

NO V. N. 1 (Mensile)

GENNAIO 1935-XIII

ROMA (NAPOLI-MILANO)

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

543
di avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Direzione e di Amministrazione



ANNALI DEL FASCISMO

NAPOLI

Redazione e Amministrazione
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Tel. 24-888

ROMA

Ufficio Redazionale
Via Firenze, 45
Tel. 485.674

MILANO

Ufficio di Propaganda e Sviluppo
Via Spiga, 22
Tel. 75-006

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese e riccamente illustrata con fotoincisioni sugli stessi è di alto interesse storico e documentario ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita e della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti i Consolati e Ambasciate, necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, a tutti gli uffici e biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché a quelle dei Dopolavoro e dei Fasci Italiani all' Estero.

ABBONAMENTI

Per l' interno, ordinario	annue Lit. 100
Collettivi di propaganda, per categoria	" " 50
Sostenitore	" " 500
Un numero	" 10
" "	estero il doppio.

A tutti gli abbonati sostenitori è dato in omaggio una elegante copertina in tela e oro per rilegare la collezione annuale degli "ANNALI DEL FASCISMO".

Indirizzare Vaglia, oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale ufficio 0.0, intestato "ANNALI DEL FASCISMO" - NAPOLI

I manoscritti e le fotografie (se non pubblicati non si restituiscono), la corrispondenza ed i pagamenti vanno indirizzati ESCLUSIVAMENTE all'amministrazione che ha Sede in
N A P O L I

Direttore **F. PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
del Consiglio delle Corporazioni

Amministratore e Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Ufficio Redazionale:
ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674

Amministrazione Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli - N A P O L I
Telef. 24-888

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:
MILANO - Via Spiga 22
Tel. 75606

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista,
N. 274, data Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.**

Direttore: On.^{le} Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.



IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi od esegetici, con rilievi riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione raccolto mese per mese, ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato **“ Annali del Fascismo ”** :

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidii militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

Questo fascicolo contiene:

Note del Gennaio XIII (l'annalista) pag. 3-5

Politica Estera (G. Marini). pag. 6-8

Notizie varie di Gennaio pag. 9-12

DOCUMENTI DI GENNAIO XIII

Pagine di storia fascista. pag. 13-14

La prima riunione del Gran Consiglio — Il discorso del 3 gennaio 1925.

Note del Popolo d'Italia pag. 15-19

Tra vent'anni — Confronto — L'Italia ignorata — L'educazione nel lavoro — Radio rurali — Casse rurali — Forza della propaganda — Spirito e tecnica — Verità sulla democrazia — Civiltà — 1935 — Cento temi svolti — Resipiscenze opportune — Adagio, Poeta — I poveri di Londra — Segnalazioni.

Azione di Governo. pag. 20-25

Cambio della guardia negli incarichi di Governo — Deliberazioni — Consiglio dei Ministri — Gran Consiglio — L'Alto Commissario per l'Africa Orientale.

Attività del Partito. pag. 26-27

Nei rapporti internazionali pag. 28-35

I colloqui Mussolini — Laval — Accordi internazionali — Varie.

Nazione armata e Forze militari. . . . pag. 36-41

Il Consiglio dell'Esercito — Inquadramento dei Fasci Giovanili — Leggi e norme per la preparazione pre e post militare della nazione — Varie.

Azione sindacale e Divenire corporativo pag. 42-53

Nomine membri delle Corporazioni — Il Comitato Corporativo Centrale — Discussioni e proposte delle Corporazioni della Zootecnica e della Pesca e dei prodotti tessili — Varie.

Economia, Demografia e Finanza . . . pag. 54-57

La finanza italiana — Bilancio commerciale — Movimento industriale — Situazione della Banca d'Italia — La vita della Nazione in cifra.

Scienza Cultura, ed Arte pag. 58-59

Opere del Regime pag. 60-62

Educazione intellett. e fisica dei giovani pag. 63-65

Il Fascismo nel mondo pag. 66-68

DIARIO DI GENNAIO XIII. pag. I-XVIII

In Biblioteca pag. XIX-XXI

APPENDICE: L'attrezzatura finanziaria ed economica corporativa pag. XXII-XXIV

Note del gennaio XIII

Le « dichiarazioni » del Direttorio del P. N. F. proclamate da Torino, e trasmesse per radio al mondo, nel decennale di quel 3 gennaio 1925 che segnò la svolta decisiva dello Stato italiano conquistato dalla Rivoluzione fascista, ne proiettano i principi essenziali oltre i confini, come missione di Roma nel mondo, fra tutti i popoli che il fallimento del sistema liberale sospinge alla ricerca di una orientazione risolutiva; chiamando all'onore di propagatori di questa missione i dieci milioni di italiani che sono sparsi in tutti i paesi, e che « con tenace sacrificio hanno decisamente contribuito alla vita e al progresso di interi continenti ». Non si chiede loro, anzi si nega, di farsi promotori di movimenti che riguardino il regime interno dei Paesi che li ospitano; ma invece si elogia l'opera che svolgono i Fasci all'estero nella rappresentazione e nella chiarificazione delle superbe realizzazioni conseguite in Italia dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, e delle direttive sulle quali essa procede, poichè malafede ed ignoranza han potuto, fra i popoli lontani ed inconsapevoli, farne riferimenti calunniosi o comunque falsi.

E testimonianza solare contro ogni falsificazione offrono le città d'Italia che per accentramento di sviluppo industriale sono maggiormente popolate da masse operaie, e più gravemente sono state colpite dalla crisi e dalla disoccupazione, e tuttavia sono fervorose nel dimostrare fede fascista, ogni volta che la presenza di alte gerarchie del Regime ne presenta occasione; così Torino, che nelle classi del capitale, del possesso, dei commerci, delle professioni, e della burocrazia, fu culla del liberalismo istituzionale e ne coltivò gelosamente le tradizioni, e che nelle classi operaie ebbe già da prima della guerra l'organizzazione marxista dominante, cui la guerra e il dopoguerra imprimevano uno sviluppo ed un ritmo di esasperazione bolscevica, pochi mesi or sono accolse il Duce, ed ora ha accolto il Segretario ed il Consiglio Nazionale del Partito, con imponente e caloroso schieramento di parecchie decine di migliaia di operai acclamanti a Mussolini, e con entusiastica partecipazione delle altre categorie sociali.

Torino, infatti, nelle sue industrie, vede, realizza, lo sforzo di solidarietà nazionale e di colla-

borazione, per la riduzione dell'orario di lavoro e per il riassorbimento della disoccupazione, che segna un primo passo verso la " più alta giustizia sociale nell'ordine corporativo », intesa a preparare, secondo i comandamenti del Duce, " l'uguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro inteso come dovere e come diritto ».

I primi lavori degli istituti corporativi sono cominciati, con le sessioni dei Consigli di due Corporazioni: quella della " zootecnica e della pesca », e quella dei " prodotti tessili ».

Il lettore sa che ciascun Consiglio di Corporazione è composto dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di tutte le categorie interessate allo svolgersi del ciclo produttivo del settore, e dei delegati del Partito. Le deliberazioni adottate, poichè sono state convalidate dal " Comitato corporativo Centrale », costituiscono direttiva per l'azione di governo riguardante l'economia del settore, e norme legalmente obbligatorie per tutte le imprese e le persone interessate al ciclo produttivo del settore stesso. La lettura di tali deliberazioni dimostra non soltanto la organicità completa e la razionalità realistica del sistema, che investe con esame di scandaglio e con manometri di controllo e con leve di comando, e perciò anche con provvedimenti consigliati dalla convergenza, tutti gli interessi partecipanti, disciplinando il processo produttivo in tutto il suo ciclo, dalla fornitura di materia prima e di capitali e di attrezzi o macchine, al mercato interno ed esterno del prodotto, e lasciando ampio margine di iniziativa all'impresa privata, ma dentro i limiti delle norme adottate per assicurare l'equilibrio di tutti gli interessi; anche mette in evidenza l'antitesi definitivamente superatrice di ogni scuola economica liberale, e la capacità di creare una economia nuova, laddove altri popoli brancolano, fra i residui del fallito sistema capitalistico, e gli empirismi di interventi imposti dalle contingenze della crisi.

Le organizzazioni sindacali sono state, e continueranno ad essere, impegnate a fondo nella collaborazione diretta a stabilire le basi di più equi-

rapporti sociali. La settimana di 40 ore lavorative è fissata ormai come norma generale da applicare con rapida gradualità in tutti i settori dell'industria, del commercio, dell'impiego privato, del credito e dell'assicurazione, e fin dove è tecnicamente possibile anche dei trasporti. I lavoratori ch'erano occupati, affrontano con serena comprensione i sacrifici che comporta questa distribuzione del lavoro, e perciò anche del guadagno, su un maggior numero di individui, poichè vedono che in tal modo i disoccupati riconquistano l'occupazione ed il salario, cosicchè si elimina la minaccia dell'« oggi a me, domani a te » pericolosa per tutti, e d'altronde si crea un ambiente di maggiore elasticità per il mercato interno.

Un progresso notevole del modo di considerare le cose nostre da parte dell'opinione pubblica straniera, è la giusta valutazione che generalmente la stampa estera ha dato al largo movimento nelle gerarchie di governo. Ancora fino a pochi mesi or sono ogni spostamento di uomini di Stato Maggiore del Regime, veniva commentato come un segno di direttive nuove, di " sterzata ", a destra o sinistra, e di simili oroscopi della politica di vecchio regime. Adesso invece si riconosce che nel Fascismo il sistema di rotazione degli uomini risponde principalmente al bisogno di eliminare le incrostazioni che si formano intorno ad essi nel prolungato esercizio del potere, e di portare le energie fresche del subentrante dove l'uscente ha già dato quel che di meglio poteva dare; e risponde anche al criterio di sperimentazione degli uomini in diversi uffici di governo, e gradi di gerarchia.

Perciò l'avvenimento più importante del gennaio XIII nella politica interna, non è affatto quello del cosiddetto " Cambio di guardia ", ai vertici, bensì, invece, quello della formazione di buone guardie alle basi e su tutta l'area: vale a dire la promulgazione delle nuove leggi per la istruzione premilitare e postmilitare, il nuovo inquadramento dei " Giovani fascisti ", a tal fine, ed i programmi dell'insegnamento di cultura militare nelle scuole. Veniamo così organizzando una nazione lavoratrice e militare, armata anche negli intellettuali e negli spiriti, e pronta in ogni ora ad ogni cimento bellico, affinché il consolidamento della pace non mai possa essere frutto di rinuncia, invece che di riconoscimento del buon diritto ragionevolmente proposto e militarmente presidiato.

Nei rapporti internazionali abbiamo chiuso un periodo che durava da troppo tempo, non per col-

pa nostra, ma con danno così nostro come altrui, e con pericolo per la pace, anzi con impossibilità per l'Europa di organizzare un periodo di pace. I convegni del Ministro degli Esteri della repubblica francese col Duce, e gli accordi che ne segnano la felice conclusione, aprono un periodo nuovo, nella politica internazionale, non soltanto per la Francia e per l'Italia, ma per tutta Europa, e di riflesso per tutto il mondo. Alle contrapposizioni di blocchi di potenze, che Roma fascista non voleva, ma verso la quale si vedeva ogni giorno più sospinta da una politica francese pregiudizialmente non amichevole, succede quella politica di intesa e di equilibrio fra tutte le potenze sotto l'egida delle maggiori e maggiormente responsabili, che Mussolini concepì col " Patto a quattro ... Il buon effetto degli accordi, a tal fine, si è già visto nella zona balcanica, dove evidentemente sono modificati non soltanto i metodi, ma anche, sembra, i criteri cui si informavano.

Vero è che la Germania nazista non pare disposta a seguire l'invito della collaborazione, poichè la naturalissima vittoria nel plebiscito della Saar l'ha imbaldanzita, in modo pericoloso per se stessa e minaccioso per gli altri. Le pretese rivendicazioni pangermaniste su mezza Europa possono servire soltanto a rendere più diffidenti gli altri popoli, e più aspra la via delle intese per l'organizzazione della pace. La dispettosa accoglienza polemica fatta agli accordi italo-francesi, è ingiustificabile poichè reiterate offerte di accordo sono state presentate alla Francia propria da Hitler; e d'altronde i ritorni di velleità germaniche per l'Alto Adige basterebbero a giustificare anche una nostra alleanza militare antigermanica, ed invece tuttavia la base internazionale del patto fra l'Italia e la Francia è caratterizzata dalla offerta e dalla possibilità di partecipazione della Germania.

Dipenderà dunque dalla stessa Germania se l'organizzazione della pace si farà in intesa con essa, o senza di essa e perciò in atteggiamento difensivo contro di essa.

Particolarmente significative sono le rievocazioni storiche di questo gennaio — dodici anni dalla seduta costitutiva del " Gran Consiglio ", e di fondazione della Milizia Volontaria fascista, dieci anni dalla decisione che rivendicando i diritti della Rivoluzione e dello Stato, sbaragliava le forze della controrivoluzione ed apriva il varco alla soppressione dei partiti ed alle riforme istituzionali — se le mettiamo in rapporto agli avvenimenti che già ora, a tanto breve distanza di tempo, incidono nella storia segni di cammino del Fascismo

nel mondo. Mentre, infatti, i convegni dell'universalità fascista si svolgono concretando piani di intesa e di coordinamento fra i movimenti che in molti Paesi ormai decisamente si ispirano alla rivoluzione fascista italiana, sempre più numerose ed autorevoli, anche negli Stati che sembrano maggiormente fedeli al liberalismo ed alla democrazia parlamentare, sono le espressioni di nuovi orientamenti, e le formulazioni di nuovi sistemi, che, sia pur timidamente, ma evidentemente, si ispirano a questo o quello degli istituti fondamentali della rivoluzione fascista, e specialmente a quelli dell'ordine corporativo.

Il messaggio di Roosevelt, ed i discorsi di Lloyd George e di Flandin, i provvedimenti proposti dal Presidente degli Stati Uniti, il programma presentato dal vecchio statista inglese liberale, il progetto

di legge consegnato al Parlamento dal Governo francese, ed infine le leggi adottate dal Governo belga per la disciplina economica, sono i documenti cospicui che nel gennaio XIII segnano tappe avanzate della espansione fascista nel mondo.

L'ANNALISTA

N. B. - Poichè nella sfera sindacale si svolge una azione che, direttamente o con la rappresentanza nelle Corporazioni, solleva e risolve problemi di importanza rivoluzionaria decisiva, ci proponiamo di organizzare una apposita sezione di « *Annali del Fascismo* », nella quale i detti problemi sieno prospettati e discussi da competenti collaboratori interpreti delle Federazioni e Confederazioni di sindacati.

Politica estera

Gli accordi italo-francesi

L'avvenimento più importante del mese che ha dato il tono alla politica internazionale è stato quello costituito dagli Accordi di Roma fra Mussolini per l'Italia e Laval per la Francia; Accordi che hanno risolto non solo le famose questioni pendenti fra le due Nazioni latine ma hanno gettato la base per una collaborazione fra di loro e fra tutte le altre Nazioni del continente.

La tensione franco-italiana, manifestatasi subito dopo la vittoria e quasi in conseguenza di questa che fu particolarmente vittoria italiana, ebbe alti e bassi prima e dopo l'avvento del Fascismo, senza che trovasse il modo di comporsi, alimentata com'era da una mentalità egemonica, prevalse fino a ieri in certi circoli responsabili di Francia, e dal fouruscutismo italiano, protetto dal Grande Oriente di rue Cadet.

Un'Italia fascista, riaffermante il suo prestigio di grande Potenza e la solarità della sua vittoria diventata « comune », e reclamante i suoi diritti scaturiti dalla vittoria e sanciti nei Trattati, faceva ombra alla Francia di ieri. Ma, dopo dodici anni di ferreo regime mussoliniano, la politica estera dell'Italia, fatta di giustizia ed equità, si è imposta anche alla Francia che ha cominciato ad aprire gli occhi con l'adesione al Patto a Quattro.

Con questa adesione il ghiaccio era rotto e si prevedeva che, presto o tardi, si sarebbe giunti ad una intesa più intima e risolutrice. Infatti, con l'avvento di Doumergue e Barthou al potere, le trattative furono riprese, intensificate ed avrebbero condotto sicuramente ad una conclusione, se non fosse accaduta la tragedia di Marsiglia. E la sorte ha favorito i loro successori.

Le questioni pendenti in Africa sono state felicemente risolte, sia pure con reciproca e inevitabile transazione. Ma non è tanto la entità dei nuovi territori aggregati alla Libia e all'Eritrea, quanto il fatto che la Francia, dopo gl'inesplicabili e ostili rifiuti del passato, abbia riconosciuto il suo debito verso l'Italia contratto con l'art. 13 del Trattato di Londra del 1915 per i compensi coloniali consistenti in rettifiche di frontiera: una questione di principio e di prestigio per l'Italia, la cui soluzione non sopravvaluta l'acquisto del Tibesti e del nuovo sbocco nel Mar Rosso oltre la partecipazione dell'Italia alla gestione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Un'altra questione, non di frontiera, è stata pure risolta in Africa, quella dello statuto degli Italiani in Tunisia.

Raggiunta la concordia italo-francese in Africa, bisognava intendersi per le cose di Europa, cioè per l'indipendenza dell'Austria e per il riarmo della Germania.

L'indipendenza dell'Austria può essere garantita solo da un Patto di non ingerenza fra gli Stati

confinanti e successori e l'Austria stessa, cioè fra l'Italia, la Germania, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Austria, la Francia, la Polonia e la Romania aderenti; « non ingerenza » reciproca negli affari interni nel senso di « non suscitare né favorire alcuna azione che abbia per scopo di attentare con la forza all'integrità territoriale e al regime politico o sociale di uno dei Paesi contraenti ».

Tuttavia, nel caso in cui la indipendenza e la integrità dell'Austria fossero minacciate, i governi italiano e francese « si consulterebbero tra di loro e con l'Austria »; consultazione che sarebbe poi estesa, per assicurarsene il concorso, agli altri Stati.

È chiaro che questo Accordo per l'Austria serve a frenare le cupidigie della Germania che mira alla l'annessione, della Jugoslavia che mira alla Carinzia e della Cecoslovacchia che mira a congiungersi territorialmente, attraverso l'Austria, con la Jugoslavia.

Il riarmo della Germania è in atto da parecchio tempo, specie da quando fu emessa dalle cinque potenze la famosa dichiarazione dell'uguaglianza dei diritti dell'11 dicembre 1932. Era una dichiarazione di parità alla Germania, ma condizionata alla organizzazione della sicurezza. Viceversa la Germania ha riarmato e, per evitare contestazioni e controlli, abbandonava, a suo tempo, la Società delle Nazioni e la Conferenza del disarmo. Ora l'Italia e la Francia si sono trovate d'accordo nel riconoscere che « nessun Paese può modificare per atto unilaterale le sue obbligazioni in materia di armamenti ». È una formula diplomatica per indicare la necessità di regolare la questione degli armamenti d'accordo con la Germania alla quale si conferma, nello stesso tempo, il riconoscimento della parità.

Gli Accordi romani si chiudono con una dichiarazione generale riaffermante l'amicizia tradizionale che unisce le due Nazioni e di collaborare, in uno spirito di reciproca fiducia, al mantenimento della pace », stabilendo di consultarsi ove le circostanze lo richiedessero.

La situazione derivata in Europa da questi Accordi potrebbe ritenersi rassicurante, se la Germania non avesse accolto con riserva il Patto di non ingerenza per il bacino danubiano. Riserve per i singoli interessi nazionali hanno fatto anche gli Stati della Piccola Intesa nel convegno di Lubiana e quelli dell'Intesa Balcanica nel Convegno di Ginevra.

È chiaro che la « non ingerenza », avendo un carattere di reciprocità, contiene implicitamente la salvaguardia dei singoli interessi nazionali. Ed è un singolo interesse nazionale anche quello dell'indipendenza austriaca. Qui è il punto: non ingerirsi negli affari interni di alcuno Stato che firmi il Patto danubiano, rispettando la integrità di ciascuno.

Le riserve della Germania sono state concretate in alcune domande di schiarimenti, fra cui quella se il diritto d'intervenire in Austria sia riservato all'Italia e alla Francia anche in seguito alla conclusione del Patto di non ingerenza, se il patto consultivo italo-francese per l'Austria cesserà il giorno in cui altre Nazioni aderiranno e se, oltre la Polonia e la Romania non confinanti, potranno aderire la Svizzera confinante e l'Inghilterra non confinante.

Non crediamo che sia difficile chiarire le domande tedesche, le quali sono più formali che sostanziali. S'intende che con l'adesione della Germania — adesione che significherebbe rispetto della indipendenza e della integrità dell'Austria con implicita rinuncia all'*Ausschluss* — cesserebbe ogni necessità di consultazione e d'intervento e quindi ogni patto particolare fra l'Italia e la Francia cadrebbe, per risorgere automaticamente il giorno in cui la Germania o un'altra Nazione contravvenisse al Patto generale.

In quanto all'adesione della Svizzera, la neutralità che caratterizza lo Stato, non potrebbe permettere un impegno attivo. Per la Svizzera neutrale sarebbe anche superflua una garanzia di non ingerenza. L'adesione dell'Inghilterra sarebbe desiderabile, ma potrebbe anche non essere necessaria, sebbene l'Inghilterra abbia partecipato, insieme con la Francia e l'Italia alle due Dichiarazioni del 17 febbraio e del 27 settembre 1934, favorevoli all'indipendenza dell'Austria; ciò che fa agevolmente prevedere la sua adesione al Patto di consultazione italo-francese.

Per ciò che riguarda gli armamenti, la Germania mantiene il suo punto di vista che si concreta nel diritto di riarmare alla pari delle altre Nazioni; però, secondo le ultime dichiarazioni fatte da Hitler a Lord Lothian — messo ufficio del Governo inglese a Berlino — la Germania, volendo la parità effettiva, non significa che voglia la guerra; è pronta, invece, a limitare gli armamenti e ad accettare un controllo internazionale sui medesimi se anche le altre Nazioni faranno altrettanto; chiede l'applicazione dell'art. 19 del Patto societario per una pacifica revisione dei Trattati; rinuncia ad intervenire con la forza in Austria se gli Stati vicini rinunzieranno egualmente; è disposta a firmare un Patto di non aggressione con gli Stati confinanti, e, infine, a stipulare un accordo con la Gran Bretagna per garantire un decennio di pace.

Intanto, la Gran Bretagna, che ha seguito con simpatia le trattative romane fra Mussolini e Laval, ha approvato la dichiarazione franco-italiana di Roma contro la denuncia unilaterale delle clausole militari del Trattato di Versailles, perchè — ha precisato la *Reuter* — benchè si consideri a Londra il riarmo tedesco come un fatto reale, non si è disposti a guardarlo con equanimità compiacente.

Flandin e Laval a Londra

La stessa agenzia *Reuter*, in merito alle imminenti conversazioni di Flandin e Laval con i Ministri britannici, ha riferito che « un accordo anglo-francese sembra essere assicurato sin d'ora sulla necessità della partecipazione tedesca al Patto orientale. La Francia ha lasciato nettamente capire che « se la Germania e la Polonia rifiutassero di

sottoscrivere questo patto, essa ricorrerebbe ad un accordo difensivo con la Russia e la Cecoslovacchia, che si crede dal punto di vista britannico troppo unilaterale ».

Flandin e Laval sono giunti a Londra il 31 gennaio; ma le trattative svoltesi in precedenza sono già note nelle loro linee generali. Da Roma a Londra, le trattative hanno una stessa linea. Gli Accordi di Roma saranno sviluppati a Londra. La indipendenza dell'Austria e la limitazione degli armamenti sono stati gli argomenti principali delle trattative preliminari insieme con la opportunità dei Patti regionali come quello danubiano e l'altro orientale.

Secondo le indiscrezioni dei giornali francesi, il riarmo della Germania è stato esaminato a fondo, arrivando a conclusioni positive per una Convenzione sugli armamenti. Le questioni della parità e della sicurezza sono state abbinate. Il Patto orientale rientra in questo abbinamento; mentre il Patto danubiano si riferisce alla indipendenza della Austria. Il Patto di Locarno e il Patto a Quattro conservano tutto il loro valore. Un accordo generale fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra si delineava chiaramente per raggiungere la Germania e farla partecipare a parità di condizioni. Purchè si possa superare l'ostacolo del Patto orientale cui la Germania e la Polonia sono contrarie.

Aberrazioni pangermanistiche

Dopo gli Accordi di Roma e prima della partenza di Flandin e Laval per Londra, è avvenuto il plebiscito della Saar con risultato favorevole — com'era stato preveduto, specie dopo la decisione degli operai e dei cattolici — alla Germania. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha proceduto all'esame dei risultati ed ha poi proclamato la sovranità della Germania su quella regione, fissando al 1 marzo il trapasso.

Questa pur facile vittoria elettorale ha entusiasmato legittimamente il popolo tedesco e i suoi dirigenti ma, nello stesso tempo, ha fatto perdere il senso della realtà a non pochi giornali e perfino a qualcuno che ha responsabilità di governo.

Contrariamente alle reiterate dichiarazioni di Hitler, secondo le quali, riavuta la Saar, la Germania non avrebbe altro da chiedere, la stampa tedesca ha preso lo spunto dalla vittoria elettorale per rivendicare tutte le terre popolate anche da tedeschi o tedeschi, perdute in conseguenza della disfatta, nonchè quelle mai appartenute alla Germania.

Le terre perdute sono: l'Alsazia-Lorena restituita alla Francia, Eupen e Malmédy passate al Belgio, lo Slegiv restituito alla Danimarca, Memel passata alla Lituania, Danzica autonoma sottoposta alla Società delle Nazioni e congiunta al corridoio polacco e alla Slesia restituita alla Polonia.

Le terre non germaniche sono: la Boemia che faceva parte dell'Impero austro-ungarico ed ora annessa alla Cecoslovacchia, l'Austria stessa e l'Alto Adige che faceva parte dello stesso Impero ed ora ricongiunto col Trentino all'Italia.

La Boemia era un regno slavo indipendente che accolse in passato anche popolazioni di lingua tedesca. L'Austria è stata sempre una Nazione distinta e centro di un Impero sorto prima di quello

prussiano e centro egemonico, altresì, della famosa Confederazione germanica, mentre la Prussia — l'antica Borussia slava — è stata sempre ed è ancora la meno tedesca delle altre regioni. L'Alto Adige, pur avendo subito una invasione di Austriaci — non di Prussiani — è la zona settentrionale della Venezia Tridentina, custode del confine geografico e storico dell'Italia.

Dato questo stato di cose, non si comprendono gli eccessi quasi deliranti delle rivendicazioni tedesche.

Lo stesso Hitler ha errato nel rispondere a un giornalista americano che il risultato del plebiscito costituiva una condanna del Trattato di Versailles; mentre è noto che il plebiscito costituisce, invece, l'esecuzione di una clausola del Trattato e il risultato non conferisce alcun diritto alla Germania per reclamare le altre terre legittimamente trasferite dallo stesso Trattato alle rispettive Nazioni. Si potrà discutere del corridoio polacco e di Danzica che interrompono la continuità territoriale con la Prussia orientale; ma la questione è di competenza della Società delle Nazioni, il Patto della quale, con l'art. 19, prevede la revisione dei Trattati; revisione che l'Italia fascista ha sostenuto nell'interesse di tutte le Nazioni mutilate dagli stessi Trattati.

La stampa italiana ha reagito contro le farneticazioni pangermanistiche specialmente nei riguardi dell'Alto Adige, compreso nella carta geografica delle « frontiere sanguinanti », pubblicata dal *Deutsche Front* fin dalla vigilia del plebiscito come incitamento ai votanti. E la legittima reazione italiana non è piaciuta alle *Muenchner Neuesten Nachrichten*, le quali, dopo aver svalutato gli Accordi di Roma, hanno tentato di seagionare la Germania dall'accusa di rinnovato spirito egemonico e di neopangermanismo, dimenticando di avere esse medesime fatto appello al Reich, all'indomani del plebiscito, di risolvere il problema dei Tedeschi di oltre confine, in nome proprio del « pangermanesimo », dimenticando, altresì, che altri due giornali di Monaco, il *Voelkischer Beobachter* e la *Muechner Zeitung*, dicevano, il primo, che la Germania è « destinata ad assumere le direttive spirituali degli altri popoli » e, il secondo, che il Tirolo è stato « lacerato dai Trattati » e che una certa solidarietà corre fra i tedeschi della Saar e quelli dell'Alto Adige; nè hanno tenuto conto, infine, che un altro giornale, l'*Abendblatt*, aveva visto, dopo la vittoria della Saar, un « grande bagliore che sulla Germania, si diffonde dal Tirolo al Baltico »!

Tutto questo o è follia o è pangermanesimo rinascito. E il giornale di Monaco pretende che i giornali italiani polemizzano senza constatare le manifestazioni abbastanza preoccupanti di quelli tedeschi, le quali, se non rispecchino la opinione del popolo, contribuiscono a formarla e obbediscono certo ad una mentalità ben nota, quella mentalità che provocò la guerra del 1914 e che ora il nazismo trionfante ha risvegliato.

Le aggressioni abissine

Lasciamo l'Europa, in attesa del Convegno di Londra che dovrebbe condurre, dopo gli Accordi di Roma e dopo il plebiscito della Saar, al chiarimento dei rapporti italo-franco-britannici con la

Germania, e gettiamo uno sguardo sugli avvenimenti africani.

Prima di tutto, dobbiamo notare che, dopo i gravi incidenti di Gondar, verso l'Eritrea, e di Ualual ai confini della Somalia, il Governo fascista ha deciso di riunire le due colonie sotto l'Alto commissariato del generale De Bono, il Quadrumviro della Rivoluzione, che lascia il Ministero delle Colonie con un corredo straordinario di esperienza specifica cui si aggiunge quella militare, opportunissima in questo momento. L'Africa Orientale italiana ha bisogno di un comando unico, che è stato stabilito all'Asmara, capitale della colonia primigenita.

Nel frattempo, il rappresentante — che pare sia un francese, già consigliere di Menclich contro gli italiani — dell'Etiopia a Ginevra ha chiesto al Consiglio della Società delle Nazioni la discussione immediata dell'appello presentato per l'incidente di Ualual; discussione che il Consiglio ha rinviato, invece, alla prossima sessione, visto « che i due Governi si dichiarano disposti a continuare il regolamento della vertenza e a prendere i provvedimenti opportuni per evitare nuovi incidenti ».

L'Italia ha chiesto le dovute riparazioni e insisto per la delimitazione delle frontiere con l'Abissinia; ma questa tergiversa e ancora non si è decisa, anche perchè è notorio, ormai, che l'autorità del Governo centrale non sempre arriva alla periferia dove le tribù armate si ritengono autonome e scorazzano a piacimento, sebbene gli aggressori di Ualual fossero soldati — diciamo così — regolari del Negus, i quali agivano in nome di lui per la rivendicazione di quella località.

Comunque sia, mancando un controllo e una disciplina statale nel senso civile, gli incidenti sono sempre possibili. Infatti, il 20 gennaio, presso il lago Abbè, nella Somalia francese, che è situata fra la Somalia inglese e l'Eritrea, sono stati massacrati oltre un centinaio fra militi e somali con un funzionario francese, il Bernard, che li comandava, da una tribù di circa duemila armati.

Indignazione, proteste, invio di rinforzi militari; la Francia, che pure si era fatta patrocinatrice dell'ammissione dell'Abissinia, paese barbarico che tollera ancora la schiavitù, nella Società delle Nazioni, ha sperimentato direttamente, dopo l'Italia, i benefici dell'amicizia abissina ed ha rifiutato di ricorrere a Ginevra, preferendo di risolvere l'incidente direttamente col Governo di Addis Abeba, al quale ha presentato una nota che dovrà produrre i suoi effetti.

Intanto l'Abissinia continua ad acquistare armi e munizioni in Europa e in Asia. Una fabbrica svizzera avrebbe già collaudato coi rappresentanti abissini un cannone automatico da 20 millimetri. Una missione militare svedese è già arrivata a Addis Abeba per assumere la direzione della scuola degli ufficiali etiopici. I viaggiatori giapponesi, che vanno e vengono in Abissinia, non si occupano solo di piazzare mercanzie innocue.

Il riavvicinamento italo-francese con la partecipazione italiana alla ferrovia Gibuti-Addis Abeba, non è stato accolto con entusiasmo nell'impero etiopico. E in questi giorni il Negus ha cambiato il Ministro della guerra.

Dove vuole arrivare l'Abissinia?

Giuseppe Marini

Notizie varie di Gennaio XIII

Il nuovo raid di miss Earhart

Sola nel suo velocissimo Lockheed-Vega, l'aviatrice americana Amelia Earhart, chiamata Lady Lindy perchè somiglia a Lindberg, il giorno 12 gennaio ha traversato l'Oceano Pacifico, dalle Hawaii alla California, in 18 ore e 17 minuti, con una media di 250 chilometri all'ora, coprendo da Honolulu ad Oakland la distanza di 3875 chilometri. È la prima donna che compie tale impresa.

All'Accademia d'Italia

Si sono riunite le classi dell'Accademia d'Italia. Nella classe delle scienze morali e storiche, dopo una commemorazione del Cardinale Gasparri, è stato deliberato di aggiungere ai premi di studio della fondazione «Volta» i temi: Studi e ricerche sulla storia moderna di Malta, e La logica polivalente (cioè quel corpo recentissimo di dottrine logiche studiate da Lukasiewicz, Emil Post, Hans Reichenbach ecc.).

La classe delle lettere ha elaborato il programma per la compilazione del nuovo dizionario della lingua italiana ed ha preso accordi per l'esecuzione del vasto lavoro.

La adunanza generale ha pure discusso questo argomento.

Sono state poi presentate ed illustrate all'assemblea alcune importanti pubblicazioni pervenute all'Accademia: una collana di dieci volumi editi dalla Casa Franklin di Budapest, di moderni autori italiani in traduzione ungherese; il terzo volume delle opere di Lazzaro Spallanzani, che l'accademico Bottazzi, insieme col prof. Patrizi, viene pubblicando sotto gli auspici dell'Accademia; le ultime sontuose pubblicazioni della regia Commissione vaticana, cioè il terzo fascicolo dei disegni del grande artista ed il co-

dice Forster del Victoriano Albert Museum «La storia della pittura della Venezia Tridentina» di A. Morassi, queste ultime pubblicate con grande decoro dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Infine l'accademico Marinetti ha dato notizia all'assemblea dei raggiunti accordi tra editori ed autori per il contratto-tipo e l'assemblea ne ha preso atto con compiacimento.

Esposizione d'Arte Italiana contemporanea a Varsavia

Organizzata dalla Biennale veneziana e per iniziativa del Sottosegretariato Stampa e Propaganda, si è inaugurata a Varsavia una esposizione d'arte italiana contemporanea, presenti il Capo del Governo ed altre personalità ufficiali della Repubblica polacca, l'ambasciatore italiano Bastianini, il Nunzio Apostolico Mons. Marmaggi, molte personalità della colonia italiana, il corpo diplomatico, e numerosi artisti italiani e polacchi. L'esposizione ha incontrato grande successo.

Centro di Studi americani a Roma

Il «Centro italiano di studi americani», che per iniziativa approvata dal Duce un gruppo di studiosi torinesi ha deciso di fondare a Roma, con altra sede a Torino, come ne esistono in altre nazioni. Gli iniziatori hanno già raccolto una biblioteca, con 11 mila volumi donati dalla S.A.C.E.N. e costituiti una delle più belle raccolte bibliografiche americaniste d'Europa. Il Centro avrà inoltre a disposizione le raccolte precolombiane del Municipio di Torino; quelle dell'Istituto e Museo di Antropologia del-



Firenze. La celebrazione dell'annuale degli arditi al Teatro Dal Verme.

l'Università di Torino; pubblicherà una *Rivista di Studi Americani*, ed infine procurerà, secondo le sue forze, di curare nel miglior modo possibile, manifestazioni e attività di valore scientifico di vario genere, come conferenze di specialisti, deleghe ai Congressi Internazionali degli Americanisti, ricerche storiche di archivio e di biblioteche, in Italia e all'Estero, e, ciò che costituirebbe il *maximus* dei suoi desiderata, esplorazioni geografiche, antropologiche e linguistiche nei Continenti Americani.

Il « Nerone di Mascagni »

Al teatro della Scala è stata eseguita la nuova opera di Mascagni, « Nerone » su libretto di Torgioni Tossutti, ed ha avuto entusiastiche accoglienze.

Il Centenario Belliniano

Con rappresentazioni di opere del Cigno Catanese, in Italia ed all'Estero, e con conferenza illustrativa dell'incomparabile genio melodico, si sono svolte le celebrazioni centenarie di Vincenzo Bellini.

Una grande Esposizione a Parigi di arte italiana antica e moderna

Il Presidente del Consiglio Flandin ha ricevuto stasera a colloquio il presidente del Comitato Italia-Francia senatore Borletti, col quale ha avuto uno scambio di vedute circa l'organizzazione di una grande Esposizione di arte

italiana antica e moderna che sarà tenuta a Parigi nella prossima primavera, cui si accompagneranno cicli di conferenze e di esecuzioni d'opere musicali italiane.

Un importante missione scientifica all'Oasi di Ghat

È partita da Napoli un'importante Missione scientifica per lo studio della vita sociale dell'Oasi di Ghat. Organizzata e finanziata dal R. Istituto Superiore Orientale di Napoli, col concorso del Ministero dell'Educazione Nazionale, incoraggiata dal Ministero delle Colonie e dal Governo della Tripolitania, essa si compone del prof. Raffaele Corso, titolare di Etnografia Africana al predetto Istituto Orientale e del dott. Carlo Magnino, libero docente di Etnografia e Segretario Generale del Centro di Documentazione Etnica.

La Missione terrà nel debito conto il lato spirituale che è la caratteristica della vita etnica e studierà l'organizzazione sociale ed economica delle poche tribù che stanziavano nel centro abitato di Ghat e nei suoi dintorni e che appartengono a ceppi e civiltà differenti, essendo quel territorio un notevole centro di confluenza etnica.

Manoscritti cristiani del 2. secolo

Il British Museum ha comprato recentemente in Egitto alcuni frammenti di papiri greci che si ritiene siano più antichi del Nuovo Testamento finora conosciuto. Alcuni di questi frammenti, scritti da un buon amanuense, sembrano essere di un periodo non posteriore alla metà del secondo secolo dopo Cristo. Uno degli argomenti che militano



Due vedute di scene del « Nerone », la nuova opera di Pietro Mascagni (a sinistra) che ha riportato recentemente a Milano un trionfale successo.





*Il ritorno a Milano della Milizia Universitaria
dal Campeggio Invernale di Livino sopra Bormio*

a favore di questa data è nelle lettere I. H., che rappresentano una abbreviazione del nome sacro di Gesù, come si trova anche nei più antichi biblici. Per quanto i frammenti trovati facciano parte di un Vangelo, non appartenendo a nessuno dei quattro Vangeli canonici.

La relazione della Giuria della Quadriennale

Le Giurie della Quadriennale composte dai pittori Pietro Barilla, Aldo Carpi, Francesco Menzio e dagli scultori Alberto Gerardi e Domenico Rambelli per gli artisti concorrenti; dai pittori Amerigo Bartoli, Massimo Campigli, Giorgio Morandi e dagli scultori Giovanni Prini e Romano Romanelli per il Comitato della Quadriennale, finiti i loro lavori hanno presentato una relazione nella quale è detto che le opere esaminate sono state 2761 di pittura, 537 di scultura, 405 di bianco e nero. La Giuria eletta dai Concorrenti aveva ammesso 196 pitture, 123 sculture e 68 bianco e nero; mentre la Giuria nominata dal Comitato aveva ammesso 295 pitture, 100 sculture e 33 opere in bianco e nero. Rimase in discussione collegiale, sotto la presidenza dell'on. Oppo, 280 pitture, 147 sculture e 53 lavori in bianco e nero per lo quali il giudizio delle Giurie non era stato concorde.

La maggior parte degli artisti ammessi risultano accettati dalle due Giurie e il contrasto avvenne principalmente sulle diverse opere degli artisti precechi. Nelle riunioni collegiali le due Giurie si accordarono facilmente, dato il comune criterio di giudizio, la prevalenza cioè della qualità sulle questioni di tendenza e di scuola.

Furono così definitivamente accettate 229 opere di pittura, 142 di scultura e 57 di bianco e nero, con una percentuale dell'11 per cento circa. Se questa percentuale di opere accettate è notevolmente inferiore a quella del 21,21 per cento avuta alla precedente quadriennale, ciò non è dovuto ad altro che al fatto che numerosi artisti fra quelli accettati alla prima Quadriennale figurano ora tra gli invitati.

La gara poetica futurista e il concorso di plastica murale. I poeti e gli artisti premiati

La giuria della gara poetica sul tema « Gli affari del primo porto mediterraneo: Genova », dopo la quotazione poetica svoltasi a Genova il 14 gennaio ha constatato l'alto valore della maggioranza dei poemi inviati da 326 concorrenti ed ha proceduto all'esame degli 11 poemi precechi e quotati, analizzandoli da questi punti di vista futuristi: originalità, sintesi, dinamismo, intensità lirica, ricchezza di immagini nuove e astratte, musicalità, poliritmicità e polifoniale, simultaneità parolibera.

Risultarono così vincitori: 1. Paolo Buzzi e Corrado Govoni, ex aequo, con l'assegnazione di lire mille ciascuno; 2. Pina Masnata, con l'assegnazione di lire 900; 3. Fortunato De Pero, con la assegnazione di lire 800.

Questi quattro poemi, insieme col poema fuori gara di Marinetti, saranno pubblicati in quattro lingue: italiano, francese, inglese e spagnolo.

La giuria della prima Mostra di plastica murale ha ul-

timato oggi i suoi lavori, deliberando quanto segue: medaglia d'oro, Enrico Prampolini; medaglia d'argento, Alf. Gaudenzi e Giovanni Braggi, medaglie di bronzo Dino Gambelli, Lombardo Calcaprina, prof. Frixione; medaglia d'oro a Benedetta, medaglia d'argento a Peruzzi. La giuria ha indicato per le realizzazioni di plastica murale in edifici pubblici i seguenti artisti: Filia, Oriani, Mino Rosso, Prampolini, De Pero, Benedetta, Ambrosi, Andreoni, Tullio d'Albisola, Crali,

Esposizione mondiale delle opere di Tiziano

Il Capo del Governo ha assecondato il desiderio di Venezia d'indire nella primavera una Esposizione mondiale delle opere più illustri di Tiziano. Impresa di una difficoltà estrema. Ideata e desiderata dal Podestà di Venezia, diretta ed organizzata da un esperto come il Barbantini, assecondata da un gruppo di personalità, l'Esposizione di Tiziano a Venezia è destinata a raccogliere nei limiti del possibile e nella speranza che l'iniziativa sia fiancheggiata, soprattutto all'estero, dalla buona volontà di tutti, quel che di Tiziano è sparso nel mondo.

E per una Mostra, così diversa da tutte le altre, ben degna sede è stata scelta nel Palazzo Pesaro.

Corsi della Scuola "Leonardo da Vinci, a New York

A New York si sono aperti i corsi della Scuola d'arte « Leonardo da Vinci » fondata or sono vari anni in uno dei più popolari centri della metropoli.

La Scuola, che è una bellissima affermazione di arte e di sentimento italiano, sorge nella grande 34^a Strada e, grazie anche all'opera del Sindaco di New York, on. Fiorello La Guardia, le è assicurata una vita prospera e gagliarda.

I nuovi corsi, alla presenza di tutte le più note personalità della comunità italiana di New York, si sono aperti con oltre 200 studenti presentati dal segretario esecutivo, lo scultore Onorio Ruotolo.

La più bella innovazione dell'istituto, che diviene un nuovo faro di italianità negli Stati Uniti, è rappresentata dalla Scuola di lingua italiana, che estenderà la sua attività non solo fra gli italiani di origine, ma anche fra quelli appartenenti alle comunità straniere che numerosi affluiscono alla « Leonardo da Vinci ».

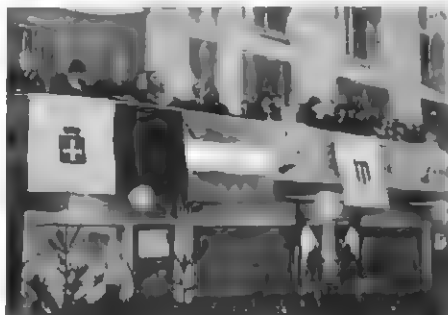
Il servizio radiotelegrafico diretto Roma-Scianga

A cura della Italo Radio, che ha provveduto ai relativi impianti, si è iniziato il collegamento radiotelegrafico diretto Roma-Scianga tra la Italo Radio, da una parte, e la Direzione generale telegrafica di Nanchino, dall'altra.

La morte dell'editore Ulrico Hoepli

L'editore Ulrico Hoepli è morto a Milano. Egli venne in Italia ventiquattrenne dalla Svizzera, dove era nato a Tutwil il 18 febbraio 1847.

Produsse opere di pura illustrazione tecnica, e di alti



*Insieme coi membri del Governo, S. E. Prossini
assiste a Vienna alla celebrazione natalizia
delle organizzazioni giovanili.*

studi, in ogni branca dello scibile, ed iniziò la collana dei *manuali*, che furono e sono nelle mani di tutti, e che contribuiscono efficacemente alla diffusione del sapere anche fuori della Scuola.

Ulrico Hoepli stampò oltre seimila opere di ogni materia e disciplina, tra le quali molte insigni, come il Codice Atlantico, la Divina Commedia a cura del Ricci, la Storia dell'arte italiana del Venturi, la collezione paleografica vaticana, il « Corpus Nummorum Italicorum », di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, e recentemente la collezione degli scritti e discorsi del Duce.

Contribuì nella sua Patria di elezione, Milano, con cospicue elargizioni allo sviluppo di alcuni Istituti di cultura e donò al Comune di Milano un grande planetario.

Un busto di Forlanini a Buenos Aires

A Buenos Aires è stato inaugurato solennemente nella facoltà di medicina dell'università di quella capitale un busto in bronzo del grande maestro italiano della tisiologia, prof. Carlo Forlanini.

Morte dell'editore Laterza

Vittime di mortale diagezia sono rimasti il cav. uff. Vito Laterza, titolare della nota casa editrice di Bari, e la consorte Rosa Ciaralli, che sono stati trovati morti la notte dal sabato alla domenica nella sala da bagno della loro abitazione, in seguito a una fuga di gas.

La casa editrice Laterza ebbe un periodo di considerevole attività nel campo della cultura.

Scoperta di una sede umana preistorica nella conca di Postumia.

L'Istituto Italiano di Speleologia, emanazione dell'Asianda Autonoma di Stato per le RR. Grotte, ha intrapreso nella decorsa stagione, degli scavi di assaggio in una delle numerose caverne più o meno estese che si aprono nella vasta conca di Postumia.

Già nello scorso anno venne data notizia di resti ossei del grande felino che con l'orso speleo abitava le nostre grotte. Ora si sono scoperte tracce di una sede umana preistorica: a pochi decimetri di profondità dal suolo della caverna affiorarono resti di pasto umano costituiti da ossa

scheggiate di brutti, da conchiglie marine, da cocci di rosso impasto di argilla a deficiente cottura. Si rinvennero rare ossa lavorate, e tutta una ricca serie di manufatti litici di un'accurata fattura, lame, punteruoli, aueci, ecc., giudicati di probabile età neolitica.

L'importanza della scoperta consiste nel fatto che nella Conca di Postumia è regione ancora oggi a clima piuttosto rigido per buona parte dell'anno.

La morte del prof. Pironti

È morto a Roma il dott. prof. Francesco Pironti, ispettore della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, autore dell'opera sul deciframento della lingua etrusca, al cui studio attendeva tuttavia con indefesso amore.

Il sublime sacrificio di padre Ignazio da Iapra

Nei giorni scorsi i giornali hanno dato notizia della morte eroica di padre Ignazio, spentosi in un lebbrosario del Brasile, dopo dieci anni di atroci sofferenze.

Padre Ignazio ebbe i natali a Iapra, piccolo paesello sulla sponda lombarda del Lago Maggiore. Lavorava a Milano quale garzone lattaiolo quando fece conoscenza con i padri cappuccini di porta Magenta, ed un bel giorno lasciò la lattiera entrando nel convento. Consacrato sacerdote in giovane età, padre Ignazio venne mandato nella missione del Brasile al servizio del vescovo di Recife. Qualche tempo dopo, obbedendo all'impulso del suo animo eroico, il giovane missionario chiedeva e otteneva di essere mandato in un lebbrosario e qui, in mezzo agli infelici in preda al terribile male, padre Ignazio scrisse le pagine più belle e più sublimi della sua vita. Nonostante il suo grande spirito di abnegazione padre Ignazio restò immune dal morbo per un po' di tempo ma poi anch'egli finì per contrarre la malattia. E proprio mentre il male cominciava a fare strazio delle sue carni fiorirono gli episodi più fulgidi.

Nel 1924 padre Ignazio ritornò in Patria. I suoi amici fecero tutto il possibile per convincerlo a non tornare nel Brasile, senza però riuscirci. Ritornato nel lebbrosario il male si aggravò rapidamente tanto che negli ultimi giorni della sua vita il povero missionario era ridotto ad una sola orrenda piaga.

Prima di morire Padre Ignazio volle ricordare la sua cara Italia e il Duce del quale era un ammiratore entusiasta.



Roma. Esperimenti di estinzione un incendio a mezzo di bombe speciali. Lo spegnimento di un baule di benzina in fiamme.

DOCUMENTI DI GENNAIO XIII

Pagine di storia

La prima riunione costitutiva del Gran Consiglio in cui si decise l'istituzione della Milizia.

Il 15 dicembre 1922, il Duce convocava per le 22,30, nel suo appartamento al Grand Hotel, i membri della Direzione del Partito, i membri del Governo, Ministri e sottosegretari iscritti al Partito, i commissari politici e le gerarchie costituite nei primi due mesi dall'avvento al potere. La riunione aveva, nel pensiero del Duce, obiettivi precisi e sicuri. Mussolini traduceva in realtà la sua intenzione di creare gli organi nuovi della Rivoluzione delle Camicie nere, e di inserire durevolmente e stabilmente il Partito, con posizione di primo piano nella vita politica dell'Italia rinnovata e conquistata per sempre al Littorio.

Il *Popolo d'Italia* a commento della riunione predetta, annunciava due giorni dopo che avrebbe assunto il nome e le funzioni di Gran Consiglio del Fascismo ogni adunanza presieduta dal Duce, comprendente gli elementi direttivi del Partito, gli uomini a cariche ed a funzioni direttive nella vita nazionale.

Fu pertanto nella riunione del 15 dicembre 1922 che ebbe origine il massimo organo della Rivoluzione e dello Stato fascista. Sulle prime, la notizia di questa riunione passò quasi inosservata.

« Da due mesi il Fascismo era al potere. La situazione che aveva trovato era disastrosa e caotica. Tutto è da rifare. Il Duce, dopo aver portato al Re soldato l'Italia di Vittorio Veneto, si era messo subito al lavoro. L'opera gigantesca di ricostruzione si era iniziata.

I Consigli dei Ministri si susseguivano quasi ininterrottamente, ed i provvedimenti dimostravano come l'azione mussoliniana seguisse una linea decisa e coerente. Ma liberare il terreno di tutti i relitti del passato, per assicurare al Fascismo la piena libertà di movimento e trasformare in senso rivoluzionario fascista la vita nazionale, era pur necessario.

Resistevano le vecchie mentalità, i diffidenti e gli avversari speravano e si illudevano che si trattasse di transitorio episodio della vita politica del dopoguerra. Quando essi appresero del convegno al Grand Hotel, affermarono che era stata fatta solo per trovare una soluzione alle difficoltà che il Fascismo incontrava per « liquidare i pesi della Rivoluzione ».

Si arrivò al 12 gennaio 1923. Il Gran Consiglio si riunì ufficialmente. Il Duce aveva convocato i membri fascisti del Governo ed i membri del Direttorio del Partito. Venticinque squadristi romani prestavano servizio d'onore e di vigilanza alle porte dell'appartamento del Duce, dove la riunione si svolgeva.

Dietro invito di Mussolini, che presiedeva, il generale De Bono, in una vasta esposizione, riferiva sull'organizzazione della Milizia, che il Consiglio dei Ministri aveva approvato e di cui si era già discusso nella riunione delle gerarchie di Governo e di Partito, convocate dal Duce, come si è già detto il 15 dicembre 1922. Fu nella seduta del 12 gennaio 1923 che si ebbe la dichiarazione di istituzione della Milizia — fondata il primo febbraio successivo — dichiarazione memorabile, dettata dal Duce, che è l'atto di nascita di questa gloriosa creazione del Regime.

La dichiarazione votata nella storica seduta, dopo avere

registrato la approvazione dell'esposizione De Bono e lo scioglimento dell'assemblea, assorbita dalla Milizia stessa, aggiungeva le seguenti affermazioni del Gran Consiglio:

1) Il carattere della Milizia per la sicurezza nazionale sarà essenzialmente fascista, avendo essa Milizia lo scopo di proteggere gli inevitabili sviluppi della Rivoluzione di ottobre, per cui essa conserva i suoi simboli, le sue insegne, i suoi nomi consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la Causa.

2) Il carattere interiore della Milizia per la sicurezza nazionale di una disciplina che giunga alle più dure rinunce e alle più ascetiche dedizioni.

Il Gran Consiglio invita le Camicie nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere consentito a un fascista, quello di militare, sia all'interno che all'esterno, in difesa dello Stato e della Nazione.

Quindi Ressonni riferiva intorno ai rapporti tra Stato e sindacalismo e si approvava una dichiarazione.

La seconda riunione trattava molti importanti e gravi argomenti, cioè la trasformazione della Direzione del Partito in segretariati generali, i rapporti tra il Fascismo e gli altri partiti, l'eruzione in ente morale dell'Associazione Combattenti e la posizione storica, morale e politica davanti alla Monarchia.

Infine il Gran Consiglio esaminava la situazione interna approvando la seguente mozione di Michele Bianchi ascoltata in religioso silenzio:

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, chiudendo i lavori della sua seconda sessione rivolge un commosso pensiero di reverenza e di gratitudine ai Giovineti Martiri dell'Idea Fascista, caduti durante la lunga e sanguinosa vigilia, saluta il popolo italiano, che lavora e va raccogliendosi nella disciplina necessaria per raggiungere, pur tra gravi difficoltà internazionali, il suo inamovibile avvenire di prosperità e grandezza, invita i Fascisti di tutta Italia a rinnovare con manifestazioni austere e solenni il giuramento di fedeltà assoluta al nuovo Governo Fascista, guidato e animato da Benito Mussolini, e ammonisce i nemici larvati e palesi del Fascismo, individui o gruppi di qualsiasi partito, che ogni loro tentativo a revocare il fatto compiuto con la grande Rivoluzione Fascista dell'ottobre del 1922, sarà inesorabilmente schiacciato dal Governo ».

Così il Gran Consiglio fu l'organo supremo della Rivoluzione e ne accompagnò e diresse lo svolgimento fino a oggi.

Tutta la Rivoluzione è colle deliberazioni del Gran Consiglio e ciascuna di queste deliberazioni ne costituisce il momento e ne segue la tappa rivoluzionaria fascista.

Non è senza significato che la prima di queste deliberazioni contempli appunto l'istituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Cosicché si può dire che il Gran Consiglio e la Milizia nascono insieme e possono essere iscritti nella Storia del Fascismo e d'Italia sotto la medesima data.

Quella lapide che si scoprirà domani degnamente ricorda ed onora il Gran Consiglio che è la mente direttiva e la Milizia che è il braccio armato della Rivoluzione.

La seduta durò sei ore ininterrotte e fu sospesa alle 4 del mattino, ma venne ripresa alle 15 del successivo 13 gennaio, nella stessa sala dell'appartamento privato del Duce, al Grand Hotel.

La sera stessa, per la trattazione di argomenti vari ancora all'ordine del giorno, il Gran Consiglio si trasferì in Piazza Colonna, nella sede della Direzione del Partito. Si ebbero poi le riunioni di Palazzo Chigi, e infine il Gran Consiglio prese a riunirsi a Palazzo Venezia ove è tuttora convocato dal Duce.

Il discorso del 3 Gennaio 1925 che liquidò la controrivoluzione

È stato solennizzato dalla Federazione dei Fasci, e ricordato nelle dichiarazioni del direttorio del Partito proclamate da Torino, l'evento risolutivo della Rivoluzione, che vale a sbaragliare e disperdere i residui della controrivoluzione, ed a promuovere l'azione del nuovo ordine statale e sociale.

I partiti del vecchio regime — qual più, qual meno, tutti, ad eccezione del nazionalista che era fuso col fascista, e di una scarsa pattuglia della destra liberale che s'era ribellata ai dirigenti ed ai santoni del partito — si adoperavano a compattare contro la rivoluzione ed a sobillargli contro le masse.

D'un episodio delle sovvertizzazioni prodotte dal ribollire delle passioni rivoluzionarie e controrivoluzionarie, episodio deplorabile, solennemente deplorato, ma anche esagerato ed atto nelle proporzioni in rapporto all'entità del fatto. Rivoluzione, i partiti controrivoluzionari, sbaragliati nella prova sul terreno elettorale ch'era il loro e che non avevano potuto dominare con la violenza e la frode come d'abitudine, avevano fatto pretesto per il tentativo di sommossa cosiddetta dall'Aventino, e per una violenta campagna di stampa e di propaganda, diffamatoria del Fascismo e dei suoi nomi migliori; ed anzi le combutta di monarchici ed antimonarchici, di liberali e socialisti, di clericali e massoni, volle anche tentare lo sfruttamento della servitù d'affiliazione che faceva di certi magistrati gli strumenti della setta nella prostituzione della giustizia.

Poiché l'azione statale del potere rivoluzionario, nella prima fase era rimasta limitata a restaurare, riparare, ricostruire, servizi e finanza, ed a rafforzare, consolidare e presidiare il potere esecutivo. In questo era opera di massima importanza, anzi pregiudizialmente necessaria, ai fini della liquidazione dell'entità disastrosa lasciata dal regime liberale democratico, peraltro non aveva liberato il Paese da quelle forze di disgregazione che erano i partiti politici, e non aveva sostituito istituzioni politiche e sociali nuove, a quelle del regime abbattute.

Disciplinate nella Milizia e nei Fasci, le forze rivoluzionarie avevano dovuto obbedire all'ordine impartito dal Duce, di « non reagire », di rimanere con « le mani in tasca ». E perfino la Milizia aveva dovuto fare « servizio d'ordinanza difesa dalle sode e dai giornali dei nemici ».

Questa isterizzazione si prolungò per parecchi mesi; anzi si inasprì, avendo i controrivoluzionari creduto che significasse pavidità e debolezza del governo rivoluzionario e che convenisse approfittarne per eccitare estremamente le diffamazioni e le sobillazioni. Naturalmente non sarebbe stato possibile ottenere dai fascisti la disciplina della passività oltre un certo limite, che alla fine del 1924 era già superato; e difatti varie iniziative di azione risolutiva, nascoste, sottratte al controllo del Governo, erano prese da organizzazioni e da gruppi di fascisti, e in vista della riapertura della camera. La Camera si riaprì il 3 gennaio; e Mussolini pronunciò il discorso risolutivo, in difesa dei *diritti della Rivoluzione*, ch'erano ormai anche i *diritti dello Stato*.

Con quel discorso la fase transitoria, d'aspetto, della Rivoluzione, veniva definitivamente chiusa.

Era tempo; che altrimenti non sarebbe stato più possibile trattenere la massa fascista.

« ...mi decido ad impegnare la battaglia sul terreno prescelto dai miei avversari, prendendo però, d'improvviso, la iniziativa delle operazioni », dirà il Duce.

« Se vi è qualcuno che creda il Governo responsabile della uccisione di Matteotti, se c'è qualcuno che creda esistere una questione morale, quello si faccia avanti e lanci le sue accuse in modo chiaro, esplicito, inequivocabile, assumendone in pieno la responsabilità. Basta con le accuse anonime, con la vigliaccheria delle insinuazioni sussurrate e ripetute, senza che nessuno abbia quel tanto di coraggio morale da assumerne la responsabilità ».

Nessuno all'opposizione osò fiutare. Il Duce non trasecolò di riferirsi alla disposizione statutaria che permette di proporre la « messa in stato di accusa » contro il governo.

L'opposizione tacque.

Il Duce, dopo avere ricordato « la campagna giornalistica immonda e miserabile che ci ha disonorato per tre mesi », avvertì risolutamente: « Basta! la misura è colma! Io ho voluto deliberatamente che le cose giungessero a questo punto estremo, e ricco della mia esperienza di vita, in questi sei mesi ho saggiato il Partito, così come si saggia un metallo ».

Il Partito ha saputo obbedire ai suoi ordini; ma fremere, consapevole della sua forza e del suo diritto rivoluzionario.

« Ma se la centesima parte dell'energia che ho messa a comprimerlo, la mettessi a scatenarlo, voi vedreste allora! ».

Difatti molti fascisti erano nelle carceri per la compressione energicamente esercitata dal Duce ad impedire, a reprimere, le reazioni violente contro la camaleontica vociferazione diffamatoria.

« Ma poi, o signori, quali farfalle andiamo a cercare sotto l'Arco di Tito? Ebbene io dichiaro qui al cospetto di questa assemblea ed al cospetto di tutto il popolo italiano che assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto ».

Silenzio assoluto nei ranghi della opposizione. Ebbene: uno Stato può vivere facendo quasi ragione di vita la lotta fra rivoluzione e controrivoluzione? Per la salvezza dello Stato, per la salute della nazione, bisogna risolvere.

« Quando due elementi sono in lotta e sono irreducibili, allora la soluzione è alla forza ».

Il discorso si conclude con un pugno di cortesia « il Fascismo, Governo e Partito, è in piena efficienza », e con una consegna di vittoria: « voi state certi che nelle 48 ore successive al mio discorso, la situazione sarà chiarita su tutta l'area, come dicono. E tutti sappiano che non è capriccio di persona, che non è libidine di Governo, che non è passione ignobile, ma è soltanto amore sconfinato e passante per la Patria ».

La Nazione accoglie la risoluzione con un grido di liberazione.

È un incubo che viene eliminato. Nelle 48 ore consente, nessuno raccolse l'invito a precisare accuse ed assumere responsabilità. I più rinnegarono quel che i loro giornali avevano detto « nel fervore passionale della polemica ».

Dopo le 48 ore vengono annunziate le prime leggi rivoluzionarie di demolizione e di ricostruzione. Il tempo di partiti e delle lotte è finito.

« Tutto il potere a tutto il Fascismo! ».

Note del «Popolo d'Italia»

Fra vent' anni

Il porigino Journal des Debats ha pubblicato giorni or sono un articolo del signor. A. Albert-Petit dal titolo «Una piramide che non ha più base».

La piramide è, naturalmente, il popolo francese considerato dal punto di vista della sua struttura demografica.

«La cifra bruta di una popolazione è come tutti i dati di statistica — scrive l'Albert-Petit —. Ha bisogno di essere analizzata... In demografia non si debbono considerare come equivalenti i vecchi ed i giovani. Si mettono nello stesso totale; ma non bisogna dimenticare che non rappresentano lo stesso valore. Quando la mortalità si abbassa suscettibile di effetti per l'avvenire. Quando si prolunga la vita dei vecchi, è un profitto che nessuno disconosce, ma tra i fanciulli ed i giovani, è un profitto reale, durevole, è semplicemente del tempo guadagnato e momentaneamente. La scadenza ritardata resta inevitabile. E quando un paese conta una proporzione crescente di vecchi bisogna ben dirsi che la mortalità aumenterà fatalmente in un avvenire più o meno prossimo.

«Quando in tempi antichi si innalzava una piramide in un paese, era veramente una piramide. Oggi, la piramide riposa su di una base più stretta che i suoi piani medi. Ci sono più individui fra i venti ed i venticinque anni. E non è la guerra che ne ha colpa: non è ad essa che si può imputare l'infecundità attuale delle coppie dal venticinque ai trent'anni. Si parla di classi vuote. Esse lo saranno ancor più fra vent'anni, forse prima.

Vedremo noi un'epoca in cui vi saranno più sessagenari che uomini di trenta, e più settuagenari che lattanti?».

Osservazioni dalla logica irrefutabile: esse debbono far seriamente meditare tutti i cittadini della Francia pensosi del domani della loro Patria il cui prestigio e la cui potenza avvenire sono in modo non dubbio condizionati al mantenimento di quelle energie umane senza le quali ogni volontà per quanto possa essere affilata e prepotente rimane priva di sbocchi concreti. Ma, purtroppo, il fenomeno della piramide che restringe sempre più le sue basi non è soltanto francese. Alligna, sia pur meno sensibilmente per ora, anche in Italia.

L'interrogativo di Albert-Petit ci guarda, dunque, assai meno indirettamente di quanto non possa pensarlo un lettore superficiale.

Confronti

Le statistiche ci dicono che la popolazione censita al primo ottobre u. s. nel Giappone risulta di 68.194.900, di cui 34.279.300 uomini e 33.915.600 donne. Essa segna un aumento di 956.300 anime rispetto alla popolazione esistente al primo ottobre 1933.

Ascesa rapida, dunque.

Le statistiche pubblicate dal Ministero dell'Igiene per la Inghilterra e il Galles documentano che da un anno a questa parte sono state registrate soltanto 580.413 nascite; e che questa cifra contrassegna la più bassa percentuale di nascite

che si sia mai verificata in Inghilterra. Infatti, sebbene quella registrata nel 1932 abbia segnato il più basso livello raggiunto fino allora, questa del 1934 segna di fronte a quella una diminuzione del 0,9 per cento.

Dincesa rapida, dunque.

Le conclusioni sono egualmente rapide e facili per tutti.

Vani saranno gli sforzi dell'Europa a mantenere il suo primato se la sua popolazione diminuisce di anno in anno, mentre quelle di colore di anno in anno crescono.

Anche qui: essere o non essere è il gran problema.

Vivere o morire.

L'Italia ignorata

L'Italia contemporanea è il Paese meno conosciuto del mondo. Centinaia e centinaia di milioni di uomini di tutte le latitudini e longitudini sono rimasti ai vecchi secolari luoghi comuni, conservati nell'originale italiano anche nelle lingue altrui. Per centinaia e centinaia di milioni di uomini di tutti i continenti e di tutte le razze, l'Italia è ancora la patria del «dolce far niente», è un Paese esuberante, chissoso, pittoresco, piacevole e facile. È difficile, se non impossibile, sradicare dal cervello — quasi sempre modesto — di centinaia e centinaia di milioni di uomini, queste menzogne. Bisognerebbe farli viaggiare e allora si convincerebbero che il «dolce far niente» non esiste. Esiste invece un popolo che lavora indefessamente nelle più difficili condizioni di ambiente. Si convincerebbero che il popolo italiano non è chissoso, né disordinato, né esuberante nel senso volgare del termine. Coloro che viaggiano se ne accorgono. Il signor Emanuele Berl è un giornalista francese che ha seguito Laval nel suo recente viaggio a Roma. Ora egli scrive nel *Marianne* del 18 gennaio un articolo nel quale egli confessa che aveva delle cognizioni errate sul carattere degli Italiani in genere e degli abitanti di Roma in particolare.

«Noi altri Francesi — dice il Berl — abbiamo molto da comprendere. Noi conosciamo male l'Italia. Noi non conosciamo affatto i Paesi stranieri. Bisogna scoprire che Roma non è affatto una città meridionale, il centro di una super-costa azzurra, ma una città indurita dai venti, bagnata dalle acque degli Appennini vicinissimi. Può fare molto freddo a Roma. Bisogna anche sapere che i Romani non sono un popolo entusiasta e dimostrativo. Urlare sembra volgare a loro ed essi detestano la volgarità. Il peso della storia conferisce a loro una specie di arietismo mite e dignitoso che non ha riscontro a Parigi».

Bisogna a nostra volta riconoscere che quanto dice il Berl corrisponde esattamente alla verità. È necessario però non farsi delle illusioni. Una rondine non fa primavera. Ci saranno sempre gli «ignari» che scendendo in Italia aspetteranno di trovare il «pittoresco baccano» di altri tempi che li diverrà (anche Piedigrotta è asposata...) e saranno capaci di dolersi che il «colore locale» è morto.

Ma è mai esistito?

L' Educazione nel lavoro

L'istituzione dei corsi di specializzazione per gli operai disoccupati generici e per le maestranze occupate s'innesta non soltanto nell'azione del Regime per la lotta contro la disoccupazione, ma anche nel processo evolutivo che dovrà portare ad una più alta giustizia sociale. La quale, tra i suoi postulati fondamentali, annovera quello di portare sempre più il lavoratore a contatto e a conoscenza del processo produttivo, attraverso un'alta opera di educazione professionale e sociale.

Ora, la creazione di questi corsi di specializzazione, mentre da un lato servirà a diffondere nella massa dei disoccupati la conoscenza di particolari usi e metodi di lavoro, rafforzerà dall'altro, presso le maestranze occupate, la cognizione del processo produttivo al quale esse partecipano: darà loro la possibilità di documentarsi viepiù nei sistemi e nei metodi di lavoro, affinché il lavoro stesso sia compiuto con maggiore pratica e consapevolezza. Il fatto poi che il coordinamento delle varie iniziative riguardanti tale istruzione professionale sia in rapporto con le direttive e l'azione delle Associazioni sindacali, dà sufficienti garanzie che il lavoratore entrerà d'ora in avanti nel processo produttivo con una coscienza e disciplina corporativa maggiormente rafforzata e compiuta. Ne deriverà all'andamento totale del lavoro un impulso più cosciente ed organico, che influirà favorevolmente sui risultati dello stesso lavoro e quindi sul generale processo produttivo nazionale.

Quello dell'istruzione professionale e dell'educazione ai disoccupati e alle maestranze occupate è dunque un problema d'alto interesse e valore politico e sociale, poiché incide direttamente sulla forza e la potenza della Nazione: un lavoro infatti maggiormente diffuso e più consapevole non può essere che causa di benessere e fonte di ricchezza. Sono energie più numerose e disciplinate che vengono portate a vivere la vita del tutto, che consapevolmente e attivamente s'ingrannano nel movimento d'azione dello Stato.

Radio-rurale

Non deve sfuggire l'importanza e il significato attribuiti dal Regime alla Radio-rurale - sfumature di una Rivoluzione che è sempre in atto, e bene evidente, in ogni espressione che porti vantaggio al popolo.

Con la Radio-rurale viene infatti un altro colpo all'ignoranza in cui le popolazioni rurali erano lasciate dai governi social-democratici e vien data un'altra prova dell'appassionata sollecitudine del Regime per ogni forma che promuova l'elevamento spirituale del popolo.

Popolazioni, lasciate per anni e anni nell'abbandono e nel buio spirituale, ritrovano ora la luce non solo attraverso le molteplici provvidenze di carattere agrario ed economico che il Regime ha attuato, ma anche attraverso l'incremento conferito alle radio-audizioni rurali che sono mezzo efficacissimo perché le espressioni di sana modernità, le affermazioni di progresso civile siano immediatamente conosciute da quanti, abitanti lontano dai grandi centri, non sono in grado di procurarsene altrimenti la cognizione.

Scoperto di carattere intellettuale e spirituale, notizie di scienza, di arte e di cultura, informazioni storiche e politiche, quanto alimenta in modo sano l'anima e l'intelletto deve giungere fino alle persone più modeste, che vivono nei borghi e nelle campagne.

Non può sfuggire neanche l'importanza etica che l'istituzione della Radio-rurale importa, col favorire l'attaccamento alla propria terra, e quindi la lotta demografica,

in quanto diminuisce quel desiderio o febbre di conoscenza e di godimento da placare nella città.

Si aggiunga che la radio diffonde quotidianamente e obiettivamente quanto il Fascismo viene compiendo a vantaggio di una più alta nostra civiltà, italiana e universale.

Case rurali

Connessa con tutto un programma di ricostruzione agraria e morale è il problema delle case rurali, che il Fascismo ha impostato energicamente, sicuro di avviarlo a rapida soluzione.

Il problema è spirituale prima ancora che materiale, giacché nella casa si riflette quell'ideale di ordine e di salute che il Fascismo ha posto fra i capisaldi valevoli della razza.

Nella casa bisogna che si trovi realizzata l'immagine di quella integrità fisica e morale che è sicura garanzia per la ricchezza di un popolo e per la grandezza di uno Stato.

In particolare la casa rurale deve dare al contadino l'impressione di una speciale ricompensa dovuta alla sua onestà ed al suo lavoro; deve dare la visione materiale di quel benessere, onesto e modesto che, attraverso il lavoro, sbocca nella famiglia.

Si ristabilisce così quel senso eroico e schietto che presso i Romani assumeva il focolare come luogo di serena gioia e di onesto riposo ma anche come stimolo alle supreme difese e agli impeti più eroici.

La terra e la casa vengono assunte come elementi spirituali in cui si assommano sacrifici ed eroismi: ma capaci di stimolare alle affermazioni più fiere, alla realizzazione degli ideali più alti di grandezza nazionale.

Forza della propaganda

La questione della propaganda è indispensabile porla in termini di necessità collettiva e di processo funzionale di potenza. Il che significa che è necessario porre in termini di assoluta aderenza il problema della stile e dello sua proiezione e diffusione totale con il problema della maggiore efficienza della nostra rivoluzione. È chiaro che una rivoluzione come la nostra, la quale non si conclude unicamente in un principio d'intervento statale nella economia ma realizza un principio di totalitarismo sociale che condensa e organizza motivi politici, acquisterà maggiore efficienza da un più vasto respiro d'uomini, da una sintonia di forze maggiormente diffuse. Si tratta cioè di suscitare aderenze su un piano totale, di diffondere ovunque il livello necessario d'alta tensione ideale.

Ma è indispensabile per ciò che tutti si rendano edotti di una necessità, di dover aderire cioè per fatalità storica al nostro movimento, di dover attivamente partecipare alla politica del Fascismo. Perché il Fascismo, in quanto ideoforza, e in quanto principio totalmente interventista, è illiberale per eccellenza: cioè non solo non può tollerare ma neanche concepire una politica che non sia quella propria; il Fascismo insomma è un atteggiamento univoco e totale delle forze della Nazione.

E allora far propaganda significa convincere gli altri della ineluttabilità di questo processo di organizzazione, della necessità di fluire nel gran fiume rivoluzionario, aderendo conscientemente agli sviluppi del movimento. Per questo, il senso della nostra propaganda non può essere colto da tutti: ha un significato profondo che attinge radici alle esi-

genze evolutive di un processo storico. Propaganda vuol dire infatti aderenza e quindi totalità: è un procedimento funzionale che tende a realizzare completamente quello stesso processo.

La propaganda si mette adunque in funzione della politica, come d'un metodo integrale e positivo di organizzare le forze sociali, e in funzione della Storia. Ne acquista vigore, diventa insomma forza rivoluzionaria. Ma questo processo propagandistico va fatto con sottigliezza e a contatto vivo della realtà perchè ormai il Fascismo si è affermato con un complesso grandioso di opere e di realizzazioni, tutte necessarie: basta accostare l'uomo alle opere e quindi alla realizzata vitalità dell'idea. Perchè è l'idea, in fondo, che determina il sorgere d'una coscienza collettiva e quindi fonda il necessario equilibrio che sta alla base d'ogni totale civiltà rivoluzionaria. La propaganda, come processo funzionale d'una totale affermazione dell'idea, è uno strumento che realizza l'unità politica: è forza costante che va considerata come mezzo d'attuazione d'una più integrale disciplina e perciò d'una più alta potenza.

Spirito e tecnica

Tratto tratto è necessaria tornare al nocciolo di affermazioni basilari troppo presto dimenticate. Qualche camerata nell'impeto della sua fede dimentica che il Fascismo, pure offrendo un campo sterminato alle creazioni future, specie dopo aver aperto al mondo l'orizzonte della Corporazione, sa di marciare sulla strada di una fede che contiene una idea precisa sulla quale è bene non equivocare.

Si parla spesso di una economia che verrebbe ad assorbire, auspice la tecnica, tutto lo Stato. Si propone una tecnica nella quale consista tutto il lavoro e le cui gerarchie si identifichino con le gerarchie della Nazione. Bisogna dire una parola franca a queste eresie nascenti. Qualsiasi tentativo tendente a sostituire la politica con l'economia, promossa la Corporazione, è deplorato non solo ma escluso nelle sue frontiere alle nuove, di marca francese, più che a quelle stantie: né le prediche dei pochi tizi e dei pochissimi cazi sono state smesse e nemmeno han cambiato colore i papaveri della serra rivoluzionaria. Ma il giornale ufficiale del Governo annunzia chiara e tonda, una riforma di netto carattere corporativo.

Si tratta di decreto-legge che stabilisce un organismo arbitrale di nuova creazione per la soluzione di determinati conflitti dal lavoro, disciplinando la produzione, la distribuzione e la vendita nell'interesse comune dei produttori, dei commercianti e dei consumatori.

Alla buonanotte, ci siamo! Non si tratta di Fascismo, si evince, perchè certe parole non sono permesse così facilmente; non si tratta, di certo, di imitazione di teorie straniere perchè questo non è nello stile democratico. Ma si tratta d'una riforma che involge lo stesso ordine costituzionale della Nazione e che modifica non solo delle situazioni secolari ma tutta una solida mentalità preesistente.

Fascismo? Neanche a parlarne. Ma se esso presenta alcunché di comodo, di utile, di benefico, perchè non approfittarne, magari all'ombra della vecchia bandiera d'una democrazia ottocento?

Verità sulla democrazia

Sulla psicologia del potere politico è uscito, edito dall'editore Hoepli, un libro dell'americano Carl Murchison, professore di psicologia sperimentale nella grande Univer-

sità Clark di Worcester, Mass. A parte il voler condividere o meno i metodi d'indagine cosiddetti behavioristi di cui lo autore, si sa, o le idee dell'autore stesso espresse specie in materia di psicologia sociale, il libro ha un particolare significato come documento di quel processo di revisione dei vecchi sistemi ormai diffuso nel mondo e che anche in America sta maturando lentamente i suoi frutti.

Ora è la volta dell'accusa alla democrazia, così come ieri lo fu nei confronti del liberalismo economico. Le parole del Murchison infatti sulla democrazia denunciano tutta l'ipocrisia e la falsità del sistema parlamentare ormai decrepito nelle istituzioni e non più aderente agli scopi che un tempo ne determinarono la nascita.

« In tutte le classi del nostro Paese — scrive il Murchison a pag. 162 e seguenti — il sistema parlamentare gode di un irreparabile discredito. Gli uomini di autentico valore sono di rado eletti, e difficilmente essi stessi consentirebbero ad essere eletti alle Camere rappresentative. E pacifico ormai che queste non hanno nulla a che vedere con la volontà del popolo. Il grosso delle leggi stampate ogni anno nelle varie gazzette ufficiali non interessano affatto il cittadino medio.

« I corpi legislativi non tentano nemmeno di trattare con il popolo delle questioni politiche ed economiche del Paese: essi non si ritengono nemmeno autorizzati a ragguagliare il pubblico circa tali questioni. Se il popolo qualche volta si accorge dell'esistenza delle aule legislative e si mette a strepitare, può darsi allora che si presti un po' d'attenzione ad esso, ma non esiste il più piccolo indizio di una vera collaborazione politica del popolo, né la più piccola prova che i sedicenti rappresentanti del popolo lo rappresentino realmente. Per questo il popolo considera sempre più i parlamenti o come una calamità dalla quale ci si deve guardare, o come strumenti adoperati ad esclusivo beneficio di privati interessi.

« Questo, della nostra Repubblica, ci sembra realmente un bellissimo quanto significativo commento circa le effettive possibilità di un governo democratico. Assai poca gente ha una vaga idea chi siano i suoi legislatori. Poche persone conoscono il loro deputato, o solo perchè al deputato si fa una certa pubblicità. Un maggior numero di persone conoscerà i senatori che rappresentano il loro Stato a Washington, ma ciò come conseguenza della più grande réclame che ai senatori vien fatta ».

Il quadro tracciato è punto lusinghiero per la vitalità e la prosperità avvenire dell'istituto parlamentare. Non vogliamo esser profeti, ma è certo che anche lì, un giorno, il tempo verrà a fare completa giustizia.

Civiltà 1935

L'ultima espressione della nuova civiltà pangermanista è stata l'abolizione del diritto romano dal codice tedesco. Era un provvedimento che s'attendeva da tempo: non era più sopportabile che in una nazione come la Germania, così gravida e così opulenta di civiltà propria, sussistesse in mezzo alla prepotenza delle norme giuridiche autoctone un elemento di infiltrazione latina, un rimasuglio trascurabile e oscuro di una civiltà secondaria e di completa imitazione quale il diritto romano.

E sarà giusto e significativo che oggi, finalmente, cittadini di pura razza ariana possano governarsi a mezzo di una giustizia integralmente nazionale; sarà giusto, significativo e anche molto interessante, poichè si potrà dare spettacolo al mondo universo che ancora si regge secondo le norme dello jus romano, come si può benissimo, in ciascuna patria giurisdizione, farne completamente a meno.

Wotan non voglia, in tutto questo processo distruttivo, che il mondo si avveda come dei provvedimenti che si vanno ormai da anni prendendo in Germania, in tutti i campi,

su tutti i terreni e a tutte le occasioni, principale causa motrice sia la paura grandiosa della umanità, l'epica «fobia» di tutto quanto possa venire, scendere o derivare dalla città universale, Roma.

Quanto a noi, quanto a noi Latini della nuova Roma, non è sfuggita, e da tempo, la realtà.

E questa persecuzione di tutto quanto è romano, questa caccia indicibile alla romanità che comincia nella mistificazione storica e finisce nell'abolizione di un codice secolare e esemplare per tutte le civiltà, non può non metterci di buon umore.

E non può non farci comprendere come proprio in questa disperata difesa germanica sia la più concreta, la più autentica, la più indiscutibile testimonianza che Roma, per quello che ha saputo dare al mondo duemila anni or sono e per quello che oggi al mondo va quotidianamente dando, invade e permea tutta la civiltà, influenza e governa tutti i popoli nel suo fascino di legislatrice.

Perché quando anche, dopo aver cancellato il diritto romano, si vorrà cancellare la parola «Roma» dalle carte geografiche e dai vocabolari, Roma, la realtà, Roma, la città delle leggi vive e degli uomini armati, non si cancella, non si distrugge, non si può sconoscere.

Difatti è uscito proprio in questi giorni, a Berlino, un nuovo romanzo romano: Augustus, di Birkenfeld...

Cento temi svolti

La pedagogia tedesca è stata presa di mira dal nazional-socialismo. La formazione d'una futura gioventù che ereda ciecamente nel mito razzista, anzi, sono parole del Fuhrer, «lo abbia impresso nel cervello col ferro arroventato», costituisce l'idea centrale di pedagogia.

A questo scopo sono state mobilitate tutte le forze del Reich; si è dimostrato, al lume della logica e della dottrina tedesca, che tutto ciò che nel mondo è bello e grande è di razza germanica. Nell'opera di Carlo Zimmermann si considera «la storia tedesca come il destino d'una razza» e, dopo aver affermato che tutti i grandi uomini del mondo sono stati e saranno d'origine ariano, si conclude: «La prova storica di queste ipotesi è senza importanza; solo lo spirito della dottrina ha un valore decisivo».

Se i tedeschi adoperano largamente questi metodi giungeranno, senza dubbio, a dimostrare d'aver vinto la guerra europea.

Frattanto, pongono dei temi agli allievi delle scuole secondarie. I temi vertono su soggetti politici, perché occorre prima curare il corpo poi lo spirito e, infine, vedere se resta un po' di posto per la cultura. La famosa Kultur va dunque a finire in soffitta?

I temi sono utilissimi a vulgarizzare le idee correnti: cominciano con «l'idea di razza nel III Reich», proseguono con lo studio della «qualità di Adolfo Hitler per essere il capo della Germania»; poi avvertono: Dio — il vecchio dio germanico — non abbandona un buon tedesco.

E concludono: «Fate solamente delle armi! Voi arrete allora fatto tutto».

C'è molto da apprendere, nei nuovi metodi della pedagogia tedesca.

Adagio, poeta!

Per quanto sia difficile di rintracciarlo in Germania, sta sul nostro tavolo il freschissimo volume di poesie del poeta tedesco Federico Giorgio Junger (Widerstand-Verlag,

1935, Berlino). È una delle manifestazioni più recenti della lirica tedesca. Non ne faremo una recensione. Non è nostro compito. Ma c'è una poesia «guerra» che ha richiamato la nostra attenzione, come manifestazione dei sentimenti di questo poeta, sentimenti che il pubblico italiano deve conoscere. È la descrizione della battaglia dell'ottobre 1917.

«Avete veduto i vincitori insanguinati? Esauti si piegavano sulle ginocchia; un'anti dopo la terribile corsa così volere i loro guardi verso il mezzogiorno. Ma eserciti britannici, schiere galliche, accorsero per difenderli, Roma!».

No, illustre poeta: siete pregato di aggiornarvi e di non massacrare la storia più di quanto vi sia consentito anche dalle licenze poetiche. Né parlate in altra parte della vostra poesia, di Cimbri che avrebbero terrorizzato Roma, perché voi doctes sapere che Mario, romano, distrusse letteralmente i Cimbri, tanto che si fecero le siepi con le loro ossa!

Ma il poeta, parte in quarta e trae questo presagio sufficientemente catastrofico su Roma.

«Così a te, o Roma, perché verrà il giorno nel quale un braccio adirato intrangerà la tua invecchiante perizia, guai a te, sarai sepolta nella polvere. L'aquila teutonica porterà contro di te il fuoco, i tuoi antichi palazzi bruceranno nella notte come fuochi. Il Vaticano, il Quirinale precipiteranno; le loro colonne e i loro archi, segno di antichi trionfi, crolleranno tra le rovine fumanti».

Prima che l'aquila teutonica giunga a portare il fuoco su Roma, dovrà passare mult'acqua sotto i ponti della Sprea. Comunque è bene di conoscere queste leggiadre intenzioni.

Tuttavia ci piace ricordare al poeta che i tedeschi in Italia non sfuggirono mai durante i secoli a questa alterna: o assimilati come gli Svevi nelle due Sicilie o letteralmente sterminati come avvenne coi Cimbri e coi Barbarossa. Comunque prima di giungere a Roma, alla Roma del nuovo Littorio, l'aquila teutonica perderà le sue ali.

Bisogna — cheché i superficiali pensino in contrario — prendere sul serio, molto sul serio, i poeti.

Essi esprimono quanto cura profonda e confuso nell'anima dei loro popoli!

Respiresenze opportune

C'era un paese nel quale la democrazia ed il liberalismo avevano costituito l'ultima trincea: il Belgio.

La vicinanza della Francia, la predilezione del fuoruscismo, l'inquinamento rosso dei grossi centri industriali erano altrettanti componenti dell'atmosfera di antifascismo che vi spirava.

Parliamo all'imperfetto. Non che oggi il Belgio apra la teoria prima che nella pratica. Ripetiamo dunque, forse per la millesima volta, che è la politica a dirigere l'economia e non viceversa. Esiste un momento in cui la tecnica, voce delle leggi naturali, deve confessare la sua impossibilità ad attingere quell'imponderabile ch'è il lievito delle rivoluzioni e l'atmosfera della Patria.

Il tentativo di confondere il lavoro con la tecnica non può attecchire in un popolo che intende faticare con lo slancio con cui ha combattuto e combatterà. Nel lavoro è la gioia creatrice che non può essere scambiata con la precisione di una legge tecnica che ci resiste fino a ieri sera sotto la cifra sociale e con prepotenza politica.

La Rivoluzione non intende largire riconoscimenti e autorità a una gerarchia che pur figlia di un tempo da noi rovesciato non ebbe la forza di tenerlo in pugno, di affermarvi, di costituire l'aristocrazia del periodo del millepiedi senza testa. Rivoluzione è rinnovamento, non offer-

mazione di forme superate assunte come nuove in qualche paese disposto a esasperare l'Ottocento sotto l'etichetta rivoluzionaria.

Ricordiamo e ripetiamo un passo della Dottrina del Fascismo ove è detto: « Che la vicenda dell'economia — scoperta di materie prime, nuovi metodi di lavoro, invenzioni scientifiche — abbiano una loro importanza, nessuno nega, ma che esse bastino a spiegare la storia umana escludendone gli altri fattori, è assurdo; il Fascismo crede ancora e sempre nella santità e nell'eroismo, cioè in miti nei quali nessun motivo economico — lontano o vicino — agisce ».

I poveri di Londra

Secondo un quadro statistico, pubblicato recentemente a cura della London School of Economics, i cittadini londinesi che vivono nella più squallida miseria sono circa 490 mila: il che significa che su ogni centinaio di cittadini circa 9 soffrono la fame.

« Le ragioni principali — scrive un corrispondente — che determinano la povertà dei 490.000 londinesi citati, sono indicate nella disoccupazione e nella insufficienza dei salari. Ciò indica che quei miglioramenti della vita economica, che molti credono di individuare facilmente in Inghilterra, anche se esistono si risolvono a vantaggio solo di una ristretta classe di persone. D'altronde, a parte la disoccupazione che è sempre gravissima superando nettamente la cifra di due milioni, tutto il mercato del lavoro è rimasto sulle posizioni di severo restrizioni alle quali fu sottoposto negli anni in cui la crisi fu più acuta. Ora, siccome in questi ultimi tempi si è dovuto registrare un leggero aumento nel costo della vita, da ogni parte gli operai delle industrie chiedono che si ripristini almeno in parte quanto fu tolto nel corso delle accennate riduzioni di salario. Soprattutto vivaci sono le richieste dei lavoratori nell'industria delle calzature, dei lavoratori del porto, dei postelegrafonici. Trecentomila operai dell'industria laniera reclamano più che si fissi loro un minimo di salario, così come quelli dell'industria siderurgica reclamano l'adozione della settimana di quaranta ore, naturalmente senza riduzioni di paghe. E così ancora i minatori, i meccanici, gli operai dei prodotti chimici e quelli delle costruzioni. Ma tutti costoro non hanno grandi probabilità di essere ascoltati quando si pensa che nell'anno testé decorso sono stati iscritti nei registri dei disoccupati tenuti dal « Labour Exchange » di Londra centotrentamila giovani che al termine del periodo di istruzione scolastica obbligatoria non hanno trovato alcun impiego ».

Sono queste, notizie interessanti anche perchè smantellano un altro fra i numerosi luoghi comuni di cui i « tempi duri » hanno fatto giustizia.

Il torrente di miseria che, parallelo al grigio Tomigi, fluisce nel cuore della capitale di quell'Impero dove il sole non tramonta, di quell'Impero ricco di tutte le ricchezze e « confortato » da tutti i comforts, fu da testimonianza irrefragabile allo sfinimento di un sistema economico basato sui

diritti del danaro, invece che su quelli della fatica produttiva di denaro.

Conferma, insomma, che l'errore è « del sistema ».

Segnalazione

Il libro di Aldo Valori *La condotta politica della guerra* costituisce il 13° volume della collezione della « Storia della guerra italiana » edita a cura della Casa editrice milanese Corbaccio.

Questo del Valori è un volume di 450 pagine, che si leggono con interesse intenso e crescente anche da parte di chi abbia anche il grande privilegio di essere stato in qualche modo protagonista degli eventi storici svoltisi fra il 1915 e il 1918, dalla dichiarazione di guerra alla vittoria. Chi non fu protagonista, allora? Tutti, perchè tutto il popolo italiano fu impegnato nel dramma, ma non tutti gli attori furono all'altezza della situazione e anche il coro, cioè la massa, ebbe momenti di grave incertezza, dovuti alla mancanza di guida dall'alto e alla eccezionale durata e portata dei sacrifici. L'esame che il Valori fa della condotta politica della guerra, cioè dell'opera dei Governi che la prepararono, la condussero e la conclusero al tavolo verde (Salandra, Boselli, Orlando) è molto severo, ma è altrettanto obiettivo e quindi giusto. Il Valori si pone sul piano storico, al di là di quella che fu la polemica contingente e riconosce alcune attenuanti agli uomini stessi che commissero errori gravissimi, che potevano anche diventare fatali. Erano gli uomini di un determinato mondo, di un determinato tipo, di un determinato temperamento: erano salvo le sfumature, politici del mondo demo-liberale; tutti quanti malati di parlamentarismo e refrattari all'impiego di guerra. Uomini e ambiente si condizionavano a vicenda della « maniera forte » necessarissima in tempo di pace e il risultato non poteva che essere questo: una condotta della guerra che, volendo essere eccezionalmente indulgenti, si può chiamare « inadeguata e infelice ». Non ci fu dolo e meno ancora tradimento: ci fu una talora veramente tragica insufficienza. La condotta della guerra fu infelice sotto tutti gli aspetti — diplomatici, militari, finanziari, interni, spirituali — e il Valori lo dimostra con analisi documentale e perciò irrefutabili. La vittoria venne, perchè — dopo l'Ottobre del 1917 — le forze vive della Nazione presero il sopravvento e imposero al Governo una condotta di guerra migliore della precedente. Il libro del Valori è istruttivo, perchè ricorda moltissimi dati e fatti forse dimenticati nel turbinoso svolgersi degli avvenimenti successivi ed è educativo, specie per la classe politica odierna: intendiamo parlare delle generazioni fasciste, le quali devono conoscere e imparare dalla storia di ieri quello che si deve fare e non fare, di fronte alle eventualità di domani.

Azione di Governo

Cambio di guardia negli incarichi di governo

ROMA, 21 gennaio, notte

Con decreti in corso di registrazione il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni dell'on. Jung da ministro delle Finanze, dell'on. Evole da ministro dell'Educazione nazionale, dell'on. Acerbo da ministro dell'Agricoltura e Foreste, dell'on. Di Crollanza da ministro dei Lavori Pubblici, dell'on. Puppini da ministro delle Comunicazioni, dell'on. Serpieri da sottosegretario per la Bonifica integrale, dell'on. Rossari da sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Con decreti in pari data S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato:

il sen. Paolo Thaon di Revel, attualmente podestà di Torino, ministro delle Finanze;

il sen. conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ministro dell'Educazione Nazionale;

l'on. Rossari, ministro dell'Agricoltura e Foreste;

l'on. Razza, ministro dei Lavori Pubblici;

l'on. Benni, ministro delle Comunicazioni;

l'on. Solmi, ministro di Grazia e Giustizia.

Con decreti in corso di registrazione S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni dalle rispettive cariche dei sottosegretari Arcanelli (Finanze), Leoni (Lavori Pubblici), Lojaccono, Postiglione e Romano (Comunicazioni), Asquini e Biagi (Corporazioni), Albertini (Grazia e Giustizia), Marescalchi (Agricoltura e Foreste).

Con decreti in pari data S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato:

l'on. Giuseppe Bianchini, sottosegretario di Stato alle Finanze;

l'on. Canelli, sottosegretario per la Bonifica integrale;

l'on. Lantini, sottosegretario alle Corporazioni;

l'on. Tassinari, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste;

l'on. Medici del Vascello, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

l'on. Cobolli Gigli, sottosegretario ai Lavori Pubblici;

gli on. Host Venturi, Jannelli e De Marsanich, sottosegretari al Ministero delle Comunicazioni;

l'on. Cesare Tamedei, sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia.

Altre nomine

Con altro decreto in pari data, su proposta del Capo del Governo, sono state accolte le dimissioni dalla carica di governatore di Roma del principe sen. Francesco Boncompagni, che, in segno di riconoscimento per gli eminenti servizi da lui prestati per un sessennio nell'Amministrazione dell'Urbe, è stato nominato ministro di Stato.

La carica di governatore di Roma è stata affidata all'on. GIUSEPPE BOTTAL.

Con altri decreti, l'on. PUPPINI è stato nominato presidente dell'A.G.I.P. (Azienda generale italiana petroli),

l'on. BIAGI presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

l'on. RAFFAELLO RICCIARDI presidente dell'Istituto nazionale delle esportazioni.

l'on. SERGIO NANNINI commissario per le Migrazioni interne.

Il Capo del Governo ha indirizzato ai camerati ministri dimissionari lettere di cordiale ringraziamento e di elogio per l'opera da essi prestata nei singoli Ministeri.

Come risulta costituito il Governo

In seguito al movimento odierno, il Governo resta così formato:

Presidenza: Mussolini; Sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello; Sottosegretario per la Stampa e Propaganda Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo.

Esteri: Mussolini; Sottosegretario on. Suvich.

Interni: Mussolini; Sottosegretario on. Guidi Buffarini.

Colonie: Mussolini; Sottosegretario on. Lessona.

Guerra: Mussolini; Sottosegretario on. Baisacchi.

Marina: Mussolini; Sottosegretario Ammiraglio Cavagnari.

Aeronautica: Mussolini; Sottosegretario Generale Valle.

Corporazioni: Mussolini; Sottosegretario on. Lantini.

Finanze: Thaon Di Revel; Sottosegretario on. Bianchini.

Educazione Nazionale: Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon; Sottosegretario on. Renato Ricci.

Agricoltura: Rossari; Sottosegretario Agricoltura e Foreste on. Tassinari; Sottosegretario Bonifica Integrale on. Canelli.

Lavori Pubblici: Razza; Sottosegretario on. Cobolli Gigli.

Comunicazioni: Benni; Sottosegretari on. Host Venturi, Jannelli, De Marsanich.

Giustizia: Solmi; Sottosegretario on. Tamedei.

Dott. PAOLO THAON DI REVEL, senatore del Regno. — È nato a Torino il 2 maggio 1868 da illustre famiglia che ha dato alla Patria uomini eminenti. Ufficiale combattente, decorato al valor militare, nel 1921 fondò la Lega fra gli agricoltori. Traformò nel 1924 la sua organizzazione in Federazione fascista degli agricoltori. Fu vice-presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e primo presidente della Cassa mutua infortuni agricoli delle Province di Torino e di Cuneo fino al 1932. Presiedette la Federazione agricoltori e la Sezione agricola forestale presso il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. L'11 febbraio 1929 venne dal Duce nominato podestà di Torino e mise alacramente mano alla rinnovazione edilizia della città, spiegando nel contempo saggia ed oculata opera amministrativa. Membro per due anni della Commissione centrale dei tributi locali, prese parte alla formazione del nuovo testo della riforma sul contributo di miglioria. Membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni, della Giunta nazionale degli agricoltori e del Comitato olimpionico, presiedeva ora l'Ente della Moda in Torino. Appartiene all'Accademia dei Georgofili. Fu nominato senatore il 9 dicembre 1933.

CESARE MARIA DE VECCHI CONTE DI VAL CISMON, senatore del Regno. — È nato a Casale Monferrato il 4 novembre 1881. Conseguì la laurea in giurisprudenza. Prese parte valorosamente alla grande guerra e fu decorato

di sei medaglie. Partecipò in primissima linea al movimento fascista piemontese e durante un'incursione presso Casale rimase gravemente ferito il 6 marzo 1921. In quell'anno entrò alla Camera, deputato fascista. Quadrumviro della Marcia su Roma, sottosegretario alle Pensioni dal novembre 1922, passò nel 1923 alle Finanze. Successivamente fu chiamato dal Duce al Comando generale della Milizia. Il 21 ottobre 1923 fu nominato governatore della Somalia; svolse in Colonia opera vigile ed efficace e preordinò all'occupazione effettiva dei Sultanati di Obbia e dei Miziurini. Il 21 marzo 1924 entrò in Senato. Il 3 agosto 1925 fu insignito del titolo di conte di Val Cismona, e nel gennaio 1928 venne nominato ministro di Stato.

Firmati i Patti lateranensi, nel giugno 1929 egli copri per primo la carica di ambasciatore italiano presso la Santa Sede. Il 25 agosto 1933 veniva nominato presidente della Società nazionale per la Storia del Risorgimento assumendo quindi la direzione della « Rassegna ». Il 1º marzo 1934 fu nominato commissario per gli Archivi del Regno e il 23 dello stesso mese la Facoltà di lettere e di filosofia dell'Università di Torino, per acclamazione, gli conferiva la libera docenza in Storia del Risorgimento italiano.

EDMONDO ROSSONI. — Nato a Tresigallo di Ferrara nel 1884, militò nel sindacalismo fin dalla prima giovinezza. Compiuti gli studi secondari, iniziò la sua azione politica. Fu in Svizzera, a Mariglia, a Parigi e a Londra, portando nei Paesi che li ospitavano il fervore della sua fede politica. Nel 1910, negli Stati Uniti d'America, si adoperò per fondare una Federazione operaia italiana e diede vita al giornale *Italia nostra*, che divenne fervida bandiera di italianità tra i connazionali. Scoppiata la guerra, ritornò in Italia e indossò il grigio-verde del fante. Nel 1918 fondò l'Unione italiana del lavoro, di cui fu segretario, e successivamente organizzò nel Ferrarese l'Unione sindacale fascista. Fu segretario generale della Confederazione delle Corporazioni fasciste. Fondò e diresse il *Lavoro d'Italia*, settimanale che si trasformò nell'attuale quotidiano *Il Lavoro fascista*. Diede vita alla rivista di problemi sociali, culturali e artistici *La Stripe*.

È ministro di Stato; vice-presidente del Consiglio superiore dell'Economia nazionale; esponente d'onore della Milizia e, dal 1930, membro del Gran Consiglio. Dal 20 luglio 1932 era sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

LUIGI RAZZA. — Nato il 12 dicembre 1892 a Vilbo Valentia, proviene dalle file del sindacalismo corroniano. Fu interventista e si arruolò soldato volontario. Redattore per alcuni anni del *Popolo d'Italia*, fu, a guerra finita, redattore capo della *Libertà* di Trento. Partecipò il 23 marzo 1919 alla storica adunata di piazza San Sepolcro e nel Trentino organizzò i Fasci e le Associazioni combattentistiche. Diresse poi il primo giornale fascista della regione, *Il giornale di Trento*, e contribuì all'organizzazione fascista della Venezia Tridentina. Partecipò alla Marcia su Roma. Nel 1923 assunse la Segreteria dei Sindacati fascisti di Milano, che, con la Corporazione del teatro, rese fino al 1927, anno in cui passò alla Segreteria della Federazione nazionale Sindacati fascisti degli agricoltori. Nel 1928 fu nominato presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e membro del Gran Consiglio fascista. Fu delegato alla Conferenza internazionale di Ginevra. Deputato al Parlamento da tre Legislature, ebbe importanti incarichi all'estero e nelle Colonie. Rege della sua fondazione interna alle dirette dipendenze del Capo del Governo. Il 30 dicembre 1933 lasciava la presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e il 10 novembre 1934 veniva nominato vice-presidente della Corporazione della Zootecnica e della pesca.

ANTONIO STEFANO BENNI. — È nato a Milano il 16 aprile 1880. Operaio meccanico prima e poi impiegato nelle Officine Marconi, ne divenne il presidente del Consiglio di amministrazione. Viaggiò l'Europa, l'America e l'Oriente, tessendo una vasta rete di rapporti e fondando filiali, così affermando il prodotto italiano sui mercati esteri. Deputato al Parlamento dal 1921, fu dal Regime chiamato nel 1923 a presiedere la Confederazione generale dell'industria. Nel 1925 contribuì alla conclusione degli accordi per la collaborazione tra le Confederazioni dell'industria e dei lavoratori. È membro del Consiglio superiore dell'Economia nazionale e fu anche membro del Gran Consiglio dei Fasci-

simo. In seguito alle dimissioni collettive per il nuovo ordinamento corporativo, lasciò il 30 dicembre 1933 la carica di presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana. Attualmente è presidente del Banco di Roma.

ARRIGO SOLMI. — Professore universitario. È nato a Finale Emilia il 27 gennaio 1873. Laureatosi in giurisprudenza, passò subito all'insegnamento reggendo la Cattedra di Storia del diritto italiano nelle Università di Camerino, Cagliari, Siena e Parma. Nel 1912 ottenne la Cattedra di Storia del diritto italiano nell'Università di Pavia, di cui fu poi rettore. Fu eletto deputato per la XXVII Legislatura e rieletto nell'attuale. Nel 1929 fu relatore alla Camera per gli Accordi lateranensi. Tra le sue molte opere vanno citate: « La storia del diritto italiano » e « Il Risorgimento italiano ». Appartiene al Consiglio superiore dell'Istruzione. Dal 20 luglio 1932 era sottosegretario all'Educazione nazionale.

Avv. GIUSEPPE BIANCHINI. — È nato a Cremona nel 1876. Studioso di discipline economiche e finanziarie, ha coperto vari delicati incarichi negli ambienti bancari. È deputato da tre Legislature; è stato presidente della Confederazione bancaria e attualmente è vice-presidente della Corporazione del credito. Fa parte di numerose Commissioni internazionali finanziarie.

Avv. GABRIELE CANELLI. — È nato a Casalvecchio di Puglia (Foggia) nel 1879. Già preside della Provincia di Foggia, ha esercitato la professione di avvocato a Lucera, dove ha particolarmente svolto anche la sua attività politica e giornalistica. Deputato da tre Legislature, copre attualmente alla Camera dei deputati la carica di questore. Competente in materia agricola, ha collaborato attivamente alla redazione del piano di bonifica del Tavoliere di Puglia, ed è stato relatore della Giunta del bilancio per il Ministero dei Lavori Pubblici.

Dott. FERRUCCIO LANTINI. — È nato a Desio (Milano) nel 1886. Residente a Genova per oltre vent'anni, è stato uno degli animatori del Fascismo ligure. Ha fondato il *Giornale di Genova*. Deputato dal 1924, l'on. Lantini è stato per alcuni anni presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, che ha retto fino al gennaio 1934, epoca in cui è stato nominato presidente dell'Istituto nazionale per le esportazioni.

Prof. GIUSEPPE TASSINARI. — È nato a Perugia nel 1891. Già insegnante del Regio Istituto agrario di Perugia, e quindi in quella di Bologna, è deputato da tre Legislature. Autore di notevoli opere di carattere economico-agrario, è stato commissario della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura.

Marchese ing. GIACOMO MEDICI DEL VASCETTO. — Di famiglia piemontese, è nato a Salerno nel 1883, laureatosi a Zurigo in ingegneria, si è specializzato nel ramo costruzioni edilizie e particolarmente portuali, acquistando una competenza universalmente riconosciuta. Presentemente è a capo del Consorzio del Porto di Genova. Figura eminente dell'industria italiana, partecipa anche ad altre numerose imprese all'estero. È deputato da due Legislature; è stato per varie volte relatore sul bilancio della Marina.

Ing. GIUSEPPE COBOLLI GIGLI. — È nato a Trieste nel 1892 da famiglia istriana di tradizioni italianissime. Studente in Italia e laureatosi a Torino, soffrì persecuzioni dall'antico Governo imperiale asburgico. Volontario di guerra, fascista tra i primi, ha ricoperto la carica di segretario federale di Trieste. Deputato dall'attuale Legislatura, ha particolare competenza in problemi di pubblica edilizia. Ha collaborato all'elaborazione del piano regolatore della città di Trieste.

GIOVANNI HOST VENTURI. — Nato a Fiume nel 1894, agitatore irredentista, perseguitato dalla polizia del Governo imperiale asburgico, fu costretto a rifugiarsi in Italia. Allo scoppio della guerra si arruolò volontario negli alpini. Promosso per merito di guerra, fece parte dei reparti d'assalto. Dopo la guerra fu uno degli animatori della Causa umana e tra i più fedeli collaboratori del Comandante D'Annunzio, con lui organizzando la Marcia di Ronchi. È decorato con due medaglie d'argento e una di bronzo. Fascista della prima ora, è deputato dal marzo 1934.

Avv. MARIO JANNELLI. — Nato a Tricarico (Matera) nel 1899, è stato segretario della Federazione provinciale fascista di Salerno, dove ha svolto opera animatrice di organizzatore e di fascista. È deputato da una Legislatura. Attualmente è podestà di Salerno.

AUGUSTO DE MARSANICH. — Nato a Roma nel 1893, combattente, fascista tra i primi, fu tra i fondatori del Fascio dell'Urbe. Giornalista vivace e acuto, è particolarmente competente in discipline corporative. È stato capo dell'Ufficio sindacale della Direzione del Partito e quindi presidente della Confederazione dei Sindacati del commercio. Attualmente è vice-presidente della Corporazione edilizia.

Avv. CESARE TUMEDDI. — È nato a Montalto Marche nel 1894. Avvocato, professore universitario, giornalista, è uomo di alta e salda preparazione. Deputato dalla 26ª Legislatura, ha svolto una notevole attività parlamentare, ricoprendo la carica di presidente della Giunta generale del bilancio. È autore di notevoli pubblicazioni di carattere storico-politico, tra cui uno studio documentatissimo della questione tunisina. Combattente, decorato al valore, partecipò alla riscossa fascista nel Bolognese.

Il nuovo commissario per le Migrazioni interne onorevole **SERGIO NANNINI**, nominato al posto dell'on. Luigi Razza, è nato a Finale Emilia nel 1901. È dottore in scienze agrarie, campo nel quale esplica particolarmente la sua attività professionale. È fascista tra i primi e ha avuto un fratello Martire della Causa nazionale.

I mutamenti nel Gran Consiglio e nelle Corporazioni

ROMA, 26

In seguito all'avvicendamento effettuato nelle cariche di Governo cessano di far parte del Gran Consiglio del Fascismo i Ministri uscenti: Jung, Ercole, Acerbo e De Francisci.

In base all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1929, n. 2099, entrano e escono a far parte del Supremo Organo del Regime a cagione delle loro funzioni e per la durata di esse:

Il senatore dott. **Paolo Thaon di Revel** nuovo Ministro delle Finanze e l'on. prof. **Arrigo Solmi**, nuovo Ministro di Grazia e Giustizia. Del Gran Consiglio del Fascismo fanno, come è noto, già parte: per un tempo illimitato (in base all'art. 2 della legge) il conte **Giuseppe Maria De Vecchi di Val Cismon**, Quadriviro e nuovo Ministro dell'Educazione Nazionale, e per l'art. 4 (durata di un triennio), l'on. **Edmondo Rossoni**, nuovo Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Sempre per effetto del cambio della guardia restano vacanti le cariche di vice presidente delle Corporazioni della Orto-floro-frutticoltura, della Zootecnica e della Pesca, delle Costruzioni Edili e della Chimica, ricoperte rispettivamente dagli onorevoli: **Tassinari** prof. **Giuseppe**, nominato Sottosegretario di Stato per la Agricoltura e le Foreste; **Razza** dott. **Luigi** nominato Ministro dei Lavori Pubblici; **De Marsanich Augusto**, nominato Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni e **Bianchini** avv. **Giuseppe**, nominato Sottosegretario di Stato alle Finanze.

I nuovi vice presidenti delle Corporazioni saranno nominati tra i tre rappresentanti designati dal Partito e, in base alle disposizioni legislative recentemente emanate, faranno parte del Comitato Corporativo Centrale.

Farinacci e Marinelli nel "Gran Consiglio"

Con suo decreto in data odierna il Duce ha chiamato a far parte del Gran Consiglio, secondo l'articolo 9 della legge costitutiva del Gran Consiglio, i camerati **Roberto Farinacci** e **Giovanni Marinelli**.

L'art. 7 della legge costitutiva del Gran Consiglio stabilisce che del massimo organo della Rivoluzione possono essere chiamati a far parte coloro che hanno, negli membri del Governo o Segretari del Partito nazionale fascista dopo il 1922, o per altri titoli, bene meritato della Nazione e della causa della Rivoluzione.

Mentre a Roma si celebra la prima seduta costitutiva del

Gran Consiglio, l'on. **Roberto Farinacci** e l'on. **Giovanni Marinelli** sono stati nominati dal Duce membri dell'alto Consesso appunto per l'art. 7.

L'on. **Farinacci** è stato Segretario del Partito dal febbraio 1923 al marzo 1926 in un'ora particolarmente delicata, e l'on. **Marinelli** reggeva dalla fondazione la Segreteria amministrativa del Partito. Entrambi nella loro lunga attività politica sono stati sempre in prima linea tra i fedelissimi della Rivoluzione.

La Presidenza della Giunta del Bilancio

ROMA 31.

La Giunta generale del Bilancio nella riunione di stamane alla quale hanno anche partecipato gli on. **De Francisci**, **Bruchi**, **Giarratana** e **Redenti** chiamati dal presidente della Camera dei deputati a sostituire gli on. **Benni**, **Bianchini**, **Razza** e **Tumedei** assunti a cariche di Governo, ha preceduto, per acclamazione, alla nomina del nuovo presidente nella persona dell'on. **De Francisci**.

Nella stessa riunione la Giunta ha affidato la relazione sul bilancio delle Finanze all'on. **Bruchi**, in sostituzione dell'on. **Bianchini** nominato sottosegretario di Stato alle Finanze, e la relazione sul bilancio delle Colonie all'on. **Ferretti** di Castelferretto, in sostituzione dell'on. **Razza** nominato ministro dei Lavori Pubblici.

Mussolini Ministro delle Colonie De Bono Alto Commissario per l'Africa Orientale

ROMA, 16

Con decreto in corso di registrazione, S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni da Ministro delle Colonie di S. E. il Generale Senatore **Emilio De Bono** e lo ha nominato Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale Italiana.

Con decreto in corso di registrazione, S. M. il Re ha nominato Ministro delle Colonie il Capo del Governo.

S. E. **De Bono** ha già preso sede all'Assunta.

Per le popolazioni libiche. Importanti amnistie e notevoli incoraggiamenti alla pastorizia

BENGASI, 28

Il maresciallo **Ballo** ha riunito stamane in un salone della palazzina Governatoriale tutte le notabilità indigene bengasine cui ha annunciato un provvedimento di clemenza ottenuto per sua proposta dal Governo Centrale, e applicabile oggi stesso nei confronti di coloro che durante la ribellione furono per le necessità della guerra condannati a pene variabili dai 30 ai 20 anni di reclusione. Tutti condannati assieme complessivamente a 160 ed il provvedimento di grazia si estende a 130 di essi, cioè a tutti coloro che non furono condannati per reato di diserzione o di sangue.

Il Governatore generale della Libia ha inoltrato questa proposta al Duce dopo un anno di attività governatoriale, potendosi dichiarare soddisfatto del contegno delle popolazioni indigene.

Nella stessa occasione il Governatore ha annunciato ai presenti la concessione di un credito pastorizio per l'intensificazione degli armenti che si inizierà subito con un credito cammellifero. Un adeguato numero di cammelli sarà dato alle popolazioni più bisognose mentre per gli altri si provvederà con credito a basso interesse dalla cassa di risparmio. Il maresciallo **Ballo** ha rilevato l'importanza di questa concessione ai fini della crescente rinascita economica locale.

La provvidenza ereditaria sarà integrata dal riattamento dei pozzi e cisterne ad opera del governo che ha già stanziato un milione e 500 mila lire. I provvedimenti annunciati dal Governatore Generale sono stati salutati da imponenti manifestazioni di vivissima riconoscenza e da una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Consiglio dei Ministri

La relazione del Duce sugli accordi Italo-Francesi - Un alto commissario per le colonie dell'Africa orientale - Per l'industria cinematografica - Un comitato per i cereali - Difesa antimalarica Istituzione della Milizia Costiera - Miglioramento di 1317 milioni nel preventivo per l'esercizio finanziario 1935-36. Notevole diminuzione della disoccupazione in seguito ai provvedimenti per le quaranta ore - Le segnalazioni acustiche degli autoveicoli.

ROMA, 15

All'inizio della riunione del Consiglio dei ministri, il Capo del Governo ha riferito su talune questioni internazionali e sugli accordi italo-francesi. Tali accordi, dopo la approvazione del Gran Consiglio, saranno presentati alla Camera e al Senato.

Indi, il Consiglio dei ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento che pone sotto un Alto commissario le Colonie dell'Africa orientale, Eritrea e Somalia italiana.

Uno schema di provvedimento concernente l'autorizzazione all'Istituto nazionale Luce ad assumere e a rilevare partecipazioni azionarie in aziende aventi per scopo l'esercizio cinematografico.

Il provvedimento è inteso a dare all'Istituto Luce la possibilità di agire nel campo economico e commerciale della cinematografia (produzione del film, noleggio e gestione delle sale cinematografiche), nel principale intento di portare la produzione cinematografica nazionale ad un grado sempre più alto di dignità artistica; di renderla mezzo efficace di elevazione culturale, etica ed estetica del popolo, come anche di propaganda in funzione dei fini propri dello Stato; e di ottenere, al tempo stesso, che essa produca sia sempre più larga fonte di ricchezza nazionale.

Uno schema di provvedimento concernente la costituzione presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste di un Comitato dei cereali.

Il provvedimento è inteso a regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per completare il fabbisogno granario del Paese. Ed a tal fine crea l'organo centrale che, senza sostituirsi all'attività commerciale privata, deve disciplinare nei riguardi tecnici, economici e monetari la importazione granaria affinché risponda alle esigenze generali degli scambi e del consumo nazionale.

Uno schema di provvedimento che proroga per un periodo di due anni, a decorrere dal 3 maggio prossimo, il termine fissato per la sistemazione, da parte delle Amministrazioni statali, parastatali, autarchiche, della Direzione dei servizi di statistica e consente ai funzionari sforniti dei prescritti titoli di studio, ma che abbiano prestatato servizio almeno per cinque anni presso gli Uffici statistici delle accennate Amministrazioni, di essere ammessi agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche anche nelle sessioni di novembre degli anni 1935-XIV e 1936-XV.

Uno schema di provvedimento per l'approvazione degli accordi italo-austriaci di carattere economico-commerciale stipulati in Roma il 4 gennaio 1935-XIII.

Uno schema di provvedimento per l'aumento dei quantitativi annuali di uva secca e di vini genuini delle isole italiane dell'Egeo ammessi nel Regno in esenzione del dazio doganale.

Uno schema di provvedimento legislativo concernente la nuova disciplina giuridica delle professioni sanitarie.

Il provvedimento — ispirandosi ai criteri che hanno già informato il riordinamento delle professioni forensi — reca alcune modificazioni sostanziali all'attuale ordinamento delle professioni sanitarie, allo scopo di renderlo più aderente agli sviluppi assunti dalle organizzazioni sindacali.

In particolare, le linee essenziali del provvedimento si concretano nella:

a) soppressione degli Ordini provinciali sanitari e attribuzione delle funzioni inerenti alla custodia degli albi e alla disciplina degli iscritti ai rispettivi Direttorati dei Sindacati fascisti provinciali di categoria;

b) istituzione presso il Ministero dell'Interno di una Commissione centrale con funzioni giurisdizionali, per decidere sulle impugnazioni avverso i provvedimenti dei Direttorati dei Sindacati;

c) costituzione dell'albo delle levatrici con l'obbligo della iscrizione nell'albo stesso per l'esercizio della relativa professione.

Uno schema di regolamento per l'applicazione delle disposizioni relative alla disciplina degli impianti di radiologia e radioterapia.

Uno schema di decreto recante modificazioni alla pianta organica del personale sanitario degli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma.

Uno schema di decreto recante norme per l'applicazione dell'art. 115 del Testo unico delle leggi sanitarie.

Uno schema di regolamento per l'applicazione delle norme volte a diminuire le cause della malaria.

La tutela dei lavoratori, dei coloni e della popolazione residente in zona malarica, affermata con la legge 22 giugno 1933 n. 851, viene ora disciplinata in ogni dettaglio; particolarmente vengono determinati i compiti e i doveri degli Enti tenuti ad attendere alla profilassi ed all'assistenza sanitaria antimalarica; vengono precisate le varie forme di previdenza a beneficio dei lavoratori e le modalità secondo le quali esse devono essere prestate; vengono date norme precise circa i nuovi lavori di risanamento del suolo nelle vicinanze degli abitati urbani e rurali, e circa la profilassi antianofellica della malaria; infine si determinano gli avvertimenti da eseguirsi nel caso abbia a verificarsi il doloroso evento di morte per malaria perniziosa.

Il provvedimento mira ad assicurare la più completa e larga opera di difesa antimalarica dei lavoratori, condizione questa essenziale per l'attuazione del grandioso programma di bonifica integrale dei territori paludosi e di quelli improduttivi.

Uno schema di decreto che modifica le disposizioni disciplinanti i prezzi di vendita al pubblico, in Somalia, dei tabacchi lavorati di marca estera e di fabbricazione locale; ed altri provvedimenti di interesse coloniale.

Schema di disegno di legge che concede nei gradi di ufficiale di complemento del R. Esercito benefici di anzianità agli ex-volontari ciclisti e automobilisti dei reparti disciolti nel 1915.

Col suddetto provvedimento, di contenuto principalmente morale, viene concessa agli ufficiali di complemento che abbiano appartenuto ai reparti volontari ciclisti e automobilisti mobilitati e disciolti nel 1915, una retrodatazione di anzianità nel grado di ufficiale di complemento pari al periodo di tempo in cui prestarono servizio, col grado di ufficiale assimilato, in zona di operazione, al comando di reparti mobilitati delle suddette Milizie.

Uno schema di provvedimento inteso a conferire l'autonomia amministrativa ad alcuni organi dell'Amministrazione centrale della guerra.

Lo sviluppo sempre maggiore assunto dal Servizio chimico militare e dall'Ispettorato del materiale automobilistico ha reso necessario conferire ai detti organi la completa autonomia amministrativa al pari delle altre direzioni generali ed Uffici autonomi dell'Amministrazione centrale della guerra.

Uno schema di provvedimento che reca varianti all'ordinamento della Milizia per la difesa contrerea e istituisce la Milizia per la difesa costiera.

Il provvedimento suddetto, oltre ad aggiornare le disposizioni della legge 3 aprile 1930, n. 314, mettendole in armonia con lo stato di efficienza raggiunto dalle organizzazioni della difesa contrerea e con gli aumentati mezzi assegnati alla detta organizzazione, affida a speciali unità della M.V.S.N. anche la difesa costiera terrestre, liberando l'Esercito da tale compito. Il provvedimento reca poi le norme sull'ordinamento delle due Milizie (M. Dica. e M. Dst.

Cost.), le cui unità, distinte fino alla Legione, hanno invece in comune l'ispettorato e i comandi di Gruppi di Legione; sulla dipendenza delle due Milizie, a seconda dei casi, dai singoli Ministeri militari o dal Comando generale della M.V.S.N.; sull'attribuzione e dipendenza dell'ispettorato delle due Milizie; sui quadri permanenti di ufficiali, sottufficiali e truppa e sulle modalità del reclutamento di detto personale.

Uno schema di R. decreto che approva il regolamento per il servizio di cassa in guerra.

La materia disciplinata dal regolamento per i servizi di cassa in guerra, come tutte le altre materie amministrative contabili e dell'organizzazione dei servizi logistici, è stata rielaborata per metterla in armonia con gli studi sulla riforma dei servizi contabili finora compiuti e per introdurvi le innovazioni e i perfezionamenti indispensabili a garantire il buon funzionamento amministrativo dei comandi dei Corpi e dei servizi in guerra.

Successivamente sono stati approvati:

Uno schema di provvedimento concernente l'assicurazione contro gli infortuni dei giovani che frequentano i corsi per il conseguimento del brevetto di pilota premilitare.

Uno schema di provvedimento che autorizza il Ministero dell'Aeronautica a prolungare la linea aerea commerciale Tripoli-Bengasi fino ad Alessandria, assumendo alla propria dipendenza l'esercizio degli attuali servizi aerei coloniali; ed altri riguardanti l'aviazione.

Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di un premio di produzione a favore dei minieri di zinco.

Schemi di R. decreto per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica relativi a oggetti che figureranno alla Fiera campionaria triennale di Padova, alla I Mostra nazionale delle invenzioni a Torino, ed alla VI Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e delle architetture moderne a Milano.

Il Consiglio dei Ministri ha poi proceduto all'esame del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1935-1936. In base a una rigorosa revisione di tutte le assegnazioni, l'ammontare degli stanziamenti di parte effettiva per i vari Ministeri è stato così determinato:

Finanze	L. 9.419.636.387,57
Giustizia	» 449.973.000,00
Affari Esteri	» 196.976.180,09
Colonie	» 482.346.283,57
Educazione nazionale	» 1.632.595.359,65
Interno	» 689.068.820,--
Lavori Pubblici	» 915.058.001,--
Comunicazioni	» 631.366.793,83
Guerra	» 2.459.259.946,88
Marina	» 1.264.881.000,--
Aeronautica	» 830.607.000,--
Agricoltura e Foreste	» 588.378.191,--
Corporazioni	» 74.121.560,90

Totale L. 19.645.666.826,79

In confronto alle previsioni iniziali dell'esercizio 1931-35 si hanno le seguenti differenze: e cifre in milioni di Lire »:

Finanze	10.187	9.119	— 769
Giustizia	487	150	337
Esteri	201	197	4
Colonie	448	482	+ 34
Educaz. nazion.	1.757	1.633	— 124
Interno	750	689	— 61
Lavori Pubblici	1.056	915	141
Comunicazioni	642	634	8
Guerra	2.521	2.159	+ 362
Marina	1.185	1.265	+ 80
Aeronautica	710	840	+ 130
Agricolt. e Foreste	613	588	— 25
Corporazioni	79	74	— 5

Totale 20.636 19.645 — 691

Le entrate effettive valutate in relazione all'andamento dei diversi esercizi sono previste in milioni 17.988, con un incremento di milioni 326, in confronto della previsione iniziale di 17.662 milioni, per l'esercizio corrente.

Il disavanzo effettivo che, per l'anno in corso all'atto della formazione del bilancio di previsione, venne previsto in milioni 2.974, scende per il nuovo esercizio 1935-36 a milioni 1.657.

Il miglioramento di milioni 1.317, oltre che dall'incremento di talune entrate, è determinato dal beneficio della conversione dei Con-solati, dalle diminuzioni degli assegni al personale e dalle rigorose economie introdotte in tutte le spese comprimibili, tenuto conto, d'altro lato, di maggiori assegnazioni richieste dallo sviluppo di taluni servizi, del cresciuto disavanzo ferroviario, degli interessi relativi alle nuove emissioni di debiti, e delle speciali esigenze della difesa nazionale e delle Colonie.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Finanze, ha quindi approvato:

Uno schema di provvedimento in forza del quale vengono modificati taluni articoli del Testo unico delle leggi sul nuovo Catasto, approvato col R. decreto 8 ottobre 1931 n. 1572, nel senso di permettere che l'attivazione del nuovo Catasto si effettui, oltre che per interi Comuni, anche per Sezioni censuarie, quando il cambiamento della circoscrizione territoriale di un Comune, o la riunione di più Comuni in un solo, lo rendano necessario.

Uno schema di provvedimento recante norme in materia di scoperture dei danneggiati di guerra, per anticipazioni e per lavori e somministrazioni in natura.

Le scoperture per anticipazioni non eccedenti, in capitale, le lire 5000 vengono abbinate; per quelle di maggior rilievo, fermi tutti i benefici già concessi, viene adottato un procedimento per la loro definitiva sistemazione. Parimenti potranno venire abbinate, nei limiti di lire 3000, le somme tuttora da recuperare per lavori e somministrazioni in natura eseguiti dallo Stato sempre a titolo di risarcimento per danni di guerra.

Provvedimenti riguardanti le importazioni temporanee, esenzioni fiscali, e approvazioni locali.

Uno schema di disegno di legge concernente il contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali italiane del Medio evo al 1831 e delle carte finanziarie della Repubblica veneta.

Uno schema di disegno di legge concernente la concessione all'Università di Roma, per il funzionamento della R. Clinica delle malattie tropicali e subtropicali, di un contributo di lire 40.000 da prelevarsi dai bilanci delle quattro Colonie africane.

Uno schema di decreto concernente nuove norme per la nomina dei professori di ruolo nelle scuole medie parificate.

Con tale provvedimento viene stabilito che le amministrazioni da cui dipendono scuole medie parificate possono derogare alla regola del concorso sia conferendo le cattedre vacanti a coloro che abbiano riportato una classifica sufficiente per poter essere dichiarati vincitori in concorsi per le scuole medie governative, resi esecutivi da non più di tre anni, sia chiamando a coprire le cattedre vacanti professori che occupino una corrispondente cattedra di ruolo di scuole medie, regie e parificate, o una cattedra affine della quale, secondo le norme in vigore per le scuole medie governative, sia ammesso il passaggio da una cattedra corrispondente a quella vacante nella scuola parificata.

Uno schema di decreto con cui, a completamento delle disposizioni dettate con decreto-legge 8 dicembre 1933 XII, n. 1740, e con successivo decreto legge 3 maggio 1934 XII, n. 1141, relativamente alle segnalazioni acustiche degli autoveicoli, si dà facoltà ai Comuni di emettere disposizioni regolamentari intese a vietare o regolare l'uso di dette segnalazioni nell'ambito dei centri urbani, anche nelle ore diurne.

Con questa disposizione, mentre si vengono a legittimare i provvedimenti adottati dalle Amministrazioni comunali delle città di maggior traffico, si riconosce e si disciplina un bisogno della vita moderna, in relazione agli inconvenienti dei rumori eccessivi e nocivi, nei maggiori centri abitati, derivanti dal crescente sviluppo della circolazione degli autoveicoli e dall'abuso delle segnalazioni acustiche.

Uno schema di provvedimento che riguarda la gestione straordinaria dell'Istituto autonomo per le case popolari con sede in Bologna.

Uno schema di provvedimento col quale in considerazione dei buoni risultati economici ottenuti dalla gestione diretta dei dragaggi marittimi assunta nel 1927-VI dal Servizio escavazione porti marittimi del Ministero dei Lavori Pubblici, allo scopo di controllare i prezzi di mercato che erano divenuti onerosi per lo Stato, viene opportunamente disciplinata e perfezionata l'attività del Servizio predetto in modo da renderla meglio aderente alle necessità.

Uno schema di provvedimento col quale si concede un contributo dello Stato nella spesa per la costruzione della chiesa di Santa Maria della Vittoria sul Montello.

La curazia di Santa Maria della Vittoria fu istituita nel 1923 sul punto più elevato del Montello per provvedere agli interessi spirituali di quella popolazione che, nell'immediato dopoguerra, si era venuta sistemando in quella posizione oramai celebre per i fatti d'arme dell'ultima guerra e per avere ospitato l'osservatorio del Re.

Uno schema di provvedimento riguardante la competenza nell'esecuzione di opere pubbliche nella provincia di Litoria.

Schemi di provvedimenti relativi al divieto di vendita dei formaggi vacchini e dei formaggi margarinati, e per

facilitare lo smaltimento delle giacenze con divieto di vendita e messa in commercio dei formaggi vacchini e margarinati.

Uno schema di provvedimento relativo al contributo da devolersi al P.N.F. e all'Opera di previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato sulle quote devolute ai Comitati organizzatori di Congressi, Fiere, Mostre, gare e simili per l'uso dei biglietti ferroviari a riduzione.

Su dette quote erano già in vigore due prelievi del 10 per cento ciascuno: uno a favore dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani; l'altro a favore dell'Opera di previdenza della Milizia.

Col nuovo provvedimento si stabiliscono sugli stessi proventi due altri prelievi: a) uno del 20 per cento a favore del P.N.F. per il continuo incremento delle sue attività assistenziali in tutti i campi sociali e per lo sviluppo delle organizzazioni giovanili; b) l'altro del 10 per cento a favore dell'Opera di previdenza del personale delle Ferrovie dello Stato in vista degli oneri crescenti per le colonie marine e climatiche destinate ai figli dei ferrovieri.

Uno schema di provvedimento relativo alla proroga delle disposizioni di favore per le navi approdanti nei porti di Messina e di Reggio Calabria.

La seduta del Consiglio dei ministri, con cui si è chiusa la sessione di gennaio, ha avuto termine alle ore 12.30.

S/A SPUGNIFICIO ITALIANO

VIA BENACO, 4 — MILANO — TELEF. 50-502

Telegramma: "SPUGNIFICIO"

SPUGNE

di MARE



PELLI

CAMOSCIATE

Importazione — lavorazione — Esportazione

Attività del Partito

Dichiarazioni del Consiglio Nazionale proclamate da Torino

TORINO 3. — Il Consiglio Nazionale del P.N.F., resi gli onori ai Caduti per la Rivoluzione, si è riunito ieri in Torino nella Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Segretario generale dei Fasci italiani all'estero, il vice-Segretario del G.L.F. e Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovani di Combattimento e i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

Assistevano, invitati dal Segretario del Partito, il Prefetto della Provincia e il Podestà di Torino.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., e il Segretario Federale di Torino hanno portato rispettivamente il saluto dei legionari e delle forze della Città e della Provincia, inquadrati nelle organizzazioni del Regime. Ha risposto il Segretario del Partito con espressioni di schietto cameratismo a nome delle Camicie Nere di tutta l'Italia. Alcuni Segretari federali hanno quindi parlato su questioni di carattere organizzativo e su problemi che più particolarmente interessano la situazione economica delle rispettive provincie. Le une e gli altri sono stati oggetto di discussione, riassunta dal Segretario del Partito il quale ha segnato direttive per una più intensa azione che le Federazioni dei Fasci di Combattimento dovranno svolgere nel corso dell'Anno XIII al fine di rendere il Partito sempre più adeguato ai compiti ad esso assegnati dal Duce.

Il Segretario generale dei Fasci italiani all'estero ha riferito sull'efficienza dell'organizzazione che è l'anima stessa delle collettività italiane d'oltre confine. Il Segretario del Partito, a conclusione dei lavori, ha fatto le due seguenti dichiarazioni, che il Consiglio Nazionale ha approvato acclamandole:

Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunatosi per volere del Duce il 3 gennaio dell'anno XIII dell'Era fascista in Torino,

ricorda un saluto augurale alle Camicie Nere che, inquadrate sotto i gagliardetti dei Fasci di Combattimento all'estero, tengono viva, fuori dei confini della Patria, la fiamma del Fascismo, e ai dieci milioni d'Italiani che, con tenace sacrificio, hanno decisamente contribuito alla vita e al progresso di interi continenti:

testimonianze ai camerati, lontani nello spazio ma vicini al cuore della Nazione, come l'Italia abbia ripreso la valentia del primato la quale impegna tutti gli Italiani, sotto qualunque cielo vivano e operino, ad essere in ogni momento degni di questa missione che avrà sicuramente, come l'ebbe un tempo, grande importanza nella storia della civiltà;

esprime la certezza che le Camicie Nere che vivono oltre le frontiere saranno in ogni ora solidalmente partecipi del fervore ideale che anima e sospinge gli Italiani di Mussolini e sapranno riconoscere nella grandezza e nello splendore di Roma fascista l'insuperabile ed eloquente documento della sua missione nel mondo;

addita lo spettacolo di una giovinezza forte nella spirito e nei muscoli che costituisce una prova chiarissima della piena vigoria della stirpe e una sicura garanzia della continuità della Rivoluzione delle Camicie Nere della quale i fascisti all'estero debbono sentirsi promotori e militi fedeli.

Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunatosi per volere

del Duce il 3 gennaio dell'anno XIII dell'Era fascista in Torino,

esalta col fiero entusiasmo di tutte le Camicie Nere d'Italia la continuità dell'azione rivoluzionaria che, sulla grande direttrice di marcia segnata dal Duce col discorso del 3 gennaio dell'anno XIII dell'Era fascista, ha proceduto e procede vittoriosa negli spiriti, nelle leggi e nelle opere; saluta Torino fascista e il suo indubre popolo che, nel clima ideale ausiliato dalla parola del Duce all'alba del secondo decennio, dà piena dimostrazione di sapere operare secondo i comandamenti del Capo il quale, annunciando una più profonda solidarietà nazionale, ha posto le basi di quell'alta giustizia sociale che, lungi dalle vecchie ideologie, si realizza nell'ordine corporativo e prepara l'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro inteso come dovere e come diritto;

prende atto con compiacimento dei primi favorevoli risultati dell'azione intrapresa in esecuzione delle direttive del Duce per combattere la disoccupazione e per raggiungere una più equa distribuzione del lavoro, risultanti conseguiti merco l'alto spirito di comprensione e di disciplina delle categorie produttive;

afferma nella romana e sabauda Città del Risorgimento, amata di gloriose tradizioni militari, il valore storico della legge mussoliniana che, identificando nel soldato il cittadino del tempo fascista, affida alla vasta e profonda preparazione militare e alla più intima fusione del popolo con l'Esercito la sicura potenza della Patria.

Il Consiglio Nazionale ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Il Segretario del P.N.F., subito dopo, ha comunicato le due dichiarazioni alle Camicie Nere e al popolo di Torino adunati nella Piazza Vittorio Veneto.

Il Direttorio Nazionale del Partito

ROMA 8. — Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, riunitosi, sabato, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., presenti le LL. EE. Bullarini, Biagi e Teruzzi, ha rivolto un vivo elogio alle Camicie Nere e al popolo di Torino e della Provincia per la manifestazione del 3 gennaio XIII con la quale hanno testimoniato, ancora una volta, la loro devozione al Duce e il profondo attaccamento alla Causa della Rivoluzione Fascista.

Il Segretario del P.N.F., ha riferito sui primi risultati del nuovo inquadramento dei F.G.C. che, oltre tutto, è anche valso a rendere ancora più saldi i vincoli di cameratismo con la M.V.S.N. ed ha illustrato gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della Corporazione della zootecnica e della pesca, ponendo in rilievo il significato della partecipazione del Direttorio a questa prima riunione è che, presieduta dal Duce, segna il pratico inizio dell'attività delle Corporazioni.

Il Direttorio Nazionale, dopo aver accertato che, in occasione del Natale e della Befana fascista, la distribuzione dei doni si è effettuata, in ogni provincia, in modo perfetto, in un'atmosfera di entusiasmo e di sincera gratitudine per il Duce, ha elogiato i Segretari federali, i loro collaboratori e le loro collaboratrici, particolar-

mente quest'ultime, che, ovunque, si sono prodigate in modo ammirabilissimo.

I lavori del Direttorio hanno avuto inizio alle ore 10 e terminano alle ore 12.

L'iscrizione al Partito degli ufficiali fuori organico

ROMA 31. — In un recente Foglio di disposizioni il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro:

« Possono essere prese in esame le domande d'iscrizione nel Partito degli ufficiali delle Forze Armate dello Stato che, con l'applicazione della nuova legge sull'avanzamento, lasciano il servizio attivo e sono collocati fuori organico.

I segretari federali, dopo la prescritta istruttoria, trasmetteranno a me le relative proposte.

Le altre domande, di chiunque siano, devono essere archiviate, stante la chiusura delle iscrizioni, che non prevede eccezioni di sorta.

Altrettanto dicasi per le domande intese ad ottenere la retrodatazione dell'istanza d'iscrizione nel P.N.F., che, non possono essere accettate, essendo scaduti i termini.

Queste sono leggi del Partito, che nessuno può osare di infrangere.

Confermo che i segretari federali me ne risponderanno personalmente.

Nell'Unione fascista del Senato il conte Suardo alla Presidenza

ROMA 29. — L'andierne « Foglio di Disposizioni » del Segretario del P.N.F., recava:

« Il Segretario del P.N.F., in seguito alla nomina di Cesare Maria De Vecchi a Ministro per l'Educazione Nazionale ha chiamato a far parte del nuovo Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato i emeriti onorevoli senatori conte avvocato Giacomo Suardo, Presidente, dott. Roberto Forgas Duvaratti, principe Fulco Ruffo di Calabria, componenti ».

La prima casa della donna fascista sorgerà a Padova

PADOVA 2.

Ora, che il Fascismo padovano ha ultimato la costruzione della Casa dell'Assistenza fascista inaugurata insieme a 19 Case del Fascio e al capannone del campo provinciale di volo a vela di Montagnana; mentre in provincia si stanno allestendo i lavori per un'altra decina di Case del Fascio, le donne fasciste padovane si accingono a risolvere il problema che darà per prima a Padova la Casa della donna fascista. Per la Casa della donna fascista è stato bandito un concorso a mezzo del Sindacato ingegneri della provincia di Padova, le cui modalità saranno rese note fra alcuni giorni.

La Casa della donna fascista sorgerà al centro della città, nelle vicinanze di piazza Spalato e precisamente in via Biamonte e sarà inaugurata nell'anno XIV. La Casa della donna fascista, che sorgerà su area donata dal Comune di Padova, sarà degna dell'alta funzione che dovrà assolvere.

Una lezione di stile

ROMA 31. — S. E. il Segretario del Partito, nel recente Foglio di disposizioni comunica:

Dalle colonne di un quotidiano ho letto:

« Neo Cavaliere a Nettuno. — Nettuno. 8. — Domenica

seorsa nella vasta sala del Ristorante « Padiglione » arredata a festa per iniziativa di un gruppo di amici e di ammiratori. È stato offerto al congeriato rag. Luigi Valeri, al quale tre settimane or sono, la città di Nettuno offrì una medaglia d'oro per benemeritenze acquistate nella istituzione del tiro a segno nazionale, un rancio per festeggiare la sua recente nomina a Cavaliere della C. I. avvenuta il 13 corrente di « motu proprio » di S. M. il Re.

« Erano presenti... »

« ... Durante il rancio, in un ambiente di schietto cameratismo il gr. uff. Angiolo Ponti, proponente della onorificenza, con elevato, affettuoso ed applaudito discorso, illustrò le benemeritenze del rag. Valeri, ed offrì al festeggiato le insegne.

« Seguirono altri discorsi, degni di particolare rilievo quelli del Segretario politico, del rappresentante della Lega Navale e del rag. Bonifiglio Leonardo, applauditissimo, che ringraziò anche a nome del festeggiato, impossibilitato ad estereare la sua riconoscenza ai presenti per forte commozione.

« Chiuse la festa, un inno composto per l'occasione, dal comitadino Bernardino De Ressi, che elogiando l'attività del rag. Valeri, incitò i giovani ad imitarlo, a seguirlo, ad emularlo, per le maggiori soddisfazioni cittadine.

« Al benemerito cittadino, che nello spazio di pochi giorni ha fatto parlare di sé già varie volte, vadano i rallegramenti ed il saluto della popolazione nettunense ».

Ho atteso fino ad oggi, nella speranza che gli attori della vasta sala del ristorante « Padiglione » fossero insorti contro il cronista, il quale dice essere indubbiamente un bel tipo di tessera, non certo di data remota. Niente insurrezione! È probabile anzi che ciascuno dei protagonisti della storica giornata abbia pensato di custodire il ringhio del giornale, per esibirlo, alla prima occasione, quale allegato ad un memoriale illustrativo della attività spesa a favore del Regime.

Von ho voluto leggere l'innò col quale uno dei tanti emeriti concittadini, citati all'ordine del giorno, avrebbe incitato i giovani; mi ausuro che non l'abbiano letto neanche i giovani di Nettuno, la ferocezza fascista dei quali è nota.

Segnalo al Segretario Federale dell'Urbe non il neo onifere, che non desta alcun particolare interesse, ma il neo, che, in quel Nettuno, costituisce uno degli angoli morti da cauterizzare, per impedire il permanere, ai margini del Fascismo, di rifioriture caratteristiche di un ridicolo passato, da non confondere, neanche lontanamente, col tempo di Mussolini.

Quanta mia nota sostituisce le sanzioni disciplinari, che avrei avuto il dovere di infliggere a coloro che, proprio ai giovani, hanno offerto un così triste spettacolo, in pieno contrasto con le più elementari norme dello stile fascista. Sono certo di raggiungere rapidamente lo scopo ».

Lezione ai « bene informati »

ROMA 29. — Un « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito recava:

« Appena avvenuto il cambio della guardia al Governo, i soliti bene informati, che nella Capitale come nelle provincie rappresentano i più miserevoli detriti del vecchio tempo, si sono dati attorno per far credere di essere stati al corrente di quanto hanno potuto apprendere... soltanto attraverso le edizioni straordinarie dei giornali.

Peccato che costoro dimostrino di non essere bene informati proprio sui sistemi, noti all'interno e all'estero, che, da tredici anni a questa parte, il Duce va adottando: sistemi che attestano, in modo inequivocabile, come, particolarmente in materia, il Duce informi soltanto se stesso.

Questa attività dei bene informati, non è superfluo ricordarlo, copre il noto contrabbando della vendita di fumo, che, l'esperienza ci insegna, è stata ed è effettuata, in ogni circostanza, a scopi più o meno illeciti. È sperabile che gli italiani, verso i quali il Fascismo ha svolto e continua a svolgere un'intensa attività educativa, abbiano ormai imparato a conoscere questi autentici mestatori e, ove occorra, ad usare nei loro confronti la maniera fascista sempre efficace, efficacissima in simili contingenze ».

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Il convegno Laval-Mussolini a Roma

ROMA 5. — Questa mattina ha avuto luogo a Palazzo Venezia il primo colloquio fra il Capo del Governo e il ministro Laval. Al colloquio, che è durato due ore, erano presenti l'ambasciatore di Francia conte De Chambrun e il sottosegretario di Stato agli Esteri Suvich.

Nel frattempo il signor Leger, segretario generale al Ministero degli Esteri francese, e il signor Saint-Quentin, sottodirettore politico per l'Africa, si sono recati a Palazzo Chigi per la trattazione delle questioni in corso.

Il secondo colloquio

ROMA 7. — Ieri mattina, alle ore 10, il ministro Laval si è recato a Palazzo Venezia per un secondo colloquio con il Duce.

Al colloquio erano presenti l'ambasciatore di Francia conte De Chambrun e il Sottosegretario di Stato per gli Esteri on. Suvich. Il colloquio è terminato alle ore 13.

Nel frattempo, continuavano a Palazzo Chigi le conversazioni fra i funzionari rappresentanti dei Ministeri degli Esteri francese e italiano, conversazioni che saranno riprese nel pomeriggio.

Le conversazioni sui problemi europei comunicate alla Germania

BERLINO 7. — Gli ambasciatori di Francia e d'Italia si sono recati al Ministero degli Affari Esteri germanico per dare comunicazione della conversazioni di Roma per quanto concerne i problemi di ordine europeo.

La firma degli accordi a Palazzo Venezia

ROMA 7. — Oggi, alle ore 20.15, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo e il Ministro degli Affari Esteri di Francia, sig. Laval, hanno avuto un ultimo colloquio, dopo il quale hanno proceduto alla firma degli accordi raggiunti nelle conversazioni di Roma.

Erano presenti: il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, l'Ambasciatore di Francia a Roma Conte De Chambrun, il Segretario Generale al Quai d'Orsay sig. Leger, il Capo di Gabinetto agli Esteri Ambasciatore a Parigi conte Pignatti Morano, il Direttore generale per i trattati sen. Sandicchi, il Direttore generale degli Affari economici Ministro Ciancarelli, il Capo del cerimoniale Ministro Senni, il Direttore generale degli Affari politici Ministro Buti, il Direttore generale degli italiani all'Estero Ministro Parini, il vice Direttore politico per l'Africa al Quai d'Orsay Conte di St. Quentin, il Consigliere dell'Ambasciatore di Francia Conte de Dampierre, il Capo di Gabinetto del sig. Laval sig. Rochet, il vice Capo di Gabinetto agli Esteri comm. Jacomoni, il Consigliere di Legazione comm. Quaroni, il R. Console generale comm. Guarnacchelli, il sig. Charguirand giurista al Quai d'Orsay, il sig. Guerin Primo Segretario dell'Ambasciatore di Francia e il Direttore generale coloniale comm. Cerulli.

Le dichiarazioni del Duce

Dopo la firma, il Capo del Governo ha ricevuto i giornalisti francesi, venuti a Roma in questa occasione, nonché i corrispondenti di giornali francesi da Roma, in tutto circa 70, ed i giornalisti italiani.

Il Capo del Governo ha fatto ai rappresentanti della stampa francese le seguenti dichiarazioni:

Sono lieto di fare alcune dichiarazioni ai rappresentanti della stampa francese, che sono venuti in file serrate a Roma per seguire da vicino l'avvenimento importante che si è svolto in questi ultimi giorni.

Desidero anche ringraziarli per quello che voi avete fatto nell'intento di creare anticipatamente un'atmosfera favorevole al riavvicinamento franco-italiano, che oggi si è pienamente realizzato, e per quel che farete nell'avvenire a questo proposito, allo scopo di rendere ancora più fecondi gli accordi che abbiamo testé firmati il signor Laval ed io.

C'erano fra noi due categorie di questioni. La prima era quella delle questioni propriamente franco-italiane; la seconda concerneva le questioni d'ordine generale, cioè europeo, e, per ciò stesso, mondiale.

Noi ci siamo detti, da De Jouvenel, che ha l'incontestabile merito di essere stato il coraggioso iniziatore di questa politica, fino a De Chambrun, che l'ha continuata con molta sostanza e finezza, che occorreva cercare la soluzione dei due gruppi di problemi, e ciò per ragioni di chiara evidenza. Non ci sarebbe stato un accordo sostanziale, vale a dire durevole, se lo si fosse realizzato sulle questioni generali, lasciando irrisolte le questioni franco-italiane che si trascinavano dalla fine della guerra.

Sarebbe stato, d'altra parte, insufficiente risolvere queste ultime questioni, se, nelle questioni d'ordine generale, il disaccordo fosse continuato.

Si sarebbe fatto un mediocre lavoro. Noi ci siamo messi al nostro compito, con la volontà determinata di giungere ad un accordo completo, sia sulle questioni d'ordine generale, sia sulle questioni franco-italiane.

Vi siamo giunti. Ciò ha demandato un lavoro preparatorio lungo e delicato, ma assolutamente necessario, che si è svolto dapprima per via diplomatica normale e che in seguito è stato perfezionato nel corso delle conversazioni di Roma — anche esse lunghe ed importanti — tra Laval e me, tra il signor Leger ed il signor De Saint Quentin ed i capi dei nostri uffici, per giungere a soluzioni definitive e consacrarle in protocolli debitamente firmati.

Il lavoro è stato dunque concreto e pratico, ed ha dato i risultati desiderati e voluti.

Naturalmente, l'accordo significa, come del resto ogni accordo, una transazione reciprocamente soddisfacente, tra esigenze opposte, perché la diplomazia dimostra la propria utilità e la propria sagacia nella ricerca e nella realizzazione, non nella trattura degli equilibri necessari per l'amicizia e la collaborazione dei popoli.

E passo al terreno che si chiama generale o europeo.

Anche qui noi siamo pervenuti a degli accordi firmati, nei quali abbiamo fissato un atteggiamento comune franco-italiano in eventuali possibilità. Ciò è importantissimo. Io non credo necessario abbandonarmi alla retorica — che è molto lontana dal mio temperamento — per sottolineare la portata eccezionale di quest'accordo che stabilisce una linea d'azione comune tra due nazioni come le nostre, data a riflettere un istante.

Come ha detto il signor Laval, gli accordi franco-italiani d'ordine generale non hanno alcuna punta diretta contro nessuno, ma sono fatti nella e con la speranza che servano non a restringere, ma ad allargare l'orizzonte della vita europea, a farci uscire dalla situazione penosa in cui i popoli sono piombati da troppa lungo tempo.

Il senso della dichiarazione finale è ugualmente chiaro.

Ci occorre ora allontanare il pericolo che deriva sempre da un ottimismo esagerato. Non bisogna credere che tutto è fatto e che nulla resta da fare. No. Anche l'amicizia deve essere continuamente coltivata per sincronizzarla con lo sviluppo naturale dei popoli e dei loro inte-

ressa. L'amicizia non deve rimanere mummificata nei protocolli diplomatici, ma dev'essere vivente nella vita, e ciò è più facile tra i nostri due paesi che sono segnati dall'impronta di una gloriosa civiltà comune e dalle grandi prove recenti.

Prima di finire desidero rendere omaggio all'intelligenza chiara, allo spirito aperto e pratico ed al buon metodo di negoziatore del sig. Laval. Si discute volentieri con lui. Io oso credere che noi abbiamo anche personalmente simpatizzato, perché c'è qualche cosa di comune nelle nostre giovinanze tormentate, perché abbiamo al nostro attivo delle esperienze politiche simili ed un'evoluzione che ci ha condotti dall'universalismo, necessariamente un po' utopista, alle realtà nazionali indistruttibili e profonde. È di qui che si deve sempre partire, ciò che non esclude la ricerca, soprattutto in tempi turbati come quelli che viviamo, di collaborazioni e di solidarietà più vaste.

L'anno cruciale comincia sotto i segni propizi degli accordi franco-italiani. Lavoriamo ora con intelligenza e perseveranza perché essi diano ciò che il mondo attende.

Le dichiarazioni di Laval

Quindi, il sig. Laval ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornali italiani:

Le trattative che abbiamo intrapreso hanno condotto ad un risultato positivo. La mia speranza non è stata delusa: gli accordi sono firmati. Regolando le questioni in discussione franco-italiane, noi avremo facilitato la politica di amicizia che ormai deve animare i rapporti fra i nostri due paesi.

Le convenzioni che abbiamo firmato a proposito delle questioni africane, sono eque e saranno, lo spero, favorevolmente accolte.

Noi ci siamo sforzati, il signor Mussolini ed io, di apportare la stessa comprensione nella ricerca di soluzioni troppo a lungo differite a questi problemi delicati. Noi non abbiamo, né l'uno né l'altro, sacrificato nulla dei nostri interessi essenziali. Così, da una parte e dall'altra, noi abbiamo scartato gli ostacoli che intralciavano da troppo tempo la collaborazione necessaria dei nostri due Governi. Ormai, noi potremo, senza pensieri nascosti, in un'atmosfera di reciproca fiducia, abbordare liberamente l'esame di tutti i problemi che si impongono all'attenzione di tutti i governi che hanno la preoccupazione del mantenimento dell'ordine europeo.

È così che noi siamo stati portati ad armonizzare le nostre vedute sulla politica da seguire nell'Europa centrale, ed il processo verbale che abbiamo firmato conterà fra gli atti diplomatici più importanti. Noi siamo, infatti, risolti a non trascurare nulla perché le convenzioni che abbiamo considerate diventino una realtà.

Noi abbiamo facilitato il compito di tutti i paesi interessati con lo spirito di imparzialità e di obiettività che solo ha guidato le nostre trattative.

La politica che noi abbiamo concepito non è diretta contro nessuno. Essa offre a tutti i Governi, sullo stesso piano di eguaglianza morale, la possibilità di associarsi ad una impresa che ha per scopo esclusivo l'organizzazione della pace.

Io ho la ferma speranza che il nostro appello sarà inteso. Con la loro adesione, i Governi interessati vorranno tradurre in un atto le loro aspirazioni pacifiche.

I nostri colloqui avranno altre felici conseguenze: essi faciliteranno il riavvicinamento necessario fra tutti coloro la cui collaborazione è indispensabile per la salvaguardia della pace. È con atti che noi vedremo realizzarsi la pacificazione che è la condizione dello sviluppo della politica che vogliamo seguire. Così il negozio di Roma è felicemente terminato. Con profonda soddisfazione io ho apposto la firma della Francia a fianco di quella dell'Italia.

Senza dubbio il compito non è ancora finito, poiché l'opera di pace esige pazienza e tenacia.

Io ero venuto a Roma con una speranza, la nostra intesa è ora divenuta una realtà.

È un gradito dovere per me, al termine di queste trattative, di dire quanto esse sono state facilitate dai collaboratori del Capo del Governo italiano, signor Savich e barone Aloisi. Essi si sono adoperati con il nostro Ambasciatore e con i funzionari francesi che mi hanno accompagnato a risolvere delle questioni delicate con uno spirito di larga e cordiale comprensione. Era sicuro, dopo il mio primo colloquio con il signor Mussolini, che noi ci era-

vamo compresi e che senza attendere oltre noi dovevamo suggellare in maniera solida e durevole l'amicizia fra i nostri paesi.

Io non voglio lasciare Roma senza dire alla stampa italiana la mia ammirazione per il signor Mussolini, la cui forte personalità spiega tutta l'opera. Una simpatia è nata fra noi, ed io saprò metterla al servizio dell'amicizia franco-italiana.

Lo scambio dei brindisi

ROMA 5

Nel pranzo ufficiale offerto dal Governo italiano al Ministro degli Affari Esteri di Francia sono stati scambiati brindisi particolarmente cordiali.

Parla il Duce

Il Capo del Governo ha rivolto al suo illustre ospite il seguente brindisi:

Signor Presidente,

L'Italia e il suo Governo sono lieti di salutare in Roma, dopo molti decenni, quale gradito ospite il ministro degli Affari Esteri di Francia, già Capo del Governo di Francia.

La vostra venuta, signor Laval, rappresenta un concreto segno del riavvicinamento italo-francese che il vostro illustre predecessore e voi da un lato, e io dall'altro, abbiamo a lungo perseguito, avendo di mira alcuni scopi comuni i quali, trascendendo la sfera dei rapporti italo-francesi, esauriscono in un significato più vasto in senso europeo. Noi abbiamo lavorato avendo come mèta una sistemazione di questioni contingenti che concernevano i nostri due Paesi, e anche una consacrazione di quei valori ideali che ci vengono dalla comunanza delle origini e di cui i popoli hanno massimamente bisogno in epoche di disagio e di incertezza come l'attuale.

Desidero in questa gradita occasione precisare in qual modo questo nostro incontro riafferma alcuni principi di ordine generale ai quali la politica italiana si è costantemente ispirata in questo ultimo decennio.

Non si tratta, per quanto si riferisce all'Europa centrale, di rinunciare alle nostre ripresentate amicizie, si tratta di armonizzare nel Bacino danubiano gli interessi e le necessità vitali dei singoli Stati, con quelle che sono le esigenze di ordine generale ai fini della pacificazione europea.

Da questo più ampio angolo visuale io credo che voi, signor ministro, converrete con me che i nostri accordi non possono né devono essere interpretati come contrari o anche semplicemente esclusivi nei confronti di altre Potenze che desiderino aggiungere la loro collaborazione a quell'opera che noi intendiamo di iniziare.

Con l'augurio che questa intesa tra i nostri Governi possa presto vedersi attuata in ogni suo particolare il contemperamento delle esigenze della Francia e dell'Italia e rappresentare il primo punto d'incontro della politica di due grandi Paesi, levo il bicchiere alla salute del Presidente della Repubblica signor Lebrun, alla vostra, signor ministro e alla prosperità della Francia.

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-36) - Telef. 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

La risposta di Laval

Il signor Laval ha così risposto:

Signor Presidente,

Io vi ringrazio delle vostre parole, che susciteranno in Francia una eco profonda.

Io vi porto il saluto del mio Paese.

Sono felice che le circostanze mi abbiano permesso di fare questa visita, di cui io avevo — voi ve ne ricordate — già concepito il progetto nel 1931.

È la voce del mio eminente predecessore Luigi Barthelemy che voi avreste dovuto ascoltare oggi, ed è con emozione che io evoco il ricordo di colui che è caduto servendo la nobile causa che ci riunisce.

Alcuni giorni addietro, dinanzi al Senato, io ho proclamato la mia fede nel successo dei negoziati che avevamo intrapresi.

L'accordo dell'Italia e della Francia era necessario; noi stiamo per sancirlo per il maggior bene dei nostri due Paesi e nell'interesse della pace del mondo.

Noi abbiamo voluto regolare delle questioni che ci sono proprie. Noi abbiamo voluto anche ricercare l'armonia delle nostre vedute sui principali problemi della politica generale. Il mondo ha seguito il nostro sforzo con un interesse appassionato.

Tutti coloro che sono animati da un ideale di pace hanno oggi gli occhi rivolti verso Roma.

Nessuno infatti poteva ingannarsi sul vero significato dell'azione nella quale ci siamo risolutamente impegnati.

Io parlo in nome della Francia, che non persegue nessuno scopo egoistico. Essa ha la preoccupazione legittima della sua sicurezza, ma essa intende assumere la sua parte nell'opera necessaria di riconciliazione dei popoli.

Voi siete il Capo di un grande Paese al quale avete saputo, con la vostra autorità, dare il posto legittimo che gli spetta nel concerto delle Nazioni.

Voi avete scritto la più bella pagina della storia dell'Italia moderna. Mettendo il vostro prestigio al servizio dell'Europa, voi porterete un concorso indispensabile al mantenimento della pace.

Recentemente a Ginevra dei rischi di conflitto sono stati scartati, ma la pace resta precaria. Essa richiede le nostre attente cure. I popoli non vogliono più attendere. Essi vivono nell'incertezza e troppo spesso nella miseria.

Ognuno di noi ha il dovere di difendere innanzi tutto la sua patria, di volerla più forte e più bella. Ma non è tradire l'amore che si deve al proprio Paese il fargli assumere il suo dovere di solidarietà internazionale.

So che questo dovere è talora difficile a compiere. Ma il coraggio si impone a coloro che hanno la responsabilità del destino dei popoli.

Noi abbiamo fatto nascere una grande speranza. Noi non la deluderemo. La pace deve essere mantenuta, consolidata. La nostra civiltà non può scomparire. Ascoltiamo la lezione della storia: è sempre nella guerra che sono sommerse le civiltà.

Saremmo noi a un momento della storia dell'uomo in cui con le sue mani brutali egli penserebbe a distruggere ciò che il suo genio ha costruito?

Dinanzi alle vestigia di Roma antica, facciamo insieme il giuramento di non lasciare l'umanità ricadere nella oscurità che tanti secoli hanno conosciuto.

Levo il mio bicchiere alla salute di S. M. il Re, di S. M. la Regina, delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Bevo alla felicità personale di V. E. e alla prosperità dell'Italia.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato il Corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato.

I termini sostanziali dell'intesa

ROMA 8

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Francese hanno firmato ieri un Trattato fra l'Italia e la Francia, per il regolamento dei loro interessi in Africa; alcuni progetti verbali relativi a problemi che interessano i due Governi ed hanno inoltre constatato il loro accordo su determinate questioni.

Libia ed Eritrea

Il Trattato fra l'Italia e la Francia, relativo al regolamento dei loro interessi in Africa, firmato ieri, delimita i confini fra la Libia e le Colonie francesi limitrofe, e fra l'Eritrea e la costa francese dei Somali, in applicazione dell'art. 13 del Patto di Londra.

La frontiera separante la Libia dall'Africa occidentale francese e dall'Africa equatoriale francese, viene determinata con una linea che, partendo da Tummo, punto terminale del tracciato fissato dall'accordo italo-francese del 12 settembre 1919, raggiunge la frontiera ovest del Sudan anglo-egiziano, alla intersezione del 34° meridiano est di Greenwich col 18°45' di latitudine nord.

Questa linea lascia in territorio italiano Aozon e Guenzenti ed in territorio francese Bardal e Teero. La superficie dei territori così riconosciuti come appartenenti alla Libia è approssimativamente di 114.000 Km. quadrati.

La frontiera fra l'Eritrea e la costa francese dei Somali viene rettificata da una linea tracciata fra Ber Elona, sulla costa del Mar Rosso, e Daadto sul torrente Wisma. La rettificazione dà all'Italia un tratto di costa fronteggiante lo stretto Bab El Mandeb.

La Francia riconosce, inoltre, la sovranità dell'Italia sull'isola di Doumerah.

Le Commissioni di delimitazione, previste per le due frontiere, elaboreranno degli accordi di frontiera e di buon vicinato.

Convenzione tunisina

Il Protocollo speciale relativo alla questione tunisina stabilisce che le convenzioni tunisine del 28 marzo 1896 (che erano prorogate tacitamente di tre mesi in tre mesi) sono prorogate, per quanto riguarda la nazionalità, praticamente fino al 1965.

Infatti tutti gli individui che nasceranno in Tunisia da genitori italiani, fino alla data anzidetta saranno di nazionalità italiana con facoltà tuttavia, per quelli che nasceranno fra il 1945 ed il 1965, di optare per la nazionalità francese al momento in cui raggiungeranno la maggiore età.

Per quanto riguarda le scuole italiane in Tunisia, il Protocollo stabilisce che esse saranno mantenute fino al 28 marzo 1955, data alla quale esse diverranno scuole private italiane sottoposte alla legislazione scolastica francese in Tunisia.

Per altre questioni regolate dalle convenzioni tunisine, le convenzioni stesse restano prorogate fino al 1945, a partire dalla quale data il ritorno al diritto comune dovrà avvenire progressivamente secondo una convenzione da stipulare indipendentemente dal regime che verrà fissato da questa convenzione. E tuttavia riconosciuto fin d'ora, che gli italiani che anteriormente al 1943 saranno stati ammessi ad esercitare delle professioni libere, conserveranno tale diritto vita natural durante.

Austria ed Europa, Centro danubiano

I due Governi si dichiarano d'accordo per raccomandare agli Stati maggiormente interessati la conclusione di un accordo di non ingerenza negli affari interni rispettivi, e l'impegno reciproco di non sostenere né favorire alcuna azione che abbia per scopo di attentare con la forza all'integrità territoriale ed al regime politico o sociale di uno dei Paesi contraenti.

L'accordo di cui si tratterebbe dovrebbe essere concluso inizialmente fra l'Italia, la Germania, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Austria, cioè a dire fra tutti i Paesi confinanti con l'Austria, e l'Austria stessa, ad essere aperto all'adesione della Francia, della Polonia e della Romania, venendo così ad estendersi in definitiva agli Stati confinanti all'Austria ed alla Francia.

Inoltre il Governo italiano ed il Governo francese, in considerazione della necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria, convergono finora che, nel caso in cui questa indipendenza e questa integrità fossero minacciate, i due Governi italiano e francese si consulterebbero fra di loro e con l'Austria sulle misure da prendere.

Questa consultazione sarebbe poi estesa dall'Italia e dalla Francia, al fine di assicurarsi il concorso degli altri Stati.

Interessi economici e coloniali

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Affari Esteri francese hanno riconosciuto l'opportunità di sviluppare le relazioni economiche dei loro territori metropolitani con le loro Colonie in Africa ed i Paesi vicini, stabilendo di prendere le disposizioni necessarie per realizzare tale collaborazione.

Nel campo di tale collaborazione entra pure una partecipazione italiana nella ferrovia di Gibur Aneba.

Armamenti

Il Governo italiano ed il Governo francese, richiamandosi alla dichiarazione sull'uguaglianza dei diritti dell'11 dicembre 1931, si sono trovati d'accordo per riconoscere che nessun Paese può modificare per atto unilaterale le sue obbligazioni in materia di armamenti; e che nel caso in cui questa eventualità dovesse verificarsi, essi si consulterebbero.

Dichiarazione Generale

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Affari Esteri di Francia hanno firmato una dichiarazione generale con la quale si dà atto che sono state liquidate le questioni principali e sospese fra i due Paesi; si afferma il proposito dei due Governi di sviluppare l'amicizia tradizionale che unisce le due Nazioni e di collaborare in uno spirito di reciproca fiducia all'opera di ricostruzione; si stabilisce che i due Governi procederanno fra di loro a tutte le consultazioni che le circostanze richiederanno.

Un accordo commerciale sarà firmato da Italia e Francia

ROMA 8

A seguito delle conversazioni svoltesi a Parigi tra il Consigliere commerciale italiano comm. Caravale e il Direttore degli Accordi commerciali al Ministero francese del Commercio signor Bonnefance, si è pervenuti ad un progetto di accordo, la cui firma avrà luogo nei prossimi giorni.

Tale accordo mira sostanzialmente a mantenere per il primo trimestre 1935 la situazione fin qui esistente in materia di alcuni contingenti.

Laval al Duce prima di lasciare l'Italia

ROMA, 10

Prima di lasciare l'Italia il signor Pietro Laval ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

A S. E. Benito Mussolini, Roma.

Nel momento di lasciare il suolo d'Italia dove ho ricevuto una accoglienza così calorosa mi trovo la tappa decisiva che abbiamo insieme percorso. Non dimenticherò mai le ore che ci hanno permesso di servire gli interessi dei

nostri due Paesi. Noi continueremo in cordiale collaborazione il nobile e bel compito che abbiamo iniziato.

Conserverò vivo il ricordo dei nostri colloqui e desidero esprimerLe con i miei ringraziamenti tutta la mia amicizia.

PIERRE LAVAL.

La « Dichiarazione generale » firmata a Roma da Mussolini e Laval

ROMA, 11

Ecco il testo della « Dichiarazione generale » firmata il 7 gennaio 1935-XIII dal Capo del Governo e dal Ministro degli Esteri francese:

Il Capo del Governo italiano ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica francese:

considerando che le convenzioni in data odierna hanno assicurato il regolamento delle principali questioni che gli accordi precedenti lasciavano in sospeso fra di loro, e particolarmente di tutte le questioni relative all'applicazione dell'articolo 13 dell'accordo di Londra del 26 aprile 1915;

considerando che le questioni controverse che potrebbero sorgere in avvenire fra i loro Governi troveranno la loro soluzione sia per la via diplomatica, sia a mezzo delle procedure stabilite dal Patto della S. d. N., dallo statuto della Corte permanente di giustizia internazionale e dall'Atto generale d'arbitrato;

affermano il proposito dei rispettivi Governi di sviluppare la tradizionale amicizia che unisce le due Nazioni e di collaborare, in uno spirito di reciproca fiducia, al mantenimento della pace generale.

Ai fini di questa collaborazione, essi procederanno fra di loro a tutte le consultazioni che le circostanze potessero esigere.

Fatto, in doppio esemplare, a Roma il 7 gennaio 1935-XIII.

Firmato: MUSSOLINI

Firmato: PIERRE LAVAL

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7

Il Capo del Governo e il Ministro degli Esteri di Francia, signor Laval, hanno concluso il negoziato franco-italiano, firmando degli accordi relativi agli interessi dei due paesi in Africa, e degli atti che registrano la comunanza di vedute dei loro Governi su questioni di ordine europeo.

Essi hanno constatato l'accordo dei due Governi sulla necessità di un'intesa plurilaterale sulle questioni dell'Europa centrale. Hanno convenuto che la concessione da essi adottata sarà sottoposta il più rapidamente possibile all'esame dei paesi interessati.

Hanno convenuto, inoltre, che, attendendo la conclusione di tale intesa, esamineranno insieme, nello spirito della intesa stessa, tutte le misure che la situazione potrebbe richiedere.

(Stefani)

CONCERIA

Vedova Giuseppe Rivolini

AOSTA

Il Comitato Italia-Francia si congratula con Laval

MILANO, 11

Il sen. Borletti, Presidente del Comitato Italia-Francia, ha inviato al Ministro Laval il seguente telegramma:

Nel momento in cui, avendo felicemente compiuta la storica missione affidatavi dal vostro grande paese, voi lasciate l'Italia, il Comitato Italia-Francia, lieto di aver modestamente contribuito ad alimentare la fede nell'avvicinamento che ravviva oggi nel cuore dei nostri due popoli le più alte speranze, vi presenta, signor Ministro, l'omaggio della sua ammirazione devota.

Laval ha così risposto:

Profondamente sensibile alle vostre amabili felicitazioni, nel momento in cui con tanta fortuna abbiamo siglato l'amicizia franco-italiana, tengo ad esprimere nuovamente la mia profonda gratitudine per tutto ciò che concorre al riavvicinamento fra i nostri due Paesi ed all'opera del Comitato Italia-Francia ed alla vostra eminente attività personale.

La Piccola Intesa e gli accordi di Roma

LUBIANA 11. — Come era stato preannunciato, questa mattina si sono riuniti a Lubiana i Ministri degli Esteri della Piccola Intesa.

Il Ministro degli Esteri ceco-losavo dott. Benes, proveniente da Praga, è giunto alle 6 del mattino. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri jugoslavo Jelfic è arrivato invece parecchie ore dopo, dato il grande ritardo del suo treno in seguito alle difficoltà incontrate lungo il viaggio per le abbondanti nevicate degli scorsi giorni. Alle 9,30 giungeva infine da Saint Moritz anche il Ministro degli Esteri romeno Titulescu.

I tre Ministri si riunivano subito in un vagone-salone del treno di Jelfic per procedere ad un primo scambio di vedute. Verso le 11 si recavano alla residenza del banco di Lubiana, dove si iniziava l'incontro ufficiale. Alle 13 la conferenza era chiusa.

In un comunicato ufficiale è fra l'altro detto che la conferenza dei Ministri degli Esteri della Piccola Intesa, presieduta da Titulescu, si è specialmente occupata dell'accordo realizzato fra l'Italia e la Francia allo scopo di stabilire al riguardo un'attitudine comune degli Stati della Piccola Intesa stessa. I tre Ministri hanno manifestato la loro soddisfazione per i risultati dell'incontro fra il Capo del Governo italiano ed il Ministro degli Esteri francese, poichè è loro opinione che l'intesa tra l'Italia e la Francia può grandemente contribuire al consolidamento della pace. Infine è stato deciso di collaborare colla maggiore sincerità di spirito con tutte le Potenze interessate per la pratica attuazione dei principi dell'accordo di Roma, nella quale collaborazione la Piccola Intesa si sforzerà di armonizzare la difesa dei propri interessi con quella degli interessi generali.

Alle 16,50 Benes e Titulescu sono ripartiti alla volta di Ginevra. A salutarli alla stazione si è recato anche Jelfic il quale a sua volta in serata ha fatto ritorno a Belgrado. Prima della partenza Jelfic ha fra l'altro detto che l'Alleanza fra gli Stati della Piccola Intesa continuerà a sussistere anche nel futuro.

L'Intesa Balcanica e gli accordi di Roma

GINEVRA 21. — La 84.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni è chiusa. Essa rimarrà memorabile perchè ha scritto la parola fine al problema delle Sarre, ed inoltre ha dato luogo ad importanti trattative per lo sviluppo degli accordi franco-italiani, stipulati a Roma. Le conversazioni dei giorni scorsi hanno servito ottimamente a chiarire la situazione, a ravvicinare i punti di vista e ad appianare la conclusione del Futto dell'Europa centrale. Il resto sarà fatto fra le Cancellerie nei giorni che seguiranno.

L'Intesa balcanica ha pubblicato ieri il seguente comunicato conclusivo delle sue riunioni:

Nell'occasione della loro riunione a Ginevra, i quattro

Ministri degli Esteri dei Paesi che fanno parte della Intesa Balcanica, dopo avere esaminato le questioni che li interessano direttamente, hanno proceduto ad uno scambio di vedute sulla situazione generale, quale risulta soprattutto dai recenti negoziati diplomatici conclusi con la firma degli accordi di Roma del gennaio 1935.

Essi si sono trovati di accordo per apprezzare l'alta importanza di queste conclusioni e per riconoscere l'utilità dei principi da essi enunciati nella vita internazionale. L'Intesa Balcanica non può che rallegrarsi del successo degli sforzi intrapresi in vista della organizzazione della pace. Essa spera che questi accordi potranno essere completati utilmente, tenendo conto della situazione di tutti i paesi interessati al consolidamento della pace dell'Europa Centrale ed Orientale.

I quattro Ministri dell'Intesa Balcanica sono stati unanimi nel constatare ancora una volta la perfetta identità di vedute e la ferma volontà che li anima di continuare, davanti ai problemi attuali, la stessa politica comune che ha già dato nel passato dei così felici risultati.

Questa dichiarazione, per quanto contenga l'accenno ad un eventuale ampliamento degli accordi, in una frase che forse è destinata più che altro ad uso di politica interna, viene interpretata nel senso di una adesione alla deliberazione già presa dalla Piccola Intesa a Lubiana, e che era ispirata a sentimenti di simpatia verso i Patti di Roma.

Nuova smentita albanese e false voci di torbidi

TIRANA 11. — L'Ufficio stampa albanese pubblica il seguente comunicato:

«Certa stampa straniera continua la pubblicazione di notizie allarmanti, concernenti un movimento rivoluzionario in Albania ed implicante perfino la persona del Re e la famiglia Reale, che avrebbero avuto a soffrire in seguito a tale movimento. L'Ufficio stampa albanese ha dato chiarimenti a più riprese all'opinione pubblica straniera sulle origini e la natura di tali notizie, completamente immaginarie e tendenziose. Tali notizie sono in massima parte diffuse dalla stampa di Atene, che spera in tale modo di creare attorno all'Albania un'atmosfera sventagliata, onde profittarne nella discussione della questione scialistica circa le minoranze greche in Albania, che trovansi in attesa di discussione dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni».

L'Italia non ha bisogno di ricorrere a prestiti esteri

ROMA 10. — Incominciano a circolare in taluni ambienti e giornali esteri notizie e voci su accordi finanziari, in forma di apporto della Francia all'Italia, che si sarebbero conclusi o anche solo avviati nei colloqui svoltisi a Roma fra il capo del Governo italiano e il ministro degli Esteri di Francia.

Queste voci vanno subito smentite. Le questioni economiche non sono state neppure toccate in quei colloqui. Esse saranno esaminate in un secondo tempo; ed è da sperare che la nuova atmosfera morale creata dall'accordo permetta di giungere a risultati utili sul terreno vasto delle intese possibili fra i due Paesi.

È, ad ogni modo, da escludere sin da ora che fra le questioni economiche da esaminare figurino una qualsiasi richiesta italiana di denaro francese. La politica finanziaria italiana è nettamente contraria a ricorrere ai crediti esteri ed è in grado di farne a meno. Fermo e autonomissimo è la difesa della lira, ben salda sulla posizione della parità aurea che le riserve dell'Istituto di emissione sono più che sufficienti a garantire.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio Tel. 50-417

Lege tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

Accordo italo-uruguayano per i crediti congelati

ROMA 23. — In seguito alle trattative svoltesi tra il nostro Governo ed i rappresentanti del Governo dell'Uruguay, signor Ramon Guerra, Ministro dell'Uruguay a Roma e signor Vincente F. Costa, vice Presidente del Banco della Repubblica di Montevideo, inviato in missione speciale in Italia, è intervenuto fra i due Governi un accordo per regolare lo scongelamento dei crediti commerciali italiani nell'Uruguay, scaduti e non pagati alla data del 30 settembre 1934.

Sono state inoltre concordate fra i due Governi, le norme per il pagamento delle merci uruguayane importate in Italia, nonché le modalità da seguire per la esportazione di merci italiane in Uruguay.

L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero, al quale gli interessati potranno rivolgersi per maggiori chiarimenti è stato incaricato della esecuzione delle intese di cui sopra.

Proroga degli accordi commerciali italo-turchi

L'Agenzia « Le Colonie » riceve da Istanbul che, essendo scaduto con il 20 corr. l'accordo commerciale italo-turco concluso il 4 aprile 1934, i Governi dei due paesi hanno provveduto alla proroga del detto accordo per il periodo di nove mesi.

Alla scadenza attuale l'Italia risulta creditrice della Turchia di una forte somma, non esattamente accertata che sarà, si ritiene, riassorbita nei prossimi nove mesi di vigore degli accordi. A tale scopo sono in corso conversazioni per alcune modifiche parziali degli accordi stessi.

Il rapporto dell'Ungheria nella inchiesta pel trattato di Marsiglia

GINEVRA 18. — Il Governo Ungherese ha presentato al Consiglio della Società delle Nazioni il seguente rapporto sull'inchiesta per il delitto di Marsiglia:

Nella sua premessa la comunicazione ungherese dice, fra l'altro, che l'inchiesta, iniziata dal Governo ungherese, in conformità della deliberazione del Consiglio, non è che la continuazione e la ripresa delle investigazioni, che le autorità ungheresi non hanno mai mancato di intraprendere di loro propria iniziativa, subito dopo l'attentato di Marsiglia, allo scopo di fare una luce completa, per quanto fosse possibile, sul retroscena di questo affare.

Il Governo ungherese sostiene che le accuse formulate dal Governo jugoslavo hanno cessato d'essere oggetto di discussione tra i Governi ungherese e jugoslavo, in seguito agli accordi conclusi a Belgrado il 21 luglio 1934, ed essendo regolato l'affare degli incidenti di frontiera, portato dal Governo davanti al Consiglio, come pure la questione dell'emigrazione croata. Malgrado ciò, il Governo ungherese è preoccupato di contribuire efficacemente, con menzioni nel memorandum jugoslavo, e rimontanti ad un'epoca relativamente lontana, dato che il Governo ungherese è preoccupato di contribuire efficacemente, con un'inchiesta obiettiva che non trascurasse nessun dettaglio, e con una franchezza assoluta, a raggiungere quella tranquillità, ardentemente desiderata dal mondo intero.

Inadempienze di funzionari

Quindi la comunicazione, dopo aver esposto varie altre considerazioni, afferma che la nuova inchiesta conferma la dichiarazione del memorandum ungherese dell'8 dicembre, e cioè che mai autorità militari ungheresi si sono occupate dell'istruzione dell'organizzazione dei rifugiati croati. Il Governo ungherese ha presi tutti i provvedimenti destinati ad allontanare dall'Ungheria il più grande numero possibile di emigranti croati. Tuttavia, l'inchiesta minuziosa, estesa a tutti i dettagli, è continuata dopo la risoluzione del 10 dicembre del Consiglio della Lega, ha

permesso di constatare che alcuni agenti ufficiali ungheresi, che avrebbero avuto la missione d'esercitare il massimo dei controlli di polizia sugli emigrati jugoslavi, hanno, esercitando questo controllo, mancato di dar prova in alcuni casi della vigilanza necessaria.

La comunicazione ungherese cita i casi seguenti: il capitano di Polizia Luigi Hoker, addetto all'Ufficio centrale per la sorveglianza degli stranieri, è stato riconosciuto colpevole di avere mancato ai doveri della sua carica, e per questa infrazione disciplinare è stato punito con la revoca. Da parte sua l'ispettore della Gendarmeria reale ungherese ha inflitto al Comandante della Gendarmeria, Alessandro Deson, trenta giorni di arresti semplici, ed ha proposto il suo trasferimento in un altro Distretto di Gendarmeria. Inoltre, ha inflitto agli aspiranti di gendarmeria Giovanni Ferencz e Giovanni Czinka trenta giorni di arresti di rigore e li ha trasferiti ad un posto lontano.

Abuso di passaporti

L'esame più minuzioso dei fatti non ha portato alla scoperta di nessun elemento suscettibile di rendere verosimile l'accusa che le autorità ungheresi abbiano tacitamente tollerato l'attività spiegata in Jugoslavia dagli emigrati jugoslavi dimostrandosi in Ungheria. L'inchiesta ha condotto però al riconoscimento di alcune lacune nel regime attuale del rilascio dei passaporti. Per colmarle, il Ministro ungherese dell'Interno ha pubblicato in data 2 gennaio 1935 una circolare al riguardo.

L'inchiesta ha anche stabilito che la pratica, effettivamente seguita all'Ufficio dei passaporti della Prefettura di Polizia di Budapest, non permetteva in tutte le circostanze di impedire alcuni abusi. All'interno dei metodi insufficienti attualmente usati, la responsabilità ricade sul Sottocapo dell'Ufficio dei passaporti, Desiré Vilmanyi, che ha trascurato di richiamare l'attenzione dei superiori sulle difficoltà tecniche esistenti. A questo funzionario è stata inflitta la pena disciplinare di secondo grado, comportante il trasferimento in provincia.

La comunicazione riassumendo sottolinea che:

1) Sulla base dell'inchiesta minuziosa, effettuata dal Governo ungherese, è impossibile stabilire un legame qualunque, sia diretto che indiretto, tra il Governo ungherese e le Autorità ungheresi che gli sono sottoposte e l'assassinio di Marsiglia;

2) alcuni agenti subalterni ungheresi, specialmente a causa delle lacune delle disposizioni attuali, che non contemplavano i casi anormali verificatisi, non hanno controllato l'emigrazione croata con l'intensità desiderabile, e come sarebbe stato necessario nei casi che escono dall'ordinario. Dappertutto ove qualche negligenza ha potuto essere stabilita il Governo ungherese ha preso le sanzioni che convenivano;

3) il Governo ungherese ha creduto necessario, sotto gli impulsi degli avvenimenti di Marsiglia, ed ispirandosi alla risoluzione del Consiglio della S. d. N., di prendere le più severe disposizioni relative al controllo degli stranieri.

Il Governo ungherese è di opinione che, avendo informato il Consiglio dei risultati ai quali sono giunte le inchieste più minuziose, svolte in applicazione della risoluzione del Consiglio del 10 dicembre scorso, così come delle sanzioni prese al riguardo di alcuni agenti ufficiali e della riforma governativa recente, tendente ad intensificare il controllo degli emigranti politici, ed a migliorare il metodo del rilascio dei passaporti, ha, cosciente della sua responsabilità internazionale, perfettamente compiuta la missione, alla quale era stato invitato dal Consiglio.

Il rapporto di Eden

Il Consiglio ha preso atto della consegna del memoriale, e poiché Jettie già aveva espresso il desiderio di poterlo esaminare a fondo, il Lord del Sigillo Privato, Eden, che è il relatore su questo affare, ha proposto che chi abbia osservazioni da avanzare, glieli mandi per iscritto nello intervallo fra questa e la futura sessione: così Eden quando sarà in grado di farlo, probabilmente entro un mese invierà al Segretario Generale il suo rapporto col quale sarà chiusa la questione.

Ha fatto una breve comparsa sul tappeto delle discussioni anche il ricorso etiopico per l'incidente di Ualul, sul

quale hanno parlato Aloisi, Laval, Eden ed Avenol in una riunione comune. Il ricorso verrà probabilmente domani all'ordine del giorno della seduta pubblica del Consiglio, ma soltanto per essere rinviato, onde dar modo ai negoziati di continuare regolarmente il loro corso.

Proroga dell'Accordo Commerciale con la Russia

È stato firmato a Roma a Palazzo Chigi fra il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Savich e l'incaricato di Affari dell'Unione Repubbliche Sovietiche, signor Gelfand, un protocollo per la proroga dell'accordo commerciale fra l'Italia e l'U.R.S.S. scadente il 31 dicembre 1934.

Ecco il testo del protocollo: « Con protocolli firmati il 5 dicembre 1933 vennero prorogati per l'anno 1934 gli accordi di carattere economico e commerciale stipulati fra l'Italia e l'U.R.S.S. con scadenza il 31 dicembre 1934. Poiché sono in corso fra i due Paesi negoziati commerciali, il Governo italiano e il Governo dell'U.R.S.S. convengono di prorogare gli accordi di cui sopra fino alla conclusione di altri negoziati ».

L'accordo italo-brasiliano per lo scongelamento dei crediti italiani

RIO DE JANEIRO 31

È stato firmato tra l'ambasciatore d'Italia, Cantalupo, e il ministro degli Esteri, Macedo Soares, un accordo per il pagamento dei crediti italiani congelati nel Brasile.

Saranno considerati congelati i crediti scaduti non ancora trasferiti alla data del 31 gennaio 1935, per merci italiane vendute al Brasile prima di detta data, nonché i crediti provenienti da assicurazioni, noli, passaggi marittimi di pertinenza delle compagnie italiane di navigazione.

« La liquidazione dei crediti stilati in lire avverrà al cento per cento del loro ammontare, al cambio ufficiale vigente a Rio de Janeiro alla data dello scambio delle note, per quelli scaduti avanti il 10 settembre 1934; per i crediti inverte scaduti dopo tale data, la liquidazione avverrà nella misura del 60 per cento al cambio ufficiale, e del 40 per cento al cambio libero. La liquidazione dei crediti stilati in altre valute si farà convertendole in lire al cambio di Londra al 31 gennaio 1935. »

« Il trasferimento dei crediti congelati italiani nel Brasile avverrà entro il periodo massimo di 4 mesi, dovendo gli interessati fare denuncia documentata dei crediti entro il periodo massimo di 40 giorni. Tali denunce dovranno, nel Brasile, essere presentate presso il Banco do Brasil o sue agenzie in Italia presso i consigli provinciali dell'economia ».

Il secondo Congresso degli studenti orientali

Dichiarazioni del Duce ai delegati sulla cooperazione tra Oriente ed Occidente

ROMA 15

Il secondo congresso degli studenti orientali ha avuto luogo in Roma negli ultimi giorni di dicembre e nella prima settimana di gennaio.

Dal primo congresso tenuto nel dicembre 1933, inaugurato dal Duce con un discorso che suscitò una profonda impressione in Oriente e in Occidente e al quale avevano partecipato seicento studenti orientali venuti dalle principali Università di Europa, poi la Confederazione degli studenti orientali, con sede in Roma.

A questo secondo congresso sono intervenuti soprattutto delegati di organizzazioni: hanno assistito 110 studenti rappresentanti più di 30 delle associazioni o gruppi più importanti di studenti orientali d'Europa, la Federazione degli

studenti indiani in Europa, la Federazione studenti cinesi di Germania e Austria, la Federazione degli studenti sinimesi di Francia, Belgio, Olanda e Germania, le associazioni degli studenti indonesiani di Francia, le associazioni degli studenti arabi di Ginevra, Parigi, Grenoble, Montpellier, le associazioni degli studenti egiziani di Ginevra, Berlino, Parigi, ecc.

Gli interessi dell'Asia in Europa

Il congresso si è occupato anzitutto della preparazione di un nuovo statuto, poiché quello elaborato durante il congresso precedente dal presidente si era dimostrato insufficiente inattuabile. Alla compilazione di questo nuovo statuto ha atteso un Comitato di nove membri scelti nel seno del Consiglio dei delegati, che è composto da venti membri rappresentanti dieci Paesi dell'Oriente.

Il progetto di statuto è stato approvato dal Consiglio dei delegati, che ha autorizzato il nuovo Comitato esecutivo ad apportarvi alcune correzioni di dettaglio.

Questo statuto segna un notevole passo innanzi, in quanto ha stabilito fare il centro di tutte le organizzazioni studentesche come unità federate e non i singoli numeri costituiscono la base della Confederazione.

Esso precisa inoltre l'attività dei tre organi della Confederazione (Consiglio dei delegati, Comitato esecutivo, ufficio permanente) e provvede all'organizzazione di sezioni locali della Confederazione in tutti i più importanti centri universitari dell'Europa e dell'Oriente.

La Confederazione sarà perciò costituita da un'organizzazione verticale e da una orizzontale: quella verticale, rappresentata dalle associazioni o Federazioni delle singole nazionalità sia per singoli Stati sia per tutta l'Europa; quella orizzontale rappresentata da sezioni locali che dovranno riunire studenti di tutte le nazionalità e di tutti i Paesi d'Asia e creare in questo modo quello spirito di solidarietà che è il principale scopo della Confederazione.

La Confederazione intende diventare il centro di tutte le organizzazioni degli studenti asiatici in Europa; vuole favorire tra le Nazioni d'Asia quei contatti culturali che finora sono mancati e richiamare gli studenti asiatici che sono in Europa ai loro doveri verso la madre patria; a questo scopo si propone di stabilire rapporti diretti con le Università e con i colleghi che sono in patria. Si appresta a diventare organo rappresentativo degli interessi culturali e generali dell'Asia in Europa. Essa viene così a completare le associazioni locali e nazionali già esistenti, assegnando ad esse un obiettivo superiore corrispondente al compito che spetta nel momento presente agli studenti asiatici nei rispetti della loro patria, come dell'Europa, dove hanno scelto di compiere la loro preparazione intellettuale.

Il nuovo comitato esecutivo

Il nuovo Comitato esecutivo risulta composto nel modo seguente: Suzanne Liao, presidente (Cina); Sindaram B. Litt (Oxford), vicepresidente (India); Chekib Djahri, vicepresidente (Arabia); Ding, segretario onorario (Cina); Henekid, segretario onorario (Siam); Trung, tesoriere (Annam); dott. Ratnasuriva, membro (Ceylon).

Il Consiglio dei delegati presentò all'assemblea generale la lista del Comitato esecutivo.

A causa dell'attitudine presa dall'ex presidente durante tutto il Congresso che aveva irritato i sentimenti generali, l'assemblea emise un voto di sfiducia verso di lui. (I voti contro il presidente furono 93, pro 12).

L'assemblea generale approvò il resto della lista e autorizzò il Comitato ad eleggere un altro presidente.

Il signor Danech si ritirò dalla riunione e con lui si ritirò dalla riunione il signor Galal (Egitto), che era stato eletto vicepresidente.

Il Comitato esecutivo elesse poi all'unanimità come presidente la signorina Liao (Cina) in sostituzione del signor Danech (Persia) e il signor Chekib el Djahri (Arabia) al posto del signor Galal (Egitto). Il signor Galal espresse poi il desiderio di ritirare le sue dimissioni, ma per il fatto che l'elezione era già avvenuta, non poté essere tenuto conto di questa sua posteriore decisione. Il Comitato esecutivo ha nominato poi le seguenti persone a far parte dell'ufficio permanente per l'anno in corso: A. R. Becker, segretario o tesoriere onorario (India), D. N. Dubash, segretario onorario aggiunto (India), Lin, segretario onorario aggiunto (Cina).

L'assemblea generale, dopo aver approvato i lavori compiuti finora dall'Ufficio permanente nell'anno scorso, si sciolse dopo aver approvato un voto di ringraziamento per le facilitazioni concesse dalle autorità e dagli enti italiani e per il cordialissimo cameratismo dimostrato dagli studenti italiani.

La solidarietà di Mussolini

I membri del Comitato esecutivo dell'Ufficio permanente insieme al presidente della Federazione degli studenti indiani all'estero, furono poi ricevuti ufficialmente dal Duce a Palazzo Venezia.

I presidenti della Confederazione degli studenti orientali e della Federazione degli studenti indiani all'estero ed il signor Chekie el Djabri, quest'ultimo a nome degli studenti arabi, pronunziarono alcune parole di ringraziamento al Duce per l'interesse dimostrato riguardo alla Confederazione fin dal suo inizio.

Il Duce rispose con un breve discorso che sarà pubblicato nel prossimo numero di *Jeune Asie* e di *Jeune Asie* di cui diamo qui i periodi più notevoli:

« Sono contento di ripetere quello che dissi a voi lo scorso anno, che solo con il ristabilimento di una cordiale cooperazione fra l'Oriente e l'Occidente è possibile conservare la pace del mondo e assicurare la pace del mondo e assicurare il progresso della civiltà; condizione essenziale per tale

cooperazione è liberarsi da ogni concetto di superiorità o di inferiorità, da ogni movente di razza e di compressione.

Ora voi potete essere sicuri che per quest'opera mirante a salvare l'umanità dalle attuali pericolose difficoltà, troverete sempre in me un sincero amico ».

E concluse invitando i rappresentanti intervenuti a proseguire la loro attività e a trasmettere tali voti alle Nazioni che rappresentavano.

Presso la società « Dante Alighieri » di Roma gli studenti orientali furono invitati ad un ricevimento cordialissimo e lussuoso, cui intervennero i rappresentanti della politica e della cultura.

Uno dei risultati più importanti del Congresso è stato non solo di convincere i partecipanti dell'unità essenziale della civiltà orientale, ma anche di indicare i mezzi atti a realizzare gli scopi della Confederazione.

« Crediamo anche di dover rilevare — conclude la relazione ufficiale del Congresso — come nell'ultimo Congresso le elezioni e le discussioni sono state condotte interamente ed unicamente dagli studenti orientali, il che dimostra ancora una volta, se pure una prova fosse necessaria, che la nostra organizzazione culturale è interamente libera da ogni influenza esterna.

Per assicurare tale completa indipendenza da tentativi in contrario da qualunque parte venissero, noi facciamo vivo appello a tutti gli studenti orientali esistenti sia in Oriente che in Occidente, di collaborare con noi e di aiutarci nel raggiungimento degli scopi e degli interessi comuni ».

Cessione di Privative Industriali

I titolari delle seguenti PRIVATIVE INDUSTRIALI sono disposti a venderle od a concederne licenza di fabbricazione o di esercizio:

Otto **Hübner**, a Berlin - Charlottenburg
(Germania) N. 288.882, del 26 settembre 1931, per
" **Boccola per veicoli su rotaie** „

Vereinigte Stahlwerke A. - G., a Düsseldorf
(Germania) N. 289.518, del 19 ottobre 1931, per
" **Apparecchio di lubrificazione per supporti** „

Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli

Ingg. **GUZZI, RAVIZZA & C.** - Milano - Via Meravigli, 16

Nazione armata e Forze militari

Il Principe Umberto nel Consiglio dell'Esercito

ROMA 11.

Il generale di Divisione Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, il generale di Corpo d'Armata Zoppi ed il generale di Divisione Guzzoni, sono stati chiamati a far parte per l'anno 1935 del Consiglio dell'Esercito.

Come è stato già annunciato, il Consiglio dell'Esercito si riunisce oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo.

I problemi dell'ordinamento e dell'armamento discussi al Consiglio dell'Esercito

ROMA 20.

Nella sua recente riunione il Consiglio dell'Esercito ha svolto un lavoro ingente per importanza e per mole. L'alto consenso — informa il giornale *Le Forze Armate* — ha anzitutto passato in rassegna quanto era stato compiuto nel campo militare dall'ultima tornata alla recente sessione; principalmente sulle due leggi che hanno dato alla nostra organica un nuovo orientamento, e cioè: la Legge sull'avanzamento degli ufficiali e la Legge sulla nazione militare.

Quindi all'esame del Consiglio si sono presentati i problemi di ordinamento, armamento e attrezzamento militare del Paese, intesi a perfezionare al massimo la capacità operativa dell'esercito, la difesa e la potenza della Patria. Le direttive in materia sono ben precise e possono così riassumersi: Nessuno deve sottrarsi al diritto, e all'onore di addestrarsi alle armi. Prima col sistema delle varie ferme circa 80 mila giovani della ferma di tre mesi, venivano sottratti ordinariamente all'addestramento dei loro doveri militari, oltre mezzo milione in un decennio. La ferma sarà quindi gradatamente ridotta al minimo strettamente indispensabile. Tale provvedimento, naturale conseguenza della nuova impostazione data all'addestramento degli obblighi militari, non ha carattere finanziario, bensì sociale. Rimane sempre saldo il principio che deve essere curato al massimo l'addestramento di tutte le forze valide alle armi.

La nostra regolamentazione, orientata completamente alla guerra di movimento, dev'essere resa più spigliata, più agile e sfornata dall'eccesso di dottrinarismo. La nuova legge sul reclutamento è in corso di elaborazione.

Intanto la specializzazione e l'addestramento dei quadri premilitari affidati al Partito Nazionale Fascista attraverso l'Organizzazione dei F. G., si sono già iniziati ovunque, e gli ispettori pre e post-militari si stanno insediando presso le organizzazioni giovanili a disposizione dell'ispettorato capo della pre e post-militare. Le eserce, a cominciare dal prossimo febbraio, accoglieranno i giovanissimi premilitari specializzati, i quali già si orientano verso il reggimento e la specialità che dovrà reclutarli. Il reggimento alle sue precedenti attività aggiunge quella di centro di addestramento e di attrazione dei giovani che verranno a far parte della sua famiglia, e dei congedati, i quali vi rientreranno in caso di mobilitazione. La post-militare si effettuerà in frequenti adunate di brevissima durata che per la maggior parte dei casi saranno albinate con esercitazione dei graduati. I centri di adunata saranno i reparti dell'Esercito, e là dove questi mancano: le associazioni d'Arma o le istituzioni del Regno. Il Tiro a segno nazionale è passato all'organo di coordinamento pre e post-militare. La scuola militare della Farnesina all'O.N.B.

Nei riguardi della preparazione intellettuale e spirituale, è imminente la pubblicazione delle nuove norme per l'impiego delle grandi unità. Esse saranno meno voluminose delle attuali, ma pur essendo più sintetiche saranno più aggiornate e decise; non lasceranno dubbi e incertezze, ma al tempo stesso non si attarderanno a far casi e sottocasi e non avranno la pretesa d'imbrigliare la libertà di azione e l'iniziativa dei maggiori comandanti. Sostanzialmente le nuove direttive sono inequivocabili; sono orientate alla guerra di movimento e alla manovra.

In materia di armamento gli studi sono ormai conclusi e definiti, e si passerà presto alla fase di attuazione cominciando dalla fanteria. La cavalleria, l'artiglieria e il genio riceveranno nuovi materiali che ne accresceranno l'efficienza; si provvederà salacemente sulla via della motorizzazione e mercanizzazione; le divisioni di fanteria e celeri saranno provviste di mezzi idonei alla guerra di movimento. I corpi d'armata avranno mitragliere anticeree e cannoni anticarro decentrabili alle divisioni.

Il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili

ROMA 29.

Il 1. febbraio andrà in vigore, in tutta Italia, il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili di Combattimento, attuato dal segretario del Partito, in applicazione delle nuove leggi sulla istruzione premilitare, che affidano, appunto, ai Fasci Giovanili l'importantissimo compito della preparazione degli specialisti e dei graduati, parallelamente al compito, affidato alla Milizia, dell'istruzione premilitare.

Fin dal luglio scorso, prima dell'annuncio dei due provvedimenti della Nazione militare, il Duce aveva voluto affidare ai Fasci Giovanili di Combattimento il compito di preparare i graduati e gli specialisti necessari per immettere nell'Esercito e nelle altre Forze Armate giovani già istruiti e preparati al maneggio dei moderni strumenti bellici e mezzi sussidiari.

Occorreva, pertanto, dare ai quadri dei Giovani Fascisti, che erano finora costituiti in base a criteri prevalentemente politici, un'impronta più militare; ed anche in considerazione del fatto, che tanto la Milizia, quanto i Fasci Giovanili, operano sugli stessi elementi — i giovani delle classi immediatamente precedenti a quella di leva — occorreva parificare tali quadri a quelli della Milizia.

L'aspirante Capomanipolo

Ciò mentre ha permesso di utilizzare nelle organizzazioni giovanili gli ufficiali della M.V.S.N., e nello stesso tempo di rivedere del grado di ufficiale della Milizia tutti i comandanti dei Fasci Giovanili, che fossero in possesso dei necessari requisiti, cioè che fossero già ufficiali di complemento dell'Esercito, o che avessero i titoli di studio richiesti, ha evitato l'istituzione di una nuova gerarchia a tipo militare, che avrebbe rappresentato un inutile doppiopione, ed ha eliminato qualsiasi altra possibilità di attrito.

Gli accordi intervenuti fra il Segretario del Partito S. E. Starace e il Capo di Stato Maggiore della Milizia hanno permesso la pronta costituzione dei nuovi quadri, per i quali si doveva procedere alla nomina di ben 17 mila ufficiali, necessari ad inquadrare tutta la massa dei Giovani Fascisti, che comprende oltre un milione di giovani e cioè la quasi totalità dei giovani delle tre classi precedenti quella chiamata alle armi.

Per permettere la utilizzazione di un maggior numero di elementi atti al comando è stato istituito il grado di aspirante capomanipolo, conferito a quei giovani che, pos-

cedendo la licenza di Istituto Medio Superiore diano affidamento di poter diventare capimunicipio in un secondo tempo, e, in particolare, agli studenti universitari iscritti al GUF, provenienti dai corsi ufficiali ufficiali della Milizia Universitaria, oppure laureati, oppure che abbiano un anno di iscrizione nella Milizia Universitaria; e, in via transitoria, anche agli attuali comandanti di Giovani Fascisti nominati almeno da un anno, ed in possesso della licenza di Istituto Medio Inferiore.

I gradi degli ufficiali dei Fasci Giovanili arrivano fino a quello di Seniore della Milizia, che corrisponde a comandante in seconda dei Fasci Giovanili.

Già si è potuto procedere alla nomina di oltre diecimila ufficiali ed i comandanti dei Fasci Giovanili, stanno, in questi giorni, trasmettendo ai Comandanti della Legione della Milizia le proposte, per la nomina degli altri settemila ufficiali.

La nuova divisa

Il 1. febbraio, presso tutti i Comandi Federali dei Fasci Giovanili, alla presenza delle rappresentanze delle Forze Armate e della Milizia, si svolgerà la cerimonia del giuramento dei diecimila ufficiali, nelle mani dei Comandanti federali.

In seguito alle disposizioni diramate dal Segretario del Partito, di accordo col Comando Generale della Milizia, gli ufficiali addetti all'inquadramento dei Giovani Fascisti indosseranno una nuova divisa, che non differisce molto da quella degli ufficiali della Milizia, solo che, in servizio, è prescritto il giubbotto nero, e la camicia di seta nera, in luogo della giubba grigio verde. Le controspalline sono di colore amaranto ed urancone e ciò ha consentito di abolire, per gli ufficiali, il fazzoletto dai colori di Roma.

I distintivi di grado si portano sulle maniche, per tutte le uniformi, e sono eguali a quelli della Milizia; sul berretto fascista gli ufficiali porteranno sul davanti il trofeo dei Fasci Giovanili di Combattimento costituito dallo scudetto col gladio romano in oro su panno nero; per il comandante in seconda, lo stesso distintivo su panno color robbio. Sotto il trofeo, un dischetto eguale a quello della M.V.S.N. col numero della Legione, alla quale l'ufficiale è in forza. A lato del berretto saranno i distintivi di grado in oro, eguali a quelli della Milizia.

Gli ufficiali addetti al Comando Federale (istruttori militari, aiutanti in prima, addetti) porteranno per distintivo una stelletta di oro su panno nero, sulle due maniche, al centro della metà superiore. Fuori servizio è consentita la giubba di panno grigio verde. Con tutte le uniformi gli ufficiali porteranno il pugnale. Nella grande uniforme porteranno la ciarpa azzurra.

I corsi specialisti

L'organizzazione premilitare dei Giovani Fascisti si svolge in stretta collaborazione del Partito, del Ministero della Guerra e dell'Ispettorato della pre e post militare. I giovani vengono subito avviati nella pratica della vita militare in uno spirito di completo affratellamento con l'Esercito. L'istruzione si svolge con forme dilettevoli per i giovani, e a questo scopo è curata al massimo grado la parte sportiva. Lo scopo principale, come abbiamo detto è quello di preparare gli specialisti ed i graduati, ed a questo scopo sono stati già istituiti e funzionano in tutta Italia 110 corsi radiotelegrafisti con oltre 3600 partecipanti. Tali corsi si svolgono non solo nei Capoluoghi ma in altri centri, con l'appoggio delle Scuole professionali, messe a disposizione dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Inoltre funzionano 97 corsi di goniometristi, 60 corsi di puntatori, 52 corsi di cavalieri, 100 corsi di mitraglieri, uno per Capoluogo, oltre ai corsi secondari, che vengono effettuati con materiale dato in consegna ai comandi federali dei Fasci Giovanili. Il Ministero della Guerra ha messo a disposizione allo scopo 200 mitragliatrici di vario tipo, che ufficiali ed istruttori trasferiscono di località in località, per istruire i giovani che non risiedono nei centri dove si trovano reparti militari. Sono state istituite anche 30 autoscuole e 300 motoscuole.

Large sviluppo è stato dato ai corsi di sciatori, che si effettuano in tutte le località, dove la vicinanza di campi di neve lo consente, senza disagio per i giovani. Oltre seimila giovani seguono quest'anno tali corsi, che comprendono campi invernali e competizioni provinciali e nazionali.

Molta importanza hanno i corsi Allievi caposquadra, tenendo conto del fabbisogno del R. Esercito, che è di circa 40 mila graduati per ogni classe. I corsi si svolgono presso le Caserme dove i giovani si esercitano insieme con i soldati, e sotto la guida degli Ufficiali dell'Esercito, di modo che, prima ancora di andare alle armi, essi non solo si addestrano all'impiego del materiale, ma imparano a conoscere e ad adattarsi con i reparti nei quali saranno chiamati a prestare servizio e con gli stessi ufficiali. Le autorità militari hanno messo a disposizione graduati ed istruttori in gran numero.

L'equipaggiamento dei Giovani

Un opportuno provvedimento è stato attuato dal Ministero della Guerra per semplificare nell'avvenire l'entrata nell'Esercito delle nuove generazioni. A titolo di distribuzione anticipata del corredo ai soldati, sono stati infatti distribuiti ai giovani della classe di leva 1914, a mezzo dei Distretti, 200 mila paia di pantaloni per truppe a piedi, truppe alpine e truppe a cavallo, che essi riceveranno seco nelle caserme. Non è neppure escluso che, quanto prima, possano essere distribuite altrettanto paia di scarpe, che sono un oggetto di vestiario delicatissimo sia per la misura, sia per gli inconvenienti che produce nei primi giorni. Ciò prelude al concetto della totalitaria vestizione prima della chiamata sotto le armi, per eliminare la sosta nei Distretti e tutte le lentezze causate nei primi giorni da tali indispensabili operazioni. Così, in un avvenire non lontano, quando sarà possibile effettuare il reclutamento territoriale, le reclute partiranno dalle sedi dei Fasci e si recheranno direttamente nelle Caserme non solo istruite ma completamente equipaggiate ed inquadrate militarmente precedute dalle insegne dei Fasci Giovanili.

I corsi di cultura militare nelle scuole medie e nelle Università

A partire dell'anno scolastico 1934-35 è istituito per gli alunni maschili delle scuole medie governative pareggiate e parificate delle Università e degli Istituti superiori l'insegnamento di « cultura militare ». Tale insegnamento sarà integrato da escursioni ed esercitazioni pratiche.

Con successivo provvedimento sarà disposto nei riguardi delle scuole private.

L'insegnamento di cultura militare è di tre gradi, ed è impartito:

a) per il primo grado: nella terza classe delle scuole medie inferiori (ginnasio, corso inferiore d'istituto magistrale, corso inferiore di istituto tecnico, scuola secondaria di avviamento professionale, scuola d'arte triennale, corso inferiore del conservatorio di musica) e nell'ultima classe della scuola d'arte biennale;

b) per il secondo grado: nella prima e seconda classe del liceo classico, nella seconda e terza classe del liceo scientifico, del corso superiore d'istituto magistrale e d'istituto tecnico, dell'istituto d'arte e del liceo artistico e nella prima e seconda classe del corso superiore del conservatorio di musica;

c) per il terzo grado: in un corso biennale presso le Università e gli Istituti superiori.

L'insegnamento di cultura militare si svolge in venti ore complessive per ciascuno degli anni scolastici di cui all'articolo precedente.

a) L'insegnamento di 1. grado mira a fornire nozioni elementari di cultura militare ai giovani chiamati a disimpegnare funzioni di graduati e di specialisti nelle Forze armate dello Stato.

Tali nozioni si riferiscono a:
le forze armate — come sono costituite ed armate — i loro compiti;

i principali caratteri del terreno dal punto di vista militare: come si rappresenta il terreno, come si legge una carta topografica;

i fatti più salienti della nostra guerra vittoriosa 1915-18.

b) L'insegnamento biennale di 2. grado mira a fornire al giovane quelle nozioni di cultura militare che sono indispensabili a chi è chiamato a disimpegnare le funzioni di ufficiale di complemento.

Nel primo anno:

si farà cenno, in un quadro sintetico, dell'evoluzione degli ordinamenti militari in relazione con quelli politici, sociali, economici e con lo spirito pubblico nazionale;

si concluderà con un esame comparativo delle Forze Armate dei principali Stati moderni.

Nel secondo anno:

si forniranno nozioni elementari sulle armi e sul tiro; si esporranno i caratteri geografici militari dei nostri confini terrestri e marittimi con esemplificazioni storiche ed in relazione con la difesa dello Stato italiano;

si illustrerà a grandi linee la funzione decisiva dell'Italia nel conflitto mondiale 1914-18.

c) L'insegnamento di 3. grado biennale è impartito agli studenti delle Università e degli Istituti superiori d'istruzione i quali saranno chiamati ai fini militari, a prestare la loro opera quali capi, organizzatori o specialisti.

Nel primo anno si studia la preparazione militare di uno Stato moderno con qualche cenno storico.

Le 3 leggi fondamentali per la preparazione del cittadino soldato

ROMA 21.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le tre leggi relative alla preparazione della Nazione armata, e cioè: istituzione dell'istruzione post-militare, istituzione di corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno, e norme sull'istruzione pre-militare. Ne rileviamo le disposizioni principali.

L'istruzione premilitare

Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato Fascista.

L'addestramento militare è parte integrante dell'educazione Nazionale; ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere, continua fino a quando il cittadino è in condizioni di impugnarne le armi per la difesa della Patria.

L'addestramento militare si svolge attraverso tre fasi:

Prima fase: istruzione premilitare, col compito di provvedere alla preparazione spirituale, fisica e tecnico-militare del cittadino, nel periodo che precede alla sua incorporazione nelle forze armate;

Seconda fase: istruzione militare, col compito di perfezionare e completare il premilitare per formarne un guerriero nella unità che lo inquadra;

Terza fase: istruzione post-militare, col compito di mantenere il militare in congedo ad un livello addestrativo aggiornato ed adeguato al suo impiego di guerra.

Particolari disposizioni provvedono alle speciali esigenze delle forze armate a più larga e complessa specializzazione (marina, aeronautica).

L'istruzione premilitare e la post-militare si svolgono nel quadro della vita nazionale, sono impartite dalle organizzazioni giovanili del Regime (Opera Nazionale Balilla e Fasci di combattimento) e della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale in stretta cooperazione con le forze armate e col Ministero dell'Educazione nazionale.

Nei limiti delle rispettive possibilità saranno chiamati a cooperare alla preparazione militare tutti quegli enti statali e parastatali (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, Tiro a segno Nazionale, Opera Nazionale Doposervizio, ecc.), che per la loro precedente organizzazione sono in grado di contribuire validamente.

L'istruzione militare si svolge nell'ambito delle Forze armate.

Concetti informativi della preparazione militare della Nazione sono:

a) reciproca ed armonica integrazione delle attività e dei mezzi delle organizzazioni del Regime tra loro e con le Forze armate;

b) programmi di addestramento militare annuo, orientato ed indirizzato agli scopi finali tecnici e professionali, delle Forze armate, ispirato a continuità e progressività.

La competenza e la precedenza delle organizzazioni del Regime — nello svolgimento del programma unico sopra menzionato — vengono fissate come segue:

a) l'istruzione pre-militare è impartita, con carattere continuativo, a tutti i giovani dall'anno in cui compiono l'ottavo di età alla chiamata alle armi. I casi di esenzione da tale obbligo saranno specificati nelle norme di cui al seguente articolo 12;

b) tale istruzione comprende due periodi:

il primo dal 1. gennaio dell'anno in cui si compie l'ottavo di età alla data della leva fascista che ha luogo nell'anno in cui si compie il diciottesimo di età;

il secondo dalla data della leva fascista, fino alla chiamata alle armi;

c) il primo periodo compete all'Opera Nazionale Balilla;

il secondo alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ed ai Fasci Giovanili di Combattimento, ai quali è affidata la preparazione degli specialisti per le Forze armate (specie nei riguardi della Marina e dell'Aeronautica).

I programmi d'istruzione sono di carattere *totalitario*, per quanto riguarda l'insegnamento morale; di carattere *progressivo* per lo insegnamento fisico e tecnico.

La preparazione qualitativa e quantitativa dei programmi di istruzione pre-militare impartita dalle organizzazioni del Regime è la seguente:

a) dall'anno in cui i giovani compiono l'ottavo anno di età alla leva dell'anno in cui compiono il quattordicesimo di età (Balilla).

preparazione a carattere specialmente morale per lo sviluppo dello spirito militare nella Nazione.

Compito: appassionare i fanciulli alla vita militare attraverso i frequenti contatti con le forze armate, rievocandone glorie e tradizioni belliche;

b) dalla leva dell'anno in cui i giovani compiono il quattordicesimo anno di età a quella dell'anno in cui compiono il diciottesimo (Avanguardisti);

preparazione militare, armonizzata con quella ginnico-sportiva.

Compito: portare l'Avanguardia a quel grado di istruzione militare (individuale e collettiva) che gli consenta di inquadrarsi nelle formazioni pre-militari della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e in quelle specializzate dei Fasci Giovanili;

c) dalla leva dell'anno in cui i giovani compiono il diciottesimo anno di età alla chiamata alle armi (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e Fasci Giovanili di Combattimento).

preparazione a carattere tecnico-professionale.

Compito: perfezionare l'addestramento spirituale-ginnico-militare del giovane per formarne un soldato fisicamente e tecnicamente preparato come individuo e come attività personale nell'ambito delle unità minori (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale), preparare gli elementi specializzati, di cui hanno largo bisogno tutte le forze armate — specialmente Marina ed Aeronautica (Fasci Giovanili di Combattimento).

Il cittadino italiano iscritto nelle liste di leva e valido alle armi diventa soldato all'atto della leva fascista. Da quel giorno gli decorre l'obbligo del servizio militare, il quale termina il 31 dicembre dell'anno in cui compie il cinquantunesimo di età, salvo, per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa vincolati ad obblighi speciali, il disposto delle leggi che particolarmente li riguardano.

Il suddetto obbligo di servizio si soddisfa nel modo seguente:

a) dalla data della leva fascista all'atto della chiamata alle armi, nell'ambito delle Organizzazioni del Regime;

b) dall'atto della chiamata alle armi, fino al compimento della ferma di leva, e, posteriormente, durante gli eventuali richiami per istruzione o per mobilitazione, nel quadro delle Forze Armate (per la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, nei limiti di cui agli articoli 14 e 15 del testo unico della legge sul reclutamento del Reale Esercito approvato con Regio Decreto 8 settembre 1932, n. 1332).

c) per il rimanente periodo di tempo in congedo illimitato, salvo gli obblighi derivanti dalle disposizioni di legge sulla istruzione post-militare.

La preparazione militare è completata ed integrata da altre disposizioni legislative intese a:

a) impartire ed armonizzare la cultura militare e quella generale, in tutte le scuole medie ed universitarie;

b) regolare l'istruzione pre-militare e quella post-militare.

Alla diretta dipendenza del Capo del Governo è istituito un organo di coordinamento tra le Forze Armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione della Nazione militare.

Scopo: indirizzare l'opera di tutte le istituzioni politiche, giovanili, scolastiche del Regime in rapporto fra loro e con le Forze Armate, in guisa da darne organicità, coesione e continuità, viacendevole appoggio e completamento, agli effetti dell'istruzione pre-militare e post-militare.

Tale organo è costituito dall'ispettore capo di cui al Regio Decreto Legge 20 settembre 1931, n. 1802, confluente da tre segretari e da sette commissari col compito di collegamento tra i predetti enti. I sette commissari saranno designati rispettivamente dal Ministero della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Educazione Nazionale, nonché dal Comando generale della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale, dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla e dal Segretario del Partito Nazionale Fascista per i Fasci Giovani di Combattimento.

Gli ufficiali e funzionari statali ai quali saranno conferite le suddette cariche di segretari e di commissari, continueranno, per tutto il tempo che ne rimarranno investiti, a far parte dei rispettivi ruoli-organici.

Saranno stabilite ammissioni (da applicarsi mediante procedimento subordinato alla richiesta delle competenti autorità, secondo le norme che avranno all'uopo stabilito) a carico dei genitori o tutori dei giovani i quali, prima della leva fascista, non adempiano agli obblighi dell'istruzione pre-militare, nonché a carico dei direttori di azienda o datori di lavoro in genere, i quali, in qualsiasi guisa, impediscano od ostacolino la frequenza dei corsi pre-militari ai propri dipendenti.

L'attività del Reparto Alta Quota - Apparecchi che volano a 12.630 metri

ROMA 5

Il Reparto Alta Quota prosegue alacremente i suoi voli sperimentali che preludono al raggiungimento dello scopo essenziale per cui il Reparto è stato creato quello, cioè, di giungere ad una navigazione strato-fonica vera e propria.

In un suo recente comunicato, il Ministero dell'Aeronautica informava come i voli ad oltre 10.000 metri fossero ormai compiuti da tutti i piloti che prestano servizio presso lo speciale Reparto.

Tali quote, al limite, per così dire, della troposfera, sono di gran lunga superate e che i voli compiuti dai bravi aviatori del Reparto Alta Quota superano di già i 12.500 metri.

Al termine di uno di questi voli, compiuto nei giorni scorsi e durante il quale sono stati raggiunti 12.630 metri di altitudine, il Comandante del Reparto Alta Quota ha avuto modo di fare interessanti osservazioni.

Il pilota ha descritto le varie fasi del volo da lui compiuto con lo stesso apparecchio del record di altezza, battuto nello scorso aprile da Donati.

Sulla verticale di Montecelio, stante l'ottima visibilità, il pilota ha potuto ammirare un panorama di ineguagliabile grandiosità. Infatti, la sua vista spaziava oltre l'ampio mare montano degli Abruzzi, sul Mare Adriatico, sulla Toscana, e sul Tirreno. Da Pisa a Gaeta e oltre: sul versante tirreno egli ha potuto persino scorgere le coste della Corsica.

Durante il volo, il pilota non ha tralasciato di osservare il comportamento del motore e dell'apparecchio.

Questo dopo gli 11.000 metri, conservava ancora una velocità di salita di oltre 8 metri al secondo.

Giunto ai 12.000 metri, il pilota ha avvertito una leggera difficoltà nel respirare e poco dopo gli è venuto a mancare completamente l'ossigeno. Tuttavia, un eventuale verificarsi di guasti al respiratore era stato regolarmente previsto dal Comando del Reparto Alta Quota e dai tecnici addetti alla sorveglianza del materiale di volo, sicché lo stesso respiratore era munito di un sistema di sicurezza che ha funzionato benissimo e in virtù del quale il pilota ha potuto compiere regolarmente la discesa, e tornare felicemente terra.

Da notarsi che un guasto completo del respiratore avrebbe messo in serio pericolo la vita del pilota. Ciononostante, egli non ha cessato di sperimentare il funzionamento del sistema normale del respiratore, per accertarsi se l'inconveniente che lo aveva costretto a fare uso del sistema di sicurezza fosse dovuto a cause meccaniche o a cause dipendenti dalla quota raggiunta. E le osservazioni da lui compiute saranno di grande utilità nei futuri esperimenti.

Le norme e i programmi di insegnamento militare nelle scuole.

I programmi per i corsi di Cultura Militare nelle scuole secondarie e superiori del Regno, approvati dal Ministero dell'Educazione Nazionale e dai Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, sono pubblicati oggi dalla Gazzetta Ufficiale.

I corsi si svolgeranno secondo le seguenti norme dettate dal generale Grazioli capo dell'Ispettorato Generale per la preparazione pre e post militare.

I corsi di cultura militare hanno lo scopo di integrare la educazione spirituale, fisica e tecnica che viene impartita ai giovani nelle scuole, nelle organizzazioni e nelle M.V.S.N. In particolare, nel quadro della preparazione militare della gioventù, essi si propongono di:

portare, attraverso cognizioni generali di cultura militare un efficace contributo alla formazione del carattere degli alunni sin dai loro anni più giovanili;

prospettare in età già matura per senso e cultura alcune fra le più importanti questioni di carattere militare nella loro stretta connessione con la vita delle nazioni.

I programmi compilati secondo le norme della legge, provvedono ad adeguare il grado d'insegnamento all'età e alla cultura degli alunni.

Questo Ispettorato, tenendo presente lo scopo precipuo di ogni corso, e al fine di dare unità d'indirizzo al contenuto dei programmi, ha compilato, ad uso degli insegnanti nelle Scuole secondarie, una traccia della materia da svolgere.

In essa, e nell'intento di evitare sconfinamenti o divagazioni, alcuni argomenti sono redatti in modo più particolareggiato.

Sulla base della traccia, ogni insegnante in relazione al tempo disponibile, deve in ogni argomento da trattare: fissare bene il punto di partenza da cercare nella sfera delle condizioni degli allievi; stabilire il punto di arrivo ed equilibrare e coordinare con giusto criterio le varie parti, per modo che ogni lezione segni un reale profitto e una successiva tappa verso lo scopo che l'intero corso si propone.

L'esposizione deve essere chiara, sobria e convincente.

La forma va adeguata alle menti e al grado di cultura dell'auditorio; comunque essa deve essere vivace, geniale e lontana da ogni dottrinarismo struchevole.

L'insegnante, la cui personalità ha valore decisivo, nulla dovrà trascurare per essere all'altezza di questo nuovo alto compito affidato alle Forze Armate.

L'insegnamento di primo grado ha scopo più specialmente e formativo, in corrispondenza dell'azione svolta nel periodo balilla-avanguardista nel campo dell'educazione spirituale e fisica.

Mira soprattutto a fornire conoscenze elementari sugli avvenimenti militari, da impartire con forme allettive (cinematografia, quadri, cartelloni, diagrammi ecc.) e con parola ricca d'immagini, confronti, ecc., in modo da interessare e possibilmente divertire i ragazzi, avidi sempre di cose nuove ed attraenti, ma refrattari alle materie astruse o noiose.

In questo primo corso si alimentano sempre più i germi del sentimento patriottico e dello spirito guerriero attraverso l'altazione degli eroi della nostra grande guerra vittoriosa.

Per ogni classe, l'insegnante è unico per tutto il corso.

L'insegnamento di secondo grado ha un compito specialmente integrativo a quella educazione militare della gioventù in corrispondenza del maggiore sviluppo dato all'educazione spirituale e fisica nel settore delle organizzazioni giovanili, e serve a compilare e approfondire le nozioni sugli ordi militari per mettere i giovani in grado di meglio assimilare le cognizioni tecniche di chi è destinato alla formazione dei quadri delle forze armate.

Comprende, cioè, due branche di lavoro che dovranno armonizzarsi a vicenda.

Una, riferita alla evoluzione dell'arte militare, va trattata, con l'intento di mettere bene in rilievo la stretta connessione tra gli ordinamenti militari e quelli sociali ed economici e con forma epica, brillante, commovente, atta a colpire l'immaginazione e permeare l'animo dei giovani mediante la esaltazione del valore guerriero di nostra gente e dell'eroica figura, come condottieri, dei nostri grandi capitani nelle varie epoche della storia.

L'altra branca, che riguarda la conoscenza dei nostri ordinamenti militari e del loro funzionamento, deve escludere da ogni scopo professionale. Infatti non si tratta di fare dell'istruzione militare, la quale trova il suo posto nel campo premilitare, ma deve anche in questa sezione dell'insegnamento mirare essenzialmente allo scopo educativo, sviluppando al massimo grado nei giovani, attraverso alla conoscenza dei nostri organismi militari:

lo spirito guerriero;
il sentimento della disciplina, dell'ordine, del cameratismo, del sacrificio;

la consapevolezza della necessità di prepararsi sin dalla giovinezza per l'adempimento degli obblighi del cittadino-soldato verso il Paese.

In una parola, corroborare il carattere della gioventù italiana.

Anche nei corsi di secondo grado, l'insegnante, più specialmente per ragioni di pratica attuazione, è unico per ogni classe.

L'insegnamento di terzo grado ha carattere di più profonda preparazione culturale militare per i giovani destinati: « ai fini militari », a prestare la loro opera quali capi, organizzatori e specialisti; « ai fini civili », a far parte delle future classi dirigenti del Paese, avviandoli allo studio e alla conoscenza dei maggiori problemi di carattere politico-militare, interessanti la vita della Nazione.

Data l'importanza degli argomenti e l'ampiezza della loro trattazione, si rende necessaria la specializzazione dei conferenzieri secondo le forze armate ed eventualmente secondo talune speciali questioni militari.

In vista del contenuto pratico che la legge assegna anche a quei corsi, è assolutamente necessario che, pur rimanendo nell'alta sfera della cultura universitaria, gli argomenti vengano trattati con finalità positive e forma attraente, scevra da ogni sterile dottrinarismo, che non potrebbe aver presa in un ambiente, nel quale, per quanto culturalmente molto elevato, manca una solida base di dottrina militare, e dove, anche per ragioni pratiche, alle discipline militari non possono essere dedicate che poche ore.

Ecco i programmi di insegnamento militare per i tre gradi:

Primo grado

Le Forze Armate - Generalità (1 ora). - Necessità delle istituzioni militari e loro relazioni con quelle civili.

Come si recluta la massa degli uomini.

Come si ripartisce la massa degli uomini reclutata fra le diverse forze armate nell'interno di ciascuna forza armata.

Esercito (5 ore) — I carabinieri. La fanteria. La cavalleria. L'artiglieria. Il Genio. I carri armati.

Cenni sugli organismi di più armi.

Cenni sui servizi dell'Esercito.

Marina (3 ore) — I compiti della Marina da guerra. Il personale. Le navi da guerra dell'antichità. Il naviglio da guerra moderno. Le basi navali. Le grandi unità navali.

Aeronautica (3 ore) — Cenni storici. I compiti delle forze aeree. Il personale. Gli impianti a terra. Organizzazione delle forze aeree.

Il terreno (2 ore) — Come si rappresenta. Come si legge una carta. Principali caratteristiche militari del terreno. Due ore disponibili per i quattro argomenti: Guardia di Finanza. Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Forze coloniali. Come le Forze armate passano dallo stato di pace a quello di guerra.

I fatti più salienti della nostra guerra vittoriosa 1915-1918 (4 ore).

Esercizi ed esercitazioni esterne (oltre le lezioni) — Esercizi pratici sulla lettura della carta topografica. Visita a qualche caserma, stabilimento militare, campo di istruzione delle varie Forze Armate. R. Navi. Campi di organizzazioni giovanili, ecc. Intervento ad esercitazioni di reparti.

Secondo grado

Il programma d'insegnamento di secondo grado comprende:

Nel primo anno:

Quadro sintetico dell'evoluzione degli ordinamenti militari in relazione con quelli politici, sociali, economici e lo spirito pubblico nazionale.

Epoca romana e medioevale (6 ore).

Nozioni sulle armi e sul tiro: sulle armi portali o sulle artiglierie (2 ore). — 1) Armi: principali dati sulle armi portatili e sulle artiglierie in uso presso le tre Forze Armate; 2) Tiro: principali dati di efficacia delle varie armi.

Caratteri geografici militari dei nostri confini terrestri e marittimi in relazione con la difesa dello Stato italiano — Esempi e ricordi storici (3 ore) — Le Alpi e la loro funzione militare nella difesa terrestre della penisola italiana. Il mare come frontiera e come possibilità di spedizioni oltre mare. Cenni sulle nostre colonie e nei rapporti militari con la madre Patria.

Le Forze Armate - Esercito (5 ore) — Reclutamento: Ufficiali, Sottufficiali, Truppa; Ordinamento. Sotto il punto di vista organico e territoriale: esercito metropolitano; truppe coloniali. Sotto il punto di vista dell'impiego: armi combattenti; specialità. L'impiego nel combattimento dei minori reparti delle diverse armi.

Marina (2 ore) — Il mare grande via di comunicazione. Sua influenza nella storia dei popoli. Perché le grandi nazioni debbono tendere al controllo delle comunicazioni marittime. Il potere marittimo ed i suoi elementi. Organizzazione centrale e periferica della R. Marina. Cenni sul naviglio da guerra e mercantile con particolare riguardo alla Marina nazionale. Tipi di navi. Forze navali armate. Loro costituzione. Navi scuola. Personale: ufficiali, sottufficiali, comuni, istituti e scuole.

Azienda (2 ore) — L'aviazione civile in Italia e la utilità agli effetti commerciali, politici e militari. L'Arma aeronautica ed il suo ordinamento. L'organizzazione centrale e territoriale aeronautica. Personale: ordinamento e reclutamento. I velivoli moderni e le loro caratteristiche principali. Armamenti ed installazioni a bordo.

Esercizi ed esercitazioni esterne (oltre le lezioni in classe) — Esercizi pratici della lettura delle carte topografiche. Nozioni elementari sull'influenza del terreno nelle operazioni militari. Visite a caserme, regie navi, basi e stabilimenti delle varie forze armate. Nella impossibilità di ciò, gite con esercizi di lettura delle carte e nozioni elementari sulla influenza del terreno nelle operazioni militari.

Nel secondo anno:

Quadro sintetico dell'evoluzione degli ordinamenti militari, in relazione con quelli politici, sociali, economici e lo spirito pubblico nazionale. Epoca moderna e contemporanea (8 ore).

Impiego delle varie Forze Armate, generalità (1 ora) — La guerra nel concetto odierno (guerra integrale). I fattori della potenza militare di uno Stato (materiali e morali). Importanza dei fattori morali in guerra.

Esercizio (5 ore) — Influenza del terreno, in generale, rispetto al movimento e al combattimento. Le forme della guerra terrestre: guerra di movimento e guerra di posizione. Le forme dell'azione tattica: offensiva e difensiva. Il fuoco, l'urto, la manovra.

Il servizio di esplorazione e di sicurezza. I mezzi tecnici più importanti ai fini militari. Fisionomia generale del combattimento odierno offensivo e difensivo. Azioni di guerriglia. Gli aggressivi chimici.

Marina (2 ore) — Importanza del fattore marittimo nello svingimento del conflitto. Influenza del teatro di operazioni sulla condotta della guerra navale. Le armi navali ed il loro impiego. Il naviglio ed il suo impiego. Caratteristiche della guerra navale. Il dominio del mare. La battaglia decisiva. La guerra di corsa. Quadro della battaglia navale.

Aviazione (2 ore) — Le Forze aeree ed il loro impiego. Il fattore aereo e la sua influenza sulle forme della guerra. Le caratteristiche del combattimento aereo. Quadro delle forme d'azione delle Forze aeree.

Cenni comparativi delle Forze Armate dei principali Stati moderni (2 ore).

Escursioni ed esercitazioni esterne (oltre le ore in classe) — Visite allo caserme, regie navi, basi o stabilimenti delle Forze Armate... Intervento ad esercitazioni e campi di istruzione delle varie Forze armate o casueggi delle organizzazioni giovanili. Visita ad un campo di battaglia. Nella impossibilità di far ciò, gite ed esercizi di lettura della carta e nozioni elementari sulla influenza e sfruttamento del terreno nelle operazioni militari.

Terzo grado

Il programma d'insegnamento di terzo grado comprende:

Primo anno: 20 ore. — *Prolusione: La rinascita militare dell'Italia sotto i segni del Littorio. La preparazione mili-*

tare in uno Stato moderno. L'assenza della guerra come fenomeno politico e sociale: Guerra 1914-1918. sintesi generale della lotta terrestre. Sintesi generale della lotta sul mare. Una battaglia terrestre della grande guerra. Una battaglia navale della grande guerra. Il contributo dell'aviazione nella grande guerra. Linee generali del moderno crganismo militare in relazione all'evoluzione dei mezzi. Il dominio dell'aria. La preparazione della nazione alla guerra. La concezione della guerra integrale.

Escursioni ed esercitazioni esterne. Gli studenti, oltre alle 20 ore annue di lezione in classe prenderanno parte ad esercitazioni su campi di istruzione delle Forze Armate, ecc., La difesa permanente delle frontiere. Inizio della guerra. Il piano di condotta unitaria della guerra. Influenza della politica sulla condotta delle operazioni. La risoluzione del conflitto. La smobilitazione. Le colonie ed il loro compito. Le colonie nella guerra di domani.

Escursioni ed esercitazioni esterne. Gli studenti oltre alle 20 ore annue di lezione in classe prenderanno parte ad escursioni, esercitazioni e visite come quelle previste per coloro che frequentano il primo anno scolastico dell'Istituto di istruzione di terzo grado.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1830

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserva L. 906.980.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCESSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avessano - Bitonto - Bolsano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovinci - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gueta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nore - Oridiano - Ortona - Otranto - Ostuni - Osnato - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo

Calabro - Patignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zaro.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).
Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnesanadi - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

AZIONE SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

Nomina di nuovi membri dei Consigli delle Corporazioni.

ROMA. — Nel novembre scorso fu provveduta con decreti del Capo del Governo, alla composizione dei Consigli delle 22 Corporazioni mediante la nomina, in seno a ciascuna di esse, dei rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, delle Associazioni sindacali nazionali e degli altri enti, specificati nei decreti istitutivi delle Corporazioni stesse.

Successivamente, essendosi completata la istruttoria relativa alle ultime designazioni fatte dalle competenti organizzazioni sindacali, si è proceduto alle ulteriori nomine, per modo che i Consigli delle varie Corporazioni sono attualmente al completo.

I nuovi membri nominati sono:

CORPORAZIONE DEI CEREALI: *Marasini Guido*, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione dei cereali; *Arisi Giovanni* e *Aneris Gaetano* in rappresentanza dei lavoratori della produzione dei cereali; *Anellino Eugenio* e *Mellini Luigi* in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopra elencati.

CORPORAZIONE DELLA ORTOFLOFRUTTICULTURA: *Gaddoni Valerio*, in rappresentanza dei lavoratori per la ortofrutticoltura; *Ceglie dott. Francesco*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti ortofrutticoli e loro derivati.

CORPORAZIONE DELLE BIETOLE E DELLO ZUCCHERO: *Care Luciano*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dello zucchero.

CORPORAZIONE DELLA ZOOTECNICA E DELLA PESCA: *Ceci on. Paolo*, *Serri Paolo*, *Severini Carlo*, in rappresentanza dei lavoratori per la bachicoltura e allevamento del bestiame e selvaggina; *Verdi on. Alberto*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del latte per consumo diretto; *Lanoni Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei derivati del latte.

CORPORAZIONE DEL LEGNO: *Gualdi ing. Eusebio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per la provvista del legno, l'industria forestale e la prima lavorazione del legno; *Spinetti on. avv. Francesco*, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione del sughero; *Guerrini Fedro*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le lavorazioni varie.

CORPORAZIONE DEI PRODOTTI TESSILI: *Mendes Enrico*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cotone; *Virozio Bruno*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti; *Stagno dott. Angelo* in rappresentanza dei lavoratori dell'industria della tintoria a stampa dei tessuti; *Scavia Carlo* in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie tessili varie.

CORPORAZIONE DELLA METALLURGIA, E DELLA MECCANICA: *Neri di Montenegro ing. Ferruccio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria siderurgica; *Dalla Bona on. Vittoria* e *De Paoli Amedeo* in rappresentanza dei lavoratori per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto; *Sartenna inz. Ugo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della costruzione di macchine e apparecchi e uso industriale e agricolo; *Guidotti dott. Franco* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della costruzione di strumenti ottici e di misura; *Cosman Pietro* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei prodotti di gomma per uso industriale; *Sacchi Ettore* in rappresentanza dei lavoratori per il commercio prodotti sopra elencati;

Pareschi dott. Carlo in rappresentanza dei Consorzi agrari cooperativi.

CORPORAZIONE DELLA CHIMICA: *Guglia ing. Achille*, in rappresentanza dei datori di lavoro, per le industrie degli acidi inorganici; *Cilento on. Andrea* e *Marabini Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie acidi inorganici; *Fisina dott. Carlo* e *Purmann dott. Nicola*, *Accademico di Italia*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie per acidi organici; *Grottonelli dott. Francesco*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie degli esplosivi; *Mancini on. ing. Luitz* in rappresentanza dei datori di lavoro per la industria del fosforo e fiammiferi; *Mannesi ing. Aurelio* in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei coloranti sintetici; *Dallasonca Tullio* in rappresentanza dei datori di lavoro delle industrie coloranti minerali; *Traverso Giacomo*, in rappresentanza dei lavoratori per la industria conciarie.

CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO: *Maggi on. avv. Carlo Maria*, in rappresentanza dei datori di lavoro dell'industria pellicceria; *Gallazzi Riccardo* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cappello; *Albucini Giovanni* e *Gianino*, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione di pizzi, ricami, ecc.; *Gallotti ing. Angelo* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei bottoni; *Pagan Luigi*, in rappresentanza dei lavoratori di commercio prodotti sopraindicati.

CORPORAZIONE DELL'ACQUA, GAS, ELETTRICITÀ: *Rossi ing. Antonio* in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria acquedotti.

CORPORAZIONE DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE: *Spioello ing. Italo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dello zolfo e piriti; *Gusatti on. Bonsembiante*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dello zolfo e piriti; *Serre dott. Guido* in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria combustibili fossili; *Palmieri Luigi*, in rappresentanza degli artigiani.

CORPORAZIONE DEL VETRO E CERAMICA: *Baduel Giuseppe* in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria ceramica, ecc.; *Cecconi Edoardo*, in rappresentanza dei lavoratori per la industria delle ceramiche, ecc.; *Roseroni Umberto*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle bottiglie; *Cacciotti Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio prodotti sopraindicati.

CORPORAZIONE DELLA PREVIDENZA E DEL CREDITO: *Pesenti avv. Guido* e *Salza avv. Mario*, in rappresentanza degli Istituti di Credito ordinari; *Ostio dott. Arturo* e *dell'Oro dott. Giuseppe*, in rappresentanza degli Istituti di Credito di diritto pubblico, soggetti alla vigilanza del Ministero delle Finanze; *Fresco dott. Vittorio*, in rappresentanza dei dirigenti le imprese di assicurazioni; *Maria Antonio*, in rappresentanza dei dipendenti le imprese di assicurazioni.

CORPORAZIONE DELLE COMUNICAZIONI INTERNE: *Gasparri ing. Ferruccio* in rappresentanza dei datori di lavoro per le ferrovie, funicolari, ecc.; *Turbio on. Vincenzo* e *Pelusa Roberto*, in rappresentanza dei lavoratori per le ferrovie, funicolari, ecc.; *Cagnoli avv. Alessandro*, in rappresentanza dei datori di lavoro per i servizi di telegrafico; *Costantini Corrado*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli spedizionieri; *Troili on. avv. Giuseppe* in rappresentanza dei lavoratori delle comunicazioni telefoniche, radiotelegrafiche e cablegrafiche; *Siriner on. avv. Giuseppe*, in rappresentanza.

CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO: *Filippini Corrado*, in rappresentanza dei lavoratori per le imprese di spettacoli sportivi; *Molinari Maestro Bernardino*, in rappresentanza dei musicisti.

Il decreto della nuova composizione del Comitato Corporativo centrale.

ROMA, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che modifica la composizione del Comitato Corporativo Centrale, stabilendo che sia così costituito:

dei Ministri per le Corporazioni, per l'Interno, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Educazione Nazionale, per i Lavori Pubblici, per l'Agricoltura e Foreste e per le Comunicazioni e del segretario del Partito Nazionale Fascista;

dei sottosegretari di Stato per le Corporazioni e dei Ministri e Sottosegretari di Stato che siano presidenti di Corporazioni; dei Vice Segretari e del segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista;

dei rappresentanti del Partito Nazionale Fascista in seno alle Corporazioni incaricati di sostituirne i presidenti ai sensi dei provvedimenti costitutivi;

dei presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro dei lavoratori e dei liberi esercanti una professione o un'arte e del presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione; del segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

La prima riunione della Corporazione Zootechnica e Pesca presieduta dal Duce.

Il sig. Laval e numerosi giornalisti francesi assistono ad una vibrante manifestazione dell'Assemblea al Duce

ROMA 7. — Si è riunita oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Corporazione della Zootechnica e della Pesca, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze e delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, all'Interno, alle Finanze, alla Marina, all'Agricoltura e Foreste ed alle Comunicazioni, del Direttore del Partito Nazionale Fascista, nonché dei Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura, della Industria e del Commercio, dei Presidenti dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, di rappresentanti delle Amministrazioni statali e di alcuni esperti.

Il Duce ha aperto la seduta facendo le seguenti dichiarazioni:

Il miglior modo di inaugurare la vita effettiva delle Corporazioni è quello di mettersi immediatamente al lavoro, cioè di procedere subito alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Dopo di che ha riassunto i termini del primo argomento iscritto all'ordine del giorno: «La difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei consorzi volontari», ed ha dato la parola ai camerati Martignoni, Giordani, Ferrari, De Robert, Ceci, Chigi, Vezzani, Ardigò, Bozzi e Lantini.

Il Duce ha quindi ceduto la presidenza al vice Presidente, on. Razza, il quale ha riassunto la discussione, riservandosi di presentare una mozione.

Si è passato poi all'esame del secondo e dell'ottavo argomento iscritti all'ordine del giorno, che, per concessione di materia, vengono abbinati: «Disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare ed industriale» e «Provvedimenti per aumentare il consumo, la produzione zootechnica nazionale e la disciplina della importazione delle carni».

Su di essi hanno preso la parola i camerati Moretti, Durini e Ferrari.

Mentre parlava il dr. Ferrari, è rientrato il Duce accompagnato dal Ministro degli Esteri francese, sig. Laval, e sono stati ammessi nella sala un gran numero di giornalisti francesi, che sono in questi giorni a Roma.

Il Duce ha illustrato le ragioni della seduta che si svolgerà, la composizione e le funzioni della Corporazione della Zootechnica e della Pesca e delle Corporazioni in generale, la posizione organica di questa Corporazione nel sistema degli Istituti corporativi, i principi in ordine ai quali tutti gli organi corporativi sono costituiti e vivono.

I giornalisti francesi hanno accolto le dichiarazioni del Duce con una manifestazione di viva simpatia ed i membri

della Corporazione, dopo una entusiastica dimostrazione al Duce, hanno continuato il loro lavoro.

Dopo il discorso del Dr. Ferrari, il vice Presidente della Corporazione ha tolto la seduta, rinviando la prosecuzione dei lavori a domani mattina alle ore 9 nella Sala delle riunioni corporative al Ministero delle Corporazioni.

Le proposte deliberate dalla Corporazione - Un marchio per i formaggi tipici - Le centrali del latte e l'incremento del consumo Limitazione dell'importazione di carni e di bestiame - La previdenza e l'assistenza sociale ai pescatori - L'armamento peschereccio e la lavorazione del pesce.

ROMA 10. Nei giorni 8 e 9 gennaio, sotto la presidenza dell'on. Razza, assistito dai delegati corporativi dott. Pappalardo e dott. Marzano, sono continuate presso il Ministero delle Corporazioni le riunioni della Corporazione della Zootechnica e della Pesca, per l'esame delle varie questioni poste all'ordine del giorno.

Hanno partecipato alle riunioni i Sottosegretari di Stato al Ministero delle Corporazioni on. Bugi e on. Asquini, il Sottosegretario di Stato Lujacono, il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste on. Marescalchi, il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze on. Arcangeli, nonché il dott. Gardini del Direttorio Nazionale del Partito.

Sono altresì intervenuti: il Grand'Uff. Anselmi, il Gr. Uff. Carnevali, il Gr. Uff. Anzilotti, il Gr. Uff. Santoro, il comm. Dente del Ministero delle Comunicazioni (Marina Mercantile), il generale Rosi per il Ministero della guerra, il capitano di Porto Notari per il Ministero della Marina, il comm. prof. Bisanti del Ministero dell'Interno.

I problemi posti all'ordine del giorno erano i seguenti:

- 1) la difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei consorzi volontari;
- 2) la disciplina della traduzione e dello smercio del latte alimentare ed industriale ed i provvedimenti per aumentarne il consumo;
- 3) la misura di previdenza ed assistenza speciale in favore dei pescatori;
- 4) la rinnovazione degli atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma;
- 5) l'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce;
- 6) la disciplina della motorizzazione dei pescherecci;
- 7) i rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale;
- 8) la produzione zootechnica nazionale e la disciplina dell'importazione delle carni;
- 9) l'esame delle condizioni delle industrie della tonnara e del mercato del tonno sotto olio;
- 10) l'arte.

Dopo un esame attento ed appassionato dei diversi problemi, sui quali hanno preso la parola le LL. EE. Biagi, Arcangeli e Marescalchi e gli on. Chigi, Martignoni, Moretti, Oggianu, Giordani, Ceci, Lay, Cingolani, Sertoli, Cocconi, Franc, Giannantonio, Vezzani, Panzini, Rocca, il dottor Genini, il comm. Maull, il dott. Atti, il rag. Saverini, il rag. Morani, l'ing. Ferrari, il dott. Cimino, il sig. Costa, il comm. De Roberto, il rag. Cuccurullo, il sig. Invernizzi, il dott. Ardigò, il rag. Orlandini, il dottore Gerini, il prof. Brunelli, il comm. Ciuffa, il generale ingianni, l'on. Racheli, il prof. Guarneri, l'on. Lantini ed altri, la Corporazione ha adottato le seguenti deliberazioni:

Sulla questione relativa alla difesa dei formaggi tipici e alla disciplina dei Consorzi volontari, è stata approvata la seguente mozione:

La Corporazione della Zootechnica e della Pesca, procedendo all'esame della difesa dei formaggi tipici e della disciplina dei Consorzi volontari, afferma:

1) essere utile per una maggiore tutela dell'industria casearia e dei formaggi tipici di grande commercio, sia per il mercato di consumo interno che per la esportazione, l'adozione di un marchio che, tenendo conto dei caratteri

organolettici e della composizione dei formaggi stessi, previamente determinati dagli organi ed i particolari requisiti tradizionali;

2) che questi marchi possano essere istituiti da Consorzi locali di produttori riconosciuti, su proposta dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, dal Ministero dell'Agricoltura di concerto col Ministero delle Corporazioni;

3) che i Consorzi volontari interprovinciali per la difesa dei formaggi tipici devono limitarsi a quei pochi prodotti la cui rinomanza nel mercato nazionale ed estero esercita preponderante influenza sulle condizioni della nostra industria casearia: formaggi grana, gorgonzola, pecorino, raiocavallo, eccetera;

4) che per ciascun tipo di formaggio possa essere rico-

nosciuto un solo Consorzio, per sezioni corrispondenti a determinate zone di produzione e tipi di prodotto. E pertanto, nel caso specifico del formaggio grana, decide di sottoporre al Comitato Corporativo centrale la proposta che sia riconosciuto un unico Consorzio volontario interprovinciale del formaggio grana, con sezioni del reggiano, parmigiano, lodigiano, lombardo ed emiliano.

Riconosce, inoltre, essere opportuno promuovere attraverso gli organi tecnici e sindacali intesa a convogliare maggiore quantità di latte verso altre sue destinazioni consuete (creme, burri, alimentazione umana, allevamento dei vitelli) ed a disciplinare la distribuzione, specie nelle zone di bonifica di bestiame bovino da lavoro e da carne, anziché di quello specializzato per la produzione del latte.

Per la disciplina della produzione del latte

Sulle questioni relative alla disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale, ed i provvedimenti per aumentare il consumo, alla produzione zootecnica nazionale ed alla disciplina dell'importazione delle carni, è stata approvata la seguente mozione:

a) La Corporazione della Zootecnica e della Pesca, assumendo il problema della produzione e dello smercio del latte alimentare e quello della produzione zootecnica e dell'importazione della carne, ritenuta l'opportunità di migliorare le basi economiche dell'industria zootecnica nazionale e favorire un maggiore equilibrio fra le due produzioni zootecniche fondamentali, del latte e della carne, provvedendo fra l'altro: ad assicurare ai prodotti medesimi prezzi equi e proporzionati ai costi di produzione, a favorire un maggior consumo del latte alimentare e dei latticini, a diminuire le ripercussioni esercitate sul mercato nazionale dalla importazione di carne di bestiame estero, a migliorare le nostre razze di bestiame soprattutto dal punto di vista produttivo ed a valorizzare al massimo grado i prodotti, delibera di sottoporre all'approvazione del Comitato Corporativo Centrale i seguenti provvedimenti:

1) Fissazione dei limiti di grasso che debbono possedere i singoli tipi di formaggio e rigida repressione delle frodi nell'uso della margarina per la preparazione dei prodotti alimentari;

2) diffusione del latte alimentare e disciplina dell'istituzione e del funzionamento delle Centrali del Latte, le quali, dovendosi considerare come istituzioni di carattere puramente igienico e di pubblica utilità, senza alcun fine speculativo e senza lucri industriali, debbono essere gestite corporativamente dalle categorie interessate.

b) Organizzazione dei centri urbani ove non esistano Centrali, di Consorzi a base corporativa, che presiedano e provvedano a disciplinare la produzione del latte destinato al consumo alimentare, nonché alla sua distribuzione ai consumatori;

c) Divieto esplicito della vendita del latte in forma ambulante, sia da parte di commercianti che da parte di produttori;

d) affidare ad un'organizzazione corporativa controllata dallo Stato il compito di regolare l'afflusso dei paesi esportatori e la distribuzione nel Paese dei contingenti di bestiame da importare, evitando perturbamenti del mercato nazionale;

e) contingente anche la carne fresca refrigerata e congelata da importarsi, nonché lardi, strutti e prodotti lavorati, fissando il quantitativo massimo ammesso ogni anno all'importazione, sulla base delle reali necessità dell'approvvigionamento nazionale;

5) disciplinare i mercati di bestiame dei grandi centri

di consumo, in guisa da rendere possibile ai produttori singoli e consorziati il diretto collocamento dei loro animali sui mercati stessi, evitando ogni forma di monopolio;

6) riorganizzare la macellazione del bestiame su basi più economiche e moderne, eliminando oneri ingiustificati e dispersioni di qualsiasi genere;

7) chiamare le società degli allevatori a collaborare sempre più efficacemente all'azione svolta nelle singole provincie dagli organi del Ministero dell'Agricoltura, per il miglioramento zootecnico, soprattutto per la parte che concerne la determinazione delle caratteristiche delle razze da allevare nelle diverse plaghe, la compilazione e l'attuazione dei programmi di miglioramento qualitativo e le varie forme di attività che sono dirette a meglio valorizzare le nostre razze e le loro produzioni;

8) perequare le imposte di consumo, in modo da renderle più rispondenti al valore attuale del bestiame, tenendo anche presente l'opportunità di favorire il consumo delle carni bovine, ovine e suine, e dei derivati che oggi sono maggiormente gravati di oneri, mentre risultano esenti da imposte altre carni, come quelle di pollame, e di condimenti preparati che offrono largo incentivo all'importazione;

9) revisione delle attuali tariffe sui trasporti ferroviari e marittimi (bestiame, latte, mangimi, ecc.);

10) dare più largo sviluppo agli organi di sperimentazione zootecnica e casearia ed ai laboratori di controllo dei latticini, in rapporto alla repressione delle sofisticazioni e delle frodi.

Per la previdenza e l'assistenza dei pescatori

a) Sulla questione relativa alle misure di previdenza ed assistenza sociale in favore dei pescatori è stata approvata la seguente mozione:

a) La Corporazione della Zootecnica e della Pesca, esaminati i problemi della previdenza e dell'assistenza sociale in favore dei pescatori, prospetta la necessità:

a) per quanto riguarda l'assicurazione infortuni che, sia provveduto al più presto alla esecuzione integrale dell'assicurazione infortuni che, sia provveduto al più presto alla esecuzione integrale dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei pescatori, tenendo conto delle particolari caratteristiche ed esigenze dell'industria peschereccia.

Tale assicurazione (per i prestatori di opera che non siano eventualmente contemplati nella legge generale sull'assicurazione infortuni nell'industria, quale risulterà dalla riforma in corso) dovrebbe essere attuata con norme speciali, riguardanti sia il rischio da assicurare, sia le persone da comprendere nell'assicurazione, sia infine il sistema di assicurazione e di pagamento dei premi.

Per quanto riguarda più particolarmente il pagamento dei premi, la Corporazione segnala l'opportunità che essi debbano essere prelevati dal ricavato della pesca all'atto della immissione del prodotto sui mercati di vendita: esprime però il suo chiaro intendimento che tale onere non debba automaticamente ripercuotersi sul consumatore, con un aumento del prezzo di vendita del pesce, che sarebbe in assoluto contrasto con la necessità di aumentare il consumo di uno degli alimenti più sani e dei prodotti più tipici della economia italiana.

b) Per quanto riguarda l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia:

che d'intesa con le associazioni sindacali, si studino i mezzi pratici più opportuni, perché a tutti i prestatori d'opera della industria della pesca sia praticamente e concretamente applicato l'obbligo legislativo della assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

c) Per quanto riguarda l'assicurazione malattie:

che l'assicurazione contro le malattie, istituita con legge speciale per tutto il personale addetto alla navigazione marittima ed aerea, sia praticamente estesa mediante una norma corporativa da ricordarsi nelle sue modalità fra le competenti Associazioni sindacali con forme di gestione che, pur mantenendo il necessario collegamento con le Associazioni sindacali cui è demandata istituzionalmente la funzione di assistenza dei loro rappresentanti, siano le più svelte e le più economicamente condotte.

Disciplina della vendita del latte nella città di Roma

Sulla questione relativa alla rinnovazione degli atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la discipli-

na della vendita del latte nella città di Roma è stata approvata la seguente mozione:

« La Corporazione della Zootecnica e della Pesca, dà parere favorevole alla ratifica degli accordi per il latte di Roma,

avvertendo che questa particolare situazione romana derivante dalla presenza di un vasto comprensorio di bonifica, non può costituire precedenti per identiche soluzioni del problema dell'approvvigionamento del latte nelle altre provincie;

fa voti: 1) che l'attuale Comitato di Vigilanza costituito presso la Centrale del Latte di Roma nomini una Commissione costituita di pochissimi membri in modo che questa possa esercitare più intensamente la vigilanza stessa;

2) che le provincie limitrofe a quella di Roma, formate con zone dell'antica circoscrizione provinciale di Roma, possano essere chiamate a fornire anche il latte alimentare a Roma ».

Organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce

Sulla questione relativa all'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce è stata approvata la seguente mozione:

« La Corporazione della Zootecnica e della Pesca; esamina l'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce:

considerata l'esperienza già fatta in questi ultimi anni in base alla legge sui mercati all'ingrosso del pesce;

ritenuto opportuno che si addivenga ad un perfezionamento graduale della disciplina prevista dall'attuale regolamentazione e che sia perfezionata l'organizzazione dei mercati esistenti, nell'interesse dei produttori e dei consumatori e salvo le intrinseche esigenze del commercio;

delibera di sottoporre al Comitato Corporativo Centrale l'opportunità:

1) che sia generalizzata l'osservanza della legge e del regolamento dell'aprile 1929, e che, in particolare, sui mercati all'ingrosso del pesce, di produzione e di consumo, il prodotto — presentato tanto dai produttori e dai commercianti che dai commissionari — sia esclusivamente venduto all'asta pubblica effettuata da pubblici astatori dipendenti dalle Amministrazioni dei mercati;

2) che la vigente regolamentazione legale sia opportunamente riveduta ed aggiornata, soprattutto in ciò che riguarda l'ammissione ai mercati dei commercianti e degli enti commerciali in genere e la composizione delle commissioni di vigilanza sulla base anche della rappresentanza delle categorie interessate;

3) che, in una successiva riunione della Corporazione, sia posto all'ordine del giorno il problema del funzionamento delle Casse di mercato ».

La motorizzazione dei pescherecci

Sulla questione relativa alla disciplina della motorizzazione dei pescherecci è stata approvata la seguente mozione:

« La Corporazione della Zootecnica e della Pesca esamina i problemi inerenti alla motorizzazione dei pescherecci;

ritenuta la opportunità di intensificare l'intervento degli organi tecnici dello Stato, delle organizzazioni corporative ai fini di un più proficuo esercizio della pesca meccanica o di un più largo sviluppo della costruzione dei motori in Italia, delibera:

che sia sottoposta al Comitato corporativo centrale la opportunità:

1) che il Registro italiano col concorso dei tecnici, delle Amministrazioni competenti e dei pratici della pesca, predisponga uno speciale regolamento, da sottoporre all'approvazione dei Ministri delle Comunicazioni e dell'Agricoltura, avente per obiettivo la determinazione dei requisiti e la disciplina delle caratteristiche cui debbono rispondere, nel duplice interesse della idoneità della navigazione e del proficuo esercizio della pesca, gli scafi e i macchinari del naviglio a propulsione meccanica o munito di motore ausiliario, da adibirsi alla pesca;

2) che all'osservanza delle disposizioni di detto regolamento venga subordinato il rilascio dei documenti previsti dall'art. 138 del regolamento per la sicurezza delle navi mercantili;

3) che l'attuale Commissione di studio istituita presso il Ministero dell'Agricoltura, relativamente ai problemi della motorizzazione, sia trasformata in organo tecnico per-

manente per l'esame dei problemi relativi alla installazione dei motori, alla scelta adeguata del loro tipo e della loro potenza, in collegamento col Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale della Marina Mercantile) e col Registro Italiano ed Aeronautico e con la rappresentanza delle organizzazioni interessate e dell'Ente della Cooperazione.

4) che per la graduale valorizzazione dei motori nazionali siano banditi adatti concorsi agevolando, attraverso opportune operazioni di credito, il collocamento dei motori che ai requisiti ed alle caratteristiche di cui al N. 1 congiungano semplicità di esercizio e modicità di costo;

5) che sia opportunamente riveduto il regime dei compensi di costruzione per i motori destinati ai battelli pescherecci in modo da stimolare lo sviluppo della produzione nazionale di tali motori;

6) che il trattamento dell'importazione temporanea in franchigia dei dazi, previsto dall'art. 14 del R. D. Legge 16 maggio 1926, n. 865, non sia concesso a motori di fabbricazione estera destinati a pescherecci quando motori similari per rendimento tecnico e convenienza economica risultino di corrente fabbricazione in Italia.

Rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera

Sulla questione relativa ai rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale, ha approvato la seguente mozione:

« La Corporazione della Zootecnica e della Pesca:

esamina il problema dei rapporti fra armamento peschereccio ed industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale;

riconosciuta la opportunità di accordi corporativi fra le due branche di questa attività nazionale (armamento peschereccio e industria conserviera);

allo scopo di incrementare la produzione dell'industria della lavorazione del pesce si da allanciare la economia nazionale da una forte voce passiva della nostra bilancia commerciale;

decide di sottoporre agli organi corporativi competenti le seguenti proposte:

1) che siano adottati opportuni mezzi e provvedimenti tendenti ad assicurare che il rifornimento del pesce fresco agli stabilimenti conservieri venga effettuato dai battelli di pesca di bandiera nazionale;

2) che, data la necessità di speciali impianti la lavorazione del tonno propriamente detta venga esercitata di preferenza negli stabilimenti di tonnare, quale attività complementare ed integrativa del prodotto della pesca stagionale;

3) che vengano opportunamente favorite le iniziative intese a sviluppare la pesca nei mari del nord e dell'Atlantico con battelli nazionali che prevedano a trasportare il prodotto per la lavorazione negli stabilimenti nazionali;

4) che una convenzione intervenga — sotto gli auspici della Corporazione — a regolare i rapporti fra armamento peschereccio ed industria conserviera al fine di garantire al primo la sicurezza del collocamento alle migliori condizioni.

Condizioni dell'industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio

Sulla questione relativa all'esame delle condizioni dell'industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio è stata approvata la seguente mozione:

« La Corporazione della Zootecnica e della Pesca;

esamina la condizione dell'industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio;

riconosciuta la particolare importanza che per l'economia nazionale ha la efficace tutela di questa nostra antica e caratteristica attività peschereccia;

decide di sottoporre all'esame del Comitato Corporativo Centrale i seguenti provvedimenti:

1) una più efficace tutela doganale per difendere l'industria nazionale dalla concorrenza estera che trova oggi relativa facilitazione nelle speciali condizioni delle tariffe;

2) provvedimenti legislativi intesi a tutelare la denominazione « tonno » dalla concorrenza degli altri sgombroroidi;

3) che siano promosse intese con le categorie industriali della banda stagnata ai fini di assicurare all'industria del pesce in scatole condizioni favorevoli di fornitura;

4) sia agevolata la fornitura dei filati di cocco e del sughero impiegati nella industria delle tonnare;

5) che sia eliminata ogni differenziazione dei prezzi sui listini di alcune borse-merci tra il prodotto nazionale e quello estero, non giustificata da alcuna ragione;

6) che sia assicurata — in ogni caso — la preferenza del prodotto nazionale per gli acquisti da parte di enti parastatali e corporativi;

7) che, per le tonnare della Libia, tenuto conto del maggior onere salariale e delle spese di esercizio ed in considerazione dell'apporto che esse danno per attenuare il peso delle importazioni dall'estero, i trasporti delle maceranze dai porti di armamento a quelli della Libia beneficino delle facilitazioni concesse dalla legge sulle migrazioni interne.

La Corporazione invita poi le categorie produttrici e quelle commerciali a stringere più efficaci rapporti disciplinandoli con accordi inter-federali da sottoporre alla Corporazione stessa, nell'interesse reciproco delle parti e per quello superiore dell'economia nazionale;

e riconosce infine essere indispensabile siano intensificati gli studi e le ricerche scientifiche sulla biologia del tonno per migliorare i risultati della pesca, nonché per perfezionare il sistema di lavorazione negli stabilimenti.

Nella discussione delle varie materie, l'on. Razza ha fatto presente che il problema della lana verrà dalla Corporazione discusso dopo che quella dei Prodotti Tessili si sarà pronunciata sullo stesso argomento.

L'on. Tanzi, poi, ha presentato alcune proposte relative alle attribuzioni della Corporazione nei riguardi di enti e commissioni preesistenti, che sono state approvate.

Alla fine della discussione, gli onorevoli Bertoli, Rachele, Moretti, Giordani, ed il comm. De Roberto, hanno espresso la soddisfazione di tutti gli intervenuti per il vivace, ampio e conclusivo dibattito con il quale gli importanti e svariati problemi sono stati discussi.

L'on. Razza si è riservato di riferire particolareggiatamente al Duce sul senso di collaborazione con cui le categorie hanno affrontato i problemi e per il quale solo è stato possibile di contemperare i vari, contrastanti interessi adducendo a delle concrete positive soluzioni.

Dopo di che, con una vibrante manifestazione al Duce ed al Fascismo l'odierna sessione della Corporazione si è chiusa, avendo esaurito la discussione dell'intero ordine del giorno.

I voti della Corporazione dei prodotti tessili per la tutela della seta, della canapa e della lana prodotte in Italia.

ROMA, 14. — Si è riunita oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dei prodotti tessili, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, dell'Agricoltura e Foreste, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alle Finanze, dei Vicesegretari, del Segretario amministrativo e di alcuni membri del Direttorio del P. N. F., nonché dei Presidenti delle Confederazioni di datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, del Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esposizione, dei rappresentanti delle amministrazioni statali e di alcuni esperti.

Tra i componenti della Corporazione è presente una lavoratrice dell'industria del seme bachi, Maestri Enrichetta.

Il Duce apre la seduta e dopo l'appello pone in discussione il primo argomento dell'ordine del giorno: *problemi della seta*:

a) mezzi per migliorare la produzione dei bozzoli e per mantenere e accrescere negli agricoltori l'interesse della produzione stessa;

b) questioni relative alla filatura della seta;

c) questioni relative alla tessitura e all'impiego della seta, sia pure mista con altre fibre tessili;

d) esportazione di seta e manufatti serici.

Prende la parola l'on. Tullio degli agricoltori. Dopo l'esposizione data dall'on. Tullio, il Capo del Governo ne riassume il contenuto e quindi dà la parola ai camerati Roitani per i lavoratori della gelicoltura, Zanotti per i datori di lavoro dell'industria della trattura e torcitura della seta, Bon-

ti per i lavoratori dell'industria. Dopo di che alle ore 19,30 il Duce toglie la seduta rinviandola a domani, alle ore 9, al Ministero delle Corporazioni.

ROMA, 18. — La Corporazione dei Tessili si è riunita il 14 corr. a Palazzo Venezia sotto la Presidenza del Capo del Governo ed i giorni 15 e 16 nel Palazzo del Ministero delle Corporazioni sotto la Presidenza del Duce. Olivetti assistito dal delegato corporativo dott. Marzano e dal dott. Silipo. Sono intervenuti le LL. EE. Acerbo, Jung, Biagi, Asquini, Arancigeli, Serpieri e Marescalchi, gli on. Li Sereno e Morgi vicesegretari, l'on. Marinelli ed il dott. Gardini del Direttorio del P. N. F., l'on. Razza, l'on. Parolari, l'on. Lantini.

Hanno altresì partecipato i dottori Santoro per il Ministero delle Corporazioni; Nicotra, Marinelli e Mamone, per il Ministero dell'Agricoltura; Menghi e Nobili, per il Ministero delle Comunicazioni; Ricci e Signorelli per il Ministero dell'Interno, il generale Rosi, il maggior commissario Occhipinti ed il capitano Quarto per il Ministero della Guerra e il maggiore Alvisi per il Ministero della Marina, l'ing. Carnevalini per il Ministero dell'Aeronautica, Mosa e Manzetti per il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Hanno infine partecipato alle riunioni gli esperti on. Giorgio, Depuppi, dell'Ente Sisco, Comollo Levi della R. Stazione Sperimentale carte e fibre tessili-vegetali, Colombo della R. Stazione Sperimentale della seta, Acqua della R. Stazione Gelicoltura e Bachicoltura, Pigorini della R. Stazione Baccologica di Padova, Gardini, Mippi e Bragato, direttori delle Cattedre Ambulanti di Bologna, Ferrara e Rovigo, Orsini e Bianchi delle organizzazioni degli agricoltori.

Le questioni all'ordine del giorno erano le seguenti:

Le questioni in discussione

1. Problemi della seta: A) Mezzi per migliorare la produzione dei bozzoli e mantenere ed accrescere negli agricoltori l'interesse della produzione stessa. B) Questioni relative alla filatura e trattura della seta. C) Questioni relative alla tessitura e all'impiego della seta sia pura che mista con altre fibre. D) Esportazione di seta e manufatti serici.

2. Problemi del lino e della canapa: A) Possibilità e convenienza di estendere la coltivazione della canapa e del lino. B) Metodi e mezzi per aumentare l'assorbimento della materia prima nazionale e dei manufatti di canapa, lino o misti con canapa e lino nel mercato interno e internazionale. C) Possibilità di coordinamento con la utilizzazione di altre fibre tessili.

3. Della produzione nazionale della lana.

4. Disciplina per la unificazione dei tessuti tipici.

5. Formazione di norme per la disciplina per la vendita al minuto dei filati.

6. Varii.

Sui problemi della seta la Corporazione dei prodotti tessili afferma che la produzione serica, che è stata una delle maggiori fonti di ricchezza italiana ed una delle maggiori parti attive del commercio internazionale, costituisce ancor oggi un elemento essenziale, sia per la economia agraria e del commercio estero, sia delle attività industriali artigiane ed artistiche, caratteristiche del nostro Paese.

ritiene che nelle speciali condizioni di depressione, che attraversa la attività serica nei suoi vari settori, sarà certo di notevole giovamento la applicazione più rapida e completa possibile dei vari provvedimenti che il Governo Fascista ha già saggiamente adottati per la riorganizzazione, sia della produzione del mercato dei bozzoli e della seta e dei manufatti serici, sia della corrente di esportazione, nonché per l'aumento del consumo della seta;

afferma la necessità che le varie categorie di produzione rappresentino un maggior coordinamento di sforzi ed una più stretta coesione di intenti nella lotta da essi intrapresa, per far fronte alle difficoltà derivanti dalla condizione del mercato interno e internazionale delle sete, attraverso il perfezionamento tecnico ed economico nel campo agricolo industriale e commerciale;

ritiene che tale scopo non può completamente realizzarsi se non con una specifica e continua azione corporativa diretta alla soluzione dei problemi della seta e della elaborazione delle norme e dei provvedimenti relativi.

Delibera quindi di prospettare al Ministero delle Corporazioni la opportunità di costituire un Comitato Corporativo,

per la disciplina dell'attività produttiva serica, nei suoi vari settori, ai sensi dell'art. 6 della legge 5 febbraio 1934, n. 163, esprimendo il parere che le categorie interessate siano rappresentate in seno al predetto Comitato, dagli atesi loro rappresentanti in seno alla Corporazione, e afferma la urgenza che in attesa della costituzione e del funzionamento del Comitato suddetto, il Governo provveda intanto con le misure che riterrà più opportune, ad assicurare per la prossima campagna condizioni tali che incitino i produttori di bozzoli e di seta a non disperdere l'attuale attrezzatura tecnica ed economica ed a continuare una produzione ed una esportazione che l'azione corporativa si accinge a rivalorizzare nell'interesse della economia nazionale.

Sui problemi della canapa. — La Corporazione dei prodotti tessili, convinta che il mantenimento e la valorizzazione della produzione della canapa tipica fibra tessile italiana, alla quale è collegato un largo impiego di mano d'opera e la utile coltivazione di terreni bonificati, costituisca una necessità di interesse nazionale per fini non solo economici, prende atto delle nuove applicazioni che la canapa va ricevendo nella industria tessile attraverso nuovi metodi e nuovi processi industriali, vede in essa la via migliore e più sana per accrescere la produzione e l'impiego della canapa in sostituzione di fibre tessili importate, e ritiene opportuno che le ricerche e gli studi in questo campo siano ancor maggiormente intensificati, non solo dagli organismi industriali, ma anche dagli istituti scientifici e tecnici specializzati, secondo un piano coordinato da concretare dalle amministrazioni statali competenti e dal Consiglio Nazionale delle ricerche.

Per il consumo della canapa

Ritiene inoltre necessario prospettare la opportunità di richiamare alla canapa quei consumi, per i quali i manufatti di pura canapa e misti con canapa, in virtù del maggiore pregio e della maggiore resistenza e durata possano utilmente sostituire i manufatti fabbricati con fibre importate. Esprime il proprio compiacimento perché le amministrazioni statali, in osservanza alle direttive impartite dal Duce, vanno estendendo per tutti i casi in cui sia possibile ed utile la sostituzione dei manufatti di fibre importate, sia gli acquisti di canapa grezza e semi-lavorata, sia l'anneovigianamento di tutti i manufatti che la produzione nazionale è in grado, per i suoi progressi e per la sua attrezzatura tecnica, di fornire in qualità, quantità e condizioni rispondenti alle necessità statali, ritiene opportuno prospettare al Comitato Corporativo Centrale, la necessità che esattali direttive vengano applicate anche dalle altre amministrazioni pubbliche o civili, secondo i principi e le norme tecniche ed amministrative rispondenti alle loro esigenze ed alle loro finalità.

Ritiene che possa essere vietato con apposito provvedimento l'uso degli anacchi di juta, del filo e del ritorto di juta, destinato alle mietitrici comunemente dette spago mietitrici, dei cordami di juta, anche con rivestimento di canapa e che possa essere contingentata la importazione di cinal ed invita la industria intiera ad accordarsi con quella canapiera, per estendere ragionevolmente il consumo dei sacchi di canapa.

Afferma però che la estensione dell'uso della canapa nel mercato interno non deve far dimenticare la necessità che la produzione canapiera nazionale trovi un via intenso assorbimento anche nelle correnti di esportazione, le quali possono e debbono essere alimentate anche con un continuo processo di perfezionamento tecnico e di maggiore e ancor migliore organizzazione dei produttori per la difesa della canapicoltura, ritiene inoltre che con particolari provvedimenti:

- a) debba vietarsi la esportazione del seme di canapa gigante, di esclusiva produzione nazionale;
- b) debba vietarsi la importazione del seme di canapa per evitare produzione scadente;
- c) debba provvedersi alla diffusione dei contratti di assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi, armonizzandoli colle possibilità economiche dei prodotti da assicurare.

Sui problemi del lino. — La Corporazione dei prodotti tessili, constatato che in Italia è possibile ottenere buoni risultati da coltivazioni di varietà elette di lino per la produzio-

ne della fibra, ritenuto che la coltura del lino da fibra, in Italia apporti notevoli benefici alle classi agricole e lavoratrici;

preso atto che sono in via di attuazione nuovi impianti industriali destinati a fabbricare in Italia prodotti di lino che attualmente sono importati;

ritiene che per determinare un aumento nella produzione nazionale sia opportuno proporre al Comitato Corporativo Centrale:

a) che venga aumentato almeno a tremila quintali l'attuale contingente di mille quintali di seme di lino, da importare in franchigia allo scopo di estendere la relativa coltivazione;

b) che il Ministero dell'Agricoltura, con i mezzi a sua disposizione, coadiuvi la diffusione degli impianti frazionati a sua disposizione di macerazione microbiologica e di strigliatura meccanica.

La produzione laniera

Sull'aumento della produzione della lana. — La Corporazione dei prodotti tessili, convinta della necessità di un incremento della produzione nazionale della lana afferma:

1) che è tecnicamente possibile attraverso un intensificarsi e selezionarsi dell'allevamento nazionale ed una diffusione di quello coloniale, raggiungere un livello tale di produzione da provvedere in maggior misura al fabbisogno della industria nazionale;

2) che i problemi economici connessi all'aumento del patrimonio ovino, possono risolversi se alla valorizzazione della lana nazionale, non preceda e non si accompagni anche quella di altri prodotti ovini e cioè della carne e del latte;

3) che i recenti provvedimenti eccezionali per contingentamento dell'importazione di lana estera, hanno già provocato una maggiore ricerca ed una migliore remunerazione della lana nazionale.

Sulla disciplina del commercio al minuto dei filati.

La Corporazione dei prodotti tessili, preso in esame lo schema di provvedimento già predisposto a tale effetto dal Ministero delle Corporazioni, di concerto colle altre amministrazioni interessate, esprime parere favorevole alle disposizioni in quel provvedimento contenute:

ritiene opportuna che altre confermi disposizioni atte a garantire il consumatore sulla qualità dei filati messi in vendita al pubblico vengano a completare il provvedimento suddetto e richiama intanto l'attenzione delle associazioni professionali degli industriali e dei commercianti interessati sulla opportunità di regolare, mediante accordi economici collettivi, i rapporti di scambio intercedenti fra di loro membri in materia di commercio dei filati, considerati nelle disposizioni del suddetto provvedimento.

Alla fine della discussione l'on. Olivetti, ricordata la complessità dei problemi tessili, ha rilevato l'ampiezza della discussione svolta ed il senso fascista della realtà tecnica ed economica ed essa si è sempre informata, nonché lo spirito di collaborazione che ha dominato, anche quando veniva espressa la diversità ed il contrasto di interessi, che la Corporazione doveva contemplare nel superiore interesse.

L'on. Olivetti si è riservato di riferire al Duce sui risultati dei lavori di questa prima sessione della corporazione e la seduta di chiusura è terminata alle ore 23.30 con entusiastiche dimostrazioni al Duce e tra i canti della Rivoluzione.

Il Comitato Corporativo Centrale dà esecuzione ai voti delle Corporazioni.

ROMA, 19. — Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del DUCE, il Comitato Corporativo Centrale, nella sua nuova composizione, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, dei LL. PP., dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, del Vicesegretario del Partito on. Serena e del Segretario

Amministrativo del P. N. F., dei Vicepresidenti delle Corporazioni, dei Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti ed artisti, dell'Ente Nazionale fascista della Confederazione, del Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Segretario l'avv. Benaglia. Assenti giustificati S. E. Starace, l'on. Morigi e S. E. Volpi.

All'entrata del DUCE nell'aula il Sottosegretario on. Biagi dà il saluto al DUCE a cui risponde un vibrante A noi! Giurano i membri di nuova nomina del Comitato.

Il Capo del Governo dà quindi la parola al Sottosegretario on. Biagi il quale fa una ampia esposizione del primo degli argomenti iscritti al n. 1 dell'ordine del giorno: Comunicazioni sulla attività delle Corporazioni.

Il Capo del Governo fa precise dichiarazioni sull'opportunità che le amministrazioni pubbliche si valgano regolarmente dell'attività consultiva e normativa della Corporazione.

Sul terzo argomento « Relazione sui lavori della Corporazione della Zootecnica e della Pesca » il DUCE dà la parola all'on. Razza. Vice presidente della Corporazione, il quale illustra le conclusioni cui è pervenuta la Corporazione, sui singoli argomenti, proponendo l'approvazione delle relative deliberazioni.

Sulle conclusioni dell'on. Razza parlano l'on. Racheli, il Ministro Jung, il Sottosegretario Asquini e il Ministro Acerbo, l'on. Del Giudice, gli onorevoli Pala e Cinnetti, il Ministro De Francisci e il Sottosegretario di Stato on. Biagi. La seduta termina alle 18.30 col saluto al DUCE ed è rimandata a martedì alle ore 17.

ROMA, 22. — Il Comitato Corporativo Centrale ha oggi tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la sua seconda riunione, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste e delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, dei Vice Segretari del Partito Nazionale Fascista, onorevoli Sereno e Morigi, e del Segretario amministrativo del P.N.F. on. Marinelli, dei vice-presidenti delle Corporazioni, dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti ed artisti, dell'Ente nazionale fascista della Corporazione e del segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Segretario, avv. Benaglia. Assenti giustificati: S. E. Starace, S. E. Volpi, onorevoli Parisi e Caradonna.

All'entrata del Duce nell'aula il Sottosegretario on. Biagi dà il saluto al Duce, a cui risponde un vibrante A noi! Aperta la seduta, l'on. Morigi presta giuramento.

Indi il Duce fa alcune dichiarazioni sui problemi discussi nella Corporazione della zootecnica e pesca.

Zootecnica e Pesca

Il Comitato Corporativo Centrale adotta le seguenti decisioni:

Approvando le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e pesca relativamente alla disciplina delle importazioni delle carni, dei macelli e dei mercati delibera di invitare i Ministri delle Corporazioni, dell'Agricoltura, delle Finanze e degli Esteri a costituire un Comitato interministeriale, con la rappresentanza delle organizzazioni sindacali interessate, col compito di regolare l'afflusso dai paesi importatori e la distribuzione nell'interno dei continenti di bestiame da imbandire.

Di invitare i Ministri dell'Interno, delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, con l'assistenza del vicepresidente della Corporazione della zootecnica e pesca, a rivedere al più presto la legislazione disciplinatrice dei macelli e dei mercati sia per le carni che per il pesce.

Approvando le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e pesca per quanto riguarda i rapporti tra armamento peschereccio e industria conserviera, nonché quelli di difesa dell'industria delle tonnare e dei mercati del tonno, decide di invitare il Ministro delle Corporazioni e quello dell'Agricoltura, con l'assistenza del vice presidente della Corporazione della zootecnica e pesca, a predisporre rapidamente un provvedimento legislativo per la tutela della dominazione tonno: di invitare i Ministri dell'Agricoltura, delle Corporazioni e delle Finanze a predisporre i provvedimenti intesi a tradurre in atto la difesa richiesta dalla Corporazione per l'industria conserviera della pesca.

Approvando le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e pesca relativamente alla difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei Consorzi volontari relativi, decide di autorizzare la costituzione di un Consorzio unico interprovinciale del formaggio grana con sezioni del reggiano, parmigiano, lodigiano, lombardo ed emiliano.

E a tale scopo di demandare ad una Commissione presieduta dal vice presidente della Corporazione della zootecnica e della pesca, composta dei proff. Vezani e Ghiesi, quali rappresentanti della Corporazione, dei direttori generali dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, di definire i caratteri organolettici e la composizione dei formaggi indicati dalla Corporazione come quelli tipici, da sottoporre al marchio, di fissare i limiti dei grassi che debbono possedere i singoli tipi di formaggio, di predisporre i tipi di marchio di concerto con l'Istituto nazionale dell'Esportazione, di determinare le zone geografiche interessanti il Consorzio interprovinciale del formaggio "grana", nelle sue sezioni, di compilare il regolamento-tipo per la disciplina dei Consorzi tipici.

La Commissione predetta si accoglierà, a titolo consultivo, gli esperti tecnici designati dal Ministero dell'Agricoltura e le rappresentanze sindacali per ciascuna delle provincie interessate.

La disciplina del latte

Il Comitato Corporativo Centrale invita il Sottosegretario della Bonifica Integrale a disporre nelle norme di attuazione dei piani di trasformazione fondiaria che, nelle zone di bonifica si immetta bestiame bovino da lavoro e da carne anziché quello specializzato per la produzione del latte.

Sulla questione discussa dalla Corporazione della zootecnica e pesca relativa alla disciplina dello smercio del latte, delibera di invitare il Ministro delle Corporazioni e predisporre, di concerto con i Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura e Foreste, uno schema di provvedimento per la costituzione e il funzionamento delle Centrali del Latte in cui dovrà tenersi conto:

a) dell'opportunità di non costituire nuove Centrali del latte nei centri urbani dove il consumo del latte non superi i 100 ettolitri;

b) della necessità che, nella costituzione delle Centrali del latte, l'approvvigionamento di questo sia fatto sull'intero territorio, senza esclusione di zone e di produttori;

c) dell'opportunità che la gestione ed il funzionamento delle Centrali del latte siano affidate senza fine di lucro, ma a scopo igienico e di pubblica utilità, a Consorzi di produttori (agricoltori, industriali e commercianti), con rappresentanze corporative nei Consigli direttivi di vigilanza.

Approvando le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e della pesca relativamente all'assistenza dei vascatori, prende atto dello schema di disegno di legge predisposto dal Ministero delle Corporazioni, con cui si accolgono le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e della pesca in materia di assicurazione per i pescatori e del testo del decreto del Capo del Governo che estende ai pescatori inaggriti per le tonnare coloniali le provvidenze di assistenza delle migrazioni interne.

Le decisioni per i prodotti tessili

Vengono quindi posti in discussione gli ulteriori argomenti iscritti all'ordine del giorno. L'on. Olivetti fa un'ampia illustrazione delle deliberazioni adottate dalla Corporazione dei prodotti tessili. Su di esse hanno interloquito: S. E. Asquini, S. E. Acerbo e S. E. Jung.

Quindi, dopo alcune dichiarazioni del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale adotta le seguenti decisioni:

Vista la mozione che, relativamente ai problemi della canapa, la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato nella sua seduta del 15 gennaio c. s., approva la mozione stessa e raccomanda al Consiglio Nazionale delle Ricerche di sollecitamente concretare, d'intesa con i Ministri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste e delle Forze Armate nonché con le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura e dell'industria, un piano di lavoro scientifico-sperimentale allo scopo di ricercare e determinare i processi industrialmente attuabili che consentano:

a) di ricavare nel modo più economicamente possibile la fibra tessile dalla canapa;

b) di rendere economicamente e tecnicamente possibile un più largo impiego della fibra della canapa nella fabbricazione dei filati e dei tessuti misti, a sostituzione di altre fibre esotiche.

Al Ministero delle Corporazioni di promuovere, d'intesa con quello dell'Agricoltura e Foreste, un provvedimento col quale si stabilisca il divieto d'uso degli spaghi di juta, nonché del filo e del ritorto di juta destinato alle mietitrici, comunemente dette spago mietitrici, e dei cordami di juta anche con rivestimenti di canapa;

di emanare un provvedimento col quale, in preparazione di successivi provvedimenti di contingenti, sia intanto vietata l'importazione di sisal;

di sollecitare la Confederazione fascista degli industriali affinché le organizzazioni interessate siano invitate ad iniziare senz'altro le trattative per la stipulazione di un accordo economico collettivo tendente alla graduale estensione dell'uso dei sarchi di canapa in sostituzione di quelli di juta;

di provvedere insieme col Ministero dell'Agricoltura ed in concorso degli enti già previsti dalla legge (Consorzio obbligatorio e Federazione dei canapicoltori, nonché associazioni industriali) ad una migliore organizzazione del mercato interno della materia prima e dei filati di canapa.

Vista la mozione che, relativamente ai problemi del lino, la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato nella sua seduta del 16 gennaio c. a., approva la mozione stessa e raccomanda:

1. al Ministero delle Finanze di provvedere sollecitamente, d'intesa col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste all'emanazione di un provvedimento con cui si elevi il quantitativo annuale di seme-lino destinato alla coltivazione da importarsi in franchigia;

2. al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di sollecitamente definire le modalità secondo le quali può, con i mezzi a sua disposizione, radiare la diffusione degli impianti razionali e completi di macerazione microbiologica e di stigliatura meccanica del lino.

Unificazione dei tessuti tipici

Vista la mozione relativamente all'unificazione dei tessuti tipici che la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato nella sua seduta del 16 gennaio c. a., approva la mozione stessa e invita:

1) L'Ente Nazionale Italiano per l'unificazione, costituito con R. D. 18 luglio 1930, n. 1107 (U.N.I.) a sollecitare la conclusione dei suoi lavori per l'unificazione dei tessuti tipici, ed a comunicarne i risultati alla Corporazione dei prodotti tessili per le sue ulteriori deliberazioni, e raccomandando:

2) Il Ministero dell'Interno a riprendere in esame le conclusioni cui è giunta l'apostolica commissione presso di esso costituita per lo studio di tale materia, e di farne oggetto di opportune istruzioni alle amministrazioni pubbliche e civili poste sotto la sua tutela e vigilanza.

Vista la mozione che la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato relativamente al commercio al minuto dei filati, nella sua seduta del 16 gennaio c. a., prende atto che la Corporazione stessa ha dato parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo in proposito predisposto dal Ministero delle Corporazioni, approva la mozione stessa; raccomanda al Ministero delle Corporazioni di esaminare l'opportunità di completare le disposizioni, da esso già predisposte, con separato provvedimento, contenente altre notizie intese a garantire al consumatore anche la qualità dei filati messi in vendita, e invita le competenti associazioni professionali degli industriali e dei commercianti collegate dalla Corporazione dei prodotti tessili, a sollecitamente iniziare le trattative per la conclusione di accordi economici collettivi.

Vista la mozione relativamente ai problemi della lana, che la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato nella sua seduta del 15 gennaio c. a., approva la mozione stessa e le proposte contenutevi, e constata l'interdipendenza tra il problema dell'aumento della produzione della lana e quello dell'aumento del patrimonio ovino nazionale; raccomanda al Ministero delle Corporazioni di provvedere a

riunire sollecitamente i rappresentanti delle categorie interessate e facenti parte della Corporazione dei prodotti tessili e di quella della zootecnica e della pesca per procedere ad un comune e preliminare esame delle varie proposte avanzate, a preparazione di una successiva riunione delle due Corporazioni.

Per l'industria serica

Vista la mozione che, relativamente ai problemi della seta, la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato nella sua seduta del 15 gennaio c. a., approva la mozione stessa e raccomanda al Ministero delle Corporazioni:

1) di sollecitamente provvedere alla pubblicazione del regolamento della legge 19 ottobre 1933-XI per ciò che si riferisce all'attuazione della disciplina del commercio e della produzione del seme-bachi, della sfustatura e della essiccazione dei bozzoli;

2) di predisporre, insieme al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il provvedimento regolamentare contemplato dalla legge 19 ottobre 1933 per il funzionamento degli stabilimenti di stagionatura e di assaggio delle sete;

3) di provvedere alla emanazione di quelle norme o istruzioni che siano necessarie affinché le esistenti R. Stazioni sperimentali per la seta e per le fibre tessili vegetali compiano, secondo un piano coordinato, le esperienze e gli studi indispensabili per agevolare il più largo impiego della seta in tessuti misti con altre fibre tessili;

4) di volere promuovere, di concerto con quello delle Finanze, il provvedimento legislativo necessario perché, tenuto conto del risultato della legge 8 marzo 1934 e della situazione del mercato, lo Stato accordi ai produttori, anche per la produzione serico-bacologica della campagna 1935, quel concorso finanziario che le condizioni del bilancio consentono.

Riconosce la necessità di una specifica e continua azione corporativa valevole ad assicurare il massimo della collaborazione tra i vari elementi partecipanti alla produzione serica;

esprime parere favorevole alla costituzione di un Comitato corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica nei suoi vari settori, e, salutando in esso il primo organo costituito ai sensi dell'art. 6 della legge sulle Corporazioni, raccomanda al Ministero delle Corporazioni di sollecitamente predisporre il relativo provvedimento chiamando a comporre il Comitato stesso i signori: Spessa avv. Pietro e Maestri Enrichetta per l'industria seme-bachi; Tullio on. Francesco e Riotti dott. Gino per il gesso-bacchiatori; Zanotti avv. Carlo Mario e Dacò Paolo per la trattura e tessitura della seta; Marzorati dott. Marino e Montagna Oreste per la tessitura della seta; Otolenghi Ernesto e De Tullio Vincenzo per il commercio; comm. Arnaldo Galliani per gli esecutori corporativi; on. Aprilis Napoleone per il Partito e i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni — per i servizi dell'industria, del commercio e del lavoro — del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e del Ministero delle Finanze, nonché i delegati corporativi addetti alla Corporazione dei prodotti tessili in funzione di segretario.

Successivamente, su relazione di S. E. Biagi, il Comitato Corporativo Centrale esprime parere favorevole ai progetti di riparto delle quote di spesa a carico delle provincie e dei Comuni interessati per le opere ordinarie e straordinarie del porto di Genova per gli esercizi dal 1923-26 e del 1928-29; nonché alle modifiche allo statuto del Sindacato Nazionale avvocati e procuratori a quelle degli statuti delle Federazioni Nazionali dei Commercialisti.

Infine prende atto dello scioglimento dell'Istituto per la cura della tubercolosi e del suo assorbimento da parte dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale.

La parola del Duca

Il Duca, a termine dei lavori della prima sessione del Comitato Corporativo Centrale nella sua nuova formazione, mette in rilievo l'importanza dei compiti attribuiti al Comitato stesso e la responsabilità che ne deriva ai fascisti che ne fanno parte in rappresentanza del Governo, del Partito, delle Corporazioni, delle Confederazioni e dell'Ente della Cooperazione.

Sottolinea infine l'utilità del lavoro compiuto in que-

sta importante sessione che segue l'inizio dell'attività delle Corporazioni.

La seduta ha avuto termine, col saluto al Duce, alle ore 18.30.

Prossime sedute inaugurali delle Corporazioni dei trasporti e della stampa.

ROMA, 30. — La Corporazione dei trasporti marittimi e aerei si riunirà in seduta inaugurale il 23 febbraio a Palazzo Venezia.

La Corporazione della Carta e Stampa è convocata per il 16 marzo.

Istruzioni del Capo del Governo sulle stipulazioni e sui depositi dei patti di lavoro.

ROMA 11

Il Capo del Governo Ministro per le Corporazioni ha inviato alle Confederazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e per conoscenza ai prefetti del Regno, ai Circoli dell'Ispettorato corporativo e ai Comandi di compartimento marittimo una circolare sulle norme da osservare circa la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro in seguito al nuovo ordinamento sindacale attuato coi nuovi statuti.

Organizzazioni capaci a stipulare contratti collettivi

Le Associazioni alle quali è conferita la personalità giuridica e che sono pertanto dotate della capacità di stipulare contratti collettivi — sono, secondo il nuovo ordinamento, soltanto le Confederazioni e le Federazioni nazionali.

Tra la Confederazione e le Federazioni la capacità a stipulare contratti collettivi è poi rintracciata nel senso che compete alla Confederazione la stipulazione dei contratti collettivi implicanti interessi di carattere generale per le categorie inquadrante nelle associazioni ad essa aderenti; alle Federazioni la stipulazione dei contratti collettivi interessanti le categorie da esse rappresentate.

Le modalità e persone capaci

Per i contratti da stipularsi dalle Confederazioni è stabilito che la Giunta esecutiva di tali enti debba deliberare sui criteri informativi della stipulazione.

Per i contratti da stipularsi dalle Federazioni queste — prima ancora di iniziare le trattative — dovranno informare la Confederazione per la sua azione di indirizzo generale di coordinamento e di assistenza. Sono inoltre previste deliberazioni della Giunta esecutiva della Federazione per i criteri informativi della stipulazione.

Ed infine quando il contratto debba avere efficacia per la categoria di un Sindacato (provinciale o interprovinciale) e nella sola circolazione di esso proprio da parte del Sindacato dovranno svolgersi le trattative.

In tal caso però compete alla Federazione di autorizzare lo svolgimento delle trattative.

Gli organi, o meglio ancora le persone che notano concretamente procedere alla stipulazione dei contratti collettivi sono secondo le norme della legge e degli statuti per la Confederazione: il suo presidente o persona che da questi sia munita di mandato speciale; per la Federazione: a) il suo presidente o segretario secondo i casi e altra persona munita di mandato speciale se il contratto collettivo ha efficacia nella circoscrizione di due o più Sindacati; b) il presidente o il segretario secondo i casi del Sindacato o altra persona delegata dal presidente o dal segretario secondo i casi dalla Federazione se il contratto collettivo ha efficacia nella sola circolazione del Sindacato.

Si fa affidamento sulla sensibilità e sulla conseguente responsabilità del dirigente sindacale che delega a stipulare un contratto collettivo affinché la scelta cada su persona che ne abbia piena capacità. In ogni caso è da raccomandarsi

l'opportunità che la persona delegata a stipulare sia un dirigente sindacale della categoria o almeno eserciti in essa un incarico sindacale.

Un particolare rilievo acquista tale considerazione per il caso già esaminato delle stipulazioni di contratti collettivi aventi efficacia per la categoria di un Sindacato, e nella sola circolazione di esso.

Poiché tali stipulazioni avvengono sempre in nome delle Federazioni nazionali ma le trattative debbono svolgersi da parte del Sindacato, gli statuti dispongono che il presidente della Federazione delega a stipulare « il Presidente del Sindacato » o altra persona.

Sempre a proposito dei contratti collettivi aventi efficacia per la categoria di un Sindacato e nella sola circolazione di esso il Ministero ritiene che allo scopo di sollecitare la stipulazione le prescritte autorizzazioni a svolgere le trattative e le deleghe a sottoscrivere il contratto siano, quando è possibile, contemporaneamente trasmesse al Sindacato periferico.

Il deposito dei contratti collettivi

Anche per ciò che concerne il deposito dei contratti collettivi di lavoro gli statuti hanno stabilito alcune nuove norme disponendo innanzitutto che possono procedere a quel deposito solamente le Confederazioni per i contratti aventi efficacia ultraprovinciale e le Unioni (provinciali e interprovinciali) per i contratti aventi efficacia provinciale.

Si è perciò stabilito che le stesse persone che hanno proceduto alla sottoscrizione del contratto debbano trasmetterlo alla competente Confederazione o Unione secondo i casi. Ed è naturalmente opportuno che a tale trasmissione sia proceduto tempestivamente subito dopo la sottoscrizione del contratto.

Osservazioni delle Confederazioni e delle Unioni

Insieme alla competenza a depositare i contratti collettivi di lavoro, gli statuti hanno riconosciuto alle Confederazioni (naturalmente per i contratti non stipulati da esse) e alle Unioni, la facoltà di comunicare all'Autorità che riceve il deposito le loro osservazioni in merito al contratto.

Tali osservazioni dovranno essere rese note mediante raccomandata con ricevuta di ritorno anche alle due associazioni stipulanti e all'altra Confederazione interessata.

Ove le Confederazioni e le Unioni abbiano presentato osservazioni le autorità che abbiano ricevuto il deposito dovranno fissare un termine entro il quale le associazioni stipulanti e la Confederazione alle quali sono state comunicate quelle osservazioni potranno far pervenire le loro deduzioni.

Spetta all'autorità di decidere da ultimo in merito alle osservazioni e deduzioni.

Inapplicabilità di alcune norme

Da quanto si è avuto occasione di esporre sembra appena necessario rilevare che a norma dei nuovi statuti non possono più praticamente ricorrere i casi dalla legislazione e dai precedenti statuti disciplinati: 1) della riserva di approvazione del contratto collettivo da parte di speciali organi dell'associazione stipulante; 2) della preventiva autorizzazione da parte delle associazioni di grado superiore; 3) della ratifica da parte delle associazioni di grado superiore.

Non riceveranno pertanto applicazione le disposizioni che relativamente a tali casi sono contenute negli articoli 1 e 7 del R. Decreto 1 luglio 1926.

Precisazione del Ministero delle Corporazioni su alcune clausole dei contratti collettivi

ROMA 23

Nel procedere all'esame di un contratto collettivo di lavoro stipulato recentemente, il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto necessario alcune modificazioni e precisazioni, le quali hanno notevole importanza non soltanto per le

categorie di lavoratori a cui si riferisce il contratto stesso, ma anche perché esse verranno apportate anche ad altri patti di lavoro di nuova stipulazione o rinnovati

I punti oggetto di esame

Le clausole sulle quali si è fermata l'attenzione del Ministero sono le seguenti:

Lavoro festivo: « Dal compenso stabilito per il lavoro festivo sono esclusi gli operai che, data la loro speciale mansione, godono, a termine di legge, il riposo settimanale in giorni diversi dalla domenica; però, se in tali giorni di riposo viene richiesta l'opera loro, essi hanno diritto al compenso stabilito per i giorni festivi ».

Ferie: « In caso di licenziamento per motivi disciplinari o di dimissioni ove sia maturato il diritto alle ferie, all'operaio spetta il diritto di godimento delle ferie stesse ».

Riduzione di lavoro: « Durante gli eventuali periodi di contrazione di lavoro verrà data la preferenza, compatibilmente con le esigenze tecniche, alla riduzione dell'orario o alla formazione di turni prima di procedere alla riduzione del personale ».

Passaggio di mansioni: « All'operaio che, durante il periodo lavorativo, viene adibito a mansioni per le quali è stato stabilito un salario inferiore a quello che lo stesso normalmente percepiva, l'azienda continuerà a corrispondere tale ultimo salario ».

Il Ministero ha ritenuto che, prima di procedere alla pubblicazione del contratto collettivo in esame, tali clausole devono essere modificate in modo che ne risulteranno precisazioni tali da evitare possibili contestazioni o controversie all'atto della loro applicazione. E all'uopo ha fatto le seguenti osservazioni:

Lavoro festivo: nella clausola sopraindicata devono essere inserite, dopo le parole « in tale giorno di riposo » le seguenti altre: « ovvero, però, restituendo il riposo compensativo »; inquantoché, stando all'interpretazione letterale della disposizione, il datore di lavoro potrebbe ritenersi autorizzato a non concedere il riposo settimanale compensativo, il che sarebbe in evidente contrasto con le disposizioni legislative sul riposo settimanale o domenicale.

Ferie: Devono essere sopresse nella clausola sopraindicata le parole « non per motivi di cui all'art. » inquantoché quando il diritto alle ferie è maturato, il successivo licenziamento in tronco per motivi disciplinari non può annullare il diritto stesso e, pertanto, all'operaio, che non può godere, per l'avvenuto licenziamento, delle ferie, spetta la corrispondente indennità.

Il Ministero ha osservato, inoltre, che, in via subordinata, intere disposizioni potrebbero venire sopprese, allo scopo di lasciare impregiudicata la questione data che, a suo avviso, non può sorgere dubbio sul diritto dell'operaio e che, in caso di contestazione, l'autorità giudiziaria non potrebbe non condannare il datore di lavoro che si rifiutasse di corrispondere le indennità per ferie maturate e non godute.

Riduzione di lavoro: È necessario che sia stabilito un minimo settimanale di ore di lavoro per ciascun operaio durante gli eventuali periodi di contrazione di lavoro, dato che, se non si fosse stabilito tale minimo, l'operaio al quale fosse eventualmente assegnato un numero irrisorio di ore di lavoro e che avesse trovato altra occupazione, non avrebbe, per l'interpretazione letterale del contratto, il diritto di dare le dimissioni senza perdere le indennità di licenziamento.

Passaggio di mansioni: La facoltà del datore di lavoro di adibire l'operaio a mansioni inferiori corrispondendogli, però, il precedente salario, dev'essere limitata, nel senso che le nuove mansioni siano compatibili con quelle normali e con le attitudini dell'operaio e ciò perché, nell'ipotesi di cui alla clausola in esame, non si tratti semplicemente di retribuzione, ma occorre, altresì, tenere presente l'opportunità che le condizioni di lavoro stabilite all'atto dell'assunzione dell'operaio non vengano profondamente modificate.

Il Ministero ha deciso pertanto che le clausole del contratto in esame siano modificate secondo le osservazioni e per i motivi sopraindicati e ha, inoltre, disposto — avendo constatato clausole analoghe a quelle sopraindicate in molti altri contratti — che le corrispondenti modificazioni vengano inserite negli altri già depositati e non ancora pubblicati o che nella stipulazione dei nuovi contratti si tengano presenti le osservazioni di cui si tratta.

La riforma e la revisione delle leggi di previdenza sociale

ROMA 26

La Commissione per la legislazione del lavoro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha ultimato, dopo tre riunioni tenutesi nei giorni scorsi, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato alle Corporazioni, l'esame dello schema di Testo Unico di Leggi della previdenza sociale.

All'esame del provvedimento, che tende a semplificare tecnicamente e ad ordinare in un unico testo legislativo intonato alle concessioni giuridiche e sociali del Fascismo tutte le nostre leggi sulle assicurazioni sociali, hanno portato il contributo della loro competenza quasi tutti i membri della Commissione, gli esperti e i rappresentanti delle Amministrazioni e delle istituzioni interessate appositamente invitate.

La Commissione ha così espresso il proprio parere su vari problemi che le erano stati sottoposti riguardanti l'ordinamento dell'Istituto di Previdenza sociale: il campo di applicazione delle leggi previdenziali, i contributi e le prestazioni delle assicurazioni obbligatorie, il regime delle assicurazioni facoltative e l'ordinamento e la competenza delle Commissioni arbitrali.

La funzione consultiva dell'organo corporativo appositamente istituito per la materia riguardante la legislazione sul lavoro sulla previdenza e sull'assistenza sociale, ha così avuto modo di esprimersi in modo ampio e completo anche su questo importante provvedimento destinato a segnare un'altra tappa dell'organico programma di riforma e di revisione della legislazione sociale nel quadro dell'ordinamento corporativo.

La settimana di quaranta ore - La prima tappa della riforma.

GINEVRA 28. — Oggi si sono iniziati i lavori del Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, presieduto dal rappresentante italiano sen. De Michelis. La questione più importante è quella della scelta dell'industria da proporre alla Conferenza internazionale del lavoro del prossimo giugno, per l'applicazione immediata della riduzione del lavoro a quaranta ore settimanali, essendo inteso che l'applicazione ad altre attività dovrà essere oggetto di decisioni ulteriori. Per questa prima tappa vengono proposti: 1) i lavori pubblici; 2) l'industria della costruzione e il genio civile; 3) l'industria del ferro e dell'acciaio; 4) l'industria del vetro.

Alcuni membri governativi e operai del Consiglio hanno proposto anche varie altre industrie, specialmente quelle del tessile, della stampa dei giornali, delle industrie delle armi e munizioni e delle costruzioni navali, dei prodotti chimici, dei trasporti, dei servizi di pubblica utilità, ecc. Spetta al Consiglio d'amministrazione di scegliere, tra tutte queste attività, quelle che saranno proposte alla Conferenza del Lavoro del 1935 e suscettibili di beneficiare per prime del regime stabilito dalla convenzione progettata sulla settimana di quaranta ore.

Oggi la Società delle Nazioni comunica che il presidente del Comitato per la regolamentazione del commercio e della fabbricazione privata e di Stato delle armi o del materiale da guerra ha informato i membri del Comitato stesso che la prossima sessione della Conferenza del disarmo comincerà il 14 febbraio.

Gli assegni familiari agli operai dell'industria.

ROMA 19. — In base alle decisioni adottate dal comitato amministratore della Cassa nazionale per gli assegni familiari agli operai dell'industria, — informa l'Agenzia Delta, — i datori di lavoro dovranno corrispondere agli aventi diritto, a decorrere dal 14 corrente, un assegno pari a lire 4 settimanali per ogni figlio di età inferiore ai 14 anni.

Il Comitato stesso ha poi deciso che da tale assegno debbano escludersi gli operai capifamiglia con unico figlio di età inferiore ai 14 anni, abbiano o no figli di età superiore.

Quando invece l'operaio ha più figli di età inferiore ai 14 anni avrà diritto a tante quote di assegno quanti sono detti figli.

Sono elati emanati i seguenti chiarimenti circa l'applicazione delle norme statutarie per quanto riguarda la responsabilità degli assegni:

1) in caso di assenza dell'operaio dal lavoro per malattia o per infortunio dovrà corrispondersi allo stesso l'assegno per tutto il periodo durante il quale riceve il sussidio della Cassa malattia o l'indennità temporanea dell'Istituto assicuratore, sempre che nel mese precedente alla malattia o all'infortunio sia stato corrisposto l'assegno;

2) agli addetti ai lavori discontinui di semplice attesa o custodia sarà corrisposto l'assegno solo quando l'orario da essi compiuto non superi quello per essi stabilito nei singoli accordi integrativi;

3) in analogia a quanto è disposto nei casi di lavoro discontinuo verrà corrisposto l'assegno anche agli agenti ferroviari quando le ore di lavoro da essi compiute non superino le 44 settimanali;

4) nel computo della durata del lavoro agli effetti del diritto all'assegno devono essere comprese le ore non lavorate per assenza o per interruzione dovuta a causa di forza maggiore o per festività infrasettimanali. Qualora però le ore perdute vengano recuperate non saranno comprese nel computo della durata del lavoro nel periodo nel quale il recupero viene effettuato. Per gli operai appa tenenti a categorie edili quando vengono perdute ore di lavoro per intemperie e in genere per cause climatiche, le ore così perdute non verranno computate nel periodo di quattro settimane nell'orario di lavoro ai fini della corrispondenza dell'assegno;

5) poiché le disposizioni riguardanti la Cassa si riferiscono esclusivamente agli operai dell'industria ne segue che esse non sono applicabili agli operai appartenenti ad altre organizzazioni sindacali che vengano temporaneamente adibiti a lavori industriali.

La previdenza sociale

ROMA 4. - Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto l'on. Bottai, Presidente dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale, che Gli ha consegnato i rendiconti per l'esercizio 1933, fornendo chiarimenti sull'azione che l'Istituto sta svolgendo nei diversi campi delle sue attribuzioni.

Egli ha espresso il compiacimento per le disposizioni raggiunte e per la continuità del progresso della previdenza sociale nel quadro delle provvidenze con le quali il Regime assiste i lavoratori.

Nel 1933 la riscossione dei contributi assicurativi ha segnato un lieve aumento rispetto al 1932, indice di un inizio di ripresa economica, che si è accentuata nel 1934. Per le tre principali branche della Previdenza sociale (invalidità e vecchiaia, disoccupazione, tubercolosi) sono stati infatti riscossi 623 milioni di lire con un aumento di oltre 11 milioni sull'anno precedente.

Il numero degli assicurati in godimento di pensioni si è elevato da 254.883, quanti erano al 31 dicembre 1932, a 334.015 alla fine del 1933, con un aumento di 40 milioni nell'importo, che da 233 è passato a 273 milioni di lire. Il numero dei lavoratori pensionati al dicembre 1933 è salito a 380 mila, con un importo di pensione per 320 milioni annui.

Le spese di cura e di assistenze degli assicurati e dei loro famigliari ammalati di tubercolosi hanno raggiunto nel 1933 l'importo di 139 milioni, con un aumento di 4 milioni sulle spese del 1932. I ricoveri in speciali ospedali sanatoriali e sanatori di montagna hanno sostituito, quasi totalmente, la cura a domicilio.

Ciò è conseguenza non solo della maggiore disponibilità di posti nelle case di cura che l'Istituto sta costruendo ed attrezzando, quanto anche dei criteri che presiedono alla lotta contro la tubercolosi. Figurano nell'attivo dell'Associazione tubercolosi 241 milioni in beni immobili (costruzioni sanatoriali), attività che, per l'incremento avuto nel corrente anno, possono ora valutarsi in oltre 350 milioni di lire. Nel 1933 sono state assistite per tubercolosi 57.000 persone.

A tutt'oggi - in sei anni dell'entrata in vigore dell'assi-

curazione obbligatoria, - ne sono state assistite 210.000, con una spesa che supera i 600 milioni.

Soddisfacente è la situazione del fondo per la disoccupazione che fa fronte pienamente agli impegni per l'assistenza sussidiata. Lievi miglioramenti sono stati conseguiti nell'assicurazione maternità, con la riscossione di circa 600 mila lire di contributi in più, rispetto all'anno precedente, invece anche questo di una più vasta applicazione della legge e di una attenuazione della crisi di disoccupazione. Nel 1933 sono stati erogati 35.211 sussidi di puerperio per l'importo di 5 milioni e 235 mila lire.

Anche il rendiconto della Cassa di previdenza della gente di mare presenta risultati confortevoli rispetto a quelli dell'anno precedente. I contributi riscossi (lire 47.748.694) segnano una differenza in più di circa 2 milioni e mezzo. Il fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento alla fine dell'esercizio era di 198 milioni di lire, mentre la consistenza del fondo di riserva per le pensioni e per gli assegni da liquidare era di 177 milioni.

L'on. Bottai ha riferito al Capo del Governo anche sulle riforme da lui introdotte, e in corso di attuazione, nell'apparecchio dei servizi periferici dell'Istituto, cui lo stesso ordinamento dei servizi centrali è in via, mediante seconda revisione, di conformarsi; e sull'elaborazione del testo unico delle leggi dell'Istituto condotta, ormai, a termine.

L'on. Bottai ha infine consegnato al Duce la somma di 1 milione di lire che l'Istituto, come nello scorso anno, ha destinato alle Opere Assistenziali del Regime.

Contratto collettivo per i lavoratori che rivestono cariche sindacali.

ROMA 17. - La Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio hanno proceduto alla stipulazione del contratto collettivo di lavoro da valere nel territorio del Regno per tutti i lavoratori (operaie, impiegati) rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, dipendenti dalle ditte industriali e artigiane rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali, che rivestono cariche sindacali.

Il contratto precisa anzitutto che s'intendono lavoratori che rivestono cariche sindacali agli effetti del contratto collettivo: i segretari delle Federazioni nazionali di categoria; i rappresentanti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra in seno alla Giunta esecutiva della Confederazione, alle Giunte esecutive delle Federazioni nazionali, ai Direttori dei Sindacati nazionali, ai Comitati delle Unioni provinciali, ai Direttori dei Sindacati provinciali; i membri dei Consigli delle Federazioni nazionali, di cui all'art. 25 dello statuto delle Federazioni stesse; i segretari e i membri dei Direttori dei Sindacati provinciali costituiti, questi, nelle province in cui gli associati raggiungano almeno il numero di trenta; i fiduciari dei Sindacati comunali costituiti, ciascuno d'essi, in corrispondenza di un Sindacato provinciale, e purché gli iscritti residenti nel Comune e appartenenti alla stessa categoria raggiungano almeno il numero di trenta; i corrispondenti delle Federazioni nazionali per le province e i corrispondenti dei Sindacati provinciali per i Comuni, quando detti corrispondenti siano preposti a gruppi di lavoratori non inferiori al numero di dieci iscritti.

I lavoratori che rivestono cariche sindacali non possono essere licenziati o trasferiti se il Comitato intersindacale non abbia dato il proprio nulla osta. Tale nulla osta viene concesso qualora il Comitato intersindacale non accerti che il licenziamento è dipendente dall'attività svolta dal lavoratore in seno all'Associazione sindacale.

Il contratto prevede, poi, i casi in cui per la cessazione del lavoro al quale è adibito il lavoratore, ovvero quando questi si sia reso colpevole di mancanza passibile di licenziamento in trancia, appaia opportuno il suo allontanamento provvisorio; questo potrà essere attuato dal datore di lavoro.

Contro le decisioni dei Comitati intersindacali che concedono o negano il nulla osta è ammesso appello al Ministero delle Corporazioni secondo la procedura da esso stabilita: l'appello non sospende però l'esecuzione del deliberato del Comitato intersindacale.

Il contratto ha la durata di cinque anni a decorrere dal 29 dicembre XIII.

L'accordo fra editori e autori per il contratto tipo.

ROMA 17. — Nella sede della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, a conclusione di laboriose trattative alle quali hanno partecipato l'on. Pavolini, presidente della Confederazione, l'accademico d'Italia Marinetti, commissario del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, e i camerati Di Marzio, Gatto, Valerio e Saporiti da una parte e l'on. Ciarlantini, presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali editori, e i camerati Biamonti, Marrubini, Vallardi, Mondadori e Cavallotti dall'altra, e dopo una riunione della Giunta esecutiva della Federazione degli industriali editori, svoltasi a Milano, è stato ieri firmato dall'on. Franco Ciarlantini per la Federazione degli industriali editori e dall'accademico Filippo Tommaso Marinetti per il Sindacato autori e scrittori, l'accordo collettivo fra le due categorie per il contratto-tipo di edizione.

L'accordo, che per lungo tempo fu oggetto di elaborazione presso la Società degli autori, è stato rimesso al Ministero delle Corporazioni, affinché, sottoposto all'esame e alla pratica ratifica della competente Corporazione e poi del Comitato corporativo centrale, acquisti piena forza obbligatoria per le categorie.

Intanto le due organizzazioni sindacali impegneranno sin d'ora i propri iscritti, sempre nei reciproci rapporti, a servirsi del contratto-tipo di edizione stabilito nell'accordo.

L'accordo si divide in due parti: la prima, che è costituita dall'accordo collettivo vero e proprio, detta le norme generali e disciplinatrici della materia, i limiti d'efficacia, l'obbligatorietà d'osservanza da parte dei componenti rappresentativi delle due categorie sindacali stipulanti, le disposizioni relative agli eventuali casi di controversie individuali, la durata triennale dell'accordo stesso; la seconda parte invece è costituita da un allegato che contiene lo schema del contratto-tipo di edizione a compartecipazione, schema che è obbligatorio per i rapporti tra autori e editori che vogliano stipulare un contratto di edizione a compartecipazione.

Il contratto comprende 10 articoli nei quali viene disciplinata tutta la materia in forma organica e sistematica, come le clausole relative alla cessione del diritto esclusivo di stampa, di pubblicazione o di vendita, il compenso pattuito per tale cessione, il rendiconto delle vendite ed il pagamento delle spettanze, la consegna della copia del manoscritto o del dattiloscritto, il termine per la revisione delle bozze, il termine per la pubblicazione dell'opera, ecc. ecc.

Vengono inoltre regolati con apposite clausole le norme relative al prezzo di copertina, il tipo della edizione, carta, caratteri, il numero degli esemplari da stampare, il diritto di stampa e di ristampa, il diritto da parte dell'autore di contrassegnare le copie pubblicate, di rescindere il contratto previo avviso all'editore in caso di mancata ristampa, il diritto di traduzione, ecc.

L'attività degli industriali 906 contratti di lavoro nel 1934

ROMA

I contratti stipulati dal primo gennaio al 31 dicembre 1934 ammontano a 906 che, suddivisi secondo le categorie di industria alle quali si riferiscono, risultano così suddivisi: alimentari 91, carta e poligrafici 72; chimiche 17; concia e calzature 31; costruzioni ed affini 110 elettriche e gas 9; estrattive 46; legno e affini 103; meccanici e metallurgici 35; tessili 68; vetro e ceramiche 37; vestiario ed abbigliamento 20; industrie varie 175; tutte le industrie 43; spettacolo 49.

Le casse mutue costituite dal primo gennaio al 31 dicembre del 1934 A. XIII per le quali sono pervenuti dati completi sono 116 con 213.958 operai e 27.468 ditte.

Rispetto alle categorie di industria esse possono così suddividersi: abbigliamento 7, alimentari 12, carta 2, chimica 7, concerie 2, edili 11, grafiche 3, estrattive 1, legno 2, meccanica 8, tessili 13, vetro e ceramica 5, varie (e interprof.) 42. Tutte le industrie 1.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 %, sulle sindacate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

La solidità della finanza italiana.

PARIGI, 22

A proposito delle voci relative a un preteso prestito che la Banca di Francia dovrebbe fare alla Banca d'Italia o all'emissione di un prestito italiano in Francia, pubblicate da alcuni fogli francesi e categoricamente poi smentite, il noto organo finanziario *London Paris Agency* pubblica un articolo intitolato: «Messa a punto».

«L'insistenza stupida di queste voci — scrive *London Paris Agency* — proviene da una conoscenza veramente troppo superficiale della situazione finanziaria dell'Italia. Costatando che la bilancia commerciale e il bilancio italiano sono in «deficit», certuni credono, per quanto vedano la lira mantenersi imperturbabile, che l'Italia abbia bisogno di trovare dei crediti all'estero. L'errore è grave. Innanzi tutto il «deficit» del bilancio non ha nulla a che vedere in tale questione. Esso è già stato considerevolmente ridotto dalla deflazione e in ogni modo i Buoni del Tesoro che il risparmio fascista sottoscrive con tanto entusiasmo sono sufficienti per coprire ogni necessità.

«Per quanto riguarda la passività della bilancia commerciale, si tratta di una cosa del tutto diversa. La bilancia dei pagamenti comporta delle voci attive che compensano le altre. Innanzi tutto vi sono i noli, che vengono calcolati in circa 700 milioni all'anno, in seguito vi sono le importazioni invisibili, valutate a oltre 1 miliardo ogni anno. Infine debbono aggiungersi i redditi dei capitali investiti all'estero e le rimesse degli emigrati. In complesso si può dire che l'Italia dispone, per regolare il suo disavanzo commerciale, di circa 2 miliardi e mezzo di lire, cioè press'a poco la somma necessaria. Non si deve dimenticare che, grazie alle misure prese nel 1934, il controllo sulle disponibilità in divise o in crediti è esercitato in maniera assoluta dalle autorità».

L'organo finanziario nota quindi che nel 1934, in rapporto al 1933, l'attività industriale italiana è aumentata e che la conclusione di accordi commerciali bipartiti e la minaccia di rappresaglie contro i Paesi che volevano ostacolare senza ragione le esportazioni italiane cominciano a dare i loro effetti. Osserva che d'altronde la stabilità della lira e l'aumento verificatosi ultimamente nelle riserve metalliche della Banca d'Italia dimostrano che la bilancia dei pagamenti deve presentare un saldo alla pari o in leggero attivo.

«In tali condizioni — conclude *London Paris Agency* — le ipotesi malevole alle quali si abbandona una parte della stampa francese non hanno ombra di fondamento».

Il conto del tesoro

ROMA, 21

Il conto del Tesoro al 31 dicembre u. s. registra un fondo di cassa liquido cioè in contanti e immediatamente spendibile di lire 2.971 milioni, di cui 2.735 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 236 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di dicembre presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1522 ed impegni di spese per milioni 1.689.

Nel mese di dicembre si è verificato quindi un deficit di milioni 167 in favore della media mensile dei disavanzi dei precedenti cinque mesi che è di milioni 182.

Il disavanzo della parte effettiva che, a fine novembre, era di milioni 908, resta determinato a tutto dicembre in milioni 1075. Nel 1933 il disavanzo del corrispondente mo-

se di dicembre fu di milioni 384 e quello dell'intero semestre di milioni 2308.

La categoria del movimento di capitali, considerando le sole operazioni normali, reca una eccedenza passiva di milioni 35 che porta il disavanzo complessivo per le due categorie di bilancio a milioni 1110. Tenendo conto anche del provento della recente emissione di Buoni del Tesoro novennali, risulta, per la stessa categoria, una eccedenza attiva di milioni 1740 per effetto della quale la situazione finanziaria complessiva «regna un avanzo di milioni 665».

Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.164 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.145 milioni.

I buoni postali fruttiferi

ROMA, 19

Dalle più recenti notizie concernenti il collocamento dei Buoni postali fruttiferi si rileva che alla fine di ottobre dell'anno scorso si è registrata un'esistenza di Buoni postali fruttiferi per l'importo di 11.523.000.000 di lire, cifra che rappresenta la differenza attiva tra i buoni emessi e i buoni pagati fino a quella data.

Nel corso degli ultimi dodici mesi, e cioè dal 1° novembre 1933 al 31 ottobre 1934, si è avuto un aumento di 1.806.000.000 di lire, e cioè il saldo attivo dei buoni postali fruttiferi emessi su quelli pagati si è accresciuto in ragione di 150 milioni di lire al mese.

La bilancia commerciale

ROMA, 21

Nello scorso mese di dicembre il valore delle merci importate è stato di lire 760.540.087 e quello delle merci esportate di lire 536.447.611, mentre nello stesso mese del 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 712.990.801 e per l'esportazione quello di lire 514.057.228.

Complessivamente durante l'anno 1934 il valore delle merci importate fu di lire 7.664.740.095 e quello delle merci esportate di lire 5.231.508.624. Nel 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 7.431.792.183 e per l'esportazione quello di lire 5.990.552.952, con un disavanzo di lire 1.441.239.231, che nel 1934 è stato di lire 2.433.231.471.

L'andamento del commercio estero italiano

ROMA, 11. — Secondo gli ultimi dati resi noti dalla Direzione Generale delle Dogane, nei primi undici mesi del 1934 le nostre importazioni hanno segnato un aumento di 161 milioni di lire (del 2,4%) e le nostre esportazioni una contrazione di 781 milioni di lire (del 14,3%) rispetto allo stesso periodo del 1933. Perciò il disavanzo della nostra bilancia commerciale, che nei primi undici mesi del 1933 fu di 1.243.000.000, è salito nei primi undici mesi del 1934 a 2.185.040.000 di lire.

I maggiori acquisti all'Estero si riferiscono principalmente alle materie prime. Infatti a tutto il mese di ottobre ultimo (per il quale sono stati pubblicati i dati particolari) risultano aumentati, fra gli altri, gli acquisti di semi oleosi (da 20 a 51 milioni di lire), di lana grezza (da 39 a 43 milioni), di lana grezza (da 430 a 498 milioni), di crine animale greggio (da 2,5 a 3,6 milioni), di bozzoli (da 4 a 6 milioni), di cascami di seta grezza (da 6 a 14 milioni), di minerali di

piombo (da 5 a 11 milioni), di rottami di ferro (da 81 a 100 milioni), di carbon fossile (da 552 a 673 milioni), di pelli greggie di ogni specie (da 155 a 195 milioni), di gomma greggia (da 30 a 50 milioni), di cellulosa (da 109 a 123 milioni), di amianto greggio (da 5 a 10 milioni).

Aumentati risultano pure i nostri acquisti all'Estero di animali vivi, (da 99 a 125 milioni di lire), di prodotti della pesca (da 127 a 130 milioni), di grano duro (da 35 a 41 milioni), di granturco (da 9 a 17 milioni), di legumi secchi (da 15 a 25 milioni), di patate (da 5 a 10 milioni), di avena (da 28 a 36 milioni).

Per quanto riguarda, poi, le esportazioni hanno segnato un aumento le vatare: (da 42 a 47 milioni di lire), la stoppa di canape (da 18 a 23 milioni), le fibre tessili artificiali « Rayon » (da 226 a 292 milioni), l'alluminio (da 26 a 33 milioni), il mercurio (da 12 a 15 milioni), gli autoveicoli (da 63 a 70 milioni), i bottoni di corallo (da 24 a 28 milioni), i semi da prato (da 3 a 8 milioni), il fieno (da 3 a 17 milioni).

Al contrario hanno segnato diminuzione le nostre vendite all'Estero di pollame, (da 7,6 a 6 milioni), di carni preparate (da 43 a 34 milioni), di uova (da 5 a 3 milioni), di formaggi (da 71 a 58 milioni), di vesse alimentari (da 17 a 12 milioni), di legumi secchi (da 23 a 22 milioni), di ortaggi freschi (da 74 a 71 milioni), di aerumi da 285 a 231 milioni), di frutta fresca (da 175 a 123 milioni), di conserve di pomodoro (da 113 a 100 milioni), di oli di oliva (da 84 a 53 milioni), di canapa grezza e pettinata (da 99 a 92 milioni), di filati di cotone (da 180 a 163 milioni), di tessuti di cotone (da 299 a 210 milioni), di seta trapi (da 190 a 79 milioni), di marmi grezzi e lavorati (da 70 a 60 milioni), zolfo (da 79 a 50 milioni), di essenze agrarie (da 19 a 16 milioni), di tartaro greggio (da 13 a 8 milioni), di pneumatici (da 65 a 45 milioni), di cappelli (da 47 a 33 milioni) ecc.

Oltre 400.000 tesserati nei sindacati lavoratori del commercio

ROMA 17

I lavoratori del commercio regolarmente tesserati a fine novembre 1934, anno XIII ascendono a 417.218, così ripartiti nelle 5 Federazioni nazionali:

addetti case di deposito-vendita e spedizione 86.603;
lavoratori del commercio alimentare 96.900;
lavoratori del turismo e dell'ospitalità 113.515;
addetti agenzie e studi professionali 6699;
portieri 26.960
venditori ambulanti 84.760;
dipendenti da agenzie di assicurazione e agenti di cambio 1592;

Pure considerando che 24.748 unità sono provenienti da altre organizzazioni, l'aumento globale è di 62.047, il più forte finora raggiunto.

Ben 82 unioni provinciali segnano un aumento in confronto alla stessa epoca dell'anno precedente e tra queste quelle che hanno segnato un maggiore avvantaggiamento sono: Milano 10.498; Roma 7204; Torino 5655; Napoli 5 mila 352; Trieste 3302; Genova 1867.

Situazioni della Banca d'Italia.

ROMA 8

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 31 dicembre 1934-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.800.178.000 a 5 miliardi 811.476.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Stati esteri, certificati di credito sull'estero), è salita da 36.324.000 a 71 milioni 629.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.512.599.000 a 4.004.887.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.738.213.000 a 2 miliardi 449.930.000.

La circolazione dei debiti è salita da 12.756.477.000 a 13 miliardi 145.104.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 488.430.000 a 417.859.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 606.785.000 a 389.820.000.

ROMA 18

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 dicembre 1934-XIII al 10 gennaio 1935 XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.811.476.000 a 5.818.215.000;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 71.629.000 a 81.033.000;

il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4 miliardi 4.887.000 a 3.957.437.000;

le anticipazioni sono diminuite da 2.449.930.000 a 1 miliardo 582.714.000;

la circolazione dei biglietti è diminuita da 13.145.104.000 a 12.918.695.000;

i debiti a vista sono diminuiti da 411.858.000 a 327 milioni 790.000;

i depositi in conto corrente sono aumentati da 389.820.000 a 563.245.000.

ROMA, 28

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 gennaio 1935-XIII al 20 gennaio 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.818.215.000 a 5.820.495.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 81.033.000 a 81.203.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 957.437.000 a 3.918.678.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.582.714.000 a 1 miliardo 194.485.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.918.695.000 a 12.635.498.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 327.790.000 a 292 milioni 310.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 563.245.000 a 583.135.000.

Altri 140 milioni di titoli di Stato annullati dalla Cassa di ammortamento del Debito Pubblico.

ROMA 29

La Cassa autonoma d'ammortamento per il Debito pubblico interno dello Stato ha presentato la situazione al 30 giugno 1934-XII, dalla quale risulta che nel periodo 1. gennaio-30 giugno 1934-XII, è stato possibile procedere all'acquisto di titoli di Stato per l'importo di lire 140.381.319, titoli che, naturalmente, sono stati annullati.

I mezzi per tale operazione sono stati così ricavati, secondo quanto informa *Economia e finanza*: Saldo del conto corrente fruttifero della Cassa di ammortamento presso la Banca d'Italia: 99.698.693; offerta di privati in contanti: L. 31.217; interessi su titoli offerti 276; apporto del Banco di Sicilia 300.000 interessi semestrali sulla rendita dei titoli ceduti alla Cassa dall'ex Consorzio nazionale di Torino 3.643.224; rimborso titoli estratti 8.485; interessi su titoli di debito pubblico 241.289; quote sorsasoldi medaglie al valore 14.055; residuo conto presso Cassa depositi e prestiti per ammortamento del consolidato 3.50 per cento, 258 mila; ammortamento ositali e interessi sui mutui concessi alle grandi industrie della Venezia Giulia 37 milioni 28.100; recupero somme dovute da Governi esteri nei cessazioni di materiale di guerra e cessazioni diverse, 280.000; interessi 1 per cento su giacenti conto correnti presso la Banca d'Italia 142.708.

In complesso, dall'inizio del funzionamento, la Cassa di ammortamento ha proceduto all'abbuonamento di ben 1 miliardo 798.897.711 lire in Titoli di Stato.

Oltre 140 milioni di investimenti netti nelle società italiane per azioni.

ROMA 28

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le società italiane per azioni si sono costituite nel decorso mese di dicembre 238 società con capitale di L. 29.421.930, di cui 9

milioni 400.176 con apporti; altre 143 hanno aumentato il capitale per complessivo L. 284.552.369, di cui 10 milioni 770.000 per fusione, L. 108 milioni 309.000 effettuata gratuitamente, L. 3.583.300 con apporti e L. 166.697.000 con versamento.

Il totale degli investimenti fu così di L. 318.974.290. Per contro si sono registrati 89 scioglimenti per complessivo L. 72.624.400, di cui 4 fusioni per L. 10.815.000 e 85 per liquidazioni, per L. 61.809.400.

Si sono inoltre registrate 87 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 104.582.356, di cui L. 5 milioni 855.450 per rimborso, L. 8.899.350 per rinuncia ad aumento e L. 89.827.556 per svalutazione.

Il totale dei disinvestimenti fu sì di L. 177.207.756.

In complesso si sono dunque avute nel mese di dicembre L. 141.767.534 di investimenti netti.

Nello stesso mese sono state registrate 3 delibere di emissioni di obbligazioni per L. 940.000.

Impianti Industriali.

51 domande - 34 pareri favorevoli e 11 pareri contrari

ROMA 9

La Commissione consultiva per gli impianti industriali riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni direzione generale dell'industria, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, si è pronunciata su 51 domande di autorizzazione, dando parere favorevole su 34 di esse e contrario su 11, disponendo un supplemento di istruttoria per le altre sei.

Delle 34 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole 13 riguardano nuovi impianti, 9 ampliamenti e 10 trasformazioni di impianti già esistenti.

Nelle 11 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 8 riguardano nuovi impianti, 2 ampliamenti ed una trasformazione di impianto.

Delle 34 domande accolte concernenti nuovi impianti ed ampliamento 13 sono relative a grandi e medie aziende, delle quali 5 riguardano la industria metallurgica, 2 le industrie chimiche, una l'industria del ghiaccio, 4 l'industria tessile e l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio.

La distribuzione geografica di queste 13 domande risulta come segue: una Liguria, 4 Piemonte, 7 Lombardia ed una Campania.

La vita della Nazione in cifre

Il movimento demografico - La diminuzione del numero dei disoccupati - Produzione e traffici - Il costo della vita - Riduzione dei fallimenti.

ROMA, 21

Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale d'oggi pubblica le seguenti note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'Istituto nazionale di statistica:

Popolazione. — Al 31 dicembre scorso la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.096.000; la popolazione presente a 42.621.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel dicembre scorso (39.268) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di novembre (36.046) e a quello del dicembre del 1933 (32.678); il numero dei matrimoni celebrati nel decorso anno 1934 (399.141) è superiore di 23.905 a quello del 1933. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1934 il 7,3 e nell'anno 1933 il 6,8 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel dicembre scorso (78.214) è superiore a quello del precedente mese di novembre (78 mila 92), ma inferiore a quello del dicembre 1933 (80.382). Il numero complessivo dei nati vivi nell'anno 1934 è inferiore di 3.696 a quello dell'anno 1933. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nell'anno 1934 il 23,2 e nell'anno 1933 il 23,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel dicembre 1934 (18.795) è stato superiore a quello del precedente mese di novembre (18

mila 920, ma inferiore a quello del dicembre 1933 (54 mila 377). Il numero complessivo dei morti nel 1934 è inferiore di 10.038 a quello del 1933. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti nel 1934 è inferiore di 10,038 a quello del 1933. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nell'anno 1934 il 13,1 e nell'anno 1933 il 13,5 per mille abitanti.

Nel dicembre 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (29.449) è stata inferiore a quella del precedente mese di novembre (34.172), ma superiore a quella del dicembre 1933 (26.105). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 426.151 nel 1934 e di 419.809 nell'anno 1933.

Si è avuto pertanto nell'anno 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 6.342 a quello verificatosi nel 1933. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta tanto nel 1934 quanto nel 1933 il 10 per mille abitanti.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato nonché nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali, dalle Amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, risulta provvisoriamente accertato nel dicembre 1934 in 235.600. Nel precedente mese di novembre il numero medio giornaliero, definitivamente accertato, degli operai impiegati nei lavori precedenti fu di 266.663.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di novembre 1934 in 6501 stabilimenti risulta di 704.747, con un aumento di 6660 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti, durante l'ultima settimana del precedente mese di ottobre e un aumento di 22.734 rispetto all'ultima settimana del novembre 1933. L'aumento rispetto all'ultima settimana del mese di ottobre è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti alla trattura della seta (1843), all'industria cotoniera (1253), all'industria laniera (922) e alle officine di materiale elettrico (1.660).

Il numero dei disoccupati al 31 dicembre scorso risulta di 961.705, con una diminuzione di 170.552 rispetto al dicembre 1933 e una diminuzione di 8.239 rispetto al novembre 1934.

Produzione. — L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100 si risultata nel novembre 1934 di 94,7; mentre nel corrispondente mese del 1933 risulta di 79,8. Nel novembre dei precedenti anni 1929, 1930, 1931, e 1932 detto indice fu rispettivamente di 110,8, 95,9, 82,2, e 76,1.

La produzione dei laminati nel novembre 1934 è risultata di tonn. 139.184 contro tonn. 146.132 del precedente mese di ottobre (diminuzione di tonn. 6.948 contro una diminuzione di tonn. 1.554 tra ottobre e novembre 1933) e contro tonn. 135.053 nel novembre 1933 (aumento di tonn. 4.131). In complessa, nei primi undici mesi del 1934 furono prodotte 1.437.770 tonn. di laminati, con un aumento di tonn. 53.818 in confronto allo stesso periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonn. 1.383.952.

La produzione della ghisa, provvisoriamente accertata nel dicembre scorso, è stata di tonn. 43.975 contro tonn. 40.157 del mese precedente (aumento di tonn. 3.818, contro un aumento di tonn. 6.244 tra novembre e dicembre 1933) e contro tonn. 45.951 nel dicembre 1933 (diminuzione di tonnellate 1.976). In complessa, nell'anno 1934 risultano prodotte 520.548 tonn. di ghisa, provvisoriamente accertate, con un aumento di tonn. 3.470 in confronto della produzione del 1933, ammontante a tonn. 517.078.

La produzione dell'acciaio, provvisoriamente accertata nel dicembre 1934 è stata di tonn. 146.587 contro tonnellate 169.745 del mese precedente (diminuzione di tonn. 23 mila 158 contro una diminuzione di tonn. 16.362 tra novembre e dicembre 1933) e contro tonn. 139.940 del dicembre 1933 (aumento di tonn. 6.647). In complessa, nell'anno 1934 risultano prodotte 1.843.534 tonn. di acciaio, provvisoriamente accertate, con un aumento di tonn. 59.884 in confronto della produzione dell'anno 1933.

L'energia elettrica prodotta nel novembre 1934 è stata di Kwh. 1.016.000.000 provvisoriamente accertata, con una diminuzione di Kwh. 24.445.000 rispetto all'produzione del mese precedente e un aumento di Kwh. 19.374.000 rispetto al novembre 1933. Complessivamente, nei primi undici mesi del

1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh. 10.874.179.000, superiore di Kwh. 805.457 mila alla produzione dello stesso periodo del 1933.

Nell'anno 1934 si sono avuti aumenti per i seguenti prodotti: rispetto al 1933: ghisa, 9,7 per cento; acciaio 3,4 per cento; leghe di ferro 43,8 per cento; piombo 71,3 per cento; zinco 5,1 per cento; alluminio 6,4 per cento; coke di petrolio 8,6 per cento; olio da gas 65,1 per cento; bitume di petrolio 13,0 per cento; rame 152,5 per cento.

Per i primi undici mesi del 1934, rispetto al corrispondente periodo del 1933, si sono avuti i seguenti aumenti: laminati 3,9 per cento; cemento macinato 13,2 per cento; perfosfati 9,3 per cento; fibre artificiali 29,5 per cento; carta e cartoni 17,7 per cento; energia elettrica 8 per cento; acido solforico 10,4 per cento; solfato di rame 18 per cento.

Traffico terrestre e marittimo. — Le merci trasportate, per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono ammontate nel dicembre scorso a tonn. 2.655.428; mentre risultarono di tonn. 2.849.473 nel mese precedente e tonn. 2.547.640 nel dicembre 1933. In complesso, durante l'anno 1934, risultarono caricate, per conto di privati, tonnellate 33.409.246 in confronto di tonn. 33.754.438 caricate durante l'anno 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di novembre 1934 è stato di 5.871.414, mentre risultò di 7.180.505 nel precedente mese di ottobre e di 5.674.432 nel novembre 1933. In complesso, nei primi undici mesi del 1934 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 74.607.482, mentre nel corrispondente periodo del 1933 fu di 74.072.083.

Nel dicembre 1934 furono caricate complessivamente nei porti del Regno 3.387.956 tonn. di merci, con un aumento di 295.463 tonn. rispetto al precedente mese di novembre e con un aumento di tonn. 803.819 rispetto al dicembre 1933.

Nell'anno 1934 furono caricate complessivamente tonn. 37.885.002 di merci, con un aumento di tonn. 5.716.302 rispetto all'anno 1933, nel quale furono caricate tonn. 32 milioni 168.700.

Credito e previdenza. — Nelle Casse di risparmio nostali e ordinarie il credito dei depositanti che, alla fine dell'anno 1933, era di 38.932 milioni di lire è salito, alla fine di novembre 1934, a 39.229 milioni di lire, con un aumento di 297 milioni.

Indice dei prezzi all'ingrosso e indici del costo della vita.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, con base 1932 = 100, nel novembre 1934 risulta invariato rispetto al mese

precedente, essendo rimasto a 89,7. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso della piazza di Milano, con base 1913 = 100, segnala nella prima settimana di gennaio 1935, rispetto a quello della settimana precedente, una diminuzione di punti 0,22, essendo passato da 279,30 a 279,08.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita, con base giugno 1927 = 100, risulta invariato nel dicembre 1934 di punti 0,26 in confronto al mese precedente, essendo passato da 69,80 a 70,06. L'indice del capitolo « Alimentazione » risulta anch'esso aumentato nel periodo suindicato di punti 0,52, essendo passato da 66,41 a 66,93.

Fallimenti e protesti cambiari. — Nel mese di dicembre scorso il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 488, contro 579 del precedente mese di novembre e 618 del dicembre 1933. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle Preture, nel dicembre scorso è stato di 470, mentre era stato di 507 nel precedente mese di novembre e di 525 nel dicembre 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel 1934 è stato di 66.050 per un ammontare di lire 49.610.000, mentre era stato di 62.365 per un ammontare di lire 47.716.000 nel precedente mese di novembre e di 63.450 per un ammontare di lire 58.027.000 nel dicembre 1933.

In complesso nell'anno 1934 sono stati dichiarati 14.045 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Prefetture, contro 17.171 dell'anno 1933 (diminuzione del 18,2 per cento), e sono stati elevati 808.968 protesti cambiari per un ammontare di lire 644.819.000 contro 861.876 per lo ammontare di lire 818.232.000 nell'anno 1933 (diminuzione del 6,1 per cento nel numero e del 21,2 per cento nell'ammontare dei protesti).

La popolazione delle principali città.

ROMA 24

Il « Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica » pubblica le seguenti cifre relative alla popolazione delle principali città d'Italia al 1° dicembre scorso:

Roma 1.133.058; Milano 1.053.723; Napoli 878.358; Genova 637.866; Torino 623.791; Palermo 408.335; Firenze 310.301; Venezia 271.191; Bologna 267.111; Trieste 250.945; Catania 244.050; Bari 195.556; Messina 193.991; Verona 153.479; Padova 139.676; Livorno 127.366; Brescia 123.889; Ferrara 120.550; Taranto 120.429; La Spezia 118.857; Reggio Calabria 116.238; Cagliari 109.684.

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante « Le controversie Individuali del Lavoro », è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934-XII - L. 20

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%.
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

OPERE DEL REGIME

Sei anni di Azienda Autonoma della strada

ROMA. -- È stata pubblicata la relazione sull'opera dell'Azienda Autonoma Statale della Strada al 30 giugno 1934 Anno XII.

La relazione, redatta dall'ing. Calletti, Direttore generale dell'A.A.S.S., espone notizie e dati che valgono ad illustrare il quadro delle realizzazioni che al termine del sessennio decorso, costituivano l'attivo del bilancio tecnico dell'Azienda.

Le opere di manutenzione

Per quanto riguarda la rete stradale, gestita dall'Ente, questa, che al termine del primo quadriennio di gestione, misurava uno sviluppo di chilometri 20.386.753, risulta ora di km. 20.686.678, tale sviluppo chilometrico non comprende le traverse interne agli abitati di popolazione superiore ai 20.000 abitanti, e, comunque, è da ritenersi suscettibile di ulteriori variazioni, non soltanto per l'aggiunta o sottrazione di nuovi tronchi stradali, ma, anche, in dipendenza di correzioni di tracciato che sono in corso di esperimento o che potranno essere ulteriormente disposte.

La manutenzione ordinaria, considerata come il più delicato e geloso dei servizi dell'Azienda, ha continuato a formare oggetto di diligentissime cure allo scopo di perfezionare gli indirizzi e l'organizzazione, nonché per assicurarne, in quanto possibile, l'automatismo, così da ridurre al massimo le probabilità di imprevidenze e di omissioni.

Con le riparazioni straordinarie si sono conseguite molte importanti realizzazioni riguardanti ponti e manufatti stradali che mancavano o che, per vetustà, non potevano più... soddisfare alla propria funzione o che, per causa di alluvioni o frane, erano stati travolti, nonché pure costruzioni singolari di speciali viziosità lungo le strade non ancora incluse nei programmi di sistemazione generale.

Gli impegni e i pagamenti per i titoli dell'attività tecnica dell'Azienda, nel sessennio, sono così riassumibili: Manutenzione ordinaria: impegni di spesa: L. 1.237 milioni 229.176; pagamenti L. 1.142.778.659. Riparazioni straordinarie: impegni di spesa: L. 289.092.411; pagamenti: L. 232.524.220.

Per quanto riguarda le sistemazioni generali, l'imporso complessivo in capitale degli impegni assunti risulta nel sessennio di L. 1.728.759.096 con una media chilometrica generale dell'ordine di L. 200.000.

Autostrade ed opere stradali

Dopo aver riferito intorno ai risultati della gestione che l'Azienda ha assunto dell'autostrada Milano-Lazio della complessiva lunghezza di chilometri 87.300; risultati che, negli otto mesi di esercizio danno una entrata di Lire 2.286.463 e una spesa di L. 1.271.033, la relazione passa a trattare delle realizzazioni raggiunte nel campo dell'attività svolta dall'Azienda.

Fra esse, di più immediata urgenza e massimamente apprezzate dagli utenti delle strade, sono quelle che riguardano le pavimentazioni, in quanto l'eliminazione della polvere ora ed è fondamentale esigenza del moderno traffico automobilistico.

Il criterio di raggruppamento dei diversi tipi di pavimentazione, adottato dall'Azienda, risponde a considerazioni venute maturando attraverso il tempo e la protratta esperienza, che ha indotto a ritenere che, per una più chiara e razionale classificazione delle pavimentazioni stradali, provvidendo dalla carreggiate, che sono ancora, ma transitoriamente, a semplice e macadam o convegni raggruppare in una classe tutti i tipi che hanno come fonda-

mento costruttivo la massiccia, in vario modo protetta con trattamenti superficiali e con penetrazione o con manti speciali, e in un'altra classe i pavimenti veri e propri di tutte le possibili varietà.

In totale la consistenza accertata al 30 giugno 1934 era la seguente: lavori eseguiti per carreggiate a macadam: protetto: Km. 9.295.101; lavori in corso: 778.050; lavori eseguiti per carreggiate a pavimentazione: lavori eseguiti Km. 510.359, lavori in corso 55.979. Altra fondamentale direttiva per le sistemazioni generali è quella che concerne i tracciati planimetrici e altimetrici delle singole strade in modo da renderle adeguate alle esigenze del traffico moderno.

Le correzioni eseguite e in corso per varianti di lunghezza da metri 50 in sopra, a carattere di veri e propri nuovi tronchi stradali, sono in numero di 867 per un complessivo sviluppo di circa Km. 537, e ciò a prescindere dalle innumerevoli minori correzioni per allargamento di visibilità, ampliamento di curve, eliminazioni di singolari viciosità, ecc.

Molto notevole è anche stata l'opera dell'Azienda in ordine a nuovi manufatti stradali quali ponti, viadotti, cavalcavia, sottovia, ecc. Valgono all'uopo i seguenti dati: ponticelli e ponti di portata da metri 10 a metri 50, complessivamente 177, di cui 23 in corso di costruzione; ponti di portata superiore a metri 50 e viadotti, complessivamente 53, di cui 9 in corso di costruzione.

Tra tali opere sono menzionabili per importanza e carattere il Ponte Druso, sul Torrente Talvera, presso Bolzano, il ponte Piero sull'Inno, per la strada della Venezia Giulia, il viadotto attraverso il porto di Savona per la variante della via Aurelia tra Savona e Albisola; tutti i ponti lungo la via Adriatica, tra Fano e Ortona, i ponti nuovi della via Appia sul Garigliano e sul Volturno.

Tra i ponti in corso di costruzione, sono menzionabili: il ponte a Pavia sul fiume Ticino, il ponte a Pisa sull'Arno, il ponte sull'Adige tra Boara Pisani e Boara Polese, e altri ancora. Aggiungansi 41 tra cavalcavia e sottovia, opere tutte di notevole entità tecnica, costruite o in corso di costruzione, a scopo di miglioramento di tracciati o per eliminazione di passaggi a livello, i quali costituiscono le più fastidiose e pericolose singolarità delle strade ordinarie.

All'epoca dell'istituzione dell'Azienda esistevano 856 passaggi a livello lungo le strade statali distinti in 641 custoditi e 215 non custoditi. Finora ne sono stati eliminati 107 e sono in corso di esecuzione i lavori per eliminarne altri 10.

Servizio delle segnalazioni

Un altro servizio che ha assunta grande importanza è quello delle segnalazioni stradali. In primo luogo l'Azienda si è preoccupata dei segnali di pericolo provvedendosi per la intera rete con targhe di tipi conformi a quelli stabiliti negli accordi internazionali muniti di apparecchi catarifrangenti.

Per le segnalazioni riguardanti indicazioni di itinerario o di distanza, l'Azienda, nell'attesa di definire, in collaborazione con gli altri Enti interessati, la questione della segnalazione ai bivi ed incroci delle strade statali nelle provinciali e comunali, ha per suo conto stabilito di provvedere alle segnalazioni itinerarie e di distanza interessanti il percorso delle strade statali di sua gestione. Inoltre l'Azienda ha continuato a rivolgere particolari cure alle alberature stradali.

Dai dati relativi si rileva che al 30 giugno 1934-XII si avevano 6274 chilometri di strade statali alberate, compresi 1418 chilometri che già erano alberati prima della costituzione dell'Azienda. Il numero degli alberelli nuovi da essa collorati è di 757.000, ciò che corrisponde in media generale a circa 160 piante al chilometro.

Sono state anche eseguite varie opere di giardinaggio nelle vicinanze delle città e soprattutto nelle località di particolare interesse panoramico e importanza turistica nonché per abbellire le case cantoniere.

Circa l'attrezzatura meccanica dell'Azienda presenta speciale interesse il servizio riguardante lo sgombrare delle neve lungo le strade statali. A bene assolvere questo compito si è proceduto, anzi tutto, a una classificazione dei valichi in tre distinte categorie: la prima comprende i valichi la cui transitabilità deve comunque essere assicurata; la seconda, i valichi nei quali può essere tollerata una temporanea chiusura ma di breve durata (24 ore); la terza i valichi non soggetti di norma a traffico invernale, se non rarissimi, e la cui chiusura nell'inverno è consuetudinaria per periodi anche di notevole durata. Quindi è stato approntato un preciso programma di attrezzatura tecnica per dotare gli uffici compartimentali dei mezzi occorrenti.

Per quanto riguarda gli apparecchi più leggeri, che sono quelli di più largo impiego, il servizio tecnico dell'Azienda ha collaborato con la industria privata per la creazione di un tipo di uso pratico, che ha superato brillantemente le prove di due concorsi internazionali, ottenendo due volte il primo premio di categoria.

Circa il tipo di apparecchio medio-pesante per lo sgombrare di alti cumuli di neve, l'Azienda ha ritenuto di dover valorizzare un tipo di fabbricazione italiana che risponde abbastanza bene alle complesse esigenze del caso.

Il programma per l'attrezzatura in parola, da realizzarsi in un triennio, è stato attuato per la parte relativa al primo anno, con la finalità di provvedere alla più indispensabile attrezzatura per i maggiori valichi alpini internazionali ed interni, nonché per i valichi appenninici interessanti le grandi comunicazioni tra l'Italia del nord e le regioni del centro e del mezzogiorno.

Circolazione e patrimonio stradale

La relazione tratta, quindi, delle disposizioni legislative emanate per la tutela del patrimonio stradale e la disciplina della circolazione, rilevando a questo proposito, l'opera della benemerita Milizia Nazionale della Strada, la quale istituita con decreto del novembre 1928, ha visto giorno per giorno aumentare i suoi compiti sia per l'accresciuta circolazione automobilistica, sia ancora per la collaborazione che è stata chiamata a dare ad altre amministrazioni in occasione di accertamenti di varia natura.

Per tale motivo il Governo fascista, con legge 8 giugno 1933, portò il numero complessivo dei componenti la Milizia Stradale da 458 a 600, di cui 31 ufficiali, e poi, recentemente, ha aumentato ancora il numero da 600 ad 800 unità, di cui 40 ufficiali.

Pur con siffatti aumenti non può affermarsi che sia stata raggiunta tutta quella adeguata sistemazione che sarebbe necessaria a far fronte a tutti i disordini; ma si può essere sicuri in rapporto alla forza ora aumentata, contribuirà a perfezionare le prestazioni della specialità. Dai 2.481.204 chilometri percorsi nel 1929, si è giunti a chilometri 5 milioni 966.000 nel 1933; l'opera di repressione è continuata assiduamente e ad essa ha corrisposto l'aumento delle contravvenzioni.

In un quinquennio, infatti, sono state constatate e verbalizzate 921.239 contravvenzioni per un totale di lire 21 milioni 730.294, ed il numero delle contravvenzioni per ogni 1000 autoveicoli è stato di 126 nel 1929, di 117 nel 1930, di 116 nel 1931, di 173 nel 1932, di 257 nel 1933. Nel quinquennio, inoltre, sono state accorse ben 7068 persone, delle quali 1896 nella decorosa annata, e va segnalato che la Milizia della Strada, nell'adempimento del proprio dovere, ha dato un prezioso contributo di sacrificio, attraverso 218 gravi incidenti, tre dei quali mortali.

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, vi è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16^a di 200 pagine - L. 12

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Scienza, Cultura ed Arte

Una riunione dei dirigenti degli istituti di cultura stranieri ed italiani di Roma per un piano comune di lavoro scientifico.

ROMA, 22

Per invito della Presidenza della Reale Accademia d'Italia, si sono riuniti alla Farnesina i dirigenti delle Accademie e degli Istituti di cultura stranieri ed italiani di Roma.

Presiedeva il Vice-presidente Formichi. Erano, inoltre, presenti gli Accademici Orestano e Giovannoni, che rappresentavano anche l'Accademia di San Luca, e il Cancelliere prof. Marpicati, anche in rappresentanza dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura. Aveva scusato l'assenza l'accademico Faribem.

Scopo della riunione era di avvicinare maggiormente tra loro quanti, a Roma, coltivano campi affini nelle ricerche di archeologia, di storia civile e di storia delle arti e di studiare la possibilità di qualche intrapresa scientifica in comune.

Alla riunione erano rappresentate l'Accademia Americana dai prof. J. Monroe Hewlett, A. W. Van Buren e dalla prof. Lily Toss Taylor; l'Istituto storico austriaco dal prof. Dengel; l'Istituto storico belga da mons. Vae e dal prof. De Ruyt; l'Istituto storico cecoslovacco dal dott. Benes; l'Accademia Pontificia di Archeologia dal prof. Silvagni; la Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon dal prof. Biadetti; il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e l'Istituto Romano della Società Guerres da Mons. Kirsch; l'Istituto di Studi per l'arte sacra da Padre Cordevani; il Pontificio Istituto Biblico da Padre Bea; il Pontificio Istituto per gli Studi Orientali da Padre Herman; l'Accademia Egiziana dal prof. Almas; l'Accademia di Francia a Villa Medici da P. Landowski; la Scuola francese di Roma dall'Accademico di Francia Emil Male; l'Accademia Tedesca dal prof. Gercke; la Biblioteca Heriziana dal professor Brubas e Hoppenstedt; l'Istituto Archeologico Germanico dal prof. Curtius; l'Istituto Storico Prussiano dal prof. Bork; l'Accademia Britannica di Belle Arti dal prof. Sciortino; la Scuola Britannica di Roma dal prof. Hardie; l'Istituto italiano di studi germanici dal prof. Gabetti; la Società Romana di Storia Patria dal comm. Navone; l'Istituto storico olandese dal prof. Hoogewerff; l'Accademia di Polacca dal conte Micholowski; l'Accademia di Romania dal prof. Lopez; l'Istituto svedese dal prof. Sildu; l'Accademia di Ungheria dal prof. Mikolezy.

Erano inoltre presenti la signora Eugenia Strong, ed i dottori Recchi e Golzio che, insieme col prof. Hoogewerff, formano il Comitato di redazione degli *Annales Institutorum*. Altri istituti avevano mandato le loro adunanze.

L'Accademico Formichi, anche a nome di S. E. Marconi ha ringraziato i presenti per il loro intervento, ha spiegato gli scopi della riunione ed illustrato le proposte per un piano di lavoro in comune; quella presentata dalla signora Strong per la pubblicazione di un *corpus* della antica pittura romana esistente in Roma e nel suo territorio, specialmente di quella soggetta a rapido decadimento; quella del prof. Hoogewerff, direttore dell'Istituto Storico Olandese, per una serie di pubblicazioni sui rapporti tra le pitture nazionali e la pittura italiana dal Rinascimento in poi; una proposta dei dottori Golzio e Recchi, intesa ad affidare ai giovani studiosi, stranieri ed italiani, addetti ai vari istituti, temi di studio di grande comune interesse. Il prof. Panaitescu ha proposto una serie di monografie, che illustrino, sotto ogni aspetto, le singole provincie dell'impero romano e costituissero, con nuove vedute e più larga messe di indagini e di materiale un annunziamento del quinto volume della Storia romana del Mommsen.

L'accademico Orestano ha riferito, come esempio di col-

laborazione fra accademie, sulla pubblicazione, in un adattamento italiano, della storia dell'Ungheria di V. Homan, attuale ministro dell'Istruzione d'Ungheria, per la parte che riguarda il periodo angioino.

Tutte le proposte sono state ampiamente discusse e istituite, per ciascuna di esse, delle Commissioni che riferiranno in una prossima riunione.

Lo Statuto dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente

ROMA, 11

La Gazzetta Ufficiale pubblica lo statuto dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Ecco le principali disposizioni:

L'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, con sede in Roma, ha lo scopo di promuovere e sviluppare i rapporti culturali fra l'Italia ed i paesi dell'Asia centrale, meridionale ed orientale ed altresì di attendere all'esame di problemi economici interessanti i paesi medesimi.

L'Istituto si propone: a) di stabilire rapporti diretti con tutte le istituzioni analoghe di detti paesi; b) di prendere accordi con le istituzioni nazionali interessate; c) di promuovere e secondare la fondazione di Borse di studio e di case di studenti orientali in Italia, scambio di insegnanti e di studenti fra l'Italia e detti paesi; d) di curare lo sviluppo di rapporti personali, con uomini rappresentativi dell'economia e della cultura orientale; e) di provvedere ad una raccolta sistematica di pubblicazioni e di informazioni sul fronte orientale eurandone la diramazione; f) di intraprendere pubblicazioni ed organizzare conferenze utili allo incremento delle conoscenze italiane sui paesi orientali e di quelle orientali sull'Italia; g) di organizzare missioni e viaggi di studio ed eventualmente inviare propri fiduciari con mansioni precise nei paesi del medio ed estremo Oriente.

Le radiotrasmissioni mediche

Un centro internazionale a Roma

È stata sottoposta al parere della Direzione Generale di Sanità la proposta della costituzione di un Centro internazionale di radiocomunicazioni mediche, con sede a Roma.

Illustri clinici hanno aderito all'iniziativa, la quale è destinata a realizzare anche per l'Italia un prezioso servizio soprattutto per i soccorsi ai malati a bordo dei piroscafi in navigazione.

In proposito il Prof. A. Vignani ha pubblicato su la «Stampa» di Torino le seguenti note illustrative:

«L'istituzione di un Centro come quello cui allude la notizia verrebbe a completare o meglio a coordinare quel Servizio radio-medico internazionale che è in via di organizzazione e che conta già oltre una novantina di stazioni costiere, agevolato con l'introduzione — avvenuta lo scorso anno — di un gruppo di segnalazioni mediche nel Codice internazionale generale di segnalazioni.

È evidente che si tende a sfruttare nel miglior modo possibile la radio a favore dei malati che si trovano a bordo di piroscafi sprovvisti di medico o per i quali il medico di bordo, quando esiste, abbisogna del consiglio di specialisti in casi particolari. In un primo tempo era logico pensare soltanto a perfezionare il linguaggio convenzio-

nale per semplificare le richieste ed agevolare insomma le consultazioni verbali; ma ora sembra già giusto il momento per studiare a fondo la possibilità — come abbiamo detto la volta scorsa — di ottenere qualcosa di più e, se la televisione non può offrire ancora i suoi servizi, di riuscire almeno a far ascoltare a distanza i fenomeni acustici, normali o patologici, del cuore e dei polmoni.

Un apparecchio, che è già ben collaudato, dimostra come l'idea peneugetica dei radioconsulti non sia destinata a rimanere utopia, ma possa andare assumendo rapidamente consistenza; è il teletrasmettitore cardio-pulmonare, ideato dal sen. prof. Pende, Direttore della Clinica medica generale della R. Università di Genova.

L'idea di ascoltare a distanza il comportamento del cuore venne al Pende quando nell'Istituto Biotipologico Orto genetico annesso alla Clinica predetta fu istituito un reparto speciale per la selezione degli aspiranti piloti di aeroplano. Egli intendeva insomma analizzare da terra, attraverso la trasmissione del reperto ascoltorio, il funzionamento del cuore dell'aviatore in volo.

Si trattava dunque di ottenere senza distorsioni una amplificazione dei fenomeni acustici cardiaci di grado tale da consentire la trasmissione attraverso una stazione radiofonica trasmittente, situata a bordo del velivolo.

Le ricerche furono, naturalmente, numerose e numerosi furono pure gli emendamenti portati all'apparecchio primitivo, finché il Pende riuscì a realizzare un apparecchio a valvole termoioniche, il quale consente di riprodurre non solo i fenomeni acustici cardiaci, ma anche quelli polmonari, conservando inalterate le caratteristiche che si rivelano con l'ascoltazione del soggetto per mezzo del fonendoscopio Bazzi-Bianchi, che è un apparecchio di uso comune del medico.

Sui vari forceli d'ascoltazione del cuore, viene applicato il fonendoscopio il quale è collegato con un microfono elettrodinamico, che a sua volta è rinchiuso in una custodia ovata e difesa dalle vibrazioni esterne mediante una doppia sospensione elastica. Questo tipo di microfono possiede una sensibilità molto superiore a quella degli altri microfoni a carbone e presenta su quelli il grande vantaggio di non produrre quei rumori secondari, dovuti agli urti dei granelletti di carbone in essi contenuti durante il passaggio della corrente e quegli affievolimenti della ricezione che costituiscono i maggiori inconvenienti dei microfoni di quel tipo.

Dato che le correnti prodotte dalle onde sonore che raggiungono, attraverso il fonendoscopio, il microfono, hanno una grande intensità e bassa tensione, esse vengono convogliate mediante due reofori in un trasformatore di entrata.

Le correnti così trasformate passano in un preamplificatore, che le rende già sufficientemente forti per essere trasmesse attraverso una stazione radiotrasmettente. Tuttavia l'apparecchio è munito pure di un amplificatore di potenza allo scopo di provocare immediatamente il rendimento, sia dal lato della riproduzione fonica, che da quello della riproduzione grafica dei fenomeni acustici.

Per la riproduzione il Pende, a differenza di quanto hanno fatto finora tutti i costruttori di apparecchi comuni, anziché ricorrere all'altoparlante elettromagnetico, si è giovato con successo di un altoparlante elettrodinamico, il quale riproduce fedelmente, con alcuni accorgimenti tecnici, frequenze dai 45 ai 9000 p/s.

Anche sul principio dell'altoparlante elettrodinamico si fonda il dispositivo di registrazione, che permette la riproduzione su carta sensibile delle oscillazioni prodotte dai fenomeni che si vogliono studiare.

Per dare un'idea di tale riproduzione grafica, rileviamo che un diagramma, eseguito dal dott. Santucci, allievo di Pende, rappresenta un incidente tra il primo ed il secondo tono cardiaco, equivalente ad un soffio stotico determinato da una insufficienza mitralica.

Per trasmettere a distanza sia i battiti del cuore, sia il respiro, sono sufficienti il microfono ed il preamplificatore.

I risultati delle indagini affidate agli Istituti scientifici

ROMA, 29.

È uscita una pubblicazione sulle indagini che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha affidato agli Istituti, alle RR. Università, alle Scuole Superiori ed alle Stazioni Sperimentali.

Alcune di queste ricerche, condotte a fine, avevano lo scopo di risolvere determinati problemi suggeriti da speciali contingenze del momento o sottoposte al Consiglio da organizzazioni industriali; altre invece, e sono la maggioranza, sono indagini che tendono al progresso scientifico e tecnico in campi più vasti di ricerche. Sono spesso lavori di lunghi anni che si svolgono in tappe successive e che quasi sempre hanno bisogno di una larga sperimentazione.

Fra le più importanti indagini affidate ad Istituti delle Università e delle Scuole superiori sono da porre in rilievo quelle condotte negli anni 1931, 1932, 1933 e 1934 per le e ricerche sulla alimentazione del bestiame, dall'Istituto zootecnico di Torino, dall'Istituto zootecnico dell'Istituto superiore agrario di Milano, dagli Istituti zootecnici di Reggio Emilia e di Modena, dal R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, dall'Istituto zootecnico di Perugia, dall'Istituto zootecnico di Firenze, dagli Istituti zootecnici di Roma, Palermo e Portici, dall'Utile nazionale di Foggia e dal Laboratorio zootecnico di Sassari.

Nel campo della biologia, negli anni 1933 e 1934 hanno condotto a ricerche sui problemi dell'alimentazione il Laboratorio di fisiologia della R. Università di Napoli, gli Istituti di chimica biologica delle RR. Università di Napoli e Padova, l'Istituto di farmacologia della R. Università di Genova, gli Istituti di fisiologia delle RR. Università di Palermo e Roma, nonché l'Istituto di chimica fisiologica della R. Università di Roma.

Nel settore della chimica, il laboratorio di chimica industriale del R. Istituto superiore di ingegneria di Roma nel 1931-1932 ha condotto ricerche concernenti l'impiego dell'alcool come carburante, mentre l'Istituto di chimica generale della R. Università di Roma ha completato una diligente ricerca sulle conserve alimentari, ed in particolare su quelle di pomodoro.

Fatte presenti le interessanti ricerche di fisica nucleare, condotte dall'Istituto di fisica della R. Università di Roma, nel campo della fisica, fra l'altro, sono da rilevare anche le ricerche perseguite dall'Istituto di fisica sperimentale della R. Università di Firenze sulle «radiazioni penetranti».

Indagini e studi interessanti sono stati condotti anche nel campo della geodesia, della geografia, della geologia e dell'ingegneria. In quello della medicina, gli Istituti di igiene delle RR. Università di Bologna e Genova hanno rispettivamente condotto ricerche sulla biologia del bacillo del tifo, sulla epidemiologia del tifo e sui modi di propagazione del tifo.

Le opere del "Dante Alighieri",

Dal resoconto presentato al Capo del Governo:

Nel 1934 le forze del sodalizio sono notevolmente aumentate, sia all'interno che all'esterno nei confronti dello scorso anno. La «Dante» conta pertanto attualmente soci perpetui 12.470, soci ordinari nel Regno 25.211, all'estero 17.450, soci studenti 86.410, aderenti delle scuole primarie 346.123. I Comitati all'interno sono 282, mentre quelli dell'estero ascendono a 177, così suddivisi: Europa 100, Americhe 48, Africa 16, Asia 11, Australia 2.

Le erogazioni a carattere finanziario per intenti sociali effettuate a tutto il 1934 sono state del 30 per cento e del 20 per cento superiori a quelle stabilite rispettivamente nel 1932 e nel 1933.

Il potenziamento all'interno è stato raggiunto attraverso una nuova organizzazione periferica, facente perno sui fiduciari provinciali, la cui opera è stata autorevolmente incoraggiata ed appoggiata dai Prefetti e dai segretari federali.

Oltre le molteplici iniziative svolte nelle province di confine, particolarmente intensa è stata nel 1934 l'azione della «Dante» all'estero. Sono stati costituiti nuovi Comitati presso importanti centri di ogni continente: da Damasco a Shanghai, da Batavia a Liverpool, da Danzica a Canton e all'Ohio, da Kossel a Dresda, da Gottinga a Rastatt, da La Paz a Lund, da Mulhouse a Wilno, da Saarbrücken a Cleveland.

Le manifestazioni culturali all'estero sono state predisposte secondo un criterio organico ed unitario. Presso i Comitati della sola Europa e del bacino Mediterraneo si svolgeranno, fra l'ottobre 1934 ed il maggio 1935, circa 300 di tali manifestazioni. Oltre quelle direttamente organizzate dai Comitati delle Americhe, dell'Australia e dell'Estremo Oriente.

Durante il 1934 sono stati istituiti nuovi corsi di lingua italiana per stranieri, sicché attualmente ne funzionano presso i seguenti centri: Londra, Parigi, Nuova Orleans, Nuova York, Casablanca, Nizza, Vienna, San Gallo, Detroit, Seabenville, Nancy, Groninga, Tangeri, Istanbul, Liegi, Canton, Ohio, Danzica, Saarbrücken, Sfax.

Nel 1935 la sede centrale ha predisposto l'organizzazione di un corso di alta cultura in Rodi, che comincerà a funzionare dal 1. agosto p. v., allo scopo di creare un centro di scambi culturali fra l'Italia e il vicino Oriente.

Le celebrazioni Piemontesi

Ecco il programma delle celebrazioni piemontesi, approvato dal Duce.

Verranno rievocate, in Torino e nelle altre province del Piemonte, le più eminenti figure di Casa Savoia: Umberto I (Renzo Quazza), il Conte Verde (Francesco Cognasso), il Conte Rosso (Annalida Alberti), Amedeo VIII (Arrigo Solmi), Emanuele Filiberto (Luigi Federzoni), Carlo Emanuele I (Pietro Orsi), Carlo Emanuele II (Federico Cabodi), Vittorio Amedeo II (Francesco Ercole), il Principe Eugenio (Roberto Forges Davanzati), Carlo Emanuele III (Ernesto Pontieri), Carlo Alberto di Carignano (Francesca Salata), Vittorio Emanuele II (Cesare De Vecchia di Val Ciambrino).

Saranno celebrati Canullo Benso di Cavour (toratori: Alessandro Luno, Battino Giuliano), Vincenzo Giolitti (Vittorio Cian), Aruno d'Ivrea (Pietro Fedele, Giorgio Falco), Pietro Lombardo (Pietro de Francis), Clemente Ottaviano, Vittorio Altheri (Giovanni Papini), Cesare Balbo (Emilio Bodrero), Massimo d'Azeglio (Marco de Rubris), Giovanni Butero (Rodolfo de Mattei), Carlo Botta (Giulio Natali), Giovanni Schiaparelli (Emilio Bianchi, Luigi Volta), Gaetano Ferraris (Giancarlo Vallauri), Giuseppe Baretti (Luigi Piccioni).

Saranno inoltre ricordati, nei luoghi nativi, gli uomini più notevoli nelle arti, nelle scienze. Verranno solennemente consegnate le statue di Cesare e di Augusto donate dal Capo del Governo alle città di Torino e Aosta.

Il Sindacato nazionale fascista degli autori e scrittori promuoverà un ciclo di rappresentazioni d'opere drammatiche di Vittorio Altheri, di Silvio Pellico e di Giuseppe Guenza. La Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano curerà una mostra di autografi nel Museo del Risorgimento di Torino e la pubblicazione di un volume di carteggi giobertiani.

La celebrazione di Gaetano Ferraris si svolgerà in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto di elettrotecnica intitolato al suo nome e coinciderà con un congresso nazionale del Sindacato fascista degli ingegneri.

Il Sindacato fascista dei musicisti organizzerà concerti di musica dei maggiori compositori piemontesi nel Museo civico d'arte moderna.

Le celebrazioni piemontesi si concluderanno in Torino, con Carosello militare organizzato in accordo col Comitato manifestazioni torinesi e, in via dell'Impero, con un autoraduno dei professionisti e artisti per l'itinerario Torino-Firenze-Roma.

Per la celebrazione bimillenaria di Orazio

In occasione della celebrazione del bimillenario di Orazio la Reale Accademia d'Italia ha predisposto il programma di manifestazioni di cui viene dato per ora l'elenco nelle sue linee generali.

1) Orazioni commemorative in Campidoglio in giorno non ancora stabilito (fine aprile-principio maggio 1935):

2) In Campidoglio, lettura del testo latino del *Carmen saeculare*, preceduta da un breve discorso illustrativo per mettere in rilievo la singolarissima coincidenza fra le idealità etiche, che ispirano il *Carmen* e quelle che si vanno traducendo in luminosa realtà per opera del Regime fascista. Seguirà la esecuzione cantata e danzata del *Carmen*.

3) Viaggio a Brindisi, che ripeterà il viaggio narrato nella celebre Satira V del Libro I. Tappa per tappa si avrà una illuminazione letteraria storica ed archeologica. Il viaggio fornirà la opportunità di fare conoscere e mettere in valore zone archeologiche interessantissime.

4) A Venosa, patria di Orazio, commemorazione del Poeta; isolamento della casa di Orazio e sistemazione della zona; osservazione cantata del *Carmen saeculare*.

5) Discorsi commemorativi organizzati d'intesa con l'Istituto di Studi Romani nelle città di Napoli, Firenze, Milano, Trieste, Torino, Bologna, Palermo, Cagliari, Potenza.

6) Missioni in molti centri italiani ed esteri, organizzate d'intesa con la Dante Alighieri.

Prezioso codice dantesco assicurato all'Italia per volere del Duce

La Presidenza del Consiglio ha acquistato per la somma di L. 200.000 un magnifico codice delle fine del secolo 14°, ancora quasi del tutto ignorato, contenente la « Commedia » di Dante con il commento di Benvenuto da Imola.

Il codice, di 284 fogli di bellissima pergamena, è stato scritto, come risulta da annotazioni autografe in varie pagine del manoscritto, nel 1398 e 99 in lotta d'Istria, da un notaro e cancelliere di quel podestà, nel quale s'è potuto per tal modo identificare anche l'autore d'altro codice dantesco pure istriano, esistente alla biblioteca nazionale di Parigi.

La trascrizione del commento di Benvenuto risulta compiuta nel 1390 a Porto Bulfole, nella Marca trevigiana, dove il copista s'era nel frattempo trasferito. Il codice deve essere passato molto presto, forse già nel quattrocento, in Spagna, donde qualche decennio fa un collezionista lo portò in America.

Ora, con la cooperazione disinteressata della libreria Olshki di Roma, essendo ritornato in Italia, viene ad arricchire il patrimonio bibliografico nazionale. I segni danteschi italiani e stranieri che ebbero ultimamente occasione di esaminarlo hanno riconosciuto il grande valore intrinseco del codice, così per il testo della *Commedia* come per il commento di Benvenuto, di cui rappresenta la copia più antica che si abbia in Italia.

Anche per la bellezza della scrittura, per le iniziali miniate delle cantiche, per la severa grazia dell'insieme delle pagine, per la stessa conservazione perfetta, si tratta di una rarità bibliografica eccezionale, a cui la provenienza così sicuramente provata dall'estrema provincia d'Italia conferisce in quest'ora, dopo la redenzione politica dell'Istria, significato simbolico.

Nel comunicare la determinazione dell'acquisto al sen Salata che gli aveva segnalato in recente audienza e con una memoria a stampa il valore anche sentimentale del Codice, il Duce tenne a manifestare la Sua simpatia alle secolari tradizioni culturali dell'Istria delle quali questo cimelio del così antico culto dantesco è nuovo insigne documento.

Il presidente della Reale deputazione di storia patria per le Venezie si è reso interprete presso il Duce della devota riconoscenza degli Istriani e di tutti i veneti.

Il Codice è stato dal Duce assegnato alla biblioteca nazionale di S. Marco in Venezia.

Nella memoria a stampa presentata al Duce, il senatore Salata, dopo aver illustrato il prezioso cimelio, ne metteva anche in rilievo la storia tutta particolare, che reca un notevole contributo alla conoscenza della fortuna di Dante fuori d'Italia.

« Già nel '400 o poco dopo », scrive il senatore Salata, « esso deve essere passato in Spagna, come risulta da una lunga postilla dell'epoca scritta in lingua castigliana nel margine inferiore del foglio contenente le prime terzine del VII Canto del Purgatorio. Ne la scrittura, né il contenuto della nota marginale, permettono di stabilire l'autore, ma va rilevato che l'epoca in cui il Codice entrò in Spagna è proprio quella in cui apparvero le prime traduzioni, le prime imitazioni e i primi influssi letterari.

« Di Dante si occuparono allora colà il marchese Di Santillana, Francesco Imperiali, italiano di origine e grande divulgatore della *Commedia* nella sua patria di elezione; Juan de Mena e Juan de Padilla ed altri ancora di cui si può leggere ampiamente quanto scrisse Arturo Farinelli nei suoi noti lavori dedicati alla diffusione di Dante in Spagna.

« In ogni modo è questo uno dei primi Codici della *Commedia* che si giunsero ed è certo che il suo nuovo ambiente debba essere ricercato proprio in uno di questi Cenacoli del culto dantesco, nella Penisola Iberica ».

Educazione intellettuale e fisica dei giovani

Il programma culturale dell'O. N. B. nell'anno XIII

ROMA, 11

Il Presidente dell'Opera Balilla ha fissato il programma dell'attività culturale, che le dipendenti organizzazioni dovranno svolgere nell'anno XIII.

Nello svolgimento dei corsi di cultura dovranno essere trattati, prevalentemente, temi vertenti sulla storia della Guerra e della Rivoluzione, e saranno letti e commentati gli scritti e discorsi del Duce.

Particolari cure dovranno rivolgersi i presidenti dei Comitati Provinciali, più al perfezionamento ed allo sviluppo dei corsi esistenti che alla creazione di nuovi.

I corsi di agricoltura saranno oggetto di speciale interessamento.

Attraverso l'esperienza degli anni precedenti, è stato rilevato il notevole interesse che presentano, per le Giovani Italiane, i corsi di puericultura, di economia domestica, quelli di igiene e pronto soccorso. Essi costituiscono una forte attrattiva per gli organizzati, ed incontrano la più viva simpatia nelle famiglie. E perciò necessario dare incremento ai suddetti corsi, che quest'anno debbono essere istituiti presso quei Comitati che non li avevano organizzati negli anni precedenti, e perfezionati e sviluppati nei Centri ove gli esperimenti negli anni precedenti ne hanno già fatto apprezzare l'utilità organizzativa ed assistenziale.

Il lavoro per la costituzione delle biblioteche, che procede con alacrità, deve essere ancora intensificato. Nell'anno XIII ogni Comitato avrà una propria biblioteca. L'attività assistenziale dell'Istituzione trova nel doposcuola una delle più utili ed interessanti applicazioni. Nell'anno XIII il doposcuola — fino ad ora limitato quasi esclusivamente ai maggiori centri — deve essere istituito possibilmente in tutti i comuni.

Il Presidente dell'Opera ha anche impartito chiare disposizioni per le proiezioni cinematografiche, i concorsi corali e strumentali e la stampa.

La preparazione politica dei giovani Una riunione a Palazzo del Littorio

Si è riunita nella sala delle adunate a Palazzo Littorio la Commissione per l'esame del regolamento dei Corsi per la preparazione politica dei giovani, presieduta dal Segretario del Partito e composta dal sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, dal sottosegretario di Stato alle Corporazioni, dal capo di S. M. della Milizia, dal presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, dal comandante dell'Accademia militare di Modena, dal segretario del C.O.N.I., da un direttore capo-divisione del Ministero dell'Interno, dai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento di Pavia, Bologna, Lecce, Genova, Massa Carrara e Catania, dal vice-presidente della Confederazione internazionale degli studenti e dai segretari del G.I.F. di Napoli, Padova, Roma, Firenze e Palermo. Assistevano il gen. Grazioli, ispettore per la preparazione pre-militare e post-militare della Nazione, il vice-segretario del Partito on. Adelechi Serena e il fiduciario nazionale dei professori e assistenti universitari.

Il Segretario del Partito ha riaffermato il concetto che la preparazione politica dei giovani è fondamentale per la continuità della Rivoluzione fascista, ha precisato le direttive che saranno trasmesse ai segretari federali, i quali sono investiti della responsabilità dell'organizzazione e del funziona-

mento dei Corsi e ha ampiamente illustrato la premessa al regolamento e i singoli articoli del regolamento stesso.

La discussione che è seguita alle dichiarazioni del Segretario del Partito è valsa a definire alcuni dettagli del regolamento presentato che sarà diramato nella prossima settimana.

Al termine della riunione l'on. Renato Ricci, a nome degli intervenuti, ha ringraziato il Segretario del Partito per averli chiamati a collaborare per un fine così profondamente rivoluzionario e ha concluso esprimendo piena fiducia nel successo dell'importante iniziativa.

I libri di Stato - 22 milioni di volumi pubblicati

ROMA 15

È interessante, dopo il recente bando di concorso, per i nuovi libri di testo delle scuole elementari, considerare la importanza editoriale assunta in questo primo quinquennio di esperienza dall'iniziativa fascista del libro di Stato.

Come si ricorderà la legge 7 gennaio 1929, abrogando le disposizioni allora vigenti per i libri di testo per le scuole elementari, stabiliva che con l'anno scolastico 1930-31 in tutte le scuole pubbliche e private fosse adottato il libro unico di Stato contenente lo svolgimento dei programmi in vigore e che i testi potessero essere rivisti e aggiornati ogni tre anni.

Al lavoro di direzione e coordinazione per la compilazione del testo fu nominata una Commissione ministeriale; la stampa e la vendita fu affidata al Provveditorato generale dello Stato. I primi esemplari del libro di Stato furono presentati al Duce nella ricorrenza del Natale di Roma del 1930.

L'evoluzione di tale impresa editoriale è attestata da cifre che non hanno precedenti nella storia libraria. Infatti nel primo anno furono tirati cinque milioni di copie e dall'anno scolastico 1930-31 a quello in corso i quantitativi dei libri stampati furono i seguenti: sillabari 4.964.108; libri di seconda 4.155.631; libri di terza 2.577.038; libri di quarta (letture) 1.577.807; libri di quarta (scienza) 1.565.807; libri di quinta (scienza) 1.020.378; atlantini 5.173.243.

Il totale dei volumi raggiunge pertanto la cospicua cifra di 22.040.148.

167.777 partecipanti ai corsi capisquadra dell'O. N. B.

ROMA 14

In questi giorni si sono iniziati in tutti i Comandi provinciali dell'Opera Balilla i corsi preparatori per la formazione dei capisquadra, ai quali partecipano fino ad oggi 167.777 aspiranti così distribuiti:

allievi capi squadra Avanguardisti 37.361;
allieve capisquadra Giovani italiane 17.453;
allieve capisquadra Giovani italiane 3441;
allievi capisquadra Balilla 63.135.

Il numero degli aspiranti ai corsi supera quest'anno di 40.679 unità quella dell'anno XII, durante il quale i partecipanti furono 127.698.

Le materie d'insegnamento sono: nozioni sull'ordinamento dello Stato Fascista, sulla politica e sulle realizzazioni del Regime, nozioni di igiene e pronto soccorso, educazione fisica.

Completano il programma nozioni di cultura militare per gli Avanguardisti e nozioni di puericoltura e di economia domestica per le Giovani Italiane.

La direzione dei corsi è affidata prevalentemente ad istruttori provenienti dalle Accademie fasciste.

I corsi avranno la durata di quattro mesi e termineranno il 23 marzo con regolari esami.

I LITTORIALI DELL'ANNO XIII

Il programma ufficiale della rassegna sportiva dei gladiatori d'Italia

ROMA, 15

La Segreteria del GUF ha reso noto il nuovo ordinamento dei Littoriali istituiti per testimoniare la volontà di potenza quale balza ormai viva e piena di promesse dai nostri atleti che così hanno ripristinato i Ludi che nel secondo periodo repubblicano il tribuno Marco Fulvio Nobilite ne aveva istituiti, e che per lo sboccicare dei destini imperiali di Roma Augusto aveva restituiti a maggiore magnificenza.

Il rinato « *Principes Juventutis* » li ha voluti austeri, romani e fascisti, a rappresentare il nuovo costume delle celebrazioni civili e nazionali ed a documentare, anche nella prestanza fisica la rinascita della « *Virtus romana* ».

Per questo i campioni dei vari atenei si contendono in ogni gara di portare sul petto, massima distinzione di merito, la « *M* » aurea del Duce.

I Littoriali comprendono, oltre a prove individuali, quelle prove collettive che meglio sviluppano il senso della combattività del nostro tempo, per la quale si esige il massimo di disciplina e di solidarietà.

Al Littoriali sportivi si abbinano i Littoriali della cultura in omaggio alla norma Mussoliniana del « *Libro e Moschetto* ». Essi comprendono manifestazioni varie che dimostrano il grado di efficienza raggiunto dalla gioventù studiosa prossima al suo ingresso nella vita attiva della Nazione.

La Città Universitaria dell'Urbe

I Littoriali dell'Anno XIII coincideranno con la solenne inaugurazione della Città Universitaria dell'Urbe.

La presenza del Duce, la grandiosità dell'avvenimento, la tempestività ed ordinata preparazione assicureranno un degno risultato alla massima manifestazione dei fascisti universitari nella quale si svolgeranno contemporaneamente tanto il programma culturale ed artistico che quello sportivo.

Allo scopo di attirare tutta la gioventù a competere cameralmente le gare che si riferiscono all'arte ed alla cultura saranno libere a tutti i giovani; a quelli dello sport potranno partecipare anche i vincitori del Campionato Nazionale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Universitari, Accademisti e Giovani Fascisti

Possono partecipare ai Littoriali:

a) I Fascisti Universitari nati dal 1909 al 1916 iscritti regolarmente, o laureati o non più di tre anni presso una Università o Istituto Superiore del Regno.

b) Gli accademisti nati dal 1909 al 1916 che frequentino per l'anno di svolgimento dei Littoriali le Regie Accademie Militari di Torino, Modena, Livorno, Caserta e rispettive scuole di applicazione.

c) I Fascisti Universitari di cittadinanza italiana iscritti al 1° gennaio 1935-XIII presso una Università straniera per accedere alla quale sia richiesta la licenza di una scuola media superiore.

d) I Giovani Fascisti classificati al 1°, 2°, o 3° posto nelle gare individuali ed in quelle a squadre di campionati dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'anno XII in Bari.

Ciascun Giovane Fascista può partecipare solo nel gioco in cui si è classificato nei Campionati suddetti.

Partecipano alla classifica del Guf:

a) I 26 Guf sedi di Università. Gli universitari parteciperanno alle competizioni con il gruppo sede dell'Università alla quale sono iscritti.

b) Le Accademie Militari di Torino, Modena, Livorno e Caserta con le rispettive scuole di applicazione.

c) I Guf all'estero con i Fasci Universitari di cui al comma c) della partecipazione individuale e che costituiranno un'unica Rappresentativa.

I Giovani Fascisti aventi diritto alla partecipazione di Littoriali concorrono per il Guf sede di Università secondo le dipendenze provinciali stabilite per i Guf.

Atleti che non partecipano ai Littoriali

Non possono partecipare ai Littoriali:

a) Gli atleti che hanno fatto parte di Rappresentative Nazionali in incontri internazionali ufficiali.

b) Gli atleti che hanno effettivamente partecipato ai Giochi Internazionali Universitari di Torino, Bardonecchia e Como.

c) I Littori delle gare individuali dell'Anno X, XI e XII.

d) Gli atleti classificati fuori classe seniores prima categoria e prima serie secondo quanto viene stabilito dai regolamenti delle singole federazioni.

Le limitazioni si riferiscono unicamente al gioco per cui gli atleti rientrano in una delle categorie suddette.

Ogni atleta non può partecipare a più di un gioco nei Littoriali di primavera escluso nuoto e palla a nuoto.

I Segretari dei Guf partecipano senza limitazione alcuna.

Ogni gruppo partecipa ai Littoriali con un numero di atleti non superiore all'8 per cento degli iscritti all'Università che rappresenta, con un minimo di 160 partecipanti.

Per le Università minori la partecipazione è fissata nell'apposita tabella. Le R. Accademie Militari con le relative scuole di applicazione possono partecipare con un massimo di 100 atleti.

I Guf all'estero partecipano liberamente formando un'unica Rappresentativa.

Classifica e titolo

In ogni Gioco la classifica viene compilata dalla Commissione nel seguente modo: ai primi 24 per ogni gara viene assegnato un punteggio (semplice, doppio, triplo ecc.) scalato man mano a partire dal primo (che avrà 24, 48, 72 punti ecc.).

Vengono quindi aggiunti i punti di affermazione, sottratti quelli di penalizzazione.

Per le gare individuali di sci 48 classificati a punteggio semplice: per le combinate il punteggio è semplice, uno scalato di mezzo punto.

Il Gruppo che in un gioco assumeva il migliore punteggio, viene proclamato Littoriale di quel gioco ed ha diritto di fregiare il suo gagliardetto con una fiamma azzurra.

Nuovi criteri di classifica

La Classifica Generale viene compilata dalla Commissione. I punteggi globali riportati nei singoli Giochi da ciascun Guf vengono moltiplicati col coefficiente « *a* » di propaganda e quindi assommati per ottenere la classifica assoluta finale. Questo totale diviso per il numero iscritti, dà la media individuale.

Il coefficiente di propaganda è il seguente: 4 per l'Atletica; 3 per il nuoto ed il canottaggio, due per tutti gli altri sport.

Dal coefficiente stabilito è facile dedurre l'importanza che i GUF attribuiscono all'atletica leggera, sport universitario per eccellenza.

Per i GUF che partecipano con un numero di universitari inferiore al minimo fissato, il divisore per ottenere la media individuale è rappresentato dal 6 per cento degli iscritti all'Università e, per le Università minori, dalla partecipazione fissata nella tabella.

È proclamato GUF Littoriale quello che essendo classificato tra i primi cinque per media individuale somma il maggior numero di punti nella classifica assoluta finale (somma di tutti i punteggi).

Dall'anno XIV in poi sarà Littoriale il GUF che otterrà la migliore media individuale.

Il Gruppo Littoriale ha l'onore di fregiare la propria insegna con la « *M* » del Duce per la durata di un anno. Per lo stesso periodo gli atleti che col loro punteggio hanno contribuito alla vittoria possono fregiarsi del monogramma d'oro. Gli altri appartenenti al Gruppo possono fregiarsi del monogramma in argento.

La Segreteria dei Guf Universitari Fascisti indice:

I Littoriali invernali nel periodo 28 Gennaio-3 Febbraio per i seguenti giochi: sci e ghiaccio.

I Littoriali avranno luogo nel periodo aprile 6 maggio per i seguenti Giochi:

Atletica leggera, nuoto, palla a nuoto, scherma, pallacanestro, palla ovale, volo a vela, equitazione, pentathlon moderno.

I Littoriali della Vela per l'Anno XIII si sono svolti a Napoli nell'agosto dell'Anno XII.

I Littoriali della Vela, del volo a vela e della palla corda per l'Anno XIV avranno luogo nell'estate dell'anno XIII.

Tra le nuove prove vi sono quelle di volo a vela, tiro a segno obbligatorio per tutti i Guf, equitazione e pentathlon moderno.

Le gare del pentathlon, che si svolgeranno secondo il regolamento tecnico in uso per il pentathlon moderno della decima Olimpiade saranno le seguenti:

Ippica, percorso di campagna di metri 3000 in terreno vario con ostacoli:

scherma, spada da combattimento, tiro, venti colpi di quattro serie di 5 colpi con pistola e rivoltella su sagoma a 25 metri di distanza; nuoto metri 300 stile libero; atletica, corsa campestre metri 4000.

Una novità si trova nei giochi a squadre. Il Girone unico è stato sostituito da tre gironi nella palla a nuoto, nella pallacanestro e nella palla ovale. I gironi sono stati fissati a seconda della classifica riportata dal Guf nei Lit-

toriali dello scorso anno. I Guf nuovi iscritti sono stati ammessi nell'ultimo girone di ogni torneo per l'Anno XIII.

I gironi del Torneo di disco sul ghiaccio sono stati formati in base al numero dei Guf iscritti.

Ogni squadra dovrà essere tenuta a giocare due incontri nella stessa giornata.

Nel torneo di pallacanestro ogni Guf non può iscriverne più di 8 universitari.

Il Gruppo primo classificato è proclamato Littoriale della Pallacanestro.

Punti al primo classificato 155 scalati di 5 fino all'ultimo classificato.

Il gruppo primo classificato è proclamato Littoriale della Palla Ovale. Punti al primo classificato 465 scalati di 15 fino all'ultimo classificato.

Il giuramento

Come nel passato i Littoriali saranno inaugurati alla presenza dello più alto Gerarchia dello Stato e del Partito.

Dopo la sfilata avrà luogo la cerimonia semplice e suggestiva del giuramento.

Dall'alto del podio posto nel centro del campo un atleta leggerà la formula seguente: «Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati con il vigore sui campi agonali con il sapere negli arenghi scientifici. Combatterò per vincere nel nome d'Italia: così combatterò come il Duce comandava. Lo giuro! ».

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 20.000.000 Interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5 - Telefono 20-211

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Intermediario per le operazioni di Credito Agrario di esercizio
Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni

Esercizio delle imposte

Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

SEDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giulianova, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo.

SUCCURSALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Peligni, Lanciano, Larino, Popoli, S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto

AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Battipaglia, Boiano, Calazzo, Caivano, Casoli di Chieti, Casoria, Celano, Fara S. Martino, Gioiosa Ionica, Giulianova Spiaggia, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Mosciano S. Angelo, Ortona a Mare, Palena, Penne, Fiano di Sorrento, Polla, Pratola Peligna, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul C/C N. 6-8278

Il Fascismo nel mondo

Per l'intesa fascista universale

La Commissione di coordinamento riunita a Parigi

PARIGI, 30 notte

Oggi a Parigi si è riunita per la prima volta la Commissione di coordinamento per la intesa del Fascismo universale, nominata dal Congresso di Montreux.

Sono intervenuti signori Knuth, delegato del dott. Fritz Clausen, capo del Partito Nazionale Socialista Operaio danese, Marcel Bouchard capo del Francismo, S. E. Giorgio Mercuris del Partito Nazionale Sociale greco, S. E. Vidum Quisling capo della Nazionale Samling di Norvegia, il generale O' Duffy capo delle Camice Azzurre irlandesi.

Il col. Von Allaz capo del Fascismo svizzero e il sig. Thomas Dasgerds Schmidt, impossibilitati ad intervenire, hanno giustificato la loro assenza ed hanno inviato la loro adesione alla Commissione.

Il Presidente della commissione on. Eugenio Coselschi, iniziando la seduta ha comunicato la completa adesione alle risoluzioni del Congresso di Montreux del movimento Nazionale socialista olandese (Nsb) capitanato dall'ingegnere Nussert.

Il conte Ovendorf che rappresentava alla riunione l'ing. Nussert ha confermato l'adesione del proprio movimento.

Un centro di studi corporativi

La Commissione richiamandosi alle deliberazioni del Congresso di Montreux che, all'unanimità, attribuiva ai Caur, e particolarmente ad essa commissione, il compito di coordinare gli studi di ordine corporativo, riconoscendo inutile e perciò dannosa la creazione di qualsiasi altro istituto, che verrebbe a sovrapporsi alla unità del convegno ormai stabilmente circa le norme pratiche per la diffusione di pubblicazione a carattere corporativo, come per l'invio all'estero di propagandisti ed ha stabilito di costituire presso la Segreteria della Commissione, un centro permanente di raccolta e di propaganda di tutti i dati relativi al progresso del corporativismo nei vari Paesi.

Quindi la Commissione, tracciando il suo piano di lavoro, ha confermato che la missione del Fascismo universale, deve sopra tutto consistere in un'opera di pace, di mutua comprensione e di reciproco avvicinamento dei popoli per giungere, grazie al rinnovamento delle istituzioni e degli spiriti a quella unità europea, che sola potrà salvare il nostro continente dalla rovina economica e morale e ridare la possibilità di assicurare il progresso della umanità.

Quindi ha deciso con una risoluzione d'iniziare una azione sistematica di propaganda e di lavoro in questo senso per facilitare con tutti i mezzi questi accordi europei attraverso campagne di stampa, conferenze, in vista di creare dei movimenti di opinioni e manifestazioni e contatti delle organizzazioni similari fra nazioni e paesi.

La Commissione ha quindi deciso di offrire all'ing. Nussert un posto nella commissione stessa.

Successivamente sono stati esaminati problemi che interessano lo sviluppo dei singoli movimenti di ciascun paese come altri che riguardano l'attività della commissione stessa.

Le risoluzioni adottate

Tutti i delegati hanno parlato esponendo i rispettivi punti di vista e dalla armonica ed affiatata discussione sono state adottate le seguenti risoluzioni:

1) La Commissione iniziando i suoi lavori invia il suo saluto più cordiale ai lavoratori del braccio e del pensiero di tutto il mondo.

Essa è convinta che tutti i movimenti che hanno aderito al congresso di Montreux debbono procedere alla creazione immediata di organizzazioni professionali e corporative, a favorire i contatti fra i raggruppamenti similari di ogni Paese, in vista di realizzare in ciascun Paese la solidarietà nazionale, condizione della solidarietà sociale e della collaborazione pacifica dei popoli, per opporre un fronte comune di dirisa contro la crisi economica mondiale e per risolvere la questione sociale secondo i principi della collaborazione delle classi.

Essa decide quindi in omaggio a ciò di preparare un Congresso universale dei rappresentanti dei lavoratori, organizzati su queste basi e di presentare il progetto alla prossima riunione.

2) Su proposta del generale O' Duffy la Commissione invita la gioventù di tutta Europa, di dare la sua appassionata energia ed il suo puro ardimento per lottare contro ogni specie di materialismo, contro ogni tendenza di capitalismo, egoismo, contro ogni forma di massonesimo, per risollevarsi i valori dello spirito di nobiltà della vita, la santità del sacrificio, tutte quelle virtù somme per le quali l'umanità può compiere la sua progressiva ascesa.

La Commissione delibera di svolgere la sua attività e di impegnare tutti i movimenti aderenti a Montreux per avvicinare e coordinare le forze cionanili e per svolgere in comune questa grande opera di rinnovamento per la gioventù europea per assicurare alle future generazioni una Europa onesta fiduciosa ed orientata verso la espressione più alta, più degna della vita e della civiltà.

La Commissione ha quindi deliberato circa i mezzi per realizzare questa programmazione e questa azione di reciproca conoscenza e di collegamento fra la gioventù europea.

3) La Commissione permanente di Coordinamento per l'intesa del Fascismo Universale, ha segnalato a tutti i capi dei movimenti o di accordi intervenuti in Italia fra le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori per combattere la disoccupazione con la adozione della settimana delle 40 ore lavorative ispirata dal Capo Creatore dell'ordine nuovo a Mussolini e li ha invitati a studiare le formule e le applicazioni di tali accordi per esaminare la possibilità della loro estensione nei rispettivi paesi.

La seduta che si è protratta fino alla sera, si è chiusa con un saluto al DUCE, al quale è stato inviato un telegramma.

La Commissione ha deciso di riunirsi il prossimo 30 marzo in un'altra città di Europa.

I progressi del Fascismo negli Stati Uniti

WASHINGTON, 29

Lawrence Dennis, condirettore del settimanale *Awakener*, con decisa tendenza fascista, ha tenuto una conferenza distinguendo entusiasticamente il futuro Fascismo americano. Fatti ha affermato che la votazione del novembre scorso a favore del Governo, significa generica adesione all'intervento dello Stato, significa che il popolo vuole un sistema politico ed economico che funzioni, e che la proprietà pri-

vata deve regolarsi conformemente al pubblico interesse. Ha concluso esprimendo la convinzione che soltanto il Fascismo salverà l'America dal comunismo e dal caos.

Una conferenza sulla gioventù fascista tenuta a Parigi a 500 studenti di varie nazionalità

PARIGI, 5

Per iniziativa del G.U.F. di Parigi, il dott. Gianni Battista, della Segreteria centrale del G.U.F., ha tenuto oggi nel gran salone della Casa d'Italia una conferenza in francese sulla gioventù fascista. Alla riunione, presieduta dal console generale comm. Camerani, erano presenti il commissario del Fascio, marchese Catalano Gonzaga, e il sig. De Roccaferri in rappresentanza dell'Unione delle associazioni degli universitari francesi. Il pubblico, composto di oltre 500 studenti di varie nazionalità, ha seguito con vivissimo interesse l'esposizione del conferenziere che ha più volte approvato con ripetuti applausi.

Dopo la conferenza ha avuto luogo una cordiale discussione sull'argomento trattato. La riunione, svoltasi in una atmosfera di simpatico cameratismo, è terminata con manifestazioni di simpatia per l'Italia e per l'organizzazione studentesca fascista.

Intervento regolatore nell'economia nel programma di Flandin

PARIGI, 12

In occasione di un Congresso dell'alleanza democratica di cui è presidente, il Capo del Governo Pietro Striano Flandin, ha pronunciato questa sera alla radio un discorso nel quale ha esposto le grandi linee dell'azione economica e politica che il Governo intende svolgere durante l'attuale sessione parlamentare.

Pur dicendosi in teoria partigiano della legge della domanda e dell'offerta, l'oratore ha affermato che, essendo innanzi tutto realista, non può chiudere gli occhi di fronte a tutto ciò che oggi falsa e paralizza l'automatismo degli scambi e dei prezzi. « Ho detto », ha continuato Flandin « libertà organizzata, e ho detto anche libertà difesa. In che cosa le intese industriali pubblicamente riconosciute sarebbero più pericolose di quelle già esistenti e segretamente concluse? Perché l'economia dovrebbe sopportare i prezzi alti dovuti al cartello organizzato da certe grandi industrie, e dibattersi forse, a causa di ciò, nella miseria, senza contare il pericolo della disoccupazione per le industrie non organizzate? Alle volte i poteri pubblici devono intervenire per controbilanciare la potenza del danaro. Come non è lecito al forte strangolare il debole, così il rispetto della libertà economica non può essere confuso col privilegio del capitale sul lavoro.

Quanto alla riforma dello Stato il Presidente del Consiglio ha detto che essa appare necessaria e che è soltanto rinviata a un secondo tempo, a quando cioè le principali riforme economiche saranno attuate. La riforma dello Stato, nell'idea del Governo, deve cominciare con la riforma della giustizia.

Sviluppo dell'organizzazione fascista nell'Argentina

BUENOS AIRES, 28

Il Partito Fascista argentino conta, ormai, duecento Fasci in tutto il Paese e le sue squadre d'azione hanno dato alla Causa un grande contributo di sangue: tre morti, qualche centinaio di feriti ed innumerevoli arresti in massa testimoniano della fede e del coraggioso disprezzo di ogni pericolo che caratterizzano il movimento.

L'organizzazione del Partito è ricalcata fedelmente dal Partito Fascista italiano. Esso è retto da un Direttorio centrale e si divide in Federazioni provinciali, rette da un Segretario federale e da un direttorio. Ogni Fascio ha una squadra d'azione. Tutti i Segretari Federali, riunendosi per convocazione del Direttorio centrale, costituiscono il Consiglio Nazionale del Partito, chiamato a decidere sulle maggiori questioni interessanti lo sviluppo della organizzazione. A lato del Partito sono costituiti i Sindacati dei lavoratori e datori di lavoro e le « Avanguardie Fasciste », raggruppanti i giovani, che per la loro età non possono ancora far parte del Partito.

Una delle prime e più agguerrite squadre d'azione si intitola a Benito Mussolini. Altre portano il nome dei tre martiri del Fascismo argentino: Anselmo Pro, ucciso a tradimento da un comunista il 5 agosto 1933 mentre transitava in camicia nera, per una via di Cordoba; Leonardo Simone, aggredito ed ucciso con tre revolverate da un gruppo di sovversivi, il 17 dicembre 1933 ad Avellaneda; Gerónimo Pugliese, assassinato a pugnale il 28 gennaio 1934 durante un conflitto con i russi e che cadde gridando « Viva il Fascismo ».

Nuova struttura del Fascismo inglese

LONDRA, 28

Nella incessante opera di perfezionamento dei suoi quadri, il Fascismo britannico ha deciso di scindere in due parti l'organizzazione. Allo scopo di conservare puro ed inalterato lo spirito originale del movimento Fascista, d'ora in poi sarà concesso di indossare la Camicia Nera solo a coloro che potranno militare nelle formazioni squadriste, mentre non avranno divisa tutti gli altri aderenti che, pur essendo validi sostenitori dell'idea, non possono per molte ragioni, far parte delle squadre organizzate militarmente. In questa nuova struttura si vede chiaramente l'ispirazione dell'ordinamento che aveva il Fascismo italiano prima della Marcia su Roma, di cui gli aderenti erano divisi in « Principi » e « Triari ».

Per quanto riguarda i quadri dei gruppi squadristi, è previsto un ordinamento basato su una unità organica di cinque uomini e comandata da un capo, il quale manterrà i contatti tra i suoi dipendenti e le gerarchie superiori. È prevista anche la creazione di un ufficio politico-elettorale che comprenderà tutti gli aderenti al movimento e sarà destinato a coordinare, in ogni collegio, le forze fasciste.

Un progetto di legge a base corporativa presentato alla Camera francese

PARIGI, 10

Un progetto di legge presentato alla Camera dal Ministro del Commercio e dell'Industria propone di disciplinare i rapporti professionali e per provocare il necessario aggiustamento — dice la relazione — tra la produzione ed il consumo.

Riconoscendo la necessità di rimediare al disordine della economia contemporanea, il progetto di legge nota l'urgenza di rendere obbligatori gli accordi tra le categorie professionali e di non prolungare il paradosso di una economia troppo strettamente controllata, soprattutto mediante richiesta del consenso dello Stato, e che si sovrappone a un sistema di produzione disordinata.

Pur insistendo sul carattere eccezionale e temporaneo della progettata misura per la obbligatorietà degli accordi nazionali e regionali, realizzati dagli interessati a una determinata produzione, il progetto afferma che tale misura è presa in difesa dell'interesse nazionale.

Il funzionamento della legge prevede l'obbligo degli accordi da parte dei Sindacati e delle Associazioni, costituite in accordo con le varie forze esecutive, nonché per le Associazioni e Sindacati che non avessero aderito alla iniziativa della maggioranza degli interessi impegnati nell'accordo stesso.

L'intervento dello Stato si estrinseca mediante la sorve-

glianza diretta per l'applicazione degli accordi stipulati, tenendo conto dell'interesse generale.

Gli accordi sanzionati « potranno incidere — dice la relazione al progetto di legge — sulla restrizione e l'arresto momentaneo della produzione », sull'adattamento di questa ultima al mercato interno o estero, sulla limitazione delle ore di lavoro, sulle riserve dei prodotti accumulati, sulla istituzione delle tasse professionali, sulla emissione di prestiti per finanziare certe misure prese.

Infine, quando una riduzione della produzione sarà stata sanzionata a mezzo di un decreto del Governo, cui è devoluta in tal modo il diritto di limitare la libertà di produzione, la creazione di nuove imprese sarà subordinata all'assenso del gruppo rappresentante le professioni interessate.

È evidente in tutta la elaborazione del progetto di ispirazione corporativa, una influenza dell'organismo corporativo italiano. I principi che disciplinano la vita economica dell'Italia finiscono, dinanzi al fallimento della economia liberale, ad imporsi anche al più tenace difensore del libero economico.

Programma quasi corporativo di Lloyd George e di Roosevelt

Atteso con grande interesse, il discorso pronunciato da Lloyd George il 17 gennaio a Bangor, nel Paese di Galles, è una presa di posizione su tutti i problemi della politica britannica, e particolarmente su quelli riguardanti l'organizzazione e la vita economica del Paese.

« Quanto alla politica interna — ha detto Lloyd George — il dovere del Governo britannico, come di qualunque altro Governo, è di trovare lavoro per i disoccupati, anziché distribuire loro sussidi che li umiliano e li debilitano fisicamente e spiritualmente; e, dove l'iniziativa privata si è dimostrata incapace di risolvere i problemi economici e sociali che assillano la Nazione, lo Stato deve intervenire con tutte le sue risorse amministrative e finanziarie e con tutta la sua autorità per coordinare, per disciplinare per dare stimolo alle attività di tutte le categorie della produzione, comprese quelle che dominano il meccanismo del credito ».

« Premesso questo, Lloyd George propone che venga istituito (è interessante rilevare come proprio oggi a Washington quasi simultaneamente il Presidente Roosevelt annunciassero la prossima costituzione di un altro ufficio permanente con funzioni analoghe) un ufficio permanente per la ricostruzione nazionale. Quest'ufficio avrebbe la funzione di controllare l'intera attività economica e finanziaria del Paese, compresa l'attività bancaria. Beninteso, toccherebbe poi al Governo la responsabilità di accedere, o meno, alle proposte di carattere esecutivo trasmesse dall'ufficio in base ai dati da esso raccolti; ma il Parlamento non dovrebbe perder tempo — ha detto Lloyd George — ad indagare tutte le minuzie dell'azione esecutiva del Governo; basterebbe che la ratificasse nelle grandi linee ».

Ciò che più importa — ha proseguito Lloyd George — è che allo disoccupazione si provveda mediante lavori anche

su vastissima scala, i quali tendano (anche Roosevelt ha detto proprio oggi le stesse cose a Washington) non solo a dare lavoro a chi non ne ha; ma, anche, ad arricchire permanentemente la Nazione, ad accrescere in misura costante il patrimonio.

Anche il Belgio verso il corporativismo

Il giornale ufficiale belga « Le Moniteur » ha pubblicato un decreto legge statuto che un raggruppamento di produttori o di distributori possa, quando rappresenti per numero e per importanza almeno i 4/5 degli interessi professionali in un paese, sollecitare la estensione obbligatoria all'eventuale minoranza dissidente delle misure decise per armonizzare e disciplinare la produzione, la distribuzione e la vendita nell'interesse comune dei produttori, dei commercianti e dei consumatori. Nei casi più ardui interverrà un organo arbitrato di nuova creazione governativa.

Come si vede, questo decreto costituisce un primo passo nettamente delineato verso un'economia organizzata sulla base corporativa.

L'Istituto universale di studi corporativi

Per iniziativa del capo del Fascismo irlandese, gen. O' Duffy e del reverendo Walter Lulic, animatore del Fascismo olandese, con l'adesione dei movimenti fascisti di Francia, di Svizzera, d'Austria, del Belgio, del Portogallo e dell'Argentina si è eretto l'Istituto universale di studi corporativi a avente centro in Roma e con diramazioni in tutto il mondo.

Situazione normale in Albania

TIRANA, 9

L'Ufficio stampa albanese comunica: « Bairaktari, accompagnato da sei persone, tra parenti e servitori, nonché dai due pregiudicati che egli aveva nascosti nella sua abitazione a Ulmishë e che non volle consegnare alle autorità, ha potuto avanti ieri durante la notte passare la frontiera ed entrare in Jugoslavia. Questo fatto, che non ha avuto altro che il carattere di un semplice atto di indisciplina e di insubordinazione, costituisce la migliore risposta ai giornali greci e a certe agenzie di informazioni che nel modo più calunnioso hanno voluto trasformare tale incidente in torbidi e in rivoluzione. In proposito è bene notare che la popolazione dell'Albania settentrionale non solamente non ha attribuito alcuna importanza all'atto di Bairaktari, ma ha dato prove chiarissime della sua fedeltà e attaccamento all'augusta persona di Re Zog I e al Governo Reale. È superfluo aggiungere che la tranquillità più assoluta continua a regnare in Albania ».

Diario di Gennaio XIII

Martedì 1

I ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale.

ROMA. — Col consueto cerimoniale solenne, si sono svolti al Quirinale i ricevimenti delle alte Cariche dello Stato, delle rappresentanze parlamentari, degli accademici



La rappresentanza del Senato con a capo S. E. Federzoni si reca a porgere gli auguri di Capodanno al Sovrano.

e delle autorità romane per gli auguri alla Loro Maestà il Re e la Regina ed alla Reale famiglia.

Ha presenziato il Capo del Governo.

Successivamente si è svolto il ricevimento del Corpo diplomatico, in nome del quale ha espresso gli auguri S. E. il Nunzio apostolico.

Martiri fascisti: Lorenzo Folsani.

LUGO. — Il Fascio di San Bernardino del Comune di Lugo ha commemorato il martire Lorenzo Folsani, sulla cui tomba sono stati deposti fiori del Segretario del Partito.

Per il Consiglio Nazionale del P.N.F. a Torino.

TORINO. — Per l'accoglienza al Consiglio Nazionale del Partito, che si adunerà a Torino, si sta svolgendo la mobilitazione dei Fasci.

La città è tappezzata di manifesti, recanti le frasi più significative dello storico discorso pronunciato dal Duce nella mostra città dal balcone del Palazzo del Governo nell'indimenticabile giornata dell'ottobre 1932.

I risultati della Mostra Azzurra esposti al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto da Milano dal dura Marcello Visconti di Modrone, presidente dell'Esposizione dell'Aeronautica italiana, il seguente telegramma sul consuntivo della Mostra Azzurra:

«Dopo 198 giorni di intensissima attività si è chiusa la Esposizione aeronautica italiana, ordinata nel Palazzo dell'Arte di fondazione Bernocchi, al Parco. La manifestazione si riassume in un bilancio morale, finanziario e artistico del quale mi onoro sottoporre a V. E. le prime ci-

fre: visitatori a pagamento 902 mila 330; visitatori muniti di biglietto ferroviario 450.000; visitatori provenienti dall'estero 16.000; ingressi registrati per spettacoli e per manifestazioni artistiche all'aperto 185.000; somme incassate per ingressi e bollature ferroviarie 5 milioni.

L'organizzazione e l'allestimento della Mostra hanno richiesto l'impiego di numerosi artisti, artigiani ed operai con un complesso di spesa di oltre due milioni. Per la gestione il personale è stato tratto con rigoroso criterio sindacale dai disoccupati e dai capi famiglia coll'impiego di oltre 200 uomini, un complesso di 24 mila giornate lavorative e una spesa superiore al mezzo milione. Per l'Esposizione venne appositamente costituita un'orchestra di 80 professori che diede 40 fra concerti e spettacoli all'aperto e nel teatro. Questa istituzione alleviò maestri, artisti lirici e professori dalla stasi del periodo estivo, offrendo in pari tempo alla popolazione l'alto godimento di manifestazioni sorrette da un purissimo senso d'arte.

Il concorso nazionale per i maestri di orchestra, che ha rilevato giovani promesse, e la Mostra sindacale dei musicisti lombardi, hanno concluso la stagione artistica dell'Esposizione.

Numerose feste a carattere popolare, molte serate popolarissime con visita gratuita alla mostra, migliaia di ingressi gratuiti concessi alle scolaresche, ai militari, ai disoccupati, agli Avanguardisti, ai Balilla, alle Piccole Italiane, ai soci degli enti culturali e alle associazioni artigiane, operaie e sportive, hanno dato modo di effettuare nel popolo e specialmente fra le file dei giovani una vasta e profonda opera di propaganda aviatoria. Il concorso del Ministero dell'Aeronautica e la collaborazione delle principali ditte di costruzioni aeronautiche hanno dato modo a me ed ai miei collaboratori di assolvere l'arduo compito della realizzazione della Mostra quale rassegna della potenza aerea nazionale. Consacrazione ed esaltazione dell'ala italiana, dal Duce d'Italia ridata viva e gloriosa alla Patria, la manifestazione è stata in ogni momento animata dal pensiero di assolvere al dovere da V. E. commesso alla nostra fede, al nostro entusiasmo, alla nostra dedizione fascista.

Devoti ossequi.

Mercoledì 2

Il Labaro del Partito a Torino.

ROMA. — Col cerimoniale di rito, con la scorta armata, e salutato dalla popolazione lungo le vie da Palazzo Littorio alla stazione di Termini, è partito per Torino il Labaro, dal balcone di Palazzo Littorio sono state esposte le bandiere della associazioni.

TORINO. — Con entusiasmo è stato accolto dalle Camicie Nere e dal popolo il Labaro del P. N. F. La gloriosa insegna è stata accompagnata alla Casa Littoria da un corteo di Gerarchie, autorità e rappresentanze.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Padre Giuseppe Salsa, addetto alla Direzione generale degli italiani all'estero, reduce da un viaggio fra le collettività italiane del sud America.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il fascista avv. Luciano Scarpa, presidente dell'Unione sportiva milanese, e l'olimpionico Igo Frigerio, che gli hanno fatto omaggio del loro libro con prefazione del Duce «*Marciando nel nome d'Italia*».

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il Preside della

Provincia Principe Don Piero Colonna, coi componenti il Rettorato e il Segretario generale, i quali hanno consegnato al Segretario del Partito una relazione sulla attività svolta dal primo Rettorato fascista di Roma nel quadriennio 1930-1934 e gli hanno rivolto il saluto della Amministrazione provinciale.

500 mila lire della Banca d'Italia per le opere di soccorso del Regime.

ROMA. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella sua ultima seduta, nel prendere atto che l'Istituto ha recentemente erogato a favore di vari Comitati dell'Ente Opere Assistenziali somme per circa mezzo milione di lire, ha deliberato, su conforme proposta del Governatore, che siano messe a disposizione del Capo del Governo altre L. 500.000 per essere devolute ad opere di soccorso promosse dal Regime.

Altri istituti di credito, parastatali, o privati, hanno erogato somme ingenti.

La partenza del Segretario e del Direttore per Torino.

ROMA. — Questa sera, alle 21.20, è partito da Roma, alla volta di Torino, il Segretario del Partito. Con lo stesso treno, e con altri precedenti, hanno lasciato la Capitale gli altri componenti il Direttorio ed i Segretari federali giunti dalle provincie del Mezzogiorno.

Giovedì 3

Il Consiglio Nazionale del Partito.

TORINO. — Torino ha accolto i componenti del Consiglio Nazionale del Partito con calorosa dimostrazione. I dintorni della stazione erano gremiti.

I cronisti dei giornali torinesi e gli inviati speciali della

TORINO SABAUDA E ROMANA
TORINO SOLIDA E FEDELE
TORINO PIAZZAFORTE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA
SALUTA CON L'A NOI... PER IL DUCE
IL SEGRETARIO DEL PARTITO... GERARCHI... DI... ITALIA... RUSSO... PE



In piazza Vittorio Veneto, a Torino dall'alto di una trattrice, S. E. Starace legge le dichiarazioni del Consiglio Nazionale Fascista.

stampa italiana dedicano colonne intere alla descrizione dell'avvenimento ed all'adunata grandiosa delle forze fasciste della provincia di Torino.

Scrivono i cronisti:

«Le salde legioni della Milizia, le squadre impetuose dei Fasci giovanili e le Avanguardie, i Figli della Lupa e i veterani della guerra, gli operai e gli studenti, i contadini e gli artigiani, i battaglioni dei mutilati e i reggimenti di marcia dei Sindacati, tutto il Fascismo torinese, «si è serrato stamane intorno al Segretario e al Direttorio».

L'avvenimento è reso più significativo dalla coincidenza del giorno in cui ricorrono dieci anni dal discorso del Duce, che nella terminologia storica del fascismo è appunto detto «il discorso del 3 gennaio», e che conclude la fase transitoria del potere fascista, con lo sbaraglio delle opposizioni e coll'inizio della attività costituente rivoluzionaria.

Alla Casa Littoria.

L'alfiere del Partito, ha issato sul balcone della Federazione il glorioso Labaro del Direttorio Nazionale, fra i lacerti gagliardetti dell'eroico Fascismo torinese.

Il rito militare e solenne si è svolto alle 8 del mattino, in una cornice di austerità.

Alla Casa Littoria attendevano tutti i segretari federali d'Italia che nel Sacrario dei Caduti avevano deposto due corone di alloro; una recante la scritta: «Il Segretario del Partito Nazionale Fascista»; e l'altra: «Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista».

Accompagnano il Generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Parini, direttore dei Fasci all'Estero, ed il Console Poli, Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili.

Il Consiglio Nazionale.

Alle ore 9.30 ha avuto inizio la riunione del Consiglio Nazionale, sotto la presidenza di S. E. Achille Starace, nella palestra della Casa Littoria.



dello storico Discorso del 3 gennaio, a Torino.
Il X° Anniversario
il Labaro del Partito davanti alla casa Littoria.

Durante la riunione affluivano a Casa Littoria, per rendere omaggio ai Gerarchi del Fascismo e schierarsi al loro passaggio, gli ufficiali della Milizia, nei quadri e della riserva, di bersaglieri che hanno chiesto e hanno ottenuto di fare essi pure scorta d'onore al Segretario del Partito, loro presidente onorario.

La grandiosa adunata.

Nella piazza Vittorio Veneto affluivano le forze del Fascismo torinese: i giovani fascisti, la Legione Universitaria, i G.U.F., i Gruppi rionali, le associazioni dipendenti dal Partito, i Balilla, gli Avanguardisti, ed immensa folla di popolo che aumentò fino a coprire la immensa piazza.

Scrive un cronista:

«Bellissimo il settore che comprende parte delle maestranze torinesi. In fex e in caniccia nera, ma indossanti la tuta di lavoro, gli operai di importantissime industrie sono convenuti in masse grandiose, orgogliose del lavoro ogni giorno compiuto: il lavoro che il Duce vuole nobilitato».

Alle 10.40, terminati i lavori del Consiglio S. E. Starace, S. E. Teruzzi, i componenti del Direttorio Nazionale lasciano Palazzo Littorio e si pongono alla testa delle gerarchie nazionali recandosi in colonna a Piazza Vittorio Veneto attraverso due schiere di armati: da un lato i militi, dall'altro i Giovani fascisti che trattengono una moltitudine di popolo acclamante. In piazza Vittorio Veneto, gremita fino all'inverosimile — circa 150 mila persone — S. E. Starace, fra continue manifestazioni di vivo entusiasmo, passa in rivista le formazioni fasciste e quindi raggiunge la tribuna che le maestranze torinesi della Fiat hanno costruito: è la tribuna simbolica predisposta dal fascismo torinese.

Dalla massa enorme, e tuttavia disciplinata, s'innalza un tripudio di canti e di alala, cui sovrasta il nome di Mussolini, di cui il popolo incessantemente invoca il ritorno.

Si procede quindi all'inaugurazione del labaro della sezione di Torino dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione. Attorno alla nuova fiamma sono le più belle figure dell'ardimentoso squadristo piemontese. La benedizione, una salva di fucileria e, poi il «Saluto al Duce», gridato da 200 mila voci consacrarono il nuovo labaro. Il Segretario del Partito comanda successivamente il «Saluto al Duce». Gli risponde l'A Noi! della moltitudine, seguito subito da una nuova persistente acclamazione al Capo.

Infine, ristabilito con gli squilli il silenzio, S. E. Star-



S. E. Starace all'adunata di Sestrières.

ce dà quindi lettura delle deliberazioni del Consiglio Nazionale del Partito (*Vedi documenti*).

La folla ascolta le dichiarazioni del Consiglio Nazionale, applaudendo calorosamente ad ogni periodo in cui è espressa una significativa affermazione della volontà fascista del popolo italiano.

Alla fine della lettura il popolo prorompe in un sol grido: «Vogliamo il Duce a Torino».

La dimostrazione formidabile nel grido possente di più di centomila voci, si prolunga qualche minuto, fino a che S. E. Starace con i Gerarchi scende dal podio, in mezzo alla folla. I Gerarchi raggiungono tra due ali di popolo esultante il tempio, ove si svolge una cerimonia religiosa in memoria dei Caduti in guerra e dei martiri fascisti. Il rito termina con deposizione di fiori sull'Ara dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito e tutti i Gerarchi si recano a visitare la Casa del Goliardo, il Gruppo



Care di sciatori all'adunata di Sestrières

fascista Duca d'Aosta ed indi ritornano alla Casa Littoria, ove visitano l'E.O.A. Segue la visita dei Sindacati dell'Industria, ove S. E. Starace riceve l'omaggio delle maestranze torinesi che acclamano al Duca.

Accolto da un entusiastico saluto, S. E. Starace, il quale ha espressioni di viva ammirazione per Torino che, con la perfetta organizzazione delle sue forze, marcia decisamente alla conquista delle prime linee, per la grandiosa manifestazione del mattino a piazza Vittorio Veneto, veramente degna di commemorare la gloriosa data del 3 gennaio 1925-III, una delle più decisive nella storia del Fascismo. Il Segretario del Partito tributa un caldo elogio tanto al Segretario Federale Gazzotti quanto al dottor Venturi, per l'opera loro, svolta con intelligenza e spirito di abnegazione. S. E. Starace, interrotto più volte da applausi e esclamazioni al Capo, conclude esortando la volontà delle Camicie Nere di trasfondere tutto il loro ardore nella causa del lavoro e dei lavoratori.

S. E. Starace si reca ad inaugurare la nuova sede del Gruppo fascista Rionale e Mario Soncini. Qui S. E. il Segretario del Partito parla di nuovo alla folla che reclama a gran voce la sua parola. Egli riafferma la sua simpatia per Torino; ricorda la data del 3 gennaio dell'anno III della Rivoluzione, quando il Duca senza armi e con la sola parola ha sgominato le ultime resistenze che si opponevano alla marcia trionfale del Fascismo; afferma che le Case Fasciste avranno sempre le porte spalancate ai lavoratori, come sono loro spalancati i cuori delle Camicie Nere; ed assicura che il Duca ricambia di tutto cuore lo affetto che i torinesi nutrono per Lui.

L'immensa folla più volte sottolinea le parole dell'alto Gerarca con entusiastiche approvazioni, in cui ricorre insistente l'invocazione: «Duce! Duce!» E quando il Segretario del Partito si allontana, l'entusiasmo avvolge ancora una volta, come ardente atmosfera, la sua persona, fatta segno a interminabili acclamazioni.

Nel pomeriggio, e fino a notte tarda, al Palazzo Littorio il Segretario del Partito ha dato udienza individualmente a più centinaia di persone d'ogni condizione, poichè aveva preavvisato di voler ricevere ed ascoltare chiunque si fosse presentato.

La partenza dei Gerarchi per Sestrières.

SESTRIERES. — Sestrières ha fatto al Segretario del Partito ed ai Gerarchi che lo accompagnavano un'accoglienza indimenticabile.

Sono giunti col Segretario del Partito i membri del Direttorio, accompagnati dal senatore Agnelli.

In precedenza erano convenuti a Sestrières tutti i Federali della provincia, per assistere alle gare di Sci di Giovani fascisti. Su una cima, dove sorge la piccola stazione della funivia del Sises, ardeva ed arderà per tutta la notte una fiaccola in segno di gioia e di saluto, mentre altre centinaia di luci di ogni colore accendevano i loro guizzi sul candore della neve.

S. E. Starace ed i membri del Direttorio sono stati ospitati, al « Principe di Piemonte ».

Più tardi, mentre i Gerarchi popolavano la magnifica terrazza dall'alto del Sises è partita una scia di fuoco, che ha serpeggiato improvvisa sul pendio nevoso. Quindi ha avuto luogo la fiaccolata montana a cui hanno partecipato le guide ed i maestri di sci e numerosi alpigiani.

Un incidente a S. E. Starace.

Appena terminata la breve cerimonia avevano inizio le due gare di discesa dei Giovani Fascisti e degli Universitari torinesi.

Mentre si spostava per seguire più da vicino lo svolgimento delle gare dei Giovani Fascisti con la sua presenza animatrice, S. E. il Segretario del Partito, in una discesa in sci, è stato vittima di un lieve incidente che ha richiesto il suo trasporto in automobile all'ambulatorio di Sestrières.

Il programma della giornata, secondo le disposizioni del Gerarca, ha avuto il suo normale svolgimento.

Le dichiarazioni del Consiglio Naz. del Fascismo ritrasmesse per radio.

ROMA. — In tutte le città ed in tutti i comuni d'Italia, a cura delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, si

sono organizzate adunate per ascoltare le dichiarazioni del Consiglio Nazionale del Fascismo, lette al popolo torinese dal Segretario del Partito. Le adunate, riuscite imponentissime, si sono chiuse con entusiastiche manifestazioni al Duca ed al Fascismo. In molte città le Gerarchie hanno ricordato lo storico discorso che il Duca tenne il 3 gennaio del 1925 Anno III. E. F. alla camera dei deputati.

Venerdì 4

L'arrivo del Ministro degli Esteri francese.

TORINO. — Col treno di lusso Parigi-Roma è stato di passaggio, il Ministro degli Esteri francese, Laval che si reca a Roma.

Dopo aver ricevuto il saluto a nome del Duca recatogli dall'incaricato del Ministero degli Esteri duca Caffarelli, S. E. Laval è stato onorato dal Podestà Senatore Thaon di Revel, dal Segretario Federale Gazzotti, e dalle altre Autorità e Gerarchie della città e personalità della colonia francese.

GENOVA. — Il treno recante il Ministro degli Esteri francese ha fatto qualche minuto di sosta nella nostra stazione. S. E. Laval è sceso ed ha ricevuto l'omaggio delle Autorità, e delle Gerarchie, nonché dalla rappresentanza genovese dei Garibaldini delle Argonne che gli hanno consegnato un telegramma del Presidente dell'Associazione che riportiamo:

« Nel momento in cui toccate il suolo della Patria italiana rinnovata, coloro che furono i primissimi fra gli amici e gli alleati a schierarsi a lato della Francia gloriosa nel momento del pericolo, vi inviano, signor Ministro,



Il Duca alla stazione di Termini riceve il Ministro degli affari Esteri di Francia Signor Laval.

il loro fraterno benvenuto. Il cuore dei garibaldini delle Argonne vi accompagna con commozione profonda verso la Città Eterna, dove finalmente sarà suggellata un'amicizia solida in uno spirito nuovo».

Il Ministro francese ha così risposto al telegramma:

«Ho ricevuto con commozione il vostro messaggio. Salutato dai garibaldini delle Argonne, il mio viaggio si effettuerà sotto il segno della più viva amicizia. PIETRO LAVAL».

Durante le brevi conversazioni alla Stazione di Genova il ministro degli Esteri francese ha tenuto a porre in rilievo come egli sia un sincero e vecchio amico dell'Italia, e come già tre anni or sono, allorché fu eletto Presidente del Consiglio di Francia, ebbe in animo di preparare questa visita a Roma, che non poté effettuare perché fu allontanato dal potere.

PISA. — È sostato alla nostra stazione qualche minuto il Ministro Laval, il quale dopo aver ricevuto l'omaggio delle Autorità, delle Gerarchie e della colonia francese, è partito per Roma.

ROMA. — S. E. Laval è giunto alle 19,5.

Si è recato a riceverlo il Capo del Governo italiano, in qualità di Ministro degli Esteri.

Erano inoltre alla stazione le Autorità civili e militari di Roma, i funzionari del Ministero degli Esteri, i rappresentanti del Governo italiano, i funzionari delle due Ambasciate francesi con a capo gli Ambasciatori, visconte De Chambrun e signor Charles Roux, con le loro signore, Padre Gilet, capo dei Domenicani, il signor Landowski, direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici, e numerose personalità della colonia francese.

Tra le Autorità italiane erano il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich con il Capo Gabinetto del Ministro barone Aloisi e con il Capo del Cerimoniale Conte Senni; il Sottosegretario alla Propaganda e Stampa conte Ciano ed il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, e moltissimi giornalisti.

Il Signor Laval, col quale è anche la sua gentile figliuola, è accompagnato dal Segretario Generale del Ministero degli Esteri Léger; dal Vice Direttore degli Affari d'Africa, De Saint-Quentin, e dal Capo di Gabinetto Rochat. Con lo stesso treno è giunto l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Pignatelli Morano di Custozza.

Dopo le presentazioni, il gruppo entra nella saletta reale, avviandosi verso l'uscita. Alcuni reparti delle formazioni giornalistiche internazionali presenti trovano modo di arrivare fino al Signor Laval, interrogandolo.

Il Signor Laval si dice fra l'altro più che soddisfatto dell'attenzione e delle cortesie a cui è stato fatto segno, fin dal suo primo giungere sul territorio italiano, dalle nostre Autorità.

Sulla soglia della saletta reale, il Duce ed il Signor Laval sostano qualche minuto dinanzi agli obiettivi dei fotografi. Intanto la folla che gremisce il piazzale, improvvisa al Duce ed agli ospiti d'oltre Alpi una calda e vibrante manifestazione.

Il Signor Laval ed il suo seguito prendono quindi congedo. Subito dopo sale in macchina il Duce che si allontana tra un incalzare appassionante di entusiastiche ovazioni.

Il primo incontro fra il Signor Laval e Mussolini è cordialissimo; ambedue, stringendosi la mano, sorridono con espressione di vivissimo compiacimento.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto il gr. uff. Francesco Fuberti, che gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione su Gioacchino da Fiore.

Busto di Dollfuss in omaggio al Duce.

ROMA. — Il valoroso scultore austriaco Egon Weiner ha trasmesso al Duce un bassorilievo del defunto Cancelliere Dollfuss.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio.

Il Labaro del Partito ritorna a Roma.

TORINO. — Grande folla di Camice Nere e di popolo ha seguito, dalla Casa Littoria alla stazione ferroviaria, il Labaro del Partito accompagnato dalla scorta che lo riporta a Roma.

I pugnali della Milizia agli aviatori Cinesi.

ROMA. — Ad un gruppo di aviatori militari della Cina, venuti in Italia per compiere un corso di perfezionamento, il Comando Generale della Milizia, sollecitato dagli stessi ospiti, ha consegnato i pugnali della Milizia.

Udienze del Duce.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto l'on. Bottai, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, che gli ha consegnato i rendiconti per l'esercizio 1933. (Vedere documenti).

Il « Diario di guerra » del Duce tradotto in francese.

PARIGI. — La *Revue des Deux Mondes* ha cominciato nel suo fascicolo di gennaio la pubblicazione della versione francese del giornale di guerra di Benito Mussolini dovuto alla signora Maria Croci.

Martiri fascisti: Giuseppe Urk.

TRISTE. — Le Camicie nere di confine hanno evocato oggi la tragica morte del fascista postumiese Giuseppe Urk, ucciso sulla linea di frontiera il 4 gennaio 1922, il Segretario del Partito ha inviata una grande corona di alloro.

L'anniversario della morte della Regina Margherita.

ROMA. — In occasione della ricorrenza dell'anniversario della morte della Regina Margherita, il Re e la Regina hanno assistito ad una Messa in suffragio al Pantheon.

Sabato 5

Il primo colloquio Mussolini-Laval.

ROMA. — Questa mattina ha avuto luogo a Palazzo Venezia il primo colloquio tra il Capo del Governo ed il Ministro Laval.

Al colloquio, che è durato due ore, erano presenti l'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun ed il Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Suvich.

Nel frattempo, il sig. Léger, Segretario Generale al Ministero degli Esteri francese, e il sig. St. Quentin, Sottodirettore politico per l'Africa, si sono recati a Palazzo Chigi per la trattazione delle questioni in corso. (Vedi documenti).

Laval ricevuto da S. M. il Re.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza il Ministro degli Affari Esteri di Francia S. E. Laval, giunto al Palazzo del Quirinale accompagnato dal capo del cerimoniale italiano conte Senni e dal suo capo di gabinetto Rochat.



Il Ministro degli Affari Esteri di Francia rende omaggio al Militare Ignoto Italiano.

S. H. il Re ha offerto al Quirinale una colazione in onore del Ministro degli Esteri della Repubblica francese.

Alla colazione hanno partecipato S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, il Capo del Governo, i sottosegretari di Stato alla Presidenza ed agli Affari Esteri, le personalità del seguito di S. E. Laval, l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, e quello d'Italia a Parigi, le alte cariche di Corte ed i membri delle Case Civile e Militare di S. M. il Re, personalità di Corte di S. M. la Regina, alti funzionari e gli addetti Militari dell'Ambasciata di Francia ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri Italiano.

La prima giornata romana di Laval.

Nel pomeriggio, S. E. Laval accompagnato dal seguito e dall'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, dal Capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri Italiano, da alti funzionari dell'Ambasciata di Francia e del Mini-



Roma — S. E. Laval — Ricevimento al Palazzo Farnese.



S. E. Laval in Campidoglio



La commemorazione dei Garibaldini caduti nella Argonne.

stro di Francia e del Ministero degli Esteri d'Italia e dagli Addetti Militari Francesi si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia al Pantheon, presso le quali ha fatto deporre grandi corone legate con nastri dai colori francesi. Successivamente si è recato alla Tomba del Milite Ignoto, dove il vice-governatore di Roma Dentice d'Accadia, il Prefetto, l'on. Delcroix, una larga rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione d'Italia e numerose altre Autorità civili e militari erano ad attendere il signor Laval, il quale ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una magnifica corona di fiori, sostando alcuni istanti in devoto raccoglimento.

Il Ministro si è poi recato all'albergo, ove si è trattenuto fino alle ore 18, ora in cui si è portato a Palazzo Farnese per ricevere la colonia francese residente a Roma.

Il ministro Laval ha ricevuto il senatore Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia.

Il Capo del Governo ha offerto a Palazzo Venezia un pranzo in onore del Ministro Laval.

Il Capo del Governo Italiano ed il Ministro degli Esteri francese hanno pronunziato brindisi augurali. (Vedere documenti).

Il « Foglio d'ordini » del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presi ordini dal Duce, ha diramato oggi il « Foglio d'ordini » del P.N.F., che reca il testo delle due dichiarazioni, approvate dal Consiglio Nazionale, riunitosi a Torino il 3 gennaio XIII.

S. E. Starace è giunto a Roma col gagliardetto del Partito.

ROMA. — Insieme al Gagliardetto del P.N.F., tra le vive acclamazioni della popolazione, ha fatto ritorno a Roma il Segretario del Partito.

A ricevere il Gagliardetto erano il Manipolo d'Onore, costituito dai militi della 112ª Legione e la musica della Legione STEREA.

S. E. Starace nonostante l'incidente occorsogli al Sestriere, ha ripreso oggi il suo alto ufficio a Palazzo Littorio.

Il varo del sommergibile « Glauco ».

MONFALCONE. — Nei cantieri riuniti dell'Adriatico è stato felicemente varato il R. Sommergibile *Glauco*. Al varo hanno assistito le più alte autorità civili e militari della provincia.

S. Em. il Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, ha benedetto la nave.

Il nuovo Presidente del R. Aero Club d'Italia.

ROMA. — Con decreto del Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica, il generale di Divisione Aerea Pietro Oppizzi e il duca Averardo Salviati sono stati nominati rispettivamente Presidente e vice-Presidente del Reale Aero Club d'Italia.

L'on. Marcello Diaz lascia così la Presidenza del sodalizio.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Corgolini, che Gli ha parlato circa la costituzione a Roma di un centro italiano di studi americani.

Il Duce ha approvato l'iniziativa.

Il Duce ha ricevuto il Commissario uscente del Reale Aero Club d'Italia, Duca Marcello Diaz della Vittoria, e l'attuale Presidente, generale di Divisione aerea Piero Oppizzi, che era accompagnato dal vice-Presidente Gandolfi.

Il Duce ha impartito ai nuovi dirigenti istruzioni per il compito da svolgere.

Una commemorazione a Roma di Bruno e Costante Garibaldi.

ROMA. — L'anniversario della morte di Costante Garibaldi, caduto 5 giorni dopo il fratello Bruno nella foresta delle Argonne, è stato oggi commemorato al Verano. Presso la tomba dei due eroi si sono raccolti numerosi garibaldini e ex-combattenti che hanno deposto fiori.

Domenica 6**La seconda giornata di Laval.**

ROMA. — A Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciatore di Francia, dopo un pranzo offerto dall'ambasciatore di Francia conte De Chambrun in onore di Pietro Laval, pranzo al quale partecipò il Duce, seguì un brillante ricevimento, cui intervennero il Corpo diplomatico, alte cariche dello Stato, alte gerarchie del Partito e le più cospicue personalità dell'aristocrazia e del patriziato romano e della colonia francese.

Durante il ricevimento è stato notato che Mussolini e Laval si erano appartati per un altro colloquio, al quale si è attribuita una importanza decisiva. Infatti, quando, dopo un'ora, la sala in cui si erano intrattenuti cordialmente i due eminenti uomini di Stato — insieme coll'on. Suvich, coll'ambasciatore di Francia, De Chambrun, e col signor Léger — si è riaperta, il signor Laval diceva sorridendo ai giornalisti del suo Paese che ansiosamente attendevano le ultime notizie: « C'est fini ». Il che significava: « L'accordo franco-italiano è raggiunto ».

La notizia veniva subito diffusa negli ambienti giornalistici, che la diramavano all'estero con qualche particolare. La soddisfazione appariva generale.

La befana fascista festeggiata in Italia.

ROMA. — Con fervide manifestazioni di gratitudine e di riconoscenza per il Capo del Governo ha avuto luogo, in tutta Italia e nei fasci all'Estero e delle Colonie, la « befana del Duce » con doni di giocattoli e di effetti di vestiario per i bimbi delle famiglie disagiate.

Soltanto a Roma sono stati distribuiti oltre 27.000 pacchi, presso i Gruppi regionali.

Tutte le sezioni regionali del Partito, le sezioni dopolavoristiche ed in particolare le sezioni femminili, hanno curato il confezionamento dei pacchi-dono. I segretari federali, i segretari dei Fasci e le prime autorità cittadine, hanno presenziato le distribuzioni dei doni, portando, da regione a regione, una parola di affettuoso cameratismo agli innumerevoli beneficiari.

Notizie dalle Colonie e dai centri di popolazione italiana all'estero informano del soddisfacente esito di questo rito gentile, che è stato bene organizzato dovunque sono bimbi italiani.

I Principi di Piemonte ringraziano i mittenti di 500.000 cartoline.

NAPOLI. — La Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte comunica:

In occasione del battesimo di S. A. R. la Principessa Reale Maria Pia sono giunte alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte tre altre numerosissime manifestazioni di omaggio oltre 500.000 cartoline illustrate contenenti gentili espressioni di felicitazioni e di augurio specialmente da parte di alunni delle scuole elementari del Regno.

Nell'impossibilità di rispondere a tutti, gli Augusti Principi desiderano che giunga ai gentili mittenti, col presente comunicato, l'espressione del loro animo profondamente grato per l'atto di omaggio particolarmente gradito.

Fratellanza d'armi italo-francese in memoria dei Garibaldini delle Argonne.

PARIGI. — Al Cimitero del Père Lachaise davanti al monumento eretto alla memoria dei garibaldini delle Argonne e dei volontari italiani nell'esercito francese morti per la Francia, fu commemorato il ventesimo anniversario dei combattimenti del 5, 6, 7, 8 e 9 gennaio 1915, nel corso dei quali Costante Garibaldi trovò morte gloriosa, sono convenuti i garibaldini di Parigi che rivestivano la loro camicia rossa e che si erano riuniti attorno alla bandiera della Federazione dei garibaldini di Francia, presieduta dal capitano Camillo Marabini. Assistevano numerose delegazioni di associazioni francesi di ex-combattenti con bandiera e una larga rappresentanza dell'associazione dei volontari stranieri nell'Esercito francese.

Sono stati scambiate espressioni di fraternità d'armi, e di auspicio per il convegno di Roma.

Lunedì 7**La firma degli accordi italo-francesi.**

ROMA. — Dopo un terzo conclusivo colloquio, il Capo del Governo italiano ed il Ministro degli Esteri di Francia hanno proceduto alla firma degli accordi. (Vedere documenti).

Prima di mezzogiorno il signor Laval si è recato alla Città del Vaticano.



Il Ministro Laval firma gli accordi Italo-Francesi.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il signor Laval, si è recato alla Casa Madre dei Mutilati, dove erano convenuti ad attendere l'on. Delcroix, con la Commissione direttiva dell'Associazione Mutilati, gli on.li Rossi e De Cesare per l'Associazione Nazionale Combattenti, l'on. Colaschi e il console Pescosolido per i volontari di guerra, l'on. Caribaldi per i Volontari delle Argonne, il console Del Vecchio per il Nastro Azzurro, un folto gruppo di Medaglie d'oro con a capo S. E. il Principe Gonzaga e il comm. Carolet, una larga rappresentanza dei ciechi guidati dalla Medaglia d'oro Tognoli e tutti i presidenti delle associazioni d'arma. Erano pure presenti il conte Dampierre, in rappresentanza dell'Ambasciatore di Francia, tutti gli addetti militari francesi con a capo il generale Parisot e un numeroso gruppo di combattenti francesi, convenuti a Roma da diverse parti d'Italia col loro presidente nazionale Henry Mirauchaux e col presidente della sezione romana dei mutilati Berne de Chavannes. Davanti alla Casa Madre erano schierati una coorte d'onore e circa duecento ufficiali della Legione romana dei Mutilati, al comando del console Mazzetti.

Nel salone, sul cui portale è incisa la frase dettata dal Duce: « Qui la Vittoria è vivente », gremito dei più eminenti rappresentanti del combattentismo italiano, lo on. Delcroix ha fatto omaggio a S. E. Laval dell'opera in bronzo « Il fante caduto » dello scultore cieco di guerra Ernesto Manuelli, rivolgendogli il seguente saluto:

« Signor Presidente,

« Io vi saluto in nome di tutte le associazioni di guerra qui rappresentate; vi saluto anche a nome dei combattenti francesi che vedeste tra noi e coi quali, l'avete detto ieri a Palazzo Farnese, noi abbiamo utilmente lavorato e lavoreremo anche meglio nell'avvenire. Noi consideriamo il vostro viaggio a Roma e il vostro incontro col Duce, che di Roma ha l'anima e il volto, come il felice inizio di un'opera che dev'essere proseguita sino in fondo.

« In ricordo del vostro viaggio e della vostra visita vi preghiamo di accettare questo bronzo, che un soldato cieco ha modellato al buio con le sue mani vedenti: è l'Italia combattente, che offre a voi l'immagine triste e gloriosa del sacrificio compiuto per la vittoria comune.

« Voi avete giustamente affermato che l'amor di patria non deve impedire ai popoli l'adempimento dei loro doveri di solidarietà umana; noi ci permettiamo di aggiungere che l'amore della pace non deve impedire a noi di custodire i ricordi della guerra che abbiamo combattuta per la giustizia, che della pace è al tempo stesso il principio e l'onore. I soldati della Marna e di Verdun, del Carso e del Piave, serbando i ricordi della guerra, intendono servire ancora le idee che li sostennero nel pericolo e nel patimento della trincea. Noi soldati sappiamo che la pace non è solo il premio della guerra, ma è anche il supremo aspetto della gloria ».

Il Signor Laval ha risposto ringraziando della manifestazione e delle parole, che lo hanno profondamente commosso, e dichiarando che, se egli avesse avuto ancora un dubbio di avere con la sua venuta a Roma servito l'interesse del suo Paese, dopo questa cerimonia ogni dubbio gli sarebbe stato tolto. Nella pace come nella guerra l'amicizia della Francia e dell'Italia, cementata sui campi di battaglia, resta come pegno di felicità per i due popoli e come pegno più sicuro della pace di Europa. Ringraziando del magnifico bronzo che gli è stato donato, il Ministro Laval ha dichiarato che esso costituirà un perenne ricordo di questo viaggio, tanto più caro al suo cuore in quanto offertogli nella Casa dei Mutilati da Carlo Delcroix che è veramente il simbolo vivente del sacrificio italiano in guerra.

I discorsi, spesso interrotti da vivissimi applausi, hanno dato luogo a vibranti manifestazioni, che hanno assunto il più alto tono quando è stato intonato il canto di *Giovinetta*.

All'uscita dalla Casa Madre il Ministro Laval, visibilmente commosso, ha abbracciato il capo dei Mutilati d'Italia mentre tutt'intorno, anche da parte della numerosa folla radunata sulla piazza, si rinnovavano calde dimostrazioni all'indirizzo della Francia, dell'Italia e del Duce.

Il Duce riceve i rappresentanti della stampa italiana e francese.

Dopo la cerimonia della firma una festissima rappresentanza della stampa italiana e francese è stata introdotta nella Sala del Mappamondo. La magnifica sala, nella quale uno



Gli accordi Italo-Francesi conclusi felicemente a palazzo Venezia. La firma del Duce

storico atto si è compiuto per l'amicizia di due Nazioni e nell'interesse della pace europea, era sfiorante di luce. Mussolini, rivolgendosi ai giornalisti ha fatto alcune dichiarazioni (*Vedere documenti*).

Il Direttorio del Partito.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P.N.F. si è riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del P. N. F. presenti le LL. EE. Buffarini Biagi e Ternazzi. (*Vedere documenti*).

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nei giorni scorsi il tenente colonnello Luigi Susania, della Biblioteca Militare Centrale che gli ha fatto omaggio del suo volume dal titolo «*Pagine e parole di guerra del Re Soldato*».

Il Duce presiede la 1ª riunione della Corporazione Zootechnica e Pesca.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo ha avuto luogo la 1ª riunione della Corporazione della Zootechnica e della Pesca.

Erano presenti alla seduta, il Ministro degli Esteri francese Laval e molti giornalisti francesi (*Vedi documenti*).

I Martiri fascisti: Goffredo Blasina e Pietro Poli.

TRIESTE. — Le Camicie nere e la Gerarchia del fascismo triestino hanno commemorato il Martire fascista Goffredo Blasina. Sulla tomba del Martire sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

FIRENZE. — Per l'anniversario della morte del Caduto fascista Piero Poli, è stata celebrata una messa nella cripta dei Caduti fascisti. Sull'arca del Martire sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

Per la chiusura del Ramadan a Tripoli e ad Amara.

TRIPOLI. — In occasione della festa musulmana di Eid El Seghir, con cui si conclude il mese di Ramadan, ha avuto luogo al Palazzo Municipale il consueto ricevimento, offerto dal Podestà, cui sono intervenuti le autorità civili e militari, il corpo consolare, le notabilità indigene e numerosi invitati.

Il Maresciallo Balbo ha pronunciato parole di augurio e di saluto alla popolazione musulmana, di cui ha sottolineato l'assoluta fedeltà, rilevando come nel nuovo clima di ordine e di progresso instaurato dal Fascismo, vi siano per essa nuove possibilità di proficuo lavoro da cui trarrà maggiore benessere.

Il Governatore ha concluso, vivamente applaudito, accennando ad alcune providenze dirette a migliorare le condizioni di abitabilità di alcuni nuclei di case indigene. Ha risposto, a nome della popolazione musulmana, il Principe Suleiman Caramanli, pronunciando riconoscenti parole di devozione.

ASMARA. — In occasione della festa del Bairam alla presenza di tutte le autorità civili e militari della colonia, il Reggente ha consegnato in forma solenne i brevetti di titoli onorifici a personalità musulmane.

Quindi, il Reggente ha offerto al Palazzo governatoriale una colazione alle notabilità musulmane, con l'intervento di alte autorità della colonia e di tutti i capi delle più importanti tribù musulmane. Alla fine della colazione, il Reggente ha rivolto parole augurali di saluto.

Negli altri centri della colonia la distribuzione dei brevetti di titoli onorifici è stata fatta da commissari regionali.

Onoranze alle salme di dieci vittime di infortunio sul lavoro.

MILANO. — Per il crollo di un'ala di palazzo in costruzione in via Uberti, dieci lavoratori han perduto la vita.

Il Capo del Governo ha disposto aiuti per le famiglie del-

le vittime, ed ha inviato una sua personale corona. Anche il segretario del Partito ha inviato una corona.

Le dieci salme, che sono state trasportate nel salone «*Arnaldo Mussolini*» dei Sindacati Fascisti lavoratori dell'industria, trasformato in camera ardente, sono state visitate dal Duca di Bergamo, dal Cardinale, dal Segretario Federale, da tutte le gerarchie fasciste, e vegliate da Militi della 34ª Legione e da operai in Camicia nera.

Oggi ha avuto luogo in forme solenni il trasporto al cimitero, con imponente corteo che ha sfilato fra ali di popolo commosso.

Martedì 8

I Martiri fascisti: Eugenio e Renato Picciati, Giulio Morelli, Aldo Milano.

MASSA CARRARA. — Tredici anni or sono, nella montana frazione di Bergiola di Carrara, caddero, stroncati dal piombo di rinnegati, tre squadristi del Fascio di Combattimento carrarese, che nel precedente anno già aveva immolato giovane sangue per il trionfo dell'Ideale fascista. Trattavasi, questa volta, di due studenti universitari e di un cavatore di marmo: fratelli Eugenio e Renato Picciati, i primi, Giulio Morelli, il secondo. I Picciati, già valorosi combattenti e decorati, studiavano ingegneria a Pisa; il Morelli era stato tra i primi ad accorrere sotto i neri gagliardetti del Fascismo apuano. Tutti e tre furono uccisi, in odio alla loro fede, la sera dell'8 gennaio del 1922, al termine di una folla radunata combattentista. Per disposizioni del federale, la celebrazione di questa sanguinosa tappa del martirio fascista apuano avrà luogo domenica prossima, nella frazione di Bergiola.

VERCELLI. — Ricorrendo il 14º anniversario del sacrificio di Aldo Milano, il primo Caduto fascista vercellese, nel Comune di Albano Vercellese, dove egli cadde colpito mentre con pochi animosi tentava di rimuovere una lapide antinazionale, è stato inaugurato un marmoreo ricordo. Sul monumento sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

Il genetliaco della Regina.

ROMA. — Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina col rituale cerimoniale si sono svolte le manifestazioni augurali da parte del Governo e delle Autorità.

Da tutte le Province, sono giunte alla Regina le espressioni augurali inviate dalla Autorità e Gerarchie.

Nella Reale chiesa del Sudario, è stato cantato un Te Deum, al quale hanno partecipato i Principi di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi il Comandante G. Pagano di Melito che gli ha offerto le sue pubblicazioni: «*La Nave Pirata*» e «*Mine e spie*».

La partenza da Roma del Ministro Laval.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri di Francia sig. Pierre Laval ha lasciato oggi la Capitale accompagnato dalla famiglia e dalle personalità del seguito.

Una numerosa folla si è data convegno nella piazza antistante la stazione e lungo le arterie per cui doveva passare la macchina dell'illustre ospite per porgergli il saluto di commiato.

Lungo il piazzale della stazione, erano stati distesi cordoni di metropolitani e carabinieri in alta uniforme. Prestavano servizio d'onore reparti di Giovani Fascisti e rappresentanze dei Gruppi Rionali coi gagliardetti. Suonava gli Inni della Patria la Banda dei Giovani Fascisti.

Tra le personalità erano presenti gli Ambasciatori di Francia, i Ministri a Roma di Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia, gli Addetti Militari, i Segretari delle due Ambasciate con gli altri funzionari, il senatore Borletti presidente del Comitato Italia-Francia, S. E. il senatore Sandicchi, il barone Aloisi, il conte Semi, gli on. Amilcare Rossi e Coselschi, il Governatore di Roma, molti rappresentanti della Colonia francese a Roma, e numerosi giornalisti italiani, francesi e di altri Stati.



La partenza di S. E. Laval dalla stazione di Roma
il Duce stringe la mano al Ministro.

Il signor Laval è ondeggiato dalle personalità convenute. La Banda dei Giovani Fascisti alterna la « Marsigliese » e « Giovinezza » con gli inni della Patria.

Dalla piazza si elevano grida di « Viva Laval! Viva Mussolini! ». Subito dopo ecco la macchina del Duce il quale è accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich. L'arrivo di Mussolini annunciato da squilli di attenti suscita nella folla nuove vibranti ondate di entusiasmo.

Il sig. Laval e le personalità presenti si fanno incontro al Duce che sorride e saluta con cordialità il Ministro francese e la figliuola. Il Duce che ha alla sua destra il sig. Laval, entra nella stazione attraversando la Saletta Reale. Nuove acclamazioni accolgono i due uomini di Stato i quali conversano affabilmente sino all'ora della partenza.

I Giornalisti francesi al Duce.

ROMA. — I giornalisti francesi, che sono stati in questi giorni a Roma, hanno telegrafato al Duce in questi termini:

« I giornalisti francesi che hanno accompagnato il Ministro Laval a Roma, vogliono esprimere a V. E., la loro gratitudine per le accoglienze da essi ricevute a Palazzo Venezia. La giornata del 7 gennaio 1935 figurerà fra i più commoventi ricordi della loro carriera. Essi sono fieri di essere stati associati in un atto che segna una data decisiva nella storia delle relazioni franco-italiane, e saranno felici di collaborare allo sviluppo della intesa indispensabile fra le due Nazioni. Essi assicurano V. E. del loro sentimento rispettosi ».

Un altro telegramma è stato inviato dai giornalisti di Francia all'on. Guglielmotti:

« Prima di lasciare l'Italia i giornalisti francesi che hanno accompagnato il Ministro Laval esprimono ai loro confratelli di Roma i loro più vivi ringraziamenti per le cordiali accoglienze ricevute. Del troppo breve soggiorno essi portano un'impressione quanto mai confortante per l'avvenire delle relazioni franco-italiane ».

Mercoledì 9

Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

ROMA. — Nella ricorrenza della morte di Vittorio Emanuele II si sono svolte cerimonie religiose e militari.

Dinanzi alla tomba del Pantheon ornata di fiori, hanno sfilato rappresentanze delle Forze Armate e le scolaresche dell'Urbe.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà di Padova nonché il Presidente ed il Direttore della Fiera di Padova i quali Gli hanno sottoposto i risultati attivi della decorsa manifestazione ed il dettagliato programma della XVII. Fiera che avrà luogo nel prossimo giugno.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per l'esito conseguito ed ha approvato il programma nel quale sono stati tenuti in particolare evidenza i problemi delle Tre Venezie e del Bacino Danubiano con cui la Fiera intende svolgere particolare attività in relazione all'attuale momento economico.

Il Duce infine ha acconsentito a riconfermare alla Fiera di Padova il suo carattere di continuità ed ha dimostrato speciale interessamento alla Mostra Nazionale del Fanciullo che avrà luogo a Padova in occasione della sua prossima Fiera.

La Corporazione della Zootecnica e Pesca.

ROMA. — Continuano le sedute della Corporazione della Zootecnica e Pesca presiedute dall'on. Razza, (Vedere documenti).

Martiri fascisti: Ambrogio Montini.

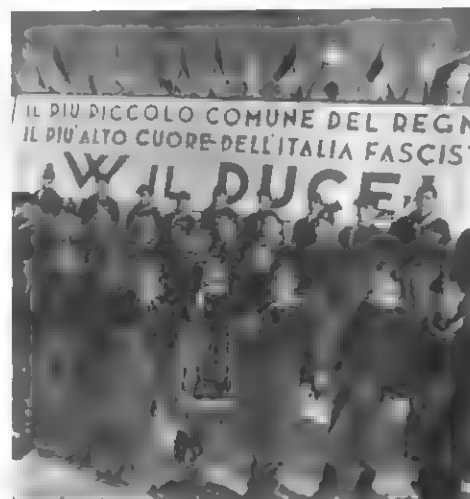
PALLANZA. — Il fascismo pallanese ha celebrato l'anniversario della morte del Martire fascista di Lungo Ambrogio Montini.

Sulla tomba sono stati deposti fiori del Segretario del Partito.

Giovedì 10

Per un ricordo della prima riunione del Gran Consiglio.

ROMA. — Il foglio di disposizioni del Segretario del Partito, reca, tra l'altro l'O.d.g. per la inaugurazione della lapide al Grand Hôtel, che ricorda la prima riunione del Gran Consiglio del Fascismo e l'istituzione della M. V.S.N.



Giovani fascisti Piemontesi a Sestrières.

La Corporazione della Zootecnica e Pesca.

ROMA. — Nella seduta odierna la Corporazione della Zootecnica e Pesca ha chiuso i lavori con una vibrante manifestazione al Duce e concretando notevoli soluzioni di importanti problemi nei due ampi settori della vita produttiva nazionale. (Vedere documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Comitato esecutivo e l'ufficio permanente della Confederazione degli studenti orientali, nel quale sono rappresentate le organizzazioni degli studenti in Europa delle varie Nazioni asiatiche e la presidenza della Federazione degli indiani in Europa.

Tutte e due queste organizzazioni, nei loro congressi tenutisi a Roma nei giorni scorsi, hanno scelto Roma quale sede dei loro segretariati.

I rappresentanti dei due Comitati hanno tenuto a confermare al Capo del Governo la profonda ripercussione in Asia delle Sue ripetute dichiarazioni sulla necessità di intensificare la collaborazione culturale fra Europa ed Asia. (Vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Pignatti, Ambasciatore a Parigi; l'incaricato d'affari di Etiopia, il prefetto e il segretario federale di Bergamo, il podestà di Catania e Renato Simoni.

Venerdì 11

Martiri fascisti: Federico G. Florio.

FIRENZE. — Nella cripta dei Caduti fascisti in Santa Croce, alla presenza delle Gerarchie fasciste di Firenze e di Prato, è stata celebrata una messa in suffragio del Caduto Federico Guglielmo Florio. Sull'ara del Caduto sono stati deposti fasci di fiori a nome del Segretario del Partito e della Federazione fascista fiorentina.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il fascista prof. Arturo Marpicati, cancelliere della R. Accademia di Italia, il quale gli ha fatto omaggio del suo recentissimo volume di *Liriche di guerra*.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il maestro Francesco Malipiero che gli ha fatto omaggio, molto gradito, dello spartito di una sua nuova opera musicale.

Il vivo compiacimento del Duce per l'opera svolta dalla «Dante Alighieri».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della «Dante Alighieri», on. Felice Felicioni, che gli ha riferito sull'andamento dell'azione svolta dalla Società durante il 1934.

L'on. Felicioni ha inoltre fatto omaggio al Duce dell'annata 1934 delle *Pagine della «Dante»*, rivista che viene distribuita ai soci dell'interno e di altre pubblicazioni della Società.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha manifestato il suo vivo compiacimento per la fervida opera che la «Dante» svolge per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. (Vedi documenti).

Sabato 12

Il Duce presiede la prima riunione del Consiglio dell'Esercito.

ROMA. — Oggi, sotto la presidenza del Duce ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio dell'Esercito.

Erano presenti fra gli altri S.A.R. il Principe di Piemonte e S.A.R. il Conte di Torino.

Compiacimento del Duce all'Ispettorato Premilitare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Grazioli, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Ispettorato della pre e post-militare.

La grande organizzazione è già in pieno sviluppo. Le lezioni di cultura militare nelle scuole e nelle Università avranno inizio il 1. febbraio p. v.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento.

Nel Gran Consiglio.

ROMA. — Con suo decreto in data odierna il Duce ha chiamato a far parte del Gran Consiglio, secondo l'art. 7 della legge costitutiva, i camerati Roberto Farinacci e Giovanni Marinelli.

Domenica 13

Il Duce inaugura la lapide commemorativa della prima riunione del Gran Consiglio del Fascismo.

ROMA. — Il Capo del Governo ha inaugurato, al Grand Hotel, la lapide che ricorda la storica adunata del 13 gennaio 1923, durante la quale fu deliberata la creazione del Gran Consiglio del Fascismo e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

L'on. Bodrero ha dettato per la lapide queste parole:

Qui il 13 Gennaio 1923 — Anno primo E. F. — Benito Mussolini Riuniti i Gerarchi della Rivoluzione — Fon-



La Lapide inaugurata al Gran Hotel di Roma in ricordo della prima seduta del Gran Consiglio e dell'istituzione della Milizia Volontaria.



Roma — Il palazzo dove è stata inaugurata la lapide in ricordo della prima seduta del Gran Consiglio.

dava il Gran Consiglio e la Milizia V. S. N. — Prime pietre angolari del nuovo ordine romano.

La consacrazione della lapide si è compiuta con la solennità austera che sempre accompagna le memorie sacre della Rivoluzione. Facevano guardia d'onore, oltre ai moschettieri, gli squadristi che adempirono al servizio per il Gran Consiglio nella ricordata data.

La Corporazione dei Tessili.

ROMA. — Si è riunita a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dei prodotti tessili. (Vedere documenti).

Martiri fascisti: Cesare Montini.

PALLANZA. — Il Fascismo verbanese ha commemorato il tredicesimo anniversario del sacrificio di Cesare Montini, che fu pugnalato il 7 gennaio a tradimento.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Razza vice presidente della Corporazione della Zootecnia e della Pesca, il quale gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori della Corporazione stessa, sottoponendogli le conclusioni adottate.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dello spirito di concreta collaborazione delle categorie, sul terreno della disciplina economica con cui si sono svolte le discussioni, ed ha disposto perché le proposte avanzate dalla Corporazione vengano dai competenti Ministeri, rapidamente esaminate per la adozione dei provvedimenti regolamentari e legislativi, necessari alla loro situazione.

Molti di questi provvedimenti verranno tradotti in norme e sottoposti, per l'approvazione esecutiva, al Comitato Corporativo Centrale che si radunerà il 19 corrente.

Gli istruttori di ginnastica del Dopolavoro.

ROMA. — Nelle giornate di sabato e domenica si è tenuto, nella sede della direzione generale del Dopolavoro, il corso informativo per gli istruttori provinciali del 7. concorso ginnico-attletico che per il decimo annuale della fondazione dell'O. N. B. dovrà essere una superba ed imponente rassegna delle forze sportive dell'istituzione.

Il corso si è chiuso nel Palazzo Littorio, dove i 200 intervenuti, presentati dal direttore generale, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Ispezioni senza preavviso alle Federazioni di Verona, Pola e Vicenza.

ROMA. — Per disposizione del Segretario del P.N.F. sono state eseguite ieri ispezioni senza preavviso presso le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Verona: on. Renzo Morigi; Pola: on. Edoardo Malusardi; Vicenza: dott. Dino Gardini.

Anche senza preavviso sono stati ispezionati i corsi spe-

cialisti dei seguenti Comandi del Fascio Giovanili di Combattimento:

Trento: gen. C. B. Dho; Rovigo: col. Umberto Moretti; Bolzano: Cons. Giovanni Poli; Fiume: magg. Gino Pastori; Padova: Magg. Umberto Nannini; Treviso Magg. Giov. Pinna.

Martiri fascisti: Lorenzo Arata.

PIACENZA. — Il Fascismo piacentino ha commemorato l'annuale del sacrificio del fascista Lorenzo Arata, a S. Nicolò. Sulla tomba è stato deposta la corona inviata dal Segretario del Partito.

Manifestazioni, convegni e cerimonie.

ROMA. — S. E. l'Accademico Pietro Bonfante, il compianto vice presidente della classe scienze morali e storiche ed illustre scienziato, è stato commemorato all'inizio dell'adunanza generale dell'alto consesso.

CATANIA. — Il cardinale Schuster ha inaugurato un monumento al cardinale Dusmet, presenti le autorità civili e militari e le gerarchie della provincia.

ROMA. — Si sono celebrate solennemente e con la partecipazione di una vasta rappresentanza di spagnoli e con l'intervento dei Sovrani e dei Principi d'Italia, le nozze della figlia dell'ex-Re di Spagna con il principe don Alessandro Torlonia.

NIZZA. — Si è svolta una manifestazione sotto il patrocinio del Comitato France-Italia, per dimostrare il compiacimento degli accordi italo-francesi recentemente stipulati a Roma.

Lunedì 14

Il Duce approva il programma definitivo delle celebrazioni piemontesi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, ed ha approvato il programma definitivo delle celebrazioni dei grandi italiani del Piemonte, le quali si svolgeranno dal 15 settembre al 15 ottobre dell'Anno XIII. (Vedere documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — L'on. Bottai ha presentato al Duce l'omaggio di un corso di economia e legislazione del lavoro tenuto dal prof. Celestino Arena alla Scuola superiore di scienze corporative dell'Università di Pisa.

È la prima trattazione completa, in tre volumi, dei problemi del salario e del lavoro, secondo i principi dell'organizzazione giuridica corporativa.

Il Duce si è compiaciuto di gradire l'omaggio.

S. M. il Re riceve le Credenziali degli Ambasciatori di Russia e della Cina.

ROMA. — Con il cerimoniale di rito sono state presentate a S. M. il Re le credenziali degli Ambasciatori di Russia, S. E. Boris Stein e della Cina Liù Van Tao.

Martedì 15

La seconda riunione del Consiglio dell'Esercito.

ROMA. — Oggi, alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dell'Esercito ha tenuto la seconda riunione a Palazzo Venezia.

Erano presenti tra gli altri S.A.R. il Principe di Piemonte e S.A.R. il Conte di Torino.

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA. — A Palazzo Viminale si è riunito stamane alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri. (Vedere documenti).

Accordo fra l'Associazione combattenti e la Corporazione dei lavoratori dell'agricoltura.

ROMA. — L'Associazione nazionale dei combattenti e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, allo scopo di proseguire nello svolgimento della comune azione di efficace assistenza e di reciproca intesa, per la evoluzione del bracciantato iniziata tre anni or sono, hanno stipulato un nuovo accordo nazionale di collaborazione.

I lavori della Corporazione dei prodotti tessili.

ROMA. — Sotto la presidenza dell'on. Olivetti, la Corporazione dei prodotti tessili ha ripreso e concluso i suoi lavori, approvando le mozioni che saranno presentate al Capo del Governo. (Vedi documenti).

Il Segretario del Partito riceve la direzione de « L'Artigiano ».

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel pomeriggio di oggi i componenti la Direzione del giornale « L'Artigiano », fascisti on. Vincenzo Buronzo, Giovanni Eliseo e Giuseppe Bucciante.

Mercoledì 16

Il Duce riassume il Ministero delle Colonie.

ROMA. — S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni da Ministro delle Colonie di S. E. il gen. sen. Emilio De Bono e lo ha nominato Alto Commissario per le Colonie dell'Africa orientale italiana.

S. M. il Re ha nominato Ministro delle Colonie S. E. il Capo del Governo.

Nel Gran Consiglio.

ROMA. — Con R. D. 31 dicembre 1934 XIII, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* all'on. Morigi agr. Renzo, vice segretario del P. N. F., è stata riconosciuta la qualità di membro del Consiglio del Fascismo, in conformità dell'art. 3 della Legge 14 dicembre 1929.

S. E. De Bono ad Asmara entusiasticamente accolto dalla popolazione.

ASMARA. — Stamane, S. E. il Quadrumviro De Bono, Alto Commissario per l'Africa orientale, è sbarcato a Massaua, salutato a bordo del piroscafo *Crispi* dal reggente il Governo, Gabelli, dal comandante le truppe coloniali gen. Cubeddu, dal comandante superiore navale, dal commissario regionale e dal comandante del porto.

Al pontile di sbarco gli sono stati resi gli onori di rito dalle organizzazioni fasciste di Massaua e da tutta la popolazione metropolitana e indigena. Ricevuto dalle autorità e notabilità nel palazzo del Governo S. E. De Bono ha preso con un treno speciale per Asmara.

S. E. De Bono, ondeggiato dalle più alte Autorità civili, militari e politiche della Colonia, ha proseguito in macchina a passo d'uomo verso la residenza governatoriale. Tutta la popolazione metropolitana e quella indigena, schierata lungo i marciapiedi, ha tributato al Quadrumviro festose accoglienze.

Giovedì 17

La terza riunione del Consiglio dell'Esercito.

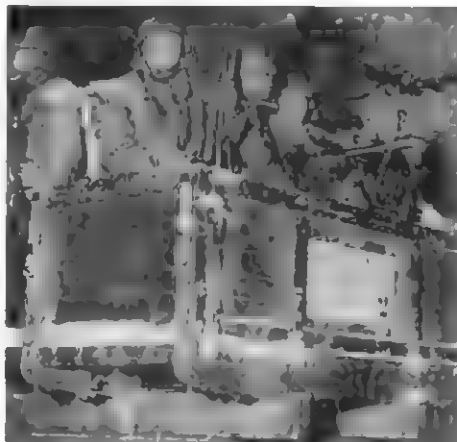
ROMA. — Oggi alle ore 17, presenti S.A.R. il Principe di Piemonte e S.A.R. il Conte di Torino, il Consiglio dell'Esercito, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione a Palazzo Venezia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Ottaviano Goga, ex-ministro romano, presidente del Comitato d'azione per l'università di Roma di Bucarest.

Solenni funerali a Saarbrücken di un granatiere del reparto italiano.

SAARBRÜCKEN. — Hanno avuto luogo solennemente, con partecipazione di reparti di tutti i contingenti internazionali di forze armate, i funerali del soldato del 2° Granatieri Iro Ciomarelli morto di polmonite due giorni fa.



Granatieri Italiani nella Saar.

La salma, terminata la cerimonia è stata trasportata a braccia da alcuni commilitoni fino alla stazione per essere inoltrata, via Francia, a Grosseto.

La morte dei senatori Cippico e Dall'Olio.

ROMA. — È deceduto il senatore conte prof. Antonio Cippico.

BOLOGNA. — Dopo breve malattia si è spento il senatore Alberto Dall'Olio. Il Duce ha incaricato il Prefetto di porgerle le sue condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

Manifestazioni di Tripoli al Duce Ministro delle Colonie.

TRIPOLI. — Tripoli ha festeggiato con grande entusiasmo l'assunzione da parte del Capo del Governo del Ministero delle Colonie. Nella città imbandierata si notava una eccezionale animazione nonostante la giornata piovosa.

Alla dimostrazione popolare hanno partecipato anche numerosi elementi indigeni di ogni razza.

Il Maresciallo Balbo ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« La Libia è fiera e orgogliosa di essere agli ordini diretti del Duce ».

Venerdì 18

Rapporto di Vittorio Mussolini a Ufficiali dei Fasci Giovanili.

ROMA. — L'addeito federale dei Fasci giovanili di combattimento Vittorio Mussolini ha convocato a rapporto alla sede del Comando federale oggi alle ore 16 gli ufficiali dei Fasci giovanili studenti medi per dare loro le disposizioni inerenti all'attività da svolgere nel mese in corso e per la



Il Duce a Caserta dal balcone della Reggia risponde alle acclamazioni del popolo.

partecipazione delle coorti G. F. studenti medi alla rivista del 1. febbraio in occasione dell'annuale dell'istituzione della Milizia.

Per una madre prolifica.

MILANO. — All'Asilo materno provinciale O. N. M. I. dove era stata ricoverata, a cura della locale Federazione, Gioia Rea in Germani ha dato alla luce il 15 corrente il suo 17. figlio. Al bambino è stato imposto il nome di Arnaldo.

La Germani è la madre che è stata ricevuta l'anno scorso in occasione della prima giornata della Madre e del Fanciullo da S. E. il Capo del Governo essendo risultata, oltre che una tra le donne più prolifiche della Provincia, quella con un maggior numero di figli viventi (15).

Alla prolifica madre è pervenuto un dono dal Capo del Governo, e l'O. N. M. I. ha tributato un premio speciale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Vittorio Valdani. Presidente del consiglio di amministrazione del « Mattino d'Italia » di Buenos Aires.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'ing. Banti direttore della Federazione imprese elettriche ed il dottor Villanova, Segretario della Federazione dei lavoratori acqua, gas ed elettricità, che gli hanno consegnato il fascicolo speciale edito dalla rivista « L'Energia Elettrica » organo ufficiale della U.N.F.I.E.I. e i dati riguardanti la stipulazione organizzativa e contrattuale dei dipendenti dalle aziende elettriche private.

L'anno Accademico degli studi romani.

ROMA. — Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte si è inaugurato solennemente, nella sede del Palazzo Borromini, l'anno accademico degli studi romani.

Hanno parlato, il Presidente dell'Istituto prof. Galassi Paluzzi ed il prof. Grazioli che ha pronunciato la prolusione.

Sabato 19

Il Duce all'Accademia Aeronautica di Caserta.

ROMA. — Stamani, alle ore 9,25, il Duce è partito in volo da Centocelle, pilotando personalmente il trimotore « S. 72 » accompagnato dal generale Valle e dal proprio aiutante di volo magg. Bisce.

Alle 10.15 atterrava all'aeroporto di Capua, ove ispezionava la Scuola specialisti della R. Aeronautica e la scuola di pilotaggio della Regia Accademia.

Il Duce si recava, quindi, alla sede di Caserta, assistendo al giuramento e al battesimo aereo degli allievi del corso « Orione » rivolgendone loro parole d'incitamento, esortandoli a conservare e a consolidare il primato dell'Ala italiana.

Ultimata la cerimonia visitava minutamente l'Istituto, la Reggia di Caserta e il Parco.

Intanto la popolazione, avuta notizia dell'arrivo del Capo del Governo, si riversava sul piazzale antistante alla Reggia, acclamando al Duce, che si è recato, tra la folla entusiasta, alla Casa del Fascio.

Rientrato all'Accademia, il Duce partecipa al rancio degli allievi, i quali, al termine della mensa, hanno intonato, alla sua presenza, canzoni fasciste e aviatorie.

Quindi faceva ritorno a Capua, da dove, nuovamente, spiccava il volo per Roma.

Malgrado il forte vento di tramontana e l'aria molto mossa, il Duce ha pilotato il proprio apparecchio, atterrando regolarmente all'aeroporto di Centocelle alle ore 15.20.

Il Principe di Piemonte al Sestrières.

TORINO. — S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto questa mattina in forma privatissima a Torino, col direttissimo delle ore 8.20 da Roma, al quale era stata aggiunta un'apposita vettura salon. Sceso dal treno in costume da sciatore, S. A. R. il principe Umberto è salito sull'automobile di Corte, che lo attendeva alla Stazione di Porta Nuova, proseguendo poi immediatamente per il Sestrières.

I Martiri fascisti:

Mario Sordini, Federico Florio.

BRESCIA. — Con rito religioso e civile si è commemorato l'anniversario della morte del Martire fascista Mario Sor-

timi. La cerimonia si è conclusa con deposizione di fasci di fiori sulla tomba del Martire a nome del Segretario del Partito.

GENOVA. — Alla sede del Circolo rionale fascista « Federico Florio », l'on. Ugo Barni ha commemorato il Martire fascista, a cui s'intitola il Circolo stesso.

Il Comitato Corporativo Centrale.

ROMA. — Presieduto dal Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale. (Vedi documenti).

Visita ai Fasci Giovanili di Roma dell'addetto militare germanico.

ROMA. — Il capitano Bohme, della Reichswehr, addetto militare presso l'Ambasciata tedesca a Roma, accompagnato dal colonnello Vietone, dell'8. Genio, si è recato a visitare la sede del Fascio giovanile di combattimento « Savoia », interessandosi dell'organizzazione e soffermandosi nella palestra dove i Giovani fascisti eseguivano esercizi.

L'addetto militare tedesco ha anche visitato il Fascio giovanile del Poligrafico dello Stato.

Poi il capitano Bohme si è recato a Palazzo Braschi, dove ha visitato gli uffici del Comando federale dei Fasci giovanili e si è intrattenuto con gli ufficiali, tra i quali era Vittorio Mussolini.

Prima di lasciare il Comando federale il capitano Bohme ha espresso la sua ammirazione per l'organizzazione giovanile, per la rapidità con la quale i Giovani fascisti possono essere mobilitati e per l'istruzione di specializzazione di cui ha potuto constatare l'efficienza.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il musicista Vittorio Gnanini, il quale gli ha fatto omaggio dello spartito dell'opera « Lucidia ».

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Carlo Bergamaschi, che nella sua qualità di R. Commissario per l'Ente Nazionale Fascista di Previdenza e di Assistenza per i dipendenti degli Enti parastatali ed assimilati gli ha riferito sull'attività svolta.

Il Segretario del P. N. F. gli ha espresso il suo compiacimento.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza al Quirinale i Direttori nazionali dell'Associazione Combattenti e dell'Istituto del « Nastro Azzurro » che hanno porto al Sovrano l'omaggio dei Combattenti e dei decorati al valore militare inquadrati nelle due organizzazioni.

S. M. il Re ha avuto espressioni di cordiale simpatia per i reduci di guerra ed ha dimostrato vivo interessamento per l'attività svolta dalle due Associazioni.

Successivamente all'udienza reale il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti si è riunito per i lavori dell'ordinaria sessione mensile.

Ispezioni di Federazioni provinciali e di corsi per Giovani fascisti.

ROMA. — L'odierno « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito Nazionale Fascista recava:

« Domani, 20 corr., saranno ispezionate le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Lucca: on. Adelchi Serena; Grosseto: on. Renzo Morigi; Firenze: on. Edoardo Malusardi; Pistoia: dottor Dino Gardini.

Il vice segretario on. Serena presiederà il rapporto delle gerarchie della provincia di Lucca.

Il vice segretario on. Morigi e i componenti il Direttorio Nazionale Malusardi e Gardini, dopo aver effettuato le ispezioni, riceveranno i fascisti e il pubblico nella sede della Federazione dalle ore 13 alle ore 19.

Saranno inoltre ispezionati i corsi specialisti dei seguenti Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento:

Massa Carrara: Generale G. B. Dho; Livorno: Colonnello

Umberto Moretti; Siena: Console Giovanni Poli; Pisa: Maggiore Gino Pastori; Arezzo: Maggiore Umberto Nannini ».

Domenica 20

Manifestazioni, cerimonie e convegni.

MILANO. — Con vibranti riti di fede fascista e fra entusiastiche acclamazioni al Duce, S. E. Marinetti ha celebrato il XVI annuale della fondazione del Corpo Arditi.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Si è inaugurata una lapide che ricorda l'eccidio di fascisti.

AVELLINO. — Si è inaugurato un busto al grande concittadino Francesco De Sanctis.

Lunedì 21

L'ultima riunione del Consiglio dell'Esercito.

ROMA. — Oggi, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo la quarta ed ultima seduta del Consiglio dell'Esercito, presieduto dal Duce.

Hanno presenziato a tutte le sedute le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Conte di Torino, il Maresciallo Badoglio; i Sottosegretari di Stato Baistrocchi, Cagnani e Valle; i generali Grazioli, Bonzani, Amantea, Perris, Caszera, Ago, Teruzzi, Giuliani, Bos, Ambrosi, De Pignier e Guzzoni.

Il Duce tiene a Rapporto Generali e Colonnelli dei RR. CC.

ROMA. — Oggi, alle ore 12 a Palazzo Venezia, il Duce ha tenuto il rapporto dei generali e colonnelli dell'Arma dei RR. CC. Gli Ufficiali sono stati presentati al Duce dal Comandante Generale dell'Arma S. E. Aiazzi di San Marzano.

I colonnelli comandanti delle Legioni di Bolzano, Bologna e Palermo sono stati quindi trattenuti dal Duce a speciale rapporto.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Domenico Ghezzi, presidente della Società « Umantaria » di Milano, che gli ha riferito sull'andamento di quella istituzione.

ROMA. — Presentati da S. E. Lessona, il Duce ha ricevuto i Direttori generali del Ministero delle Colonie.

I Martiri fascisti: Pio Costa, Mario Ruini.

PARMA. — I fascisti di Langhirano hanno solennemente celebrato il XIII annuale della morte gloriosa di Pio Costa, il giovane Martire del Fascismo parmense, ucciso a 16 anni.

MODENA. — Ricorrendo il 14. anniversario della morte del primo Caduto fascista modenese, lo studente Mario Ruini, ha avuto luogo, nella sala dell'ex Consiglio comunale, la solenne commemorazione, alla quale hanno presenziato i gerarchi del Partito, le Camice Nere e i Giovani fascisti. Si è recato sulla tomba del Caduto per deporvi un fascio di fiori di S. E. Starace.

Martedì 22

I Comitato Corporativo Centrale.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è svolta la seconda seduta del Comitato Corporativo Centrale. (Vedere documenti).

Martiri fascisti: Antonio Pagani.

CREMONA. — A nome del Segretario del Partito è stata deposta una corona di fiori sulla tomba del Martire fascista Antonio Pagani, di cui ricorreva l'anniversario della morte.

La morte di un valoroso camerata.

BARI. — È deceduto ieri improvvisamente l'on. Mario Li-mongelli, nota figura del Fascismo di Terra di Bari. Si sono svolti stamani solenni onoranze funebri, a cui hanno partecipato tutte le Autorità e le Gerarchie fasciste della provincia.

Mercoledì 23

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza l'on. sen. Carlo Bonardi, presidente del Touring Club Italiano, i vice presidenti comm. Mario Bertarelli e gr. uff. Gorla e il segretario generale cav. uff. Attilio Gerelli, coi quali si è interessato dell'attività del sodalizio.

Figli degli italiani d'America in Italia.

ROMA. — Una rappresentanza dei figli degli italiani residenti negli Stati Uniti d'America che attualmente si trova a Roma per visitare la Capitale, accompagnata da dirigenti della Direzione degli italiani all'estero, si è recata a rendere omaggio al Milite Ignoto ed ai Caduti fascisti.

Giovedì 24

Movimenti nelle cariche di governo.

ROMA. — Vengono pubblicati ufficialmente le notizie dei decreti in corso di registrazione per mutamenti in varie cariche di Governo (vedi documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Oppo, Segretario generale della Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale, che ha riferito sulla organizzazione ormai al termine.

Il Duce si è compiaciuto della importante partecipazione degli artisti italiani a questa grande manifestazione d'arte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. sen. Carlo Bonardi, il comm. Mario Bertarelli, il gr. uff. Giuseppe Gorla e il gr. uff. Attilio Gerelli che gli hanno recato l'omaggio della nuova presidenza del Touring Club Italiano.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il fascista on. prof. Gino Arles, che gli ha fatto omaggio della sua nuova opera « Economia corporativa »; precedenti, « sviluppi, dottrina ».

Venerdì 25

Il Duce donerà a Bolzano la statua di Druso.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Bolzano, il quale gli ha riferito sulla situazione politica ed economica della Provincia.

Il Duce ha impartito al Prefetto le direttive da seguire e gli ha comunicato che Bolzano avrà in dono da Roma la statua di Druso che sarà collocata nella piazza principale della città.

L'on. Jung pilota aviatore.

ROMA. — L'on. Guido Jung, uscente Ministro delle Finanze, ha conseguito ieri all'aeroporto del Littorio il brevetto di pilota aviatore da turismo. Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Giuseppe Valle ha assistito alla prova di brevetto.

Sabato 26

Il giuramento dei nuovi Ministri e Sottosegretari.

ROMA. — In seguito all'avvicendamento nelle alte cariche del Governo, il cui comunicato viene oggi integralmente riprodotto nella « Gazzetta Ufficiale », stamane alle 11 i nuovi Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Rosoni, Rassa, Benini e Solmi, presente il Capo del Governo, hanno prestato giuramento nelle mani del Re.



I nuovi Ministri S. E. Benni, S. E. Solmi, S. E. De Vecchi, S. E. Thaon de Revel, S. E. Rosoni e S. E. Rassa dopo di aver prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Essi si sono recati al Quirinale in divisa fascista e dopo il giuramento sono stati intrattenuti in cordiale colloquio dal Sovrano.

Nel pomeriggio i nuovi Sottosegretari hanno prestato giuramento nelle mani del Duce a Palazzo Venezia. Anche essi indossavano l'uniforme fascista. Erano presenti i Ministri di nuova nomina.

Il Duce ha rivolto a tutti il Suo saluto.

Oggi stesso i nuovi Ministri hanno preso possesso dei loro uffici.

Il cambio della guardia si è effettuato in un'atmosfera di schietto e cordiale cameratismo. I Ministri uscenti, nel dare le consegne, hanno intrattenuto i successori sui maggiori problemi in corso nei rispettivi dicasteri e hanno presentato i capiservizio, compresi i comandanti delle Milizie speciali.

Anche i nuovi Sottosegretari si sono presentati ai rispettivi Ministri e si sono insediati nei loro uffici.

È in corso la costituzione dei vari gabinetti.

I nuovi Ministri, prima di accingersi al lavoro, hanno reso omaggio ai funzionari caduti in guerra la cui memoria è ricordata in lapidi presso ogni Dicastero.

Tutti i Ministri ed i Sottosegretari di Stato uscenti si sono recati a Palazzo Venezia per la visita di congedo al Duce.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Angelo Flavio Guidi di New York che gli ha riferito su alcuni problemi relativi alle collettività italiane d'America.

Il Duce ha ricevuto il generale Gangitano ed il nuovo Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra.

Il Capo del Governo ha ricevuto pure S. E. Ch. M. Ruys De Beerenbroock, presidente della Camera dei deputati dell'Olanda.

La morte della madre del fante contadino: medaglia d'oro Francesco Rossi.

FAENZA. — Nel podere dominante il Palastro, in località Casalecchio, comune di Castell'Alfiano, improvvisamente è morta la colona Sirri Elvira, in Rossi, di anni 67, madre del fante-contadino Francesco Rossi, medaglia d'oro, alla cui memoria è in progetto un monumento dello scultore fiorentino Domenico Rambelli, sull'altare delle Bertinore.

La Sirri aveva previsto esattamente il giorno e l'ora della sua morte, benché nulla facesse capire che ella si trovasse ammalata. Ella ha seguito nella tomba il proprio marito, che ha trovato morto di dolore in una casina il 27 novembre scorso. La triste notizia della pietosa fine della madre dell'eroico fante-contadino, è stata immediatamente trasmessa al Duce, all'on. Amilcare Rossi, presidente della Associazione Nazionale Combattenti di Bologna, a S. F. il Prefetto di Ravenna e al Comando del 6. Bersaglieri di Bologna, al quale il Francesco Rossi aveva appartenuto durante il periodo bellico.

L'insediamento del Governatore di Roma.

ROMA. — S. E. il principe Boncompagni Ludovisi ha consegnato, oggi, l'ufficio di governatore al successore S. E. Bottai. Alla cerimonia erano presenti il vice governatore, il segretario generale, capi di ripartizione e i capi dei servizi del Governatore.

Sia il Principe Boncompagni che S. E. Bottai hanno pronunciato parole di fede e di omaggio al Duce, auspicando ad una Roma sempre più bella.

Il segretario generale ha quindi presentato a S. E. Bottai i capi ripartizione e i capi dei servizi del Governatore.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto accompagnati dall'on. Pavolini, Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti, il prof. Gambino, Segretario Nazionale del Sindacato Fascista dei Periti Commerciali e il Direttore del Sindacato stesso, che gli hanno riferito sui principali problemi interessanti la categoria.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto i componenti la Presidenza e la Giunta Esecutiva della Federazione degli In-

dustriali del gas e degli Acquedotti, presentati dal conte Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali.

Il presidente della Federazione a nome di tutti gli industriali federati ha consegnato pro erigenda Casa Littoria la somma di L. 50 mila.

Domenica 27

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, in visita di congedo, il Governatore di Roma uscente, Francesco Boncompagni-Ludovisi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, una delegazione della Corte dei Conti composta dal presidente S. E. Gasperini, dalle LL. EE. i presidenti di sezioni Quarta, Solinas, Oddone, Trivelli, del procuratore generale gr. uff. Del Sera, e del consigliere segretario gen. gr. uff. Mancini.

Questa gli ha presentato, ai sensi della recente legge sul riordinamento dell'Istituto, la relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1933-34, parificata dalle sezioni riunite della Corte stessa.

L'ampia relazione compendia tutto il lavoro della Corte, della quale mette in rilievo l'azione nell'esercizio del controllo costituzionale per il conseguimento del massimo rispetto delle leggi dello Stato fascista, l'attività svolta nel campo giurisdizionale e l'accurato e minuto esame compiuto sulla gestione e sui risultati del Bilancio dello Stato.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'azione del presidente e della Magistratura della Corte, sempre ispirata alla più scrupolosa osservanza delle leggi nell'adempimento degli importanti compiti affidati all'Istituto.

Ispezioni senza preavviso.

ROMA. — Per disposizione del segretario del Partito Nazionale Fascista, sono state eseguite ispezioni senza preavviso presso le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Terni: On. Adelechi Serena.
Ascoli Piceno: On. Eduardo Mulusardi.
Pescara: Dott. Dino Gardini.

Anche senza preavviso sono state ispezionate i corsi specialisti dei seguenti Comandi Federali dei Fasci Giovanili di Combattimento:

Ancona: Gen. C. B. Dho.
Ravenna: Col. Umberto Moretti.
Macerata: Magg. Gino Pastori.
Pesaro: Magg. Umerto Nannini.
Perugia: Magg. Giovanni Pinna.

Lunedì 28

La chiusura alla presenza di Starace del corso informativo per gli addetti allo sport delle organizzazioni giovanili.

ROMA. — Ha avuto, oggi, termine, con la visita al Segretario del Partito, il quarto corso informativo, evoluto alla Farnesina con la collaborazione dell'O.N.B. e del C.O.N.I., cui hanno partecipato addetti e fiduciari allo sport dei G.U.F. e dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Segretario del Partito, il quale si è compiaciuto dei risultati ottenuti dai partecipanti, ha esposto le finalità dei corsi, confermando le precedenti direttive in materia sportiva e ha disposto che giusta quanto è stato fatto per i corsi precedenti, i Comandanti federali dei Fasci giovanili e i Segretari dei G.U.F. ai quali appartengono i primi dieci classificati possono iscrivere, a titolo di premio, un fiduciario sportivo ad uno dei prossimi corsi senza pagamento di quota.

La classifica dei dieci migliori è la seguente:

1. Giovanni Vogliolo, F. G. C. Savona; 2. Dino Pitto, F. G. C. Livorno; 3. Antonio Lucarelli, F. G. C. Pisa; 4. Cesa-

re Mattiucci G. U. F. Como; 5. Filippo Mundo, F. G. C. Reggio Calabria; 6. Brunello Bolucelli, G. U. F. Lucra; 7. Tullio Bassetti, G. U. F. Ascoli Piceno; 8. Antonio Tavoni, G. U. F. Modena; 9. Alberto Spigaglia, F. G. C. Arezzo; 10. Aldo Pandosi, F. G. C.

Il Presidente dell'I.P.C. delle Comunicazioni.

ROMA. — Con R. Decreto oggi pubblicato è stata scelta l'amministrazione ordinaria dell'Istituto nazionale di previdenza e eredito delle Comunicazioni.

L'on. Raffaello Riccardi è stato nominato commissario dell'Istituto con tutti i poteri del Consiglio d'amministrazione e sarà coadiuvato da un collegio composto dai signori comm. Amedeo Tozzi, comm. Francesco Cremonesi, comm. Francesco Simeone e gr. uff. Michele Tucci.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Dario Lischì, «Darioski», il quale gli ha fatto omaggio della collezione dell'anno XII della Rivista *Costruire* da lui diretta e del suo volume di recente pubblicazione *Potenza d'oggi*.

Martedì 29

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Giuseppe Grossi, che gli ha fatto omaggio del volume a Legge e potenza del numero 2. Il Duce ha gradito l'omaggio.

I Littoriali invernali inaugurati da S. A. R. il Principe Ereditario.

ORTINI. — Con una cerimonia di carattere sportivo, S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato i Littoriali invernali dell'anno XIII. Si sono svolte numerose gare d'inizio. Infine le squadre dei concorrenti sono sfilate alla presenza del Principe di Piemonte che ha manifestato il suo augusto compiacimento.

Mercoledì 30

Udienze del Sovrano.

ROMA. — I nuovi sottosegretari di Stato sono stati ricevuti dal Re, presentati dall'on. Medici del Vascello, sottosegretario alla Presidenza.

Essi si sono recati al Mito Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti.

Più tardi sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

ROMA. — S. M. il Re si è pure compiaciuto di ricevere, in particolare audienza, S. E. il Governatore di Roma.

Il commiato di S. E. De Vecchi dal Vaticano.

ROMA. — Oggi, alle ore 12 S. S. il Sommo Pontefice ha ricevuto, nella sua biblioteca privata, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, per la presentazione delle lettere di ri-

chiamo, che pongono termine alla sua missione di R. Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

L'Augusto Pontefice lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio e, alla fine dell'udienza, gli ha rimesso un esemplare della medaglia d'oro annuale del pontificato.

Successivamente il conte De Vecchi di Val Cismon si è recato da S. Eminenza il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, per prendere da lui congedo e presso il medesimo Eminentissimo Cardinale ha incontrato i Capi delle Sezioni della Segreteria di Stato, ivi recatisi per accomiarsi da lui.

Il marchese Zalamea rimane quale incaricato di affari presso la Santa Sede.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto lo scultore on. Antonio Marani, commissario nazionale del Sindacato Belle Arti, il quale gli ha riferito sulla Mostra d'Arte italiana contemporanea di Varsavia, sulle mostre d'arte all'estero in preparazione e sull'andamento dei Sindacati Belle Arti, con particolare riferimento alla Casa di assistenza degli artisti.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto ed ha assicurato il proprio interessamento ai problemi esposti.

Giovedì 31

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Presidente dell'Unione sportiva milanese avv. Luciano Sgarpa, l'olimpionico Leo Frigerio, che gli ha fatto omaggio del suo volume «Marciana nel nome d'Italia».

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, l'on. Gobolli-Gigli, sottosegretario di Stato ai LL. PP. nella sua qualità di presidente del «Giugno Triestino», e il Podestà di Trieste presidente del Comitato della Mostra del Mare, che gli hanno presentato una raccolta di fotografie e di dati statistici della II Mostra del Mare, tenutasi con successo a Trieste nell'Anno XII.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati raggiunti ed ha segnato le direttive per la III Mostra del Mare, che si inaugurerà a Trieste il 21 maggio XIII e che assumerà una importanza maggiore, data la partecipazione dei Ministeri delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici della Marina.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Von Hassel Ambasciatore di Germania, di ritorno da Berlino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Console Generale della Milizia Brandimarte, Comandante del Gruppo delle Legioni di Romagna.

ROMA. — La Giunta Generale del Bilancio, nella riunione di stamane, alla quale hanno anche partecipato gli on.li De Francis, Bruchi, Giarratano e Redenti, chiamati da S. E. il Presidente della Camera a sostituire gli on.li Benni, Bianchini, Razza e Tumidici, assunti a cariche di Governo, ha proceduto, per acclamazione, alla nomina del nuovo presidente nella persona dell'on. De Francis. Nella stessa riunione la Giunta ha affidato la relazione sul bilancio delle Finanze all'on. Bruchi in sostituzione dell'on. Bianchini, nominato Sottosegretario alle Finanze, e la relazione sul bilancio delle Colonie all'on. Ferrati di Castel Ferretto, in sostituzione dell'on. Razza, nominato Ministro dei LL. PP.

NAPOLEONE E IL MEDITERRANEO di ALBERTO LUMBROSO, Casa Ed. De Fornari, Genova.

Il tema è interessante.

Napoleone è tal nome, la sua possente figura si proietta talmente nel pensiero e nella vita moderna, che ogni suo aspetto deve necessariamente acquistare rilievo di forza. Il « fulmine di guerra » trascorse la sua straordinaria esistenza sui campi, e non sui mari, e perciò Napoleone e il mare sembrarono ai contemporanei e ai posteri due termini, non diremo incompatibili, una forse antitetici, e la Storia, o la leggenda, vuole che la brillante intelligenza che sconvolse e dominò il mondo sia stata tarda a comprendere il mare e chiusa di fronte ad una delle memorabili scoperte del suo tempo: il vapore.

Bene. Se anche tutta una serie di atti dell'Imperatore dimostra una lenta evoluzione del concetto della guerra sul mare; se anche il piccolo grande Fulton è costretto ad attendere nelle antimerie delle Commissioni il momento nel quale la sua scoperta verrà dilaniata dagli ingranaggi della burocrazia imperiale; e se infine a Trafalgar e ad Aboukir l'Aquila è ferita a morte, la costruzione imperiale nulla perde della sua grandezza.

Il Barone Alberto Lumbroso, al quale la storia deve una vasta, interessante e documentatissima uoluzione politico-militare su Bonaparte, oltre, naturalmente alle opere magistrali sulla grande guerra ed a lavori storici diversi, pensa che sia ora di scollare certa patina che sempre il tempo, o gli uomini, accollano ai Grandi, e di scoprire il lucido metallo del quale dovevano essere formati.

Ha ragione. Anche se non dovremmo dividere totalmente le sue conclusioni. Beninteso, l'A. affronta l'argomento in un modo sconcertante, mettendo a profitto dell'argomento la sua vasta erudizione, ed accompagnando la narrazione con una documentazione continua e serrata così da penetrare il lettore con una forza di persuasione difficilmente eguagliabile.

L'A. attribuisce all'Imperatore, anche in fatto di guerra sul mare, intuizioni assai superiori a quelle del suo tempo e degli stessi suoi esaltatori; e noi pensiamo che sia così, poiché in ciò sta l'essenza del genio e perchè qualunque interpretazione mediocre non può andar bene per chi, come Napoleone, seppe compiere imprese superiori.

Prima di entrare in argomento, a noi piace notare che, anche in questo libro, il metodo storico particolare del Lumbroso funziona in pieno con accordi e riferimenti continui, che quasi sommergono il tema centrale del lavoro: Napoleone, per farlo risaltare in un brillante tema periferico: la lotta anglo-francese nella quale l'Aquila mira alla libertà di tutti i mari prima, e ad annullare l'egemonia inglese nel Mediterraneo, poi.

La vitalità e la freschezza dell'argomento, non hanno certo bisogno di essere sottolineate, poiché la questione è una delle più imponenti della politica mondiale. E non ha il bisogno di essere sottolineato l'alto interesse della pubblicazione del Lumbroso che vivifica le vicende di centocinquanta anni fa per dimo-

strare che il cielo di allora, nonostante la guerra mondiale, non è ancora chiuso.

Napoleone non fece suoi gli ammaestramenti del Gran Condé. Narrasi che il Principe, rispondendo ad un adulatore che gli assicurava che durante una battaglia navale gli ammiragli sarebbero stati orgogliosi di eseguire gli ordini del Condottiero, esclamasse: *Mes ordres! je me garderois de dire seulement mon avis. Je me ten-droy sur le pont bien tranquillement!* Napoleone, per suo conto, minacciò invece di frustare un ammiraglio perchè aveva osato rimandare l'uscita delle navi, causa la tempesta, ed ordinò egualmente l'uscita della squadra. Un capriccio di più, e qualche centinaio di marinai di meno a servizio della Francia.

Ma Napoleone non era il Principe di Condé.

Però non scelse a modelli quei generali romani che si trasformarono in ammiragli e in costruttori di navi per fiaccare la potenza di Cartagine e per attraversare i grandi fiumi del centro Europa. Chissà! Forse non ne ebbe tempo, perchè la guerra lo inebolì sollevandolo sull'onda rossa per gettarlo — splendido rottame di una grande tragedia — sull'arida scogliera. Ma senza dubbio le idee balenarono in lui con una forza singolare, poiché fin dal 27 fruttidoro dell'anno 1797 poté scrivere al Ministro degli Esteri: « *avec l'île de Saint Pierre que nous à cédée le roi de Sardaigne, Malte, Corfou, nous serons maîtres de toute la Méditerranée* », annunciando nel successivo anno: *c'est dans Mantoue que j'ai pris Malte* » porgendo così una testimonianza eloquente dello scopo che andava inseguendo. Ma più tardi attribuirà i mancati successi del mare al difetto di buone leggi; cinque anni dopo incolperà gli ammiragli: « *che vedono doppio e credono di poter fare la guerra senza correre rischi* ». Nel memoriale, infine, ribadirà l'accusa sugli uomini... « *si j'avais rencontré quelqu'un qui eût abondé dans mon sens et de vancé mes idées, quels résultats n'eussions nous obtenus* »!

Nella deplorazione, forse ingenerosa, sta tutto il riconoscimento imperiale della importanza del fattore navale. Ma la documentazione straordinaria e complessa lasciata da Bonaparte è tale da offrire riscontri in qualunque argomento. E allora è lecito porci la domanda: questa dimostrazione chiara e palpitante, è sempre, e soltanto, documentazione, o non piuttosto la mente poliedrica dell'Uomo, costretta a seguire o a prevedere gli eventi, ha irradiato in ogni direzione, ha sfiorato tutte le questioni del suo tempo, ma soltanto per risolvere quelle che ritenne più intimamente connesse al suo destino imperiale?

Poichè, se questo fosse, la deplorazione della quale abbiamo discorso non soltanto ricadrebbe sullo stesso Imperatore, ma rivelerebbe una imperdonabile deviazione del genio di Bonaparte nella concezione di frantumare la potenza della perfida Albione altrimenti che distruggendola sul mare. L'ammiraglio Nelson, nel 1796, a Genova, quando il piccolo generale risolveva rapidamente, a suo modo, la discesa vittoriosa in Ita-

lia (a proposito, quando ci decideremo a scrivere una storia ragionata e veridica di quella campagna?) esclamava con disappunto: « peccato che la sorte degli Imperi si debba decidere per terra e non per mare »! Pochi anni dopo gli Inglesi raccolsero il monito, e in effetti li ritroviamo in Spagna, nel Belgio e a Waterloo, senza, per questo lasciar respiro alle squadre francesi, che gli ammiragli inseguono senza tregua in navigazione, negli stessi porti, bloccando le coste, rimontando coi loro canotti armati la Gironda e il Rodano, spingendo la padronanza del mare fino all'estremo limite, e stroncando infine ad Aboukir e a Trafalgar la potenza navale francese. Dopo, la lotta procede senza ostacoli serrata e implacabile, e dal 1806 al 1811 si allarga nei mari lontani per sostituire alla bandiera francese quella britannica in Africa, in Asia, in America. Invece Napoleone, forse memore della disgraziata spedizione Hoche in Irlanda nel 1796 e dei tentativi Humbert allo stesso scopo, esclude la battaglia navale, progetta l'invasione della Gran Bretagna con la « poussière navale », minaccia che tiene sospesa sull'isola, e senza poterla realizzare mai, e crolla nella polvere di oro di Waterloo.

Ma noi ignoriamo le vie del destino, e quella di Napoleone più che mai. Forse egli doveva scrollare divinamente la già vecchia Europa e cadere per diffondere la grande idea.

Accostiamoci dunque alla tesi del Lombroso. Napoleone sognò la libertà dei mari; questa parsa che a volte sembra vana o troppo grande per la mente di un Uomo, anche se è un Napoleone, e a volte sembra niente, poiché in tempo di pace il mare è libero, e in tempo di guerra appartiene, come la grande guerra di mostrò, al più forte.

Napoleone sognò la libertà dei mari, poiché giunto all'apogeo e sulla soglia dell'immortalità. Egli non avrebbe potuto essere che universale.

C'era però qualcosa che bisognava ancora rinnovare, stradicare, colle buone o colle cattive, e questo qualcosa, che lo impediva e che doveva condurlo al « triste esilio » non era, no, l'Inghilterra, ma il retaggio della vecchia mentalità che, nella consumata esperienza, sapeva afferarsi disinteressatamente a tutto, e sapeva trasformare in vile materia anche ciò che fulgeva, così come, ebbra di vendetta trasformò l'emoio di Cesare in un zaleotto. La lama di Bruto cercò in Camidoglio il cuore dell'Imperatore, e a bordo del Bellesfontaine e nell'isola desolata, dopo tutta un'era, la triste vicenda si ripeté lentamente, spegnendo que' l'astro di prima grandezza che fu Napoleone Bonaparte. Ma non poteva spegnere l'idea che balzando nei secoli sembra volersi sempre raccogliere ed esprimere nell'opera, pur sempre incompiuta, di coloro che liberamente s'egli ed infiamma.

Così il Lombroso ha visto Napoleone, e tale bisogna forse vederlo. Napoleone-uomo trionfa in cento battaglie e pomba sotto il peso della coalizione, e critici e storici possono scorgere in Lui i segni della grandezza e della decadenza. Napoleone-nito non può cadere. Le sue fortune e le sue sventure non sono quelle degli altri uomini, e perciò ogni gesto e ogni parola dell'Imperatore non possono essere guardati e giudicati colla solita lente del critico che usa dire: Ha fatto bene in questo ed ha sbagliato in quest'altro! Il controllo storico, in questi casi va esercitato proprio con quella passione di cui il Lombroso offre brillante esempio, rivolgendo alla interpretazione comune e aggiungendo un'altra testimonianza della universalità del genio del Corso. La vasta analisi storica del Lombroso, tracciata con mano sicura e agilissima, è veramente densa di riferi-

menti alla grande guerra e di questioni di attualità che accrescono il pregio e l'interesse di questa opera che, corredata da lettere di S. E. Tahon di Revel, di S. E. Sirionni, dell'ammiraglio Vannutelli e dell'ammiraglio Riccardi, arricchita da illustrazioni e facsimili, è tra le più notevoli ed interessanti del momento.

Angelo Ravenni

ALMANACCO DI SCRITTORI a cura di **Armando Giordano**, editrice « i quaderni di Athena », S. Giuseppe Vesuviano, Napoli.

È una raccolta di ricognizioni sull'attività letteraria in vari campi, e nelle principali sedi editoriali d'Italia; ed insieme una raccolta di segnalazioni di opere, e di presentazione di scrittori promettenti.

DAL FASCIO PRIMIGENIO DI TRANI di M. A. Gioia; Vecchi e C., Editori, Trani.

È presentato come « contributo alla storia del Fascismo in Puglia », poiché, difatti, documenta la primogenitura, in Puglia, del Fascio di Trani, che nacque il 15 aprile 1919. Fu fondato da un gruppo di giovani animosi: i soliti e quattro ragazzi scappati a che la « gente seria » considerava con « sdegno od anche disdegno. In realtà erano studenti e reduci di guerra, e qualche vecchio combattente d'avanguardia, i primi fascisti, a Trani come altrove.

L'A. riproduce anche suoi scritti. La documentazione della vita del Fascio nelle note che la ricollegano alla attività nazionale del Fascismo, è molto interessante.

LA PEDAGOGIA DI GIOVANNI BOSCO di **Garrardo Raffaele Zitarosa**, edito dalla rassegna « Aspetti letterari », Napoli.

L'A. si è proposto di illustrare e valorizzare il « sistema preventivo di Don Bosco Santo, che ha trovato nello Stato Fascista la più completa applicazione ed interpretazione ». Opera di scienza, dunque, merita un giudizio che affidiamo a competenti, e pertanto ci limitiamo ora al cenno librario.

LE RECENTI FASI DELLA LOTTA FASCISTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE di **Bruno Ceccani**, Triste.

È la prolusione con la quale fu inaugurato l'ottavo anno scolastico dei corsi organizzati dalla Unione Commercianti della Provincia di Trieste. Esamina il problema della disoccupazione in Europa ed in Francia, rileva la quasi inattività dei provvedimenti con i quali nei vari paesi gli Stati hanno tentato di rimediare, ed illustra le provvidenze organiche adottate dal Regime fascista in vari modi, e specialmente con gli accordi Confederati diretti a riassorbire i disoccupati.

AZIONE E PENSIERO, pubblicazione giuridica della **Regia Università Benito Mussolini di Bari**.

Il fascicolo N. 3 (dicembre 1933) di questa pubblicazione riporta interessanti riassunti del IX Congresso Nazionale dell'Associazione italiana per l'Igiene, e del III Congresso Nazionale dell'Associazione italiana per le biblioteche, di vari convegni scientifici svoltisi a Bari.

MICHELE BIANCHI di D. TUMINETTI, Casa Editrice Pinciana, Roma.

Per l'imminente anniversario della morte di Michele Bianchi, la Casa Editrice Pinciana di Roma, via Uffici del Vicario 17, presenta un nitido volume che in ottima redazione biografica rievoca la quotidiana collaborazione prestata durante quindici anni da Michele Bianchi al DUCE. Il volume di oltre duecento pagine si apre con l'alta rievocazione pronunciata dal Duce all'assemblea parlamentare in memoria di Michele Bianchi. Autore di questa biografia è il prof. Dante Tuminetti.

CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO di De Rizzis V., Ulrico Hoepli Editore, Milano.

Questo manuale: L'amministrazione patrimoniale dello Stato - La contabilità generale dello Stato -- Regolamenti speciali delle singole amministrazioni e deroghe alle norme di contabilità generale. Seconda edizione accuratamente riveduta e completamente aggiornata. 1934, di pagine XVI-504, legato L. 22,50 costituisce una miniera di notizie, con le più recenti innovazioni contabili. È ottimo per la consultazione, lo studio e la preparazione agli esami. Aggiunge, alla esegesi della contabilità generale, la esposizione sommaria dell'ordinamento amministrativo e contabile proprio delle singole amministrazioni, comprese le aziende autonome, e delle deroghe ed eccezioni più salienti alle norme comuni.

Nella seconda edizione l'Autore ha tenuto conto di ogni pur lievissima modificazione o innovazione ammessa direttamente o per riflesso agli ordinamenti contabili dal 1929 ad oggi, anche per quanto riguarda i regolamenti speciali delle singole amministrazioni e le deroghe alle comuni norme della contabilità generale dello Stato.

Il manuale si ripresenta quindi oggi perfettamente aggiornato e al tempo stesso sfrondato di talune nozioni troppo particolareggiate; ed è inoltre arricchito di un copioso indice alfabetico per materie.

TRENTA NINNE NANNE POPOLARI ITALIANE. Raccolte per iniziativa e cura del Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti: dedicate a S. A. R. Maria di Piemonte; Editori De Santis, Roma. Lire 20.

Con delicata ricerca artistica-folkloristica, le trenta «ninne nanne» sono state raccolte e trascritte da Giorgio Natuletti, Nino Costa, Mario Pedemonte, Umberto Boretta, Renato Dionisi, Armando De Riso, Alberto Favara ed armonizzate da Francesco Cilea, Riccardo Zandonati, Giuseppe Mulè, Vincenzo Tommasini, Alceo Toni, Alfredo Casella, Antonio Veretti, Fernando Liozzi, Luigi Gallino, Luigi Peracchio, Giovanni Salvicci, Renzo Mascaroni, Filippo Vinardi, Mario Labruna, Antonio Ferdinandi, Giuseppe Savagnone, Ennio Porrino, Giorgio Natalenti, Goffredo Petrassi, Alberto Ghislanzoni, Luigi Colariocchi, Gian Luca Tocchi, Attilio Staffelli, Bizio Grimaldi, Roberto Gagliano, Ignazio Tantillo, Nicola Rucci, Ottavio Tiby e Gavino Gabriel.

OPERE DIVULGATIVE FASCISTE di GORGOLINI, AVENATI, MARCHELLO, STEINER, CITTADINI, MONTMAGGIORI, editore G. B. Paravia e C., Torino.

La vecchia casa editrice G. B. Paravia e C. di Torino ha pubblicato una collana di opere di divulgazione fascista, il cui interesse risulta evidente alla lettura dei titoli delle opere e dei nomi degli autori, che elenchiamo.

Pietro Gorgolini: «La rivoluzione fascista». Con prefazione di Michele Bianchi. 4ª edizione. L. 6,50.

Pietro Gorgolini: «Il Fascismo spiegato al popolo». Pre-

fazione di Benito Mussolini. 6ª edizione, con aggiunte sul Sindacalismo fascista. L. 4,50.

Pietro Gorgolini: «Il Fascismo nella vita italiana». Prefazione di Benito Mussolini. 6ª edizione.

Arnaldo Cittadini: «L'acqua del Piave». Prefazione di Salvatore Gotta. L. 15.

Carlo Antonio Avenati: «La rivoluzione italiana». Da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini. 2ª edizione. L. 18.

Carlo Antonio Avenati: «La riforma sindacale dell'anno XII». Appunti sulla riforma dopo la legge sulle corporazioni. L. 3,25.

Giuseppe Marchello: «La morale eroica del Fascismo». Problemi di pedagogia fascista. L. 10,50.

Giuseppe Steiner: «Cultura Fascista». Brevi nozioni intorno all'opera e alla dottrina fascista. 6ª edizione 1935 aggiornata. L. 4,25.

Amerigo Montemaggiori: «Dizionario della dottrina fascista». L. 25.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese.

15º anno di vita.

Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; direttori: S. E. Pietro De Franceschi, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » a note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. F. Praloni); « L'Italia nella stampa estera (di Guido); Economia, finanza, corporativismo (rubrica diretta da G. Menegazzi); e Comunicazioni e turismo, Scuola e sottoscuola, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli di tecnici.

I fascicoli di Gennaio hanno pubblicato, oltre le solite rubriche: Nel XII annuale della Milizia, del deontato A. Melchiorri; Il diritto di grazia e il trattato con la S. Sede, del senatore G. Facchinetti; Nuove complicazioni dogmatiche, del senatore Ludovico Luricelli; Il credito corporativo, del Prof. P. Menegazzi; Problemi di trasporti in Somalia, di F. Queirolo; L'arma di cavalleria, del senatore U. Savi; Piccoli eserciti di mestiere ed eserciti nazionali, del generale Fr. Roberti; La ricognizione dell'Armata aerea, del col. G. M. Beltrami; Continuità di Roma, del Ministro P. De Franceschi; Proprietà mezzadria e bonifica, del senatore L. Landucci; L'economia corporativa ed i mistifici, del Prof. G. Menegazzi; Il Problema bacologico, di A. Fontana; Il regime e l'aria, di Romano Artioli; Le operazioni ed i servizi, del generale F. Ottolenghi; Monte Limeria, di G. Dai-Macario; In tema di assemblea corporativa, di A. Caselli; Una grande riforma, del senatore Piolo Caselli; Un anno di speranze, del senatore P. Chimirati; Proprietà non significa ozio, del senatore A. Baccelli; Il libretto di lavoro, del Prof. N. Palenchi; Scambi compensati, del prof. G. Menegazzi; La sovrimposta fondiaria, di F. Gussardi; La difesa del grano, di A. Fontana; La condotta politica della guerra, di A. Bollatti.

SECURITAS

SECURITAS, rivista mensile dell'Ente Nazionale di Pro-nazanda per la prevenzione degli infortuni » (E.N.P.I.). Sede centrale in Milano, Via Massimo 31 è l'unica rassegna in Italia che si occupa di tutti i problemi inerenti alla prevenzione infortuni e all'igiene del lavoro. Il numero di Novembre recava articoli di particolare importanza su gli « Infortuni dei fanciulli », su gli « infortuni stradali in Milano », su i « generatori di acetilene », su le prevenzioni infortuni e l'igiene negli stabilimenti industriali.

Edizioni A VALLARDI - Milano, Via Solferino, 22

IL NOVISSIMO MELZI

L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA PER TUTTI

Novissima edizione rifatta e aggiornata. Log. in tela

L. 50

L'attrezzatura finanziaria delle economie corporative

Prima di intraprendere le ricognizioni che ci proponiamo di fare nel campo delle forze economiche nazionali, reputiamo opportuno un cenno generale sull'attrezzatura finanziaria disposta dallo Stato fascista per l'economia corporativa; ed all'uopo rileviamo i dati dalle pubblicazioni di Federico Danesi su « Gli Istituti di credito parastatali ».

Per potenziare l'intervento direttivo, coordinatore ed integratore, dello Stato nella economia, che è una delle caratteristiche dell'ordine corporativo, il Regime fascista, dispone di una complessa organizzazione di strumenti che esso ha creato, o che preesistevano, ed esso ha riformato.

Si tratta, per la maggior parte, di Enti parastatali.

Qui conviene avvertire che l'ente « parastatale », come nuovo tipo di istituto di interesse pubblico, non è creazione del Fascismo, il quale però ha trovato in esso elementi suscettibili di riforma e di sviluppo, sui quali ha creato un sistema agile e potente per la ricostruzione economica del Paese.

Qualche anno prima della guerra, per corrispondere ai nuovi bisogni, lo Stato liberale costituiva alcuni speciali enti, che furono chiamati « parastatali » nel significato di « vicino allo Stato », per distinguerli da quelli statali, come « enti morali ». Sorsero così « l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni », ramo vita in monopolio; la « Cassa nazionale delle assicurazioni sociali », la « Cassa nazionale infortuni », l'Istituto di credito per la cooperazione », e più tardi l'Istituto per le case degli impiegati dello Stato ». Per fronteggiare situazioni della economia del periodo bellico, fu costituito il « Consorzio per sovvenzioni su valori industriali », che ebbe nel 1921 a dar vita ad una « sezione autonoma di liquidazioni », per il passaggio dal regime finanziario-industriale di guerra a quello di pace, e più precisamente per facilitare la esecuzione del concordato di liquidazione della Banca di Sconto, realizzandone immobilizzi assorbiti da imprese industriali del tempo di guerra. L'Istituto nazionale dei cambi con l'estero », che era stato costituito nel 1917 per esercitare il monopolio dei cambi, nel 1919 fu ridotto all'esercizio della vigilanza sul commercio dei cambi. Nel 1921 venne istituito il « Consorzio di credito per le opere pubbliche », con lo scopo di facilitare agli enti locali i mutui di finanziamento.

Il Regime fascista, ha dato agli enti parastatali funzione di strumenti dello « *intervento dello Stato nel campo delle attività economiche nazionali* », che è previsto dalla norma IX della « Carta del Lavoro » « *quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata, o quando siano in gioco interessi politici dello Stato* »; intervento che « *può assumere la funzione del controllo, dell'incoraggiamento, o della gestione diretta* », e che si realizza su posizioni coordinate dall'ordinamento corporativo. Poiché lo Stato Fascista esclude la tendenza ad un regime di economia statale, e mantiene l'Istituto della proprietà privata, e stimola e valorizza l'iniziativa privata, è evidente che esso può concretamente effettuare nel miglior modo, attraverso gli enti parastatali, il controllo, la selezione, l'aiuto, la partecipazione, ed ove

occorra anche l'iniziativa di interesse pubblico e la gestione diretta.

Non è ente parastatale la « Cassa per i depositi e prestiti », ma vero e proprio organo della amministrazione dello Stato, poiché è posto alle dirette dipendenze del Ministero delle Finanze, ed è soggetto alle disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato, ed ha personale che fa parte dei ruoli organici del ministero stesso. Non è parastatale la « Banca d'Italia », pure essendo stata creata con legge dello Stato per la fusione di preesistenti istituti di credito, e con la concessione del servizio di emissione dei biglietti di banca è una anonima per azioni, che esercita questi servizi, oltre alle ordinarie operazioni di banca, con il suo bancario come istituto privato concessionario. Non sono parastatali il « Monte dei Paschi di Siena », le « Casse di risparmio » ed i « Monti di pietà » di I categoria ad esse assimilati; perché sono enti creati da amministratori comunali o provinciali o consorziali, o da trasformazione di opere pie e fondazioni benefiche, e perciò sono « persone giuridiche di diritto pubblico »; ma hanno sfera d'azione territorialmente limitata alla circoscrizione delle amministrazioni locali che li controllano (sarebbero dunque « paracomunali » o « paraprovinciali »); e l'Istituto di credito delle Casse di risparmio » è un ente da queste costituito per mutuo servizio, e lo Stato si limita a riconoscere la qualità di « enti morali », e cioè al controllo di « legittimità ».

Però quasi tutti questi enti, oltre ad esercitare peculiari funzioni, esercitano anch'essi, con diverse proporzioni, su territorio circoscritto quelli locali, e gli altri in modo differente, alcune di quelle attribuzioni di pubblico interesse che lo Stato fascista ha conferito agli Istituti di credito parastatali.

Possiamo in rassegna questi Istituti, avvertendo che i primi tre — Banco di Napoli, Banco di Sicilia, ed Istituto di San Paolo di Torino — sono antiche « Fondazioni », con patrimonio formatosi lungo lo svolgimento di attività secolari: lo Stato fascista ne ha rinnovato l'ordinamento, statandone con leggi le attribuzioni. Gli altri sono enti creati dallo Stato, ed in gran parte nel I° decennio del Fascismo, con leggi che ne fissano i compiti corrispondenti a determinati fini dello Stato, da conseguire con determinati modi in determinati settori, ed hanno capitale formato dall'apporto prevalente, se non esclusivo, dello Stato e di vari istituti di diritto pubblico, compresi i preesistenti parastatali, sieno di credito, sieno di assicurazione.

« Banca di Napoli »: istituto con ordinamento complesso, risultante dal coordinamento delle sezioni: cassa di risparmio, credito agrario, credito fondiario, monte di pietà, servizio rimesse degli emigranti, le quali sono raccolte intorno alla azienda bancaria; svolge principalmente la funzione, come-agli dal Capo del Governo, « di assistenza e di popolazione economica del mezzogiorno d'Italia »; con la sezione autonoma « Banca agricola commerciale del mezzogiorno » ha svolto il programma di risanamento bancario dell'Italia meridionale; emette cartelle di credito fondiario ed agrario, e titoli fruttiferi.

« *Banco di Sicilia* »: ha lo stesso ordinamento, e la stessa funzione con particolare sfera d'azione nell'Italia anulare; provvede anche al credito minerario, specialmente per l'industria zolfifera siciliana.

« *Istituto di S. Paolo di Torino* »: ha sezioni di credito ordinario, e di credito fondiario, monti di pietà, pegni; svolge azione su tutti i rami di attività economica in Piemonte; emette cartelle.

« *Banca Nazionale del Lavoro* »: capitale di 160 milioni, in gran parte conferito dallo Stato. È costituito come riordinamento dell'Istituto di credito per la cooperazione, che il Governo fascista trovò ridotto in pessime condizioni, e cui commise di effettuare il credito a favore di « enti costituiti o riconosciuti dallo Stato, che abbiano scopo di assistenza economica e sociale dei produttori e dei lavoratori — istituzioni cooperative e loro consorzi, enti autarchici e aziende dipendenti, enti pubblici, consorzi di bonifica di irrigazione e simili, società, ed imprese private, che svolgano attività produttiva nell'interesse dell'economia nazionale ». Quando, con l'accantonamento degli utili e recuperi il patrimonio sarà portato a 300 milioni, parte degli utili sarà devoluta ad opere assistenziali previste dalla « Carta del Lavoro ». Esercita il credito mobiliare a favore di determinati enti, mediante sezione autonoma con patrimonio separato e con dotazione di 57 milioni e mezzo, e con facoltà di emettere obbligazioni fino ad otto volte il fondo stesso. Fu incaricata dal Governo di operare la fusione di numerose banche cattoliche regionali, e specialmente di quelle delle Marche e degli Abruzzi.

« *Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero* »: in origine doveva essere centro informativo di notizie del movimento economico riguardante gli italiani all'estero, raccogliere i risparmi, anticipare cauzioni o somme per provviste di materiali per lavori di colonizzazione all'estero da parte di italiani; ma dopo che la emigrazione è stata contingentata a quote minime, opera nel resto, specialmente per credito agrario a breve scadenza, o per consorzi di bonifica e di opere pubbliche. Come « *parastatale* » questo ente è alquanto anomalo, perché il capitale è stato formato per azioni, il cui interesse, fino al termine del 4,50 per cento, è garantito dallo Stato (peraltro finora il capitale è stato remunerato senza ricorrere a questa garanzia). Emette anche obbligazioni garantite dallo Stato al 3,50 per cento; lo Stato esercita sull'Istituto pieno controllo di merito.

« *Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento* »: esplica azione coordinatrice ed integrativa di quella che per il credito agrario sono autorizzati a svolgere istituzioni regionali ed interregionali, con prestiti e mutui. Emette cartelle.

« *Ente finanziario dei Consorzi agrari* »: capitale di 180 milioni conferito dallo Stato in quote di 6 all'anno per 30 anni, più le partecipazioni di vari istituti di diritto pubblico. È stato costituito nel 1932 per risanare la situazione di quei consorzi che si sono trovati con pesanti immobilizzi accumulati dalle conseguenze della crisi dei prezzi; fino alla concorrenza del capitale statale che può essere scontato, lo Ente può assumere crediti dei Consorzi.

« *Istituto per il credito navale* »: capitale 100 milioni; costituito nel 1928 perché concorra all'incremento del naviglio nazionale e dei traffici marittimi, mediante la concessione di mutui ad imprese private esercenti la navigazione; a tal fine può farsi trasferire i crediti del Consorzio sovvenzioni su valori industriali; ed emette obbligazioni assimilate alle cartelle fondiarie ed ammesse alle quotazioni

di borsa, e comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni, e che possono essere accettati come cauzioni, e che possono essere acquistate da enti di diritto pubblico e da enti morali.

« *Ente nazionale per le piccole industrie* »: sezione autonoma di credito: capitale 4 milioni 800 mila, dello Stato; ha lo scopo di esercitare nel regno e nelle colonie il credito a favore delle piccole industrie e dell'artigianato, sia per lo sviluppo o per l'impianto, sia per il commercio e la esportazione dei prodotti; eccettuata la raccolta dei risparmi, può effettuare tutte le operazioni di banca che non abbiano carattere di speculazione. Casse di Risparmio ed Istituti di credito in genere sono autorizzati a partecipare al capitale di questo ente; ed a determinati Istituti è data facoltà di anticipare alla Sezione somme occorrenti al credito, previa approvazione del Governo, e con garanzia dello Stato.

« *Consorzio di credito per le opere pubbliche* »: capitale 100 milioni elevabile a 150; ha facoltà di emettere obbligazioni per mutui destinati alla esecuzione di opere pubbliche, garantiti dalla cessione di annualità a carico dello Stato, e da delegazioni di tributi, esigibili con privilegio, rilasciate da Province, Comuni, Consorzi, e dall'Opera Nazionale Combattenti in dipendenza delle bonifiche; ed anche queste obbligazioni godono dei privilegi concessi a quelle dell'Istituto di credito navale.

« *Istituto di credito per imprese di pubblica utilità* »: capitale 150 milioni, con titoli nominativi di 1 milione negoziabili soltanto dagli Istituti sottoscrittori; esercita attività analoga a quella del « Consorzio per le Opere pubbliche », con la differenza che invece di fare mutui ai suddetti enti, ne fa ad imprese private di nazionalità italiana, per esecuzione di opere ed impianti, o per trasformazioni necessarie per utilizzare concessioni con dichiarazioni di pubblica utilità da parte dello Stato, delle Province e dei grandi Comuni. I mutui sono garantiti con privilegio di secondo grado sulle opere e sugli impianti, e possono essere concessi in valuta legale od in obbligazioni, oppure in valuta estera ed obbligazioni, all'estero previa approvazione del Governo. Le obbligazioni sono assimilate alle cartelle di credito fondiario, ed ammesse alle quotazioni di borsa.

« *Istituto nazionale per i cambi con l'estero* »: capitale 10 milioni, e riserva con accantonamento degli utili di gestione; fu riordinato nel 1927 con funzione di vigilanza sul commercio dei cambi delegato dallo Stato, ed in quell'anno esplicò azione molto importante nel mercato delle divise per moderare l'oscillazione del cambio. Restituita piena libertà ai cambi nel 1930, all'Istituto rimasero i compiti di raccogliere le divise necessarie ai pagamenti per conto del Tesoro fuori del Regno, e di fornire agli Enti le divise necessarie ai pagamenti degli interessi di mutui all'estero, e di esercitare il servizio di compensazione dei pagamenti relativi al commercio con alcuni paesi.

« *Istituto nazionale di credito delle Comunicazioni* »: costituito con R. D. del 1928, dalla fusione di preesistenti Associazioni di previdenza e di credito fra il personale dipendente dal Ministero delle Comunicazioni.

« *Consorzio per sovvenzioni sui valori industriali* »: capitale 125 milioni; fu costituito, come abbiamo detto, per fronteggiare bisogni dell'industria del tempo di guerra; gli fu conferita facoltà di effettuare operazioni di credito, mediante fondi forniti dagli Istituti di emissione per un ammontare non superiore ad 1 miliardo. Poi fu trasformato in Istituto per la liquidazione da effettuarsi col capitale di dotazione, con la vendita di valori propri o con anticipazioni sugli stessi, e con la emissione di buoni fruttiferi che al 31 dicembre 1931 ammontavano a 463 milioni di lire. Alla stessa data le sovvenzioni concesse sommarono a 4617 milio-

ni, delle quali ancora non estinte per 806 milioni. Il capitale consortile è investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Per operazioni necessarie nello interesse della economia nazionale, lo scoperto della « Banca d'Italia » in anticipazioni all'« Istituto di liquidazioni », che era stato ridotto, nel 1930 ed anni seguenti, aumentò nuovamente. Con decreto 31 dicembre 1931 il contributo dello Stato fu consolidato in 200 milioni annui fino al 1940, oltre l'accantonamento dei 3/4 della tassa di circolazione.

Ora una delle due sezioni del nuovo « Istituto di ricostruzione industriale, la « Sezione per gli smobilizzi », ha costituito l'« Istituto di liquidazioni ».

« Istituto mobiliare italiano »: capitale di 551 milioni, del quale lo Stato garantisce ai partecipanti l'interesse del 5 per cento; è stato costituito nel novembre 1931, allo scopo di concedere finanziamenti ad imprese private di nazionalità italiana, mediante mutui di durata non superiore ai dieci anni, contro garanzia di valori mobiliari e con emissione di partecipazioni azionarie. Non può raccogliere depositi a risparmio ed assumere debiti in conto corrente; può emettere, per un importo nominale non superiore al decuplo del capitale sottoscritto, obbligazioni fruttifere con partecipazione ai dividendi di alcuni gruppi di valori azionari, a titoli rappresentativi della proprietà di speciali gruppi di valori pubblici o privati, assunti in gestione fiduciaria per conto e nell'interesse dei portatori dei titoli stessi. Per operazioni di eccezionale pubblico interesse riconosciuto dal Governo, può concedersi garanzia dello Stato a speciali serie di obbligazioni dell'Istituto.

L'« Istituto di ricostruzione industriale » recentemente costituito, ha una « Sezione smobilizzi » con 85 milioni annui assegnatigli per venti anni dallo Stato, che coprono l'emissione di obbligazioni, ed una sezione finanziamenti che è autorizzata a concedere mutui di durata superiore ai 10 anni, contro idonee garanzie ed a solo scopo della riorganizzazione tecnica economica e finanziaria delle imprese industriali, nonché ad emettere obbligazioni di durata non inferiore ai 15 anni e non superiore ai 20, oltrechè speciali serie garantite dallo Stato quando il Governo riconosca il carattere di eccezionale pubblico interesse.

Etti che presentano qualche analogia con alcuni di questi sopra indicati, esistono anche in altri paesi: parecchi in Germania; in Francia tre anonime costituite con partecipazione dello Stato e sotto la sua guida per le riparazioni dei danni di guerra, per il commercio con l'estero, e per integrare l'azione delle casse locali di credito agrario; negli Stati Uniti N. A. la « National Credit Corporation » e la « Reconstruction Finance Corporation », istituite di recente con provvedimento di Governo per necessità eccezionali determinate dalla crisi.

Ma unica al mondo è la multiforme e complessa organizzazione italiana di Istituti parastatali di credito, perchè ordinata e distribuita in modo da corrispondere a diverse occorrenze, con azione che si svolge su tutti i settori della economia nazionale, ai fini dei criteri di intervento dello Stato Fascista fissati dalla Carta del Lavoro, e con una potenza di mezzi non inferiore a quella di cui dispongono globalmente gli Istituti di credito privati. Infatti, senza contare le Casse di risparmio, sebbene non possano essere comprese fra gli Istituti privati, tutti gli Istituti di credito parastatali sommano insieme (comprensivi quello per la ricostruzione industriale, di recentissima istituzione) più di 4

miliardi di fondi patrimoniali, e 14 miliardi di disponibilità, in gran parte raccolti dal risparmio con emissioni dirette di cartelle, obbligazioni, ed altri titoli. Non esclusivamente per la garanzia dello Stato, che è concessa ad una parte soltanto dei titoli emessi da alcuni di questi Istituti, ed alla quale, se condizionale, gli Istituti stessi non hanno avuto bisogno di ricorrere, ma per la sperimentata ragione di fiducia nelle loro operazioni, i risparmiatori prodigioso, dopo i titoli di Stato, queste forme di investimento.

Mediante l'organizzazione degli Istituti di credito parastatali, lo Stato Fascista può dunque esercitare con efficacia la tutela del risparmio, la disciplina del credito, e lo smobilizzo degli investimenti creditizi a lunga scadenza fatti da Istituti di credito privati, cosicchè questi riacquistino la disponibilità di capitali necessaria alla vita ed allo sviluppo del commercio come il sistema della circolazione del sangue per un organismo vivente. Inoltre lo Stato Fascista può in tal modo liberare l'economia del paese dalle tutele di monopolistica di un gruppo bancario privato, o dalle lotte fra due gruppi, che è anche peggiore.

D'altronde, nella moderna competizione delle potenze economiche mondiali, una Nazione, e per essa lo Stato, può avere interesse di influire sulle sorti di una data specie di produzione, sia per promuoverla ed incrementarla se manca o difetti, sia per difenderla se minacciata dall'esterno, sia per disciplinarne il volume in rapporto alle possibilità dei mercati. E questa opera di selezione, di coordinamento, di rinviamento, di sviluppo, equitativamente politica, ed economicamente potente, diretta a rendere l'economia sempre più efficiente per la Nazione e maggiormente proficua per i singoli, non può essere lasciata all'arbitrio dei privati.



Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amm. GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO VIRNICCHI

E. R. A. - Editrice Rispoli Anonima

STAMPATO IN ITALIA

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decenni di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, vi è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitare con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 10° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", e più precisamente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle antiche mura, nell'affiatato conflitto tra diritto puro ed esigenza dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934XII - **L. 20**

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20% sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI



ili
XIN

CLICHÉS PER OPERE D'ARTE
SCIENZE E INDUSTRIE ·
MICROSCOPIE · RADIOGRAFIE ·
CARTOLINE · SANTI ·
CREAZIONI · BOZZE
ZETTI · TRICROMIE
CATALOGHI ·
ECC. ECC.

LOC ANON GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI
FOTOMECCANICHE

NAPOLI via Fabbricatorelli, 10-11 TEL. 24.800

Prezzo L. 10

V. N. 2 (Mensile)

FEBBRAIO 1935-XIII

ROMA (NAPOLI-MILANO)

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Una degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito dei Ministri



Direttore **F. PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
del Consiglio delle Corporazioni

Febbraio 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Raccolta degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, annotata ed illustrata, segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Ufficio Redazionale: Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima Ufficio di Propaganda e Sviluppo:
ROMA - Via Firenze 43 Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI MILANO - Via Spiga 22
Tel. 485674 Telef. 24-888 Tel. 75606

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese e riccamente illustrata è di alto interesse storico e documentario ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti i Consolati e Ambasciate, necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazione fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, a tutti gli uffici e biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché a quelle del Dopolavoro e dei Fasci italiani all'Estero.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annuo Lit. 400.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—
Per l'Estero, ordinario	» » 200.—
Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categoria	» » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è dato in omaggio una elegante copertina in tela e oro per rilegare la collezione annuale de « ANNALI DEL FASCISMO ».

Ufficio Propaganda e Sviluppo « ANNALI DEL FASCISMO »
Via Spiga, 22 — MILANO — Tel. 75606

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 4000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un massimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

I manoscritti e le fotografie (anche se non pubblicati) non si restituiscono.

La corrispondenza e gli eventuali reclami vanno rimessi **ESCLUSIVAMENTE** alla
AMMINISTRAZIONE CENTRALE che ha sede in **NAPOLI** — Via Fabrizio Pignatelli, 10
— Telefono 24888.

Conto Corrente Postale N. 6 10030 « ANNALI DEL FASCISMO » — NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Ufficio Redazionale:

ROMA - Via Firenze 43

Tel. 485674

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima

Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI

Telef. 24-888

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:

MILANO - Via Spiga 22

Tel. 75606



FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista,
1934, data Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.**

Direttore: On.^{le} Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata l'importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi od esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione raccolto mese per mese, ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato "*Annali del Fascismo* „:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rappre.ze diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLA ISTRUZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidii militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

Questo fascicolo contiene :

Note del Febbraio XIII (l'annalista)	pag. 3-4
Politica Estera (G. Marini)	» 5-8
Parla il Duce	» 9-10
Note del Popolo d'Italia	» 11-15
Il problema del sangue — L'oro e la vita — Altro allarme — Riscossa demografica in Germania — Goliardi fascisti — Combattimento e disciplina — L'unità corporativa — Pregiudizi — L'opposizione irriducibile del signor Duchemin — Orientamenti in Francia — I senza lavoro — Kirov e soci — Roma nel mondo	
Pagine di storia	pag. 16-17

DOCUMENTI DI FEBBRAIO XIII

Supremi consensi e massimi problemi	pag. 18-20
Il Gran Consiglio del Fascismo — La Commissione suprema di difesa — Comunicato dal Sottosegretariato alla Stampa — Nel Gran Consiglio — Varie.	
Nei rapporti internazionali	pag. 21-26
Accordi e Trattati — Varie.	
Nazione Armata e Forze militari	pag. 27-30
Esercito — Marina — Aeronautica — M. V. S. N.	

Azione di Governo	pag. 31-35
Consiglio dei Ministri — Bilanci della Camera dei Deputati.	
Attività del Partito	pag. 36-41
Riunioni del Direttorio Nazionale — Rapporti dei Federali e dei Segretari del G. U. F. — Norme disciplinari — Fogli d'ordine e di disposizioni.	
Per l'educazione spirituale e fisica dei giovani	pag. 42-43
Gli agonali dello sport — O. N. D. O. N. B. Organizzazione giovanili — Varie.	
Il Regime per il popolo	pag. 44-45
Azione Sindacale e divenire corporativo	pag. 46-49
I lavori della corporazione del mare e dell'aria — L'abolizione del sistema Bedaux — Varie.	
Economia, demografia, finanza, organizzazione pag. 50-54	
La Nazione in cifre — Il conto del Tesoro — Nuovi impianti industriali — Situazione della Banca d'Italia — Varie	
Opere del Regime	pag. 55-57
Scienza, tecnica, cultura, arte	pag. 58-59
Notizie varie di Febbraio	pag. 61-68
DIARIO DI FEBBRAIO XIII	pag. I-XXIII
In Biblioteca	pag. XXIII-XXIV

Note del febbraio XIII

Il comunicato della « Commissione suprema di difesa », per la capacità di organizzazione industriale e di liberazione dalla servitù delle materie prime da importare, e quello del Sottosegretariato Stampa - Propaganda, per la precisazione dei limiti fissati alle misure precauzionali riguardanti le nostre colonie dell'Africa Orientale, e dell'integra efficienza di forze stanziali e della capacità di mobilitare otto milioni di uomini qualora lo richiedessero eventualità della politica europea che allo stato delle cose possono però sembrare allontanate, han prodotto grande impressione, all'interno ed all'estero. I commenti della stampa dei vari paesi d'Europa, infatti, esprimono viva ammirazione, rispettosa, o dispettosa, a seconda delle posizioni nei riguardi della politica internazionale italiana, e del Fascismo.

Qualcuno ha tentato di attribuire significato minaccioso, aggressivo, ai due comunicati per l'evidente dispetto di dover constatare che il Regime fascista ha conquistato all'Italia piena libertà di azione nella politica internazionale, senza ostacoli dovuti alla politica interna od alla fornitura di alimenti e di materie prime, od alle situazioni coloniali, ed anzi con alta potenzialità di forze materiali e spirituali, cosicché non si può profittare di una sua debolezza per effettuare colpi di mano. Ed i più hanno compreso che il parlare chiaro in proposito, non è minaccia, se pure è monito, ma invece è vigoroso intervento per il consolidamento della pace, poiché il più grave pericolo di guerra consiste sempre nella ignoranza e nella illusoria valutazione delle rispettive forze.

E quanti assistono alla sovrabbondante entusiastica offerta di arruolamento per l'Africa, anche da parte di ufficiali in congedo e di reduci della grande guerra, ed a quelle prove di morale elevatissimo che si sono constatate nella mobilitazione di Battaglioni di Milizia, e delle due Divisioni « Peloritana » e « Gavinana », e dei richiamati, e nelle partenze dei reparti, e che giustificano pienamente il plauso del « Gran Consiglio » alla

« alta tensione ideale » delle anziane e nuove generazioni italiane, sanno ormai che l'Italia fascista è in grado di far valere le sue ragioni, i suoi diritti, i suoi interessi, il suo prestigio, sia nelle Colonie sia in Europa, mentre può ricordare che l'offerta del « Patto a quattro », cui è pur sempre ispirata la sua politica europea, anche nelle attuali intese con la Francia, con l'Inghilterra, e sulle proposte di collaborazione alla Germania, fu il primo passo europeo veramente idoneo a preparare il consolidamento della pace.

E' stato celebrato con particolare solennità il XII annuale di fondazione della Milizia; poichè il compito che ad essa viene assegnato per l'istruzione premilitare e post-militare, nei nuovi ordinamenti che realizzano la *Nazione armata*, dimostrano quale meraviglioso organismo potenziatore del volontarismo rivoluzionario, sia questa balda « Guardia armata della Rivoluzione », tanto per i servizi di pace con le benemerite milizie speciali, quanto ai fini della potenzialità bellica, sia con i battaglioni d'assalto volontariamente giurati agli ordini del Duce con dedizione ardente, sia con la istruzione dei giovanissimi e degli anziani perchè siano sempre pronti.

E nella occasione è stata particolarmente significativa la cerimonia del giuramento dei capisquadra dei giovani fascisti, che si immettono nella Milizia come aspiranti capimani polo, fra i quali erano, alla testa dei loro reparti dei Giovani Fascisti romani, i due figli maggiori del Duce: Bruno e Vittorio.

Altro anniversario celebrato con solennità, è stato quello dei Patti del Laterano. I benefici portati dalla pacificazione fra lo Stato e la Chiesa in Italia sono infatti evidenti maggiormente, via via che passano gli anni, anche ai politici che per motivi dottrinari o per

disposizioni pregiudiziali, (e ce n'erano nello Stato e nella Chiesa) le furono avversi.

Sempre meglio si comprende che lo Stato è finalmente e veramente libero di fronte alla Chiesa (perchè l'essere pregiudizialmente contro, ed avversato, vuol dire non essere libero), come libera è la Chiesa di fronte allo Stato, nel senso che non si tollerano invasioni nelle rispettive missioni.

Le realizzazioni effettuate in Febbraio nel campo dei rapporti sociali, sono considerevoli.

Le conclusioni della « Commissione di Conciliazione » della competente corporazione, per l'abolizione del cosiddetto « sistema Bedaux » (specie di *taylorismo* importato in alcune nostre industrie con grandi spese di controlli e registri speciali e misuratori e relativi brevetti) e la sua sostituzione col cottimo di cui venga garantito il minimo, è soluzione equa per le imprese industriali e per i lavoratori.

Perchè veramente, come s'è dimostrato anche nella Russia comunista e cioè col capitalismo di Stato, senza salario *ad incentivo* la produzione lascia quantitativamente a desiderare; e d'altronde l'*incentivo* non deve esser tale da abbrutire l'operaio meccanizzando come un accessorio di macchina, ma nemmeno deve essere tale da spingere al massimo sfruttamento ed all'eccesso di sforzo produttivo, con un cottimo che se non ha garanzia del minimo tende a scender di compenso tanto più quanto maggiormente aumenta la quantità della produzione.

La estensione dell'orario di 40 ore a tutte le industrie, prima che sia adottata internazionalmente, può sembrare un passo audace per gli effetti sui costi di produzione. Ma d'altronde la disoccupazione — che coll'orario superiore non verrebbe riassorbita — ha pure il suo costo che grava poi sui costi di produzione, mentre sottrae al mercato interno quote non indifferenti di capacità d'acqui-

sto, maggiormente nuocendo al complesso della economia nazionale.

Inoltre, già da varie parti si annunzia anche all'estero la adozione per alcune industrie dell'orario di 40 ore. E si può prevedere che l'esempio fascista verrà estesamente imitato.

Non passerà molto tempo, ed i paesi che vorranno fare concorrenza con bassi costi dovuti a maggior pressione di sfruttamento della mano d'opera, troveranno nei paesi dell'orario fascista la adeguata difesa contro il *dumping* sociale.

Infine l'orario di 40 ore settimanali permette la attuazione del geniale e rivoluzionario principio del *sabato fascista*, dedicato all'istruzione militare, politica, sindacale, come segnala, esprimendone gratitudine al Duce, il Direttorio Nazionale del Partito.

Avvenimento artistico di primo piano è stato l'apertura della Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte Moderna, a Roma.

I giudizi sono molto disparati; è tuttavia notevole che nella stampa straniera la critica prevalentemente rilevi la impressione di spinta giovanile verso nuove sensibilità ed espressioni e forme; ciò che, del resto, evidentemente è il principale scopo della Quadriennale, per incentivo al progresso, od almeno al movimento, al dinamismo, nell'arte.

Infatti sappiamo benissimo tutti che vi hanno maestri capaci di fare opere pregevolissime, e forse anche qualche capolavoro, nelle espressioni e forme finora usate. E non c'è da meravigliarsi nè spaventarsi se nelle espressioni nuove finora non si trovino capolavori, nè forse opere assai pregevoli, ma piuttosto accenni, tentativi, intenzioni, atteggiamenti polemici e magari anche non tutti in buona fede, mentre alcuni certamente sono coscienti come sforzo innovatore. L'assessamento e la selezione verranno poi.

L'ANNALISTA

Solita estera

Da Roma a Londra

Il riavvicinamento italo-francese, avvenuto con piena soddisfazione dell'Inghilterra, doveva condurre ed ha condotto ad una più stretta collaborazione fra la Francia e l'Inghilterra per organizzare la sicurezza e garantire la pace europea col concorso della Germania. Perciò, senza gli Accordi di Roma, non sarebbero stati possibili quelli di Londra. Questa concatenazione risulta non solo dai fatti ma dallo stesso Comunicato britannico. Gli Accordi romani sono stati, in altri termini, la premessa per quelli londinesi. Dopo il Patto a Quattro, che non ha potuto funzionare a causa del ritiro della Germania da Ginevra, gli Accordi hanno ristabilito — diciamo così — la corrente fra Roma, Parigi e Londra; corrente che dovrebbe allacciare anche Berlino e produrre la scintilla fatta intravedere dal Patto a Quattro.

I mezzi prescelti sono tre altri Patti: il Danubiano, l'Orientale e l'Aereo. Il primo — concordato a Roma — per meglio garantire la indipendenza della Austria, adotta il principio della non ingerenza fra gli Stati aderenti, compreso quello germanico; il secondo da concordarsi con la Russia, la Polonia, la Germania, la Cecoslovacchia e la Francia; e il terzo da concordarsi fra l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, la Germania e l'Italia.

La situazione nel mese di Febbraio è la seguente: per il Patto danubiano si attendono le adesioni esplicite e definitive della Germania, della Polonia e della Piccola Intesa, nonché della Bulgaria quale Stato anch'esso danubiano. Intanto, con gli Accordi di Londra, si è avuta l'adesione dell'Inghilterra all'Accordo romano di consultazione per il caso la indipendenza e la integrità dell'Austria fossero minacciate. L'Inghilterra continua così l'opera d'intervento, iniziata con le dichiarazioni del 17 febbraio e del 27 settembre 1934, insieme con l'Italia e la Francia in favore della indipendenza austriaca.

Questa attiva partecipazione dell'Inghilterra alla politica del continente è il fatto più rassicurante prodotto dagli Accordi di Roma, sviluppati a Londra; partecipazione che risale, del resto, alla guerra e al dopoguerra. Il Patto di Locarno, che impegna l'Inghilterra e l'Italia per il mantenimento della pace sul Reno, è una grande disinteressata prova di partecipazione senza reciprocità. E il Patto a Quattro, derivato dal Patto di Locarno, ne è la più luminosa conferma; mentre la nota dichiarazione di Baldwin che le frontiere dell'Inghilterra sono sul Reno consacra l'interesse di questa a non estraniarsi dal continente, come ai tempi — durati poco — dello splendido isolamento.

Il riarmo della Germania, intensificato specialmente nell'aviazione, ha indotto l'Inghilterra ad entrare nell'ordine d'idee della sicurezza francese. Il pericolo che l'insularità della Gran Bretagna possa essere violata, da un momento all'altro, da una flot-

ta aerea, ha ossessionato non poco l'opinione britannica; e siccome il pericolo di un'aggressione non provocata può venire solo dalla Germania così i maggiori esponenti del Governo inglese hanno convenuto con quelli del Governo francese di proporre a l'Italia, alla Germania e al Belgio di esaminare insieme con la Francia e l'Inghilterra la possibilità di concludere rapidamente un Patto aereo, secondo il quale per reciproca garanzia, le cinque Potenze « si impegneranno a dare l'immediata assistenza delle loro forze aeree a quella tra di esse che fosse, da parte di una delle firmatarie, oggetto di un'aggressione, per via aerea, non provocata. »

Contemporaneamente, per meglio garantire la sicurezza generale e dare alla Germania — pur ricordandole di non avere « il diritto di modificare i suoi obblighi (internazionali) con un atto unilaterale » — la dovuta soddisfazione in merito alla parità giuridica, si è dichiarato a Londra di voler negoziare liberamente con la stessa Germania tutti gli Accordi che la riguardano. La simultaneità è l'ultima forma diplomatica escogitata a Londra per non urtare la suscettibilità della Germania.

Si arriverebbe così ad un insieme di soluzioni relative al riarmo della Germania, alla limitazione degli armamenti, alla sostituzione della parte V del Trattato di Versaglia, alla effettiva parità giuridica, al ritorno della Germania a Ginevra, alla reciproca garanzia contro le aggressioni aeree nell'Europa Occidentale, alla non ingerenza fra gli Stati dell'Europa Centrale e all'assicurazione della scambievole assistenza nell'Europa Orientale; soluzioni che si riassumerebbero appunto nei tre Patti delineati a Londra, i quali rappresentano, non come potrebbe sembrare dalla loro enunciazione, uno sviluppo della deprecata Pattomania del compianto Barthou, ma una ragionevole soluzione per garantire la sicurezza generale e presidiare con essi la pace del continente.

Per ciò che riguarda particolarmente l'Inghilterra e l'Italia, le quali, finora, come garanti del Patto di Locarno, non avevano alcuna reciprocità né dalla Francia, né dalla Germania e tanto meno dal Belgio, Simon ha precisato, in un'allocuzione radiodiffusa, illustrante la dichiarazione del 3 febbraio, che la distanza non permette un eventuale aiuto reciproco fra l'Inghilterra e l'Italia, ma si potrebbe sopperire con un secondo Patto aereo fra l'Italia, la Francia e la Germania. Il 7 febbraio, l'ambasciatore Grandi ha fatto notare al ministro inglese che l'Italia desidererebbe la massima semplificazione del meccanismo dei Patti in modo da poterli riunire in uno stesso strumento diplomatico.

Le preoccupazioni inglesi possono spiegarsi solo col fatto che l'opinione pubblica non vedrebbe volentieri l'estendersi degli impegni oltre quelli che corrispondono al Patto di Locarno; ma Simon non pensa che l'Inghilterra e l'Italia potrebbero aiutarsi reciprocamente senza che l'una corra in soccorso dell'altra, cioè sul territorio o, in questo caso, nel

cielo di ciascuna. Basterebbe, infatti, che l'Italia volgesse le sue forze aeree contro la Germania o la Francia, se una di queste aggredisce, non provocata, la Inghilterra, e, viceversa, se la Germania o la Francia aggredissero l'Italia.

L'Italia ha aderito in via di massima al Patto aereo di mutua assistenza, riservandosi, col comunicato del 9, di considerare la speciale situazione sua e dell'Inghilterra e compiacendosi, intanto, della possibilità che dagli Accordi di Londra, eco feconda di quelli romani, derivi per una intesa con la Germania e quindi per l'inizio di un periodo di collaborazione fra le Potenze interessate, secondo lo spirito e la lettera del Patto a Quattro.

Senonché la risposta della Germania alla comunicazione anglo-francese del 3 febbraio ha deluso l'Inghilterra e irritato la Francia. La risposta è abilitissima. Riconosce la importanza dei problemi da risolvere e il Governo promette di approfondirli con spirito di collaborazione anche nell'interesse della sicurezza tedesca; ma la risposta ricorda che il pericolo di una corsa agli armamenti è noto « dal rifiuto degli Stati potentemente armati di procedere al disarmo previsto dai Trattati »; e ciò, evidentemente, per giustificare il riarmo della Germania. Poi la risposta, per alludere alla parità giuridica, parla di « accordi liberamente consentiti tra Stati sovrani » e, infine, tacendo sui singoli problemi, sul Patto Orientale e su quello danubiano, si ferma sul Patto aereo per mettere in evidenza le « forze aeree » che la Germania possiede e impegnerebbe « per contribuire ad intimidire e ad arrestare i perturbatori eventuali della pace. »

La risposta è, insomma, a parte il silenzio sugli altri due Patti, la implicita conferma del completo e sempre crescente riarmo della Germania.

Ma la risposta contiene anche una questione di procedura quale è quella che, prima di partecipare ai negoziati per i problemi esaminati a Londra, il Governo tedesco vorrebbe chiarire una serie di questioni preliminari e di principio separatamente coi Governi interessati, cominciando con quello britannico.

Lo scopo della Germania è evidente: dissociare l'Inghilterra dalla Francia e intendersi con l'Inghilterra nel reciproco interesse per fare poi altrettanto con la Francia, senza legami generali. Ma la Inghilterra e la Francia hanno parato subito il colpo, dichiarando che il Comunicato anglo-francese è indiscutibile sia nei rapporti fra le due Potenze e le altre interessate (Italia, Belgio e Germania) sia nei singoli problemi da esso contemplati e che sono legati l'uno all'altro.

Tuttavia, l'Inghilterra, d'accordo con la Francia e l'Italia, ha ritenuto opportuno, in seguito all'invito del Governo tedesco, d'invitare il ministro Simon per un sempre utile scambio d'idee su tutti i problemi del Comunicato anglo-francese. La visita di Simon a Hitler avrà luogo ai primi di Marzo.

Gli Accordi culturali

Intanto, a completamento degli Accordi politici ed economici, l'Italia ha concluso una serie di Accordi culturali con l'Austria, prima, e con l'Ungheria, dopo; Accordi che furono già prospettati nel Marzo del 1934, quando i Protocolli iniziarono il riassetto economico del bacino danubiano.

L'amicizia politica comporta anche lo scambio delle merci, specie se possano integrarsi le rispettive economie; ma l'amicizia non è completa e non diventa dinamica se non sia integrata con uno scambio della cultura, fatto d'Istituti, di scuole, d'insegnamenti, d'insegnanti e di studenti, nonché di arte, letteratura e scienza.

I rapporti internazionali, politici ed economici, diventano così anche spirituali, come quelli che l'Italia ha istituito per prima con l'Austria e l'Ungheria. E, così integrati, i rapporti internazionali assumono un carattere nuovo e consolidano le buone relazioni fra i popoli.

Il regolamento dei rapporti spirituali fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria non fa, del resto, che constatare una tradizione luminosa, la quale, nonostante le vicende politiche e spesso per opera di queste, ha sempre unito le tre Nazioni.

Non per nulla l'Austria e l'Ungheria sono sorte e si sono sviluppate nelle regioni di confine dell'Impero Romano, specie nel Norico e nella Pannonia. La cultura latina, prima, e l'italiana, poi, sono state il nutrimento spirituale delle due Nazioni per tanti secoli, la tendenza culturale delle quali verso l'Italia ha avuto ora un riconoscimento concreto.

Particolarmente, alla funzione dell'Austria, centro irradiatore della civiltà latina, corrisponde quella di « filtrare e riequilibrare la cultura tedesca per renderla tollerabile e accetta al mondo danubiano e balcanico », come Mussolini ha scritto dopo la firma degli Accordi. Nello stesso tempo, l'Austria, togliendo « dalla concezione tedesca tutto ciò che vi è di esclusivo di aspro, di repulsivo alle altre genti », può essere « lo strumento più idoneo per i contatti fra le nascenti culture del bacino danubiano e il mondo germanico ». Ma l'Austria, di fronte alla Germania e a una parte degli Slavi, assolve un altro compito: quello di difendere la « tradizionale e tenace cattolicità del suo popolo » contro la « ortodossia slava e la riforma germanica. » Oltre la religione, l'Austria, malgrado la comunanza di lingua con la Germania o, meglio, con la Prussia « il cui fondo slavo duramente germanizzato », ha sempre avuto « una letteratura, un'arte, una musica autonoma. C'è uno spirito austriaco che si è sviluppato in forme non germaniche, ma austriache » sotto l'influsso della cultura latina e italiana. « E' certamente un fatto importante la comunanza di lingua con la Germania, ma è non meno importante la comunanza della religione con l'Italia ».

Non meno tradizionali di quelli con l'Austria sono i rapporti intellettuali e sentimentali fra l'Italia e l'Ungheria. La Nazione ungherese è nata in piena civiltà latina e cresciuta sotto l'influenza cattolica e italiana, base della sua cultura. Il primo giornale stampato del Settecento in Ungheria era scritto in latino, lingua ufficiale dei documenti diplomatici. La seconda lingua parlata dagli Ungheresi è l'italiana. Fiume, sotto di loro ha conservato il suo idioma italiano, come la Venezia Tridentina, la Venezia Giulia e la Venezia Dalmatica lo hanno conservato sotto gli Austriaci.

Fra l'Ungheria e l'Austria sarà firmato il 3 Marzo un altro accordo culturale. E fra l'Ungheria e la Polonia sono stati riuniti testé i millenari rapporti spirituali.

Ormai, i rapporti internazionali, basati fin qui su-

gli interessi politici ed economici, spesso variabili e precari, vanno integrati con gli accordi culturali per renderli duraturi, e il primo esempio — segno della nuova civiltà — è stato dato dal Fascismo. Perciò anche la Germania che, in omaggio al razzismo isolatore, ha abolito il Diritto Romano dal Codice tedesco, dovrà persuadersi della necessità di rendere sempre più spirituali i rapporti fra i popoli, riconoscendo la superiorità della civiltà latina, come ha fatto la Turchia che ha trafuso il Diritto Romano in quello positivo turco, elevandone l'insegnamento da materia secondaria ad una delle principali proprio nell'Università di Costantinopoli, la quale sorge sul colle che vide splendere il *Capitolium* della nuova Roma sul Bosforo.

Di Accordi culturali si è parlato anche durante la visita del Cancelliere Schuschnigg e del Ministro Berger-Waldenegg a Parigi e Londra; Accordi austro-francesi e austro-inglesi; visita che ha confermato la comprensione franco-inglese del problema danubiano in genere e austriaco in particolare e che ha condotto ad una maggiore precisazione dell'elaborando Patto di non ingerenza con la constatazione del perfetto accordo in proposito fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

Nuova aggressione abissina

Solo ai primi di Febbraio è stata divulgata la notizia della nuova aggressione abissina consumata il 20 Gennaio ad Addis Abeba e per cui l'Italia ha presentato una nuova protesta ad Addis Abeba.

Nell'attesa che il Governo etiopico si decida a regolare tutte le sue vertenze con l'Italia e a dare le dovute riparazioni, il Governo fascista, per non esporre le nostre Colonie a qualche più grave sorpresa, sempre possibile con la mentalità abissina, è stato costretto a richiamare una classe e a mobilitare due Divisioni e tre battaglioni di Camicie Nere col compito di rafforzare i presidii di frontiera nell'Africa Orientale.

Questi provvedimenti precauzionali hanno avuto il pieno consenso del popolo italiano e sono stati ritenuti giustificatissimi dalla stampa internazionale. Però in qualche settore interno e in altro esterno si è temuto che l'Italia, distraendo le sue forze in Africa, si esponesse a possibili eventualità in Europa. Niente di più errato. Anzitutto, l'Italia, grazie a undici anni di lavoro silenzioso della Commissione Suprema di Difesa, basta a se stessa ed è in condizioni tali da conseguire la vittoria, in caso di guerra; poi, tutelando i suoi interessi e il suo prestigio in Africa, non significa che, all'occorrenza, anche immediata, non possa fare altrettanto in Europa e altrove. Con la possibilità di mobilitare quasi 8 milioni di uomini, l'Italia è in grado di andare incontro a qualsiasi eventualità. Merito del Fascismo.

Praticamente, le due Divisioni destinate in Africa sono state già reintegrate negli effettivi e nei materiali. Come pure i tre Battaglioni di Camicie Nere. E i volontari affiniscono sempre più. Né si vede la ragione per un ulteriore richiamo di classi. Occorrendo, saranno utilizzati i volontari. Ma le precauzioni prese sono sufficienti per fronteggiare gli eventi e, forse, per indurre i responsabili della politica etiopica a frenare le velleità aggressive e ad accettare le condizioni poste dall'Italia. E l'Inghilterra

si adopera in senso conciliativo alla Corte di Haile Selassie.

L'Etiopia, pur tergiversando, ha mostrato di accettare, per esempio, la delimitazione di una zona neutra ai confini, ma ha chiesto che la ulteriore delimitazione dei confini venga fatta con l'intervento Abela come istruttori dell'esercito abissino. L'Italia, s'intende, si è opposta per la semplice ragione che non occorre un arbitrato per risolvere una questione già risolta dai Trattati che l'Etiopia non ha ancora eseguito. D'altra parte, i Governi svedese e belga hanno subito inibito ai rispettivi ufficiali di immischiarsi in cose che non riguardino la loro precisa missione.

A proposito di queste missioni europee in Abissinia, vien fatto di considerare perché la Svezia e il Belgio, Stati civili di Europa, hanno aderito alle richieste dell'Abissinia d'istituire gli ufficiali e i soldati, i quali, se dovessero combattere, non potrebbero avere altro obiettivo che le Colonie inglesi, francesi e italiane, come i recenti incidenti e quelli anteriori hanno dimostrato?

La questione è delicata; tanto più che alla Camera dei Comuni il deputato Wilmott ha prospettato la necessità di un accordo fra la Gran Bretagna, l'Italia e la Francia per organizzare un servizio di polizia speciale, atto a mantenere l'ordine e il rispetto della legge in quelle parti del territorio abissino adiacenti alle rispettive Colonie, confinanti fra di loro, delle tre Nazioni europee. Un altro deputato ha rievocato l'Accordo firmato a Londra il 13 Dicembre 1906 fra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia, il quale, pur decidendo di mantenere la integrità dell'Abissinia, dispone che nessuna delle tre Potenze può intervenire negli affari abissini senza informarne le altre due. E le tre Potenze con quel Trattato si dividevano l'Abissinia in tre rispettive zone d'influenza economica. I tre Governi sono in continuo contatto in riferimento al Trattato del 1906, sul quale l'Inghilterra ha richiamato l'attenzione dell'Italia, sebbene la Francia abbia già ottenuto un'accoglienza favorevole alla domanda di riparazioni per l'incidente del lago Abbè.

La situazione abissina è complessa e la solidarietà europea non dovrebbe essere menomata in alcun caso e per nessuna ragione che non sia vitale per i singoli interessi coloniali, compresi quelli del Belgio, mentre la Svezia non ha colonie.

Autarchia economica

Il lato economico dei rapporti internazionali ha offerto il modo all'Italia di richiamare l'attenzione degli altri Stati sullo squilibrio della sua bilancia commerciale, che dura da oltre un decennio, con tempestivi ed adeguati provvedimenti doganali.

Protezionismo? Certamente; ma chi ne ha dato l'esempio con gli accordi preferenziali della Conferenza imperiale di Ottawa e con l'artificiosa svalutazione della sterlina non ha il diritto di protestare contro l'Italia che viene ultima, in ordine di tempo, nel campo dell'autarchia economica adottata da quasi tutti gli Stati europei ed extraeuropei dopo e in conseguenza della grande guerra. Alla guerra politica è seguita la guerra economica fra gli stessi vincitori.

Hanno cominciato gli Stati Uniti per effetto della sovrapproduzione col chiudere le frontiere ai prodotti stranieri. E l'Inghilterra ha risposto con la svalutazione della sterlina per danneggiare il dollaro, ma questo ha reagito con la stessa arma della svalutazione. Ed entrambi le monete anglo-sassoni sono in agguato per la rivalutazione.

L'Italia ha risentito subito le conseguenze della svalutazione, specie della sterlina, nell'riserve dell'Istituto di emissione, come, insieme con altre Nazioni esportatrici, ha risentito le conseguenze delle egoistiche restrizioni di Ottawa. E non ha protestato (è inutile protestare quando la lotta è scoppiata) sperando in una resipiscenza per la solidarietà internazionale. Insomma, l'Italia, che ha pur escogitato il sistema corporativo per sostituirlo a quello della libera concorrenza, ha resistito più delle altre Nazioni a rinunciare alla libertà degli scambi, nata in Inghilterra e da questa sostituita col più caratteristico dei protezionismi; quello imperiale.

La resistenza è costata all'Italia miliardi di lire regalati alle diverse Nazioni esportatrici anche per causa della spensieratezza interna che ha preferito i prodotti stranieri e della bassa speculazione degli egoisti e dei cinici, insensibili alla solidarietà nazionale.

Questa forma di tributo da Paese vinto e soggiogato non poteva e non doveva durare, specie quando con l'eccedenza dei pagamenti alla fine dell'anno scorso è stato intaccato il valore della lira, fin

qui difeso con tanti sacrifici, e minacciata la riserva aurea. La corsa all'indebitamento era imminente. Bisognava mettere un fermo per salvare la lira e riequilibrare gli scambi col sistema delle compensazioni. E la chiusura delle frontiere per dare voci e il contingentamento per altre hanno conseguito subito un primo effetto: il ritorno della lira nella posizione privilegiata cui l'aveva stabilita il Regime fascista. Battaglia vinta.

Alle incaute proteste inglesi si sono aggiunte quelle, non meno incaute, jugoslave. Ora, è noto che l'Italia è il massimo sbocco delle esportazioni jugoslave e che la bilancia commerciale dell'Italia si è chiusa sempre con un cospicuo passivo nei confronti della Jugoslavia. Perciò chi perderebbe in una lotta di rappresaglie, minacciata da qualche giornale di Belgrado, non sarebbe certo l'Italia.

E' prevedibile che sia l'Inghilterra sia la Jugoslavia, come le altre Nazioni che hanno già fatto i primi approcci, finiranno col mettersi sulla via delle valutazioni serene e delle trattative amichevoli per addivenire ai nuovi accordi consigliati dalla nuova situazione economica che non è particolare dell'Italia ma di tutte le Nazioni; situazione in cui prevale la massima che la Nazione la quale voglia vendere all'altra debba da questa comprare. La clausola della Nazione più favorita si è evoluta verso quella della reciprocità fra le Nazioni.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

La missione storica dell'Austria

Nel comunicato che fu diramato a chiusura del mio recente colloquio a Roma con il Cancelliere della Repubblica austriaca, si faceva cenno a una missione storica che l'Austria deve compiere e per la quale è necessario che sia rispettata la sua indipendenza e la sua autonomia. Il cenno alla missione « storica » dell'Austria fece una certa impressione, anche fra gli Austriaci stessi, molti dei quali, dopo la catastrofe dell'Impero, non credevano più alla possibilità di vita e di avvenire del loro Paese. L'Austria ha dunque una missione storica da compiere? Anche se non è più la parte vitale e dirigente di un Impero, che ai suoi tempi migliori, contava 52 milioni di abitanti? L'Austria non giunge, oggi, ai 7 milioni di abitanti, ma è una Nazione dal punto di vista etnico compatta, salvo il crogiolo viennese. D'altra parte un popolo può avere una missione da compiere, indipendentemente dalla vastità del suo territorio e dal numero dei suoi abitanti. Quando si parla di una missione « storica » si vuole alludere a una missione che si prolunga nei secoli e con effetti di ordine non soltanto interno, ma esterno. Ora in che cosa consiste la missione storica dell'Austria di oggi? Per rispondere a questa domanda, bisogna cominciare dal premettere che l'Austria è un Paese tedesco; certamente tedesco quanto la Prussia, il cui fondo è slavo duramente germanizzato. Nessuno può contestare il carattere tedesco dell'Austria, ma gli aspetti e le espressioni, lo stesso modo di vita della germanicità austriaca sono molto diversi dalla germanicità prussiana. Si tratta di due mondi i quali, durante i secoli scorsi, hanno girato su orbite diverse e spesso si sono scontrati sui campi di battaglia. L'Austria tedesca durante l'Impero ha funzionato da forza mediatrice fra le otto o dieci razze che lo componevano. Ha fatto sentire la sua influenza, specie attraverso il grande centro di Vienna, ma ha anche subito le influenze degli Slavi, dei Magiari, dei Latini. Primo compito « storico » dell'Austria è dunque quello di continuare sotto altre forme, nella nuova situazione che è cambiata dal punto di vista politico, ma non geografico, l'opera dei secoli scorsi: filtrare e riequilibrare la cultura tedesca, per renderla tollerabile e accettata al mondo danubiano e balcanico. Togliere dalla « concezione » tedesca tutto ciò che vi è di esclusivo, di aspro, di repulsivo alle altre genti, questo può essere uno dei compiti dello spirito austriaco in tutte le sue manifestazioni, dalla politica alla letteratura. Nello stesso tempo l'Austria può essere lo strumento più idoneo per i contatti fra le nascenti culture del bacino danubiano e il mondo germanico.

La seconda missione storica dell'Austria scaturisce

dalla tradizionale e tenace cattolicità del suo popolo. Chi dice austriaco dice cattolico, ma un cattolico serio, osservante, profondamente devoto alla Chiesa Cattolica apostolica romana. Il cattolicesimo dei tempi dell'Impero ci appare alquanto formalistico e legato alle necessità della politica; il cattolicesimo austriaco del dopoguerra è sentito come una fede che ha le sue radici nell'anima austriaca. I grandi Cancellieri della Repubblica Seipel e Dollfus erano cattolici: il primo, anzi, era un monsignore. L'attuale Cancelliere Schuschnigg è cattolico strettamente osservante e non fa mistero delle sue convinzioni: ciò gli torna a onore e denota il suo forte carattere. Vista da Roma e dal punto di vista religioso, l'Austria ci appare come un grande campo trincerato del cattolicesimo nel bacino danubiano. Ai margini di questo campo trincerato preme l'ortodossia slava e la riforma germanica. Difendendo le posizioni estreme del cattolicesimo in quel settore europeo, l'Austria difende quindici secoli della sua storia, la sua tradizione, la sua stessa ragione di vita, quella che nel 1633 la fece baluardo di tutta la cattolicità europea contro l'invasione minacciosa della mezza-luna. I compiti storici dell'Austria sono quindi due: conservare i valori di una cultura germanica, umanizzata dai contatti con la cultura soprattutto latina, e tenere duro come sentinella avanzata della cattolicità nel nord-est e centro di Europa. Con questi compiti l'Austria riafferma la sua individualità, dà un senso e uno scopo alla vita della sua collettività nazionale, rende un grande servizio alla civiltà europea. L'Austria nei suoi elementi migliori è consapevole di ciò; tale sentimento sta diventando patrimonio di vasta massa del popolo; il postulato dell'indipendenza acquista un valore ed un significato supremo in vista di questa situazione di carattere storico.

Malgrado la comunanza di lingua, l'Austria ha sempre avuto una letteratura, un'arte, una musica autonoma. C'è uno spirito austriaco che si è sviluppato in forme non germaniche, ma austriache. Queste forme hanno sentito — soprattutto — l'influsso della cultura dell'occidente latino rappresentato dall'Italia. I rapporti culturali austro-italiani sono secolari. La Rinascenza letteraria si inizia in Austria con Giovanni di Neumarkt che tradusse il Petrarca; il '600 e il '700 si possono definire i secoli d'oro dell'influsso italiano; italiani erano i poeti di Corte, come Apostolo Zeno e Metastasio. La lingua italiana era universalmente conosciuta: musicisti di fama universale come Mozart e Gruck ebbero librettisti italiani.

Alla direzione della Cappella viennese furono maestri italiani come Giovanni Castelletti. Nel secolo XVI fu ventilato il progetto di far venire a Vienna il Palestrina. Vi troviamo compositori e scenografi italiani.

Lo stile veneziano vi acquistò particolare fisionomia e quello napoletano vi fu rappresentato da Nicolò Porpora. Padre Martini aveva esercitato notevole influenza su Mozart ed è gloria di Antonio Salieri avere insegnato composizione vocale a Schubert e Beethoven.

Tutta l'architettura monumentale austriaca del '600 e del '700 è di ispirazione e costruzione italiana. Le cronache delle Enciclopedie ci dicono che il comasco Santino Solari diresse tra il 1642 e il 1646 tutta l'edilizia di Salisburgo. Schiere di artigiani dell'Italia settentrionale vi immigrarono con le famiglie e furono gli organi di un largo movimento artistico che creò innumerevoli opere tra cui emergono a Vienna la Chiesa dei Gesuiti, quella dei Domenicani, quella dei Neunengelschoren; e Innsbruck pure la Chiesa dei Gesuiti; a Salisburgo il Duomo e la Kajetanerkirche. Ricorderò ancora i conventi di Schlierbach, Kremsmunster, Klosterneuburg, Wilten; il braccio leopoldino della Hofburg, il Theresianum dei Burnacini, il castello del conte Abensberg-Traun, il palazzo Lobkowitz, la colonna della Trinità sul Graben a Vienna. Domenico Martinelli di Lucca fu tra i dirigenti la successiva architettura imperiale (palazzo Harrach, palazzi Liechtenstein);

Lorenzo Mattielli di Vicenza popolò di statue il giardino degli Schwarzenberg, ecc.; il veneziano Giovanni Giuliani fu maestro del Donner, principale scultore barocco austriaco; Padre Andrea Pozzo ispirò i pittori dei grandi affreschi per pareti e soffitti; Nicola Pacassi terminò il castello di Schonbrunn, Gregorio Guglielmi affrescò l'Accademia delle Scienze.

Alla luce di questo passato è chiaro che la possibilità di intensificare i rapporti culturali fra Italia e Austria esiste e che esiste anche la possibilità mediatrice dell'Austria fra le varie culture europee. E' certamente un fatto importante per l'Austria la comunanza della lingua con la Germania, ma è non meno importante la comunanza della religione con l'Italia. Vienna può guardare al nord e al sud, all'occidente e all'oriente, che comincia, come si diceva una volta, dalla Piazza di Santo Stefano. Io credo che col passare degli anni, col rafforzarsi dello Stato, col miglioramento dell'economia, ognuno si convincerà che l'Austria può esistere, può cioè esistere un secondo Stato tedesco in Europa, tedesco, ma padrone del suo destino.

MUSSOLINI

Note del Popolo d'Italia

Il problema del sangue

L'Agenzia d'Italia ha in questi giorni diramato ai giornali una serie di rilievi relativi al fenomeno del regresso delle nascite che travaglia l'Italia.

Da essi rilevi il deficit della nostra bilancia demografica balza fuori in tutta la sua evidente gravità:

« L'Italia al 1° dicembre 1921 contava 38.449.000 anime. Il tasso di incremento era allora 9,0. Nel 1922 il tasso di incremento era salito a 12,2. Dal 1923 al 1925 le oscillazioni non sono state sensibili. Nel 1926 troviamo invece che è sceso a 10,8, e nel 1931 a 9,8. Nel 1934 il tasso di incremento accenna a risalire e tocca il 10. Quale è la deduzione che discende logicamente da queste cifre? Che la popolazione d'Italia, la quale era al 31 dicembre 1934 di ben 43.096.000 anime, sarebbe stata di 45.473.140 se il tasso di incremento si fosse mantenuto a 12,2. Il che significa che 12 anni l'Italia ha perduto 2.377.140 figli! »

Circa due milioni e mezzo di individui non nati nel corso di dodici anni significano un vuoto quattro volte maggiore di quello apportato nella compagnia del nostro popolo da la guerra 1915-1918. La cifra è impressionante: oltre un milione di maschi, cioè di futuri soldati, defraudati alla Patria. Un milione di soldati può decidere della vita di una Nazione.

Se poi si pensi alle ripercussioni che tale ammanco di energie vive proietta nel campo dell'economia nazionale, ci si può rendere conto del durissimo danno che la Nazione subisce di fronte alla richiesta sempre minore di beni. Non c'è industria, non c'è commercio che non siano lesi dal fenomeno. L'agricoltura stessa ne fa le spese. Si parla per esempio, in questi giorni di un "problema del latte" della necessità di rialzare il prezzo del latte. ecc., per non causare un restringimento della produzione lattifera.

Ma tale restringimento è logico? Chi lo beve il latte se i bambini non nascono?

Il "problema del latte", non è che un piccolo aspetto del "problema del sangue..."

Sono i giovani che "consumano", ogni genere di merci, i vecchi non consumano che se stessi.

L'oro e la vita

Giungono squilibri di allarme anche dalla impassibile Albione in tema di regresso delle nascite.

Quell'egoismo distruttore che per lunga serie di decenni, sacrificando vittime umane all'autopia del "viver meglio", ha raltrapito sempre più la vita del popolo britannico, oggi dà fiato — come si suol dire — a tutti i pipiferi della Scozia. Si comincia a capire, in Inghilterra, che vi è un nesso indistruttibile fra vita e ricchezza. Era tempo. Mentre il "Times", sta svolgendo una specie di inchiesta sugli sviluppi della oligantopia — questo è il termine con cui i demografi classificano il fenomeno della dematalità — la edizione speciale per le Indie della grande rivista liberale — diciamo liberale — "The Economist" prende in esame quella che sono le ripercussioni del regresso demografico nel campo dell'economia. L'arresto dell'indice di sviluppo della popolazione britannica è considerato nei suoi perniciosi effetti presenti oltre che nelle sue prevedibili catastrofiche conseguenze future. A tal uopo la rivista cita una memoria, presentata recentemente dal dottor Snow alla Royal Statistical Society, nella quale è detto che il pri-
mo mutamento demografico avvenuto nel primo decennio post-bellico è stato costituito dalla sostanziale modifica della ripartizione di età della popolazione: mutamento che si è ripercosso sulla domanda di parecchi prodotti industriali ed agricoli. Ergo: i traffici internazionali si sono rallentati, l'offerta si è fatta sempre più sproporzionata alla richiesta. Questi riconoscimenti di The Economist sono attuali e sintomatici. Ciò che fino a ieri si è creduto che l'essere in pochi potesse costituire un privilegio economico, oggi si ammette il contrario. L'egoismo, immobile accaparratore di moneta, diventa esso stesso, di fronte alla vita in evoluzione, una moneta fuori corso. Ed ogni creatura non nata significa, nel campo dell'economia — sia pure liberale e britannica — la distruzione di una effettiva e insostituibile ricchezza.

Il grido d'allarme italiano sulla situazione demografica europea trova l'eco degli echi nazionali che provocano l'urto delle masse indifferenti e ignare con la realtà.

Altro allarme

E' la volta della Svezia. Si è aperto il Parlamento svedese per solennizzare il cinquecentesimo anniversario alla presenza di Re Gustavo V che ha pronunciato un discorso. Nel quale si è detto dell'argomento ormai più vivo nella attività dei Governi, la disoccupazione. Il fenomeno che pareva convalidare presso teste ingenui e interessate, or non è molto, che c'è poco lavoro per troppe braccia.

Non di questo parere è il Ministro svedese Trigger, uno dei capi del partito conservatore, che prendendo la parola subito dopo alla Camera Alta e cioè nell'ambiente più conservatore, ha tuonato per un ritorno agli antichi costumi, per un rafforzamento dello spirito di famiglia e del senso di responsabilità. Quel senso di responsabilità di fronte alla storia che non si sapeva a chi affidare una volta concordemente allontanato dall'individuo.

Da tredici anni a oggi la Svezia non registra più un indice normale di nascite, il quale si è ridotto di più di un terzo. Nel 1930 si avrà una cifra di nascite uguale alla metà di quella del 1921, anno in cui si è spezzato l'avanzamento demografico.

Chi aggiunge oggi il suo allarme è un popolo di quel Nord che preso dal problema economico fino a farne la unica ragione della vita e della storia, presagiva la fame sulla scarsità dei prodotti e non sulla scarsità disordinata di oggi che ha influito come povertà sulle nascite del popolo e come "comfort", sulle nascite degli agiati. Una altra Nazione europea s'accorge di avviarsi al suicidio.

Riscossa demografica... in Germania

Quando, nel 1933, Hitler giunse al potere, la situazione demografica della Germania era catastrofica. L'urbanismo faceva strage e la natalità era diminuita a livelli insignificanti. Nell'anno 1933 i nati vivi in Germania furono appena 925 mila su una popolazione di 66 milioni di abitanti circa, corrispondente a un tasso di natalità del 14,7 per mille, inferiore di ben quattro punti a quello della Francia. Berlino aveva la fama perfettamente meritata di essere la città più sterile del mondo. Venne il nazismo e impegnò la battaglia demografica su tutta la linea, veramente « gründerlich », come si dice sulla Sprea, prima di tutto con una feroce opera di ripulimento morale che non risparmiò nessuna delle manifestazioni tipiche dell'edonismo moderno, con una esaltazione della razza numerosa

e sana e con agevolazioni di ordine materiale per i matrimoni e le famiglie numerose.

I casi erano tre: o l'appello hitleriano sarebbe caduto nel vuoto e non avrebbe arrestato la corsa al suicidio collettivo, o l'avrebbe semplicemente fermato, o, terza ipotesi, avrebbe risalito la corrente con una ripresa della natalità. Questa ipotesi sembrava la più difficile da verificarsi, almeno dai precedenti storici e da quelli contemporanei (vedi Italia) ma è l'ipotesi che si è invece verificata in pieno e con un balzo ineluttabile che deve avere superato le stesse più ottimistiche aspettative social-nazionali. Questa prima vittoria demografica è infinitamente più importante del ritorno della Saar, contemplato dai Trattati. Abbiamo sott'occhio i dati del 1934, che sono stati comunicati al nostro Istituto Centrale di Statistica dell'Ufficio Centrale di Statistica del Reich. I matrimoni che nel 1933 furono 630.826, sono passati nel 1934 a 740 mila circa.

I nati vivi, che furono 956.915 nel 1933, sono saliti a ben 1 milione e 170 mila, portando il coefficiente da 14,7 per mille a 17,7 per mille. I morti sono diminuiti da 730 mila circa (1933) a 720 mila nel 1934.

L'eccedenza dei nati, che fu di 226 mila nel 1933, si è semplicemente raddoppiata salendo a 450 mila nel 1934.

I risultati favorevoli della battaglia demografica hitleriana sono evidenti. Non si può contestarli. Che questo sviluppo continui anche negli anni futuri è da vedere, ma niente fa supporre il contrario. Il fatto è che la nazione, tedesca ha risposto all'appello. Sono aumentati i matrimoni e le nascite, sono diminuite le morti. Particolarmente significativi sarebbero a questo punto i confronti col nove anni di battaglia demografica fascista.

Le conseguenze di questa fortissima ripresa della natalità germanica sono evidenti. Col ritorno della Saar e l'aumento naturale della popolazione verificatosi nel 1934, la Germania si avvicina ai 68 milioni di abitanti. In quattro anni arriverà ai 70 milioni anche mantenendo soltanto l'attuale coefficiente di natalità. Prima ancora del 1935 avrà 80 milioni nei suoi confini attuali. Questa massa formidabile premerà a tutte le frontiere e eserciterà un'attrazione sempre più intensa sulle frazioni germaniche limitrofe (è la legge fisica della massa). Non vogliamo allarmarci in previsioni che del resto sono abbastanza semplici e logiche. Per oggi ci limitiamo a sottolineare questa riscossa demografica della Germania, riscossa che il regime nazista può registrare con giustificato orgoglio, perché dimostra la sanità della razza, l'esistenza di forze profonde che aspettavano soltanto di essere evocate, perché certifica che la Germania non vuole morire per estinzione volontaria come le sordide vecchie dell'Occidente, ma crede nel suo futuro.

Le cifre di cui sopra vanno segnalate e seriamente, molto seriamente, meditate.

Goliardi fascisti

La concessione delle borse di studio "Libro Moschetto" per i fascisti universitari titolari dello sport, laureati con più alta votazione, dichiarano che la Rivoluzione ha proceduto in profondo, eliminando quella specie d'incompatibilità fra virtù sportive e virtù intellettuali sostenuta e divulgata dai passati regimi.

Anche in questo particolare campo le cose sono radicalmente mutate, riconoscendosi un unico valore — fisico e intellettuale insieme, cioè di etica assoluta — per il quale si afferma ogni singola personalità, come forma idonea a conseguire un fine più alto e universale.

La sopradetta incompatibilità fu sempre un segno di epoche inferiori, alexandrineggianti e decadenti, incapaci di forti impulsi e di creazione, ma ridotte nel critico vano e impotente scambiatore per cultura.

La vera cultura è invece espressione della morale integra dell'uomo, cioè dell'armonia fra le sue varie facoltà

e funzioni; e tanto più alta quanto maggiore è l'accordo.

I giovani premiali esprimono la volontà in alto e ben definita della Rivoluzione di ricostruire il vero valore nella concordanza delle possibilità umane, fisiche e spirituali; e quanto più numerosi essi saranno soprattutto in certe Facoltà universitarie considerate fino a ieri la roccaforte dell'intellettualismo sedentario, tanto maggiormente i risultati, saranno fecondi di bene per la nuova civiltà romana e italiana, quindi universale, affermata dal Fascismo.

Combattimento e disciplina

In "Roma fascista" il vecchio foglio squadrista passato al G.L.F. dell'Urbe, è apparso un articolo di fondo dal titolo "Che cosa vogliono i giovani?", nel quale si conclude, dopo una argomentazione che ha il torto di non essere abbastanza serena, che i giovani vogliono il "combattimento".

Da quanto ci risulta, ciò è sicuramente esatto: i giovani vogliono il combattimento. Il Duce stesso ha detto che più che la vittoria è importante il combattimento.

Ma volere il combattimento non vuol dire combattere, e, soprattutto, volere il combattimento non significa sempre che si sia all'altezza del combattimento stesso.

Specie nell'ambiente dei giovani, "combattimento" è una parola di moda al giorno d'oggi, una parola che si usa spesso e non sempre a tempo e a luogo; anzi quasi mai a tempo e a luogo.

Prima di tutto, si parla troppo di combattimento in senso metaforico: chi si batte per una forma d'arte, chi lotta per il pane quotidiano, chi spreca lance contro lo spirito borghese, chi pugna di qua, chi pugna di là, chi si sente un eroe e chi è un marile. E tutto questo quotidianamente e a buon mercato.

Ora, poiché il combattimento, il vero combattimento, è e ha da rimanere — specie nell'animo dei giovani — essenzialmente fisico, materiale, pericoloso, mortale, è chiaro che questo abuso della parola "combattimento", venga a nuocere al concetto che del "combattimento" realtà ciascuno di noi deve avere, concretamente. Combattimento realtà che può significare cazzottata, attacco alla baionetta, incursione aerea.

Oltre a ciò il combattimento, quello che i giovani di "Roma fascista" vogliono, ha come presupposto inevitabile e indiscutibile un'altra realtà che troppo spesso i giovani, proprio quei giovani che "vogliono" il combattimento, cercano di non intendere o di fraintendere: la disciplina.

Solo attraverso la disciplina, la dura disciplina, la concreta disciplina della vigilia, solo con un combattimento tecnicamente e moralmente disciplinato, si può vincere, si può straripare e si possono vigorosamente mantenere le posizioni conquistate, in guerra e in pace.

Devono perciò i giovani oltre che volere il combattimento volere la disciplina del combattimento e nel combattimento. Disciplina che non va intesa nel senso banale e vuoto della supina pavidità delle masse spaurite, impreparate e antieriche, ma disciplina che è unità di azione, di volontà, di fede.

Ed è proprio compito che spetta ai giovani, oltre quello del combattimento fisico e metafisico, questo di desinare in sé e negli altri il sano ed intelligente senso della disciplina romana.

Purità corporative

Mentre in Italia le Corporazioni inaugurano la loro vita col mettersi subito al lavoro, all'estero cresce una bella serie di teorici i cui estremi "scienziati" parlano da un sistema corporativo conservatore e insieme salvatore del dissenso capitalistico e arrivano fino alla corporazione scien-

tifica svincolata da quella fonte politica che ne ha provocata la nascita.

Una tendenza va affermandosi dunque come denominatore comune di tale scuola teorica ed è l'aspirazione a un "corporativismo" puro, libero dalla determinante politica di un partito unico e padrone. Questa condizione di purità è contrapposta all'impurità della Corporazione fascista che riconosce anche e soprattutto nei riguardi il Partito Fascista come "spina dorsale del sistema".

Si annunzia dunque, a mezzo degli scritti di uomini che potrebbero aprire le porte del pensiero nazionale del loro Paese, il levitismo scientifico che vuole impadronirsi della Corporazione fascista per farne un suo nuovo ritrovato di gabinetto, una nuova formula o combinazione di chimica economica. Ignoranti di cosa sia e rappresenti per la Rivoluzione, il Partito, Manolesco: "Le siècle du corporativisme"; Spann: "Der Whare Staat Urtile der verschiedenen Loabegriffe"; Heinrich: "Das Standwesen" ed altri contestano alla Corporazione fascista il suo carattere di universalità, avvertendo che attinge l'universale solo una teoria completa e indipendente, cioè che non dipenda la sua assistenza da un elemento così contingente — per loro — come il Partito.

Manolesco si slancia contro l'eventualità che nel sistema corporativo prevalga la determinante politica. Secondo lo Spann, lo Stato, e cioè l'elemento politico, non è che una corporazione fra le corporazioni, una corporazione di natura militare e poliziesca "Stand unter Standen".

Di fronte a queste distorsioni teoriche, non per ciò che sono ma per ciò che rappresentano e cioè le, sia pure errate, indicazioni di una nuova atmosfera, è necessario avvertire che il Fascismo non è occupato dal dubbio se il suo sistema corporativo sia o no universale. Oggi nel clima urgente che attraversiamo si discute nella pratica quotidiana: il pensiero fascista almeno fino ad oggi, ha sempre seguito l'azione rivoluzionaria. Ma qualsiasi tentativo di vestire coi paramenti dell'astrazione scientifica una Corporazione nata dallo slancio rivoluzionario, sarà stroncato in nome di una nuova epoca che è nata qui, in Italia, e in nessun altro luogo fuori d'Italia.

Pregiudizi

Esiste ancora nel clima di svecchiamento, di questa Italia 1935, così feconda di opere e di affermazioni di civiltà, un nucleo di persone, che quasi un feudo chiuso nel proprio castello avito, si è assunto il singolare incarico di assommare in sé tutti quegli avanzi di pregiudizi liberaldemocratici quando non addirittura medievali che vigono pacificamente sparsi qua e là e si tramandano, da padre in figlio, con una alacrità degna di miglior causa.

I questa casta di individui si può dire facciano più specialmente parte gran numero di datori di lavoro dell'industria e del commercio e in genere tutti coloro che del lavoro materiale degli altri sogliono vivere, non senza, logicamente, provare un sacro disgusto nell'avvicinamento di quanti tale lavoro materiale sono costretti a compiere.

Uno dei pregiudizi più frequenti in costoro, che risale in sé tutta una vasta categoria di pregiudizi derivati e sottospecie, è quello che sostiene che laddove in una Nazione tutti siano istruiti ed educati, nessuno più lavorerà.

A parte il fatto che una affermazione del genere farebbe seriamente pensare sui casi delle persone istruite ed educate — che sono poi proprio quelle che simili teorie sostengono e mettono in giro —, è bene chiarire che una affermazione del genere è quanto di più volutamente inascolto si possa trovare; è uno di quei pregiudizi prettamente borghesi che è in diretto contatto con quella mentalità chiusa e antiodernista la quale crede di aver insultato un uomo qualsiasi quando lo ha chiamato "faccchino", "spazzino", o più genericamente "operaio".

Bisogna combattere con tutti i mezzi e con tutte le

forze simili "moralità", bisogna sconvolgere l'ambiente putrido e castigano che trasmette impunemente ai giovani queste grossolanità.

L'uomo che protesta e grida alla corruzione perchè le opere del suo magazzino, prima della guerra andavano in calze di lana, e oggi vanno in calze di seta è una figura caratteristica di questa specie di gente abituata ad avere attorno a sé lavoratori che firmano i propri fogli paga con una croce e che quando egli parla, qualsiasi cosa dica, se ne stanno impalati, senza osare ribattere, discutere o farsi in qualche maniera le proprie ragioni.

Il fatto che un operaio o una operaia, finito il lavoro giornaliero, possa vestirsi con decoro e possa permettersi una qualche certa eleganza, grazie ai costi ridotti delle voci più comuni, deve intimamente valleggiare ciascun buon cittadino (e tanto più quando questi è proprio il datore di lavoro che dovrebbe accorgersi con proprio legittimo orgoglio del benessere dei suoi operai) perchè ciò significa che si avvicina alla più "alta giustizia sociale" di recente mussoliniana memoria, anche per quanto riguarda la forma esteriore ed estetica che va mano mano uniformandosi ed adeguandosi presso tutte le classi, così da formare un insieme di popolo tutto, indistintamente, evoluto, progredito, civile, anche possesso di un equilibrato senso di decoro personale.

Così, ritenere che degli operai istruiti non possano più lavorare per il solo fatto che sono tali è per lo meno ingenuo: l'operaio che ha esatta coscienza e conoscenza della propria funzionalità nel Paese, l'operaio che può circolare ben vestito essendogli ciò permesso da un'equa retribuzione e dai costi ridotti, l'operaio che sa di poter essere stimolato e rispettato perchè non esiste più (o per lo meno non dovrà più assolutamente esistere) la ingiustizia ed oscurantista mentalità che nega all'operaio per il solo fatto che invece di essere un ingegnere è un meccanico un'importanza civile assolutamente identica a quella di un qualsiasi altro lavoratore, l'operaio infine che si sa controllato e garantito da una istituzione statale quale il Sindacato che oltre ad avere importanza economica e giuridica, ha importanza morale e civile, non è una figura completamente nuova in alcune plaghe industriali più evolute dell'Italia settentrionale.

Ed è una figura che deve divenire universale.

E' l'operaio della civiltà corporativa, l'operaio della quarant'ore, l'operaio che educazione ed istruzione spingeranno a migliorare sempre più le condizioni del lavoro e perciò le proprie condizioni a cui un'equa visione della vita e dei suoi aspetti daranno la certezza dell'azione e della direzione degli intenti e degli ideali.

L' "opposition irréductible", del Signor Duchemin.

Noi non avremmo particolari ragioni per occuparsi del signor René Duchemin presidente della Confederazione Generale della produzione francese, se il signor Duchemin non si occupasse delle cose nostre: il che ha fatto in un recente numero speciale della "Republique", con un articolo il cui titolo "Contre le Corporatisme" dice la calma decisione e la consapevole sicurezza con cui il suo autore condanna ogni forma di corporativismo. "Le Corporatisme me paraît donc à condamner sous toutes ses formes", suona l'amara sentenza come un rintocco alla cui opacità nulla togliere quel "paraît" che consente all'autore di svelare la sua "opposition irréductible". Noi conosciamo il signor Duchemin per una persona intelligente; ma questa volta egli è rimasto molto al di sotto delle sue capacità. Ancilluto quando un uomo che copre posti di responsabilità si accinge alla funzione di Sibilla, ossia a dare sentenze su vasti fenomeni economico-politici del suo tempo, ha il dovere d'informarsi bene di questi fenomeni. Ora, quando egli scrive che il corporativismo (si ricordi che parla del corporativismo in tutte le

sue forme e quindi anche e soprattutto del nostro) costituisce un ritorno di cinquant'anni indietro, perché ci riporta all'epoca di quella "maltes et jurandes" che, abolite provvisoriamente da Turgot, furono poi definitivamente soppresse dalla legge Le Chapelier, dimostra di non aver neppure la più vaga idea di quello che è la Corporazione italiana. Noi gli consigliamo dunque per prima cosa un buon bagno di cultura. Poi ci permettiamo di chiedergli uno schiarimento. Egli scrive che la causa della crisi attuale è stato l'abuso del credito; ma, una volta accettato in blocco il sistema liberale, bisogna anche accettarlo in tutte le sue conseguenze, compresa la difficoltà di sapere a quale punto cominci l'abuso. Quel tale progresso tecnico che costituisce la grande bandiera della "opposition irréductible" del signor Duchemin non sarebbe stato possibile, lungo tutto il secolo XIX senza il credito, ed è un poco difficile sapere a quale punto in un sistema liberale di credito debbano sorgere dei limiti, da chi questi limiti debbano essere posti, come fatti valere. Se non si pongono limiti al progresso tecnico, che significa non solo progresso della meccanica, della fisica e della chimica, ma anche realizzazione di nuove forme organizzative nel campo della produzione e della circolazione, come e perché si dovranno porre alla distribuzione del credito? Un sistema di credito non è già qualche cosa che possa isolarsi da tutto il sistema economico e trattarsi con metodi e criteri diversi da quelli applicati a tutto il resto del sistema. E' vero, il liberalismo permette degli accomodamenti: l'intervento dello Stato può essere "necessario in certi casi purché limitato nel tempo, limitato al tempo strettamente occorrente perché si comprenda di nuovo la potenza dell'economia liberale". In altre parole, l'intervento dello Stato è necessario perché si possa riparare alle conseguenze di quegli errori che l'individuo in regime di economia liberale necessariamente commette.

A questo punto mi torna in mente il buono e saggio Le Chapelier, il quale, se non erro fu l'autore della legge con cui si vietavano le coalizioni sotto tutte le loro forme, e quindi non solo quelle degli operai ma anche quelle degli industriali. Che cosa direbbe il buono e saggio Le Chapelier se, svegliandosi dopo 136 anni, si trovasse al cospetto del "Comité des Forges" e delle altre organizzazioni che hanno tanto affetto per il liberalismo individualista da chiedere allo Stato soltanto quel poco di protezionismo e di contingenti che è necessario per far loro sentire sempre più nostalgicamente la bellezza dell'economia liberale?

Orientamenti di Francia

E' stato presentato alla Camera francese un progetto di legge che prevede che tutte le intese economiche fra datori di lavoro e prestatori d'opera vengano sottoposte all'esame del Ministero del Lavoro, affinché questo provveda a sentire il parere dei gruppi professionali degli operai interessati. Il progetto domanda inoltre la costituzione di raggruppamenti professionali comprendenti, da un lato, i gruppi di impresa e dall'altro i gruppi operai, ciascuno d'essi con piena autonomia d'azione.

Questa notizia è molto importante per definire sufficientemente il nuovo senso d'orientamento verso cui si dirigono le forze economiche e sociali francesi: tale orientamento è sintomatico per denunciare lo sviluppo graduale e l'affermazione in Francia d'un principio sociale collaborazionistico, che ancora non s'osa definire corporativo.

Il sottoporre le intese economiche tra datori di lavoro e prestatori d'opera all'esame del Ministero del Lavoro vorrebbe dire l'affermazione d'un principio di disciplina sociale produttiva che contro i rigorosi canoni del liberalismo tradizionale.

Inoltre, la costituzione di raggruppamenti professionali

comprendenti da un lato i gruppi di imprese e dall'altro i gruppi operai, sarebbe il seppellimento definitivo di quello spirito anti-associacionistico e di quei pregiudizi individualistici che generavano in Francia la legge Le Chapelier.

Ma c'è un punto ancora, e assai importante, da irraggiare: questi raggruppamenti professionali dovrebbero avere una piena autonomia di movimento e d'azione. Il che vuol dire la liberazione delle forze professionali dall'oppressione e dalla tirannia di quel sistema capitalistico, nell'ambito del quale non v'è disciplina o libertà senza feudi economici e speculazione.

Adunque, il progetto di legge propugnerebbe un principio di disciplina e di intervento statale, un principio associacionistico, e un principio anticapitalistico d'autogoverno professionale. Cose e propositi che ci fanno piacere poiché si mostrano aderenti alla logica necessaria delle nostre idee e ai principi della nostra Rivoluzione.

Decisamente in Francia si muove verso la realizzazione di quella "liberté défendue" che poi la premessa indispensabile per l'attuazione di una armoniosa e disciplinata vita sociale. Gli orientamenti, di cui si fa eco il progetto di legge in questione, non sono che sintomi anticipatori dell'affermazione definitiva del nuovo sistema che anche in Francia, come già da noi, saprà dare fecondi e benefici frutti.

Isenza lavoro

La disoccupazione mondiale cresce. A parte l'incremento stagionale, le cifre subiscono delle alterazioni in più che non trovano riscontro negli anni più crudi del dopoguerra.

Giungono, in questi giorni, tre segnalazioni, in merito, alla stampa internazionale: dalla Francia, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia. Dal dicembre al gennaio, il triste aumento è, in Francia, di circa cinquantamila unità ed in Cecoslovacchia di circa sessantamila; cifre che denotano la gravità del fenomeno e il suo rapidissimo sviluppo. In tutta la Polonia, poi, i disoccupati hanno superato, per la prima volta, il mezzo milione.

Fin qui le notizie diramate dai giornali.

La cerchia del senza lavoro, tormento dei Governi ed inceppo continuo alla ruota del meccanismo sociale, si allarga ancora: i lenitivi studiati qua e là, i sussidi elargiti dalla cassa dello Stato e dalle organizzazioni sindacali, il sistema di leggi xenofobe non valgono ad arginare il malanno. I numeri indici della disoccupazione si spostano verso l'alto ad onta di tutti gli sforzi per attardarli in senso inverso.

C'è qualche cosa, allora, che non va. Le economie delle singole Nazioni dove si sviluppa questo fenomeno della disoccupazione oltre i limiti del normale presentano alcune evidenti tare. Il tempo ed il lungo uso delle loro formule fisse ne ha minato per sempre la consistenza e la solidità, rendendone inadatti ai tempi nuovi le risorse, rivelando che, di fronte agli eventi che incalzano, esse si dimostrano impari al bisogno.

Il barometro volge, dunque, al peggio. Ma, se guardiamo all'Italia, specie dopo l'adozione delle quaranta ore di lavoro, troviamo che il Regime corporativo, modificando queste leggi che sembrava dovessero presiedere in eterno all'economia delle Nazioni, ha riassorbito su vasta scala i disoccupati, rimettendo nella circolazione del lavoro decine di migliaia di unità che il liberalismo e democrazie avrebbero condannato alla inerte attesa di un ristabilimento d'equilibrio tra domanda e offerta. E' l'ora, perciò, dell'economia corporativa. Il corporativismo cui non sfugge nessun settore del lavoro, si è mostrato, alla stregua dei fatti, un rimedio attivo nel marasma economico che si profetizza nell'ordine politico ed in quello sociale, negando alle Nazioni peribulate ogni tranquillità ed ogni possibilità di ricostruzione.

Kirov e soci

Oramai è pacifico che Kirov, il segretario aggiunto del Partito Comunista russo, fu ucciso il 1. dicembre 1934, da un autentico "compagno", nonché fervente comunista della prima ora. E' anche assolutamente pacifico che i 120 (centotrenta) facili sommarimenti erano tutti comunisti autentici, ma in disaccordo col centrismo di Stalin. Siamo dinanzi a una tragedia scatenata fra le diverse correnti o frazioni del bolscevismo russo. Così il "Nuovo Trentino" ci fa sapere che il processo contro l'uccisore di Kirov fu definito il processo contro i "giovani" comunisti; quello contro Zinoviev e Kamenev fu battezzato come il processo dei vecchi bolscevichi; dopo l'assassinio recente di Kuzakov ci sarà il processo dei "pionieri". Tre età, tre processi, ma una unica forma di terrore. Tale terrore non ha trovato allentanti fra gli elementi di sinistra del resto d'Europa: anche perché i morti, massacrati come bestie, erano tutti comunisti, fior pure di comunisti. "Guardie bianche" in Russia dopo 17 anni non ce ne sono più. Il terrore era troppo evidente per non essere scoperto. Nell'ultimo numero "Prometeo", organo della frazione di sinistra del bolscevismo, c'è un veramente alto di accusa contro la politica "centrista" e le recenti spietate esecuzioni in massa compiute dai plotoni di esecuzione bolscevici.

« Non una sola testa è caduta — dice Prometeo — in questi giorni. Bel è da prevedere che le rappresentanze continueranno fra gli applausi di proletari che in tutti i Paesi hanno perduto — dopo terribili disfatte — la nozione del cammino della rivoluzione. Spetta a noi di inchinarci sui proletari vittime del centrismo. Spetta a noi di rispondere alla speculazione che si fa della spoglia di Kirov affermando che probabilmente la morte ha salvato, di lui, quanto ancora poteva restare del suo passato di rivoluzionario, che gli altri possono di già rivalleggiare con i loro dei proletari dei diversi Paesi.

« La gravità degli avvenimenti attuali in Russia, le misure economiche che li hanno preceduti lasciano intravedere l'apertura di un nuovo corso storico che porterà probabilmente il centrismo a portare direttamente un colpo alle basi della società sovietistica ed a diventare la base di raggruppamento per la ricostruzione della società capitalista.

« Le vittime proletarie che cadono in questi giorni in Russia marciano, con il loro sangue, la disperata risposta che offrono i proletari al corso della controrivoluzione che può salutare, nel centrismo, la forza che le ha permesso di annichire la funzione rivoluzionaria dello Stato russo e, nello stesso tempo, la risposta che la classe operaia mondiale aveva dato all'ultima guerra, preparando così la condizione essenziale per scatenare il nuovo mucello ».

Questo impressionante documento lo segnaliamo agli operai italiani che ancora fossero malati di russofilia e a tutti coloro che trovano "dura" la politica del Fascismo. Ringrazino il loro Dio tutti quanti!

Roma nel mondo

E' uscito per i tipi dell'Editore Licio Cappelli di Bologna il secondo volume degli "Studi Romani nel mondo" pubblicato a cura dell'Istituto di Studi Romani, diretto con intelligenza e fervore dal prof. Galassi-Pallucci, universalmente noto fra gli studiosi della romanità. Questo secondo volume ha lo stesso interesse storico e scientifico del primo, che già a suo tempo segnalammo in queste colonne. Si tratta di conferenza tenute a Roma da pro-

fessori di ogni parte del mondo e dedicate a inneggiare alcuni degli innumerevoli aspetti della civiltà romana, dalle sue origini leggendarie ai tempi attuali.

Il volume comincia con uno studio del prof. Ogle degli Stati Uniti nel quale egli esamina i "recenti contributi americani allo studio della letteratura e della storia di Roma". Tali studi sono sempre stati tenuti in massimo onore negli Istituti universitari degli Stati Uniti e ciò si deve al fatto che "l'America come figlia dell'Inghilterra, eredita da questa la cultura umanistica che aveva a fondamento lo studio dei classici greci e latini". L'Ogle ci dice che la lingua madre dei pionieri era il latino e che l'atto di fondazione della colonia del Maryland fu redatto in latino. In questi ultimi quindici anni, gli studi su Roma hanno avuto negli Stati Uniti uno sviluppo superbo. Sono uscite storie generali di Roma, come quella di Hoak e del Frank. Un uomo di affari come il West ha scritto sulla vita economica romana in Siria, Spagna, Britannia; i professori Abbott e Johnson hanno illustrato "l'amministrazione municipale nell'impero romano"; il prof. Benet ha scritto su "China e i suoi templi"; il prof. Varsh su "La fondazione dell'impero romano"; il prof. Macfadyen ha scritto tre saggi fra i quali uno su "La storia dell'appellativo Imperator"; il professor Grant Schourman due libri destinati al grande pubblico fra i quali hanno avuto una notevolissima diffusione: "Roma eterna" e "Roma e i Romani".

Malgrado Pocciano e i secoli, si può affermare che Roma è attualissima fra gli Americani d'oggi.

Di carattere prevalentemente storico e artistico è lo studio dell'austriaco Fritz Dweorschak sui "risultati delle ricerche austriache intorno al barocco romano e un nuovo gruppo di opere di Gian Lorenzo Bernini".

Un Paese dove gli studi romani fioriscono è il Belgio. Ne parla il prof. Franz de Rydt nello scritto "Roma negli studi classici del Belgio nell'ultimo decennio". I rapporti fra Roma e il Belgio sono millenari e datano dalla conquista di Cesare che parlando dei belgi li dice "golorum omnium fortissimi". Così la lingua latina è alla base della cultura belga. Il De Rydt ci narra che quando un anno fa un gruppo di germanizzanti tentò di infrangere l'egemonia del latino, la reazione fu immediata e così vasta che in poche settimane raggruppò più di mille intellettuali in una società chiamata significativamente "Humanisme", per la difesa e il progresso degli studi classici del Belgio.

Joseph Dobias, in un lungo e minuto esame ci parla delle tracce lasciate dai Romani nel territorio della attuale repubblica ceco-slovacca.

Il francese Constant dedica la sua conferenza agli "Studi sulla lingua e letteratura latina in Francia durante l'ultimo ventennio". Si va dalla "Morfologia storica del latino" del prof. Frusini a "Virgilio e le origini di Ostia" del Carcopino e a cento altri scrittori che si sono occupati fra l'altro di Cicerone, di Virgilio, di Tacito, di Seneca.

Questa spigolatura non è finita.

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef. 53-335

Ricerca attentamente ed interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

PAGINE DI STORIA

Il XII Annuale della fondazione della Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale

Il 1° di febbraio la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ha celebrato il XII annuale della sua fondazione, offrendo al popolo italiano — da cui promana e del quale è espressione vigorosa e genuina — la documentazione palpitante degli sviluppi e dei perfezionamenti raggiunti attraverso la preparazione silenziosa e la operante fedeltà.

Identica da Mussolini, perché le formazioni che avevano dichiarato con le armi la strada di Roma alla Rivoluzione divenissero parte integrante dello Stato fascista, la Milizia nacque nella prima riunione del Gran Consiglio, il 13 febbraio dell'anno I e, dopo un lavoro rapidissimo di inquadramento, poté presentare le sue legioni all'ammirazione e all'orgoglio degli italiani.

La dichiarazione approvata dal Gran Consiglio in quella adunata storica, riportata nella lapide scoperta nei giorni scorsi alla presenza del Duce, è viva nello spirito del popolo con le due affermazioni sul carattere della Milizia:

« I. — Il carattere della Milizia per la Sicurezza Nazionale sarà essenzialmente fascista, avendo essa Milizia lo scopo di proteggere gli inevitabili e inesorabili sviluppi; per cui essa conserverà i suoi simboli, le sue insegne, i suoi nomi consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la Causa.

« II. — Il carattere interiore della Milizia per la Sicurezza Nazionale dovrà essere informato ai tempi di una disciplina che giunga alle più dure rinunce e alle più ascetiche dedizioni.

« Il Gran Consiglio invita le Camicie Nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere concesso a un fascista: quello di militare, sia all'interno che all'estero, in difesa dello Stato e della Nazione ».

Il milite ha dimostrato in mille e mille prove di essere quale intravede fin d'allora Mussolini.

« Il milite della Milizia Nazionale serve l'Italia in mistica purità di spirito, con fede incrollabile e inflessibile volontà; sprezza, al pari di ogni altra virtù, la prudenza che nasce dall'opportunismo; agisce come premio sommo alla sua fede il sacrificio; sente la fiera bellezza dell'apostolato a cui tutto si vota per fare forte e sicura la grande Madre comune. Egli perciò non conosce che doveri e non ha diritto che alla gioia di compierli. Dal comandare e dell'obbedire è uguale in lui la ferocezza: giacché esercita su se stesso il più difficile dei compiti: colui che più ciecamente obbedisce. Capo o gregario sia che ordini sia che eseguisca, la Camicia Nera della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale dev'essere sempre e a tutti esempio di questa purità spirituale ».

AZIONE IN TUTTI I CAMPI NAZIONALI

Nata come « guardia armata della Rivoluzione », la Milizia ha veduto gradualmente accrescere le sue funzioni, poiché oggi in sua azione si estende ai più delicati settori della vita nazionale; da quello strettamente politico, col concorso nei servizi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza e con la vigilanza alle frontiere, a quello educativo-militare con la preparazione dei giovani dell'Opera Nazionale Balilla, dei reparti universitari e con l'istruzione pre-

militare, e a quello, infine, spiccatamente militare con la formazione dei battaglioni di Camicie Nere, con le Legioni libiche, con la Milizia per la difesa contraerea e con la Milizia per la difesa costiera.

Compiti egualmente vasti e importanti assolvono poi le specialità della Milizia: la forestale, la ferroviaria, la portuaria, la posteleggeronica, e la stradale, che, con la opera costante, dura, attenta dei loro militi hanno, riportato — con l'adesione sempre più crescente dei cittadini — ordine e disciplina nei servizi pubblici, nei traffici, nelle comunicazioni ed hanno contribuito alla rinascita del patrimonio lascivo depauperato dalle inconsapevoli amministrazioni che precedettero la Rivoluzione fascista.

La Milizia divenuta fattore di formidabile necessità per la Nazione e la sua attività su tutti i campi che le sono stati affidati ha portato a superbi risultati, dalle Alpi, dove essa monta la guardia sui valichi, al deserto africano, dove rinnova la gesta dei Legionari romani.

NUOVI COMPITI DELLA MILIZIA

Tutta la vita del paese è potenziata, inquadrata e permeata dalla Milizia. La creazione, infatti, delle Milizie speciali ha permesso alla Milizia di completare molti degli organi esecutivi amministrativi ed anche tecnici dello Stato, e di farsi una vera e particolare competenza in talune funzioni, che prima erano eseguite solo approssimativamente o relegate in margine alla vita pubblica, mentre ne è evidente la grande importanza per l'ordine nazionale. Così le Milizie forestale, portuaria, stradale, confinaria sono autentiche creazioni originali, mentre la Milizia ferroviaria, la postale ecc. integrano quei servizi, portandovi un vigore ed uno scrupolo assoluto. Col primo febbraio, infine, la Milizia, si presenta con una nuova specialità recentemente sanzionata dal Consiglio dei Ministri: la Milizia per la difesa costiera nazionale, che andrà ad integrare l'azione della Milizia per la difesa contraerea del territorio.

Oltre a questa nuova istituzione, viene ad aumentare i quadri delle specializzazioni della Milizia un nuovo ed importantissimo compito ad essa affidato: l'istruzione post-militare del cittadino italiano. Fino al 28 settembre, infatti, dell'Anno XII la premilitare era affidata alle cure della Milizia; l'esperimento è stato così vantaggioso e così proficuo che il Regime ha voluto, dopo le leggi che rendevano obbligatoria anche la istruzione post-militare, affidare questa nuova delicatissima funzione alle Camicie Nere.

Alla Milizia è stata affidata dal Partito la formazione dei quadri per l'istruzione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Ogni annuale dalla fondazione, la Milizia si mostra più efficiente.

Stanno a testimoniare l'alto spirito di ardimento e di sacrificio delle Camicie Nere i 422 decorati ad i 454 Martiri ed eroi, caduti nel compimento del loro altissimo dovere, Martiri ed eroi che hanno fatto olocausto di sé stessi per la grandezza della Patria fascista, colpiti dal piombo dei rinnegati sui valichi alpini, ed in Libia combattendo contro i ribelli dell'interno.

A dimostrare la efficienza raggiunta dalla Milizia basti pensare che la Milizia ordinaria comprende le seguenti organizzazioni: reparti ordinari, reparti Mutuali, reparti confinari, battaglioni Camicie Nere, Corti libiche, reparti universitari, inquadramento premilitare.

La Milizia inquadra inoltre gli Ufficiali addetti all'O. N. B. e gli Ufficiali addetti ai Fasci Giovanili.

LE FORZE INQUADRATE

Ma solo le cifre possono dare la esatta percezione della imponente attività della Milizia. Le forze inquadrare ammontano a tutt'oggi a: 1312 ufficiali in servizio permanente effettivo, 6581 sottufficiali graduati e Camicie Nere in servizio permanente effettivo (sono compresi nel servizio permanente effettivo solo gli Ufficiali e Camicie Nere, che dedicano tutta la propria attività alla Milizia per il funzionamento dei vari comandi e la efficienza dei reparti confinari, libici, permanenti ecc.); 416.635 sottufficiali, graduati e Camicie Nere nei quadri, comandati da 3094 Ufficiali, nei quadri. Sono considerati nei quadri Ufficiali, sottufficiali, graduati e Camicie Nere che, pur avendo pieno obbligo di comando in servizio permanente prestato la loro attività in ore festive del lavoro e delle occupazioni individuali, o in occasione di speciali adunate, ed in ogni caso del tutto gratuitamente. Prestano pure la propria opera volontaria e disinteressata 8 mila Ufficiali, addetti allo inquadramento militare della O. N. B. e 6 mila Ufficiali addetti all'inquadramento militare dei Fasci Giovanili di Combattimento. Inoltre, 7075 Ufficiali frequentano i corsi di istruzione per Ufficiali in congedo. Di essi 2544 volontariamente.

I reparti Mutilati hanno una forza di 19613 Camicie Nere. Per la premilitare si hanno le seguenti cifre: Ufficiali addetti alla istruzione 15.341; premilitari istruiti dalla Milizia circa 4 milioni, dei quali nell'anno XII 784.954; corsi svolti in località diverse 6725; palestre portatili 1200; premilitari promossi nell'anno XII: il 93,83 per cento.

L'attività sportiva della Milizia ordinaria si riassume nelle seguenti cifre: 2093 gare svolte nell'anno XII con 42.848 Camicie Nere partecipanti. Fra le gare principali citiamo: IV Campionato Nazionale di Sci a Roccaraso; il IV Campionato Nazionale di marcia e tiro in montagna (Gemona); 337 vittorie con 43 primi premi (partecipazione a competizioni internazionali: Berna, Lucerna, Vienna ecc. ecc.).

La Milizia ha inoltre provveduto alla istituzione dell'Ispettorato premilitare e sportivo.

L'attività dei reparti confinari traduce in caratteri lapidari il loro motto «A buona guardia!» incidendo a lettere di fuoco i nomi dei suoi gloriosi 17 caduti.

Sette sono stati decorati per atti di eroismo e 236 sono infortunati.

I battaglioni CC. NN. svolgono la loro opera a fianco dell'Esercito. Nell'anno XII quattro battaglioni Camicie Nere hanno partecipato alle grandi manovre dell'Appennino. Trentasette battaglioni CC. NN. hanno partecipato ai campi d'arma reggimentali.

I reparti libici istituiti il 1. maggio 1924 vantano il seguente ruolino di marcia: combattimenti: Beni Uuid, Sciaafa, Uadi el Caf, Gout Ol Sassi, Uadi Gabr, Ben Nufilia, Ben Neghen, Med Neddanw Zella, Brigdin el Aghila, Bs Sciarghia, Adust, Al Had, Barba el Hafid.

Il Labaro della II Legione è stato decorato alla Croce di Guerra.

L'attività dei Reparti Universitari è contrassegnata dai suoi 24 corsi Allievi Ufficiali con 2169 studenti iscritti, e da numerosi campi estivi.

6 MILIZIE SPECIALI

Non occorre qui sottolineare la particolare importanza delle Milizie speciali.

Le benemerite della Milizia Ferroviaria si rilevano dalle seguenti cifre: Nell'esercizio dell'anno XII sono state recuperate all'Amministrazione lire 1.367.526; gli indennizzi

pagati dalla Amministrazione per furti o mancanze ammontarono nell'anno 1923-I a lire 6.300.000, mentre nell'anno XII furono meno di 500.000 lire. Prestazioni volontarie: nell'anno XI 236.808; nell'anno XII 243.692; risparmio all'Erario di giornate lavorative pari a L. 10.560.280 nell'anno XI, e L. 10.625.608 nell'anno XII. Nell'anno XII la Milizia Portuale eseguì: sequestri vari N. 59; contravvenzioni varie N. 5209; perquisizioni a piroscafi N. 4858; fermi per misura di P. S. N. 3055.

Le opere della Milizia Forestale compiute nell'anno XII sono: rimboschimenti e sistemazioni idraulico-forestali dei bacini e dei corsi d'acqua a regime disordinato in 2132 zone; superfici rimboschite ettari 10.732; superficie disaricate in boschi ettari 6.408; lavori marari eseguiti per un complesso di metri cubi 3.335.478; costruzioni edilizie N. 753; lavori stradali Km. 823; disposizioni forestali 33.273, progetti approvati per il miglioramento dei pascoli 319; formazione del Catasto forestale, assicurazione della gestione tecnica ed amministrativa dei parchi nazionali del Gran Paradiso, degli Abruzzi e del Circeo.

La Milizia della Strada ha svolto la seguente attività: chilometri percorsi 5.966.068; soccorsi per sinistri stradali 1986; contravvenzioni per un importo complessivo di Lire 5.085.960; infortunati in servizio N. 69.

Milizia postelegrafonica: attivo procurato all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi L. 5.970.412; servizi di guardia e sorveglianza 45.702.

Imponente è infine il quadro delle opere assistenziali svolte direttamente dalla Milizia. Le colonie sanitarie di Marina di Pescara hanno ospitato nell'anno XII tremila CC. NN.; le colonie montane di Trafoi 800 CC. NN. Gli assistiti durante l'anno XII sono stati complessivamente 64.131.

La Milizia ha recuperato alle altre Forze Armate 8.741 CC. NN., che si sono volontariamente sottoposte ad essere operate per divenire abili al servizio militare.

L'ordine del giorno di S. E. Teruzzi alle Camicie Nere.

ROMA — Nel XII Annuale di fondazione, di S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha diretto alle Camicie Nere, il seguente ordine del giorno:

« 1 Febbraio 1935-XIII.

« Camicie Nere!

« Il XII Annuale della Milizia è stato preceduto da un rito che affida ai secoli il suo atto di nascita: lo scoprimento della lapida che ricorda la fondazione del Gran Consiglio e della nostra istituzione « prime pietre angolari del nuovo ordine romano ». Dodici anni di vita testimoniano, infatti, che la rapida marcia imposta dal Duce alla Rivoluzione deve essere garantita dalla sua guardia armata.

« Camicie Nere!

« Mentre dai ranghi delle legioni voi salutate alla voce i nostri Caduti, più che mai vivi e presenti, esprimiamo al Capo la nostra volontà di marciare cameratescamente con le altre Forze Armate, dovunque sia necessario per la potenza della Patria. A Noi! — TERUZZI ».

Un telegramma di Baistrocchi a Teruzzi

ROMA — In occasione del XII annuale della fondazione della Milizia, il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi ha inviato al Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi il seguente telegramma:

« Camerati Esercito si sentono più che mai stretti alla valorosa Milizia nel momento in cui essa celebra il rito dei suoi dodici anni di preziosa attività generosamente spesa per la grandezza della Patria fascista... ».

DOCUMENTI DI FEBBRAIO XIII

Supremi consessi e massimi problemi

Gli accordi internazionali - La politica interna - I volontari per l'Africa - Relazioni sulla mobilitazione e, sull'azione corporativa

ROMA 13 — Ieri sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la Presidenza del Duce, ha tenuto la prima seduta della sessione invernale dell'Anno XIII E. F.

Erano presenti: S. E. De Vecchi, S. E. Federzoni, S. E. Ciano, S. E. Solmi, S. E. Thaon di Revel, S. E. Rossoni, S. E. Buffarini, S. E. Teruzzi, l'on. Scena, l'on. Morigi, S. E. Tringali, S. E. Volpi, l'on. Muzzarini, l'on. Cianetti, l'on. Angelini, S. E. Grandi, S. E. Bottai, l'on. Farinacci, l'on. Marinelli.

Segretario l'on. Achille Starace.

Assenti giustificati: S. E. Balbo, S. E. De Bono, S. E. Marconi.

Il Duce ha fatto un'ampia relazione sulla politica internazionale, prospettando tutti i problemi che interessano particolarmente l'Italia.

Sulla relazione, che il Gran Consiglio ha accolto con vivissimi applausi, hanno preso la parola Rocco, Federzoni, Solmi, Volpi, Farinacci, Teruzzi, Starace, De Vecchi.

Il Duce ha quindi illustrato la portata e il carattere dei seguenti accordi, che il Gran Consiglio ha approvato:

a) Accordi italo-francesi firmati a Roma il 7 gennaio 1935, Anno XIII E. F.

b) Accordi italo-britannico-egiziani per la determinazione del confine tra la Libia e il Sudan anglo-egiziano.

c) Accordi del 1927 VI E. F. e del 1933 XIII E. F. per la determinazione del confine tra la Somalia italiana e il Kenya.

La seduta, che ha avuto termine alle ore una, sarà ripresa questa sera alle ore 22.

La seconda riunione del Gran Consiglio

ROMA 16 — Iersera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la seconda riunione della Sessione invernale dell'Anno XIII E. F.

Erano presenti i senatori De Vecchi, Federzoni e Ciano, gli onorevoli Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, Guidi, Buffarini, Teruzzi, Sena, Morigi, Tringali, il sen. Volpi, gli onorevoli Muzzarini, Cianetti e Angelini, l'accademico d'Italia De' Stefani, il sen. Rocco, gli onorevoli Grandi, Bottai, Farinacci e Marinelli, Segretario l'on. Achille Starace.

Assenti giustificati gli onorevoli Balbo e De Bono e il sen. Marconi.

Il Duce ha fatto una breve relazione sulla politica interna.

Il ministro delle Finanze ha riferito sulla situazione economica-finanziaria.

Il Segretario del Partito ha svolto successivamente la sua relazione sull'attività del Partito e sulle organizzazioni che da esso dipendono.

Sui vari argomenti hanno preso la parola Rossoni, Teruzzi, Cianetti e Muzzarini.

Il Gran Consiglio ha inoltre preso atto della delibera-

zione e delle relazioni della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per gli esercizi finanziari 1932-33 e 1933-34.

La riunione del Gran Consiglio, che ha avuto termine alle ore 1,30, sarà ripresa questa sera alle ore ventidue.

La terza riunione del Gran Consiglio

ROMA 17 — Ieri sera alle ore 22 al Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza e ultima riunione della sessione invernale dell'Anno XIII E. F.

Erano presenti i senatori De Vecchi, Federzoni e Ciano, l'on. Solmi, il sen. Thaon di Revel, gli on. Rossoni, Guidi, Buffarini, Teruzzi, Sena, Morigi e Tringali, il sen. Volpi, gli onorevoli Muzzarini, Cianetti e Angelini, l'accademico d'Italia De' Stefani, il sen. Rocco, gli onorevoli Grandi, Bottai, Farinacci e Marinelli.

Segretario l'on. Achille Starace.

Assenti giustificati i senatori De Bono e Marconi.

Il Duce ha comunicato al Gran Consiglio, con dati fornitigli dal capo di S. M. delle Camicie nere, che oltre 70.000 Camicie nere di tutte le provincie d'Italia hanno dal 1. febbraio in poi domandato di essere arruolate nei reparti destinati all'Africa orientale. Nello stesso periodo di tempo migliaia e migliaia di domande di ex combattenti e cittadini sono giunte al Ministero della Guerra.

Il Gran Consiglio accoglie con un applauso questa comunicazione documentatrice dello stato d'animo delle anziane e delle giovani generazioni italiane.

Il Gran Consiglio ha dato favorevole voto al disegno di legge sulle attribuzioni del Comitato corporativo centrale.

Sulla relazione presentata dal Segretario del Partito hanno parlato Guidi, Buffarini, Teruzzi, Bottai, Farinacci, Federzoni, Angelini, Rossoni, Starace.

Il Duce ha riassunto la discussione.

A conclusione dei lavori sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

Sulla Situazione Politica

« Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo aver ascoltato e acclamato l'ampia esposizione di politica estera fatta dal Duce, approva pienamente gli atti diplomatici presentati al Gran Consiglio che risolvono questioni residue dalla guerra mondiale e pongono su nuove, amichevoli basi i rapporti con la Francia.

« Approva con entusiasmo i provvedimenti militari adottati in questi ultimi tempi per garantire la sicurezza e la pace delle nostre Colonie dell'Africa orientale e quelli che si rendessero ulteriormente necessari per la tutela dei nostri interessi e per la tranquillità delle popolazioni indigene.

« Prende atto con profonda soddisfazione che, nel clima politico e morale creato da 13 anni di Regime fascista, le operazioni di richiamo dei contingenti della classe 1911 si sono svolte con ordine perfetto e assoluta regolarità, fra il consenso e la disciplina sempre più consapevoli del popolo italiano.

«Manda il suo virile, cameratesco saluto ai reparti che sono partiti e a quelli che partiranno, e rende noto alla Nazione che tutte le misure sono state prese perchè il complesso delle Forze armate conservi e, anzi, accresca la propria efficienza in modo da fronteggiare qualsiasi alta eventualità».

Sulla relazione del Partito Voto di plauso al Segretario Starace

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione ampia ed esauriente del Segretario del Partito, dichiara che la sua multiforme attività e quella dei suoi collaboratori centrali e periferici è stata all'altezza della situazione e gli tributa un voto di plauso».

Sulla situazione economico-corporativa

«Il Gran Consiglio del Fascismo, sentita la relazione del Segretario del Partito, prende atto della piena solidarietà e del profondo spirito di comprensione che anima tutte le categorie produttive inquadrata nelle organizzazioni del Regime, in questa fase di realizzazioni corporative.

«Rileva, alla stregua dei risultati dei primi lavori delle Corporazioni, la maturità politica e tecnica dei quadri e la esatta impostazione dei problemi riguardanti le varie categorie nei confronti del superiore interesse unitario dell'economia nazionale.

«Conferma che i quattro fondamentali discorsi del Duce pronunciati fra il 14 novembre XII e l'11 novembre XIII hanno definitivamente eliminato le ideologie del liberalismo e posto le basi dei nuovi ordinamenti legislativi che, affrontando la crisi del sistema, avviano lo Stato fascista corporativo».

Sulla settimana di quaranta ore

«Il Gran Consiglio del Fascismo, preso atto dei risultati molto soddisfacenti ottenuti con l'applicazione della settimana lavorativa di quaranta ore dal punto di vista del riassorbimento dei lavoratori disoccupati, elogia le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, per avere prontamente attuato le direttive del Duce.

«Decide che, indipendentemente da accordi di ordine internazionale, tale orario di lavoro divenga permanente e sia, ovunque possibile, rigorosamente applicato.

«Stabilisce che il pomeriggio del sabato dovrà essere dedicato alla educazione politica e all'addestramento militare nelle organizzazioni del Regime».

Sugli Uffici di collocamento

«Il Gran Consiglio del Fascismo richiama gli organi competenti alla necessità di perfezionare il funzionamento degli Uffici di collocamento e alla necessità tanto nell'industria quanto nell'agricoltura di limitare a casi precisamente definiti la facoltà di scelta degli operai da parte dei datori di lavoro».

La riunione ha avuto termine alle ore 0.30.

La Commissione Suprema di difesa Tredici anni di azione

ROMA 20 — Ieri alle ore 16, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo sotto la Presidenza del Duce la quinta e ulti-

ma seduta della XII Sessione della Commissione Suprema di Difesa.

Erano presenti i Marescialli Badoglio e Balbo, le LL. RR. i Ministri Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, Razza e Benini, LL. RR. i Sottosegretari Baistracchi, Cavagnari, Valle, Ciano, Savich, Buffarini, Lessona, Lantini. S. R. Teruzzi, S. E. il senatore Dallolio, i generali Pariani e Pinna l'ammiraglio Vannutelli. Segretario il colonnello Spigo.

Il generale Dallolio ha fatto una relazione sull'opera svolta dal Comitato per la mobilitazione civile durante lo scorso anno, ed ha riferito sul programma di lavoro per l'anno prossimo.

Il Duce ha preso atto delle dichiarazioni del senatore Dallolio e gli ha rivolto un vivo elogio che ha esteso ai suoi collaboratori, nonché al colonnello Spigo ed alla Segreteria della Commissione Suprema di Difesa.

E' stata infine approvata la seguente dichiarazione:

«La Commissione Suprema di Difesa, al termine della XII sessione dell'anno XIII, cioè al concludersi di un primo organico ciclo delle proprie attività, ritiene necessario di comunicare alla Nazione di avere assolto il suo compito che consiste nell'apprestare in tempo utile i mezzi indispensabili perchè un eventuale sforzo bellico si svolga in condizioni tali da conseguire la vittoria».

Analizzate tutte le necessità alle quali in critiche e decisive circostanze dev'essere provveduto, sia come rifornimenti delle forze armate mobilitate, sia come mezzi di lavoro e di vita della Nazione tutta, la C. S. D. è risalita sistematicamente a tutte le fonti originarie di risorse, organizzandone e predisponendone il passaggio alle forme ultime dirette di impiego e di consumo.

In particolare sono minutamente previste e preparate le produzioni e le lavorazioni dei manufatti singoli sulla specifica designazione qualitativa e quantitativa formulata dalle Autorità Militari e dai Ministeri competenti.

Se nel complesso di una tale vasta preparazione debbono farsi previsioni di rifornimenti e scambi anche con l'estero — come sempre è accaduto per tutti i popoli e per tutte le guerre — è appunto dallo studio compiuto che è decisamente smentita la frase fatta, troppo ripetuta, della nostra povertà di «materie prime» che sarebbe stata tale da vincolare la nostra libertà di iniziativa e di decisione in materia di politica estera.

La realtà è che l'azione sviluppata dal Regime durante 13 anni, ha liberata la Nazione dalle più gravi di quelle che si potevano chiamare «servitù di guerra».

Dal punto di vista alimentare — e cioè per il grano, riso, granturco, ed altri cereali — il fabbisogno del tempo di guerra è pienamente assicurato dall'agricoltura nazionale.

C'è ancora da provvedere alla deficienza di produzione per il consumo carneo.

Nel campo dei combustibili liquidi la Commissione Suprema di Difesa è indirizzata ad assicurare integralmente nelle contingenze di guerra la nostra autonomia, utilizzando le risorse del nostro suolo nel campo agricolo ed in quello minerario, attraverso quei procedimenti scientifici che ci daranno prossimamente il carburante nazionali con materie prime nazionali.

Nel campo affine dei lubrificanti, l'olio di ricino, di oliva e quello asfaltico, dispenseranno la Nazione da ogni acquisto all'estero.

Nel campo delle produzioni minerarie e di lavorazioni che riguardano i metalli di maggior consumo e cioè

ferro, piombo, zinco, alluminio, l'Italia possiede notevoli risorse e l'industria le potrà utilizzare e sviluppare.

Per i combustibili forniti di alto potere, siamo in tempo di pace tributari dell'estero; ma la Nazione ha sviluppato le sue forze idro-elettriche e la Commissione Suprema di Difesa ritiene per il tempo di guerra necessario di contare anche sui nostri bacini carboniferi (la Thuile, Arsa, Bacu-Ahis ecc.) e lignitiferi. A proposito delle ligniti e del loro sfruttamento industriale, la Commissione Suprema di Difesa attende i risultati di importanti esperienze in corso.

Per quanto riguarda il problema vitale dell'azoto, giova ricordare che impianti sorti anche all'estero, su brevetti italiani, continuano a funzionare con piena soddisfacente efficienza.

Come nel settore dell'alimentazione così è eliminata ogni servitù anche in quello del vestiario. La canapa, fra l'altro, può costituire e costituisce una risorsa di grande avvenimento nel campo dei prodotti tessili.

Ulteriori studi ed esperienze sono — su direttive della Commissione Suprema di Difesa — fatte dal Consiglio Nazionale delle Ricerche per eliminare nei limiti del possibile le residue dipendenze dall'estero.

Il Duce ha convocato la Commissione Suprema di Difesa per la XIII Sessione che avrà luogo il 3 febbraio dell'anno XIV.

La seduta ha avuto termine alle ore 17,30.

Per la difesa delle colonie e per ogni eventualità in Europa

Roma, 26 — Il Sottosegretario per la Stampa comunica:

« Si svolgono, con ordine perfetto, le operazioni di imbarco degli effettivi e dei materiali della Divisione « Peloritana » destinati all'Africa Orientale per raf-

forzare tempestivamente le difese delle nostre due Colonie. Nei prossimi giorni la Divisione « Gavinana » sarà concentrata a Napoli. E' escluso il richiamo di altre classi anteriori a quella del 1914, salvo per le aliquote di ufficiali e di specialisti che si rendessero necessarie e salvo il caso di complicazioni europee che sembrano da escludersi nell'attuale periodo, dopo le recenti intese di Roma e di Londra, anche in previsione di ulteriori più ampi sviluppi che ne potranno derivare e che rientrano nelle direttive della politica italiana.

« Tuttavia di fronte ad ogni eventualità è da ricordare che, in conseguenza delle nuove leggi fasciste le quali hanno esteso l'obbligo militare dai 18 ai 55 anni, l'Italia può mobilitare 37 classi, con un totale di effettivi tra i sette e gli otto milioni di uomini. La classe 1914 sarà chiamata alle armi all'epoca normale, cioè al 1. di aprile.

« Continuano a giungere quotidianamente al Ministero della Guerra migliaia di domande per arruolamenti volontari, di cui è tenuto debito conto. Sono state costituite due nuove Divisioni, che si chiameranno Gavinana II e Peloritana II.

« Tutti i materiali che partono sono reintegrati con simultanee ordinazioni all'industria nazionale ».

IL GOVERNATORE DELLA LIBIA membro della Commissione suprema di difesa

ROMA, 8 — Il Governatore della Libia, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, è stato chiamato a far parte della Commissione suprema di difesa.

NEL GRAN CONSIGLIO

ROMA, 8 — Gli on. Pietro De Francisci, Guido Jung, Francesco Breale e barone Giacomo Acerbo hanno cessato di far parte del Gran Consiglio.

Entrano nel Gran Consiglio i nuovi ministri Solmi, Rossoni e Thaon di Revel.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica — L. 10

A gli abbonati di "ANNAI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20% sulle sindacate pubblicazioni indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

L'arrivo a Roma di S. E. Pernter I rapporti culturali Italo-Austriaci

ROMA, 31 — Stasera alle ore 20,10 è giunto il Sottosegretario di Stato Austriaco per la Educazione Nazionale dott. Pernter.

Erano a riceverlo alla stazione di Termini il Sottosegretario italiano per la Educazione Nazionale on. Ricci, i ministri di Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il capo del cerimoniale ed altri funzionari del Ministero degli Affari esteri, il vice Governatore, il rappresentante del Prefetto e numerose personalità della colonia austriaca a Roma.

Si apprende che la convenzione per gli scambi culturali italo-austriaci sarà firmata il 2 febbraio a Palazzo Venezia dal DUCE e dal dott. Pernter.

Cordiale colloquio fra il Duce e S.E. Pernter

Il Duce ha ricevuto S. E. Pernter, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica della Repubblica Federale Austriaca, e lo ha trattenuto a cordiale colloquio circa i problemi degli scambi culturali italo austriaci.

Il Segretario di Stato austriaco per l'istruzione pubblica signor Pernter, che si trova a Roma per firmare la convenzione culturale conclusa dai Governi italiano e austriaco, ha visitato nella mattinata di ieri le zone di Valle Giulia, ove sorgerà l'Istituto Italiano, che sta per essere fondato a Vienna.

Dopo aver assistito alla rivista della Milizia in Piazza di Siena, il signor Pernter è stato ricevuto dal conte De Vecchi, ministro per l'Educazione nazionale. Nel pomeriggio egli ha anche assistito all'inaugurazione dei corsi di cultura militare alla Sapienza.

Ieri sera il ministro dell'Educazione nazionale conte De Vecchi di Val Cismon ha offerto, al Circolo della Caccia, un pranzo in onore del Segretario di Stato dott. Pernter.

Al pranzo hanno partecipato il Ministro d'Austria presso la Real Corte con il personale della Legazione, il Sottosegretario agli esteri, il Sottosegretario per l'Educazione nazionale, il Ministro della Casa di S. M. il Re, il Prefetto di palazzo aggiunto, il vice presidente dell'Accademia d'Italia prof. Formichi, il sen. Salata, alcuni alti funzionari dei ministeri degli affari esteri e dell'educazione nazionale e varie altre personalità.

La convenzione culturale italo-austriaca firmata dal Duce e dal Ministro Pernter

ROMA, 3 — Ieri, alle ore 18, a Palazzo Venezia, è stato firmato dal Duce e dal Segretario di Stato austriaco per l'Istruzione Pubblica, dott. Pernter, l'accordo culturale italo-austriaco.

Erano presenti, oltre al Ministro d'Austria sig. A. Volgruber e il Consigliere d'Austria sig. Rotter, il Ministro dell'Educazione Nazionale senatore conte De Vecchi di Val Cismon, il Sottosegretario di Stato Ciano, Savich, l'Ambasciatore Aloisi, il senatore Salata ed altri funzionari del Regio Ministero degli Affari Esteri.

Il dott. Pernter a Mussolini

Dopo la firma il Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica dott. Pernter ha rivolto al Duce le seguenti parole: "Permetta l'E. V. che in questo momento di importan-

za storica io Le esprima il ringraziamento più devoto e più caloroso per la efficace iniziativa e per l'ampia concezione, cui è dovuto questo nostro Accordo culturale, e per la generosa larghezza che ci consente la costituzione della nuova Sede per l'Istituto Austriaco di Cultura su di un terreno particolarmente bello della Valle Giulia. V. E. ha dato così una nuova prova dell'operosa Sua amicizia per l'Austria, amicizia che trova la più fervida eco nei nostri cuori. Con riconoscenza mi sia permesso di ricordare anche l'aiuto benevolo di Sua Eccellenza il Signor Ministro per l'Educazione Nazionale e la collaborazione particolarmente preziosa del senatore Salata.

"L'Accordo culturale italo-austriaco, facendo riscontro in modo così felice ai patti economici, costituisce un ponte spirituale che deve riunire sempre più intimamente due antiche civiltà di cui sono così evidenti i molteplici contatti. Proprio l'Italia e l'Austria mi sembrano predestinate a gettare colali ponti dello spirito: Paesi entrambi che hanno dal loro destino storico la missione di portatori di cultura, l'Italia erede e rinnovatrice della millenaria civiltà latina e l'Austria come portatrice indipendente e particolare mediatrice della civiltà tedesca. Riguardando nella storia, incontriamo continuamente questa azione reciproca della cultura italiana e della cultura austriaca come espressione di quei rapporti, pieni di fatti, che secondo una legge storica che risale sino all'antichità, ricongiungono quel nostro cuore del Bacino del Danubio con questa terra del Mezzogiorno. E' nel campo spirituale che questo nesso si è particolarmente manifestato nelle creazioni dell'arte, di cui danno testimonianza in Austria tante magnifiche opere di maestri italiani dell'architettura, delle arti classiche e della pittura. Ravvivare ancora più fortemente e approfondire questa collaborazione delle forze spirituali dei due Paesi, sarà il compito più alto degli Istituti di cultura chiamati in vita dall'odierno Accordo.

"Possa questo Accordo culturale, destinato a ravvicinare, in funzione di importante e possente ponte dello spirito, le attività culturali dei due Paesi, possa esso servire alla grande idea dell'unione dei nostri popoli e a quell'amicizia che fu fondata dai due grandi uomini di Stato Mussolini e Dollfuss e che dal successore del nostro Defunto, dal Cancelliere Schuschnigg, è continuata in cooperazione stretta col grande Duce dell'Italia per il bene della pace europea...

La risposta del Duce

Il Duce ha risposto al dottor Pernter nei termini seguenti:

"Eccellenza, "Cinque anni or sono, proprio in questi giorni, fu firmato a Roma un patto di amicizia fra l'Italia e l'Austria. Fu quello il punto di partenza di una successiva sempre più importante serie di accordi politici ed economici, nei quali ebbe tanta parte il Cancelliere Dollfuss e che culminarono nel protocollo italo-austro-magiaro del marzo 1934. L'Accordo di ordine culturale che abbiamo firmato è una altra fase della politica comune, diretta a intensificare in ogni campo i rapporti fra i nostri due Paesi.

"I rapporti di carattere politico ed economico sono importantissimi, ma anche quelli di ordine spirituale sono necessari per la mutua, intima conoscenza dello spirito dei popoli, conoscenza che è la condizione pregiudiziale per una feconda e pratica collaborazione in tutti i campi del

pensiero e dell'arte. Quelli che voi avete chiamato i ponti dello spirito fra l'Italia e Austria esistettero già nel passato e hanno lasciato, come avete ricordato, in cancellabili testimonii nei monumenti, nella poesia, nella musica. Si tratta di ricostruire questi ponti, adeguandoli alle necessità più complesse del nostro secolo. Sono sicuro che gli istituti che abbiamo creato e che funzioneranno secondo le norme dell'Accordo di oggi, non deluderanno la nostra aspettativa, ma serviranno a sempre più cementare l'amicizia fra i nostri due Paesi nell'interesse anche della cultura degli altri popoli.

Le giornate romane del Dott. Pernter

ROMA, 2 — Nel pomeriggio, il dottore Pernter che era stato ricevuto precedentemente dal Capo del Governo che lo aveva trattenuto a cordiale colloquio, ha firmato alle ore diciotto la convenzione culturale, per la quale è venuto a Roma, nella sala del Mappamondo a Palazzo Venezia. Per l'Italia la convenzione è stata firmata dal Duce.

Questa mattina il Dott. Pernter ha visitato la Città Universitaria.

Lo accompagnava il Ministro dell'Educazione Nazionale e Quadriamviro della Rivoluzione conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon; e questi, insieme al sottosegretario Renato Ricci, ha poi accompagnato l'ospite austriaco a visitare l'Opera Nazionale Balilla e lo Stadio Mussolini. Il Ministro dell'Austria presso il Re d'Italia S. E. Vooglumel, ha poi offerto una colazione in onore del dottor Pernter.

L'Accademia d'Italia nel pomeriggio ha aperto i bei saloni della Farnesina per un solenne ricevimento nel quale il Segretario della Istruzione Pubblica della Repubblica Federale Austriaca è stato festeggiato cordialmente.

Nella serata il dott. Pernter ha assistito allo spettacolo del Teatro Reale dell'Opera.

I ringraziamenti di Pernter al Duce

ROMA, 7 — E' pervenuto al Duce da Tarysio il seguente telegramma inviatogli dal Segretario di Stato Austriaco per l'Educazione nazionale Pernter:

Nel momento di lasciare il suo magnifico Paese del quale riporto nuove indimenticabili impressioni, prego V. E. di voler ancora accogliere l'espressione dei miei più cordiali ringraziamenti per tutte le prove di fattiva amicizia e di cortese interesse, nonché l'assicurazione della mia costante rispettosa devozione.

La convenzione culturale italo-ungherese

La firma

ROMA, 16 — Oggi alle ore 12, a Palazzo Venezia, è stata firmata dal Duce e dal ministro ungherese dell'Istruzione Pubblica, dott. Homan, la convenzione culturale fra l'Italia e l'Ungheria.

Erano presenti alla cerimonia, oltre al sottosegretario amministrativo del Ministero dell'Istruzione Pubblica ungherese, il ministro d'Ungheria presso la Real Corte col personale della Legazione, il ministro dell'Educazione Nazionale, i sottosegretari alla Stampa e Propaganda e agli Affari Esteri e alti funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri e dell'Educazione Nazionale.

Dopo la firma il ministro Homan ha pronunciato, in italiano le seguenti parole:

Eccellenza: volendo dar fede della sincerità e profondità dei nostri sentimenti, mi permetta, Eccellenza, di esprimere tutta la nostra riconoscenza in poche parole in italiano, se anche non sono versato nella vostra bella e dolce lingua. La convenzione culturale stipulata oggi fra l'Italia e l'Ungheria significa la continuazione organica dei contatti culturali, sempre fruttiferi, esistenti da secoli fra le due Nazioni. Ma questa convenzione è nello stesso tempo il

coronamento del lungimirante concetto, inaugurato e sviluppato da V. E., nel campo della collaborazione amichevole dei due popoli, congiunti da forti nessi storici. Il popolo ungherese, cresciuto sul suolo di una antica provincia romana, la Pannonia, altamente apprezza in questo fatto il prezioso segno dell'amicizia dimostrata da V. E., da S. E. il conte De Vecchi e dall'intero popolo italiano, per la quale amicizia noi Ungheresi siamo profondamente grati. Mi auguro di tutto cuore che la convenzione firmata ora ora serva di solida e irremovibile base allo sviluppo futuro della fratellanza storica italo-ungherese.

Il Duce ha risposto ringraziando il ministro per le sue parole, e rilevando come questa convenzione sia un nuovo elemento che si aggiunge agli altri di ordine politico e di ordine economico, i quali formano la base dell'amicizia che unisce il popolo italiano al popolo magiaro.

Le dichiarazioni del Ministro Homan

Dopo la firma dell'accordo il ministro Homan ha fatto a un relatore dell'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

Dichiarazioni del ministro magiaro

"Nel sistema dei trattati internazionali, che esprimono i sentimenti di amicizia delle Nazioni e assicurano la continuità delle loro relazioni amichevoli, — egli ha detto, — accanto ai punti di vista politici ed economici cominciano ormai a farsi valere nuovi concetti culturali.

"Di fronte alla visione materialistica dello scorso secolo, che poneva sopra ogni cosa i fattori economici, la nostra epoca cerca nelle forze spirituali quei fattori che creano la storia e regolano l'evoluzione, e perciò essa intende fondare la collaborazione fra le Nazioni con lo scambio reciproco dei beni spirituali e con l'avvicinare le culture nazionali.

"Non è affatto un caso fortuito — ha proseguito — che il sistema degli accordi culturali si imponga prima di tutto là dove la concezione spirituale e una forma di vita ideale nazionale hanno il sopravvento sul materialismo. Ugualmente non è per caso che queste tenenze si affaccino più marcatamente nell'Italia odierna. Come nel Medio Evo scaturì da Roma quella corrente intellettuale avente per base i grandi, ideali trascendenti che una, nel segno dell'universalismo, gli Stati e le Nazioni nella comunanza culturale dell'Occidente, così pure oggi è in Roma che si manifesta più rigorosamente la tendenza di riavvicinare con patti culturali le singole regioni di questa comunanza culturale che furono già vincolate da rapporti storici e le singole Nazioni che vivono nell'atmosfera di un'amicizia storica...

Il ministro ha proseguito dicendo che dal carattere spirituale della filosofia dottrinale statale dell'Italia Fascista e dal progresso della concezione spirituale in Ungheria e in Austria risultò, per la forza delle cose, che fra queste tre Nazioni la convenzione economica conclusa in considerazione di tutti i fattori storici fosse seguita dalla serie degli accordi culturali destinati a rafforzare le basi della loro collaborazione amichevole e ad ampliare la sfera della loro cooperazione culturale.

Fra questi accordi quello italo-ungherese ebbe la sua conclusione dopo una lunga preparazione nella quale le parti interessate non incontrarono grandi difficoltà, perché i rapporti spirituali e le relazioni culturali italo-ungheresi hanno le loro radici nel più antico passato.

In conseguenza, in una parte dell'accordo si è provveduto soltanto al mantenimento e al consolidamento delle istituzioni già esistenti, mentre nell'altra si è concretato lo sviluppo di esse con le realizzazioni di nuovi importanti rapporti e istituzioni.

Si devono specialmente rilevare le decisioni dell'accordo concernenti la fondazione dell'Istituto italiano e della Scuola media di lingua italiana a Budapest, l'aumento del numero dei pensionati per artisti e di scienze storiche, lo

scambio dei professori e degli studenti universitari, l'istituzione della Cattedra di ungherese all'Università di Bologna, l'approfondimento dell'insegnamento della lingua e della letteratura italiane nelle Università e nelle Scuole medie d'Ungheria, la facilitazione delle ricerche negli archivi e lo scambio di tutte le opere dell'ingegno.

La gratitudine per il Duce

« L'atteggiamento delle parti contraenti — ha aggiunto il ministro — ha reso ugualmente agevole la trattazione degli accordi. Devo anche qui ricordare, con profonda gratitudine e con la massima considerazione, l'atteggiamento benevolo e improntato a vera amicizia che il Capo del Governo d'Italia e il suo insigne collaboratore, il conte De Vecchi, dimostrarono durante la stipulazione dell'accordo.

« In base allo spirito e al contenuto dell'accordo culturale, nonché ispirandomi alle parole spontanee e piene di sincera amicizia che il Duce mi ha indirizzate dopo la firma dell'accordo, posso affermare in fede che tale convenzione sarà una nuova importante garanzia per l'avvenire dell'amicizia storica italo-ungherese e una pietra basilare della collaborazione spirituale delle due Nazioni ».

Il ministro ha parlato quindi delle magnifiche creazioni ed istituzioni dell'Italia fascista.

« Non essendo stato da un decennio a Roma — egli ha detto — è il volto di un mondo nuovo che si apre oggi ai miei occhi nell'Urbe eterna che, come la vecchia cara Roma, è caratterizzata in tutto dalla monumentalità. Non posso che esprimere la mia ammirazione per la disciplina esemplare dell'Opera nazionale Balilla, per l'organizzazione dell'Istituto superiore per la educazione fisica e per il Foro Mussolini, con i suoi quattro Stadii ed altre istituzioni, che sono in tutto degni delle monumentali costruzioni dell'antica Roma. La gigantesca mole della Città universitaria dà prova di uguale perfezione e nel contempo dell'energia dell'Italia fascista ».

« Dal punto di vista storico le buone istituzioni fasciste, che avrà occasione di conoscere nei giorni seguenti, sono le prove tangibili di un nuovo progresso nazionale, vigoroso modellatore dell'avvenire, i cui presupposti materiali io vedo nelle qualità spirituali del popolo italiano, mentre quelli individuali risiedono nella concezione grandiosa e nell'energia di Mussolini, personaggio storico ».

Richiesto delle sue impressioni sull'Esposizione quadriennale e sui rapporti artistici italo-ungheresi, il ministro Roman ha così risposto:

« Come una delle prime concrete conseguenze dell'accordo culturale italo ungherese verrà inaugurata nel prossimo ottobre a Budapest, su invito del Governo ungherese, una Esposizione rappresentativa dell'Arte italiana. L'opinione pubblica ed i Circoli artistici ungheresi attendono con grande interesse questa Mostra, che sarà la prima presentazione, dopo un ventennio, dell'Arte italiana della fine del secolo XIX e del secolo XX, il cui più recente imponente slancio ha avuto occasione di ammirare alla Quadriennale, organizzata in modo esemplare.

« Ho avuto occasione di intrattenermi con l'on. Maraini sulle questioni inerenti all'Esposizione italiana a Budapest del prossimo autunno, alla quale darò le più degne forme esteriori. Nel contempo ho approfittato dell'occasione per trattare con l'on. Maraini di altre questioni riferentisi ai rapporti artistici italo-ungheresi ».

« L'arte contemporanea italiana interessa il pubblico ungherese, non soltanto perché essa realmente ha preso uno sviluppo grandioso, divenendo così l'espressione estetica della mentalità dell'Italia fascista, ma anche per il fatto che i pensionati ungheresi, che proseguono i loro studi all'Accademia magiara di Roma, hanno creato sotto l'influsso dell'Arte italiana, pure nell'Arte ungherese, una scuola del tutto nuova, che, se conserva il carattere spiccatamente fantastico ungherese, risente indiscutibilmente l'effetto del Novecento.

« E' questa — ha concluso il ministro — una ripetizione degli antichi fenomeni. L'arte ungherese nel passato più di una volta si è rinfrescata sotto l'ispirazione dell'Arte italiana. Anche nello splendido palazzo medioevale del Re d'Ungheria, scavato di recente a Bzstergom, vennero alla luce dei meravigliosi affreschi fiorentini dei secoli XIV e XV, fra i quali alcuni di un seguace dell'Oragna e altri di Filippino Lippi, il quale, secondo le fonti, lavorò per il Re Mattia Corvino. Questi scavi di grande importanza hanno confermato l'esatta descrizione di Antonio Bonfini, insigne storiografo di Mattia Corvino. Il busto di bronzo di Bonfini è stato inaugurato proprio nell'autunno scorso in presenza del Reggente d'Ungheria all'ingresso d'onore del Palazzo Reale di Budapest ».

Il documento di Londra

LONDRA, 4 — Ecco il testo del comunicato conclusivo sui colloqui franco-britannici:

« L'incontro che ha avuto luogo a Londra tra i Ministri francesi ed i Ministri britannici, aveva per scopo di aiutare i progressi della pace nel mondo con una cooperazione europea più stretta, in uno spirito di intera ed amichevole fiducia e di allontanare quelle tendenze che se non fossero frenate porterebbero una corsa agli armamenti ed accrescerebbero i pericoli di guerra.

E' in tale spirito che i Ministri francesi e britannici hanno proceduto all'esame della situazione generale ».

Essi hanno constatato il compito particolarmente importante che ha avuto la Società delle Nazioni nei recenti regolamenti di alcuni problemi internazionali e si sono felicitati per i lieti risultati dovuti allo spirito di conciliazione di tutti i Governi che hanno partecipato a tali regolamenti ».

Essi si dichiarano risolti a continuare tanto in ciò che riflette i problemi che sono propri dei loro Paesi, quanto per quelli che dipendono dalla Società delle Nazioni, una politica ispirata agli stessi metodi di conciliazione e di cooperazione ».

L'organizzazione della sicurezza

Circa gli accordi franco-italiani recentemente conclusi a Roma, i Ministri britannici, in nome del Governo di Sua Maestà, hanno cordialmente accolta la dichiarazione con la quale i Governi francese ed italiano hanno affermato la loro intenzione di sviluppare l'amicizia tradizionale che unisce le due Nazioni ed hanno associato il Governo britannico alla intenzione espressa dai Governi francese ed italiano di collaborare in uno spirito di mutua fiducia al mantenimento della pace generale.

I Ministri britannici hanno espresso le felicitazioni del Governo di Sua Maestà per la conclusione dell'accordo di Roma relativo all'Europa Centrale ed hanno marcato, come conclusione delle dichiarazioni che coi Governi francese ed italiano il Governo di Sua Maestà ha fatto il 17 febbraio e il 27 settembre scorso, che questo Governo si considera come facente parte del numero delle Potenze le quali, secondo i termini degli accordi di Roma, si consulteranno se l'indipendenza e l'integrità dell'Austria siano minacciate.

I Ministri francesi e britannici sperano che i progressi soddisfacenti così ottenuti potrebbero essere continuati con la collaborazione diretta ed effettiva della Germania ».

Essi sono d'accordo nel ricordare che la Germania, come nessuna altra Potenza i cui armamenti sono stati fissati dal Trattato di pace, non ha il diritto di modificare i suoi obblighi con un atto unilaterale. Essi sono tuttavia d'accordo nel considerare che alla restaurazione della fiducia ed al rafforzamento delle prospettive di pace, nulla contribuirebbe meglio di un regolamento generale ottenuto con liberi negoziati tra la Germania e le altre Potenze.

Contro eventuali aggressioni aeree

Questo regolamento generale provvederebbe all'organizzazione della sicurezza dell'Europa particolarmente con la conclusione di un Patto liberamente negoziato tra tutte le parti interessate, assicurando l'assistenza scambievolmente nell'Europa Centrale il sistema previsto nel processo verbale di Roma.

Simultaneamente ed in conformità con le disposizioni dell'11 dicembre 1932, che prevedono l'uguaglianza dei diritti in un regime di sicurezza, tale regolamento comporterebbe degli accordi concorrenti le disposizioni in generale, accordi che, in ciò che riguarda la Germania, si sostituiranno alla parte quinta del Trattato di Versailles che attualmente limita gli armamenti e gli effettivi della Germania.

Innanzitutto un effetto di regolamento generale sarebbe costituito dal fatto che la Germania riprenderebbe il suo posto nella Società delle Nazioni, dandole una collaborazione attiva.

I Governi francese e britannico sperano che gli altri Governi interessati possano condividere tali vedute.

Durante le loro conversazioni i Ministri francese e britannico si sono mostrati preoccupati dei pericoli particolari che costituiscono per la pace gli sviluppi recenti dell'azione, il cui abuso può condurre ad aggressioni subitaneamente per via aerea.

Gli accordi di Roma

Essi hanno esaminato la possibilità di garanzia contro quei pericoli con un accordo che interverrebbe tra alcune potenze su una base di reciprocità. Le Potenze firmatarie si impegnerebbero a dare l'immediata assistenza delle loro forze aeree a quella tra di esse che fosse, da parte di una delle parti contraenti, oggetto di una aggressione per via aerea, non provocata.

I Ministri francese e britannico in nome dei Governi rispettivi hanno riconosciuto che un accordo scambievolmente di tale natura, in ciò che concerne l'Europa Occidentale, sarebbe adatto a prevenire una aggressione o contribuirebbe, in larga misura, a mettere i partecipanti al riparo da attacchi subitanei per via aerea.

Essi hanno deciso di invitare l'Italia, la Germania ed il Belgio ad esaminare con la Francia e con la Gran Bretagna la possibilità di concludere rapidamente una convenzione di tale natura.

Essi hanno il più vivo desiderio di vedere tutti i Paesi interessati apprezzare l'oggetto di tale proposta che tende a rafforzare la pace solo scopo perseguito dai due Governi.

I Governi francese e britannico si dichiarano, infine, pronti a consultarsi di nuovo, senza indugi, dopo aver ricevuto le risposte delle altre Potenze interessate.

L'Italia a l'accordo di Londra

ROMA, 5 — Gli ambienti responsabili italiani hanno seguito con grande attenzione le conversazioni svoltesi recentemente a Londra fra i Governi francese e inglese, conversazioni delle quali è stato minutamente tenuto al corrente il Governo Italiano. Tali ambienti guardano con simpatia al complesso della dichiarazione conclusiva di detti colloqui e stimano che in essa è contenuta la possibilità di una intesa con la Germania e quindi l'inizio di un periodo di collaborazione tra le Potenze interessate. Per quanto riguarda più precisamente il Patto aereo di mutua assistenza, la posizione dell'Italia sarà prossimamente fissata nel senso di una adesione di massima, salvo a considerare la speciale situazione dell'Italia nei confronti della Gran Bretagna e viceversa.

Gli ambienti responsabili italiani hanno preso atto con soddisfazione assunta dalla Gran Bretagna nei confronti dell'indipendenza austriaca e degli accordi franco-italiani del 7 gennaio. (Agenzia Stefani).

I colloqui diplomatici

In seguito al comunicato sugli accordi di Londra, hanno avuto luogo colloqui, a Londra, tra il Ministro degli Esteri Simon e l'Ambasciatore d'Italia Grandi; a Parigi tra il Primo ministro Poincaré e l'Ambasciatore d'Italia Pignatti di Morano, il quale ha avuto anche un colloquio col ministro degli Esteri Laval; a Roma il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Eric Drummond.

Un telegramma di Homan al Duce

ROMA, 25 — Il ministro della P. I. d'Ungheria, S. H. Homan, da Larvisio ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Nel momento di lasciare il suolo della magnifica e ospitale Italia, che, nel segno del Littorio, V. E. seppe innalzare all'antica grandezza, tengo a cui di esprimere i più sinceri ringraziamenti per la così cordiale accoglienza e la squisita ospitalità che V. E., le autorità fasciste e il popolo italiano amico mi hanno prodigato durante il mio indimenticabile soggiorno. Serbo profonda riconoscenza all'U. V. per la vostra testimonianza della sua vera amicizia e profonda comprensione dimostrata con la conclusione del nuovo accordo culturale testé firmato verso la Nazione Ungherese che ormai è legata all'Italia con vincoli ritemprati nella storica fratellanza cementata dai secoli passati.

La proroga degli accordi commerciali italo-turchi

ROMA, 12 — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto legge n. 40 che dà piena ed intera esecuzione all'accordo (scambio note) italo-turco del 19 gennaio 1935 che proroga di nove mesi la validità degli accordi commerciali italo-turchi del 4 aprile 1933.

Dichiarazioni di Tsaldaris su notizie tendenziose antitaliane

ATENE, 11 — Il Presidente del Consiglio Tsaldaris, interrogato dai rappresentanti della stampa circa le notizie dei giornali relative a presunti delle autorità italiane sulla popolazione dell'isola di Callimio, ha risposto che dalle notizie ufficiali del consolato ellenico di Rodi nulla di questo risulta. Al contrario sembra che le notizie relative pubblicate finora dai giornali ateniesi presentino completamente esagerati alcuni fatti insignificanti. « Appreso dell'occasione ha detto Tsaldaris, per raccomandare tanto alla stampa che alla opinione pubblica di accogliere colla massima precauzione e sangue freddo notizie di tale indole che, espresse in una forma come quella ripetutamente costituita, non solo non possono essere di nessuna utilità, ma al contrario possono portare grave pregiudizio alle relazioni internazionali del paese e riuscire dannose anche alle popolazioni interessate dato che così diventa difficile prendere misure in loro favore. Non dobbiamo dimenticare che la Grecia per moltissime ragioni mantiene relazioni amichevolissime coll'Italia e quindi deve evitare tutto ciò che potrebbe eventualmente intaccare la suscettibilità di questa grande Potenza.

L'Italia mantiene l'embargo sulle armi dirette in Bolivia

LINCOLN, 7 — Il Governo Italiano ha comunicato in data 28 gennaio alla Società delle Nazioni, che la pubblica oggi, la sua adesione al mantenimento dell'embargo sulla fornitura di materiale da guerra nei riguardi della Bolivia, mentre l'embargo viene levato per il Paraguay. La decisione oltrema è stata presa in seguito allo sviluppo del conflitto fra Bolivia e Paraguay. L'adesione i-

italiana giunge quasi contemporaneamente a quella dei Governi francese, inglese e svedese.

Con l'odierna comunicazione, che porta la firma del sottosegretario agli Esteri Suvich, il compito del Comitato consultivo della Società delle Nazioni incaricato di seguire lo sviluppo della divergenza tra Bolivia e Paraguay è notevolmente facilitato.

L'Italia mette a disposizione dell'Albania tre milioni di franchi oro

TIRANA, 3 — Il giornale « Besa » organo ufficiale del Governo albanese ha pubblicato la seguente nota:

« Per dare la possibilità di chiudere una parte delle rimanenze passive derivanti dalle spese e dagli obblighi assunti in base ai passati bilanci straordinari il Governo italiano ha avuto la bontà di mettere a disposizione del Governo Reale Albanese, spontaneamente e come segno dell'amicizia sincera che esiste fra i due Stati, una somma di franchi oro 3 milioni ».

Ci risulta inoltre che S. M. Re Zog ha diretto al Capo del Governo un messaggio per esprimerli, a nome di tutto il popolo albanese, calorosi ringraziamenti per il generoso aiuto dato all'Albania e per riconfermargli l'indissolubile amicizia che, attraverso tanti legumi ed interessi comuni, lega i due Paesi.

La consegna all'Austria del terreno per la costruzione dell'Istituto austriaco di cultura

ROMA, 3 — A Valle Giulia ha avuto luogo la consegna da parte del Danubio al Governo austriaco del terreno destinato alla costruzione della sede per il nuovo Istituto austriaco di cultura in Roma.

Erano presenti: il Segretario di Stato per l'Istruzione dottor Pernler, il Ministro d'Austria Vollgruber, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il senatore Salata e il provveditore generale dello Stato comm. Bartolini.

I rappresentanti dello Stato federale austriaco hanno rinnovato l'espressione della più viva gratitudine al Capo del Governo d'Italia per la generosa concessione.

Italia e Stati Uniti in una conferenza dell'Ambasciatore d'Italia

NEW YORK, 6 — Il R. Ambasciatore d'Italia, Rosso, ha tenuto, nel grande anfiteatro dell'Università «Columbia» di New York, una conferenza sul tema «Gli Stati Uniti e l'Italia».

L'oratore ha sviluppato principalmente tre argomenti e cioè: i rapporti politici, i rapporti commerciali fra i due Paesi e lo Stato corporativo fascista.

Nell'esordio l'oratore ha accennato alla questione della propaganda rilevando la netta distinzione tra l'azione subdola ed equivoca che mira a falsare la verità, traendo in inganno l'opinione pubblica, e la propaganda onesta avente l'unico scopo di facilitare la reciproca comprensione, chiarendo idee, eliminando equivoci e combattendo pregiudizi. L'Ambasciatore ha affermato che il Governo Fascista non ha nulla da nascondere nella sua leale azione divulgatrice della dottrina fascista.

Trattando delle relazioni politiche, l'Ambasciatore Rosso ha ricordato la cordiale cooperazione fra le delegazioni italiana e americana alla Conferenza del disarmo, rilevando i sinceri sforzi fatti ancora recentemente dal Governo fascista per facilitare un equo accordo fra le Potenze.

Sviluppando il tema dei rapporti commerciali, l'Ambasciatore ha richiamato l'attenzione sul danno arrecato all'esportazione italiana dalla politica doganale ferocemente

protezionista dei paesi che avevano interesse a ricevere i prodotti italiani caratteristici in cambio di materie prime; ed ha messo in evidenza la stretta interdipendenza tra la bilancia commerciale ed i bilanci dei pagamenti.

Venendo allo Stato corporativo l'oratore ne ha tracciato la rapida storia, mostrando la graduale elaborazione del nuovo, originale sistema instaurato dal Fascismo e ne ha illustrato lo spirito, il contenuto e gli scopi, concludendo come appunto il problema del XX secolo sia quello di un nuovo orientamento ed equilibrio economico raggiungibile soltanto attraverso la disciplina sociale e intellettuale.

Dichiarazioni di Simon ai comuni Italia e Abissinia

LONDRA, 13 — Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli sulla questione italo-abissina, John Simon ha detto, fra l'altro: « In risposta ai raggiunti chiesti al Ministero degli Affari Esteri di Roma, l'Ambasciatore britannico è stato informato che, in seguito ai recenti incidenti alla frontiera somalo-etiope, il Governo italiano, come misura di precauzione difensiva, ha mobilitato due divisioni formanti un totale di circa 30.000 uomini. Di più il Governo britannico è stato informato che queste misure di precauzione non vogliono affatto significare che il Governo italiano abbia intenzione di abbandonare gli sforzi per ottenere un regolamento amichevole col Governo etiopico, mediante negoziati diretti ».

« Il Governo britannico è pure informato che non soltanto non vi è stata alcuna avanzata da parte delle forze italiane nelle linee occupate da esse da lungo tempo nella regione che forma oggetto di conflitto, ma che il Ministro italiano ad Addis Abeba ha ricevuto istruzioni per negoziare col Governo abissino ».

John Simon ha aggiunto che il Ministro britannico ad Addis Abeba è stato autorizzato ad usare i suoi buoni uffici per favorire il successo di questi negoziati.

John Simon ha confermato, in seguito, la portata delle informazioni date dall'Ambasciatore britannico a Roma, e dopo aver detto che il Governo etiopico dichiara di mantenere l'impegno dato nella lettera al Segretario generale della Lega delle Nazioni, e che ordini rigorosi sono stati dati di evitare incidenti, ha concluso: « Per quanto io sappia, nessun altro appello è stato fatto dall'Abissinia e dall'Italia alla Società delle Nazioni ».

Rispondendo ad altre interrogazioni John Simon ha detto che, data la posizione, che è di amicizia, per l'uno e per l'altro paese, l'Inghilterra farà del suo meglio per ottenere un regolamento pacifico.

Un'altra aggressione abissina nella regione di Ualual

ROMA, 11 — La pressione etiopica che, col continuo ammassamento di armati, si è andata manifestando in questi ultimi tempi nella zona dei pozzi di Ualual e nelle località viciniori ha provocato recentemente un nuovo incidente.

La mattina del 29 gennaio un gruppo di armati etiopici ha attaccato un nostro posto di guardia ad Afudub (l'Addug), a sud di Ualual. Lo scambio di fucilate che ne seguì ha dato luogo a qualche perdita da ambo le parti. Dei nostri « dubat » cinque sono stati uccisi e sei feriti. Le perdite abissine sono superiori.

La Regia Legazione di Addis Abeba ha ricevuto istruzioni di presentare al Governo etiopico formali proteste per il nuovo incidente.

Gli ultimi accordi per la Saar

A Napoli si è riunito il Comitato dei Tre del Consiglio della Società delle Nazioni, composto del barone Aloisi, presidente, del ministro Lopez Oliban e del signor Oneto

Assunto in rappresentanza dell'ambasciatore Cantilo. Su invito del presidente, gli ambasciatori di Francia e di Germania presso il Quirinale, conte de Chambrun e signor von Hassel, hanno firmato quattro accordi relativi al regolamento delle questioni che erano state trattate sotto gli auspicci del Comitato circa la reintegrazione alla Germania del territorio della Saar in seguito al risultato del plebiscito del 13 gennaio. Gli strumenti firmati contengono un accordo relativo alla cessione da parte della Francia alla Germania dei suoi diritti di proprietà sulle miniere, sulle ferrovie e altri beni immobili situati nel territorio della Saar; un accordo relativo alle assicurazioni private francesi nella Saar; un accordo transitorio relativo alle assicurazioni sociali ed un accordo tra il Governo della Saar e il Governo tedesco per la trasmissione dell'amministrazione del territorio stesso. Il presidente della Commissione di Governo della Saar, signor Knox, ed i membri del sottocomitato finanziario della Società delle Nazioni assistevano anche alla firma degli accordi. L'ambasciatore di Germania von Hassel e l'ambasciatore di Francia conte de Chambrun hanno, dopo la firma, ringraziato il Comitato dei Tre, grazie all'opera del quale si è pervenuti alla conclusione degli accordi, nonché i loro collaboratori. Il barone Aloisi, chiudendo la seduta, ha tenuto da parte sua a ringraziare i due ambasciatori delle gentili parole pronunciate al riguardo del Comitato e per la loro amichevole collaborazione, la quale ha permesso al Comitato di raggiungere questi buoni risultati; il barone Aloisi ha tenuto anche a ringraziare il signor Knox nonché i membri del sottocomitato finanziario e il Segretario della Società delle Nazioni del prezioso aiuto che hanno voluto apportare ai lavori del Comitato.

Due divisioni mobilitate per misure precauzionali

ROMA, 14 — Per misure di carattere precauzionale sono state mobilitate tra il 5 e l'11 corr. due Divisioni: la «Peloritana» e la «Gavinana».

Le operazioni di richiamo dei contingenti della classe 1911 si sono svolte nel massimo ordine.

L'accordo italo-brasiliano per i crediti congelati

Nel fascicolo di Gennaio abbiamo dato notizie della firma a Rio de Janeiro di un accordo tra l'Italia e il Brasile per i crediti congelati. In proposito si hanno le seguenti annotazioni:

L'irritamento improvviso e rigoroso del commercio e della concessione delle divise, quale è stato praticato negli ultimi anni in molti Paesi, ha com'è noto avuto per effetto il progressivo congelamento dei crediti commerciali o di altra natura; il che ha non solo gravemente pregiudicato gli interessi dei creditori, ma ha notevolmente contribuito ad accentuare la depressione degli scambi internazionali. Poiché la situazione della bilancia dei pagamenti di pressoché tutti gli Stati che hanno fatto ricorso alle misure restrittive valutarie è tale da non consentire, a giudizio dei rispettivi Governi, un ritorno alla libertà dei cambi, o almeno a un controllo meno rigoroso, i Governi dei Paesi creditori tentano di risolvere le situazioni gravose che si sono venute a mano a mano determinando, con accordi bilaterali di varia natura coi Paesi debitori: accordi di compensazione, di liquidazione dei debiti mediante cessione di merce o mediante accurate operazioni finanziarie, e via dicendo. Accordi di compensazione, per esempio, sono stati successivamente conclusi dal Governo italiano con l'Austria, con la Ger-

mania, con la Jugoslavia, con l'Ungheria, con la Bulgaria, con la Romania e con la Finlandia. Con alcuni Paesi invece, come il Cile, l'Argentina e l'Uruguay, ci si è accordati per la liquidazione parziale dei nostri crediti congelati mediante corrispettivo in merci.

I nostri crediti congelati verso il Brasile, secondo il computo del Ministero delle Corporazioni, ammontavano al febbraio dell'anno scorso a circa 80 milioni di lire. Dati più recenti non sono stati resi noti. L'accordo attuale, pur tenendo conto del breve periodo di tempo concesso per le denunce dei crediti da parte degli aventi diritto e il deposito delle somme da parte dei debitori presso la Banca del Brasile, gioverà alla liquidazione di una quota notevole dei nostri crediti.

L'accordo stipulato dispone il trasferimento dei crediti italiani derivanti da esportazioni di merci nonché di quelli provenienti da noli e passaggi marittimi lucrati da compagnie italiane di navigazione congelati in Brasile e scaduti a tutto il 31 gennaio 1935.

Per i crediti stilati in lire, scaduti e non ancora trasferiti al 10 settembre 1934 la liquidazione avverrà per il 100 per cento al cambio ufficiale. Per i crediti stilati in lire scaduti e non ancora trasferiti dopo il 10 settembre 1934 e fino al 31 gennaio 1935 la liquidazione avverrà per il 60 per cento al cambio ufficiale e per il 40 per cento al cambio libero.

Per i crediti stilati in valute diverse dalla lira la liquidazione si farà convertendo prima queste in lire al cambio su Londra del 31 gennaio 1935.

I creditori italiani per partecipare all'operazione di sbloccamento dovranno denunciare presso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa del Regno i loro crediti congelati esibendo la relativa documentazione. Per loro parte i debitori brasiliani dovranno provvedere al versamento delle somme da trasferire presso la Banca del Brasile e le sue agenzie.

È l'interesse dei creditori italiani di far versare dai loro debitori brasiliani nel termine prescritto l'ammontare dei loro crediti esistenti in Brasile. Essi dovranno dare precise e sollecite istruzioni al riguardo ai loro debitori o corrispondenti. Il periodo massimo di tempo entro il quale dovranno essere effettuate le denunce suddette e i corrispettivi depositi è stabilito in 40 giorni a partire dal 1. febbraio 1935 ossia fino al 12 marzo 1935.

L'accordo con il Governo brasiliano non prevede alcuna proroga; al termine suddetto i crediti non denunciati entro tale periodo saranno esclusi dall'operazione di scongelamento. Gli interessati potranno avere dettagliate notizie sull'operazione presso il Ministero delle Corporazioni, l'Ufficio trattati, e presso tutti i Consigli provinciali dell'Economia corporativa.

S. A. SPUGNIFICIO ITALIANO

Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 50-502



Telegramma: "SPUGNIFICIO,"

SPUGNE

di MARE

PELLI

CAMOSCIATE

Importazione - Lavorazione - Esportazione

Nazione armata e Forze militari

Il Generale Grazioli inaugura i corsi di Cultura Militare.

ROMA, 1 — Sono stati inaugurati, con solenne cerimonia, i corsi di cultura Militare.

Presenti: S. R. De Vecchi, il dott. Pernter sottosegretario austriaco per l'istruzione, S. R. Renato Ricci, S. E. Baistrocchi, S. S. Cavagnari e molte altre personalità politiche e militari, il gen. Grazioli ha pronunciato la professione. Dopo un breve discorso del Rettore Magnifico on. Rocco.

Ha avuto così inizio, unica per tutti gli istituti superiori dell'Urbe, l'inaugurazione solenne dei corsi di cultura militare per la gioventù universitaria fascista.

Lo studio di quelle discipline militari che formano parte integrante del nuovo costume educativo del Regime non poteva avere, nella Capitale d'Italia, un principio ed una introduzione più interessante e più degna della conferenza che è stata pronunciata dal generale Grazioli, magnifica figura di soldato e di uomo colto. Il discorso del generale Grazioli è stato ascoltato dalle autorità presenti e dalle molte migliaia di giovani radunati in una atmosfera di silenzio e di alta attenzione.

Due primati di velocità per aeroplani leggeri

Nei giorni 16 e 17 febbraio corrente, il pilota Sebastiano Belendo col passeggero Rinaldo Stenico, a bordo di un monoplano da turismo N. 5 RR., con motore da 75 cavalli, hanno battuto i primati di velocità su cento e su cinquecento chilometri per apparecchi leggeri della 3.a categoria (multiposti di peso inferiore a 280 chili).

Gli aviatori, partiti dal campo di Ciampino Sud, hanno volato su un circuito nei pressi di Littoria, appositamente prestabilito dal Reale Aero Club d'Italia e riconosciuto dalla Federazione Aeronautica Internazionale, stabilendo il giorno 16, il primato di velocità su cinquecento chilometri alla media di km.-ora 213,676, e il giorno 17, il primato di velocità su cento chilometri alla media di km.-ora 222,578.

Il Reale Aero Club d'Italia ha sottoposto i verbali di omologazione e gli incartamenti relativi alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione dei voli stessi come primati internazionali di velocità su cento e su cinquecento chilometri per aeroplani leggeri della 3.a categoria.

I precedenti primati internazionali della stessa categoria appartenevano agli aviatori francesi Bailly e Reginensi, che su aeroplano, Farman 239 motore da 75 cavalli avevano realizzato le medie orarie di km. 212, 139 su cento chilometri e di km. 200,171 su cinquecento chilometri.

Motti araldici ai Reggimenti del Genio di nuova costituzione.

Con R. Decreto è concesso l'uso dei seguenti motti araldici ai reggimenti di nuova costituzione, di cui appresso:

1. Reggimento Minatori: *Minatore Pietro Micca. A Noi!*
2. Reggimento Minatori: *Minatore Pietro Micca. A Noi!*
3. Reggimento Pontieri: *La Gloria arride sull'altra sponda.*
2. Reggimento Pontieri: *Per ogni ponte una superba sfida al nemico*

Le RR. lettere-patenti saranno inviate ai Comandi di Corpo di Armata interessati e da questi consegnate in forma solenne ai Reggimenti.

Un Collegio Militare a Milano istituito per volontà del Duce.

MILANO, 8 — Il Capo del Governo ha inviato al podestà duca Marcello Visconti di Modrone il seguente telegramma:

« Desidero comunicarLe che ho deciso la istituzione a Milano di un Collegio Militare il quale funzionerà dall'inizio dell'Anno XIV. I giovani milanesi di spirito combattivo avranno così la possibilità di prepararsi a servire con le armi la Patria e il Regime. — Mussolini ».

Il Podestà ha così risposto:

« Eccellenza Cavaliere Benito Mussolini, Capo Governo Roma — Profondamente grato della decisione di Vostra Eccellenza per l'istituzione a Milano di un Collegio Militare assicuro che il Comune collaborerà con appassionata entusiasmata perché esso risponda alla volontà e agli intendimenti di Vostra Eccellenza per la Patria e per il Regime. Devoti ossequi. — Marcello Visconti di Modrone ».

Piano di una biblioteca di scrittori militari italiani.

ROMA, 11 — E' stato sottoposto al Duce il piano di una biblioteca di scrittori militari italiani, progettata dalla Casa edizioni « Roma ». Detta biblioteca, che comprenderà molte decine di volumi, si propone di mettere in luce, specie per l'educazione militare delle nuove generazioni secondo le direttive del Regime, tutto il pensiero e tutta l'attività dell'Italia nel campo dell'arte e della scienza di guerra come concezione e come realizzazione da Giulio Cesare al nostro tempo.

La grande ed opportuna raccolta, che sarà curata da S. E. il generale Grazioli e da S. E. Gioacchino Volpe, accademico d'Italia, ha avuto l'approvazione del Duce.

Tre battaglioni della Milizia partono per l'Africa.

ROMA, 16 — Oggi alle ore 16, nel cortile della caserma del 1. Granatieri, il Duce ha passato in rivista due battaglioni di Camicie nere, in partenza per l'Africa orientale.

Il Duce è giunto alla caserma accompagnato dal gen. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia. I due battaglioni, al comando del seniore Gigli, hanno salutato il Duce con l'« A noi! ».

Erano presenti il Segretario del Partito on. Starace, i sottosegretari Baistrocchi, Cavagnari e Galeazzo Ciano, e numerosi generali delle Forze armate.

Il Duce ha parlato alle Camicie Nere, le quali poi hanno sfilato in modo superbo dinanzi a lui. All'uscita dalla caserma la folla, che nel frattempo si era radunata molto numerosa, ha salutato il Duce con una calorosissima dimostrazione.

Un terzo battaglione di Camicie nere è stato passato in rassegna a Napoli, prima dell'imbarco, dal Principe di Piemonte.

Le prove di alta velocità dell'incrociatore «Duca d'Aosta».

Questa mattina l'incrociatore Duca d'Aosta, recentemente varato nei Cantieri Odero-Terni-Orlando di Livorno, ha

effettuato le prove di alta velocità. La bella unità, ha navigato alla massima velocità sul traguardo Santa Margherita-Isola del Tino.

La navigazione del Duca d'Aosta è proceduta regolarmente e i risultati raggiunti hanno soddisfatto Comando e tecnici. Il Duca d'Aosta, del tipo Condottieri che fra breve entrerà in squadra, è gemello dell'Engone di Savoia, che sarà varato il giorno 21 prossimo a Genova.

Gli esami e gli esperimenti per l'avanzamento degli ufficiali.

ROMA, 13. — Il Giornale Militare Ufficiale ha pubblicato, stamane, una circolare relativa agli esami e agli esperimenti ed esame dei titoli per avanzamento degli ufficiali delle varie Armi, Corpi e Servizi compresi nei limiti per l'iscrizione sui quadri di avanzamento per l'anno 1935-36.

Esami per avanzam. a scelta speciale

Gli allegati della circolare precisano che gli esami per avanzamento a scelta speciale sono fissati nel seguente modo:

Carabinieri Reali: prove scritte di cultura generale e di cultura professionale per maggiori, capitani e tenenti 8-9 marzo; esperimento pratico e prove orali per maggiori capitani e tenenti il 18 aprile: tutte le prove si svolgeranno a Roma al Comando generale dell'arma.

Fanteria Cavalleria Artiglieria (ruolo comando): prove scritte di storia e cultura tecnica professionale per maggiori, capitani e tenenti, 8 e 9 marzo; prove orali e applicative per maggiori, capitani e tenenti, 25 marzo; tutte le prove si svolgeranno presso i rispettivi comandi di Corso d'Armata dei Corpi di truppe coloniali e Presidi del Dodecaneso.

Genio (ruolo comando): prove scritte di storia e cultura tecnica professionale per maggiori, capitani e tenenti 8 e 9 marzo; prove orali e applicative per maggiori, capitani e tenenti, 25 maggio; tutte le prove si svolgeranno a Salerno.

Servizio Tecnico Armi e Munizioni: consegna dei temi 8 marzo; prove orali 23 aprile; le prove riservate ai maggiori e capitani si svolgeranno a Roma, presso la Direzione del Servizio tecnico armi e munizioni.

Servizi Studi ed Esperienze Genio: consegna temi 8 marzo; prove orali 23 aprile; le prove riservate ai maggiori e capitani a Roma presso l'Ispettorato del genio.

Servizio Tecnico Automobilistico: consegna temi 8 marzo; prove orali 1. giugno; prove riservate ai maggiori e capitani a Roma, presso l'Ispettorato materiale automobilistico.

Ufficiali Medici: prove orale e pratica per maggiori, 1. aprile per capitani, prova scritta 6 marzo, prove orali pratiche 9 maggio; per tenenti prova scritta 8 marzo, orale e pratica 1. maggio; tutte le prove a Roma presso l'Ispettorato militare.

Ufficiali Chimici Farmacisti: per maggiori prova scritta 8 marzo, orale 10 maggio; per capitani 8 marzo; orale 1. maggio; per tenenti prova pratica 1. aprile a Roma, presso l'Ospedale Militare e presso i comandi dei Corpi d'Armata.

Ufficiali Commissari: per maggiori e capitani prova scritta 8 marzo, prova orale 24 aprile, prova pratica 24 aprile; per tenenti prova scritta 8 marzo, prova orale 24 aprile; le prove a Roma e Torino e presso i Corpi d'Armata.

Ufficiali di Sussistenza: maggiori, capitani e tenenti prove scritte 8 marzo, prove orali 9 maggio a Roma e presso i comandi di Corpo d'Armata.

Ufficiali di Amministrazione: maggiori, prove scritte 8 marzo, orali 15 maggio, capitani, prove scritte 8 marzo, orali 13 maggio; tenenti, prove scritte 8 maggio, orali 9 maggio. A Roma e presso i Corpi d'Armata.

Ufficiali Veterinari: maggiori, prove scritte 8 e 9 marzo, orali 7 maggio, capitani, prove scritte 8 e 9 marzo, orali 15 maggio; tenenti, prove scritte 8 e 9 marzo, orali 21 maggio. A Roma e presso i Corpi d'Armata.

Esami, esperimenti e valutazione dei titoli per l'avanzamento

Carabinieri Reali: tenenti colonnelli esperimento pratico 2 maggio, prove orali 6 giugno, presso le Legioni e a Roma; capitani, tutte le prove il 23 aprile a Roma.

Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio (ruolo comando): tenenti, doti pratiche di comando, 1. marzo, primo turno esperimenti 5 aprile, secondo turno 1. maggio, rispettivamente presso i Corpi d'Armata e a Salerno, Capitani tre esperimenti: 27 marzo, 23 aprile e 19 maggio a Coserta, Tenenti: prove scritte 20 marzo, orali pratiche 25 aprile, presso i Corpi d'Armata e a Civitavecchia.

Servizio Tecnico Armi e Munizioni: 20 aprile a Roma. Inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli.

Servizio Studi esperimenti Genio: 20 aprile a Roma, inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli e capitani.

Servizio Tecnico Automobilistico: 1. maggio a Roma, inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli e capitani.

Ufficiali medici: 8 marzo a Roma, inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli; 23 aprile a Roma prove per capitani; 9 aprile a Roma prove per tenenti.

Ufficiali chimici e farmacisti: 8 marzo a Roma, inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli; 23 aprile a Roma prove per capitani; 10 aprile a Roma prove per tenenti.

Ufficiali commissari: per tenenti colonnelli: prove scritte il 30 marzo, orali 3 aprile, pratiche 4 aprile a Roma e Ancona; capitani prove scritte 18 maggio, orali 22 maggio, pratiche 24 maggio a Roma, Napoli, Campobasso e Benevento.

Ufficiali amministrazione: tenenti colonnelli: prove scritte 13 aprile, orali 17 aprile a Roma; capitani: prove scritte 1. giugno, orali 4 giugno, a Roma; tenenti: prove scritte 6 giugno, orali 10 giugno a Roma.

Ufficiali veterinari: tenenti colonnelli: prove scritte e orali 25 aprile a Roma; maggiori: 9 maggio a Roma, tenenti: 25 maggio a Roma.

La circolare pubblica le Commissioni esaminatrici e precisa che, con successiva circolare, saranno pubblicati i nomi degli ufficiali ammessi a sostenere le varie prove. Tali ufficiali dovranno presentarsi alla Segreteria delle rispettive Commissioni esaminatrici o ai Comandi indicati il giorno precedente a quello stabilito per l'inizio delle prove stesse.

Le Commissioni invieranno d'urgenza ai Corpi dai quali gli ufficiali dipendono gli specchi giudicati i risultati ottenuti agli esami dagli ufficiali stessi. I Comandi di Corpo d'Armata, non appena ricevuti gli specchi, compileranno gli specchi di avanzamento, che trasmetteranno alle successive autorità giudicanti. Gli specchi di avanzamento dovranno essere trasmessi entro il più breve tempo al Ministero.

Il valore dei "bersaglieri neri",

ROMA, 28. — Le ricompense al valore, pulchre ieri, riguardando, come è noto, il fatto d'arme di Ualal, avvenuto tra il 5 e il 6 dicembre dell'anno scorso e nel corso del quale bellissima fu la resistenza delle nostre truppe indigene, che si difesero sulle loro posizioni fino all'arrivo dei rinforzi che permisero di respingere gli aggressori e di metterli in fuga. A tale azione, come si ricorderà parteciparono aeroplani e un carro armato. La lettura delle motivazioni delle ricompense testatonia, ancor più luminosamente, l'assoluta fedeltà delle nostre truppe indigene e nel caso particolare dei « Dubat », i « bersaglieri neri », che, nelle loro formazioni di Lande di confine, fanno buona guardia nei più lontani presidi della Somalia.

Bal ecco che vicino agli ufficiali, ai piloti, agli osservatori, ai militari componenti l'equipaggio del carro armato, troviamo Salad Aden Omar Mahnoud, capo di una banda di « Dabab », che cadde guidando all'attacco i suoi uomini e alla cui memoria viene concessa la medaglia d'argento essendo egli nuovo esempio della nobilissima tradizione militare che anima i reparti irregolari.

Gli studi e le esperienze del Reparto alta quota

ROMA, 13 — Le realizzazioni dell'Aeronautica fascista nell'attività che sta svolgendo il Reparto di alta quota per la conquista delle altezze e delle velocità stratosferiche, sono di grandissima importanza. L'Italia è la sola Nazione che al problema della velocità aerea si sia dedicata, non con antiche iniziative individuali, ma con apposite istituzioni e con razionalità di metodi scientifici e pratici tenacemente seguiti.

All'aviazione troposferica, che è probabilmente la chiave dell'aeronavigazione avvenire, il Ministero dell'Aeronautica ha dedicato il Reparto alta quota, che è attualmente in piena attività e svolge un intenso lavoro scientifico e pratico. Il lavoro si svolge alacremente, con rigore di metodi in volo e in laboratorio.

Nella generalità, fino a 6 mila metri di altezza il pilota può volare senza protezioni speciali, che diventano necessariamente oltre questa quota, nei riguardi della temperatura e della respirazione. Oltre i 14 mila metri poi, occorrono protezioni anche nei riguardi della pressione.

Per la temperatura il problema è stato facilmente risolto dal reparto alta quota di Monte Celio, con una leggerissima combinazione di seta elettrotomografica da mettere invece del vestito, sulla quale si indossa un'altra combinazione costituita da diversi strati di tessuti di lana o di altra materia, che mantiene il calore interno, evitando la dispersione.

Per la respirazione, fino alla quota di 9 mila metri basta un semplice inalatore di ossigeno; oltre i 9 mila metri occorre invece un respiratore, che somministra al pilota non soltanto l'ossigeno, ma anche anidride carbonica e altri componenti che formano una miscela che si avvicina all'aria normalmente respirata.

Ma dopo i 14 mila metri sorge il terzo problema: quello della pressione che a quota 15 mila, ad esempio, è ridotta di quasi 8-9 rispetto a quella atmosferica a livello del mare. A pressioni così ridotte l'organismo umano più non resiste ed allora è necessario provvedere con scafandri o con cabine stagne, che isolino il pilota dall'ambiente.

Per quanto riguarda le macchine, per il reparto di alta quota, che è già dotato di apparecchi in grado di raggiungere i 14 mila metri, sono in costruzione 3 diversi tipi di aeroplani e vari motori da 550 cavalli, la cui potenza verrà mantenuta costante da compressori.

Oltremodo interessante è la gemma camera di decompressione, dalla quale si possono compiere osservazioni e studi con completezza di mezzi tecnici, e senza rischio di pretese vite umane. Il pilota, tecnico dell'apparecchio protettivo per voli di alta quota, si chiude nella camera di decompressione, nella quale vengono riprodotte tutte le condizioni di ambiente alle varie altezze, e compie e registra le osservazioni del caso. Altre osservazioni fanno i tecnici che controllano l'esperienza, con speciali strumenti e con la visione diretta dell'esterno, attraverso oblii chiusi da cristalli, ed altre osservazioni compie il medico specializzato che presenzia l'esperienza e che, con apparecchi di alta precisione, studia le modificazioni degli organismi in esperienza. In tal modo si ha un'esperienza completa e realistica, in quanto si calcolano nomi, meccanismi e miscele.

I risultati di questi esperimenti sono stati eccellenti. Già tutti i piloti del Reparto di alta quota hanno compiuto voli a oltre 20 mila metri, ed il comandante del Reparto ha raggiunto i 22.800 metri.

Medaglie al valor militare per le recenti azioni in Somalia.

ROMA, 27 — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un R. decreto col quale sono concesse, ai sottoufficiali militari, medaglie d'argento al valor militare per operazioni compiute recentemente in Somalia, con la motivazione per ciascuno indicata.

Raffaele Musti, da Barletta, tenente di fanteria nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia — « Ufficiale addetto al comando di bande armate di confine, partecipava con ardore e sprezzo del pericolo a respingere numerose forze etiopiche che avevano attaccato un nostro posto avanzato nel settore di Ual-Ual-Endar, luminoso esempio di coraggio e di alte virtù militari. — Ual-Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934-XIII ».

Jusuf Giumale Averghidur, « jushasci » nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia. — « Comandante di un gruppo di bande armate durante un attacco contro soverchianti forze etiopiche, dimostrava valore, coraggio e audacia, mantenendo con l'esempio il proprio tratto di linea e incitando alla resistenza i propri *dabab*. Perito gravemente alla faccia, non si muoveva dal proprio posto rifiutando ogni cura e continuava il combattimento fino alla risoluzione vittoriosa. — Ual-Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934-XIII ».

Salad Aden Omar Mahnoud, capo comandante di bande nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia (alla memoria). — « Forte, tenace, volitivo comandante di bande, con coraggio e abnegazione senza pari si lanciava sulle masse etiopiche che avevano attaccato improvvisamente un nostro posto di confine trascinando con sé i propri *dabab*. Pagava con la vita il proprio ardimento e il suo attaccamento all'Italia. — Ual-Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934-XIII ».

Sono state poi concesse le seguenti medaglie di bronzo per le stesse operazioni a:

Giovanni Consolini, da San Zeno di Montagna (Verona), sergente maggiore di fanteria nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia.

Sirio Favati, da Pisa, sergente armiere nell'Aviazione del R. Corpo truppe coloniali della Somalia;

Guglielmo Jacobucci, da Vinchiatura (Campobasso), sergente pilota nell'Aviazione del R. Corpo truppe coloniali della Somalia;

Roberto Liberi, da Aquila, tenente pilota nell'Aviazione del R. Corpo truppe coloniali della Somalia;

Oswaldo Mazzei, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), tenente di fanteria nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia;

Gennaro Salvì, da Taranto, tenente di fanteria nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia;

Gerardo Zaccardo, da Muro Lucano, tenente di fanteria nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia;

Bruno Zerba, da Thiene (Vicenza), soldato di fanteria nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia;

Mohammed Hassan Aden Averghidur, « jushasci » nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia.

Significativa seduta del congresso dei mutilati

ROMA, 12 — Dopo l'omaggio al Milite Ignoto, i partecipanti al IX Congresso dell'Associazione Mutilati, sono saliti a Palazzo Venezia dove sono stati ricevuti dal Capo del Governo nella Sala delle Battaglie.

L'on. Delcroix ha rivolto ai Duce le seguenti parole: « Duce, dopo aver rapidamente e felicemente concluso le nostre discussioni, siamo venuti da Voi per attingere nuova forza e nuova fede. »

Saranno presto venti anni da quando partimmo e siamo ancora in tenuta di marcia; sarebbe esagerato il dire che non li abbiamo avvertiti, ma non li abbiamo accusati, se-

guo che siamo di buona razza, se non di razza pura come altri si vantano.

Noi tutti fummo provati, alcuni durissimamente, e nessuno è pentito o stanco. Con questo non crediamo di dar prova di eroismo; noi sappiamo che nell'adempimento del proprio dovere non c'è posto per l'eroismo, che la vita è una cosa abbastanza seria perchè occorra drammatizzarla.

Noi abbiamo imparato che nulla è più difficile della semplicità, come nulla è più indomabile della rassegnazione che per noi non è vile adattamento alle offese, ma serenità di dolore accettato e di passioni contenute, ma certezza di inecrollabile volontà e di profondissima fede.

Di queste virtù è fatta la nostra rassegnazione come la nostra obbedienza: certe ribellioni splendide denunciano, spesso oscure servitù e i paradossi più temerari non sono in fondo che il rovesciamento delle verità più semplici e perciò comuni. Tutte queste montature e complicazioni, nonostante gli alleggerimenti e i paludamenti pagani, sono manifestazioni romantiche che ripugnano alla classicità del nostro spirito, della nostra storia.

L'eroe che vuole apparire diverso a costo di essere perverso e si crede sovrumano mentre è semplicemente inumano, non è del nostro sangue, del nostro gento. I nostri eroi sono tutti di una terribile semplicità e di una invincibile umanità: sono grandi senza accorgersene, spesso senza volerlo e sempre senza mostrarlo.

Così noi sentiamo di non avere fatto nulla di straordinario e ci è sembrato naturale vivere in condizioni che si potrebbero credere impossibili, come ci sembrerebbero possibilissimo, ricominciare se fosse necessario.

Duce, anche noi abbiamo la religione del sangue, ma di quello versato che è necessariamente puro perchè non è più materia ma idea.

Per noi la purezza non può essere un dato fisico, ma un risultato, meglio, una conquista dello spirito. Per noi l'unità non procede dalla esclusione, ma dalla sintesi e Roma fu un esempio di sintesi clinica oltre che civile e religiosa.

Non per nulla Gioberti, dopo aver avvertito che la pretesa diversità delle stirpi e la conseguente superiorità delle une sulle altre è storicamente improponibile, falsa storicamente, filologicamente impossibile, moralmente inumana e teologicamente empia, afferma nel « Primato »: « la storia dimostra che le schiatte non pervengono alla maturità loro se non mischiandosi e arrotondandosi insieme, che all'incontro esse tralignano quando vivono segregate le une dalle al-

tre, perchè l'isolamento perpetua la divisione mentre l'attrattamento ricompon l'unità primitiva ».

Roma meritò il nome di Madre delle genti perchè, dopo averle conquistate e sottomesse, le ammise alla sua cittadinanza, fondendole con la propria stirpe e assimilandole al suo gento. Per questo essa può anche oggi dire la parola intelligibile per tutti i popoli, e l'oi, che parlate in suo nome, non siete solo il nostro Capo, ma siete virtualmente la guida della nuova umanità ».

LA PAROLA DEL DUCE

Il Duce, rivolgendosi ai congressisti, ha pronunciato un importante discorso, e ha, infine, vivamente elogiato i Mutilati d'Italia per l'opera da essi svolta dal 1917 a oggi, definendola di importanza storica.

Le parole del Duce, spesso interrotte da vibranti acclamazioni, hanno provocato una commovente manifestazione di entusiasmo. Tutti i mutilati si sono stretti intorno a Lui, gridandogli la loro fede e la loro devozione.

Al canto di « Giovinezza » i congressisti hanno lasciato Palazzo Venezia e si sono recati inquadri al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il generale Pugnani Ispettore del materiale automobilistico.

ROMA, 13. — Con l'ultimo Bollettino Militare, il tenente generale Pugnani gr. uff. Angelo, Ispettore del materiale automobilistico, è stato trattenuto in servizio oltre i limiti d'età normali.

La profonda competenza e l'ardente passione con le quali il generale Pugnani, assolve il suo alto compito sono state ancora una volta rimproverate e valorizzate. Nell'ambiente automobilistico la notizia è stata accolta con vivo compiacimento perchè automobilismo civile e automobilismo militare vivono la stessa vita; entrambi tendono allo stesso scopo: la valorizzazione dell'autoveicolo, mezzo potente e prezioso sia nella vita quotidiana del lavoro che nella lotta per la grandezza della Nazione.

L'automobilismo militare nato nei giorni di sacrifici e di gloria della guerra mondiale, e cresciuto all'importanza attuale è sempre stato guidato dalla mano ferma e dalla mente lucida del generale Pugnani. La sua permanenza all'alto posto di comando è sicura garanzia per la continua ascesa dell'automobilismo italiano.

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima « Questione Meridionale », intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO », è concesso lo sconto del 20 %.
Indirizzare commissione e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Azione di Governo

Il Consiglio dei Ministri

Sommario: Per i mutilati. — Gli accordi per l'Africa. — L'alto Commissariato per Napoli. — Per la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia. — L'Ente Turistico per la Libia. — Per gli ufficiali delle Forze Armate. — Per i piloti di Turismo. — L'Istituto per la Storia Antica in Roma. Altri 34 milioni di Opere pubbliche. — Per la zona industriale di Bolzano. — Per l'edilizia antisismica. — Gli ispettori per l'agricoltura. — Credito peschereccio. — Disciplina della Marina mercantile in tempo di guerra. — Per gli scambi con l'estero.

ROMA, 23. Il Consiglio dei Ministri si è riunito, sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario Pon, Medici del Vascello.

Il Consiglio, tra l'altro, ha approvato:

Uno schema di provvedimento che autorizza, su richiesta dell'Associazione mutilati, l'aumento — da lire due a lire tre mensili — della misura massima del contributo finanziario che l'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ha facoltà di imporre ai mutilati ed invalidi residenti nel Regno, i quali fruiscono di pensione vitalizia ovvero di assegno rinnovabile o di minorazione, ai sensi del R. Decreto-legge 30 dicembre 1929-VIII, n. 2163.

Il provvedimento, che è stato sollecitato dalla Presidenza dell'Associazione Mutilati sul voto dell'ultimo Congresso, avrà attuazione dal 1. aprile ed è in relazione alle accresciute esigenze assistenziali e di funzionamento dell'Ente.

Uno schema di provvedimento concernente l'ammissione dei mutilati ed invalidi di guerra ai pubblici concorsi.

Uno schema di provvedimento inteso a precisare quali siano le ricompense al valore militare che possono essere valutate agli effetti dei benefici che la vigente legislazione riconosce agli insigniti.

Con tale provvedimento vengono risolte in via interpretativa le incertezze alle quali le disposizioni vigenti avevano dato luogo nella pratica applicazione, stabilendosi che le sole ricompense italiane al valore sono valutabili agli effetti suindicati.

Uno schema di decreto che modifica la Commissione per il conferimento delle onorificenze «al Merito del Lavoro» al fine di conciliare la composizione della Commissione stessa al nuovo ordinamento sindacale.

Schemi di disegni di legge per dare esecuzione all'Accordo italo-britannico per la delimitazione del confine fra la Somalia italiana ed il Kenya, firmato a Firenze il 17 dicembre 1927-VI, ed all'Accordo relativo stipulato in Londra il 22 novembre 1933-XII; all'Accordo italo-britannico-giugoslavo del 20 luglio 1934-XII per la delimitazione del confine fra la Libia e il Sudan; al Trattato fra l'Italia e la Francia, concernente il regolamento dei loro interessi in Africa, firmato in Roma il 7 gennaio 1935-XIII; all'Accordo fra l'Italia e l'Austria per lo sviluppo dei rapporti culturali fra i due Paesi, firmato in Roma il 2 febbraio 1935-XIII; alla Convenzione culturale fra l'Italia e l'Ungheria, firmata in Roma il 16 febbraio 1935-Anno XIII.

Uno schema di Regio Decreto che modifica il titolo dell'Associazione nazionale per soccorrere i Missionari ita-

liani, completandolo col premettere le parole «Italiana Giamaica», e approva il nuovo Statuto di quell'Ente.

Un disegno di legge recante modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Nazionale Fascista Assistenza Dipendenti Enti locali (I.N.I.R.L.).

Si tratta di alcune innovazioni miranti a rendere più rapido ed efficace l'intervento assistenziale dell'I.N.I.R.L. a favore degli iscritti, nonché ad allargare il campo di attività dell'Ente.

Uno schema di provvedimento legislativo con cui si proroga di un anno e, precisamente, sino al 30 giugno 1936-XIV il termine del funzionamento dell'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli.

Tale proroga è giustificata dalla necessità di far coincidere il periodo di durata dell'Alto Commissariato di Napoli con quello dei Provveditorati alle Opere Pubbliche.

Uno schema di provvedimento legislativo con cui si riconoscono le caratteristiche di stazione di turismo al Comune di Campione d'Italia, in provincia di Como.

Un schema di provvedimento legislativo con cui, allo scopo di eliminare le anomalie topografiche attualmente esistenti, si apportano lievi ritocchi alla circoscrizione territoriale del Governatorato di Roma, nonché a quella dei finitimi comuni di Albano Laziale, Nemi, Anguillara Sabazia, Ariccia, Bracciano, Capena, Castelnuovo di Porto, Cerveteri, Genzano, Lariano, Sant'Angelo Romano e Tofia.

Uno schema di regolamento per i concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e delle Province, in rapporto al nuovo testo unico delle leggi sanitarie.

Uno schema di decreto con cui si approva il bilancio di previsione 1935 del Governatorato di Roma.

Uno schema di provvedimento col quale s'istituisce il posto di Direttore dell'Istituto di Sanità Pubblica.

Uno schema di decreto relativo all'estensione all'Eritrea e Somalia italiana del R. D. L. 1. dicembre 1934-XIII numero 1997 sulla cittadinanza.

Uno schema di decreto che approva il regolamento per il lavoro forzato ed obbligatorio nelle Colonie.

In applicazione della convenzione di Ginevra del 20-18 giugno 1930, resa esecutiva nel Regno e Colonie con legge 29 gennaio 1934-XII n. 274, si procede alla regolamentazione completa e precisa delle norme stabilite nella convenzione stessa nei riguardi del lavoro forzato ed obbligatorio nelle nostre Colonie.

Uno schema di provvedimento riguardante la concessione di un contributo annuo a favore dell'Ente per la Colonizzazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Uno schema di decreto che approva il nuovo ordinamento giudiziario per la Colonia Eritrea.

Uno schema di decreto che approva il nuovo ordinamento giudiziario per la Somalia Italiana.

Uno schema di Decreto relativo alla costituzione dell'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia.

Con questo provvedimento si intende agevolare ed incrementare il movimento turistico che in Libia dà segni di promettente sviluppo ed a tal fine l'Amministrazione Coloniale è venuta nella determinazione di unificare amministrativamente in un unico Ente tutte le attività turistiche che attraverso vari anni sono sorte in quella Colonia, assumendo la denominazione di Ente Turistico ed Alberghiero della Libia.

Con la costituzione di detto Rite cessa il motivo che a suo tempo consigliò la creazione del Commissariato del Turismo per la Libia, che pertanto viene soppresso.

Uno schema di provvedimento contenente esenzione ventennuale dalla imposta sui fabbricati per le costruzioni eseguite in dipendenza di piani regolatori edilizi della città di Napoli, approvati dall'Alto Commissario.

Uno schema di provvedimento che approva il contratto 20 ottobre 1934-XII riguardante la costruzione in Torino di un nuovo palazzo per gli alti comandi militari.

Uno schema di decreto concernente la approvazione del contratto 22 settembre 1934-XII, riguardante concessione gratuita di terreno demaniale in Venezia all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Uno schema di provvedimento contenente modificazioni all'ordinamento e funzionamento del Consorzio per le sovvenzioni su valori industriali.

Uno schema di disegno di legge che detta norme per la protezione dei segnali che precisano sugli immobili la posizione dei punti trigonometrici, dei capisaldi di livellazione, dei punti di riferimento nautico, gravimetrici, magnetici e della rete di artiglieria.

Il provvedimento detta norme per evitare manomissioni dolose e colpose dei segnali suddetti. Stabilisce inoltre, a favore dei proprietari degli immobili su cui vengono fissati i segnali d'indennità adeguata al pregiudizio che gli immobili vengono a subire.

Uno schema di provvedimento che reca norme transitorie per l'avanzamento di un gruppo di sottufficiali del Regio Esercito.

Uno schema di provvedimento che approva la transazione della guerra ed il comune di Palermo circa demanialità del Monte Pellegrino e delle sue falde.

Uno schema di provvedimento che aggiorna le disposizioni della legge sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito, allo scopo, fra l'altro, di dare la possibilità agli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra di conseguire la promozione a scelta speciale per esame.

Uno schema di provvedimento che reca norme transitorie per l'ammissione alle accademie militari degli ufficiali di complemento attualmente in servizio nelle colonie.

Uno schema di provvedimento recante norme per l'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito, in servizio nelle colonie dell'Africa orientale o assegnati alle unità e servizi mobili di invasi in dette colonie.

Uno schema di decreto recante modificazioni nella composizione della commissione dei collaudi in appello.

Uno schema di decreto che determina la circoscrizione territoriale dell'Arma dei carabinieri Reali per coordinarla alle modificazioni apportate dalle nuove norme sull'avanzamento degli ufficiali e sull'ordinamento del Regio Esercito agli organici degli ufficiali dei carabinieri Reali.

Uno schema di decreto che estende alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale le norme riguardanti la definizione delle vertenze cavalleresche tra militari.

Uno schema di disegno di legge relativo alla istituzione di un ruolo speciale di ufficiali inferiori di vascello e della direzione macchine di complemento.

Uno schema di provvedimento che consente di nominare guardiamarina e sottotenenti del Genio Navale e delle Armi Navali in S. P. R. indipendentemente dalle vacanze esistenti nei ruoli dei rispettivi Corpi.

Uno schema di provvedimento che porta un'aggiunta all'art. 12 del Testo Unico delle disposizioni legislative riguardanti la costituzione e le attribuzioni dei Corpi Consultivi della Regia Marina, approvato con Regio Decreto 27 luglio 1934-XII n. 1469.

Uno schema di decreto che apporta emendamenti al regolamento per la navigazione aerea, approvato con il R. D. 17 gennaio 1925-III, n. 356, nei riguardi dei brevetti aeronautici.

Gli emendamenti al regolamento anzidetto hanno lo sco-

po di riformare il regime del brevetto di pilota di velivolo da turismo aereo, ai fini di una maggiore sicurezza del volo. Si stabilisce così che un pilota, il quale abbia conseguito il brevetto di pilota da turismo aereo, non possa effettuare il trasporto di passeggeri se non dopo che abbia svolto una certa attività di volo. All'uopo vengono istituite due diverse classi di brevetto da turismo: la prima, che conferisce la facoltà di effettuare i voli da solo, e la seconda, che abilita al trasporto di passeggeri. Per il conseguimento dell'uno o dell'altro brevetto, sono stabilite prove di esame adeguate al diverso carattere che essi rispettivamente presentano.

Uno schema di provvedimento concernente la istituzione in Roma del Regio Istituto italiano per la storia antica.

Col Regio decreto-legge 20 luglio 1934-XII, n. 170 veniva disposto il coordinamento fra gli Istituti nazionali di studi storici.

Al R. Istituto storico italiano veniva affidato lo studio della storia medievale, mentre per la storia moderna e contemporanea veniva creato l'Istituto storico italiano per la città moderna e contemporanea; l'illustrazione della Storia del Risorgimento era devoluta alla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, alla quale erano altresì affidati altri compiti precedentemente riservati al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, che veniva soppresso. Restavano però al di fuori del coordinamento gli studi sulla storia antica, per i quali non esisteva un apposito istituto nazionale, e la lacuna era tanto grave in quanto la nostra storia più remota si confonde con quella stessa della civiltà.

Lo schema di provvedimento sindacato provvede appunto alla creazione di un istituto per la storia antica e di una scuola annessa specializzata, ampliando contemporaneamente la sfera di azione della Giunta Centrale per gli studi storici e i cui poteri vengono con l'occasione meglio specificati.

Uno schema di Regio Decreto concernente la soppressione del Comitato Nazionale di Scienze storiche e la devoluzione delle funzioni ad esso relative alla Giunta centrale per gli studi storici.

Il Regio decreto 13 novembre 1928-VII, n. 3218 provvede alla creazione di un Comitato Nazionale di scienze storiche con il compito di rappresentare l'Italia in seno al Comitato internazionale di scienze storiche, non esistendo in quel momento un organo dello Stato che fosse sufficientemente rappresentativo della nostra cultura storica.

Con l'istituzione della Giunta Centrale per gli studi storici si è però data vita ad un organo che compiutamente riassume lo sforzo di tutte le istituzioni che attendono alle ricerche storiche. L'esistenza del Comitato si è resa pertanto superflua e, per lo stesso criterio di unità che ispira la opera del Regime in ogni campo, si è ritenuto opportuno devolvere i compiti ad esso relativi alla Giunta centrale per gli studi storici che, in tal modo, oltre a coordinare l'opera di tutti gli enti storici italiani, li rappresenterà anche di fronte all'estero.

Uno schema di Regio decreto concernente l'estensione a favore degli iscritti ai Fasci di combattimento prima della Marcia su Roma dei benefici riservati agli ex-combattenti per i corsi, per le supplenze e per gli incarichi nei Regi istituti d'istruzione media classica scientifica e magistrale.

Uno schema di Regio decreto col quale viene modificata la composizione della Consulta per la tutela delle bellezze naturali.

Uno schema di provvedimento che autorizza una ulteriore spesa di 24 milioni di lire per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti in alcune provincie del Regno. Tale spesa è in aggiunta a quella di cui ai Regi Decreti-legge 28-9-1934-XII n. 1571 e 17-2-1934 XII n. 2022.

Uno schema di provvedimento col quale si dichiara la pubblica utilità delle opere occorrenti per la formazione della zona industriale di Bolzano.

Per la esecuzione di tali lavori e a completamento delle agevolazioni di carattere economico accordate con Regio decreto 28 settembre 1934-XII n. 1621, vengono col provvedimento oggi approvato stabiliti speciali criteri in deroga alla legge organica vigente 25 giugno 1865, n. 2359, per la stima delle espropriazioni dei terreni e per la semplificazione della procedura relativa.

Inoltre per le sistemazioni stradali della detta zona industriale è autorizzata, sul bilancio dello Stato, un'anticipazione fino a lire 5 milioni a favore del Comune di Bolzano.

Uno schema di disegno di legge, col quale sono attribuiti al Ministero dei Lavori Pubblici tutti i servizi dipendenti dai terremoti verificatisi dal 1908 all'anno 1920.

Uno schema di provvedimento col quale, per rendere più celeri le operazioni di liquidazione della Unione Edilizia Nazionale affidate all'Ufficio Autonomo dei Lavori Pubblici si stabiliscono norme speciali per la definizione dei vari rapporti di credito e di debito verso quell'Istituto.

Schema di provvedimento che modifica la composizione della Giunta Speciale presso la Corte d'Appello di Napoli, istituita in forza dell'articolo 17 del Decreto legge luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219 ed emana altre disposizioni integrative circa le espropriazioni da eseguirsi a cura dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli.

Uno schema di provvedimento recante disposizioni per la liquidazione dei contributi conazionali per opere idrauliche di 2. e 3. categoria.

Schema di provvedimento che aumenta il limite di impegno per annualità relative ad opere straordinarie in concessione e per contributi e sovvenzioni previste da leggi speciali.

Uno schema di provvedimento con cui si approvano nuove norme tecniche di edilizia, con speciali prescrizioni per le località colpite da terremoti, in sostituzione delle vigenti norme tecniche di edilizia antisismica.

In considerazione dei notevoli progressi della tecnica costruttiva, e tenuto conto delle migliori caratteristiche di qualità e resistenza dei materiali di cui oggi si dispone, è stato ritenuto opportuno studiare quelle integrazioni e quelle semplificazioni alle norme vigenti che fossero riconoscibili possibili, pur procurando ai fabbricati il grado di sicurezza indispensabile in regioni così frequentemente soggette a perturbamenti tellurici.

Il nuovo testo di norme è distinto in due sezioni, comprendenti, la prima, quelle applicabili a tutti Comuni del Regno e la seconda, le prescrizioni applicabili alle località determinate.

Per quanto riguarda le norme per le località sismiche (che continuano ad essere distinte in due categorie), sono state consentite maggiori altezze dei fabbricati, tanto nelle località della prima quanto in quelle della seconda categoria; e, in correlazione, sono stati fissati nuovi rapporti tra le altezze stesse e le larghezze stradali e quelle degli spazi d'isolamento.

In casi eccezionali, debitamente riconosciuti, sono poi consentite anche altezze superiori ai suddetti limiti, senza restrizioni nell'uso e nella destinazione dei fabbricati.

Il provvedimento ha anche notevole importanza ai fini della economia delle costruzioni, perchè dà la possibilità di utilizzare più intensamente aree edificatorie.

Infine anche in materia di riparazione di fabbricati danneggiati, sono stati stabiliti criteri atti ad ottenere il rafforzamento degli stabili, al fine di garantirne la resistenza dell'azione di eventuali ulteriori movimenti sismici.

Uno schema di provvedimento relativo alla concessione dell'indennità di milizia speciale ai marescialli della Milizia Nazionale della Strada.

Uno schema di provvedimento legislativo concernente la istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

In armonia con le necessità di un più diretto intervento dello Stato nel campo dell'agricoltura, si provvede alla costituzione di Ispettorati provinciali dell'agricoltura, che, sostituendo le Cattedre Ambulanti di agricoltura ed assor-

bendone il personale, eserciteranno le mansioni di assistenza, di accertamento e di controllo delle attività agricole in stretta dipendenza gerarchica dello Stato.

Uno schema di provvedimento recante norme a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1935.

Un disegno di legge riguardante il credito peschereccio.

Il provvedimento mira a facilitare il credito peschereccio sia d'impianto e di miglioramento che di esercizio, affidandolo alla Banca Nazionale del Lavoro ed assicurando una congrua disponibilità di capitale.

La gestione speciale affidata alla Banca non ha carattere esclusivo, essendo anzi autorizzati gli istituti di credito agrario a compiere operazioni di credito di esercizio, oltre quelle di impianto e di miglioramento già ammesse dalle leggi vigenti.

In vista dell'apporto di capitali che la Banca del Lavoro destina al Credito peschereccio, le è affidata la gestione delle casse dei mercati all'ingrosso del pesce, salvi però i diritti acquisiti da altri Istituti e la facoltà per lo Stato di consentire ad altre banche la gestione delle casse di dati mercati.

In tal modo, mentre attraverso l'opera prevalente di un istituto, si favorisce la specializzazione del credito non si escludono i vantaggi del concorso e della concorrenza di altri organismi di credito;

Uno schema di decreto riguardante l'approvazione del Regolamento per l'applicazione delle leggi sul Parco Nazionale di Abruzzo;

Uno schema di decreto riguardante l'approvazione del Regolamento per l'applicazione delle leggi sul Parco Nazionale del Gran Paradiso;

Uno schema di decreto riguardante l'approvazione del Regolamento per l'applicazione della legge 21-1-1934-XII n. 285 che costituisce il Parco Nazionale del Circeo;

Uno schema di decreto che apporta varianti alla circoscrizione della Milizia Nazionale Forestale in relazione alla recente istituzione della Provincia di Littoria ed alla costituzione del Parco Nazionale del Circeo.

Uno schema di provvedimento relativo alla revisione della nomenclatura e classificazione delle merci.

Uno schema di provvedimento destinato a facilitare lo impianto delle comunicazioni telefoniche.

Uno schema di provvedimento con il quale si proroga di un altro anno la convenzione con la Ditta Pirelli per posa e manutenzione dei cavi sottomarini dello Stato.

Uno schema di decreto che modifica alcune tasse postali per relazioni con l'Estero.

Uno schema di provvedimento relativo all'emissione di francobolli commemorativi.

Uno schema di provvedimento che autorizza la vendita di piroscafi da parte della Società di Navigazione Fiumana « Levante ».

Disciplina in tempo di guerra dell'attività della Marina Mercantile

Uno schema di provvedimento riguardante l'organizzazione della Marina Mercantile in tempo di guerra.

Questo provvedimento mira a disciplinare l'attività della Marina Mercantile in periodi eccezionali, dettando norme per la ripartizione e dipendenza del naviglio, per il censimento e l'armamento delle navi, per il naviglio ausiliario, per le requisizioni ed il personale di bordo.

Uno schema di provvedimento relativo alla concessione di un sussidio straordinario per la navigazione sul lago di Como nell'anno 1935.

Uno schema di provvedimento relativo alla concessione di un sussidio straordinario per la navigazione sul Lago Maggiore nell'anno 1935.

Una Convenzione con la Ferrovia Carate-Valmarea-Confini Svizzeri per temporanea sospensione dell'esercizio.

Una Convenzione con la Ferrovia San Severo-Rodi-Peschici per la cessione allo Stato del materiale rotabile.

Uno schema di provvedimento relativo alle nuove attribuzioni dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione che assume la denominazione di « Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero ».

L'attuale andamento dei traffici internazionali ha determinato una maggiore concessione fra i problemi dell'esportazione e quelli dell'importazione. L'una è diventata in modo sempre più specifico e diretto, contropartita dell'altra.

Si è, pertanto, ravvisata l'opportunità di estendere l'attività dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione anche ai produttori di importazione. A ciò è inteso il provvedimento sopraindicato, che pur comportando un ampliamento delle funzioni dell'Istituto, ne lascia immutate la natura giuridica e la struttura nel quadro degli Enti che collaborano alla dipendenza dello Stato per il conseguimento dei suoi fini.

Una schema di decreto relativo alla riscossione dei ruoli dei contributi sindacali per il tramite delle Ricevitorie provinciali.

Uno schema di decreto per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla V Fiera Nazionale dell'Artigianato in Firenze.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di febbraio, ha avuto termine alle ore 12,30.

I bilanci presentati alla Camera

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera i disegni di legge recanti gli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1935 - 1936.

Educazione Nazionale.

La nota preliminare al bilancio fa presente che le spese previste per il Ministero dell'Educazione nazionale, per l'esercizio finanziario in esame, ammontano a complessive lire 1 miliardo 632.595.350, delle quali lire 1 miliardo 526 milioni e 563 mila 491 lire riguardano le spese effettive straordinarie. Poiché la spesa autorizzata con lo stato di previsione del corrente esercizio 1934-35 ascende a complessive lire 1.757.431.958, ne risulta per l'anno finanziario 1935-36 una diminuzione di lire 124.835.409.

Interni.

La previsione delle spese confrontata con quella stabilita per il 1934-35 reca una diminuzione complessiva di lire 60.416.180 ottenuta nelle seguenti voci del bilancio:

Spese generali lire 14.201.605; spese per l'amministrazione civile 4.937.900; spese per la sanità pubblica 3.308.250; spese per la sicurezza pubblica lire 31.560.125; spese per gli affari generali 6.408.300.

Agricoltura e Foreste

La spesa complessiva prevista è di lire 634.916.379,26 con una diminuzione di lire 45.921.550 in confronto di quella autorizzata per l'esercizio finanziario 1934-35. Tale differenza è costituita da minori spese effettive per lire 24 milioni 671.550 e da una diminuzione di lire 21.250.000 nel movimento dei capitali. Tali diminuzioni sono rese possibili dalle economie realizzate nelle spese del personale, per effetto della legge 14 giugno 1934 e in altri titoli di spese comprimibili, nonché dall'utilizzazione di disponibilità su precedenti assegnazioni per spese straordinarie ripartite.

La spesa totale prevista, comprensiva del movimento di capitali, si distingue fra le varie rubriche di bilancio come segue: Spese generali e pensioni, L. 35.129.624,88; Agricoltura L. 54.949.715,46; Credito agrario L. 101.387,459; Foreste L. 52.422,880; Bonifica integrale L. 391.027,000.

Lavori Pubblici

Lo stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici ammonta complessivamente a lire 915 milioni 721.270, con una diminuzione di lire 141.176.500, in confronto del corrente esercizio, nel quale vennero stabilite in lire 1.056.897.770: detta diminuzione è determinata dall'aumento di lire 5 milioni 19 mila, nelle spese effettive ordinarie e dalla diminuzione di lire 146.195.500, in quelle straordinarie.

Grazia e Giustizia

Le previsioni della spesa per l'esercizio in esame viene proposta nella somma complessiva di lire 449.973.000 in confronto a lire 483.102.400 previste per il corrente esercizio, con una economia di lire 37.129.400. Le diminuzioni di spesa sono ripartite nelle seguenti voci: spese generali 601.000; spese per l'amministrazione giudiziaria 16.158.400, per la giustizia 1.500.000; spese per i servizi speciali 30 mila; spese per gli Istituti di prevenzione di pena 18 milioni 810 mila.

Marina e Aeronautica

Lo stato di previsione del Ministero della marina per lo anno finanziario 1935-36 presenta la spesa complessiva di lire 1.304.881.000, con un aumento quindi, in confronto a quella prevista per il precedente esercizio 1934-35, di lire 80.100.523, costituito, prevalentemente, dalle maggiori assegnazioni per le nuove costruzioni navali già autorizzate da precedenti disposizioni di legge.

La spesa prevista per l'anno finanziario 1935-36, per i servizi dipendenti dal Ministero dell'aeronautica, ascende, in complesso a lire 814.605.000, con un aumento di lire 129.605,00 in confronto di quella prevista per il precedente esercizio 1934-35.

Colonie

La spesa complessiva per l'amministrazione delle colonie, è prevista per l'esercizio 1935-36, in lire 486.887.938 con un aumento, in confronto dell'esercizio 1934-35, di L. 34.001.406 come risulta dal prospetto che segue.

Il Bilancio è preceduto da una nota preliminare ove si rileva che notevoli innovazioni sono intervenute nell'ordinamento coloniale: l'unificazione della Tripolitania e della Cirenaica nell'unica colonia denominata « Libia » e la istituzione di un Alto Commissariato per le due colonie — Eritrea e Somalia — dell'Africa orientale. Mentre quest'ultimo provvedimento nulla innova all'ordinamento finanziario, la costituzione, invece del Governo unico per la Libia, darà luogo alla fusione, in unico documento, dei bilanci separati della Tripolitania e della Cirenaica. In via transitoria, però, quello stesso provvedimento legislativo consente, per l'esercizio 1935-1936, la compilazione di bilanci separati, riservando a successive decreti di provvedere con le modalità opportune alla detta unificazione.

Intanto si è uniformato il bilancio della Cirenaica, a quello della Tripolitania, per le entrate e le spese comuni alle due colonie, agevolando in tal modo, in sede di fusione, la valutazione dei cespiti del governo unico, nonché dell'entità dei servizi e delle necessità connesse al loro funzionamento, in diretta dipendenza delle condizioni generali del bilancio statale.

Viene inoltre stanziata, per l'esercizio 1935-36, la somma di lire 17.000.000 quale seconda ed ultima rata della assegnazione di lire 34.000.000 per lavori pubblici nelle Colonie, e viene altresì 57.000.000 per forniture varie alle Colonie.

In appendice il bilancio contiene gli stati di previsione delle entrate e delle spese della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia e gli stati di previsione

delle entrate e delle spese per le ferrovie della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia

Il bilancio della Guerra.

ROMA 25 — Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera lo stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1935-1936 che reca la spesa complessiva di lire 2.480.750.040,88 inferiore di lire 63.007.139,80 a quella autorizzata per il corrente esercizio 1934-35, etta riduzione di lire 63.007.139,80 risulta dalla

diminuzione di stanziamento nelle spese effettive per lire 61.327.800 e nella categoria del movimento di capitali per lire 1.679.339,80.

Il bilancio del Ministero degli Esteri.

ROMA 26 — E' stato presentato alla Camera lo stato di previsione della spesa del Ministero degli Esteri, per l'esercizio finanziario 1935-36, dal quale risulta una minore spesa di lire 4.086.540 contro lire 342.354.600 stabilite per l'esercizio precedente.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Poggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnarregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Noia - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozzieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci -

Pozzuoli - Pizzo Catlabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Piazza XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Gilarza - Gonnosfadinaga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - « Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno ».

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Attività del Partito

Direttorio Nazionale del Partito

Il Direttorio nazionale del P. N. F. si è riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del Partito, il quale, dopo aver riferito sulle manifestazioni che hanno avuto luogo in tutta Italia per la celebrazione del XII Annuale della fondazione della Milizia e sui primi risultati del nuovo inquadramento dei Fasci giovanili di combattimento, riferendo sull'ultimo Consiglio dei ministri si è soffermato in modo particolare sugli accordi italo-francesi e sulle comunicazioni relative al bilancio dello Stato.

I 2974 milioni di avanzo previsti sono stati ridotti a 1657, con una differenza in meno di 1317 milioni nonostante i maggiori stanziamenti per le Colonie, la Marina, l'Aeronautica e per altri servizi speciali. Il risultato è frutto delle rigorose economie introdotte in tutte le spese comprimibili, ma è pur segno del continuo perfezionamento dello organismo statale, snello e affinato nella sua struttura e nelle sue funzioni. Economia reale, che non rallenta lo intenso ritmo dei lavori e dell'azione rivolta sempre più a nuove e sostanziali provvidenze.

Il Segretario del Partito ha precisato, poi, le disposizioni che modificano l'attuale ordinamento delle professioni sanitarie al fine di renderlo più aderente allo sviluppo delle organizzazioni sindacali. La sostituzione dei nuovi Ordini sanitari ai vecchi organismi burocratici costituisce un riconoscimento esplicito della perfetta attrezzatura da essi raggiunta. Con la custodia degli albi e con la disciplina degli iscritti, i Sindacati hanno ottenuto quanto in nessun Paese è stato ancora realizzato, mentre a mezzo della Commissione centrale investita di poteri giurisdizionali si sono più attivamente ordinati nella vita dello Stato.

Esempio di civismo

Il Segretario del Partito ha ricordato il successo ottenuto dalle nuove ordinanze sulla disciplina delle segnalazioni acustiche, esempio altamente significativo del civismo che il Regime fascista ha saputo infondere nel popolo italiano.

I prossimi Littoriali della cultura e dello sport sono stati argomento di esame. Al fervore con cui tutte le Università e i G. U. F. si preparano, devono corrispondere le cure più assidue dei segretari federali per i Prelittoriali, giacché dipendono dal loro intelligente svolgimento l'esito e il valore finale della manifestazione.

Il Direttorio nazionale ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione e l'esecuzione dei Littoriali della neve e del ghiaccio entusiasmanti con la manifestazione del 3 febbraio a Bolzano, dove circa diecimila giovani hanno offerto un superbo spettacolo di disciplina e di forza; ha rilevato il successo della terza giornata della neve a Milano e del raduno sull'Etna, ai quali hanno partecipato rispettivamente 32.000 e 15.000 dopolavoristi, e ha salutato gli atleti che hanno partecipato ai campionati tedeschi svoltisi a Garmisch, campionati da considerare come una severa prova preliminare sia per il numero, sia per il valore dei partecipanti.

Il Segretario ha ampiamente riferito sui lavori della Commissione per l'esame delle norme che regoleranno i corsi di preparazione politica dei giovani che avranno inizio il 23 marzo, e sui risultati dei corsi informativi per gli addetti allo sport dei Fasci giovanili di combattimento.

Direttive per l'assistenza

Il Direttorio nazionale, in tema di assistenza, ha ribadito le direttive riguardanti il decentramento dei servizi, la raccolta dei dati statistici che si riferiscono all'attività degli Enti Opere Assistenziali; e ha preso atto di quanto è stato disposto, d'intesa con la Federazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, per l'assistenza dei marittimi disoccupati, assistenza che sarà effettuata dagli E.O.A. provinciali e comunali con i criteri normali e su segnalazione dei rappresentanti delle organizzazioni del Compartimento marittimo dal quale i vari Centri dipendono, nonché della circolare del Ministero dell'Aeronautica riguardante il concorso del personale militare e civile della R. Aeronautica alle Opere assistenziali dell'Anno XII.

Dalle notizie pervenute e dal controllo esercitato, il Direttorio nazionale è in grado di affermare che l'azione del Partito per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata è continuata vigile e attiva sia nel fiancheggiare l'opera delle Commissioni provinciali per il collocamento, sia nel favorire gli accordi locali da stipulare in conformità delle norme generali stabilite dalle varie Confederazioni.

Per l'assunzione del personale temporaneo e giornaliero negli Stabilimenti ed Uffici dello Stato, è stata richiamata l'attenzione dei segretari federali sulle disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, e cioè che le assunzioni dovranno essere effettuate, senza alcuna eccezione, attraverso i competenti Uffici di collocamento. I segretari federali, nella loro qualità di presidenti di tali Uffici stessi segnalino gli operai disoccupati ma mano che le Amministrazioni interessate ne faranno richiesta.

Il Segretario del Partito ha ricordato il dovere che incombe ai fascisti datori di lavoro di osservare le norme contenute negli accordi intersindacali per la riduzione dell'orario lavorativo e circa la sostituzione dei prestatori d'opera che fruiscono di pensioni superiori ai minimi indicati nei detti accordi.

Ha quindi trattato i seguenti argomenti, che sono stati oggetto di discussione:

Accordo con le Confederazioni sindacali dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura per l'adozione di una speciale forma di prestazione di opera semigratuita, a carattere volontario, nel caso che le Federazioni dei Fasci di combattimento intendano provvedere direttamente alla costruzione delle Case Littorie e dei campi sportivi. Tali prestazioni dovranno essere limitate a quei lavoratori disoccupati che fruiscono del libretto E.O.A., e non potranno superare un periodo di 30 giornate lavorative (gli elenchi dei disoccupati verranno compilati dagli E.O.A. e la precedenza sarà data ai più bisognosi);

Turni di lavoro

Iniziativa presa dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, d'accordo con la Segreteria del G. U. F., di far compiere, da un gruppo di fascisti universitari, presso le Unioni provinciali di Torino, Bari, Genova, Palermo e Napoli, turni di lavoro per il periodo di tre mesi dopo tale periodo i giovani saranno inviati in altre sedi per un ulteriore tirocinio di tre mesi, al termine del quale, se ritenuti idonei, saranno definitivamente assunti: contratto nazionale di lavoro per i lavoratori della

agricoltura dirigenti sindacali, con particolare riferimento alla parte che riguarda i Comitati intersindacali;

accordi stipulati dalla Federazione nazionale fascista autoferrotranviari e autoferrotramviari per l'applicazione al personale delle aziende ferrotranviarie e di navigazione interna municipalizzate della convenzione interconfederale 11 ottobre 1934-XII relativa alla riduzione degli orari di lavoro e al conseguente riassorbimento della mano d'opera disoccupata;

designazione dei rappresentanti del Partito nei Comitati provinciali della Cassa nazionale per gli assegni familiari.

La realizzazione dell'ordine corporativo è stata contrassegnata in questi ultimi tempi dalla più intensa e diretta partecipazione del Partito, lieto di constatare come la mobilitazione di tutte le forze operanti del Regime che debbono portare il loro contributo a questo fondamentale settore della vita dello Stato sia perfettamente riuscita. Le decisioni nelle materie che hanno formato oggetto di esame da parte della Corporazione della zootecnica e della pesca e di quella dei prodotti tessili costituiscono anche un chiaro documento non solo della sensibilità politica, ma anche della preparazione tecnica dei quadri costitutivi delle Corporazioni.

In questa valutazione il Partito associa — accanto agli esponenti delle Amministrazioni statali e parastatali e a quelli delle Associazioni sindacali dei datori di lavoro — anche i rappresentanti delle Associazioni dei lavoratori che hanno dimostrato di comprendere tutta l'importanza del compito che loro è stato affidato.

Il Partito, che è intervenuto nella fase della formazione dei quadri delle Corporazioni e in quella della predisposizione degli argomenti da trattare, intende portare il proprio diretto contributo anche alla concreta attuazione delle deliberazioni corporative, e in proposito — per quanto concerne la periferia — sono state segnalate precise direttive ai segretari federali.

Il Segretario del Partito si è poi intrattenuto su alcune questioni di carattere organizzativo, quali le domande di iscrizione nel P. N. F. degli ufficiali delle Forze armate collocati fuori organico; le richieste d'informazioni circa i nuovi iscritti provenienti da altre provincie; l'attività dei capinucleo che dovranno essere scelti con la massima ocularità; l'attività delle Sezioni « Masse rurali »; le manifestazioni celebrative del X Annuale della fondazione dell'Opera nazionale Dopolavoro.

L'Opera Dopolavoro

A proposito dell'Opera nazionale Dopolavoro, ha dato comunicazioni di quanto è stato stabilito, d'intesa col presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria per la sistemazione dei Dopolavoro già istituiti o in via di istituzione, e delle disposizioni impartite per la divulgazione delle norme per la difesa antiaerea e antagas attraverso l'organizzazione dopolavoristica.

Il Segretario ha inoltre segnalato all'attenzione del Direttorio nazionale l'importanza e il significato dei rapporti dei fiduciari dell'Associazione fascista della scuola; la istituzione di ritrovi per gli studenti medi; la concessione gratuita a titolo d'onore — per disposizioni della presidenza centrale dell'O.N.B. — agli orfani dei Caduti per la Rivoluzione, da parte dei dipendenti Comitati provinciali, della tessera d'iscrizione alle organizzazioni giovanili; la Mostra dei lavoratori dei Fasci femminili inaugurata il 3 gennaio XIII; le offerte per la costruenda Casa Littoria in Roma, che continuano a pervenire spontaneamente da parte di cittadini e di Enti; l'attività dell'Unione nazionale di propaganda aeronautica, alla quale i segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento dovranno dare la loro collaborazione; la quarta Mostra nazionale dell'agricoltura che sarà inaugurata a Bologna nel prossimo mese di maggio; il successo dell'autotreno del vino; l'in-

cremento dato allo sport atto a sviluppare le qualità atletiche e agonistiche della razza.

Dopo aver insistito sull'imprescindibile dovere che hanno tutti gli iscritti nel P.N.F., nessuno escluso, di osservare le norme dello stile fascista, il Segretario ha fornito al Direttorio nazionale elementi precisi sull'efficienza della organizzazione periferica, sui risultati delle ispezioni compiute senza preavviso presso le Federazioni dei Fasci di combattimento e i corsi specialisti dei Comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento; sulla forza dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, che alla data del 31 gennaio XIII è di 157.628 unità, con una differenza di 1935 unità in più nei confronti della stessa data dell'Anno XII; sui corsi d'istruzione ai quali sono iscritti a tutt'oggi 25.551 ufficiali; e ha concluso mettendo in rilievo l'opera sempre più intensa del Partito in ogni settore della vita nazionale.

Il Direttorio nazionale, infine, ha inviato un saluto ai camerati chiamati al Governo dalla fiducia del Duce.

La riunione è terminata alle ore 13,30 col « Saluto al Duce! ».

Rapporto dei Segretari del Guf

ROMA 11 — Il Segretario del P. N. F. e Segretario dei G. U. F., il 9 febbraio, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, ha tenuto a rapporto i segretari dei G. U. F.

Prima di iniziare il rapporto il Segretario ha consegnato i tre premi « Libro e Moschetto » di L. 5000 ciascuno ai seguenti Fascisti universitari, risultati vincitori:

Guglielmo Holtzner del Guf di Torino, Littore per le gare di salto fondo e combinata ai Littoriali della Neve e del Ghiaccio dell'anno XI, campione mondiale universitario di fondo ai giochi universitari internazionali, laureato in ingegneria industriale con punti 98,100.

Nicola Brignole del Guf di Genova, Littore nelle gare di atletica leggera dei m. 100 piani dell'anno XI, partecipante ai giochi universitari internazionali di Roma, Darmstadt e Torino, laureato in scienze economiche e commerciali con punti 110/110.

Ferdinando Chiola, del Guf di Genova, Littore di pugilato, anno XII, pesi massimi, Laureato in Scienze economiche e commerciali con punti 110/110.

Ha inoltre comunicato di aver premiato, concedendo la partecipazione gratuita ad una delle crociere che verranno organizzate nell'estate prossima dalla Segreteria dei Guf, i fascisti universitari: Mario Francescon, Guido Cesura e Marcello Mancini.

L'attività proficua

Il Vice Segretario dei G. U. F. ha riferito sulla attività svolta e in corso di svolgimento. Ha rilevato il valore dell'appartenenza quasi totalitaria degli studenti universitari ai Gruppi Fascisti Universitari ed ha dimostrato come siano state attuate le direttive del Segretario del G.U.F. parlando delle più importanti attività quali — i Prelittoriali della Cultura e dell'Arte, che si vanno svolgendo presso ogni G. U. F. — i Prelittoriali e i Littoriali dello Sport, la cui prima, brillante manifestazione si è avuta recentemente a Ortisei coi Littoriali della Neve e del Ghiaccio — il funzionamento delle sezioni radiofoniche e cinematografiche che sorgono in ogni G. U. F. per il controllo delle attività dilettantistiche — il Teatro sperimentale dei G.U.F., recentemente inaugurato a Firenze — la stampa universitaria che ha avuto, negli ultimi tempi, notevole impulso nei rapporti con i Sindacati degli Artisti e Professionisti — le sezioni femminili del G.U.F.

Hanno preso la parola, sulla relazione del Vice Segretario e su altri argomenti, i Segretari dei G.U.F. di Salerno, Perugia, Bari, Roma, Napoli, Cagliari, Padova, Bolo-

guà, Pisa, Milano, Trento, Imperia, Siena, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Arezzo, Modena, Firenze.

Il Segretario del Partito ha quindi elogiato il Vice Segretario del G.U.F. per la sua opera e si è compiaciuto per il modo col quale l'interessante discussione si è svolta. Ha esaminato le varie questioni prospettate e si è soffermato sul problema dei giovani, che più propriamente dovrebbe dirsi il problema centrale della Rivoluzione. Problema che ha ormai avuto la sua netta impostazione, in base alle direttive ripetutamente e chiaramente segnate dal Duce.

Il Segretario del Partito e i Gerarchi di ogni grado, convinti che è nei giovani la garanzia della continuità della Rivoluzione, daranno tutto il loro fervore a questa fondamentale attività del Partito, che si concretizza con la preparazione spirituale, militare e politica dei giovani attraverso le organizzazioni giovanili del Regime e attraverso i corsi di preparazione politica di recente istituzione, dei quali il Segretario ha ampiamente illustrato il significato e il funzionamento.

Il Segretario del P.N.F., continuando sullo stesso argomento, ha anche parlato dei turni di servizio, ai quali partecipano ormai i Gerarchi e i Comandanti dei Fasci giovanili di combattimento.

I turni di servizio, malgrado siano ancora nella fase sperimentale, hanno già dato apprezzabili risultati. I corsi per la preparazione politica dei giovani lasciano prevedere altrettanto ma è bene tenere presente, fin da ora, che essi raggiungeranno il giusto grado di perfezionamento, soltanto dopo che dall'esperienza si saranno tratti i necessari insegnamenti.

I Ludi Juveniles

Il Segretario del Partito ha parlato della posizione degli studenti medi nei confronti del G.U.F. ormai saldamente stabiliti.

Ha confermato che i Ludi Juveniles, ideati da Vittorio e Bruno Mussolini, saranno effettuati in tutte le provincie in armonia con i Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport, che probabilmente saranno completati con i Littoriali del lavoro, per dare modo, anche agli operai e agli artigiani, di partecipare a questa significativa manifestazione della gioventù fascista.

Il Segretario del Partito ha inoltre trattato della preparazione militare del nuovo inquadramento del G. U. F., che è già allo studio; della stampa in generale e di quella universitaria in particolare; delle crociere, delle attività delle sezioni femminili del G. U. F., che dovranno essere oggetto di particolare interesse da parte dei Segretari dei Gruppi stessi; dell'ordinamento corporativo e delle sue realizzazioni ed infine di alcune questioni che riflettono la vita delle università.

Ha concluso, rilevando, il senso di disciplina che i giovani dimostrano di possedere in «sommo grado» e la loro ferma volontà, all'intuono di ogni concezione di interesse personale, di servire la Rivoluzione sull'esempio dei veterani, temprati ad ogni battaglia dalla fiamma ardente della fede fascista.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Rapporto dei Segretari Federali

Per l'abolizione del sistema Bedaux. — Per il «Sabato Fascista». — Per i provvedimenti militari.

ROMA, 21 — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Segretari federali, ieri alle ore 16, nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio.

Erano presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il Vice Segretario dei G. U. F. e Capo di S. M. dei F. G. C. e i Fiduciari delle Associazioni Fasciste.

Il Segretario del Partito ha illustrato ampiamente gli ordini del giorno approvati dal Gran Consiglio del Fascismo nella Sessione del corrente mese di febbraio.

Quindi, per incarico del Duce, ha dato comunicazione delle decisioni del Collegio di consultazione della Corporazione della Metallurgia e della meccanica, in merito all'applicazione del sistema Bedaux negli stabilimenti Fiat di Torino, decisioni che poggiano sulle seguenti basi, accettate dalle organizzazioni interessate:

1. Il sistema Bedaux è abolito;
2. sarà corrisposto all'operaio per il rendimento superiore al normale il 100 per cento del valore del cottimo;
3. i valori di cottimo saranno comunicati preventivamente per iscritto o per affissione agli operai, per dare loro la possibilità di conoscere con chiarezza e semplicità gli elementi componenti la propria retribuzione;
4. le parti prendono atto che le Aziende del gruppo Fiat manterranno la loro attuale attrezzatura tecnico-contabile per la determinazione dei valori di cottimo, che d'altra parte faciliterà il giudizio sulle eventuali vertenze che sorgessero dall'applicazione delle tariffe;

5. per le lavorazioni a cottimo in corso il valore del compenso sarà espresso in lire. Tale valore si otterrà moltiplicando il numero delle unità Bedaux fino ad oggi loro attribuite per il valore delle unità Bedaux assegnato alla relativa categoria;

6. l'organizzazione dei datori di lavoro comunicherà all'organizzazione dei lavoratori le tabelle di classificazione delle operazioni divise per categoria di retribuzione, nonché le successive variazioni. L'uso di tali tabelle sarà esclusivamente riservato per i fini del presente accordo;

7. per le nuove lavorazioni che richiedono la fissazione di nuove tariffe, durante il periodo di provvisoriété delle tariffe stesse, sarà garantita ai cottimisti che vi partecipano la paga oraria della categoria cui è assegnata l'operazione. Non appena possibile, e in ogni modo non oltre due mesi dalla fissazione provvisoria delle nuove tariffe, saranno emesse dalle Aziende del gruppo Fiat le tariffe definitive;

8. non sarà consentito alle Aziende del gruppo Fiat di variare le tariffe definitive in caso qualora non intervenissero mutamenti nelle condizioni di lavoro;

9. qualora nell'applicazione delle tariffe definitive il guadagno medio mensile di cottimo degli operai che vi partecipano discenda rispetto al trimestre precedente, le Aziende del gruppo Fiat attueranno quegli eventuali provvedimenti necessari per eliminare nel successivo periodo mensile la discesa verificata;

Il periodo di provvisoriété di una nuova tariffa, di cui all'art. 7, non dovrà essere considerato ai fini del riferimento trimestrale suddetto;

10. qualora le norme contenute nei precedenti articoli dessero luogo a contestazioni e non si riuscisse a trovare l'accordo in seno alle organizzazioni provinciali interessate, questo, su richiesta di una delle parti, potrà essere tentato localmente tra i due rappresentanti delle parti stesse da persone designate dall'Ispettorato Corporativo.

Se dopo una serena valutazione e constatazione delle cause che a giudizio delle parti abbiano contribuito a dar luogo alla vertenza (condizioni di lavoro, tariffe di cottimo, tempi di lavorazione, laboriosità e capacità degli operai ecc. ecc.) non si riesce a giungere ad una composizione, la vertenza stessa seguirà il suo regolare corso secondo le disposizioni vigenti.

11. il presente accordo entra immediatamente in vigore ed avrà la durata di un anno, fatta eccezione per quegli articoli che risultassero in contrasto con le nuove norme costitutive dell'art. 10 del vigente Contratto Nazionale.

Gli articoli che richiedessero una graduale applicazione dovranno essere integralmente applicati entro il termine massimo del 31 maggio 1935-XIII.

Il Segretario del P.N.F. ha parlato del provvedimento

che disciplina le esportazioni e il commercio dei cambi, dei Corsi di preparazione politica per i giovani della situazione demografica, della collaborazione tra il Partito e l'Istituto Fascista della Previdenza Sociale e ha segnato infine direttive di carattere organizzativo.

I Segretari federali, riuniti a rapporto, nel Palazzo del Littorio, il 24 febbraio dell'anno XIII E. F., considerano il plauso rivolto dal Gran Consiglio del Fascismo ai Gerarchi di ogni grado e ai Fascisti di tutta la Italia come uno sprone che stimola ogni loro energia ad attuare le direttive del Duce con maggiore fermezza, con consapevole disciplina, con dedizione assoluta, indispensabile quando si operi al servizio di una grande Causa da cui traggono origine e per cui si realizzano i destini della Patria.

TESTIMONIANO

che i provvedimenti militari, adottati per la sicurezza e la prosperità delle nostre Colonie, mentre sono appresi con entusiasmo e con serena fiducia da tutto il popolo italiano, hanno avuto la più entusiastica rispondenza nell'animo delle Camicie Nere.

Considerati i vasti, organici risultati ai quali è pervenuta, dopo tredici anni di silenzioso lavoro, la Commissione Suprema di Difesa, per l'emancipazione del popolo italiano da ogni servitù di guerra;

S'IMPEGNANO

a svolgere una assidua fervida propaganda perchè la efficienza ormai conseguita in virtù della costante azione del Duce sia una profonda e viva realtà acquisita nella coscienza nazionale; ed assicurano che l'azione delle Camicie Nere, Gerarchi e gregari, sarà rivolta ad assecondare il maggiore incremento produttivo perchè, nell'alto spirito e nella sentita disciplina del popolo, ogni eventuale sforzo bellico sia coronato dalla vittoria.

ESPRIMONO

al Duce la viva gratitudine del popolo italiano per la istituzione della « Sabato fascista », e, mentre ne avvertono la vasta portata e la profonda ispirazione, assicurano che ogni impegno sarà rivolto perchè a coronamento del lavoro settimanale, tutti gli italiani inquadrati nelle formazioni del Regime, possano dedicarsi alle varie discipline politiche, militari, culturali, sportive col fermo proposito di migliorarsi nello spirito e nel fisico, nella certezza che questa nuova disposizione del Duce varrà a dare più preciso impulso alla vita delle organizzazioni fasciste e alla potenza della Nazione ».

Il « Foglio di disposizioni », del P.N.F.

I Brevetti della Marcia su Roma Una commissione per l'esame delle domande

ROMA, 3 — Il « Foglio » del Segretario del P. N. F., n. 333 reca, fra l'altro, le seguenti disposizioni e comunicazioni:

« Ho chiamato a far parte della Commissione, che dovrà esaminare le domande per la concessione del Brevetto della Marcia su Roma, i Fascisti: senatore Dino Perrone Compagni, onorevoli Carlo Boidi, Pietro Bolzon, Italo Bresciani, Gino Calzabini, Giuseppe Caradonna, Rttore Giannantonio, Ulisse Igliori, Antonino Livoti, Giovanni Maracchi, Donigi Marquet, Nicola Sansanelli, Luigi Silva.

La Commissione che è convocata il 6 febbraio XIII, alle ore 16, nel Palazzo del Littorio, sarà da me presieduta.

Le domande sulle quali saranno sollevati dubbi, verranno sottoposte all'esame delle rispettive commissioni federali, istituite col « Foglio di Disposizioni » n. 326 del 12 novembre XIII.

Il nome di coloro che hanno chiesto il Brevetto sarà

pubblicato, per ciascuna Provincia, sul « Popolo d'Italia »; i Fascisti avranno così la possibilità di esercitare il dovuto controllo.

Avverto però che saranno prese in esame soltanto le segnalazioni che porteranno la firma, il numero della tessera e l'indicazione del Fascio di Combattimento nel quale il firmatario è iscritto.

Con l'occasione confermo che, essendo scaduti i termini, non devono essere accettate nuove domande intese ad ottenere la concessione del Brevetto della Marcia su Roma ».

« A tutt'oggi, per l'organizzazione delle Sezioni « Massale rurali » si sono particolarmente distinte le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia, Brescia, Venezia, Ascoli Piceno ».

« A partire dal 5 febbraio XIII, il « Giornale della Donna », periodico delle organizzazioni femminili del P.N.F., assumerà il titolo « La Donna Fascista ».

« Ricordo che il Direttore Nazionale si è riservato la esclusività della fabbricazione e della vendita dei distintivi di grado, di servizio e di categoria, istituiti per gli iscritti nel P.N.F. (« Foglio di Disposizioni » n. 309 del 29 ottobre XIII).

I Fascisti sono pertanto avvertiti che le richieste devono essere rivolte unicamente alle Federazioni dei Fasci di Combattimento dalle quali dipendono ».

L'iscrizione al Partito degli ufficiali delle Forze Armate fuori organico

ROMA, 30 — In un « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro:

« Possono essere prese in esame le domande d'iscrizione nel Partito degli ufficiali delle Forze Armate dello Stato che, con l'applicazione della nuova legge sull'avanzamento, lasciano il servizio attivo e sono collocati fuori organico. I segretari federali, dopo la prescritta istruttoria, trasmetteranno a me le relative proposte.

« Le altre domande, di chiunque siano, devono essere archiviate, stante la chiusura delle iscrizioni, che non prevede eccezioni di sorta.

« Altrettanto dicasi per le domande intese ad ottenere la retrodatazione dell'anzianità d'iscrizione del P. N. F. che non possono essere accettate, essendo scaduti i termini.

« Queste sono leggi del Partito che nessuno può osare di infrangere. Confermo che i Segretari federali me ne risponderanno personalmente ».

I corsi di preparazione politica dei giovani

ROMA, 31 — Si è riunita, nella sala delle adunanze del Palazzo del Littorio, la Commissione per l'esame del Regolamento dei corsi per la preparazione politica dei giovani, presieduta dal Segretario del P. N. F. e composta dal Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, dal Capo di S. M. della M. V. S. N., dal Presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, dal Comandante dell'Accademia Militare di Modena, dal Segretario del Coni, da un Direttore capo Divisione del Ministero dell'Interno, dal Segretario delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Pavia, Bologna, Lecce, Genova, Massa Carrara, Catania, dal vice-presidente della Confederazione internazionale degli Studenti e dai Segretari dei Guf di Napoli, Padova, Roma, Firenze e Palermo. Assistevano S. E. il generale Grzioli, Ispettore per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione; il vice-Segretario del P. N. F., on. Adelchi Serena, ed il Fiduciario nazionale dei professori ed assistenti universitari.

Il Segretario del Partito ha riaffermato il concetto che

la preparazione politica dei giovani è fondamentale per la continuità della Rivoluzione Fascista, ha precisato le direttive che saranno tracciate ai Segretari federali, i quali sono investiti della responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dei Corsi, ed ha ampiamente illustrato la premessa al regolamento ed i singoli articoli del regolamento stesso.

La discussione che è seguita alle dichiarazioni del Segretario del P. N. F. è valsa a definire alcuni dettagli del regolamento presentato, che sarà chiamato nella prossima settimana.

Al termine della riunione S. B. Renato Ricci, a nome degli intervenuti, ha ringraziato il Segretario del Partito per averli chiamati a collaborare per un fine così profondamente rivoluzionario ed ha concluso esprimendo piena fiducia nel successo dell'importante iniziativa.

Il programma dei corsi di preparazione politica

ROMA 12. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito, in data 9 corrente, n. 356, contiene la premessa, il regolamento e il programma dei Corsi di preparazione politica per i giovani.

Premessa. — Sono istituiti Corsi di preparazione politica per i giovani presso ciascuna Federazione dei Fasci di combattimento. L'organizzazione gerarchica, cui è pervenuto il Partito attraverso la severa applicazione del principio dell'investitura dall'alto, ha reso le superiori gerarchie sempre più consapevoli della loro responsabilità nel difficile compito di tale investitura, per cui si rende sempre più imprescindibile il dovere della preparazione e della selezione dei giovani ai fini della formazione delle future gerarchie.

Va subito notato che tali Corsi non debbono far nascere la presunzione di una gerarchia in potenza, né far pensare, neppure lontanamente, alla instaurazione di una sorta di professionismo politico che il Fascismo nettamente disdice. Come il cittadino si addestra a portare le armi per essere pronto a rispondere ad ogni chiamata, così i fascisti, che ne abbiano la capacità, debbono prepararsi all'arte del governare, per essere in grado, se chiamati, di servire la Rivoluzione con la necessaria competenza, ciascuno nel proprio settore.

Criterio decisivo per l'ammissione ai Corsi dovranno quindi essere la passione politica e la capacità organizzativa di cui il giovane abbia già potuto dar segno. Di conseguenza potranno esservi ammessi anche giovani non forniti di titoli legali di studio, per cui, quando la passione politica e la capacità organizzativa abbiano una reale consistenza, sapranno formarsi, per forza intrinseca, anche un'adeguata preparazione culturale. Utili indicazioni al riguardo, nella scelta dei giovani, potranno fornire i Prelettorali, i Littoriali, le organizzazioni del Partito e i Sindacati.

I segretari federali, esaminando le domande di iscrizioni, procederanno alla designazione degli ammessi, di accordo coi dirigenti delle organizzazioni che inquadrano nella provincia le forze del Regime. Il numero degli ammessi non potrà essere superiore al cento per ciascuna provincia. L'insegnamento sarà teorico e pratico insieme.

L'unico programma da l'indicare schematica delle linee entro cui i Corsi debbono essere tenuti per l'insegnamento teorico, che deve essere impartito in forma piana ed accessibile, senza mai perdere di vista lo scopo a cui è diretto. Le lezioni pratiche si svolgeranno nelle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento e nelle altre organizzazioni fasciste della provincia. I giovani, durante il Corso, potranno essere addetti a determinati uffici, senza retribuzione. Coloro che si saranno particolarmente distinti, potranno essere chiamati ad effettuare turni di servizio presso altre Federazioni o altre istituzioni del Regime.

Caratteristica fondamentale dei Corsi dovrà essere la convergenza dell'insegnamento teorico con l'esperienza politica propriamente detta, esperienza che i giovani dovranno acquistare prendendo contatto diretto, nei limiti del possibile, con la costituzione e con l'attività dei singoli istituti del Regime, ed esercitando realmente le particolari funzioni alle quali potranno essere chiamati durante il Corso. Tali funzioni, direttive e amministrative, dovranno avere il loro svolgimento, oltre che nell'ambito della Federazione e dei Sindacati, anche nelle campagne e nelle officine, dove i giovani potranno essere inviati col compito di rendersi, personalmente, conto dei problemi e della tecnica del lavoro.

I Corsi di preparazione politica non dovranno dunque assumere aspetto e andamento puramente scolastici, ma fornendo una conoscenza diretta dei problemi politici e degli organi del Regime, dovranno mirare a mettere in evidenza e sviluppare e rafforzare le peculiari capacità dei giovani che eventualmente saranno chiamati a servire la Rivoluzione.

Il regolamento

1) Il 15 marzo di ogni anno, il segretario federale in base ai criteri fissati dalla premessa al presente regolamento, designa, tra quelli che ne avranno fatto domanda entro il 28 febbraio, i giovani che dovranno seguire il Corso di preparazione politica;

2) i Corsi hanno inizio presso le Federazioni dei Fasci di combattimento il 23 marzo. Ogni Corso è biennale;

3) il numero dei partecipanti a ciascun Corso non è uniformemente fissato. La facoltà di determinarlo, in base alle esigenze locali, è lasciata al segretario federale. Ogni Corso però non deve superare i cento iscritti per ogni provincia;

4) la direzione dei Corsi spetta al segretario federale assistito da un vicedirettore. Il vicedirettore è il vicesegretario federale o un fascista scelto dallo stesso segretario federale, fornito dei necessari requisiti di competenza relativa ai problemi che saranno oggetto dei Corsi. Il vicedirettore dei Corsi non deve essere scelto tra i fascisti ai quali sarà affidato l'insegnamento;

5) gli insegnamenti teorici sono affidati a fascisti del luogo che abbiano dato sicura e continuativa testimonianza della loro fede ed offrano le migliori garanzie circa la capacità scientifica e didattica della disciplina a essi affidata;

6) il segretario federale, assistito dal vicedirettore dei Corsi, controlla personalmente le esercitazioni pratiche, ordinandole in rapporto ai Corsi teorici;

7) il segretario federale giudicherà personalmente della convenienza d'istituire, oltre ai Corsi ordinari, anche Corsi di zona nei centri più popolati della provincia. Per i Corsi di zona valgono le disposizioni emanate per i Corsi provinciali, salvo le necessarie modifiche dei quadri direttivi. In tale caso il numero degli iscritti potrà superare i cento;

8) direttore dei Corsi di zona è il segretario federale. Il vicedirettore dei Corsi provinciali vigila anche sui Corsi di zona;

9) l'insegnamento ai giovani è gratuito;

10) sono ammessi ai Corsi i giovani che abbiano compiuto i 23 anni e non abbiano superato i 28 anni al 23 marzo, salvo casi eccezionali che saranno rimessi alla decisione del Segretario del Partito;

11) i requisiti di cui devono essere dotati i giovani che saranno prescelti non possono e non devono risultare solo dai documenti presentati, ma possono e debbono essere accertati dal giudizio di chi ha avuto modo di valutarli nella loro realtà;

12) i giovani che intendono frequentare i Corsi debbono, entro il febbraio, presentare domanda sull'apposito modulo A) al segretario federale;

13) i giovani che chiedono di frequentare i Corsi di zona, ove e quando questi siano istituiti, devono rivolgerne domanda al segretario federale.

14) i giovani che durante l'anno si trasferiscono in altra provincia, possono chiedere al segretario federale della nuova residenza di poter frequentare il Corso corrispondente della nuova sede. Il segretario federale, chieste informazioni alla sede di provenienza, ha facoltà di concedere o meno tale autorizzazione;

15) le lezioni teoriche vertono sui problemi elencati nel programma. Alle lezioni deve seguire una breve discussione, nella quale i giovani faranno le loro osservazioni e apporteranno gli elementi acquisiti nelle corrispondenti esercitazioni pratiche. L'insegnante deve condurre il proprio insegnamento in modo che non si attenni la caratteristica di tali Corsi, consistente appunto nell'abbinamento tra le lezioni teoriche e la personale esperienza;

16) qualora i segretari federali direttori dei corsi ravvisassero, durante lo svolgimento di essi, in qualche giovane attitudini e requisiti speciali d'intelligenza e di profitto, avranno facoltà di utilizzarli nell'insegnamento del Corso stesso;

L'esperimento finale

17) alla fine del Corso biennale, nel febbraio o nel marzo, segue un esperimento finale che consiste in tre prove scritte; una su argomento di carattere organizzativo, una su argomento di carattere economico e una su argomento di carattere politico, e in una prova orale sul programma svolto e sulle funzioni svolte durante il biennio. La Commissione, nel suo giudizio, terrà conto anche della relazione che ciascun giovane avrà fatto per iscritto sull'attività da lui svolta durante il Corso;

18) sede dell'unico esperimento finale è il capoluogo della provincia, anche per i giovani che abbiano frequentato i Corsi di zona;

19) la Commissione di esame è costituita da un inviato del Segretario del Partito, presidente, dal segretario federale, dal vice-direttore del Corso e da altri sette commissari chiamati dal segretario federale tra le persone appresso elencate: rappresentante del prefetto della provincia, specializzato in materia amministrativa; comandante del Presidio o ufficiale superiore da lui delegato; ufficiale più elevato in grado della M. V. S. N.; professore di Università, designato dal rettore e scelto tra i più anziani di iscrizione al Partito, o, nelle città con sedi universitarie, regio provveditore agli Studi oppure capo di Istituto medio più anziano d'iscrizione al Partito; segretario del G. U. F.; comandante in seconda dei Fasci giovanili; presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla; dirigente della Federazione dei datori di lavoro; dirigente dei Sindacati lavoratori; comandante di Gruppo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo; segretario provinciale dell'Opera Balilla; segretario della Lega navale italiana; direttore provinciale dell'Istituto di previdenza sociale; presidente dell'Istituto fascista di cultura; capo ufficio sportivo federale. Il vicedirettore del Corso funziona da segretario della Commissione. Il presidente, a sessione chiusa, riferisce personalmente al Segretario del Partito circa i risultati dell'esperimento nella provincia in cui fu comandato;

20) i temi delle prove scritte sono inviati dal Segretario del Partito;

Le materie d'insegnamento

21) il segretario federale, al termine della sessione, rilascia, a ciascun giovane, che lo abbia meritato, un diploma comprovante la frequenza e la idoneità, controfirmato dal presidente della Commissione esaminatrice;

22) il segretario federale compila alla fine del Corso, per

ciascun giovane, le note caratteristiche (mod. B), le quali devono mettere in chiaro rilievo anche l'intelligenza, la capacità di valutare uomini e cose, la forza di assimilazione, le attitudini al comando e sportive, la prontezza nel decidere, la qualità del carattere, la facilità di parola, e devono contenere il giudizio complessivo espresso con le qualifiche: « ottimo », « buono »;

23) durante lo svolgimento del Corso, il Segretario del Partito, su relazione del segretario federale, sceglie tra i giovani che più si distinguono coloro che dovranno partecipare ai turni di servizio presso le Federazioni dei Fasci di combattimento e le altre istituzioni del Regime;

24) il Corso annuale di lezioni, che va dal 23 marzo di un anno al 22 marzo dell'anno seguente, non può avere carattere continuativo, può avere delle soste specialmente nei mesi estivi (luglio, agosto, settembre), ma specialmente queste soste debbono essere utilizzate per le esercitazioni pratiche e per la conoscenza diretta delle istituzioni del Regime, della propria e delle altre provincie. Le lezioni propriamente dette e le esercitazioni pratiche relative devono essere disposte in modo da non intralciare il normale svolgimento delle occupazioni giornaliere di ciascuno;

25) per i libri occorrenti, i segretari federali sono autorizzati a chiedere notizia al Centro informazioni bibliografiche dell'Istituto nazionale fascista di cultura (via Giustiniani 5, Roma) e a pubblicare dispense delle lezioni fatte.

Programma — Breve riassunto della storia politica ed economica dell'Italia dal Risorgimento al Fascismo. Dottrina del Fascismo quale emerge dagli *Scritti e discorsi* del Duce, Storia del Partito, Storia delle organizzazioni che da esso dipendono. Ordinamento dello Stato fascista. Amministrazione pubblica. Politica estera. Politica economica e monetaria (organizzazione finanziaria). Comunicazioni, trasporti e traffici con l'estero. Politica demografica del Regime, Organizzazione corporativa, sindacale e cooperativistica. Previdenza sociale. Organizzazione scolastica sportiva e militare della Nazione. Stampa, sua organizzazione e funzione.

Richiamo allo stile fascista

ROMA 7 — Il Foglio di disposizioni n. 355 del Segretario del Partito rec:

« In questi giorni, nelle cronache, si è fatto largo uso dei verbi « insediarsi », si è scritto abbondantemente di « insediamenti » e simili. Leggendoli appare alla nostra mente, sia pure per assonanza, la sedia o peggio la poltrona che il Fascismo nettamente respinge, quanto la tendenza alla vita comoda, dalla quale fatalmente si precipita nella slasi. Che un gerarca o una commissione debbano, come primo loro atto, dare l'impressione di mettersi a sedere, proprio no. Si dica o si scriva invece, se si tratta di un gerarca, « ha assunto la carica o l'ufficio o le funzioni, ecc. » e se si tratta di una commissione, comitato, ecc. « ha tenuto la prima riunione », oppure « ha iniziato i suoi lavori », ecc. Anche il frasario è un tratto del fronte sul quale prima o poi bisognerà decisamente puntare ».

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

Educazione spirituale e fisica dei giovani

L'Istituto Fascista di Cultura

(Dalla relazione presentata al Duce)

L'Istituto Fascista di cultura ha completato la costituzione degli Istituti periferici che ora sorgono in ogni capoluogo di provincia ed hanno anche alle proprie dipendenze numerose sezioni nei centri più importanti. Parallelamente all'organizzazione ne ha diretta e controllata l'attività al fine di renderli più organici e aderenti ai problemi culturali e politici della Nazione. Quest'opera è stata possibile per il valido ausilio del Segretario del P. N. F. e dei Segretari federali.

Gli enti culturali operanti nell'ambito dell'Istituto (Istituto Nazionale del dramma antico, Istituto italo-germanico, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente) hanno perfezionato la loro opera; ad essi si sono aggiunti il Centro di studi per le scienze amministrative e lo studio dei problemi di politica e diritto internazionale.

In ordine all'opera degli Istituti provinciali è stata presa l'iniziativa di far sorgere presso ognuno di essi una biblioteca di cultura politica. Funzionano già 42 biblioteche di tal genere con un complessivo numero di volumi di 158 mila 823. Per quegli Istituti che tuttora ne difettano, si sta approntando una serie di agevolazioni tendenti ad integrare o sostituire le iniziative locali.

L'Istituto, nell'estate, ha promosso e finanziato le rappresentazioni artistiche integratrici del « corso di storia della musica del seicento » organizzato dalla Regia Università italiana per stranieri di Perugia. Ha inviato poi un grande numero di libri di cultura politica ad enti e persone straniere, agli Istituti italiani all'estero e a molte biblioteche popolari italiane. Particolare menzione merita il largo contributo dato, per la parte politica, alla dotazione di 50 biblioteche istituite sulle navi mercantili e promosse dal Ministero delle Comunicazioni. Il numero complessivo dei libri inviati in omaggio nel 1934 è stato di 2 mila e 880.

L'Istituto Nazionale ha atteso in Roma alla pubblicazione di importanti opere di cultura politica; nelle diverse collane hanno visto la luce nell'anno XII venti volumi di cui alcuni hanno superato l'imponente tiratura di diecimila copie; (*Lo Stato Corporativo*, *Opere del Regime*, *Filosofia e religione nel pensiero di Mussolini*, *Terra Nuova*). Di essi, diversi sono stati tradotti in francese, inglese e tedesco. Uguale successo ha avuto la serie di « Quaderni » della rivista mensile dell'Istituto, « *Civiltà Fascista* », quali *Espansione del corporativismo all'estero*, *Il Partito Fascista e lo Stato*, *La Sarre*, *La preparazione militare della Nazione*, ecc. ecc.

In Roma sono stati anche promossi corsi di lezioni, alcuni dei quali hanno destato il più vivo interesse, come quello organizzato, in accordo con il Ministero degli Affari Esteri, sui problemi di politica internazionale e quello di alta cultura corporativa.

La biblioteca fascista annessa alla Direzione centrale nell'anno XII è stata selezionata ed arricchita. Conta ora circa 12.000 volumi che formano la raccolta bibliografica sul Fascismo più completa esistente in Roma. Maggiore sviluppo ha ricevuto l'emeroteca che raccoglie tutte le riviste italiane e le più importanti riviste straniere. Presso

la biblioteca è sorto quest'anno un Centro bibliografico sul Fascismo, segnalato proprio in questi giorni dal Segretario del Partito nel regolamento dei corsi di preparazione politica ai Segretari federali per le informazioni bibliografiche.

L'Istituto ha inoltre promosso una collana di volumetti divulgativi sull'ordinamento corporativo, destinati alle masse operaie in corso di stampa: 1) Il Sindacato, La Federazione Nazionale, La Confederazione; 2) Il Contratto collettivo di lavoro; 3) Vertenze e Magistratura del lavoro; 4) La concezione della proprietà secondo il corporativismo; 5) Le Corporazioni; 6) Il carattere della « Carta del Lavoro ».

E' stata anche ripresa la pubblicazione delle « Guide bibliografiche » col proposito immediato di costituire un corpus di guide esplicative sul Fascismo. E' ora in corso di stampa la « Guida sulle origini del Fascismo ».

Gli « Agonali dello sport », per gli atleti dei Gruppi universitari

ROMA, 24 — Il Segretario del P.N.F. ha diramato ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento e ai segretari dei Gruppi universitari fascisti la seguente circolare per l'istituzione degli « Agonali dello sport »:

I Littorali devono dare la prova della maturità raggiunta dai Gruppi dei fascisti universitari nella preparazione sportiva della massa, e suppongono quindi un'opera assidua e tenace che deve essere svolta nelle varie sedi, con la partecipazione di un numero sempre maggior di atleti.

In attesa perciò di realizzare in tutte le provincie, nell'anno XIV, i *Ludi juveniles*, saranno subito istituiti gli *Agonali dello sport* nelle sedi di università.

Il giorno 1 marzo avrà luogo l'apertura degli « Agonali », alla presenza dei segretari federali, delle autorità, dei rettori, dei preside e del corpo insegnante. La cerimonia, alla quale devono partecipare tutti i fascisti universitari, e tutti gli studenti medi appartenenti ai Fasci giovanili di combattimento, avrà luogo nello stadio della città, e si aprirà con il giuramento littoriale, seguito da una manifestazione sportiva.

I partecipanti agli « Agonali dello sport » dovranno sfilare in tenuta sportiva. Agli « Agonali dello sport » devono prendere parte tutti gli atleti dei Gruppi fascisti universitari ed una rappresentativa degli studenti medi, appartenenti ai Fasci giovanili di combattimento.

La partecipazione agli « Agonali dello sport » avviene per istituto, facoltà e corso; quello vincente sarà proclamato « Agonale dello sport » per l'anno XIII.

Il programma sportivo degli Agonali comprende: atletica leggera, scherma, pallacorda, nuoto, pugilato, pallacanestro, pallanuoto, palla ovale, tiro a segno.

Gli atleti che non partecipano agli Agonali di tali sport saranno esclusi dalla partecipazione ai Littorali. Un apposito controllo verrà fatto attraverso le Federazioni sportive e a mezzo degli incaricati che verranno designati dalla segreteria del G. U. P.

Al termine di ogni singola prova i G.U.F. dovranno trasmettere alle segreterie dei G. U. F. l'elenco nominativo dei partecipanti effettivi, con l'indicazione della facoltà e scuola di appartenenza ed una copia di tutti i risultati delle singole prove, comprese le prove eliminatorie.

Ogni G. U. F. dovrà compilare il regolamento e gli orari delle gare degli agonali che si svolgono presso la propria sede. Tale regolamento dovrà essere inviato alla segreteria dei G. U. F. entro il 25 febbraio.

Per il giorno 13 marzo i G. U. F. dovranno aver trasmesso alla segreteria dei G. U. F. una serie delle fotografie della cerimonia di apertura.

Mi riservo di escludere dalla partecipazione ai littorali quei gruppi che non avessero dimostrato di esplicare, attraverso gli Agonali, la desiderata propaganda e preparazione di massa. Con l'anno XIV non sarà concesso il rinnovo della tessera ai fascisti universitari che non avranno partecipato agli Agonali o che non avranno ottenuto il brevetto atletico universitario di prossima istituzione.

3.482.950 iscritti nell'Anno XIII. — Un incremento di 474.458 unità.

				Dif fra
	al 28-2-XI	al 28-2-XII	al 28-2-XIII	XII-XIII
Balilla . . .	1.030.509	1.395.151	1.581.659	186.268
Piccole Italiane	874.300	1.106.647	1.357.809	191.252
Avanguardisti	277.450	319.004	374.143	51.539
Giovani Italiane	99.265	126.604	172.249	45.459
TOTALI	2.281.524	3.038.406	3.482.950	474.458

Quasi tre milioni di iscritti al 31 gennaio XIII con 484 mila 862 unità in più dello scorso anno.

Ecco le cifre relative al tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla al 31 gennaio degli ultimi tre anni:

Al 31 GENNAIO XI:	
Balilla	836.354
Avanguardisti	243.936
Piccole Italiane	719.012
Giovani Italiane	92.748
Totale	1.892.050

Al 31 GENNAIO XII:	
Balilla	1.109.049
Avanguardisti	281.172
Piccole Italiane	984.270
Giovani Italiane	104.375
Totale	2.478.867

Al 31 GENNAIO XIII:	
Balilla	1.360.835
Avanguardisti	293.242
Piccole Italiane	1.181.357
Giovani Italiane	128.285
Totale	2.963.719

Differenza fra ANNO XII e XIII:	
Balilla in più	251.795
Avanguardisti »	12.070
Piccole Italiane »	197.087
Giovani Italiane »	23.910
Totale	484.862

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5 - Telefono 20-211

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto intermediario per le operazioni di Credito Agrario di esercizio
Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni
Esattoria delle imposte

Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi della Cassa Rurale ed Agricola, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 658

SEDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giulianova, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo.

SUCCURSALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Peligni, Lanciano, Larino, Popoli, S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Battipaglia, Boiano, Casazza, Caivano, Casoli di Chieti, Casoria, Celano, Fara, S. Martina, Gioiosa Ionica, Giulianova Spiaggia, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Mosciano, S. Angelo, Ortona a Mare, Paena, Penne, Piano di Sorrento, Polla, Pratola Peligna, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafra, Vico Equense, Viggiano.

IL REGIME PER IL POPOLO

I compiti delle assistenti visitatrici per la protezione della madre e del fanciullo

ROMA, 26 — La vasta rete di servizi tecnici di cui si serve l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia per assolvere i suoi alti compiti, va sempre più estendendosi, con lo scopo di arrivare, ovunque vi siano una madre o un bambino, prima che si sviluppino in loro danno un male morale o fisico.

A tal fine la presidenza dell'Opera dedica particolari cure all'attrezzatura periferica, per mantenere il necessario collegamento fra l'Opera di assistenza e le famiglie degli assistiti. Uno dei mezzi più efficaci per mantenere e rinsaldare tale collegamento è costituito dalle assistenti visitatrici di igiene materna e infantile.

I compiti specifici di queste assistenti sono precisati in una circolare che il gr. uff. Sileno Fabbri ha diramato in questi giorni.

La circolare detta norme per la assistenza a domicilio e ne fissa le direttive.

Le visitatrici compiono l'azione del Consultorio.

a) recandosi al domicilio della gestante o della madre del bambino per accertare le condizioni ambientali quando costoro si presentano direttamente al consultorio; viceversa, per dare esatto ragguaglio delle condizioni ambientali o sanitarie, quando gli assistiti sono indirizzati al consultorio dalla stessa visitatrice; inoltre per controllare le informazioni già fornite dalla madre.

b) continuando poi a visitare periodicamente a domicilio sia la gestante sia il bambino, per spiegare a viva voce la portata delle istruzioni fornite dal medico del consultorio ostetrico a ogni donna; per vigilare sulla loro regolare frequentazione dei rispettivi consultori; per informare immediatamente la guardia ostetrica dove esiste o, in difetto, il direttore del consultorio ostetrico, ogni qual volta si presenti la necessità dell'intervento del medico a domicilio; per visitare i neonati entro i primi giorni di vita allo scopo di avviarli in tempo utile al consultorio; per vigilare sulla tenuta del bambino in casa o sull'esatta esecuzione delle prescrizioni igieniche, dietetiche e sanitarie del medico del consultorio pediatrico; per dare alla madre, previa istruzione del pediatra, consigli igienici e dietetici specialmente nel periodo del svezzamento fino a tre anni; per svolgere opera di amorevole persuasione diretta ad ottenere, in favore di ogni gestante o madre nubile, il perdono della famiglia e la riconciliazione col padre e con la madre, per indurre ogni madre nubile ammessa all'assistenza a riconoscere e ad allattare il figlio e nel contempo cercare che il padre del bambino assistito aderisca a legittimare la sua situazione con la donna o a riconoscere il figlio, o comunque a corrispondere alla madre un congruo assegno alimentare; per svolgere per ogni madre opera di persuasione per l'allattamento materno o, nel peggiore dei casi, per quello misto.

Circa l'azione di collegamento fra i comitati di patronato e gli assistiti, nel caso di attuazione delle varie forme di assistenza morale e materiale, la visitatrice, in base agli accertamenti che va facendo nelle famiglie, è in grado non solo di segnalare le madri e i bambini bisognosi, ma altresì di preparare le forme più idonee di assistenza.

La circolare infine richiama l'attenzione dei dipendenti organici sull'importanza della scelta del personale adatto

a impartire le opportune direttive, avvertendo che l'attuazione di questo compito non ammette dilazioni e incertezze, perchè, fino a quando l'assistenza a domicilio non sarà organizzata in relazione ai bisogni di ogni comune, l'Opera nazionale non potrà dare il suo massimo rendimento.

Il primo quinquennio del Policlinico del Lavoro

ROMA, 19 — L'attività finora svolta dal primo Policlinico italiano del lavoro, fondato dall'Unione fascista degli industriali di Roma costituisce, per un singolare aspetto, un'altra forma della politica sociale del Regime fascista.

Le prestazioni sanitarie al Policlinico del lavoro, dall'aprile 1929 al 31 dicembre 1934, sono le seguenti: medicina del lavoro, 11.890; medicina generale e neuropatologia, 13.288; chirurgia, 4288; ostetricia e ginecologia, 4 mila 193; pediatria, 4997; oculistica, 4890; otorinolaringoiatria, 6978; stomatologia, 4200; fisioterapia, 11.309; radiologia, 4224; dermosinonipatia, 4722; biologia; analisi chimiche, 8599. In totale 84.388 prestazioni.

Accanto a quest'assistenza sanitaria diretta, il Policlinico del lavoro ha sviluppato, specie in questi ultimi anni, altre forme di assistenza, sempre a favore degli operai dell'industria e delle loro famiglie.

Nel campo tecnico professionale culturale il primo Policlinico italiano del lavoro, ha costituito, fino dal 1930, in armonia con la Facoltà di medicina della R. Università di Roma, corsi biennali di perfezionamento in medicina del lavoro, che rilasciano ai medici il diploma di specialista in medicina del lavoro. Sono stati finora diplomati specialisti in medicina del lavoro 88 medici.

L'efficienza dell'Istituto della previdenza sociale - La lotta antitubercolare - Le direttive per la futura attività dell'Ente nazionale fascista.

(Dalla relazione dell'on. Biagi al Duce)

L'Istituto sta svolgendo con progressiva efficienza la sua azione nel campo previdenziale e assistenziale ed intensifica l'opera di prevenzione valendosi dell'attrezzamento sanitario, sempre più perfetto, che esso possiede specialmente per la lotta che gli è affidata in regime assicurativo contro la tubercolosi. A tale riguardo l'on. Biagi ha comunicato che durante il 1934 furono assistite, a cura dell'Istituto, 58.400 persone con 7.957.000 giornate di ricovero nei diciotto luoghi di cura propri dell'Istituto e negli altri con esso in convenzione a tipo ospedaliero e sanatoriale. Nel 1934 l'Istituto inaugurerà altri quindici ospedali sanatoriali con un complesso di quasi 3900 letti. L'Istituto si avvia così alla completa realizzazione del suo programma nella lotta antitubercolare, con ritmo che verrà accelerato nel prossimo anno.

L'on. Biagi ha dato notizia altresì al Capo del Governo dei lavori in corso per le altre categorie di luoghi di cura, come convalescenziari e stabilimenti termali, sempre allo scopo di prevenire e curare l'invalidità nelle categorie dei lavoratori assicurati, le quali comprendono

ormai quasi tutti i lavoratori dipendenti che sempre più apprezzano i benefici derivanti dalle leggi protettive del lavoro messe in atto dal Regime fascista. Affinchè nell'ambiente dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera sia reso sempre più generale e profondo il convincimento che le prestazioni traggono origine dall'adempimento degli obblighi assicurativi, si è iniziata una stretta collaborazione tra gli organi dell'Istituto e i rappresentanti del Partito e delle Associazioni sindacali per una razionale ed intensa opera di propaganda. L'on. Biagi ha poi riferito che la Cassa nazionale per assegni cambiari agli operai dell'industria, la quale ha iniziato la sua attività subito dopo il patto interconfederale del 3. dicembre 1934, anno XIII, sta rapidamente sistemandosi e già i datori di lavoro corrispondono gli assegni agli operai che hanno due o più figli in età inferiore ai quattordici anni; la Cassa nel primo mese di attività ha introitato 11.268.000 lire.

L'Istituto ha provveduto ad agevolare l'opera dei datori di lavoro con l'ausilio della sua organizzazione cen-

trale e periferica, ed il Comitato amministratore centrale della Cassa si è ripetutamente riunito per risolvere le questioni che si sono presentate in questo primo periodo di funzionamento. Le disposizioni emanate dall'Istituto sono intese a far sì che la Cassa risponda sempre più agli scopi che le sono prefissi di integrare il salario in ragione delle esigenze familiari. L'Istituto, che si preoccupa, secondo le sue varie finalità di ovviare alla disoccupazione oltre che con le prestazioni assicurative, con l'occupazione di mano d'opera nei lavori da esso direttamente intrapresi in Roma e nelle provincie, o con i finanziamenti per la bonifica integrale e per opere di pubblica utilità agli Enti locali, ha preso recentemente la decisione di favorire con aiuti finanziari i corsi di specializzazione professionale secondo le direttive di indole generale e le esigenze locali dei diversi centri dove si è più manifestata la necessità di una maestranza specializzata.

Il Duce ha approvato le direttive esposte dall'on. Biagi per l'attività dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

Le controversie individuali del lavoro

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 XII - L. 20

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO" è concesso lo sconto del 20%
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. Rispoli
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Azione sindacale e divenire corporativo

I lavori della Corporazione del Mare e dell'Aria

La razionalizzazione del naviglio da carico mondiale. I rapporti d'impiego tra armatori e ufficiali di bordo. Il collocamento della gente di mare. Le cooperative fra armatori di velieri e motovelieri. I trasporti aerei.

ROMA, 23 — Si è riunita ieri a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce la Corporazione del Mare e dell'Aria, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze e delle Comunicazioni, del Segretario del Partito, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Giustizia, alle Finanze, alla Marina, all'Aeronautica, alle Comunicazioni, nonché dei Presidenti delle Confederazioni interessate, del Presidente dell'Istituto Nazionale per la Esportazione, di rappresentanti delle Amministrazioni statali e di esperti.

Il Duce salutato da un vibrante "A Noi, da parte di tutti i presenti, ha aperto la seduta e ha posto in discussione il primo argomento iscritto all'ordine del giorno: «Razionalizzazione del naviglio da carico mondiale».

L'on. Pala, vice presidente della Corporazione, ha fatto un'ampia esposizione dell'argomento; hanno quindi preso la parola l'on. Borirello, il quale ha riferito sullo stato attuale delle trattative preparatorie della Conferenza Armatoriale di Londra, il cap. Poletto, Bagnoli, l'on. Beani e l'on. Giannini.

Il Duce ha riassunto la questione, dopo di che la Corporazione è passata ad esaminare il secondo argomento iscritto all'ordine del giorno: «Esame dell'applicabilità o meno della legge sull'impiego privato nei rapporti tra proprietari di navi comandanti ed ufficiali di bordo».

Dopo una sommaria esposizione dei termini della questione fatta dal vice presidente on. Pala, hanno preso la parola il cap. Poletto, Becchi, Pezzuto, Bagnoli, on. Lembo, onorevole Cao.

Il Duce riassume a questo punto la discussione ed afferma che agli equipaggi della marina mercantile è giusta riconoscere il diritto ad una indennità in caso di risoluzione del rapporto di lavoro. Esso per la natura stessa della prestazione, dei doveri di rappresentanza, della responsabilità per la nave e il carico che all'ufficiale sono affidati, per le fatiche e i rischi della vita di mare, acquista una particolare figura ed importanza, che non può essere considerata soltanto alla stregua di un comune rapporto di impiego.

Dopo di che il Duce sottopone alla Corporazione la mozione conclusiva che rispecchia i risultati della discussione, che viene approvata.

Alle ore 18,30 la seduta è tolta e il Segretario del P.N. F. dà il saluto al Duce.

La Corporazione si riunirà al Ministero delle Corporazioni lunedì alle ore 10.

ROMA, 24 — Si è riunito la Corporazione del Mare e dell'Aria per il proseguimento dei suoi lavori. Hanno partecipato alla riunione il Ministro per le Comunicazioni ed i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, per la Giustizia, per le Finanze, per le Comunicazioni. Sono altresì intervenuti vari esperti e rappresentanti dei Ministeri interessati alle questioni da discutere.

La Corporazione ha preso in esame il terzo punto dell'ordine del giorno, riflettente la ratifica, da parte del nostro Paese, delle Convenzioni Internazionali di Bruxelles sulla responsabilità dei proprietari di navi e sulla po-

lizza di carico. Su tale argomento hanno preso la parola il prof. Berlingueri, l'avv. Becchi, il sen. Giannini, il gen. Inganni, il cap. Poletto, l'on. Negrotto, l'on. Tumedei, l'on. Lembo.

Dopo ampia ed approfondita discussione, la Corporazione ha approvato due mozioni che rispecchiano il pensiero concorde della organizzazione sindacale degli armatori e di quella della gente di mare circa l'atteggiamento da seguire nei riguardi di dette Convenzioni.

La Corporazione è quindi passata all'esame del problema relativo al collocamento della gente di mare. Alla discussione svoltasi sull'argomento hanno preso parte l'on. Cao, il dottor Mandillo, l'on. Arcidiacono, il cap. Bagnoli, l'on. Lembo, il gen. Inganni, l'on. Bibolini.

La Corporazione ha preso le proprie conclusioni al riguardo in una concreta deliberazione, esprimendo il proprio parere circa i vari quesiti proposti dal Ministero delle Comunicazioni.

Sul quarto argomento iscritto all'ordine del giorno, concernente l'attività delle Cooperative, fra armatori di velieri e motovelieri dell'Adriatico, hanno preso la parola il cap. Gemini, il gen. Inganni, D'Ally Morro, il comm. Bruna, l'on. Racheli, il cap. Poletto, il prof. Brunelli, dopo di che la Corporazione ha formulato le proprie conclusioni, approvando una mozione.

La Corporazione si riunirà nuovamente oggi per continuare i suoi lavori iniziando le discussioni sui problemi interessanti i trasporti aerei.

ROMA, 25 — Sono continuati i lavori della Corporazione del Mare e dell'Aria, che ha svolto la seconda parte del suo ordine del giorno, comprendente le questioni relative ai trasporti aerei.

Alla riunione hanno partecipato, oltre i Sottosegretari di Stato per le Comunicazioni, vari esperti ed i rappresentanti dei Ministeri interessati.

E' stato anzitutto discusso il problema del coordinamento dei trasporti aerei con i tra-porti marittimi, ferroviari ed automobilistici. Sull'argomento hanno preso la parola l'on. le Dentice, il comm. Molfese, l'on. Jannelli, l'on. Klinger, il comm. Macallini.

La Corporazione ha quindi esaminato il problema della posta aerea, sul quale hanno preso la parola il commendatore Federici, il comm. Molfese, l'on. Arcidiacono, l'on. Dentice, l'on. Klinger, l'amm. Pession, l'on. le De Marsanich, il gen. Pellegrini, il prof. Balella.

La Corporazione ha infine esaminato il problema dell'apprendistato per i comandanti di aeromobili, sul quale hanno interloquito il comm. Federici, l'on. Dentice, l'on. Arcidiacono, l'on. Klinger, l'on. Lembo, il comm. Molfese.

La Corporazione ha formulato le proprie conclusioni sulle varie questioni ed ha approvato alcune mozioni che esprimono il pensiero concorde delle categorie interessate circa le soluzioni ed i provvedimenti da adottare.

Con la seduta odierna, la Corporazione ha chiuso i lavori della sua prima sessione.

Le deliberazioni sulle tre giornate

Razionalizzazione del naviglio mondiale: La Corporazione, dopo i chiarimenti di ordine giuridico e diplomatico forniti dall'on. Giannini circa le trattative armatoriali di Londra, ha ritenuto che ogni deliberazione al

riguardo sarebbe stata prematura ed avrebbe potuto pregiudicare la linea d'azione del Governo.

Applicabilità o meno della legge sull'impiego privato ai rapporti tra proprietari di navi e comandanti ed ufficiali di bordo: La Corporazione ha invocato un provvedimento legislativo il quale chiarisca che il rapporto di lavoro marittimo è esclusivamente disciplinato dalla legislazione marittima, dai contratti collettivi di lavoro; e dai contratti individuali che assicurino al navigante un trattamento più favorevole; e ha invitato le organizzazioni sindacali ad esaminare sollecitamente la possibilità di migliorare, in sede di stipulazione i contratti collettivi, il trattamento economico da farsi ai comandanti ed ufficiali della marina da carico per la risoluzione del loro rapporto di lavoro.

Ratifica delle due convenzioni internazionali di Bruxelles sulla responsabilità dei proprietari di navi e sulla politica di carico: La Corporazione ha approvato due distinte mozioni. Con la prima ha espresso parere favorevole al deposito della ratifica ed ha chiesto che il Governo provveda in conseguenza; con l'altra ha espresso il voto che la ratifica sia depositata, non appena qualcuna delle grandi nazioni marittime, che non hanno ancora provveduto al deposito, si dichiara pronta ad effettuarlo.

Collocamento della gente del mare: La Corporazione ha riconosciuto la opportunità di raccogliere, perfezionare e coordinare le norme relative al collocamento in un organico testo; ed ha demandato l'esame delle questioni concernenti tale problema ad una ristretta Commissione.

Attività delle Cooperative tra armatori di velieri e motovelieri dell'Adriatico: La Corporazione ha espresso in avviso che tali organismi possano utilmente costituirsi e svolgere la loro opera inquadrata nel settore cooperativo generale, con i mezzi e gli scopi stabiliti dalla legge attuale.

Coordinamento dei trasporti aerei con i trasporti marittimi, ferroviari ed automobilistici: La Corporazione ha ravvisato l'opportunità che i rappresentanti delle Società di Navigazione aerea e delle Associazioni sindacali interessate vengano regolarmente invitati a partecipare alle conferenze indette in tale campo. Essa ha inoltre chiesto che da parte dei Ministeri e degli enti interessati si consideri il trasporto aereo come un mezzo ordinario di trasporto da inquadrare nel sistema generale dei mezzi nazionali di comunicazione.

Posta aerea: La Corporazione ha prospettato al Ministero delle Comunicazioni la opportunità di assicurare alla posta aerea un trattamento di raccolta, avviamento e recapito che sia adeguato alla rapidità del mezzo aereo, facendo alcune raccomandazioni, e proponendo che, per la integrale soluzione del problema, venga istituita una speciale Commissione.

Apprendistato per i piloti d'aeromobili: La Corporazione ha demandato alle Amministrazioni ed alle organizzazioni sindacali interessate lo studio delle modalità di applicazione di un adatto apprendistato per i piloti di aeromobili civili, sulla base della vigente legislazione aeronautica.

Cassa Nazionale di Previdenza per la gente dell'aria: La Corporazione ha espresso il voto che la Cassa abbia immediato funzionamento ed ha invitato i competenti organi ministeriali a voler provvedere in merito con la massima urgenza possibile.

Nelle Corporazioni

Con decreti del Capo del Governo sono stati nominati: il sig. Bergonzi Pietro, membro della Corporazione del vetro e della ceramica; il sig. Trovati Achille, membro della Corporazione dei cereali e l'on. dott. Umberto Pappini, membro della Corporazione della chimica in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli oli minerali.

L'abolizione del sistema Bedaux nella deliberazione del Collegio di conciliazione

ROMA, 19 — Si è riunito, presso il Ministero delle Corporazioni, il Collegio di conciliazione della Corporazione della metallurgia e della meccanica, costituito dal decreto del Capo del Governo in data 8 febbraio 1935-XIII per il tentativo di conciliazione della vertenza sorta in merito all'applicazione del sistema Bedaux negli stabilimenti Fiat di Torino, di cui al verbale di mancato accordo del 23 gennaio ultimo.

Il Collegio di conciliazione

a conclusione delle riunioni avvenute nei giorni 13, 15 e 16 scorsi;

presi in esame l'origine e i successivi sviluppi della vertenza;

sentiti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali locali in persona dei camerati dr. Augusto Venturi, segretario dell'Unione lavoratori industria di Torino, Franco Nardeschi, capo gruppo dei metallurgici di Torino, avv. Ugo Codogni, direttore dell'Unione fascista degli industriali di Torino;

interrogati elementi direttivi ed elementi operai della azienda in persona dei camerati avv. Ubaldo Giuglini, rappresentante della Fiat, Francesco Rossi, operaio della Fiat, Villar Perosa, Giulio Manfredi, operaio della Fiat, Lingotto;

In applicazione del deliberato del Comitato corporativo centrale in data 9 novembre 1934-XIII;

RITIENE

1) essere indispensabile che le Federazioni nazionali si incontrino al più presto possibile per esaminare e risolvere le questioni relative all'applicazione negli stabilimenti meccanici dell'art. 10 del vigente Contratto nazionale per l'industria meccanica, metallurgica ed affine;

2) essere indispensabile stabilire norme per quanto riguarda il trapasso dal sistema Bedaux al sistema di cottimo nelle aziende del gruppo Fiat;

3) doversi convenire che le norme sostitutive dell'art. 10 succitate verranno applicate integralmente anche dalle Aziende del gruppo Fiat.

PROPONE

alle organizzazioni interessate il seguente testo di accordo per le Aziende del gruppo Fiat applicanti il sistema Bedaux

1) il sistema Bedaux è abolito;
2) sarà corrisposto all'operaio per il rendimento superiore al normale il 100 per cento del valore di cottimo;
3) i valori di cottimo saranno comunicati preventivamente per iscritto o per affissione agli operai, per dare loro la possibilità di conoscere con chiarezza e semplicità gli elementi componenti la propria retribuzione;
4) le parti prendono atto che le Aziende del gruppo Fiat manterranno la loro attuale attrezzatura tecnico-contabile per la determinazione dei valori di cottimo, che d'altra parte faciliterà in giudizio sulle eventuali vertenze che sorgessero dall'applicazione delle tariffe.

5) per le lavorazioni a cottimo in corso il valore del compenso sarà espresso in lire. Tale valore si otterrà moltiplicando il numero attribuito per il valore dell'unità Bedaux assegnato alla relativa categoria;

6) l'organizzazione dei datori di lavoro comunicherà all'organizzazione dei lavoratori le tabelle di classificazione delle operazioni divise per categoria di retribuzione, nonché le successive variazioni. L'uso di tali tabelle sarà esclusivamente riservato per i fini del presente accordo;

7) per le nuove lavorazioni che richiedono la fissazione di nuove tariffe, durante il periodo di provvisoria delle tariffe di esse, sarà garantita ai cottimisti che vi partecipano la paga oraria della categoria cui è assegnata l'operazione. Non appena possibile e in ogni modo non oltre due

mesi dalla fissazione provvisoria delle nuove tariffe, saranno emesse dalle Aziende del gruppo Fiat le tariffe definitive.

8) non sarà consentito alle aziende del gruppo Fiat di variare le tariffe definitive in corso qualora non intervenissero mutamenti nelle condizioni di lavoro;

9) qualora nell'applicazione delle tariffe definitive il guadagno medio mensile di ognuno degli operai che vi partecipano discenda rispetto al trimestre precedente, le Aziende del gruppo Fiat attueranno quegli eventuali provvedimenti necessari per eliminare nel successivo periodo mensile la discesa verificatasi.

Il periodo di provvisorietà di una nuova tariffa, di cui all'art. 7, non dovrà essere considerato ai fini del riferimento trimestrale suddetto.

10) qualora le norme contenute nei precedenti articoli dessero luogo a contestazioni e non si riuscisse a trovare l'accordo in seno alle organizzazioni provinciali interessate, questa, su richiesta di una delle parti, potrà essere esercitata localmente fra i due rappresentanti delle parti stesse da persona designata dall'ispettorato corporativo.

Se dopo una serena valutazione e constatazione delle cause che a giudizio delle parti abbiano contribuito a dar luogo alla vertenza (condizioni di lavoro, tariffe di cottimo, tempi di lavorazione, liberosità e capacità degli operai, ecc. ecc.) non si riesce a giungere ad una composizione, la vertenza stessa seguirà il suo regolare corso secondo le disposizioni vigenti.

11) il presente accordo entra immediatamente in vigore ed avrà la durata di un anno, fatta eccezione per quegli articoli che risulteranno in contrasto con le nuove norme sostitutive dell'art. 10 del vigente Contratto Nazionale.

Gli articoli che richiedessero una graduale applicazione dovranno essere integralmente applicati entro il termine massimo del 31 maggio 1935-NM.

Al suddetto accordo è unita la seguente dichiarazione:

Le Organizzazioni interessate, esaminato il testo dell'accordo proposto dal Collegio di conciliazione, dichiarano di accettarlo integralmente.

Conveniamo altresì di iniziare immediatamente le trattative di cui al n. 1 della premessa.

Si dà atto alla organizzazione dei datori di lavoro che nessuna delle norme contenute nel presente accordo per le Aziende del gruppo Fiat potrà essere invocata come precedente ai fini della stipulazione dell'accordo sull'art. 10.

Nella Federazione della Gente del Mare e dell'Arta

ROMA 2 — In seguito alla recente nomina dell'on. Raffaello Riccardi a Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, l'on. Cinetti, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, ha assunto direttamente la dirigenza della Federazione Fascista della Gente del Mare e della Federazione Fascista della Gente dell'Arta, in qualità di Commissario. Lo scambio delle consegne ha avuto luogo nella sede delle predette Federazioni, in una atmosfera di schietto cameratismo.

Per l'elevazione morale e materiale del lavoro agricolo

ROMA 8 — La Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, proseguendo nello svolgimento del suo programma mirante a conseguire l'elevazione morale delle masse rurali anche attraverso un alleggerimento ed un miglioramento del lavoro dei campi, ha provveduto alla costituzione di un Comitato nazionale per lo studio del lavoro agricolo del quale ha chiamato a far parte insieme con i dirigenti gli uffici Confederali interessati, eminenti studiosi e tecnici della materia.

La seduta di insediamento del Comitato si è svolta sotto la presidenza dell'on. Angelini e con l'intervento dei segretari delle quattro Federazioni nazionali di ca-

tegorie, dei direttori dei vari uffici Confederali oltre a tutti i componenti il Comitato stesso.

Nel fissare il piano di studi da svolgere il presidente Confederale ha tenuto a precisare che la creazione del Comitato rientra nell'azione che la Confederazione intende sviluppare per collaborare all'attuazione sempre più vasta delle direttive del Regime per la tutela dell'integrità fisica delle masse lavoratrici e della stirpe.

Dopo avere illustrato il contenuto e lo spirito della prima indagine disposta circa gli strumenti e gli attrezzi che si adoperano nelle campagne, il presidente Confederale ha sostenuto la necessità di ispirarsi nello studio della questione alle effettive esigenze del nostro ambiente agricolo e di studiare pertanto i vari tipi di lavoro, i diversi strumenti adoperati, ecc., allo scopo di potere arrivare a risultati di notevole valore indicativo sia ai fini di utili trasformazioni come di una migliore disciplina del lavoro anche nei riguardi dei contratti collettivi che si vanno stipulando.

Alle dichiarazioni del presidente della Confederazione è seguita una ampia discussione che ha messo in luce l'opportunità di promuovere l'istituzione a Lattoria di una Stazione sperimentale per lo studio del lavoro agricolo.

Successivamente il Comitato ha fissato il programma da svolgere che avrà come obiettivo lo studio del lavoro agricolo nei suoi seguenti diversi aspetti: fisiologico (consumo di calorie, alimentazione e ambiente del lavoro); meccanico (caratteristica degli attrezzi e delle macchine in rapporto alla quantità e alla qualità di lavoro compiuto); agronomico (natura del terreno e risultati culturali); economico (incremento e remunerazione del lavoro) sociale (il lavoro delle donne e dei minorenni nei riflessi demografici morali e igienici).

Dopo la seduta inaugurale il Comitato ha iniziato l'esame dei vari problemi sopracceunati.

Ufficio del lavoro istituito all'Asmara

ASMARA, 27 — L'Alto Commissario gen. De Bono ha firmato un decreto che istituisce in Asmara, un Ufficio del lavoro, al quale, dovranno iscriversi tutti gli operai e i datori di lavoro. L'Ufficio, tra i suoi compiti, ha anche quello di sperimentare la conciliazione delle vertenze eventuali sui patti di lavoro mediante un'apposita Commissione.

Il convegno dei dirigenti dei lavoratori dell'Industria

Nel Convegno di Segretari delle Federazioni di lavoratori dell'Industria, che si è svolto a Roma nei giorni 27 e 28, il Presidente della Confederazione, on. Cinetti, ha rilevato il magnifico spettacolo di fervida attività di lavoro offerto dal popolo italiano nel mentre si svolgono i grandi eventi di politica internazionale ed ha rivolto un caldo saluto a tutti i lavoratori partiti per le colonie dell'Africa Orientale come soldati e come operai;

ha fatto una dettagliata esposizione sull'attuale situazione dell'organizzazione dei lavoratori dell'Industria, ilustrando l'azione svolta dei problemi che hanno trovato realizzazione nel decorso anno;

ha rilevato che la politica salariale deve essere sempre inquadrata nella più vasta politica economica e finanziaria del Regime;

ha esortato poi la attività svolta dall'organizzazione sul terreno della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, affermando la necessità che tutte le categorie rappresentate trovino adeguato assetto contrattuale nel più breve tempo attraverso un'azione delle Federazioni nazionali e degli organismi periferici,

si è soffermato in modo particolare ad esaminare la situazione determinata dall'applicazione dell'accordo dell'undici novembre, dei relativi accordi integrativi stipulati dalle Federazioni nazionali per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata, constatando la comples-

sità dei risultati raggiunti e la necessità, da parte di tutti gli organismi centrali e periferici dell'organizzazione, di predisporre opportuni studi riferiti alle singole situazioni provinciali e alle rispettive situazioni nazionali per i settori di attività industriale, in vista della definitiva adozione della settimana lavorativa di 40 ore;

ha messo in rilievo, a questo riguardo, i primi risultati pratici derivati dal funzionamento della Cassa nazionale di integrazione per assegni familiari e anche su questo argomento ha richiamato l'attenzione di tutti i dirigenti affinché siano accettate tutte le provvidenze che assicurino a questo vitale organismo una sicurezza di vita ed una sempre migliore perfezione di funzionamento.

L'oratore ha quindi tracciato il punto di vista dell'organizzazione sui problemi fondamentali che attualmente sono allo studio e che meritano una pronta soluzione.

Primo fra questi l'assetto definitivo degli Uffici di collocamento, precedentemente riordinati su nuove basi dal Ministero delle Corporazioni, e la riforma deliberata dal Gran Consiglio circa la richiesta nominativa della mano d'opera disoccupata.

Anche sull'istruzione professionale, il presidente confederale ha richiamato l'attenzione dei dirigenti, affermando che la stessa non può rimanere avulsa dalle organizzazioni sindacali le quali sono direttamente interessate al perfezionamento tecnico dei lavoratori. L'istruzione professionale deve tenere conto delle necessità produttive delle varie branche di industria ed essere quindi condotta con mezzi e programmi che siano in armonia con le necessità enunciate.

Il presidente confederale ha quindi riferito sui lavori del Congresso nazionale degli impiegati dell'industria e sulla mozione votata in tale sede dalla quale risulta in maniera precisa il punto di vista dell'organizzazione. Il presidente della Confederazione ha parlato poi sulla posizione della organizzazione rispetto ai problemi della cooperazione, della mutualità e del libretto di lavoro, fissando su tali argomenti l'ordine dei lavori che il convegno dovrà svolgere nel pomeriggio.

L'onorevole Cianetti ha illustrato infine i recenti provvedimenti adottati dal Governo sul contingentamento delle importazioni, affermando tutta la solidarietà delle classi lavoratrici italiane le quali vedono in tali provvedimenti un sicuro mezzo per la valorizzazione di tutte le risorse produttive della Nazione, la quale, in ogni momento e per qualsiasi evento, deve trovare tutti i mezzi di vita. L'organizzazione dei lavoratori, di fronte a questi problemi vitali per l'economia del paese, afferma che saprà adeguare la propria azione intesa alla tutela dei diritti del lavoro nel più vasto e completo quadro della politica economica e finanziaria che il Regime intende di perseguire. Il presidente confederale ha chiuso la sua ampia esposizione affermando che i lavoratori italiani, agli ordini del Duce, con piena consapevolezza e con la più assoluta dedizione, sapranno raggiungere tutte le mete.

Collegio di conciliazione della Corporazione della Metallurgia

ROMA, 14 — Si è riunito al Ministero delle Corporazioni il Collegio di conciliazione della Corporazione della Metallurgia e della Meccanica, costituito con decreto del Capo del Governo a norma della legge 5 febbraio 1934 per risolvere la controversia sorta circa l'applicazione del sistema Bedaux negli stabilimenti della Società Fiat.

In mancanza della Corporazione una funzione di questo genere veniva fino ad oggi adempiuta dal Ministero delle Corporazioni. Oggi, costituisce le Corporazioni, questa funzione viene esercitata dagli istituti corporativi per intervento non dell'intero Consiglio ma di un ristretto Collegio costituito di volta in volta in relazione della natura e dell'oggetto delle singole controversie.

E' particolarmente interessante che il primo esperimento della funzione conciliativa da parte delle Corporazioni avvenga in un settore come quello della metallurgia e

della meccanica, ed abbia per oggetto la risoluzione di una controversia di alta portata economica e sociale quale è quella relativa all'applicazione del sistema Bedaux nello stabilimento Fiat.

Le Associazioni sindacali, per l'invito che autorevolmente loro perveniva dal Comitato Corporativo Centrale, esaminarono le varie possibilità di soluzione e presentarono delle proposte, ma l'intesa in sede sindacale non fu raggiunta. Si è perciò fatto appello al Collegio di conciliazione della Corporazione investendolo della risoluzione di una delle più interessanti controversie, poiché si tratta di assicurare e disciplinare l'intervento della organizzazione operaia nella valutazione dei valori di rendimento del lavoro, e ciò in stretta obbedienza alle decisioni del Comitato Corporativo Centrale.

Il dissenso è nel limite di questo intervento, e presenta due vie diverse: l'una porta alla richiesta dei Sindacati operai di sostituire completamente al Bedaux un altro sistema salariale, che dia al lavoratore una retribuzione esattamente proporzionale al rendimento e non come attualmente si pratica col sistema Bedaux, per il quale il rendimento oltre il normale viene retribuito col 75 per cento anziché col 100 per 100, e insieme completare il nuovo sistema con disposizioni sull'intervento della organizzazione operaia nella valutazione dei cottimi, l'altra porta alla dichiarazione degli industriali secondo la quale, abbandonandosi al sistema Bedaux, cessa ogni ragione di intervento della organizzazione operaia e si rientra nei casi di cottimo già regolati dalla Carta del Lavoro (dichiarazioni XIV), e per l'attività metallurgica dagli art. 9 e 10 del contratto nazionale.

La prima riunione, tenuta come è stato detto, ieri mattina, è stata presieduta dall'on. dott. Zenone Benini, Vice presidente della Corporazione Metallurgica e Meccanica, presenti l'ing. Emilio Ichino in rappresentanza dei datori di lavoro e il comm. Amilcare De Ambris in rappresentanza dei lavoratori. Hanno assistito alla riunione del Collegio il dott. Antonio De Cesare del Segretariato Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e il dott. Guido Giorgi dei Servizi dei rapporti di lavoro del Ministero.

Nella riunione iniziata alle 10 è durata fino alle 13 il Collegio ha esaminato lo stato della controversia, iniziando una serena valutazione di tutti gli elementi e dei dati raccolti dai competenti organi corporativi.

La riunione è stata ripresa alle 16 e si è protratta fino alle ore 20.

La costituzione di due Sindacati nazionali per gli impiegati agricoli e forestali

La Federazione Nazionale impiegati tecnici ed amministrativi delle aziende agricole e forestali fin dalla prima attuazione del nuovo ordinamento sindacale, ravvisò l'opportunità di raggruppare le categorie rappresentate in due distinti Sindacati Nazionali, allo scopo precipuo di rendere l'organizzazione sempre più aderente ai criteri seguiti dal Ministero delle Corporazioni nella recente riforma e di meglio individuare le categorie ed i problemi a ciascuna di esse relativi.

Valendosi della facoltà concessa dallo Statuto, la Giunta esecutiva ha, a suo tempo, deliberato di costituire, in seno alla Federazione, due Sindacati Nazionali, uno per gli impiegati tecnici dipendenti da aziende agricole e forestali, l'altro per gli impiegati amministrativi dipendenti da aziende agricole e forestali.

Tale deliberazione è stata approvata dal Ministero delle Corporazioni, e quindi i due suddetti Sindacati Nazionali sono in corso di regolare costituzione e sarà tra breve proceduto all'elezione alle cariche sociali.

Secondo le disposizioni confederali, ciascun Sindacato Nazionale sarà retto da un Segretario coadiuvato da un Direttorio di quattro membri elettivi, oltre il rappresentante dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra.

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

UN REGIME DI PERMESSI D'IMPORTAZIONE PER EQUI-LIBRARE GLI SCAMBI CON L'ESTERO

ROMA, 18 — In virtù delle facoltà conferite con precedenti leggi e decreti al ministro delle Finanze di disciplinare le importazioni, le esportazioni e il commercio dei cambi, con decreto odierno il ministro delle Finanze — di concerto con i ministri degli Affari Esteri, delle Corporazioni e dell'Agricoltura e Foreste, — ha provveduto a stabilire per quelle merci che più direttamente influiscono sul disavanzo della bilancia commerciale un regime di permessi d'importazione inteso da una parte a contenere entro limiti ragionevoli alcune importazioni non strettamente necessarie e dall'altra a consentire al Governo Fascista di regolare, Mediante opportuni accordi, i principali rifornimenti all'estero, ai fini di un maggior equilibrio negli scambi con i singoli Paesi, dando luogo, per quanto possibile, a compensazioni con i prodotti delle esportazioni.

Le infrazioni al disposto del decreto sono punibili a norma dell'articolo 11 del R. decreto-legge 14 novembre 1926, n. 4923.

Le disposizioni anzidette costituiscono un complemento integrativo alle misure adottate dal Regime per la difesa della valuta, avendo come mira essenziale la scrupolosa osservanza degli impegni commerciali della Italia verso l'estero.

Nella necessità di contemperare lo scopo voluto con le esigenze del commercio sono state, per intanto, impartite istruzioni a tutte le Dogane del Regno perchè possano direttamente ammettere alla importazione, oltre alle merci giacenti in Dogana o in viaggio che risultino già pagate, anche determinati quantitativi di merci proporzionati alle importazioni che ciascuna ditta ha effettuato nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

I Consigli provinciali dell'economia corporativa e le R. Dogane sono stati incaricati di fornire agli importatori tutti i chiarimenti ai fini di agevolare le operazioni di sdoganamento dei prodotti.

Con ulteriori provvedimenti saranno definite le norme per l'ammissione delle merci importate in base agli accordi di compensazione vigenti con alcuni Stati e per quelli stipulati, o da stipularsi, per la importazione di merci dall'estero da compensarsi con esportazioni di prodotti nazionali.

Con queste disposizioni si completa il programma del Governo fascista per il raggiungimento e il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario della Nazione.

LA NAZIONE IN CIFRE

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, n. 44 pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica

La popolazione

Al 31 gennaio 1935 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.128.000; la popolazione presente a 42 milioni 655.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel gennaio 1935,

20.341, è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di dicembre 1934, 20.279 e a quello del gennaio 1934, 22.114.

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta, sia nel gennaio 1935 che nel gennaio 1934, il 0,5 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel gennaio 1935, 98.622, è superiore a quello del precedente mese di dicembre 1934, 78.342, ma inferiore a quello del gennaio 1934, 98.970. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta sia nel gennaio 1935, che nel gennaio 1934, il 2,3 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel gennaio 1935, 54.576, è stato superiore a quello del precedente mese di dicembre 1934, 48.082 e inferiore a quello del gennaio 1934, 57.800. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel gennaio 1935, 1,5, e nel gennaio 1934, 1,4 per mille abitanti.

Nel gennaio 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti, 44.046, è stata superiore a quella del precedente mese di dicembre 1934, 29.330, ma inferiore del gennaio 1934, 40 mila 801. Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel gennaio 1935 il 0,8 e nel gennaio 1934, 1,0, per mille abitanti.

Operai occupati

Il numero medio giornaliero degli operai, occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite a totale o a parziale carico dello Stato, nonché nei lavori della medesima natura, compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei comuni, con popolazione superiore a 100 mila abitanti, risulta provvisoriamente accertato, nel gennaio 1935, in 189.602.

Nel precedente mese di dicembre 1934, il numero medio giornaliero, definitivamente accertato, degli operai impiegati nei lavori predetti fu di 210.109.

Il numero degli operai occupati nella penultima settimana di dicembre 1934 in 6.507 stabilimenti risulta di 731 mila 308 con un aumento di 36.691, in rapporto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di novembre, 704.717, e un aumento di 60.801 rispetto alla penultima settimana del dicembre 1933, 670.537.

L'aumento rispetto all'ultima settimana del mese di novembre è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addeposti all'industria cotoniera, 1576, alle officine meccaniche varie, 1400; alle officine meccaniche specializzate, 2338, ed all'industria siderurgica, 2.342. Una diminuzione si è invece verificata nei maglierici, 807.

Il numero dei disoccupati, al 31 gennaio 1935, risulta di 1.011.711, con una diminuzione di 46.707, rispetto al gennaio 1934, 1.058.418, e un aumento di 30.006 rispetto al dicembre 1934, 991.705.

Produzione ed importazione

La produzione complessiva dei foraggi nel 1934 è stata accertata in quintali 304.361.410 con un aumento di q.li 31.273.140 rispetto alla produzione del 1933, q.li 273.088.270.

Nell'anno 1934 sono stati concessi 170.130 mutui di esercizio, per l'ammontare complessivo di lire 604.231.000 e

mutui 4626 di miglioramento, per l'ammontare complessivo di lire 152.450.000, mentre nell'anno 1933 furono concessi 351.572 mutui di esercizio, per l'ammontare di lire 1.087.028.000 e 4205 mutui di miglioramento per l'ammontare di lire 140.030.000.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nel gennaio 1935 è stato di 621 milioni di lire, in confronto di 613 milioni di lire nel gennaio 1934 e quello delle merci esportate è stato di 379 milioni, in confronto di 406 milioni di lire nel gennaio 1934.

Si è avuta pertanto, nel gennaio scorso, una eccedenza passiva di 212 milioni di lire, mentre nel gennaio 1934 si era avuta una eccedenza passiva di 237 milioni di lire.

Nell'anno 1931 sono state importate tonnellate 469.250 (465.641 nel 1933) di frumento, di cui tonn. 459.061 (343.012 nel 1933) a titolo di temporanea importazione.

Il valore del frumento importato è ascenso nel 1934 a lire 181.663.035 (lire 205.769.947 nel 1933).

Rispetto al 1933 si è avuto un aumento di tonn. 11.050 nell'importazione temporanea per la fabbricazione dei prodotti di pasta, e una diminuzione di tonn. 107.441 nella importazione per il consumo interno.

Nel gennaio 1935 sono state importate tonn. 48.026 di frumento, di cui tonn. 47.583 a titolo di temporanea importazione, per la fabbricazione di farina, pasta e semolino, e tonn. 443 per il consumo interno, per un valore complessivo di lire 17 milioni 115.395, mentre nel gennaio 1934 il frumento importato ammonta a tonn. 29.905, di cui tonn. 29.531 a titolo di temporanea importazione, per la fabbricazione dei suddetti prodotti e tonnellate 374 per il consumo interno, per un valore di lire 12.701.867 con aumento di tonn. 18.052 nel quantitativo temporaneo importato e di tonn. 69 nel quantitativo destinato al consumo interno.

L'indice dei prezzi

L'indice dei prezzi all'ingrosso calcolato 1932.100, nel dicembre 1934 risulta diminuito di punti 0.2 rispetto al precedente mese di novembre passato da 89.7 e 89.5.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, della piazza di Milano, con base 1913/100, segnala nella prima settimana di febbraio 1935, rispetto a quello della settimana precedente, una riduzione di punti 0.04, essendo passato da 280.44 e 280.40.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita con base giugno 1917 100 risulta diminuito nel gennaio 1935 di punti 0.76 in confronto al mese precedente essendo passato da 70.05 a 69.79. L'indice del capitolo «alimentazione» risulta anche esso diminuito nel periodo suindicato di punti 0.48 essendo passato da 63.93 a 63.45.

Protesti e fallimenti

Nel mese di gennaio 1935 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 575 contro 488, nel precedente mese di dicembre 1934, e 756 del gennaio 1934.

Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle Preture nel mese di gennaio 1935 è stato di 574, mentre era stato di 470 nel precedente mese di dicembre 1934 e di 581 nel gennaio 1934.

Un numero dei protesti cambiari, elevati nel gennaio 1935, è stato di 71.675 per un ammontare di lire 57 milioni 671.004, mentre era stato di 66.350 per un ammontare di lire 49.010.000 nel precedente mese 1934 e di 70.170 per un ammontare di lire 62.055.000 nel gennaio 1934.

L'attività costruttiva

Nell'anno 1934 sono stati approvati, in 17 principali città del Regno, progetti per la costruzione di 44.932 appartamenti, complessivi di 175.840 stanze, con un aumento in confronto dell'anno 1933 di 17.568 appartamenti (aumento del 63.2 per cento) e di 71.245 (aumento del 69.3 per cento).

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA DURANTE L'ANNO 1934

ROMA, 9 — L'indice generale della produzione industriale in Italia calcolato dal Ministero delle Corporazioni, con base l'anno 1928-100, si è uguagliato nel mese di dicembre 1934 a 80,05.

Tale indice registra un aumento del 18,12 per cento in confronto al dicembre 1933, del 21,90 per cento rispetto al dicembre 1932, e del 13,39 per cento in rapporto al dicembre 1931.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente registrano un aumento gli indici di categoria seguenti: industria delle costruzioni (50,96%), industria tessile (17,54%), industria metallurgica e meccanica (7,71%) ed industria cartaria (6,34%); mentre risultano in leggera diminuzione gli indici relativi alle industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione (0,25%).

L'indice generale del dicembre 1934 presenta, in confronto al mese precedente, una diminuzione del 5,37 ...

L'indice generale medio del 1934 risulta di 87,33.

Nei confronti del triennio precedente tale indice risulta superiore dell'8,50% a quello del 1933, del 19,66% a quello del 1932, e del 3,08 % a quello del 1931.

LA VASTA ATTIVITA' DEL CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

ROMA, 18 — Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche ha approvato in questi giorni il bilancio per l'esercizio 1934.

Dall'ampia ed importante relazione presentata dal presidente del Consiglio risulta che i mutui stipulati durante l'anno scorso ascesero in cifra tonda a 270 milioni, che, aggiunti a quelli degli anni precedenti, portano ad un totale complessivo di circa 5 miliardi e 664 milioni, ripartiti come appresso:

1 miliardo e 163 milioni circa per opere di bonifica e di miglioramento agrario;

378 milioni circa per costruzioni ferroviarie opere stradali ed altri mezzi di comunicazione;

432 milioni circa per impianti idroelettrici;

790 milioni circa per opere eseguite a mezzo dei comuni e delle provincie;

100 milioni per opere coloniali;

643 milioni circa a favore di società di navigazione sovvenzionate;

24 milioni circa per impianti munitari;

134 milioni circa per costruzioni edilizie per mutilati ed invalidi di guerra;

1 miliardo a favore della sezione «mobilità» dell'Istituto per la ricostruzione industriale;

ed 2 miliardi e 200 milioni per l'elettrificazione delle ferrovie dello Stato.

I mezzi per la concessione di detti finanziamenti sono stati tratti in massima parte dall'emissione di obbligazioni che sono state sempre collocate con facilità.

Nell'esercizio 1934 è stato possibile provvedere alla conversione dal sei al 4,50 per cento delle obbligazioni di credito comunale « città di Torino », « Palermo », « Venezia », « Trieste », e « Catania », ottenendosi un lusinghiero successo senza far ricorso ad alcun sindacato di garanzia.

Su di un totale di circa 648 milioni di obbligazioni, per le quali era offerto il cambio col nuovo titolo 4,50 per cento, il rimborso alla pari fu chiesto soltanto da 10 portatori.

I benefici di tale operazione sono stati attribuiti integralmente ai Comuni mutuatari.

L'esercizio non registra alcuna rata di ammortamento insoluita. Le spese di amministrazione durante l'anno 1934 ascesero a lire 309, 520,25. Se si considerano poi le spese di amministrazione assieme alle spese di amministrazione assieme alle spese generali, si ha una cifra globale di spese, per tutto il funzionamento dell'azienda, pari a lire 559.802,40.

Ponendo in raffronto nel loro insieme le spese con la cifra dei mutui in vigore alla chiusura dell'esercizio, si ha che le spese rappresentano 100,11 per ogni mille lire di capitale a mutuo.

Confrontando poi la cifra delle spese al reddito lordo della azienda, si ha che il costo della gestione rappresenta soltanto il 0,18 per cento del reddito conseguito.

Dagli utili dell'esercizio sono state devolute:

a) L. 2.000.000 per contributo alle opere assistenziali organizzate dal Governo fascista;

b) L. 50.000 per contributo alle opere edilizie universitarie di Roma;

c) L. 30.000 a favore della fondazione « Bonaldo Stringher » per borse di studio all'estero.

Le riserve varie sono state incrementate di circa 18 milioni, portandosi da lire 68 milioni a circa 86 milioni circa di fronte al capitale versato di lire 61.000.000, mentre l'azienda ha sempre di disponibile il cespuglio del capitale consortile da versare, in lire 40.800.000.

2.407 NUOVE SOCIETÀ PER AZIONI COSTITUITE CON UN CAPITALE DI L. 414.070.085

ROMA, 10. — Secondo i dati raccolti dall'Associazione tra le Società italiane per azioni si sono costituite nell'anno 1934 n. 2.407 Società con un capitale di lire 414.070.085, di cui lire 314.224 mila 112 con apporti. Altre 1.483 hanno aumentato il capitale per complessive lire 3.134.467.548, di cui 60 milioni 590.613 per fusione, lire 718.453.500 effettuati gratuitamente lire 140.222.920 con apporti, e lire 2 miliardi 200.200.515 con versamento.

Il totale degli investimenti fu così di lire 3.548.537.633.

Per contro si sono registrati N. 1047 scioglimenti per complessive lire 3.347.325.501 di cui numero 53 fusioni per lire 818.240.310 e numero 994 liquidazioni per lire 2 miliardi 529.079.191.

Si sono inoltre registrate 1.077 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di lire 3.663.922.480 di cui lire 523.881.49 per rimborso, lire 203.013.375 per rinuncia ad aumento e lire 2.936.026 per svalutazione.

Il totale dei disinvestimenti fu così di lire 7.011.247.981.

In complesso si sono dunque, avute nell'anno 1934 lire 3.602.710.348 di disinvestimenti netti.

Nello stesso anno sono state registrate N. 84 delibere di emissioni di obbligazioni per lire 866.488.000.

NUOVI IMPIANTI O AMPLIAMENTI INDUSTRIALI 48 AUTORIZZAZIONI SU 80 DOMANDE

Presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione Generale dell'Industria) sotto la Presidenza del Sottosegretario di Stato on. Lantini, si è riunita la Commissione Consultiva incaricata di dar pareri sulle domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di stabilimenti esistenti.

La Commissione, oltre a numerosi quesiti di massima, ha esaminato 80 domande di autorizzazione, dando parere favorevole su 48 di esse, contrario su 18. Ha ritenuto poi che per una non sia necessaria l'autorizzazione e ha disposto infine un supplemento d'istruttoria per le rimanenti 13.

Delle 48 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 22 riguardano nuovi impianti, 13 ampliamenti e 13 trasferimenti, trasformazioni e sostituzioni d'impianti.

Delle domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 10 riguardano nuovi impianti, 7 ampliamenti e 3 trasformazioni di impianti.

Delle 35 domande accolte concernenti nuovi impianti ed ampliamenti 16 sono relative a grandi e medie aziende delle quali 3 riguardano l'industria metallurgica, 6 l'industria chimica, 1 l'industria del freddo, 1 quella cinematografica, 1 l'industria saccarificaria, 1 l'industria tessile, 1 l'industria della gomma elastica, 1 l'industria dei macchi-

nario elettrico e dei mezzi radio e 1 quella dei mezzi meccanici di trasporto.

La distribuzione geografica di queste domande risulta come segue: 6 Liguria, 1 Piemonte, 3 Lombardia, 1 Veneto, 2 Toscana, 1 Emilia, 1 Abruzzi e 1 Lazio.

SIGNIFICATIVO AUMENTO DEI TRAFFICI NEI PORTI DI GENOVA E DI TRIESTE

ROMA, 5. — Il significativo aumento del traffico nei porti di Genova e di Trieste è posto in rilievo dall'Agenzia di Roma. L'attività portuale di Genova nei primi dieci mesi dell'anno ha confermato le buone previsioni formulate lo scorso anno: si è raggiunto, infatti, a tutto lo scorso ottobre, un movimento complessivo di tonnellate 6.167.238 di merci con un aumento di 530.362 tonnellate, e cioè del 9,41 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1933. Nello sbarco figurano 5.007.805 tonnellate con un aumento del 13,41 per cento; l'imbarco è stato, invece, di tonnellate 1.159.433 con una diminuzione del 5,01 per cento.

Il numero delle navi approdate è aumentato del 3,80 per cento. Il sensibile aumento del 9,41 per cento del movimento complessivo delle merci è principalmente dovuto al carbone importato dalle Ferrovie per ricostituire le loro riserve e che è aumentato di 371.100 tonnellate, e ai cereali (voce negativa per l'economia nazionale) aumentati di 81.167 tonnellate (24,87 per cento); tutte le altre merci che costituiscono parte viva del traffico, presentano un aumento di 157.092 tonnellate (7,16 per cento) allo sbarco; vi è però una diminuzione di 62.181 tonnellate (5,01 per cento) all'imbarco ivi compresi il carbone e la nafta per dunks.

Nei riguardi dell'attività portuale, si può constatare con soddisfazione come dal 1933, anno in cui fu registrata la cifra più bassa, il movimento del porto sia andato lentamente, ma costantemente aumentando.

Venendo poi a illustrare la situazione di Trieste, l'Agenzia rileva che il primo indice confortante è relativo alla disoccupazione. I dati raccolti segnano alla fine del novembre 1934, in confronto al 30 novembre 1933, una diminuzione di circa settemila disoccupati.

Altra statistica che merita attenzione è quella del traffico. Essa si è chiusa nel 1934 con un movimento complessivo di quattro milioni di tonnellate. In tal modo il 1934 guadagna il 32,4 per cento sul 1933, guadagna il 17,2 per cento sul 1932 e riduce la perdita in confronto al 1931 al 6,1 per cento.

Questi dati potrebbero essere corretti in senso ancora più favorevole dal computo del traffico camionista, in continuo aumento, che ha raggiunto, in undici mesi del 1934, la non indifferente entità di 362.367 tonnellate.

L'ATTIVITÀ DEL COMITATO ITALO-AUSTRIACO PER IL PORTO DI TRIESTE

Hanno avuto luogo a Roma riunioni del Comitato italo-austriaco per il porto di Trieste, creato in seguito a recenti protocolli di Roma per lo sviluppo delle relazioni economiche fra i due Paesi.

È stata presentata dettagliata relazione sui pratici provvedimenti favorevoli presi dalle amministrazioni interessate sulla maggior parte delle questioni discusse nella precedente riunione di Vienna.

Le numerose nuove questioni sottoposte al Comitato sono state esaminate con grande spirito di collaborazione fra le amministrazioni ferroviarie, le compagnie di navigazione e gli enti portuali, proponendo una serie di provvedimenti che saranno sottoposti e raccomandati ai componenti organi.

Le dichiarazioni pervenute dagli enti interessati hanno permesso di constatare che il Comitato, come efficiente elemento coordinatore tra il commercio triestino e le aziende di trasporto, ha svolto finora una seconda attività a soddisfazione degli interessi portuali e del retroterra austriaco.

IL CONTO DEL TESORO AL 31 GENNAIO. — UN AVANZO DI 560 MILIONI

ROMA, 21 — Il conto del Tesoro al 31 gennaio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.791 milioni di cui 1.556 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 235 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di gennaio presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.091 ed impegni di spese per milioni 1.789.

Nel mese di gennaio si è verificato quindi un deficit di milioni 68, notevolmente inferiore alla media mensile dei disavanzi del semestre precedente, che è di milioni 479.

Per il periodo da luglio a tutto gennaio il disavanzo della parte effettiva resta determinato in milioni 1.173, di fronte a milioni 1.075 risultati a fine dicembre.

Nell'esercizio precedente il disavanzo del mese di gennaio 1934 fu di milioni 234 e quello del periodo luglio-gennaio di milioni 2.512.

Nella categoria del movimento di capitali, per le operazioni di carattere normale risulta una eccedenza passiva di milioni 41, che porta il disavanzo globale, per le due categorie di bilancio, a milioni 2.114.

Tenendo conto anche del provento derivante dalla emissione dei buoni novennali del Tesoro, la stessa categoria segna un'eccedenza attiva di milioni 1.733, per effetto della quale la situazione finanziaria complessiva chiude con un avanzo di milioni 560.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.004 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12.787 milioni.

SITUAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

ROMA, 7 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 gennaio 1933-Anno XIII al 31 gennaio 1935-Anno XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute aeree è aumentata da 5.820.495.000 a 5.822.332.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri - Certificati di credito sull'estero) è diminuita da 81.203.000 a 79.556.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.918.678.000 a 3.843 milioni 441.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.194.485.000 a 1.292 milioni e 582 mila.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 12.635.498.000 a 12.788.159.000.

I debiti a vista sono aumentati da 292.310.000 a 339.587.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 583.135.000 a 663.247.000.

ROMA, 17 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 gennaio 1935-XIII, al 10 febbraio 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute aeree è aumentata da 5.822.332.000 a 5.822.481.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, Certificati di credito all'estero), è diminuita da 79.556.000 a 48.988.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.843.444.000 a 3.757.765.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.292.582.000 a 1.099.408.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.788.159.000 a 12.612.377.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 339.587.000 a 279.736.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 663.247.000 a 650.136.000.

IL COMPITO DEI MAGAZZINI GENERALI NELLA BATTAGLIA DEL GRANO

ROMA, 15 — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei Magazzini Generali rilevato come i molteplici interessi delle aziende stanno trovando nella Federazione un organo efficiente di tutela atto non soltanto a far prendere in giusta considerazione i singoli casi, ma anche ad ottenere un maggiore attrezzamento delle pubbliche funzioni esercitate dai Magazzini Generali a vantaggio così del commercio come dell'industria, così dell'agricoltura come del credito, ha proceduto più all'esame di alcuni speciali problemi posti all'ordine del giorno.

Fra questi è stato ampiamente trattato il concorso che i Magazzini Generali sono in grado di prestare per rendere meno costosa una fase di operazione mercenti alla battaglia del grano: concorso da precisare e regolare in sede corporativa, tenuto presente che i Magazzini Generali offrono agli agricoltori il mezzo più idoneo e meno costoso per depositare il grano come qualsiasi altro prodotto per garantirne la conservazione, per ottenere anticipazioni, facilitate dalla cautela pignoratizia presso terzi, e per effettuare a tempo opportuno la vendita mediante semplici girate dei titoli rappresentativi del deposito (fedi di deposito e note di pegno).

La Giunta ha deliberato di segnalare come, per quella migliore utilizzazione delle distinte competenze che è posta a base dell'ordine corporativo, spetti ai Magazzini Generali il compito conservativo anche nella costituzione degli ammassi granari, mentre gli enti ammassatori, avendo la piena disponibilità delle partite depositate, potrebbero pur sempre procedere agli ammassamenti, contrarre prestiti ed eseguire ogni alienazione senza perdite derivabili da occasioni del maggior costo del servizio e da altri inconvenienti e senza impegno di pubblico danaro nella costruzione di nuovi magazzini, anche là dove risulterebbero inutilizzati quelli esistenti.

UN MILIONE DELL'ISTITUTO COTONIERO PER INCREMENTARE L'IMPIEGO DELLA FIBRA DI CANAPA

Il Duce ha ricevuto dall'on. Olivetti Presidente dell'Istituto Cotoniero, da Milano, il seguente telegramma:

« Ho l'onore di comunicare a V. E. che presidenza Istituto Cotoniero Italiano seguendo direttive V. E. ha oggi deliberato mettere disposizione V. E. la somma di un milione per essere destinata a promuovere applicazione industriale nuovi processi e metodi per accrescere utilizzazione impiego canapa tipica fibra nazionale ».

IL PROBLEMA DELL'UNIFICAZIONE DEI TESSUTI TIPICI

ROMA, 1 — Presso la sede dell'Ente nazionale per l'unificazione nell'industria a Milano, si è riunita la Commissione tecnica per l'unificazione nell'industria tessile, presieduta dall'ing. Raimondo Targetti.

Esaminata le proposte di unificazione elaborate dalla Segreteria della Commissione in merito alla prova di stagionatura delle materie tessili, e date le direttive perché le proposte stesse siano sviluppate per le successive fasi di elaborazione secondo il metodo di lavoro di unificazione dei tessuti tipici, secondo l'invito formulato dal Comitato Corporativo Centrale all'I.N.I., a seguito della mozione approvata sull'argomento dalla Corporazione dei prodotti tessili.

Preso atto delle discussioni svoltesi sull'argomento in sede della Corporazione dei prodotti tessili e delle tendenze prospettate in quella sede dalle varie categorie, discussioni e tendenze ampiamente illustrate dal Presidente e da alcuni membri che fanno parte dell'accennata Corporazione, la Commissione ha considerato i diversi aspetti sotto i quali si presenta il problema dell'unificazione dei tes-

suti tipici, dal punto di vista della produzione, del commercio e del consumo.

Rilevato che l'unificazione dei tessuti tipici dovrebbe tendere a facilitare gli approvvigionamenti e riconosciuto come nell'ambito di alcune Amministrazioni Statali sia stabilita di fatto un'unificazione attraverso i propri capitoli di fornitura, la Commissione ha ritenuto che l'unificazione dei tessuti tipici dovrebbe considerare le esigenze delle Amministrazioni parastatali ed Enti collettivi, considerando soltanto i tessuti di grande consumo e di costante impiego, non suscettibili quindi di soverchio variazioni.

Delimitato pertanto il campo di attività nella unificazione dei tessuti di massa, la Commissione ha stabilito che per ciascuno di questi tessuti dovranno essere determinate le caratteristiche minime che essi debbono presentare, e le eventuali tolleranze ammesse. Le caratteristiche dovranno essere determinate con prove ben definite, ed

anche queste unificate nell'esecuzione e nelle modalità di prelievo dei campioni da sperimentare.

RILIEVI DEMOGRAFICI

ROMA, 2. — L'Italia al 1. dicembre 1921 contava 38.449.000 anime. Il tasso di incremento era allora 9,0. Nel 1922 il tasso di incremento era salito a 12,2. Dal 1921 al 1925 le oscillazioni non sono state sensibili. Nel 1926 troviamo invece che è sceso a 10,8, e nel 1931 a 9,8. Nel 1931 il tasso d'incremento accenna a risalire e tocca il 10. Quale è la deduzione che discende logicamente da queste cifre? Che la popolazione d'Italia, la quale era al 31 dicembre 1931 di 43.000.000 anime, sarebbe stata di 45.473.140 se il tasso di incremento si fosse mantenuto a 12,2. Il che significa che in 12 anni l'Italia ha perduto 2.377.140 suoi figli.

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di Italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro — **L. 80**

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20%, sulle suindicate pubblicazioni indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

OPERE DEL REGIME

Il Duce inizia i lavori di demolizione per liberare l'area destinata alla Mole Littoria

ROMA, 19 — Il Duce ha inaugurato i lavori di demolizione per liberare l'area dove sorgerà la Mole Littoria, che sarà inaugurata il 23 marzo 1939.

Giunto tra gli applausi della folla radunata a ridosso della Tor dei Conti, il Duce è salito all'ultimo piano del palazzo Sereni e di lì, con un agile salto, è passato sull'alto del tetto, quindi, ha impugnato il piccone e, amosse le tegole ha dato vigorosamente i primi colpi. Gli operai con rommoso fervore, l'hanno imitato. Il popolo adunato in Via Cavour ed in Via dell'Impero applaudiva. Deposto il piccone il Duce ha detto:

« Con questo colpo di piccone hanno inizio i lavori di demolizione per liberare l'area destinata alla Mole Littoria. Verranno nelle prossime settimane totalmente demolite la Via dei Pozzi, Via del Tempio della Pace, Via del Buon Consiglio, Vicolo del Buon Consiglio, Via del Pernicone. Verranno demolite in parte la Via del Colosseo e Via Frangipane.

« La Mole Littoria si comporrà di due corpi di edifici, uno monumentale sulla Via dell'Impero e dove avrà sede la Mostra permanente della Rivoluzione fascista e l'altro su Via Cavour per gli uffici del Partito. Elemento di congiunzione una torre, che dovrà esprimere nelle sue proporzioni la potenza del Fascismo. La Mole che sorgerà fra quella dell'Altare della Patria e quella del Colosseo, dovrà essere degna di Roma, del luogo e della architettura italiana. Essa sarà inaugurata il 23 marzo 1939, nel ventesimo annuale della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, diciassettesimo dell'Era Fascista ».

Altri nove milioni per i lavori per il nuovo bacino di carenaggio a Napoli

NAPOLI, 18 — Il Comitato dell'Azienda dei Mezzi mercantili del Porto, in una riunione tenutasi oggi, ha deliberato lo stanziamento nell'esercizio dell'anno in corso di altri nove milioni di lire occorrenti per i lavori del nuovo grande bacino di carenaggio. Ha stabilito poi di conseguire subito alla nuova società dei Magazzini Generali, costituita sotto gli auspici del Banco di Napoli, l'area del pontile Vittorio Emanuele, per la costruzione del grande fabbricato da adibire a Punto Franco e deposito delle merci varie. Ha stabilito infine l'erogazione di 200.000 lire per la costruzione di una diga di protezione al primo pontile inclinato, ove troveranno ricovero galleggianti, rimorcinatori e navi-cisterna.

Le imponenti opere che saranno realizzate a Bolzano

Le deliberazioni adottate nell'adunanza tenutasi a Roma sotto la presidenza di S. B. il Capo del Governo rappresentano l'inizio della fase realizzatrice del potenziamento industriale della città di Bolzano, ideato e voluto dal Duce. Già dall'estate scorsa il Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, aveva disposto i provvedimenti di carattere eccezionale atti a favorire lo sviluppo rapido e la creazione nel capoluogo di un'apposita zona industriale, al fine di

intensificare le attività economiche della provincia. Le provvidenze adottate prevedevano la concessione di esenzioni fiscali ed altri benefici per l'esecuzione di nuovi stabilimenti industriali e l'ampliamento di quelli già esistenti. In conseguenza le autorità statali, in piena e perfetta collaborazione con le gerarchie sindacali della provincia, mantenendosi in diretto contatto con quelle centrali, iniziarono studi preparatori e progettuali onde predisporre il punto di vista tecnico, topografico nonché finanziario di tutte le operazioni necessarie.

Questo complesso di lavoro preliminare è stato compiuto con alacrità e tempestività, secondo l'operante stile fascista, e ha permesso di poter completare i quadri approvati oggi, perché potesse avere inizio la fase concreta di attuazione dei progetti i quali, come avverte il comunicato ufficiale, sono stati sottoposti al Duce, che ha impartito le necessarie direttive.

A prescindere dalle iniziative future e da quelle che saranno immediatamente approntate, e di cui finora non si conoscono ancora i particolari pur potendosi, comunque, sottolineare l'importanza altissima per l'economia della regione, i lavori preparatori consistono soprattutto nell'adattamento topografico della zona su cui sorgerà al più presto il complesso degli impianti industriali.

La zona giace in località Agruzzo, nelle immediate vicinanze del popoloso quartiere di Oltrisarco, sulla riva sinistra del fiume Isarco, a circa 3 chilometri dal centro di Bolzano. Il piano sottoposto alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato relativo al servizio dei traffici prevede la costruzione di una nuova stazione sulla linea Brennero-Verona, al Km. 148,500. Tale stazione, dalla quale si dirameranno i binari di raccordo con la zona industriale e con le varie fabbriche, comprende due posti di blocco con doppio segnalamento di protezione, nonché da due a tre chilometri di binari di raccordo.

E' prevista inoltre la costruzione da parte del Municipio di Bolzano dei vari servizi di fognatura e illuminazione delle arterie stradali della zona, nonché di una passerella per pedoni gettata sul fiume Isarco per congiungere il centro industriale con un gruppo di case popolari per gli operai, di cui si prevede la rapida realizzazione sulla riva destra del fiume.

Questi lavori, che si inizieranno il 1 giugno, saranno suddivisi in due lotti e comporteranno per il Comune un onere di circa undici milioni.

S. E. Volpi, nella sua recente visita a Bolzano, durante la quale ha preso contatto con le gerarchie locali e con i maggiori esponenti dell'industria della provincia, ha potuto rendersi conto degli eventuali sviluppi della progettata zona industriale, che costituirà indubbiamente una delle più belle realizzazioni fasciste in Bolzano. La popolazione non mancherà di apprendere con vivo favore e infinita riconoscenza le provvidenze del Regime, provvidenze che costituiscono una nuova prova della benevolenza del Duce per questa romana terra del Brennero, conquistata a Roma dalle legioni di Druso.

Problemi di Roma in ripetuti colloqui del Duce con il Governatore

ROMA, 13 — Il Duce ha ripetutamente ricevuto l'on. Bottai, Governatore di Roma, trattenendolo in lunghi colloqui, nei quali tutti i problemi della Capitale sono stati presi in esame.

Riconfermato, nelle sue linee generali, il piano dei lavori ordinari predisposti, in base al bilancio del 1935, è definito, nei suoi particolari, l'elenco delle opere da inaugurarsi il 21 aprile prossimo. Il Duce ha disposto che si dia sollecitamente mano all'allargamento di via Bocca della Verità, mentre si conducano a termine gli studi per la definitiva sistemazione della zona.

E' stato, inoltre, deciso di provvedere alla pavimentazione della via Nomentana e al suo allargamento nel tratto tra la chiesa Sant'Agnese e il cavalcavia ferroviario. I lavori avranno inizio nel maggio prossimo. La sistemazione e l'allargamento della via della piazza di Porta San Paolo e di via delle Botteghe Oscure saranno intrapresi, rispettivamente, nell'estate e nell'autunno prossimo. Le demolizioni allo sbocco di via Cavour in via dell'Impero per la costruzione della Casa Littoria, saranno cominciate il 19 febbraio.

L'aeroporto "Nicelli," a Venezia

VENEZIA, 4. — Alla presenza di S.A.R. il Duca di Genova, S.E. il Generale Pellegrini, direttore generale dei servizi aerea civili, ha inaugurato stamane la nuova stazione passeggeri dell'aeroporto « Nicelli ». S.E. Pellegrini era giunto in volo da Roma con l'on. Klingner, presidente dell'Ala Littoria, e i dirigenti e il consiglio d'amministrazione della società stessa. Da Padova era giunto S.E. il Generale Springolo, comandante la seconda zona aerea. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità locali. Dopo la benedizione della nuova magnifica stazione (che arreggia nella sua struttura di una nave, e nell'interno è ricca di magnifici ambienti decorati e ammobiliati in modo modernissimo, ed ha una sistemazione di uffici, servizi, locali di comfort, degna dei più moderni e lussuosi transatlantici), le autorità l'hanno minutamente visitata. Contemporaneamente alla costruzione della nuova stazione è stato allargato e sistemato il campo, e modernizzati tutti i servizi inerenti agli apparecchi, ai voli notturni e alla cieca.

L'aeroporto « Nicelli », che è uno dei più importanti di Italia (ha quattro linee regolari e una media di ottanta passeggeri al giorno), grazie a questo nuovo attrezzamento è sicuramente destinato al più grande sviluppo. Lo ha affermato anche S. E. Pellegrini, in un breve discorso in cui ha fatto la storia di questa nuova stazione, sorta superando non poche difficoltà d'ordine locale, ma realizzata in modo da poterla dichiarare senz'altro e finora la più bella stazione d'aeroporto d'Italia. S. E. Pellegrini ha quindi comunicato essere volontà del Ministro dell'Aria di dare all'aeroporto di Venezia il massimo incremento.

Ha ringraziato quanti si sono adoperati per questa magnifica realizzazione, e ha concluso col dichiarare inaugurata e aperta la stazione in nome del Duce.

Mentre compivansi la cerimonia giungeva da Cameri il nuovo quadrimotore Savoia-Marchetti S. 74, che presto entrerà in linea sulla Roma-Parigi-Londra, magnifica aeromane modernissima per 27 passeggeri, dei quali 23 potranno usufruire di nuove speciali poltrone a sdraio. E' dotato di bar e del più confortevole attrezzamento. I suoi quattro motori da 700 cavalli le consentono una velocità media di 300 chilometri e massima di 340. L'aeroplano nel quale hanno viaggiato il commendatore Cnpi, consigliere delegato della S.I.A.I., e il comandante Arturo Ferrarin, è stato pilotato da Passaleva e ha superato la distanza in 24 minuti primi, ad una media di 310 chilometri orari. Il magnifico apparecchio è stato visitato dal Duca di Genova, dal generale Pellegrini, dall'on. Klingner e da tutte le altre autorità. Quindi S. A. R. ha lasciato il campo, mentre il generale Pellegrini e l'on. Klingner, con tutte le autorità giunte da Roma, sono ripartiti in volo per la capitale alle ore 14,30.

La litoranea Egitto-Libia-Tunisia sarà una vera strada romana e fascista

Il Governo unico della Libia, attuato, seguendo le direttive del Duce, dal Maresciallo Balbo renderà possibile il completamento della grande litoranea Egitto-Libia-Tunisia. Solo con un comando, una direttiva unica questa strada per cui ci affideremo romanamente sulle coste della Africa settentrionale dando a occidente una mano alla Francia, se essa vorrà spingere, come e da sperare, la sua strada tunisina fino al nostro confine, e a oriente allo Egitto se esso vorrà come appare alquanto difficile, venirci incontro da Alessandria (tra Brega, Agelabiah, Sidi Ahmel, El Magrun, 124 Km.) la strada è bellissima, lucida, talvolta diritta come una spada. Sono le strade del generale Graziani!

Da Bengasi la litoranea dovrà fare uno scarto sull'altipiano se vorrà servirsi come è da credere di quella che c'è. Da Bengasi per Barce sono cento chilometri; 18 sono sistemati e bitumati; i restanti strada oggi a fondo artificiale — sono da ricriare e bitumare. L'appalto è imminente. Come è noto da Barce verso oriente si dipartono due strade: una a nord detta del Kuf, una a sud. E' evidente che la litoranea comincerà con la strada settentrionale. Ora da Barce per El Garib, El Kuf, Primavera (il primo villaggio dell'ente per la colonizzazione della Cirenaica), Beda Littoria, Cirene, Luigi di Savoia, Giovanni Berta, per 155 chilometri è tutta strada bitumata. Ed è pure così per 22 chilometri dal villaggio Giovanni Berta a Got el Giona. Da qui a Berta 23 chilometri i lavori stanno per essere appaltati. Da Berta a Tobruk la strada è fatta. Sono 175 chilometri bitumati. Però si tratta di una strada ribalta che invece di cinque ha quattro metri di carreggiata. Da Tobruk a Porta Bardia, Am-seat, confine egiziano (115 km.) la pista è cattiva. Tutto è da fare.

E' da tener presente che dal confine tunisino al confine cirenaico ci sono circa due mila chilometri, metà dei quali possono dirsi siano dove buoni dove discretamente sistemati. L'altra metà è da fare. La situazione dell'intero tronco attualmente è la seguente: dal confine fino a Zuara ci sono 60 chilometri, buona pista. Da Zuara a Tripoli: 160 chilometri di strada ottima bituminata. Anche da Tripoli a Misurata 320 chilometri abbiamo una strada bituminata. Invece da Misurata a Sirte chilometri 300 c'è una pista che oggi si sta sistemando e siamo pressoché alla fine. Da Sirte in poi la situazione comincia a farsi cattiva e lo sanno i pochi turisti che hanno voluto andare da Tripoli a Bengasi via terra.

Da Sirte a Nufilia al confine dalla Cirenaica sono trecento chilometri circa pista dove cattiva, dove pessima. E' qui che l'opera offre le maggiori difficoltà. Si tratta di lavorare in un territorio desertico, salinoso, torrido. Al confine cirenaico si ricomincia a respirare; fino a Agheila (27 Km.) vi è pista e pista buona. Da Agheila fino a Sidi Mohamed el Scerif per 40 chilometri la pista diventa ottima con sotto fondo di pietrame.

Guidonia

Il Duce ha visitato Guidonia, la nuova città aeronautica, vasto cantiere dell'ala dell'Italia fascista. Guidonia si prepara a realizzare con ritmo sempre più celere il suo programma costruttivo. Guidonia, sorta sulle pendici delle colline di Montecelio, è destinata ad accogliere tutte le branche dello studio e delle esperienze aeronautiche ed è costituita da un gruppo di edifici che occupa una superficie vastissima percorsa da ampie strade e da viali alberati. Una vera e propria città che prende nome dall'eroico generale Alessandro Guidoni, pioniere dell'aviazione e tecnico valoroso, caduto nel cielo di Montecelio mentre compiva un'audace esperienza in paracadute.

Destinata ad essere inaugurata il prossimo 21 aprile, Guidonia ha come suo centro di vita il grande fabbricato della direzione generale, che comprende tre sezioni: quel-

la del materiale di volo, suddiviso in aeroplani e motori; quella delle costruzioni, suddivisa in fotografia, marcografia e strumenti, quella, infine, di chimica tecnologica, organizzata tutte con ricchezza, completezza e modernità di impianti. La sezione di chimica tecnologica è per altro sistemata in un edificio a parte, poiché è noto quale e quanta importanza abbiano i materiali per le costruzioni aeronautiche; ragione per cui per il loro studio vengono esaminati e provati, in tutte le possibili caratteristiche, metalli, legni, tele, sete, vernici, cristalli, carburanti e lubrificanti. Anche per la radio è stato costruito un apposito edificio. Vi è poi l'officina modello dove vengono costruiti in scala adatta aeroplani completi o parti che debbono essere studiate sperimentalmente.

A questo scopo sono stati costruiti speciali impianti idro e aerodinamici, tra i quali la vasca idrodinamica, una delle più grandi esistenti nel mondo, e indubbiamente quella che assomma i maggiori e più recenti perfezionamenti. Ha una lunghezza di 500 metri (che in avvenire potranno diventare anche 1000), una larghezza di metri 6,50 e profonda sull'asse metri 3,75 e contiene quasi undici milioni di litri d'acqua. Perfezionamenti geniali e unici al mondo sono le speciali *splagelle* che corrono lungo la vasca e che consentono di smorzare il moto ondoso, in guisa che è possibile compiere esperienze a un minuto di distanza una dall'altra. Non meno importante è l'impianto aerodinamico riunito in un grande fabbricato. In complesso ci sono sei gallerie del vento: una avente quattro metri di diametro con potenza soffiante di 1300 cavalli e velocità massima del vento di 360 chilometri all'ora; quattro del diametro di due metri, con potenza soffiante di 450 cavalli ciascuna e una verticale di tre metri di diametro con potenza soffiante di ottanta cavalli, alta circa trenta metri.

La galleria verticale, di cui esistono al mondo soltanto tre esemplari, permette di osservare e studiare il comportamento dell'aeroplano in « perdita di velocità », in vite e in altre manovre acrobatiche. Gli impianti delle varie sezioni sono azionati da gruppi motori indipendenti con complessi e perfetti dispositivi autoregolatori, con batterie di accumulatori elettrici per la costanza della tensione. La potenza motrice delle installazioni è complessivamente di oltre 6000 cavalli vapore. Naturalmente a Guidonia sono stati costruiti gli alloggi per il personale e tutto quanto è necessario alla vita delle comunità in Regime fascista. La città aeronautica è un poderoso esempio della capacità tecnica dell'Italia fascista, e l'elogio rivolto dal Duce agli ingegneri, agli operai, contribuisce a rafforzare ancora di più gli animi, i propositi singoli e collettivi, a perfezionare le già imponenti opere.

Il Duce elogia la Milizia Forestale

ROMA 17. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti l'on. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e l'on. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Agostini, che gli ha presentato i risultati dell'attività svolta dalla Milizia Forestale nell'anno XII.

Sono stati rimboschiti dalla Milizia Forestale dodicimillesettecentosettantaquattro ettari di terreni nudi; cifra mai raggiunta e che corrisponde a circa 14 volte la media annua del cinquantennio prefascista. Su altri 5,818 ettari sono stati compiuti lavori di risarcimento e di ricostituzione boschiva.

Il volume complessivo delle opere murarie eseguite, riguardanti in gran parte l'imbrigliamento dei torrenti, ammonta a metri cubi 386 mila. La lunghezza delle strade forestali e dei sentieri, costruiti o migliorati, è di oltre mille chilometri. Nuove costruzioni di rifugi, casermette, abitazioni per pastori, stalle, segherie ecc., in numero di quattrocentotrentasei.

In 1.266 zone, distribuite in 83 provincie, si sono svolti gli importanti lavori di restaurazione montana che la Milizia Forestale ha eseguiti, su progetti da essa compilati, con la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dei corsi d'acqua a regime demaniali, prevalentemente in attuazione dei piani per il conseguimento della bonifica integrale, coi rimboschimenti per conto dei 69 consorzi governativo-provinciali, coi lavori di miglioramento dei beni terrieri dei Comuni e degli altri enti, compresa l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, colle varie opere montane finanziate dai Ministeri dei LL. PP., delle Comunicazioni, ecc. In questo gruppo di lavori la Milizia Forestale ha erogato nell'anno circa 46 milioni, quasi tutti in mano d'opera.

I rimboschimenti che in tal modo la Milizia Forestale ha compiuto hanno assorbito gran parte dei 60 milioni di piantine, prodotte nei vivaia da essa gestiti, e dei 600 mila chilogrammi di semi, che sono stati affidati al suolo nell'annata. La parte residuale riguarda piantine e semi forestali distribuiti a privati rimboschitori, o per Feste degli Alberi, Parchi della Rinecumbanza e Boschi del Littorio, quale risultato dell'efficace propaganda dell'idea silvana, svolta dal Comitato Nazionale Forestale istituito da Arnaldo Mussolini ed ora presieduto dal Segretario del Partito.

L'ulteriore intensificazione dell'opera di miglioramento dei pascoli montani, ad integrazione dei lavori idraulico-forestali, preordinati ai fini della bonifica montana, ha portato all'erogazione di oltre 3 milioni per contributi statali pagati nell'anno ai proprietari dei pascoli migliorati. Anche questa cifra non era mai stata raggiunta nel ventennio di intervento dello Stato in tale campo.

E' stata intensificata l'azione di tutela economica del grande patrimonio silvo-pastorale dei Comuni e degli altri enti (circa quattro milioni di ettari); e nella gestione diretta delle ampie foreste demaniali il reddito netto si è conservato superiore ai cinque milioni malgrado le aumentate difficoltà. Il ritmo dei lavori per l'applicazione del nuovo vincolo forestale, è stato accelerato; i reati forestali hanno segnato un'ulteriore diminuzione ed il perfezionato servizio di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi ne ha vieppiù migliorato i risultati.

Nel complesso dei lavori direttamente eseguiti dalla Milizia Forestale essa ha occupato durante l'anno la media giornaliera di 14 mila operai.

Sono stati inoltre intensificati i lavori forestali già intrapresi in Tripolitania ed in Cirenaica.

Il Capo del Governo ha soffermato il suo esame anche sull'attività svolta nel campo della mobilitazione forestale e formazione del primo catasto forestale italiano, nel funzionamento della statistica forestale e nell'ulteriore perfezionamento dei servizi amministrativi, nonché, nei riguardi del personale, sull'intensificazione apportata all'addestramento militare e sulla perfetta preparazione del personale impartita nelle Scuole della Milizia: Scuola Allievi Ufficiali di Firenze, Scuola Allievi Sottufficiali di Vallombrosa e Scuola Allievi Militi « Arnaldo Mussolini » di Cittaducale.

Dell'alto sentimento del dovere che anima gli appartenenti alla Milizia Forestale il Duce ha avuta nuova attestazione anche dal numero di quelli che nell'anno XI hanno dato la vita o contratto infermità, per causa di servizio.

La mole del multiforme lavoro compiuto ed i risultati conseguiti, posti in relazione alla forza numerica del personale che con fede fascista ha saputo realizzarli nel costante fine di un migliore assetto fisico ed economico della nostra montagna, hanno ottenuto il vivo elogio del Duce, che ha voluto così esprimere il Suo alto compiacimento per questo esempio di intelligente operosità costruttiva.

Scienza Tecnica Culture e Arte

La monumentale "Storia di Roma," approvata dal Duce - Il piano delle opere.

ROMA, 12 — La Monumentale *Storia di Roma*, « romana e italiana », che con l'alta approvazione del Duce verrà compilata a cura dell'Istituto di studi romani costituendo il nucleo centrale della prossima attività, verrà impostata sui criteri severamente scientifici e ha lo scopo di divulgare e mettere in valore l'immenso contributo dell'Urbe alla civiltà del mondo.

Con questa grande opera sarà colmata una lacuna assai grave, poichè è noto come di fronte a lavori stranieri di grande mole mancasse finora una storia di Roma, scritta e interpretata da italiani.

L'iniziativa risponde dunque ad una necessità ed esprime la nuova coscienza storica suscitata dal clima fascista.

Il piano delle opere che, come è noto, comprenderà in trenta volumi il ciclo completo dalle origini ai giorni nostri della Storia Romana in ogni suo aspetto, prevede la collaborazione di eminenti studiosi che hanno già inviato la loro adesione.

Ad Ugo Antonelli, soprintendente alle antichità per la Lombardia ed il Veneto, è stata affidata « L'Italia pre romana »;

a Giuseppe Cardinali, ordinario di storia romana all'Università di Roma « Le origini e il periodo regio e la repubblica fino alla conquista del primato in Italia »;

a Giulio Giannelli, dell'Università di Firenze, « L'età delle guerre puniche »;

a Giuseppe Corradi, dell'Università di Torino, « Le grandi conquiste mediterranee »;

al Cardinali ancora « La decadenza delle istituzioni repubblicane - Dai Gracchi alla congiura di Catilina »; all'accademico Paribeni, « Cesare ed Augusto »;

a Gaetano Columba, dell'Università di Palermo, « L'Impero da Tiberio agli Antonini »;

a Giulio Q. Giglioli, « Roma e le provincie »;

ad Aristide Calderini, dell'Università del Sacro Cuore, « I Severi - La crisi dell'Impero nel terzo secolo »;

a Roberto Paribeni, « Da Diocleziano alla caduta dell'Impero d'occidente »;

a Ottorino Bertolini, dell'Università di Roma, « Roma di fronte a Bisanzio e ai Longobardi »;

a Pietro Fedele, « Roma e l'Impero medioevale - Gregorio VII - e Roma nei secoli XII, XIII e XIV »;

a mons. Pio Paschini, « Roma e il Rinascimento »;

a Padre Tacchi Venturi, « Roma nel '500 »;

a Giovan Battista Picotti, dell'Università di Pisa, « Roma e il Papato nei secoli XVII e XVIII »;

all'accademico Luzzo, « Roma nel secolo XIX »;

all'accademico Coppola, « Roma della guerra e del Fascismo ».

A tale complesso di volumi dedicati alla parte storica propriamente detta saranno seguito studi integrativi e cioè:

« Il Cristianesimo in Roma » di Carlo Cecchelli;

« Il diritto e la giurisprudenza » di Pietro De Francisci;

« L'arte militare romana » del gen. Grazioli;

« La storia della lingua latina » di Giacomo Devoto dell'Università di Padova;

« Le lettere della Repubblica e dell'età augustea » di Augusto Rostagni, dell'Università di Torino;

« Le lettere dell'età imperiale degli scrittori cristiani

fino a San Gregorio Magno » di G. A. Amatacci, dell'Università di Roma;

« L'arte in Roma dalle origini al secolo XVII » di Pericle Ducati;

« L'arte dal secolo VIII al secolo XIV » di Federico Hermanini;

« L'arte del '400 e '500 » di Valerio Mariani;

« L'arte a Roma della controriforma » di Carlo Galassi Paluzzi;

« Dal barocco ai giorni nostri » di Antonio Munoz;

« Roma e la civiltà » di Pietro De Francisci e di S. R. il Guardasigilli Solmi.

I trenta volumi, di 350-400 pagine ciascuno, saranno stampati da Licinio Cannelli di Bologna.

L'attività della Commissione italiana per la cooperazione intellettuale

ROMA, 21 — La Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale ha tenuto la assemblea plenaria, cui hanno partecipato anche il Governatore di Roma e i rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, delle Corporazioni, dell'Educazione Nazionale e il Ministro De Peppo, per il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda.

Il Presidente, senatore Alfredo Rocco, ha fatto ampia relazione sull'opera svolta, con particolare riferimento all'ultimo biennio, ricordando la sua iniziativa in materia di lettere ed arti, scienze giuridiche, scienze morali e scienze fisiche nonché l'intenso lavoro compiuto in collaborazione con l'Ufficio internazionale dei musei e con l'Ufficio internazionale dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte, in materia di museografia, di legislazione sul patrimonio artistico e di studi archeologici e storici artistici.

Nel campo delle lettere, l'attività della Commissione si è rivolta specialmente nel problema delle traduzioni dei carteggi e ad altre forme di scambio. Sono state esaminate le questioni attinenti ai rapporti internazionali fra biblioteche ed archivi.

La Commissione ha organizzato una serie di Congressi e di conferenze internazionali in Italia ed ha curato la partecipazione di Delegazioni italiane a convegni culturali svoltisi all'estero. Complessivamente sono state tenute 73 riunioni interne e 109 all'estero.

L'on. Rocco ha comunicato che, per interessamento del Capo del Governo, è stato cortesemente assegnato dal Governatorato di Roma alla Commissione, come nuova sede, il palazzo Leroy, detto « la piccola Farnesina », a Corso Vittorio Emanuele.

E' stata, quindi, esaminata la relazione finanziaria da cui risulta che, pure con modestissimi mezzi, la Commissione è riuscita a svolgere un'attività notevole, grazie anche al concorso di altri Enti.

Infine, per tener conto delle nuove esigenze in materia di studi corporativi, economici e politici, è stata decisa la costituzione di nove sottocommissioni per le relazioni economiche e corporative e per le relazioni politico-sociali.

La Commissione così, in base al suo statuto e alle nuove nomine e ripartizioni, è costituita come segue: Presidente: sen. Alfredo Rocco; vice-presidenti: sen. Giuseppe Belluzzo e Pietro Fedele; presidenti delle sottocommissioni: Mariano d'Amelio, per le scienze giuridiche; Emilio Bodrero per le relazioni letterarie; Giuseppe Bottai per le relazioni politico-sociali; Giovanni Gentile per le rela-

zioni universitarie e scolastiche in genere; Pier Silverio Leicht per le scienze morali, Giuseppe De Michelis per le relazioni economiche e corporative; Roberto Paribeni per le relazioni artistiche; Francesco Severi per le scienze fisiche, chimiche e matematiche; Giacomo Viola per le scienze mediche e biologiche.

L'assemblea si è chiusa rivolgendo un devoto saluto a S. E. il Capo del Governo

Autotreno d'autobus a gassogeno

ROMA, 18 — In seguito ad invito di S. E. Benini sono convenuti presso il Ministero delle Comunicazioni il Ministro dei LL. PP. e i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e per la Guerra, nonché funzionari superiori dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni e d'Aeronautica, per visitare i nuovi veicoli a gassogeno funzionanti con carbone di legna, fatti costruire dalla Commissione interministeriale autogassogeni, istituita presso il Ministero delle Comunicazioni.

Si tratta di un autotreno e di un autobus con gassogeno «Nostrum», il primo con motore della portata utile di 53 quintali, capace di trainare un rimorchio della portata di 60 quintali, motore della potenza di 90 HP, velocità 40 chilometri all'ora. L'autotreno ha un'autonomia di 280 km. e può superare pendenze del 9 per cento.

L'autobus, capace di 25 posti a sedere, può raggiungere velocità di 62 km. all'ora, ha un motore della potenza di 90 HP ed un'autonomia di 200 km. A pieno carico può superare pendenze del 17 per cento.

I nuovi autoveicoli segnano una ulteriore fase di perfezionamento costruttivo e funzionale, rispetto ai primi autogassogeni realizzati dalla predetta Commissione interministeriale, essendosi ottenuto di abolire completamente la benzina e di avviare, con tutta facilità, il motore direttamente a gas. Questo notevole perfezionamento può far considerare il problema dell'applicazione dei gassogeni a veicoli pesanti come avviato verso il campo pratico, dando inoltre la sensazione di un avviamento alla vulgarizzazione dei gassogeni e richiamando su di essi la pubblica attenzione e il favore generale.

Le autorità intervenute si sono particolarmente interessate e compiaciute per il regolare funzionamento degli autoveicoli e per i brillanti risultati raggiunti.

Un treno a 148 km. all'ora

Prove di collaudo sulla Milano-Venezia

MILANO, 8 — Un convoglio senza viaggiatori ha fatto nei giorni scorsi una velocissima spola tra Milano e Venezia. Nella vettura di testa erano alcuni funzionari ferroviari. Si trattava di corse sperimentali o, più propriamente di collaudo della linea con convoglio a velocità elevata, con la speciale carrozza dinamometrica dotata di apparecchi che registrano il comportamento della massicciata e dell'armamento nell'attrito del treno in corsa. Il convoglio, che aveva la composizione di un rapido (poco meno di duecento tonnellate) in alcuni punti del percorso ha superato i centoventi chilometri di media oraria che il regolamento consente ai convogli come massimo sulle nostre linee ferroviarie. Nel tratto fra Verona e Padova il treno sperimentale avrebbe toccato perfino la media di 148 km. all'ora, velocità elevatissima assolutamente eccezionale.

Un Collegio Militare a Milano istituito per volontà del Duce.

MILANO, 8 — Il Capo del Governo ha inviato al podestà duce Marcello Visconti di Modrone il seguente telegramma:

«Desidero comunicare che ho deciso la istituzione a Milano di un Collegio Militare il quale funzionerà dall'inizio dell'anno XIV. I giovani milanesi di spirito combattivo

avranno così la possibilità di prepararsi a servire con le armi la Patria e il Regime. — Mussolini».

Il Podestà ha così risposto:

«Eccellenza Cavaliere Benito Mussolini, Capo Governo Roma — Profondamente grato della decisione di Vostra Eccellenza per l'istituzione a Milano di un Collegio Militare assicuro che il Comune collaborerà con appassionato entusiasmo perchè esso risponda alla volontà e agli intendimenti di Vostra Eccellenza per la Patria e per il Regime, Devoti ossequi. — Marcello Visconti di Modrone».

L'impiego delle barbabietole da zucchero per la produzione di alcool carburante

L'Ufficio tecnico economico della Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura aveva predisposto uno studio relativo alla possibilità di una diversa destinazione delle barbabietole da zucchero, orientando questa coltura e questo prodotto verso la produzione dell'alcool carburante.

L'Ufficio tecnico confederale elaborò una relazione a tale riguardo, prospettando prima all'Associazione bieticoltori e poi al Ministero dell'Agricoltura l'opportunità di estendere la coltivazione delle barbabietole da zucchero per ottenerne un maggior consumo dello zucchero e la estrazione dell'alcool da destinarsi quale carburante in opportuna miscela con la benzina o anche senza miscela, specialmente per i motori d'aviazione.

La proposta fu accolta favorevolmente e vennero effettuate indagini e studi, impostando e orientando la questione in modo da dare ad essa una pratica ed utile soluzione.

Per superare tuttavia le difficoltà di vario ordine venne affrontata e prospettata la possibilità di impiantare distillerie agricole di sicuro pronto ed immediato avviamento e di soddisfacente e conveniente soluzione del problema proposto: sono piccole distillerie già in funzione nel nord della Francia, con impianti che possono lavorare ciascuno da 150 a 180 mila quintali di bietole, assorbendo quindi il prodotto di circa 400 ettari destinati appunto alla coltivazione di barbabietole da zucchero.

Tale proposta è stata favorevolmente accolta, cosicché si ha certezza di vedere nel prossimo agosto il pieno funzionamento delle prime di queste distillerie agrarie.

Conferenze di S. E. Fermi sui neutroni

TORINO, 26 — Alla presenza di personalità, scienziati, professori e di un attento e appassionato pubblico di giovani e di studiosi, S. E. Enrico Fermi, magnifico esponente delle dottrine atomiche e quantistiche moderne, ha tenuto — dietro invito dell'Associazione elettrotecnica italiana e del Seminario di matematica e di fisica — la attesa predizione sulla radioattività provocata da bombardamenti di neutroni.

Ha iniziato ricordando gli esperimenti degli ultimi anni per la disgregazione degli atomi e i progressi ottenuti con la scoperta dei neutroni, che sono particelle di materia insensibile all'azione elettrica. Poi ha esposto come abbia pensato di proseguire questi studi sulla radioattività, artificialmente provocata impiegando come proiettili i neutroni, che — come egli diffusamente aveva spiegato — godono maggiore probabilità di pervenire fino al nucleo. Si realizzarono così risultati notevolissimi, riuscendo ad esperimentare con oltre 40 elementi, anche dei più pesanti. In tale ordine di ricerche rintra la scoperta, confermata oggi da altri scienziati, degli elementi 93 e 94 al di là dell'uranio nella classificazione periodica del Mendeleef.

In seguito S. E. Fermi ha descritto l'attrezzatura tecnica adottata per le sue esperienze e si è intrattenuto sulla possibilità di produrre in quantità radioattivamente apprezzabili le sostanze radioattive artificiali, accennando infine alle loro prospettive di impiego in medicina.

Direttore **F. PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
del Consiglio delle Corporazioni

Febbraio 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Raccolta degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, annate ed illustrata, segnalata dal Foglio d' Disposizioni del Partito e dai Ministri

Ufficio Redazionale: Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima Ufficio di Propaganda e Sviluppo:
ROMA - Via Firenze 43 Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI MILANO - Via Spiga 22
Tel. 485674 Telef. 24-888 Tel. 75606

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese e riccamente illustrata è di alto interesse storico e documentario ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti i Consolati e Ambasciate, necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, a tutti gli uffici e biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché a quelle dei Dopolavoro e dei Fasci italiani all'Estero.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—
Per l'Estero, ordinario	» » 200.—
Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categoria	» » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è dato in omaggio una elegante copertina in tela e oro per rilegare la collezione annuale de « ANNALI DEL FASCISMO ».

Ufficio Propaganda e Sviluppo « ANNALI DEL FASCISMO »

Via Spiga, 22 — MILANO — Tel. 75.606

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un massimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	2/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

I manoscritti e le fotografie (anche se non pubblicati) non si restituiscono.

La corrispondenza e gli eventuali reclami vanno rimessi **ESCLUSIVAMENTE** alla **AMMINISTRAZIONE CENTRALE** che ha sede in **NAPOLI — Via Fabrizio Pignatelli, 40 — Telefono 24883.**

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO » — NAPOLI

Notizie varie di Febbraio XIII

Cooperazione artistica e spirituale fra le organizzazioni femminili italiane e americane

Con una conversazione della dottoressa Maria Castellani, commissaria nazionale dell'Associazione nazionale donne artiste laureate, ha avuto luogo l'inizio di un'attività femminile italo-americana che, valendosi anche dei programmi speciali radiofonici per gli Stati Uniti, tende a stabilire rapidi e continui rapporti spirituali tra le organizzazioni femminili d'America e le nostre. L'annuncio di simile attività ha prodotto vivo interesse negli Stati Uniti e nel Canada, come è dimostrato da numerose adesioni femminili sia ufficiali che private. La signorina Lena Phillips, presidente della Federazione internazionale delle donne di affari e professioniste di New York, ha inviato la sua piena adesione.

La signorina Dorothy Heneker, presidente della Federazione canadese delle donne d'affari e professioniste, ha assicurato la collaborazione dei Circoli femminili del Canada.

Il 22 corrente il programma radiofonico per gli Stati Uniti d'America sarà interamente dedicato alle donne americane e canadesi, che tempestivamente avvertite hanno promosso riunioni nella sede dei loro Circoli per ascoltare collettivamente la parola che giunge dall'Italia.

Mostra d'aeropittura italiana a Vienna

E' stata aperta al pubblico la mostra dell'aeropittura alla quale partecipano con una sessantina di lavori i migliori nomi del futurismo italiano.

Sono le stesse tele che, già esposte recentemente a Berlino, anche a Vienna suscitano l'interesse dell'ambiente artistico poiché — come ha scritto un quotidiano viennese a proposito della conferenza tenuta da Marinetti — le concezioni fondamentali dei futuristi possono formare oggetto di discussione ma anche di riflessione.

Per il quarantesimo dell'invenzione del cinematografo

Quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario dell'invenzione del cinematografo; e sarà celebrata in Italia il 22 marzo con una serie di manifestazioni organizzate dalla sezione cinematografica del G.U.F. e che si svolgeranno a Roma.

Sarà poi convocato a Roma un rapporto generale dei dirigenti delle sezioni cinematografiche del G.U.F., ed invitata ad assistervi una rappresentanza degli studenti della Sorbona, i quali potranno così assistere anche alle feste che avranno luogo in Italia il 23 marzo, in occasione dell'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Ritratto del Duce acquistato dalla Francia destinato all'Ambasciata presso il Quirinale

Lo Stato francese ha acquistato il ritratto di Mussolini eseguito dal pittore Yves Brayer e lo destina all'Ambasciata di Francia a Roma presso il Quirinale.

Gli acquisti del Ministero dell'Educazione alla Quadriennale

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, accogliendo le proposte della Commissione a ciò nominata, ha disposto l'acquisto alla seconda Quadriennale d'arte nazionale, delle seguenti opere:

Pittura: Romagnoli Giovanni *Giovane*, Cavalli Emanuele *La Sposa*, Capogrossi Giuseppe *Ritratto*, Saglietti Alberto *Donna di Sardegna*, Vignetti Gianni *Faltrozza di Anghiari*, Conti Primo *Natura morta*, Giaracchini Gisberto *La colomba*, Broglio Mario *Sorgente*, Trifoglio Luigi *Figura*, Rambaldi Emanuele *Antri*, Scipione *Ritratto della madre*, Caligiani Alberto *Pace in autunno*, Paolucci Enrico *Lungo Po*, Brancaccio Giovanni *Mezza figura*, Carmanetti



ROMA. — S. M. il Re visita la Mostra Personale del pittore uruguayano Eduardo del Castillo.

Arnaldo *Le tre semine*, Casorati *Primo Ritratto*, Panacini *Sino Paesaggio*.

Scultura: Messina Francesco *Ragazza al mare*, Grasselli Italo *Apollo*, Grameri Romeo *Il contadino*, Righetti Angelo *Zingara*, Piccini Giovanni *Torso*, Ruggeri Guerino *Antonietta*, Di Bosis *Milite della Rivoluzione fascista*.

Bianco e nero: Bramanti Bruno un quadro di *ex Libis* e due xilografie, Bianchi Barriviera Lino: due paesaggi, Lombardi Vito: due disegni, Baglioni Marcello *Paese al sole*, Bertolini Luigi *Passaggiata al Cappuccini e Paesaggio con collina*, Dessy Stanislao *Testa di vecchio e Marina*, Samminiati Bino *Figura*, Vellani Marchi Mario *Sulle rughe di Montepulciano*, Prencipe Umberto *Piazza mercato*, Mauroner Fabio *San Gemignano*, D'Ardia Lorenzo *Lungo Tevere*, Petrucci Carlo Alberto *Nido fra i monti*.



Il Duca dà l'esempio per sperimentare maschere contro i gas.

Campionati nazionali di mestiere fra gli apprendisti delle botteghe artigiane

La Federazione nazionale fascista degli artigiani indice, anche per l'anno XIII dell'E. F., i Campionati nazionali di mestiere fra gli apprendisti delle botteghe artigiane. I mestieri in gara sono i seguenti: mobiliari, meccanici, aggiustori, lattonieri, fabbri, edili, incisori di metallo, sbalzatori di metallo, riparatori di orologi, ceramisti decoratori, pellettieri per manufatti dell'abbigliamento, tappezzeri.

I campionati nazionali saranno preceduti da eliminatorie provinciali.



Il pilota Sebastiano Bedendo che a bordo di un monopiano da turismo « N 5 RR » con motore da 75 cavalli ha battuto nel cielo di Roma i primati di velocità su 100 e su 500 chilometri per apparecchi leggeri della terza categoria (multiposti di peso inferiore a 280 chilogrammi). A destra dell'aviatore l'apparecchio « N 5 RR » progettato dall'ing. Prospero Nuvoli.

Sono ammessi ai componanti gli apprendisti aventi una età compresa fra i 14 e i 19 anni compiuti.

La gara nazionale avrà luogo in Roma dal 19 al 26 maggio.

Congresso di tisiologi

CORTINA D'AMPEZZO 23 — Nel salone del Cinema-Teatro Eden, gremito di pubblico e di numerosi congressisti, convenuti da ogni centro della penisola, ha avuto inizio il secondo Convegno per lo studio della tubercolosi osteo-articolare, promosso dall'Istituto elioterapico Codivilla e sotto il patrocinio della Federazione italiana fascista per la lotta contro la tisi tubercolare.

Hanno aderito a questo sinedrio medico oltre 250 con-



MILANO. — Il **Proletto** e il **Segretario Federale** alla inaugurazione della **Mostra Prelittoriale d'Arte**, ordinata nel **Castello « Strozesco »** dal **Gruppo Universitario Fascista**.

gressisti, fra cui illustrazioni della scienza medica italiana, quali i proff. Putti, Donati, Vacchelli, Gasbarrini, Bocchetti, Frontali, Delitala, De Francesco, Chiarolanza, Mazzari, Brani e numerosi tisiologi e chirurghi ed ortopedici.

Una conferenza di S. E. Nicola Jorga « Roma nella letteratura dei romeni »

All'Istituto di studi romani, in Roma, davanti a pubblico densissimo di studiosi, S. E. il prof. Nicola Jorga, già capo

del Governo romeno e storico insigne, ha tenuto una dotata, interessante conferenza sul tema: « Roma nel pensiero e nella letteratura dei romeni ».

campi di nevi non più limitata alle Alpi ma portata anche all'Appennino; gare di sci in tutte le categorie, in tutte le organizzazioni fasciste. Ormai il popolo apprezza questo



Visite collettive di stranieri alle principali opere del Regime indette dal Comitato d'azione per l'universalità di Roma. — La visita alla scuola all'aperto del Trotto.

La morte di Alberto Orsi

A Castelnovo Magra, poco più che sessantenne, è morto il conte dott. Alberto Orsi, notissimo per la sua attività letteraria.

Di nobile famiglia romagnola fu allievo di A. G. Barrili. Fu anche redattore della *Tribuna* e del *Messaggero*. Pubblicò vari romanzi fra cui il *Vincitore*, che ebbe largo successo. Grande successo ebbe pure la sua commedia *La testa del Prefetto*.

Nel campo scientifico era noto quale scrittore di argomenti di medicina.

L'aviatore italiano Adamoli vola dal Madagascar alla Rhodesia senza scalo

SALISBURY (Rhodesia) 22 Il pilota italiano Carlo Adamoli, a bordo di un « Caproni », ha atterrato in questo Aerodromo, coprendo il percorso Tananarivo-Salisbury senza scalo. L'aviatore italiano è stato il primo a realizzare tale impresa (Radio Stefani).

Grande sviluppo dello Sci in Italia

Una volta lo sciare era sport di pochissimi, in Italia, era sport di lusso; oggi è di moltitudine: esercizi d'obbligo introdotti nella ufficialità dell'esercito e nelle truppe di alcuni corsi; esercizi di allenamento nella Milizia, nei giovani fascisti e negli avanguardisti; oggetto di escursioni per centinaia di migliaia di dopolavoristi; attrezzature di



Le colonne del Tempio di Venere sono state rialzate presso il Colosseo.

esercizio salubre, e le classi più agiate trovano in esso un modo nobile ed utile di divertirsi come le classi popolari.

La partita Italia-Francia

Straordinario interesse ha suscitato la partita di calcio tra la squadra nazionale italiana e la francese, svoltasi alla presenza del Duce e dell'Ambasciatore di Francia nello Stadio romano del P. N. F. il giorno 17 Febbraio.

Condotta cavalleresamente, la partita si è chiusa con la vittoria, del resto preveduta, dalla squadra italiana, per 2 a 1. All'incontro allo Stadio hanno assistito oltre 25.000 persone di cui oltre 22.000 paganti. L'incasso è stato di lire 214.000.

Per lo sviluppo turistico

Convocato e presieduto da S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda ed il turismo, si sono svolte numerose ed importanti riunioni, cui hanno partecipato il Direttore generale del Turismo, on. Rossoni e numerose rappresentanze regionali, per l'organizzazione del lavoro di potenziamento e sviluppo dell'attività turistica.

Le radiotrasmissioni con l'Estraneo Oriente

Il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, on. Galeazzo Ciano, ha inaugurato con un messaggio la radiotrasmissione tra Roma e Scianghai.



Stranieri in visita ad un nido di bimbi.



Congresso dei chimici a Napoli.

Vestigia di Roma in Germania

È tornato in luce un altro documento dell'epoca in cui la capitale della Renania si chiamava Colonia Agrippina. Durante i lavori di sterro in una viuzza prossima al



L'inaugurazione del nuovo edificio del Liceo Parini a Milano: parla il cardinale Schuster.

Neumarkt, nel cuore della città si sono dissepoliti circa 50 frammenti architettonici, fra grandi e piccoli che appartenevano a una Porta della città antica dalla quale si dipartiva la grande strada romana che conduceva a Reims, nel livellare una zona di terreno nei dintorni di Bitburg, cittadina dell'Eifel, sono state scoperte parecchie tombe romane dei secoli III e IV contenenti numerose urne cinerarie, monete antiche e una fibula



CAIRO. — L'inaugurazione del monumento ai Caduti italiani nella Grande Guerra.

Vestigia romane presso Riva del Garda

Nella zona del Garda presso Riva sono venuti in luce dei ruderi di vestigia romane che si fanno risalire alla tribù Flavia.

Scoperte archeologiche a Siracusa

Lo sviluppo dei nuovi quartieri della città, che riconquista lentamente il suo antico suolo entro il perimetro della vecchia metropoli, fornisce spesso elementi per nuove ricerche, e ciò è accaduto pochi giorni or sono nelle adiacenze del vecchio arsenale greco, da cui uscì la famosa nave di Gerone data al Re Tolomeo di Egitto. In quella zona sono stati infatti iniziati pazienti lavori in seguito alla scoperta fortuita dei resti di un vecchio edificio. Gli scavi hanno ora messo in luce una parte notevole di un complesso di costruzione riferentisi a un bagno, di epoca bizantina. Nelle adiacenze è stato dissepolto un anello niellato, che si attribuisce all'Imperatore Costante II, il quale nel 663 d. Cr. stabilì la sua residenza a Siracusa e vi fu ucciso nel 668, nel bagno Dafne. Da

molti indizi risulta che la località chiamata Dafne si trovava in quei luoghi in cui sono state fatte le odierne scoperte, e quindi si ha ragione di ritenere che le rovine di edificio balneare ora scoperte appartengono al già famoso bagno Dafne.

Tombe dell'epoca pre-romana

Durante i lavori di scavo per la fognatura di Salice-Terne sono venute alla luce due tombe dell'epoca pre-romana di mirabile fattura e in perfetto stato di conservazione. Dette tombe hanno la forma detta a cappuccio con la caratteristica dei voloni. Nell'interno di esse però



MILANO. — In occasione del XII annuale della fondazione della M. V. S. N. il Comando del Raggruppamento di Milizia si è recato a porre una corona di fiori all'Ara dei Caduti Fascisti.

non è stato trovato nulla d'interessante. Questo rinvenimento è il terzo nella zona, e fa supporre che esista una vera necropoli.

I vincitori del Concorso della Regina

La Segreteria dei concorsi artistici indetti dalla Regina partecipa che avendo la Giuria ultimato l'esame delle



Il ritorno di S. E. Marconi a Roma.

opere presentate ai concorsi di II grado, sono risultati vincitori i seguenti artisti:

Pittura: Pietro Barilà, Nino Bertolotti, Lina Bianchi Barriviera, Giulia Boetto, Antonino Calcagnadoro, Augu-

Incisione: Dina Bellotti, Lino Bianchi Barriviera, Francesco Chiappelli, Mario Delitala, Salvatore Fiume, Giuseppe Graziosi.

Xilografia: Beppe Assenza, Armando Baldinelli, Rema



MILANO. — I Sansepolcristi di Milano, riuniti intorno al Federale Rino Parenti, dopo aver partecipato ad un rancio svolto in suo onore.

sto Colombo, Esther Epifani, Riccardo Francalancia, Mario Gamero, Giuseppe Graziosi, Savino Labò, Angelo Landi, Cesare Maggi, Arnaldo Malpieri, Giulio Marchetti, Giannino Marchig, Ettore Mazzini, Mario Nardi, Cosimo Privato, Fioravante Seibezzi, Orlando Sora, Luigi Stracciari, Luigi Zenari.

Scultura: Antonio Berti, Angelo Biancini, Coriolano Campitelli, Enrico Castelli, Sandro Ciaffarella, Francesco Coccia, Italo Criselli, Trieste Del Grosso, Carlo De Veroli, Ercole Drei, Luigi Gabrielli, Lelio Gelli, Franco Girelli, Romeo Gregori, Michele Guerrisi, Ermenegildo Luppi, Edgardo Manucci, Roberto Melli, Fausta Vittoria Mengarini, Alessandro Monteleone, Francesco Nagni, Silvio Olivo, Galileo Parisini, Umberto Rancher, Pietro Reppesi, Eleuterio Riccardi, Mario Salvini, Antonio Giuseppe Santagata, Mario Silpigni, Roberto Terracini, Alcide Trovò, Cleto Tomba, Emilia Maria Vitali, Mirko Vacetich.



MILANO. — La grande adunata dei Lavoratori del Commercio a Milano, svoltasi nel Teatro Dal Verme.

Branca, Mario Delitala, Stanislaw Dessy, Attilio Giuliani, Giorgio Pianigiani, Fino Stampini

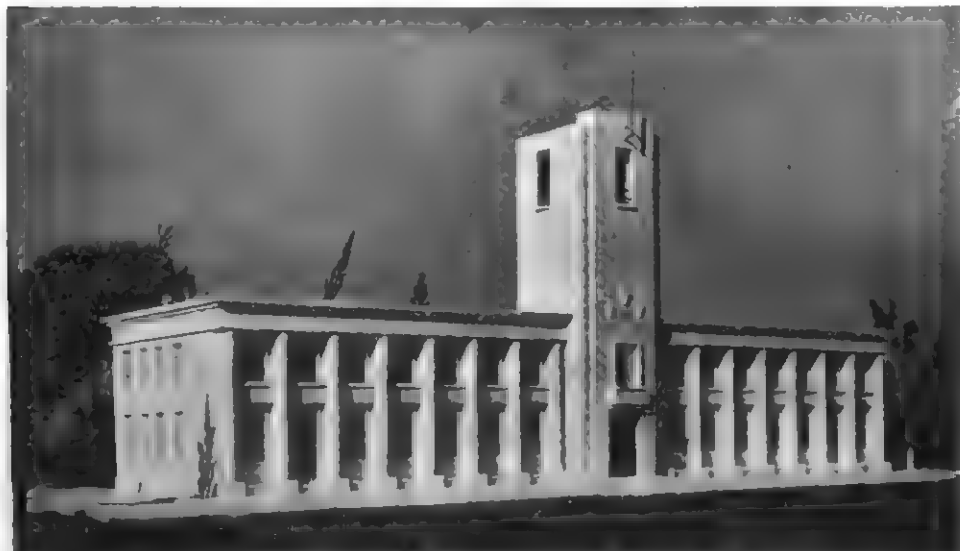
Litografia: Giulio Cisari, Tito Corbella, Romano Dazzi, Gustavo Rodella.

Avendo la Giuria giudicato che tra le opere presentate non ve n'è alcuna che meriti, per intero, l'aggiudicazione dei Premi Reali, ha di propria iniziativa stabilito di dividerne parte all'importo tra i seguenti artisti:

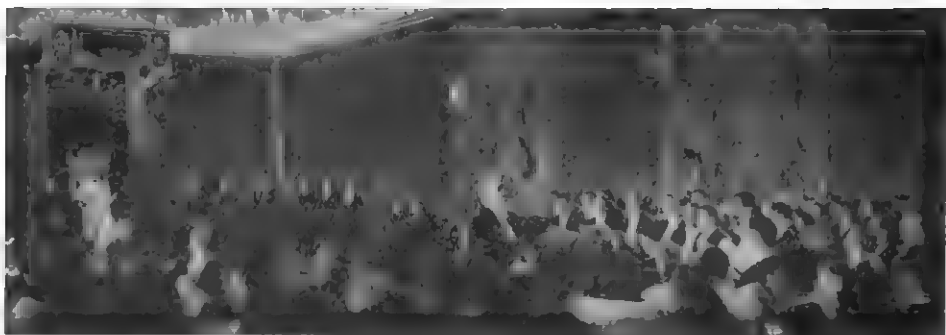
Pittura: Mario Nardi, Lino Bianchi, Barriviera; **scultura:** Francesco Nagni, Antonio Berti; **Incisione:** Mario Delitala; **xilografia:** Stanislaw Dessy, Mario Delitala.

Infine, oltre ai compensi stabiliti dai relativi bandi, sono stati giudicati meritevoli di speciale distinzione i seguenti artisti tra i quali la Giuria ha ripartito le 6 medaglie d'oro gentilmente donate dal Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti.

Scultura: Roberto Melli, Michele Guerrisi, Cleto Tom-



Opere del Regime. — PONTINIA: Il palazzo del Podestà



I componenti della Società Viennese Schubertklub eseguono dei cori in Vaticano alla presenza del Pontefice

ha; litografia: Giulio Cisari; incisione: Dina Bellotti; xilografia: Remo Branca.

La Giuria era così composta: Generale designato di Armata on. Francesco Grazioli, presidente; on. Ferruccio Ferrazzi, accademico d'Italia; on. Ugo Opetti, accademico d'Italia; on. Attilio Selva, accademico d'Italia; generale di Corpo d'Armata Francesco Togni, ammiraglio di Squadra Giulio Valli; generale di Divisione aerea Vincenzo Lombard, gr. uff. prof. Giovanni Prini; comm. prof. Giuseppe Casciaro; prof. Carlo Alberto Petrucci, membri.

La lingua italiana nelle scuole francesi

Il gruppo franco-italiano del Senato, riunito sotto la presidenza del signor Mario Roustan, si è preoccupato di

accrescere lo sviluppo dell'insegnamento nelle scuole francesi delle lingue italiana e spagnola. Il signor Berenger ha fatto rivelare la necessità di propagare in Francia, allo scopo di stringere sempre più i legami della Francia con la sua amica Italia, le lingue latine e particolarmente la lingua italiana.

Le radiotrasmissioni per l'America, un messaggio del sottosegretario Ciano

Domenica 17 la stazione a onde corte di Prato Smeraldo presso Roma ha trasmesso un programma speciale radiofonico in collegamento con tutte le stazioni riceventi della Nacional Broadcasting Company of America. Il conte Galeazzo Ciano ha pronunciato alla radio un messag-



Le Camice Nere si imbarcano a Napoli per l'Africa Orientale tra il vibrante entusiasmo del popolo.

gio in lingua inglese per gli Americani e gli Italiani di America. Sono stati trasmessi poi un concerto della banda dei Reali Carabinieri e canzoni folkloristiche cantate

sul carattere informativo della propaganda italiana che risponde allo scopo di illustrare agli studiosi e simpatizzanti il pensiero e l'opera del Fascismo e tende ad impe-



Nella Saar. — Le truppe aliene passate in rivista prima della partenza per il rimpatrio.

da Beniamino Gigli. L'ascolto in America è risultato perfetto, non soltanto nei maggiori centri, ma anche negli Stati dell'interno.

La stampa di New York e di Washington sottolinea con lusinghieri commenti le dichiarazioni del conte Ciano



MILANO. — La celebrazione del XII Annuale della M. V. S. N. — I due direttori del Fascio di Milano, come in tutte le città e comuni del Regno, si sono recati a rendere omaggio al Comandante il Raggruppamento di M. V. S. N.

dire che la verità sia qualche volta intenzionalmente deformata.

La Nacional Broadcasting Company, che provide a ri-



Le Opere del Regime. — Il ponte che congiunge Venezia alla terraferma.



Vedute dell'opera compiuta in Marittima.



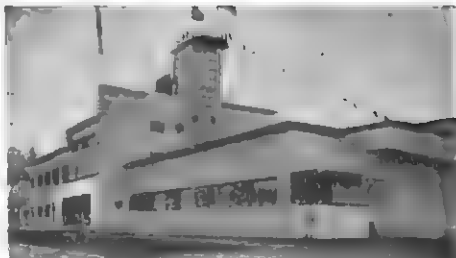
Le arcate in costruzione.

trasmettere in America il programma, ha fatto pervenire il proprio ringraziamento col seguente telegramma:

"Apprezziamo profondamente il vostro splendido messaggio al popolo americano e la vostra partecipazione al primo programma di questa importante serie. Ritengiamo come voi che la Radio è il grande mezzo per stringere legami più forti fra le nostre due grandi Nazioni..."

« Camicia Nera » nella edizione lettone

Dopo i successi riportati dal film *Camicia Nera* nella edizione italiana, ne è stata praletata all'Opera di Stato di Riga, l'edizione lettone. Il numerosissimo pubblico ha fatto colorosa accoglienza al film, applaudendo ripetutamente il discorso di Mussolini.



La stazione passeggeri da aeroporto a Venezia, inaugurata il 5 febbraio.

CESSIONE DI PRIVATIVE INDUSTRIALI

I titolari delle seguenti private industriali sono disposti a venderle od a concederne licenza di fabbricazione o di esercizio:

BERGWERKSGESELLSCHAFT GEORG VON GIESSE 'S ERBEN, a Breslavia (Germania), No. 306 mila 197, del 28.2.1933, per « **PROCESSO E RELATIVO APPARECCHIO PER LA SEPARAZIONE ELETTROLITICA DELLO ZINCO DA SOLUZIONI ACQUOSE VALENDOSI DI ANODI INSOLUBILI** ».

HUGO SEIFERTH, a Dusseldorf - Oberkassel (Germania) No. 201.855, del 4.4.1933, per « **PROCESSO PER LA FABBRICAZIONE DI PEZZI METALLICI PROFILATI** (complessivo alla priv. ind. No. 280.118, del 9.11.1931).

No. 293.377, del 19.2.1932, per « **PROCESSO PER LAMINARE PROFILI CON NERVATURE TRASVERSALI** ».

No. 297.585, del 15.6.1932, per « **PROCESSO DI LAMINAZIONE** ».

No. 310.938, del 14.9.1933, per « **PROCEDIMENTO e DISPOSITIVO PER LA PRODUZIONE DI SBARRE METALLICHE MUNITE DI PROFILATURE TRASVERSALI** ».

No. 290.118, del 9.11.1931, per « **PROCESSO PER LA FABBRICAZIONE DI PEZZI METALLICI PROFILATI** ».

« **GOODALL WORSTED CO.** » a Sanford (Maine) S. U. A. priv. ind. No. 305.652, del 13.2.1933, per « **NUOVO TIPO TESSUTO, IN CUI IL FILO DI TRAMA E' COSTITUITO IN TUTTO OD IN PARTE DI FIBRE D'ANGORA, COMPRESSE QUELLE RICIDE** ».

Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli
Ingg. GUZZI, RAVIZZA & C. — M I L A N O
Via Moravigli 16

Compresse di **ASPIRINA**

« il calmadolori mondiale ».



Indispensabili in ogni famiglia.
Provvedetevi subito!

Diario di Febbraio - XIII

Venerdì 1

Il XII Annuale della Milizia

ROMA — Per la ricorrenza del XII. Annuale della Milizia, il Capo di Stato Maggiore, S. E. Teruzzi, ha pubblicato un Messaggio alle «Camicie Nere» (Vedi documenti).

Cordiali messaggi sono stati scambiati fra i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica, in nome delle rispettive forze armate, e S. E. Teruzzi per la Milizia.

Manifestazioni varie di cordiale cameratismo fra le varie forze armate e la Milizia si sono svolte in tutte le città, ed atti di omaggio alla Milizia da parte dei direttori federali del Partito si sono svolti in tutti i capoluoghi di provincia.

In tutta Italia i superiori comandi delle forze armate hanno passato in rivista la Milizia; a Napoli la rivista è stata passata da S. A. il Principe di Piemonte.

L'alto elogio del Duce per il comportamento delle Legioni, delle Forze Armate e dei Giovani Fascisti.

ROMA — Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. ha inviato al Comandante il 3. Raggruppamento CC. NN. il seguente telegramma:

« Il Duce mi ordina di esprimere a tutti i legionari che hanno sfilato stamane, il Suo alto compiacimento.

« Il premio è meritissimo perché le legioni hanno tenuto un comportamento superbo.

« V. S. faccia giungere un particolare elogio al Comandante del XXI Gruppo ed ai Comandanti delle unità partecipanti. — Generale Teruzzi ».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Teruzzi, ha inviato ai Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed alla Aeronautica, al Comandante Generale della Regia Guardia di Finanza, al Capo della Polizia, al Presidente dell'O. N. B. ed al Segretario del Partito e Comandante Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento, il seguente telegramma:

« Il Duce mi ordina di far giungere a mezzo di V. E. il Suo compiacimento a tutte le Unità che hanno partecipato alla Rivista per la celebrazione del XII Annuale di fondazione della Milizia.

« L'alto ambizioso elogio è auspicio certo delle maggiori fortune della Nazione Armata. — Capo di Stato Maggiore Milizia Teruzzi ».

Il Comandante Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha indirizzato al Comandante Federale dei F. G. C. dell'Urbe il seguente telegramma:

« Il Duce mi ordina di far giungere a mezzo di Vostra Signoria il Suo compiacimento ai reparti di Giovani Fascisti che hanno partecipato stamane alla rivista per la celebrazione del XII annuale della fondazione della M. V. S. N.

« Sono certo che l'elogio del Duce renderà le nostre formazioni giovanili sempre più degne dell'alto privilegio che è stato loro concesso. — Achille Starace ».

La sfilata delle Camicie Nere dinanzi al Duce.

ROMA Il Duce ha passato in rivista in piazza di Siena le Camicie Nere del III. Raggruppamento, le rappresentanze delle Forze Armate e delle Organizzazioni Giovanili.

Conclusa la rassegna il Duce ha proceduto alla distribuzione delle ricompense al valor Militare e al valore Civile agli Ufficiali e alle C. C. N. N. particolarmente distinte dal 1. febbraio XII a oggi, e ai genitori delle C. C. N. N. valorosamente caduti nel compimento del dovere.

« Terminata la distribuzione delle ricompense, il Duce ha parlato alle Camicie Nere suscitando acclamazioni ad

ogni periodo, e — da ultimo — una fervida, persistente dimostrazione cui si associarono, dalle tribune e dalle gradinate gli invitati e la folla ».

L'omaggio del Partito alla Milizia.

ROMA — Il Direttorio del P. N. F., il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento e una rappresentanza dell'Unione Naz. Ufficiali in Congedo, si sono recati al Sacrario della Milizia.

Il Direttorio si è quindi recato nel Gabinetto di lavoro del Capo di Stato Maggiore, gen. Teruzzi.

L'on. Serena, Vice Segretario del Partito ha porto il saluto di S. E. Starace, esprimendo la soddisfazione del Direttorio del Partito nel constatare l'opera intesa fra Partito e Milizia.

Quindi ha rimessa al Capo di Stato Maggiore la somma di Lire 30.000 erogata dal Partito annualmente, a beneficio dell'Opera di Previdenza della Milizia.

Il Gen. Teruzzi ha risposto brevemente.

La cerimonia è terminata con il « Saluto al Duce ».

Dopo la visita del Direttorio Nazionale del P. N. F. si sono recati al « Sacrario » i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, l'Ispettore per la preparazione militare della Nazione, il Sottosegretario di Stato agli Interni con numerosi funzionari del Ministero.

Nel pomeriggio, secondo l'ordine prefissato, hanno reso atto di omaggio rappresentanze dell'Accademia Fasci-



La Guardia Armata della Rivoluzione passata in rivista dal Duce in Piazza di Siena a Roma

sta di Educazione Fisica, dei Fasci Giovanili di Combattimento, della Legione Romana Mutilati, di quella Universitaria e delle altre ordinarie, della Specialità della Milizia, del Collegio Militare, della Legione Allievi Carabinieri Reali, del 1. e 2. Reggimenti Granatieri e dell'81.



S. E. Teruzzi e lo Stato Maggiore della Milizia al Vittoriano

Fanteria, del 1. Reggimento Bersaglieri e di quello « Genova » Cavalleria, del 13. Reggimento Artiglieria Divisionale e dell'8. Artiglieria di C. A., dell'8. Reggimento Genio, e di quello Carri Armati, del Reparto Chimico Militare, del Reparto autonomo « Giacomo Medici », dell'8. Compagnia Sanità e dell'8. Compagnia Sussistenza, della Legione Allievi R. Guardia di Finanza, del Distaccamento Regia Marina, del Presidio Aeronautico, della Divisione Speciale di Polizia, della Croce Rossa Italiana.

Hanno deposto una corona di alloro il Reparto Motociclisti della 14. Legione M. V. S. N. di Bergamo, la Legione Allievi della Regia Guardia di Finanza, il Governatorato di Roma, la Confederazione Fascista dell'Industria.

Nella mattinata hanno montato la Guardia d'Onore i

Moschettieri, nelle ore pomeridiane un Reparto della Coorte permanente dell'Urbe.

Il saluto delle Camicie Nere alle Forze Armate.

Il gen. Teruzzi ed il gen. Traditi hanno lasciato Palazzo Viminale per portare il saluto della Milizia alle altre Forze Armate, quindi si sono recati alla Tomba del Milite Ignoto, seguiti dagli Ufficiali Generali e Superiori, dove hanno deposto una corona di alloro.

Queste visite, piene di ideale valore e che perpetuano una tradizione di fede e di entusiasmo, costituenti la caratteristica principale della Milizia Armata di Volontari, si compiono con l'omaggio di una corona alla Cappella Votiva dei Caduti a Palazzo Littorio, dove il Capo ed il Sotto Capo di Stato Maggiore della Milizia si recarono pure a visitare il Segretario del Partito on. Starace.

Il giuramento degli ufficiali dei Fasci Giovanili.

Il più alto significato della celebrazione dell'Annuale della Milizia è stato conferito dal giuramento degli ufficiali dei Fasci giovanili, che avendo i requisiti necessari entrano a far parte della Milizia, con la nomina di capomanipolo o di aspirante capomanipolo.

A Roma la cerimonia si è svolta nel pomeriggio a Palazzo Braschi, in una atmosfera di fervido entusiasmo. Al giuramento prestato da una foltissima schiera di ufficiali dei Fasci Giovanili, hanno assistito il Sottosegretario della Guerra Baistrocchi, il Governatore Bottai ed il Prefetto Perez, nonché numerosi ufficiali superiori e generali delle Forze Armate e della Milizia, i membri dei due Direttori della Federazione e del Fascio e gli altri dirigenti.

Il Segretario federale Vezio Orazi in una vasta sala di Palazzo Braschi, ha parlato del significato dell'avvenimento agli ufficiali dei Fasci Giovanili che hanno l'alto onore di entrare nella Guardia armata della Rivoluzione.

Quindi uno per uno, gli ufficiali si sono avanzati, hanno letto la formula ed hanno quindi giurato. Fra i giovani camerati, che hanno prestato giuramento, erano Vittorio Mussolini, nominato capomanipolo ed il fratello Bruno, aspirante capomanipolo.

La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce. Quindi i presenti hanno intonato gli inni della Rivoluzione fra lo entusiasmo dei Giovani Fascisti schierati nel cortile di Palazzo Braschi.



La sfilata delle balde Legioni dell'Urbe in occasione del XII. Annuale della Fondazione della M. V. S. N.

Il Governatore al Sacratio della Milizia.

ROMA Nel pomeriggio di ieri il Governatore di Roma si è recato al «Sacrario» della Milizia per deporvi una corona d'alloro in atto di riverente omaggio alla memoria dei Militi Caduti.

Il Duce assiste alle gare finali del campionato schermistico della Milizia.

ROMA — Nella sala d'armi del Comando Generale della Milizia hanno avuto luogo le gare finali del campionato schermistico della Milizia, presente il Duce, che ha voluto sostenere degli assalti di sciabola con ufficiali della Milizia e che quindi ha proceduto alla consegna dei premi.

La preparazione politica dei giovani.

ROMA — Si è riunita la Commissione per l'esame del regolamento dei corsi per la preparazione politica dei giovani, presieduta dal Segretario del P. N. F. (Vedi documenti).

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario per l'Istruzione della repubblica austriaca, S. E. Pernter, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio sugli scambi culturali fra l'Italia e l'Austria.

Il Duce ha ricevuto Von Hassel, ambasciatore di Germania, di ritorno da Berlino.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore di Inghilterra Sir Eric Drummond.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Console generale della Milizia Brandimarte, comandante del gruppo delle Legioni di Romagna.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti col quale ha conferito sui rapporti commerciali fra i due Paesi.

Il Duce ha ricevuto a Roma l'on. Cobolli Gigli, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici nella sua qualità di presidente del «Giugno triestino» ed il podestà di Trieste, presidente del Comitato della Mostra del mare, che gli hanno presentato una raccolta di fotografie e di dati statistici della seconda mostra del mare tenutasi con successo a Trieste nell'Anno VII.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati raggiunti ed ha segnato le direttive per la terza Mostra del Mare che si inaugurerà a Trieste il 24 maggio XIII e che assu-

merà una importanza maggiore data la partecipazione del Ministero delle Corporazioni, dei Lavori Pubblici e della Marina.

Sabato 2**Udienze del Sovrano.**

ROMA — S. M. il Re ha ricevuto in audienza privata l'avv. cav. uff. Francesco Silvestri.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto Von Hassel, ambasciatore di Germania, di ritorno da Berlino.

Il Governatore di Roma visita il Cardinale Vescovo.

Il Governatore di Roma, on. Bottai, si è recato in visita di omaggio, dal Cardinale Vicario di Sua Santità che lo ha intrattenuto in affabile colloquio.

Il Cardinale Vicario ha poi ricambiato la visita al Governatore.

Il Principe Umberto ad Avellino.

AVELLINO — Il Principe Umberto è qui giunto e si è recato al campo di neve di Montevergine, dove ha assistito alle esercitazioni del Corpo sciatori degli ufficiali della Divisione Volturmo.

Martiri Fascisti: Andrea Profumo.

SAVONA — Nell'anniversario della morte di Andrea Profumo, che cadde a Quiliano in imboscata, è stato rievocato il sacrificio dei martiri.

Gli accordi culturali Italia - Austria.

ROMA — A Palazzo Venezia è stato firmato dal Duce e dal Sottosegretario di Stato Austriaco dott. Pernter l'accordo culturale italo — austriaco (vedi documenti.)

Giuramento degli ufficiali dei Fasci Giovanili.

ROMA — In tutte le città, nelle sedi delle Federazioni, si è svolta la cerimonia del giuramento degli Ufficiali dei Fasci Giovanili che hanno ottenuto la nomina a Capo manipolo, e dei capi manipoli della Milizia, addetti ai Fasci Giovanili.



XII. Annuale della Fondazione della M. V. S. N. — S. A. R. il Principe di Piemonte passa in rivista la Milizia a Napoli

Domenica 3**V. Annuale della morte di Michele Bianchi. — La commemorazione alla Camera.**

ROMA — Nella ricorrenza del V anniversario della morte di Michele Bianchi, il Pres. della Camera dei Deputati, accompagnato dai componenti della Presidenza, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto che onora la memoria del Quadrumviro nella Galleria degli Uffici in Montecitorio.

Dopo aver fatto l'appello dell'indimenticabile scomparso, il Presidente ha sostato qualche istante in raccoglimento sul luogo.

Al semplice ma devoto rito sono intervenuti i Sottosegretari di Stato Baistrocchi e Canelli, l'on. Morigi, in rappresentanza del Direttorio Nazionale del P. N. F., e numerosissimi deputati.

I funzionari della Camera in uniforme fascista hanno prestato servizio d'onore. Per tutta la giornata gli agenti subalterni a turno hanno montato la guardia ai lati del busto.

Il rito a Belmonte.

COSENZA, — Alla presenza del Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Serena, dei Prefetti, dei Segretari federali e dei Direttori delle Federazioni dei Fasci di Cosenza, Catanzaro e Reggio e delle massime autorità civili e militari calabresi, ha avuto luogo a Belmonte, secondo le prescrizioni del Segretario del Partito, il rito religioso in memoria del Quadrumviro Michele Bianchi, nel quinto anniversario della morte.

Alla cerimonia, hanno partecipato un reparto di mille Giovani Fascisti ed universitari, oltre ai comandanti dei Fasci Giovanili della provincia di Cosenza. Era presente pure il gagliardetto del Fascio di Milano ed i labari delle Federazioni della Calabria. Il Vice Segretario del Partito ha deposto una corona di fiori sulla tomba del Quadrumviro a nome del Direttorio Nazionale del P. N. F. ed ha presenziato alla cerimonia religiosa celebrata dal Vescovo di Tropea.

Dopo il rito religioso, il vice Segretario del Partito dalla balconata del monumento ha fatto l'appello, del Quadrumviro seguito da tre salve di moschetteria eseguite da un reparto della milizia.

Il rito ha avuto termine col saluto al Duce cui ha risposto la massa imponente delle Camicie Nere che gremiva la piazza antistante al monumento.

Il Segretario del Partito rievoca il quadrumviro alla radio.

ROMA, 3 — Ieri sera il Segretario del Partito ha commemorato alla Radio di Quadrumviro Michele Bianchi.

La trasmissione ha avuto luogo da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.

Balbo inaugura a Bengasi la Casa del Balilla.

BENGASI — Il Gov. Gen. della Libia, Maresciallo Balbo, dopo aver ispezionato la Marmarica, la zona di confine orientale e visitato Tobruk, Porto Bardia e Amseat, ha inaugurato stamane a Bengasi la Casa del Balilla.

Partenza di Perntner.

ROMA — Il Segretario di Stato per la Istruzione della Repubblica austriaca dott. Perntner, dopo aver fatto visita di omaggio in Vaticano, ed aver visitato gli scavi di Ostia ed assistito ad un Concerto all'Augusteo è ripartito assequiato dalle autorità.

All'accademia femminile di educazione fisica.

ORVIETO — S. R. Ricci ha visitato l'Accademia femminile di Educazione fisica, ed ha presenziato a gare fra le allieve pel festeggiamento delle matricole.

MILANO — Con festose escursioni, con cortei e carri allegorici, è stata solennizzata la « Giornata della neve » indetta dal dopolavoro.

I nuovi Segretari Federali di Littoria, Lucca e Massa-Carrara

ROMA — Il foglio di disposizioni del Partito, reca: i Segretari federali di Littoria, Lucca e Massa Carrara cessano dalla carica.



XII Annuale della Fondazione della M. V. S. N. — Il Generale Attilio Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, passa in rivista i Militi Universitari

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti.

Andrea Ippolito (iscritto al P.N.F. dal 1. novembre 1920), segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Littoria.

Corrado Puccetti (iscritto al P.N.F. dal 10 febbraio 1920), segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Lucca.

Aligi Onniboni (iscritto al P.N.F. dal 14 giugno 1921), segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Massa e Carrara.

Udienze del Sovrano.

ROMA — Il Re ha ricevuto in udienza privata l'avv. cav. uff. Francesco Silvestri.

Lunedì 4

Il Duce presenzia alla Vernice della 2. quadriennale d'arte.

ROMA — Alla Vernice della II Quadriennale d'arte, cui hanno assistito autorità, giornalisti, artisti, e numerosi invitati, è intervenuto il Duce, salutato con grande entusiasmo dalla folla che si era accalata nelle adiacenze del Palazzo della Esposizione.

Il Duce ha visitato tutte le sale, soffermandosi dinanzi a molte opere esposte e chiedendo notizie agli artisti ed ai membri del Comitato ordinativo. Il Presidente della Quadriennale, conte di S. Martino, ed il segretario on. Oppo, hanno pronunziato brevi discorsi di presentazione della mostra e di illustrazioni di criteri con i quali è stata ordinata. Il Duce, che si è trattenuto alla Quadriennale oltre due ore, è stato affettuosamente incoraggiante con gli artisti più giovani. All'uscita una calorosa dimostrazione di popolo lo ha salutato.

I corsi di cultura militare.

ROMA — Sono stati inaugurati con solennità nella Università e negli Istituti superiori di tutta Italia i corsi di cultura militare.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA — Il segretario del Partito ha ricevuto il capomanipolo Luigi Visconti di Modrone, vincitore della « Coppa del Duce » disputatosi a Tor di Quinto.

Martedì 5

Il Ministro degli Esteri belga a Roma.

ROMA — E' giunto a Roma il ministro degli Affari Esteri del Belgio.

I Sovrani inaugurano la II Quadriennale.

ROMA — Si è inaugurata, solennemente alla presenza del Re e della Regina, la II Quadriennale d'Arte. I Sovrani sono stati salutati da grande folla acclamante, che si era raccolta in Via Nazionale.

Hanno pronunziato discorsi il conte di S. Martino, ed il Governatore S. E. Bottai. I Sovrani hanno visitato la mostra con vivo interesse, intrattenendosi sovente con gli espositori.

Riunione del Comitato per la Saar.

ROMA — Sotto la presidenza dell'ambasciatore Aloisi, si è riunito il Comitato della Società delle Nazioni per la Saar. Alla riunione è intervenuto anche il presidente della Commissione di Governo del Territorio, Knox, il quale ha fatto una particolareggiata relazione sulla situazione in corso e sulla soluzione di talune questioni di carattere economico-amministrativo.

Il nuovo podestà di Torino.

TORINO — L'ing. comm. Ugo Sartirana è stato nominato podestà di Torino.

Per il lavoro delle tonnare in Libia.

TRIPOLI — Un recente decreto del Capo del Governo autorizza il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna e concedere alle maestranze che si preferiscono dai porti d'armamento sulle coste della Libia per essere destinate alla pesca del tonno, le stesse agevolazioni e previdenze assistenziali concesse ai gruppi di lavoratori migranti nel Regno.

Mercoledì 6

Anniversario del Pontificato di Pio XI.

ROMA — Oggi, per l'anniversario del Pontificato di Pio XI, si sono svolte in Vaticano e nelle basiliche cri-



XII. Annuale della Fondazione della M. V. S. N. — A Roma i Giovani Fascisti durante la sfilata

monie solenni. Gli edifici di appartenenza pontificia erano imbandierati con i colori dello Stato del Vaticano.

S. M. il Re ha inviato al Pontefice il seguente telegramma:

« S. S. il Pontefice Pio XI. Città del Vaticano. La Regina ed io siamo molto lieti di rinnovare a Vostra Santità in questa fausta ricorrenza le più vive felicitazioni e i migliori voti di prosperità. F.to Vittorio Emanuele ».

S. S. il Pontefice ha risposto:

« S. M. Vittorio Emanuele III, Roma. Accogliendo con viva gratitudine l'odierno omaggio invochiamo di cuore sulla Maestà Vostra, sull'Augusta Regina e su tutta la Reale Famiglia le più elette benedizioni del cielo. F.to Pius P. P. XI ».

Gruppo di rurali ferraresi partito per Littoria.

FERRARA — Un altro scaglione di 30 famiglie coloniche, comprendente oltre 400 persone, è partito per Littoria.

Udienza del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il signor Kazemi, ministro degli Affari Esteri di Persia, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio su questioni concernenti le relazioni tra i due Paesi.

Ha, inoltre, ricevuto l'ing. Teodoro Schmidt, presidente del Comitato olimpionico austriaco, e il dott. Jaspar ex Presidente del Consiglio belga.

Per una nuova strada sull'Amiata.

SIRNA — Il Duce ha fatto assegnare al Comune di Abbadia San Salvatore la somma di lire 250.000 per la costruzione della strada che porterà da Abbadia stessa, oltre il rifugio recentemente costruito per gli sport invernali sul Pian della Marsigliana.

Il governatore della Libia inaugura una derivazione d'acqua a Yourga.

TRIPOLI — Il Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, tornato a Tripoli dopo le ispezioni compiute nei territori del sud e nella Cirenaica, ha inaugurato ieri a Tauorga, insieme al senatore Tournon, un'importante derivazione d'acqua mediante sollevamento, di una portata attuale di seicento litri al secondo.

Giovedì 7

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto l'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, che gli ha riferito sull'attività confederale nel 1934.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Alberto Calza-Bini e il dottor Virgilio Testa, presidente e segretario generale dell'Istituto nazionale di urbanistica, che gli hanno fatto omaggio, tra le pubblicazioni dell'Istituto stesso, dei due volumi dell'Annuario d'urbanistica.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto per il lavoro dell'Istituto.

L'on. Calza-Bini ha riferito anche al Duce sulla preparazione del Congresso internazionale di architettura che avrà luogo nel prossimo settembre.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto i vicepresidenti del Touring Club italiano, ing. Bertarelli, e ing. Gorla, e il dott. Gerelli, che lo hanno informato sull'attività del sodalizio.

Udienze del Sovrano.

ROMA — Accompagnato da Padre Luca Liguori superiore dei Carmelitani Scalzi, cappellano della Milizia Ferroviaria, è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re, tra Benedetto comm. dott. Apuzzo, amministratore unico della S. Lega Bucaristica, il quale gli ha offerto la sua ultima opera « La Beata Maria degli Angeli ».

Venerdì 8

L'on. Lantini vice-presidente della Commissione per gli scambi con l'estero.

ROMA — Con Decreto ministeriale, si provvede alla nomina dell'on. dott. Ferruccio Lantini, Sottosegretario di Stato per le corporazioni speciale permanente consultiva per gli scambi con l'estero, la politica doganale ed i trattati di commercio.



XII. Annuale della Fondazione della M. V. S. N. — Gli avanguardisti con la nuova divisa durante la sfilata

Martiri fascisti: Arturo Razzola.

BRESCIA — A Paderno di Franciacorta è stato celebrato l'ottavo anniversario del sacrificio di Arturo Razzola.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, on. Angelini, che Gli ha riferito ampiamente sull'attività organizzativa e assistenziale finora svolta a favore delle masse rurali rappresentate.

Il Duce ha ricevuto Nuri pascià, ministro degli Esteri dell'Irak, col quale si è intrattenuto sui rapporti fra i due Paesi. Il Duce ha inoltre ricevuto il comm. Gino Calza-Bini.

Il Labaro della 1. Legione Libica nel Sacralo della Milizia.

ROMA — Scortata da Ufficiali. Sottufficiali della Milizia Coloniale, ed accolto da un manipolo di Ufficiali del Comando, è giunto il Labaro della 1. Legione Libica, ed è stato portato nel Sacralo della Milizia.

Il rapporto dei segretari del G. U. F.

ROMA — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Segretari dei Gruppi dei Fascisti Universitari.

Visite del Sovrano.

ROMA — S. M. il Re, ricevuto dal Ministro e dal personale della Legazione dell'Uruguay, ha visitato la mostra del pittore De Castillo.

Ritiro di tessere.

MILANO — La federazione Provinciale Fascista comu-

nica che al fascista conte Samuele Cambiaghi di Monza è stato inflitto il provvedimento del ritiro della tessera con la motivazione: « per incomprensione del suo dovere di fascista ».

TORINO — Per non avere adempiuto agli obblighi fissati dal Partito per le provvidenze da adottarsi a favore dei disoccupati e per il riassorbimento degli stessi un dirigente di azienda è stato in modo esemplare colpito dalle sanzioni del Regime.

Si tratta del dott. Enzo Matteotti iscritto al Partito Fascista dal 6 luglio 1933 al quale è stato inflitto il provvedimento del ritiro della tessera perchè nella sua qualità di direttore di uno stabilimento industriale a Settimo Torinese rifiutava di attenersi alle precise disposizioni impartite dall'ufficio provinciale di collocamento in materia di assunzione di mano d'opera, tenendo un contegno che dimostrava in modo palese la sua assoluta incomprensione dei più elementari doveri fascisti.

Sabato 9**Il Congresso dei Mutilati.**

ROMA — Si è riunito il Congresso Nazionale dei Mutilati per la riforma della struttura organizzativa dell'Associazione.

I congressisti si sono recati a Littoria e a Sabaudia. Rientrati a Roma si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e al Sacralo dei Caduti Fascisti. (Vedi documenti).

Udienze del Sovrano.

ROMA — S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il direttore de *La Rivista italiana del petrolio*, Goffredo Gozzi.



ROMA — I Sovrani inaugurano la Seconda Quadriennale d'Arte — Palazzo dell'Esposizione

Rapporto dei Segretari del G. U. F.

ROMA — A Palazzo Littorio il Segretario del Partito ha tenuto a rapporto i Segretari del G. U. F. (Vedi documenti).

Domenica 10**Il saluto del Duce alla R. N. « Diaz ».**

ROMA — Il Capo del Governo e Ministro della marina ha inviato alla R. N. « Diaz » che reduce da una crociera brillantemente compiuta nei mari dell'Estremo Oriente e dell'Australia, è tornata a far parte della IV Divisione navale, il seguente telegramma.

« Al comandante, agli ufficiali, all'equipaggio dell'incrociatore A. Diaz che in Australia e nell'Oriente lontano hanno degno e rappresentata la Patria fascista invio il mio cordiale saluto. — Mussolini »

Ispezioni a Federazioni Fasciste.

ROMA — Per disposizione del Segretario del Partito sono state eseguite numerose ispezioni senza preavviso a Federazioni provinciali: Adelchi Serena a Siracusa; Renzo Morisi a Catanzaro, Edoardo Malaparti ad Alessandria, Dino Gardini in Sondrio, Piero Gazzotti a Como, Rino Parenti a Belluno, Carlo Perosino a Savona, Vincenzo Zangara a Reggio Calabria. E nelle sedi prov. di Fasci giovanili: gen. G. D. D'Elia a Palermo, Col. U. Moretti ad Agrigento; Magg. G. Talori a Ragusa; Magg. G. Samma a Campobasso.

Udienze del Duce per l'Istituto di Studi romani.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente dell'Istituto di Studi romani, dott. Carlo Galassi Paluzzi, che gli ha riferito sulla attività della istituzione.

La città universitaria di Genova.

GENOVA — E' stato inaugurato un grandioso edificio della città universitaria.

Lunedì 11**L'anniversario dei Patti lateranensi.**

ROMA — Per la celebrazione dell'Anniversario della firma dei patti del Laterano la bandiera nazionale è stata issata negli edifici pubblici, e la pontificia su quelli di pertinenza del Vaticano; bande militari hanno svolto programmi nelle piazze; si sono svolti sontuosi ricevimenti nella ambasciata; tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati.

Il Duce passa in rassegna il reparto moschettieri.

ROMA — Nella ricorrenza del dodicesimo annuale della istituzione il reparto moschettieri presentato dal ca-

po di S. M. della Milizia, è stato passato stamane in rassegna dal Duce. Il reparto, visitato il Sacario della Milizia, si è recato a rendere omaggio e a deporre una corona alla cappella votiva nella sede del Partito, ove il seniore Pasetti, comandante del manipolo, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Milizia, ha reso visita al Segretario del Partito.

La mobilitazione della classe 1911 per le Divisioni « Peloritana » e « Gavinana ».

ROMA — « Per misure di carattere precauzionale sono state mobilitate tra il 5 e l'11 corrente, due Divisioni: la « Peloritana » e la « Gavinana ».

Le operazioni di richiamo dei contingenti della classe 1911 si sono svolte nel massimo ordine ».

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA — L'on. Starace ha ricevuto i fascisti universitari del Guf di Perugia che hanno celebrato la festa delle matricole con volti sul cielo di Roma e con la visita a Littoria e Sabaudia e che faranno seguire come chiusura un rancio ai poveri. L'on. Starace ha espresso agli universitari il suo vivo compiacimento.

Martedì 12**La Commissione Suprema di Difesa.**

ROMA — Si è riunita a Palazzo Venezia, presieduta dal Duce, la XII Sessione della Commissione Suprema di Difesa.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Prefetto ed il nuovo Podestà di Torino. Dopo aver approvato le linee generali del programma esposto dal Podestà ing. Ugo Sartirana il Duce gli ha dato precise disposizioni circa l'azione da svolgere.

Il Duce ad un camerata padre di 13 figli.

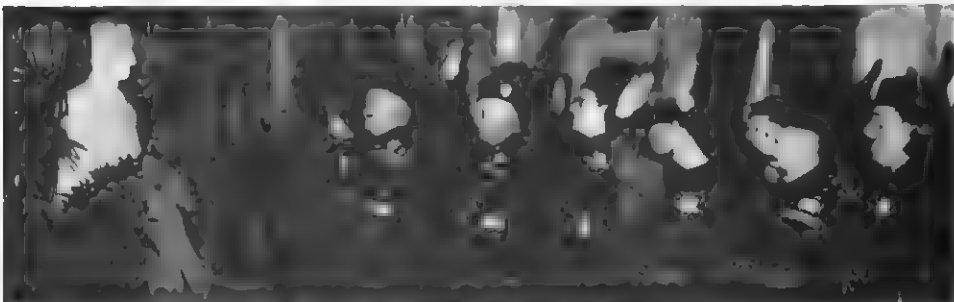
BERGAMO — Al camerata Lorenzo Capelli, segretario del Fascio di Clamezzano, che ha avuto la gioia di diventare padre per la tredicesima volta, è pervenuto da parte del Duce il seguente alto e ambito compiacimento:

« Leggo che siete diventato padre per la tredicesima volta. Vi esprimo il mio compiacimento per l'esempio dato alle Camicie nere della Valle Brembana. — Mussolini.

Per la morte di Egisto Tramontana.

ROMA — Si sono svolti i funerali di Egisto Tramontana, grande invalido per la Rivoluzione, ex combattente, iscritto al P. N. P. dal 21 novembre 1921, deceduto ieri all'Ospedale di S. Giovanni.

Il Duce ha fatto pervenire le sue personali condoglianze.



La Presidenza della Camera con a capo S. E. Costanzo Ciano rende gli onori al busto del Quadrumviro Michele Bianchi

gretario del Partito, del Direttorio Nazionale del Partito, del conte De Vecchi di Val Cismon, del prefetto Borri, della Federazione fascista forlivese, del Comune e del fascio di Predappio.

Mentre il rito si compiva un aviatore passò a volo radente sul cimitero, lasciandovi cadere una corona di fiori inviata dalle Camicie Nere di Firenze.

Martiri nostri: Francesco Podestà e Alfredo Giorgini.

LA SPEZIA — Sono stati disposti fiori dal Segretario del Partito sulla tomba del martire fascista Francesco Podestà, che cadde in una imboscata di sovversivi al ritorno dai funerali del caduto fascista Alberto Landini.

UDINE — Dodici anni o sono il milite diciassettenne Alfredo Giorgini tornava in camion con alcuni camerati, da Venzone dove si era recato in servizio di ordine pubblico, quando fu ucciso da una facilitata in una imboscata, il sacrificio è stato rievocato dalle camicie nere.

Mercoledì 20

Il Duce impartisce disposizioni per la zona industriale di Bolzano.

ROMA — Il Capo del Governo ha presieduto un'adunanza alla quale hanno partecipato i ministri per le Finanze, per le Comunicazioni e per i Lavori Pubblici, i sottosegretari all'Interno e alle Corporazioni, il Prefetto e il Segretario Federale della provincia di Bolzano, il Prefetto commissario del comune di Bolzano, il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli Industriali, l'avv. Biamonti della Confederazione stessa, l'on. Chiesa, presidente dell'Unione industriale di Bolzano, e gli industriali camerati Falck e Goisis, Donnegani, Lancia e Rivetti.

Dopo aver preso in esame i vari problemi relativi alla creazione di una zona industriale a Bolzano ed aver posto in evidenza l'alto interesse politico che ad esso si connette, il Duce ha impartito le opportune disposizioni perché i problemi stessi vengano risolti nel modo più rapido e adeguato ed i servizi generali della zona siano in efficienza entro il primo giugno prossimo.

Gli industriali presenti, dietro invito e con il più vivo interessamento del Duce, hanno fornito informazioni circa

le prime iniziative già progettate da attuarsi nel tempo più breve: Donegani nel campo dell'industria chimica, Lancia in quello dell'industria automobilistica, Goisis e Falck in quello della siderurgia e Rivetti in quello delle confezioni.

**La mobilitazione della Divisione « Peloritana »
L'entusiasmo e la disciplina dei richiamati.**

SIRACUSA — Si segnala, perché meritevole di ogni elogio l'alto spirito con cui i richiamati della classe 1911 sono accorsi ai reparti per la mobilitazione della Divisione militare « Peloritana » in rapporto agli ultimi avvenimenti dell'Africa orientale. Questi giovani provenienti dalle città e dalle campagne hanno offerto uno spettacolo superbo che dimostra come il Fascismo abbia saputo penetrare in profondità nel cuore della gioventù italiana, per suscitare in essa le virtù guerriere e l'orgoglio per gli alti valori storici e militari della stirpe.

I militari richiamati sono arrivati ai rispettivi reggimenti di stanza a Messina, Siracusa e Catania nel più perfetto ordine. Dai paeselli sperduti sulle montagne della Sardegna e della Sicilia, dalle città isolate e da Roma i richiamati sono partiti compatti. I contingenti di richiamati nella divisione « Peloritana » sono stati, infatti, forniti interamente dai distretti sardi, siciliani e da quelli della capitale.

I convogli carichi di tanta generosa gioventù sono partiti al canto delle canzoni della Rivoluzione e di quelle della guerra.

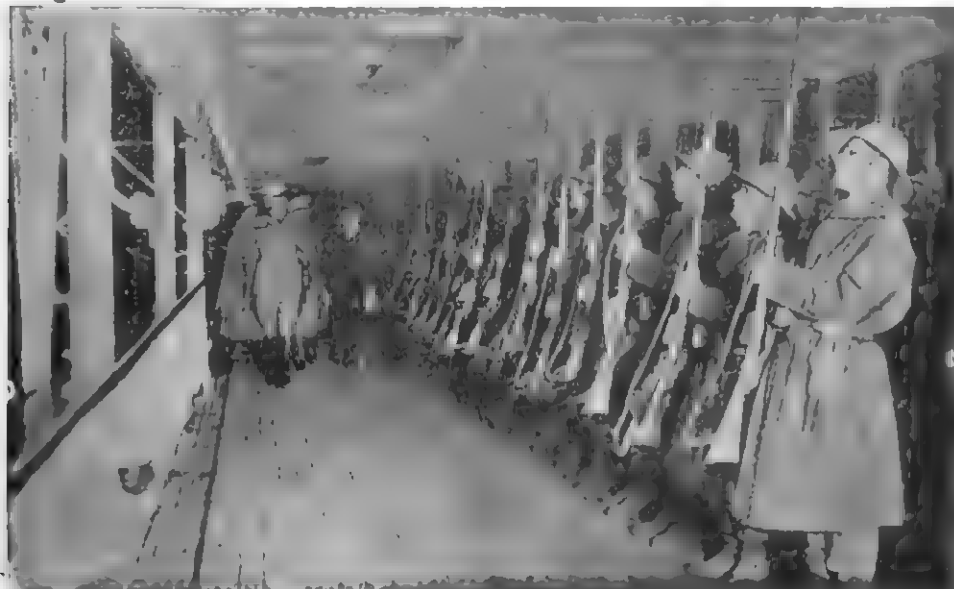
L'inquadramento si è effettuato in questa atmosfera di fiera e consapevole disciplina con grande regolarità e in tempo assai breve, cosicché i reparti hanno potuto essere rapidamente formati pronti a partire.

**Il saluto del Principe di Piemonte ai reparti
del Genio imbarcati per l'Africa Orientale.**

NAPOLI — Dopo essere stati passati in rivista da S.A.R. il Principe di Piemonte, sono partiti per l'Africa Orientale alcuni reparti del genio, 750 soldati e 40 ufficiali.

**La Milizia Universitaria di Roma di guardia
al Quirinale.**

ROMA — Salutata dalla folla con calorose manifestazioni di simpatia, la Milizia Universitaria di Roma ha avuto



S. A. R. Il Principe di Piemonte passa in rivista a bordo le truppe imbarcati a Napoli per l'Africa Orientale.

per la prima volta in turno regolare con gli altri reparti delle Forze armate, l'onore di prestare servizio di guardia al Quirinale.

Le gagliarde Camicie nere universitarie hanno dato il cambio al reparto smontante dell'Aeronautica, offrendo un bellissimo spettacolo di portamento e stile militare perfetto.

Giovedì 21

Il Duce riceve il Governatore Balbo per l'esame ai problemi della Libia.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, che in tre lunghe conferenze, lo ha intrattenuto sui problemi delle nostre Colonie mediterranee. Il Duce ha voluto essere minutamente ragguagliato sulla situazione morale e materiale delle popolazioni metropolitane e indigene, sull'agricoltura e sulla pastorizia, sui commerci e sul turismo e su tutte le providenze e iniziative del Governo della Colonia per gli sviluppi della vita civile, alla vigilia della grande riforma amministrativa che dall'1° marzo all'1° luglio sarà gradualmente applicata in tutto il territorio libico.

Il Duce, dopo aver elogiato l'opera del Governo della Colonia e aver impartito direttive sui programmi militari, ha dato ordine al Maresciallo Balbo d'iniziare sollecitamente i lavori della grande strada costiera che, correndo sul litorale unirà i confini dell'Egitto con quelli della Tunisia, e gli ha annunciato che egli stesso si recherà a inaugurare nell'aprile dell'Anno XIV, ritornando in Libia dopo dieci anni dalla sua ultima visita.

Il Maresciallo Balbo ha fervidamente ringraziato il Duce a nome suo e della Colonia e lo ha assicurato che, nella attesa della sua invocata visita, metropolitani e indigeni moltiplicheranno le energie di lavoro per rendersi degni dell'altissimo premio.

Il Duce per le Colonie Marine dell'Urbe.

ROMA — Il Duce ha fatto pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe un contributo di lire centomila per la costruzione della Colonia Marina « XVIII Ottobre » al Lido di Roma.

Il Segretario Federale ha pregato il Segretario del P. N. F., di manifestare al Duce l'espressione della profonda riconoscenza del Fascismo Romano per l'alto interessamento.

Udienza del Sovrano.

ROMA — S. M. il Re ha ricevuto, in udienza privata ed intrattenuto affabilmente, il nuovo Podestà di Torino comm. ing. Ugo Sartirana, che ha espresso al Sovrano i devoti sentimenti con i quali egli si accinge alla sua opera per la gloriosa città Sabauda.

S. E. Homan partito da Roma.

ROMA — Stasera, il dottor Hofman, ministro della P. I. di Ungheria, è partito per Bologna, salutato dai ministri ungheresi accreditati presso il Quirinale e presso la Santa

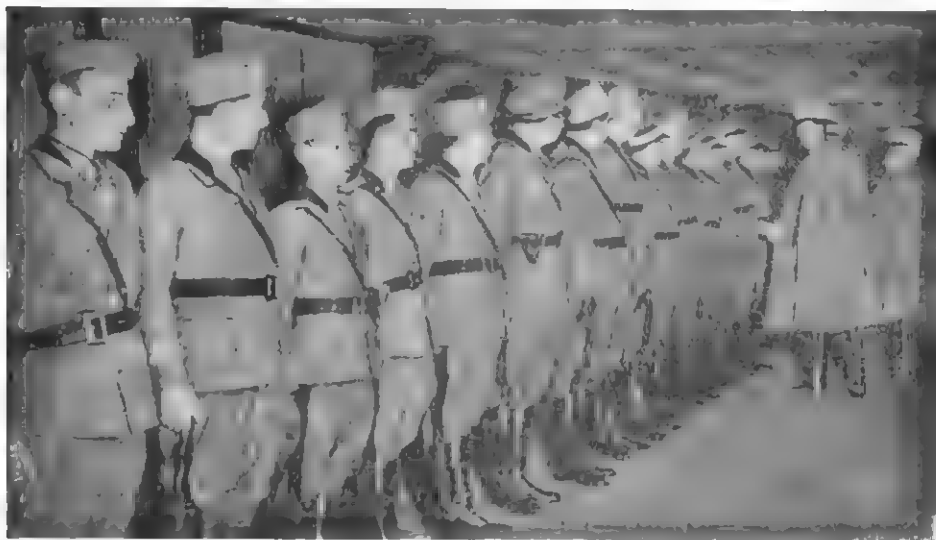


Il conferimento della Laurea honoris causa al Ministro ungherese Homan all'Università di Bologna

Sede, con i rispettivi personali, da numerosi professori universitari, dal direttore dell'Accademia d'Ungheria, ed altri.

Rapporto dei Segretari Federali.

ROMA — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai segretari federali nella Sala delle adunate del Palazzo Littorio. Erano presenti i componenti il Direttorio nazionale, il vice-segretario del G.U.F. e capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di combattimento e i fiduciari delle Associazioni fasciste. (vedi documenti)



S. A. R. Il Principe di Piemonte passa in rivista a bordo gli Ufficiali imbarcati a Napoli per l'Africa Orientale.

Venerdì 22**Partenze di truppe per l'Africa Orientale.**

NAPOLI — Salutati da enorme folla sono partiti altri contingenti di truppe per l'Africa Orientale, a bordo della Motonave Vulcania



Il «Nazario Sauro» in partenza da Napoli con i Battaglioni di CC. NN. per l'Africa.

Vi aveva preso imbarco S. E. Graziani con la Stato Maggiore destinata al Comando in Africa Orientale. Alla partenza ha assistito il Principe di Piemonte.

Partenza da Genova di operai specializzati.

GENOVA — Fatti segno ad entusiastiche manifestazioni da parte delle autorità e della cittadinanza genovese sono partiti stasera con il piroscafo *Nazario Sauro*, per l'Eritrea scaglioni di operai specializzati, chiamati ai lavori di quella colonia. Gli scaglioni per un complessivo contingente di milletrecento uomini, sono formati da terrazzieri.

L'on. Fani nominato presidente dell'Istituto Coloniale fascista.

ROMA — L'on. Amedeo Fani, già sottosegretario agli Esteri, è stato nominato presidente dell'Istituto coloniale fascista, dove egli porterà la sua vivace attività e la sua competenza fatta, oltreché negli studi, nei viaggi.

L'on. Durini all'Ente per la colonizzazione della Cirenaica.

ROMA — Al posto dell'on. Razza, nominato ministro dei Lavori Pubblici, è stato chiamato all'Ente per la colonizzazione della Cirenaica l'on. Durini.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto l'on. Amedeo Fani che gli ha fatto omaggio di una sua pubblicazione sull'India ed al quale ha impartito le direttive per l'Istituto Coloniale Fascista.

Il Duce ha ricevuto Alessandro De Stefani e Ferruccio Cerio col quale si è compiaciuto per il successo teatrale recentemente riportato da una loro opera all'estero.

Il Duce ha ricevuto Pietro Caporilli, dirigente della Casa editrice « Ardita », che gli ha fatto omaggio delle più recenti pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, che gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, di cui è Presidente.

Il Duce ha ricevuto, assieme all'on. Lantini, l'on. prof. Agostino Lanzillo, presidente dell'Ente nazionale fascista per la mutualità scolastica.

Il Maresciallo Balbo ricevuto dal Principe di Piemonte.

NAPOLI — Proveniente dalla Capitale, è giunto il Governatore della Libia, maresciallo d'Italia, Italo Balbo. S. E. Balbo si è recato alla Reggia, ove è stato ricevuto in particolare audienza dal Principe di Piemonte, che lo ha intrattenuto lungamente a colloquio.

Sabato 23**La Corporazione del Mare e dell'Aria.**

ROMA — Si è riunita, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione del mare e dell'aria. (vedi documenti).

Consiglio dei Ministri.

ROMA — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il I Battaglione di Camicie Nere sbarcato a Massaua.

ASMARA — A bordo del piroscafo Argentina è giunto a Massaua il I. Battaglione della Milizia, accolto da vibranti manifestazioni della popolazione.

L'on. Acerbo delegato per l'Italia del Comitato dell'Istituto internazionale d'Agricoltura.

ROMA — Il Principe Spada Potenzianni ha rassegnato le dimissioni da Delegato dell'Italia nel Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, di cui era anche Presidente. E' stato nominato delegato dell'Italia l'on. Giacomo Acerbo, deputato al Parlamento.

Il Duce ha espresso al Principe Spada Potenzianni il proprio compiacimento per l'opera compiuta durante la sua permanenza in questo importante incarico.

L'on. Vianino nominato presidente dell'Ente nazionale della moda.

TORINO — Il Capo del Governo ha nominato presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra permanente Nazionale della Moda, l'on. Giovanni Vianino.

I martiri fascisti in terra di Bari.

BARI — Con solenne glorificazione, religiosa, militare e di partito, oggi in ricorrenza del XIV anniversario dell'olocausto di Riccardo Barbera, che fu vittima dell'odio antifascista, ha avuto luogo a Minervino Murge, la commemorazione di tutti i Martiri fascisti, che in Terra di Bari s'immolarono per il trionfo della Rivoluzione.

Partenza dei primi reparti della «Peloritana». Le grandi dimostrazioni di popolo.

MESSINA — Non solo le formazioni di partito, adulti e giovanili, ma tutta la popolazione di Messina ha fatto feste, fino al momento della partenza, ai militari mobilitati della «Peloritana».

Numerosi sono anche i volontari.

Lo spirito dei richiamati è elevatissimo, degno della at-

mosfera fascista. Essi sono stati visitati dal Principe Umberto, e ne vanno fieri.

Una disposizione ministeriale autorizza i richiamati che hanno moglie e prole ad avanzare domanda di essere tratti nei depositi; ma nessuno vuol valersi di questa facoltà. Stamane un richiamato, che ha quattro figli, facendosi annoverare fra i parenti diceva « Mi vergognerei di



Genova — La partenza degli operai specializzati a bordo del « Nazario Sauro ».

restare in caserma ». Nell'ospedale militare un capitano di artiglieria colpito da febbre influenzale assai alta, rivolgeva a un suo collega ufficiale medico questa invocazione: « Fammì guarire subito; domani debbo partire col mio reggimento; e se la febbre dura c'è pericolo che io rimanga qui. Affrettati salvami ».

Fra gli ufficiali partenti sono due deputati al Parlamento, l'on. Pettini, primo capitano di fanteria vecchia camicia nera, centurione della Milizia, e il capitano medico on. Vincenzo Oddo.

Innumerevoli ufficiali e uomini di truppa si presentano alla Federazione provinciale fascista per rendere omaggio al Federale e riaffermare la loro devozione e dedizione al Duce.

Alle 13 l'adunata nelle caserme Vittorio Emanuele si è svolta nel massimo ordine; quindi i reparti inquadrati si sono recati al porto ove si sono imbarcati sul « Vulcania » alle 14, fra gli inni ed i saluti alla voce della popolazione accalcata alle banchine. La partenza è avvenuta alle 17, con grande crepitio di elmetti e fucili da bordo, e di fazzoletti e fazzoletti da terra, con scambio di « Viva il Duce! » e di « A Noi! ».

S. E. Baistrocchi a Napoli

NAPOLI — S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra accompagnato da S. E. il generale Perris si è recato al porto per rendersi conto dell'organizzazione e dei servizi tecnici per l'imbarco delle truppe destinate all'Africa Orientale. S. E. Baistrocchi si è molto compiaciuto con le autorità portuali e col console Mosconi della Milizia Portuaria rilevando la piena e perfetta efficienza dei servizi e l'entusiasmo col quale i lavoratori del porto di Na-

poli coadiuvano le autorità militari. Ha poi proseguito immediatamente per Messina.

Domenica 24

La partenza di truppe per l'Africa Orientale.

NAPOLI — A bordo del « Conte Biancamano » si sono imbarcate altre truppe in partenza per l'Africa Orientale, salutate da calorose dimostrazioni di popolo.

S. E. Baistrocchi a Catania

CATANIA — Il Gen. Baistrocchi Sottosegretario alla Guerra è giunto a Catania ove ha passato in rivista alcuni reparti della Divisione « Peloritana ».

Lunedì 25

Partenza da Napoli di truppe e operai per la Africa.

NAPOLI — E' partito dal nostro porto per l'Africa Orientale il piroscafo « Leonardo da Vinci » con a bordo ufficiali di artiglieria e genio e reparti marinai e materiale.

E' partito anche il « Nazario Sauro » con a bordo 1350 operai specializzati, ufficiali e sottufficiali e materiale.

Il II e III Battaglione di Camicie Nere a Massaua.

ASMARA — Accolti da manifestazioni dalla popolazione metropolitana e da fascisti sono giunti a Massaua il II e il III Battaglione della Milizia.

Il Duca di Spoleto nel Consiglio dell'Azienda autonoma della strada.

ROMA — Il Duca di Spoleto, presidente dell'Automobile Club Italia, è nominato membro del Consiglio d'amministrazione della Azienda autonoma statale della strada.

Altre partenze di truppe da Messina salutate dal Generale Baistrocchi.

MESSINA — Anche oggi Messina ha tributato il suo caldo cuore alle truppe in partenza per l'Africa Orientale. Mentre i reparti erano già a bordo è giunto S. E. il Generale Baistrocchi, sottosegretario alla Guerra, che ha salutato le truppe partenti in nome del Duce.

Dopo aver passata la rivista, dal più alto ponte di poppa della nave saluta i soldati che sui ponti sottostanti cantavano Giovinezza. Il Generale Baistrocchi è trascinato dall'impeto dei giovani e canta anche lui. Tutte le autorità gli fanno coro. Le bande suonano, tutti sventolano bandiere e fazzoletti. Il generale Baistrocchi addita ai soldati il colonnello De Paris, comandante del XXIV artiglieria e tutti i soldati applaudono e agitano i cappelli.

Il Sottosegretario rivolge un saluto al Re e al Duce e dal piroscafo e dal molo, che la folla assiepa come un mare immenso, un urlo solo risponde: Viva il Re! Viva il Duce!

Sono partiti anche volontari, tra i quali parecchi reduci decorati della grande guerra.

Il « Leonardo da Vinci » e il « Nazario Sauro » con operai per l'Africa.

NAPOLI — E' partito dal nostro porto il piroscafo « Leonardo da Vinci », con a bordo gli operai specializzati che da alcuni giorni erano nella nostra città e il carico di materiale. E' anche partito il « Nazario Sauro », pieno di materiale e con un gruppo di ufficiali del Genio, oltre ai 1350 operai sbarcati provenienti da Genova. Gli operai come già i reparti di truppe partiti nei giorni scorsi si sono dimostrati entusiasti di andare a servire la Patria nei lavori di oltremare e soprattutto erano grati al Duce che li ha prescelti.

La devozione dei combattenti a Mussolini e al Partito.

ROMA — Il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti si è riunito per l'ordinaria sessione mensile, present. tutti i suoi membri.



S. A. R. il Principe di Piemonte visita l'Ospedale degli Incurabili di Napoli.

Il Direttorio ha rivolto, innanzi tutto, un affettuoso saluto ai fieri reparti delle Forze Armate partiti per l'Africa Orientale in missione di civiltà, esaltando lo spirito volontaristico delle Camicie nere, e, sicuro interprete del sentimento di disciplina e di dedizioni dei reduci di guerra, afferma che tutti i Combattenti, armati dello spirito della Vittoria, si considerano mobilitati ad ogni prova per la gloria e la potenza della Patria Fascista.

Riferendosi al comunicato della Commissione Suprema di Difesa, circa la sua attività intesa a raggiungere l'autonomia da ogni servitù straniera nella eventualità di una guerra, il Direttorio esprime al Duce il grato e devoto animo dei Combattenti d'Italia, non dimentichi delle diverse condizioni nelle quali la Nazione si accinse, venti anni or sono, allo sforzo guerriero, riuscito vittorioso soltanto per la tenace volontà e per l'eroismo dell'Esercito.

Manifesta inoltre al Partito, pulsante cuore della vita nazionale, la profonda e operante solidarietà spirituale e materiale dei reduci di guerra ai nobilissimi voti e ai saldi propositi affermati nel recente rapporto tenuto da S. E. il Segretario del Partito ai Segretari federali.

Il Direttorio, prendendo atto con compiacimento che alla presidenza dell'Associazione sono pervenute di recente, a favore dell'Esercito, nuove offerte di polizze combattenti

per lire 77.000, rivolge, un vivo plauso agli offerenti per il significativo gesto di omaggio al Regime. I versamenti finora effettuati a tale titolo a mezzo dell'Associazione Combattenti ammontano alla cospicua somma di lire 6 milioni 059.389,20.

La riunione è stata aperta e chiusa dal presidente con il saluto al Re e al Duce.

La seduta della Corporazione del mare e dell'aria.

ROMA — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Pala, si è riunita la Corporazione del mare e dell'aria per il proseguimento dei suoi lavori.

S. E. Roman partito per l'Ungheria.

BOLOGNA — S. E. il ministro ungherese Roman, ospite della nostra città, nella mattinata di ieri si è recato alla chiesa di San Domenico, dove ha deposto una corona d'alloro sulla tomba di Ferdinando Marsili, quindi ha visitato la basilica di Santo Stefano, l'Archiginnasio e la Pinacoteca. Successivamente, con la guida del rettore dell'Ateneo on. Ghigi, ha visitato l'Istituto di zoologia



L'opera civilizzatrice dell'Italia in Africa: piccoli arabi alunni di una nostra scuola a Tagura (Tripoli).

e la nuova grandiosa Clinica medica nel quartiere universitario. Indi è partito per l'Ungheria.

Famiglie di lavoratori reggiani partite per l'Agro Pontino.

REGGIO EMILIA — Sono partite per l'Agro Pontino, 23 famiglie, scelte fra le più numerose della provincia. Sono complessivamente 230 persone destinate al lavoro di reedificazione della nostra terra. Brano a salutare i partenti le autorità e le gerarchie del Fascismo.



La partenza da Palermo per l'Africa Orientale del reparto trasmissione XII Genio.

Delcroix ricevuto da Laval

PARIGI — Gli on. Delcroix e Becarini presidente e segretario generale dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra, sono stati ricevuti dal ministro della marina francese Pietri che avevano tenuto a ringraziare di aver presieduto recentemente a Genova il torneo di scherma organizzato sotto gli auspici degli ex-combattenti dei due Paesi.

Carlo Delcroix è stato pure ricevuto dal ministro degli Esteri Laval, al quale ha rinnovato l'espressione della sincera gioia procurata ai mutilati e agli ex-combattenti d'Italia dalla conclusione degli accordi di Roma.

Laval dal canto suo ha ricordato con parole di viva soddisfazione il suo incontro col Capo del nostro Governo e si è quindi interessato particolarmente dello sviluppo dei rapporti tra i combattenti dei due Paesi, i quali hanno efficacemente contribuito a creare l'ambiente propizio alla rinnovata amicizia franco-italiana.

Martedì 26

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia maestro Pietro Mascagni, col quale si è congratolato per il successo del « *Nerone* » alla Scala di Milano.

Il Duce ha ricevuto John Wheeler Bennett dell'Istituto degli affari internazionali di Londra; il prof. Carlo Anti,

rettore dell'Università di Padova, che gli ha riferito sullo sviluppo dei lavori per il riassetto edilizio di quella Università; il prof. Vittore Marchi, superinvalido, che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni di indole filosofica; e il signor Steljan Popescu, direttore-proprietario del giornale romeno *Universul*.

Inoltre, il Duce ha ricevuto l'on. Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, il quale gli ha riferito sull'andamento della organizzazione.

Un ricevimento a Palazzo Vecchio di Firenze agli ufficiali della «Gavinana».

FIRENZE — La notizia che la divisione «Gavinana» si imbarcherà, quanto prima, per l'Africa Orientale, è stata accolta dalle truppe mobilitate con manifestazioni di entusiasmo.

La partenza del grosso è prevista per i primi della prossima settimana. Prima della partenza, i reparti saranno ispezionati dai rispettivi comandanti e per domenica mattina il Municipio di Firenze offrirà un ricevimento a Palazzo Vecchio nel salone del Cinquecento e del Duecento a tutti gli ufficiali della Divisione che partiranno per l'Africa Orientale.

La cittadinanza che ha dato una entusiastica ospitalità alle truppe richiamate, prepara altre manifestazioni ai partenti.

La partenza di truppe specializzate da Pavia.

PAVIA — Sono bastati pochi manifesti e qualche ordine, perché stamane gran folla si riversasse alla stazione ferroviaria, a dare il saluto ai centoventi soldati del Genio che partivano per l'Africa Orientale, cui è stato fatto una calorosa dimostrazione.

Martiri fascisti: Clemente Vago

BARLASSINA — Nel XII anniversario del sacrificio è stato commemorato il fascista Clemente Vago caduto alla sbarra del gagliardetto di Dovizio Masciago.

Conferenze sugli ordinamenti corporativi nelle Università di Lisbona, Coimbra e Oporto.

LISBONA — Presso le università di Lisbona, Coimbra e Oporto ha avuto luogo un ciclo di conferenze sull'ordinamento corporativo fascista, svolta dall'on. Giuseppe Landi tra il più vivo e simpatico interesse di studenti, docenti e pubblico.

La morte d'un patriota triestino.

TRIESTE — Molto compianto ha suscitato la morte di Giuseppe Boccasini che assieme ad Emilio Sambo e Giovanni Timeus svolse delicate missioni per la Patria, e diresse nell'anteguerra e per molti anni il *Giornale*, quotidiano di Pola. Gran merito si deve all'opera di questi tre patrioti, se Pola seppe resistere alle pressioni politiche, che allora la marina austro-ungarica da una parte, gli slavi, i tedeschi e i socialisti dall'altra, esercitavano sulla popolazione italiana.



Allo Stadio del Partito a Roma il Duce assiste alla partita di calcio Italia-Francia.

Mercoledì 27

Il compiacimento e le direttive del Duce allo Istituto nazionale fascista di cultura.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente e il direttore dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, senatore Giovanni Gentile e prof. Arturo Marpicati, che gli hanno riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno XII. (vedi documenti)

Il Duce, dopo aver espresso il suo alto compiacimento, ha impartito le disposizioni per l'azione da svolgere. Tra l'altro ha stabilito che gli istituti provinciali, aiutati e sorretti dall'Istituto nazionale, curino una documentazione completa delle opere compiute dal Fascismo nella rispettiva provincia dal 1922 ad oggi e creino nel loro ambito un servizio speciale per la documentazione immediata e continua delle opere che volta per volta si compiranno. Le monografie che ne risulteranno saranno rivedute o pubblicate a cura dell'Istituto nazionale.

Il Duce ha quindi approvato l'organizzazione del quarto rapporto nazionale degli Istituti fascisti di cultura da tenersi a Palermo il 27 maggio.

Giovedì 28

Convegno di dirigenti dei sindacati della industria.

ROMA — Stamane nell'aula delle riunioni del Consi-

glio Provinciale dell'Economia Provinciale Corporativa, si è tenuto il convegno di tutti i segretari delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali dell'organizzazione dei lavoratori dell'industria. Ha presieduto la riunione l'on. Cianetti, presidente della Confederazione. (vedi documenti)

Il Convegno dei lavoratori industriali.

ROMA — Sono continuati i lavori del convegno dei segretari delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria. Sono stati affrontati da l'assemblea numerosi problemi di ordine economico in relazione alle direttive tracciate dal Governo. Hanno parlato l'on. Tredici (Unione di Cagliari), Petronio (Unione di Piacenza), Ciardi (Unione di Pavia), on. Capoferri (Unione di Milano), De Sarlo (Unione di Ancona), onorevole Tar- che (Unione di Genova), ed il presidente on. Cianetti.

Comitato per il credito alberghiero.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente del Comitato per il credito alberghiero.

Morte del sen. Mariotti.

ROMA — E' morto il senatore Giovanni Mariotti



Il Santo degli Infelici — di G. Bitelli; Editore Paravia — Torino L. 5,25.

La santità di Giuseppe Benedetto Cottolengo, fu grande e luminosa. Attraverso difficoltà quasi insormontabili. Egli fondò a Torino, « La Piccola Casa della Divina Provvidenza », una delle più meravigliose opere di carità, unica in Italia e forse nel mondo, nella quale oltre diecimila individui, che rappresentano tutte le spaventose forme della miseria fisica e della sventura morale, trovano ricovero, pane, assistenza. Questo pane, questo ricovero e questa assistenza non già con forzata commiserazione, e ostentata pietà viene ad essi accordato, ma con slancio di cuori fatti e plasmati esclusivamente per comprendere ed amare la altrui infelicità e l'altra sventura.

Giovanni Bitelli, scrivendo « Il Santo degli Infelici » cioè la vita esemplare del canonico Giuseppe Benedetto Cottolengo, ha inteso anche lampeggiare artisticamente alcuni aspetti poco noti della vita del Cottolengo e dell'opera sua altamente umanitaria.

L'Italia Romana — del prof. Aldo Ferrabino; Editore A. Mondadori (pp.XVI — 580 con illustrazioni L. 38).

Il prof. Aldo Ferrabino dell'università di Padova ha voluto dare in un grosso volume una sintesi dello sviluppo dell'Italia sotto la canonica Giuseppe Benedetto Cottolengo.

La critica discute questo libro nel quale trova alquanto di arbitrario e di fantasioso, ma comunque molto interessante osservo al proposito un pezzo:

« Il F. data l'esistenza dell'Italia dalla nascita di Roma; con che rende ancora più misteriosa l'ascesa del piccolo popolo sorto a dominare il nodo stradale del basso Tevere. Egli ritiene frutto di fantasia ogni storia dell'Italia » pre-

romana » : affermazione alquanto arrischiata, solo che si tenga presente tutto quanto è ormai accertato per lo meno delle preesistenti civiltà etrusca, italo-greca, sannitica. Chiudendo gli occhi su codeste manifestazioni, si nega la virtù precipua di Roma: la sua facoltà di prendere, assimilare e restituire in forma nuova e unitaria, facoltà che Ritorre Pais ha così luminosamente dimostrato in un volume recente della storia romana che egli sta rifacendo per l'U.T.E.T. E il Pais non è certo uno storico che cammini sui trampoli. A parte ciò, il P. mostra con un certo calore artistico come Roma delle sparse genti italiane abbia fatto l'Italia, che raggiunge la pretezza della sua unità e della sua uguaglianza politica con Cesare. Ma con l'Impero d'Italia si spazia a poco a poco della sua egemonia a beneficio del mondo intero, a cui dà la pace e il benessere; e questo finisce per insidiare la sua tranquillità e la sua stessa vita »

La Carta dell'Africa Orientale. — Istituto Geografico D'Agostino — Novara L. 40.

« Carta dell'Africa Orientale » (Abissinia, Eritrea, Somalia) a 10 colori (scritti in nero; idrografia in bleu, strade in rosso, nomi delle tribù in viola, mare in celeste, confini in viola, pianura in verde, colori altimetrici in tre diverse gradazioni di bruno), scala 1:2.500.000, formato 85 per 100.

Redatta secondo le più recenti notizie e desolazioni, comprese quelle recentissime del Neshi e dei Franchetti, costituisce una interessante novità cartografica. Vi si trova infatti il Lago Giulietti, così ribattezzato proprio dai Franchetti, vi sono indicate le località storiche sia che si tratti di campi di battaglia veri e propri, sia che si tratti di località note per l'eccidio di nostre spedizioni (come quella di Bianchi e Giulietti) e in tutti e due i casi è citata dagli avvenimenti.

La toponomastica adottata è quella ufficiale, tranne per l'Abissinia che non possiede carte ufficiali proprie e per la quale è stata seguita quindi una trascrizione in accordo con le regole adottate dal nostro Istituto Geografico Militare e dal Ministero delle Colonie.

Figurano nella Carta le denominazioni delle tribù. Oppurone tinte altimetriche danno l'esatto rilievo del terreno.

Nel tracciato dei confini si è tenuto naturalmente conto della recente cessione francese in Danalia sullo stretto di Bal el Maulel; verso l'Abissinia, nelle zone che ancora attendono la definizione dei confini sul terreno, si è preferito tralasciare il disegno dei confini stessi.

Nella carta è messa in chiara evidenza la povertà delle comunicazioni esistenti sull'altipiana etiopico: una sola ferrovia (la Gibuti-Addis Abeba), qualche rarissima strada camionabile, e tutto il resto delle comunicazioni costituito da un carovaniere. Esistono però alcune linee telegrafiche, che sulla carta sono tracciate con sottili segni in nero.

La Toscana — Opera illustrata edita dal «Tou-ring» in corso di distribuzione gratuita a tutti i Soci. Parte II. (256 pagine, 598 illustrazioni in nero, 4 tavole a colori e la carta geografica, Milano 1935-XIII).

È il sesto volume della collezione «Attraverso l'Italia», che costituirà una completa illustrazione delle regioni italiane.

Il volume «Toscana-Parte I», che i Soci riceveranno in dono nel 1934, trattava di Firenze e di Pistoia e delle loro provincie; questa seconda parte descrive con una serie di splendide riproduzioni fotografiche il rimanente della Toscana.

Il volume è diviso in tre capitoli: le provincie marittime toscane (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno e Grosseto); Siena e la sua terra dal Chianti all'Amiata, Arezzo e le sue

valli, ognuno preceduto da un sintetico scritto dovuto a uno scrittore particolarmente autorevole. Lorenzo Viani con la sua prosa schiettamente toscana, densa di suggestioni, ci conduce lungo il lido toscano dalle caudie squarciate Apuane alla Maremma redenta; Piero Misciattelli ci pone in intimo contatto con la mistica anima di Siena; infine, l'aretino Barua Occhini ci dischiude il mondo della sua Patria, alla cui aria sottile crebbero tanti gagliardi ingegni.

Le Paludi Pontine — dell'on. Valentino Orsolini Cenculli — Editò dall'«Opera Nazionale per i Combattenti».

In questo libro sono riassunte le vicende di più che trenta secoli, attraverso le quali è passata la celebre regione, ed è documentata la vasta e profonda impronta che essa ha lasciato in ogni campo dell'umano sapere: dalla letteratura all'arte ed alla scienza.

Tutti i recensori del libro sono stati concordi nel rilevarne la importanza veramente fondamentale, tanto più che esso è l'unico che tratti, nel modo più completo, della celebre regione, senza trascurarne aspetto alcuno.

L'opera, che consta di circa quattrocento pagine ed è riccamente illustrata da oltre centotrenta fotoincisioni, da due tavole a colori e ad una carta fuori testo, si trova in vendita presso tutte le principali librerie d'Italia.



ECCHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15, e il 25 di ogni mese. 15° anno di vita.

Direttore: S. F. il Generale Senatore Alberto de Marinis, Ministro di Stato; condirettore: S. E. Pietro de Francis, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi su fatti della decade (dell'on. Francesco Paoloni); L'Italia nella Stampa Estera (di Gides); Economia, Finanza, Corporativismo (Rubrica diretta da G. Menegazzo), e Comunicazioni e turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli di tecnici.

I fascicoli di Febbraio hanno pubblicato, oltre le solite rubriche: XXIV-Gennaio-1935 del Deputato A. Melchiorri; funzionamento pratico delle corporazioni del deputato Giovanni Pala; La tecnica e il corporativismo del prof. Giuseppe Chiarelli; Il mare territoriale nel diritto internazionale del Generale Giovanni Marietti; Colonie del dott. Ernesto Querrulo; La «Strafexpedition» del Generale Ambrogio Bollati; I bersaglieri nella guerra mondiale del Generale Vincenzo Carbone; Studi di Politica Internazionale del sen. A. De Marinis; Albi di accordi e di pace del Sen. d'Aragona; Il nuovo bill per l'India del Sen. Ducci; I liguri del Sen. Ceresia; Napoleone ed il Mediterraneo del Contrammiraglio R. N. Fausto Leva; Comandi ed intendenze in guerra del Generale Foschini; Il commissariato militare nel quadro dei servizi del Gen. Vincenzotti; Mussolini e l'Europa del Sen. De Marinis; Il comunicato della Commissione Suprema di Difesa del Deputato Melchiorri; Nuove idee sulla strategia britannica del Sen. Ducci; La Marina da carico nel 1934 del Deputato Pala; L'Impero di Etiopia del Dott. P. Biscanati di Ruffia; Il movimento geografico nel mondo del dott. Mario Costa; Sui recenti provvedimenti in materia di estimi e di imponibili catastali di Giuseppe Montemurri; Stendhal del Sen. Mattei Gentili; La poesia alla XIX biennale di Venezia di Giuseppe Frezza; Offensiva e Difensiva del Gen. Attilio Ortolenghi.



Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio fu destinata a premezzare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origine e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista, la cronistoria del Fascismo Merid. Inoltre descritta, nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e consuetanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale e Meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono di più la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - **L. 20**

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 % sulle svindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Conto corrente postale 6/10030 - NAPOLI



ili
xiii

CLICHÉS PER OPERE D'ARTE
SCIENZE E INDUSTRIE -
MICROSCOPIE - RADIOGRAFIE -
CARTOLINE BOZ -
CREAZIONI BOZ -
ZETTI - TRIKROMIE
CATALOGHI -
ECC. ECC.

LOC ANON GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI
FOTOMECCANICHE

NAPOLI via Fabrizio
Piccinelli, 10-11. TEL. 24.888

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Racconto degli avvenimenti fatti, provvedimenti, dati del mese, annotata ed illustrata e Diario mensile di cronache del Regime



Fotomontaggio della
Federazione Fascista

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

Marzo 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

— Raccolta annuale ed illustrata degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, e Diario mensile di cronache del Regime —

Uffici Redazionali:
ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima

Via Fabrizio Pignatelli — N A P O L I

Telef. 24-888

Ufficio
di Propaganda e Pubblicità:
MILANO - Via S. Paolo, 13
Telef. 16026

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese, e riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per l'Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopol. e per Comitati dell'O.N.B. » » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è data in omaggio una elegante copertina di tela e oro per rilegare la collezione annuale.

Ufficio Propaganda e Sviluppo: Via S. Paolo, 13 — MILANO — Telef. 16.026

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Indirizzare corrispondenza ed eventuali reclami, ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE che ha sede in NAPOLI — Via Fabrizio Pignatelli, 10 — Telefono 24888.

I pagamenti che non sono fatti direttamente nelle mani di rappresentanti autorizzati dalla Amministrazione, debbono essere spediti esclusivamente alla Amministrazione stessa, in Napoli.

Per i pagamenti servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6110030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Ufficio Redazionali:
ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Ufficio
di Propaganda e Pubblicità:
MILANO - Via S. Paolo, 13
Telef. 16026

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. il Achille Starace Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-XII:

Segnale gli **ANNALI DEL FASCISMO**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi ed esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, **ANNALI DEL FASCISMO** costituisce in fatti un prezioso manuale di consultazione mensile ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato *«Annali del Fascismo»*:
il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;
il MINISTERO DELLA ISTRUZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle Biblioteche presidiali, ecc.;
il MINISTERO DELLA MARINA nel «Foglio d'ordini»;
il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, verranno provvisti, a datore dal 15 Maggio p. v., di tessera degli *«ANNALI»*, (firmata dall'Amministratore Comm. Giuseppe Rispoli, con fotografia e firma legalmente autenticata dell'Intestataro che deve presentarla insieme alla tessera del Partito).

Risi hanno firmato la seguente dichiarazione:
«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisamente:

«1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti o Gerarchie, saranno richiesti soltanto per quello che esse dicono, e non più né meno;

«2. che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, o altre promesse di interesse per onorificenze o simili, o di interfezioni per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici».

I camerati ci faranno cosa grata se denunceranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per *«ANNALI DEL FASCISMO»*, si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene:

Note del marzo XIII (l'annalista) pag. 3-6

Per il XVI annuale della fondazione dei Fasci pag. 7-8

Parla il Duce. — L'indirizzo del P. N. F. al Duce. — Alla Camera. — Al Senato.

Politica estera (G. Marini) pag. 9-13

Notizie varie del mese pag. 14-20

S. M. la Regina e il Duce alla rappresentazione dell'«Arianna a Nasso», di Strauss. — Nuovo Consiglio e Giunta delle «Stanze del Libro». — Il monumento di Battisti in Trento. — All'Illustrazione Italiana. — Nuovo Direttore. — Maggio musicale Fiorentino. — G. Carlucci e S. Di Giacomo commemorati all'Accademia d'Italia. — Per il quarantennio del Cinematografo. — Monumento al Duca d'Aosta in Torino. — L'Istituto Italiano di cultura a Vienna.

DOCUMENTI DI MARZO XIII

Doc. I - Pagine di storia pag. 21-24

La battaglia di Adua - A. Ravenni — L'appoggio dell'Italia in Somalia a un'azione militare inglese

Doc. II - Note del «Popolo d'Italia» pag. 25-27

La macchina. — Considerazione. — Per l'avvenire della Nazione. — Demografia e sanità. — Estetica e figli. — Segnalazione.

Doc. III - Azione di Governo pag. 28-32

Il Consiglio dei Ministri. — Un comando dell'Aeronautica nell'Africa Orientale. — Anticipazioni di 10 milioni annui a favore della cinematografia. — L'Ispektorato del Teatro. — Nuova Provincia di Asti. — L'Ente della cellulosa. — Proroga delle esecuzioni delle imposte sui nuovi fabbricati. — Le attribuzioni del Comitato corporativo Centrale. — Ordinamento Civile e Militare nell'Africa Orientale. — Varie.

Doc. IV - Nei rapporti internazionali pag. 33-46

Notiziario estero. — Attività diplomatica. — L'Italia e l'Abissinia. — Gli ultimi avvenimenti internazionali in Germania. — Trattati e Accordi. — Dichiarazioni di Capi di Stato. — Varie.

Doc. V - Nazione Armata e Forze militari pag. 47-60

Discorso dei Sottosegretari alla Guerra ed alla Marina e dell'Aeronautica alla Camera. — Chiamata alle armi delle classi 1911 e 1912. — Notiziario dell'Esercito - Marina - Aeronautica - M. V. S. N. — Varie

Doc. VI - Movimento sindacale e divenire corporativo pag. 61-67

Politica sindacale. — Attività Corporativa. — La corporazione della carta e della stampa. — Confederazioni e



Federazioni. — Movimento operaio. — Per le questioni internazionali di lavoro. — Varie.

Doc. VII - Economia, Demografia e Finanza, Organizzazione pag. 69-75

Commercio estero. — Esportazioni ed importazioni. — Industria e Commercio. — Agricoltura. — Movimento dei porti. — Ferrovie. — Il conto del Tesoro. — Bilanci della Banca d'Italia. — Politica economica. — Accordi commerciali con l'estero. — Movimento delle Banche. — La vita delle Nazioni in cifre. — Statistica e Popolazione. — Notiziario economico.

Doc. VIII Attività del P. N. F. pag. 76-78

Sedute del Direttorio Nazionale del P. N. F. — Rapporti del Segretario del Partito. — Dai Fogli di disposizioni. — Varie.

Doc. IX - Educazione fascista dei giovani pag. 79-81

Direttive del Segretario del Partito per l'attività sportiva. — Discorso di S. B. De Vecchi al Senato. — Attività sportiva dei FF. GG. — Manifestazioni sciatorie al Passo del Brennero. — I Littoriali. — Concorsi. — Varie.

Doc. X - Scienza, cultura, arte e tecnica pag. 82-83

L'Istituto italiano di storia antica. — Negli Istituti centrali di Studi storici. — Istituto Interuniversitario. — Libera importazione di libri e giornali. — Varie.

Doc. XI - Il Regime per il popolo pag. 84

Le norme del Partito per il reclutamento ed il lavoro della mano d'opera addetto alla mietitura del grano. — La formazione delle squadre. — L'opera di assistenza.

Doc. XII - Opere del Regime pag. 85-91

La IX Fiera di Tripoli. — Le mostre indigene. — Le nostre Colonie. — Gli importanti restauri di S. Marco. — La nuova camionale della Valle del Po al servizio del Porto di Genova. — L'opera della Milizia Forestale. — Le grandi comunicazioni italiane. — Le pavimentazioni stradali. — Segnalazioni e alberature. — Milizia della strada e disciplina della circolazione. — Importanti risultati delle migrazioni interne. — Le migrazioni nel 1933. — 10 milioni di giornate di lavoro. — Le migrazioni di famiglie. — La vasta e stupenda opera di civiltà che l'Italia compie in Africa.

DIARIO DEL MARZO XIII

Sovrano e Casa Reale

pag. I, II, III, IV, V, VII, IX, X, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXII, XXV, XXVII, XXVIII, XXX, XXXII, XXXIV.

Sovrani e Capi di Stato Esteri

pag. XXIII, XXXII, XXXIII.

Capo del Governo

pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XIV, XV,

XVI, XVIII, XXIII, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXX, XXXII.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. III, V, VI, VIII, XIV, XVII, XX, XXI, XXVII, XXIX, XXX, XXXII, XXXIII.

Politica Estera

pag. VI, VIII, IX, XV, XVI, XVIII, XXII, XXVI, XXX.

Partito

pag. I, II, III, IV, VI, IX, X, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XX, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXX, XXXI.

Economia e Finanza

pag. VIII, IX, XIV, XXII.

Forze Armate

pag. I, II, III, IV, VI, VII, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXX, XXXII, XXXIII.

Lavori pubblici

pag. VI, XIII, XXXIV.

Agricoltura

pag. XX, XXIX.

Istituzione e Educazione

pag. XI.

Arti e Scienze

pag. XVIII, XXIX, XXXIV.

Commercio e Industria

pag. XVII.

Sindacati e Corporazioni

pag. XV, XVIII, XX.

Organizzazioni Giovanili

pag. XVIII, XXI, XXII.

Decessi

pag. I, III, XVII.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. I, XXXIV.

Amministrazione Giudiziaria

pag. III.

In Biblioteca

pag. XXXIV.

AVVERTENZA

Tutti gli stampati che comunque riguardano gli «ANNALI DEL FASCISMO» (tefedori, buste, moduli, bollettari ecc.) che non inducono la Redazione e l'Amministrazione di Napoli, recanti invece la dizione «Direzione On. Francesco Pacioni» ed il fascio Littorio, non sono stati autorizzati né dalla Direzione né dalla Amministrazione. Detti stampati messi in circolazione erroneamente da una Agenzia di Rappresentanza, sono stati ritirati a datare dal 31 Marzo u. s.

Note del Marzo XIII

Sedici anni da quando poche decine d'uomini, rispondendo all'appello lanciato da Mussolini sul *Popolo d'Italia*, si adunarono a Milano per fondare i Fasci di Combattimento, sono scaduti il 23 di Marzo; e degnamente l'anniversario è stato celebrato.

Ripetuta ed ormai banale è l'osservazione che pare prodigiosa la brevità del tempo intercorso, nel rapporto con la vastità e l'importanza delle realizzazioni rivoluzionarie effettuate, e del mutamento di coscienza e di stile di vita ed anche di prestanza fisica, prodotto sugli italiani dalla Rivoluzione, e dell'influenza che essa esercita in tutto il mondo espandendosi vigorosamente. Tuttavia è così rilevante che merita d'essere ripetuta ancora oggi, e lo meriterà per parecchi anni.

Ricorderemo che un movimento spirituale, di ribellione ai vecchi partiti, di combattimento contro le forze negatrici o disgregatrici della potenza nazionale, di orientazione contro le istituzioni copiate da altri Paesi e fatte decrepite e paralizzatrici in pochi decenni, era già stato suscitato da Mussolini alla vigilia della guerra, per la campagna interventista, e s'era sviluppato durante la guerra e nell'immediato dopoguerra con religioso fervore di pochi ma ardimentosi gregari.

Ricorderemo che nella adunata del 23 Marzo 1919 nella sala di Piazza S. Sepolcro a Milano, furono proclamati tutti i principi essenziali della Rivoluzione che oggi vediamo esplicarsi e consolidarsi in nuovi istituti politici, militari, economici e sociali.

Le riforme ed i nuovi ordinamenti, nella sfera costituzionale, nell'organizzazione economica, e nel campo sociale, che il regime fascista viene realizzando successivamente già da alcuni anni — e precisamente da quando ebbe sbaragliate le coalizzate opposizioni liberale, socialista e clericale, e superato il periodo di liquidazione ereditaria del

regime preesistente — non sono improvvise manifestazioni di rivoluzionarismo empirico, nè prodotti arbitrari di dottrine astrattamente precostituite; ma invece svolgono gradualmente, secondo la maturità degli esperimenti preparatori, e l'adattamento delle direttive generali alle situazioni reali, lo sviluppo della formazione di un nuovo Stato con un nuovo Diritto pubblico, e con un nuovo ordine di istituti politici, di procedimenti economici, e di rapporti sociali, secondo gli impulsi ed orientamenti generali dati dalla Rivoluzione fascista.

La quale Rivoluzione fascista, a sua volta, non è stato un movimento di dottrinari programmisti, novatori dovunque, comunque ed a qualunque costo, spinti da preconcezioni astratti, pregiudiziali, nel quale caso evidentemente sarebbe rimasto avulso dalla vita reale, isolato in una scuola o setta chiusa, e reso impotente ad ogni azione conquistatrice e costruttiva; ma invece ha interpretato, divinato dai segni di decadimento degli istituti allora esistenti, la maturità vicina di un crollo di essi, e la possibilità di una Costituzione rigeneratrice dello Stato, e della società, su direttive opposte a quelle che portavano a rovina il vecchio regime. Ed è per questo che, rispondendo ad un bisogno collettivo, non espresso, nè conosciuto, nè forse ancora intuito dalle masse, ma sentito da una minoranza volitiva, propagandistica e combattiva, e cioè rispondendo ad una missione storica, rapidamente conquistava aderenti fervidi e valorosi, e sempre più numerosi, con ritmo di valanga travolgente ogni ostacolo in ogni campo.

Fallimento del sistema politico basato sul parlamentarismo e sulla divisione in partiti, che paralizzava e demoralizzava l'attività di governo, esautorava il potere esecutivo, e disgregava in fazioni la Nazione; fallimento del sistema economico basato sulla anarchia



individualista della produzione capitalistica, soverchiante ogni ragione di proporzione e di equilibrio, e di interesse generale e mediato; fallimento del sistema sociale basato sul privilegio assoluto dei pochi, e sulla distribuzione dei redditi a danno dei più, soverchiante ogni principio etico di equità tra figli della stessa Nazione, ed anche ogni principio di sana economia durevole, che non esiste dove l'abbondanza dei prodotti contrasta con la miseria di tanti che non possono acquistarli, perchè scarsa è la potenzialità di acquisto delle masse; questo è il terreno sul quale la Rivoluzione fascista ha operato in Italia, e sul quale viene operando ormai, anzi è destinata ad operare in tutto il mondo, per la salvezza dell'umanità e per l'assestamento e lo sviluppo della civiltà.

* * *

Così la missione storica della Rivoluzione fascista ha due aspetti: uno nazionale, come recupero e sviluppo dei valori della tradizione romana millenaria, e di quelli del Risorgimento; uno mondiale, come ripresa della funzione romana universale, e come fondazione degli ordinamenti del diritto di un'Era nuova.

E' certo che da Paese a Paese i modi con i quali la Rivoluzione fascista si affermerà, varieranno a seconda delle condizioni e tradizioni ed istituzioni locali, e del carattere di ciascun popolo; è anche certo che queste differenze si verificheranno tanto nei procedimenti quanto negli ordinamenti, e che certe tappe faticosamente superate dall'Italia, Paese iniziatore, potranno essere saltate dai Paesi che ne seguono i raggiungimenti conseguiti, e profittano degli insegnamenti.

Ma le caratteristiche essenziali quelle cioè costituenti antitesi col regime preesistente e fallito, necessariamente dovranno essere uguali per tutti i Paesi.

Queste caratteristiche sono:

L'eliminazione dei partiti, e del parlamentarismo come istituto da cui dipenda il Governo;

L'autorità e continuità del Potere centrale, direttivo oltrechè esecutivo, e l'ordine gerarchico nell'inquadramento dei cittadini;

la disciplina in tutte le manifestazioni ed attività dei cittadini;

L'associazionismo collaborativo e solidarista, vale a dire corporativo, e la subordinazione di tutti gli interessi particolari, di

individui o di gruppi e categorie, all'interesse della Nazione, considerato non in funzione della collettività presente, ma anche dell'eredità delle generazioni che furono, e dei doveri verso le generazioni che verranno.

Nessuno di questi capisaldi può essere tradito; e prima o poi, separatamente od in blocco, si imporranno in tutti i Paesi

* * *

Perciò i tentativi di far fronte al fallimento del sistema politico-economico-sociale del liberalismo, costituendo governi d'autorità e di polizia, senza sviluppare nel nuovo Stato la collaborazione associativa o corporativa, e conferirle funzioni anche rappresentative, cosicchè tutto il popolo entri nello Stato, e cioè abolendo i partiti senza creare più sane piattaforme di azione per i cittadini, sono reazioni empiriche, ed esperimenti ibridi, destinati a fallire se oltrepassino il periodo di una funzione eccezionale transitoria: dittature di oligarchie partigiane o classiste, che non hanno nulla di comune, fuorchè una forma iniziale ed esteriore, col Fascismo.

Ed allo stesso modo, in senso inverso, non hanno nulla di comune col regime fascista, fuorchè l'apparente analogia di un aspetto del suo sviluppo, i tentativi di costituire una specie di corporativismo lasciando in vita i partiti ed il governo parlamentare; nel quale caso, anzi, si avrà la complicazione degli interessi di potenti corporazioni economiche asservite a partiti in cambio di favori e privilegi, o viceversa, dei partiti asserviti a potenti organizzazioni di interessi materiali.

E perciò, come lo Stato non è fascista, e dunque non risolve tutti i principali problemi lasciati dal fallimento del vecchio regime, se non è anche corporativo, così lo Stato non è fascista se è soltanto sindacale o corporativo, e cioè se non subordina le organizzazioni degli interessi materiali e le loro espressioni rappresentative nello Stato stesso, alle ragioni superiori dello spirito e dell'interesse generale rappresentato dalle organizzazioni educative, culturali e politiche.

* * *

Ma lo Stato integralmente fascista, e cioè anzitutto fascista e quindi corporativo, mentre è autoritario come potere direttivo, è popolare, anzi il più popolare fra tutti gli Stati, come organizzazione politico-sociale non essendo maggioritario, vale a dire strumentale

di una maggioranza, comunque aritmeticamente manipolata, ma associando tutti i cittadini, ed incorporando tutte le loro associazioni nell'ordinamento statale.

Perciò tutti i cittadini sono soldati, fervidamente e non passivamente, sempre e non soltanto per chiamata di servizio o mobilitazione di guerra, di questo Stato che veramente rappresenta la Nazione unita ed organizzata in marcia verso mete sempre più alte. Perchè sono sempre volontariamente associati e gerarchicamente inquadrati.

* * *

Gli italiani del nostro tempo, dunque, hanno il privilegio di avere riaccesa la fiaccola e ripreso il cammino di una missione mondiale, con la Rivoluzione che interpreta per il tempo nostro il vaticinio dei più grandi nostri pensatori di dottrine politiche, da Macchiavelli in poi.

E nella Rivoluzione fascista hanno avuto il privilegio, per elezione della Divina Provvidenza, di un Duce, promotore ed animatore primo, dotato di grande genio, molto cuore, e viva coscienza d'umanità; e di una Monarchia che costituisce il baluardo e la garanzia della evoluzione dal vecchio al nuovo regime, senza le guerre fratricide che hanno caratterizzato altre rivoluzioni, e senza convulsioni pericolose per la salute della Patria; e di avere un Re soldato che rappresenta una Dinastia gloriosa, e che ha nell'anima la comprensione del suo popolo di soldati di ieri e di domani, e la fede nei suoi destini.

* * *

E della espansione fascista nel mondo abbiamo nel mese un altro documento, che registriamo, a titolo di particolare segnalazione, in calce a queste note.

* * *

Ma la più bella celebrazione dell'annuale di fondazione dei Fasci è stata la « Festa del reclutamento », indetta dall'Opera Nazionale Balilla; che ha portato a quasi 4 milioni gli effettivi di questa magnifica organizzazione degli eredi e continuatori.

* * *

Ed anche rientra in qualche modo nella celebrazione, pure protrahendosi di settimane, la prodiga offerta di volontari a centinaia di migliaia, specialmente da ufficiali in conge-

do e dalle varie milizie; offerta che ha potuto essere accolta soltanto in percentuale assai ridotta, e che verrà man mano, occorrendo, convogliata in formazioni di battaglioni speciali; e vi rientra l'atteggiamento baldoso e fiero dei richiamati che si presentano ai Corpi cantando gli inni e le canzoni della guerra e della rivoluzione, e gridando l'« A noi! » per Mussolini; e vi rientra il magnifico portamento delle truppe che sono partite per l'Africa Orientale.

Poichè da una parte l'Abissinia non solo non accenna a darci le soddisfazioni e le riparazioni e garanzie cui abbiamo diritto, ma al contrario con incursioni e razzie di bande più o meno irregolari continua ad offendere la nostra sovranità coloniale, ed a dimostrare l'inesistenza di una sua sovranità statale, ed ammassa armati nelle zone di confine, e cerca forniture d'armi; dall'altra la Germania, con i colpi di testa che registriamo nella rubrica di politica estera e nei documenti, e con l'atteggiamento snavaldo in risposta alla reiterata profferta di collaborazione, e col programma espansionista su mezza Europa, costringe a reagire nel solo modo che risulta efficace: mostrandosi armatissimi e dispostissimi e prontissimi a rintuzzare qualunque velleità di avventura nei dintorni delle nostre frontiere. Dunque la Patria può aver bisogno dei suoi figli, ed essi, educati al clima fascista, accorrono acclamando ed offrendo la vita a Mussolini.

* * *

Nel mese sono stati presi i provvedimenti diretti a disciplinare le importazioni, per non continuare a perdere oro nel bilancio aggravato dai contingentamenti e dagli inasprimenti doganali degli altri Paesi, e per costringere questi a trattare scambi compensati.

Infatti non c'è scambio con chi vuol vendere ma non vuole acquistare.

E difatti, come ha detto il Duce, commentando con una interruzione questa parte dell'ottimo discorso del nuovo Sottosegretario alle Corporazioni, on. Lantini, « noi siamo stati gli ultimi » a contingentare.

* * *

La sessione di Marzo alla Camera ed al Senato per l'esame di una parte dei bilanci, ha dato occasione a discussioni molto interessanti sui principali settori dell'opera del

Governo, e ad importanti dichiarazioni dei Ministri e Sottosegretari. Ne riproduciamo alcune come documenti. Qui rileviamo le altre, che hanno suscitato viva soddisfazione nelle assemblee legislative, e caloroso compiacimento nei commenti della stampa: come il discorso del Guardasigilli on. Solmi, per le parti che riguarda la progressiva diminuzione della delinquenza; quello del Ministro della Educazione Nazionale, Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, per la scuola considerata come « bonifica del materiale umano », che prepara generazioni di fascisti produttori e soldati; quello del Ministro dei Lavori Pubblici on. Razza, che illustra l'azione di bonifica dell'ambiente sociale con le case rurali, l'edilizia popolare, ed il risanamento dei centri urbani; quello del Ministro

dell'Agricoltura, on. Rossoni, che fissa i principii della rivoluzione agraria esplicantesi con l'appoderamento per eliminare il bracciantato e portare la famiglia lavoratrice alla conquista della terra, e con la preparazione di materie prime finora importate, come il carburante (dalla barbabietola), le fibre tessili (cotonizzati di canapa ecc.), la cellulosa (da paglia, da sparto, da canapuli), i lubrificanti (da ricino); ed infine il discorso del Sottosegretario all'Interno, on. Buffarini Guidi, che è stato un inno di cifre per la organizzazione ed i risultati della lotta contro la tubercolosi e contro la mortalità e la morbidità specialmente nell'infanzia, ed uno squillo d'allarme per la diminuzione di natalità.

L'ANNALISTA

IL FASCISMO NEL MONDO

Il Comitato Fascista Universale a convegno ad Amsterdam

AMSTERDAM 31 — Per la prima volta il Capo del Fascismo olandese, ing. Adriano Mussert, ha partecipato all'Adunanza della Commissione di coordinamento del Fascismo Universale, nominata dal Congresso di Montreux. La Commissione si è riunita sotto la presidenza dell'on. Coselschi, presidente del Comitato d'azione per la universalità di Roma. Erano presenti i sigg. dott. Krausen (Danimarca), Bucard (Francia), Colonello Bonjallaz (Svizzera), Vidkung (Norvegia), il generale O' Duffy (Irlanda), Damsgard Schmidt (Danimarca) e Mussert (Olanda).

Si è discusso sul concetto di razzismo, in rapporto alla concezione del Fascismo universale: e la discussione ha dato luogo all'unanime riconoscimento della opera svolta dal Duce da vari anni, sia come unico fondatore-creatore del Fascismo, sia in relazione all'azione sempre svolta per assicurare una vera pace sulla base della giustizia e della cooperazione fra le Nazioni europee.

E' stata votata in fine alla unanimità, la seguente risoluzione, presentata dai delegati della Danimarca e della Norvegia:

La Commissione di coordinamento per l'Intesa del Fascismo universale, considerando i recenti avvenimenti che turbano l'orizzonte politico europeo, afferma ancora una volta che tra gli scopi del Fascismo universale il principale è quello di collaborare in tutti i modi coi Governi che finalmente, sinceramente lavorano per assicurare la pace. Rende, perciò, omaggio alla chiarezza di Mussolini, che con senso limpido e profondo della realtà delle cose ha tracciato la strada che conduce ad una vera e duratura pace fra i popoli, con onore e giustizia per tutti.

La Commissione afferma che il concetto del Fascismo universale si ispira all'idea della concordia, della collaborazione libera di tutti i popoli e di tutte le razze orga-

nizzate nelle Nazioni; in conseguenza essa condanna qualsiasi concetto materialista che esalta la dominazione esclusiva di una razza sulle altre.

Successivamente la Commissione ha trattato delle organizzazioni giovanili, deliberando di favorire viaggi di studio a gruppi di giovani che appartengono a queste organizzazioni, in Italia ed anche in altri Paesi.

Tutti i delegati hanno espresso il vivissimo desiderio affinché la gioventù dei loro Paesi possa recarsi in Italia per rendersi conto delle realizzazioni e delle grandi opere del Regime Fascista.

La Commissione, dopo aver deliberato che al prossimo Congresso generale intervengano anche i dirigenti delle organizzazioni giovanili, ha constatato che i risultati raggiunti circa la costituzione di organismi corporativi e professionali, raccomandata nella sua ultima adunata di Parigi, sono buoni, ed ha deciso di tenere a Milano un convegno dei rappresentanti di dette organizzazioni professionali che desiderino di essere illuminati sulla precisa realtà della politica del Fascismo.

Il generale O' Duffy, capo delle Camicie Azzurre irlandesi, ha svolto una relazione sulla organizzazione ed i proprietari e lavoratori agricoli in Irlanda.

La riunione si è chiusa con il « Saluto al Duce ».

Il Fascismo olandese che in pochi anni conta circa 160 mila aderenti bene organizzati, traendo dal Fascismo Italiano i principii di vita e di azione, è in continua ascesa.

La riunione della Commissione di coordinamento del Fascismo universale ha assunto particolare importanza per la coincidenza della grande adunata nazionale del Fascismo olandese, che ha avuto luogo con parecchie migliaia di partecipanti.

Nel XVI Annuale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento

PARLA IL DUCE

Ecco le parole del Duce pronunziate alla moltitudine delle Camicie Nere ammassate in Piazza Venezia per la celebrazione del XVI Annuale della Fondazione dei Fasci.

CAMICIE NERE!

QUESTA D'OGGI E' UNA DATA FONDAMENTALE NELLA STORIA ITALIANA E COME TALE SARA' RICORDATA NEI SECOLI CHE VERRANNO. SOLO DUE O TRE VOLTE IN UN ANNO CI E' CONCESSO DI GUARDARE AL PASSATO, PERCHE' NEL NOSTRO ANIMO E' UNA FORZA CHE CI SPINGE VERSO IL FUTURO. ERAVAMO ALLORA MANIPOLO, OGGI SIAMO UNA MOLTITUDINE MA E' IMPORTANTE DI STABILIRE CHE LA MOLTITUDINE HA LO STESSO SPIRITO FATTO DI AUDACIA E DI DECISIONE OSTINATA DEL PRIMO MANIPOLO.

IN UN CLIMA POLITICO NUBILOSO ED INCERTO COME IL CIELO DI QUESTA GIORNATA, L'ITALIA OFFRE AL MONDO UNO SPETTACOLO DI CALMA, PERCHE' OGGI L'ITALIA E' FORTE E NELLO SPIRITO E NELLE ARMI.

VOGLIO DIRE, A MEZZO VOSTRO, A TUTTO IL P. POLO ITALIANO CHE NESSUN EVENTO CI COGLIERA IMPREPARATI A FRONTEGGIARLO.

QUESTI DATI DI FATTO CI PERMETTONO DI GUARDARE CON OCCHIO FERMO E TRANQUILLO I COMPITI DEL FUTURO NON TANTO LONTANO E CHE SARA' NOSTRO.

PORTATE NEI VOSTRI CUORI QUESTA SUPREMA CERTEZZA E FATENE UN'ARMA PER LA VOSTRA INCOERCIBILE VOLONTA'. SIAMO PRONTI A QUALUNQUE COMPITO CHE CI SIA POSTO INNANZI DAL DESTINO E, SE SARA' NECESSARIO, ROVESCIEREMO CON IMPETO IRREFRENABILE TUTTI GLI OSTACOLI CHE FOSSERO SUL NOSTRO CAMMINO. I MILIONI DI BAIONETTE PORTATE DAL POPOLO DELLE CAMICIE NERE ACCOMPAGNANO IL NOSTRO SINCERO DESIDERIO DI COLLABORAZIONE EUROPEA. COSI' SI PRESENTA NEL SEDICESIMO ANNUALE DEI FASCI QUESTA MAGNIFICA ITALIA DEL LITTORIO ROMANO E FASCISTA

L'indirizzo del P.N.F. al Duce

ROMA. 23 — Il Segretario del P. N. F., a nome delle Camicie Nere di tutta l'Italia, ha rivolto al DUCE il seguente telegramma:

DUCE!

IL XVI Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento trova il Partito all'avanguardia del popolo italiano e con esso in perfetta fusione di spiriti e di intenti.

La marcia compiuta è valsa a temprare sempre più il cuore ed i muscoli dei veterani, mentre gagliardi avanzano, nel clima ideale della Rivoluzione, i rincalzi dei giovani, in una generosa emulazione di entusiasmo e di ardimento, sicura garanzia della continuità rivoluzionaria.

Il Gagliardetto del Partito, issato sul balcone di Palazzo Venezia, da cui si irradia la nuova civiltà fascista, attesta che dove pensa ed opera il DUCE, là è il cuore pulsante e fedele di tutte le Camicie Nere. Il Gagliardetto del Fascio primogenito nel Sacralo dei Caduti, testimonia la continuità spirituale della vigilia.

Il Partito, in presenza di memorabili eventi, avverte compiutamente la responsabilità che gli deriva dalla fiducia del DUCE.

Ma il nostro Capo sa chi siamo e cosa vogliamo i suoi Legionari: Soldati preparati e decisi ad affrontare ogni prova, educati a considerare la vita come una missione, che si assolve soltanto col sacrificio e col combattimento, saldi nel proposito inesorabile di tener fede alla consegna.

DAL PALAZZO DEL LITTORIO, 23 Marzo XIII E. F.
Il Segretario del P. N. F.: ACHILLE STARACE

Alla Camera

Nella seduta della Camera del 23 marzo il Presidente Costanzo Ciano di Cortellazzo ha ricordato l'adunata di Piazza S. Sepolcro con questo breve discorso che il Duce, la Camera e il Governo hanno ascoltato in piedi:

Camerati!

L'incalzare del tempo segna domani sedici anni da quando Benito Mussolini, reduce della guerra vittoriosa e vili-pesa, riuniva intorno a sé, in un palazzo di Piazza S. Sepolcro a Milano, un manipolo di audaci, decretando la costituzione dei Fasci Italiani di Combattimento (*vivissimi, generali, prolungati applausi. Grida di: DUCE! DUCE! DUCE!*).

La fiaccola accesa in Piazza S. Sepolcro è oggi fiamma immensa, che avvampa il popolo italiano e specialmente i cuori di milioni di giovani, che alzando in alto i moschetti, cantano in salda letizia l'inno della passione e della vita (*vivissimi, generali applausi*).

La Camera Fascista riattesta la sua profonda riconoscenza a Colui che per genio, potere e bontà (*grande, prolungata acclamazione al Duce, che risponde salutando romanamente*), il popolo volle suo Duce, ed al suo cospetto, nella sacra memoria dei morti per la grandezza della Patria, grida la sua immutata ed immutabile fedeltà (*entusiastiche acclamazioni; grida reiterate di: Viva il Duce! Nuove vibranti acclamazioni, cui si unisce il pubblico delle tribune*).

PRESIDENTE: *Camerati! Saluto al Duce!*

L'Assemblea risponde: *A Noi!* ed intona l'Inno Giovinezza.

Al Senato

Nella seduta del Senato del 23 Marzo dopo esaurita l'ordine del giorno il Presidente Federzoni sorge in piedi e con lui si levano i Ministri, i Sottosegretari, i Senatori ed il pubblico delle tribune.

Il Presidente dice:

Ricorrerà domani il XVI anniversario dalla fondazione dei Fasci di Combattimento. Di anno in anno, via via che col trascorrere del tempo la prospettiva storica si chiarisce, sempre meglio appare l'alta e comprensiva importanza dell'avvenimento, per il quale uno stato d'animo di ribellione alle forze usurpatrici e disgregatrici del Paese divenne, nella miglior giovinezza d'Italia, consapevole volontà di lotta e di conquista dell'avvenire (*Approvazioni*).

La riscossa sanguinosa ebbe per sé la potenza di un Capo senza pari e le energie sane e profonde del popolo, e vince. E, dopo la vittoria, trasfusa il proprio spirito rivoluzionario in una azione costruttiva incomparabilmente efficace e feconda.

Domani, dopo 16 anni, Benito Mussolini ritroverà intorno a sé, sotto i segni trionfanti del Littorio, l'intera Nazione disciplinata, pronta e fidente nei propri destini. Il Senato che fu fin dalle prime ore col Duce e per il Fascismo, trae da tanta generosa concordia gli auspici più sicuri per l'ascensione progressiva della Patria, oltre tutte le possibili prove, verso una mèta di nuova civiltà e di grandezza romana.

(*Vivissimi, generali, reiterate applausi salutano le ultime parole del Presidente Federzoni. Si grida: DUCE! DUCE! e si applaude con entusiastico calore. Alle acclamazioni si associano le tribune*).

Solitica estera

La sfida della Germania

La visita di Simon a Berlino doveva aver luogo il 7 Marzo. Senonchè la pubblicazione del *Libro Bianco* inglese, contenente chiari accenni al riarmo della Germania e al nuovo spirito che domina il popolo tedesco, coincideva con una provvidenziale raucedine di Hitler, che ha fatto rinviare la visita. Ma questa, dopo le attenuazioni di Baldwin e Mac Donald, è stata fissata per il 25.

L'Inghilterra non aveva detto nulla di nuovo nei riguardi della Germania; ma aveva scelto male il momento e sollevato le proteste della stampa tedesca.

La Germania, approfittando dell'errore di tattica inglese, ha proceduto, nel frattempo, alla proclamazione ufficiale del suo riarmo, ed ha ristabilito la coscrizione militare obbligatoria per costituire un esercito di 36 Divisioni con un totale di circa 600 mila effettivi. Ha abolito così, con atto unilaterale, le restrizioni in suo danno contenute nella parte V del Trattato di Versaglia.

L'atto della Germania è una sfida all'Europa, meglio, alle tre grandi Potenze che furono alleate in guerra contro di lei. La Germania si è presa, sostanzialmente, una rivincita di diritto e di fatto, valendosi, anzitutto, della Dichiarazione dell'11 Dicembre 1932, che le riconosceva la parità giuridica, e, poi, del mancato disarmo previsto dallo stesso Trattato per tutte le Potenze firmatarie, aggravato dai nuovi, incessanti armamenti di queste.

Però, col suo atto unilaterale, la Germania ha distrutto tutte le sue buone ragioni, perchè, in seguito agli Accordi di Roma e di Londra, le Potenze occidentali erano favorevoli ad abolire anche formalmente la parte V del Trattato di Versaglia per sostituirla una nuova Convenzione limitatrice degli armamenti da concordarsi fra tutti gli Stati firmatari. E il viaggio di Simon a Berlino aveva questo scopo già dichiarato.

Creando il fatto compiuto, la Germania ha mostrato di considerare i Trattati ancora come « pezzi di carta »; ciò che rende precari i rapporti fra gli Stati civili e incerte le sorti dei popoli.

Sembra impossibile, ma la mentalità tedesca è estranea all'Europa, pur essendo la Germania nel

centro del Continente; mentalità estranea all'Europa e al mondo organizzato.

Con questa mentalità la Germania credeva di poter trattare da pari a pari con l'Inghilterra e, di conseguenza, con la Francia e l'Italia, nel Convegno del 25, che, dopo aver respinto il contenuto delle vane note di protesta, essa ha indifferentemente mantenuto su richiesta della stessa Inghilterra.

Giova qui precisare che, nel primo momento di sorpresa e d'indignazione, l'Inghilterra, senza consultarsi con la Francia e con l'Italia, ha agito di sua iniziativa con l'invio della protesta a Berlino e col mantenimento del Convegno già fissato.

L'atto dell'Inghilterra è stato non meno inconsulto di quello della Germania, perchè ha fatto credere alla Francia e all'Italia che l'unità di azione fra le Potenze occidentali fosse stata spezzata, facendosi così il gioco della Germania.

Il disorientamento ha indotto la Francia a rivolgersi addirittura alla Società delle Nazioni, come se questa avesse qualche virtù taumaturgica per far tornare indietro la Germania. Ed ha finito anch'essa col seguire il malo esempio dell'Inghilterra, inviando una protesta a Berlino.

L'Italia, grazie all'equilibrio e al realismo di Mussolini, aveva già previsto, col Memoriale del 4 Gennaio 1934, l'atto unilaterale della Germania; ma, pur costretta dalle altre Potenze a seguire la stessa strada delle proteste infelici, ha richiamato l'Inghilterra e la Francia agli Accordi di Roma e di Londra, che prevedono la consultazione fra di loro prima di agire in qualsiasi senso.

Si è avuto così il Convegno di Parigi fra Laval, Eden e Suvich, alla vigilia di quello di Berlino fra Simon, Eden, Hitler e Von Neurath. E si è venuti quindi alla convocazione del Convegno di Stresa per l'11 Aprile, dopo il viaggio di Simon e Eden a Berlino e di Eden a Mosca, Varsavia e Praga.

Il Convegno di Berlino, ritenuto inutile, se non dannoso, dalla Francia e dall'Italia, ha dato, come era da prevedersi, risultati negativi, secondo la mentalità latina, e positivi, secondo quella britannica. Hitler, che ha parlato quasi sempre lui nei due giorni di cosiddette conversazioni, ha avuto il modo di confermare il riarmo della Germania in terra, in mare e in cielo, non ha escluso un accordo condi-

zionato con le Potenze occidentali, pur di impedire la stipulazione del Patto orientale: anzi, ha fatto del tutto per mettere l'Inghilterra contro la Russia, denunciando gli eccessivi armamenti di questa; ha ripetuto, insomma, il tentativo di separare le grandi Potenze fra di loro. La conclusione è questa: la Germania non aderirà mai al Patto occidentale e, per aderire al Patto occidentale e al Patto danubiano, o pone non poche condizioni le quali rendono egualmente inaccettabile la sua adesione. Essa preferisce la sua indipendenza armata, perchè non rinuncia ad alcuna delle sue rivendicazioni territoriali, giuste o ingiuste che siano.

Non è ammissibile, per esempio, che le Potenze interessate permettano l'ammissione alla Germania della Boemia che fa parte della Cecoslovacchia, dell'Austria indipendente e dell'Alto Adige che è italiano, nonché la riannessione dell'Alsazia-Lorena che fa parte della Francia, di Eupen e Malmédy che appartengono al Belgio, lo Sleswig della Danimarca, Memel della Lituania, il corridoio e la Slesia della Polonia e Danzica autonoma.

Hitler ha sempre detto che, riavuta la Saar, la Germania non avrebbe avuto da rivendicare altre terre. Ora, invece, ha dichiarato ad Hennessy, ex capo della Polizia internazionale della Saar, che non si sente di rinunciare all'Austria nativa ed ha ripetuto che se a Memel e in Austria avvenisse un plebiscito, i risultati sarebbero identici a quelli della Saar. Il maggiore Hennessy ha consacrato queste dichiarazioni in una intervista pubblicata nel *Sunday Dispatch*; dichiarazioni che, dopo una formale protesta dell'Austria, sono state dichiarate di carattere privato, nonostante che fossero state ripetute dalla Agenzia ufficiale del Reich. La distinzione fra dichiarazioni private e pubbliche, in ogni modo, non rassicura sulle intenzioni e sugli atti di Chi è capo della Germania.

Ma la Germania aspira anche all'Ucraina russa per farsene un centro di rifornimenti alimentari in caso di guerra.

Mentre Eden prosegue il suo viaggio esploratore a Mosca, Simon è tornato a Londra dove, alla Camera dei Comuni, ha messo in rilievo la «considerabile divergenza di opinioni fra i due Governi» ed ha soggiunto che il risultato del Convegno di Berlino «è stato, ciò nondimeno, utile, perchè, da ambo le parti, è stato possibile comprendere limpidamente i rispettivi punti di vista e questa era una condizione indispensabile per qualsiasi ulteriore progresso.»

Dichiarazioni fatte nella consueta, sterile forma diplomatica per nascondere la gravità della situazione. Però la *Reuter* ha dovuto informare l'opinio-

ne pubblica, mettendo in evidenza le condizioni della Germania per il suo ritorno in seno alla Società delle Nazioni: parità aerea con la Francia e l'Inghilterra, parità navale con la Francia, un esercito di 550 mila uomini, revisione delle frontiere polacca e cecoslovacca, plebiscito austriaco se richiesto dalla popolazione per associarsi al Reich, rifiuto di aderire al Patto orientale, restituzione delle Colonie e intesa, subito respinta, germano-inglese.

Evidentemente, queste condizioni che possono essere discusse solo nei riguardi della parità degli armamenti, ormai in grande parte conseguita, sono da respingere quasi tutte, meno forse, quella per l'infelice confine con la Polonia con la quale, del resto, la Germania ha già stipulato un Patto decennale di reciproca comprensione.

Per ciò che si riferisce all'Austria, Hitler si ostina a parlarne come se fosse territorio di pertinenza germanica, non tenendo affatto conto del Patto danubiano escogitato appunto per garantire l'indipendenza dell'Austria ed escludere qualsiasi ingerenza, particolarmente germanica.

Cosicchè la sfida della Germania all'Europa continua imperturbabilmente.

Intanto, l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, che non hanno ancora riavuto la parità giuridica, violentemente attuata dalla Germania, chiederanno per vie legali, di potere anch'esse ripristinare il servizio militare obbligatorio, specie l'Austria che si sente minacciata dal riarmo della Germania.

La Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica si sono subito opposte e Titulesco, presidente in carica, è andato a Parigi per impedire il riarmo delle reclamanti. Non è prevedibile che possano prevalere i piccoli interessi di quei due aggruppamenti balcanici di fronte all'interesse più grande e generale della sicurezza collettiva e della pace europea. Infatti, Laval ha ricondotto Titulesco su questa strada, concludendo i colloqui con la identità di vedute per la realizzazione degli Accordi di Londra in stretta cooperazione con la Russia.

Ai fini di questa cooperazione i colloqui di Mosca fra Eden, Litvinoff, Molotoff e Stalin hanno dato un notevole contributo. Si è giunti ad una «buona intesa», secondo l'Agenzia *Havas*, chiarendo molti equivoci, distruggendo prevenzioni e gettando le basi per riavvicinare non pochi interessi britannici e russi. Secondo, poi, il comunicato ufficiale si è convenuti di continuare gli sforzi per giungere alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa, sulla base degli Accordi di Londra e dei principi della Società delle Nazioni. Circa il Patto orientale di reciproca assistenza, si è dichiarato che questo non tende «ad isolare od ac-

cerchiare alcuno Stato ma creare una garanzia di sicurezza eguale per tutti i partecipanti al Patto e che la partecipazione della Germania e della Polonia sarebbe salutata come la migliore soluzione ».

Eden è giunto a Varsavia il 3^o Marzo e il giorno seguente comincerà la sua esplorazione dei propositi polacchi. Dopo Varsavia, avverrà l'esplorazione di Praga e si arriverà al Convegno di Stresa per decidere sulla « pace collettiva ».

Però, fin da ora, si delineano i termini di questa pace che potrebbe essere basata sull'adesione anche della Germania e della Polonia o con l'esclusione provvisoria di entrambi, se non solo della Germania.

Certo la Germania si agita contro l'evento che essa credeva di avere impedito: l'intesa anglo-franco-italiana con la Russia; intesa che potrebbe attrarre anche la Polonia, oltre gli Stati Baltici.

Infatti, l'imminente viaggio di Laval a Mosca rafforzerebbe quello di Eden. E Laval si fermerebbe, nel ritorno, a Varsavia. La stampa tedesca ne ha approfittato per lanciare la notizia che Laval si recherebbe anche a Berlino; notizia subito smentita dall'Agenzia Havas.

La Germania comincia a sospettare, insomma, che, con l'accordo anglo, franco, italo, cecoslovacco, russo, baltico e, forse, polacco, si delinea una « pace collettiva » con un carattere sostanzialmente antitedesco; ciò che è da escludere, tanto è vero che le tre Potenze occidentali, garanti della pace uscita da Versaglia, hanno ammonito la Lituania sulla situazione di Memel, contraria ai Trattati. E' un invito a ripristinare l'autonomia di quel territorio; e ciò per togliere alla Germania il pretesto di rivendicarlo turbando così la pace che, invece, si vuol rendere duratura.

La rivoluzione greca

Per un momento, è sembrato che questa pace potesse essere turbata dagli avvenimenti della Grecia.

In difesa delle istituzioni repubblicane, minacciate dai fautori della Monarchia, riconosciuti negli attuali dirigenti, i partigiani di Venizelos — vecchio e autorevole rivoluzionario, più volte recidivo — avevano organizzato una insurrezione che, sulle prime, mostrava di prevalere. Non ci addentriamo nelle cause di questa e nelle ragioni degli uni e degli altri, perchè vogliamo e dobbiamo mantenere la linea della neutralità dichiarata dall'Italia di fronte alle vicende interne della Nazione amica. Ma è pur nostro dovere il registrare che la rivoluzione greca aveva avuto subito qualche riflesso allarmante nei Balcani e nell'Egeo.

Gli Stati confinanti con la Grecia avevano adu-

nato non poche truppe pronte ad intervenire non si sa se per tutelare gli interessi dei connazionali o se per approfittare di una possibile disgregazione della Grecia, per impossessarsi di territori lungamente agognati.

Si era perfino diffusa la voce di un accordo fra la Jugoslavia e la Bulgaria per avanzare, al momento opportuno, quella su Salonico e questa su Cavala; due sbocchi nell'Egeo che le due Nazioni ritengono indispensabili al loro sviluppo.

In più la Bulgaria avrebbe colto l'occasione per risolvere praticamente la controversia per lo sbocco economico a Dedagac, già riconosciute dal Trattato di Neuilly.

La Turchia, a sua volta, aveva anch'essa ammassato truppe alla frontiera bulgara e a quella greca; e la Romania non rimaneva certo inoperosa.

Il Patto Balcanico stava per entrare in funzione per alcuni degli Stati aderenti contro la Bulgaria, mentre si rivelava l'accordo segreto fra questa e la Jugoslavia per i porti dell'Egeo. E la Bulgaria aveva perfino inviato una denuncia — subito ritirata — a Ginevra contro gli armamenti della Turchia.

Venizelos ha visto con occhio d'aquila i pericoli che correva la Patria e ha messo fine alla sua nona rivoluzione che, del resto, non aveva raggiunto lo scopo d'impadronirsi del Potere sin dal primo istante.

Di fronte agli appetiti balcanici, l'Italia non poteva rimanere indifferente: ha vigilato e inviato le sue navi nell'Egeo, come avevano fatto la Francia e l'Inghilterra, in quell'Egeo dove essa col Dodecaneso ha più interessi delle altre due.

In questa circostanza, alcuni giornali stranieri hanno voluto vedere una complicità dell'Italia con i rivoluzionari. Niente di più falso e, in ogni modo, d'inverosimile. E la smentita più clamorosa è stata data dai fatti, fra i quali quello di avere impedito al generale Plastiras, ex-dittatore venizelisto, venuto in Italia dal suo rifugio di Marsiglia, d'imbarcarsi a Brindisi per recarsi in Macedonia e in Tracia, atteso dalle truppe in rivolta. Si può ritenere che il mancato arrivo di Plastiras ha contribuito non poco alla disfatta dei ribelli. Per completare il quadro delle cosiddette complicità dell'Italia, possono aggiungersi i danni subiti dai piroscafi italiani pacificamente naviganti nell'Egeo, ignari della guerra civile in Grecia, e la sorveglianza su Venizelos rifugiatosi nel Dodecaneso e trasportato poi a Napoli.

L'Italia non dimentica che Venizelos fu uno dei più accaniti avversari dei diritti italiani sanciti dai Trattati e accresciuti dalla Vittoria.

Italia e Jugoslavia

Sulla base di questi diritti le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia sono ritornate quasi cordiali, come si può dedurre dallo scambio delle dichiarazioni fra il nuovo Ministro d'Italia a Belgrado e il Principe Reggente; cordialità che sottintende chiarezza, lealtà e collaborazione.

È notevole, soprattutto, il cambiamento di tono nella stampa jugoslava che ha parole nuove verso l'Italia, come quelle che l'Adriatico non più divide ma riunisce i popoli che vi si affacciano.

Il riavvicinamento è dovuto a una più serena valutazione della politica internazionale seguita dalla Italia e che il Principe Paolo e il Capo del Governo, Jetic, hanno ritenuto la più confacente agli interessi della Jugoslavia; politica che ha un riferimento specifico nel discorso di Milano, in cui il Duce tendeva la mano allo Stato vicino.

Siamo in presenza di un fatto nuovo nei rapporti italo-jugoslavi, prodotto, evidentemente, dal riavvicinamento tra l'Italia e la Francia.

Sono così scomparse le nubi che i gas asfissianti degli intrighi tedeschi avevano formato nel ciclo adriatico nella speranza di poter nascondere i tentativi per rapire l'Austria e farne partecipe la Jugoslavia.

Ristabilita la reciproca fiducia, potrà agevolarsi la estensione dei Protocolli romani a tutti i Paesi danubiani e particolarmente alla Jugoslavia che ha i suoi più fiorenti sbocchi commerciali con l'Italia e l'Austria.

Sarà insomma una collaborazione politica ed economica, com'è nell'interesse dei popoli civili che anelano alla pace e al lavoro, nonché al libero sviluppo della rispettiva nazionalità.

La snazionalizzazione di Malta

Sviluppo delle nazionalità: ecco il problema che l'Inghilterra ha sollevato per risolverlo in senso contrario nell'Arcipelago Maltese, passato sotto la sua protezione da oltre un secolo.

Protezione significa rispetto degli usi, dei costumi, del linguaggio, della religione, dei diritti e delle prerogative di un popolo. E il popolo maltese, fin da quando si affidò alla protezione della Corona britannica, ottenne da questa la garanzia per il suo sviluppo nazionale. È proprio in questi giorni il popolo maltese ha rinnovato le sue proteste e le sue rivendicazioni, mentre per il prossimo giubileo di Giorgio V ha fatto ancora una volta professione di legalismo politico e, nello stesso tempo, invocazione di giustizia per vedersi reintegrato nelle sue libertà spirituali e politiche brutalmente manomesse dai Governatori dell'Arcipelago.

La questione di Malta non esisteva, perchè i Maltesi, ottenuta, con i moti del 1919, la Costituzione del 1921, erano paghi di continuare a vivere nel nesso dell'Impero britannico, come piccola ma luminosa nazionalità con Parlamento e Governo autonomi.

Senonchè i noti intrighi dello spodestato e rinnegato Strickland contro la lingua italiana e la religione cattolica — intrighi tollerati e, forse, incoraggiati dalle autorità imperiali — indussero, nel 1930, il Governo di Londra a sospendere la Costituzione e a licenziare il Governo italiano dell'Arcipelago.

L'intervento del Vaticano impedì le ulteriori persecuzioni contro la Chiesa cattolica, insidiata dai protestanti britannici, a Malta; ma le amichevoli premure dell'Italia si urtarono contro la inesplicabile resistenza dell'attuale Ministro delle Colonie, Cmiliff, e del suo dipendente Governatore dell'isola mediterranea, i quali hanno persistito, invece, metodicamente, a privare i Maltesi di tutti i residui della loro autonomia.

L'ultimo colpo dato alle superstiti libertà amministrative e culturali è stato quello sferato dal generale Campbell, governatore delle isole e fortezze di Malta, contro l'Università italiana, supremo baluardo della resistenza nazionale, abolendone lo Statuto autonomo, sciogliendone il Consiglio Generale Accademico che ne reggeva le sorti e sciogliendone, altresì, il Comitato Permanente Universitario, che rappresentava la intera classe universitaria maltese, avversaria dichiarata dell'attuale politica snazionalizzatrice britannica.

Il generale Campbell si è sostituito di *motu proprio* nel governo dell'Università, nominando un Consiglio con poteri puramente consultori. E si è autoinvestito di ogni altro potere per « fare, alterare o emendare » il nuovo Statuto.

Lo scopo del Governatore britannico è quello di togliere il predominio dell'italiano anche nel massimo organo degli studi, dove, con la nomina a rettore dell'ex ministro stricklandiano, prof. Galea, era stato già introdotto l'obbligo d'insegnare il Diritto in dialetto maltese, assunto a dignità di lingua; dialetto che, non potendo letterariamente resistere, sarà presto sostituito, com'è facile prevedere, dalla lingua inglese, nello stesso tempo che sarà sostituito nelle scuole secondarie e primarie, cancellando così, in modo definitivo, la lingua italiana in tutte le scuole, come è stata già cancellata nell'Amministrazione e nei Tribunali.

La lotta è impari fra la piccola Malta e la Grande Britannia. Materialmente, questa ha già vinto; ma lo spirito latino, italiano e mediterraneo, che anima i Maltesi, è invincibile.

Pensando che l'Inghilterra è la culla del parlamentarismo e del costituzionalismo; che le Università inglesi sono gelose della loro tradizionale autonomia; che la politica britannica pretende di seguire i criteri illuminati di quella dell'Impero Romano; che Malta, per geografia, storia e lingua, è italianissima; che, infine, l'Inghilterra riafferma, in ogni occasione, la sua tradizionale amicizia per l'Italia: pensando a tutto questo, non si comprende l'accanimento contro i diritti di Malta, come se fosse questa una terra dell'Africa centrale, popolata da esseri primitivi.

A Malta non è mai esistito un irredentismo italiano, nonostante qualche interessata insinuazione al riguardo; nè l'Italia — ripetiamo — ha mai pensato ad un'annessione dell'Arcipelago, che pure era parte integrante del Regno delle Due Sicilie; ma la persecuzione ingiustificata e, comunque, incivile, alla lingua nazionale dei Maltesi non può lasciare insensibile l'Italia e tanto meno il Parlamento fascista, il quale, nella speranza di una nobile resipiscenza britannica, ha sospeso la discussione delle interpellanze dei senatori e dei deputati sulla soppressione della lingua italiana a Malta.

L'Inghilterra, che manda in giro i suoi Ministri alla ricerca affannosa della « pace collettiva » in Europa, perchè non ridà, intanto, la pace nazionale a Malta che è pure una delle basi del sistema britannico nel Mediterraneo?

Europa ed Abissinia

Dal Mediterraneo al Mar Rosso e all'Oceano Indiano, la pace non sembra avere migliori prospettive anche per l'Inghilterra, secondo le rivelazioni del *Temps*. Un conflitto, con la morte di due ufficiali inglesi, è avvenuto nell'Uganda, presso Lodwar, nell'ottobre scorso. Ormai, tutte le colonie europee confinanti con l'Abissinia hanno dovuto subire le aggressioni delle tribù e dei soldati di quel superstite Paese barbarico, indipendente, dell'Africa Orientale.

L'Inghilterra era riuscita a tener celato il conflitto e perfino i più recenti incidenti. Questa sua riservatezza si spiega solo col fatto che, nel frattempo, il Governatore della Colonia eseguiva tutti i preparativi per una più efficace difesa contro nuove possibili aggressioni; ciò che l'Italia ha fatto egualmente dopo l'Inghilterra, ignorando l'incidente di Lodwar, per mettersi in condizioni di fronteggiare qualsiasi sorpresa da parte dell'Abissinia che

procede da tempo in poco spiegabili preparativi militari col contributo di fornitori europei e, forse, asiatici.

In queste condizioni, la vertenza italo-abissina minaccia di prolungarsi all'infinito. Gli ultimi incidenti sono cinque, avvenuti dal Dicembre al Marzo, e rispondono ai nomi di Gondar, Ualual, Afluh, Agable e Omager. Solo l'incidente di Gondar è stato regolato. E regolato è stato anche quello del lago Abbè con la Francia. Non sappiamo se sia stato regolato l'incidente con l'Inghilterra. Gli altri incidenti con l'Italia sono avvenuti fra una Nota e l'altra dell'Abissinia alla Società delle Nazioni, di cui, purtroppo, fa ancora parte, nonostante mantenga in piedi il regime della schiavitù, inteso nel senso più barbarico e, in più casi, selvaggio.

L'Abissinia, mal consigliata o per innata tendenza, s'è data a tergiversare. Dice e disdice. Inizia le trattative dirette con l'Italia e poi le sospende per inviare una protesta a Ginevra, obbligando l'Italia a rispondere per mettere le cose a posto. Nel frattempo, si ripetono gli incidenti, come quelli ultimi di Agable, in Somalia, e di Omager, in Eritrea. E l'Abissinia ha osato denunciare l'Italia in base all'articolo 15 del Patto societario per i provvedimenti militari nell'Africa Orientale, formulando inesattezze e facendo confusioni di procedura. E' chiaro che l'Abissinia coglie ogni pretesto per non andare in fondo alle trattative dirette, già accettate il 19 Gennaio scorso e previste dall'articolo 5 del Trattato italo-etiope del 1928.

Evidentemente, l'Abissinia, sapendo di aver torto, insiste sull'arbitrato per guadagnare tempo e completare la sua preparazione alla guerra contro l'Italia, come lo prova il fermo di migliaia di casse con armi e munizioni, dirette ad Addis Abeba, operato dalle autorità francesi a Gibuti.

In questo modo, la vertenza non potrà risolversi mai pacificamente. Ed in previsione di ciò l'Italia ha preso tutte le sue precauzioni. Un nuovo incidente potrebbe significare il principio della fine del cosiddetto Impero di Etiopia, giacchè non sarebbe concepibile, dati i preparativi inglesi e francesi, che una eventuale azione dell'Italia rimanesse isolata, essendo le tre Potenze Occidentali legate dal Trattato del 1906 che divise l'Abissinia in tre zone d'influenza economica.

Si profila perciò anche in Africa un fronte unico fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

GIUSEPPE MARINI

Notizie varie di Marzo XIII

La Regina e il Duce assistono alla rappresentazione di « Arianna a Nasso » di Strauss.

ROMA. — Al Teatro Reale dell'Opera è stata rappresentata per la prima volta a Roma l'*Arianna a Nasso* del maestro Riccardo Strauss.

La sala del massimo teatro romano presentava l'aspetto smagliante delle grandi « prime ». Brano presenti S. M. la Regina con la Principessa Maria di Savoia. Da un palco di primo ordine ha assistito allo spettacolo anche il Capo del Governo. Oltre a numerose alte personalità del mondo politico e artistico romano, si notavano i ministri di Austria presso il Quirinale e la Santa Sede.

La nuova costituzione del Consiglio e della Giunta delle « Stanze del Libro ».

ROMA. — Sono stati rinnovati il Consiglio generale e la Giunta esecutiva delle « Stanze del Libro ». Il nuovo Consiglio generale delle Stanze del Libro è costituito da: S. E. conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, on. prof. Sabato Visco in rappresentanza del P.N.F., on. prof. Alessandro Pavolini e dott. Cornelio di Marzio per la Confederazione fascista professionisti e artisti, S. E. conte Giuseppe Volpi di Misurata e prof. dott. Giovanni Dettori per la Confederazione fascista dell'industria italiana, on. Mario Rachei e prof. dott. Ugo Morichini per la Confederazione fascista del commercio, on. rag. Corrado Marchi per la Confederazione dello spettacolo, dott. Vezio Orazi, seg. federale del Fasci di Combattimento dell'Urbe, on. prof. barone Giacomo Acerbo, sen. avv. Giuseppe Bevilacqua, on. barone Alberto Fassini, sen. prof. dott. Roberto Forges Davanzati, sen. Giovanni Treccani, on. prof. dott. Cesare Sironi, prof. Alberto Avena, Luigi Casazza, Giuseppe Ro-

scioni, Collegio sindacale: Albreto Angiano, prof. avv. Antonio Dario Paolucci, dott. Vittorio Minnucci.

La Giunta esecutiva delle Stanze del Libro è così costituita: presidente on. avv. Dino Alfieri, vice presidenti: S. E. F. T. Marinetti della R. Accademia d'Italia, on. Franco Ciarlantini, presidente della Federazione nazionale fascista industriali editori, Lucio d'Ambra, tesoriere dott. Giovanni Bardi, segretario Ugo Orlandi.

Il monumento di Trento a Battisti. — 50.000 lire assegnate dal Duce. — Operai e contadini contribuiscono con una giornata di lavoro.

TRENTO. — Il Segretario federale dott. Leati ha convocato alla Casa del Fascio il generale Larcher, presidente della Legione trentina dei Volontari di guerra, il Podestà e i segretari delle Unioni fasciste dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, ai quali ha annunciato che il Duce ha assegnato la somma di 50.000 lire per i lavori di costruzione della strada di accesso alla collina del Dos Trento, sulla quale sta sorgendo il monumento nazionale a Cesare Battisti, che verrà inaugurato con solenne cerimonia il 24 maggio p. v.

I presenti hanno espresso al Segretario Federale la gratitudine della cittadinanza per la significativa elargizione del Duce. Nella riunione è stato deciso di dare immediato inizio ai lavori, per portarli a termine in tempo utile. I segretari delle Unioni dell'industria e dell'agricoltura hanno pure partecipato che i propri organizzati hanno deciso di offrire gratuitamente una giornata di lavoro per affrettare il compimento dell'opera.

La spontanea offerta degli operai, di contribuire alle onoranze del Martire con questo modesto ma significativo contributo, conferma la loro fervida fede fascista e il senso di patriottico civismo da cui sono animati.



STRESA. — L'incantevole giardino di Palazzo Borromeo a Isolabella, dove avrà luogo la riunione dei Capi di Governo delle Nazioni occidentali

Una nuova terra antartica.

Una nuova terra antartica, è stata scoperta da una petroliera norvegese, è in parte ghiacciata, e nel resto nuda e priva di vegetazione; è sita tra i gradi 73 e 80.45 di longitudine Est e 67.80 e 69.10 di latitudine Sud, costituendo il collegamento che si ignorava tra le terre di Re Leopoldo, la Terra della Regina e la Terra di Lars Christens.



**La celebrazione del 40. anniversario della cinematografia
L'arrivo a Roma di Luigi Lumiere**

Missione per lo studio degli insetti.

E' partito da Napoli il prof. Filippo Silvestri, del R. Istituto superiore di Portici, con incarico dal Governo per uno studio degli insetti nell'Argentina, nel Brasile, nell'Uruguay, nel Paraguay, nel Cile, in rapporto a parassiti della nostra produzione agricola ed ortofrutticola.

Per la televisione.

L'Istituto della Cinematografia, la S.A.T.A.R. e P.E.I.A.R. hanno preso accordi e si sono messi in contatto col comitato internazionale per la televisione, al fine di avviare i problemi a soluzioni realizzabili anche in Italia.

Una spedizione all'Himalaya.

Sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, Giuseppe Tucci si prepara ad una nuova esplorazione dell'Himalaya, nella complessività dei suoi aspetti archeologici, etnografici e religiosi.

All'Illustrazione Italiana.

Enrico Cavacchioli ha assunto la direzione della Illustrazione Italiana, ch'era rimasta vacante con la morte di Giovanni Capodivacca.

Mostra nazionale delle invenzioni.

Si viene allestendo a Torino la prima Mostra nazionale delle invenzioni, per iniziativa dell'Associazione inventori.

I Convegni internazionali al Maggio Musicale Fiorentino.

Contemporaneamente allo sviluppo delle manifestazioni teatrali e concertistiche del Maggio Musicale Fiorentino, avranno luogo a Firenze quattro importanti Convegni internazionali su questioni e argomenti, riguardanti la mu-

sica e che sono destinati a suscitare vasta risonanza e interesse vivissimo; il primo sarà dedicato alla critica musicale; il secondo discuterà questioni interessanti particolarmente i dirigenti dei teatri d'opera; il terzo riservato ai delegati delle organizzazioni radiofoniche; il quarto sarà dedicato alla «Musica nel film».

Commemorazioni di Salvatore di Giacomo e di Carducci.

La «Reale Accademia d'Italia» ha celebrato in seduta solenne alla presenza di S. M. il Re, la commemorazione di Salvatore Di Giacomo, detta da Ugo Opitti.

Nella Università di Bologna S. R. Federzoni ha commemorato Giosuè Carducci, per il centenario della nascita.

L'organizzazione di concerti musicali per gli studenti delle scuole medie.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che anche per il corrente anno scolastico sia curata l'organizzazione e l'esecuzione di una serie di concerti musicali per gli studenti medi, sulla base di quei fondamentali criteri estetici e di quella essenziale impronta nazionale per cui sono state in precedenza impartite istruzioni ai Capi d'Istituto, della R. Accademia di S. Cecilia la quale darà ai Presidi tutto l'aiuto di cui sarà richiesta nel campo tecnico e pratico come rivedere o compilare i programmi, facilitare in ogni modo l'esecuzione dei concerti ed anche direttamente promuoverli.

Nei centri minori, i vari Capi di Istituto potranno di comune accordo, disporre per un unico programma di concerti, ai quali assisteranno tutte le scolaresche in uno o più turni.

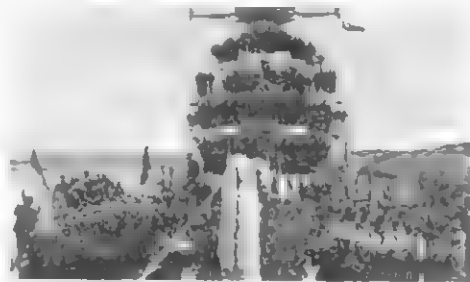
Il primo concerto corale dell'Opera Balilla.

Presente il Duce e grande pubblico, l'Opera Nazionale Balilla ha dato all'Augusteo, in Roma, il primo concerto corale di Avanguardisti, Balilla, Giovani Italiani e Piccole Italiane, con grande successo di perfezione artistica e di entusiasmo.

Per il quarantennio del Cinema.

Ad iniziativa della Segreteria del P. N. F. e della Direzione Generale per la Cinematografia presso il Sottosegretario Propaganda e Stampa, si è svolto, principalmente in Roma, un laborioso programma, a gran parte del quale ha assistito festeggiosissimo il maggiore inventore della realizzazione meravigliosa, Luigi Lumière invitato in Italia dal Sottosegretario, che gli ha rivolto un simpatico messaggio.

Tra i film proiettati per la nota celebrativa, in altri sono riesumati nel repertorio dei primi anni. Per l'occasione



MELBOURNE. — La commemorazione della Vittoria a Melbourne

è stata a Roma una rappresentanza di studiosi francesi.

Il messaggio del Sottosegretario Conte Galeazzo Ciano, dice:

«Con l'invenzione della cinematografia i tempi moderni hanno acquistato il mezzo di espressione artistica a essi adeguato: l'arte collettiva che più direttamente può influire

re sulle grandi masse dei giorni nostri. Il valor. della cinematografia è perciò altrettanto sociale e politico quanto estetico, e il suo avvento ha recato, e più ancora recherà in avvenire, una rivoluzione profonda nell'educazione delle folle. Celebrare il quarantesimo anniversario dell'invenzione della cinematografia è celebrare la nascita della più importante fra le arti del nostro tempo.

La circolazione silenziosa di Roma adottata in Inghilterra ed in Francia.

In Inghilterra ed in Francia si fanno esperimenti e si organizzano servizi per adottare la circolazione silenziosa che ha dato ottima prova in Italia.

Una tela di Michelangelo ritrovata presso Presburgo.

La stampa viennese reca la notizia della scoperta, avvenuta per caso, nel castello di Szunog, presso Presburgo di una tela con pittura in cattivo stato, che vari periti attribuiscono a Michelangelo.

Esposizione viaggiante d'arte italiana

A Los Angeles, California, Stati Uniti d'America, si è chiusa l'esposizione viaggiante d'arte italiana contemporanea, sotto l'alto patronato del Governo italiano e sotto gli auspicci dell'Associazione per il Museo dell'arte straniera.

L'esposizione comprendeva 90 quadri ad olio, opera prevalentissima di 27 giovani pittori italiani.

Una esposizione parigina dei prodotti dell'artigianato italiano.

Una esposizione d'arti decorative dell'Artigianato italiano avrà luogo a Parigi, dal 2 al 10 aprile, in una galleria della rue Royal, nei pressi di piazza della Concordia.

Organizzata dalla delegazione per la Francia dell'Ente Internazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, e comprenderà lavori di oreficeria, vetreria, ceramiche, ecc. assolutamente inediti. Le vetrerie verranno da Murano, Empoli, Faenza, Salerno, Bologna, Firenze, Bassano, Torino, Umbertide e Bergamo; i legni scolpiti da Como, Chiavari e Sorrento; i ferri battuti da Ravenna, Milano, Roma e Firenze; i merletti e i ricami da Rapallo, Firenze, Roma, Bologna, Trieste e Venezia; l'oreficeria da Firenze, Milano, Bologna, Parma, Venezia, ecc.

Valorizzazione delle forze artigiane nella esecuzione di opere pubbliche.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha ricevuto una rappresentanza di dirigenti artigiani accompagnata dal Presidente della Federazione on. Barozzi, cui ha assicurato che terrà presente i voti espressigli perché sia realizzata una più equa distribuzione dei lavori, in modo che sia consentito agli artigiani costituiti in anonima, di adire direttamente alle aste delle opere pubbliche.

I giovani artigiani in gara.

Si sono iniziate le gare indette dalle Federazioni artigiane per campionati in legatura di libri, sartoria, tappezzeria, mobili, orologi, incastri, vetri, ecc.

Vi partecipano tutte le provincie d'Italia: 2500 artigiani gareggiano difatti quest'anno nei campionati, divisi in 10 mestieri, mentre l'anno scorso avevamo solo 600 partecipanti divisi in 5 mestieri.

Per il Monumento al Duca d'Aosta.

Il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha visitato al Museo delle Terme i bozzetti per il monumento che lo Esercito d'Italia e la città di Torino esigevano in Torino a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata nella grande guerra vittoriosa.

Il Duce ha voluto essere ampiamente informato dal Comitato (Maresciallo Giardino per l'Esercito, Podestà ing. Sartirana per la città di Torino, on. Antonio Maraini per gli artisti) delle vicende che hanno condotto a chiudere il 22 giugno 1934, con esito negativo, il concorso a doppio grado indetto con bando 20 marzo 1933 e ad indire questa nuova gara fra gli scultori Eugenio Baroni e Arturo Martini; ha approvato i criteri che guidarono l'opera del comitato.

L'esecuzione del monumento, con modificazioni che saranno indicate per l'opera definitiva, è affidata allo scultore Eugenio Baroni. Il monumento sarà inaugurato il 4 luglio 1937-XV.

I capolavori dell'Arte italiana alla prossima esposizione di Parigi.

Nella prossima esposizione di Parigi, per iniziativa dei comitati Francia-Italia e con piena adesione del Capo del Governo italiano, saranno esposti i capolavori dell'arte ita-



Simon e Von Neurath escono dall'ultimo colloquio di Berlino

liana. L'organizzatore della mostra, Raimondo Eschoiler, si era limitato a chiedere al Duce l'invio a Parigi di 180 quadri; Mussolini ne ha mandati 320. Fra questi sono i più celebri capolavori del genio italiano, da Cimabue al Tiepolo.



ROMA. — Il Conte Ciano e Lumiere

L'Istituto italiano di cultura a Vienna.

Con solenne cerimonia, e con la partecipazione del cancelliere, nella sala dell'Arte della Accademia della scienza è stato inaugurato a Vienna l'Istituto italiano di cultura. Erano presenti uomini politici, scienziati, letterati, prelati, docenti, il fior fiore della intellettualità d'Austria; per l'Italia il ministro d'Italia Preziosi, l'ex guardasigilli on. Pietro de Francisci, il ministro plenipotenziario Piero Parrini, direttore generale degli Italiani all'estero, il sen. Francesco Salata presidente dell'Istituto italiano di cultura, il console generale, il segretario del Fascio e numerosi esponenti della colonia italiana.

La Mostra veneziana del Tiziano comprenderà oltre cento lavori del maestro.

Un cospicuo numero di preziose opere del Tiziano è stato assicurato alla Mostra di questo sommo, che si inaugurerà a Venezia il 25 aprile prossimo venturo.

Sommano a 38 i capi d'opera del maestro concessi in prestito dal Governo fascista, dalle autorità ecclesiastiche e dalle autorità municipali italiane. Trattative per prestiti ulteriori sono in corso, avviate a felice conclusione.

A questo complesso meraviglioso di capolavori che comprende tutti i Tiziano esistenti in Italia (eccetto l'*Assunta* della chiesa dei Frati a Venezia, di proporzioni troppo grandi per essere accolta a Cà Pesaro, e l'*Amore Sacro e l'Imor Profano*, in condizioni che non consigliano il rischio di un viaggio) si aggiungeranno quelli già ottenuti o che sicuramente si otterranno dai Governi stranieri, cosicché il numero delle opere supererà certo il centinaio.

Per il primo centenario del « Kalevala ».

Alla celebrazione del I Centenario del *Kalevala*, il poema finnico che segnò il risveglio dell'uso della lingua e delle coscienze nazionali in Finlandia, ha partecipato per l'Italia l'Accademico S. E. Pavolini.

Una collezione di libri italiani alla Università Tulana.

Nel salone della biblioteca dell'Università Tulana a New Orleans, ha avuto luogo la cerimonia della consegna di 300 volumi di autori classici e moderni italiani fatta a quella università dal R. Console d'Italia, a nome del Governo, da lui rappresentato.

Il dott. John Mc. Bryde, a nome della Università rispose con parole di vivo ringraziamento, segnalando la influenza che la letteratura italiana ha avuto su quella inglese.

Mostra di libri svedesi ispirata all'Italia.

Per celebrare il decimo anniversario della fondazione del Circolo Italo-Svedese, il prof. Lundstrom — suo fondatore e presidente — ha organizzato, in una sala della Stadtbibliotek di Göteborg, una Mostra di libri svedesi ispirati all'Italia.

Infatti uno dei più vecchi libri esposti sono le Rivelazioni di Santa Brigida in latino, stampate nel 1557 a Roma. La Mostra offre in visione libri e disegni degli artisti e dei poeti che furono in Italia e particolarmente a Roma.

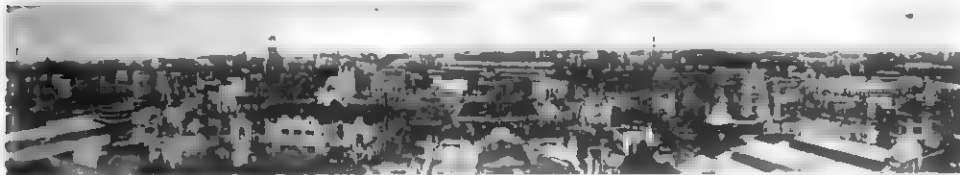
Tra le opere letterarie italiane tradotte in svedese sono naturali il « Pastor fido » del Guarini, tradotto nel 1666, e il Tasso, Dante è tradotto almeno da dieci scrittori svedesi.

Fra i libri scolastici meritano attenzione una delle più antiche grammatiche italiane in svedese (almeno la più antica posseduta dalla biblioteca di Göteborg), quella del Lindstromer (1843), e il più recente libro, uscito in questi giorni e dovuto al commerciante Briland Hogdahl, che è un manuale di corrispondenza commerciale italo-svedese.

Gli acquisti del Re alla Quadriennale.

S. M. il Re ha voluto disporre per i seguenti acquisti di opere d'arte esposti alla II Quadriennale:

Scultura: Marini Marino: *Muscleista*; Romagnoli Giovanni: *Testina*. — *Pittura*: Divittis Emilia: *La stazione di Corbezz*; De Pisis Filippo: *Flori e farfalli*; Lilloni Umberto: *Nevicata*; Menzio Francesco: *Figura*; Pistorino Urate *Piazzetta di San Cipriano*; Scipione: *Castel Sant'Angelo*; Severino Gino: *Le sette virtù*; Zocchi Carlo: *Paesaggio*. — *Blanco e nero*: Balsamo Stella Guido: *Finale*; Bartolini Luigi: *Pesci e stelle di mare*; Baraldini Rittore: *Mosè*; D'Ardia Lorenzo: *La rupe torpida*; Pettinelli Fulberto: *Teatro di Marcello*; Servolini Luigi: *Desco famillare*; Tambini Orfeo: *Ponti Mazzini* e *San Pietro*.



MILANO — XVI Fiera Campionaria Internazionale — Panorama del meraviglioso mercato mondiale che sarà inaugurato il 12 aprile XIII

Opere di «Concorsi della Regina» donati allo Stato.

S. M. la Regina ha fatto dono allo Stato delle opere ritenute più meritevoli fra quelle che hanno partecipato al concorso indetto per iniziativa della Regina stessa, affinché siano degnamente custodite nel Museo centrale del Risorgimento che verrà inaugurato il 24 maggio prossimo nella nuova sede alla base del Monumento a Vittorio Emanuele II.

Si tratta di 31 dipinti, 39 marmi, 19 bianco neri, una pietra e numerosi zinchi litografici, rami per incisioni e prove xilografiche di grande pregio artistico e documentario. Fra essi notevoli i quadri di Luigi Stracciari; *Terzo battaglione bersaglieri ciclisti*, Ettore Mazzini; *Luigi Rizzo*, Antonino Calcagnadoro, *Elia Rossi Passavanti*. Luigi Zenari; *Secondo reparto d'assalto a Reims*; le sculture di Cleto Tomba; *Nazario Sauro* e di Giuseppe Antonio Santagata; *Medaglia d'oro Giuseppe Garrone*; le litografie di Gustavo Rodella; *Medaglia d'oro tenente Rusca*, di Giulio Cusari; *210 Fanteria al Piave*, di Romano Dazzi 72. *reparto d'assalto* e numerosissime altre opere, che testimonieranno, domani, insieme ai cimeli del nostro Risorgimento, la passione, la fede, il valore degli italiani, del nostro tempo e soprattutto la premurosa e animatrice cura di S. M. la Regina per tutto ciò che è testimonianza di gloria della Nazione guerriera.

Borsa di studio del «Popolo d'Italia» per il miglior allievo delle scuole di Varsavia.

VARSAVIA. — Per iniziativa del Comitato Polonia-Italia a Varsavia è stata istituita una borsa di studio offerta per volontà del Duce dal *Popolo d'Italia* da assegnarsi al migliore allievo delle scuole medie di Varsavia che abbia frequentato i corsi di lingua italiana.

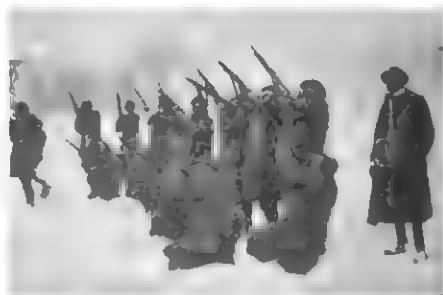
La sede del Cartello delle Società di autori d'Europa a Roma.

Si è riunita, presso la Società italiana degli autori ed editori e sotto la presidenza dell'on. Dino Alfieri, l'assemblea del Cartello internazionale delle grandi Società di autori drammatici di Europa, costituito a Roma nel 1931 tra le Società italiana, francese, tedesca, inglese e spagnola.

Nella riunione è stato deliberato di rafforzare l'azione del Cartello, sia attraverso un'organizzazione unitaria ed esclusiva per l'incasso dei diritti di rappresentazione an-

che nei Paesi dove, come in Germania, essa è affidata a vari organismi o, come in Inghilterra, essa è nelle mani di agenti privati, sia creando le condizioni necessarie perché le Società cartellistiche possano estendere solidamente la loro attività all'estero, per quanto riguarda la percezione e, in genere, la tutela dei diritti dei propri iscritti.

L'assemblea ha anche deciso di trasferire a Roma la sede del Segretariato generale, attualmente a Parigi, e ha nominato a tale ufficio l'avv. Valerio De Sanctis.

**Guerra chimica.****Addestramento all'impiego delle armi colle maschere****Per l'insegnamento della lingua italiana in Spagna.**

Promossa dallo scrittore Gimenez Caballero, con adesione di personalità della politica, della scienza e dell'arte si svolge su giornali e riviste di Spagna una attiva propaganda per incitare il Ministro della Pubblica Istruzione a realizzare il proposito annunciato di estendere l'insegnamento della lingua italiana alle scuole medie, senza lasciarsi distogliere dalle opposizioni del settarismo antinazionale. La lingua italiana per la Spagna non è solamente la sorella romanica come il francese; l'italiano ha conservato meglio le linee dell'ampia e sonora monumentalità latina.

L'italiano moderno consente di apprezzare l'italiano classico. Si ricorda come il maggiore orgoglio dei classici spagnoli dell'epoca splendente fosse la conoscenza dell'italiano; numerosi autori subirono la influenza italiana, specialmente nel secolo XVI.

**ROMA — S. E. Baistrocchi passa in rivista i premilitari di Roma**

La snazionalizzazione barbara della secolare Università di Malta.

Studenti e docenti della secolare Università italiana di Malta, fondata dai Gran Maestri Giovannista e La Valletta, hanno formulato voti di protesta contro le ordinanze del governatore militare inglese per sostituire alla lingua italiana quella inglese ed il dialetto maltese brutalmente a colpi di ordinanze sopprime tutte le istituzioni di autonomia universitaria ed impone gli insegnamenti diretti a cancellare ogni traccia di italianità culturale.



Gli Italiani di Freemantle sulla panchina all'arrivo dell'incrociatore Armando Diaz in crociera per l'Australia

Suggestiva gara sciistica al Brennero

Il giorno 11 Marzo, presenti le LL. AA. RR. i Duchi di Pistona, S. R., il Prefetto di Bolzano, i generali comandanti delle Divisioni militari di Bolzano, Brescia e Verona e le maggiori autorità della provincia, ha visto il suo svolgimento fieri al Passo del Brennero la seconda disputa della Coppa del Duce. L'importantissima gara ha avuto un successo dei più lusinghieri sia dal punto di vista della partecipazione — sessanta squadre — che da quello qualitativo perchè radunava al traguardo di partenza tutti i migliori sciatori, militarmente inquadrati, posti sotto la giurisdizione del IV Corpo d'Armata.

La vittoria assoluta nella gara per la Coppa del Duce è toccata alla squadra rappresentante la 15.ª Legione della Milizia di Brescia. La vittoria collettiva, in base alla quale

veniva assegnato l'ambito trofeo, è risultata appannaggio del Comando della Divisione del Brennero di stanza a Bolzano. Campione divisionale degli ufficiali è risultato il tenente Cristomanno, il fortissimo atleta altoatesino già brillantemente affermato in campo internazionale.

Le nozze del Principe Don Jame di Borbone

Nella Chiesa di S. Ignazio a Roma sono state celebrate le nozze del principe don Jame di Borbone secondogenito di Alfonso XIII con donna Manuela de Dampierre figlia di donna Vittoria Ruspoli di Poggio Suasa.

Il rito religioso si è svolto alla presenza di principi ed illustri personalità dell'aristocrazia spagnola.

Alla cerimonia non è stato però conferito il fastoso lusso che aveva caratterizzato il matrimonio dell'Infante Beatrice con il duca Alessandro Tornaion, svoltosi poche settimane or sono pure in Roma.



L'arrivo a Roma del quadrimotore «S. 74» che ha compiuto il percorso da Milano a Roma in un'ora e trenta minuti, con a bordo 31 persone

La vittoria della nazionale calcistica italiana su quella austriaca.

A Vienna il 24 marzo la squadra nazionale italiana di calcio (composta di Ceresoli, Amoretti, Monzeglio, Mascheroni, Pitto, Faccio, Bertolino, Corsi, Guaita, De Maria,



I figli degli italiani all'Estero

Piola, Ferrari, Orsi e Porta, poiché Meazzi e Monti avevano dovuto rinanziare per indisposizioni), ha battuto la nazionale austriaca per 2 a 0. A Livorno, la squadra dei cadetti italiani ha pareggiato con quella dei cadetti austriaci. La vittoria di Vienna è significativa, per il grande valore che dovunque si riconosce alla squadra austriaca.



Una fase d'attacco degli azzurri d'Italia nell'incontro calcistico Internazionale Austria - Italia a Vienna
Piola segna il punto della vittoria azzurra

Corse campestre di 5000 giovani fascisti.

A Torino, partendo da Piazza d'Armi, si è svolta una corsa campestre cui hanno partecipato 5000 Giovani Fascisti, per la « Coppa Starace » con itinerari: piazza d'Armi (diagonale), corso IV Novembre, prato, corso Sebastopoli, corso Orbasano, via Bainsizza, prato (diagonale), via S. Marino, prato (diagonale), corso Buenos Aires, prato (diagonale-fosso), via Tunisi, prato (diagonale), via Giordano Bruno, prato (diagonale, montagna, largo fosso), via De Cristoforis, piazza d'Armi.

Una necropoli greco-romana scoperta a Taranto.

Il suolo della Taranto nuova continua a dare giornalmente in luce importanti tombe di antiche età. E' la necropoli della città greca e romana che ci rivela tutto un passato dovizioso, di grande importanza archeologica ed artistica.

Un ritrovamento casuale è avvenuto di recente nella contrada Pizzone. In una tomba di forma rettangolare incavata nella roccia e coperta da due grossi tegoloni, oltre allo scheletro disteso, sono state rinvenute varie figurine femminili di terracotta del principio del III sec. a. Cr., elegantissime nel loro portamento, le labbra dipinte in rosso, i capelli pettinati con una ricercatezza squisita, le vesti colorate di un azzurro e di un rosa tenue.

Morte di Moissi, di Signorelli e di Marchiori.

A Vienna, ove era giunto da qualche giorno, in preda ad un attacco di influenza, è morto l'attore Alessandro Moissi.

A Milano è morto l'editore Carlo Signorelli.

In una sciagura automobilistica presso Brescia è morto lo scenografo della Scala Rinaldo Marchiori.



Alessandro Moissi

Il Raduno aereo del Littorio. Quattro tappe per circa 2000 chilometri.

Il Raduno del Littorio, competizione internazionale indetta dal Reale Aero Club d'Italia per continuare in tradizione del Giro aereo d'Italia svoltosi nel '30 e '31, si svolgerà su un percorso di 1980 chilometri in quattro tappe, con dieci atterraggi obbligatori e sei controlli in volo. Le quattro tappe sono così fissate:

27 agosto: Roma, Littoria (controllo) Sessa Aurunca (controllo) Napoli; km. 199.1.

28 agosto: Napoli, Bari, Pescara, Loreto (controllo), Falconara (controllo), Rimini; km. 703.1.

29 agosto: Rimini, Ferrara, Mantova (controllo), Milano Venezia; km. 506.2.

30 agosto: Venezia, Bologna, Monte Titini (controllo), Pisa, Roma; km. 517.6.



CLAVIERES. — Alle gare di Clavières per il Trofeo del Littorio. La terza pattuglia della Centuria speciale di frontiera classificatasi per mezzo minuto al primo posto davanti alla pattuglia della Milizia Forestale.

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef. 53-335

Ricerca attentamente ed interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio - Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

PAGINE DI STORIA

La battaglia di Adua

Fra tutte le battaglie del Secolo XIX Adua fu quella che ebbe le maggiori risonanze politiche e militari. Risonanze bronzee cupe, doloranti sempre, stonate. La critica storica si esercitò su Adua che divenne il suo bersaglio preferito, e nulla fu risparmiato a coloro che avevano combattuto, nel campo diplomatico e sul terreno, una grande battaglia coloniale.

Le passioni degli uomini, assai più che gli stessi uomini, fuorviati dalla singolarità dell'evento, eccitate dall'impronta sanguinosa, smarrirono la via maestra e si perdettero nei meandri del pettegolezzo di corridoio o di caserma, nei labirinti della piccola storia, nelle lusinghe della interpretazione arbitraria del documento storico o della corrispondenza privata, elementi che nulla dovevano togliere, e nulla potevano aggiungere, alla tragicità dell'evento, ma che contribuivano fatalmente ad alterarne i lineamenti essenziali. I quali sono molteplici, ed interessanti.

Il primo di essi è la constatazione, facile a farsi, che il commento storico-militare sulla battaglia di Adua, si è svolto, di preferenza, per sostenere la tesi obbligata del critico, il quale mirava, assurdamente, a dimostrare che Governo Centrale e Governo della Colonia erano in disaccordo, dimenticando che ciò, nel XIX secolo, era patrimonio

comune di tutte le Potenze coloniali, per una visione necessariamente diversa dello stato delle cose africane.

Il Governo centrale doveva osservare la questione attraverso un prisma internazionale multicolore, e ne fa fede la copiosa documentazione diplomatica, per continuare con gli stabilimenti italiani sull'Oceano Indiano, dimostra attraverso quali miracoli di posizione l'Italia dovè passare, per raggiungere i suoi obiettivi.

Il Governo della Colonia doveva osservare la questione attraverso la minaccia, già in atto, della invasione della Colonia, nel momento stesso in cui l'occupazione delle nuove province allargava straordinariamente l'importanza e le difficoltà del compito.

Punti di vista necessariamente diversi, dovevano determinare, necessariamente, atteggiamenti diversi.

L'identità dello scopo, precisa però che non poteva trattarsi che di dissidio formale, non sostanziale, poichè Crispi e Baratieri, coloro che furono i responsabili di Adua, ebbero una stessa visione, sulla quale tutti debbono convenire: quella di mantenere inalterato il prestigio dell'esercito in Africa.

Nossignori, la critica sentenziò gli errori di Crispi e quelli di Baratieri; l'uno fu rovesciato dal seggio, l'altro fu processato.



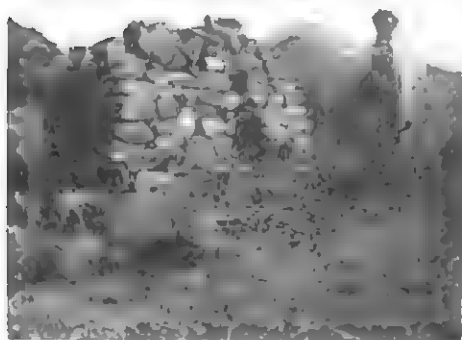
Adunata di Capi indigeni nel 1896



La critica aveva trovato gli elementi e il fuoco necessari per far ribollire le forme più debilitanti della sua stessa insufficienza, per farle apparire rotonde e iridescenti come una bolla di sapone.

Che uno spillo basta a sgonfiare.

Il proposito di Baratieri, di difendere la Colonia dall'esterno, cioè dal Tigrè, fu non soltanto logico, ma il solo capace di ostacolare seriamente l'avanzata delle forze scioane, mantenendo insieme l'occupazione dei nuovi territori. La dura lezione inflitta all'avversario davanti Macallè smorzò gli en-



Sugli estremi confini del '96

tusiasmi, e le possibilità di accordi non furono mai così grandi come dopo l'assedio del forte, durante il quale il Negus comprese che il proposito annunciato dai banditori in tutta Etiopia, di invadere la Colonia, era destinato a restare un pio desiderio. Il cambiamento di fronte delle forze del corpo di spedizione di Baratieri e gli arretramenti dell'esercito scioano fin nella conca di Adua, paralizzarono ulteriori movimenti al March, e la situazione dei due eserciti, dei quali uno, quello scioano, si preoccupava di mettere la maggior distanza possibile con le forze di Baratieri, dimostra sino a qual punto i pochi, anzi i pochissimi, si sapessero imporre ai moltissimi, per superiorità di organizzazione, di disciplina, di tecnica e di armamento.

Queste, e non altre, erano le condizioni rispettive a fine Febbraio, quando, premuto dalle esigenze logistiche, che non gli consentivano di sostare ulteriormente nella posizione di Saurià, e attratto dalle informazioni che davano il campo scioano in dissolvimento per mancanza di viveri, unicamente protetto da una retroguardia di 20-25 mila uomini di ras Maconnen, il Baratieri risolse l'attacco per la giornata del 1. Marzo.

La critica poté dire, fondando sul processo e sulle stesse memorie del Baratieri, che si trattò soltanto di una dimostrazione offensiva, ma noi non diamo credito al processo e neppure alle memorie, dettate da un sentimento di giustificazione

nei riguardi della opinione pubblica, oramai orientata decisamente per scorgere come massimo errore del Baratieri la decisione d'attacco.

Diamo credito, e moltissimo invece, alle disposizioni date dal Baratieri nel suo ordine del giorno del 29 Febbraio, alla formazione delle colonne, alla marcia da eseguirsi di notte, al richiamo del battaglione Ameglio in modo che possa accorrere per il mattino del 1. Marzo sul campo di battaglia, al primo obiettivo da raggiungere: i colli del Rajo e di Rebbi Arienni, alle impedimenta lasciate ad Enticciò, concetti e disposizioni che dimostrano esaurientemente che il Baratieri prevedeva di dover dare battaglia all'indomani, non già al di qua dei passaggi, ma al di là, e più precisamente verso il campo di ras Maconnen.

In queste condizioni, ogni altro comandante avrebbe dato le disposizioni del Baratieri, e precisamente quelle di spingere l'ala sinistra verso Adua per richiamare la retroguardia abissina, cogliendola sul fianco con tutto il grosso.

Era indispensabile, per attuare il disegno operativo, controllare l'esattezza delle notizie nella giornata del 29, ed a questo appunto mirò la dizione: primo obiettivo, rappresentato dai due principali passaggi della zona montagnosa di Adua che all'alba del 1. Marzo le colonne dovevano occupare, ed occuparono infatti, senza colpo ferire.

Fu il primo atto della battaglia eroica, che dice intanto che l'avversario non aveva previsto la mossa del Baratieri: condizione-sorpresa, che in guerra conta moltissimo. Il resto è noto.

Ma anche sul resto la critica si gettò come su di un pezzo anatomico da sezionare, come se si trattasse di un qualcosa di infetto, da toccare con le dovute precauzioni e da mettere in sebro.

Perdio! Ma i quindicimila di Adua presentano uno splendore e una vitalità che al paragone quelli di Leonida sono appena degni di un raccontino di ragazzi di seconda elementare! Scrissero la loro epopea a migliaia di chilometri dalla loro terra in un momento di scadimento politico, lottando leoninamente contro un avversario feroce, in condizioni disperate, in un paesaggio strano e difficile, e ci è toccato sentir trattare di Adua soltanto per recitare il mea culpa e per meditare sugli errori!

Messa sulla china pericolosa, la critica è rotolata sempre più fino al punto nel quale, a furia di ripetere che il Baratieri avesse fatto il giuoco del Negus e dei suoi ras, tutti si sono persuasi delle alte qualità dimostrate dall'avversario nella battaglia, e il nuovo emulo di Napoleone o di Annibale fu Ras Alula!

Incerti del mestiere.

Che sono però da deplorare considerando anzitutto che se gli abissini fossero stati battuti, l'ondata cartacea che si è rovesciata a cercar gli errori, avrebbe tratto, dagli stessi elementi, i pregi; e noi che è ora di smettere la pessima abitudine di cercar le capacità dei capi altrove, come nel '49, abbassando quelle dei nostri capi.

Non è qui il luogo, nè è nostra intenzione di far la critica alla critica — assai zoppa — rovesciata in altro periodo e con ben diverso ambiente

nazionale su Adua, ma vogliamo subito rilevare:

— Nessuna pubblicazione ha collocato nettamente la battaglia nel quadro internazionale 1896 nel quale avvenne.

— Tutte si sono arrestate a contemplare l'impreparazione e le imprevidenze di allora. Si tratta di termini che, nelle campagne coloniali, hanno caratteri di relatività di cui bisogna tenere stretto conto.

— Tutte sostengono l'errore di aver affrontato con 15.000 uomini, 80 o 130.000 armati. In guerra, non è mai il numero che conta, ma le condizioni in cui si combatte. Inutile citare esempi.

— Tutte scorgono tre combattimenti separati. Ebbene, ancora una volta, no.

Adua è la pietra di paragone colla quale vanno saggiate molte battaglie, antiche e recenti, per dimostrare come e quanto la «pesca degli errori» deformi e travisi la realtà delle cose. Adua è lo sforzo di Crispi per affermare l'Italia in Africa, facendosi largo tra le competizioni straniere nelle quali l'Italia, ultima giunta, era l'ospite indesiderata. Adua è lo sforzo di Baratieri per uscire dalla situazione nella quale la presenza degli scioani a una giornata di distanza, la rivolta in fermento nell'Agamè, e la mancanza dei viveri e dei mezzi di rifornimento, lo avevano costretto. La battaglia non è che lo sforzo di tutti per ricondurre la lotta a quella situazione nella quale i pochi avrebbero potuto aver ragione dei molti.

E' questo il polo — che la critica non ha scorto — verso il quale Capi e gregari tendono in uno sforzo impressionante e superbo.

In questo movimento eroico sta tutto il dramma che rievochiamo.

Gli attori, laceri, stanchi, affamati, muovono stoicamente in un ambiente d'errore. Negli indigeni la prospettiva della mutilazione orrenda per poi marciare sulle spaventevoli strade dell'altopiano, preda di jene immonde; nei bianchi quella del martirio, delle catene, del vuoto, sperduti tra le quinte di uno scenario infernale. Nei Capi la visione di poter rimediare allo sfalsamento iniziale, guadagnando un'ora.

Quest'ora che manca, che è il perno di tutta la vicenda, che sorge da un imprevisto (Albertone) e che l'inesorabile destino più non concede, quest'ora aleggia sulla battaglia di Adua, ne bagna l'atmosfera rovente, la domina, ne è insieme il mistero e la febbre, forse ne è la bellezza.

Oh! non corrono avanti per prendere la mano al Capo, i generali che sanno morire guardando in faccia il nemico, non ubbidiscono a questa o a quella scuola coloro che sanno di essere votati al sacrificio perchè la tradizione duri e si affermi la gloria.

Stanchi e imprigionati tra le rocce e le ambe, cercano di guadagnare quest'ora, come possono, nelle pietre taglienti, nei meandri scoscesi, sui lastroni dove il piede non può aver presa, bersagliati dai neri che si esercitano al tiro dalle vette «co-

me sulle galline faraone» — o «su quelli che stanno fermi come muri finchè non crollano».

Che importa? Il caos è solo apparente, in realtà gli elementi si ramnodano, la battaglia si approfondisce ancora, e si carica di impressioni eroiche



Abitazione indigena

violente che le danno quella fisionomia unica, che ognuno dovrà riconoscerle. Per essa, a dispetto di trovieri e romanzieri, Adua — come la fenice — risorge dalle sue ceneri per mostrare ancora, sempre, tra colori di fuoco e lontananze equatoriali, un volto insoddisfatto. Lievito insopprimibile di eroismo e di sacrificio, Adua aspetta ancora il suo fiorire.

R retorica? Eh no!... La retorica insegue ancora telegrammi e chiacchiere di tempi mediocri. intimidazioni e minacce ambigue, o sostituzioni all'ombra, elementi secondari e completamente fuori della battaglia, coi quali pure si vollero fissare quegli uomini che si erano mossi e avevano agito in un impeto di nervosa fierezza italica, perchè percossi dal grande fremito, e persuasi di non morire invano.

ANGELO RAVENNI

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

L'appoggio dell'Italia in Somalia a un'azione militare inglese

Una interessante pagina della storia coloniale inglese è stata rievocata dal «Giornale d'Italia». Si tratta delle spedizioni militari britanniche compiute tra il 1901 e il 1905 per ridurre in soggezione Mohamed Ben Abdullah Hassan apertamente ribellatosi con i suoi seguaci all'Impero inglese nel territorio della Somalia italiana. L'interesse della rievocazione è accresciuto dal racconto della valida collaborazione che in quell'occasione l'Italia diede all'azione militare britannica.

Mohamed Ben Abdullah Hassan, che nel 1895 affermò di essere stato nominato Khalifa o vicario per le terre di Somalia dal santone Mohamed Saleh — il quale alcuni anni prima aveva fondato nella nuova setta: «slama» detta «Salehiva», — iniziò la sua attività religiosa a Berbera e la continuò poi nell'interno del territorio della Somalia britannica dandole colore apertamente rivoluzionario, tanto che gli Inglesi nel 1896 lo dichiararono ribelle all'Impero.

Contro di lui, che aveva alcune migliaia di seguaci e reclutava rapidamente nuovi affiliati, fu pressoché vana una prima spedizione compiuta nel 1901 dagli Inglesi.

La campagna contro i dervisci.

Una seconda spedizione militare terminò con un rovescio. Fu allora — 1902 — che il Governo britannico invocò la cooperazione italiana per un'azione concordata, intesa a catturare il ribelle. Le conversazioni fra i due Paesi condussero a un accordo italo-britannico nel dicembre 1902 fra il ministro italiano degli Esteri Prinetti e l'incaricato d'affari britannico Rennell Rodd. Con il suddetto scambio di note il Governo di Roma dava il suo assenso allo sbarco di truppe britanniche in territorio sottoposto alla sua protezione e concedeva che queste lo attraversassero per operare contro i dervisci.

L'Italia dava così una nuova prova di solidarietà europea e di amicizia per l'Inghilterra, intensificando una cooperazione che già da qualche tempo si manifestava con un severo servizio di polizia marittima inteso a impedire il contrabbando d'armi e munizioni.

Il piano d'operazioni inglese prevedeva la formazione di due colonne, di cui la maggiore avrebbe, partendo da Obbia, traversato la zona di influenza italiana, portandosi nel Mudag. Il 26 dicembre 1902 giunsero davanti a Obbia le navi britanniche trasportanti le truppe anglo-indiane e le operazioni di sbarco, difficilissime per la violenza del mare, furono subito iniziate con l'aiuto delle regie navi italiane «Capraea» e «Vulturina».

Il sultano di Obbia, Jusuf Ali, che per avidità di denaro e forse per timore del Mullah non si prestava all'assistenza prontamente ad agevolare lo sbarco e la costituzione della base, fu arrestato dalle autorità italiane insieme col figlio e confinato nella Colonia Eritrea. Nell'aprile 1903 due colonne inglesi, una partita da Obbia e l'altra proveniente dalla frontiera meridionale della Somalia britannica subirono da parte dei dervisci due saccheggi sanguinosi. Due compagnie con mitragliatrici, al co-

mando del col. Plunkett, furono distrutte, così che morirono tutti gli ufficiali e quasi tutti gli uomini di truppa. L'altra colonna sostenne combattimenti accaniti salvandosi a stento. Gli Inglesi poterono ripiegare sulla Somalia britannica e Mohamed Ben Abdullah Hassan occupò il Nogal fino a Illig sulla costa dell'Oceano Indiano con grave danno permanente per l'Italia, giacché veniva divisa in due il Benadir, isolando ancora meglio e sottraendo al nostro controllo efficace il Sultano dei Migurtini. Mentre le navi italiane intensificavano il servizio di vigilanza sulla costa migurtina reprimendo ogni tentativo di contrabbando fu in quel tempo arrestato e tenuto sotto custodia in Eritrea e su Regie navi Abdullah Sceri, amico e confidente del ribelle Mohamed, fornitore di armi e contrabbando e bombardando le località ove si determinavano avvenimenti di ribellione, gli Inglesi riunirono nella Somalia maggiori forze affidandone il comando al gen. Riggott. Nel dicembre 1903 era iniziata l'offensiva e il 10 gennaio 1904, in un sanguinoso scontro presso Galbali, Mohamed subiva perdite così gravi da essere costretto a riparare nella Migurtina, ove raccolse, seriando un contegno minaccioso, i suoi dervisci. Il 21 aprile 1904, sotto la protezione delle forze navali alle quali era aggregata anche la R. Nave italiana «Vulturina», le truppe britanniche operarono uno sbarco a viva forza a Illig, distrussero il villaggio e scacciarono i dervisci dalle posizioni fortificate, issandovi le bandiere inglese e italiana.

L'accordo di Illig.

Ogni velleità ostile della popolazione di Illig, che si era rifugiata nelle grotte aperte sulla parete rocciosa costiera, fu troncata dagli interlocutori britannici mediante un micidiale bombardamento. A questo punto il Governo italiano, d'intesa col Governo britannico, avviò con Mohamed trattative che terminarono il 5 marzo 1905 con l'accordo di Illig, ai termini del quale il ribelle si obbligava a mantenere la pace con l'Italia, l'Inghilterra e i loro protetti, a risolvere amichevolmente gli eventuali dissidi, a impedire l'importazione di armi da fuoco, a proibire la tratta degli schiavi e a non uscire dal territorio assegnatogli nella zona d'influenza italiana.

«Non è qui il luogo — conclude il «Giornale d'Italia» — per estendere il racconto degli anni seguenti e descrivere la rottura dell'accordo di Illig avvenuta nel 1907 e la ripresa di ostilità che ne seguì. Basta avere ricordato la buona volontà e la prontezza con cui il Governo italiano dal 1902 al 1905 facilitò in ogni modo l'azione britannica contro il Mullah fino all'ottenuta pacificazione. Questo atto non era esente da pericoli e il nostro Paese ebbe infatti a subire più tardi alcune spiacevoli conseguenze. La condotta del nostro Governo fu perciò oggetto anche in Italia di critiche che trovarono una eco in Parlamento; ma il ministro degli Affari Esteri Tittoni rispose affermando che la cooperazione con l'Inghilterra era da considerare come la conseguenza degli obblighi derivanti dai doveri d'una Nazione civile e che al Governo italiano non sarebbe stato possibile di fare verso gli Inglesi una politica puramente amichevole in Africa e pretendere poi che essi facessero verso gli Italiani una politica di amicizia in Europa».

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

Le controversie individuali del lavoro

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del Lavoro», è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 XII - L. 20

A gli di Abbonati di «ANNALI DEL FASCISMO», è concesso lo sconto del 20%.
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. Rispoli
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Note del Popolo d'Italia

La macchina

L'argomento non è nuovo; tutt'altro, ma ritrattare vecchi argomenti, quando — come in questo caso — vanno ridiventando sempre più d'attualità non è cosa superflua, ma è cosa che, viceversa, può servire a mettere a punto molte opinioni o a chiarire molti dubbi a chi ha bisogno dell'una cosa e dell'altra.

La teoria che faceva della macchina l'asfissiatrice dell'uomo, rappresentandola nelle stampe umoristiche come un mitologico mostro che ingoia il suo stesso creatore, ha fatto ormai e da tempo la sua epoca.

Ma non ancora, non sempre e non ovunque s'è voluta capire la vera funzione sociale e civile della macchina. S'è cercato anzi, in certi casi, il fraintendere o di non intendere affatto alcune verità essenziali.

La macchina, dando la possibilità di elevare indefinitamente la media produttiva, viene a locare direttamente tre elementi capitali dell'economia: il lavoro, come energia impiegata per la produzione; il tempo, come spazio nel quale si ottiene una determinata produzione; e la produzione medesima.

Ora, quello che è sempre stato difficile far comprendere ai datori di lavoro è che la macchina non va usata esclusivamente nell'intento di locare il primo, o l'ultimo, o l'uno o l'altro degli elementi suddetti, e cioè la macchina non deve diminuire la mano d'opera e aumentare all'eccesso la produzione, ma deve piuttosto, mantenendo stabile, in relazione ai bisogni nazionali o internazionali, la produzione e senza in alcun modo toccare la mano d'opera diminuire le difficoltà e il tempo del lavoro.

È solo in quanto la macchina può consentire una autonomia di produzione identica o non esageratamente maggiore di una produzione manifatta, eliminando la parte più faticosa e pericolosa del lavoro e riducendo il periodo lavorativo, essa può essere considerata come avente valore e funzioni sociali.

In relazione con questa verità, in vista cioè del fatto che con il progredire della tecnica il lavoro manuale viene sempre maggiormente ridotto, allo scopo di prevenire una necessità di riduzioni di personale e nell'intento anzi di farne riassorbire sempre di più, il Governo fascista è diventato, con provvedimento ormai in corso da tempo, alla settimana lavorativa di quaranta ore.

È questo provvedimento invece di tendere alla diminuzione della produzione, tende a mantenerla invariata ed aumentarla proporzionalmente al fabbisogno nazionale e alla richiesta dei mercati internazionali, pareggiando con l'aumento del numero degli occupati la diminuzione del tempo lavorativo dei medesimi.

Ora, questa energica azione che, come si può constatare dalle statistiche rigorose dell'Ufficio romano, ha consentito in tutta Italia il riassorbimento di decine e decine di migliaia di lavoratori, e che conseguentemente ha un altissimo valore civile e umano per la risonanza che ha avuto e che avrà negli ambienti internazionali, va considerata come un esperimento canovico e conclusivo che dimostra praticamente quale deve essere e quale è la vera funzione della macchina.

E va riguardata anche come un altro passo avanti verso quello stato corporativo, ormai non più solamente ide-

logico, che consentendo all'uomo largo margine dopolavoristico, non solo ricreativo, ma anche educativo e culturale, mostrerà decisamente al mondo la via da seguire per un concreto benessere sociale oltre che materiale, morale e spirituale.

Considerazione

Per la mortalità infantile il quoziente è disceso da 127,4 strano dodici milioni in Europa (contando le famiglie dei disoccupati si hanno ventiquattro milioni) e dieci milioni, esclusi i parzialmente occupati, in America.

Di fronte a questo quadro è impossibile non sentire l'enorme fallimento della civiltà moderna. Nessuno ha più il coraggio di parlare di crisi passeggera; siamo alla estrema curva della decadenza; siamo ai fantasmi del crepuscolo.

Niente — fuorché la corporazione fascista — ci fa sperare che un tal numero di cercatori di lavoro possa essere riassorbito. Quand'anche, contro la corrente che chiama responsabile la macchina, l'industria occidentale avesse la forza di ringioiarsi la falange, la produzione asiatica sarebbe pronta — e già da oggi — ad impedirlo. Nuovamente ci si domanda: "Qual'è la causa della disoccupazione?". Qualcuno ha affermato di recente: la causa non è la macchina ma l'emigrazione dell'industria dall'Europa in Asia. L'esportazione europea è diminuita negli ultimi quattro anni di cinquanta miliardi di franchi svizzeri cifra che spiegherebbe esattamente i dodici milioni di disoccupati.

Benissimo. Ma qual'è la causa della causa? Cos'è che ha provocato l'esodo dell'industria europea? Non altri che l'industria europea, che sollevando il livello di vita generale si trova oggi alle prese con la produzione asiatica frutto di un livello di vita più parco. E' la macchina che ha sollevato il tenore di vita al punto che la produzione ha ormai superato le possibilità d'acquisto del consumo. L'industria asiatica si trova oggi nella stessa fase di slancio in cui si trovava l'industria europea verso la fine del secolo scorso.

Non bisogna però drammatizzare. E' facile affermare già da oggi che non è possibile giocare di testa col consumo, la cui saturazione avviene anche sotto la costellazione del bassissimo prezzo. In parole povere, i mali della superproduzione valgono per l'Asia quanto per l'Europa. Non è l'industria attuale che deve tornare alla sua prima sede; è l'equilibrio tra produzione e consumo che deve esaminare la funzione della macchina di fronte alla disoccupazione, senza sentimentalismi sia di marca culturale che progressista.

Per l'avvenire della Nazione

Il Sottosegretario on. Buffarini ha apertamente denunciato i pericoli cui la demoralità espone il Paese nella sua salute e nel suo avvenire. La demoralità è malattia dei Popoli; malattia materiale e morale, che trova il suo clima e le condizioni delictorie di sviluppo nelle grandi città o nelle provincie fortemente industrializzate.

Le zone a tipo prevalentemente rurale, nelle quali la compagine della famiglia è più salda, la figliolanza è ancora numerosa. Essa fiorisce come letizia della vita,

nell'unità del costume italiano non ancora inghiottito dai mali della civiltà industriale e urbanistica. J

I più alti quozienti di natalità per ogni 1000 abitanti sono dati dalla Lucania (35,9), dalle Puglie e dalle Calabrie (31,7), dalla Campania (29,8), dalla Sardegna (28,6), dagli Abruzzi e Molise, dall'Umbria e dal Lazio (27,4), dalla Sicilia (27,2), dal Veneto (24,7), dalle Marche (23,8). Indici inferiori si hanno nella Lombardia (29,9), nella Venezia Tridentina (20,3), nell'Emilia (20,7), nella Venezia Giulia (18,6), nella Toscana (17,2), nel Piemonte (14,6), nella Liguria (13,9).

L'eccezione dei nati sui morti nel 1932, secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica, è stata per ogni 1000 abitanti di 17,1 nelle Calabrie, di 14,5 nella Lucania, di 13,9 nelle Puglie, di 13,4 nella Sardegna, di 13,3 nella Campania, di 12,3 nel Veneto, di 11,6 negli Abruzzi e Molise, di 11,2 nella Sicilia, di 10,4 nel Lazio, di 9,2 nelle Marche e di 9,2 come media nel Regno. Hanno quozienti più bassi l'Umbria con 7,8, la Lombardia con 7,7, l'Emilia con 6,9, la Venezia Tridentina con 6,8, la Venezia Giulia e Zara con 4,7, la Toscana con 4,4, la Liguria con 2,8. Ultimo è il Piemonte con 1,7.

Nelle grandi città l'eccezione dei nati durante lo stesso anno fu di 8,8 a Roma, di 3,3 a Milano, di 1,1 a Genova. Torino ebbe un'eccezione negativa di 0,6, ossia una eccezione di bare sulle culle!

Problema, dunque, per latine zone e per le grandi città in genere gravissimo. L'avvenire della Nazione, sicuro e promettente per altri aspetti, ha nella demografia il lato preoccupante.

Secondo l'alto monito, per continuare ad avere voce decisiva nel capitolo delle grandi Potenze, la nostra Nazione dovrà affacciarsi sulle soglie della seconda metà del secolo con un complesso di sessanta milioni di abitanti. Un regresso, proporzionalmente alle altre Potenze, significherebbe la retrocessione nel rango!

Tra tutte le opere che possiamo donare alla Patria, la prima e la più necessaria è quella della figliolanza.

Il perfetto fascista è uomo del lavoro, del libro e del moschetto, è cittadino-soldato, ma è necessariamente, per principio di moralità e di fede nazionale, anche padre di famiglia.

Demografia e sanità

E' uscita, edita a cura della Direzione Generale della Sanità Pubblica, una relazione sui fatti e sui provvedimenti più notevoli riguardanti la politica sociale fascista nel settore igienico-sanitario. Tale relazione è notevole per le indicazioni che ci procura ai fini d'un controllo statistico dell'attività spiegata dal Fascismo nell'importante campo specifico.

Il documento riferisce che la popolazione italiana è aumentata, tra i due censimenti 1921-1931, di 3 milioni e 202.694 unità con un rapporto di 8,6 per mille abitanti, superiore a quello constatato nei periodi precedenti, nei quali fu di poco superiore al 6 per mille, se se ne togli il periodo 1911-1921 in cui il quoziente di incremento fu soltanto di 4,6. L'aumento della popolazione è proseguito anche nel 1932 e nel 1933 con un quoziente di incremento rispettivamente di 9,1 e 10,0 per mille.

Ma è da rilevare che tali indici, in apparenza totalmente favorevoli, non furono conseguenti ad un incremento di natalità, sebbene ad un miglioramento tenore nazionale igienico che generò una progressiva diminuzione della mortalità generale. Tale mortalità, che nel triennio 1920-1922 si manteneva intorno al quoziente del 18 per mille, discese nel triennio 1931-1933 al quoziente di 14,3 con un guadagno di circa 15.000 unità sottratte alla morte. Nel 1933 il quoziente di mortalità ha raggiunto la cifra di 13,7 per mille, che è la più bassa finora registrata nel Regno, su mille del 1920-1922 a 219,5 nel triennio 1928-1930 e a 113,7 in quello successivo. Circa la mortalità derivata le

malattie infettive e diffuse, la cifra media annua è diminuita da 83.719 nel triennio 1920-1922 a 68 mila e 437 nel periodo 1929-1931 con un guadagno di 15.828 unità. Negli stessi bienni la media annua è discesa: per malaria da 4385 a 2803; per tubercolosi in tutte le forme a sedi da 54.210 a 46.775; per tubercolosi polmonare da 38.217 a 34.599; per febbre tifoide da 1930 a 630.

Queste cifre forniscono la riprova d'un deciso miglioramento delle condizioni di salute del popolo italiano e documentano l'efficienza dell'azione igienico-sanitaria del Fascismo.

Il problema della mortalità non va disgiunto dal problema della natalità nella considerazione dell'incremento demografico nazionale. La demografia, come scienza statistica dei popoli, non può né deve esaurirsi — allorché si riguarda positivamente all'andatura demografica di un popolo — nel problema d'un incremento di natalità e di nuzialità ma deve anche attentamente considerare la questione d'una favorevole diminuzione di mortalità. Tale diminuzione di mortalità è logico debba poi funzionare con un conseguente incremento della stessa natalità e nuzialità, poiché se maggiore è il numero dei vivi, maggiori saranno le possibilità e capacità presenti e future di accoppiamento e di procreazione.

Una buona politica sanitaria, tenente a ridurre l'indice nazionale di mortalità, è dunque indispensabile per l'affermazione totale della nostra politica demografica e quindi della nostra potenza. La salute del popolo infatti, oltre che essere suprema legge dello Stato, è soprattutto salda garanzia di forza per la Nazione.

Estetica e figli

Il direttore della Clinica Ostetrica del Policlinico romano è stato interpellato circa gli effetti della sterilità volontaria sugli organi genitali della donna. Davanti agli uomini di scienza della ginecologia passa, oltre chi ha bisogno di cure per fare il suo dovere di madre, il contingente dei larali del piacere, dei veterani di quell'amore spinto agli estremi di un'ebbrezza puramente ginnastica. Fra questi, e fra queste, son le cosiddette donne moderne che lemono la maternità perché ruba almeno tre mesi alla vita elegante e mondana con qualche esagerazione della linea estetica.

Le cose invece, sia igienicamente che esteticamente, stanno ben altrimenti. Ecco il responso scientifico. "Esteticamente la mancata maternità priva la donna di ogni fioridezza apparente, ne guasta la bellezza, la invecchia anzi tempo. Invece nello sforzo della creazione avvizziscono le donne nell'astinenza, la pelle perde ogni colorito, lo sguardo stanco riflette la mancanza di luce interiore. La pratica del neo-malthusianesimo si riflette malamente sul sistema nervoso della donna e dà luogo a gravi inconvenienti patologici. La formazione di filomi rappresenta la reazione della natura alla mancata funzione dell'organo".

Nessuno può insegnare l'uomo italiano a desiderare la bellezza della sua donna: questo suo desiderio sarebbe appunto la causa, secondo alcuni, della sterilità di molte donne che non vogliono alterare la linea che ha provocato l'amore. Ma un tale discorso significa credere nell'ingenuità di troppi uomini. Suppliamo a quali restauri quotidiani si sottopone una donna sterile per recuperare la linea che invecchiò e il colorito che se ne va in malora. Bisogna domandare qualcosa allo specchio del primo mattino.

Al contrario le donne interamente donne. Vedile raggraziate di una bellezza che supera la contingenza del momento, vedile oneste di quella bellezza che regala l'amore soddisfatto senza le restrizioni pratiche e morali, senza i ripieghi inimitabili di una virtù unica. Le creme e i cosmetici delle donne eleganti e mondane, i famosi "diavoli della donna" di chi vuol sostituire il parto con una

vita pubblica quasi più ripugnante di quella domanda, ci hanno portato a un tipo femminile di massima dove stenti a trovar le differenze col sesso forte; un tipo dai sorrisi diseguali col lapis, dagli occhi che esprimono la cosiddetta insoddisfazione moderna della donna che non sa come la vita copriaci e finisca nel suo grembo, della donna "moderna" nevrosa, ammiata o insipida.

Segnalazione

È uscito a Roma, per i tipi della "Casa Editrice Ardita", il numero uno di una "Rassegna Storica Italiana" che si presenta con un insieme di articoli notevolissimi. Il più interessante è quello del generale Ambrogio Bollati, intitolato "Declinazione dell'organismo militare tedesco durante la guerra mondiale", articolo che si basa tutto sulla documentazione ufficiale dello Stato Maggiore germanico. Dall'articolo del generale Bollati appare indiscutibile che gli alti gerarchi dell'esercito imperiale si detestavano fra di loro, si disinteressavano dei quadri inferiori e delle truppe, che tutti volevano essere "primo donne" e che "imbottivano" il Gran Quartiere Generale con "gonfiature" colossali e vittorie a tutto spiano ma problematiche assai. Il Bollati cita i telegrammi dei generali tedeschi mandati al Comando nelle prime giornate dell'offensiva sulla Marna. Vi si parla di "nemico fuggente", di "vittoria completa", di "truppe francesi in dissoluzione", di "energia nemica infranta", di "offensiva francese spenta come un fuoco di paglia". In mezzo a tutto questo lambruggamento trionfale — al quale invece farà seguito la vittoriosa controffensiva francese — l'unico che non perde la testa è Von Kluck il quale chiede al Comando Supremo "notizie esatte sulla situazione delle altre armate dalle quali pervengono notizie di vittorie, ma in pari tempo, richieste di soccorsi"!!!

La Germania non aveva dunque dei supergenerali (übergenerale), ma non aveva nemmeno dei supersoldati leoni in tutte le ore, eroi sempre. Anche l'esercito tedesco conobbe della giornata di panico, degli sbandamenti di grandi unità, delle vere e proprie fughe sino a duecentocinquanta chilometri dal fronte, come avvenne nella Prussia Orientale e altrove. E' il tedesco Wegerer che parlando delle battaglie dell'agosto 1918 in Francia dice che la «giornata dell'8 agosto getta una fosca luce sulla saldezza morale di gran parte dei combattenti», è l'arcitetesco Ludendorff il quale dice che «la giornata dell'8 agosto segnò la fine della nostra capacità combattiva...

il cattivo contegno di taluni reparti coinvolgeva i reparti vicini...».

E nemmeno il popolo tedesco fu durante la guerra un super-popolo.

Tutti gli scrittori militari tedeschi, ed anche i politici e sociologi, hanno parole roventi per le «Drückebergereien» (imbuoscamenti), per la debolezza dimostrata dal popolo non appena gli fu lasciato comprendere che le cose volevano a male, per la pessima qualità dei complementi provenienti dall'interno e rispecchianti lo stato di animo del popolo. Il Wegerer ha concluso: «Non si può dire se sia stata colpa dell'esercito, della rivoluzione o delle condizioni prodotte dalla guerra; ma fatto sta che il popolo tedesco, nel suo complesso, non ha saputo resistere alla prova impositagli. Mancò la forza morale di vender tutte le energie verso lo scopo di «resistere»; per il Paese, la guerra era divenuta un «affare estero» d'importanza non maggiore delle questioni d'ordine interno. Va anche per il teatro di guerra dove darsi altrettanto, sia nella zona delle tappe, sia sulla fronte; anche su di esso si manifestarono miserie morali. Il nostro compito non era eccessivo, non era tale da non poterne sostenere il peso; i Belgi e i Francesi avevano sofferto più di noi, senza perciò divenir piacchi come lo diventammo noi. Per l'appunto coloro che meno avevano sofferto furono quelli moralmente peggiori e meno disposti a fare e sopportare sacrifici.

R. L'Hentig (Psychologische Strategien) scrive: «Dal solo punto di vista militare, era possibile ancora resistere, ma mancavano le energie psicologiche. Il crollo tedesco non fu contrassegnato dalle forme proprie di un rovescio militare; fu un movimento di scioglimento dell'esercito, mascherato dagli ordini impartiti dagli enti politici e militari; l'esercito cessava dal far guerra e si sottraeva ad ulteriori lotte, come il Governo mirava sellando alla pace e a sfrontare ogni pericolo». E il Governo, in questo caso, era interprete del pensiero popolare tedesco.

Rimettendo nelle loro proporzioni generali, soldati, popolo, il generale Bollati non ha inteso di denigrare l'esercito tedesco del quale riconosce l'alto valore, né il popolo del quale apprezza le qualità fondamentali che ne fanno un grande popolo. Ha voluto soltanto documentare attraverso le stesse fonti tedesche che anche i tedeschi sono uomini come tutti gli altri, fatti di carne e ossa, uomini che accanto all'oro della virtù hanno anche molta ganga di debolezze. Tali debolezze li ricollocano nella cornice della comune umanità che va dall'eroe all'imbecille.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

A gli abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20% sulle sindacate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Azione di Governo

Il Consiglio dei Ministri

Sommario: Un comando dell'Aeronautica nell'Africa Orientale. — Anticipazioni di 10 milioni annui a favore della cinematografia. L'ispettorato del Teatro. — Nuova Provincia di Asti. — Lente della cellulosa. — proroga delle esecuzioni delle imposte sui nuovi fabbricati. — Le attribuzioni del Comitato corporativo Centrale.

ROMA, 30 marzo — Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Medici.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, allo scopo di conferire alle forze aeree dell'Eritrea e della Somalia un ordinamento meglio rispondente alle esigenze organiche, tecniche e di impiego, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto-legge per l'istituzione di un Comando di Aeronautica dell'Aplica Orientale alle cui dipendenze sono rannate le forze aeree dell'Eritrea e della Somalia.

Il decreto-legge è inteso a dare unità di comando ai reparti ed ai servizi nelle suddette Colonie.

Il nuovo ordinamento non comporta oneri maggiori di quelli necessari per l'efficienza attuale prevista per l'attuazione delle due Colonie.

Infine, sempre su proposta del Capo del Governo, il Consiglio ha approvato:

uno schema di decreto-legge inteso a regolare il trattamento economico del personale di ruolo ed avventizio dello Stato e degli Enti Pubblici richiamati alle armi per mobilitazione.

Con tale provvedimento si dispone:

a) il trattamento economico del personale statale di ruolo è per i primi due mesi goduto all'atto del richiamo e posteriormente quello più favorevole tra il trattamento civile e quello militare;

b) ai salariati di ruolo viene corrisposta la eventuale esenzione fra le competenze civili e le paghe militari tenuto conto dello stato di famiglia degli interessati e per i salariati non di ruolo il trattamento viene regolato in conformità di quello che verrà stabilito dalle organizzazioni sindacali;

c) il richiamo alle armi del personale non di ruolo (avventizi, contadini, diurnisti) non produce interruzione dei rapporti di impiego e di lavoro e la sostituzione di detto personale ove necessaria viene limitata ai periodi di permanenza alle armi dei richiamati;

d) identico trattamento viene usato a favore dei volontari, purché l'arruolamento abbia luogo col consenso dell'Amministrazione.

Il decreto-legge regola inoltre la posizione dei richiamati alle armi concorrenti a pubblici concorsi, stabilendo che i richiamati che abbiano superato le prove scritte di concorsi per pubblici impieghi e quelli che non abbiano potuto sostenerle siano ammessi rispettivamente alle prove orali, ovvero a quelle scritte ed orali del primo concorso indetto nello stesso ruolo dopo il loro congedamento.

Il complesso delle disposizioni succennate è esteso al personale degli Esteri locali e parastatali.

Per la produzione cinematografica.

Uno schema di disegno di legge relativo alla concessione di anticipazioni a favore della produzione cinematografica nazionale.

Tale provvedimento della costituzione di un fondo per far luogo ad anticipazioni a favore della produzione cine-

matografica nazionale ha il fine di dar modo ai migliori produttori di svolgere la loro attività con maggiore continuità per ottenere un numero di pellicole più rispondente ai bisogni del mercato.

Detto fondo, che sarà stanziato, nel bilancio del Ministero delle Finanze, è fissato nella misura non superiore a L. 10 milioni annui per cinque esercizi finanziari a partire dall'esercizio 1935-36.

Uno schema di decreto portante modificazioni all'ordinamento del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Per il Teatro.

Uno schema di decreto-legge col quale a fine di realizzare l'unità di indirizzo e di organizzazione indispensabile per dare un nuovo impulso alle arti sceniche ed agevolare la rinascita viene istituito presso il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda un Ispettorato del Teatro quale organo centrale di ordinamento e di disciplina delle varie attività teatrali e musicali della Nazione.

Per il raggiungimento degli scopi accennati il decreto-legge prevede fra l'altro la devoluzione al Sottosegretariato suddetto delle attribuzioni spettanti ai Ministeri degli Interni, delle Corporazioni e dell'Istruzione Nazionale in materia di censura teatrale, di vigilanza governativa e di provvidenze relative ad ogni forma di attività teatrale e musicale, nonché il trasferimento alle dipendenze del Sottosegretariato stesso della Direzione di Stato.

Per il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo ministro degli Affari Esteri, ha approvato i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto-legge che approva l'accordo fra l'Italia e la Francia in data 24 marzo 1935-XIII che modifica la convenzione fra i due Stati sulla seta e seterie;

uno schema di decreto-legge che approva l'accordo fra l'Italia e l'Austria in data 25 marzo 1935-XIII che modifica il trattato di commercio e di navigazione fra i due Stati.

La provincia di Asti.

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Capo del Governo ministro dell'Interno:

uno schema di decreto-legge legislativo concernente la istituzione della provincia di Asti.

Si è riconosciuta l'opportunità di ricostituire l'antica provincia di Asti, che era stata soppressa in dipendenza dell'ordinamento comunale e provinciale previsto dalla legge 23 ottobre 1859. La città capoluogo — che vanta nobilissime tradizioni, che fu città romana, libera Repubblica nel Medioevo e fino al sedicesimo secolo compresa fra i domini più importanti di Casa Savoia — ha oggi acquistato speciale importanza con un rilevantisimo sviluppo economico, edilizio e demografico. Su di essa grava un esteso popoloso territorio che dall'agricoltura e particolarmente dall'industria vinicola trae notevole prosperità. La nuova provincia sarà costituita di 104 Comuni e avrà una estensione di ettari 150.274 e una popolazione complessiva di 253.331 abitanti: venendo quindi ad occupare, fra le provincie del Regno, l'ottantunesimo posto per superficie, e il sessantunesimo per popolazione.

Un disegno di legge recante modificazioni alle norme per la composizione e le attribuzioni del Consiglio per gli Archivi del Regno.

In seguito, il Capo del Governo e ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto che concede facoltà al governatore della Libia di sospendere i procedimenti penali e la esecuzione delle sentenze;

uno schema di decreto riguardante la istituzione del Tribunale per i minorenni a Tripoli e a Bengasi;
 uno schema di decreto per la fusione della Cassa di risparmio della Tripolitania con quella della Cirenaica;

Il credito fondiario nelle Colonie.

un disegno di legge per la riduzione del tasso sulle obbligazioni riguardanti l'esercizio del credito fondiario agrario.

Il provvedimento è analogo a quello emesso nel Regno per le cartelle di credito fondiario e si riferisce al tasso delle obbligazioni emesse dalla Cassa di Risparmio della Tripolitania, allo scopo di aumentare le proprie disponibilità patrimoniali per l'esercizio nelle Colonie del credito agrario e fondiario agrario.

Uno schema di decreto per la fusione dei RR. Corpi truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica in un R. Corpo truppe coloniali della Libia.

Su proposta, poi, del ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto sul personale degli Istituti di prevenzione e di pena;

uno schema di decreto-legge relativo al ruolo organico degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena.

Per i nuovi fabbricati.

Successivamente dal Consiglio dei ministri sono stati approvati, su proposta del ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

uno schema di disegno di legge che proroga al 31 dicembre 1935-XV il termine stabilito al 31 dicembre 1933-XVI dall'art. 1 della legge 7 gennaio 1928-VI per ultimare la costruzione di fabbricati che possono fruire dell'esenzione ventinquennale dall'imposta e sovrimposta provinciale e comunale.

Il disegno di legge ha lo scopo di consentire l'approvazione di materie di produzione estera con la necessaria regolarità nel tempo senza alterare il programma di azione che viene svolto col contingentamento.

Uno schema di legge col quale viene concessa l'esenzione dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati per ventiquattro anni e sono accordate agevolazioni tributarie per la tassa di registro e di trascrizione ipotecaria per l'attuazione del piano regolatore edilizio della zona entro la cinta delle vecchie mura della città di Cremona.

Uno schema di decreto con cui viene modificato l'art. 2 del R. decreto 29 dicembre 1927-VI allo scopo di stabilire che i consiglieri di amministrazione dei Monopoli di Stato, scelti fra i cittadini non funzionari dello Stato in attività di servizio, durano in carica tre anni, e possono essere riconfermati.

Per il Duomo di Milano.

Uno schema di provvedimento concernente provvedimenti per il completamento e l'esecuzione di opere urgenti che impediscano il deterioramento ed assicurino permanentemente la conservazione del Duomo di Milano.

Nel contenuto si procede anche alla regolazione dei rapporti fra lo Stato e la Provincia di Milano.

Con tale provvedimento il Regime assicura la conservazione dell'insigne monumento, tutelando così il patrimonio artistico italiano.

Uno schema di disegno di legge col quale, continuando l'azione che il Regime va svolgendo per l'incremento demografico, vengono esonerati dalle normali tasse di registrazione e ipotecarie le assegnazioni gratuite da parte del Governatorato di Roma, dei Comuni e degli Istituti autonomi per le case popolari di alloggi a favore di famiglie numerose a titolo di premio di natalità.

Uno schema di disegno di legge che reca provvedimenti a favore della R. Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Uno schema di Decreto che istituisce una serie di dischi-contrassegni per la circolazione alternativa di due autoveicoli di proprietà della stessa persona ai sensi dell'articolo 2 del R. decreto-legge 3-12-1934 e determina le caratteristiche del disco stesso.

Obbligo militare da 18 anni.

Il Consiglio di ministri ha, poi, approvato, su proposta del Capo del Governo ministro della Guerra:

Uno schema di disegno di legge che determina i casi in cui gli obbligati all'istruzione pre e post-militare sono assoggettati alla Legge penale militare e alle giurisdizioni militari.

L'articolo 8 della Legge 31 dicembre 1934-XIII stabilisce che il cittadino iscritto nelle liste di leva e valido anche anni diventa « soldato » all'atto della « leva lascista » ed ha luogo al compimento del 18. anno di età. L'anziano provvedimento determina i casi e le modalità con cui detti soldati vengono assoggettati alla Legge penale militare e alle giurisdizioni militari nel periodo che intercorre fra il 18. anno di età e la chiamata alle armi, estendendo tali sanzioni anche agli obbligati alla istruzione post-militare. Criteri fondamentali sono:

a) obbligo di rispondere alle periodiche chiamate continuando, in caso di inadempienza, sanzioni di carattere contravvenzionale e anche in pena del carcere militare per i casi più gravi;

b) obbligo per i genitori, tutori direttori e presidi di istituti e di collegi di non ostacolare la presentazione dei premitari all'istruzione, sotto pena di ammenda;

c) adozione dell'istituto del decreto penale per conseguire la rapida decisione dei procedimenti per le contravvenzioni suaccennate;

d) assoggettamento alla Legge penale militare degli obbligati all'istruzione pre e post-militare, limitatamente al periodo in cui il servizio effettivamente si presta o avrebbe dovuto essere prestato;

e) subordinazione del procedimento penale alla richiesta del Comando militare competente per i reati meno gravi.

Uno schema di disegno di legge concernente il riacquisto della capacità militare perduta a seguito di condanna.

Il provvedimento è inteso soprattutto a consentire, insieme al riacquisto della capacità civile anche quella della capacità militare perduta a seguito di condanna penale, in conseguenza del principio affermato dall'art. 2 della Legge 31 dicembre 1934-XIII, n. 2130 sull'istruzione pre-militare per cui le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato fascista.

Uno schema di disegno di legge che detta norme in esecutive della Legge 1. giugno 1931-IX sul regime giuridico della proprietà nelle zone militarmente importanti.

Il regolamento per le maschere antigas.

Uno schema di Decreto che approva il regolamento per la distribuzione delle maschere antigas.

Il provvedimento precisa:

a) quali sono gli enti che determinano la graduatà di acquisto delle maschere;

b) le modalità per le richieste di acquisto da rivolgersi dai Ministri al Servizio clinico militare e da tutti gli altri enti all'Unipi;

c) quali sono i personali degli stabilimenti, aziende o industrie cui deve farsi obbligo in un primo tempo di essere muniti di maschere;

d) quali sono gli organi ispettivi preposti al controllo per la provvista, la conservazione e la manutenzione delle maschere;

e) le modalità per la trasmissione all'autorità giudiziaria delle denunce al fine dell'applicazione della ammenda.

Uno schema di disegno di legge che apporta modificazioni alla Legge 11 marzo 1926 n. 395, concernente la costituzione della Casa Militare del Principe Ereditario nel senso di sostituire alla denominazione della carica di « Primo Aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte » quella di « Primo Aiutante di campo generale dell'Augusto Principe ».

Uno schema di disegno di legge che determina la misura della rendita lorda da sottoporre a vincolo dotale per i capitani del R. Esercito col trattamento economico di primo capitano.

Con tale provvedimento la rendita lorda da sottoporre a vincolo dotale per i capitani del R. Esercito, che avendo partecipato alla guerra 1915-18 e avendo prestato 17 anni di servizio di ufficiale hanno diritto al trattamento economico di primo capitano, viene stabilita nella cifra eguale a quella fissata per i primi capitani.

Uno schema di disegno di legge che reca norme sulla dipendenza e l'attribuzione dei generali di Divisione dei carabinieri addeetti al Comando Generale dell'Arma.

Successivamente, dal Consiglio dei ministri sono stati

approvati, su proposta del Capo del Governo Ministro per la Marina, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di Testo Unico delle disposizioni legislative riguardanti i primi tenenti di vascello ed i primi capitani dei Corpi militari della Marina.

Uno schema di disegno di legge che stabilisce i nuovi organici degli ufficiali dei Corpi militari della Marina.

Uno schema di disegno di legge circa l'avanzamento degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina.

Si istituiscono il ruolo dei Comandi navali e quello dei Comandi marittimi per gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore e quello per la direzione ed i servizi per gli ufficiali del Corpo del Genio navale e si dettano le norme per l'avanzamento degli ufficiali dei predetti ruoli fissandone le rispettive attribuzioni. Si regola e si gradua, con opportune provvidenze, la carriera degli ufficiali di tutti i Corpi della R. Marina adeguandoli alle prevalenti necessità dei servizi e si stabilisce un eguo trattamento morale ed economico agli ufficiali che in applicazione delle nuove disposizioni devono lasciare il servizio prima del raggiungimento del limite di età.

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato, su proposta del Capo del Governo, ministro per l'Aeronautica:

Uno schema di decreto inteso a modificare le vigenti norme circa l'esecuzione di fotografie e cinematografiche a bordo di aeromobili.

Uno schema di disegno di legge riguardante l'avanzamento dei sergenti maggiori e dei primi avieri della Regia Aeronautica.

Uno schema di decreto-legge inteso ad esentare in via transitoria gli ufficiali naviganti della R. Aeronautica dall'obbligo di istituire la rendita dotale.

In seguito il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro per l'Educazione nazionale:

Uno schema di decreto col quale vengono istituiti corsi di preparazione per il personale delle biblioteche popolari.

Uno schema di decreto-legge riguardante i limiti di età per il collocamento a riposo di personale direttivo insegnante ed ispettivo del Ministero della Educazione nazionale.

Per accelerare il ritmo di ringiovanimento della scuola e per adeguare la condizione del personale insegnante a quella che si è venuta istituendo per tutti gli impiegati civili viene ridotto di cinque anni il limite di età dei professori universitari che sono collocati a riposo a 75 anni e dei presidi, direttori e professori degli altri ordini di scuole che sono collocati a riposo a 70 anni. L'abbassamento dei limiti di età per tali categorie di educatori sarà applicato integralmente fino da quest'anno con notevole beneficio a favore di coloro che dovranno lasciare il servizio con l'anticipo sul previsto quest'anno e l'anno venturo.

In seguito, su proposta del ministro per i Lavori Pubblici, il Consiglio dei ministri ha approvato:

Uno schema di disegno di legge relativo al piano regolatore di Litoria.

Uno schema di disegno di legge per la riforma dell'ordinamento degli Istituti per l'edilizia popolare.

Uno schema di disegno di legge per l'aggiornamento e l'integrazione delle norme in favore dell'edilizia scolastica.

33 milioni per opere pubbliche.

Uno schema di decreto legge con cui si autorizza la spesa di L. 33 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti in alcune province del Regno. Tale spesa è in aggiunta a quella di cui ai Regi decreti-legge 29 settembre 1934-XII e 17 dicembre 1934-XIII.

Uno schema di decreto-legge con cui si autorizza la spesa di L. 5.375.000 per la esecuzione di opere idrauliche straordinarie e urgenti a pagamento non differito.

Uno schema di disegno di legge riguardante l'assetto edilizio della R. Università e dei Regi Istituti superiori di Bologna.

Uno schema di disegno di legge riguardante la sistemazione edilizia degli ospedali e degli Istituti clinici di Torino.

Uno schema di decreto con cui si dispone che gli ispettori superiori compartimentali del Genio civile abbiano sede nella circoscrizione del Compartimento a ciascuno di essi affidato.

Sono poi stati approvati dal Consiglio dei ministri, su

proposta del ministro dell'Agricoltura e Foreste, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge che reca modificazioni alla composizione delle Commissioni dei mercati del pesce e ne precisa i compiti.

Uno schema di decreto che reca modifiche alla tabella degli attrezzi da pesca ammessi alla convenzione italo-belvetica per la pesca del 13 giugno 1906.

Uno schema di decreto per la disciplina della preparazione e del commercio degli apertivi a base di vino.

Uno schema di decreto riflettente il mutamento della denominazione di « Monte di pietà » in « Monte di pegni ».

Infine, su proposta del ministro delle Comunicazioni, vengono approvati dal Consiglio dei ministri:

Uno schema di disegno di legge che detta norme per la determinazione di alcune quote da cui debbono essere depurati i prodotti vinicoli e bucciali.

Uno schema di decreto che modifica le norme vigenti per i conti correnti speciali destinati all'addebiato di tasse postali.

Uno schema di disegno di legge che apporta variazioni al Consiglio di amministrazione del Registro italiano navale ed aeronautico.

L'uso del silenziatore per motociclette.

Uno schema di disegno di legge concernente prescrizioni circa l'uso del silenziatore per motociclette, motorcarrozze e motorfuoribuchi, allo scopo di eliminare i rumori molesti che si hanno molto spesso nella circolazione stradale per inefficiente funzionamento dei silenziatori dei detti autoveicoli.

Infine, su proposta del Capo del Governo, ministro per le Corporazioni, il Consiglio dei ministri ha approvato:

Uno schema di disegno di legge sulle attribuzioni del Comitato corporativo centrale.

La costituzione delle Corporazioni ha messo in evidenza la necessità di attribuire al Comitato corporativo centrale funzioni più ampie di quelle previste dall'art. 25 della legge 20 marzo 1930-XIII n. 206 sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Mentre ai sensi della legge citata il Comitato corporativo può sostituire la assemblea nei casi di urgenza per tutte le deliberazioni erettute quelle concernenti le norme e gli accordi economici collettivi, la nuova legge 5 febbraio 1934-XII numero 163 alla sua volta domanda all'assemblea generale del Consiglio l'approvazione delle norme e delle tariffe elaborate dalle Corporazioni.

Ora il Comitato corporativo centrale, organo di natura essenzialmente politica che comprende in armonica sintesi la massima rappresentanza del Governo, del Partito e delle forze economiche e che ha già reso eminenti servizi nella fase costruttiva del sistema, è destinato a indirizzare e coordinare l'attività delle varie Corporazioni nel quadro generale degli interessi nazionali. D'altra parte l'intervento di un organismo più ampio e più numeroso come l'assemblea generale del Consiglio per approvare ogni singolo atto delle Corporazioni avrebbe inevitabilmente determinato un rallentamento dell'attività corporativa. Il disegno di legge approvato ha lo scopo di rimuovere il limite posto alle funzioni del Comitato corporativo dalla legge del 20 marzo 1930 e di precisare che esso limite non sussiste neppure nei confronti delle norme e delle tariffe di cui alla nuova legge.

L'articolo unico di cui consta il provvedimento estende appunto la competenza sostitutiva del Comitato a tutte le deliberazioni degli organi corporativi subordinando l'esercizio delle nuove attribuzioni alla autorizzazione da concedersi di volta in volta dal Capo del Governo.

Il provvedimento inoltre prevede la facoltà di apportare emendamenti alle norme ed alle tariffe nonché quella di subordinare l'approvazione degli accordi economici all'accoglimento delle modificazioni eventualmente necessarie.

Uno schema di decreto legge recante il divieto della fabbricazione e vendita degli spacci e cordami di juta.

Uno schema di disegno di legge concernente la costituzione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Riforma della legge sugli infortuni.

Uno schema di decreto col quale, in virtù della delegazione di poteri concessi dal Governo con la legge del

29 gennaio 1934-XII si provvede alla riforma della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro.

La riforma si basa sui criteri che emersero dall'ampia discussione svoltasi a suo tempo davanti al Consiglio nazionale delle Corporazioni e cioè: maggiore estensione del campo di applicazione in modo da comprendere nella tutela legislativa una più larga massa di lavoratori eliminando esclusioni oggi non più giustificate; automaticità dell'assicurazione col grande vantaggio di garantire veramente a tutti gli operai colpiti da infortunio nelle condizioni previste dalla legge la corresponsione delle prestazioni; somministrazione di tutte le cure necessarie non solo per la guarigione chirurgica, ma anche per il recupero nei limiti del possibile, della perduta attitudine al lavoro; indennizzazione in retribuzione in modo da assicurare continuamente l'aiuto economico fisico, aiuto che è disposto proporzionalmente ai carichi di famiglia; giurisdizione snella ed economica mediante l'adozione del rito delle controversie individuali del lavoro col necessari adattamenti; disposizioni rigorose per reprimere la speculazione infortunistica e l'autolezionismo.

Il provvedimento entrerà in vigore il 1 gennaio 1936-anno XIV.

Il premio per la seta tratta.

Uno schema di decreto-legge riguardante la proroga delle provvidenze tenute nel R. decreto-legge 8 marzo 1934-XII, relative al premio per la seta tratta.

Si prevede la proroga al 15 ottobre 1935-XIII del termine indicato dall'articolo 1 del R. decreto-legge 8 marzo 1934 col quale è stato istituito un premio alla seta tratta prodotta con bozzoli nazionali del raccolto 1933-34. Per effetto della proroga il premio potrà essere conferito non solamente alle sete vendute e consegnate o spedite entro il 15 giugno 1935-XIII, ma anche a quelle depositate entro stesso termine presso uno stabilimento di sgonatura e di assegnazione delle sete reali vendute e consegnate o spedite entro il periodo 16 giugno - 15 ottobre 1935 - anno XIII.

Per poter fruire del premio le partite di seta dovranno però rimanere depositate negli stabilimenti su indicati a decorrere dal 15 giugno e fino al momento in cui avverrà effettivamente la consegna o la spedizione della merce.

La seduta del Consiglio dei ministri, con cui si è chiusa la sessione di marzo, ha avuto termine alle ore 13.30.

Il Quadrumviro De Bono, nominato Comandante di tutte le truppe dell'Africa Orientale.

ROMA, 28 — Il Sottosegretario di Stato per la Stampa dirama il seguente comunicato n. 5:

« Con decreti, in corso di firma, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, S. M. il Re ha nominato:

Il Generale Emilio De Bono Comandante di tutte le truppe dell'Africa Orientale; il Generale Gabba Melchiodi, Capo di S. M.; il Generale Cona Ferdinando, Sottocapo di S. M.; il Generale Dall'Ora Fidenzio Intendente; il Generale Pirzio Biroli Alessandro, Comandante del Corpo d'Armata indigeno.

L'ordinamento civile e militare dell'Africa Orientale

La nomina del gen. De Bono a comandante generale delle truppe dell'Africa Orientale e la formazione del suo Stato Maggiore vengono a dare una fisionomia definitiva agli ordinamenti civili e militari di quelle due nostre Colonie. Può essere opportuno chiarire meglio la situazione quale si presenta dopo gli ultimi provvedimenti.

Nel campo civile: il gen. Emilio De Bono, Quadrumviro, è l'Alto Commissario per ambedue le Colonie orientali. Egli è anche governatore della Colonia Eritrea; mentre il generale Graziani è governatore della Somalia.

Nel campo militare: il generale De Bono è il comandante generale delle truppe di ambedue le Colonie; il gen. Graziani è il comandante delle truppe della Somalia.

In sostanza: i sommi poteri civili e militari tanto della Eritrea quanto della Somalia sono concentrati nella persona del gen. De Bono. I poteri civili e militari della So-

malia sono rimasti nella persona del gen. Graziani, il quale pertanto dipende dal gen. De Bono.

Per tutte le forze di terra, di mare e dell'aria della Colonia Eritrea e della Somalia c'ha un unico Stato Maggiore, di cui è capo il gen. Gabba e sottocapo il gen. Cona. Anche le Intendenze dell'una e dell'altra Colonia dipendono da un unico capo, che è il gen. Dall'Ora.

In questo modo si è data la massima unità possibile tutto al funzionamento dei servizi quanto al Comando delle truppe e perciò alle eventuali azioni; mentre affidando al gen. Graziani il potere civile e il Comando militare in Somalia, gli si è assicurata quella autonomia e libertà esecutiva che è compatibile con l'unità del piano generale.

Un altro chiarimento va dato a proposito della nomina del gen. Pirzio Biroli a comandante del Corpo d'Armata indigeno. Tutti sanno quanta importanza abbia per la difesa delle nostre Colonie l'elemento indigeno inquadrato negli splendidi battaglioni di Asceri che hanno dato sempre prove inimitabili di fedeltà alla bandiera italiana. Ora un buon numero di tali battaglioni verranno raggruppati in unità maggiori fino a costituire, nel complesso, un intero Corpo d'Armata, la cui residenza sarà in Kireta, agli ordini diretti, perciò, di quel Comando.

I battaglioni indigeni che si trovano nella Somalia restano invece esclusi da tale inquadramento e proseguono così a dipendere direttamente dal gen. Graziani, mentre indirettamente — come tutte le truppe della Somalia — dipendono anch'essi dal Comando generale delle truppe, cioè dal gen. De Bono.

L'on. Di Crollalanza presidente dell'Opera Combattenti

L'elogio del Duce all'on. Orsolini-Cencelli

ROMA, — L'on. Orsolini-Cencelli ha assegnato le dimissioni da commissario dell'Opera nazionale Combattenti. Il Duce gli ha rivolto un elogio con lettera autografa per l'opera da lui spiegata durante tre anni per la bonifica dell'Agro Pontino.

Per la lettera diretta dal Duce all'on. Cencelli al momento del cambio della guardia alla Presidenza dell'Opera Nazionale Combattenti.

« Caro Cencelli, ritengo che sia opportuno procedere al cambio della guardia nell'O. N. Combattenti. Gli anni del vostro Commissariato sono stati fecondi di attività e di risultati. Non solo l'Italia, ma tutto il mondo ha constatato, con ammirazione, il prodigio avvenuto in quelle che furono le Paludi Pontine. Molto di ciò si deve a voi, alla vostra capacità, alla vostra tenacia e alla vostra fede. Va ne dà atto, con particolare compiacimento, il vostro nome resta legato a questa grande opera del Regime.

Il camerata Di Crollalanza vi sostituirà e a lui darò, alla data che stabilirò, le consegne. — MUSSOLINI ».

24 Marzo XIII.

34 milioni per opere pubbliche straordinarie urgenti

ROMA, 26 — Con R. D. è autorizzata la spesa di lire 34 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti a pagamento non differito in aggiunta a quella di cui ai RR. DD. 28 Settembre 1934 e 17 dicembre 1934.

Il Ministro dei Lavori Pubblici determinerà con propri Decreti l'attribuzione della predetta somma ai singoli gruppi e specie di opere.

Il Ministero delle Finanze provvederà con propri Decreti all'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici della predetta somma di 34 milioni nel seguente modo: lire 20 milioni nell'esercizio 1934-35 e lire 14 milioni in ciascuno degli esercizi 1935-1936 e 1936-37.

Telegrammi di gratitudine al Duce per i provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Dopo il provvedimento del Consiglio dei ministri riguardante la sistemazione edilizia degli ospedali e delle cliniche universitarie torinesi, il podestà e il rettore dell'Università di Torino hanno inviato al Duce i seguenti telegrammi:

« Vi onoro rendervi interprete della profonda devota gratitudine della cittadinanza torinese per la nuova prova di alta sollecitudine di V. E. verso Torino che, con l'odierna

provvedimento per il finanziamento della costruzione dei nuovi ospedali, cliniche e maternità, vede per la benevola decisione di V. E. pienamente risolta la questione ospedaliera cittadina. Prego V. E. accogliere la conferma della mia personale fascistica dedizione. — Podestà Ugo Sartriana.

A nome dell'Università esultante, ascrive a mio altissimo onore porgere a V. E. i sentimenti di viva profonda gratitudine per la munifica concessione di fondi occorrenti per il definitivo assetto delle cliniche universitarie. L'alta provvidenza recherà i più grandi benefici alla scuola e alla pubblica salute, richiamando sul nome di V. E. la riconoscenza degli studiosi e la benedizione dei sofferenti. L'opera grandiosa e benevola testimonierà nei secoli le glorie dell'Eia fascista. Con devotissimo ossequio, Rettore Pivano.

Per il provvedimento riguardante la conservazione del Duomo di Milano il sen. De Capitani d'Arzago ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

Milano patriottica e cattolica plaude riconoscente al Capo del Governo, restauratore del decoro e del diritto del Duomo. Superando ogni difficoltà contingente, con un provvedimento coraggioso e generoso l'Uomo di Stato ha tradotto nella realtà il postulato dell'Uomo di pensiero. Il Duce sovrasta all'umano.

In seguito alla creazione della provincia di Asti, sono pervenuti al Duce centinaia di telegrammi di gratitudine e di entusiasmo da parte di tutte le gerarchie, Enti, Associazioni e fascisti della nuova provincia.

Il presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, dopo il provvedimento del Consiglio dei Ministri a favore dell'industria cinematografica nazionale ha inviato al conte Galeazzo Ciano, sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, il seguente telegramma:

La Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo prega V. E. di voler porgere al Duce i sentimenti di profonda gratitudine dei produttori di film e delle categorie tutte della cinematografia nazionale per gli ottimi provvedimenti che assicurano nuovo decisivo impulso alla produzione cinematografica italiana. Gli industriali del cinema rivolgono altresì il loro animo grato alla R. V. e alla Direzione generale per la cinematografia che, con appassionato fervore, assicurano alla produzione cinematografica nazionale le basi necessarie per gli immanenti sviluppi.

S. E. Solmi alla seduta inaugurale del Consiglio Superiore della Magistratura

ROMA, 11. Nella sala delle adunanze plenarie, presso il Ministero di Grazia e Giustizia, ha tenuto la seduta inaugurale il nuovo Consiglio superiore della Magistratura, con l'intervento di S. E. il Guardasigilli.

Il Presidente, sen. D'Amelio, ha rivolto a S. E. Solmi il dovuto saluto del consenso, manifestando la piena fiducia dell'Ordine giudiziario nella illuminata opera del nuovo Ministro, S. E. D'Amelio, mettendo in rilievo la soddisfazione della Magistratura nel vedersi oggetto dell'alta considerazione del Regime e del Duce, ha confermato al Ministro l'assicurazione che l'Ordine giudiziario, pienamente consapevole dei suoi doveri e delle sue responsabilità, vorrà sempre essere degno della fiducia in esso riposta.

S. E. Solmi con elevata parola, ha ricambiato il saluto, dichiarandosi certo che la Magistratura italiana, in conformità delle sue nobili tradizioni di sapere e di abnegazione continuerà ad adempiere, con piena consapevolezza della rinnovata coscienza nazionale, le alte funzioni, di cui è investita per l'elevazione della giustizia fascista.

Il Guardasigilli, dopo avere raccomandato che nella valutazione dei candidati per le ascensioni di carriera sia costantemente tenuto conto, oltre che dei lavori giudiziari, di tutti gli altri coefficienti atti a realizzare la selezione dei migliori, ha chiuso il suo discorso rinnovando al Primo Presidente, al Procuratore generale ed a tutti i membri del consenso l'espressione della sua fede nell'opera sapiente che essi si accingono a compiere.

La capacità giuridica riconosciuta alla Segreteria dei Fasci all'Estero

ROMA, 9. — Con decreto del Capo del Governo viene riconosciuta alla Segreteria generale dei Fasci all'Estero la capacità di acquistare, possedere ed amministrare beni, di ricevere donazioni, di stare in giudizio e di compiere in generale tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini.

BANCA POPOLARE

DI MILANO

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4

Tutte le operazioni di Banca e di Borsa

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

La Germania costituisce le forze militari con la coscrizione obbligatoria

BERLINO, 16 — Il Gabinetto ha approvato una legge in virtù della quale la coscrizione è resa obbligatoria per tutti.

La legge andrà in vigore immediatamente.

La decisione del Governo è in sostanza una denuncia delle clausole militari del Trattato di Versailles.

La deliberazione del Governo tedesco equivale nella sostanza ad una denuncia del Trattato di Versailles.

Essa, venendo dopo l'annuncio dato da Goering della istituzione di una flotta aerea, acquista carattere di singolare gravità per il fatto che sia nei colloqui Mussolini-Laval di Roma sia nel Comunicato londinese del tre febbraio — dopo il Congresso anglo-francese — era stato affermato il principio della illegalità di qualsiasi decisione unilaterale di fronte ai trattati.

Le grandi potenze sono oggi messe di fronte ad un fatto compiuto che non può non richiedere immediate consultazioni fra Roma, Parigi e Londra, secondo lo spirito dei recenti accordi.

La Germania ha dato un altro colpo di piccone al Trattato di pace alla vigilia del viaggio di Simon e Eden a Berlino.

E' da prevedere una reazione inglese alla deliberazione del Governo del Reich.

La comunicazione all'Italia

BERLINO, 16 — Quest'oggi alle 17,30 il Cancelliere Hitler ha ricevuto il R. Ambasciatore Cerruti al quale ha dato comunicazione di una legge approvata oggi dal Consiglio dei Ministri in base alla quale la Germania introduce di nuovo il servizio militare obbligatorio stabilendosi che l'esercito di pace tedesco sia diviso in 12 corpi d'armata da ripartirsi a loro volta in 36 Divisioni.

Al ministro della guerra, generale Blomberg, è dato l'incarico di prendere tutte le misure necessarie all'applicazione della legge che va in vigore oggi stesso ed è stata firmata dal Cancelliere e da tutti i membri del Governo.

Contemporaneamente il Ministro per la Propaganda Goebbels ha riuniti i rappresentanti della stampa estera ai quali ha dato comunicazione della legge ed ha dato lettura di un proclama al popolo tedesco che l'accompagna e che spiega i motivi che hanno indotto il Governo a prendere questa deliberazione.

Note dell'Italia e della Francia al Governo Germania

ROMA, 21 — Oggi alle ore 13 il Regio Ambasciatore d'Italia a Berlino ha consegnato al Ministro degli Affari Esteri del Reich la seguente nota:

Il Cancelliere del Reich il 16 marzo ha comunicato all'Ambasciatore d'Italia un testo di legge promulgato il giorno stesso, in base al quale il Governo tedesco ha ristabilito in Germania il servizio militare obbligatorio e

portato l'effettivo dell'esercito germanico a trentasei divisioni. Una settimana prima le autorità germaniche avevano comunicato ufficialmente la costituzione di un'aviazione militare germanica.

Il Governo italiano ha preso conoscenza delle note dirette al Governo germanico sull'argomento dal Governo britannico e dal Governo francese.

Il Governo italiano non può non rilevare che sia negli accordi intervenuti a Roma il 7 gennaio 1935 tra il Governo italiano e il Governo francese, sia nel comunicato conclusivo delle conversazioni intervenute a Londra tra i Governi britannico e francese, pubblicato il 3 febbraio u. s., era stato riaffermato il principio essenziale che lo statuto militare stabilito dalla parte quinta del Trattato di Versailles non poteva essere modificato con un atto unilaterale.

Il Governo italiano il quale, per quanto lo concerne, ha sempre sostenuto l'opportunità di una revisione della parte quinta del Trattato di Versailles per via di negoziati fra i Governi interessati in condizioni di perfetta parità, aveva aderito al principio che la questione degli armamenti tedeschi avrebbe dovuto essere oggetto di trattazione e non negoziato generale, analogamente a quanto era stato stabilito nella dichiarazione dell'11 dicembre 1932 di cui la Germania è parte. Questa procedura era stata accettata in principio dallo stesso Governo germanico nella sua comunicazione del 14 febbraio u. s.

Il Governo italiano sente quindi il dovere di avanzare le più ampie riserve circa la decisione del Governo del Reich e i suoi probabili sviluppi.

Il Governo italiano ha sempre cercato di associare pienamente il Reich a un sistema di collaborazione tra le principali Potenze interessate che riconoscesse pienamente ai Reich i diritti e le responsabilità di uno Stato sovrano.

Appunto per questi precedenti la decisione del Reich acquista particolare gravità, specie per lo stato di incertezza che suscita in tutti i Paesi.

Il Governo italiano ha dato molte prove, anche recenti, della sua volontà di collaborazione internazionale e si propone di continuare in tali direttive che rispondono al bisogno dei popoli e al postumi della convivenza europea, ma sente il dovere di dichiarare che in eventuali futuri negoziati non potrà semplicemente accettare come situazioni di fatto acquisite quelle determinate da decisioni unilaterali, che annullano impegni di carattere internazionale.

La protesta francese

PARIGI, 21 — Ecco il testo della nota rimessa dal Governo francese al Governo tedesco in risposta alla comunicazione del 16 marzo 1935:

Ricevendo l'Ambasciatore di Francia il 16 marzo il Cancelliere del Reich gli dava conoscenza di un testo di legge promulgato il giorno stesso col quale il Governo tedesco ha stabilito in Germania il servizio militare obbligatorio e portato gli effettivi dell'esercito tedesco a 36 Divisioni. Una settimana prima le autorità tedesche avevano reso ufficiale la costituzione di un'aviazione militare tedesca.

Queste decisioni sono nettamente contrarie agli impegni contrattuali iscritti nei trattati che la Germania ha firmato. Esse sono anche contrarie alla dichiarazione dell'11 dicembre 1932 con la quale il Governo del Reich ha spontaneamente riconosciuto che uno statuto generale degli armamenti comportante l'eguaglianza di diritto con tutte le Nazioni non potrebbe essere realizzato senza lo stabilimento di un regime di sicurezza per tutti.

Dopo due proposte che miravano a mettere in pratica tali principi il Governo francese, d'accordo col Governo bellico, aveva creduto di poter testimoniare la sua fiducia al Governo del Reich proponendogli una procedura di libero negoziato pienamente compatibile col rispetto del diritto dei trattati per lo stabilimento in via contrattuale di un nuovo statuto d'armamento della Germania nell'ambito di un regolamento generale del problema della sicurezza e degli armamenti. Ed il Governo del Reich sembrava aver giustificato questa fiducia accettando il principio di tale procedura.

La pubblicazione della legge tedesca del 16 marzo, intervenendo bruscamente poco prima della data fissata per un primo scambio di vedute tra il Governo del Reich ed uno dei due Governi firmatari del comunicato di Londra del 3 Febbraio, costituisce una nuova manifestazione delle disposizioni e dei metodi che il Governo del Reich intende opporre alle offerte di conciliazione che gli sono state fatte.

In queste condizioni s'impongono al Governo della Repubblica una doppia constatazione: da una parte, ed in modo generale, il Governo del Reich misconosce deliberatamente il principio essenziale del diritto delle genti secondo il quale nessuna Potenza può liberarsi dall'impegno di un trattato e modificarne le stipulazioni se non con lo assenso delle parti contraenti e per mezzo di una intesa amichevole; dall'altra parte, ed in modo particolare, dopo avere esso stesso sottolineato il suo desiderio di veder chiarire tra le Potenze interessate l'elemento immediato di una trattativa alla quale esso era invitato, il Governo del Reich ha deliberatamente preso i provvedimenti più propri per compromettere questa trattativa togliendole in anticipo ed unilateralmente con il fatto compiuto uno dei suoi oggetti essenziali.

Il Governo della Repubblica ha il dovere di elevare una protesta contro queste misure in merito alle quali formula fin da ora tutte le riserve. Cosciente dello sforzo di conciliazione che esso non ha cessato di perseguire con ogni realtà e con la più costante preoccupazione della dignità tedesca per associare pienamente il Reich all'organizzazione della sicurezza europea, esso non può che lasciare a carico del Governo tedesco la responsabilità dello stato di malessere in tal modo creato nel mondo e delle conseguenze che possono risultarne, cioè gli obblighi che possono imporsi per questo fatto ai Governi dei vari Paesi interessati.

Deciso per ciò che lo riguarda a ricercare tutti i mezzi di collaborazione internazionale atti a dissipare questo malessere ed a salvaguardare la pace dell'Europa, esso tiene a riaffermare con il suo rispetto alla fede dei trattati la ferma risoluzione di non accelerare, in alcun negoziato, che possa essere tenuto conto di decisioni unilaterali prese con violazione di impegni internazionali.

L'appello della Francia alla Lega

PARIGI, 21 — Ecco il testo della comunicazione inviata dal Governo francese al Segretariato generale della Società delle Nazioni:

Con una legge, il cui testo è stato comunicato il 16 marzo agli Ambasciatori di Francia, del Regno Unito, d'Italia e di Polonia a Berlino che è stata resa pubblica lo stesso giorno, il Governo tedesco ha deciso di ristabilire nel Reich il servizio militare generale obbligatorio e di riorganizzare l'esercito tedesco in dodici corpi d'armata ripartiti in trentasei divisioni. Le autorità tedesche

hanno inoltre alcuni giorni prima resa pubblica la creazione di una aviazione militare tedesca.

Nell'uno e nell'altro caso il Governo tedesco ha deliberatamente ripudiato con un atto unilaterale gli impegni contrattuali iscritti nei trattati che la Germania ha firmato. Ora, entrano nella Società delle Nazioni, di cui essa rimane ancora membro sino allo spirare di una dilazione di due anni a datare dalla sua notifica del 21 ottobre 1932, la Germania, in virtù del preambolo del Patto, ha preso l'impegno di rispettare scrupolosamente tutti gli obblighi dei trattati nei rapporti scambievoli dei popoli organizzati.

In tale circostanza e considerando, secondo i termini della linea due dell'art. 11, che ogni membro della Società delle Nazioni ha il diritto di richiamare l'attenzione del Consiglio su ogni circostanza di natura da turbare le relazioni internazionali e che minacci in seguito di pregiudicare la pace o la buona intesa tra Nazioni da cui dipende la pace il Governo della Repubblica ha l'onore di deferire al Consiglio della Società la situazione creata dall'atteggiamento del Governo tedesco.

In ragione della gravità della questione posta dall'italiana tedesca ho l'onore di pregarvi di provocare, per l'esame della presente richiesta, una riunione straordinaria del Consiglio. Vogliate gradire, sig. Segretario generale, l'assicurazione della mia altissima considerazione.

L'atto LAVAL.

La risposta di Von Neurath

BERLINO, 21 — L'Ambasciatore di Francia, Francois-Poncet, si è recato stamane dal Ministro degli Esteri, barone Neurath, per consegnargli una nota in cui si protesta contro la legge per l'organizzazione delle forze armate tedesche in data 16 marzo 1935.

Il Ministro del Reich ha ricevuto la nota e fatto presente all'Ambasciatore che la motivazione data dal Governo francese per la sua protesta non tiene conto della situazione di fatto e pertanto la motivazione stessa deve essere respinta da parte tedesca.

La stessa Agenzia ufficiosa comunica anche:

L'Ambasciatore d'Italia, Cerruti, verso mezzogiorno si è recato dal Ministro degli Esteri, barone Neurath, per consegnargli una nota nella quale il Governo italiano fa opposizione alla modificazione unilaterale del trattato di Versailles mediante la legge sull'organizzazione delle forze armate.

Il Ministro degli Esteri, dopo ricevuto la nota, ha fatto presente all'Ambasciatore che la motivazione data al passo doveva essere respinta, giacché il trattato di Versailles mediante il mancato adempimento della promessa di disarmo da parte delle altre Potenze firmatarie, non è stato adempiuto da queste.

Fino a questo momento le due note non sono state pubblicate. Qualche giornale ha conosciuto però un riassunto del «presuntibile contenuto» e ne commenta brevemente i punti essenziali.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung», organo della Wilhelmstrasse, osserva a mo' di premessa che la Germania non poteva per nessuna ragione menare per buone le argomentazioni di oltre Reno.

«I francesi — scrive tra l'altro — sostengono che l'11 dicembre 1932 fu in linea di principio riconosciuta alla Germania la parità dei diritti; però solamente in un sistema di sicurezza per tutti, motivo per cui il Reich non avrebbe dovuto prendersi la parità dei diritti, dato che il sistema di sicurezza non era pronto. Ma tutto ciò, osserva il giornale, non fa che confermare la tesi tedesca. E' precisamente la politica degli ultimi anni, imputata sul proposto più o meno confessato di tirare ogni cosa per le lunghe, che alimentò nel mondo l'impressione della deficiente sicurezza, impressione che ebbe poi come conseguenza i nuovi armamenti della Russia, del-

l'Inghilterra e della Francia. Si era giunti anzi ad un punto tale che per la Germania non esisteva altro modo di procurarsi la parità dei diritti e la sicurezza di cui parla la dichiarazione del dicembre 1932.

Più oltre, accennando al passo della Francia a Ginevra, obietta che all'art. 21 dello statuto ci si può appellare soltanto se la pace risulta effettivamente minacciata. Pertanto l'atteggiamento negativo dell'Inghilterra nei riguardi del passo francese appare pienamente giustificato. L'avvenire dell'Europa non dipende da un formale responso giuridico, bensì dalla volontà o meno di trattare la Germania in modo equo e di riparare i torti che le si sono fatti. Mentre l'Inghilterra cerca di provocare il ritorno della Germania a Ginevra, la Francia vuole una condanna del Reich da parte dei loro ginevrini, e pertanto rende inutili tutti gli accennati sforzi di oltre Manica.

Le critiche inglesi al passo della Francia a Ginevra, e segnatamente quelle dell'«Times», sono poste in grande risalto dalla stampa tedesca, la quale, sia pure senza intima convinzione, vuole far capire che la Germania può contare sulla comprensione britannica ed anzi soprattutto sulla «dubbia coesione» anglo-francese. Alcuni giornali non si fanno però soverchie illusioni.

La febbrile attività delle Cancellerie europee, l'annuncio della Conferenza a tre che avrà luogo sabato prossimo la richiesta francese a Ginevra per la convocazione del Consiglio e specialmente il discorso di Plandin al Senato hanno destato nell'opinione pubblica tedesca un vivo senso d'inquietudine che traspare anche tra le righe dei commenti di alcuni quotidiani, i quali, nello sforzo di riaffermare il buon diritto tedesco e la sua inattuabile posizione giuridica, danno l'impressione di voler convincere soprattutto se stessi.

Violento è il linguaggio della «Boersen Zeitung», che dice tra l'altro: «Non ci occupare l'annuncio della convocazione del Consiglio della Lega e, se il loro ginevrino vorrà trattare la cosa in veste di tribunale, risulterà che sul banco degli accusati siedono le armatissime potenze e non la Germania, la quale è rimasta disarmata ben quindici anni e solo dopo le innumerevoli infrazioni degli altri è passata a provvedere a quel minimo di sicurezza che le è necessario per la sua difesa».

Incontro italo-franco-inglese il comunicato ufficiale

ROMA 20 — Nei circoli politici si apprende che stamane è intervenuto un accordo tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia per un incontro tra il ministro degli Esteri francese Laval, il Lord del Sigillo Privato Eden ed il sottosegretario agli Esteri italiano Suvich.

L'incontro avrà luogo a Parigi sabato prossimo 23 corrente.

Una seconda riunione è prevista dopo il ritorno di Sir John Simon da Berlino e di Eden da Mosca e Varsavia.

Il primo colloquio Laval-Eden-Suvich

PARIGI, 23 — Laval ha ricevuto stamattina separatamente Eden, arrivato iersera per via aerea da Londra. I due uomini di Stato hanno avuto una conversazione di mezz'ora.

Immediatamente dopo Laval ha ricevuto Suvich, giunto nelle prime ore di stamane.

Dopo di che, alle 12,30 si sono riuniti Laval, Suvich e Eden.

Erano presenti per l'Inghilterra l'Ambasciatore a Parigi, il consigliere d'Ambasciata Campbell e il Segretario particolare di Eden; per l'Italia, l'Ambasciatore a Parigi, il vicedirettore del Ministero italiano degli Esteri e il Segretario particolare di S. R. Suvich; per la Francia, il Segretario generale agli Esteri, il rappresentante francese a

Ginevra Massigli e Jean Paul Boncour Segretario generale della Delegazione francese per la Conferenza del disarmo.

La composizione delle tre delegazioni prova che la riunione ha avuto per oggetto un esame generale della situazione internazionale creata a seguito della decisione tedesca per servizio militare obbligatorio.

I delegati hanno quindi partecipato ad una colazione al Quai d'Orsay.

Nel pomeriggio vi sarà una nuova riunione e riassunto delle conversazioni di stamane.

Dichiarazioni di Simon ai Comuni sugli scopi della visita a Berlino

LONDRA 21 — Una copia dell'appello della Francia alla Società delle Nazioni è stata consegnata stamane dall'Ambasciatore francese signor Corbin al Ministro britannico Simon.

Dopo due ore da questa visita si apprendeva a Londra la notizia che Von Neurath, Ministro degli Esteri tedesco, aveva dichiarato agli Ambasciatori d'Italia e di Francia che il suo Governo non avrebbe tenuto conto delle proteste presentategli contro l'infrazione del trattato di Versailles.

Sia dell'appello francese alla Società delle Nazioni, sia delle proteste italiana e francese, Simon non ha fatto cenno nella discussione di politica estera svoltasi nel pomeriggio alla Camera dei Comuni.

Il capo dei laboristi Lansbury, aprendo il dibattito ha detto che l'annuncio del ripristino del servizio militare obbligatorio in Germania ha prodotto in Gran Bretagna un'impressione paragonabile agli avvenimenti della fine di luglio 1914. «Siamo in una mentalità di guerra — ha detto. — La Gran Bretagna deve fare ogni sforzo per dissipare queste gravi preoccupazioni, e Simon deve andare a Berlino con un ampio mandato. Noi desideriamo l'internazionalizzazione dell'aviazione e non vogliamo che il nostro Governo vada a dare a Berlino il permesso di riarmarsi nella misura annunciata dal Governo tedesco. Egli confida che Simon farà comprendere a tutte le nazioni che la politica britannica è per la pace basata sulla riduzione degli armamenti e non sul riarmo».

Il deputato Samuel, capo dell'opposizione liberale, considera non intralciare la futura opera di Simon a Berlino. Il più grande servizio che la Gran Bretagna può rendere alla Francia — dice Samuel — è di assicurare dei risultati effettivi sugli scopi comuni. In passato si sarebbero ottenuti risultati migliori se la Gran Bretagna avesse seguito unicamente la sua politica. «Siamo stati accusati di perfidia, ma noi con un'esperienza di molti secoli abbiamo sempre cercato di comprendere i desideri degli altri popoli e di soddisfare ciò che vi era di ragionevole nelle loro richieste. Con questi sistemi noi abbiamo ottenuto dei successi; quando ci siamo scostati da questa linea di condotta, abbiamo commessi dei gravi errori».

Riferendosi alla nota francese, Samuel ha detto che dal punto di vista giuridico essa è giusta, ma gli avvenimenti degli ultimi sedici anni hanno insegnato che bisogna tenere conto di altri elementi, oltre quelli strettamente giuridici. «La parte quinta del trattato di Versailles non può dare un aspetto eterno alla vita internazionale: facciamo in modo che la Germania ritorni nella Società delle Nazioni e lavoriamo tutti insieme per il mantenimento della pace, che è essenziale sia per la Germania sia per il mondo».

Simon ha risposto brevemente. Ha detto che spera di avere fra pochi giorni una discussione aperta e leale col Cancelliere del Reich perché la visita è basata sopra la franchezza più completa. La conversazione avrà solamente carattere informativo. La decisione che il Governo britannico ha preso di fare una visita a Berlino è stata ap-

proposta non solo in Gran Bretagna, ma anche all'estero. Il Governo vuole assolutamente mettere in chiaro che lo scopo ed i propositi della visita non riguardano questo o quel punto del comunicato anglo-francese del tre febbraio, ma che esso Governo invece si propone di trattare tutto il contenuto del comunicato stesso come un blocco solo.

Il Ministro aggiunge che va a Berlino, come tutti sanno, con l'animo di un sincero amico della pace, deciso a fare tutto ciò che alla Gran Bretagna sarà possibile per promuoverla. La pace dell'Europa deve essere salvata. Il Governo britannico desidera aiutare la Germania perché possa rientrare un'altra volta in seno alla Società delle Nazioni con condizioni giuste per la Germania, e giuste e sicure per le altre nazioni, in modo che la Germania con le sue grandi risorse possa contribuire, in uno spirito di uguaglianza e di dignità, al raggiungimento di quella pace tanto desiderata da ogni buon europeo. "Scopo del Governo britannico è di mettere i fatti di fronte a tutti, di mettere se stesso di fronte ai fatti e di affrontare tutti i fatti senza alcuna esclusione".

Simon partirà dunque per Berlino domenica mattina.

Dichiarazioni del Capo del Governo francese al Senato

PARIGI, 20. — La causa della pace segna un punto. Così un giornale della sera saluta la decisione presa in comune dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra di procedere ad una consultazione dei tre Governi in risposta al gesto unilaterale compiuto dalla Germania ristabilendo il servizio militare obbligatorio.

I risultati dell'intensa attività diplomatica svoltasi negli ultimi giorni fra Londra, Parigi e Roma hanno recito un vero sollievo all'ansietà dell'opinione pubblica francese che si era manifestata ancora ieri non senza amarezza in presenza dell'apparente inerzia del Gabinetto Flandin.

Diversi giornali parigini attribuiscono, d'altronde, il merito di questo felice mutamento all'esempio di fermezza serena dato dall'Italia fascista e fanno rilevare l'importanza che ha avuto miracolosamente sulle decisioni del Governo britannico l'azione spiegata dal nostro ambasciatore a Londra on. Grandi in base alle istruzioni pervenutigli da Roma.

Un altro elemento di chiarificazione si è avuto nel pomeriggio odierno grazie alle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio signor Flandin, il ministro degli Esteri Laval e il ministro della Guerra generale Maurin sono stati indotti a fare al Senato.

Appena aperta la seduta il Presidente del Consiglio prende la parola e, dopo aver ripetuti gli argomenti già esposti alla Camera e che consigliano l'adozione della legge, prosegue dicendo: «Se la nostra inquietudine era legittima il 15 marzo scorso al momento della nostra dichiarazione, tanto più lo dovrebbe essere oggi dopo il problema del 16 marzo che stabilisce il servizio militare obbligatorio in Germania. Si è voluto prescudere questo problema del Governo del Reich come una risposta al Libro bianco inglese e alle nostre dichiarazioni del 15 marzo. Ma sta di fatto che 12 Corpi d'armata e le 36 Divisioni tedesche esistevano già; inoltre otto giorni prima la decisione unilaterale di ricostituire un'aviazione militare era stata resa pubblica. Noi ci troviamo dunque di fronte ad una politica scelta per una data anniversaria (Applausi)».

Dopo aver detto che il problema deve essere riflettuto con attenzione poiché il documento corrisponde ad un concetto che, se fosse accettato nel mondo, sarebbe la distruzione dell'opera di pace fondata sulla Società delle Nazioni, il signor Flandin si domanda ove sarebbe la giustizia di cui parla il Patto della Società se ciascuno si arroga il diritto di ripudiare gli obblighi dei trattati e che cosa resterebbe della forza del diritto internazio-

nale se vi si sostituisse la forza propria di ciascuna Nazione.

La Francia non può accettare la tesi del Reich e nemmeno può accettare le giustificazioni che il Governo tedesco dà a se stesso. Da quindici anni la Francia ha fatto molto per il riavvicinamento e la riconciliazione dei due grandi popoli. Ma questa riconciliazione non può essere fondata sul travestimento della verità, sulla negazione del diritto e della giustizia. (Vivi applausi all'estrema destra e all'estrema sinistra).

Dopo avere affermato che non è vero che il popolo tedesco abbia deposto le armi dopo quattro anni e mezzo di una guerra che non avrebbe voluto, e che sulle responsabilità dello scatenamento della guerra il giudizio del mondo è ormai reso da lungo tempo, l'oratore dice che non è con la dimenticanza delle responsabilità incurse che potrà stabilirsi la collaborazione fiduciosa di due popoli che tutti augurano. (Vivi applausi).

Verità da ricordarsi.

Non è vero — continua il Presidente del Consiglio — che il popolo tedesco abbia volontariamente deposto le armi nel 1919. Certamente esso ha vigorosamente combattuto sino alla fine, ma se l'armistizio è stato firmato, questo armistizio che la Francia ha voluto per evitare nuove perdite, fu perché la coalizione dei popoli che lottavano per il diritto era vittoriosa come essa lo sarebbe ancora nell'avvenire. (Vivi applausi su tutti i banchi).

E' inesatto ancora di pretendere che noi non abbiamo adempiuto ai nostri impegni concernenti il disarmo. Si dimenticano le riduzioni di effettivi, che noi abbiamo consentito e che raggiungono il cinquantotto per cento? Si dimentica anche che noi abbiamo ridotto la durata del servizio militare a tappe successive da tre anni ad un anno? Per la marina noi abbiamo diminuito il nostro tonnellaggio da 708.000 tonnellate a 400.000. Lo stesso è per l'aviazione. Dall'armistizio, in realtà, noi siamo stati ossessionati dal desiderio di disarmare. Se non lo abbiamo fatto ancora di più è unicamente a causa del riarmo che si è continuato dall'altro lato del Reno.

La Germania minacciata?

Dopo aver detto che non è nemmeno vero che il Reich ha eseguito gli impegni del Trattato e dopo avere accennato alle rinunce fatte da parte della Francia alle clausole essenziali del Trattato di Versaglio, il signor Flandin aggiunge: «Noi abbiamo dato il colpo di spugna di Losanna. Più ancora noi abbiamo ritardato di un'ora il plebiscito della Saar. Il Reich dimentica tutto questo. Si può domandare come un grande popolo sotto un tale travestimento della storia proporrà mai un desiderio sincero di collaborazione».

Il nostro popolo, commosso dalla partenza della Germania dalla Società delle Nazioni, sembrava rinascere alla speranza dopo gli accordi di Roma e le conversazioni di Londra. Il Patto occidentale sembrava realizzabile a breve termine. Si poteva contare infine sulla stabilità della pace europea. A Londra noi incominciavamo una politica di prevenzione sulla quale contavamo molto per evitare una catastrofe che porterebbe alla fine della civiltà. Noi andavamo a riprendere a Ginevra la discussione del disarmo ed è questo momento che la Germania sceglie per darsi minacciale. Ma chi può sostenere che essa sia minacciata? Quando la Francia si propone di rivolgersi alla Società delle Nazioni in virtù dell'art. 11 del Patto per un atto tanto grave per la causa della pace, non è il suo interesse che essa serve, è quello della collettività di tutti gli Stati, è la pace del mondo che è messa in gioco. E' questa pace fondata sulla giustizia e sull'onore che ci preoccupa. Non è più ora una questione franco-tedesca che ci solleva. La Francia è abbastanza forte per difendere se stessa e, se si facesse apparire la necessità, per

difendersi con le sue alleanze, ma vi sono anche in Europa Nazioni deboli la cui esistenza sarebbe minacciata se noi lasciassimo la politica di forza sostituirsi alla politica di diritto.

« La Francia odia la guerra ».

A Ginevra, dinanzi al grande tribunale internazionale, bisognerà che la questione sia dibattuta, che ognuno produca i suoi argomenti e che ne sia esaminato il valore. Certamente noi non pretendiamo mantenere delle ingiustizie o delle situazioni intollerabili. Nel quadro della legalità tutti i trattati sono possibili. Noi l'abbiamo dimostrato nel passato. Noi non abbiamo cambiato opinione. La Francia odia la guerra. (Applausi vivi). Tutte le misure necessarie per mantenere la pace saranno prese. Noi abbiamo fin dalla pubblicazione del manifesto del Cancelliere Hitler prevista un'azione comune fra l'Italia e l'Inghilterra. Il ricorso al Consiglio della Società delle Nazioni è stato deciso questa mane. Inoltre il Consiglio dei Ministri di questa mattina si è posto d'accordo sulla protesta che il nostro Ambasciatore consegnerà al Governo del Reich. Il Governo farà tutto ciò che è necessario per mantenere la pace e non cesserà di raggruppare attorno ad esso il blocco potente degli Stati che hanno conservato il nostro stesso ideale. (Applausi). Noi francesi dobbiamo ormai unirci nell'amore sacro della Patria. Non è possibile di separare la preparazione morale del popolo dalla sua preparazione militare. Prendiamo esempio della preparazione morale che si è fatta oltre Reno. Bisogna che noi ammettiamo che la propaganda contro l'esercito ed il paese sono delitti di alto tradimento. (Applausi prolungati).

Per troppo lungo tempo si è avuto in questo Paese una specie di dilettantismo di negazione dell'idea della Patria. Noi non tolleriamo più che nelle nostre Colonie si sviluppino propagande che sollevino contro di noi gli indigeni che ci amano. (Applausi). Noi abbiamo cercato di evitare sempre al Governo tutto ciò che divide e cercato di far trionfare tutto ciò che unisce. Ho detto che non condurrei mai i francesi gli uni contro gli altri benché si sia più popolari quando si è capo di un partito. Cessiamo di lacerarci. Ristabiliamo l'unità.

Che la Francia, esclamando concludendo il Presidente del Consiglio, appaia agli occhi dei popoli che la osservano e che la spiano, unanime nella sua volontà, di mettere tutte le sue forze materiali e morali al servizio della pace. (Vivi applausi a sinistra e al centro).

Terminati gli applausi il senatore Lémery sale a sua volta alla tribuna per dimostrare che l'organizzazione militare francese non corrisponderebbe più ai bisogni nuovi creati dal gesto della Germania e per invocare la presentazione di un progetto di legge che stabilisca il servizio obbligatorio di due anni.

Anche l'ex presidente della Repubblica Millerand che interviene nel seguito del dibattito considera insufficienti le misure prese dal Governo.

Il generale Bourgeois rinuncia a svolgere la sua interpellanza.

Il senatore De Jouvenel.

Seguono altri intervenuti ed infine il senatore Henry De Jouvenel prende la parola: « Il Cancelliere Hitler, dice l'ex ambasciatore a Roma, ha aumentato assai meno la potenza militare del suo Paese che la sua potenza diplomatica. Stiamo in guardia. Questa potenza aumenterà ancora. Il riarmamento della Germania è un fatto mentre gli accordi con Londra e Roma non sono che un principio. Ciò che io vorrei è che non si aspetti per concludere un patto di assistenza e renderlo efficace tra i firmatari. Non so a quale punto siamo giunti con l'Inghilterra, ma ho fiducia in Mussolini che sa quello che vuole e agisce di conseguenza.

Cessiamo di aspettare la Germania che non ci aspetta

mai. Dietro il Governo che deve affrettarsi a prendere le garanzie internazionali necessarie, schietti tutti, diamogli la fiducia unanime che risponde al sentimento e alla volontà della Nazione ».

Calorose approvazioni salutano le parole del senatore De Jouvenel e il dibattito è chiuso. Il Presidente del Consiglio annuncia che tra i sei ordini del giorno presentati egli accetta soltanto quello del senatore De Jouvenel così concepito:

« Il Senato, fiducioso nel Governo per proseguire la politica di sicurezza nazionale e di salvaguardia della pace, approva le sue dichiarazioni e passa all'ordine del giorno ».

Questo testo viene approvato per 263 voti contro 21, su 284 votanti.

Incontro Mussolini-Simon-Laval

PARIGI, 23 — L'« Agence Havas » comunica:

Le conversazioni italo-franco-britanniche sono terminate alle ore 17,40. L'incontro fra Mussolini, Sir John Simon e Laval avrà luogo l'11 aprile a Stresa.

Accordi di principio.

PARIGI, 23 — I problemi sollevati dal riarmo tedesco sono stati largamente esaminati nella consultazione italo-franco-britannica che si è svolta oggi al Quai d'Orsay, con la partecipazione del sottosegretario agli Esteri on. Fulvio Suvich, del ministro Laval e del Lord del Sigillo, privato Eden. Al termine di una serie di colloqui che si sono svolti in un'atmosfera di cordiale collaborazione è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

Il Ministro degli Affari Esteri Pierre Laval, il Lord del Sigillo privato Anthony Eden e il sottosegretario agli Esteri on. Fulvio Suvich si sono incontrati oggi al Quai d'Orsay e hanno proceduto a uno scambio di vedute sulla situazione generale.

Nel corso dei colloqui è stato ricordato che la visita dei ministri britannici nella capitale tedesca avrà un carattere informativo e che il quadro e l'oggetto delle conversazioni di Berlino saranno quelli indicati nel comunicato di Londra del tre febbraio, sul quale si è affermata l'unità di vedute dei Governi di Londra, di Parigi e di Roma. E' stato deciso che, in seguito a questa visita e alle altre visite britanniche a Mosca, Varsavia e Praga, — visite che i Governi francese e italiano accompagneranno coi loro voli, — i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, di Francia e d'Italia s'incontreranno a Stresa l'11 aprile.

I signori Pierre Laval, Eden e Suvich hanno constatato con soddisfazione l'intera solidarietà dei loro Governi.

L'inizio di una serie di colloqui.

Commentando questo comunicato, i rappresentanti delle tre grandi Potenze occidentali hanno fatto interessanti dichiarazioni che contribuiscono a precisare gli aspetti essenziali della presente situazione.

In sostanza essi hanno affermato che, di fronte alle decisioni unilaterali con cui la Germania ha ripristinato il servizio militare obbligatorio e ha promosso la riorganizzazione delle proprie Forze armate, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia si sono trovate pienamente d'accordo nel considerare che tali decisioni costituiscono una flagrante violazione delle clausole militari del trattato di Versailles. Le tre grandi Potenze, con le loro recenti note, hanno comunicato al Governo del Reich le loro vedute, e la Francia, per ciò che le concerne, si è rivolta alla Società delle Nazioni invocando l'articolo 11 del Covenant e chiedendo la convocazione di una sessione straordinaria del Consiglio ginevrino per l'esame della situazione.

Ora, in attesa di questa riunione straordinaria del Consiglio, le tre grandi Potenze occidentali hanno deciso di

consultarsi in vista del coordinamento dei loro atteggiamenti rispettivi. Queste consultazioni, iniziate per il tramite ordinario delle Cancellerie, hanno dato luogo oggi a una prima presa di contatto fra i rappresentanti dei tre Governi e culmineranno l'11 aprile in un convegno che avrà luogo a Stresa con la partecipazione del Capo del Governo fascista e dei ministri degli esteri di Gran Bretagna e di Francia.

Nel frattempo una serie di visite e di incontri diplomatici si svolgerà in varie Capitali d'Europa per spianare la via a soluzioni pacifiche, intese a ristabilire un'atmosfera di reciproca fiducia e di collaborazione fra le principali potenze. In particolare il ministro degli Esteri britannico accompagnato dal Lord del Sigillo privato Anthony Eden si recerà a Berlino dove resterà probabilmente fino al 28 corrente per incontrarsi col Cancelliere Hitler, col ministro degli Esteri tedesco von Neurath e con altre personalità dirigenti della politica del Reich. Anthony Eden si recerà quindi a Varsavia e a Praga per far ritorno a Londra verso il 4 o il 5 aprile, dopo aver esaminato la situazione con i principali esponenti dei Governi di Polonia e di Cecoslovacchia. Dal canto suo Pierre Laval, anticipando la sua annunciata visita al Governo sovietico, si recerebbe a Mosca il 6 o il 7 aprile.

La collaborazione italo-franco-britannica nelle dichiarazioni di Laval al Senato

PARIGI, 26 — In occasione della discussione avvenuta al Senato, sugli accordi di Roma, il signor Pietro Laval, ha fatto all'assemblea la dichiarazione seguente:

«La Camera ho reso al signor Mussolini l'omaggio che gli era dovuto. Io tengo a rinnovare, dinanzi a voi, la mia testimonianza di riconoscenza per il Capo del Governo Italiano. Egli ha compreso che fra le nostre due nazioni, non bastava giungere solamente al regolamento degli interessi particolari, ma che conveniva di mettere, in una Europa inquieta e turbata, i nostri sforzi in comune al servizio della pace.

I concreti atti di Mussolini.

Dal sette gennaio scorso a parecchie riprese e sotto differenti forme, il signor Mussolini ha affermato con i suoi atti che intendeva perseverare in tale politica di collaborazione.

Alla Jugoslavia egli ha marcato recentemente la sua volontà di un riavvicinamento effettivo, senza il quale ogni tentativo di organizzazione della pace nell'Europa centrale appariva vana. Così il signor Mussolini avrà facilitato dei negoziati internazionali col suo coraggio politico e la sua chiara visione della realtà.

Nel momento in cui la Germania, con la sua decisione del sedici marzo scorso, ha violato la parte quinta del Trattato e sembra volere sottrarsi agli obblighi che la legano alle altre Nazioni, è confortante vedere un grande paese come l'Italia parlare, senza riserve, il suo concorso alla opera di solidarietà internazionale.

Sabato scorso prima della partenza per Berlino dei Ministri britannici, uno di essi, il signor Eden, si è incontrato nel mio gabinetto col signor Swick, delegato del Governo Italiano e noi abbiamo constatato con soddisfazione nel comunicato ufficiale l'intera solidarietà dei nostri tre Governi.

Fra qualche giorno a Stresa dopo il viaggio di Berlino noi riprenderemo le conversazioni col signor Mussolini e Sir Simon. Noi ripeteremo che la nostra politica comune della pace non è diretta contro alcun paese. La sicurezza che noi domandiamo la vogliamo per tutti. Noi non dobbiamo modificare il nostro linguaggio. Non l'abbiamo mai modificato.

A Roma il sette gennaio, a Londra il tre febbraio, a Parigi il ventitré marzo, sempre noi abbiamo avuto lo

stesso atteggiamento. Esso è semplice, esso è senza pensieri nascosti, esso tende ad assicurare la pace per noi nell'amore e nella dignità di ciascuno.

Dopo aver accennato al suo prossimo viaggio a Mosca l'oratore continua.

Un monito alla Germania.

Noi proseguiremo l'organizzazione collettiva della sicurezza con tutti i popoli e con tutti i Governi.

E per dimostrare che questa politica non tende ad isolare nessuno, i nostri patti resteranno sempre aperti a quelli che volessero fin d'ora apportarvi la loro adesione.

E' una dichiarazione che io tenevo a farvi, o piuttosto a rinnovare mentre i Ministri Inglesi sono ancora a Berlino. Bisogna che la Germania sappia che essa non può continuamente sottrarsi agli impegni. Come potrebbe essa giustificarsi se rifiutasse sempre di rispondere all'appello dei popoli pacifici? e come potrebbe essa in seguito lamentarsi di vedere compiersi, senza il suo concorso, l'opera di pace che noi vogliamo con essa? Non si tratta qui dell'uguaglianza dei diritti, non si tratta nemmeno del ritorno a Ginevra, sotto alcune condizioni.

Si tratta di sapere se la Germania intenda o no associarsi alle altre Nazioni per organizzare la pace che tutti i popoli reclamano.

Io rievoco il viaggio che noi abbiamo effettuato a Berlino, il 1931, col signor Briand. Lungo il nostro viaggio nelle nostre regioni del nord che furono devastate, nel Belgio, in Germania, a Berlino, le folle si premavano lungo il passaggio entusiaste e commosse, credendo di vedere compiersi la pace. Fu una grande speranza.

Io non posso parlare che nel nome del nostro popolo. Il suo sentimento non è cambiato. Bisognerà bene, a meno che non scompaia ogni civilizzazione che la speranza divenga realtà.

Oggi manteniamo intatto attorno al nostro paese le nostre alleanze e le nostre amicizie. Ma bisogna innanzi tutto che la Francia sia risolta ad assicurare da se stessa la sua propria difesa. Per essere sicuri del nostro destino rimaniamo forti rimaniamo uniti.

Le parole del Ministro sono state accolte da applausi vivissimi su tutti i banchi. Dopo la verifica dello scrutinio che ha sanzionato gli accordi di Roma, è risultato che il progetto di legge è stato approvato dall'alta assemblea all'unanimità di 291 voti, e non di 285, come in base ad un primo calcolo era stato annunziato.

Le conversazioni anglo-germaniche

BERLINO, 26 — Le conversazioni esplorative di sir John Simon e del signor Eden a Berlino si sono chiuse oggi alle 18,30; e il signor Eden ha già preso alle 20 il treno per Mosca, accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Londra Mai-kai.

Il comunicato ufficiale

Come le conversazioni si siano chiuse riferisce un comunicato ufficiale diramato a tarda sera. Il comunicato dice:

"Le conversazioni tedesco-inglesi fra il Ministro degli Esteri inglese sir John Simon, il custode del Sigillo privato mister A. Eden e il Capo e Cancelliere del Reich Hitler e il Ministro degli Esteri barone von Neurath, che hanno avuto luogo in questi due giorni in presenza dell'ambasciatore britannico sir Erich Philipps e dell'incaricato per le questioni del disarmo signor von Ribbentrop, sono terminate questa sera. Le questioni trattate sono state quelle che erano state elencate nel comunicato di Londra del tre febbraio. Le conversazioni si sono svolte nella forma più aperta e amichevole e hanno portato al completo chiarimento dei rispettivi punti di vista; è stato constatato che ambedue i Governi perseguono con la loro politica l'obiettivo di assicurare e di corroborare la pace d'Europa

promuovendo la collaborazione internazionale; i ministri inglesi e tedeschi sono compiaciuti dell'utilità della discussione diretta che ha avuto luogo. Il signor Simon partirà domani per via aerea da Berlino per Londra; mister A. Eden, secondo il piano, continuerà per Mosca, Varsavia e Praga».

L'incontro Eden-Stalin II Comunicato ufficiale

MOSCA, 31 — «Le conversazioni hanno trattato gli aspetti principali della presente situazione internazionale, compreso il proposto patto di Locarno per le frontiere orientali ed altre questioni trattate nel comunicato anglo-francese del 3 febbraio (patto aereo), come anche il futuro sviluppo ed il miglioramento delle relazioni anglo-sovietiche.

«Nel corso dei colloqui che sono stati condotti con lo spirito più franco ed amichevole, il signor Eden ha informato il signor Litvinov sulle recenti conversazioni di Berlino, le quali, come si è riconosciuto, sono state molto utili per chiarire la situazione europea.

«I signori Eden, Stalin, Molotov e Litvinov sono stati di opinione che nella presente situazione internazionale è più che mai necessario promuovere il sistema dei patti di sicurezza collettivi. E' stato messo in rilievo dai delegati russi che il patto orientale ed il patto di mutua assistenza non mirano in alcun modo all'isolamento ed all'accirchiamento di alcuno Stato, ma hanno lo scopo di creare una sicurezza eguale per tutti i partecipanti. Perciò la Germania e la Polonia sarebbero bene accette come partecipanti ai patti, e ciò costituirebbe la migliore soluzione del problema.

«I rappresentanti dei due Governi sono lieti di notare che durante il pieno e franco scambio di vedute si è constatato che non esistono presentemente conflitti di interessi fra la Gran Bretagna e la Russia su molte delle principali questioni che toccano la politica internazionale. Ciò si comprende, costituisce una solida base per lo sviluppo di una fruttuosa collaborazione a favore della pace. Essi hanno finito, che tra i due Paesi risulterà uno spirito di collaborazione e di lealtà inerente alla loro comune qualità di membri della S. d. N.

«I signori Eden, Stalin, Molotov e Litvinov hanno espresso l'unanime parere che l'amichevole collaborazione tra i loro rispettivi Paesi nel lavoro generale per la organizzazione collettiva della pace e della sicurezza è di primaria importanza per il coronamento degli sforzi internazionali».

« Situazione estremamente delicata » afferma l' « Osservatore Romano »

ROMA, 20 — Secondo l'«Osservatore Romano» la situazione internazionale in conseguenza del ristabilimento della coesione in Germania « appare estremamente delicata » e, dopo avere esaminato le azioni della Germania, della Francia e dell'Inghilterra, scrive:

«L'Italia, che più si è studiata negli anni scorsi di comprendere e di far comprendere lo stato d'animo del Reich e che si è più avvicinata al vero nelle ripetute dichiarazioni del Capo del suo Governo circa le prevedibilità di simile reazione germanica, l'Italia, diciamo, per quanto non sia colta alla sprovvista dall'«evenement», non può ammettere l'unilateralità del gravissimo atto.

«Essa opina che come in tutte le altre impazzioni del trattato di pace, in tutte le transazioni avvenute tra i suoi firmatari, anche nella questione militare si dovrebbe procedere d'intesa: opina che il punto d'onore su cui le dichiarazioni del Cancelliere al «Daily Mail» hanno pure insistito, consista per i firmatari di un patto anzitutto nel non strapparli facendo valere d'accordo, quando vi siano, le ragioni per ritenere come modificabile o superata.

«Come si vede, il gesto tedesco non è fatto per chiarire, purtroppo, una condizione di cose rivelatasi in queste ultime settimane sempre più oscura. In questo momento pertanto non resta se non augurarsi ardentemente che l'invocazione di pace ripetuta dal Santo Padre sia accolta».

Tutta la classe del 1911 richiamata per misura precauzionale

ROMA, 23 — Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato n. 4:

«Il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato, per misura di carattere precauzionale, il richiamo per precettazione di tutta la classe 1911».

Il richiamo alle armi dell'intera classe 1911, di cui erano stati modificali, come è noto, soltanto alcuni contingenti allo scopo di rafforzare i presidii delle colonie dell'Africa orientale, è una misura di carattere precauzionale che va messa in rapporto con la situazione internazionale.

Oggi stesso, parlando alla immensa massa di Camicie Nere raccolta in Piazza Venezia, il Duce ha proclamato: «I milioni di baionette portate dal popolo delle Camicie Nere accompagnano il nostro sincero desiderio di collaborazione europea».

E sono queste le parole che meglio riassumono, nei nostri confronti, il momento attuale. L'Italia resta ferma ai principi di collaborazione europea che essa ha tante volte, se anche invano, affermati e difesi. Ma una cosa è combattere fermamente per un ideale ed altro è illudersi che questo ideale possa essere facilmente e rapidamente raggiunto. Al contrario gli avvenimenti di questi ultimi tempi sono tali da indurre il Governo che sappia guardare alla realtà delle cose ad apprestare i mezzi per garantire, in ogni circostanza, la tutela degli interessi materiali e morali del paese. Ecco perchè si è disposto il richiamo della classe dell'11.

Attualmente si trova alle armi la classe del 1913. A lei essa si aggiungono ora i richiamati dell'11. Ai primi di aprile — come era già stato regolarmente disposto — afflueranno ai reggimenti le reclute del 1914. Nel breve volgere di un mese, dunque, l'Italia disporrà di un esercito sotto le armi di circa 600 mila uomini.

Nessuno più sinceramente dell'Italia si augura che le nubi che ingombrano l'orizzonte europeo si dissolvano e che un'era di tranquillità e di collaborazione possa finalmente inaugurarsi, ma è bene si sappia che, comunque, l'Italia è pronta a dominare gli eventi.

La risposta del Governo italiano alla domanda tedesca di chiarimenti

ROMA, 8 — E' stato rimesso il 6 corr. alla Ambasciata tedesca il pro-memoria di risposta del Governo Italiano alle domande di informazioni e chiarimenti rivolte di recente relativamente al Protocollo Italo-francese del 7 gennaio u.s.

Gli sviluppi dell'amicizia italo-francese esaltati da Laval alla manifestazione promossa dai garibaldini delle Argonne

PARIGI, 3 — Per iniziativa dell'Associazione dei Garibaldini delle Argonne, ha avuto luogo una manifestazione di amicizia franco-italiana per festeggiare uno dei due artefici degli accordi di Roma, Pietro Laval, ministro degli affari esteri.

La manifestazione ha avuto luogo alla Sala Wagram riunendo in un banchetto, presieduto dal R. Ambasciatore di

Italia, i Garibaldini delle Argonne, i volontari italiani nell'Esercito francese e moltissimi ex combattenti italiani e francesi.

Il discorso di Pignatti.

Alla fine del banchetto il Conte Pignatti ha preso la parola salutato da applausi fragorosi.

Dopo aver ringraziato il signor Laval per aver voluto dare maggiore importanza con la sua personalità alla riunione, e il Ministro delle pensioni nel quale il conte Pignatti ha salutato i valorosi ex combattenti francesi, l'oratore ha rilevato che gli ex combattenti di Francia e d'Italia non avevano mai perduto la speranza che il popolo italiano e quello francese si sarebbero ritrovati nel momento buono. "E questo è venuto. Il vostro nome — ha continuato l'Ambasciatore — signor Presidente e quello di Benito Mussolini, il Capo bene amato, al quale tutti gli italiani hanno voluto una fedeltà inalterabile poiché è l'artefice della grandezza rinnovata della nostra Patria, i vostri due nomi sono legati per sempre al periodo storico che noi abbiamo ora vissuto.

"Le date del 7 gennaio e del 3 febbraio — Roma e Londra — sono due anelli di una stessa catena. Noi esprimiamo i voti signor Presidente, che i vostri sforzi successivi siano coronati da successo; che altre date significative vengano ad aggiungersi a quelle che ho già citate come degne di pace per l'Europa assicurando l'armoniosa coesistenza dei popoli.

Prendiamo quindi la parola il capitano Marabini, l'accademico Madelin, il comm. Sullioti, ed Ezio Garibaldi.

Parla poi il ministro delle pensioni — sig. Rivet — il quale saluta in termini commossi ed in nome degli ex combattenti francesi gli ex combattenti italiani. Dice la sua gioia come ex combattente delle Argonne di trovare qui riuniti in una così bella manifestazione i suoi fratelli d'arme. Al termine del discorso, egli ha consegnato la rosetta di Ufficiale della Legion d'Onore al capitano Marabini.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Parla Laval.

Si alza quindi a parlare il signor Laval, salutato da una vibrante ovazione.

Dopo aver ringraziato i Garibaldini delle Argonne del minuto commovente che gli hanno permesso di vivere oggi in mezzo agli ex combattenti francesi ed italiani, Laval ha soggiunto: "Ho la felicità di avere il sette gennaio scorso a Roma, apposta la firma della Francia a fianco della firma del signor Mussolini che agiva in nome dell'Italia. Se alcuni tra i francesi non avessero potuto comprendere altre volte, io penso che oggi essi avranno compreso il valore simbolico di tale firma. Non vi è un francese — continua Laval — che abbia potuto dimenticare l'epoca del Mille del 1871. Quindi sono le giornate del 1871, quando i garibaldini, con alla testa Giuseppe Garibaldi, sono venuti in soccorso della Francia. Essi hanno combattuto tra i nostri ranghi a Aulnay, a Chatillon, hanno ripreso Digione ai prussiani. Nel 1913 furono in la volta dei nipoti di Garibaldi: sei fratelli sono venuti a battersi ai nostri fianchi, di cui due sono caduti, Bruno e Costante.

Dopo avere brevemente ricordato la magnifica condotta dei garibaldini nelle Argonne, Laval prosegue, "A tali ricordi eroici che non sento che di sui campi di battaglia della Francia, sul nostro suolo che è stata suggellata per sempre l'amicizia franco-italiana? (applausi fragorosi).

"All'indomani dell'attentato di Marsiglia le circostanze politiche hanno voluto che io prendessi la successione di un uomo al quale vorrei portare un omaggio rispettoso e commosso, cioè Luigi Barthou che aveva formulato il sogno di ristabilire l'amicizia franco-italiana, questo sogno che ho avuto la gioia e la soddisfazione profonda di realizzare.

"L'amicizia franco-italiana è stata esaltata in maniera eloquente e numerosi sono quelli che vi hanno lavorato con

fede, e con cuore tra cui l'Ambasciatore Pignatti (applausi vivissimi), René Besnard qui presente, Henry De Jouvenel ed altri ministri degli affari esteri. Voglio ricordare in questi termini a Palazzo Venezia Mussolini ha accolto. L'Italia e il suo Governo, egli diceva, sono lieti di salutare a Roma, dopo molti decenni, quale gradito ospite, il Ministro degli affari francesi. La vostra venuta sig. Laval, rappresenta un concreto segno del riavvicinamento italo-francese che il vostro illustre predecessore e voi da una parte ed io dall'altra abbiamo a lungo perseguito avendo di mira alcuni scopi comuni i quali trascendono la sfera dei rapporti italo-francesi assurgono ad un significato più vasto in senso europeo" (applausi vivissimi).

Ricordi del Convegno di Roma.

"Noi — continua il signor Laval — dovevamo regolare insieme un vecchio contenzioso del 1915, mettere un termine a lunghe controversie e trovare soluzioni onorvoli a questioni che non erano gravi e che sono oggi fortunatamente risolte per la soddisfazione dei nostri due paesi. (Applausi vivissimi).

"Ma ciò che costituisce un ostacolo per i rapporti franco-italiani non rappresenta che un aspetto modesto degli accordi che abbiamo firmati a Roma. Poco fa il signor Madelin parlava della simpatia latina delle nazioni che sono fiere di essere figlie di Roma. Noi ci rallegriamo — egli diceva — che la fiamma si innalzi di nuovo alta e bella quest'oggi. Perché? Non per uno scopo egoistico, non solo per difendere interessi italiani o interessi francesi, ma perché siamo figli della Roma antica, perché rappresentiamo una vecchia civiltà, perché la vogliamo difendere, perché ne siamo fieri. E ci sforziamo Mussolini ed io l'Italia e la Francia di lavorare in comune per la riconciliazione dei popoli (applausi fragorosi). Io parlo soprattutto dinanzi ad ex combattenti, che tanto siano di Francia o d'Italia non temono la guerra perché l'hanno fatta, l'hanno subita e ne hanno sofferto. Forse soprattutto dinanzi a loro bisogna parlare di pace e osare parlare dell'avvenire dei popoli".

"Al tramonto del giorno in cui all'indomani dell'attentato di Marsiglia la fiducia del Capo del Governo mi chiamava a dirigere la politica estera del mio Paese. C'erano all'orizzonte nubi pesanti, un'atmosfera spessa. Si era in presenza dell'apoteosi della Saar. Non dimenticherò mai i minuti commoventi che ho vissuto a Ginevra e non dimenticherò mai la riconoscenza che il mio Paese e tutti coloro che sono amici della pace debbono alla Gran Bretagna, all'Italia, all'Olanda ed alla Svezia che, sostituendo le forze francesi e le forze internazionali, hanno fatto indietreggiare lo spettro della guerra. (Applausi).

"A proposito della Saar — soggiunge Laval — bisognava che nulla avvenisse tra due grandi popoli che tanto sovente si sono misurati attraverso i secoli. Non bisognava nemmeno che il disordine si installasse nell'Europa Centrale poiché il pericolo in un punto qualsiasi dell'Europa è un pericolo generale.

"Oggi la fiducia è più grande. Io sono meno solo. Sento che col concorso italiano (applausi fragorosi) — esclama Laval, — con la buona volontà, col coraggio delle due grandi Nazioni Latine seguiremo più facilmente il cammino della pace.

"Non tutto è finito. La pace rimane ancora precaria. Eppure i popoli la domandano, la esigono. Essi vivono nella incertezza e troppo spesso nella miseria. E' semplicemente naturale che coloro i quali portano una responsabilità abbiano il coraggio di compiere la loro più alta missione.

"Non tutto è finito. Bisogna organizzare la sicurezza in Europa. Bisogna proseguire i negoziati che forse saranno ancora lunghi. Due Patti sono progettati a tale scopo, il Patto dell'Europa Centrale e Patto dell'Europa Orientale, ma occorre proseguire i negoziati che saranno difficili.

"Ma dopo Roma e dopo Londra la speranza di vederli realizzare si fa più bella (applausi vivissimi). M' rammento che in un felice discorso che Mussolini rivolse al giornali-

gli francesi il 7 gennaio a Palazzo Venezia, egli disse tra l'altro: Credo che simpatizzo con Laval perché c'è qualche cosa di comune nelle nostre gioventù tormentate. (Applausi fragorosi).

"Ma di questa giovinezza, — afferma Laval — abbiamo conservata calda e colorata la fiamma del nostro ideale. E' per la pace che abbiamo insieme lavorato e che dobbiamo insieme lavorare".

Innanzi alle vestigia dell'Urbe.

"Mi rammento ancora: Si era a Palazzo Venezia da dove si scorgono le vestigia della Roma antica, il Colosseo, il Foro Dittori a Mussolini alla tua del brindisi. Dinnanzi alle vestigia di Roma antica, facciamo insieme il giuramento di non lasciare mai ricadere l'umanità nell'oscurità che tanti secoli hanno conosciuto".

Non abbiamo affatto troppe pretese. Scrutiamo il passato. Evochiamo la storia, la vecchissima storia. La nostra civiltà non è la prima, ce ne sono state forse di più belle. Se nel campo della meccanica, l'uomo di oggi può pretendere di avere realizzato le più magnifiche invenzioni non so se nel campo del pensiero e della filosofia gli uomini antichi valevano i nostri".

"Tutte queste civiltà sono state uccise dalla guerra, non dimentichiamoci mai, e se si idealizzasse nella storia dell'uomo i secoli dell'oscurantismo ed i secoli della luce, i secoli delle cose selvagge ed i secoli della giustizia e della bontà, mi domando se nella storia dell'uomo non siano i secoli oscuri quelli che sono i più numerosi".

"Oggi mi domando pure se l'uomo, giunto a questo nuovo stadio della sua storia, dopo avere dal suo cervello fatto sbucare idee magnifiche, le invenzioni più belle non penserebbe a distruggere con le sue mani brutali quello che forma la gloria e l'orgoglio della nostra epoca (Applausi). Questo giuramento ho voluto fare con Mussolini. Perché esso si realizzi occorrono la disciplina, il rispetto, l'amore per il proprio Paese (applausi fragorosi). Occorre, ma su questo punto gli italiani non hanno più lezioni da ricevere da noi occorre che la Francia, e io dico gli ex combattenti francesi, sia forte, che resti forte perché si rispetti. Ho il sentimento, la coscienza di tutto il prestigio che nei negoziati internazionali circonda il mio grande e bel Paese. Ebbene perché questo prestigio sussista, perché io possa parlare di pace fra i popoli, bisogna principalmente che la Francia non si abbandoni".

"Io mi sento, non amo parlare. Un Ministro degli esteri deve naturalmente essere discreto. Se egli parla si interpetrano le sue parole non sempre nel senso buono. Ma ha il diritto di dirvi che il mio Paese non ha ambizioni, non ha disegni segreti, ha la preoccupazione legittima della sua sicurezza, la Francia farà tutto il suo dovere di solidarietà internazionale".

"Spero che l'anno 1935 sia un grande anno per la pace. Noi vi lavoreremo del nostro meglio. Con tutto il mio cuore, con tutta la mia intelligenza, con tutta la mia fede, presterei i miei sforzi, li unirei a quelli degli altri perché si faccia la grande riconciliazione".

"La crisi è terribile dovunque nel mondo. Migliaia, milioni di disoccupati soffrono. La miseria è troppo grande. E poiché i popoli diffidano gli uni degli altri, le barriere doganali invece di abbassarsi si elevano. Ciò non potrà durare sempre. Ma coloro che hanno la preoccupazione di difendere la pace dei focolari, coloro che vogliono ancora vedere irradiarsi nel mondo la nostra vecchia civiltà cristiana, tutti costoro si stringono gomita a gomita e non saranno certo i figli della vecchia Roma antica che mi smentiranno. Io lavorerò per la Francia; Mussolini lavorerà per l'Italia; insieme e con lo stesso cuore lavoreremo per la pace".

Le ultime parole sono pronunciate in modo fermo, energico da Laval, che alla fine, fa il saluto fascista, mentre tutti gli intervenuti, in piedi, inneggiano all'Uce, a Laval all'Italia ed alla Francia.

Gli accordi di Roma approvati dalla Camera francese con l'imponente consenso di 555 voti contro 9

Calorose dichiarazioni di Laval accentuano il significato della manifestazione di amicizia franco-italiana.

PARIGI, 22 — Con una votazione plebiscitaria, senza precedenti negli annali del Parlamento francese, la Camera ha ratificato oggi gli accordi conclusi a Roma fra Mussolini e Laval il 7 gennaio 1935.

Come era nelle intenzioni del Governo francese: questo avvenimento ha assunto carattere di una grande manifestazione di amicizia e di solidarietà franco-italiana in un momento in cui l'unione dei popoli amici della pace costituisce la migliore garanzia per la salvezza dell'Europa.

E' per noi un legittimo motivo di orgoglio il fatto che senza distinzione di partiti tutti i rappresentanti del popolo francese abbiano voluto associarsi all'alto omaggio reso in questa circostanza dal signor Laval alla nuova Italia e al suo animatore.

Questo voto segnerà una data non soltanto nelle relazioni fra i due Paesi amici e vicini, ma anche nella storia dell'Europa poiché le sue ripercussioni nel campo internazionale non mancheranno di essere profonde quanto benediche.

Vigorous discorso di Franklin Bouillon.

Il primo oratore della giornata è il deputato *Frederick Bouillon* il quale annunzia di essere deciso a votare il trattato poiché esso prima di tutto mette fine a difficoltà che sarebbe stato criminale lasciar sussistere a lungo e poi perché abbozza una politica comune.

A suo giudizio, il signor Laval ha pagato caro questo doppio risultato. Ma la Francia paga così lo scotto dell'assurdità della politica da essa seguita da dieci anni per ragioni elettorali nel riguardi dell'Italia (Applausi a destra).

Abbiamo — dice Franklin Bouillon — dinanzi a noi ora una personalità poderosa, Mussolini, che ama la verità e non bisogna nascondere nulla. Due fatti nuovi si sono compiuti dopo gli accordi di Roma: la dichiarazione italiana alla Jugoslavia e la dichiarazione italiana sul riarmamento della Germania. (Vivissimi applausi).

Gli accordi di Roma hanno condotto al convegno di Londra.

Sui metodi seguiti da Londra, l'oratore fa le più ampie riserve. Sono i metodi che hanno condotto al fallimento del Trattato di Versailles e si è giunti a creare un nuovo malinteso fra Francia e Inghilterra. Quindi giorni dopo la firma della dichiarazione londinese, la Germania ha gettato la maschera. L'Inghilterra fa ora quello che vuole, perché in realtà non ha promesso nulla. Si è passata la spugna sulla decisione tedesca. Si spera ora nel convegno che avrà luogo sul lago di Como, e sir John Simon ha già detto che spera di condurre anche la Germania. Bisogna finirli con la menzogna. Non è vero che la Germania sia pacifica e desiderosa di tornare all'ordine giuridico. Vi sono da una parte dei lupi e dall'altra delle pecore.

L'accettazione britannica è completa, e mentre l'Inghilterra vuole ricondurre la Germania a Ginevra, la Francia manda una nota che rende il ritorno impossibile. Finiamola con l'essere timidi. Di fronte alla minaccia tedesca, una sola cosa è possibile, il raggruppamento militare delle nazioni pacifiche contro le nazioni aggressive (Applausi). Perché sgombrarsi? Vi sono in Europa quattrocento milioni di uomini che vogliono la pace e ve ne sono ottanta milioni che vogliono la guerra. Togliamola pure dai quattrocento milioni la Polonia e l'Inghilterra, supponendo che vogliano rimanere neutrali, e saremo trecentoventi milioni di fronte al delitto che si prepara.

La fine del discorso patriottico è lungamente applaudita.

Le dichiarazioni di Laval.

Il relatore deputato Soulier prende a sua volta la parola: "Le nostre cessioni in Africa, osserva egli, sono state fat-

te ad amici e non sono eccessive. Il valore dell'amicizia italiana doveva d'oltretutto indurci a concessioni eccezionali. La Commissione degli Esteri propone, dunque, la ratifica di un atto la cui portata e la cui risonanza non potrebbero essere diminuite. Essa invita ai nostri amici ed alleati al di là delle Alpi il suo pensiero più amichevole e più fiducioso".

A nome della Commissione delle Colonie il deputato De La Ferronnays conclude egualmente in favore della ratifica. Quindi, tra segni di viva attenzione l'on. Fontanier dichiara che il gruppo socialista voterà la ratifica degli accordi, perché essi devono avere per risultato di produrre fra l'Italia e la Francia un riavvicinamento che bisogna sperare duraturo.

Anche i socialisti favorevoli.

Dopo qualche altro intervento il Ministro degli Esteri sale alla tribuna. Egli giustifica anzitutto le proporzioni delle concessioni consentite all'Italia nell'Africa del Nord affermando che esse non ledono alcun interesse vitale francese.

Riconosce che se il territorio accordato all'Italia a sud della Libia è di 144 mila chilometri quadrati, in realtà non intacca la difesa naturale del massiccio montano del Tibet.

Rispondendo ad una interruzione di un socialista egli dichiara che negli accordi di Roma nulla colpisce la sovranità dell'Etiopia, garantita del resto dal Patto della Società delle Nazioni. Quanto alla Tunisia egli tiene a mettere in rilievo l'importanza del sacrificio compiuto dall'Italia la quale ha rinunciato alla propria ipoteca con lo spirito più generoso nell'interesse della collaborazione pacifica.

Dopo aver ricordato le condizioni in cui aveva assunta la successione del signor Barthou e i risultati ottenuti dalla diplomazia francese in questi ultimi mesi, il signor Laval aggiunge:

"Oggi ho il diritto di dire che grazie all'amicizia franco-italiana l'atmosfera è meno pesante e meno carica di nubi. (Vivi applausi). Dopo Roma, prosegue il Ministro, viene Londra. Due tappe compiute che devono permetterci di giungere alla mèta che la Francia si è assegnata: la pace nell'onore e della dignità. (Applausi vivissimi).

"Indirizzo qui un omaggio personale a Mussolini. Sono stato sedotto dal suo spirito di decisione; dal primo incontro egli compresi che eravamo d'accordo per servire la pace con la collaborazione ormai stretta e fiduciosa fra la Francia e l'Italia (Applausi vivissimi). Vogliamo perseverare in questa politica.

"I telegrammi che ricevo mi confermano nell'idea che Mussolini voglia perseguire una stretta amicizia con la Jugoslavia. (Applausi).

"Nulla può essere fatto senza questa collaborazione e si vede quali felici prospettive essa apra alle speranze di pace.

"Dalla pace solida e duratura, la Francia non intende escludere nessuno. Sono in preparazione patiti che devono organizzare la sicurezza in Europa. Domani a Parigi nuove conversazioni si aprono; ho fiducia nei loro successi. Nessuno più di me è deciso a realizzare il riavvicinamento fra i popoli.

"Oggi come ieri non ho che una concezione, l'organizzazione della pace in Francia forte, sicura della sua sicurezza. La politica della Francia non è una politica di aggressione. Il mondo lo sa. Ho tenuto a ripeterlo dall'alto della tribuna francese. (Applausi).

"Che i popoli di buona volontà si uniscano. Lo faranno, lo fanno. Dovevo queste spiegazioni alla Camera perché ho il dovere di far sentire parole di speranza al mio Paese. Sono ottimista perché so, e agisco. Il Governo francese intende compiere il suo dovere di vigilanza nella calma con sangue freddo. Esso non dimentica il suo ideale di pace, ma bisogna che si sappia che la Francia resta forte e che non si abbandonerà mai a debolezze. (Calorosi e prolungati applausi).

Dopo una replica di Franklin Bouillon che si meraviglia

di non aver udito il Ministro degli Esteri ripudiare la violazione tedesca, sconfessata ieri dagli stessi laburisti ai Comuni, il signor Laval aggiunge ancora:

"I discorsi del signor Franklin Bouillon provocano sempre la più viva emozione patriottica. Egli critica. Il mio dovere è più difficile. Io agisco. Bisogna che mantenga alla Francia il fascio delle amicizie e delle alleanze. Io giuro la carta francese. Ma se la carta francese non è buona carta non forma un gioco completo".

Il progetto di ratifica viene quindi approvato per 555 voti contro 9. Come si vede soltanto l'esiguo manipolo dei comunisti si è rifiutato di associarsi a questa grande e significativa manifestazione di solidarietà franco-italiana.

La Commissione senatoriale degli Esteri, presieduta dal senatore Henry Berenger, ha designato come relatore del progetto di legge sugli Accordi di Roma l'ex ambasciatore Henry de Jouvenel, che ha presentato oggi stesso il suo rapporto agli uffici del Senato.

Comitato Italia-Francia fra i reduci di guerra

ROMA, 8 — Le maggiori associazioni dei Reduci d'Italia e di Francia hanno deliberato di costituire a Roma e a Parigi due Comitati permanenti allo scopo di mantenere e sviluppare i rapporti fra i combattenti i quali nel ricordo della guerra e della vittoria comune possono svolgere l'azione più efficace ai fini di una sempre più intima e seconda amicizia fra i due popoli.

Nel Comitato di Roma cui hanno aderito le Associazioni Medaglie d'Oro, Mutilati, Nastro Azzurro, Volontari, Combattenti, Garibellini, Arditi, Ufficiali in congedo, i reduci francesi saranno rappresentati dai capi dell'Union Fédérale d'Italie che raggruppa i mutilati e i combattenti residenti nel nostro paese.

Nel Comitato di Parigi cui hanno aderito l'Union Fédérale des Associations des Anciens Combattants, Union Nationale des Combattants, Association Générale des Mutilés de la guerre, Semaine du Combattant, Union Nationale des Mutilés et Réformés, Associations Nationales d'Anciens de guerre, Association Nationale des Ecrivains combattants, Association Nationale des Prisonniers de guerre, Association Nationale des anciens Sapeurs, Union Nationale des Officiers de Réserve, Association Nationale des Médailles Militaires, gli italiani saranno rappresentati dai presidenti delle Sezioni delle citate Associazioni nazionali esistenti nella capitale della Francia.

Detti Comitati che si propongono di coordinare e unificare tutte le iniziative tendenti a riaffermare il cameratismo di guerra, nell'anno in corso si dedicheranno particolarmente all'organizzazione delle grandi manifestazioni che si effettueranno in occasione del pellegrinaggio dei reduci francesi a Roma nel prossimo aprile e del pellegrinaggio dei reduci italiani ai campi di battaglia di Francia nel successivo settembre.

Dichiarazioni del nuovo Ministro d'Italia a Belgrado e del Principe Reggente

BELGRADO 14 — Il nuovo Ministro d'Italia a Belgrado ha presentato le lettere credenziali nelle mani del Principe Reggente.

Il Ministro d'Italia ha quindi pronunciato il seguente discorso:

"Sono espressamente incaricato dal mio Governo di dichiarare che la mia attività sarà diretta a realizzare un riavvicinamento positivo fra i nostri due Paesi. Sono autorizzato a ripetere che l'Italia non nutre che sentimenti amichevoli verso la Jugoslavia e non ha intenzione di turbare il suo sviluppo o la sua integrità territoriale ma, al contrario, si propone di sviluppare tutte le possibilità esistenti, allo scopo di giungere ad una collaborazione cor-

date e concreta e ad una intesa sul terreno politico ed economico.

Il Principe Reggente Paolo ha così risposto.

"La missione che vi è affidata e la dichiarazione espressa del vostro Capo del Governo, che la vostra attività sarà diretta a realizzare un riavvicinamento positivo tra i nostri due Paesi, per giungere ad una collaborazione cordiale e ad una intesa sul terreno economico e politico, rispondono troppo ai nostri sentimenti, perchè non state lena di incontrare qui tutte le nostre simpatie."

"Questa collaborazione e questa intesa saranno non soltanto nell'interesse dei nostri due Paesi, ma serviranno anche al consolidamento della pace."

"Posso assicurarvi che la vostra missione può interamente contare sul mio appoggio e su quello della Reggenza come sul concorso del Governo reale".

Dopo le presentazioni di uso, il Principe Reggente si è intrattenuto cordialmente, in una sala a parte, con il Ministro d'Italia e con il presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Jettie.

Così all'arrivo come alla partenza, una compagnia di onori ha reso al Ministro d'Italia gli onori militari.

Il valore dell'Esercito italiano in un cordiale omaggio jugoslavo

BELGRADO, 18 — Il «Vreme», nel suo articolo intitolato «Avvicinamento italo-jugoslavo» fa risaltare la tendenza al mantenimento di cordiali rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia ed aggiunge che, come Paesi alleati che, durante la guerra mondiale combatterono insieme per la vittoria dei principi nazionali e per la libertà dei loro confratelli, l'Italia e la Jugoslavia, nel pieno rispetto dei rispettivi eserciti, per i loro sovranismi sforzi e per i loro atti eroici che tendevano ad assicurare la vittoria comune, si sono trovate legate da un patto di amicizia e da altre convenzioni sulla stessa piattaforma, per la difesa dell'attuale ordine di cose in Europa e dei diritti acquisiti.

L'editoriale della «Pravda» intitolato «Nuova politica italiana» dice che il discorso del conte Vioja ha provocato grande soddisfazione essendo in armonia col permanente desiderio del popolo e della politica di Jugoslavia di mantenere buone relazioni con l'Italia. La vasta attività diplomatica di Mussolini segna ora un'importante data con tutte le buone prospettive per una proficua collaborazione fra i due Paesi. Mussolini che «trova costantemente nel centro degli avvenimenti europei ha dimostrato che la prosperità dei popoli si renda possibile con la buona ed amichevole collaborazione tra i vicini. Dopo di aver detto che la politica del governo di Jettie è in armonia con la politica dell'Italia, afferma che nell'intero popolo jugoslavo esiste un sentimento talmente amichevole verso il popolo italiano che dovrebbe assolutamente escludere ogni motivo di turbamento delle relazioni. Continua dicendo che la politica «agita e reale di Mussolini, che specialmente ha incontrato il pieno riconoscimento anche negli jugoslavi, dimostra questa volta di seguire la giusta via. Conclude che la nuova politica estera italiana suscita ottimismo tra gli amici della pace.

Le dichiarazioni del «Vreme» il maggiore giornale jugoslavo, meritano di essere particolarmente segnalate, perchè fanno giustizia, la dovuta giustizia, di equivoci e di malintesi che organi irresponsabili cercarono, in passato, di perpestrare, senza, peraltro, compromettere in modo irreparabile quelle possibilità di accordi che presuppongono, come è naturale, la stima fra i popoli e, soprattutto, il riconoscimento di quegli «sforzi sovranici, e di quegli «atti eroici» dell'Esercito italiano, che durante la grande guerra tanto giovarono alla vittoria e alla stessa salvezza della Serbia in ore particolarmente difficili e gravi.

Come proclamò il Duce nel discorso di Milano, l'Italia

non ha mai avuto prevenzioni di nessun genere nei riguardi della Jugoslavia, di cui ha sempre riconosciuto la funzione equilibratrice nell'Europa balcanica. E si deve allo spirito di comprensione dell'Italia, alla sua politica di moderazione, contraria ai blocchi contrapposti, se è stato possibile addivenire a quelle «viti intime di cui parla il giornale di Belgrado e che sono una sicura garanzia di pace. Oggi non v'è nessuno che anche nella Jugoslavia non apprezzi la linea di condotta tenuta dall'Italia anche in momenti nei quali sarebbe stato comprensibile un atteggiamento diverso. Le grandi nazioni traggono la loro forza da questa calma salutare.

Notizie false sulla situazione in Austria

VIENNA, 25 — Le voci corse all'estero, e segnatamente a Parigi dello scoppio di una rivoluzione in Austria, culminata nelle dimissioni del Cancelliere Schuschnigg e nella nomina del vice Cancelliere Stalheimberg a reggente sono assolutamente prive di fondamento. La massima calma regna tanto a Vienna quanto in tutti gli altri centri della repubblica.

L'Ungheria non imiterà la Germania, ma si rivolgerà a Ginevra

BUDAPEST, 26. — Il Presidente del Consiglio, generale Goemboes, parlando ad un convegno del partito dell'unità nazionale, ha espresso il suo pensiero sulla situazione internazionale, che egli ritiene assai grave.

«Una soluzione — ha detto il generale Goemboes — può essere offerta soltanto dalla eliminazione degli errori commessi nei trattati di pace, e delle umiliazioni che dividono, ancora oggi, i vincitori e i vinti. La Germania ha chiesto la parità. Non l'ha ottenuta, e se l'è presa per suo conto. Noi, non possiamo seguire la Germania su questa strada. Non possiamo perchè — e questo è molto importante — siamo membri della Società delle Nazioni. Perciò, rivolgeremo, a Ginevra, la nostra domanda».

Un telegramma del Duce a Schuschnigg nell'avversario dei protocolli romani

VIENNA, 20 — Il Cancelliere Schuschnigg ha ricevuto il seguente telegramma di S. E. il Capo del Governo italiano:

"Ricambio cordialmente i saluti dall'E. V. inviatimi in occasione del primo anniversario della firma dei protocolli romani che hanno reso più stretti i rapporti tra l'Austria, l'Italia e l'amica Ungheria e che hanno rafforzato la collaborazione nel campo politico ed economico. Il Patto di Roma, che è uno strumento per la difesa degli interessi dell'Austria e per la pacificazione e ricomposizione dell'Europa danubiana, ha dimostrato in quest'anno della sua esistenza la sua solidità ed efficienza offrendo dei risultati che lasciano intravedere favorevoli previsioni per un ulteriore sviluppo dell'opera sua felicemente iniziata".

Gli accordi italo-ungheresi La risposta del Duce ad un telegramma di Gömbös

BUDAPEST, 22 — Il Presidente del Consiglio Goemboes ha indirizzato al Capo del Governo italiano un caloroso telegramma di saluto nell'occasione dell'anniversario della conclusione degli accordi di Roma.

Il Duce ha così risposto:

"Il telegramma inviatomi, ricordando l'accordo che unì con legami più stretti le nostre due Nazioni con l'amica Austria, ha destato la più cordiale eco non solo nel mio animo, ma anche in quello di tutto il popolo italiano che, nell'accordo di Roma, vede un mezzo efficace per la dife-

sa dei giusti interessi dell'Ungheria e per la ricostruzione pacifica dell'Europa danubiana".

Felicitazioni del Duce a Ibn Saud per lo scampato attentato

ROMA, 20 — In seguito all'attentato a cui è stato fatto segno S. M. Ibn Saud, Re dell'Arabia, durante il compimento di pratiche religiose alla Mecca, il Duce gli ha indirizzato il seguente telegramma:

Apprendo con indignazione l'attentato commesso contro Vostra Maestà. Desidero esprimere subito mie felicitazioni e mio profondo compiacimento che Vostra Maestà sia uscita illesa. MUSSOLINI.

Al Duce è pervenuta la seguente risposta:

Ringraziamo V. E. per le espressioni contenute nel telegramma inviatoci in occasione dell'attentato criminale diretto contro la Nostra persona e Vi rivolgiamo i Nostri sinceri voti.

L'incidente turco-bulgaro risolto a Ginevra

GINEVRA, 9 — L'incidente tra la Bulgaria e la Turchia che ancora ieri minacciava di assumere proporzioni allarmanti, è stato risolto in modo soddisfacente in seguito ad uno scambio di vedute tra i delegati permanenti dei due Paesi, il bulgaro Antonoff e il turco Kemal Husa.

I due delegati hanno constatato in particolare che non era il caso di nutrire delle apprensioni dato che le intenzioni pacifiche dei rispettivi Governi sono state chiaramente messe in rilievo e hanno altresì convenuto che i Ministri degli Esteri di Turchia e di Bulgaria faranno delle dichiarazioni nelle quali affermeranno la perfetta intesa e la cordiale amicizia che legano i due paesi, rilevando inoltre che nulla esiste tra i due paesi che possa giustificare un reciproco sospetto.

In seguito a queste spiegazioni il delegato bulgaro signor Antonoff si è recato dal Segretario generale Avenol esprimendogli il suo desiderio di ritirare il memoriale presentato il 7 marzo scorso.

In serata infatti è stato pubblicato un comunicato ufficiale della Società delle Nazioni nel quale si mette in rilievo come il documento in parola abbia avuto un carattere strettamente personale e non fosse destinato alla pubblicità; pertanto esso è da considerarsi come un fatto non presentato alla Società delle Nazioni.

La firma di una convenzione italo-olandese

ROMA, 9 — Il Duce ed il ministro dei Paesi Bassi, S.E. Patijn, hanno firmato oggi a Palazzo Venezia una convenzione intesa a regolare i rapporti fra l'Italia e l'Olanda, per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze giudiziarie in materia civile e commerciale.

Un accordo provvisorio fra Italia ed Etiopia per la « zona di rispetto »

ROMA, 6 — L'« Agenzia Stefani » comunica:

Essendo state accettate dal Governo etiopico le condizioni avanzate dall'Italia, è stato raggiunto ad Addis Abeba un accordo provvisorio che stabilisce sulla frontiera romana una zona di rispetto, onde impedire conflitti di pattuglie durante le trattative che si faranno per la soluzione delle questioni sorte a seguito dell'aggressione di Itanul e incidenti successivi.

Nuovo incidente alla frontiera eritreo-etiopica Graduato indigeno ferito

ROMA, 25 — La notte dal 23 al 24 corrente, alle ore dodici, una pattuglia di vigilanza congharia composta da un vicebrigadiere dei carabinieri e da un "buluk basci"

incontrava un forte gruppo di armati abissini a circa trecento metri al di qua del confine di Setti, ne, pressi di Omager (Eritrea). Il vicebrigadiere intimava agli etiopici di ritirarsi, ma questi rispondevano con una raffica di fucileria, che colpì gravemente il "buluk basci".

Il vicebrigadiere allora si appostava dietro un terrapieno e consumava tutte le proprie cariche contro gli armati etiopici, i quali si ritiravano in fretta, abbandonando sul posto un morto, due feriti e sessanta cariche. Il vicebrigadiere è stato encomiato.

La Regia Legazione in Addis Abeba ha ricevuto istruzioni di presentare formale protesta al Governo etiopico per la violazione della frontiera e di riservarsi di precisare le riparazioni per il nuovo incidente verificatosi.

Intrigo germanico in Etiopia?

PARIGI, 27 — L'« Echo de Paris » riceve dal suo corrispondente da Londra:

« Negli ambienti governativi inglesi si fa gran caso di un rapporto del ministro inglese in Abissinia giunto a Londra. Esso segnala che il 18 corrente il nuovo ministro di Germania a Addis Abeba, dott. Kirsch Stimmes, ha presentato le sue credenziali all'imperatore Selassie. Durante l'udienza egli avrebbe dichiarato che « in caso di conflitto tra l'Etiopia e l'Italia, la Germania si considererebbe come favorevole all'Etiopia ». Egli ha offerto in seguito a nome del suo Governo un aiuto immediato sotto forma di una missione di istruttori ed esperti militari e di squadriglie d'aviazione. E' fuori di dubbio che la Germania spinge a un conflitto italo-etiope nella speranza di distogliere uno sforzo militare italiano dalla frontiera austriaca per un teatro di operazioni lontano in Africa ».

ROMA, 29 — L'Ambasciata di Germania comunica:

« La notizia pubblicata dall'« Echo de Paris » e riportata da diversi giornali italiani, secondo la quale il nuovo Ministro di Germania ad Addis Abeba avrebbe dichiarato all'imperatore Selassie che in caso di conflitto tra l'Etiopia e l'Italia la Germania si considererebbe come favorevole all'Etiopia e che avrebbe offerto un aiuto sotto forma di istruttori militari e di squadriglie di aviazione, va smentita nel modo più deciso. Il Governo germanico ha conservato e conserva nel conflitto italo-abissino la più schietta neutralità ».

La stampa italiana ha preso atto della smentita, facendo rilevare che la notizia è stata pubblicata dai giornali inglesi e francesi e che quelli italiani l'hanno riprodotta per debito di cronaca.

Qualche giornale però ha chiesto se la smentita dell'Ambasciata di Germania si estende anche all'attività di Von Rassewitz e di Steffen ex maggiore dell'esercito germanico e console onorario del Reich ad Addis Abeba.

Perché secondo altre fonti il nuovo Ministro di Germania ad Addis Abeba avrebbe offerto all'imperatore di Abissinia delle forniture militari. Trecento carri di assalto sarebbero consegnati all'Abissinia. Il barone von Rassewitz, che si distinse durante l'insurrezione di Abd El Krim e che fu uno dei consiglieri di quest'ultimo è incaricato di fare la consegna delle forniture militari.

Nessuna nota nipponica all'Italia

GINEVRA, 20 — L'« Agenzia telegrafica svizzera » aveva diffuso questo comunicato proveniente da Berlino, ma datato da Tokio e trasmesso dall'« Agenzia telegrafica germanica »: « Su istruzioni del Ministro degli Esteri l'Ambasciatore del Giappone a Roma ha rimesso al Governo italiano una dichiarazione relativa al conflitto italo-abissino. Il Governo giapponese, dice la nota, richiama l'attenzione del Governo italiano sugli interessi econo-

mici e politici del Giappone in Abissinia e rilevò che l'invio di truppe italiane ha provocato un certo nervosismo nei circoli economici giapponesi. Il Governo giapponese spera che non sarà portato in nessuna «as» pregiudizio agli interessi giapponesi».

I giornali hanno pubblicato invece successivamente questa nota: «Il Consolato generale del Giappone a Ginevra dichiara che le notizie relative ad una nota di protesta del Giappone che richiamava l'attenzione del Governo italiano sugli interessi politici ed economici del Giappone in Abissinia sono senza fondamento. Il Giappone non ha alcuna mira politica o militare in Etiopia. Il Governo del Giappone non ha adunque alcuna ragione di procedere all'invio di una simile nota».

Il fornitore di fucili di Abd el Krim darebbe armi e credito all'Etiopia

ADDIS, 21 — Notizie qui pervenute dalla capitale etiopica segnalano la presenza colà del noto ex-maggiore Steffen, della Società tedesca «Junkers», consolo onorario di Etiopia a Berlino e di cui si parlò all'epoca della rivolta di Abd el Krim, della quale fu uno dei principali organizzatori e sostenitori mediante contrabbando di armi. Lo Steffen si è anche fatto recentemente raggiungere, ad Addis Abeba, da certo von Basewitz, per trattare forniture belliche in contrabbando all'Etiopia. Basi avrebbero già preso accordi col Governo etiopico per costituire società tedesco-etiope, con lo scopo di svolgere in Abissinia attività commerciale e agricola; e intanto fornirebbero al Governo etiopico un credito, materiale di guerra.

Ricorso dell'Etiopia alla S. d. N.

GINEVRA, 20 — Il Segretariato della Società delle Nazioni pubblica la Nota etiopica in data 17 marzo 1935 fattagli pervenire dal rappresentante permanente dell'Etiopia presso la Società delle Nazioni signor Tecle Haimanot, ministro d'Etiopia a Parigi.

La Nota dell'Abissinia è preceduta dal telegramma del ministro degli Affari Esteri abissino in data di Addis Abeba 16 marzo con il quale la Nota stessa era stata preannunciata. Il testo della Nota dice:

«Il Governo abissino, membro della Società delle Nazioni, invocando l'art. quindici del Patto della Società delle Nazioni, porta a Vostra conoscenza che, in seguito alla mobilitazione decretata dal Governo italiano e dal continuo invio di truppe e di materiale da guerra verso la frontiera italo-etiope, esiste attualmente tra l'Etiopia ed il regio Governo italiano una vertenza suscettibile di provocare una rottura.

Nelle memorie sottoposte alla Società delle Nazioni e pubblicate da questa nel gennaio 1935, il Governo abissino ha esposto i fatti fin dallo inizio.

Il Governo abissino non ha consentito di aggiornare l'esame da parte del Consiglio che sulla propria casa gli era stata fatta di un regolamento amichevole. Le lettere scambiate a Ginevra il 19 gennaio 1935 e di cui il Consiglio ha preso atto, hanno constatato questa promessa. Un accordo è stato concluso affinché la vertenza sollevata dagli incidenti del dicembre 1934 fosse regolata per via di negoziati o di arbitrato conformemente allo spirito del Trattato di amicizia del 2 agosto 1928 e all'art. 5 dello stesso Trattato.

Il testo della Nota riproduce integralmente l'art. 5 e prosegue:

Dopo, come prima dell'accordo concluso a Ginevra il 29 gennaio 1935, il Governo Etiopico ha invocato l'articolo 5 del trattato del 1928. Esso non ha cessato da allora in poi, di reclamare l'applicazione rapida da parte del Governo italiano. Il Governo etiopico ha dichiarato allora e dichiara oggi solennemente, che si inchinerà davanti alla decisione arbitraria qualunque essa sia.

Il Governo etiopico ha il vivissimo dispiacere di constatare che il Regio Governo italiano non ha conformato il suo atteggiamento all'accordo di Ginevra. Esso non ha consentito l'inizio dei veri negoziati, esso ha proceduto per via di ingiunzioni, reclamando delle riparazioni prima di ogni esame dell'affare. In questi condizioni, i negoziati diretti non hanno potuto riuscire.

Il governo etiopico è allora ricorso ai buoni uffici di una terza potenza. Il Governo etiopico constata che disgraziatamente il Regio Governo italiano ha declinato questi buoni uffici.

I negoziati diretti e i buoni uffici essendo falliti, il Governo etiopico ha inutilmente reclamato la procedura di arbitrato.

Il Governo italiano ha risposto con la mobilitazione di una classe e l'invio in Etiopia ed in Somalia di truppe e di materiale da guerra. Questi preparativi sono noti universalmente. Essi sono in opposizione flagrante con il trattato del 1928 e con l'accordo di Ginevra del 29 gennaio 1935.

Il Governo etiopico segnala il pericolo imminente di una rottura. Nulla è più da temere infatti che un incidente locale che possa servire di pretesto ad una azione militare, e l'indipendenza dell'Etiopia membro della Società delle Nazioni è in pericolo.

Con l'articolo dieci del patto i membri della Società delle Nazioni hanno preso l'impegno di rispettare e di mantenere contro ogni aggressione esteriore l'integrità territoriale e l'indipendenza politica presente di tutti i membri della Società.

Il Governo etiopico invoca questi impegni. Allo scopo di rendere impossibile l'incidente che fa temere la presenza delle forze italiane della spedizione, il Governo etiopico, usando del diritto che gli conferisce l'articolo quindici del Patto, vi prega, signor Segretario generale, di portare la vertenza italo-etiope davanti al Consiglio della Società delle Nazioni in vista di una inchiesta e di un esame completo.

Il Governo etiopico indirizzando il suo appello alla Società delle Nazioni rinnova le dichiarazioni che già ha fatto. Esso riafferma la sua ferma volontà di mantenere e sviluppare delle azioni di amicizia reale e fiduciosa con l'Italia come con tutte le potenze vicine.

Confidando nel suo buon diritto, esso reclama l'inchiesta e l'esame completo previsti dall'articolo quindici in attesa dell'arbitrato previsto dal trattato del 1928 e dall'accordo di Ginevra del 29 gennaio 1935. Esso si impegna solennemente ad inchinarsi immediatamente e senza riserva alcuna a qualsiasi sentenza arbitrata e a conformarsi ai consigli ed alle decisioni della Società delle Nazioni.

La nota etiopica è stata inviata a Ginevra da Parigi.

Negli ambienti societari si dice che nella nota non vi sarebbe motivo di una convocazione d'urgenza del Consiglio e che questo potrà discutere l'affare nella sua sessione ordinaria del mese di maggio.

Formale protesta italiana ad Addis Abeba per una razzia nel nostro territorio

MOGADISCIO — Gruppi di armati non identificati hanno razzinato a nostri sudditi un centinaio di cammelli presso Agabile, tra i nostri posti di bande di El Bent e Corogoi (al sud dell'Uebi Scebeli). Un nostro nucleo mobile inviato sul luogo della razzia ha cercato di raggiungerli i razziatori; ma poiché questi si erano rapidamente allontanati dalla linea dei nostri presidi rientrando in territorio controllato dalle truppe etiopiche, l'impegno è stato sospeso onde non dare origine a nuovi incidenti.

La Regia Legazione in Addis Abeba ha ricevuto istruzioni di presentare al Governo etiopico formale protesta, e di riservarsi di precisare le riparazioni dovute ai nostri sudditi per i danni causati dai razziatori.

Una comunicazione dell'Italia alla S. D. N. in risposta alla nota del Governo etiopico

ROMA 22 — In relazione alla recente comunicazione diretta dal Governo Etiopico alla Società delle Nazioni, il Governo Italiano ha oggi inviato al Segretario della Lega il seguente telegramma:

"In relazione al telegramma della Eccellenza Vostra, in data 19 corr., col quale viene comunicata il testo di una nota etiopica contenente l'invocazione dell'art. 15 del patto della S. d. N., il Governo Italiano ha l'onore di far presente quanto segue:

"Il nuovo ricorso etiopico a Ginevra si basa su premesse infondate e inesatte. Non è esatto che l'Italia abbia mobilitato una classe. L'invio di truppe italiane nelle Colonie dell'Africa Orientale è determinato dalla palese necessità di provvedere alla loro sicurezza, necessità che si è aggravata per il fatto delle misure militari adottate, su ben più vasta scala dall'Etiopia, e per la situazione anormale tuttora esistente alle frontiere, come è dimostrato dai ripetuti incidenti verificatisi e non nei riguardi soltanto dell'Italia.

"Inoltre l'Italia, trattando con il Governo Etiopico, sulla base dell'articolo 5 del Trattato del 1928, giusta la risoluzione di Ginevra del gennaio u. s., non poteva evidentemente assistere passivamente alle misure militari etiopiche, ed è stata costretta ad adottare alcuni provvedimenti di preparazione difensiva.

"E' inesatto che il Governo etiopico abbia invano reclamato la procedura di arbitrato. Il Governo italiano si è attenuto agli impegni presi a Ginevra il 14 gennaio.

"Così, mentre da un lato, allo scopo di evitare nuovi incidenti, ha proposto la costituzione nella regione di una zona di rispetto, la demarcazione della quale viene ritaranciata su richiesta etiopica, ha proseguito dall'altro a ricercare la soluzione dell'incidente, secondo il disposto dell'art. 5 del Trattato del 1928, sia mediante comunicazioni ufficiali che mediante conversazioni dirette, avanzando anche nuove proposte di componimento della vertenza, animate dal maggiore spirito di conciliazione.

"Recentemente il Governo Italiano ha inoltre suggerito al Governo di Addis Abeba, di procedere alla mutua presentazione ed al confronto delle documentazioni italiana ed etiopica. Dichiarò tuttavia di non aver mai avuto e di non aver intenzione di sottrarsi alla procedura prevista dall'art. 5 del Trattato 1928.

"Ed in conformità alle disposizioni precise di tale articolo il Governo Italiano è disposto, per conto suo, ove la fase dei negoziati diretti si chiuda senza che sia stato raggiunto l'accordo ed ove il Governo etiopico faccia altrettanto, a procedere senz'altro alle pratiche relative alla costituzione della Commissione prevista.

"In queste condizioni il Governo Italiano osserva che, trattandosi di una vertenza che i due Governi hanno convenuto con lo scambio di note del 19 gennaio u. s. di sottoporre alla procedura prevista dall'art. 5 del Trattato del 1928, l'art. 15 del Patto non può trovare applicazione nel caso specifico".

Le prime trattative per delimitare la zona neutra sul confine somalo

ADDIS ABEBA, 14 — Il capitano Cimmaruta, quale Comandante di settore delle lande di l'ardè è stato incaricato delle trattative coi delegati etiopici per delimitare la zona neutra tra l'Asfingh, l'Ualul, Gherlogubù, Ades.

Il giorno 3 del corrente mese il capitano Cimmaruta scrisse al Comandante etiopico di Gherlogubù fissandogli un convegno.

All'indomani il Comandante etiopico accusò ricevuta riservando di far conoscere la risposta al più presto possibile.

Il primo colloquio tra il nostro delegato e i delegati etiopici è avvenuto il giorno 13 a metà strada tra l'Asfingh e Gherlogubù.

Gli accordi furono conclusi e verbalizzati il giorno stesso. I delegati etiopici hanno chiesto dodici giorni di tempo prima di iniziare sul terreno i lavori di delimitazione della zona neutra.

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli abbonati di "ANNAL DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20%
indirizzare commissione e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Nazione armata e Forze militari

Il bilancio della Guerra alla Camera - Le dichiarazioni del Sottosegretario Balistocchi.

Onorevoli Camerati!

È la seconda volta che — d'ordine del Duce — io parlo alla Camera fascista in tema di bilancio della Guerra. L'altra volta l'anno XII. Vi esposi il programma che il mio Ministro intendeva realizzare per un maggior potenziamento dell'esercito: questa volta — anno XIII — potrei così sintetizzare il rituale discorso: «Camerati, quanto Vi dissi nella discussione di bilancio dello scorso anno è, in parte, un fatto compiuto: il resto è in corso nel prossimo esercizio — anno XIV — tutto sarà una realtà incontestabile».

Ma limiterò quindi ad una rapida sintesi delle questioni più importanti, ed anche, nella considerazione che il camerato Cao di San Marco nella sua esauriente relazione di bilancio, Vi ha già esposto, con semplicità e chiarezza la serie di provvedimenti già adottati o in corso di esecuzione in materia di ordinamento, armamento, efficienza bellica complessiva.

Camerati, l'esercito — in cooperazione con le altre forze armate — assolve alla più nobile e vitale delle attività nazionali: la difesa delle frontiere, dell'aspirante, dell'onore della Patria. Mezzo per raggiungere il suo scopo è la potenza delle sue armi, e, soprattutto lo spirito guerriero che lo anima, la bontà dei suoi ordinamenti, la valenza ed organicità della sua preparazione per la guerra da effettuarsi sin dal tempo di pace con ostinata e metodica fermezza.

La guerra può essere statica o di movimento. Caratteristica di quella 1914-18, l'esaurimento progressivo di ogni risorsa nazionale, la stasi servente interrotta, di tanto in tanto, da una grande sanguinosa battaglia, che poco o nulla risolveva.

La guerra del 1914-18.

Preparazione degli animi e dei mezzi, genialità e capacità del Capi, addestramento spirituale e tecnico delle truppe s'infransero di fronte a mezzi formidabili di lotta; tendenze particolariste dei singoli alleati nei due opposti campi e conseguenti difficoltà per costituire il cosiddetto fronte unico, impedirono di realizzare quell'azione *à fondo* — a massa o di sorpresa — dalla quale solo si poteva sperare la vittoria decisiva.

I primi e grandi avvenimenti sul fronte franco-tedesco dopo la caduta del Belgio, a breve distanza dalla capitale francese e le stesse grandi battaglie della Bainsizza e del Piave sul nostro fronte, avvenimenti grandiosi e significativi avvicinarono i tedeschi da un lato, gli italiani dall'altro, alla vittoria decisiva; ma il mancato sfruttamento del successo, per cause che non è qui il caso di esaminare, provocarono, sul fronte tedesco, l'inizio, sul fronte italiano la ripresa della stasi, e perciò quello esaurimento al quale sono trascinati non solo i vinti, ma anche, i vincitori in una guerra lunga e statica.

La nostra guerra *dev'essere di movimento*; essa è imposta dalle condizioni materiali del Paese, è aderente alla sua anima nuova creata dalla Vittoria e dal Regime.

Per realizzare tale forma di guerra non basta desiderarla e proclamarsi, attraverso forme dottrinarie più o meno involute; occorre *prepararla, organizzarla*. Ed a questo, onorevoli Camerati, noi stiamo provvedendo, sulla base dell'organizzazione 1926, sviluppatasi gradualmente nello spazio di circa sette anni.

La Nazione militare.

I discorsi del Ministro delle Forze Armate alla massa degli ufficiali partecipanti alle grandi manovre delle Langhe (anno XI), a quelle dell'Appennino toscano-emiliano (anno XII) ed il recentissimo rapporto ai più alti gerarchi dell'esercito, riuniti presso il Comando del Corpo di S. M. per le esercitazioni coi quadri di *g. unità strategiche*, segnano tre grandi tappe nel cammino percorso e da percorrere.

Caminio sul quale emergono, fra le altre, alcune provvidenze, che è opportuno ricordare e a cui si collegano tutte le altre.

1. — *Prima fra tutte*, a base della nostra dottrina, la nuova regolamentazione non ancora pubblicata lo sarà prossimamente come previsto nel mio ultimo discorso a questa Camera — ma già in alto, attraverso quel lavoro tenace, progressivo, metodico, ininterrotto, che emana dal centro.

Si è così formato l'ambiente materico da fatti concreti che potrà applicarla agevolmente perché già profondamente da tutti sentita nei suoi principi fondamentali, scaturisce da essa il nuovo indirizzo mentale più aderente al nostro spirito, ai tempi, al Regime, indirizzo che ci spinge verso la guerra di movimento e che perciò noi consideriamo il fulcro di tutta la nostra preparazione.

Ogni provvedimento adottato o in corso di adozione ne è conseguenza logica, immediata.

2. — *La Nazione militare*; è recentissima l'eco, in Italia ed all'estero dei tre provvedimenti legislativi sulla premilitare, sulla post militare e sull'obbligo della cultura militare nelle scuole dello Stato; per essi ogni cittadino valido alle armi è soldato fin dal 15 anni. Sono oltre sette milioni di uomini di cui l'Italia dispone.

L'uomini che s'inghiottano nelle forze armate dopo un tirocinio di oltre dieci anni nelle organizzazioni giovanili, cui segue un periodo di tre anni nelle formazioni premilitari della M. V. S. N. Massa formidabile che rappresenta la nostra ricchezza, la nostra forza militare, la nostra garanzia del futuro.

Le provvidenze sopracennate trovano il loro fondamento;

nell'art. 1 della legge sulla premilitare «le funzioni del cittadino e del soldato sono inscindibili nello Stato fascista».

nello spirito della legge sulla cultura militare nelle scuole civili, per cui questa deve procedere gradualmente in rapporto alla cultura generale e alla posizione sociale di ogni cittadino.

3. — *Il problema delle ferme*, del reclutamento, della forza bilanciata.

Tutti soldati, nessuno escluso; l'addestramento premilitare agevola quello militare, non lo sostituisce. Servire nelle forze armate è il più alto onore che possa concen-

dersi al cittadino; ne sono esclusi solo gli invalidi e gli indigeni.

Fissata quella forza alle armi che la legge di bilancio consente, ne consegue, per noi Italiani, la possibilità di ridurre la ferma; per i Francesi la necessità dell'aumento.

L'apparente contrasto tra le provvidenze adottate o in corso di adozione dalle due nazioni amiche è di una logica stringente per chi studia ed approfondisce i problemi militari in stretto collegamento con quelli sociali. Però, ridurre la ferma non significa spendere meno, ma spendere meglio. Basti osservare, onorevoli Camerati, che fino a ieri circa 60 mila giovani non erano annualmente chiamati alle armi, cioè dal 1924 ad oggi oltre mezzo milione di uomini, tra i venti e i trenta anni sono stati sottratti — per legge — al servizio militare.

Il compito della divisione.

4. — Il nuovo ordinamento, più idoneo alla guerra di movimento; perciò unità più snelle, nelle formazioni minori e maggiori e nei servizi; unità non rigidamente identiche, ma elastiche, più aderenti alle esigenze del terreno e della situazione. È sancito in modo categorico e preciso il concetto della inscindibilità della divisione, alla quale viene conferita una personalità propria, che è quella del suo comandante. Comando pieno di difficoltà e di responsabilità, per cui si richiedono spiccate doti di carattere, capacità organizzativa e conoscenza d'impiego di tutte le armi e servizi.

La battaglia si vince a colpi di divisione.

Ciò spiega la grande selezione che viene effettuata nei generali all'atto in cui assicurano a questo alto comando.

Grande unità tattica per eccellenza è il Corpo d'Armata, su due e su quattro divisioni; di massima tre; ad esso sono assegnate truppe supplementari (battaglioni di CC NN e gruppi di artiglieria per rinforzare il settore divisionale che ne abbia maggiore bisogno).

Divisioni veloci; unità di nuova formazione provviste di mezzi a cavallo, motorizzati, autoportati, per arrivare rapidamente dove necessario e rapidamente svolgere il combattimento.

5. — La ripartizione del territorio nazionale in zone militari, risponde al criterio di accentrare in esse tutte le funzioni di carattere territoriale. Ne risultano così snellite e svincolate le divisioni, le quali si possono dedicare esclusivamente alle funzioni di carattere addestrativo ed operativo. La difesa costiera, per quanto interessa l'esercito, e quella antiaerea sono così di competenza dell'organizzazione territoriale, alla quale soprintende un S. capo di S. M. territoriale. In tale guisa l'esercito, nella sua duplice e decentrata funzione di organismo per il movimento ed organismo territoriale, risulta più idoneo e pronto al repentino passaggio dalle formazioni di pace a quelle di guerra.

La stessa difesa antiaerea — la cui importanza oggi è indubbia — organizzata con carattere unitario nei riguardi degli organismi che vi concorrono; difesa attiva e preventiva, servizio chimico, nuovo ente di propaganda UNPA — riuscirà indubbiamente assai più redditizia.

Armi e frontiere.

6. — L'organizzazione delle nostre frontiere è resa più elastica e sicura da nuove provvidenze, fra cui quella dell'istituzione del Corpo di guardia alle frontiere, ripartito opportunamente in settori con compiti precisi intesi ad ostacolare la difesa delle opere e delle posizioni da sbarcare e coprire a coloro che in tempo di pace la presidiano.

7. — L'armamento sarà presto idoneo alle esigenze alla guerra di movimento; è utopia il pensare che nella guerra odierna si possa attraversare la zona micidiale dei 300 metri, che precedono l'urto, senza mezzi adeguati di fuoco. Senza fuoco non si avanza; e perciò abbiamo fornito la nostra superba fanteria di bombe a mano potenti e sicure, di armi automatiche, mortai, cannoni, carri di as-

salto, che le consentono, in qualsiasi terreno, di spianare e travolgere quelle resistenze che l'artiglieria non può più neutralizzare senza tema di pregiudicare lo slancio delle sue stesse fanterie.

Anche nel campo delle artiglierie abbiamo risolto il problema tecnico, adottando armi e munizioni adatte, che sostituiranno le attuali gradualmente, in relazione alle disponibilità finanziarie.

Gli artiglieri sanno che il loro precupio e gradito dovere è cooperare al successo dei fanti nella dura lotta cui sono sottoposti; che questo compito essi sapranno assolvere: ne affidano la tenacia dei propositi e lo spirito tradizionale dell'arma nonché l'educazione e l'addestramento che fanti ed artiglieri svolgono insieme, in comunità di pensiero e di sentimento.

8. — Le armi e servizi tecnici, e soprattutto il Genio nelle sue multiformi specializzazioni hanno compiuto progressi rapidissimi; specie nei riguardi delle trasmissioni radio e del servizio pontieri: cioè di quelle specialità intese a sempre meglio assicurare la funzione del Comando e il movimento.

9. — La motorizzazione e la meccanizzazione sono andate in continuo progresso, orientate verso il tipo di guerra che intendiamo fare e verso i nostri terreni sui quali potremo operare; perciò automezzi e trattori, i più leggeri e più veloci possibili, idonei alla guerra di montagna ed ai più rapidi spostamenti.

Lo sviluppo del motore e le conseguenti trasformazioni di unità a cavallo in altre motorizzate o someggate hanno provocato un diverso orientamento nell'uso e nell'impiego dei mezzi ipici dell'esercito e cioè:

minore fabbisogno di cavalli di fronte ad un necessario miglioramento qualitativo del generoso animale; aumento sensibile del mulo per i servizi di prima linea.

Al raggiungimento di questi scopi i Ministeri dell'Agricoltura e della Guerra provvedono in perfetta intesa.

10. — La guerra chimica nel suo duplice aspetto di difesa e di offesa, è oggetto di studi, esperienze e preparazione.

11. — I servizi rappresentano la nostra principale preoccupazione, inquantoché la guerra odierna — data l'enorme quantità e specie dei mezzi di fuoco e di urto — si risolve in favore di chi sa prepararla sin dal tempo di pace e alimentarla in tempo di guerra.

Il fattore logistico è oggi — assai più di ieri — elemento di primissimo piano.

Preparazione della Nazione.

12. — La preparazione della Nazione organizzata per la guerra si traduce nella necessità di svincolarla da ogni soggezione straniera in caso di conflitto armato; problema che possiamo affermare si risolve alla sua integrale soluzione; e tutto ciò dopo un decennio di lavoro per opera della C. S. D. alla quale presiede il Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate.

13. — I quadri. Tutte le provvidenze votate dal Parlamento dal maggio dell'Anno XII ad oggi — prima fra tutte le leggi di avanzamento per gli ufficiali dell'esercito e per i sottufficiali, intese a migliorare per qualità e quantità — il reclutamento e la formazione dei quadri in basso e in alto — sono tutte in atto e raggiungono in pieno lo scopo che il ministro si prefiggeva.

Nello spazio di tre anni, l'esercito sarà rigiovanito e migliorato in tutti i suoi quadri.

14. — L'addestramento, in basso e in alto, procede con tale fervore di attività e senso di comprensione e di praticità, che si risolve in una nobile e fraterna gara fra Capitani e gregari per il raggiungimento delle mete più alte.

15. — Le scuole hanno subito tutte una trasformazione nei programmi di studio e nell'indirizzo educativo. Si è suppresso ciò che era semplicemente scolastico e dottrinario e perciò inutile, anzi esiziale ai fini di una prepa-

razione seria e concreta intesa a formare Capi militari cioè uomini di azione.

16. — *Il Consiglio dell'Esercito* — nel cui seno è entrato a far parte S. A. il Principe Ereditario e alle cui sedute hanno partecipato i Capi di S. M. delle altre Forze armate — ha preso in esame ed esaurientemente discusso — approvandole — quasi tutte le providenze sopracennate.

17. — *La riforma del Corpo di Stato Maggiore* — fra i più importanti provvedimenti di prossima adozione — uno di quelli che ha incontrato ed incontrerà il massimo favore non solo dell'Esercito ma del Paese.

Suo scopo: elevare sempre più lo spirito, la capacità professionale, ed il prestigio del corpo; a tal fine si procederà:

ad allargare le basi del servizio di S. M. per renderlo più aderente alle maggiori esigenze di mobilitazione;

a ridurre invece il Corpo ad un eletto nucleo di ufficiali incaricati di funzioni direttive (soli ten. col. e colonnelli) e selezionati attraverso una lunga trafila di prove nei gradi di tenente capitano e maggiore; prove intese a sperimentare soprattutto le doti di carattere e la capacità di comando.

Ufficiali in congedo e Camicie Nere.

18. — *Gli ufficiali in congedo* — inquadrati in quella salda organizzazione alla cui testa è il nostro valoroso Segretario del Partito, sono oggetto delle cure assidue degli organi centrali.

19. — *Le Camicie Nere*, dal punto di vista del loro impiego bellico, non sono che una armentifera fanteria volontaria dell'Esercito, col quale ed entro il quale invocano fraternamente in tempo di pace e in tempo di guerra, con un cameratismo che diviene ogni giorno più profondo; né si potrebbe pensare diversamente in questo ardente clima spirituale dell'Italia fascista.

I battaglioni CC. NN. che dal 1931 sono entrati nella organizzazione dell'Esercito, perfezionano continuamente la loro compagine e il loro addestramento; quindi il loro rendimento. Si tratta di un volontarismo severo, impegnativo che esige una ferrea disciplina e una salda fede.

20. — I Giovani fascisti forte vivino di gratuali e splendidi, sotto l'impulso vivificante del Segretario del Partito — in piena intesa con l'Ispettore Capo delle premilitare e postmilitare — sono già benemeriti dell'Esercito e del Paese.

I risultati raggiunti in questo inizio di applicazione della legge sulla Nazione militare superano ogni previsione.

L'Esercito, che ne comprende finalità e necessità, ripone in essi completa fiducia.

21. — *Esercito ed Aziazione*, con la raggiunta maturità animati da una ferma volontà di cooperare al fine comune, la vittoria — hanno ritrovato il molo per intendersi, oggi, nel campo della dottrina, domani su quello di battaglia.

...

Camerati, l'Esercito — al cui progressivo e rapido sviluppo presiede e vigila l'alta personalità del Duce — ha superato nel corso di questo esercizio 1931-35, un complesso di prove che sono garanzia di coesione, disciplin, efficienza bellica.

Coraggiose e rapide trasformazioni — prima di tutte quella dovuta alla nuova legge d'avanzamento — ne hanno rafforzato struttura e compagine.

Un elogio, Camerati fascisti, merita il Corpo degli ufficiali, che, in ogni circostanza, superando qualsiasi difficoltà, dà prove di slancio, di fede, di spirito guerriero.

Improvvisi movimenti di Comandi e di truppe per una più opportuna sistemazione e ripartizione delle grandi unità; esercitazioni intensive svoltesi in tutte le stagioni e dovunque; rapida mobilitazione e rapidissima adunata di alcune grandi unità — nella scorsa estate — alla fron-

tera Nord per esigenze d'ordine politico, e contemporaneo svolgersi delle grandi manovre, nel Tosco-Romano, di ben sei divisioni (80.000 uomini); nostra partecipazione alla Saar con contingente di truppe, che ha destato ovunque un senso di profonda ammirazione; recentissime esercitazioni invernali con solide unità alpine rafforzate con i richiamati di due classi; grandi esercitazioni con tutti i più alti quadri dell'Esercito; trasformazione totalitaria della Cavalleria motorizzando una forte aliquota; precettazione della classe 1931 e mobilitazione — per ora — dell' due divisioni Peloritana e Gavinaia per l'Africa Orientale e conseguente immediata costituzione di altre unità destinate a sostituirle ed eventualmente a mobilitarsi; reale fusione del Comando del Corpo di S. M. nel Ministero con unità di intenti e di opere.

Tutto, onorevoli Camerati, si è svolto in un ambiente di grande serenità, di salda disciplina, di sincero entusiasmo, di fede incommutabile nei destini della Patria Fascista, simboleggiata dall'Augusta persona del Re Vittorio Emanuele.

Camerati la Nazione può sicuramente contare sulla potenza e l'ardire dell'Esercito dell'Anno XIII dell'Era fascista.

(Quando il gen. Baistrocchi finisce di pronunciare il suo vibrato discorso, tutta l'Assemblea, che più volte lo aveva applaudito sottolineandone i punti più salienti, si leva in piedi prorompendo in una imponente ovazione, cui si associa dalle tribune il pubblico. Le grida di "Viva il Re", "Viva il Duce!", "Viva l'Esercito!" risuonano alte nell'aula e la manifestazione si prolunga per parecchi minuti, mentre i deputati applaudono rivolti verso la tribuna occupata dagli ufficiali).

Approvati i capitoli del Bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge si passa all'esame del Bilancio della Marina.

La discussione sul bilancio della Marina.

ARCIDIACONO parla sulla necessità di perfezionare la collaborazione merco-marittima e della utilità delle navi portatrici anche per la nostra Marina.

Alle ore 17,30 il Duce lascia l'aula salutato calorosamente da tutta l'Assemblea.

L'on. BORGHESI richiama l'attenzione del Governo sul problema del personale della Marina che va potenziato e aumentato di pari passo con le nostre unità navali, e fa voti affinché al riguardo vengano prese opportune disposizioni.

MARIO D'ANNUNZIO parla sulla necessità di sviluppare le basi navali.

DENTICE DI PRASSO auspica anch'essa la creazione di nuove basi e il loro conseguente incremento con l'aumento dei quadri degli ufficiali e con una effettiva diminuzione delle economie finanziarie.

La preparazione della Marina nel discorso del Sottosegretario Cavagnari.

ROMA, 22 — Cessata la manifestazione per l'Annale dei Fasci, la Camera riprende la discussione del bilancio della Marina, e sale subito alla tribuna il Sottosegretario Ammiraglio Cavagnari. (Vissimi, generali applausi, grida reiterate di «Viva la Marina!». Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi e acclamano alla Marina. Si grida: «Duce Duce!». Nuovi prolungati generali applausi, cui si associano le tribune).

Il discorso del Sottosegretario.

L'Ammiraglio Cavagnari ricorda che in una notte del passato agosto, quando le esercitazioni navali nel Mare di Gaeta volgevano al termine, il Duce volle chiamare e riunire intorno a Sé, su uno dei nostri grandi incrociatori, i comandanti delle 50 e più unità costituenti le

nostre Squadre. Sotto il cielo stelato, sul ponte nudo del "Polas", oscurato ed in assetto di combattimento, apprestato a seguire al largo un esercizio di tiro notturno di un gruppo sottile, egli, parlò ad ammiragli e Comandanti e, giudicando l'opera compiuta dalle squadre in quei giorni, in efficace sintesi, precisò il Suo pensiero navale, guardando, come è Suo costume, all'avvenire più che al passato.

Anziani e giovani trassero più che mai da quell'ora suggestiva il profondo, entusiastico convincimento che la nostra politica navale è seguita e regolata dal Capo con precisa conoscenza dei nostri maggiori e minori problemi, discendente dalle direttive generali, alle più importanti questioni tecniche. Interprete fedele e convinto di tali direttive, l'Oratore illustrerà oggi entro i limiti consentiti dalla tribuna parlamentare, l'opera che l'amministrazione della Marina ha compiuto nell'anno decorso e intende svolgere in quello che volge.

Un fatto, soprattutto saliente, ha caratterizzato l'azione del Governo nel campo della Marina militare nell'anno XII dell'Era Fascista: la deliberazione, lungamente meditata, di costruire due corazzate di grande tonnellaggio e la conseguente loro immediata impostazione sugli scali dei nostri cantieri navali.

Dopo aver detto che in altri tempi un tale fatto sarebbe passato inosservato al gran pubblico, il Sottosegretario risponde alle critiche e alle obiezioni di vario genere che sono sorte. Egli dice che la Marina da guerra costituisce ancora oggi, preminente strumento di difesa di tutti gli Stati che si affacciano al mare, una suprema questione vitale per quei popoli che hanno il territorio nazionale a grande sviluppo di coste e traggono d'oltre mare quanto loro occorre, ed è al presente, insostituibile mezzo per assicurare l'effettivo e tanto contrastato uso del mare e per esercitare oltre i mari la propria potenza.

Ammissa, dunque, e non più discussa la necessità di una marina da guerra, occorre proporzionarla ai suoi scopi ed alle risorse finanziarie del Paese. Spesso accade che i due termini del problema siano decisamente in contrasto. Tuttavia è d'uopo riconoscere che una marina militare, la quale disponga di mezzi inadeguati ai suoi compiti, è un elemento di debolezza non di forza; per uno Stato, certo rappresenta una poco saggia utilizzazione del denaro.

L'Oratore si sofferma quindi su quanto ha fatto il Regime per sostituire lo scarso e invecchiato naviglio con gruppi omogenei di navi, i cui tipi erano stati definiti e non limitati dalle note convenzioni internazionali.

L'utopia disarmistica.

Poi, vi era anche l'utopia disarmistica per gli uomini di buona fede, e non è necessario che l'Oratore ricordi che l'Italia Fascista ha realmente e fervidamente secondato ogni sforzo tendente alla riduzione degli armamenti. Durante il troppo lungo dibattito, abbiamo ben dimostrato la sincerità dei nostri intenti, rinunciando, sino a maggior chiarificazione delle reali intenzioni altrui, a quel chiaro, indiscutibile diritto accordatoci dalla conferenza di Washington, riguardante la sostituzione di un determinato numero di corazzate.

La conferenza del disarmo ha languito, agonizzato, si è spenta e fu sepolta. Ma prima ancora di questa fine modesta, altri Stati impugnarono i diritti ereditati dai Trattati vigenti.

Dopo aver dimostrato lo sforzo compiuto dall'Italia « la buona volontà dimostrata nel campo del disarmo navale », il Sottosegretario continua:

Giungemmo così all'anno XII dell'Era Fascista. Chi potrebbe accusare il Fascismo di ir-pazienza? Erano trascorsi dodici anni da quella conferenza di oltre Oceano, che aveva autorizzato l'Italia ad impostare 70.000 tonnellate di navi di linea. Nulla più poteva trattenerci dal far uso della nostra legittima facoltà.

Si conosce ormai come acutiscono dalla mente del Duce le deliberazioni, anche più importanti, che impegnano l'avvenire: una raccolta preparazione del pensiero, il vaglio prudente ed accurato di tutti gli elementi di giudizio, una sintesi rapidissima, quindi immediata decisione. (Approvazioni).

La questione delle grandi navi divenne matura dopo un esame di parecchi giorni a Palazzo Venezia e ne seguì immediato l'ordine di impostare sugli scali le prime lanterne.

Il Sottosegretario porge alla meditazione della Camera questo aforisma mussoliniano: « l'inchiostro non si sarà trovato qualche altro strumento, e « io non appare prossimo la nave da guerra costituirà il miglior mezzo per affermare nel mondo il prestigio della Nazione » (applausi).

La prossima conferenza navale.

Non può e non deve essere trascurata la circostanza che nel 1936 avrà termine la convenzione di Washington e che nel presente 1935 dovrebbe riunirsi una nuova conferenza navale, allo scopo di rivedere gli accordi decaduti e decadenti e pattuirla dei nuovi per l'avvenire. L'Italia non avrà da modificare molto le proprie richieste, costantemente proclamate quali minime ed indispensabili per la sua difesa, per il suo prestigio e per la sua sicurezza.

La geografia fisica politica ed economica parlano eloquentemente in appoggio alle nostre esigenze di grande potenza marittima e coloniale.

In quale misura si è utilizzato il tonnellaggio ricevuto da noi legittimo per la costruzione delle nuove navi di battaglia? La massima. Ne risulteranno due corazzate a grande raggio di autonomia con la maggiore velocità conseguibile e notevolmente superiore a quella delle navi di battaglia delle altre Nazioni, protette in modo da poter gareggiare ad oltranza ad onta delle offese provenienti dalle tre dimensioni dello spazio armato, in modo da poter proiettare sul nemico un volume di fuoco quale riteniamo veramente efficace — oggi — e per non breve tempo — rappresentare uno singolarmente quanto di più potente galleggi sul mare (viva applausi).

Dopo aver parlato dell'impiego di tali unità il Sottosegretario continua: A questo punto convien che dica che il Capo ha avuto quest'anno frequenti occasioni di incontro con numerosi gruppi di ufficiali della nostra Marina di ogni grado e di ogni età, ed ebbe a manifestare all'Oratore il Suo compiacimento nel constatare che unanime e senza riserva si è posto per la decisione adottata. Littorio e Littorio l'Onore sono i nomi che frangono queste due navi da battaglia, la cui impostazione è avvenuta il 28 ottobre u. s. In quel giorno si è regolarmente lavorato, ma siamo in grado — se necessaria — di accelerare i tempi. L'entrata in servizio delle due navi corazzate dovrà seguire, a non lungo intervallo, il ritorno dell'attività del *Cavour* e del *Giulio Cesare*, dopo le grandi riparazioni ed i lavori di modifica, che sono in corso, per cui la loro efficienza risulterà assai accresciuta.

La flotta comincerà così a disporre finalmente di quel robusto nucleo di cui l'Oratore ebbe a parlare come di indifferibile necessità, nella prima esposizione fatta al Parlamento, e la sua consistenza diverrà viepiù tale da non poter essere trascurata da alcuno nella valutazione delle proprie possibilità e dei propri rischi.

L'Oratore accenna quindi al programma di costruzioni minori e dice che nell'anno amministrativo che sta per chiudersi sono state varate navi mercantili e sussidiarie per un dislocamento globale di oltre 10 mila tonnellate.

Durante il volgente anno scenderanno in mare, a La Spezia e a Trieste, il *Duca degli Abruzzi* e il *Garibaldi*, undicesimo e dodicesimo dei nostri moderni incrociatori di medio dislocamento, concepiti con notevoli perfezio-

namenti sui precedenti. Sono in corso di costruzione 4 torpediniere e 4 aerei di scorta, 1 sommergibile e 5 grossi rimorchiatori. (Visti i generali applausi).

L'ammiraglio Cavignari fa un raffronto fra lo stato presente e quello antecedente alla Marcia su Roma rilevando che la nostra flotta supera oggi le 300 mila tonnellate e che essa è in continuo incremento. (Viste le approvazioni).

Il Sottosegretario s'intrattiene quindi sulle basi navali, sugli apprestamenti difensivi e logistici e sull'approvvigionamento delle navi, sull'organizzazione delle squadre e sulla assegnazione dei comandi e dei posti direttivi.

Il Sottosegretario tratta quindi dell'avanzamento degli ufficiali e della relativa legge e sull'ordinamento dei corsi per gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore. Parla quindi a lungo della procedura, iniziata quest'anno, della chiamata della leva di mare in dodicesimi che sveltirà le operazioni, e sulla istruzione premilitare che consente la riduzione della permanenza dei giovani sotto le armi. Tratta poi delle riaffermate recentemente istituite e del reclutamento dei volontari.

L'ammiraglio Cavignari ha parlato per circa un'ora fra la più viva attenzione della Camera. La chiusa del discorso è salutata da vivissimi, generali applausi, cui si associa anche il Duce. Si levano poi le grida «Viva la Marina! Viva il Duce!».

Anche il pubblico delle tribune applaude e inneggia alla gloriosa Marina nostra e a Mussolini.

Il Duce rivolge poi il Suo applauso verso le tribune, dove si trovano, rigidi sull'attenti, gli ufficiali della R. Marina. Il gesto del Duce suscita nei deputati e nel pubblico nuove vibranti acclamazioni.

Approvati rapidamente i capitoli del bilancio della Marina, la Camera passa alla discussione del bilancio della Aeronautica.

KLINGER, primo oratore, ricorda che, fino da quando, all'indomani della Marcia su Roma, fu costituito il Commissariato dell'Aeronautica fra i primi problemi affrontati vi fu quello dell'incremento dell'aviazione civile e nel corso di pochi anni, infatti, numerosi aerei sono stati creati. Parla della tradizionale regolarità e puntualità dei servizi italiani e dichiara che sarà mantenuta, conclude poi, dicendo che trenta apparecchi seguiti dal Fascio Littorio quotidianamente sorvolano il cielo della Patria.

FERRETTI afferma che nell'unità delle Forze Armate agli ordini di un grande Capo l'Aeronautica, si è fatta strada ed ha conquistato tappe ardue ed audaci. Primi ad essere esaltati dalla Camera fascista debbono essere i caduti dell'ala, bene impersonata da colui al nome del quale è stato dato il titolo della nascente città: Guidoni.

TARABINI afferma che l'ala italiana ha proceduto di pari passo con l'affermarsi della Rivoluzione fascista. Raccomanda al Ministro di risolvere il problema dei carburanti, in modo che anche il nostro Paese possa conquistare in questo campo piena indipendenza. Accenna alle disponibilità di mezzi e di uomini della nostra Aeronautica.

La discussione generale è quindi chiusa. Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

La Camera tornerà a riunirsi mercoledì prossimo. Nella seduta di mercoledì parlerà il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle.

Aumento di potenza dell'Armata navale e nuovi tipi di navi nel discorso del Sottosegretario al Senato

ROMA, 30 — Nella seduta odierna al Senato S. B. Cavignari, Sottosegretario di Stato per la Marina, rileva che l'on. Senatore Rota con l'alta competenza che molto lo distingue fra i nostri migliori architetti navali e il suo vigile spirito, dinanzi a tutti i problemi della marina mi-

litare, ha ampiamente commentato nella sua dotta relazione il bilancio della marina in discussione.

La «Littorio» e la «Vittorio Veneto».

Egli ha così facilitato il compito dell'oratore dispensandolo da una illustrazione particolareggiata degli argomenti che si riferiscono ai vari capitoli del bilancio.

Nell'altro ramo del Parlamento ha già precisato lo spirito logico, politico e tecnico da cui è scaturita l'importante decisione della costruzione delle navi *Littorio* e *Vittorio Veneto*, già annunciata dall'oratore nel suo discorso al Senato, dell'11 gennaio 1934. Non ripeterà le argomentazioni fondamentali sulle quali si appoggia questa decisione.

Rileva però che nelle discussioni che si stanno svolgendo, in un altro grande paese, pro e contra la deliberazione di costruire corazzate da 35.000 tonnellate, le voci contrarie sono assai più deboli delle favorevoli.

Il potenziamento della flotta è stato l'asse dell'opera del Governo nella decorsa gestione amministrativa. Per potenziamento s'intendono le nuove costruzioni, le basi navali e la preparazione del personale.

In epoca assai prossima il grosso della flotta sarà costituito dalle due corazzate tipo *Littorio* e delle due corazzate tipo *Cavour*, rimodernate.

Il gruppo dei grandi incrociatori conta già sette moderne unità da 10 mila tonnellate, di cui 4 più protette e tre più veloci, le sei più recenti hanno caratteristiche superiori al similare *Biaz*, il quale ha dimostrato di possedere eccellenti qualità.

Circa 30 esploratori, due terzi dei quali con ottime caratteristiche belliche e circa 40 cacciatorpediniere costituiscono il naviglio sottile.

Un buon numero di modernissime torpediniere da 625 tonnellate, circa 60 sommergibili di recente costruzione, una cinquantina di MAS e alcuni caccia-sommergibili, completano il quadro delle forze di prima linea.

In questo elenco non sono comprese le due corazzate *Doria* e *Duilio*, sette incrociatori antiquati, 35 torpediniere in maggioranza di costruzione prebellica, una ventina di vecchi sommergibili e circa 300 unità sussidiarie, che possono prestare qualche utile servizio costiero.

Il poderoso sforzo del Regime, che ha creato in pochi anni la marina militare della nuova Italia non, ha bisogno di commenti.

Le artiglierie e i siluri.

La Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra ha ampliato cospicuamente la sua attività, indipendenza del completo rinnovamento e dell'evoluzione degli armamenti navali iniziata nel dopo-guerra.

I balisti della R. Marina hanno egregiamente lavorato in questi ultimi anni, per lo studio sperimentale delle nostre artiglierie per concretare tipi di corazzature, idonee alle varie unità.

I siluripedi fiancheggiavano, con il loro vigile controllo, l'attività delle nostre ben note fabbriche di siluri.

Le esigenze dell'autorità centrale, per questo delicato materiale, si faranno sempre più rigorose, nell'intento di provvedere ad uomini, votati ad un eroico compito guerresco, armi sicure che garantiscono l'efficacia dell'ardua missione.

Nel riguardi delle torpediniere esprime il convincimento, basato su inoppugnabili dati di fatto, che una prossima guerra sul mare sarà più ancora di quella mondiale recente, una guerra combattuta dagli avversari con larghissimo impiego dell'insidia subacquea passiva.

Anche nel Mediterraneo dove le profondità marine sono rilevantisime, esistono ampie zone minabili, ora che questi temibili congegni possono essere ancorati in fondali di 300 metri ed oltre.

Questo materiale viene gelosamente preparato ed ac-

cantonnati nei magazzini in tempo di pace. La sua importanza non è così appariscente come quella delle altre armi, ha tuttavia grande peso nell'attrezzatura guerresca di una azione marittima, sia dalla dichiarazione di guerra, poiché dal primo giorno del conflitto escono dai porti le navi speciali, per deporre le mine.

Infine per le navi e per le basi occorrono uomini sufficientemente preparati e scelti con metodo ed ocularità.

Kiaffiora così di continuo la questione del personale. Il vasto problema organico è stato ampiamente regolato con la preparazione dei quadri degli ufficiali e della bassa forza. Sarà prossimamente presentato al Parlamento un progetto di legge di avanzamento degli ufficiali della R. Marina, insieme con un altro progetto di legge riguardante alcuni ritocchi ai quadri necessari dal notevole sviluppo delle costruzioni navali. Basti pensare che entro il 1939 entreranno in servizio oltre 10 mila maggiori e tra queste il gruppo delle grandi corazzate oltre al nuovo naviglio di minor mole si che si verificherà a breve scadenza un fabbisogno per il solo corpo dello Stato Maggiore di più che 200 ufficiali che i quadri attuali non possono provvedere. L'una e l'altra legge hanno carattere d'inderogabile necessità per prevenire crisi pericolose che già si annunciano inevitabili se non si attireranno tempestivamente rimedi adeguati. I due provvedimenti legislativi integrati da un terzo istituito un ruolo collaterale di ufficiali di complemento trattati in servizio sino al 42.º anno di età saranno ampiamente limeggiati dalle relazioni che accompagnano i relativi progetti.

La fiera di guerra dei marinai italiani.

Nei mari, vicini e lontani, in ogni scalo che batte la nostra bandiera da guerra, una gioventù temprata dal medesimo spirito di emulazione e sostenuta da quella fiera della propria missione, che è sempre stata la bella tradizione di ogni marinai, ma che è oggi la fiamma di tutti gli italiani, siffatta gioventù partecipa della stessa vita alacra, promette a quel suo aperto fervore, di collaudazione che guarda la meta e non risparmia il sacrificio.

Kari gli inconvenienti e gli infortuni nel complicato funzionamento di questo possente strumento guerresco. Ma da luttuosi episodi come la scomparsa in mare del *Corzola* e dei suoi 18 uomini, che hanno silenziosamente e felicemente affrontati il supremo sacrificio, balza sui ranghi compatti nei nostri marinai (approvazioni vivissime).

Certo che dalla valutazione serenamente obiettiva di quanto ha esposto, sarà tratta nuova fede nell'efficienza della marina dell'Italia Fascista e nell'accresciuto suo potenziale bellico, si dichiara orgoglioso di poter affermare che gli animi dei marinai italiani sono preparati alle prove più severe (vivissimi e generali applausi).

600 mila uomini in servizio alle armi ed una classe di riserva.

(Dalle dichiarazioni del S. S. alla Guerra, S. F. Batsirochi, al Senato).

La Nazione militare.

Premessa la moralità del principio della coscrizione, la Nazione militare non è più un'aspirazione astratta ma una realtà vivente, operante, che emerge dall'articolo primo della Legge sulla Premilitare, dove è sancita l'inscindibilità della funzione del cittadino e del soldato nello Stato Fascista, principio che è punto di partenza e mèta di un programma che solo l'Italia Fascista può e sa affrontare e risolvere.

In tali condizioni, utilizzando al massimo tutta la potenza demografica, esigendo che ogni cittadino si formi una cultura militare in rapporto alla sua condizione sociale, l'Italia si mette nelle migliori condizioni per trarre dalla

capacità dei singoli il massimo rendimento ai fini militari, e per risolvere nel modo più economico e redditizio il problema della riduzione delle ferie e del numero delle ferie, il che non si traduce in economia di bilancio, ma in un assai migliore impiego degli stanziamenti. In un decennio sono più di seicentomila giovani che entrano nelle file dell'Esercito.

La nostra dottrina militare, nonché tutta la regolamentazione si sta aggiornando: entro l'Anno XIII, il complesso lavoro sarà compiuto. Come ebbi a dire nello scorso anno in questa aula, essa sarà tipicamente italiana per concezione, per stile, per sobrietà e consistenza.

Dopo la Peloritana e la Gavinana, la Sabauda.

Le nostre unità tattiche, grandi e minori, sono state quasi tutte riordinate per renderle più agili, più idonee alla manovra, più ricche di fuoco. Senza fuoco non si agisce.

Così la divisione di fanteria, snella nei suoi battaglioni e nelle sue batterie, così il corpo d'armata a formazione ternaria, rinforzato dalle truppe suppletive.

Caratteristiche della prima, inscindibilità e personalità; questa ormai può dirsi acquisita non solo nell'Esercito ma anche nel popolo che ripete i nomi — Peloritana e Gavinana — delle divisioni mobilitate con senso di effettivo compimento, come ripeterà domani, e con orgoglio, il nome di « Sabauda ».

La divisione celere — motorizzata — per i suoi potenti mezzi di fuoco e di urto e per la sua rapidità di movimento e d'impiego, è un organismo spiccatamente idoneo alle esigenze della guerra odierna.

Altre divisioni — in piena efficienza, sia dal tempo di pace — saranno presto motorizzate.

L'organizzazione delle frontiere.

Mobilitazione e adunata sono state — di recente — anticipate di quanto possibile con semplici predisposizioni, la cui puntualità è stata opportunamente controllata.

L'organizzazione delle frontiere è stata resa più efficiente nel senso che si sono sbarazzate, in gran parte, le tradizionali vie di invasione. Sbarazzamenti però economici, onorevoli Senatori, inquantoché non pretendono di essere forze formidabili e perciò dispendiose, ma rispondono al compito di punti di appoggio per la manovra.

L'attuale amministrazione della guerra, nei riguardi dell'Armamento è passata dal campo degli studi a quello delle realizzazioni.

E perciò, dopo mature esperienze e concorde parere di tecnici e di pratici, abbiamo scelto: per la nostra eroica fanteria — espressione purissima dell'anima ardente del nostro popolo — tutte le armi di cui essa ha bisogno per superare — nella difficile avanzata — ogni resistenza, per arginare ogni offesa; per la nostra superba artiglieria, materiali i più idonei alla guerra di movimento, e cioè: dotati di spicciata mobilità, per appoggiare, a costo di qualsiasi sacrificio, le fanterie in qualsiasi terreno e situazione; dotati di grande potenza per spianare le più robuste resistenze alle maggiori gittate.

La cavalleria, di fronte al dilemma perire o trasformarsi, si è rinnovata e perciò riorganizzata su altre basi: una forte aliquota dei suoi squadroni a cavallo si è motorizzata.

La motorizzazione.

La motorizzazione è oggi entrata in pieno nel nostro Esercito, noi in base a formule dottrinarie del più pesante, del più leggero o del più potente, ma a soluzione concreta; aderenti alle nostre esigenze, ai nostri terreni.

L'Anno XIII sarà l'anno del trattore leggero e del carro veloce leggero. Lo impiegheremo a massa e senza lasciarci emorrehare da quanto si fa altrove noi risolviamo i pro-

blemi in rapporto ai nostri bisogni, con materiali nazionali o forniti da industrie tutte nazionali.

Un'organizzazione perfetta di tutti i servizi, rappresenta, oggi, la condizione *sine qua non* per preparare e conseguire la vittoria.

L'addestramento di tutto l'Esercito, e soprattutto quello dei quadri, dai più modesti ai più elevati, è oggetto del maggiore interessamento degli organi centrali.

Onorevoli senatori, con un'Europa così incerta, la scelta dei Capi è oggi una delle maggiori responsabilità, per chi regge le sorti dell'Esercito: qualsiasi considerazione personale deve tacere di fronte all'interesse della Patria.

Il Consiglio dell'Esercito vede accrescersi il proprio prestigio; il suo illuminato parere è sempre sollecitato dal Ministero nelle questioni di maggiore interesse.

Il Comando del Corpo di S. M. si prodiga con devozione, con fede e con perfetta unità d'intenti col Ministero. Ad aumentare il prestigio e ad elevare vieppiù la capacità professionale dei suoi componenti, tendono i provvedimenti di prossima adozione, il cui scopo è: allargare la base del servizio di S. M. per fare fronte alle complesse esigenze dei Comandi di grandi unità, in pace e in guerra; ridurre il corpo di S. M. ad un nucleo di «letissimi» (tenenti colonnelli e colonnelli) con funzioni preminentemente direttive e la cui scelta sarà basata su prove intensive e complesse attraverso un severo tirocinio compiuto nei vari gradi presso i Comandi truppe e nel servizio di S. M.

L'applicazione della nuova Legge sull'avanzamento procede come è previsto per raggiungere nei limiti di tempo prestabiliti l'assistentamento della gerarchia.

Sono in corso provvedimenti per il richiamo alle armi, rapido e progressivo, di forti blocchi di ufficiali, così di sottufficiali. L'Esercito va in tale guisa, assistendosi anche nei suoi quadri in congedo, per i quali si è accelerato il ritmo delle promozioni.

La collaborazione con le altre forze armate e con i relativi dicasteri è quanto mai intima comprensiva. Le prossime direttive sanciranno, nelle linee generali, la più perfetta intesa tra Esercito ed Aviazione. Nessuno arma predomina sull'altra. Tutte cooperano alla vittoria comune.

L'unità dell'alto Comando coordina, rafforza, non vincola né pregiudica.

Le necessità dipendenti dai trasporti per l'Africa Orientale hanno affermato, ancora una volta, i vincoli di fraternità tra Marina ed Esercito.

Il «Ministero delle Forze Armate» — di facile comprensione, ma difficile realizzazione — da noi esiste di fatto e nella forma più pratica, superando ogni difficoltà d'ordine generale ed amministrativo. La personalità del Duce e capo dei tre dicasteri, è, onorevoli senatori, la certezza che la preparazione degli animi e dei mezzi è fatta con unità d'intenti e diretta da una mente sola.

Il Sottosegretario BAISTROCCHI così conclude la sua esposizione:

«Nel prossimo aprile avremo alle armi circa 600 mila uomini perfettamente armati e inquadrati in salde unità,

agli ordini del Re, oltre una classe in riserva, al completo il 1912.

E a conclusione e sintesi di questa mia esposizione di bilancio, nulla di più significativo dell'alta, recente parola del Duce, in occasione del XVI annuale della celebrazione dei Fasci di Combattimento: «siamo pronti a qualsiasi compito che ci sia posto innanzi dal destino».

Nessuno evento ci coglierà impreparati a fronteggiarlo».

(Applausi vivissimi, scroscianti, prolungati, accolgono la fine del discorso del gen. Baistrocchi, seguito durante il suo dire dalla più viva attenzione dell'Assemblea. I Ministri, i Sottosegretari, i Senatori si levano in piedi. Si grida: Viva il Re! Viva il Duce! fra applausi vibranti ed entusiastici).

Rinnovazioni ed aumenti di apparecchi e di efficienza bellica nelle dichiarazioni del Sottosegretario all'Aeronautica

ROMA, 27. — Con entusiastiche manifestazioni all'Ala fascista e al Duce la Camera ha approvato oggi dopo avere ascoltato il discorso del Sottosegretario generale Valle, il bilancio dell'Aeronautica.

Il generale Valle, premette che l'anno XII dell'Ira fascista e l'inizio dell'anno XIII hanno segnato nel mondo intero, una svolta decisiva in fatto di orientamento aeronautico, e che, volgendo rapidamente lo sguardo all'indietro, si può constatare ancora una volta che l'Italia precede e procede verso la mèta.

Si vede, infatti, come l'Inghilterra abbia compreso essere finita l'epoca dell'isolamento splendido e si preoccupi essenzialmente della difesa dall'alto del proprio territorio, con accordi e trattati di mutua assistenza aerea; e come incrementi la propria aviazione moltiplicandone gli effettivi.

Si vede la Francia scindere nettamente le aviazioni di cooperazione — sino a ieri preponderanti — dalla «aviazione generale» tutta costituita da apparecchi da bombardamento, creando uno «statuto dell'armata aerea» ed una organizzazione territoriale assai simile a quella che portano impresso, sino dal primo anno, il marchio unitario del Regime.

Così si vede la Germania denunciare la costituzione — con materiale aggiornato — della propria aviazione militare prima di quella del proprio esercito; significa autizzazione che può trovare riferimento alle teorie — e non soltanto teorie — (del generale von Seeckt, basate sull'attacco aereo di sorpresa, a grande massa, senza quartiere.

Il materiale di volo.

Ha detto che l'anno XII ha segnato una svolta decisiva. Questo specialmente nel campo «materiale di volo». Si era giunti, e non soltanto in Italia, a possedere «una flotta aerea costituita essenzialmente da apparecchi ormai stanchi e sorpassati. Vi era come una battuta d'arresto nel campo della produzione, poiché la tecnica forniva mezzi sempre più d'avanguardia, e ciascuno desiderava, nel proprio intimo, di attendere per avere il meglio.

Occorre, nelle presenti circostanze, saper scegliere il tempo, per essere ben preparati al momento del bisogno. La politica dei prototipi è oggi pericolosa; il meglio è nemico del bene, specialmente nel campo aviatore, ove un prototipo deve attendere un anno per essere progettato, un anno per essere messo a punto, tre anni per la costruzione di squadriglie sperimentali e quindi della serie di linea. Totale 5 anni. Troppo. Oggi la garanzia di una benché minima sicurezza non può attendere cinque anni. E' necessario decidersi e, oltre che decidersi, bruciare le tappe.

E' pertanto, nel memorando discorso del 26 maggio scorso, il Duce rompe ogni indugio, e determina il rinnovamen-

S. A. SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 50-502

Telegrammi: «SPUGNIFICIO»

SPUGNE
di MARE

PELLI
CAMOSCIATE

Importazione - Lavorazione - Esportazione



to del materiale di volo, e stabili che esso avvenisse in esercizi successivi, mediante lo stanziamento straordinario di un miliardo e 200 milioni. I 6 anni, con provvedimento in corso e per ragioni che facilmente si intuiscono, sono ridotti a tre, mantenendo ben inteso, intatto lo stanziamento. Entro l'esercizio 36-37 la flotta aerea sarà dunque rinnovata e notevolmente accresciuta. Tale rinnovamento è già iniziato. (approvazioni).

Nè deve ritenersi che la decisione possa essere prematura: altre grandi nazioni europee avevano di tempo iniziata la trasformazione e la stanno ora intensificando. Da qualche mese è avviata in grande serie, presso di noi, la costruzione di apparecchi da bombardamento capaci di portare millecinquecento chili di carico offensivo, con autonomia di duemila chilometri, velocità di trecentotrenta chilometri-ora e massima quota di 8000 metri: ci darà certo, entro un anno, la realizzazione di intere squadriglie sperimentali da superbombardamento, che avranno una velocità di 430 chilometri ed una massima quota di 10.000 metri. (Vite approvazioni).

Ciò non vuol dire che le altre specialità vengano trascurate: lo stesso progresso nelle caratteristiche di volo viene curato per la caccia e la ricognizione. D'altronde l'apparecchio da bombardamento veloce può egregiamente assolvere il compito della ricognizione strategica, e l'apparecchio da caccia, col progredire della velocità, dovrà fatalmente trasformarsi in apparecchio da combattimento, biposto dotato del massimo volume di fuoco per il tiro di lancio, con velocità assai prossima ai 500 chilometri orari: v'è qualche esemplare in progetto.

La preparazione dei piloti.

Quando si pensi che il tempo occorrente per la costruzione di un aeroplano deve essere considerato più che raddoppiato addestrato a condurre i moderni apparecchi, si comprende quale previdenza a larga visione dell'avvenire sia necessario predisporre. E pertanto è stato a tal fine costituito da circa un anno l'Ispettorato scuole.

Scuole di volo premilitari e di allenamento post-militare, scuole di pilotaggio e di specializzazione per l'impiego degli apparecchi bellici, scuole di cultura e di reclutamento ufficiali, scuole preaccademiche ed accademiche per la formazione e il perfezionamento degli specialisti erano, fino a qualche anno fa, ripartite fra le varie branche del Ministero, con semplice criterio di approssimazione e di analogia di competenze. Oggi esse sono tutte riunite alle dipendenze di un Ente centrale, che ne coordina le attività.

Tali cifre scheletriche gioveranno a dare una precisa valutazione del quotidiano lavoro. Per quanto riguarda le scuole premilitari di pilotaggio, una vasta organizzazione di leggerissimi e mobilissimi reparti, 43 in tutto, opportunamente dislocati su tutto il territorio, dall'Alto Adige alla Sicilia, dalla Sardegna all'Istria, consente a tutti i giovani italiani di entrare a par parte dell'Arma azzurra. Annualmente non meno di 40 piloti escono da tali reparti. Nel corrente anno verranno raddoppiati.

La bontà del sistema, oltre che nel numero sta nel rendimento. La scelta degli allievi mediante un severo controllo sanitario, la razionale istruzione impartita, la disciplina con la quale i giovani vengono forgiati durante i corsi premilitari hanno consentito di raggiungere il 90 per cento di brevettati sugli iscritti.

Il Sottosegretario si dilunga quindi ad illustrare la parte allenamento dei piloti della riserva.

Tra le attività premilitari aeronautiche deve essere annoverata l'istituzione del volo a vela, la cui diffusione si deve essenzialmente alla iniziativa del Partito, il quale, attraverso il Comando dei Fasci Giovani di Combattimento in collaborazione col Reale Aero Club d'Italia e con l'assistenza del Ministero dell'Aeronautica, ha posto il volo a vela in prima linea fra le attività sportive-militari dei Giovani fascisti.

Ben 57 scuole provinciali sono frequentate con ardente entusiasmo dalla gioventù avanguardista, per la quale il volo è aspirazione fortemente sentita come espressione dell'ardimento delle nuove generazioni.

L'aviazione civile.

Non qui si arresta la comunione di vita e di aspirazione della gioventù fascista con i militi giovani e i veterani dell'Arma azzurra. Da due mesi gli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica si recano giornalmente sul campo del Littorio per apprendere l'arte del volo.

L'Accademia aeronautica, istituzione primogenita della nostra Arma azzurra, ha in istruzione 280 allievi, ripartiti in quattro corsi regolari. Tra breve tutti gli ufficiali inferiori iscritti sui quadri del servizio permanente effettivo avranno tale unica provenienza, ciò che permetterà di contare su di una massa omogenea e capace.

L'aviazione civile ha visto in quest'anno realizzarsi appieno i programmi enunciati nel gennaio del decorso anno. Con economia di danaro e vantaggio di rendimento, la Società parastatale « Ala Littoria », ha come le similari Air France, Imperial Airways, Lufthansa, assorbito quasi per intero le linee civili di navigazione aerea, portando il sonante rombo del proprio fatidico nome su di una rete che conta migliaia di chilometri di percorso in terra straniera.

Tre volte, nel corso dell'anno, gli equipaggi hanno avuto l'ambito encomio del Duce per la perizia, il sereno coraggio e l'acuto senso di responsabilità dimostrati nelle circostanze più difficili, quali quelle derivanti da apparecchi folgoranti in mezzo alla tempesta o naviganti alla bussola sulle montagne avvolti fra le nubi e fra una bagna di neve. L'incolumità dei passeggeri costituisce per l'aviazione civile italiana un altissimo primato.

Altrettanto dicasi per il materiale. Come per la marina mercantile, la pretezione delle macchine aeree, che portano la nostra Bandiera, costituisce o costituirà, nei crocevia aerei internazionali di Londra, Parigi, Berlino, Roma, Atene, Cipro, una precisa affermazione di potenza da cui deriva una scala di valori non trascurabile. La prima linea importante fra continenti verrà attuata entro l'anno per un percorso di 8000 chilometri: essa avrà nome: Roma-Tripoli-Asmara-Mogadiscio (vississimi applausi).

Le manovre di quest'anno, compiute in collaborazione con le altre Forze Armate, e le gare di specialità, le ripetute esercitazioni a massa di più che cento apparecchi, la giornata bellica di Furlara costituiscono altrettante documentazioni tangibili della efficienza dei reparti di linea.

La squadriglia dei cacciatori di Campoformido, che nel giugno scorso ha percorso i cieli di Germania, del Belgio e di Francia ha portato all'estero l'espressione del più audace e perfetto virtuosismo d'assieme, la cui eco non è ancora spenta.

Tali esibizioni non verranno per altro ripetute quest'anno; ora i tempi sono tali che non tollerano dispersioni di energie in altri campi che non siano quelli della più metodica e severa preparazione militare (vissimi applausi).

Il Sottosegretario conclude:

« Onorvoli camerati, sono ormai trascorsi più che sedici mesi da che ho avuto la somma onore di ricevere giorno per giorno, gli ordini del Duce, per il maggiore potenziamento delle nostre ali. I miei ventimise anni di ininterrotto servizio navigante non potevano ambire ricompensa più grande.

« Domani sul campo del Littorio, nel dodicesimo annuale della costituzione dell'Aviazione dell'Italia fascista, il Duce consacrerà ancora una volta il valore aeronautico consegnando di persona le amate ricompense. Sono 39, di cui sedici alla memoria di eroi caduti nell'adempimento del più sacro dovere.

La dimostrazione.

A questo punto il Duce, il Presidente della Camera, i Ministri, i Sottosegretari ed i deputati tutti sorgono in piedi rivolgendo una calda orazione all'Arma aeronautica, fra le grida: « Viva l'Aeronautica! Viva l'Ala fascista! ». Gli applausi scrosciano ancora per qualche istante; poi S. E. Valle riprende il suo discorso.

« L'Ala d'onore, vissuto e scritto dai guerrieri del cielo, serva di monito, di sprone, di orgoglio per i combattenti di oggi e per quelli di domani ».

Il discorso del Sottosegretario Valle, che la Camera ha ascoltato con grande interesse, è alla fine salutato con calorosi-simi, generali applausi, cui partecipano anche il Duce ed i membri del Governo.

Subito dopo, deputati e pubblico scattano in piedi, acclamando il Capo del Governo, fra le grida altissime e ripetute di « Duce! Duce! ».

Mussolini risponde alla manifestazione con il saluto romano, poi rivolge il suo applauso verso la tribuna delle Forze Armate, dove gli ufficiali dell'Arma azzurra sono tutti in rigida posizione di attenti.

E' il segnale di una nuova, calorosissima dimostrazione all'Aeronautica, che si prolunga fra le grida di « Viva l'Ala fascista! Viva l'Aeronautica; Viva il Duce! ».

Dalla tribuna gli ufficiali salutano romaneamente il Capo del Governo mentre gli applausi e le grida continuano.

Il Duce risponde agli ufficiali con il saluto romano e poco dopo lascia l'aula. Si inizia quindi la discussione sul bilancio delle Corporazioni.

Il Duce conferma ai Comandanti di grandi unità la sua piena certezza nella preparazione del l'Esercito.

ROMA, 14. — Il Duce ha tenuto rapporto ai comandanti di grandi unità, in occasione della riunione conclusiva delle grandi esercitazioni coi quadri svoltasi in questi giorni presso il comando del Corpo di Stato Maggiore.

Il Sottosegretario alla Guerra, dopo aver presentato al Duce ufficiali generali e Suti Maggiori, ha esposto le direttive di lavoro per l'esame dei problemi militari che la esercitazione si proponeva. Il Sottosegretario di Stato Maggiore dell'Esercito ha riassunto le varie situazioni di manovra ed ha concluso con un rapido esame circa la realizzazione degli studi compiuti.

Il Duce dopo aver espresso il suo compiacimento per i risultati raggiunti, ha illustrato la situazione politico-militare e ha concluso confermando la sua piena certezza per quanto concerne la preparazione tecnica e spirituale dell'Esercito.

Alla riunione hanno partecipato 60 ufficiali generali.

Le esercitazioni coi quadri

ROMA, 14. — Alla presenza del Capo di S. M. Generale e delle più alte autorità delle altre Forze Armate, si sono concluse le grandi esercitazioni coi quadri svoltesi presso i Comandi territoriali.

In essa sono stati presi in esame importanti problemi interessanti la difesa dello Stato, sulla base di supposti e situazioni stabiliti dal Comando del Corpo di S. M.; la parte conclusiva è stata svolta a Roma presso il Comando anzidetto.

Durante questa esercitazione, i comandanti di Grandi Unità si sono orientati verso i principi basilari della dottrina tattica sanciti dalle nuove direttive per l'impiego delle grandi unità, di prossima pubblicazione.

Tale orientamento è stato agevolato, nell'applicazione dell'ambiente nuovo creatosi nell'Esercito attraverso un indirizzo sempre più dinamico e perciò più intonato alla guerra di movimento.

L'esercitazione ha dato altresì l'opportunità di fare oggetto di attento studio l'importante problema riferentesi alla cooperazione tra Esercito ed Aviazione.

I Combattenti consegnano le mitragliatrici alle giovani Camicie nere.

ROMA, 19. — L'adunata dei comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento delle 93 provincie ita-

liane ha dato luogo a notevoli manifestazioni di spirito virile e soldatesco e si è conclusa nel rapporto tenuto dal Segretario del Partito. Ogni presa di contatto fra l'on. Starace e le varie gerarchie del Istituto è improntata a uno spirito pratico e realistico che contribuisce a intensificare i rapporti morali fra i vari settori della vita nazionale e rende immediata e perfetta la esecuzione delle direttive impartite da Roma. I Fasci Giovanili di Combattimento costituiscono il vivaio del Fascismo. Il loro inquadramento e la loro disciplina garantiscono la necessaria preparazione spirituale e fisica delle giovani generazioni per i compiti politici e civili del domani.

Significative sono state le manifestazioni di oggi. Sobrie virili, militari, senza retorica e senza inutili apparati. La consegna delle mitragliatrici leggere fatta dagli ex combattenti ai giovani fascisti è più che un simbolo. Significa l'entrata della gioventù italiana nel quadro militare della Nazione guerriera, pronta a tutti gli eventi, ma anzitutto forte per se stessa e disciplinata nei suoi movimenti e nel suo spirito; la Nazione armata nella quale il Fascismo intende foggare il popolo italiano.

I comandanti in seconda hanno assistito nelle prime ore del mattino a una esercitazione che ha avuto luogo a Torre di Centocelle. Erano presenti il Segretario del Partito, l'ispettore della Pre e Post militare e il Segretario federale dell'Urbe. All'esercitazione hanno partecipato reparti di granatieri e mitraglieri e alcune centinaia di giovani fascisti. Tema tattico era l'espugnazione di un nido di mitragliatrici nemiche, ed è stato svolto in modo brillantissimo. Quindi una sezione di carri armati leggeri ha dato un saggio delle possibilità e dello sfruttamento bellico di quest'arma, interessando vivissimamente i presenti.

Al Colosseo intanto si ammassavano i fascisti e le autorità per assistere alla forma solenne della consegna delle mitragliatrici leggere da parte dell'Associazione combattenti al ploton-tipo dei Fasci giovanili di Combattimento, costituiti dal Comando federale dei Fasci giovanili di Combattimento dell'Urbe. Alle 11, i reparti dei giovani fascisti si sono schierati nella spianata del Colosseo dove era anche convenuta una centuria di combattenti. Alla cerimonia è intervenuto il Segretario del Partito. Erano anche presenti il Prefetto, il generale Dho, le rappresentanze del Corpo d'Armata, della Divisione militare e del raggruppamento Camicie nere, il Direttore del Fascio romano di Combattimento, gli ispettori politici di zona e tutti i fiduciari dei gruppi regionali fascisti. Naturalmente erano presenti anche i 93 comandanti in seconda dei Fasci giovanili. Assisteva grande folla.

Le sei mitragliatrici recano i nomi di sei Caduti fascisti: Armando Casalini, Carlo Grella, Giulio Guardabassi, Raffaele Lulli, Gerardo Urbani e Angelo Sgambelluri. La cerimonia che si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo si è iniziata col « Saluto al Duce », ordinato dal Segretario del P. N. P. La medaglia d'oro De Cesaris ha pronunciato brevi parole illustrando l'alto significato del dono dei combattenti ai giovani fascisti che rappresentano la continuità dello spirito e del valore dei reduci dalle trincee.

Quindi, avviene la consegna delle armi. Il Segretario federale dell'Urbe fa l'appello dei Caduti. Ad ogni nome la folla risponde a gran voce: « Presente! », mentre la sezione dei Giovani fascisti prende possesso delle armi e due mitragliatrici piazzate nell'alto del Colosseo sparano a salve. Lo stesso rito si è ripetuto per altre cinque volte.

Dopo brevi parole pronunciate dal Comandante federale, al termine della breve cerimonia, l'on. Starace si è portato su Via dell'Impero, all'altezza di via Cavour, dove ha passato in rivista le formazioni dei giovani fascisti, che hanno sfilato in modo perfetto. Poi le truppe dopo il « Saluto al Duce » hanno lasciato la zona.

Alle 16 ha avuto luogo a Palazzo del Littorio il rap-

porto tenuto dal Comandante dei Fasci giovanili. A questo rapporto hanno presenziato il Sottosegretario alla Guerra, l'ispettore generale per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione e il capo di Stato maggiore della Milizia.

Il richiamo della classe 1911

ROMA, 23 — Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato, numero 4:

«Il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato, per misura di carattere precauzionale, il richiamo per precettazione di tutta la classe del 1911».

La chiamata alle armi della classe 1914.

ROMA 9 — Il «Giornale militare ufficiale» pubblica la circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra, che stabilisce che il giorno 1 aprile 1935 abbia inizio la chiamata alle armi delle reclute nate nel 1914 ed in anni precedenti arruolate con la classe 1914, idonee ad inconcludenzioso servizio con ferma ordinaria (18 mesi), con ferma minore di primo grado (12 mesi) con ferma minore di secondo grado (6 mesi).

Le reclute arruolate con la classe 1914 con ferma minore di secondo grado, per i titoli dall'8 al 13 dell'articolo 85 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento, e per il titolo 7 dell'articolo stesso, limitatamente per quest'ultimo titolo a quelle nate dal 1 aprile al 31 dicembre 1914 compiranno alle armi 12 mesi di servizio.

Sono pure chiamate alle armi le reclute idonee ad inconcludenzioso servizio:

A) Sottoposte a chiamate alle armi negli anni decorati e che furono ammesse al rinvio o al ritardo e alla dispensa dal servizio per le quali sia venuto a cessare il titolo al ritardo o al rinvio e alla dispensa o che non facciano domanda di continuare a fruire di dette agevolazioni nonché quelle che per un altro motivo qualsiasi furono rimandate alla presente chiamata ad eccezione dei giovani con ferma minore del terzo grado che avrebbero dovuto rispondere alla chiamata del settembre 1934 e che per un motivo qualsiasi furono rimandati ad altra chiamata.

B) Nelle condizioni di cui sopra che trovandosi all'estero non abbiano diritto alla dispensa dal presentarsi alle armi e quelle che pure avendo diritto a dispensa come residenti all'estero non intendano avvalersi di tale facoltà.

Le domande dei volontari nella Milizia per l'Africa Orientale

ROMA, 21 — Con riferimento al comunicato numero 3 del Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda nel quale è detto: «L'ordine del Duce, Ministro delle Forze Armate, tutti i volontari saranno inquadrati esclusivamente nelle formazioni della M. V. S. N., che saranno destinate in Africa Orientale, il Comandante generale della M. V. S. N., presi gli ordini dal Duce, ha disposto che tutti gli aspiranti all'arruolamento volontario per l'Africa Orientale, appartenenti alle classi dal 1890 al 1910 incluse, presentino la domanda ai Comandi di Legioni o Corti autonome competenti per territorio.

Per i fascisti residenti all'estero funzionerà da centro di raccolta delle domande la Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero.

Il foglio d'ordini della Marina - L'elogio alle RR. Navi «Diaz», e «Caboto».

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca

Il regio incrociatore «Diaz», inviato in Australia a rappresentare l'Italia durante le celebrazioni del centenario,

ri, è recentemente rientrato in Patria dopo una rapida crociera di oltre 25.000 miglia toccando i principali porti dell'India e Australia e riprendendo immediatamente il corso delle normali esercitazioni con le unità della seconda squadra alla quale appartiene.

Rivolgo un vivo elogio al comandante capitano di vascello Angelo Juchino, allo stato maggiore ed all'equipaggio, per il modo altamente lodevole con cui hanno mostrato ovunque i colori della Patria rinnovata e svolto la missione loro affidata.

La regia nave «Caboto» rimpatriando dopo una permanenza di circa 22 anni nell'E.O., ha eseguito la navigazione a grandi tappe effettuate in difficili condizioni di tempo, pur mantenendo integralmente il programma previsto e sostenendo nei porti il tempo necessario alla manutenzione dell'apparato motore ed ai rifornimenti.

In ogni momento il comandante, capitano di corvetta Giovanni Viansino, lo stato maggiore e l'equipaggio hanno dimostrato perizia marinairesca e tenace, ragionata intenzione di eseguire nel migliore dei modi la missione loro affidata.

Li elogio.

Le caratteristiche «dell'Eugenio di Savoia»

La nuova unità.

L'«Eugenio di Savoia», gemello dell'«Emmanuel Filiberto», è la decima unità della classe dei Condottieri, incrociatori leggeri italiani.

Queste ultime due unità rappresentano un tipo ancor più perfezionato delle precedenti (tra le quali ricordiamo il «Stintz») che pur detengono il primato degli incrociatori leggeri nel mondo.

Tutte le Potenze, dal periodo prebellico hanno dedicato — sia pur attraverso uno svariato campionario di tipi — le cure più attente a questo particolare tipo di unità, il cui impiego oggi più che mai, è decisamente orientato verso la protezione del proprio traffico ed all'attacco di quello nemico: compito che evidentemente avrà a teatro mari lontani. Agli incrociatori tipo «Washington» (dislocazione diecimila tonnellate, armamento da 203 mm.) sono invece riservate le ricognizioni strategiche ed i servizi di squadra.

Il conflitto mondiale mostrò la necessità di un simile tipo di incrociatori e la Germania, che aveva dedicato particolari cure a queste unità, con gli oramai leggendari *Enden, Nürnberg, Leipzig e Dresden* — che rappresentavano i migliori tipi del tempo — inferse incalcolabili danni al traffico inglese e scrisse folgoranti pagine di ardimento e di perizia marinairesca.

Per assolvere il loro delicatissimo compito, gli incrociatori leggeri devono possedere delle fondamentali doti di medio dislocamento — così da ridurre di costo e spese di esercizio non eccessivi —; possibilità di tenere il mare lungo tempo con i soli mezzi di bordo; elevata velocità che permetta loro di cambiare rapidamente teatro di azione e di sfuggire ad unità più potenti; buon armamento, forte autonomia, buona abitabilità, anche con climi inclementi e notevoli qualità indispensabili a tali unità, requisiti che i «Condottieri» posseggono nel più alto grado, come ha recentemente dimostrato la crociera del «Diaz» nei mari dell'Estremo Oriente.

In questi ultimi anni, tutte le potenze hanno dedicato particolari cure agli incrociatori leggeri realizzando ottimi tipi. La Francia nel 1927-28 ne ha ripreso la costruzione per contrapporli ai nuovi *Enden* tedeschi ed ai nostri «Condottieri».

Oggi essa ha in costruzione 4 unità della classe *Gloire* mentre la *Glaucopère* (7721 tonnellate, 31 mg.) sta per entrare in squadra. A queste unità si deve aggiungere il *Batlin*, che si dice abbia raggiunto buone velocità nelle prove, e 4 unità in progetto.

L'Inghilterra, la quale durante la guerra risentì molto la mancanza di incrociatori leggeri, dal 1930 ha iniziato la costruzione di essi con un ritmo particolarmente accelerato. Quest'anno sono entrati in squadra i sei «Arcturus» (3200-700 tonnellate; 32,5 mg.), mentre «Orion» e «Neptune» sono state approntate nel 1934 e due «leaders» nel 1932. Complessivamente essa ha costruito dieci unità nello spazio di cinque anni, mentre altre quattro unità da 7200 tonnellate sono previste nel programma del 1935 e saranno pronte nel 1936.

Dal 1925, la Germania ha varato ben sei incrociatori leggeri (6 mila tonnellate; 32 mg.), unità di alto valore bellico, che ha battezzate con i nomi gloriosi dei suoi incrociatori corsari. Giappone e Stati Uniti anche essi hanno costruito con buoni risultati un certo numero di esemplari.

Come si vede, questo tipo di unità è oggi come ieri di palpitante interesse. Si delinea ancora una volta la tendenza, già apparsa nel periodo prebellico, di concepirle in fauazione di «incrociatori coloniali», unità destinate ad operare — appoggiate naturalmente a basi attrezzate — in mari lontani. Il suo basso costo e le non elevate spese di esercizio permettono alle Potenze di costruirle su larga scala, senza incidere i fondi destinati alla flotta di linea.

Le prove di velocità del "Montecuccoli".

GENOVA, 29 — Ieri si sono svolte le prove di velocità del nuovo incrociatore «Montecuccoli». Per otto ore continue è stata tenuta una velocità media oraria di 38,8 miglia, superiore di 2,5 nodi al valore contrattuale. Nelle ultime quattro ore la velocità media è stata di 39,1 nodi. La massima velocità, misurata sulla base, è stata di 39,5 nodi. Nonostante l'alto sforzo richiesto ai diversi organismi della nave lanciata a così alta velocità, tutte le parti si sono dimostrate efficienti ed armoniche fra di loro.

I militari di truppa attualmente alle armi non saranno congedati

ROMA, 30 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto in data 14 marzo 1935-XIII col quale viene disposto che per esigenze di servizio tutti i sottufficiali e militari di truppa attualmente alle armi che abbiano compiuto o che compiranno la ferma di leva o quella volontariamente assunta, continueranno a prestare servizio quali trattenuti fino al giorno che sarà determinato dal Ministro per la Guerra.

Il decreto ha vigore dal 4 marzo 1935-XII.

Norme per l'avanzamento degli ufficiali che si trovano nell'Africa Orientale

ROMA, 27 — Con decreto legge pubblica oggi nella «Gazzetta Ufficiale», agli ufficiali del R. Esercito, compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione nei quadri di avanzamento, che per trovarsi nelle Colonie dell'Africa Orientale o per essere assegnati a truppe o a servizi mobilitati da inviarsi nelle Colonie stesse non possono a giudizio insindacabile del Ministero della Guerra trovarsi in Patria nell'epoca in cui hanno luogo gli esperimenti o gli esami per l'avanzamento, si applicano le disposizioni seguenti:

a) i detti ufficiali non saranno sottoposti ad esperimenti o esami nel caso in cui questi siano richiesti obbligatoriamente dalla legge 7 giugno 1934, mentre saranno classificati a norma dell'art. 47 della legge stessa in quei gradi per i quali la classifica è prescritta;

b) gli esami per l'avanzamento anticipato per la scelta speciale e per l'ammissione alla scuola militare sono sospesi senza pregiudizio dei diritti di coloro che siano stati o che saranno destinati;

c) non si richiedono ai detti ufficiali i periodi minimi di comando di servizio di cui all'articolo 32 della legge predetta, mentre si richiedono quelli di permanenza minima nel quadro di cui agli articoli 33 e 285 dell' medesima legge;

d) rimangono salvaguardati i diritti già acquisiti allo avanzamento anticipato alla scelta speciale e quelli degli ufficiali di Stato Maggiore.

Per gli ufficiali della Milizia richiamati nell'Esercito

ROMA, — Il Capo di stato Maggiore della Milizia ha diramato le seguenti disposizioni:

Gli ufficiali della Milizia richiamati nell'Esercito per mobilitazione non debbono essere a perduti di forza o a cancellati dai ruoli, ma considerati semplicemente indisponibili, perché richiamati alle armi in altra forza armata. I comandi ne tengano conto per le variazioni nelle carte matricolari.

Gli ufficiali della Milizia nei quadri ed in S. P. C., così indisponibili non perdono l'anzianità e quelli in S. P. E., al loro ritorno, sono collocati automaticamente a disposizione con assegno.

Generali di Brigata dell'Arma Aeronautica

ROMA, 27 — Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca:

I seguenti colonnelli piloti sono promossi a scelta associata al grado di generale di brigata: Faronate, Stanzani, Carnevali, Aimeone Cat., Giovinetti, Mazzucco, Beltrami, Ranza e Lordi.

Movimento negli alti gradi dell'Esercito

ROMA, 30 — Il Bollettino militare pubblico:

Ufficiali generali: Barattieri, generale di Corpo d'Armata è collocato a riposo per limiti d'età e iscritto alla riserva.

Generali di Brigata: Sanna, cessa dal comando di artiglieria del Corpo d'Armata di Sicilia ed è destinato al Comando al medesimo Corpo d'Armata con incarichi speciali; Ghapirone, cessa dal comando della prima Brigata celere di «Udine» ed è destinato alla Divisione di Fanteria «Curtatone e Montanara» di Livorno, per la preparazione pre e post militare; Santangelo cessa dalla carica di Ispettore di mobilitazione della Divisione di Panteria del Pasubio, Verona; Dall'Ora cessa di esser destinato al Ministero della Guerra con incarichi speciali ed è collocato fuori quadro, perché disponibile presso il Ministero delle Colonie.

Avanzamenti per meriti eccezionali.

ROMA 9 — Il «Bollettino Militare» reca i seguenti avanzamenti straordinari per meriti eccezionali:

MONTANARI UMBERTO, maggiore di fanteria, è promosso tenente colonnello:

«Comandante delle bande di confine nel settore di Uluval Varder — di fronte al contegno minaccioso di forze abissine triple delle nostre — con perizia e sangue freddo prontamente organizzò la nostra difesa e poi in controffensiva. Nell'azione intensa e sanguinosa che si svolse, esempio ai suoi dubbi di sereno coraggio e di fedeltà nelle nostre armi, respinse il vigoroso ed improvviso attacco dell'avversario che contrattaccò, travolse e costrinse a fuga disordinata».

CIMMARUTA ROBERTO, capitano d'artiglieria del R. Corpo truppe coloniali della Somalia, fuori quadro, gli è conferito l'avanzamento straordinario.

«Ufficiale delle truppe coloniali particolarmente esperto nelle delicate situazioni di confine. A Uluval, attaccato di sorpresa da forze etiopiche molto superiori, di-

mostrava grande presenza di spirito, freddo coraggio, molta energia e spiccata perizia nell'impiego delle forze e dei mezzi di cui disponeva, trascinando i dipendenti nella azione ardita e vittoriosa. — Un'altra, 5-6 dicembre 1934-XII ».

Il «Bollettino» reca inoltre le seguenti promozioni a scelta per meriti eccezionali:

GIARRATTA FERDINANDO e MONTANI CAMILLO, caporali maggiori del R. Corpo truppe coloniali della Somalia, sono promossi sergenti a scelta per meriti eccezionali, con la seguente motivazione:

«Quali componenti l'equipaggio di carri veloci, in occasione d'un attacco di rilevanti forze etiopi contro un nostro posto di confine, si spinsero arditamente oltre le nostre linee fino al centro delle posizioni nemiche. Rimasti per l'intera notte circondati, si difesero strenuamente per impedire la cattura dei carri. All'alba cooperarono efficacemente alla risoluzione vittoriosa del combattimento. — Un'altra (Somalia), 5-6 dicembre 1934-XII ».

Attestati di benemeritenza a due ufficiali della R. Marina

ROMA, 28 — Il Ministro della Marina ha conferito l'attestato di benemeritenza al capitano di corvetta Paolo Aloisi per uno studio da lui eseguito di una centrale di tiro a segno, e al capitano meccanico Donato Bonvini per avere ideato un apparecchio per le segnalazioni del momento in cui il sommergibile esegue il lancio simulato stando in immersione.

Per le famiglie dei richiamati

ROMA, 8 — Il Duce ha disposto che a favore delle famiglie dei richiamati della classe 1911, le quali si sono venute a trovare nelle condizioni previste dalla legge (22 gennaio 1914-XII N. 175), venga provveduto al pagamento del sussidio nella misura, di cui alla legge stessa, con decorrenza dal 5 febbraio anno XIII. I sussidi saranno pagati a mezzo delle tesorerie comunali.

Cinque anni di attività della Milizia della strada

ROMA, 30 — Il DUCE ha espresso recentemente il Suo plauso alla Milizia della Strada per la magnifica attività da essa svolta durante il 1934.

Dalla relazione, presentata in tale circostanza, al DUCE dal Console Leonardi, si rileva che in tale periodo sono state accertate contravvenzioni a veicoli e a pedoni per un totale di 1.154.290 di cui 861.132 conciliate per un importo di lire 13.354.814 e 292.158 verbalizzate per un importo di lire 14.218.000. Si ha così un totale di circa 25 milioni di lire in vantaggio dell'Esercito. Degno di nota è il fatto che malgrado il frequente numero di veicoli, per merito della disciplina instaurata dalla Milizia della Strada le contravvenzioni sono in notevole diminuzione. Dal 1929 al 1934 i camerati di questa specialità hanno prestato ben 9.177 soccorsi a infortunati. A loro volta 317 di essi hanno subito gravi incidenti in servizio con quattro morti.

Primati aeronautici

ROMA, 28 — I primati conquistati dall'Aeronautica dal marzo XII al marzo XIII sono:

11 aprile: il pilota Renato Donati, a bordo di un «Caproni 113» speciale, motore Alfa Romeo-Pegaso da 550 HP, batte sul campo di Montecelio (Roma) il primato internazionale assoluto d'altezza per aeroplani, giungendo alla quota di 14.433 metri.

5 maggio: la marchesa Carina Negrone sale nel cielo di Genova a 5554 metri a bordo di un idrovolante da turismo «Breda 15», motore Isotta Fraschini Asso 80 cavalli, battendo il primato internazionale femminile di altezza.

12 maggio, i piloti Nicola Di Mauro e Giorgio Olivari

battono nel cielo di Montecelio il primato internazionale di altezza con duemila chili di carico, salendo con un trimotore «Savoia-Marchetti S 72», motori Alfa-Romeo-Pegaso 550 HP, alla quota di m. 8438.

15 giugno: i piloti Angelo Tivegna e Augusto Corompai battono il primato internazionale di altezza con cinquemila chili di carico, a bordo di un trimotore «Savoia-Marchetti S 72» motori Alfa Romeo-Pegaso da 550 cavalli, salendo nel cielo di Montecelio alla quota di m. 6272.

19 ottobre: i piloti Mario Stoppini e Corradino Corrado, a bordo di un idrovolante «Cant Z 501», motore Isotta Fraschini Asso 750 R. battono il primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti, volando da Montefalcone a Massaua in 26 ore e 31 minuti percorrendo 4122 chilometri.

23 ottobre: il pilota Francesco Agello, con apparecchio «Macchi-Castoldi 72», motore Fiat AS 6, migliora il suo precedente primato di velocità pura con idrovolante raggiungendo la velocità di chilometri-ora 709,202.

16-17 febbraio: il pilota Sebastiano Bedendo col passeggero Rinaldo Stenico batte il primato internazionale di velocità su 200 e 500 chilometri per aeroplano biposto da turismo della 3. categoria. L'aviatore vola su 100 chilometri alla media di 222 chilometri all'ora e su 500 chilometri alla media di 213 chilometri all'ora.

Il nuovo apparecchio N. 305 compie il percorso Milano-Roma in un'ora e 50 m.

ROMA, 22 — Pilotato da Arturo Ferrarin il monoplano leggero veloce «Nardi 305» ha effettuato il percorso Brescia (Milano) Montecelio in un'ora e cinquanta minuti, ad una media oraria di circa 300 chilometri.

L'apparecchio effettuerà le prime prove di collaudo al primo Centro sperimentale.

L'«S. 74» da Milano a Roma a 317 Km. l'ora di media

ROMA, 27 — Non è senza significato che il grande quadrimotore partito da Milano e apparso rombante un'ora e mezzo dopo nel cielo di Roma, recasse sulla carlinga e sotto le ali la sigla U.R.B.R. Queste formule di immatricolazione degli aeromobili, misteriose come espressioni algebriche, e che hanno la loro corrispondenza sui registri aeronautici, derivano da combinazioni di iniziali compilate dal caso. Ebbene, il caso ha voluto che proprio il nuovissimo prodotto dell'industria alata italiana, portato a Roma come primo esemplare dei quadrimotori «Savoia Marchetti S. 74» per la flotta dell'«Ala Littoria», destinato domani a figurare alla giornata celebrativa del XII Annale della fondazione dell'Aeronautica, e che in seguito effettuerà il servizio della nuova linea aerea civile Roma-Marsiglia-Parigi-Londra, si fregiasse d'una matricola così augusta e augurale.

Perfetta attrezzatura.

L'apparecchio aveva lasciato l'aeroporto milanese di Tullio esattamente alle 9, dopo aver imbarcato 31 persone fra equipaggio, autorità, tecnici e giornalisti, dopo aver covato sotto le sue ali di 30 metri una piccola folla di ammiratori che lo hanno seguito dalla pista di cemento come si osserva dalla sua via un palazzo di alcuni piani. Fra i passeggeri erano il gen. Aldo Pellegrini, capo dell'Ufficio Aviazione civile del Ministero dell'Aeronautica, l'on. Klinger, presidente dell'«Ala Littoria», il comandante Arturo Ferrarin, il gr. uff. Ettore Peretti, i dirigenti della S.I.A.I., la signora Pina Capé, l'ing. Marescalchi, direttore tecnico dell'«Ala Littoria», gli ingegneri Maglioli e Zanasi del Registro italiano navale e aeronautico.

Breve rullaggio sull'erba del vecchio campo e poi la gi-

gantesca mole perde ogni gravità. Il dolcissimo distacco da ogni senso di proporzione. Pochi minuti dopo il vagone alato non è che una libellula trasparente nel cielo che vola dolcemente i suoi passeggeri. Si pensa che dai quattro motori della spigionaria una sinfonia tragorosa, tanto più che il meccanico Barzaghi distribuisce le tradizionali bustine di tumbaglia. Ma nessuno sente il bisogno di tuffarsi gli orecchi. E' la prima lieta sorpresa. Grazie all'impiego di materiale antisonoro, ma soprattutto grazie all'armonia della costruzione e, si direbbe, alla musicalità della corsa, il fragore è assai minore e assai meno fastidioso di quello sferragliante del treno, e si può discorrere senza urlare anche da un capo all'altro della lunga calina. Avviene così subito lo scambio delle impressioni le quali sono entusiastiche per la comodità dei sedili invitanti e riposanti, per la visibilità, le molte piccole trovate per il deposito dei bagagli, il riscaldamento, l'aerazione, la possibilità di soddisfare al piccolo ristorante di coda ogni desiderio di ristoro, tutte le altre necessità che possono cogliere un passeggero.

Un po' di nebbia vela tenera il primo tratto del viaggio sulla piana lombarda. La scacchiera dei prati che cominciano a invadere sfuma in margini segnati dai canali. In sette minuti si è in vista di Lodi e delle anse dell'Adda. L'apparecchio guadagna quota insensibilmente ma continuamente. Dai finestrini si spalancano un paesaggio che nessun treno potrebbe offrire, e lo sguardo già spazia dalle Alpi agli Appennini, — creste di neve che sembrano saldarsi in un'unica linea di orizzonte, — mentre le volute del Po si disegnano come le capricciose giravolte di un ruscetto incerto dove dirigersi. Si corre più presto, in effetti, di quello che non si riesce a leggere sulla carta spiegata sulle ginocchia o su quell'altra magia geografica che si svolge sul terreno, dove l'ombra piccola e saggia del velivolo fa da satellite e da misura.

Servizio di ristorante.

E' solo guardando quella sagometta nera e fantastica valicante campi, strade, ferrovie, greti e colline, che si ha la sensazione della velocità. L'ing. Marchetti, che accompagna volentieri i curiosi al castello di guida, ampia veranda dove siedono al sole i piloti Passaleva e Tesi e dove il marconista è l'unico a mantenere, dalla sua torretta, un contatto che sembra irreali col mondo, annuncia la quota e il passo: duemila, duemilacinquecento di altezza e oltre trecento chilometri all'ora. Se non ci fossero bene in vista gli anemometri, non lo si crederebbe. Le tappe vengono intraviste individuate e sono già scomparse: a sinistra l'Arno è quasi un mucchio rosso di mattoni e già sotto gli Appennini è tutto un plastico di golbe e di vallette in cui si apre invitante il Passo della Cisa. Dentro quel valico si dirige il treno volante e subito dopo, al mare collinoso, subentra un mare di nebbia, e un altro mare, il vero, balena lontano con i cubetti delle case sparse lungo il litorale tirrenico: in un momento di serenità si vedono le creste della Corsica che sembra galleggiare come una grande nave lontana.

E' l'ora della colazione. Il cameriere di bordo che sbucca una provvista non si sa dove tratte, tanto sono varie ed abbondanti, diviene di colpo il personaggio più importante. «Ninno serve inappuntabile, passando e ripassando come non avviene sempre nelle carrozze-ristorante delle Ferrovie. Allo spuntante ci si accorge che l'Arno è superato, che Firenze non è stata convenientemente salutata, che l'Amiata appare umiliato, tanto che si affretta a cancellarsi dall'orizzonte di viola in cui aveva alzato il dorso. Si è già sui laghi: il Trasimeno, il lago di Bolsena; aeroplani e idrovolanti fanno da spola incontro al fratello maggiore. Dai quattro mila metri attinti per sorvolare con sicurezza l'Appennino, l'U. R. B. E. scende ora decisamente, puntando su Roma già in vista. Pochi minuti dopo le grosse rante si posano sull'erba del campo del Littorio, dove la fervida attività si sospende un poco per accogliere il grande visitatore.

Roma-Londra in 5 ore.

Incontro ai passeggeri, che scendono freschi e sorridenti, si fanno autorità e piloti con a capo il generale Liotta, comandante la I Zona Aerea. L'ing. Marchetti, il gr. uff. Peretti, il gr. uff. Capei, il primo capo costruttore, gli altri come dirigenti della S.I.A.I., ricevono le più calorose felicitazioni. Più tardi, a complimentarsi per la bella prova con i tecnici e i piloti, e un poco anche coi passeggeri raccolti intorno al generale Aldo Pelligrini, saranno il Duca di Spoleto, presidente del R.A.C.I., il sen. Paricelli, il comm. Rustici, vice-presidente della Federazione aeronautica, e altre personalità.

Il viaggio è stato compiuto in un'ora e mezza, esattamente alla media di 317 chilometri, la stessa media alla quale alcuni anni fa fu vinta in America una Coppa Schneider, e che può apparire modesta in confronto alle altissime velocità sperimentali, ma che è tale da trasparire come velocità di crociera di un apparecchio per passeggeri. Si tratta di un altro primato conquistato dall'ala fascista, la quale può mettere così in linea un mezzo di trasporto che la vince su quelli più magnificati dall'estero, non solo per comodità e sicurezza ideali, ma per rapidità. Il tipo di quadrimotore «Savoia Marchetti S 74», sarà messo in servizio, come si è detto, sulle grandi linee internazionali e, per ora, su quella che si presta meglio ai confronti e che ha già vittoriosamente percorso a pieno carico. Da Roma a Marsiglia in due ore, da Marsiglia a Parigi in 2 ore e 10 minuti, da Parigi a Londra in 1,10; 5 ore e 20 minuti per superare i 1600 chilometri da Roma a Londra. Un prodigio che conferisce, come sui mari, un Nastro Azzurro all'ala tricolore.

CESSIONE DI PRIVATIVE INDUSTRIALI

I titolari delle seguenti privative industriali sono disposti a venderle od a concederne licenza di fabbricazione e di esercizio:

BERGWERKSGESELLSCHAFT GEORG VON GIESCHE 'S ERBEN, a Breslavia (Germania), No. 306.197, del 28.2.1933, per « **PROCESSO E RELATIVO APPARECCHIO PER LA SEPARAZIONE ELETTROLITICA DELLO ZINCO DA SOLUZIONI ACQUOSE VALENDOSI DI ANODI INSOLUBILI** ».

HUGO SEIFERTE, a Düsseldorf - Oberkassel (Germania) No. 306.865, del 4.4.1933, per « **PROCESSO PER LA FABBRICAZIONE DI PEZZI METALLICI PROFILATI** (complesivo alla priv. ind. No. 290.118, del 9.11.1931).

No. 293.377, del 19.2.1932, per « **PROCESSO PER LAMINARE PROFILI CON NERVATURE TRASVERSALI** ».

No. 297.585, del 15.6.1932, per « **PROCESSO DI LAMINAZIONE** ».

No. 310.936, del 14.9.1933, per « **PROCEDIMENTO E DISPOSITIVO PER LA PRODUZIONE DI SBARRE METALLICHE MONTE DI PROFILATURE TRASVERSALI** ».

No. 290.118, del 9.11.1931, per « **PROCESSO PER LA FABBRICAZIONE DI PEZZI METALLICI PROFILATI** ».

« **GOODALL WORSTED CO.** » a Sanford (Maine) S. U. A. priv. ind. No. 305.652, del 13.2.1933, per « **NUOVO TIPO TESSUTO, IN CUI IL FILO DI TRAMA E' COSTITUITO IN TUTTO OD IN PARTE DI FIBRE D'ANGORA, COMPRESSE QUELLE RIGIDE** ».

Per chiarimenti e trattative rivolgersi agli
Ing. GUZZI, RAVAZZA & C. — M I L A N O
Via Meravigli 16

Gli uomini istruiti disponibili in caso di guerra

In congedo illimitato

142.000 uomini	di 54 anni
146.000 uomini	di 53 anni
151.000 uomini	di 52 anni
158.000 uomini	di 51 anni
164.000 uomini	di 50 anni
170.000 uomini	di 49 anni
176.000 uomini	di 48 anni
182.000 uomini	di 47 anni
188.000 uomini	di 46 anni
194.000 uomini	di 45 anni
202.000 uomini	di 44 anni
208.000 uomini	di 43 anni
214.000 uomini	di 42 anni
220.000 uomini	di 41 anni
226.000 uomini	di 40 anni
232.000 uomini	di 39 anni
238.000 uomini	di 38 anni
243.000 uomini	di 37 anni
247.000 uomini	di 36 anni
251.000 uomini	di 35 anni
255.000 uomini	di 34 anni
259.000 uomini	di 33 anni
263.000 uomini	di 32 anni
267.000 uomini	di 31 anni
271.000 uomini	di 30 anni
275.000 uomini	di 29 anni
279.000 uomini	di 28 anni
282.000 uomini	di 27 anni
285.000 uomini	di 26 anni
288.000 uomini	di 25 anni
291.000 uomini	di 24 anni
294.000 uomini	di 23 anni
297.000 uomini	di 22 anni
mi > 300.000 uomini	da 21 a 22 anni

80.000 elementi permanentemente in servizio

TOTALE **7.938.000 uomini** (di cui 380.000 alle armi e 7.558.000 in congedo)

I dati numerici qui riprodotti sono semplicemente diagrammi ricavati da statistiche né italiane, né straniere, e sono basati sul presupposto di una popolazione di circa 25 milioni di anime, con un gettito medio di una classe di leva di 250.000 uomini caduti, una durata media per servizio di servizio militare da 21 a 22 anni, con l'obbligo di 18 mesi, e infine per tutte le classi di età. La consistenza numerica di ciascuna classe in congedo è basata sulla media di 1.000 uomini per anno trascorsi dopo il congedo, e sulla media di durata di vita. Notasi inoltre che la classe degli uomini in congedo non può avere lo stesso valore numerico perenni, lungo tutta la scala delle età. La cifra dell'impiego si vuole riportarla in tre zone: la prima, costituita dalle classi più giovani, la seconda dalle classi di media età e la terza dalle classi di età più avanzata. Anche senza fare tre zone e l'altra zona fuori ruolo, è certo che con le classi più giovani si completano le unità combattenti in prima linea; con quelle di media età si provvede agli organismi ausiliari a tergo dei combattenti; e quelle di età avanzata saranno, a preferenza, per scopi militari, nella zona interna del Paese.

Azione sindacale e divenire corporativo

Politica sindacale, economica corporativa e politica commerciale (nel discorso del Sottosegretario delle Corporazioni alla Camera.

Riassumerà brevemente l'azione svolta sostenendo appena il necessario per illustrare, in rapporto alle vicende contraddittorie tuttora precarie dell'economia mondiale, i due eventi di singolare importanza nell'ordine sociale ed economico manifestatisi negli anni XII e XIII: la costituzione delle Corporazioni e il cambiamento decisivo della politica commerciale nei rapporti con l'estero.

La legge 5 febbraio 1934 sulle Corporazioni, le 22 Corporazioni costituite, la riforma del Comitato corporativo centrale, costituiscono le tappe principali del cammino percorso.

Ampliata nella composizione, con la partecipazione dei vicepresidenti delle 22 Corporazioni, e nella competenza, il Comitato corporativo centrale è ora lo strumento più autorevole ed agile, in confronto di organi collegiali troppo numerosi, in questa fase di transizione, che deve sopprimere l'attività degli organismi corporativi verso i futuri sviluppi costituzionali del Regime, secondo le direttive che il Capo darà al momento opportuno.

Corporazione e Partito.

Consente, con la segnalazione dei relatori, tutta propria da molti oratori, circa il diritto d'iniziativa che, in seno alle Corporazioni, è da riconoscersi ai rappresentanti del Partito.

Ma la richiesta è in realtà meramente formale, poiché tutto lo spirito della legge 5 febbraio 1934 e l'ampia dizione dell'art. 43 del decreto 1. luglio 1926, non contrastano l'esercizio della facoltà di iniziativa da parte del Partito, ed evidenti ragioni concorrono a consigliare il riconoscimento, in considerazione dell'alta funzione che è affidata al Partito nell'interesse della collettività nazionale.

Ciò in linea di diritto. In linea di fatto la facoltà d'iniziativa è già riconosciuta e può essere pienamente esercitata per mezzo dei tre rappresentanti che il Partito ha in ogni Corporazione: ad uno dei quali, anziché, sono delegate le funzioni di presidenza in assenza del Capo del Governo.

E' bene il caso di dire che, anche qui, il fatto supera di gran lunga la lettera.

Per questo la presenza del Partito è viva in tutta l'attività sociale del Paese e la specifica competenza del Ministero delle Corporazioni svolge in modo di raccogliere ogni giorno la testimonianza della sua azione politica, sollecita e feconda, in ogni tempo, ora conclusiva nell'avvicinare le parti a comporre le vertenze, vigile nei controlli propulsivi, nelle iniziative umane e generose nell'assistenza (viri *appiaisti*).

Corporazioni e controllo del processo produttivo.

Le singole Corporazioni hanno iniziato la loro pratica attività che il Capo inaugura ogni volta, segnandone, con attenta cura, lo svolgimento dei lavori.

Alla mente dell'oratore in questo punto è richiamata la direttiva posta dal Duce nel suo discorso agli operai di Milano: che cioè « i lavoratori devono entrare, sempre più intimamente, a conoscere il processo produttivo e a partecipare alla sua necessaria disciplina », poiché essa si va lentamente, ma sicuramente, trasformando in realtà.

Da testimonianza ai camerati dirigenti dell'organizzazione di lavoratori della fervida partecipazione che anche i lavoratori danno alle discussioni dei problemi economici che si fa sempre più ampia, concreta e seria.

Organi specifici interni.

Lavoratori e datori di lavoro rispondono, così, e si preparano a rispondere sempre meglio, alle aspettative del Capo, che vuol costruire, con questi strumenti, il saldo edificio rinnovato dalla vita economica e sociale della Nazione (*appiaisti*).

Dall'attività corporativa si è venuto emulando, per l'esame di alcuni problemi economici più complessi, o particolarmente delicati, una serie di organi specifici interni: sono essi i Comitati corporativi costituiti ai sensi della legge 5 febbraio 1934, sono Commissioni od altri organi di studio, che non sono Commissioni vecchie stile, ma enti vivi creati e composti dalle rappresentanze di parti in contrasto equilibrate dallo Stato.

E' bene, perciò, che tutti coloro che partecipano all'attività degli istituti corporativi, principalmente gli esponenti sindacali tenghino presente che le richieste che essi presentano agli organi corporativi non debbano essere generiche e teoriche proposizioni di problemi, ma proposte concrete, opportunamente studiate e sviscerate in sede sindacale, chiaramente impostate, suscettibili, in sede di Corporazione, di sereni, aperti e profondi dibattiti e quindi di soluzioni positive (*appiaisti*).

I Collegi di conciliazione.

Ma una particolare menzione deve riservare ai Collegi di conciliazione, di cui si è recentemente avuto un notevole esempio in occasione della vertenza sorta per la disciplina del sistema *Bedaux*.

I termini ebbero già autorevole impostazione in seno al Comitato corporativo centrale.

Il Collegio di conciliazione della Corporazione della meccanica e della metallurgia ha dato una definitiva orientazione al problema, sempre così appassionante della precisa e reale regolamentazione dei rapporti di lavoro.

Non pochi camerati hanno parlato dei Consigli provinciali dell'economia corporativa, giustamente considerandoli strumenti periferici degli istituti corporativi. Allo scopo di tenerli più aderenti all'ordinamento sindacale e di rafforzare la funzione che in corso di studio una più adatta e uniforme sistemazione delle sezioni e sono anche allo studio i provvedimenti per determinare i ruoli organici del personale, con i quali gli uffici troveranno la loro ordinaria stabilità (*appiaisti*).

Il Sindacato cellula essenziale.

Intorno agli organi corporativi, cioè, al perno del sistema, si dispiega tutto il complesso di istituti che fanno capo al Sindacato, cellula prima ed insopprimibile della Corporazione.

Tutti ricordano che la riforma dell'ordinamento sindacale, derivante dalla legge sulle Corporazioni, ha portato ad una maggiore e precisa individuazione dei gruppi economici e della loro formazione in nuclei sindacali, cioè alle associazioni di categoria.

Occorre intendersi chiaramente: la categoria sindacale e la sua autonomia (su cui si è discusso con furor d'industria e con qualche ironia) è ora realtà. L'autonomia sindacale tende trarre, dall'indistinto panorama economico, la categoria. Il Sindacato di categoria è dunque un elemento reale, un dato positivo, una base d'ordine del mondo economico: ma le categorie tra di loro hanno pur bisogno di un coordinamento, di una disciplina e una disciplina di interessi, spesso contrastanti. Tutto ciò non può spettare che alle Confederazioni. Esse, dunque, non sono organismi superati, ma istituti, cui spetta, ora, non meno utile funzione, organicamente insopprimibile

nell'ordinamento fascista, che è, in ogni campo, fondamentalmente unitario (approvazioni).

La riforma sindacale ha portato un altro non disprezzabile beneficio: quello di una sensibile riduzione nel numero delle associazioni professionali riconosciute che è sceso, da 1209 a 1213, con norme alattative più semplici e uniformi e una più ampia revisione dei quadri e dei dirigenti.

A proposito del problema degli uomini, siano essi dirigenti o funzionari, problema sempre vivo e sempre attuale, non può che ripetere che la selezione dei capi, la formazione ognun più accurata di quadri idonei è stata e sarà sempre oggetto di particolare cura da parte del Capo del Governo e del Ministero (approvazioni).

Se la continuità dell'azione è assicurata dai funzionari, è bene che essi ricordino come, alla loro attività, nessuno debba associare la nozione di un professionalismo, che, meno che mai, si adatta alla assoluta vivace attività dei Sindacati. I funzionari si renderanno tanto più preziosi quanto più sentita sarà la loro dedizione al dovere, quanto più la loro selezione si compirà alla prova d'ogni giorno e la scelta finale, attraverso concorsi e sistemi di scelta seria e illuminata: coi concorsi specialmente si darà mosso ai giovani veramente valorosi di rinviare, con fatiche energie fasciste, uno dei settori più delicati del Regime (applausi).

I contributi.

Altro tema d'obbligo è quello dei contributi. Si può dire che il loro gettito sia, dal 1930 in poi, quasi costante: segue questo della sempre maggiore generalizzazione e della completezza raggiunta dal sistema. 200 milioni sono afflitti alle organizzazioni sindacali, 40 milioni alle opere nazionali, 2.021.000 al fondo di garanzia e 28.250.000 al fondo speciale per le Corporazioni, il quale ha ormai una destinazione stabile, completa e vigilata dal Capo.

L'inquadramento.

Tema suscitatore di opinioni diverse, talvolta di polemiche, che potrebbero aver corso più sobrio, è quello dell'inquadramento sindacale.

È naturale che, esso non trovi mai la sua definitiva chiarificazione nella generale soddisfazione. Assicura però, che il Ministero segue e studia tali questioni con scrupolosa valutazione di tutti gli elementi economici, sociali, giuridici, politici, sempre avendo cura di richiederle e di tenere nel dovuto conto le osservazioni, così delle pubbliche amministrazioni interessate, come delle organizzazioni professionali. Dirà, per terminare questa parte, che non vede la ragione di creare una Commissione permanente per le questioni di inquadramento: essa sarebbe l'organo permanente delle contese e delle non convergenti aspirazioni e raramente giungerebbe a conclusioni positive (applausi).

L'esperienza suggerirà, a suo tempo, le rettifiche necessarie. Frattanto le norme adottate debbono avere eccezione: questo esige la disciplina fascista, che rifugge dall'adagiarsi nell'esame indefinito dei problemi (approvazioni).

Le vertenze.

I compiti delle organizzazioni sindacali, in materia di disciplina dei rapporti di lavoro, a distanza di nove anni dalla emanazione della legge 3 aprile 1920 rimangono fondamentali per la responsabilità che comportano e gli interessi che coinvolgono.

La loro attività si svolge con una azione metodica, quotidiana, e riflette tanto la stipulazione dei contratti collettivi, quanto la partecipazione alla composizione delle vertenze di lavoro.

Per queste ricorderà che, durante l'anno decorso, davanti al Ministero sono state discusse ben 132 vertenze collettive, di cui 85 concluse con verbale di accordo e 46 di mancato accordo e 31 tuttavia in corso di istruttoria.

Ora innanzi l'attività conciliativa sarà svolta dai collegi di conciliazione, restituendo al Ministero il compito, prevalentemente tecnico, della istruttoria delle singole vertenze.

I contratti collettivi.

Per i contratti collettivi di lavoro si limita a dare l'indicazione quantitativa per tutto il 934. numero cospicuo

di stipulazioni, che attesta la perfetta funzionalità degli organismi sindacali. Sono ben 215 contratti a carattere nazionale o interprovinciale e 1499 a carattere provinciale distribuiti tra i vari settori di attività, di cui 170 nazionali ed interprovinciali e 915 provinciali dell'industria, 21 nazionali ed interprovinciali e 300 provinciali nel commercio, predominanza comparativa, data la maggiore specificazione delle categorie in questi due settori.

Il sabato fascista ed il collocamento.

La Nazione deve poter contare su maestranze capaci in ogni momento, anche quando, a causa di mobilitazioni, si presentasse la necessità di colmare i vuoti lasciati dai più giovani (approvazioni).

L'introduzione del sabato fascista agevolerà quest'azione tecnica, morale e fisica degli operai italiani. Il Partito, presiedendo alla applicazione di questo istituto di alto valore spirituale, politico e sportivo, che, perfeziona la distribuzione del periodo settimanale a tutti i fini della personalità umana, che il fascismo riconosce in pieno a tutto il mondo del lavoro, avrà, la collaborazione assidua e volenterosa del Ministero e degli istituti corporativi (applausi).

Gli uffici di collocamento sono stati istituiti col R. D. 18 ottobre 1931 n. 1978, senza, peraltro, apportare alcuna sostanziale novità nella disciplina della domanda e dell'offerta della mano d'opera. Trattasi di un provvedimento diretto a semplificare e coordinare gli organi amministrativi, al fine di eliminare trizioni o interferenze e, talora, incompletezze funzionali.

Il libretto di lavoro.

L'antichità raggiunta ed il perfezionamento dell'opera degli uffici di collocamento sono legati all'effettiva, generale introduzione del libretto di lavoro, il quale dovrà essere mezzo di accertamento della capacità tecnica del lavoratore e dell'organica assistenza delle associazioni sindacali. Non solo una vera e propria carta di identità del prestatore d'opera, ma il documento della sua laboriosità, quindi, il titolo non discutibile dei suoi diritti sociali.

Il libretto di lavoro renderà possibile la selezione dei lavoratori e faciliterà l'attuazione delle disposizioni recate in materia di facilità di scelta degli operai disoccupati dichiarate dal Gran Consiglio del Fascismo.

Esso sarà un libretto, non un volume; un documento semplice, atto a rendere il servizio per cui è stato creato.

Vasta attività assistenziale.

Il quadro dell'attività assistenziale e, in particolare, quello dell'assicurazione malattia non poteva non interessare parecchi dei camerati che sono intervenuti nella discussione.

Nel settore industriale il più complesso e perciò il più discusso è stata costituita la Federazione delle mutue. L'opera di coordinamento avviata, implica, di necessità, uno studio dell'organizzazione, al fine di eliminare gli organismi deboli e rafforzare quelli che posseggono sicuri elementi di vita e di forza. E le parti interessate dei datori di lavoro e dei lavoratori si accorderanno certo su direttive egue e sensate, senza correre verso il miraggio di miracolismi irraggiungibili, ma, senza insistere, d'altra parte, su posizioni preconstituite la cui minuzia frazionata è fattore di sperequazioni e di disordini (approvazioni).

L'artigianato.

Quanto alle osservazioni dei camerati Buronzo e Bequetti a proposito dell'artigianato e delle medie e piccole industrie, dichiara che l'organizzazione sindacale e l'Istituto nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, cui è affidato il compito di sviluppare ed assistere tecnicamente ed economicamente l'artigianato ed il piccolo industriale, hanno già svolto opera meritoria. L'artigianato italiano, così rinomato e celebrato, troverà clienti e mercati interni ed esteri quando, meglio raccogliendosi in unità organizzate, saprà dare certezza di poter rispondere a richieste e ordinazioni dei suoi prodotti.

La riforma delle 40 ore.

Ma, una prova recente e rimarchevole della piena maturità delle organizzazioni sindacali ad affrontare diret-

tamente, ovvero a coadiuvare efficacemente il Regime nella risoluzione dei grandi problemi sociali dell'ora, si è avuta nella pronta adozione dei provvedimenti necessari per attuare la riforma delle 40 ore, come mezzo per combattere la disoccupazione e facilitare il riassorbimento della mano d'opera disoccupata e nell'opera da essa svolta perché gli fini di giustizia sociale, perseguiti con la riforma fossero sempre rispettati ed assicurati.

A proposito di questa riforma, che il Duce ha voluta proposta ed attuata e il Gran Consiglio ha sanzionato, ricorda i risultati lusinghieri conseguiti in seno all'organizzazione internazionale del lavoro a Ginevra, dove la nostra Nazione si è messa all'avanguardia delle iniziative.

Lo stesso direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro dichiarava, recentemente, che l'Italia ha un posto di primo ordine fra le grandi potenze industriali che più fanno per lo sviluppo della legislazione del lavoro (approvazioni).

Il successo d'insieme ottenuto con la riforma (più di 700.000 operai sono stati riannessi, in poco più di tre mesi, nel ciclo della produzione), non farà certamente trascurare gli sforzi per migliorare sempre più i mezzi adottati fin qui.

A questo punto può affacciare una previsione a tutti gradita: quella della forse non lontana estensione della base e dei compiti della Cassa nazionale per gli assegni familiari agli operai dell'industria, al da corrispondere gli assegni ai prestatori d'opera con famiglia a carico, senza subordinarli ad alcune condizioni prudenziali inmette adottate all'inizio della riforma (approvazioni) e può accennare, per la sua commissione, con l'applicazione delle 40 ore all'altro problema, da parecchi camerati toccato, che si riflette, non sulla sola disoccupazione, bensì su tutta la produzione e l'economia nazionale: quello dei corsi di specializzazione delle maestranze.

L'educazione professionale.

Con essi s'intende mirare, non soltanto alla rapida formazione di operai qualificati e specializzati, per far fronte ad un problema contingente dell'aumento della richiesta di mano d'opera, ma, anche e soprattutto, ad una sistematica selezione delle categorie operaie.

La formazione dei quadri operai è problema che attiene anche alla difesa nazionale.

A questo problema parecchie subordinati e condizionamenti sono connesse, che il Ministero deve considerare con attenzione e benevolenza e che propugnerà presso gli altri Dicasteri, ogni qualvolta sarà sollecitato dall'azione positiva della sua organizzazione nazionale.

L'Istituto delle patenti proposto dal relatore e spiegato dall'on. Barozzi è degno di tutto lo studio e potrà essere presta additato a soluzione. (Vive approvazioni).

Come degno di osservazione e di attenzione e di vigilanza è il lavoro a domicilio che le vicende della crisi tende a sviluppare, ma che, tuttavia, non deve crescere fino a diventare mezzo diffuso ed insidioso per la eversione dei più elementari doveri sociali delle fondamentali norme del Regime corporativo. (Approvazioni).

Gli scambi con l'estero.

Venendo alla situazione dei nostri scambi con l'estero, che era stata caratterizzata nei primi anni della crisi da una contrazione quasi parallela delle due correnti del traffico, rileva che essa ha segnato un'inversione di movimento nel 1934. Il disavanzo della nostra bilancia commerciale, che si era mantenuto pressoché intorno a 7156 milioni di lire nella media del triennio 1931-33, è pertanto salito a 2447 milioni nel 1934 segnando un aumento di quasi il 70 per cento.

Esaminato il movimento d'importazione da lato sommario e per alcuni raggruppamenti di Paesi, osserva che la situazione da lui esposta è quella che ha costituito la base tecnica e morale del sistema prescelto dal Governo fascista con l'emanazione del decreto ministeriale del 16 febbraio scorso, completato con il successivo decreto del 1. marzo. I criteri informativi di tale sistema così si riassumono:

1. — Un contingente base scolare a seconda dei prodotti dal 10 al 35 per cento e contingenti supplementari variabili trimestrali e possibilmente al più lunga durata per quelle materie prime e quei prodotti semilavorati che sono caratterizzati da periodi stagionali per gli acquisti sui mercati esteri;

2. — accordi di compensazione generale con taluni Paesi diretti a rispettare la situazione delle bilancie equilibrate di fatto tra il nostro e gli Stati stessi;

3. — ammissione di merci all'importazione extra-contingente in via di compensazione privata contro esportazione di prodotti italiani.

E' bene dirlo ancora e ripeterlo in modo chiaro e inequivocabile, — soggiunge l'oratore, — che col provvedimento del 16 febbraio, che ha sottoposto a contingente la maggior parte dei prodotti d'importazione, non si è tanto mirato a determinare contrazione drastica delle importazioni, ma a permetterci nuovi punti di partenza per ottenere aumenti alle esportazioni dei nostri prodotti, e in via subordinata a permetterci di conseguire e difendere almeno l'equilibrio fra le partite attive e passive dei nostri scambi e dei nostri conti. (Vivissimi applausi).

MUSSOLINI, Capo del Governo: — Si può aggiungere che siamo stati gli ultimi. (Vivissimi applausi).

LANTINI. — In passato la politica degli accordi commerciali veniva attuata principalmente attraverso i dazi doganali e gli altri diritti di confine contrattati e convenzionati sulla reciproca concessione della clausola della «Nazione più favorita». Ma negli ultimi tempi la politica di restrizioni applicata da quasi tutti i Paesi attraverso tariffe preferenziali, contingenti, divieti, licenze d'importazione, controlli valutarî e altre forme di limitazioni, ha tolto sì può dire ogni valore pratico alle stipulazioni tariffarie. Così che in pratica di clausola conclusa e vantata che ha riempito di sé la storia economica e doganale di quasi un secolo, è stata violata, offesa e sostituita dai trattamenti preferenziali ed è venuta a perdere quasi interamente la sua efficacia. (Vivi applausi).

Le compensazioni private.

Evidentemente non è possibile non tenere conto di tale realtà nel considerare il problema dei nostri rapporti commerciali con l'estero, e anche noi abbiamo dovuto adattare in modo più organico la nostra politica commerciale alla nuova situazione internazionale. Dato ormai per certo che l'Italia è l'ultima fra le grandi Nazioni a tutelare coi provvedimenti generali di eccezionale difesa il proprio equilibrio commerciale, è anche chiaro che essa consideri i contingenti generali, testé adottati, come un punto di partenza. Essa infatti l'ha dimostrato subito di essere desiderosa e ben disposta a iniziare al più presto trattative con gli Stati esteri.

Per quanto riguarda la compensazione privata, se si vuole effettivamente sfruttarla allo scopo di ridurre il deficit della nostra bilancia commerciale deve essere intesa innanzi tutto come scambio di merci dell'importazione contro l'esportazione verso uno stesso Paese. Perché le cosiddette forme triangolari, di cui pure tanto si parla, sono non compensazioni e di merci. (Applausi). Occorre pertanto che gli interessati produttori e commercianti, superando il vieto spirito di resistenza verso nuovi sistemi che si può qualificare qualche volta ossequio alla pigrizia, vi rivolgano la loro attenzione e la loro intelligenza e vi ricorrano quindi per integrare i loro approvvigionamenti oltre la misura consentita dal contingente doganale, evitando d'insistere per la concessione di trattamenti speciali di favore che non possono essere concessi in apprezzabile misura se non sotto pena di rientrare alla spicciolata e dalla finestra quello che si è voluto allontanare dalla porta. (Vivissimi applausi).

Il sottosegretario così conclude: «Ma come attraverso le vicende, non solo politiche, ma anche economiche di questi anni è apparsa alta la verità affermata dal Fascismo: una la Patria comuni gli interessi, quello del singolo inscindibilmente legato al collettivo legato al collettivo. Una dunque l'azione, uno il Capo. Possiamo noi tutti sterzi a lui d'intorno, pronti nei seguirlo, attenti nel comprenderlo, vivificare con le onere di ogni lavoro, dovunque esse si compiano, le leggi e gli istituti che daranno nel segno del Fascio littorio lavoro e prosperità, potenza e gloria al popolo italiano». (Replicate acclamazioni al Duce ed applausi al Sottosegretario).

Le conclusioni della Corporazione Carta e Stampa presentata al Duce

ROMA, 27. — L'on. Amicucci vice presidente della carta e della stampa, ha riferito al Duce le conclusioni cui è pervenuta la Corporazione stessa, sui problemi all'ordine

del giorno, nei riunioni dei giorni 16, 18 e 19 corrente.

Secondo economico per la disciplina del commercio librario. — La Corporazione s'è compiaciuta dell'intervento inteso fra le parti che, con disciplina del commercio librario, tende a sviluppare la diffusione del libro per l'educazione del popolo; e vagliate le proposte emerse dall'ampia ed esauriente discussione, ha apportato all'accordo stesso alcune modificazioni, esprimendo infine il proprio parere favorevole.

Secondo economico per il Contatto-tipo di Fazione e compartecipazione. — La Corporazione preso atto del compimento dell'accordo intervenuto fra le parti, ritenendo che si trattava e si tratta non di innovare profondamente quelli che possono essere i normali rapporti, fra un buon editore o un editore, ma di consacrarli in norme chiare e obbligatorie, ed inoltre di dotare l'autore e l'editore di un'efficace salvaguardia sindacale risultati che lo accordo pienamente assicura; rilevato che tiene già con la legge sui diritti di autore, così anche col presente accordo, l'Italia fascista si mantiene all'avanguardia della tutela dei diritti dello scrittore, non esistendo altro nessun contratto-tipo obbligatorio più favorevole allo scrittore stesso, ha stimato opportuno introdurre nel contratto-tipo alcune modificazioni, già approvate dalle parti; ed ha espresso sull'accordo stesso, il proprio parere favorevole.

Disciplina dei rapporti economici fra produttori di carta e editori di giornali. — La Corporazione ha nominato una Commissione con l'incarico di studiare sollecitamente le caratteristiche tecniche della carta destinata ai giornali, in modo da assicurare alle aziende editrici la fornitura dei tipi di carta meglio rispondenti alle loro necessità.

Produzione e commercio della cellulosa a suo impiego nella produzione della carta. — La Corporazione ha espresso il parere che, nell'indirizzo da farsi al rimboschimento montano, sia posto in prima linea l'impiego di conifere atte alla produzione della cellulosa; in ordine ai due problemi contesti della disciplina dei rapporti economici fra produttori di carta e editori di giornali e della produzione della carta, attualmente esaminata la situazione, ha determinato di proporre al Governo la costituzione di un Ente con lo scopo di promuovere lo sviluppo della fabbricazione della cellulosa in Italia ed agevolare la produzione e l'approvvigionamento delle materie prime necessarie, nonché di curare la disciplina della produzione e della vendita della cellulosa e della carta anche in rapporto a particolari esigenze di determinati consumi.

Disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche. — La Corporazione ha approvato la nomina di un Comitato Corporativo per l'esame dei rapporti economici nella industria grafica; ed ha invitato le categorie interessate a regolare sollecitamente la questione del numero degli operai apprendisti addetti alla industria grafica, quella delle categorie nelle quali essi siano ritenuti necessari e quella dei periodi di durata dell'apprendistato.

Il Duce Impartisce direttive d'azione alla Corporazione della carta e stampa

ROMA, 26 — Si è riunita oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce la Corporazione della Carta e della Stampa, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, del Segretario del P. N. F. e dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Stampa e Propaganda, alla Giustizia, alle Ferrovie, all'Agricoltura, nonché dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, del presidente dell'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero e del presidente della Società italiana autori e editori di rappresentanti delle amministrazioni statali, del Consiglio nazionale delle ricerche e di alcuni esperti dei rami produttivi rappresentati.

Il Duce, salutato da un vibrante « A Noi! » da parte dei presenti, ha aperto la seduta e ha posto in discussione l'argomento iscritto all'ordine del giorno, relativo alla disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche.

Hanno preso la parola Masetti, Micheli, Fontanelli, Ricci, Misera, Carnellini, Farina, Cuni, Eliseo.

Il Duce ha riassunto l'ampia e interessante discussione intervenuta, mettendo in rilievo alcuni attuali aspetti economici dell'arte grafica e ponendo in evidenza il particolare grado di carenza richiesta agli operai grafici dalla natura stessa della loro prestazione. Egli ha segnalato l'opportunità che anche nell'industria gra-

fica i rapporti economici possono essere esaminati da Comitati corporativi, composti di datori di lavoro e di lavoratori, ed ha confermato la direttiva che, con sollecitudine, possa essere regolata la questione del numero degli operai apprendisti addetti alle industrie grafiche, quelle delle categorie nelle quali essi siano ritenuti necessari, e quella dei periodi di durata dell'apprendistato.

Dopo di che, col saluto al Duce, dato dal Segretario del Partito, la seduta è stata rinviata a lunedì 18, alle ore 10, al Ministero delle Corporazioni.

La Corporazione Carta e Stampa ha chiuso i suoi lavori.

ROMA 15 — La Corporazione della Carta e della Stampa, sotto la presidenza dell'on. Amicucci, ha continuato nelle giornate di lunedì e di ieri, i suoi lavori terminando l'esame delle questioni poste all'ordine del giorno.

Hanno partecipato alla riunione oltre agli onorevoli Lantini, Tumedei, Colletti-Gigli, rispettivamente Sottosegretari alle Corporazioni, alla Giustizia ed ai Lavori Pubblici, vari esperti ed i rappresentanti dei Ministeri interessati.

Sono stati ampiamente esaminati i seguenti problemi:

1. — Disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche;
2. — Accordo economico collettivo per la disciplina del commercio librario;
3. — Accordo economico collettivo per il contratto-tipo d'edizione a compartecipazione;
4. — Disciplina dei rapporti economici tra produttori di carta ed editori di giornali;
5. — Produzione e commercio della cellulosa e suo impiego nella produzione della carta.

Hanno preso la parola i Sottosegretari Lantini e Tumedei, l'Accademico Giordani, e gli onorevoli Alfieri, Basile, Paoloni, Perretti, Andreoli, Arias, Castellino, Guglielmotti, Visco, Proserpio, Pavolini, Borghese e i camerati Mancini, Bianchi, Mondadori, De Castro, Cremonese, Masera, Micheli, Eliseo, Virdia, Anselmi, Bernardoni, Hassenmuver, Burgo, Farina-Cini, Carnellini, Guarneri, Ricci, Fontanelli, Grotanelli, Viciari, Pesenti, Levi, Santoro, Saccurotti e Moneta.

Sul primo argomento la Corporazione ha deliberato la costituzione di un Comitato corporativo per l'esame dei rapporti economici dell'industria grafica, e, per l'apprendistato, ha rivolto formale invito alle associazioni sindacali competenti affinché sia risolta la questione sulla base delle conclusioni emerse nella discussione.

Sul secondo e terzo argomento la Corporazione ha espresso il proprio parere favorevole compiacendosi degli accordi intervenuti fra le parti interessate sulle importanti questioni dell'editoria e del commercio librario, nonché sul contratto di edizione e compartecipazione.

Sul quarto argomento la Corporazione ha nominato una Commissione che dovrà entro il 10 marzo stabilire le caratteristiche tecniche della carta destinata ai giornali.

Sullo stesso argomento e sul quinto — produzione nazionale della cellulosa — la Corporazione ha adottato deliberazioni che saranno sollecitamente comunicate ai Ministeri competenti per i provvedimenti del caso.

Infine la Corporazione ha indicato direttive per l'incremento della istruzione professionale delle categorie rappresentate e per coordinare e disciplinare le diverse attività tendenti ad una sempre maggior diffusione del libro italiano.

Dopo di che la Corporazione, col saluto al Duce, ha chiuso i suoi lavori.

Il Duce inaugura a Palazzo Venezia i lavori della Corporazione delle bietole e dello zucchero

ROMA, 30 — Si è riunita, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Corporazione delle bietole e dello zucchero con l'intervento dei Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste, del Segretario del P. N. F. e dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Grazia e Giustizia, alle Finanze, all'Agricoltura e Foreste, alle Comunicazioni, nonché dei Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, del presidente dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero e di alcuni esperti dei rami produttivi rappresentati.

Il Duce, dopo il saluto dato dal Segretario del Partito, a cui ha risposto un vibrante « A Noi! » da parte dei presenti, ha aperto la seduta ed ha posto in discussione il primo argomento scritto all'ordine del giorno relativo alla « produzione dell'alcolico dalla bietola per uso di carburante ».

Ha riferito prima, esponendo i pareri espressi dalle organizzazioni sindacali interessate, l'on. Casalini, Vice presidente della Corporazione ed hanno preso, poi, la parola il professor Mazzetti, l'on. De Carli, il dott. Pels, il dott. Calzoni, l'on. Allotti, il dott. Mensi, il prof. Barbieri e il dott. Broccolo.

Dopo di che il Capo del Governo ha riassunto la discussione, rilevandone l'importanza e ponendone in risalto gli aspetti principali sui quali riferivano nella seduta di lunedì 1. aprile i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura per quanto attiene alla loro rispettiva competenza.

La seduta si è chiusa con il saluto al Duce dato dal Segretario del P. N. F.

Il Comitato Corporativo Centrale convocato per il 27 aprile

ROMA, 23. — Il Comitato Corporativo Centrale è convocato per il 27 aprile a Palazzo Venezia.

Il Comitato corporativo per la produzione serica.

ROMA, 8. — Con decreto ministeriale, è costituito il Comitato corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica, nei suoi vari settori.

Il Comitato è composto dei seguenti membri: on. Gino Olivetti, vicepresidente della Corporazione dei prodotti tessili; on. Napoleone Aprili, in rappresentanza del P. N. F.; avv. Pietro Spessa, Enricoletta Maestri, per l'industria del seme bachi; on. Francesco Tullio e dott. Gino Rinaldi, per i gelisculori; avv. Maria Zanotti e Paolo Bianco, per la trallura e torcitura della seta; dott. Mario Marcorali e Oreste Montagna, per la tessitura della seta; Oreste Ottolenghi e Vincenzo De Tullio, per il commercio dei prodotti serici; comm. Arnoldo Galliani, per gli esecutori cooperativi; dott. Ernesto Santoro, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni per i servizi della industria; dott. Eugenio Ancillotti, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni per i servizi del commercio; dott. Antonio Padellaro, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni per i servizi del lavoro della presidenza e della assistenza; prof. Mario Maiani, in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; dott. Ivo Bagli, in rappresentanza del Ministero delle Finanze.

Al Comitato corporativo è addetto in qualità di segretario, il dott. Carlo Marzano.

Il Comitato è presieduto dall'on. Olivetti.

Per le questioni internazionali del lavoro

ROMA, 9. — Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Lantini si è riunito, presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato per le questioni internazionali del lavoro, istituito in seno alla Commissione permanente per la legislazione del lavoro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Sui vari argomenti hanno riferito il senatore De Michele, rappresentante del Governo nel Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, e il direttore generale del Lavoro dottor Anselmi, rappresentante supplente nel Consiglio stesso, e hanno interloquito il gen. Inganni, l'on. Olivetti, l'on. Del Giudice, l'on. Lembo, il prof. Ballega, l'avv. Perosio.

Il Comitato ha innanzi tutto esaminato i problemi posti all'ordine del giorno della Commissione Paritaria Marittima, convocata a Parigi per il 12 corrente, esprimendo il suo avviso sulle direttive da seguirsi dai rappresentanti italiani.

Il Comitato ha pure esaminato il problema della protezione contro gli infortuni degli addetti al carico ed allo scarico delle navi, in relazione alla apposita convocazione internazionale.

Hanno inoltre formato argomento di esame preliminare le modalità di esecuzione dell'accordo stipulato tra la Francia e l'Italia in materia di assicurazioni sociali, e alcuni progetti di accordi con altri Stati per lo scambio di apprendisti. Sono state anche discusse varie questioni poste al-

l'ordine del giorno della prossima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro.

Il Comitato, infine, ha dato parere favorevole per la ratifica della convenzione concernente gli Uffici di Collocamento.

Deposito dei contratti collettivi, un chiarimento ministeriale

I nuovi statuti sindacali stabiliscono che la formalità del deposito dei contratti collettivi sia eseguita dalle Unioni Provinciali o dalle Confederazioni secondo che l'efficacia dei contratti stessi sia provinciale od ultraprovinciale. Contemporaneamente al deposito è riservata la facoltà alle Unioni ed alle Confederazioni, di comunicare all'autorità le proprie osservazioni in merito al contratto. Il Ministero delle Corporazioni, in una recente circolare con norme dei nuovi statuti con quelle legislative vigenti, prescriveva al riguardo quanto segue:

« Ove le Confederazioni e le Unioni abbiano proceduto — con le prescritte forme — a presentare osservazioni in merito ai contratti collettivi da esse depositati, le Autorità che abbiano ricevuto il deposito dovranno fissare un termine entro il quale le Associazioni stipulanti, e la Confederazione alle quali sono state comunicate quelle osservazioni, potranno far pervenire le loro osservazioni. Spetta all'autorità di decidere, da ultimo, in merito alle osservazioni e deduzioni: è quindi evidente che le osservazioni stesse non potranno concernere che la materia per la quale la vigente legislazione attribuisce a quella autorità il potere di riesaminare la pubblicazione. Poiché tale precisazione sembra che riducesse la facoltà riconosciuta alle Unioni ed alle Confederazioni ad un semplice esame di legittimità, a verificare cioè se nessuna clausola contrattuale fosse in contrasto con le leggi vigenti, la Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio ha prospettato un quesito al Ministero delle Corporazioni chiedendo che la disposizione stessa fosse chiarita nel senso che in sede di deposito in Confederazione e l'Unione, o seconda della competenza, possono sollevare osservazioni anche sul merito delle condizioni stipulate, particolarmente su quelle clausole la cui importanza si riflette sulla intera categoria o su altre categorie che potrebbero compromettere il particolare indirizzo dato dalla Confederazione su un determinato problema. Il Ministero delle Corporazioni ha risposto alla Confederazione interpellante che nulla aveva da osservare in ordine al punto di vista dalla medesima prospettato al riguardo.

Le provvidenze del Regime a favore dei professionisti e degli artisti

ROMA, 1. — Nella sede della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti si è adunato il Consiglio Nazionale della Confederazione stessa, con l'intervento, per invito del presidente, del console Poli, vice-segretario del G. I. F., in rappresentanza dei neo-laureati.

L'on. Pavolini, riferendo sui risultati raggiunti nell'ultimo quadriennio, ha ricordato l'istituzione dei fondi assistenza presso le Unioni provinciali e ha esaminato il risultato dell'azione svolta contro la disoccupazione sia con la disciplina del conferimento degli incarichi, sia con la destinazione del due per cento delle spese per pubbliche costruzioni alle opere d'arte, sia con l'abolizione dello scavalco nelle comitate mediche e veterinarie.

Nel campo delle professioni sanitarie il Governo fascista ha valorizzato l'organizzazione sindacale sciogliendo i vecchi Ordini e regolando l'iscrizione agli albi dei laureati stranieri. Ha conferito alla professione di levatrice l'istituzione dell'Albo e il regolamento della categoria. E' stata istituita la tariffa professionale dei medici, regolato l'esercizio professionale degli ottici, stipulato l'accordo fra veterinari e tecnici agricoli, risolti i problemi dei farmacisti, riconosciuta la qualifica impiegatizia alle infermiere diplomate e, infine, raggiunto l'accordo tra il Sindacato levatrici e l'Associazione del pubblico impiego.

Nel settore delle arti On. Pavolini ha posto in rilievo l'accordo per il contratto-tipo di edizione, la revisione degli iscritti nei Sindacati artistici e la intensificata collaborazione di questi con il Ministero dell'Educazione e col Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda.

Il successo della Quadriennale, l'importanza delle Mostre negli Stati Uniti e in colonia provano l'interessamento

del Governo fascista alle sorti dell'arte e l'efficienza dell'inquadramento degli artisti.

In via di realizzazione è la proposta dei musicisti per l'istituzione dell'Ufficio di collocamento dei concerti.

Presso il Partito si è raggiunto l'accordo preliminare per il contratto di lavoro degli insegnanti privati.

I giornalisti hanno salutato con viva soddisfazione le disposizioni di S. E. Ciano contro la disoccupazione professionale, l'accordo con gli editori a favore dei vecchi tascisti e lo schema per un nuovo regolamento della tenuta dell'album.

Parlando del lavoro preparatorio delle questioni di cui verrà investita la Corporazione delle professioni e delle arti, l'on. Pavolini ha riferito sulle trattative per l'accordo tra ingegneri e architetti e fra queste categorie e i tecnici agricoli, i geometri e i periti industriali, sulle trattative tra dottori commercialisti e ragionieri, soffermandosi anche sulla eventuale procedura di revisione dell'inquadramento di alcuni Sindacati. Ha anche ricordato il nuovo regolamento dei chimici, la risoluzione di questioni pendenti fra notai e avvocati e procuratori, l'azione per gli uffici legali e l'immissione dei commercialisti tra i sindacati delle anonime. Ha infine lusingato l'attività degli inventori e delle donne artiste e laureate.

Al termine della riunione, dopo ampia discussione, cui hanno partecipato con proposte concrete i segretari nazionali, il presidente ha espresso la profonda gratitudine dei professionisti e artisti al Capo del Governo per le recenti provvidenze a loro favore e al Segretario del Partito per il suo vigile e costante interessamento: ha elogiato i segretari nazionali e i loro collaboratori per l'opera che vanno svolgendo. L'adunanza si è chiusa con il saluto al Duce.

Le norme che regolano l'istituzione del libretto del lavoro

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge che istituisce il libretto di lavoro. La legge stabilisce le seguenti norme:

Coloro i quali prestano la propria opera alle dipendenze altrui, compresi i lavoratori a domicilio, debbono essere forniti di un libretto personale di lavoro.

Sono eccettuate:

- 1) la moglie, i parenti e gli affini, non oltre il terzo grado, del datore di lavoro con lui conviventi ed a suo carico;
- 2) il personale avente funzioni direttive con responsabilità nell'andamento dell'azienda;
- 3) la gente di mare di 1.ª categoria in quanto per essa vige l'obbligo di un particolare libretto;
- 4) i lavoratori esclusivamente a compartecipazione, compresi i mezzadri ed i coloni parziali;
- 5) il personale di ruolo dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché il personale avventizio ordinario delle Ferrovie dello Stato;
- 6) il personale di ruolo, o in altro modo assunto stabilmente, degli Enti ed Istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato.

I libretti saranno conformi al modello che sarà approvato con decreto del Ministro per le corporazioni e saranno forniti dal Ministero delle corporazioni ai potestà, che li rilasceranno ai lavoratori dimoranti nel Comune.

Il libretto sarà concesso, per la prima volta, gratuitamente al lavoratore; i duplicati saranno rilasciati dietro pagamento del prezzo del libretto stesso, che sarà determinato dal Ministero delle corporazioni.

I documenti e le certificazioni necessari per il rilascio del libretto, sono esenti da qualsiasi tassa, da diritti e da spese.

Per gli stranieri il libretto sarà rilasciato dai circoli dell'Ispettorato corporativo, su richiesta del datore di lavoro.

E' vietato ai datori di lavoro di assumere in servizio lavoratori non muniti di libretto, fatta eccezione per il personale addetto a lavori domestici inerenti alla vita della famiglia.

Il libretto, durante il periodo di occupazione del lavoratore, rimane depositato presso il datore di lavoro, fatta eccezione per il personale addetto ai lavori domestici al quale il libretto verrà restituito dal datore di lavoro dopo averne presa visione.

All'atto della assunzione in servizio il datore di lavoro deve farsi consegnare il libretto dal lavoratore e deve veri-

ficare se detto libretto sia completo e formalmente regolare.

Tuttavia, quando il lavoratore venga assunto per un periodo non superiore ad una settimana, è in facoltà del datore di lavoro, dopo aver presa visione del libretto ed aver constatato la sua integrità, di lasciarlo in possesso del lavoratore.

Nel caso che il lavoratore presti la propria opera alla dipendenza di più datori di lavoro, il libretto dovrà restare depositato presso uno dei datori di lavoro, mentre gli altri dovranno essere muniti di una dichiarazione attestante detto deposito da rilasciarsi dal datore di lavoro che detiene il libretto.

Cessato il rapporto di lavoro, il datore di lavoro deve consegnare il libretto al lavoratore, che ne rilascerà ricevuta, non oltre il giorno successivo alla cessazione del servizio. Il lavoratore terrà in suo possesso il libretto per tutto il periodo della sua disoccupazione.

Il lavoratore ha diritto di prendere visione, in qualunque momento, del libretto depositato presso il datore di lavoro.

L'Associazione professionale dalla quale il lavoratore è rappresentato ha la facoltà di prendere visione del libretto nei soli casi in cui tra il datore di lavoro e il lavoratore sia insorta controversia e dopo che di questa sia stata fatta denuncia all'Associazione professionale dalla quale il datore di lavoro è rappresentato.

Contro le indicazioni inserite nel libretto dal datore di lavoro è ammesso ricorso, da parte dell'interessato o della Associazione professionale dalla quale il lavoratore è rappresentato all'Ispettorato corporativo, il quale potrà disporre la rettifica o la sospensione dell'indicazione senza pregiudizio delle azioni di legge.

E' vietato agli uffici pubblici di collocamento di inscrivere negli elenchi i lavoratori non muniti di libretto, nei casi in cui questo è prescritto.

All'atto dell'iscrizione negli elenchi dell'ufficio di collocamento, giusta l'articolo 1 del R. Decreto 20 marzo 1928, n. 143, il lavoratore deve esibire il libretto, l'ufficio vi apporrà il suo timbro e lo restituirà al lavoratore.

In caso di smarrimento o di deterioramento del libretto può esserne rilasciato duplicato dal potestà, facendone menzione nel nuovo libretto.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge tutti i lavoratori debbono essere muniti del libretto di lavoro, ed entro detto termine il datore di lavoro ha l'obbligo di farsi consegnare dal personale dipendente il libretto.

L'assunzione al lavoro di persone non munite di regolare libretto di lavoro e la mancata consegna, nel termine prescritto, del libretto al lavoratore da parte del datore di lavoro, sono punite con l'ammenda da L. 20 a L. 50 per ogni lavoratore a cui si riferisca la contravvenzione, fino al massimo complessivo di L. 30 mila e senza pregiudizio delle altre responsabilità.

Ad eguale pena soggiace il datore di lavoro in caso di registrazioni inesatte o incomplete.

Le registrazioni dolosamente inesatte o incomplete sono punite con la multa di L. 200 a L. 10.000 per ogni lavoratore a cui si riferisce il reato.

Chiunque mette in circolazione od usa libretti od altri documenti equipollenti non autorizzati è punito con l'ammenda da L. 50 a L. 10.000.

Le disposizioni si applicano nei riguardi del personale addetto ai lavori domestici.

Nei primi tre anni dalla data di pubblicazione della presente legge il Ministro per le corporazioni può limitarne l'applicazione a determinate categorie professionali.

Il rinvio del convegno Sindacale corporativo

ROMA, 20. — Il Convegno sindacale corporativo, indetto dalla Rivista del Lavoro per i giorni 3 e 4 prossimo aprile, è stato rinviato a data da destinarsi.

Accordo economico interconfederale per i richiamati e i volontari

ROMA, 26. — Tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria è stato stipulato un accordo con il quale il trattamento previsto dall'art. 6 del R. D. L. 13 novembre 1924 (184) sul contratto d'impiego privato e dai contratti collettivi di lavoro per il caso di richiamo alle armi è esteso a coloro che si arruolano volontari per essere assegnati a reparti truppe destinate per eventuali operazioni militari.

Analogamente i presidenti delle Confederazioni fasciste dei commercianti e dei lavoratori del commercio hanno stipulato un accordo con il quale il trattamento previsto per i richiamati alle armi dai contratti di lavoro estesi anche a coloro che si arruolano volontariamente nei reparti di truppa destinati alle eventuali operazioni militari.

L'accordo inoltre prevede l'estensione delle norme stabilite nei contratti collettivi di lavoro vigenti nella legge impiegatizia — per le categorie contemplate in tale legge — per il caso di chiamata alle armi anche di volontari che non abbiano ancora prestato servizio militare di leva. L'accordo sindacale prevede il trattamento da farsi per i lavoratori non impiegati che non siano disciplinati attualmente da contratti collettivi di lavoro: e cioè la conservazione del posto e un mese di contribuzione per coloro che hanno già prestato servizio militare; un'indennità di quindici giorni per coloro che non hanno ancora prestato servizio militare di leva.

L'interessamento del Duce per i problemi della produzione tessile

ROMA, 28 — Il Duce ha ricevuto l'on. Olivetti, vice presidente della Corporazione tessile e presidente dell'Istituto cotoniero italiano, il dott. l'Avra e il gr. uff. Sessa, presidente e vice presidente della Federazione dei tessili

vari, l'on. Fassini, presidente della Federazione dei tessili artificiali, il gr. uff. Marinotti ed il dott. Licogna rappresentanti del rayon nella Corporazione predetta, allo scopo di esaminare la possibilità di incrementare la produzione nazionale di fibre tessili, in modo da rendere il Paese largamente indipendente dalla importazione di materie prime, gravanti, per somme ingenti, sulla nostra bilancia commerciale.

Il problema è stato particolarmente esaminato per quanto si riferisce alla canapa, alla canapa fiocco e al fiocco artificiale.

E' stato riconosciuto che, mentre già oggi l'industria del fiocco artificiale ha avuto in Italia un larghissimo sviluppo, così da essere alla testa del movimento mondiale per la produzione di questa nuova fibra, le sue risorse tecniche possono sicuramente condurre in breve tempo ad una maggiore autonomia dai rifornimenti esteri in questo campo.

Per la canapa, constatato che già quest'anno si è notevolmente intensificata ed estesa la sua coltivazione e che l'industria nazionale è tecnicamente attrezzata per accompagnare e favorire un sempre maggiore sviluppo produttivo agricolo, i presenti hanno assicurato il Duce che, anche nel ramo dell'industria canapiera e del fiocco di canapa, in dato margine di tempo, potranno essere realizzati progressi notevoli, tali da concorrere in ingente proporzione all'indipendenza economica del Paese.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCESSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Arzano Iripino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Foggia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Isernia - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lago Negro - Lariano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcellinise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molitetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montecaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Noia - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Orleri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci -

Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trausi - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Piazza XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: «Banco di Napoli Trust Company of New York» - «Banco di Napoli Trust Company of Chicago» - «Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno».

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

E. R. A.

Editrice Rispoli Anonima

Via Fabrizio Pignatelli N. 10-11 Napoli

Telef. 24-888

D' imminente pubblicazione

Napoli operante = Anno XIII - E. F.

Guida generale di Napoli e dei napoletani

Compilatori: **Paolo Virnicchi - Domenico Mancuso**

Volume in ottavo illustrato con tavole fuori testo a tricomie e con cliché, carta topografiche, tabelle statistiche ecc.

L. 100

Tredici anni di Regime Fascista costituiscono per Napoli, che segnò la data dell'attuazione definitiva della Rivoluzione di Mussolini, un periodo di tempo che può qualificarsi, tant'è fecondo di realizzazioni e di opere, addirittura trionfale. Il merito di questa magnifica attività innovatrice e costruttrice va dato soprattutto ai napoletani che hanno, in ogni tempo, dato la prova mirabile della loro tenacia, della loro volontà di operare. Ciò va detto per tutti i campi, dall'attività produttrice che è sintetizzata dall'Industria, dall'Agricoltura, dal commercio, dall'Artigianato, dalle Professioni e le Arti, alla vasta mole di Opere Pubbliche, definite o in corso di definizione, attuate dal Fascismo. Tutta questa nuova effervescenza di vita è appunto descritta e fotografata in « **NAPOLI OPERANTE = ANNO XIII E. F.** » che l'Editrice Rispoli Anonima pubblicherà il 28 Ottobre p. v.

« **NAPOLI OPERANTE. ANNO XIII E. F.** » sarà la dimostrazione precisa della vita cittadina e vuol rappresentare la sintesi dimostrativa degli sviluppi e delle realizzazioni attuati dalle forze produttrici di Napoli. Non è quindi la solita *Guida Generale* della città fatta a scopo pubblicitario. E' la sintesi espressiva della Napoli, intesa come un potente complesso di forze produttive legate alla vita Nazionale, non più oppressa da soluzioni di continuità ma efficacemente decisa nelle sue possibilità di maggiori sviluppi, consapevole e cosciente delle proprie e magnifiche capacità creatrici.

La compilazione di tale importante ed utilissima iniziativa editoriale è affidata alla capacità compilatrice di **Domenico Mancuso** e **Paolo Virnicchi**, nonché alla pregevole collaborazione di note personalità dei campi politico e sindacale, agricolo, industriale, commerciale economico, bancario, professionale, artistico, letterario, giornalistico, ecclesiastico e di tutte le altre attività della vita cittadina.

Il volume che sarà riccamente illustrato ed avrà una veste editoriale degna dell'importanza dell'opera, uscirà il 28 Ottobre p. v., e costituirà il primo esemplare editoriale che racchiude in sintesi dimostrativa la vita di Napoli e dei Napoletani dal 1922 ad oggi.



Per inserzioni rivolgersi: Napoli - Rispoli - **NAPOLI OPERANTE**

Via Fabrizio Pignatelli N. 10-11 Napoli

Milano - Via S. Paolo, 13 - Tel. 18026 - Milano

Roma - Via Firenze, 43 - Tel. 485874 - Roma

Richiedere il programma

all'Amministrazione - Rispoli Anonima - Via Fabrizio Pignatelli 10 - Napoli

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

IL NUOVO REGIME DELLE IMPORTAZIONI. — NORME DELLE AUTORIZZAZIONI MINISTERIALI.

ROMA, 4. — Con Decreto Ministeriale si dispone:

« Le importazioni da paesi il cui pagamento è regolato mediante accordi di compensazione generale (*clearing*) sono ammesse a condizioni e nei limiti previsti dagli accordi stessi e da accordi speciali ovvero dalle disposizioni emanate per la loro applicazione. Le importazioni di merci estere a compensazione con esportazioni di merci nazionali dev'essere autorizzata dall'Istituto Nazionale per le Esportazioni.

Le condizioni di autorizzazione saranno stabilite dal Comitato di Coordinamento per l'applicazione degli accordi di pagamento e compensazione costituito presso l'Istituto predetto, integrata dal successivo decreto Ministeriale 26-27 o in caso di urgenza dalla Giunta. Della Giunta farà parte anche il Direttore Generale delle Dogane. Le compensazioni di merci contro merci, effettuate a norma del presente articolo, sono escluse dall'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di compravendita dei mezzi di pagamento all'estero.

Le licenze per le importazioni di merci ammesse alla compensazione privata saranno rilasciate dal Ministero delle Finanze su richiesta dell'Istituto Nazionale per le Esportazioni. I benefici per l'esportazione di merci ammesse alla compensazione privata saranno rilasciati dall'Istituto predetto; licenze e benefici non sono trasferibili né utilizzabili da nominativi diversi dagli intestatari. I contravventori sono punibili ai sensi di legge ».

L'AUMENTO DEL CAPITALE DEL CONSORZIO PER LE SOVVENZIONI SU VALORI INDUSTRIALI.

ROMA, 27. — Il Consorzio per le sovvenzioni su valori industriali ha facoltà di elevare il suo capitale da lire 125 milioni a lire 200 milioni, da effettuarsi mediante prelevamento del fondo di garanzia esistente al 31 dicembre 1934 utilizzando, poi, gli utili di esercizio accantonati e non distribuiti agli Istituti Consorziati e per la rimanente parte gli interessi pure accantonati dei titoli dello Stato o garantiti dallo Stato nei quali sia impiegato il fondo stesso.

La durata del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali fissata dall'articolo 2 del R. D. Legge 31 novembre 1926 è prorogata al 31 dicembre 1930 ed è prorogata a tutto l'anno 1931 il termine per la liquidazione delle operazioni relative.

Il limite del riscontro che l'Istituto di Emissione ha facoltà di concedere al Consorzio è fissato nella somma di 550 milioni e dovrà ulteriormente e gradualmente ridursi in guisa che esso non superi al 31 dicembre 1930 i 500 milioni, al 31 dicembre 1931 i 450 milioni ed al 31 dicembre 1932 i 400 milioni.

ESTENSIONE DELLA GARANZIA STATALE PER I CREDITI ALL'ESPORTAZIONE.

ROMA, 20. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto-legge concernente l'estensione della garanzia statale per i crediti all'esportazione.

Il decreto dispone che, ove ricorra uno speciale interesse nazionale, il Capo del Governo, con suo decreto emanato di concerto con i ministri per gli Affari esteri, per le Finanze e per le Corporazioni e sentito il Comitato di cui all'art. 11 del R. decreto-legge potrà autorizzare l'Istituto nazionale delle Assicurazioni ad assumere la garanzia di crediti accordati da imprese italiane o Consorzi tra imprese italiane, direttamente o indirettamente, a Go-

verni esteri, mediante fornitura di merci o impianti nei rispettivi territori di stabilimenti industriali, nonchè per i prodotti che questi stabilimenti, in quanto gestiti dalle dette imprese italiane o Consorzi di imprese italiane, forniranno ai Governi medesimi.

Atti della valutazione dello speciale interesse nazionale suaccennato dovrà essere accertata l'esistenza dei seguenti requisiti:

1. — che l'impianto degli stabilimenti si effettui sotto la dirigenza di personale di nazionalità italiana con l'impiego in misura notevole di personale specializzato di nazionalità italiana e di macchinari e materiali di produzione italiana;

2. — che la gestione degli stabilimenti sia esercitata per un conveniente periodo di tempo da imprese italiane o Consorzi d'imprese italiane.

Nel caso sopra preveduto la quota di garanzia dello Stato potrà essere consentita fino a un massimo del 75 per cento del credito a cui si riferisce.

Alle concessioni di garanzia oggetto del presente decreto sono applicabili tutte le disposizioni di cui al R. decreto-legge del 2 giugno 1927, modificato e convertito con la legge del 13 giugno 1928 e sue integrazioni e modificazioni. Il decreto entra in vigore da oggi.

PER LE MATERIE PRIME NAZIONALI.

(Dal discorso di S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, sul bilancio al Senato. L'agricoltura può fornire a diverse industrie quelle materie che attualmente si acquistano fuori d'Italia.)

« Siamo ormai in una fase sperimentale molto avanzata. Ricorda di avere assistito, per incarico del Duce, ad un esperimento di trasformazione della canapa in cotone; dopo di quella ha controllato altri sistemi ed ha constatato che tutti i metodi seguiti giungono al risultato voluto. Si tratta di vedere quale è il metodo più redditizio, ma non vi è dubbio che la nostra canapa possa essere trasformata in cotone ad uso industriale, senza a necessità di trasformare gli impianti. Spera che in breve tempo si possa giungere a produrre almeno il 50 per cento del cotone di cui l'Italia ha bisogno ».

« Un problema simile è quello del lino, la cui produzione è inferiore al consumo; nel 1936 sarà ottenuto su suolo italiano tutto il lino che ci è necessario. Non è vero poi che con ogni materia prima si possa fare un solo prodotto industriale. Ci sono prodotti, tessuti misti di canapa e cotone, di cotone canapa e rayon, tessuti misti di lana nazionale seta e in piccola parte canapa, e questi tessuti rispondono perfettamente agli usi ai quali sono destinati ».

« Insieme con questi problemi che tutti assomigliano si potrà risolvere anche quello dei lami da seta. Una maggiore produzione di seta può essere assorbita nei tessuti di seta e lana o di seta e canapa. Con recenti provvedimenti si è cercato di andare incontro ai bacicoltori e si è assegnato loro un premio. Si cercherà di armonizzare i loro interessi con quelli dei tessitori di seta, perchè entrambe le attività siano egualmente compensate e questa branca si mantenga fattiva ».

« Altro importante problema è quello della bietola alcool. L'usare le bietole soltanto per la produzione dello zucchero conferisce loro una limitata valorizzazione. Il giorno in cui si otterranno i due prodotti zucchero ed alcool, la valorizzazione della bietola sarà accresciuta. Non può dire con esattezza perchè finora non si sia prodotto alcool dalle bietole. Certo vi avrà influito il costo di produzione in confronto della materia di importazione, ma spesso nei produttori manca un vero spirito di iniziativa ».

« Ormai non si produce più nulla economicamente, c'è

bisogno di una tutela del prodotto; occorre armonizzare le necessità generali di vita del Paese con le diverse voci di produzione. Nel 1936 si potrà benissimo sviluppare la produzione delle biotele che oggi occupa solo 85.000 ettari di terreno, e produrre a buone condizioni l'alcool necessario per il carburante nazionale.

Il ministro accenna poi al problema della cellulosa.

TRATTATIVE ED ACCORDI PROVVISORI PER GLI SCAMBI.

Sono state intraprese trattative con vari Stati per dare agli scambi un andamento equilibrato. Sono stati raggiunti accordi provvisori con l'Inghilterra, con la Svizzera e con la Cecoslovacchia; sono in corso trattative con la Francia, con la Russia, con gli Stati Uniti d'America, ecc. ecc.

Il Governo fascista mira a conseguire accordi che all'America limitino le importazioni con le esportazioni, poiché i contingenti e gli insapimenti di dazi doganali da parte degli altri, e la politica degli scambi preferenziali e degli scambi imperiali che praticamente ha annullato i vantaggi della clausola della Nazione fascista, ha provocato un equilibrio progressivo a nostro danno.

PER MAGGIORE IMPIEGO DELLE FIBRE TESSILI NAZIONALI.

Nel convegno del 28 marzo presieduto dal Duce per l'impiego delle fibre tessili nazionali (di cui al Diario) il problema è stato particolarmente esaminato per quanto si riferisce alla canapa, alla canapa fiocosa e il fiocco artificiale ha avuto in Italia un larghissimo sviluppo, così da essere alla testa del movimento mondiale per la produzione di questa nuova fibra, le sue risorse tecniche possono sicuramente condurre in breve tempo a una maggiore autonomia dai rifornimenti esteri nel campo delle fibre tessili.

Per la canapa, constatato che già quest'anno si è notevolmente intensificata ed estesa la sua coltivazione e che l'industria nazionale è tecnicamente attrezzata per accompagnare e favorire un sempre maggiore sviluppo produttivo agricolo, i presenti hanno assicurato il Duce che, anche nel ramo dell'industria canapiera e del fiocco di canapa in dato margine di tempo, potranno esser realizzati progressi notevoli, tali da concorrere in ingente proporzione all'indipendenza economica del Paese.

I GIACIMENTI DI BERILLO SCOPERTI IN ITALIA E COLOMBIE.

Il berillo ha cominciato ad interessare dal punto di vista della sua produzione industriale quando se ne è constatata la grande utilità nel campo metallurgico delle leghe leggere. L'aumento della produzione industriale è stato rapido in questi ultimi anni, tanto che il 90% del berillo metallico al titolo del 98 per cento è sceso da 200.000 marchi oro per Kg. nel 1922 a 750 marchi oro per Kg. nel 1931. Produttori principali del berillo sono la Siemens e Halske in Germania, la Berillium Corporation of America e il National Physical Laboratory in Inghilterra. In Italia sta occupandosi un noto tecnico milanese. Il berillo si estrae esclusivamente dal berillo, un silicato di alluminio e berillo, che contiene quest'ultimo al tenore del 5 per cento ed è un componente accessorio (non sempre presente) delle pegmatiti. Gli altri minerali di berillo (hamburgette, fenakite, erisoberillo, ecc.) sono rari.

In Italia l'unico giacimento di berillo finora accertato, e di qualche entità, si trova presso Merano, alla confluenza del Rio Segn e del Rio Masal, ove sono situati alcuni filoni pegmatitici, uno dei quali contiene il minerale berillo in quantità notevole. Il dott. Scherillo, che ha visitato il giacimento per incarico del Comitato per la geologia del Consiglio nazionale delle ricerche ne ha valutato un tenore di berillo del 12,50 per cento, e calcola che, nelle migliori ipotesi che per il momento si possono affacciare, è possibile estrarre 9540 tonnellate di berillo, che fornirebbero circa 334 tonnellate di berillo metallico. Si tratta quindi di un giacimento non trascurabile, ma neppure di importanza eccezionale.

Anche in altre località d'Italia (Piona sul Lago di Como, Craveggia, Val d'Aosta, ecc.) è stata riscontrata la presenza del berillo, ma in quantità che non si prestano allo sfruttamento industriale.

Si è pure notata la presenza di berillo in Eritrea, a Monte Maratona, una sponda non si conosce l'esatta del giacimento. e nel massiccio di El Auenat, sul confine tra la Cirenaica ed il Sudan.

È nota l'importanza assunta ai giorni nostri dai metalli leggeri, magnesio, alluminio, e dalle loro leghe, elettroni, tantalumio, ecc., il cui impiego si estende sempre più e nei campi più svariati. In questi ultimi anni anche il berillo ha fatto la sua apparizione nella composizione di leghe leggere. Ciò si deve al fatto che esso nel volger di pochi anni ha visto diminuire il suo costo, com'è accennato più sopra, in una proporzione notevolissima.

La Casa tedesca Siemens e Halske, che ne ha posseduto per un po' il monopolio della fabbricazione, lo estrae da un minerale di complessa composizione chimica: un fluoruro multiplo di berillo, potassio, sodio e calcio. Il procedimento usato è tenuto segreto, però si sa che esso consiste nella elettrolisi di un bagno costituito essenzialmente da una soluzione di questo composto portato ad una temperatura di 1400°, superiore di circa 120 al punto di fusione del berillo.

Il berillo si deposita sul catodo sotto forma di un cilindro, che è poi fuso e colato. La preparazione è delicata e costosa, soprattutto per il grande consumo di energia elettrica e la rapida usura dei crogiuoli, il che giustifica l'alto valore del metallo.

Il prodotto ottenuto contiene da 0,5 al 2 per cento di impurità, di cui quasi la metà è dovuta al ferro.

Di color grigio, se ben pulito presenta l'apparenza dello acciaio, il suo peso specifico è però circa quattro volte minore, cioè quasi quanto quello del magnesio. Un grande inconveniente del berillo, è rappresentato dalla sua forte fragilità, la quale impone gravi difficoltà durante la lavorazione. Si è riusciti tuttavia a penetrare a caldo dei dischi di questo metallo di due centimetri di diametro e 2-2 millimetri di spessore, i quali hanno trovato la loro migliore applicazione nei tubi generatori di raggi X al posto dell'alluminio. Tale preferenza è dovuta al fatto che il berillo è ben 17 volte più trasparente dell'alluminio ai raggi suddetti. Il berillo possiede alcune proprietà che lo rendono specialmente adatto alla confezione di leghe di rame, cobalto, nichel e ferro. In particolare la sua minore deformabilità in confronto al magnesio, alluminio, bronzo, e la sua grande conducibilità elettrica lo pongono ai primi posti fra i metalli conosciuti. Il berillo aggiunto al rame, in proporzione anche minore al 3 per cento, riduce la resistenza elettrica e permette di diminuire, a parità di peralte, le dimensioni dei conduttori del 25 per cento.

Inoltre l'aggiunta di piccole dosi di berillo conferisce al bronzo proprietà meccaniche superiori a quelle del bronzo fosforoso o del bronzo all'alluminio.

I progressi finora realizzati consentono di sperare che il ribasso del costo di produzione, già grande, ottenuto in questi ultimi anni, s'accentui ancora in seguito al perfezionarsi dei metodi attuali, così che l'impiego del berillo si estenda maggiormente e notevolmente.

PER I LUBRIFICANTI NAZIONALI. — LA CULTURA DEL RICINO IN TRIPOLITANIA.

TRIPOLI, 29. — È noto come la coltura del ricino in Tripolitania sia andata a non pochi terreni e come l'intensificazione della coltura stessa costituisca un fatto molto importante ai fini della economia locale e di quella nazionale tributaria all'estero per l'acquisto del prodotto.

Una interessante iniziativa che tende a dare alla nostra colonia il ritmo di un'attività strettamente legata alle possibilità agricole alla scopo di giungere ad un proficuo e razionale sfruttamento delle stesse, è in corso di realizzazione nei riguardi della coltura del ricino che può dare agli agricoltori dei buoni redditi in rapporto anche ad altre colture. Si ammazza, infatti, che il Governatore maresciallo Italia, interpretando fedelmente le chiare direttive espresse dal Capo del Governo per il problema dei lubrificanti nazionali, aveva affidato all'ing. Ambrosini, presidente della Società aeronautica italiana, il compito di realizzare in colonia una organizzazione agricolo-industriale atta alla produzione degli oli lubrificanti a base di ricino e di ulivo tanto per motori di aviazione quanto per automobili e capace di servire ancora a quelle crescenti del Paese. In base a tali propositi si sono concluse felicemente in questi giorni le trattative in corso da qualche tempo tra lo stesso ing. Ambrosini ed il Consorzio agrario cooperativo di Tripoli.

Una cospicua fornitrice di lubrificante qui fabbricato, e per la durata di nove anni, è già stata assicurata nel Regno.

SVILUPPO DELLE IRRIGAZIONI.

Mentre si svolge intensa l'attività bonificatrice dello Stato nei comprensori nei quali le opere rivestono interesse prevalentemente pubblico e destinato ad introdurre una radicale trasformazione nell'ordinamento agrario di quei fondi, il Regno incoraggia e sussidia le altre opere minori eseguite d'iniziativa dei privati anche fuori dei detti comprensori e destinate a migliorare le condizioni dei singoli terreni.

Numerose e varie sono le opere di miglioramento fondiario di competenza privata sussidiate dallo Stato, sparse ovunque nel Regno e riguardanti la viabilità, l'edilizia, la ricerca, la provvista d'acqua, la irrigazione, la costruzione di acquedotti, il miglioramento dei pascoli montani, ecc. ecc.

Tra queste, merita particolare rilievo l'irrigazione a favore della quale lo Stato nei soli cinque anni finanziari ha accordato dei sussidi per opere che interessano una superficie irrigua di circa 257 mila ettari di cui ettari 50.000 relativi ad opere autorizzate nell'esercizio del 1930-VIII; ettari 30.000 nel 1931-IX; ettari 60.000 nel 1932-X; ettari 78.000 nel 1933-XI ed ettari 39.000 nel 1934 XII.

IL BILANCIO DEI SERVIZI POSTALI TELEGRAFICI E TELEFONICI.

ROMA, 14. — Sono state pubblicate le relazioni del Direttore generale delle Poste e Telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario 1933-34.

Le relazioni sono precedute da una lettera del direttore generale, prof. G. Pession, al Ministro delle Comunicazioni; lettera dalla quale si rileva che il bilancio postale telegrafico, previsto con un avanzo di gestione di poco più di 20 milioni di lire, si è chiuso con un avanzo di 95 milioni 182.258,76, realizzato mediante maggiori entrate per L. 59.664.000 circa e minori spese per 15.511.000 lire.

In confronto del precedente esercizio — i cui accertamenti definitivi avevano segnato, rispetto alla previsione, maggiori entrate per 20 milioni e minori spese per 18 milioni di lire — si è avuto un miglioramento nel senso che l'avanzo di gestione che, nell'esercizio 1932-33, era stato, in cifra tonda di 90 milioni di lire, è risultato, per l'esercizio esame, di oltre 95 milioni. La differenza di 5 milioni è formata da maggiori entrate per 34 milioni e maggiori spese per 20 milioni.

L'importo di 34 milioni di maggiori entrate è costituito approssimativamente: da proventi postali per 21 milioni e mezzo e da entrate straordinarie per 16 milioni; furono in diminuzione di 3 milioni e mezzo i proventi telegrafici.

L'importo di 20 milioni di maggiori spese è dato dalla differenza fra la somma degli aumenti (servizi telegrafici: 10 milioni; spese comuni alle poste e ai telegrafi: 18 milioni; spese straordinarie per edifici: 16 milioni) e quella delle diminuzioni (personale: 9 milioni, debito vitalizio: 2 milioni; servizi postali: 3 milioni, spese di pubblicità: 1 milione).

Le maggiori spese telegrafiche costituite in massima parte da quelle per lo spostamento delle linee in conseguenza della elettrificazione delle ferrovie e da maggiori oneri per pagamenti ad Amministrazioni estere ed alla Compagnia Italiana; le maggiori spese comuni alle poste ed ai telegrafi sono in relazione all'attività edilizia svolta dall'Amministrazione.

L'avanzo del bilancio telefonico, che nel 1932-33 aveva segnato — in confronto del precedente esercizio — una diminuzione di circa 5 milioni di lire è risultato inferiore di circa L. 2.111.000 a quello del ricordato esercizio 1932-33. Contro maggiori entrate per 3 milioni e 106 mila lire si ebbero maggiori spese per 4 milioni e 520 mila lire determinate dall'aumento di 5 milioni nell'ammontare dell'annualità di rimborso al Tesoro per le somme comminate all'Azienda per spese straordinarie di carattere patrimoniale.

In definitiva, l'avanzo della gestione fin di L. 587.105,17. Dagli avanzi di bilancio delle due Aziende ammontanti complessivamente a L. 109.761.611,73, sono state detratte L. 2 milioni per le poste ed i telegrafi, dovute ad acquisto e costruzione di case economiche, e L. 7.458.130,55

destinate al fondo di riserva dell'Azienda telefonica. La rimanente somma in L. 106.303.481,18 va versata al Tesoro, quale entrata netta dello Stato, e precisamente L. 93.182.258,76 per le poste ed i telegrafi, e L. 13.121.222,42 per i telefoni.

I buoni risultati finanziari e tecnici conseguiti dalle due Aziende sono stati possibili mediante la efficace ed attiva collaborazione fra amministratori, dirigenti ed esecutori, i quali, fino ai più modesti, sono stati costantemente animati dal sentimento del dovere e della disciplina.

LA TARIFFA POSTALE ITALIANA NEI RAPPORTI CON L'ESTERO.

Per effetto del R. D. 28 febbraio 1935-XIII n. 185, a datare dal 31 marzo corrente, la tariffa postale italiana nei rapporti con l'estero, per le voci qui appresso indicate, è stabilita come segue:

Sopratassa di trasporto aereo per le corrispondenze dirette nei Paesi d'Europa (per l'URSS, fino a Mosca) ogni 20 grammi o frazione di 20 grammi lire 0,60.

Diritto per reclami L. 2.

Ricevuta di ritorno domandata dopo la impostazione Lire 2,00.

Minimo di sopratassa in caso di mancanza o di insufficienza di affrancatura L. 0,20.

Diritto di spedizione nel servizio degli abbonamenti ai giornali chiesti a mezzo della posta: per i periodici pubblicati più di una volta la settimana (per ogni mese) L. 1,60.

Per gli altri periodici (per ogni mese) L. 0,80.

Saranno comunicate in seguito la data di attuazione del servizio dei pacchetti postali nei rapporti con l'estero e le tasse relative.

AGEVOLAZIONI FERROVIARIE. — TRENI POPOLARI NAZIONALI E INTERNAZIONALI.

Gli organi competenti delle Ferrovie dello Stato stanno concretando il programma «Treni popolari» che saranno attuati nel periodo che va dal giugno a tutto il settembre del presente anno.

Imminente è pure la pubblicazione delle nuove agevolazioni ferroviarie che saranno adottate per il periodo estivo. Considerati i risultati delle esperienze degli scorsi anni la Direzione delle Ferrovie ha riconosciuto la opportunità di perfezionare ancora la materia. Così è stato completato il provvedimento già in vigore per i viaggi di famiglia per le stazioni climatiche o di soggiorno consentendo anche il viaggio individuale.

La riduzione sarà notevole in quanto raggiungerà il 50 per cento e sarà diritto ad una permanenza non minore di sei giorni e superiore ai trenta. Il biglietto può essere anche prorogabile con il pagamento di una tassa minima. Questo provvedimento tornerà soprattutto opportuno per la stagione delle cure permettendo a chiunque di compiere in qualsiasi periodo, la cura prefissata, senza attendere — come si verificava fino ad ora — che fosse accordata una riduzione ferroviaria per una qualsiasi mostra od altro avvenimento, e ciò a scapito di altre località per cui non era prevista alcuna riduzione di tariffa.

Il provvedimento dei viaggi individuali viene a completare i biglietti di famiglia concedendo al capo famiglia di recarsi nei giorni festivi o di breve congedo a trovare i congiunti in campagna o al mare.

Non è improbabile che il periodo estivo autunnale dell'anno XIII veda l'inizio di qualche treno popolare a carattere internazionale.

Milano, in armonia con le nuove iniziative del Sottosegretario per la Stampa e Propaganda e con le recenti disposizioni della Direzione generale del Turismo, ha provveduto a dare un ordinamento più consono ai tempi presenti dall'ufficio turistico comunale, e proprio in questi giorni il Podestà di quella città ha gettato le basi di una iniziativa per lo scambio di streni turistici tra la Francia e l'Italia.

Questa iniziativa, che è destinata, oltreché ai turisti propriamente detti, a particolari categorie nel modo più consono, verrebbe in seguito sviluppata verso altre Nazioni.

Proprio in questi giorni si stanno svolgendo a Budapest delle riunioni a cui partecipano in principal modo i rappresentanti dell'amministrazione Ferroviaria Italiana per esaminare la possibilità, in determinate circostanze, di

effettuare lo scambio fra le nazioni di treni turistici a carattere economico.

E' bene chiarire che non lievi sono le difficoltà che si debbono superare per raggiungere un simile accordo, se si tiene soprattutto conto che l'amministrazione italiana è l'unica che accorda per i treni popolari la tariffa più bassa. Non solo, ma a qualsiasi forestiero che varca la nostra frontiera sono oggi consentite, oltre in riduzione del 70 per cento, agevolazioni eccezionali per girare in un breve periodo di tempo tutta la penisola e le isole.

IL TRAFFICO AEREO ITALIANO DEL 1934.

Sono stati ultimati i rilevamenti statistici del traffico sulle linee regolari durante il 1934. Ecco i dati salienti.

Sono stati percorsi km. 4.403.911 in ore 4.894, trasportando 40.000 passeggeri, 56.181 kg. di posta, 1.082.70 kg. di giornali, 107.098 kg. di bagagli e kg. 181.537 di merci. Il maggior numero di passeggeri si è avuto nel mese di giugno con 4.119, mentre la quantità massima di posta si è verificata nel mese di maggio con chilogrammi 6213.

I dati del traffico del gennaio — esclusa le linee della Libia — sono: Ala Littoria, su tutte le linee meno la rete dell'Egeo, km. percorsi 226.583, passeggeri 1790, posta kg. 2.480.471, giornali 7805, bagagli kg. 33.545, merci kg. 7817; Rete dell'Egeo (A.R.I.) km. 32.384, passeggeri 59, posta 135.315, giornali kg. 109, bagagli kg. 2068, merci kg. 1184; Avionline italiane, km. 14.500, passeggeri 131, posta kg. 50.082, giornali kg. 107, bagagli kg. 1152, merci kg. 283.

43 NUOVI IMPIANTI INDUSTRIALI AUTORIZZATI DALLA COMMISSIONE CONSULTIVA.

Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni (Direzioni Generale dell'Industria), sotto la Presidenza dell'on. Lantini, Sottosegretario di Stato, la Commissione consultiva incaricata di dar pareri sulle domande di autorizzazione per i nuovi impianti industriali nonché per lo ampliamento di stabilimenti industriali esistenti, istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 14 maggio 1927, n. 500.

La Commissione, oltre a numerose questioni di massima, ha esaminato 66 domande di autorizzazione, su 43 delle quali ha espresso parere favorevole, negato su 14, ed ha ritenuto necessario disporre un supplemento d'istruttoria per le rimanenti 9.

Delle 13 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 15 riguardano nuovi impianti, 17 ampliamenti e 12 riguardano trasferimenti d'impianti.

Complessivamente, delle 66 domande esaminate, 10 riguardano l'industria metallurgica, 12 l'industria chimica, 1 l'industria del freddo, 14 l'industria tessile, 1 l'industria del cemento, 1 l'industria della gomma, 1 l'industria della carta, 6 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto, 8 l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio, 3 l'industria delle macchine da cuocere.

Delle 43 domande accolte, 13 riguardano grandi o medi impianti e 30 piccoli impianti.

Delle 14 domande respinte, 5 riguardano grandi o medi impianti e le rimanenti 9 riguardano piccoli impianti.

La distribuzione geografica delle 43 domande accolte riguarda: 8 Piemonte, 1 Lombardia, 2 Tre Venezie, 5 Liguria, 2 Emilia, 2 Toscana, 1 Campania, 1 Sicilia ed 1 Sardegna.

L'ITALIA AL POSTO PIU' BASSO NEL COSTO DELLA VITA IN EUROPA.

ROMA, 9. — Secondo i dati dell'Istituto Centrale di statistica, l'Italia è al posto più basso del costo della vita in Europa. Infatti, facendo uguale a 100 il costo della vita nel 1929, i numeri indicati del costo della vita nei vari paesi d'Europa, erano i seguenti nel novembre 1934: Italia 71; Austria 95; Belgio 81; Cecoslovacchia 92; Danimarca 98; Francia 97; Germania 70; Grecia 101; Inghilterra 88; Norvegia 90; Olanda 84; Portogallo 88; Spagna 80; Ungheria 76.

IL CORSO DELLE AZIONI INDUSTRIALI IN DIVERSI PAESI D'EUROPA.

ROMA, 9. — Il corso di borsa delle Azioni industriali, considerato nel suo complesso, è un sintomo assai impor-

ante dello stato economico e finanziario di un Paese. Sotto questo aspetto l'Italia ed alcuni altri Paesi di Europa offrono segni di ripresa, come dimostrano i dati seguenti relativi al corso delle azioni industriali negli anni 1932-1933 e 1934, sulla base del corso di dette azioni nell'anno 1928, fatto uguale a 100: Italia, 45, 52, 61; Austria, 50, 47, 45; Belgio, 30, 30, 25; Cecoslovacchia, 82, 57, 60; Danimarca, 79, 88, 102; Francia, 69, 57, 46; Germania, 36, 46, 53; Grecia, 11, 9, 2; Inghilterra, 68, 84, 81; Olanda, 29, 31, 32; Polonia, 19, 20, 20; Spagna, 34, 38, 35; Ungheria, 10, 42, 39.

MIGRAZIONI INTERNE PER METTERE IN VALORE TERRE SCARSAMENTE COLTIVATE E PER LA PESCA.

Con decreto del 21 febbraio u.s. il Capo del Governo ha stabilito che il Commissario per la migrazione e la colonizzazione interna, di accordo con il Ministero dell'Agricoltura e le Foreste provvederà a tutto quanto è necessario perché siano messe in valore, con l'impiego di famiglie di agricoltori e di pescatori migrate, le zone non sufficientemente coltivate o del boscato, del Regno e delle Colonie, ove la pesca è scarsamente praticata, e che saranno all'uopo ritenute più adatte.

Per il raggiungimento dei fini predetti il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna è autorizzato a contrarre mutui, anche in forma di apertura di credito, con la Cassa Depositi e Prestiti, con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, l'Istituto nazionale delle assicurazioni i quali a loro volta, sono autorizzati a concederli.

Per il servizio degli interessi e l'ammortamento di tali mutui e per quanto altro possa occorrere, il Commissariato stanzerà annualmente nel proprio bilancio la somma di lire centomila, ed il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste concorrerà con la somma annua di lire centomila.

Il programma delle opere da eseguire e il rendimento delle relative opere, di cui sarà tenuta apposita separata gestione, saranno sottoposti all'esame di una Commissione presieduta dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna e composta di due rappresentanti del Ministero di Agricoltura e delle Foreste.

A tale Commissione potranno essere aggregati i rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni e delle Colonie, nonché quelli degli Enti locali interessati nell'esecuzione delle opere.

Per l'attuazione del programma di cui al precedente articolo sono applicabili nei confronti del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna le norme contenute nelle leggi sulla bonifica integrale e sulla pesca.

DIMINUZIONE DELLA CIRCOLAZIONE CARTACEA.

ROMA, 9. — La posizione della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1° Marzo 1935, era la seguente. Tutta la nostra carta monetata si è ragguagliata a 12 miliardi e 923 milioni di lire.

Tale cifra segna il minimo assoluto (al primo del mese) che sia stata mai toccata da quando la massa dei biglietti in circolazione aveva raggiunto l'espansione più vasta, al 1° dicembre 1929, nella cifra di 22 miliardi di lire. Da allora si è dunque avuta una contrazione di nove miliardi e 376 milioni di lire.

La situazione segna una diminuzione di 163 milioni di lire nell'ultimo mese.

IL CONTO DEL TESORO AL 28 FEBBRAIO XIII

ROMA, 10. — Il conto del Tesoro al 28 febbraio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 1.790 milioni di cui 1.580 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 180 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di febbraio presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.515 ed impegni di spese per milioni 1.732.

Nel mese di febbraio si è verificato un deficit di milioni 217, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, che nei sette mesi precedenti ammontava a milioni 1.173, resta determinato a tutto febbraio in milioni 1.356.

La situazione analoga della gestione normale del pre-

cedente esercizio 1933-34 presentò un deficit di milioni 385 per il mese di febbraio e di milioni 2.937 per gli otto mesi.

La categoria del movimento di capitali, per le operazioni di carattere normale, segna a fine febbraio una eccedenza passiva di milioni 48, che porta il disavanzo complessivo, per le due categorie, a milioni 1.438.

Tenendo conto del provento derivante dalla emissione dei buoni novennali del Tesoro la stessa categoria del movimento di capitali presenta un'eccedenza attiva di milioni 1.726.

La situazione finanziaria globale, risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 1.410 e dall'indicata eccedenza di milioni 1.726 del movimento di capitali, chiude con una differenza attiva di milioni 316.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.175 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12.634 milioni.

La finanza pubblica risulta da questo nuovo conto del Tesoro notevolmente migliorata nel suo andamento.

Il "deficit" è diminuito infatti, di circa un miliardo e mezzo ed è questa una prova evidente del buon frutto dato dalla politica del Governo fascista, politica di volenterose economie e di progressiva, tangibile riduzione degli impegni passivi del Bilancio dello Stato.

Le necessità della politica coloniale, accentuate dalla situazione creata nell'Africa Orientale, non turbano la linea che il Governo segue e che sarà sul terreno finanziario, continuata.

GLI UTILI DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 1. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella sua seduta del 28 febbraio n. s. vista l'approvazione da parte dei sindaci del bilancio e del conto dei profitti e perdite dell'Istituto per l'esercizio 1934, ha deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti da convocarsi per il 30 corrente mese, l'assegnazione degli utili a tenore di legge e la distribuzione di un dividendo di lire 50 per azione pagabile dal 15 aprile prossimo.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA DAL 10 AL 20 CORRENTE.

ROMA, 28. — La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo del 10-3 al 20-3-1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valuta aurea è aumentata da 5.824.282.000 a 5.824.980.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 50.187.000 a 51.708.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 567.344.000 a 5.604.281.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.219.623.000 a 1 miliardo 169.604.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.658.017.000 a 12.450.668.000.

I debiti a vista sono aumentati da 259.784.000 a 262 milioni 260.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 629 milioni 559.000 a 710 milioni 328.000.

I PRINCIPALI ISTITUTI BANCARI NAZIONALI POTENZIANO LE LORO RISERVE.

Si sono riuniti i Consigli di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma ed hanno approvato i bilanci relativi all'esercizio 1934.

Bsi hanno constatato che durante l'esercizio decorso è stato rigorosamente osservato il nuovo indirizzo inteso a riservare l'azione di tali Istituti alla assistenza, ai commerci ed alla attività produttiva mediante crediti di esercizio, mentre tutto il portafoglio industriale fu già trasferito all'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.), sollevando così le Banche stesse da ogni rischio relativo e rendendo alle Banche di credito ordinario la pienezza della loro liquidità.

In coerenza a tale politica di potenziamento delle risorse, ai fini del pieno esercizio dei nuovi compiti assunti dalle Banche, e per presidiare sempre più saldamente con congrue riserve l'attività di crediti, i Consigli di Am-

ministrazione si sono trovati d'accordo con le Superiori direttive intese a destinare gli utili dell'annata a opportuni accantonamenti interni ed hanno quindi deliberato di non procedere a distribuzione di dividendi. Con altra deliberazione è stato deciso che i titoli di detti Istituti non avranno quotazione in borsa.

IL TASSO UFFICIALE DI SCONTO RIDOTTO AL 3,50 PER CENTO.

ROMA, 28. — Con decreto in corso di pubblicazione, il tasso ufficiale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni vengono ridotti al 3,50 per cento a partire dal 25 marzo corrente.

EMISSIONI DI OBBLIGAZIONI PER IL RIMBORSO DELLE PASSIVITA' GRAVANTI SULLE AZIENDE DELLO STATO.

ROMA, 28. — Il Ministro delle Finanze ha emesso un decreto col quale, allo scopo di provvedere al rimborso delle passività gravanti sulle aziende patrimoniali dello Stato, saranno emesse, entro il limite massimo di 148 milioni di capitale nominale, obbligazioni ammortizzabili in venti anni del valore nominale di 500 lire ciascuna, fruttanti l'interesse annuo di L. 4,50 per ogni 100 lire di capitale nominale.

I li interessi decorrono dal 1° marzo 1935 e saranno pagati in rate semestrali posticipate. Tali obbligazioni, esenti da ogni tassa o imposta presente e futuro, saranno emesse al prezzo di L. 98 per ogni 100 lire di capitale nominale e verranno calculate di preferenza presso gli istituti creditori delle aziende patrimoniali dello Stato, a conversione dei loro crediti e per eventuali ulteriori disponibilità presso altri istituti di credito.

L'ammortamento delle obbligazioni stesse avrà luogo mediante sorteggio da effettuarsi per il 1° marzo di ogni anno dal 1936 al 1955. Il prezzo delle obbligazioni dovrà essere versato per intero all'atto della sottoscrizione insieme con l'interesse 4,50 per cento (diecimila dal 1° marzo 1935 fino alla data del versamento stesso).

Le aziende patrimoniali dello Stato provvederanno dal canto loro al pagamento in favore degli istituti creditori degli interessi contrattuali maturati sui loro precedenti crediti dal giorno di scadenza dell'ultimo rateo di interesse o quota di ammortamento e fino al giorno della conversione o della riscossione dei crediti stessi.

LA POPOLAZIONE NEI PRINCIPALI CITTÀ AL PRIMO FEBBRAIO.

ROMA, 28. — Il Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica reca che la popolazione delle principali città italiane al 1° febbraio era la seguente:

Roma, 1.147.672; Milano, 1.066.012; Napoli, 870.077; Genova, 630.103; Torino 626.460; Palermo, 400.251; Firenze, 319.886; Venezia, 272.018; Bologna, 270.980; Trieste, 251 mila 681; Catania, 244.806; Bari, 195.737; Messina, 194.107; Verona, 155.082; Padova, 130.603; Livorno, 127.572; Brescia, 124.151; Taranto, 121.000; Ferrara, 121.042; La Spezia, 120.788; Reggio Calabria, 116.525; Cagliari, 105.542.

DODICIMILA ITALIANI HANNO OLTRE 80 ANNI.

ROMA, 12. — Il risultato delle indagini compiute dall'Istituto Centrale di Statistica sulla base del censimento del 1931 relativo ai longevi in Italia, si può così riassumere: la distribuzione dei longevi (novanta e più anni) per età e per sesso alla data 21 aprile 1934 è la seguente: 90 anni 4316; 91. 2822; 92. 1857; 93. 1250; 94. 752; 95. 493; 96. 281; 97. 110; 98.81; 99. 61; 100. 30; 101. 14; 102. 7; 103. 3; 104. 1; 105. 2. Con un totale di dodicimila, dei quali 5800 maschi e 7200 femmine.

Il numero dei longevi ha subito dal 1921 al 1931 una riduzione dell'8,0 per cento per i maschi e dell'8,6 per cento per le donne.

UNA SOCIETÀ ITALIANA ASSUME LE AVIOLINEE ALBANESE.

TIRANA, 23. — È stata firmata a Tirana tra il Ministro dei Lavori Pubblici e il rappresentante della Società «Ala Littoria» una convenzione con la quale il Governo

Albanese concede alla Società italiana il monopolio dello scartamento di tutte le linee aeree dell'Albania, per la durata di dieci anni.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE DELIBERA DI AUMENTARE I CONTINGENTI DI ALCUNE TRA LE PIU' IMPORTANTI MATERIE PRIME.

ROMA, 23. — Il Comitato interministeriale presieduto dal Ministro delle Finanze, con la partecipazione del Sottosegretario alle Corporazioni e alle Finanze, del Governatore della Banca di Italia e del Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero, ha esaminato la questione del rifornimento delle materie prime.

Dopo ampio esame della situazione, è stato deliberato di aumentare i contingenti di alcune tra le più importanti materie prime interessanti la economia nazionale, a datare dal 1. aprile fino al 30 giugno p. v.

La Direzione generale delle Dogane diramerà tempestivamente le istruzioni del caso alle dogane di confine.

A complemento della notizia circa l'aumento dei contingenti di importazioni dall'estero di alcune tra le più importanti materie prime, deliberato dal Comitato interministeriale, presieduto dal ministro delle Finanze, si rende noto quanto segue:

Le materie prime per le quali è stato d'ufficio aumentato sono le seguenti; esse potranno essere ammesse all'importazione nel prossimo trimestre aprile-giugno per le quantità percentuali qui sotto indicate sulla base delle importazioni effettuate dai singoli importatori nel corrispondente periodo del 1934 da comprovare mediante la esibizione alle Dogane delle relative bollette doganali:

Oli ossidati e soffiati, 50 per cento;
olio di palma, 50 per cento;
grassi non nominati animali e altri, 50 per cento;
fatta greggia, 50 per cento;
vegetali di qualsiasi natura non nominati greggi, 50 per cento;
pelo greggio, 50 per cento;
setole pulite e legate in mazzi, 60 per cento;
minerali di manganese e di ferro manganese 70 per cento;
rollanti di ghisa, 60 per cento;
leghe alla stata greggia di ferro, cromo, ferro manganese, ferro silicio-manganese, ferro silicio a non nominati, 50 per cento;

nicotina e sue leghe in pani, 50 per cento;
sclero e sue leghe in pani, 60 per cento;
sclero di cuoio e sue leghe, 50 per cento;
fosfati minerali naturali, 80 per cento;
amianto greggio, 50 per cento;
grafite, 70 per cento;
corallo greggio, 60 per cento;
madreperla greggia, 60 per cento;
ossa gregge, 60 per cento;
cascami di celluloidi, 55 per cento;
essenza di trementina, 60 per cento;
paraffina solida, 50 per cento;
gomme altre, 50 per cento;
colofonia, 50 per cento;
resine altre non nominali, 50 per cento;
gommiereine altre naturali, 50 per cento;
gomma elastica greggia, 60 per cento;
spugne comuni gregge, 70 per cento;
pelle e caglioli, 70 per cento;
budella salate, 50 per cento;
stracci, 50 per cento.

Per il cotone greggio, la cellulosa, i minerali di piombo il piombo in pani, i minerali di ferro ed i rollanti di ferro ed acciaio, le percentuali d'importazione saranno stabilite appena compiuti gli accertamenti in corso e ad ogni modo prima del primo aprile prossimo saranno fatte conoscere.

Si ha ragione di ritenere che gli aumenti stabiliti possono adeguatamente rispondere alle esigenze dell'economia del Paese, tenuto conto che in forza degli accordi stipulati con alcuni Stati, secondo i criteri di politica economica adottati dal Regime, le merci di cui si tratta potranno da alcune provenienze venire importate in misura superiore alle percentuali sopra indicate e che trovano già in atto il sistema delle compensazioni private per materie prime da importare dall'estero contro la esportazione di prodotti nazionali.

IL CORSO DEI TITOLI INDUSTRIALI IN MARZO.

MILANO, 20. — Il servizio di statistica del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano comunica all'Agenzia Stefani che l'indice generale del corso delle

azioni nella 3.a settimana di marzo è aumentato del 0,78 per cento essendo passato da 67,64 a 68,17 l'anno 1933-1900.

Hanno presentato un aumento gli indici dei titoli minerari metallurgici e meccanici, degli elettrici e degli alimentari e vari ed una diminuzione gli indici della navigazione e trasporti, degli agricoli ed immobiliari e dei bancari.

Passando all'esame delle maggiori variazioni verificatesi nel corso dei titoli compresi nei gruppi suddetti si rileva che hanno subito un rialzo nel gruppo dei minerari metallurgici e meccanici le azioni della Montecatini, dell'Itiva e della Metallurgia italiana.

Nel gruppo degli elettrici le azioni della Eletticità Alta Italia, dell'Adriatica di Eletticità e della Cispalina e tra gli alimentari e varie azioni della Bridana.

Sono state viceversa in ribasso nel gruppo degli agricoli ed immobiliari le azioni della Aedes e del Risanamento di Napoli e tra quelli della Navigazione e Trasporti le azioni della Cosulich.

La contrazione media giornaliera dei titoli azionari nelle Borse del Regno è stata nella settimana in esame di nominali lire 16.700.589 (pari all'1,07 per mille lire di titoli esistenti) in confronto a nominali L. 15.389.571 pari all'1,78 per mille nella settimana precedente.

E' specialmente aumentata la contrattazione di titoli alimentari e vari, degli agricoli ed immobiliari e degli Elettrici, mentre è diminuita la contrattazione dei titoli della Navigazione e Trasporti.

Le azioni più contrattate sono state quelle della Unione Esercizi Elettrici (media giornaliera 37,787 titoli della Montecatini (56.244) della Fiat 12,394) della Sna Viscosa (11.336).

L'indice generale del corso delle obbligazioni ha presentato una diminuzione dovuta sia alle obbligazioni fondarie che alle industriali.

Il volume dei titoli obbligazionari trattati (media giornaliera) ha presentato un aumento dovuto alle obbligazioni fondarie.

LA NAZIONE IN CIFRE.

ROMA, 21. — Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 67 del 21 marzo 1935-XIII pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica.

Al 28 febbraio 1935 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43 milioni 122.000, la popolazione presente a 42.677.000. Il numero dei matrimoni contratti nel febbraio 1935 (24.961) è inferiore a quello dei matrimoni celebrati nei primi due mesi del corrente anno (45.301) è inferiore di 6306 a quello dello stesso periodo del 1934 (51.667). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta nei primi due mesi del 1935 17,7 e nei primi due mesi del 1934 17,2 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel febbraio 1935 (83.657) è inferiore a quello del febbraio 1934 (86.851). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi due mesi del 1935 (182.340) è inferiore di 3181 a quello dello stesso periodo del 1934 (185.521). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nei primi due mesi del 1935 il 4,3 e nei primi mesi del 1934 il 4,4 per mille abitanti.

Il numero di morti nel febbraio 1935 (58.705) è stato superiore a quello del febbraio 1934 (52.271). Il numero complessivo dei morti nei primi due mesi del 1935 (123.367) è superiore di 12.287 a quello del primo bimestre del 1934 (111.080). Ragguagliato alla popolazione il numero di morti rappresenta nei primi due mesi del 1935 il 2,6 e nei primi due mesi del 1934 il 2,6 per mille abitanti.

Nel febbraio 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (25 mila 862) è stata inferiore a quella del febbraio 1934 (33.580). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 58.973 nel primo bimestre del 1935 e di 74.441 nello stesso periodo del 1934. Si è avuto pertanto nei primi due mesi del 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 15.468 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934. Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel primo bimestre del 1935 17,4 e nel primo bimestre del 1934 17,8 per mille abitanti.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di onere pubbliche eseguiti a totale o parziale carico dello Stato nonché nei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti risulta provvisoriamente accertato nel febbraio 1935 in 287.071.

Il numero dei disoccupati al 28 febbraio 1935 risulta di

955.533 con una diminuzione di 148.017 rispetto al febbraio 1934 (1.103.550) e una diminuzione di 56.17 rispetto al mese di gennaio 1935 (1.011.711).

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane risulta che il valore delle merci importate nel febbraio 1935 è stato di 627 milioni di lire in confronto di 686 milioni di lire nel febbraio 1934. Si è avuta pertanto nel febbraio 1934. Si è avuta pertanto nel febbraio scorso una eccedenza passiva di 436 milioni di lire, mentre nel febbraio 1934 si era avuta una eccedenza passiva di 276 milioni di lire. In complesso nel primo bimestre 1935 il valore delle importazioni è stato di 1248 milioni di lire e quello delle esportazioni di 816 milioni di lire con una eccedenza passiva di 513 milioni di lire.

LA POLITICA DEGLI SCAMBI COMPENSATI. — IL DUCE TRACCE LE DIRETTIVE PER L'ATTIVITÀ DELL'I. S. E.

ROMA, 18 — Il Duce ha ricevuto l'on. Raffaello Riccardi, presidente dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero (I.S.E.). L'on. Riccardi ha sottoposto al Capo del Governo il piano di ordinamento dell'I.S.E., sulla base delle seguenti grandi ripartizioni: affari generali ed amministrazione; servizi informazioni, per paesi, con apposito ufficio di coordinamento merceologico; servizio sviluppo; servizio compensazioni; uffici tecnici speciali.

Ha formato oggetto di particolare illustrazione il servizio delle compensazioni, rapidamente organizzato dall'I.S.E., a seguito delle attribuzioni deferitegli col decreto ministeriale 1. corrente nel campo dell'autorizzazione ad importazioni in compensazione con esportazioni di prodotti nazionali.

Per quanto riguarda il personale, tale servizio dispone, sin dall'inizio del suo funzionamento, di elementi tecnicamente preparati, che sono stati posti a disposizione dell'I.S.E. dai nostri maggiori Istituti di credito.

I criteri a cui le compensazioni private debbono uniformarsi per corrispondere alle linee fondamentali della politica economica adottata dal Governo fascista, hanno formato oggetto di apposita circolare largamente diffusa in questi ultimi giorni.

Il Duce ha approvato la relazione dell'on. Riccardi ed in particolar modo ha confermato, in ogni loro parte, le

direttive su cui è stato posto il funzionamento del sistema delle compensazioni private come mezzo integratore dei sistemi di contingentamento e di accordi con i vari Stati, ai fini di assicurare l'approvvigionamento del Paese e lo svolgimento dei suoi traffici con l'estero.

AUMENTO DELLA RISERVA AUREA.

ROMA, 8 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo del 20 febbraio al 28 febbraio 1935 XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valuta aurea è aumentata da 5,823,057,000 a 5,823,815,000; la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 49,560 a 49,510,000; il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3,718,753,000 a 3,664,891,000; le anticipazioni sono aumentate da 1,045,629, mila a 1,271,993,000; la circolazione dei biglietti è salita da 12,265,530,000 a 12,623,610,000; i debiti a vista sono aumentati da 294,539,000 a 339,609,000; i depositi in conto corrente sono diminuiti da 994,771,000 a 580,022,000.

VENDITE DIRETTE DELLE FF. SS. DI SCORTE DI CARBONE AI PRIVATI.

ROMA, 5. — I decreti di contingentamenti, emanati di recente per assolute esigenze di ordine superiore, potrebbero in qualche caso, nel periodo di avviamento all'applicazione del nuovo regime, dar luogo a difficoltà, specialmente per quegli Enti e quelle imprese che non sono provviste di scorte di carbone, e che non si approvvigionano direttamente di combustibili alle fonti di produzione straniera.

Per eliminare qualsiasi inconveniente, che possa influire sul regolare andamento della produzione o dei servizi di trasporto delle Ferrovie secondarie, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che le Ferrovie dello Stato, con vendita diretta delle proprie esuberanti scorte di carbone, sopperiscano ai bisogni degli Enti e dei singoli.

A tale scopo la Direzione Generale delle FF. SS. ha già presi accordi coi suddetti Enti, i quali a loro volta, informeranno tutti gli interessati, per stabilire le modalità da seguire nelle richieste, in modo da provvedere alle esigenze dei consumatori con la maggior sollecitudine.



Eden - Laval - Suvich alla conferenza di Parigi

Attività del Partito

DIRETTORIO NAZIONALE. — L'ATTIVITÀ DEL PARTITO IN TUTTI I SETTORI DELLA VITA DELLA NAZIONE.

ROMA, 28 — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito, oggi 28 marzo XIII, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario ha riferito sulle manifestazioni svoltesi in tutta Italia per la celebrazione del XVI Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, data fondamentale della storia d'Italia, e, dopo essersi intrattenuto sui recenti lavori della Camera e del Senato e particolarmente sulle discussioni relative ai bilanci delle Forze Armate, ha richiamato l'attenzione del Direttorio sull'avvenuta apertura dei Corsi di Preparazione politica dei giovani che, sia pure nel breve periodo della fase iniziale, hanno dimostrato la efficacia del proprio indirizzo pratico e sperimentale.

Ha illustrato le linee generali delle proposte formulate dalla Commissione per l'attuazione del « Statuto fascista », proposte che saranno sottoposte all'esame ed alla approvazione del Dire, ed ha parlato sui seguenti argomenti, che sono stati oggetto di discussione.

Ispozioni alle Federazioni dei Fasci di Combattimento ed ai corsi specialistici del F. G. C., risultati del rapporto dei Comandanti in seconda F. G. C. e delle fuoriuscite dei Fasci Femminili; disposizioni ai componenti i Direttori Federali, ai Direttori dei Fasci di Combattimento del capoluogo ed ai Comandi Federali dei Fasci Giovanili, affinché sia stabilito un turno di servizio, nelle rispettive sedi, anche nei giorni festivi, per dar modo di conferire con gerarchi a coloro che, per ragioni di lavoro, non sarebbero in grado di farlo nei giorni feriali, norme per il trasferimento dei fascisti da una Federazione all'altra e per il passaggio degli inseriti dai Fasci italiani all'estero ai Fasci di Combattimento del Regno; que-ai posti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal Ministro delle Comunicazioni, circa il requisito dell'appartenenza al P. N. F. agli effetti di pubblici concorsi, impieghi, incarichi professionali, ecc. risolti con largo spirito di comprensione.

Problemi Sociali.

L'abolizione del sistema di salario Bedeaux; accordo convenuto tra le rispettive Federazioni sindacali a favore del personale dipendente dell'Ufficio Nazionale di Collocamento dello spettacolo, allo scopo di alleviare la disoccupazione; accordo tra le Confederazioni dell'Industria per la estensione ai volontari del trattamento previsto per i richiamati alle armi; norme per il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addebita alla mattina del grano e per l'assistenza che sarà organizzata dall'Ufficio Nazionale di Collocamento; intesa con le Confederazioni dei Fasci di Combattimento; assunzioni presso le Confederazioni del Presidente della Confederazione stessa, saranno fatte esclusivamente tra i giovani che abbiano superato le prove dei corsi di preparazione politica, accordo, in provincia, di Modena, tra le organizzazioni sindacali della pomicazione, norme per una stretta collaborazione tra il Partito e l'Istituto Nazionale della Previdenza sociale; disposizioni circa i partecipanti alle Riunioni del Comitato Inter-sindacali e circa la vigilanza da esercitare più intensamente sui prezzi dei generi, sia per quanto si riferisce alla vendita al minuto e all'ingrosso, sia per quanto si riferisce al prezzo di produzione, allo scopo di evitare aumenti ingiustificati ed artificiosi, norme per le gite fuori porta e per le crociere; raccolta delle donazioni per le colonie climatiche, per le quali dovrà essere data la preferenza ai figli dei richiamati alle armi bisognosi.

Il Segretario ha poi commentato ai rapporti interprovin-

ciali dell'Associazione fascista della scuola, svoltisi fino al 18 febbraio, ai rapporti che saranno effettuati dal 29 marzo al 5 aprile XIII, ponendo in rilievo i fini politici, culturali e assistenziali dell'Associazione stessa.

Dopo avere fatta un'ampia relazione sull'andamento dei Prehitoriali e sui Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport per i quali sono già state nominate le commissioni giudicatrici, ha sottolineato il fattivo contributo dato dal Partito alle iniziative e alle manifestazioni di carattere artistico e culturale: Borse di studio; lavoro organizzativo per l'attuazione di una grande enciclopedia bibliografica italiana, norme impartite per integrare l'opera disciplinaria del Governo fascista e delle competenti organizzazioni sindacali, nel campo delle esposizioni d'arte; disposizioni ai Segretari Federali, affinché siano agevolati gli Istituti Fascisti di Cultura, nella raccolta di dati ed elementi atti alla documentazione delle opere compiute dal Regime in ciascuna provincia; campionati provinciali di mestiere indetti dalla Federazione nazionale fascista degli artigiani.

Sport e Ispozioni.

Il Segretario del Partito ha fatto delle comunicazioni sui recenti provvedimenti governativi, riguardanti gli sgravi fiscali a favore dei volontari e dei richiamati, sulla riduzione al 3,50 per cento dei tassi di sconti e di interesse; sullo sviluppo dell'ente radio-urale; sulla propaganda per la disciplina della circolazione stradale, sull'attività dell'Unione Nazionale protezione antiaerea ed ha infine concluso ponendo in rilievo la raggiunta attrezzatura sportiva della Nazione e i recenti risultati, tra i quali quelli degli agonisti e della corsa campestre organizzata dal Comando Federale di Torino, che ha superato ogni primato europeo per numero di partecipanti nonché la recente brillante vittoria, ottenuta dal calciatore della Nazionale italiana a Vienna. I fascisti onorevoli Riggio, Proserpio, Attilio Serena, Rittore Giannantonio, Piero Capello, C. A. Campini Mezzanoli, Vincenzo Laj e Giovanni Bielelli hanno quindi riferito sulle ispezioni eseguite rispettivamente presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Grosiuno, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa Pistoia e Siena.

Infine il Direttorio Nazionale ha inviato un vibrante saluto all'Armata Azzurra, in occasione del XII anniversario della sua fondazione.

Il Direttorio Nazionale si riunirà nuovamente domani 29 marzo XIII alle ore 17 nel Palazzo del Littorio.

IL DIRETTORIO DEL PARTITO. — LA SECONDA RIUNIONE.

ROMA, 29 — Il Direttorio del P. N. F. sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito oggi nel palazzo del Littorio.

Il Direttorio Nazionale ha preso atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni fatte alla Camera dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. B. Lantini, dichiarazioni sulle quali il Segretario del P. N. F. ha ampiamente riferito.

I Segretari federali Aiello, Buoncrisiani, Giannini, Ippolito, Lugani, Maestri, Orzi, Onniboni, Paolucci, Pucetti, Romaldi, Santoli, Campi, e Vito hanno esposto rispettivamente la situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Livorno, Pisa, Firenze, Littoria, Rieti, Grosseto, Roma, Carrara, Pistoia, Lucca, Arezzo, Siena, Viterbo e Grosiuno.

Il Direttorio Nazionale ha quindi ricevuto i Segretari del G. U. P. di Bari, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Ma-

cerata, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino, Trieste, Venezia ed i rappresentanti delle Regie Accademie Militari da Livorno, Modena, Torino, Caserta e dei G.U.F. dell'estero, presente il vice-segretario del G. U. F. console l'oli, per l'esame del lavoro di organizzazione dei littoriali in quel comparto.

Il segretario del P. N. F. per ragioni di carattere turistico, ha disposto, che i littoriali della cultura e dell'arte siano effettuati a Roma ed i littoriali dello sport a Milano ed ha segnato le direttive riguardanti le manifestazioni inaugurali.

Il Direttorio Nazionale si riunirà nuovamente nei giorni 3 e 4 aprile Anno XIII.

IL RAPPORTO DEI COMANDANTI IN 2. DEI FASCI GIOVANI. — La situazione nei quadri — La forza dei Fasci Giovani: 800.000 unità — Promilitari, Leva fascista, Tesseramento — 40.000 ufficiali parteciperanno al Rapporto di Maggio.

ROMA, 20 — Nei giorni 18 e 19, ha avuto luogo, nel Palazzo del Littorio, presieduto dal Segretario del P. N. F., il rapporto dei comandanti in seconda dei Fasci Giovani di combattimento.

I 93 comandanti in seconda, il giorno 18, dopo aver presentato le relazioni sull'attività dei rispettivi Fasci giovanili di combattimento, hanno visitato, alle Farnesina, S. E. Ricci, ha loro illustrato lo sviluppo e le finalità dell'istituzione.

Nel pomeriggio hanno assistito alle esercitazioni del corso di equitazione a Tor di Quinto, alle quali hanno partecipato anche reparti di carri veloci.

Dalle 16,30 alle 19,30, si è svolta la prima fase del rapporto nel Palazzo del Littorio.

Il Segretario del Partito è stato minutamente informato sulla situazione dei quadri, in seguito alle nuove disposizioni, sull'efficienza dei Fasci giovanili di combattimento, la cui forza è, a tutt'oggi, di circa ottocentomila unità.

Sono stati oggetto di particolare esame l'inquadramento, la preilitazione, il plotone-tipo, la Leva fascista, i campi, il tesseramento, corsi di specializzazione diretti da ufficiali del R. Esercito, ai quali hanno partecipato: 2941 radiotelegrafisti, 4734 goniometristi, 2461 puntatori, 3196 cavalieri, 7464 mitraglieri, 4739 trasmettitori, 29.032 allievi graduati, le fanfare, il canto corale, il rapporto che avrà luogo in Roma, nel prossimo maggio, al quale parteciperanno 10.000 ufficiali dei Fasci giovanili di combattimento ed infine l'attività sportiva, dei giovani fascisti, che, in questo primo periodo dell'Anno XIII, si può riassumere nei seguenti dati: manifestazioni invernali 282 con una partecipazione di 402 Comandi di Fascio e 5822 giovani fascisti; verse campestri locali 8124, con 221.780 partecipanti; gare di marcia a squadre 721, con 141.002 partecipanti; squadre di calcio 2000; di palli canestro 600; con palla ovale 120.

Nella serata i comandanti in seconda sono stati ospiti del Segretario del Partito nel Circolo delle Forze Armate.

Il giorno 19, presente il Segretario del Partito, hanno assistito ad una esercitazione pratica di plotoni fucilieri e di giovani fascisti, col concorso di carri armati. L'esercitazione è stata diretta dal colonnello Ruggero comandante del 2. Granatieri, ed illustrata da S. E. il generale Grazioli.

Al Colosseo, alle ore 17, i combattenti dell'Urbe, hanno poi consegnato, in forma solenne, ai giovani fascisti le mitragliatrici leggere.

Alle ore 16, è stato ripreso il rapporto nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio. Presiedeva il Segretario del Partito ed erano presenti le LL. BB. Bistrocchi, Ricci Grazioli e Teruzzi.

Hanno parlato le LL. BB. Grazioli e Bistrocchi ed infine il Segretario del Partito.

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

IL SALUTO DELLE FORZE FASCISTE ALLE RECLUTE DELLA CLASSE 1914.

L'odierno « Foglio di Disposizioni » del Segretario del P. N. F. rec:

« Il 30 marzo XIII gli iscritti nei Fasci di Combattimento e nelle organizzazioni giovanili del Partito si aduneranno per salutare le reclute della classe 1914.

« Circa i rapporti da mantenere con i giovani, durante

il servizio militare, valgono le norme che ho già impartite ».

DISPOSIZIONI DEL SEGRETARIO DEL PARTITO IN MATERIA SINDACALE E ASSISTENZIALE

ROMA, 14 — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. n. 200, da norme, secondo la facoltà prevista dallo Statuto del Partito, per alcuni casi speciali circa l'invito a partecipare alle riunioni dei Comitati intersindacali, anche ad altri dirigenti oltre a quelli stabiliti. Tutte le volte che debbono essere composte controverse di lavoro sorte tra dirigenti di aziende e i loro datori di lavoro, sono invitati alle riunioni dei Comitati anche i rappresentanti dei Sindacati provinciali dei dirigenti di aziende (delle aziende di Credito e Assicurazione, dell'Industria e del Commercio) i quali aderiscono per l'articolo 3 del R. Decreto 1. luglio 1920 n. 1130 alle Associazioni sindacali dei datori di lavoro.

Lo stesso « Foglio » contiene le seguenti disposizioni riguardanti la collaborazione tra il Partito e l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale: a) propaganda ed applicazione del concetto che la previdenza esige l'adempimento degli obblighi assicurativi in quanto è solo col versamento tempestivo dei contributi previdenziali; b) vigilanza da parte degli Uffici di collocamento perché all'atto delle iscrizioni nelle liste dei disoccupati ci si accerti se il lavoratore è in regola con l'adempimento agli obblighi assicurativi, ove non lo siano si raccolgano i dati del lavoro prestato e si trasmettano alla sede provinciale dell'Istituto di Previdenza Sociale affinché provveda a regolarizzare la posizione assicurativa; c) comunicazione da parte della sede provinciale dell'Istituto di Previdenza Sociale all'E. O. A. della concessione del sussidio di disoccupazione onde tenere esatto conto dell'effettiva cognizione di bisogno dei disoccupati; d) collaborazione nelle varie forme assistenziali onde rendere un maggior vantaggio ai più meritevoli; e) vigilanza in ordine alla applicazione degli accordi interconfederali per il versamento dei contributi ed il pagamento degli assegni per conto della Cassa Nazionale per gli assegni familiari.

FOGLIO DISPOSIZIONI DEL SEGRETARIO DEL PARTITO.

ROMA, 22 — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. n. 372, in data 22 marzo XIII, rec:

Il Direttorio Nazionale si riunirà nel Palazzo del Littorio nei giorni 28 e 29 marzo XIII, alle ore 16.

Il giorno 28 alle ore 16 i fascisti on. Egitto Proserpio, Attilio Spizzi, Natale Schiassi, Adelchi Serena, Ruttore Giannantonio, Filandro De Colibus, Piero Lupello, C. A. Campini Meazzoli, Vincenzo Lai, Giovanni Belli, riferiranno sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Arezzo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena.

Il giorno 29, alla stessa ora, i segretari federali di Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Arezzo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, riferiranno sulla situazione delle rispettive Federazioni. La Commissione che dovrà concretare le proposte per l'attuazione del sabato fascista è convocata nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio il 25 marzo XIII.

Gli iscritti alla sessione media dell'Associazione fascista della scuola delle seguenti province saranno convocati a rapporto dai rispettivi segretari dei Fasci di Combattimento nelle città e nei giorni sottodetti:

20 marzo: Messina; 30 marzo: Roma e Caltanissetta; 2 aprile: Catania e Siracusa; 2 aprile: Ragusa e Agrigento; 4 aprile: Trapani; 5 aprile: Palermo.

I rapporti saranno presieduti dal fiduciario nazionale della sezione media dell'Associazione fascista della scuola, il quale visiterà anche i Gruppi di Milizia, Castoreale, Mistretta, Nicotia, Piazza Armerina, Caltanissetta, Noto, Modica, Gela, Liotta, Sciacca, Castelvetrano, Mazzara, Marsala, Alcamo, Partinico, Termini e Celina.

Durante le lezioni dei corsi di preparazione politica per i giovani sia insegnanti che gli allievi dovranno indossare la divisa fascista.

IL FOGLIO DI DISPOSIZIONI DEL SEGRETARIO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA.

ROMA. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. n. 378, in data 30 marzo XIII rec:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha

nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Verona il fascista Sandro Bonamici (iscritto nel P. N. F. dal 1. gennaio 1920), in sostituzione del fascista Giuseppe Ireliani (iscritto nel P. N. F. del 1. gennaio 1921) che assumerà l'incarico di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia il 4 aprile XIII E. F.

Lo scambio delle consegne a Verona sarà effettuato il 3 aprile XIII E. F. alle ore 10,30 dinanzi al Prefetto della provincia.

Il Direttorio nazionale si riunirà nel Palazzo del Littorio nei giorni 3 e 4 aprile XIII E. F., alle ore 16.

3 aprile — I fascisti on. Luigi Delfino, Edoardo Malasardi, Antonio Murchini, Luigi Paolo Mancini, Carlo Bergamaschi, Milziale Magnini, riferiranno sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani.

4 aprile — I segretari federali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, riferiranno sulla situazione delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento.

DISPOSIZIONI DEL SEGRETARIO DEL PARTITO.

ROMA, 9 — Un « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito reca quanto segue:

Il ciclo di lezioni affidato a ciascun insegnante dei corsi di preparazione politica dei giovani, dovrà essere, compatibilmente con le possibilità locali, breve, in maniera da poter mettere di fronte ai giovani elementi numerosi e ben selezionati.

Gli insegnanti potranno essere scelti anche dalle file delle organizzazioni sindacali. Non è indispensabile che si tratti di dirigenti. Industriali, agricoltori, commercianti, impiegati ed anche semplici lavoratori dei campi e delle officine, quando siano perfettamente a posto dal punto di vista politico che abbiano necessari requisiti di preparazione, di prestigio, di carattere e di comunicativa, potranno opportunamente alternarsi ad uomini di scienza, professionisti e altri.

In altro « Foglio » è disposto:

Ora innanzi, quando si debbano adunare le forze del Partito, sarà adottata la formula "Ordine di adunata" e non "Ordine di mobilitazione".

L'ELOGIO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO AI 5000 GIOVANI FASCISTI TORINESI CHE PARTECIPARONO ALLA CORSA CAMPESTRE.

TORINO, 28 — Al Segretario federale è pervenuto il seguente telegramma:

« Gazzotti, segretario federale, Torino. — I 5000 Giovani fascisti partecipanti alla corsa campestre di domenica, hanno offerto un superbo spettacolo di disciplina, preparazione e forza. Esprimo a te e ai nostri giovani camerati il mio vivo compiacimento ed elogio — Starace ».

L'alto e umido elogio sarà appreso con vivissimo compiacimento dalle schiere dei Giovani fascisti, che trarranno da esso incitamento a perseguire nella loro preparazione culturale e atletica, per divenire d'ogni cittadini e fedeli legionari dell'Italia fascista.

LA FABBRICA BRESCIANA AUTOMOBILI



È ALL'AVANGUARDIA PER LA COSTRUZIONE DEGLI AUTOVEICOLI INDUSTRIALI

La « O. M. » è in grado di offrire alla clientela il più vasto assortimento di automezzi per trasporto merci e passeggeri nei suoi tipi:

CON MOTORE A NAFTA

TRASPORTO MERCI:

6 BUD (130 HP.) portata utile Ql. 75
3 BOD (75 HP.) » » » 60
1 CRD (55 HP.) » » » 30

TRASPORTO PERSONE:

5 BLDPL (100 HP.) » » » 42
1 CRD (55 HP.) » » » 26

PNEUMATICI « PIRELLI »

Chiedere informazioni e preventivi direttamente alla Fabbrica oppure ai Rappresentanti in tutti i Capoluoghi di provincia

Soc. An. « O. M. »

FABBRICA BRESCIANA AUTOMOBILI

Capitale L. 25.000.000 int. versato

Sede: MILANO - Direz. e Amm. BRESCIA

Educazione spirituale e fisica dei giovani

L'educazione guerriera della gioventù fascista nel discorso del Ministro De Vecchi al Senato

ROMA, 21 — Al termine della discussione del Bilancio dell'Educazione Nazionale al Senato, il Ministro De Vecchi ha illustrato l'azione del Governo fascista per la preparazione guerriera della gioventù.

«Dopo aver accennato all'Opera Balilla, non può astenersi dal ripetere al Senato l'elogio che ha dovuto fare, ammirato, nell'altro ramo del Parlamento, a questo potente e glorioso istituto ed a quella sua guida ferma, ardita e serena che è il sottosegretario Ricci (Applausi). Il Duce ha qui fondato un'opera che il mondo ammira e copia e le ha dato il capo adatto a guidarla e perfezionarla ogni giorno. La lode ammirata va ai compiti per la educazione fisica nelle scuole e per i risultati ottenuti, come a quelli più strettamente connessi con la funzione politica e sociale dell'opera; vale a dire nel primo Inquadramento, nella prima educazione militare e civile di tutta la gioventù italiana.

La gloriosa fatica dell'Opera Balilla è continuata e completata da quella grande palestra formativa che sono i Gruppi universitari fascisti, alle iniziative dei quali le nuove generazioni saranno indubbiamente debitori di un profondo rinnovamento del costume di vita nel senso voluto dalla Rivoluzione Mussoliniana.

La scuola così perfezionata diventerà una cosa unica e grande, connaturata e tutta pervasa di Fascismo e cioè di vita nuova secondo il nuovo costume e consegnerà alla fine della sua opera fondamentale educazione gli italiani nuovi, guerrieri e studiosi ad un tempo, alla nuova ed antica Patria romana. Li accoglierà così formati fra le sue grandi e potenti braccia il Partito Nazionale Fascista, istrumento formidabile di tutte le energie della Rivoluzione, divulgatore del verbo Mussoliniano di una nuova civiltà.

L'oratore così conclude:

Per la scuola le generazioni degli italiani nuovi debbono trovare le correnti più genuine della vita, anche individuale, soltanto nella società, nella vita comune, nello Stato, legati per questo cemento da uno stile di serietà, di fede di attiva intelligenza, stile nostro italiano, fascista, di gente di carattere e perciò romano.

Ognuno in questo grande crogiuolo deve farsi degno dell'ora piena di destino conquistata al popolo nostro. (Vivissimi generali applausi coronati la fine del discorso del Ministro De Vecchi che è stato seguito attentamente dall'Alta assemblea e interrotto spessissimo da applausi).

Direttive del Segretario del Partito per una sistematica attività sportiva femminile

Il Segretario del Partito ha diramato una circolare ai Comandanti Federali dei F. G. C. e ai Segretari dei G. U. F., con la quale si danno direttive precise per una sistematica attività sportiva nelle organizzazioni giovanili femminili del P. N. F.

La circolare avverte che coloro che avranno il non facile compito di presiedere l'educazione fisica femminile non debbono perdere di vista i fini particolari ai quali deve mirare l'attività sportiva della donna. Tale attività — ammonisce l'on. Starace — non dovrà essere eccezionalmente a carattere agonistico.

I programmi in tutta la loro impostazione dovranno informarsi all'innato senso di buon gusto e di compostezza del nostro popolo, così che ogni manifestazione raccolga il generale consenso e riesca ad una efficace propaganda.

Ciascun Gruppo di Fascisti universitari correrà la costi-

tuzione di una sezione di « Educazione Fisica Femminile », a capo della quale assegnerà una Fascista universitaria di provata competenza, che dovrà poi personalmente dirigere la cultura fisica delle Fasciste universitarie e delle Giovani fasciste della sezione. Un fascista universitario potrà essere incaricato a collaborare per quanto concerne la costituzione, la organizzazione e le manifestazioni del corso.

L'attività sportiva della sezione femminile comprenderà: ginnastica, atletica leggera, danza ritmica, nuoto, pallacanestro, pallacorda, pallavolo, pattinaggio a rotelle, sci, alpinismo, escursionismo.

Oltre alle manifestazioni locali saranno organizzate manifestazioni a carattere nazionale.

Allo scopo di dare una impostazione esatta ed un conveniente indirizzo alla cultura femminile, sarà tenuto, dal 15 al 28 marzo, in Roma, un corso informativo, a cui interverrà per ogni G. U. F. un fascista universitario, e dal 1. al 30 aprile un eguale corso, in Orvieto, per le fiduciarie universitarie.

La circolare del Segretario del Partito definisce in modo preciso la questione dell'educazione fisica femminile. Si tratta di un problema assai delicato, perché nel determinare gli esercizi atletici a cui dovrà essere sottoposta la donna bisogna tener presenti le funzioni che essa nel nostro tempo è chiamata ad assolvere nella famiglia e nello Stato, di guisa che l'attività sportiva non si in contrasto con quella sociale, ma vada invece ad assecondarla e a potenziarla.

Iquadri dei Fasci Giovanili e l'attività ginnico-sportiva

ROMA, 20. — Il Segretario del Partito è stato minutamente informato sulla situazione dei quadri e sull'efficienza dei Fasci Giovanili di Combattimento la cui forza è, a tutt'oggi di circa 800.000 unità. Sono stati oggetto di particolare esame durante il rapporto dei Comandanti in seconda, l'inquadramento, la premilitare, il plotone tipo, la leva fascista, i compiti, il tesseramento, i corsi di specializzazione diretti da ufficiali del R. Esercito tra i quali hanno partecipato: 3941 radiotelegrafisti, 473; goniometri, 2461 puntatori, 1965 cavalieri, 7463 mitraglieri, 4799 trasmettitori, 20.032 allievi graduati, le fanfare, il canto corale, il rapporto che avrà luogo in Roma, nel prossimo maggio, al quale parteciperanno 10.000 ufficiali dei Fasci Giovanili di Combattimento ed infine l'attività sportiva dei Giovani fascisti, che in questo primo periodo dell'anno XIII, si può riassumere nei seguenti dati: manifestazioni invernali 382 con una partecipazione di 402 Comandi di Fascio e 5822 Giovani fascisti; corse campestri locali 8152, con 221.780 partecipanti; gare di marcia a squadre 711, con 141.002 partecipanti; squadre di calcio 2009, di palla canestro 600, di palla ovale 120.

Agonali dell'Anno XIII.

ROMA, 11. — Gli studenti degli Atenei di tutta Italia e gli appartenenti ai Fasci Giovanili di Combattimento, hanno partecipato in massa alle manifestazioni di apertura degli Agonali dell'Anno XIII.

A Roma hanno assistito il Segretario del Partito, il Governatore S. E. Bottai e il Segretario Federale.

La manifestazione si è aperta col giuramento atletico pronunciato ad alta voce dal littore Androsini. Quindi ha avuto luogo la sfilata alla quale hanno preso parte tutti gli iscritti agli Agonali. Le superbe schiere degli atleti universitari e dei Fasci Giovanili hanno sfilato dinanzi al Segretario del Partito salutandolo romaneamente, fatte

«sgno a calorosi applausi. Subito dopo hanno avuto luogo le gare inaugurative. terminate le gare, S. R. Starace ha lasciato lo Studio, salutato da una grandiosa manifestazione al Duce.

Manifestazione sciatoria al passo del Brennero tra i reparti delle Forze Armate e dei Fasci Giovanili

BOLZANO, 10. — A conclusione della serie di manifestazioni sciatorie svoltesi in questa provincia, è seguita al passo Brennero, una importante competizione fra i reparti delle Forze Armate e dei Fasci Giovanili di Combattimento comprese nel territorio della giurisdizione del 4.° Corpo d'Armata, per la disputa della Coppa del Duce.

Alle ore 8, in marziale allineamento i concorrenti si sono schierati dinanzi al cippo di confine.

Hanno presenti i Gerarchi civili e militari delle provincie rappresentate, fra cui il Prefetto di Bolzano; il generale comandante la Divisione del Brennero, anche in rappresentanza del Sottosegretario di Stato alla Guerra, il comandante del Corpo d'Armata; il generale comandante la Divisione Leomessa; il generale comandante la Guardia di Finanza; il generale ispettore per la mobilitazione, Consoli generali della Milizia ed un largo stuolo di colonnelli e Consoli comandanti i Reggimenti e le Legioni rappresentate.

La cerimonia si è iniziata col rito dell'alza bandiera, al grido possente della baldia schiera dei concorrenti, innalzando il «Saluto al Re e al Duce».

Si iniziano quindi le gare, prima quella per il secondo Campionato degli ufficiali, alla quale concorrono 26 ufficiali di varie Armi e della Milizia.

Segue quella più attesa e combattuta fra le squadre rappresentative delle Forze Armate e dei Fasci Giovanili per la disputa della Coppa del Duce.

I concorrenti sono divisi in due categorie. La prima di 18 chilometri di percorso, riservata ai Carabinieri, agli Alpini, all'Artiglieria alpina, alla Guardia di Finanza, alla Milizia Volontaria ed ai Fasci Giovanili.

La seconda, su dieci chilometri, riservata alle squadre delle altre Armi e specialità.

A presenziare agli arrivi sono giunti a Bolzano le LL. AA. RR. il Duce e la Duchessa di Pistoia, accolti da calorose manifestazioni di omaggio dalla folla «ricevuti ed onorati» dalle Autorità.

I Duchi hanno presenziato anche la cerimonia della premiazione, seguita nel pomeriggio, il Prefetto ha rivolto loro parole di omaggio ed ha rilevato alla folla presente l'alto significato della manifestazione, compiacendosi per il brillante risultato conseguito.

Ha concluso elevando il pensiero al Re ed al Duce, suscitando alte acclamazioni. Ha quindi dato lettura di telegrammi esprimenti la fraterna solidarietà dell'Esercito della Milizia e dei Fasci Fascisti, al Re, al Principe di Piemonte, al Duce, al Segretario del Partito, a S. R. Baisocchi, a S. E. Teruzzi e al generale Parlani.

I vincitori hanno ricevuto l'ambito trofeo e numerosi premi, fra cui le medaglie di oro del Re e del Principe di Piemonte, dalle mani del Duca di Pistoia, che ha offerto pure una ricca Coppa.

La giornata trascorsa ai confini della Patria è assunta a una vibrante manifestazione di patriottismo e di fede fascista.

I Littoriali della cultura e dell'arte - I temi dei concorsi scientifici e letterari

ROMA, 22. — Dal mese di novembre i GUF di tutta Italia svolgono una ordinata attività, intesa ad accertare la maturità dei giovani aspiranti ai Littoriali. In ogni GUF commissioni di persone fornite di specifiche competenze sono state costituite per presiedere lo svolgimento dei Littoriali.

I temi in programma per i Convegni sono stati discussi dai giovani. Non si pretendeva da essi inutile sfoggio di erudizione, ma si accertava il grado di maturità conseguito, la capacità di vedere e di controllare — da non visuale personale — le questioni dibattute.

Il numero imponente di aspiranti presenti ai convegni ha sottolineato l'entusiasmo della partecipazione. Dopo i convegni, le Commissioni hanno espresso il loro giudizio ed hanno indicato il nome di coloro che saranno ammessi

ai convegni littoriali. Il numero massimo stabilito per la partecipazione ai singoli convegni è di 15 giovani per Roma e Napoli; 10 per Milano e Torino; 8 per Bologna e Padova; 6 per Bari; 5 per Firenze; 4 per Palermo, Catania, Pavia, Venezia e Pisa; 3 per Messina; 2 per Trieste, Modena, Parma, Macerata e Perugia; 1 per Cagliari, Sassari, Siena, Ferrara, Camerino ed Urbino.

Parallelamente procede il lavoro delle Commissioni pre-littoriali per la selezione dei lavori e la designazione dei partecipanti ai concorsi.

I concorsi banditi, per quanto riguarda le composizioni scientifiche e letterarie, sono i seguenti:

1) Concorso per una monografia di economia corporativa. Tema: Il salario corporativo.

2) Concorso per una monografia di medicina sociale. Tema: L'organizzazione medico sportiva nel Regime Fascista.

3) Concorso per una monografia di politica demografica. Tema: Politica demografica e politica militare.

4) Concorso per una monografia di studi militari. Tema: La difesa antiaerea in rapporto ai centri abitati.

5) Concorso per una composizione narrativa. Tema: Il hero.

6) Concorso per una composizione poetica. Tema: Il hero.

7) Concorso per una composizione musicale. Tema: Il hero.

8) Concorso per una commedia.

Il soggetto dovrà essere ispirato ad un episodio della Rivoluzione Fascista intesa non come valore storicistico ma quale rivoluzione in cammino. Il lavoro prescelto da realizzarsi in teatro chiuso o in teatro aperto verrà rappresentato a cura della Commissione ed affidato in seguito ad una filmaria Compagnia drammatica.

9) Concorso per un soggetto cinematografico.

I soggetti possono essere scelti nella forma che ogni concorrente riterrà più opportuna: con la stessa su due o cinque colonne preferibilmente accompagnati da disegni scenografici, musiche, pretesti e schizzi di organizzazione e di produzione.

I lavori scelti dai Commissari pre-littoriali dei Guf, come degni di essere presentati ai Littoriali, sono già stati inviati a Roma. Negli uffici dei Littoriali, alloggiati nel Palazzo della Farnesina gli addetti ai Littoriali provvedono all'invio dei lavori alle Commissioni che dovranno giudicarli.

I lavori pervenuti sono circa quattrocento.

La quota più alta è stata raggiunta dalle poesie che sono giunte in numero di 148; seguono le prose, i lavori di corporativismo, quelli di musica, di studi militari, le commedie, i film, ecc.

Il Guf che ha inviato il maggior quantitativo di lavori è il Guf di Napoli con 66 partecipanti. Il Guf di Torino ne ha 55, quello di Roma 49, Milano 34, Firenze 29, Salerno e Bari 27, Genova 21, Pisa 10, Livorno 14, ecc.

Solo pochi Guf minori non sono rappresentati.

I Commissari, esaminati i vari lavori, si riuniranno per stabilire la graduatoria, nel Palazzo della Farnesina, nei primi giorni di aprile; precisamente, il giorno 4 si adunerà la Commissione del concorso per una composizione musicale; il giorno 5 la Commissione del concorso per un soggetto cinematografico; il giorno 6 la Commissione del concorso per una monografia di studi militari; il giorno 7 la Commissione del concorso per un soggetto di medicina sociale; il giorno 8 la Commissione del concorso per un soggetto di politica demografica; il giorno 9 la Commissione del concorso per una commedia; il giorno 10 la Commissione per i concorsi di composizione narrativa e di composizione poetica; il giorno 11 la Commissione del concorso per un lavoro di economia corporativa.

Per non molto si conosceranno i risultati della partecipazione ai concorsi per le arti figurative.

Il concorso alle borse di studio in memoria di Arnaldo Mussolini

ROMA, 22. — Si è riunita nel Palazzo del Littorio, presieduta dal Segretario del Partito la Commissione giudicatrice del concorso alle borse di studio istituite dal Direttorio nazionale del P. N. F. in memoria di Arnaldo Mussolini.

Il Segretario del Partito, dopo aver richiamato l'attenzione dei componenti la Commissione sull'importanza e il significato della gara, ha dato comunicazione del tema, scelto dagli scritti di Arnaldo Mussolini e assegnato per la prova:

Le Corporazioni fasciste, che i facili e poveri delatori consideravano una costruzione ideologica, sono oggi esaminate, studiate e discusse da tutti i popoli del mondo. Roma, per bocca del Duce, proclama ancora ai popoli una grande verità: afferma che essi non ritroveranno la salute, la forza, la concordia e la prosperità se non nel lavoro, nella collaborazione di tutti gli elementi alla produzione, dominati da grandi forze morali come lo spirito della famiglia e della Patria.

Concorsi banditi dal C.O.N.I. per l'XI Olimpiade di Berlino

Il C.O.N.I. d'accordo con la Confederazione fascista professionisti ed artisti, bandisce per il corrente anno XIII R. F., cinque « Concorsi d'arte » per la scelta delle opere degne di rappresentare l'arte italiana alla XI Olimpiade di Berlino.

Per ognuno di questi cinque concorsi il Sindacato nazionale fascista dei musicisti, il Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, i Sindacati fascisti degli architetti e degli ingegneri e il Sindacato nazionale fascista delle arti hanno pubblicato un apposito regolamento e, nel segnalare l'importanza di tale concorso, confidano che i loro iscritti vi partecipino in gran numero per attestare il contributo che la musica, la letteratura, l'architettura, la pittura e la scultura italiane possono dare alla comprensione delle finalità etiche ed estetiche insite nel fenomeno sociale dello sport.

Un concorso nazionale di letteratura è infetto per opere di ispirazione sportiva scritte dopo il 1. gennaio 1932 che non siano state inviate ai concorsi d'arte della X Olimpiade di Los Angeles. Possono parteciparvi soltanto coloro che siano regolarmente iscritti al Sindacato nazionale fascista autori e scrittori.

Tale concorso, aperto a opere edite o inedite, comprende tre principali sezioni: a) *Poesia* (canti, odi, poemetti, inni, prose, liriche, versi liberi, parole in libertà); b) *Teatro* (tragedie, drammi, commedie); c) *Opere narrative* (romanzi, novelle).

Si specifica che per *ispirazione sportiva* s'intende la interpretazione lirica ed emotiva di un fatto, di un avvenimento, di una idea che abbiano attinenza con i problemi che travagliano lo sport.

Il testo d'ogni opera non deve superare le 20.000 parole.

La Festa del reclutamento nell'Opera Balilla

ROMA, 23 — In tutta Italia, è stata celebrata la « Festa del reclutamento » organizzata dai Comitati Provinciali dell'Opera Balilla.

Migliaia di domande sono state presentate ai posti di reclutamento, dislocati nei vari settori delle città e delle province, da bambini e ragazzi, entusiasti di entrare nella grande famiglia Balillistica, scuola di fede nel Fascismo e nell'avvenire dell'Italia.

I temi dei concorsi di arte figurativa

ROMA, 25 — Le Commissioni incaricate nei Gruppi universitari fascisti di selezionare le opere che dovranno essere ammesse alla Mostra dei Littoriali hanno esaurito il loro compito. Agli uffici dei Littoriali sono già pervenuti gli elenchi dei lavori che le Commissioni per i Littoriali hanno ritenuto degni di segnalazione. In genere le giurie si sono tenute a criteri valutativi notevolmente severi, onde non coltivare negli espositori pericolose illusioni.

Le opere che la Mostra dei Littoriali esporrà al pubblico nella seconda quindicina di aprile, daranno prova della capacità dei giovani del Guf di affrontare e risolvere le questioni artistiche.

Per i Littoriali dell'Anno XIII sono stati banditi i seguenti concorsi di arte figurativa: 1) concorso di architettura sociale (progetto per una casa dell'Assistenza fascista); 2) concorso di architettura rurale (progetto per una casa rurale); 3) concorso di architettura sportiva (progetto di uno stadio); 4) concorso per un affresco (il soggetto deve ispirarsi ai tempi fascisti); 5) concorso per un quadro (il soggetto dovrà ispirarsi ad un episodio della Rivoluzione Fascista); 6) concorso per un bassorilievo (il soggetto dovrà essere ispirato da un episodio della Rivoluzione Fascista); 7) concorso per una scultura a tutto pieno (il soggetto dovrà essere ispirato alla maternità ed infanzia); 8) concorso per un premio sportivo (medaglii, trofeo, coppa, targa o altro); 9) concorso per un manifesto (propaganda aviatoria per i fascisti universitari e per i Giovani fascisti); 10) concorso per tre illustrazioni di un libro (le illustrazioni dovranno essere riferite al libro « La vita di Arnaldo », di Benito Mussolini); 11) concorso di cianografia (tema libero); 12) concorso di fotografia: a) fotografie di masse; b) documentazione di vita fascista; c) la fotografia nel campo scientifico.

La partecipazione dei singoli Guf ai vari concorsi è stata rilevante. Il maggior numero dei lavori è stato inviato dal Guf di Milano. Dopo Milano, che ha inviato 103 opere, il quoziente più alto di partecipazione è rappresentato da 52 lavori del Guf di Alessandria; seguono: Firenze con 40 lavori, Genova, 26, Verona 25, Padova 17, Perugia e Vercelli 11, Parma e Bologna 10, Siena 9, Ferrara, Trapani, Vicenza e Palermo 7, Treviso e Novara 6, Salerno e Como 5, Terni, Cremona e Siracusa 4, Benevento, Favia, Varese, Rovigo, Piacenza e Lagano 3, Chieti, Savona e Bolzano 2, Potenza, Littoria, Aquila, Avellino, Mantova, Bergamo, Bari e Monaco di Baviera 1.

Complessivamente, i lavori già pervenuti sono 411. L'elenco numerico di partecipazione alla mostra dei Littoriali non è ancora completo.

Circa 4 milioni d'iscritti all'Opera Balilla

ROMA, 26 — Il tesseramento dell'O. N. Balilla al 31 marzo XIII è il seguente, avvertendo che la prima cifra si riferisce al tesseramento al 31 marzo XI, la seconda cifra a 31 marzo XII, la quarta cifra rappresenta la differenza fra l'anno XII e l'anno XIII.

Balilla: 1.236.835 - 1.572.030 - 1.762.907 - 490.887.
Piccole Italiane: 1.038.044 - 1.315.939 - 1.498.402 - 182.462.

Avanguardisti: 307.452 - 387.821 - 475.239 - 107.808.
Giovani Italiane: 105.556 - 151.823 - 205.516 - 53.693.
Totale: 2.688.687 - 3.407.413 - 3.942.064 - 534.651.

Compresse di
ASPIRINA
- il calmadolori mondiale.



Molta di meglio
contro
raffreddori
influenza
e reumatismi ecc.

Indispensabili in ogni famiglia.
Provvedetevi subito!

Scienza Tecnica Culture e Arte

IL R. ISTITUTO ITALIANO PER LA STORIA ANTICA.

ROMA, 2. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale è istituito in Roma il R. Istituto Italiano per la storia antica. Il R. Istituto di archeologia e di storia dell'arte funge, per quel che concerne l'archeologia, da sezione del R. Istituto Italiano per la storia antica. Il R. Istituto Italiano per la storia antica è retto da un Consiglio direttivo composto di un presidente e di quattro membri nominati con decreto reale su proposta del Capo del Governo di concerto col Ministro per l'Educazione Nazionale.

E' istituita in Roma, presso il R. Istituto Italiano per la storia antica, una scuola di storia antica con lo scopo di promuovere le ricerche e gli studi ad essi relativi. La direzione della scuola di storia antica sarà affidata a uno dei cinque componenti del Consiglio direttivo del R. Istituto Italiano per la storia antica. Presso la scuola potranno essere comandati insegnanti di istituti medi di istruzione del Regno in numero non superiore a tre contemporaneamente. Il comando avrà la durata di un triennio e potrà essere confermato per un successivo periodo di non oltre due anni. Potranno essere ammessi alla scuola altre persone, anche se estranee alle pubbliche amministrazioni, le quali abbiano dimostrato speciali attitudini alle ricerche e agli studi storici.

Il R. Istituto Italiano per la storia antica proporrà le persone da chiamare presso la scuola e con apposito regolamento che dovrà essere approvato dal Ministro per l'Educazione Nazionale, intesa la Giunta centrale per gli studi storici, saranno stabilite tutte le norme atte a disciplinare l'ordinamento e l'attività della scuola stessa.

NEGLI ISTITUTI CENTRALI DI STUDI STORICI

Con Regio decreto del 22 febbraio, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, sono stati nominati i presidenti e alcuni membri dei Consigli direttivi degli Istituti Centrali di Studi Storici, testè riordinati; ed è stata completata la composizione della Giunta Centrale per gli Studi Storici.

A presidente del R. Istituto Italiano di Storia Antica, di recente creazione, è stato chiamato l'on. Pietro De Francisci, ed a membri del Consiglio direttivo dell'Istituto stesso, l'on. prof. Biagio Pace, il prof. Giuseppe Cardinali, l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, il prof. Vincenzo Vassani.

A presidente del R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo è stato chiamato il sen. prof. Pietro Fedele, il quale aveva ricoperto finora la carica di R. Commissario straordinario dello stesso Istituto. Nello stesso tempo il sen. Fedele è stato nominato R. Commissario per la liquidazione delle attività del disciolto Comitato Nazionale di Scienze Storiche.

L'on. prof. Francesco Breole è stato nominato presidente del R. Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea.

Oltre il sen. Fedele e gli onorevoli Breole e De Francisci, i quali, come presidenti degli Istituti storici centrali, sono di diritto membri della Giunta Centrale per gli Studi Storici, sono stati nominati a far parte della stessa il prof. Pericle Ducati, l'accademico d'Italia Roberto Paribelli, presidente del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, e il prof. Carlo Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto di Studi Romani.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ISTITUTO INTERUNIVERSITARIO ITALIANO.

ROMA, 11. — Con decreto reale, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, di concerto con quello

degli affari esteri, è stato nominato, con decorrenza dal 10 marzo, il Consiglio direttivo dell'Istituto interuniversitario italiano.

Di esso faranno parte: l'on. prof. Giacomo Acerbo deputato al Parlamento, Rettore del R. Istituto di scienze economiche e commerciali di Roma presidente; il gr. uff. dott. Piero Parini, Ministro plenipotenziario, Direttore generale degli italiani all'estero, vice-presidente; il gr. uff. dott. G. Giustini, Direttore generale per l'istruzione superiore, vice-presidente; l'on. prof. Balbino Giuliano, senatore del Regno, ordinario di etica nella R. Università di Roma, membro; l'on. prof. Mattia Moreasco, senatore del Regno, Rettore della Regia Università di Genova, membro, il gr. uff. prof. Silvio Pivano, Rettore della R. Università di Torino, membro; il gr. uff. avv. Astorre Lupatelli, Rettore dell'Università per stranieri di Perugia, membro; il commendatore dott. Antonio Morici, Capo Divisione nel Ministero dell'Educazione nazi nale, membro.

LIBERA IMPORTAZIONE DI LIBRI E GIORNALI STRANIERI.

ROMA, 5. — Allo scopo di non opporre ostacoli di alcun genere allo sviluppo dei rapporti intellettuali tra l'Italia e gli altri paesi, il Governo, dopo aver disposto che i giornali quotidiani siano liberamente ammessi all'importazione nel Regno, in deroga alle misure restrittive adottate nel febbraio 2. s., ha stabilito che tale deroga sia estesa ai giornali illustrati e ai libri stampati in lingua estera, i quali potranno perciò entrare in Italia senza limiti di contingente, qualunque sia la loro provenienza. Naturalmente a condizioni di reciprocità.

LO STERMINIO DELLE ZANZARE. — LA RACCOLTA DEGLI OLI BRUCIATI PER LA PREPARAZIONE DELL'ANTILARVAL.

Qualche tempo fa fu data notizia della creazione da parte dell'Istituto scientifico di ricerche di un prodotto, l'Antilaval, derivato dagli oli lubrificanti di scorie, bruciati o esauriti, di autoveicoli e di motori in genere, prodotto che serve per la distruzione delle larve delle zanzare malariche e comuni.

Fu anche detto che per il prodotto si utilizzano gli oli lubrificanti che dopo l'uso vengono dai proprietari dei mezzi meccanici, gettati nelle fogne perché inservibili. Ora si apprende che l'Istituto scientifico di ricerche, conformemente al programma approvato a suo tempo dal Duca, ha esaurito ormai la fase preparatoria per l'organizzazione nazionale della raccolta degli oli. L'Antilaval è utilizzato miscelandolo nella proporzione del 10 per cento all'olio di scarto, che è di prezzo bassissimo. L'uso è facilissimo e sempre efficace sia che l'Antilaval serva a inzuppare stracci o a riempire recipienti sia che venga irrorato con comuni zolfatrici. Essendo pochissimo volatilizzabile, il suo trattamento è a carattere permanente.

L'Istituto ha ora organizzato la costituzione di appositi Comitati in ogni Comune d'Italia per facilitare la raccolta degli oli di rifiuto, mentre lo Stato si provvede in proprio per i mezzi meccanici di sua competenza. Data la contemporanea azione dell'Antilaval per la distruzione delle larve e delle zanzare comuni, il procedimento ha grande importanza anche per le stazioni di cura e soggiorno. I podestà di tutti i Comuni d'Italia sono stati provveduti di tutto il materiale necessario per la costituzione dei Comitati comunali che fanno capo al Comitato centrale posto a Bologna.

Perché la raccolta degli oli di scarto sia più facile e si svolga in modo efficace, occorre non trascurare anche i quantitativi minimi, vincendo l'errore che può verificarsi

che non valga la pena di raccogliere tali piccole quantità. Saranno proprio i minimi quantitativi raccolti dai 50.000 autoveicoli sparsi per tutto il Paese a formare la massima parte del contingentamento per la campagna antilarvale. I vari Comitati sorvegliaranno anche che non venga sottratto alla raccolta quel quantitativo di oli di scarto che in qualche centro, a opera di speculatori clandestini, viene incettato e mistificato come olio rigenerato e messo in vendita allo stesso prezzo o quasi dell'olio nuovo, in frode e a danno degli automobilisti ignari.

LE COMUNICAZIONI INTERPLANETARIE E GLI STUDI D'UNO SCIENZIATO ITALIANO.

Come è noto, le maggiori difficoltà che si frappongono a possibili comunicazioni interplanetarie consistono nella quasi impossibilità di superare con una macchina sia pure essa lanciata con una spinta di grande potenza e acquisite nuovo impulso, come sono i notissimi razzi, lo spessore dell'atmosfera che circonda la terra con una fascia profonda 120 chilometri.

Sulle possibilità di risolvere il problema e sulla scoperta di un principio scientifico valido per questa risoluzione, fu già dato conto degli studi condotti da uno studioso italiano, l'ingegnere Mario Grossi, geologo capo del R. Ufficio Geologico.

L'ing. Grossi, che aveva esposto le sue teorie al congresso di scienze, tenutosi in Roma nel 1933, e le aveva più ampiamente ripetute in quello tenutosi a Napoli, l'anno scorso, occupandosi soprattutto di stabilire la realtà della levitazione elettro-magnetica, ha spiegato ad un giornalista il risultato dei suoi più recenti studi.

« La terra — egli ha detto — è circondata da uno strato molto sottile di aria, che la avvolge come una pellicola, e da un campo magnetico, che invece si fa sentire anche fuori dell'aria, fino a grandi distanze dalla terra: cioè, nel vuoto degli spazi interplanetari. Orbene, il principio della levitazione si enuncia dicendo che questo magnetismo terrestre produce sopra qualsiasi corpo (che sia elettricamente conduttore e purché si trovi in speciali condizioni di movimento) una forza che risulti contraria al peso del corpo stesso, ossia contraria all'azione della gravità. Essa tende a diminuire il peso del corpo, come se questo diventasse più leggero e perciò è stata denominata « forza di levitazione ».

« Nel medesimo tempo si sviluppano forze o coppie di attrito elettro-magnetico, che si oppongono al movimento, e per le quali la levitazione sorge solamente in seguito ad una spesa di energia, che è necessaria per mantenere il corpo stesso in quel particolare movimento.

« Questo fenomeno fornisce la spiegazione più attendibile di molti fatti astronomici e geologici finora non bene spiegati; per esempio, il movimento e la classificazione dei meteoriti, per effetto del magnetismo terrestre e così pure l'orientamento speciale della coda delle comete rispetto al sole, nella ipotesi che la materia costitutiva di esse sia molto conduttrice o superconduttrice. Quando si troverà il modo che diventino uguali o superiori al peso, il corpo si solleverà nello spazio, anche fuori dell'aria come se esso galleggiasse sul magnetismo terrestre.

« Questo magnetismo, invisibile ai nostri occhi, diventerà tangibile come se fosse punto di appoggio del corpo, che potrebbe viaggiare allora, lontano dal globo, fuori dell'aria, verso i pianeti.

« L'atmosfera potrebbe, insomma, aver la forma, già studiata all'estero, del notissimo razzo, finora sperimentato senza successo. Solo che l'apparecchio di spinta e sollevamento dell'aeronave, invece di essere costituito come lo è nel razzo, da una massa di esplosivo, che, esplodendo, spinge in alto il veicolo per reazione, sarebbe costituita da un disco rapidamente rotante, super-conduttore, che riceverebbe la spinta dal magnetismo terrestre.

« Quando alla pratica possibilità di imbandire queste forze, risulta dalla teoria che quanto più il corpo è raffreddato tanto più grande è la forza di levitazione. Nuove esperienze conseguite ad una temperatura di 190° sotto zero, provano appunto, praticamente, che il freddo rende più grande quelle forze, perché più grande diventa la conduttibilità elettrica del corpo, giusto come la teoria prevedeva. E' stato possibile ottenere una temperatura così bassa, mediante la evaporazione dell'aria liquida fornita dalla Società Italiana per l'Ossigeno, ma è possibile abbassare anche di più la temperatura, mediante la evaporazione dell'elio liquido, con la quale ci si avvicina gradatamente allo zero assoluto.

« A questa temperatura estremamente bassa il fenomeno levitatorio dovrebbe subire, secondo le previsioni, la massima semplificazione ma nessun calcolo abbastanza preciso e fondato può essere fatto sulla base delle nostre conoscenze tecniche attuali in questo argomento.

Ufficio Brevetti d'Invenzione

Italia ed Estero

Milano - via S. Damiano, 20

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

Tel. 65-205

Ing. Ernesto Kirchner & C.

Milano - via Partini, 3

Macchine ed utensileria KIRCHNER

per la lavorazione del legno

LE PIU' PERMITE - LE PIU' SEMPLICE - LE PIU' ECONOME

IL REGIME PER IL POPOLO

Le norme del Partito per il reclutamento ed il lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura del grano

La Commissione per l'esame delle norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura del grano si è riunita nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Erano presenti il Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori ed il capo ufficio quinto della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ed il Segretario nazionale della Federazione Salariali e Braccianti, il Presidente dell'Ufficio Nazionale di Collocamento per la mano d'opera addetta alla mietitura, un rappresentante del Ministero delle Corporazioni e il Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura di Roma.

In seguito a tale riunione il Segretario del P. N. F. ha emanato in data di ieri, il seguente « Foglio di Disposizioni » n. 370:

« Comunico le seguenti norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura del grano (circa 500.000 unità), per la prossima campagna dell'Anno XIII R. F., concordate col Ministero delle Corporazioni, coi Presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, col Presidente dell'Ufficio Nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola e col Commissariato per le migrazioni interne:

1. — Il collocamento dei lavoratori, che intendono partecipare ai lavori di mietitura per la prossima campagna 1935, spetta esclusivamente all'Ufficio nazionale di collocamento.

2. — E' vietata ogni forma di mediazione, anche gratuita, di enti o di privati.

3. — I conduttori di aziende agricole, aventi bisogno di mano d'opera appartenente a Comuni di altre Provincie, dovranno inoltrare regolare richiesta agli uffici provinciali o comunali di collocamento agricolo della propria provincia, servendosi degli appositi moduli, che verranno rilasciati gratuitamente dagli uffici stessi.

Gli uffici provinciali e comunali provvederanno ad evadere con urgenza le richieste, tenendo presente che non dovrà essere collocata mano d'opera proveniente da altra provincia, se prima non sia occupata quella locale idonea ai lavori di mietitura.

4. — I prestatori d'opera, che intendono occuparsi nei lavori di mietitura, dovranno iscriversi presso i rispettivi uffici di collocamento agricolo, i quali faciliteranno in ogni modo le iscrizioni.

5. — Si richiamano le norme del decreto Ministeriale 1. giugno 1931, n. 53408: « La compilazione delle richieste di mano d'opera da parte degli agricoltori e la descrizione agli uffici di collocamento da parte dei prestatori d'opera che intendono partecipare alla mietitura sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa ».

At contravventori, agricoltori e lavoratori, verranno applicate le sanzioni penali sancite dall'art. 14 Regio decreto 20 marzo 1928, n. 1093 sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta del lavoro.

La formazione delle squadre.

6. — La formazione delle squadre sarà fatta dall'organizzazione sindacale dei lavoratori, secondo le indicazioni dell'agricoltore richiedente.

Per ogni squadra sarà designato, di comune accordo fra le organizzazioni, un lavoratore con funzioni di capo-squa-

dra il quale curerà che la squadra giunga sul posto di lavoro al completo, nel giorno indicato dall'agricoltore.

7. — Le spese di viaggio, dal luogo di partenza dei mietitori al posto di lavoro, sono a carico del datore di lavoro. Le spese per il viaggio di ritorno sono a carico del lavoratore, qualora non vengano consuetudini più favorevoli.

8. — I lavoratori devono essere forniti di libretto di lavoro che le Unioni dei lavoratori fascisti dell'agricoltura distribuiranno gratuitamente.

9. — Le donne e le ragazze iscritte nelle squadre, provenienti da altra provincia, non potranno partire dai luoghi di origine, se non munite di una speciale tessera che ne attesti la sana costituzione, l'immunità da malattie trasmissibili, il non avanzato stato di gravidanza.

10. — Il conduttore del fondo dovrà provvedere a dare alloggio ai lavoratori provenienti da altra provincia.

I dormitori per gli uomini dovranno essere ben distinti da quelli delle donne. I locali adibiti a tale uso, sui quali dovrà essere esercitata la necessaria vigilanza, dovranno rispondere alle norme igienico-sanitarie prescritte dalla legge.

11. — Quale misura precauzionale contro i casi di insolazione, i datori di lavoro sono tenuti a fornire ai lavoratori ed alle lavoratrici cappelli di paglia di dimensioni adeguate allo scopo e ad erigere, in aperta campagna, sui posti di lavoro, ripari speditivi di pelli e frasche, sotto i quali, nelle ore di caldo eccessivo, i lavoratori possano riposare o consumare il pasto.

12. — E' obbligo del datore di lavoro di mettere a disposizione, sul posto di lavoro, una cassetta di medicazione per i primi soccorsi in caso di infortunio.

13. — Siano segnalati immediatamente i casi di infortunio o di malattia che abbiano richiesto il ricovero del malato all'ospedale.

14. — E' di dovere il controllo settimanale dei libretti di lavoro con la esatta segnalazione delle ore di lavoro ordinario, straordinario e festivo.

15. — I Segretari federali controlleranno che la qualità e la quantità di vitto distribuito ai lavoratori corrisponda esattamente a quanto stabilito nei patti provinciali di lavoro da stipulare all'inizio della campagna di mietitura.

L'opera di assistenza.

I Segretari federali dovranno esigere la rigorosa osservanza di quanto sopra e segnalarmi le eventuali infrazioni.

Riunioni intercompartimentali dei Dirigenti provinciali e sezionali degli uffici di collocamento, dei Segretari delle unioni lavoratori dell'agricoltura e, nei centri di maggiore emigrazione, dei capisquadra, allo scopo di esaminare sul posto, anche nei particolari, quanto riflette il collocamento e l'assistenza, saranno effettuate nell'ordine seguente:

20 marzo, ore 10: Roma per le provincie del Lazio e dell'Umbria.

21 marzo, ore 10: Pescara per le provincie dell'Abruzzo.

26 marzo, ore 10: Napoli per le provincie della Campania.

27 marzo, ore 10: Catanzaro per le provincie Calabresi.

28 marzo, ore 10: Palermo per le provincie Sicule.

3 aprile, ore 10: Bari per le provincie della Puglia e della Lucania.

6 aprile, ore 10: Pisa per le urovincie Toscane.

Sulato dopo saranno effettuate, nelle singole provincie adunate di mietitori, ai quali sarà illustrato quanto è stato disposto.

Partecipano alle spese per il funzionamento dei posti di ricovero e di ristoro il Ministero delle Corporazioni, la Confederazione fascista degli agricoltori, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e il Commissariato per le migrazioni interne.

Il Duce ha contribuito con lire centomila.

OPERE DEL REGIME

La IX Fiera di Tripoli

TRIPOLI. — Il vasto salone del padiglione del Governatorato di Roma rappresenta quest'anno una introduzione veramente ideale per la visita alla Fiera. Vi sono fra l'altro accolte varie statue recentemente rinvenute a Leptis Magna, fra le quali domina una grande testa di Augusto. Vi si ammirano inoltre un grande plastico riproducente la completa ricostruzione del grande teatro romano di Sabratha e il bozzetto in gesso dell'imponente arco quadrifronte di Settimo Severo in via di restauro a Leptis. Ogni regione, con in testa la Sicilia è presente, con tutte le sue provincie, fra cui si distinguono le grandi Mostre di Catania, Siracusa, Messina e Palermo, ottimamente allestite. In genere le mostre collettive di maggior mole vengono organizzate dalle regioni meridionali. Troviamo, infatti, altre vaste esposizioni delle provincie pugliesi, specialmente di prodotti alimentari e di arredamento. Quindi Napoli ove, fra numerosi articoli prevalgono, come è naturale, le paste della rinomata industria partenopea, mentre il Consiglio provinciale della Economia Corporativa di Roma presenta entra il grande padiglione dalla superficie di settecento metri quadrati, una grandiosa Mostra di prodotti industriali svariatissimi. La ragion d'essere di queste abbondanti presentazioni va ricercata nel fatto che la rassegna di Tripoli, per la sua durata di due mesi e per la lontananza, implicante onerose spese di trasporto consente la vendita dei prodotti entro la Fiera, pur conservando il carattere di Mostra campionaria.

Le regioni settentrionali, se si eccettuano le provincie emiliane, fra le quali si deve segnalare la bellissima Mostra di Ferrara, omaggio dei ferraresi all'illustre concittadino Governatore, la Liguria, la Venezia e qualche minore provincia, offrono specialmente le presentazioni allestite da ditte isolate a forte potenzialità. Il Piemonte, ad esempio, non ha alcuna Mostra collettiva provinciale, ma è presente in modo degno in vari punti della Fiera, con prevalenza naturalmente di Case torinesi.

Le mostre indigene.

In primo luogo va ricordata la Fiat che espone, entro il suo chalet che è stato visitato minutamente da S. R. Rossoni e dal Governatore Balbo, gli ultimi tipi di « Ardita » e di « Balilla » i torpedoni, i veicoli industriali a nafta, le trattrici e i carri armati leggeri. Torino afferma ancora la sua presenza, oltreché con rinomati liquori anche con belle mostre di altre case automobilistiche e di lavorazione della gomma e di produzione varia, entro il vasto padiglione dedicato alle industrie e ai mezzi di trasporto.

La parte africana della Fiera, che si afferma maggiormente ogni anno è costituita quest'anno dai padiglioni del Portogallo, dell'Egitto, dell'Algeria, della Tunisia, delle nostre Colonie e infine dalla Mostra zootecnica comprendente esclusivamente prodotti africani e asiatici. La mostra portoghese, ove il ministro Rossoni e S. R. Balbo si sono soffermati alquanto è una delle migliori di tutta la Fiera per l'abbondanza di materiale e la finezza di presentazione. Le due sale in cui è divisa sono dedicate una alla parte africana, l'altra ai prodotti europei, concer-

nenti principalmente i famosi vini di Porto e le argenterie bellissime delle fabbriche di Lisbona. La parte africana è molto ricca e presenta i prodotti delle vaste colonie dell'Angola del Mozambico e delle altre minori, specialmente banane, avorio, pelli, ecc., mentre grandi plastici, bellissime carte, grafici e numerose fotografie illustrano i progressi compiuti e le opere realizzate nelle lontane terre appartenenti al Portogallo.

Più dirette possibilità di incremento dei traffici offre la mostra dell'Egitto, sistemata entro il proprio padiglione le cui linee riecheggiano al classico stile architettonico egizio. La presenza dell'Egitto, che per la seconda volta interviene a Tripoli, oltre alla finalità di un possibile scambio di prodotti, specialmente con la parte orientale della Libia, significa il riconoscimento della funzione preminente, che la nostra Fiera coloniale esercita, quale mercato, nel Nord Africa. La mostra è molto ricca di prodotti di ogni specie, con prevalenza del cotone, dei cereali, dei lavori artigianali; ma tutto un complesso di altro campionario afferma il progresso delle industrie e del patrimonio agricolo egiziano. La Tunisia presenta un grazioso se non vasto padiglione, ove, accanto ai rinomati tappeti, espone la produzione artigianale, varie documentazioni grafiche ed altre illustrazioni della sua multiforme attività. La mostra dell'Algeria, che esporrà i caratteristici lavori e i prodotti dei vari suoi territori del sud, sarà visibile fra pochi giorni, poiché, costituendo una forzata eccezione a quanto sopra dicevamo, non sono potuti giungere in tempo, date le enormi distanze, i molti materiali da esporre.

Le nostre Colonie.

Le Mostre coloniali italiane segnano ottimi progressi sulle precedenti affermazioni. Il padiglione dell'Africa Orientale accoglie interessanti presentazioni di sapore eminentemente esotico, che recano alla Fiera una caratteristica veramente simpatica. La vista di animali imbalsamati, come coccodrilli, bufali, grandi teste di elefanti e piccoli graziosi « Dik Dik », dalle preziose pellicce, danno subito l'impronta equatoriale alla Mostra, che trova quindi conferma alle successive presentazioni di prodotti che, per la Somalia, sono specialmente pelli, cotone, originalissimi lavori dell'artigianato somalo e, per l'Eritrea lavori di madreperla, conchiglie, cotone, cereali, incenso, quarzi auriferi, quarzi spugnosi e altri di varia specie, quindi piri, malachiti e altri minerali. La Libia occupa tutto un esteso settore della Fiera.

La Cirenaica offre una bella Mostra agricola industriale, che documenta i progressi della colonizzazione in questi ultimi tempi fra cui il porto di Bengasi. La Tripolitania ha diversi padiglioni, uno dei quali grandissimo, che accoglie tutta la produzione degli italiani residenti in Colonia. Vi si vedono vini di produzione locale, miele, agrumi, primizie, cereali e altri prodotti agricoli oltre a numerosi lavori industriali, specialmente mobili, i quali dimostrano che Tripoli può ormai contare largamente sulle proprie risorse.

Il vasto padiglione dedicata all'Artigianato della Libia, offre il modo di compiere un lusinghiero viaggio ideale attraverso la Colonia, osservando i prodotti di ogni cen-

tro vicino e lontano da Tripoli, come Gadames, Muzzech, l'Oasi della Giofra, le località costiere della Cirenaica e la lontanissima Oasi di Cufra. Completano la Mostra libiche i vari padiglioni, che offrono una chiara dimostrazione delle numerose attività governative.

Infine la novità di questa Fiera, cioè la Mostra Zootecnica ha risposto pienamente all'attesa dei tecnici e ha suscitato il vivissimo interesse di S. N. Rossoni, delle autorità e del pubblico, che in gran numero ha oggi visitato la Fiera. Questa Mostra non si deve considerare alla stregua di altre consimili, aventi carattere di mercato, ma come presentazione di soggetti purissimi, acquistati in Paesi lontani, allo scopo di incrementare il patrimonio zootecnico della Colonia. Oltre ai magnifici cavalli arabi, ha destato vivissima curiosità e interesse un grosso gruppo di Zebù, animali originari dell'India che riescono altissimi, alla collaborazione libica, anche mediante incroci con le specie bovine locali.

Un altro interessantissimo gruppo e poi quello dei Mehari, cioè i dromedari da corsa acquistati in gran parte dai Tuaregh sud-algerini, questi animali preziosissimi per la nostra colonia, anche per le esigenze militari, hanno impiegato circa due mesi a venire in carovana da quelle contrade fino a Tripoli. La Mostra presenta poi numerosissimi bellissimi cani slugh, levrieri fezzanasi, terrore delle lepri, non potendo essere ora per le gazelle, di cui è vietata la caccia senza speciale autorizzazione. Le pecore del Pezzano completano questa rassegna che, ideata dal Governatore Balbo, ha raggiunto pienamente i suoi scopi.

Concludendo, questa nuova Fiera coloniale è perfettamente attrezzata ad assolvere la sua funzione, che non si limita alla Libia, ma si estende ai Paesi posti ad Oriente e ad Occidente del nostro esteso possedimento.

Il numero degli espositori è pressoché eguale a quello dell'anno scorso, ma le Mostre sono molto migliorate come presentazione e contenuto. Vogliamo per ultimo segnalare una partecipazione quanto mai significativa a questa Fiera, quella cioè, della provincia di Littoria, che offre in bella Mostra i suoi prodotti e la documentazione dei progressi della bonifica. È la prima volta che la nuova provincia italiana si presenta in una rassegna di questo genere, e il fatto che ciò sia avvenuto a Tripoli ha il suo alto significato, data l'affinità dello sforzo valorizzatore che il Regime fascista compie per strappare alla natura nuove terre per il maggior potenziamento economico della Nazione.

Gli importanti restauri di S. Marco Mezzo milione stanziato dal Duce

VENEZIA, 22 — Nella Basilica di San Marco si è dato inizio, sotto la direzione del protonastro della Basilica, al disfacimento dell'armatura che da oltre 25 anni era stata costruita, per ridare stabilità alla volta dell'Apocalisse e per procedere ad importanti e difficili lavori di irrobustimento, che resero necessario il quasi completo rinnovamento dell'armatura della facciata della Basilica. L'opera di disfacimento durerà circa tre settimane.

La volta dell'Apocalisse finisce in un'armilla muraria, o arcuata, che è uno dei quattro su cui poggia, con il suo peso di ben sei-cento tonnellate, la cupola più prossima alla facciata detta dello Spirito Santo o della Pentecoste. Per intendersi, questo arco è il primo a sinistra, entrando per la porta di mezzo dell'atrio della Basilica di San Marco.

L'armilla scoperta rivelò subito la sua grave disgregazione. L'arco era tutto inflesso, il mero scompagnato e l'archetto del roccetto sovrastante abbassato in chiave di 6 o 7 centimetri. Anche qui dunque bisogna rifare tutto. Poi, tolto un pezzo del mosaico dal pinastro dell'arco, fu trovato che esso era in condizione tali da esigere un sollecito intervento.

Non c'era, è bene avvertirlo, nessuna minaccia di pe-

ricolo immediato; ma, d'altra parte, il non predisporre gli opportuni ripari sarebbe stato imperdonabile errore. Così la direzione dei restauri della Basilica di San Marco, con a capo l'ing. Luigi Marangoni, la Fabbriceria e la Commissione di vigilanza, presieduta dal conte Volpi di Misurata, decisero di sottoporre il caso a S. E. il Capo del Governo, che si sapeva tanto amante di Venezia e dei suoi capolavori.

Mussolini, con atto munifico che i veneziani e tutti gli appassionati d'arte hanno singolarmente ammirato, stanziava subito la somma di mezzo milione di lire, e con questo fondo la direzione dei restauri diede subito mano ai lavori, che si speravano tali da non dovere richiedere l'ausilio di armature sempre pesanti e ingombranti e, dal lato estetico, sempre nocive all'euritmia architettonica ed alla policromia del tempio unico al mondo. Purtroppo, però nel procedere ai lavori di armatura il fatto nuovo sullo stato dell'armatura consigliava gli esperti a procedere all'intero armamento della volta, che incomincia, come si sa, dal mosaico raffigurante il Paradiso con la Trinità in gloria nella corte celeste, vasta e grandiosa composizione di Maffeo da Verona allievo del Tintoretto.

L'ing. Luigi Marangoni, protonastro di San Marco, come ama chiamarsi in memoria del suo glorioso predecessore protonastro Jacopo Sansovino, può dirsi veramente il salvatore di San Marco; che a lui si devono le imponenti opere di rafforzamento compiute da 25 anni a questa parte nel tempio meraviglioso.

Nel corso dei restauri si sono già compiuti vari miracoli. Basti dire che un capitello, ridotto in ben 106 pezzi, è stato pazientemente ricostruito frammento per frammento, conservandone intatte le combinazioni di forme, le linee armoniose e perfino la suggestiva patina del tempo, in cui si fondono in armonia inimitabile tutti i colori. L'armatura demolita verrà provvisoriamente deposita nel Palazzo Ducale ed essa servirà successivamente per restaurare i quattro archi che reggono la cupola della Pentecoste, la quale, come le sue tre gemelle, ha bisogno di essere assicurata; e finita l'opera, tutta la grande parte centrale della Basilica di San Marco sarà definitivamente risanata.

La nuova camionale della Valle del Po al servizio del Porto di Genova

Il lavoro di 30.000 operai con quattro milioni di giornate lavorative - 220 milioni di spesa

Cinque anni fa il traffico del valico dei Giovi era costituito giornalmente dal passaggio medio giornaliero di 105 autocarri dei quali 42 con rimorchio con la portata complessiva di 1700 tonn., 204 autovetture e 33 motociclette.

« Oggi vi passano giornalmente 570 autocarri dei quali 367 con rimorchio con la portata complessiva di 10.250 tonnellate, 582 autovetture e 90 motociclette, più carri, carretti, biciclette, eccetera ».

L'autocamionale Genova-Valle del Po, della quale fece particolare menzione il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Rizzo parlando alla Camera sul Disegno del suo Manifesto, è lunga 50 chilometri, riduce alla metà il tempo ed il costo dei trasporti, elimina — da Genova a Serravalle — ben 23 chilometri di attraversamenti negli abitati: con quanto vantaggio della speditezza del traffico è facile immaginare.

« L'opera che sarà inaugurata in ottobre dal Duce, ma che sarà completa fino dal prossimo agosto, è veramente grandiosa. Chiamata a risolvere il problema del trasferimento di grandi masse di trasporto dalla ferrovia alla strada, e destinata a servire il porto di Genova nel collegamento autocamionistico col suo entroterra, l'autocamionale si presenta come un'opera di grandissima importanza ».

Non è importante un cenno sulla entità delle opere compiute per la costruzione della grande arteria. Sul percorso sono stati costruiti: 230 ponticelli, sottopassaggi e cavalcavia; 10 ponti su corsi d'acqua; 4 viadotti per allontanare la sede da sponde franose; 17 viadotti per attraversare vallate; 27 km. di muri di sostegno e di controripa e 11 gallerie.

Le opere all'esterno assumono spesso una importanza notevole per estensione e per masse di lavoro. Alcuni così detti ponticelli, data l'acclività delle valli e l'altezza dei rilevati, raggiungono la lunghezza di 90 metri.

« Il viadotto di Montanesi, fra la galleria « 28 ottobre » e la galleria del « Littorio » alto 46 metri sul fondo valle e lungo 270 metri, ha richiesto il getto di 19.200 metri cubi di calcestruzzo, l'armatura con 272 tonnellate di ferro e l'impiego di 35.000 giornate di operai.

« Il muro di sostegno fra Isolabona e lo sbocco della galleria ferroviaria di Creveria è lungo 600 metri con un'altezza di 14 metri sul greto dello Scrivia ».

La galleria « 28 ottobre » è lunga 505 metri e quella del « Littorio » 906 metri, le altre hanno lunghezze che non superano i 700 metri e nel complesso sviluppano 2992 metri.

La nuova arteria sbocca a Genova in un ampio spiazzo di 50.000 metri quadrati di superficie ottenuta sbancando la collina di San Benigno e trasportando in mare un milione di metri cubi di roccia.

Per le comunicazioni fra la camionale e le due rive si sbocca sulla prospiciente via Carducci, la quale scende in due rampe alla via di Francia. Per comunicare invece col Porto, la camionale scavalca via di Francia con una arcata di 40 metri e con un viadotto scende sulle calate

orientali del Porto. Alla metà dell'elica un viadotto rettilineo di un chilometro porta alle calate occidentali del nuovo bacino « Mussolini ».

Trentamila operai hanno lavorato all'autocamionale con quattro milioni di giornate lavorative, 25 milioni sono stati risparmiati dagli operai e rinvii alle rispettive famiglie.

In tre anni si sono eseguite le seguenti quantità di lavoro: milioni 2.700.000 di metri cubi di scavi per le gallerie, un milione e 600 mila metri cubi di rilevati, 712.000 metri cubi di armature e calcestruzzo allo scoperto e 135 mila metri cubi nelle gallerie.

La spesa complessiva è di 220 milioni, dei quali 45 milioni per il piazzale di Genova e le strade di accesso al Porto e 175 per la camionale fino a Serravalle.

L'opera della Milizia Forestale

12.774 ettari rimboschiti nell'Anno XII — Mille Km. di strade e sentieri — Il compiacimento del Duce.

ROMA 18. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, e S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, il generale Agostini, che Gli ha presentato i risultati della attività svolta dalla Milizia Forestale nell'anno XII.

Sono stati rimboschiti dalla Milizia Forestale 12.774 ettari di terreni nudi, cifra mai raggiunta e che corrisponde a circa quattordici volte la media annua del cinquantennio pre-fascista. Su altri 5818 ettari sono stati compiuti lavori di risarcimento e di ricostruzione boschiva.



La « Roma di Mussolini » vista dall'alto.

Il Monumento « Mare della Patria » fiancheggiato dalle due vie mussoliniane « Via dell'Impero » e « Via del Mare ».

Il volume complessivo delle opere murarie eseguite, riguardanti in gran parte l'imbrigliamento dei torrenti, ammonta a metri cubi 386.000.

La lunghezza delle strade forestali e dei sentieri, costruiti e migliorati è di oltre 1000 chilometri. Nuove costruzioni di rifugi, casermette, abitazioni per pastori, stalle, segherie ecc. in numero di 486

In 1266 zone, distribuite in 83 province, si sono svolti gli importanti lavori di restaurazione montana che la Milizia Forestale ha eseguito su progetti da essa compilati, con la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dei corsi d'acqua a regime disordinato, prevalentemente in attuazione dei piani per il conseguimento della bonifica integrale, coi rimboschimenti per conto dei 69 Consorzi governativo-provinciali, coi lavori di miglioramento dei beni terrieri dei Comuni e degli Enti, compresa l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, colle varie opere montane finanziate dai Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni ecc.

In questo gruppo di lavori la Milizia Forestale ha erogato, nell'anno, circa 46 milioni, quasi tutti in mano di opera.

I rimboschimenti che, in tal modo, la Milizia Forestale ha compiuto, hanno assorbito gran parte dei 60 milioni di piantine prodotte nei vivaia da essa gestiti e dei 600 mila chilogrammi di semi che sono stati affidati al suolo nell'annata. La parte residuale riguarda piantine e semi forestali distribuiti a privati rimboscitori o per feste degli alberi, Parchi della Rimenbranza e boschi del Littorio, quale risultato dell'efficace propaganda dell'idea silvana, svolta dal Comitato nazionale forestale istituito da Arnaldo Mussolini ed ora presieduto dal Segretario del Partito.

L'ulteriore intensificazione dell'opera di miglioramento dei pascoli montani, ad integrazione dei lavori idraulico-forestali preordinati ai fini della bonifica montana, ha portato all'erogazione di oltre 3 milioni per contributi statali pagati nell'anno ai proprietari dei pascoli migliorati.

Anche questa cifra non era mai stata raggiunta nel ventennio di intervento dello Stato in tale campo.

E' stata intensificata l'azione di tutela economica del grande patrimonio silvo-pastorale dei Comuni e degli altri Enti (circa 4 milioni di ettari) e nella gestione diretta delle ampie foreste demaniali il reddito netto si è conservato superiore ai 5 milioni, malgrado le aumentate difficoltà.

Nel complesso dei lavori direttamente eseguiti dalla Milizia Forestale essa ha occupato durante l'anno la media giornaliera di 14 mila operai.

Il Capo del Governo ha soffermato il suo esame anche sull'attività svolta nel campo della mobilitazione forestale e formazione del primo Conto forestale italiano, nel funzionamento della statistica forestale e nell'ulteriore perfezionamento dei servizi amministrativi, nonché nei riguardi del personale sull'intensificazione apportata all'addestramento militare e sulla perfetta preparazione del personale impartita nelle scuole della Milizia: Scuola allievi ufficiali di Firenze, Scuola sottufficiali di Vallombrosa e Scuola allievi militi «Arnaldo Mussolini» di Cittaducale.

Dell'alto sentimento del dovere, che anima gli appartenenti alla Milizia Forestale, il Duce ha avuto nuova attestazione anche dal numero di quelli che, nell'anno XII, hanno dato la vita o contratto infermità per causa di servizio. La mole del multiforme lavoro compiuto ed i risultati conseguiti, posti in relazione alla forza numerica del personale, che, con fede fascista, ha saputo realizzarli nel costante fine di un migliore assetto fisico ed economico della montagna, hanno ottenuto il vivo elogio del Duce, che ha voluto così esprimere il suo alto compiacimento.

Le grandi comunicazioni italiane

Un miliardo e 382 milioni spesi dalla Azienda della Strada per la gestione di oltre 20.000 Km. di rete stradale — Circa un miliardo e 800 milioni per le sistemazioni generali.

E' stata pubblicata la relazione sull'opera dell'Azienda Autonoma Statale della Strada al 30 Giugno 1934-XII.

La relazione, redatta dall'ing. Calletti, direttore generale dell'A.A.S.S., espone notizie e dati che valgono ad illustrare il quadro delle realizzazioni che al termine del sessennio decorso costituivano l'attivo del bilancio tecnico dell'Azienda.

Per quanto riguarda la rete stradale, gestita dall'Ente, questa, che al termine del primo quadriennio di gestione misurava uno sviluppo di Km. 20.586.755, risulta ora di chilometri 20.686.678. Tale sviluppo chilometrico non comprende le traverse interne agli abitati di popolazione superiore ai 2000 abitanti, e comunque è da ritenersi suscettibile di ulteriori variazioni non soltanto per la aggiunta o sottrazione di nuovi tronchi stradali, ma anche in dipendenza di correzioni di tracciato che sono in corso di esecuzione o che potranno essere ulteriormente disposte.

La manutenzione ordinaria, considerata come il più delicato e geloso dei servizi dell'Azienda, ha continuato a formare oggetto di diligentissime cure allo scopo di perfezionare gli indirizzi e l'organizzazione, nonché per assicurarne in quanto possibile l'automaticità, così da ridurre al minimo le probabilità di imprevidenze e di omissioni. Con le riparazioni straordinarie sono conseguite molte e importanti realizzazioni riguardanti ponti e manufatti stradali che mancavano o che per vetustà non potevano più soddisfare alla propria funzione o che per cause di alluvioni o frane erano stati travolti, nonché pure correzioni singolari di speciali viziosità lungo le strade non ancora incluse nei programmi di sistemazione generale.

Gli impiegati e i pagamenti per i titoli dell'attività tecnica dell'Azienda, nel sessennio, sono così riassumibili: Manutenzione ordinaria: impegni di spesa L. 1.237.230.176; pagamenti lire 1.143.778.650. Riparazioni straordinarie: impegni di spesa: L. 289 milioni 9.92.417; pagamenti: L. 232.524.220.

Per quanto riguarda le sistemazioni generali, l'importo complessivo in capitale degli impegni assunti risulta nel sessennio di L. 18728.750.006 con una media chilometrica generale dell'ordine di L. 200.000.

Le pavimentazioni stradali.

Dopo aver riferito intorno ai risultati della gestione che l'Azienda ha assunto dell'autostrada Milano-Laghi della complessiva lunghezza di km. 87.300; risultati che, negli otto mesi di esercizio danno una entrata di Lire 2.280.163 e una spesa di L. 1.271.033, la relazione passa a trattare delle realizzazioni raggiunte nel campo dell'attività svolta dall'Azienda. Fra esse, di più immediata urgenza e massimamente apprezzate dagli utenti delle strade, sono quelle che riguardano la pavimentazione, in quanto l'eliminazione della polvere era ed è fondamentale esigenza del moderno traffico automobilistico. Il criterio di raggruppamento dei diversi tipi di pavimentazione, adottato dall'Azienda, risponde a considerazioni venutesi maturando attraverso il tempo e la protratta esperienza, che ha indotto a ritenere che per una più chiara e razionale classificazione delle pavimentazioni stradali prescindendo dalle carreggiate che sono ancora, ma transitoriamente, a semplice «macadam» con cingola raggruppare in una classe tutti i tipi che hanno come fondamento costruttivo la massiciata, in vario modo protetta con

trattamenti superficiali o con penetrazione o con manti speciali, e in un'altra classe i pavimenti veri e propri di tutte le possibili varietà.

In totale la consistenza accertata al 30 giugno 1934 era la seguente: lavori eseguiti per carreggiate a macadam protetto: chilometri 9.295,101; lavori in corso: 778,050 — lavori eseguiti per carreggiate a pavimentazione: lavori eseguiti chilometri 520,349, lavori in corso 55,970. Altra fondamentale direttiva per le sistemazioni generali è quella che concerne i tracciati planimetrici e altimetrici delle singole strade in modo da renderle adeguate alle esigenze del traffico moderno. Le correzioni eseguite e in corso, per varianti di lunghezza da metri 50 in sopra, a carattere di veri e propri nuovi tronchi stradali, sono in numero di 867 per un complessivo sviluppo di circa Km. 517, e ciò a prescindere dalle innumerevoli minori correzioni per allargamento di sedi stradali, miglioramento di visibilità, ampliamento di curve, eliminazioni di singolari vicissitudini ecc.

Molto notevole è anche stata l'opera dell'Azienda in ordine a nuovi manufatti stradali, quali ponti, viadotti, cavalcavia, sottovia ecc. Valgono all'uopo i seguenti dati: ponticelli e ponti di portata da metri 10 a metri 50, complessivamente 177, di cui 23 in corso di costruzione; ponti di portata superiore a m. 50 e viadotti, complessivamente 53, di cui 9 in corso di costruzione. Aggiungansi 41 tra cavalcavia e sottovia, di notevole entità tecnica, costruite o in corso di costruzione, a scopo di miglioramenti di tracciati o per eliminazione di passaggi a livello, i quali costituiscono le più fastidiose e pericolose singolarità delle strade ordinarie. All'epoca della situazione dell'11, l'Azienda esprimeva 856 passaggi a livello lungo le strade statali distinti in 631 custoditi e 225 non custoditi. Finora ne sono stati eliminati 107 e sono in corso di esecuzione i lavori per eliminarne altri 10.

Segnalazioni e alberature.

Un altro servizio che ha assunto grande importanza è quello delle segnalazioni stradali. In primo luogo l'Azienda si è preoccupata dei segnali di pericolo provvedendovi per la intera rete con targhe di tipi conformi a quelli stabiliti negli accordi internazionali muniti di apparecchi catarifrangenti. Per le segnalazioni riguardanti indicazioni di itinerario o di distanza, l'Azienda, nell'attesa di definire, in collaborazione con gli altri Enti interessati, la questione della segnalazione ai bivi ed incroci delle strade statali colle provinciali e comunali, ha per suo conto stabilito di provvedere alle segnalazioni itinerarie e di distanza interessanti il percorso delle strade statali di sua gestione. Inoltre l'Azienda ha continuato a rivolgere particolari cure alle alberature stradali. Dai dati relativi si rileva che al 30 giugno 1934-XII si avevano 6.474 chilometri di strade statali alberate compresi 1.918 chilometri che già erano alberati prima della costituzione dell'Azienda. Il numero degli alberelli nuovi da essa coltati è di 757.000, ciò che corrisponde in media generale a circa 160 piante a chilometro.

Circa l'attrezzatura meccanica dell'Azienda presenta speciale interesse il servizio riguardante lo sgombero del neve lungo le strade statali. A bene assolvere questo compito si è proceduto anzitutto a una classificazione dei valichi in tre distinte categorie: la prima comprende i valichi la cui transitabilità deve comunque essere assicurata; la seconda, i valichi per i quali può essere tollerata una temporanea chiusura ma di breve durata (24 ore); la terza i valichi non soggetti di norma a traffico invernale, se non rarissimo, e la cui chiusura nell'inverno, è consuetudinaria per periodi anche di notevole durata. Quindi è stato approntato un preciso programma di attrezzatura tecnica per dotare gli uffici compartimentali dei mezzi occorrenti. Per quanto riguarda gli apparecchi più leggeri, che sono quelli di più largo impiego, il servizio tecnico dell'Azienda ha collaborato con l'industria priva-

ta per la creazione di un tipo di uso pratico, che ha superato brillantemente le prove di due volte il primo premio di categoria. Circa il tipo di apparecchio medio-pesante per lo sgombero di alti cumuli di neve, l'Azienda ha ritenuto di dover valorizzare un tipo di fabbricazione italiana che risponde abbastanza bene alle complesse esigenze del caso.

Milizia della strada e disciplina della circolazione.

La relazione tratta quindi delle disposizioni legislative emanate per la tutela del patrimonio stradale e la disciplina della circolazione, rilevando a questo proposito, la opera della benemerita Milizia Nazionale della Strada, la quale istituita con decreto del novembre 1928, ha visto giorno per giorno aumentare i suoi compiti sia per l'accresciuta circolazione automobilistica, sia ancora per la collaborazione che è stata chiamata ad altre amministrazioni, in occasione di accertamenti di varia natura. Per tale motivo il Governo fascista, con legge 8 giugno 1933, portò il numero complessivo dei componenti la Milizia Stradale da 458 a 600, di cui 31 ufficiali, e poi, recentemente, ha aumentato ancora il numero da 600 ad 800 unità, di cui 40 ufficiali.

Dai 2.481.204 chilometri percorsi nel 1929, si è giunti a chilometri 5.666.000 nel 1933; l'opera di repressione è continuata assiduamente e ad essa ha corrisposto l'aumento delle contravvenzioni. In un quinquennio, infatti, sono state concluse e verbalizzate 921.239 contravvenzioni per un totale di L. 21.730.294, ed il numero delle contravvenzioni per ogni 1000 autoveicoli è stato di 120 nel 1929, di 117 nel 1930, di 116 nel 1931, di 173 nel 1932, di 257 nel 1933. Nel quinquennio inoltre sono state soccorse ben 7008 persone, delle quali 1980 nella scorsa annata, e va segnalato che la Milizia della Strada, nell'adempiimento del proprio dovere, ha dato un prezioso contributo di sacrificio, attraverso 218 gravi incidenti, tre dei quali mortali.

Importanti risultati delle migrazioni interne

ROMA, 3. — Proseguendo la serie iniziata fin dal 1928, il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione Interna, pubblica in questi giorni il volume relativo ai movimenti migratori dell'anno 1933. Per quanto concerne contenuto e ripartizione della materia esso non si scosta, nelle grandi linee, da quelli pubblicati precedentemente, presenta, tuttavia, notevoli e sensibili miglioramenti sia dal punto di vista formale che sostanziale. Mentre, infatti, le varie tabelle statistiche sono state sistemate in modo più razionale così che ne risulta agevolato, nel tempo e nello spazio, l'esame del fenomeno, d'altra parte invece, si è dato maggiore sviluppo alla relazione introduttiva, che precede le tabelle analitiche, nella quale, infatti, sono stati ampiamente illustrati, anche con numerosi grafici, i principali aspetti del fenomeno.

Le migrazioni nel 1933.

Dalle tabelle analitiche del volume e più particolarmente dai numerosi prospetti contenuti nell'ampia relazione illustrativa si rileva che i lavoratori migrati da un comune all'altro del Regno sono stati, nel solo anno 1933, complessivamente, 373.132, di cui 290.229 cioè il 77,8 per cento per lavori agricoli, e 82.903, cioè il 22,2 per cento per lavori industriali.

Fra gli emigrati per lavori agricoli hanno, come di solito, la maggiore importanza gli emigrati per lavori al grano che ammontano a 150.242, quelli per lavori al riso trasformazione che l'Italia Fascista ha saputo compiere (69.514), quelli per lavori ai boschi (22.484) e quelli per lavori alle viti (12.879). Tra gli emigrati per lavori industriali prevalgono, invece, gli addetti ai lavori di bonifica

125.118), gli addetti alle costruzioni edilizie (14.097) e alle costruzioni stradali (11.310).

Le correnti migratorie agricole raggiungono la massima intensità in giugno, con 115.087 lavoratori in corrispondenza ai lavori al riso e ai lavori di mietitura e trebbiatura del grano, mentre le correnti migratorie industriali segnano il loro massimo nell'ottobre, con 9.022 lavoratori, nel mese cioè di maggiore attività per le industrie che sono maggiormente rappresentate tra i movimenti migratori.

I compartimenti che danno luogo ai più ampi ed estesi movimenti di emigrazione sono per quest'anno la Sicilia, l'Emilia e le Puglie, principalmente, e il Piemonte e la Lombardia, in misura minore.

Quelli di maggiore immigrazione sono, invece, principalmente, il Piemonte, la Sicilia e il Lazio che da soli assorbono una rilevante massa di lavoratori immigrati.

Ponendo in relazione di ogni compartimento le correnti di emigrazione con quelle di immigrazione, si trova che la maggiore eccellenza di immigrati sugli emigrati corrisponde al Lazio e al Piemonte nell'ordine e ciò per il fatto che in questi due compartimenti sono posti i più importanti centri di immigrazione quali l'Agro Pontino per i lavori di bonifica e di costruzioni edilizie e stradali e le provincie di Novara e Vercelli per i lavori al riso.

19 milioni di giornate di lavoro.

La maggiore eccellenza di emigrati sugli immigrati si ha, invece, in Emilia, dove, infatti, assumono particolare importanza le correnti di emigrazione verso il Piemonte e la Lombardia per i lavori al riso.

La durata delle migrazioni è in genere piuttosto breve aggirandosi sui 15 giorni circa. E' però generalmente molto più lungo per i lavori industriali che per quelli agricoli. Conseguentemente il numero delle giornate di lavoro compiute dai lavoratori migrati è proporzionalmente maggiore nell'industria che nell'agricoltura. Data però la grande prevalenza, tra gli emigrati, dei lavoratori agricoli la maggior parte delle giornate di lavoro compiute spetta appunto a questi ultimi. Complessivamente, nell'anno 1933, gli emigrati hanno dato luogo a oltre 19 milioni di giornate di assenza dai comuni di residenza e, conseguentemente, ad altrettanti giornate di presenza nei comuni di lavoro. Tali giornate di assenza-presenza corrispondono a un numero di giornate di effettivo lavoro, certo non di molto inferiore, il che basta a dare un'idea del notevole vantaggio economico realizzato dai lavoratori e quindi dalla Nazione attraverso le migrazioni interne. E a questo proposito è bene ricordare che dal 1929 a tutto il 1933 in imponente massa di lavoratori migrati, che è di circa 20.080.000, ha dato luogo, complessivamente, nel periodo a ben 110 milioni circa di giornate di presenza sui luoghi di lavoro, vale a dire, presso i padri, ad altrettante giornate di lavoro che valutate a una media di 12 lire giornaliere danno la considerevole cifra di un miliardo e 120 milioni di lire di reddito prodotto dal lavoro degli operai migrati.

E' il lavoro garantito a una massa rilevantissima di lavoratori italiani, è il salario equo che essi godono, ed è la più alta giustizia sociale ad essi assicurata.

Le migrazioni di famiglie.

Ma il campo in cui l'opera del Commissariato acquista un valore e un significato che va oltre i limiti del semplice tornante economico nazionale, è quello delle migrazioni di famiglie.

Nel solo anno 1933 le famiglie trapiantate in zona di colonizzazione sono state ben 1093 con 15.036 componenti e altre 1800 circa con 14.000 componenti sono state trapiantate nel 1934.

Cifre queste davvero considerevoli che parlano al mondo della costanza, della tenacia, della fede con cui il Fa-

scismo persegue nelle varie zone d'Italia e delle Colonie e specie nell'Agricoltura Pontina l'opera di riedificazione e di valorizzazione delle terre prima abbandonate e deserte. Ma ancora più significativa appariranno queste cifre se riferite al pur breve periodo che va dal 1930 a oggi, al periodo cioè in cui il Commissariato ha cominciato ad esplicare in pieno tutta la sua attività. Comprendendo le cifre provvisorie del 1934 si rileva, infatti, che complessivamente nel periodo 1930-34 sono state trapiantate in zona di colonizzazione ben 6.521 famiglie con 52.217 componenti, senza contare altre 1.300 famiglie circa trasferite sia per conto dell'Azienda Autonoma della Strada, sia a Carditello che a Montegrosso.

Il succedersi delle cifre, fedelmente documentate, sia nelle tabelle analitiche che nell'ampia relazione illustrativa del volume che ora vede la luce, manifesta nel suo costante incremento il successo economico demografico politico e sociale dell'opera di colonizzazione così come il Duce l'ha voluta ed è motivo di sprone e di incanto verso il futuro per l'opera del Commissariato che tende, come quella di tutti gli altri organi del Regime, a realizzare il postulato fondamentale della politica fascista, quale il Duce l'ha indicata a Lari e a Milano. La più alta giustizia sociale per il popolo italiano.

La vasta e stupenda opera di civiltà che l'Italia compie in Africa

Uno scrittore francese esalta la saggezza e la potenza di Roma e illustra le mirabili imprese realizzate in Somalia e in Eritrea.

PARIGI, 14 — «Paris Soir» ha ritenuto interessante domandare ad Henry de Monfreid, autore dei «Segreti del Mar Rosso» e degli «Ultimi giorni dell'Arabia felice», che ha trascorso la maggior parte della sua esistenza fra Addis Abeba, Massaua e Gibuti, di rendere conto ai lettori di ciò che sta succedendo in Eritrea e ai confini dell'Etiopia.

Nel suo primo messaggio, il De Monfreid racconta le impressioni riportate negli scali da lui fatti in questi giorni ad Assab e a Massaua. Sul porto di Assab, dove giunse a bordo di un piccolo veliero, vide migliaia di operai ingegni già al lavoro. Si trattava dei Dankali dei possedimenti francesi ed italiani o dell'Etiopia, venuti ad arruolarsi in massa sotto la bandiera di Roma, e, rapidamente addestrati da istruttori eritrei in modo da fornire una mano d'opera incomparabile.

Appena sbarcato ad Assab, il De Monfreid poté ammirare i lavori compiuti in quella città. Egli osserva che non soltanto il porto è stato allestito per consentire lo sbarco di truppe italiane anche durante le stagioni più sfavorevoli, ma che tutto è stato predisposto in modo da costituire una barriera pressoché insuperabile in caso di aggressione. Ciò gli sembra più opportuno in quanto vi è motivo da temere il peggio da parte degli Assai Mara che massacrano recentemente il valoroso amministratore francese Bernard e la sua scorta, e che provocarono tutti gli incidenti sanguinosi che hanno rischiato di mettere il fuoco negli ultimi tempi a quella parte del mondo, fatta per esser felice.

L'articolista nota che occorre tutto il sangue freddo degli Europei perché quegli incidenti non si rinnovino più spesso. Infatti, in questo ultimo periodo, certe tribù abissine, esasperate di vedersi vietare le emigrazioni di bestiame e l'accesso ai pascoli, di cui erano abituate a servirsi, hanno effettuato crudeli razzie sulle popolazioni Dankali dei territori francesi ed italiani, costringendole a pagare una imposta di guerra con violazione flagrante delle convenzioni dei Trattati. Per di più la popolazione galla, che rifiuta di sottomettersi a tali esazioni, è stata fatta segno a brutalità odiose: donne, fanciulli e vecchi sono stati frustati a sangue.

A Massaua il De Monfreid è rimasto sbalordito della trasformazione che l'Italia Fascista ha saputo compiere nell'aspetto stesso di quella città, che egli riconosce a stento. Nota d'altronde che un'impressione del genere si prova ogni volta che si giunge in una colonia italiana, di fronte alle intelligenti iniziative di coloro che la governano; ma il De Monfreid riconosce di non aver mai visto un Paese che, pur serbando il suo fascino pittoresco, si sia abituato più rapidamente di Massaua a tutti i benefici della civiltà.

Accennando alla situazione attuale il collaboratore di «Paris Soir» così si esprime.

«L'Italia non vuole la guerra, ed è per impedirla, per appoggiare le sue rivendicazioni e per rispondere all'atteggiamento arrogante delle tribù etiopiche che essa vuole poter opporre alle forze del Negus forze se non numericamente eguali, almeno assai superiori per ciò che concerne il materiale».

Quanto all'attrezzamento dato dall'Italia all'Eritrea, l'articolista ricorda che quel paese, troppo poco conosciuto, è assai diverso oramai dall'idea che se ne fanno molti

francesi. Per esempio, egli vi ha trovato sepolcri come desidererebbe ve ne fossero molte in Francia, ed una ferrovia che non ha nulla di un giocattolo. Il De Monfreid è convinto che i soldati italiani non si sentiranno così troppo lontani dalla loro Patria. Egli accenna poi a vari allarmanti da lui raccolte nelle sue peregrinazioni. Per esempio, gli capitò di sentir parlare di una nave che avrebbe sbarcato 20.000 fucili e abbondanti munizioni sulle coste del Yemen. Ciò spiegherebbe la misteriosa missione di etiopi in Arabia, di cui il De Monfreid si era già domandato le ragioni in occasione di un suo recente viaggio sulle sponde asiatiche del Mar Rosso. Questa missione era composta dall'ex-Direttore delle dogane, Ato Kassa, scortato da un tedesco a nome Hall e da un arabo, ingegnere di tutti i grandi valori in cui l'imperatore è interessato.

Concludendo, il collaboratore di «Paris Soir» esprime la propria preoccupazione nei riguardi del contegno del Ras che non comprendono che l'uso imprudente della forza può condurre il loro paese a violenze fatali.

indirizzi montaldi.

Sede di NAPOLI - Via Fab. Pignatelli, 10 - Telef. 24-8888

CASA EDITRICE DOTT. A. MONTALDI & C.

MILANO VIALE ABRUZZI N. 15 - TELEFONO 23-159 CONTO CORRENTE POSTALE N. 3 19717 GENOVA - VIA S. LORENZO 19 - TEL. 23-415 PADOVA - V. S. P. L. BERTO 10 - TEL. 20-097 TRIESTE - VIA GIOTTO N. 8 - TEL. 22-802	TORINO VIA MADAMA CRISTINA 9 - TELEF. 80-051 CONTO CORRENTE POSTALE N. 3 19540 BOLOGNA - VIA MARSHALL 8 - TEL. 24-255 FIRENZE - VIA RICARDI 13 - TEL. 24-333 NAPOLI - VIA FAB. PIGNATELLI 10 - TEL. 24-8888	ROMA VIA GERMANICO, 308 - TELEFONO 52-344 CONTO CORRENTE POSTALE N. 1 14537 BARI - VIA CALEPATI 15 A - TEL. 14-525 CATANIA - VIA ARCHIMEDE, 82 - TEL. 14-211 PALERMO - VIA VILLAFRANCA, 46 - TEL. 15-211
--	--	---

chiedere catalogo anno di fondazione 1890 chiedere preventivi

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di Italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a premezzare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro - **L. 80**

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20%, sulle suddette pubblicazioni indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

Marzo 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

— Raccolta annuale ed illustrata degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, e Bivio mensile di cronache del Regime —

Uffici Redazionali:
ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — N A P O L I
Telef. 24-888

Ufficio
di Propaganda e Pubblicità:
MILANO - Via S. Paolo, 13
Telef. 16026

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

CH « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese, e riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per l'Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O.N.E. » » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è data in omaggio una elegante copertina di tela e oro per rilegare la collezione annuale.

Ufficio Propaganda e Sviluppo: Via S. Paolo, 13 — MILANO — Telef. 16.026

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	N O T E
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 4000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 800	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	61x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
L'intera pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Indirizzare corrispondenza ed eventuali reclami, ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE che ha sede in NAPOLI — Via Fabrizio Pignatelli, 10 — Telefono 24888.

I pagamenti che non sono fatti direttamente nelle mani di rappresentanti autorizzati all'Amministrazione, debbono essere spediti esclusivamente alla Amministrazione stessa, in Napoli.

Per i pagamenti servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 610050 « ANNALI DEL FASCISMO » — NAPOLI

Diario di Marzo XIII

Venerdì 1

Il Principe di Piemonte passa in rivista gli artiglieri del 10. a Caserta.

CASERTA. — E' partito da Caserta il primo contingente del 10. Artiglieria destinato nell'Africa Orientale.

Prima della partenza è giunto nella caserma S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha passato in rivista i parimenti.

I Granatieri e Carabinieri italiani a Parigi.

PARIGI. — Il distaccamento di truppe italiane di ritorno dalla Saar (che in seguito al plebiscito viene oggi riconsegnata alla Germania) è di passaggio in Francia per il ritorno in Italia. Un reparto di carabinieri e di granatieri, che si fermerà qualche giorno a Parigi, è stato accolto da cordiali manifestazioni di popolo e delle autorità.

Dopo una visita alla città ed ai monumenti più importanti il reparto si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto sulla quale sono state deposte due corone.

Durante la giornata hanno avuto luogo manifestazioni in onore delle truppe e degli ufficiali italiani.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia a Berlino S. E. Cerruti.

Martiri fascisti: Gino Martelli.

FIRENZE. — Nella cripta dei Caduti fascisti, in Santa Croce, è stata celebrata una messa in suffragio del caduto Gino Martelli, ricorrendo oggi l'anniversario della sua morte.

La morte del sen. Mariotti

ROMA. — E' morto il senatore dott. prof. Giovanni Mariotti.

La salma è stata visitata dal Prefetto che ha recato ai famigliari le condoglianze del Capo del Governo, del Senato e della Camera dei Deputati.

Commemorazione di Adua.

ROMA. — Nell'anniversario dell'infausta ma gloriosa battaglia di Adua, sono state tenute nelle principali città commemorazioni esaltatrici dell'eroismo di cui dettero prova i soldati italiani in quel fatto d'armi.

Particolarmente suggestiva è riuscita la commemorazione a Messina dinanzi ai fanti ed artiglieri della « Peloritana » che salperanno per l'Africa in questi giorni.

Il rapporto delle fiduciarie dei fasci femminili.

ROMA. — Nella sala delle adunate del Palazzo Littorio, ha avuto luogo, sotto la presidenza del Segretario del Partito, il rapporto delle Fiduciarie dei Fasci Femminili di tutta Italia. Assisteva il Vice Segretario del Partito on. Renzo Morigi.

Il rapporto si è chiuso con una entusiastica manifestazione al DUCE, al quale le Fiduciarie hanno rinnovato il fermo proposito di continuare a servire con viva fede la causa della rivoluzione fascista.

Le Fiduciarie dei Fasci Femminili hanno visitato le Scuole Superiori del Partito e la Mostra dei Lavori femminili. (Vedi documenti).

L'adunata della « Gavinana ».

FIRENZE. — Sono cominciate le partenze delle truppe della Divisione « Gavinana », destinate alle nostre Colonie dell'Africa Orientale. Tutte le operazioni di mobilitazione si sono svolte nel massimo ordine e cento episodi testimoniano dell'animo sereno dei soldati e degli ufficiali richiamati.

Ai reggimenti di stanza a Firenze, Pistoia ed Arezzo, sono affluiti con ordine e disciplina esemplari i richiamati per la mobilitazione della « Gavinana ». Provenienti dalle città e dalle campagne, questi giovani hanno offerto uno spettacolo ammirevole e commovente, che dimostra come il Fascismo abbia saputo penetrare nel cuore della gioventù e suscitare la virtù guerriera.

L'offerta dei Volontari trentini.

TRENTO. — I Volontari della gloriosa Legione Trentina hanno tenuto alla Casa del Fascio il loro rapporto presieduto dal generale Larcher, presenti gli onorevoli Mondini e Lunelli e numerosissimi legionari.

Dopo la trattazione di vari problemi inerenti alla prossima inaugurazione del monumento nazionale a Cesare Battisti sul Dosso Trento, è stato votato, tra entusiastiche acclamazioni ed ovazioni al Duce, un ordine del giorno esprimente la ferma volontà dei Volontari di guerra trentini di offrire le loro energie perché l'opera del Duce gloriosamente si compia, lieti di potersi rendere degni del sacrificio dei grandi martiri Battisti, Filzi, Chiesa, ovunque sia da confermare la bellezza del Fascismo e la potenza della Civiltà latina.

Sabato 2

La Divisione « Gavinana » passata in rivista da S. E. il gen. Amantea.

FIRENZE. — Con imponenti dimostrazioni di popolo, si è svolta la rivista, passata dal Comandante Designato d'Armata S. E. Amantea, della Divisione « Gavinana », che partirà per l'Africa Orientale.

Terminata la rivista, tutti gli ufficiali della Divisione sono stati riuniti a gran rapporto, svoltosi al centro del campo. Il gen. Amantea ha rivolto agli ufficiali vibranti parole. Egli ha detto di essere rimasto ammirato della fiera che ha notata nei ranghi e ha elogiato gli ufficiali per l'efficace istruzione impartita alle truppe. Ha poi ricordato come, circa quarant'anni fa i soldati italiani partissero per l'Africa in ben altre condizioni e con ben diverso stato d'animo. Oggi tutto il popolo è con l'Esercito, vibra con esso della stessa fede. Il gen. Amantea ha concluso affermando che il mondo intero guarda all'Italia.

Terminato il rapporto, gli ufficiali hanno fatto ritorno ai rispettivi reparti per prepararsi allo sfilamento. Il gen. Amantea e gli altri generali e ufficiali di Stato Maggiore si sono collocati di fronte alla tribuna d'onore e poco dopo la superba sfilata ha avuto inizio, mentre echeggiavano le note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza ». La folla è scattata in un applauso irrefrenabile, tutte le braccia si sono tese nel saluto romano e i gagliardetti sono stati alzati in segno di saluto. In testa alla colonna era il generale Maravigna, col suo Stato Maggiore. Lo sfilamento delle truppe è durato quasi un'ora. Il pubblico è rimasto al suo posto finché l'ultimo soldato non è sfilato dinanzi allo Stato Maggiore, non cessando di gridare il proprio entusiasmo al passaggio di ogni reparto; poi ha sfollato velocemente le tribune per accorrere nelle strade che le truppe dovevano percorrere per far ritorno alle rispettive sedi.

La manifestazione che la città di Firenze ha offerta è

stata oltremodo vibrante e intensa. Il nostro popolo si è stretto intorno alla bella gioventù in grigio-verde, baldanzosa e fiera, serena e disinvolta.

Provvedimenti disciplinari.

ROMA. — Il Segretario della Federazione fascista dell'Urbe ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera del P. N. F. al fascista Gustavo dell'Orco, di Giacomo, del gruppo rionale fascista « Celio » con la seguente motivazione:

« Con azione sobillatrice induceva i coinquilini nello stabile in cui abitava a non pagare il dovuto fitto, dimostrandosi nell'azione conciliativa del Gruppo rionale fascista, privo di quei sentimenti morali che devono sempre animare chi ha l'onore di militare nei ranghi del Partito.

Il Segretario della Federazione fascista dell'Urbe ha inoltre inflitto il provvedimento disciplinare della sospensione dal P. N. F., a tempo indeterminato, nei confronti dei fascisti Giuseppe Nazzareno Polani fu Paolo, Luigi Ferrante di Bivio, Ferdinando Quaglietto, anch'essi del gruppo rionale fascista « Celio » con la seguente motivazione:

« Si associavano con altri coinquilini in un'azione di ingiusta inadempienza nei doveri contrattuali venendo meno ad impegni presi avanti gli organi conciliativi, impegni che le loro possibilità consentivano di rispettare ».

ALESSANDRIA. — Il Segretario federale ha disposto il ritiro della tessera al capomastro Tommaso Gaggero da Ovada colla seguente motivazione: « Dopo aver offerto spontaneamente la propria opera al Fascio di Ovada e dopo essersi fatto rilasciare dal segretario del Fascio, a scopo fiscale, una dichiarazione attestante che l'opera stessa era stata prestata gratuitamente, presentava una parcella di 14.000 lire per prestazioni personali ed uso di legumi, tentando di approfittare a proprio vantaggio delle particolari condizioni in cui veniva a trovarsi il Fascio, e dimostrando completa assenza di sentimenti e qualità fascista ».

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto C. M. Franzero, che gli ha offerto in omaggio una copia del suo libro « Britannia romana ».

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, accompagnati dall'on. Payolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti l'on. Calza Bini, segretario nazionale del Sindacato fascista degli architetti e il Direttorio nazionale del Sindacato stesso.

Nuove partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — I piroscafi « Antonietta » e « Campidoglio » sono partiti per Messina, imbarcando una notevole quantità di materiale bellico, altri mezzi, alcune formazioni di servizi di autotrasporti con un totale di 66 ufficiali e 554 uomini di truppa destinati in Africa Orientale.

L'ammassamento della « Peloritana » a Messina.

MESSINA. — Nella giornata di oggi sono affluite altre unità della « Peloritana » col Comando della 29. Brigata di fanteria (generale di brigata Carlo Boscardi).

Reparti del Genio giunti all'Asmara.

ASMARA. — Sono giunti, provenienti dall'Italia, reparti di truppe del Genio, accolti da cordiali manifestazioni da parte della popolazione.

Gli arditi dalmati chiedono l'arruolamento in massa.

PIUME. — L'assemblea straordinaria della Sezione dalmatica di Fiume della Federazione nazionale Arditi, ha approvato all'unanimità un telegramma al presidente della Federazione Arditi d'Italia, col quale chiedono l'onore dell'arruolamento nei reparti di fiamme nere per l'Africa.

Il bruto di Comeno carisco.

TRIESTE. — Al poligono di tiro di Basovizza, un plotone della Divisione speciale di polizia ha eseguito la sentenza emanata dalla Corte d'Assise, di Trieste l'8 novembre scorso, a carico di tale Vittorio Metlicovec fu Francesco, di 23 anni, da Tulle in quel di Comeno, altopiano carisco, condannato alla pena di morte per i delitti di violenza grave e di assassinio perpetrati a danno di una povera scolaretta del paese di Comeno. Olga Suban, di Angelo, di anni 9, e per altro delitto di violenza, di cui era rimasta vittima precedentemente un'altra bimbetta di sei anni, pure di Comeno.

Domenica 3

Il Re passa in rivista i reparti della « Gavinana ».

FIRENZE. — S. M. il Re, giunto a Firenze inaspettatamente, ha passato in rivista i reparti della Divisione « Gavinana » destinati in Africa Orientale.



FIRENZE. — La superba sfilata delle truppe della « Gavinana » in presenza di S. M. il Re.

Ricevuto dal Comandante designato d'Armata, dal Comandante di Corpo d'Armata e dal Comandante della Divisione, si è recato alla fortezza Da Basso e alla Caserma Baldissera, dove erano schierati i reparti.

Dopo la rivista il Sovrano ha tenuto rapporto agli ufficiali.

S. M. il Re è quindi ripartito per Pistoia dove ha passato in rivista l'83. Reggimento.

Partenza da Napoli di truppe per l'Africa.

NAPOLI. — A bordo del piroscafo « Cesare Battisti » sono partiti distaccamenti di truppe per l'Africa Orientale.

La morte del senatore Arturo Triangi.

FIRENZE. — Si è spento S. E. il senatore Arturo Triangi, conte di Maderno e di Laces, ammiraglio di Squadra della riserva, che era nato a Fiesole nel 1864.

Martiri fascisti: Gustavo Mariani, Teo Ventin, Giovanni Plet e Francesco Sottosanti.

FIRENZE. — Nella ricorrenza della morte del martire fascista Gustavo Mariani, il Gruppo Rionale di Firenze che ne porta il nome ha offerto a Fucecchio il labaro alla 109. Legione O. N. B. che porta il nome del glorioso caduto.

Dopo la consegna del labaro, il corteo si è recato a deporre una corona nel luogo ove cadde il martire fascista.

Nella Cripta di Santa Croce è stata celebrata una Messa. Sull'arca del Caduto sono state deposte corone di fiori, tra le quali quella del Segretario del Partito e della Federazione provinciale fascista.

GORIZIA. — I combattenti dell'Isonzo hanno offerto le fiamme ai Battaglioni premilitari di Gorizia, Cormons e Aidussina. Alla cerimonia della consegna delle tre nuove fiamme che recano i nomi di tre gloriosi Caduti della Rivoluzione, Teo Ventin, Giovanni Plet e Francesco Sottosanti, erano presenti tutte le autorità provinciali politiche, civili, militari ed ecclesiastiche, i podestà, i segretari politici dei 20 Comuni della provincia comprendenti il territorio dei tre Battaglioni premilitari.

Per gli avvocati richiamati

ROMA. — Il Direttorio del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Roma, per atto di cameratesca solidarietà verso i colleghi richiamati alle armi per servire ai superiori interessi della Nazione, ha deliberato che essi possono affidare la prosecuzione della trattazione delle loro pratiche legali al Direttorio, il quale, a sua volta, ripartirà tali pratiche fra colleghi degni e volenterosi, che le esamineranno gratuitamente, a nome e per conto dei le-

gati di fiducia delle parti, per restituire il mandato di sostituzione, quando essi ritorneranno dalle armi, loro assicurando così la continuità del lavoro e della clientela.

Gli ex-combattenti di Capodistria chiedono di essere arruolati.

CAPODISTRIA. — Le Sezioni combattenti e volontari di guerra di Capodistria hanno inviato al Capo del Governo il seguente ordine del giorno:

« Le Sezioni combattenti e volontari di guerra di Capodistria, mentre plaudono entusiasticamente all'azione mirabile del Governo fascista a salvaguardia del buon nome della stirpe nostra nel Continente africano e dovunque sia necessario perchè trionfi il buon proposito italiano, sostenitore del riassetto e dell'ordine europeo, offrono al Duce animatore di tutte le energie, tutta la loro modesta, ma pronta e incondizionata opera, tutta la passione ardentissima della loro inesaurita volontà ovunque egli le destini, comunque egli le comandi ».

Vibranti manifestazioni al Duce in raduni di lavoratori in Sicilia.

PALERMO. — L'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, ha presieduto assemblee di lavoratori nelle quali ha esposto la politica sociale del regime, suscitando acclamazioni al Duce.

Lunedì 4

Il Re passa in rivista il 70. Panteria.

AREZZO. — S. M. il Re è giunto a Montevarchi dove ha passato in rivista due battaglioni della Divisione « Garibiana », tra entusiastiche manifestazioni.

Dopo la sfilata, il Sovrano è partito per Arezzo dove ha passato in rivista il 70. Reggimento Panteria.

Martiri fascisti: Enrico Lazzari.

BOLOGNA. — Ricorrendo l'anniversario del sacrificio della Camicia nera Enrico Lazzari, assassinato da un sovversivo la notte del 4 marzo 1922 a Castelletto di Castel S. Pietro, sulla sua tomba al sepolcreto, sono state deposte corone del Segretario del Partito e delle organizzazioni fasciste locali.

Il nuovo Podestà di Bergamo.

BERGAMO. — Con recente decreto sono stati nominati podestà e vice-podestà di Bergamo il cav. Carillo Pesenti e il camerata Antonio Berezzi, ex-combattenti e vecchie camicie nere.



S. M. il Re passa in rivista a Firenze nel Piazzale della Fortezza da Basso le truppe della Divisione Garibiana destinate all'Africa Orientale.

Il Duce assegna alla memoria di Del Piano la medaglia d'oro al valor civile.

TORINO. — L'organo del Gruppo universitario fascista di Torino, *Vent'Anni*, pubblica:

« Il Duce, udito il parere favorevole della Reale Commissione per le ricompense al valor civile, ha conferito la medaglia d'oro alla memoria di Pierino Del Piano, primo Caduto della Rivoluzione, simbolo eroico di tutta la giovinezza, che si immolò perchè la Patria visse. Cadde sulla porta della scuola come un soldato di fazione, gridando « Viva l'Italia! » in faccia ai rinnegati: oggi la madre consacra alla memoria del giovane esemplare il segno supremo dell'ardimento civico. Il conferimento della medaglia d'oro a Pierino Del Piano, fante, studente e operaio, figlio di portinai, acceso da quella spirituale nobiltà senza cui non v'è blason che valga, oggi incorona il voto di tutta la gioventù fascista.



Il Gen. Graziani all'Asmara.

MASSAUA. — S. E. il Generale Rodolfo Graziani Comandante delle Truppe della Somalia, è giunto a Massaua col *Vulcania* che ha proseguito per Mogadiscio. Il generale Graziani è salito all'Asmara, dove ha conferito a lungo e ripetutamente coll'Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale, S. E. il generale Emilio De Bono.

Il generale Graziani prosegue per Mogadiscio, ove prenderà possesso dell'alto comando assegnatogli.

S. E. Il Generale Rodolfo Graziani

Una rappresentanza della Sardegna ricevuta dai Principi di Piemonte.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno ricevuto al Quirinale una rappresentanza della Sardegna che ha

offerto il ricavato della sottoscrizione popolare indetta per festeggiare il lieto evento della nascita della Principessa Maria Pia e destinato, in obbedienza al desiderio espresso dagli Augusti Genitori, a favore dell'Opera Maternità e Infanzia. Con una quota fissa di dieci centesimi per ogni capo famiglia, si sono superate le 31.000 lire.

Telegrammi fra il gen. Visconti Prasca e il Governatore militare di Lione.

LIONE. — Il generale Visconti Prasca ha inviato al generale Dosse, governatore militare di Lione, il seguente telegramma:

« A nome delle truppe italiane nella Saar che in questo momento vivono ore indimenticabili di fraternità col loro camerati francesi vi esprimo condoglianze commosse per l'accidente della Turra dove alcuni dei vostri magnifici soldati alpini sono periti vittime del dovere ».

Il generale Dosse ha così risposto:

« A nome delle truppe della 14. Legione, duramente colpite dall'accidente della Turra, vi invio i miei ringraziamenti più sinceri e vi esprimo i sentimenti di gratitudine più vivi per il vostro telegramma che mi ha profondamente commosso. Nel momento in cui le truppe italiane stanno per partire dal suolo francese vi prego di gradire i miei sentimenti di fraternità ed i migliori auguri degli ufficiali alpini della 14. Legione ».

Nobile dichiarazione del « Nastro Azzurro » sulle numerose richieste di arruolamento.

ROMA. — Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro si è riunito a Palazzo Littorio presso il Segretario del Partito, componente del Direttorio stesso, e, prima di deliberare sui vari oggetti posti all'ordine del giorno, ha votato, dopo il saluto al Duce, la seguente dichiarazione:

Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, prese in esame le numerose domande che, sia per il tramite dell'Istituto, sia a mezzo di altre organizzazioni, sia direttamente, larghe schiere di decorati al valore hanno inviate per essere richiamati alle armi, ritenendo che, secondo l'etica del Regime, sul fondamento della quale, dopo il discorso del carro d'assalto, furono fissati i doveri militari dei cittadini nelle varie età, è lo Stato che dispone in guerra o in pace i compiti di ciascuno, come



La partenza del *Vulcania* per l'Africa Orientale

risultano dal principio della subordinazione dei singoli verso la Nazione; considerando che le richieste di arruolamento testimoniano tuttavia la perfetta e come istitutiva aderenza di coloro che già con abnegazione e con dedizione sublime si donarono alla Patria, ai postulati del Regime, e sono pertanto da esaltare come gesti della più alta spiritualità trascendente le contingenze mortali, e riaffermanti la immenza della Patria che i più nobili suoi figli sentono come realtà materiale ma non meno come protezione nell'eterno della loro essenza migliore, rivolge ai decorati di ieri e di domani il suo vibrante saluto, affermando che gli azzurri di guerra saranno sempre di esempio, per spirito di sacrificio, per alla coscienza di dovere, ovunque si Re chiami e il Duce comandi.

Riapertura della Camera. — Grande manifestazione ai soldati partenti ed al Duce.

ROMA. — Alle 16 s'è riaperta la Camera; al banco del Governo avevano preso posto i nuovi ministri e i sottosegretari. Il Presidente S. E. Costanzo Ciano di Cortellazzo ha aperto la seduta dicendo:

« Onorevoli Camerati, la ferma valutazione di circostanze a voi note ha determinato il Governo a più fortemente presidiare le Colonie dell'Africa Orientale.

Mentre ci accingiamo a riprendere i nostri lavori, alcune migliaia di camerati, soldati delle gloriose Forze Armate e Camicie Nere della Rivoluzione, navigano nel vicino Oriente o si apprestano a raggiungere i porti di imbarco fra il consenso fervido e i saluti augurali del popolo italiano. (Uno scroscio spontaneo di applausi interrompe a questo punto le parole del Presidente on. Ciano. Agli applausi si associano il Duce, i Ministri, i Sottosegretari ed il pubblico delle tribune. L'ovazione assume ben presto i caratteri di una manifestazione calorosa ed entusiastica all'indirizzo del Duce. Si grida: Duce! Duce! Viva le Forze Armate! Viva l'Esercito!)

La manifestazione riprende sempre più calorosa ed entusiastica. Il Duce ringrazia salutando romanamente).

A tale augurio del popolo si unisce con spontaneità di cuore la Camera Fascista (Vivissimi generali reitratati applausi), la Camera dei Combattenti e dei Mutilati che, compatta agli ordini del Duce, ha la certezza del futuro della Patria. (Nuovi applausi salutano le parole del Conte Costanzo Ciano. Le acclamazioni generali, prolungate alle quali prendono parte i Ministri, i Sottosegretari e il pubblico delle tribune si fanno sempre più intense e calorose. Si grida: Duce! Duce! fra l'entusiasmo più fervido).

Poi il Presidente grida: Saluto al Duce! L'Assemblea con voce alta risponde: A Noi!

La seduta riprende con la lettura dei congedi. Il PRESIDENTE dice:

Sono stati posti in congedo per un tempo indeterminato, in seguito a richiamo alle armi per mobilitazione, gli onorevoli camerati Oddo e Pettini. (A queste parole la Camera prorompe in un nuovo applauso al quale si associano il Duce, i Ministri e la Tribuna del pubblico).

La Camera ha eletto l'on. Borghese questore in sostituzione dell'on. Carulli nominato sottosegretario; quindi ha iniziato la discussione del bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste, sul quale hanno parlato gli onorevoli Parodi, Vignati, Vezzani, Coccani. In fine di seduta, quando il Duce si è levato per uscire, Deputati e ministri in piedi gli hanno rinnovato una grande dimostrazione.

Martedì 5

Il Sovrano passa in Rivista le truppe di ritorno dalla Saar. — La sfilata davanti al Duce.

Il ritorno delle truppe del contingente italiano nella Saar è stato salutato con entusiastiche manifestazioni di popolo.

Nella Caserma di Castro Pretorio i reparti sono stati passati in rivista dal Sovrano, che era accompagnato dai Sottosegretari alla Guerra e Marina, dal Governatore di Roma, del Capo di Stato Maggiore della Milizia e da numerosi ufficiali superiori.

Dopo aver sfilato per le vie dell'Urbe tra vivi applausi del popolo, i reparti si sono recati a Piazza Venezia dove hanno sfilato innanzi al Duce, che attendeva al portone del Palazzo. Le organizzazioni giovanili e varie formazioni fasciste erano schierate e ai lati con bandiera e gagliardetto.

La folla, rimasta nella Piazza anche dopo che le truppe e le associazioni si erano allontanate, ha fatto una grande dimostrazione al Duce che si era ritirato nel Palazzo e che ha dovuto affacciarsi al balcone.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. conte avv. Giacomo Suardo presidente dell'Istituto fascista dell'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Il sen. Suardo, ha dato notizia al Duce dell'attività svolta dall'I.N.F.A.I.L.

Il Presidente dell'Istituto ha altresì comunicato che lo ordinamento dell'Istituto è ormai compiuto in modo da renderlo pronto alle nuove funzioni che gli saranno affidate. Il sen. Suardo ha segnalato al Duce le difficoltà nelle quali versa l'Assicurazione infortuni, illustrando i



FIRENZE — Il ritorno delle truppe italiane dalla Saar. Lo sfilamento davanti al Re nel cortile della Caserma di Castro Pretorio.

casì di speculazione infortunistica e fra essi particolarmente l'autolezionismo che in alcuni centri presenta tuttavia nonostante la severa vigilanza dell'autorità e degli uffici dell'Istituto, manifestazioni di una certa gravità.

Il Duce ha preso atto dell'opera svolta dall'I.N.F.A.I.L. ed ha ordinato al presidente dell'Istituto stesso di perseverare ininterrottamente nell'azione di difesa contro tutte le forme di speculazione infortunistica. Infine il sen. Suardo ha presentato al Duce l'offerta dell'I.N.F.A.I.L. per l'Ente Opere Assistenziali del P. N. F. di L. 200.000.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il segretario federale e il cav. del lavoro Luigi Marzoli di Brescia, che gli hanno riferito sull'imminente Mostra delle armi, che avrà luogo in quella città tra il 5 maggio e il 5 di giugno.

La linea telefonica Tripoli - Roma.

ROMA. — Si sono compiute le prove della nuova linea telefonica Tripoli - Roma. Le conversazioni si sono effettuate con chiarezza e limpida ascoltazione.

Discorso del Ministro Rossoni alla Camera.

ROMA. — Nella seduta di oggi ha parlato sul bilancio il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, vivamente applaudito. La Camera ha approvato il bilancio ed alcuni minori disegni di legge. Quindi sul bilancio della Educazione Nazionale hanno parlato gli on. Zingali, Amato, De Regibus e Bernocco.

Partenze di truppe da Messina.

MESSINA. — L'entusiasmo con cui i messinesi hanno salutato tutti i reparti in partenza per l'Africa Orientale ha avuto un crescendo veramente meraviglioso che ha incalzato in ondate sempre nuove, avvolgendo i soldati in un caldo alito di intenso patriottismo.

Dopo l'Eucania, il Conto Biancamano, il Leonardo da Vinci e l'Arabia, sempre salutati da masse imponenti di popolo, oggi è stata la volta del Belvedere, del Campidoglio, giunti nel nostro porto da Napoli.

Il Ministro d'Italia ricevuto da Gombòs.

BUDAPEST. — Il Presidente del Consiglio Gombòs ha ricevuto al Palazzo della Presidenza, il ministro d'Italia don Ascanio dei Principi Colonna e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Le ispezioni del Partito.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 362 reca:

Domenica 10 marzo XIII, i seguenti camerati ispezioneranno le Federazioni dei Fasci di Combattimento, segnate a fianco di ciascuno, e riceveranno i fascisti e il pubblico dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Argento: Luigi Delfino; Alessandria: Tommaso Bocattari; Ancona: Attilio Spizzi; Aosta: Ciro Zelindio Martignoni; Aquila: Alessandro Pavolini; Arezzo: Filandro De Colibus; Ascoli Piceno: Giovanni Dolfin; Avellino: Baggio Vecellioni; Bari: Cesare Filieri; Belluno: Giovanni Belli; Benevento: Vincenzo Lai; Bergamo: Andrea Giastaldi; Bologna: Dino Gardini; Bolzano: Bernardo Picchiera; Brescia: Rittore Giannantonio; Brindisi: Carlo Bergamaschi; Cagliari: Mario Mazzetti; Catania: Edoardo Malasomma; Campobasso: Bernardo Gusatti Bonsembiante; Massa e Carrara: Pietro Capello; Catania: Ascanio Martini; Catanzaro: Natale Schiassi; Chieti: Egidio Proserpio; Como: Adelchi Sereni; Cosenza: Ottorino Piccinotti; Cremona: Ranzo Morici; Cuneo: Ettore Usai; Enna: Luigi Paolo Mancusi; Ferrara: Giorgio Supplì; Firenze: Davide Fossa; Fiume: C. A. Compini Meazzuoli.

Mercoledì 6

Partenze di truppe per l'Africa.

MESSINA. — Imbarcati sul «Gange» sono partiti per l'Africa reparti di truppe della Divisione «Peloritana».

Il nuovo Ministro d'Italia a Belgrado.

BELGRADO. — E' arrivato a Belgrado il nuovo ministro d'Italia, conte Guido Viola di Campalto, onseguato alla stazione dall'incaricato di affari d'Italia Iarone De Cintiis, dal rappresentante del Ministro degli Esteri jugoslavo e dall'intero personale della Delegazione.

Accordo provvisorio Italo-Etiopico.

ROMA. — Si annunzia la conclusione di un accordo provvisorio Italo-Etiopico per la zona di rispetto.

Alla Camera.

ROMA. — La Camera ha proseguito l'esame del bilancio della Educazione Nazionale. Hanno parlato gli on. Crano, Giglioli, Visco, De Rimpoli, Pentimalli, Riggini. Sul disegno di legge per il Parco nazionale sullo Stelvio, che la Camera ha quindi approvato, ha parlato l'on. Bonardo.

Un dono del Duce a un Collegio religioso di giovanetti eritrei.

ROMA. — Il Duce, accogliendo il desiderio che gli era stato espresso, ha fatto dono di un apparecchio di proiezioni cinematografiche al Collegio San Bernardo presso la monumentale Abbazia di Casamari (Veroli) dove i giovanetti eritrei vengono preparati per la vita religiosa e le missioni in Africa. Il perfetto apparecchio, di produzione italiana, è stato inaugurato domenica in una sala del Collegio con la proiezione del film «Camici Neri», che ha suscitato nei giovani eritrei e nei numerosi alunni delle scuole dei dintorni che vi erano stati invitati il più schietto e vivo entusiasmo.

Il «Belvedere» salpa da Siracusa.

SIRACUSA. — Il piroscafo *Belvedere*, a bordo del quale si trovano il generale Boscardi, gli ufficiali e il Comando della 29 Brigata Fanteria, ha oggi nel pomeriggio imbarcato una battaglione del 75 Reggimento fanteria ed è salpato quindi per l'Africa Orientale. La cittadinanza ha improvvisato all'indirizzo delle truppe partenti fervide manifestazioni, improntate a schietta fedeltà patriottica e fascista, fra incessanti acclamazioni al Re, al Duce e all'Esercito.

Un ricevimento a Firenze agli ufficiali della «Gavinana».

FIRENZE. — Il popolo fiorentino ha improvvisato una schietta dimostrazione d'affetto agli ufficiali della «Gavinana» in onore dei quali il Comune ha offerto un solenne ricevimento in Palazzo Vecchio. Quando nella magnifica piazza che, gremita di popolo, presentava un suggestivo colpo d'occhio, è giunto il gen. Maravigna comandante la «Gavinana», un alto grido si è levato da migliaia di petti: «Duce! Duce! L'invocazione è stata ripetuta più volte. Nel salone del Cinquecento si svolgeva intanto il ricevimento agli ufficiali e il popolo ne ha attesa la fine cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione, inneggiando all'Esercito e al Fascismo, al Re e al Duce.

Martiri fascisti: Scaraglio, Brioglio e Strucchi.

TORINO. — Ricorrendo il 14° annuale dell'eccidio di Casale, sono state infiorate le tombe del giovane legionario fiammista Luigi Scaraglio, caduto nell'imboscata accanto ai due eroi tamburini sardi, Strucchi e Brioglio.

Domenica un'autocolonna di oltre 200 macchine trasporterà una folla rappresentanza di Camicie Nere a Casale dove con austero rito verrà celebrato il tragico glorioso fatto.

CASALE. — Nella ricorrenza del XIV anniversario dell'eccidio di Piazza 6 marzo, in cui trovarono morte gloriosa i tamburini sardi Brioglio e Strucchi ed il legionario fiammista Scaraglio, e dove fu ferito abbastanza gravemente il Quadrumviro De Vecchi, il Fascio di Casale ha ricordato i Martiri con una significativa e austera cerimonia.

monia. Dopo una Messa in Duomo, il Segretario del Partito, con tutte le autorità, si è recato a deporre una corona di lauro alla lapide che ricorda il sacrificio dei tre eroi della Causa fascista.

Un monumento a due fratelli martiri fascisti.

PADOVA. — A Correzzola è stato solennemente inaugurato il monumento dedicato ai fratelli Galileo e Silvio Lodovico Grinzato, due primi fascisti caduti per mano sovversiva a Correzzola il 6 marzo 1921.

Le prove di collando dell'incrociatore «Emanuele Filiberto».

LIVORNO. — Quest'oggi l'incrociatore *Emanuele Filiberto* ha compiuto le varie prove di collando nell'Alto Tirreno. Le prove compiute hanno superato in modo lusinghiero i termini contrattuali.

Giovedì 7

S. E. Valle reca il saluto del Duce agli avieri destinati in Africa.

A bordo del piroscafo «California», hanno preso imbarco gli avieri destinati alle nostre Colonie dell'Africa



S. E. Valle passa in rivista a Genova gli avieri in partenza per l'Africa Orientale.

Orientale, dopo essere stati passati in rivista da S. E. Valle Sottosegretario per l'Aeronautica.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il dott. cav. uff. prof. Antonio Badocci della Regia Accademia delle Scienze di Bologna, che gli ha fatto omaggio del nuovo *Almanacco della Cassa di Risparmio* di quella città e lo ha informato dei nuovi suoi studi sull'Albania.

Le grandi esercitazioni dell'Esercito. I nuovi orientamenti della tattica.

ROMA. — Si è iniziata presso i Comandi territoriali la grande esercitazione coi quadri a cui partecipano le più alte autorità dell'Esercito.

In essa verranno presi in esame importanti problemi interessanti la difesa dello Stato, sulla base di supposte situazioni stabilite dal Comando del Corpo di S. M.

La fase conclusiva sarà svolta a Roma, presso il Comando anzidetto.

Le condoglianze di S. E. Starace ai congiunti delle vittime delle Grandi Murailles.

AOSTA. — E' giunto a Valtournanche il maggiore dei granatieri Tullio Gervasoni, del P. N. F., il quale ha recato alle famiglie dei tre goliardi fiorentini e dei due portatori di Valtournanche, rimasti vittime della valanga delle *Grandes Murailles*, nella zona del Cervino, le condoglianze del Segretario del Partito. La solidarietà dimostrata da S. E. Starace al lutto che colpisce così duramente universitari e valligiani ha vivamente commosso i congiunti degli scomparsi, i quali hanno pregato il maggiore Gervasoni di recare al Segretario del Partito la espressione della loro profonda riconoscenza.

L'on. Malusardi alla Trincea delle Frasche.

GORIZIA. — L'on. Edoardo Malusardi, membro del Direttorio nazionale del Partito, ha presieduto a Gorizia, in rappresentanza del presidente della Confederazione nazionale, un importante rapporto di dirigenti dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'Industria.

L'on. Malusardi, accompagnato dal Segretario federale comm. Luraschi e dai dirigenti delle Unioni dei lavoratori del commercio, dell'agricoltura e dell'industria, si è recato alla Trincea delle Frasche, dove, ai piedi del monumento eretto in memoria di Filippo Corridoni, ha deposto un grande mazzo di fiori, a nome del Partito e dei lavoratori d'Italia. Dopo l'omaggio al precursore dei sindacalismo fascista, l'on. Malusardi si è portato a visitare il grande monumento-ossario di Oslovino, in via di ultimazione, destinato a raccogliere le spoglie dei prodi caduti durante le undici battaglie dell'Isonzo.

Venerdì 8

Il Generale Graziani prende possesso del comando a Mogadiscio.

MOGADISCIO. — Lo sbarco di S. E. il Generale Graziani è avvenuto tra manifestazioni di vivo entusiasmo.

Erano a ricevere il nuovo Governatore della Somalia il Governatore uscente Maurizio Rava, tutte le Autorità Civili e Militari, la popolazione metropolitana ed indigena.

Le truppe, schierate in assetto di marcia, hanno reso gli onori regolamentari.

Nel pomeriggio presenti S. E. Graziani le Autorità, la popolazione metropolitana, Ufficiali, Funzionari e Camicie Nere e un gran numero di concessionari agricoli, appositamente convenuti da Generale da Afgori e dal Villaggio Duca degli Abruzzi, si è svolta la cerimonia del « cambio della guardia ».

Il Governatore Rava ha pronunciato un discorso, rievocando l'opera svolta ed i risultati conseguiti, sia per lo sviluppo economico della Colonia, sia per la preparazione allo sforzo ulteriore, come è detto nel telegramma indirizzato dal Duce.

Egli ha soggiunto che il suo rammarico nel lasciare la Colonia è compensato dalla certezza che per la Somalia Italiana si apre un nuovo ciclo storico di gloria e di grandezza sotto la guida del Generale Graziani, magnifico reggitore coloniale.

Il vice Segretario Federale Navarra ha offerto a S. E. Rava un ricordo simbolico a nome delle Camicie Nere.

Anche i funzionari gli ufficiali ed i connazionali hanno voluto offrire un ricordo al Governatore partente.

La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce in un'atmosfera di commosso entusiasmo.

Navi da guerra italiane partite per l'Egeo.

ROMA. — In seguito agli avvenimenti in Grecia, sono stati fatti partire per l'Egeo l'incrociatore «Trento» e gli esploratori «Da Mosto» e «Digaletta» per la tutela degli interessi e dei cittadini italiani.

Un reparto della Milizia della strada è partito per l'Africa Orientale.

ROMA. — Col piroscafo *Gange* è partito per l'Africa Orientale, ove disimpegnerà servizi di istituto il 20° reparto della Milizia della Strada.

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore inglese sir Eric Drummond, col quale ha conferito sulle questioni di ordine commerciale, esistenti tra l'Italia e Gran Bretagna in conseguenza dei provvedimenti italiani del 16 feb-

braio. Sono state discusse le condizioni preliminari di un accordo che sarà perfezionato in seguito e che porterà sopra una base di migliore equilibrio e di più attivi scambi i rapporti commerciali tra i due Paesi.

Discorso del Ministro De Vecchi alla Camera.

ROMA. — Sul bilancio della Educazione Nazionale ha parlato il Ministro De Vecchi di Val Cismon, vivamente applaudito. Quindi si è iniziata la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, sul quale hanno parlato gli on. li Caccese, Pasini e Tarchi.

Il Duce per le famiglie dei richiamati della classe 1911.

ROMA, 8. — Il Duce ha disposto che a favore delle famiglie dei richiamati della classe del 1911, le quali si sono venute a trovare nelle condizioni previste dalla legge (22 gennaio 1934 XIII), venga provveduto al pagamento del sussidio, nella misura di cui alla legge stessa, con decorrenza al 5 febbraio anno XIII.

I sussidi saranno pagati a mezzo delle Tesorerie Comunali.

Partenze da Napoli per l'Africa.

NAPOLI. — Ultimate le operazioni di carico, sono partiti per Messina i piroscafi *Laguna* e *Abbazia*, il primo con a bordo materiali e autocarriaggi e il secondo anche con reparti di truppa, diretti nell'Africa Orientale. Al porto i reparti sono stati passati in rivista dal col. D'Amico, comandante del 10° Artiglieria, il quale ha rivolto ai soldati, quasi tutti richiamati del 1911, un fiero ed augurale saluto.

S. E. De Vecchi insignito dello Speron d'oro.

ROMA. — Allorché il conte De Vecchi di Val Cismon lasciò l'alto ufficio di Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, in seguito alla sua nomina a Ministro dell'Educazione Nazionale nelle alte sfere vaticane si manifestò incondizionata lode per come egli aveva disimpegnato la sua delicata missione di primo rappresentante del Re di Italia presso il Pontefice. Lo stesso Pio XI nell'udienza di congedo ebbe parole di alto elogio verso l'Ambasciatore. Ora il Papa ha voluto mostrare al conte De Vecchi la sua speciale benevolenza, con conferirgli un'altissima decorazione riservata alle personalità più eminenti quali Capi di Governo e Capi di Stato: lo Speron d'oro.

L'*Osservatore Romano* nel dare la notizia la fa seguire dal seguente comunicato:

« A S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, che quale primo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ha avuto tanta parte nel lavoro seguito alla Conciliazione per l'applicazione dei Patti Lateranensi, giunga, con le più vive felicitazioni, il nostro fervido voto per il buon successo dell'alta missione che ora gli è affidata in materia di così grave importanza anche per i riflessi che essa ha nella vita morale e religiosa del popolo italiano ».

Il Conte De Vecchi di Val Cismon era già stato decorato dal Pontefice del gran cordone dell'Ordine Piano.

La consegna dell'altissima onorificenza è avvenuta alle 12 di ieri al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Un telegramma del Duce a Goemboes.

BUDAPEST. — Il Presidente del Consiglio, Goemboes, ha ricevuto il seguente telegramma da Mussolini:

" Felicitandomi con V. E. per la nuova prova di fiducia datale da S. A. S. il Regente, le invio cordiali auguri per la continuazione del suo secondo lavoro a vantaggio della Ungheria e le confermo i sentimenti della mia cordiale amicizia... "

La Consulta di Roma rinnovata su base corporativa. Una donna tra i componenti.

ROMA. — Il Capo del Governo, Ministro degli Interni e delle Corporazioni, accogliendo la proposta del Governatore di Roma, ha disposto che la Consulta dell'Urbe, scaduta per compimento quadriennio, sia rinnovata su base corporativa.

La legge 6 dicembre 1928 non prescrive per la sua composizione le rappresentanze di categoria. In attesa che una riforma adeguata dia alla Consulta una struttura in armonia con gli istituti corporativi il Governatore ha, per ordine del Duce proceduto ad una consultazione degli organi di partito e sindacali interessati.

La nuova Consulta risulta così costituita: Vitali Guido, Varagnoli Mario, Filippini Lera Filippo, Stefanelli Spartaco, Pagano Giacinto, Carletti Mario, Ceccarelli Giuseppe, Fasolo Vincenzo, Cardinali Giuseppe, Alessandri Roberto, Leva Domenico, Giacchi Mazzitelli Clotilde.

Tra i componenti della nuova Consulta del Governatore si trova una signora. Novità questa, che risponde al criterio fascista, sostenuto dal Duce che nelle pubbliche amministrazioni ed in tutti gli enti a base corporativa sia rappresentata anche la donna per le sue speciali competenze.

Due compagnie del Genio ferroviario lasciano Torino tra alte acclamazioni.

TORINO. — Due compagnie del reggimento Ferroviari hanno lasciato Torino per raggiungere le truppe inviate a presidiare le nostre Colonie nell'Africa Orientale. Il più alto entusiasmo ha accompagnato i reparti mentre, in perfetto assetto, sfilavano, tra le fitte ali di popolo, nelle vie cittadine per recarsi alla Stazione di Porta Nuova. Episodi di simpatia e di solidarietà si sono moltiplicati lungo il percorso, per culminare alla Stazione. Fascisti e cittadini hanno gareggiato per manifestare ai soldati partenti il solidale animo della città guerriera. Una dimostrazione di fervido entusiasmo si è avuta in piazza Carlo Felice, dove numerosi Giovani fascisti si sono introdotti tra i ranghi della truppa, allacciando al collo dei soldati i loro fazzoletti dai colori di Roma.



Il saluto del popolo napoletano agli artiglieri imbarcati sul piroscafo « Abbazia ».

Il nuovo vice Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano.

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale, pubblica il R. Decreto che nomina l'on. prof. Ageo Arcangeli vice Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano in sostituzione dell'on. prof. Cesare Tunedè, assunto alla carica di Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia.

Firenze saluta con fiera esultanza la bandiera dell'84. Fanteria.

FIRENZE. — Il fiero saluto di Firenze fascista alle truppe della Divisione «Gaviniana», partenti per l'Africa Orientale, è assurdo oggi alle più alte e nobili espressioni.

Le partenze a scaglioni si sono effettuate sempre tra le più affettuose e fervide manifestazioni popolari. Una folla entusiasta è accorsa per salutare i reparti.

Ma le manifestazioni di entusiasmo hanno raggiunto il massimo grado di intensità, quando ha lasciato Firenze la bandiera dell'84° Reggimento fanteria, decorata della medaglia d'oro conquistata in Libia e di una medaglia di argento guadagnata sulla Balisizza.

S. E. Balbo è ritornato a Tripoli.

TRIPOLI. — Il Maresciallo Balbo, Governatore Generale della Libia, è rientrato oggi in sede.

Il Podestà di Torino ricevuto dal Principe di Piemonte.

TORINO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto a Palazzo Reale il Podestà di Torino, ing. Ugo Sartirana, che testé assunto alla prima magistratura cittadina, ha espresso all'Augusto Principe il proprio devoto omaggio. S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto con il Podestà ed ha desiderato conoscere i principali problemi che l'Amministrazione cittadina sta risolvendo ed ha formulato i migliori auguri per l'avvenire di Torino e per l'opera podestarile.

Sabato 9

La chiamata alle armi della Classe 1914.

ROMA. — E' uscito il Giornale Militare ufficiale che pubblica la circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra, che stabilisce per il 1. Aprile 1935 la chiamata alle armi delle reclute nate nel 1914.

Il nuovo Ministro d'Italia a Sofia.

SOFIA. — Oggi è arrivato il nuovo Ministro d'Italia Giuseppe Sapuppo che è stato ricevuto alla stazione dallo Incaricato d'affari, e dall'intero personale della Legazione, nonché dal Direttorio del Fascio e dalla collettività italiana.

Martiri fascisti: Giovanni Tommasini.

BRESCIA. — E' stato celebrato il nono anniversario della morte del Martire fascista Giovanni Tommasini, colpito a tradimento in un agguato a Gussago, la notte del 28 febbraio 1926.

La partenza da Messina dell'«Abbasia» e del «Laguna».

MESSINA. — Col consueto entusiasmo di tutto il popolo che ancora una volta si è riversato per le strade e per le piazze della città a salutare i soldati partenti e si è poi assiepato al porto per assistere alle operazioni d'imbarco, è partito oggi, diretto per l'Africa Orientale, l'«Abbasia» che aveva a bordo complessivamente sessanta ufficiali, circa cinquecento uomini di truppa e cento quadrupedi.

Quando la nave ha levato le ancora una vibrante manifestazione l'ha salutata da parte della grandissima folla, cui hanno risposto con altrettanto entusiasmo le truppe ammassate sui ponti dell'«Abbasia».

Oggi anche il «Laguna» ha lasciato il nostro porto, diretto a Catania dove completerà il carico prima di partire anche esso per l'Africa Orientale.

Atto cameratesco degli operai pistolesi per le truppe partenti.

PISTOIA. — L'83° reggimento fanteria della Divisione «Gaviniana» lascerà la nostra città diretto all'Africa Orientale. Il Podestà e il Segretario Federale hanno lanciato alla cittadinanza manifestini invitando a recarsi a festeggiare i fanti. Gli operai delle officine «San. Giorgio» hanno stamane deliberato all'unanimità di lasciare la paga di due ore di lavoro a favore dei fanti partenti, allo scopo di acquistare dei doni e consegnarli ai soldati. La decisione è stata comunicata alle autorità e al direttore ing. Spino, che ha ringraziato gli operai per il gesto significativo.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiorri il quale gli ha particolarmente riferito su questioni riguardanti lo sviluppo del movimento turistico in Libia.

Dai dati statistici presentati al Duce dall'on. Melchiorri risulta come il movimento turistico si sia durante questo ultimo anno quadruplicato in virtù delle iniziative adottate dal Commissariato per il turismo in Libia in completo accordo con il Governo della Colonia. Il movimento dei turisti stranieri ha nel 1934 anche superata la proporzione riferentesi al numero dei turisti nazionali.

Il Duce si è compiaciuto con l'on. Melchiorri per l'attività da lui svolta.

Martiri fascisti: Mario Trevisan.

TRIESTE. — Il Fascio di Trieste ha rievocato, nella sede del Gruppo regionale Mario Trevisan, la figura del Martire, di cui ricorre il 13. anniversario. I camerati del Caduto erano presenti alla celebrazione, insieme con numerosissimi Giovani fascisti. Il segretario federale ha recato sull'ara dei Caduti fascisti i fiori di S. E. Starnace.

Il Generale Graziani Governatore della Somalia e Comandante delle truppe.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per la Stampa dirama il seguente comunicato n. 3:

« Su proposta del Capo del Governo S. M. il Re. ha nominato Governatore della Somalia e Comandante delle truppe il generale di Corpo d'Armata Rodolfo Graziani. Il Generale Graziani è già sbarcato a Mogadiscio insieme con i primi contingenti della «Peloritana», giunti col «Vulcania» e col «Biancamano».

Il Duce ha mandato un telegramma di caldo elogio al Governatore cessante Maurizio Rava.

Mentre la «Gaviniana» sta per concentrarsi a Napoli, in attesa dell'imbarco per l'Africa Orientale, da Genova sono partiti per la stessa destinazione, allo scopo di rafforzare le nostre difese aeree, reparti organici dell'Armata Aerea con squadriglie di apparecchi ed un totale di mille uomini circa, tutti volontari.

Le industrie nazionali aeronautiche hanno già avuto le ordinazioni che costituiscono il materiale partito e in partenza.

D'ordine del Duce, Ministro delle Forze Armate, tutti i volontari saranno inquadrati esclusivamente nelle formazioni della M. V. S. N., che saranno destinate in Africa Orientale.

Saranno arruolati gli uomini validi della classe 1880 inclusa a quella del 1910 inclusa.

A Comandante della Divisione «Gaviniana II» è stato nominato il Generale Luzzi ed a Comandante della Divisione «Peloritana II» il Generale Ivaldi.

Il Duce a Maurizio Rava.

ROMA. — Ecco il testo del telegramma diretto dal Duce a S. E. Rava.

S. E. Rava, Mogadiscio.

« Ho deciso per la necessaria Unità del Comando di affidare al Generale Graziani anche il Governo della Somalia. Nella mia decisione Voi non dovete vedere assolutamente nulla che possa significare diminuita considerazione nei vostri confronti.

Voi avete in questi anni ottimamente governato la Somalia e preparate le condizioni migliori per lo sforzo ulteriore.

Vi darò al vostro ritorno in Patria l'effettivo riconoscimento per il dovere che avete integralmente e fascisticamente compiuto.

MUSSOLINI ».

L'arrivo a Napoli di altri reparti della « Garibiana ».

NAPOLI. — Nelle prime ore del mattino sono qui giunti provenienti da Firenze tre treni con il primo e secondo battaglione dell'84.^a fanteria, una sezione di sanità e materiali e due convogli provenienti da Torino, con una sezione di ferrovieri di servizio e una compagnia ferrovieri di lavoro.

Più tardi sono giunti i comandi della 19.^a Brigata e dell'84.^a fanteria, con la bandiera del Reggimento, decorata di medaglia d'oro nella campagna libica e di medaglia d'argento nella grande guerra.

Prestavano servizio d'onore nell'interno della stazione la banda del 37. fanteria e reparti del terzo battaglione dell'84.^a fanteria giunti con i treni precedenti. Assistevano le autorità e gerarchie e ufficiali di tutti i Corpi Armati del Presidio.

Il glorioso vessillo, salutato con gli onori militari e seguito dagli ufficiali dei due comandi e dalle autorità, è stato deposto nella saletta reale della stazione fatto segno lungo il tragitto al reverente omaggio della folla.

La Bandiera resterà nella saletta reale in attesa dell'arrivo delle altre.

Lo sfilamento dei reparti dell'84 fanteria dalla stazione ai posti di accantonamento ha provocato imponenti manifestazioni di patriottismo da parte della cittadinanza con acclamazione fervidissime al Re, al DUCE ed all'Esercito.

Il Principe di Piemonte a Genova.

GENOVA. — E' qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, per assistere alle ultime giornate di regata a vela internazionale.

A ricevere alla stazione l'ospite augusto erano le autorità civili, politiche e militari.

Il Principe si è subito recato a visitare alcune opere in corso di costruzione, in Piazza Vittorio e precisamente il nuovo palazzo delle Finanze, la sede della Questura e i lavori di copertura del Bisagno accolto ovunque da clamorose manifestazioni popolari. S. A. R. ha raggiunto quindi il Lido per assistere alle regate.

Gli ingegneri della provincia di Roma per i colleghi richiamati alle armi.

ROMA. — Il Direttorio del Sindacato fascista ingegneri della provincia di Roma, ha deliberato per acclamazione di mettersi a completa disposizione dei camerati richiamati per far proseguire i lavori da loro iniziati, in guisa da impedire ogni interruzione e ad evitare qualsiasi nocumento sia agli utili professionali degli assenti, sia al normale incremento della loro clientela. Tale opera professionale sarà prestata gratuitamente a totale beneficio dei camerati richiamati, per mezzo di ingegneri volontari designati dal Direttorio, ai quali sarà compenso l'intima coscienza di un altissimo dovere umanamente sentito e fascisticamente compiuto.

S. E. Rossini inaugura la Mostra orto-floro-frutticola a Finale Ligure.

SAVONA. — Alla presenza del Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossini, del Sottosegretario Tassinari, e degli on. Angelini e Gaetani, è stata inaugurata a Finale Ligure la Mostra orto-floro-frutticola.

Maria di Piemonte riceve le donne professioniste ed artiste. — Il ricevimento a palazzo Littorio.

ROMA. — Presso la Confederazione dei professionisti e degli artisti ha avuto luogo il Consiglio nazionale dell'Associazione.

Sotto la presidenza della commissaria nazionale sono stati ampiamente discussi importanti argomenti riguardanti le attività delle donne laureate e artiste in rapporto alla funzione sociale affidata dal Regime alle donne italiane.



S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito dalla terrazza del Lido d'Albaro alle regate a Vela che si sono svolte nei giorni scorsi a Genova.

Fra gli altri argomenti sono stati esaminati quelli riguardanti le cattedre per la musica dei bambini, la letteratura infantile e la opportunità di orientare maggiormente le donne artiste verso l'arte applicata alla moda ed alla casa. Sono state inoltre esaminate le possibilità di costituire corsi di esperte agricole, di guide artistiche per laureate in lettere ed infine la costituzione di premi per le dottoresse che intendono specializzarsi in ostetricia ed in malattie dei bambini. Al fine di coordinare queste varie iniziative è stato deciso di costituire un Centro nazionale di studi.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha ricevuto al Quirinale le Commissarie provinciali dell'Associazione nazionale Donne artiste e laureate, accompagnate dall'on. Pavolini, Presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti e dalla Commissaria nazionale.

L'Augusta Principessa si è intrattenuta con ciascuna delle presenti, interessandosi ai diversi problemi culturali e artistici di tutte le provincie ed ha donato una medaglia d'oro con l'effigie di S. A. R. la Principessa Maria Pia alle vincitrici dei concorsi banditi dall'Associazione in occasione del fausto evento.

Infine Sua Altezza Reale ha presentato alle intervenute la Principessa Maria Pia.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Le dirigenti l'Associazione nazionale Donne artiste e laureate, accompagnate dall'on. Pavolini, si sono recate a Palazzo Littorio, dove, dopo aver sostato in raccoglimento davanti alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti, sono state ricevute da S. R. il Segretario del Partito.

La Commissaria nazionale ha confermato a S. E. Starace l'azione delle Donne italiane iscritte, che, pur dedicandosi alle attività della cultura e delle arti, non si lasciano distogliere dalla loro missione, intendendo la cultura nel suo sano significato di elevazione dello spirito.

S. E. il Segretario del Partito ha approvato tali direttive e, dopo aver tratteggiato i compiti spirituali e culturali delle Donne fasciste, ha impartito disposizioni per l'attività futura.

Domenica 10

Medaglie d'onore della L. I. A. ad Agello e alla Negrone.

PARIGI. — La Lega Internazionale degli aviatori assegnando i premi per il 1934, ha conferito la medaglia d'onore a Francesco Agello ed a Carina Negrone.

Le navi italiane a Lero.

RODI. — L'incrociatore *Trento* e gli esploratori *Da Mosto* e *Pigajetta* sono arrivati nelle acque di Lero.

Il Ministro Rossoni inaugura a Verona la Mostra dell'Agricoltura e dei Cavalli.

VERONA. — L'on. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha inaugurato la Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli con una solenne cerimonia alla quale sono intervenute numerose personalità e rappresentanze. Erano presenti il Sottosegretario per l'agricoltura, il Sottosegretario alla guerra, il Prefetto di Verona, il Segretario federale, anche in rappresentanza del Segretario del Partito, il podestà, il senatore Montresor per il Senato, l'on. Miori per la Camera, il presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, i delegati della Francia, della Svizzera, della Polonia e della Cecoslovacchia, nazioni ufficialmente intervenute alla Fiera, ed un moltissimo stuolo di agricoltori.

L'on. Rossoni ha pronunciato il discorso inaugurale tracciando il quadro dello Stato corporativo mussoliniano, di cui l'agricoltura è elemento essenziale e rappresentativo, e riassumendo l'attuale funzione degli agricoltori e dei contadini nella compagine economica dell'Italia fascista, che ha assegnato un grande compito di collaborazione politica, anche alla gente della campagna. Il Ministro ha concluso inneggiando all'opera ricostruttrice del Duce che la Fiera di Verona riafferma nel suo possente dinamismo. Il discorso è stato entusiasticamente applaudito.

Il Ministro ha poi passato in rassegna migliaia di agricoltori e lavoratori agricoli convenuti da ogni parte della

provincia. Il Ministro, seguito dalle autorità, ha quindi visitato, con la guida del Presidente on. Pasti, e del Segretario generale dottor Titta, i grandiosi quartieri della Fiera che presentano la Mostra nazionale del vino, la Mostra agrumaria della Confederazione fascista degli Agricoltori, meravigliosamente allestita, il mercato dei vivai, la esposizione delle molteplici attività della Confederazione fascista degli Agricoltori, il mercato delle macchine agricole e dei prodotti vari.

L'on. Rossoni ha poi inaugurato la grande Fiera dei cavalli ed il campo sperimentale che ospita una interessantissima Mostra delle applicazioni del cemento nella agricoltura, il modello della casa rurale, la mostra avicola e quella degli animali da pelliccia.

Nel pomeriggio all'Anfiteatro Bononamo si è svolto il concorso ippico nazionale e sono proseguiti i lavori del convegno per il miglioramento della vecchia casa rurale sotto la presidenza del Sottosegretario on.le Tassinari.

L'arrivo a Napoli della bandiera del 70. Fanteria e di altri reparti della Gaviniana.

NAPOLI. — Durante tutta la giornata si sono proseguiti intensissimi gli arrivi dei treni militari da Firenze e da altri centri.

Alle 8,45 entrava in stazione il treno che recava un battaglione del 70. fanteria e la bandiera del glorioso reggimento, salutata dalle autorità e gerarchie fasciste tra entusiastiche manifestazioni della folla.

Con cerimonia austera e solenne il glorioso vessillo è stato posto accanto a quello dell'84 giunto sabato.

L'annuale della morte di Mazzini.

GENOVA. — Ricorrendo la data della morte di Giuseppe Mazzini, ieri la casa di via Lomellini, dove egli ebbe i natali e dove recentemente è stato istituito il Museo mazziniano, è stata aperta al pubblico. Per tutta la giornata vi è stata grande affluenza di folla che è sfilata dinanzi alla cameretta dove il grande apostolo nacque.

I rappresentanti dell'Associazione « Giuseppe Mazzini », dopo aver deposto un corona di lauro intrecciata col nastro tricolore sulla tomba di Staglieno, hanno prestato a turno la guardia d'onore, distribuendo copie dei « Doveri dell'uomo » ai visitatori. Altri turni d'onore sono stati fatti dalle Camicie nere della Comunità mazziniana nazionale.

I dirigenti dei Consorzi Prov. antitubercolari convocati alla vigilia della V Campagna antitubercolare.

ROMA. — La Federazione Nazionale per la lotta contro la Tubercolosi, alla vigilia della quinta Campagna Anti-



S. E. Edmondo Rossoni inaugura nel salone di Castel Vecchio, a Verona, la trentanovesima Fiera dell'Agricoltura.

tubercolare, ha convocato a Roma i Presidenti, i Direttori ed i Segretari dei Consorzi Provinciali Antitubercolari, per impartire loro le direttive secondo le quali dovrà essere condotta la campagna.

La riunione dei dirigenti provinciali che hanno risposto nelle loro località all'invito della Federazione e avvenuta nell'aula magna dell'Istituto sanatoriale «Carlo Forlanini», ove gli ospiti sono stati ricevuti dal direttore on. Moretti che li ha condotti a visitare i vari reparti.

Terminata la visita, la massa dei dirigenti provinciali ha preso posto nel vasto anfiteatro.

L'on. Moretti ha portato ai convenuti il saluto dell'Istituto.

Ha parlato poi, a nome della Sanità pubblica, il prof. Ilvento, il quale ha posto in rilievo le benemerite della Federazione per l'opera che essa svolge assiduamente e fervidamente in base alle linee direttive che il Regime le ha segnato.

Infine il prof. Bocchetti, segretario generale della Federazione, dopo aver portato ai presenti il saluto del presidente on. Paolucci, ha illustrato i concetti fondamentali cui dev'essere ispirata l'organizzazione della quinta campagna antitubercolare, perchè questo movimento benefico portato sociale, che il Duce ha voluto e promosso per la sanità e la potenza della razza, possa essere portato alla sua piena vittoria.

Le parole dell'oratore hanno dato luogo ad una entusiastica dimostrazione al Duce, che si è protratta per vari minuti.

Il Principe di Piemonte a Genova visita importanti opere pubbliche.

GENOVA. — E' giunto a Genova, accolto da manifestazioni di affetto, e dalle autorità e gerarchie cittadine S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'Augusto Ospite ha visitato i nuovi Palazzi dell'Intendenza di Finanza, della Questura, i lavori della copertura del Biagno, il Piazzale in costruzione della Camionale Genova - Valle del Po, la Mostra della colla al Palazzo Ducale, la casa dello studente, la sede del Gruppo Rionale del F. N. F., «Cesare Battisti», il Mercato dei fiori e la Mostra Artistica dei Prelittorali.

Il Principe ha assistito alle regate veliche a Lido d'Albano, all'incontro internazionale di tennis, Italia - Germania, ed è intervenuto alla premiazione delle regate alla sede del R. Y. C. I.

Lunedì 11

L'arrivo a Roma della Missione commerciale francese.

ROMA. — E' arrivata a Roma la Missione francese incaricata dei negoziati relativi alla stipulazione di un accordo commerciale con il nostro paese.

La missione è formata dai signori Roberto Baume, Ministro plenipotenziario, Bonnefon Craponne, Direttore degli accordi commerciali al Ministero del Commercio, e Bil-

liet, direttore al Ministero dell'Agricoltura della Nazionale amica.

Ispezioni a Federazioni Fasciste.

ROMA. — Per incarico del Segretario del Partito sono state eseguite dai gerarchi incaricati le seguenti ispezioni alle Federazioni Fasciste:

L'on. Cempini Meazzuoli a Firenze, l'on. Giannantonio a Brescia, il dott. Gardini a Bologna, l'on. Gastaldi a Bergamo, l'on. Martignoni ad Aosta.

Martedì 12

Il concentramento della «Gavinana» a Napoli.

NAPOLI. — Il 1. e 2. Battaglione dell'83. Reggimento Fanteria è giunto a Pozzuoli accolto da calorose manifestazioni della popolazione e delle Organizzazioni Fasciste. Altri reparti sono giunti a Torre del Greco e Maddaloni.

Il gen. Maravigna, Comandante la Divisione «Gavinana», dopo essere stato ricevuto dalle Autorità militari di Napoli, si è recato ad ispezionare i vari accantonamenti.

Il Comando del 19. Artiglieria lascia Firenze per Napoli.

FIRENZE. — Il Comandante e gli ufficiali addetti al Comando del 19. Artiglieria da Campagna alla testa della sezione autocarreggio, hanno lasciato Firenze per trasferirsi a Napoli, sede del concentramento della Divisione. Ha anche lasciato Firenze la sezione munizioni dello stesso 19. Artiglieria.

Le partenze hanno dato luogo a manifestazioni inneggianti al Re e al Duce.

Udienze del Duce.

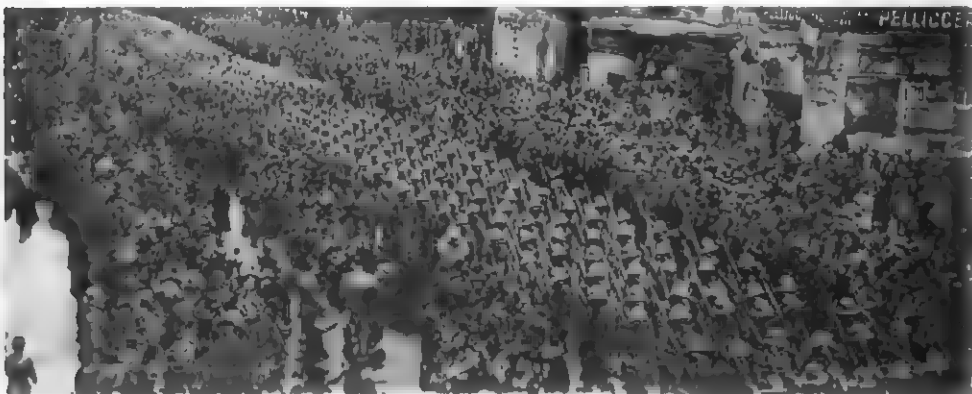
ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'editore Vallecchi, insieme all'accademico d'Italia Severi, presidente della Casa editrice.

E' stato riferito al Duce sull'attività della Casa nell'ultimo periodo e gli sono state presentate le pubblicazioni più significative.

Il Duce si è compiaciuto coll'accademico Severi e col gr. uff. Vallecchi pel contributo che la Casa apporta alla cultura nazionale, in armonico accordo colle direttive del Regime.

Il generale Maravigna ricevuto dal Principe di Piemonte.

NAPOLI. — Stmane S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza privata intrattenendolo lungamente il gen. Maravigna, comandante della divisione «Gavinana».



Le truppe della «Gavinana» attraversano le vie di Napoli tra le festose acclamazioni della folla

Più tardi il gen. Maravigna si è recato a visitare il gen. designato d'Armata Ferris, poi il capo del dipartimento marittimo e i reparti del 70. fanteria.

Prelittorali dell'arte a Napoli. La mostra inaugurata dal Principe Ereditario.

NAPOLI. — Sono stati inaugurati all'Università i prelitte-
torali della cultura e dell'arte.

Alle 15 il Principe di Piemonte e il Cardinale Ascalesi hanno inaugurato la Mostra dei Prelittorali dell'arte.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Sono stati ricevuti dal Segretario del P. N. F. gli addetti e fiduciari allo Sport dei Guf e dei Fasci Giovanili di Combattimento che hanno preso parte al 6. Corso informativo svolto alla Farnesina con la collaborazione dell'O. N. B. e del C. O. N. I.

Il Segretario del Partito si è interessato dell'andamento del corso, esprimendo ai partecipanti il proprio compiacimento ed ha affermato che egli segue con particolare interesse la loro opera, che deve rendere sempre più estesa ed intensa la pratica degli sport nelle organizzazioni giovanili. Ha poi comunicato di aver disposto che, come per i corsi precedenti, i Comandanti federali dei Fasci Giovanili di Combattimento e i Segretari dei G. U. F. ai quali appartengono i primi dieci classificati, possano iscriverne a titolo di premio, un fiduciario sportivo ad uno dei prossimi corsi senza pagamento di quota.

I primi dieci classificati sono risultati i seguenti: Emilio Biancheri F. G. C. Imperia; Enrico Baratto F. G. C. Trento; Clemente Romano F. G. C. Novara; Osvaldo Montanari F. G. C. Pescara; Sergio Sassi F. G. C. Bergamo; Attilio Mando F. G. C. Reggio Calabria; Paulino Nizzero F. G. C. Vicenza; Vittorio Joppolo F. G. C. Ancona; Edmundo Bortolozzi F. G. C. Udine; Gianfranco Tarla F. G. C. Carrara.

Mercoledì 13

Pirelli presidente dell'Istituto di Politica internazionale.

MILANO. — La segreteria dell'Istituto per gli studi di politica internazionale comunica che S. E. Alberto Pirelli è stato nominato presidente dell'Istituto stesso.

Il bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera il discorso del Ministro Raza.

ROMA. — Nella seduta odierna la Camera ha approvato vari disegni di legge fra cui quello relativo alla istituzione dell'Alto Commissariato per le Colonie dell'Africa Orientale Italiana e quello concernente modifiche allo statuto della Reale Accademia d'Italia.

Ha ripreso quindi la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici; il Ministro Raza in una chiara disamina ha esposto le direttive mettendo in particolare rilievo la parte riguardante l'opera di bonifica sociale, concessa con l'edilizia popolare, il risanamento dei centri urbani e rurali, la regolamentazione dei fiumi, Po, Adige, Arno e Tevere.

Il Ministro ha annunciato quindi il completamento della strada auto-camionabile Genova-Serravalle che verrà inaugurata dal Duce. E' stato vivamente applaudito; quindi, posto in discussione il bilancio dell'Interno, parlano gli onorevoli Toselli, Casilli, Chinco e Castellino.

Il «Gange» è giunto a Massaua.

ASMARA. — E' giunto a Massaua il piroscafo Gange con reparti di truppe destinati alla Colonia Briten. I reparti sono stati accolti festosamente dalla popolazione di Massaua.

Il Segretario del partito tiene rapporto agli ispettori e fiduciari dei G. R. dell'Urbe.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, agli ispettori di Zona ed ai fidu-

ciari dei Gruppi Rionali dell'Urbe, presente il Segretario Federale.

Giovedì 14

Partenza per l'Africa.

NAPOLI. — Il primo contingente della Divisione «Gavinana» è salpato da Napoli, a bordo del piroscafo Colombo, salutato dal suono delle sirene dei piroscafi ancorati nel porto e dalle manifestazioni della folla e delle Camicie Nere.

Con lo stesso piroscafo sono pure partiti 700 operai specializzati che, guidati dall'on. Nannini, commissario alla migrazione interna, si sono recati al porto in camicia nera, al canto degli inni fascisti.



L'entusiasmo delle truppe della «Gavinana» di passaggio alla stazione di Roma.

Gli ultimi reparti della «Gavinana» di passaggio per Roma.

ROMA. — Nella giornata d'oggi sono passati per lo Scalo Tiburtino altri convogli militari trasportanti a Napoli gli ultimi reparti della Gavinana e i necessari servizi materiali.



L'entusiasmo delle truppe della «Gavinana» di passaggio alla stazione di Roma.

Il Bilancio dell'Interno alla Camera. — Il discorso del Sottosegretario all'Interno.

ROMA. — E' stata conclusa la discussione sul bilancio dell'Interno con un discorso del sottosegretario S. E. Bufarini Guidi.

La politica interna del Regime è stata chiaramente illustrata in tutti i suoi aspetti dal Sottosegretario, il quale ha documentato i risultati ottenuti ed esposto quanto il Governo l'ascista si propone specialmente nel campo sociale.

La fine del discorso è stata salutata da tutta la Camera da una calorosa dimostrazione.

Senza quindi la discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, sul quale parlano gli on. Fani e Genovesi.

Il Duce tiene a rapporto i Comandanti di grandi Unità.

ROMA. — Il Duce ha tenuto rapporto ai Comandanti di grandi unità, in occasione della riunione conclusiva delle grandi esercitazioni nei quadri svoltesi in questi giorni presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Il Sottosegretario alla Guerra, dopo aver presentato al Duce ufficiali generali e Stati Maggiori, ha esposto le direttive di lavoro per l'esame dei problemi militari che la esercitazione si proponeva.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito ha riassunto le varie situazioni di manovra ed ha concluso con un rapido esame circa la realizzazione degli studi compiuti.

Il Duce, dopo aver espresso il suo compiacimento per i risultati raggiunti, ha illustrato la situazione politico-militare e concluso confermando la sua piena certezza per quanto concerne la preparazione tecnica e spirituale dell'Esercito.

Alla riunione hanno partecipato 60 ufficiali generali.

L'on. Riccardi presidente del Comitato speciale dell'Istituto cotoniero italiano.

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con il quale a far parte del Comitato speciale, previsto dall'art. 12 dello statuto, dell'Istituto cotoniero italiano è chiamato, in sostituzione dell'on. Lantini, l'on. Riccardi, al quale è affidata la presidenza del Comitato suddetto.

I Sovrani ad una funzione religiosa in memoria di Re Umberto e della Regina Margherita.

ROMA. — In occasione della ricorrenza dell'anniversario della nascita di Re Umberto, è stata celebrata, nella Reale Chiesa del Sudario, una solenne funzione in suffragio del defunto Sovrano e della Regina Margherita.

Alla cerimonia hanno assistito le LL. MM. il Re e la Regina e le Loro Altezze Reali le Principesse Maria di Piemonte, Maria di Savoia e Maria Adelaide di Genova, nonché S. A. R. il Duca di Spoleto.

L'on. Rossini a Tripoli per l'inaugurazione della Fiera.

SIRACUSA. — Ricevuto da S. R. il Prefetto, dal Segretario federale e dalle autorità e gerarchie, è giunto il Ministro dell'Agricoltura S. R. Rossini che, dopo aver visitata la zona monumentale e la sede della Federazione fascista, ha preso imbarco sul postale diretto a Tripoli ove rappresenterà il Governo all'inaugurazione di quella Fiera.

Ugo Oietti commemora Di Giacomo alla presenza del Re.

ROMA. — Alla presenza di S. M. il Re, l'Accademia di Italia ha solennemente commemorato Salvatore di Giacomo. Oratore l'Accademico Ugo Oietti. Interventuti numerosissimi i membri della Accademia, autorità e personalità del campo politico, letterario, artistico ed una folla di invitati.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il presidente dell'Istituto di studi romani Carlo Galassi Paluzzi, che gli ha recato in omaggio le pubblicazioni recentemente edita a cura dell'Istituto, e gli ha riferito sulla

attività recentemente svolta dall'Istituto, e particolarmente sullo schedario centrale di bibliografia romana sul quarto congresso nazionale di studi romani e sulla « Storia di Roma », in trenta volumi scritti tutti da studiosi italiani.

Il Sovrano ha gradito l'omaggio e ha espresso il suo augusto compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto del quale è alto Patrono.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto mons. Giovanni dell'Am-brosiana, e l'avv. Giovanni Mazza che gli hanno fatto omaggio di alcune interessanti pubblicazioni edita a cura della grande Biblioteca Milanese.

Il Duce ha ricevuto in particolare udienza l'on. prof. G. Q. Giglioli che gli ha riferito sui lavori preparatori della Mostra Augustea della romanità, ai quali attende per suo ordine. La Mostra sarà inaugurata nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, il 23 settembre 1937 Anno XV.

Martiri fascisti: Carlo Menabuoni.

FIRENZE. — Con autentico rito, le Camicie nere fiorentine hanno commemorato, oggi l'anniversario della morte del caduto Carlo Menabuoni, una delle più belle e più significative figure di squadrista.

Il Segretario federale ha montato la guardia all'arca del grandioso Caduto. Particolare significato ha assunto lo omaggio reverente reso da tutte le maestranze e dalle scabresche del rione, nell'ora stessa in cui avvenne l'eccidio di Carlo Menabuoni.

Le condoglianze del Re per la morte del gen. Calderara.

VERONA. — Si è spento il generale Guglielmo Calderara, bellissima figura di soldato, che ha combattuto in Eritrea e nella Grande Guerra 1915-1918, Nativo di Cremona.

S. M. il Re, che ha conosciuto il generale Calderara quando al fronte era comandante della valorosa Brigata « Regima », ha inviato un telegramma, esprimendo le sue vive condoglianze.

Alla salma si preparano solenni onoranze funebri.

La partenza del « Colombo » per l'Africa.

MESSINA. — Dopo aver imbarcato alcuni ospedaletti da campo, e reparti del Genio ferroviari, vari servizi delle Divisioni Peloritana e Gavinnana e un autotreno, ha lasciato il porto di Messina, il piroscafo Cristoforo Colombo.

Il « Cesare Battisti » a Massana.

ASMARA. — E' giunto a Massana il « Cesare Battisti » con a bordo reparti di truppe che sono stati accolti da festose manifestazioni.

La discussione sul bilancio della Giustizia alla Camera.

ROMA. — Approvati alcuni disegni di legge, tra i quali quello riguardante la concessione di un premio a favore degli acquirenti di aeromobili da turismo, sul quale ha parlato l'on. Piero Ferretti, la Camera ha proseguito la discussione sul Bilancio della Giustizia.

Hanno parlato gli onorevoli: Pierantoni, Putzolu, Verga e Martire.

Il Direttorio Volontari di guerra chiede lo arruolamento in Africa.

ROMA. — Si è adunato il Direttorio Nazionale dell'Associazione Volontari di Guerra.

Dopo il « Saluto al Duce » e le comunicazioni del Presidente, ha acclamato e sottoscritto la seguente dichiarazione:

Il Direttorio Nazionale dell'A.N.V.G. adunato in Roma per la celebrazione di Giulio Cesare, ringrazia il Duce

di aver favorevolmente accolto il voto indirizzatogli da Forlì il 28 febbraio affinché agli arruolamenti volontari venisse tolto ogni limite di età ed in conseguenza il Presidente, il Segretario generale e tutti i componenti il Direttorio dell'Associazione si mettono a disposizione del Duce per essere utilizzati in ogni luogo ed in qualsiasi momento.

Il Governatore di Roma e il Direttorio dei Volontari, rendono omaggio al fondatore dell'Impero.

ROMA. — Nella ricorrenza degli Idi di marzo a Roma si sono avute alcune cerimonie che, nella loro austerità, sono riuscite altamente significative. Il governatore di Roma, on. Bottai, ha reso omaggio alla memoria del fondatore dell'Impero recandosi presso la statua di Cesare, ove ha deposto una corona di alloro intrecciata coi nastri dai colori di Roma. Vari cittadini e molte scolaresche hanno pure deposto ai piedi della statua di Cesare fasci di fiori intrecciati con bacche di alloro sicché in breve sia il basamento della statua, sia l'arca circostante la statua stessa si sono ricoperti di un fitto strato di fiori.

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Volontari con alla testa il labaro, e seguiti dalle rappresentanze degli «Azzurri» e dei Giovani Fascisti, si è recato a Via dell'Impero e ha deposto una corona di alloro, alla base del monumento a Cesare. Il corteo ha quindi proseguito fino all'Ara sacra del Foro Romano dove è stata deposta la seconda corona.

Fiori alla statua di Cesare donata dal Duce a Rimini.

RIMINI. — Rimini ha celebrato oggi la ricorrenza degli Idi di Marzo con un'austera manifestazione.

Le gerarchie provinciali e comunali, con la gioventù inquadrata nelle organizzazioni del Regime, hanno sfilato in perfetto ordine, rendendo omaggio, alla statua del dittatore nell'antica piazza romana, il «Campus Fori». Le giovani fasciste hanno recato fiori e corone d'alloro alla statua di Cesare, mentre dal popolo, adunato nella vasta piazza, saliva al Duce una grande ovazione.

Venerdì 15

Il Re assiste a Tor di Quinto alla chiusura del concorso ippico.

ROMA. — Sul campo dell'ippodromo e della Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto, si è svolto il saggio finale del 38° corso di equitazione di campagna. Sono intervenuti S. M. il Re, il sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi e quello della Marina ammiraglio Cavigliari, il Maresciallo Badoglio, l'Ispettore della Premilitare gen. Graziosi, e tutti i comandanti di grandi unità che hanno preso parte alle esercitazioni svoltesi in questi giorni presso il Comando di Stato Maggiore.

Il Sovrano ha assistito al passaggio dei cavalli per lo scivolo, esercizio che richiede sangue freddo e maestria, e a un'esercitazione di carri armati leggeri. I veloci piccoli carri sono discesi per le colline con rapidità, ed hanno pure essi con movimenti impressionanti, effettuato la discesa dello scivolo. Prima di lasciare la scuola S. M. il Re si è congratulato con il comandante gen. Donasi e con il direttore del corso maggiore Formigli.

Provvedimenti disciplinari.

ROMA. — Il segretario federale dell'Urbe, ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera del P. N. F. al rag. Palermo Pasquale di Antonio, iscritto al Partito nell'anno 1933-XI con la seguente motivazione:

«A scopo di lucro e millantando inesistenti possibilità faceva credere di poter procurare iscrizioni al P. N. F. nonostante l'assoluta chiusura stabilita fin dal 14 luglio 1933-XI.

«Per lo stesso motivo il rag. Palermo è stato denunciato all'autorità giudiziaria».

La morte di uno squadrista fiorentino.

FIRENZE. — Ha cessato di vivere il capitano in congedo cav. Guido Carboni, una delle figure più eminenti del

vecchio squadristo fiorentino. Le prime squadre di azzurri del Fascio di Firenze videro Guido Carboni alla loro testa. Fascista di salda fede animatore appassionato egli sapeva trasfondere nei suoi camerati l'ardore e la fede schietta che erano in lui. Fu direttore de *La Riscossa*.

Sabato 16

Il Duce presiede la Corporazione della Carta e della Stampa.

ROMA. — Si è riunita a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce la Corporazione della Carta e della Stampa. (Vedi documenti).



GENOVA — Il varo dell'incrociatore «Eugenio di Savoia» alla presenza di S. A. R. il Duca d'Ancona.

Il varo dell'incrociatore «Eugenio di Savoia».

GENOVA. — Alla presenza di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia - Genova, Duca di Ancona, è sceso in mare dai Cantieri di Sestri l'incrociatore «Eugenio di Savoia».

Prima del varo gli operai dell'Ansaldo hanno donato alle Camicie Nere, 144 moschetti, recanti i nomi degli operai caduti sul lavoro.

Dopo il varo, l'on. Mario Barenghi, presidente dell'Ansaldo, ha inviato telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, al Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi.

Il messaggio al Capo del Governo dice: «Nel momento in cui l'incrociatore «Eugenio di Savoia» scende felicemente in mare augusta presenza S. A. R. il Duca di Ancona, pensiero devoto e riconoscente di tutte le maestranze dell'Ansaldo si rivolge a Voi, nostro amato Duce». (Vedi documenti).

L'istituzione della Milizia per la difesa costiera.

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* reca le variazioni all'ordinamento della Milizia per la difesa contronerei (M. DICAT) e istituzione della Milizia per la difesa costiera (M. da COS).

L'incrociatore «Duca d'Aosta» ha raggiunto la velocità di oltre 37 nodi.

GENOVA. — L'incrociatore «Duca d'Aosta» ha compiuto ieri le prove definitive dell'apparato motore raggiungendo una velocità massima di 37 nodi e quattro decimi, notevolissima per le navi del suo tipo.

Il Ministro d'Italia a Sofia presenta le credenziali a Re Boris.

SOFIA. — Stamane con il consueto cerimoniale il nuovo Ministro d'Italia Sapuppo, accompagnato dai segretari di Legazione Jannelli e Venturini, si è recato a Palazzo Reale ove è stato ricevuto in udienza solenne da Re Boris al

quale ha presentato le lettere credenziali. Alla cerimonia, durante la quale sono state scambiate allocuzioni tra il Ministro Sapuppo ed il Re, assisteva il Ministro degli Esteri Batolof.

Il Principe di Piemonte tiene rapporto agli ufficiali della «Gavinana»

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte dopo aver passato in rivista, nei vari accantonamenti, i reparti del 74. e dell'81. Reggimento Fanteria, ha tenuto rapporto agli ufficiali della Divisione «Gavinana».

Il gen. Lazzi assume il comando della «Gavinana II».

FIRENZE. — Il generale commendatore Luigi Lazzi ha preso possesso del suo nuovo ufficio di comandante la Divisione «Gavinana II».

Il generale Lazzi ha ricevuto tutti gli ufficiali della Divisione.



Le bandiere della Divisione della «Gavinana» sfilano davanti a S. A. il Principe di Piemonte all'uscita dalla stazione di Napoli.

Il gesto di un delinquente contro la Casa degli italiani di Marsiglia.

MARSIGLIA. — Verso la mezzanotte è stato commesso un attentato contro la Casa degli Italiani, edificio in riparazione che sorge presso il Consolato d'Italia. Un individuo, dopo essersi arrampicato per le impalcature, ha gettato una bomba in un corridoio che esplodendo ha frantumato porte e finestre senza fare alcuna vittima.

Il nuovo Ministro Jugoslavo presso il Quirinale.

BELGRADO. — In sostituzione del ministro presso il Quirinale, Jovan Ducic, è stato nominato l'attuale ministro della Real Casa Milan Antic.

Affondamento del Curzola.

TARANTO. — La notizia del sinistro del rimorchiatore d'alto mare Curzola ha destato profonda e dolorosa impressione a Taranto, dalle cui acque era partito il 10 corr. Il Curzola, che fece parte del naviglio della seconda Squadra, era stato assegnato alla prima Squadra e, dopo aver subito alcune riparazioni nel nostro R. Arsenal, aveva lasciato questa base navale per raggiungere la nuova destinazione. Nessun elemento si ha finora per stabilire le cause che ne avrebbero determinato l'affondamento.

La nomina dei Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino.

SAN MARINO. — Dopo la seduta del Consiglio principe e sovrano, è avvenuta la nomina dei nuovi capitani reggenti della Repubblica di San Marino, per il semestre 1. aprile - 30 settembre 1935.

Sono riusciti eletti, con le consuete formalità, i signori nobile comm. Federico Guzi e cav. Salvatore Foschi. L'insediamento dei nuovi reggenti avverrà il 1. aprile p. v.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto il Direttorio Nazionale dell'Associazione Volontari di guerra convocati in Roma per l'annuale celebrazione di Giulio Cesare.

Il presidente dell'Associazione ha pregato S. M. il Re di accogliere il devoto omaggio del Direttorio nazionale dell'Associazione che, vibrante di entusiasmo e di slancio, ha voluto il suo posto d'onore e di rischio per la grandezza della Patria.

S. M. il Re ha gradito l'omaggio e si è interessato dell'efficienza dell'Associazione e della sua costante attività.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Raffaello Riccardi, presidente dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero. (Vedi documenti).

Il Duce ha ricevuto il Direttorio nazionale dell'A. N. V. G. riunito a Roma per la sua ordinaria sessione. Erano presenti tutti i delegati delle varie Regioni d'Italia col presidente on. Colaschese e il Segretario generale console Pescosolido.

Il Presidente dell'Associazione, dopo aver comunicato al Duce il notevolissimo numero di domande di arruolamento presentate dai comilitoni di tutta Italia, ha letto e consegnato al Duce la dichiarazione sottoscritta da tutto il Direttorio, che riportiamo.

«Il Direttorio Nazionale dell'A. N. V. G., adunato in Roma per la celebrazione di Giulio Cesare, ringrazia il Duce per avere favorevolmente accolto il voto indirizzato Gli da Forlì il 18 febbraio u. s., affinché agli arruolamenti volontari venisse tolto ogni limite di età.

«Ed in conseguenza, il Presidente, il Segretario Generale e tutti i componenti il Direttorio dell'Associazione, si mettono a disposizione del Duce per essere utilizzati in ogni luogo ed in qualsiasi momento.

Le ispezioni alle Federazioni fasciste.

ROMA. — In ottemperanza alle disposizioni del Segretario del Partito, sono state compiute ispezioni, da parte di gerarchi, a numerosissime Federazioni provinciali fasciste. Oltre a rendersi conto del funzionamento di questi organi periferici, della loro attrezzatura e delle loro varie e complesse attività svolte nei diversi campi, gli ispettori si sono soffermati presso le sedi provinciali dove hanno ricevuto il pubblico e i fascisti al mattino e nel pomeriggio dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Le ispezioni eseguite sono le seguenti:

On. Giovanni Beilelli, Pisa e Pistoia; on. Carlo Bergamaschi, Reggio Calabria e Messina; on. Tommaso Bottari, Taranto e Lecce; on. Giuseppe Catalano, Mantova e Padova; on. C. A. Cempini Meazzuoli, Pavia e Novara; on. Piero Capello, Verona e Vicenza; on. Eilandro De Colibus, Matera e Potenza; on. Luigi Deffenu, Stracusa e Ragusa; on. Giovanni Dolfin, Treviso e Venezia; on. Davide Fossa, Pola e Gorizia; Dott. Dino Gardini, Torino e Vercelli; on. Andrea Gastaldi, Parma e Piacenza; on. Ettore Giannantonio, Siena e Viterbo; on. Bernardo Gusatti Bonsembiante, Sondrio e Trento; on. Vincenzo Lai, Livorno e Lucca; on. Edoardo Malusardi, Palermo e Trapani; on. Luigi Mancini, Foggia e Pescara; on. Ascanio Marchini, Trieste e Udine; on. Ciro Martignoni, Genova e La Spezia; on. Mario Mazzetti, Macerata e Teramo; on. Alessandro Pavolini, Perugia e Terni; on. Ottorino Piccinato, Imperia e Savona; on. Cesare Pileri, Ravenna e Rovigo; on. Bernardo Pocherra, Modena e Forlì; on. Egidio Prosperio, Rieti e Grosseto; on. Natale Schiassi, Nuoro e Sassari; on. Adelchi Serena, Roma; on. Attilio Spizzi, Grosseto e Litoria; on. Giorgio Suppici, Zara; on. Ettore Usai, Pesaro e Reggio Emilia; on. Biagio Vecchioni, Napoli e Salerno.

L'encomio solenne del Segretario del Partito a un giovane fascista cagliaritano.

CAGLIARI. — S. E. Achille Starace, comandante gen. dei Fasci giovanili di combattimento, ha conferito l'encomio

solenne al Giovane fascista Dejana Francesco, con la seguente motivazione:

« Riusciva a fermare un cavallo che, imbizarritosi, fuggiva a precipizio per una via della città frequentata, Cagliari, 13 dicembre XIII »

Le rappresentanze della Camera e del Senato alla Fiera.

TRIPOLI. — Sono giunti ieri il sen. Lanza di Scalea e l'on. Caradonna che rappresenteranno rispettivamente il Senato e la Camera dei Deputati alla inaugurazione della g. Fiera Campionaria.

Martiri fascisti: Giuseppe Gentile.

UDINE. — Sedici anni fa, la sera del 16 marzo 1924, cadeva ucciso a colpi di pietra un modesto e buon padre di famiglia, Giuseppe Gentile, che quel giorno indossava per la prima volta la divisa di milite della Legione « Tagliamento ».

Domenica 17

La Principessa di Piemonte ed il Duce alle esercitazioni finali del 38. corso.

ROMA. — Il 38. corso degli allievi della scuola di Cavalleria di Tor di Quinto ha compiuto oggi le esercitazioni finali alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte e del Duce. Brano presenti anche il sottosegretario alla Guerra, il Segretario del Partito, il Comandante il Corpo d'Armata, il generale ispettore delle truppe di cavalleria, il gruppo degli ufficiali dirigenti la Scuola. La manifestazione ha avuto inizio con il saluto al Duce.

Dopo le agili e sicure prove di carri veloci affidati al Reggimento Guide e impiegati in arduose evoluzioni di ascesa e di discesa e in audaci superamenti di ostacoli, di staccate e di dislivelli, un reparto di cavalieri ha eseguito brillanti galoppi su di un percorso aspro e accidentato. Le esercitazioni finali si sono concluse con il saluto al Duce. Successivamente, innanzi alla Principessa di Piemonte, agli addetti militari, stranieri, ai comandanti in seconda dei Fasci Giovannili convenuti a Roma ed a numerosi invitati, i cavalieri hanno compiuto nell'ippodromo altre applauditissime evoluzioni.

S. E. Baistrocchi passa in rivista gli ufficiali che frequentano il corso di educazione fisica.

ROMA. — Il sottosegretario alla Guerra, ricevuto dall'on. Ricci, ha passato in rivista al Foro Mussolini i duecento ufficiali dell'Esercito che frequentano il corso di educazione fisica svolto presso l'Accademia fascista a cura degli istruttori e dell'Accademia stessa.

L'on. Baistrocchi ha rivolto parole di vivo compiacimento ai giovani ufficiali che, nella sana atmosfera del Foro Mussolini, in fraterna collaborazione con gli istruttori dell'Opera Balilla, seguono l'importante corso.

I comandanti in seconda dei Fasci Giovannili al Foro Mussolini.

ROMA. — Stamane hanno visitato il Foro Mussolini i comandanti in seconda dei Fasci Giovannili agli ordini del Capo di Stato Maggiore dei Fasci stessi. L'on. Ricci ha illustrato ai comandanti i lavori eseguiti e quelli in corso di esecuzione nel Foro, mettendo in rilievo l'alto significato politico e il valore artistico della monumentale opera. La visita ha avuto termine con il saluto al Duce. (Vedi documenti).

L'on. Lantini inaugura il convegno sindacale agricolo delle tre Venezie.

VERONA. — Nell'occasione della 39. Fiera di Verona, l'on. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha inaugurato nel salone del Castello scaligero, presenti le gerarchie politiche e sindacali della provincia, il convegno sindacale agricolo delle Tre Venezie indetto dalla Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura. Alla manifestazione inaugurale, riuscita imponente per con-

corso di larghe masse di rurali e per il grande entusiasmo che l'ha animata, sono intervenute tutte le autorità.

Un'ispezione del gen. Valle ai reparti aeronautici dell'Eritrea.

ROMA. — Il generale Valle ha compiuto nei giorni scorsi una ispezione ai reparti della Regia Aeronautica dislocati nell'Eritrea. Partito il 9 marzo da Roma, con un normale apparecchio della Armata Aerea, il generale Valle, accompagnato dal maggiore Biseo, dal capitano Tondi e da tre sottufficiali specialisti, ha effettuato il percorso Roma-Bengasi-Cairo-Asmara ed è rientrato oggi, compiendo in due giorni consecutivi il viaggio di ritorno Massaua-Cairo-Roma.

Il Sottosegretario della Aeronautica ha constatato la perfetta efficienza e l'elevato spirito che anima la Aviazione dell'Africa Orientale.

Quattro gerarchi fascisti perdono la vita in un tragico incidente durante una manifestazione dopolavoristica.

PAVIA. — Mentre si svolgevano sul Ticino gare di pesca, a cui partecipavano circa mille dopolavoristi milanesi, un motoscafo con diecotto persone, fra cui il Segretario federale di Milano, Rino Parenti, il Segretario federale di Pavia, Annibale Carena, ed altre autorità, per cause imprecisate, affondava.

Si deve lamentare la perdita di quattro persone fra cui il Segretario federale di Pavia, prof. Carena, il capo dell'ufficio stampa della Federazione fascista di Milano, Enzo Itoiano, ed i camerati Giorgietti Clelio e Raniero Giacinto della stessa Federazione.

Al Segretario Federale è pervenuto il seguente telegramma del Duce:

« Apprendo con la più grande tristezza la notizia della sciagura avvenuta nelle acque del Ticino nella quale quattro fedeli camerati della vigilia hanno perduto la vita. Vogliate presenziare le mie condoglianze alle loro famiglie e deponere in mio nome dei fiori sulle loro salme. Mussolini »

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, telegraficamente informato, inviava le sue condoglianze vivissime dando nello stesso tempo telegrafiche disposizioni per i funerali.

Sartorio e Trentacoste commemorati all'Accademia d'Italia.

ROMA. — Ha avuto luogo alla Farnesina, in adunanza pubblica della R. Accademia d'Italia, l'annunciata commemorazione dei due insigni accademici d'Italia Giulio Aristide Sartorio e Domenico Trentacoste.

Lunedì 18

La IX Fiera di Tripoli inaugurata da S. E. Rossoni.

TRIPOLI. — Con una solenne cerimonia è stata inaugurata la IX Fiera di Tripoli.

S. E. Rossoni rappresentante del Governo ha tenuto un discorso dopo il quale ha iniziato, accompagnato dal Governatore della Libia Maresciallo Balbo, la visita alla Fiera.

Partenze di truppe per l'Africa.

NAPOLI. — E' partito per l'Africa Orientale il piroscalo Montenegro con a bordo 400 militari e 18 ufficiali.

Udienze del Duce.

ROMA. — Oggi, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha ricevuto tutti i capi dell'O.V.R.A., ai quali ha impartito direttive opportune.

Il Principe di Piemonte passa in rivista vari reparti della « Gavinana ».

NAPOLI. — Il principe di Piemonte ha ripreso le sue visite agli accantonamenti della Divisione ospite di Napoli.

L'augusto generale si è recato a Maddaloni, ove erano ad attenderlo il generale Maravigna e il generale Villa Santa. Il Principe ha passato in rivista i due battaglioni dell'84° Panteria colà accasermati, assistendo poi allo sfilamento. Egli ha visitato quindi le camerate e gli uffici del Comando, fatto segno, all'uscita dalla caserma, a una entusiastica manifestazione da parte della folla.

Il Principe Umberto, ripreso posto in automobile, si è diretto poi da Maddaloni a Caserta, dove ha passato in rivista un altro battaglione dell'84°. Anche qui ha assistito allo sfilamento, ha visitato i locali della caserma ed è stato vivamente festeggiato dalla popolazione casertana.

L'augusto generale ha concluso le visite recandosi a Capua, ove si trova accasermato il 19° Reggimento fanteria, che è stato passato in rivista ed è sfilato dinanzi al Principe. Nei locali della caserma, Umberto di Savoia si è degnato di ricevere il podestà di Capua, che gli ha presentato gli omaggi della cittadinanza, e l'arcivescovo, col quale si è trattenuto in cordiale colloquio. Nel lasciare Capua per rientrare a Napoli, il Principe è stato vivamente festeggiato da quella popolazione.

Il saluto del Senato alle truppe inviate nelle Colonie.

ROMA. — Alla ripresa delle sedute al Senato, dopo la approvazione del verbale della seduta precedente, letto dal sen. Biscaretti, il presidente Federzoni, ascoltato in piedi dal Duce, e da tutta l'assemblea e dal pubblico delle Tribune, ha rivolto il seguente saluto alle truppe inviate a presidiare le nostre colonie dell'Africa Orientale:

La necessità di tutelare fermamente l'integrità territoriale e le condizioni di vita e di sviluppo delle Colonie Italiane dell'Africa Orientale ha indotto il Governo ad aumentare le forze poste a difesa di quelle terre, ove il tricolore è simbolo e presidio di civiltà, d'ordine e di lavoro. (Approvazioni).

S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno onorato del Loro saluto le truppe parienti, che hanno offerto il consueto imponente spettacolo di ferrea disciplina, di perfetto addestramento e di altissimo spirito militare. Il popolo ha accompagnato all'imbarco soldati e camice nere con le più fervide acclamazioni augurali espressione di serena, virile certezza.

Il Senato, prima di riprendere le sue discussioni, fa eco a quel saluto e a quegli auguri col voti più profondamente e italianamente sentiti, sicuro che la lungimirante saggezza di Chi ha la suprema direzione del Governo saprà, come

sempre, in ogni circostanza, in Africa come in Europa, garantire preveggentemente ed efficacemente i vitali interessi, la dignità e l'avvenire della Nazione.

Le parole del sen. Federzoni sono salutate da un vibrante applauso, il quale culmina in una calorosa entusiastica dimostrazione al Duce.

Prima di iniziare i lavori il Presidente ha commemorato i senatori morti Cirimeni, Dallolio Alberto, Mariotti, Pestalozza, Cippica, Paternò, Triangi e Pelli Fabbironi.

Il Duce si è associato a nome del Governo.

Dopo essere stati approvati vari disegni di legge il Duce ha chiesto la parola per presentare alcuni progetti di legge, dopo le cui approvazioni è stata tolta la seduta.

Partenza di truppe per l'Africa.

NAPOLI. — A bordo del piroscafo « Montenegro » hanno preso imbarco 400 militari e 18 ufficiali destinati alle nostre colonie dell'Africa Orientale salutati alla partenza da entusiastiche manifestazioni di popolo.

Messa in suffragio del Duca degli Abruzzi a Torino.

TORINO. — Nella chiesa di S. Filippo S. A. R. il Conte di Torino ha fatto celebrare messe di suffragio per il Duca degli Abruzzi. Alle cerimonie hanno assistito le massime autorità e larga folla di cittadini.

I lavori della Corporazione Carta e Stampa.

ROMA. — La Corporazione Carta e Stampa ha continuato, presente il Sottosegretario on. Lantini, lo svolgimento dell'8° d. g. sotto la presidenza dell'on. Amicucci.

Sono stati discussi la disciplina dei rapporti economici attinenti l'industria grafiche e l'accordo economico per la disciplina del commercio librario. (Vedi documenti).

Martedì 19

Il rapporto dei Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili. — I combattenti consegnano le mitragliatrici alle giovani Camicie Nere.

ROMA. — L'adunata dei Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di combattimento si è conclusa con una significativa cerimonia; la consegna delle sei mitragliatrici recanti i nomi di sei caduti fascisti, da parte dei Combattenti.



L'inaugurazione della Mostra di Tripoli.

Ha quindi avuto luogo a Palazzo Littorio il rapporto tenuto dal Comandante dei Fasci Giovanili, al quale hanno presenziato, S. E. Baistrocchi, S. E. Grazioli e S. E. Terrazzi.

Gli avieri giunti a Massaua

MASSAUA. — E' giunto a Massaua il piroscafo « California », dal quale sono sbarcati alcuni reparti avieri, accolti da una dimostrazione di viva simpatia dalla numerosa folla lungo la banchina.

Il piroscafo ha proseguito per Mogadiscio, con altri reparti destinati a quella colonia.

Rapporto dei comandanti in seconda dei Fasci Giovanili.

ROMA. — Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, Comandante dei Fasci giovanili di Combattimento, sono convenuti a Roma, i 93 comandanti in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento, che, si sono adunati al Palazzo Littorio per presentare una dettagliata relazione sull'attività politica e sportiva di ciascun Fascio Giovanile e sulla presentazione delle domande di arruolamento ai « plotoni tipo », che si stanno formando presso ogni Comando.

Successivamente i comandanti in seconda dei Fasci giovanili, si sono recati a visitare l'Accademia fascista di educazione fisica, per constatare quanto il Regime ha fatto e sta facendo per la preparazione della gioventù fascista a mezzo dell'Opera Balilla e per rendersi conto dell'interessamento e delle cure che il Partito e il C.O.N.I. svolgono per l'addestramento dei fiduciari allo sport e degli atleti destinati alle Olimpiadi.

I comandanti sono stati ricevuti dal presidente dell'Opera Balilla, on. Ricci, che li ha guidati durante una minuziosa visita ai giganteschi lavori compiuti e in corso, lavori destinati a rendere l'Accademia della Farnesina uno dei centri più grandiosi, più completi e più attrezzati del mondo per l'addestramento fisico della gioventù.

L'on. Ricci ha illustrato ai comandanti le singole finalità dei vari nuclei dell'Accademia e il programma dello sviluppo del grande centro sportivo d'Italia. La visita ha avuto termine con il saluto al Duce.

Nel pomeriggio i comandanti dei Fasci giovanili si sono recati a Tor di Quinto per assistere alla riunione finale del corso di equitazione.

L'adunata degli alpini a Tripoli. — Un telegramma dell'on. Manaresi al Duce.

VENEZIA. — Prima di imbarcarsi a bordo del « Neptunia » che trasporta a Tripoli gli alpini partecipanti alla

XVI adunata nazionale, il comandante dell'Associazione nazionale Alpini, on. Manaresi, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Nell'atto di salpare per la Libia ad assolvervi un antico voto di riconoscenza e di omaggio agli Alpini che caddero in terra d'Africa, 2000 penne d'aquila, a nome di tutti gli 80.000 Alpini del 10. vi dicono, Duce, di essere pronti tutti, capi e gregari, a marciare ancora come un tempo con l'ardore dei vent'anni ».

Le celebrazioni carducciane. — Un telegramma di devozione al Duce.

BOLOGNA. — Dopo la conferenza del sen. Federzoni per l'inaugurazione delle celebrazioni carducciane, è stato inviato al Duce il seguente telegramma:

« Bologna fascista, inaugurando la celebrazione centennaria carducciana in un'atmosfera d'ardente passione patriottica, ha invocato con entusiastica devozione il nome del Duce che va potentemente realizzando nella storia di oggi e di domani il sogno di grandezza nazionale cantato ed esaltato dal Poeta della rinascita italiana. — Federzoni, prefetto Natoli, federale Colliva, podestà Manaresi, rettore Chigi ».

Maddalena, Cecconi e Da Monte commemorati a Marina di Pisa.

LIVORNO. — Ricorrendo il quarto anniversario della morte dei gloriosi atlantici Maddalena, Cecconi e Da Monte per iniziativa del Fascio di Marina di Pisa si è svolta stamani alla colonna romana di Mezza Piaggia che perpetua il ricordo dei caduti, una semplice e significativa cerimonia. Ad essa sono intervenuti il colonnello Briganti, in rappresentanza del Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, accompagnato da due ufficiali dell'aeroporto di Orbetello e una folla di autorità, di fascisti e di popolo che hanno presenziato alla posa di numerose corone tra le quali quella del Sottosegretario all'Interno on. Buffarini Guidi.

Dopo un minuto di raccoglimento il colonnello Briganti ha fatto l'appello degli eroici caduti secondo il rito fascista.

Mentre la suggestiva cerimonia si svolgeva, tre S. 55 compivano delle evoluzioni a bassissima quota.

Contemporaneamente da due apparecchi da turismo dello aeroporto di S. Giusto, pilotati rispettivamente dai segretari federali di Pisa e di Livorno venivano gettati fasci di fiori sul cippo che ricorda il sacrificio dei tre eroi dell'aria.



I Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili assistono con S. E. Starace al saggio della scuola di Cavalleria.

La Corporazione Carta e Stampa.

ROMA. — La corporazione della Carta e della Stampa, sotto la presidenza dell'on. Amicucci, ha continuato i suoi lavori terminando l'esame delle questioni poste all'ordine del giorno (*Vedi documenti*).

L'arrivo di Venizelos a Napoli.

NAPOLI. — Il « Rex » è giunto nelle prime ore di questa mattina e si è ancorato al Molo Beverello. A bordo, oltre a trecento turisti, viaggiavano Venizelos con la sua signora e 120 suoi seguaci che con lui s'erano rifugiati a Rodi.

Mercoledì 20

L'on. Acerbo presidente dell'Istituto internazionale d'Agricoltura.



S. E. Giacomo Acerbo

ROMA. — Oggi il Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura, in seguito alle dimissioni del principe Spada Potenzini, ha eletto il nuovo presidente effettivo nella persona dell'on. Iarone Giacomo Acerbo.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Direttore ed il Redattore Capo — prof. Mario Ferraguti e dott. Angiolo del Lungo — della *Domenica dell'Agricoltore*, il settimanale del *Popolo d'Italia* che Arnaldo Mussolini fondò e dedicò ai rurali italiani dieci anni or sono.

Al Duce è stato offerto un album contenente la raccolta di numerose lettere inviate da umili agricoltori di ogni regione d'Italia per esprimere simpatia, riconoscenza e entusiasmo al giornale, dimostrando come questo abbia corrisposto e corrisponda al fine che si propose il Suo Fondatore e agli auspici che il Duce per esso formulò nel già lontano anno quinto.

Il Bilancio dell'Educazione Nazionale al Senato.

ROMA. — Dopo la votazione il Senato ha iniziato la discussione del Bilancio dell'Educazione Nazionale. Hanno parlato i senatori Caratolo, Giordano, Maragliano, l'ende, Milioni, Broglio, Grazioli, Manfroni, Giani e De Marchi.

Martiri fascisti: Aldo Sette

MILANO. — Sulla tomba del martire fascista Aldo Sette, caduto il 20 marzo 1921, sono stati deposti un fascio di fiori del Segretario del Partito un. Sturace e un mazzo di fiori del segretario federale di Milano.

Il Duce al concerto dell'Opera Balilla.

ROMA. — L'Opera Balilla, ha dato all'Angustero, un concerto corale e strumentale, al quale è intervenuto il Duce, che è stato accolto da entusiastiche manifestazioni di affetto dai Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, e dal folto pubblico adunato nell'anfiteatro romano.

Il convegno degli alpini a Tripoli.

TRIPOLI. — Sono sbarcati a Tripoli, dalla motonave « Neptunia » 2000 alpini, partecipanti al convegno indetto dall'Associazione Nazionale Alpini.

Le « Fiamme verdi » incollonate si sono recate a rendere omaggio al monumento dei Caduti e a Piazza Castello per portare il loro saluto al Governatore Maresciallo Balbo, che ha porto il benvenuto della Colonia.

Al pontile « quattro Novembre » è stato inaugurato il monumento al Generale Cantore.

La popolazione ha accolto con manifestazioni di giubilo la bella adunata dei soldati della monagna.

Varo del sommergibile « Otaria ».

MONFALCONE. — Nel cantiere di Monfalcone, alla presenza delle massime autorità civili, militari e politiche della provincia e locali, è stato felicemente varato il sommergibile « Otaria ».

Il Bilancio della Giustizia alla Camera. — Il discorso del Ministro Solmi.

ROMA. — Dopo essere stato approvato il verbale si è svolta un'interrogazione dell'on. Perna alla quale ha risposto l'on. Lantini.

La Camera ha esaminato quindi alcuni disegni di legge e ha ripreso la discussione del Bilancio della Giustizia sul quale ha parlato il Ministro Solmi.

Il Ministro ha esaminato problemi riguardanti la delinquenza minorile, la riforma dell'ordinamento giudiziario, il funzionamento delle norme Corporative e dei contratti collettivi, e i lavori per la riforma del Codice Civile e del Codice di procedura Civile.

Terminata, con l'esposizione del Ministro la discussione del bilancio della Guerra sul quale hanno parlato gli onorevoli Besozzi di Carnisio, Ceri, Verga Bardanzellu e Orsi.

Terminata la discussione, la Camera ha approvato il bilancio della Giustizia e alcuni disegni di legge.

Il bilancio della Educazione Nazionale al Senato.

ROMA. — Il Senato ha iniziato la seduta rinviando a votazione numerose conversioni in legge di Regi decreti legge, tra cui quello che ha data esecuzione ai patti di carattere economico tra l'Italia e l'Austria, sul quale hanno parlato i senatori Federico Ricci, Cavazzoni, Amelien Giannini, Banelli e il Ministro De Vecchi.

Il Principe di Piemonte visita il Comando dell'83. Fanteria.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a Pozzuoli per visitare il Comando dell'83. Reggimento fanteria.

Giovedì 21

Il ritorno a Roma del Gagliardetto del Partito

ROMA. — Proveniente da Milano, è giunto a Roma il Gagliardetto del Direttorio nazionale del P. N. F. che accompagnato dalla scorta d'onore è salutato reverentemente dalla cittadinanza, è stato recato a Palazzo Littorio.

Mille Avanguardisti di Bolzano accolti entusiasticamente a Roma.

ROMA. — Sono giunti stamane alla Stazione Termini 1000 Avanguardisti della Legione 41 « Druso » di Bolzano.

Erano a riceverli alla stazione il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla S. R. Ricci insieme con il Presidente del Comitato Provinciale dell'Urbe, autorità e personalità.

Gli avanguardisti, perfettamente inquadrati, hanno sfilato innanzi a S. R. Ricci, quindi hanno raggiunto la scuola « Guido Alessi », ove hanno preso alloggio.

Così alla Stazione, come lungo le vie che i giovani ospiti hanno percorso per raggiungere la scuola, camerati e popolazione hanno calorosamente applaudito la colonna che marciava con severa compostezza e disciplina.

Il Bilancio della Guerra alla Camera - Il Discorso del gen. Baistrocchi.

ROMA. — Con un'imponente manifestazione, tra entusiastiche acclamazioni all'Esercito, al Re e al Duce

la Camera ha approvato dopo un vibrante discorso del Sottosegretario gen. Baistrocchi, il Bilancio del Ministero della Guerra.

E' stata quindi iniziata la discussione del Bilancio della Marina, sul quale hanno parlato gli onorevoli Arcidiacono, Borghese, D'Annunzio, Dentice di Frasso, Bilotini, Giorgio Ricci e Bertagna.

Il Bilancio dell'Educazione Nazionale al Senato.

ROMA — Dopo la lettura del processo verbale e la risposta del Ministro Solmi all'interrogazione del Senatore Manfroni, è stata ripresa la discussione del Bilancio dell'Educazione Nazionale.

Il relatore sen. Baccelli ha risposto alle osservazioni fatte dai vari oratori.

Ha parlato quindi il Ministro De Vecchi, che, attentamente seguito è stato alla fine salutato da vivi applausi di tutta l'Assemblea.

Senza discussione sono stati approvati alcuni disegni di legge.

I Senatori Gallenga e Falcioni hanno parlato, il primo sullo statuto dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, il secondo sulla denominazione del Comune di Sestrieri, proponendo la sostituzione in quella più italiana di Sestriere.

Aperta poi la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici hanno parlato i sen. Tournon, Fedele, Gigante, Pietro Orsi, Bonardi, Pitacco e Federico Ricci.

La divisa stabilita dal Duce per i Figli della Lupa.

ROMA — Il Duce ha fissato la divisa che indosseranno i Balilla iscritti alla nuova formazione dei Figli della Lupa.

Questa divisa riproduce negli elementi essenziali quella dei Balilla, ma sul fer, davanti ed in metallo, la classica lupa allattante Romolo e Remo, e sulla camicia nera un'altra cintura bianca fasciata la vita e che gira sulle spalle come croce di Sant'Andrea. Sul petto, all'incrocio, spiegherà una grande «M» di metallo. Guanti di filo bianco e calzoncini di lana grigio-verde completano la divisa.

Le legioni dei Figli della Lupa saranno comandate da ufficiali della M. V. S. N. addetti all'Opera Balilla, mentre i minori reparti saranno inquadrati da capicompagnia e dalle graduate delle Organizzazioni femminili.

Altri 900 operai verso l'Africa.

GENOVA — E' partito per Napoli, dove completerà il suo carico, prima di salpare per l'Africa Orientale, il piroscafo «Nazario Sauro» con a bordo 900 operai, i quali erano giunti oggi stesso dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto, accolti cordialmente dai dirigenti le Organizzazioni sindacali. A salutarli alla partenza si trovavano numerose rappresentanze di lavoratori portuali.

Il « Pollenzo » salpa da Napoli.

NAPOLI — E' salpato da Napoli il piroscafo «Pollenzo» che nei giorni scorsi aveva caricato automezzi e salmerie appartenenti alle truppe della «Gavinana», diretto all'Africa Orientale. Un primo nucleo di militari di scorta, e cioè 11 ufficiali e 170 uomini, si è imbarcato sulla nave.

Compiacimento del Duce per la Milizia della Strada.

ROMA — Alla presenza dell'on. Razza, ministro dei Lavori pubblici, del gen. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia e del cav. di gran croce conte ing. Pio Caletti, direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada, il Duce ha ricevuto il console Ugo Leonardi, comandante la Milizia nazionale della strada, ed il primo seniore Giovanni Romagna, vice-comandante.

L'on. Razza ha brevemente illustrato al Duce l'attività svolta dalla specialità nell'anno 1934 ed i risultati felicemente ottenuti mercè l'opera volenterosa ed indefessa degli ufficiali e del personale.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con il console Leonardi per l'alto grado di organizzazione e di efficienza

raggiunto dalla specialità che alla esiguità dell'organico supplisce mediante la buona volontà o lo spirito di sacrificio del personale e gli ha dato incarico di esternare il suo plauso agli ufficiali e alle Camicie nere dipendenti.

Il saluto di Mussolini agli allievi del Corso di Cultura coloniale.

ROMA — Al Ministero delle Colonie l'on. Fani, presidente dell'Istituto coloniale fascista, ha presentato all'on. Lessona, sottosegretario di Stato per le Colonie, gli ufficiali e gli studenti del 14.º Corso di cultura coloniale, organizzato dalla Presidenza dell'Istituto stesso, che, si è chiuso in questi giorni.

L'on. Lessona ha recato ai presenti il saluto del Duce ed ha espresso il suo compiacimento per questa istituzione, rilevandone l'importanza scientifica e pratica particolarmente per gli ufficiali.

Le felicitazioni del Capo del Governo per il settimo figlio del podestà di Brescia.

BRESCIA — Il Capo del Governo venuto a conoscenza della nascita del settimo figlio del podestà di Brescia, conte dott. Fausto Lechi, gli ha inviato il seguente telegramma:

«Vi mando le mie felicitazioni per la nuova nula che ha allietato la vostra casa».

Il podestà ha subito risposto, manifestando al Duce i suoi commossi ringraziamenti.

La I Divisione Navale a Messina.

MESSINA — Proveniente da Augusta è giunta oggi nel nostro porto la I Divisione della I Squadra Navale.

La Legion d'onore a funzionari dopo la visita di Laval a Roma.

ROMA — Su proposta di S. E. l'Ambasciatore di Francia, sono state conferite le seguenti onorificenze, per speciali benemeritenze in occasione della recente visita a Roma di S. E. Laval, Ministro degli Esteri francese: cav. di gr. cr. dott. Arturo Bocchini, capo della Polizia, gr. uff. dott. Giuseppe Cocchia, Questore di Roma, nominati: il primo commendatario e il secondo ufficiale dell'Ordine della Legion d'onore; il vicequestore Attilio Adinolfi e il capo dell'ufficio stranieri cav. uff. Federico Pedace, nominati entrambi cavalieri dell'ordine stesso.

Le esercitazioni di difesa antiaerea a Napoli.

NAPOLI — Con l'oscuramento della città sono cominciate stasera le esercitazioni di difesa antiaerea, che continueranno domani e domenica, interrompendosi durante la giornata di sabato per la celebrazione dell'Annale dei Fasci.

Venerdì 22

L'annuale della fondazione dei Fasci al Senato e alla Camera.

ROMA — La storica data della costituzione dei Fasci di Combattimento, è stata celebrata al Senato e alla Camera con applauditi discorsi dei Presidenti on.li Federzoni e Costanzo Ciano di Cortellazzo. (Vedi documenti)

Il Bilancio della Marina alla Camera.

ROMA — La Camera ha approvato il Bilancio della Marina dopo il discorso del Sottosegretario Ammiraglio Cavignari, durante il quale è stata tributata una manifestazione di omaggio al Presidente Costanzo Ciano.

Terminato il discorso dell'ammiraglio Cavignari, è stata iniziata la discussione del Bilancio dell'Aeronautica, sul quale hanno parlato gli on.li Klinger, Laudo Ferretti e Tarabini.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici al Senato. - Il discorso del Ministro Razza.

ROMA — Con il discorso del Ministro Razza il Senato ha chiuso le discussioni del Bilancio dei Lavori Pubblici.

La partenza dei Sansepolcristi di Milano e del gagliardetto del Fascio primogenito per Roma.

ROMA — Sono partiti per Roma i ventiquattro Sansepolcristi che con il gagliardetto del Fascio di Milano si recano alla Capitale per presenziare alle celebrazioni del XXIII Marzo.

La partenza di Suvich da Roma.

ROMA — E' partito per Parigi il sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, on. Fulvio Suvich, per partecipare alla riunione col ministro degli Affari esteri di Francia signor Laval e col Lord del Sigillo privato britannico Eden. Brano alla stazione gli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari esteri.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto il nuovo Direttorio nazionale periti industriali presentatogli dall'on. Pavolini, presidente della Confederazione professionisti e artisti, e dal segretario nazionale comm. Battiluglia.

Il Direttorio ha esposto al Segretario del Partito i problemi interessanti la categoria.

L'on. Rossoni ha lasciato Tripoli.

TRIPOLI — Diretto a Siracusa, è ripartito per via aerea dopo aver visitato le principali località della colonia, il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, giunto a Tripoli in occasione dell'inaugurazione della Fiera Campionaria. A salutarlo all'idroscalo, si era recato il governatore Maresciallo Balbo con le maggiori autorità della colonia.

I Principi di Piemonte visitano la Quadriennale.

ROMA — Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte si sono recati a visitare la Esposizione Quadriennale di Arte Nazionale.

I Principi, che si sono interessati vivamente alle opere esposte, al momento di lasciare l'Esposizione hanno espresso il loro compiacimento al conte di San Martino; quindi sono risaliti in automobile e si sono allontanati salutati da una entusiastica dimostrazione.



ROMA. — I Principi di Piemonte accompagnati dal Conte di San Martino Valperga escono dalla Quadriennale dopo la visita alla mostra.

Martiri fascisti: Italo Spaggiari, Natale Tovaglioli.

PARMA — I fascisti di Vicoferile, seguiti da numeroso popolo, si sono recati sul posto dove dodici anni or sono cadeva, vittima di una imboscata comunista, lo squadrista Italo Spaggiari. Dopo che il segretario del fascio ebbe fatto l'appello secondo il rito fascista, vennero deposte sul Cippo dedicato alla memoria dell'Eroe una corona di fiori inviati da S. E. Starace e una della Federazione Fascista.

NOVARA — Ricorrendo l'anniversario della morte del Martire fascista Natale Tovaglioli di Casalvolone, il se-



L'arrivo a Roma del Gagliardetto del Fascio primogenito con i Sansepolcristi.

pretario federale console Paladino ha commemorato il camerata scomparso, assassinato dai sovversivi, con un elevato discorso ascoltato da tutte le Camicie nere del luogo. E' stata deposta al Sacrario dei Caduti fascisti una corona inviata dall'on. Starace.

Il nuovo podestà di Tortona.

TORTONA — E' stato nominato podestà di Tortona il dott. Pietro Banchieri.

Il Pontefice visita il Primo aeroplano che entra nella Città del Vaticano.

ROMA. — A mezzo di camion, è stato trasportato in Vaticano l'aeroplano destinato alle Missioni d'Africa e giunto ieri da Colonia all'aeroporto del « Littorio ». E' questa la prima volta che entra un aeroplano nella Città del Vaticano.

Il Pontefice ha visitato l'apparecchio e si è congratulato con i piloti.

Sabato 23

La celebrazione del XVI annuale della fondazione dei Fasci. — Il discorso del Duce. (Vedi documenti).

ROMA. — La storica data che ricorda la fondazione dei Fasci di Combattimento è stata celebrata, in tutta Italia, con imponenti manifestazioni di fede e di devozione al Duce.

A Roma la giornata celebrativa, culminata nell'imponente dimostrazione al Duce, delle Camicie Nere e del popolo è iniziata con l'arrivo dei Sansepolcristi che scortavano il gagliardetto del Fascio primogenito, ricevuti dal Segretario del Partito, dai gerarchi del Direttorio Nazionale, della Federazione e del Fascio dell'Urbe.

Il gagliardetto è stato condotto a Palazzo Littorio, dove S. E. Starace lo ha preso in consegna per deporlo nella Cappella Votiva dei Caduti della Rivoluzione.

Nella mattinata il gen. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, si è recato a Palazzo Littorio per portare il saluto delle Camicie Nere della Milizia al Segretario del Partito.

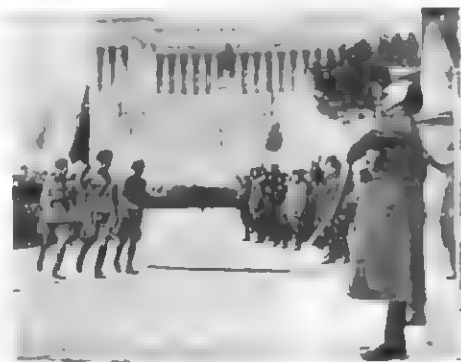
A Palazzo Braschi, sede della Federazione dell'Urbe, presenti il Segretario del Partito, il Prefetto, il Governatore e altri gerarchi, tra il più vivo entusiasmo, sono stati inaugurati i lavori di restauro.

Nella sala Giulio Cesare, il Segretario del Partito ha distribuito i brevetti della Marcia su Roma e le medaglie alla memoria dei Caduti con cerimonia severa è stata consacrata, la Cappella dei Caduti fascisti.

Il Labaro del Partito a Palazzo Venezia.

ROMA. — Un grandioso corteo ha seguito il Labaro del Partito, da Palazzo Littorio a Palazzo Venezia, dove, salutato dai Reparti armati di Camicie Nere e dalle acclamazioni della folla, il Labaro è stato fissato al lato del Tricolore nel balcone principale.

Dopo poco è apparso, dallo stesso balcone, il Duce, che salutato alla voce, dalle camicie nere e dal popolo che gremlava completamente la Piazza, ha parlato interrotto ad ogni periodo da vibranti acclamazioni.



ROMA. — La celebrazione del XVI annuale dei Fasci di Combattimento. — Il Labaro del Partito giunge a Palazzo Venezia.

Gli Avanguardisti di Bolzano passati in rivista al Duce.

Terminata l'imponente manifestazione accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario S. E. Ricci, il Duce ha poi passato in rivista le corti della Legione Avanguardisti « Druso » di Bolzano, che salutavano alla voce; quindi ha rivolto agli Avanguardisti brevi parole di elogio e di incitamento che hanno suscitato nuove acclamazioni cui si è associata una folla molto numerosa raccolta nei pressi della piazzetta.

Da ultimo gli Avanguardisti hanno sfilato in parata dinanzi al Duce il quale, prima di rientrare a Palazzo Venezia, ha voluto esprimere al comandante della Legione « Marco Druso » il suo alto compiacimento.

La consegna della borsa di studio « Arnaldo Mussolini ».

ROMA. — Con l'intervento del Segretario del Partito, si è svolta a Palazzo Littorio la consegna delle borse di studio « Arnaldo Mussolini » ai vincitori prescelti dalla commissione presieduta dallo stesso Segretario del Partito. Alla cerimonia erano presenti anche i venti studenti della Sorbona giunti a Roma. La consegna dei premi è stata fatta dall'on. Starace il quale ha espresso ai vincitori il compiacimento del Duce.



Il Duce parla al popolo in Piazza Venezia in occasione del XVI annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento

I corsi di Cultura politica dei giovani.

ROMA. — A Palazzo Braschi, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del corso di cultura politica dei giovani, presente il Segretario del Partito.

A Roma, così come in ogni altra città d'Italia, il numero di coloro che hanno chiesto di essere iscritti a questi corsi istituiti dal Partito non solo come insegnamento teorico ma anche, e soprattutto, pratico, di vita e di or-

ganizzazione fascista, è stato larghissimo, tanto da superare di molto la cifra prestabilita, di cento.

L'inaugurazione si è svolta presenti il corpo insegnante, le gerarchie federali e del Fascio di Roma e le autorità cittadine, tra cui il governatore di Roma e il prefetto. Una centuria di Giovani fascisti, schierati nel cortile di palazzo Braschi, ha reso gli onori all'arrivo del Segretario del Partito il quale, ricevuto dal Segretario Federale e dalle altre personalità intervenute, si è subito diretto nel



Il Duce risponde alle acclamazioni della folla in occasione del XVI. annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento

salone di Giulio Cesare, ove avranno luogo i corsi. Accolto da una calorosa dimostrazione, l'on. Starace ha raggiunto il tavolo della presidenza, avendo ai lati il Segretario e il Vice-segretario Federale, il Governatore di Roma, il Prefetto e gli insegnanti del corso.

Subito dopo, la cerimonia inaugurale si è iniziata col saluto al Duce. Quindi ha parlato il Segretario Federale direttore del corso, il quale ha rilevato la piena rispondenza che ha trovato nell'anima dei giovani l'iniziativa del Partito e ha esposto brevemente i criteri con cui la Federazione, attenendosi alle disposizioni emanate dall'on. Starace, ha provveduto a organizzare la nuova istituzione. Il Segretario Federale ha poi dato la parola a uno degli alunni, il camerata Zingoni, perché esponesse il suo pensiero intorno al corso cui egli partecipa. L'indirizzo pratico e sperimentale della scuola è così entrato immediatamente in azione nella stessa giornata inaugurale e le osservazioni dell'alunno hanno tenuto il luogo della consueta prolusione accademica.

Infine l'on. Starace, fatto segno ad una nuova fervida dimostrazione, ha tracciato le direttive fondamentali cui debbono attenersi i dirigenti e gli insegnanti nell'attuare questa iniziativa del Partito, e fra entusiastici applausi ha poi dato lettura del messaggio indirizzato per l'occasione al Duce. Chiusasi la discussione inaugurale con il saluto al Duce, i presenti hanno intonato « Giovinezza » e il canto dell'inno fascista ha suscitato una vibrante dimostrazione da parte delle Camicie nere che si affollavano nell'atrio e nel cortile del palazzo.

Il Labaro del Partito riportato a Palazzo Littorio.

ROMA. — Scortato dai sansepolcristi e dalle Camicie nere dell'Urbe, il Labaro del Partito è stato ricondotto a Palazzo Littorio.

Il gagliardetto del Fascio primogenito e i Sansepolcristi ripartono per Milano.

ROMA. — Il gagliardetto del Fascio primogenito ha lasciato questa sera Roma insieme con il gruppo dei Sansepolcristi.

Alla presenza dei Sansepolcristi inquadrati nell'atrio di Palazzo Littorio, il Segretario del Partito ha tolto dal sacralio il gagliardetto e lo ha riaffidato all'alfiere. Il triplice squillo e le note di *Giovinezza*, subito intonate dalla musica dei giovani fascisti, hanno iniziato la breve e suggestiva cerimonia che il saluto al Duce ha concluso. Poi il corteo si è composto ed ha iniziato la sua rapida marcia seguendo il medesimo percorso compiuto il mattino.

Sul piazzale della stazione Termini attendeva l'on. Starace. I gagliardetti dei Gruppi regionali, le Camicie nere e i Giovani fascisti si erano disposti su tre lati di un quadrato. Nell'ampio spazio libero erano il gagliardetto del Fascio primogenito e i Sansepolcristi. Dopo il triplice squillo e le note di « Giovinezza », il gagliardetto ha attraversato la soletta reale ed è entrato in stazione seguito dai Sansepolcristi mentre dalle Camicie nere e dalla folla si alzavano frequenti e vibranti le acclamazioni al Duce e al Fascio primogenito. Il gagliardetto è stato recato sulla vettura che gli era riservata. Il Segretario del Partito si è trattenuto lungamente con i Sansepolcristi e quando egli ha lasciato la stazione, dopo la viva, cameratesca cordialità del congedo, si è alzata ancora una volta possente e devota l'acclamazione al Duce.

A mezzogiorno l'on. Starace aveva offerto agli ospiti un rancio, al quale, con schietto gesto di cameratismo, aveva anche partecipato.

S. E. Costanzo Ciano celebra alla radio il XVI annuale dei Fasci di Combattimento.

ROMA. — S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, ha celebrato alla radio il 16.^o annuale dei Fasci italiani di combattimento.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il generale Montù, autore della « Storia dell'Artiglieria » ed il colonnello Biondi Morra direttore della « Rivista d'Artiglieria e Genio », editrice dell'opera, che gli hanno presentato i primi due volumi.

L'Augusto Sovrano, compiacendosi con l'autore e con l'editore, ha voluto essere informato dello svolgimento di



Il Duce passa in rivista a Piazza Venezia gli avanguardisti di Bolzano.

tale pubblicazione e delle ricerche eseguite dai vari collaboratori nei diversi Archivi, soffermandosi poi sui dati, nomi e fatti da lui conosciuti e particolarmente importanti per tale storia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha oggi ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal camerata Manlio Morgogni, i Sansepolcristi milanesi Camillo Carcano, Luigi Svanoni ed Ernesto Marchiandi, i quali gli hanno fatto omaggio di un esemplare del « Numero unico » che, a cura dei Sansepolcristi milanesi, è stato pubblicato in occasione del XVI Annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. Il Duce si è compiaciuto dell'iniziativa.

Il Duce ha ricevuto il sen. Spada Potenziani al quale ha espresso il suo compiacimento per l'opera da lui svolta durante quasi due anni quale presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto la Giunta esecutiva della Confederazione fascista lavoratori del credito e della assicurazione, accompagnata dal presidente federale on. Giuseppe Landi.

Il Governatore di Roma rende omaggio alla Cappella dei Caduti.

ROMA. — Il Governatore di Roma, si è recato alla Federazione dell'Urbe per deporre nella Cappella consacrata alla memoria dei Caduti di Roma e della Provincia, per la Causa della Rivoluzione Fascista, una grande corona di alloro intrecciata con nastri dai colori di Roma.

S. E. Rassa promosso capitano.

ROMA. — Il Bollettino Militare reca: Rassa Luigi Tenente di Complemento di Panteria, Ministro Segretario di Stato per i LL. PP. promosso Capitano « per eminenti servizi resi allo Stato ».

Martiri fascisti: Giuseppe Marasich.

TRIESTE. — La Camicia nera Giuseppe Marasich, caduto in un'imboscata comunista la sera, del 23 marzo 1923, è il primo Martire della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, istituita soltanto venti giorni prima; il sacrificio è stato oggi commemorato; una corona di fiori del Segretario del Partito è stato deposta sulla tomba del martire.

S. E. Suvich ripartito da Parigi.

PARIGI. — S. E. Suvich è ripartito alla volta di Roma salutato alla stazione dal Ministro degli Esteri Laval, che era accompagnato dal suo capo di Gabinetto Rochat, dall'ambasciatore d'Italia conte Pignatti e dal console generale Camerani, accompagnati rispettivamente dal personale dell'Ambasciata e del Consolato.

Scali a Napoli per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Proveniente da Genova è giunto nel nostro porto il piroscafo « Nazario Sauro » con a bordo gli 800 operai imbarcati a Genova e provenienti da varie zone dell'Italia Settentrionale.

Ripartirà nel pomeriggio di domani, dopo di avere imbarcato un altro centinaio di operai di varie provincie meridionali e alcuni reparti del genio della « Gavinana ».

Stanotte ha fatto ritorno dall'Africa Orientale la motonave « Vulcenna », a bordo della quale nei prossimi giorni si imbarcheranno reparti della « Gavinana ».

Temporaneo aumento dei contingenti di alcune importanti materie prime.

ROMA. — Il Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro delle Finanze e con la partecipazione dei Sottosegretari alle Corporazioni ed alle Finanze, del Governatore della Banca d'Italia e del Presidente dell'Istituto

nazionale fascista degli scambi con l'estero, ha esaminato la questione del rifornimenti delle materie prime.

Dopo ampio esame della situazione, è stato deliberato di aumentare i contingenti di alcune fra le più importanti materie prime interessanti la economia nazionale, a datare del 1. aprile fino al 30 giugno p. v. La Direzione generale delle Dogane diramerà tempestivamente le istruzioni del caso alle Dogane di confine. (Vedi documenti).

L'incontro dell'11 aprile a Stresa tra Mussolini, Simon e Laval.

PARIGI. — L'« Agenzia Havas » comunica: « Le conversazioni italo-franco-britanniche sono terminate alle ore 17,30. L'incontro fra Mussolini, Sir John Simon e Laval avrà luogo l'undici aprile a Stresa ».

La celebrazione dell'Annuale della fondazione dei Fasci in tutta Italia.

ROMA. — In tutta Italia hanno avuto luogo cerimonie per la celebrazione del XVI annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Fra le manifestazioni le più significative sono state, l'inizio dei corsi di preparazione politica dei giovani e il reclutamento dell'Opera Balilla che ha suscitato dimostrazioni di entusiasmo da parte di tutti i bimbi che in gran numero sono entrati a far parte della grande famiglia Balillistica.

Il Ministro Solmi inaugura a Milano i corsi di preparazione politica per i giovani.

MILANO. — La celebrazione del sedicesimo annuale della fondazione dei Fasci è stata una solenne evocazione del sacrificio di quanti si immolarono per l'ideale affermato dal Duce nel 1919 nella fatidica riunione di piazza San Sepolero. La prima manifestazione si è avuta al Cimitero Monumentale ove è stato celebrato un rito funebre nella Cripta dei Caduti.

E' seguita quindi in piazza Belgioioso, la cerimonia della consegna dei brevetti della Marcia su Roma, rilasciati nel nome del Duce dal Segretario del Partito alle vecchie fedeli Camicie Nere della vigilia. Sul palco, sul quale avevano preso posto con il labaro della Federazione, i gagliardetti dei 28 Gruppi regionali della città, si trovavano il Ministro Solmi, giunto stamane da Roma, in rappresentanza del Governo, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Direttore del Popolo d'Italia e numerose altre autorità.

S. E. Solmi, il Prefetto, il Segretario federale e tutti i gerarchi sono entrati quindi alla Casa del Fascio ove, nel salone terreno, ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi di preparazione politica per i giovani. L'ampia sala era gremita di tutte le autorità cittadine e di studenti.

Il Segretario federale, dopo il saluto al Duce, ha letto l'indirizzo rivolto in occasione dell'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento dal Segretario del Partito S. R. Starace al Duce. Una calorosa dimostrazione, con grida di evviva al Duce, ha accolto la fine della lettura del messaggio.

Ha preso quindi la parola S. E. Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, il quale, seguito con vivissima attenzione e spesso interrotto da applausi e consensi, ha pronunciato la professione ai corsi, trattando della dottrina fascista negli scritti del Duce.

L'on. Marinelli presiede a Rovigo il rapporto dei Fasci e visita le organizzazioni e i lavori del Regime tra entusiastiche manifestazioni al Duce.

ROVIGO. — E' arrivato a Rovigo l'on. Giovanni Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito e membro del Gran Consiglio, per assistere alle cerimonie commemorative della fondazione dei Fasci di Combattimento e per visitare la città e la provincia, e studiare vari problemi di interesse locale.

Il Gerarca si è recato dapprima alla Casa del Fascio, per presenziare alla inaugurazione dei corsi di cultura politica per i giovani e alla distribuzione dei brevetti della Marcia su Roma. Egli ha tenuto poi una importante riunione in Municipio, per lo studio del progetto del piano regolatore di Rovigo.

Più tardi si è recato a visitare i nuovi locali del Genio Civile, la tipografia del giornale « Il Polesine Fascista » la sede del Fascio Femminile e la Accademia dei Concordi.

Nel pomeriggio, dopo una visita ai locali dell'Ente Opere Assistenziali e del Guf, l'on. Marinelli ha visitato i lavori sul Tartaro e sul Canal Bianco. Indi si è portato ad Adria dove, accolto con entusiasmo vivissimo dalla popolazione, ha visitato i lavori del Teatro del Littorio e dell'Ospedale civile, ed ha presieduto il Rapporto del Fascio locale, rivolgendosi alla grande massa di Fascisti, e di popolo acclamante la sua parola vibrante di passione, suscitando calorosissime manifestazioni di fede e di entusiasmo.

I fascisti della città, delle sezioni rionali, inquadrati in corteo, dalla piazza XX settembre, percorrendo le vie del centro si sono recati alla Casa del Fascio, presso la lapide che ricorda i Caduti della Rivoluzione a deporre una corona di alloro.

Il corteo ha proseguito per il Teatro sociale.

Una immensa folla ha dovuto sostare nella prospiciente piazza per ascoltare i discorsi degli oratori, attraverso gli altoparlanti.

L'on. Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale, dai componenti del Direttorio e da altre Autorità, all'entrata in palcoscenico è stato accolto da fragorosi applausi ed acclamazioni al Duce.

E' stato tenuto quindi il Rapporto del Fascio di Comattamento e dei Gruppi Rionali.

Dopo applauditi discorsi del professor Fellini e del Segretario Federale, l'on. Marinelli ha pronunciato un patriottico discorso, spesso interrotto dagli applausi ed alla fine coronato da interminabili ovazioni, con fragorose acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo il suono degli inni patriottici, il Gerarca ha lasciato il Teatro ed insieme alle Autorità ed ai funzionari del Genio Civile si è recato in auto a Bosaro e di qui in motoscafa ha percorso il canal Bianco Tartaro, fino al Castel Guglielmo, per visitare i lavori in corso.

L'on. Marinelli si è poi portato in località Torretta e di ritorno ha sostato a Badia Polesine, dove ha presenziato ad un'adunata di oltre 4000 Giovani Fascisti.

Nella piazza della città, dinanzi ad una immensa folla, hanno parlato applauditi il Segretario federale e l'on. Marinelli.

L'on. Marinelli è ritornato questa sera a Rovigo. In suo onore è stato offerto un ricevimento al Circolo del Littorio. Quindi il Gerarca ha assistito nel salone del Consiglio Provinciale della Economia ad un concerto musicale.

La Casa del Balilla inaugurata da Piero Parini a Parigi.

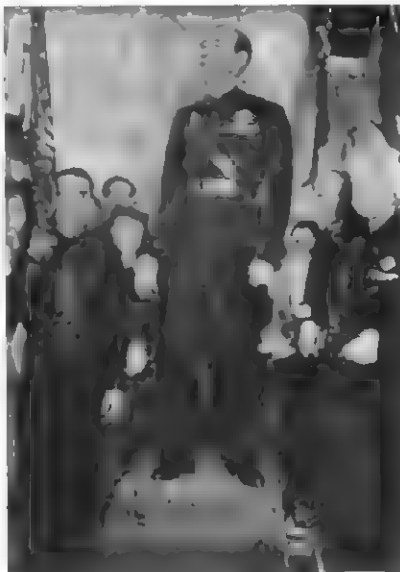
PARIGI. — La celebrazione del 16. Annuale dei Fasci ha assunto ieri a Parigi una particolare importanza per la presenza del ministro plenipotenziario Piero Parini, direttore degli Italiani all'estero, e per il bilancio che il Fascio « Nicola Bonserzivi » ha potuto fare dalla sua attività. A prova tangibile dell'opera svolta e per dimostrare come anche in terra straniera il Fascismo dedichi un'ammirevole e particolarissima cura ai giovani, è stata inaugurata con una grandiosa manifestazione di italianità la Casa del Balilla e del Giovane fascista. La nuova organizzazione per interessamento delle superiori gerarchie ha potuto installarsi nella sede dell'antico Consolato generale.

Il comm. Piero Parini, è giunto alla Casa del Balilla e del Giovane fascista accompagnato dall'ambasciatore di Italia, conte Pignatti Morano di Custozza, seguito dagli alti funzionari dell'Ambasciata, dal console generale comm. Camerani e da tutti i rappresentanti delle associazioni combattentistiche. Accolto dal commissario del Fascio, egli è passato attraverso le centurie dei Balilla, dei Giovani fascisti, degli Avanguardisti, delle Piccole Italiane schierati in perfetto ordine coi loro gagliardetti, e tra una folla densissima di connazionali. Dopo aver visitato i vari locali dell'edificio, l'ambasciatore e il ministro Parini sono saliti su un podio dominato da una immensa effigie del Duce.

Dopo il saluto al Re e il saluto al Duce, il marchese Catalano Gonzaga ha detto che, fedele alla consegna del Duce, il Fascio « Nicola Bonserzivi » vuole celebrare questo 16. Annuale non con rievocazione, ma con opere.

Dopo un ispirato discorso del console generale ha parlato Piero Parini il quale, rivolto ai giovani camerati di

Parigi, ha espresso la convinzione che questa Casa, chiara e luminosa che Regime fascista offre loro nel 16. Annuale, servirà per temprare il corpo ma soprattutto lo spirito per le vittorie della vita. In questa sede i giovani dovranno alimentare la fiamma dell'amor di Patria e di fedeltà per il grande Capo che li ha tanto vicini al suo cuore magnanimo. Terminando, l'on. Piero Parini ha di-



PARIGI. — L'inaugurazione della Casa del Balilla a Parigi: parla S. E. Piero Parini

chiarato che la sola aspirazione di coloro i quali hanno fatto la guerra e la Rivoluzione è quella di consegnare alle classi che seguono la bandiera della Patria che hanno difeso nelle trincee e nelle piazze che i giovani devono portare più lontano per realizzare l'Italia di domani. Il discorso, interrotto da vibranti applausi, è stato salutato alla fine con una imponente manifestazione di fedeltà alla Patria e al Duce. La cerimonia è terminata in un'atmosfera di indicibile entusiasmo al canto di « Giovinezza » e dell'Inno del Balilla.

Domenica 24

Il Bilancio dell'Interno al Senato.

ROMA. — Nella seduta odierna il Senato ha ripreso la discussione del Bilancio dell'Interno sul quale ha parlato il Sottosegretario on. Buffarini Guidi.

Il figlio di S. E. Sturace parte volontario per l'Africa Orientale.

LECCE. — E' partito volontario per l'Africa Orientale il dott. Nino Sturace, figliolo del Segretario del Partito. Al giovane volontario che è stato festeggiatissimo, all'atto della partenza è stato offerto dai camerati un pugnale di ordinanza.

Sgravi tributari dei richiamati alle armi ed arruolati volontari.

ROMA. — Il Ministro delle Finanze, ha emanato precise disposizioni per disciplinare nel modo più rapido e conclusivo l'esame delle denunce di cessazione di reddito da parte dei cittadini richiamati alle armi o che siano arruolati volontariamente, con i conseguenti sgravi e rimborsi sia dell'imposta di ricchezza mobile, sia dell'imposta complementare progressiva.

Maurizio Rava è tornato a Roma.

ROMA. — E' giunto a Roma S. E. Rava, ex Governatore della Somalia.

Le partenze per l'Africa Orientale. — Il «Nazario Sauro» salpa da Napoli.

NAPOLI. — Il piroscafo «Nazario Sauro» è salpa per l'Africa Orientale, fra le acclamazioni di entusiasmo della folla, che ha accompagnato al porto i reparti di truppa.

I soldati, giunti nel porto con la musica in testa, sono stati passati in rivista dal generale Gatto, il quale ha portato loro il saluto del Principe di Piemonte, comandante la Divisione militare di Napoli.

Il «Nazario Sauro» si è staccato dalla banchina, fra altissime acclamazioni al Re e al Duce.

Martiri fascisti: Umberto Ferrari.

MANTOVA. — Le Camicie nere reveresi hanno auteramente commemorato l'anniversario della morte del Martire fascista Umberto Ferrari avvenuta in Revere il 24 marzo 1922.

Esperimenti di difesa aerea a Napoli.

NAPOLI. — Gli esperimenti di difesa antiaerea iniziatisi nei giorni di giovedì e venerdì con il semplice oscuramento si sono brillantemente conclusi con le prove di al-



Guerra Chimica e popolazione civile. — «Mitragliieri con la maschera in azione»

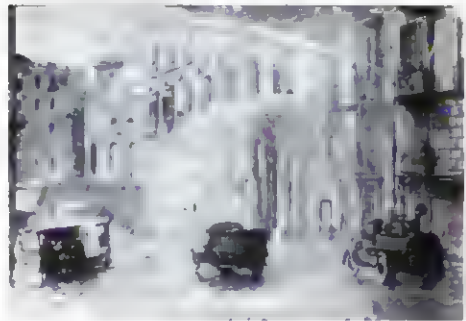
larne. Il Comitato provinciale di difesa antiaerea, la Croce Rossa, i reparti di truppa della Divisione Volturno, la Milizia, i Giovani fascisti, i vigili del fuoco e i militi del 10 Autocentro hanno fornito la miglior prova della salda



La truppa soccorre un ferito nelle prove antiaeree a Napoli

organizzazione, sicché ogni servizio ha funzionato con la richiesta rapidità e con la più scrupolosa perfezione.

Dalle 21 alle 24 la città è restata immersa nella totale

**Esperimenti di protezione antiaerea a Napoli**

oscurità. La manovra di soccorso per i supposti incendi riaffermò la magnifica attrezzatura di tutti i servizi. La giornata si è conclusa con una riuscita prova di anneb-



I pompieri procedono allo spegnimento di un incendio a Piazza dei Martiri

biamento di Castel Sant'Elmo, che come è noto, domina tutta la città. A questa prova ha assistito anche S. A. R. il Principe di Piemonte, che la cittadinanza ha festeggiato con vivo entusiasmo.

Lunedì 25**Mostre d'arte visitate dal Re.**

ROMA. — S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare la mostra del pittore Aldo Raimondi, ordinata nelle sale dello studio di Augusto Jandolo in via Margutta 53-A.

Quindi il Sovrano ha visitato la Mostra delle opere del pittore venezuelano Centeno, disposta nella sala dei Cultori d'arte a Palazzo Doria. Brano a ricevere il Sovrano, il Ministro del Venezuela dott. Parra Perez, ed il dott. Caras, Consigliere di Legazione.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re si è degnato ricevere in privata audienza il cav. uff. Giulio Parisio.

Il Parisio ha presentato in omaggio al Sovrano una ricca collezione di fotografie d'arte, riproducenti nature morte, costumi, paesaggi e soprattutto originalissime composizioni ultramoderne.

L'Augusto Sovrano si è molto interessato sia per la perfezione tecnica ed artistica della produzione tutta personale

di questo eminente artista ed ha avuto parole di vivo elogio per il Parisio.

Il Sovrano ha inoltre assai gradito l'omaggio di questa serie di fotografie, che verranno esposte prossimamente a Napoli ed a Bruxelles.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi nel Palazzo del Littorio, accompagnato dall'on. Del Giudice, Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori del Commercio, il Segretario della Federazione Nazionale Fascista addetti Case deposito, vendita e spedizione, avv. Viridia, il quale gli ha consegnato copia delle nozioni votate dalla Giunta esecutiva della Federazione, nella sua ultima tornata, e gli ha comunicato la deliberazione adottata dalla Giunta stessa, di contribuire con la somma di lire ventimila alla costruenda Mole Littoria.

Martiri fascisti: Umberto Ferrari, Tito Menichetti.

MANTOVA. — Le Camicie nere reveresi hanno ieri autenteramente commemorato l'anniversario della morte del Martire fascista Umberto Ferrari avvenuta in Revere il 24 marzo 1922.

LUCCA. — Ricorre il sedicesimo anniversario della morte di Tito Menichetti, il Segretario federale, assieme alle autorità e alle Camicie nere lucchesi e pisane, si è recato a deporre fiori sulla lapide sul luogo del martirio.

La morte di un garibaldino.

GALLARATE. — E' deceduto a Sesto Calende il cav. Cesare Giardini, nato nel 1842. Il cav. Giardini poteva essere considerato uno dei più vecchi garibaldini. Fuggito di casa in età di diciassette anni, si arruolò con Garibaldi partecipando alle campagne del 1860 e 1866.

I premi del Duce ai coloni libici. — La consegna fatta dal Governatore.

TRIPOLI. — Il sedicesimo Annuale della fondazione dei Fasci è stato celebrato con una grande adunata al Teatro

Miramare, alla presenza del governatore, Maresciallo Balbo. Alla manifestazione sono intervenute tutte le autorità, le Camicie nere, i Giovani fascisti, il G. U. F., gli Avanguardisti e le altre forze del Regime inquadrare nelle organizzazioni del lavoro, tra cui una folta rappresentanza di agricoltori. Il teatro era gremitissimo. L'ingresso del governatore, salutato dalle note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », ha dato luogo ad una imponente dimostrazione al Duce ed al Fascismo.

La cerimonia era abbinata alla consegna dei premi del Duce ai fedeli della terra. I premiandi erano giunti con automobili e treni da ogni centro di colonizzazione. Non appena il governatore della Libia ha preso posto sul palcoscenico, insieme alle autorità ed ai gerarchi, il sub-Commissario federale ha pronunciato parole celebrative della storica data. Quindi l'on. Nannini, Commissario per le Migrazioni interne, ha tenuto un vibrante discorso.

Si è quindi iniziata la consegna dei premi, compiuta dal Maresciallo Balbo. Terminata la cerimonia, il governatore ha ordinato il saluto al Duce, provocando nuove calorose manifestazioni di entusiasmo.

Gli Alpini reduci da Tripoli si sciolgono a Venezia inneggiando al Duce.

VENEZIA. — Il piroscafo « Neptunia » ha ricondotto a Venezia gli Alpini del 10. Reggimento, reduci dalla grande adunata di Tripoli.

Martedì 26

Il Bilancio dell'Agricoltura al Senato. — Il discorso del Ministro Rossoni.

ROMA. — Nella seduta odierna il senato ha concluso la discussione del bilancio dell'Agricoltura.

Dopo il discorso del relatore sen. Marescalchi, ha parlato il Ministro Rossoni, ascoltato dall'Assemblea, con vivo interesse.

Terminato il discorso dell'on. Rossoni, il Senato ha iniziato la discussione del Bilancio della Giustizia.

Hanno parlato i senatori: Piola Caselli, Giannini, Broglio, Giampietro, Berio, Galmerti, Sandrini, Raimondi.



S. A. il Principe di Piemonte e S. E. il Cardinale Ascalesi salutano le truppe della «Gavinana» partenti da Napoli per l'Africa Orientale

Martiri fascisti: Nicola Bonservizi.

MACERATA. — Presenti l'on. Malusardi, il Prefetto Olivieri, i Segretari Federali di Macerata e Pesaro, gli on. Cingolani ed Antinori e tutte le autorità e gerarchie della provincia, è stato commemorato ad Urbisaglia il Martire fascista Nicola Bonservizi.

Sulla Tomba del Martire, l'on. Malusardi ha deposto i fiori del Segretario del Partito.

E' stato inviato un telegramma al Direttore del « Popolo d'Italia », Vito Mussolini.

MILANO. — Il Gruppo « Nicola Bonservizi » ha commemorato il Martire del quale porta il nome, con un discorso dell'Avv. Attilio Romano designato dal Segretario Federale.

PARIGI. — Alla « Casa degli Italiani » di Parigi il segretario del Fascio marchese Catalano Gonzaga alla presenza del console e di molti camerati ha ricordato l'anniversario della morte di Nicola Bonservizi. Si è quindi proceduto al rito dell'appello fascista. La cerimonia breve ed anstera si è svolta nel massimo raccoglimento.

Mercoledì 27**Il Principe di Piemonte saluta le truppe in partenza per l'Africa Orientale.**

NAPOLI. — Fra imponenti manifestazioni di popolo è partita, per le nostre Colonie dell'Africa Orientale la motonave « Vulcania ».

Salutato dagli applausi della folla e dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza, è giunto il Principe di Piemonte. Egli saluta affabilmente, e sale a bordo della « Vulcania », dove passa in rivista le truppe schierate sui ponti di passeggiata della nave. Quindi, tiene a rapporto gli ufficiali. Poco prima delle 20 il Principe, accompagnato dai generali, scende da bordo e sosta sulla banchina mentre la nave leva le ancore.

Il nuovo ministro del Panama presenta le credenziali al Re.

ROMA. — S. M. Il Re ha ricevuto al Quirinale in audienza solenne, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ministro del Panama presso la Real Corte, dott. Arnulfo Arias.

Il quadrimotore « S. 74 » vola da Milano a Roma a 317 Km. l'ora con 31 persone.

ROMA. — E' giunto, all'Aeroporto del Littorio il quadrimotore « Savoia Marchetti S. 74 », che ha impiegato 3 ore e 30 minuti da Milano a Roma, con una media di 317 Km. orari, e con a bordo 31 persone.

Il Bilancio dell'Aeronautica alla Camera.

ROMA. — La Camera dei Deputati, ha ripreso i suoi lavori approvando vari disegni di legge.

E' stata ripresa quindi la discussione del Bilancio dell'Aeronautica, nel quale, dopo che il relatore on. Riccardi ha rinunciato a parlare, ha pronunciato il discorso il Sottosegretario S. E. il gen. Valle. (Vedi documenti).

Terminato il discorso del Sottosegretario il Presidente ha iniziato la discussione del Bilancio delle Corporazioni sul quale hanno parlato gli on. Perna, Milani, Mantovani e Buggini.

Il Bilancio della Giustizia al Senato.

ROMA. — Il Senato ha ripreso la discussione del Bilancio della Giustizia, sul quale ha parlato il Ministro Guardasigilli S. E. Solmi.

Udienze del Duce.

ROMA. — L'on. Amicucci, vicepresidente della Corporazione Carta e Stampa ha riferito al Duce le conclusioni cui è pervenuta la Corporazione stessa, sui problemi all'ordine del giorno nelle riunioni dei giorni 16, 18 e 19 corrente. (Vedi documenti).

Manifestazioni di cordialità franco-italiana.

PARIGI. — Il presidente del Comitato Italia-Francia, sen. Borletti, venuto a Parigi per partecipare al lavoro di

organizzazione dell'Esposizione d'arte italiana è stato oggi festeggiato dai membri dell'Associazione della Stampa italiana, in un ricevimento presieduto dal sen. Henri de Jovenel.

Alla manifestazione di amicizia franco-italiana erano presenti l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano, il sen. Béranger, presidente della Commissione senatoriale degli Affari Esteri e altre autorità.

Discorsi di calorosa simpatia franco-italiana sono stati pronunciati da De Waleffe, dal sen. De Jovenel e dal

Tortona offrirà a Pontinia la bandiera nazionale.

TORTONA. — La società storica ha prospettato al competente ministero l'opportunità che Tortona (che come « colonia » fu la più illustre delle città già iscritte alla Tribù Pomptina) compia un atto fraterno di omaggio verso la nascente Pontinia che della gloriosa tribù romana rinnova e celebra il nome, offrendo ad essa la bandiera nazionale. Il Capo del Governo ha accolto benevolmente la proposta e l'ha approvata.

Giovedì 28**Il gen. De Bono nominato Comandante di tutte le truppe dell'Africa Orientale Italiana.****S. E. il Generale De Bono**

ROMA. — Su proposta del Capo del Governo Ministro delle Forze Armate, S. M. il Re, ha nominato: il Generale Emilio De Bono, Comandante di tutte le Truppe dell'Africa Orientale; il Generale Melchiorre Gabba, Capo di Stato Maggiore; il Generale Ferdinando Cona, Sottotenente di S. M.; il Generale Fidenzio Dall'Orta, Intendente; il Generale Pirzio Biroli Alessandro, Comandante del Corpo d'Armata Indigeno.

L'annuale della fondazione dell'Aeronautica.

ROMA. — All'Aeroporto del Littorio si è svolta la cerimonia dell'annuale della fondazione dell'Aeronautica alla presenza delle alte gerarchie, degli addetti esteri e di un'immensa folla di pubblico che si era recata sul posto nelle prime ore del mattino.

Appena arrivato il Duce, seguito dal Maresciallo Badoglio, dai Sottosegretari delle Forze Armate e dallo S. M. dell'Aeronautica, ha passato in rivista l'intero fronte di schieramento.

Terminata la rivista il Duce si è recato sul palco, dove ha proceduto alla consegna delle ricompense al valore.

Il primo a presentarsi al Duce è stato il padre di De Pinedo. Egli salutato romanamente il Capo ha ricevuto con la medaglia d'oro conferita alla memoria dell'eroico figlio, un abbraccio.

E' seguita la consegna di otto medaglie d'argento e sette medaglie di bronzo, sempre alla memoria: capitano pilota Prandolini Tommaso, capitano pilota Cnel Alessandro, capitano pilota D'Amico Nicola, tenente pilota Zapfà Umberto, sottotenente pilota De Santis Giovanni, sergente maggiore pilota Chi Andrea, sergente pilota Fabbri Alcide, capitano pilota Giorgi Amedeo, tenente di vascello pilota Giovannazzi Mario, tenente osservatore Torguelli Alberto, tenente A.A.R.N. pilota Melandri Giuseppe, sergente maggiore pilota Lomuso Giulio, aviere scritto motorista Mariotto Augusto, assistente tecnico Villa Raimondo.

Quindi ha sfilato dinanzi al Duce la schiera dei decorati viventi. Hanno ricevuta la medaglia d'oro il tenente colonnello Cassinelli, detentore del primato internazionale di velocità sui cento chilometri, il capitano Scapinelli,

conquistatore della Coppa Bleriot, coi suoi 620 chilometri sul mare, ed infine *Francesco Agello*, il più veloce uomo del mondo.

Ha ricevuto la medaglia d'argento al valore militare il tenente *Ungaro Bruno*. Il Capo del Governo ha consegnato quindi la medaglia d'argento al valore aeronautico ai seguenti aviatori: capitano pilota *Baldi Osvaldo*, capitano pilota *Corrado Corradino*, capitano pilota *Desiderio Vittorio*, tenente pilota *Zocca Aldo*, sottotenente pilota *Stoppani Mario*, maresciallo pilota *Fruet Erardo*, sergente pilota *Bertoluzzi Vincenzo*.

Il tenente pilota *Bozzi Raffaele* ha ricevuto la medaglia di bronzo al valor militare. Hanno ricevuto la medaglia di bronzo al valore aeronautico: capitano pilota *Calosso Mario*, tenente pilota *Fruila Mario*, tenente pilota *Giardino Walter*, tenente R. E. O. *Raineri Giuseppe*, sergente maggiore pilota *Martucci Ariodante*, sergente maggiore T. T. *Suriano Amedeo*, sergente pilota *Lampugnani Giovanni*, sergente pilota *Maglia Manlio*, sergente pilota *Presci Guido*.

Hanno sfilato per ultimo davanti al Duce, per ricevere dalle sue mani la medaglia d'oro di lunga navigazione aerea, diciotto piloti, ufficiali e sottufficiali, che hanno al loro attivo venti anni di servizio di volo.

Ultimate le distribuzioni un reggimento di formazione, musica e bandiera in testa, ha sfilato al suono dell'Inno dei Giovani fascisti davanti al Duce.

È appena sfilato l'ultimo reparto, quando è apparsa all'orizzonte, proveniente da nord, una massa compatta di apparecchi. Uno stormo di assalto rapidamente si avvicina al campo; lo comanda il colonnello *Mecozzi* ed è composto di sette pattuglie che marciano in formazione a cuneo. Compatto, velocissimo, lo stormo passa sulle tribune con un rombo possente, a quota bassissima, quasi lambendo gli alti pennoni che strepitano festosamente nel vortice aperto dal passaggio delle ali. La folla dalle tribune applaude e si solleva agitando fazzoletti e cappelli, finché lo stormo non scompare.

Torna il silenzio sul campo. Le truppe presentano le

armi al Duce, mentre le musiche intonano la « Marcia Reale » e « Giovinezza ».

Il comandante del reggimento di formazione ordina il « Saluto al Duce ». Risponde il pubblico e « A noi! » dei soldati immobili sull'attenti, e al grido guerriero fa eco quello appassionato ed entusiasta della folla: Duce! Duce!

L'ovazione si prolunga imponente, altissima. Mussolini saluta romanamente le truppe e il pubblico e si allontana, mentre si rinnova sempre più vibrante il saluto al Fondatore e Capo dell'Armata azzurra.

Il Bilancio delle Corporazioni alla Camera.

ROMA. — Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, di alcuni disegni di legge, la Camera dei Deputati ha ripreso la discussione del Bilancio delle Corporazioni sul quale hanno parlato gli on.li Arias, Buronzo, Mario Fossi, Coreani, Agodi, Baraldi, Sertori, Begnotti, Bordini, Magini, Menegozzi, Lualdi e Pace Nicola.

Risorta così la discussione generale del Bilancio delle Corporazioni, la Camera approva alcuni disegni di legge tra i quali quello concernente l'attribuzione al Ministero dei Lavori Pubblici, dei servizi dipendenti dei terremoti, sul quale parlano gli on.li Barbaro, Trapani-Lombardo, Capiabbi e il Ministro dei Lavori Pubblici S. R. Razza.

Il Bilancio della Guerra al Senato.

ROMA. — Il Senato, nella seduta odierna, ha iniziato la discussione del Bilancio della Guerra, sul quale hanno parlato i sen.ri De Marinis, Carletti, Forges-D'Invernizzi, Montefinale, Aquarone, Giuria e il relatore sen. gen. Grazioli.

Martiri fascisti: Rino Moretti.

FERARA. — Ricorrendo il 14. anniversario della morte del camerata Rino Moretti, nella Basilica di S. Maria in



ROMA — Superba visione del passaggio dell'Armata Azzurra nel cielo dell'Aeroporto del Littorio durante la magnifica rassegna passata dal Duce

Vado è stata celebrata all'altare dei Caduti una messa in suffragio. Erano presenti, oltre ai familiari del defunto, il federale dott. Lino Balbo, con i membri della Federazione, del Fascio di città e molti fascisti. Ultimata la funzione religiosa, il segretario federale, con un gruppo di camerati, si è recato alla Certosa, a deporre sulle tombe dei Caduti una corona di fiori, a nome del Segretario del Partito ed un'altra per i fascisti ferraresi.

L'on. Di Crollalanza presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti. — Le dimissioni dell'on. Cencelli.

ROMA. — L'on. Orsolini-Cencelli ha rassegnato le dimissioni da Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti.

Il Duce gli ha rivolto un elogio con lettera autografa per l'opera da lui spiegata durante tre anni per la Bonifica dell'Agro Pontino.

A presidente dell'Opera Nazionale Combattenti è stato nominato l'on. Araldo di Crollalanza.

Il generale Aldo Aymonino aiutante di campo del Principe di Piemonte.

NAPOLI. — La carica di aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, resa vacante in seguito alla partenza del gen. Galba, che va ad assumere nell'Africa Orientale l'alto posto di Capo di Stato Maggiore delle truppe colà dislocate, è stata affidata al generale di Divisione Aldo Aymonino.

Udienza del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Olivetti, vice-presidente della Corporazione tessile e presidente dell'Istituto cotoniero italiano, il dott. Pirena e il gr. uff. Sessa, presidente e vice-presidente della Federazione dei tessili vari, l'on. Fassini, presidente della Federazione di prodotti tessili artificiali, il gr. uff. Marinotti e il dott. Ciogni, rappresentanti del rayon nella Corporazione predetta, allo scopo di esaminare le possibilità di incrementare la produzione nazionale di fibre tessili, in modo da rendere il Paese largamente indipendente dall'importazione di materie prime, gravante per somme ingenti sulla nostra bilancia commerciale. (Vedi documenti)

Riunione del Direttorio Nazionale del P. N. F.

ROMA. Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito sotto la presidenza del Segretario del Partito. (Vedi documenti).

Venerdì 29

Il Bilancio delle Corporazioni alla Camera. — Il discorso del Sottosegretario on. Lantini.

ROMA. — Terminata la discussione generale del Bilancio delle Corporazioni, ha parlato il Sottosegretario S. E. Lantini.

Il discorso dell'on. Lantini, seguito dalla Camera col più vivo interesse è stato ripetutamente interrotto da applausi e da segni di approvazione, è stato salutato, alla fine, da una lunga, calorosa acclamazione. All'unanimità, fervida manifestazione di consenso che l'Assemblea ha tributato al valoroso Sottosegretario per le Corporazioni, che ha parlato con chiara eloquenza e con profonda conoscenza dei problemi, partecipano anche il Duce e i membri del Governo.

L'on. Lantini, lasciando la tribuna, salutò romanzesamente il Capo verso il quale l'Assemblea in piedi si volge con una impetuosa ovazione.

Al grido di «Duce! Duce!» la Camera fascista e corporativa rinnova l'espressione della sua fede e della sua devozione all'artefice del nuovo ordinamento sociale, economico e politico, che prende nome dalle Corporazioni e segna una delle più originali conquiste della Rivoluzione delle Camicie nere.

Mussolini ringrazia salutandolo ripetutamente col gesto romano, ma la dimostrazione si ripete ancora più entusiastica.

Quando il Sottosegretario delle Corporazioni ritorna al

banco del Governo egli è nuovamente festeggiato dai camerati del Governo e dall'assemblea con vivi applausi. (Vedi documenti).

Il Bilancio della Guerra al Senato. — Il discorso di S. E. Baistrocchi.

ROMA. — Nella seduta odierna il Senato ha ripreso la discussione del Bilancio della Guerra del quale ha parlato il Sottosegretario on. gen. Baistrocchi. (Vedi documenti).

E' stata iniziata quindi la discussione del Bilancio della Marina sul quale hanno parlato i senatori: Russo, Polci, Orlando, Sechi e Barelli.

Il Fascio di Parma commemora i Caduti della Rivoluzione.

PARMA. Le Camicie nere parmensi hanno commemorato oggi, con rito semplice ed austero, i quattordici Caduti fascisti. Davanti alla Torre della Rivoluzione, hanno montato la guardia, con gagliardetti, per tutto dalle 8 alle 24, gli affiliati dei Fasci della provincia, dei Gruppi riuniti e dell'Associazione Caduti fascisti e mutilati per la Rivoluzione.

Alle ore 24 ha avuto luogo in via Walter Branchi la commemorazione ufficiale, alla quale hanno partecipato tutte le autorità, fascisti, i Giovani fascisti, i Gruppi riuniti, i G. U. F., rappresentanze delle Associazioni del Partito, patriottiche e militari. Fra un plotone di molti universitari spiccavano il labaro federale e il glorioso gagliardetto del Fascio di Parma.

Ha seguito l'appello di tutti i Caduti, al quale la moltitudine ha risposto con una sola voce, con un solo palpito, il suo «Presente!». Si è formato quindi un corteo con alla testa il Prefetto e il segretario federale, i quali, raggiunta la Torre della Rivoluzione, hanno deposto sulla lapide dei Caduti fascisti fiori della Federazione, del Fascio e del Comune.

Udienza del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma on. Bottai e i Consiglieri. (Vedi documenti).

Il Duce ha ricevuto lo scultore on. Antonio Maraini, il quale ha riferito sulla preparazione della prossima Mostra Italiana d'Arte Moderna e Contemporanea che troverà posto nell'edificio del «Musée du Jeu de Paume»; la moderna nelle dieci sale a pianterreno, la contemporanea nelle sale corrispondenti del piano superiore.

La scelta degli artisti e delle opere è già stata compiuta dall'apposita Commissione e risulta tale da rappresentare nel modo più eletto le generazioni e le scuole seguitesi dal principio del 1800 al 1935. In tutto la cifra complessiva delle opere di pittura, scultura, incisione, disegno e arte decorativa, si aggirerà sulle 500, di 200 artisti dei quali 100 saranno i viventi. Per la parte retrospettiva, dopo il periodo neoclassico e accademico, l'ordinamento seguirà lo sviluppo delle scuole regionali affermatesi durante il periodo del Risorgimento, mentre per la parte attuale esso dimostrerà invece l'unificazione nazionale raggiunta dall'arte italiana in virtù del Fascismo, dalla guerra in poi. Sicché i visitatori avranno chiaro per la prima volta il corso completo dell'arte italiana da Canova a Caracci, impersonato nelle maggiori figure dei nostri artisti di ieri e di oggi.

L'on. Maraini ha poi riferito in merito alle altre Mostre Italiane all'estero, da quelle di Varsavia e Cracovia già avvenute, a quelle imminenti di Bucarest e Sofia, da quella pronta di Bruxelles a quella prossima di Budapest, mostre che rappresentano una particolare efficacissima attività del Sottosegretario per la Stampa e Propaganda. Infine ha esposto il programma della XX Biennale del 1936 a Venezia, nonché delle manifestazioni d'arte veneta e cinematografica per l'anno corrente, e i desiderati dei Sindacati Belle Arti, che in questi giorni vanno effettuando con perfetta disciplina le elezioni delle cariche sociali.

S. E. Bottai ricevuto dal Papa.

CITTA' DEL VATICANO. — Pio XI ha ricevuto in audienza ufficiale S. E. Bottai, nuovo Governatore di Roma. L'udienza è stata accompagnata da ambo le parti con le manifestazioni della più alta considerazione.

Il Governatore si è recato al Vaticano accompagnato dal Capo-gabinetto e dal direttore del cerimoniale del governatorato. All'appartamento pontificio è stato incontrato dal Maestro di camera mons. Caccia Dominioni, oltre che da tutti i dignitari dell'Anticamera pontificia di servizio.

Al suo passaggio i reparti dei corpi armati pontifici hanno resi gli onori. L'udienza ha avuto luogo nella biblioteca privata del Pontefice che si è mostrato cordialissimo con l'eminente visitatore e lo ha trattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

Dopo l'udienza S. E. Bottai è sceso a visitare il Cardinale segretario di Stato Pacelli col quale pure ha avuto una conversazione amichevole.

Sabato 30

Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo. (Vedi documenti).

Il Bilancio della Marina al Senato. — Il discorso dell'Ammiraglio Cavagnari.

ROMA. — Approvato il verbale della seduta precedente e alcuni disegni di legge, il Senato ha ripreso la discussione del Bilancio della Marina, sul quale parla il Sottosegretario Ammiraglio Cavagnari. (Vedi documenti).

Dimostrazioni al Duce per la nuova provincia di Asti.

ASTI. — La notizia che Asti era assunta a Provincia è pervenuta al podestà On. Vincenzo Bronzoni, con il seguente telegramma inviatogli dal Duce:

«Podestà di Asti. — L'odierno Consiglio dei Ministri ha deciso la costituzione della provincia di Asti, che comincerà a funzionare dal 15 aprile. Sono sicuro che le Camicie nere e i cittadini di Asti e provincia saranno degni della dignità conferita alla loro città e alla loro terra storicamente insignite.

Firmato: Mussolini ».

Appena diffusasi la notizia, hanno avuto luogo dimostrazioni di affetto al Duce, che sono durate l'intera giornata. Numerosi telegrammi sono stati inviati da Enti e da privati in segno di riconoscenza al Duce e al Segretario del Partito.

La Cassa di Risparmio locale ha inviato al Duce 200.000 lire per le Opere Assistenziali, e al Segretario del Partito 50.000 lire per l'erigenda Mole Littoria in Roma.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Carlo Montù e il col. Biondi Morro, che gli hanno offerto in omaggio una copia della pubblicazione «Storia dell'artiglieria italiana».

Il Duce inaugura i lavori della Corporazione delle bietole e dello zucchero.

ROMA. — Si è riunita a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Corporazione delle bietole e dello zucchero. (Vedi documenti).

La Principessa di Piemonte presidente della Fondazione «Italiana gens».

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto concernente la nomina di S. A. R. la Principessa di Piemonte a Presidente della Fondazione «Italiana gens», associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani. Il ministro plenipotenziario Piero Parini è nominato vicepresidente della Fondazione stessa.

S. E. Lantini nel Comitato per le questioni internazionali del lavoro.

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Capo del Governo col quale l'on. dott. Ferruccio Lantini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni è nomi-

nato membro del Comitato per le questioni internazionali del lavoro, in sostituzione dell'on. avv. Bruno Biagi.

La costituzione dell'Ispettorato del teatro.

ROMA. — Il camerata Nicola De Pirro è stato chiamato a dirigere l'Ispettorato del teatro, istituito con provvedimento odierno alle dipendenze del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda.

Il saluto delle Camicie nere alle reclute del 1914.

ROMA. — In tutta Italia hanno avuto luogo manifestazioni di saluto da parte delle Camicie nere alle reclute della classe 1914, partenti per il servizio militare, tra entusiastiche ovazioni di affetto per il Duce.

Il varo dei sommergibili «P. Calvi» e «P. Micca».

LA SPEZIA. — Nel Cantiere di Muggiano è stato varato il sommergibile di grande crociera «Pietro Calvi». La cerimonia ha dato luogo a calorose manifestazioni di entusiasmo ed a fervide acclamazioni al Duce e alla Marina.

TARANTO. — È stato varato in questo Cantiere Navale Franco Tosi il sommergibile «Pietro Micca» della R. Marina Italiana.

Pochi istanti prima dell'orario, il Cappellano Militare della R. M. don Nicola Bonomo, di questa Piazza M. M. ha proceduto alla benedizione della Nave.

Altri brevi momenti, interrotti dai comandi decisi dell'ing. Mazzinghi coadiuvato dagli ingegneri del cantiere, e poi la nave, liberata dalle travature che la tenevano fissa sullo scalo, è scesa agile e snella nelle acque del Jonio.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Maurizio Rava ex Governatore della Somalia, che Gli ha consegnato lo stendardo perduto dagli abissini nello scontro di Uluale.

Lo stendardo sarà destinato al Museo Coloniale.

Il presidente dell'Alleanza Nazionale del Libro, on. Dino Alfieri, ha sottoposto al Duce, che lo ha approvato, il programma organizzativo delle feste del Libro che si svolgeranno nel mese di maggio.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal sottosegretario alla Guerra, i fratelli Ducati di Bologna che gli hanno illustrato una nuova importante applicazione radioelettrica.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento.

Il Duce visita i bozzetti per il monumento al Duca d'Aosta.

ROMA. — Il Capo del Governo e ministro della Guerra ha visitato al Museo delle Terme di Diocleziano i bozzetti per il monumento che l'Esercito d'Italia e la città di Torino erigeranno in Torino a Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, comandante della III Armata nella grande guerra vittoriosa.

Il Duce ha voluto essere ampiamente informato dal Comitato (Maresciallo Giardino per l'Esercito, podestà ing. Sartirana per la città di Torino, on. Antonio Maraini per gli artisti) delle vicende che hanno condotto a chiudere il 22 giugno 1934 con esito negativo il Concorso a doppio grado indetto con bando del 20 marzo 1933 e ad aprire questa nuova gara fra gli scultori Eugenio Baroni e Arturo Martini.

Visitate le due opere e considerate le alte finalità del monumento che deve eternare la figura del Principe Condottiero e dire agli Italiani di oggi e di domani la parola menitrice della dura guerra che la eroica folla anonima italiana ha combattuta e vinta, il Duce ha approvato e confermato il giudizio unanime del Comitato.

La esecuzione del monumento, con modificazioni che saranno indicate per l'opera definitiva, è affidata allo scultore Eugenio Baroni. Il monumento sarà inaugurato il 4 luglio 1937-XV.

Alla visita inaugurale dei bozzetti, sono intervenuti i rappresentanti del Senato e della Camera, molti ufficiali generali e gerarchi del Regime, che, ricevuti dal Maresciallo Giardino, hanno sostato dinanzi ai plastici delle due opere rimaste in gara.

La Mostra, che nella giornata di sabato era già stata visitata in forma privata dal Duca d'Aosta, è stata nel pomeriggio aperta al pubblico che vi è accorso numerosissimo.

Gli universitari napoletani consegnano al Gen. Maravigna una spada d'onore.



Il Generale Maravigna

La traslazione a Napoli della salma di M. Casertano caduto sul Monte Santo.

NAPOLI. — Con semplice e austero rito, è stata tumulata nel mausoleo dei Caduti a Posillipo, la salma del tenente dei bersaglieri Massimo Casertano, figlio dell'ex Presidente della Camera, Antonio Casertano. Il tenente Casertano cadde sul Monte Santo il 22 maggio 1917 e le sue spoglie furono provvisoriamente sepolte presso Gozzia.

Alla cerimonia di ieri hanno partecipato le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e un gruppo di ufficiali dei bersaglieri. Il Segretario del Partito ha fatto

NAPOLI. — Nella sala del senato accademico dell'università alla presenza delle principali autorità e del Rettore Magnifico, I Goliardi del G. U. F. « Mussolini », hanno consegnato al Generale Maravigna, Comandante la Divisione « Gavinana » una spada d'onore.

Il Generale Maravigna ha poi passato in rivista i militi universitari che gli hanno fatto dono del pugnale di ordinanza.

deporre un grande fascio di fiori sulla bara. Il vescovo di Nola ha celebrato la funzione religiosa nella cappella del mausoleo, pronunziando quindi un breve discorso per rievocare l'eroismo del Caduto. Il console Leonardi, che rappresentava il Segretario del Partito, ha fatto l'appello secondo il rito fascista, quindi la bara è stata calata nella sepoltura.

Il comune di Napoli festeggia gli Ufficiali della « Gavinana ».

NAPOLI. — Nella Sala dei Baroni in Castelnuovo, ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Comune agli ufficiali della « Gavinana ».

Il Principe di Piemonte ha partecipato alla riunione con un gruppo di elette dame della Corte.

Al saluto rivoltagli dal R. Commissario il Gen. Maravigna ha risposto ringraziando per l'ospitalità trovata a Napoli dalla Divisione.

Il gen. Teruzzi inaugura a Vicenza la Caserma « Arnaldo Mussolini ».

VICENZA. — Con imponente partecipazione di Camicie nere e di popolo, il gen. Teruzzi, ha inaugurato la nuova Caserma della Milizia « Arnaldo Mussolini ».

Dopo l'inaugurazione, l'on. Teruzzi ha passato in rivista i reparti della Milizia, ai quali ha tenuto un discorso che alla fine ha suscitato entusiastiche manifestazioni di devozione al Duce.

I Duchi d'Aosta ritornano a Trieste.

TRIESTE. — Accolti da esultanti manifestazioni di affetto, sono tornati a Trieste i Duchi d'Aosta, dopo una lunga assenza causata dalla malattia della Duchessa.

La consegna delle drappelle alla 3. Legione Universitaria.

FIRENZE. — Presente il gen. Mozzoni, ispettore dei Reparti universitari, le autorità e gerarchie fasciste fiorentine e una grande folla di popolo, ha avuto luogo la consegna della drappella alla III legione della Milizia Universitaria.

IN BIBLIOTECA

« CAPUT MUNDI » - Quattro carte storiche dell'espansione romana, dal 753 a. C., al 117 d. C. - Editore G. A. Paravia, Torino.

Queste quattro carte storiche « Paravia » nella loro semplice espressione grafica, tolta dai muri che il Duce ha fatto porre sui muri esterni della basilica di Massenzio e lungo la via dell'Impero, valgono un trattato di storia romana. L'osservatore afferra la iponenza della meravigliosa ascesa ed espansione. Nella quadruplici visione di un popolo la cui civiltà poté affermarsi in tre continenti.

Grandi, chiare, a colori vivaci, le quattro carte, attraverso quattro tappe del cammino espansionistico di Roma, fissano in grandi sintesi l'evolversi vitale di quella che divenne « Caput mundi ».

I.a. Carta: Roma e le civiltà mediterranee, verso il 753 a. C.

II.a. Carta: Roma dopo le guerre puniche (146 a. C.).

III.a. Carta: L'impero romano alla morte di Augusto (14 d. C.).

IV.a. Carta: L'impero romano al tempo di Traiano (105-117 d. C.).

Ciascuna carta è del formato di m. 1.15 per 0.92. Scala 1:600.000 - L. 55 le quattro carte.

Nelle quattro carte il dinamico sviluppo di Roma è bene accentuato dai disegni e dai colori, che l'occhio afferra in uno sguardo solo, mentre la mente comprende.

Piccolo ed umile villaggio, Roma, nel 753 a. C.; immenso il mondo che la circondava: a settentrione e ad occidente barbare quasi inesplorato, ad oriente la massima potenza politica nell'Africa e nella Grecia.

E' meraviglioso osservare il graduale, sistematico sviluppo di quel popolo di rozzi pastori, che, solo fra tutti, si era imposta la disciplina interiore necessaria ad una collettività nazionale per raggiungere mete gloriose.

Prima il Lazio e poi l'Italia cadono sotto il dominio delle armi romane. I conquistatori, che avevano perseverato nella lotta circa quattrocento anni per stabilire la loro signoria nel Lazio, sottomisero poi in tempo relativamente breve l'Italia e le terre bagnate dal Mediterraneo.

« Delenda Carthago » Roma, ex villaggio, da piccola città, diventa, dopo le guerre puniche e le Orientali, la massima potenza del Mediterraneo.

Ha già tracciato la via che la condurrà all'Impero.

Unificate oramai politicamente e spiritualmente la Penisola e le tre grandi isole italiane, Roma pone le basi per l'espansione futura: ad occidente la Spagna, ad oriente la Grecia e la Dalmazia, a sud la provincia dell'Africa.

Il mediterraneo «Mare nostrum» confini dell'Impero sul Danubio.

Le armi romane si spingono dalla Britannia al Caspio, dalla Spagna all'Egitto, dalla Nemanzia alla Dacia e le provincie vivono una vita ossigenata: fattiva e operosa.

L'impero è un blocco unico, cementato dalle leggi e dalla civiltà latina.

Un contemporaneo esprime in questi termini la situazione: «I vinti non invidiano e non odiano la vittoriosa Roma. Essi dimenticano già di essere stati indipendenti, perchè godono di tutti gli onori. Tutta la terra è come un giardino fiorito».

«Solo gli uomini che vivono fuori del dominio romano sono da compatire. Per opera dei Romani la terra è divenuta la patria di tutti».

Conclusione di un millennio di vita.

«STORIA DI ROMA» - di Ettore Pais, sette tomi - Torino U.T.E.T.

La «Storia di Roma» del Pais — che in questi giorni è stata presentata dall'illustre scrittore al Duce — costituisce nei suoi cinque volumi (sette tomi) — «Italia antica», «Ere regie», «Guerre puniche», «Grandi conquiste mediterranee», «Storia interna di Roma» —.

Da qualche anno l'U.T.E.T. ha intrapreso a pubblicare di rara e severa eleganza un'opera di insigne rivendicazione della scienza italiana e delle non caduche ragioni di civiltà e di imperialità di Roma, di fronte alle pure ingiurie ma tendenziose opere di storici stranieri.

Ora sono usciti i due volumi (in 4° con tavole e figure), che si riferiscono a «le guerre puniche»; il periodo cioè della vita d'Italia in cui Roma, riuscirà a costituire l'unità politica della Penisola, ha dovuto lottare per sostenerla contro le rivali correnti che in Occidente e in Oriente, nel Mediterraneo e nell'Egeo, miravano ad impadronirsi delle regioni mediterranee.

Con questi nuovi volumi l'opera imponente del Pais abbraccia, senza soluzione di continuità, tutto il tempo della Società Romana, più ricco di insegnamento. E' la storia di quelle gesta per cui Roma da povero villaggio di pastori è diventata per la virtù dei suoi figli padrona dell'Italia e del Mediterraneo.

In particolare, per quello che si riferisce alle Guerre Puniche, il Pais ha potuto rivendicare la grande azione politica di Roma contro erronee concezioni di storici stranieri, ed anche italiani, che hanno concepito le Guerre Puniche solo dall'angusto punto di vista di una meschina rivalità fra due nazioni o come una guerra coloniale.

«ELEMENTI DI CULTURA MILITARE PER IL CITTADINO ITALIANO» - del Generale Alberto Baldini, segnalato dal Ministero della Guerra. (Volume in 8° grandi, di circa 250 pagine, in carta di lusso, con 23 tavole a colori, e 240 illustrazioni in nero.

Come dice una nota il libro è destinato a colmare la lacuna che fino ad oggi, ha separato la cultura generale dalla cultura militare. Perciò si ispira alle finalità perseguite dalle recentissime leggi sulla Nazione militare, nella stesura corrispondente, con qualche nuova amplificazione utile per chi voglia dati più completi al programma di insegnamento di primo grado prescritto dalla legge sulla cultura militare nelle scuole civili.

La materia è ripartita e tratta con criteri nuovi e originali, evitando il più possibile parole di gergo tecnico per agevolare una più pronta assimilazione. Contiene i dati più recenti, aggiornati al dicembre 1933-XIII.

Il capitolo conclusivo è dedicato ad una breve, chiaris-

sima, volgarizzata esposizione della grande guerra nelle ascechiere italo-austriache (1915-1918), corredata di carte a colori. E' in sostanza, un libro per tutti, una viva attualità, utile anche a uomini politici, dirigenti sindacali, organizzazioni giovanili, ecc.

Beninteso: questo vuole essere un cenno librario, un richiamo all'importanza della pubblicazione mentre nelle scuole universitarie si iniziano i corsi di cultura militare. Non è una incursione che esigerebbe studio adeguato al merito dell'opera.

«ABISSINIA D'OGGI di G. P. Jansen. Editore Marangoni di Milano.

E' la relazione di un viaggio da Monava a Gibuti e quindi ad Addis Abeba.

L'attualità dell'opera, specie per noi italiani, risiede principalmente nel fatto che il centro della narrazione si svolge proprio su quella ferrovia Gibuti-Addis Abeba, della quale il nostro Paese ha ora acquistato una partecipazione azionaria in virtù degli accordi con la Francia.

Lo «Chemin de fer Franco-Ethiopien» è, attualmente, l'unica via di accesso al mare dell'impero etiopico; questo tronco ferroviario, iniziato nel 1895 dai francesi in regime di monopolio per la concessione di Menelik, è lungo nel suo complesso 783 chilometri e presenta pendenze accentuatissime, nonché un dislivello di ben tremila metri che la vaporiera supera con una certa difficoltà specie nell'ultimo tratto, prima di giungere ad Addis Abeba.

Sovente accade, e fino a due anni, or sono era cosa normale, che il percorso debba essere effettuato a tappe diurne, impiegando così circa 76 ore, poichè di notte la linea è poco sicura: tribù nomadi del basso oiano dancalia percorrono la regione e odiano le ferrovie.

Anzi la linea ha potuto raggiungere Addis Abeba soltanto nel 1927, dopo interminabili trattative, a causa del divieto opposto dai vecchi abissini, irriducibilmente contrari a ogni idea di progresso. Nè fino ad oggi la mentalità etiopica, di una xenofobia ostinata, è riuscita a rendersi conto dell'utilità enorme delle buone comunicazioni interne, potenziatrici dell'agricoltura e del commercio di un paese, artefici prime del suo benessere.

Tutto il libro del Jansen, del resto, lueggia bene questa assurda mentalità, che costituisce forse il più anacronistico elemento dei nostri tempi e per la quale l'impero etiopico è considerato da molti un'«asi medioevale nel mondo moderno. Anche il Jansen, però, come quasi tutti coloro che hanno visitato l'Abissinia, ritiene giustamente che tutto ciò non sia dovuto tanto alla natura delle cose quanto al paradossale sistema di governo a cui è sottoposto il paese.

«CARTA DELL'AFRICA ORIENTALE» - (Abissinia, Eritrea, Somalia) - Editore «Istituto Geografico» De Agostini, Novara, L. 40.

E' una carta a 10 colori (scritti in nero: idrografia in blu, strade in rosso, nomi delle tribù in viola, mare in celeste, confini in viola, pianura in verde, colori altimetrici in tre diverse gradazioni di bruno), scala 1:2.500.000 formato 85 per 120.

Relata secondo le più recenti notizie ed esplorazioni, comprende quelle recentissime del Nesbitt e del Franchetti, costituisce una interessante novità cartografica. Vi si trova infatti il Lago Giubetti, così ribattezzato proprio dal Franchetti, vi sono indicate le località storiche, sia che si tratti di campi di battaglia veri e propri, sia che si tratti di località note per l'ecidio di nostre spedizioni (come quella del Bianchi e Giubetti) e in tutti i due casi è citata la data degli avvenimenti.

La toponomastica adottata è quella ufficiale, tranne per l'Abissinia che non possiede carte ufficiali proprie e per la quale è stata seguita quindi una trascrizione in accordo con le regole adottate dal nostro Istituto Geografico Mi-

litare e dal Ministero delle Colonie. Figurano nella Carta le denominazioni delle tribù. Opportune tinte altimetriche danno l'esatto rilievo del terreno. Nel tracciato dei confini si è tenuto naturalmente conto della recente cessione francese in Dancalia sullo stretto di Bab el Mandel; verso l'Abissinia, nelle zone che ancora attendono la definizione dei confini sul terreno, si è preferito tralasciare il disegno dei confini stessi.

Nella carta è messa in chiara evidenza la povertà delle comunicazioni esistenti sull'altipiano etiopico: una sola ferrovia (la Gibuti-Abdis Abeba) qualche rarissima strada camionabile, e tutto il resto delle comunicazioni costituito da carovaniere. Esistono però alcune linee telegrafiche, che sulla carta sono tracciate con sottili segni in nero.

« PROFILO DELL'ECONOMIA FASCISTA » - Monografie di A. Stefani, L. Amoroso, A. Rocco, A. Asquini, G. Azzariti, A. Serpieri, A. Di Crollalanza, Costanzo Ciano, G. Bottai, F. Guarnieri, G. Mortara, A. Petretti, G. Righetti. Edito dalla « Cedam » di Padova, per cura della « Università Bocconi » di Milano.

In questo volume sono raccolte le monografie, — dovute a uomini di governo e di scienza fra i più notevoli della vita italiana, — che l'Università Bocconi pubblica nei suoi *Annali in economia*, e che hanno offerto ai partecipanti alla Conferenza d'altri studi internazionali su « Lo Stato e la vita economica », tenutasi a Londra, una vigorosa sintesi dei principi dello Stato corporativo e delle sue attuazioni feconde.

Alberto de' Stefani e L. Amoroso illustrano l'ordinamento corporativo al lume della ragion pura, sotto lo aspetto logico: come nuova sintesi, che integra e supera i sistemi del passato.

Seguono gli studi particolari sugli aspetti più caratteristici dell'economia italiana. Alfredo Rocco, Alberto Asquini e G. Azzariti trattano dell'assetto sociale fascista: dallo inquadramento sindacale all'organizzazione totalitaria delle forze produttive. E di Arrigo Serpieri un'ampia visione della politica agraria fascista, nei suoi fondamenti concettuali, nel suo svolgimento. Dalla serie imponente dei provvedimenti, collegati in sistema, risaltano le nuove funzioni della proprietà fondiaria, le nuove forme del lavoro agricolo, e gli organi, creati e perfezionati via via per conseguire le finalità del programma ruralizzatore. Araldo Crollalanza, col linguaggio delle cifre, traccia il panorama dell'attività costruttiva fascista in ogni zona di civile progresso, dagli edifici alle acque alle strade. Costanzo Ciano mostra l'ingente sforzo compiuto, nel campo morale amministrativo e tecnico, perchè il servizio ferroviario sia sempre più regolare e rapido, comodo ed economico, al da poter affrontare e superare le difficoltà dovute alla crisi e alle nuove concorrenze. Uno studio di Giuseppe Bottai e F. Guarnieri, — integrato da un diligente sommario storico di R. Spaventa, — esecore la ferma azione monetaria, a tutela del risparmio e del salario reale ed lavoratori, e il severo governo del credito. Una minuziosa indagine di Giorgio Mortara prova, in tema doganale, come il Governo fascista, sino alla vigilia della crisi mondiale, pur tutelando le attività indispensabili della Nazione, si sia ispirato sempre al fine di agevolare e di estendere gli scambi commerciali e abbia accordato ai prodotti italiani una moderata protezione, di poco superiore all'anteguerra; e come, anche dopo lo scoppio della crisi, pur non potendo sottrarsi alle ripercussioni degli abusi altrui, abbia adoperato le armi doganali con grande misura. Infine A. Petretti pone in rilievo i

principi di utilità nazionale applicati dal Regime nel campo minerario, e G. Righetti documenta l'azione fascista verso le industrie intesa a rimuovere i difetti costitutivi e funzionali dell'attrezzatura italiana e a favorire le sane energie, armonizzandole secondo le necessità del Paese.



ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese
15° ann. odi vita.

Direttore: S. E. il Generale Alberto de Marinis, Ministro di Stato; condirettrici: S. E. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calabò Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi su fatti della decade (dell'on. Francesco Paoloni); l'Italia nella stampa estera (Di Gides); Economia, Finanza e Corporativismo (Rubrica diretta da G. Menegazzo) e Comunicazioni e Turismo, Suolo e Sottosuolo, Libri e cultura, con articoli di tecnici.

I fascicoli di marzo hanno pubblicato oltre le solite rubriche: Politica ed economia (Da Carlo Marx a Benito Mussolini) del Senatore Pietro Chimenti; Problemi di bonifica integrale, del Senatore Alfredo di Frassineto; Il nuovo codice di procedura civile e le espropriazioni degli immobili, del prof. Corrado Lumus; Evoluzione del diritto - Proprietà e diritti quesiti, del dott. Enrico Bertucci; La situazione economica politica dell'Unione Sovietica, in un discorso di Kulinin di Arturo Quintavalle; Politica commerciale ed economica, del col. Giuseppe Rundo; Per la conoscenza delle bellezze d'Italia, Propaganda e comunicazioni di Ugo B. Imperatori; Il libro di un giornalista svedese sull'Italia di Mussolini, di Salvatore Sibilia; La conquista delle Alpi di Pavia, del Gen. Ambrogio Bollati; Lineamenti essenziali della guerra di montagna, del cap. Pietro Mellano; l'ortezza di popolo, luce di storia, del senatore Alfredo Baccelli; Tentativi per disciplinare i disarmi nella marina mercantile, dell'on. Giovanni Pala; La disciplina del lavoro agricolo, di Attilio Fontana; Evoluzione del diritto - Proprietà e diritti quesiti, del dott. Enrico Bertucci; Potenziamento del turismo libico, dell'on. Alessandro Melchiorri; Politica e operazioni navali nella lotta contro i sommergibili durante la guerra mondiale, dell'Ammiraglio Silvio Salza; L'impero del motore del gen. Attilio Ottolenghi; Il Bilancio dell'Educazione Nazionale e la parola del nuovo Ministro, del Sen. Pietro Chimenti; Politica forestale, del dott. Enrico Brema; L'economia corporativa e lo scambio internazionale, del Prefetto Giovanni Selvi; Il testo unico delle leggi sui consigli provinciali dell'economia corporativa e gli usi commerciali, del sen. prof. David Supino; Il potenziamento dell'industria estrattiva italiana, di Aquilino D'Aquila; Arte antica e arte nuova, del sen. Alfredo Baccelli; Collaborazione fra esercito e marina nell'occupazione di Massaua, di Guido Po; La marina mercantile e la nostra prima colonia, Vincenzo Secchi; L'ultima battaglia di Valbella, del generale Aldo Cabiati; L'azione di massa nella guerra aerea, del col. Gian Mario Beltrami.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

STAMPATO IN ITALIA



E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di **CORRADO RICCI**

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante, dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a delimitare la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di sapersi nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5.00**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GIUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di **PAOLO ORANO**

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nei e al di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - **L. 20**

ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. P. RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)

NAPOLI - TELEFONO 24.888

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Rassegna degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, del 22 anno, annata di illustrata: · Diario mensile di cronaca del Regno



Direttore
FRANCESCO PAOLONI

Aprile 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Rassegna degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, e Diario mensile di cronaca del Regime

Uffici Redazionali: Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
ROMA - Via Firenze 43
Tel. 48874
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli
Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Tel. 24-888
Ufficio di Propaganda e Pubblicità:
MILANO - Via S. Paolo, 13
Tel. 16026

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese, e riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario annue Lit. 100.—
Sostenitore » » 500.—
Un numero » » 10.—

Per l'Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O.N.B. » » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è data in omaggio una elegante copertina di tela o oro per rilegare la collezione annuale.

Ufficio Propaganda e Sviluppo, Via S. Paolo, 13 — MILANO — Telef. 16026

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	234x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/2 »	2 colonne	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Indirizzare corrispondenza ed eventuali reclami, ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE che ha sede in NAPOLI — Via Fabrizio Pignatelli, 40 — Telefono 24888.

I pagamenti che non sono fatti direttamente nelle mani di rappresentanti autorizzati dalla Amministrazione, debbono essere spediti esclusivamente alla Amministrazione stessa, in Napoli.

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Ufficio Redazionali:
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli
ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Ufficio
di Propaganda e Pubblicità:
MILANO - Via S. Paolo, 13
Telef. 16026

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. B. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, data Roma, 6-8-XII:

Segnalo gli **ANNALI DEL FASCISMO**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata l'importanza di questa pubblicazione.

Rassegna - Prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo come regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi ed esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, **ANNALI DEL FASCISMO** costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione mensile ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni Circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato: « **Annali del Fascismo** »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLA ISTRUZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi Militari, alle Biblioteche presidiati, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « **Paglio d'Ordini** »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contrappartita di qualsiasi genere; e precisano:

1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e non più né meno;

2. che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunceranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « **ANNALI DEL FASCISMO** », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene:

Note dell'aprile XIII. (*l'annalista*) pag. 3

Parla il Duce pag. 7

Discorso al popolo per la festa fascista del Lavoro. — Per la fondazione di Guidonia.

Politica estera (G. Marini) pag. 9

Doc. I - Note del Popolo d'Italia pag. 13

Produzione e lavoro. — Sistema, non rimedio. — Il Partito. — Lavoro e Potenza. — Volontà romana. — Segnalazione. — Stresa. — Il nostro piano. — Un ferro. — L'altra parità. — Universalità delle Rivoluzioni

Doc. II - Pagine di storia pag. 19

Lo storico discorso del Duce del 2 aprile 1925. — L'eroismo del soldato italiano nei documenti dell'Archivio di Vienna.

Doc. III - Fascismo nel mondo pag. 23

Voti della commissione di coordinamento del Fascismo universale sulla concezione razzista e sull'opera di Mussolini. — Messaggio dei Fascisti argentini al Duce. — L'ordine corporativo nel rapporto dell'ufficio internazionale del lavoro. — Affermazione del Fascismo olandese nelle elezioni

Doc. IV - Azione di Governo pag. 25

Il bilancio di previsione 1935-36 in una nota preliminare del Ministro delle Finanze. — Dichiarazioni del Sottosegretario Lantini al Senato sulla situazione economica

Doc. V. - Nei rapporti internazionali pag. 29

La Conferenza di Stresa. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ed il riarmo della Germania. — La risposta della Germania. — Dichiarazioni di MacDonald. — Il Convegno per l'Europa danubiana. — La morte del marchese Paselli. — Savich conferisce a Venezia col Ministro degli Esteri polacco. — Menzogne dei giornali tedeschi. — Netta smentita austriaca. — La tensione italo-etiopica.

Doc. VI Nazione Armata e Forze Militari pag. 41

Norme per l'istruzione delle reclute. — Discorso del Sottosegretario all'Aeronautica al Senato. — La flotta aerea italiana rinnovata in due anni. — Costituzione temporanea di due divisioni di Fanteria. — Blocco ai reparti della Milizia che hanno chiesto l'arruolamento per l'Africa Orientale. — Corsi d'istruzione per capitani in congedo di varie armi. — Movimento negli alti gradi dell'Esercito, Marina, Aeronautica. — Varie.

Doc. VII - Attività del P. N. F. pag. 47

Riunione del Direttorio. Rapporti delle Gerarchie del Piemonte, Lombardia e Liguria. — Disposizioni del Segretario del Partito. — Per la leva fascista. — Nuovi Segretari federali. — Varie.

Doc. VIII Educazione spirituale e fisica dei giovani pag. 51

L'Opera Nazionale Balilla. — Il congresso Goliardico internazionale.

Doc. IX - I Littoriali pag. 53

Doc. X - Azione sindacale e divenire corporativo pag. 59

Le attribuzioni del Comitato corporativo centrale. — Lavori delle Corporazioni delle biotole e dello zucchero. — Le mozioni presentate al Duce. — Il Comitato Corporativo Centrale. — Notiziario corporativo. — Notiziario sindacale.

Doc. XI - Economia, Demografia, Finanza, Organizzazione pag. 65

Vita della nazione in cifre. — Il miglioramento nel conto del tesoro ed il Bilancio. — Situazione della Banca d'Italia. — Per un riordinamento degli scambi con l'Estero. — Monitor del Segretario del Partito contro manovre di proiettatori. — La produzione dell'Eretra in aumento. — Notiziario industriale, agricolo, commerciale. — Notiziario economico.

Doc. XII - Il Regime per il popolo pag. 71

I primi dieci anni di attività del Dopolavoro. — La difesa del lavoro nazionale in ogni campo. — La campagna antitubercolare. — La vigilanza del Partito sull'applicazione delle 30 ore. — L'assistenza clinica estiva. — Le refezioni scolastiche. — Monitor ai rivenditori di pane. — Intervento del Partito sulla vigilanza dei prezzi. — Per l'assistenza alle mondari.

Doc. XIII - Opere del Regime pag. 77

La fondazione di Guidonia. — La nuova strada Amalfi-Agerola. — La ferrovia Ventimiglia-Anneo. — L'attività dell'Ispettorato della montagna. — Varie.

Doc. XIV Scienza, tecnica, cultura e arte pag. 81

L'Accademia d'Italia ed i premi. — Per la cooperazione intellettuale. — I concetti del Fascismo illustrati al Congresso delle scienze. — Attività e sviluppi per la Società per la Storia del Risorgimento. — Per le ricerche. — Varie.

Notiziario industriale, agricolo, commerciale, turistico e di varietà pag. 89

DIARIO DI APRILE XIII

Sovrano e Casa Reale

pag. II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XVI, XVII, XXII, XXIV, XXVI, XXVIII, XXXV, XXXVI, XXXVIII, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, LIII, LVI, LVII, LVIII

Sovrani e Capi di Stato Esteri

pag. IV, VIII, XI, XIV, XXIII, XXVI, XXX.

Capo del Governo

pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, X, XI, XIV, XV,

XVII, XVIII, XIX, XXII, XXIV, XXVI, XXVII, XXX, XXXIII, XXXV, XXXVII, XXXIX, XLI, XLIV, XLV, XLVII, XLVIII, IL, LIX.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. I, II, IV, VIII, XI, XIII, XIV, XVII, XVIII, XIX, XX, XXX.

Politica Estera

pag. XI, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII, XXIX.

Fortito

pag. II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XX, XXI, XXIII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXX, XXXII, XXXIII, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLI, XLV, IL, LI, LIII, LIV, LV, LVIII, LIX.

Forze Armate

pag. I, II, IV, V, VIII, IX, X, XII, XIII, XIV, XIX, XX, XXI, XXII, XXVIII, XXIX, XXX, XXXV, XXXVII, XLI, XLII, XLIV, XLV, XLVII, XLVIII, IL, LVII, LVIII.

Lavori pubblici

pag. XVIII, XXX, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XLV, XLVI, XLVII, LIV, LV, LVII.

Istituzione e Raccomandazione

pag. VI, XXX, XXXII, XXXIX, IL.

Arti e Scienze

pag. XI, XIX, XX, XXI, XXIII, XXXII, XXXIII, XLI, LI, LIV, LVIII.

Commercio e Industria

pag. VI, VII, IX, X, XII, XIII, XVI, XVIII, XX, XXVI, XXVII, XXVIII, XXXV, XLII, XLIII.

Sindacati e Corporazioni

pag. II, XI, XV, XVIII, XX, XXVIII, IL, L, LI, LIII

Organizzazioni Giovanili

pag. X, XII, XVIII, XX, XXVI, XXX, LIV.

Decessi

pag. IX, XII, XXI, XXIII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXXII, XXXIII, XXXVI, XLI, IL, LIX.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. V, VII, VIII, IX, XII, XIV, XVII, XXII, XXIII, XXIV, XXVI, XXXVIII, XLV, XLVI, XLVII, LVIII.

In Biblioteca

pag. LVI, LXIV

AVVERTENZA — I pagamenti (che non sieno fatti nelle mani di nostri agenti muniti di tessera della Amministrazione e con fotografia autenticata) e la corrispondenza amministrativa, si indirizzano esclusivamente alla Amministrazione di *Annali del Fascismo*, in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli, 10. Per i pagamenti è tuttavia preferibile servirsi del *Conto Corrente Postale N. 6/10630 - Annali del Fascismo, Napoli*.

Circolari, lettere e documenti di Amministrazione recanti il nome soltanto del direttore e nessuna firma leggibile (e contraddistinti da un piccolo Fascio Littorio) sono stati ritirati perchè erroneamente emessi da una agenzia di rappresentanza a ciò non autorizzata.



Note dell'Aprile XIII

Non dovremo spendere molte parole per dimostrare la importanza eccezionale del convegno fra i Capi di Governo e Ministri degli esteri di Francia, Gran Bretagna ed Italia, a Stresa.

Nei « documenti », i lettori di « Annali » ne leggono le conclusioni, le quali, rappresentando la zona di incontro dei punti di vista e degli interessi particolari dei tre Paesi, in rapporto alla situazione europea ed a quella mondiale, sono tuttavia sufficientemente precisi ed impegnativi per costituire una intesa di solidarietà, su alcune questioni fondamentali.

Infatti la decisione unilaterale del riarmo da parte della Germania, in violazione alle clausole militari dei trattati di pace, quando era già dichiarata da parte delle altre Potenze firmatarie la opportunità di tradurre in atti giuridici internazionali il riconoscimento della parità, e se ne preparavano i negoziati, aveva provocato una tensione nervosa, preoccupazioni e reazioni tali, da determinare una situazione estremamente delicata e non scevra di immediati pericoli.

La stampa ufficiosa germanica aveva enunciato la tesi della invalidità di trattati « imposti con la forza », vale a dire conclusivi di una guerra perduta.

Sarebbe stato un precedente molto interessante in proposito, se la Germania avesse proclamato questo principio dopo la vittoria del 1870 sulla Francia, quando alla Nazione sconfitta impose condizioni molto gravi in rapporto ai tempi. Questo richiamo si presenta alla memoria, pur prescindendo da qualsiasi considerazione di maggiore o minor simpatia verso l'uno o l'altro Paese, ed anzi precisando che fino a quando esistano varietà di interessi morali e materiali fra Paese e Paese, noi dobbiamo avere simpatia soltanto pel Paese nostro.

Comunque è certo che da quando esistono i trattati di pace, furono sempre imposti con la forza da parte della Nazione vittoriosa, al Paese vinto, e che soltanto nuovi trattati, conclusi per effetto di negoziati pacifici o di nuove guerre, han potuto modificarli; cosicchè la modificazione unilaterale, essendo una violazione, ha tutti gli effetti di una rottura in guerra.

D'altronde i fatti del 1934 in Austria, e le più spiccate manifestazioni della propaganda razzista, avevano prodotto in tutta Europa la convinzione che la Germania nutrisse propositi aggressivi, o che almeno contasse di potersi imporre con una successione di colpi di testa e di fatti compiuti.

Ed alla vigilia di Stresa il divario di opinioni sul modo di reagire a questa politica della Germania nazista, era considerevole, tra Francia ed Inghilterra ed Italia. Ciò risulta evidentissimo dalle « note » del « Popolo d'Italia », sull'argomento, che si riproducono in questo fascicolo, e che ebbero grande risonanza sulla stampa europea.

Questo disorientamento della vigilia di Stresa conferisce maggiore importanza alla linearità decisiva delle conclusioni.

E qui dobbiamo rilevare che questo risultato, molto soddisfacente — anche nel suo equilibrio, poichè lascia aperta alla Germania la possibilità di ripresa della collaborazione pacifica a parità, e nello stesso tempo provvede a sbarrarle il passo per nuovi colpi di testa, — da gran parte della stampa estera è stato attribuito alla chiarezza di vedute, al senso realistico ed alla ferma volontà, di Mussolini, che presiedeva il Convegno. E non sarà inutile ricordare che qualche giornale francese aveva affermato doversi affidare il timone d'Europa a Mussolini, e qualche giornale inglese aveva riconosciuto essere in questo grande statista riposte le

maggiori speranze per una sistemazione risolutiva di più urgenti e minacciosi problemi della convivenza europea.

E quanti aspirano in Europa ad assicurare un periodo di pace, che permetta di procedere con fiducia all'azione riparatrice e ricostruttiva della economia, ed alla riduzione degli aggravi per armamenti, e che non escluda la possibilità di accordi per la revisione dei più gravi errori dei trattati di pace, a fine di eliminare i punti nevralgici che impediscono il consolidamento del pacifico rapporto di convivenza fra le Nazioni del nostro piccolo e glorioso Continente, hanno pensato, e parecchi hanno anche detto, che l'invito di collaborazione rivolto alla Germania, è la vittoria, purtroppo alquanto tardiva, dello spirito di quel mussoliniano « patto a quattro », la cui virtù pacificatrice e risanatrice si impone ora con tanta evidenza, e del cui « aggiornamento » *sine die* non ebbero colpa Italia ed Inghilterra.

* * *

In questo mese si sono svolti i « Littoriali » della cultura, indetti dal Partito fra gli studenti universitari. Nei « Documenti » se ne riferisce larga cronaca.

E' stato detto che questa istituzione originale è eminentemente rappresentativa del Fascismo, e che solo nel clima del Fascismo poteva sorgere.

Su tutti gli argomenti proposti, e che sono i principali della cultura fascista propriamente detta, oltre che di quella generale, i giovani son chiamati a gare di monografie e di discussioni libere; mentre per l'arte son chiamati a presentare opere.

Questo agonismo, che si inizia con i « littoriali regionali » e relative eliminatorie, e quindi si coordina e si affina con la gara nazionale tra i prescelti, con la maggior possibile assenza di accademismo, con vivace spinta al concepimento ardito, extrascolastico, ed alla espressione personale, e soprattutto con tendenza sempre più spiccata ad apprezzare la spontaneità molto maggiormente che le risecchiature addottrinatissime, costituisce certamente un mezzo di controllo e di disciplina sulle tendenze delle generazioni sopravvenienti, una misura delle capacità intellettuali e volitive, ed una officina di selezione e di smistamento per la preparazione alle gerar-

chie del regime, nella collettività destinata ad ereditare i valori e la responsabilità della Rivoluzione.

Certo, può anche prodursi qualche disorientamento; nè si può pretendere che le idee concepite dai giovani sieno temprate alla conoscenza della realtà ed all'esperienza della vita, e cioè sieno già delle idee direttive, istitutive, capaci di dare sistemazione ed ordine agli sviluppi della Rivoluzione; ma sono fermenti di fecondazione; e la avvedutezza delle Commissioni esaminatrici, e la modifica di qualche procedura delle gare e delle valutazioni, basteranno ad eliminare ciò che l'esperienza dimostri meno utile ai fini proposti.

E se qualcuno osserverà che questa preparazione dei dirigenti di domani è limitata agli studenti universitari, vale a dire che esclude i giovani provenienti da altre zone della società, sarà in errore, perchè il Partito ha provveduto ora, con i corsi di preparazione politica, e con la educazione politica dei Fasci giovanili che accolgono giovani di ogni condizione sociale, ad aprire la via della cultura fascista a tutti.

* * *

La festa del lavoro fascista è stata celebrata con larga partecipazione di lavoratori, che hanno compreso quale spirito realizzatore di grandi riforme sociali, ed a tal fine saggiamente misuratore ed equilibratore dei modi e dei tempi, animi il Regime.

Le masse operaie e contadine d'Italia sono ormai ogni giorno più persuase delle grandi possibilità di cammino, che la Rivoluzione fascista ha aperto agli italiani, per il conseguimento di conquiste graduali, sulla via della meno iniqua distribuzione di vantaggi e di oneri, le quali saranno anche più redditizie per l'economia generale.

Le prime esperienze della Corporazione, passate al vaglio del Comitato corporativo centrale, già si traducono in realtà nuove, nel diritto, e nel fatto costruttivo.

La « norma » corporativa che diventa legge, è in sè stessa un settore di Rivoluzione; come lo è la partecipazione delle rappresentanze sindacali di lavoratori alle Commissioni di controllo, di studio, di indagine, sul processo produttivo, ed eventualmente anche sulle imprese di produzione; e come lo è, sotto altro aspetto, lo avviamento corporati-

vamente deliberato e disciplinato, ed in associazione alla Commissione superiore delle ricerche, per la produzione di materie prime nazionali che ci liberino da gravi servitù di importazione a sbilancio.

E che queste iniziative rivoluzionarie, giuridicamente, economicamente, politicamente e socialmente coordinate, presentino un nuovo orizzonte alle aspettative sofferenti di tutti i popoli, non soltanto è proclamato dai Convegni internazionali di intesa fra movimenti fascisti, che respingono il razzismo, bensì è riconosciuto ormai anche dall'Istituto mondiale di indagine sulle condizioni del lavoro e dei lavoratori, come traspare abbastanza chiaramente dal rapporto del Direttore dell'« Ufficio Internazionale del Lavoro » aggregato alla « Società delle Nazioni ».

* * *

Non trascuri il lettore dei Documenti e del Diario di osservare e rilevare la multiforme attività che il Partito viene svolgendo in ogni campo: nella assistenza, nella educazione dei giovani e genericamente delle masse, nella preparazione della Nazione militare, nella formazione e diffusione della coltura politica, economica, sociale e generale, nell'affiancamento agli organi del potere statale ed a quelli dell'ordinamento sindacale e corporativo, per la vigilanza sulla esecuzione delle decisioni e disposizioni superiori che hanno finalità di riassetto economico e di equilibrio sociale, e che mirano a rendere sempre più effettiva la partecipazione e la responsabilità delle masse all'azione politica ed economica, mentre stimolano la selezione dei migliori per trarre le nuove forze dirigenti.

* * *

La tensione fra Italia ed Etiopia è aggravata. Il Governo dell'Imperatore di Abissinia prende tempo menando il can per l'aia, e non vuol dare, — o non può dare perchè non è obbedito dai Ras della periferia — le garanzie di cui l'Italia ha bisogno e diritto per la sicurezza dell'Eritrea e della Somalia, contro incursioni e razzie ed assalti e simili forme di aggressività, che stanno fra il brigantaggio, l'anarchia selvaggia, ed il tentativo di colpi di mano guerreschi; non solo; ma intensifica gli acquisti d'armi e muni-

zioni, che fabbricanti e mercanti di paesi europei più o meno amici dell'Italia gli forniscono abbondantemente, e prepara appostamenti bellici ed eserciti, costringendo l'Italia ad inviare sempre maggiori forze nelle due colonie lontane, che non hanno comunicazioni territoriali fra loro ed anzi distano di migliaia di chilometri.

L'Italia ha diritto non solo di garantirsi questa sicurezza di pacifico sviluppo della sua opera di civilizzazione coloniale, una volta per sempre, poichè non si può pretendere che tenga in permanenza laggiù due grossi eserciti sul piede di guerra; ma anche ha diritto a garantirsi la possibilità di collaborazione pacifica per lo sviluppo civile ed economico dell'Abissinia, e conseguentemente dei traffici coloniali e dell'impiego di suoi lavoratori nello sfruttamento di risorse latenti, a norma del trattato Italo-Abissino e del patto tripartito anglo-franco-inglese per le zone di influenza in Abissinia, non potendosi consentire che a svolgere quest'opera sieno chiamati Paesi estranei alle responsabilità ed ai diritti dei possessi coloniali nell'Africa orientale.

* * *

Ancora una nuova città fondata dal Fascismo, entra nel consorzio delle organizzazioni urbane d'Italia: Guidonia. E questa è destinata alla scienza del volo, alla tecnica delle grandi audaci conquiste di vie nuove e di nuovi mezzi di comunicazione, e di attrezzatura militare, nel cielo. Sarà degna sorella quasi coetanea di Littoria, di Sabaudia, di Pontinia che sono destinate alla vittoria della vita operante e della tecnica creativa, sulla palude mortifera, ed alla conquista della terra da fecondare per accrescere la disponibilità e la indipendenza degli approvvigionamenti.

* * *

L'aspetto di fierezza, di prestanza, e quasi di servido volontarismo, che presenta la gioventù dell'Italia fascista nel periodo di presentazione delle reclute al servizio militare, al confronto con i tempi del regime liberale, non è una novità di quest'anno XIII. Però certamente ad ogni nuovo anno questo spettacolo è maggiormente superbo, così per

morale come per l'aitante vigore fisico. Ed in questo anno XIII è stato magnifico, poichè lo sviluppo generale degli esercizi sportivi e dell'educazione fisica offre ormai risultati tangibili nella classi di leva, mentre la nuova organizzazione della premilitare, combinata alle istituzioni fasciste giovanili, manda alle caserme reclute che son già compiutamente soldati abituati all'inquadramento, alla disciplina ed allo spirito militare, e più addestrati di quanto non lo fossero i soldati anziani d'anteguerra.

Inoltre quest'anno, per i noti provvedimenti di precauzione imposti dalla situazione europea e dalla tensione nell'Africa Orientale, le operazioni di arruolamento delle reclute nei ranghi si sono quasi accompagnate a quelle di presentazione dei richiamati di classi congedate; ed è straordinaria-

mente interessante notare che non hanno offerto all'osservatore, anzi al Paese, aspetti molto differenti. Gran parte dei richiamati si era già costituita una famiglia, e non sarebbe umano credere che se ne siano allontanati con entusiasmo; però precisamente questo è straordinario: che essi abbiano risposto all'appello con serena consapevolezza della necessità poichè il Duce chiama, e con prontezza d'offerta d'ogni sacrificio purchè l'Italia del popolo fascista fronteggi e risolva energicamente e vantaggiosamente qualunque situazione. E' difatti al grido di « Duce! a Noi! », ed al canto degli inni della Rivoluzione e delle canzoni di guerra imparate dai fratelli maggiori, che le schiere di richiamati han fatto l'entrata nei centri di adunata e nelle caserme.

L'ANNALISTA



STRESA. — Le tre isole: Isola Bella, Isola Madre e Isola Superiore.

PARLA IL DUCE

28 Aprile, Piazza Venezia

Discorso al popolo per la festa fascista del Lavoro

ROMA, 28 — Per la celebrazione della Festa fascista del Lavoro, ha avuto luogo una imponente manifestazione al Duce in Piazza Venezia.

Il Duce ha parlato al popolo e alle Camicie Nere adunati nella Piazza.

IL DUCE HA RICORDATO IL «CARATTERE TIPICAMENTE FASCISTA DELLA FESTA DEL LAVORO ITALIANO, ITALIANO NEL TEMPO, NELLO SPAZIO, NEL MODO DELLA SUA MANIFESTAZIONE».

HA ESALTATO «TUTTO IL LAVORO, DA QUELLO INTELLETTUALE A QUELLO MANUALE, FRA I QUALI — EGLI HA DETTO, — LA DIFFERENZA E' DI CARATTERE NON SOSTANZIALE».

HA ACCENNATO ALLA DIREZIONE VERSO LA QUALE MARCIA LA NAZIONE FASCISTA, CIOE' «VERSO UNA VITA DI CARATTERE SEMPRE PIU' COLLETTIVO, MA NON COLLETTIVIZZATO O COLLETTIVISTA, POICHE' LA VITA SEMPRE PIU' COLLETTIVA DEL POPOLO ITALIANO E' LA VITA ARMONICA E DIFFERENZIATA DEL FASCISMO, NON QUELLA DELLE SPECIE INFERIORI».

«NELL'ANNO TRASCORSO, L'ORIZZONTE — IL DUCE HA DETTO — SI E' SCHIARITO E PIU' ANCORA SI SCHIARIREBBE SE LA POLITICA VENISSE IN AIUTO DELL'ECONOMIA, SE, CIOE', SI DESSE IL PIU' LUNGO PERIODO POSSIBILE DI PACE ALL'EUROPA, SENZA CON CIO' ADERIRE ALLE VIETE IDEOLOGIE PACIFONDAIE CHE ESPONGONO I POPOLI A TUTTE LE PIU' GRAVI SORPRESE».

«TUTTI COLORO CHE NON SI ADEGUANO ALLE NECESSITA' E AI DOVERI DI QUESTA ARDENTE E PROFONDA VITA DEL POPOLO ITALIANO SARANNO ESPULSI, QUALI ELEMENTI NEGATIVI, DALL'ORGANISMO GIOVANE E GAGLIARDO DELLA NAZIONE».

IL DUCE SI E' QUINDI RIVOLTO PARTICOLARMENTE ALLE «VECCHIE CAMICIE NERE SULLE QUALI LA RIVOLUZIONE OGGI E DOMANI, NEL CLIMA DURO CHE SI ANNUNCIA, POTRA' SICURAMENTE CONTARE, ED HA INVITATO A LEVARE GAGLIARDETTI E FUCILI PER CELEBRARE L'UNITA' DEL LAVORO CON LE ARMI».

La folla ha seguito il discorso del Duce con la più ansiosa attenzione, interrompendo frequentemente con alte acclamazioni. E, alle ultime parole, applausi altissimi e grida di «Duce! Duce!» si sono levati da ogni parte della grande piazza. Insegne e fucili si sono levati in alto e migliaia e migliaia di braccia si sono alzate e salutare Mussolini. La dimostrazione è stata di una grandiosità imponente, ed è cessata solo quando è cominciata la distribu-

zione dei libretti di pensione e delle decorazioni al merito di lavoro.

GUIDONIA, 28 — Aperto il solco fondamentale della nuova città, il Duce, acclamato pronuncia un breve discorso.

Egli dice:

«UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, SOLDATI, CAMERATI!

UN RITO PARTICOLARMENTE SOLENNE E' QUESTO DI OGGI E PERCIO' DESTINATO A RIMANERE INDELEBILE NELLE NOSTRE MEMORIE E INCISO PER SEMPRE NELLE PAGINE DELLA STORIA ITALIANA.

NELL'AGRO PONTINO E IN ALTRE PLAGHE DELLA PATRIA ABBIAMO FONDATA CITTA' CHE SEGNAANO IL NOSTRO PROPOSITO DI CONQUISTA DELLA TERRA.

OGGI FONDIAMO UNA NUOVA CITTA' DEDICATA ALLA MEMORIA DEL GENERALE GUIDONI, EROICA TEMPERA DI SOLDATO CHE HA DIMOSTRATO CON IL SACRIFICIO DELLA VITA LA DEDIZIONE TOTALE ALL'ADEMPIMENTO DEL PROPRIO DOVERE.

LE CITTA' DI IERI E QUESTA DI OGGI ESPRIMONO LA NETTA, SISTEMATICA, INDOMABILE VOLONTA' DI POTENZA DELL'ITALIA FASCISTA.

TALE VOLONTA' HA PIEGATO NEGLI ANNI SCORSI MOLTI UOMINI E MOLTE COSE. COSI' ACCADRA' ANCHE NEL FUTURO IMMEDIATO E REMOTO».

Le ultime parole del Duce sono coronate da una nuova imponente acclamazione che si protrae a lungo tra un tripudio di vessilli e un clamore di fanfare.

Per la fondazione di Guidonia

GUIDONIA, 28 — Dopo la visita la folla acclama al Duce, che, sulla soglia della città aeronautica dice:

«CAMERATI,

VI ANNUNCIO CHE LA PARTE AVIATORIA DELLA CITTA' DI GUIDONIA E' GIA' INAUGURATA. E' PRONTA DA OGGI INIZIA LA SUA VITA FECONDA.

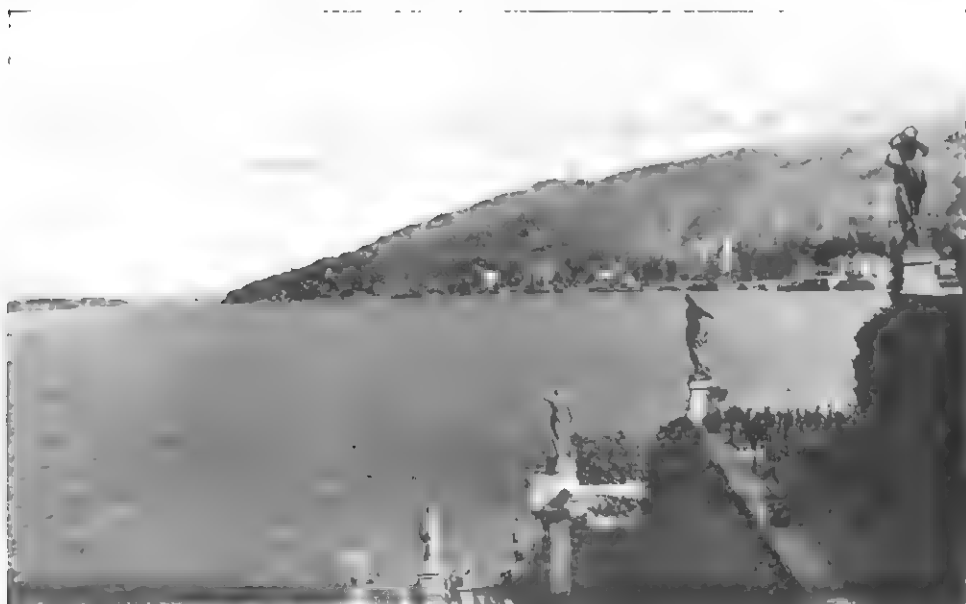
CON UN SENSO DI PROFONDA FIEREZZA ANNUNCIO A VOI E A TUTTI GL'ITALIANI CHE GLI IMPIANTI TECNICI E SCIENTIFICI DI GUIDONIA SONO I PIU' MODERNI DEL MONDO. ESSI, UNITI ALLA PERIZIA E ALLA INTREPIDITA' ORMAI LEGGENDARIE DEGLI AVIATORI ITALIANI, GARANTIRANNO NEI CILI LA SICUREZZA E LA VITTORIA DELLA PATRIA.

Le parole del Duce pronunciate vigorosamente, con quel suo caratteristico accento incisivo e martellante, sollevano una fiammata di entusiasmo.

L'invocazione appassionata si leva ancora una volta: «Duce! Duce!». Poi il canto di Giovinezza consacra trionfalmente la suggestiva e marziale cerimonia di questa indimenticabile giornata.



STRESA. — Isolabella ove sorge Palazzo Borromeo.



STRESA - VERBANO. — Isolabella le terrazze di Villa Borromeo.



Politica Estera

Il fronte unico ristabilito

Anche i viaggi esploratori di Eden a Varsavia e Praga, dopo la constatazione *de visu* dei rispettivi punti di vista polacco e cecoslovacco, hanno avuto una conclusione negativa; giacchè non basta apprendere che la Polonia respinge il Patto orientale per non esporsi ad una invasione russa o tedesca in caso di conflitto fra la Russia e la Germania e che la Cecoslovacchia è favorevole allo stesso Patto: queste opinioni erano note come quella della Russia e non occorre certo i viaggi di Eden per vederle confermate. Ma gli inglesi hanno innato il bisogno di sentire l'urto della realtà per scuotersi ed agire nel senso che questa impone. E quando dicono, come hanno detto, che i risultati dei viaggi esploratori sono stati positivi — contrariamente alla mentalità latina che li ha giudicati negativi ai fini generali — significa che essi hanno giovato alla politica britannica.

Alla luce di questa praticità un pò egoistica — sacro egoismo, in tal caso — devono essere spiegati, se non giustificati, i diversi atteggiamenti di Simon, responsabile diretto della politica estera, assunti prima e dopo il Convegno di Berlino. La visita a Hitler, nonostante il gesto del 16 Marzo; le reticenze e le deviazioni posteriori; la presa in considerazione dei Patti bilaterali proposti dalla Germania; la tendenza alla mediazione fra le Potenze continentali; la svalutazione preventiva del Convegno di Stresa: tutte queste manifestazioni del Governo e dei giornali britannici avevano creato un'atmosfera d'incertezza, nello stesso tempo che da più parti si aspettava il miracolo della pace da Stresa.

Tempestivamente, come sempre, il « *Popolo d'Italia* », con una della sue note orientatrici, ammonì che bisognava attendersi da Stresa solo una consultazione la quale avrebbe dovuto condurre a « stabilire una linea di azione comune di fronte a un determinato numero di eventualità » e « assumere le necessarie responsabilità ». Ma, di fronte alla persistenza britannica di voler considerare Stresa come ultima tappa dei viaggi esploratori, di non voler piuttosto esercitare un'opera di mediazione, si era formata una convinzione, espressa dalla stampa, secondo la quale la Germania sarebbe riuscita a rassicurare l'Inghilterra per indurla a staccarsi dalla Francia e dall'Italia, convinzione rafforzata dall'ulteriore atteggiamento inglese, esitante e contraddittorio, in parte favorevole in parte contrario alle richieste germaniche intese a disgregare il fronte occidentale già profilatosi con gli accordi di Roma e di Londra.

Si arriva così al Convegno di Stresa, mutato da una seconda nota del « *Popolo d'Italia* », la quale

pur mettendo in guardia contro gli « ottimismo faciloni ed inconcludenti », avvertiva che dal Convegno non sarebbero uscite nè la guerra nè la pace, essendo la « consultazione » l'ultimo ritrovato dell'abulia di fronte alla realtà. E contro le fantasticherie del giornalismo giallo, che aveva attribuito « un piano » all'Italia per la soluzione della vertenza europea con la Germania, precisava quale effettivamente sia il « piano italiano »: mantenere in servizio una forza di 600 mila uomini, dotandola di tutte le armi più moderne e accelerando le costruzioni per le flotte aerea e marittima; unico « piano » indispensabile per garantire la pace, almeno finchè l'orizzonte europeo non si sia rischiarato.

Però, fin dal primo giorno, il Convegno di Stresa, per effetto del risoluto e lineare atteggiamento italiano, ha dato la sensazione che la solidità del fronte unico non era più in pericolo. La volontà di assicurare la pace col potenziamento delle forze armate, espressa chiaramente dalla stampa italiana, eco e riflesso del giornale mussoliniano, aveva contribuito non poco a riavvicinare i punti di vista di Roma, Parigi e Londra. Il contatto fra i Capi dei rispettivi Governi, quali fattori di massima responsabilità, aveva deciso sull'orientamento pratico ed efficace delle risoluzioni adottate e annunziate col terzo comunicato ufficiale come « l'espressione dello spirito di cordialità e di collaborazione » fra le tre Potenze.

Un immediato risultato del ristabilimento del fronte unico occidentale — avvenuto fin dal primo giorno — è stato l'annunzio che la Germania avrebbe aderito ad un Patto Orientale di non aggressione anche se gli altri firmatari stipulassero accordi separati di reciproca assistenza. L'annunzio, dato da Simon con una certa compiacenza, non ha soverchiamente commosso nè i convenuti di Stresa nè l'opinione internazionale. La mossa della Germania voleva essere abile, ma era in contraddizione con la sua precedente ripulsa dello stesso Patto orientale, anche se la contraddizione apparisse attenuata dalla distinzione fra il Patto di non aggressione, secondo la formula tedesca, e Patto di reciproca assistenza, secondo la formula russa. L'abilità della mossa era nell'evidente intenzione di svalutare o paralizzare l'effetto politico delle decisioni di Stresa, adottate senza la Germania, e la parallela conclusione del Patto franco-russo e di quello cecoslovacco-russo, i quali, collegati col fronte unico occidentale, costituivano un baluardo di forze da opporre a qualsiasi tentativo di aggressione germanica.

La Germania, con la sua mossa così piena di contrasti e d'insidie, ha posto meglio in luce i suoi propositi disgregatori e disorientatori, i quali, però,

Una nuova infrazione

non ingannano più nessuno e non hanno meno-
namente influito sulle deliberazioni di Stresa, le
quali sono state prese di comune accordo, lasciando
tuttavia la porta aperta alla Germania per una leale
e ponderata adesione al Patto aereo, al Patto da-
nubiano e, se non più all'originario Patto orientale,
a quella qualsiasi forma di assicurazione della pace
nell'Europa Orientale; disposizione di attesa che
ha la riprova nella conferma degli impegni assunti
dall'Italia e dall'Inghilterra col Patto di Locarno;
attesa, infine, che contempla anche il « completo
accordo » fra le tre Potenze occidentali « di op-
porci con tutti i mezzi adatti ad ogni ripudiazione
unilaterale di Trattati, suscettibile di mettere in
pericolo la pace in Europa ».

Con questa finale, dopo il rammarico manifesta-
to per il gesto del 16 Marzo, è esplicita la decisio-
ne di voler reprimere qualsiasi nuova iniziativa con-
trastante con le precise disposizioni dei Trattati,
che la Germania intendesse prendere senza con-
sultarsi con le altre firmatarie.

Questa decisione è la base del fronte unico, di
quel fronte unico che già ebbe a formarsi contro
la Germania violatrice del Trattato per la neutra-
lità del Belgio nel 1914, quando la santità dei
Trattati fu gravemente offesa dalla fedifraga teo-
ria dei « pezzi di carta »; teoria alla quale certo si
riferiva Mac Donald, riaffermando a Stresa il prin-
cipio del rispetto ai Trattati e la vanità di rompere,
quindi, l'unione fra l'Inghilterra, la Francia e la
Italia; unione che « assicurerà la tranquillità del-
l'Europa », come Mussolini ha dichiarato, chinden-
do il Convegno, con una « solidarietà non solo di-
plomatica ma di propositi e di volontà per il pre-
sente e per l'avvenire », come lo stesso Mac Donald
ha ribadito, parlando con i giornalisti suoi conna-
zionali.

Il principio del rispetto ai Trattati è il cemento
del nuovo fronte unico, da cui scaturisce la neces-
sità di mantenere l'indipendenza e l'integrità del-
l'Austria e, nel medesimo tempo, di rivedere lo
statuto militare definitivo dei Trattati di S. Ger-
mano, Trianon e Neuilly rispettivamente per la
Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, secondo il de-
siderio espresso dai tre Governi interessati; ciò che
crea un contrasto col metodo illegale adottato dal-
la Germania per il Trattato di Versaglia.

La Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica hanno re-
sso omaggio a questa procedura che dovrebbe age-
volare l'inizio di liberi negoziati fra gli Stati della
Europa centrale e sud-orientale.

Ma il fronte unico, subito dopo Stresa e in con-
seguenza di una deliberazione del Convegno sul
ricorso della Francia alla Società delle Nazioni,
ha dato un più solenne segno della sua nuova o
rinnovata funzione, raccogliendo a Ginevra la
unanimità degli Stati, meno un astenuto (Danimar-
ca) intorno alla sua risoluzione condannante la
Germania per aver « mancato al dovere che incom-
be a tutti i membri delle comunità internazionali
di rispettare gli impegni che essi hanno contratto »;
condanna esplicita di ogni denuncia unilaterale de-
gli impegni internazionali, contro la quale la Ger-
mania ha protestato invano: la condanna resta in
tutto il suo significato e in tutta la sua potenzia-
lità di sviluppo in casi di nuove, eventuali infra-
zioni ai Trattati.

Senonché la Germania, pur riservandosi di far co-
noscere il suo punto di vista nelle singole questio-
ni contenute nella deliberazione ginevrina che la
riguarda, ha mostrato subito di voler completare il
suo riarmo non solo terrestre ed aereo, ma anche
marittimo, completarlo in modo da oltrepassare i
limiti consentiti dal Trattato di Versaglia.

Già nei colloqui di Berlino Hitler aveva prospet-
tato a Simon la necessità di un tonnellaggio pari
a quello della Francia, equivalente alla metà del
tonnellaggio britannico; ma non aveva fatto cen-
no ai sottomarini e alle grandi navi. Nonostante il
gesto germanico per il riarmo terrestre, il Governo
di Londra aveva invitato quello di Berlino ad una
conversazione navale da effettuarsi il primo mag-
gio; conversazione non ufficiale, come quelle avu-
te con altri Governi in vista del rinnovo dei Tratta-
ti di Washington e Londra.

Le polemiche giornalistiche anglo-tedesche han-
no messo bene in chiaro che l'Inghilterra non a-
vrebbe mai accettato come base dei negoziati una
richiesta navale del 50 o 35 per cento. Nel fratte-
mpo, appare sul *News Letter* l'articolo di Mac Do-
nald, considerato come uno dei più severi giudizi
sul riarmo della Germania. L'accusa più grave è
questa: la Germania, col pretesto di un immagina-
rio accerchiamento, « ha agito in modo tale da di-
struggere la mutua fiducia in Europa ». Preten-
dere un esercito più forte di quello di qualunque
altra Nazione, un'aviazione già dichiarata eguale
alla britannica e una flotta che dovrebbe essere ugua-
le alla francese e superiore all'italiana, significa
« costringere l'idea pacifica della sicurezza gene-
rale collettiva nella forma pericolosa delle allean-
ze militari ». Il monito di Mac Donald ha avuto
una larga ripercussione; ma la stampa tedesca ha
reagito senza preoccuparsene soverchiamente, riaf-
fermando il diritto sovrano della Germania a deci-
dere del suo destino e rispondendo con un nuovo
atto unilaterale consistente nella costruzione di 12
sottomarini da 250 tonnellate ciascuno.

Ormai, la Germania dimostra di voler risolvere
praticamente, volta per volta, la questione di prin-
cipio contenuta nella riacquisita parità giuridica.
Ogni sorpresa al riguardo deve essere bandita. Bi-
sogna, invece, attendersi sempre nuove infrazioni
al Trattato di Versaglia. Infatti, non era ancora
cessata l'agitazione britannica che alcune rivela-
zioni della stampa francese e italiana hanno docu-
mentato che il programma navale della Germania
va ben oltre i sottomarini da piccolo tonnellaggio,
i quali potrebbero essere giustificati da una ragio-
nevole difesa costiera: il programma ne compren-
de altri di maggiore tonnellaggio e in più navi di
linea, incrociatori, cacciatorpediniere, torpediniere
e simili per un complesso superiore alle 100 mila
tonnellate consentite dal Trattato di Versaglia che
esclude però le navi di linea e i sottomarini.

Le sorprese, gli allarmi e le proteste britanniche,
in particolar modo, sono saliti ai sette cieli e si spie-
gano col fatto che la Gran Bretagna, più che per
il riarmo terrestre, è sensibile per quello maritti-
mo, oltre che per l'altro aereo, della Germania.

Specie il ricordo dei sottomarini tedeschi che tante strage fecero durante la guerra col maggior danno dell'Impero britannico, ha alimentato non poco la indignazione del pubblico, della stampa e dei fattori responsabili.

A coronamento dell'agitazione britannica è sopraggiunta una mossa di Hitler con la richiesta di rinviare le conversazioni navali anglo-tedesche, fissate per i primi di Maggio; richiesta che il Governo britannico si è affrettato a soddisfare, rinviando le conversazioni al 15. Intanto, Mac Donald e Simon hanno approfittato della presenza a Londra dei Primi Ministri dei Dominii, giunti per il giubileo del Regno di Giorgio V, per conferire con loro al riguardo e sulla migliore organizzazione della difesa imperiale. Si è prospettata la necessità di raddoppiare il numero degli apparecchiatori, deferendone la costruzione ai rispettivi Dominii per poter lasciare in Inghilterra il maggior numero di quelli esistenti pronti a fronteggiare qualsiasi aggressione. Per la flotta, la Gran Bretagna è vincolata ai Trattati di Washington e di Londra, ma una clausola, l'autorizza ad aumentarla in caso di pericolo. E sulle conseguenze del riarmo germanico si avrà presto una discussione alla Camera dei Comuni che ha dato già, alla fine del mese, qualche segno di nervosismo con interrogazioni preliminari al riguardo.

La nuova infrazione del Trattato di Versaglia mette il fronte unico delle Potenze occidentali nella necessità di agire contro la Germania, come richiede la logica della situazione creata dalle risoluzioni di Stresa e di Ginevra. Ma la Germania sa che il fronte unico non può agire, perchè agire significa la guerra e questa non è certo desiderata.

Solo la certezza della solidità del fronte unico e quindi la volontà di opporsi anche con le armi potrebbe frenare la Germania dal compiere qualche atto ben più grave di quelli che riflettono il suo riarmo.

La verità è questa: il fronte unico, nel suo complesso, non teme tanto il riarmo, che era ineluttabile, quanto il proposito della Germania di compiere qualche infrazione territoriale dei Trattati, per esempio, l'occupazione di Memel, cui è interessata la Lituania, o dell'Austria, cui sono interessate l'Italia, la Cecoslovacchia e, di riflesso, la Francia, oltre, per ragioni generali, la stessa Inghilterra la quale teme, in più e particolarmente, come abbiamo accennato, il riarmo eccessivo della Germania sul mare e nel cielo. La Francia e il Belgio non temono il riarmo della Germania ma temono lo spirito di rivincita che anima e sospinge questa a rivendicare tutte le terre che ha dovuto restituire oltre quelle che non le appartennero mai. La Francia teme per l'Alsazia-Lorena e il Belgio per Eupen e Malmédy, come la Polonia per il Corridoio, la Slesia e Danzica e la Danimarca per lo Slewig. Si aggiungano la Cecoslovacchia per la Boemia e la Russia per l'Ucraina.

Questa è la realtà dei rapporti europei con la Germania che rivendica anche le Colonie e che, soprattutto, dimentica di aver perduto la guerra da lei provocata.

Una nuova guerra potrà essere evitata solo dal funzionamento costante del fronte unico.

L'allocuzione del Re dei Re

Fronte unico in Europa e in Africa dove l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sono a contatto nelle Colonie orientali confinanti col cosiddetto Impero Etiopico e che hanno tutte ricevuto sanguinosi saggi della superstitie barbarie di quel Continente.

Le Colonie italiane sono preferite dai razzisti abissini e subiscono periodicamente aggressioni e incidenti di frontiera che potrebbero preludere a qualche tentativo di maggiore gravità. Perciò l'Italia si premunisce con l'invio di rinforzi e materiali in Eritrea e in Somalia, la sicurezza delle quali è esposta al pericolo. E questi provvedimenti militari di precauzione costituiscono il miglior modo per indurre i fattori responsabili dell'Abissinia a considerare con serietà la situazione affinché si decidano a risolverla pacificamente, come l'Italia ha più volte proposto a Ginevra e a Addis Abeba.

Ma l'auspicata soluzione si lascia ancora desiderare perchè l'Abissinia si ostina a invocare l'intervento della Società delle Nazioni invece di attenersi alle disposizioni del Trattato del 1928, nello stesso tempo che nulla fa per impedire il rinnovarsi degli incidenti.

In questo stato di tensione, dopo un altro scambio di note ginevrine e sotto l'incubo di nuovi incidenti, è avvenuto un fatto, se non del tutto nuovo, certo rivelatore di propositi bellicosi: la convocazione di un parlamento etiopico ad Addis Abeba con l'intervento dell'Imperatore che vi ha pronunciato un'allocuzione per esortare i Capi a prepararsi alla guerra e a raccogliere i tributi occorrenti.

Dal discorso di Haile Selassie si apprendono molte cose, fra cui quella che fin dall'anno scorso, prima, cioè, che cominciassero gli incidenti provocatori, il Negus Neghesti impose gravi tributi al popolo per acquistare armi e munizioni all'estero; materiale bellico che giunse e seguì a giungere per diverse vie. In base a questa preparazione militare, si spiega il grave incidente di l'ualal che il Re dei Re ha raccontato a modo suo, attribuendone la responsabilità agli Italiani, perchè l'ualal, pur appartenendo alla Somalia, si trova « nel nostro territorio dell'Ogaden » — ha detto con sconvolgimento diplomatico l'Imperatore. E, in base a questa sconvolgimento, si spiega, altresì, la tattica procrastinatrice dei ricorsi a Ginevra.

Non siamo più di fronte a un Uomo civilizzato che si sforzi di civilizzare, a sua volta, il popolo di cui è monarca assoluto: Haile Selassie I ha parlato chiaro e preciso, disponendo che tutti gli Etiopi si preparino militarmente, tutti, uomini e donne, per difendere l'indipendenza della Patria!

Orbene, nessuno minaccia l'indipendenza dell'Abissinia; ma il motivo della indipendenza deve servire a scuotere il popolo etiopico che è « di natura prode per portare a compimento le sue valorose gesta ». Però il Negus Neghesti ha dovuto fare appello a « l'unione e l'accordo » del popolo per « la salvaguardia dell'indipendenza »; ed ha insistito su « la forza morale » che è superiore « a tutte le armi ». L'appello deve riferirsi ai partigiani del deposto Lijig Jaju e ai renitenti nel pagare i tributi per le spese di guerra.

L'invettiva contro gli Etiopi traditori « al soldo

dello straniero» e pronti a combattere contro « la loro razza e loro patria » rivela uno spirito di xenofobia che minaccia di esplodere non solo contro l'Italia ma anche contro la Francia e l'Inghilterra che hanno al loro soldo altri Etiopi. Ed ecco come attraverso questa minaccia xenofoba si ripresenta la necessità del fronte unico anche in Africa per risolvere un problema di civiltà.

L'allocuzione aggressiva del Re dei Re non cambia la realtà: l'Abissinia (nome che significa terra di schiavi), usurpatrice di Paesi indipendenti, che ora formano il suo aggregato imperiale, non ha la potenza e la capacità di tenere a freno le tribù lontane dal centro e d'impedire che i suoi governatori dei Paesi usurpati esigano i tributi con le razze di granaglie, bestiami e schiavi (specie le donne e i bambini). Essa, nonostante la promessa di abolire la schiavitù, mantiene il popolo sotto un regime feudale, barbarico. A questo regime sono dovuti gli incidenti di frontiera che continueranno senza dubbio fino al giorno in cui le tre Potenze coloniali, già unite dal Trattato del 1908, non saranno costrette a raccogliere le provocazioni e iniziare una azione di difesa e di repressione; azione graduale se non concomitante e combinata.

Certo l'Italia, prima di agire, resisterà fino agli estremi; ma, se la sicurezza delle sue Colonie fosse minacciata più da vicino, agirebbe senza attendere il concorso della Francia e dell'Inghilterra, agirebbe, insomma, per la civiltà europea che tutte le Nazioni interessate in Africa dovrebbero difendere, concordare, in ogni circostanza.

Però non tutte le Nazioni europee sentono questa solidarietà civile. Abbiamo già registrato il fatto deplorabile e deplorato della presenza in Abissinia d'istruttori militari inviati dal Belgio e dalla Svezia. Ora, sembra che anche la Germania e il Giappone abbiano mandato ad Addis Abeba i loro ufficiali. Evidentemente, dietro quasi tutti gli istruttori militari sono giunti anche i rifornimenti di armi e munizioni, per cui fin dall'anno scorso Haile Selassie aveva imposto le tasse ai suoi soggetti, come ha confermato nel discorso aggressivo.

L'Abissinia contro chi si arma? Chi la fornisce? Esiste un Accordo internazionale del 1930, secondo il quale le Nazioni contraenti s'impegnarono di vietare le spedizioni di materiali da guerra in Abissinia nel caso di minacce all'esterno o disordini nell'interno. Or bene, minacce e disordini non sono mancati in Abissinia dopo il 1930, specialmente dall'anno scorso ad oggi. E i rifornimenti sono avvenuti l'anno scorso e sono stati intensificati dal gennaio di questo anno; ciò che dimostra che, di fronte al pericolo di un conflitto armato fra l'Abissinia e l'Italia, non tutte le Nazioni firmatarie dell'Ac-

cordo suddetto hanno mantenuto l'impegno, specialmente la Francia.

L'Italia ha fatto subito le dovute rimozioni, ma il danno è stato compiuto, perchè la facilità di armarsi di contrabbando ha incoraggiato l'Abissinia a procrastinare le riparazioni chieste dall'Italia per i gravi incidenti causati dalle incursioni armate alle frontiere della Somalia e dell'Eritrea.

La maggiore responsabilità dell'armamento clandestino dell'Abissinia ricade sulla Nazione che ha concesso il transito del materiale da guerra sulla unica via d'accesso nel Territorio del Re dei Re: la ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba. Solo di recente la Francia ha proceduto al fermo nel porto di Gibuti di migliaia di casse con armi e munizioni dirette ad Addis Abeba.

Questo stato di cose non è rassicurante ed obbliga l'Italia a maggiori sacrifici per la sicurezza delle sue Colonie; sacrifici che, tuttavia, è disposta a continuare con la simpatia, se non col concorso, della Francia e dell'Inghilterra, purché si rendano conto che qualsiasi azione italiana sarà compiuta in difesa della comune civiltà.

Veramente, c'è un largo movimento nelle due Nazioni amiche in favore dei diritti italiani di fronte alle aggressioni abissine, nonostante alcune recalcitranze e riserve dottrinarie. C'è chi parla perfino di un mandato all'Italia sull'Abissinia per liberare gli schiavi e mettere in valore quella vasta regione dell'Africa centro-orientale; mandato già previsto in un libro sulla schiavitù in Abissinia, pubblicato fin dal 1929 da Lady Simon, moglie dell'attuale ministro degli Esteri britannico, che ne dettò la prefazione.

L'Abissinia, che fu ammessa alla Società delle Nazioni nel 1923, grazie alla iniziativa della Francia e con una esplicita riserva dell'Italia, è ancora in debito con la civiltà per molte cose, in particolare modo, per la questione della schiavitù. Essa, accettando il Patto di Ginevra, s'impegnò di sopprimere, in breve tempo, la schiavitù in tutte le sue forme, nonchè il commercio degli schiavi. Ma, dodici anni dopo, la schiavitù e il commercio sono più saldi che mai in Abissinia, sotto un regime imperonato nel Negus Neghesti il quale, pur mostrando di volerlo aggiornare con la civiltà, lo proclama intangibile per non perdere il favore dei Capi ricchi di schiavi e di razzisti di esseri umani.

La civiltà non deve abdicare alla barbarie. E l'Italia sarà lo strumento della civiltà in Africa; civiltà non soltanto occidentale o europea, ma tradizionale, romana, cioè, colonizzatrice, organizzatrice, produttrice di ordine, di giustizia e di benessere.

GIUSEPPE MARINI

Note del Popolo d'Italia

PRODUZIONE E LAVORO

I numeri indici della produzione industriale italiana calcolati dall'ufficio studi e ricerche della Direzione Generale dell'Industria denunciano, fino a tutto il mese di gennaio, un sensibile aumento della nostra produzione.

In confronto allo stesso mese dell'anno precedente, il numero indice generale della produzione industriale nel mese di gennaio 1935 manifesta un aumento del 29 per cento. Nello stesso periodo tutti gli indici di categoria registrano un aumento e precisamente l'industria delle costruzioni (48 per cento), l'industria tessile (37 per cento), l'industria metallurgica e meccanica (27 per cento), l'industria cartaria (21 per cento) e le industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione (5 per cento).

In rapporto al mese precedente (dicembre 1934), l'indice generale della produzione industriale del gennaio 1935 presenta un aumento del 4 per cento.

Questo incremento produttivo impresso all'attività industriale insieme ai favorevoli risultati ottenuti dalla politica di riassorbimento dei disoccupati, denunciano una ripresa di maggiore vitalità nel campo della nostra produzione industriale.

L'Italia è l'unica Nazione europea che si sia posta su un piano di pratica attuazione della settimana di quaranta ore, riforma condotta nel campo del lavoro non certo per generalizzare un sistema di disoccupazione parziale, ma per favorire una redistribuzione del lavoro disponibile tra un maggior numero di lavoratori. Rimedio efficace alla disoccupazione critica e tecnologica, e insieme motivo di velocizzazione, di rinnovamento, di relazione e di sistemazione più ampia e diffusa delle nostre unità lavorative.

I risultati del sistema possono cogliersi oggi anche in questa aumentata dinamicità produttiva, cui corrisponde certamente un numero maggiore di richieste da soddisfare. Tale accresciuta dinamicità produttiva e distributiva favorisce il nostro orientamento di potenza verso il principio politico ed economico dell'autosufficienza. Produrre maggiormente per sostenere maggiormente: ecco un motto che va proclamato, diffuso e raccolto.

Il principio di produttività non va infatti disgiunto dal principio della potenza, se si vuole che il lavoro e la tecnica siano veramente elementi fecondi di forza per la Nazione.

SISTEMA, NON RIMEDIO

Le chiarificazioni non sono mai troppe, quando s'è in tema di rivoluzione, specie se si tratta di restituire ai fatti la loro strada o di segnare la vera strada. La deduzione è necessaria così come è necessario veder chiaro il cammino da percorrere: il motto d'oggi può anticipare la realtà di domani.

In tema di produzione, di industria e di industriali ci illuderemmo se credessimo alla scomparsa del tradizionale sordo che ancora non vuol sentire oppure al mutamento di rotta di chi è organicamente refrattario alla nuova realtà, al nuovo clima rivoluzionario. Purtroppo di tali categorie di individui ce n'è, e tutti lo sappiamo.

Ma, per natura, ci è negato di sopportare ch'essi vengano con le loro ombre a chiuderci la vasta e chiara realtà dei nostri orizzonti. Oggi è tempo di rivoluzione, e i miti, anche alcuni miti, cadono e si fa la loro sepoltura.

Maure il mito della produzione industriale libera, del produrre dove si vuole come si vuole, quanto si vuole, quando si vuole. La libertà cade, e cadrà ancor più, dinanzi alle necessità e alla realtà del sistema.

Equivoci, se sono possibili per alcuni, non possono da altra parte essere più a lungo sostenuti e tollerati. Né la politica del sacralaggio, che rischia un po' nel riflesso e diffuso motivo egoistico e pietoso il fantasma beato del socialismo delle perdite in mezzo a un vivo mondo corporativo, può assumersi a mezzo funzionale o a totale giustificazione del sistema. Il quale, essendo rivoluzione e ordine sociale, ha vita nelle armi che distruggono e insieme costruiscono e non può giustificarsi nei catastismi che rimediano ma che non sanano, che non garantiscono la vitalità del futuro. E noi tendiamo alla vita di questo futuro.

La produzione va perciò inquadrata e organizzata nell'orbita del sistema, che, in quanto è corporativo, è eminentemente totalitario. Ciò non ammette evasioni: tutto nel sistema, niente fuori del sistema.

La libertà nell'industria, la libera iniziativa e la libera produzione industriale si rivelano sempre più categorie e motivi estranei al sistema.

In un clima politico, in una impostazione corporativa e responsabile della vita sociale, certa libertà, quando riescono a vivere, sono compromessi ed equivoci che possono tutt'al più giustificarsi con la politica medicamentosa dei rimedi, non certo con la ferrea e inesorabile logica del sistema.

IL PARTITO

Il Partito si adegua sempre alla vita della Nazione in perfetta aderenza ai suoi bisogni o alle sue attese, alla sua sensibilità, alla sua temperatura. E' la massima prova della consapevolezza della funzione e della maturità dell'azione del forte organo della Rivoluzione, plasmato come tessuto connettivo tra il Capo che la continua e il popolo che se ne annette e se ne assimila le conquiste successive. La recente riunione del Direttorio ha dato la precisa sensazione di questa realtà a tutta la Nazione.

Il cameratesco saluto inviato ai Quadrunviro De Bono e ai preposti agli alti comandi delle truppe dell'Africa Orientale, vibra della più alta significazione e dice solennemente la forza della solidarietà di spiriti della Nazione responsabile con le gerarchie militari e con le truppe che in quelle terre lontane sono con le armi al piede alla pronta difesa dell'onore e degli interessi della Patria.

La riunione ha avuto una saliente importanza politica e morale. Il Direttorio ha rivelato la solida compattezza della vitalità del Partito nei suoi organi centrali e ha documentato la vigile opera, per quel che riguarda l'attività politica, organizzativa ed assistenziale, che ha potuto dare risultati efficienti e ben inquadrati, soprattutto per l'impulso finanziario scaturito da una oculatissima amministrazione interna, che sa essere saggia e coraggiosa.

Un esauriente esame è stato portato molto opportunamente ai più notevoli settori dell'attività del Partito, in relazione ai problemi più sensibili e più urgenti, tanto dal punto di vista materiale come da quello etico; le provvidenze della politica democratica, l'attenta azione sindacale in merito alle quaranta ore e al collocamento della mano

d'opera, l'andamento dei prezzi e la espressa volontà di disposizioni energiche dirette alla repressione di qualsiasi tentativo di proflittismo o di disfattismo, in questa delicatissima ora della vita nazionale.

Notevolissime, anche per la significazione politica e morale, le norme riguardanti lo speciale trattamento nei confronti degli addetti agli uffici del Partito, richiamati o volontari, come quelle tendenti ad impedire ogni speculazione nel campo inflazionistico.

Attività complessa, attuale e preveggenza; pronta ed assidua, in piena efficienza e di velocità col ritmo che contrassegna la vitalità inesauribile del Regime e della Nazione.

La Rivoluzione continua. Il Partito è agile e presente allo scatto dei comandi, alla tempestività degli interventi, nella norma tranquilla o nella movimentata eccezione. Dal centro alle periferie l'organizzazione che si affina ogni giorno, funziona infaticabile, nelle esecuzioni, nell'esempio, nell'incitamento. Il Segretario interprete fedele, esegue e dirige, con una vigilanza e con una presenza che non conosce soste. Il Direttorio risponde pronto ed opera senza soluzione di continuità, nella sintesi delle sue forze collettive o nel sapiente frazionamento delle attitudini individuali. Le Camicie Nere sanno e si sentono ben comandate, perciò ben obbediscono. Il moto verso il popolo è diventato intima comunione col popolo.

Il Duce, dall'altezza delle sue responsabilità, siano quelle di tutti i giorni o possano essere quelle dell'ora del destino, può guardare con tranquilla sicurezza a questa sua potente creatura, consueta all'obbedienza, pronta alle audacie, conscia delle responsabilità, decisa a tutte le prove.

Non chiede e non attende che la parola del Capo, per obbedire sino all'estrema dedizione. Vive e si muove per la Rivoluzione, nell'ardente fiamma dell'ideale, nella fredda visione della realtà, tutta proleza verso le mete supreme, segnata alla grandezza e alla potenza dell'Italia di Mussolini.

LAVORO E POTENZA

Il 21 aprile, ha coinciso quest'anno, con la Pasqua. Gli eventi si incrociano: Natale di Roma, la festa della Pace, Sirena, la celebrazione del lavoro. E si incrociano non soltanto perché obbediscono alle loro leggi, misteriose più nella parvenza che nella realtà, ma anche perché, quando sono nelle mani del Genio, devono piegarsi alla sua volontà, entrare nel globo delle sue preordinazioni, subire le conseguenze dei suoi impulsi imperativi o dei suoi atti decisivi.

La Rivoluzione fascista e il suo Capo hanno saputo concatenare e dirigere i tempi, attraverso alla cui opportuna ed esatta coordinazione, è stato possibile rinnovare gli istituti, fondare le città, completare la sistemazione organica della Nazione, dandole lo Stato fascista, cioè corporativo, chiarire e migliorare i rapporti fra i popoli, completare e rafforzare l'unità spirituale e quella armata del popolo italiano, con l'obiettivo del massimo della potenza della Nazione, in tutti i suoi settori, tanto nella lumen-tosa gioia della creazione di tutti i giorni, quanto nelle prospettive dell'avvenire, in una preparazione totalitaria a tutti gli eventi.

Documentazione formidabile della forza della volontà del Capo a cui obbedisce una certissima e consapevole disciplina.

La breve fecondissima storia del Regime ha smentito e smontato in pieno i tendenziosi giudizi di coloro che nella rinascita e nell'aggiornamento delle glorie di Roma, il cui Natale bimillenario è stato dedicato alla celebrazione della festa del Lavoro, non sapevano vedere che un perditempo archeologico-letterario o un diversivo-politico.

Roma è simbolo e relaggio di potenza, a Roma doveva ispirarsi una Rivoluzione integrale, da Roma doveva al-

lingere passione ed incitamenti un Regime che tende ed opera per la potenza d'Italia, la quale, di quella di Roma, è legittima e consapevole erede.

Il lavoro è potenza.

La potenza di Roma imperiale non è stata improvvisata dal valore delle legioni, dalla sapienza dei consoli o dal genio e dalle opere degli imperatori. Questo è un insieme di elementi, ma ve n'è un altro; è stata creata, accresciuta, portata ad un massimo imperiale, dal lavoro dei rurali attaccati al suolo del Lazio prima, dell'Italia poi; dal lavoro dei legionari diventati rurali nei territori conquistati o associati al di là del limes; dall'attività intelligente dei mercatori e dei navigatori; da tutto un sistema economico che si adegua, incorporandosi, al sistema politico-militare.

Il dramma del lavoro, profilatosi nei primi conflitti fra plebe e patriziato, acuitosi nella formazione di una classe dirigente che voleva tutta la potenza per sé, frastagliatosi nei secoli successivi nel groviglio di una storia di guerre e di invasioni, sino alla formazione e alle lotte dell'artigianato e delle corporazioni medievali, era giunto al suo acme quando scoppiò la rivoluzione francese promettitrice di tutte le libertà. Tutte le libertà furono elargite, tranne quella del lavoro, il quale proletarianizzato col dominio della borghesia che con la rivoluzione aveva conquistato per sé sola il diritto al governo alla ricchezza e alla potenza, si scatenò per tutto un secolo in lotte sanguinose, in conquiste positive, in sogni pazzeschi, sino all'antitesi tragica fra comunismo e capitalismo.

Il valore intimo e universale della Rivoluzione fascista sta in questo, di aver sentito e compreso che nulla di durativo poteva essere instaurato se non si risolveva il problema del lavoro. Fu risolto, corporativamente, dallo Stato fascista, che ha creato e fissato la uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti gli italiani, di fronte al diritto superiore che è quello della vita e della e della potenza della Nazione, con la soppressione delle classi, con l'associata cooperazione delle forze morali e di quelle spirituali.

La celebrazione odierna assume, quest'anno, vaste proporzioni, per l'atmosfera nuova che respirano gli italiani, per il grado di temperatura a cui il Duce ha fatto salire la coscienza nazionale, per la mole dei lavori pubblici che sono stati compiuti, per gli sviluppi, avviati alla conclusione, delle istituzioni corporative, per le provvidenze legislative di cui hanno beneficiato gli uomini del lavoro. Tutto questo, che è pure una somma enorme di lavoro materiale o morale, può tuttavia essere considerato contingente.

Quel che è immanente, quel che costituisce l'orgoglio più legittimo e la responsabilità più ponderosa della Rivoluzione vincente è la realtà corporativa, è la carta del lavoro, è la elevazione del lavoro a dovere nobilissimo per tutti, in quanto la ricchezza reale è quella della Nazione, non di una classe, in quanto la potenza della Nazione è la potenza di tutti coloro che concorrono a crearla col lavoro del braccio o del pensiero. Quel che è immanente, che è al centro della Rivoluzione, punto di partenza della potenza della Nazione e dinamismo di tutte le sue mete è questo:

« Il lavoro sotto tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali, è un dovere sociale. A questo titolo, è solo a questo titolo è tutelato dallo Stato. Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei singoli e nello sviluppo della potenza nazionale ».

Quel che è universale e che si ingrana in una superiore etica sociale, che si incide risolutivo, nella storia delle secolari competizioni economiche è questo:

« L'altra soluzione è la soluzione che è imposta dalla logica e dallo sviluppo delle cose: è la soluzione dell'autodisciplina della produzione affidata ai produttori. Quan-

do dico produttori non intendo soltanto gli industriali o datori di lavoro intendo anche gli operai. Il Fascismo stabilisce l'uguaglianza verace e profonda di tutti gli individui di fronte al lavoro e di fronte alla Nazione. La differenza è soltanto nella scala e nell'ampiezza delle singole responsabilità."

Quello che è orgogliosamente umano e nazionale è questo:

"Parlando alle folle della popolosa e ardimentosa Bari, ho detto che l'obiettivo del Regime nel campo economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per tutto il Popolo Italiano. Tale dichiarazione, tale impegno sociale lo riconfermo dinanzi a voi e questo impegno sarà integralmente mantenuto."

Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa, significa la possibilità di evolversi e di migliorarsi incessantemente.

Non basta; significa che gli operai, i lavoratori, devono entrare sempre più intimamente a conoscere il processo produttivo e a partecipare alla sua necessaria disciplina...

La ritornante celebrazione ritrova Roma lanciata a grande velocità sulle vie della sua missione di capitale d'Impero. Ritrova l'Italia fremente in una portentosa armonia di volontà e di lavoro, perché sa quel che vuole, perché sente, nella infinità dei suoi istituti di stirpe che ha fatto la storia, la realtà del destino che matura nelle mani del Fuoco, il quale ha insegnato a tutti che volontà e lavoro costituiscono la potenza indistruttibile della Nazione.

VOLONTÀ ROMANA

L'Italia ha visto sorgere una dopo l'altra, negli anni dell'era fascista, nuove città: Lilloria, Sabaudia, Pontinia, Mussolinia. Ora è stata inaugurata Guidonia. Qualche centro si è sviluppato presso altri Stati, come rarissimo fenomeno, in questo trapassato di civiltà. Ma nessuna Nazione del mondo ha, come l'Italia, una corona di nuovi centri di vita, già gagliarda e possente.

E' questa una delle manifestazioni della vitalità e della volontà di potenza della razza.

Caratteristica di tali centri è che essi segnano una conquista della civiltà del lavoro. Lilloria, Sabaudia, Pontinia, Mussolinia rappresentano la conquista della terra, dopo giganteschi lavori di bonifica. Il letargo di millenni è rotto e la giovane razza trasforma le paludi in fertile agro.

Guidonia è anch'essa una conquista della civiltà del lavoro nel campo della tecnica aerea. Ed è una affermazione della «netta, sistematica, indomabile volontà di potenza dell'Italia fascista».

Nel primo decennio del Regime i nostri piloti avevano dato prove insuperate di intrepidezza, che ormai sembrano appartenere alla leggenda.

Ora è stata inaugurata la città della tecnica aeronautica, con gli impianti tecnici e scientifici più moderni del mondo. Ciò sta a testimoniare che la nuova Italia intende sviluppare la propria attrezzatura per un più alto potenziamento delle forze aeree.

La festa del lavoro sarà celebrata oggi con la consegna di premi e di libretti di pensione. I lavoratori dei campi e delle officine si troveranno affiancati ai lavoratori dell'intelligenza. Nei saloni di Palazzo Venezia il Duce riunirà intorno a sé questa forte aristocrazia del lavoro, sana e armonica espressione delle energie nazionali.

Vi è, nella fondazione delle città mussoliniane, tutte decentralate nella sanità dell'Agro, il segno di una irrompente ripresa della civiltà romana.

E lo stesso spirito romano è nella celebrazione di Roma. La civiltà di Roma, dall'Occidente all'Oriente, ha lasciato opere gigantesche. Dalla Penisola iberica all'Asia Minore, dalle terre del Nord all'Africa, essa donò al po-

poli strade, viadotti, acquedotti, teatri, stadi, terme, biblioteche, unità di villa e dignità civile, dopo due millenni, ogni anno i segni di Roma — ruderi, statue, monete — rialzano eterni alla luce nelle terre di tre continenti intorno al Mediterraneo e sono segni di civiltà del lavoro.

La nuova Italia fascista ha la coscienza e l'orgoglio di riprendere questa grande civiltà. L'Agro Pontino in pochi anni è stato trasformato in una zona di intensa vita rurale. Altre ciclopiche bonifiche sono state compiute in tutta l'Italia. Grandi strade sono state aperte o rinnovate nella Penisola e nelle isole. Tripoli e Bengasi sono state trasformate in centri che figurerebbero degnamente nel nostro Continente. Nuove vie di comunicazione, ponti, acquedotti sono stati costruiti nelle isole dell'Egeo e nell'Africa Orientale.

Ma questa ripresa di vita non è che all'inizio. L'opera di colonizzazione sarà continuata negli anni e nei decenni avvenire. Gli Italiani sono sempre stati dei grandi colonizzatori. Oggi, disciplinate le loro energie, temprate le volontà, rafforzata la potenza della Nazione, essi sono destinati a nuove grandi opere, per creare nuove zone di fecondo lavoro civile.

La nostra è una Nazione di legionari e di costruttori. Le tappe, di anno in anno, segnano nuove conquiste.

SEGNALAZIONE

E' uscito a Roma, per i tipi della "Casa Editrice Arditia", il numero uno di una "Rassegna Storica Italiana", che si presenta con un insieme di articoli notevolissimi. Il più interessante è quello del generale Ambrogio Bollati, intitolato "Deficienze dell'organismo militare tedesco durante la guerra mondiale", articolo che si basa tutto sulla documentazione ufficiale dello Stato Maggiore germanico. Dall'articolo del generale Bollati appare indiscutibile che gli alti gerarchi dell'esercito imperiale si declassavano fra di loro, si disinteressavano dei quadri inferiori e delle truppe, che tutti volevano essere "prime donne", e che "imbollavano", il Gran Quartiere Generale con "confusione", colossali e vittoriose a tutto spiano ma problematiche assai. Il Bollati cita i telegrammi dei generali tedeschi mandati al Comando nelle prime giornate dell'offensiva sulla Marna. Vi si parla di "nemico fuggente", di "vittoria completa", di "truppe francesi in dissoluzione", di "energia nemica infranta", di "offensiva francese spenta come un fuoco di paglia... In mezzo a tutto questo tambureggiamento trionfale — al quale invece farà seguito la vittoria controffensiva francese — l'unico che non perde la testa è Von Kluck il quale chiede al Comando Supremo "notizie esatte sulla situazione delle altre armate dalle quali pervengono notizie di vittorie ma, in pari tempo, richieste di soccorsi".

La Germania non aveva dunque dei supergenerali (obergenerale), ma non aveva nemmeno dei supersoldati, leoni in tutte le ore, eroi sempre. Anche l'esercito tedesco conosceva delle giornate di panico, degli sbandamenti di grandi unità, delle vere e proprie fughe sino a duecentocinquanta chilometri dal fronte, come avvenne nella Prussia Orientale e altrove. E' il tedesco Wegerer che parlando delle battaglie dell'agosto del millenovecentodieci in Francia dice che "la giornata dell'agosto gettò una fosca luce sulla saldezza morale di gran parte dei combattenti" è l'arciduca Ludendorff il quale dice che "la giornata dell'otto agosto segnò la fine della nostra capacità combattiva... il cattivo conteggio di taluni reparti coinvolgeva i reparti vicini...".

E nemmeno il popolo tedesco fu durante la guerra un super popolo.

"Tutti gli scrittori militari tedeschi, ed anche i politici e sociologi, hanno parole roventi per le Druckebergerien (imboscamenti), per la debolezza dimostrata dal popolo non appena gli fu lasciato comprendere che le cose volgevano a male. PER LA PESSIMA QUALITÀ DEI COMPLEMENTI PROVENIENTI DALL'INTERNO E RISPETTANTI LO STATO D'ANIMO DEL POPOLO. Il

Il generale ha concluso: "Non si può dire se sia stata colpa dell'esercito, della rivoluzione o delle condizioni prodotte dalla guerra; ma fatto sta che il popolo tedesco, nel suo complesso, non ha saputo resistere alla prova imprevista. Mancò la forza morale di lender tutte le energie verso lo scopo di "resistere"; per il Paese, la guerra era divenuta un "affare estero" d'importanza non maggiore delle questioni d'ordine interno. MA ANCHE PER IL TEATRO DI GUERRA DEVE DIRSI ALTRETTANTO, SIA NELLA ZONA DELLE TAPPE, SIA SULLA FRONTE; ANCHE SU DI ESSO SI MANIFESTARONO MISERIE MORALI. Il nostro compito non era eccessivo, non era tale da non poterlo sostenere il popolo; I BELGI E I FRANCESI AVEVANO SOFFERTO PIÙ DI NOI, SENZA PERCIÒ DIVENIR FUGGITI COME LO DIVENIMMO NOI PER LO IPPUNTO COLORO CHE MENO AVEVANO SOFFERTO FURONO QUELLI MORALMENTE PEGGIORI E MENO DISPOSTI A FARE E SOTTOPORTARE SACRIFICI".

"E l'Hentig (Psychologische Strategie) scrive: "Dal solo punto di vista militare, era possibile ancora resistere, ma mancavano le energie psicologiche. Il crollo tedesco non fu contrassegnato dalle forme proprie di un rovescio militare: fu un movimento di sciopero dell'esercito, mascherato dagli ordini impartiti DAGLI ENTI POLITICI E MILITARI: L'ESERCITO CESSAVA DI FARE GUERRA E SI SOTTRADEVA AD ULTERIORI LOTTE, COME IL GOVERNO MIRAVA SOLTANTO ALLA PACE E A STORNIARE OGNI PERICOLO". E IL GOVERNO, IN QUESTO CASO, ERA INTERPRETE DI UN PENSIERO POPOLARE TEDESCO".

Rimettendo nelle loro proporzioni generali, soldati, popolo, il generale Bollati non ha inteso di denigrare l'esercito tedesco, del quale riconosce l'alto valore, né il popolo del quale apprezza le qualità fondamentali che ne fanno un grande popolo. Ha voluto soltanto documentare attraverso le stesse fonti tedesche che anche i tedeschi uomini come tutti gli altri, fatti di carne e ossa, uomini che accanto all'eroe della virtù hanno anche molta gamba di deficienza. Tali deficienze li ricollocano nella cornice della comune umanità che va dall'eroe all'imboscato.

STRESA

Il circuito diplomatico europeo, iniziato nel gennaio a Roma da Laval, con le tappe successive di Londra, Berlino, Mosca, Varsavia, Praga, si concluderà, almeno nella prima fase, l'undici aprile a Stresa. Dopo l'insuccesso della esplorazione britannica a Berlino, molte speranze convergono su Stresa e si sta montando il solito castello delle illusioni. Secondo taluni, da Stresa dovrebbe venire la salvezza per la tormentata umanità, a Stresa dovrebbe essere assicurata la pace agli uomini di buona volontà; a Stresa dovrebbe esserci qualche cosa che il miracolo, la fine dell'incubo, il principio della ripresa.

E' assolutamente necessario versare una discreta quantità di acqua nel vino di questo esagerato ottimismo. Gli italiani non devono farsi illusioni eccezionali. E' nostro preciso dovere di metterli in guardia poiché niente e più triste delle delusioni che seguono le illusioni fatte rose soltanto dal vano desiderio.

Con questo non intendiamo di svalutare a priori la conferenza di Stresa, intendiamo soltanto di "inquadrarla" nell'ambiente politico-diplomatico-militare dell'Europa contemporanea, ambiente che non permette di sperare prodigiose e definitive soluzioni. Si riuniranno a Stresa i Ministri degli Esteri della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia. Questi tre Governi non si può dire ad esempio che stiano stati completamente "univoci" di fronte al gesto tedesco del sedici marzo.

Ora Stresa dovrebbe consacrare una identità di vedute delle tre Potenze occidentali. Non basta. Dovrebbe stabilire una linea di azione comune di fronte a un determinato numero di eventualità che si possono prevedere. A

Stresa si dovrebbero assumere responsabilità, senza preoccuparsi oltre misura di quelli che potranno essere i risultati delle elezioni municipali francesi (nientemeno!) o delle fluttuazioni delle "by elections" inglesi, piuttosto favorevoli ai laburisti, donde la "corsa al più pacifico" per ragioni di mera politica interna. Stresa, insomma, dovrebbe significare un "punto fermo" nel mare agitato della politica europea; punto fermo che deve significare anzi tutto la rinuncia alle pericolose utopie del disarmo.

(A queste utopie l'Italia fascista ha rinunciato fin dal 1922).

E' dunque comprensibile che sulla imminente conferenza di Stresa si dirigano l'interesse e la curiosità del mondo, ma niente entusiasmi prematuri o aspettazioni di millennio.

Se quella di Stresa sarà una conferenza diversa dalle infinite altre che la precedettero e darà risultati concreti e soddisfacenti tanto meglio. E' quello che noi desideriamo e vogliamo.

Ma bisogna attendere la parola fine prima di sciogliere le campane.

IL « NOSTRO » PIANO

Oggi, all'Isolabella avrà luogo il primo incontro fra i capi di Governo di Francia, Inghilterra, Italia. L'intervento dei capi di Governo accanto ai Ministri degli Esteri, ha intensificato la curiosità e anche la attesa del mondo e certamente accresciuto l'importanza dell'incontro. Tuttavia dobbiamo nuovamente mettere in guardia gli italiani dagli ottimismo facili e inconcludenti. Contro gli allarmismi di vario genere, gioverà riaffermare che da Stresa non uscirà la guerra e nulla che la renda inevitabile a breve termine. Ma questo non vuol dire che Stresa assicurerà la pace eterna. Tale pace dipende soprattutto da qualcuno che non è presente a Stresa. Se non è la guerra e nemmeno la pace, qualcuno potrebbe domandare che cosa verrà fuori da Stresa. Si può rispondere che verrà fuori un comunicato, il quale rappresentando un minimo comune denominatore tra tre Paesi, non potrà — salvo l'imprevisto — che essere di natura generica o consultiva, essendo la "consultazione", l'ultimo ritrovato dell'abilità di fronte alla realtà. Bisogna ancora considerare che taluno dei temi fondamentali di Stresa, riguarda da vicino i tre assenti e cioè la Germania, la Russia, la Polonia. Sull'asacchiare orientale la situazione è in movimento e il problema dell'"agguanciamiento", o russo o polacco all'occidente è un problema grosso di difficoltà. A meno che non si renda utile chiamare a Stresa, qualcuno degli assenti o, in un'ipotesi estremamente azzardata, tutti gli assenti.

A disperdere una volta per tutte le esaltazioni del giornalismo sensazionale o giallo che dir si voglia, è necessario dichiarare che non esiste alcun "piano", italiano, specialmente di natura miracolistica. E' quindi grottesco che si costruiscano castelli di ragionamenti sull'insussistente. Al di là di Stresa, il piano italiano, che interessa gli italiani e che gli italiani devono conoscere e il seguente: mantenere sinché l'orizzonte non sia ben chiarito, una forza costante di seicentomila uomini sotto le armi, dotare quella forza di tutte le armi più moderne; accelerare le costruzioni della flotta aerea e di quella marittima. Noi consideriamo questo "piano", come indispensabile elemento per garantire la pace in Europa e soprattutto per assicurare la "nostra", pace.

Le "esplorazioni", alle quali ci siamo dedicati in questi ultimi tempi, ci hanno condotto a tale conclusione.

UN « FERRO »

I fatti procedono ormai con una insolita speditezza nel campo della politica estera. Perché? Perché è caduta, finalmente, ogni prevenzione antifascista oltre i confini e si è potuto aprire una trasfusione di sangue italiano nelle stanche vene della diplomazia internazionale.

Questa è certo fra le più grandi soddisfazioni che i popoli agognino: veder chiaro nella politica estera e vedere una politica estera lineare che — relativamente ai complessi e vitali problemi — marcia con passo diritto.

Il "ginecrismo", era il trionfo della medicina selettiva e pavidità: fatto di cataplasmi, impiastri, senapismi, colmani, ecc.

Quell'orrenda medicina del senilismo e della pseudo-giovanchezza che, se può conservare le minime, uccide i forti o li indebolisce fino all'invalidità.

L'irruzione del sangue fascista nell'organismo tarato della politica internazionale comincia a dare i suoi frutti:

- 1) la Germania si è dichiarata qual'è;
- 2) la Francia apprezza l'amicizia italiana;
- 3) l'Inghilterra vuol rendersi rapidamente conto dell'odierno stato d'animo dell'Europa continentale.

La "trasfusione" di medicina o chirurgia?

E' ancora medicina; ma non di quella fatta per la imbalsamazione o la debilitazione; conseguente alla paura di far affiorare dai giovani indispensabili rischi di un regime di vita che si propone la forza piena. Forse sta fra la medicina e la chirurgia.

Arriveremo alla chirurgia?

Speriamo che non ce ne sia bisogno. In ogni modo si può star tranquilli: sarà chirurgia selettiva e radicale.

Non abbiamo che un "ferro". Ma il vale tutti: la scure.

L'ALTRA PARITÀ

Il principio della parità di diritto in fatto di armamenti, una volta ammesso, non potrebbe esser riconosciuto alla sola Germania e negato agli altri Stati che subirono speciali vincoli militari. Si impone dunque il problema di concordare, su basi di giustizia, un nuovo livello di armamenti anche per l'Austria, per l'Ungheria e per la Bulgaria.

Questa revisione concordata risponde innanzi tutto a ragioni morali. Tollerare infatti una revisione unilaterale da parte di uno Stato forte e negare una revisione concordata a Stati più deboli, sarebbe offendere ogni principio di giustizia, di onore e di equità internazionale.

D'altra parte dopo la dichiarazione di principio sulla parità di diritto, le clausole limitatrici giuridicamente non possono più esser considerate come tavole immutabili per l'eternità. Esse rimangono in funzione temporanea a titolo di ordinaria amministrazione, in attesa di un nuovo regolamento. Nessun Paese, come fu ricordato nei protocolli romani del sette gennaio può modificare per l'Alto unilaterale le sue obbligazioni in materia di armamenti. Ma, ammesso e riconosciuto il principio della parità, le vecchie clausole non hanno più che una funzione limitata nel tempo, quali disposizioni transitorie, soggette a revisione per obbligo giuridicamente impegnativo.

Dal lato politico l'opportunità del provvedimento è evidente, soprattutto dopo l'esperienza degli errori commessi nei confronti della Germania. Meglio la generalità di un atto illuminato, tempestivo e concordato, che l'affronto di una decisione unilaterale. La revisione deve venire come atto di conciliazione da parte di coloro che ebbero la responsabilità della pace e non deve essere attesa da uno scatto di violenza e di protesta. Se l'emanazione non sarà il dono degli ex-allati occidentali e degli Stati loro amici, i popoli vincolati potrebbero essere indotti a ritenere che essa non potrà venire se non come dono dello Stato il quale ha innalzato la bandiera antiversagliese. Sarebbe il più grottesco tra i molti errori psicologici e politici, che dall'armistizio in poi sono stati commessi, senza responsabilità dell'Italia.

Sempre dal lato politico, come si potrebbe, d'altra parte, negare giustizia all'Austria e all'Ungheria? Esse sono amiche dell'Italia, legate a noi da trattati di amicizia e di collaborazione. I loro rapporti con Parigi e con Londra sono ottimi. La revisione concordata delle clausole militari segnerà una tappa decisiva nel superamento della

discriminazione tra i vincitori e vinti e aprirà la via a migliori rapporti con Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania. Anche la Bulgaria tiene un atteggiamento di correttezza e le sue relazioni con i vicini sono migliorate.

La revisione risponde anche a ragione di ordine militare e finanziario. La stessa stampa francese ha riconosciuto che molte limitazioni precisate sulla carta sono inapplicabili nella realtà o conducono a risultati impreveduti e opposti a quelli che gli autori dei trattati di pace si illudevano di conseguire. Imporre una lunghissima ferma, che cosa significa se non predisporre un esercito di ufficiali, i quali al momento opportuno potranno magnificamente inquadrare la gioventù addestrata e attrezzata nelle associazioni a tipo paramilitare? Tutta la nuova scuola militare germanica e francese, da Von Seeckt a De Gaulle, è concorde nei principi della guerra d'urto improvvisa, con un esercito specializzato a lunga ferma. Questo tipo di esercito non fu dalla Germania preparato contro le clausole di Versailles, ma "imposto", ai generali tedeschi da quei formidabili statisti che stilavano le clausole del famoso trattato. I centomila uomini della Reichswehr a lunghissima ferma sono oggi centomila ufficiali o sottufficiali, perfettamente istruiti in grazia delle intelligenti clausole di Versailles, e tali da poter inquadrare il nuovo esercito di trentasei divisioni. Anche la limitazione indirettamente imposta nelle spese per gli effettivi fu un capolavoro alla rovescia, perché permise maggiori larghezze nei materiali.

Se si considera l'accumulazione di errori commessi sinora, un provvedimento di giustizia e di intelligenza nei riguardi dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria si impone. Si tratta in fondo di appoggiare, senza incertezze, una politica di sincero arricchimento e di collaborazione positiva, che l'Italia ha costantemente praticato e fermamente sostenuto. In dodici anni di Regime abbiamo registrato una lunga serie di iniziative e di proposte italiane, che potevano fortemente contribuire al raddrizzamento spirituale, politico ed economico dell'Europa; ma abbiamo anche elencato una lunga serie di errori non nostri, che oggi ci fanno ritrovare in un periodo "cruciale".

Non avremmo più tempo per riparare alle conseguenze di altri errori.

UNIVERSALITÀ DELLE RIVOLUZIONI.

Una rivoluzione che non sia universale non è una rivoluzione; e quando una rivoluzione, appunto, dimostri di non aver avuto risonanze extranazionali di nessunissima specie essa viene automaticamente esclusa dall'analisi storica dei movimenti politici sovvertitori, insurrezionali o razionalisti, ma che comunque, avendo un interesse ristretto nel tempo e nel luogo, vengono a trovarsi di per sé stessi assai lontani da quelle che sono le vere rivoluzioni della umanità.

Ora esiste, nei riguardi della nostra Rivoluzione, una corrente di puristi che non vuole assolutamente sentir parlare dell'universalità della medesima, quasi con una affermazione del genere si venisse a incrinare l'originalità del movimento, che è italiano, e a distruggere il valore dell'azione fisica, che è italianissima.

Una simile posizione di geloso e sospettoso esclusivismo non deve più essere sostenibile quando si sia ben messo in chiaro che parlando di universalità non si intende fare fusioni o confusioni di sorta, ma si annette semplicemente il "fatto storico", che ci pone ormai da anni a capo di un movimento che non è solo italiano e che ha come capisaldi e come premesse i nostri capisaldi e le nostre premesse economiche e sociali.

E non si può reagire od opporsi a un movimento di questo genere senza venire a negare al momento stesso il valore e la portata della nostra Rivoluzione che, non essendo soltanto un fatto fisico (poiché il fatto fisico lo si può considerare dal 1915 a non oltre il 1925), ma un qual-

casa che appunto "rivoluzionando", distrugge e quindi crea nuovi mondi sociali, nuovi sistemi di vita organizzativa, nuovi ordini economici, non può non interessare prima o poi tutti i popoli civili che le nazionalità non pongono in compartimenti stagni, ma differenziano solo e secondo principi di etica sociale per ragioni di civiltà, di tradizione, di etnografia.

La documentazione dell'esistenza di un movimento universalizzante i principi soprattutto economici e sociali del Fascismo ci è data dal continuo verificarsi in Europa e fuori di Europa di fenomeni che se pur non possono dirsi "corporativi", si vengono certo a trovare assai vicini a quella che è la nostra struttura corporativa.

E' pacifico che qui non si tratta di far questione di parole: non si può effettivamente parlare di corporativismo per ogni piccolo sorgere di organizzazione a sfondo corporativo e non si può nemmeno parlare di corporativismo per quei movimenti economici che in varie Nazioni prendono spunto dalle nostre realizzazioni e dalle nostre soluzioni:

perchè di corporativismo vero e proprio se ne può parlare solo quando si possa parlare di Stato Corporativo e Stato Corporativo non lo siamo ancora compiacimenti nemmeno noi. Ma contemporaneamente non si può chiudere gli occhi davanti a tutto quel complesso di azioni, tendenze e intenzioni che ci dimostrano quale sia il fermento della umanità per risolvere secondo i nostri principi i propri problemi economici, sociali e civili.

E non solo non si devono chiudere gli occhi, ma non si deve nemmeno di fronte al concreto e sano espandersi della nostra dottrina sociale fare vaga questione di paternità o di primogenitura; si deve piuttosto guardare a ciò con soddisfazione e con fede perchè oltre a confermarci, in maniera superflua del resto, che siamo nel giusto, l'universalizzazione dei nostri principi ci promette un avvenire assai più sereno e più fecondo del presente in quanto non più solo in Italia, ma in Europa e nel mondo saranno attuate tutte quelle verità che portano inconfondibile il marchio della Rivoluzione delleamicie Nere.

E. R. A. - Editrice RISPOLI Anonima - Via Fabrizio Pignatelli N. 10-11 - NAPOLI - Telet. 24-888

D' imminente pubblicazione

Napoli operante = Anno XIII = E. F.

Guida generale di Napoli e dei napoletani

Compilatoti **Paolo Virnicchi - Domenico Mancuso**

Volume in ottavo illustrato con tavole fuori testo a tricomie e con cliché, carta topografiche, tabelle statistiche ecc.

L. 100

Tredici anni di Regime Fascista costituiscono per Napoli, che segnò la data dell'attuazione definitiva della Rivoluzione di Mussolini, un periodo di tempo che può qualificarsi, tant'è fecondo di realizzazioni e di opere, addirittura trionfale. Il merito di questa magnifica attività innovatrice e costruttrice va dato soprattutto ai napoletani che hanno, in ogni tempo, dato la prova mirabile della loro tenacia, della loro volontà di operare. Ciò va detto per tutti i campi, dall'attività produttrice che è sintetizzata dall'Industria, dall'Agricoltura, dal commercio, dall'Artigianato, dalle Professioni e le Arti, alla vasta mole di Opere Pubbliche, definite o in corso di definizione, attuate dal Fascismo. Tutta questa nuova effervescenza di vita è appunto descritta e fotografata in «**NAPOLI OPERANTE - ANNO XIII E. F.**» che l'Editrice Rispoli Anonima pubblicherà il 23 Ottobre p. v.

«**NAPOLI OPERANTE. ANNO XIII E. F.**» sarà la dimostrazione precisa della vita cittadina e vuol rappresentare la sintesi dimostrativa degli sviluppi e delle realizzazioni attuali dalle forze produttive di Napoli. Non è quindi la solita Guida Generale della città fatta a scopo pubblicitario. E' la sintesi espressiva della Napoli, intesa come un potente complesso di forze produttive legate alla vita Nazionale, non più oppressa da soluzioni di continuità ma efficacemente decisa nelle sue possibilità di maggiori sviluppi, consapevole e cosciente delle proprie e magnifiche capacità creatrici.

La compilazione di tale importante ed utilissima iniziativa editoriale è affidata alla capacità compilatrice di Domenico Mancuso e Paolo Virnicchi, nonché alla pregevole collaborazione di note personalità dei campi politico e sindacale, agricolo, industriale, commerciale economico, bancario, professionale, artistico, letterario, giornalistico, ecclesiastico e di tutte le altre attività della vita cittadina.

Il volume che sarà riccamente illustrato ed avrà una veste editoriale degna dell'importanza dell'opera, uscirà il 28 Ottobre p. v. e costituirà il primo esemplare editoriale che racchiude in sintesi dimostrativa la vita di Napoli e dei napoletani dal 1922 ad oggi.

Richiedere il programma

all'Amministrazione - Rispoli Anonima - Via Fabrizio Pignatelli 10 - Napoli

PAGINE DI STORIA

2 Aprile 1925 - Anno III

Lo storico discorso del Duce sul riordinamento militare della Nazione

Ora sono dieci anni, il 2 aprile 1925, discutendosi al Senato il riordinamento dell'Esercito, il Capo del Governo pronunciava un formidabile discorso, che segnò una data fondamentale ed un nuovo orientamento storico nello sviluppo dell'Italia militare e guerriera.

Si era nell'Anno III del Regime, a soli tre mesi di distanza da un altro storico discorso, quello del 3 gennaio che aveva chiuso il periodo delle lotte interne; e Mussolini già con la sua chiara visione di statistica e di condottiero anticipava i tempi e fissava le grandi linee per lo sviluppo delle Forze Armate.

A dieci anni di distanza, le direttive allora segnate dal Duce illuminano la marcia della Nuova Italia anche per il futuro.

Ecco alcune parti del discorso:

«La guerra che noi abbiamo vissuto, e ch'io ho l'orgoglio di avere fatto come umile fante, non è stata l'ultima, tanto è vero che dopo abbiamo avuto in Europa — trascurando le guerricciolate minori — la guerra fra la Russia e la Polonia; più tardi la guerra tra la Grecia e la Turchia che ha fatto saltare uno di quei trattati che noi credevamo un po' più duraturi. Non si può pensare che un'eventuale guerra di domani in Europa ci lasci esenti dal sacrificio. Bisogna prepararsi. La guerra può essere improvvisa. Conviene prepararsi in tempo utile. Per prepararsi in tempo utile bisogna aumentare fino al limite delle possibilità umane quella che io chiamo l'efficienza bellica della Nazione. E che cosa è l'efficienza bellica della Nazione? E' il risultato supremo di tutte le forze storiche e attuali di un popolo. Dico tutte. La elettrificazione di una ferrovia che riduce il nostro fabbisogno di carbone è un aumento della efficienza bellica della Nazione. La bonifica di una palude che ridurrà le nostre necessità di pane, è un aumento della efficienza bellica della Nazione. Una nave che discende nel mare con uno dei nomi sonanti dei nostri eroi del mare, è un altro elemento che aumenta l'efficienza bellica della Nazione. Sapevate voi che cosa vuol dire per la tradizione guerriera della Francia avere Napoleone agli Invalidi? D'altra parte tutte le forze economiche, politiche, militari e anche l'alto grado di cultura, sarebbero insufficienti se il popolo fosse adagiato in un benessere vile e non fosse più capace di fare uno sforzo guerriero...»

«Non ho bisogno di ricordare che l'Italia si trova nel Mediterraneo e che questo ha solo tre vie di accesso...»

«Io ho trovato l'aviazione per terra e l'ho portata ad un grado che aumenta veramente l'efficienza bellica della Nazione...»

«Si debbono fare economie sui quadri? No. I quadri sono l'ossatura dell'Esercito. Gli Ufficiali so-

no l'anima dell'Esercito. Debbono essere ben trattati, ben pagati. Debbono farsi economie sul materiale, sulle dotazioni, sulle macchine? No. L'esperienza della guerra è conclusiva'.

«La Nazione armata in tempo di pace, deve intendersi in senso spirituale'.

«La Nazione armata non può sopprimere l'Esercito armato...»

«Sempre su tema di ordine generale, sono perfettamente d'accordo sulla disciplina necessaria nell'Esercito. Ricordate, on. Senatori, che quando gli uffi di Roma volevano venire sotto l'Hotel Savoia io diedi l'ordine tassativo che nessuno si muovesse dalle caserme. Questa necessaria disciplina è la gloria e la forza dell'Esercito...»

«Noi siamo qui i custodi della Vittoria che dobbiamo tramandare a coloro che verranno...»

Il Capo del Governo nello storico discorso illuminò tutti i settori della preparazione militare e ne valutò tutti gli elementi, da quelli storici a quelli spirituali, da quelli tecnici a quelli finanziari.

A dieci anni di distanza giova ricordare, per i veterani, per i giovani e per i giovanissimi, le indimenticabili parole del Duce.

Esse segneranno le direttive di marcia non solo per la Alta Assemblea, ma per tutto la Nazione e non solo per la contingenza del momento politico, ma per lo sviluppo della nuova Italia guerriera, nei decenni.

Al discorso del 2 aprile 1925, Anno III, il Senato decretò l'affissione in tutti i comuni del Regno.

L'eroismo del soldato italiano nei documenti dell'Archivio di Vienna

TRA LE NEVI E I GHIACCIAI DELL'ADAMELLO. — UN CARNAIO UMANO AL COSTESIN. — «PER QUANTO TEMPO ANCORA SI RIUSCIRÀ A RESISTERE?» SI CHIEDE IL COMANDO DELLA V. ARMATA. — LE TRE SETTIMANE DEL S. GABRIELE.

La Relazione ufficiale dell'Archivio di guerra di Vienna continua a porre in significativo rilievo nella parte dedicata agli avvenimenti svoltisi sul nostro fronte nel 1916 il mirabile eroismo del nostro Esercito. Della esposizione che la Relazione contiene, dà conto nella «Rassegna Italiana» il generale Ambrogio Bollati aggiungendo ai riconoscimenti ufficiali, per le operazioni del 1917, quelli del colonnello Veith autore di importanti pubblicazioni sulla «difesa dell'Isonzo». Si arriva, così, sino alla decima battaglia con un bilancio di gloria e di sacrificio che può esser fonte di perenne orgoglio per la Nazione italiana.

Poco, nota il Bollati, la Relazione austriaca scrive della quinta battaglia. Ma circa le lotte sulla fronte montana dall'aprile a metà maggio essa già concede singolare risalto alla conquista del ghiacciaio dell'Adamello, effettuata da reparti alpini nel periodo dal 12 aprile al 10 maggio. Tale conquista, in fatto di truppe impiegate (inizialmente

circa 400 uomini, alla sua fine quattro battaglioni) è definita « la più grande operazione che si sia mai effettuata nella regione delle nevi e dei ghiacci dell'alta montagna, vero capolavoro di turismo a massa ».

Foribonda lotta sull'Altipiano.

Si passa, poi, alla offensiva austro-italiana del Trentino di cui la Relazione descrive la preparazione soffermandosi, specialmente, sull'inizio del bombardamento « furioso al punto da arroventare i pezzi, producendo esplosioni terrorizzanti, frantumando le rocce, elevando fiamme fra le quali saltavano in aria frammenti di acciaio, blocchi di pietra, alberi divelli e membra umane: dramma accecante al quale i giovani soldati assistevano stupiti, mentre i veterani ricordavano la battaglia di Gorizia, l'assalto di Belgrado, le scene infernali di Dobrodo ». Questo inferno non finiva, però, gli italiani che difendevano le loro posizioni con accanita tenacia. Il comandante la decima brigata da montagna, nel riferire, infatti, sui combattimenti a Piazza, comunica: « La lotta per possesso abituati in Val Ferragnolo fu estremamente accanita nonostante preparazione radicale d'artiglieria; nelle case e nelle trincee, ogni obiettivo dovette essere conquistato a colpi di bombe a mano ». Fritz Weber che partecipò alla lotta davanti al Costesin scrive dopo una visita alla posizione conquistata: « L'aspetto del Col Costesin è terrificante; il bombardamento lo ha trasformato in un cimitero: braccia e gambe, frammenti di fucile e baionette emergono dalle pozioni sconvolte; nei ricoveri demoliti s'intravedono cadaveri mutilati ».

Ripetere, nonostante i terrificanti effetti descritti dal Weber, il Costesin è preso, il 21, soltanto dopo selvaggia mischia. Il generale Bollati fa notare, a questo punto, come tutti gli aggettivi che qualificano il contegno dei soldati italiani e la furia delle battaglie appartengono a la Relazione e ai suoi compilatori. E osserva come la Relazione stessa riconosce esplicitamente che di fronte alla eroica resistenza italiana l'offensiva austro-ungarica aveva raggiunto il suo punto morto prima ancora che si sferrasse l'offensiva di Brusilow (4 giugno).

Col principio di luglio, le truppe italiane passano alla controffensiva, avanzando ostinatamente senza lasciarsi arretrare da qualsiasi perdita; innumerevoli sono gli episodi di valore, le selvagge lotte corpo a corpo, gli attacchi ripetuti e furiosi che caratterizzano la conquista del terreno perduto. Ed ora il loro Comando Supremo, che anche durante le lotte sugli altipiani non ha mai perduto di vista i suoi intendimenti offensivi sulla fronte isontina, può attuare preparativi già concretati per la « seconda battaglia ». Nell'esposizione della battaglia che ci fu alla conquista della terra di ponte di Gorizia, l'occupazione della città e la conquista del San Michele, la R. A. tiene soprattutto — e ciò è naturale ed equo — a mettere in evidenza il valore delle truppe austro-ungariche e l'impossibilità di resistere al loro urto ma tutto ciò che essa scrive in merito alle tenacissime resistenze delle fanterie austro-ungariche equivale a conoscere la tenacia degli attacchi da parte delle nostre.

Le memorabili giornate del Carso.

La Relazione austriaca si diffonde con numerosi particolari sulla grande, vittoriosa battaglia e sulle ulteriori fasi di essa. Le furibonde lotte del Carso sono tutte ricordate e descritte: Vi sono battaglioni italiani che nonostante le gravissime perdite sferrano fino a sei attacchi consecutivi compiendo mirabili di valore contro posizioni ritenute insuperabili. E finalmente, dopo dieci giorni di continui combattimenti delle nostre fanterie, la lotta si spegne; e il Pitreich, nel « Der Österreichisch-ungarische Bundesgenosse im Sperrfeuer » commenta: « All'attaccante nulla davvero si era potuto rimproverare in fatto di slancio, di disprezzo della morte, di volontà individuale di vincere; il suo spirito di sacrificio era ammirevole, ufficiali e

soldati combattevano con bravura e tenaci, sprezzando ogni pericolo ».

Il generale Bollati riassume, quindi, dalla Relazione le tre battaglie autunnali dell'Isontino e le contemporanee operazioni sulla fronte montana. La settima battaglia nella quale fanti e bombardieri gareggiavano in valore e che è chiamata dall'Arciduca Giuseppe una delle più eccezionalmente gravi della guerra pone, secondo la Relazione il Comando austro-ungarico in seria crisi. Sull'ottava basti ricordare quanto il Pitreich scrive: « Fu una lotta tremenda che fece di quella giornata una delle giornate di grande battaglia più memorabili sull'Isontino, con perdite eccezionalmente gravi da ambo le parti »: il Comando della V Armata, in quel giorno, è costretto più volte a chiedersi: « per quanto tempo ancora si riuscirà a resistere? ». Circa la nona battaglia, caratterizzata sul Carso da attacchi con forte scaglionamento (fino 8-10 ondate) in profondità, la Relazione ricorda come a nord del Vippacco le truppe della II Armata rinnovano attacchi su attacchi sulla bassa Berghof, guadagnando in taluni punti coll'acqua fino alla chiola e perdendo nomi — come già era avvenuto nel settembre — per affogamento nel fango. Nella storia della guerra mondiale, soltanto gli attacchi britannici del secondo semestre 1917 nella zona di Passchendaele offrono un quadro analogo di difficoltà dovute al terreno fangoso e impaludato: nella nostra storia di guerra invece, analoghe difficoltà già si erano riscontrate nelle battaglie autunnali del 1915 nella zona del Poggora-Calvario, e si riscontreranno nel novembre 1917 nel delta del Piave.

E hanno così termine — astruendo da ulteriori piccole azioni sulla fronte isontina — le lotte del 1916; nelle quali il fante italiano ha confermato, per testimonianza dell'avversario, la sua magnifica qualità di salda disciplina, di coraggio, disprezzo del pericolo, abnegazione, fermezza nella difensiva, impeto e tenacia negli sforzi offensivi anche se prolungati e ripetuti: accanto ad esso, l'artiglieria gli ha spianato la via lo ha appoggiato nelle offensive e protetto nella difensiva, con spiccato senso di cooperazione e con abilità accresciuta in confronto al 1915: a contatto intimo col fante, il combattente della nuova specialità bombardieri, condividendo i pericoli sulle linee di fanteria, dando prova di continuo spirito di sacrificio e di costante tenacia, si è imposto all'ammirazione dell'avversario e ha costituito per il medesimo un temutissimo ed eziandio terrorizzante nemico. Quanto agli ufficiali di ogni arma e specialità, sprezzanti della morte, essi inducono col loro contegno il Weber, nella pubblicazione già citata, a dichiararli « animati da uno spirito militare identico al nostro. Erano e sono tutti degli avversari assolutamente cavallereschi, valorosi, implacabili ».

E il Comando ha dato prova di una esemplare attività preparatrice, di genialità, di « abilità nella condotta di masse » (R. A. di sano apprezzamento dell'entità degli sforzi che si possono chiedere alle truppe »).

L'Esercito italiano nel 1916 — come scrive il Pitreich — aveva fatto grandissimi progressi in fatto di addestramento tattico in confronto al 1915 ».

L'inferno del San Gabriele.

E nel 1917, come ha scritto il colonnello austriaco Veith, avvengono le più gigantesche battaglie di giganti che l'Isontino, pur tenendo conto delle sanguinose battaglie precedenti, abbia mai vedute; gigantesche per imbestitura, mezzi, accanimento e durata, sfinita finale, con un crescendo sconquato sotto ogni riguardo. Nella decima battaglia, la più grandiosa di quelle finora sostenute, l'Esercito italiano giunge a brevissima distanza dall'Hermola, la cui caduta avrebbe significato lo sfondamento. Dopo qualche mese di intervallo ha inizio l'undicesima, avente la medesima impronta della decima ma incomparabilmente più accanuta: « l'ultima e più accanita lotta di tutta la guerra sull'Isontino viene combattuta per giorni e giorni sul S. Gabriele »,

con una intensità che forse, per la sua natura, non ha pari in alcun'altra lotta della guerra mondiale; quanto meno, un simile concentramento di forze in un unico punto durante una gigantesca battaglia non trova alcun riscontro, il reggimento fanteria stiriano n. 87 è costretto a combattere la lotta più aspra che abbia mai combattuto un corpo di truppe austro-ungariche, quando i difensori vengono ridotti a pochi uomini e altri reggimenti vengono in loro aiuto, i sopravvissuti dell'87, assumono la condotta della lotta senza riguardo a grado e a cariche, e così di seguito, a mano a mano che delle nuove truppe pochi rimangono ed altre vengono in loro aiuto: il San Gabriele ha prodotto una propria gerarchia militare, con una vera « orgia di eroismo ». Sul San Gabriele entrano in lotta, durante la battaglia infuriante per tre settimane, gli avanzi di quasi venti reggimenti austro-ungarici. L'artiglieria austriaca aveva fatto di quel monte, per gli italiani, un inferno: essa, con un tremendo accompagnamento, aveva stesso un incantesimo del fuoco che soltanto un estremo eroismo poteva attraversare. Ciò nonostante gli italiani giunsero più volte sulla cima, se pur per breve tempo; le numerose caverne del monte cambiarono continuamente di possessore, e con l'andare delle lotte si emporono gradualmente di feriti di ambo le parti, il cui sgombero era possibile solo eccezionalmente: quella « società mista » non sapeva mai in mani di chi si trovasse, chi di loro fosse per momento « proprietario » o « prigioniero », in quale territorio il prossimo sgombero l'avrebbe portati.

Si chiede aiuto alla Germania.

« In nessuna battaglia, neppure nella sesta, le sorti erano apparse più minacciose. Se vi è un monte che meriti di possedere un monumento commemorativo di eroismo, esso è certo il San Gabriele: e gli italiani, che ne sono attual-

mente possessori legali, possono ora a buon diritto erigervelo giacché hanno ogni motivo di gloriarsi nel ricordare le lotte svoltesi attorno ad esso. Da parte austro-ungarica, le perdite dell'undicesima battaglia avevano costato quasi un quarto di milione d'uomini: la posizione aveva perduto ogni elasticità, il nemico nelle prossime battaglie non avrebbe neppure avuto bisogno di guadagnare tanto terreno quanto ne aveva guadagnato in una delle ultime, per raggiungere il suo scopo: ed anche dal morale delle truppe, per quanto indubbiamente elevatosi per avere arginato l'avversario, non ci si poteva ripromettere che esso si mantenesse molto a lungo: le sofferenze alle quali esse erano esposte in misura sempre crescente, erano divenute troppo gravi. Dunque il concetto di passare all'offensiva, quale unica soluzione in quelle condizioni... ».

In questa volta, il Capo di Stato Maggiore tedesco è costretto a concedere all'alleato austro-ungarico, per toglierlo dalla sua criticissima situazione dopo l'undicesima battaglia, quel poderoso aiuto di forze, e soprattutto di mezzi che gli aveva negato nella primavera del 1916; mettendolo così in grado di organizzare sulla nostra fronte, nel tratto prescelto per lo sfondamento, il più poderoso schieramento offensivo d'artiglieria di cui si abbia esempio nella guerra mondiale; schieramento che, completato con lanciagranate di azione assolutamente annientatrice, non poteva a meno di spianare letteralmente la via alle fanterie dell'attaccante, favorite inoltre dalla nebbia, come riconoscono tutti gli scrittori militari tedeschi ed austro-ungarici.

E sul Piave e Grappa le nostre truppe conclude il generale Bollati, con una resistenza che suscita l'ammirazione e la meraviglia di tutti gli avversari, riescono (da soli) ad arrestare l'impeto avversario, come già lo avevano arrestato ai primi del giugno 1916, facendone base per una nuova eroica resistenza nel giugno 1918 e per la vittoriosa offensiva finale di Vittorio Veneto.

La S. A. BEMBERG e il suo Stabilimento in Gozzano

R' popolare il nome dei prodotti Bemberg che hanno in Italia ed all'estero un grande mercato. I prodotti Bemberg appartengono alla categoria edile meriti « fuori concorso ». In altre parole essi sono giunti al punto definitivo che segna l'alta classe di una fabbricazione e che giustifica il credito assoluto che questa gode.

Chi ha avuto occasione di visitare lo Stabilimento Bemberg di Gozzano (Novara), sorgente fra il paese e la collina che limita a sud il lago d'Orta, si è reso ragione delle caratteristiche peculiari di un prodotto che ha qualità e fisionomia inconfondibili.

Nel vastissimo stabilimento, dove si raccoglie una folta maestranza — oltre un migliaio di operai — e dove l'attrezzatura tecnica rappresenta la sintesi delle applicazioni scientifiche moderne del genere, voi potete assistere, con la guida cortese dei dirigenti, alle varie e delicate fasi del processo di fabbricazione che la Bemberg ha il vanto di aver introdotto in Italia, e che le ha permesso di portare sul mercato uno dei migliori prodotti nel campo del rayon.

A chi è ignaro dell'argomento diremo che il processo di fabbricazione è quello cupro-ammoniacale che utilizza come materia prima il cotone in luogo della cellulosa di abete; con questo procedimento è possibile ottenere fibrille eguali ed anche più fini di quelle che formano il filo di seta naturale. Ma

la caratteristica principale che ancora maggiormente avvicina il filo Bemberg alla seta naturale è la sua grande resistenza quando è bagnato.

Queste qualità hanno permesso di sviluppare una produzione che ha trovato il più largo favore ed è in costante aumento. La produzione consiste nei magnifici tessuti sia di pura Bemberg che misti a seta naturale: nella fabbricazione di calze per signora, calze che, per eleganza, resistenza e morbidezza, hanno ottenuto sempre crescente successo presso le signorili clientele. Inoltre è di grande attualità l'impiego dei filati Bemberg nella maglieria fine, indemaghiabile ed irrestingibile.

Bemberg si è schierato in linea nella produzione dei filati artificiali, contribuendo notevolmente a potenziare l'industria italiana: oggi la sua produzione supera i 2000 kg. al giorno. La partecipazione al mercato è stata subito pronta ed efficace, sorretta dall'immediata simpatia dei consumatori di prodotti Bemberg e favorita da incessanti miglioramenti.

La Società, mentre curava la parte tecnica e commerciale dell'Azienda, ha provveduto nello stesso tempo ad assicurare alle proprie maestranze tutte le forme di previdenza e di assistenza. E se questa azione rientra nel dovere comune di ogni industriale, la benevolenza della Bemberg consiste nell'aver fissato sul posto un notevolissimo quantitativo di mano d'opera.

... LE FONDERIE OFFICINE BERGAMASCHE ...

Nel gigantesco sforzo d'affermazione industriale che il nostro paese dovette affrontare dalla sua raggiunta unità, meritano di essere segnalate le Fonderie Officine Bergamasche, le quali, sorte sotto la ragione sociale Ing. Pietro Galli e C. per volontà dello stesso Ing. Pietro Galli (oggi Società Anonima con capitale sociale di L. 500.000



Trio per travi

— interamente versato) contribuirono fin d'allora a dare un impulso notevolissimo alle costruzioni meccaniche nazionali, alleviando così all'Italia l'onere grave delle importazioni dall'estero che in quel tempo erano di rilevante entità.

Genialità di tecnici, fede ed intelligenza dei dirigenti, operosità obbediente di Maestranze permisero in tal modo alle F. O. B. di affermare, nel vasto e difficile campo della tecnica industriale internazionale, il lavoro italiano con risultati davvero efficienti e lusinghieri.

Intanto, sopraggiunta la grande guerra, lo Stabilimento Bergamasco, che aveva realizzato, in una laboriosa pratica quotidiana, trasformazioni ragguardevoli, veniva adibito, per tutta la durata del conflitto mondiale, alle lavorazioni per la difesa nazionale.

Venuta poi la vittoria, sorta nell'allora gloriosa di Vittorio Veneto a coronare del lauro immortale della gloria i sacrifici di tutto un valoroso popolo in armi, il nostro, le F. O. B. tornarono nuovamente all'attrezzatura delle opere di pace, adeguando i loro impianti alle nuove necessità ed ai nuovi bisogni dei tempi.

L'avorito e riconosciuto il lavoro nel segno augusto del Littorio che ha dato per volere del suo Capo, una dignità ed una giustizia più alte al popolo lavoratore, le nostre fonderie ripresero, con ritmo ognor crescente e disciplinatamente esemplare, l'opera delle costruzioni meccaniche, sviluppando, anche il reparto fonderia e specializzandosi nella fabbricazione delle lingottiere e dei cilindri per laminatoi.

E qui, a questo proposito, c'è da dire che le F. O. B. non si sono lasciate scoraggiare dall'aspra concorrenza straniera, ma tenacemente contrastando il passo a detta concorrenza, sono riuscite, mercé la sagace tecnica dei suoi abili quadri direttivi e il costante grado di sviluppo tecnico raggiunto dalle sue masse operaie, a raggiungere il patriottico risultato di far preferire il proprio prodotto, tutto e solo frutto del lavoro italiano, e a imporlo su quello straniero.

Sì sa che in questa appassionante e viva lotta che il Regime coraggiosamente conduce per affrancare il Paese dalla servitù dell'estero in tutti i settori di produzione è il segreto del nostro dominio, specie in questo intenso e fecondo periodo di realizzazioni corporative che dovranno, definitivamente, suggellare l'economia nuova del Littorio, spazzati inesorabilmente gli ultimi spauriti relitti dell'economismo liberale.

Anche per questo le F. O. B. sono quindi meritevoli di plauso, in linea, come sono, con le attività più operanti ed intelligenti e disciplinate di tutta l'industria nazionale.

Del resto è di questo capitale indirizzo e della perfezione tecnica dei prodotti, che nulla hanno da invidiare a quelli stranieri, se pure non li superino, è pegno sicuro il Consiglio di Amministrazione, il quale, instancabile guida faticosa delle F. O. B. unisce ad una sicura e diritta competenza tecnica la sua larga visione delle vie da trattare per attingere a quelle mete magnifiche che la sua attività gli indica per un sempre maggior potenziamento della tecnica industriale italiana.

Il destino più bello è sempre posto più in alto, e come vuole il Duce per ogni settore dell'attività creatrice e produttrice del paese.



STRESA — Isolabella vista dal Lungolago.

IL FASCISMO NEL MONDO

VOTI DELLA COMMISSIONE DI COORDINAMENTO DEL FASCISMO UNIVERSALE SULLA CONCESSIONE RAZZISTA E SULL'OPERA DI MUSSOLINI.

AMSTERDAM, 1 — Per la prima volta il Capo del Fascismo olandese ing. Adriano Mussert ha partecipato all'adunanza della Commissione di coordinamento del Fascismo universale, nominata dal congresso di Montreux. Il Fascismo olandese, che in pochi anni conta circa 160 mila aderenti bene organizzati, traendo dal Fascismo italiano i principi di vita e di azione, è in continua ascesa.

La riunione della commissione di coordinamento del Fascismo universale ha assunto particolare importanza per la coincidenza della grande adunata nazionale del Fascismo olandese.

La commissione si è riunita sotto la presidenza dell'on. Coselschi, presidente dei comitati di azione per l'universalità di Roma. Erano presenti i signori dr. Klansen (Danimarca), Bucard (Francia), colonnello Ponjalaz (Svizzera), Vidkung Quisling (Norvegia), il generale O. Duffy (Irlanda), Dausgaard Schmidt (Danimarca) e Mussert (Olanda).

Il presidente ha aperto la discussione esponendo la situazione dei movimenti aderenti al fronte di Montreux con particolare riguardo alle organizzazioni giovanili e professionali. L'ing. Mussert ha rivolto quindi un saluto ai presenti rilevando che nessuna nazione potrà restare al di fuori dei movimenti fascisti e corporativisti dai quali dipende l'avvenire dell'Europa.

Si è iniziata quindi la discussione sul concetto di razzismo in rapporto alla concezione del Fascismo universale, discussione che ha dato luogo all'unanime riconoscimento dell'opera svolta dal DUCE da vari anni, sia come unico fondatore e creatore del Fascismo, sia in relazione all'azione sempre svolta per assicurare una vera pace sulla base della giustizia e della cooperazione tra le nazioni europee.

E' stata votata infine all'unanimità la seguente risoluzione presentata dai delegati della Danimarca e della Norvegia:

"La Commissione di coordinamento per l'Intesa del Fascismo universale, considerando i recenti avvenimenti che turbano l'orizzonte politico europeo, afferma, ancora una volta, che, fra gli scopi del Fascismo universale, il principale è quello di collaborare in tutti i modi coi Governi che lealmente e sinceramente lavorano per assicurare la pace. Rende perciò omaggio alla chiarezza di Mussolini che, con senso limpido e profondo della realtà delle cose, ha tracciato la strada che conduce ad una vera e durevole intesa tra i popoli con onore e giustizia per tutti.

"La Commissione afferma che il concetto del Fascismo universale si ispira all'idea della concordia, della collaborazione libera di tutti i popoli e di tutte le razze organizzate nelle nazioni; in conseguenza essa condanna qualsiasi concetto materialista che esalta la dominazione esclusiva di una razza sulle altre".

Successivamente la commissione ha trattato delle organizzazioni giovanili deliberando di favorire viaggi di studio a gruppi di giovani che appartengono a queste organizzazioni in Italia ed anche in altri paesi. Tutti i delegati hanno espresso il vivissimo desiderio affinché la gioventù

dei loro paesi possa recarsi in Italia per rendersi conto delle realizzazioni e delle grandi opere del Regime Fascista.

Sugli ordinamenti corporativi.

La Commissione, dopo aver deliberato che al prossimo Congresso generale intervengano anche i dirigenti delle organizzazioni giovanili, ha constatato che i risultati raggiunti circa la costituzione di organismi corporativi e professionali raccomandata nella sua ultima adunanza di Parigi, sono buoni ed ha deciso di tenere a Milano un convegno dei rappresentanti di delle organizzazioni professionali che desiderano di essere illustrati sulla precisa realtà della politica del Fascismo.

Il generale O. Duffy, capo delle camicie azzurre irlandesi, ha svolto una relazione sull'organizzazione dei proprietari e lavoratori agricoli in Irlanda. La riunione si è chiusa con il saluto al DUCE.

Grandiose manifestazioni dei fascisti olandesi.

Alle 16 le strade intorno al Palazzo dello Sport nuovo destinato alla grande adunata del Fascismo olandese, erano bloccate dalla polizia disposta per far rispettare le misure proibitive deliberate dalle autorità comunali antifasciste. Ciò nonostante lunghe colonne di fascisti provenienti da tutti i paesi dell'Olanda perfettamente inguadrati hanno sfilato per le vie della città per portarsi al Palazzo dello Sport dove erano stati collocati numerosi altoparlanti perché le 20 mila camicie nere ivi convenute potessero chiaramente ascoltare gli oratori. Un centinaio di gagliardetti, recanti sull'asta il Fascio littorio, erano disposti intorno alle tribune degli oratori.

Quando nel vastissimo locale è entrato l'on. Coselschi con i delegati esteri, le note di «Giovinezza» hanno echeggiato fra gli applausi di tutta l'assemblea che, in piedi, ha accolto il rappresentante del Fascismo italiano. L'ing. Mussert, cui l'assemblea rende un caloroso omaggio al suo apparire alla tribuna, ha commemorato i camerati caduti per la Causa fascista olandese. Diversi oratori trattano vari argomenti con particolare riguardo alle questioni corporative e alla campagna elettorale per la quale il Fascismo olandese nutre buone speranze di successo.

L'assemblea si chiude con un discorso dell'ing. Mussert, che si dichiara sicuro di ridare all'Olanda, attraverso i principi e la pratica del Fascismo, il suo posto fra le nazioni europee.

MESSAGGIO DEI FASCISTI ARGENTINI AL DUCE

BUEENOS AIRES, 10 — Il Partito Fascista argentino ha tenuto una grande adunata, alla quale hanno partecipato il Direttorio Centrale al completo, le Camicie Nere e le squadre di azione dei Fasci della Capitale, di Rosario, di Cordoba, di Brsilia e di Corrientes. Complessivamente erano presenti cinquemila fascisti, ai quali vari oratori hanno esposto i principali problemi politici attuali.

E' stata messa in luce la sempre maggiore autorità che il Fascismo assume nella Repubblica ed è stata spiegata la dottrina di Mussolini, unica salvezza per l'avvenire dell'Argentina.

Gli oratori furono vivamente applauditi. Infine, tra vi-

branti manifestazioni, fu inviato un messaggio di devozione a Benito Mussolini. Il messaggio è stato firmato, a nome di tutte le Camicie Nere argentine, dal Segretario Generale del Partito, Umberto Bianchetti.

L'ORDINE CORPORATIVO NEL RAPPORTO DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Il rapporto annuale del Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, per la Conferenza che quest'anno avrà luogo in giugno, costituisce una importante affermazione di alcuni dei principi enunciati da Mussolini per la nuova economia e per l'ordine corporativo.

Il rapporto sottolinea l'ampliarsi e l'intensificarsi della economia diretta, attestante quella profonda trasformazione psicologica che promana dalla presente crisi, e al centro della quale sta ciò che il documento ginevrino scolpisce con le parole di Mussolini agli operai di Milano: « Si tratta del trapasso da una fase di civiltà ad un'altra fase. Non più la economia che si preoccupa dell'interesse collettivo ».

Dopo l'esame dello stato della disoccupazione e dei principali provvedimenti atti a ridurre il volume, e delle situazioni determinate dai prezzi e costi e salari, il rapporto rileva la superiorità del sistema di lavori pubblici su quello dei sussidi, per quanto riguarda la disoccupazione.

Segue una rassegna dei multiformi interventi rivolti a disciplinare la produzione.

Il rapporto, dopo avere segnalato i compiti più urgenti dell'istituzione ginevrina, riconosce che l'istituzione stessa, se non vuol cristallizzarsi, deve aprirsi nuove vie le quali ne inquadrino l'azione sociale in quella economica e le permettano così come la delegazione italiana ha costantemente sostenuto di raggiungere le genti del lavoro, anche al di là del salario, spingendosi sul terreno dei rapporti fra produzione e consumo da considerare nella loro portata internazionale.

L'Italia Fascista spicca più che mai nel panorama visto da Ginevra.

Il pensiero mussoliniano è sovente riprodotto nelle numerose citazioni con le quali il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro suffragia i caposaldi del suo rapporto, sia nel constatare il progressivo decadimento del liberalismo, sia nel dare risalto ai vantaggi che presenta la politica del lavoro, da ripartire fra quanta gente è possibile, in confronto della politica dei sussidi, spesso demoralizzatrice, sia nello illustrare l'efficacia della riduzione dei tempi di lavoro, di cui l'Italia, come nota il rapporto, ha decretato l'istituzione a titolo definitivo.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'economia diretta, il dottor Butler, dopo avere affermato che le sue più vaste esperienze bisogna rilevarle in Italia e negli Stati Uniti Nordamericani, accenna ai recenti perfezionamenti dell'ordinamento corporativo italiano, ricordando come esso calmini nella dichiarazione del Capo, che il suo scopo è quello della realizzazione di una più alta giustizia sociale.

Così i fatti si impongono contro le prevenzioni. E l'esempio è buon grano da semina.

AFFERMAZIONE DEL FASCISMO OLANDESE NELLE ELEZIONI

L'AJA, 19 — Nelle elezioni provinciali il partito di Mussert ha conquistato 39 seggi su 535 prendendo il quinto posto tra i partiti olandesi.

In pochi anni, nonostante difficoltà ed ostilità, l'ing. Mussert è riuscito a fare della tendenza politica olandese che si ispira al Fascismo un partito organizzato, compatto, perfettamente capace di combattere e di vincere le sue battaglie.

Le Camicie Nere d'Olanda sono infatti, attualmente, centosessantamila, e si affermano con crescente successo nell'agone della politica nazionale.

La loro vittoria di oggi è altamente significativa, in quanto sia ancora una volta a testimoniare della capacità di espansione e d'ascesa dell'idea.

Chiappa & Radaelli

Anche di quella fine industria particolare che si rivolge alla fabbricazione ed alla produzione dei guanti di pelle, c'è, oggi, da essere incoraggiati a dire una parola di viva ed ammirata lode, specie se si considerano i più che promettenti sviluppi che essa ha ormai assunto anche da noi. Del resto questi sviluppi si possono agevolmente cogliere suffragandosi a parlare della Ditta CHIAPPA e RADAELLI di ANTOLOGIA (Intra) la quale, lo ricordiamo, è stata fondata giusto ventotto anni fa e precisamente nel 1907 dai sign. ANGELO CHIAPPA nato nel 1880 e MARIO RADAELLI nato nel 1882. Milanese il primo, monzese il secondo, questi due ottimi, attivi, intelligenti ed arditi industriali hanno così brillantemente preso le loro geniali qualità di laboriosa intraprendenza lomarda, da riuscire in un non lungo periodo di tempo tutto speso ad una sempre più perfetta realizzazione della loro industria, a fare del loro stabilimento, del quale sono sempre i proprietari, un modello del genere.

Specializzati nella fabbricazione di ogni tipo di guanti di pelle, la nostra ditta è stata premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Stresa del 1911.

Tale alto e significativo riconoscimento le è quotidianamente confermato dalla preferenza che verso di essa mostrano le Ditte che commerciano in quel genere per la finezza squisita del prodotto che lo stabilimento sa offrire alla sua vasta clientela.

Pasticceria Cellerino TEA ROOM



STRESA BORRAMEO

LAGO MAGGIORE

Tel. 3786

Azione di Governo

IL BILANCIO DI PREVISIONE 1935-36 IN UNA NOTA PRELIMINARE DEL MINISTRO DELLE FINANZE

ROMA, 10 — In una nota preliminare al bilancio di previsione del 1935-36, il Ministro delle Finanze sen. Thaon di Revel osserva:

« La crisi mondiale, pur nel suo attuale aspetto di processo di trasformazione della produzione e degli scambi commerciali, incide ancora (ed è trascorso un quinquennio) sull'economia privata e sulla finanza statale: accenni di miglioramento, in verità, si notano in settori anche importanti dell'economia interna, ma le incertezze monetarie — pur decisamente fronteggiate — e maggiormente le difficoltà frapposte agli scambi internazionali, rendono persistente la depressione e ardua l'azione risanatrice.

Pertanto nel campo dei tributi — poichè le presenti circostanze non sono favorevoli a revisioni — precipua cura dell'amministrazione finanziaria è quella di assicurare nel modo migliore la corretta, completa e generale applicazione delle imposte. I principi di giustizia, che informano tutta l'opera del fascismo, trovano nel campo tributario la loro attuazione e l'adempimento da parte di tutti i cittadini dell'obbligo di contribuire con la rispettiva capacità economica alle necessità dello Stato.

Non costituisce eccezione a tale direttiva la maggioranza della imposta sui celibi, giacchè, come è noto, detto tributo ha uno scopo eminentemente sociale.

Nel campo delle pubbliche spese l'opera restauratrice, vigorosamente avviata, non può necessariamente che essere graduale; la conversione delle rendite, la riduzione degli stipendi e delle altre competenze del personale dipendente dallo Stato e dagli enti locali e parastatali, la riduzione delle pignoni, che si riflette anche sul bilancio statale insieme con la riduzione di tutte le spese comprimibili, hanno già recato sollievo all'erario. Ad integrare tale azione concorrono le provvidenze dirette ad adeguare taluni oneri — annualità per l'ammortamento di debiti, contributo di valorizzazione previsto da leggi speciali — alla situazione al costo del denaro, attraverso la riduzione dei saggi di interesse con favorevole ripercussione sul bilancio, anche se mitigata da riduzioni derivate, per lo stesso motivo, a taluni proventi minori dello Stato.

Tuttavia una quota ingente del disavanzo ancora da colmare non potrà dipendere che dal risanamento economico dell'azienda ferroviaria, il cui « deficit » costituisce uno dei carichi più cospicui per il bilancio dello Stato.

Nei confronti delle spese con le entrate, per l'esercizio 1935-36 è previsto un disavanzo di 1.582.558.628,37. Per quanto riguarda i proventi netti delle aziende autonome dello Stato, mentre la gestione ferroviaria continua nel suo andamento deficitario con progressivo incremento del disavanzo presunto in lire 900 milioni per l'esercizio 1935-36, l'Azienda dei monopoli e quella postale e telegrafica presentano invece un maggiore avanzo, dovuto a minori spese complessive delle aziende, in dipendenza dei minori oneri di personale e dalla revisione degli stanziamenti passivi in relazione alle condizioni economiche generali e agli effettivi bisogni dei servizi ».

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO LANTINI AL SENATO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

ROMA, 4 — All'esame del Bilancio del Ministero delle

Corporazioni al Senato, il Sottosegretario Lantini ha fatto importanti dichiarazioni sulla situazione economica.

Il discorso del Sottosegretario.

Egli dice che giustamente il relatore afferma che l'importanza dell'opera affidata al Ministero delle Corporazioni deriva dall'aver per ministro il Duce, il che permette ai suoi collaboratori di rischiare sovente il loro compito quotidiano alla luce di un pensiero e d'una direttiva che creano istituti e dettano leggi che non saranno effimeri né transitori, anzi saranno basilari nella storia del popolo italiano e dovunque la civiltà cerca fermenti vitali e rinnova le sue forme e le sue manifestazioni.

Dopo aver fatto un quadro della costruzione corporativa, l'oratore parla dei servizi ministeriali e dell'opera di assistenza ed assicurazione sociale attraverso le Casse mutue nautiche e l'Istituto nazionale per la previdenza sociale. Per la produzione industriale fa presente che essa ha registrato nel 1934 e nei primi mesi dell'anno corrente una ripresa. L'indice produttivo calcolato dal Ministero, prendendo l'anno 1928 con base 100, è passato da 73 nel 1932 a 80 nel 1933, a 88 nel 1934, a 93 nel gennaio 1935. A determinare siffatto aumento hanno concorso soprattutto le industrie che lavorano per il mercato interno, in primo luogo l'industria edilizia che ha accelerato la propria attività in vista del prossimo e testè prorogato termine di scadenza dell'esenzione venticinquennale. Le industrie che invece esportano in notevole misura i loro prodotti, ad esempio la industria tessile, nel complesso manifestano nel 1934 una ulteriore contrazione in confronto dell'anno precedente. Sono da notare tuttavia sintomi di resistenza più sostenuta negli ultimi mesi del 1934 per le lane ed un continuo promettente progresso per il rayon. L'andamento delle singole attività industriali, se da un lato conferma la notevole elasticità del mercato interno, che ha risollevato importanti branche industriali, profondamente danneggiate dalla chiusura e dalla limitazione di tradizionali sbocchi all'estero, mostra, d'altro canto, la grandissima importanza che presenta agli effetti della nostra economia industriale, come di quella agraria, il commercio di esportazione e la impossibilità e in ogni modo il pericolo di fare unico assegnamento sul mercato nazionale, la cui elasticità non può essere indefinita. Perciò lo studio della maggiore limitazione dei costi e quello della perfeibilità della più accurata finitezza dei nostri prodotti devono attrarre la assiduità dei tecnici e dei dirigenti, devono interessare le stesse maestranze qualificate e specializzate dei nostri grandi rami dell'industria produttiva, perchè su questi due elementi, e soprattutto sul quantitativo, riposa una delle nostre più serie possibilità di non essere esclusi, anzi di restare presenti o di ritornare sui mercati esteri.

Deve essere detto che ogni sforzo d'azione, ogni proposito di volontà, ogni intelligente competenza devono essere dedicati a risolvere problemi produttivi che ci affranchino il più possibile dall'obbligo di dover ricorrere a merci e mercanti stranieri, che dobbiamo pagare, senza favori e sovente senza contropartita, col frutto sudato del lavoro e del capitale italiano. (Approvazioni).

Consorzi e impianti industriali.

L'oratore si occupa poi dei Consorzi, ponendo in rilievo

come il Governo fascista abbia ravvisato l'opportunità di adottare una duplice politica tendente da una lato a favorire la costituzione di Consorzi volontari tra esercenti lo stesso ramo di attività industriale e, dall'altro, a disciplinare la creazione di nuovi impianti industriali e l'ampliamento di quelli esistenti.

Per quanto riguarda il regime di preventiva autorizzazione per i nuovi impianti industriali e per gli ampliamenti di quelli esistenti, che si è dimostrato un ottimo strumento per evitare le soprastrutture industriali, fa osservare che le autorizzazioni concesse si riferiscono per la maggior parte ad impianti ed ampliamenti di media dimensione. Una media statistica conferma che il complesso delle autorizzazioni concesse è costituito da una impresa con un capitale di 700 mila lire e con 30 addetti; cifre leggermente superiori risultano per gli ampliamenti. Anche qui la pratica conferma le direttive del Governo che rimangono ben ferme; evitare che iniziative non meditate creino disordine nel mercato.

Passando a parlare del decreto del 16 febbraio scorso, il sottosegretario dice che esso non poteva non essere un decreto catenaccio. La materia a cui si riferiva — limitazione alla libertà di importazione — non poteva che essere trattata nel modo più preciso. I temperamenti, dettati da ragioni di equità e talvolta di convenienza, costituiscono l'oggetto di misure transitorie di natura amministrativa e sono venuti con la necessaria rapidità. Occorreva qualche giorno — due o tre di sosta — anche per sapere se qualche carico navigante, ma vagabondo, non trovava il modo di avvicinarsi ai nostri porti. Il mondo non può perciò avere avuto ragione di dubitare dell'Italia, quando esso è stato abituato ai colpi improvvisi ed alle tostate provocate dalle svalutazioni repentine in monete con corso e rinomanza universali. (*Applausi*).

Gli scambi con l'estero.

Sistemi del genere di quello instaurato non possono determinare un aumento dei prezzi interni. Tutto sta ad operare in modo che questo aumento non sia fuori di misura. Esagerazioni iniziali sono inevitabili. Vi è sempre una massa grigia che tenta di convertire le difficoltà del Paese in fonti di lucro personale. (*Approvazioni*). A questi fenomeni sappiamo sempre come opporci, pur essendo il Governo desideroso di adoperare il meno possibile l'arma del calmieramento, che ha i suoi inconvenienti inevitabili e tradizionali. Comunque gli organi di Governo si riservano per ogni eventualità il momento e le forme adatte per intervenire a ristabilire gli equilibri indispensabili tra produttori e consumatori.

L'oratore ritiene che la compensazione privata sia una delle finalità e forse la principale caratteristica del sistema instaurato e crete fermamente nel suo sviluppo graduale, ma incessante, che deve essere favorito ed esteso, perché solo dal suo pieno sviluppo possono venire larghezza di movimento ai nostri scambi ed elasticità e relativa larghezza di rifornimento alle nostre industrie.

Le nostre classi economiche cominciano già a rivolgersi fiduciose alla compensazione; e studi e richieste e aggruppiamenti per settori sono in corso per ampliare e, per così dire, ordinare e razionalizzare iniziative intese a valersi di questo mezzo che forse varrà a svegliare energie sopite e a distogliere dall'abitudine parecchia gente che sarà sospinta a ricercare nuove merci e nuove vie ai suoi traffici.

Cura principale dell'Istituto degli scambi con l'estero deve essere quella, istruendo le domande, di accettare le condizioni degli scambi proposti, evitando sfasamenti nei prezzi e quelli che, come ha detto alla Camera, si possono qualificare i sottintesi speculativi. Occorre anche evitare che compere e vendite, importazioni ed esposizioni, si facciano in circoli chiusi.

Di fronte a una serena valutazione da parte di taluni Stati delle finalità che ci siamo prefissi, non mancano resi-

stenze che non avremmo supposto da parte di altri. In realtà trattare oggi non è facile. Un elemento fra gli altri che ci si oppone è quello della bilancia dei pagamenti. Purtroppo i proventi non commerciali della bilancia dei pagamenti sono da qualche tempo inferiori a quelli ipotizzati da taluni Stati contraenti. Abbiamo retrocesso più di quanto non si ritenga. Il turismo si è contratto e ha assunto caratteristiche unitariamente meno redditizie. La partita « rimesse degli emigranti » è ormai molto modesta. Il saldo attivo dei noli ha subito naturalmente la ripercussione della riduzione del traffico internazionale, malgrado le nostre iniziative che assicurano la presenza della nostra bandiera, in forma di grande prestigio, sui maggiori mari del mondo. Altre voci sono purtroppo più teoriche che consistenti. Così che dobbiamo concludere che gli elementi una volta equilibratori dei nostri conti con l'estero sono ridotti a tal cifra da imporre la necessità di agire per assicurarci la riduzione nella più alta misura possibile dello sbilancio.

A ogni modo, poiché i momenti richiedono la nostra presenza sui mercati esteri, il Governo raccoglie l'invito che gli è stato fatto di assicurare la maggiore efficienza possibile alla rappresentanza commerciale all'estero.

I nostri consiglieri e addetti commerciali coprono ora 23 sedi estere. Tra di essi il Ministero delle Corporazioni conta valorosi collaboratori. Alcuni sono stati chiamati nei giorni scorsi presso il Ministero per collaborare con il Comitato interministeriale che sta tessendo la trama assidua delle trattative in corso e predisponendo le basi per quelle da iniziare.

Gli osservatori commerciali.

Ma le situazioni che si acutizzano e l'opportunità di mantenersi aperta la via per spostare i nostri acquisti di materie prime dall'uno all'altro Paese, a seconda delle condizioni che saranno offerte alle nostre esportazioni, ci suggeriscono che sarà bene nel corso dell'anno esaminare la possibilità di trasferire alcune sedi di consiglieri e addetti commerciali dall'Europa ai Paesi di oltre Oceano. Attualmente abbiamo 16 sedi commerciali in Europa; due nell'America del Sud, una nell'America del Nord, una in Africa Centrale (Missioni), due in Asia (India, missioni, Turchia) e una in Africa (Egitto).

L'Istituto cotoniero sta disponendo l'invio di un osservatore commerciale a Singapore; altri gruppi stanno studiando di fare altrettanto almeno contemporaneamente con il Manchinkuo; l'Istituto per gli scambi con l'estero ha disposto la costituzione, in via di esperimento per un anno, di un posto di osservazione commerciale nel Sud-Africa. E il Ministero non trascurerà occasione per raggiungere il fine di una più adeguata rete di sedi estere di osservazioni commerciali anche limitandosi alla figura stessa, più agile e da un certo punto di vista e per certe località forse più utile, dell'osservatore commerciale senza la veste ufficiale dell'addetto.

Il Ministero non è alieno dal sollecitare e concordare l'azione più opportuna con le organizzazioni sindacali ed economiche alle quali pure spetta di mantenere e vivificare questa intelligente e preziosa opera di assistenza ai loro rappresentanti. Solo per affinità di argomento aggiungerò che si è chiuso giorni or sono il Concorso per 10 borse di pratica commerciale all'estero bandito nel luglio dello scorso anno.

Anche a questo riguardo il Ministero farà di tutto per non lasciar cadere le iniziative e possibilmente per svilupparle essendo sommo interesse che ogni anno un gruppo di giovani, bene selezionati, vada a tempore la fede fascista nell'avvenire della Patria in località lontane, dove è necessario spingere lo sguardo a vantaggio dei nostri traffici. (*Approvazioni*).

La situazione impone grande attività ed alto senso di dovere. Il Ministero delle Corporazioni è all'opera quotidianamente per rendere sempre più efficiente l'economia del-

la Nazione e quindi aumentare la potenza del popolo italiano.

L'ampia esposizione del sottosegretario alle Corporazioni, on. Lantini, che è stata seguita dal Senato con vivissimo interesse e più volte sottolineata da fervide espressioni di consenso, è alla fine coronata da una calda ovazione dell'Assemblea alla quale si associano il Capo del Governo, i ministri e i sottosegretari.

L'ISTITUZIONE DELL'ISPETTORATO DEL TEATRO

ROMA, 1. — La «Gazzetta Ufficiale» contiene il regio decreto-legge che istituisce un Ispettorato del Teatro alla dipendenza del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda.

Per effetto di tale decreto sono devolute al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la propaganda tutte indistintamente le attribuzioni spettanti ai Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni e dell'Educazione nazionale in materia di censura teatrale, vigilanza governativa e di provvidenze relative ad ogni forma di attività teatrale e musicale.

E' devoluta al Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda la erogazione delle somme corrispondenti di 6,17 per cento sul provento dei canoni di abbonamento pagati dai privati utenti per le radioaudizioni, di cui alla lettera a) del secondo comma dell'art. 14 delle norme per l'esazione e ripartizione dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari.

L'art. 73 del testo unico della legge di P. S. approvato con R. D. 18 giugno 1931-IX, n. 773, è modificato come appresso:

« Non possono darsi o recitarsi in pubblico opere, drammi o ogni altra produzione teatrale che siano, dal Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, a cui devono essere comunicati per l'approvazione, ritenuti contrari all'ordine pubblico, alla morale o ai buoni costumi.

Il Sottosegretariato può sentire il parere di una Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda, o per sua delega, dall'ispettore per il teatro, e composta:

a) da un rappresentante del Partito Nazionale Fascista;
b) dal vice presidente della Corporazione dello Spettacolo;

c) dal capo dell'Ufficio censura presso l'Ispettorato del teatro;

d) da un funzionario di gruppo A non inferiore al grado 6. del Ministero dell'Interno, designato dal Ministero stesso;

e) da un funzionario di gruppo A non inferiore al grado 6. del Ministero dell'Educazione nazionale, designato dal Ministero stesso;

f) da un rappresentante dei Gruppi universitari fascisti, designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista;

g) da un rappresentante del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori ».

Con Regio decreto sulla proposta del Capo del Governo, di concerto con il Ministro per le Finanze e con gli altri Ministri interessati, si provvederà a rivedere, integrare e coordinare in testo unico tutte le disposizioni vigenti in materia di censura teatrale, di vigilanza governativa e di provvidenze relative ad ogni forma di attività teatrale e di concerti.

CANNERO

Chi ha chiamato Cannero « piccola oasi azzurra » del Verbano, ha colpito poeticamente e concretamente nel segno di una giusta e felice denominazione. Infatti, fra le tante gemme del Lago Maggiore che brillano sulle sue rive felici ed obliose di malinconia, Cannero è, forse, la più vivida e splendente.

Incastrata in un cerchio luminoso e smagliante di rigogliosissima vegetazione, questo paese è paese di sogno che unisce all'estasi azzurra del suo cielo, la dolcezza incomparabile di un clima mitemente primaverile.

Qui lo spirito affaticato si ritempra e si ristora; qui il corpo acquista vigore, forza, snellezza e salute; qui spirito e corpo si equilibrano in perfetta armonia sanità morale e fisica.

Clima tanto dolce e carezzevolmente primaverile che, agrumi, camelle, acacie ed ulivi vi allignano in piena terra squillante la loro colorita felicità bella e squisitamente profumata.

Ma poi Cannero unisce a tanto splendore di cielo e sorriso di terra, la tersa luminosa distesa del lago che lo specchia. Anche qui la natura è stata prodiga con Cannero, dotandola di una spiaggia che forma davvero la delizia di chi vi soggiorna adatta com'è ai bagni ed alle sublimi estive. Né si può immaginare località più riposante e suggestiva per il mobile respiro dell'onda che la bacia.

Piccola oasi azzurra s'è detto, ma piccola oasi azzurra, che nulla ha da invidiare ormai, alle stazioni maggiori di questa zona turistica famosa: Cannero possiede oggi, ogni desiderabile conforto di soggiorno offerto dalle sue ville numerose situate

in superbe e incantevoli posizioni e dai vari alberghi allestiti con fine ed elegante modernità pratica ed attrezzati con la più perfetta e razionale comodità d'impianti.

Un soggiorno a Cannero è sempre riposante e gioioso anche perché qui tutto è accogliente e perché non è soltanto l'estetica bellezza della natura che ci incanta felici.

Cannero ha pure le sue memorie gloriose ed eroiche sorte dalla guerra: memorie che i Canneresi hanno voluto fossero utilmente operanti, per il bene del loro paese. Ed ecco sorgere il Ponte monumentale della Vittoria sul fiume Cannero, opera che mentre si intona a finalità di ordine pratico, onore degnamente e durevolmente i prodi caduti per la Patria. Ed a questo proposito non va taciuta la offerta generosa a munificenza dei Celledinvi e dei figli di Cannero, dimoranti lontano da qui, ma sempre devotamente ed amorosamente uniti col cuore alla loro cara terra d'origine; cioè quell'offerta di 47.000 lire (che i Canneresi a Londra, furono solleciti ad inviare perché l'idea del ponte fosse accolta e realizzata in un concorde slancio d'orgoglio e di pietà memore e riconoscente).

Chi viene qui, italiano o straniero, non solo dunque gode, l'accordo fisico di una delle bellezze naturali più suggestive del Verbanese, ma senti intorno a sé, anche l'accordo morale di tutta una Gente volitiva, laboriosa e gentile che bene esprime, dal profondo dell'animo, l'impronta serena e gagliarda della sua incomparabile terra.

G. F.

DANIELE TOSI

Una bella tempra di geniale ed intelligente uomo d'azione è il sig. DANIELE TOSI, nato a Malnate (Varese) nel 1874.

Dopo aver piegata la sua volontà allo studio, il Tosi si appassionava, dedicandosi con tutto il suo ingegno, all'industria del Gas dapprima a Busto Arsizio e quindi passando a Magenta in qualità di direttore di quell'officina.

Nel 1906 il Tosi veniva chiamato dalla Ditta Gas Molteni di Busto Arsizio, rilevataria della vecchia Ditta Roberto Bauer di Genova esercente quell'impianto del gas, con le funzioni di direttore tecnico.

La lunga esperienza in detto ramo del Tosi provocava uno sviluppo importantissimo di tutta la rete distributrice del gas, impiantando importanti macchinari per la depurazione, compressione del gas, nonché la costruzione di moderni fabbricati industriali.

Nel 1910 veniva fatto l'impianto di distribuzione alla cittadina di Suna; nel 1911 si è potuto servire anche il paese di Trobaso sopra Intra.

Nel 1922 il Tosi costantemente sorretto da una forte energia di instancabile lavoratore — di fronte ai risultati ottenuti — creava la Nuova Società del Gas — sviluppandola ancora con maggiori criteri moderni ed assumendone la direzione tecnica ed amministrativa con funzioni di Consigliere Delegato.

E' qui che la Nuova Società dilata il suo interessamento anche nel campo

commerciale e sempre sotto la guida vigile e fattiva del Tosi, riesce in breve tempo a divenire la fornitrice di ogni sorta di apparecchi di utilizzazione, come fornelli — scaldabagni — cucine speciali ed economiche; invogliando la sempre crescente Clientela delle zone servite, alla migliore utilizzazione ad applicazione del gas, apportando quei benefici pratici e di igiene che questo sistema di riscaldamento ha sempre dato. Diremo anzi che un'accorta ed intelligente propaganda, ha dato alle plaghe servite, dei benefici psicologici importanti, sostituendo a sistemi antiquati l'uso del gas e la Società accattivandosi la simpatia della clientela con le doti che consolidano ogni organismo commerciale — quali: la puntualità, la precisione e sopra tutto l'economia dei servizi offerti.

Durante la guerra lo stabilimento passava alle dipendenze del Ministero della Difesa Nazionale e qui, in questo periodo particolarmente delicato e difficile, il Tosi dava energia e continua prova delle sue attitudini ed ottime qualità tecniche ed organizzative, dedicando ogni sua intelligente attività, anche con lodevole spirito di sacrificio, alla produzione della sua industria a favore delle necessità belliche nazionali.

Iscritto al Partito, Daniele Tosi ha sempre entusiasticamente sostenuto la causa fascista prodigandosi in essa e per essa con fattivo e generoso patriottismo.

G. F

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

LA CONFERENZA DI STRESA FISSA LA SOLIDARIETA' ITALO-FRANCO-INGLESE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA SICUREZZA DELLA PACE.

Il Duce si reca a Stresa in idro-trimotore

STRESA, 10 — Il Duce pilotando un trimotore terrestre è partito alle ore 8,50 dal Campo del Ronco (Forlì) diretto a Lonate Pozzolo. Lo accompagnavano, oltre all'aiutante di volo maggiore Biseo, i Sottosegretari Ciano, Savich e Valle.

Giunto alle ore 10,15 al Campo di Lonate Pozzolo, ove era atteso dalle autorità militari e civili, il Duce ha passato in rivista la quarta brigata da bombardamento schierata sul campo con i propri apparecchi.

Il Duce quindi si è recato in automobile a Sesto Calende dove ha visitato gli stabilimenti della Società Idrovolanti «Savoia» accolto con vivissimo entusiasmo dalle maestranze che lavorano al completo con 2.400 unità.

Dopo aver ispezionato l'aeroporto militare il Duce, pilotando un idro trimotore, si è diretto a Stresa ove ha ammarato alle ore dodici.

L'arrivo della delegazione francese.

STRESA, 10 — Con a capo il Presidente del Consiglio Flandin e il Ministro degli esteri Laval è giunta la delegazione francese accompagnata dall'Ambasciatore francese a Roma, De Chambrun, e dall'Ambasciatore italiano a Parigi Pignatti Morano.



S. E. Il Capo del Governo si reca verso Stresa pilotando l'apparecchio.

Il Duce si è recato a salutare gli ospiti alla stazione.

L'arrivo della delegazione inglese.

STRESA, 11 — Ricevuta dal Duce è giunta la delegazione inglese con a capo il Presidente del Consiglio Mac Donald e il Ministro degli Esteri Sir John Simon.

Accompagnano la delegazione l'Ambasciatore inglese a Roma Sir Eric Drummond e l'Ambasciatore italiano a Londra S. E. Dino Grandi.

Le delegazioni all'Isolabella.

STRESA, 11 — La Conferenza tripartita ha avuto il suo inizio.

Alle 11 la delegazione italiana è tutta presente a Palazzo Borromeo all'Isolabella ove il Duce è in attesa dei delegati di Francia e d'Inghilterra. Il servizio d'onore è affidato alle Camicie Nere della 29.^a Legione confinaria della M. V. S. N., con la fiamma di combattimento schierate sul piazzale antistante la villa. Alla sinistra della scala di accesso al pontile d'imbarco sono di fronte i moschettieri del Duce. Sulla gradinata è stesa una guida rossa.

Poco dopo le 10 le due delegazioni, la francese prima, e quindi, con un certo intervallo di tempo, l'inglese, lasciano l'albergo, raggiungono in automobile il pontile del Lido, e, salite sui motoscafi, puntano verso l'Isolabella. La delegazione francese vi giunge alle 10.20. Flandin e Laval scendono dal primo motoscafo, seguiti dai loro segretari particolari.

Ai tre squilli i moschettieri e le Camicie nere della Legione confinaria scattano sull'attenti e presentano le armi. Sull'antenna, che è al lato dell'imbarcadere, sale il tricolore francese che sventola così a fianco dei tre colori italiani.

Flandin e Laval in marsina e cilindro, sono ricevuti da S. E. il Prefetto. Essi attraversano lentamente il cortile e salgono al primo piano della villa, ove immediatamente li raggiungono gli Ambasciatori di Francia a Roma e di Italia a Parigi e i funzionari e gli esperti della delegazione.

Gli isolani, dalle finestre delle case che si addossano alla grande villa seicentesca, dal sagrato della chiesa e

dai brevi, minuscoli viali che corrono lungo il lago, applaudono calorosamente. Al saluto spontaneo Flandin e Laval rispondono sorridendo.

Alle 10.55 giunge la delegazione inglese. Gli onori sono medesimamente resi a Mac Donald e a Simon mentre la bandiera inglese raggiunge, sull'alto dell'antenna, i colori d'Italia e di Francia, e, con la medesima cordialità, la folla degli isolani applaude il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri dell'Impero Britannico che salgono subito alla villa, seguiti dai funzionari e dagli Ambasciatori d'Italia a Londra e d'Inghilterra a Roma.

Prima riunione.

L'ampio cortile della villa è ora sgombrato. Sono le undici precise; i lavori della Conferenza di Stresa incominciano.

La prima riunione franco-italo-britannica ha avuto luogo nella "Sala della Musica" del Palazzo Borromeo all'Isolabella.

Il Capo del Governo, nell'assumere la presidenza, ha rivolto un cordiale saluto alle Delegazioni francese e britannica. Erano presenti oltre ai tre Capitoli di Governo, Mussolini, Flandin e Mac Donald, i ministri degli Esteri Laval e Simon e l'on. Savich, sottosegretario di Stato agli Esteri, sir Robert Vansittart, segretario permanente al Foreign Office, Alexis Léger, segretario generale al Quai d'Orsay, è l'ambasciatore Aloisi, capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, e altri alti funzionari.

Il Primo Ministro Mac Donald ha esposto le linee direttive della politica estera britannica nell'attuale periodo, quindi Simon ha riferito sul viaggio a Berlino e sui punti di vista germanici concernenti il patto orientale, il patto danubiano, il patto aereo, la Società delle Nazioni. Su ognuno di questi argomenti si è iniziata una discussione di carattere preliminare, dopo di che è stato fissato l'ordine del giorno dei lavori. Alle ore tredici e trenta la discussione è stata sospesa.

La seduta è stata ripresa alle diciassette. Nella seduta pomeridiana i delegati francesi hanno esposto le ragioni che li hanno indotti a presentare il ricorso alla Società delle Nazioni e si è esaminata la procedura da adottare. La seduta è stata tolta alle diciannove e trenta e rinviata a domani alle ore nove e trenta.



STRESA. — S. E. il Capo del Governo e Sir Jon Simon.

Seconda riunione.

STRESA, 12 — Si sono riuniti alle 9,30 sotto la Presidenza del Capo del Governo italiano i delegati della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia.

La seduta che è durata sino alle ore tredici è stata impiegata nella continuazione della discussione sul ricorso francese presentato a Ginevra.

Le delegazioni si sono riunite nuovamente alle ore 15,30 e la discussione sul ricorso francese alla Società delle Nazioni è stata continuata e conclusa.

La riunione si è poi occupata della situazione dell'Austria iniziando la discussione con una esposizione del Capo del Governo italiano.

Quindi si è esaminata la questione del patto orientale e infine si è iniziata la discussione del patto aereo.

Alle ore diciannove la riunione è stata sospesa e rinviata a domattina alle ore nove e trenta.

Nel corso del pomeriggio sir John Simon ha fornito dettagli complementari al rapporto da lui fatto ieri sull'atteggiamento della Germania, quale egli l'aveva compreso nel corso della sua Visita a Berlino.

Egli ha aggiunto delle nuove informazioni che gli sono pervenute oggi. Il barone Von Neurath ha informato l'ambasciatore inglese a Berlino che la Germania è pronta ad entrare in un patto orientale di non aggressione, anche se alcuni degli altri firmatari di un tale Patto stipulassero tra loro separati accordi di reciproca assistenza.

Terza riunione.

STRESA, 13 — Sono proseguite le riunioni delle Delegazioni inglese, francese e italiana nella mattinata dalle 9,30 alle 13 e nel pomeriggio dalle 16 alle 19,30. E' stata esaurita la discussione su tutti i punti contemplati dal protocollo di Londra e si sono esaminate diverse altre questioni.

Le Delegazioni si riuniranno nuovamente domattina alle dieci per la lettura e la diramazione dei testi già approvati. Questi testi sono l'espressione dello spirito di cordialità e di collaborazione che è regnato durante le riunioni di Stresa.

I TESTI UFFICIALI DEI DELIBERATI DELLA CONFERENZA.

STRESA, 14 — A chiusura della Conferenza di Stresa, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

I Rappresentanti dei Governi d'Italia, di Francia e del Regno Unito hanno esaminato a Stresa la situazione generale europea sulla base dei risultati degli scambi di vedute svoltisi in questi ultimi tempi, della decisione presa il 16 marzo dal Governo germanico, nonché delle informazioni raccolte dai ministri britannici nelle visite fatte in varie Capitali europee.

Avendo considerato le conseguenze di tale situazione in relazione alla politica definitiva nelle intese intervenute tanto a Roma che a Londra, si sono trovati di accordo sulle varie questioni che hanno esaminato:

1) Essi hanno concordato una linea di condotta comune da seguire nella discussione del ricorso presentato dal Governo francese al Consiglio della Società delle Nazioni;

2) le informazioni raccolte li hanno confermati nell'avviso che conviene continuare i negoziati per lo auspicio sviluppo della sicurezza nell'Europa Orientale;

3) i rappresentanti dei tre Governi hanno proceduto ad un nuovo esame della situazione austriaca.

Essi confermano le dichiarazioni anglo-franco-italiane del 17 febbraio e del 27 settembre 1934 con le quali i tre Governi hanno riconosciuto che la necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria continuerà ad ispirare la loro politica comune.

Riferendosi al protocollo italo-francese del 7 gennaio 1935 ed alle dichiarazioni franco-inglesi del 3 febbraio 1935 con le quali è stata riaffermata la decisione di consultarsi sulle misure da prendere nel caso in cui l'integrità e l'indipendenza dell'Austria fossero minacciate, essi hanno convenuto di rimandare la riunione ad una data prossima dei rappresentanti di tutti i Governi indicati nel protocollo di Roma allo scopo di concludere gli accordi relativi all'Europa Centrale.

4) Per ciò che concerne il patto aereo proposto per l'Europa Occidentale, i rappresentanti dei tre Governi confermano i principi e la procedura da seguire, quali



STRESA. — Il Duce conferisce col Primo Ministro francese Flandin.

sono stati contemplati nel comunicato di Londra del 3 febbraio, e convergono di proseguire attivamente lo studio della questione allo scopo di preparare un trattato fra le cinque Potenze indicate nel comunicato di Londra, come pure gli accordi bilaterali che potrebbero accompagnarlo;

5) nel passare al problema degli armamenti, i rappresentanti delle tre Potenze hanno ricordato che il comunicato di Londra contemplava un accordo, da negoziarsi liberamente con la Germania, destinato a sostituire le clausole corrispondenti della Parte V del Trattato di Versailles; essi hanno attentamente considerato la recente iniziativa del Governo germanico e le informazioni fornite da Sir John Simon sulle sue conversazioni col Cancelliere germanico in argomento.

I rappresentanti dei tre Governi hanno constatato con rammarico che la ripudiazione unilaterale da parte del Governo germanico nel momento in cui erano in corso dei passi per giungere a un accordo liberamente negoziato sulla questione degli armamenti aveva scosso la fiducia dell'opinione pubblica nella sicurezza di un pacifico ordinamento. Inoltre la vastità del programma di riarmo dichiarato dalla Germania e già in avanzato corso di esecuzione aveva tolto valore ai dati quantitativi sui quali si erano basati finora gli sforzi per raggiungere il disarmo e compromesso le speranze che accompagnavano tali sforzi.

Già nonostante i rappresentanti dei tre Governi riaffermano il loro vivo desiderio di mantenere la pace creando un sentimento di sicurezza e dichiarano, per parte loro, che essi continuano a desiderare di unirsi ad ogni tentativo di carattere pratico tendente a promuovere un accordo internazionale per la limitazione degli armamenti.

6) I rappresentanti dei tre Governi hanno preso conoscenza del desiderio espresso dagli Stati il cui statuto militare è stato rispettivamente definito dai Trattati di San Germano, di Trianon e di Neuilly, di ottenere la revisione di tale statuto.

Essi decidono di informarne, per tramite diplomatico, gli altri Stati interessati.

Essi sono d'accordo di raccomandare agli altri Stati interessati di esaminare tale questione al fine di regolarla per mezzo di convenzione nel quadro delle garanzie generali e regionali di sicurezza.

DICHIARAZIONE DEI GOVERNI ITALIANI E INGLESI.

I rappresentanti dell'Italia e del Regno Unito hanno fatto la seguente dichiarazione comune per quanto concerne il Trattato di Locarno:

I rappresentanti dell'Italia e del Regno Unito, Potenze che sono firmatarie del Trattato di Locarno soltanto in qualità di garanti, riaffermano formalmente tutti gli obblighi che, in base a tale Trattato, spettano a queste Potenze e dichiarano che esse intendono, occorrendo, di adempirvi fedelmente.

Avendo le due Potenze assunto tali obblighi rispetto a tutte le altre parti del Trattato di Locarno, la presente dichiarazione comune, fatta alla Conferenza di Stresa, alla quale partecipa la Francia, sarà ufficialmente comunicata ai Governi germanico e belga.

DICHIARAZIONE FINALE.

Le tre Potenze, la cui politica ha per fine il mantenimento collettivo della pace nell'ambito della Società delle Nazioni, constatano il loro completo accordo di opporsi con tutti i mezzi adatti a ogni ripudiazione unilaterale di trattati, suscettibile di mettere in pericolo la pace in Europa; a tal fine esse agiranno in stretta e cordiale collaborazione.

LE PAROLE DEL DUCE A CHIUSURA DEL CONVEGNO. — Le risposte di Mac Donald e di Flandin.

STRESA, 15 — Dopo la lettura dei testi, il Capo del Governo ha dichiarato chiusi i lavori della Conferenza.

Egli ha aggiunto che tali lavori potevano essere considerati con soddisfazione, e che la solidarietà vigilante e attiva delle tre Potenze intervenute era tale da assicurare la tranquillità in Europa.

Il Sig. Ramsay Mac Donald ha risposto al Duce nei termini seguenti:

"Non possiamo lasciarvi partire senza porgerVi i nostri più sinceri ringraziamenti per il modo con cui ci avete ricevuti in Italia e per la maniera con la quale avete presieduto ai nostri lavori.

"Se noi siamo usciti felicemente dalle nostre difficoltà, sono sicuro che ciò è dovuto in gran parte alle cordiali relazioni che abbiamo potuto avere gli uni con gli altri durante questi quattro giorni. Il nostro compito era veramente difficilissimo. Avevamo un programma di lavoro che sarebbe già stato molto difficile ad eseguire per una sola nazione. Il problema diventava straordinariamente delicato poiché si trattava di tentare di raggiungere una decisione comune fra tre Nazioni. Voi avete la Vostra opinione pubblica e noi pure. Niente senza dubbio ci avrebbe permesso di riuscire, all'interno della ferma risoluzione di raggiungere un accordo e di fornire una dimostrazione della nostra solidarietà. L'alternativa attuale comprende da un lato la pace e dall'altro la guerra.

"Il sig. Mussolini ha ben compreso i miei sentimenti e i sentimenti del mio Paese.

"Noi dobbiamo mantenere aperta fino all'ultimo momento la porta della pace, e se essa dovrà essere chiusa è necessario che non sia per opera nostra. Lasciamo agli altri di farlo se vogliono. Per di più, se essa si chiude, è necessario che ciò non avvenga dietro le scene, ma nella piena luce del meriggio accecato da nessuna Nazione onesta e ragionevole sappia chi è il responsabile.

"Ringrazio dunque molto sinceramente il sig. Mussolini per la parte svolta da lui e dal suo Paese.

"Vorrei permettermi di ringraziare, mentre mi se ne offre l'occasione, affinché ciascuna Nazione onesta e ragionevole sappia chi è il responsabile.

"Permettetemi di dirVi ancora una volta, per concludere, Sig. Presidente, tutta l'ammirazione che noi proviamo per il modo con il quale avete condotto i lavori di questa Conferenza".

Il Sig. Flandin ha pronunciato le seguenti parole:

"Desidero associarmi ai ringraziamenti e alle felicitazioni che il Sig. MacDonald ha rivolto al Sig. Mussolini.

"Noi abbiamo raggiunto un risultato sostanziale soltanto grazie alla nostra stretta collaborazione e alla nostra unità di pensiero per il mantenimento della pace. Tuttavia non dimentichiamo Mussolini. Noi ritireremo in avvenire contro altre difficoltà analoghe. Spero soltanto che esse non siano ancora più gravi. Penso tuttavia che noi le vinceremo, se continueremo a dar prova dello stesso spirito di collaborazione attiva e realista, come durante queste discussioni.

"Nessuno certamente poteva dirigerle meglio dell'Uomo che nella vita ha dato tante prove di realismo attivo nel governo del suo Paese.

"Desidero altresì ringraziare i miei colleghi britannici del concorso che hanno arrecato alla soluzione delle questioni che interessano più specialmente la Francia. Il mio Paese sarà particolarmente sensibile alla dichiarazione comune che l'Italia e il Regno Unito hanno voluto fare per rinnovare il trattato di Locarno. Personalmente io ne sono loro profondamente riconoscente".

Il Belgio e gli Accordi di Stresa.

BRUXELLES, 15 — Il Primo Ministro belga Van Zeeland ha fatto alla Camera una breve dichiarazione a proposito dei risultati della conferenza di Stresa.

« I rappresentanti dell'Italia e della Gran Bretagna, Potenze che fanno parte del Trattato di Locarno soltanto in qualità di garanti — ha detto il Primo Ministro — hanno riaffermato largamente a Stresa gli obblighi che incombono loro a termine di questo trattato. Il Belgio registra con una riconoscente soddisfazione tale dichiarazione ».

Ha parlato quindi Paolo Hymans, attualmente Ministro di Stato, il quale ha constatato la gravità del gesto compiuto dalla Germania il 16 marzo ultimo.

« Non si può apprezzare la situazione, ha detto Hymans, prima della sua fine, ma si ha motivo di sottolineare la volontà dei grandi paesi di evitare un nuovo conflitto che metterebbe in pericolo la civiltà ».

Più oltre ha aggiunto: « Il dovere che s'impone ad un popolo come il nostro è di assicurare il rispetto delle sue frontiere. Il dovere delle grandi potenze è di assicurare la pace nel mondo ».

Il Ministro ha terminato affermando che il Governo belga intende sviluppare le sue relazioni con la Russia sulla base della reciprocità.

Suggerimenti franco - inglesi a Belgrado.

BELGRADO, 15 — I Ministri di Francia e d'Inghilterra a Belgrado si sono oggi recati dal Ministro degli esteri per richiamare l'attenzione del Governo jugoslavo sul punto 6. del comunicato di Stresa, quello relativo al cambiamento dello statuto militare dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria. Essi hanno consigliato il rappresentante del Governo jugoslavo di concludere patti regionali, nell'ambito dei quali il riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria potrebbe avvenire senza che ne derivi un danno per gli interessi jugoslavi.

TELEGRAMMI AL DUCE DA MAC DONALD E DA FLANDIN

ROMA, 15 — Il Capo del Governo ha ricevuto i seguenti telegrammi da Domodossola:

Lasciando l'Italia desidero esprimere a V. E., a nome

di Sir John Simon e mio personale, la profonda gratitudine che proviamo per l'accoglienza così cordiale e generosa che abbiamo ricevuta da Voi durante la nostra visita a Stresa. Portiamo con noi il più lieto ricordo di una cordiale e fruttuosa cooperazione realizzata in mezzo al bello scenario e alla storica cornice di un Paese dove, in modo del tutto unico, uno splendido passato è legato a un futuro egualmente splendido. Sono certo che il lavoro che è stato compiuto sotto la Vostra presidenza in questi pochi ultimi giorni rappresenterà un memorabile contributo all'organizzazione della pace collettiva e della sicurezza in Europa e sarà bene accolto dai popoli che è stato nostro desiderio servire.

Ramsay Mac Donald

Nel lasciare il suolo italiano tengo a esprimere a V. E. i miei più vivi ringraziamenti e quelli del signor Laval per la cordiale accoglienza ricevuta. La Francia si felicitava per lo spirito di collaborazione così efficace per il mantenimento della pace nel mondo, che ha caratterizzato i nostri colloqui e che ha permesso, sotto la presidenza di V. E., di giungere al completo accordo dei tre Governi.

Pierre Etienne Flandin.

IL CONSIGLIO DELLA SOCIETÀ' DELLE NAZIONI DEDICATA LA DECISIONE UNILATERALE DI RIARMO DELLA GERMANIA.

Il progetto di risoluzione presentato da Laval a nome dei Governi di Francia, Italia e Inghilterra.

Parla Laval.

GINEVRA, 16

Rusta Aras dichiara aperta la seduta e dà subito la parola al ministro degli Affari Esteri francese, Pietro Laval. L'iniziativa tedesca — dice Laval — deve essere condannata. Provvedimenti devono essere presi per rendere inattuabile il Patto più efficace nel suo compito di organizzazione della pace. Il Consiglio assuma la sua responsabilità; e i popoli sappiano che il rispetto della fede giurata rimane la legge fondamentale della Società delle



STRESA. — S. E. Mussolini a colloquio col Ministro Laval.

Nazioni. La Francia il tre febbraio a Londra iniziava accordi per condurre rapidamente all'organizzazione solida le della sicurezza in Europa. Ebbene le nostre previsioni sono state smentite dalle iniziative unilaterali della Germania. Chi potrebbe contestare ora che il gesto del Reich non ha provocato nel mondo delusione e inquietudine? Ora voi dovete prendere una decisione e giudicare senza esitazione.

Il progetto di risoluzione che io vi presento — conclude Laval — vi viene sottoposto dai tre Governi di Francia, d'Inghilterra e d'Italia.

Sobito dopo la traduzione inglese della concisa e ferma dichiarazione del ministro francese, Laval dà lettura del documento.

Il testo del documento

Esso dice:

« Il Consiglio, considerando che il rispetto scrupoloso di tutti gli obblighi dei trattati è una regola fondamentale della vita internazionale e una condizione primordiale del mantenimento della pace; che è un principio essenziale del diritto delle genti che nessuna Potenza non possa sciogliersi dagli impegni di un trattato né modificarne le stipulazioni che d'accordo con le altre parti contraenti; che la promulgazione della legge militare del 16 marzo 1935 da parte del Governo tedesco è in contraddizione coi suoi principi; che per questa azione unilaterale esso non si è potuto creare nessun diritto; che questa azione unilaterale, portando un nuovo elemento di inquietudine nella situazione internazionale, doveva necessariamente apparire una minaccia contro la sicurezza europea; considerando, d'altra parte, che il Governo inglese e il Governo francese, coll'adesione del Governo italiano, avevano fatto conoscere al Governo tedesco sin dal 3 febbraio 1935 un programma di regolamento generale da concludere con liberi negoziati in vista di organizzare la sicurezza in Europa e di procedere a una limitazione generale degli armamenti in un regime di uguaglianza di diritti, assicurando nello stesso tempo la collaborazione attiva della Germania alla Società delle Nazioni; che l'azione unilaterale compiuta dalla Germania non è soltanto incompatibile con questo piano, ma che essa è intervenuta mentre i negoziati erano effettivamente in corso:

1.) dichiara che la Germania ha mancato al dovere che incombe a tutti i membri delle comunità internazionali di rispettare gli impegni che essi hanno contratto, e condanna ogni denuncia unilaterale di impegni internazionali;

2.) invita i Governi che hanno preso l'iniziativa del programma del 3 febbraio 1935 e che gli hanno dato la loro adesione a continuare i negoziati che hanno iniziato, e specialmente a promuovere la conclusione nel quadro della Società delle Nazioni degli accordi che, tenuto conto degli obblighi dei patti, sembreranno necessari per raggiungere lo scopo definitivo di questo programma, in vista di assicurare il mantenimento della pace;

3.) considerando che la denuncia unilaterale degli impegni internazionali può mettere in pericolo l'esistenza stessa della Società delle Nazioni, in quanto è istituzione incaricata di assicurare il mantenimento della pace e l'organizzazione della sicurezza, il Consiglio:

decide che una tale denuncia, senza pregiudizio dell'applicazione delle disposizioni già previste in accordi internazionali, dovrà, allorché si tratterà di impegni interessanti la sicurezza dei popoli e il mantenimento della pace in Europa, provocare da parte dei membri della Società delle Nazioni e nel quadro del Patto tutti i provvedimenti appropriati;

incarica un Comitato composto di membri da designarsi di proporre a questo scopo delle disposizioni che

renderanno il Patto della Società delle Nazioni più efficace nell'organizzazione della sicurezza collettiva e di precisare in particolare le misure economiche e finanziarie che potrebbero essere applicate nel caso in cui uno Stato, membro o no della Società delle Nazioni, mettesse la pace in pericolo, denunciando unilateralmente i suoi obblighi internazionali ».

Dichiarazioni di Simon

Sir John Simon dichiara che il Governo inglese si associa ai Governi francese e italiano per presentare e sottoporre al Consiglio il progetto di risoluzione del quale è stata data lettura poc'anzi.

Il ministro inglese precisa e intende richiamare l'attenzione dei membri del Consiglio sulla ragione per la quale l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna hanno preso l'iniziativa di sottoporre a loro il progetto di risoluzione presentato da Laval. E' a Stresa che bisogna ricercare il motivo di questa concorde decisione, ed è nelle dichiarazioni finali della conferenza di Stresa — insiste sir John Simon — che sono precisati i termini dell'accordo stabilito fra i Governi delle tre Potenze.

La dichiarazione di Stresa — conferma ancora il ministro britannico — stipula che le tre Potenze, la cui politica collettiva tende al mantenimento della pace nel quadro della Società delle Nazioni, sono completamente d'accordo per opporsi, con tutti i mezzi, a qualunque ripudio e violazione dei trattati, suscettibile di mettere in pericolo la pace dell'Europa; e in conseguenza l'Inghilterra, la Francia e l'Italia apriranno in istretta e cordiale collaborazione a questo fine.

Le risoluzioni che noi vi proponiamo — conclude Simon — giustificano bene le circostanze che ci hanno riuniti.

Dichiarazione del rappresentante italiano

Terminate le dichiarazioni di Sir John Simon prende la parola il rappresentante italiano barone Aloisi. Egli dice:

Il progetto di risoluzione che il Governo italiano ha l'onore di presentare al Consiglio, d'accordo coi Governi della Francia e dell'Inghilterra, non fa che riaffermare i principi fondamentali di una politica di collaborazione internazionale, alla quale il Governo fascista ha costantemente ispirato la sua azione per rafforzare in Europa le condizioni di sicurezza e consolidare il mantenimento della pace. Le numerose iniziative prese dal Governo fascista in ogni momento in cui più difficile è sembrato lo sviluppo delle tesi in contrasto testimoniano la continuità di questa politica e l'importanza degli sforzi compiuti al servizio della pace.

Nel perseguire questi obiettivi di collaborazione e di intesa il Governo fascista ha tenuto a basare la sua azione su una precisa visione della realtà e nello stesso tempo sui più equanimi apprezzamento dei diritti e degli interessi di tutti. Esso non intende, tuttavia, disingannare questo spirito di comprensione dalla ferma volontà di opporsi a quanto possa minacciare la sicurezza europea e mettere in pericolo la causa della pace. Questa sua volontà non si è solo esternata in parole, ma in atti tempestivi e concreti, che sono stati il più efficace ausilio alla salvaguardia della pace. Coerente con tali principi, il Governo fascista che a suo tempo non mancò di avanzare le più ampie riserve relativamente alla decisione del Governo germanico di modificare unilateralmente con la legge del 16 marzo lo statuto militare stabilito dalla parte V del trattato di Versailles, si associa pienamente alle dichiarazioni dei rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna.

Il Governo italiano ha sempre sostenuto l'opportunità di una revisione della parte V del trattato di Versailles, ha tenuto parimenti ad affermare nella maniera più esplicita che tale revisione deve avvenire per via legale di negoziati fra i Governi interessati.

Il Governo fascista, in identità di vedute con quelli della Francia e dell'Inghilterra, tiene a riaffermare la sua fiducia in una politica di collaborazione europea. E' a questa politica che si sono ispirate le decisioni della conferenza di Stresa, che ha confermata la solidarietà dei tre Governi su queste direttive.

Il punto di vista della Polonia

Cou non minore attenzione di quella che ha accolte e accompagnate le dichiarazioni dei rappresentanti delle tre grandi Potenze vengono ascoltate le dichiarazioni del ministro degli Esteri della Repubblica polacca, colonnello Beck.

Il rappresentante della Polonia precisa e rileva che il Governo di Varsavia considera sotto un punto di vista tutto particolare il problema della sicurezza e non può fare a meno di far considerare che la Polonia non è stata talvolta chiamata a collaborare con le altre Potenze, quando problemi inerenti alla sicurezza del continente venivano trattati in conversazioni particolari.

Del resto, con patti conclusi con la Lettonia, con la Finlandia, coll'Estonia, coll'U. R. S. S. e col Governo del Reich, la Polonia considera di avere risolto tanto all'Est quanto all'Ovest il problema della propria sicurezza, e vorrebbe non essere chiamata a partecipare ad altre iniziative relative allo studio di nuovi progetti, se non nei casi nei quali essa fosse convinta che nessun inconveniente le nuove iniziative porterebbero alla situazione da essa raggiunta e che nessun turbamento provocherebbero nelle relazioni fra le Potenze europee.

In sostanza il rappresentante del Governo polacco, senza precisare il proprio atteggiamento e senza approfondire il proprio pensiero sulla questione sollevata dal ricorso della Francia contro il ripristino del servizio militare obbligatorio in Germania, ha più che altro tenuto a esporre il pensiero dal punto di vista della Polonia sul progettato patto orientale, al quale esclusivamente le dichiarazioni di ministro Beck si riferivano.

Seguendo quindi le dichiarazioni del signor Benes, ministro degli Affari Esteri della Repubblica cecoslovacca;

del signor Madariaga, rappresentante della Spagna, e del ministro danese signor Munch, i quali abbozzano il problema piuttosto dal punto di vista della procedura.

La deliberazione dei Balcanici

I Consigli permanenti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica si sono riuniti in sessione straordinaria sotto la presidenza di Titulescu, ministro degli Affari Esteri di Romania. Il comunicato diramato alla fine della riunione dice che « avendo preso conoscenza dei risultati della Conferenza di Stresa, i due gruppi hanno registrato con soddisfazione lo sforzo che è stato compiuto in vista di prossime realizzazioni dell'opera di riorganizzazione della pace europea, e sperano che fin da ora ne risulterà una favorevole distensione di animi per la collaborazione internazionale e per il consolidamento della pace.

La Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica danno un'importanza particolare alle conclusioni prese sui trattati di assistenza reciproca nel nord-est dell'Europa, come pure al successo dei negoziati per la realizzazione del Patto di sicurezza dell'Europa centrale e sud-orientale.

Per quel che concerne la revisione dello statuto militare degli Stati firmatari dei Trattati di San Germano, Trianon e Neuilly, i rappresentanti dei cinque Stati hanno preso atto delle precisazioni date dal signor Pierre Laval, e specialmente: a) che i Governi britannico, francese e italiano si sono volontariamente astenuti dal formulare qualsiasi apprezzamento in merito alla questione, che deve essere decisa liberamente dai Governi più direttamente interessati; b) che la sola raccomandazione che i tre Governi riuniti a Stresa hanno creduto dover formulare, tende precisamente a scartare ogni ricerca di regolamento che non sia quello contrattuale, proponendo una procedura di liberi negoziati le cui possibilità dovrebbero essere strettamente condizionate da nuove garanzie di sicurezza. I due Consigli terranno una nuova seduta a Ginevra durante la sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni ».

Questo comunicato comune della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica costituisce la prova che gli accordi di



STRESA. — S. E. Mussolini si trattiene a colloquio col Primo Ministro Inglese.

Stresa hanno una portata generale, tale che non poteva mancare loro l'adesione nell'Europa centrale ed orientale. La soddisfazione dimostrata a Ginevra dalla Jugoslavia dalla Cecoslovacchia, dalla Romania, Turchia e Grecia per i risultati ottenuti dalla Conferenza presieduta dal Duce dimostra che su tutti i settori dell'Europa, Stresa va esercitando la sua benefica ripercussione.

Le dichiarazioni dei delegati

La seduta si è iniziata con un discorso del commissario sovietico Litvinov. *L'Unione Sovietica non è responsabile del Trattato di Versailles — egli ha detto — e non ha dissimulato il suo atteggiamento negativo nei riguardi di esso; ma, come Stato membro del Consiglio, essa si trova in presenza della violazione di un impegno internazionale che costituisce un'infrazione grave al Patto. Il voto favorevole dell'Unione Sovietica alla mozione è quindi pienamente giustificato.*

Il delegato portoghese Da Mata, che pure aderisce alla mozione, dice che « l'affermazione fatta a Stresa della solidarietà fra le grandi Potenze è un grande risultato che può far tornare la fiducia nel mondo ». Dubita però dell'efficacia delle sanzioni economiche, e si augura il ritorno della Germania nella Lega. Dopo di che, Bruce esprime la piena adesione dell'Australia. Il delegato spagnolo De Madariaga considera la denuncia fatta dalla Germania come ingiustificata e ritiene che nella mozione si sarebbe dovuto fare anche allusione alle origini della denuncia stessa. Voterà volentieri una mozione affermatrice che la legge deve preminere sulla forza.

Il rappresentante del Messico, Gomez, l'ambasciatore argentino a Roma, Cantilo, e l'ambasciatore del Cile a Roma, approvano pur essi le conclusioni delle tre Potenze.

Dopo questa manifestazione di tutti gli Stati membri del Consiglio della Società delle Nazioni in favore della mozione, il solo rappresentante della Danimarca, Munch, annuncia la sua astensione, spiegandola col fatto che egli aveva chiesto all'Italia, alla Francia e all'Inghilterra alcune modifiche. Tuttavia deplora la tendenza crescente a ripudiare gli accordi internazionali.

Il presidente del Consiglio, Tewfik Ruscidi Aras, parlando come rappresentante della Turchia, pone improvvisamente al Consiglio la questione della smilitarizzazione degli Stretti. Di tale questione si è parlato a lungo negli scorsi giorni, nelle conversazioni diplomatiche, ma non si riteneva che essa sarebbe stata posta in piena seduta del Consiglio. Tewfik Ruscidi Aras ricorda che il Trattato di Losanna contiene clausole limitanti i mezzi di difesa di una parte della Turchia. In Tracia questa limitazione si applica a tre Stati: Turchia, Grecia e Bulgaria. Per quanto riguarda gli Stretti, le clausole militari hanno un carattere discriminatorio e non hanno una contropartita, come il Patto di Locarno, creando una situazione diseguale ai danni della Turchia. In caso di cambiamento nei regimi militari esistenti, la Turchia farebbe dipendere la sua accettazione dalla modifica del regime degli Stretti, modifica che tuttavia non metterebbe in causa la libertà di passaggio.

La domanda turca respinta

L'improvvisata uscita del ministro degli Esteri turco provoca una secca risposta inglese: Sir John Simon dice che tale questione non ha alcun legame diretto con la discussione « in ogni caso non vi aspetterete certo — afferma rivolgendosi al rappresentante turco — che io vi dica una parola diversa da questa: formulo tutte le riserve sulla vostra dichiarazione ».

Il barone Aloisi precisa il punto di vista italiano.

« La questione che è stata sollevata dal rappresentante della Turchia — egli dice — merita di essere considerata con attenzione particolare, data l'importanza degli interessi connessi al regime internazionale degli Stretti. Pren-

do atto che la questione non è stata formalmente posta, come ha dichiarato lo stesso delegato turco. Infatti essa non riguarda le modifiche di uno statuto militare stabilito dai Trattati, ma si riferisce all'esistenza di garanzie individuali e collettive concernenti la libertà di transito attraverso l'unico sbocco del Mar Nero. Il Governo Italiano, pure riaffermando che è pronto a considerare con spirito di larga comprensione ogni questione che interessa la Turchia, fa ogni riserva su questo problema ».

Il ministro degli Esteri francese Laval si associa alle riserve italiane e britanniche, ed ecco ancora una volta riaffermata in pieno la solidarietà delle grandi Potenze occidentali e mediterranee in una questione che direttamente le interessa.

Litvinov, dichiara che « il suo Paese non farà nessuna difficoltà alla realizzazione dei desideri espressi dal suo amico il delegato della Turchia ».

Poco dopo Litvinov vorrebbe fosse affermato che il testo della mozione, nel suo riferimento alle sanzioni da prendere nel caso di violazione dei trattati in Europa, non si riferisce soltanto al nostro continente. E il presidente Aras suggerisce che il Comitato il quale in base alla mozione, dovrà occuparsi delle misure di sicurezza, abbia veste per considerare anche le misure da applicare ad altri continenti in caso di violazioni dei trattati. Ma Simon non vuole saperne dell'idea di Tewfik Ruscidi Aras, a cui Litvinov ha prontamente aderito.

« La mozione deve essere accettata quale è, — egli dice — e il Comitato agirà conformemente ai termini della mozione, e non secondo una dichiarazione del presidente o di un altro membro del Consiglio ».

Si tratta della sicurezza dell'Europa, — aggiunge Simon, — non di una mozione intesa a stabilire nuovi obblighi od obblighi maggiori per i membri della Lega.

Litvinov, non si mostra persuaso, e allora Laval prende la parola per chiedergli di non insistere; il barone Aloisi si associa interamente a quanto hanno detto i delegati della Gran Bretagna e della Francia. Litvinov si ritira allora in buon ordine constatando « che si è tutti completamente di accordo ».

Il voto

Il Presidente pone ai voti la mozione che condanna il gesto tedesco del 16 marzo, col quale sono state denunciate le clausole militari del Trattato di Versailles, e al tempo stesso qualsiasi altra denuncia unilaterale di impegni internazionali, mentre vengono proposte, per una eventuale nuova violazione sanzioni economiche e finanziarie che un Comitato speciale dovrà studiare.

La votazione per appello nominale dà come favorevoli: Argentina, Australia, Gran Bretagna, Cile, Spagna, Francia, Italia, Messico, Polonia, Portogallo, Cecoslovacchia, Turchia, U.R.S.S. astenuta, Danimarca.

La mozione è quindi adottata. Laval conclude il dibattito dicendo che la Società delle Nazioni ha in tal modo preso la sua responsabilità e ha dichiarato che nessuno può ripudiare i propri impegni internazionali. Ringrazia il Consiglio a nome della Francia che, egli dice, nell'Europa inquieta e turbata è più che mai decisa a dare il proprio concorso per la sicurezza di tutti. Con atti come quelli effettuati a Roma, a Londra e a Stresa si continuerà a servire l'idea della pace, conclude il ministro degli Esteri francese.

RISPOSTA DELLA GERMANIA

ROMA, 20 — L'Ambasciatore di Germania von Hassel si è recato ieri dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, Barone Aloisi, e gli ha consegnato la seguente dichiarazione scritta:

« Il Governo germanico contesta ai Governi che nel Consiglio della Società delle Nazioni hanno presa la deliberazione del diciassette corrente mese il diritto di ergerci a

giudice sulla Germania. Esso vede nella deliberazione del Consiglio della Società delle Nazioni il tentativo di una nuova discriminazione della Germania e la respinge, perciò, nel modo più risoluto. Esso si riserva di rendere nota prossimamente la sua presa di posizione nelle singole questioni toccate nella deliberazione...

DICHIARAZIONI DI MAC DONALD

L'articolo «La pace, la Germania e Stresa»

LONDRA, 25 — Il «News Letter», organo ufficiale del gruppo parlamentare del Primo Ministro britannico, pubblica un articolo di MacDonald stesso dal titolo: «La pace, la Germania e Stresa».

Il Primo Ministro inizia il suo articolo col dire che mai come in questi momenti è grave il compito di colui che vuole «costruire la pace» e spiega questa difficoltà con la inaspettata mossa germanica del 16 marzo, la quale è stata accompagnata «dalle solite dichiarazioni di intenzioni pacifiche».

Hilfer — continua MacDonald — durante la visita di Simon e di Eden a Berlino si è impegnato in certe proposte di garanzie di pace di cui, benché in realtà ammontino a ben poco, si può certo fare uso quando l'Europa sia ritornata in quello stato mentale che le permetta di esaminare con più calma i problemi della sicurezza. Ma la pace non può essere ottenuta se continuiamo a viaggiare su strade mal sicure, sulle quali il viaggiatore ha ragione di credere che vi sia pericolo di imboscate e di attacchi da parte di gente armata.

Si comprende, continua lo scrittore, che la Germania non può essere continuamente considerata la Nazione che ha perso la guerra. MacDonald si richiama al discorso da lui fatto a Ginevra, nel quale si diceva che ambedue le parti dovevano contribuire allo sforzo pacifico che il Governo britannico stava allora compiendo. Da una parte le Nazioni armate dovevano accordarsi per una limitazione degli armamenti, dall'altra occorre appoggiare questa politica con azioni capaci di aumentare la sicurezza e la fiducia in Europa.

«Ha distrutto la mutua fiducia»

Le conversazioni di Berlino — continua il Primo Ministro britannico — qualunque altra cosa si possa dire di esse, hanno messo in luce alcuni punti che meritano di essere studiati nell'intento di sviluppare un sistema collettivo di sicurezza. Ma la Germania, anche se ci si fosse messi su questa strada, ha agito in modo tale da distruggere la mutua fiducia in Europa. Ha reso impraticabile la strada della pace seminandola di terrore. Essa richiede forze armate in misura tale che metterebbe molte delle Nazioni d'Europa alla sua mercé. Ogni Tedesco che rifletta e ragioni, deve comprendere la forza del ragionamento che sto facendo o deve sentire nel suo cuore che tutto ciò ha contribuito molto più a rovesciare l'equilibrio europeo che non a fare opera di pacificazione.

MacDonald parla quindi delle giustificazioni di «onore» e di «prestigio» che la Germania adduce per spiegare il proprio atteggiamento e continua:

Lasciando in disparte per un istante la questione dello onore, come può la Germania dichiarare di non comprendere gli effetti che sulle altre Nazioni e sul loro senso di sicurezza il suo riarmo colossale deve fatalmente produrre? La Germania risponde: dovei fidarmi di me; vi assicuro che non ha nessuna intenzione ostile verso di voi. Ma alle altre Nazioni non basta questa assicurazione, ed esse possono ampiamente giustificare il loro rifiuto di accettarla. La Nazione più sicura in tutta Europa fino al momento nel quale la Germania ha sollevato ai propri danni sospetti e timori, era la Germania stessa.

MacDonald prosegue dicendo che i Tedeschi che credo-

no alle storie d'accerchiamento non possono riconoscere che la più recente politica di espansione militare, insieme con le «circostanze della sua dichiarazione», deve necessariamente suscitare ansietà, specie in quelle Nazioni che la Germania può colpire; e tale mossa della Germania «sfalda il concetto pacifico della sicurezza generale in un sistema pericoloso di alleanza militare».

Il popolo tedesco, dice poi MacDonald, chiede troppo a coloro che mostrano verso di esso la maggiore comprensione e simpatia, quando domanda che i suoi obiettivi e i suoi metodi vengano accettati senza alcun brivido di paura od ombra di sospetto, o quando domanda che vengano accettate senza alcuna riserva le dichiarazioni della Germania relative al desiderio di assicurare la pace in Europa, dopo che le proposte per organizzare la sicurezza sono state respinte a Berlino, e dopo le sinistre rivelazioni degli obiettivi ultimi e dello spirito che anima la Germania.

Nessun popolo europeo — continua il Primo Ministro, — può isolarsi dal sistema pacifico dell'Europa. Una Nazione che dice «queste sono le mie decisioni e non le discuterò con nessuno, non prenderò parte a negoziati, a scambi di vedute, a tentativi di trovare una via d'accordo che restituisca la fiducia o la tranquillità dello spirito», non fa che chiedere troppo ai suoi vicini, anche se veramente qualche intenzione di contribuire ad assicurare la pace esista nei suoi uomini dirigenti.

I primi dubbi sulla diplomazia tedesca MacDonald li ebbe il giorno in cui la Germania si ritirò dalla Lega per ragioni che non ha mai comprese, se non ammettendo l'ipotesi che la Germania sia indifferente al problema della pacificazione europea.

La Germania, — prosegue MacDonald, — aveva due strade da prendere: una era quella di dichiarare apertamente in una Conferenza che essa non aveva avuto un trattamento equo; l'altra di andarsene per la sua strada, quali che ne fossero le conseguenze. Nessuna Nazione ha il diritto di rifiutarsi di incontrare le altre motivando il suo rifiuto con semplici congetture, ogni Nazione ha il dovere di non perdere alcuna occasione per chiudere i sospetti o per raggiungere un accordo. Ma la Germania ha scelto la seconda strada con grave suo danno, e a solo vantaggio della sua potenza militare.

«Ha suscitato i sospetti di tutti»

Quindi non ha riscosso né l'onore, né le simpatie che mostrava di desiderare. Ha suscitato al contrario i sospetti da parte di tutte le Nazioni d'Europa, e non credo che nessun Tedesco possa onestamente sorprendersi per il fatto che il Consiglio della Lega ha espresso la sua disapprovazione e le sue preoccupazioni.

MacDonald continua spiegando come questa sua rassegna degli attuali problemi europei, «fatta da uno che non è mai stato insensibile alla posizione del popolo tedesco dopo Versailles», dimostri le difficoltà da lui stesso incontrate nel suo lavoro di pacificazione, difficoltà che sono la conseguenza del «metodo con cui la Germania ha sostenuto le sue pretese».

Il Governo britannico — scrive quindi MacDonald — è convinto che la presenza della Germania è essenziale in tutti i negoziati di pace e di disarmo. Senza questo intervento la Germania fa di se stessa il problema della pace, invece di aderire con noi nel riconoscerla che la pace è il problema della Germania, così come lo è della Gran Bretagna e di tutte le altre Nazioni di Ginevra. So che quando la storia ricorderà i tempi bui di oggi, la Germania non sarà la sola a ricevere la colpa. Ma questo non significa che a essa, ai suoi metodi, al suo spirito non verrà attribuita la colpa di aver distrutto la possibilità di successo del raggiungimento della pace, e di gettare di nuovo l'Europa nell'ansietà, di farla ancora volgere la mente al militarismo fatale, obbligando l'Europa a ritornare per un sollievo temporaneo all'aumento degli armamenti.

La porta è sempre aperta

L'articolo di MacDonald conclude:

La porta di un accordo onorevole, che non solo renderà la Germania sicura di sé stessa, ma che le darà la fiducia dei suoi vicini e la classificherà come una collaboratrice nel lavoro di pacificazione, invece di un'osservatrice sospetta e incerta, è ancora aperta, e nessuno all'infuori della Germania potrà chiuderla. Stresa ha chiarito benissimo questo punto. Vorrà il Governo tedesco dimostrare le sue pacifiche intenzioni dichiarando subito che è disposta a prendere parte, a mettere in pratica le decisioni di Stresa?

Dichiarazioni di Mac Donald alla Camera dei Comuni

LONDRA, 17 — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro MacDonald ha fatto l'attesa dichiarazione sulla Conferenza di Stresa.

In risposta a una interrogazione del leader dell'opposizione Lansbury il Primo Ministro ha ricordato alla Camera che la Conferenza di Stresa è stata convocata per considerare le dichiarazioni anglo-francesi di Londra del 3 febbraio alla luce delle informazioni raccolte nelle visite del ministro degli Esteri e del Lord del Sigillo privato a Berlino, a Mosca, a Varsavia e a Praga.

« Le mire militari della Germania — ha detto MacDonald — che avevano già raggiunto un grado di esecuzione notevole e il modo di annunciarle hanno influito sui negoziati di Stresa ».

MacDonald ha spiegato come la prima questione esaminata a Stresa sia stata la richiesta da parte francese proponente che il Consiglio della Lega si occupasse della mossa tedesca. I tre Governi si sono trovati perfettamente d'accordo sulle proposte da presentare a Ginevra.

« L'opinione della Conferenza di Stresa — ha continuato MacDonald — sul riarmo della Germania è riassunta nel paragrafo 5 del Libro bianco del Governo britannico sotto il titolo: « Armamenti ». Ricorderò che essa esprime disappunto, poichè mentre si cercava di promuovere un accordo liberamente negoziato per liberare la Germania dalle clausole militari della parte quinta del Trattato di Versailles, il Governo tedesco proprio in quel momento ha pensato di ottenere lo scopo ripudiando il Trattato stesso e mettendo avanti pretese tali di armamenti da invalidare le cifre dei quantitativi sulle quali ci si era basati fino allora per giungere a un disarmo generale.

« Ciò malgrado i tre Governi hanno voluto proclamare il loro fermo desiderio di continuare gli sforzi per promuovere accordi internazionali sulla limitazione degli armamenti con la Germania. La questione della sicurezza era sentita acutamente dalle Nazioni d'Europa, ma, malgrado la situazione mutata, si è deciso di discutere la questione della sicurezza sulla base dei termini della dichiara-

zione anglo-francese di Londra, che contempla la trattazione di una sistemazione generale con l'intervento della Germania. La Conferenza ha poi discusso sul Patto orientale e si è deciso che si continuerà l'azione da parte delle Nazioni interessate per la conclusione dei negoziati diretti a creare un sistema di Patti di non aggressione e di mutua assistenza.

« La seconda preoccupazione della Conferenza è stata di riaffermare, sempre nell'ambito della sicurezza generale, il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità dell'Austria. Le tre Potenze, secondo la loro già nota politica per la quale gli sforzi comuni devono essere ispirati dalle necessità di raggiungere quello scopo, hanno deciso di comune accordo che i delegati delle Potenze interessate, comprese le Potenze confinanti con l'Austria, si riuniscano a Roma al più presto con lo scopo di concludere un Patto di non aggressione e di non interferenza per l'Europa centrale.

« Nei riguardi dell'indipendenza dell'Austria e del Patto orientale debbo ricordare che la posizione della Gran Bretagna è sempre stata ispirata da sentimenti di attento e amichevole interesse, ma che la Gran Bretagna non ha mai assunto impegni eccettuato quello di consultazioni nell'eventualità di minacce all'integrità e all'indipendenza di quel Paese. Nessun'altro impegno abbiamo assunto a Stresa. Durante la Conferenza ci è stato comunicato anche il desiderio dell'Austria, della Bulgaria e dell'Ungheria di ottenere una revisione delle clausole sugli armamenti che impongono obblighi a questi Paesi. La Conferenza ha deciso di raccomandare agli interessati di esaminare la questione in modo da raggiungere un mutuo accordo connesso con garanzie generali e ragionevoli di sicurezza ».

MacDonald ha dichiarato poi come continui, in seguito alle deliberazioni di Stresa, lo studio sul Patto aereo per l'Europa occidentale e su ogni Patto bilaterale che possa accompagnarlo.

« L'Italia e l'Inghilterra — ha detto MacDonald — hanno poi riaffermato gli obblighi assunti col Patto di Locarno, e la Conferenza è terminata con la dichiarazione di solidarietà che chiude anche il Libro Bianco del Governo britannico.

« Noi siamo andati a Stresa — ha concluso MacDonald — per vagliare le passate dichiarazioni di politica alla luce di condizioni peggiorate. Molta gente credeva che queste nuove condizioni portassero a nuovi impegni da parte del Governo britannico. Non ne abbiamo assunto alcuno, ma senza perdonare azioni recenti, anzi rendendo ben chiaro che consideriamo queste azioni come la causa di situazioni precarie e un colpo mancino a qualsiasi organizzazione internazionale per la pace e per l'ordine, abbiamo lasciato la porta aperta per la Germania, in modo che essa possa partecipare attivamente ai negoziati che abbiamo decisi per creare un sistema di sicurezza collettiva in Europa.



GINEVRA. — Il Consiglio della Società delle Nazioni riunitosi il 16-4-35 si pronunzia sulle violazioni tedesche del trattato di Versailles.

« Abbiamo anche fatto comprendere chiaramente che la nostra politica continuerà a essere basata sul Covenant della Lega delle Nazioni »

« Le tre Nazioni rappresentate a Stresa si sono separate non come tre unità sconfitte dalle difficoltà che esse hanno trovate, ma come una combinazione di Stati impegnati a tenersi vicini per cercare soluzioni pacifiche degli attuali pericoli, e decise a collaborare con tutte quelle Nazioni che desiderino associarsi nel loro lavoro ».

MacDonald ha quindi dichiarato che la discussione sulla politica estera del Governo avverrà dopo le vacanze di Pasqua.

Dichiarazioni di Mac Donald alla Radio

MacDonald ha parlato alla radio sui risultati di Stresa e sulla situazione internazionale. Il Premier ha detto tra l'altro che la dichiarazione del 16 marzo da parte della Germania è stato uno *shock* che ha avuto effetti « rivoluzionari » sulla opinione pubblica europea compresa quella britannica. L'aperta ripudiazione di un trattato — ha aggiunto MacDonald — è sempre un gesto preoccupante e l'azione germanica ha avuto un effetto che poteva essere deleterio sulla mutua fiducia in Europa. Vi erano segni che rendevano dubbio che le grandi Potenze Italia, Francia e Gran Bretagna, che avevano già iniziata la loro cooperazione e che attendevano di vedere se la Germania avesse anche essa partecipato ai loro accordi, avrebbero continuato ad essere unite nel modo di far fronte alla situazione. Si poteva ottenere a Stresa una decisione collettiva tale da permettere di continuare l'opera intrapresa? Ciò rendeva la Conferenza di Stresa critica. Se avessimo fallito saremmo ripiombati nella « jungla ».

« Il risultato più soddisfacente della Conferenza di Stresa — ha notato ancora l'oratore — è che le tre Nazioni, Gran Bretagna, Francia e Italia, hanno dichiarato la loro solidarietà e la loro unione nel confermare le dichiarazioni che esse avevano già fatto e la volontà di continuare il lavoro già intrapreso. Le tre Nazioni non hanno piegato e questo ci autorizza a guardare con speranza l'avvenire. L'unione delle tre Nazioni non è diretta contro nessuno; esse chiedono solo che altri si uniscano ad esse nel mantenere la pace e nel rimuovere le minacce contro la sicurezza di qualunque Nazione.

« Le tre Potenze di Stresa hanno confermato la loro ansia di fare il possibile per promuovere accordi almeno sulla limitazione degli armamenti e si può essere sicuri che con la Germania presente nessuna delle Nazioni di Stresa, meno di tutte la Gran Bretagna, non perderà alcuna occasione per continuare le discussioni su tale questione. Con l'Italia, la Nazione che con noi garantisce il rispetto del Patto di Locarno, abbiamo riaffermato i doveri che quel Trattato ci impone. Saremo fedeli ad esso ».

IL CONVEGNO PER L'EUROPA DANUBIANA

ROMA, 18 — La Conferenza convocata a Roma dal Duce, quale presidente della Conferenza di Stresa, per la definizione del Patto danubiano, alla quale saranno invitati otto Stati, oltre all'Italia, si riunirà alla fine di maggio. A Stresa la data della Conferenza fu fissata per il 20 maggio: questa data fu indicata negli ambienti della Delegazione francese. Essa però coincide con le riunioni della sessione normale del Consiglio della Società delle Nazioni, e resta perciò sin da ora stabilito, secondo quanto si apprende, che la Conferenza danubiana a Roma si riunirà dopo che saranno terminati i lavori del Consiglio della Società delle Nazioni.

La data di apertura della Conferenza non è ancora definitivamente fissata: sarà certamente stabilita entro il mese di maggio.

INCONTRO ITALO-AUSTRO-UNGARICO.

ROMA. — Il 4 maggio si incontreranno a Venezia il

signor de Kanya, Ministro degli affari Esteri di Ungheria, il barone Berger Waldenegg, Ministro degli Affari Esteri d'Austria e l'on. Suvich Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, per uno scambio di idee sulle questioni di comune interesse dei tre Paesi secondo lo spirito dei Protocolli di Roma.

LA MORTE DEL MARCHESE PACELLI.

Il 22 aprile, in Roma, è morto S. E. il marchese Francesco Pacelli, fratello del Cardinale Segretario di Stato della Santa Sede.

Fu giureconsulto della Santa Sede ed in tale veste partecipò all'ultima fase delle trattative con il Governo italiano per la Conciliazione.

Fu anche consigliere generale della Città del Vaticano e compilò le prime leggi del nuovo Stato.

Il marchese Pacelli era nato a Roma 60 anni or sono. Studiò con grande profitto in Roma, ove si laureò in *utroque iure*. Ben presto veniva chiamato nelle Congregazioni della Curia Romana. Era infatti procuratore legale della sezione tecnica legale di « Propaganda Fide », consultore dell'ufficio amministrativo della Congregazione del Concilio, consulente dell'ufficio legale dell'amministrazione dei beni della Santa Sede, quarto nel rango degli avvocati concistoriali e consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano.

Il Pacelli è stato uno dei principali collaboratori della Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato in Italia. Egli infatti fu incaricato dalla Santa Sede delle trattative preliminari. Ma anche dopo, nelle trattative che si svolsero fra il Cardinale Casparri ed il Papa stesso da una parte ed il Governo italiano ed il Duce personalmente, l'avv. Pacelli fece da tramite. Si calcola che il Pacelli abbia tenuto con il Papa ben 144 sedute e ciascuna di parecchie ore, senza contare quelle che ebbe con il Card. Casparri e con lo stesso Duce e con i suoi rappresentanti.

L'avv. Pacelli fu presente anche alla firma dei Patti Lateranensi, come pure alla ratifica degli accordi in Vaticano.

Il Pontefice, per la benemerita ed attiva parte spiegata nella Conciliazione, oltre ad importanti distinzioni cavaliereche gli attribuiva il titolo di marchese.

SUVICH CONFERISCE A VENEZIA COL MINISTRO DEGLI ESTERI POLACCO.

VENEZIA, 20. — Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Suvich, di passaggio a Venezia, ha visitato il Ministro degli Affari Esteri di Polonia, col. Beck, che si trova per qualche giorno in forma privata in questa città.

MENZOGNE DI GIORNALI TEDESCHI.

ROMA, 2 — Secondo notizie diffuse da molti giornali tedeschi, diciannove richiamati della provincia di Bolzano, disertori in Austria e riconseguiti all'Italia, sarebbero stati fucilati.

La notizia è semplicemente fantastica ed è sommamente deplorevole che sia stata inventata.

Da parecchio tempo a questa parte, la stampa nazista si è specializzata in calunnie e falsità ai danni dell'Italia. La grossolana invenzione ultima dei pretesi fuochi di Bolzano è perlanto un semplice saggio di questa sistematica attività diffamatoria dei giornali tedeschi.

E' materiale documentario da passare agli atti.

NETTA SMENTITA AUSTRIACA.

VIENNA, 2 — L'Agenzia Telegrafica Austriaca comunica:

« Malgrado le ripetute smentite ufficiali alle voci di pretese diserzioni di italiani in Austria, vengono ulteriormente diffuse dicerie secondo cui soldati italiani di lingua tedesca rifugiatisi nel Tirolo sarebbero stati fermati dalle autorità austriache e riaccompagnati alla frontiera italiana. A tale proposito si rileva nuovamente che si tratta di una invenzione malvagia che si inquadra nella sistematica propaganda menzognera svolta contro l'Austria ».

Nessun soldato italiano di lingua tedesca è stato fermato in territorio austriaco e perciò non ha potuto aver luogo alcuna estradizione. Con ciò è chiaramente smascherata la falsità di questa specie di propaganda. La popolazione viene invitata a denunziare alle autorità di P. S. chiunque diffonda tali notizie menzognere e tendenziose affinché venga provveduto nei suoi confronti a norma di legge».

La stampa pubblica, con molta evidenza, il comunicato della « Agenzia Telegrafica Austriaca », che smentisce le pance di pretese diserzioni di soldati italiani in Austria.

LA TENSIONE ITALO-ETIOPICA.

Risposta del Governo etiopico alla nota italiana del 22 Marzo.

GINEVRA, 2 — Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Governo etiopico la risposta alla nota italiana del 22 marzo scorso. In tale nota il Governo etiopico fa osservare che la designazione degli arbitri, la redazione del compromesso fissante le questioni da risolvere e la procedura da seguire non devono essere occasione di nuovi ritardi apportati ai regolamenti pacifici di una semplice controversia. Queste dilazioni non devono essere utilizzate per la continuazione di preparazione militare, di invio di truppe e di munizioni da guerra come fu fatto finora; altrimenti, quando i preparativi saranno terminati, nulla di più facile che creare degli incidenti e trovare pretesti per una aggressione. L'Etiopia non possiede nessuna forza militare comparabile a quella del suo potente vicino. Quindi non può rinunciare a questo ricorso supremo per proteggere la sua indipendenza e la integrità del suo territorio.

Di conseguenza il Governo imperiale etiopico, animato dalla ferma volontà di dare il suo concorso, senza riserve né secondi fini, ad ogni procedura leale d'arbitrato di natura atta a ristabilire con l'Italia le relazioni amichevoli e fiduciose alle quali esso attribuisce la maggiore importanza, propone che una dilazione di trenta giorni sia convenuta con il Governo italiano, durante la quale i due Governi potranno negoziare sia a Ginevra, che a Parigi o a Londra — come piacerà al Governo italiano — per la designazione, in tutta libertà, degli arbitri da loro scelti, per la redazione del compromesso e la fissazione di tutti i dettagli dell'arbitrato. Se quando sarà spirata questa dilazione il compromesso dell'arbitrato non sarà stato stabilito in tutti i suoi dettagli e gli arbitri non saranno stati designati in modo da poter funzionare immediatamente, un consigliere della Società delle Nazioni sarà invitato a designare gli arbitri, a fissare la procedura, a determinare le questioni da risolvere e in particolar modo la questione della frontiera italo-etiopica secondo i trattati esistenti ed infine, come conseguenza, a incaricare gli arbitri di statuire sulle responsabilità in corso da una parte, e dall'altra e per gli incidenti di Ualual e gli altri sopravvenuti nella regione di frontiera della Somalia italiana dal 23 novembre 1931.

Durante tutto il periodo dei negoziati, come pure durante la procedura di arbitrato, i due Governi si impegnano a non fare alcun preparativo militare, a non procedere ad alcun concentramento di truppe e a non prendere nessuna misura che possa essere interpretata come un preparativo militare. La decisione degli arbitri, una volta presa, sarà definitiva. I due Governi debbono impegnarsi a conformarsi scrupolosamente in tutte le sue parti, comprese le riparazioni morali e finanziarie in corso da una parte e dall'altra.

L'Italia richiama l'Abissinia all'osservanza del Trattato del 1928.

Il 10 aprile il Governo italiano ha risposto alla nota etio-

pica sugli incidenti del confine somalo. Il Governo italiano è deciso ad applicare l'articolo 5 del Trattato di arbitrato e conciliazione del 1928 fra Italia e Abissinia, articolo che prevede la procedura da seguire in caso di vertenze fra i due Paesi. Tale procedura può considerarsi divisa in tre fasi e cioè:

- 1) negoziati diretti per via diplomatica; 2) conciliazione; 3) arbitrato.

Il Governo italiano, pur ritenendo che i negoziati diretti potrebbero essere ancora continuati, tuttavia prende atto del rifiuto da parte del Governo etiopico di procedere allo scambio della documentazione relativa all'aggressione di Ualual e quindi è disposto a passare alla seconda fase, e cioè a dire la conciliazione, la quale si deve svolgere con la nomina di due arbitri per parte.

Quindi il Governo italiano è pronto a prendere col Governo etiopico le intese necessarie per questa procedura, senza alcuna modificazione e senza sottoporla a condizioni nuove. Il Governo italiano tiene quindi a dichiarare che non potrebbe accettare che tale procedura fosse modificata in alcuna maniera o sottoposta a condizione non prevista dal Trattato.

Carovane eritree aggredite e depredate in territorio etiopico.

ASMARA, 10 — Gravi atti di brigantaggio si sono verificati in territorio etiopico fra il Setit e Gondar, dove alcune carovane provenienti da Om-Ager (Eritrea) sono state oggetto di aggressioni e rapine; numerosi carovanieri sarebbero stati uccisi e feriti, le carovane disperse e le merci rubate.

Tali atti di brigantaggio si ripetono da qualche tempo in misura più rilevante di quel che non avvenisse nel passato.

ASMARA, 24 — Continuano a pervenire notizie di gravi atti di brigantaggio, che si verificano nella Etiopia del Nord.

Grossi nuclei di briganti sono praticamente padroni della regione, fra il Setit e Gondar. Quasi tutte le carovane commerciali che da Om Ager (Eritrea) si recano a Gondar, sono depredate di talieri, di merci e una è stata interamente rapinata dopo un combattimento, che ha causato un morto e tre feriti fra i carovanieri.

Il capo dei briganti di Brmacloco, che opera fra i fiumi di Sangia e Soroca, con una banda di 50 armati, avrebbe dichiarato che nessuna carovana sarà lasciata passare senza il suo permesso.

Il Governo di Addis Abeba, che è perfettamente consapevole della situazione non ha disposto nulla per fronteggiarla, ciò che viene commentato come una ripresca della assoluta impotenza del Governo centrale a mantenere l'ordine nelle regioni periferiche dell'Impero.

ASMARA, 26 — Atti di rapina, del genere di quelli recentemente segnalati, continuano oltre la frontiera del Setit in territorio Etiopico.

Giunge oggi notizia che quattro sudditi eritrei, in viaggio di ritorno in Colonia, sono stati aggrediti da briganti e completamente depredati.

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

Nazione armata e Forze militari

NORME PER L'ISTRUZIONE DELLE RECLUTE.

L'Esercito rivolge tutte le sue cure all'addestramento tattico e tecnico dei quadri e delle truppe che è basilare per la sua efficienza. L'addestramento ha carattere eminentemente guerriero, poichè, come avvertiva fin dal febbraio 1931 una circolare del Comando del Corpo di Stato Maggiore: «Scopo unico dell'addestramento è la preparazione alla guerra. L'idea della guerra deve sempre dominare tutta l'attività istruttiva».

Il giornale «Le Forze Armate» occupandosi dell'argomento dà notizia di una recente circolare dello stesso Comando del Corpo di Stato Maggiore, che merita di essere profondamente sentita.

La circolare fissa i seguenti criteri base:

Anzitutto che «La caserma è la casa e la scuola della recluta».

In quanto ai programmi la circolare stabilisce che essi debbono essere: «Logici, elastici, progressivi»; non dare una prima attuazione complessiva e sommaria all'intero programma salvo a ritornare indietro per perfezionare e completare. E' molto più difficile correggere gli errori che evitarli fin dal principio. Sia bandito il così detto «addestramento tattico formale».

«Lo sviluppo dell'istruzione sia improntato a criteri della massima praticità». Deve lasciarsi «ai comandanti di reparto la maggiore libertà d'azione».

Le istruzioni debbono svolgersi:

«Istruzioni per quanto possibile all'aria aperta fuori delle caserme; fatiche e sforzi progressivi». La vecchissima distinzione fra istruzioni esterne e istruzioni interne dovrebbe essere, in quanto possibile, abolita, sia perchè nella buona stagione anche le istruzioni interne potrebbero esser fatte sulla grappa di un monte o sulla riva di un fiume, se non sono molto lontane dal quartiere, sia perchè talune di queste istruzioni così dette interne potrebbero anche svolgersi negli intervalli di quelle esterne, o dopo di queste.

«La ginnastica non è scopo a sè stessa, ma un mezzo per rendere il soldato elastico e resistente allo sforzo fisico che gli si richiede nel combattimento. Deve perciò precedere e accompagnare l'addestramento. Si ecciti la balanza giovanile del soldato; se ne sviluppi l'audacia, lo sprezzo del pericolo; con esercizi progressivamente più rischiosi gli si dia fiducia in sè stesso».

La vera ragione di essere della ginnastica è irrobustire e sveltire il corpo, temperare l'animo. Tutto ciò non ha niente a che fare con le pantomime musicali, che per troppo non erano inutili perchè erano dannose in quanto facevano perdere molto tempo.

Massima importanza, prosegue la circolare, va data:

«Al tiro della fanteria; cura meticolosa alle armi che ha valore morale oltre che materiale; ai nuovi mezzi tecnici di lotta (aerei, motorizzati, clinici). Chi oggi dimentica i vantaggi e i pericoli del mezzo aereo è fuori della realtà».

«All'addestramento degli specialisti, tenendo presente che questi costituiscono insieme ai graduati i capitali per l'efficienza dei reparti».

Bisogna insomma ricordarsi continuamente, aggiunge il

giornale «Le Forze Armate», che siamo al 1935, e che la guerra futura non avrà niente a che fare nè con quella del '14-'18, nè tanto meno con quelle antecedenti.

Come di consueto, il ciclo di addestramento (durata 20 settimane) è diviso in più fasi o periodi, ma la circolare avverte esplicitamente che questa suddivisione «non infirma la continuità dell'azione addestrativa da svilupparsi, senza alcuna interruzione, razionalmente, progressivamente ed intensamente durante tutto il ciclo».

Il giornale così conclude:

Il nuovo ciclo sta per iniziarsi: nelle varie caserme di tutta Italia si accelera il ritmo del lavoro e della vita.

Caserme: casa e scuola, e poi i campi. Ed ai campi: «letizia degli animi, canti giovanili e guerrieri, ovunque. Questo è l'Esercito dell'Italia nuova».

Disciplina, addestramento, allenamento, fede. E «nessun evento ci coglierà impreparati».

IL DISCORSO DEL SOTTOSGREGARIO DELL'AERONAUTICA AL SENATO AFFERMA LA PERFETTA EFFICIENZA DELL'ARMA AEREA.

ROMA, 1. — Nell'odierna seduta del Senato ha parlato il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. il generale Valle che ringrazia il relatore sen. meaglia d'oro gen. Piccio, i Senatori che hanno partecipato alla discussione e in special modo il sen. Bastianelli, che l'aviazione considera fra i suoi benemeriti, per essere accorso tante volte, a prestare la sua opera disinteressata a piloti gravemente feriti in incidenti di volo, a Orbetello, in Sardegna e perfino a Bengasi, sempre per via aerea.

I due elementi dell'Armata Aerea — la caccia e il bombardamento — nonché le aviazioni cooperative, sono in corso di completa rinnovazione. Entro l'anno, tutte le nostre squadriglie da caccia saranno dotate del nuovo materiale, capace di velocità assai prossima ai 400 Km., armate con mitragliatrici di medio calibro sviluppanti un volume di fuoco notevole e singolarmente efficace. Entro i prossimi mesi i nostri stormi da bombardamento saranno costituiti da squadriglie omogenee, di cui un esemplare ha, quattro giorni or sono, raggiunto Tripoli da Roma in ore 3 e 40 minuti, avendo anche a bordo i consumi per il ritorno e 2500 Kg. di carico offensivo. Tali risultati di serie sono il frutto di una metodica sistematica preparazione tecnica in ogni campo.

Cita a titolo d'onore, due reparti sperimentali di eccezione: quello d'Alta Velocità e quello di Alta Quota.

Il regolare funzionamento del centro sperimentale di Guidonia, che verrà inaugurata il 27 aprile prossimo, anniversario dell'eroica morte del generale Alessandro Guidoni, metterà l'Italia in grado di progredire ulteriormente, nel conseguimento di risultati sempre migliori. Già fin da ora l'attenzione della tecnica internazionale aviatoria è volta verso la nuova città aeronautica che, ricca di 2 mila anime, possederà i più perfezionati impianti in ogni ramo dell'attività di volo.

Materiale e mezzi italianissimi.

L'aviazione vuole essere la prima a raggiungere l'am-

littissima metà di poter disporre di materiale e di mezzi al cento per cento nostrani. Ha cominciato con i paracadute dell'italianissimo tipo «Salvatore» — al quale, nel solo anno 1934, ben 26 aviatori debbono la salvezza — la cui seta era fino ad ieri importata dal Giappone, ed oggi viene fornita da ditte italiane con migliorate caratteristiche di resistenza.

L'Accademia Aeronautica e le Scuole premilitari di pilotaggio vedono, ad ogni concorso, affluire domande per lo più volte il fabbisogno richiesto. I giovani allievi provengono dalle Organizzazioni Giovanili Fasciste già forti di volontà, cementati di ammirabile fermezza, di sereno cosciente coraggio. Ogni giorno che passa, porta a noi, vecchi aviatori, un elemento nuovo della certezza che le nuove generazioni saranno degne dei volatori di Vittorio Veneto e sapranno al bisogno accrescerne le tradizioni di purissima gloria.

Il miglioramento dei quadri prosegue costante. L'unità di provenienza della R. Accademia Aeronautica dà, sin da ora, nei quadri degli ufficiali inferiori, una omogeneità che va a tutto vantaggio del rendimento. A perfezionare il rendimento dei quadri degli ufficiali superiori provvede la Scuola di guerra aerea, inaugurata dal Duce il 28 ottobre dello scorso anno. Tale Istituto ha potuto far tesoro dell'esperienza acquisita dalla Scuola di guerra dell'Esercito e dall'Istituto di Guerra marittima ed ha un doppio scopo.

Le riserve.

Il perfezionamento dei quadri degli ufficiali è, quindi, in atto; quello dei quadri dei sottufficiali procede parallelamente in maniera soddisfacente.

Ma non basta pensare al servizio permanente effettivo. L'aviazione è l'arma che ha la caratteristica essenziale di essere sempre mobilitata fin dal tempo di pace, e di avere un immediato impiego al primo scoppio delle ostilità. Ne consegue un forte logorio di macchine e di uomini, valutato da taluni al 40 per cento della linea nel primo mese di guerra. Occorre, dunque, disporre di adeguate riserve sia di materiale, che soprattutto di personale.

Nel prossimo maggio avrà inizio presso i reparti un richiamo graduale del personale della riserva, con successive aliquote proporzionate alla potenzialità dei reparti. Verrà, così, provveduto affinché l'allenamento del volo sia integrato dall'addestramento bellico, ultimato il quale il pilota verrà ricollocato in congedo, costituendo una riserva veramente pronta.

Altrettanto dicasi per gli specialisti.

Potremo, così sempre contare su di una massa di immediato impiego destinata ad entrare in linea sin dai primi giorni di mobilitazione.

Materiale e personale procedono, quindi, parallelamente verso una ulteriore perfezione, rinnovandosi il primo nella sua totalità a breve scadenza, affinando il secondo le proprie qualità culturali e professionali. Ne fornisce chiara conferma il silenzioso, costante lavoro di preparazione seguito quotidianamente nei reparti di volo con altissimo spirito e piena comprensione del proprio dovere. La cifra di 200 mila ore volate dà l'esatta misura di tale lavoro.

La serie delle motivazioni e ricompense al Valore Aeronautico che il Duce volle personalmente consegnare il 28 Marzo nel XII annuale della costituzione dell'Arma, è di per se stessa eloquente, poiché dimostra in tutti lo spirito di abnegazione spinto fino al sacrificio. In tutti: anche nelle famiglie degli Eroi Caduti, le quali conservano verso l'Arma Azzurra la stessa fede, la stessa inesausta passione del caro Scomparsa.

L'oratore legge al Senato il brano di una lettera ricevuta ieri. È un padre che scrive: il padre del tenente pilota Pinacci, di Genova, caduto sette giorni or sono in

una esercitazione di foto-mitragliamento nelle acque di Augusta:

«... tu che sei vicino al Duce, digli, digli che, nel mio dolore, sento fierezza di aver dato un figlio alla Patria, in quell'Arma eroica in guerra che dopo la pace, ha dato prove così grandi di audacia. Ebbene, digli pure che il vuoto, lasciato dal mio Piero, è colmato, poiché l'altro mio figlio, pilota da poco tempo, prenderà il suo posto, e nella venerata memoria del fratello troverà ragione di emulazione».

Il Duce, i Ministri e tutto il Senato si levano ed applaudono con entusiasmo ed a lungo. Anche il pubblico applaude in piedi.

Gare di ardimenti.

In questa atmosfera di purissimo spirito la totalità dei reparti di volo dalle scuole premilitari a quelle di specialità delle squadriglie di linea, gareggia in ardimento. Conviene additare in particolar modo la Scuola Centrale di Grottaglie e quella dell'Accademia Aeronautica di Capua che, in un anno hanno compiuto da sole 3 milioni di Km. di volo con un solo incidente mortale. Lo storno di Orbetello, ove i gloriosi apparecchi della Crociera atlantica del Decennale hanno addestrato al volo strumentale sul lungo percorso centinaia di piloti; le squadriglie di alta acrobazia di Campo Formido, che del quotidiano rischio formano il proprio privilegio ed hanno per la insuperata maestria, destato grande entusiasmo non soltanto nella folla profana, ma negli stessi piloti da caccia delle nazioni straniere.

«Significative sono le nostre esercitazioni di grandi unità, svoltesi nell'estate scorsa, sui temi prestabiliti da masse di oltre 200 apparecchi, che hanno fornito preziosi insegnamenti relativi all'impiego. E' da ricordare il fatto che una improvvisa esigenza nel 1934 ha trovato una intera divisione aerea pronta a muovere dopo 6 ore dall'ordine».

«Se la Patria ci chiamerà a difendere il cielo così faremo anche in seguito, agli ordini del Re».

Vivissimi, generali, prolungati applausi accolgono la fine del discorso del Sottosegretario.

LA FLOTTA AEREA ITALIANA SARA' RINNOVATA IN DUE ANNI.

ROMA, 12 — Il R. Decreto 5 luglio 1934-XII traduceva in atto la decisione adottata dal Duce nello storico discorso del 26 maggio XII. Ma ora viene modificato con il nuovo R. D. L. 1. aprile 1935-XIII il quale stabilisce:

«Il Ministero dell'Aria è autorizzato ad assumere gli impegni previsti dal primo comma del R. D. L. 5 luglio 1934-XII dell'importo complessivo di un miliardo e duecento milioni per le spese relative alla costruzione degli apparecchi, all'armamento e al munizionamento, alle esperienze studi e modelli, ai rifornimenti di carburante e lubrificanti, al demanio aeronautico e alle dotazioni di mobilitazione negli esercizi finanziari nei limiti seguenti:

- esercizio 1934-35: Lire seicento milioni;
- esercizio 1935-36: Lire trecento milioni;
- esercizio 1936-37: Lire trecento milioni;

Gli stanziamenti di bilancio occorrenti per l'effettuazione dei pagamenti dipendenti dagli impegni come sopra autorizzati saranno disposti nei singoli esercizi in relazione al fabbisogno, secondo l'andamento dei lavori e delle forniture».

In tal modo il rinnovamento della flotta aerea in un primo tempo previsto in sei anni, sarà attuato in meno di tre esercizi finanziari, vale a dire ormai in due anni, perchè nei tre esercizi è compreso anche quello in corso che sta per finire.

CONCORSO PER 4650 SPECIALIZZATI D'AERONAUTICA.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 4650 avieri allievi specializzati così suddivisi: motoristi 400, montatori 600, radio-telegrafisti 750, radio-aerologi 500, armieri-artificieri 1100, elettricisti 800, fotografi 200, automobilisti 200, aiutanti di sanità 200.

COSTITUZIONE TEMPORANEA DI DUE DIVISIONI DI FANTERIA.

ROMA 12. — La «Gazzetta Ufficiale» reca il seguente regio decreto 18 marzo 1935:

Art. 1. — È autorizzata la costituzione temporanea di due divisioni di fanteria, in aggiunta a quelle previste dall'art. 4 del R. decreto-legge 12 ottobre 1934, n. 1723 convertito in legge con la legge 17 dicembre 1934, numero 2110.

Art. 2. — Per la costituzione delle due divisioni di fanteria di cui al precedente art. 1 è autorizzata la formazione temporanea dei seguenti elementi delle armi di fanteria e di artiglieria, in aggiunta a quelli previsti rispettivamente dagli articoli 13 lettere c) e d) e 17 lettera b) del citato R. decreto-legge 12 ottobre 1934, numero 1723:

- a) due comandi di brigata di fanteria di linea;
- b) sei reggimenti di fanteria di linea;
- c) due reggimenti di artiglieria di divisione di fanteria.

Art. 3. — Il Ministro per la Guerra emanerà le disposizioni particolari per l'esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto entra in vigore dall'11 febbraio 1935. Anno XIII.

ELOGIO AI REPARTI DELLA MILIZIA CHE HANNO CHIESTO L'ARRUOLAMENTO PER L'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 12. — Il «l'oglio d'Ordin» della Milizia reca: «Tributo un elogio ai reparti appresso indicati, i quali per primi hanno volontariamente chiesto di essere arruolati per l'Africa Orientale:

- 39.a Legione, Volterra (un battaglione);
- 74.a Legione, Fidenza (un battaglione di formazione);
- 132.a Legione, Avezzano (completa);
- 15.a Legione, Brescia (completa);
- 36.a Legione, Genova (un reparto di formazione, una Legione universitaria completa);
- Coorte «Mutilati», Potenza (completa);
- Coorte «Mutilati», Barletta (completa);
- Squadra pronto soccorso 24.a Legione.

Il Luogotenente generale, Capo di Stato Maggiore:

ATTILIO TBRUZZI ».

CORSI DI ISTRUZIONE PER CAPITANI IN CONGEDO DI VARIE ARMI.

ROMA, 10. — Con circ. 187 G. M. C. a., il Ministero della Guerra allo scopo di abilitare i capitani di complemento delle varie armi, appartenenti alle classi per unità di 2.a linea, al comando effettivo della compagnia e del battaglione, ha stabilito che si svolgano presso le rispettive scuole centrali di Civitavecchia (ufficiali di fanteria, truppe celeri e genio) e presso la scuola di tiro di Nettuno (ufficiali di artiglieria) tre successivi corsi di istruzione.

MOVIMENTO NEGLI ALTI GRADI DELL'ESERCITO.

ROMA, 13. — Il Bollettino militare reca: UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE - UFFICIALI GENERALI. — Generali di Corpo d'Armata: Pirzio Biroli, cessa dal com. C. A. Trieste ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie quale comandante C. A.

indigeno (Eritrea); Gabba, cessa dalla carica di primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie, quale capo di S. M. Com. Sup. A. O., è nominato primo aiutante di campo onorario di S. A. R. il Principe di Piemonte. — Generali di divisione e tenenti generali d'Artiglieria: Pizzarello è nominato giud. suppl. Trib. Supremo mil.; Aymouino, cessa dal com. II Div. celere «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» (Bologna) ed è nominato primo aiut. campo di S. A. R. il Principe di Piemonte; Bastico cessa dal com. Div. fant. di Fossalta (Bologna) ed è destinato Minist. Guerra per incarichi spec.; Babbini, cessa essere dest. Ministero Guerra per incarichi spec. ed è nom. com. Div. f. «Sabaudia 1.a»; Siciliani, cessa di essere fuori quadro perchè disp. presso Ministero Colonie ed è nom. com. Div. f. di Fossalta (Bologna); Pallieri, ten. gen. d'art., cessa dalla carica di capo reparto progetti presso la direz. sup. serv. tecnico armi e munizioni ed è nom. dirett. sup. del serv. medesimo; Lazzi è nom. comand. Div. P. Gaviana 2.a; Ivaldi id. Peloriatina 2.a. — Generali di Brigata: Porta, cessa dal com. XV Brig. I. (Finme) ed è nom. comand. mil. Cagliari (Div. f. Sabaudia 2.a); Ronati cessa dal com. Scuola applicaz. cavall. (Pinerolo) ed è incaricato delle funzioni di comand. la II Div. celere «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» Bologna; Cona, cessa dal com. della Brig. Granatieri di Sardegna (XXI) ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie, quale sottocapo di S. M. Com. sup. A. O.; Dalmazzo, cessa di essere destinato al Minist. Guerra per incarichi speciali ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso Minist. Colonie; Redi, cessa dalla carica di ispett. di mobil. Div. 1. del Carnaro (Abbazia) ed è nom. comand. XV Brig. f. (Fiume); Gagliarelli Fiumi, cessa dal com. XVII Brig. f. ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso Minist. Col. (R. C. T. C. Libia); De Biase, cessa dal com. mil. Cagliari ed è nom. comand. XXX Brig. f. (Cagliari); Garavelli, cessa di essere dest. al Minist. Guerra per incarichi spec. ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie (Com. sup. A. O. quale comand. art.); Vecchi, cessa dalla carica di ispett. di mobil. Div. 1. del Gran Sasso (Chieti) ed è nom. comand. Brig. Granatieri di Sardegna (XXI); Arisio, è nomin. comandante (XIX) F. 2. — A DISPOSIZIONE. — Generale di Corpo d'Armata Bollati cessa dalla carica di giud. suppl. del Trib. Supremo mil. — Generale di Divisione Raggio, è collocato in ausiliaria per età.

MOVIMENTO NEGLI ALTI GRADI DELLA MARINA.

ROMA, 1. — Con R. Decreto in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nella Marina

Ammiraglio di squadra Umberto Racci: con data 23 aprile cessa dalla carica di Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dello Jonio e del Basso Adriatico e si trasferisce a Roma a disposizione per ispezione.

Ammiraglio di Divisione Luigi Miraglia: con la data del 15 aprile cessa dalla carica di Comandante della 1.a Divisione Navale ed assume, con la data del 6 maggio, la carica di Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dello Jonio e del basso Adriatico.

Ammiraglio di divisione Ferdinando Farina: con la data del 1. aprile cessa dalla carica di Direttore Generale delle Armi e degli Armamenti navali ed assume, con la data del 15 aprile, la carica di Comandante della 1.a Divisione Navale;

Ammiraglio di divisione Antonio Pasetti: con la data del 1. aprile assume la carica di Direttore Generale delle Armi e degli Armamenti Navali;

Controammiraglio Pietro Barone: con la data del 23 aprile assume temporaneamente la carica di Comandante in Capo Interinale del Compartimento Marittimo dell'Jonio e del Basso Adriatico.

ROMA, 29. — Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina pubblica:

L'ammiraglio di squadra Pietro Lodolo è, a sua domanda, collocato in ausiliaria.

L'ammiraglio di divisione Luigi Miraglia è promosso ammiraglio di squadra.

L'ammiraglio di divisione Riccardo Gallo è per limiti di età ed anzianità di servizio collocato in ausiliaria.

L'ammiraglio di divisione Mario Palungola cessa dall'essere in soprannumero.

Il contrammiraglio Vittorio Tar è promosso ammiraglio di divisione.

Il capitano di vascello Giulio Zino è promosso contrammiraglio.

Dal «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina:

«In applicazione delle norme contenute nel decreto ministeriale in data 2 luglio 1924, che stabilisce premi per lavori utili alla R. Marina, conferisco l'attestato di benemerente al capitano del Genio navale Gino Mantovani, per un suo studio riguardante dei dispositivi per la regolazione della tensione sui sottomarini».

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca un elogio tributato al secondo capo R. T. Mario Gella, il quale essendo capo-posto di una radio autocompale assegnata ad un isolato settore di bande armate del confine, in occasione di un attacco da parte di forze etiopiche assolveva il suo servizio con perizia ed elevato sentimento del proprio dovere e dava un efficace concorso all'azione delle truppe con l'assicurare i collegamenti con i Comandi superiori.

ROMA, 5. — Con disposizioni di S. R. Baistrocchi viene istituito un diploma di benemerente da concedersi agli ufficiali della M. V. S. N. maggiormente distinti quali istruttori nei periodi preliminari dei corsi allievi ufficiali di complemento universitari.

PER L'ARRUOLAMENTO NEI CORPI DI TRUPPE COLONIALI.

ROMA, 29. — La Gazzetta Ufficiale pubblica: I sottufficiali e militari di truppa occorrenti per i Regi Corpi truppe coloniali dell'Eritrea e della Somalia possono essere tratti mediante arruolamenti volontari anche da personale in congedo del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia Guardia di Finanza, pure se ammogliato o vedovo con prole. Restano ferme tutte le altre disposizioni vigenti per gli arruolamenti dei detti Regi Corpi.

PER I CAPI FAMIGLIA RICHIAMATI ALLE ARMI E DESTINATI IN COLONIA.

ROMA, 20. — La Federazione fascista della proprietà edilizia ha emanato istruzioni, per far sì che i capi famiglia richiamati alle armi, non debbano risentire troppo disagio economico per quanto riguarda l'affitto di casa e perché ad essi sia dato modo di provvedere alla sistemazione della propria famiglia in Patria.

ROMA, 3. — In seguito alla unificazione dei due Regi Corpi Truppe Coloniali della Tripolitania e della Cirenaica in un unico Regio Corpo Truppe Coloniali della Libia con sede a Tripoli, il Generale di Brigata Guglielmo Nasi, Comandante il R. Corpo della Cirenaica è con decreto in

corso nominato Comandante il R. Corpo Truppe Coloniali della Libia.

BOLOGNA, 25. — Dal 2. Maggio prossimo in seguito alla partenza del generale Bastico che va ad assumere altrove un alto comando, è stato destinato a Bologna al comando della Divisione «Fossalta» il generale conte Domenico Siciliani.

BENEMERENZE, PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA ED ECCEZIONALI RICOMPENSE.

ROMA, 27. — Il supplemento del «Foglio d'Ordini dell'Aeronautica» del 27 aprile reca:

Elogio al tenente generale del Genio aeronautico Ferrari ed i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione degli impianti del Centro sperimentale di Guidonia, oggi da me inaugurati.

Il Ministro per l'Aeronautica
MUSOLINI

Menzio Clemente, primo capitano di S. M. è promosso maggiore.

IL COMANDANTE DELLA SCUOLA DI MIRANDOLA.

ROMA, 12. — Dal 5 aprile il luogotenente generale on. Alessandro Tarabini, ha assunto il Comando della Scuola di Mirandola ove si svolgeranno i corsi di perfezionamento per istruttori militari.

ALL'EROICO 26.º FANTERIA.

Con Regio decreto in data 7 febbraio corr. anno è stata rettificata come appresso la motivazione della medaglia d'argento al valor militare concessa alla Bandiera del 26.º reggimento fanteria col Regio decreto 3 novembre 1921:

«Si dimostrò incrollabile per lunghi mesi nelle contrastate trincee di S. Lucia di Tolmino, donde lo slancio dell'attacco gli dava sovente l'ampio respiro della vittoria; fu magnifico d'ardimento, di vigoria e di impeto nella conquista di Flondar e di Raccogliano; fu ammirevole per tenacia nel resistere a Pozzuolo del Friuli al soverchiante urto avversario; fu magnifico assertore di fede e di sacrificio nel rinviare il nemico oltre il Piave». — S. Lucia di Tolmino, 1915-1916 — Flondar, 26 maggio 1917 — Raccogliano, 19-21 agosto 1917 — Pozzuolo del Friuli, 30 ottobre 1917 — Piave, giugno 1918.

Combattente della grande guerra e più volte ferito e decorato al valor militare. Coraggioso volatore. Distinto capitano di Stato Maggiore con funzioni di capo di Stato Maggiore presso il comando truppe mobili contribuì con la sua opera intelligente ed avveduta alla felice riuscita delle operazioni del Genio Crenaco e dell'osasi di Cufra. Gebel Cirenaico, Cufra, aprile 1930-VIII-gennaio 1931-IX.

Una grossa dispensa straordinaria del «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra» contiene un lungo elenco di promozioni di ufficiali in congedo. Fra le altre contiene la disposizione con cui il generale di Brigata Ottorino Carletti è promosso generale di Divisione con la seguente motivazione:

«In Libia e nella grande guerra diede splendida prova di valore e di eccezionale capacità tecnica e professionale. In pace, in cariche importanti e delicate, rese ottimi servizi all'Esercito e al Paese. Consigliere di Stato, senatore del Regno».

Bronzoli Anacleto, colonn. di fanteria nella riserva, riassunto in serv. sed. quale invalido di guerra, è promosso generale di brigata, per meriti eccezionali:

« Volontario nella guerra di Libia, dove si distinse per ardimento; valoroso mutilato nella grande guerra; ha reso segnalati servizi in pace nei vari e delicati incarichi assolti sempre con particolare perizia ed entusiasmo ».

MORTE DEL GENERALE BONZANI

Si è spento a Bologna il 27 Aprile il generale Alberto Bonzani, comandante designato d'armata. Era nato nel 1872, nel 1892 uel sottotenente d'artiglieria dell'Accademia militare di Torino. Fu insegnante alla Scuola di guerra, Sottocapo di Stato maggiore del Corpo di occupazione in Tripolitania; con l'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, fu Sottocapo di Stato Maggiore del I Corpo d'Armata e successivamente ricoprì alte cariche militari come comandante di truppe presso il comando di grandi unità mobilitate, prendendo parte ad importanti azioni prima in Cadore poi sul Carso per le quali si meritò la decorazione dell'Ordine Militare di Savoia e una medaglia d'argento al valor militare (Monfalcone-Plondar maggio 1917).

Come comandante della Brigata Novara, partecipò ai

fatti d'arme di Castagnevizza e per il suo brillante contegno ottenne la promozione a colonnello brigadiere per merito di guerra. Altra promozione per merito di guerra (maggior generale) gli fu concessa alla battaglia del 15 luglio 1918 sull'Altipiano di Asiago. Nell'ultimo anno di guerra in Capo di Stato Maggiore della VI Armata interalleata.

A guerra finita fu richiamato al Ministero della Guerra con le funzioni di Generale addetto ed assunse, quindi il comando della Divisione di Torino. Nel 1922 fu membro del Consiglio dell'Esercito.

Nominato vice-commissario dell'Aeronautica nel giugno 1924, divenne Sottosegretario di Stato di quel Ministero il 14 maggio 1925 e nel disbrigo di questa sua mansione recò un altissimo senso di responsabilità, contribuendo ad affrontare e risolvere questioni tecniche e di ordinamento del personale. Tenne tal carica fino al 6 novembre 1926.

Generale di Corpo d'Armata nel febbraio 1928 comandò il Corpo d'Armata di Alessandria fino alla sua nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (febbraio 1929).

Era stato nominato senatore del Regno il 24 maggio 1926. In data 30 ottobre 1934 cessò dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e fu nominato comandante designato d'Armata.

Officine Meccaniche e Fonderie G. B. RESTELLINI I N T R A

Le officine meccaniche e fonderie della Ditta G. B. Restellini sono sorte a Intra nel 1910 allo scopo di studiare e realizzare nuove macchine operatrici edatte per migliorare e aumentare la produzione nelle Industrie meccaniche.

Il costruttore Restellini tecnico sagace ed appassionato dei più ardui problemi, dotato di studi tecnici sorretti da una naturale inclinazione alla meccanica e da uno spirito pronto e duttile di ideatore è un pioniere dell'industria italiana.

Particolarmente feconda e sommariamente utile ai fini della produzione nazionale si rivela oggi, in un momento cioè in cui è decisamente necessario sottrarsi al dominio estero, la sua efficiente azienda che collabora in pieno alla risoluzione di importanti problemi di immediate utilità Nazionali.

Infatti, G. B. Restellini che dai modesti inizi de-

macchine di pregio considerevole e tali da essere adottate dai più grandi stabilimenti specializzati nella produzione e lavorazione industriale dei tubi.

Oggi le Officine G. B. Restellini in questo campo sono fra le meglio quotate del nostro paese e danno lavoro ad oltre 100 operai specializzati che al titolare dimostrano un filiale attaccamento essendo quasi tutti cresciuti e divenuti tali sotto la sua assidua e benigna assistenza improntata allo spirito ed alla disciplina del regime fascista.

Confermano quanto sopra le visioni qui riprodotte di qualche reparto dello stabilimento le quali segnalano la attività davvero benemerita di queste officine e del loro fondatore e unico Capo che ha saputo col lavoro la costanza e l'ingegno suo creare un'azienda che colle sue geniali costruzioni apporta nuovo prestigio al genio tecnico italiano.



Fonderie



Officine Meccaniche



Officine Meccaniche

Arti Grafiche Emilio Fumagalli

Solido ormai e collaudato da ben settantatre anni di vita laboriosa e rigogliosa, l'Istituto d'Arti Grafiche di Emilio Fumagalli (da lui fondato nel 1863 e, attualmente, alle dirette dipendenze dei signori EGIDIO ed ELVEZIO FUMAGALLI che ne sono i proprietari ed i dirigenti).

Emilio Fumagalli era venuto in Italia dalla vicina Lugano e ricco di entusiasmo e di fede aveva fondato a Intra, precisamente nel 1863, la Ditta che ancor oggi porta, a buon diritto, il suo nome di onesto e forte lavoratore, nome che in questo nostro tempo fascista è tenuto degnamente alto dagli infaticabili figli, i suoi eredi.



Egidio Fumagalli

E' bello, intanto, ed esemplarmente significativo, notare come questa Azienda sorgesse da umili origini e si allogasse, agli inizi faticosi, in modestissimi locali d'affitto, con quattro operai!!!

Ma la fede, la tenacia, l'abnegazione laboriosa di Emilio Fumagalli, incisore litografo, operarono, in non lungo volgere di anni, il miracolo di farla prosperare, crescere e durare bene fino ad oggi e fino a darle la possibilità di raggiungere un organico di 180 dipendenti, mentre l'Istituto, trasferito fin dal 1907 in sede propria, costruito espressamente secondo le particolari esigenze dell'industria che svolge, e man mano ingrandito al punto di coprire una superficie di ca. 6000 mtq. è in grado di collocare la propria produzione in tutta Italia.

La Ditta Emilio Fumagalli, che è fornitrice apprezzata delle più importanti Aziende Industriali ed è autorizzata a dichiararsi « Fornitrice dei Monopoli di Stato » (da questo Ente, anzi, ottenendo una spontanea attestazione di lode), si è particolarmente specializzata nella produzione degli astucci pieghevoli per ogni genere di industria, attingendo, in questo campo, la massima perfezione tecnica offerta attraverso una lavorazione accuratissima e ricercatissima.

Fornita di macchinario moderno, in parte creazione geniale e personale degli attuali Titolari Sigg. Egidio ed Elvezio, aiutata anche da una imponente e ben selezionata organizzazione commerciale e assistita dalla mirabile laboriosità della sua folla operaia, la Ditta Emilio Fumagalli dà alla Nazione quotidianamente, una prova eccellente della maestria tecnica che concorre a fare della specializzazione di questa fabbrica un esemplare rinomato del genere.

Oggi, s'è detto, l'Istituto è diretto dalla guida sagace e competente dei sigg. Egidio ed Elvezio Fumagalli.

Di Egidio, più anziano, si può dire che nella sua vita non ebbe altro scopo che di contribuire, con indefesso, tenace e geniale lavoro, a un sempre maggiore e migliore sviluppo dell'Azienda paterna.

Di Elvezio, di 15 anni più giovane, si deve lodare paurosamente la bella e proficua attività e lucida, intelligente volontà di iniziative e di opere. Elvezio, tuttavia, dedicò, in passato, qualche tempo della sua vita tanto attiva agli uffici pubblici. Fu infatti per 15 anni Presidente dell'Unione Sportiva Intrese, Segretario del C. A. I. (Sezione Verbanese) Direttore Amministrativo del Corpo dei Civici Pompieri di Intra, Presidente della Sezione Arti Grafiche in seno all'Unione Industriale Fascista V. C. O.

Attualmente egli, ritiratosi completamente nel vasto settore degli affari, è anche vice presidente del pellucido R. Albertini e C. di Intra; Amministratore della R. Albertini Ltd. di Leighton (Inghilterra); Amministratore unico della S. A. Prof. Giovanni De Agostini e Figli di Milano, (la quale è Direttore scientifico, come è noto, lo stesso Prof. Giovanni De Agostini, membro d'onore della R. Società Geografica Italiana) e Segretario Politico, della fondazione, della Federazione dei Fascisti Svizzeri per il Verbano, Cusio, Ossola.

Nel vasto quadro dell'attività industriale italiana, la Ditta d'Arti Grafiche Emilio Fumagalli va posta, quindi, come elemento di progresso tecnico del nostro Paese e ricordando, altresì, come essa sia cresciuta a furia di audaci risparmi, (che giorno fu quello in cui l'Emilio poté dotare la sua piccola Azienda dalla prima macchina litografica Faber e Schieleicher importata fra noi dalla Germania!), ingranditasi ed allargatasi sicura e forte, senza mai imbarazzi finanziari e sempre sola e salda sulla breccia a superare, con le sue sole esclusive energie, anche notevoli crisi di sviluppo, potesse imporsi e arrivare all'attuale magnifica efficienza tecnica e produttiva, non si può a meno di segnalare, e doverosamente, l'originale apporto recato al genio inventivo e realizzativo del lavoro nazionale.



Elvezio Fumagalli

Attività del Partito

Riunione del Direttorio del P. N. F.

CAMERATESCO SALUTO AL QUADRUMVIRO DE BONO. — PLAUSO A MARINELLI PER LA GESTIONE FINANZIARIA DEL PARTITO. — STARACE ILLUSTRA I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. NUOVE E PIU' PRECISE DIRETTIVE PER LA VIGILANZA DEI PREZZI.

ROMA, 5 — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito nei giorni 3 e 4 aprile XIII B. P., nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario.

Il Direttorio Nazionale, a nome delle Camicie Nere di tutta l'Italia e dei giovani inquadrati nelle organizzazioni del Regime, ha inviato il suo cameratesco saluto al Quadrumviro generale Emilio De Bono, Comandante le truppe dell'Africa Orientale, ed ai generali Graziani, Gabba, Coma, Dall'Ora, Pirzio Biroli.

Il Direttorio Nazionale ha quindi ricevuto i fascisti On. Ferruccio Lantini ed Alessandro Dudan, revisori dei conti, che hanno presentato al Segretario del P. N. F. i bilanci consuntivi degli anni X ed XI, accompagnati da una esauriente relazione, ed hanno espresso il loro vivo compiacimento per i risultati conseguiti e soprattutto per l'impulso finanziario dato all'attività politica, organizzativa, assistenziale del Partito.

Il Segretario, a nome del Direttorio Nazionale, li ha ringraziati per l'apprezzata opera compiuta, ed ha espresso il suo plauso al Segretario Amministrativo, On. Giovanni Marinelli, che ha sempre saputo armonizzare le possibilità del bilancio con le esigenze del Partito e delle organizzazioni da esso direttamente dipendenti.

Il Direttorio Nazionale, a termine dell'art. 26 dello Statuto del Partito, su designazione del Segretario, ha nominato revisore dei conti per l'anno XIII i fascisti On. Ferruccio Lantini, Alessandro Dudan, Alessandro Parisi.

Il Segretario ha riferito sui provvedimenti del Consiglio dei Ministri del 30 Marzo XIII, illustrando, in modo particolare, quelli che si riferiscono all'avanzamento degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina, al trattamento per il personale dello Stato richiamato alle armi per mobilitazione e per il personale che richiede l'arruolamento volontario; all'istituzione di un Ispettorato del teatro presso il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda; alle agevolazioni tributarie per assegnazioni gratuite di case o quartieri di abitazione e famiglie numerose a titolo di premio di natalità; alle sanzioni a carico degli obbligati all'istruzione premilitare e post-militare; al riacquisto della capacità militare perduta a seguito di condanna; alla riabilitazione militare; alla reintegrazione nel grado; all'impiego di condannati incorsi nell'incapacità militare e alla istituzione di reparti militari speciali; ai limiti di età per il collocamento a riposo del personale direttivo, insegnante ed ispettivo, dipendente dal Ministero dell'Educazione Nazionale; all'edilizia scolastica; alle attribuzioni del Comitato Corporativo Centrale; alla costituzione dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta; alla proroga delle provvidenze relative al premio per la seta tratta.

Il Segretario ha inoltre trattato i seguenti argomenti, che sono stati oggetto di attento esame da parte dei componenti il Direttorio Nazionale:

Situazione demografica e iniziative prese, nelle diverse provincie, in materia di premi di natalità e di natalità; disposizioni ai Segretari Federali circa la vigilanza ed i controlli da eseguire sull'applicazione dell'accordo per

l'adozione delle 40 ore e dei cottimi, in dipendenza della abolizione del sistema Bedeaux;

volgarizzazione tra i lavoratori, a qualsiasi categoria appartengano, degli accordi e dei patti di lavoro, allo scopo di metterli a perfetta conoscenza del trattamento che loro compete;

direttive segnate dal Direttorio Nazionale del 24 dicembre XIII, relative al funzionamento degli uffici di collocamento e al fenomeno dello urbanesimo, contro il quale si deve reagire con assoluta fermezza;

nuove e più precise direttive per la vigilanza sull'andamento dei prezzi, che, in questi ultimi giorni, segnano, per alcuni generi, aumenti eccessivi e ingiustificati;

norme riguardanti il trattamento da usare nei confronti degli addetti agli uffici del Partito e delle organizzazioni dipendenti richiamati alle armi, o che abbiano chiesto l'arruolamento, volontario, e cioè corresponsione per il periodo di tre mesi dell'indennità mensile, conservazione del posto ed il computo del tempo trascorso alle armi, in ogni caso in cui abbia valore il termine dell'anzianità di servizio.

accordo tra il Segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori di Roma ed il Presidente del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale diretto a reprimere la speculazione che viene perpetrata nel campo infortunistico.

In virtù di detto accordo, il Sindacato Avvocati e Procuratori di Roma fa divieto agli iscritti nell'Albo professionale di assumere qualsiasi forma di patrocinio in materia di infortuni, per riservarlo al Patronato Nazionale, in conformità agli scopi per i quali esso è stato costituito.

Il Patronato Nazionale, a sua volta, per facilitare l'azione del Sindacato, ha convenuto di lasciare alla libera professione quelle attività sussidiarie che non rientrano nella sua specifica competenza, e di assumere, altresì, in servizio di legali, su designazione del Sindacato, quegli avvocati che, nella difesa infortunistica, abbiano offerto per il passato prova costante di capacità e abilità.

Il Segretario ha comunicato che i Littoriali dell'Arte della Cultura e dello Sport saranno svolti secondo il seguente programma:

ROMA: Littoriali della Cultura e dell'Arte; 22 aprile XIII ore 16: Vernice delle Mostre, consegna dei libri ai Guf.; 23-26 aprile XIII: Svolgimento dei convegni; 27 aprile XIII: Riunioni delle commissioni; 28 aprile XIII: Proclamazione del G.U.F. Littoriale della Cultura e dell'Arte.

Le Mostre rimarranno aperte dal 29 aprile al 5 maggio XIII B. P.

MILANO: 2 maggio XIII: Inizio delle gare; 5 maggio XIII: giuramento (Arena) e prosecuzione delle gare; 11 maggio XIII: proclamazione del G. U. F. Littoriale dello Sport; inaugurazione della Mostra dello Sport.

I fascisti on. Luigi Deffenu, Edoardo Malusardi, Ascenzio Marchini, Luigi Paolo Mancini, Carlo Bergammaschi e Milviade Magnani hanno riferito sulle ispezioni effettuate rispettivamente presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Trapani, Brina, Messina, Ragusa, Siracusa; ed i Segretari Federali Gaetani, Giarrizzo, Li Gotti, Messina, Zangara, Catania, Scaglione, Trinchieri e Filippi, sulla situazione delle rispettive provincie.

Il Direttorio Nazionale, infine, ha preso atto della costituzione della Provincia di Asti, pienamente meritevole del-

l'alto riconoscimento per l'operosa continuità della sua fede fascista, ed ha espresso la sua viva simpatia alle Camicie Nere della Provincia di Alessandria che hanno appreso il necessario provvedimento con schietto spirito di cameratismo.

RAPPORTO DELLE GERARCHIE DEL PIEMONTE, DELLA LOMBARDIA E DELLA LIGURIA.

TORINO, 10 — E' giunto a Torino il Segretario del Partito on. Starace, per presiedere il rapporto dei Segretari Federali e dei Direttori delle Federazioni dei Fasci del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Per precise disposizioni del Gerarca non hanno avuto luogo altre manifestazioni oltre l'adunata dei dirigenti delle Federazioni fasciste.

Accolto a Porta Nuova dal Segretario federale Gazzotti, che gli ha espresso il ringraziamento di Torino per l'onore concesso alla città, il Segretario del Partito si è rapidamente diretto a Casa Littoria, deferentemente e festosamente salutato da gruppi di cittadini che lo hanno riconosciuto.

Intanto dinanzi alla Casa Littoria si erano adunati ad attendere l'on. Starace i gerarchi chiamati a rapporto. Una grande acclamazione al Duce ha salutato il Gerarca che si è intrattenuto brevemente con i convenuti e li ha guidati nella visita di omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti della provincia di Torino.

Dopo avere sostato alcuni minuti nel Gabinetto di Lavoro del Segretario federale, il quale gli ha offerto una raccolta di fotografie documentanti l'attività della scuola di volo a vela dei Fasci Giovanili, ed aver ricevuto l'omaggio delle gerarchie della Federazione e del Fascio di Torino, di una rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il Segretario del Partito ha presieduto, nell'ampia palestra di Casa Littoria, il rapporto dei Segretari federali e dei Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Torino, Aosta, Bergamo, Brescia, Como, Varese, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio.

Il rapporto, è terminato, con una prolungata colorosa manifestazione di entusiasmo e ripetuti altissimi allalà al Duce.

Il Segretario del Partito ha poi ricevuto a Casa Littoria l'omaggio dei comandanti di Corpo d'Armata gen. Grossi, del prefetto di Torino, del podestà ing. Sortirana, del Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra Nazionale della Mola e di tutte le autorità civili e militari. Presenziavano anche tutti i senatori, i deputati, gli alti magistrati e i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Con tutti i presenti il Segretario del Partito si è intrattenuto su problemi interessanti Torino.

Disposizioni del Segretario del Partito

LA MOSTRA DELLO SPORT SARA' APERTA IL 12 MAGGIO. — LA PROPAGANDA DELL'ISTITUTO COLONIALE. — LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI AL CONGRESSO DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI. — CONFERMA SULL'APPLICAZIONE DELL'ORARIO DI 40 ORE, SULLA PANIFICAZIONE, E CONTRO LE SPECULAZIONI SULLE LICENZE DI IMPORTAZIONE. — I FEDERALI PRESENZIANO AI CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA. — RAPPORTO AGLI ISCRITTI ALL'A.F.S. — LA SEZIONE MASSAIE RURALI — VIGILANZA DEL PARTITO SUI PREZZI E GENERI DI CONSUMO E CONTRO IL CUMULO DEGLI INCARICHI

ROMA, 11 — Nel recente « Foglio di disposizioni » del mese S. R. il Segretario del Partito ha fra l'altro stabilito quanto segue:

*** La preparazione spirituale dei giovani dovrà essere

intensificata. Le norme riguardanti il tesseramento degli Avanguardisti e dei fascisti universitari restano invariate; la tessera, per quelli che ne sono già provvisti, dovrà recare la seguente dicitura, « stampigliata »: IX Leva Fascista Anno XIII E. F..

*** A Milano, la proclamazione del G.U.F. Littoriale dello Sport e la inaugurazione della Mostra dello Sport anziché l'11 saranno effettuate il 12 maggio XIII E. F.

*** I segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori della industria hanno espresso il desiderio, che gradirà sia accolto, di accompagnare i segretari federali, quando si rechino a visitare gli stabilimenti.

*** L'Istituto coloniale fascista si propone anche questo anno, dati i particolari avvenimenti coloniali, di svolgere un'ampia azione di propaganda e di penetrazione per diffondere una maggiore conoscenza dei problemi coloniali, anche in dipendenza dei più importanti compiti che gli sono stati affidati dal nuovo statuto.

*** I segretari federali, anche nella loro qualità di comandanti federali del F.G.C. e di presidenti dell'O.N.D., e i segretari del G.U.F. sono pregati inoltre di dare la loro collaborazione per quanto si riferisce alla iscrizione di nuovi soci.

*** L'Istituto coloniale fascista provvederà per il regolare invio del giornale « L'azione coloniale », che pubblica gli atti dell'Istituto e dell'Annuario 1935, volume di oltre 1000 pagine, che potranno essere particolarmente consultati dagli iscritti alle organizzazioni giovanili e dopolavoristiche.

*** Nei giorni 28, 29, 30 settembre 1935-XIII E. F. si terrà a Venezia il congresso nazionale delle assicurazioni popolari, promosso dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, sotto l'alta approvazione del Duce. Il congresso ha lo scopo di trattare i problemi scientifici e pratici attinenti all'essenza, allo sviluppo, alle funzioni sociali e alla organizzazione delle assicurazioni popolari, e ai suoi lavori parteciperanno i rappresentanti degli Enti di Stato, che esercitano la previdenza delle imprese private, delle organizzazioni sindacali, della scuola, ecc.

*** Il Comitato ordinatore del congresso e l'Istituto nazionale delle assicurazioni hanno stabilito di far partecipare attivamente e fattivamente ai lavori del Congresso, a spese del Comitato, alcuni giovani allievi dei corsi di preparazione politica, perseguendo così il duplice scopo di portarli a immediato contatto con i problemi più attuali della previdenza e di portare, ai lavori del Congresso, il vivo contributo delle nuove generazioni fasciste.

I giovani saranno ammessi al Congresso mediante un concorso.

Gli allievi prescelti dovranno inviare, entro il 31 luglio XIII E. F., alla Segreteria politica del P.N.F. delle comunicazioni sui temi indicati nel programma.

Un'apposita Commissione, della quale farà parte anche un rappresentante del Direttorio Nazionale del Partito, esaminerà le comunicazioni e inviterà i giovani prescelti a partecipare al Congresso.

*** Elogio il sub-commissario della Federazione dei Fasci di combattimento della Cirenaica, per il modo col quale ha organizzato il corso di preparazione politica dei giovani.

*** I Giovani Fascisti della classe 1913, che è trattenuta alle armi, restano in forza ai Fasci giovanili di combattimento fino a nuovo ordine.

*** I Segretari federali hanno l'obbligo di assistere alle lezioni dei corsi di preparazione politica dei giovani.

A cominciare dal corrente mese di aprile, mi invieranno trimestralmente uno schematico rapporto sull'organizzazione e sull'andamento dei corsi di preparazione politica dei giovani.

Nel rapporto preciseranno il numero degli iscritti, il nome degli insegnanti, il programma e la durata delle lezioni e mi forniranno quegli altri eventuali elementi che valgano a caratterizzare il corso stesso.

ne all'anno, da tenersi da un ufficiale designato dal Comando della Milizia Forestale, per illustrare l'importanza che hanno le foreste, sia agli effetti della produzione del legno, che agli effetti idrogeologici, in un paese eminentemente montuoso come l'Italia ».

*** Il Fiduciario nazionale della sezione elementare terrà i seguenti rapporti ai maestri, direttori ed ispettori iscritti all'A. F. S.:

25 aprile Rovigo, 2 maggio Como, 9 maggio Arezzo, 16 maggio Torino, 23 maggio Udine, 26 maggio Bergamo, 30 maggio Pesaro, 6 giugno Livorno, 13 giugno Firenze.

*** Richiamo l'attenzione dei segretari federali sulla circolare del Ministero delle Finanze riguardante la collaborazione che le associazioni sindacali devono fare agli Uffici delle imposte.

*** Invito i segretari federali a concedere anche quest'anno ogni possibile appoggio ai delegati locali dell'Alleanza nazionale del libro, per la tradizionale « Festa del libro ».

*** Il segretario federale dell'Urbe, ottemperando alle mie disposizioni, ha iniziato una serie di rapporti per i capi settore e per i capi nucleo.

*** A tutto il 15 aprile XIII sono state inquadrate nella sezione « Masse rurali » 121.886 unità. Sono in testa, fino ad oggi, le provincie di Reggio Emilia, Alessandria, Torino, Forlì, Brescia, Cuneo, Rovigo e Treviso.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari — Fasci femminili — sezione « Masse rurali », ha indetto un concorso per la casa ben tenuta dalla massaia rurale.

*** Vi sono ancora delle scuole alle quali non possono essere concesse le radio-rurali perché non sono allacciate alle reti che portano l'energia elettrica. Si dovrebbe provvedere non solo all'acciamento, ma anche alla concessione dell'energia elettrica durante il periodo in cui si svolgono i radio-programmi scolastici e le « ore domenicali dell'agricoltore ».

*** Altre disposizioni, di cui si riproduce il testo in altre rubriche, riguardano la vigilanza dei Federali sulla applicazione della settimana di 40 ore, la vigilanza sui prezzi dei generi di consumo un monito ai panettieri, e le repressioni di speculazioni sulle licenze di importazione.

*** Un gerarca che parta ed arrivi senza essere salutato o atteso dal così detto stuolo di camerati od amici, è preferibile a quello che parte ed arriva « insalutato ospite », ma che tiene a far pubblicare perfettamente il contrario.

Bisogna decidersi a fare piazza pulita dei circoli, circoletti culturali e simili, nei quali si annidano, spesso residuati dell'afascismo, se non dell'antifascismo. Se i detti circoli sono veramente in grado di svolgere una seria attività culturale, non hanno che da fondersi o da federarsi con gli Istituti fascisti di cultura.

*** Con riferimento alle mie precedenti disposizioni riguardanti il cumulo delle cariche o degli incarichi, invito i segretari federali a portare a termine gli accertamenti diretti ad identificare quei camerati che abbiano più cariche od incarichi retribuiti e a provvedere in conseguenza.

Per attenuare, inoltre, la disoccupazione nella categoria dei professionisti è necessario evitare che siano cumulate più incarichi professionali, a retribuzione fissa, a carico di Enti, Istituti Statali, Parastatali o comunque controllati dallo Stato.

*** Elogio la fiduciaria dei Fasci femminili di Piume, per il modo col quale ha organizzato l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

*** Le fiduciarie dei Fasci femminili, nella relazione semestrale sull'attività svolta, riferiranno dettagliatamente circa la collaborazione data agli Enti Opere Assistenziali.

*** Nelle provincie di confine le Giovani fasciste, i genitori delle quali non abbiano la cittadinanza italiana, potranno, in via eccezionale, essere iscritte nei Fasci fem-

minili, secondo le norme, di cui all'articolo 6 del Regolamento dei Fasci femminili (Statuto del P.N.F.).

PER LA LEVA FASCISTA

Il 18 aprile si sono adunati presso il Segretario del Partito che li ha convocati a Palazzo Littorio S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, S. E. Attilio Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M.V. S.N., on. Renzo Morigi, vice segretario del P.N.F., console Giovanni Poli, vice segretario del G.U.F. e Capo di Stato Maggiore del F. G. C., per fissare le modalità della IX Leva Fascista.

NUOVI SEGRETARI FEDERALI A CREMONA ED A PAVIA

CREMONA, 5 — Con l'intervento dell'on. Farinacci, membro del Gran Consiglio del Fascismo, del prefetto, degli on. Mori e Moretti, del Direttorio Federale e del Direttore del Fascio di Cremona, ha avuto luogo il cambio della guardia. Il segretario federale dimissionario, comm. Gambazzi, ha ricevuto dall'on. Starace, insieme a una fotografia con affettuosa dedica, il seguente telegramma: « Il Duce ha ritenuto giuste le ragioni da te esposte ed ha accolto la mia proposta di sostituirli nell'incarico di segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cremona. Mi privo con rammarico della tua diretta collaborazione, che è stata quale io me l'aspettavo. Hai assolto il tuo compito col più perfetto stile fascista. Ti sono grato e ti elogio » Achille Starace ».

PAVIA, 4 — Presenti il Prefetto, i membri del direttorio federale, il segretario del G.U.F. e il comandante in seconda dei Fasci Giovanili ha avuto luogo la presa di possesso della Segreteria Federale da parte del Dott. Frediani, chiamato a succedere il compianto prof. Annibale Carera.

Dopo la riunione le autorità si sono recate al Cimitero ove hanno deposto una corona sulla tomba di Annibale Carera.

HOTEL BEAU RIVAGE .. BAVENO (Lago Maggiore)

Ligne Simplon - Loetschberg — Téléphone N. 2534

Adresse Télég. BELLARIVA - BAVENO



Albergo raccomandato per la sua posizione, la migliore del paese. Ogni comfort moderno. Arrangamenti per famiglie.

Propr. S. POZZETTI

P R E M E N O

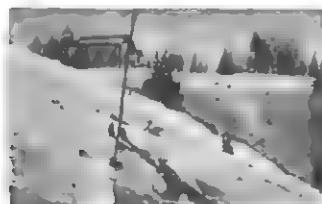
Bisogna immaginarla così, come fosse un ampio balcone perennemente aperto al fascino sottile di questa terra e di questo cielo, la bella valle color di smeraldo che si-

guoreggia Intra ed il golfo di Pallanza. L'immaginare che a quel balcone, al turista innamorato che gli sale incontro in un paesaggio tutto inebriato di colori e di luci (azzurro di cielo, verde di terra, cilestrina trasparenza d'acqua) si affacci d'improvviso, il luminoso sorriso di tanta

del Lago Maggiore, sempre più ricercata specie per quei soggiorni primaverili ed autunnali che la fanno famosa nel mondo del turismo internazionale. Ottimamente servita da un'eccellente attrezzatura alberghiera, essa offre all'ospite ogni desiderabile confort in lindi e comodi alberghi. Da qui, chi vi soggiorna, si spinge alle mete del Torno, del Monte San Salvatore, del Pian di Sole, di Pollino, m'è che hanno al loro termine il premio più bello e seducente che si possa desiderare: il quadro del Lago con le gemme terrestri di Intra, Pallanza, Stresa, Baveno e quelle lacuali delle Isole Borromea, la



Ferrovie Elettriche - Intra-Premeno



Chiesa Madonna della Vittoria al Pian di Sole (m. 1000)

bellezza alpestre: Premeno.

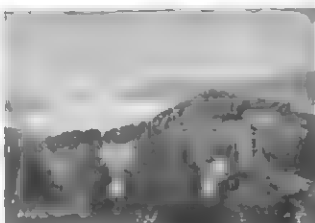
Chi resiste al suo incanto? Premeno non si cela e sa donarsi ai gusti più vari ed esigenti del turista che lo rag-

giunge da Intra, sia che il viaggiatore ami esercitare la resistenza fisica delle sue gambe attraverso la rustica grazia di paeselli aprichi, o, seduto mollemente su di una rapida lucente automobile si lasci portare su strade tutte amene ed invitanti, o si affidi a quel comodo, moderno e pulitissimo mezzo di locomozione che è il treno elettrico.

Intra così fa da porta, diciamo meglio, da conchiglia a quella perla del Lago Maggiore che è Premeno.

« Godi che quivi è perfetta letizia » si potrebbe ripetere col poeta a respirare questo celeste fulgore d'aria ossigenata e balsamica che t'apre i polmoni come ristorandoli di nuova linfa vitale, a posare gli occhi ed a riposare lo spirito sotto le cupole fronzute di boschi smaglianti, al suono mite e lieve come di sogno d'acque correnti fra praterie vellutate, mentre su tutta questa dolcezza d'aria, di clima e d'aspetti paesistici, trascorre quella divina ed armoniosa concordia di suoni che sempre si coglie allor che la natura accorda la pienezza della sua grazia innocente alle cose create.

Ma questa è ancora poesia, anche se sincera, poesia alla quale non si resiste parlando di Premeno. Ma volendo anche concretizzare questo nostro stato d'animo, aggiungeremo che Premeno, oggi, si può considerare a buon diritto, la più deliziosa stazione climatica e di villeggiatura



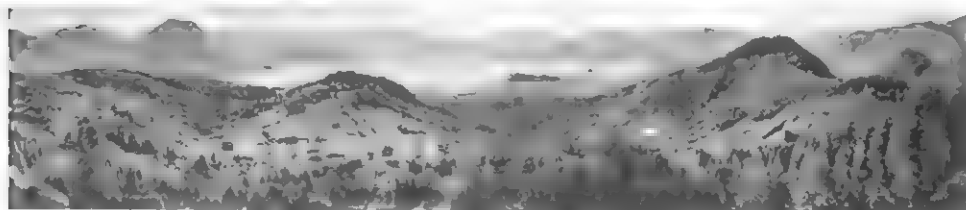
Premeno, m. 850

luntati da soffice neve. Boschi e pinete, praterie, ville, giardini e lago, incanto di clima e di cielo, ecco Premeno, gioiello delle Prealpi verbanesi che, a 850 metri sul livello del mare, preme davvero di gioia e d'allegria il cuore di chi vi soggiorna, benedicendo alla vita ed adorando l'Idio per questo visibile segno di divina bellezza naturale donato agli uomini per la salute del loro corpo ed il piacere fresco e rinfrescante del loro spirito che anela all'eterno.

Deliziosa stazione e, s'è detto, primaverile ed autunnale, Premeno mantiene inalterate le sue virtù migliori e confortatrici anche d'estate, mentre d'inverno, col placido incanto del suo sole essa offre agli agili voli dello scy passi e pianori brili-

luntati da soffice neve.

Boschi e pinete, praterie, ville, giardini e lago, incanto di clima e di cielo, ecco Premeno, gioiello delle Prealpi verbanesi che, a 850 metri sul livello del mare, preme davvero di gioia e d'allegria il cuore di chi vi soggiorna, benedicendo alla vita ed adorando l'Idio per questo visibile segno di divina bellezza naturale donato agli uomini per la salute del loro corpo ed il piacere fresco e rinfrescante del loro spirito che anela all'eterno.



Panorama Generale

Educazione spirituale e fisica dei giovani

L'OPERA NAZIONALE BALILLA

Conta, nella sua forma definitiva, appena nove anni di vita. L'anniversario (3 aprile) si è compiuto in mezzo a un fervore d'attività che dimostra come questa istituzione, dopo un tempo così breve, abbia raggiunto una efficienza superiore a qualunque attesa. Si può dire che non si concepirebbero oggi l'Italia senza l'Opera Balilla; l'infanzia italiana senza la sua originale organizzazione; la vita familiare e scolastica senza quella singolare integrazione di vita collettiva fascista. L'Opera Balilla costituisce il terreno comune d'intesa di assimilazione, di elevazione civile dell'infanzia e dell'adolescenza italiane; il suo sviluppo è stato rapido, ma non è e non sarà mai definitivo; esso è e sarà sempre anzi in continuo progresso; la sua legge è nel divenire, la sua funzione è nel preparare schiere sempre più vaste di Italiani nuovi. Meta pertanto così nobile che è difficile pensarne una più elevata e più degna. Ciò spiega come il Regime si tenga cara questa sua creatura (la « pupilla degli occhi » del Regime è stata autorevolmente definita) e spieghi la passione, lo scrupolo, l'impegno di quanti — e sono migliaia — vi partecipano con funzioni direttive e di responsabilità dalle più alte alle più modeste.

Grandioso incremento numerico

Come tutte le creazioni mussoliniane, anche l'Opera Balilla ha mostrato in questi nove anni una fresca e gagliarda vitalità della quale è indice eloquente il fondamentale sviluppo numerico accompagnato da una potente struttura organizzativa e da un crescente moltiplicarsi di iniziative e di attività.

L'incremento numerico ha avuto un ritmo davvero impressionante. Nell'anno VI E. P. i tesserati erano poco più di 1 milione; dopo un biennio, divennero 1.700.459; nel biennio successivo 3.149.125 per toccare i 4.327.321 nell'anno XII. Nell'ultima Leva fascista 126.528 Avanguardisti passarono ai Fasci Giovanili di combattimento e 130.000 Balilla nelle Avanguardie, mentre 36.556 Giovani Italiane entrarono a fare parte dei gruppi di Giovani Fasciste e 92.746 Piccole Italiane passarono nelle Giovani Italiane.

Il tesseramento per l'anno XIII è tuttora in corso; ma tre giorni fa, al 31 marzo, gli iscritti avevano raggiunto cifre già imponenti e cioè: Balilla 1.762.907, Piccole Italiane 1.498.402, Avanguardisti 475.239; Giovani Italiane 205.526. Un totale cioè, mentre il tesseramento continua di 3.942.064 iscritti.

Questo grandioso sviluppo delle forze balillistiche dice soprattutto la simpatia e la fiducia con cui le famiglie italiane guardano oggi alla Istituzione e ne seguono la benemerita attività educatrice: esse ne hanno fatto una recente solenne prova nella « giornata del reclutamento », il 23 marzo u. s., quando in ogni Comune d'Italia si affollarono alle Case Balilla per iscriverne i propri figlioli. E intanto l'Opera si appresta ad accogliere nuove più fresche forze nei suoi ranghi: i più piccoli italiani che dal prossimo 24 maggio costituiranno i reparti « Figli della Lupa ».

Perfetta organizzazione ginnico-militare

Ma non è lo sviluppo numerico il solo indice di progresso della Istituzione in questo suo IX anniversario: essa ha continuamente perfezionato la sua organizzazione su basi rigorosamente militari, sicché oggi le sue Lezioni, molte delle quali armate e comunque tutte addestrate al maneggio delle armi, alla esercitazione e alla vita militare, sono annimate come superbe unità organiche di un piccolo grande esercito.

Per raggiungere questo grado di perfezione, l'Opera, attraverso due proprie Accademie di educazione fisica, scuole varie, corsi di preparazione, ha dovuto provvedere alla formazione di propri quadri; oltre 120.000 ufficiali istruttori, fiduciari, maestri e 150.000 graduati aventi adeguate attitudini ed una competenza specifica, sono oggi addetti alla educazione e all'addestramento di 4 milioni di iscritti.

Accanto alla attività ginnico-militare, che è quella prevalente e che si manifesta durante l'anno in centinaia di esercitazioni all'aperto e in palestra, campeggi, escursioni, gare, le quali culminano nel Campo LUX a Roma, l'Opera Balilla svolge una non meno intensa attività culturale e assistenziale.

Per quest'ultima l'Opera si avvale di ben 7000 sanitari che nel solo anno XII hanno eseguito circa 800.000 visite mediche e redatto 535.450 cartelle biotipologiche e radiografiche.

Intensa attività culturale e assistenziale

Ma veramente benemerita nel campo assistenziale è l'azione che l'Opera svolge nelle scuole; nell'ultimo anno scolastico, nei soli capoluoghi, essa ha assistito oltre mezzo milione di alunni bisognosi, somministrando refezioni e indumenti invernali e fornendoli gratuitamente di libri.

L'Opera ha infine enormemente sviluppato il suo patrimonio edilizio. Mentre nei grandi centri sorgono le Case Balilla, in tutti i Comuni sono satti costruiti campi sportivi, palestre, piscine, ed a Roma è stato eretto uno dei più grandiosi monumenti dell'Italia fascista: il Foro Mussolini.

Troppo lunga sarebbe una rassegna delle realizzazioni in questo anniversario di vita; la denominazione stessa dei reparti — moschettieri, mitraglieri, marinari, sciatori, ciclisti, motociclisti ecc. — dice la varia e complessa attività della Istituzione della quale abbiamo voluto segnalare soltanto alcuni degli aspetti più significativi per dimostrare l'importante graduale sviluppo che ha caratterizzato questo primo periodo e che giustifica la ricorrenza della data anniversaria.

Questa data assume un più alto significato oggi che tutti gli sforzi sono protesi verso la formazione della Nazione militare, perché ci dice che fino da nove anni fa il Duce, fondando l'Opera Balilla e dandole una impronta schiettamente militare, mirava a dare alle giovanissime generazioni italiane quello spirito guerriero che fa oggi di ogni cittadino un soldato.

IL CONGRESSO GOLIARDICO INTERNAZIONALE. — L'OMAGGIO DEI PARTECIPANTI AL RE E AL DUCE.

ROMA, 27. — Ha avuto luogo, in Campidoglio, il convegno del Comitato esecutivo della Confederazione internazionale degli studenti, al quale hanno partecipato i rappresentanti di 40 Nazioni. Erano presenti all'inaugurazione, il Governatore di Roma, il Sottosegretario alla Educazione Nazionale, S. E. Ricci e altre autorità.

Il Governatore on. Bottai ha porto ai convenuti il saluto dell'Urbe ed ha augurato ai lavori del convegno uno svolgimento fecondo di risultati. Egli ha rilevato il significato che assume il fatto che gli studenti di tutto il mondo abbiano scelto Roma a sede della loro riunione, Roma che non è solo la capitale di un'antica civiltà, ma la capitale di una nuova civiltà, il centro vivo e possente della giovane Italia, per la quale la giovinezza non è soltanto un'espressione dello stato civile, ma il fondamento dello spirito e della coscienza rinnovata dal Fascismo.

Cessati gli applausi con cui gli studenti hanno accolto le parole del Governatore, S. E. Ricci, fatto anche egli segno a una calorosa manifestazione, ha salutato i congressisti, a nome del Governo fascista, assicurando che esso segue col più vivo interesse questa manifestazione destinata a rendere più sicuri i rapporti di solidarietà fra gli studenti di ogni parte del mondo: solidarietà, che ha un altissimo valore spirituale, specie in questo momento particolarmente difficile della vita politica mondiale.

Il belga Dirk Stevens, Segretario del Consiglio generale ha preso la parola per ringraziare S. E. Bottai dell'ospitalità che ha voluto accordare ai rappresentanti della Confederazione internazionale degli studenti e S. E. Ricci per avere voluto partecipare a questa loro riunione. Egli ha rivolto l'espressione del più devoto omaggio alla Maestà del Re d'Italia ed al Duce, il quale — egli ha aggiunto — è stato il primo a comprendere l'importanza della giovinezza studiosa ed ha creato un'Italia giovane, animata da una volontà precisa: quella di un destino migliore per l'Europa e per l'umanità.

Ha parlato, infine, il presidente del convegno, dottor Gardini, membro del Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista. Egli ha rilevato come la Confederazione internazionale degli studenti tenda sempre più ad espandere i suoi confini e come, appunto perciò, nessuna sede poteva essere per essa di maggiore augurio che quella di Roma, poichè qualunque idea che parta da Roma ha il crisma dell'universalità e supera necessariamente, i termini di una Nazione.

L'oratore ha concluso, tra vivi applausi, dicendo che solo lo Stato moderno, coi suoi caratteri universali, poteva proporsi il problema dei giovani e Mussolini è stato il primo che, reagendo ad ogni falso intellettualismo, ha riportato nel mondo una certezza morale ed ha posto le basi di uno Stato nuovo, in questa Roma dove tutto, dal diritto all'arte, alla religione, respira un'atmosfera di universalità.

Il convegno ha approvato, unanime e tra vibranti acclamazioni l'invio di telegrammi d'omaggio a S. M. il Re ed al Duce.

I lavori si sono conclusi, sotto la presidenza del dottor Gardini. Il delegato belga Stevens riferisce sulla necessità di istituire una Carta internazionale di riconoscimento per i giornalisti universitari.

In seguito ad una relazione letta dal delegato italiano il Congresso viene nella determinazione di affidare al GUF il compito di organizzare delle manifestazioni internazionali sul tipo e col carattere dei nostri Littoriali della Cultura e dell'Arte. Il belga Piron fa a questo proposito un rapporto sulla organizzazione di un prossimo convegno d'Arte e d'Archeologia che si terrà a Bruxelles nel giugno di quest'anno, durante l'Esposizione Internazionale Universale.

Data la novità del tema, la discussione animata che ha preceduto le decisioni prese dal Congresso, è stata riassunta dal dottor Gardini, il quale, dopo aver messo in rilievo l'importanza dei risultati che sono già stati raggiunti in Italia dai Littoriali, dei quali proprio in questi giorni i congressisti hanno avuto occasione di ammirare le opere esposte nei padiglioni della Città Universitaria, per quel che riguarda le arti figurative, passa a intrattenersi sull'impulso nuovo che è necessario sia dato agli studi nelle Università. Oggi che, e si può affermarlo, senza limitazioni di sorta, una nuova epoca si inizia nella storia dell'umanità, tutti gli aspetti particolari dell'attività degli uomini vanno studiati e inquadrati in qualche cosa che sia al di sopra degli interessi dei singoli. Lo Stato moderno è la espressione più alta della attività di una nazione. Esso ha bisogno di uomini preparati ad individuare e risolvere i vari e complessi problemi che si agitano nella coscienza comune di un popolo. Nessuno meglio che i giovani delle Università, i quali saranno la classe dirigente di domani in tutti i campi della operosità di una nazione, può e deve sentire sempre presenti a sé stesso i doveri che la nuova società gli impone.

Attraverso la discussione, resa dunque possibile dai convegni internazionali che il G.U.P. si preparano ad organizzare, i giovani dei vari Paesi potranno rendersi conto dei vari problemi, sia politici che artistici o morali, che ogni Nazione è oggi chiamata a risolvere, in un senso non più particolaristico ma universale. I GUF ai quali si deve l'organizzazione dei Littoriali italiani, potranno così mettere a disposizione dei convegni internazionali l'esperienza ormai acquisita in materia.

Il Congresso quindi commemora col rito fascista il camerata Annibale Carena, la cui tragica scomparsa ha costituito un comune rammarico anche tra gli studenti stranieri che ne apprezzavano le doti di mente e di cuore.

Il Congresso si chiude con calorose parole di ringraziamento che il belga Stevens, a nome di tutti i delegati presenti, rivolge al presidente il quale, mediante la sua opera fattiva, ha reso possibile la completa riorganizzazione della C.I.E. secondo quelle che sono le necessità dei nuovi tempi e delle nuove generazioni che debbono porsi all'avanguardia dell'azione e del pensiero in tutti i Paesi del mondo.

I delegati Palmi, Plecitz, Ralphs, ed altri rinnovano i loro ringraziamenti agli organizzatori del Congresso ed al GUF per le prove di viva efficienza che essi fanno data durante la permanenza romana dei membri della C. I. E.

Al telegramma inviato in occasione della solenne inaugurazione del Congresso in Campidoglio il Re ha così risposto:

«Presidente Congresso Universitario Internazionale. — S. M. il Re rende vive grazie del messaggio gentilissimo ed accompagna con i voti migliori l'attività di codesta gioventù stretta da fecondo legame spirituale — Mattioli ».

S/A SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 50-502

Telegramma: "SPUGNIFICIO,,

SPUGNE
di MARE

PELLI
CAMOSCIATE

Importazione - Lavorazione - Esportazione

LITTORIALI

I LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE PER LA GIOVENTÙ UNIVERSITARIA.

La grande rassegna annuale dell'agonismo degli universitari nella cultura e nell'arte è svolto in questo mese di Aprile, a Roma, nei giorni 22, 23, 24, 25. Alla finale dopo la eliminazione dei prelittoriali, hanno partecipato 653 concorrenti per le monografie e soggetti, 1004 concorrenti per i concorsi di arte, 1031 concorrenti ai convegni, 40 produttori di films, 172 componenti di cori e quartetti.

Nei primi giorni del mese le apposite Commissioni hanno esaminato i lavori presentati per i concorrenti con monografie su « studi militari », su « salario corporativo », su « medicina sociale », su « politica demografica »; per una composizione musicale, per una composizione cinematografica, per l'« ora radiofonica », per una commedia, per una composizione narrativa, per una composizione poetica, per la mostra di pittura, di scultura, di architettura sociale e rurale e sportiva, di affreschi, di scenografia, di fotografia, si sono svolte anche gare di canto corale.

Le Mostre hanno partecipato 450 universitari. La cerimonia inaugurale si è svolta il giorno 22, con l'apertura della Mostra dei Littoriali, ordinata nel Palazzo della Facoltà di lettere alla Città Universitaria, dopo la seduta di oltre seimila Universitari dinanzi al Duce, presente il Segretario del Partito, e con salve di moschetto da parte della centuria armata di Milizia Universitaria, per la consegna dei labari.

La più importante innovazione al programma dei Littoriali è stata quest'anno la istituzione del Convegno di organizzazione politica. Il tema prescelto si riferisce ai Gruppi Universitari e ai Fasci Giovanili di Combattimento, che sono le due organizzazioni decisive per la formazione del cittadino più precisamente allo studio dei rapporti che dovranno intercorrere fra le due organizzazioni.

Per quanto riguarda il Convegno di studi Corporativi, la lotta di tendenza unificatasi l'anno scorso, si è questo anno, nei convegni prelittoriali del medesimo argomento, alquanto moderato, e più facilmente è stato trovato un terreno di intesa per i principi generali, pur non essendo ancora eliminato qualche disorientamento.

Ed ora diamo la cronaca dei Convegni iniziatisi tutti col « Saluto al Duce » dato entusiasticamente.

Convegno per la critica musicale (giorno 22).

Tema: *La musica italiana contemporanea.*

Angelucci del G.U.F. di Roma; Bonoli del G. U. F. di Perugia hanno accennato genericamente ai problemi sinfonici della musica attuale; le relazioni sono state interrotte dalle osservazioni degli ascoltatori; Branco del G.U.F. di Firenze ha investito il problema della nazionalità della musica attuale, che, tra le varie tendenze europee, di Strawinski e Strauss, ha saputo mantenere la purissima tradizione italiana della lineare, chiara, espressione melodica.

Bucchi del G.U.F. di Firenze ha sollevato una discussione sulla critica come problema giornalistico. Canello del G.U.F. di Roma ha trattato la questione dell'educa-

zione musicale dei giovani. Ceccato del Conservatorio Verdi di Milano ha sostenuto l'importanza della soggettività nell'opera d'arte. Chiovenda del G.U.F. di Torino ha discusso della crisi musicale in rapporto alla vita intensa del nostro tempo. Colnaghi del G.U.F. di Modena ha difeso il valore artistico dell'opera lirica dell'800. La Venezia del G.U.F. di Torino ha sostenuto l'europeismo delle arti e la influenza esercitata dall'arte straniera sui nostri Pizzetti, Sasella, ecc. Desirè ha parlato della necessità di nuove mete. Diglio del G.U.F. di Genova ha parlato delle cause determinanti la situazione della musica contemporanea.

Convegno di critica artistica (giorno 22)

Tema: *Le arti italiane in rapporto alla tradizione, alle correnti straniere, alle esigenze politiche del Fascismo.*

Angeschi Luciano di Milano ha indicato il concetto di una tradizione italiana come aspirazione ad una purezza e ad una autonomia del mondo dell'arte; le correnti straniere debbono essere ammesse, e la politica ha il dovere di creare un ambiente favorevole alla vita estetica segno di potenza della civiltà.

Annocita del G.U.F. di Roma ha fatto una relazione sullo spirito dell'architettura mediterranea. Hanno parlato ancora Basile di Palermo e Barlaro di Milano.

Le discussioni, seguite alle relazioni degli universitari sono state animatissime. Carlandrei di Firenze ha parlato della pittura contemporanea, dicendo che l'arte italiana è sempre grande quando sia libera da influenze straniere. Crali ha parlato di velocità e scienza del progresso come influente sull'arte ed ha affermato, perciò, che il nostro tempo è quello del futurismo. Caronia di Palermo ha detto che l'arte sarà veramente fascista quando avrà assorbito il contenuto etico del senso fascista.

Hanno inoltre parlato Cavallini di Firenze e Crippa di Milano.

Convegno di scienze mediche (giorno 22).

Tem: a) *Igiene della popolazione rurale; b) problemi dell'alimentazione del popolo italiano.*

Le relazioni si sono svolte fra l'interesse vivissimo dei 110 partecipanti e dei numerosi ascoltatori. Hanno parlato, fra gli altri; Beretta, Clodice Gordenghi del G. U. F. di Firenze, i quali hanno illustrato il problema dell'abitudine rurale, della tubercolosi nelle campagne e della malaria. Ad ogni relazione ha fatto seguito una vivace e dilatata discussione.

Hanno svolto delle relazioni Moro, Minicucci, Manzani, Reale, D'Arrigo, Sorrentino e Zerbin.

Convegno di ingegneria (giorno 22)

I temi riguardavano l'architettura sportiva, l'architettura sociale, e precisamente: *progetto per uno stadio, progetto per una casa rurale e progetto per la casa dell'assistenza fascista.*

Hanno parlato, fra gli altri, Del Favero del G. U. F. di Roma, occupandosi dello stadio per la città di Padova, e Rustori del G.U.F. di Milano, che ha discusso della ca-

sa rurale del Varesotto, con caratteristiche speciali per gruppi di famiglie di quattro o cinque persone e per tutte le necessità agricole. Catalano del G.U.F. di Bari ha progettato una casa rurale in Puglia dominante una coltura gradualmente intensiva su 50 ettari di terreno. Longoni del G.U.F. di Milano ha discusso sulle disposizioni particolareggiate dei vari servizi e del ricovero anticus nelle case dell'assistenza fascista. Croce del G.U.F. di Napoli ha esposto i caratteri del terreno per un progetto di casa rurale, i presupposti zootecnici ed agrari e la parte finanziaria.

Sono state illustrate relazioni anche dei fascisti universitari Latus, Altomoni, Viola, Colaruto, Pontili, Bucci, Porti, Cattaneo e Magnaghi.

Convegno di scienze fisiche (giorno 22)

Temi: a) applicazione di nuovi ritrovati nel campo fototecnologico, schermi, filtri, ecc.; b) sostituzione a riduzione dei carburanti nella trazione meccanica.

Alla riferito pre primo Amadi del G.U.F. di Trieste, che ha parlato in generale del problema del carburante in Italia e delle sue possibili soluzioni. Apollini del G.U.F. di Roma si è occupato della sostituzione dei combustibili per questi motori con miscele a base di alcool. Bonfiglio del G.U.F. di Napoli ha esaminato le varie possibilità dell'autotrazione a gassogeno. Burroni del G.U.F. di Pisa ha preso il tema del carbonio e gassogeno; ha ripreso pure il tema del carbonio carburante ed ha esaminato le possibilità dell'autotrazione a gassogeno. Ha infine ripreso il tema del carbonio carburante ed ha anche esaminato le possibilità toni di produzioni di alcool etilico. Campasso del G.U.F. di Roma ha studiato le possibilità di utilizzazione dei bituminosi italiani. Verducci del G.U.F. di Milano (dopo avere esaminato le varie soluzioni possibili, si è soffermato sull'utilizzazione di miscele alcoliche, studiando, in particolare, alcune miscele ad alta percentuale di alcool.

Convegno di critica (giorno 23)

Sulla relazione Messina del G.U.F. di Catania, che tratta particolarmente dell'influenza italiana sull'architettura russa intervengono gli studenti Lodoli, Gerresi, Tomiet e Severi. Canella di Ferrara cerca di definire la tradizione come un rapporto tra l'arte e le caratteristiche spirituali del popolo del paese in cui l'artista nasce e svolge la sua opera. Callarata, di Genova, rivendica alla tradizione romantica quel carattere rivoluzionario che mancò alla tradizione classica. De Giorgio di Napoli tratta della identità arte fascista-arte italiana. Della Corte di Torino crede essere prematuro il parlare di arte fascista non essendo essa ancora definita tra le varie tendenze e le varie scuole e suscita una discussione cui intervengono Annapia, Della Valle, Crippa, Franchina, Pomeri, Davide, Gazzani, Giongo e Lanzillo.

Per la critica musicale, hanno parlato gli studenti Donati, Frau, Frigerio, Galateria, Gallo, Garbato, trattando delle varie forme musicali sinfoniche e dell'oggettivismo dell'arte del nostro tempo; Garro e Gaberti affermano l'importanza del libretto, non come testo poetico, ma come fondamento morale del dramma.

Ancardi fa difesa dell'opera, intendendola nella sua funzione sociale e preconizzando l'avvento di un dramma lirico aderente al nostro spirito eroico. Infine parla dell'importanza della musica da camera e della necessità di rientrare nei canoni antichi. Parlano poi Lombardo sulla necessità di istituire nelle scuole corsi di cultura musicale; Lorenzi che distingue vari tipi di critica e sostiene la mancanza di uno sviluppo nella tecnica pianistica; Ingaramo che cerca i rapporti tra la musica di ieri e quella contemporanea; Maltipiero che sostiene la poca aderenza della critica al suo compito; Javino che vede nella musica contemporanea solo un aumento di pas-

saggio dalla musica di ieri ad una musica corrispondente ai nostri desideri; Mariani, Marchesini, Pugliese e Nardella che esaminano quali funzioni possa avere il cinematografico nei riguardi di una cultura musicale popolare.

Convegno di scienze mediche (giorno 24)

Sul tema: *L'igiene della popolazione rurale*, l'universitario Beigrano inizia le relazioni e riferisce delle principali malattie delle popolazioni rurali e la proposte sulla loro profilassi. Rivano parla della ruralizzazione e dei suoi vantaggi igienici e demografici. Faichiguone si intrattiene sull'alimentazione delle popolazioni rurali.

Alla discussione che segue a questa relazione, partecipano 18 camerati, tra cui Conte e De Palma. Sulla profilassi della malaria riferisce il camerato Galletto. Segue la relazione di Brovelli sui dati raccolti nella Provincia di Milano sulle malattie, sulle condizioni igieniche, sulla natalità, la morbosità e la mortalità. Cortese discute sulla profilassi della tubercolosi nelle campagne.

Nella discussione che ha fatto seguito hanno preso la parola i camerati Pastorello e Figura. Tosatti del G.U.F. di Modena fa numerose proposte sull'assistenza igienica alle popolazioni rurali, non solo nei riguardi delle malattie infettive, ma anche per ciò che concerne un eugenico ritmo di vita; Franzani parla sulla profilassi igienica nelle popolazioni rurali.

Prendono la parola sull'argomento Conte, Biocca, Figura e Curatolo. Lavitola parla sulle abitazioni rurali e auspica un rapido riassetto di esse. Prendono la parola nella discussione che fa seguito Guranera, Arduini ed altri. Nazzarone riferisce sulle malattie contagiose nelle campagne.

Convegno di scienze fisiche (giorno 23)

Il tema: *Sostituzione, riduzione dei carburanti nella trazione meccanica*, è esaminato sotto i suoi molteplici aspetti, sia dal punto di vista generale, che da quello particolare. Coppa Zaccari ha studiato il problema della produzione dei carburanti nelle nostre Colonie, considerando la possibilità di produrre notevoli quantità di alcool. Baghino e Farina hanno esaminato le possibilità dell'autotrazione a gassogeno. Farini si è occupato dei vantaggi che l'alcool carburante può offrire dal punto di vista tecnico per il suo elevato grado di ineluttabilità. Gentilini di Roma ha parlato della possibilità di produrre alcool da materiali cellululosi. Grimaldi ha considerato le possibili utilizzazioni del calcare asfaltico siciliano. De Capitani e Marini hanno studiato l'alcool metilico carburante, sia per quanto riguarda la sua produzione industriale, sia per quanto riguarda la sua utilizzazione nei motori a scoppio.

Hanno inoltre parlato Costa, Dal Cerro, De Nicola, Gargano e Saltieri sul problema precedente considerato da un punto di vista più generale.

Convegno di dottrina fascista (giorno 24)

La Commissione giudicatrice di questo convegno è composta di Bottai, Costamagna, Olivetti ed Orano; segretario Pratesi. Tema: *riforma della rappresentanza*.

Alla relazione Alcabi di Pisa, fa seguito una serrata discussione alla quale partecipano: d'Angelo di Roma; Gambarelli di Roma; Agretti di Napoli; Belli di Pavia; Parla poi Camilli di Roma. Mentre si svolge la discussione giunge improvvisamente il Segretario del Partito, S. R. Starace, entusiasticamente accolto dagli studenti che dopo avere ascoltato l'esposizione di alcuni giovani, riassume le varie idee sul tema.

Critica teatrale - Letteraria (giorno 24).

Il convegno di critica teatrale ha concluso i suoi lavori. Antonelli di Roma ha spiegato in che consiste, a

suo parere, il teatro di masse, ponendolo deliberatamente nel campo sperimentale. De Francis di Roma ha parlato del senso etico ed estetico del teatro e della tendenza attuale di cinematografi a dare un'atmosfera idealistica al teatro moderno. Ubertone di Padova e Volponi di Roma e altri hanno fatto le loro relazioni dimostrando molta acutezza di giudizio. L'aspirazione cui dovrebbe informarsi il dramma per masse, secondo la concezione comune di quasi tutti i relatori, si potrebbe trovare nei concetti etici e sociali della vita attuale fascista.

Al convegno di critica letteraria si è discusso della letteratura di guerra. Boffi di Milano ha lamentato la mancanza degli scrittori di guerra nei programmi scolastici; l'opera di D'Annunzio, del Locchi, del Del Croix, del Marpicati, dell'Ungaretti, il Diario di guerra di Mussolini, dimostrano come nella poesia o nella prosa il nuovo spirito si manifesti sotto e attraverso forme letterarie ormai vecchie, o creando nuove forme più efficaci. Parla del Diario di Mussolini. Di Lillo di Napoli tratta di D'Annunzio e dello statuto di Fiume.

Trova la poesia di D'Annunzio troppo spesso giunata dal fasto retorico.

Pezzani di Roma tratta della cultura italiana davanti al prorompere della guerra, prendendo l'opera di alcuni scrittori come tipica: Serra, che combatté eroicamente e cadde, trova l'incomprensione della guerra e la spiega con la sua incapacità di superare in sé il dissidio tra trascendenza e immanenza, dissidio che gli impedisce di sentire la guerra come valore fondamentale dello spirito, in Corradini, interventista e nazionalista, vede il concetto etico della Nazione, cristallizzato in quello di tradizione per il quale la Nazione diventa un «fatto» esterno in perenne «farsi»; gli sembra che gli scritti sulla guerra mostrino questa mancanza di premessa idealistica. La concezione della guerra di D'Annunzio e del futurismo non nasce da una chiara e profonda coscienza morale della guerra stessa; quella che invece hanno gli idealisti. Con un esame degli scritti del Duce termina, mettendo in luce l'idea e la coscienza della guerra.

Wollenberg di Roma studia la letteratura italiana di guerra in confronto con quella straniera. Nel «Diario» di Mussolini mostra come in guerra sia stato scoperto il popolo italiano, non più diviso in regioni e classi, ma fuso nell'Esercito. Nasce una coscienza, una etica e perciò una letteratura nuova, mentre in Francia e in Germania nella letteratura di guerra sopravvivono orme di naturalismo e di verismo e ideologie ormai vecchie. Parlano poi Vasa di Milano su Gentile e Goria di Torino su la filosofia crociana.

Al convegno di critica artistica Ladolfi di Roma ha parlato del disguido del gusto del pubblico dovuto al fatto che il concetto della tradizione non è compreso nel suo vero senso. La tradizione siamo noi stessi e non bisogna preoccuparsi di essere nella tradizione; di qui la scarsa importanza dell'influenza straniera sull'arte nostra. Il Fascismo richiede l'esaltazione delle sue gesta, ragione per cui si deve arrivare a un'arte di soggetto fascista e si deve fare rientrare nel sistema fascista: l'arte che rimane tale anche senza trattare soggetti fascisti.

Severi di Torino, risalendo alla tradizione artistica del recente passato, parla dell'influenza delle scienze sull'arte e riallaccia l'arte di De Chirico alla tradizione leonardiana. Lattes di Milano, dopo avere esposto i suoi concetti di tradizione, distingue nell'Ottocento la tradizione francese da quella tedesca e, scendendo più giù fino ai tempi nostri, dichiara che si avrà una arte fascista solo quando il Fascismo farà parte integrante dell'anima dell'artista. Morarini di Milano prendendo lo spunto dalle recenti discussioni e polemiche suscitate dalla Biennale e dalla Quadriennale passa a esaminare alcuni problemi estetici del mondo dell'arte e specialmente il problema del ritorno all'umano. Palmieri di Milano afferma che il Fascismo vuole che i suoi postulati teorici

divengano arte. Pesce e Parisi, entrambi di Napoli, parlano della tradizione e dell'arte per il popolo.

Convegno di scienze fisiche (giorno 24)

Sul tema: «Sostituzione e riduzione dei carburanti nella trazione meccanica», Nicoli di Roma ha analizzato l'aspetto riguardante le proprietà dell'alcool metilico usato come carburante nei motori a scoppio. Sandonini di Livorno ha esaminato vari surrogati possibili della benzina.

Semmo di Roma ha studiato l'applicazione alla trazione meccanica dei gasogeni a gaz povero e ha accennato alle possibilità di ovviare alla diminuzione di potenza che ne conseguirebbe usando una miscela con alcool metilico. Fisci di Roma e Spina di Catania hanno analizzato i diversi aspetti della sostituzione di parte della benzina con alcool etilico. Vassallo di Cagliari ha parlato sul possibile contributo della Sardegna al problema del carburante nazionale. Viola di Roma ha accennato alle possibilità presenti della trazione a vapore su strada e Lombardi di Roma ha studiato l'utilizzazione delle ligniti italiane.

Convegno dell'economia Corporativa (giorno 25).

Tema: *Caratteri generali dell'economia corporativa*. Commissione: Rossoni, Biagi, Arias, Landi, Malusardi, Spirito.

Anelli di Pavia tratta il tema del controllo della produzione. Almangi di Venezia espone i principi generali dell'economia corporativa dal punto di vista morale, sostenendo che, perché l'economia corporativa si realizzi, occorre portare una rivoluzione morale negli individui e nelle stesse concezioni morali. Per l'Almangi occorrerebbe creare una scienza morale fondata sul principio che sia considerato «male» ciò che è contrario all'interesse collettivo.

Astorri di Roma inizia con una critica all'economia liberale, riferendosi tanto ai postulati come al criterio matematico, astratto e meccanico, che essa adotta. Espone poi il concetto di soggetto economico dell'economia corporativa, cioè l'uomo integrale e dimostra la necessità di considerare il lavoro al centro del fatto economico. Ali di Catania indica i capovolgimenti operati dal Fascismo nel campo dell'economia, ed esamina la trasformazione del concetto di proprietà, negando quel criterio estremista che vorrebbe attribuire al corporativismo l'abolizione della proprietà privata.

Agnesi di Palermo affronta il problema dei rapporti fra individuo e Stato negando la loro identificazione e portando a prova di ciò la definizione del Duce: il popolo è il corpo dello Stato, lo Stato è lo spirito del popolo. Pertanto sostiene, l'Agnesi, il fine dello Stato, appunto perché definito spirito, e cioè trascendente, è superiore a quello dell'individuo; sicché tra questi due elementi sussiste una distinzione che non è però opposizione né reciproca negazione.

Bolferetti di Torino si sofferma sulla definizione della Carta del Lavoro di considerare il lavoro come dovere sociale e parla allora della questione del costo di produzione (differenza fra costi di lavoro manuale e costi di lavoro meccanico) e parla infine della remunerazione del lavoro. Briata di Genova mette in relazioni i principi della economia classica con i principi teorici della economia corporativa e, dopo aver passato in rassegna alcuni criteri per precisare tali principi teorici, sostiene che essi non potrebbero individuarsi in una teoria generale, ma occorre ricercarli sul terreno empirico, politico con una impostazione criterio-logica del caso per caso. Deduce allora che l'economia corporativa non è una scienza di fini, ma è una esperienza di mezzi.

Barbieri di Milano sostiene che la scienza economica liberale non è da considerarsi come scienza in quanto parte

dal concetto che il mondo non può essere se non com'è. L'economia corporativa invece ha un carattere volontaristico. Bertani di Bologna sostiene che, ricercando i principi generali dell'economia corporativa, occorre riferirsi a quei precedenti storici immutati che sono contenuti nel movimento sindacalista nazionale. Si sofferma a esaminare il problema del lavoro, che è stato il problema centrale del movimento sindacalista.

Bottalico di Bari tratta particolarmente della differenza tra l'economia corporativa e la concezione economica del capitalismo di Stato.

Cottini di Siena esamina la funzione corporativa dello Stato e Chiarini di Bologna si pone il problema della riforma sindacale per armonizzare l'attuale ordinamento con l'istituzione delle Corporazioni.

Su questa relazione si accende una animata discussione. S. R. Rossoni riassume l'interessante discussione, indicando gli orientamenti che in questo momento impone la direttiva generale del Fascismo, sorta dalla dichiarazione del Duce che il corporativismo tende alla realizzazione della più alta giustizia sociale.

In seguito Corsi di Firenze esamina il concetto di lavoro soggetto dell'economia. Egli considera la questione nel duplice aspetto generale, sociale ed aziendale. Il secondo aspetto è quello che offre un maggiore interesse, in quanto contiene la essenza del principio risolvente della vita economica che il Fascismo ha posto. Carbone di Roma parla dei principi generali della economia corporativa.

Il corporativismo fascista nega la macchina irrazionale dell'automatico economico e la enorme macchina calcolatrice dello statalismo. Il corporativismo fascista nega lo spirito giuridico formale senza intervento nel campo economico e nega la forma eclettica del socialismo di Stato. Il principio generale della economia corporativa è il principio dell'autodisciplina della produzione in funzione gerarchica, è il principio della gerarchia, integrazione politica dell'attività economica individuale. Altri studenti hanno partecipato alla discussione rivelando profonda passione per questi studi e dimostrando perfetta adesione allo spirito fascista.

Convegno di giornalismo (giorno 25).

Tema: *L'organizzazione tecnica e amministrativa di un quotidiano*. Commissione: Amicucci, Sangiorgi, Gravelli, Interlandi, Pallotta, Canonicoli.

Alcuni universitari hanno investito in pieno il problema della stampa fascista. I più però si sono mantenuti aderenti all'argomento proposto. Tesi opposte sono state avanzate; mentre Orsichio (Messina) vorrebbe affidare l'amministrazione di tutti i giornali allo Stato, Iudria (Roma) si oppone vivacemente. Giomondo (Firenze) vorrebbe l'abolizione di tutti i giornali di provincia e l'istituzione di un grande giornale nazionale, che secondo Bernardini (Bologna), dovrebbe farsi stabilendo addirittura una imposta progressiva sui contribuenti. Boccini (Roma) trova che la stampa sia ora in un periodo di transizione; la stampa fascista dovrebbe essere indipendente economicamente, ricca di servizi da tutto il mondo e fatta veramente dai giornalisti con l'eliminazione di tutti gli elementi eterogenei che vivono ai margini del giornale. Altri si sono occupati di problemi essenzialmente pratici. Arnoldi (Padova) non vorrebbe che si continuasse nella distinzione tradizionale nell'impostazione delle pagine dei giornali; l'impostazione non dovrebbe essere fissa, ma subordinata all'interesse momentaneo degli articoli e dei servizi. Arrighini (Milano) lamenta l'eccessivo numero di fotografie che attualmente i giornali pubblicano. Un rilievo interessante fa Poniat (Milano) il quale non crede che la radio costituisca una minaccia alla diffusione del giornale. La radio invece secondo Lopez (Bari) è la distruttrice del quotidiano sportivo.

Altri si sono interessati dell'amministratore e del diret-

tore o proponendone la unificazione oppure proponendone una più forte disciplina delle due mansioni per quel che si riferisce alle interferenze che possono esservi. Secondo il De Begnac (Roma) il direttore amministrativo deve essere giornalista prima di essere amministratore. Egli rileva anche l'inconveniente che il rappresentante del G. U. P. in seno ai Direttori dei Sindacati provinciali dei giornalisti non faccia parte della Giunta dell'Albo e non possa quindi influire sulla ammissione dei professionisti nel Sindacato.

Convegno di dottrina del Fascismo (giorno 25).

La riunione si è iniziata con una piccola discussione fra membri della Commissione e universitari avendo gli onorevoli Orano e Costamagna, della Commissione, invitato gli oratori a restare sul terreno pratico e ad abbandonare gli schemi filosofici. Sui temi proposti, Cambelli (Roma) sostiene che in Regime fascista non può parlarsi di abolizione della rappresentanza perché tale concetto è stato già precisato dal Duce e vorrebbe una riforma che consentisse la viva partecipazione del popolo come massa organizzata, allo Stato. Parlano anche molti altri universitari fra i quali Castellolognesi e Allegretti (Modena), Vuccevano (Milano), Ferrolloschi (Venezia).

Secondo tema: *Il Fascismo nel mondo*. Alcuni universitari hanno trattato la questione da un punto di vista generale e ad esempio Amabili (Napoli) ha sostenuto che la diffusione del Fascismo presso gli altri popoli consoliderà sempre più la pace fra le Nazioni; altri si sono occupati di aspetti particolari della espansione fascista nei vari Stati. De Begnac (Roma), occupandosi particolarmente dell'America, sostiene che per l'influenza delle correnti emigratorie la civiltà americana passata da uno stadio rurale a uno stadio industriale ritorna da questo a quello rurale. Il ritorno di un popolo di agricoltori alla terra che aveva abbandonata ha un significato sociale e morale che ha molte analogie con la nostra storia e dimostra che non è il Fascismo che muove incontro ai popoli, ma sono i popoli che vanno incontro al Fascismo. Alla discussione hanno preso parte anche Cancellieri (Milano), Juncic (Budapest), Baratti (La Spezia).

Convegno di politica estera e coloniale (giorno 26).

Tema: *L'Italia e la politica europea*. Commissione: Virginio Gayda, Alfredo Signoretti, Di Caporriaco e Gaslini; segretario Magnani.

Alberto Poja, di Roma, ha trattato della funzione dell'Austria in rapporto alla pace europea, intrattenendosi sui caratteri differenziali dei due popoli, austriaco e tedesco. L'«Anschluss» significherebbe uno Stato di tedeschi premente sulle nostre frontiere.

Allodoli, di Firenze, tratta del problema austriaco e della fraude con cui il colpo nazista è stato perpetrato. Le direttrici di marcia della Germania sono orientate, secondo il relatore, verso sud-sud-est. Egli considera i possibili risultati di un plebiscito in Austria. Parla anche di un ritorno degli Asburgo e di una riunione dell'Austria-Ungheria.

Berlingieri, di Firenze, dice che è stata l'Italia la prima a tendere la mano agli Stati vinti e l'Italia stessa si è messa sulla strada della risoluzione del problema austriaco con i noti trattati tripartiti.

Giulini, di Bologna, tratta del problema economico dell'Austria. Pensa ad una risoluzione del problema mediante la restaurazione monarchica e la riunione dell'Austria all'Ungheria.

Ferrari, di Modena, dice che difficilmente l'Austria, in futuro, potrà essere annessa alla Germania; se ciò fosse lo Stato risultante sarebbe fragile. L'Austria ha una funzione storica che deve essere assolutamente mantenuta.

Galli, di Firenze, considera il problema economico degli sbocchi commerciali dell'Austria e dell'Ungheria nei porti italiani. Modesti, di Roma, tratta il problema danu-

biano dal punto di vista economico. La questione più viva del bacino danubiano è il revisionismo. Il revisionismo totalitario non potrebbe attualmente essere risolto pacificamente, ma altre forme di revisione possono essere trattate pacificamente.

Irmici, di Budapest, dice dell'imperialismo slavo di cui la Russia è rappresentante. Considera l'Ungheria come barriera a questo imperialismo e quindi si deve difendere l'indipendenza dell'Ungheria. Mori, di Firenze, dice che il problema austriaco è un problema di carattere europeo. L'unione dell'Austria con la Germania determinerebbe la attrazione della Piccola Intesa verso la Germania. E' necessario rassodare la situazione economica e il sentimento nazionale austriaco.

Tomasì Vignani, di Monaco di Baviera, fa un esame della politica europea verso l'Austria e degli scopi e delle direttive della politica mussoliniana. Da uno sguardo retrospettivo alla storia europea per constatare la logica dell'attuale politica tedesca verso nord e verso sud-est. Su queste relazioni prendono la parola numerosi studenti chiarendo alcuni punti di vista e altri prospettandone.

Convegno di dottrina del Fascismo (giorno 26).

Sul tema: *Il Fascismo nel mondo*, De Marzio, di Perugia, mette in luce l'elemento logico e l'elemento storico dell'universalismo fascista e, dopo aver ricordato l'universalismo cattolico, precisa l'elemento logico dell'universalismo fascista nella capacità del Fascismo a influire sulla cultura dei popoli, cioè sul fattore intellettuale che trascende ogni particolarismo. Precisa infine l'elemento storico nel fatto che il Fascismo è il solo movimento che abbia dato la soluzione storica al problema fondamentale della civiltà moderna: la immissione del popolo nello Stato.

Hanno parlato ancora Rauteri di Torino, Sacco di Milano, Tusatti di Roma, Tubini di Bologna, Virando di Torino, Zircardi di Genova e Agresti di Napoli e, infine il convegno è stato chiuso con il saluto al Duce.

Convegno di giornalismo (giorno 26).

Guerra di Napoli dice della funzione specifica dei giornali. Propone l'unificazione della Direzione politica con quella amministrativa.

Cibaldi Padova mette in rilievo la importanza del giornale provinciale, specie nelle regioni di confine. De Benac di Roma prospetta quattro problemi giornalistici, due di carattere tecnico (questione della carta e questione del formato in relazione ai nuovi procedimenti fotomeccanici), e due di carattere morale (funzione del direttore amministrativo e formazione e posizione sindacale dei giovani giornalisti).

Parlano ancora altri studenti, fra i quali Schreiner di Fiume, il quale espone lucidamente alcune idee sul giornale di provincia e sui metodi nuovi di organizzazione e di informazione. Egli dimostra che siamo già sulla via giusta e che occorrerà ancora qualche altra tappa, che sarà conclusiva appunto se la passione collaborerà con l'intelligenza.

Convegno di economia corporativa (giorno 26).

Bagolini di Bologna esamina il concetto di solidarietà che ritiene essere al centro della concezione fascista. L'esame viene svolto dal punto di vista storico e da quello logico. D'Alajo di Venezia espone un tentativo di sistemazione della materia e delle funzioni delle Corporazioni.

De Robertis di Bari parla della distribuzione della ricchezza nell'economia corporativa e ritiene che nel corporativismo tale problema non è considerato a sé, ma in connessione profonda con quello della produzione. D'Atolico di Bari torna a parlare delle funzioni delle Corporazioni, mentre Di Giovanni di Palermo esamina i rap-

porti tra economia programmatica e attività della burocrazia, ritenendo che soltanto una riforma della burocrazia potrebbe permettere una organica programmazione della vita economica.

De Martini di Palermo identifica la economia corporativa con l'intervento dello Stato nel mondo economico. Martignetti di Roma trova i precedenti storici del corporativismo nella guerra mondiale, la quale fece decadere i metodi del sindacalismo universalista per fondare il sindacalismo nazionale, che costituì appunto il fondamento del corporativismo.

Ferrari di Padova analizza i concetti base che hanno diretto l'azione corporativa prima della costituzione legale delle Corporazioni. Fragiaco di Trieste parla della Carta del Lavoro considerandola come un punto di partenza. Ferrari di Pisa parla dei rapporti fra Corporazione e Sindacato. Geremia di Milano ricerca i principi generali dell'economia corporativa nei rapporti fra individui e Stato, ritenendo che tali rapporti nascono spontaneamente, originati dalla fondazione di una coscienza corporativa. Guzzinati di Padova parla della necessità del Sindacato e del concetto della proprietà.

Gambelli di Roma esamina particolarmente la proprietà nel corporativismo e ritiene che la proprietà dovrebbe essere regolata giuridicamente. A tale proposito si sofferma sulla necessità di riformare i Codici e, in particolare, sui capitoli che riguardano le Società Anonime, facendo rilevare come esistano situazioni tecniche non corrette da opportune disposizioni di politica economica.

Convegno di economia corporativa (giorno 27).

Sulla relazione Parisini parlano Pastore, Pianetti, Ribet e Solari. Steve ritiene che la difficoltà che si è opposta all'individuazione dei principi generali dell'economia corporativa è nel fatto che, troppe volte, si è tentato di spiegare una realtà nuova con schemi logici superati. Silvestri si intrattiene particolarmente sull'evento dello Stato nell'economia.

Sala parla della tecnica in regime corporativo, mentre Saitta e Santoro tornano sulla definizione di economia corporativa. Salvatori esamina il problema della rappresentanza dei lavoratori in seno alla Corporazione. Parlano poi Tabacchi e Tavini il quale vuole determinare i principi dell'economia corporativa attraverso i principi etici della Rivoluzione fascista. Seguono Turchetti e Testa. Trimarchi si occupa dei prezzi in regime corporativo. Tripodi, della realizzazione effettiva della economia corporativa.

Hanno parlato, infine, Valle, Valè, Pantellini, Vinci e Volpe, il quale ha svolto un'ampia e interessante relazione intorno al funzionamento delle Corporazioni, Zambrini, Laccardi e Avanzini. La riunione si chiude col saluto al Duce.

Convegno di politica estera e coloniale (giorno 27).

Becanahmies si occupa dei problemi agricoli di Rodi. Bacci fa un esame dei vari momenti dei vari popoli. De Vagla discute sulla politica estera dell'Italia e sul revisionismo. De Martino fa una relazione sulla questione della « scintung ». Ferrari parla della politica europea in generale e Giglio della politica estera italiana. Longinotto fa un raffronto fra l'Italia e la politica europea.

Melati, occupandosi del convegno di Stresa, ne delinea le possibilità e le realizzazioni. Messeri discute sulla sagacia costruttiva della politica estera fascista. Mondebagnoli parla della politica generale europea e di quella italiana in particolare. Rocca del revisionismo in Europa. La Gioia fa un raffronto fra la colonizzazione di Stato e la colonizzazione individuale. Ranella ha riferito sul sistema usato dall'Inghilterra per mantenere il suo impero coloniale, Rogers parla della posizione dell'Europa nel mondo. Sardos e Virando parlano della politica europea. Cadeo si

occupa dell'Etiopia e del suo stato attuale. Astorri dice che il genio italiano è il solo che riesca ad adattarsi ai popoli asiatici. Bellotti fa una indagine sulla eventualità della esportazione dei prodotti italiani nelle isole Filippine. Seguono Bellotti e Costa, che rilevano l'influenza dei Paesi europei nell'Estremo Oriente. Del Pozzo parla dei problemi economici dell'Iruk.

Dopo Ranchini parla Guerrini sulla Germania e il Giappone, dell'Italia e dell'Oriente. Peraudrei parla del «dumping» giapponese. Porzio parla del Mancukuo e del Giappone. Roma precisa i caratteri della espansione dell'Italia in Oriente dal punto di vista economico e dal punto di vista culturale.

Convegno di scienze mediche (giorno 27).

I partecipanti al convegno di scienze mediche prima del-

la chiusura dei lavori del convegno hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Cento fascisti universitari partecipanti al convegno di scienze mediche si Littorali della cultura, dopo aver agitato vivamente il complesso problema politico sociale dell'alimentazione del popolo italiano, udita la relazione del camerata, Gigante del Gaf dell'Urbe, uniscono la loro unanime voce al voto espresso da S. E. Bottai e dai professori Foà, Amantez, Baglioni, Visco e da altri insigni maestri della fisiologia italiana, propugnato dal Consiglio nazionale delle ricerche, perchè sorga un grande Istituto italiano di studio dei problemi alimentari, che sono la base fondamentale della forza fisica e morale di nostra gente, sempre rinnovata dalle vittorie dell'Italia di Mussolini».

Daremo nel fascicolo del prossimo mese l'elenco della classifica e dei proclamati «Littori».

OFFICINE GAS ED ESERCIZI AFFINI

Società Anonima - Capitale Sociale L. 400.000

Sede in INTRA

Fra le molte organizzazioni industriali che sfuggono alla valutazione del cronista, bisogna annoverare le importanti industrie che si sono dedicate al perfezionamento degli impianti di distribuzione del Gas per illuminazione e riscaldamento.

Noi di passaggio nel Verbanese troviamo appunto una di queste industrie nell'Officina Gas di Intra.

Come per la gran parte le industrie del genere, anche questa fu introdotta in Italia da un Inglese, certo Sig. Tierry, che ne iniziò la costruzione nel 1872 alle foci del Torrente S. Benlardino fra i limiti di confine dei Comuni di Intra e Pallanza.

Iniziata con un programma limitato dopo una vita trentennale, nel 1905 veniva ceduta alla Ditta Roberto Baner di Genova trapasso brevissimo poiché dopo un anno passava al Gruppo delle Officine Gas Molteni di Busto Arsizio.

Alla direzione del nuovo organismo fu chiamato il Sig. Daniele Tosi, valente tecnico nel ramo, che seppe dare un rinnovato impulso all'Industria sia provvedendo alla estensione delle reti distributrice, sia indirizzando la detta Officina al commercio degli accessori necessari agli impianti di utilizzazione in modo da confortare la Clientela in ogni possibile richiesta dal consumo.

Nel 1910 venne fatto l'impianto per la somministrazione del Gas alla cittadina di Suna.

Nel 1912 il servizio venne esteso anche a Traboso sopra Intra.

Nel 1923 il Sig. Daniele Tosi ha riscattato l'Officina

dalla Società Molteni costituendo una nuova Società con un Gruppo di concittadini. Da questo momento il Sig. Daniele Tosi assume la carica di Direttore Tecnico e Consigliere Delegato e così il nuovo organismo: Officine Gas ed Esercizi Affini, sotto la intelligente e poderosa sua guida, frutto di quarant'anni di esperienze, raddoppiò la sua produzione con grande vantaggio della popolazione che si vedeva sospinta con questo servizio pubblico ad un tenore di vita più consona ai tempi. Non meno importante è l'accurato servizio commerciale raggiunto. Ogni e qualsiasi apparecchio di utilizzazione può essere richiesto e fornito colla massima celerità dalle Officine Gas ed Esercizi Affini di Intra con grandissimo vantaggio sui prezzi e sulle condizioni che le stesse possono offrire.



Azione sindacale e divenire corporativo

LE ATTRIBUZIONI DEL C. CORPORATIVO C.

ROMA, 27 — «La Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica il R. Decreto legge del 18 vott. che contiene le norme sulle attribuzioni del Comitato corporativo centrale.

Con tale decreto oltre le attribuzioni previste dalla legge del 20 marzo 1930, dal R. decreto del 22 maggio 1930, e dalla legge del 5 febbraio 1934, il Comitato corporativo centrale esercita, previa autorizzazione del Capo del Governo, tutte le funzioni assegnate agli altri organi del Consiglio nazionale delle Corporazioni. L'Assemblea generale, le Sezioni del Consiglio e il Comitato corporativo centrale hanno facoltà di apportare emendamenti alle norme e alle tariffe, che vengono sottoposte alla loro approvazione e di subordinare all'accoglimento delle modificazioni che ritengono necessarie l'approvazione degli accordi stipulati dalle Associazioni sindacali interessate.

IL COMITATO CORPORATIVO CENTRALE.

Due importanti mozioni sull'impiego industriale delle bietole zuccherine, e la norma per la coltivazione. — La relazione sull'attività della Corporazione del mare.

ROMA, 27 — Si è riunito sotto la presidenza del Duce, il Comitato corporativo centrale con l'intervento dei ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste, del Segretario del Partito, dei sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Marina mercantile all'Educazione nazionale all'Interno, dei vice-segretario e del segretario amministrativo del P. N. F., dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e del segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Segretario l'avv. Benaglia. Assenti giustificati i ministri dell'Istruzione nazionale e delle Comunicazioni e l'on. Marchi.

Accolto con il «Saluto al Duce», il Capo del Governo apre la seduta dando la parola al vice-presidente della Corporazione delle bietole e dello zucchero, on. Casalini. Questi ha riferito sui lavori della Corporazione dando conto dei vari problemi esaminati. Quindi il Duce ha dato lettura della norma corporativa per la disciplina delle bietole da zucchero. Dopo alcune osservazioni del ministro della Agricoltura e dell'on. Angelini, la norma è stata approvata dal Comitato corporativo centrale.

ROMA, 30 — Sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la seconda riunione del Comitato Corporativo Centrale con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste, del Segretario del P. N. F., dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Stampa e Propaganda, alla Marina mercantile, ai Lavori Pubblici, dei Vice-segretari e del Segretario amministrativo del P. N. F., dei Vicepresidenti delle Corporazioni, dei Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti ed artisti, dell'Ente del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Segretario avvocato Benaglia.

Accolto dal saluto dal Segretario del P.N.F., il Duce apre la seduta, dando la parola all'on. Casalini, che con-

tinua la relazione sui lavori compiuti dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero.

Sulle proposte formulate dalla Corporazione hanno preso la parola il Ministro delle Finanze, il Sottosegretario alla Marina mercantile il Dott. Piero Pirelli; l'on. Casalini ha fornito i chiarimenti necessari.

Dopo di che il Capo del Governo ha riassunto e concluso la discussione ed ha sottoposto alla approvazione dei C.C.C. le seguenti mozioni:

1) il Comitato Corporativo Centrale, udita la relazione del Vicepresidente della Corporazione delle bietole e dello zucchero intorno al problema dell'alcool carburante, approva la mozione della Corporazione e fissa in 4 anni il periodo di tempo entro cui la produzione di alcool per carburante deve raggiungere la quantità necessaria per miscelare tutta la benzina usata come carburante nella proporzione già attualmente adottata del venti per cento in volume di alcool e 80 per cento di benzina.

2) il Comitato Corporativo Centrale, udita la relazione del Vicepresidente della Corporazione delle bietole e dello zucchero e le dichiarazioni di Ministro delle Finanze, si dichiara favorevole al mantenimento e perfezionamento delle agevolazioni di ordine fiscale per le industrie delle marmellate e al blocco dell'attuale gettito dell'imposta di produzione dello zucchero, che permetta, col prevedibile aumento del consumo, una successiva e graduale diminuzione di detta imposta.

Infine il Comitato Corporativo Centrale ha espresso parere favorevole alla approvazione della norma corporativa per la disciplina della coltivazione delle bietole da zucchero già esaminata nella precedente seduta, nel testo seguente:

«Art. 1. — I coltivatori di bietole per la produzione di zucchero hanno l'obbligo di coltivare, nella campagna 1935, una superficie non superiore a quella fissata nei contratti di coltivazione stipulati secondo la convenzione conclusa in data 8 marzo 1935-XIII tra l'Associazione nazionale bieticoltori ed il Consorzio nazionale produttori zucchero. Essi non potranno consegnare alla fabbrica che le bietole prodotte sulla detta superficie.

«Art. 2. — E' fatto divieto all'agricoltore che abbia stipulato contratto di coltivazione di bietole per produzione di zucchero di investire i terreni a bietole zuccherine per uso di alimentazione del bestiame.

«Art. 3. — Le competenti Associazioni sindacali dovranno istituire un rigoroso controllo delle superficie coltivate e delle consegne. Esse potranno all'uopo avvalersi degli enti di cui all'art. 1 nei limiti consentiti dai rispettivi statuti.

«Art. 4. — Per le sanzioni in caso di inosservanza delle presenti norme si osservano le disposizioni dell'articolo 12, secondo comma della legge 5 febbraio 1934, n. 163.

Ha avuto quindi la parola l'on. Pala, che ha riferito sui lavori compiuti dalla Corporazione del mare, illustrandone le varie proposte e dando conto dei provvedimenti in corso per la loro applicazione.

La seduta si è chiusa col «Saluto al Duce».

ROMA, 1 — La Corporazione delle bietole e dello zucchero, sotto la presidenza dell'on. Casalini, ha conti-

nnato nel mattino e nel pomeriggio di oggi i suoi lavori.

Hanno partecipato alla riunione, oltre ai Ministri per la Agricoltura e le Foreste e per le Finanze, e al Sottosegretario alle Corporazioni, vari esperti ed i rappresentanti delle amministrazioni interessate. Sono stati ampiamente esaminati e discussi i seguenti problemi: la produzione dell'alcool della bietola per uso di carburante; il disciplinamento della coltivazione delle bietole da zucchero; il controllo sulla produzione e sul commercio delle bietole da zucchero; la disciplina dei prezzi di vendita dello zucchero.

Hanno preso la parola gli on. Rossoni, Thaon di Revel, Lantini, Arloti, Agodi, Capri, Cruciani e i camerati Pelli, Barbieri, Mariani, De Vecchi, Carè, Gardella, De Marco, Riano, Santoro, Fabiani, Crocchio, Stradella, Calzoni e Comma.

ROMA, 2 — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Casalini, si è riunita nuovamente la Corporazione delle bietole e dello zucchero.

Sono intervenuti alla riunione il Sottosegretario alle Finanze on. Bianchini, i rappresentanti delle Amministrazioni statali e delle Confederazioni interessate, e vari esperti.

La Corporazione ha continuato la discussione sulla questione della produzione del seme di bietole zuccheriere. Hanno preso la parola l'on. Racheli, Rizzo, Mensi, Felà, Ion. Agodi, De Vecchi.

La Corporazione ha quindi preso in esame gli altri problemi iscritti all'ordine del giorno e riguardanti la politica fiscale dello zucchero ed i rapporti tra l'industria zuccheriera e le industrie consumatrici dello zucchero. Sulle due questioni si è svolta un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato: Felà, Rizzo, Sangumetti, Carè, l'on. Agodi, Galbani, Scarpitti, Crocchio, Mensi e l'on. Bianchini.

Sugli argomenti anzidetti, sono state approvate importanti mozioni che rispecchiano il parere concorde delle categorie economiche interessate.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero, ha chiuso, col Saluto al Duce, i lavori della sua prima sessione.

PER LA PRODUZIONE DELL'ALCOOL CARBURANTE E PER L'INCREMENTO DEL CONSUMO DELLO ZUCCHERO. — LA PRODUZIONE DEL SEME DI BIETOLA ZUCCHERINA E LE QUESTIONI DELL'INDUSTRIA SACCARIFERA.

ROMA, 26 — Il Duce ha ricevuto S. R. Lantini, ristabilitosi dalla sua indisposizione, e l'on. Casalini, il quale gli ha presentato le seguenti mozioni votate dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero:

Primo: La Corporazione delle bietole e dello zucchero, constatata la necessità di uno sviluppo della produzione dell'alcool carburante, per ragioni di bilancia dei pagamenti, di incremento della bonifica agraria e di difesa nazionale, riconosciuto che la barbabietola rappresenta la materia prima più importante per la produzione di forti quantitativi di alcool, esprime il parere che il problema dell'alcool carburante possa essere risolto secondo le seguenti direttive:

1. Dividere il programma di sviluppo della produzione dell'alcool per carburanti in alcuni anni, in modo da arrivare gradualmente al quantitativo di produzione che si vuole raggiungere.

2. Stabilire per legge, in estensione del R.D.L. 14 febbraio 1930, l'obbligo degli importatori e produttori di benzina, di ritirare importata o prodotta in paese, in misura tale da assicurare il collocamento di tutto l'alcool per carburante disponibile, dopo aver provveduto con precedenza assoluta ai bisogni dello Stato.

Stabilire, inoltre, l'obbligo di vendere solo benzina miscelata nelle proporzioni fissate dai Ministri competenti.

3. Affidare ad un Ente unico il compito di acquistare dai produttori e distribuire agli importatori e produttori di benzina, l'alcool per carburante a prezzi fis-

sati dagli organi statali competenti che siano in rapporto al costo delle materie prime impiegate.

4. I vincoli a cui è assoggettato l'alcool di prima categoria, ai sensi del R.D.L. 14 febbraio 1930, non siano applicabili all'alcool prodotto dalla barbabietola per uso di carburante.

5. Stabilire le condizioni fondamentali per il sorgere della nuova industria della distillazione delle bietole, sia appalesa utile la produzione dell'alcool, sia in organismi industriali sia in distillerie agricole.

Secondo: La Corporazione delle Bietole e dello Zucchero, convinta della necessità di dare incremento al consumo dello zucchero, sia per l'importanza che questo prodotto ha come alimento sia per le benefiche ripercussioni che avrebbe sull'economia generale del Paese una più intensa attività di questo ramo della produzione nel campo agricolo e in quello industriale considerato che una prudente ma decisa politica di sgravio fiscale mentre è indispensabile per l'incremento del consumo può anche conciliarsi con l'interesse dell'Erario e con le necessità del bilancio dello Stato, ritiene che si possano raggiungere i fini sopra enunciati con i seguenti provvedimenti:

1. Adeguata riduzione o parziale sostituzione dell'imposta, nei modi e nella misura che saranno ritenuti meglio atti a conseguire il predetto incremento di consumo, senza che ne abbia a risentire diminuzione il reddito attuale del bilancio dello Stato.

2. Particolari riforme dell'imposta sullo zucchero per le industrie che consumano questo prodotto come materia prima, al fine di incrementarne la produzione attraverso uno sgravio dell'imposta stessa, senza perdita di Erario.

3. Disciplina dell'impiego dello zucchero nei prodotti zuccherati, in modo da contenere entro i giusti limiti lo impiego di sostanze similari, con evidente vantaggio per la genuinità dei prodotti.

4. La Corporazione delle bietole e dello zucchero, preso atto dei risultati sin qui conseguiti nella produzione del seme di bietola zuccherina secondo le direttive della R. Stazione di Bieticoltura di Rovigo, afferma la necessità di produrre in paese tutto il seme occorrente al nostro consumo: segnala al Governo la opportunità che la produzione e la distribuzione del seme siano disciplinate da un Consorzio tra produttori da costituirsi corporativamente fra il Consorzio Nazionale produttori zucchero e l'Associazione Nazionale Bieticoltori e da porsi sotto il controllo del Ministero dell'Agricoltura.

I compiti principali del Consorzio dovrebbero essere i seguenti:

1. Rilasciare le licenze di coltivazione alle Aziende produttrici.

2. Controllare l'applicazione, da parte delle aziende stesse, delle norme che saranno ritenute utili ai fini che si vogliono raggiungere.

3. Applicare al prodotto il proprio marchio obbligatorio.

Afferma inoltre la opportunità, una volta che si sia raggiunta la produzione necessaria al consumo interno di studiare la possibilità di esportazione.

4. La Corporazione delle bietole e dello zucchero, preso atto che la questione del prezzo dello zucchero sarà prossimamente esaminata e decisa dal Governo, delibera di rinviare l'esame dei problemi relativi ai rapporti della industria saccarifera con le altre industrie consumatrici di zucchero a quando il Governo avrà preso le sue decisioni.

5. La Corporazione delle bietole e dello zucchero, constatata la necessità di dare al commercio di distribuzione dello zucchero una disciplina integrale affermata l'opportunità di addivenire possibilmente in tale intento alla fissazione di un prezzo unico di vendita in tutto il Regno, per merce resa franco vagone destino, tenuto anche presente l'influsso benefico che potrebbe derivare dallo aumento del consumo del prodotto.

1. Invita le organizzazioni sindacali interessate a predisporre un accordo economico a carattere nazionale, che regoli il passaggio dello zucchero dalla produzione al commercio al dettaglio.

2. Segnala la opportunità che, in materia di fissazione del prezzo di vendita al dettaglio, il prescritto parere delle organizzazioni sindacali prov. sia tenuto presente dalle Autorità politiche.

3. Atterma la necessità che il prezzo così concordato sia rispettato da tutti gli interessati al commercio, ivi comprese le attività degli spacci extra commerciali.

IL DECRETO CHE DA VIGORE DI LEGGE ALLA NATURALE DELLA CORPORAZIONE.

ROMA, 7 — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la norma corporativa che disciplina la coltivazione delle bietole da zucchero. Con la pubblicazione di questo decreto del Capo del Governo, tale norma ha valore di legge.

Ecco il testo del decreto:

« 1) I coltivatori di bietole per la produzione di zucchero hanno l'obbligo di coltivare, nella campagna 1935, una superficie non superiore a quella fissata nei contratti di coltivazione, stipulati secondo la convenzione conclusa in data 8 marzo 1935-XIII tra l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale produttori zucchero. Essi non potranno consegnare alla fabbrica che le bietole prodotte sulla detta superficie.

« 2) E' fatto divieto all'agricoltore che abbia stipulato contratti di coltivazione di bietole per produzione di zucchero, di investire terreni a bietole zuccherine per uso di alimentazione del bestiame.

« 3. Le competenti Associazioni sindacali dovranno istituire un rigoroso controllo delle superficie coltivate e delle consegne. Esse potranno, all'uopo avvalersi degli Enti di cui all'articolo uno, nei limiti consentiti dai rispettivi statuti.

« 4. Per le sanzioni in caso di inosservanza delle presenti norme si osservano le disposizioni dell'art. 11, secondo comma, della legge 5 febbraio 1934.

« Queste norme entrano in vigore oggi stesso ».

CONVEGNO DELLA CORPORAZIONE DELL'INDUSTRIA.

ROMA 11 — Sono continuato nelle giornate di ieri e di oggi i lavori del Convegno nazionale dei dirigenti delle Cooperative italiane sotto la presidenza dell'on. Fabbrici.

Nelle due importanti riunioni sono stati trattati esaurientemente i problemi riguardanti tutte le branche della cooperazione; per le Cooperative di consumo hanno riferito l'on. Labadessa e il comm. Galiani con speciale riferimento agli acquisti collettivi e alla collaborazione fra categorie di cooperative; per la cooperazione edilizia ha riferito l'avv. Foscarini che ha anche parlato delle case rurali; per la cooperazione di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riguardo alle latterie e cantine sociali, ha riferito il dott. Ardigo; i problemi delle cooperative di lavoro agricolo e delle cooperative fra i produttori agricoli per gli acquisti e le vendite collettive sono stati chiaramente esposti dall'on. D'Angelo e dal dottor Caleffi.

Una particolare relazione è stata fatta sui Consorzi agrari e sulla loro attuale funzione, dallo stesso on. D'Angelo. Il dott. Del Vicario ha riferito sui problemi della mutualità e su quelli delle mutue agrarie, delle mutue di assicurazione del bestiame e delle mutue sanitarie. Sui problemi della cooperazione e di produzione e lavoro e trasporto, ha riferito ampiamente Arnaldo Filippini. Per il problema assicurativo ha riferito l'avv. Franzini.

Sono state trattate inoltre varie questioni interessanti lo ordinamento interno dell'Ente. Sulla revisione e l'assistenza contabile e la riforma della legislazione cooperativa ha fatto una ampia esposizione l'on. Labadessa e sulla parte amministrativa dell'E.N.P. C. ha riferito il dott. Si-

ligari. Sui problemi generali dell'Ente e sull'attività compiuta nel 1934 ha parlato il direttore console generale Dell'Orto.

Sugli argomenti trattati hanno interloquito tutti i segretari provinciali presenti. L'on. Fabbrici ha riassunto la discussione e ha rivolto il pensiero al Duce, al quale gli intervenuti hanno improvvisata una calda dimostrazione di affetto. E' stato spedito un telegramma di omaggio e di devozione al Duce. Altri telegrammi sono stati inviati al Segretario del Partito e agli onorevoli Rossoni e Lantini. La riunione si è chiusa con il Saluto al Duce e al canto di « Giovinezza ».

I VOTI PRESENTATI AL SEGRETARIO DEL PARTITO.

ROMA, 12 — Ricevuto insieme agli altri dirigenti dello Ente nazionale della Cooperazione l'on. Fabbrici ha illustrato al Segretario del Partito l'opera svolta dall'Organizzazione, che è stata ampiamente discussa nelle riunioni che i Dirigenti stessi hanno tenuto a Roma in questi giorni e gli ha presentata la seguente dichiarazione:

« I Dirigenti centrali e periferici dell'E.N.P.C. riuniti a convegno: esaminati i maggiori problemi che interessano le imprese gestite in forma cooperativa; constatato, con profonda soddisfazione, che esse sono quanto mai vitali in tutti i settori dell'economia nazionale ed in tutte le regioni d'Italia;

rilevato che la cooperazione, liberata ormai da tutte le incrostazioni che in passato ne menomavano le funzioni e ne screditavano il prestigio, è diventata da tempo, fascista nell'azione e negli uomini che ne dirigono sia le associazioni sindacali che le singole imprese,

convinti che la cooperazione, nelle sue multiformi concrete attuazioni, realizza imprese che si intonano perfettamente con i principi dell'economia corporativa;

riconfermano il proposito di agire in sincera e reale collaborazione con i Dirigenti delle altre forze sindacali del Regime;

ed esprimono la loro profonda gratitudine al Segretario del Partito che ha continuamente dimostrato la sua viva simpatia per la Cooperazione italiana, al Sottosegretario alle Corporazioni, on.le Lantini, che ha sostenuto in ogni occasione la delicata difficile azione dell'Ente;

raffermano la loro virile volontà di potenziare sempre più la Cooperazione perché essa sia in ogni momento strumento potente nelle mani del Duce, al quale, in nome dei cooperatori italiani, di cui sono certi di interpretare l'animo, elevano il loro pensiero riconoscente, fervido, devoto ».

Il Segretario del Partito ha preso atto della dichiarazione e si è compiaciuto vivamente con il Presidente dello Ente per l'attività svolta e per l'efficienza dell'Organizzazione alla quale è stata data una solida struttura fascista.

Prima di essere ricevuti dal Segretario del Partito, i Dirigenti della Cooperazione, hanno deposta una corona di Alloro nella Cappella dei Caduti per la Rivoluzione.

ACCORDO DELL'ENTE DELLA COOPERAZIONE CON LA CONFEDERAZIONE LAVORATORI.

ROMA, 20 — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito nazionale fascista n. 339, in data odierna, reca:

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e l'Ente nazionale fascista della cooperazione, allo scopo di avviare ad un più intimo collegamento e ad una più profonda solidarietà i rapporti tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'industria e le organizzazioni delle imprese cooperative, le quali sono in gran parte alimentate dagli stessi lavoratori e tendono alla realizzazione di una giustizia sociale fascista, hanno concordato quanto segue:

1. — a) La Confederazione fascista dei lavoratori della industria s'impegna di assecondare e sorreggere le iniziative dei lavoratori che, attraverso l'organizzazione cooperativa, cercano di superare la situazione di salariati e di rendere più efficace la loro attività di produttori.

b) L'Ente nazionale fascista della cooperazione s'impegna di stabilire legami di concreta solidarietà con la organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria sostenendone l'azione.

c) La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria agevolerà, d'intesa con l'Ente nazionale fascista della cooperazione, tutte quelle iniziative atte ad aumentare il potere di acquisto dei salari e a difendere i lavoratori, in quanto consumatori, da speculazioni.

2. — a) L'Ente nazionale fascista della cooperazione, nel convincimento che le cooperative costituite tra lavoratori non possono che proporre il miglioramento economico e sociale e sindacale e la necessità di una disciplina unitaria dell'economia nazionale impongono alle cooperative di ripartire tra i loro associati a remunerazione del lavoro che essi prestano un compenso almeno eguale a quello fissato dai contratti collettivi di lavoro in vigore per le corrispondenti categorie di imprese similari, tenuto conto di tutto quanto possa direttamente o indirettamente rientrare nel trattamento economico degli associati stessi.

b) L'obbligo di cui sopra dovrà essere esplicitamente sancito negli statuti e nei regolamenti delle Cooperative di nuova costituzione, ferma restando l'approvazione preventiva di essi da parte del Ministero delle Corporazioni. Per le Cooperative esistenti e che già non si attengono a tali norme, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e le Federazioni di cooperative interessate svolgeranno l'opportuna, energica azione perché esse si unifichino a tale obbligo entro il più breve tempo possibile.

c) La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria riconosce tuttavia che, per determinate esigenze che l'Ente nazionale della cooperazione dovrà accertare caso per caso dipendenti dalla natura specifica o dalle particolari finalità dell'impresa cooperativa, i soci possono essere chiamati dagli organi sociali competenti ad accantonare parte dei compensi loro spettanti sia per l'incremento del capitale sociale e delle riserve, sia per il perfezionamento degli impianti, sia per l'organizzazione dei servizi di previdenza collettiva.

3. — L'Ente nazionale fascista della cooperazione, in collaborazione con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, si propone di apprestare ed attuare i mezzi più idonei a rendere più efficace la sua azione di vigilanza e di propaganda promuovendo gli opportuni provvedimenti legislativi. Pertanto, al fine di disciplinare la costituzione di nuove imprese cooperative e di evitare il sorgere di quelle che non offrono sufficienti garanzie di uniformarsi alle norme fissate dal presente accordo, l'Ente Nazionale fascista della cooperazione e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si scambieranno tutte quelle informazioni che possano servire a svolgere un'azione concorde nel senso sopra indicato.

4. — L'Ente nazionale fascista della cooperazione, confermando che le cooperazioni esecutrici di opere pubbliche non possono negare la loro solidarietà ai lavoratori disoccupati, s'impegna di disciplinare l'azione delle cooperative stesse in modo che esse riservino ai lavoratori non soci disoccupati un'equa quota delle giornate lavorative di cui dispongono, secondo accordi da stabilirsi di volta in volta dai competenti organi periferici. La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria s'impegna a sua volta di favorire il collocamento dei soci di cooperative quando questi non trovino lavoro presso le proprie imprese.

5. — Tra la Confederazione fascista dei lavoratori della industria e l'Ente nazionale fascista della cooperazione si stabiliscono rapporti di continuativa collaborazione allo scopo di fissare i criteri e le norme per la partecipazione dei soci delle cooperative costituite tra lavoratori agli istituti mutualistici e assistenziali promossi dalle Associazioni sindacali dell'industria.

6. — Ogni precedente accordo relativo ai punti 4 e 5 della presente convenzione resterà in vigore sino alla stipulazione degli accordi che verranno fatti in conseguenza delle norme ivi contenute.

7. — In caso d'inadempienza da parte delle imprese cooperative alle norme di cui al presente accordo, l'Ente nazionale fascista della cooperazione, in base ad eventuali informazioni della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, interverrà per l'adozione degli opportuni provvedimenti di sua competenza.

L'APPLICAZIONE DEFINITIVA DELLA SETTIMANA DI QUARANTA ORE.

ROMA, 16 — Com'è noto, è venuto a scadere l'accordo concluso nello scorso ottobre tra la Confederazione dei lavoratori dell'industria e quella degli industriali, in virtù del quale veniva adottato un orario settimanale di lavoro di quarant'ore allo scopo di ottenere un proporzionale riassorbimento di mano d'opera disoccupata.

Avendo l'accordo dato risultati cospicui, — si calcola ad oltre 200.000 il numero dei disoccupati tornati al lavoro, — il Gran Consiglio del Fascismo, nella seduta del 16 febbraio scorso, prendeva l'iniziativa di rendere permanente e obbligatoria la settimana lavorativa di quarant'ore a prescindere da eventuali accordi in tal senso d'ordine internazionale.

Pertanto la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha presentato alla Confederazione fascista degli industriali uno schema di accordo con il quale si stabilisce che l'accordo sulla disoccupazione intercorso fra lei esse l'11 ottobre 1934-XII, e così pure gli accordi aggiuntivi intercorsi tra le competenti Federazioni nazionali di categoria scaduti il 16 aprile, sono prorogati ad ogni effetto sino alla stipulazione permanente della settimana di quarant'ore, in applicazione appunto del deliberato del Gran Consiglio del Fascismo.

La Confederazione fascista degli industriali ha comunicato alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria di avere esaminato lo schema di accordo interconfederale da quest'ultima proposto per la proroga dell'accordo stipulato fra le due Confederazioni l'11 ottobre 1934-XII, col quale veniva adottato un orario di lavoro di quaranta ore settimanali e degli accordi aggiuntivi stipulati fra le competenti Federazioni nazionali di categoria e di approvarne il testo.

In conseguenza gli accordi suddetti continueranno ad aver vigore fino a quando non saranno attuati in sede sindacale i nuovi provvedimenti per l'adozione permanente della settimana lavorativa di 40 ore, giusta i deliberati presi dal Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 16 febbraio 1935.

LA VIGILANZA DEL PARTITO SULL'ACCORDO PER LE QUARANTA ORE.

L'on. Cianetti, Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« S. E. Starace, Littorio - Roma. — Le ferme inequivocabili direttive che V. E. ha impartito per la vigilanza sull'applicazione degli accordi per le quaranta ore rinaldano sempre più la volontà dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria che sono lieti e orgogliosi di essere compartecipi dell'azione che il Regime e il Partito svolgono per conseguire le realizzazioni sociali volute dal Duce ». — Tullio Cianetti.

PER L'ATTUAZIONE DEL « SABATO FASCISTA ».

ROMA, 1 — Fra la Confederazione nazionale fascista dei commercianti e la Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio, è stato concluso un accordo relativo all'attuazione del « sabato fascista ». L'accordo stabilisce fra l'altro che tale situazione non importerà alcuna riduzione delle retribuzioni, dovendosi recuperare negli altri giorni della settimana le ore di lavoro effettuate nel pomeriggio del sabato.

L'accordo stabilisce inoltre che tutte le aziende esercenti la vendita al minuto rimarranno chiuse l'intera giornata di domenica, in modo da consentire ai lavoratori dipendenti il riposo settimanale in detta giornata. Le Unioni provinciali dei commercianti e dei lavoratori del commercio, potranno proporre al prefetto della provincia delle deroghe a questa norma limitatamente al commercio del pane, del latte, dei fiori, della pasticceria fresca, del pesce, delle carni fresche, e per taluni prodotti dell'agricoltura durante l'epoca dei raccolti. Le aziende miste, ammesse al lavoro domenicale, non potranno vendere che i generi consentiti dalla deroga, lasciando in libertà il personale non addetto alla vendita del genere consentito. Le Unioni provvederanno inoltre a proporre le opportune modifiche agli orari vigenti di apertura e di chiusura dei negozi, in rapporto all'attuazione del « sabato fascista », per consentire la possibilità di istituire nuovi turni di lavoro e particolarmente per le giornate che precedono speciali ricorrenze festive. I mercati di vendita cittadini dovranno osservare nella giornata di sabato lo stesso orario per i negozi misti, e analogamente dovrà procedere la vendita ambulante. Sarà inoltre provveduto dalle Unioni a richiedere all'autorità competente gli spostamenti in altri giorni della settimana delle fiere e dei mercati caduti nella domenica. I negozi che beneficeranno della deroga per l'apertura della domenica fino a mezzogiorno, chiuderanno il sabato alle 14, e comunque in modo da consentire ai propri dipendenti di compiere i doveri inerenti alla istituzione del « sabato fascista » e di completare il riposo compensativo settimanale in tal giorno.

Dovranno altresì lasciare liberi nella mattinata della domenica i lavoratori iscritti ai corsi di istruzione postmilitare. Nelle aziende dove si adottano o possano essere adottati turni tra il personale, questi saranno disposti in modo che tutti i lavoratori tra i 18 e i 27 anni siano liberi nel pomeriggio del sabato per adempiere ai loro doveri premilitari. Nelle aziende dove non si effettuano turni deve essere comunque consentito ai lavoratori iscritti alla premilitare di frequentare i relativi corsi. Nelle attività commerciali (come per il commercio d'oltretorre, magazzini generali, spedizionieri, ausiliari del commercio) connesse con il lavoro portuale o in scali ferroviari, fermo restando, laddove è già in atto, l'orario ridotto nella giornata del sabato, l'attuazione del « sabato fascista » sarà necessariamente subordinata alla cessazione del lavoro nei porti o negli scali ferroviari.

I provvedimenti stabiliti per le aziende commerciali debbono trovare applicazioni nei confronti delle imprese cooperative, dei consorzi agrari di vendita, e degli esercizi di vendita annessi a stabilimenti produttivi, non rappresentati dalla Confederazione del commercio. In deroga a quanto stabilito più sopra dall'accordo, rimangono aperte nel pomeriggio del sabato queste aziende: negozi al dettaglio rappresentati dalle Federazioni di commercianti di generi di abbigliamento, di prodotti artistici e dell'artigianato, di motocicli e accessori (limitatamente alla vendita dei pezzi di ricambio per automobili e motociclette), di prodotti chimici, di droghe e coloniali, di legname, mobili e affini, del libro, della carta e affini, di olio, orafi, argentieri, orologiai e affini, di prodotti tessili, di vetro e ceramica, di vino e prodotti affini e di prodotti per l'agricoltura. Per le rivendite di monopolio le organizzazioni si rimettono ai provvedimenti che saranno stabiliti dalle superiori autorità competenti.

Tutti i permessi rilasciati per partecipare ai corsi di istruzione premilitare e postmilitare non comporteranno alcuna variazione nella retribuzione. Negli alberghi e pubblici esercizi, non potendosi osservare la chiusura nel pomeriggio del sabato, i turni dovranno essere attuati in modo che i lavoratori iscritti ai corsi di istruzione premilitare e postmilitare siano liberi di frequentarli. Comunque, tale possibilità deve essere in ogni caso consentita. Egualmente trattamento sarà praticato nelle case di cura, nelle agenzie di viaggio e negli alberghi diurni. Le friggitorie, nelle

ore in cui è vietato il lavoro per le corrispondenti attività dell'alimentazione, dovranno limitarsi alla vendita con consumo sul posto.

PARTECIPAZIONE AI COMITATI INTERSINDACALI DEI FUNZIONARI DELL'ISPettorato CORPORATIVO.

Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito, n. 370 del 5 aprile XIII reca:

« In relazione al « Foglio di disposizioni » n. 376 del 2 aprile XIII R. F. avverto che, quando i Comitati intersindacali siano chiamati ad esaminare l'andamento dell'applicazione delle 40 ore nei suoi riflessi politici e sociali i Segretari federali cureranno perchè alle riunioni siano invitati a partecipare i funzionari dell'Ispektorato corporativo competente per territorio, i quali hanno già avuto in proposito opportune disposizioni dal Ministero delle Corporazioni. Gli Ispettori corporativi interprovinciali hanno sede nelle seguenti città:

TORINO - Via Santa Teresa, 27 - Circo-scrizione: Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino e Verelli. — GENOVA - Via XX Settembre, 33-8 - Circo-scrizione: Genova, Imperia, La Spezia, Savona. — MILANO - Via Salvini, 3 - Circo-scrizione: Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese. — BRESCIA - Via Ferrarola 4 - Circo-scrizione: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. — PADOVA - Via Principessa di Piemonte, 3 - Circo-scrizione: Belluno, Bolzano, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza. — TRIESTE - Via Carducci 6 - Circo-scrizione: Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Udine e Zara. — BOLOGNA - Via Cesare Battisti, 25 - Circo-scrizione: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia. — ANCONA - Via Frediani, 5 - Circo-scrizione: Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Teramo. — FIRENZE - Via della Scala, 5 - Circo-scrizione: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena. — ROMA - Piazza Cola di Rienzo, 60 - Circo-scrizione: Aquila, Chieti, Frosinone, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Terni, Viterbo e Littoria. — NAPOLI - Corso Umberto I, 171 - Circo-scrizione: Avellino, Benevento, Campobasso, Cosenza, Napoli e Salerno. — BARI - Via Melo, 231 - Circo-scrizione: Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Potenza e Taranto. — CATANIA - Corso Umberto I, 121 - Circo-scrizione: Catania, Catanzaro, Enna, Messina, Ragusa, Reggio Calabria e Siracusa. — PALERMO - Via Pola, 76 - Circo-scrizione: Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani. — CAGLIARI - Via Roma, 45 - Circo-scrizione: Cagliari, Nuoro e Sassari.

IMPORTANTI CONTRATTI AGRICOLI PER LA ZONA DEL RAVENNATE.

ROMA, 20 — Nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del dott. Gardini del Direttorio Nazionale, delegata dal Segretario del Partito e alla presenza del segretario Federale di Ravenna, si sono riuniti i presidenti delle Confederazioni nazionali dei lavoratori agricoli e degli agricoltori, on. Angelini e Muzzarini, assistiti dai rispettivi segretari delle Federazioni nazionali e dai rappresentanti delle organizzazioni provinciali, per discutere il contratto collettivo di lavoro dei salariati e braccianti da valere per l'annata 1934-1935.

Tale contratto, sul quale non era stato raggiunto l'accordo in sede provinciale, è stato stipulato sulla base della conferma integrale dei dati salariali e regolamentari del contratto precedentemente in vigore e che era stato a suo tempo disdetto.

Le parti si sono inoltre impegnate a disciplinare più perfettamente il contratto collettivo di lavoro per la prossima annata 1935-36.

E' stato anche rinnovato il contratto nazionale del lavoro relativo al personale addetto agli armenti transumanti.

Dopo la conclusione dei contratti, interessanti oltre 65.000 unità, i dirigenti sindacali sono stati ricevuti dal Segre-

lario del Partito, che, preso atto dello spirito di collaborazione e di intesa che ha informato la discussione, ha espresso il proprio compiacimento per la nuova prova di comprensione fascista data dagli agricoltori del ravennate, ed ha segnalato l'accordo per altre provincie.

INQUADRAMENTO SINDACALE DEGLI INSEGNAMENTI PRIVATI.

ROMA, 25 — La Confederazione fascista professionisti ed artisti e il Sindacato nazionale insegnanti privati hanno avuto opportuni contatti con l'Associazione fascista della Scuola per una maggiore chiarificazione delle competenze e delle delimitazioni dell'inquadramento.

In particolare si è riconosciuto:

1) che tutti gli insegnanti liberi e professionisti ed impiegati presso gli istituti privati di istruzione sono rappresentati dal Sindacato di categoria, dal quale soltanto possono essere inquadrati;

2) che gli insegnanti di ruolo delle Scuole regie e pareggiate possono essere iscritti nel Sindacato di categoria e debbono, anche se non iscritti, essere inclusi nei ruoli dei contribuenti sindacali obbligatori di categoria per la quota minima di lire trenta annue in quanto si valgono della facoltà ad essi concessa dal loro stato giuridico di insegnare privatamente e solo a tale titolo, accertato che sia l'esercizio dell'insegnamento privato;

3) che i supplenti e gli incaricati presso le scuole varie e pareggiate possono essere iscritti ai Sindacati di categoria se ed in quanto esercitano l'insegnamento privato, per l'esercizio del quale non hanno alcuna limitazione;

4) che gli insegnanti degli istituti pareggiati sono rappresentati dal Sindacato degli insegnanti privati, pur potendo essere contemporaneamente iscritti alla Associazione fascista della scuola oltre che al Sindacato.

OLTRE SEI MILIONI DI ISCRITTI NELLE NOVE CONFEDERAZIONI.

L'imponente risultato che il Regime fascista ha ottenuto nell'inquadramento della massa produttrice del Paese è chiaramente illustrato dalle seguenti cifre indicanti gli effettivi complessivamente iscritti al 31 dicembre del 1934 nelle nove grandi Confederazioni, nelle quali sono sindacalmente inquadrati i produttori italiani.

A tale data risultavano 6.228.725 tesserati divisi in 1 milione 530.716 datori di lavoro e 4.698.018 prestatori d'opera. Gli iscritti alle associazioni professionali risultano così suddivisi:

Datori di lavoro.

Confederazione Fascista degli Industriali 419.066 iscritti.

Confederazione Fascista degli Agricoltori 712.697.

Confederazione Fascista dei Commerciali 390.884.

Confederazione Fascista del Credito e dell'Assicurazione 8.269.

Prestatori d'opera.

Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria 2.086.951 iscritti.

Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura 2.023.750.

Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio 431.633.

Confederazione Fascista delle aziende del credito ecc. 37.823.

Confederazione Fascista dei professionisti ed artisti 117.862.

Officine Meccaniche GIUSTINA & C.

Le Officine Meccaniche Giustina & C. (Costruzioni Meccaniche - Acciai stampati - Acciai speciali) sorgono a Borgomanero, (gli uffici della Ditta sono Torino, Via Talucchi 27 - Telef. 70-303) ed ivi sono state costruite dai proprietari e fondatori, Sigg. PIERO & Cav. ENZO GIUSTINA, negli anni 1925 - 1926.

I fabbricati che le compongono occupano un'area di circa 6000 mq. interamente cintata, e sono suddivisi in un moderno salone, per le macchine, di oltre 2000 mq.; un altro vasto ambiente per i trattamenti termici di 300 mq. ed in vari porticati o garages.

Annessa allo stabilimento è poi una palazzina con 12 ampie e comode locali modernamente attrezzati ad uso di abitazione ed annessa dal sorriso di un rigoglioso giardino.

Queste Officine di costruzioni meccaniche, tanto ormai meritatamente note ed apprezzate, allineano, intanto, un ragguardevole complesso di 120 macchine fra torni paralleli ed a revolver fresatrici universali e semplici, rettifiche per esterni interni e piane, trapani a colonna e radiali, limatrici, stozzatrici, affilatrici, bilancieri a frizione, plate, blisc, ecc. Tutte queste macchine, scelte dalle migliori e più reputate fabbriche americane, tedesche ed italiane, sono nella loro più completa efficienza e, naturalmente, in ottimo stato di conservazione. Accanto a questo imponente e vario macchinario, sono da notare 6 forni di differenti grandezze con moderni sistemi di pirometri, di bagni di tempera e raffreddamento continuo, sia ad acqua che ad oli speciali, mentre l'energia elettrica è data da un impianto di cabina di oltre 100 HP, (impianto della Ditta) che serve ad azionare i motori dell'officina, ed è fornita dalla Soc. Dinamo.

Vediamo ora la produzione delle Officine Giustina, produzione che è assai varia, andando dai pezzi di piccola a quelli di media meccanica e tanto per lavori correnti che di precisione quali sarliero: motori a scoppio, parti di motori per aviazione, per auto, per moto, pezzi staccati per armi, proiettili; parti metalliche per aeroplani,

mozzi per eliche; giunti, dispositivi e congegni inerenti; parti metalliche completate per apparecchi radio.

S'è detto dell'efficienza delle Officine Giustina, efficienza che è sempre mantenuta in piena attività produttiva, attività produttiva che s'alimenta anche dal fatto che, dato lo svariato assortimento delle sue macchine, lo Stabilimento di Borgomanero si presta felicemente ed agevolmente a rapidi cambiamenti di lavorazione che permettono di non doversi lamentare mai crisi di lavoro.

Del resto, questa accurata perfezione tecnica delle Officine in discorso trae, precipuamente tutto il suo valore, e si capisce, dalla maestranza, forte attualmente, di oltre 100 operai, tutti elementi giovani, bene istruiti, attenti, disciplinati, guidati e diretti da quel sagace e valente capotecnico e direttore che è il signor Piero Norris, coudiavato dall'ottimo cav. Luciano Sinistrari.

L'armonica fusione di tutti questi elementi assicura pertanto, alle Officine Giustina, quella vasta rinomanza concretizzata da una larga e svarziata Clientela costituita dalle primarie Fabbriche Italiane di aviazione, di automobili, di motociclette, di materiale bellico, ferroviario e meccanico in genere come: la Società Italiana Ernesto Breda (Sesto S. Giovanni) Soc. An. Alfa Romeo (Milano) Soc. An. Piaggio (Genova), Soc. Idrovoltanti Alta Italia (Sesto Calende), Soc. An. Motori Colombo (Milano), Soc. An. Fiat (Torino), Fabbrica Auto Lancia (Torino), Fabbrica Bresciana Automobili OM (Brescia), Officine Meccaniche Miani e Silvestri (Milano), Fabbrica Motocicli Gilera (Arezzo), Fabbrica Auto Bianchi (Milano), Soc. An. Watt Radio (Torino) e varie altre.

Si può quindi concludere affermando che le Officine di Costruzione Meccaniche Giustina & C. bene rappresentano, nel vasto quadro dell'Industrialismo Italiano, uno strumento efficace di quella complessa laboriosità produttiva della Nazione che concorre, in definitiva, al potenziamento dell'intero Paese.

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO. — LA DIMINUIZIONE NEL NUMERO DEI DISOCCUPATI — PRODUZIONE E TRAFFICI. — IL COSTO DELLA VITA.

ROMA, 19 — Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» pubblica le seguenti note riassuntive del «Bollettino mensile di statistica» dell'Istituto centrale di statistica.

Popolazione.

Al 31 marzo scorso la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.182.000; la popolazione presente a 42 milioni 707.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel marzo scorso (21.522) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel marzo 1934 (20.047). Il numero dei matrimoni celebrati nel primo trimestre 1935 (66.556) è superiore di 592 a quello del corrispondente periodo del 1934 (66.064). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nel primo trimestre del 1935 l'1,6 e nel primo trimestre del 1934 l'1,4 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel marzo scorso (87.382) è inferiore a quello del marzo 1934 (91.074). Il numero complessivo dei nati vivi nel primo trimestre 1935 (269.720) è inferiore di 6875 a quello del corrispondente periodo del 1934 (276.593). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel primo trimestre del 1935 il 6,3 e nel primo trimestre del 1934 il 6,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel marzo scorso (55.774) è superiore a quello del marzo 1934 (52.155). Il numero complessivo dei morti nel primo trimestre del 1935 (179.140) è superiore di 20.905 a quello del corrispondente periodo del 1934 (158.235). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel primo trimestre del 1935 il 4,2 e nel primo trimestre del 1934 il 3,8 per mille abitanti.

Nel marzo scorso l'ecceденza dei nati vivi sui morti (31.608) è stata inferiore a quella del marzo 1934 (39.919). L'ecceденza dei nati vivi sui morti risulta di 90.580 nel primo trimestre del 1935 e di 114.360 nello stesso periodo del 1934. Si è avuto, pertanto, nel primo trimestre del 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 23.780 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934. Raggiungendo alla popolazione, l'ecceденza dei nati sui morti rappresenta nel primo trimestre del 1935 il 2,7 e nel primo trimestre 1934 il 2,7 per mille abitanti.

Occupazione e disoccupazione.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato, nonché nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle Amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti risulta, provvisoriamente accertato nel marzo 1935 in 223.065. Nel precedente mese di febbraio il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai impiegati nei lavori predetti fu di 214.137, contro 244.693 nel febbraio 1934.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana del febbraio scorso in 6501 stabilimenti risulta di 765.731 con un aumento di 16.236 rispetto alla cifra degli operai oc-

cupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di gennaio e un aumento di 100.046 rispetto all'ultima settimana del febbraio 1934. Lo aumento rispetto all'ultima settimana del mese di gennaio è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti alla trattura della seta (2858), all'industria siderurgica (2408), alle officine meccaniche specializzate (1945), e alle officine meccaniche varie (1561). Una diminuzione si è invece verificata nell'industria della juta (556).

Il numero dei disoccupati al 3 marzo scorso risulta di 853.189, con una diminuzione di 203.634 rispetto al marzo 1934 e di 102.334 rispetto al mese di febbraio 1935.

Produzione.

L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100 è risultato nel febbraio scorso di 97,1, mentre nel corrispondente mese del 1934 risultò di 77,3. Nel febbraio scorso dei precedenti anni 1930, 1931, 1932, e 1933 detto indice fu rispettivamente di 107, 88,8, 77,2 e 74,5.

La produzione dei laminati nel febbraio 1935 è risultata di tonn. 138.862, contro tonn. 123.793 del precedente mese di gennaio (aumento di tonn. 15.123 contro un aumento di tonn. 7.257 fra gennaio e febbraio 1934) e contro tonn. 115.553 del febbraio 1934 (aumento di tonn. 23.309). In complesso, nel primo bimestre del 1935 furono prodotti 262.061 tonn. di laminati, con un aumento di tonn. 38.746 in confronto allo stesso periodo del 1934 nel quale furono prodotte tonn. 223.855.

La produzione della ghisa nel marzo scorso è stata di tonn. 45.781, contro tonn. 38.810 del precedente mese di febbraio (aumento di tonn. 6.971 fra febbraio e marzo del 1934) e contro tonn. 40.939 nel marzo 1934 (aumento di tonn. 4.842). In complesso, nel primo trimestre del 1935 risultano prodotte 128.673 tonn. di ghisa, con un aumento di tonn. 4.882 in confronto della produzione del corrispondente periodo del 1934.

La produzione dell'acciaio nel marzo scorso è stata di tonn. 174.176, contro tonn. 243.002 del precedente mese di febbraio (aumento di tonn. 31.174, contro un aumento di tonn. 22.599 fra febbraio e marzo 1934), e contro tonn. 163.566 del mese di marzo 1934 (aumento di tonn. 12.610). In complesso, nel primo trimestre del 1935 risultano prodotte 475.771 tonn. di acciaio con un aumento di tonn. 31.968 in confronto della produzione del corrispondente periodo del 1934 ammontante a tonn. 443.803.

L'energia elettrica prodotta nel mese di febbraio scorso è stata di kwh. 900.932.000 con una diminuzione di kwh. 106.467.000 rispetto alla produzione del precedente mese di gennaio e un aumento di kwh 47.658.000 rispetto al febbraio 1934 nel quale furono prodotti kwh. 852.373.000. Complessivamente, nel primo bimestre del 1935 la produzione dell'energia elettrica è stata di kwh. 1.906.529.000 con un aumento di kwh. 112.098.000 rispetto alla produzione dello stesso periodo del 1934.

Traffico terrestre e marittimo.

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nel marzo scorso di tonn. 2.892.717, mentre ri-

sultano di tonn. 2.495,283 nel mese precedente e di tonn. 2.874.880 nel marzo 1934. In complesso, nel primo trimestre del 1935 risultarono caricate per conto di privati tonn. 7.970.133 in confronto di tonn. 8.130.349 caricate nel corrispondente periodo del 1934.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di febbraio scorso è stato di 4.044.943, mentre risultò di 5.462.950 nel precedente mese di gennaio e di 4.900.082 nel febbraio del 1934. In complesso, nel primo bimestre del 1935 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 20.407.893, mentre nel corrispondente periodo del 1934 fu di 20.462.906.

Nel marzo scorso furono caricate complessivamente nei porti del Regno 3.524.147 tonn. di merci, con un aumento di 731.073 tonn. rispetto al precedente mese di febbraio e un aumento di tonn. 247.723 rispetto al marzo del 1934. Nel primo trimestre del 1935 furono caricate complessivamente 9.320.887 di merci, con un aumento di tonn. 646.224 rispetto al corrispondente periodo del 1934.

Credito e previdenza.

Nelle Casse di risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine del 1933 era di 38.932 milioni di lire, è salito alla fine del 1934 a 39.186 milioni di lire.

Nel primo bimestre del 1935 sono stati concessi 20.813 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di lire 66.002.000, e 1129 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di lire 14.879.000, mentre nel corrispondente periodo del 1934 furono concessi 33.847 mutui di esercizio per l'ammontare di lire 83.184.000, e 837 mutui di miglioramento per l'ammontare di lire 9.016.000.

Commercio con l'Estero.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane risulta che il valore delle merci importate nel marzo scorso è stato di 688 milioni di lire in confronto di 768 milioni di lire nel marzo 1934, e quello delle merci esportate è stato di 304 milioni di lire in confronto di 457 milioni di lire nel marzo 1934. Si è avuta, pertanto, nel marzo scorso un'eccedenza passiva di 247 milioni di lire, mentre nel marzo del 1934 si ebbe un'eccedenza passiva di 221 milioni di lire. In complesso, nel primo trimestre del 1935 il valore delle importazioni è stato di 1.915 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1.162 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 753 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1934 il valore delle importazioni era stato di 2.007 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1.273 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 734 milioni di lire.

Indici dei prezzi all'ingrosso e indici del costo della vita

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso con base 1928-100 nel febbraio scorso risulta aumentato, rispetto al mese precedente di punti 0,8 essendo passato da 61,9 a 62,7. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso della piazza di Milano con base 1913-100 segnala nella prima settimana, del corrente mese, rispetto a quello della settimana precedente, un aumento di punti 2,76, essendo passato da 292,82 a 295,58.

L'indice nazionale complessivo della vita con base giugno 1927-100 risulta aumentato nel marzo 1935 di punti 0,08 in confronto del mese precedente essendo passato da 69,90 a 69,98. L'indice del capitolo « Alimentazione » risulta anch'esso aumentato nel periodo suindicato di punti 0,15 essendo passato da 66,75 a 66,90.

Fallimenti e protesti cambiari.

Nel mese di marzo scorso il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 558 contro altrettanti nel precedente mese di febbraio e 677 nel marzo 1934. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel marzo

scorso era stato di 552 nel precedente mese di febbraio e di 485 nel marzo 1934.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel marzo scorso è stato di 70.479 per un ammontare di lire 50.548.000, mentre era stato di 63.052 per un ammontare di lire 49 milioni 546.000 nel precedente mese di febbraio e di 66.532 per un ammontare di lire 56.051.000 nel marzo 1934. In complesso, nel primo trimestre del 1935 sono stati dichiarati 3415 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 3735 del corrispondente periodo del 1934 (diminuzione dell'8,6 per cento), e sono stati elevati 205.206 protesti cambiari per un ammontare di lire 157 milioni 765.000 contro 197.512 per un ammontare di lire 175 milioni 497.000 nel corrispondente periodo del 1934 (aumento del 3,9 per cento nel numero e diminuzione del 10,1 per cento nell'ammontare dei protesti).

MIGLIORAMENTO NEL CONTO DEL TESORO.

ROMA, 18 — La situazione di bilancio relativa al mese di marzo presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1562 e impegni di spesa per milioni 1924.

Nel mese di febbraio si è verificato quindi un deficit di milioni 362, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, che negli otto mesi precedenti ammontava a milioni 1410, resta determinato a tutto marzo in milioni 1772.

Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, il deficit del mese di marzo per la gestione normale risulta di milioni 190 e quello dei nove mesi decorsi di milioni 1307.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere normale segnava, a fine marzo, un'eccedenza passiva di milioni 75, che porta per la gestione normale il disavanzo complessivo delle due categorie a milioni 1472. Tenendo conto del provento derivante dalla emissione dei Buoni del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali presenta un'eccedenza attiva di milioni 1609.

La situazione finanziaria globale risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 1772 e dall'indicata eccedenza attiva di milioni 1609 del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni settantatre.

SITUAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 8 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 marzo al 31 marzo 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La Riserva in valute aeree è aumentata da 5.824.989.000 a 5.825.468.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri. Certificati di credito sull'estero) è salita da 51.108.000 a 51.722.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.604.281.000 a 3.596.928.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.769.609.000 a 1 miliardo 403.466.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.459.968.000 a 12.804.108.000.

I debiti a vista sono aumentati da 292.260.000 a 345 milioni 901.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 730 milioni 128.000 a 489.624.000.

ROMA, 18 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 marzo al 10 aprile 1935 XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute aeree è aumentata da 5.825.468.000 a 5.826.380.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 51 milioni 722.000 a 51.950.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 590.928.000 a 3.405.341.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.303.466.000 a 1 miliardo 278.953.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.894.198.000 a 12 miliardi 891.818.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 345.501.000 a 316 milioni 561.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 489.624.000 a 469 milioni 863.000.

ROMA, 28 — La situazione della Banca d'Italia ha subito dal 10 al 20 aprile 1935 XIII i seguenti mutamenti: La riserva in valute auree è salita da 5.820.380.000 a 5.820.759.000.

La riserva in valute equiparate (Iluoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 51.950.000 a 52.000.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 495.341.000 a 3 miliardi 442.099.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.278.953.000 a 1 miliardo 278.953.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.894.198.000 a 12.891.818.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 316.562.000 a 309 milioni 561.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 469.863.000 a 559.185.000.

IL CONSORZIO NAZIONALE PER IL CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO.

Con l'intervento del ministro on. Rossoni, ha avuto luogo l'assemblea annuale dei partecipanti del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento.

Il presidente on. Frignani ha fatto una sobria esposizione del lavoro compiuto dal Consorzio dal 1928 ad oggi, dalla quale risulta che nonostante l'attenuata entità delle iniziative nel campo delle trasformazioni e delle migliorie agrarie, nelle quali tuttavia si nota un confortevole risveglio, il compito affidato all'Istituto è aumentato, in quanto è stato dichiarato di particolare competenza dell'Istituto stesso il finanziamento della parte della spesa a carico dei consorziati per la esecuzione di opere di competenza statale concesse a Consorzi, e perchè sono stati appoggiati quasi esclusivamente all'Istituto i finanziamenti per sistemazione di aziende agrarie benemerite.

Dai dati esposti risulta che in questi sette anni sono pervenute al Consorzio numero 2.439 domande per un importo di oltre lire tre miliardi. Di tali domande n. 1.111 per un importo di oltre un miliardo e mezzo sono state respinte, e n. 1.246 per un importo di quasi L. 1.400.000.000 sono state ammesse ed hanno portato alla concessione di lire 1.102.536.748.11.

Ha posto poi in particolare evidenza i criteri di selezione seguiti dall'Amministrazione dell'Istituto e le risultanze finanziarie dell'esercizio, che hanno permesso oltre alla ripartizione di un dividendo nella misura massima consentita dallo Statuto, notevoli accantonamenti prudenziali e largo incremento delle riserve.

Il direttore generale, gr. uff. Sessi, ha presentato una pregevole relazione, nella quale è illustrata l'attività del Consorzio sotto gli aspetti tecnico, giuridico e finanziario, e dalla quale si rileva come tutte le perdite definitivamente accertate siano state integralmente ammortizzate, mentre per i pochissimi fondi aggiudicati all'Istituto, è stata subito concretata la vendita con piena copertura di ogni credito e spesa.

I sindaci, infine, nella loro relazione hanno posto in evidenza i favorevoli risultati della gestione, e l'esemplare funzionamento di tutti i servizi.

L'on. Rossoni, dopo aver ascoltato con vivo interesse le importanti relazioni del presidente, del direttore e dei

sindaci, ha rivolto un cordiale saluto a tutti i partecipanti.

PER IL RIORDINAMENTO DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO ACCORDI FRA L'ITALIA E L'INGHILTERRA PER I PAGAMENTI DI NOLI E MERCI.

A seguito di accordi stipulati in Roma tra il Governo Britannico e il Governo Italiano, con Decreto Interministeriale del 27 aprile, sono state disposte le modalità per il pagamento degli scambi commerciali tra l'Italia e il Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale e dei relativi noli marittimi.

E' stato stabilito che il pagamento da parte degli importatori italiani per merci importate dal Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale e per noli dovuti per le merci trasportate su navi britanniche dal 18 marzo u.s., abbia luogo, qualunque sia la valuta nella quale è dovuto il pagamento, mediante deposito dell'importo dovuto o del relativo controvalore, in lire italiane presso l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero da annotarsi per ordine cronologico.

Gli esportatori di merci italiane spedite nel Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale dal 18 marzo u. s. e gli armatori italiani creditori verso persone nel Regno Unito per noli relativi a merci trasportate tra i due Paesi su navi italiane, dovuti a partire dal 1. maggio p. v. debbono stipulare con le parti contraenti del detto Paese che il pagamento dei relativi impegni sia effettuato in lire sterline delle quali hanno l'obbligo di cessione all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero.

Le operazioni si svolgono per tramite della Banca di Inghilterra.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO MARCHANDEAU SUI NEGOZIATI COMMERCIALI CON L'ITALIA.

Il Ministro del Commercio di Francia, Paul Marchand, rientrato dal suo viaggio in Italia, nel corso del quale ha svolto negoziati con il nostro ministro delle Finanze Thuon di Revel sulle relazioni commerciali fra i due Paesi, ha dato alla stampa alcune indicazioni sui risultati delle sue conversazioni.

UN ACCORDO CON LA GERMANIA.

Le conversazioni fra le due rispettive delegazioni a Roma hanno portato a decidere la costituzione di un Comitato germanico avente il compito di eseguire, in stretto contatto tra di loro, l'andamento degli scambi e dei pagamenti tra i due Paesi, allo scopo di eliminare eventuali difficoltà che potessero presentarsi per il loro regolare andamento.

E' stato inoltre considerata la possibilità che il Governo germanico consenta, entro certi limiti, il trasferimento di crediti privati italiani; mentre il Governo italiano, da parte sua, ha fatto conoscere quali misure ha adottato per assicurare il regolare andamento del traffico turistico tedesco verso l'Italia.

SCAMBI BILANCIATI TRA ITALIA ED ARGENTINA.

Il Governo italiano ha deciso di acquistare in Argentina due milioni di quintali di grano, mediante importazione in Argentina di prodotti italiani, per un importo pari al valore del grano acquistato.

LA COLLABORAZIONE ECONOMICA ITALA-UNGHERESE

Il Ministro italiano, Thuon di Revel, ed il ministro ungherese Tabini, hanno inaugurato l'Ufficio doganale ungherese a Fiume, rilevando la collaborazione economica fra i due Paesi.

Dopo aver dato lettura di una nota ufficiale annunziante

la conclusione di un accordo provvisorio fino al 30 giugno e la ripresa prossima dei negoziati per lo stabilimento di un accordo definitivo, il Ministro ha aggiunto a guisa di commento le seguenti dichiarazioni: «Nel mese di febbraio scorso il Governo italiano prese misure di restrizione dei contingenti esistenti, allo scopo di evitare le uscite d'oro e di ottenere nei riguardi di tutti gli Stati l'equilibrio della sua bilancia commerciale. I negoziati recenti di Milano hanno avuto per obiettivo di stabilire provvisoriamente un certo numero di regole che fanno sparire insieme l'incertezza nella quale si trovavano i nostri esportatori, e le variazioni introdotte nel nuovo regime, come era stato stabilito.

L'accordo che deve risultarne metterà fine alle tassazioni discriminatorie che colpivano certi prodotti francesi e, in generale a tutte le formalità ingombranti. Si è anche studiato in quale forma potrebbe intervenire un accordo che, in luogo di limitare gli scambi, sviluppasse fra due Nazioni nuove correnti.

Per stabilire definitivamente tale accordo è necessario conoscere con precisione i risultati delle misure prese con l'attuale accordo provvisorio.

A tale scopo i rappresentanti dei due Governi hanno previsto il breve termine che deve spirare il 30 giugno, dopo il quale saranno proseguite le conversazioni che, alla luce dei fatti, devono condurre ad un accordo definitivo.

UN ACCORDO CONCLUSIVO COL BELGIO.

Tra le due rispettive delegazioni si è concluso a Roma un accordo per assicurare un maggiore equilibrio agli scambi fra l'Italia e il Belgio. Si è dovuto ridurre il quantitativo di alcune importazioni belghe ammesse in Italia. L'accordo precisa anche il funzionamento di un «Clearing» per i pagamenti.

Si è pure tenuto conto delle influenze della svalutazione monetaria belga, che ha trovato impreparata la delegazione belga già arrivata a Roma.

MONITO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO CONTRO LE MANOVRE DI PROFITTATORI.

Da nuovi «Fogli di disposizioni» del Segretario del Partito:

«In materia di ingiustificati aumenti di prezzi la vigilanza deve essere intensificata nei riguardi dei produttori; alcuni sono stati richiamati all'ordine e il richiamo è valso ad apportare le necessarie rettifiche.

«Altro obiettivo che ho individuato e che segnalo ai segretari federali è costituito dai privilegiati importatori possessori di bollette, ai quali soltanto è concessa l'importazione, sia pure in misura ridotta.

«Come è noto, per contenere e disciplinare ai fini vantaggiosi le importazioni dall'estero, è stato recentemente stabilito, fra l'altro, che di un gran numero di merci non venga più permessa l'importazione se non per determinate percentuali delle analoghe importazioni effettuate nel corrispondente periodo dello scorso anno.

«In conseguenza di tale disposizione, che vale, per ora, sino al 30 giugno p. v., gli importatori sono obbligati ad esibire le bollette doganali relative all'importazione da essi effettuata dal 1. aprile al 30 giugno 1934.

«Tali privilegiati dovrebbero, naturalmente dimostrarsi perfettamente consapevoli dei particolari doveri che su di loro incombono e della responsabilità che hanno di fronte al Regime.

«Viceversa taluni commercianti importatori cedono le bollette di importazione, rilasciate al loro nome durante l'anno passato, a chi, avendo ora necessità di importare dall'estero, si trova a non aver fatto analoghe operazioni nel 1934.

«Generalmente tali cessioni non sono gratuite, il che già importa un sensibile rincaro dei prezzi. Ma v'ha di

più; una parte dei possessori delle bollette approfitta della particolare situazione di favore in cui è venuta a trovarsi, per imporre prezzi di cessione assolutamente esorbitanti od esosi, con l'effetto di rendere più care talune materie prime, sia per il diretto consumatore (in genere industriali), sia per l'importatore per conto di terzi. Di qui una forte ragione di aggravio non giustificato dei prezzi delle merci all'origine.

«Tutto ciò è da considerare una vera e propria manovra a fine disfattista che, oltre tutto, concreta in un lucro illecito: siamo quindi di fronte a degli antenati profittatori della peggiore risma.

«Costoro sono passibili della sanzione del ritiro e dello annullamento delle bollette cedute o della revoca della patente di esercizio, nonché di altre misure di rigore.

«E' indispensabile quindi che anche questo settore sia attentamente vigilato e che gli eventuali abusi mi siano immediatamente segnalati.

DISCIPLINA DEL TEATRO DI PROSA.

La Federazione dell'industria dello spettacolo con riferimento alle direttive impartite dall'Ispettorato del Teatro, ha sospeso tutte le concessioni di nulla-osta per le nuove formazioni teatrali 1935-36, fino a che non verranno emanate nuove disposizioni al riguardo.

Pertanto che non possono essere stipulati contratti di scrittura teatrale, fra capocomici ed esercenti teatri e gli eventuali contratti già stipulati debbono essere denunciati alla Federazione.

Tali disposizioni di carattere transitorio, vanno messe in relazione con l'opera di disciplinamento del teatro iniziata dall'Ispettorato del Teatro sia per quanto riguarda la formazione delle compagnie sia, soprattutto, per l'organizzazione dei giri artistici.

PER LE CARATTERISTICHE DELLA CARTA DEI GIORNALI.

Da Commissione nominata dalla Corporazione della Carta e della Stampa per stabilire le caratteristiche del tipo di carta rispondente alle necessità dei giornali, ha concluso presentando la relazione.

L'APPROVVIGIONAMENTO DEL FERRO ALL'INDUSTRIA EDILE.

Presso la Confederazione degli industriali i rappresentanti dell'industria edile e di quella siderurgica hanno esaminato taluni effetti di contingenti di importazioni.

Il presidente della Federazione dei costruttori edili ha fatto presente lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i costruttori per le difficoltà di assicurarsi il completo fabbisogno di ferro necessario per l'esercizio della loro industria e per gli sporadici tentativi di speculazione da parte di alcuni rivenditori.

Il presidente dell'Unione siderurgica italiana ha posto innanzitutto in evidenza che le ordinazioni accettate dall'Unione, anche con consegne successive, sono sempre state e saranno sempre regolarmente adempite. A partire dalle fine di febbraio, in conseguenza dei sopraggiunti provvedimenti e anche dell'aumentata richiesta, l'Unione siderurgica è stata però costretta a limitare l'accettazione delle ordinazioni che le pervennero in ragione della disponibilità delle materie prime. Il presidente dell'Unione siderurgica ha tuttavia rilevato che le forniture effettuate nel primo trimestre del corrente anno all'industria edile ammontarono a tonnellate 100.000 circa di fronte a circa 94.000 del corrispondente trimestre dello scorso anno. I prezzi dei prodotti siderurgici furono aumentati a partire dal 16 marzo di L. 5 il quintale in conseguenza del rincaro delle materie prime.

Per quanto poi riguarda l'avvenire, il presidente della Unione siderurgica ha dichiarato che questa, pur essendo

nella impossibilità di assumere impegni per determinate quantità a consegne ripartite nel tempo, si adopererà tuttavia nel modo migliore per far fronte, in relazione agli approvvigionamenti delle materie prime, alle necessità dell'industria edilizia.

Infine, circa gli accennati tentativi di speculazione, la Unione intende che i prezzi del suo listino siano rispettati e darà la sua opera perché i tentativi stessi non debbano ripetersi.

Si è infine concordemente riconosciuto che i provvedimenti in corso, intesi ad aumentare le possibilità di rifornimento di materie prime per l'industria siderurgica, e l'opportuna recente proroga, riguardante la esenzione dal tributo venticinquennale per le nuove costruzioni concorreranno ad alleggerire l'attuale situazione facilitando la opera di collaborazione che le due organizzazioni si propongono di svolgere.

L'ISTITUTO COTONIERO CONTROLLA IL COMMERCIO COTONIERO DA E PER L'ITALIA.

Un controllo delle importazioni e delle esportazioni e dei relativi pagamenti ed incassi per conto dell'industria e del commercio cotoniero è stato affidato all'Istituto Cotoniero Italiano, al quale dovranno quindi essere presentate le relative domande di licenza.

Soltanto dietro ordine dell'Istituto stesso possono essere assegnate le divise per pagamento dei cotonei greggi importati nei limiti del contingente di importazione fissati.

La cessione del ricavo delle esportazioni di prodotti comunque fabbricati dalla industria cotoniera, sarà fatta esclusivamente all'ordine dell'I. C.

L'esportazione di prodotti di cotone o misti con cotone o comunque fabbricati dall'industria cotoniera da chiunque effettuata contro l'importazione di cotone greggio saranno autorizzate a condizione che il 50 per cento del cotone importato venga messo a disposizione dell'I.C. contro il pagamento del relativo importo in lire italiane.

LA PRODUZIONE FLOREALE ITALIANA.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di fiori ha preso in esame la situazione della nostra esportazione floreale, in relazione alle possibilità dei vari mercati esteri di sbocco e al sistema delle compensazioni ed ha considerato il problema delle importazioni di piante vive da destinare al potenziamento delle nostre culture floreali, nonché l'importazione di alcuni prodotti erboristici di prima necessità per l'uso diretto e per le produzioni farmaceutiche.

Ha esaminato quindi la questione inerente alla propaggine per un maggiore consumo dei fiori freschi in Italia, ed ha elogiato la iniziativa dell'Ente della Moda, per favorire l'uso dei fiori freschi nell'abbigliamento femminile.

PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FIBRE TESSILI NAZIONALI.

In relazione al nuovo indirizzo segnalato dal Comitato Corporativo Centrale e dalla Commissione Suprema di Difesa, per un maggiore impiego delle industrie tessili nazionali, si è costituita in Roma la Società Fibra Nazionale « Cafioc ».

La costituzione di tale Società si propone nell'interesse nazionale, ed in esecuzione alle direttive che potranno essere impartite dagli organi del Governo, di promuovere e sostenere ogni iniziativa intesa a realizzare nuove utilizzazioni della canapa, così da determinare un più largo impiego della tipica fibra nazionale in sostituzione di tessuti importati.

PER L'AVVENIRE DEL PATRIMONIO ZOOTEKNICO.

Presso la Confederazione fascista degli agricoltori, la Commissione invitata a stabilire direttive di massima da seguirsi nella lotta contro la sterilità delle bovine.

Dopo un'ampia discussione dei vari lati tecnici ed economici del problema, da cui è apparsa sempre più necessaria e indispensabile una stretta e serena collaborazione fra allevatori tecnici, agrari e veterinari in difesa del patrimonio zootecnico, ha fissato programmi di massima da sottoporre ai Ministeri competenti affidando il compito all'Associazione nazionale allevatori di bestiame bovino e ai suoi organi periferici.

PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'.

FIRENZE, 5 — Il comune di Firenze ha istituito forti premi di nuzialità e di natalità.

TORINO, 5 — Il Prefetto ha riunito le principali gerarchie per l'esame del problema demografico.

A conclusione delle riunioni, il Prefetto ha annunciato che sono stati istituiti premi di nuzialità e natalità per L. 1.241.000.

VICENZA. — Il Prefetto ha convocato le Gerarchie alle quali ha comunicato l'istituzione di premi di nuzialità e natalità.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE.

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni, con base l'anno 1928-100, si è uguagliato nel mese di febbraio 1935 a 97,15. Tale indice registra un aumento del 26 per cento in confronto al febbraio 1934, del 30 per cento in rapporto al febbraio 1933, del 26 per cento nei riguardi del febbraio 1931.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente tutti gli indici di categoria nel mese di febbraio 1935 presentano un aumento che è precisamente del 37 per cento per l'industria delle costruzioni, del 32 per cento per l'industria tessile, del 19 per cento per l'industria metallurgica e meccanica, dell'8 per cento per l'industria cartaria e del 4 per cento per le industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione.

LA PRODUZIONE AGRICOLA DELL'ERITREA IN AUMENTO.

ASMARA, 10 — Nel corso dell'anno 1934, la produzione agricola dell'Eritrea è stata superiore a quella dell'anno precedente.

Ecco alcuni dati della produzione dei principali generi nel corso dei due predetti anni:

Frumento: 1933, quintali 25 mila; 1934 q.li 35 mila; orzo: 1933, q.li 120 mila, 1934, q.li 125 mila; Durai: 1933, q.li 300 mila, 1934, q.li 350 mila: taff. 1933, q.li 20 mila, 1934, q.li 25 mila; legumi: 1933, q.li 15 mila, 1934, q.li 20 mila; lino e semi oleosi: 1933 q.li 10 mila, 1934, q.li 20 mila; caffè: 1933, q.li 900, 1934, q.li 1200; cotone in bioccoli: 1933 q.li 5000, 1934 quintali 6500.

HÔTEL MILAN STRESA

LIGNE DU SIMPLON-LAC MAJEUR

E. FIORIO, DIRECTEUR

CASA DI CURE NATURALI in Ghiffa, sul Lago Maggiore



Dott. Comm. Luigi Rovetta

In questi ultimi tempi le Case di Cure Naturali si sono moltiplicate, ma il primato viene tutt'ora conservato da quella Casa cui soprainviene un Clinico seriamente preparato, un uomo di vera scienza.

Tra tutte si può citare oggi a modello la CASA DI CURE NATURALI del Dott. Luigi Rovetta, in GHIFFA, sul Lago Maggiore, via certa alla salute, soggiorno

delizioso in ogni periodo dell'anno.

Un cielo di cobalto, una distesa d'acque azzurre, or terse come uno specchio, ora increspate da una brezza lieve e profumata; una cerchia di monti verdi digradanti dalle alte cime dello Zeda e del Mottarone fino alle ultime ondulazioni di Sesto sul Ticino; un occhieggiare di casette lungo le molli pendici folte di viti e coronate di castagni, e le rive allietate di paesi raccolti intorno ai porticcioli tranquilli e seminati di ville, quali fronteggianti pospose il lago, quali tuffate e seminate nel verde cupo del parco; un tripudio di fiori e di colori, un clima dolce ed allettante, un'aria fine e salubre che allarga il petto e sgombra la mente... Lancie sottili che sfiorano le acque, picchiettanti fuori bordo, fragorosi motoscafi saettanti fra muraglie di spuma, piroscafi e battelli a vapore e pesanti comballi da carico solcano il lago in ogni senso; gaie brigate di giganti incrociano da un paese all'altro dall'una all'altra villa. E il Lago Maggiore, il magnifico Verbano, perla dei laghi Lombardi, orgoglio nostro, invidia degli stranieri.

Il nome di GHIFFA è ormai legato a quello della CASA DI CURE NATURALI, la quale ha fatto in guisa che nei paesi più lontani dell'Italia nostra, delle terre remote, della Svizzera, della Francia e dell'Inghilterra, delle nostre Colonie e delle lontane Americhe il nome del nostro Verbano e di quest'angolo meraviglioso della sponda piemontese siano conosciuti e ricordati, perché migliaia di persone hanno ritrovato nella Casa di Cura del dott. Rovetta la salute.

Si dice Casa di Cura, ma si dovrebbe chiamarla PAESE DI CURA, nitido gruppo di lindi fabbricati che guardano il lago da un poggio verdeggiantissimo, collegati fra loro da terrazze e verande fra un verde lussureggiante; un magnifico insieme di costruzioni gaie ed invitanti, con sale dalle ampie vetrate e piene di fiori, sale di lettura, da gioco, di scrittura e un grandioso salone da pranzo decorato di ricchi e festosi pannelli circondato da un vastissimo terrazzo da

cui si domina tutto il lago da vertiginosa altezza, godendo di un panorama incantevole.

Sul pendio del monte nella parte retrostante la Casa si stende un grandioso parco-giardino: fiori ovunque e comode ed interminabili strade di accesso; un parco magnifico e raro, con reparti elioterapici per signore e per gli uomini; acqua limpida e freschissima ovunque, clima ottimo pari a quello della Riviera; panorami incomparabili dalle alture del parco sul Lago Maggiore, collo sfondo imponente delle Alpi maestose che gli fanno corona; vita veramente di famiglia fra gli Ospiti.

La Casa di Cura del Dott. Comm. Rovetta ha oltre 400 camere di alloggio, appartamenti per famiglie con ogni comfort, camere con bagno, acqua corrente, termosifone.

La Cura Naturale ha lo scopo di aiutare nel migliore dei modi la forza medicatrice della natura per liberare il corpo dei malati dai tossici che lo inquinano per il vitto spesso non igienico, per la vita antinaturale, per gli strapazzi, le preoccupazioni e spesso per l'intemperanza, tutte cause che portano all'autointossicazione organica e alla malattia negli organi più deboli.

Quasi tutte le malattie quindi trovano la loro indicazione nelle Cure Naturali adattate ad ogni singolo caso per il frutto della ventennale pratica del Comm. Dott. Rovetta, che anche nella diagnostica usa mezzi semplici, ma sicuri. L'attivazione, a mezzo di una Tisana, delle quattro vie naturali di eliminazione dei tossici, e cioè la cutanea, la renale, la polmonare e l'intestinale; la tonificazione dell'organismo merco il «NORMAL», una cura derivativa esterna scientificamente applicata, l'elioterapia, i bagni di sole, d'acqua, gli esercizi fisici, il regime di vita sana, regolato, sereno, l'assistenza morale che rinfranca lo spirito e fa rinascere la fiducia, sono le efficaci cure di GHIFFA.

In quest'ambiente famigliare il dott. Rovetta sa presto e facilmente diventare con parola calda e persuasiva l'amico consigliere dei suoi Ospiti; ne segue giorno per giorno, ora per ora, la vita fisiologica e patologica; egli vive per loro e con loro e lentamente, con abilità di scienza e di pratica non comune, dapprima, novello cireneo, li aiuta a portare la croce dei loro mali con utili insegnamenti di cura e d'igiene: poi, a guarigione ottenuta, li accompagna col premuroso viatico di consigli, caso per caso.

Nella Clinica con serenità e sicura coscienza spesso vengono curati anche casi gravi: a volte organismi che sembrano sfasciati, ridotti a mal partito, racchiudono ancora in sé forze nascoste di riserva che, risvegliate dalla Cura Naturale, portano a guarigione.

La soddisfazione, la fiducia degli Ospiti crescono sempre; dai 70 del 1920 i clienti salgono, via via a più che 1700 all'anno. Soddisfazione e fiducia ben meritate, perché tutti gli accorsi alla Casa di Cure Naturali ne escono rinfrancati, guariti e quasi diremmo rimessi a nuovo, dopo un sereno periodo di sano, riposante, simpatico soggiorno sul più suggestivo nostro Lago.

IL REGIME PER IL POPOLO

I PRIMI DIECI ANNI DI ATTIVITA' DEL DOPOLAVORO
2.108.227 ISCRITTI - 20.322 SODALIZI - 5.000.000
DI MANIFESTAZIONI.

Il primo maggio prossimo, decimo anniversario della creazione del Dopolavoro, si inizieranno manifestazioni artistiche e sportive, nel chiuso e all'aperto, come il convegno bandistico corale, carro di Tespi lirico e di prosa, partecipazione al Festival di Londra e all'esposizione di Bruxelles, spettacoli classici all'aperto, concorso filodrammatico, campionati e competizioni varie; anche in Provincia avverranno raduni e si svolgeranno concorsi.

L'Opera Nazionale Dopolavoro si inquadra nella vasta azione promossa dal Regime per l'assistenza sociale e si realizza come uno dei più moderni istituti: da una parte risolve il problema del riposo dei lavoratori e dall'altra penetra nelle masse per elevarle fisicamente, spiritualmente, intellettualmente e moralmente.

Creato dal Duce nel 1925, nei suoi primi 10 anni di vita è riuscito, sotto la guida del suo Commissario Straordinario e Segretario del P.N.F. on. Achille Starace, ad attuare in pieno il suo programma con una vasta e complessa organizzazione che ha preso sostanza e corpo nella rinnovata vita italiana.

Caratteri dell'O.N.D.

Istituto del tutto nuovo, originalmente concepito ed ordinato, ardientemente realizzato, sostenuto dall'impulso vitale dell'idea fascista, si determina nello spirito e nella pratica come un elevato fattore di educazione collettiva e popolare, ricco in sé di fecondissimi germi di grandi possibilità e di costanti sviluppi. In esso, come del resto nella dottrina e nel concetto fascista, il lavoratore non viene considerato come una sub-specie umana, bisognevole delle particolari attenzioni degli eletti, bensì come il produttore della ricchezza nazionale e perciò meritevole e degno di avere agevolate le sue aspirazioni a migliorarsi per godere i benefici del progresso e della moderna civiltà, di essere in una educazione e spiritualmente elevato per poter partecipare alla vita dello Stato in cui ormai non si sente più avulso, ma parte essenziale attiva.

Son questi i caratteri distintivi dell'O.N.D., i quali ne fanno un istituto nuovo alle compagini sociali, la differenza e la distaccano notevolmente dalle iniziative pseudo umanitarie delle vecchie democrazie.

Tutte le attività post-lavorative sono coordinate e inquadrare nell'organizzazione del Dopolavoro, e ogni forma di svago, ogni mezzo di educazione che la moderna civiltà e il progresso offrono utilizza largamente il suo altissimo fine.

Queste grandi manifestazioni organizzate dall'O.N.D. in Roma e nelle altre città d'Italia sono palese dimostrazioni di quanto essa fa per assicurare ai lavoratori italiani il massimo benessere, le massime possibilità di miglioramento e di sviluppo, in uno spirito di armonia e di unità con le masse e della membratura dello spirito.

Statistiche dell'incremento.

Una esposizione schematica delle cifre è sufficiente di per sé stessa a confermare la vitalità dell'Istituzione ed i

sensibili progressi realizzati in ogni branca dal giorno della sua creazione.

I iscritti passano da 280.584 alla cifra attuale di 2 milioni 108.227; e dai 164.417 impiegati e 116.177 manuali si raggiunge l'imponente numero di 794.729 impiegati e 1 milione 312.108 manuali. In pochi anni si è quindi avuto un aumento per quanto riguarda i tesserati di circa 2 milioni e quello degli operai di più che 1.200.000. Queste cifre nella loro eloquenza confermano il cammino percorso, la bontà delle iniziative attuate dal Dopolavoro in tutti i settori e la passione e l'attaccamento che ha dimostrato il popolo per questa organizzazione del Regime, che ha contribuito notevolmente a migliorarlo fisicamente, spiritualmente ed intellettualmente.

Cultura popolare e diletto artistico.

Soffermandoci brevemente sui risultati conseguiti nelle diverse branche di attività dopolavoristiche accenneremo per prima l'attività artistica. Il Dopolavoro svolge la sua vasta e complessa opera artistico-culturale attraverso varie forme di attività, come le filodrammatiche, il Carro di Tespi, il cinematografo, la musica, le bande, i cori, la radio. Le manifestazioni generali hanno subito un aumento che da solo costituisce una prova notevole dell'interessamento suscitato da queste forme di educazione: da 1.000 si raggiunge la cifra attuale di 913.456; il numero di filodrammatiche da 113 balza a 2.415, quello dei complessi corali e musicali da 614 a 9.239; i sodalizi che si interessano della cultura popolare e dell'arte popolare sono all'inizio 87 ed oggi 8.514, quelli dell'insegnamento professionale da 127 passano a 649; le biblioteche da 88 a 3.156, i volumi in dotazione da 24.000 a circa un milione. Questo in sintesi lo sviluppo di questa branca che ha acquistato notevoli benemeritenze nell'educazione del popolo, mettendone in evidenza i valori artistici spirituali.

Durante questi anni sono state tenute manifestazioni e create iniziative di particolare interesse, citeremo: i concorsi nazionali delle filodrammatiche, i grandi raduni nazionali dei costumi, i raduni della musica e del canto popolare, i concorsi bandistici e corali, e infine il Carro di Tespi. E' questa una delle più geniali iniziative dopolavoristiche, che ha offerto la possibilità a tutto il popolo di usufruire di spettacoli perfetti e tecnicamente e svenicamente e di accostarsi sempre più a quelli che sono i capolavori del nostro glorioso patrimonio artistico. Per non soffermarci che dei risultati ottenuti durante l'anno 1934 e che bastano da soli a porre in evidenza la vasta opera del « Carro di Tespi » lirico e dei tre Carri di prosa, diremo che il « Carro di Tespi » lirico ha dato 90 rappresentazioni percorrendo circa 5.000 chilometri ed ospitando nella sua imponente platea circa 500.000 spettatori; i Carri di Tespi di prosa hanno dato 180 spettacoli, hanno avuto l'intervento di 370.000 spettatori.

Il « Carro di Tespi » lirico ha altresì messo in scena l'operetta « Boccaccio ». La sezione artistica ha curato le rappresentazioni della tragedia « Romolo » alla basilica di Massenzio, ha dato vita a tornei nazionali violinisti, pianistici, composizione di canzonette e ballo, giovani inter-

preti della canzone italiana e concorso nazionale per cinque lavori teatrali. Speciali serate dopolavoristiche sono state tenute nei maggiori teatri lirici d'Italia. Notevole è stata la partecipazione alla festa dell'uva, alla sagra delle frutta e a tutte quelle altre manifestazioni tradizionali e artistiche in grado di portare un efficace contributo alla educazione del popolo.

Sport ed escurionismo.

Una rapida visione schematica delle cifre è sufficiente a dare una tangibile dimostrazione degli imponenti progressi realizzati per il miglioramento del popolo a traverso una sana educazione sportiva. Le manifestazioni del 1933 raggiunsero al X anno la cifra di 203.284; i sodalizi che praticano lo sport da 467 sono oggi 8.025. Nelle diverse sezioni il costante e progressivo aumento ha dato modo di constatare come tutto il popolo partecipi a queste manifestazioni sportive dopolavoristiche che hanno elementi specifici di nità civile e nazionale.

Attraverso l'attività escurionistica l'istituzione ha offerto la possibilità a tutti gli italiani di conoscere le infinite bellezze della Patria e di dare anche al fisico il modo di ritemperare le energie in lunghe gite in montagna e nelle colline.

Sensibile è il risultato raggiunto dalla F.I.B., specialmente nella pratica dello sci da parte di tutti gli italiani, che rappresenta altresì una vitale necessità nazionale. Ed ancora: ha organizzato il ciclo-turismo, le marce podistiche, i campeggi fissi e mobili, le ricerche speleologiche, il rimboscamento volontario, le gite turistiche, le visite in comitiva ad opere moderne od a luoghi storici, le crociere, portando un larghissimo movimento di partecipanti e ponendosi in prima linea fra le organizzazioni più utili ai fini civili e nazionali che si propongono il Dopolavoro.

I sodalizi da 467 raggiungono i 7960 e le manifestazioni da 975 a 53.975.

Per la salute del corpo e dello spirito.

E' stata intensificata la propaganda per l'igiene con lo sviluppo delle piscine, bagni e lezioni ginnico-sanitarie. Di particolare importanza sono le Terme di Viterbo, rinnovate dall'istituzione che offrono ai dopolavoristi bisognosi di cura soggiorni gratuiti e semi-gratuiti. Sensibili sconti sono stati ottenuti a favore del dopolavorista; sono stati creati modelli di case per dopolavoristi operai, impiegati e rurali; banditi concorsi per gli orto-giardini per dopolavoristi, per l'abbellimento dei balconi e per tutte le altre iniziative atte a donare un senso di gioia all'abitazione.

Per mettere in condizione il dopolavorista di partecipare alle manifestazioni con animo sereno e tranquillo, si è creata l'assicurazione per gli infortuni extra-lavoro e extra-professionali, che colmano altresì una grande lacuna ed è un'atto di previdenza verso se stesso e verso la famiglia. I sodalizi sono 80 al primo anno per raggiungere i 4.024 all'inizio del Decennale; le manifestazioni e le iniziative da 800 passano a 108.175 in questo ultimo periodo.

DIFESA DEL LAVORO NAZIONALE IN OGNI CAMPO. — L'ATTIVITA' NAZIONALE FASCISTA DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Difesa del lavoro: in questo si compendia ogni ragione d'essere dell'Istituto nazionale Fascista della Previdenza Sociale; si compendia in questo ogni sua attività, ed ogni suo fine.

Difesa in tutti i campi: quanto sono vasti, quasi sconfinati, i campi del lavoro, anzi dell'attività umana. E' così che nel quadro delle previdenze dell'Istituto troviamo l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi; quella contro le malattie professionali; lo sviluppo progressivo delle Casse mutue malattie, la più vasta tutela economica e assistenziale alla maternità operaia, l'aumento appor-

tato alla misura delle pensioni, la istituzione della Cassa per gli assegni familiari agli operai dell'industria, gli aumenti di pensioni per i figli a carico, la più vasta assistenza igienica e sanitaria accordata ai lavoratori.

Ma queste sono semplici enunciazioni, semplici elenchi di attività, che restano povere e gonfie parole se non sono suffragate dalla martellante certezza delle cifre.

Le prime cifre ci sono date appunto dalle «pensioni», che rappresentano la prima forma di difesa del lavoratore, che nella sua vecchiaia o in caso di invalidità deve aspettare che non invano ha dato gli anni migliori e il meglio di se stesso.

Vediamo così che, mentre nel 1922 le pensioni liquidate erano 11918 per un ammontare di lire 4.249.994, troviamo che sono più che raddoppiate nel 1925 con pensioni 24.866 e lire 11.594.670 vediamo il crescendo negli ultimi anni:

Anno 1912: pensioni 57.490, ammontare annuo L. 56 milioni 616.793.

Anno 1913: pensioni 60.226, ammontare annuo L. 56 milioni 968.410.

Anno 1914: pensioni 61.000, ammontare annuo L. 60 milioni.

In tutto sono state liquidate 475 pensioni, per l'annuo importo di 405 milioni di lire, compresi gli aumenti apportati con legge del 13 dicembre 1928, a pagamento delle quali l'Istituto ha erogato, finora, per oltre un miliardo e 700 milioni di lire. Le pensioni in pagamento alla fine del 1934 erano 390 mila, per l'annuo importo di 355 milioni, al quale corrispondeva una riserva di copertura (fondo rendite vitalizie) di circa 2 miliardi e mezzo di lire. Circa 36 milioni sono stati erogati dalla previdenza sociale, nel periodo dal 1922 a tutto il 1934, per assegni, di L. 300 ciascuno, a favore delle vedove, e dagli orfani di età inferiore ai 15 anni, di assicurati deceduti prima di avere conseguito il diritto a pensione. Sono circa 60 mila ogni anno le nuove concessioni di pensione.

Dalla previdenza puramente economica, ed a carattere strettamente assicurativo, si passa a quella assistenziale igienica e sanitaria che si manifesta in convalescenziari, stabilimenti e colonie termali consultori materni e ambulatori antitracomatosi, forniture di protesi agli assicurati, così che 22 mila lavoratori sono stati assistiti nei cinque convalescenziari dell'Istituto, per un complesso di 500 mila giornate di presenza, mentre negli stabilimenti dei quali l'Istituto dispone sono stati assistiti 27 mila lavoratori con 175 mila giornate di presenza.

Ogni anno poi circa 10 milioni di lire sono dalla previdenza sociale erogati per assegni di maternità, e per indennizzo della obbligatoria astensione dal lavoro che, con legge del maggio 1929, è stata elevata ad un mese prima e un mese dopo il parto.

Capitolo importante è quello della lotta contro la tubercolosi, il cui problema fu subito avvertito dal Regime fascista in tutta la sua gravità. L'assicurazione contro la tubercolosi fu, quindi, introdotto con Decreto legge del 27 ottobre 1927; ora il numero degli assicurati si aggira intorno ai 6 milioni e mezzo, e includendo nella sua sfera di azione anche i familiari dell'assicurato, fa giungere a 15 milioni il numero di persone tutelate.

Ecco un quadro che dimostra lo sviluppo dell'assistenza limitatamente agli ultimi tre anni:

Anno 1912: a domicilio 647; in case di cura 29.847; con cura ambulatoria 8.845; totale assistiti 39.339; giornate di assistenza 7.261.669; totale delle spese di assistenza 134.759.117.

Anno 1913: a domicilio 247; in case di cura 30.132; con cura ambulatoria 7.153; totale assistiti 37.532; giornate di assistenza 7.548.688; totale delle spese di assistenza 138 milioni 838.797.

Anno 1914: a domicilio 56; in case di cura 31.245; con cura ambulatoria 6.369; totale assistiti 37.601; giornate di assistenza 8.025.019; totale delle spese di assistenza 145 milioni 520.000.

Ai mali sociali non meno che alle malattie sociali sono rivolte le cure vigili e attente dell'Istituto della previdenza sociale, come organo di gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, la quale costituisce uno dei mezzi di lotta contro questo malanno dell'economia moderna, da cui sono afflitti, in maggiore o minore misura, tutti i popoli. Invero, l'assicurazione è in secondo piano, nella lotta contro la disoccupazione, in quanto il Regime ha dato e dà, molto opportunamente, importanza maggiore all'azione preventiva, a quella che potremmo chiamare profilassi della disoccupazione. La disoccupazione dev'essere combattuta nelle sue cause, e solo in quanto queste non possano essere del tutto eliminate deve soccorrere l'ordinamento assicurativo con la erogazione degli assegni ai disoccupati. Procede da questo indirizzo la provvida e saggia politica delle opere pubbliche perseguita dal Regime: opere produttive, di potenziamento dell'economia nazionale, di igiene, di benessere collettivo.

Si ha così che nel periodo del 1922 al 1934 sono stati erogati, per assegni di disoccupazione, un miliardo e 100 milioni di lire.

D'altra parte l'Istituto ha contribuito con la erogazione di 5 milioni alla formazione del capitale costitutivo dell'Ente per la colonizzazione della Libia, e contribuisce annualmente dal 1927, con la erogazione di 2 milioni di lire al funzionamento del Commissariato per le migrazioni interne.

Fra le misure adottate per combattere la disoccupazione, assumono particolare importanza gli accordi stipulati fra le associazioni professionali interessate, al fine di ridurre la durata del lavoro e quindi rendere possibile un parziale riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

Ma in questo campo interviene la missione e la potenzialità dell'Istituto che assume un vero e proprio centro di raccolta e di distribuzione di capitali.

Infatti se dal 1922 a tutto il 1934 sono stati riscossi per le tre principali branche della previdenza sociale, 7 miliardi e 623 milioni di lire, l'Istituto ha alimentato di mezzi finanziari, attraverso il riscatto delle annualità del contributo statale, ovvero sotto forma di mutui, le opere di bonifica, in sostanza non solo giovando all'incremento della produzione agraria, ma creando possibilità di lavoro e di colonizzazione.

Valgono le cifre che seguono a documentare l'ampiezza dell'intervento finanziario della previdenza sociale nelle opere di utilità pubblica. Dal 1922 a tutto il 1934 l'Istituto della previdenza sociale ha erogato:

per opere di bonifica e per trasformazioni e miglioramenti agrari	L. 2.029.467.502
per costruzioni ferroviarie	» 1.110.619.520
per l'incremento della edilizia popolare in mutui a Comuni e Province	» 606.331.519
in mutui idro e termoelettrici	» 1.181.289.717
per finanziamenti a società di navigazione marittima	» 140.048.357
per opere varie di pubblica utilità (particolarmente importanti i finanziamenti dell'Acquedotto pugliese, per 54 milioni; all'Ente autonomo della strada, per 220 milioni di lire; alle Terme di Salsomaggiore e di Montecatini; alla Società saline ed industrie della Somalia settentrionale)	» 872.666.782
per partecipazione al capitale costitutivo di Enti di pubblica utilità	» 62.700.000
per acquisto di titoli di Istituti vari aventi scopi di pubblica utilità (obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche; obbligazioni per i danneggiati del terremoto, ecc.)	» 861.849.176

In tutto L. 6.087.181.060

Attraverso queste cifre è evidente che l'Istituto Nazio-

nale Fascista per la Previdenza sociale, attua uno dei dogmi della politica sociale del Regime, e ne realizza, con senso di sveltezza e di immediatezza, quella difesa di lavoro che vale veramente a far in modo che il popolo senta come il Fascismo prevale, senta, anzi il suo lavoro non solo, ma i suoi bisogni e le sue aspirazioni.

Numero ed importo delle pensioni in corso alla fine del 1934 (1)

	Numero	Importo
Piemonte	62.500	49.200.000
Lombardia	86.600	65.100.000
Venezia Tr.	1.600	1.200.000
Veneto	21.000	18.800.000
Venezia Giulia	4.500	4.200.000
Liguria	25.350	21.000.000
Emilia	33.800	21.200.000
Toscana	35.000	28.400.000
Marche	10.100	6.900.000
Umbria	5.600	4.600.000
Lazio	13.700	11.900.000
Abruzzi	4.300	2.700.000
Campania	20.250	16.400.000
Lucania	800	400.000
Puglia	10.500	8.200.000
Calabria	1.400	2.000.000
Sicilia	15.100	11.100.000
Sardegna	5.700	4.700.000

Totale 364.010 278.000.000

(1) Dati relativi alla sola assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia.

LA CAMPAGNA ANTITUBERCOLARE E LA SETTIMANA DELLA DIAGNOSI PRECOCE.

ROMA 1. — Il Duce ha ricevuto gli organizzatori delle Manifestazioni nazionali antitubercolari dell'Anno XIII.

L'on. Paolucci ha pronunciato il seguente discorso:

« Da due anni, per Vostra volontà, i nostri sforzi sono strettamente fusi con quelli della Croce Rossa Italiana. Nella campagna dell'Anno IX raccogliamo sette milioni; nel X, undici; nell'XI, tredici; nel XII, quattordici e mezzo. Complessivamente quasi cinquanta milioni.

« La curva di mortalità, dall'Anno II all'Anno XII, è discesa da 60.000 a 35.000 morti all'anno. Queste cifre nude, per quanto riguarda le somme raccolte, hanno scarso valore materiale ove si confrontino al miliardo e mezzo che il Regime ha speso negli ultimi cinque anni per la lotta antitubercolare. Ne hanno uno altissimo ove, ad onta della depressione economica mondiale, si considerino una vittoria dello spirito, la manifestazione vivente della conquista della coscienza pubblica alla comprensione della lotta antitubercolare che Voi avete voluta col fervore che caratterizza le Vostre opere.

« Le cifre poi relative alla mortalità accolte con severa critica necessaria in tale genere di statistiche, comunque sempre un po' elastiche, suscitano dovunque nel campo degli studiosi mondiali, la più entusiastica ammirazione. In poco più di dieci anni dunque si è fatto assai, in un campo che ha bisogno di lunghi pazienti dissodamenti del terreno per dare i suoi frutti.

« Ogni anno il desiderio di perfezionamento e di superamento che anima la Vostra fatica Vi induce a ripetervi che non bisogna contentarsi, che bisogna fare sempre di più. Noi siamo penetrati di questo desiderio. Quest'anno tra le altre manifestazioni abbiamo indetto sotto l'egida della Direzione generale della Sanità pubblica, con l'aiuto sempre pronto ed efficace del Partito e di tutti i suoi organi, la «Prima settimana nazionale per la diagnosi pre-

coce » che tende con una vasta propaganda scientifica nelle scuole, nelle fabbriche, nelle svariate collettività della Nazione, a orientare il pubblico alla collaborazione con le istituzioni del Regime perchè si faccia la diagnosi della tubercolosi il più presto possibile, perchè si sottopongano le varie collettività all'esame clinico radiologico per sorprendere il male al suo inizio. Dobbiamo infatti confessarci che ancora molti mali giungono troppo tardi a noi, quando già le loro lesioni sono avanzate e aperte e hanno infettato altri; noi curiamo ancora molti malati gravissimi che muoiono e lasciamo passare troppo tempo prima di curare efficacemente malati lievi che intanto diventano gravi.

« Altro campo nel quale si dovrebbe agire largamente è quello della tubercolosi rurale. I rurali oggi non sono assistiti che dai Consorzi e questi non bastano alla bisogna. Se è vero che il segreto della vittoria, in questa difficile, possiamo dire, gigantesca battaglia, risiede in una saggia opera di prevenzione intesa a elevare il tono di vita e di ambiente degli strati più umili e meno favoriti dalla fortuna, così come decisamente opera il Regime fascista, è anche vero che esistono ancora « sprecazioni nel godimento benefico delle leggi da Voi volute ».

« Sottopongo alla Vostra meditazione le sperequazioni provocate dall'applicazione della legge sull'assicurazione obbligatoria per cui nelle zone industriali la quasi totalità dei colpiti dal male è assistita dal benemerito Istituto nazionale della previdenza sociale mentre nelle zone rurali, a causa della mancata assicurazione, molti malati restano senza ricovero.

« Esistono perciò tuttora larghe zone esenti dal beneficio della superba legge fascista. Un giorno dal balcone del palazzo del Governo di Littoria, ai vecchi soldati in camicia nera ed elmetto che Vi salutavano acclamando, sulla terra da Voi riscattata alla infelicità e alla malaria, additando quella terra Voi diceste: « Più profondo è il sole, più alto il destino ». Questo motto noi abbiamo scelto per la quinta campagna antitubercolare dell'Anno XIII ».

Il Duce ha quindi proceduto alla consegna dei premi, terminata la consegna ha dato direttive per la quinta campagna.

La Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica: I dati comunicati dai vari consorzi antitubercolari del Regno confermano in pieno i magnifici risultati — nettamente superiori, in quasi tutte le provincie, a quelli dello scorso anno — dovuti alla giornata delle Due Croci, con la quale si è iniziata la V Campagna antitubercolare. Nelle località in cui lo svolgimento della manifestazione è stato domenica scorsa ostacolato dal maltempo, la diffusione del materiale simbolico nelle pubbliche vie sarà ripetuto domenica, Pasqua di Resurrezione. Intanto, procede dovunque alacremente la vendita dei libretti dei francobolli antitubercolari, notevolmente agevolata dalle concessioni accordate quest'anno dai competenti ministeri, le quali consentono, invero, una tale capillare diffusione del francobollo chiodi-lettera, quale non era stato fin qui possibile realizzare nelle precedenti campagne. In virtù di queste concessioni, infatti, alla vendita del francobollo antitubercolare collaborano oggi attivamente tutti i ricevitori del Registro, le Esattorie delle Imposte, le rivendite di generi di Monopolo, le Ricevitorie del Lotto, gli uffici postali e telegrafici. Il francobollo è pure venduto al pubblico nei teatri e nei cinematografi, nei Dopolavori, e attraverso tutte le organizzazioni sindacali periferiche, le quali — ossequianti alle direttive avute dal Centro — hanno già fervidamente iniziato la loro opera di collaborazione.

Dal canto suo la Federazione Italiana Nazionale Fascista per la Lotta Antitubercolare, continuando a realizzare metodicamente il vasto piano di propaganda all'opera predisposta, sta alacremente organizzando il grande Concorso nazionale a premio delle Due Croci, cui partecipano au-

tomaticamente tutti gli acquirenti dei libretti di francobolli antitubercolari.

Altre importanti iniziative sono state elaborate.

Si è anche ottimamente sperimentato l'iniziativa della «settimana nazionale della diagnosi precoce», che, quest'anno, per la prima volta, la Federazione fascista contro la tubercolosi ha voluto realizzare con l'intenzione di tutti verso questo punto cardine risolutivo del problema antitubercolare, ha raggiunto, al di là di ogni più ottimistica previsione, gli obiettivi designati.

Per la settimana sono stati mobilitati oltre 3.000 medici. Infine oltre 6000 conferenzieri hanno illustrato al popolo le superiori ragioni, ideali e politiche, di questa grandiosa mobilitazione dello spirito pubblico, i risultati raggiunti dalla lotta.

Gli sviluppi di questa lotta, che pure rappresenta un solo settore della vasta opera che il Regime fascista attua nel campo della difesa sociale a beneficio del popolo, sono seguiti, dovunque, all'estero, con interesse vivissimo. Le associazioni antitubercolari della Francia, del Belgio, dell'America, hanno, infatti, disposto l'invio di vari rappresentanti per assistere e seguire gli sviluppi di questa V Campagna e conoscere da vicino i metodi di propaganda che tendono alla penetrazione nelle masse del popolo dell'idea antitubercolare.

VIGILANZA DEL PARTITO SULL'APPLICAZIONE DELLA SETTIMANA DI 40 ORE

ROMA, 21 — Il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei segretari federali sull'applicazione della settimana delle 40 ore.

Le domande che singole aziende intendono avanzare per il prolungamento dell'orario fino a 48 ore settimanali dovranno essere sempre giustificate e motivate e la deroga non potrà effettuarsi se non quando i Comitati intersindacali provinciali siano intervenuti per accertare il fondamento e le giustificazioni della richiesta.

L'attenzione degli organi periferici del Partito è stata inoltre richiamata sulla necessità di continui ed efficaci controlli per accertare se tutta la mano d'opera disoccupata e recentemente riassorbita viene regolarmente mantenuta al lavoro.

Anche per quanto concerne le aziende dove è stato adottato il « Beldaux », i segretari federali, in accordo con i dirigenti sindacali, dovranno accertare la giusta applicazione dei cottimi e nessuna riduzione arbitraria dovrà essere tollerata.

Per poter rendere efficace tale controllo si dovrà fare in modo che ogni lavoratore conosca con esattezza quale è il trattamento che a lui compete a norma dei patti e degli accordi vigenti.

Il Segretario del Partito nel dare disposizioni in questo senso ai segretari federali ammonisce che se «c'è chi crede di poter agire in frode sbaglia grossolanamente ».

LA REFEZIONE SCOLASTICA

ROMA 9. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato con una circolare agli uffici competenti che è intendimento del Duce che sia intensificata la refezione scolastica, da estendersi anche, mediante il pagamento di una modesta retta, ai fanciulli abbandonati.

MONITO AI VENDITORI DI PANE — LE MASSAIE RURALI ALLA MOSTRA DELL'AGRICOLTURA.

ROMA 12. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca fra l'altro:

« Ricordo che i venditori di pane dovranno sempre tenere a disposizione del pubblico sia il pane di prima qualità che quello comune. Qualora siano sprovvisti di que-

st'ultimo, saranno tenuti a dare, al consumatore che ne faccia richiesta, il pane di prima qualità o anche il pane di lusso, allo stesso prezzo del pane comune.

*** Ho autorizzato la Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura a organizzare la partecipazione delle « Sezioni Massaie Rurali » alla Mostra nazionale dell'agricoltura, che avrà luogo a Bologna il 12 maggio XIII. Le fiduciarie dei Fasci femminili sono invitate a collaborare attivamente con i segretari delle Unioni provinciali fasciste lavoratori dell'agricoltura per il successo dell'iniziativa ».

INTERVENTO DEL PARTITO PER LA VIGILANZA SUI PREZZI

ROMA. 4 — Alcuni precisi avvertimenti del Segretario del Partito a tutti i Segretari federali, arcicheck esercitano una opera vigile e attenta sui prezzi dei generi contenuti nell'ultimo « Foglio di disposizioni ».

L'on. Starace avverte che « la più attenta e continua vigilanza deve essere esercitata anche dai Comitati intersindacali e su tutti i generi, sia per quanto si riferisce alla vendita al minuto e all'ingrosso, sia per quanto si riferisce al prezzo di produzione. I consumatori devono collaborare con noi, segnalando gli eventuali abusi che si tenta di giustificare anche con notizie allarmistiche assolutamente infondate. Poiché tutto ciò è autentico distacco dei più gravi, qualche energico intervento non potrebbe essere che salutare ».

PER L'ASSISTENZA ALLE MONDARIS

ROMA. 24 — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F., n. 392, reca le seguenti norme per il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso (circa 180 mila unità).

1) Le lavoratrici debbono essere iscritte agli Uffici di collocamento.

2) Il numero stabilito per la formazione delle squadre non può essere aumentato, né possono essere inclusi uomini, a meno che non siano richiesti dagli agricoltori: le richieste dovranno essere numeriche e non nominative.

Non è consentita alcuna modificazione alla percentuale (70 per cento) di unità dai 14 ai 15 anni, prevista, per ogni squadra, dal contratto di lavoro.

3) E' fatto obbligo di rilasciare gratuitamente le tessere anagrafiche e sanitarie prescritte dalla legge sulla risaia e compilate con assoluta precisione.

4) Controllo delle unità partenti e sostituzione di quelle assenti. Le norme per i viaggi di andata e ritorno, per l'assistenza durante il viaggio (posti di ricovero e di ristoro) devono essere a tutti perfettamente note.

5) L'assistenza alle mondine, durante i viaggi e per la durata del lavoro, oltre che alle condizioni sanitarie, deve estendersi anche a determinare condizioni di assoluta moralità, sia nei dormitori, sia sui posti di lavoro.

Quest'anno, per la prima volta, in tutti i dormitori saranno adottate le brande.

Le mondine non devono condurre i bambini in risaia.

L'Opera Nazionale per la Maternità e per l'Infanzia provvederà, con propri mezzi, alla organizzazione dei relativi servizi.

6) Un rigoroso controllo dovrà essere esercitato sui generi alimentari, sia nei riguardi della qualità, sia nei riguardi della confezione e della quantità.

Immediata dovrà essere la segnalazione dei casi di frode e immediata la sanzione.

7) I casi d'infortunio o di malattie che abbiano richiesto il ricovero del malato in ospedale devono essere subito denunciati.

All'uopo verranno distribuite apposite cartoline di segnalazione.

8) Il controllo dei libretti paga, con la esatta precisa-

zione delle ore di lavoro, sarà effettuato settimanalmente. Le eventuali ritenute arbitrarie di salario dovranno essere segnalate a chi di ragione, per le conseguenti sanzioni a carico dei responsabili.

9) Nelle giornate festive, la mano d'opera impegnata nei lavori di monda del riso, compresa quella immigrata, potrà frequentare le sedi dei Dopolavoro.

*** I Segretari federali esigeranno la più rigorosa osservanza delle prescritte norme e mi comunicheranno le eventuali infrazioni.

*** Il Duce ha concesso lire 100.000 per l'assistenza alle mondine.

LE FIDUCIARIE DEI FASCI FEMMINILI — ATTIVITA' INTENSA ELOGIATA DAL DUCE

ROMA — Oggetto di esame e di discussione al rapporto del 1. aprile presso il Segretario del Partito, sono state le attività delle organizzazioni femminili, e precisamente:

In collaborazione con l'Ente opere assistenziali: visite domiciliari (visitatrici fasciste), laboratori per donne disoccupate, preparazione e distribuzione di doni in occasione del Natale e della Befana fascista, e assistenza alle mondine.

In collaborazione con l'Opera nazionale Maternità e Infanzia, assistenza alle madri e alle gestanti, assistenza ai bambini, assistenza sanitaria (consulenti, ambulatori), giornata della madre e del fanciullo, preparazione di corredi.

In collaborazione con la Croce Rossa Italiana: Corsi infermiere familiari fasciste, lotta contro la tubercolosi, giornata della doppia croce.

Gruppi di Giovani fasciste: inquadramento, corsi di economia domestica, di puericoltura, di avviamento professionale, educazione sportiva e altro, corsi per visitatrici fasciste, per assistenti alla prima infanzia, per assistenti di colonie, assistenza sanitaria e colonie climatiche per Giovani fasciste operarie, turni di servizio, casa della Giovane fascista, leva fascista, uffici di assistenza, ufficio di avviamento e di assistenza per le giovani impiegate, commesse, operaie. Ufficio di collocamento per domestiche, guardarobbe, cameriere e altro.

Cultura, propaganda, varie: organizzazione di biblioteche circolanti, conferenze, cineamatografie, rappresentazioni educative, gare culturali tra Giovani fasciste, a altro. Collaborazione al giornale « La donna fascista », scuole superiori del Partito, utilizzazione delle diplomate sia per corsi pratici alle massaie rurali, alle dopolavoriste, alle Giovani fasciste, che per controlli domiciliari, propaganda a favore del prodotto italiano, sviluppo delle piccole industrie femminili casalinghe, d'accordo con l'artigianato, situazione demografica, massaie rurali, partecipazione dei Fasci femminili alla Mostra internazionale di economia domestica di Berlino, modelli di abito invernale e di abito estivo per le donne fasciste e le giovani fasciste.

Sui diversi argomenti, hanno preso la parola oltre quaranta fiduciarie.

Il Segretario del Partito ha riassunto la discussione, ha impartito direttive riguardanti il complesso delle attività delle organizzazioni femminili, precisando anche la loro posizione nei confronti delle altre istituzioni del Regime ed ha letto i seguenti dati:

Fasci femminili costituiti al 31 gennaio XII 6350. Fasci femminili costituiti al 31 gennaio XIII: 6914. Differenza in più 564.

Tesseramento donne fasciste al 27 febbraio XII: 175.780, donne fasciste al 27 febbraio XIII: 218.948. Differenza in più 43.168.

Giovani fasciste al 27 febbraio XII: 52.568, giovani fasciste al 27 febbraio XIII: 81.353. Differenza in più: 28.785. Massaie rurali: 57.000.

Il Segretario del Partito ha comunicato alle fiduciarie il compimento del Duce per quanto è stato fatto, com-

piacimento che il Duce ha voluto estendere alle collaboratrici e alle segretarie dei Fasci.

L'ASSISTENZA CLIMATICA ESTIVA — LE DISPOSIZIONI DI S. E. STARACE

ROMA. 10 — In un recente « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce quanto segue :

I segretari federali, entro il prossimo mese di maggio, dovranno definire i programmi per l'assistenza climatica per l'estate, attenendosi alle mie precedenti disposizioni che intendo siano rigorosamente osservate, particolarmente per quanto riguarda il coordinamento di tutte le attività climatiche estive, che dovranno essere gestite e controllate unicamente dagli R. O. A.

Igiene e salute

Il massimo sviluppo deve essere dato alle colonie elioterapiche che, mentre richiedono tenna spessa, offrono la possibilità di raccogliere un gran numero di fanciulli e portarli all'aria, al sole, assicurando loro una abbondante e nutriente refezione.

Si provveda, pertanto, a scegliere, possibilmente in ogni Comune o gruppo di Comuni, una località adatta per clima e condizioni igieniche - sanitarie, non troppo distante dai centri abitati.

Dette località dovranno essere scelte d'accordo con i sanitari locali e con il medico provinciale.

L'assistenza estiva ai bambini del popolo potrà così essere notevolmente estesa.

Le colonie a carattere provinciale, particolarmente quelle marine, dovranno essere riservate ai casi specifici, rigorosamente accertati, eliminando superfluità e lusso che, a parte il danno economico, destano la illusione di una vita irreale.

E' invece, indispensabile rendere permanenti le colonie più importanti, perché l'opera di recupero per i bambini predisposti, possa essere veramente efficace.

Almeno una colonia climatica permanente dovrebbe sorgere in ogni provincia. In tal senso i Segretari federali potranno giovare della collaborazione e del concorso finanziario dell'O. N. M. L., dei Consorzi antitubercolari ed eventualmente dell'O. N. B.

La scelta dei bambini

Nel lavoro di preparazione si tenga inoltre presente quanto appresso :

a) La scelta dei bambini da mettere alle colonie climatiche dovrà essere tempestiva e dovrà appoggiare sui seguenti criteri :

a) Le autorità sanitarie e scolastiche dovranno segnalare all'Ufficio sanitario degli R. O. A. gli scolari che durante l'anno abbiano dimostrato condizioni fisiche d'inferiorità e di lubbilità costituzionale, o di morbosità.

b) Presso ogni singolo Fascio di Combattimento o Gruppo regionale fascista una Commissione medica sottoporrà ad una accurata visita, tutti quei bambini di accertata indigenza che abbiano fatto domanda di ammissione alle colonie.

c) Per ogni soggetto sia compilata la cartella clinica che potrà essere corredata, se necessario e dove possibile, da esame radiologico e da prove biologiche speciali.

d) La selezione definitiva dei bambini dovrà essere compiuta dalla Commissione medica provinciale, in base alle direttive contenute nel regolamento per le colonie.

e) La durata dei turni di cura non dovrà essere inferiore ai 40 giorni. Per le colonie termali, sarà invece, sufficiente un periodo di 15 giorni.

f) E' necessario attenersi alla tabella dietetica prescritta dal Partito nel regolamento per le colonie temporanee e diurne, la quale limita le unità di indirizzo nell'alimentazione del bambino ed evita quindi disparità di trattamento tra colonia e colonia.

La tabella predetta può essere modificata soltanto per ragioni ambientali e in base a parere dei sanitari, i quali dovranno fissare, peraltro, il quoziente giornaliero dei singoli alimenti determinano in calorie.

g) Particolare attenzione deve essere portata nella scelta e nella ubicazione dei locali delle colonie climatiche, evitando di valersi di vecchi stabili che il più delle volte rappresentano gravi lacune di ordine igienico.

Il personale assistente

I Segretari federali disporranno ispezioni preventive alle località designate.

h) I servizi medici dovranno essere adeguati al numero dei bambini e alla vastità delle colonie.

i) Il massimo rigore dovrà essere portato nella scelta del personale esistente (compilare un ruolo speciale limitato alle diplomate dei corsi istituiti dagli R. O. A. e dai Fasci femminili).

j) Con riferimento alle direttive stabilite nel regolamento per le colonie temporanee e diurne è nel « Foglio di disposizioni » n. 26 del 6 luglio 1933-X e n. 327 del 3 dicembre 1934-XI prescrive che per l'ammissione ai corsi delle assistenti di colonia venga data la preferenza alle insegnanti elementari, che abbiano seguito i corsi di puericultura indetti dall'Opera Nazionale Balilla.

k) L'educazione fisica nelle colonie dovrà essere impartita secondo i criteri stabiliti dagli appositi quadri di educazione fisica dell'O. N. B., valendosi della collaborazione degli istruttori dell'O. N. B.

Il programma dettagliato per l'assistenza climatica dovrà pervenire il 31 maggio XIII R. F.

IL QUARTIERE DEGLI SFRATTATI

MANTOVA, 1. — Dopo quelle inaugurate nel dicembre scorso, sono state occupate dalle famiglie povere di operai della città quattro nuove casette costruite in Borgo Te nell'area retrostante al palazzo gonzaghesco. Le case, a un sol piano, risultano costruite da appartamenti accoppiati da tre a sei stanze. L'iniziativa di questi ricoveri popolari gratuiti è dovuta al Prefetto, che diede incarico a suo tempo alla Congregazione di Carità per addivinare al più presto alla loro costruzione. Così, mentre il Comune, con gesto di solidarietà fascista, concedeva gratuitamente il terreno su cui dovevano sorgere le costruzioni e facilitava la sistemazione della strada di accesso, la Congregazione di Carità stanziava la somma necessaria e riusciva a raccogliere da Enti, Istituti di beneficenza, Opere pie, Istituti bancari, ecc., generose contribuzioni, con cui ha potuto ora completare la costruzione del piccolo quartiere popolare, i cui appartamenti si presentano lindi e decorosi, solari e sani, dotati di servizi igienici e di aree adatte a piccoli orti.

OFFICINA MECCANICA

CON FONDERIA IN GHISA E METALLI

Ernesto Völlmy & C.

Ufficio tecnico - Costruzione Macchine ed Attrezzi per l'escavazione e la lavorazione delle pietre - Macchine industriali

TRASMISS ONE-BOCCARDE-BEXA, CON PLACCHETTE SCAMBIABILI

TELEFONO N. 358
Telegrammi: VÖLLMY - INTRA
C. P. E. Novara 16741
C. C. Postale 21961

INTRA
VIA C. COLOMBO,

OPERE DEL REGIME

LA FONDAZIONE DI GUIDONIA, CITTA' DELL'AERONAUTICA. — I GRANDI IMPIANTI PER GLI STUDI E LA ESPERIENZA DEL VOLO.

Il 27 aprile 1928, nel cielo di Montecelio un aeroplano tricolore portava in volo un pioniere dell'aviazione, il generale Alessandro Guidoni, tecnico di valore pari al coraggio, il quale voleva compiere personalmente, perchè rischiosa ed a scopo di studio, una prova di discesa in paracadute.

L'audace esperienza poteva riuscire fatale, ma anche questa evenienza era stata prevista dal generale Guidoni, il quale, prima di levarsi in volo, aveva scritto — il testamento dell'olocausto — le osservazioni tecniche sulla perfettibilità del paracadute affinché diventasse mezzo di salvezza assolutamente sicuro per i naufraghi dell'aria.

Ed ecco: l'aeroplano vola, un corpo si distacca dalla fusoliera; ma s'aggroviglia nelle corde del paracadute semi aperto, precipita, s'infrange sulla terra vulcanica.

Liberato dalla amanita caduta del corpo, lo spirito del generale Guidoni si leva nel cielo degli eroi, alla luce dell'immortalità. E' compiuto l'olocausto sublime per il quale molte vite saranno salvate.

E per volere del Duce, là dove l'Broe cadde, è sorta « Guidonia », la città aeronautica. Il Fascismo l'ha fatta sorgere, quale monumento di civiltà conquistatrice nel pensiero e nella azione, sul luogo dove si innalzò la vita e si immortalò lo spirito di Alessandro Guidoni.

Riproduciamo parte della discussione giornalistica fatta da Guido Stellingwerf del « Giornale d'Italia ».

Impianti e macchine.

« Guidonia », centro sperimentale aeronautico, inaugurata dal Duce il 27 aprile XLII, si leva, con le sue molteplici costruzioni di un ardito e gradito razionalismo architettonico, sulle pendici della collina di Montecelio. E' un imponente gruppo di edifici che occupa una superficie vastissima percorsa da anpie strade, da viali alberati. Una vera e propria città nella quale il Ministero dell'Aeronautica ha accentrat, con saggio criterio pratico e realizzatore, ogni branca dello studio e della esperienza aeronautica, perseguendo il progresso con uomini di alta scienza e di freddo coraggio, e con macchine modernissime e perfette.

Nel centro di « Guidonia » sorge il grande fabbricato della Direzione Generale che comprende tre sezioni: materiale di volo, suddiviso in aeroplani e motori; installazioni, suddivise in fotografia, radiotelegrafia e strumenti; e chimica tecnologica. Una breve sintesi di nomi che compendia una formidabile realizzazione di intenti e di opere.

Visitando in un rapido giro che peraltro dura necessariamente ore ed ore, le varie sezioni, si nota, anzitutto, la ricchezza, la completezza e la modernità organizzativa dei vari impianti.

Non ambienti freddamente imbiancati e tristi, come si è abituati a vedere nelle officine e nei laboratori, ma sale ed aule ampie, luminosissime, anche signorili, che le vicine cave di travertino hanno offerto, e economicamente, materiale pregiato, e tutto è stato realizzato con senso pratico ma anche con gusto estetico. Grandi vetrate, lucidissimo di cromature, candore di ceramiche, ambienti che

invogliano al lavoro, perchè accoglienti e non ostili. E, ad evitare dispersioni di tempo e di energie, ed ottenere il massimo rendimento, ogni ufficio è organizzato con una sufficiente autoeconomia di mezzi tecnici; così, tanto per dare un esempio, se esiste un vasto reparto destinato ai disegnatori, tuttavia quasi ogni ufficio ha, a sussidio, per lavori immediati e rapidi, un proprio tavolo da disegno e un proprio disegnatore.

Ecco la sezione strumenti: lo strumento è ciò che la scienza ha creato per sostituire il presuntuoso e spesso fallace istinto dell'uomo. Ma è necessario, per questo, che lo strumento sia perfetto, assolutamente sicuro nel tempo e nello spazio, ed allora tecnici specializzati studiano e controllano, con macchine miracolosamente sensibili, gli strumenti che, ad esempio, permettono al pilota di navigare con sicurezza nella nebbia o di notte, senza smarrimenti di rotta e senza rischio di fatali errori di manovra, o che consentono all'uomo di navigare con tranquillità nella troposfera, dove l'ambiente è mortale per algida temperatura e per povertà di ossigeno. Variometri, inclinometri, altimetri, anemometri, sbandometri, orologi, manometri, inalatori, respiratori, bussole, termometri, derivometri, termofori ed altre decine di strumenti di ogni tipo e di ogni genere, per l'uomo e per la macchina, vengono ideati, creati, esaminati, provati, perfezionati, collaudati in tutte le possibili condizioni di impiego, fino al raggiungimento della perfezione, fino all'assoluta della sicurezza e della praticità perchè l'aviazione progredisca e progredisca rapidamente.

Ecco la sezione fotografica: quali conquiste non ha compiuto la fotografia? La lastra fotografica vede ciò che l'occhio umano non scorge, fissa ciò che l'occhio umano dimentica, penetra e supera, nel risultato, cortine di nebbia o di nuvole che arrestano l'occhio umano, giunge fin dove non arriva la vista più potente. La fotografia permette di eseguire rapidamente ed economicamente cartografie di vaste zone, altrimenti impossibili per ragioni topografiche o di tempo o finanziarie, ed è quindi, preziosa in pace preziosissima in guerra. Nella sezione fotografica di Montecelio, vengono studiate ed sperimentate macchine per tutti gli usi e per tutte le installazioni, e, insieme, studiati e perfezionati i processi chimici, e tutte le applicazioni accessorie della fotografia aerea.

Imponente è l'edificio della chimica tecnologica. I materiali costituiscono la spina dorsale delle costruzioni, e in aeronautica si debbono conciliare esigenze estremamente antitetiche: massima resistenza e massima durata, con minima massa e minimo peso. Agli albori della aviazione, i motori pesavano molti chilogrammi per cavallo di potenza, oggi pesano poche centinaia di grammi; e quale progresso nella sicurezza e nel rendimento e nella durata di funzionamento si è raggiunta, nel contempo! Per lo studio dei materiali, a Guidonia, vengono esaminati e provati, in tutte le possibili caratteristiche, metalli e legni, tele e sete, vernici e cristalli, carburanti e lubrificanti, e così via. Prove di rottura, di elasticità, di durezza, di flessione, di trazione, di compressione, di vibrazione, di detonabilità, di viscosità, e cento altre, vengono compiute con strumenti di alta precisione, riproducendo artificialmente tutte le possibili situazioni di funzionamento e ambientali. Forni elettrici e a gas — a Guidonia non vi è

conduttura di gas, ed allora è espressamente prodotto con la vaporizzazione di idrocarburi liquidi — formano e sciogliono le leghe, le macchine provano e collaudano i vari materiali, i microscopi li analizzano, e dallo studio e dalla esperienza si traggono le conclusioni che portano a formidabili conquiste, senza che vite umane rischiano il bene supremo, non necessariamente.

Ed, ancora, l'edificio della radio, altro importantissimo ausiliario della navigazione. E' la radio che salvò leggendariamente i naufraghi dell'Artide, è la radio che guida, con la radiogoniometria, nelle lunghe e difficili rotte, è la radio che risolve problemi difficilissimi, quale l'atterraggio nella nebbia, e per la radio la apposita sezione, nella apposita costruzione di Guidonia, idea, costruisce, perfeziona.

La vasca idrodinamica.

Proseguendo nel giro, si visita la « officina modelli » nella quale vengono costruiti, in scala ridotta, aeroplani completi o parti, che dovranno essere studiati sperimentalmente. E' perché la prova corrisponda pienamente alla realtà, i modelli sono identici in tutto, meno che nelle dimensioni, all'originale; in tutto, perfino nella posizione del baricentro. Occorre, dunque, un sapiente progetto costruttivo ed una successiva realizzazione assolutamente precisa: i risultati raggiunti hanno del portentoso. E quando il modello è costruito, occorre provarlo, sperimentarlo. Così si progredisce in realtà di fatti e non soltanto in teoria.

Per questo, a Guidonia sono stati eseguiti speciali impianti idro e aerodinamici: una vasca, e gallerie del vento.

La vasca idrodinamica, una delle più grandi esistenti nel mondo, è, indubbiamente, quella che somma i maggiori e più recenti perfezionamenti. Ha una lunghezza di 500 metri, che in avvenire potranno divenire anche 1000 (quella di S. Paolo, a Roma, è lunga 375 metri), una larghezza di m. 6,50, ed è profonda, sull'asse, m. 3,75. Contiene, quando è a livello, quasi undici milioni di litri di acqua. Perfezionamento geniale e unico al mondo, sono le speciali « spingiagette » che corrono lungo la vasca, e come questa in cemento armato, che consentono di smorzare il moto ondoso in guisa che è possibile compiere esperienze in un minuto di distanza l'una dall'altra, mentre senza le spingiagette occorrerebbe non meno di un'ora.

La vasca, che consente prove non soltanto di scafi, ma anche di modelli completi di idrovolanti, aventi fino a 4 metri di apertura alare, è divisa in due sezioni da un battello-porta, così che può aversi un bacino di 500 metri di lunghezza, o due, l'uno dall'altro indipendente, di 250 metri.

Altro geniale perfezionamento della vasca idrodinamica di Montecelio è quello di avere due carrelli: uno di tipo normale, a ponte, che consente velocità fino a 55 Km. all'ora, l'altro a 1/2 ponte, che assomiglia ad una gru con braccio orizzontale, che consente, appunto, di provare i modelli completi di idro, a una velocità massima di 120 chilometri all'ora. Questo perfezionamento è assolutamente nuovo e unico al mondo.

Per far comprendere le difficoltà costruttive che si sono dovute superare per raggiungere la perfezione, ne citeremo una: per la sfericità della Terra, cui si uniformano le masse liquide, l'acqua della vasca idrodinamica di Guidonia segue un arco la cui freccia è di 16 millimetri, e a questo arco si è dovuto uniformare con precisione rigorosissima la installazione delle rotaie dei carrelli, per ottenere la costante profondità di immersione del modello in esperimento.

Le gallerie del vento.

Non meno importante e interessante è l'impianto aerodinamico riunito in un grande fabbricato. Sono, complessivamente, sei gallerie del vento (tunnels aerodinamici):

una vente 4 metri di diametro, con potenza soffiante di 1300 cavalli, e velocità massima del vento di 360 chilometri all'ora, quattro del diametro di 2 metri, con potenza soffiante di 450 c. v. caduna, ed una di 3 metri di diametro, verticale, con potenza soffiante di 80 c. v., alta circa 30 metri. Tutte sono arditissime costruzioni in cemento armato, con slalci di lunghezza impressionante, specialmente in rapporto alle sollecitazioni cui gallerie andranno soggette. La galleria verticale, di cui esistono al mondo soltanto due o tre esemplari, permette di osservare e studiare il comportamento dell'aeroplano nella perdita di velocità, nella vite e in altre acrobazie.

Ogni impianto delle varie sezioni è azionato da gruppi motori indipendenti, con complessi e perfetti dispositivi autoregolatori, con batterie di accumulatori elettrici per la costanza della tensione. La potenza motrice delle installazioni è, globalmente, di oltre sessila cavalli vapore.

A questa imponente mole di opere si aggiungano le immense officine, le sale di prova per apparecchi e motori, tutti gli impianti accessori, le sedi dei reparti speciali, fra i quali, importantissimo, quello dell'alta quota, le aviorimesse, il circolo, i magazzini, le sette villette per l'alloggio ufficiali, fornite di giardini, autorimesse ecc., le tre palazzine per l'alloggio sottufficiali, le caserme, altri edifici e uffici per i vari comandi, i depositi e magazzini, le cabine di trasformazione, i serbatoi di acqua, di combustibili e di lubrificanti, e si avrà una piccola e pallida idea di Guidonia che è, indubbiamente, una delle più grandi e geniali realizzazioni non soltanto fra quelle del Ministero dell'Aeronautica, non soltanto fra quelle compiute dal Regime in Italia, ma fra quelle esistenti nel mondo, e non semplicemente nell'ambito aeronautico, ma in ogni campo della scienza e della tecnica.

Così, con la genialità e con il lavoro, in una faticosa, ardua e continua ascesa di progresso, l'Italia fascista celebra i suoi eroi ed è antesignana nella civiltà delle genti.

LA TECNICA MERAVIGLIOSA DI GUIDONIA.

In una intervista la tecnica meravigliosa di Guidonia è stata spiegata da uno scienziato che ebbe la fortuna di collaborare alla erezione di Guidonia; il dott. ing. Attilio Arcangeli, docente di costruzioni all'Istituto Superiore di Ingegneria di Roma. Ne riproduciamo le parti salienti. La parte dell'Aerodinamica forse costituisce la caratteristica più singolare e più moderna dei grandiosi e modernissimi di Guidonia.

Sulle « gallerie a vento » si è parlato diffusamente ma non sempre in modo chiaro. In esse dei modelli perfetti di aeroplani, passati a speciali bilance di misura, vengono sottoposti ad enorme massa di aria, che si muove contro di essi con la stessa velocità con la quale l'apparecchio in volo dovrebbe muoversi nello spazio, così da permettere l'esecuzione di tutte le precise indagini relative all'equilibrio, alle resistenze ed ai vari fenomeni che si verificano nel volo umano.

Tali grandi gallerie furono ideate con concezione assolutamente nuova dal generale Crocco e studiate per la parte aerodinamica dalla Direzione Superiore Studi ed Esperienze del Ministero dell'Aria.

« Le gallerie che noi avevamo da pionieri costruite fino dal 1914 nello stabilimento del Lungotevere Michelangelo erano adagiate al suolo e di legno, come tali e quali erano quelle costruite dagli altri Stati che ci hanno imitati. Dal 1914 ad oggi è passato del tempo; quindi a Guidonia dovevano sorgere costruzioni capaci di sorreggersi da sole, e così rigide da assicurare assoluta uniformità della corrente d'aria, con la eliminazione di tutti i disturbi causati dalle vibrazioni del materiale costituente la galleria e del complesso sistema di sostegni e di intelaiature.

Si dovettero sperare non lievi difficoltà di calcoli da istituire su basi incerte, e per ipotesi non suffragate da

esperienze precedenti, e difficoltà di esecuzione, derivanti queste dalla singolare forma delle gallerie e dalla continua variabilità delle superfici di raccordo, atte a convogliare i filletti fluidi senza perturbazioni e senza formazione di vortici e di correnti irregolari. Aggiungasi la minima tolleranza annessa nel tracciamento delle superfici nelle misre interne delle gallerie e nella levigatezza delle loro pareti; tolleranza già difficile a raggiungersi con le costruzioni metalliche, ma indispensabile per ottenere un perfetto funzionamento aerodinamico. Ma ingegneri, capi d'arte e maestranze, con passione e sensibilità lodevole e spirito disinteressato veramente italiano, hanno superato ogni difficoltà e le prime prove di esercizio eseguite hanno dato risultati superiori alle più ottimistiche previsioni. Quando il Dace, nel suo giro inaugurale, ha premuto il bottone che pone in marcia i potenti motori, e s'è udito il rombo ciclonico dell'enorme colonna d'aria che si rovesciava in circolazione, un brivido ha percorso il corpo dei pochi che erano presenti.

La «C» misteriosa.

Le quattro gallerie minori, a semplice circuito, hanno la forma di un'enorme lettera C rovesciata, lunga trenta metri, tra le due branche della quale è collocato, il modello da provare. Esse sono destinate a ricerche di carattere industriale sulle varie caratteristiche del volo. Più maestosa all'aspetto è la galleria verticale, anch'essa a forma di C, alta venticinque metri, cioè quanto i più imponenti edifici di Roma, e costituita da un condotto il cui diametro interno raggiunge in alcuni punti sette metri, mentre la bocca di efflusso della colonna d'aria ascendente, che deve sostenere il modello dell'aeroplano nelle diverse posizioni che può assumere durante le acrobazie, ha tre metri di diametro.

Le quattro prime gallerie, per accontentare solo ad esse, hanno motori della potenza di 450 cavalli ciascuna, e producono un vento della velocità di 270 Km. l'ora. La velocità del vento, nella pratica, si misura con gli anemometri, e sono state compilate delle così dette «carte a vento» idonee appunto a dare semplici e pratiche indicazioni sulla velocità del vento ai dilettanti d'aviazione. Non è qui il caso di esprimere un giudizio sull'utilità pratica di tali carte, ma nel nostro caso possono fornire al lettore, una idea approssimativa sulla entità della velocità di 270 Km.

La velocità del vento prodotta dalle nostre gallerie è superiore di 70 Km. a quella che produce la galleria inglese inaugurata quindici giorni fa dal ministro Londonderry a Farnborough, avente un'imboccatura di otto metri e idonea per le prove aerodinamiche non per modelli ma per aeroplani veri.

Ora è in opera un'altra galleria, la più grande, già progettata e studiata in tutti i particolari. Basa è a doppio circuito, per le indagini scientifiche. Produrrà un vento spaventoso: un vento di 300 Km. l'ora spinto da un ventilatore di 1800 cavalli, cioè una potenza superiore a quelle delle più gigantesche locomotive che trascinano i nostri direttissimi. Si figuri che una massa d'aria di 700 metri cubi passerà ogni secondo dall'una all'altra bocca per quindici suddividersi tra i due condotti di ritorno e ricongiungersi ininterrottamente dalla parte opposta, senza che ciò debba dare origine al minimo perturbamento vorticoso della enorme vena fluida.

Le cinque gallerie, nonostante il loro spessore limitato, hanno richiesto l'impiego di 1500 metri cubi di calcestruzzo e oltre 200 tonnellate di ferro per le armature interne.

Ed ecco il documento dell'evento, ultimo scritto del Generale Alessandro Guidoni:

26 aprile 1928

Col. Fiore,

Ho qualche dubbio sul funzionamento di alcuni organi

del paracadute Frero ed in particolare del sistema di sganciamento.

Perciò ho deciso di provarlo io stesso domattina.

Nel caso di esito sfavorevole ritengo che si dovrebbe portare il comando dell'apertura più verso il centro oppure sostituirlo con un anello da tenersi colla destra, come nel tipo Imitg.

Nel complesso il paracadute è buono, ma il suo prezzo per la nuova serie di 1000 dovrebbe essere ridotto a lire settecento.

A. Guidoni

LA NUOVA STRADA TURISTICA AMALFI-AGEROLA.

NAPOLI, 29 — L'on. Jannelli, sottosegretario alle Comunicazioni, ha inaugurato la nuova arteria turistica Amalfi-Agerola che si snoda, tra un continuo succedersi di gole e picchi di un orrido maestoso, in cospetto del golfo di Salerno, con alterne visioni di ulivi e terrazze di aranceti digradanti fino al mare.

La strada scavalca nel punto più impervio la bellissima costa amalfitana e abbrevia il percorso per Napoli di undici chilometri. Undici chilometri che sono costati dieci milioni, ma che oltre a migliorare l'accesso a queste plaghe risolvono il problema dell'allacciamento di Agerola con Amalfi e Ravello da una parte e con Positano e Sorrento dall'altra. Visioni stupende accompagnano il viaggiatore ad ogni tornante nell'ardito assalto che la nuova strada dà alla montagna. Si domina dall'alto tutto l'ampissimo semicerchio del Golfo di Salerno, dalla lontana punta Licosa ai Faraglioni di Capri. Attraverso tre gallerie la strada raggiunge quindi l'altissimo belvedere di Bommarano di Agerola, uno dei più inaccessibili del mondo, meta di turisti e di forestieri, per fermarsi alla via provinciale che mena a Napoli attraverso Gragnano e Castellammare di Stabia.

LA FERROVIA VENTIMIGLIA-CUNEO.

IMPERIA, 29 — Con l'intervento delle maggiori autorità politiche, militari e amministrative della provincia, e del vicino compartimento della Costa Azzurra francese, ha avuto luogo l'inaugurazione della trazione elettrica del tratto passante per il territorio francese della linea ferroviaria Ventimiglia-Cuneo.

È stato eseguito completamente dalle nostre Ferrovie a tempo di record, tutto il lavoro; compresa la elettrificazione di tutti i binari di manovra delle stazioni ferroviarie francesi e di collegamento con le già esistenti linee elettriche, in 30 giorni.

L'ATTIVITÀ DEL SEGRETARIATO PER LA MONTAGNA

ROMA — Sotto la presid. del Sottoseg. per la Bonifica Integrata si è riunito presso il Ministero dell'Agricoltura il Consiglio Direttivo del Segretariato Nazionale per la Montagna, presenti i rappresentanti delle Amministrazioni interessate, del Partito Nazionale Fascista e di numerosi Riti consorziati.

Il Consiglio ha proceduto alla nomina del Vice-presidente nella persona del dott. Enrico Irenna rappresentante del Partito Nazionale Fascista. Ha quindi approvato la relazione del Direttore generale sulla attività svolta dal Segretariato del decorso anno 1934, attività che si è concretata nella compilazione di n. 249 progetti di miglioramenti fondiari (pascoli, strade interpoderali, acquedotti rurali, fabbricati, opere di irrigazione e di provvista d'acqua, ecc.), nella esecuzione di n. 285 lavori per un importo di circa nove milioni di lire, rilevando come una notevole quota (56 per cento) di tali progetti e lavori interessi le provincie del Mezzogiorno e delle Isole.

Preso atto dell'avvenuta recente costituzione dell'Ufficio del Segretariato per la Campania con sede in Napoli e

della prossima costituzione di un altro Ufficio per l'Italia Centrale di Consiglio ha approvato il rendiconto consuntivo per l'anno 1934 e il preventivo per l'anno 1935 e ha trattato altri affari di ordinaria amministrazione.

UNA MONUMENTALE PORTA DI RODI ISOLATA DALL'ABITATO E RESTAURATA.

RODI, 4 — Nell'imponente complesso di opere edilizie, che in circa dodici anni ha completamente trasformato il volto di questa città, era rimasta nel primitivo abbandono tutta la zona sul mare, che circondava la porta monumentale di Santa Caterina. Questa porta, che è un

gioiello di architettura quattrocentesca, sorgeva una volta direttamente sul mare; ma durante i quattrocento anni della dominazione turca, esigenze commerciali e le comodità del traffico marittimo vi avevano creato intorno una specie di borgo, in cui avevano posto sede tutti gli uffici postali, doganali e della Capitaneria di porto, il Municipio, alcune banche, Compagnie di Navigazione, i magazzini della Dogana e altri uffici e magazzini commerciali. Oggi, demolite le case che la sofficiavano e trasportati gli uffici e i magazzini nel nuovo centro del Foro italico, la bella porta è stata isolata e restaurata e può di nuovo rispecchiarsi nel mare, spiccando nelle linee possenti e severe delle mura cavalleresche.



Scienza Tecnica Culture e Arte

L'ACCADEMIA D'ITALIA ASSEGNA I PREMI PER L'ANNO XIII.

I quattro premiati: Alfredo Rocco - Michele Barbi - Modesto Panetti - Riccardo Zandonai. — La Fondazione Palanti all'Architetto Antonio Abrara. — Dieci encomi e 104 premi di incoraggiamento.

Alla presenza del Re, la Reale Accademia d'Italia ha conferito i «Premi Mussolini» del Corriere della Sera e i premi d'incoraggiamento. Alla solenne cerimonia hanno assistito il sen. Nomi di Cossilla in rappresentanza del Senato, l'on. principe Borghese per la Camera, i ministri dell'Educazione nazionale e di Grazia e Giustizia, il sottosegretario agli Affari Esteri e altre personalità, autorità e invitati. Numerosissimi erano gli accademici d'Italia presenti.

Il Re è stato ricevuto dal Presidente della Reale Accademia d'Italia, sen. Guglielmo Marconi, e dal Governatore di Roma, on. Bottai, presenti anche i ministri De Vecchi di Val Cismon e Solmi.

Il Sen. Marconi ha dichiarato aperta l'adunata in nome del Re. Si è alzato quindi a parlare l'on. Bottai che, dopo aver reso omaggio al Sovrano e aver recato alla severa adunanza il saluto dell'Urbe, ha rapidamente illustrato la profonda significazione della cerimonia che il Duce ha voluto coincidere con il giorno in cui la Nazione celebra il Natale di Roma.

Il discorso di Marconi.

Il sen. Marconi ha quindi pronunciato il seguente discorso:

Sire,

Voi conoscete i sentimenti di profonda devozione e di viva gratitudine che legano e legheranno perennemente la Reale Accademia d'Italia, massima tra le istituzioni culturali e artistiche del Regime, alla Maestà Vostra.

E però anche nella solenne adunanza odierna la Vostra augusta presenza è per noi nuovo motivo di orgoglio e di conforto.

Questa riunione annuale dell'Accademia d'Italia sul sacro Colle Capitolino non è una fredda cerimonia, ma costituisce, senza dubbio, un atto austero, ricco di significato ideale.

Nel vasto significativo quadro della Festa del Lavoro Fascista, essa ha conquistato un suo posto originale ed ha assunto una sua importanza reale, notevolissima: ciò che era nella preveggenza intenzione del nostro fondatore e legislatore: Benito Mussolini.

In un anno come questo, XIII dell'Era fascista, che trae il suo distintivo singolare da un evento di portata più che nazionale qual è quello della istituzione delle Corporazioni, il conferimento dei Premi Mussolini e dei Premi d'incoraggiamento ad artisti e a studiosi di tutta Italia asserisce eloquentemente che il lavoro, per il Fascismo, non è soltanto l'azione umana più utile, più solenne, più religiosa, ma che tutto il lavoro viene da esso promosso, stimolato, onorato, perché accresce il patrimonio spirituale e la potenza materiale della Nazione.

E poiché la scienza con estensione sempre crescente e

con forza inarrestabile scopre nuove possibilità e apre nuovi orizzonti alle attività produttive individuali e collettive degli uomini, così il lavoro scientifico è posto e mantenuto dal Fascismo nel piano che gli compete, e il Duce può legittimamente affermare che la nazione italiana non si è mai tanto avvantaggiata della scienza come in questi ultimi dieci anni, proponendo un metodo e una legge regolatrice a tutte le energie della produzione.

Ma qui occorre giustamente aggiungere che pochi paesi quanto il nostro, e in tempi duri per tutti, provvedono a soccorrere moralmente e materialmente studiosi e artisti. Mai come oggi tanti premi; mai come oggi tante possibilità agli ingegni di farsi strada, di emergere, dalle Esposizioni ai giovanili Littoriali della cultura e dell'arte, che si sono svolti in questi giorni nella Capitale, dalle borse di studio del Ministero dell'Educazione Nazionale a questi premi, encomi e sovvenzioni della Reale Accademia di Italia.

Nel bilancio spirituale dello Stato fascista, in un'epoca sonante necessariamente d'armi e baldamente appassionata della salutare pratica di tutti gli sport, la vasta somma di queste provvidenze per chi nobilmente coltiva l'arte e gli studi rimane e rimarrà alto titolo d'onore.

Sire,

È il motivo di grande soddisfazione e di speranza mirare, in una giornata come questa, direi plasticamente raccolta sul posto del proprio lavoro tutta l'Italia disciplinata, ordinata, pronta a riprendere domani quella fatica che è cooperazione di ciascuno all'edificio della Patria nuova, espressione delle capacità e della volontà di tutti.

Il Fascismo ha realizzato appunto questa grande rivoluzione sociale; per cui tutti i lavori si comprendono e si integrano a vicenda, onde tra spirito e materia, tra cervello e braccia si realizza la comunione e la solidarietà della stirpe.

Successivamente Guglielmo Marconi ha invitato gli accademici Coppola, Crocco, Bertoni e Respighi a leggere le loro relazioni per il conferimento dei «Premi Mussolini».

L'accademico Coppola ha riferito sul Premio per le discipline morali e storiche assegnate ad Alfredo Rocco. Sul premio per le scienze, conferito a Modesto Panetti, ha riferito l'accademico Crocco, e su quello per la letteratura, assegnato a Michele Barbi, l'accademico Bertoni. Da ultimo il cancelliere Marpicati ha letto la relazione dell'accademico Respighi — presente, ma lievemente indisposto di gola — per il conferimento del premio per le arti a Riccardo Zandonai.

Il Premio Palanti.

Compiuta l'assegnazione dei «Premi Mussolini», l'accademico Giovannoni ha riferito sul premio istituito dall'architetto Mario Palanti, che è stato conferito all'architetto Antonio Abram da Gorizia vincitore del Concorso di architettura.

Il relatore, dopo aver ricordato il tema del Concorso «Su di un'aspra montagna dei sacri confini della Patria deve sorgere un santuario dedicato a San Paolo, monito di forza, di sacrificio, di saggezza cristiana», dice che la Commissione giudicatrice ha fermato la sua attenzione sui progetti contrassegnati col n. 5 (motto «A. B. E.», col n. 10

(del sig. Cesare Paleni di Bergamo), col n. 12 (motto «Pides a») e col n. 14 (del dott. arch. Antonio Abram di Gorizia); e una successiva eliminazione ha lasciato solo in campo quest'ultimo progetto.

In esso è immaginata (su di un'altura prossima a Rio di Pusteria) una chiesa di semplice tipo basilicale con deambulatorio nel presbitero e due torri campanarie a fiancheggiare la facciata. Vi s'innesta l'edificio dell'ospizio e forma con la chiesa una felice disposizione a «U». Il carattere dell'architettura è lontano da una concezione eroica e, nella sua umile sobrietà, segue piuttosto un'ispirazione di forme paesane e si preoccupa di raggiungere un effetto tranquillo, concorde con l'ambiente naturale.

Gli encomi.

L'accademico Alfredo Panzini ha quindi letto la sua relazione che si riferisce agli encomi, ai premi di incoraggiamento e alle altre sovvenzioni assegnate dall'Accademia.

La classe di scienze morali e storiche ha designato tre encomi e sono:

«Comm. Mario Piacentini, Roma, per l'opera *I culti antichisti nella Stato italiana*, con la quale sono egregiamente illustrati i principi fondamentali che in Regime fascista regolano la tutela della libertà di coscienza e di culto, e sono messe in opportuno rilievo le disposizioni della legge del 24 giugno 1929 sugli Enti e le Associazioni di culto cattolico».

«Paolo Buzzì, Milano, per lo splendido volume sulla *Provincia di Milano* che può essere additato a modello delle altre Province italiane».

«Giulio Benedetti, Milano, per le sue preziose pubblicazioni sulla stampa italiana contemporanea».

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali ha designato cinque encomi e sono:

«Ing. Filippo Tassin, Milano per la sua felice opera di divulgazione delle scienze tecniche».

«Prof. Giovanni Polvani, Milano, per il volume su *Pacineti*, documentazione completa e intelligente che torna ad onore della scienza italiana».

«Prof. Francesco Verrecelli, Trieste, per i suoi studi su l'aria nella natura e nella vita».

«Rivista italiana di Paleontologia, Pavia, per il notevole contributo portato al progresso degli studi paleontologici e geologici nei suoi quarantatré anni di vita».

«Prof. Attilio Catterina, Genova, per il volume *L'operazione del Bassini*, opera insigne che ha avuto il meritato riconoscimento non solo in Italia ma anche all'estero».

La Classe di lettere ha designato quattro encomi, e sono:

«All'opera *L'Europa nel secolo XIX*, curata dai professori Donato Donati e Filippo Carli, che raccoglie preziose rassegne dovute a vari autori, degli indirizzi letterari, scientifici, filosofici e artistici dell'Ottocento».

«Prof. Nicola Terzaghi, Torino per l'opera *Storia della letteratura latina*, da Tiberio a Giustiniano, condotta con vasta erudizione, piena esposizione, acume e saggezza nel giudicare uomini e tempi».

«Rino Sammitelli, Greve in Chianti, per il volume *Arnaccio*, opera d'uno spirito attento e appassionato, capace di cogliere aspetti e sensi nuovi e nascosti nella vita delle creature e delle cose, rendendoli in una prosa schiettamente italiana e in uno stile personale animato di luci d'arte e di poesia».

«Prof. Mario Fubini, Torino, per i suoi libri di critica letteraria che si raccomandano per equilibrio, acume e originalità, per fine gusto unito a doti di pensatore».

Il relatore annunzia che le sovvenzioni, che significano aiuto a progredire, sono state 163, per una somma complessiva di 255.000 lire.

I concorrenti sono stati di numero 1633, senza tenere

conto dei nomi proposti dagli stessi accademici. Cioè: per le Scienze morali 528, per le Scienze fisiche 243, per le lettere 590 e per le arti 228.

Successivamente il relatore ha trattato dei premi d'incoraggiamento che sono 104, per una somma complessiva di 264.500 lire.

Dopo la relazione dell'accademico Panzini, il Presidente sen. Marconi ha dichiarato chiusa, in nome del Re, la seduta.

Alle 12, onseguato dai presenti, il Sovrano ha lasciato il Campidoglio.

Le figure dei premiati: Michele Barbi.

Allo studio di Dante, Michele Barbi va consacrando da lunghi anni un'attività animata da pura e fervida passione e degna di essere segnalata a tutta la Nazione. Egli è uno studioso insigne della storia della letteratura italiana, un cultore acuto della poesia e delle tradizioni popolari; ma suo merito precipuo è di aver contribuito al rinnovamento e approfondimento degli studi danteschi con la direzione del «Bollettino della Società dantesca» e degli «Studi danteschi», dove la collaborazione del direttore è stata ed è larga e preziosa, e sopra tutto con opere di vasto respiro che possono dirsi, a buon diritto, celebri fra i dantisti d'Italia e di fuori.

La sua edizione della *Vita Nuova* è un modello di ricostruzione critica, fondata com'è sulla più attenta e minuziosa esplorazione di tutti i manoscritti, arricchita di una sottilmente ragionata ed elegante discriminazione delle varianti e di un commento dotto e preciso. Quali difficoltà presenti l'edizione delle liriche di Dante che vanno sotto il nome di *Canzoniere*, il cui testo definitivo si attende appunto dal Barbi, non può nemmeno immaginare chi consideri le cose dal di fuori e da lontano. Basti pensare che i soli studi preparatori hanno fornito materia a un volume (*Studi sul Canzoniere di Dante*) che è di capitale importanza non pure per le liriche dantesche, ma per tutte le poesie degli stilnovisti, perchè i rapporti di molti codici di rime antiche sono stati chiariti con un'indagine sotto ogni aspetto magistrale. Numerosi e rilevanti sono poi tutti i saggi, tutti gli studi, tutti gli articoli che il Barbi ha pubblicato sugli scritti o sui tempi di Dante. Grande è stata la parte che egli ha avuto nella preparazione, in occasione del centenario del 1921, di un'edizione austera di tutte le opere dantesche, per la quale l'Italia non ha avuto più da arrossire per non possedere tutto intero, in un sol corpo, il suo Dante, frutto dei nostri studi, ridotto a lezione sincera.

Tutto questo vasto e proficuo lavoro è stato condotto a termine in silenzio, con una modestia pari soltanto alla abnegazione e alla nobiltà della vita.

La Reale Accademia d'Italia, raccogliendo i suoi voti sul nome di Michele Barbi, è persuasa di avere anche quest'anno assegnato degnamente il Premio abbatissimo «Mussolini» per la Classe delle Lettere.

GIULIO BERTONI

Alfredo Rocco.

Su Alfredo Rocco, giurista, giornalista, politico, uomo di pensiero e di azione, non è necessario un lungo discorso.

La sua opera scientifica, originale, organica, vastissima, riguarda specialmente il diritto commerciale, ma anche il diritto privato in genere, il diritto pubblico, la storia del diritto, la legislazione sindacale, la dottrina dello Stato. La sua opera di scrittore politico, rapida, conseguente, unitaria, coraggiosissima e limpidamente coerente sempre, si svolge in una imponente serie di articoli specie nella «Tribuna», nell'«Idea Nazionale», nel «Dovere Nazionale», in «Politica», e di relazioni e discorsi pronunciati in Parlamento e fuori, di cui alcuni fondamentali sono raccolti nel volume *La trasformazione dello Stato*.

Dal 1912 fu uno dei capi del Nazionalismo italiano: membro del Comitato Centrale, redattore e poi direttore dell'idea Nazionale, direttore del «Dovere Nazionale», fondatore, con altri, della rivista «Politica», critico della ideologia e della pratica socialdemocratica e parlamentare, fondatore del sindacalismo nazionalista, teorico del nazionalismo e dell'imperialismo, campione dell'intervento, scrittore e polemista manicheo, audacemente, ferreamente conseguente. Alla guerra tutto per dare e mantenere il vero senso storico, nazionale, imperiale, realistico e ideale nazionalista. Dopo la guerra tutto per difendere l'Italia dal più grande pericolo della pace di spoliazione e di rinuncia, e l'intelligenza politica italiana dall'istupidimento corruttore della demagogia demagogica.

Creati nel '19 da Benito Mussolini i Fasci di Combattimento, egli ne intese subito l'eccezionale valore storico e la divina missione. Nel '22 fu tra quelli che vollero e operarono la fusione del Nazionalismo nel Fascismo. Da questo punto ha inizio la sua carriera di uomo di Stato: Sottosegretario nel '22, Presidente della Camera dal '25 al '33, poi Ministro di Stato, membro del Gran Consiglio senatore del Regno. Egli divenne, sotto l'alta ispirazione di Benito Mussolini, il legislatore del Regime. Elaborò e condusse, in un'opera legislativa veramente monumentale, la dottrina del Fascismo che il genio di Benito Mussolini giorno per giorno crea, forgia e definisce nel fuoco dell'azione. E, d'altra parte, riordina la magistratura, rappresenta l'Italia nelle assisi internazionali della cultura; e, negoziatore giuridico, atende gli articoli nel Trattato del Laterano e nel Concordato del 1929.

Ma il valore più alto di Alfredo Rocco è nel carattere del suo ingegno. Mente vasta, portata alle concezioni universali, lucida, audace, e soprattutto organica, egli ha un suo sistema di pensiero, fondato sulle idee basilari della nazione come soggetto della storia, dello Stato sovrano nella vita interna, della vita internazionale come lotta e gerarchia di potenza, e quindi dell'imperialismo: sistema in cui diritto, politica, economia e anche filosofia, tutto si inquadra e si ordina gerarchicamente. Emerge da ciò la sua caratteristica figura di pensatore che si ricollega alla grande famiglia dei pensatori e pubblicisti, giuristi, politici, economisti, storici, della sua terra napoletana, ai Giannone, ai Filangieri, ai Pagano, ai Cucco, agli Spaventa, agli Scialoja.

Le due maggiori sue opere dell'ultimo decennio, i *Principi di diritto commerciale* e la *Trasformazione dello Stato*, scientifica quella, politica questa, perspicuamente rappresentative dei due maggiori aspetti del suo pensiero, sembrano alla Classe di Scienze morali e storiche degnamente designato al Premio Mussolini per l'anno 1935-XIII del Regime.

FRANCESCO COPPOLA

Modesto Panetti.

Modesto Panetti, nato nel 1875 in Acquaviva delle Fonti, laureato in ingegneria a 21 anni e successivamente in elettrotecnica ed in matematica, indi specializzato in meccanica a Parigi, a Zurigo ed a Monaco di Baviera, salì nel 1902 alla Cattedra di Meccanica razionale ed applicata nella Scuola d'ingegneria navale di Genova; poi a quella di meccanica applicata alle macchine nel Politecnico di Torino.

La grande guerra lo trovò esperto nei massimi problemi di elasticità e resistenza dei materiali, che aveva elaborato in numerose pubblicazioni, e lo chiamò in Commissioni scientifiche di artiglieria e di forniture belliche.

Ma la sua passione per l'aerotecnica seppe rubare alcune ore alle sue giornate militari, tante da consentirgli durante la guerra stessa il primo accreditamento sperimentale di quel Laboratorio di Aeronautica, da lui costituito sin dal 1912 e che forma oggi la sua maggior cura e il suo orgoglio.

Cosicchè, rasserenata la pace l'attività scientifica

italiana, il Panetti aggiunse alle ricerche di meccanica generale quelle particolari sui motori d'aviazione e rivolse la sua mente indagatrice nel campo teorico e sperimentale della novissima scienza aerodinamica.

Il decennio 1925-35, cui si riferisce il Regolamento del Premio Mussolini e che coincide con la rinnovata costruttività fascista, viene dunque a raccogliere da questo elettivo studioso i frutti di una lunga e varia documentazione intellettuale, maturata attraverso le speculazioni della pace e le concretezze della guerra.

Nel fatto le opere del Panetti in questo decennio, esplicitatesi in più di trenta memorie originali e conclusive, cioè un terzo della sua totale produzione scientifica sino ad oggi, affrontano quasi tutte i più ardui problemi della meccanica e dell'aerodinamica e specialmente quelli ove le esigenze dell'applicazione tecnica contrastano con le difficoltà della soluzione teorica.

Le oscillazioni delle macchine e le vibrazioni dei veicoli, la resistenza delle condotte metalliche, i cimenti strutturali dei velivoli, la loro sustentazione, la loro propulsione, la stabilità, l'equilibrio, l'atterraggio sono argomenti che ricevono in queste sue memorie, isolatamente e nell'insieme, trattazioni originali e sintetiche.

Esaminando tale ricca produzione, apparentemente discontinua, si rimane invece impressionati, dalla continuità di pensiero che la ispira, quasi potenziatore di una tensione dello spirito che nei punti singolari delle ricerche diramò in soluzioni semplici ed eleganti, tanto più geniali in quanto che i problemi cui si riferiscono sono spesso involuti in aspro intrico matematico.

Questa continuità di pensiero tra un lavoro e l'altro si manifesta nelle prolusioni, nelle conferenze, negli articoli di propaganda, nei trattati didattici che riassumono o inquadrano i vari argomenti si ritrova nella organizzazione del suo Laboratorio sperimentale di Aerotecnica, di cui egli è attore e regista ed ove i risultati integrativi della teoria superano di gran lunga la modestia dell'attrezzatura; eccelle infine nella sua distinta fatica di maestro e di animatore dei giovani, nella quale la sua oratoria plastica e suadente, la sua abilità quasi artistica nelle delucidazioni di meccanica concreta han saputo creare numerosi discepoli, già maestri alle Università di Napoli, di Padova, di Genova, di Torino o progettisti valorosi nella grande industria delle costruzioni aerodinamiche.

Questo complesso di opere del decennio, omogeneo e fecondo, è stato ritenuto dalla Classe di Scienze ben degno del Premio Mussolini.

G. A. CROCCO

Riccardo Zandonai.

Riccardo Zandonai è tra le maggiori personalità artistiche d'Italia: il suo nome, popolare in patria quanto la sua musica, tiene alta, nel più vasto e combattuto mondo del teatro lirico, l'insegna del melodramma italiano, che, rinnovandosi alle fonti della musica sinfonica contemporanea, rimane saldo sulle sicure nostre tradizioni della melodia e del canto.

Fin da quando si rappresentarono i suoi primi lavori teatrali, *Il grillo del focolare* e *Conchita*, ricchi di limpido sinfonismo e di estro metodico nostrano, fu chiaro che sorgerà in Italia una nuova figura di operista. L'affermazione definitiva sopravvenne nel 1914 con la *Francesca da Rimini*, con la quale la tragica visione dannunziana trovò piena rispondenza nell'arte dei suoni. E, ciò che importa, il successo teatrale, in questa come nelle opere precedenti, era raggiunto non mai a scapito dell'opera d'arte.

In siffatto culto rigoroso dell'arte, senza abbandoni e pertanto non scevro di amarezze e pericoli, da allora sino ad oggi si è svolta la produzione di Riccardo Zandonai, che è abbondante sia nel campo teatrale, sia in quello puramente sinfonico. Ben dieci suoi melodrammi — di cui è superfluo elencare i titoli generalmente noti — stan-

no a dimostrare, non fosse che per l'ardimento della scelta degli intenti artistici perseguiti dal loro autore.

Con i *Cavalieri di Ekebù*, opera di vasta concezione, che si è rappresentata nel 1925 alla «Scala», si apre l'ultimo decennio — indicato per il Premio Mussolini — dell'attività artistica di Zandonai: attività per vero, fino ad oggi continua con la produzione musicale varia di genere e ininterrotta, egli ha sviluppata la sua personalità anche come direttore di orchestra, non solo delle proprie opere nei teatri, ma pure come interprete di musica classica e moderna nelle maggiori sale da concerto. All'ultimo decennio appartengono altresì col *Giuliano* rappresentato la prima volta al «San Carlo» di Napoli nel 1928, i due ultimi melodrammi. *La Partita* in un atto, datasi alla «Scala» nel 1933, e la *Furia amorosa* nell'anno stesso in Roma al «Reale Teatro dell'Opera», dove in questi giorni è stata felicemente ripresa.

Fra l'una e l'altra opera teatrale Zandonai ha composto negli ultimi anni non pochi lavori sinfonici e da camera: basta citare fra i più notevoli la popolare *Danza del Torchio* e *L'alcova di Romeo* (dalla sua opera *Giulietta e Romeo*) e il poema sinfonico *Quadri di Segantini*, che è venuto a completare con altri due poemi degli anni precedenti — *Primavera in Val di Sole* e *Autunno fra i monti* il trittico orchestrale che sotto il titolo di *Patina lontana* il musicista trentino, ritraendone gli echi in paesaggi sonori, dedicava alla sua terra.

L'affetto al tutto loco ragionava al musicista trentino, nel 1916, la condanna per alto tradimento da parte dello Imperiale Regio Tribunale di Innsbruck, sotto la vecchia Austria: capi di accusa, l'aver dapprima composta la *Messa di requiem* eseguita nel 1914 al Pantheon in memoria di Re Umberto, l'aver poi scritto in senso nazionalista italiano l'*Inno degli Studenti trentini* e infine, nel 1915, l'*Inno alla Patria*, sui versi di Giovanni Bertacchi e per invito di Cesare Battisti.

La figura del musicista s'illumina così anche di luce patriottica, che lo fa a noi ancor più stimabile e caro.

Come della sua terra ora redenta, Riccardo Zandonai è vanto del teatro lirico italiano, di cui sa reggere con intenti moderni le sacre tradizioni.

Ottorino Respighi

PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE.

Si è riunito in questi giorni il Consiglio di Presidenza della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale per decidere in merito ad alcune importanti iniziative e per stabilire nelle sue linee concrete il programma di attività delle singole Sottocommissioni.

I lavori hanno occupato due sedute, svoltesi la prima sotto la presidenza dell'on. Decca, Presidente della Commissione, la seconda sotto quella del vice Presidente on. Fedele.

Vi hanno partecipato gli on. Belluzzo, Bottai, D'Amelio, De Michelis, Gentile, Leicht, Severi, il conte Pietromarchi, dell'Ufficio Istituti Internazionali del Ministero Affari Esteri, il comm. Vivaldi e il Segretario Generale comm. Giuliano. Era anche rappresentato il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda. Avevano sentito la propria assenza il Ministro De Vecchi e l'on. Lantini.

E' stato deciso di studiare le modalità secondo cui la Commissione potrà collaborare, per la parte che la concerne, alla preparazione della Sezione italiana nell'Esposizione mondiale dell'Arte e della Tecnica che si terrà a Parigi nel 1937. Quanto alla Esposizione internazionale delle Arti Popolari a Berna, fissata per il 1930, è stato dato parere favorevole di massima per la partecipazione dell'Italia, rinviando a tempo opportuno lo studio del problema finanziario.

Nella Sottocommissione delle scienze giuridiche il Presidente D'Amelio ha presentato il volume degli atti del III Congresso internazionale di diritto penale.

Nella Sottocommissione per le scienze politiche e sociali il Presidente on. Bottai ha informato circa la preparazione della partecipazione italiana alla Conferenza che si terrà a Londra alla fine di maggio sul tema: «La sicurezza collettiva».

Per la Sottocommissione delle scienze corporative, il presidente De Michelis, ha proposto un organico piano di lavoro sui principali problemi concernenti le relazioni economiche e corporative.

Nella Sottocommissione per le relazioni universitarie, presieduta dal sen. Gentile, il comm. Giustini ha riferito in merito alla prossima riunione internazionale dei direttori dell'insegnamento superiore che si terrà a Parigi.

Infine è stato deciso che la Commissione offra come premio, a uno dei vincitori dei Littoriali della cultura, l'intera collezione rilegata «Scritti e discorsi del Duce».

I CONCETTI DEL FASCISMO ILLUSTRATI AL CONVEGNO DI STORIA DELLE SCIENZE.

ROMA, 19 — Al Convegno della Settimana della scuola di storia delle scienze, i cui lavori si concluderanno con la discussione generale, un gruppo di congressisti esteri ha espresso il desiderio d'una particolareggiata illustrazione dei concetti fondamentali e delle principali realizzazioni del Fascismo, la presidenza del Convegno ha disposto che i professori De Santillana e Bompiani facessero una esposizione in inglese. Il prof. De Santillana ha spiegato le origini sociali e spirituali della Rivoluzione fascista, ha messo in rilievo il particolare carattere della Rivoluzione stessa ed ha ampiamente illustrato il nuovo concetto dello Stato e delle Corporazioni.

Il prof. Bompiani ha efficacemente tratteggiato la riforma della educazione, il regime attuale delle Università e ha illustrato le principali nuove istituzioni fra cui l'Accademia d'Italia e il Consiglio Nazionale delle ricerche. Di quest'ultimo ha mostrato l'influenza sulla nostra vita industriale ed ha messo in evidenza come risponda al voto più volte formulato altrove d'una più stretta unione della scienza con la pratica.

L'illustrazione dei professori De Santillana e Bompiani è stata seguita col massimo interesse e vivamente applaudita.

ATTIVITA' E SVILUPPI DELLA SOCIETA' PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO.

ROMA, 13 — Presieduta dal sen. De Vecchi di Val Cismon, presidente della Società nazionale per la Storia del Risorgimento si sono riunite al Ministero dell'Educazione nazionale la Giunta centrale della Società e la Consulta generale.

All'adunanza della Giunta partecipavano l'accademico, Volpe, il sen. Gentile, il gr. uff. Alberti, il prof. Monti, il prof. Ghisallerti. Il sen. De Vecchi ha ampiamente illustrato alla Giunta la situazione presente della Società, ringraziala nella sua nuova struttura e nella sua fervida attività specialmente in questi due ultimi anni.

La Società ha le sue diramazioni provinciali in ben 50 Comitati dei quali un quinto creati «ex-novo» ed ha raggiunto il complesso insieme di circa 50.000 soci, vale a dire si è raddoppiato dal 1933.

Il presidente, dopo aver illustrato la situazione finanziaria salda della Società, ha precisato le direttive a cui sarà improntato il XXII Congresso di essa che si terrà a Bologna dall'11 al 14 settembre di quest'anno. In tale occasione saranno pubblicati — anche mercè il servizio aiuto del Comune di Bologna che partecipa all'iniziativa con un contributo di 25.000 — quattro volumi di studi sulla Storia del Risorgimento: il primo si impadronirà sul pensiero e sulla figura di Giosuè Carducci, il secondo riprodurrà il libro dei sospetti politici di Bologna (1833-24) contenente indicazioni su oltre 250 patrioti, il terzo conterrà la famosa «Cronaca Rangone» (1831-34), il quarto

riprodurrà il cosiddetto libro nero della polizia di Ravenna (1843-44) nel quale si fa cenno di circa 450 sospetti politici.

Il ministro De Vecchi ha poi informato la Giunta sui temi che saranno trattati al Congresso. Il primo illustrerà le influenze europee sull'Italia e la forza italiana di rinnovamento nel XVIII secolo, e il secondo l'Italia nell'età napoleonica vista nel suo assetto politico, nelle sue trasformazioni sociali, nei suoi ideali nazionali.

Dopo avere informato i membri della Giunta sull'andamento dei lavori in corso per la nuova sede della Società (che sarà, come è noto, sistemata nel Vittoriano dove con cerimonia solenne saranno inaugurate il 24 maggio prossimo la cripta del Soldato Ignoto e la sala delle bandiere dei Reggimenti disciolti), il presidente ha concluso dando notizia dei recenti importantissimi acquisti fatti per il Museo del Risorgimento; tra essi di fondamentale importanza sono le carte già Nelson Gay e la raccolta Cotelletti. Per altre collezioni di grande importanza storica sono in corso trattative di acquisto.

Nel pomeriggio si è poi riunita, come si è detto, la Consella centrale della Società, convocata perché i presidenti dei Comitati provinciali riferissero sull'attività dei Comitati stessi.

Dalle relazioni è risultata confermata la magnifica opera che, attraverso queste sue diramazioni, la Società nazionale per la storia del Risorgimento ha svolto durante il recente periodo della sua rinnovata organizzazione. Il presidente ha chiuso la discussione compiacendosi vivamente per il lavoro fin qui realizzato e tracciando le direttive per l'attività futura.

PER LE RICERCHE DI COMBUSTIBILI SOLIDI E DELLE LEGHE METALLICHE.

Il Banco di Sicilia ha deliberato di assumere il patronato delle ricerche scientifiche relative al problema della utilizzazione dei combustibili solidi il cui studio fu affidato al Consiglio Nazionale delle Ricerche ed all'anno ha messo a disposizione del Consiglio stesso la somma di L. 200 mila.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha deliberato l'erogazione di lire 200 mila a favore del Consiglio Nazionale delle Ricerche per studi scientifici riguardanti il problema delle leghe metalliche.

NEI COMITATI TECNICI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE.

ROMA, 25 — Il Duce ha approvato le seguenti nomine a membri dei Comitati tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche.

Per il Comitato dell'agricoltura: sen. Giorgio Anselmi; gr. uff. Augusto Agostini, comandante la Milizia forestale. Per il Comitato della Chimica: ing. Corrado Vittori, direttore della Società calce e cementi di Segni.

Per il Comitato per la geodesia e la geofisica: gen. Felice Porro, direttore generale degli aeroporti del Ministero dell'Aeronautica; prof. Giovanni Baga, dell'Istituto superiore di ingegneria di Pisa; prof. Agostino Pappo, della Regia scuola di viticoltura di Conegliano Veneto.

Per il Comitato per la geografia: prof. Giuseppe Caraci, del R. Istituto superiore di Magistero di Messina; prof. Leonardo Ricci, del R. Istituto superiore di scienze economiche di Venezia; prof. Umberto Toschi, del R. Istituto superiore di scienze economiche di Catania.

Per il Comitato per l'ingegneria: gen. Giovanni Cattaneo, senatore del Regno e presidente dell'Ente nazionale per la protezione antiaerea; gn. Edoardo Rovere, presidente del Comitato Centrale interministeriale per la protezione antiaerea.

Per il Comitato per le materie prime: gr. uff. Carlo A. Legg, direttore del cotonificio Valle di Susa; Giuseppe Maria Dolza, per l'industria della lana; prof. Quirino Finai-

ni, insegnante di tecnologia tessile al R. Istituto industriale « B. Mussolini » di Napoli; ing. Enrico Franzl, direttore dell'Istituto tessile « B. Mussolini » di Napoli; comm. Alfredo Freschi, direttore del Cotonificio Valle di Susa; comm. Carlo Frua De Angelis, per l'industria del cotone; comm. Gaetano Marzotto di Valdagna, per l'industria della lana; comm. Giuseppe Mosca, presidente delle Manifatture Severo, Milano; gn. Gino Olivetti, vice-presidente del lanificio di Sile Marasino.

Per il Comitato radiotelegrafico: ing. Pietro Iardi, professore nella R. Scuola tecnica industriale « F. Cesi » di Roma.

UN ALTRO PRIMATO STABILITO DAL SERVIZIO RADIO-TELEFONICO DEL « REX ».

Per dimostrare il perfezionamento raggiunto nel servizio radiotelefonico marittimo si segnala il seguente record, raggiunto durante il recente viaggio del « Rex » e precisamente nella traversata tra Gibilterra e New York, di ritorno dalla crociera in Mediterraneo Orientale. In tale periodo si è svolta per tramite della stazione r.t.f. costiera di Ocean Gate, una conversazione radiotelefonica tra un passeggero sul « Rex » ed un suo corrispondente a New York, della durata di ben 41 minuti.

Secondo ha riferito un ispettore della American Telegraph and Telephone Co. (cui appartiene la Stazione radio di Ocean Gate) con tale conversazione è stato battuto il record di durata per conversazione con navi a lunga distanza, senza alcuna interruzione, e con audizione sempre perfetta.

Questo record si aggiunge a quello detenuto dallo stesso impianto r.t.f. del « Rex » per servizio di radiodiffusione da bordo alla maggiore distanza.

UN ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO CREATO DAL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE.

ROMA, 20 — Il Ministero dell'Educazione Nazionale sta organizzando, nella monumentale badia di Grottaferrata, un Istituto di patologia del libro, destinato ad accertare per via sperimentale la natura e le cause delle alterazioni della carta, della pergamena, del cuoio e di tutte le altre materie librarie, a studiare i metodi per arrestare i processi patogeni e per garantire il libro da ogni ulteriore deterioramento e finalmente per compiere razionalmente restauri di materiale bibliografico antico.

L'Istituto è stato diviso in tre reparti. Nel primo si vanno raccogliendo tutte le anomalie derivanti da processi patogeni di natura fisica (umidità, fuoco, schiacciamenti) o di natura biologica (fioritura di muffe e di batteri, erosione di insetti o di altri animali). Vi figureranno inoltre esemplari delle numerose specie e famiglie di insetti divoratori del libro e microfotografie di muffe e di batteri accanto a volumi danneggiati da essi.

In un secondo reparto sono stati disposti, oltre ad alcuni apparecchi di microscopia, un piccolo laboratorio chimico, una camera per fumigazioni tossiche, un gabinetto fotografico per riproduzioni.

La sezione più notevole del reparto è costituita dal gabinetto fotochimico per l'applicazione di raggi ultravioletti non solo ai fini della lettura e della fotografia di palinsesti ed in genere per ricerche su scritture sbiadite, abrase o rescritte e sulle falsificazioni di miniature e di testi, ma anche per fini curativi. Si tentano inoltre applicazioni di raggi infrarossi per la fotografia dei palinsesti.

Il terzo reparto è il vero e proprio laboratorio del restauro in cui il libro scucito viene sottoposto a reazioni opportune prudentemente e razionalmente eseguite, allo spianamento, al rattoppo, alla velatura, al ripristino e finalmente alla rilegatura, su cui si riproducono con la maggiore fedeltà le imprimezioni e le ornamentazioni originarie.

Dopo le cure il libro riprende la freschezza e la resisten-

za perdute. Si tratta di una mirabile risurrezione cui hanno contribuito ricerche scientifiche, capacità tecniche e dottrina filologica ed artistica.

Questa creazione schiettamente italiana coordina i progressi già conseguiti nella tecnica soprattutto per merito dell'Ehrle, pioniere del laboratorio Vaticano e determina una costante e sistematica assistenza di carattere sperimentale rispetto all'opera del restauro.

Non mancheremo e non mancano fuori d'Italia ricerche sporadiche di laboratorio le quali, se hanno fornito elementi utili alla conoscenza di questo o di quel problema, non illuminiamo pienamente e quotidianamente la tecnica di esecuzione.

Il coordinamento di queste attività diverse dà già i primi benefici frutti. Dalla collaborazione di chimici, biologi, filologi e tecnici, deriveranno i risultati conseguiti ed i perfezionamenti introdotti nel restauro.

L'Istituto, organizzato dal prof. Alfonso Gallo, che da anni si dedica a tali studi, è affidato alle cure dei monaci basiliani. Per la consulenza scientifica essi si giovano degli specialisti che fanno parte del Comitato centrale del restauro esistente presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, presieduto dall'accademico d'Italia prof. Parravano.

LA NOMINA D'UN COMMISSARIO ALL'ISTITUTO ITALIANO DEL LIBRO.

ROMA, 20 — Con decreto reale, su proposta del Ministro Nazionale, il comm. prof. Alfonso Gallo è stato nominato commissario straordinario dell'Istituto italiano del libro.

UNO SCIENZIATO ITALIANO PER LA CURA DELL'ENCEFALITE LETARGICA.

Nel pomeriggio del 7 aprile ad iniziativa di S. M. la Regina, il prof. Panegrassi ha illustrato la cura dei postumi di encefalite letargica con un nuovo sistema fatto sperimentare agli studiosi italiani dalla Regina stessa, che si è occupata del problema con interesse vivissimo.

Alla conferenza, che si è svolta in uno dei magnifici saloni della Reggia tutto adorno di fiori, hanno assistito le LL. MM. il Re e la Regina, i Principi, le Principesse, i Presidenti della Camera e del Senato, il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda conte Galeazzo Ciano, il principe Chigi, gran maestro dell'Ordine di Malta, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la Real Corte, i membri delle Case civile e militare di S. M. il Re, i gentiluomini e le dame della Corte di S. M. la Regina ed un folto gruppo di clinici italiani ed esteri e numerose altre personalità.

Il prof. Panegrassi ha esposto le caratteristiche del male e gli effetti della cura, illustrando la sua conferenza con un film L.U.C.E. che ritrae gli infermi attraverso i vari stadi della malattia fino alla guarigione o al miglioramento sensibilissimo ed ha fatto sfilare un gruppo di malati da lui guariti perfettamente, uno dei quali a nome di tutti ha offerto un grande mazzo di fiori a S. M. la Regina, accompagnando l'offerta con espressioni della più profonda gratitudine.

Il prof. Negri di Torino e il prof. Besta di Milano hanno esposto i lusinghieri risultati ottenuti con la nuova cura.

HOTEL SIMPLON - BAVENO

ITALIA - CENTRO LAGO MAGGIORE
LINEA DEL SEMPIONE — LORTSCHBERG



Un lato dell'Albergo



Veduta da una camera

Tutti i Trevi, anche il Lusso hanno fermata a Baveno. Casa di famiglia d'antica riputazione costruita espressamente per albergo con tutte le esigenze delle comodità moderne. Situata in una posizione di privilegio per la sua tranquillità, in un grande parco-giardino confinante con la spiaggia al lago e Lido.

PANORAMA SPLENDIDO VERSO IL LAGO
LE MONTAGNE E LE ISOLE BORROMEE

Garage. — Campo di tennis nel parco. — Golf nelle vicinanze dell'albergo.

PREZZI MODERATI

Telefono N. 2531

Telegr.: SIMPLON - BAVENO



1. Appartamento con Gabinetto da bagno. 2. Salone. 3. Panorama verso il Lago.



Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

L'inaugurazione dello Stabilimento Italiano della "SINGER,, A MONZA

Sono di data recente le disposizioni, testè uscite per decreto, che limitano l'importazione dei manufatti esteri. Queste disposizioni mentre tendono a ristabilire una sempre più armonica fluttuazione della nostra bilancia commerciale, hanno indotto qualche grande organismo produttivo (che già aveva saputo conquistarsi una numerosa ed affezionata clientela nel nostro Paese, a rivedere le sue po-

terferi e Gaatani per l'Unione dei Lavoratori dell'Industria, il Cav. Uff. Nenci per i Lavoratori del Commercio e il Comm. Calderani dell'Ispettorato del Lavoro.

S. E. il Ministro Rossoni, accolto al suo giungere da una grande ovazione, ha tagliato poi il nastro tricolore tenuto da due operaie all'ingresso dello stabilimento, mentre le maestranze, in una cornice esultante di tricolori e di scrit-



S. E. Rossoni taglia il nastro all'ingresso dello Stabilimento SINGER a Monza



S. E. Rossoni parla alle Maestranze

sizioni in relazione anche ai suoi cospicui interessi, ed a creare di conseguenza in Italia degli stabilimenti che, producendo i medesimi prodotti fabbricati sino ad ora all'estero, sopprimeranno ai bisogni ed alle richieste insistenti del nostro mercato. Con ciò il sano provvedimento governativo è venuto a determinare una situazione oltremodo favorevole anche in relazione ad un più vasto e benefico assorbimento di mano d'opera, mentre la nostra industria, quotidianamente potenziata dall'opera faticosa e lungimirante del Regime, si avvantaggia di nuovi organismi di lavoro e di produzione.

Intanto vogliamo subito segnalare che fra i predetti organismi produttivi, uno dei primi a mettersi in linea, con pronta sensibilità dell'ora delicata che volge per il mercato del mondo, è stato quello che si intitola socialmente alla SINGER.

Infatti la «SINGER» il 24 aprile u. s. ha ufficialmente inaugurato a Monza il suo primo stabilimento italiano, alla presenza ambita di S. E. il Ministro Rossoni.

Abbiamo così visitati i nuovi reparti che sorgono ai lati di Via Marsala, ammirandone il perfetto, grandioso e modernissimo attrezzamento, che permette a questa celebre marca mondiale di macchine per cucire, di ottenere, attraverso anche una secolare esperienza, quei successi che la rendono ormai famosa e tanto ricercata ed apprezzata dalla sua vastissima Clientela internazionale.

Del resto, mentre è già notevolissimo il numero degli operai che attualmente lavorano nelle Officine SINGER, sommando essi a 300, l'ulteriore svolgimento del programma produttivo stabilito prevede che, per la fine dell'anno, tale numero sarà pressoché raddoppiato. E' quindi tutto un fervore operoso altamente ammirabile quello che la SINGER imposta, attua e moltiplica nella sua quotidiana attività, fervore operoso che oggi, con l'apertura di questo suo primo stabilimento italiano, si potenzia maggiormente con l'apporto intelligente delle nostre disciplinate maestranze.

La cerimonia pertanto dell'inaugurazione dello stabilimento Monzese ha assunto un particolare carattere festoso ed insieme semplice e solenne. Col Ministro, che era accompagnato dal suo Segretario particolare Comm. Chieffo e dall'Amministratore Delegato della Compagnia Singer Comm. W. E. EVANS, abbiamo altresì notate numerose autorità locali e, oltre a queste, il Vice Segretario Federale di Milano Cap. Bristol, il Vice Presidente del Comitato Intersindacale Dott. Riccardo Riva, il Grand'Uff. Liverani e l'Avv. Dosi per l'Unione Industriali, l'On. Ca-

ti inneggiati al Duce, salutavano il Rappresentante del Governo con poderosi alalà al Grande Capo.

Il Ministro, assieme al Gruppo delle Autorità, ha iniziato subito la visita allo Stabilimento, visita minuziosa ed attenta che ha rivelato pienamente la perfetta efficienza tecnica dei vari reparti che compongono questo grande organismo industriale delle macchine per cucire.

Compiuto il giro delle sale per tutta la vasta area occupata dallo stabilimento, che appare completamente trasformato in seguito ai nuovi impianti allestitivi, S. E. l'On. Rossoni è ritornato nell'ampio cortile, dove le maestranze già s'affollavano, accolto da applausi vibranti e scroscianti. Dopo il triplice saluto al Duce, l'Amministratore Delegato della Singer, Sig. Evans, ha rivolto il suo saluto deferente al Ministro e, col suo, il saluto degli operai degli impiegati e dei settemila Agenti italiani della Compagnia. Quindi il sig. Evans ha rivolto un pensiero di profonda e devota riconoscenza al Duce pregando S. E. il Ministro di volersi rendere interprete presso il Capo della gratitudine costante e sicura dei datori di lavoro e degli operai.

All'Amministratore Delegato della Singer, risponde il Ministro, il quale esprime anzitutto la sua gioia per aver potuto visitare uno stabilimento nel pieno e dinamico ritmo del suo lavoro. Ma è agli operai che S. E. Rossoni si rivolge, agli operai ai quali sente di essere sempre legato da affetto indissolubile ed a loro dice con quanta soddisfazione egli avesse, poco prima, addito dai dirigenti la disciplina che essi prodigano nella quotidiana fatica. A questo punto, il Ministro ha ricordato l'alto insegnamento del Fascismo, insegnamento rivolto a tutto il mondo del lavoro, in base al quale è con la disciplina e solo con la disciplina che si realizza, tra i rappresentanti degli industriali, dei lavoratori e del Partito, quella nuova atmosfera che si esprime attraverso alla Corporazione, che fonde ed armonizza tutte le volontà tendendole a un fine totalitario comune.

E' è appunto in questa atmosfera, ha concluso il Ministro, fra rinnovati applausi e vibranti alalà al Duce, che gli operai devono rivolgere costantemente il loro pensiero riconoscente al Grande Capo che ama il popolo e, perchè lo ama, vuole la potenza del lavoro per una più alta giustizia sociale.

Al termine del suo breve ma efficacissimo discorso, S. E. Rossoni si è recato a visitare i locali del Dopolavoro, dove vi si è trattenuto qualche tempo in cordiale, affettuoso colloquio coi dirigenti ed operai.

Regina Palace Hotel di Stresa

Proprio a specchio del Lago, in una cornice arborea e floreale, lussureggiante e fantasiosa che ammantava di vivo smeraldo questo lembo fortunato di terra Verbanese, ecco

fiori, ecco il Regina Palace Hotel è, si può dire, una sera olezzante e fragrante. Specie nel vestibolo i fiori sono numerosi e formano mirabili siepi vive dai mille colori,



Albergo « Regina Palace » sede dei giornalisti durante la conferenza

sorgere, grandioso ed importante l'edificio del REGINA PALACE HOTEL a Stresa.

Questa costruzione elegante ed insieme sobria di linee architettoniche, è stata innalzata dalle fondamenta per servire a scopo preciso di Albergo e a tale scopo preciso essa risponde senza, quindi, aver dovuto ricorrere a quei ripieghi ed a quelle rappesature che tanto spesso stonano e disturbano in alberghi ricavati da edifici che originariamente servivano a tutt'altro uso.

Dotato dei sistemi più moderni e razionali che gli conferiscono un invidiato primato



*Al centro: Sala di conversazioni
Ai due lati: Gli olezzanti fiori (cresciuti nelle
terre e giardini dell'Albergo)*

dalle 150 piante di orchidee ai gladioli ed alle dalia, quest'ultimo, addirittura fantastiche per dimensioni e per qualità.

Residenza ambita, e s'è detto, di una Clientela distintissima, il Regina Palace Hotel, aggiungeremo per concludere, si apre come un fiore quando, d'estate, riversa quotidianamente, dalle ampie vetrate sul grande terrazzo prospiciente il lago, la sua elegante folla cosmopolita al dolce e carezzoso invito dei suoni per la danza...



in fatto di comodità e di conforto, il REGINA PALACE HOTEL ha ottanta delle sue camere, servite ognuna dal bagno particolare. Ma ciò che più favorevolmente impressiona la scelta Clientela cosmopolita che frequenta il Regina è il fatto, davvero segnalabile, che quest'albergo non da mai, all'ospite, l'impressione d'essere, come dire? una dimora forestiera, un... albergo, insomma. Infatti la Direzione del Regina, ha avuta attenta e delicata cura, e vi è pienamente riuscita, di allestire ogni ambiente in modo che l'insieme sembri essere quello di una casa privata signorile. Si che l'ospite, qui, in queste magnifiche sale, si trova proprio come a casa sua e si aggira tra ammirabili suppellettili, quali, ad esempio, una preziosa collezione di sedie, di arazzi di grande valore, allietando altresì, l'occhio con la visione di stupende stampe antiche italiane e straniere. E poiché qui siamo nella terra dei



Notiziario industriale, agricolo, commerciale turistico e di varietà

FIDANZAMENTO NELLA CASA SAVOIA-GENOVA.

ROMA, 6. — S. M. il Re è stato lieto di accordare, oggi 6 aprile, il suo alto assenso al fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, con il duca d'Anticoli Corrado don Leone Massimo dei principi di Arsolì.

EX-COMBATTENTI FRANCESI IN PELLEGRINAGGIO AI CAMPI DI BATTAGLIA.

Comitive di ex-combattenti francesi si sono recati a visitare i paesi e i campi di battaglia lungo il Piave, dovunque vivamente festeggiati. Alle 16 gli ospiti sono giunti a Treviso; sfilando attraverso le vie della città, si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti in guerra e a quello eretto in memoria dei Caduti della Rivoluzione. Hanno quindi partecipato a un ricevimento offerto, in loro onore al Palazzo del Governo. Hanno parlato il presidente provinciale dei combattenti, il signor Gervais del Comitato Francia-Italia, e il vice-polesta di Treviso dott. Benetti, esaltando la fraternità italo-francese. Fra rinnovate acclamazioni all'Italia e alla Francia, al Re e al Duce, la comitiva è in serata ripartita alla volta di Venezia.

I CONSIGLI SANITARI PER RADIO ALLA GENTE IN NAVIGAZIONE.

Poche settimane or sono si costituiva a Roma il « Centro radio-medico internazionale », diretto dal prof. Guglielmo Guida, sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, al

fine di poter prestare, attraverso la radio, tutti gli opportuni consigli sanitari alla gente di mare in navigazione. Il 7 corrente, il comandante del piroscafo italiano *Perla*, navigante in pieno Atlantico, radiotelegrafava al « Centro radio-medico di Roma » domandando indicazioni per la cura da prestarsi a un suo fuochista gravemente ammalato. Il Centro di Roma, interpellato uno dei suoi consulenti, il clinico prof. Cesare Antonucci, trasmetteva pochi momenti dopo al comandante del piroscafo tutte le opportune istruzioni, che apportavano, come si apprese da successivi radio-messaggi, l'immediato miglioramento del paziente.

LA SPEDIZIONE AL RIO DELLE AMAZZONI DI QUATTRO CAMICIE NERE TORINESI.

Con la motonave *Orazio* la spedizione organizzata dalle quattro Camicie Nere torinesi Michele Car, Luigi Bornengo, Luigi Bosco e Felice Vitel che era salpata il 29 dicembre dello scorso anno alla volta dell'America Centrale per esplorare uno dei più interessanti tratti nell'alto bacino del Rio delle Amazzoni, tratto quasi del tutto sconosciuto. Scopo degli ardimentosi era particolarmente quello di studiare la tribù degli Ivaros, una razza di « indii » che risiedono nel territorio già accupato dagli Incas di cui sarebbero, pare, i diretti discendenti.

Gli esploratori dopo molte peripezie hanno potuto pienamente raggiungere i loro obiettivi a prezzo di marce faticose e pericolose nella valle del Rio Ubano, un affluente del Marañon, e dopo aver fissato il centro delle loro operazioni nel piccolo villaggio di Makas hanno potuto, validamente aiutati da alcuni missionari salesiani,



GINEVRA. — Il nuovo Palazzo del Consiglio della Società delle Nazioni.

HOTEL BELLE VUE - Pallanza

È sempre piacere, specie in questo fervido periodo di così intensa attività nazionale tutta dedicata a contrastare, con l'incremento di opere feconde in tutti i settori produttivi del Paese, il dannoso ristagno degli affari ad opera della crisi mondiale di cui soffriamo da ormai troppo tempo, constatare come in Italia le energie operanti e tuttora valide sulle prime linee della battaglia quotidiana sieno,



Albergo Belle Vue

per nostra fortuna, numerose e sempre pronte ai rischi ed ai cimenti che il superiore interesse patriottico e civile impone a tutti i cittadini di buona volontà.

Figura di rilievo fra queste nostre energie è, indubbiamente, il Cav. ANGELO MONTI, al quale la lunga età (egli è nato a Pallanza nel 1857, conta oggi 78 anni) non impedisce di possedere ancora intatte le fresche energie dello spirito unite ad una chiarissima intelligenza e perspicacia di nomi e di cose.

Buon ceppo non mente se il Cav. Monti appartiene a quell'alcare aristocrazia degli affari che in ogni regione di Italia, ma specialmente nel Piemonte e nella Lombardia, diede i frutti più cospicui alle fortune della Patria durante l'eroico e faticoso travaglio della sua Unità e dopo. Del resto, il Nostro sentì, si può dire, d'istinto, quale fosse il suo posto di responsabilità e di lavoro nella natia Pallanza e presto, segnalatosi per doti non comuni di studio e di sagace esperienza esercitata nel vivo delle questioni e dei problemi sorti nella seconda metà del secolo scorso, i suoi concittadini lo ebbero a posti di comando per il pubblico bene. Non ci fu, allora, opera, attività, interesse

della sua bella città lacuale che non lo avessero sempre, fervente ed illuminante apostolo quanto coraggioso e fattivo sostenitore.

Nell'aria nuova dei tempi che argevano, nei primi decenni del nuovo Regno, il Cav. MONTI fu davvero una preziosa energia per la sua terra e la sua gente.

Socio fondatore ed amministratore della Società per l'Illuminazione Elettrica di quella zona, per l'Acquedotto egli vi portò un soffio animatore di energie sane e giovani bene congiunto ad uno spirito sanamente moderno. Sempre sensibile ai bisogni ed agli interessi morali e materiali della popolazione Pallantina, il Cav. MONTI coprì la carica di Consigliere della Congregazione di Carità, dell'Asilo Infantile e di altre Associazioni benefiche cittadine, in tutte facendo prevalere uno squisito senso di carità ed una larga e generosa comprensione delle necessità delle classi meno abbienti. Questo suo tatto, questa sua saggezza, questa sua umanità, Egli volle e poté anche esercitare come Giudice Conciliatore e come Membro della Commissione delle Tasse Brariani. Ma questa sua attività proficuamente benefica, il Cav. Monti ebbe agio di esercitarla altresì al governo del Comune di Pallanza, quando Consigliere prima ed Assessore poi, alle Finanze, dal 1898 al 1911 Egli imprime alla sua opera di oculato e rigido amministratore un suggello davvero cospicuo di benemerente occupandosi a risolvere il problema delle finanze locali che risanò e risollevò a floride condizioni e intanto adoperandosi a incrementare l'esecuzione di importanti opere pubbliche che ancora attestano della sua providenziale attività. Né va dimenticata di lui l'altra cospicua benemerente che lega il suo nome alla tramvia «PALLANZA — OMEGNA» che auspicò con ogni energia e che realizzò fondando ed amministrando la Società della Tramvia stessa con l'apporto munifico di un suo proprio ingente capitale. Né la sua opera si arresta al Comune, che il Cav. Monti, sorretto sempre dalla fiducia ammirata dai suoi concittadini, fece parte per cinque anni, della Giunta Provinciale Amministrativa di Novara, in quel consesso difendendo strenuamente, con vigorosa passione ed a viso aperto, gli interessi della sua Regione.

Già in età avanzata, a 65 anni, il Cav. MONTI, poteva bene, con l'intima e profonda soddisfazione del dovere interamente compiuto, ritirarsi a vita privata, lasciando così ogni attività industriale e politica, riposo, codesto, che il Nostro si prendeva legittimamente non per stanchezza, non assenteismo, ma per un assoluto bisogno di riposo dopo una così lunga, intensa e varia attività.

R del resto che il Cav. MONTI si fosse ritirato dalla vita delle competizioni attive per riposare lo spirito e non perché stanco d'affrontare altre lotte del vivere quotidiano, lo si vide bene tre anni fa allorché Egli, a settantacinque anni, non esitò a riprendere il suo posto di lavoro e di responsabilità assumendosi l'onere di rimettere in efficienza un'importante industria locale la quale, senza il suo personale intervento, sarebbe andata in rovina con grande danno degli interessi pallantini. Vogliamo dire di quell'azienda, della quale il Cav. MONTI è proprietario, che risponde al nome di «Albergo Belle Vue». Questo albergo trasformato ormai in un elegantissimo e modernissimo palazzo, dotato di ogni conforto e tale da competere, vittoriosamente e con vantaggio, con le migliori case di tutta la zona. Infatti l'«Albergo Belle Vue», sia per la sua splendida posizione, sia per il trattamento ottimo e signorilmente squisito che vi si gode è apprezzatissimo ed assai frequentato e ricercato dalla più distinta Clientela italiana ed estera.

Ecco così, un altro cospicuo beneficio operato dal Cav. MONTI per la sua Pallanza, la quale, in tal modo, si rima di una delle migliori case dell'ospitalità che la magnifica zona Verbanese offre al turista innamorato che la percorre.

G. P.

cominciare il loro lavoro. Essi sono riusciti a poco a poco ad acquistare la confidenza degli Ivaros fino a vivere con loro in perfetta domestichezza, e hanno potuto girare un interessantissimo film sulle loro abitudini, sui loro costumi e sulla loro vita. Le quattro Camice Nere si sono occupate della raccolta di un copioso materiale scientifico di grande interesse. Hanno, fra l'altro, portato in Patria una ricchissima collezione di serpenti velenosi tra i quali uno rarissimo che senza mordere, ma semplicemente con l'attorcigliare le sue spire uccide in pochi istanti le sue vittime secerne un veleno attraverso la pelle. Questi serpenti saranno donati ad istituti per le ricerche mediche.

Gli esploratori hanno narrato poi un particolare che rileva la grande forza di espansione della Rivoluzione fascista nel mondo: di aver assistito con indilabile sorpresa e commozione alla proiezione, a Rio Lamba, un piccolissimo villaggio sulle Ande, del film «Duce!».



NAPOLI. — S. A. R. il Principe Ereditario fra gli Ufficiali della «Gavinana» nel ricevimento al Comune.

ESEMPLARITA' DI GIUSTIZIA IN MATERIA DI PROPRIETA' DELLA MODA.

Con grandi elogi alla esemplarità della giustizia italiana, i giornali francesi hanno segnalato una sentenza del Tribunale di Como che condanna una ditta italiana, per avere copiato, con alcune varianti, un disegno di fabbricati di stile francese. La sentenza dichiara che «le varianti introdotte in una copia non contano quando i lineamenti caratteristici del disegno sono stati riprodotti e le modificazioni, se ve ne sono, tendono soltanto a provare che l'azione si è sviluppata con maggiore malizia».

I giornali francesi hanno osservato che se l'industria fosse dappertutto nel mondo protetta in questo modo vi sarebbe più fiducia e più cooperazione.

LA MOSTRA NAZIONALE DI ARMI ANTICHE E MODERNE.

Ha avuto luogo a Brescia questa Mostra, con ricchezza di materiale e di documentazione e con grande successo, anche dal punto di vista istruttivo, poiché ha permesso di studiare interessanti particolari della evoluzione delle armi.

LA FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO.

Ha avuto un successo grandioso, per numero di espositori, per importanza di esposizioni, e per la quantità di visitatori, che fa un totale di 2.146.000 in due settimane. Hanno esposto 34 Nazioni oltre l'Italia. E' stata dunque una grande rassegna della attività di gran parte del mondo.

LA MOSTRA DELLA MODA A TORINO.

Anche questa, con le importanti e pratiche innovazioni introdottevi, ha segnato un bel successo.

CATANIA TURISTICA.

Ha dato una serie di interessanti manifestazioni, la mostra del fiore e delle piante ornamentali; la mostra della tavola imbandita; il concorso dei negozi ornati, e la gara dei balconi fioriti.

IL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO.

E' annunziato con un programma di grande interesse artistico; fra l'altro: l'opera nuovissima *Oracolo* di Pizzetti, *l'Alceste* di Gluck, e varie grandi opere di Bellini, di Verdi, di Mozart, di Raman, di Rossini, con complessi artistici di grande stile, parte al Comunale, parte alla Pergola, parte al Giardino di Boboli, parte a Palazzo Pitti; si svolgeranno anche convegni sulla musica, varie manifestazioni teatrali e concertistiche. Si avrà infine una stagione di Hayden, il grande musicista austriaco.

IL NOME DI PENISOLA SAVOIA A UNA TERRA ESPLO- RATA DALLA SPEDIZIONE BONZI IN GROEN- LANDIA.

Il Regio Governo di Danimarca, in seguito alla decisione della Commissione degli esperti e al parere espresso dalla Gronlands Styrelse, ha deciso che la terra esplorata e rilevata questa estate dalla Spedizione italiana sulla costa orientale della Groenlandia porti d'ora innanzi il nome di Savoia Halva, cioè di Penisola Savoia. La Spedizione, comandata dal conte Leonardo Bonzi e della quale facevano parte Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi-Piccardi, Gigi Martinoni, Franco Figari e cinque marinai islandesi, ha così concluso brillantemente la sua esplorazione, lasciando in queste terre antiche una profonda traccia di italianità.

VETRI ANTICI AL MUSEO NAZIONALE.

Il ministro dell'Educazione nazionale ha disposto l'acquisto di alcuni pregevolissimi antichi vetri. Si tratta di alcune anforette e di alcuni vasetti, di cui uno a forma di dattero, in vetro, nel colore naturale, con iniziale iridescenza del colore naturale del frutto; di un altro a corpo ovale allungato di colore alabastrino con iniziale iridescenza, decorato nel corpo da un fregio a striature tortili e che è probabilmente prodotto di importazione o di imitazione di fabbriche galliche; di un balsamario nella comune forma di alabastron senza piede, con largo orlo, e due ansette riportate e decorate di un fregio a spine verticali intarsiate di pasta vitrea chiara su fondo azzurro; sopra e sotto le spine, serie di cerchietti, certamente un prodotto di tecnica alessandrina imitata da esemplari più antichi; di una anforetta a corpo bacellato con due ansette impostate sulla



NAPOLI. — L'associazione Mutilati offre una tromba ad un reparto della Gavinana.

TINTORIA BIELLESE

Tocca quasi 40 anni di vita questa ormai rinomata Tintoria Biellese, essendo stata costituita nel 1896 dall'unione concorde e fat-



Evasio Romolo Porrino

tiva dei due provetti ed ottimi industriali: sig. EVASIO — ROMOLO PORRINO e commendatore MAURIZIO SELLA, figlio del fu cav. Farnesco. Ma il Porrino si può dire, giungeva a questo posto di comando dalla *garvetta* (ci si passi la espressione) dopo

‘cioè, un lungo paziente ed intelligente tirocinio che gli aveva permesso di crescere e di sviluppare le sue promettenti qualità di lavoratore con metodo, ingegno e sagacia, fin dai primi passi, fatti a 12 anni, presso l'originario Cottonificio di Sella.

Il giovinetto Porrino, che era nato a Cosato nel 1861, da famiglia artigiana, è ancora, a quel tempo, l'umile operaio che si adopera, con insonne fatica, nel reparto tintoria di quell'azienda, mettendo ogni sua più vigile cura, gusto e voglia di sapere e di conoscere, nell'apprendere tutte quelle cognizioni applicate all'industria tintoriale allora, necessariamente molto primitiva. Pure, tanta fervida laboriosità e tanta sicura tenacia gli ottennero infine il premio di un'ambita qualifica: quella di Capo tintore.

Un passo innanzi e nel 1884 il Porrino, pei suoi meriti davvero cospicui, è dalla Ditta interessato nell'azienda stessa. Finalmente(si è detto, nel 1896 egli costituisce, insieme al figlio del suo antico padrone, quella che anche oggi è la tanto meritatamente nota Tintoria Biellese.

Questa tintoria è sorta e si mantiene su salde basi come quelle che hanno scopi sociali ben definiti e limitati: vale a dire tintoria

per conto di terzi e pel commercio di materie prime tessili. E che il favore commerciale seguisse l'attività industriale della Ditta, lo prova il fatto che nel 1921 essa, sempre sotto l'identica ragione sociale, amplificava il proprio stabilimento, mentre tre anni dopo impianta e apre un reparto di Filatura Cardata.

Oggi la Tintoria Biellese può giustamente vantarsi di svolgere un largo e fecondo lavoro su filati-cardati di qualsiasi genere, dalla lana alla seta naturale, dal Rajon al cotone e



Veduta della Tintoria Biellese presa dall'alto

misti. Nè va dimenticata la cospicua cifra di 350 operai assorbiti dalla Ditta nel suo stabilimento, cifra segnalabile codesta anche perchè questa maestranza ottimamente preparata ed esemplarmente laboriosa e disciplinata, permette ed assicura il lavoro a tutta quell'altra folla operaia che appoggia la lavorazione dei suoi prodotti presso altre Filature.

Ed ecco quindi, che la Tintoria Biellese bene s'inquadra anch'essa nel vasto campo dell'industria nazionale, portando, nel settore che le compete, un'attività geniale altamente apprezzata, che le torna ad onore ed onora la Nazione.

G. F.

spalla e saldate sopra l'orlo: pasta vitrea di colore azzurro fortissimo foggiate senza la forma e non soffiata e perciò di fortissimo spessore e molto asimmetrico.

I vetri sono andati ad arricchire le importanti collezioni del Museo nazionale romano.



TRIPOLI. — L'inaugurazione del monumento al Generale Cantore, coll'intervento degli Alpini.

I PREMI ALLA QUADRIENNALE.

Ecco l'elenco:

1. Premio di 100.000: *Pittura*: Severino Gino; *Scultura*: Marini Marino.

Premio di 25.000: *Pittura*: Guidi Virgilio, sala XXXII, «Figura»; Ceracchini Gisberto, sala XXVIII, «Uastore dormiente»; *Scultura*: Ruggeri Quirino, sala XIV, «Passeggiata»; Messina Francesco, sala III, «Ragazzo al mare».

Premio di 10.000: *Pittura*: Cagli Corrado, rotonda, «Cronaca del tempo» (pannello); Pirandello Fausto, sala VII, «Il bagno»; Paulucci Enrico, sala XIX, «Donna sdraiata»; Saliotti Alberto, sala XXVI, «Donna di Sardegna»; Cavalli Emanuele, sala XXIX, «Donne»; Vagnetti Gianni, sala XXVII, «Mia madre»; *Scultura*: Fazzini Pericle, sala del giardino, «Tempesta»; Griselli Italo, sala V, «Apollo»; Prini Giovanni, sala XXX, «Torso»; Romagnoli Giovanni, sala XXXI, «Acrobata».

Premio di 5.000: *Pittura*: Tozzi Mario, sala XLIV, «Pausa nell'atelier»; Rosai Ottone, sala VIII, «Uomo seduto»; Conti Primo, sala XXVII, «Mia moglie»; Mafai Mario, sala IV, «La lezione di piano»; Capogrossi Giuseppe, sala XXIX, «Diablo»; Campilli Massimo, sala XLIV, «Le spose dei marinai»; Bartoli Amerigo, sala I, «Circo equestre»; Peluzzi Rso, sala XIII, «Il nano delle Langhe»; De' Grada Raffaele, sala LX, «Paesaggio lombardo»; Ghiglia Oscar, sala LII, «Ritratto di signora»; Caligiani Alberto, sala XVIII, «Sera sull'appennino toscano»; Viani Lorenzo, sala VIII, «L'Apuane»; Scatola Ferruccio, sala XLVI, «Ponte Cavour»; Donghi Antonio, sala XV, «Bagnante»; *Scultura*: Rivalta Carlo, sala XIII,

«Abele»; Vignoli Farpi, rotonda, «Guidatore di sulki»; Conte Carlo, sala IX, «Nudo»; Riccardi Rileuterio, sala XXV, «Attesa»; Bianco e nero: Sironi Mario, sala XLIV, «Disegni»; Bartolini Luigi, galleria II, «Farfalle nei vetri del Museo».

ECCEZIONALE SCOPERTA ARTISTICA.

E' stato identificato in Giunta Pisano, dalla prima metà del secolo XIII, l'autore di un celebre crocifisso ch'era in S. Domenico a Bologna, nella Cappella dei Popoli.

LA MISSIONE EGITTOLOGICA ITALIANA.

La Missione egittologica italiana composta dai professori Giovanni Marro e Giulio Farina e da don Pizio, che ha per scopo lo studio dei documenti antichi di quella storica terra e l'apporto di nuovo materiale al Museo di antichità di Torino, condusse i suoi lavori nell'Alto Egitto, prima nella necropoli di Tebe, e precisamente nella Valle delle Regine, anche per cercare i mezzi di ovviare al deterioramento della splendida decorazione murale della tomba della Regina Nofertari, moglie di Ramses II, il grande Sesostri dei Greci, scoperta dalla missione italiana diretta dal senatore Ernesto Schiaparelli. In seguito nella necropoli di Gelelein. La fortunatissima circostanza di aver trovato questa necropoli nella vicinanza di quella preistorica, largamente scavata con ricavo di grande ricchezza di materiali nel 1930 dalla stessa Missione, consentì di stabilire confronti fra il materiale archeologico, etnografico, antropologico fra quelle due necropoli con risultanze di particolare importanza sia per le prime fasi della civiltà egiziana sia per le origini dei nuclei razziali che la medesima hanno determinato. Già profonde differenze esistono nelle due



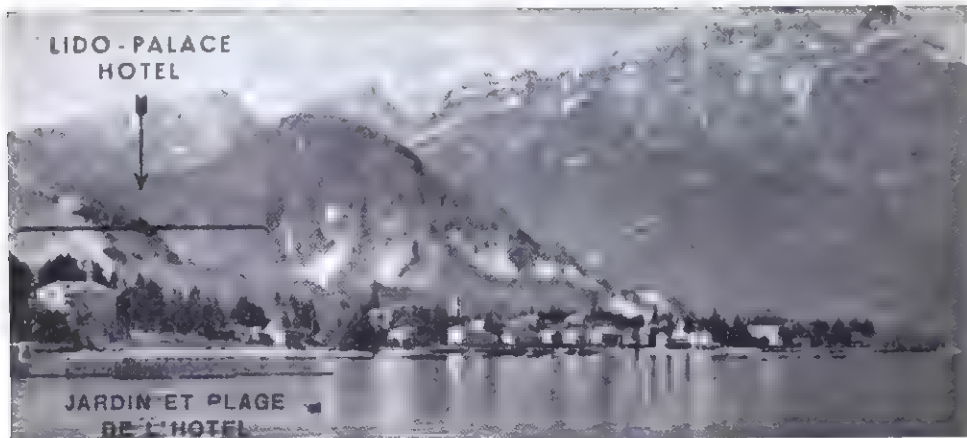
ROMA. — La tradizionale Via Crucis al Colosseo. La foto mostra la folla metre nell'interno del Colosseo assiste alla funzione.

Lido Palace Hotel di Baveno

Non si può sostare a Baveno, su questo meraviglioso tratto del Lago Maggiore, senza sentirsi il cuore che s'apre alla gioia benedicente e confortante della natura.

Baveno, incantevole paese ricco di memorie e di tradizioni s'adagia sereno sulla bella sponda fiorita del suo lago e pare non chieda di più. Ecco nella diafana e leggera sfumatura dell'aria che si tinge d'oro e di celeste, il profilo delle Isole Borromee simili a quattro coppe ar-

Costruzione di chiaro e sobrio stile moderno, esso sorge in vicinanza delle terme e si staglia candido ed imponente sul cielo, come recinto ed incastonato nell'ampissimo anello smagliante di verde del suo giardino e del suo parco che insieme coprono una superficie arborea secolare di 45.000 mq. Proprio a specchio del Lago, di fronte alla visione indimenticabile delle Isole Borromee, il Lido Palace Hotel domina il completo bacino del Ver-



BAVENO (Lago Maggiore)

gentee posate sullo specchio lucido e brillante dell'acqua.

Qui tutto sorride ed invita al sogno. Baveno vi accoglie piena dell'incanto sottile e fascinatore che opera come per magia, dall'armonica fusione del cielo dell'acqua e dell'aria. Chi l'ha visitata una volta non resiste più al suo nuovo invito e vi ritorna.

Metà preferita di un mondo cosmopolita, quanti stranieri, arrivati qui un giorno dalle loro terre lontane e melanconiche, non se ne sono più staccati, fissandovisi, proprio con l'amorosa tenacia che avvicina due cuori innamorati, nel nostro caso il cuore dell'ospite ed il cuore vergine ed eternamente giovine di questa divina terra.

Non fu qui, per esempio, che quell'anima sognatrice ed aristocratica di Hentrey, giunta dall'Inghilterra, si costruí una dimora di pace e di riposante svago in quella famosa Villa Clara che innalza le sue cinque torri nel più puro stile inglese cinquecentesco? E non fu qui che nel 1879 la Regina Vittoria volle soggiornare qualche tempo ed intanto, come a ricordo di questa sua augusta visita, piantare di sua mano alberi e fiori di rara bellezza che ancor oggi accendono di luce il giardino smagliante di Villa Clara? Luogo di soggiorno preferito, Baveno, di Re e di Principi, di nobili aristocratici di ogni Paese e di poeti, ecco venirci incontro amabilmente sorridente di Stendhal, che qui si fermò per inseguire idealmente i fantasmi del suo sognare e questa terra portò sempre nel cuore con dolce e inguaribile nostalgia!

Ma poi Baveno, non è soltanto famosa per le sue bellezze naturali e la soavità del suo clima. Baveno è interessante anche, per quelle altre bellezze, artistiche che, pure vanta ed offre al visitatore.

E allora ricorderemo la sua chiesa parrocchiale che risale al 1343 e quella deliziosa architettonica che è rappresentata dal suo Battistero ottagonale del secolo VII, arieggiante d'ombra immensa di Roma quassù quello di S. Giovanni in Laterano.

Però è pur sempre alla natura (monumento eternamente vivente e respirante) che qui ci si svolge, perché qui il sorriso del cielo e dell'aria, dei fiori e dell'acqua è pure sorriso di Dio!

Del resto, oggi le correnti turistiche internazionali, hanno fatto di Baveno un centro particolare d'attrazione.

Attrezzata modernamente nei suoi impianti alberghieri, il paese offre, oramai al turista ogni comodità ed ogni conforto. Qui nulla manca a rendere gradito il soggiorno, sì che questa stazione si pone decisamente nel novero di quelle più preminenti e famose della nostra Italia.

Esempio di questa mirabile attrezzatura, desideriamo citare, a buon diritto, il LIDO PALACE HOTEL.

bano, così che unico è il panorama che si gode da questa sua particolare e tanto felice ed invidiabile ubicazione. Lussuosamente arredato per ogni più raffinata esigenza moderna, questo grande albergo ha il suo proprio Lido, mentre è servito da appositi impianti per Croquet, bridge, tennis da tavolo ecc. Ragardevole è pure il Lido Palace Hotel per la capienza dei suoi locali che allineano sale (da biliardo per bambini) saloni e camere di non comuni dimensioni, insieme a 25 Sale private da bagno e cantante il numero di 125 letti.

Ma non è solo per le comodità estetiche che questo albergo di Baveno si raccomanda ai turisti. Al Palace Hotel, oltre a tutto, si trova una ricca, squisita e sostanziosa cucina, direttamente ed ottimamente sorvegliata dagli stessi direttori proprietari: Famiglia Tarella e G. Bottacchi. E quando si pensi che l'aria finissima di Baveno, oltre a sollevare lo spirito, risveglia un sano appetito, ci si convincerà facilmente quanto sia providenziale, anzi, indispensabile, una buona cucina, proprio come quella che si gode e si gusta al Lido Palace Hotel; il quale, sempre più ricercato ed apprezzato da una Clientela scelta e distinta, unisce infine il pregio di praticare prezzi davvero moderati in relazione al ricco comfort che può offrire ai suoi ospiti.

Ed ecco spiegato anche perché i turisti che sostano a Baveno per la loro cura, il loro svago ed il loro piacere, trovano completi questi tre elementi, del loro soggiorno alloggiando al LIDO PALACE HOTEL.



Lido Palace Hotel
che primeggia fra l'incantevole bellezza dei fiori

necropoli relativamente a riti di seppellimento. Ma soprattutto il prof. Marro fermò la sua attenzione nelle differenze esistenti nella costituzione somatica delle mummie e degli scheletri venuti alla luce. Così, in quella preistorica la persistenza dell'elemento etnico suddetto, ma, insieme, la notevole affermazione di un altro tipo più fine, con maggior armonia ancora di proporzioni, con scheletro meno pesante e statura più bassa. Onde si potrebbe concludere che l'avvento della civiltà fasonica e lo svolgimento delle sue prime fasi sono avvenute colla coesistenza di due tipi etnici con note somatiche così differentemente caratteristiche. Lo studio delle medesime probabilmente darà modo di venire a conclusioni, anche sulla base del confronto con altri tipi etnici antichi dell'Africa settentrionale, di studiarne la provenienza e l'evoluzione. Fra gli elementi particolari raccolti dalla Missione è anche il ritrovamento di parecchi papiri.



PARIGI. — Il ritorno a Parigi del Ministro Laval.

VARIE D'ARTE.

Nel mese si sono inaugurate importanti mostre artistiche: a Venezia, dei Capolavori di Tiziano gentilmente mandati da possessori italiani e stranieri; a Forlì, d'arte sacra; a Parma, dei capolavori del Correggio; a Rimini, della pittura riminese del '300; a Roma, delle opere di Bartolomeo Pinelli.

La Galleria d'Arte moderna di Roma, che già possedeva tre dipinti di Mancini, ed ultimamente aveva acquistato il « Ritratto di Mussolini » eseguito dall'insuperato artista nel 1929, ora, per interessamento del Capo del Governo ha acquistato « Nello studio », « Il ceriniaro », e « Il malatino », eseguiti intorno al 1880. Il Ministro della Educazione Nazionale a sua volta ha acquistato una « Figura di donna », dipinta nel 1870.

Artisti scomparsi: il pittore Chitarina, e l'architetto Bèghè; è morto a Roma il violinista Vecsey.

VESTIGIA DI SPINA CHE PROSPERO' NEI SECOLI AVANTI CRISTO.

Durante i lavori di appoderamento condotti dalla Società per la bonifica dei terreni ferraresi, sono state recentemente scoperte dalla Sovrintendenza alle Antichità di Genova, esplorate a Valle Trebbia (Comacchio), quarantadue tombe appartenenti al già noto Sepolcreto che si suppone sia quello della città di Spina.

Gli scavi precedenti, eseguiti nel 1922, avevano già sistematicamente messo in luce varie centinaia di tombe e ricche suppellettili, nonostante le depredazioni clandestine cui la zona deserta era stata soggetta. L'impudimento aveva protetta la necropoli per oltre ventidue secoli, perché al principio del III Secolo possono attribuirsi le ultime deposizioni avvenute, mentre le più antiche risalgono

fino al VI Secolo avanti Cristo. L'importanza dei ritrovamenti è duplice, sia per il valore archeologico intrinseco ed associativo degli oggetti raccolti, sia per quello cronologico e topografico, come indizio e testimonianza della fioritura di un importante emporio commerciale nella bassa regione padana. La necropoli, di carattere etrusco-felsineo, presenta, accanto ai prodotti della ceramica italiota, etrusca ed etrusca-campana, una ricca esemplificazione di oggetti delle ceramiche di importazione, specialmente attica e protoellenistica.

DONO DEL DUCE A LOSANNA.

A ricordo del soggiorno a Losanna il Duce ha donato a quella biblioteca, in nome del Governo italiano, il celebre manoscritto dell'Orazio che appartenne al Petrarca.

L'VIII PREMIO « BAGUTTA ».

E' stato aggiudicato a Carlo Emilio Gadda per l'opera *Il castello di Udine*.

La discussione è stata quanto mai vivissima e si sono avute tre votazioni nelle quali sono apparse le opere di Palazzeschi, Baldini, Gadda, Valeri e Bonardi. La votazione definitiva ha dato il seguente risultato: Carlo Emilio Gadda, voti sei; Palazzeschi, voti due; Valeri, voti uno.

CONVEGNI, CONGRESSI E ADUNATE VARIE.

Si sono svolti nel mese: il Congresso internazionale di stomatologia, a Bologna; il Congresso internazionale di papirologia, a Firenze; il Congresso internazionale di anestesia, a Torino; il Congresso nazionale di dermatologia, a Roma; il Congresso del Terz'Ordine domenicano a Bologna; il Convegno di medicina interna a Salsomaggiore.

VARIE DI TECNICA E DI ECONOMIA.

A Siena si è inaugurata una mostra di vini tipici.

A Monfalcone è in costruzione il prototipo del nuovo idrovolante civile veloce « Cant Z 506 » progettato dall'ingegnere Zappata, monoplano a doppio galleggiante.

E' stata inaugurata l'avio linea diretta Roma-Budapest. E' decisa un'avio linea Roma-Londra, percorso in 5 ore, con nuovi apparecchi giganti della capacità di 24 passeggeri, ascensione 7500 metri e velocità utile 320 chilometri; 4 motori da 700 ciascuno.

Sulla linea Massana-Asmara è stato inaugurato un servizio rapido di Littorina.

Un « S. 74 » ha fatto ottimo volo di prova da Roma a Parigi.



MILANO. — La Premiazione della giornata della nave svoltasi alla Casa del Fascio alla presenza del Segretario Federale: Rino Parenti

Alla Centrale del Latte di Milano, Rino Parenti premia le vecchie camicie nere

La Centrale del Latte di Milano ha avuto l'onore di una visita del nostro Segretario Federale Rino Parenti, dando naturalmente luogo ad una entusiastica dimostrazione di fede devota al Duce animatore e potenziatore massimo delle fortune della Patria.

Il Gerarca, che sempre è primo per fervida e tenace ope-

se, mentre è, al tempo stesso, testimonianza dello spirito di collaborazione che unisce Amministratori, Tecnici, Operai e Impiegati.

Il Comm. Bassi ha chiuso il suo applaudito discorso presentando un album con tutte le firme del personale.

Quindi Balzarotti ha fatto una rapida, ma molto chia-



Le premiazioni

rosità, era accompagnato dal Dottor Riva, Vice Presidente del Comitato Interindustriale, ed è stato ricevuto alla soglia dello stabilimento dal Vice Podestà nob. Pini, dall'Onorevole Capoferri, dall'Ing. Belloni, dai Consiglieri Delegati, Comm. Bassi e Cav. Battesini, dal Vice Presidente della Società Ing. Ferrari, dal Vicepresidente del Consorzio produttori rag. Secondi, dal Presidente del Dopolavoro, della Centrale del Latte Balzarotti e dal Fiduciario del Gruppo Montegani, Pedrazzini.

Salutato da un gruppo compatto di vecchie Camicie nere, il Gerarca ha visitato minutamente lo stabilimento in pieno lavoro, neclamato ovunque seguito dagli applausi e dagli alalà più fragorosi al Duce, applausi ed alalà che le maestranze elevavano mettendosi rigidamente sull'attenti davanti agli attrezzi della loro feconda fatica quotidiana.

Terminata la visita, Rino Parenti, con le autorità ed i Dirigenti, si è portato nell'ampio cortile della Centrale dove intanto la massa dei lavoratori si era adunata tutta, raccolta all'ombra policroma e vivace dei Gagliardetti.

E qui, ha preso per primo la parola il Comm. Bassi che ha ringraziato devotamente il Segretario Federale per la sua visita gradita, che coincide con la cerimonia della distribuzione dei premi d'anzianità fascista alle vecchie camicie nere; ha rilevato come la presenza tra il personale di 12 decorati della Marcia su Roma esprima chiaramente quale sia l'animo dei Dirigenti verso il Fascismo milane-



Mentre parla il Federale Nino Parenti

ra ed efficace esposizione della attività svolta dal Dopolavoro, presentando al Segretario Federale la domanda d'iscrizione al Partito in massa di 250 operai. Ed è stato la volta del Gerarca il quale si è accinto a parlare fra l'ansioso silenzio dell'importante auditorio.

Rino Parenti ha esaltato il nuovo clima dal Regime per il popolo, e si è chiesto: « Non è sintomatica questa richiesta in massa d'iscrizione al Partito che nel momento attuale vuol dire assumere l'impegno di una disciplina che va sino alla dedizione. »

Io leggo chiaro nel significato di questo Vostro atto. Esso vuol dire che nel momento attuale, in cui l'Italia è accontentata di essere all'unisono, ma volete assumere una tutta una volontà sola agli ordini del Duce, voi non vi impegnate infrangibile di disciplina. Il significato morale di questo vostro gesto, non ha bisogno di essere spiegato ». Poi il Gerarca ha elogiato lo spirito di cameratismo che regna nello stabilimento, ha dato atto al Vice Podestà nob. Pini dei ragguardevoli risultati raggiunti dalla Centrale del latte e ha concluso dichiarando di premiare, nel nome del Duce, i vecchi fascisti che furono i primi a dare l'esempio della fede, della disciplina e dell'abnegazione.

Il vigoroso discorso del Gerarca ha suscitato acclamazioni ardenti e invocazioni al Duce; dopo di che fra rinnovate manifestazioni, il Segretario Federale ha premiato i vecchi fascisti, consegnando loro il premio.

Essi sono: Bruno Balzarotti, anzianità 1920 e marcia su Roma; Umberto Asti 1921 e marcia su Roma; Pasquale Fasana, 1922 e marcia su Roma; Lodovico Farri 1930; Arturo Norri 1922; Giovanni Mairardi 1922; Ernesto Loro 1920; Luigi Moro 1930; Egidio Massè 1922 e marcia su Roma; Angelo Boisi 1922; Salvatore Prinsigalli 1921 e marcia su Roma; Emilio Francovigi 1922.

L'adunata si è chiusa con la consegna al Segretario Federale di una somma di L. 8000 donata dalla Società e dalle Maestranze a favore del R. O. A. E così, tra vive e rinnovate dimostrazioni di plauso devoto ed affezionato al Capo, il Gerarca ha lasciato la sede della Centrale, mentre all'esterno la folla popolana gridava a Rino Parenti l'alalà poderoso della fede al Duce.

Due motonavi pel Siam sono in costruzione a Genova. E' stato inaugurato il servizio radiotelefonico fra l'Italia e Tripoli.

L'Istituto delle Assicurazioni ha erogato 200 mila lire per le ricerche del carburante nazionale; e la « Montecatini » ha assunto il patronato delle ricerche per prodotti farmaceutici.

L'auto bimotore Alfa Romeo, costruita a Milano per il Circuito di Tripoli, ha raggiunto i 338 chilometri orari.

Per iniziativa dell'Ispettore generale dell'Arma di Fanteria, nel pomeriggio del 27 aprile al Foro Mussolini, alla presenza del Duce e di grande folla, si sono svolte interessanti gare di carri armati (costruzione dell'industria italiana), consistenti in « tempo di percorso con ostacoli »: percorso di oltre 1 chilometro su terreno accidentato e collinoso, cosparso di ostacoli tra i quali discese a forti pendenze, cadute e scivolate, fossati, abbattute, reticolati, trincee, zone minate, ecc.

SCAMBI INTELLETTUALI INTERNAZIONALI.

Vivo successo ha avuto in Lettonia la settimana italiana. L'ebdomadario letterario *Tonto l'Edillon* di Parigi ha dedicato un numero ai rapporti franco-italiani.

A Stoccolma ha avuto grande successo la conferenza con proiezioni « L'Italia di Mussolini », tenuta dall'on. Oreste Bonomi.

Grande successo ha riportato a Roma ed a Firenze la Compagnia della « Comédie Française ».

A Bucarest è stata inaugurata una esposizione d'arte italiana.

A Ludz è stato costituito il Comitato Polonia-Italia.

Un'esposizione futurista italiana ha destato a Parigi vivissimo interessamento. Marinetti ha parlato dell'aeromusica sintetica.

Il senatore Balbino Giuliano ha parlato a Colonia su Leopardi ed il suo tempo.

Dell'esposizione di Bruxelles è oggetto di viva ammirazione il Palazzo del Littorio con i padiglioni italiani.

La municipalità giapponese di Sendai dona a Mussolini un busto in marmo raffigurante il Capo giapponese che tre secoli fa inviò una missione a Roma.

LA MOSTRA DELL'ARTE ITALIANA DELL'OTTOCENTO E DEL NOVECENTO A PARIGI ED ALTRI SCAMBI INTELLETTUALI ITALO-FRANCESI.

All'infuori delle manifestazioni di ordine politico che segnano in questo momento l'intesa così cordiale franco-italiana, diverse cerimonie artistiche vengono egualmente a concorrere al riavvicinamento dei due Paesi. Fra qualche settimana si aprirà al Petit Palais una esposizione di arte italiana. Il signor Guisman, direttore generale delle Belle Arti è stato delegato dal Ministro a Roma per regolare questa importante manifestazione artistica con il conte Ciano, Sottosegretario di Stato alla Propaganda e con il sen. Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia. Questa esposizione comprenderà, fra l'altro, circa quattrocento opere d'arte, quadri, sculture, oggetti d'arte decorativi che sono stati messi a disposizione del Governo francese dalle più belle collezioni pubbliche e private d'Italia.

Una riproduzione della famosa Lupa simbolo della grandezza romana ornerà l'ingresso del Petit Palais.

Il Museo del Louvre ha preso disposizioni per inviare a Venezia, a Firenze, a Bologna e a Parma un certo numero di opere di eccezionale interesse. Così « La Bella Giardiniera » di Raffaello e « La Bella Ferroniere » di Leonardo da Vinci saranno esposte a Firenze al Museo degli Uffizi, dal maggio al luglio.

D'altra parte la « Comédie Française » ha terminato il suo ciclo di rappresentazioni date a Roma, a Firenze, a Venezia, a Milano, a Genova e a Torino con un'accoglienza entusiastica.

Infine, a Firenze, pel Maggio musicale fiorentino, l'« Oreste » di Jean Rameau e una rappresentazione di balli moderni per la quale il corpo di ballo di Parigi si è trasportato a Firenze; ed il successo è stato calorosissimo.

VARIE DI SPORT.

Pel 28-31 maggio è convocato un raduno aereo Sahariano, con Gadames per meta; la gara consiste nella maggior distanza e nel minor tempo, da punti di partenza in Europa, in Asia ed in Africa.

Sulle navi dell'Orles, a Solda, con una pista dello svol-



STRESA. — Isola Bella, il Palazzo Borromeo, le terrazze e il giardino.

Guidotti & Pariani - Intra

Tutte le volte che ci occupiamo delle attività produttive delle nostre industrie, sentiamo il bisogno di portare a conoscenza dei nostri lettori alcuni nominativi di organismi industriali, che per ragioni professionali abbiamo visitato.

Questa volta trovandoci in giro nella ridente plaga Verbanese non possiamo non citare la Ditta GUIDOTTI & PARIANI di Intra.

E' una azienda altra centenaria a carattere prettamente familiare e l'attività e lo sviluppo dell'azienda stessa viene tramandato da generazione in generazione ad elementi delle famiglie dei Fondatori.

Senza troppo dilungarci diremo che i Fondatori G. B. GUIDOTTI e DONATO PARIANI costituirono la Società nel 1837 e l'attività industriale venne svolta prima ad Intra e poi a Gravellozza Toce, dove sorse l'opificio con tessitura e tintoria, perciò ampliato con un impianto di filatura di cotone.

Nella produzione dei filati di cotone si specializzava di poi la Ditta e precisamente nel 1887 cessava dall'esercizio della tintoria e tessitura, riducendo la sua attività alla sola filatura e ritorcitura, i cui impianti vennero poi man mano ampliati e perfezionati.

La Sede Legale ed amministrativa rimase sempre ad Intra, dove trovasi tuttora e dalla quale emana tutta la complessa rete di affari e di scambi commerciali.

L'azienda, che esaminiamo si stacca dalle altre consimili per il tono — diremo così — lavorativo dei suoi cooperatori. Difatti non c'è occhio clinico che visitandola non trovi tra dirigenti, impiegati e maestranze uno spontaneo e spiccato sentimento di collaborazione, che determina un tutt'armonico produttivo, che costituisce un elemento importantissimo del costante e progressivo sviluppo in questo organismo industriale.

La riprova di questa armonia la constatiamo nel fatto, che negli anni addietro non ostante la preoccupante crisi, che costrinse a forti riduzioni della produzione, la direzione dell'azienda mise tutte le sue migliori cure per mantenere occupato il massimo numero di operai ripartendo il lavoro, evidentemente con forti sacrifici, tra tutti gli operai e adottando in anticipo i turni di orario ridotto, concetto corporativo oggi attuato per volontà del Capo del Governo colle disposizioni limitanti a 40 ore settimanali la durata del lavoro.

Non che seguiamo attentamente anche i riflessi delle attività industriali, possiamo dire che il contegno della Guidotti & Pariani, in tale circostanza, fu veramente encomiabile sotto tutti i rapporti e sappiamo che fu bene apprezzato dalle Organizzazioni Sindacali della zona.

Non possiamo terminare questi cenni senza ricordare la tenacia dei tecnici dell'Azienda e la ferma volontà degli Ingeg. Giuseppe ed Enrico Pariani, i quali furono tra i primi in Italia a realizzare i processi più adeguati per la filatura e ritorcitura delle fibre nazionali colle macchine adibite alla filatura del cotone, processi che affermarono l'industria da essi diretta, poiché fin dal 1912 quest'ultima poté regolarmente produrre i filati di «SNAFFOCCO» tanto ricercati dalle varie industrie tessili.

E poiché l'industria Rayon con tutte le sue sfumazioni ed impegni è decisamente diretta verso un radioso avvenire, siamo sicuri che, ritornando nelle plaghe del Verbanese a rivisitare fra qualche anno questi settori industriali, ci sarà dato di constatare dei nuovi progressi della Guidotti & Pariani, non disgiunti a dei segni palesi di un ardito superamento delle attuali difficoltà, degno coronamento degli sforzi compiuti.

PRESSO

lo Stabilimento Agrario Orticolo

Alberto Hillebrand

Novara - PALLANZA - Lago Maggiore

Casa di fiducia fondata nel 1886

TROVARETE

SEMENTI SELEZIONATE

Da fiori, da orto e da prato

Rizomi e bulbi da fiore

Piante decorative

Articoli per giardinaggio

CULTURE SPECIALI

Cyclamen persic. giganteum

Dahlie - Canne

CRISANTEMI

CHIEDETE

Nuova Catalogo

Generale 1935



BOC ANOMIMA
Giuseppe Rispoli
EDITORIALE
ADRI FOTO
MECANICHE
via Fabiana
pignatelli
10124
TEL. 2411

ILLUSTRAZIONI, CINEF. A TRATTO.
MEZZATINTA, A COLORI PER GIOI-
ALLI, TRICROMIE, OPERE D'ARTE.
CATALOGHI, RIVISTE, INDIV. TALE.
CREAZIONI, BOZZETTI, ECC.

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

Le controversie individuali del lavoro

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 XII - L. 20

gimento di 9500 metri e dislivello di 1400, da quota 3334 a quota 1900, si sono svolte gare di straordinaria difficoltà, in aspra lotta, fra sciatori italiani e stranieri. Coppa del Duca di Pistoia: Gilardoni Sesto dello Sci Club di Cortina,



I Giovani Fascisti si esercitano alle mitragliatrici

in 13'20" e 4/5; Coppa della F. I. S. I., Kunelken Oscar di Solda, in 10'4"; Coppa del Pupetto, Orta Enrico di Trapani in 8'1" e 4/5; gara di discesa per signore, Coppa Grand Hotel Solda, Franzella Ingrid di Brunico, in 8'43" e 1/5.

I calciatori del Rex, reduci da Nuova York dove hanno vinto per la seconda volta il campionato fra le squadre di marittimi, sono stati vivamente festeggiati.

Leateo Guerra ha battuto Olmo e Mariano in volata nel giro ciclistico della Campania.

L'incontro di rugby Italia-Francia a Roma ha segnato la vittoria dei francesi per 44 a 6.

Una donna ingegnere, la signora Paola Ferrero, ha vinto il 1. premio del concorso indetto dal Ministero dei Lavori Pubblici tra ingegneri ed architetti per il progetto di massima di un edificio da costruire in Roma.

Una villa donata al Duce dalla Marchesa Gabriella Ximenes in comune di Tizzano Val Parma, è stata destinata a Casa di Battila.

Italiano due volte ministro di Romania, senza essere cittadino rumeno, può sembrare un caso impossibile, invece è proprio il caso del sig. Mirto, oriundo d'una famiglia siciliana; egli è stato ministro due volte, ed ora si è accorto che non prese mai la cittadinanza rumena.

La bomba pirofuga italiana presentata a Parigi per iniziativa della Unione Nazionale di difesa antiaerea, ha avuto grande successo; agli esperimenti hanno assistito mol-

te decine di migliaia di persone, applaudendo replicatamente.

Il giardino zoologico di Roma, con gli ampliamenti che verranno inaugurati fra poche settimane, sarà il più grande di Europa.



UN NUOVO TIPO DI PARACADUTE. — Il problema della sicurezza della navigazione aerea ha imposto fin dai primordi lo studio di mezzi atti a consentire la discesa a terra di piloti e passeggeri nell'eventualità di avaria dell'apparecchio. Il paracadute, pervenuto già a modelli di notevole perfezione, è come noto, impiegato generalmente con scarso risultato, allorché l'incidente al velivolo avviene a bassa quota e ciò per un certo ritardo all'apertura dell'ombrello. Sono stati ideati dispositivi per assicurare l'apertura pronta e automatica del paracadute, ma non tutti si sono dimostrati effettivamente rispondenti allo scopo. Recentemente un italiano, Vincenzo Meo, residente a Genova, ha costruito un nuovo modello col quale egli assicura che l'inconveniente lamentato resta eliminato. Il paracadute, infatti, offrirebbe il vantaggio di aprirsi con certezza anche con lanci da bassa quota, e precisamente fino ai 40 metri, grazie ad un dispositivo di funzionamento garantito. L'involucro del paracadute misura spiegato m. 18 di circonferenza con un'altezza di cupola di m. 2,80. Un fascio di 20 fili della lunghezza di m. 6 serve per sostenere l'uomo. La discesa con una persona di peso normale avviene con la velocità di circa 8 chilometri all'ora. L'esperimento è stato effettuato il giorno 17 aprile c. a. mediante noleggio apparecchio privato, ed il lancio è avvenuto da una quota di m. 40 d'altezza; l'apparecchio aperto dopo una decina di metri dal lancio, ha permesso all'inventore di atterrare felicemente in prossimità dell'abitato; come può risultare dalle due illustrazioni.

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di Italianità lieta e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro - L. 80

GRAND HOTEL BELLEVUE - Baveno

In una giornata sul finire del 1919, «un signore alto dal viso colorito e paffuto e dall'aspetto più inglese che italiano» passava da Baveno e, con l'occhio del clinico che si posa sulle cose che più lo interessano, notava che un grande albergo del luogo, e precisamente, il Belle Vue, era chiuso. Allora ne domandò la ragione e gli fu risposto che la causa doveva ricercarsi nel bolscevismo!

Era vero, purtroppo, che quello era il primo anno del nostro calvario in attesa della resurrezione liberatrice fascista dell'Ottobre 1922.

E, poiché, quell'albergo era in vendita, il signore distinto che se ne era interessato, non fece e troppi pensieri, cercò del padrone, discusse, contrattò e comprò... il «Belle Vue».

Maniera simpatica e spicciola, modesta, di restare finalmente in casa propria. Perché occorre sapere che quel signore, dall'aspetto, diciamo così,

italo-inglese, era un perfetto autentico italiano, nato il 26 novembre 1877 a Ruminica di Val d'Osola. E vale quindi la pena, a pochi anni dalla sua dolorosa scomparsa, di rifare la vita esemplarmente laboriosa e tenace, ardita e volitiva, proba e disinteressata, dedita tutta all'amore del lavoro ed alla passione inestinguibile della Patria.

Tanto più che il Cav. Uff. GIUSEPPE SOI (tale il suo nome) fu anche primo Sindaco Fascista di Baveno, ed in tale carica parve veramente suggerire la sua fede ardente e sicura di perfetto italiano.

E prendiamo le mosse da quando il piccolo Soi, undicenne appena, terminate allora le scuole elementari, arrivò a Roma, mandatovi dai genitori e alloggiato presso una zia proprietaria di un caffè, il Caffè delle Case Bruciate, in Via del Corso.



Terrazza sul lago

Il fanciullo doveva essere avviato a qualche mestiere, ma tre anni più tardi senza alcuna apparente ragione, e proprio per uno spirito avventuroso che gli bolliva nel sangue, abbandonò zia e caffè e si diede, senza impacci e tutele, alla ricerca di... Roma. Chè il piccolo non va, per il momento, troppo lontano e si contenta di grovare per l'Urbe qualche po' e, infine, dato fondo naturalmente allo scarso peculio, e poiché mangiare bisogna, si presenta al Caffè Gavazzo (sotto i portici della Stazione Termini) ed è qui che viene assunto, al banco di vendita, come lava... bicchieri!

E così a lavare bicchieri e piatti, il coraggioso e già tenace ragazzo dura circa un anno, ma poi si stacca, perchè capisce che se continuasse così a sciaquare stoviglie, non riuscirebbe che a far banchi nell'acqua ed allora, addio carriera. Perciò decide di muoversi e fatta conoscenza col Direttore dell'Hotel Continental, che era uno dei frequentatori del Caffè Gavazzo, riesce a farsi assumere come apprendista cameriere. E' colui che, il suo primo passo in avanti ed al Continental il Soi, aiutato anche dal fisico, assai prestante per la sua età, e da una volontà a tutta prova, obbediente e disciplinata — riesce a farsi apprezzare e stimare se... (ma ogni rosa ha le sue spine) non ci fosse un certo capo sala, tedesco testardo ed intollerabile, duro come il suo duro nome di Kaiser, al quale dà

ombra (pare impossibile) la statura del nostro cameriere apprendista che è, per sua disgrazia, ben più alto del tondo e piccoletto Kaiser. Di qui, da questa differenza... di altitudine tra i due, rimbrotti continui — male parole e vie di fatto a suon di busse da parte del tedesco intrattabile contro il Soi, poveretto, che parava quella gragnuola di busse come poteva. Ma infine, la pazienza ha un limite, e

il Soi, un giorno, fa lagotto e lascia l'albergo. E anche in questa circostanza egli è aiutato dalla fortuna, che, consentendo, tra i camerieri del Continental, un certo Ernesto Corte, piemontese, che era stato a Londra, si confida con lui e gli chiede se tentando la via di Londra egli potesse trovarvi un posto. Il Corte gli risponde non meno francamente che tutto era possibile, tanto più che un posto l'avevano trovato di quelli più stupidi di lui Soi. Da questo momento la sorte del Soi è decisa.

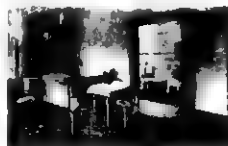


Vista dal Lago

Egli si beve quella qualifica di stupido senza tanto scomporsi, torna al paese nativo, si congeda dai genitori e poi, con un viatico di molte benedizioni e di trecento lire parte per l'Inghilterra.

A Londra, Giuseppe Soi, a furia di tenacia e di molto faticoso lavoro, riesce a trovare la sua strada ed a imporsi. Cameriere dapprima al Florence, poi al Belmore Hotel di Edimburgo, Soi ha la ventura di entrare come secondo cameriere in uno dei più grandi alberghi d'Europa, e forse del mondo, il Savoy. Qui il Soi trova modo, oltre che ad impraticarsi del mestiere, di imparare anche le lingue, co-

sicché, dopo un anno, abbastanza sicuro nel possesso dell'inglese, del francese e del tedesco, lascia il Savoia e passa a Bad Homburg (vicino a Francoforte) e poi a Cannes, a Baden Baden, di nuovo a Londra al famosissimo Carlton Hotel, a Parigi (Hotel Ritz), a Roma, (Grand'Hotel), a Levico, allora austriaca! a Saint Moritz a quel Palace Hotel. Ormai il Soi è completamente padrone del suo mestiere e tanto lo è che a 33 anni (nel 1910) specie in seguito alle benemerenze acquistate a Roma, la Compagnia che gestiva il Savoia Londinese, lo richiama in Inghilterra e gli affida la direzione dei Ristoranti dello stesso grande Albergo. Questo passo era per lui decisivo, non solo ai fini morali ma anche materiali della sua carriera, chè, il Soi, a quel posto, guadagnava 3000 sterline annue allora pari a 75.000 lire italiane! talchè il «Corriere della Sera» dell'epoca poteva, in base a tale fatto, scrivere che il Direttore del Savoia guadagnava assai più del... Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia! Come direttore il Soi, severo ma giusto sempre, lasciò orme indelebili di energia e di intelligente comando, mentre premuroso delle sorti dei suoi connazionali egli, quando dopo circa 9 anni, lasciò il Savoia per tornare in Patria, gli italiani, occupati in quell'albergo, da 150 erano saliti a 650!



Camera con bagno

Durante la guerra il Soi restò a Londra e vi restò perchè si può dire, non fu lasciato partire come era nel suo vivo desiderio: infatti fu proprio Lord Herschel (uno dei Capi dell'Ufficio Informazioni che ben lo conosceva) a convincerlo a restare perchè, pur restando a Londra ed al suo posto di Direttore

di un grande albergo, egli avrebbe potuto rendere notevolissimi servizi oltre che all'Esercito Italiano a tutti gli altri eserciti alleati, dedicandosi ad un delicato ufficio di controllo sulle persone sospette di spionaggio a danno dell'Italia.

E venne il 1919 e col 1919 il suo ritorno in Italia, la gita a Bavino e l'acquisto del «Belle Vue». Anni torbidi quelli, ma il Soi, affacciandosi decisamente ad AMEDEO BELLONI, lavorò e s'adoprò per combattere vigorosamente la strenua e santa battaglia fascista contro i rinnegatori della Patria. E così, al trionfo dell'Ida, il Soi, per voto unanime, veniva poi eletto Primo Sindaco Fascista di Bavino, continuando in tale modo, fino al giorno della sua morte lacrimata, avvenuta qualche anno fa, la sua opera ammirata di cittadino integerrimo e di Italiano esemplare. Oggi il Grand'Hotel Belle Vue di Bavino è affidato al Cav. Alipio Colanacci, il quale tornato in Italia allo scoppio della guerra, diede il suo braccio valeroso alla difesa della Patria come tenente di Complemento, guadagnandosi una medaglia al valore e la croce di guerra. Fascista dal 1923, il Colanacci, Cavaliere della Corona d'Italia, per meriti speciali, dal 1934 — proviene dalla direzione dei principali alberghi di Monte Carlo e di Parigi, mentre dal 1920 al 1931 egli fu addetto alla

Direzione del Grand'Hotel di Roma e del Grand'Hotel di Venezia (entrambi della C.I.C.A.).

Il suo tatto, la perfetta padronanza e conoscenza del mestiere, la sua amabilità squisita, le sue doti di valente ed intelligente organizzatore, lo chiamarono nel 1933 e nel 1934 all'organizzazione degli alberghi del Sostituto nonché di quello nuovo e grandioso intitolato in «DUCHE D'AOSTA» ed anzi di quest'ultimo tenne anche la Direzione, con ammirato unanime plauso.

Attualmente, e s'è detto, il Cav. Colanacci, profondo ogni sua migliore energia alla direzione del Grand'Hotel Belle Vue di Bavino. E veramente si può affermare che oggi il «Belle Vue» non è soltanto all'altezza dei tempi moderni, ma è, altresì, vanto e decoro della città di Bavino e di tutto il Lago Maggiore, così da gareggiare con tempi in cui lo stesso Albergo era di proprietà del Cav. Giuseppe Soi.

Pure anzi che l'attiva esperienza e la dinamica energia del Cav. Colanacci da perfetto esperto uomo di vedute sanamente moderne, continua in tale modo, l'opera del compianto Predecessore, avendo così non solo idealmente il passato in presente con quell'attiva laboriosità pronta e geniale che è dote tipicamente caratteristica dell'Italino nuovo in genere, e di quello fascista in specie.

G. F.

IL MARMO DI VALLE STRONA

Curioso destino quello del marmo di Valle Strona!

Pensate che verso la fine del 1300, prima cioè che si aprissero le cave di Candaglia che dovevano poi offrire il loro bianco tesoro alle aeree guglie del Duomo di Milano, proprio al marmo di Valle Strona si era pensato, invece, per quella diremo così mistica ed alta utilizzazione.

Invece... non se ne fece nulla. Ma intanto, dopo cinque secoli, la nobile memoria del marmo di Valle Strona era viva e ben viva nel campo dei grandi petrografi italiani, se il celebre scultore ottocentesco Prof. Tabacchi, dell'Accademia di Belle Arti di Torino, poteva scrivere: «La robustezza e la finezza di grana di questo marmo permette di tenere qualunque delicato filo; esso è alquanto traslucido, a riflessi perlacei, con tinta giallognola tendente ad un leggero color carne, tanto da pareggiare i celebri marmi greci di Paros». Sempre nell'ottocento e precisamente nel 1881 Quintino Sella, quale Presidente della Giuria all'Esposizione di Milano nella quale per la prima volta furono presentati vari blocchi grezzi e lavorati di quel marmo, notava: «L'ottima qualità del marmo che qualunque più resistente allo scalpello di quello di Carrara, è alto a qualsiasi opera ed è suscettibile di splendida levigatura».

Viva dunque nei secoli la memoria di questo marmo, ma bisogna giungere ad una decina d'anni fa soltanto, per trovarne finalmente una coltivazione razionale ad opera della Soc. Anonima Marmi di Valle Strona — S.A.M.S., — la quale acquistando i giacimenti di Sambughetto e di Massiola, ne iniziò lo sfruttamento con sapienti criteri industriali e bella larghezza di mezzi che c'era tutto da fare. Infatti la S.A.M.S. — accingendosi con coraggio all'impresa, cominciò con l'ampliare la strada provinciale d'accesso alle cave, a costruire una nuova breve arteria di allacciamento, a gettare nel torrente Strona un ponte, davvero grandioso, e da sistemare un vasto piazzale di oltre 1500 mq., mentre per raccogliere i materiali che staccandosi dalla collina a picco sarebbero precipitati nel torrente, veniva creato un altro piazzale soprastante sostenuto da un imponente muraglione che assorbì, per la sua costruzione, ben più di 150.000 metri cubi dello stesso marmo ricavato con mine dalle cave stesse.

Complesso, come si vede, mirabile e veramente imponente di opere che ha permesso oggi, al marmo di Valle Strona di uscire trionfalmente al sole dai suoi scrigni gelosi e di affermarsi nel mondo per le sue preziosissime qualità ingegneristiche tali da sollevarlo alla pari, se non addirittura al disopra, dei migliori e più reputati materiali di questo genere, nazionali ed esteri.

Le masse marmoree sfrattate dalla Società sono ubicate a circa 10 km. dall'abitato di Omegna, nell'Alta Valle Strona, a 650 mt. e nelle vicinanze di una frazione che

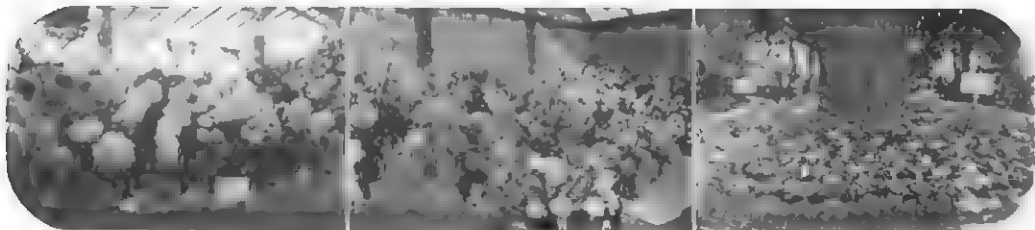
prende il nome, vedi combinazione, di *Marmo*. Le cave coltivate sono due, una più recente sul lato sinistro del torrente, detta *Massiola*, l'altra, più importante, sul lato destro dello stesso corso d'acqua, detta *Sambughetto*. In complesso si tratta di un potente e regolare flusso di «banchi» quasi verticali, inseriti in perfetta concordanza nella roccia micaceosa. La vastità di questo affioramento che ha un'ampiezza di utilizzazione, già ora, di circa un centinaio di mt., la regolarità dell'andamento dei banchi, a direzione S. SO. N. NE. che si continuano verticalmente fino a profondità incalcolabili, danno, naturalmente, una garanzia efficace e scrissima sulla enorme potenzialità del giacimento stesso, con sicurezza conseguente di forte disponibilità del materiale per vari secoli.

Passando ora a dire delle profondità più salienti di questo marmo, noteremo anzitutto, una eccezionale resistenza alle azioni degli agenti atmosferici; una resistenza alla flessione per cmq. di Kg 220 (esperimenti eseguiti a Milano su lastre di circa 50 cm di lunghezza), resistenza costata, elevatissima, anzi, una delle più elevate che si conoscano per i materiali della stessa natura; un favorevolissimo (0,0079) il valore dell'indice di logoramento, sperimentato a Milano ed a Torino. Anche alla compressione il marmo di Valle Strona presenta una resistenza naturalmente elevata, mentre veramente eccezionale è il coefficiente di assorbimento che ha dato zero di imbibizione dopo una immersione di 30 ore!!

Ecco quindi il marmo di Valle Strona, ricercatissimo ed apprezzatissimo, la cui produzione assorbe ben 70 operai alle cave e 60 operai allo Stabilimento (a circa 20 Km. dalle cave) immediatamente presso la strada carrozzabile finché giungiamo al Lago Maggiore — odoperato in costruzioni imponenti, come a Milano il Monumento ai Caduti, il Palazzo della Cassa Nazionale Assicurazioni Sonafin; quello della Banca Popolare, delle Ass. Generali Venezia; a Brescia l'Istituto Immobiliare; a Roma il Ministero delle Corporazioni; a Terni la Banca d'Italia; a Bologna la Fontana dei Caduti; a Castel Gandolfo la Fontana monumentale della Villa Pontificia.

Marmo superbo e splendido, palpitante e luminoso, morbido, caldo e pastoso, il marmo di Valle Strona non poteva mancare di offrirsi alla realizzazione di un'alta e grande opera d'arte, di pietà guerriera e di patriottismo, quale il Mausoleo del Maresciallo Cadorna a Pallanza, in cui le dodici magnifiche Statue delle Armi d'Italia, sono scolpite tutte in quel marmo.

Così nella cerulea mobilità commossa delle acque del Verbanico, questo marmo italianissimamente nobile, specchia il suo nitore e splendore a maggior gloria della Patria nostra.



I FIORI DI PALLANZA

Oggi il Verbano è tutto lucido e teso come una grande veste serica laminata d'oro e d'argento ai bagliori del sole che incendia. Per quale magnifica, saviosa signora, noi potremmo immaginarla preparata? Intanto, dalle due rive uguali e benedette che bordano questo lago prodigioso, la simfonia dei colori, canta un inno trionfale e squillante che si leva ad inebriare di profumo l'acqua, la terra e il cielo. Ogni nota è un fiore sboccato e aperto come d'improvviso in questo schiudersi finto della primavera. La cipria che imbianca il Motarone non fa velo; si intona anch'essa a questo quadro di rinascita come una civetteria di più, una pennellata estrosa che aggiunge una grazia sottile alla scena incomparabile.

Così si sogna a occhi aperti e quasi si ha il timore che a chiuderli, anche per un attimo, si debba poi provare, riaprendoli, le delusioni di non trovare più del magico paese che ci circonda, proprio come in un sogno, felice allorché l'incantesimo della bellezza sognata stuma e dilegua al tocco della realtà. Eppure se ci pensiamo, noi che siamo venuti qui a seguire, per dovere professionale, la storica Conferenza di Stresa, ci pare quasi miracoloso che tanta felicità e trasparenza d'aria e di cielo, e tanta gentilezza di terra e di giardini abbia potuto reggere al peso carico di tanto destino del grande raduno internazionale che qui si è tenuto. Ma la verità è che la natura è sempre ottima maestra e consiglieria agli Uomini: anzi, si può ben dire che se le conferenze hanno bisogno per riuscire, una volta tanto, profumi di quella speciale atmosfera e di quello speciale ambiente che le adatta e le armonizza nei suoi componenti, qui, sul Verbano, questa atmosfera e questo ambiente c'erano, appunto, da secoli preparati dal gesto provido e sapiente di Manina Natura. In quanto al resto, e cioè alle fatiche grosse dei vasti e formidabili problemi politici che si dovevano discutere tra le tre grandi Potenze occidentali, c'era da stare ugualmente tranquilli, che essi erano nelle buone e salde mani del nostro Magnifico Capo del Governo. E allora?

E allora anche il nostro compito di giornalisti italiani, se pare gravoso, era piacevole, e, perché no?, un tantino orgoglioso che, in fondo, noi italiani a questa conferenza Europea, abbiamo dato con innata e squisita cortesia latina, insieme a uno dei Paesi più prestigiosi della penisola il genio del nostro Duce. Così, alla fine, tutto ci parve rasserenante e confortante, si da invogliarci ad essere curiosi di questo lembo fatato di terra nostra, a volgerci intorno non solo per animare ma anche per coglierne, sia pure fuggacemente, aspetti, motivi, caratteristiche, profili, luci, colori. Ecco, soprattutto, colori che qui, a Stresa come a Pallanza

tornano la tavolozza sempre nuova e sgargiante dalla quale Dio ha attinto per dipingere questa terra Verbanese.

Colori e colori, e cioè fiori e fiori in un'adorabile annata da tavola.

Fiori che sbocciano, si può dire, perfino dalle pietre, fiori che si intrecciano a nuzzi a corimbi, a ghirlande, a serti, a cespiti per ogni dove, dalle finestre alle altane, dalle verande alle terrazze, dalle strade alle piazze, tanto che viene voglia di paragonare queste rive a giganteschi bordi fioriti di un'immensa tavola da pranzo, dove la tavola è la cerulea superficie lacuale e il bel centro che risorge nel mezzo è l'Isola Bella candida di armi e splendente di verde. Del resto, con tutta questa scultoreale si potevano intrecciare le bandiere di ogni Nazione del Mondo e, una volta tanto anche in questo, lasciare a riposo la stoffa colorata. E dunque: rose e garofani, giacinti e lilla, primule e genziane, magnolie e resede, camelle e vitalie, rododendri e viole in un fantastico arco che lega Stresa a Pallanza attraverso la morbida e nobile seta dell'onda.

Allora ci siamo concessi e queste soste ristoratrici fra un servizio e l'altro, e appunto fra un servizio e l'altro abbiamo toccato Pallanza che tempera la sua molle grazia fiorita con la mole squadrata e severa del suo Mausoleo al Maresciallo Cadorna. E qui, a Pallanza, abbiamo avuto l'avventura di vedere da vicino una meraviglia di più fra le tante meraviglie che vi si adducono.

Questa volta l'esempio e l'incitamento ci vengono da uno straniero, ma da uno straniero che noi desideriamo considerare come nostro, tanta è la passione, la devozione e l'amore che egli nutre per il nostro Paese come se vi fosse nato.

Fedele in questo, come sono fedeli a queste beate rive i suoi compatrioti che amano farvi lunghi soggiorni, un più fedele, ancora, di loro, che egli, una volta venutosene qui, non è più ripartito, stabilendosi, anima e corpo, spirito e cuore, da quattro anni. Inglese d'origine, discendente da una nobile ed antica famiglia Scozzese di grandi industriali, il Capitano Neil Mc Eacharn ha nel sangue purissimo della sua razza forte ed imperiale i fermenti ugualmente fecondi, della praticità e della bellezza. Sognatore e poeta, innamorato della natura, come lo sono i rappresentanti più tipici e degni della sua Stirpe il Capitano Neil Mc Eacharn, (che fa parte del Reggimento della guardia di S. M. il Re Giorgio V) unisce a questa sua facoltà spirituale un temperamento volitivo e fattivo da creatore di arditi disegni di realizzazione d'opere

non meno ardite ed insieme utili e belle. Del resto, pare che questo sia un pò di destino di tutti gli stranieri, (naturalmente di quelli, fra essi, maggiormente dotati di sensibilità e di intelligenza attiva), che toccano il suolo d'Italia, qui, fra noi, al contatto fisico della nostra terra ed a quello mentale della nostra civiltà, essi danno sempre il meglio di loro facendo rifiorire meglio le loro possibilità e le loro aspirazioni.



Così è avvenuto, per sua e nostra fortuna, del Capitano Mc Racharn, di questo perfettissimo gentiluomo inglese, il quale, trovandosi colla squisita ed attenta sensibilità aristocratica a respirare nel nuovo clima morale e politico del Litorio ne ha subito intuito e capito la grandezza eroica e civile e se ne è fatto ardente ammiratore partecipando attivamente e sostenendo in questa sua Pallanza, tutte le manifestazioni artistiche, culturali e filantropiche del Regime. Entusiasta del Duce il Capitano Mc Racharn ha voluto e vuole essere presente in ogni opera di bene (sono tante) eseguite, a favore del popolo, dal genio del Capo, dando sempre l'esempio con munificenza e generosa larghezza. (A questo proposito si può notare che il Capitano ha assunto personalmente, la manutenzione del Campo di Golf intendendo evolverne gli incassi integralmente, alle opere assistenziali fasciste).

La febbre del lavoro che imprime di sé, con ritmo sempre più celebre, nonostante la crisi mondiale, la vita del nostro Paese ha preso beneficamente, anche il nostro illustre ospite, il quale sensibile ai bisogni degli umili che vivono solo in grazia del lavoro s'è fatto a Pallanza promotore di importanti opere atte ad alleviare la crisi.

Tanto perfetta e sicura aderenza alla nostra vita nazionale, ai suoi bisogni ed alle sue necessità, hanno, anche nel Capitano Mc Racharn, un suggello di bellezza che non è soltanto tutta poetica, ma è anche vantaggiosa alla Economia della sua Terra d'elezione.

E torniamo così ai fiori, a questa profumata e vivida sorgente di ricchezza del Verbanese. Quale meraviglia pertanto che il Capitano Mc Racharn da buon inglese che si vede sempre come specchiato nel gran vetro della natura, trovandosi qui, a contatto di tanta delizia floreale, si sia fatto, assecondando del resto, gli impulsi naturali dell'anima, il signore dei fiori? Signore nel senso più ampio e pieno della parola, signore che di essi vuole essere il savio patrono, l'intelligente educatore e l'innamorato fedele ed appassionato. I fiori, dappertutto, ma specie qui sul Verbanese, sono come tante creature che nascono, vivono, respirano, muoiono e rigenerano, e come tutte le buone creature di Dio hanno bisogno di comprensione e di aiuto.

E così da educatore e da innamorato, ecco che il Capitano Mc Racharn ha pensato a loro, vivendo in mezzo a loro con cuore onnivoro di padre.

Già per suggerimento della Contessa Mary Senti, Presidente della Sezione di Roma della Società Italiana Amici del Fiore, il Capitano Neil Mc Racharn gettava le basi della sezione di Pallanza e facendosi subito entusiasta, questo fervido propagatore ed iniziatore poteva, il 10 Giugno 1934, riunire nella sua bella Villa Taranto il Comitato di quella Sezione. E fu proprio in quella prima riunione che si addivenne alla nomina delle cariche sezionali che risultarono così suddivise:

Cap. Neil Mc Racharn — Presidente
Sig. Hope Nelson Accame — Vice Presidente
Cav. Alberto Englelmi — Segretario;

mentre a membri del comitato Esecutivo venivano chiamati:

la Signora Lina Albasini — Segretaria del Fascio Femminile

La Dott. Emilia Silveti Cavallotti

Il Cav. Uff. Dott. Giuseppe Silveti — Direttore della Cattedra d'Agricoltura

Il Dott. Renato Rovelli

Il Sig. Alberto Hillebrand — Presidente della Sezione Piante e Sementi e il Sig. Henry Cocker, direttore dei giardini di Villa Taranto, nominato dal Comitato tecnico responsabile della Mostra.

Un mese dopo, nonostante che i lavori si fossero iniziati piuttosto tardi, il Comitato poteva, mercé anche la cooperazione cordiale e fattiva del Podestà di Pallanza, del Prof. Silveti, del Sig. Hillebrand e delle altre autorità locali, concretare e divulgare il programma della manifestazione floreale che si intendeva promuovere inaugurandone, anzi la prima Mostra, nemmeno a due mesi di distanza, nelle giornate del 22, 23 e 24 Settembre. Allogata e sistemata nel giardino del Casinò Municipale, essa si dimostrò subito, alla competente attenzione di una distintissima folla di visitatori, di specialisti e di personalità, pienamente riuscita sia da consentire un caldo ed unanime successo da un duplice punto di vista sociale ed artistico, successo riconosciuto altresì dalla stampa italiana ed inglese. Infatti nei tre giorni di apertura, la Mostra di Pallanza annoverò ben 2228 visitatori. Tuttavia, e si capisce, ove si tenga presente, l'onere finanziario non lieve richiesto dal quantitativo non indifferente occorrente per il suo allestimento, questa Mostra non conseguì, insieme al suo grande successo morale, anche un pieno successo finanziario. Ma non per questo ci si scoraggiò che, anche qui intervenne pronto e munifico l'aiuto del Capitano Mc Racharn che volle rendersi garante di qualsiasi spesa coprendone la differenza.

Ricordando oggi, le attrattive della Mostra del 1934, segnalaremo come, in generale, tutti gli espositori, si amatori che professionisti, inviassero un materiale scelto e raro, mentre occorre menzionare le Ditte d'Inghilterra e d'Olanda, premiate con medaglie d'oro, per le collezioni, davvero superbe, d'arismi, garofani e ninfe, che provocarono il più grande ammirato interessamento del pubblico dei competenti.

Ma anche le Ditte italiane e specialmente quelle di Pallanza, si fecero molto onore.

Per esempio, dalla Ditta Vitale Ardizzone era veramente eccezionale una collezione magnifica di dalle, collezione premiata con la Coppa Città di Pallanza e con quella del Cav. Mc Racharn. Nuova specie di eccellenti dalle numerosi granni di ciclamini presentò pure la Ditta Hillebrand, che fu premiata con la medaglia speciale della Città di Pallanza, ottenendo altresì un ambito rallegramento dalla giuria composta di uomini quali il sig. C. P. Raffi (venuto per l'occasione dal Giardino Reale Botanico di Kew) il Cav. S. W. Mc Scod Bravins Direttore del famoso giardino Botanico della Mortola in Ventimiglia, il comm. Carlo Mercatelli Presidente dell'A.O.P.I. il comm. Niccolò Ferrari, il cav. dott. Stronza e la Signorina Pargagliola.

Fra il gruppo degli amatori alla Mostra del 1934, annovereremo la Marchesa della Valle di Ossana, per una superba collezione di felci (Medaglia d'oro) la Donna Lisa Corti per un'altrettanto ammiratissima collezione di dalle (seconda medaglia di bronzo) mentre il Cav. Mc Racharn ne offriva al piacere del visitatore un granno misto di finissime rose prima d'allora viste a Pallanza. E' facile quindi da simili inizi premiare che in breve avanza di anni Pallanza avrà l'onore (e sarà ben meritato) di ospitare la più grande mostra di fiori non solo di Italia, ma d'Europa, ciò che sarà incentivo a stimolare, sempre più e meglio, l'attività proficua e laboriosa dei floricultori ed amatori locali. Intanto quest'anno l'Esposizione Pallantina che si arricchirà anche di una Sezione per la frutta, e che è stata fissata nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo Settembre, ufficialmente riconosciuta dal Calendario del Regime) recherà, non c'è dubbio, l'impronta dut-

tile ed intelligente del suo organizzatore e dei suoi valenti Collaboratori, e riuscirà una nuova superba manifestazione del nostro Fiore e delle smaglianti ricchezze del nostro suolo.

Ma oltre alle annuali esposizioni floreali, Pallanza, sempre per merito precipuo del benemerito Cap. Mc Bacharn avrà, presto, una attrazione di più concretizzata in quel *Giardino Botanico* che si sta già coltivando nel Giardino di Villa Taranto e nel quale dovranno allignare, crescere e prosperare, per la delizia e la gioia dei nostri occhi mortali, piante e fiori di inestimabile bellezza e pregio, piante e fiori di qualità e genere rarissimo, tali insomma, da costituire un'assoluta meraviglia floreale, sì da essere in una parola, l'unico d'Europa.

Questo grande Orto Botanico costituito da tanti meravigliosi giardini, è affidato alla Direzione del Sig. H. Cochier, già studente dei Reali Giardini, Kew, Inghilterra, e fedelissimo nonché attivissimo collaboratore del Cap. Mc Bacharn. A dare un'idea dei complessi ed imponenti lavori che si svolgono nei giardini di Villa Taranto, basterà citare che durante lo scorso inverno, 100 uomini vi sono stati impiegati, mentre diversi costruttori locali vi hanno intrapreso grandi opere, di cui la più importante concerne l'installazione dell'acqua. L'acqua sarà aspirata dal Lago sfuendo in un gigantesco bacino costruito nel luogo più alto del giardino. Per tale opera sono occorsi ben 500 metri di tubi galvanizzati. L'apporto di questa linfa vitale della terra ha permesso già, in questi ultimi due mesi, il collocamento di diverse migliaia di piante. Del resto il meraviglioso clima di Pallanza, nonché la bontà del suo suolo favoriscono l'allignare dei più differenti tipi di fiori; attualmente la collezione dei rododendri conta più di 200 esemplari diversi e varietà di specie e la collezione delle magnolie — è certamente la maggiore che esiste in Italia. E' così tutta una superba, fantastica, lussureggiante vita arborea che si forma, cresce e sboccia, sotto il disco d'oro del nostro bel sole mediterraneo, in questi giardini incantati che già si possono additare all'esempio ed alla ammirazione dei nostri cultori e amatori, i quali, incoraggiati dal successo ottenuto alla Villa Taranto, vorranno presto iniziare la piantagione di rari e nuovi rododendri e magnolie, in luogo delle solite azalee, oleandri, olearie e camelie. Nè dimenticheremo di accennare a quelle altre nuove introduzioni che attestano la perfetta ambientazione del « sito », come *Prunus*, *Spiraea*, *Berberis*, *Philadelphus*, *Cotoneasters*, *Styrax*, *Syringas* ed altri uguali bellissimi arbusti. E ancora: fra gli erbacei ed altre piccole piante più di 25 tipi di nuove primule, sono divenute selvatiche, mentre la primula giapponese ha, attualmente, moltiplicato da sola, in diverse parti del grande giardino, dimostrando che può facilmente coltivarsi come quella selvatica. E insieme *Gentiani*, *Narcisi* e *Iris* in differenti bellissime forme stanno sviluppandosi con grande e promettente facilità.

Come si vede, da questi rapidi cenni è tutto un fervore d'iniziativa generosa ed ardite quello che si sta volgendo a Villa Taranto, sotto l'appassionata ed amorosa cura del Cap. Mc Bacharn, il quale, pur di dotare questo suo Orto Botanico di ogni comodità e di ogni più perfetto e razionale impianto moderno, nulla trascura, dalla costruzione di una grande piscina ad un grande frutteto ed a un grande orto intanto che si completano le serre (e tre sono già costruite) destinate allo sviluppo di nuove e rare sementi che giornalmente qui affluiscono dai diversi giardini botanici del mondo.

Intanto è da considerare che il numero delle piante in coltivazione a Villa Taranto, piante cioè, che non sono state mai coltivate in Italia, ammontano a migliaia e se, naturalmente sono ancora piccole, il Cap. Mc Bacharn già nella sua fervida fantasia, le contempla sviluppate altor: che potranno procurare sementi e nuovi rami che questo nostro Gentiluomo Scozzese, c'è ha ormai dedicata la sua vita e la sua fortuna al secondo incremento dell'orticoltura italiana, vorrà far distribuire ai giardini pubblici ed a tutti i Comuni del nostro Paese.

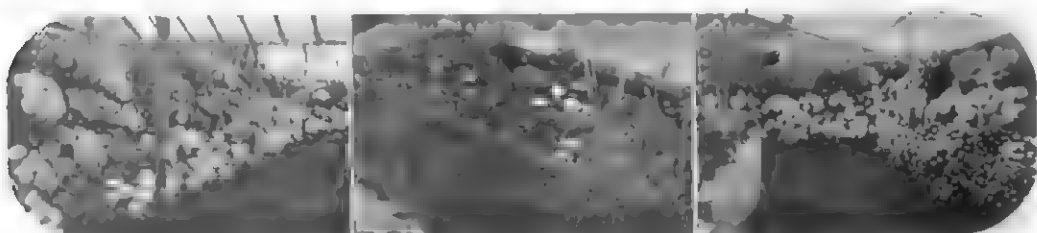
Ed è proprio qui, in questa sua altissima funzione didattica e divulgativa (tu avvenire è annunciato perfino un libro su questo Orto Botanico di Pallanza, libro che conterrà l'elenco completo di tutte le piante in coltivazione nella villa) l'enorme valore morale, oltreché materiale, dell'ardita e generosa realizzazione del Cap. Mc Bacharn.

Parne terreno di studio per giovani giardinieri studenti di tutte le Nazioni, onde incrementare ed incoraggiare ognora più l'amore alle piante ed ai giardini, qui in questa terra divina benedetta da Dio, e da qui, dalla nostra Penisola, che è pur sempre il Giardino del Mondo, propagandare il culto tanto gentile e tanto dolce del Fiore, creando e quasi legando Nazione a Nazione, con un amoroso e pacifico immenso nastro fiorito.

Pensiamo per un momento, a questa nuova attrazione di Pallanza, alla nuova grandiosa e sgargiante colorazione di questo Orto Botanico Pallantino giunta al colore ad alla luce che c'è già e non potremmo non essere presi da un senso di ammirazione per questo gentiluomo che con calore e risolutezza britannica, congiunta ad estro poetico tutto mediterraneo, intende aggiungere, in questa terra di colori e di luci, nuova luce e nuovo colore. Ed intanto la geniale realizzazione del Cap. Mc Bacharn è già, e sarà maggiormente in avvenire, un dono di più fatto, oltre che agli esperti e conoscitori europei ed extra, anche a tutti gli ammiratori innumerevoli che il nostro Paese conta nel mondo, ed un richiamo di più ad invogliarli a venire ed a sostare qui, ove il sole più bello è sempre quello che si sogna ad occhi aperti perché qui la realtà, non è che sogno vivo e palpabile.

E allora, a meta raggiunta forse il Cap. Mc Bacharn, (e già vi si pensa con commozione) farà un gran dono della sua villa e dei giardini alla Nazione Italiana attraverso l'Uomo ed il Capo di questa sua seconda Patria alla quale è devotamente affezionato.

F. G.



Diario di Aprile XIII

Lunedì 1

Entusiastica affluenza ai Distretti delle reclute della Classe 1914.

ROMA. — La presentazione dei contingenti delle reclute della classe 1914 si è iniziata presso tutti i Distretti in una atmosfera di vivo entusiasmo.

In ogni città sede di Distretto, fatti segno a fervide di-



ROMA. — Le reclute del 1914 sfilano festosamente per le vie di Roma.

mostrazioni popolari, cortei di giovani, preceduti da fanfare che suonavano gli inni della Rivoluzione e seguiti da folte masse di cittadini, si sono recati, dapprima, innanzi alla Casa del Fascio ove i segretari dei Fasci hanno rivolto loro il cameratesco saluto delle Camicie nere, e, successivamente, con alla testa il labaro dei Fasci giovanili, si sono diretti alla sede dei Distretti militari, ove i rispettivi comandanti hanno porto loro; il benvenuto dell'Esercito di Vittorio Veneto.

Le adunate si sono sciolte col « Saluto al Re e al Duce » gridato con entusiasmo dalle giovani reclute e, al loro

grido appassionato, si è unito quello delle Camicie nere e del popolo.

Il bilancio dell'Aeronautica al Senato. — Il discorso del Sottosegretario Valle (vedi documenti).

ROMA. — Nella seduta odierna il Senato ha discusso, il Bilancio dell'Aeronautica sul quale ha parlato il Sottosegretario S. E. il gen. Valle e il Bilancio delle Corporazioni sul quale hanno parlato i senatori Cini, Devoto, Ricci e Falco.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Sono partiti, diretti nell'Africa Orientale, i piroscafi *Campidoglio* e *Birmania*, che hanno imbarcato reparti del Genio, della Sanità e della Sussistenza, oltre a materiale diverso. Anche in occasione di queste partenze si sono avute calorose manifestazioni da parte della folla che si era riunita sulla banchina del porto.

Il Duce visita i bozzetti del Monumento al Duca d'Aosta.

ROMA. — Il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha visitato al Museo delle Terme i bozzetti per il monumento che l'Esercito e Torino erigeranno in Torino a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, Comandante della III Armata.

Il Duce ha voluto essere ampiamente informato dal comitato (Maresciallo Giardino per l'Esercito, Podestà ing. Sartirana per la città di Torino, on. Antonio Maraini per gli Artisti) delle vicende che hanno condotto a chiudere il 22 giugno 1934, con esito negativo il concorso a doppio grado indetto con bando 20 marzo 1933 e ad esprimere questa nuova gara fra gli scultori Eugenio Baroni e Arturo Martini.

Visitate le due opere e considerate le alte finalità del monumento che deve eternare la figura del Principe Condottiero e dire agli italiani di oggi e di domani la parola incittrice della dura guerra che la eroica folla anonima italiana ha combattuta e vinta, il Duce ha approvato e confermato il giudizio unanime del comitato.

La esecuzione del monumento, con modificazioni che sa-



NAPOLI. — La folla acclama S. A. R. il Principe di Piemonte che si reca ad assistere alle operazioni di reclutamento del 1914.

ranno indicate per l'opera definitiva, è affidata allo scultore Enguino Baroni. Il monumento sarà inaugurato il 4 luglio 1937-XV.

Il Principe di Piemonte acclamato dalle reclute di Napoli.

NAPOLI. — Il saluto alle reclute del 1914 ha assunto a Napoli particolare rilievo per l'intervento del Principe di Piemonte.

Le reclute militarmente inquadrare si sono recate dalla Casa del Fascio al Distretto dove poco dopo è giunto il Principe di Piemonte che è stato salutato da manifestazioni di fede e di entusiasmo.



NAPOLI. — Il Principe di Piemonte tra gli ufficiali richiamati, nel distretto di Napoli.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in audienza privata gr. uff. Enrico Beretta, Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri in congedo, accompagnato dal vice Presidente on. Oreste Bonomi e dal Segretario generale Luigi Moretti. Il gr. uff. Beretta ha informato l'Augusto Sovrano dell'efficienza raggiunta dal Sodalizio, nonché della prossima adunata nazionale dei Granatieri in congedo, indetta per i giorni 15 e 18 giugno a Roma.

Udienze del Duce.

Il prof. Antonio Munoz, direttore delle Belle Arti del Governatorato, ha offerto in omaggio al Duce il suo volume «Roma di Mussolini», pubblicato in questi giorni dalla Casa Treves.

Il Duce ha gradito l'omaggio di questa opera, che illustra, in ricca veste tipografica, le grandiose attuazioni del Regime nella Capitale.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli organizzatori delle «Manifestazioni nazionali antitubercolari dell'Anno XIII».

Nel Salone delle Battaglie erano presenti: l'on. Raffaele Paulucci, presidente della Federazione, il sen. prof. Edoardo Maragliano, l'on. prof. Eugenio Morelli, e il prof. Arcangelo Ilvento, vice presidenti, il prof. Federico Borchetti, Segretario Generale della Croce Rossa Italiana; i consiglieri direttivi al completo della Federazione Italiana Nazionale Fascista della lotta contro la tubercolosi e della Croce Rossa Italiana, i presidenti ed i delegati delle sezioni regionali della Federazione; i presidenti ed i direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari delle 93 provincie del Regno.

Al suo ingresso, il Capo del Governo è stato accolto con il «Saluto al Duce», a cui ha risposto un vibrante «A NOI!» da parte dei presenti. (Vedi documenti).

Il Gagliardetto al Fascio di Zara.

ZARA. — Con rito schiettamente fascista, i Combattenti Dalmati hanno offerto il Gagliardetto al Fascio di Zara.

Il compiacimento del Duce per il servizio telefonico colla Libia.

TRIPOLI. — Iniziandosi il servizio regolare radiotelefonico fra Tripoli e la Madre Patria, il Governatore della

Libia, maresciallo Balbo, ha parlato alle ore 11,50, direttamente col Duce esprimendogli il saluto fervido e devoto della Colonia.

Il Capo del Governo ha espresso il Suo vivo compiacimento ed ha incaricato il Governatore di revare il Suo saluto agli abitanti della Colonia. Dallo scambio delle conversazioni si è rilevato come il nuovo servizio funzioni con piena regolarità.

I nuovi Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino.

SAN MARINO. — I nuovi Capitani Reggenti eletti per il semestre aprile-ottobre 1935 hanno preso possesso dell'alta carica.

I Reggenti che escono di carica sono il conte Angelo Manzoni Borghesi e l'Avv. Cav. Marino Micheletti, assumono invece la Suprema Magistratura i Signori nob. comm. Federico Gozi e Cav. Salvatore Foschi.

Martedì 2

Il Bilancio delle Corporazioni al Senato. — Il discorso del Sottosegretario on. Lantini.

ROMA. — Il Sottosegretario, S. E. Lantini ha concluso con un esauriente discorso la discussione del Bilancio delle Corporazioni (Vedi documenti).

Terminato il discorso di S. E. Lantini, il sen. Gallenga ha parlato sul disegno di legge concernente la proroga di sussidio straordinario di esercizio accordato alla Società per la Ferrovia dell'Appennino Centrale (Arezzo-Fossato). Al termine della seduta, il Presidente avverte che il Senato avendo esaurito l'ordine del giorno, è convocato a domicilio.

La Campagna antitubercolare inaugurata alla presenza della Principessa di Piemonte. — Il discorso dell'On. De Marsico.

ROMA. — Alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la inaugurazione della Campagna antitubercolare.

L'orchestra del Teatro diretta dal Maestro Tullio Serafini ha eseguito alcuni pezzi di musica scelta.

Dopo poche parole del Presidente della Federazione Antitubercolare on. Raffaele Paulucci, l'on. De Marsico ha pronunciato una commovente orazione.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi che gli ha riferito i dati sull'andamento dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, da lui presieduto, ed ha comunicato che nel 1934 il gettito complessivo dei contributi assicurativi ha segnato un aumento di circa 37 milioni rispetto al 1933.

L'on. Biagi ha fornito al Duce notizie particolari sull'assicurazione invalidità e vecchiaia e sulle prestazioni di essa in vista della prossima celebrazione della Festa del lavoro.

In tale occasione avverrà pubblicamente, in forma solenne, la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori con le modalità che saranno emanate dal Segretario del Partito. In quel giorno saranno distribuiti oltre 50.000 certificati di pensione ad altrettanti assicurati che hanno raggiunto il 65° anno di età o sono divenuti invalidi. Saranno anche distribuiti 12.000 certificati di rendita supplementare ad aumento delle pensioni per gli assicurati con figli a carico di età inferiore ai 18 anni.

Complessivamente i 62.000 certificati importano un onere annuo di circa 50 milioni al quale importo corrispondono 400 milioni di riserva.

L'ammontare annuo delle pensioni si aggira attualmente su una media di lire 700 e raggiunge le lire 1500 per un periodo assicurativo che non eccede finora i 15 anni. Si ha un minimo di circa 300 lire, specialmente nel campo agricolo per il tenue importo ed il piccolo numero dei contribuiti. L'ammontare delle pensioni tende naturalmente ad aumentare col prolungarsi del periodo di assicurazione.

Nell'occasione saranno consegnati anche 2300 certificati di pensione a marittimi iscritti alla Cassa nazionale fa-

sista per la previdenza della gente di mare gestita dallo stesso Istituto.

Nella Capitale saranno distribuiti 1200 certificati ad altrettanti lavoratori.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei dati a lui forniti, i quali attestano il regolare funzionamento e il continuo sviluppo delle prestazioni dell'Istituto per la previdenza sociale.

Ieri l'altro nel pomeriggio il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Maharaja Dhiraj di Patiala, principe regnante di detto Stato, capo della Camera dei principi dell'India.

Il Maharaja era accompagnato dal suo primo ministro generale Nawab Sir Liaquat Hyat e dal ministro per gli esteri Sardar K. M. Panikkar.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Guido Segre, dirigente dell'Azienda Carbonifera dell'Arso, il quale Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della produzione di quelle miniere che è già salita a 3000 tonnellate annue ed ha la possibilità di quadruplicarsi.

Nelle miniere hanno occupazione stabile 1500 operai.

Il Duce ha ricevuto il Console generale a Valsusaia on. Italo Capanni che gli ha riferito sulla situazione e sullo sviluppo di quella collettività italiana.

Il Duce gli ha manifestato il suo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Aldo Borelli, direttore del «Corriere della Sera» che Gli ha consegnato i Premi Mussolini che saranno distribuiti il 28 aprile in Campidoglio.

Udienze del Segretario del Partito. — Le iniziative della «Dante Alighieri». Un corso di alta cultura a Rodi. Borse di studio per fascisti universitari.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente della Società nazionale «Dante Alighieri», on. Felicioni, che gli ha comunicata l'iniziativa della «Dante Alighieri» stessa, circa l'istituzione, a Rodi, di un corso di alta cultura, che si svolgerà dal 1. agosto al 13 settembre XIII E. F.

Per agevolare la partecipazione della gioventù studiosa, la «Dante», ha istituito varie borse di studio, tre delle quali, dell'ammontare di circa L. 1800 ciascuna, riservate a Fascisti universitari. Ogni Segretario di Gruppo universitario segnalierà alla Segreteria del G.U.F. il nominativo di un elemento meritevole, accompagnato dal relativo curriculum. Il Segretario del P. N. F. e Segretario del G.U.F. designerà, fra i segnalati, i tre Fascisti universitari a cui verranno assegnate le borse.

Cambio della guardia alla Federazione Fascista di Cremona.

ROMA. — Il «Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F. in data di ieri reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cremona il fascista Remo Montanari (iscritto al P. N. F. dall'1 gennaio 1920), in sostituzione del fascista Francesco Gambazzi.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 5 aprile XIII E. F., alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

Il 90. compleanno del prof. Raffaello Gestro.
Gli auguri del Re e del Duce.

GENOVA. — Il 90° compleanno del presidente della Società entomologica italiana, gr. uff. prof. Raffaello Gestro, ha avuto straordinaria solennità, per la larghissima adesione di tutto il mondo scientifico italiano e internazionale. Il Sovrano e S. R. il Capo del Governo hanno voluto essi pure partecipare, inviando all'illustre veghardo, gloria della scienza italiana, i loro voti augurali.

Mercoledì 3

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

NAUOLI. — E' partito, diretto nell'Africa Orientale, il piroscafo «Conte Biancamano» con a bordo un gruppo di ufficiali e materiale vario.

Il piroscafo farà scalo a Messina ove completerà il suo carico imbarcando elementi di fanteria, genio e servizi.

Il Duce dona a Bologna la statua di Ottaviano Augusto.

BOLOGNA. — Prendendo argomento da antichi studi, confortati anche recentemente da una dotta monografia dell'avv. Silvani, dalla quale risulta che Bologna può essere annoverata fra le colonie fondate o restaurate da Augusto, il podestà on. Manaresi ha rivolto per il tramite e con l'alto appoggio del prefetto di Bologna preghiera al Duce di voler donare alla città, in occasione del prossimo bimillenario augusteo, una copia della statua del grande Imperatore.

Il Prefetto ha comunicato al podestà che il Duce si è compiaciuto disporre, in pronta adesione al desiderio espresso, che sia donata al Comune di Bologna una riproduzione della statua d'Augusto che è sulla via dell'Impero, e che sono già in corso, a cura del Governatorato della Capitale, le operazioni di fusione. La statua sarà collocata nel palazzo del Comune o nelle sue adiacenze.

I Commissari alle Fed. Cooperative di trasporti, edilizie e del lavoro.

ROMA. — Con recenti decreti del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, sono stati nominati: l'on. Alessandro Alessandrini Commissario della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative dei trasporti; il dott. Cristiano Focurille Commissario della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative Edilizie ed il cavaliere Arnaldo Filippini Commissario della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di produzione e lavoro.

Una visita del Principe di Piemonte alle reclute del Distretto di Salerno.

SALERNO. — Le reclute del distretto di Salerno hanno avuto l'onore della visita del Principe di Piemonte il quale si è molto compiaciuto dell'altissimo spirito patriottico dei giovani.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto e il Segretario federale di Catania, che gli hanno prospettato importanti problemi di quella città e provincia.

Martiri fascisti: Luigi Pontecchi.

FIRENZE. — In ricorrenza dell'anniversario della morte di Luigi Pontecchi, il Gruppo che porta il suo nome ha commemorato il Caduto con una cerimonia celebrativa nella cappella del Fascio, alla presenza dei vecchi squadristi del Fascio e con la guardia d'onore all'ara del Caduto nella cripta di Santa Croce per tutta la giornata da parte della Consula, di tutte le scuole e dei Giovani fascisti ed Avanguardisti della Coorte «Luigi Pontecchi».

I cardinali Gasparri e Serafini ricevuti dalla Principessa di Piemonte.

ROMA. — Stamane, la Principessa di Piemonte ha ricevuto, in privata audienza, i cardinali Gasparri e Serafini, mons. Margotti, arcivescovo di Sessa Aurunca e il padre Gillet, maestro generale dei Domenicani.

Provvedimento disciplinare.

FIRENZE. — L'Ufficio Stampa della Federazione Fiorentina dei Fasci di Combattimento comunica: «Il Segretario federale ha proceduto al ritiro della tessera del P. N. F. nei confronti della signorina Antonietta Landi di Scarperia, con la seguente motivazione:

«Autrice confessa di lettere anonime dimostrava palesemente la mancanza di quelle doti necessarie per militare nelle file del P. N. F.

Giovedì 4

Il fervido entusiasmo dei Fanti tornati alle armi.

ROMA. — Dalle varie sezioni e nuclei della Associazione dei Fanti viene comunicato, alla Sede Centrale, che moltissimi fanti, ufficiali e soldati sono stati richiamati

alle armi. Ovunque viene segnalato un fervore e una disciplina che sono magnifici. Fanti vecchi e giovani in una atmosfera di comprensione, hanno fatto tenere al Presidente nazionale dell'Associazione delle lettere piene di fede e di devozione, di serena e consapevole responsabilità.

Il Presidente nazionale ha rivolto a tutti i fanti richiamati un fraterno, augurale saluto.

La Regina visita gli infermi al Policlinico di Roma.

ROMA — S. M. la Regina si è recata al Policlinico dove è stata ricevuta dal direttore prof. Galli e dal prof. Panegrossi.

La Regina si è soffermata dapprima nel IX padiglione presso gli ammalati di encefalite letargica compiacendosi dei progressi riscontrati nel loro stato in seguito alle cure cui essi sono sottoposti. Si è recata quindi al X padiglione dove sono ricoverati i colpiti da malattie tropicali che ha visitato con molto interesse sotto la guida del direttore della clinica sen. Castellani.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Presidente dell'I. R. I. ha presentato al Duce le cifre riassuntive dell'attività svolta nel 1934 (XII) dalle due sezioni dell'Ente, la sezione Finanziamenti Industriali e la Sezione Smobilizzi Industriali.

La sezione Finanziamenti Industriali ha concesso mutui per l'importo di lire 304 milioni accogliendo 90 istanze su 379 pervenute. Nel 1933 erano invece pervenute 713 domande. Il minor afflusso di richieste rivolte all'I. R. I. nel 1934 attesta il miglioramento della situazione industriale, il quale è reso più evidente dalle cifre relative all'attività della sezione Smobilizzi.

Questa dal 1. gennaio 1934 ad oggi, ha potuto incassare per cessione di partecipazioni, e rimborsi di credito, L. 1.600 milioni.

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma unitamente all'on. Calza Bini, Presidente dell'Istituto per le case popolari, e al Segretario generale del Governatorato.

L'on. Bottai ha illustrato al Duce alcuni provvedimenti da attuarsi d'accordo col predetto Istituto delle Case Popolari per risolvere il problema degli alloggi per le categorie dei meno abbienti secondo il piano già discusso nella recente adunanza della Consulta.

Il Duce ha dato la sua approvazione.

Il Maha-Raja di Patiala rende omaggio al Pantheon e al Vittoriano.

ROMA — Il Maharaja di Patiala, accompagnato da alcune personalità del suo seguito, si è recato a deporre una



ROMA. — Il Maraja di Patiala rende omaggio al Milite Ignoto.

corona d'alloro sulla tomba dei Sovrani d'Italia al Pantheon. Quindi l'ospite ha reso omaggio al Milite Ignoto, sulla cui tomba ha pure deposto una corona di alloro.

Le solenni onoranze funebri alle vittime di Avigliana.

TORINO — Diecimila persone e numerose autorità di Torino e della provincia hanno partecipato alle solenni onoranze funebri rese ad Avigliana alle salme dei sette operai periti nello scoppio di lunedì scorso. Le saracinesche delle fabbriche e dei negozi erano abbassate e portavano la scritta « Chiuso per lutto cittadino ».

Rappresentanza della Polizia viennese ospite di Roma.

ROMA — Sono giunti a Roma 360 funzionari e agenti di Polizia viennese. Alla stazione di Termini essi sono stati accolti dai rappresentanti della Direzione generale di Polizia e della Questura di Roma.

Gli agenti di Polizia viennese con dei torpedoni sono stati portati all'Ospizio di Santa Maria in Vaticano, dove alloggeranno durante la loro permanenza a Roma.

Il nuovo Podestà di Messina.

MESSINA — E' stato nominato Podestà di Messina il comm. Ferdinando Stagno D'Alcontres e vicepodestà l'avv. Francesco Bonfiglio ed il dottor Giunta presidente dello O. N. B.

Sono stati pure nominati trenta consultori.

Estensione di benefici agli iscritti al Partito prima del '22.

ROMA — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto che estende a favore degli iscritti ai Fasci di Combattimento prima della Marcia su Roma i benefici riservati agli ex combattenti per i concorsi, per le supplenze e per gli incarichi nei R. Istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale.

Omaggio al Federale Carena vittima della sciagura del Ticino.

PAVIA — In occasione della presa di possesso del nuovo Segret. fed., un corteo, preceduto dal labaro federale e dai labari dei Fasci giovanili e composto di goliardi e di Giovani Fascisti, ha recato una corona sulla tomba del Segretario federale Annibale Carena scomparso nella sciagura del Ticino. Al cimitero il Segretario federale ha fatto l'appello del caduto.

Venerdì 5

Il Duce a Forlì pilotando un trimotore. La traversata degli Appennini, a tremila metri, ostacolata dal forte vento.

ROMA — Il Duce è partito in volo questa mattina alle ore 9,15 dall'Aeroporto di Centocelle Nord, diretto a Forlì. Il trimotore, pilotato dal Duce, dopo aver sorvolato gli Appennini alla quota di tremila metri, ostacolata da forte vento di ponente, ha atterrato alle ore 10,30 al Campo di Aviazione di Forlì ove si trovavano ad attendere il Prefetto e il Segretario federale.

Il Duce si è recato alla Rocca delle Caminate.

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

MESSINA — Il piroscafo « Conte Biancamano » ha imbarcato elementi di Fanteria, Genio e servizi vari. Le truppe hanno sfilato al canto di canzoni fasciste, accompagnati da un'immensa folla plaudente. A salutare i partenti, che dalla tolda della nave inneggiavano al Re ed al Duce, si sono recati a bordo il generale Morelli, il Segretario federale amministrativo di Messina, il vice Podestà di Catania, il vice Segretario federale di Catania, il vice Prefetto di Catania ed il colonnello Comandante il 4. Fanteria.

CATANIA — Il I. Battaglione del IV Fanteria, ha lasciato Catania fra manifestazioni di entusiasmo. Erano presenti il Prefetto, il vice Segr. Fed. tutte le truppe del Pre-

sidio e le Associazioni dei Reduci. Il treno si è mosso mentre soldati e popolo inneggiavano al Re e al Duce.

Vibrante manifestazione alle Camicie nere della Legione «Vespri» a Palermo.

PALERMO — Ha avuto inizio la mobilitazione del battaglione camicie nere della 171 Legione «Vespri», che attestando ancora una volta quanto viva sia in esso, la fiamma del volontarismo, pure essendo composto interamente di impiegati, professionisti ed ammogliati, ha chiesto l'onore di partire per l'Africa Orientale al servizio del Re e del Duce.

Alle operazioni di mobilitazione ha presieduto il generale Biscaccianti, coadiuvato dal console Saltara. Il battaglione è comandato dal seniore Ansaldo.

Giovani fascisti romani si recano a Napoli a piedi per partire per l'Africa Orientale.

NAPOLI — Quattordici Giovani fascisti romani partiti a piedi domenica dalla Capitale, sono giunti a Napoli allo scopo di imbarcarsi per l'Africa Orientale. I quattordici giovani si sono diretti alla Casa del Fascio e al comandante in seconda console Coci, hanno spiegato lo scopo della loro venuta a Napoli. Il Console Coci, dopo aver espresso il suo compiacimento alle giovani Camicie Nere per lo spirito che le animava e per l'eccezionale gesto, ha loro spiegato che non era possibile accontentarli in quanto le disposizioni militari che regolano l'arruolamento dei volontari per l'Africa Orientale sono precise e inderogabili. Tuttavia ha provveduto all'alloggio e al vitto degli ospiti i quali questa notte sono ripartiti per Roma accompagnati da un capo manipolo e da un ufficiale del Comando federale.

Quattro Balilla fuggono da casa per recarsi nell'Africa Orientale.

SACILE — Quattro Balilla di Sacile a notte fatta furono trovati verso Conegliano stanchi e affamati. Essi avevano deciso di andare nell'Africa Orientale. Erano armati di una vecchia rivoltella e di una baionetta. In tasca avevano cinque centesimi e non avevano mangiato dal mezzogiorno.

I piccoli sono figli di un distinto impiegato e gli altri due del valoroso aiutante di battaglia signor Abate, più volte decorato con medaglia d'argento.

L'arrivo a Massana del «Nasario Sauro» e del «Vulcania».

ASMARA — Sono giunti a Massana i piroscafi «Nasario Sauro» e «Vulcania» con reparti di truppe destinati a questa colonia.

Il discorso di Quarto rievocato in Francia.

PARIGI — L'Associazione francese del 1914 ha celebrato l'anniversario del discorso di Quarto inneggiando all'interventismo italiano.

Mario Badoglio pilota.

ROMA — Sull'Aeroporto del Littorio ha conseguito il brevetto di pilota il giovane camerata Mario Badoglio, figlio del Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito.

La prova, malgrado le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, ha avuto un esito brillantissimo.

Erano presenti sul campo, oltre il padre del nuovo pilota, il gen. Pellegrini, l'ing. Caproni, il comandante De Bernardi, il marchese Borea d'Olimo, il Duca Salviati, il col. Paride Sacchi, istruttore del neo pilota, e molti ufficiali d'aeronautica.

Il Duce destina 25 mila lire a favore dei danneggiati del fortunale in Adriatico.

ANCONA — Il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto la somma di 25 mila lire da distribuire tra i danneggiati del recente fortunale.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Edmondo Rossoni ha telegraficamente informato il Commissario del Consorzio adriatico motopeschereccio senatore Celestia di Vegliasco di aver posto a disposizione del Consorzio stesso la somma di 50 mila lire quale contributo del Governo per l'opera di ricostruzione delle flottiglie pescherecce danneggiate.

E' morto il più vecchio milite chiedendo di essere sepolto in camicia nera.

CERRETO SANNITA — Si è spento il più vecchio milite della 143.a Legione e forse della Milizia, camerata Vincenzo Gagliardi.

Contava 84 anni, e la sua appartenenza alla Milizia, malgrado l'avanzatissima età era stata sempre permessa dalle superiori autorità dato l'alto attaccamento.

Egli aveva fatto parte della Guardia Nazionale del 1860 dimostrandosi assai abile e volenteroso. Venuto il Fascismo, volle essere fra i primi. Si iscrisse alla Milizia all'atto della costituzione, dopo che aveva fatto parte della gloriosa squadra di azione «Nicola Rotondi».

Due volte volontario, dunque, il vecchio camerata, prima di soccombere chiedeva di indossare la sua divisa, la divisa di volontario del Duce.

Vincenzo Bellini commemorato a Mantova dal sen. Innocenzo Cappa.

MANTOVA — Nel vecchio salone ottocentesco del Teatro Sociale, dinanzi a tutte le autorità e una folla che gremiva ogni ordine di posti, il senatore Innocenzo Cappa, auspice la Società degli amici della musica ha parlato dell'arte e della vita di Vincenzo Bellini. La smagliante rievocazione dell'illustre parlamentare, ripetutamente interrotta dagli applausi dei presenti è stata salutata alla fine da una ovazione entusiastica.

Nell'anniversario della morte del Poeta Salvatore Di Giacomo.

NAPOLI — Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Salvatore Di Giacomo «fine e delicato poeta,



NAPOLI. — S. E. Niutta commemora il Poeta Salvatore di Giacomo.

che seppe diffondere intorno a sé tanta viva luce di arte e particolare impareggiabile interprete dell'animo napoletano, l'Amministrazione Civica ha commemorato lo scomparso con l'apporto una semplice, ma significativa lapide, a nome del popolo napoletano, sulla facciata della modesta casa nella quale nel 1860 nacque il Poeta.

Alla cerimonia dello scoprimento della lapide è seguito un breve, ma vibrante commosso discorso del Duca Niutta R. Commissario al Comune.



La lapide

Negli intervenuti, autorità cittadine, scrittori, giornalisti ed artisti, nonché una folla di ammiratori e di popolo, viva si leggeva la commovente.

La cerimonia si è chiusa col rito fascista dell'appello dello scomparso, fatto dal Console Leonardi, che rappresentava il Segretario Federale.

S. E. Rossoni visita l'Istituto di genetica per i cereali.

ROMA — S. E. Rossoni accompagnato dal capo di gabinetto coniu. Jandolo, si è recato a visitare l'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura.

Finano a ricevere il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste il sen. Strampelli direttore e il con. Rainieri.

La morte del cardinale Locatelli.

ROMA — Alle 17 è morto il cardinale Achille Locatelli, primo cardinale creato da Pio XI.

Sabato 6

Fidanzamento della Principessa Maria Adelaide di Savoia con il Duca Leone Massimo di Anticoli.

ROMA — Sua Maestà il Re è stato lieto di accordare il suo alto assenso al fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Ginevra con il Duca di Anticoli Corrado don Leone Massimo dei Principi d'Arsofi.

I Sovrani presenziano in Campidoglio alla commemorazione di Bellini.

ROMA — Nella sala di Giulia Cesare, in Campidoglio, si è tenuta all'augusta presenza dei Sovrani la celebrazione del centenario della morte di Vincenzo Bellini, indetta a cura del governatore di Roma e del presidente della Reale Accademia filarmonica romana.

Il governatore ha pronunciato levi parole di esaltazione del genio musicale e dell'arte italianissima del grande musicista siciliano. Ha parlato poi il prof. Linzi, della nostra R. Università di Roma, illustrando il carattere peculiare della musica belliniana, Beniamino Gigli, Anna Verea Labia e Maria Pedrini hanno quindi cantato, vivamente applauditi, brani delle opere belliniane *Beatrice di Tenda*, *I Capuletti e i Montecchi*, *Il pirata* e la *Semiramide*.

Al termine della celebrazione i Sovrani, prima di lasciare il Campidoglio, esprimevano il loro alto compiacimento al governatore di Roma, al presidente della Reale Accademia filarmonica, all'oratore ufficiale della manifestazione ed agli artisti.

La medaglia d'oro al valor civile alla memoria del martire fascista Del Piano.

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un elenco di ricompense al valor civile conferite dal Re, su proposta del Ministro dell'Interno, nell'udienza dell'11 marzo 1935. Fra esse, è compresa la medaglia d'oro assegnata alla memoria di Pietro Del Piano, studente, in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta il 3 dicembre 1929 in Torino e in commutazione di quella d'argento già concessa con Decreto reale 7 maggio 1922. La motivazione della ricompensa è la seguente:

«Reduce di guerra della classe del 1900, in occasione di uno sciopero sovversivo, circondato con altri studenti da una folla urlante e bruciata d'odio non esitava, pur minacciato di morte, a riaffermare i suoi purissimi sentimenti di amor patrio gridando: *Viva l'Italia*. Colpito da piumbo omicida, perdeva la vita offrendo il suo sangue nobilissimo per la rigenerazione morale della Patria».

Udienze del Sovrano.

ROMA — Il Re ha ricevuto in audienza privata il podestà di Venezia, al quale ha confermato di accogliere l'aspirazione vivissima della città, concedendo il suo alto patronato alla Mostra del Tirano, che, come è noto, sarà inaugurata il 25 corrente. Il Sovrano si è benevolmente

interessato oltre che del lavoro di preparazione della Mostra anche delle opere compiute in quella città, mostrando di gradire l'omaggio fattogli dal podestà di un esemplare della sua relazione sull'amministrazione del Comune di Venezia durante il quadriennio luglio 1930-luglio 1934.

Il ministro Rossoni assiste a Rieti al giuramento degli allievi militi forestali.

RIETI — E' giunto il Ministro dell'Agricoltura onorevole Rossoni per assistere al giuramento degli allievi militi forestali dell'8. Corso della scuola Arnaldo Mussolini. Il ministro, che era accompagnato dal generale Agostini, è stato ricevuto all'ingresso della scuola dal prefetto, dal segretario federale, dall'arcivescovo di Aquila, dal generale della Milizia Priolo, in rappresentanza del gen. Teruzzi, e da altre autorità e personalità.

Il ministro Rossoni ha deposto un fascio di fiori davanti all'erma di Arnaldo Mussolini ed ha assistito allo scorporamento di un medaglione che ricorda il milite forestale Giovanni Secchi caduto vittima del dovere. Nel piazzale della scuola, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli allievi. Il comandante ha rivolto un fervido saluto al ministro ed ha illustrato l'attività del Corso. L'on. Rossoni ha pronunciato parole di compiacimento ed ha esaltato la nobile missione dei militi forestali. Il discorso salutato da unanimi applausi, si è concluso col saluto al Duce. Al termine della cerimonia il ministro ha proceduto alla inaugurazione dei nuovi locali annessi alla scuola, costruiti interamente e gratuitamente da allievi militi. Nel pomeriggio il ministro è sostato a Rieti per visitarvi la stazione di granicoltura (fatto segno a calorose manifestazioni da parte della popolazione, che ha entusiasticamente acclamato al Duce).

La riapertura di uno stabilimento.

BRESCIA — Nel paese di Carpenedolo, in seguito all'interessamento dell'autorità politica e delle organizzazioni sindacali, è stato ripreso il lavoro nella filanda del luogo; vi saranno subito occupate 200 operai con evidente beneficio della massa lavoratrice.

Nomina del Vice Presidente del Segretariato per la Montagna.

ROMA — Il Consiglio direttivo del Segretariato Nazionale della montagna, ha nominato vice-presidente il dott. Enrico Brenna, rappresentante del Partito.

Un volo su Roma del Maha-Ragia di Patiala.

ROMA — Il Maha-Ragia di Patiala ha compiuto un lungo volo a bordo di un apparecchio «S. 74» dell'Avio Littoria.

Ricevuto all'aeroporto del Littorio dal presidente della Società, on. Klunger, dal direttore dell'aeroporto e da altre personalità, il Maha-Ragia, che era accompagnato da un dignitario del suo seguito, ha preso posto nella cabina del grande apparecchio, che dopo avere compiuto un volo sulla città si è diretto su Fiumicino e ha quindi voluto sul Lido di Roma, facendo poi ritorno all'aeroporto.

Il Maha-Ragia al termine del volo ha espresso la sua viva ammirazione per la nostra aviazione civile.

La I squadra navale a Napoli.

NAPOLI — Sono entrate in porto le navi della prima Squadra navale, al comando dell'ammiraglio Cantù. Nell'ancorarsi le navi hanno eseguito le salve di rito.

Premi del Duce per 40.000 lire distribuiti a famiglie numerose di Cesena.

FORLÌ — Il prefetto ha proceduto alla distribuzione a 27 capi di famiglie con numerosa prole, tra cui coloni e operai, della somma di 40.000 lire assegnata dal Duce a Cesena e divisa in premi da 500, 300 e 200 lire. Il podestà ha pregato il prefetto di rendersi interprete dei sentimenti di riconoscenza presso il Capo. La riunione si è sciolta col Saluto al Duce.

Domenica 7

Il prof. Panegrossi illustra alla presenza dei Sovrani la cura dei postumi di encefalite letargica.

ROMA. — Per iniziativa della Regina, il prof. Panegrossi ha illustrato al Quirinale la cura dei postumi di encefalite letargica con un nuovo sistema fatto sperimentare agli studiosi italiani dalla Regina stessa, la quale si è occupata del problema con interesse vivissimo.

Alla conferenza hanno assistito il Re e la Regina, l'ex Re di Spagna, i Principi di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, la Principessa Maria Adelaide, i Principi Conrad di Baviera, i Presidenti del Senato e della Camera, il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, conte Galeazzo Ciano, il Principe Cligi, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, gentiluomini e dame di Corte e un folto gruppo di clinici e altre personalità.

Hanno parlato anche i proff. Negri di Torino e Berta di Milano.

La solenne traslazione a Gorizia delle salme di sei Medaglie d'oro.

GORIZIA. — Solenni onoranze sono state tributate alle salme di sei medaglie d'oro e a quella d'un Caduto ignoto, esumate dal Cimitero di via del Cappuccini, dove riposavano accanto alle spoglie gloriose di altri otto Caduti durante le battaglie per la presa di Gorizia e la difesa della piazzaforte. Al rito sono intervenuti tutte le autorità e gerarchie, i reduci della guerra, le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, Camicie nere, numerose schiere di Giovani fascisti e Balilla, Associazioni d'Arma, nonché una folla imponente di popolo riverente e commosso.

Alla presenza dei congiunti, di un gruppo di crocerossine e delle autorità militari e civili, i gloriosi resti, racolti in semplici cassette di legno bianco avvolte nel tricolore, sono stati rilevati dalla chiesa del Cimitero, dedicata a Santa Maria della Trincea. Alla significativa cerimonia erano presenti, in rappresentanza del Gruppo medaglie d'oro, il colonn. Esposito, comandante l'VIII Alpini, il seniore De Carli, di Udine, il podestà di Vittorio Veneto, medaglia d'oro De Carlo; il Duca d'Aosta era rappresentato dal colonn. Volpini.

Preceduto dai reparti dell'Esercito e della Milizia, il corteo si è mosso al suono dell'inno del Piave, ricevendo lungo le strade del centro il tributo di riverente omaggio da parte della popolazione, che dall'alto delle finestre e dei balconi imbandierati lanciava al passaggio fiori e fronde di alloro. In piazza della Vittoria, ove erano ammassate tutte le organizzazioni del Partito e le Associazioni combattentistiche, e dove stazionava una imponente folla, l'arcivescovo mons. Margotti, assistito dall'intero Capitolo metropolitano, ha impartito l'assoluzione alle spoglie degli eroi. Il segretario federale ha fatto l'apoteosi dei sette Caduti: un milite ignoto; il col. Giulio Bechi, di Firenze; il col. Aurelio Robino, di Canelli; il mace. Alessandro Carroccio, di Torino; il mace. Italo Lambertenghi, di Villa di Tirano; il capitano Italo Stacher, di Civitavecchia; il tenente Rittore Biamino, di Torino. A cia-cia-cia-cia hanno fatto riscontro il grido di « presente! » lanciato dalla moltitudine, il rullo dei tamburi e le salve di fucileria di un plotone d'onore di Giovani fascisti.

Dopo il rito, le piccole bare, sormontate dalle corone di alloro e interamente ricoperte di fiori, ai lenti rintocchi delle campane di tutte le chiese sono state trasportate, su prolunghe di artiglieria, fasciate di drappi tricolori, al deposito provvisorio di Salzano, in attesa di trovare definitiva sistemazione nel grandioso Monumento-Ossario di Osilavina, in via di ultimazione.

Salda efficienza del Fascismo veneziano nel rapporto presieduto dall'on. Marinelli.

VENEZIA. — Il segretario amministrativo del Partito, on. Marielli, ha presieduto, in rappresentanza dell'on. Starace, il rapporto delle gerarchie fasciste della provincia di Venezia. Erano presenti i podestà, i segretari e i fiduciari del Fasci di tutti i Comuni, gli ispettori e i capi zona, i dirigenti delle organizzazioni del Regime, i comandanti della Milizia e delle formazioni giovanili, i capi delle organizzazioni sindacali, i presidenti delle Associazioni

combattentistiche: complessivamente oltre duemila persone, le quali all'apparire dell'on. Marinelli hanno improvvisato una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — Il Re ha ricevuto al Quirinale il sen. Arturo Marescalchi, unitamente ai fratelli Ducati, di Bologna, ideatori di una applicazione radio-elettrica, della quale furono eseguite alla presenza del Sovrano alcune pratiche dimostrazioni.

Il Re ha inoltre ricevuto in privata audienza il primo capitano di complemento di fanteria e centurione della Milizia, avv. Salvatore Romano, il quale gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione: « Il sindacalismo fascista e le professioni forensi ». Il Re ha trattato in cordiale colloquio l'avv. Romano.

Il Duce assegna altre 30 mila lire alle Opere assistenziali di Trento.

TRENTO. — Il Duce ha assegnato un nuovo contributo di 30.000 lire a favore dell'Ente opere assistenziali di Trento.

La notizia della generosa elargizione è stata appresa con viva riconoscenza dalle Camicie nere e dalla popolazione.

200.000 lire dell'Istituto di Previdenza sociale per le ricerche sul carburante nazionale.

ROMA. — Il presidente dell'Istituto fascista della Previdenza sociale ha deciso che l'Istituto stesso prenda sotto il suo patronato le ricerche scientifiche rivolte a risolvere il problema del carburante nazionale. A tale scopo ha stabilito di erogare la somma di 200.000 lire a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, cui sono affidate le ricerche stesse.

L'on. Tassinari inaugura la Fiera di Alessandria.

ALESSANDRIA. — Il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, on. Tassinari, ha inaugurato in rappresentanza del Governo, la tradizionale fiera di San Giorgio.

Martiri fascisti: Ghinassi, Volterra, Mongardi e Tizzoni.

FARENZA. — Ventimila fascisti accorsi da ogni parte della Romagna hanno celebrato il decimo anniversario del sacrificio dei Caduti per la Rivoluzione Giuseppe Ghinassi e Guglielmo Volterra.

L'on. Cevi ha tenuto un fervido discorso, rievocando il glorioso sacrificio dei due Caduti. Vibranti parole ha pure pronunciato il segretario federale.

Numerose corone, tra cui una inviata dal Segretario del Partito, on. Starace, sono state deposte dinanzi alla lapide apposta sul luogo dove caddero i due squadristi.

BOLOGNA. — Ricorrendo l'annuale della morte del fascista Leo Mongardi, ucciso con tre colpi d'arma da fuoco nel 1915 da un gruppo di sovversivi, mentre si accingeva a togliere dai muri di un rione alcuni manifestini, il Segretario del Partito on. Starace ha incaricato il segretario federale di deporre una corona di fiori freschi sulla tomba dell'eroica Camicia Nera, nel sepolcro della Certosa.

NOVARA. — Con rito solenne è stato commemorato ieri a Cuneo il Caduto fascista Modesto Tizzoni, capo squadra della Milizia, ucciso dal Comando generale e decorato al valor militare.

Davanti alle Camicie nere ed al podestà il segretario federale, console Paladini, ha rievocato la figura del valoroso milite caduto nell'adempimento del proprio dovere.

L'arrivo a Genova di un gruppo di industriali francesi.

GENOVA. — Un gruppo di industriali francesi è giunto a Genova. Dopo aver visitato i vari lavori del Porto ed aver partecipato ad un ricevimento sul Rex, gli ospiti hanno proseguito per Roma.

Gli artisti della Comédie Française a Roma.

ROMA. — Accolti da manifestazioni di simpatia, sono arrivati gli artisti della Comédie Française che daranno alcune recite nei prossimi giorni.

L'86. annuale delle Dieci giornate.

BRESCIA. — Nella storica piazza della Loggia, si sono adunate le autorità civili e militari, le gerarchie del Partito, associazioni dei reduci, mutilati, invalidi, ex-combattenti e patriottiche a commemorare l'86. annuale delle gloriose Dieci giornate.

Una conferenza dell'on. Farinacci su Sisto V.

ASCOLI PICENO. — Ieri sera l'on. Farinacci, accogliendo un voto del nostro Istituto di cultura fascista, ha parlato su Sisto V. che è stato da lui definito unico Pontefice fascista. Un enorme pubblico, stipante ogni ordine di posti, ha tributato all'oratore caldissimi applausi ed ha improvvisamente una vibrante dimostrazione d'affetto al Duce.

Rievocazione fascista a Pontida dello storico giuramento.

BERGAMO. — Ricorrendo l'anniversario del giuramento di Pontida il segretario federale, si è recato nel pomeriggio nella borgata omonima sulla provinciale per Lerco e, accompagnato dall'abate del monastero, ha visitato la balda ed ha sostato nella storica sala dove avvenne il celebre giuramento.

Una centuria di Giovani fascisti si è recata con fiaccole dinanzi al tempio dove è incisa la lapide che ricorda lo storico avvenimento. Ivi il gruppo ha sostato in raccoglimento. Il segretario federale ha rievocato brevemente la storia data.

Lunedì 8

Il saluto del Principe di Piemonte agli ufficiali della «Gavinana».

NAPOLI. — Questa sera, il Comando della «Gavinana», ha ricevuto l'ambito saluto dell'augusto comandante la Divisione «Vulturno», il Principe di Piemonte, e degli ufficiali della Divisione stessa. Il ricevimento si è svolto alla Reggia, che ha ospitato nei suoi saloni il gen. Maraviglia, il gen. Villanate, i colonnelli Binelli, Van den Heuvel, Masina e Scenagatta, comandanti i Reggimenti, e i 350 ufficiali della «Gavinana». Al ricevimento sono inoltre intervenuti l'alto commissario Baratonio, il preside della Provincia, il segretario federale avvocato Picone, il commissario al Comune duca Niutta, gli ammiragli della prima squadra navale ancorata nel porto, gli ufficiali della Milizia e i rappresentanti dell'Associazione ex-combattenti.

Quando il Principe di Piemonte, preceduto dal suo aiutante di campo gen. Avmonio, è apparso insieme al Duca di Ancona — che si trova attualmente a Napoli al comando dell'incrociatore *Pola* — il gen. Maraviglia ha ordinato l'attenti. Avvicinatosi poi all'Augusto Principe, si è detto onorato di poterli presentare gli ufficiali della «Gavinana», ai quali l'Impero di Savoia, dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità, ha rivolto nel salone d'Ercole brevi parole di saluto. Ha innanzi tutto ricordato il suo compiacimento e quello degli ufficiali della Divisione «Vulturno» nell'aver appreso dal ministro della Guerra che la «Gavinana» avrebbe sostato a Napoli per imbarcarsi, dicendosi lieto come Principe Sabauda e come comandante della «Vulturno» di avere ospitato nel territorio del suo Comando la balda Divisione, alla quale in nome proprio e in nome di tutti gli ufficiali della «Vulturno» porge il più fervido saluto benaugurale. Ha manifestato inoltre il suo vivissimo compiacimento sia per il contegno esemplare e la disciplina delle truppe della «Gavinana», sia per le affettuose e calorose accoglienze che la cittadinanza napoletana ha rivolto alla gloriosa Divisione. Il Principe ha concluso affermando di essere orgoglioso di poter porgere il suo franco e schietto saluto ai partenti nella Reggia che ha visto i natali del suo Augusto genitore, il Re Vittorio, terminando col grido che risuona a maggior gloria d'Italia: «Viva il Re!». Lo stesso grido, ripetuto dagli

ufficiali ai quali erano rivolte le auguste parole, è echeggiato nell'immenso salone, come un nuovo giuramento.

Il generale Maraviglia ha risposto grato e commosso per l'ambito regale saluto e fervide espressioni d'incanto ha quindi avuto il sottosegretario Baistrocchi. Il Principe si è trattenuto assai cordialmente con gli ufficiali della «Gavinana», alcuni dei quali precedentemente erano stati ai suoi ordini, ed ha rievocato episodi della vita militare.

Un telegramma del gen. De Bono al Segretario del Partito.

ASMARA. — L'Alto Commissario ha fatto pervenire al Segretario del Partito, il seguente telegramma di risposta al saluto inviatogli dal Direttorio del Partito:

«Ricevo il tuo telegramma col saluto che hai portato per me in seno al Direttorio Nazionale del Partito. Ti ringrazio commosso. Il sapermi sostenuto dalla fiducia del Duce e dal voto delle Camicie Nere centuplica la mia vecchia energia e le dà il tono giovanile che il Fascismo giustamente pretende. Ti abbraccio. — De Bono».

L'istituzione della provincia di Asti.

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge concernente la istituzione della provincia di Asti, la cui circoscrizione comprende il territorio del cessato circondario di Asti nonché i seguenti Comuni:

Bruno, Bulbio, Calamandran, Calliano, Casorzo, Cassinasso, Castagnole Monferrato, Castel Bogliero, Castelletto Molina, Castello di Annone, Castelnovo Belbo, Castel Rochero, Cerro Tanaro, Cessole, Cortiglione, Cuniolo, Pontanile, Grana, Grazzano, Monferrato, Incisa Scapaccino, Lonzolo, Maranzano, Monbaldone, Mombaruzzo, Monastero Bormida, Moncalvo, Montabone, Montemagno, Montiglio, Nizza Monferrato, Olmo Gentile, Penando, Quaranti, Refrancore, Roccaforte, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, Scandelluzza, Serole, Sessame, Tonco, Vaglio Serra, Vesime e Viarigi.

La visita degli industriali francesi a Roma.

ROMA. — Gli industriali francesi si sono recati a deporre corone di fiori alla tomba del Milite Ignoto e all'Arco dei Caduti fascisti.

Guidati dai dirigenti della Confederazione Fascista dell'Industria gli industriali hanno visitato i monumenti e le opere del Regime dell'Urbe. Nella Pineta di Castel Fusaro il Governatore ha offerto la colazione. Nel pomeriggio ha avuto luogo il ricevimento all'ambasciata di Francia.

In serata gli industriali hanno assistito alla rappresentazione della Compagnia della Comédie Française.

Udienze della Principessa di Piemonte.

ROMA. La Principessa di Piemonte, avendo ripreso a concedere udienze collettive, ha ricevuto nella Sala degli Arazzi a Palazzo Reale, un gruppo composto di una quarantina di personalità che avevano espresso desiderio di porgere il loro omaggio alla Augusta Principessa.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal Primo Maestro delle Cerimonie di Corte, conte di S. Rila e dal Principe e dalla Principessa di Mirto, gentiluomo e dama di Corte della Principessa.

Durante il ricevimento il pianista Mario Rancan dell'Orchestra dell'Angusteo e la violinista Maria Luisa Sardo, accompagnati al piano dalla sorella signorina Clara Sardo, hanno svolto uno scelto programma musicale.

Al termine del concerto la Principessa di Piemonte ha voluto esprimere il suo compiacimento ai valenti artisti coi quali si è cordialmente intrattenuto.

Il Maragli di Patiala visita l'Accademia d'Italia.

ROMA. — Il Maragli di Patiala si è recato a visitare la sede della Reale Accademia d'Italia alla Parnesina, il principe indiano è stato accompagnato nella visita dal Presidente dell'Accademia Guglielmo Marconi, dal vicepresidente anziano Formichi, dagli accademici Mascagni, Guidi, Canonica, Benini, De Blasi, Marinetti, Tucci e dal cancelliere prof. Marpicati. Il Maragli ha ammirato le splendide opere d'arte della villa, esprimendo al presidente Mar-

coni e agli accademici la sua soddisfazione per la visita a quest'insigne monumento della Rinascenza italiana.

Il nuovo Federale di Siracusa.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Siracusa il Fascista dottor Antonio Cremisini (iscritto nel P. N. F. dal 1. ottobre 1921), in sostituzione del Fascista Dullio Filippi, che, in data odierna, è nominato ispettore dell'O. N. D.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 10 aprile XIII E. F., alle ore 10,30, dinanzi all'on. Edoardo Matusardi, componente il Direttorio Nazionale.

Provvedimento disciplinare.

TORINO. — Il Segretario federale di Torino, valendosi delle facoltà concessegli dallo Statuto del Partito, ha inflitto al fascista Dolcetto Agostino fu Giuseppe, iscritto al fascio di Reano dal 29 ottobre 1922 il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera perchè il Dolcetto «incettava derrate alimentari sui mercati della provincia allo scopo di farne artificialmente elevare i prezzi, tentando così una losca speculazione e dimostrandosi indegno dell'onore di vestire la camicia nera».

Il Federale ha inoltre segnalato il Dolcetto alle autorità competenti per le sanzioni del caso.

Il nuovo Gestore delle Terme di Salsomaggiore.

SALSOMAGGIORE. — Il gr. uff. dottor Canuto Rizzatti è stato nominato gestore delle Regie Terme di Salsomaggiore in sostituzione del comm. Giove.

Morte di un volontario corridoniano.

MILANO. — E' morto il bergamasco Antonio Tiroboschi, valoroso combattente, volontario di guerra insieme a Filippo Corridoni, di cui fu compagno all'assalto della Trincea delle Frasche. Al termine della guerra, seguì D'Annunzio a Fiume e quindi prese parte attiva alle battaglie fasciste.

I funzionari della Polizia Viennese rendono omaggio al Milite Ignoto.

ROMA. — I Funzionari della Polizia Viennese ospiti di Roma si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Martedì 9

Il Comando della «Gavinana» parte per l'A. O. — Il Principe di Piemonte presenzia alla partenza.

NAPOLI. — Presenti il Principe di Piemonte, S. E. Baistrocchi, le autorità e gerarchie fasciste, il Comando della Divisione Gavinana, ha lasciato Napoli diretto in Africa Orientale, tra entusiastiche manifestazioni di popolo e delle Camicie nere napoletane.

S. E. Baistrocchi ha portato alle truppe il saluto del Duce.

Brano presenti anche le Gerarchie di Firenze, Arezzo e Benevento.

Con il Comando è partita la bandiera del 70. Panteria.

Partenza da Catania della bandiera del 74. fanteria.

CATANIA. — Il piroscafo «Leonardo da Vinci» ha preso a bordo il comando del 74. Reggimento fanteria, con la gloriosa bandiera, un battaglione di fanti e un reparto del Genio.

La popolazione ha tributato ai partenti entusiastiche manifestazioni, gettando fiori lungo tutto il percorso dalla Caserma al porto mentre le musiche alternavano gli inni della Patria e della Rivoluzione fra ripetuti evviva allo Esercito, al Re ed al Duce.

Il 471 Battaglione Camicie Nere parte da Palermo per l'A. O.

PALERMO. — Il 471. Battaglione Camicie Nere è partito per Castellammare di Stabia dove avvenuto il concentramento si imbarcherà per l'Africa Orientale.

Il Principe di Piemonte passa in rivista gli Stati Maggiori e l'equipaggio della I. squadra navale.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a bordo del R. Incrociatore «Zara» per passare in rivista gli Stati Maggiori e le rappresentanze degli equipaggi delle unità della prima squadra navale che sono ormeggiate in porto, provenienti dalla Sicilia dove hanno svolto esercitazioni.

A bordo dello «Zara» il Principe, salutato dalle salve e dagli onori regolamentari mentre tutte le unità alzavano la gala di bandiere, è stato ricevuto dal Duca di Ancona,



NAPOLI. — Il Gonfalone di Firenze all'imbarco del comando della «Gavinana».

imbarcato sul R. Incrociatore «Pola» e dal Comandante in capo della I Squadra, ammiraglio di squadra Cantù, che Gli ha presentati gli Stati Maggiori dipendenti.

Il Principe di Piemonte, dopo aver passato in rivista gli equipaggi schierati in coperta, si è intrattenuto con gli ufficiali e quindi ha assistito allo sfilamento degli equipaggi stessi. Il Principe di Piemonte si è compiaciuto con l'ammiraglio Cantù per il marziale e perfetto sfilamento dei marinai e quindi ha lasciato il R. Incrociatore «Zara».

Nel rientrare, in motoseca, al porticciolo della base navale il Principe di Piemonte è passato nei pressi delle altre navi della prima squadra i cui equipaggi, in parata, hanno reso il saluto alla voce col triplice saluto di «Viva il Re» mentre venivano resi gli onori regolamentari con le musiche e con le salve.

Il Duce assegna 50.000 lire alle Colonie scolastiche bolognesi.

BOLOGNA. — Il Duce ha fatto pervenire alle Colonie scolastiche bolognesi la somma di 50.000 lire.

Udienze diplomatiche del Sovrano

ROMA. — Il Re ha ricevuto in udienza, al Quirinale, il nuovo Ministro del Messico, Ricardo Venceslos, che Gli ha presentato le lettere credenziali e le lettere di richiamo del suo predecessore.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il Prefetto Giuseppe Spano, presidente del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, che gli ha offerto il programma del IV Congresso Internazionale degli ospedali e della mostra degli ospedali italiani.

Il congedamento anticipato della classe 1913 di Marina sospeso.

ROMA. — Il Foglio d'ordini della Marina pubblica la sospensione del congedamento della classe 1913 di Marina.

S. E. Rossoni all'Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica di Grottarossa

ROMA. — L'on. Rossoni Ministro per l'Agricoltura e le Foreste si è recato a visitare l'Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica di Grottarossa, in Agro Romano.

Renato Ricci a Merano e a Bolzano.

BOLZANO. — Il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale on. Ricci, dopo aver visitato le sedi e gli edifici in costruzione dell'Opera Balilla e varie scuole e convitti di Bolzano e Merano, è ripartito oggi fatto segno alla stazione a festose manifestazioni di Avanguardisti e Balilla che hanno calorosamente inneggiato al Duce.

S. E. Baistrocchi a Capua.

CAPUA. — S. E. il Sottosegretario alla Guerra Generale Baistrocchi si è recato, nel pomeriggio di ieri, a Capua per visitare il 19 Artiglieria Ivi accantonato.

Dopo una rapida visita alla caserma, S. E. Baistrocchi ha riunito gli ufficiali a rapporto, e quindi, montato a cavallo, ha passata in rassegna il reggimento, rivolgendo poi, ai soldati, tra i quali regnava il più vivo entusiasmo, nobili parole.

Gli industriali francesi a Littoria e a Sabaudia.

ROMA. — Il gruppo degli industriali francesi ospiti della Confederazione Fascista degli Industriali, ha effettuato una visita alle opere di bonifica nell'Agro Pontino di Littoria e Sabaudia.

I funzionari della Polizia viennese lasciano Roma.

ROMA. — Sono partiti per Napoli i trecentosessanta funzionari della Polizia Viennese.

Allieve della Scuola di Assistenza Sociale di Parigi a Roma.

ROMA. — Cinquanta allieve della Scuola di Assistenza Sociale di Parigi sono giunte a Roma in viaggio d'istruzione.

Provvedimento disciplinare.

TORINO. — Un energico provvedimento del Segretario federale ha colpito il fascista in. Luigi Aschieri, al quale è stato inflitto il ritiro della tessera.

«Valendomi della facoltà concessami dall'articolo 18 dello Stato del P. N. F. — ho inflitto al fascista in. Luigi Aschieri di Tommaso, iscritto al P. N. F. dal 29 ottobre 1932, il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera per il seguente motivo: «Proprietario di case, nonostante l'intervento del Partito, sfrattava la



NAPOLI. — La partenza col Piroscalo «Gange» del Comando della «Gavinana».

moglie di un richiamato alle armi, dimostrando di non sentire l'altissimo dovere di solidarietà umana e fascista, che tutti in questo frangente debbono praticare, anche a costo di sacrificio personale, verso le famiglie di coloro che sono richiamati a servire la Patria.

Il nuovo Commissario Prefettizio di Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA. — In sostituzione del vice Prefetto comm. Arcangelo Cirimeni, destinato a reggere il comune di Vibo Valentia, è stato nominato Commissario Prefettizio di Reggio il Consigliere di Prefettura dottor Giuseppe Varallo.

Il nuovo podestà di Bari.

BARI. — A sostituire al Comune il comm. dott. Vincenzo Vella testè chiamato ad occupare la carica di ispettore generale presso lo stesso ministero, è stato nominato podestà di Bari il gr. uff. prof. Michele Viterbo.

I lavoratori dell'industria al Segretario del Partito per le « quaranta ore ».

ROMA. — L'on. Cianetti, Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma.

« S. E. Starace - Littorio - Roma.
Le ferme inequivocabili direttive che V. R. ha impartito per la vigilanza sull'applicazione degli accordi per le quaranta ore rinascono sempre più la volontà dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria che sono lieti e orgogliosi di essere compliciti dell'azione che il Regime e il Partito svolgono per conseguire le realizzazioni sociali volute dal Duce ».

Tullio Cianetti

L'omaggio di una pubblicazione sull'Italia al Presidente della Repubblica francese.

PARIGI. — Il conte Carlo Zucchini, delegato per la Francia dell'Ente nazionale del turismo italiano, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Lebrun, al quale ha fatto omaggio di un volume « Le visage de l'Italie » edito dal nostro Sottosegretario Stampa e Propaganda, e alla redazione del quale hanno partecipato diversi eminenti scrittori francesi.

Mercoledì 10

Il Duce si reca a Stresa in aeroplano per partecipare ai lavori della Conferenza.

STRESA. — Il Duce, pilotando un trimotore terrestre, è partito alle ore 8,50 dal campo del Ronco (Forlì) diretto



STRESA. — L'idrovolante del Duce ammarò ad Isola Bella.

a Lonate Pozzolo. Lo accompagnavano, oltre all'aiutante di volo maggiore Biseo, i Sottosegretari Ciano, Savich e Valle.

Questa mattina, prima della partenza dal campo di Ronco il Duce ha preso a bordo del suo trimotore i piccoli Romano ed Anna Maria, che hanno avuto così il loro battesimo dell'aria. Ricondotti a terra i due piccoli, il Duce è ripartito.

Durante il suo viaggio il Duce ha sempre pilotato il velivolo che ha sorvolato Modena, Reggio, Parma, Piacenza seguendo la Via Emilia e sorvolando a Milano le guglie del Duomo.

Giunto alle ore 10,15 al campo di Lonate Pozzolo, ove era atteso dalle autorità militari e civili, il Duce ha passato in rivista la IV Brigata da bombardamento, schierata sul campo con i propri apparecchi.

Il Duce, quindi, si è recato in automobile a Sesto Calende, ove ha visitato gli stabilimenti della Società idrovoluti « Savola », accolto con vivo entusiasmo dalla maestranze che lavorano al completo con 2400 unità.

Dopo aver ispezionato l'aeroporto militare, il Duce, pilotando un idro-motore, si è diretto a Stresa, ove ha ammarato alle ore 12.

L'arrivo a Stresa della Delegazione francese.

STRESA. — Ricevuta dal Duce è giunta la delegazione francese, che parteciperà alla Conferenza, con a capo il Presidente Flandin e il Ministro degli Esteri Laval che era accompagnato dalla figliuola.



STRESA. — I Signori Laval e Flandin passano davanti alla Milizia che saluta col pugnale.

Il Duce accompagnato da S. E. Razza ha visitato importanti opere della provincia di Forlì.

FORLÌ. — Il Duce, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, ha visitato alcune delle più importanti opere edilizie stradali in corso nella provincia di Forlì.

Il Segretario del Partito tiene a Torino a rapporto i Direttori Federali di 19 province. — S. E. Starace e il generale Toruzzi partiti per Stresa.

TORINO. — È giunto a Torino, il Segretario del Partito S. E. Starace per presiedere il rapporto dei Segretari Federali e dei Direttori delle Federazioni dei fasci del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Per precise disposizioni del Gerarca non hanno avuto luogo altre manifestazioni oltre l'adunata dei dirigenti delle Federazioni fasciste delle tre regioni.

Accolto a Porta Nuova dal Segretario Federale Gazzotti, il Segretario del Partito si è rapidamente diretto alla Casa Littoria, deferentemente e festosamente salutato da gruppi di cittadini che lo hanno riconosciuto.

Intanto dinanzi alla Casa Littoria si erano adunati ad attendere S. E. Starace i Gerarchi chiamati a rapporto.

Una grande acclamazione al Duce ha salutato il Gerarca che si è intrattenuto brevemente con i convenuti e li ha guidati nella visita di omaggio al Sacro dei Caduti fascisti della provincia di Torino. Dopo aver sostato alcuni minuti nel gabinetto di lavoro del Segretario federale, il quale gli ha offerto un raccolta di fotografie documentanti l'attività della scuola di volo a vela del Fasci Giovani,

ed aver ricevuto l'omaggio delle gerarchie della Federazione del Fascio di Torino e di una rappresentanza della Associazione Famiglie Caduti Mutilati e feriti per la Rivoluzione, il Segretario del Partito ha presieduto nell'ampia palestra di Casa Littoria il rapporto dei Segretari Federali e dei Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Alessandria, Cuneo, Novara, VerCELLI, Torino, Aosta, Bergamo, Brescia, Como, Varese, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio.

Il rapporto che ha avuto inizio alle ore 10,30 è terminato con una prolungata calorosa manifestazione di entusiasmo e ripetuti altissimi saluti al Duce. Alle ore 12 il Segretario del Partito ha poi ricevuto a Casa Littoria l'omaggio del Comandante del Corpo d'Armata Generale Grossi, del Prefetto di Torino, S. E. Giovina, del Podestà in. Sartirana, del Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra Nazionale della Moda e di tutte le autorità civili e militari.

Presenzavano anche tutti i senatori e deputati, gli alti magistrati e i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Con tutti i presenti il Segretario del Partito si è intrattenuto su problemi interessanti Torino.

Dopo un rancio consumato rapidamente da tutti i Segretari federali convenuti a rapporto alla Mensa del Giardino, affollatissima di studenti, S. E. Starace si è recato all'Ospedale Maria Vittoria, dove è stato accolto da tutte le autorità. Accompagnato dal prof. Bargellini e dai Primari ed Amministratori dell'Istituzione, il Gerarca ha visitato il grande padiglione «Duchessa d'Aosta» esprimendo la propria ammirazione per le provvidenze modernissime ivi apprestate.

Quindi il Segretario del Partito si è intrattenuto lungamente nel Reparto maternità, dove le numerose ricoverate, con commovente manifestazioni, gli hanno espresso tutta la loro devota riconoscenza per il Duce, per volontà del quale le masse lavoratrici italiane possono usufruire di un'opera così altamente benefica.

Tra le più vibranti acclamazioni al Fascismo ed al suo Capo, S. E. Starace ha lasciato l'Ospedale Maria Vittoria, calorosamente festeggiato dalla popolazione del rione accorsa a rendergli omaggio.

Il Segretario del Partito si è poi recato al maneggio della Scuola di Applicazione di Artiglieria dove è stato ricevuto dal Comandante, generale Bellini, e da tutti gli ufficiali. All'arrivo di S. E. Starace, il gen. Bellini ha dato il saluto al Duce, cui ha risposto il possente «A NOI!» degli ufficiali. Dopo aver assistito agli agonali di equitazione, ed essersi compiuto per il brillante svolgimento delle gare, il Segretario del Partito, montato a cavallo, ha provato il percorso con ostacoli. Nel frattempo è sopraggiunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, con il quale S. E. Starace ha lasciato il campo delle gare e si è diretto a Stresa.

Il Battaglione Camicie Nere di Palermo giunge a Castellammare di Stabia.

CASSELLAMMARE DI STABIA. — E' giunto a Castellammare di Stabia, proveniente da Palermo il 171. battaglione Camicie nere al comando del seniore cav. Anzaldi.

Il saluto dei fanti della «Gavinana» alle Camicie Nere e al popolo napoletano.

NAPOLI. — Il gen. Maraviglia da bordo del Gange ha inviato i seguenti telegrammi.

«Segretario Federale Napoli — Salutando Mediterraneo, l'Unità «Gavinana» inviano saluto grato Camicie nere napoletane».

«S. E. Ugo Ninna, Regio Commissario Comune di Napoli — Grata indimenticabile, appassionata dimostrazione «Gavinana» invia dal mare un fervido saluto».

Vito Mussolini presta giuramento come Capomanipolo della Milizia.

MILANO. — Il direttore del «Popolo d'Italia» Vito Mussolini ha prestato giuramento come capomanipolo della Milizia, addetto all'equipaggiamento dei Fasci Giovani presso la sede del Comando Federale.

Il «Brenta» giunto a Massaua prosegue per Mogadiscio.

ASMARA. — E' giunto a Massaua il piroscafo «Brenta» carico di materiale destinato alle colonie dell'Africa Orientale. Il piroscafo ha proseguito per Mogadiscio.

Omaggio di giornalisti italiani al Milite Ignoto belga.

BRUXELLES. — I giornalisti italiani, in visita ai cantieri dell'Esposizione, hanno reso omaggio al Milite Ignoto belga.

Dopo una visita alla città i giornalisti hanno partecipato a un ricevimento in municipio e a un pranzo loro offerto dalla Società dell'Esposizione. Nel pomeriggio il gruppo dei giornalisti italiani ha partecipato a un ricevimento alla «Casa degli italiani» e quindi ha visitato il Fascio, l'Istituto italiano di cultura, le scuole e i nuovi lavori in corso per l'ingrandimento dei locali delle scuole stesse.

Gli industriali francesi a Venezia.

VENEZIA. — Gli industriali francesi, provenienti da Roma, sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Presidente dell'Unione provinciale di Venezia e da un folto gruppo di personalità, rappresentanti il mondo industriale e finanziario della città.

Nella mattinata gli ospiti si sono recati in automobile, attraverso il ponte del Littorio, a visitare l'importante zona del Porto industriale di Marghera, soffermandosi in numerosi stabilimenti, e presso la grande centrale termoelettrica dove, nella sala delle caldaie adorna di tricolori italiani e francesi, il Presidente della Confederazione degli industriali, Conte Volpi, ha illustrato loro la gigantesca realizzazione della nuova Venezia industriale, sorta dove pochi anni fa non esisteva che una malsana palude.

Renato Ricci a Firenze.

FIRENZE. — L'on. Ricci Sottosegretario di Stato alla Educazione nazionale, accompagnato dal presidente provinciale dell'Opera Balilla, ha visitato i lavori della Casa del Balilla in costruzione ai Pratomini della Zecca. Durante la visita le maestranze hanno fervidamente acclamato al Duce.

Martiri fascisti: Martinelli, Fontani.

BARI. — Ricorrendo l'anniversario del sacrificio del Martire fascista Vito Antonio Martinelli, caduto eroicamente a Conversano durante un'azione squadrista, è stato scoperta a Polignano a Mare una lapide commemorativa, fatta collocare dal Comune nella facciata dell'edificio scolastico. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato i segretari dei Fasci della zona, le rappresentanze dei Gruppi fascisti, della Milizia, delle organizzazioni del Partito, oltre ad una folla fortissima di cittadini.

FIRENZE. — Nella cripta di S. Croce, è stato celebrata una messa in suffragio del Caduto fascista Annibale Fontani, ricorrendo l'anniversario della di lui morte. Brano presenti all'ufficio funebre, le rappresentanze fasciste e cittadine, il Fascio di Londra e l'Associazione Pro-Dalmazia. Sull'arca del Caduto sono state deposte delle corone di fiori, tra cui quella del Segretario del Partito, della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Fascio di Londra.

La morte del Senatore Cornaggia Medici.

MILANO. — E' morto il senatore Carlo Ottavio Cornaggia Medici.

La morte d'un grande invalido di guerra.

TORINO. — E' morto per postumi di ferita riportata in guerra, il valoroso, cav. Musso Giovanni, prima di morire ha voluto indossare la Camicia nera, semplice milite della Rivoluzione fascista.

Un dono del Sovrano alla Biblioteca civica di Brescia.

BRESCIA. S. M. il Re ha destinato a fatto pervenire in dono alla nostra Biblioteca Civica il volume 15° del «Corpus nummorum italicorum», Roma. In questo primo volume sono descritte le monete dei Re Etruschi, dei Goti, degli Imperatori bizantini, dei Re e Imperatori Carolingi e dei Pontefici: un millennio di storia di Roma eterna.

L'inaugurazione del servizio aereo Venezia-Milano.

VENEZIA. — Si è inaugurato il nuovo servizio aereo Venezia-Milano. L'orario degli apparecchi, che compiono il percorso in un'ora e mezzo, è in coincidenza con la linea di Monaco.

Il ministro Rossoni a Torino e a Novara.

TORINO. — Proveniente da Roma, è giunto il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni. Dopo una breve sosta, egli ha proseguito in automobile per Luserna San Giovanni, dove ha visitato uno stabilimento nel quale vengono fatti esperimenti per la lavorazione della canapa mista al cotone.

Rientrato a Torino, Rossoni si è recato alla sezione Eute della moda.

Il Governatore Balbo insedia a Bengasi il nuovo Commissario generale.

BENGASI. — Il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia, alla presenza di tutte le autorità politiche, militari, civili e religiose e delle notabilità indigene, ha insediato il Commissario generale di Bengasi, dott. Mischi.

Un'ispezione di S. E. Balbo nella Ghibla.

TRIPOLI. — Il Governatore generale Maresciallo Balbo è ritornato dal suo viaggio di ispezione nella Ghibla.

S. E. il Governatore si recò a Bir Dufan, sulla carovaniere Sliten-Beni Ulid e da Bir Dufan nel Soffegin, che ha risalito fino a Scemek. Da Scemek ha proseguito fino a Bir Tuninai, giungendovi a sera ed attendendosi dinanzi al mausoleo romano. Ripreso il viaggio, è giunto a Bu Nesma per ricevere l'omaggio di vari capi della Ghibla, primo dei quali Amhed Ghirza, degli Ulad Bu Sset.

A Bu Nesma S. E. il Governatore ha constatato con vivo compiacimento che intorno alla scuola italo-araba, all'ambulatorio e alla mudiria, istituita recentemente dal Governo della Libia, sono sorte, oltre una graziosa Moschea, varie piccole case, che rappresentano il primo nucleo dei villaggi ove si fisseranno alcune famiglie di quei nomadi abitanti della sconfinata Ghibla.

Proseguendo il suo giro S. E. Balbo è giunto a Mizda ed ha subito ispezionato il primo battaglione libico, comandato dal cap. Padovani. Ad attendere S. E. a Mizda trovavansi, oltre il colonnello Magri, altri ufficiali dei gruppi sahariani, ivi convenuti per le gare di pattuglia in corso di svolgimento. Il Governatore Generale si è poi recato a Suani Fessano, dove è stato onorato dai capi Mischiassi e dove ha visitato la nuova scuola, l'ambulatorio e la mudiria.

S. E. ha mostrato la sua soddisfazione nel veder costruite anche in quella remota località varie casette ed ha promesso un contributo per la costruzione della Moschea, tanto desiderata da quelle popolazioni. Da Fessano, il Governatore Generale, che ha percorso buona parte del suo lungo viaggio sotto la pioggia, è rientrato direttamente a Tripoli.

Italo Capanni promosso Luogotenente-generale.

ROMA. — Su proposta della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero il R. Console Generale d'Italia a Valparaiso, on. Italo Capanni, è stato promosso Luogotenente Generale della M. V. S. N. nel ruolo degli Ufficiali della Milizia residenti all'estero.

Uno stabilimento di Voghera che riprende la lavorazione.

VOGHERA. — Si è riaperto a Santa Maria Versa lo stabilimento per la lavorazione della malcolite e dei cementi. L'avvenimento è stato accolto, con esultanza, dalle maestranze, a un grandissimo numero delle quali la riapertura dell'importante fabbrica assicura stabile e proficuo lavoro.

Giovedì 11

L'arrivo a Stresa della delegazione inglese.

STRESA. — Alle 8,35 è giunto a Stresa la delegazione inglese accompagnata dall'Ambasciatore italiano a Londra S. E. Grandi.



STRESA. — Il Duce con Mac Donald.

Il Duce si è recato alla stazione a ricevere Mac Donald e Simon.

La prima riunione della Conferenza di Stresa.

STRESA. — Nel Salone della musica di Palazzo Borromeo a Isolabella, ha avuto luogo la prima riunione della Conferenza italo-franco-inglese, presieduta, per spontanea designazione dei ministri francesi e inglesi, dal Duce.

Alla riunione partecipano i Capi di Governo delle tre Nazioni, i Ministri degli esteri francese e inglese, il Segretario italiano agli esteri e alcuni altri capi dei servizi dei tre ministri degli esteri. (vedi documenti)

La colazione offerta dal Duce.

STRESA. — Terminata la riunione del mattino, i principali membri delle Delegazioni si sono recati nel salone delle Medaglie ove il Duce ha offerto una colazione.

Il Capo del Governo aveva a sinistra Sir Simon, l'Ambasciatore Noel, S. E. Valle, il signor Granville, il gen. Terazzi, il conte Borromeo; ed a destra S. E. Laval, Sir Eric Drummond, S. E. il Conte Ciano, S. E. l'Ambasciatore Leger, S. E. il Conte Pignatti di Morano ed il conte Senni. Di fronte al Duce sedeva Donna Ida Borromeo, alla cui destra erano S. E. Mac Donald, S. E. il conte De Chambrun, S. E. Starace, Lord Cramborne, S. E. il barone Aloisi, S. E. il Prefetto Letta; ed a sinistra S. E. Flandin, Sir Robert Vansittart, S. E. Savich, il signor Bargeton, S. E. Grandi, il ministro Buti.



STRESA. — Il Ministro Flandin e il Ministro Laval sul pontile dell'Isola Bella.

L'omaggio delle delegazioni alla memoria di Cadorna.

STRESA. — Le delegazioni italiana francese e inglese hanno reso omaggio, al Mausoleo eretto sulla riva di Pallanza alla memoria del Maresciallo Cadorna.

Sulla tomba del Maresciallo sono state deposte tre corone con i colori delle Nazioni dalle L. L. F. E. Flandin, Mac Donald e Surich.



PALLANZA. — Le delegazioni straniere giungono a Pallanza accolte dall'entusiasmo del popolo.

Alle 17 ha avuto luogo la seconda seduta della giornata. (vedi documenti)

Provvedimento per disciplinare i trasporti automobilistici tra Asmara e Massaua.

ASMARA. — L'Alto Commissario De Bono, accogliendo le conclusioni della commissione annunziata circa le ripercussioni che l'aumento dei noli degli autotrasporti producono sui prezzi dei generi alimentari di maggior consumo e la relazione della Federazione fascista che seguita l'ingiustificato e notevole rincaro dei salari degli autisti indigeni ha fissato con un proprio decreto la tariffa per il trasporto delle merci sul tronco Massaua Asmara.



PALLANZA. — Il solenne omaggio delle Delegazioni straniere al Mausoleo di Cadorna.

La famiglia di sir Simon ad Alassio.

ALASSIO. — Dimora da tempo nella nostra città con la consorte e la figlia, sir John Gray Simon, figlio del Ministro degli Esteri inglese.

Sir John Gray Simon è partito alla volta di Stresa, per incontrarsi con l'illustre genitore.

Partenza di truppe per l'A. O.

NAPOLI. — E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Arabia », con a bordo 500 uomini di truppa, ufficiali e materiale diverso. I soldati, hanno attraversato le vie che dal Ponte della Maddalena vanno al porto, preceduti dalla banda presidiaria che suonava le canzoni patriottiche, fra una fila di cittadini che li salutava entusiasticamente. Quando il piroscafo ha mollato gli ormeggi si sono levate alte le grida di « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! »

I nuovi Federali di Brescia e di Asti.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. I., ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Brescia il fascista Giovanni Comini iscritto nel P. N. F. dal 3 febbraio 1927. E. F. proveniente dalle organizzazioni giovanili in sostituzione del fascista Fortunato Vicari, che è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Asti.

Lo scambio delle consegne a Brescia sarà effettuato il 12 aprile XIII E. F. alle ore 10,30 dinanzi al Prefetto della provincia.

Il fascista Vicari prenderà le consegne il 15 aprile XIII E. F. dal Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Alessandria.

Il Direttorio Federale di Agrigento.

AGRIGENTO. — In seguito a proposta del Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Agrigento,

il Segretario del Partito ha ratificato le nomine a componenti il nuovo Direttorio federale di Agrigento dei convenuti: avv. Nitto Mangiavillani, iscritto al Partito dal



STRESA. — I protagonisti del convegno di Stresa (da sinistra) Laval, Mussolini, Mac Donald e Flandin.

1921 legionario fiumano da Palma Montechiaro, vice segretario federale; comm. avv. Francesco Lodico di Agrigento, iscritto al Partito dal 1923 segretario federale amministrativo; dott. Francesco Landino iscritto al Partito dal 1921; prof. cav. Nicolò Parisi da Briglio, ex combattente, iscritto al Partito dal 1925 decorato di medaglia al Valore Militare, capo manipolo della Milizia, geometra Alessio Buttici da Casteltermini, iscritto al Partito dal 1922; dott. Ferdinando Gangitano da Camgatti, iscritto al Partito dal 1923. A fiduciaria dei Fasci Femminili è stata nominata la prof. Anna Argento Adamo.

Venerdì 12

La seconda giornata della Conferenza di Stresa.

STRESA. — Alle nove e trenta e alle quindici e trenta hanno avuto luogo le due riunioni della Conferenza italo-franco-inglese.



PALLANZA. — Le Delegazioni Estere alla conferenza di Stresa dinanzi al Mausoleo del Maresciallo Cadorna.

I ministri francesi all'isola dei Pescatori.

STRESA. — I ministri francesi Flandin e Laval si sono recati, durante l'intervallo delle due riunioni, in escursione all'isola dei Pescatori, dove sono rimasti per la colazione in una trattoria conosciuta dal ministro Laval.

Ai tavoli erano seduti alcuni ufficiali e un gruppo di moschettieri di Mussolini nella loro elegante e severa uniforme. Essi si sono levati in piedi all'apparire dei ministri francesi e hanno fatto per farsi deferentemente da parte, ma Flandin e Laval con affabile cordialità hanno voluto intrattenersi con loro e bere insieme un vermouth alla prosperità dei due Paesi.

Il Duce offre il pranzo ufficiale alle Delegazioni straniere.

STRESA. — Il Duce ha lasciato l'Isola Bella ed è giunto all'albergo delle Isole Borromeo alle 10,15 fra le acclamazioni di una folla imponente. Su tutto il lungolago che fronteggia l'edificio e i giardini erano schierate truppe di fanteria, del Genio e reparti della Milizia, una centuria di Marinaretti, le Associazioni fasciste di Stresa e paesi circostanti coi segretari politici e i podestà. La grandiosa facciata dell'albergo, tutta illuminata a giorno, presentava un colpo d'occhio stupendo. La folla, ansiosa di vedere il Duce, cantava le canzoni della Rivoluzione, mentre sfilavano le automobili che trasportavano gli invitati. Quando dal Lido due militi della strada in motocicletta si sono visti giungere a veloce andatura, l'attesa della moltitudine è diventata frenetica. Il grido di « Duce! Duce! » si è confuso alle altissime acclamazioni.

L'automobile che trasportava il Capo del Governo, il quale era accompagnato dal conte Ciano e dal Segretario del Partito, ha percorso il lungolago ed è entrata nei giardini dell'albergo. A ricevere Mussolini si trovavano il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia il prefetto e il segretario federale di Novara. Il Duce disceso dalla vettura, ha risposto col saluto romano alle vibranti acclamazioni e, dopo aver sostato per qualche istante ad ammirare lo spettacolo della folla plaudente, è entrato nell'albergo. Ma la folla ha continuato a lungo ad applaudirlo e ad invocarlo a gran voce.

La sala da pranzo dell'albergo delle Isole Borromeo, riccamente illuminata, presentava uno spettacolo superbo. Le tavole erano adorne di fiori che formavano una gamma dal rosa al rosso vivo. Il tavolo d'onore era così vasto da contenere cinquanta coperti.

Al pranzo, oltre a tutti i componenti le Delegazioni italiana, francese e inglese, hanno preso parte le seguenti personalità: il Segretario del Partito on. Starace, il ministro Bionni, signora e signorina Bionni, il sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, il marchese e la marchesa De Canitani, il conte Durini di Monza con la contessa e contessina, il generale comandante il Corpo d'Armata di Torino, il prefetto di Novara e signora, il sen. Barletti e signora, il sen. Puricelli e signora, il podestà di

Stresa on. Basile e signora, l'on. Paladino e signora, il generale comandante la Divisione di Novara, il duca e la duchessa Visconti di Modrone, l'ing. Peverelli e signora, il marchese e la marchesa Brivio di Santa Maria, il comm. il marchese e la marchesa Brivio di Santa Maria, il comm. Vitelli e signora, il conte e la contessa Vitaliano Borromeo, il marchese e la marchesa Dal Pozzo, il conte Cicogna, il conte e la contessa Archinto, il principe e la principessa di Castelbarco Albani, il signor Frigerio e donna Bice, il marchese Pallavicino, il comm. Albasini, l'ing. Zoppi, donna Maria Giulia Greppi, la principessa Trivulzio, la contessa Paola Durini di Monza, la marchesa Agnese Pallavicino, la duchessa Maria Visconti di Modrone, donna Jayotte Borroni, la contessa Cicogna Morzoni, la contessa Ida Borroni, la principessa Josephine di Soragna, la contessa Antonia Caccia Dommonio, la contessa Giusta Manco di Villahermosa, la contessa Ippolita Albertoni, donna Margherita Borromeo, la signorina Di Soragna, la signorina Emilia Durini, la signorina Cicogna e tante altre.

Dopo il pranzo il Capo del Governo e i suoi ospiti sono passati in un vasto salone ove le conversazioni sono continuate piacevolmente. Verso le 23 il Presidente del Consiglio francese, e subito dopo il «Premier» britannico, hanno salutato il Duce e si sono ritirati. Più tardi anche Simon e Laval hanno lasciato le sale. Il Duce è rimasto ancora per qualche tempo a conversare con alcune signore. Poi, esortato dai presenti, è uscito dall'albergo ed ha fatto ritorno all'Isola Bella.

L'apertura della XVI Fiera di Milano. La visita inaugurale del Duca di Bergamo e del Ministro Thaon di Revel.

MILANO. — Con il tradizionale e semplice rito si è aperto la XVI Fiera Campionaria internazionale di Milano.

Le sirene degli stabilimenti industriali con il loro urlo hanno annunciato l'apertura dei cancelli.

Nel pomeriggio, alla presenza del Duca di Bergamo, il

afferinarsi delle forze produttrici e del mercato italiano nella fiducia e nella ammirazione del mondo.

Voglia Vostra Eccellenza accogliere la vibrante, infinita riconoscenza della Fiera di Milano, che, dall'incantesimo dell'Eccellenza Vostra, ha tratto la fede e il successo della sua sedicesima annuale manifestazione.»

PIRRO FURICELLI

Presidente della Fiera di Milano

S. R. il gen. Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re, Roma. — «Voglia la Maestà del Re degnarsi di ricevere l'omaggio devoto e fedele che la Fiera di Milano innalza alla Sua Augusta persona nel giorno in cui ha inizio la sua sedicesima manifestazione, che segna un nuovo progresso delle tenaci energie fasciste in essa operanti sotto l'altissimo patronato del Sovrano e raduna le rappresentanze di trentatré Nazioni a testimonianza vivissima del sempre maggior interesse con cui il mondo segue l'incessante sviluppo delle forze economiche dell'Italia sabauda. Con devozione immutabile».

S. R. cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Stresa. — «Al creatore della novissima civiltà fascista, all'animatore instancabile delle forze nazionali di cui questa sedicesima manifestazione, che ha principio oggi, mostra in felice sintesi l'incessante progresso, la Fiera di Milano rivolge nel giorno inaugurale il suo devoto pensiero ed il suo fervido saluto».

S. E. il Ministro delle Corporazioni, Roma. — «Prego Vostra Eccellenza di accogliere il riconoscente saluto della Fiera di Milano che, iniziando oggi la sua sedicesima manifestazione, segna una nuova tappa percorsa dal lavoro nazionale sulla via delle sempre maggiori conquiste della Italia fascista».

S. B. Achille Starace, Segretario del Partito, Roma. — «Rinprendosi oggi per la sua sedicesima manifestazione, la Fiera di Milano riconoscente saluta in V. E. l'incitatore prezioso ed instancabile di ogni attività nazionale tesa verso le sempre più alte mete volute dal genio del Duce».

La Regina inaugura a Torino la V Mostra della Moda.

TORINO. — Ha avuto luogo stamane l'inaugurazione della V Mostra Nazionale della Moda.

Ad attendere la Regina al Palazzo del Valentino, sono convenute tutte le autorità militari e civili. Sono presenti inoltre senatori e deputati, il Vice Presidente della Corporazione dell'abbigliamento on. Parolari, il Presidente della Confederazione Nazionale dei Commerciali, il Presidente della Federazione Nazionale dell'Abbigliamento e tutte le autorità corporative rappresentanti le varie categorie interessate. Giunge, ossequiato dai presenti, il rappresentante del Governo fascista on. Jannelli.

Alle 10,30, salutata dalla fanfara reale, giunge la Regina accompagnata dalla Principessa Jolanda. L'Augusta Sovrana riceve l'omaggio delle autorità, quindi si forma il corteo reale, preceduto dai Gentiluomini di Corte. Fanno ala alla Sovrana tutte le signore componenti i Comitati dell'alta moda convenute da tutta Italia. Illustra le novità esposte e le migliori realizzate in questa V edizione della Mostra il Presidente dell'Ente on. Vianino.

Il Duce e un'iniziativa degli ex-combattenti francesi residenti in Italia.

STRESA. — Circa la notizia data da taluni giornali francesi di una decorazione militare francese che Pétain avrebbe consegnato al Capo del Governo italiano sta di fatto che l'iniziativa è partita dall'Unione dei Combattenti francesi residenti in Italia, ma il Duce li ha pregati di non dar seguito.

Il ministro Thaon di Revel visita a Milano le nuove opere pubbliche.

MILANO. — Il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel ha visitato alcune opere pubbliche in costruzione.

Ricevuto alla Stazione, dove è arrivato col treno delle 8,30, da un folto gruppo di autorità, il Ministro si è subito recato in Via Manin, al Palazzo degli Uffici finanziari. Il Ministro delle Finanze si è poi recato alla caserma



MILANO. — La inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano, con l'intervento di S. E. Thaon di Revel, il Duca di Bergamo e altre autorità.

Il ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel ha inaugurato la Fiera.

Pure nel pomeriggio è giunto improvvisamente il Segretario del Partito S. B. Starace, che aveva ricevuto un particolare invito dalle operai della Manifattura tabacchi di Lecce.

Il Presidente della Fiera sen. Puricelli ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. R. il Cav. BENITO MUSSOLINI — ROMA

«Nel fervore della vigilia, la Fiera di Milano rivolge a Vostra Eccellenza il suo devoto e grato pensiero, orgogliosa di poter rispondere con un nuovo progresso allo impulso animatore del Regime».

Tutti i risultati raggiunti lo scorso anno sono stati ancora superati, sia per numero di Nazioni partecipanti e di espositori, sia per estensione di aree occupate. Tale incremento testimonia l'incessante e sempre più profondo

di Artiglieria a Baggio, dove è stato ricevuto dal generale Santini comandante del Corpo d'Armata e dagli altri ufficiali. Il Ministro ha visitato la caserma e quindi è passato nell'Ospedale Militare, accolto dal colonnello Surdi, direttore dei servizi sanitari del Corpo d'Armata, e dal tenente colonnello Tenaglia, vice-direttore dell'Ospedale.

Il corteo delle automobili delle autorità è rientrato quindi in città, avviandosi in Corso di Porta Vittoria dove il Ministro ha compiuto la sua ultima visita della mattina: quella ai lavori del Palazzo di Giustizia.

Il Principe di Piemonte assiste ad Avellino all'istruzione delle reclute.

AVELLINO. — E' giunto in automobile il Principe di Piemonte accompagnato dal Primo Aiutante di campo Generale, generale Aymonio. Dopo una breve sosta alla Caserma Iripina, sede del Distretto Militare, il Principe si è recato al Campo Littorio in piazza d'Armi dove ha assistito per oltre un'ora alle istruzioni e alle esercitazioni delle reclute.

La folla ha salutato il Principe con una vibrante dimostrazione.

Il « Campidoglio » e il « Birmania » a Massaua.

ASMARA. — Sono giunti a Massaua i piroscafi « Campidoglio » e « Birmania » con reparti di truppe e materiali destinati a questa colonia.

Sabato 13

La Conferenza di Stresa.

STRESA. — Sono proseguite le riunioni delle Delegazioni italiana, francese e inglese (Vedi documenti).

Mac Donald offre una colazione in onore del Duce.

STRESA. — Il Capo del Governo inglese ha offerto una colazione in onore del Capo del Governo italiano.

Il Duce era alla destra del Primo Ministro MacDonald, che alla sua sinistra aveva il Presidente del Consiglio Flandin. C'erano poi i ministri degli Affari Esteri Laval e Simon, gli ambasciatori De Chambrun e Drummond, il sottosegretario permanente agli Affari Esteri Vansittart, il segretario generale Léger, l'ambasciatore Noel, Sir William Malkin, Lord Cranborne, i signori Bargetton, Massigli e Granville, il Segretario del Partito Nazionale fascista, i sottosegretari di Stato Ciano, Savich e Valle, il gen. Teruzzi, gli ambasciatori Aloisi, Pignatti e Grandi, i ministri Senni e Buti, il direttore generale per la stampa estera Grazi, e il conte Vittorino Borromeo.

Dopo la colazione i tre Capi di Governo, i ministri, gli ambasciatori e gli altri commensali sono passati in un altro salone, ove sono rimasti a conversare fino alle 15.

La Regina fra i salesiani della Casa madre di Valdocco.

TORINO. — S. M. la Regina si è recata per la prima volta a visitare l'oratorio di Valdocco.

Partenza di operai specializzati per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — E' partita in linea regolare per Bombay la motonave « India ». La motonave farà scalo a Massaua dove sbarcherà numerosi operai specializzati della provincia di Roma che si sono imbarcati a bordo nel nostro porto.

La partenza dell'« Arabia » da Messina.

MESSINA. — Il piroscafo « Arabia » ha portato a termine le operazioni d'imbarco di notevoli quantità di materiali, di salmerie, di quadrapedi e di alcuni reparti di truppe, ed è partito alla volta delle nostre colonie della Africa Orientale.

I ministri francesi e inglesi alla Scala e al Manzoni.

MILANO. — Sono giunti da Stresa i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri francesi e inglesi che hanno pre-



MILANO. — Il Presidente dei Ministri francese Flandin al Teatro Manzoni per l'inaugurazione delle rappresentazioni della Compagnia de la Comédie Française.

senziato alle rappresentazioni di Fedra alla Scala e della Comédie française al Manzoni.

Martiri fascisti: Breviglieri e Sonvico.

FERRARA. — Alla presenza delle autorità politiche e sindacali, di varie rappresentanze con gagliardetto, nella basilica di Santa Maria in Vado, è stato celebrato un ufficio funebre in memoria del Martire fascista Arturo Breviglieri, ferito in un conflitto coi comunisti a Pontelagoscuro il 12 aprile 1921 e morto il giorno dopo all'Ospedale di Ferrara. Ultimata la cerimonia religiosa, il federale Lino Balbo, coi componenti la Federazione, i Fasci della città e molti fascisti, si è recato alla Certosa a deporre una corona di fiori a nome di S. R. il Segretario del Partito ed un'altra per i fascisti ferraresi. A Pontelagoscuro, ai piedi della lapide che ne ricorda il sacrificio, sono state deposte corone di fiori e durante tutta la giornata Giovani fascisti armati si sono alternati nel servizio d'onore.

PAVIA. — Ricorrendo l'anniversario della morte dello studente universitario Manlio Sonvico, morto undici anni or sono a Villaliese (Como), in una imboscata tenagli dai comunisti il G.U.P. di Pavia, intitolato alla memoria del Martire, con rappresentanze anche della Corte universitaria e dalla Casa dello Studente, si è recato stamane a deporre una corona di alloro alla lapide che in un cortile dell'Università ricorda l'eroico sacrificio. Il Segretario federale ha disposto per l'invio di due telegrammi, uno a S. R. Starace, ed uno alla famiglia del Martire.

La morte del generale Giuseppe Doletti.

ROMA. — E' morto il gen. Giuseppe Doletti che era giunto a Roma chiamato per motivi di servizio.

Il Sottosegretario Baistrocchi ha inviato le espressioni del suo vivo cordoglio alla famiglia.

Il senatore Alberto Dall'Olio commemorato a Bologna dell'on. Manaresi.

BOLOGNA. — Nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale Marconi, il podestà on. Manaresi ha commemorato il senatore Alberto Dall'Olio, che fu presidente dello Istituto per oltre un ventennio. Erano presenti S. R. Pedersoli, Presidente del Senato, e un rappresentante del Cardinale di Bologna, S. R. il generale Vaca Maggiorini, i senatori Guadagnini, Leicht e Flora, parecchi deputati e personalità cittadine.

Dopo la lettura delle adesioni, fatta dal preside dello Istituto, l'on. Manaresi ha pronunciato il discorso commemorativo, esaltando le alte benemeritenze dell'illustre scomparso e dando lettura di alcune tra le più significative pagine del sen. Dall'Olio.

Il nuovo Podestà di Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA. — È stato nominato Podestà di questa città il commendatore avv. Francesco Giunta, Presidente dell'Unione Industriale.

Una ispezione ai lavori pubblici di Trieste del Ministro e del Sottosegretario ai LL. PP.

TRIESTE. — Il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Razza, accompagnato dal Sottosegretario di Stato Cobolli Gigli, ha, durante la giornata, svolto un giro di ricognizione nel quale ha presovisione diretta e particolareggiata dei lavori pubblici più importanti che si stanno eseguendo in città e in provincia. Il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà hanno accompagnato l'on. Razza e l'on. Cobolli che hanno reso omaggio ai Caduti Fascisti, ai Caduti in guerra e alla cella di Oberdan.

Il Comitato Italia - Francia dei Combattenti al Duce.

PARIGI. — Il Comitato France-Italia dei combattenti ha inviato a Stresa al Duce il seguente telegramma:

« Due milioni ed ottocentomila Italiani e Francesi, raggruppati nel Comitato France-Italia dei combattenti, inviano sentimenti di fraternità profonda rispettosa e riconoscente al mutilato Capo dell'Italia Nuova. Esprimono lo augurio ardente che l'Italia e la Francia rianimino a Stresa lo spirito della Vittoria comune, unendosi per la difesa della civiltà latina, baluardo indistruttibile della pace ».

Un telegramma analogo è stato inviato al ministro degli esteri Laval.

Manifestazione di fraternità dei combattenti italiani e francesi a Parigi.

PARIGI. — Una commovente manifestazione di amicizia franco-italiana si è svolta all'Arco di trionfo della Stella davanti alla Tomba del Milite Ignoto, manifestazione che prelude alla visita che 1700 ex-combattenti francesi faranno la prossima settimana a Ginevra e a Roma.

Dopo la rituale cerimonia del ravvivamento della fiamma effettuata dagli ex-cacciatori a piedi, un centinaio di bandiere di associazioni di ex-combattenti francesi e italiani e del Comitato Francia-Italia combattenti si raggrupparono sotto l'Arco di trionfo, attorno alla Tomba. Il Ministro delle pensioni Rivollet, il principe Ruffo presidente dell'Associazione nazionale di ex-combattenti italiani, la maggior parte dei membri dell'Ambasciata d'Italia, il gen. Gouraud governatore militare di Parigi, il gen. Niger comandante della piazza, il segretario della Federazione internazionale degli ex-combattenti Davignand presenziavano alla cerimonia insieme a un folto gruppo di ex-combattenti italiani e francesi.

Il principe Ruffo e il signor Davignand deposero sulla tomba una immensa corona di fiordalisi azzurri artificiali fabbricati da grandi invalidi di guerra. Sul nastro tricolore erano apponate la Medaglia militare e la Croce di guerra francese, che saranno deposte sulla tomba del Milite Ignoto a Roma. Mentre la musica del 46.° Panterla intonava la Marcia Reale e Giovinezza seguite dalla Marsigliese, veniva rimessa al gen. Gonard, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della fiamma, una medaglia ricordo offertagli dagli ex-combattenti italiani. Dopo di che la corona è stata depositata in un cofano per essere trasportata a Roma, dove sarà deposta il 18 aprile sulla Tomba del Milite Ignoto. Una folla enorme assisteva alla cerimonia chiusasi al grido ripetuto di « viva l'Italia; viva la Francia ».

Domenica 14

L'ultima giornata della Conferenza di Stresa.

STRESA. — Le delegazioni si sono riunite a Isola Bella alle 10, la seduta destinata essenzialmente alla lettura e alla diramazione dei testi già approvati è durata sino alle ore 12. (Vedi documenti).

Gli industriali francesi rendono omaggio al Duce.

STRESA. — In una delle sale dell'Albergo delle Isole Borromeo il Duce ha ricevuto l'omaggio della rappresentanza degli industriali francesi, ospiti della Confederazione dell'Industria, ai quali ha rivolto parole di ringraziamento e di saluto che sono state accolte da acclamazioni.



STRESA. — Il Capo del Governo francese Sig. Flandin fra i battiti di Stresa.

Il Ministro Flandin offre una colazione in onore del Duce.

STRESA. — Terminati i lavori della Conferenza il Duce si è recato all'Albergo delle Isole Borromeo ove è stato ricevuto dai componenti della Delegazione francese, che lo avevano preceduto.

Imponente folla si era adunata nei dintorni dell'Albergo per tributare al Duce una manifestazione di affetto.

Il Capo del Governo italiano ha quindi preso parte alla colazione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio Francese, alla quale hanno partecipato anche i Ministri Mac Donal, Laval, il Sottosegretario Savich e i più alti componenti delle tre delegazioni.

Laval parte per Ginevra.

STRESA. — Il Ministro degli Esteri francese signor Laval è partito alle 16, 20 per Ginevra dove avrà luogo la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.



STRESA. — Il Ministro degli Esteri francese Laval e S. E. il Conte Galeazzo Ciano.

Le dichiarazioni dei Capi delle delegazioni alla radio.

STRESSA. — I Capi delle delegazioni francese e inglese Flandin e Mac Donald e il Ministro degli Esteri francese Laval hanno fatto dichiarazioni alla radio nella Villa delle Azalee, dove il Sottosegretario per la Propaganda e Stampa aveva installato gli uffici di trasmissione delle notizie, fotografie e gli impianti radiotrasmettenti.

Il Duce a Pallanza rende omaggio alla Tomba di Cadorna.

PALLANZA. — Accolto da entusiastiche manifestazioni di affetto, è giunto in motoscafo da Stresa, il Duce che si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Maresciallo Cadorna e al Mausoleo dei Caduti in Guerra.

La partenza di Mac Donald.

STRESSA. — Ossequiato dal Duce è partito per Londra il Presidente del Consiglio inglese signor Mac Donald.

La partenza del Duce.

STRESSA. — Ossequiato dalle autorità il Duce è partito in automobile da Stresa.



ROMA. — Il Duce ritorna a Roma dopo il convegno di Stresa.

La visita del Duce al R. Verbano Yacht Club e all'Isola dei Pescatori.

STRESSA. — Il Capo del Governo è tornato al lido di Stresa, ove, guidato dal Presidente Conte Federico Borromeo ha visitato la sede del R. Verbano Yacht Club, e ha donato una coppia d'oro da mettersi in palio per le gare del prossimo settembre.

Il Duce si è quindi recato all'Isola dei Pescatori a pranzo nella trattoria che già aveva ospitato i Ministri francesi. Gli ufficiali che si trovavano nel locale hanno improvvisato una dimostrazione al Duce che li ha voluti per suoi commensali.

Terminato il pranzo il Duce è sceso tra la folla e si è a lungo trattenuto con i pescatori e i loro bambini.

Ritornato a Isola Bella, il Duce ha ringraziato i Principi Borromeo per l'ospitalità che essi hanno dato alle Delegazioni. Ha anche elogiato il reparto di Milizia Confinaria, che in questi giorni ha fatto il servizio di vigilanza

dell'Isola e ha apposto la firma sul gagliardetto della 29 Legione Confinaria.

La partenza del Presidente Flandin.

STRESSA. — Salutato dal Duce è partito per Parigi il Presidente del Consiglio francese Flandin.

La sosta di Simon ad Alassio.

ALASSIO. — Nel pomeriggio di ieri Sir John Simon è giunto qui in automobile, proveniente da Stresa, per intrattenersi qualche ora col figlio, la nuora ed il nipotino, i quali sono ospiti da tempo della nostra città.

Alassio tutta imbandierata ha fatto a Simon simpatiche accoglienze.

Il gen. Baistrocchi a Bolzano.

BOLZANO. E' giunto a Bolzano il sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, ricevuto ed ossequiato alla stazione dalle principali autorità civili e militari.

Il sottosegretario si è recato a visitare i vari edifici di carattere militare in corso di costruzione, fra cui il nuovo palazzo del Corpo d'Armata e la nuova sede del Comando del Distretto. Successivamente si è recato a visitare le truppe del Presidio delle rispettive caserme. L'on. Baistrocchi è stato poi ricevuto dal Duca di Pistoia.

Lunedì 15

Il Duce visita a Ravenna i lavori della zona dantesca.

RAVENNA. — Il Duce ha fatto una visita improvvisa ai lavori della zona dantesca a Ravenna; lavori in corso che saranno completati per l'autunno dell'anno XIV.

Appena la popolazione ha conosciuto la presenza del Duce, si è raccolta in massa e Gli ha tributato una entusiastica dimostrazione.

La Famiglia Reale a S. Rossore.

PISA. — Il Re, proveniente da Roma è giunto a San Rossore, scendendo alla stazione di Porta Nuova. Dopo alcune ore, sono pure giunte, provenienti da Torino, la Regina e la Principessa Maria.

I Reali d'Italia, secondo una vecchia consuetudine, trascorreranno nella serenità del soggiorno di San Rossore le feste pasquali, e vi si tratteranno per circa un mese.

Il congresso di stomatologia solennemente inaugurato a Bologna.

BOLOGNA. — Alla presenza del Duca di Genova, in rappresentanza del Re e con l'intervento del conte De Vecchi di Val Cismon, ministro dell'Educazione Nazionale, in rappresentanza del Capo del Governo, è stato inaugurato il secondo Congresso Internazionale di stomatologia.

Alle ore 12 Ferdinando di Savoia fa il suo ingresso all'Archiginnasio ricevuto dal Cardinale Arcivescovo, dal conte De Vecchi, dal Prefetto e dalle autorità. Nel cortile era schierato un reparto del 35. fanteria per rendere gli onori.

Ricevuto l'ossequio delle autorità ed accolto dalle ovazioni dei congressisti, siede al posto d'onore. Prende per primo la parola il Podestà di Bologna il quale reca agli ospiti il saluto della città.

Parlano il Magnifico Rettore dell'Ateneo che pronuncia una orazione in lingua latina ed il Presidente dell'Associazione Stomatologica Internazionale il quale, enunciati gli scopi del Congresso auspica al felice esito dei lavori di esso.

Seguono l'on. Morelli segretario del Sindacato nazionale fascista medici ed il prof. Compert, presidente d'onore dell'Associazione Stomatologica Internazionale.

Calorosamente applaudito, il conte De Vecchi di Val Cismon pronuncia un discorso e conclude dichiarando, nel nome Augusto del Re, aperti i lavori del Congresso.

Infine il Duca di Genova, accompagnato dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dalle autorità, ha proceduto alla inaugurazione delle esposizioni delle industrie stomatologiche, chimico farmaceutiche e strumentarie non-

ché della produzione libraria stomatologica, disposte nel loggiato e nell'atrio dell'Archigimnasio.

Il Congresso di dermatologia inaugurato a Roma.

ROMA. — Si è inaugurato a Roma il Congresso della Società italiana di dermatologia e sifilografia con l'intervento di numerosi illustri scienziati stranieri. Ha presieduto il prof. Tommasi di Palermo.

Il Congresso della Storia delle Scienze inaugurato a Roma.

ROMA. — Al Palazzo Corsini, nella sede della storica Accademia dei Lincei si è inaugurata la « Settimana della Scuola di Storia delle Scienze », a cui ha partecipato — oltre ai numerosi docenti delle Università europee — la intera « Unity history School », convenuta a Roma per la occasione.

Il fervido successo in tutta Italia della giornata delle Due Croci.

ROMA. — La « Giornata delle Due Croci », con la quale si è iniziata ieri in tutta Italia la « V Campagna nazionale per il franchobollio antitubercolare », si è svolta ovunque in un clima di fervido entusiasmo, di generale e generoso consenso, assai superiore a quello degli anni scorsi.

Le caratteristiche della Croce Rossa, impuntate in tutte le piazze d'Italia, sono state affollate durante tutta la giornata.

Molti Consorzi hanno segnalato elargizioni cospicue da parte di generosi oblatori per opere antitubercolari a carattere preventivo.

Alla « Giornata delle due Croci » segue ora la Campagna nazionale del franchobollio antitubercolare, che durerà fino al 29 maggio prossimo.

Partenza di operai specializzati per l'A. O.

NAPOLI. — E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Belvedere » sul quale hanno preso imbarco millecinquecento operai specializzati dei quali 750 provenienti da Roma e 450 da Bari.

Gli operai, che erano giunti nella giornata di ieri, sono stati salutati molto calorosamente allo scalo marittimo dalle organizzazioni del Partito e dalla popolazione.

Il Ministro francese del Commercio a Milano. La visita alla Fiera campionaria.

MILANO. — Il Ministro del Commercio Francese Marchandou, proveniente da Parigi è arrivato a Milano. Alla stazione l'attendevano il Ministro delle Finanze Thonon de Revel, l'ambasciatore de Chambrun, il Prefetto Fornaciari, il Podestà, il console generale di Francia e numerosi membri della colonia francese. Dopo le presentazioni ufficiali e un cordiale scambio di saluti, le personalità in automobile sono andate alla Fiera di Milano, all'ingresso della quale sono state ricevute dal senatore Paricelli. I graditi ospiti visiteranno con interesse numerosi padiglioni. Dopo una breve visita all'esposizione del libro francese, a quella delle colonie della Repubblica, i Ministri e la Delegation francese hanno visitato ufficialmente il padiglione della Francia.

Alle 12,30 salutati dalle note della « Marsigliese » e da « Marcia Reale » e « Giovinezza », e applauditi da una numerosa folla, i visitatori francesi lasciavano la Fiera. Il console generale di Francia offriva quindi una colazione intima al Ministro Marchandou.

Il Ministro del Commercio di Francia, ha tenuto nella Aula Magna dell'Università di Milano una conferenza sulla Corte Permanente di Giustizia internazionale.

Nella sala si trovavano il Duca di Bergamo, il Ministro Thonon de Revel, il Prefetto, il generale Santini, comandante del Corpo d'Armata, il Rettore Magnifico Livini, il Primo Presidente della Corte d'Appello Breda, il Podestà, il Ministro Alberto Pirelli, il conte Chambrun ecc.

Dopo il Ministro Marchandou è andato al palazzo Serbelloni ove la contessa Sola offriva un ricevimento in onore degli artisti della « Comédie Française » che sono stati presentati al Duca di Bergamo il ricevimento fu molto cordiale.

Esperimenti di bonifica chimica a Firenze.

FIRENZE. — In Piazza dell'Indipendenza, ove erano convenute le autorità e gerarchie cittadine, S. R. il Comandante del Corpo d'Armata, in rappresentanza di S. R. Baistrocchi, Sottosegretario alla guerra, hanno passato in rivista le squadre di bonifica chimica addestrate a cura della Federazione delle Misericordie di Firenze. Terminata l'ispezione, le numerose squadre intervenute si sono recate nella zona dei viali, ove, munite di maschere antigas e di vestiti protettivi, hanno compiuto esperimenti di bonifica del terreno, mediante l'impiego di mezzi meccanici e chimici. Una numerosa folla di cittadini ha assistito agli esperimenti, che hanno avuto termine con la sfilata delle varie squadre e dei loro automezzi.

L'arrivo a Genova di 500 membri della Gioventù patriottica francese.

GENOVA. — Sono giunti 500 appartenenti alla associazione della « Gioventù Patriota » francese e che vengono in Italia unitamente ai combattenti francesi. A ricevere alla stazione Principe gli ospiti si trovavano il console di Francia, il comm. Henri Mirauchaux, presidente degli ex combattenti francesi in Italia, altre personalità della colonia francese di Genova. I 500 giovani patrioti hanno iniziato la visita della città.

Cento studenti austriaci ospiti di Roma.

ROMA. — E' giunto un gruppo di oltre un centinaio di studenti austriaci appartenenti alle organizzazioni giovanili d'assalto. A riceverli si trovavano alla stazione il segretario della Legazione austriaca, le rappresentanze della Federazione dell'Urbe e quelle dell'Opera Nazionale Balilla.

Divisi in due squadre e militarmente inquadrati, gli ospiti, dopo una breve sosta ai rispettivi alloggi, distribuiti in collegi d'educazione, hanno iniziato la visita alla città, ove si tratteranno qualche giorno, non soltanto per conoscere i monumenti, ma anche per prendere contatto con le organizzazioni giovanili del P. N. F.

La partecipazione italiana all'Esposizione di Parigi del 1937. Il gen. Piccio commissario per la sezione italiana.

ROMA. — L'Italia parteciperà ufficialmente all'esposizione internazionale di Parigi del 1937.

S. R. il sen. Pier Ruggero Piccio, Generale di squadra aerea, Medaglia d'Oro, è stato nominato Commissario generale italiano per l'Esposizione suddetta, con l'incarico di presiedere all'organizzazione della sezione italiana.

Il prof. De Castro all'Accademia d'Italia.

ROMA. — La R. Accademia d'Italia ha aperto le sue sale per un ricevimento in onore del prof. Aloisio De Castro, illustre accademico brasiliano e noto amico della Italia.

L'ospite era accompagnato dall'Incaricato degli Affari del Brasile, de Macedo Soares, da altri funzionari del Ministero degli Esteri e dagli accademici e diplomatici brasiliani.

L'illustre studioso è stato ricevuto dal vice Presidente anziano Formichi, da vari accademici e dal cancelliere prof. Marpicati.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Presentati dal Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, il Segretario del Partito ha ricevuto i Dirigenti Centrali, i Segretari delle Federazioni Nazionali di categoria ed i Segretari provinciali dell'Ente.

L'on. Ricci a Cagliari inaugura la Casa del Balilla.

CAGLIARI. — Proveniente da Roma è giunto all'Aeroporto di Elmas, pilotando personalmente l'idrovolante, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, on. Ricci, che è stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale, dal

Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e dal comandante delle Camicie Nere.

Acclamato dalla folla delle giovanissime Camicie Nere, convenute all'ingresso della città, l'on. Ricci si è recato in Prefettura e alla Federazione dei Fasci; quindi, accompagnato dal Prefetto, ha visitato le diverse sedi delle Legioni e delle Organizzazioni Giovanili compendendosi per la disciplina e l'entusiasmo degli Avanguardisti e del Balilla che gremivano le caserme delle Organizzazioni.

L'on. Ricci ha passato in rivista le forze giovanili e fasciste ed ha inaugurato la Casa del Balilla.

Nel pomeriggio l'on. Ricci si è recato, accompagnato dalle gerarchie locali, alla vicina Mussolinia di Sardegna, inaugurandovi quella Casa del Balilla e visitando le importanti opere di bonifica.

Rientrato in città a tarda sera il Sottosegretario ha assistito ad un concerto vocale e strumentale eseguito da Giovani Italiani.

La morte del Capo Rabbino di Milano che insegnò l'ebraico al Papa.

MILANO. — E' morto il gr. uff. Alessandro Da Fano da 43 anni capo rabbino della Comunità Israelitica di Milano. Era un uomo colto e profondo conoscitore dell'ebraico che insegnò all'attuale Pontefice col quale è rimasto sempre in ottimi rapporti di amicizia.

Manifestazioni di propaganda aviatoria a Frosinone.

FROSINONE. — La seconda tappa del giro del «Caproni tor» per i voli di propaganda si è svolta a Frosinone. L'iniziativa attuata dal R. Aero Club d'Italia con l'alta concessione del Ministero dell'Aeronautica, si è confermata veramente ottima per la propaganda del volo e per stimolare la passione aviatoria nella massa giovanile. Per quanto avversata da un tempo saltuariamente piovoso ma sempre con forte vento, le due attese giornate infatti sono riuscite ottimamente anche per buona organizzazione dell'Aero Club di Frosinone e la valentia del pilota Giacometti.

Martiri fascisti: Mattiello e Giustacchini.

VICENZA. — Ricorrendo l'anniversario della morte del compianto camerata Arturo Mattiello, di Nanto, sulla sua

tomba sono stati deposti fiori a nome del Segretario del Partito e per l'Associazione delle Famiglie Caduti, dei Mutilati e Feriti per la Causa Fascista.

Alla stessa cerimonia erano presenti i genitori e i congiunti dello Scomparso, il vice segretario del Fascio di Vicenza, in rappresentanza del segretario federale, che ha fatto l'appello fascista, il podestà e il segretario politico di Nanto, numerosi fascisti e Giovani fascisti anche di Ponte di Nanto e una rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti fascisti, col labaro provinciale.

BRESCIA. — Il 15 aprile di dodici anni or sono, la Camicia nera Giuseppe Giustacchini di Prevalle, testimoniava col sangue la fede fascista che animava la sua giovinezza. Oggi il segretario federale ha commemorato l'anniversario del martirio, compiendo presso la tomba dell'eroico camerata il rito fascista. All'austera cerimonia sono intervenute tutte le organizzazioni fasciste del paese, rappresentanze di vari paesi vicini, con gagliardetti e grande folla di popolo. Al cimitero, il federale ha rievocato con commosse parole la figura del Caduto, umile lavoratore, gregario fedele al Duce fino al sacrificio.

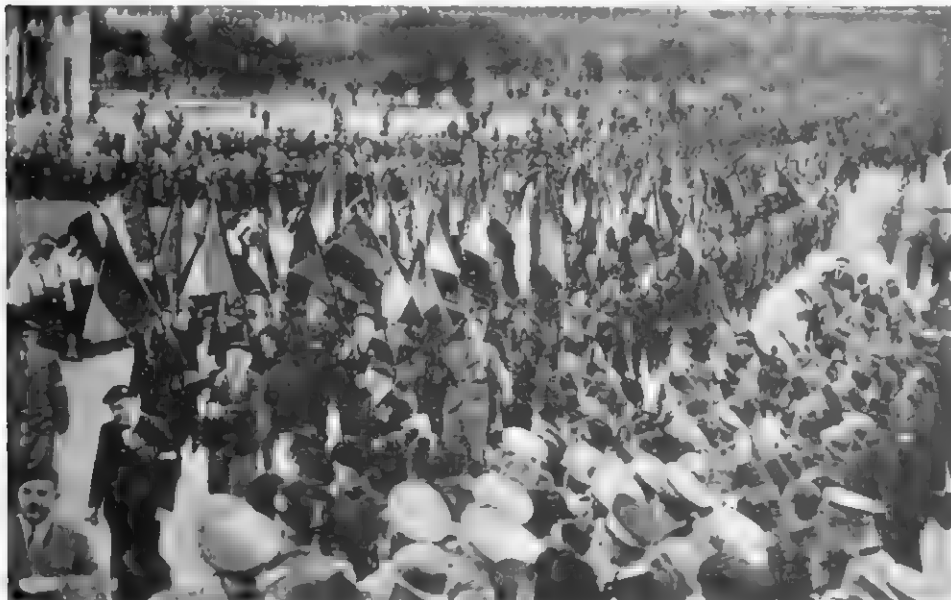
La Raccolta Trivulziana resta a Milano.

MILANO. — Il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone, si è recato in volo a Torino, dove ha avuto un convegno col Podestà ing. Ugo Sartirana. In seguito a cordiale intesa il Podestà di Torino, mosso da alto senso di comprensione del rammarico della cittadinanza milanese per l'esodo della Raccolta Trivulziana, ha rinunciato in favore del Comune di Milano all'acquisto delle preziose raccolte, per le quali alcuni generosi cittadini milanesi hanno già offerto largo contributo.

Il Podestà di Milano, altamente apprezzando il nobile, fraterno, fascistissimo gesto del Podestà della città di Torino, in segno di affettuosa riconoscenza, ha promesso in dono alla Città Sabauda il ritratto di Antonello da Messina e il Libro d'Oro del Duca di Berry di Van Syck pervenuto da Torino e già in proprietà dei Duchi di Agliè.

La prima battaglia fascista evocata in due raduni a Milano.

MILANO. — La prima battaglia fascista è stata evocata con una calda orazione di Gino Rocca nell'Aula Magna del Politecnico, gremita di studenti del G.U.F. Milanese e di



GENOVA. — Il Pellegrinaggio dei combattenti francesi in Italia per rendere omaggio al Re e al Duce.

alcuni dei primi arditi che parteciparono alla storica giornata.

In serata l'avv. Attilio Romano incaricato dalla Federazione Provinciale Fascista ha evocato la battaglia innanzi ad una folla imponente di popolo e di Camicie Nere.

Martedì 16

I combattenti francesi accolti festosamente a Genova.

GENOVA. — Sono arrivati a Genova 2000 ex combattenti francesi ricevuti dalle Autorità, Gerarchie e da folla di popolo e di Camicie Nere.

I combattenti francesi si sono recati in corteo all'Arco della Vittoria per rendere omaggio ai Caduti in Guerra. Una rappresentanza si è poi recata a Quarto dei Mille dove ha deposto una corona d'alloro sullo scoglio dal quale Gabriele D'Annunzio pronunciò lo storico discorso del 5 maggio 1915.

Nella serata, al Teatro Carlo Felice ha avuto luogo una rappresentazione della Comédie Française, alla quale hanno assistito molti combattenti che sono stati festeggiati dalla folla di spettatori.

La Medaglia militare francese al Milite Ignoto italiano.

PARIGI. — Il Governo francese ha deciso di conferire la Medaglia militare al Milite Ignoto italiano. La decorazione sarà deposta sulla tomba del Milite Ignoto dal conte De Chabrun, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Il Comando della «Gavinana» a Massaua.

ASMARA. — Sono giunti a Massaua i piroscafi «Gange» e «San Pietro» con il Comando della Divisione «Gavinana», reparti di truppa e materiale vario destinati a questa colonia. Le autorità di Massaua, con a capo il Commissario regionale comm. Nicolaj Gamba, e tutta la popolazione, schierata lungo la banchina ed il Corso Umberto I ha tributato agli arrivati una entusiastica dimostrazione di affetto.

La partenza per l'Africa Orientale di 2400 operai siciliani.

MESSINA. — Il «Vulcania» e l'«Argentina» hanno imbarcato oltre 2400 operai reclutati in tutta la Sicilia diretti alle nostre Colonie dell'Africa Orientale.

Hanno assistito alle operazioni di imbarco il Commissario per le Emigrazioni Interne, on. Nannini, ed il Segretario federale che hanno rivolto ai partenti fervide parole di saluto e di augurio.

Conferenza del gen. Grazioli a Varsavia.

VARSAVIA. — Il generale Francesco Saverio Grazioli ha tenuto all'Accademia Militare una conferenza sulla nazione armata, accompagnandola con proiezioni ed illustrando quanto e come l'Italia fascista provveda organicamente a creare corpi e spiriti militari. L'auditorio composto da tutti gli ufficiali superiori del corpo militare di Varsavia ha seguito con vivo interesse l'oratore festeggiandolo entusiasticamente. La conferenza ha dato luogo a una grande manifestazione di fratellanza d'armi italo-polacca.

50 mila lire assegnate dal Duce all'Ente Opere Assistenziali di Mantova.

MANTOVA. — E' pervenuto al segretario federale, il seguente telegramma.

«Pinotti — Segretario federale, Mantova. — Il Duce ha concesso contributo lire 50.000 a favore ente S.O.A. «Firmato: Achille Starace»

Rendendosi interprete del sentimento delle Camicie Nere e del popolo mantovano il segretario federale ha così risposto.

«S. E. Achille Starace — Roma, Littorio. — Prego V. E. esternare al Duce i sentimenti di viva gratitudine dei benedetti mantovani. — «Firmato: Pinotti»

Il Principe di Piemonte presenzia a Napoli alla manifestazione del Consorzio antitubercolare.

NAPOLI. — Al Reale Teatro San Carlo, con l'augusto intervento del Principe di Piemonte, ha avuto luogo la solenne manifestazione promossa dal Consorzio Antitubercolare per inaugurare la V Campagna Nazionale contro la tubercolosi.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il sen. Innocenzo Cappa.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto una rappresentanza dei Presidenti dei Comitati Italiani d'Azione per l'Università di Roma che si sono adunati a Convegno in Roma, per il loro primo rapporto al quale hanno partecipato i Presidenti di Milano, Padova, Venezia, Trieste, Torino, Modena, Bologna, Perugia, Livorno, Napoli, Palermo.

La Commissione che era accompagnata dal Presidente del C.A.U.R., on. Coselschi, ha espresso al Segretario del Partito la devozione e l'entusiasmo per il Duce e per il Regime, dei numerosi stranieri, residenti o di passaggio in Italia, che il C.A.U.R. inquadrano nella loro organizzazione italiana, e che, anche dalla recente conferenza di Stresa hanno tratto motivo di nuova gratitudine e ammirazione per il Duce. I Presidenti hanno pregato il Segretario del Partito di rendersi interprete presso il Duce di questi fervidi sentimenti degli stranieri ospiti del nostro Paese.

L'on. Coselschi ha poi informato il Segretario del Partito sul promettente sviluppo della organizzazione in Italia, sulle deliberazioni prese e sulle singole iniziative, attuate o in corso nelle varie città italiane in piena armonia con le Gerarchie locali del Partito.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, accompagnato dall'on. Cianetti, il Commissario della Federazione nazionale fascista della gente del mare on. Lombi che gli ha riferito sull'azione federale e sui risultati delle recenti assemblee sindacali dei marinai tenutesi a Genova, Trieste, Napoli e Torre del Greco.

I voli di propaganda a Napoli.

NAPOLI. — E' giunto a Napoli al Campo Nittia il Caproni n. 2, donato dal Duce al Reale Aero Club d'Italia per i voli di propaganda. Hanno volato sulla città infatti, oggi stesso, le autorità cittadine ed i giornalisti.

L'arrivo a Roma della «Gioventù Patriotta» francese.

ROMA. — Con treni speciali sono giunti a Roma i giovani delle Organizzazioni Patriottiche Francesi.

I dirigenti delle Associazioni francesi di Tunisia.

ROMA. — Sono giunti, in aeroplano, i dirigenti delle Associazioni francesi di guerra residenti in Tunisia. Essi prenderanno parte alle cerimonie organizzate per festeggiare i combattenti francesi convenuti in pellegrinaggio in Italia.

La partenza da Roma delle allieve della Scuola di assistenza sociale di Parigi.

ROMA. — Sono ripartite per Parigi le 50 allieve di quella scuola di assistenza sociale che, venute in Italia per un giro d'istruzione, si sono trattenute parecchi giorni a Roma visitando tutte le istituzioni sociali fasciste della Capitale.

Essi sono state accompagnate alla stazione dalla fiduciarie provinciali del Fasci femminili e dalle donne fasciste che avevano guidato le loro visite durante il soggiorno romano.

Le allieve parigine e le loro dirigenti hanno espresso prima di partire tutta la loro soddisfazione per l'ospitalità ricevuta e la loro ammirazione per il perfetto ordinamento delle opere sociali del Regime.

L'ex re Ferdinando di Bulgaria a Roma.

ROMA. — E' arrivato l'ex re Ferdinando di Bulgaria.

Alta onorificenza al presidente dell'Associazione della stampa estera.

ROMA. — Il signor R. J. Hotel, presidente dell'Associazione della stampa estera in Italia, in occasione del suo venticinquesimo anno di servizio continuato quale corrispondente romano del giornale « Neue Zürcher Zeitung » di Zurigo è stato insignito del grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il conte Galeazzo Ciano sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda gli ha oggi consegnato le insegne, congratulandosi con lui per l'alta distinzione concessagli dal Governo fascista.

La morte di mons. Tonizza Vicario apostolico della Tripolitania.

TRIPOLI. — E' morto mons. Giacinto Tonizza, Vicario Apostolico della Tripolitania.

Martiri fascisti: Rossi e Cinini.

FIRENZE. — Le Camicie Nere fiorentine hanno commemorato, con ardore e significative cerimonie, l'anniversario della morte di Dante Rossi e di Tolemaide Cinini, caduti gloriosamente per la Rivoluzione fascista. Nella cripta di Santa Croce, è stata celebrata una messa in suffragio dei due Caduti, alla quale hanno assistito le gerarchie fasciste, i fiduciari dei Gruppi rionali, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche e combattentistiche, una rappresentanza dei Mutilati e feriti per la Causa nazionale, della Federazione dei Fasci di Combattimento di Arezzo ed un folto gruppo di Camicie Nere.

Sull'area dei Caduti, sono state deposte corone di fiori, fra le quali quelle del Segretario del Partito e delle Federazioni provinciali fasciste di Firenze e Arezzo. Anche gli alunni della scuola « Dante Alighieri », tutti in divisa di Balilla, si sono recati a deporre fasci di fiori sulle archie che racchiudono le spoglie dei due eroici Caduti.

Alla presenza del segretario federale, nella sede del Gruppo « Dante Rossi », si è svolta una duplice e significativa cerimonia: la vestizione di 100 Balilla a cui il gruppo stesso ha offerto la divisa e il rancio a uno persone, scelte fra le più bisognose del rione. Nel pomeriggio il Sacro dei Caduti per la Rivoluzione fascista è stato meta di numerosi cittadini, che hanno voluto rendere omaggio alla memoria di Dante Rossi e di Tolemaide Cinini.

La visita del ministro De Vecchi agli istituti universitari di Bologna.

BOLOGNA. — Il ministro dell'Educazione nazionale, sen. De Vecchi di Val Cismon, ha dedicato la seconda giornata della sua permanenza a Bologna alla visita al quartiere universitario e ai più importanti istituti educativi cittadini, risorto sotto l'impulso del Fascismo e nuova vita.

Accompagnato dal Prefetto e da altre personalità, il ministro si è recato in mattinata all'Università, ricevendo dal segretario federale, dal rettore, dai senatori Gualagnini e l'On. Calorosamente accolto dai gioiardi delle varie Facoltà, schierati lungo via Zamboni e all'interno dell'Ateneo, il sen. De Vecchi, dopo aver reso omaggio alle lapidi in onore del Caduto fascista Gian Carlo Nannini e dei Caduti in guerra, si è recato nella sede del rettorato, ove ha esaminato attentamente i progetti dei lavori in corso al quartiere universitario e di quelli in via di attuazione in seguito al « collaudo » recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, passando successivamente nei locali dell'Accademia delle Scienze e della Biblioteca universitaria, ove ha ammirato gli interessanti cimeli marsiliiani ivi conservati. Passato nella contigua Casa dello Studente, il ministro, fatto segno a colorose manifestazioni, di entusiasmo da parte degli studenti italiani e stranieri, si è reso conto delle principali istituzioni assistenziali gioiardiche, che ha vivamente elogiato. Dopo l'omaggio della Corte universitaria Gian Carlo Nannini, la visita ha proseguito negli istituti di antropologia, istologia, zoologia, anatomia, patologia generale e all'Istituto superiore

d'agricoltura, ove il conte De Vecchi è stato ricevuto dal sottosegretario all'Agricoltura on. Tassiari e dai senatori Tolara e Peglion.

Il ministro ha successivamente visitato gli Istituti di medicina legale, di fisiologia, di materia medica, l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, il Politecnico di Sant'Orsola e, accompagnato anche dal Podestà, i restauri della basilica di San Petronio, la colonia scolastica di Casaglin, gli istituti superiori di ingegneria e di chimica, ovunque accolto con calde manifestazioni di simpatia.

Il sen. De Vecchi, ha assistito al Teatro Duce a un concerto diretto dal Maestro Gui.

L'inaugurazione a Roma di un ricovero per la protezione collettiva dagli attacchi aerei.

ROMA. — E' stato inaugurato il ricovero tipo di difesa antiaerea « Roma » con impianti per la protezione collettiva contro i gas. Il ricovero, costruito dall'Ufficio delle fortificazioni di Roma, che è capace di accogliere una trentina di persone, ha una rivestitura in cemento armato di un metro di spessore, opportunamente studiata sia per resistere all'azione perforante dei proiettili sia per sopportare l'eventuale crollo del fabbricato sovrastante. Il ricovero è inoltre dotato d'una attrezzatura antigas approvata dal Ministero della Guerra, che è parte integrante del ricovero in quanto serve ad assicurare la perfetta respirabilità alle persone ricoverate. L'attrezzatura antigas comprende porte stagne blindate e un impianto che permette di ventilare il ricovero, id alimentare con aria filtrata per il caso di attacchi a gas, di riciclarne l'aria interna per l'evenienza che non sia possibile prelevare l'aria dell'esterno o in caso di gas non filtrabile; ed infine di controllarne permanentemente l'abitabilità mediante appositi dispositivi.

All'inaugurazione del ricovero, costruito per iniziativa della Prefettura, sono intervenuti il prefetto di Roma e numerose personalità tra le quali il gen. Cattaneo, presidente dell'Unione nazionale propaganda antiaerea, il generale Rovere, il barone Valguani, capo gabinetto del governatore di Roma, il gen. Ajmone, direttore della Scuola di guerra aerea, e numerosi alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Mercoledì 17**L'arrivo a Roma dei Combattenti francesi.**

ROMA. — Accolti da entusiastiche manifestazioni della cittadinanza e delle associazioni combattentistiche che avevano gremito la Piazza e le vie circostanti della stazione Termini, sono giunti gli ex Combattenti francesi con a capo il signor Germain, Presidente del Comitato Francia-Italia degli ex Combattenti, che appena sceso dal treno ha rivolto ai rappresentanti italiani un breve saluto ai combattenti italiani, al Re soldato e al Duce Capo della Nuova Italia.

Traslazione di salme di soldati francesi caduti sul fronte italiano.

VERONA. — Sono partite trentotto salme di soldati francesi che durante la guerra erano stati sepolti nel nostro cimitero monumentale, per essere inviate a Castel Franco Veneto, dove avrà luogo il concentramento di tutte le salme dei soldati francesi caduti sul nostro fronte. Si è perciò svolta una solenne cerimonia alla quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari e una rappresentanza del consolato francese di Milano.

Un sacerdote ha celebrato una messa da campo sulla gradinata del cimitero, davanti alle salme che sono poi state nuovamente benedette, dopo di che, autorità e rappresentanze sono sfilate davanti alle bare, che venivano rette ciascuna da due nostri soldati. Alla cerimonia hanno assistito moltissimi cittadini e la famiglia veronese dei caduti.

L'omaggio delle Jeunesses patriotes alla Tomba del Milite Ignoto.

ROMA. — I 500 componenti delle « Jeunesses patriotes » giunti ieri a Roma e che stamane avevano visitato con

profondo interesse ed ammirazione i monumenti dell'Urbe, si sono riuniti con le loro bandiere in Piazza Venezia e hanno deposto una grande corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto, presso la quale hanno poi sostato in raccoglimento. I rappresentanti delle «jeuneses patriotes» ricevuti al Vittoriano da una rappresentanza di studenti del G.U.P., sono stati salutati con simpatia da numerosa folla che aveva assistito al rito.

Il Duce assegna 50.000 lire alle Opere assistenziali di Venezia.

VENEZIA. — Al segretario federale è giunta comunicazione dal Segretario del Partito che il Duce ha assegnato all'Ente Opere assistenziali di Venezia la somma di 50.000 lire.

La Principessa di Piemonte inaugura la Mostra di Corrado Cagli.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata ad inaugurare la «Galleria della Cometa» che si è aperta con una mostra di cinquanta disegni di Corrado Cagli.

A riceverla erano la contessa Pecci Banti, il pittore Cagli ed altri artisti coi quali la Principessa di Piemonte si è trattenuta cordialmente, interessandosi vivamente ai sentiti e forti disegni del Cagli.

Il Segretario del Partito visita i lavori per la Mostra d'arte dei Littoriali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato i lavori in corso per la Mostra d'Arte dei Littoriali nell'edificio della Facoltà di Lettere alla nuova Città universitaria.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso dai dirigenti e dagli organizzatori che lo hanno guidato attraverso le varie sale, sobriamente decorate con fotomontaggi e fotografie, nelle quali rifugge, animatore e ispiratore, il volto del Capo.

Il Segretario del Partito ha voluto essere informato minutamente dei risultati raggiunti, ha visitato tutti i settori e gli impianti, compiacendosi per quanto il Fascismo universitario ha saputo realizzare, prima di lasciare l'edificio ha espresso ai organizzatori ed ordinatori il suo plauso ed ha confermato che l'inaugurazione della Mostra avrà luogo il 21 aprile alle ore 17.

Provvedimento disciplinare.

PIACENZA. — Il Segretario federale, console Biagiotti, ha preso il seguente provvedimento disciplinare a carico di un proprietario di casa: «Ho sospeso a tempo indeterminato il fascista Alessandro Tondi, del Fascio di Piacenza, per il seguente motivo: strattava un suo inquilino avente moglie e sette figli, di cui il maggiore di soli 11 anni, malgrado la richiesta di un'alta autorità perché gli fosse concessa una proroga brevissima, dimostrando con ciò incomprensione dei suoi doveri di uomo e di fascista».

Una messa a Pavia nel trigésimo della morte di Annibale Carena.

PAVIA. — Alla presenza del Direttorio federale, del Fascio di Pavia, del Direttorio dei G.U.P., di tutti i segretari dei Fasci della provincia, dei combattenti, dei Giovani Fascisti e di moltissime Camicie nere, inquadrati con i gogghiretti, è stata celebrata nella chiesa di San Mauro una solenne funzione religiosa nel trigésimo della morte di Annibale Carena, il giovane segretario federale di Pavia che perdette la vita nelle acque del Ticino.

La morte del gen. Ferrero di Cavallerleone.

ROMA. — E' morto il gen. medico conte Luigi Ferrero di Cavallerleone.

Giovedì 18

I combattenti francesi visitano il Re, il Duce e depongono sulla Tomba del «Milite Ignoto» la Medaglia militare e la Croce di guerra francese.

ROMA. — I duemila combattenti francesi si sono recati

al Quirinale, accompagnati dagli on. Delcroix, Boni, Gariboldi, Cosselchi e di Crollalanza.

Annunziato dagli squilli della fanfara Reale S. M. il Re giunge nel cortile dove riceve l'omaggio dei combattenti che gli vengono presentati dall'Ambasciatore De Chambrun: con alcuni di questi S. M. il Re si sofferma a parlare.

Terminata la rivista il si Gervais, presidente del gruppo



ROMA. — Omaggio dei Combattenti francesi a S. M. il Re

Combattenti del Comitato «Francia-Italia» pronuncia un indirizzo di omaggio al Re, rievocando la fraternità d'armi che riuniti combattenti italiani e francesi nella grande guerra ed esaltando la figura del Sovrano, combattente fra i combattenti.

Parla poi brevemente il signor Feugard, a nome del comitato regionale dell'Unione Ladina di Tolosa.

La manifestazione si chiude col saluto al Re, cui risponde altissimo il «Viva il Re» lanciato a un tempo dagli italiani e dai francesi.

Lasciato il Quirinale, i Combattenti francesi si recano in corteo a Piazza Venezia dove sono ricevuti da una folla imponente di camicie nere e di popolo.

Presso la scala, sono ad attendere il corteo l'Amba-



ROMA. — La corona decorata con la Croce di Guerra e con la Medaglia Militare Francese deposta sulla Tomba del Milite Ignoto.

sciatore di Francia conte de Chambrun con l'addetto militare gen. Parisot e gli addetti aeronautico e navale, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Baistrocchi, il vice Governatore di Roma e altre autorità.

Giunto il corteo innanzi al Vittoriano, mentre la massa si scioglie in linea di fronte col gruppo delle bandiere i dirigenti delle Associazioni combattentistiche delle due Nazioni ascendono, insieme alle autorità, la scala per dirigersi all'Altare della Patria. Precede questa rappresen-

tanza una grande corona di fordalisi e di palme intessute dai mutilati dell'Hotel des Invalides. Essa ha un vasto nastro tricolore sul quale è scritto a lettere d'oro: «I combattenti francesi - France-Italia». E' la corona che i combattenti di Francia offrono al Milite Ignoto e che, prima di essere deposta sulla sua tomba, ha toccato simbolicamente la pietra che racchiude la salma del Soldato Ignoto francese. La portano a braccia il capitano Marabini, Presidente dei Garibaldini delle Argonne e Vice Presidente del Comitato «Francia-Italia» dei combattenti, e il principe Ruffo, Presidente della Federazione ex combattenti italiani in Francia.

Dinnanzi all'Altare della Patria, la rappresentanza si ferma, e dalla sua prima fila escono l'Ambasciatore di Francia e il gen. Parisot che reca sulle mani un cuscino di velluto cremisi, al centro del quale spiccano la medaglia militare e la croce di guerra che il Governo francese ha assegnato al Milite Ignoto Italiano. L'Ambasciatore di Francia, tra il reverente silenzio degli astanti, ha pronunciato le seguenti parole: «Davanti ai soldati dello esercito italiano e agli ex combattenti francesi che mi circondano devotamente in questo momento solenne, io ho l'onore di conferire, in nome del Governo della Repubblica, la medaglia militare e la Croce di guerra a questo grande Morto, guerriero anonimo, caduto difendendo il suolo della Patria e la libertà del mondo e che riposa qui su questo colle sacro alla gloria di Roma. La Francia è felice di rendergli questo omaggio».

Il conte di Chambrun si avvanza quindi verso la tomba e depone alla sua base il cuscino con le decorazioni. Poi rientra nelle linee, avendo a destra il generale Baistrocchi. Tre squilli di tromba risuonano e immediatamente tutti i combattenti francesi e italiani scattano sull'attenti e rimangono in religioso raccoglimento, per un minuto. Lo spettacolo è di una solennità emozionante e raggiunge la più alta espressione quando, trascorso il minuto, le musiche schierate presso l'Altare della Patria intonano la Marsigliese, la Marcia Reale e Giovinezza.

I combattenti francesi, preceduti dal gruppo delle bandiere, salgono sul ripiano dell'Altare della Patria e sfilano dinnanzi alla tomba del Milite Ignoto, salutando militarmente.

Il rito è compiuto. Ora la massa dei combattenti francesi è tutta raccolta in Piazza Venezia, in attesa di salire al Palazzo del Governo per essere ricevuti dal Duce. E insieme ad essa accupano la piazza le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, delle Associazioni d'arma, dei gruppi rionali, dei Giovani Fascisti che avevano fatto ala al passaggio del corteo, e tutta la folla che aveva assistito con profonda commozione allo svolgersi della manifestazione memorabile.

Dalla moltitudine imponente, si alza l'appassionata invocazione «Duce! Duce!» che viene ripetuta dai combattenti francesi. La dimostrazione che si fa di attimo in attimo più intensa, più fervida, più grandiosa, erompe con tutto il suo impeto, quando le invettive del balcone centrale di Palazzo Venezia vengono aperte, e poco dopo il Duce appare.

Egli, che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia, saluta romanamente l'adunata e si sofferma qualche minuto ad ammirare sorridendo il superbo spettacolo che si stende sotto i suoi occhi.

Dallo schieramento francese si ode levarsi il grido di «Vive le Duce!» mentre la selva delle bandiere ondeggia grandiosamente.

Mussolini, lascia quindi il balcone ma la folla desidera



ROMA. — Omaggio dei Combattenti Francesi al Duce.

ancora testimoniargli la sua devozione e la manifestazione si rinnova, altissima, e si protrae a lungo, tra formidabili acclamazioni.

I combattenti francesi salgono, dall'entrata del Corso Vittorio Emanuele, le scale di Palazzo Venezia. Essi ac-



Il Reliquario contenente la terra sacra della Marna e di Bligny, destinato al Duce.

corrono lietissimi verso l'ingresso, ansiosi di vedere il Duce da vicino. Nel grande salone delle Battaglie la selva dei tricolori bianco rossi e azzurri riempie ogni spazio, tra le acclamazioni incontentabili dei duemila vecchi soldati, tra cui molti ragazzi delle «Giovinezze Patriottiche», sono riusciti con ogni mezzo a mescolarsi. La grandissima sala è zeppa. Gli eroi della Marna e di Verdun tendono il braccio nel saluto romano, tra altissime grida di giubilo, verso il sorriso di Mussolini. Una statua di Dante e una statua rappresentante la Vittoria che ha nella sua base un pugno di terra raccolta nel cimitero di Bligny sono offerte al combattente del Corso, al bersagliere che ha salvato e potenziato l'Italia.

Il Duce ha ringraziato rivolgendosi ai presenti cordiali parole di simpatia.

I combattenti si sono quindi recati alle Terme di Diocleziano dove il Comitato Francia-Italia ha offerto un rancio d'onore al quale hanno preso parte pure il Conte di Chambrun, Starace, Baistrocchi, Bottai, Valle, Teruzzi, Medici del Vascello, Savioli, Grazioli, i generali Guzzoni, Goggia, Alricci, l'ammiraglio Cavagnari l'on. Del Croix festeggiatissimo, le medaglie d'oro Amilcare Rossi, Pizzarello, Fara, Vaccari, Carolei, Tognoni, gli on. Di Crolanza e Carusi, il sen. Borletti, il Segretario federale dell'Urbe e altre autorità, oltre molti ufficiali delle varie armi.

Alla frutta, uno dei presidenti delle Unioni dei combattenti francesi ha letto un telegramma del Ministro delle Pensioni di Francia, contenente espressioni di vivo affettuoso cameratismo verso i combattenti italiani.

L'on. Carlo Delcroix, Presidente del Comitato Italia-Francia fra Combattenti, ha quindi pronunciato le seguenti parole:

«Noi ci troviamo in uno dei più imponenti monumenti della romanità; ma voi certamente sentite che dell'antica Roma e della sua grandezza non restano soltanto le vestigia e i ricordi, che il suo spirito è vivo in un popolo vivo il quale ha ritrovato in un Capo la coscienza del suo passato e la volontà del suo avvenire. Vi sono città più antiche di Roma ma nessuna che sia a un tempo così giovane: per questo il nome di eterna fu dato unicamente a Roma».

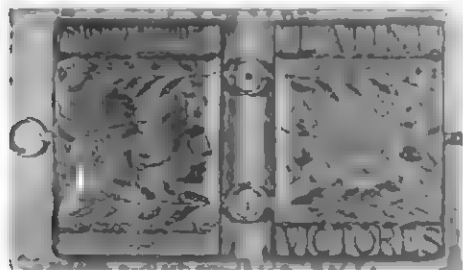
Tra le sue mura voi non siete degli stranieri; essa ci considera figli del suo genio, soldati della sua idea e da ieri la sua anima, che raramente si abbandona, ve lo ha gridato per le vie.

L'impero cadde senza essere vinto, ma le sue impronte non sono state cancellate né dal suolo né dagli spiriti e da allora voi avete vittoriosamente difeso il dominio del

diritto e della fede di Roma. Per questo ci ritroviamo e ci riconosciamo sempre al momento giusto: perché abbiamo un dovere comune che è più forte delle nostre vocazioni diverse, perché abbiamo una solidarietà profonda che è più reale dei nostri particolari interessi.

Noi soldati siamo stati i primi a riconoscerci perché abbiamo dei segni che non si confondono; noi che abbiamo fatta la guerra non possiamo dimenticare il passato né tradire l'avvenire. Così oggi voi siete venuti a Roma a rinnovare il patto fra le nazioni che ne custodiscono l'idea civile e che insieme rappresentano la forza bastante a difenderla contro chiunque. Veramente sotto questa volta romana noi ci sentiamo un'anima sola e potremo tornare ad essere una sola compagine, se sarà necessario.

Voi avreste voluto portare il maggior segno della virtù guerriera al nostro Capo, ma egli ha voluto che lo omaggio della Francia fosse unicamente riservato a colui che incarna la generazione della guerra, all'eroico sconosciuto. Ancora una volta egli ha avuto ragione e in questo momento il nostro pensiero si volge ai morti: per essi noi siamo liberi, per essi i nostri figli avranno la gioia e l'orgoglio di vivere nell'età della vittoria.



La targa di bronzo che ricorda l'amicizia di guerra Franco-Italiana fusa a cura del Comitato Franco-Italiano di Tolosa.

Il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, ha poi annunciato di avere avuto l'incarico dal Re di rimettere ai dirigenti delle Unioni combattentistiche francesi l'insegna della Croce di Guerra e altre decorazioni italiane.

Un particolare gentile e suggestivo: i volontari francesi, in numero di settecento circa, si sono anche recati alla tomba di Bruno e Costante Garibaldi. Molte signore, infermiere della Croce Rossa Francese, erano presenti nel folto gruppo guidato dal generale Demain e dai dirigenti combattentistici Belbec e Mirassaux: una forte rappresentanza di garibaldini, Bizio Garibaldi, il vice Podestà di Terni (città dalla quale parlò Costante per le Argonne), alcuni decorati della Brigata Alpi, la madre e le sorelle dei due eroi hanno ricevuto i volontari di Francia che hanno deposto dinanzi al cippo marmoreo una magnifica corona di fiori.

Udienze del Duce.

Il Duce ha ricevuto il senatore Longhi già procuratore generale alla Corte di Cassazione, che gli ha fatto la visita di congedo.

Il Duce ha ricevuto il sig. Ward Price relatore capo del «Daily Mail».

Il Duce ha ricevuto l'on. Puppini che gli ha presentato il bilancio dell'A.G.I.P. per il 1934, che si è chiuso con risultati molto soddisfacenti.

L'on. Puppini ha consegnato al Duce lire 10.000 per l'Ente Opere Assistenziali.

La partecipazione del Principe Umberto alle funzioni religiose del Giovedì Santo.

NAPOLI. — Una enorme folla di fedeli è accorsa oggi a visitare i Sepolcri in tutte le chiese di Napoli. Nella cattedrale stanno il Cardinale ha ripetuto il gesto del Redentore lavando i piedi a dodici poveri. Il Principe Umberto di Piemonte, che anche egli è fervente cattolico e

iscritto alla Confraternità dei Pellegrini si è recato nella Chiesa dell'ospedale dove, rivestito il sasso saio, ha ascoltato la Messa del Giovedì Santo celebrata dal protomartiro apostolico, mons. Ciarmella.

Quando terminata la sacra funzione il Principe è uscito dal tempio, l'enorme folla che si era frattanto raccolta nell'ampio cortile gli ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia.

Dai Pellegrini il Principe di Piemonte si è recato in piazza S. Ferdinando a visitare la tenda della Croce Rossa qui impiantata per la giornata delle Due Croci. Il Principe si è compiaciuto della organizzazione prefetta per raccogliere fondi per la lotta contro la tubercolosi e, nell'accomiarsi, ha deposto il suo obolo in una cassetta.

Il Duca di Spoleto visita la Fiera di Milano.

MILANO. — E' giunto il Duca di Spoleto presidente generale del R. Automobili Club d'Italia, ricevuto alla stazione dal direttore della Sede provinciale di Milano dello stesso R.A.C.I., gr. uff. Mercanti. Accompagnato dal presidente generale della Fiera, sen. Paricelli, il Duca di Spoleto si è recato alla Fiera, ricevuto ai cancelli di via Donatocassola dal segretario generale comm. Giunta e da alcuni funzionari. Egli ha visitato alcuni padiglioni per procedere quindi nel salone della Nautica e Motonautica allo «stand» del R.A.C.I. alla premiazione dei concorrenti classificati nella terza coppa invernale delle Alpi ed a quella dei soci della Sede di Milano che si sono classificati nella recente «Mille Miglia».

La IX Leva Fascista. — Importante riunione a Palazzo Littorio.

ROMA. — Convocati dal Segretario del P. N. F., si sono riuniti, a Palazzo Littorio l'on. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale il generale Attilio Teruzzi, Capo di S. M. della M.V.S.N., l'on. Renzo Morigi, vice-presidente del P.N.F., il segretario federale dell'Urbe e il console Giovanni Poli, vice-segretario dei G.U.F. e Capo di S. M. dei Fasci Giovannili di Combattimento.

Nella riunione sono state stabilite le modalità per la prossima Leva Fascista, modalità che dal Segretario del Partito saranno presentate al Duce per l'approvazione.

La propaganda del riso in provincia di Napoli.

NAPOLI. — Le antecucine dell'Ente Risi hanno iniziato la loro propaganda nei rioni principali della città suscitando il più vivo interessamento. La propaganda, diretta dall'on. Amedeo Belloni, verrà estesa a tutta la provincia.

Il vice Cancelliere d'Austria a Roma.

ROMA. — Il Principe di Starhemberg, Vice Cancelliere della Repubblica Austriaca è giunto a Roma.

Il Duce assegna 50.000 lire alle Opere assistenziali di Bolzano.

BOLZANO. — Il Segretario del Partito ha comunicato al segretario federale che il Capo del Governo ha assegnato 50.000 lire per le Opere Assistenziali di Bolzano e provincie.

L'omaggio degli stomatologi alle tombe dei genitori del Duce.

BOLOGNA. — I partecipanti al II Congresso internazionale di stomatologia hanno oggi interrotto i lavori per rendere il loro significativo omaggio ai genitori del Duce e alla tomba di Dante. Il Comitato organizzatore, guidato dal presidente prof. Arturo Beretta, si è dapprima recato al cimitero di San Cassiano in Pennino ove ha deposto un omaggio floreale sulle venerate tombe di Rosa Maltoni e di Alessandro Mussolini, stando qualche istante in raccoglimento.

Successivamente i congressisti si sono portati a Ravenna ove hanno visitato la tomba di Dante. Il gruppo

è quindi passato alla Casa del Balilla che ha minuziosamente visitata, dirigendosi successivamente alla colonia marina della Federazione dei Fasci di Ravenna, ove i congressisti sono stati ricevuti dal prefetto, dal segretario federale, dal podestà e da numerose altre autorità cittadine. I congressisti, dopo avere visitato i principali monumenti della città, hanno partecipato a un ricevimento nella residenza municipale e in serata hanno fatto ritorno a Bologna.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto le fasciste universitarie, che hanno partecipato a Roma ad uno speciale corso informativo per l'educazione fisica femminile.

Il Segretario del Partito, si è compiaciuto per il modo col quale il corso si è svolto, per la serietà e l'interessamento dimostrato dalle fasciste universitarie, che, nella totalità, danno prova fin d'ora di sapere, con la collaborazione dei fasci femminili e dei Gruppi universitari fascisti, impostare questo importante ramo di attività nella forma voluta.

La morte del senatore Guidi.

ROMA. — È morto il sen. Ignazio Guidi.

La morte del marchese G. B. Lomellini.

GENOVA. — Si è spento oggi a Santa Margherita Ligure il marchese G. B. Lomellini, dei Principi di Tabara, console generale della M.V.S.N., discendente da antica nobilissima famiglia ligure.

Il Duce visita i nuovi uffici delle direzioni per la cinematografia e per il turismo e dell'Ispettorato del teatro.

ROMA. — Il Duce ha visitato i nuovi uffici predisposti presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda ad ospitare le direzioni per la cinematografia e il turismo e l'Ispettorato del teatro recente istituzione.

Il Duce è giunto a palazzo Balestra accompagnato da S. E. il conte Galeazzo Ciano, Riano in attesa, nell'atrio del Partito, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e agli Interni, il Governatore dell'Urbe, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il presidente e il direttore dell'Agenzia Stefani, i direttori dei quotidiani cittadini e i dirigenti gli uffici romani dei maggiori giornali d'Italia.

Al «saluto al Duce» ordinato da S. E. Starace, ha risposto l'«A. Noi» dei convenuti.

Il Duce, accompagnato da S. E. Ciano, ha iniziato la visita scendendo nella sala di proiezione, attrezzata con apparecchi modernissimi e passandovi, poi, in due salette contigue ove sono esposti importanti grafici di facile lettura, che illustrano l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi.

La direzione per la cinematografia ha i suoi uffici a terreno e al primo piano di questa nuova sala che compiutamente integra la struttura organica del Sottosegretariato.

Il direttore generale comm. Luigi Freddi ha illustrato ampiamente l'impulso che il Sottosegretariato imprime alla riorganizzazione dell'attività cinematografica italiana, che si avvia progressivamente a rispondere ai compiti che ad essa il Regime affida.

Visitate le sale a piano terreno — mobiliate con sobria eleganza e severa linea moderna — il Duce sale al primo piano, ove sono distribuiti gli uffici per la amministrazione, per la «revisione» e per il credito cinematografico.

Altri locali ospitano il centro sperimentale e la sezione del G.U.P.

Dalla direzione cinematografica il Duce passa al secondo piano, ove ha la sua sede l'Ispettorato per il teatro.

Il Capo del Governo, che è ricevuto qui dal direttore dottor De Pirro, visita la sala per la direzione e successivamente i reparti per la prosa, la musica, i diritti d'autore e la censura teatrale.

Il terzo e quarto piano, arredati con la medesima sobria eleganza moderna che caratterizza il mobilio delle sale ove ha sede la direzione per la cinematografia ospitano la direzione per il turismo. Nella sala di direzione e in un locale vicino sono esposti grafici nitidissimi che il-

lustrano il movimento del turismo, che è esaminato in tutti i suoi aspetti.

I grafici sono illustrati al Duce dal direttore on. Oreste Bonomi, che spiega poi dettagliatamente l'organizzazione e le funzioni della direzione nelle sue varie sezioni: propaganda e pubblicità, archivio, sviluppo periferico in Italia e all'estero, informazioni e statistiche movimento alberghiero, specialzioni di propaganda e politica sanitaria.

Il compito vasto e complesso della nuova direzione si manifesta da sala a sala rivela — come nelle direzioni analoghe — il severo sistema e il metodo seguiti per rendere rapida ed efficace la funzione complessiva dello ufficio.

Lasciata la direzione per il turismo il Duce sale al quarto piano ove ha sede la direzione generale della propaganda, che Egli visita in tutti i diversi uffici che la costituiscono.

Ultimata la visita il Duce, dopo avere espresso al conte Ciano ed ai collaboratori il suo compiacimento, ha lasciato in automobile Palazzo Balestra, salutato dall'«A. Noi» del personale del Sottosegretariato e dei giornalisti.

La visita dell'ambasciatore russo alla Fiera di Milano.

MILANO. — La Fiera è stata visitata dall'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, signor Boris Stein, il quale proveniva da Ginevra. Dopo aver avuto un cordiale colloquio col sen. Paricelli, col quale ha trattato di diversi problemi economici, l'ambasciatore accompagnato dal signor Boris Belenki, rappresentante commerciale russo a Milano, dalla signorina Resnik, gerente del Consolato generale di Russia a Milano, e dal signor Gordon, delegato per l'Europa della Camera di Commercio delle Repubbliche sovietiche, iniziata la sua ricognizione dal padiglione russo, nel quale si è intrattenuto a lungo, l'ambasciatore ha poi visitato vari altri padiglioni.

Venerdì 19

Udienze diplomatiche del Duce.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Vice Cancelliere d'Austria Starckenberg, col quale si è trattenuto in cordiale colloquio per oltre un'ora.

La giornata dei combattenti francesi.

ROMA. — I combattenti francesi si sono recati a visitare i principali monumenti.

Una parte di essi è partita per Napoli.

NAPOLI. — Le accoglienze che gli ex combattenti napoletani, le Camice nere e la popolazione hanno fatto agli ex combattenti francesi, sono state, oltremodo calorose.

Con tre treni speciali provenienti dalla Capitale, sono giunti i pa. francesi. Senza smontare dai treni, gli ex combattenti della Nazione amica, dalla stazione centrale hanno proseguito per Pompei, dove sotto la guida del Sovrain-tendente all'Arte Antica, prof. Majuri, e di diversi aspetti, divisi in gruppi hanno visitato la città morta.

Completata la visita, i camerati francesi sono rinformati in treno, fatti segno a manifestazioni di sincero giubilo da parte delle popolazioni dei comuni vesuviani, e sono tornati a Napoli.

Alla stazione erano le autorità e le rappresentanze, fra cui il Segretario Federale Piccone, coi componenti il Direttorio, il presidente della Federazione Combattenti on. duca Mareca di Sornacapirola, col presidente della Associazione di Napoli, avv. Stucchi, il generale conte Sifola per il comune, il generale Villa Santi per la «Gaviana», ed i rappresentanti della colonia francese a Napoli. Vi erano poi rappresentanze dei gruppi regionali delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei mutilati, dei volontari di guerra, ecc.

Appena giunto il treno, le musiche hanno suonato la Marsigliese, a cui hanno seguito la Marcia Reale e l'inno della Rivoluzione; le bandiere ed i gagliardetti si sono levati fra la folla delle rappresentanze ed è scoppiato un lungo grido di «Viva la Francia».

Sono scesi dal treno prima il Presidente degli ex combattenti francesi Lebech ed il vice presidente Bertrand, quindi tutti gli altri, i quali all'entusiastico saluto, han-

no risposto con grida non meno entusiastiche di: «Viva l'Italia».

Il federale Picone ha rivolto ai reduci francesi il saluto delle Camicie Nere di Napoli, l'on. Maresca ha dato il saluto dei commilitoni italiani, ed il generale Villa Santi il vibrante e cameratesco saluto della Divisione «Gaviniana».

Fra le rinnovate dimostrazioni di simpatia della folla, delle rappresentanze e dei ferrovieri, francesi, incolonnati, hanno sfilato dalla stazione, raggiungendo piazza Garibaldi, dove, frattanto, si era ammassata una enorme folla che li ha accolti con una vibrante dimostrazione inneggiando alla Francia.

Altamente significativa è stata l'accoglienza della nostra cittadinanza ai reduci francesi, che hanno sfilato fra la enorme folla che lanciava loro fiori e manifestini, con scritte esaltanti il valore dei soldati francesi, i quali appaiono sinceramente commossi.

I francesi, prendendo posto nei torpedoni messi a loro disposizione dal Comune, hanno visitato la città, le strade panoramiche e le opere del Regime, alle 9,35 hanno lasciato Napoli, fra nuove manifestazioni di simpatia di tutti in Sicilia.

Studenti francesi a Milano.

MILANO. — Sono giunti a Milano 50 studenti di Nancy provenienti da Venezia. Sono stati ricevuti alla sede del G.U.F. dal Segretario e dal Direttore universitario. Gli studenti francesi si sono vivamente interessati della organizzazione del lavoro preparatorio dei Littoriali dello sport ed infine si sono recati al Sacrario dei Caduti dove hanno reso omaggio. Hanno quindi visitato la città e la Fiera.

I gagliardetti a tre Battaglioni eritrei solennemente consegnati dall'Alto Commissario De Bono.

ASMARA. — L'Alto Commissario gen. De Bono, accompagnato dal Capo di Gabinetto gr. uff. Butturini, dal vice Governatore gr. uff. Gabelli, dal Capo di Stato Maggiore gen. Gabba e dai generali Pirzio Birelli, Di Pietro, Galina Ranza, si è recato in una località dell'interno distante un centinaio di chilometri da Asmara per consegnare in forma solenne i gagliardetti al I, al X e al XII Battaglione indigeni.

Erano presenti reparti di truppe nazionali ed indigene e numerose notabilità eritree. Ha parlato brevemente il generale Dalmazzo, comandante la brigata, rilevando l'alto significato della cerimonia odierna. Ha risposto con vibranti parole il gen. De Bono che ha quindi proceduto alla consegna dei gagliardetti.

Dopo di che i reparti hanno sfilato in parata innanzi al Comandante Superiore delle truppe dell'Africa Orientale.

Ha seguito una riuscitissima esercitazione tattica a cui hanno partecipato tutte le truppe presenti e reparti dell'aviazione coloniale. Successivamente parte delle truppe indigene hanno svolto una delle loro tradizionali fantasie in onore degli ufficiali presenti.

Galeazzo Ciano inaugura le radiotrasmissioni per i Paesi dell'America Latina.

ROMA. — In seguito all'incremento dato dal Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda ai servizi radiofonici per l'estero, dopo i programmi già da tempo in atto per l'America del Nord e quelli recentemente inaugurati per il Regno del Mediterraneo, l'IR. I. A. R. ha provveduto all'organizzazione di programmi speciali per i Paesi dell'America Latina.

Le prove di tali programmi duravano da tempo, essendosi recentemente le condizioni di esecuzioni di perfetto ascolto, nella notte tra il 10 e il 11 corrente il servizio regolare è stato inaugurato con pieno successo.

Il programma inaugurale comprendeva un messaggio del conte Galeazzo Ciano, sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, pronunciato in spagnolo, in portoghese e in italiano, messaggio di saluto e di augurio alle vaste e benemerite collettività italiane sparse nel continente americano, ed ai popoli dell'America Latina nelle cui grandi capitali il conte Ciano ebbe la ventura di iniziare la sua carriera diplomatica. Al messaggio ha fatto se-

guito una breve conversazione della signorina Vargas, attualmente ospite graziosa di Roma, figlia del Presidente della Repubblica Brasiliana.

Il programma, ritrasmesso nelle principali capitali dell'America Latina da istituzioni radiofoniche locali, è stato ascoltato in modo perfetto, e già pervengono al Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda entusiastici telegrammi di ringraziamento. In special modo i Regi Ambasciatori in Buenos Aires e in Rio de Janeiro ed i Regi Ministri in Montevideo e in Lima esprimono a nome degli italiani colà residenti sensi di commossa gratitudine per questa nuova iniziativa che li ricongiunge alla Madre Patria anche per le vie dell'aria ed informano che il messaggio del conte Ciano è stato riprodotto da tutti i giornali.

Martiri fascisti: Alfredo Olivares.

TRIESTE. — Quattro Camicie nere del Fascio rionale di San Giacomo caduto ferite la sera del 10 aprile 1922, mentre uscivano dalla loro sede, in una imboscata accuratamente ordita dai comunisti, capeggiati da un consigliere comunale. Il fascista Alfredo Olivares moriva subito dopo all'ospedale; gli altri tre se la cavavano dopo alcune settimane di cura. I camerati hanno voluto rivivere le ansie di quei giorni, rievocando il camerata caduto, alla cui memoria si intitola, una lapide murata nel Palazzo delle Ferrovie. Attorno alla lapide si sono riuniti i ferrovieri e le associazioni fasciste, deponendo una corona di alloro. Il Martire è stato rievocato anche dai camerati del Gruppo rionale, che si intitola al suo nome, i quali si sono recati a deporre fiori sull'ara dei Caduti ed hanno affidato ad un fascista l'incarico di celebrarne il sacrificio in una riunione che ha avuto luogo stasera, ammatissima.

La morte di un reduce d'Adua.

BERGAMO. — E' morto il camerata Olivo Nava di 63 anni, superstite dell'eroica giornata di Adua. Il Nava richiamato dalla classe 1872, a ventiquattro anni partecipò con le truppe coloniali del generale Baratieri alla battaglia, e dopo aver consumato l'ultima cartuccia, ferito, cadde prigioniero delle orde del Negus Menelik. Condotta ad Addis Abeba vi restava prigioniero per diciotto mesi. Il Nava era padre di sette figli.

Il nuovo Commissario ministeriale della Federazione mutue agrarie.

ROMA. — Il camerata Dante del Vicario è stato nominato Commissario ministeriale della Federazione Nazionale Fascista delle Mutue Agrarie di Assicurazione.

Omaggio a S. E. De Vecchi di una pubblicazione sui decorati al valor civile.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Vini Cismone, ha ricevuto il cav. Carlo Natoli, squadrista, mutilato di guerra e fondatore dell'Associazione nazionale decorati al Valor civile e di Marina, il quale gli ha fatto omaggio del primo esemplare di un albo intitolato «1 Cavalieri dell'Umanità».

Il Ministro si è compiaciuto della pubblicazione, che raccoglie le motivazioni di tutti i decorati al Valor civile e di Marina e che rappresenta un contributo per la migliore conoscenza dello spirito eroico che anima gli italiani del tempo fascista.

Una medaglia d'oro del Re per la Mostra canina di Firenze.

FIRENZE. — Il Re si è compiaciuto di far pervenire al Comitato della Mostra canina, una grande medaglia d'oro, destinata ad essere messa in palio fra i concorrenti. Altri doni sono stati inviati da S. A. R. il Duca di Pistoia, dalle LL. RR. Costanzo Ciano, Benni, Bottai, Galeazzo Ciano e da altre personalità ed enti.

Due stabilimenti riaperti nel Cremonese.

CREMONA. — Si è riaperta a Borsolano, per interessamento di quelle autorità, una filanda che era da tempo

inoperosa. Essa occupa per ora una quarantina di operaie, ma tale numero sarà aumentato in seguito. Un altro stabilimento per la trattura della seta è stato riaperto a Drizzona.

Sabato 20

La giornata dei combattenti francesi.

ROMA. — I duemila reduci, sempre festeggianti, continuano le loro visite alle bellezze di Roma. Una parte di essi si è spinta sino a Napoli, qualcuno sino alla Sicilia. Essi si sono radunati a Palazzo Farnese. La grande massa dei simpatici epoulaux affollava il cortile dello storico edificio, dove ha sede l'ambasciata di Francia. Un grande mazzo di fiori era stato posto dinanzi alla lapide dei caduti di guerra francesi residenti a Roma. Al ricevimento offerto dal Conet di Chambrun, oltre i combattenti francesi, sono intervenuti, con alcune rappresentanze di reduci italiani, di volontari, di mutilati e di garibaldini, tutte le nostre maggiori personalità combattentistiche. L'arrivo dell'on. Del Croix, accompagnato dalla moglie, ha provocato una viva dimostrazione di omaggio e di simpatia.

Gli invitati sono saliti nel grande salone dell'ambasciata dove, dopo un ricco rinfresco, l'ambasciatore conte di Chambrun ha pronunciato il seguente discorso:

« Combattenti della Grande Guerra, lasciatemi dichiarare a costo di far arrossire la vostra modestia, che mai un così gran numero di valorosi hanno varcato la soglia del vecchio Palazzo, ove ho il privilegio di accoglierli questa mattina. Vi guardo e vedo intorno a voi tutti volti, incisi dalle trascorse sofferenze la gloria che vi aureola e che il tempo non impallidisce. Mettete compariati è tutta la Francia che io saluto in voi, la Francia dal cuore fedele, dall'anima pacifica, dal coraggio indomabile, della quale voi foste durante quattro anni, nei nostri campi martirizzati, gli eroici difensori.

« Con quale fierezza io vi ho presentato a S. M. Vittorio Emanuele, Re Soldato e condottiero vittorioso, che conosce il valore degli uomini! E con quale gioia abbiamo noi udito insieme S. E. Mussolini, anch'egli ex combattente, glorioso ferito di guerra, parlarvi quel chiaro linguaggio che l'Europa agitata ammirava e di cui s'impone l'eloquenza realista. Quel giorno l'autorità del Capo era per così dire temprata dalla cordialità del compagno d'armi. Vi sono degli spettacoli patriottici che festano nella vita degli uomini. Come dimenticare quell'ora commovente in cui, dopo aver deposto sulla tomba del Soldato Ignoto la medaglia militare che voi avevate portata pamente dalla Francia come un simbolo d'umione e un sacro pegno di amicizia, circondato dalle vedove e dagli orfani di guerra, che asciugavano le loro lacrime, ho visto ad un tratto il vostro impetuoso corteo prepararsi a salire le scale di marmo, avanzarsi, stendersi, inchinarsi! La bandiera sorrelta dalle vostre mani valorose formavano, sotto il sole romano, come un'immensa cornice tricolore. In quell'istante solenne in cui ciascuno si raccoglieva in piazza Venezia, i combattenti di Francia e d'Italia non avevano che un solo cuore. Sicuro di rispondere al sentimento di tutte le Associazioni francesi qui rappresentate dai signori Gervais, Lebeque, Ricolfi, Mazeller e Feuga, ho la viva soddisfazione di poter dare a nome del Governo della Repubblica un attestato della riconoscenza nazionale ai prodi italiani che nel pericolo, hanno combattuto gloriosamente con voi e che venti anni dopo ci accolgono magnificamente nel pellegrinaggio pacifico che voi compite ».

Il Comitato Italia Francia fra Reduci di Guerra, ha offerto nella sede del Circolo delle Forze Armate a Palazzo Barberini, una colazione in onore dei capi delle associazioni dei reduci francesi convenuti a Roma.

Vi hanno presenziato il conte di Chambrun ambasciatore presso il Quirinale, Charles Roux ambasciatore presso il Vaticano e il gen. Baistrocchi sottosegretario al Ministero della Guerra. Il combattentismo francese era rappresentato dai signori André Gervais, presidente del Comitato France-Italia; Georges Lebeque presidente della Union National Combattants con il vice presidente Aime Goudard e con i membri del direttorio Leon Berthier, Eugene Felix, Alexis Thomas, Garnier e Aubert Hubert; i signori Abate Bernard Sechet, Frederic Kaspernik, rev. Laurent e Deprez rappresentanti dell'Unione Federale; il colonnello Fournier presidente dei volontari francesi ed

Henri Mirancoux presidente dell'Unione Federale d'Italia, l'on. Ricolfi ex sottosegretario alla Guerra.

Rappresentavano il combattentismo italiano i presidenti delle varie associazioni: on. Delcroix per i mutilati, on. Amilcare Rossi per i combattenti, Carolei per le medaglie d'oro; Del Vecchio per il Nastro Azzurro, on. Parisi per gli eredi, Pescosolido per i volontari, il gen. Boriani per gli ufficiali in congedo e l'on. Ezio Garibaldi per i garibaldini.

La colazione si è svolta in una atmosfera di schietto cameratismo e allo spumante hanno brindato, per la Francia e per l'Italia l'on. Delcroix, l'ambasciatore de Chambrun e il generale Baistrocchi.

Prima di lasciare Palazzo Barberini, i Capi delle Associazioni dei Reduci Francesi hanno visitato la sede del Circolo delle Forze Armate e vi si sono trattenuti poi brevemente, in cordiale conversazione.

Nel pomeriggio il Governatore on. Bottai ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore dei Combattenti francesi.

Nel salone degli Orazi e Curiazi, erano convenuti, oltre all'Ambasciatore di Francia con gli addetti militari, i dirigenti delle associazioni combattentistiche italiane, un gruppo di garibaldini delle Argonne, moltissime personalità e vari ufficiali generali ed ammiragli, fra cui un Alfiere di Campo Generale in rappresentanza della Casa Militare di Sua Maestà il Re.

I Combattenti francesi sono entrati nel salone con le bandiere in testa e, preceduti dalle autorità e personalità, hanno attraversato le sale del Museo dei Conservatori e del Museo « Mussolini » e si sono recati nel giardino.

La musica dei Reali Carabinieri ha allora intonato la « Marsigliese » e, poi, la « Marcia Reale » e « Giovinezza », che tutti hanno ascoltato sull'attenti ».

Dal gruppo dei francesi è, quindi, partito un grido altissimo di « Viva l'Italia », cui gli italiani hanno risposto con un tonante « Viva la Francia ».

Il Presidente dell'Unione Nazionale dei Combattenti francesi, Lebeque ha quindi pronunciato un vibrante discorso inneggiando a Roma ed all'Italia.

Ha risposto il Governatore ricordando la fraternità d'armi franco-italiana e dicendosi lieto di ricevere in Campidoglio i valorosi Combattenti francesi.

L'on. Bottai ha concluso porgendo agli ospiti il cordiale ed augurale saluto dell'Urbe.

Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il ricevimento si è poi prolungato, dando luogo a manifestazioni di schietto cameratismo tra i combattenti delle due nazioni amiche.

L'on. Suvich visita a Venezia il Ministro degli Esteri di Polonia.

VENEZIA. — Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Suvich, di passaggio a Venezia, ha visitato il Ministro degli Affari Esteri di Polonia, colonnello Beck, che si trova per qualche giorno in forma privata in questa città.

In una lunga e cordiale conversazione i due uomini politici hanno avuto occasione di esaminare i problemi di interesse comune, constatando la concordanza di vedute tra i due Paesi.

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

MILANO. Sono partiti dalla nostra stazione centrale alcuni reparti di soldati e ufficiali appartenenti al terzo autocentro che sono diretti nell'Africa Orientale. Alla stazione centrale oltre ai congiunti dei partenti, tutti richiamati della classe 1911, sono convenuti il generale Rossi, comandante la divisione e un gran numero di ufficiali delle diverse armi. Appena il treno si è messo in moto festose acclamazioni hanno salutato i partenti che hanno risposto agitando i caschi colorati e inneggiando al Re e al Duce.

MIRASSINA. — E' giunto in porto il « Cesare Battisti » che ha subito iniziato le operazioni d'imbarco di vario materiale. Quindi nel pomeriggio, salutati dalla folla che grèmia le adiacenze della calata Luigi Rizzo, prendevano imbarco gli ultimi reparti della Divisione « Peloritana », costituiti dal terzo battaglione del 4. Fanteria e da reparti mitraglieri dello stesso Reggimento: in totale circa mille-duecento uomini. I reparti, lasciati gli alloggiamenti, precedati dalla musica e dal canto di « Giovinezza », hanno

traversato le principali vie cittadine suscitando il più vivo entusiasmo. Si sono recati a salutare le truppe parenti le autorità cittadine, le rappresentanze del Fascio e dei Sindacati e le autorità militari. Completato l'imbarco il piroscalo nel pomeriggio ha levato le ancore.

Il Ministro della P. I. di Francia ospite di Firenze.

FIRENZE. — È giunto in forma privata il signor André Mallarmé, deputato di Algeri, Ministro della Pubblica Istruzione di Francia. Ad ossequiarlo alla stazione erano il prefetto, il segretario federale, il podestà, il console di Francia a Firenze, l'on. Paolo Orano e altre autorità.

Il signor Mallarmé si è recato subito alla villa dell'on. Orano, cognato del Ministro stesso, dove rimarrà per alcuni giorni. Il 24 corr. l'on. Mallarmé assisterà quale rappresentante ufficiale del Governo francese, all'inaugurazione del « Maggio musicale fiorentino », presenziando poi alle più importanti manifestazioni del Maggio medesimo, fra cui la rappresentazione del *Castore e Polluce* di Rameau, che verrà interpretato da artisti dell'Opera di Parigi.

Il Duce destina all'Opera Balilla una villa donata dalla marchesa Ximenes.

ROMA. — « La marchesa Gabriella Ximenes ha donato al Capo del Governo una villa sita in Comune di Tizzano Val Parma.

« A sua volta il Capo del Governo ha destinato detta villa a quest'Opera perchè venga adibita a Casa del Balilla ».

250.000 lire del Duce per la strada del Monte Amiata.

FIRENZE. — Per i lavori della strada sul Monte Amiata, lavori che proseguono alacremente, il Duce si è degnato assegnare L. 250.000 dimostrando ancora una volta la sua particolare benevolenza per quel laborioso popolo.

Il nuovo Podestà di Frosinone.

FROSINONE. — Il gr. uff. avv. Giuseppe Ferrante è stato, con recente decreto reale, nominato Podestà di questa città.

Il generale Gigliarelli nuovo comandante delle truppe in Cirenaica.

BENGASI. — In sostituzione del generale Nasi, chiamato al Comando delle truppe della Libia, è giunto il nuovo Comandante delle truppe della Cirenaica, generale Ugo Gigliarelli.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. e Segretario dei C. U. F. ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, una Delegazione delle falangi universitarie delle « Jeunesses Patriotes ».

Nomina di un commissario all'Istituto italiano del libro.

ROMA. — Con decreto reale, su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale, il comm. prof. Alfonso Gallo è stato nominato commissario straordinario dell'Istituto italiano del libro.

Ufficiali francesi delle zone confinanti con la Libia ospiti a Tripoli del Governatore Balbo.

TRIPOLI. — Sono giunti a Tripoli il tenente colonnello Carbillat comandante del territorio delle oasi algerine, il capitano Loveau e il tenente Lanny, ufficiali della Compagnia sahariana des ajfers. Essi erano accompagnati dal maggiore Moccia e dal console di Francia a Tripoli che

si erano recati a Gadames per incontrare gli ospiti invitati dal Governatore Balbo a Tripoli come coronamento al simpatico cameratismo che è sempre esistito fra gli ufficiali francesi del territorio delle oasi algerine e gli ufficiali italiani dei nostri gruppi sahariani che prestano servizio ai confini della Colonia.

Gli ufficiali francesi e il maggiore Moccia hanno inviato telegrammi di saluto alle più alte autorità civili e militari della Tunisia e dell'Algeria.

Essi sono stati invitati a colazione al Comando delle nostre truppe. In serata il Maresciallo Balbo ha offerto un pranzo in loro onore.

Domenica 21

Il Papa benedice la folla dalla loggia di San Pietro.

ROMA. — Il Papa ha celebrato il solenne pontificale di Pasqua nella Basilica Vaticana.

Le tribune riservate ai membri del Corpo diplomatico, alla rappresentanza dell'Ordine di Malta, al Patriarcato romano, alle alte cariche della Città del Vaticano erano gremite. Tra la folla, vi erano i giovani cattolici austriaci, i giovani cattolici germanici e numerosi ex combattenti francesi.



ROMA. — La benedizione « *Urbi et Orbi* » impartita dal Pontefice dall'alto della Loggia di San Pietro

La Piazza San Pietro era stipata da una moltitudine immensa che ha potuto assistere allo svolgersi del pontificale a mezzo di altoparlanti che erano stati disposti intorno all'obelisco.

In servizio d'onore erano schierati reparti di granatieri, artiglieri, carabinieri, fanteria, milizia e metropolitani.

Annunciato dagli squilli della Fanfara della Guardia Palatina è apparso il Papa, che è stato accolto da una imponente ovazione della folla.

Ristabilito il silenzio il Pontefice ha pronunciato la formula della benedizione.

La massa di popolo ha applaudito ancora per qualche tempo.

Pio XI ha assistito alla imponente dimostrazione per alcuni istanti e dopo aver ancora benedetto la folla si è ritirato nell'interno della loggia.

Nuove manifestazioni di cameratismo tra i reduci di guerra.

ROMA — La giornata di Pasqua si è iniziata per i Combattenti francesi ospiti di Roma con la mistica e grandiosa cerimonia della celebrazione della Messa pasquale al Colosseo. Tutti i componenti il pellegrinaggio patriottico erano presenti e con loro hanno assistito al rito religioso oltre all'ambasciatore De Chambrun e al personale dell'Ambasciata di Francia anche i dirigenti delle Associazioni italiane dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari di guerra, del Nastro azzurro, delle Associazioni d'Arma, nonché rappresentanze dei gruppi riuniti fascisti dell'Urbe. Prestavano servizio d'onore tre centurie di Giovani fascisti.

L'altare, al quale facevano corona le 150 bandiere delle Sezioni dei combattenti francesi e dei Gruppi riuniti fascisti, era stato sistemato presso la grande Croce che si erge al centro dell' anfiteatro. Attorno, in mistico raccoglimento, si era disposta la massa dei Combattenti francesi, mentre sugli spalti una folla imponente di cittadini presenziava alla cerimonia.

La Messa è stata celebrata da mons. Rusticoni, dell'Ordinariato Militare. Al Vangelo il Sacerdote ex combattente francese Secret, più volte decorato, ha rivolto ai camerati vibranti parole esaltanti la fraternità d'armi e di spiriti che lega l'Italia e la Francia. Il «Credo», intonato da padre Laurent, altro sacerdote ex-combattente, è stato cantato a gran voce. Alla fine della Messa i presenti hanno recitato alcune preghiere in suffragio dei camerati francesi e italiani caduti per un comune ideale sui campi di battaglia.

Nel pomeriggio la massa dei Combattenti francesi ha presenziato nella basilica di Massenzio, al grande concerto eseguito in onore degli ospiti dalla musica del Corpo dei metropolitani. Vi hanno pure partecipato numerosi membri della Colonia francese e una larga rappresentanza delle Associazioni combattentistiche italiane. Il concerto si è iniziato con l'esecuzione degli inni nazionali di guerra italiani e francesi, ognuno dei quali ha suscitato tra i presenti le più calorose ovazioni: la Marsigliese, la Marcia Reale, Giovinezza, la Madelon, la Canzone del Piave, l'Inno di Garibaldi, la Sambre e la Meuse, la Marcia delle Legioni, sono stati accolti e applauditi alla fine con vibranti acclamazioni. Il Corpo bandistico dei metropolitani ha quindi svolto un interessante programma, chiuso alla fine con l'esecuzione applauditissima della nuova marcia «Italia-Francia», del maestro Tarditi.

I Combattenti francesi, tra gli applausi della folla, hanno chiesto la ripetizione degli inni patriottici francesi e italiani, la cui esecuzione ha dato luogo a nuove dimostrazioni di vibrante entusiasmo.

Gli Arditi d'Italia che hanno custodito nella loro sede le bandiere delle Associazioni degli ex-combattenti francesi ospiti di Roma, solennemente restituendole, hanno offerto un rancio ai camerati di Francia. Vi sono intervenuti il presidente della Federazione Arditi con i dirigenti della stessa organizzazione, il presidente dell'Associazione combattenti francesi in Italia, Mirauchaux, il console Simon, addetto all'Ambasciata di Francia, ed alcuni esponenti del combattentismo francese. Il rancio si



ROMA. — L'imponente aspetto di Piazza S. Pietro durante la benedizione del Papa.

è svolto in un'atmosfera di fervido cameratismo; hanno calorosamente brindato alla Francia e all'Italia l'on. Parisi, presidente della Federazione Arditi d'Italia, e il console Simon.

Infine, uno spettacolo di gala è stato dato in onore degli ospiti al Teatro Reale dell'Opera. La vasta sala, sfar-



ROMA. — I Combattenti francesi assistono la Messa al Campo nel Colosseo.

zosamente illuminata, presentava un aspetto quanto mai brillante. Nel palco reale e nei palchi di Corte avevano preso posto i ciechi di guerra.

L'orchestra, diretta dal maestro Serafini, ha subito intonato la Marsigliese, che il pubblico ha ascoltato in piedi, prorompendo poi in applausi. Le acclamazioni si sono rinnovate intensissime dopo la Marcia Reale e Giovinezza, tra ripetute grida di «Viva l'Italia!» da parte dei combattenti francesi cui ha risposto il grido di «Viva la Francia!» dei combattenti italiani. La manifestazione si è protratta per alcuni minuti.

Allo spettacolo era presente una folla di signore dell'aristocrazia romana e di personalità tra le quali erano l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conte De Chambrun, il governatore di Roma, on. Bottai, l'onorevole Delcroix e l'on. Ezio Garibaldi. R' stata rappresentata la «Bohème». Tutti gli artisti e il maestro Serafini sono stati chiamati alla ribalta più volte dopo ogni atto. Alla fine della rappresentazione il signor Mazalié, del Comitato Francia-Italia di Tolosa ha offerto alle signore Pia Tassinari e Maria Fersula due mazzi di fiori legati con i nastri dai colori italiani e francesi ed ha pronunciato un breve discorso, suscitando una nuova fervida manifestazione.

La Mostra d'arte italiana contemporanea a Bucarest.

BUCAREST — Ha avuto luogo, in occasione dell'anniversario della fondazione di Roma, l'inaugurazione nelle sale del Museo Toma Stelian, graziosamente poste a disposizione della Mostra italiana d'arte contemporanea, co al completo, l'accademico d'Italia Giulio Bertoni, nonché si svolge sotto il patronato di un Comitato di personalità italiane e romene e presieduto dal conte Galeazzo Ciano e con il concorso del nostro Istituto di cultura di Bucarest.

La cerimonia dell'inaugurazione è stata onorata dalla presenza della Regina Madre di Romania. Assistevano inoltre il sottosegretario agli Esteri Savel Radulescu, in rappresentanza del Governo romeno, il Corpo diplomatico moltissimo e scelto pubblico.

Guidata dal ministro d'Italia Sola e dal signor Oprea, direttore del Museo, la Regina Maria ha visitato i vari saloni della Mostra, interessandosi vivamente alla ricca e molteplice produzione artistica italiana. Espongono infatti 94 pittori, 20 scultori e 40 disegnatori e acquarellisti, con un complesso di 251 opere. Nel lasciare le sale l'angusta signora si è vivamente congratulata con il ministro d'Italia della brillante affermazione dell'arte italiana.

La Mostra resterà aperta un mese.

Un rapporto di Starace ai dirigenti del G.U.F.

ROMA — Mentre nella città universitaria ferveva il lavoro per la preparazione dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, l'on. Starace ha voluto per la seconda volta visitare questa giovanile fucina nella quale, in un cameratismo prettamente fascista, goliardi di ogni parte d'Italia lavorano per apprestare la Mostra delle loro opere.

Il Segretario del Partito è giunto improvvisamente nel palazzo della Facoltà di Belle Lettere e immediatamente si è recato nella sala in cui il vice-segretario del G.U.F. teneva rapporto ai capi-gruppo di tutti i G.U.F. d'Italia. Dopo una rapida visita a tutte le sale che accolgono sculture, pitture, disegni, bassorilievi e affreschi dovuti a fascisti universitari e a Giovani fascisti, l'on. Starace, presenti il vice-segretario del G. U. F., il segretario federale dell'Urbe, il segretario del G.U.F. di Roma e il Direttorio al completo, ha tenuto un rapporto agli organizzatori della Mostra e a tutti i capi gruppo del G.U.F. partecipanti ai Littoriali dell'Anno XIII. Terminato il rapporto il Segretario del Partito ha abbandonato la Mostra, fra l'entusiasmo delle giovani Camicie Nere.

Il lavoro di preparazione è continuato senza soste anche nelle ore della notte.

Il Ministro dell'Educazione francese a Siena.

SIENA — Il ministro della educazione francese signor Mallarmé, accompagnato dall'on. Orano è qui giunto per una breve visita alla città ed in serata è ripartito per Firenze.

E' morto a Varallo il « salvatore delle costole » di D'Annunzio.

VARALLO — Vivo compianto ha destato in tutta la Valsesia la repentina scomparsa del capitano dei carabinieri cav. uff. Pietro Francescoli, fervente fascista che nel 1915, avendo salvato a Quarto dei Mille, durante lo storico discorso, il Poeta Soldato dai pericoli dell'entusiasmo popolare, aveva ricevuto in dono da Gabriele d'Annunzio una fotografia col seguente originale autografo: «Al tenente Francescoli Pietro, validissimo protettore delle mie costole, con molta riconoscenza».

La morte del gen. Quintino Ronchi.

UDINE — E' morto, a San Daniele, il gen. Conte Quintino Ronchi.

Telegramma dell'on. Starace al nuovo direttore de «L'Ora».

PALERMO — Il Segretario del Partito on. Starace ha fatto pervenire a Gaspare Squadrilli, nuovo direttore de «L'Ora», il seguente telegramma:

«Durante tre anni hai servito il Direttorio nazionale nel campo giornalistico con fede, con intelletto, con stile schiettamente fascista. Il Direttorio nazionale a mio mezzo ti ringrazia e ti esprime il suo compiacimento. Io ti sono doppiamente grato perchè sei stato mio diretto collaboratore. Ne «L'Ora» di Palermo sostituisci un giovane, il camerata Vincenzo Ullo che merita un incondizionato elogio. Sono certo che continuerai a servire con caldo cuore di Camicia Nera».

Partenza delle «Giovinezze Patriottiche». Stasera i Combattenti Francesi lasceranno Roma.

ROMA — Sono partiti da Roma gli 800 francesi appartenenti alle «Giovinezze Patriottiche», accompagnati dal segretario generale della Lega ten. col. De Marsigian.

I baldi giovani al momento della partenza per Parigi hanno voluto manifestare tutto il loro compiacimento per il lieto ed interessante soggiorno romano, di cui serberanno gradito ricordo.

Lunedì 22

Il Duce inaugura i Littoriali della Cultura e dell'Arte.

ROMA — I Littoriali della cultura e dell'arte dell'Anno XIII sono stati inaugurati dal Duce, presenti le rappresentanze degli studenti universitari di tutta Italia.

La manifestazione si è svolta nella Città Universitaria davanti al Palazzo delle lettere, scelto a sede della Mostra d'Arte dei Littoriali di quest'anno.

Sugli alti pennoni sventolano le bandiere dei GUF, costituendo un gruppo vivacissimo di colori, presso il gran-

de portale della Mostra, al sommo della cui gradinata si-
deva una gigantesca statua rappresentante un giovane
Littore. Due vaste tribune con drappaggi di velluto cre-



ROMA. — Il Duce passa in rivista i partecipanti ai Littoriali della Cultura e dell'Arte.

mise si stendono ai due lati del piazzale, su di esse prendono posto numerosissimi invitati tra cui si notano gerarchie del Partito, Accademici d'Italia, Senatori, Deputati.

Tre squilli di attenti hanno annunciato l'arrivo del Duce. I reparti scattano sull'attenti, le musiche intonano «Giovinezza».

Alto, vibrante, impetuoso giunge l'«A NOI» dei fascisti universitari, che si rinnova di fila in fila, con appassionato entusiasmo.

Il DUCE, che indossava la divisa fascista, appare sul fondo del piazzale, seguito da un gruppo di autorità, tra cui il Segretario del Partito, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda e il Segretario Federale.

Il DUCE passa in rivista i reparti schierati quindi, mentre continuano sempre intensissime le manifestazioni della moltitudine, sale, seguito dalle autorità, la scalinata e si ferma sul ripiano antistante il Palazzo della Mostra, presso il gruppo di Labari universitari.

Cinque di questi labari si staccano dagli altri per farsi



ROMA. — I Labari dei Guf partecipanti ai Littoriali dell'Arte e della Cultura.

più vicini al DUCE. Sono quelli dei Guf littoriali di Torino, Milano e Firenze, e quelli delle provincie recentemente costituite dal Regime, Littoria ed Asti. I labari



ROMA. — La sfilata dei partecipanti ai Littoriali della Cultura e dell'Arte innanzi al Duce.

sono sorretti da Giovani fascisti di fronte ai quali si schierano i Segretari dei Guf delle città suddette.

La cerimonia inaugurale ha così inizio; rilevandoli dalle mani degli alfieri il DUCE consegna ai rispettivi Segretari i singoli labari, mentre a ogni consegna fa cen-



Il Duce consegna il Labaro al Segretario del G.U.F. di Littoria.

turia armata della Milizia Universitaria, che si allinea ai piedi della Mostra, effettua una salva di moschetto.

Subito dopo il Segretario del Partito dà il *Saluto al DUCE*, cui risponde l'«A NOI!», tonante di tutti i reparti.

Il Duce entra quindi nel palazzo della Mostra per vi-

sitarvi le opere esposte, che sono in numero di circa 800.

La visita si protrae per oltre un'ora e al termine di essa il DUCE, esprime il suo compiacimento per il modo con cui questa manifestazione d'arte della gioventù fascista italiana è stata realizzata.

Nel frattempo i reparti, che erano schierati sul piazzale, hanno effettuato il loro ammassamento e quando il DUCE, salutato da un nuovo vibrante applauso della moltitudine, uscito dal palazzo della Mostra, è tornato sul Piazzale, ha inizio il loro sfilamento.

La fiera di comportamento dei reparti, la perfetta disciplina con cui essi sfilano innanzi al DUCE, suscita l'entusiasmo della moltitudine, che ne saluta il passaggio con dimostrazioni calorosissime di simpatia.

Al termine dello sfilamento la massa dei giovani si è disposta su due colonne, a sinistra gli universitari e a destra i Giovani Fascisti, per rendere gli onori.

Di nuovo risuona *Saluto al DUCE* e di nuovo la folla fonde la sua acclamazione a quella dei reparti.

Prima di allontanarsi il DUCE rivolge ai goliardi fascisti parole di cordiale simpatia, che vengono accolte da una imponente dimostrazione.

La dimostrazione si fa più intensa, quando il DUCE, risalito in automobile, si accinge a lasciare la Città Universitaria.

Rotte le righe i giovani si addensano intorno a lui, ne circondano l'automobile ed elevano con tutto il fervore e la passione del loro entusiasmo il grido della loro devozione e del loro amore.

Passando lentamente tra la moltitudine che continua ad addensarsi, l'automobile percorre il piazzale e quindi si allontana per il viale dell'Università, mentre più alto si leva il grido di DUCHE! DUCHE! e col grido il canto di «Giovinezza».

La partenza dei combattenti francesi.

ROMA — L'ultima giornata romana degli ex-combattenti francesi è stata, dalla maggioranza di essi, dedicata alla visita di Littoria e di Salsaudia. Circa un migliaio di essi hanno voluto constatare personalmente l'imponente opera di redenzione che il Fascismo ha compiuto nell'Agro Pontino, e, accompagnati dai dirigenti dell'Opera nazionale combattenti, hanno percorso in torpedone, lunghi tratti della Palude Pontina, la cui poderosa opera di redenzione è stata loro documentata anche attraverso il confronto grafico e di fotografie illustranti il desolato stato nel quale la zona stessa si trovava prima dell'inizio della titanica impresa voluta dal Regime.

In ogni centro rurale gli ospiti sono stati accolti col più schietto e cordiale cameratismo dai coloni che, come è noto, sono tutti ex-combattenti. A Littoria e a Salsaudia, ricevuti entusiasticamente dalle popolazioni, gli ex-combattenti francesi hanno particolarmente tenuto a significare alle autorità locali il loro compiacimento per le poderose opere di bonifica visitate e per il fraterno trattamento usato a favore degli ex-combattenti italiani chiamati a valorizzarla.

Gli ospiti francesi hanno lasciato Littoria e Salsaudia fra il più vibrante entusiasmo, entusiasmo che si è rinnovato al passaggio delle automobili lungo la via del ritorno a Roma dove le popolazioni hanno improvvisato calorose e spontanee dimostrazioni di omaggio.

A Roma, molti ex-combattenti hanno impiegato la giornata completando la visita della città.

Un gesto pieno di significato è stato compiuto ieri da un ex-combattente francese, gesto che, quando è stato conosciuto, ha aumentato lo spirito di simpatia col quale combattente francese, esultante e commosso per le accoglienze e per l'ospitalità ricevute nell'Urbe, ha voluto offrire i suoi segni del valore alla tomba dell'ignoto e glorioso fante d'Italia che giace sull'Altare della Patria. Ad esaltazione del sacrificio estremo compiuto dagli Eserciti vittoriosi dei due popoli latini, lo sconosciuto ha voluto

lasciare sull'ara del Vittoriano le sue sei medaglie di guerra, di cui tre al valore, accompagnando l'offerta con un biglietto pieno di sentimenti di cameratismo e di gratitudine per i combattenti italiani, che termina con un triplice evviva all'Italia, al Re, al Duce.

La partenza degli ex-combattenti francesi ha dato luogo a nuove dimostrazioni di cordiale cameratismo. Alla stazione erano convenute a salutare i partenti numerose personalità. Erano presenti, tra gli altri, l'on. Rossi per l'Associazione dei combattenti, l'on. Ezio Garibaldi per i garibaldini, l'on. Baccarini per l'Associazione dei mutilati di guerra, l'avv. Del Vecchio per l'Istituto del Nastro Azzurro. Erano pure presenti il generale Parisot, vari funzionari dell'Ambasciata di Francia e moltissimi ufficiali del nostro Esercito. Le associazioni combattentistiche avevano inviato, coi rispettivi labari, numerose rappresentanze, che hanno tributato ai partenti vibranti dimostrazioni di simpatia.

Prima che si iniziasse la partenza, la banda dei granatieri ha suonato gli inni e le canzoni di guerra dei due Paesi, che i combattenti italiani e francesi hanno accompagnato a gran voce.

Alla partenza del primo treno, che recava i combattenti diretti a Parigi, uno dei dirigenti francesi ha rivolto un caloroso ringraziamento alle autorità e alla cittadinanza dell'Urbe per le cordiali indimenticabili accoglienze ricevute, ed ha inneggiato all'Italia, al Re e al Duce, tra le acclamazioni entusiastiche della moltitudine presente.

Quattrocento ex-combattenti francesi in gita a Napoli.

NAPOLI — Provenienti dalla Capitale sono giunti 400 ex-combattenti francesi. Si trovavano alla stazione a ricevere gli ospiti graditi le autorità cittadine, i dirigenti della Federazione provinciale dei combattenti, nonché larghe rappresentanze delle Associazioni d'Arma con labari e fanfare. Vive acclamazioni hanno salutato l'arrivo degli ex-combattenti di Francia, che sono accompagnati dal signor Gervais, presidente del Gruppo combattentistico del Comitato italo-francese.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia una delegazione delle Jeunesses Patriotes presentata dal Segretario generale ten. col. De Massignac, che ha offerto un esemplare della medaglia dell'Associazione e due protetti contenenti della terra del cimitero di Bligny e delle Argonne.

Il Duce ha risposto all'allocuzione del colonnello Massignac, rivolgendo parole di saluto e di compiacimento alla delegazione e ringraziando per i simbolici doni.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia un gruppo di giovanetti e di giovanette della Ostmärkische Sturmsharen, associazione cattolica e patriottica austriaca accompagnato dal Ministro d'Austria.

Il Duce ha rivolto loro parole di cordiale saluto.

Il Principe di Piemonte ad Asti.

ASTI — In forma privata è giunto ad Asti S. A. R. il Principe di Piemonte. Appena divulgata la notizia, sono apparse ai balconi ed alle finestre le bandiere in segno di giubilo.

Si sono recati a rendere omaggio al Principe, oltre a S. E. il Prefetto, S. E. Mons. Umberto Rossi, vescovo di Asti, il generale di Divisione conte Riccardi. La folla, immediatamente raccolta sulla piazza Vittorio Alfieri, ha tributato a Sua Altezza Reale, alla sua uscita dall'albergo, un calurosissima dimostrazione.

Premi di nuzialità a Roma a 2353 coppie di sposi.

ROMA — In un'atmosfera di letizia e di giovinezza alle sedi dei Fasci di combattimento e dei Gruppi rionali fascisti della Federazione dell'Urbe si sono svolte varie manifestazioni per la consegna dei premi di nuzialità agli sposi che nella mattinata hanno celebrato il matrimonio. Il numero delle coppie premiate è salito a 2353. In ogni sede di Gruppo rionale e di Fascio di combattimento gerarchi e donne fasciste hanno accolto con la più viva cordialità gli sposi e la consegna dei premi è avvenuta tra schietto cameratismo famigliare, reso ovunque ancora più intimo dai sobri trattenimenti e da offerte di fiori. Gli sposi premiati hanno con commosse parole manifestato la loro gratitudine al Regime e al Duce.

Il Guardasigilli alla Fiera di Milano.

MILANO — S. E. il Ministro della Giustizia Solmi si è recato alla Fiera, ove, accompagnato dal sen. Puricelli e dalle altre personalità, ha visitato i più importanti padiglioni lasciando verso mezzogiorno, la città dei traffici, che per la giornata semifestiva era stamane eccezionalmente affollata.

L'arrivo a Massana del Comando della «Gavinana».

ASMARA — Col piroscafo «Gange» sono giunti oltre al comando della Divisione «Gavinana», alcuni battaglioni che facevano parte del 70. Reggimento Fanteria. Il primo battaglione è sbarcato in serata a Massana ed ha proseguito per la propria destinazione, con alla testa la bandiera del 70.° Fanteria, decorata con medaglia d'oro. Al glorioso vessillo sono stati resi gli onori da parte di rappresentanze delle Forze armate del Presidio, del Fascio con le organizzazioni giovanili e da numerosa popolazione metropolitana ed indigena, che ha applaudito vivamente al passaggio dei baldi soldati.

La bandiera del 70.° Fanteria è la prima bandiera decorata sbarcata in terra d'Africa.

E' giunto anche il piroscafo «Conte Rosso».

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

ROMA — E' partito da Taranto il piroscafo «Urania» il quale ha imbarcato ufficiali, reparti di truppa e automezzi.

Avioraduno al campo di Taliedo.

MILANO — In occasione della Fiera, sul campo di Taliedo si è svolto un avioraduno sotto gli auspici dell'Aero Club «Emilio Pensuti».

Vi hanno partecipato 28 apparecchi da turismo provenienti da varie città. Nonostante le condizioni del tempo avverse tutti gli apparecchi hanno atterrato all'Aerodromo nell'ora prestabilita ricevuti dal comandante della zona aerea dai rappresentanti dell'Aero Club Pensuti e da altre personalità aeronautiche. A mezzogiorno i turisti dell'aria sono convenuti alla Fiera per una colazione offerta dalla presidenza della Fiera di Milano, alla quale erano presenti anche l'on. Locatelli, giunto da Bergamo, alla testa di sei apparecchi, l'on. Garelli e il comm. Adamoli, reduce da un periplo nell'Africa di 35 mila chilometri.

Dopo che il presidente ing. Zerbinati ebbe porto ai partecipanti al raduno il saluto dell'Aero Club Pensuti si è proceduto alla premiazione.

Il primo premio per la distanza è toccato all'Aero Club di Roma. In serata i radunati hanno raggiunti in volo le loro proprie sedi.

La morte del marchese Francesco Pacelli

ROMA — E' morto il marchese Francesco Pacelli, fratello del Cardinale Segretario di Stato della S. Sede.

La casa Littoria inaugurata a Sant'Arcangelo di Romagna.

FORLÌ — Con l'intervento del dott. Dino Gardini si è inaugurata la Casa Littoria di Sant'Arcangelo dedicata ai Caduti della Rivoluzione.

Martedì 23**Il Principe di Piemonte visita a Milano varie istituzioni e la Fiera Campionaria.**

MILANO — E' giunto il Principe di Piemonte ossequiato alla stazione dal Duca di Bergamo, giunto poco



MILANO. — S. A. R. il Principe Umberto visita il recinto della « Fiat » alla Fiera di Milano.

prima da Roma e dalle autorità e calorosamente applaudito dalla folla dei viaggiatori.

Subito dopo il Principe ha preso posto in un'automobile assieme col suo aiutante di campo e si è recato alla Città degli Studi, dove, ricevuto dal senatore Puricelli, ha visitato l'Istituto per feriti cerebrali.

Durante la visita il Principe viene incontrato dall'on. Gorini, dal prof. Donati e dal cappellano di guerra don Gilardi. Insieme con essi attraversa le sale dove sono ricoverati molti feriti di guerra, con molti dei quali si intrattiene affabilmente.

Successivamente si è recato in Viale Piceno dove, ossequiato dal gr. uff. Jenner Mataloni, Preside della Provincia, ha visitato l'Istituto per la protezione e l'assistenza dell'infanzia, che festeggia in questi giorni il cinquantenario della sua fondazione.

Con rito assai semplice viene quindi inaugurato un nuovo padiglione di isolamento per i bambini affetti da malattie contagiose infettive.

Continuando nelle sue visite alle opere pie, Umberto

di Savoia si reca poi in Via Filangieri all'Istituto Figlie della Provvidenza, dove, tra l'altro, si compie dei lavori compiuti dalle ragazze della sezione femminile che sono esposti nella sala dei benefattori e che comprendono lavori di ricamo e di pizzo, soprattutto di una grande profusione di serenelle ricavate con ingegnosa abilità dalla seta.

L'ultima visita della mattinata è stata dedicata allo stabilimento di Arti Grafiche Bertarelli, dove si svolge una simpatica cerimonia: la premiazione di un certo numero di operai anziani e la consegna di polizze di assicurazione agli operai dipendenti della ditta con più di quattro figli. Dovunque il Principe è stato fatto oggetto di entusiastiche manifestazioni da parte della folla che si è andata man mano raccogliendo intorno agli istituti visitati.

L'annuncio che il Principe di Piemonte avrebbe onorato della sua visita anche la Fiera Campionaria, ha fatto convenire, nel pomeriggio, nella città dei traffici, un numero stragrande di persone.

Brano ad attenderlo il senatore Puricelli, presidente della Fiera, il segretario generale comm. Giunta, i componenti del comitato direttivo, le autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale.

Quando il Principe alle 15 è apparso in compagnia del suo aiutante di campo, la folla scoppia in fragorosi evviva e saluta gioiosamente mentre l'applauso si prolunga per qualche minuto. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, il Principe Umberto, guidato dal senatore Puricelli e seguito dalle autorità, ha iniziato la visita dei vari padiglioni, visita che ha dato luogo ovunque a imponenti manifestazioni all'indirizzo di Casa Savoia.

Alla fine della visita la direzione della Fiera ha offerto un ricevimento in onore del principe Umberto di Savoia.

In serata alla Scala, presente il Duca di Bergamo, il Prefetto, il senatore Puricelli e numerose altre autorità cittadine, si è avuta una rappresentazione di gala in onore del Principe Umberto con la «Fedora» di Giordano.

L'Augusto visitatore giungeva alla Scala, ossequiato dalle autorità e dai dirigenti del teatro, mentre i numerosi cittadini adunatisi nella piazza, indirizzavano al Principe un caloroso applauso.

Quando Umberto di Savoia prendeva posto in uno dei palchetti reali, la «Fedora» era al secondo atto. Al calare del sipario, quando le luci si sono accese, nella sala, l'elegante folto pubblico presente, scorto il Principe, prorompeva in una lunga e vibrante ovazione mentre l'or-



MILANO. La visita del Principe di Piemonte al padiglione dei ritrovati chimici per la guerra aerea alla Fiera di Milano.

chestra intonava la «Marcia Reale» e «Giovinetta». In piedi egli rispondeva al saluto della sala.

Alla fine dello spettacolo sia nella sala che nella piazza

si ripeteva la manifestazione in onore del Principe, che ha partecipato poi ad un ricevimento in casa del gr. uff. Aldo Crespi e al quale hanno preso parte le più spiccate personalità del patriato e dell'industria lombarda.

L'Ufficio doganale ungherese a Fiume inaugurato dai ministri Thaon di Revel e Fabinyi.

Fiume — Alla presenza del Min. delle Fin. S. E. Thaon di Revel e del Min. ungherese Tabinyi è stato inaugurato l'ufficio doganale ungherese. I due ministri hanno pronunciato discorsi di reciproca amicizia dei due popoli e governi da essi rappresentati.

S. E. Valle visita la Fiera milanese.

MILANO. — La Fiera Campionaria ha avuto la visita di S. E. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, il quale si è particolarmente soffermato al padiglione dell'Unione nazionale protezione antiaerea.

Nel pomeriggio è stato ospite della Fiera anche il sig. Koerner, Segretario di Stato germanico, il quale accompagnato dal Console Generale della Milizia Canali ha visitato il padiglione tedesco, quello della Breda, l'U. N. P. A., il Palazzo della meccanica ed altre mostre.

Il gen. Siciliani lascia il comando delle truppe della Tripolitania.

TRIPOLI — Ha lasciato Tripoli il gen. Siciliani, che dal marzo del 1930 comandava le truppe coloniali della Tripolitania. Il Maresciallo Balbo ha recato personalmente al pariete il suo saluto al porto, ove, con le autorità, le rappresentanze militari e le organizzazioni del Regime, è convenuta grande folla a manifestargli la viva simpatia dalla quale è stato sempre circondato in questi cinque anni.

Il governatore dell'Egeo in Italia.

ROMA. — È giunto in Italia S. E. Mario Lago, governatore delle isole italiane dell'Egeo, per trascorrervi un breve periodo di congedo.

I Combattenti francesi festeggiati a Napoli.

NAPOLI. — Nella sede della Federazione Provinciale Combattenti ha avuto luogo un ricevimento in onore del secondo nucleo dei combattenti francesi.

Erano presenti le autorità cittadine, il Console di Francia, le notabilità della Colonia francese, il Presidente della Sezione napoletana del Comitato Italia - Francia, il Principe Ruffo Presidente dei combattenti italiani residenti in Francia, l'on.le Sansonelli, Presidente onorario della F. I.

D. A. C., l'on. Maresca di Serracapriola, Presidente della Federazione Provinciale Combattenti, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e di arma con fanfara e gagliardetti.

All'ingresso dei combattenti francesi, che sono preceduti dai gagliardetti delle Associazioni combattentistiche francesi, le fanfare hanno intonato la « Marsigliese », la « Marcia Reale » e « Giovinezza », mentre i convenuti inneggiavano all'Italia ed alla Francia.

Tra la più viva cordialità sono stati scambiati calorosi brindisi inneggianti alla fraternità delle armi italo-francesi, tra l'on. Maresca di Serracapriola e il luogotenente Gervais, Capo dell'Organizzazione Combattentistica di Francia e Presidente del Comitato dei Combattenti Francia - Italia.

Ha preso poi la parola il Console Generale di Francia a Napoli signor De Standford, per ringraziare, a nome del Presidente della Repubblica Francese per le calorose accoglienze fatte in Italia ai combattenti francesi e per esprimere sentimenti di viva ammirazione per il DUCE.

L'on. Maresca di Serracapriola ha consegnato quindi al luogotenente Gervais una medaglia d'oro a ricordo della visita odierna. Gervais ha decorato l'on. Sansonelli delle insegne di ufficiale della Legione d'Onore, onorificenza concessagli dal Presidente della Repubblica francese.

Un caloroso abbraccio tra i dirigenti i combattenti francesi ed italiani ha suggellato la fraterna riunione.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Aloisio De Castro, dell'Università di Rio de Janeiro, col quale si è compiuto per l'opera svolta dall'Istituto italo-brasiliano di alta cultura.

Il DUCE ha ricevuto l'on. Frignani, Presidente del Banco di Napoli, il quale gli ha riferito sull'andamento del Banco nel 1934 che ha dato risultati ottimi.

L'on. Frignani ha poi consegnato la somma di lire 500 mila, che il Duce ha passato al Partito, perchè la distribuisca in premi di nuzialità nelle provincie del Mezzogiorno.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA — Il Segretario del P. N. F. e presidente del CONI ha ricevuto il vice presidente della Federazione francese di Rugby, sig. Marcel Lantier e il presidente di quella italiana arch. Rossi Ettore, che gli hanno presentato, dopo l'incontro Italia-Francia, le rispettive nazionali.

Erano anche presenti il vice presidente della Federazione Internazionale Rossi di Montelera ed i membri del Consiglio Laurent (Francia), de Bon, (Portogallo), Massana (Spagna).

Il Segretario del Partito ha avuto vive parole di elogio



MILANO. — Le autorità accompagnano il Principe nella visita alla Fiera.

per i vincitori e di aprone per gli atleti italiani, che si può dire all'inizio della loro attività rugbystica non hanno esitato ad incontrare la più forte squadra del continente.



MILANO. — S. E. Rossoni per il Governo e i consoli Esteri visitano la Fiera accompagnati dal Sen. Puricelli.

Martiri fascisti: Ugo Pepe, Aldo Ivancich.

MILANO. — Nella cripta dei Caduti fascisti, al Monumentale, è stata celebrata la messa in suffragio del glorioso Caduto per la Rivoluzione Ugo Pepe. Ha officiato il reverendo don Luigi Corbella.

Al rito hanno presenziato il fiduciario provinciale dell'Associazione famiglie Caduti, invalidi e feriti per la Rivoluzione, avv. Carlo Zoccola, le rappresentanze del Fascio femminile, del Gruppo rionale « Cesare Battisti », oltre a numerose famiglie dei Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione residenti a Milano. Il fiduciario provinciale ha poi fatto l'appello del Caduto. Il Segretario del Partito e il segretario federale hanno fatto deporre fiori sulla tomba.

TRIESTE. — Una rappresentanza del Gruppo rionale « Aldo Ivancich », si è oggi recata al cimitero di S. Anna, per deporre una corona di alloro sull'ara dei Caduti fascisti. Oggi ricorreva il 13. anniversario dell'ardimentoso giovanetto, il cui nome venne iscritto sulle fiamme avanzardiste della vigilia. Anche Aldo Ivancich cadde come quasi tutti i Martiri del fascismo triestino di notte, in un'imboscata.

Estremo atto di fede fascista della madre di tre squadristi.

PERUGIA. — E' deceduta a Panicle, tale Maria Bianchini, sessantacinquenne, madre di tre squadristi. Apertosi il suo testamento, si apprendeva il desiderio di non volere l'accompagnamento funebre secondo la tradizione, ma semplicemente che la sua bara fosse sostenuta da quattro squadristi in divisa, camerati dei suoi figli.

Il ministro Rassa in Calabria.

REGGIO CALABRIA. — Proveniente da Vibo Valentia l'on. Rassa ha visitato parecchi Comuni di questa provincia.

Il giro ha avuto inizio dal Comune di Rosarno ove l'on. Rassa è giunto alle ore 8. A riceverlo erano il prefetto Giovanni Zattera ed il segretario federale Giovanni Alessandri.

Dopo Rosarno l'on. Rassa ha visitato Melicuccio, Polistena, Cinquefrondi, Oppido, Varapodio, Taurianova, Nochio, Scinopoli, S. Eufemia, Bagnara, Scilla, Villa S. Giovanni e Reggio rendendosi conto dei problemi per la rinascita dei paesi e della città. (Ovunque le popolazioni hanno improvvisato manifestazioni di vivo entusiasmo all'indirizzo del Duce ed hanno avuto assicurazioni dall'on. Rassa che i loro problemi saranno esaminati e risolti con prontezza fascista).

L'on. Rassa è ripartito per Vibo Valentia accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale e dalle altre autorità

fino a Bagnara. Le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste e sindacali erano presenti al passaggio del Ministro al quale hanno tributato calorose dimostrazioni di affetto.

I Duchi di Aosta a un pranzo offerto a 300 bambini poveri.

TRIESTE. — Sciogliendo un voto fatto durante la lunga attesa del ritorno della Duchessa d'Aosta a Trieste, le signore componenti il Comitato assistenti sanitarie visitatrici della Croce Rossa Italiana hanno offerto oggi un pranzo a trecento bambini bisognosi scelti nei vari rioni della città.

La lieta riunione si è tenuta nella palestra della Società Ginnastica Triestina, festosamente addobbata con piatte e drappi azzurri. Erano presenti le maggiori autorità locali. Vivamente acclamati, sono intervenuti alla significativa manifestazione i Duchi di Aosta.

Mercoledì 24

La giornata del Principe di Piemonte a Milano.

MILANO. S. A. R. il Principe Umberto ha visitato la scuola all'aperto « Umberto di Savoia », l'Asilo per i vecchi indigenti, di Via Dati, il Monte dei pegni, la Cassa di Risparmio, e i lavori per il nuovo palazzo della Cassa stessa.

Nel pomeriggio Umberto di Savoia si è recato a Beccia, comune nelle vicinanze di Como, ove ha assistito allo scoprimento della lapide in memoria del Principe Emanuele Ritratto di Cito Plommarino.

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Sono partiti i piroscafi Colombo, Sarno e Praga che trasportano ufficiali, truppe, quadrupedi e automezzi diretti in Africa Orientale.

L'arrivo ad Asmara di 2500 operai.

ASMARA. — Ha attraccato il piroscafo *Vulcania*, con a bordo 2500 operai destinati ai vari lavori di questa Colonia, reparti di truppa e materiale vario.

Appena in porto, il Direttore del Fascio di Massaua al completo si è recato a bordo, ha portato il saluto dei camerati operai ai nuovi giunti in Colonia ed ha loro distribuito tremila pacchetti di sigarette. Gli operai sensibili alle manifestazioni dei camerati eretici, hanno ringraziato ed hanno inneggiato al Duce. La popolazione metropolitana indigena, schierata lungo la banchina, ha tributato ai nuovi arrivati festose accoglienze.

Il Maggio Musicale Fiorentino inaugurato dall'on. Medici del Vascello.

FIRENZE. — Alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale di Francia Andrea Malmarmè, dell'on. Delcroix, del Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti, e di altre autorità, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giacomo Medici del Vascello ha inaugurato il secondo Maggio Musicale Fiorentino.

L'on. Delcroix e il Ministro Malmarmè hanno pronunciato discorsi e sono stati vivamente applauditi.

Il Ministro Rossoni a Milano.

MILANO. — Il Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni ha offerto una colazione in onore delle rappresentanze delle Nazioni estere qui convenute in occasione della Fiera internazionale.

Vi hanno presenziato S. E. Fabiny, Ministro delle Finanze ungherese e numerosi consoli rappresentanti diplomatici esteri, rappresentanze del Senato, della Camera; S. E. il Prefetto, il sen. Puricelli, presidente dell'Ente Autonomo Fiera, e molte altre personalità cittadine.

Alla fine della colazione S. E. Rossoni ha rivolto ai convenuti un cordiale saluto a nome del Governo fascista.

Il Ministro ha accennato ai compiti dei produttori nel presente momento economico mondiale rilevando i miglio-

ramenti ed i perfezionamenti constatati alla Fiera nel campo industriale e dell'agricoltura.

Il discorso dell'on. Rossoni è stato accolto alla fine da una calorosissima dimostrazione di stupitamento.

Quindi in nome dei delegati delle Nazioni estere, convenute per assistere alla giornata delle Nazioni, ha risposto il Ministro ungherese Fabiny, ringraziando per l'amichevole saluto del rappresentante del Governo fascista.

Il Ministro ha concluso brindando all'augusta persona di Sua Maestà il Re d'Italia, del DUCE, del Fascismo e alla prosperità della città di Milano, centro inesauribile di energie fattive e alle fortune ed alla gloria dell'Italia fascista. Il discorso è stato accolto da colorosi applausi.

Il Ministro De Vecchi a Venezia.

VENEZIA. — E' giunto il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Vecchi che ha inaugurato la nuova sede del Regio Provveditorato agli studi in Palazzo Tron.

Il Quadrumviro ha ricevuto il Comitato veneto per la Storia del Risorgimento con a capo il sen. conte Pietro Orsi, al quale ha dato disposizioni circa l'attuazione del Museo del Risorgimento a Venezia.

Il ministro si è quindi recato all'Arsenale dove ha visitato la Scuola Motoristi e montatori di aeronautica organizzata dall'Istituto per il lavoro.

L'azione della Lega Navale approvata dal Duce.

ROMA. — Il Segretario del Partito, quale Commissario Straordinario della Lega Navale, ha consegnato al Duce la collana completa dei libri del Mare editi dalla Lega navale, comprensiva di 12 interessanti opere.

Il Duce ha espresso la sua approvazione per la intensa opera di propaganda che va svolgendo in ogni settore la Lega Navale ed ha apprezzato il valore di questa iniziativa che tende a creare una letteratura spiccatamente marinara.

Una medaglia d'oro del Duce alla Mostra Nazionale d'arte fotografica.

L'UCCA. — A Bagni di Lucca, fra le diverse manifestazioni per il « Premio Poeti del tempo di Mussolini », si svolgerà una Mostra Nazionale d'arte fotografica, per la quale il Duce ha inviato una grande medaglia d'oro, da conferirsi alla fotografia vincitrice della Sezione « a soggetto fascista ».

S. E. Razza a Mileto.

MILETO. — S. E. Razza è qui giunto. La popolazione, con a capo S. E. il Vescovo Alberta, ha tributato calde manifestazioni di omaggio al Ministro, che ha visitato il Municipio, la sede del Fascio, l'episcopio, il Seminario e la Cattedrale.

Gli ex combattenti francesi ai camerati italiani

PARIGI. Alla stazione di frontiera di Modane gli ex-combattenti francesi, che rientrano dal loro viaggio nella Città Eterna hanno inviato i seguenti messaggi. All'on. Amilcare Rossi:

« Ex-combattenti francesi indirizzano al Presidente dei loro camerati italiani il loro ricordo commosso e riconoscente. Essi hanno visto rivivere durante il loro soggiorno la fraternità delle trincee e saranno felici di ritrovare presto in Francia i loro fratelli d'Italia ».

All'on. Del Croix: « Combattenti e mutilati francesi, al termine del loro viaggio in Italia, inviano al presidente Del Croix, sublime rappresentante dell'eroismo italiano, un omaggio rispettoso e riconoscente per la magnifica accoglienza ricevuta, formulando i voti più sinceri per la solidarietà sempre più grande delle due Nazioni ».

All'on. Parisi: « Gli arditi d'Italia hanno accolto in modo veramente indimenticabile i loro camerati di Francia. L'omaggio reso alle loro bandiere li ha vivamente commossi ed essi sono felici di vedere l'Italia e la Francia riunite sotto le insegne comuni della latinità ».

Infine, al generale Ezio Garibaldi: Lasciando l'Italia i Combattenti francesi sono felici di inviare un ricordo fraterno ai loro amici garibaldini difensori del suolo francese nelle ore tragiche del 1870 e del 1914 e difensori nati della latinità. Pianto a fianco essi proseguiranno la opera cominciata ».

Tutti gli ex-combattenti francesi che hanno preso parte alla missione a Roma sono stati invitati ad accompagnare i loro camerati garibaldini che rianimeranno la fiamma la fiamma latina sulla tomba del Milite Ignoto francese il 2 giugno, alle 18,30.

Martiri fascisti: Amos Maramotti, Ettore Ghelardi.

REGGIO EMILIA. — Per iniziativa del G.U.P. e del Fascio di Reggio Emilia, è stato celebrato in un'atmosfera di affettuosa e commossa intimità, il XIV anniversario della morte di Amos Maramotti, l'eroico giovanotto che, fra



MILANO. — S. A. R. visita a Milano le scuole all'aperto del Trotter.

i tanti altri Caduti, segnava col proprio sangue i destini della nuova Italia. Il rito della rievocazione si è svolto con semplicità veramente fascista. Nella Collegiata di San Nicolò è stata celebrata una messa di suffragio. Erano presenti con una folla imponente, tutte le rappresentanze e le Autorità fra le quali il Prefetto, il segretario federale, il segretario del G.U.P., la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il vice Podestà, il Questore, il Direttore Federale, il Direttore del Fascio di Reggio, i fiduciari dei Gruppi rionali con le rispettive Consulte, le rappresentanze scolastiche con labari e gagliardetti, numerose rappresentanze della Milizia e dei Corpi armati ed un'imponente manipolo di Squadristi. Dopo la celebrazione della messa si è formata una ordinatissima colonna la quale è andata a deporre corone di fiori alla lapide che ricorda il sacrificio dell'eroico giovinetto. All'appello del segretario federale la folla ha sostato per un minuto di raccoglimento dinanzi alla lapide; poi la colonna ha proseguito ordinatissima per il Cimitero suburbano ove ha deposto altre corone di fiori sulla tomba del glorioso Caduto.

SAVONA. — Compiono i 24 anni dal giorno in cui, nel centro di Savona, Ettore Ghelardi veniva colpito a morte.

Il Caduto è stato degnamente ricordato nel giorno del suo sacrificio con austerità dal Fascismo savonese, che ha deposto fiori sulla sua tomba.

Giovedì 25

Il Re inaugura a Venezia la Mostra del Tiziano.

VENEZIA. — Sono convenuti alla stazione il Duca di Genova, Comandante del Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, il ministro De Vecchi, rappresentante del Governo alla cerimonia inaugurale della Mostra del Tiziano, il Presidente del Senato on. Federzoni, il vice Presidente della Camera, gli Accademici d'Italia Ettore Tito e Ugo Ojetti, e le autorità cittadine. Erano pure presenti le rappresentanze estere. Il gruppo delle autorità è incorniciato dallo schieramento delle associazioni patriottiche e combattentistiche, delle organizzazioni giovanili del Partito. Accolto dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza, entra in stazione il treno reale. Lo accolgono un lungo calorosissimo applauso e gli allati delle Camicie Nere.

Il Re, sceso dalla vettura, dopo aver ricevuto gli ossequi dei presenti, e dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, ed il folto gruppo di ufficiali in servizio e in congedo, ha sostato nella saletta reale, ove ha ricevuto l'omaggio delle alte personalità. Quindi si è avviato alla uscita della stazione.

Quando il Sovrano appare sulle Fondamenta di Santa Lucia, un applauso entusiastico si leva dalla folla.

La gente ha gremito tutte le finestre, è salita perfino sui tetti, per salutare il Sovrano. Sul nuovo ponte degli Scalzi sono le Piccole e le Giovani italiane. Piccole italiane, Avanguardisti e Balilla sono pure sulle scalinate lungo le Fondamenta.

Mentre la dimostrazione della folla continua, in un immenso crescente di entusiasmo il Re discende nel motoscafo dell'Ammiragliato, che volge la prora verso Rialto e si avvia rapidissimo alla volta di Ca' Pesaro tra continui applausi della folla e il frenetico ondeggiare delle bandiere.

Il Re scende dal motoscafo sul quale erano anche gli on. Federzoni e De Vecchi il Podestà di Venezia e il generale Asinari di Bernezzo, e sotto il grande arco d'onore vi si fanno incontro Nino Barbantini, ordinatore della Mostra e gli altri componenti la Commissione.

Il Sovrano accompagnato dal Podestà e dall'on. Barbantini si avvia verso la tribuna.

Intorno si raccolgono le autorità e uno strettissimo numero di invitati. Il Re prende posto a venia alla destra il Duca di Genova, Luigi Federzoni, il Segretario federale; alla sinistra il Ministro De Vecchi, l'on. Buttafuochi, il Prefetto.

Nei posti riservati alle rappresentanze estere è il Corpo consolare al completo. Il Podestà porge quindi al Sovrano il saluto devoto di Venezia riconoscente, notando come la Mostra che racchiude i capolavori del Vecellio onorata nel giorno del suo lattesimo e del suo rito celebrativo dalla presenza augusta e ambito del Re sia il più alto e fervido omaggio che senza distinzione di sangue e di stirpe è tributato solennemente al genio che non appartiene solo ad un popolo, ma a tutta l'umanità. L'oratore cita qui con pa-

role di riconoscenza le Nazioni, gli Bati e i privati che inviando a Ca' Pesaro opere del maestro sommo, hanno offerto un prezioso contributo alla riuscita della manifestazione e hanno permesso di organizzare con sapiente esperienza questa rassegna di eccezione.

Dopo aver detto come Venezia abbia voluto glorificare nella dimora venezianissima dei Pesaro, Tiziano venezianissimo, il Podestà espone con sintesi rapida e felice i caratteri peculiari della grande arte del Vecellio e gli aspetti della sua vita, durante la quale, nei due rifugi di Pieve di Cadore e della città dogale, egli temprò la sua fede e nutrì il suo genio.

« In queste sale di Ca' Pesaro — finisce il Podestà — la sua grande ombra è testimonianza vivente e perenne dello splendore indiscutibile dell'arte.

Terminato il discorso il Sovrano, accompagnato dal Podestà e da Nino Barbantini, sale il principesco scalone del Longhena ed entra nella sala del piano nobile che apre la sua artistica pentatona sul Canal Grande.

Sono qui le grandi tele tizianesche per la maggior parte di soggetto religioso. Il Re si sofferma davanti a ciascuna di esse ammirando la potenza pittorica del Vecellio, espressa nelle sue forme grandiose.

Dal salone il Re passa nella sala laterale che raccoglie i capolavori dell'arte profana e del ritratto. La visita è lunga e minuziosa. S. M. mostra di conoscere le opere venute dalle gallerie rilevando i pregi incomparabili e particolari di ogni opera. La sosta è più lunga dinanzi al famoso ritratto dell'« Uomo del guanto » mandato dal Loreto, la cui espressività è quanto di più possente sia uscito dal genio tizianesco.

Anche la celeberrima « Venere del pardo » pure inviata dal Louvre, ha attratto l'attenzione del Sovrano. Lo stesso dicasi per l'« Allegoria del Davalos ».

Sul piano superiore, il Re ha visitato il salone e le altre sale laterali, in cui il ciclo della pittura tizianesca è rappresentato da altre opere preziosissime. Presso la tela che rappresenta la « Madonna » con San Tiziano vescovo, appartenente alla chiesa arcipretale di Pieve di Cadore, il rappresentante della comunità cadornina, di Pieve cav. Fornasier, consegna al Re una pergamena di pelle azzurra riproducendo la casa ove nacque il Tiziano e il sigillo con cui Carlo V lo nominava conte palatino, nobile del Sacro Romano Impero, cavaliere della Milizia azzurra, una lettera autografa di Tiziano alla Comunità cadornina e altri cimeli del Vecellio.

Il Re, quindi, ha aperto la pergamena e si è compiuto del bellissimo dono. La Comunità cadornina ha offerto pure delle pergamene e dei cimeli al ministro De Vecchi e al Podestà di Venezia.

La visita si protrae fino a mezzogiorno preciso, ora in cui il Sovrano si affaccia al poggolo dove si ammira il magnifico spettacolo che gli presenta il Canalazzo, affollato di imbarcazioni cariche di persone acclamanti.

Scende quindi a riva e, fatto segno nuovamente ad una imponente ovazione, prende imbarco sul motoscafo Reale, che lo trasporta al Palazzo Reale. Frattanto il vice podestà comm. Caselato, col Segretario generale del Comune e il Presidente della Comunità cadornina, si reca nella basilica dei Prati, ove depone una corona di alloro sulla tomba di Tiziano.

Nel pomeriggio il Sovrano si è recato al Museo vetraio di Murano dove ha ricevuto l'omaggio degli artisti vetrai e quindi ha visitato la nuova stazione passeggeri dell'aeroporto Nicelli, ove è stato ricevuto dal presidente dell'« Ala Littoria » on. Klinger. Con la guida dell'on. Klinger il Sovrano ha ammirato la modernissima sala passeggeri interessandosi al funzionamento dell'importante rete aerea di Venezia, visitando le officine e gli altri reparti e assistendo pure all'arrivo di un trimotore italiano da Monaco di Baviera e alla partenza di un altro per Roma.

Una folla immensa di cittadini, con alla testa tutte le organizzazioni fasciste, patriottiche e combattentistiche con vessilli e musiche, si è data convegno in piazza San Marco per porgere al Sovrano un attestato della sua devozione. Le musiche hanno eseguito la Marcia Reale e « Giovinezza » cantata a gran voce dalla moltitudine.

Il Sovrano, insistentemente acclamato dal popolo, si è affacciato al balcone centrale dell'ala napoleonica accolto da vivissimi applausi e da grida entusiastiche di Viva il Re. Viva Casa Savoia.

Dopo aver sostato alcuni istanti ad ammirare il superbo spettacolo, il Re si è ritirato per ricomparire poi ancora al balcone chiamato da nuove calorosissime dimostrazioni.

Al teatro «La Fenice» ha avuto luogo una serata di gala con la «Norma» in onore del Re. Il teatro era gremito di un pubblico elegantissimo fra cui oltre alle più alte autorità cittadine si notavano i più bei nomi della aristocrazia veneziana.

Dopo il primo atto, il Sovrano è entrato in teatro assieme al Duca di Genova e al ministro De Vecchi. Quando il Re è apparso nel palco di Casa Reale l'orchestra ha intonato la «Marcia Reale» seguita da «Giovinezza», mentre tutto il pubblico è scattato in piedi applaudendo calorosamente.

Allorché il Sovrano ha lasciato il teatro è stato fatto segno a nuove manifestazioni.

Imbarcato nella lancia reale il Re si è diretto alla stazione fatto segno lungo il percorso sul Canal Grande a vive manifestazioni di omaggio.

Ossequiato dal Duca di Genova, dal ministro De Vecchi e dalle autorità, il Re è partito per Milano.

La Regina visita a Pisa l'Opera Pia del Beato Cottolengo.

PISA — S. M. la Regina accompagnata da una dama di Corte ha visitato l'Opera Pia del Beato Cottolengo.

L'Augusta Sovrana ha visitato accuratamente tutti i vari reparti, intrattenendosi presso gli ammalati in special modo nel reparto encefalitici, dove è adottata la cura bilingua, per la quale l'Augusta Sovrana fornisce le medicine.

Dopo una permanenza di circa un'ora e mezza, Sua Maestà ha lasciato l'Istituto ossequiata dai dirigenti e dalle suore e salutata con fervore da una piccola folla che si era frattanto adunata presso la porta d'ingresso.

La risposta del Principe di Piemonte al saluto degli ex combattenti francesi.

NAPOLI — Prima che i combattenti francesi lasciassero Napoli il loro presidente signor Gervais aveva inviato un telegramma di omaggio al Principe di Piemonte. Il primo Aiutante di Campo del Principe ha risposto al signor Gervais col seguente telegramma:

« Principe di Piemonte particolarmente sensibile alla manifestazione di omaggio dei combattenti francesi in fraterna riunione coi combattenti italiani ringrazia e invia a tutti i suoi cordiali saluti. — Generale Aimondino ».

220 ex combattenti francesi a Firenze.

FIRENZE — Sono giunti provenienti da Napoli 220 ex-combattenti francesi i quali sono stati ricevuti alla stazione dalla squadra d'onore «Cesare Battisti» dell'Associazione ex-combattenti di Firenze, dalle rappresentanze delle associazioni patriottiche e combattentistiche, dal console di Francia e da varie personalità della colonia francese. Gli ex-Combattenti francesi che sono stati fatti segno ad entusiastiche accoglienze sono stati ricevuti, alla sede degli ex-Combattenti fiorentini, dove il console di Francia ha portato loro il saluto del Ministro francese Marmont. Hanno parlato l'avv. Masieri e il generale Spire. Il signor Mazolier, dirigente il gruppo dei Combattenti francesi ha poi donato la medaglia di riconoscenza del Comitato Italia-Francia al comm. De Giovanni per i Combattenti e al commendatore D'Affra per i mutilati.

Quindi gli ex-Combattenti francesi si sono recati a deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti per la Patria.

Centomila lire concesse dal Duce per l'assistenza alle mondari.

ROMA — Il Duce ha concesso lire 100.000 per l'assistenza alle mondari.

Udienza del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il senatore Salati, che gli ha presentato la prima copia del volume contenente, nei testi italiani e tedeschi, gli atti e discorsi inaugurali dell'Istituto Italiano di Cultura in Vienna e gli ha riferito sull'attività sinora svolta e sull'ordinamento provvisorio e su quello definitivo che sarà dato all'Istituto nel palazzo testé acquistato, con l'intervento dell'Istituto Nazionale del-

le Assicurazioni, e sede anche di altre istituzioni italiane in quella Capitale.

Martiri fascisti: Maramotti e Odone.

TORINO — Con rito solenne si sono svolte questa sera le commemorazioni dei Caduti fascisti Amos Maramotti e Cesare Odone. La prima si è svolta, come tutti gli anni, nel cortile della Casa dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria. Ai piedi del ricordo bronzeo in memoria di Amos Maramotti erano state deposte magnifiche corone di lauro e di fiori, omaggi di S. E. il Segretario del Partito, del segretario federale, dell'Unione provinciale fascista dei Sindacati dei lavoratori.

Alla cerimonia hanno partecipato una rappresentanza di «quadristi della gloriosa «Maramotti» e tutte le Camicie Nere appartenenti al Gruppo regionale fascista che si intitolò al nome del Caduto. Il Federale ha fatto l'appello del Martire.

Per la grande massa dei fascisti ha ripreso la formazione di centurie e con i gagliardetti in testa si è avviata verso il cimitero Principe Oddone, per la commemorazione del Caduto fascista Cesare Odone. Il segretario federale ha voluto partecipare pure a questa celebrazione, che si è svolta con il concorso di tutte le Camicie Nere dei Gruppi riuniti fascisti «Amos Maramotti» e «Cesare Odone» e presente il padre del Caduto. Anche qui ai piedi della lapide commemorativa, si trovavano le corone di S. E. il Segretario del Partito, del segretario federale e del Gruppo regionale «Cesare Odone». Partecipava pure alla commemorazione una folla di abitanti del rione.

La morte di Natale Luporini padre del Martire fascista.

FIRENZE — E' deceduto il cav. Natale Luporini padre del Caduto per la Causa Fascista Giovanni Luporini.

La morte del Sansepolcrista Ernesto De Angelis.

NAPOLI — E' morto il camerata Sansepolcrista Ernesto De Angelis.

Il Marahajà di Nawanagar a Roma.

ROMA. — E' giunto a Roma, il giovane Marahajà di Nawanagar con la consorte. I due principi indiani, che sono accompagnati da sette gentiluomini e gentildonne del seguito, si tratterranno a Roma una settimana.

Conferenza del gen. Grazioli.

TORINO. — Nell'aula magna dell'Università, il generale designato d'Armata Francesco Saverio Grazioli ha tenuto stasera una conferenza sul tema «Fondamenti e sviluppo della Nazione militare fascista».

La Mostra Tassoniana a Modena inaugurata dal ministro Solmi.

MODENA. — Con l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia, on. Solmi, rappresentante il Governo fascista si sono iniziate le manifestazioni in occasione del terzo centenario tassoniano. Il Direttorio nazionale del Partito era rappresentato dal Segretario federale.

Appena giunto da Milano il Ministro si è recato al Palazzo dei Musei ove sono ordinate le mostre tassoniane che ha visitato minutamente e quindi ha pronunciato il discorso inaugurale dicendo orgoglioso di ricordare nel terzo centenario della morte, il nome e l'opera di Alessandro Tassoni, di questo spirito forte e lizzardo che in tempi molti tristi per l'Italia, soggetta allo straniero, seppe liberamente proclamare l'idea della libertà della Patria e incitare principi e popoli a liberarla dallo straniero. Indi il Ministro dichiarò aperte le mostre nel nome augusto del Re e per incarico del Duce.

Nel pomeriggio l'Arcivescovo di Modena monsignor Buscari, ha fatto visita al Ministro, poi questi si è recato all'Accademia Militare per rendere omaggio al Tempio della gloria.

Successivamente l'on. Solmi si è recato al Palazzo di

Giustizia a fare una visita ai diversi uffici, ricevuto dai funzionari che hanno fatto una dimostrazione al Duce. Quindi si è portato a visitare l'esposizione agricola commerciale e industriale.

La delegazione italiana per il Congresso della Confederazione della società autori.

ROMA. — In occasione del prossimo congresso, che si terrà a Siviglia, della Confederazione internazionale delle società autori, l'on. Dino Alfieri ha invitato a far parte della Delegazione italiana S. E. Luigi Pirandello e Gino Rocca, in rappresentanza degli scrittori in teatro, S. R. Pietro Mascagni ed il maestro Giuseppe Labroca in rappresentanza degli autori di musica.

Della delegazione fanno parte anche alcuni esperti funzionari della Società italiana autori ed editori.

Il gagliardetto al battaglione d'assalto della Legione « Benito Mussolini ».



FORLÌ' — Il Battaglione Camicie Nere riceve il gagliardetto dalle donne fasciste.

FORLÌ'. — Con una cerimonia schiettamente militare

ha avuto luogo la consegna del gagliardetto di combattimento offerto dal Fascio femminile al battaglione d'assalto dell'82. Legione « Benito Mussolini ». Nella vasta piazza Saffi, oltre ad una folissima folla di cittadini, erano presenti con gagliardetto e bandiera tutte le associazioni patriottiche e le istituzioni giovanili del Partito, ed una rappresentanza del R. Esercito. Al centro, il battaglione della Camicie Nere.

Sul palco delle autorità si notavano, oltre a prefetto Barri, il segretario federale Teodorani Fabbri, il Podestà il Preside della provincia, tutte le autorità politiche militari e civili, il gen. Vacca Maggiolini comandante il Corpo d'Armata, il gen. Pignatti, comandante la Divisione, il ten. gen. Sillingardi, comandante il II Raggruppamento Camicie Nere ed il gen. Brandimarte, comandante il Gruppo Legioni romagnole.

Dopo la sfilata dell'82. Legione con il labaro in testa, ha avuto luogo la solenne consegna del gagliardetto, madrina la figlia di un Martire fascista. Ha impartito la benedizione mons. Garattini, cappellano della Legione. Hanno rivolto brevi parole alle Camicie nere il segretario federale ed il Prefetto, dopo di che il battaglione ha prestato solenne giuramento, elevando al Re ed al Duce il saluto alla voce.

Venerdì 26

Il Re visita la Fiera di Milano.

MILANO. — Sua Maestà il Re è arrivato per visitare la Fiera Campionaria. Ricevuto alla stazione da S. A. R. il Duca di Bergamo, da S. R. il Prefetto e dalle principali autorità cittadine, il Sovrano si è recato direttamente alla Fiera, fatto segno, lungo tutto il percorso a calorose manifestazioni da parte della popolazione.

All'ingresso principale della Fiera, nel piazzale Giulio Cesare, S. M. il Re è stato ossequiato dal sen. Puricelli. Il Sovrano ha iniziato la visita dal Padiglione degli orfani di guerra, ove si erano raccolte a rendergli omaggio, tutte le autorità. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi, giunto da Venezia e S. R. il Prefetto.

In questo padiglione il Sovrano si è particolarmente interessato alla mostra femminile dell'Istituto degli orfani di guerra. E' passato poi nel padiglione delle istituzioni benefiche: L'opera di Padre Beccaro, per gli orfani di guerra e l'opera di prevenzione antitubercolare. E' entra-



MILANO. — S. M. il Re a Milano visita la Fiera Campionaria.

to successivamente nel padiglione del turismo fatto segno agli applausi della folla che si assiepava lungo i viali. Il Sovrano si è interessato alla mostra del concorso fotografico, indetto dall'Ufficio turistico municipale. E' passato poi nel salone della nautica e motonautica e da qui si è diretto alla mostra della Confederazione fascista



MILANO. — S. M. il Re a Milano. — Il plebiscito del popolo adunatosi in Piazza Duomo per salutare S. M. il Re.

degli agricoltori, sostando nel padiglione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nel quale S. M. si è intrattenuto ai diagrammi che illustrano il grande incremento avuto in Italia, dall'avvento del Regime Fascista in tutte le forme di previdenza.

Alla Mostra Tridentina.

Il Re, passando accanto all'argenteo incrociatore della Lega Navale, è entrato alla Mostra della culla, dove erano a riceverlo un folto gruppo di signore patronesse dell'Opera maternità ed infanzia.

Vittorio Emanuele, dopo avere sostato con visibile compiacimento davanti alla culla della Principessina Maria

Pia, ha voluto visitare tutti i reparti, fermandosi spesso per chiedere notizie e delucidazioni su questa o quella mostra.

Anche qui attendeva il Re un gruppo di signorine dell'aristocrazia milanese coi costumi delle varie regioni d'Italia.

Tra rinnovate e sempre crescenti dimostrazioni di giubilo, il Sovrano ha quindi lasciato la bella Mostra della culla e dopo avere ancora voluto visitare il riparto delle macchine agricole e la zootecnica con le sue ricche mostre di animali da cortile, si è recato nel padiglione nell'incrociatore della Lega Navale. Ricevuto dall'ammiraglio Camperio, il Re è salito a bordo dell'originale mostra ed ha visitato con particolare attenzione il reparto Arsenale ed ha ammirato pure un nuovo tipo di siluro, compiacendosi con gli organizzatori.

Dopo un'attenta visita al padiglione della meccanica agraria, ove è stato ricevuto dallo stesso presidente della



MILANO. — S. M. il Re lascia il padiglione della zootecnica alla Fiera di Milano.

Confederazione agricoltori, il Sovrano passa nel padiglione «Arnaldo Mussolini» dove è apprestata la esposizione dell'irboristica e prodotti del sottobosco.

Uscendo da questo padiglione per dirigersi a quello Breda, Vittorio Emanuele III s'incontra con S. M. l'ex-Re di Spagna, Alfonso XIII, che già aveva visitato varie mostre, soffermandosi soprattutto, da appassionato sportivo in quella della Motonautica.

I due augusti Ospiti sostano in breve colloquio cordiale, quindi Re Vittorio entra nel padiglione Breda, ove è esequiato dal presidente conte di Sagrmoso.

Il modello del nuovo treno aerodinamico desta il vivo interesse del Sovrano, che s'informa minutamente sui particolari del suo funzionamento. Visitate poi le Littorine esposte all'esterno, il Sovrano raggiunge il caratteristico moderno padiglione del «Rayons», dove il direttore dott. comm. Baglia Bambergi, gli fornisce ampie delucidazioni sullo sviluppo che questo tessuto essenzialmente italiano va prendendo nel consumo non solo nazionale ma altresì nel campo dell'esportazione all'estero.

Sempre accompagnato da S. E. De Vecchi e guidato dal sen. Puricelli, S. M. il Re, ha continuato la sua accurata visita ai più notevoli padiglioni della Fiera campionaria, mostrando il più vivo interessamento ai conti-



MILANO. — S. M. il Re a Milano. L'immensa folla acclama il Re.

nui sviluppi dell'industria italiana che da essa emergono e compiacendosi per la marcia ascendente della mostra milanese.

Il Sovrano ha passato, successivamente, in rassegna i padiglioni dei giocattoli, dei tessuti nazionali, il padiglione Paricelli e quello del mobilio, intrattenendosi particolarmente in quello della difesa aerea. Poi, mentre gli altoparlanti continuavano a diffondere le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», il Sovrano seguito dal corteo di tutte le automobili e ossequiato da tutte le auto-

pie, acclamava. L'orchestra agli applausi aggiungeva le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» e quindi il sipario si levava per il secondo atto della *Tarandot*.

Terminato questo il Re fatto segno a nuove dimostrazioni di omaggio e di devozione lasciava la Scala. Poche minuti prima delle 11 accompagnato dal Conte di Torino, dal Duca di Bergamo, dal Ministro De Vecchi e dal suo aiutante di campo il Re giungeva alla stazione centrale e ossequiato dalle autorità cittadine prendeva posto nel treno speciale che alle 11 in punto si muoveva mentre i presenti salutavano romanticamente.

Il Principe di Piemonte a Castellammare di Stabia.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — E' giunto il Principe di Piemonte, Comandante la Divisione, per ispezionare il reparto di Camicie Nere destinate all'Africa Orientale.

I Militi, schierati nel campo sportivo S. Marco, hanno accolto con acclamazioni il Principe che era seguito dalle autorità cittadine.

Partenza di truppe per l'A. O.

NAPOLI. — E' partito dal nostro porto in linea regolare per Calcutta, il piroscafo «Barbarigo» che, nella traversata, si fermerà a Massaua dove sbarcherà materiali e pochi uomini di truppa.

RAVENNA. — Presenti tutte le autorità cittadine, il Segretario federale ha consegnato il gagliardetto al Battaglione dell'81. Legione partente per l'Africa Orientale. Quindi i militi si sono diretti alla stazione salutati da una folla immensa. La partenza è avvenuta tra fervide manifestazioni al Re e al Duce.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Guglielmo Marconi, il quale gli ha riferito sopra diversi argomenti interessanti l'attività culturale ed artistica della R. Accademia.

Quindi il Cancelliere prof. Marpicati, che accompagnava S. E. Marconi, ha fatto omaggio al Duce delle ultime pubblicazioni dell'Accademia, tra le quali la prima copia del volume: «Il teatro drammatico», contenente gli atti del recente Convegno Internazionale Volta della classe di lettere.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà di Ancona, che gli hanno riferito sulla situazione economica e politica della provincia, sulle opere pubbliche ultimate ed in corso e sulla preparazione della III Mostra e Mercato nazionale della pesca che avrà luogo dal 7 al 21 luglio.

Il Duce ha ricevuto Sir Percy Sykes, orientalista inglese, che gli ha fatto dono del suo libro: «Storia di una esplorazione».

Il Duce ha ricevuto il Maharaja di Nawanagar, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale e il Preside della provincia di Arezzo, che gli hanno presentato alcuni album che documentano le opere pubbliche compiute nella città e provincia.

Il Duce ha espresso ai Gerarchi il suo compiacimento e li ha incaricati di parteciparlo a tutte le camicie nere di Arezzo.

Il Duce ha ricevuto il Maharaja di Dewas col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

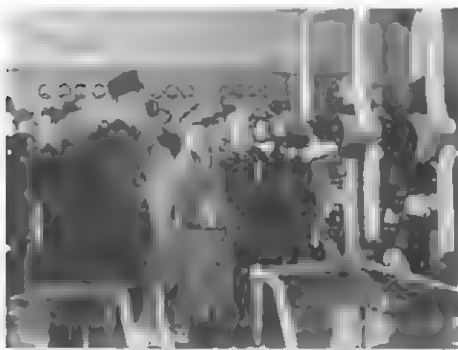
Il Duce ha ricevuto S. E. Lantini, ristabilito della sua indisposizione e l'on. Caslini, i quali gli hanno presentate le seguenti mozioni votate dalla Corporazione delle biotole e dello zucchero.

Onorificenze brasiliana al Principe di Piemonte.

RIO DE JANEIRO. — Il Governo ha conferito a Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, la Gran Croce dell'Ordine Nazionale della Croce del Sud.

Il generale Teruzzi visita gli accantonamenti delle C.C. N.N. fiorentine.

FIRENZE. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario



MILANO. — S. M. il Re visita gli impianti della nuova piscina Cozzi.

rità, ha lasciato la Fiera e, attraverso le vie imbandierate ed affollate di cittadini che gli rinnovarono calorose dimostrazioni di omaggio, si è recato a Palazzo Reale.

Il Re visita le nuove opere cittadine.

MILANO. — Nel pomeriggio, il Cardinale Arcivescovo si è recato a far visita di omaggio a S. M. il Re a Palazzo Reale.

Il Sovrano, dopo essersi intrattenuto con S. R. Schuster ha lasciato il Palazzo Reale per compiere una rapida visita alle nuove opere cittadine, accompagnato da S. E. il Ministro De Vecchi di Val Cismon, dal Podestà, dal Primo Aiutante di Campo Generale S. E. Asinari di Bernezzo e da S. E. il Prefetto.

Il Re ha poi fatto ritorno a Palazzo Reale. La piazzetta antistante si è andata rapidamente affollando ed in breve una grande massa di popolo si è radunata dinanzi al Palazzo. Sono presenti con musiche, inni, vessilli e gagliardetti le masse dei Gruppi romani fascisti, dei dopolavoristi, le centurie dei Giovani Fascisti, le Associazioni combattentistiche, le schiere dei piccoli dell'Orfanotrofio e numerosissimi cittadini che accompagnano il suono degli inni patrii con alte acclamazioni al Re e alla Casa Savoia. Sono pure presenti tutte le gerarchie cittadine. Il Sovrano, fatto chiamare al Palazzo il Segretario federale, si affaccia con lui al balcone centrale stando a lungo e rispondendo affabilmente alla dimostrazione vibrante. La folla resta ancora sventolando i vessilli, i cappelli, i fazzoletti; e ancora una seconda ed una terza volta l'Augusto Sovrano si affaccia a salutare la cittadinanza. La piazza quindi lentamente si sfolla.

Verso le 23 il Re accompagnato dal Duca di Bergamo e dal generale Asinari di Bernezzo lascia Palazzo Reale per recarsi al Teatro alla Scala ove in serata di gala si rappresentava il «Tarandot».

Nel breve percorso attraverso le vie del centro il passaggio della vettura reale era salutato da vivi applausi da parte della densa folla che sostava in attesa.

Nell'atrio d'ingresso della Scala ove il Re giungeva durante l'intervallo fra il primo e il secondo atto, erano ad attenderlo il Conte di Torino, il ministro De Vecchi, il Prefetto, il Podestà e le più alte autorità cittadine oltre ai dirigenti del teatro.

L'apparizione del Sovrano nel palco reale suscitava un vibrante prolungato applauso frammisto al grido di «Viva il Re».

Tutto lo sceltissimo pubblico che gremiva il teatro, in

federale e da altre autorità, ha visitato vari accantonamenti di Camicie Nere arruolatesi per l'Africa Orientale. La visita ha dato luogo a vibranti manifestazioni di devozione al Duce.

Fervido saluto di Pistoia alle Camicie Nere partenti per l'Africa.

PISTOIA. — I volontari della Milizia sono partiti questa sera per l'Africa Orientale, salutati da entusiastiche manifestazioni di popolo. Alla sede della Milizia si sono date convegno tutte le autorità provinciali, enti, Sindacati, l'Asci Giovanili e le bande cittadine. Nel salone centrale gli ufficiali della Milizia avevano formato un quadrato per festeggiare il console comandante la Legione al quale è stato offerto a nome di tutti i militi della «Fedele» un pugnale e una rivoltella. Il console ha risposto ringraziando dell'omaggio, dicendosi fiero di essere tra i parenti, con cui dividerà le fatiche e i disagi.

Hanno quindi parlato il Prefetto ed il Federale che hanno recato ai partenti il fervido saluto delle Camicie Nere e del popolo della provincia di Pistoia.

Intanto lungo il percorso che porta alla stazione ferroviaria le organizzazioni, i Sindacati e i Fasci facevano cornice alle centurie che sfilavano a passo marziale. Cartelli multicolori inneggiavano al Re, al Duce, alla Patria e all'Esercito, intercalavano i plottoni mentre sventolavano i fazzoletti dai colori di Roma. Sotto la pensilina della stazione si sono ripetute le manifestazioni di saluto mentre i partenti prendevano posto nel convoglio. Anche qui le autorità al completo hanno salutato i militi e mentre il treno si è messo in moto il console Conticelli ha ordinato il saluto al Duce.

Le bande hanno suonato gli inni della Patria, mentre i fascisti cantavano a gran voce le canzoni della Rivoluzione.

Provvedimento disciplinare.

FIRENZE. — Il Segretario Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera al fascista Cappelletti Alfredo di S. Casciano Val di Pesa con la seguente motivazione: «Per essere stato assegnato al confino di polizia per la durata di due anni quale autore confesso di calunnie anonime in danno di alcuni camerati».

Il sen. Piola Caselli nominato Procuratore Generale della Cassazione.

ROMA. — E' stato assunto all'alta carica di Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione del Regno, S. E. il nobiluomo Edoardo dei Conti Piola Caselli.

Martiri fascisti: Agostino Magi-Mecon.

AREZZO. — Ricorrendo l'annuale della morte del giovanissimo Agostino Magi-Mecon, caduto per la Rivoluzione, S. E. il Segretario del Partito delegava il segretario federale a deporre fiori sulla tomba del Camerato. Il segretario federale, unitamente a S. E. il prefetto della Provincia ed al fiduciario provinciale dell'Associazione Fascista Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, si è recato a Lucignano (Arezzo), adempiendo così all'ordine ricevuto, che dimostra come il Partito onora coloro che con il massimo sacrificio collaborarono al trionfo della Rivoluzione, promossa dal Duce.

La festa di S. Marco a Littoria.

LITTORIA. — Littoria ha celebrato, con solenni funzioni religiose, gare sportive, e festeggiamenti vari il giorno di S. Marco.

Nella chiesa di S. Marco è stata celebrata una messa solenne, alla quale, oltre a una grande folla di popolo, sono intervenute tutte le autorità provinciali, con a capo il Prefetto e il Segretario federale.

Organizzate dal Dopolavoro hanno poi avuto luogo importanti manifestazioni sportive.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la nuova bellissima sede del Dopolavoro comunale «Filippo Corridoni».

Si sono poi svolte altre gare sportive ed è stata estratta, dinanzi a grande folla, una tombola.

A sera, dopo uno spettacolo pirotecnico, si è svolto un

grande ballo popolare, organizzato dal Dopolavoro. Gli edifici pubblici della città erano illuminati.

Sabato 27

Il Duce fonda la città aeronautica di Guidonia.

GUIDONIA. — In tutta la vasta zona che ha preso il nome di Guidonia, e che presto si popolerà di edifici, presso il campo di aviazione, nelle vie e nelle piazzette già tracciate intorno alle prime case vi era l'animazione dei giorni di festa. Bandierine dappertutto. Rappresentanze di tutte le forze armate con bandiere e musiche; tutte le organizzazioni giovanili schierate. Nelle tribune era una folla di autorità e di invitati, venuti in massima parte da Roma un'ora prima della cerimonia per scegliersi i posti migliori.

In una speciale tribuna erano gli ambasciatori e i ministri delle Nazioni estere accreditati presso il Quirinale: fra essi era anche il nunzio apostolico mons. Borghoncin. Il Duce. Gli addetti militari, aeronautici e navali stranieri erano quasi tutti presenti in alta uniforme. Sulle pareti delle case che, sulle campagne e sui giardini verdissimi



L'eroico Generale Alessandro Guidoni.

mettono una nota trionfale di colori vivaci, strisce multicolori inneggiano alla Patria, al Re, al Duce, all'Aviazione italiana. Anche gli aulici più vicini al nuovo Centro sono imbandierati, e hanno teso fra i loro rami grandi cartelli esaltanti il valore degli aviatori italiani nel nome del generale Alessandro Guidoni. A breve distanza dal Centro sperimentale, che allinea i suoi nuovi edifici splendidi di cristalli e di metallo bianco, è il piazzale ove prestano servizio d'onore i moschettieri di Mussolini. Accanto ad essi è un gruppo di giovani in camicia nera, armati di piccone e di baile. Il vasto quadro è reso più suggestivo dalla presenza di moltissime donne dei paesi vicini venute nei loro tradizionali e sgargianti costumi, che per molti costituiscono una novità. La mattina è velata, ma non tanto da nascondere il bellissimo paesaggio che da Tivoli si distende fino ai primi castelli romani: un paesaggio di verdi colline su cui si aggrappano i paesi, di campagne fiorite su cui si eleva l'enorme massa grigia della villa di Adriano.

Nell'attesa, le musiche suonano gli inni della Patria e del Fascismo e i giovani cantano. La lieta adunata per la fondazione della città di Guidonia annuncia quasi la grande Festa del Lavoro che sarà celebrata domani. Presso l'entrata del Centro sperimentale sono schierati tutti i reparti militari e una fortissima rappresentanza dell'Arma azzurra, dagli ufficiali superiori ai giovanissimi piloti e agli aquilotti dell'Accademia aeronautica di Caserta.

Numero è il gruppo dei generali. Sono giunti anche il Segretario del Partito, i ministri Rossoni, Razza e Thaon di Revel, e i sottosegretari Galeazzo Ciano, Valle, Batstrocchi, Cavagnari, Ricci, Savich, Cobolli Gigli, Host-Venturi e Jannelli, il capo di Stato Maggiore generale maresciallo Badoglio, le medaglie d'oro Ruffo di Calabria, gen. Vucari e col. Brolet, la rappresentanza dei pionieri dell'Aviazione presieduta dal comm. Mario Cobiach, il



ROMA. Il Duce visita il centro sperimentale di Montecelio

gen. Bartolucci dell'Associazione italiana di aeronautica, senatori, deputati, l'asso ferrarin e una folla di alte personalità e di ufficiali in congedo, tra cui quelli dell'Aviazione formano il gruppo più numeroso.

A destra della tribuna degli invitati sono schierate le rappresentanze dei mutilati, del Nastro Azzurro, dei combattenti, delle specialità d'Arma, intorno alla bandiera dell'Aeronautica. Presso il solco ove si compirà il rito della fondazione di Guidonia è la vedova del generale Guidoni. Essa ha sul petto la medaglia d'oro.

Sono le nove e mezzo quando si ode uno scrosciare di applausi lontani. Il Duce sta per arrivare. Tre squilli di attenti annunciano la sua prossima presenza. E difatti, dopo qualche istante, egli appare con un seguito di au-

torità, mentre il grido di *Duce! Duce!* si leva da ogni parte col magnifico fervore con cui il popolo suole salutare il suo Capo. Le musiche intonano «Giovinezza».

Il Capo del Governo accompagnato da ininterrotte acclamazioni raggiunge il piazzale, e presso il solco tracciato si ferma dinanzi a un cippo bianco su cui è inciso «Corso XXVII Aprile»; la futura via principale di Guidonia.

Il Duce saluta la vedova Guidoni, che è a pochi passi da lui, e quindi esamina le planimetrie del piano regolatore di Guidonia che gli sono illustrate dal sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e dal presidente dell'Istituto delle case popolari di Roma on. Calza-Bini. Rivolgendosi quindi all'on. Razza, gli ordina che i lavori siano condotti con la massima alacrità.

Le musiche suonano ininterrottamente e la folla continua ad acclamare. Ma ad un tratto il clamore della moltitudine è coperto da salve di artiglieria, da raffiche di mitragliatrici, dai sibili acutissimi delle sirene e dal rombo di tutti i motori del Centro sperimentale.

Il Duce valica il solco, toglie dalle mani di una Camice nera il piccone, e a colpi vigorosi e con ritmo celere inizia lo scavo. Le Camice nere seguono il suo esempio vibrando il loro piccone sul medesimo terreno.

La parola del Capo.

Lasciato il piccone il Duce parla al personale aeronautico presente (*vedere documenti*).

Finito il discorso, la dimostrazione al Duce si rinnova fervida ed entusiastica, mentre egli, attraversato il piazzale, col suo seguito si avvia verso la cancellata del Centro sperimentale per l'inaugurazione. Ad attenderlo davanti alla cancellata è l'ordinario militare mons. Bartolomasi, il quale lo ossequia e compie quindi il rito religioso della benedizione ai nuovi edifici.

Aperta la cancellata, il Duce vi entra e inizia una visita minuziosa di quest'opera imponente, dove tutti gli apparati più moderni per assicurare al volo la massima perfezione e la massima sicurezza sono raccolti in ampi saloni luminosi, in lunghissime gallerie costruite con i più recenti sistemi, da quella dell'idrodinamica a quella dell'aerodinamica, nelle quali gli stranieri come gli italiani restano ammirati davanti alle immense vasche e ai complicati macchinari che servono a provare la resistenza che i modelli di apparecchi offrono all'acqua e al vento.

Acclamazioni vibranti.

La visita dura più di un'ora. Il Duce passa da un padiglione all'altro, vuole vedere tutto ed essere informato



ROMA. — Il Duce segna il perimetro in cui sorgerà Guidonia e inaugura il centro sperimentale aeronautico di Montecelio. — La rivista.

di tutto dagli ufficiali che lo aspettano di sala in sala, ai quali, con la sua competenza e la sua passione di pilota, rivolge frequenti domande.

A breve distanza dal Duce, visitano i padiglioni e le sale i membri del Corpo diplomatico e una larghissima rappresentanza della stampa italiana e straniera. In tutti la visita suscita un interesse enorme. I più competenti, anche fra gli stranieri, riconoscono la grandiosità e la perfezione dell'opera compiuta.

Finita la visita, il Duce si avvia verso il cancello di uscita. Qui l'ordinario militare mons. Bartolomei gli offre la « Storia di Monte Celio », il paese più vicino a Guidonia, scritta dal parroco don Piccolini. Poi, risalito in automobile, il Capo del Governo si reca a visitare lo stabilimento per le costruzioni aeronautiche, davanti al quale sono schierati gli operai in camicia nera che lo accolgono col « Saluto al Duce! » e con vibranti acclamazioni.

Ritornato sulla piazza di Guidonia, la folla che l'ha atteso lo acclama nuovamente col più alto entusiasmo: il nome DUCE! DUCE! è scandito senza pausa e le acclamazioni raggiungono la più alta tensione quando il Capo del Governo, disceso dall'automobile, parla agli «stanti» (vedere documenti).

Le alte parole, pronunciate con tono incisivo e con fermo vigore di voce, suscitano una nuova dimostrazione, la quale accompagna il Capo del Governo, che è risalito in automobile per ritornare a Roma, lungo tutto il percorso del corso XXVII Aprile, e non cessa sino a quando la macchina non è lontana.

L'alto elogio del Duce al gen. Ferrari e ai suoi collaboratori.

ROMA. — Il supplemento del «Foglio d'Ordine» della Aeronautica in data odierna reca

Foglio il tenente generale del Centro aeronautico Ferrari ed i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione degli impianti del Centro sperimentale di Guidonia, oggi da me inaugurati.

Il ministro per l'Aeronautica:

MUSSOLINI.

Il Duce premia i vincitori del Campionato dei carri armati.

ROMA. — Il Foro Mussolini era rigurgitante di folla sparsa sui prati e lungo le pendici della collina, sulla cui sommità si svolge la parte centrale del Campionato. Fra le autorità erano presenti i sottosegretari conte Galeazzo Ciano, Baistrocchi e Ricci e l'ispettore per l'Armi di fanteria gen. Zoppi. Alle 16 precise squilli di tromba che partono dall'ingresso dello Stadio dei marmi annunziano alla massa innumerevole l'arrivo del Duce. Il poco dopo, infatti, accolto dalle note della Marcia reale e da «Giovinezza» giunge alla tribuna collocata sul piazzale, al centro del percorso della gara, il Capo del Governo. Appena la sua vigorosa figura appare sulla tribuna, dalla folla impetuosa si leva altissima e vibrante una dimostrazione di appassionato entusiasmo che si propaga rapidamente e impetuosamente di settore in settore.

È uno spettacolo nuovo e suggestivo; la folla acclama ardentemente, e la voce giunge persino dalle più lontane posizioni del monte dove la folla si è riversata per seguire la gara.

Il Duce, che veste la divisa di caporale d'onore, risponde alla dimostrazione col saluto romano e guarda tutto intorno sorridente, mentre dalle schiere degli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica e dagli allievi della Scuola militare si ripete incessantemente con un ardore che non conosce limiti: «Duce, a Noi!».

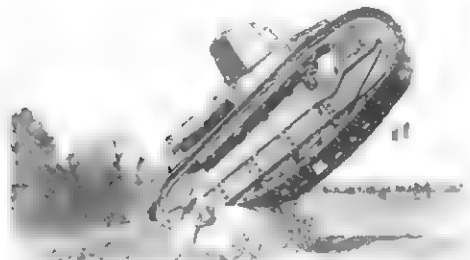
Terminata la dimostrazione al Duce, ha inizio il Campionato. Da quota 115, uno sperone di Monte Mario tutto ombreggiato di alberi, parte la prima macchina, un carro leggero (120 quintali d'acciaio) che si avventura con grande rapidità lungo la discesa a forte pendenza: circa il 70 per cento. Cominciano le evoluzioni. La macchina raggiunge il livello della strada che circonda lo stadio erboso, poi si arrampica su per la nuova salita, passa sui prati dove è collocata la tribuna del Duce, supera brillantemente alcuni ostacoli, resta per un istante in bilico sul ciglio di un dirupo come sospesa, poi scavalca un muretto, passa con elasticità su un tronco d'albero, poi continua la corsa, torna a passare davanti alla tribuna delle autorità e, infine si spinge sul ciglio di una nuova discesa e scivola agilmente lungo il prato erboso fino a



ROMA. — Il Duce assiste al primo campionato nazionale dei carri d'assalto.

raggiungere nuovamente la strada dove è collocato il traguardo d'arrivo.

Il Duce segue con evidente interesse le evoluzioni del



ROMA. — Gara di Carri Armati (Thanks) al Foro Mussolini.

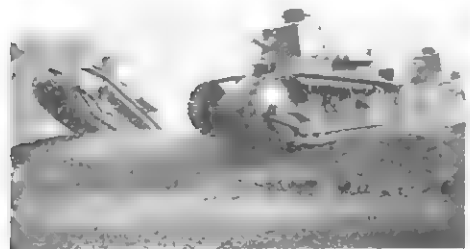
piccolo mostro di acciaio che pare debba slittare da un istante all'altro e precipitare; anche la folla segue con crescente curiosità le ardite manovre e alla fine scoppia in un clamoroso applauso. A distanza di tre minuti uno dall'altro patrono altri dieci carri armati.

Nel secondo tempo hanno eseguito la prova sei carri d'assalto pesanti. Anche per questi carri, come per quelli leggeri, i piloti hanno dimostrato eccezionali doti di resistenza, di arduamento e di bravura nella difficile guida.

Infine si è svolta una manifestazione tattico-carrista alla quale hanno partecipato tutte le macchine. I sedici carri armati hanno distrutto un profondo reticolato, sono passati sopra un campo minato fra scoppi di granate e infine sono tornati al posto prestabilito.

Terminate le prove, che sono riuscite interessantissime e brillanti, il Capo del Governo ha consegnato personalmente all'equipaggio del carro vincitore — tenente Nicola Rizzo e sergente maggiore Cavallero — la coppa messa in palio dal Principe di Piemonte e si è congratulato col colonnello Quarra comandante il Reggimento dei carri armati per la riuscita della manifestazione.

Il Duce si è quindi accinto a lasciare la tribuna, mentre dalla folla degli accademisti e degli allievi dell'Accademia militare partiva una nuova e ardente dimostrazione. Il Capo del Governo ha risposto saltando romanamente, quindi ossequiato dalle autorità presenti e accompagnato dal conte Galeazzo Ciano sottosegretario per la stampa e



ROMA. — Il Duce assiste allo svolgimento del primo campionato nazionale dei carri d'assalto.

L'avanzata delle tanks fra i gas durante un finto attacco

la propaganda si è allontanato in automobile fatto segno al suo passaggio a nuove dimostrazioni di devozione e di affetto.

Subito dopo è cominciato l'esodo della folla, la quale prima di lasciare il Foro Mussolini ha sostato a lungo intorno alle potenti e agili macchine.



ROMA. — Il primo campionato nazionale dei carri di assalto. — La folla assiste alle prove di velocità ed al salto degli ostacoli.

Il Duce presiede il Comitato Corporativo Centrale.

ROMA. — Si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce il Comitato Corporativo Centrale. (Vedi documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto tutti i componenti del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Il presidente del Tribunale, generale Tringali Casanova ha fatto una succinta relazione del lavoro compiuto in questi ultimi tempi. Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per l'attività svolta da questa istituzione in difesa della Rivoluzione e dei superiori interessi dello Stato.

Vibrante saluto al Duce dei soldati e dei lavoratori dell'Eritrea.

ROMA. — Da Asmara è pervenuto al Duce dall'Alto Commissario per l'Africa Orientale Italiana il seguente telegramma:

« Nel giorno ricorrente della Festa Fascista del Lavoro



ROMA. — Il primo campionato nazionale dei carri di assalto. — Il Duce consegna le ricompense ai vincitori

il pensiero dei soldati e dei lavoratori della Colonia corre con entusiastica fede a Voi. Essi vi promettono di contribuire con tenace volontà e maschia energia alla grandezza dell'Italia che Voi volete e Vi inviano, con tutti i fascisti, il loro possente: A NOI!

Emilio De Bono.

Messaggio del gen. De Bono ai lavoratori dell'Eritrea in occasione della Festa del Lavoro.

ASMARÀ. — In occasione della Festa del Lavoro l'Alto Commissario gen. De Bono ha rivolto ai lavoratori della Eritrea il seguente saluto:

«Oggi, Festa del Lavoro, mando il mio saluto a tutti i camerati lavoratori della Colonia. Un saluto speciale a quelli venuti dalla Madre Patria a portare la loro opera alacre sopportando con animo sereno i disagi ed i sacrifici loro imposti dalle circostanze. I lavoratori, come i soldati, sanno che con la loro presenza in Eritrea contribuiscono alla grandezza dell'Italia d'oltremare, obbedienti alla volontà del Duce, al quale, con tutti i fascisti, inviano il loro entusiastico: *A Noi!*»

Emilio De Bono.

Il saluto del Quadrumviro è stato appreso da tutti gli operai a mezzo della stampa locale ed è stato accolto con grande entusiasmo dalla massa dei lavoratori dell'Eritrea ed in particolare da quelli recentemente arrivati dal Regno che hanno ripetutamente inneggiato all'indirizzo dell'Alto Commissario.



ROMA. — Il Tenente Rizzo vincitore della Coppa del Duce nella gara fra carri armati.

L'inaugurazione del Congresso Goliardico internazionale.

ROMA. — Nella sala Giulio Cesare in Campidoglio è stato inaugurato il Congresso Goliardico Internazionale. (Vedi documenti).

La partenza dei Principi di Piemonte per Palermo e Tripoli.

NAPOLI. — Sono partiti per Palermo per proseguire per Tripoli onde effettuare il viaggio in Tripolitania i Principi di Piemonte.

Un ricevimento in onore del ministro Malmarmé del Comitato Italia-Francia di Firenze.

FIRENZE. — Il Ministro Malmarmé e l'Ambasciatore di Francia De Chambrun sono intervenuti stamani ad un ricevimento offerto dal Comitato Italia-Francia a Palazzo Viviani Della Robbia.

Il sen. Della Gherardesca a nome del Comitato ha rivolto un caldo saluto al ministro Malmarmé il quale ha risposto dichiarandosi lieto di trovarsi nella sede del Comitato Italia-Francia di quella organizzazione cioè che non soltanto da oggi auspica e collabora alla unione spirituale della Francia e dell'Italia. La presenza anche dell'Ambasciatore De Chambrun in questa cordiale riunione

testimonia dell'interesse che il Governo francese pone nel ravvicinamento fra i due Paesi.

La morte del Gen. Bonzani.

BOLOGNA. — È spirato il tenente generale Alberto Bonzani, comandante designato d'armata.

Teruzzi presenzia a Livorno alla partenza di un Battaglione CC. NN.

LIVORNO. — Salutato con una imponente manifestazione popolare ha oggi lasciato Livorno diretto alle nostre Colonie dell'Africa Orientale il 188. Battaglione di CC. NN.

I reparti partenti sono stati passati in rassegna dal Capo di S. M. della Milizia gen. Teruzzi e ad essi dal Segretario Federale è stata consegnata, con vibranti parole di fede, la fiamma di combattimento offerta dal Fascismo labronico.

La folla ha accompagnato il battaglione sino alla stazione ove, al momento della partenza la manifestazione si è rinnovata con maggiore fervore.

La partenza da Firenze per l'Africa Orientale di sezioni di Camicie Nere.

FIRENZE. — Sono partiti per l'Africa Orientale la Sezione di sanità e la Sezione automezzi della M.V.S.N.

Alla stazione a salutare i partenti erano le autorità cittadine, le rappresentanze delle associazioni patriottiche, e combattentistiche, delle associazioni giovanili, e una numerosa folla. Il Segretario federale ha porto ai baldi militi il saluto del Fascismo fiorentino. La partenza ha dato luogo ad una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Martiri fascisti: Pietro Bellonimi.

ROMA. — Ricorrendo l'anniversario della morte del martire fascista Gino Pietro Bellonimi, per disposizioni del Governatore sono stati deposti dei fiori alla Cappella dei martiri fascisti al Verano, in atto di reverente omaggio alla memoria del Martire.

Sedici nuovi Cavalieri de lavoro.

ROMA. — Su proposta del Capo del Governo, sentito il Consiglio dell'Ordine al Merito del Lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, con R. Decreto in corso sono stati insigniti della Croce di Cavaliere al «Merito del Lavoro» i signori:

Borletti on. Senatore, senatore del Regno, industriale, Milano.

Di Frassineto conte cav. uff. Massimo, agricoltore, Montagnano (Arezzo).

Trolli gr. uff. Ermenegildo, industriale, Varese.

Montesi cav. di gr. er. Ilario, industriale, Padova.

De Capoa Enrico, industriale agricoltore, Campobasso.

Barbero gr. uff. Domenico, commerciante, Catania.

Bruzzo comm. dr. Matteo, industriale agricoltore, Genova.

Zegna cav. Ermenegildo, industriale, Vercelli.

Della Casa comm. Adelmo, industriale, Roma, Piuggi, Palermo.

De Farro gr. uff. Ernesto, costruttore edile, Cairo (Egitto).

Cora gr. uff. Mario, industriale, Genova.

Pittaluga Carlo, industriale, Genova.

Scarpieri comm. ing. Mario, industriale, Rovigo.

Ferrari comm. Roberto, industriale, Brescia.

Renzini comm. Luigi, commerciante, Milano.

Merello gr. uff. Fortunato, industriale, Genova, Cagliari.

Domenica 28

La celebrazione della Festa del lavoro.

Il discorso del Duce (Vedi documenti).

ROMA. — La festa del lavoro, alla quale il Duce ha dato il suo vero carattere di conquista e di esaltazione della vita, è stata celebrata dal popolo italiano con quelle

grandiose e imponenti manifestazioni, che caratterizzano questo luminoso periodo della nostra storia. Ovunque milioni di cittadini, che secondo la legge del Fascismo sono lavoratori e soldati, si sono adunati sotto i segni del Littorio per festeggiare col lavoro la rinnovata grandezza della Patria.

Volontà di potenza

A Roma la celebrazione della Festa del Lavoro ha assunto la più eccezionale importanza per la presenza del Duce che nella grande e imponente adunata di piazza Venezia ha parlato al popolo lavoratore e alle Camicie nere della Rivoluzione. Le parole del Capo che, con la precisione diretta e lineare di chi è fortemente sicuro di se stesso, riaffermano la volontà indefettibile dell'Italia fascista di fronte a tutti i problemi dell'ora, hanno suscitato nella vasta moltitudine di piazza Venezia l'entusiasmo più vibrante e impetuoso. Tutto il popolo italiano agli ordini del Duce sa quale è il compito assegnatogli dalla storia. La giornata del 28 aprile dell'Anno XIII è pertanto una nuova, inconfondibile manifestazione della volontà di potenza dell'Italia fascista che nel lavoro esalta se stessa, il genio della nostra stirpe millenaria e il nuovo carattere tipicamente fascista e mussoliniano del popolo italiano.

Sabato, fra salve di fanfilaria e di artiglieria, il Duce fondò Guidonia, la città che è destinata a diventare il simbolo vivente e operante della forza aeronautica italiana, e sabato anche i carri armati alla presenza del Duce e di circa duecentomila cittadini compirono arduissimi esperimenti dimostrando l'andatura, la grande perfezione tecnica del materiale e degli uomini: ieri, dinanzi al popolo guerriero e armato, il Duce esaltò la Festa del Lavoro consegnando i libretti di pensione ai lavoratori e pronunciando parole che ancora risuonano e vibrano nell'aire dell'Urbe.

In queste manifestazioni è riassunto tutto lo spirito e l'essenza della vita fascista di oggi e della nuova coscienza morale e politica su cui poggia, come su basi granitiche, la Nazione italiana.

Le celebrazioni di ieri a Roma hanno culminato nella grandiosa adunata che ha avuto luogo in piazza Venezia in occasione della consegna, che il Duce ha fatto personalmente, dei libretti di pensione a millecento lavoratori e di numerose decorazioni al Merito del lavoro e rurale.

Da qualche anno la Festa del Lavoro è caratterizzata da questa cerimonia che conferma quanto il Regime consideri i lavoratori delle officine e dei campi. È la folla che partecipa alle adunate è anch'essa in gran parte forte di autentici lavoratori che comprendono il significato della manifestazione e sono fieri di testimoniare al Regime la fedeltà e l'entusiasmo che li animano.

Come ogni volta che è indetta una manifestazione per una celebrazione del Regime, l'animazione nelle vie è cominciata ieri mattina assai per tempo; i vari punti della città fissati per l'adunata dei Gruppi regionali e dei Sindacati hanno cominciato ad affollarsi di fascisti e di iscritti ai Sindacati intorno ai gagliardetti. Tutta la città era imbandierata. I Palazzi Capitolini erano adorni degli azzurri, e sulla Torre sventolava il tricolore.

A Piazza Venezia

In piazza Venezia a destra dell'ingresso principale del Palazzo Venezia, era stato costruito un palco rivestito di drappi rossi, cui faceva da sfondo un grande arazzo. Ai due lati si aprivano due scalette lungo le quali montavano la guardia i moschettieri di Mussolini. Altri moschettieri erano schierati sulla piazza, davanti al palco. Su un tavolo erano i certificati e i premi che il Duce avrebbe poco dopo distribuiti ai lavoratori. Un altro drappo di velluto rosso, che recava ricamato in oro nel centro un grande fascio littorio chiuso in una corona di alloro, pendeva dal balcone centrale sul quale sventolava pure la bandiera tricolore.

I primi a giungere sulla piazza sono stati coloro che dovevano ricevere i libretti e i premi. Con ampi torpedoni erano stati trasportati sul luogo gli invalidi del lavoro. Verso le 9 sono cominciati a giungere in piazza Venezia i reparti dei Giovani fascisti preceduti dai gagliardetti e dalla musica. Le note gaie degli inni fascisti hanno cominciato a risuonare, riprese e cantate dai giovani e dalla folla che cominciava a formarsi nelle vie adiacenti e

che ha potuto poi raggiungere la piazza dopo l'arrivo dei Gruppi e dei Sindacati affluenti da tutti i quartieri di Roma per la grande manifestazione.

I Giovani fascisti formano uno schieramento sulla vasta platea centrale. Da via del Plebiscito ad un tratto una musica annuncia l'arrivo del Labaro della Federazione dell'Urbe, che giunge seguito dalla scorta armata e dalla folta massa dei gagliardetti dei Gruppi regionali con le rappresentanze dei Gruppi stessi. L'arrivo dell'insegna è accolto da applausi e da grida di «Viva il Duce» che suscitano l'entusiasmo dei presenti. Dalle vie adiacenti dove la folla sta diventando imponente, alte grida rispondono.

Da altre parti arrivano le forti schiere degli operai e degli agricoltori iscritti nei vari Sindacati, tutte precedute dai gagliardetti e da cartelli recanti l'indicazione delle aziende. I Gruppi regionali hanno trovato intanto posto dietro lo schieramento dei Giovani fascisti. A misura che si avvicina l'ora fissata per la cerimonia, la piazza risuona di canti e di grida sempre più intensi. Le musiche suonano gli inni e le insegne delle associazioni sindacali conferiscono alla scena un carattere di larga e vibrante partecipazione popolare. Come avviene ogni volta che il popolo sa che vedrà Mussolini, piazza Venezia si gremisce in modo inverosimile. Sembra impossibile che la piazza, pure vastissima, possa contenere tanta folla ed avere ancora spazio per accogliere il continuo affluire di altre colonne. Ma la volontà di avvicinarsi quanto più è possibile al palco su cui salirà Mussolini è così grande che lo spazio si trova: quando proprio è impossibile pigiarsi di più, la folla che di continuo arriva si raduna nelle adiacenze, dovunque è possibile vedere qualche cosa: agli sbocchi di via dell'Impero, di via del Mare, di via del Plebiscito, del corso Umberto, di via Cesare Battisti.

Folla immensa

Come è gremita la piazza sono gremiti i balconi e le finestre dei palazzi su di essa prospicienti. Soltanto la bianca scalea del Vittoriano è ancora sgombra e appare deserta nel suo candore abbagliante. Ma non tarda ad



ROMA. — Alla celebrazione della Festa del Lavoro in Piazza Venezia. — Parla il Duce.

essere occupata anch'essa. Arrivano Coorti di Avanguardisti e di Balilla che vanno a schierarsi in fitte file sui due lati della grande scalinata. Nel centro si dispone la banda degli Avanguardisti. Durante l'attesa, nella piazza risuonano continue grida di evviva e i canti degli inni fascisti. I ragazzi dall'alto del monumento intonano «Giovinezza» e poi l'Inno a Roma e la canzone dei Balilla fra gli applausi della folla.

Uno squillo di attenti, un attimo di silenzio e poi un grande applauso. E' Mussolini che arriva. La folla non l'ha ancora visto e già il suo nome è gridato da tutti nel più fervido entusiasmo. Il Duce, che è fiancheggiato dal Segretario del Partito on. Starace e dal sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, sale rapidamente la scaletta e appare sul palco. Una dimostrazione travolgente lo saluta: il grido DUCE, DUCE! si propaga dalla piazza nelle vie vicine dove altra folla si assiepa.

Le centurie di Giovani fascisti schierate sulla piazza levano in alto i moschetti; i Balilla fermi sulla scalinata del monumento lanciano in aria i berretti e gridano anche essi al Duce il loro entusiasmo.

Mussolini avanza al centro del palco e sale sulla pedana, guarda la folla sorridendo e risponde salutando romanamente.

Sul palco, tra le altre autorità, sono il Presidente del Senato on. Federzoni, l'on. Felicioni in rappresentanza della Camera, i sottosegretari di Stato on. Lantini, Tassinari e Bianchini, il governatore di Roma, il capo di S.M. della Milizia gen. Teruzzi, l'on. Biagi presidente dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale e il segretario federale.

La dimostrazione della folla al Duce dura qualche minuto e cessa soltanto quando Egli fa cenno di desistere. Appena si fa un attimo di silenzio il Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce» al quale risponde un formidabile «A noi!». Il Duce fa cenno di voler parlare e soltanto allora si fa veramente il silenzio. (Vedere documenti).

Imponente dimostrazione

La folla ha seguito il discorso del Duce con la più ansiosa attenzione interrompendo frequentemente con alte acclamazioni. E, alle ultime parole, applausi altissimi e grida di «Duce! Duce!» prorompono da ogni parte della grande piazza. Insegne e fucili sono levati in alto. Migliaia e migliaia di braccia sono alzate a salutare Musso-



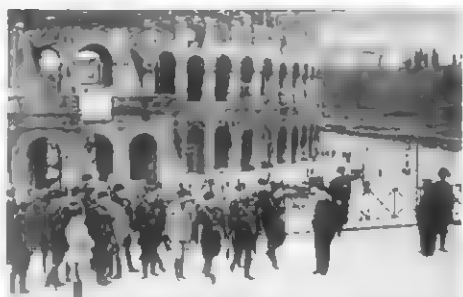
ROMA. — Il Duce in Piazza Venezia alla presenza di oltre 100.000 persone distribuisce 1500 libretti di pensione agli operai, e le Stolle al merito del Lavoro.

lini, che risponde levando ripetutamente il braccio nel saluto romano. Alle grida della folla si uniscono le voci argentine dei Balilla dal Vittoriano mentre le musiche suonano gli inni della Rivoluzione.

Lo spettacolo a questo punto assume una grandiosità veramente imponente: da tutte le finestre si avventolano fazzoletti. Una delle più note canzoni squadriste si leva alta nell'aria: nasce da un gruppo e poi si propaga a tutta la piazza, accendendo nuove fiamme di entusiasmo.

Intanto comincia la distribuzione dei libretti di pensione e delle decorazioni al Merito del lavoro. Dalla sca-

letta di sinistra i lavoratori a uno a uno, a mano a mano che sono chiamati, salgono sul palco e si presentano al Duce salutandolo romanamente e dalle sue mani ricevono il premio e il libretto di pensione. La folla segue con attenzione la significativa cerimonia, manifestando di tanto in tanto con applausi la sua simpatia soprattutto per i più vecchi che non hanno voluto mancare a questa giornata e che salgono talvolta aiutati da parenti.



ROMA. — Il Duce con il Governatore di Roma si reca ad inaugurare i lavori di sistemazione del Tempio di Venere.

La consegna procede spedita; quelli, soprattutto, che ricevono la decorazione al Merito del lavoro non possono nascondere la loro commozione nel riceverla dalle mani stesse del Capo del Governo.

Quando l'ultimo lavoratore è passato davanti al Duce e questi discende dalla pedana e fa per allontanarsi, dalla folla si levano di nuovo altissime acclamazioni. Il Duce sosta ancora qualche istante e risponde alzando il braccio nel saluto romano. Poi discende dalla scaletta, e, mentre vengono suonati gli inni nazionali, rientra a Palazzo Venezia.

La folla ha un ondeggiamento; le fila dello schieramento si scompongono e la massa di popolo avanza fin sotto la balaustra del palco a gridare più da vicino al Duce la sua passione. Mussolini è ormai nell'interno del palazzo, ma sulla piazza la folla è decisa a volerlo vedere ancora e ha gli occhi fissi al balcone del palazzo.

Passano pochi minuti e la vetrata si apre. Mussolini avanza e saluta, mentre a lui sale di nuovo il grido di fede di tutta l'immensa folla assiepata nella piazza. Dal monumento a Vittorio Emanuele giungono al Duce le grida e i canti dei Balilla. Egli guarda da quel lato sorridendo, e portatosi al lato destro del balcone saluta col braccio levato la fanciullezza d'Italia che gli grida la sua fede appassionata.

Poi Mussolini si ritira; ma la folla non cede ancora e lo richiama con altissime invocazioni. Il Capo del Governo ancora una volta deve affacciarsi, e soltanto quando si ritira di nuovo e il Segretario del Partito fa cenno di allontanarsi la piazza comincia a sgombrarsi.

Cerimonia inaugurale

Prima che si iniziasse in piazza Venezia la solenne commemorazione della Festa del lavoro, si sono svolte alla presenza del Duce le cerimonie inaugurali delle opere pubbliche compiute per questo Natale di Roma. La prima cerimonia, inizio della laboriosissima giornata, si è avuta a Porta Pinciana, per l'arretamento del cancello d'ingresso a Villa Umberto I. Cerimonia semplicissima presenziata da alcune autorità e dai tecnici del Governatore.

Il primo rito consacrato dalla presenza del Capo del Governo, si è svolto a San Sisto, dove il Duce è giunto alle 8.45 per inaugurare il nuovo edificio della scuola dei giardinieri del Governatore. Sono schierati qui, a destra e a sinistra del cancelletto d'ingresso i giovanissimi 130 allievi giardinieri in abito da lavoro e muniti degli attrezzi. Ricevono e ossequiano il Duce il Governatore di Roma on. Bottai, il prefetto e i dirigenti la scuola. Il Capo del Governo passa in rivista i piccoli artieri giar-

dinieri che rispondono così uno squillante «A Noi!» al Saluto al Duce ordinato dall'on. Bottai.

Il Duce sale al primo piano dell'edificio e visita la sala per l'insegnamento del disegno, le aule mitiche e chiare, e gli uffici. Ridiscende, poi, a pian terreno ove sono i bagni, il refettorio e la cucina. Il Duce passa, successivamente, nei giardini dove, tra gli allievi che vi si sono adunati e inquadri, è il Segretario del Partito on. Starace. Il Capo del Governo passa in rivista lo schieramento, s'informa dell'organizzazione e dell'andamento della scuola, poi, salutato ancora dall'«A NOI!» dei giovani camerati, risale in automobile e col seguito raggiunge le pendici dell'Aventino, ove sosta lungamente a esaminare la zona archeologica che si distende tra le Terme di Caracalla e la Via dei Trionfi e per la quale è allo studio una sistemazione.

Al Tempio di Venere

Lasciate le pendici dell'Aventino per la Via dei Trionfi, il Duce successivamente si reca al Tempio di Venere di cui sono state rialzate le antiche colonne. Il Duce che è seguito dal governatore di Roma e dal Segretario del



ROMA. — Il Tempio di Venere restaurato dal Regime.

Partito, è ricevuto dal ministro dell'Educazione nazionale sen. De Vecchi di Val Cismon, dal sottosegretario alla Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, dal sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello e da altre autorità.

Il Capo del Governo esamina accuratamente l'opera compiuta per la restituzione dei nuovi importantissimi elementi che giovano a dare una più viva impressione di quello che fu il magnifico Tempio di Venere a Roma. Quando il Duce appare sull'alto della spianata la folla adunata ai margini di Via dell'Impero applaude fervidamente.

Dal Tempio di Venere e Roma, il Duce passa a visitare l'Antiquario forense che raccoglie, in quindici sale, tutto quanto è stato scavato nel Foro, dal Sepolcro arcaico al Pozzo che documenta le prime tracce di vita del Foro al fregio della Basilica Emilia recentemente ricomposto.

Il Duce, che è guidato nella sua visita dal prof. Bartoli cui è affidata la direzione degli scavi del Foro, sosta dinanzi a un Fascio littorio ricostruito con rigoroso rispetto della forma primitiva, e s'interessa poi, particolarmente, di una superba tazza marmorea che, rinvenuta durante gli scavi in ventinove frammenti, è stata mirabilmente ricostruita da un paziente artigiano che il Duce premia con una somma in danaro. L'operaio Vincenzo Figaroli non può balbettare che un semplice grazie; egli ha gli occhi rossi e umidi di pianto.

L'ingresso di Villa Borghese

Compiuta la visita dell'Antiquario forense il Duce lascia il Foro e, prima di risalire in automobile e raggiungere Palazzo Venezia, esprime al prof. Bartoli il suo alto compiacimento.

Come si è avuta occasione di accennare, il nuovo ingresso di Villa Borghese, senza i cancelli, dalla parte di Porta Pinciana, è stato fatto in seguito alla decisione di tenere aperti e illuminati anche durante la notte i viali

principali della Villa stessa per facilitare soprattutto le comunicazioni tra via Vittorio Veneto e piazza del Popolo. Da ieri sera la Villa è stata percorsa da molte automobili e da grande folla di cittadini.

Nel pomeriggio la cittadinanza romana ha preso possesso dell'ampia e splendida terrazza che circonda i restituiti avanzi del Tempio di Venere e Roma e da cui si gode la vista del Colosseo, dell'Foro Romano e del Campidoglio. Il lavoro compiuto è stato molto ammirato. Alla sera le colonne rialzate del Tempio erano illuminate dal basso in alto da riflettori posti alla loro base, e nella meravigliosa cornice degli altri monumenti mettevano una nota di alta suggestione.

I Littoriali della Cultura e dell'Arte. — Il Duce proclama Littore il G.U.F. di Roma per l'anno XIII.

ROMA. — Il Segretario del Partito e segretario del GUF ha comunicato al Duce i risultati dei Littoriali della cultura e dell'arte:

1. GUF di Roma con punti 709; 2. Milano p. 423; 3. Firenze p. 339; 4. Torino p. 338; 5. Napoli p. 209; 6. Pisa p. 154; 7. Bologna p. 142; 8. Padova p. 92; 9. Genova p. 91; 10. Venezia p. 65; 11. Perugia punti 58; 12. Bari p. 45; 13. Parma p. 42; 14. Modena p. 41; 15. Ferrara p. 41; 16. Messina p. 40; 17. Trieste p. 19; 18. Urbino p. 18; 19. Siena p. 15; 20. Palermo p. 11; 21. Bastero p. 7; 22. Catania p. 5; 23. Pavia p. 5; 24. Macerata p. 3.

Il Duce ha proclamato Littore della cultura e dell'arte per l'Anno XIII il GUF di Roma.

Il Segretario del Partito ha inoltre dichiarato primo classificato tra i GUF provinciali il Gruppo universitario fascista di Carrara che ha riportato punti 40. Seguono nella classifica: 2. GUF di Vicenza, con punti 28; 3. Littoria, punti 18; 4. Lucca, punti 17; 5. Verona p. 15; 6. Mantova p. 14; 7. Reggio Calabria p. 10; 8. Udine p. 9; 9. Novara, punti 7; 10. Brescia p. 6; 11. Pescara p. 6; 12. Aosta p. 5; 13. Sondrio p. 5; 14. Reggio Emilia p. 4; 15. Livorno p. 3; 16. Salerno p. 2.

E' stata ieri comunicata la seguente classifica del Convegno di politica estera e coloniale terminata sabato sera e col quale si sono conclusi i Convegni dei Littoriali della cultura e dell'arte dell'Anno XIII: 1. Manlio Sargentini, GUF Roma, punti 15; Littore; 2. Adriano Moarca, GUF Pisa, p. 13; 3. A. Alberti Poja, GUF Roma, p. 11; 4. Corrado Galli, GUF Firenze, p. 9; 5. Ezio Bacini, GUF Roma, p. 7; 6. Carlo Giglio, GUF Perugia, p. 5; 7. Paolo del Hue, GUF Roma, p. 3; 8. Giuseppe Sperduti, GUF Roma, p. 1.

La visita degli studenti stranieri alla Mostra dei Littoriali, a Sabaudia e Littoria.

ROMA. — Gli studenti partecipanti al Congresso della Confederazione internazionale degli studenti si sono recati a visitare la Mostra d'arte dei Littoriali. Il presidente della Confederazione dott. Dino Gardini, membro del Direttorio del Partito nazionale fascista ha ricevuto all'ingresso del palazzo della Facoltà di lettere alla Città universitaria il gruppo numeroso degli ospiti, che comprendeva studenti di quaranta Nazioni.

Un gruppo di goliardi del GUF dell'Urbe, appartenenti alle Sezioni straniere, ha accompagnato i visitatori nel giro per le luminose sale dell'Urbe, posizione illustrando il significato della Mostra e spiegando i criteri che hanno presieduto all'ordinamento di essa. Gli studenti stranieri si sono trattenuti per circa due ore nella Mostra dei Littoriali e hanno espresso la propria ammirazione per la bellissima esposizione giovanile.

Per l'occasione è stato distribuito un numero speciale di «Nuova Guardia», rivista periodica degli studenti italiani e stranieri che raccoglie lo scritto del Duce sul corporativismo e la dottrina del Fascismo. La rivista contiene inoltre tre articoli del Segretario del Partito on. Starace, di Dino Gardini e altri di Dieudonné d'Aoust, Marcel Laloire, Henri De Bonifacio, Pierre Louveaux, R. mile Lamury, Jean Renhas, Georges Sion e altri. La rivista pubblica inoltre interessanti inchieste sulla gioventù universitaria latina e sulla gioventù italiana nell'Anno XIII.

Dopo la visita alla Mostra dei Littoriali, gli studenti stranieri, accompagnati dal dott. Gardini si sono recati

in torpedone a Littoria e a Sabaudia ove si trovava a ricevere gli ospiti il dott. La Cava segretario del Gruppo universitario fascista dell'Urbe. Gli studenti hanno compiuto lunghe visite alle imponenti opere realizzate dal Regime per la redenzione della terra dell'Agro Pontino e hanno fatto ritorno a Roma in serata.

La Duchessa di Pistoia e l'on. Serena inaugurano la Mostra del Correggio.

PARMA. — Alla presenza della Duchessa di Pistoia in rappresentanza della Regina, e dell'on. Adelchi Serena vicesegretario del Partito, in rappresentanza dell'on. Sta-



PARMA. — La Mostra del Correggio a Parma. Particolare della Madonna di S. Girolamo.

race è stata inaugurata ufficialmente, nel Palazzo della Pilotta, la grande Mostra internazionale del Correggio

La celebrazione del Natale di Roma a Milano.

MILANO. — Presente il Ministro Razza ha avuto luogo la celebrazione della Festa Fascista del Lavoro.



MILANO. — La celebrazione del 21 Aprile a Milano al Teatro dal Verme alla presenza delle autorità e di S. E. Razza per il Governo.

Nella Sala del Teatro Dal Verme i lavoratori lombardi hanno ascoltato il discorso di S. E. Razza che ha poi proceduto alla consegna delle decorazioni al merito rurale.

L'Accademia d'Italia riunita in Campidoglio alla presenza del Re assegna i Premi Mussolini per l'Anno XIII.

ROMA. — Nella Sala degli Orazi e Curiazi, nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio alla presenza del Re, la Accademia d'Italia ha conferito i premi Mussolini del Corriere della Sera, per l'anno XIII. (Vedi documenti)



MILANO. — I rurali di Milano ascoltano il discorso di S. E. Razza.

I Principi di Piemonte a Palermo.

PALERMO. — Accolti da entusiastiche manifestazioni, sono giunti i Principi di Piemonte, di passaggio per il loro viaggio in Libia.

Ossequiati dalle autorità e da acclamazioni della folla i Principi si sono imbarcati sulla motonave « Città di Genova » che ha levato le ancora per Tripoli.

Il Duca di Genova inaugura le dighe del Porto di Chioggia.

VENEZIA. — S. A. R. il Duca di Genova ha inaugurato le nuove dighe del porto di Chioggia.

L'inaugurazione del Dopolavoro del Sottosegretario Stampa e Propaganda.

ROMA. — Presenti il conte Galeazzo Ciano e il segretario federale dell'Urbe, Orazi, è stato inaugurato il Dopolavoro del Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, con la benedizione del gagliardetto, offerto dallo stesso sottosegretario.

Ex-combattenti francesi in pellegrinaggio ai campi di battaglia.

TREVISO. — Una comitiva di duecento ex-combattenti francesi si è recata a visitare i paesi e i campi di battaglia lungo il Piave, dovunque vivamente festeggiata. Gli ospiti sono giunti a Treviso; sfilando attraverso le vie della città, si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti in guerra e a quello eretto in memoria dei Caduti della Rivoluzione. Hanno quindi partecipato a un ricevimento offerto in loro onore al Palazzo del Governo. Hanno parlato il presidente provinciale dei combattenti, Medaglia d'oro Decario, il signor Gervais, del Comitato Franci-Italia, e il vice-podestà di Treviso dott. Benetti, esaltando la fraternità italo-francese. Fra rinnovate acclamazioni all'Italia e alla Francia, al Re e al Duce la comitiva è in serata ripartita alla volta di Venezia.

L'on. Pavolini inaugura a Brescia la nuova sede del Sindacato professionisti.

BRESCIA. — L'on. Alessandro Pavolini presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, alla presenza del prefetto, del segretario federale, delle autorità civili, militari e del Partito, ha inaugurato la nuova sede del Sindacato bresciani professionisti e artisti, in piazza della Vittoria.

Il Duca di Bergamo a Desio.

DESIO. — Accolto dalle autorità locali, da Associazioni fasciste e combattentistiche e dalla cittadinanza, è giunto nella nostra città S. A. R. il Duca di Bergamo. L'Augusto Principe visitava minutamente la Casa del Fascio, dopo che il segretario politico dott. Bisesti gli aveva porto il ben-

venuto delle Camicie Nere e della popolazione. S. A. R. si recava poi a dare il « via » ad una corsa ciclistica che porta il suo nome.

La « Ventimiglia-Cuneo » inaugurata con una cerimonia italo-francese.

IMPERIA. — Con l'intervento delle maggiori autorità politiche, militari e amministrative della provincia di Imperia e del vicino compartimento della Costa Azzurra francese, oltre alle autorità ferroviarie dei due Paesi, ha avuto luogo l'inaugurazione della trazione elettrica del tratto passante per il territorio francese della linea ferroviaria Ventimiglia-Cuneo.

La ferrovia Noto-Pachino inaugurata dall'on. Jannelli.

SIRACUSA. — Alla presenza delle autorità, delle gerarchie e di una grande folla di popolo il sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, on. Jannelli, ha ieri inaugurato la linea ferroviaria Noto-Pachino, grande e moderna opera del Regime lunga 28 chilometri, ricca di opere d'arte e realizzata per le necessità industriali e agricole dell'ubertosa zona.

S. E. Tumedei inaugura a Firenze il IV Congresso internazionale di papirologia.

FIRENZE. — Nel Salone del Duecento, in Palazzo Vecchio, presenti S. E. Tumedei Sottosegretario per la Giustizia, in rappresentanza del Governo Fascista, S. E. il prefetto, il segretario federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Primo presidente della Corte d'Appello, il Preside della Provincia, il Podestà, S. E. Pavolini in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, senatori, deputati, scienziati italiani e stranieri, è stato inaugurato il IV Congresso Internazionale di papirologia, al quale partecipano rappresentanti di ben diciotto Nazioni, Università, Accademie ed Istituti.

Il « Maggio dell'Opera Nazionale Balilla ». — Il solenne rito di apertura a Venezia alla presenza del Duca di Genova.

VENEZIA. — Ha avuto luogo, in piazza S. Marco, il rito di apertura del « Maggio dell'Opera Nazionale Balilla », in preparazione della festa del 24 maggio.

Annunciato dagli squilli regolamentari e salutato dalle

note della Marcia Reale e di « Giovinezza », è quindi giunto S. A. R. il Duca di Genova, il quale, seguito da uno stuolo di generali e di alti ufficiali e dalle autorità cittadine, con a capo S. E. il prefetto, ha iniziato la rassegna dei reparti. Non appena S. A. R. ha preso posto nel palco dal Palazzo Ducale, è uscita la gloriosa lacera bandiera del 71. Reggimento fanteria, che era scortata da una compagnia in armi dello stesso Reggimento. Il vessillo è stato accolto dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza.

Subito dopo, dal fondo della piazza, si è avanzato il labaro del Comitato provinciale dell'O. N. D., scortato da un marinaretto, da due Balilla armati e da 21 Avanguardisti pure armati. I due vessilli, si sono incontrati davanti al Duca di Genova. L'alfiere dell'O. N. B., mentre gli Avanguardisti presentavano le armi, ha piegato un ginocchio a terra ed ha baciato un lembo della bandiera del 71. Reggimento Fanteria.

Nello stesso momento è risuonato altissimo, il saluto al Re ed il saluto al Duca. La bandiera del 71. Fanteria, seguita dal labaro dell'O.N.B. ha preso quindi posto nel palco delle autorità e si è iniziato subito lo sfilamento dei reparti, al suono degli inni della Patria e fra gli applausi entusiastici della folla. Ultimato lo sfilamento, la compagnia d'onore del 71. Fanteria, con la bandiera ed i reparti armati di Avanguardisti, con il labaro del Comitato, hanno reso gli onori al Duca di Genova, che si è quindi allontanato, seguito dal suo Stato Maggiore.

Un medaglione e una lampada votiva sul monumento a Mario Brumana.

GALLARATE. — Sul monumento eretto alla memoria del Caduto fascista Mario Brumana, assassinato dai sovversivi nel settembre del 1922, sono stati deposti, con rito semplice e austero, con l'intervento di tutte le forze fasciste locali, un medaglione e una lampada votiva, realizzandosi così una nobile iniziativa, alla quale hanno concorso, con generosa sottoscrizione, i camerati della città e della provincia.

L'Arcivescovo di Firenze rende omaggio ai Caduti fascisti.

FIRENZE. — Il Cardinale Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, si è recato alla Casa del Fascio, per rendere omaggio alla Cappella dei Caduti fascisti. All'ingresso della Casa del Fascio è stato ricevuto dal segretario federale e dai suoi collaboratori, mentre nel vestibolo e nel cortile interno erano schierate rappresentanze di Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccoli Italiani, i fiduciari dei



ROMA. — S. M. il Re presenzia alla consegna dei « Premi Mussolini » in Campidoglio.

gruppi e delle associazioni dipendenti dal Partito, le rappresentanze delle famiglie dei Caduti fascisti e Fascio femminile. Rendevo gli onori la squadra d'onore del Fascio di Firenze.

Il Cardinale, recatosi nella Cappella, dopo le preghiere di rito, ha impartita la benedizione. Quindi si è recato nell'Ufficio del segretario federale, ove questi gli ha porto un ringraziamento, al quale S. E. Dalla Costa ha risposto esprimendo il proprio compiacimento, per avere constatato come nella Casa del Fascio vengano ricordati i Caduti.

Il Sacrario dei Caduti fascisti inaugurato a Terni.

TERNI. — Alla presenza dell'on. Malusardi, rappresentante del Direttorio del Partito, è stato inaugurato con grande solennità il Sacrario dei Caduti fascisti della provincia dinanzi al quale per tutta la giornata la popolazione ha sfilato, rendendo omaggio alla memoria dei Caduti.

La celebrazione del Natale di Roma a Napoli. Inaugurazione di nuove opere.

NAPOLI. — Le autorità, con a capo S. E. Baratonio, il Segretario Federale avv. Piccone, il Presidente della Provincia onor. Morisani e S. E. Niutta, si sono recate all'Istituto *Elena d'Aosta* a Costantinopoli, amministrato dal 2. Gruppo Opere Pie, per l'inaugurazione di nuovi dormi-



NAPOLI. — L'inaugurazione dei locali al II. Gruppo Opere Pie.

tori, della cucina, delle docce, dei bagni e della cappella.

Ricevute dal Presidente dell'Opera, Comm. avv. Giuseppe Marsiglia, dal Provveditore agli Studi, comm. Cammarosano, dal vice Questore cav. Vinale, le autorità, fra cui erano anche il vice segretario Federale avv. de Leo, l'avv. Ciccone, il comm. Brasiello avv. gen. della Corte di appello, il comm. Manfredonia, il prof. Cioffi, l'ing. Mazza, fiduciario del IV Gruppo, si sono dirette dapprima nella suggestiva chiesa, ricca di ori e luccicante di



NAPOLI. — L'inaugurazione del Teatro Italia.

marmi, e poi nel cortile dell'Istituto ove erano schierate, nella loro semplice ed elegante uniforme, le trecento convittrici che dopo aver gridato il saluto al Duce hanno in-

tonato, in un coro possente « Giovinezza » e quindi l'« Inno a Roma ».

In tutta semplicità sono state inaugurate quindi le opere realizzate nell'Istituto.

La cerimonia inaugurale è consistita in una visita ma ha avuto anche il suo simbolo: dinanzi ad ogni locale da inaugurare, S. E. Baratonio, e le altre autorità, hanno sco-



NAPOLI. — L'inaugurazione del teatro Italia del Dopolavoro Ferroviario.

perto un piccolo Fascio Littorio recante, alla base, l'anno in corso: XIII.

Un'altra significativa cerimonia si è svolta subito dopo al Corso Garibaldi, presso la stazione della Circumvesuviana, ove è sorto il teatro « Italia » del Dopolavoro Ferroviario.

Qui le autorità sono state ricevute dall'on. Felicella, Presidente del Dopolavoro stesso, dal gr. uff. Anzaldi, Direttore Compartimentale delle Ferrovie, dai fiduciari dei gruppi di Mercato e Vicaria.

Subito dopo che tra i più vibranti alalà al Duce ed al Fascismo, e le augurali note degli Inni, erano caduti i velari che coprivano i maestosi Fasci Littori, innalzati sui due lati del boccascena del « Teatro Italia », l'on. Felicella, faceva opportunamente soltanto rilevare che la bella cerimonia inaugurale si era svolta senza discorsi.

All'arrivo delle autorità si grida « Viva il Duce »; « Viva il Fascismo » e la sala maestosa s'illumina a giorno.

Le 1500 persone che gremiscono ogni ordine di posti ed i loggiati, si levano in piedi, mentre la banda della X Legione Militia Ferroviaria intona gli inni. Contemporaneamente vanno giù i velari che coprono i sei colossali Fasci Littori, che sono sui due boccascena.

La nuova strada Amalfi-Agerola.

E' stata inaugurata la nuova strada Amalfi-Agerola oggi consegnata al Genio Civile di Salerno — che, sotto le direttive del R. Provveditorato alle Opere Pubbliche, l'ha costituita — all'Amministrazione Provinciale.

Presenziava alla cerimonia, in rappresentanza del Governo Nazionale S. E. Jannelli, il Sottosegretario è giunto sul posto accompagnato da S. E. il Prefetto di Salerno dal Senatore Farina, dall'on. Visco, dal Preside della Provincia comm. Cirri Rescigno, dal Podestà di Salerno avv. Manlio Serio.

La consegna dei libretti di pensione.

Le autorità si sono dirette quindi al R. Teatro Politeama per la consegna delle Stelle al Merito e dei libretti di pensione agli operai assicurati all'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale.

La bella sala presentava, all'arrivo delle personalità, un colpo d'occhio meraviglioso: in orchestra aveva preso posto la banda della 138. Legione. La platea e i palchi erano letteralmente gremiti; sul palcoscenico erano schierati gli alferi coi gagliardetti e coi Labari. Fra questi



AMALFI (Napoli). — S. E. Jannelli, l'Alto Commissario S. E. Baratonio e le Autorità di Napoli e di Salerno alla inaugurazione della nuova grande arteria Amalfi-Agerola

ultimi era quello della Federazione dei Fasci di Combattimento, con la scorta armata.

All'ingresso del teatro prestavano servizio d'onore i



NAPOLI. — La consegna dei libretti di pensioni. Il discorso dell'On. De Marsico al Politeama.

Giovani Fascisti, al comando dell'Aiutante in 1. dott. Cassini.

L'ordine della cerimonia è stato curato dal prof. Aurino e dal Seniore Talarico.

S. E. Baratonio, S. R. Niutta, il Federale, ed il Preside della Provincia on. Morisani, dopo il saluto al Duce gridato dal Federale, han preso posto nelle quattro poltrone collocato dinanzi al tavolo. In sala e sul palcoscenico erano tutte le autorità cittadine, i gerarchi, i comandi militari, un colpo d'occhio imponente.

Eseguiti gli inni fra entusiastiche acclamazioni ha preso la parola l'on. De Marsico.

Il chiarissimo oratore ed illustre parlamentare ha pronunciato una delle sue magistrali orazioni mettendo in risalto con superba sintesi ed originalità di possenti immagini, il profondo significato della festa del Lavoro.

L'on. De Marsico ha accennato all'opera lungimirante del Capo che crea nuove città ed esalta il lavoro, ed ha concluso inneggiando al Duce ed al Fascismo.

S. E. Baratonio ha provveduto, quindi, alla consegna delle Stelle al Merito del Lavoro.

Lunedì 29

Il Re assiste a Tor di Quinto alla chiusura del 24.º campionato ippico militare.

ROMA. — Alla presenza di S. M. il Re si è concluso nell'ippodromo della Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto il 24.º campionato ippico militare.

Il Sovrano è stato ricevuto dal Comandante del Corpo

di Armata, dal Comandante della Divisione militare, dai comandanti dell'Arma dei RR. CC. e della Guardia di Finanza, dall'Ispettore delle truppe celeri e da quello dell'artiglieria e dal Comandante della Scuola.

S. M. il Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, ha preso posto nella tribuna reale, fatto segno ad una colorosa manifestazione da parte della folla che gremiva l'ippodromo. Tra i presenti era S. A. R. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Terminata la gara di salto degli ostacoli, ultima delle tre prove del campionato, il Sovrano, tra ripetute acclamazioni, ha premiato i vincitori ed ha, quindi, lasciato l'ippodromo, salutato da una nuova, vibrante manifestazione.

Telegramma del Re al Governatore.

ROMA. — Al saluto inviatogli dal Governatore, in nome di Roma, nell'occasione della celebrazione dell'Annuale della fondazione dell'Urbe, il Re si è compiaciuto rispondere inviando all'on. Bottai il seguente telegramma:

Il saluto di Roma mi è giunto molto gradito nell'odierna celebrazione e ricambio il suo cortese pensiero col migliori ringraziamenti e voti augurali. — Vittorio Emanuele.

La visita dei Principi di Piemonte a Tripoli.

TRIPOLI. — Accolti da entusiastiche manifestazioni sono giunti a Tripoli i Principi di Piemonte. Sul pontile hanno ricevuto i Principi, il Maresciallo dell'Aria, Italo Balbo, il governatore generale della Libia, il Segretario generale del Governo gran. ufficiale Brusi, il comandante delle truppe gen. Nasi con il Capo di Stato Maggiore col. Fornava, il provicario apostolico padre Costanzo Pernia, il sub-commissario federale console Chierici, il commissario generale della provincia di Tripoli gr. uff. Perugini il podestà gr. uff. Giovannangeli, il comandante dell'Aeronautica della Libia generale Fugier, il comandante il Gruppo legioni libiche generale Giannantonio, Soltiman Caramanli Pascià, ed altre autorità.

Appena la nave ha gettato le ancore parte dal Pontile IV Novembre un motoscafo recante il Governatore Generale accompagnato dal ten. col. Cagna che porta agli Augusti ospiti il primo omaggio della Colonia. Poco dopo i Principi accompagnati dal Governatore Generale, dal gen. Aymonino, primo aiutante di campo, e da altri personaggi, scendono dalla scaletta di bordo e prendono posto nel motoscafo che presto si stacca dal Cillà di Genova dirigendosi, scortato da altri motoscafi, verso il pontile di sbarco fra lo sparo delle salve di artiglieria ed il festoso urlo delle sirene di tutte le navi militari e mercantili ancorate in porto che hanno innalzato il gran pavese, mentre da terra partono calorosissime acclamazioni che si rinnovano più intense quando i Principi mettono piede sulla quarta sponda italiana.

Squillano i segnali di «attenti» e la banda presidiaria intona la Marcia Reale mentre le truppe schierate presentano le armi.

Dopo la rivista alla compagnia d'onore i Principi prendono posto con il Governatore Generale nella berlina che al tiro di quattro magnifici cavalli montati da cavalieri indigeni e scortata, oltre che da squadroni di *savari* e di *spahis*, dagli zaptié a cavallo maestosi nel loro burnus scariatti percorre il lungomare Volpi fra entusiastiche acclamazioni della folla aspettata lungo il percorso fino alla piazza dove altra folla accoglie con vibranti dimostrazioni l'arrivo dei Principi che salgono nelle sale superiori del Castello dove vengono loro presentate le autorità ed i consoli esteri nonché i notabili indigeni.

Numerose volte gli Augusti Ospiti sono costretti ad affacciarsi per il continuo rinnovarsi delle dimostrazioni al loro indirizzo da parte delle migliaia di persone che si stipano anche per un buon tratto della vicina piazza Italia.

La seconda parte del percorso del corteo dal Castello al Palazzo Governatorale riserva ai Principi accoglienze addirittura trionfali. Oltre ad una infinità di bandiere adornano l'arteria principale della città moltissimi damaschi, arazzi e tappeti di ogni specie che gli abitanti espongono in segno di omaggio. Le finestre i balconi e le terrazze sono gremite di gente che dai lati della strada la folla si accalca in due fitte siepi umane.

Il passaggio della berlina, che è seguita dal corteo delle automobili recante le autorità, avviene fra lo sgra-

narsi ininterrotto degli applausi ed un getto incessante di fiori che accompagna i Principi fino al palazzo Governatorale dove alloggeranno durante la loro permanenza. Altre ardenti manifestazioni di affetto verso gli ospiti sabaudi si sono svolte poi davanti al palazzo e si sono rinnovate nel pomeriggio quando i Principi si sono recati ad inaugurare i nuovi alberghi Uattan e Mehari situati a breve distanza l'uno dall'altro sul Lungomare Badoglio.

Dopo questa cerimonia i Principi si sono recati a visitare la Fiera Campionaria trattenendosi nei diversi padiglioni: dopo di che visitano il quartiere indigeno entrando nella città vecchia da Suk el Masir. Dopo essersi soffermati nel nuovo mercato coperto in costruzione, i Principi hanno visitato la moschea dei Caramaldi ricevuti dal Cadi e dalle notabilità indigene.

I Principi hanno fatto quindi ritorno al Palazzo governatorale percorrendo il Lungomare Principe di Piemonte ed il Corso Vittorio Emanuele.

Questa sera si è svolto un pranzo ufficiale seguito da un ricevimento al Palazzo Governatorale.

Il Ministro Rossoni ispeziona l'acquedotto consorziale del Ruzzo.

TERAMO. — L'on. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, si è recato a visitare gli imponenti lavori eseguiti per la costruzione dell'Acquedotto consorziale del Ruzzo.

Il ministro Rassa percorre in auto i primi 50 km. della «Camionabile».

GENOVA. — Il Ministro e il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, accompagnati dalle autorità cittadine e da tecnici, hanno percorso per la prima volta in automobile i 500 chilometri dell'autocamionabile Genova-Valle del Po.

La conferenza per il traffico stradale inaugurata dal Duca di Spoleto.

NAPOLI. — Nella Sala dei Baroni, in Castelnuovo il Duca di Spoleto ha inaugurato la quinta Conferenza per la regolamentazione del traffico stradale, sotto l'alto patronato del Capo del Governo.



NAPOLI. — L'inaugurazione del congresso Strade: parla il Duca di Spoleto.

La chiusura della Fiera di Milano. — Telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al Duca.

MILANO. — In occasione della chiusura della sedicesima Fiera Internazionale il sen. Piero Paricelli, presidente dell'Ente, ha inviato il seguente telegramma al generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo del Re:

« Nel chiudere la sua sedicesima manifestazione la Fiera di Milano, con animo riconoscente, esprime alla Maestà del Re l'orgoglio di aver potuto segnare sotto il suo altissimo patronato un nuovo progresso del lavoro italiano e con fervore fascista, rinnova alla Sua augusta persona il voto di immutabile fedeltà e devozione ».

Un altro fervido messaggio è stato inviato al Capo del Governo l'Esso dice:

« Voglia vostra Eccellenza accogliere il devoto saluto che, all'atto della sua chiusura, la Fiera di Milano rivolge al Duce dell'Italia Fascista. Ancora una volta questa sedicesima manifestazione ha mostrato come la difficoltà dei tempi non possa arrestare il progresso, se questo è soprattutto voluto da tre forze concordi ed unanimi: lavoro, fede, disciplina. A Vostra Eccellenza, nella cui autorità questo trionfo si riassume, la Fiera di Milano esprime la sua riconoscenza con devozione immutabile ».

Al Duce poi, come Ministro delle Corporazioni, è stato spedito il seguente telegramma:

« Traendo dal progresso segnato nella sua sedicesima manifestazione l'incitamento verso le nuove mete e riaccingendosi senza soste al lavoro per sempre più degnamente servire la Patria ed il Regime, la Fiera di Milano rivolge a Vostra Eccellenza il suo riconoscente saluto ».

A nome dell'Ente della Fiera il sen. Paricelli ha infine inviato il seguente messaggio al Segretario del Partito, on. Starace:

« Orgogliosa solo di aver abbilitato al comandamento fascista di non arrestare la marcia e di avanzare incessantemente, la Fiera di Milano, chiudendo la sua sedicesima manifestazione, indirizza a Vostra Eccellenza il suo saluto vibrante di devozione e di gratitudine ».

Partenza di truppe per l'A. O.

TERNI. — Il 104° battaglione di Camicie nere ha lasciato Terni. Il capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Teruzzi, si è recato alla caserma Brignone per portare il saluto del Duce ai fieri militi prima della loro partenza ed ha parlato sollevando vibrante entusiasmo. Quindi il battaglione preceduto dal gen. Teruzzi e dal gruppo delle autorità locali ha percorso le vie principali di Terni per recarsi alla stazione, salutato lungo il percorso da una immensa folla acclamante. La partenza del treno è stata salutata con alalà al Duce dagli innumerevoli cittadini presenti che hanno offerto ai partenti doni e fiori.

LIVORNO. — L'88° Battaglione Camicie Nere livornesi, mobilitato per l'Africa Orientale, è partito salutato con grande entusiasmo da migliaia di fascisti e di cittadini. Le Camicie Nere dell'88° Battaglione frementi di patriottismo e di fede fascista erano di un morale altissimo. Si può dire che tutta Livorno le ha accompagnate alla stazione rendendo più vivo il corteo con le canzoni dello squadristo e le canzoni di guerra che accrescevano l'entusiasmo della gagliarda gioventù infervorata per la partenza.

S. R. il generale Teruzzi, nei pressi della Caserma della Milizia, ha tenuto un vibrante discorso all'88° Battaglione Camicie Nere schierate in ordine di partenza. Tra le autorità ed i gerarchi intervenuti, oltre a S. R. Teruzzi, si trovava anche il generale Ademollo Lambruschini, il Federale, il vice federale, S. R. il Prefetto il console della Legione, l'ammiraglio comandante la R. Accademia Navale, il generale comandante la nostra Divisione Militare, il Preside della Provincia, il Podestà e tanti altri.

Ai legionari partenti, da mani gentili, sono stati distribuiti fiori e piccoli doni di cose necessarie. Anche i nostri lavoratori portuali hanno distribuito a partenti settecento pacchetti di sigarette. Durante la spontanea manifestazione di saluto, tanto nel corteo come alla stazione, gli applausi e le grida inneggianti al Duce smisero solo state addirittura interminabili.

PERUGIA. — Un battaglione della 108.a Legione Camicie Nere, destinate in Africa Orientale, ha lasciato Perugia fra dimostrazioni d'entusiasmo della popolazione. Il podestà ha dato in onore degli ufficiali del battaglione un ricevimento al quale sono intervenuti il Prefetto ed il segretario federale tutte le autorità cittadine, il comandante della Divisione e tutti gli ufficiali del presidio. Il podestà ha pronunciato parole di saluto cui ha risposto il console generale comandante il 2° Gruppo di legioni. Infine anche il Prefetto ha pronunciato brevi parole di congedo.

Il comandante della Divisione ha passato in rivista il battaglione schierato in corso Vanucci e quindi le Camicie nere partenti hanno sfilato tra fitte ali di popolo plaudente sotto un continuo getto di fiori. Raggiunto il Largo 28 Ottobre, il battaglione ha reso omaggio alla lapide ricordanza la Marcia su Roma e quindi si è avviato alla stazione al canto degli inni della Rivoluzione.

Quando il treno si è mosso la folla assiepata lungo la banchina ha calorosamente ed entusiasmamente ineggiato al Duce.

Partenza di soldati e di pescatori per le nostre colonie africane.

NAPOLI. — E' partito diretto alle nostre colonie dell'Africa Orientale il piroscafo « Gabbiano », con a bordo moltissimo materiale ed un centinaio di uomini tra soldati e Camice Nere.

A bordo del piroscafo « Milano » sono poi partite per la nostra colonia libica molte famiglie di pescatori che si recano in quelle località per colonizzare e sfruttare i prodotti del mare.

L'omaggio ai Caduti fascisti dei reparti della « Ferrucci », prossimi a partire.

FIRENZE. — Fra vibranti manifestazioni di entusiasmo sono continuate le partenze dei reparti della Milizia volontaria per l'Africa Orientale.

Il console Conticelli comandante della 192. Legione di Camice Nere « Francesco Ferruccio » insieme a tutti gli ufficiali partenti hanno voluto montare la guardia nella cripta dei caduti fascisti.

Prima di montare la guardia il Segretario Federale ha rivolto nella cripta il suo saluto agli ufficiali partenti; infine ha ordinato il saluto al Duce mentre gli ufficiali della Milizia deponavano una corona ai piedi dell'altare della cripta.

L'on. Rossoni ad Aquila.

AQUILA. — Proveniente da Terni, ove ha visitato gli imponenti lavori dell'acquedotto del Ruzzo, è qui giunto, di passaggio per ritornare alla Capitale, il Ministro per l'Agricoltura e le foreste, che, riconosciuto dalla folla, è stato oggetto di una dimostrazione ripetutissima dopo che il Ministro ha salutato la cittadinanza con vibranti parole ineggiando al Duce e al Fascismo.

Le condoglianze del Duce e del Partito alla vedova del gen. Bonzani.

BOLOGNA. — Il Prefetto di Bologna si è recato personalmente all'abitazione del compianto generale Alberto Bonzani per porgerle a nome del Capo del Governo le condoglianze alla vedova. Pure il Segretario Federale si è dato a porgere alla famiglia Bonzani le condoglianze del Segretario del Partito onorevole Starace.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal Direttore generale degli Italiani all'estero, i fascisti del Nord-America, presenti nella Capitale per la celebrazione del Natale di Roma.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, presentati dal dott. Gardini, presidente della C.I.E., i componenti del Congresso della Confederazione internazionale degli studenti, insieme ad un gruppo di studenti lettori che indossavano i caratteristici costumi nazionali, e ad un gruppo della « Jeunesse Patriote » di Francia.

Il Segretario del Partito ha rivolto loro efficaci parole di ringraziamento e di augurio e si è quindi intrattenuto sulle nuove condizioni che, per la volontà del Duce, hanno permesso in Italia che oggi la gioventù venga considerata elemento fondamentale dello Stato e del Regime.

Hanno risposto, ineggiando al Duce e all'Italia, Plecity, cecoslovacco, vice presidente della C.I.E.; Gedeny, ungherese, organizzatore dei giochi di Budapest, e Hentriot, rappresentante della « Jeunesse Patriote » di Francia.

Il Congresso nazionale di Chimica inaugurato dall'on. De Marsanich.

CAGLIARI. — Il sottosegretario di Stato per le Comunicazioni on. De Marsanich è intervenuto alla inaugurazione del Congresso nazionale di chimica cui partecipano oltre duecento congressisti, tra cui eminenti rappresentanti della scienza chimica italiana e varie personalità straniere.

Galeazzo Ciano inaugura la sede dei Comitati per l'Università di Roma.

ROMA. — Il conte Galeazzo Ciano, sottosegretario per la Stampa e Propaganda, ha inaugurato la nuova sede centrale dei Comitati d'azione per la università di Roma a Palazzo Gaetani. Erano presenti i giornalisti italiani e quelli esteri, numerosi deputati del Consiglio centrale dei Comitati, il prof. Lama in rappresentanza del Segretario del Partito, il marchese D'Azeglio del Ministero degli Esteri in rappresentanza del barone Aloisi, il console Pescosolido, il gr. uff. Scodnik in rappresentanza della « Dante Alighieri », Assistevano anche lo scrittore francese Francis Le Grix del Comitato d'azione di Parigi e il dott. Rea de Queiroz del Comitato di Lisbona, entrambi di passaggio a Roma.

Il conte Galeazzo Ciano, che era accompagnato dal maggiore Lucarno del Sottosegretariato della Stampa e Propaganda, è stato ricevuto dal presidente dei Comitati di azione, on. Cosulich. Egli ha visitato gli uffici dei Comitati esprimendo il suo compiacimento.

Martedì 30

Il Re inaugura a Valle Giulia l'Esposizione d'arte romana.

ROMA. — Il Re ha inaugurato l'Esposizione artistica dell'Accademia di Romania, ordinata nella sede dell'Accademia stessa a Valle Giulia.

Il Sovrano, che è giunto accompagnato dal generale marchese Asinori di Bernezzo, suo primo aiutante di campo generale, è stato ricevuto nell'atrio del palazzo dal direttore dell'Accademia prof. Emil Panaitescu, dal ministro di Romania presso il Quirinale, da altre personalità della colonia romana a Roma e dai componenti il Pensionato della Sezione artistica. Erano anche intervenuti il direttore generale delle Antichità e delle Belle Arti, in rappresentanza del ministro dell'Educazione nazionale, ed il vice-governatore di Roma.

Il Re, guidato dal prof. Panaitescu e dal ministro di Romania, che gli hanno presentato gli artisti espositori, ha visitato la Mostra esaminando con vivo interesse i disegni architettonici, le sculture e i quadri ed esprimendo infine al prof. Panaitescu il suo compiacimento.

Prima di lasciare la sede dell'Accademia il Re ne ha visitato anche la ricca biblioteca che comprende diverse migliaia di libri d'arte, di storia, d'archeologia, di filosofia, ecc. Alle 11,30 il Sovrano ha lasciato l'Accademia ossequiato dalle autorità e dai pensionati.

Il ministro Razza a Brescia. — Un incontro con d'Annunzio al Vittoriale.

BRESCIA. — Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Razza, proveniente in automobile da Milano, si è recato stamane al Vittoriale. L'incontro tra il Comandante Gabriele d'Annunzio e il ministro è stato cordialissimo e ha dato luogo a un affettuoso colloquio. In compagnia dell'architetto Gian Carlo Maroni, il Comandante e l'on. Razza hanno compiuto un sopralluogo ai lavori in corso nell'interno del Vittoriale, fino alla valletta dove sorge il Teatro e alla punta della nave « Puglia », da dove sono stati sparati a salve alcuni colpi di cannone in onore del Duce dell'Italia nuova.

Il Comandante è uscito poi per portare insieme col ministro un fascio di garofani rossi sulle tombe dei Caduti in guerra di Gardone, sulle archie dei legionari di Fiume e sul colle sacro del Vittoriale. Nel pomeriggio, dopo un cordialissimo commiato, il ministro è disceso a Gardone a visitare i lavori del lungolago. E quindi ha proseguito verso Tormini, visitando la deviazione della strada sopra Salò, e poscia si è recato anche a visitare i lavori del porto di Desenzano del Garda. Infine il ministro ha proseguito alla volta di Brescia, dove è giunto alle 16, ricevuto dal Prefetto e da altre autorità.

Nella nostra città il ministro ha visitato gli uffici del Genio Civile e la sede della Federazione dei Fasci di combattimento, dove è stato ricevuto da tutti i gerarchi di Brescia. Poi è passato a fare un sopralluogo ai lavori del Palazzo degli uffici finanziari, in corso di costruzione, recandosi infine al Palazzo del Governo, dove è stato ri-

cevuto, dal podestà, dal preside della provincia, e da altre autorità. Alle 19 è ripartito per Verona.

Udienze del Duca.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto A. G. Ogilvie Primo ministro dello Stato di Tasmania.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto quindici ingegneri olandesi, accompagnati dal sottosegretario di Stato Canella, venuti in Italia per visitare i lavori di bonifica dell'Agro Pontino. Essi gli hanno fatto omaggio di un album contenente dati e fotografie della bonifica dello Zanderzee.

Ieri il Duca ha ricevuto Ugo Ojetti, della Reale Accademia d'Italia, Presidente del Comitato esecutivo per la Mostra d'Arte Medievale e Moderna che sotto il patronato del Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda si inaugurerà a Parigi il 16 maggio.

Ugo Ojetti ha informato il Duca sulle opere raccolte in Italia dai Musei e dalle Gallerie dello Stato, dalle Chiese e Fabbricerie, dai Musei civici e dai privati collezionisti, sul modo con cui saranno distribuite nel bell'edificio del Petit Palais, sul metodo con cui il catalogo critico sarà redatto. Tra pitture, sculture, medaglie, stoffe, codici miniati, ceramiche, bronzi e vetri dall'Italia partiranno più di 500 opere. Così questa Mostra sarà la più grande che sia mai stata fatta fuori d'Italia di arte medievale, moderna e contemporanea.

La più grande parte delle opere provenienti dall'Italia è già arrivata a Parigi, intatta.

Provvedimento disciplinare.

NOVARA. — A carico di un industriale e di un commerciante il segretario Federale ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari:

Belloni Giuseppe, industriale, iscritto al partito in data 6 novembre 1933, ritiro tessera: dimostrava di non possedere i requisiti del fascismo assentandosi sistematicamente dalla commissione di conciliazione delle controversie individuali inadempiente alle decisioni della stessa.

Brogia Gaetano, macellaio, iscritto al Partito in data 19 ottobre 1932: ritiro della tessera perché non rispettava nel suo esercizio di vendita di carni i prezzi concordati in sede di Comitato intersindacale e pubblici nel relativo listino.

Il nuovo Federale di Caltanissetta

ROMA. — Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del P. N. F., recita:

« Il Duca, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Contattimento di Caltanissetta il fascista Salvatore Scarrano (iscritto nel P. N. F. dal 21 marzo 1931), in sostituzione del fascista Berengario Giarrizzo, il quale dovrà assumere altro incarico.

La morte del sen. Brandolini d'Adda.

L'ADONA. — È morto il senatore del Regno conte Gerolamo Brandolini d'Adda.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avelino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molletta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Noia - Noro - Oristano - Ortona - Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci -

Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Pore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via del Mille) - Bari n. 1. (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Piazza XX settembre) - Genova (Arsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. R.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Gharza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - « Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno ».

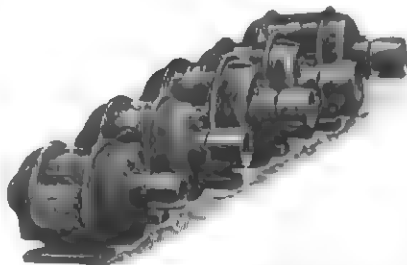
CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE
BOTTEON, PIACENTINI & C.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 112.500 — INTERAMENTE VERSATO

Via Peschiera, 5 - MILANO - Telefono 90-386

Telegr.: BOTTEON 90386 — Milano
 C. P. E. MILANO 75751



CONSTRUZIONE — IMPIANTI — VENDITA

MOTORI ASINCRONI TRIFASI E MONOFASI A INDUZIONE E A REPULSIONE — ELETTROPULITRICI ED ELETTROSMERIGLIATRICI — PULITRICI A MOTORE CON ALBERO FLESSIBILE — DINAMO E GRUPPI MOTODINAMO — VENTILATORI ED ELETTROVENTILATORI ELICOIDALI E CENTRIFUGHI — SIRENE E MOTOSIRENE — COMPRESSORI VERTICALI A PISTONE — COMPRESSORI ROTATIVI A BASSA PRESSIONE — POMPE ED ELETTROPOMPE ROTATIVI — POMPE A STANTUFFO — PICCOLI IMPIANTI DI SABBATURA AD ALTA E BASSA PRESSIONE — IMPIANTI DI VERNICIATURA A SPRUZZO A BASSA E ALTA PRESSIONE.

Fornitura a richiesta di:

Motori trifasi in corto circuito a doppia gabbia di scoiattolo.

Motori trifasi a 8 — 10 — 12 poli.

Motori trifasi a forte coppia d'avviamento (speciali per montacarichi e per azionare compressori).

Motori trifasi speciali silenziosi con forte spunto all'avviamento (speciali per impianti frigoriferi automatici, pompe per riscaldamento, ecc.).

A richiesta si spediscono gratis i listini dei prezzi e si forniscono preventivi per forniture ed impianti vari.

**CIOCCOLATO
 CARAMELLE
 BISCOTTI**

VENCHI-UNICA

"indirizzi montaldi."

Sede di NAPOLI - Via Fab. Pignatelli, 10 - Telef. 24-888

CASA EDITRICE DOTT. A. MONTALDI & C.

MILANO

VIALE ABRUZZI N. 15 - TEL. SPORO 22-192
 CONTO CORRENTE POSTALE N. 2/10717

GENOVA - VIA S. LORENZO, 19 - TEL. 25-419

PADOVA - VIA S. FILIBERTO, 1 - TEL. 20-967

TRIESTE - VIA GIOTTO N. 9 - TEL. 20-28

TORINO

VIA MAGARA CRISTINA 9 - TEL. 20-281
 CONTO CORRENTE POSTALE N. 2/10642

BOLOGNA - VIA MARBILI, 9 - TEL. 24-225

PIRENZE - VIA RICABOLI, 25 - TEL. 20-228

NAPOLI - VIA FAB. PIGNATELLI, 10 - T. 24-888

ROME

VIA GERMANICO, 105 - TELEFONO 22-222
 CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/12887

S. A. R. I. - VIA GALEPATI, 10 A - TEL. 14-222

CATANIA - VIA ARCHIMEDE, 22 - TEL. 14-222

RAVENNA - VIA VILLAPRANCA, 46 - TEL. 10-71

chiedere catalogo

anno di fondazione 1890

chiedere preventivi

IN BIBLIOTECA

Elementi di cultura militare per il cittadino italiano — del generale Alberto Baldini.

Ad integrazione dell'insieme dei provvedimenti presi dal Regime per dare una adeguata istruzione e provvedere ad uno sviluppo omogeneo delle cognizioni di cultura militare per tutti i cittadini ed in special modo per i giovani che seguono gli studi, il Ministero della Guerra, con la approvazione degli Enti interessati, ha provveduto alla pubblicazione di un interessantissimo volume nel quale sono raccolti gli elementi di cultura militare che il cittadino italiano deve conoscere, apprendere e sviluppare. La compilazione del volume, uscito in questi giorni in affidata per disposizioni del Capo del Governo, al generale di Divisione Alberto Baldini il quale ha realizzato una opera che rimarrà certo a distinguere un periodo caratteristico ed interessante della nostra rapida evoluzione verso la costituzione della Nazione militare.

Scopo del volume, come il titolo indica: «Elementi di cultura militare per il cittadino italiano», è di colmare la lacuna, oggi esistente in materia militare, nei cittadini di media cultura. Assente finora la scuola dell'insegnamento militare, una larga e operosa schiera di italiani non ha potuto formarsi — in linea generale — un corredo di cognizioni neppure per quel minimo che occorre ad intendere l'intima compenetrazione fra gli istituti militari e la vita politica sociale del Paese e la reale gravità dei compiti che incombono su le Forze Armate e su coloro che debbono prepararle alla possibile lotta. Costatazioni che il Regime fascista ha nettamente e coraggiosamente poste fra i canoni della vita statale con la formula: «Nazione militare».

Il libro è una sintesi estesa di tutte le cognizioni che hanno relazione alla organizzazione militare e alla condotta della guerra. Si apre con una larga trattazione degli organismi militari: Esercito; Marina; Aeronautica; Guardia di Finanza; Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; e Forze armate coloniali. Un capitolo di introduzione precede questa prima parte del volume sul modo di mettere insieme la massa dei cittadini si forma l'esercito per la pace e per la guerra, e si conclude con una esposizione della struttura e della composizione delle forze armate: i capi, i comandi, la disciplina, la ripartizione militare del territorio dello Stato. Seguono altri capitoli sul terreno e le sue caratteristiche militari: sul modo di trasformarsi delle forze armate dallo stato di pace allo stato di guerra; sulla disciplina della Nazione in guerra.

Il libro si presenta così come la prima manifestazione pratica del comandamento del Duce, di iniziare senza indugio nel campo culturale la marcia verso la formazione di una coscienza militare del Paese, ispirandosi alle finalità perseguite dalle recentissime leggi su la preparazione bellica nazionale, per quanto in trattò alla cultura militare delle classi dirigenti e medie del Paese, e può considerarsi indispensabile per ogni cittadino dell'anno XIII, anche solo modestamente colto.

Condotta sulla trama dei programmi per le «scuole medie inferiori», ne svolge ampiamente la materia, in modo da riuscire utile anche agli «studenti liceali e universitari», specie in questa prima fase di applicazione della legge dato che i detti studenti non fruttano di alcun insegnamento di cultura militare allorché frequentarono le «scuole medie inferiori».

Per meglio conseguire il raggiungimento degli scopi che il libro si propone, la materia vi è trattata in maniera «tutti accessibili», senza far cioè ricorso a terminologie poco comprensibili e a ripartizioni dottrinarie. R'è seguito invece, un procedimento logico e piano, dal semplice al complesso, impiegando in abbondanza materiale illustrativo, adottando una figurazione schematica degli organismi bellici con effetto di immediata assimilazione, perché così si fissano le idee assai meglio di quel che si possa con le parole; e infine usando tavole a colori che attraggano piacevolmente l'attenzione dei giovani (il volume contiene

60 figure a colori raccolte in 25 tavole, oltre a 236 illustrazioni in nero). L'ultimo capitolo del volume è dedicato ad una visione rapida e completa delle vicende della guerra italo-austriaca del 1915-1918, seguita da una descrizione più particolareggiata delle nostre quattro maggiori battaglie. Il volume è corredato da un piccolo dizionario di circa 700 voci per aiutare lo studioso nella ricerca degli argomenti che lo interessano.

Circa l'efficace procedimento seguito dall'Autore si può segnalare, ad esempio, il breve capitolo dedicato alla Marina da Guerra. Detti i compiti delle forze armate di mare, e detto degli uomini che danno al naviglio un'anima, sono presentati con chiarissimi concetti gli elementi costitutivi dei diversi tipi di navi da guerra in rapporto con le caratteristiche del loro impiego. Poi da questa breve esposizione analitica — dalla quale esula ogni pesantezza didattica — si assurge ad una visione sintetica della lotta considerata nella complessività di una battaglia integrale, dove tutte le specie di navi prendono il loro posto, nel momento opportuno, e dove non si dimentica di mettere in equazione anche le analoghe forze dell'avversario, in modo che il gioco delle possibilità si svolga su di un piano di equilibrio che soltanto viene rotto dal colpo d'occhio e dalla aggressività degli ammiragli, dei comandanti e dei marinai.

Messo in opera ogni disponibile mezzo di offesa (compresi gli aerei da bombardamento e le navi siltanti), si è giunti alla fase decisiva, in cui — dice l'Autore — «quelli che sente nell'animo la propria superiorità, che può essere anche soltanto di spirito, tenterà le azioni supreme, mentre l'avversario, perduta la speranza nel successo, cercherà di disimpegnarsi con parte almeno delle forze della lotta».

E il generale Baldini aggiunge:

«Quella tracciata è la grande battaglia che mira a decidere le sorti della guerra navale. Nello svolgimento delle operazioni belliche marittime, possono tuttavia avvenire frequenti scontri fra gruppi di incrociatori o anche di cacciatorpediniere. Sarà allora diversa la grandezza dell'azione, il numero e la qualità dei mezzi che prenderanno parte alla lotta; ma lo spirito che deve animare i combattenti rimane lo stesso; perché la vittoria si raggiunge soltanto affondando le navi nemiche».

Così, in un paio di pagine, l'Autore riesce, con tocco acuto e ad un tempo fermo, a comporre un quadro della battaglia navale, destinato ad imprimerli nella memoria del lettore con contorni prospettivi chiari e precisi.

R'questi pregi sono comuni a tutte le parti del libro.

Ma perché a nessuna categoria di giovani e di cittadini possano sfuggire gli insegnamenti contenuti nel libro del generale Baldini, il Ministero della Guerra ha provveduto che, a cura dello stesso autore, sia approntato un estratto nel quale si contenga strettamente ciò che i programmi prescrivono per la cultura militare di primo grado quella cioè che viene impartita nelle scuole medie inferiori.

Collezione di saggi storici della guerra — Casa Editrice Corbaccio, Milano.

Nel breve giro d'un anno la Casa «Corbaccio» di Milano ha già quasi completato un'impresa addirittura imponente, la *Storia della guerra italiana*, in quindici volumi delle quattro alle cinquecento pagine.

1. Il primo anno di guerra; 2. La «Strafexpedition»; 3. Gorizia (1916); 4. Isonzo (1917); 5. La battaglia dell'ottobre 1917 (Caporetto); 6. La riscossa (Altipiani, Grappa, Piave); 7. Giugno 1918; 8. Vittorio Veneto; 9. La guerra in alta montagna (Adamello Tofane, Ortigara); 10. La guerra marittima dell'Italia (ricognizioni straniere); 11. La guerra nell'aria; 12. L'esercizio italiano in Francia e in Oriente; 13. La condotta politica della guerra; 14. I capi, le armi, i combattenti; 15. I servizi logistici nella guerra. Fin dai primi volumi usciti, questa collezione si

impose per la serietà a cui si mostrava ispirata. Tanto i volumi dedicati ad operazioni speciali quanto gli altri di natura sintetica riguardanti tutta la guerra erano redatti da competenti, i quali non indulgevano alla facilità della eloquenza celebrativa, ma andavano alla ricerca dei dati precisi e all'accertamento dei fatti, spogli da ogni retorica partigiana e da ogni preoccupazione di vanità personale. Erano opere scrupolosamente informate e rigorosamente documentate. La distribuzione delle forze minutamente ricostruita anche per la parte avversaria, i nomi dei capi anche minori, i dati topografici, tutto era offerto all'esperienza futura dei tecnici e all'informazione attuale dei profani, col sussidio di carte riassuntive della zona di quelle date operazioni.

La condotta politica della guerra di Aldo Valori è un audace e tattico tentativo di sintesi, felicemente riuscito. Il gruppo delle opere ultime uscite è di grande interesse: «La Strafexpedition» (l'offensiva austriaca del Trentino) di Gianni Baj-Macario, «Isorno 1917. Kulk, Bamsizza, Carzno» del cap. Rodolfo Pinchetti, «Vittorio Veneto» del gen. Carlo Rocca, «I Capi, le armi, i combattenti» del ten. col. Vito Varanini. Quest'ultimo è un'opera ed equa rassegna dei vari strumenti della nostra vittoria e delle due esperienze con cui ci si poté arrivare. Gli altri tre sono tra i più compiuti studi analitici che noi abbiamo delle nostre grandi battaglie. Non è ora il caso per entrare nei particolari dei risultati a cui i tre scrittori sono giunti. Ci limiteremo quindi a rilevare qualche accento conclusivo.

Il Baj-Macario, per esempio, anche su testimonianze numerose, dimostra come l'invasione del Trentino si convertisse in un beneficio per noi: «Nel quarto dell'economia generale la «Strafexpedition» ebbe vaste ripercussioni, non solo il nemico non riuscì a scendere in pianura ma nemmeno poté paralizzare nei mesi estivi l'esercito italiano». Il capitano Pinchetti ha studiato le varie operazioni del 1917 sull'Isorno, che segnarono l'inizio della nostra fortunata ripresa: la decima e l'undicesima battaglia dell'Isorno con la conquista della Bainsizza. Interessante, e quasi nuovo, in questo libro è l'illustrazione dell'insuccesso austriaco di Carzno, il quale ebbe tale portata che «molti scrittori militari lo qualificano una mancata Caporetto austriaca». Finalmente il generale Rocca può concludere l'obiettivo sua narrazione della battaglia di Vittorio Veneto con due giuste osservazioni, una circoscritta al nostro fronte e l'altra di portata generale. La prima, che «la distruzione — sia pure dopo anni di guerra e molte battaglie — di un esercito della forza numerica e della consistenza dell'I. e R. Esercito a. u. è un fatto nuovo nella storia, che pure annovera la distruzione, in una sola battaglia, di eserciti di forza relativamente limitati». L'altra osservazione riflette il contraccolpo immediato e decisivo che la disfatta austriaca ebbe sul fronte occidentale; e «non fu questa — osserva il Rocca — la prima volta nella storia che in Italia si siano decise le sorti della lotta sul Reno».

L'accademia d'Italia di Arturo Marpicati. — Il Fascismo e l'arte di Francesco Saporì. — Collezioni «Panorami di vita fascista», edizione Mondadori.

Il Fascismo non poteva non imprimere anche ai valori culturali direttive unitarie; e ne *L'accademia d'Italia* — scrive Arturo Marpicati — ha fondato un istituto che, accogliendo i più alti rappresentanti della cultura nazionale, promuove e coordina, alla luce e alla fiamma della nuova idea e della nuova passione, le più pure manifestazioni dello spirito, curando che gli specifici caratteri della stirpe abbiano sviluppo, che il nostro pensiero e l'arte nostra abbiano all'estero comprensione più vasta e profonda. L'Accademia, in una splendida sede, con mezzi adeguati, ha lavorato proficuamente in questi primi anni, i più difficili per i molti problemi d'organizzazione e d'indirizzo. Ha dato impulso a commemorazioni e studi sulle figure e sui periodi più salienti della nostra storia; ha promosso e sovvenzionato, in ogni ramo dello scibile, numerose pubblicazioni, non frugili atti accademici, ma libri di diffusione larga, su argomenti vivi; ha sorretto moralmente e finanziariamente spedizioni e ricerche; ha premiato, — agevolata da esecutive liberalità private, come i quattro premi di Mussolini del *Corriere della Sera* e la Fondazione Volta, — studiosi e scrittori di notevole ri-

levio; ha incoraggiato, col fondo dei diritti d'autore, una svariatissima serie di utili iniziative; ha svolto delicata opera di diplomazia culturale, mantenendo autorevolmente i contatti con l'estero e contribuendo all'espansione ideale d'Italia nel mondo. Infine l'Accademia, nei momenti più solenni della vita nazionale, ha dato nobile espressione al devoto amore degli scienziati e degli artisti verso la Patria.

Francesco Saporì traccia (*Il Fascismo e l'arte*) un minuto quadro dell'attività del Fascismo come educatore e promotore della vita culturale e artistica, la quale, per l'influsso potente della superiore norma fascista, vede coordinate ed arricchite le sue energie. Sistemica ricerca, protezione gelosa, celebrazione solenne delle glorie antiche, grandiose esposizioni all'estero per divulgare il nostro contributo alla civiltà; e una serie di provvidenze e di stimoli — mostre, concorsi, premi, alti riconoscimenti, ordine corporativo, tutela giuridica — per formare un'atmosfera di costruttivo fervore, per agevolare a tutte le arti, dall'architettura al teatro, l'alta missione di geniali interpreti delle nuove esigenze della vita nazionale. Specchio di questo risveglio spirituale il volto affascinante e splendido della Roma mussoliniana.

I grandi del passato — Collezione della Casa Editrice «Ardita» di Roma.

La Casa Editrice «Ardita» di Roma ha inviato una nuova collezione dopo quella fortunosissima di «Diari e Memorie di Guerra e della Rivoluzione» diretta da Pietro Caporilli, che s'intitola coraggiosamente «Testimonianze dell'Erosimo e del sacrificio italiano». Collezione che comprende tre serie come tre belle e limpide strade attraverso la storia: Roma, Rinascimento e Risorgimento.

Achille Saitta ha scritto *Il Vespro*, prima manifestazione popolare di patriottismo, prima affermazione di italianità da parte di italiani costretti al gioco straniero. La storia del Vespro siciliano è resa chiara e attuale pur attraverso avvenimenti che ci sembrano complessi e remoti, per mezzo d'uno stile ardente e sciolto.

Nella stessa collezione del Rinascimento è uscito *Uomini di Ferro* di Pietro Caporilli. Si tratta di una ristampa, meglio della quarta edizione di questo fortunosissimo libro che in meno di un anno ha raggiunto le ventimila copie.

A suo tempo, su queste colonne, ne abbiamo largamente parlato. Le imprese e le glorie di Bartolomeo Colleoni, Giovanni delle Bande Nere, Alberto di Giussano, Alberigo da Barbiano, Castruccio Castracani, Francesco Ferruccio, Braccio Fortebraccio, Gattamelata, Niccolò Piccinino e Francesco Sforza, formano l'appassionato argomento del volume.

Giorgio Zanaboni ha scritto *Villafranca 1859*. Pagine di un giornalista che vede tutto, controlla tutto e dice tutto, con una voce che non potrebbe essere più varia e più appropriata. Pagine riccamente emotive e possenti quanto si possa immaginare, ha scritto figure di quel periodo — Napoleone III in primo piano — sono tratteggiate originariamente dallo studio vivissimo dell'Autore.

Silvio Maurano, carta geografica e Tito Livio alla mano e in cuore una grande fiamma di romanità, più attuale di quanto si possa immaginare, ha scritto di Scipione. Il suo libro s'intitola appunto *L'Africano*. A volte lapidario, nervoso e balzante a passo bersagliere. Sempre pieno di equilibrio critico e di preparazione.

La questione Maltese di vari autori, nella rassegna «Il giornale di politica e della letteratura», diretto da Umberto Biscottini.

Il Giornale di politica e di letteratura, diretto da Umberto Biscottini, ha voluto celebrare il suo decimo anno di vita con un'opera di squisito fascicolo alla questione di Malta.

Al fascicolo hanno contribuito esclusivamente studiosi del Regno, perché l'intervento dei maltesi non avesse ad essere falsamente interpretato, e non servisse di pretesto a rappresaglie. Fa eccezione uno scritto del capo coraggioso e amato del nazionalismo maltese, Enrico Mizzia, il quale indica agli storici italiani quanto c'è ancora da fare per la conoscenza della storia della italianità incontestabile e inderogabile di Malta quale è tutta a favore della causa italiana. Due archeologi, R. Paribeni e L. M. Ugolini, demoliscono la tesi che voleva far rientrare l'originalissima preistoria maltese nell'orbita fenici-

cia, mentre i Fenici nelle altre loro stazioni di commercio o di popolamento non ci hanno lasciato nulla di simile. Si tratta invece di una delle più squisite manifestazioni della primitiva civiltà mediterranea, che ebbe altre, se pur diverse luci, nel mondo italico non meno che nell'ellenico. Di grande interesse è il minuto studio di V. Laureanza su *Il contributo di Malta alla letteratura italiana*, che ci fa sfilare davanti agli occhi un lungo corteo di scrittori italiani d'ogni genere usciti in tutti i secoli dall'isola tormentata. Importanti anche sono gli studi di A. Carona su *Lo « stato » costituzionale di Malta nell'odierno Impero Britannico*, di R. Valentini su *I cavalieri di S. Giovanni da Rodi a Malta*, di A. Scicluna *Sorge su Malta sotto il dominio britannico*, di L. Bonelli sul quesito *Però il dialetto maltese scritto da lingua nazionale (tanto varrebbe fare del gallese una lingua, signori inglesi!)*, di G. Biscottini su *Come è sorta la R. Deputazione di storia di Malta*, di R. Rossi su *Malta descritta da un pellegrino italiano nel 1394*.

Da tutti questi studi risulta provato ancora una volta che Malta è stata sempre italiana di dominio, di spirito, di cultura, di lingua. Dominio siciliano per poco meno che un millennio, anche se per secoli subinfelicitata ai Cavalieri Gerosolimitani, cadde in potere dell'Inghilterra per uno scambio diplomatico. Quel governo la portò via non già al nemico, ma all'amico ed alleato re di Sicilia.

Ora, per sostenere una tesi illegale e ingiusta, gli inglesi cercano di falsificare la storia negando la tradizione linguistica di Malta. Ed ecco contro questa tesi un documento anteriore di 60 anni ad ogni altro fin qui noto, e cioè dei primi del secolo XV. Esso è un atto pubblico, firmato da numerosi cittadini maltesi e tutto in buon volgare italiano, in « una prosa — nota il Biscottini — matura tanto quanto in quel tempo lo era nelle regioni d'Italia e cioè figlia dello stesso tormento e dello stesso svolgimento di pensiero ».

« *Sahara, Niger, Ciad*, » di Achille Benedetti. Obordan Zucchi, Editore, Milano.

L'autore, che tutta Italia conosce come uno dei più efficaci « inviati speciali » e che a sua volta conosce l'Africa da viaggiatore giornalista abituato all'esame dei fatti e dei documenti, con sagace spirito di osservazione, ha tenuto a chiarire la portata e la sostanza del suo volume aggiungendo al titolo il sottotitolo « *Africa senza caccie* » e avvertenza in parentesi « *Interessi italiani nell'Africa equatoriale* ».

egli tratta con chiarezza problemi della maggiore importanza: primissimo quello dei collegamenti fra il Mediterraneo e l'Africa centrale, da risolversi secondo l'A., sulla direttiva Tripoli-Ciad. Benedetti è il primo giornalista che ne abbia data dimostrazione sulla base di una diretta conoscenza dei luoghi da lui percorsi in qualità di inviato speciale del « Corriere della Sera ».

Inoltre, visitando le regioni e prendendo contatto con i problemi locali, l'A. si è trovato a poter valutare la necessità e opportunità di un'opera italiana volta all'Africa centrale e da compiersi in un perfetto spirito di collaborazione amichevole con la Francia detentrica della maggior parte di quei territori.

Così la pubblicazione in appendice di un rapido commento agli accordi di Roma viene ad essere la logica conclusione di una tesi sostenuta e dimostrata dall'A. alcuni mesi prima della stipulazione dei patti stessi: merito non piccolo e che colloca il Benedetti in un posto a sé, ben distinto dalle posizioni di tutti quei colonialisti, sia italiani che francesi, che « oltre venti anni di polemiche hanno consolidato negli opposti trinceramenti di opinione ».

« *Storia dell'artiglieria italiana* », del gen. Carlo Montù. — Edizione della « *Rivista d'Artiglieria e Genio* ».

E' uscito il 2. volume di quest'opera, che il Duce ha presentato con una Prefazione al 1. volume, segnalandone la importanza storica e culturale.

Il primo volume andava dalla nascita delle prime artiglierie alla fine del secolo XVII. Questo secondo tratta del periodo dal 1700 al 1875. Poco più di un secolo come tempo, ma denso di avvenimenti politici e militari di primaria importanza. Basti ricordare che si apre con gli avvenimenti che culminavano con l'assedio e colla battaglia di Torino e si chiude con l'epopea napoleonica. Nel mezzo sta l'epoca di Federico II di Prussia. Via via sfilano le imprese politiche e militari dei numerosi Stati, in cui era divisa l'Italia. All'esposizione dei fatti, rigorosamente documentati e controllati si accompagna la narrazione di episodi, che interessano l'attenzione del lettore non profondo in cose militari. Anche questo volume ha bella veste tipografica arricchita di numerose illustrazioni del tempo, molte delle quali rare, ed anche finora inedite.

« *Nostra rivoluzione* », di Carlo Albanese — Edizione Montes, Torino.

Ragazzi del tempo di guerra, ascoltiamo i fratelli maggiori, i padri, in licenza. Dopo la guerra, i fratelli serarono le file con i fratelli minori sorti dalla nuova generazione. Il ragazzo che aveva ascoltato con passione le « storie » del Carso era diventato fanciullo, votato anzi tempo a tenere in braccio il moschetto. Perché bisognava combattere. Ancora, per l'Italia. Fanciulli, cadevano allora nelle imboscate, vittime dell'ira sfolta, crudele. Quasi sempre il reduce raccoglieva il caduto esanime, raccoglieva dalle labbra smorte del fanciullo quel grido: « E' proprio così, la guerra? ».

Carlo Albanese, allora ragazzo in Camicia Nera, oggi valoroso redattore di un quotidiano torinese, ha riunito i suoi ricordi del tempo squadrista in un volume che ha presentato recentemente al Segretario del Partito e dal quale ha avuto vivo e ambito compiacimento. L'atmosfera delle Marche, accanitamente rosse e che poi aderivano rapide al Fascismo, vibra in ogni episodio. Dal commentato trapasso del duce come Delfo Cruciani, morto per fatale disgrazia alla vigilia della Marcia su Roma, ai tumulti di Ancona, alla corona dei Martiri, le strofe e le canzoni gagliarde, interrotte, molte volte, da un colpo di pistola sparato proditoriamente.

Ha seguito una serie di serrati, incisivi articoli pubblicati nei giornali del Regime, su principali argomenti delle realizzazioni rivoluzionarie.

« *Libertas Perpetua (Museum)* ». Rassegna Artistico-Letteraria e Politica della Repubblica di San Marino.

Direttori: Onofrio Fattori, Manlio Gozi. Redattori: Giuseppe Mastella, Marino Rossi, Francesco Balsimelli, Gino Zani. Anno III (XVII) Ottobre MCMXXXIV — Aprile MCMXXXV (MCMXXXIV d. F. F.).

SOMMARIO: Omaggio alla Memoria di Giosué Carducci nel primo centenario della Morte (ritratto) pag. 3. ALFREDO GALLETTI — Perché il Carducci amò San Marino pag. 5. MARINO FATTORI — Dai discorsi Storici e Politici — « Promta punizione dei delitti e l'educazione del popolo » (1° Aprile 1864) Inedito pag. 13. PAOLO AMADUCCI — La diretta dipendenza della « Divina Commedia » dal « De Quadragesima et quadragesima dua-

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef. 53-335

Ricerca attentamente ed interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio - Tel. 50-417

— 88 —

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

«Securitas».

bns Hebraeorum mansionibus» di San Pier Damiano Ravennate. Mansioni Seconda (Segnito del Commento al Canto 1° dell'Inferno) pag. 26. PIETRO FRANCIOSI — Un Epistolario di Melchiorre Delfico (con ritratto) pag. 45. GINO ZANI — La Chiesa vecchia di San Marino (con illustrazioni) PINA ROSSINI — La Repubblica di San Marino durante l'era Napoleonica pag. 126. MANLIO GOZI — Notte di Natale — Novella pag. 127. GIUSEPPE MASTELLA — La casciotta abbandonata — Trite pag. 131. FRANCESCO BALSIMILLI — Bricchie Borghesiane pag. 133. FERRUCCIO RROGGIANI — Carpegna e i suoi Conti (con due illustrazioni) pag. 143. GIULIO CESARE MENGUZZI — Figure, del Risorgimento Italiano — Enrico Serpieri pag. 147. Biblioteca e Museo Governativi pag. 149. Recensioni pag. 161. PARTE UFFICIALE E POLITICA: FEDERICO GOZI — Leggi e Decreti pag. 167. Inseguimento dei Nuovi Capitani Reggenti pag. 167.

RICORDI CARDUCCIANI: GUIDO MAZZONI — San Marino «monumento della civiltà antica e nuova» pag. 168. LUIGI RAVA — Passione Romagnola pag. 168. PAOLO AMADUCCI — Giosuè Carducci nella Scuola pag. 169. ONOFRIO FATTORI — Un «brindisi» di Giosuè Carducci a Francesco Crispi, pag. 171. ALBANO SORBELLI, Un ode di Giosuè Carducci alla Repubblica di San Marino, pag. 173.

«La fonte della rupe.» N. Finamore Edizione della tipografia Calavotti e Roncali, Bologna.

L'autore di questo magnifico volume di versi è figlio di Cennaro Finamore, il grande folklorista abruzzese che, per la competenza e l'amore con cui raccolse e studiò le tradizioni del popolo in mezzo al quale ebbe i natali, fu detto il Pitre dell'Abruzzo, e di Rosamunda Tomei Finamore, la nota ed usigna letterata, che è insieme poetessa di grande valore. Sicché egli ha ereditato dai suoi genitori tutta la squisita sensibilità d'anima che pervade le pagine del suo libro, ove vive una poesia delicata, schietta, umana e, quindi, aderente nella maniera più profonda al nostro spirito. L'analisi dei canti che fanno parte de *La fonte della rupe* riuscirebbe assai lunga, tanto sono vari gli argomenti in essi trattati, argomenti che vanno dalle cose più tenui, alle più complesse, sempre, però, serrate in salde strofe che rivelano la maestria dell'artefice; né d'altra parte, per quanto accurata quest'analisi possa farsi, essa riuscirebbe a mettere in rilievo tutte le delicate sfumature di sentimento, che rendono assai bella la poesia di Nino Finamore. Questa, attraverso un ritmo che è esclusivamente personale, come personale è il pensiero che la crea, rivela la nobile anima del poeta che si appalesa così in un'atmosfera che non potrebbe essere più sensibile e più luminosa.

Magnifiche le numerose xilografie, che commentano quasi tutte le poesie; esse sono state disegnate ed incise dallo stesso Finamore, che ci rivela così un altro lato della sua anima squisita d'artista.

La fonte della rupe merita tutto il favore degli appassionati.

Il libro è stato stampato in una edizione di soli 500 esemplari numerati e firmati dall'autore. L'edizione è superlamente elegante e degna.

«Securitas», è la rivista mensile dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, (E. N. P. I.), Sede Centrale in Milano via Marina 5, ed è l'unica rassegna in Italia che si occupa di tutti i problemi inerenti alla prevenzione infortuni e all'igiene del lavoro.

Il numero di marzo, oltre le solite interessanti rubriche, recava i seguenti articoli: «Inchiesta per un grave infortunio durante lavori di mina», dott. ing. C. Maurelli; dott. ing. N. Giuliodori: «Fani metalliche - Influenza dei fili rotti, e dello stato di corrosione, sulla resistenza della fune, e loro determinazione»; dott. ing. C. Maurelli: «Relazione statistica per l'anno 1934 del Corpo dei Civici Pompieri del Comune di Milano»; C. M.: «Gli incidenti stradali in Italia nel primo semestre 1934»; C. M.: «La prevenzione degli infortuni nelle Fonderie»; C. M. Le condizioni di abbonamento sono le seguenti: Italia e Colonie - Abbonamento annuo L. 30; Abbonamenti successivi al primo, fatti dalla stessa Ditta o Ente, nello stesso anno, ciascuno L. 20; Estero L. 50; Numero separato L. 3.



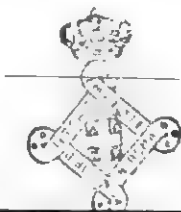
ECCHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese. Direttore: S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; condirettori: On. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: «Osservatorio», note e rilievi su fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni); L'Italia nella Stampa Estera (di Gides); Economia, Finanza, Corporativismo (rubrica diretta da G. Menegazzo); Comunicazioni, turismo, suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli tecnici.

I fascicoli di Aprile hanno pubblicato, oltre le solite rubriche:

L'Esercito e il Duese, sen. A. De Marinis; Regime educativo, S. Pugliese; Il Bilancio dell'Interno, prof. N. Paoloni; Nel centenario della morte di Romagnosi, sen. F. Campalongo; Economia internazionale e moneta, G. Selvi; Murat, sen. P. Mattei Gentili; Pubblicazioni sulla nostra guerra, gen. A. Bollati; Pagine di guerra vissuta, gen. A. Carbone; Il Convegno di Stresa, sen. A. De Marinis; I socialisti alla Camera dei Lords, sen. P. Chimenti; Spese militari delle maggiori Potenze, Scrutator; Per il credito agrario, prof. G. Menegazzi; Verso la Finanza corporativa, G. Montemurri; La pacificazione militare in guerra, L. Vincenzotti; I Capì di S. M. dell'Esercito, sen. A. De Marinis; La giornata delle due croci, prof. N. Paoloni; L'amministratore giudiziario, F. Guzzardi; Il regime degli oli minerali, G. Rundo.



Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

STAMPATO IN ITALIA

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana. Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante, dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di sapersi nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5.00**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - **L. 20**

ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNASECCA)

NAPOLI - TELEFONO 24.888

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA



Direttore
FRANCESCO PAOLONI

Maggio 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43

Tel. 485674

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima

Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI

Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per l'Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopol.ro e per Comitati dell'O.N.B. » » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è data in omaggio una elegante copertina di tela e oro per rilegare la collezione annuale.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/2 »	3 colonne	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

**Indirizzare corrispondenza vaglia ed eventuali reclami, ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE che ha sede in NAPOLI,
Via Fabrizio Pignatelli 10 - Telefono 24888.**

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Raccolta degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Ufficio Redazionale:

ROMA — Via Firenze 43

Tel. 485674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:

Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione:

NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11

Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista,
N. 274, data Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.**

Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi od esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione raccolto mese per mese, ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio e Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato **"Annali del Fascismo,, :**

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rappre.ze diplom.che e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali.

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

COMUNICATO

L'Ufficio di Propaganda e Pubblicità, già in Milano Via Spiga 23 e Via S. Paolo, 43, è stato soppresso, cessando da ogni funzione i relativi rappresentanti.

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente la Sede Centrale di Napoli — Via Fabrizio Pignatelli — Tel. 24.888 — alla quale va inviata ogni corrispondenza e pagamento.

SOMMARIO

Questo numero contiene :

Note del maggio XIII (l'annalista)	pag. 3
Politica Estera (G. Marini)	pag. 7
Italia e Gran Bretagna in Abissinia (Antonio Palumbo)	pag. 11
Doc. I - Parla il Duca	pag. 15
Discorso al Senato — Discorso alla Camera.	
Doc. II - Note del Popolo d'Italia	pag. 19
Chiara monito per tutti — Requisitoria — Crepuscolo dell'Homo economicus — Caligaris dov'è — La scelta.	
Doc. III - Pagine di Storia	pag. 21
Doc. IV - Azione di Governo	pag. 29
Consigli dei Ministri — Comunicati del Sottosegretario alla Stampa e Propaganda — Sedute della Camera e del Senato.	
Doc. V. - Attività del Partito	pag. 37
Direttive del Segretario del Partito — I Littoriali — Varie	
Doc. VI. - Italia e Abissinia	pag. 47
Ostilità e malafede dell'Etiopia — La questione etiopica al Senato ed alla Camera — L'incidente di Gondar e la giustizia abissina — La pressione etiopica sulle nostre colonie — Una nota abissina al Governo italiano — La commissione di conciliazione — Mobilitazione etiopica — L'Inghilterra e la questione italo-etioptica — La questione alla Società delle Nazioni — Dichiarazioni del barone Aloisi — Varie.	
Doc. VII - Nei rapporti internazionali	pag. 53
Colloqui Mussolini Schuschnigg — Convegno italo-austro-ungherese — Rapporti italo-austriaci nelle dichiarazioni del Cancelliere austriaco — Il Patto orientale — Convenzione italo-francese — Varie.	
Doc. VIII - Nazione armata e forze militari	pag. 62
Circolari di S. E. Baistrocchi per le scuole militari — Movimento negli alti gradi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Miltaria — I comandanti delle Divisioni dell'Esercito e di Camice Nere — Il comandante delle Forze Armate del Mar Rosso — Richiami di ufficiali per mobilitazione — Esercitazioni dell'Arma Chimica — Varie.	
Doc. IX - Educazione spirituale e fisica dei giovani	pag. 68
La leva fascista dell'anno XIII — I figli della Lupa — I Littoriali della Cultura e dell'Arte — Varie	
Doc. X - Azione sindacale e divenire corporativo	pag. 70
Corporazione — Sindacati — Comitato Corporativo centrale — Varie.	
Doc. XI - Economia, Demografia, Finanza, Organizzazione	pag. 76
La Nazione in cifre — Il conto del tesoro — Movimento economico agricolo, industriale e commerciale — Attività bancaria — Direttive economiche — Movimento demografico.	
Doc. XII - Opere del Regime	pag. 82
Cinque miliardi di nuovi lavori — Opere in Britrea — Sviluppo dell'organizzazione civile in Africa orientale — Il monumento a Cesare Battisti — 103 milioni per la litoranea dal confine tunisino a quello egiziano — Oltre 5 milioni per le Opere idrauliche sul Po e sull'Alto Adige — La rete stradale italiana — Attività del Genio Civile.	

Doc. XIII - Il Regime per il popolo	pag. 90
Doc. XIV - Scienza, Tecnica, Cultura e Arte	pag. 91
Notizie varie del Maggio XIII	pag. 94

DIARIO DI MAGGIO XIII

Sovrano e Casa Reale

pag. I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVIII, XX, XXI, XXII, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXV, XXXVI, XXXVII.

Sovrani e Capi di Stato Esteri

pag. X, XIII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXV.

Capo del Governo

pag. I, II, VI, VIII, X, XII, XIII, XIV, XV, XVIII, XX, XXI, XXII, XXVI, XXVIII, XXIX, XXXI, XXXIV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. II, VI, VIII, XVI, XIX, XXI, XXII, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXI, XXXII, XXXV, XXXVI, XXXVII.

Politica Estera

pag. VIII, X, XII, XIII, XIV, XVIII, XIX, XXI, XXV, XXVI, XXVII, XXXVI.

Il partito

pag. I, III, IV, VI, VII, VIII, X, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXVI, XXIX, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII.

Forze Armate

pag. I, II, III, VII, VIII, XII, XIII, XV, XVI, XIX, XX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXIX, XXX, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVII, XXXVIII.

Lavori pubblici

pag. I, XVI, XXI, XXII, XXIV, XXXIV, XXXV, XXXVIII.

Istituzione e Educazione

pag. IX, XX, XXVI, XXVII, XXXV, XXXVI.

Arti e Scienze

pag. VIII, XII, XVI, XVIII, XIX, XXIV.

Commercio e Industria

pag. II, III, VI, XV, XXVII, XXXII, XXXV.

Sindacati e Corporazioni

pag. XVI, XXII, XXIV, XXIX, XXXIV, XXXVI.

Organizzazioni Giovanili

pag. XXII, XXIV, XXVI, XXXI.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. I, III, IV, VI, IX, XVIII, XXI, XXIV, XXVI, XXVII, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII.

Decessi

pag. I, II, VII, VIII, XII, XIV, XVIII, XXII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXII, XXXIII, XXXVI, XXXIX.

In Biblioteca

pag. XXXIX.

Appendice: Un articolo di Mariano Gentili.



Note del Maggio XIII

Poichè la situazione internazionale ne presenta i motivi, l'alto spirito del popolo, fascisticamente educato ad offrire ogni ardire e ogni sacrificio per far valere nel mondo i diritti ed il prestigio della Patria, e le disposizioni di Governo e di Partito, hanno accentuato il carattere militarista delle manifestazioni celebrative per il ventesimo annuale dell'intervento volontario e rivoluzionario dell'Italia nella guerra mondiale.

Leva fascista della fanciullezza e della giovinezza, consegna delle armi alle formazioni giovanili, consegna solenne delle bandiere ai nuovi Reggimenti che sostituiscono quelli destinati all'Africa, rievocazione dell'impresa garibaldina dei Mille e dell'appello interventista dannunziano dallo scoglio di Quarto, hanno dato alla ricorrenza il carattere d'uno squillo guerriero; cosicchè l'Italia risultasse un disciplinato esercito di volontà protese verso la decisa affermazione della Potenza.

Tutta Italia è animata oggi dallo stesso spirito che vinse nelle giornate del « maggio radioso » le quali decisero per la prova suprema, e dovevano costituire la premessa della Marcia su Roma.

Poichè, come ha ricordato uno dei giornali cui è lecito il vanto d'aver seguito Mussolini ed il *Popolo d'Italia* nel 1915:

« venti anni fa l'Italia dei politicanti, che « di un eroico sacrificio africano aveva fatto « un simbolo di umiliazione, fu veramente « spazzata dal tempio profanato, anche se per « alcun tempo i profanatori parvero ancora « dominarvi. Una nuova concezione spirituale « le era sbocciata fremente dal popolo che « sulla piazza era disceso a chiedere e ad imporre l'intervento. Vittorio Veneto la maturò col sacrificio e l'eroismo dei migliori « e il crisma della Vittoria; la passione sanguinante degli anni tristi che seguirono la « fortificò e le diede le ali per il volo vittorioso verso Roma. Il 24 maggio il popolo, « ritrovando se stesso, ritrovò soprattutto le « vie della vittoria e della gloria. L'intervento fu un atto di fede e un giuramento di « propositi. Perciò i suoi frutti non andarono

« no dispersi » (*Gazzetta del Popolo*, di Torino).

Ed oggi la gioventù italiana aspira ad emulare la leggendaria figura dell'eroe Vittorio Montiglio (alla cui memoria Roma ha dedicato ora un busto al Pincio), che a 14 anni abbandona la famiglia residente nel Cile, e viene in Italia per combattere, e falsando i documenti d'età riesce ad arruolarsi, ed è ufficiale degli arditi a 15 anni, tenente a 16 per merito di guerra, fascista e legionario fiumano nel 1919, nuovamente volontario in aviazione nel 1923, ferito in una imboscata di antifascisti nel 1924. « Magnifica figura « di fanciullo-soldato, alto esempio ai giovani di che cosa fosse l'amore alla propria « terra », (come dice la motivazione della medaglia d'oro assegnatagli nel 1920).

La ragione politica di questa atmosfera bellica è dichiarata con fiera lealtà nei due discorsi del Duce, al Senato ed alla Camera, che impostano le posizioni dei nostri propositi e dei nostri diritti in Europa e nell'Africa, inequivocabilmente ed inoppugnabilmente.

E' probabile che questi due discorsi chiariscano all'estero molti cervelli fuggendone le idee nebulose.

E' comunque certo che in Italia hanno acceso un entusiasmo ardente, per la sublime soddisfazione di sentire espressi in modo tagliente, senza velature insincere, il pensiero ed il sentimento degli italiani.

Le documentazioni dello stato di barbarie dell'Abissinia « effettiva anarchia che travaglia quell'imperfettissimo organismo politico, quell'insieme di caniti e di negri di varie stirpi, religioni, lingue, cultura, dominati da un popolo in minoranza — gli amhar e i tigrini — e che mal si cela dietro la vacuità di un puro apparato da cerimoniale » (come

dice la relazione dell'on. Pace sul bilancio degli Esteri alla Camera dei deputati) è risultata formidabile, schiacciante, con le denunce italiane, e più con la inchiesta sulla schiavitù, dinanzi alla Società delle Nazioni.

Ora la pretesa di considerare alla stessa stregua, per una qualsiasi procedura, l'Italia e l'Abissinia, sarebbe da parte della Società delle Nazioni non soltanto una offesa all'Italia, ma anche all'Europa; e collocherebbe la Società storicamente nella posizione di protettrice del brigantaggio schiavistico, e della barbarie nei rapporti tra paesi vicini.

E quando pare che una simile pretesa potrebbe essere concepita dall'Inghilterra, con la motivazione della opportunità di non indebolire ulteriormente la Società delle Nazioni — sol perché questa commise l'errore di ammettere nel suo seno l'Etiopia, ed ora commette quello di non radiarla pur avendone documentato lo schiavismo — è difficile credere che questo non sia un pretesto per mascherare preoccupazioni e mire di potenza coloniale, da parte di un Paese che s'è fatto un impero di colonie e domini e protettorati e mandati un po' dovunque in tutto il mondo, con metodi non molto scrupolosi anche nei confronti di paesi molto più civili dell'Abissinia, od anzi totalmente civili come il Transvaal.

Vedremo se la Società delle Nazioni, e chi presume di poter sempre muoverne i fili secondo le proprie mire, pretenderanno di costringere l'Italia a tenere sempre il confine critico e quello somalo sul piede di guerra, con adeguata forza militare, per imporre e garantire il rispetto del trattato italo-etiope esistente, e con esso la sicurezza del nostro territorio coloniale nell'Africa Orientale, la sua vitalità economica, e la tranquillità della sua popolazione.

Se avranno questa pretesa l'Italia ne terrà conto soltanto per controllare le vantate amicizie, e quindi regolarsi in conseguenza, continuando peraltro a procedere nella via decisamente scelta fin d'ora per la tutela del suo diritto, europeo e coloniale, di grande Potenza, nonché di Nazione pronta a farsi prima temere e poi rispettare.

Frattanto alle note dell'Etiopia, che sembrano «comparse» di causidici per imbrogliare

re ed anche intimidire i giudici, ed alle divagazioni societarie di Ginevra e d'oltre Manica e d'altri siti, l'Italia risponde con i comunicati del Sottosegretariato Stampa, con denunce delle mosse dell'Etiopia e dei suoi complici e fornitori europei, e con annunzio di mobilitazione di Divisioni dell'Esercito, e di Divisioni della Milizia Volontaria; e con i discorsi del Duce.

Certo è questo: che le mascherature societarie pro-abissinia di certa gente europea, han servito soltanto ad incoraggiare i dirigenti etiopici nei propositi di provocare la guerra, con le finalità confessate dal Negus in una intervista: aprirsi uno sbocco al mare, e poi farsi vessillifero di una cacciata degli europei dall'Africa.

Se gli amici veri della pace vogliono trovare chi sono gli europei istigatori alla guerra, sanno dunque dove cercarli.

E con qualche reminiscenza storica possono rintracciarne anche i moventi, tradizionali.

La istituzione di una *Sovrintendenza degli scambi di valute*, è una misura di protezione della vasta manovra che l'Italia viene effettuando nei suoi rapporti commerciali internazionali, per trasferirli dal piano del disavanzo a quello dell'equilibrio mediante scambi compensati.

Poiché la manovra interessa il Ministero delle Finanze, il Ministero delle Corporazioni, l'Istituto degli scambi con l'estero, le sezioni approvvigionamenti di vari ministeri, l'Istituto di emissione, e gli interventi di varie organizzazioni sindacali, viene posto al disopra di tutti questi organismi, perchè la loro azione non sia slegata, frazionata, un potere coordinatore e responsabile, alla diretta dipendenza del Capo del Governo, cosicchè funzioni da supremo regolatore degli scambi di valute e di merci.

Tutte le divise disponibili saranno d'ora innanzi utilizzate con direttive unitarie e secondo gli accertati interessi nazionali. Perciò tutto il meccanismo del regime delle importazioni sarà semplificato, e si lavorerà con metodo e con conoscenza di tutto il panorama delle possibilità e delle ripercussioni, non soltanto nella compressione delle importazioni, ma anche nella espansione delle nostre esportazioni, che sono il mezzo essenziale per far affluire l'oro e le divise estere in Italia.

E' stato nominato Sovrintendente il gr. uff. dott. prof. Felice Guarnieri, docente di scienze economiche, e già Segretario generale delle Camere di Commercio e quindi della Associazione tra le Società italiane per azioni della quale divenne poi ed è tuttora direttore generale, oltrechè direttore dei servizi economici della Confederazione degli Industriali, dalla fondazione.

Il problema delle valute ha dato nel maggio vive preoccupazioni anche nei paesi della parità-oro, per l'assalto di speculazione, e fors'anche di sondaggio internazionale, che il franco francese ha dovuto sostenere in condizioni rese particolarmente difficili dalle complicazioni politiche di una semianarchia parlamentare che ha rovesciato due governi in pochi giorni.

D'altronde il Segretario americano al Tesoro, Morgenthau, d'accordo col Presidente Roosevelt, ha dichiarato l'abbandono della concezione del graduale deprezzamento della valuta, o del dollaro-merci, ed ha affermato che la stabilizzazione legale monetaria appare non solo necessaria ma senz'altro possibile a breve scadenza dopo un primo periodo di stabilizzazione di fatto, ed ha rivolto un indiretto invito agli altri, vale a dire specialmente all'Inghilterra, per un accordo internazionale in proposito. Ma il Cancelliere dello Scacchiere britannico ha prontamente risposto che « sarebbe vano tentare di stabilizzare nelle condizioni attuali », pure riconoscendo che la soluzione della questione monetaria « presenterebbe vantaggi importanti per tutte le nazioni del mondo », e pure ammettendo che « essa costituirebbe per l'Inghilterra lo scopo finale ». E così nel mondo degli affari internazionali è rimasta l'impressione che l'Inghilterra per sue vedute particolari impedisce il risanamento monetario, e con esso il risanamento della economia mondiale.

Poichè per la Francia il ministro Germain Martin, e per l'Italia il ministro Di Revel, hanno dichiarato che la fedeltà al sistema della parità aurea sarà mantenuta intatta e salvaguardata con provvedimenti di bilancio e con l'aiuto e la disciplina per la ripresa economica.

Una delle espressioni caratteristiche dell'Italia fascista si è svolta nel Maggio con i

Littoriali dello sport, che han fatto seguito a quelli della cultura svoltisi nell'Aprile.

L'equilibrio dello sviluppo intellettuale con quello fisico, che costituisce anche il migliore terreno per una sana educazione dello spirito, è principio fondamentale del sistema fascista di formazione delle generazioni. Poichè il fascismo non abbandona la formazione della gioventù al caso, come faceva il liberalismo che ne lasciava arbitra soltanto la famiglia, non importa se buona o cattiva, ma che tuttavia consentiva l'accaparramento dei giovani da parte dei vari faziosismi e settarismi. Il Fascismo considera la preparazione degli italiani di domani, ed anche delle gerarchie dirigenti con opera di selezione dei migliori fra i giovani, come un dovere, e perciò anche un diritto, dello Stato-regime, che non è amministrazione di servizi per i rapporti fra individui, ma inquadratura gerarchica di una società organizzata.

E per un perfezionamento di questo sistema abbiamo veduto in questo 24 Maggio, la prima volta, sfilare le nuove legioni di « Figli della Lupa », gli aspiranti Balilla, da 6 ad 8 anni di età, che han dato suggestivo spettacolo di fierezza.

Se rileviamo, da uno dei resoconti di rapporti dei segretari federali o di sedute di Direttorio del Partito, constatiamo la vastità del campo d'azione che a questo Istituto ha riservato il Regime.

Ecco un esempio: direttive riguardanti lo andamento dei prezzi; l'ingaggio degli operai destinati all'Africa Orientale; assistenza alle famiglie dei richiamati; funzionamento delle Casse per gli assegni familiari; attività dei capi settori e dei capi nucleo; corsi per la preparazione politica dei giovani; svolgimento dei Littoriali; stampa dipendente dal Partito; organizzazione e preparazione militare dei giovani; scopi per i quali è stato istituito il plotone tipo; addestramento; selezione degli elementi che parteciperanno ai corsi per gli specialisti e per i graduati; inquadramento; attività sportiva e culturale; premilitare; adunata dei diecimila comandanti che avrà luogo a Roma in giorno da fissare; domande di arruolamento volontario di Giovani fascisti che affluiscono in grande numero, ecc.; assistenza per il lavoro dei mietitori e delle risaie; controllo per la os-

servanza dei contratti di lavoro; accordi per il collocamento della mano d'opera agricola, ecc. ecc.

E' dunque il Partito veramente una forza coesiva e propulsiva e disciplinatrice che agisce in tutto l'organismo del paese, per tutte le attività politiche, sociali, assistenziali, militari, educative, del Regime.

Nella sfera del divenire corporativo abbiamo avuto la prima « norma » che, emanando da una Corporazione per intesa delle categorie interessate e coll'approvazione del Comitato Corporativo Centrale e del Capo del Governo, acquista vigore di legge, per le dette categorie, senza il vaglio del Parlamento.

La « norma » riguarda la disciplina della coltivazione di barbabietole, ed è diretta ad equilibrarla con la produzione dello zucchero, nonchè a preparare l'eventuale sviluppo di uno sfruttamento delle barbabietole per produrre il carburante nazionale.

E' l'economia disciplinata dall'intervento consensuale delle organizzazioni di categorie interessate, invece che dalla amministrazione statale o da appositi organi dello Stato come s'è tentato di fare in America ed altrove.

Specialmente questo aspetto del corporativismo fascista è stato oggetto di animate discussioni nel « Convegno italo - francese di Studi Corporativi » che si è svolto a Roma, ed al quale hanno partecipato: per l'Italia, personalità autorevoli in questi studi, ed esponenti delle organizzazioni sindacali; e nella rappresentanza francese, per l'Ordre Nouveau i signori Aron, Chevalley, Dupuis; per l'Homme Nouveau, i signori Rocati, Marion; per l'Europe Nouvelle, il signor Frederix; per il XX Siècle, i signori De Fabrègues, Thierrey, Maulnier; per l'Esprit, i signori Mounier, Galey, Ulmann; per le Jeunesses Patriotes, il signor Gimón; per il Centre Polytechnique d'informations économiques, il signor Lemaitre; per le Corporatisme catholique, il signor Viance; per la Confédération artisanale, il signor Fore-

stier; per le Front Paysan, il signor Bouxin; per la Confédération agricole, il sig. Hivert; per l'Homme réet, i signori Gavinet e Renard; per l'Entr'aide universitaire, il sig. Girard; ed alcuni giornali.

Ha impostato il convegno Giuseppe Bottai esponendo la concezione ed illustrando le istituzioni della costruzione sindacale corporativa dello Stato fascista, che ha base nella legge 3 aprile 1926 e nella Carta del Lavoro. Ha parlato della collaborazione delle categorie produttrici nell'orbita dello Stato, della rappresentanza legale delle organizzazioni sindacali, ed infine della situazione economica considerata non come crisi *nel* sistema, bensì, quale è, come crisi del sistema di economia liberale-capitalistica.

I francesi hanno partecipato largamente alla discussione, ponendo quesiti, esponendo differenziazioni di idee, cercando precisazioni, insomma penetrando con grande interesse nel vivo di tutti i problemi del Corporativismo e dello Stato fascista.

Così la collaborazione dell'Italia allo sviluppo della vita internazionale si svolge attiva anche in questa sfera della ricostruzione rivoluzionaria.

E per quanto attiene ai rapporti politici fra gli Stati, l'Italia mantiene quella libertà d'azione, che meglio giova a cooperare per la organizzazione della pace in Europa, mentre permette di adeguare i rapporti con gli altri Stati, a seconda del loro atteggiamento di fronte ai nostri particolari diritti e legittimi interessi di grande Potenza.

L'atmosfera con la Francia è migliorata, perchè è stato regolato il passato. L'avvenire dipende dagli sviluppi che la Francia darà a questa nuova sua direttiva nei riguardi dell'Italia.

Perchè il tempo degli italiani francofilo, o germanofilo, od anglofilo, è finito.

Gli italiani del tempo di Mussolini sono esclusivamente italo-fili.

E di questo loro progresso debbono ringraziare anche Francia Germania ed Inghilterra per le lezioni che hanno dato.

L'ANNALISTA



Solifica Estera

Preoccupazioni britanniche

Gli ultimi atti unilaterali della Germania, riflettenti il suo riarmo, hanno sorpreso non poco e in particolar modo l'Inghilterra. La Germania segue la sua strada e nessuno può più fermarla, sia perché la strada è illuminata dallo esercizio del riacquistato diritto di parità, sia perché per sbarrare questa strada bisognerebbe agire contro la Germania. E agire significherebbe la guerra. Chi è disposta a ricominciare la guerra contro la Germania? L'Inghilterra meno di tutte. Infatti, di fronte alla nuova violazione della parte V del Trattato di Versaglia, consistente nell'annuncio di voler costruire 12 sottomarini, l'Inghilterra ha protestato e si è indignata ma non ha chiesto alla Francia e all'Italia di agire in « completo accordo », secondo la dichiarazione finale del Convegno di Stresa per « opporsi con tutti i mezzi adatti ad ogni ripudiazione unilaterale dei Trattati, suscettibile di mettere in pericolo la pace in Europa ». Ha preferito, invece, come già per le precedenti ripudiazioni, di agire isolatamente, insistendo nell'invitare la Germania alle conversazioni per la questione navale.

La Germania non si contenta di aggiungere solo i 12 sottomarini al tonnellaggio consentito dal Trattato di Versaglia ma anche alcune navi di linea ed altri sottomarini. Il risorgere della flotta tedesca interessa certamente la Francia e l'Italia, ma preoccupa l'Inghilterra che non si sente più sicura in casa sua. La minaccia navale fa il paio con quella aerea. Ed ecco il discorso di Mac Donald ai Comuni, molto diverso dall'articolo ammonitorio nel *News Letter*; discorso quasi remissivo, pieno di incertezze e di esitazioni. Questione di tattica? Può darsi. Ma la Germania ne approfitta per trarne tutte le conseguenze in favore del suo completo riarmo e per indurre l'Inghilterra a farsi mediatrice verso le altre Potenze del fronte di Stresa e degli accordi orientali. Infatti, i giornali tedeschi, pur rivolgendo qualche critica, hanno accolto con simpatia il discorso di Mac Donald, mentre hanno sorvolato sulle dichiarazioni più energiche e rettilinee di Churchill, Chamberlain, Crambourn e Cazelet, integrando così il pensiero oscillante del Primo Ministro.

E' evidente, però, che, da una parte, si vuole attrarre la Germania nell'orbita britannica con le trattative navali esclusivamente anglo-germaniche e, dall'altra, si ammonisce la Germania che, in vista di un nuovo pericolo tedesco, l'Inghilterra sarebbe di nuovo in linea insieme con i Dominii contro la Germania. Ma è pure evidente che il tono troppo conciliante di Mac Donald indebolisce il

fronte di Stresa. Non che questo debba volgersi contro la Germania, ma dovrebbe funzionare in modo univoco, senza alcuna azione separata, come quella che l'Inghilterra ha svolto prima e dopo la Conferenza di Stresa; azione separata che può far credere alla Germania di aver raggiunto il suo costante obiettivo: quello di staccare l'Inghilterra dalla Francia e quindi dall'Italia.

Infatti, nonostante che Simon abbia precisato, in merito al Patto di mutua assistenza franco-russo, che, nel caso la Germania aggredisse la Russia, l'Inghilterra non si sentirebbe obbligata dal Patto di Locarno a schierarsi in favore della Germania contro la Francia che le dichiarasse la guerra in soccorso della Russia, Hitler ha risposto con un discorso molto accomodante, riconoscendo, anzitutto, il predominio navale dell'Impero Britannico, confermando la rinuncia all'Alsazia-Lorena, riaffermando gli obblighi liberamente assunti col Patto di Locarno e rispettando le clausole territoriali dei Trattati.

Il discorso di Hitler ha lusingato l'Inghilterra e non ha trovato insensibili la Francia e l'Italia; discorso che è un misto di abilità e di sincerità ma che merita di essere esaminato più attentamente, prima di accettarne o respingerne i tredici punti riassuntivi. Mussolini ha detto che bisogna chiarirli e approfondirli; ciò che la diplomazia delle tre Potenze occidentali ha già iniziato con domande di chiarimento a Berlino.

Francia, Russia e Cecoslovacchia

Cosicché, mentre l'Inghilterra si prepara alle conversazioni navali con la Germania, la visita di Laval a Mosca suggella le nuove relazioni franco-russe, riallacciate col Patto di reciproca assistenza, nato dal famoso Patto orientale, comprendente anche la Germania, la Polonia, la Cecoslovacchia e gli Stati Baltici, propugnato dal compianto Barthou e raccomandato dall'Inghilterra e dall'Italia.

Il Patto franco-russo è consegnato in modo da lasciare la porta aperta ad altri aderenti, ma in effetti è un Patto che, pur essendo inquadrato negli articoli del Patto societario, ricorda l'alleanza dell'anteguerra fra le due stesse Potenze; alleanza che per obiettivi aveva gli Imperi Centrali, allora, ed ha la Germania, oggi. Non, anche, la Polonia, perché Laval, prima di recarsi a Mosca, è stato a Varsavia per rassicurare l'alleanza nei riguardi della Russia. Il Patto franco-russo non è un'alleanza per la guerra, ma prevede la reciproca assistenza in caso di guerra non provocata dalle parti contraenti.

Il Comunicato sui colloqui di Mosca ha due pun-

ti notevoli: quello in cui Stalin « comprende ed approva pienamente la politica di difesa nazionale seguita dalla Francia per mantenere la sua forza armata al livello della sua sicurezza » (ciò che significa la piena e competente sconfessione della propaganda contro gli armamenti fatta dai comunisti e socialisti di Francia) e l'altro col quale si dichiara che il Patto a Due non impedisce « la realizzazione di un Patto regionale nell'Europa Orientale che riunirebbe le parti contraenti, già considerate, sulla base degli impegni di non aggressione, di consultazione e di non assistenza all'aggressore » (formule che servono per agevolare l'adesione della Germania e della Polonia).

Il giorno dopo, 16 Maggio, è stato firmato a Praga un secondo Patto cecoslovacco-russo dello stesso tenore e con le stesse finalità.

Questi due Patti, a giudizio di Mussolini, hanno spostato l'equilibrio delle forze; spostamento che — si può aggiungere — non può non interessare la Germania e la Polonia. E con questi Patti la situazione europea è stata messa in movimento. Il discorso di Hitler, di cui abbiamo parlato, è una delle conseguenze; ma la morale di questi Patti e di questo movimento è la seguente: la fiducia tra le Nazioni europee diminuisce sempre più e ognuna di esse si premunisce, rafforzando i propri armamenti e accordandosi con l'altra più affine o interessata nella stessa direzione. L'Inghilterra batte sulla Germania di cui teme la risorgente potenza militare. La Francia riprende la via dell'anteguerra verso la Russia e la completa con quella della Cecoslovacchia verso la stessa Russia, dopo aver percorso le vie che conducono a Varsavia e a Praga. Insomma, i due Patti convergenti sulla Russia sono, in sostanza, un'alleanza franco-cecoslovacca-russa, che Hitler ha definito essere in contrasto con le finalità del Trattato di Locarno e del Patto societario; definizione che corrisponde allo spostamento di forze, constatato da Mussolini nel discorso del 25 Maggio.

La Germania e l'Austria

Nel discorso del 21 Maggio, Hitler si è espresso così sulla questione austriaca: « La Germania non ha né la voglia né il bisogno di immischiarsi nelle cose interne dell'Austria, oppure il proposito di annetterci questa », ma desidera che a tutti i popoli di origine tedesca « sia garantito il diritto d'autodeterminazione » ed ha citato l'esempio della Svizzera « in grande percentuale tedesca », la indipendenza della quale è garantita dalla « legale espressione di una volontà popolare ».

Qui ricorre il concetto dell'autodeterminazione per stabilire la indipendenza o l'ammissione dell'Austria. Ed è qui pure il concetto fondamentale della ingerenza germanica negli affari dell'Austria la quale è già uno Stato sovrano, indipendente, di fatto e di diritto. L'Austria non ha alcuna necessità di convalidare la sua indipendenza con un atto d'autodeterminazione, cioè, con un plebiscito appositamente convocato, come vorrebbe il socialnazionalismo germanico. L'Austria fa da sé e vuole essere sé stessa, senza ingerenze straniere di alcun genere e qualità.

Di più l'indipendenza dell'Austria costituisce un interesse europeo, un problema, cioè, non soltanto

austriaco, ma particolarmente italiano, cecoslovacco, ungherese, jugoslavo, da una parte, e francese e inglese, dall'altra. Tutti sono interessati all'indipendenza dell'Austria, compresa, in fondo, la stessa Germania la quale nell'indipendenza austriaca dovrebbe vedere una garanzia non una minaccia alla sua frontiera meridionale; mentre susciterebbe certamente un conflitto generale se si ostinasse nell'ingerirsi negli affari interni dell'Austria sotto qualsiasi aspetto.

Lo stesso Hitler ha deplorato « la tensione che a causa del conflitto con l'Austria è sorta, tanto più in quanto è subentrato per tale motivo un turbamento nei rapporti che prima erano tanto buoni con l'Italia, uno Stato con cui la Germania non ha del resto nessun contrasto d'interessi ». Ed è vero. solo il problema dell'Austria, che è di basilare importanza — ha risposto Mussolini — potrebbe compromettere i rapporti italo-germanici. Perciò non si comprende come la Germania non rinunci anche al postulato teorico dell'autodeterminazione austriaca per ristabilire in pieno la cordialità dei rapporti con l'Italia e quindi con la Francia; ciò che porterebbe all'adesione della stessa Germania e della Polonia al duplice Patto franco-cecoslovacco-russo, superando l'antitesi fra il socialnazionalismo e il bolscevismo; antitesi divenuta anch'essa teorica, dopo che la Russia è rientrata in circolazione in Europa come Stato militare e pronta in Asia a fronteggiare l'insaziabile imperialismo giapponese.

A prescindere dall'ostacolo austriaco, più teorico che pratico, i rapporti italo-germanici sono vicini a ritornare buoni se non cordiali. Certo l'affermazione di Hitler sul rispetto dell'indipendenza austriaca ha avuto un'eco simpatica non solo in Italia ma anche in Austria attraverso il discorso di Schuschnigg il quale si è dichiarato soddisfatto delle assicurazioni di Hitler. E dal lato della Germania sembra così che non ci sia più nulla da temere per la stabilità dell'Austria e dei rapporti italo-austro-germanici; tanto più che l'Italia ha già invitato la Germania a partecipare alla Conferenza danubiana di Roma; Conferenza che, dopo il Convegno preliminare di Venezia fra i rappresentanti italo-austro-ungarici e quello di Firenze fra Mussolini e Schuschnigg, potrà aver luogo in un'atmosfera di fiducia fra tutti gli Stati danubiani, come vari sintomi fanno presagire, fra cui le dichiarazioni di Titulesco e dell'Intesa Balcanica e le conversazioni di Benes e Bergen Von Waldenegg.

La questione abissina

Ma l'atteggiamento inqualificabile di certi giornali e circoli britannici ha voluto incautamente contrapporre la questione austriaca a quella abissina, con la inabile intenzione di distrarre l'Italia dall'Africa.

La stampa inglese ha cominciato con l'esaltare il compito della Società delle Nazioni nei riguardi del conflitto italo-etiopeo, insistendo sulla presunta efficacia di un intervento pacificatore, poi con l'esortare l'Italia di non impegnarsi troppo in Abissinia per non indebolirsi militarmente in Europa e, infine, visto che l'Italia continuava a mandare Divisioni dell'Esercito e Legioni della Milizia nelle sue colonie minacciate dalle aggressioni e provoca-

zioni dei regolari e irregolari abissini, ha messo in circolazione, contemporaneamente con certa stampa francese, la voce di un imminente « passo » franco-inglese a Roma e ad Addis Abeba in favore di una soluzione societaria del conflitto, secondo il reiterato desiderio dell'Abissinia.

La procedura del « passo diplomatico » è un congegno superato nei rapporti internazionali e inconcepibile, in ogni modo, fra le tre Potenze amiche ed ex-alleate, specie dopo la Conferenza di Stresa, dove è stato ricostruito il fronte unico per riequilibrare la situazione europea. Perciò la voce appariva inverosimile, ma tradiva il desiderio degli ambienti interessati a creare ostacoli all'azione dell'Italia nell'Africa Orientale. Essa coronava, insomma, tutta una serie d'inframmettenze illecite e di consigli non richiesti, sia pure compiute e dati da organi e persone non responsabili.

La stampa italiana ha reagito con vigore, mettendo in chiaro i moventi e i fatti dell'inframmettenza. Intanto, gli azionisti francesi della ferrovia Gibuti-Addis Abeba sono interessati al maggior traffico per trarne i maggiori utili. E il conflitto italo-etiope ha offerto loro la buona occasione di intensificare il traffico col transito delle armi, munizioni e altri materiali bellici destinati all'Abissinia.

Senonché il traffico degli armamenti è regolato dal Trattato di Parigi del 1930 in modo che non possono penetrare in Abissinia, per qualsiasi via, di più di un certo quantitativo all'anno; ma nel caso di un pericolo per ciascuna delle Colonie confinanti con l'Etiopia, il traffico deve essere impedito e l'eventuale contrabbando represso.

Il pericolo è stato constatato più volte nel Kenia britannico, nella Somalia francese, nella Somalia e nell'Eritrea italiane. Il dovere e l'interesse delle tre Potenze coloniali imponevano di troncargli subito il traffico delle armi con la loro comune confinante. Invece, no. Dopo il richiamo dell'Italia — che non ha mai concesso il traffico — all'osservanza del Trattato, il traffico è stato sospeso, ma è stato tollerato il contrabbando specie attraverso i porti delle Colonie britanniche.

In quest'atmosfera di torbidi ed egoistici interessi e in seguito al richiamo dell'Italia, è sorta la voce del « passo diplomatico ». Non è da escludere che i Governi di Parigi e di Londra abbiano ricevuto pressioni in questo senso. Il fatto è che il Governo di Roma non poteva rimanere sotto l'incubo di quella « voce » fastidiosa e Mussolini ha tagliato corto nelle sue dichiarazioni al Senato del 14 Maggio, smentendo qualsiasi tentativo di « passi » e ammonendo i giornali e circoli interessati franco-inglesi che nessun « passo » sarebbe stato mai compiuto da Parigi e Londra a Roma. Cogliendo l'occasione ha ironizzato con coloro i quali si preoccupano della efficienza militare italiana, rassicurandoli che l'Italia appunto per poter fronteggiare qualsiasi evento in Europa vuol garantirsi le spalle in Africa. In ogni modo, nessuno può arrogarsi il diritto all'estero d'interloquire in ciò che l'Italia crede di fare per tutelare i suoi interessi e far valere i suoi diritti. Le precauzioni in Africa non diminuiscono quelle in Europa.

La chiarezza mussoliniana ha rivendicato oppor-

tunamente l'autonomia della politica italiana; ma l'azione insidiosa e la inframmettenza di giornali e circoli franco-inglesi, particolarmente inglesi, non hanno cessato; anzi, hanno intensificato fino al punto d'incoraggiare sempre più l'Abissinia alla resistenza contro le richieste italiane e alla mobilitazione del suo esercito e delle sue tribù, costringendo l'Italia a mandare nuove truppe in Eritrea e in Somalia per garantirne la sicurezza in pericolo per le periodiche aggressioni.

Nel frattempo, il Consiglio della Società delle Nazioni decide di pubblicare il rapporto segreto sulla schiavitù in Etiopia. S'intende che la schiavitù abissina non è stata abolita e son trascorsi ben dodici anni da quando l'Etiopia fu inverosimilmente ammessa, alla pari con le Nazioni civili, nella Società! Giova ricordare che l'Italia e l'Inghilterra dettero con riserva il loro voto alla proposta della Francia.

L'Italia dà ancora una prova della sua volontà pacifica nei riguardi dell'Etiopia, nominando i due membri del Comitato di Conciliazione, previsto dall'articolo 5 del Trattato italo-etiope del 1928, ed acconsente che i due membri etiopici, contrariamente alla logica e alle consuetudini, siano estranei all'Etiopia che nomina, infatti, un francese e un americano; ciò che dimostra la sua inferiorità civile. Ma l'Imperatore non ci bada e spera che i suoi rappresentanti stranieri possano indurre quelli italiani a risolvere non solo la questione degli incidenti bensì anche quella delle frontiere, nello stesso tempo che insiste perchè la Società delle Nazioni risolva la complessa vertenza in base all'articolo 15 del Patto. La confusione delle idee e dei propositi è evidente, poichè la procedura per gli incidenti è indicata dal Trattato del 1928 e quella per le frontiere dal Trattato del 1908, mentre l'articolo 15 del Patto societario non è applicabile quando è in corso la procedura dell'arbitrato fra le parti, come nel caso italo-etiope per effetto della costituzione del suddetto Comitato di Conciliazione.

In attesa che si aduni questo Comitato, continuando le critiche inframmettent, i consigli non richiesti e gli armamenti abissini, Mussolini, parlando sul bilancio degli Esteri alla Camera, il 25 Maggio, è costretto a precisare ancora l'atteggiamento italiano e riaffermare la volontà di agire secondo gli interessi e i diritti dell'Italia. A coloro i quali avevano prospettato la prevalenza del problema austriaco su quello etiopico, risponde che l'Italia non si farà mai pietrificare al Brennero per rinunciare a difendere le sue Colonie africane. E qui precisa che l'atteggiamento dei singoli Stati europei nei riguardi dell'Africa Orientale offrirà la occasione all'Italia di valutare « la loro concreta e non soltanto superficiale e verbosa amicizia ».

L'allusione si riferisce a tutti gli Stati che hanno permesso o tollerato l'esportazione e l'importazione delle armi in Abissinia e particolarmente all'Inghilterra e alla Francia, le quali poco o nulla hanno fatto, specie la prima, per impedire l'armamento clandestino dell'Etiopia. Riepiloghiamo in proposito che le fabbriche d'armi fornitrici d'Hailé Selassié sono di nazionalità inglese, francese, belga, svedese, germanica, cecoslovacca, spagnola e perfino giapponese. Dopo il nuovo monito di Mussolini,

solo la Germania, che vuol rimanere in buone relazioni con l'Italia, ha inibito alle sue fabbriche d'inviare armi in Abissinia. La Francia ha bloccato il porto di Gibuti e l'Inghilterra, a mezzo di Simon, ha smentito che questa abbia fatto i preparativi militari sulla frontiera anglo-etiopica, secondo le circostanziate rivelazioni della stampa italiana.

Ma la nota politica britannica ha voluto presentare la soluzione data da Ginevra col rinvio della vertenza al Comitato italo-franco-americano come un trionfo della Società ginevrina o, meglio, di Eden che, in nome dell'Inghilterra, vi avrebbe difeso la pace col più grande giubilo dei laburisti; e questa deformazione che giova solo agli interessi inglesi interferenti in Abissinia, mentre il vero trion-

fo di Ginevra è stato quello del barone Aloisi che ha fatto prevalere in pieno la tesi italiana per la procedura diretta fra l'Italia e l'Abissinia, in base al Trattato del 1928.

La verità è quella enunciata da Mussolini: si vorrebbe fare dell'Abissinia una nuova pistola che sarebbe perennemente puntata contro l'Italia e che, in caso di torbidi europei, renderebbe insostenibile la posizione dell'Italia nell'Africa Orientale.

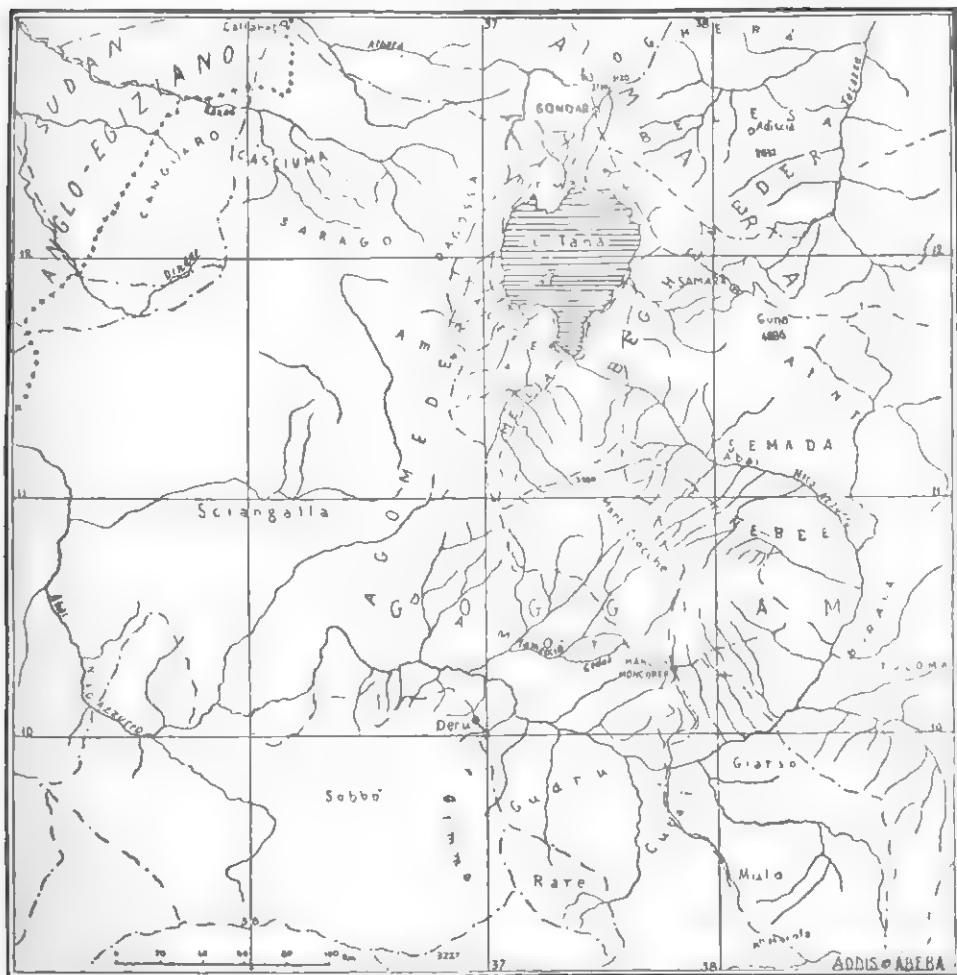
Ma l'Italia vigila e provvede, incurante di certe ostilità inconfessabili, col consenso unanime ed entusiastico del popolo intollerante di affronti stranieri, siano essi civili, siano essi barbari, così in Europa, come in Africa.

GIUSEPPE MARINI

Italia e Gran Bretagna in Abissinia

Il discorso di Eden alla Camera dei Comuni in risposta agli attacchi dei laburisti contro la politica italiana, è stato giudicato misurato; io aggiungo troppo misurato per mettere un pò di luce nelle re-

Ma esso è servito a diradare alcuni dubbi, se mai ve ne fossero stati da parte italiana, sin da quando, con l'incidente di Ual-Ual, si presentò alla ribalta della politica africana il problema abissino, circa la



lazioni anglo-italiane di fronte al problema abissino; troppo misurato ed anche anfibio, poichè con ampie volute di frasi ammette e non ammette, concede e non concede, spera e non spera, e più che franchezza ed esplicità vi si trovano riserve e risentimenti.

posizione assunta dai circoli inglesi in questa faccenda. A diradare le nubi interviene anche il pensiero competente, equilibrato e ponderato, degli uomini di studio, i quali attraverso periodici di grande autorità, precisano quale è lo sfondo del risentimento del Lord del Sigillo Privato.

L'Inghilterra ha degli interessi in Abissinia, l'Italia per prima gliel'ha riconosciuti sin dal 1824; questi vuole l'Inghilterra giustamente custodire; ma è il modo col quale vuole attuare questa tutela che non sappiamo ancora discernere. Sappiamo che essa ambisce a quel « Castello d'acqua » che è tutta intera l'Abissinia, e più precisamente il bacino del Tana e del suo emissario Nilo Azzurro, ma come vuol pervenire a salvaguardare questi interessi? Con convenzioni diplomatiche adeguate, o con l'allargamento dei confini del Sudan verso Oriente, sino ad inglobare tutto il Goggiani e tutto l'Amhara, e non si sa quant'altro? Si contenterà di una concessione, o mira ad una annessione?

Se l'Inghilterra non nutre disegni ascosti, la storia recente delle trattative diplomatiche e dei trattati che ne sono i risultati, a riguardo delle sfere di influenza delle tre potenze europee confinanti con l'Abissinia, è più che chiara e senza riserve. Noi vogliamo riesumarle, a mo' di cronaca, per ricordare a quelli che fervidamente ambiscono a « veder » tornare le amichevoli relazioni tra i due paesi, « uno dei quali è una grande Potenza europea con cui noi abbiamo tradizione di lunga e tradizionale amicizia e con cui siamo confinanti in Africa » ed agli italiani che eventualmente dubitassero delle ragioni della nostra chiara e rettilinea condotta.

Nel 1884 l'Inghilterra occupò Zeila e Berhera; l'Etiopia reclamò, ma la risposta è la spedizione punitiva di Sir Napier, il suicidio di Re Teodoro portarono ad un accordo anglo-etiopeo col successore, imperatore Johannes, convenuto dall'ammiraglio Hewet; con tale accordo la Gran Bretagna garantiva all'Etiopia il libero transito delle merci del Negus per il porto di Massaua, e in contropartita, l'Abissinia consentiva il transito per il suo paese a tutti i contingenti di truppe anglo-indiane, avviate a difesa del Sudan contro i dervisci.

Un anno dopo l'Italia prese possesso di Assab, (d'accordo con l'Inghilterra) e da lì estese la sua zona di occupazione. Nello stesso tempo l'imperatore Johannes fu costretto a far fronte alla rivolta dei dervisci, causata dall'accordo Hewet. I dervisci nel 1885 tentavano, infatti, di invadere l'Abissinia spingendosi sino al lago Tana; furono battuti, ma non vinti.

Intanto gl'inglesi avevano preso piede in Egitto e di fronte alle minacce dei dervisci cercavano alleati dovunque; ed infatti la marcia mahadista si era dilagata nel Cordofan, nel Dordur e in tutta la piana Nilotica, ed anzi si era spinta sino a Cassala e a Cartum.

In questa situazione di vero e proprio panico, l'Inghilterra sostenne la convenienza che l'Italia occupasse Massaua e procedesse verso l'interno per concorrere ad arrestare la minaccia dei Mahadi. Ma con doppio giuoco eccitò il fervore cristiano del Negus e pervenne a convincerlo che il mahadismo rappresentava un pericolo grave per la fede religiosa; l'imperatore abboccò, e tutto infervorato della missione cristiana, attaccò furiosamente i dervisci a Gallaabat, ove cadde ucciso alla fine del combattimento.

Nel 1884 l'Italia concluse con il successore Menelik il trattato di Uccialli, e nei due anni successivi mise piede nel Benadir. Nel 1891, tra il 24 marzo

ed il 15 aprile, l'Inghilterra riconobbe all'Italia un protettorato su tutta intera l'Abissinia compreso l'Harren. Avvenne poi la falsa interpretazione del trattato di Uccialli da parte abissina, ciò fu causa della campagna del 1896; ed è nota la pace che ne derivò.

Nel 1897, all'indomani cioè di Adua, la Francia consolidò il suo possesso a Gibuti, e contrattò la ferrovia omonima; e l'Inghilterra a sua volta offrì al Negus i porti di Kisimaio e di Zeila, in cambio di uno speciale privilegio, specialmente nelle regioni del Lago Tana e del Nilo Azzurro. Lo stesso anno 1897 fu l'anno dei trattati confinati fra l'Abissinia e l'Italia, l'Inghilterra e la Francia.

Nell'anno 1906 le stesse tre potenze firmarono il trattato tripartito, col quale riconoscono l'indipendenza dell'Etiopia e la pongono sotto la garanzia, puramente teorica, delle stesse potenze. Nello stesso anno tra l'Italia e l'Abissinia veniva stipulato un trattato di amicizia e di commercio.

Dopo la guerra, a parte la concessione dell'Oltregiuba, sulla quale molto vi sarebbe da dire, l'Abissinia entrò a far parte della Società delle Nazioni (ci riserviamo di illustrarne l'avvenimento per mettervi in luce la parte accanitamente negativa che vi svolse la Gran Bretagna); nel 1924 venne stipulato tra l'Italia e l'Inghilterra il trattato di regolamento delle acque del lago Tana e del Nilo Azzurro; nel 1928 si stipulava tra l'Italia e l'Abissinia, un trattato di amicizia e di collaborazione per i reciproci interessi economici, e nonchè di risoluzione delle eventuali controversie, questo trattato è rimasto lettera morta da parte dell'Abissinia.

Questa è la cronaca degli avvenimenti politici, militari e diplomatici.

Due atti appaiono però eminenti a riguardo delle relazioni anglo-italiane rispetto all'Abissinia:

— Il trattato del 1891 col quale la Gran Bretagna riconosce all'Italia il diritto di estendere il protettorato su tutta l'Etiopia;

— Il trattato del 1924 con il quale l'Italia riconosce alla Gran Bretagna il particolare interesse economico a riguardo del lago Tana e del Nilo Azzurro, regioni e luoghi che a sua volta l'Inghilterra riconosce entrare nella sfera degli interessi italiani.

È indubbio che molta acqua è passata per il letto del Nilo Azzurro del 1891 ad oggi, ma la storia è recente.

All'Italia di quel tempo, l'Italia di 28 milioni di abitanti, appena consolidata nella sua unità, che di grande aveva soltanto la sua storia e le prove date nel Risorgimento, ed un uomo di Stato in Crispi, in un momento di panico l'Inghilterra riconosceva tutto quello che oggi non vuol più riconoscere ad una Italia di 50 milioni di abitanti, rinata e rafforzata nella fede fascista. Indubbiamente il pericolo di allora non grava più sulle sorti del Sudan e del Nilo, ma chi meglio dell'Italia, potrebbe assicurare all'Inghilterra, ed all'Egitto sempre amico, il pacifico, perpetuo avvaloramento di quelle acque che tanto servono agli interessi della sua « costante amica » vale a dire l'Inghilterra, come i ministri inglesi amano esprimersi?

È non è sufficiente l'accordo del 1924 per tranquillizzare i colonialisti inglesi circa le sorti di quel « castello di acqua »?

Se l'ostilità britannica si acuisce contro una legittima espansione italiana, sull'unico territorio africano che rimane ancora libero e che è in preda al disordine, è segno che in fondo di un interesse territoriale. Ma allora è bene e desiderabile che tale imperialismo insaziabile si tolga la maschera. Gli italiani sono ansiosi di vederlo nel suo vivo volto a quello che si addice ad una grande potenza che non deve temere di assumere le proprie responsabilità; perchè gli italiani vogliono aver modo di misurare fino a che punto la cupidigia imperiale può giungere dopo avere incorporato politicamente, amministrativamente e doganalmente quei territori africani che non le appartengono ma che ricevette sol-

tanto come mandato. Quel Governo che si mostra nomico si agita un disegno imperiale di conquista tanto geloso del prestigio del « *Convenant* » non è forse esso stesso che lo manomette facendo quel che gli aggrada nei territori di mandato?

Desideriamo dunque che la Gran Bretagna chiarisca la sua posizione a nostro riguardo, nella questione abissina, anche perchè l'Europa intera possa giudicare sino a che punto, o entro quali limiti unilaterali, la solidarietà di Stresa deve essere considerata valida e che cosa c'è dietro al vantato scrupolo riguardante il prestigio della Società delle Nazioni.

ANTONIO PALUMBO

PARLA IL DUCE

Discorso pronunziato dal Duce al Senato il 14 maggio XIII

ONOREVOLI SENATORI,

AVETE ASCOLTATO TESTE' UNA CHIARA E DOCUMENTATA ESPOSIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO, CHE VI HA TRACCIATO IN TERMINI ESATTI IL QUADRO DELLA NOSTRA SITUAZIONE COLONIALE. NON HO NULLA DA AGGIUNGERE PER CIO' CHE RIGUARDA LA LIBIA: REPUTO INVECE OPPORTUNO AGGIUNGERE ALCUNE DICHIARAZIONI PER QUANTO CONCERNE L'AFRICA ORIENTALE.

IL PROBLEMA DEI RAPPORTI ITALO-ETIOPICI E' ALL'ORDINE DEL GIORNO NON SOLO IN ITALIA. MOLTO DI QUANTO SI DICE O SI SCRIVE NON VALE LA PENA DI ESSERE RACCOLTO E, MENO ANCORA, CONFUTATO IN QUESTA SEDE (applausi); MA UNA VOCE, DIFFUSA IN TALUNI AMBIENTI STRANIERI, VA SMENTITA FORMALMENTE ED IMMEDIATAMENTE: LA VOCE, CIOE', DI PASSI DIPLOMATICI FRANCO-INGLESI A ROMA. LA STESSA PAROLA « PASSO » E' SOMMAMENTE SGRADIVOLE, E PER QUANTO TALUNI, OLTRE FRONTIERA, ABBIANO POTUTO DESIDERARE, LA VERITA' E' CHE NESSUN « PASSO » C'E' STATO SIN QUI E CHE, DATI I RAPPORTI ITALO-FRANCO-INGLESI, E' ASSAI PROBABILE CHE NON CI SARA' NEMMENO NEL FUTURO, POICHE' NON C'E' BISOGNO DI PROCEDIMENTI DIPLOMATICI DELLA NATURA DEL « PASSO » PER OTTENERE DA NOI (QUALORA LO SI DESIDERI) SULLA PURA LINEA DELL'AMICIZIA E DELLA CORDIALITA' DELLE RELAZIONI RECIPROCHE) L'ESPOSIZIONE DEL NOSTRO PUNTO DI VISTA AMPIAMENTE DOCUMENTATO.

FRATTANTO UNA PAROLA DI COMMOSSE RINGRAZIAMENTO VA INDIRIZZATA A COLORO I QUALI SEMBRANO PREOCCUPARSI IN MANIERA PIU' CHE FRATERNA DELLA NOSTRA EFFICIENZA MILITARE CHE POTREBBE ESSERE, SECONDO LORO, INDEBOLITA DA UN EVENTUALE CONFLITTO NELL'AFRICA ORIENTALE. SI PUO' RISPONDERE A QUESTI COSI' SOLERTI E DISINTERESSATI CONSIGLIERI, I QUALI CONSIDERANO LA NOSTRA PRESENZA IN EUROPA COME INDISPENSABILE, CHE ANCHE NOI SIAMO DELL'IDENTICO AVVISO: MA E' APPUNTO PER ESSERE TRANQUILLAMENTE PRESENTI IN EUROPA CHE NOI INTENDIAMO DI AVERE LE SPALLE COMPLETAMENTE AL SICURO IN AFRICA. (Applausi). LA QUALE AFRICA ORIENTALE DISTA CIRCA 4000 CHILOMETRI DA ROMA, SE SI TRATTA DELL'ERITREA, E QUASI IL DOPIO SE SI TRATTA DELLA SOMALIA, CON QUESTE DISTANZE, DOVERE PRECISO E CATEGORICO DEL GOVERNO E' DI ESSERE PREVIDENTE E TEMPESTIVO.

GIOVA D'ALTRA PARTE SOTTOLINEARE CHE, FINORA', IL NUMERO DEGLI OPERAI PARTITI SUPERA FORSE QUELLO DEI SOLDATI; MA VOGLIO AGGIUNGERE SUBITO, E NELLA MANIERA PIU' ESPlicita E SOLLENNE, CHE MANDEREMO TUTTI I SOLDATI CHE RITERREMO NECESSARI, E CHE NESSUNO PUO' ARROGARSÌ L'ARBITRIO INTOLLERABILE D'INTERLOQUIRE SU QUANTO CONCERNE IL CARATTERE E IL VOLUME DELLE NOSTRE MISURE PRECAUZIONALI. (Vivissimi e prolungati applausi).

NESSUNO PUO' ESSERE GIUDICE IN SIFFATTA DELICATA MATERIA, ALL'INFUORI DELL'ITALIA, LA QUALE HA NELLA SUA STORIA UNA DRAMMATICA, SANGUINOSA E NON DIMENTICATA ESPERIENZA AL RIGUARDO. DESIDERO DI VENIRE DOMANI RIMPROVERATO PER ECCESSO, NON MAI PER DIFETTO, QUANDO SIANO IN GIUOCO LA SICUREZZA DELLE NOSTRE COLONIE E LA VITA ANCHE DI UNO SOLO DEI NOSTRI SOLDATI METROPOLITANI E INDIGENI. (Vivi applausi).

PER QUANTO RIGUARDA LO SVOLGIMENTO DIPLOMATICO DELLA VERTENZA, E' ORMAI NOTO CHE NOI CI SIAMO RIPIUTATI A CONVERSAZIONI CON I RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO ETIOPICO, ED ABBIAMO GIA' DA TEMPO COMUNICATO AD ADDIS ABEBA CHE SIAMO DISPOSTI, PER PARTE NOSTRA, A NOMINARE I DUE RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA NEL COMITATO DI CONCILIAZIONE. MA E' NOSTRO DOVERE DI NON COLTIVARE, E MENO ANCORA DIFFONDERE, ILLUSIONI, DATI I NOTEVOLI ARMAMENTI ETIOPICI, GLI AVANZATI PREPARATIVI DI MOBILITAZIONE ETIOPICA, E DATO, SOPRA TUTTO, LO STATO D'ANIMO DOMINANTE AD ADDIS ABEBA, SPECIE TRA I CAPI MINORI, OSTILI A QUALSIASI ACCORDO CON L'ITALIA.

QUANTO ALL'EUROPA ED ALLE DEPRECABILI, SUBITANEE EVENTUALITA' CHE POTESSE VERIFICARSI, DESIDERO RICONFERMARE AL SENATO CHE NOI MANTERREMO IN ARMI, PER TUTTO IL TEMPO NECESSARIO, LE TRE CLASSI DEL 1911, 1913, 1914, PIU' UNA CLASSE, QUELLA DEL 1912, DI RISERVA, PRONTA. RITENGO CHE UN TOTALE DI OTTOCENTO, NOVECENTOMILA SOLDATI SIA SUFFICIENTE A GARANTIRE LA NOSTRA SICUREZZA. SONO UOMINI PERFETTAMENTE INQUADRATI, CON UN MORALE CHE SI PUO' CHIAMARE, SENZA ESAGERAZIONE SUPERBO, E MUNITI DI ARMI SEMPRE PIU' MODERNE, FABBRICATE DALLE NOSTRE INDUSTRIE DI GUERRA, LE QUALI, NON SVELO UN SEGRETO, LAVORANO DA ALCUNI MESI IN PIENO.

APPOGGIATI SU QUESTO COMPLESSO DI FORZE DI TERRA, DI MARE E DI CIELO, CONTINUEREMO A PRATICARE UNA POLITICA DI COLLABORAZIONE VOLITIVA, SCHIETTA E CONCRETA CON TUTTE LE POTENZE EUROPEE MAGGIORI E MINORI, LONTANE E VICINE, ALLO SCOPO DI REALIZZARE QUEGLI EQUILIBRI E QUELLE INTESI, SENZA DI CUI IL MONDO ED IL NOSTRO CONTINENTE ANDRANNO ALLA DERIVA. IL NOSTRO APPARATO MILITARE, AL QUALE DEDICHIAMO E DEDICHEREMO LE NOSTRE PIU' VIGILANTI CURE, NON MINACCIA NESSUNO, MA ASSICURA LA PACE.

ONOREVOLI SENATORI CREDO CHE QUESTE MIE DICHIARAZIONI INTERPETRINO IL VOSTRO PENSIERO.

Discorso pronunciato dal Duce alla Camera il 25 maggio XIII

CAMERATI, NON E' ANCORA VENUTO IL MOMENTO PER TRACCIARE IL QUADRO GENERALE DELL'ATTIVITA' DEL GOVERNO FASCISTA NEL CAMPO DELLA POLITICA ESTERA, COME FECI AL SENATO NEL GIUGNO DEL 1928. MOLTI PROBLEMI SONO ANCORA IN SOSPESO, TALUNE IMPORTANTI CONVERSAZIONI DIPLOMATICHE SONO IN CORSO, LE POSIZIONI STESSA DELLE SINGOLE POTENZE SI RETTIFICANO O VARIANO A SECONDA DELLA COINCIDENZA MAGGIORE O MINORE O NULLA DEI LORO INTERESSI DI FRONTE A DETERMINATE QUESTIONI CHE VENGONO SUL TAPPETO.

IL « REALISMO » POLITICO, CIOE' LA CONSIDERAZIONE PRECISA DELLE FORZE INTERNAZIONALI, DEI LORO RAPPORTI DI INTERESSI E DELLE LORO INEVITABILI MUTAZIONI, DEVE STARE A FONDAMENTO DELLA NOSTRA AZIONE, COSI' COME AVVIENE, DEL RESTO IN TUTTI GLI ALTRI STATI DEgni DI QUESTO NOME CIO' STABILITO, MI LIMITERO' A PARLARVI DEGLI EVENTI PIU' VICINI A NOI, NEL TEMPO.

Gli accordi franco-italiani

INSIEME COL BILANCIO DEGLI ESTERI E' STATO SOTTOPOSTO ALLA VOSTRA APPROVAZIONE IL COMPLESSO DEGLI ACCORDI FRANCO-ITALIANI DEL GENNAIO SCORSO. TALI ACCORDI RAPPRESENTANO UNA SISTEMAZIONE TRANSATTIVA DI ALCUNE QUESTIONI LEGATE ALL'ARTICOLO 13 DEL PATTO DI LONDRA, ARTICOLO REDATTO IN UNA FORMA DI « ECCESSIVA » CONDIZIONALITA', COME OGNUNO PUO' CONSTATARE RILEGGENDOLO.

CON TALI ACCORDI, CHE POSSONO, NEL LORO INSIEME, CONSIDERARSI SODDISFACENTI, SI E' CHIUSA UNA PAGINA DEI RAPPORTI DEL DOPOGUERRA FRA ITALIA E FRANCIA, E CREATE LE PREMESSE PER UNA EFFICACE COLLABORAZIONE FRA I DUE PAESI, COSI' COME VIENE ESPRESSAMENTE INDICATO NELLA DICHIARAZIONE GENERALE.

QUALCUNO SI E' DOMANDATO PERCHE' TALI ACCORDI SIANO STATI CONCLUSI SOLTANTO 17 ANNI DOPO LA FINE DELLA GUERRA. RISPONDO CHE CIO' SI DEVE ALLA COMPLESSIVITA' DEGLI INTERESSI IN GIOCO; ALLE NUOVE SITUAZIONI DETERMINATESI IN EUROPA E ANCHE AL FATTO DELLE PIETOSE ILLUSIONI, NON MENO PIETOSAMENTE COLTIVATE DA TALUNI CIRCOLI FRANCESI CIRCA LA STABILITA' DEL REGIME FASCISTA. (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

DOVERE DI OBIETTIVITA' M'IMPONE DI AGGIUNGERE CHE TALI ILLUSIONI SEMBRANO DEFINITIVAMENTE VOLATILIZZATE (approvazioni); COSI' COME DESIDERO SOTTOLINEARE CHE L'ATMOSFERA FRA I DUE POPOLI E' DA QUALCHE TEMPO FORTEMENTE MIGLIORATA, E CI AUGURIAMO CHE NESSUN FATTO POSSA NUOVAMENTE OFFUSCARLA. (Approvazioni).

DOPO GLI ACCORDI FRANCO-ITALIANI DEL GENNAIO, I GOVERNI DI FRANCIA E D'INGHILTERRA SI INCONTRARONO A LONDRA NEL FEBBRAIO E FISSARONO ALCUNI PUNTI FONDAMENTALI PER QUANTO ALLORA CONCERNEVA IL RIASSETTO POLITICO DELL'EUROPA.

SI PUO' CONSIDERARE LA CONFERENZA FRANCO-INGLESE DI LONDRA COME UNA PROIEZIONE DI QUEL-

LA FRANCO-ITALIANA DI ROMA. GLI OTTIMISTI ERANO PORTATI A PREVEDERE UN NORMALE SVILUPPO DELLA SITUAZIONE EUROPEA, QUANDO, IL 16 MARZO SUCCESSIVO, TALE NORMALE SVILUPPO VENIVA IMPROVVISAMENTE SPEZZATO COLLA DENUNZIA UNILATERALE, DA PARTE DELLA GERMANIA, DELLA PARTE V DEL TRATTATO DI VERSAGLIA RIGUARDANTE IL DISARMO.

IL MONDO VENIVA POSTO DINANZI AD UN FATTO COMPIUTO, CHE FU POSTILLATO DA TRE DIPLOMATI-CHE PROTESTE.

CIO' AVVENIVA DURANTE UN CORSO DI ESPLORAZIONI. OGNUNO FU SUBITO CONVINTO CHE TALE FATTO COMPIUTO NON ERA REVOCABILE.

A QUESTO PUNTO E' D'UN QUALCHE INTERESSE, SIA PUR RETROSPETTIVO, FAR SAPERE CHE NEL GENNAIO 1934 LA GERMANIA ERA PROCLIVE AD ACCETTARE UNA REALIZZAZIONE INFINITAMENTE PIU' LIMITATA DELLA SUA PARITA' DI DIRITTO, REALIZZAZIONE CHE CONSISTEVA IN UN ESERCITO DI 300 MILA UOMINI, CON ARMAMENTO, ALMENO PER UN CERTO PERIODO DI ANNI, DIFENSIVO E CONTROLLATO SULLE LINEE DEL « MEMORANDUM » ITALIANO.

MA CIO' CHE NON E' AVVENUTO NON E' MATERIA PER LA STORIA, E RECRIMINARE E' INUTILE, COME E' INUTILE PARLARE ANCORA DI DISARMO. (Vivi applausi).

E' ASSAI ARDUO PER NOI CREDERE ALLA POSSIBILITA' DI UNA LIMITAZIONE DEGLI ARMAMENTI, O AL DIVIETO DI TALUNI METODI DI GUERRA. TUTTAVIA, SE QUALCHE COSA SI FARA' DI CONCRETO, NON E' DA PARTE NOSTRA CHE VERRANNO FRAPPOSTE DIFFICOLTA'.

La Conferenza di Stresa

LE ACQUE ERANO ANCORA MOLTO AGITATE COSI' COME LO SPIRITO DEI POPOLI, QUANDO FU CONVOCATO LA CONFERENZA DELL'APRILE A STRESA. SENZA ESGERARNE LA PORTATA INTRINSECA, TALE CONFERENZA FU ABBASTANZA CONCLUSIVA, IN QUANTO DETERMINO' DI FRONTE A TALUNI URGENTI PROBLEMI, UNA POSIZIONE SOLIDALE DELLE TRE POTENZE OCCIDENTALI.

E' POSITIVO CHE, CON TALE SOLIDARIETA' EFFETTIVA, COSTANTE, ONNIPRESENTE, E' POSSIBILE UN'AZIONE POLITICA DI GRANDE STILE, TENDENTE A ELIMINARE I PRINCIPALI OSTACOLI CHE SI OPPONGONO A UNA PACIFICA CONVIVENZA DELLE GENTI EUROPEE, ESIGENZA SEMPRE PIU' NECESSARIA PER L'ESISTENZA E L'AVVENIRE DEL NOSTRO CONTINENTE. (Vivi applausi).

A STRESA FU DECISA LA CONVOCAZIONE DI UN'ALTRA CONFERENZA PER AFFRONTARE I PROBLEMI DEL BACINO DANUBIANO.

TALE CONFERENZA NON SI PUO' TENERE AI PRIMI DI GIUGNO, COME FU ANNUNZIATO; AGGIUNGO CHE NON SARA' CONVOCATA SE NON SARA' STATA MOLTO, MA MOLTO DILIGENTEMENTE PREPARATA.

A TALE SCOPO DOVEVA SERVIRE, E HA SERVITO, L'INCONTRO ITALO-AUSTRO-MAGIARO DI VENEZIA; VOGLIO ANCHE DIRE CHE LE RICHIESTE AUSTRO-MAGIARE NON SONO TALI DA OSTACOLARE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI AUSPICABILI OBIETTIVI CHE LA CONFERENZA DANUBIANA SI PROPONE DI ATTINGERE.

QUANTO ALLA GERMANIA, E' NOSTRO PROPOSITO, GIA' COMUNICATO A BERLINO, DI INVITARLA E DI TENERLA AL CORRENTE DELLE SUCCESSIVE FASI DI PREPARAZIONE.

DOPO LE CONVENZIONI FRANCO-RUSSE E RUSSO-CECOSLOVACCHE, CONVENZIONI CHE HANNO SPOSTATO GLI EQUILIBRI DELLE FORZE, ERA VIVAMENTE ATTESO IL DISCORSO DEL CANCELLIERE GERMANICO.

I SUOI TREDICI PUNTI NON POSSONO ESSERE NE' ACCETTATI NE' RESPINTI IN BLOCCO: E' PREFERIBILE METODO QUELLO DI CHIARIRLI E APPROFONDIRLI. NON E' DA ESCLUDERE CHE LA DIPLOMAZIA SI ACCINGA A QUESTO COMPITO NELLE PROSSIME SETTIMANE.

I rapporti italo-germanici

PER QUANTO CONCERNE I RAPPORTI ITALO-GERMANICI, E' VERO CHE UN SOLO PROBLEMA LI COMPROMETTE, QUELLO DELL'AUSTRIA, MA E' DI BASILARE IMPORTANZA. NON SARA' PERO' INOPPORTUNO, ARRIVATI A QUESTO ARGOMENTO, DI DEDICARE ALCUNE PAROLE A COLORO I QUALI CI VORREBBERO PIETRIFICARE AL BRENNERO PER IMPEDIRCI DI MUOVERCI IN QUALSIASI ALTRA PARTE DEL VASTO ORBE TERRACQUEO. (Acclamazioni entusiastiche — Grida di Duce! Duce!).

ANCHE A TALE PROPOSITO BISOGNERA' DIRE UNA VOLTA PER TUTTE E NELLA MANIERA PIU' ESPLICITA CHE IL PROBLEMA DELL'INDIPENDENZA AUSTRIACA E' UN PROBLEMA AUSTRIACO ED EUROPEO, E, IN QUANTO EUROPEO, ANCHE PARTICOLARMENTE ITALIANO, MA NON « ESCLUSIVAMENTE » ITALIANO (Vivissimi applausi). IN ALTRI TERMINI L'ITALIA FASCISTA NON INTENDE CIRCOSCRIVERE LA SUA MIS-

SIONE STORICA A UN SOLO PROBLEMA POLITICO (approvazioni), A UN SOLO SETTORE MILITARE (approvazioni), QUALE E' QUELLO DELLA DIFESA DI UNA FRONTIERA, ANCHE SE IMPORTANTISSIMA, COME QUELLA DEL BRENNERO; POICHE' TUTTE LE FRONTIERE, E LE METROPOLITANE E LE COLONIALI, SONO INDISTINTAMENTE SACRE, DEVONO ESSERE VIGILATE E DIFESE CONTRO QUALSIASI, ANCHE SOLTANTO POTENZIALE, MINACCIA. (Nuove vivissime reiterate acclamazioni).

SONO AL PUNTO CHE VOI, CAMERATI, NE SONO SICURO, ATTENDEVATE IL COMPLESSO DEI PROBLEMI CHE VI HO PROSPETTATO, VOI LI DOVETE CONSIDERARE IN RAPPORTO A QUANTO PUO' ACCADERE NELL'AFRICA ORIENTALE, E IN RAPPORTO CON GLI ATTEGGIAMENTI CHE I SINGOLI STATI EUROPEI ASSUMERANNO, OFFRENDOCI L'OCCASIONE DI DIMOSTRARCI LA LORO CONCRETA E NON SOLTANTO SUPERFICIALE O VERBOSA AMICIZIA. (Vivissimi applausi). MA IN PRIMO LUOGO DOBBIAMO CONTARE SU NOI STESSI. (APPLAUSI PROLUNGATI).

La minaccia alle nostre frontiere dell'Africa Orientale

ORA LA MINACCIA ALLE NOSTRE FRONTIERE DELL'AFRICA ORIENTALE NON E' POTENZIALE MA EFFETTIVA, MA IN ATTO, IN PROPORZIONI OGNI GIORNO CRESCENTI E TALI DA PORRE IL PROBLEMA ITALO-ETIOPICO NEI TERMINI PIU' CRUDI E RADICALI. (Applausi).

TALE PROBLEMA NON E' DI OGGI, NON E' DEL GENNAIO 1935, MA COME RISULTA DA DOCUMENTI A SUO TEMPO PUBBLICABILI, RISALE AL 1925. E' IN QUELL'ANNO CHE IO COMINCIAI AD ESAMINARE IL PROBLEMA. TRE ANNI DOPO PARVE CHE UN TRATTATO POLITICO FOSSE STRUMENTO ADATTO A FAVORIRE LA NOSTRA PACIFICA ESPANSIONE IN QUEL VASTO MONDO ANCORA CHIUSO NELLA SUA ARMATURA PRIMORDIALE E SUSCETTIBILE TUTTAVIA DI GRANDI PROGRESSI.

IL TRATTATO E' RIMASTO COMPLETAMENTE LETTERA MORTA, SALVO L'ARTICOLO 5 AL QUALE LA ABISSINIA SI E' AFFERRATA, DOPO LE SUE AGGRESSIONI DEL DICEMBRE 1934.

E' DAL 1929 — DICO 1929 — CHE L'ABISSINIA HA COMINCIATO LA RIORGANIZZAZIONE DEL SUO ESERCITO, GIOVANDOSI DI UFFICIALI ISTRUTTORI EUROPEI. E' DAL 1930 CHE TALUNE FABBRICHE EUROPEE HANNO INIZIATO, SU IMPONENTE SCALA, I RIFORNIMENTI DI MATERIALE BELLICO MODERNO.

LO SCONTRO DI UALUAL E' STATO IL CAMPANELLO SEGNALETORE DI UNA SITUAZIONE CHE VENIVA MATURANDO DA TEMPO, SITUAZIONE CHE IMPONE ALL'ITALIA FASCISTA L'ADEMPIMENTO DI IMPRESCINDIBILI DOVERI.

ORA PER LA SEMPLICE DIFESA DI QUELLE DUE MODESTE STRISCE DI TERRITORIO CHE SI CHIAMANO ERITREA E SOMALIA, BISOGNA AFFRONTARE DIFFICOLTA' LOGISTICHE E STRATEGICHE DI UNA COMPLESSITA' ENORME.

Il saluto ai Fanti lontani dalla Patria

E' CON ORGOGLIO, MA NON SENZA EMOZIONE, CHE IO PENSO AI FANTI DELLA PELORITANA, SCAGLIONATI SULL'OCEANO INDIANO (l'Assemblea scatta in piedi acclamando entusiasticamente l'Esercito e il Duce), LUNGO LA LINEA DELL'EQUATORE, A 8 MILA CHILOMETRI DI DISTANZA DALLA MADRE PATRIA!

QUESTO ORGOGLIO E QUESTA EMOZIONE SONO DI TUTTO IL POPOLO ITALIANO, CHE SEGUE, CON DISCIPLINA PERFETTA, CON CALMA ASSOLUTA, LO SVOLGIMENTO PREVEDIBILE DEGLI EVENTI!

SOLO UOMINI IN MALA FEDE, SOLO DEI NEMICI SUBDOLI O PALESI DELL'ITALIA FASCISTA POSSONO FINGERE STUPORE O SIMULARE PROTESTE PER LE MISURE MILITARI CHE ABBIAMO PRESE E PER QUELLE CHE PRENDEREMO. (Applausi vivissimi e reiterati — grida di: Duce! Duce!).

ABBIAMO, CIO' NON OSTATE, ADERITO ALLA PROCEDURA DI CONCILIAZIONE E DI ARBITRATO — LIMITATAMENTE BEN INTESO ALL'INCIDENTE DI UALUAL — E MALGRADO TALUNE ANORMALITA' DELLA COMMISSIONE STESSA, COME AD ESEMPIO, LA RAPPRESENTANZA DELLA PARTE AVVERSA CHE NON E' ABISSINA (si ride), MA NESSUNO, SPECIE IN ITALIA, DEVE NUTRIRE SOVERCHIE ILLUSIONI AL RIGUARDO.

COSI' NESSUNO DEVE SPERARE DI FARE DELLA ABISSINIA UNA NUOVA PISTOLA CHE SAREBBE PUNTATA PERENNEMENTE CONTRO DI NOI E CHE IN CASO DI TORBIDI EUROPEI RENDEREbbe INSOSTENIBILE LA NOSTRA POSIZIONE NELL'AFRICA ORIENTALE (approvazioni). OGNUNO SI METTA BENE IN MENTE CHE, QUANDO SI TRATTA DELLA SICUREZZA DEI NOSTRI SIAMO PRONTI AD ASSUMERCI TUTTE, ANCHE LE SUE TEFERITORI E DELLA VITA DEI NOSTRI SOLDATI, NOI PREME RESPONSABILITA'.

Note del Popolo d'Italia

CHIARO MONITO PER TUTTI

Il discorso pronunciato dal Capo del Governo dinanzi al Senato dà alla situazione alcuni precisi chiarimenti che si impongono di fronte a tortuose campagne di stampa delinquenti nell'ultimo periodo.

La voce di passi diplomatici franco-inglesi per la vertenza etiopica è formalmente, nettamente smentita. La stessa parola "passi" è sgradevolissima. Molte delle cose che sono state scritte non meritano di esser raccolte e confutate. Ma l'ipotesi di "passi" non si concilierebbe con i rapporti italo-franco-inglesi, quali sono risultati specialmente nell'ultimo periodo, dopo gli incontri del gennaio e quelli recenti dell'aprile. Nella pura linea dell'amicizia e della cordialità delle relazioni reciproche, una esposizione del nostro punto di vista, ampiamente documentata, è sempre possibile. Ma nessuno può arrogarsi "l'arbitrio intollerabile" di interloquire sul carattere e sul volume delle nostre misure precauzionali.

La collaborazione non può che esser generale. Affiorano preoccupazioni più che latenti circa la nostra efficienza militare sul continente. Questi sospetti e disintossicanti consigli possono prendere atto che l'Italia tiene sotto le armi tre classi — 1917, 1918, 1919 — ed un'altra, quella del 1912, è di riserva, pronta. Queste forze, con un complesso imponente di 800.000 mila soldati, possono garantire in pieno la nostra sicurezza. Tali misure sono state prese, come tutte le altre, di nostra iniziativa, in base alla realtà della situazione ed alle necessità di equilibrio internazionale, temporaneamente, per fronteggiare eventualità deprecabili.

Per quanto riguarda l'Africa Orientale e le nostre misure precauzionali, nessuno può esser giudice all'insuoi dell'Italia, la quale ha pieno diritto sovrano di provvedere alla sicurezza delle sue Colonie, dei suoi soldati e dei suoi lavoratori.

Sul problema della sicurezza si è discusso in Europa ad ogni stagione e, si può dire, ogni giorno. In nome della sicurezza si sono prese, in tutti i Paesi, misure e contro misure, accumulando armamenti formidabili. Armi e munizioni ingenti sono giunte per via ferroviaria ad Addis Abeba in periodo recentissimo.

L'Italia è dunque nel suo pieno diritto, pur accettando la procedura di conciliazione, di tutelare efficacemente la sicurezza delle proprie Colonie.

Infine il Duce ha assicurato il Senato che l'Italia, appoggiata sul formidabile complesso delle sue forze di terra di mare e del cielo, continuerà a praticare una politica di collaborazione vivibile, schietta e concreta, "con tutte le Potenze europee maggiori e minori, lontane e vicine".

Scopo della nostra politica è di realizzare equilibri ed intese, senza di cui il mondo e il nostro continente andranno alla deriva.

Chiara monito per tutti.

REQUISITORIA

« Alla teoria della « pacifica coabitazione dei due regimi » ha fatto capo il capitalismo di tutti i paesi che poteva salutare nello Stato russo il più formidabile strumento nell'opera di distruzione del proletariato internazionale.

Il pugnale fascista poteva avere una vittoria provvisoria, l'opera di corrosione dall'interno che poteva svolgere lo Stato russo nelle armate proletarie doveva avere, per la classe operaia mondiale, lo stesso risultato che ebbe l'opera riformista nella seconda internazionale: la terza internazionale è ormai putrefatta; lo Stato russo è, oggi, una maglia della catena che ci condurrà alla guerra ».

Queste molto piacevoli affermazioni si leggono in un lungo e naturalmente « vibrante » manifesto lanciato in occasione del 1. maggio dalla « frazione di sinistra del Partito comunista d'Italia » e pubblicato nel n. 212 del giornale l'« *Avvenire* » (Bruxelles). Che lo Stato russo sia costretto a fare patetico con gli Stati capitalistici dell'Occidente, è ormai inevitabile, e che la terza internazionale sia putrefatta, tutti — fuorché gli stipendiati della medesima — lo sapevano da un pezzo.

Il manifesto in questione continua accusando lo Stato russo di essere entrato nella Società delle Nazioni, in quell'organismo che l'Internazionale comunista all'epoca della sua fondazione qualificava di « società di briganti ». Si può prevedere che Stalin obbligherà a tali accuse che — secondo un proverbio russo — « bisogna belare con gli agnelli e urlare coi lupi ».

Il manifesto si conclude col grido di « Abbasso socialisti e centristi (bolcevichi ufficiali) che del primo maggio vogliono fare un'occasione di mobilitazione del proletariato per la guerra! ».

Ci associamo.

Chi avrebbe mai supposto, soltanto dieci anni fa, un manifesto del primo maggio che si chiude con un grido simile? Chi avrebbe mai immaginato che i fratelli comunisti di sinistra si sarebbero scagliati con tanta ferocia contro i fratelli comunisti del centro e questi contro quelli di destra (senza contare le sfumature?).

Eppure questa orrenda novella vi dà.

Va da sé che il vero proletariato assiste con la più olimpica delle indifferenze a questi ricorrenti macelli fratricidi nel nome di santo Lenin.

CREPUSCOLO DELL'« HOMO OECONOMICUS »

L'« homo oeconomicus » muore. Giorno per giorno il suo respiro si accorcia ed il battito del suo polso si fa più impercettibile.

I bollettini internazionali che si susseguono ad intervalli, cercano di dare a questa larva spunta di un sistema che si dissolve, l'offa di una dispendiosa messa in scena e di un rimpianto universale.

La notizia, invece, in Italia, non rappresenta nulla di sensazionale. Si sa troppo la storia dell'« homo oeconomicus » nei suoi ultimi cinquant'anni. Legittimo rappresentante di tutto l'equivoco sul quale era basata l'economia liberale, era preveduta come fatale e a breve scadenza la sua fine, di lui, il tiranno pervaso da sfrenato edonismo, preoccupato solo di appagare egoisticamente a qualunque prezzo i suoi desideri anche più bassi.

Negli ultimi tempi è stato un ottimo espediente giornalistico per lotticare le colonne della stampa mondiale, annemizzare e sconvolgere dagli imprevidenti della crisi. Su tutti i parolotti, in tutte le Capitali, ogni foglio, anche il più piccolo, il più insignificante, il più impreparato, ha potuto

inlavia attingere da esso lo spunto per gettare nel fervore generale della battaglia, il peso insignificante della sua verbosa polemica.

L'embrione dell'humo oeconomicus, probabilmente puro dappprincipio, degenerato quasi istantaneamente nell'immediato sviluppo, ha conosciuto durante mezzo secolo, la stretta analitica di tutti i campioni più fertili e anche più autorvoli della scienza economica internazionale.

Ma nessuno di essi ha scoperto che, attraverso la fioritura della letteratura zampillatagli intorno come d'incanto, affiorava l'insonabile deformazione di tutto il sistema, e la povertà delle sue energie vive per resistere al ritmo dinamico delle nuove correnti.

L'agonia dell'humo oeconomicus si è palesata repentinamente con la guerra, ed ha avuto il colpo di grazia con la instaurazione del sistema Corporativo Fascista. La Corporazione che raccoglie nel suo spirito tutta la tradizione, dottrina del basismo, la Corporazione strumento del popolo e per il popolo, della collettività e per la collettività, ha distrutto per sempre l'errore "del sistema" ed ha mostrato le mille nuove vicine e lontane. Nel tormento ideale del suo inarrestabile cammino rivoluzionario che si può riassumere a grandissime linee nella disciplina delle esportazioni e delle importazioni, nell'ordinamento completo dei rapporti economico-politici interni, nella difesa della valuta, e nella politica integrale, sempre più lontana si è affiorata oltre i confini l'agonia dell'humo oeconomicus.

Anche la battaglia delle lotte oggi, dinanzi alle più gravi responsabilità internazionali accusate da tutti i Governi, si è fatta più debole e molto meno presuntuosa.

Così gli italiani vedono morire senza alcuna malinconia e senza alcun rimpianto l'humo oeconomicus. Sono 50 anni di storia economica quasi inutile, che rientrano nel buio

CALLIGARIS DOV'È ?

Questo l'interrogativo terribile che figurava sulla quarta colonna dell'ultimo numero di "Prometeo", organo della fazione di sinistra del bolscevismo russo. Ma chi è, prima di tutto, il signor Calligaris? È un comunista italiano il quale si è recato in Russia, cioè nella sua patria ideale, credendo di trovarvi la realizzazione dei suoi sogni. Si è ingannato. Siamo in grado di informare che il signor Calligaris — reo di essere un "sinistro" — è stato arrestato dopo l'assassinio di Kirov, si trova in carcere e si rimarrà per un pezzo. Alla domanda quindi, dov'è Calligaris? si risponde: in galera nel Paese di Lenin.

Dopo l'assassinio del "compagno" Kirov, per mano di un altro "compagno" nove comunisti italiani furono arrestati, sottoposti al procedimento penale per "complotto contro-rivoluzionario" reato che comporta un minimo di dieci anni e il massimo della pena capitale. Fra gli arrestati c'era il Di Modugno alias Pilato (l'assassino del Viceconsole Nardini) il quale è stato scaverato dopo alcune settimane, ma espulso dal Partito. Viceversa, altri comunisti di lingua italiana sono stati mandati a scontare la loro pe-

na nelle regioni del Nord e anche in Siberia. Fra di essi ci sono Blondini Ezio di Udine, Garanaschelli Emilio di Torino, Gaggi Otello di San Giovanni Valdarno, Ghezzi Francesco di Cusano sul Seveso che ha già scontato tre anni di reclusione in tutti gli anni dal 1929, il Calligaris di cui abbiamo più sopra narrato le vicende, ed anche la signora Emilia Mariottini, rea di essere la moglie del prof. Virgilio Verdaro che si è trasferito a Bruxelles ed è passato al trotskismo.

Tutte queste notizie sono irrefragabili, poiché ci vengono dalla fonte interessata, cioè dai comunisti di sinistra contro i quali si dirige la spietata persecuzione del governante del Cremlino.

Date le divisioni che paralizzano il bolscevismo russo e mondiale, dati gli odi feroci fra i capi e l'impotenza dei gregari, è chiaro che i grandi manifesti lanciati dalla III internazionale contro l'Italia per le faccende etiopiche, lasceranno il tempo che trovano.

LA SCELTA

Il 18 marzo dell'anno XII Mussolini nel suo discorso alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime — discorso in cui furono scanditi i massimi problemi della vita nazionale — parlando della situazione demografica disse testualmente: « IO MI RIFIUTO DI CREDERE CHE IL POPOLO ITALIANO DEL TEMPO FASCISTA, POSTO A SCEGLIERE FRA IL VIVERE E IL MORIRE SCELGA QUEST'ULTIMA VIA, E CHE FRA LA GIOVINEZZA CHE RINNOVA LE SUE ONDATE PRIMAVERILI E LA VECCHIAIA CHE DECLINA VERSO GLI INVERNI OSCURI, SCELGA QUEST'ULTIMA E OFFRA FRA QUALCHE DECENNIO LO SPETTACOLO INFINITAMENTE ANGOSCOSO, ANCHE NELLA SEMPLICE PREVISIONE, DI UNA ITALIA INVECCHIATA, DI UNA ITALIA SENZA GLI ITALIANI, IN ALTRI TERMINI, LA FINE DELLA NAZIONE ».

Un anno è trascorso dal giorno in cui la Nazione ascoltò quel fermo ammonimento; ed è triste oggi il dover constatare come alcune città d'Italia — quattro, per lo meno, di cui abbiamo sull'occhio il bilancio demografico degli ultimi mesi — invece di scegliere la via della vita, si siano passivamente lasciate cogliere dal brando dell'inverno umano, il quale non ha nulla a che vedere con quello vegetale. I rami spogli a novembre rinvigoriscono a marzo e, per ogni foglia caduta, due foglie nuove rinascono. Ma quando per una tomba che si apre non dondoli una nuova e una possibilità di rinascita è irrimediabilmente abolita.

Siena che nel mese di aprile ha perduto 30 abitanti; Novara che nel mese di marzo è diminuita di 10 unità e nel mese di aprile di 37; Como la cui eccedenza dei morti sul nati è stata di 37 punti in marzo e di 59 in aprile; Alessandria diminuita di 23 abitanti in marzo e di 14 in aprile hanno dunque rinunciato alla giovinezza? Hanno davvero scelto, fra primavera e inverno, l'albero che si sfronda e si dissecca, invece del ramo che rigermoglia?

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di Italianità hiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro - L. 80

PAGINE DI STORIA

DECIDERSI!

« Bisogna decidersi: o la guerra o se no finiamola con la commedia della grande potenza. Ogni giorno sentiamo che c'è qualche cosa in questa Italia che non funziona; in questo ingranaggio statale c'è qualche dente che stride, qualche ruota che non cammina; il paese è giovane, ma le forme sono vecchie. Ed allora se è lecito citare ancora Carlo Marx, il vecchio pangermanista Carlo Marx, quando si delinea un conflitto fra forze nuove e forme vecchie, ciò significa che il vino nuovo non può più essere contenuto negli otri vecchi e l'inevitabile sarà compiuto. Le forze vecchie della vita politica e sociale d'Italia andranno in frantumi ».

(dal *Popolo d'Italia* del 1915)

IL VATICINIO.

...Ed ora che il nostro acciaio sta per incontrare l'acciaio nemico, un grido solo erompe dai nostri petti: Viva l'Italia! Non mai come in questo momento noi abbiamo sentito che la Patria esiste, ch'essa è un « dato » insopprimibile e forse insormontabile della coscienza umana; non mai come in questo cominciamento della guerra, noi abbiamo sentito che l'Italia è una personalità storica, vivente, corporea, immortale!

Quanto tempo è passato dal giorno in cui il Metternich definiva l'Italia una « semplice espressione geografica »!

La frase insolente è capovolta.

Quanto tempo è passato dal giorno in cui Lamartine ci chiamava la « la terra dei morti »!

Non ricordiamo. Ma ecco che da questa vecchia terra escono a migliaia, a milioni, i vivi, armati e decisi al cimento... essi non lo hanno subito ma lo hanno voluto, deliberatamente, dopo lunghe discussioni, dopo tre giornate di rivoluzione che hanno rivelato al mondo attornito l'esistenza di una « nuova » Italia...

E questa Italia è tutta alle frontiere. Vi è con la sua giovinezza gagliarda, v'è con il suo cuore di Madre trepidante e fiduciosa. Domani, se sarà necessario, alla prima muraglia di uomini, subentrerà una seconda, poi una terza... Sino al giorno in cui il nemico fiaccato dovrà chiedere mercé.

Noi vogliamo vincere, a qualunque costo. A prezzo di qualunque sacrificio. Resisteremo daramente e tenacemente, come hanno fatto i francesi. Anche per noi, è questione di vita o di morte.

E noi, o Madre Italia, ti offriamo — senza paura e senza rimpianto — la nostra vita e la nostra morte... — MUSSOLINI (dal *Popolo d'Italia* del 24 maggio 1915).

L'EROISMO DELL'ESERCITO ITALIANO IN GUERRA RILEVATO NELLE RELAZIONI UFFICIALI AUSTRIACHE

ROMA, 24. — La relazione ufficiale dell'Archivio di Guerra di Vienna, continua a porre in significativo rilievo, nella parte dedicata agli avvenimenti svoltisi sul nostro fronte nel 1916, il mirabile eroismo del nostro Esercito.

Della esposizione, che la relazione contiene, dà conto nella « Rassegna Italiana » il generale Ambrogio Bollati,

aggiungendo ai riconoscimenti ufficiali, per le operazioni del 1917, quelli del colonnello Veith autore di importanti pubblicazioni sulla « Difesa dell'Isonzo ».

Si arriva così alla decima battaglia con un bilancio di gloria e di sacrificio, che può essere fonte di perenne orgoglio per la Nazione Italiana.

« Poco, nota il Bollati, la relazione austriaca scrive della quinta battaglia. Ma circa le lotte sulla fronte montana dall'aprile a metà maggio, essa già concede singolare risalto alla conquista del ghiaccione dell'Adamello, effettuata da reparti alpini nel periodo dal 12 aprile al 19 ottobre.

La conquista dell'Adamello

Tale conquista in fatti di truppe impiegate (inizialmente circa 400 mila uomini, alla sua fine 4 battaglie) è definita « la più grande operazione che si sia mai effettuata nella regione delle nevi e di ghiacci dell'alta montagna, vero capolavoro di turismo e massa ».

Si passa poi alla offensiva austriaca del Trentino, di cui la relazione descrive la preparazione soffermandosi, specialmente, sull'inizio del bombardamento, fornito al punto da arroventare i pezzi produttori esplosioni terrorizzanti, frantumando le rocce, elevate fiamme, fra le quali saltavano in aria frammenti di acciaio, blocchi di pietra, alberi divelti e membra umane.

Dramma avvincente, al quale i giovani soldati assistevano stupiti, mentre i veterani ricordavano la battaglia di Gorlice, l'assalto di Belgrado, le scene infernali di Dobro.

Questo inferno non fiacca però gli italiani che difendono le loro posizioni con accanita tenacia. Il Comandante la 10.^a Brigata da montagna nel riferire infatti sui combattimenti a Piazza comunica: « La lotta per passare gli abitati Val Terragnolo fu estremamente accanita nonostante preparazione radicale d'artiglieria, nelle case e nelle trincee ogni obiettivo dovette essere conquistato a colpi di bombe a mano ».

Fritz Weber che partecipò alla lotta davanti al Costesin scrive: « Dopo una visita alla posizione conquistata l'aspetto di Col Costesin è terrificante. Il bombardamento lo ha trasformato in un carnaio: braccia e gambe, frammenti di fucili e baionette emergono dalle posizioni sconvolte. Nei ricoveri demoliti si intravedono cadaveri mutilati. Quando il fuoco delle nostre artiglierie fu spostato in avanti, due reggimenti italiani, che muovevano al contrattacco, furono investiti dal nostro fuoco: la tragedia deve essersi svolta in pochi minuti.

« Oltre 300 morti giacciono nel bosco presso la Brusolada, fra gli alberi spezzati, dietro i blocchi di roccia, sui prati crivellati di buche, un indescrivibile quadro di distruzione. Facciamo ritorno al forte (Verle) con animo malato: l'odio che negli ultimi giorni ci animava è svanito ».

Ripare, nonostante i terrificanti effetti descritti dal Weber, il Costesin è preso il 21 soltanto, dopo selvaggia mischia.

Il Generale Bollati fa notare a questo punto come tutti gli aggettivi, che qualificano il contegno dei soldati italiani e la furia delle battaglie, appartengono alla relazione e ai suoi compilatori.

E osserva come la relazione stessa riconosce che, di

fronte all'eroica resistenza italiana l'offensiva austro-tedesca, aveva raggiunto il suo punto morto prima ancora che si sferrasse l'offensiva di Brusilow — 4 giugno — (col principio del luglio le truppe italiane passano alla contro-offensiva, avanzando ostinatamente, senza lasciarsi arrestare da qualsiasi perdita).

La presa di Gorizia.

Innumerevoli sono gli episodi di valore, le selvagge lotte corpo a corpo, gli attacchi ripetuti e furiosi che caratterizzano la riconquista del terreno perduto.

Ed ora il nostro Comando Supremo, che anche durante le lotte sugli altipiani non ha mai perduto di vista i suoi intendimenti offensivi sulla fronte Isonza, può attuare i preparativi già concretati per la Sesta battaglia.

Nell'esposizione della battaglia, che il frutto la conquista della testa di Ponte Gorizia, l'occupazione della Città e la conquista del S. Michele, la relazione tiene soprattutto — e ciò è naturale ed ovvio — a mettere in evidenza il valore delle truppe austro-ungariche e la impossibilità di resistere al nostro urto, ma tuttora che essa scrive, in merito alle tenacissime resistenze delle fanterie austro-ungariche, equivale a riconoscere la tenacia degli attacchi da parte delle nostre.

In particolare evidenza è posta dalla relazione l'eccezionale ed esemplare preparazione del nostro attacco, in fatto di provvedimenti per la segretezza, di abilità nel portare in posizione nascostamente le nuove artiglierie necessarie a preparare di completezza del piano di fuoco, e l'efficienza del fuoco stesso.

La relazione austriaca si dilunga con numerosi particolari sulla grande vittoriosa battaglia e sulle ulteriori fasi di essa.

Le furibonde lotte del Carso sono tutte ricordate, descritte: « Vi sono battaglie italiane che nonostante le gravissime perdite operano fino a sei attacchi consecutivi, compiendo miracoli di valore contro posizioni ritenute inspiegabili ».

Il finalmente dopo dieci giorni di continui combattimenti delle nostre fanterie, la lotta si spegne, e il Petreich nel « Der österreichisch-ungarische Bundesgenosse in Sperrfeuer » commenta:

La battaglia dell'Isonzo.

« All'attacco nulla davvero si era potuto rimproverare in fatto di slancio, di disprezzo della morte, di volontà individuale di vincere. Il suo spirito di sacrificio era ammirabile, ufficiali e soldati combattevano con bravura e tenacia sprezzando ogni pericolo ».

Il Generale Bokati, riassume quindi dalla relazione le tre battaglie autunnali dell'Isonzo e le contemporanee relazioni sulla fronte montana.

La settima battaglia, nella quale fanti e bombardieri gareggiavano in valore, e che è chiamata dall'Arciduca Giuseppe « una delle più eccezionalmente gravi della guerra », pone, secondo la relazione, il Comando austro-ungarico in seria crisi.

Sull'ottava battaglia basti ricordare quanto il Petreich scrive: « Fu una lotta tremenda che fece di quella giornata una delle giornate di grande battaglia, più memorabili sull'Isonzo, con perdite eccezionalmente gravi da ambo le parti. Il Comando della quinta Armata in quel giorno è costretto più volte a chiedersi: Per quanto tempo ancora si riuscirà a resistere? ».

Circa la nona battaglia, caratterizzata sul Carso da attacchi con forte saggiamento fino a otto e dieci ondate, in profondità, la relazione ricorda come, a nord del Vipacco, le truppe della seconda armata rinnovano attacchi su attacchi sulla base Verticella, guadagnando in taluni punti con l'acqua sino alla cintola perdendo uomini, come già era avvenuto nel settembre, per affogamento nel fango.

Nella storia della guerra mondiale, soltanto gli attacchi

britannici del secondo semestre 1918, nella zona di Paschendale, offrono un quadro analogo di difficoltà, dovute al terreno fangoso e impaludato. Nella nostra storia di guerra invece analoghe difficoltà già si erano riscontrate nelle battaglie autunnali del 1915, nella zona del Podgora, Calvario, e si riscontrarono nel novembre 1917 nel delta del Piave.

Il tragico San Gabriele

Ed hanno così termine — astruendo da ulteriori piccole azioni sulla fronte Isonza — le lotte del 1916, nelle quali il fante italiano ha contenuto, per testimonianza dell'avversario, le sue magnifiche qualità di salda disciplina di coraggio, di disprezzo del pericolo, di abnegazione, fermezza nella difensiva, impeto e tenacia negli sforzi offensivi anche se prolungati e ripetuti. Accanto ad esso, l'artiglieria gli ha spianato la via, lo ha appoggiato nelle offensive e protetto nella difensiva, con spiccato senso di cooperazione e con abilità accresciuta in confronto al 1915.

Fu contatto intimo col fante, il combattente della nuova specialità bombardieri, condividendo i pericoli sulle linee di fanteria, dando prova di continuo spirito di sacrificio e di costante tenacia, si è imposto alla ammirazione dell'avversario, ed ha costituito per il medesimo un temutissimo ed esiziale terrorizzante nemico.

Quanto agli ufficiali di ogni arma e specialità sprezzanti della morte essi inducono col loro contegno il Weber, nella pubblicazione già citata, a dichiarare: « Animati da uno spirito militare identico al nostro; erano e sono tutti degli avversari assolutamente cavallereschi, valorosi, implacabili. E il comando ha dato prova di un'esemplare attività preparatoria, di genialità, di abilità nella condotta di masse, di sano apprezzamento dell'entità degli sforzi che si possono chiedere alla truppa ».

« L'Esercito italiano nel 1916, come scrive il Petreich, aveva fatto grandi progressi in fatto di addestramento tattico, in confronto al 1915 e il Conrad, scrivendo all'Altkennbach, era un'avversario del quale si doveva tenere il massimo conto, e nel 1917, come ha scritto il Colonn. austriaco Verth, « avevano le più gigantesche battaglie di guerra », che l'Isonzo pur tenendo conto delle sanguinose battaglie precedenti, abbia mai veduto, gigantesche per intensità di mezzi accanimento e durata, sinfonie finali con un crescendo sconvolgente sotto ogni riguardo ».

Nella decima battaglia, la più grandiosa di quelle finora sostenute, l'Esercito italiano giunge a brevissima distanza dall'Herma, la cui caduta avrebbe significato lo sfondamento.

Dopo qualche mese d'intervallo ha inizio l'undicesima azione di medesima impronta della decima, ma incomparabile, più accentratrice.

La resistenza sul Piave.

L'ultima e più accanita lotta di tutta la guerra sull'Isonzo viene combattuta per giorni e giorni sul S. Gabriele e con una intensità che forse, per la sua natura, non ha pari in alcuna altra lotta della guerra mondiale. Quanto meno un simile concentramento di forze in un'unica punto durante una gigantesca battaglia non trova alcun riscontro.

Il Reggimento fanteria tirino nr. 87 è costretto a combattere la lotta più aspra, che abbia mai combattuto un corpo di truppe austro-ungariche. Quando i difensori vengono ridotti a pochi uomini e altri reggimenti vengono in loro aiuto, i sopravvissuti dell'87 assumono la condotta della lotta senza riguardo a grado e a cariche e così di seguito, a mano a mano che delle nuove truppe pochi rimangono ed altre vengono in loro aiuto. Il S. Gabriele ha prodotto una propria gerarchia militare con una vera orgia di eroismo.

L'artiglieria austriaca aveva fatto di quel monte, per gli italiani un'inferno.

Essa con tremendo accompagnamento aveva steso un'in-

cantestimo del fuoco che soltanto un'estremo eroismo poteva attraversare.

Ciò nonostante gli italiani giunsero più di una volta sulla cima, se pur per breve tempo, e con l'andare delle lotte si emporono gradualmente di feriti, d'ambo le parti il cui sgombero era possibile solo eccezionalmente.

Quella società mista, non sapeva mai in mano di chi si trovava, chi di loro fosse nel momento proprietario e prigioniero, in quale territorio il prossimo sgombero l'avrebbe portata.

In nessuna battaglia neppure nella sesta, le sorti erano apparse più minacciose.

« Se vi è un monte che merita di possedere un monumento commemorativo di eroismo, esso è certo il S. Gabriele e gli italiani, che ne sono attualmente possessori legali, possono ora a buon diritto ergergli giacché hanno ogni motivo di gloriarsi nel ricordare le lotte svoltesi attorno ad esso ».

Da parte austro-ungarica le perdite dell'11 battaglia avevano costato quasi un quarto di milione di uomini: la posizione aveva perduto ogni elasticità, il nemico nelle prossime battaglie non avrebbe bisogno di guadagnare tanto terreno, quanto ne aveva guadagnato in una delle ultime, per raggiungere il suo scopo: ed anche dal morale delle truppe, per quanto indubbiamente elevatosi per avere arginato l'avversario, non ci si poteva ripromettere che esso si aumentasse a lungo.

Le sofferenze alle quali esse erano esposte in misura sempre crescente erano divenute troppo gravi. Dove il concetto di passare alla offensiva quale unica soluzione in quelle condizioni.

E sul Piave e Grappa le nostre truppe, conclude il Generale Bolatti, con una resistenza che suscita l'ammirazione e la meraviglia di tutti gli avversari riescono (da sole) ad arrestare l'impeto avversario, come già lo avevano arrestato ai primi del giugno 1918, facendone base per una nuova eroica resistenza nel giugno 1918 e per la vittoriosa offensiva finale di Vittorio Veneto.

SULLO SGOGLIO DI QUARTO IL GRAN MUTILATO DEL CROIX CELEBRA IL 20.º ANNIVERSARIO DELLA ORAZIONE DI D'ANNUNZIO.

« Popolo di Genova e d'Italia, altre nazioni si sono fatte con un seguito di vittorie e alla nostra nessuna mutilazione, nessuna sventura fu risparmiata. Ma nessun popolo può vantare la gesta di cui oggi riecheggia la canzone. La storia del nostro riscatto, con tutte le sue tristezze, è la più bella; è un'epopea che ha avuto il suo eroe forte come un destino, grande come un'idea e per significato umano e per valore di poesia l'ultima delle sue gesta vale la più splendida delle altrui vittorie. Lo storico del Mille chiude il suo libro con queste parole: « Si dice che a Quarto sorse un giorno un monumento. Ma lo Scoglio, da cui Garibaldi scese a imbarcarsi, è da sé monumento che la poesia fece più duraturo di ogni marmo e di ogni bronzo. Quello storico era anche un poeta e non gli fu dato prevedere che l'inaugurazione del monumento avrebbe servito al vaticinio di un'altra impresa ».

« Anche i luoghi hanno una predestinazione e da Quarto che aveva visto nascere il mito, doveva cominciare la nuova storia; da dove l'Eroe era partito alla conquista di un regno, il popolo doveva muovere alla conquista di sé medesimo. Quando l'Eroe si era alzato, il popolo dormiva indifferente a chi moriva in suo nome, ostile a chi lo scuoteva dal sonno. Fra i Mille, i più erano venuti dalle discipline e dalle armi e il popolo non vi era rappresentato che dalla sua parte più viva; molti artigiani, pochi operai e quasi nessun contadino ».

« Ma se oggi scendiamo le lapidi dei Caduti in tutti i Comuni d'Italia vediamo qual contributo la gente dei campi abbia dato alla vittoria. Di qui si misura il mutamento avvenuto; la Patria, da visione di privilegiati, da

passione di solitari, è diventata coscienza e sacrificio di masse. La virtù che oggi si onora non ha volto; l'Eroe che oggi si invoca non ha nome. Quando un popolo ha perduto la Patria possono bastare il genio di un solo a rialzarla l'idea e il sangue di pochi a vendicarne il diritto; ma quando la Patria ha perduto il popolo, essa non può rinnovarsi che in un lungo sforzo e in un grande sacrificio ».

« Solo una guerra vasta e duratura poteva ridistare nelle moltitudini quella fede, poteva riconsegnare nelle moltitudini quel diritto, ma nella gioia di averla vinta noi non possiamo misurare la grandezza e la tristezza di coloro che furono i primi a credere che erano soli a morire. Nemmeno l'Eroe poté sottrarsi a questo destino e si vide deluso dall'opera sua e si trovò di là dalla Vittoria. Egli era veramente il cuore del popolo e quando un popolo dorme veglia il suo cuore; per questo egli non si ingiunse mai e fu amato tanto, l'una gente riconosceva in lui sé medesima, quale avrebbe dovuto essere e lo amava come si può amare il ricordo della propria virtù e l'ambizione della propria grandezza. Ma egli non poteva riconoscersi in lei, così diverso da quella che egli aveva sognato, così distante dall'idea nel cui nome aveva vinto: quella distanza fu la sua solitudine e forse per illuderla si ritirasse sul mare ».

« Da allora noi abbiamo camminato per abolire quella distanza, per fare coincidere il sentimento della massa con l'idea della Nazione. Fin da allora i più illuminati avevano visto che l'indipendenza non sarebbe bastata, che la libertà non poteva giovare se una più alta giustizia non avesse portato il popolo a immergersi con la Nazione, a identificarsi con lo Stato. Tale è stato il compito della Rivoluzione che prima aveva preceduto la guerra e dopo doveva seguirla, ma in fondo è una alternativa di nomi perché in cento anni di lotta interna ed esterna, quella che si è compiuta con il nostro rinnovamento è stata la più profonda, forse la più grande rivoluzione della Storia ».

« Allora il nostro genio aveva parlato subito di primato e poi di rinnovamento perché a chi guarda dall'alto appare prima la meta; ma solo oggi che il rinnovamento è compiuto si può parlare del primato, che non è più una fede, ma una volontà, che non è solo una volontà ma una consegna. Così noi siamo tornati alla storia che, nonostante ogni contraria apparenza, non è stata mai così triste ed oscura come quando si è allontanata da Roma ».

« Sono venti anni da quando questo ritorno fu annunciato da Quarto mentre una tempesta di sangue imperversava sul mondo ed una grave incertezza pendeva sul nostro destino: da dove l'Eroe era partito il Poeta parlava che nella sua virtù doveva emularlo e col suo genio precedere la stessa Vittoria. Forse con i giorni ricorrono i Fati, ma noi non siamo più quelli, nessuno evento ci troverà impreparati, nessun elemento ci vedrà divisi. Se altri dissimulano con l'amore della pace la paura della guerra e con la propria debolezza seconda l'altra violenza, noi diamo lo esempio della virtù serena, della forza tranquilla ».

« L'incertezza è dei popoli che non si sentono guidati, sono divisi, ma noi stretti in una solidarietà ed in una obbedienza, siamo un popolo che ha tutta la sua sicurezza dentro di sé perché davanti a sé ha la via dritta, perché sopra di sé ha la volontà ferma di chi lo guida. Intanto ai giovani noi diamo delle armi, perché noi che fummo ingannati non vogliamo illuderli; ma la nostra vigilanza è scuola di virtù e non di violenza. Mirare al segno, prima che il motto delle nostre armi è quello del nostro spirito fisso all'idea e noi lo trasmettiamo alla gioventù che non deve perdere di vista la meta che le abbiamo proposto e l'esempio che le abbiamo dato ».

« Voi figli di questa città che meritò il nome di Grande quando era chiusa nella cerchia antica, sarete degni eredi di quei Carabiniere genovesi, infallibili nel tiro ed irremovibili nella consegna, che l'Eroe scelse come sua guardia, essi che avevano fatto della vita una missione e della milizia un'arte, prefigurando quella umanità asetica e guerriera che è nell'ambizione del Duce, che è nel genio di Ro-

ma. Essere figli di Roma per noi, assai più che un retaggio del sangue, è un privilegio dello spirito di cui, prima che superbi, vogliamo essere degni; noi sappiamo che è inutile mentire a se stessi e offendere gli altri, far violenza alla storia e minacciare il mondo, perché fuori di Roma, che è armonia delle forze e unità delle genti non è verità né vita, ma errore e morte.

L'orazione di Carlo delcroix è spesso interrotta da accesi applausi e da grida inieggianti al Duce e l'entusiasmo raggiunge la sua massima espressione quando col «Saluto al Re» e col «Saluto al Duce», l'oratore termina il suo dire.

Il suono delle sirene ed il rombo dei motori del cielo, si uniscono alle acclamazioni della folla. Il rito prosegue con il canto degli inni patriottici da parte degli alunni delle scuole con scariche di fucileria dei reparti della Milizia, con lo sparare di 21 colpi di cannone da parte dei marinai dell'Opera Nazionale Balilla.

Il coronamento della manifestazione avviene poco dopo in Piazza della Vittoria, con la simbolica consegna dei loro moschetti dei combattenti agli Avanguardisti, custodi e continuatori della grandezza e del sacrificio dei padri.

AUTOGRAFO DI CESARE BATTISTI AL SOVRANO PER L'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA.

TRENTO, 24. — Testo definitivo dell'indirizzo a S. M. il Re, dettato da Cesare Battisti il 19 agosto 1914 e da lui consegnato al Sovrano.

Ecco lo storico documento:

Sire,

Negli anni fatidici delle guerre nazionali, allorché con l'opera ardimentosa degli avi Vostri e col concorso del popolo si preparava la redenzione dell'Italia, da questa terra alpestre, vestibolo e baluardo estremo della penisola, vennero all'Anzusa Casa Vostra, con profondo amore e con infinita fiducia, i rappresentanti dei padri nostri.

Dal Vostro Avi essi chiesero aiuto per un popolo gemente sotto tristissimo triplice giogo, e ad Essi dissero — e i fatti provarono poi tutta la verità dell'asserito — del grande amore che questa terra nutre alla patria italiana e del desiderio vivissimo di fondere con essa i destini della nostra terra.

Re Carlo Alberto e Re Vittorio Emanuele II accolsero amorevolmente le deputazioni e promisero il loro aiuto. Alle promesse seguirono i fatti che culminarono negli eventi guerreschi del 1860. Se da quegli anni, per noi sfortunati, non sono più intercorsi messaggi inviati fra le terre trentine e la Augusta Casa Vostra, non sono però mancate le manifestazioni reciproche di affetto: e per gli abitanti del Trentino fu conforto ogni cenno di simpatia e di ricordanza dell'Avo Vostro, del Vostro Genitore e di Voi, come nessun ostacolo poté impedire che con l'onda dei fiumi e dei torrenti corresse l'onda degli affetti verso i fratelli. Ogni gioia d'Italia fu gioia nostra: ogni suo lutto fu nostro lutto. Possono talvolta essere apparse anche le voci nostre: ma fu cosciente proposito quello di frenare le manifestazioni esteriori per convergere ogni sforzo alla conservazione della integrità del paese, nell'attesa che più benigni colpeggero gli eventi.

A distanza di oltre mezzo secolo, riguardando l'opera delle generazioni passate e della presente, noi sentiamo di poter superbiamente affermare che il Trentino si è mostrato degno di partecipare alla grande famiglia italiana. Esso palpita ancora oggi di quei sentimenti altissimi per cui i fratelli Bronzetti sacrificarono la vita. Tale si è conservato per quanto il triplice giogo di Germania, Austria e titolo gli sia rimasto sul collo.

Perdura lo stato di sudditanza se non all'antica Federazione Germanica, all'elemento germanico, che fu rinnovato anzi ed ampliato dal governo austriaco col dare a ogni associazione tedesca e paulistica il diritto di agire con osti-

lità, senza freno di governo, senza dare ascolto alle nostre proteste, in danno della nostra nazionalità e dei nostri interessi economici come se il nostro paese fosse terra da loro conquistata.

Il vincolo dell'Austria divenne sempre più grave, perché i benefici della costituzione e le migliori incentivi allo sviluppo commerciale ed industriale dello Stato, furono di fatto negati alla nostra Nazione.

Il legame al Tirolo si ribadì con nodi sempre più forti. La legittima richiesta di un'autonomia, anche la più limitata, fu sempre respinta.

La storia nostra degli ultimi cinquant'anni si riduce a lungo elenco di persecuzioni e di compressioni contro la libertà, d'imposizione di scuole straniere, di alleziosi rifiniti alla cultura superiore, d'inciampi a ogni progresso economico cui si congiunse fatalmente l'esodo delle più gagliarde energie.

Ora è la coscienza di avere, malgrado tali sorti avvilenti, conservata la integrità nazionale, la coscienza che il sentimento d'italianità non è semplice privilegio delle classi colte, ma è sangue di tutto il popolo, è la coscienza che l'intero paese ha compiuto nel silenzio il suo dovere, o Sire, quella che dà a noi il coraggio di ricordarvi in quest'ora storica per l'assetto delle nazionalità europee, gli ardenti voti delle nostre terre per l'unione alla Madre Patria.

Accoglieteli, o Sire!

Il grido nostro Vi giunge nel momento in cui la lotta si è fatta più angosciosa, in cui alle armi della violenza si aggiungono le insidie della corruzione.

Il paese, che fino ad ora si è salvato da sé, vede ognor più difficile il suo avvenire e dice a Voi, Sire, dice al Popolo tutto d'Italia: Salutateci! Troppo noi amiamo la Madre comune per chiedere ad essa sacrifici compromettenti il suo avvenire, ma noi confidiamo nella Vostra illuminata bontà, nella retta coscienza che ispira il Vostro Governo, nella accortezza della Diplomazia Italiana, nell'alta estimazione che si è ovunque acquistata l'Esercito Italiano, confidiamo nel Popolo tutto d'Italia, magnanimo e generoso, perché le nostre dolorose condizioni siano prese in questo momento nella dovuta considerazione, e perché col mezzi che più s'addicono alla prosperità e alla dignità insieme d'Italia, si rivolga a noi il pensiero.

Se al popolo nostro, nel cui nome sappiamo di potere con tranquilla coscienza parlare, sarà chiesto qualsiasi sacrificio, esso saprà mostrarsi degno della sua storia, e nessuna cosa gli parrà grave, pur di poter salutare in Voi il Re Liberatore, il Re dell'Italia unita entro i suoi naturali confini.

Il documento porta, oltre alla firma di Cesare Battisti, quelle di Guido Larcher — ora presidente dei volontari di guerra trentini — e di Giovanni Pedrotti.

PAROLE DETTATE DA D'ANNUNZIO PER LA «BATTERIA BATTISTI».

TRENTO, 23 — Sul Dosso di Trento, dove sorge il tempio romano dedicato a Cesare Battisti, è stata collocata la batteria che s'intitola al nome glorioso del Martire. I quattro pezzi di artiglieria hanno una storia di ricordi epici che ebbero larga eco anche in Francia e in Inghilterra. Donata dai capi e dagli operai dell'«Ansaldo», fusa dopo il martirio dell'Eroe e a Lui dedicata come fatidico strumento di vendetta e auspicio di vittoria, la batteria tornò nella battaglia del Piave e sbarrò la via agli invasori divenendo simbolo del trionfo.

Gabriele d'Annunzio ha dettato per la batteria le seguenti «parole forti»:

«Queste ottime armi — fuse col fuoco unanime — le genti giurate d'Italia — consacrano alla giusta mira — nel nome potente — di Cesare Battisti — che non lasciò lacrime in retaggio — ma durissima costanza — ogni per voto incontentata — all'affusto ben costruito».

UN MESSAGGIO DI GABRIELE D'ANNUNZIO ALLA VEDOVA BATTISTI.

TRENTO, 25. — L'architetto del Vittoriale, Giancarlo Maroni, ha consegnato alla vedova Battisti un messaggio di Gabriele D'Annunzio (L'Espresso - pag. XXXII) già noto («).

RITROVAMENTO DELLA SALMA DI UN GIORNALISTA TRENINO.

TRENTO, 23. — Il 20 giugno 1916 cadeva valorosamente combattendo a Cima Undici, il giornalista e scrittore trentino, volontario di guerra, Gerolamo Tevini. I suoi soldati ricomposti pacatamente la salma, la trasportarono a Grigno, dove veniva sepolta in quel cimitero di guerra con tutti gli onori militari. Le successive vicende belliche ed il tempo avevano però cancellato ogni segno e le gloriose spoglie si consideravano perdute. Se non che, procedendosi in questi giorni da parte di speciali reparti militari ai lavori di esumazione nel cimitero di guerra di Grigno, della salma dei Caduti per essere trionfante all'Ossario di Castel Dante, veniva rinvenuta sopra una bara una targhetta di zinco recante le seguenti indicazioni: «Sottotenente Bini Severino. Il Reggimento Montviso, 122.a Compagnia». E poiché effettivamente il Tevini era stato incorporato nello esercito con il nome di Bini, si ha motivo di ritenere che la salma rinvenuta sia quella dell'eroico sottotenente Tevini Gerolamo.

La notizia del ritrovamento è stata subito comunicata alla Legione Trentina dei Volontari di guerra, che ha pensato di avvertire a sua volta i familiari del Tevini invitandoli a Grigno per procedere alla identificazione ufficiale della salma.

Gerolamo Tevini, nato a Trento il 5 giugno 1871, era stato un apprezzato giornalista e un brillante scrittore.

Il Tevini fu un fervente militante del Partito nazionalista. Scoppiato il conflitto europeo, il suo spirito generoso non seppe adattarsi alla situazione penosissima creata dalla dichiarazione della neutralità: insoddisfatto di indugi, vedendo di compiere il proprio dovere, partì alla volta di Nizza per raggiungere Peppino Garibaldi e coi gariboldini combattenti in Francia rimase fino allo scoppio della guerra

contro l'Austria. Ritornato in Italia il 5 agosto 1915 si arruolava nel 3.º Reggimento Alpini con il nome di guerra: Gerolamo Bini. Combatté, come semplice soldato, in Cadore con gli Alpini del Battaglione Fenestrelle; frequentò il corso allievi ufficiali presso il 23.º Reggimento Fanteria. Nominato sottotenente, passò al 2.º Reggimento Alpini. Fu per qualche tempo al distacco inviato di Tenda, e più tardi, in Valsugana, Portecopé, combattendo valorosamente, a tutti d'arme in Cima Undici, quale comandante del terzo plotone della 122.a Compagnia.

Il 20 giugno 1916, mentre, impugnato il moschetto, si sollevava per esaminare la linea nemica, cadeva colpito a morte.

I suoi soldati ne trasportarono tutto la salma da Cima Undici a Grigno: dove fu sepolto con tutti gli onori militari. Alla sua memoria venne decretata la medaglia d'argento al valor militare con questa motivazione:

«Trentino e volontario di guerra, in non più giovane età, nell'assenza del capitano ferito, comandò con fierezza ed ardore la compagnia, in giorni difficili. Nell'attraversare un terreno scoperto, incessantemente battuto dal fuoco nemico, dopo aver spontaneamente comunicato importanti notizie al Comando di Battaglione, cadde colpito a morte da una fucilata austriaca, immolando la sua bella esistenza alla redenzione della sua terra. — Malga Rossetta, 20 giugno 1916».

UN MUSEO DI GUERRA ORGANIZZATO DAL MUNICIPIO DI MILANO.

MILANO. — Nel Castello Sforzesco è stato inaugurato il 21 maggio, dal Municipio di Milano, un Museo di guerra; è diviso in 4 sezioni: la prima comprende un saggio delle collezioni di cimeli, documenti, iconografie, op. d'arte ecc. affluite nei dieci anni di formazione dell'Archivio di Guerra; la seconda parte presenta un copioso saggio di lettere, testamenti, diari di combattenti; la terza illustra quel che fece la città di Milano per l'intervento, per la resistenza e per la vittoria; la quarta presenta lo schedario generale di decorati di guerra, e ricordi e cimeli di parecchi di essi, nonché cimeli e fotografie dell'impresa fiannana.

Abbiamo un abbondante servizio fotografico del museo di Guerra.

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

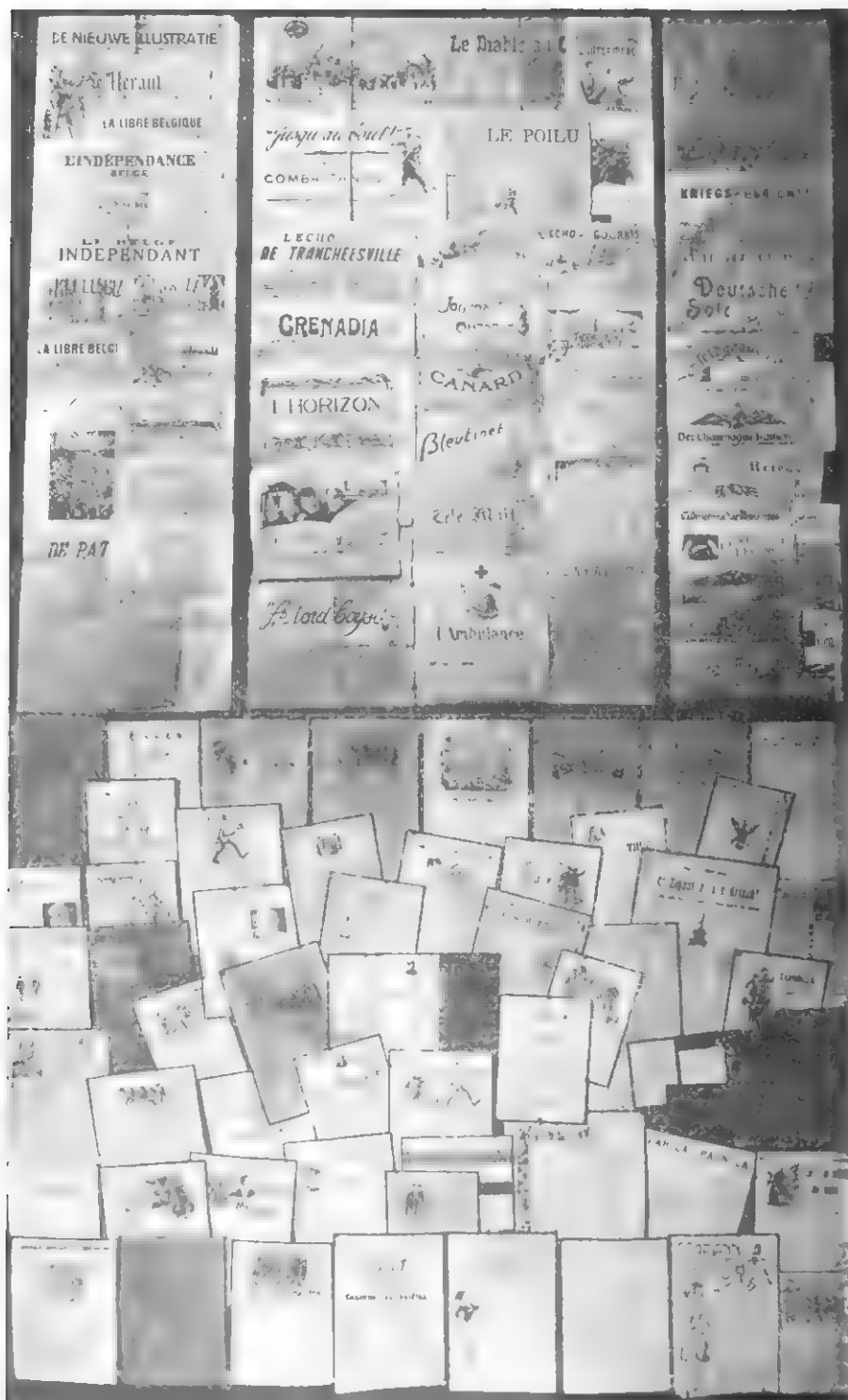
L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

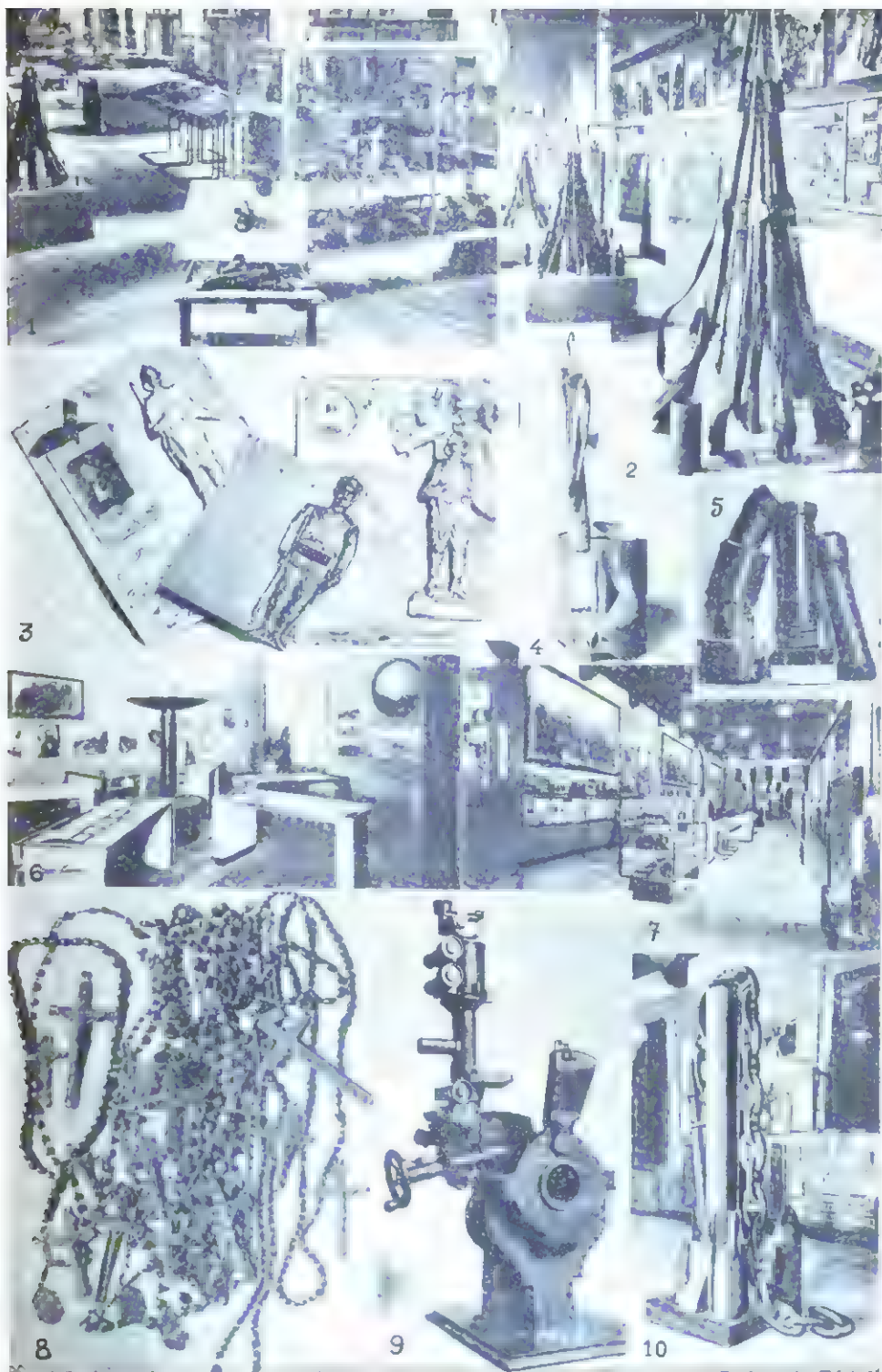
L'annosa e tristissima «Questione Meridionale», intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine non è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originariamente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitato di consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riassume storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 %
Indirizzare commissione e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

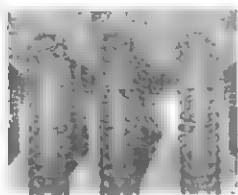
Aspetti del Museo di Guerra ordinato dal Comune di Milano nel Castello Sforzesco





1. e 2. - Saloni dei Cimeli. — 3. - Ex voti di soldati salvati. — 4. - Svago dei nostri soldati: un violino originale. — 5. - Chiavarde della Corazzata « Viribus Unitis ». — 6. - Sala che contiene lettere, testamenti, e vari cimeli dei combattenti. — 7. - Un'altra delle sale destinate ai cimeli. — 8. - Rosarii e Crocifissi dei caduti. — 9. - Apparecchio di puntamento di « 305 » austriaco. — 10. - La catena dell'ancora della « Viribus Unitis ».

GRANDE CASEIFICIO
F.^{LLI} PELLECANI



(Ferrara)

RENAZZO

Compresse di
ASPIRINA
-il calmadolori mondiale-

Molto di meglio
contro
il raffreddore
l'influenza
i reumatismi ecc.



Indispensabili in ogni famiglia.
ProvvedeteVi subito!

**BUONA E
SALUTARE**

Due aggettivi che
raramente si tro-
vano abbinati.
L'acqua preparata
con le POLVERI
IDRIZ li riassume
per il piacere del
vostro palato e per
il vostro benessere



**POLVERI
IDRIZ**

• PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE



**CARLO
ERBA
S.A.
MILANO**



Azione di Governo

CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 4. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario Pon. Giacomo Medici.

Le pellicole nazionali

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Disegno di legge con il quale, allo scopo di dare incremento alla produzione cinematografica nazionale si stabilisce:

a) che l'obbligo di proiettare ogni tre pellicole cinematografiche di produzione estera una pellicola cinematografica nazionale, ora limitato alle sale di prima e seconda visione delle città capoluogo di zona cinematografica e delle città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, venga esteso a tutte le sale cinematografiche;

b) che le condizioni di noleggio delle pellicole nazionali non possano essere meno favorevoli di quelle che si praticano per le pellicole di produzione estera di pari importanza e che con uno stesso contratto non possano essere noleggiate insieme pellicole nazionali e pellicole di produzione estera.

Disegno di legge concernente lo scioglimento e la liquidazione della Cassa di previdenza del personale dell'Istituto nazionale L.E.C.B.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

Schema di R. Decreto per l'approvazione delle convenzioni internazionali di Ginevra del 26 giugno 1933-XI.

Schema di R. D. L. per l'approvazione del protocollo fra l'Italia e l'Ungheria.

Schema di R. D. L. per l'approvazione degli accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Gran Bretagna.

SucceSSivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, i seguenti provvedimenti:

Disegno di legge con cui si conferiscono al Governo speciali poteri per l'emanazione del testo unico delle leggi sull'assistenza e beneficenza pubblica.

Il Comune di Pontinia

Schema di provvedimento legislativo concernente la costituzione del Comune di Pontinia, in provincia di Littoria.

Disegno di legge concernente la costituzione del comune di Colliero, in provincia di Roma.

Disegno di legge concernente la costituzione dell'Ente Autonomo del Monte di Portofino.

Schema di provvedimento legislativo, con cui si dispone l'aumento di mille unità nell'organico del Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza.

In seguito, il Capo del Governo, Ministro delle Colonie, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato i provvedimenti seguenti:

Schema di R. D. L. riflettente la istituzione di un Gruppo di Legioni della M. V. S.N. nella Libia.

Le strade dell'Africa Orientale

Schema di R. D. L. concernente l'istituzione degli Uffici strade nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Schema di R. D. L. per la istituzione di un ufficio speciale del Genio Civile in Tripoli per la costruzione della strada litoranea libica.

Schema di R. D. L. per l'attribuzione all'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero dell'attività relativa al commercio coloniale.

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Per le società per azioni

Schema di disegno di legge per la proroga delle norme contenenti facilitazioni per la fusione delle società commerciali e la emissione di azioni privilegiate.

Il personale giudiziario

Schema di disegno di legge contenente disposizioni per il personale giudiziario e per le circoscrizioni giudiziarie del Regno.

Schema di Regio Decreto concernente la circoscrizione ed il funzionamento del Tribunale di Lodi.

Sono stati approvati su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. che modifica l'articolo 1 del R. D. 31 dicembre 1933-II N. 3071, per accordare senza distinzione ai pari ed ai meli la esenzione decennale dall'anno dell'imposta fondiaria per i miglioramenti introdotti nelle colture.

Temporanee importazioni

Schema di R. D. legislativo col quale viene concessa la temporanea importazione del nastro di ottone per la fabbricazione di occhiali, ganci, rivetti e bottoni; dei cappelli di filo di carta, tipico prodotto dell'industria giapponese per subire qualsiasi operazione di completamento e di concitura e della glicerina greggia. Le tre concessioni sono valide fino al 30 aprile 1936-XIV. Con lo stesso provvedimento viene prorogato al 30 aprile 1936-XIV la concessione della temporanea importazione delle fibre di sisal e della gomma di Manilla.

Schema di decreto legislativo col quale viene elevato il contingente annuo di *inters*.

Schema di decreto legislativo concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione e cioè: per l'acido arsenioso destinato alla fabbricazione di prodotti antiparassitari, per i *inters* idrofili destinati alla fabbricazione di celluloidi e relativi manufatti; per l'olio di lino destinato ad essere mescolato con il marmo, il litargiro e la biacca ottenuti da piombo temporaneamente importati; per la galattite che ora viene ammessa soltanto per la fabbricazione di bottoni. E' inoltre prorogata al 30 giugno 1936-XIV la concessione di temporanea esportazione di maglie di lana per subire un processo industriale d'irrestringibilità, di imbiancamento o tintura.

Schema di disegno di legge che approva il contratto

23 settembre 1934-XII intervenuto tra lo Stato ed il Comune di Genova.

Scheda di disegno di legge col quale la tassa di concessione governativa per porto di facile è ridotta da lire 100 a lire 70 per le licenze annuali a favore degli iscritti alle sezioni delle Associazioni provinciali dei cacciatori ed a lire 50 per quelle a favore dei giovani iscritti ai Fasci giovanili di Combattimento.

Scheda di D. L. inteso a consentire speciali agevolazioni fiscali per la benzina consumata dai turisti stranieri per gli autoveicoli da essi temporaneamente importati per il loro soggiorno nel Regno.

Scheda di R. D. col quale viene autorizzata una lotteria nazionale a beneficio delle Opere di assistenza sociale del Regime.

In seguito ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Scheda di disegno di legge che aggiorna la legge 27 marzo 1930-XIII, n. 460, sulle chiamate di controllo e dichiarazione di residenza dei militari in congedo del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza.

Scheda di disegno di legge circa la estensione ai militari e graduati di truppa delle disposizioni sull'annullamento dei provvedimenti di stato relativi agli ufficiali ed ai sottufficiali.

Scheda di disegno di legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito.

Per le famiglie dei richiamati

Scheda di R. D. L. che reca varianti alla legge 22 gennaio 1934-XII n. 115, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

Scheda di R. D. L. che determina la misura dei soccorsi giornalieri da corrispondersi ai congiunti bisognosi di sostituzioni e militari di truppa richiamati alle armi per mobilitazione.

Scheda di R. D. L. concernente il soprassoldo giornaliero coloniale per i militi e graduati delle Divisioni Camicie Nere costituite e da costituire per le esigenze dell'Africa Orientale.

Scheda di R. D. L. che reca norme per i viaggi dei militari in caso di richiamo per mobilitazione.

Scheda di disegno di legge concernente la trasformazione amministrativa dell'Unione Militare.

Scheda di R. D. L. che apporta modificazioni al Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

Scheda di R. D. che istituisce la medaglia al merito di lungo comando.

Scheda di R. D. relativo al funzionamento amministrativo e contabile della Direzione superiore del servizio tecnico armi e munizioni.

Il Consiglio dei Ministri poi ha approvato su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, uno schema di decreto legge inteso a stabilire, in via transitoria, il titolo di studio per i giovani che aspirano alla nomina di sottotenente pilota di complemento ed a sergente pilota dell'Arma Aeronautica.

L'istruzione superiore

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato:

Scheda di disegno di legge contenente disposizioni per un organico concentramento delle istituzioni destinate ai fini dell'istruzione superiore.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato:

Scheda di disegno di legge per il piano di risanamento di Livorno, e per la costruzione dei palazzi del Governo

e degli uffici e di una caserma di Fanteria in detta città.

Scheda di R. D. L. che autorizza l'esecuzione di ulteriori lavori per la costruzione di strade ferrate a cura diretta dello Stato.

Scheda di decreto legge che autorizza una ulteriore spesa di lire 30.000.000 per provvedere a lavori urgenti di completamento di opere pubbliche straordinarie e in gran parte di carattere militare.

Scheda di disegno di legge, col quale viene autorizzata la spesa di lire 12.000.000 per il ponte sul Tevere da eseguirsi nella città di Roma a cura dello Stato.

Successivamente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Grano e bozzoli

Scheda di disegno di legge recante aumento di fondi per contributi relativi alla costruzione di silos da cereali.

Scheda di decreto legge con il quale viene consentita la ratificazione dei prestiti agrari di esercizio contrattati dagli agricoltori della provincia di Modena.

Scheda di decreto legge recante modificazioni e aggiunte al R. D. Legge 7 febbraio 1935-XIII n. 305 portante provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1935.

Tale scheda di R. D. L., mentre chiarisce che possono essere compresi negli elenchi degli «essiccatoi cooperativi» quegli enti, che risultassero costituiti sotto l'anzichetta ragione sociale nel periodo susseguente all'emanazione del R. D. L. 25 febbraio 1935-XIII e fino al 30 aprile 1935-XIII, reca disposizioni dirette ad eliminare tentativi di frode all'Istituto ed estende il beneficio del premio anche agli allevatori che producono bozzoli da riproduzione. A questo ultimo scopo e limitatamente ai bozzoli da riproduzione, gli stabilimenti di produzione seme bacchi, che ricevono tali bozzoli, possono dalle Confederazioni sindacali agricole essere inclusi negli elenchi quali essiccatoi cooperativi o sezioni di essiccatoi viciniori.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono approvati i seguenti provvedimenti:

Scheda di R. D. L. che reca norme a favore della gestione delle case economiche dei ferrovieri, del Dopolavoro ferroviario di Roma e del fondo pensioni e sussidi delle Ferrovie dello Stato.

R. D. L. relativo all'asseguazione di fondi ai magazzini generali di Trieste e di Fiume.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

LEZIONE DI STILE: CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

ROMA. — Il Ministero degli Interni ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«E' occorso rilevare che alcuni Prefetti, Podestà, Presidenti di Opere Pie, ecc., appena nominati o confermati in carica rivolgono lunghi saluti alle popolazioni con appelli di collaborazione agli amministratori, al personale dipendente, ecc. Tali saluti nei quali ricorrono quasi sempre i soliti luoghi comuni «chiamato dalla fiducia delle superiori gerarchie», «consiglio della grave responsabilità che mi attende», «consapevole del peso che mi sono addossato», «ammistrerò con giustizia e severità», «confido nella collaborazione di tutti gli onesti», ecc., e qualche volta si invoca persino, a protezione dell'opera da compiere, la divina provvidenza, costituiscono un anacronismo.

«E' polehè trattarsi di atti inutili, che possono ridondare anche a nocumento del prestigio della pubblica funzione, si richiama sull'argomento l'attenzione delle R. L. con preghiera di fare divieto ai neo-eletti a cariche amministrative di pubblicare manifesti di saluto comunque redatti».

COMUNICATO N. 6 DEL SOTTOSEGRETARIO PER LA STAMPA E PROPAGANDA.

ROMA 7. — Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 6.

Le notevoli forniture di armi spedite ad Addis Abeba da talune fabbriche europee nettamente identificate, i provvedimenti di mobilitazione presi dal Governo etiopico, il discorso recentemente pronunciato dal Negus, impongono l'adozione di altre misure di ordine precauzionale per garantire la sicurezza delle nostre colonie dell'Africa Orientale.

Il Duce, ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione della Divisione « Sabauda » (Cagliari) e la mobilitazione delle prime due Divisioni Camicie Nere: la Divisione « XXIII Marzo » e la Divisione « XXVIII Ottobre ».

Queste due Divisioni sono comandate rispettivamente dai generali divisionali Bastico e Somma e dai vicecomandanti generali brigadieri Galamini e Moscone.

Sono stati mobilitati inoltre i Battaglioni Camicie Nere di Palermo, Cueno, Ravenna e Forlì.

Per portare altre unità metropolitane sul piede di guerra sono stati chiamati alle armi i congedati della classe 1913 che avevano fatto sei mesi soltanto di servizio militare.

Con questo provvedimento la classe del 1913 è al completo sotto le armi, così come quelle del 1911 e del 1914.

In Eritrea l'Alto Commissario ha battuto il Chitet per la seconda Divisione indigena.

E' in corso la formazione di una nuova Divisione, che si chiamerà « Sabauda Seconda », al comando del generale Porta, ed è in corso anche la ricostituzione dei Battaglioni Camicie Nere.

Tutte queste operazioni si sono svolte con assoluta regolarità.

COMUNICATO N. 7 DEL SOTTOSEGRETARIATO STAMPA

ROMA, 31. — Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 7.

Una parziale mobilitazione delle forze abissine e lo arrivo in Etiopia di altri materiali bellici impongono di adottare nuove misure difensive per garantire da ogni attacco la sicurezza delle nostre Colonie dell'Africa Orientale. Il Duce, ministro delle Forze Armate, ha quindi ordinato la mobilitazione della Divisione « Gran Sasso » (Chieti) comandata dal generale Terziani.

Una nuova Divisione che si chiamerà « Gran Sasso II » è già stata costituita al comando del generale Torrieri.

E' stata ordinata la mobilitazione di una terza Divisione Camicie Nere che si chiamerà « 21 Aprile » e che sarà comandata dal generale Appiotti e dal vicecomandante console generale Mischi.

E' stata ordinata la mobilitazione di una quarta Divisione Camicie Nere che si chiamerà « 3 Gennaio » e che sarà comandata dal generale divisionario Trafiti e dal vicecomandante generale Tessitore.

In questi ultimi tempi forti aliquote di ufficiali, sottufficiali, comuni e specialisti della Regia Marina sono stati chiamati con le norme della precettazione personale.

E' stato sospeso il congedamento della Leva marittima del 1913.

A comandare il complesso delle nostre Forze navali dislocate nel Mar Rosso è stato destinato il contrammiraglio Barone, che è già arrivato a Massaua.

Tutte le operazioni di mobilitazione si svolgono con assoluta regolarità, senza il minimo incidente.

LA POLITICA FINANZIARIA DEL REGIME E LA MIGLIORATA SITUAZIONE GENERALE NELLE PRECISE DOCUMENTATE DICHIARAZIONI DI S. E. THAON DI REVEL ALLA CAMERA. — ENTUSIASTICA DIMOSTRAZIONE A MUSSOLINI, ARTEFICE DELLA FORMIDABILE OPERA RICOSTRUTTIVA. « LA FINANZA FASCISTA - DICE IL MINISTRO - HA IMPRESSO ALLA NAZIONE UN RITMO DI GIOVANILE E FEBBRILE ATTIVITA': IL SACRIFICIO DELL'INDEBITAMENTO SUBITO IN DODICI ANNI DI REGIME NON PUO' RITENERSI ECCESSIVO RISPETTO ALL'IMMENSITA' DELL'OPERA COMPIUTA ED AL BENEFICIO CHE LA NAZIONE RISANATA NE TRAE PER LA SUA CAPACITA' PRODUTTIVA E NELLA SUA VOLONTA' DI LAVORARE ».

Camera dei Deputati. Seduta del 18 maggio. THAON DI REVEL, Ministro delle Finanze esordisce dicendo che il nuovo discorso pronunciato dal Duce in quest'aula il 20 maggio dello scorso anno, segnò il punto di quella che era allora la situazione economica finanziaria della Nazione.

Dopo, per un certo periodo di tempo, come egli disse, si sarebbe potuto tacere. Però perché è trascorso non poco tempo dall'ultima volta in cui il Ministro delle Finanze ha preso la parola, da questa tribuna, su questioni riguardanti la vita finanziaria della Nazione.

Non per questo, però, è stato impossibile al Parlamento ed al Paese seguirne da vicino le vicende, vicende interne che ci interessano direttamente ed avvenimenti internazionali che hanno avuto riflessi più o meno profondi sulla nostra situazione.

La politica finanziaria del Fascismo ha seguito il suo cammino, non da oggi tracciato, ed essa ha una sua logica e delle direttive a cui il Governo non è mai venuto meno in tredici anni di Regime.

L'andamento della crisi, pur nella sua fase attuale di trasformazione e di ingloriosa congiuntura economica, incide ancora, malgrado il quinquennio trascorso, sulle finanze statali. Si tratta di un fenomeno di carattere universale, al quale non si sottraggono nemmeno le più robuste economie.

Un sano indirizzo finanziario non può, di necessità, mirare ad altro che ad attenuare i danni recati dalla crisi mondiale ed a raggiungere quel pareggio del bilancio che, pare superfluo avvertirlo, costituisce la fondamentale direttiva di ogni sana gestione finanziaria; poiché l'economia della Nazione non potrà che avvantaggiarsi basandosi su di una finanza solida e sicura.

Occorre, pertanto, perseverare nell'iniziativa risanamento del bilancio, sia pure con quella gradualità che le circostanze impongono.

In attesa, quindi, che le entrate statali migliorino il loro rendimento, è stato ed è necessario agire sulle spese per contenerle nei limiti dello stretto indispensabile.

La misura del disagio finanziario si desume dall'andamento delle entrate. Accertate in milioni 20.387 nell'esercizio 1931-32, sul quale per primo influirono le conseguenze della crisi mondiale, esse risultano in progressiva diminuzione, secondo sino a milioni 18.957 nell'esercizio 1933-34, ultimo che presenti risultati definitivi. La perdita ammonta a milioni 2.300 in tre esercizi.

Per l'anno, in corso le entrate sono previste in milioni 17.062 e migliorano alquanto nelle previsioni del 1933-36 con milioni 17.988: tale miglioramento però corregge solo in parte la contrazione segnalata, giacché le entrate, confrontate con quelle dell'esercizio 1930-31, accusano pur sempre la grave differenza in meno di milioni 2.300.

Chiara tendenza al miglioramento

La limitazione delle spese ha avuto di recente, decise e vaste applicazioni: la conversione delle rendite col diminuito onere per interessi; le nuove riduzioni al trattamento economico del personale; la revisione e la conse-

guente diminuzione degli stanziamenti possibili che ne precludano la possibilità.

In senso inverso hanno agito talune indispensabili esigenze, connesse a ragioni di vita per una Nazione che, come la nostra, si trova in via di completo rinnovamento: in linea principale i nuovi o maggiori oneri riguardano principalmente la sistemazione ed il sostegno dei vari settori produttivi, la difesa militare, lo assetto coloniale ed infine il gravoso peso costituito dal disavanzo ferroviario.

In questi ultimi mesi particolarmente, tanto come risultano nella notevole ripresa economica della Nazione, quanto soprattutto per l'energica azione governativa che in qualche settore è riuscita ad arginare i dannosi effetti della depressione economica, si incominciano a registrare chiari segni di miglioramento delle entrate.

E' così aumentato il gettito delle tasse sugli affari ed anche quello delle imposte indirette considerate nel loro complesso. Le imposte dirette invece segnano per ora soltanto una sosta nella discesa, constatazione questa però che conferma la debinata tendenza a migliorare.

Per la parte effettiva del bilancio 1933-35 vennero valutati nella previsione iniziale milioni 17.002 di entrate e milioni 20.636 di spese, con un disavanzo di milioni 2.634. Il fatto alla fine di aprile, e cioè per i primi dieci mesi dell'esercizio, le entrate accertate sono risultate di milioni 12.138 e gli impegni di spese di milioni 17.333, donde un disavanzo di milioni 2.195.

Nelle spese sono inclusi gli oneri per le agenzie della Africa Orientale in 820 milioni. Prendendo da questi oneri le spese si riducono a milioni 16.513, ed il disavanzo di carattere normale, per i dieci mesi scorsi, risulta di milioni 1.375. Alla fine di aprile 1933, per il corrispondente periodo del precedente esercizio, l'entrata raggiunse 14 mila, 517 milioni, onde la gestione attuale presenta un maggiore accertamento di milioni 501.

La forma politica monetaria fascista

La spesa fu di milioni 18.078, al netto dell'onere straordinario derivante dalla conversione e dall'emissione di buoni poliennali, e pertanto si ha ora, in confronto, una riduzione di milioni 1.565.

Il dato della gestione, per la parte effettiva, a fine aprile segna così nella parte normale del bilancio, sul precedente esercizio, un miglioramento, per maggiori entrate e minori spese, di milioni 1.956.

Senza eccessivi ottimismi l'andamento della gestione finanziaria, considerata nelle sue basi essenziali di carattere normale, offre quindi taluni manifesti e sicuri elementi di fiducia.

I motivi che ci rendono fiduciosi nell'esame della situazione internazionale. Regna in questo campo, e particolarmente nel settore monetario, il più assoluto disordine e la più grande incertezza.

Tuttavia i presupposti fondamentali della politica monetaria fascista sono rimasti e rimangono immutabili. Per difendere la lira il Governo non ha esitato a seguire, negli anni scorsi, una politica di deflazione il cui rigore non ha riscontro in alcun altro Paese del mondo e che si è resa possibile solo in Regime fascista per la mirabile disciplina di cui ha dato esempio ancora una volta il Popolo Italiano. (Vivissimi applausi).

Per difendere la lira ha ancora imposto i provvedimenti del maggio dell'anno scorso, che intendevano limitare le operazioni in cambio a quelle derivanti dalle necessità reali dell'industria e del commercio, vietando l'acquisto sui mercati stranieri di titoli emessi all'estero, imbandendo, altresì, l'esportazione dei biglietti di banca, di assegni e di titoli stiliati in lire.

Per difendere la lira il Governo, in data 8 dicembre 1931, è ricorso all'adozione di misure difensive ancora più energiche che possono riassumersi:

A) nell'instaurazione del monopolio dei mezzi di pagamento all'estero affidandolo all'Istituto dei cambi;

B) nel censimento delle divise estere e dei titoli esteri posseduti da tutti da cittadini italiani, censimento che ci ha permesso di avere una visione più esatta della nostra situazione e dei nostri rapporti monetari-valutari con l'estero;

C) infine nell'abolizione della cessione dei crediti esteri appartenenti agli enti, provvedimento che fu consigliato dalla necessità di porre rimedio al fenomeno del mancato rientro del ricavo delle nostre esportazioni.

Alla fine dell'anno scorso l'emorragia di oro, che in un anno ci aveva portato via 1.840 milioni, non cessava, tanto che dal 1 dicembre 1931 al 28 febbraio u. s. la Banca d'Italia operava cessioni di divisa per un ammontare di oltre due miliardi, al solo scopo di fronteggiare il fabbisogno derivante da importazioni.

Il contingentamento delle importazioni.

Questa media di 710 milioni circa mensili è assai superiore a quella rilevata per la stessa epoca in anni precedenti e dimostra il dilagare delle importazioni di fronte al restringersi sempre maggiore dell'ammontare delle nostre esportazioni.

Infine, per difendere strenuamente la lira, si è dovuto giungere ai provvedimenti di contingentamento generale delle importazioni, dal 16 febbraio e del 1. marzo ultimo scorso: né il Governo avrebbe imposto al Paese il sacrificio di una simile misura se non ci fosse stata l'assoluta necessità e volontà di difesa e di controllo della nostra moneta.

Mi sembra d'altronde appena necessario soggiungere che non poteva essere proprio l'Italia a sottrarsi all'adozione di simili misure difensive, allorché esse avevano trovato attuazione da parte di quasi tutti gli Stati, compresi quelli che meno del nostro avevano a preoccuparsi delle ripercussioni sfavorevoli del disavanzo commerciale sulla loro bilancia dei pagamenti.

Così pure non ritengo del tutto superfluo rammentare, benché ciò appaia evidente da quanto ho già detto, che a tali provvedimenti il Governo Fascista allineasse solo come *extrema ratio*, allorché essi si imposero come indispensabile mezzo difensivo e solo quando apparve evidente l'assoluta necessità di non indulgere oltre in un regime che dava libera entrata alle importazioni, senza che le nostre esportazioni trovassero un corrispondente accesso sui mercati esteri.

L'Italia, che è una notevole importatrice di materie prime e di derrate alimentari, ed una grande esportatrice di prodotti agricoli e di manufatti, ha da anni una bilancia commerciale in disavanzo. Tuttavia l'apporto attivo dei pagamenti dall'estero costituito da noli, rimesse di emigrati e turismo, aveva permesso in passato di pareggiare in definitiva la bilancia dei pagamenti.

In questi ultimi tempi i noli marittimi si sono ridotti, e causa della contrazione sempre maggiore degli traffici; si sono annullate o quasi le rimesse degli emigrati, per la situazione di grave disagio di questi nostri italiani all'estero; infine le entrate dovute a ragioni turistiche sono finite, non tanto l'entità del movimento turistico quale numero di persone, quando la minore capacità di spendere di ogni singola turista.

Mentre l'apporto attivo della bilancia dei pagamenti, non compreso il commercio, tendeva a diminuire, il deficit della bilancia commerciale diventava sempre più notevole. Si può passare così, per tale bilancia, da un disavanzo di 1.156 milioni nel 1932 e 1.441 nel 1933, a ben 2.141 milioni nel 1934.

La bilancia dei pagamenti

Mossi sulla strada di uno sbilancio commerciale crescente e nella necessità di dover ottenere a tutti i costi

il pareggio della bilancia dei pagamenti, ci siamo trovati costretti ad adottare anche noi, mano a mano, questi sistemi di costrizioni del commercio che ci eravamo visti opporre nei nostri rapporti di scambio con l'estero.

Abbiamo dovuto così anche noi sottoporci alla severa esperienza degli accordi di compensazione delle valute vale a dire dei cosiddetti clearing. Ma tale esperienza può ormai essere qualificata come completamente negativa.

Tuttavia tali accordi hanno servito a dimostrare, a chi già non ne fosse stato convinto, alcuni principi irrefutabili, e cioè:

1) che gli scambi di merci e di servizi tra due Paesi non si perfezionano attraverso la cessione di divise, ma solo se merci e servizi trovano compenso effettivo con altre merci ed altri servizi;

2) che l'unico modo di reagire praticamente alla creazione delle barriere di ogni genere tendenti a rendere sempre più difficili, se non impossibili, l'efficienza delle nostre esportazioni, è quello di considerare come nostri fornitori solo coloro che a loro volta accettino di essere nostri clienti. (Approvazioni);

3) che i saldi passivi nella bilancia dei pagamenti tra due Nazioni non possono essere indefinitamente pagati mediante cessione di oro o con indebitamenti. Tale sistema lede profondamente e immediatamente l'interesse del Paese che deve subirlo, ma si ripercuote in definitiva soprattutto sul Paese che lo applica poiché questo, a distanza di tempo più o meno breve, deve rinunciare al proprio credito o deve rinunciare al proprio cliente.

All'offensiva iniziata dai Paesi esportatori di materie prime è seguita la difesa dei Paesi importatori che hanno cercato di contrarre i saldi passivi delle proprie bilancie commerciali mediante riduzioni costrittive delle importazioni. A queste sono succedute nuove reazioni da parte dei Paesi esportatori lesi da tale procedimento e così di restrizione in restrizione, si è giunti a ridurre il volume del commercio mondiale attuale a circa un terzo di quello che esso era nel 1929.

Oggi comincia a farsi strada l'idea che, pur dovendosi mirare ad un bilancio commerciale al pareggio, vi è però la convenienza reciproca a che tale adeguamento avvenga nel senso dell'aumento dei traffici anziché in quello della diminuzione, come è stato fatto fino ad ora.

Necessaria reazione a metodi stranieri

Si tratta di mettersi d'accordo sul modo di raggiungere questo risultato. A tale ordine d'idee dovrebbero improntarsi alcune trattative commerciali in corso e dovremmo trarre buoni auspici da recenti dichiarazioni francesi al riguardo.

Tale è pure il pensiero del Governo italiano nello stabilire nuovi rapporti commerciali con gli altri Stati. Del resto il nostro Governo è giunto per ultimo ad applicare la politica drastica dei divieti e dei contingentamenti. Ben può dirsi che esso vi è stato costretto con ogni riluttanza e che il decreto del 16 febbraio non rappresenta che la reazione ultima alla somma degli innumerevoli surrogati delle ormai vietate misure doganali, dei dazi protettivi quali i divieti e i contingentamenti, i congelamenti di crediti ed i clearing, le valutazioni monetarie e i cambi manovrati di cui l'Italia da sei anni ad oggi soffre per parte del maggior numero di Nazioni con le quali essa si trova in rapporti economici o commerciali.

Tale è la verità che è bene proclamare oggi qui con assoluta franchezza, come non si è mancato di confermarla ai rappresentanti di quegli Stati che hanno creduto di sollevare obiezioni per i noti decreti del 16 febbraio, anche perché nessuno di essi era senza peccato e quindi in grado di scagliare la prima pietra.

Non certo per nostra volontà, ma indotti da serie circostanze indipendenti da noi e provocate da Nazioni estere fummo trascinati alla politica dei contingenti e degli scam-

bi bilanciati, politica che siamo i primi a deplorare quale sistema permanente di commercio fra le Nazioni. Dobbiamo però riconoscere che nelle circostanze attuali è questo l'unico metodo capace di ridarci il controllo sul nostro commercio estero e di permetterci di evitare la continua emorragia di oro che solo in questi ultimi anni ci ha depauperati di quasi sei miliardi di riserve che il nostro istituto d'emissione era andato lentamente accumulando a spesso anche a costo di sacrifici e di prestiti tuttora accessi con l'estero.

Come ho già avuto occasione di dire, fu la ferma volontà di restare fedeli al tallone oro e di mantenere il controllo sul cambio della nostra lira che ci ha costretti ad applicare agli altri quei principi di controllo sul commercio di cui siamo stati vittime noi stessi. Abbiamo dovuto proclamare anche noi nei confronti dell'estero il principio che, ogni qualvolta le circostanze lo consentiranno, compreremo esclusivamente da chi acquista i nostri prodotti; e nei confronti dell'interno che intendiamo importare nei limiti di quanto ci è strettamente indispensabile per rifornire le nostre industrie e la nostra attrezzatura.

Volontà di reciproca intesa

Lo Stato Fascista, che non ha voluto la battaglia economica in cui però da anni siamo praticamente impegnati, è pronto ad accettarla con tutte le sue conseguenze. Lo Stato Fascista è particolarmente attrezzato per tale compito e in fatto di volontà antichica ha già dimostrato con la vittoriosa battaglia del grano, come esso sappia liberarsi e come eventualmente potrà liberarsi ancora dalla schiavitù dei rifornimenti esteri di derrate e materie prime vitali per la Nazione, tutte le volte che ciò sia ritenuto indispensabile per il bene del Paese.

Dieci anni fa importavamo dagli Stati Uniti e dal Canada circa 25 milioni di quintali di frumento. Era tanto oro che usciva dall'Italia e che andava ad impinguire i «farmers» o i coltivatori di quei Paesi.

Oggi ci limitiamo a importare pochi milioni, tre o quattro, e ancora da Stati con i quali abbiamo possibilità di compensazione come gli Stati europei e l'Argentina.

Domani, se sarà necessario, sapremo liberarci anche dalla servitù di altre materie prime. Siamo attualmente larghi importatori di fibre tessili vegetali e animali. L'utilizzazione perfezionata delle fibre tessili nazionali prodotte dal nostro suolo o dai nostri allevatori, congiunta con il perfezionamento conseguito negli ultimi anni nella produzione di fibre tessili artificiali in sostituzione del cotone e della lana, ci permettono di affermare che in pochi anni, qualora lo volessimo, potremo renderci completamente indipendenti dai Paesi produttori di tali fibre.

Pur avendo accettata la battaglia perché abbiamo la coscienza di possedere tutti i mezzi per vincerla grazie all'attrezzatura del sistema corporativo fascista, mediante un'economia il cui controllo in definitiva è nelle mani di un unico comando, noi non chieliamo di meglio che di disarmare la attuale bardatura di guerra economica.

Salteremo con gioia il ritorno agli scambi plurilaterali purché ad essi si ritorni in condizioni di economia mondiale riassetata, in un nuovo equilibrio stabile, in base ad accordi duraturi che sanciscano quella reciproca comprensione degli interessi economici tra le varie Nazioni cui il Governo fascista non è mai venuto meno, mentre altrettanto non può dirsi della maggior parte degli Stati del mondo, che per tale fatto hanno provocato la crisi del sistema, crisi che perdura oltre e sopra ogni ripresa del ciclo nel sistema economico presente. (Approvazioni).

Le dichiarazioni fatte fin dall'ottobre scorso dal signor Corbelli Hull, Segretario di Stato, circa la reciprocità ormai provata negli Stati Uniti per le misure di elevata protezione doganale prese anni prima dal suo Governo, sono di buon auspicio per un ritorno sulla via della sag-

gezzazza. Questi suoi sentimenti si concretano nella buona intenzione — sono le sue parole — di demolire tutti gli ostacoli artificiali ed esagerati che si oppongono, non solo nell'interesse del suo stesso Paese ma a beneficio di tutti gli altri Paesi, perchè solo ristabilendo la prosperità del mondo intero le varie Nazioni possono sperare, nella nostra epoca di interdipendenza e di rapide comunicazioni, di conservare a lungo la propria prosperità.

L'afflusso del risparmio

Le recentissime dichiarazioni poi del sig. Morgenthau, segretario al Tesoro, con le quali egli afferma di desiderare la stabilizzazione del dollaro e una integra internazionale che raggiunga tale scopo, non possono essere accolte che con grande simpatia in Italia, dove il principio della stabilizzazione della nostra moneta è stato mantenuto da dieci anni a questa parte a costo dei più gravi sacrifici.

Solo così, se questi intendimenti saranno seguiti dai fatti, non sarà stato vano lo sforzo che si sta compiendo per rimettere in sesto l'economia nazionale, dato che già si intravedono chiari segni di ripresa industriale, che potranno tradursi in una situazione duratura soprattutto se essi saranno assecondati da una chiarificazione dei nostri rapporti politici ed economici internazionali.

Per parte nostra abbiamo seguito il sistema della più saggia e rigida economia classica, quello della deflazione dei costi, compresa naturalmente quella del costo del denaro.

Condizione essenziale per realizzare questa deflazione era il ribasso del tasso di interesse degli investimenti e però la stessa conversione del Consolidato e le altre che la seguirono furono ordinate in connessione con tale intendimento.

Un attento esame merita qui il fenomeno cui assistiamo oggi che la ripresa economica, dopo cinque anni di depressione, è finalmente in alto, quello del trasferimento del risparmio dall'una all'altra forma di investimento temporaneo e duraturo, industriale e statale.

L'aumento del risparmio italiano quale risulta dai totali complessivi dei crediti dei depositanti presso le Casse di Risparmio ordinarie, quelle postali, i Monti di Pietà, le banche ordinarie di credito, quelle popolari e quelle regionali, segna nel 1934 un tempo di sosta, con una diminuzione di circa 140 milioni al 31 dicembre 1933. In questa diminuzione non deve ravvisarsi nulla di allarmante appunto perchè legata al fenomeno cui ho accennato, dipendente a sua volta dai primi segni di una migliorata congiuntura economica che l'Italia attraversa in questo periodo.

L'eccessivo afflusso di risparmio presso i vari istituti di credito in conto deposito non costituiva un fatto normale né benefico per l'economia nazionale, in quanto rappresentava l'effetto della scarsa fiducia per gli investimenti privati e industriali di carattere duraturo.

In periodo di congiuntura favorevole siamo passati da 12.306 milioni al 31 dicembre 1932 a 30.957 milioni al 31 dicembre 1933, con un aumento annuo di poco più di un miliardo di lire. Dal 31 dicembre 1932 al 31 dicembre 1933 siamo passati invece da 30.957 e cioè con una differenza di milioni 12.340, corrispondente ad un aumento annuo di oltre tre miliardi.

Ciò dimostra come in tempo di crisi la sfiducia e il disagio abbiano fatto affluire il pubblico risparmio alle casse e agli istituti, mentre la ripresa economica tende a restituire il risparmio a impieghi più duraturi ad investimenti economici di cui il risparmiatore assume la diretta iniziativa anziché lasciare questa agli istituti di credito.

Contro le speculazioni nei titoli

Per ragioni non dissimili il volume delle operazioni di borsa sui titoli di Stato è notevolmente diminuito in que-

sti ultimi tempi rispetto allo scorso anno. Il fatto che i titoli a reddito fisso, compresi quelli di Stato, siano oggi trascurati rispetto a quanto avveniva negli anni passati, non deve essere interpretato come connesso al credito dello Stato e se può rappresentare per i portatori di tali titoli un disappunto per i momentanei tagli sul loro valore attuale, deve essere considerato anche questo come un sintomo di ripresa economica.

È infatti risaputo che in periodo di enfuria la tendenza degli investimenti del risparmio si sposta dai titoli a reddito fisso verso quelli a reddito variabile quali le azioni industriali.

Il Governo più che di ogni altra cosa si preoccupa che tali spostamenti corrispondano ad un fenomeno di naturale collocamento dei risparmi e si è quindi avvalso della facoltà consentitagli dalla legge di imporre l'obbligo del deposito del venticinque per cento in contanti per l'acquisto e la vendita a termine delle azioni.

Si è cercato di porre in tal modo una remora fin dall'inizio al sorgere di una speculazione malsana fatta da chi non ne ha né la possibilità né i mezzi, provocata e provocatrice a sua volta di forti spostamenti al rialzo della maggior parte dei corsi dei titoli azionari.

Del resto la storia economica del passato insegna come le alterne vicende delle ascese e delle depressioni economiche conducano al rialzo delle azioni ed al ribasso delle obbligazioni e viceversa. I possessori di titoli a reddito fisso che non siano dei semplici speculatori occasionali desiderosi soltanto di realizzare a breve scadenza delle differenze sui corsi, possono attendere fiduciosi la loro ora.

Purtroppo i periodi di ripresa industriale non sono indefiniti e il momento della crisi torna sempre alla scadenza del termine non oltre decennale. Torna allora in quel momento la ventata favorevole ai portatori di obbligazioni e di titoli a reddito fisso. Essi non hanno che da aspettare, poichè il tempo è sempre per loro.

Non altrettanto può dirsi per i possessori di azioni, poichè se fosse esatta l'esperienza fatta nel secolo scorso in Francia, essi tosto o tardi rischierebbero di essere defraudati del loro avere, risultando la vita probabile dei titoli azionari inferiore a quella della vita probabile dell'uomo. Né la esperienza fatta in questo primo scorcio del secolo ventesimo permetterebbe di ritenere che la situazione sia migliorata.

Il controllo degli istituti di credito

Da questa constatazione sorge un problema importantissimo, quello della tutela del risparmio intesa come funzione pubblica dello Stato. Problema che coinvolge quello del controllo degli istituti di credito per i depositi a risparmio e quello del controllo degli investimenti duraturi nell'industria, poichè la recente esperienza insegna come lo Stato fascista non possa neppure in questo campo lasciare fare e lasciar passare, secondo il vecchio adagio dell'economia liberale.

È ciò sia per ragioni di legittima tutela del risparmiatore, sia per ragioni di difesa di un patrimonio industriale che deve considerarsi come una forma di ricchezza che è indice sicuro della solidarietà costituitasi tra l'individuo e la Nazione e che per tale stesso motivo non può essere affidata che a persone particolarmente degne e capaci di conciliare il privato interesse con le superiori esigenze dell'interesse nazionale.

La materia del credito ha perciò formato oggetto di particolari cure da parte del Ministero delle Finanze. Le direttive che il Governo fascista ha da tempo fissate rimangono ferme e costituiscono la base e l'azione che gli organi dell'amministrazione svolgono con vigile continuità.

Gli enti di credito che raccolgono depositi rimborsabili a vista o a breve termine devono particolarmente provvedere al credito commerciale, cioè al credito inerente al ciclo di produzione, nonché ai servizi bancari e al movi-

mento del denaro, mentre i finanziamenti e le operazioni finanziarie in genere devono appoggiarsi con mezzi propri od attinti al risparmio in forma corrispondente alla natura dei loro impegni a medio e lungo termine.

Il Governo ha già in diversi modi provveduto alla costituzione e al rafforzamento di questi organismi tanto per i bisogni industriali e commerciali quanto per l'agricoltura, ma altre provvidenze e iniziative dovranno essere prese per completare e perfezionare la rete di questi organismi finanziari, affinché essa meglio corrisponda alle necessità del Paese.

Per quanto concerne il campo del credito commerciale o di esercizio è bene siano tolti di mezzo senz'altro quelle incertezze e quei dubbi che, pur senza ragione, sono qui e là affiorati.

Un bene ordinato assetto bancario

Il Governo ritiene che debbasi arrivare ad un ben ordinato assetto creditizio e che a tal fine sia utile di accertare quel processo di adeguamento che è già in atto e che tende tanto ad eliminare superstrutture e doppioni quanto a contenere concorrenza non proficua, in modo che la struttura bancaria risulti proporzionata alle reali necessità e alle possibilità di operare con sano rendimento.

Queste finalità che il Governo intende perseguire sia mediante un'azione diretta sia per mezzo degli organi di vigilanza, non deve creare preoccupazioni infondate e alimentare notizie spesso tendenziose.

Mi riferisco ad esempio, e per essere preciso, alla voce ogni tanto ricorrente e per nulla utile, di fusione ed assorbimenti delle tre maggiori banche nazionali. Del resto ogni banca o istituto che abbia un'organizzazione sana e sia in grado con le proprie risorse di alimentare la propria esistenza sarà non solo avvantaggiata, ma incoraggiata e protetta dall'applicazione di queste direttive del Governo.

Quanto ho affermato vale per tutti gli istituti ed enti di credito, ma in modo particolare per le banche provinciali e locali, per le banche popolari e in genere per tutti gli organismi creditizi che sopprimono ai bisogni della media e piccola industria del medio e piccolo commercio, organismi la cui azione, per così dire capillare, merita ogni più largo incoraggiamento e il più benevolo appoggio.

Deve però essere ben chiaro, e il ripeterlo non nuoce, che anche gli enti di credito devono saper vivere con le proprie risorse e che il periodo degli interventi è chiuso.

Siccome una lunga esperienza ha dimostrato che la vigilanza è di per sé insufficiente ove manchino i mezzi adeguati per richiamare all'ordine coloro che non rispettano gli avvertimenti e si avventurino per vie non consentite, debbo dichiarare che il Governo intende riesaminare questa materia per completare quelle norme sulla protezione del risparmio che, emanate nel 1926 si sono dimostrate non sempre efficaci.

D'altro lato una revisione appare opportuna, anche per dare alla vigilanza un contenuto più rispondente alla sopravvenuta attuazione dell'ordinamento corporativo.

Per quanto concerne la tutela del risparmio durevolmente investito nell'industria, giova ricordare che l'intervento dello Stato per far ritornare le banche alle loro funzioni normali di credito ha messo queste in condizioni di controllare una notevole parte del capitale azionario italiano. E' giusto che lo Stato abbia profitto per riordinare alcuni settori dell'industria italiana, ma tale compito può essere assunto dallo Stato una volta tanto, quale poderoso sforzo finanziario nella storia economica di un Paese.

Tale sforzo può essere consentito ed ammesso solo in un periodo fortunoso come l'attuale, in cui ci troviamo a fronteggiare non solo gli effetti di una crisi ciclica periodica intesa come crisi nell'ambito del regime economico

presente, ma bensì una crisi del regime stesso, ormai vecchio e superato dalle necessità dell'ora che volge.

Gli errori finanziari dell'immediato dopoguerra

Soltanto con simili premesse può essere giustificato il grave sacrificio che lo Stato fascista ha imposto ad una parte della Nazione per salvare un'altra parte che minacciava di far precipitare il Paese nel baratro d'una crisi senza precedenti.

Il sacrificio non può ripetersi né può essere imposto ad ogni generazione. Fatto una volta tanto, è per altro legittimato dal risanamento di cui la Nazione ha potuto beneficiare. Del resto lo Stato fascista ha dovuto ripagare ad usura gli errori finanziari commessi dai Governi che lo hanno preceduto nell'immediato dopoguerra.

Due imposte a sfondo demagogico (è bene dirlo ben chiaramente per non ricadere mai più nello stesso errore) hanno creduto di dare una soddisfazione alle masse o meglio a quei settori della Nazione che avevano subito la guerra senza intenderne la necessità creatrice dell'unità territoriale e morale italiana. Alle classi che avevano subito passivamente o neghittosamente il fenomeno bellico furono date in pasto due imposte, quella sui soprappiù di guerra e quella sul patrimonio. La prima venne congelata in modo che le industrie benefiche, per poterla eludere, crearono impianti superflui all'attrezzatura economica nazionale o addirittura inutili; quando invece pagarono i soprappiù, lo fecero su quelli nominali dovuti alla svalutazione della moneta anziché su quelli reali, ormai trasferiti nelle tasche di pochi privilegiati (approvazioni).

L'altra imposta, quella sul patrimonio, condusse ad una crisi prolungata di tutta la proprietà terriera italiana, che, posta al bivio o di pagare o di realizzare a prezzi di liquidazione i propri beni, preferì, con sforzo lodevole, trasferire l'imposta sui redditi futuri. Ma quando, per effetto della riduzione dei prezzi conseguenti alla crisi, questi redditi vennero a mancare, la proprietà terriera si trovò in condizioni di non potere reggere agli impegni presi per far fronte all'onere assunto dinanzi allo Stato (approvazioni).

K questo, che aveva ricavato poco più di nove miliardi circa complessivamente dall'imposta sui soprappiù di guerra, li restituì o li restituì a sostegno dell'industria in crisi, mentre, avendo ricavato circa 8 miliardi dalla imposta sul patrimonio in buona parte immobiliare, sta restituendo un buon numero di milioni quale contributo agli agricoltori benemeriti, che sono in gran parte agricoltori che non hanno retto al duplice sforzo di pagare l'imposta sul patrimonio e di assumere l'onere dei doverosi miglioramenti fondiari (applausi).

E poiché siamo in tema di entrate, passiamo all'esame del bilancio di previsione per il 1935-36.

Il Ministro delle Finanze trae pretesto dalla presentazione dell'approvazione del bilancio preventivo per fare ai due rami del Parlamento la propria esposizione finanziaria.

Miglioramento di 1317 milioni

Le previsioni per il prossimo esercizio presentano un ammontare di spese effettive per milioni 19.645, cui si contrappongono entrate per milioni 17.938, donde un disavanzo nella detta categoria di milioni 1.707 e poiché il movimento di capitali presenta un saldo passivo di milioni 45, risulta un disavanzo complessivo presunto di milioni 1.752.

Confrontate le previsioni dell'esercizio 1935-36 con quelle dell'esercizio in corso, che reca come si è visto un disavanzo iniziale di milioni 297, si ha un miglioramento di milioni 1.317, dovuto per milioni 326 a maggiori entrate e per milioni 991 a minori spese. Nelle previsioni delle

spese non sono naturalmente comprese quelle inerenti all'Africa Orientale, poiché questa deve essere considerata come una partita straordinaria, il cui onore non può oggi essere commisurato, essendo esso in relazione con gli eventi.

La meta ideale del pareggio non può quindi essere raggiunta nell'esercizio prossimo, ma il progressivo miglioramento degli ultimi esercizi deficiari denota lo sforzo compiuto per dare assetto alle finanze dello Stato senza ricorrere a nuovi gravami poiché, come ha proclamato il Capo del Governo nel Suo memorabile discorso del 20 maggio scorso «la pressione fiscale è giunta al suo limite estremo. Bisogna lasciare per un po' di tempo assolutamente tranquillo il contribuente italiano, perché non ce lo troviamo schiacciato e deluso sotto il pesante fardello (approvazioni)».

Dogane, imposte, monopoli

Le previsioni delle entrate sono state fatte con criterio prudenziale. Confrontando le cifre delle previsioni 1933-36 con quelle dell'esercizio in corso possiamo rilevare come le entrate principali, ad eccezione delle dogane e delle imposte indirette, che recano un miglioramento di milioni 247, presentano ancora diminuzioni. Esse riguardano per milioni 58 il provento delle imposte dirette, per milioni 14 le tasse sullo scambio della ricchezza e per milioni 20 il provento fiscale dei monopoli.

Il miglioramento per le dogane e imposte indirette è da attribuire principalmente agli olii minerali, sia in dipendenza del modificato regime fiscale, che ha trasformato, con lieve aumento della tassa di vendita, la parte principale del preesistente dazio doganale sui carburanti, aumentando altresì le aliquote della tassa stessa, sia per effetto del previsto maggior consumo degli olii minerali e derivati.

La diminuzione complessiva nel gettito delle imposte dirette è determinata principalmente dall'esaurirsi delle imposte di guerra, ormai ridotte alla sola imposta straordinaria sul patrimonio, le cui rateazioni si prolungano sino all'anno 1935.

Le imposte dirette permanenti, invece, presentano un aumento netto di milioni 13,5, determinato dall'incremento di milioni 44 nel gettito dell'imposta sui celibi per la maggiorazione del tributo disposta nell'aprile 1934, parzialmente assorbita, però, dalla diminuzione presunta di milioni 30,5 nel provento della quota di ricchezza mobile da riscuotersi con ritenuta in relazione al diminuito trattamento economico del personale.

Il minor gettito di milioni 14 nel provento delle tasse sugli affari risulta dalle variazioni che in opposti sensi presentano i singoli cespiti. In particolare è da notare una diminuzione nella valutazione del rendimento delle tasse di registro: così pure viene alquanto attenuata la previsione per la tassa di scambio, pur tenuto conto del maggior provento per tassa sulle somministrazioni di energia elettrica, ai sensi del decreto 4 ottobre 1934.

Sono invece in aumento le tasse di bollo in dipendenza degli aumenti recati a partire dal 1. gennaio del corrente anno col decreto 10 dicembre scorso.

L'imposta sul consumo dei tabacchi segna una diminuzione di milioni 36 dovuta principalmente al trasferimento del consumo verso generi di costo minore. Tale diminuzione sarebbe stata di maggiore entità se per il nuovo esercizio non fosse stata elevata dal 79 all'86 per cento aliquota attribuita al provento fiscale.

Ma in relazione al notevolmente miglioramento della situazione economica del Paese, che tutti gli indizi concordano nel denunciare, si può ritenere che le previsioni fatte potranno migliorarsi nel corso dell'esercizio.

Smentite a pubblicazioni inglesi

Per quanto riguarda il Tesoro non voglio lasciare sfuggire l'occasione che mi si offre in questa sede per rettificare una insinuazione sulla finanza italiana, insinuazione che, dopo aver fatto il giro per vari giornali esteri, ha trovato ospitalità in quell'organo serio della finanza inglese che è l'*Economist*.

Intendo riferirmi ad uno specchio che metterebbe a confronto la situazione del debito pubblico italiano al 30 giugno 1933, con quella esistente all'avvento del Fascismo e cioè al 30 giugno 1922.

Secondo le cifre ivi pubblicate il nostro debito pubblico sarebbe salito in tredici anni di Regime fascista da 93 miliardi a 140 miliardi, con un aumento di ben 56 miliardi, il che rappresenterebbe l'indebitamento compiuto in questi anni per far fronte ad eccessive spese per le grandiose opere pubbliche volute dal Fascismo.

La grandiosa mole di opere pubbliche realizzata dal Fascismo

In tale affermazione si nasconde lo scopo di contrapporre, alla cosiddetta finanza di sperpero dei regimi democratici, una pretesa finanza di indebitamento esagerato dei regimi autoritari.

Orbene, le cifre pubblicate meritano di essere rettificata, poiché non corrispondono affatto né alla realtà contabile dei dati, né all'assenza economica che deve risultare da una loro sana e logica interpretazione.

I dati ufficiali, quali risultano dai documenti a suo tempo pubblicati sono, al 30 giugno 1922 ed al 30 giugno 1934, i seguenti, in milioni di lire:

Consolidati, rispettivamente	44 mila 448 e 9892;
redimibili, rispettivamente	12.156 e 10.625;
fluttuanti, rispettivamente	30.256 e 10.625;
Totale, rispettivamente	92.856 e 104.242.

Tenendo conto anche dei pagamenti differiti, il cui valore attuale ammontava al 30 giugno 1922 a milioni 4057 ed al 30 giugno 1934 a milioni 24.066, le cifre sopra riportate ascendono rispettivamente a milioni 96.913 e 128.308, con un aumento tra il 1922 ed il 1934 di milioni 31.295.

Occorre però tener presente l'incremento della ricchezza nazionale ottenuto dagli investimenti in opere pubbliche (vivissimi applausi), giusta quanto risulta dai seguenti dati riassuntivi relativi al periodo considerato:

opere pubbliche eseguite a totale spesa dello Stato milioni di lire 37.293;

valore attuale di sovvenzioni, sussidi o contributi statali per l'esecuzione di opere pubbliche, 5815;

investimenti patrimoniali delle Ferrovie dello Stato, 6018.

Un totale di milioni 29.126, di opere stradali, idrauliche, marittime, edifici pubblici, strade ferrate, edilizia economica popolare e scolastica, bonifiche, poste e telegrafi, servizi telefonici, impianti idroelettrici.

Non sono compresi ben 5316 milioni di opere per riparazioni ai danni di alluvioni, frane, terremoti, nonché lavori di ricostruzione di guerra, acquedotti ed opere di carattere igienico.

Questa sintetica esposizione di cifre che, insieme con l'ingente somma spesa, testimonia la formidabile mole dell'opera costruita dal Regime, solleva nell'Assemblea un'ondata di entusiasmo che esplode in una prolungata ovazione all'indirizzo di Mussolini.

I deputati ed il pubblico applaudono in piedi e il grido di «Duce! Duce!» echeggia ripetutamente nell'aula, come un solenne e fervido omaggio all'Artefice di tante opere risanatrici e rinnovatrici del Paese.

Motivi d'orgoglio

Contrapponendo quindi all'indicato aumento del debito pubblico di milioni 31.295 il predetto importo di milioni 29.126, rappresentante l'incremento della ricchezza nazionale ottenuto con gli investimenti statali nell'esecuzione di opere pubbliche, l'effettivo maggiore indebitamento dello Stato si riduce alla cifra di milioni 2.269.

Tutto ciò senza tener conto del rilevante ammontare di residui passivi (milioni 20.290) in più dei residui attivi ereditati dal Governo precedente e che il Regime fascista ha dovuto necessariamente sistemare o fronteggiare senza che il conseguente onere possa ovviamente essere ad esso imputato: è anzi da ascrivere a merito della politica finanziaria fascista l'aver gradualmente ridotto l'eccellenza dei residui passivi a soli milioni 2.983 al 30 giugno 1934, senza un corrispondente aumento del debito pubblico.

Da un simile risultato noi possiamo trarre motivo di orgoglio e di legittima soddisfazione poichè esso testimonia lo sforzo finanziario cui la Nazione è stata sottoposta soprattutto in grazia alla superla disciplina e alla mirabile organizzazione conseguita dal Fascismo e dalla volontà del Duce: sforzo il cui risultato tangibile si manifesta fin da ora nella meravigliosa trasformazione che caratterizza la nuova Italia e i cui risultati tangibili si manifestano fin da ora nella meravigliosa trasformazione che caratterizza la nuova Italia e i cui frutti effettivi saranno costituiti da ora nella meravigliosa trasformazione che caratterizza la nuova Italia e i cui frutti effettivi saranno costituiti da maggiori redditi che verranno prodotti dalla Nazione arricchita in tutta la sua attrezzatura economica produttiva (vive acclamazioni).

Noi possiamo andare orgogliosi dell'efficienza che il Regime fascista ha saputo dare alla Nazione fascista ha saputo dare alla Nazione specialmente se la mettiamo in confronto delle decine di miliardi che altri Paesi hanno sperperati in sussidi alla disoccupazione (vivissimi applausi), che non solo non hanno lasciato tracce di opere, ma che non hanno avuto altro effetto che quello di allontanare dalla santa pratica del lavoro milioni e milioni di lavoratori (vivi applausi).

La finanza fascista ha invece impresso alla Nazione un ritmo di giovanile e febbrile attività: il sacrificio dell'indebitamento subito in 12 anni di Regime non può ritenersi eccessivo rispetto all'immensità dell'opera compiuta e al beneficio che la Nazione risanata ne trae per la sua capacità produttiva e nella sua volontà di lavorare.

Il Ministro così conclude:

Le difficoltà dell'ora presente non rendono certamente agevole il compito di chi ha l'onore e l'onere di presiedere al Dicastero delle Finanze. Ciò vale però tanto per la mia modesta persona quanto per tutti i numerosi miei colleghi delle varie Nazioni.

L'essenziale è, in qualsiasi settore ci sia concesso agli ordini del Duce, totalmente, cioè fascisticamente, il nostro dovere!

Il Duce ed il Ministro Thaon di Revel acclamati dall'Assemblea

Il Ministro Thaon di Revel, che per la prima volta parlava alla Camera, è stato seguito dall'Assemblea col più vivo interesse e spesso la sua parola è stata sottolineata da fervidi segni di consenso. All'fine viene salutato da uno scroscio di applausi.

L'Assemblea, che oltre l'omaggio al Ministro vuole esprimere il suo entusiasmo e la sua consapevole adesione alla politica finanziaria del Regime, si volge acclamando verso il Duce, che di tale politica è l'ispiratore assiduo e tenace; ma Mussolini, volendo segnalare la preziosa opera del suo collaboratore, applaude all'indirizzo del Ministro, che torna al banco del Governo salutato da una nuova calorosa manifestazione.

I SEGNI DELLA RIPRESA NELLE DICHIARAZIONI AL SENATO DEL MINISTRO DELLE FINANZE.

Senato del Regno; seduta del 29 Maggio:

THAON DI REVEL. Ministro delle Finanze, dopo aver ricordato che alla Camera dei Deputati ha già esposto quale politica monetaria doganale e del risparmio abbia seguito il Governo, dichiara che riprenderà questi argomen-

ti, solo in quanto potrà illustrarli con alcuni dati nuovi, completando così l'esposizione finanziaria con delle considerazioni sul bilancio e particolarmente sulle entrate dello Stato in relazione alla politica demaniale e tributaria del Governo.

I dati statistici della produzione industriale mondiale posti a confronto con quelli del commercio estero mondiale, rivelano anzitutto una apparente contraddizione.

Per quanto riguarda la posizione industriale mondiale gli indici rivelano un andamento crescente ed un notevole aumento ed offrono una nota assai ottimistica, poichè tenderebbero a dimostrare che l'economia mondiale è in piena ripresa.

Sintomi ottimistici

L'esame delle situazioni singole delle varie nazioni confermerebbe in complesso le conclusioni. Infatti alcune nazioni come il Giappone hanno superato fin d'ora di oltre il 50 per cento il livello del 1928, altre come l'Inghilterra ed i Paesi, le cui montate si sono agganciate alla sterlina, hanno superato da più di un anno la quota cento ed hanno un indice industriale che è dal 10 al 30 per cento superiore a quello del 1928.

Altri paesi come la Germania, l'Austria e la Cecoslovacchia, più o meno segnano il passo. Da ultimo la Francia, il cui indice industriale è sceso dal febbraio 1934 al febbraio di quest'anno da 82,7 a 73,2, nonchè gli Stati Uniti che dopo aver segnato un miglioramento nel secondo semestre del 1934 hanno un indice nuovamente in regresso nel primo semestre di quest'anno.

L'Italia ha raggiunto i numeri la quota 205 segnando ben 30 punti di aumento sull'indice dell'inizio del 1934.

Quindi la ripresa economica è manifesta ed è dovuta, non solo alle ordinazioni affidate dal Governo all'industria bellica, ma specialmente ad un fenomeno di naturale risanamento dell'economia nazionale.

Gli indici del traffico del mese di aprile confermano pienamente tale asserzione e di questo miglioramento economico comincia a sentire gli effetti anche la Finanza dello Stato.

Nelle entrate che sono maggiormente sensibili, il gettito della tassa di scambio per il mese di aprile è aumentato infatti di 17 milioni, rispetto a quello dell'aprile 1934. In contrasto con il movimento di ripresa della produzione mondiale industriale trovansi i dati statistici relativi al commercio estero mondiale.

Mentre in passato i periodi di prosperità e di depressione davano luogo a fenomeni le cui leggi economiche erano ben definite, oggi non si riscontra più quella perfetta correlazione tra attività industriale e commercio mondiale, che si era sempre notata in passato.

Mentre può dirsi che la maggior parte delle economie nazionali sono in netta ripresa, il commercio mondiale è tuttora in evidente declino.

Ciò serve a dimostrare ancora una volta come la tendenza delle economie nazionali sane, dovrebbe favorire in questo momento la ripresa, mentre i fattori economici internazionali sia monetari che derivanti dalla politica doganale dei vari Stati tendono tuttora al disordine ed ostacolano il fenomeno naturale della ripresa economica generale.

Le barriere doganali

Primo coefficiente di disordine internazionale è quello monetario, sia dal punto di vista della instabilità delle monete, sia da quello della non perequata distribuzione delle riserve auree nelle varie nazioni.

Una politica di larghi crediti praticata dai paesi che ne hanno la possibilità potrà essere ripresa solo quando le nazioni, desiderose di liberarsi del troppo pesante ed incombente fardello aureo, avranno abbassato le proprie tariffe protettive ed avranno liberato i propri confini dai retico-

luti doganali. Quando la immobilizzazione delle difese doganali sia iniziata presso chi ha cominciato per primo.

L'Italia, che è stata l'ultima a difendere i confini della propria economia dagli assalti esteri, sarà lieta di smobilizzare anch'essa, purché le siano date le necessarie garanzie di poter rientrare in un consorzio di nazioni, ritornate alla saggia economia di una effettiva libertà degli scambi.

L'Italia ha dovuto subire da parte di molte nazioni atteggiamenti e provvedimenti che hanno danneggiato profondamente le antiche possibilità di esportazione, spostando l'equilibrio degli scambi nel commercio con l'estero e intaccando notevolmente le sue riserve monetarie.

I contingentamenti

È questa storia ormai nota: all'insufficiente capacità di acquisto determinatasi dopo il 1929 in molti paesi con i quali avevamo ampie relazioni commerciali, comprese alcune grandi nazioni fornitrici di materie prime, si è aggiunta una politica doganale di protezione ad oltranza, conseguente allo stato di disagio e di crisi di tutti i paesi del mondo.

L'ormai vieto sistema di elevare i dazi in misura tale da rendere alcune importazioni impossibili, si è perfezionato con metodi sempre più gravi nel rendere difficoltosi gli scambi con l'estero.

Alcuni sistemi come quello dei così detti contingentamenti di merci e di divieti di importazioni, costituiscono dei setacci doganali, che non è in facoltà dei paesi esportatori di superare.

Altri sistemi meno visibili ma forse ancora più gravi, per i riflessi duraturi che recano allo squilibrio di tutto il sistema mondiale, sono quelli che fanno capo alle svalutazioni monetarie, scientemente operate, senza che esistano delle ragioni di carattere monetario capaci di giustificare tali svalutazioni.

Alle svalutazioni hanno seguito le oscillazioni della valuta sappientemente manovrata dai Governi, per fini che non possono definirsi come solamente protezionistici, ma che rappresentano anche dei mezzi di vera e propria offensiva economica.

Sono queste le ragioni fondamentali che hanno indotto il Governo alla politica doganale di restrizione che si è concretata nei noti decreti del 16 febbraio e del 1.º marzo ultimo scorso.

I primi effetti di tali decreti si possono riscontrare nelle statistiche doganali del mese di aprile, che apparentemente denoterebbero uno scarso cambiamento nella situazione di possibilità degli scambi con l'estero, ma che meglio analizzati dimostrano come si sia conseguito un risultato che è già rilevante pur non essendo ancora sufficiente ad ovviare il pareggio della bilancia dei pagamenti con l'estero.

Vediamo anzitutto che le nostre esportazioni, nonostante che le misure restrittive adottate con l'estero nei nostri confronti siano ancora aumentate sono riuscite ad accrescere il proprio ammontare di circa 15,5 milioni in un mese. Le importazioni come cifra di valore sono pure in aumento di circa 20 milioni, ma differenziando le materie per le industrie greggie e semilavorate alimentari dai prodotti fabbricati, vediamo che le importazioni da imputarsi alle prime categorie sono fortemente aumentate a danno di questa ultima.

Miglioramento delle importazioni

Qualitativamente quindi le importazioni sono migliorate e la bilancia commerciale del mese di aprile, pur mantenendo quasi invariato lo spregio fra importazioni ed esportazioni, ha consentito al paese un maggior rifornimento di materie greggie o semilavorate per l'industria in rinnovata efficienza di attività senza aggravare il proprio deficit.

Dal punto di vista tecnico doganale i provvedimenti presi nel febbraio e nel marzo vanno perfezionati. Di fronte

all'urgenza di mettere una remora alle importazioni, si è ricorso al sistema di consentire in percentuali da segnare su bollette di importazione del 1934 in mano ai commercianti ed industriali.

Si è seguito con ciò un sistema empirico, che ha permesso di evitare in un primo tempo una attrezzatura burocratica, non atta allo scopo.

A misura però che ci si allontana dal 1934, diventa sempre più necessario di non irrigidirsi in un quadro di importazione e di importatori che non corrisponde più ai bisogni che si vanno manifestando nel corso del 1935.

Sorge quindi la necessità di prevedere a breve scadenza il passaggio dal sistema delle bollette a quello delle licenze di importazione, da preordinarsi col sussidio di Comitati corporativi, i quali terranno conto anzitutto dello stato di fatto risultante dalle bollette del 1935.

Ma poiché nella complessa materia degli scambi commerciali con l'estero erano interessati diversi dicasteri ed istituti il Capo del Governo ha molto opportunamente stabilito la costituzione di un nuovo organo, che ha lo scopo precipuo di collegare l'azione dei vari ministeri ed istituti interessati agli scambi con l'estero particolarmente nei riflessi che tali scambi hanno sulla situazione della disponibilità di valute estere nel paese.

Tale organo è alle dirette dipendenze del Capo di Governo che le ha affidate la sovrintendenza a persona particolarmente competente.

Con sollecitudine fascista la Sovrintendenza agli scambi delle valute ha cominciato a funzionare fin dal 22 corrente e dalla sua attività è lecito attendersi un perfezionamento dell'azione intesa a contenere le importazioni nel limite delle necessità della nostra economia. Il fenomeno della diminuzione delle riserve dal 1928 in poi non deve più liberamente verificarsi e merita un attento esame, per conoscerne le cause e possibilmente neutralizzare gli effetti.

La politica finanziaria fascista

Le cause di questo movimento risalgono all'epoca che seguì immediatamente la stabilizzazione monetaria e devono ricercarsi in primo luogo nella tendenza all'acquisto dei titoli esteri ed in misura particolarmente rilevante di obbligazioni italiane in divisa estera.

Venendo al bilancio o più precisamente allo stato di previsione delle entrate e delle spese del 1935, ringrazia anzitutto il relatore e i vari oratori che hanno preso parte alla discussione con particolare riguardo ai senatori Gallenega, Pozzo e Loria.

Il Regime ha sempre considerato come premessa fondamentale una situazione organicamente sana della gestione di esso.

Appartiene ormai alla storia l'opera metodica e rigorosa iniziata immediatamente dal Governo fascista, e che valse a ridurre sollecitamente il deficit che nel 1921-22 era risultato in milioni 15.760 e che da milioni 3.039 nel 1922-23 era sceso a soli milioni 418 nel 1923-24.

Nei successivi esercizi del 1924-25 al 1929-30 il bilancio si chiude sempre in avanzo.

In dipendenza della crisi mondiale l'esercizio 1930-31 si chiude con un disavanzo di milioni 54, che si elevò a milioni 3.867 nell'esercizio 1931-32 per le forme di assistenza che si resero indispensabili da parte dello Stato di fronte a difficoltà crescenti e che segnatamente si tradussero in un notevole programma di opere pubbliche a sollievo della disoccupazione.

Ma il Governo, di fronte alle aspre conseguenze della depressione generale intraprese in pari tempo con l'inevitabile gradualità un'opera che non è si e mai rallentata o interrotta per contenere il disavanzo.

L'entità della spesa dello Stato, se ha dovuto subire taluni incrementi per l'esecuzione di lavori pubblici si è quindi d'altro canto avvantaggiata largamente da un triplice ordine di riduzioni, per gli assegni al personale, per gli interessi e per tutte le spese rivivibili, in rapporto alle ma-

tute condizioni generali non tenendo conto della spesa di straordinaria di milioni 3.036 sostenuta nell'esercizio 1933-1934 per eccezionali opere finanziarie. Le spese effettive si sono infatti ridotte da milioni 23.191 nel 1931-32 a milioni 21.766 nel 1932-33 ed a milioni 21.308 nel 1933-34.

La previsione dell'esercizio in corso con le variazioni a tutto aprile risulta di milioni 19.091, prescindendo dalle spese per speciali esigenze nelle Colonie dell'Africa Orientale e la previsione dell'esercizio 1935-36, che ora viene sottoposta alla vostra approvazione, indica una spesa totale di milioni 19.645.

Dal 1931-32 al 1935-36, risulta, così realizzata una riduzione di spesa di 3.546 milioni. Come fu più volte messo in evidenza, il carico tributario del contribuente non avrebbe potuto essere aggravato senza le più dannose conseguenze.

Le cure della finanza furono quindi rivolte ad assicurare il possibile migliore rendimento dei tributi esistenti.

In tema di politica tributaria nulla è mutato né ha da mutare in quelle che sono le direttive fissate dal DUCE in questo campo.

Il triplice obiettivo del Regime

Il Governo Fascista persegue da anni un triplice obiettivo che è bene specificare ancora una volta. Anzitutto rendere il nostro sistema tributario sempre più semplice e snello. In secondo luogo perfezionare di continuo un metodo di accertamento della imposta. Infine reprimere inesorabilmente la evasione fiscale.

In quella repressione infatti, deve ravvivarsi non solo lo scopo puramente fiscale di aumentare l'entrata ma anche l'altissima finalità di rafforzare la coscienza tributaria dei cittadini.

Sempre in tema di finanze locali si rivolge agli ammi-

nistratori delle Province e dei Comuni per ripetere loro le raccomandazioni della massima parsimonia nelle spese.

La ripresa industriale consente anche agli enti locali di smobilizzare la politica dei lavori pubblici, che si era resa necessaria in tempo di maggiori repressioni per sovvenire con iniziative pubbliche alla deficienza della iniziativa privata.

Il momento attuale impone agli enti locali, non meno che allo Stato una sempre più rigida azione amministrativa, per non aumentare con le spese la pressione fiscale già notevolmente gravosa per l'azione.

L'oratore conclude dicendo di avere cercato di parlare con tutta franchezza e con la massima obiettività. Ha tentato con parole certamente inadeguate allo scopo di porre in evidenza tutta la grandezza dell'opera che il Governo Fascista, seguendo e interpretando le precise direttive del DUCE sta compiendo per guidare la finanza italiana nel suo aspro cammino.

L'INSEGNAMENTO PRIVATO DELLA LINGUA TEDESCA NELLA PROVINCIA DI BOLZANO.

BOLZANO. — Per disposizione del Prefetto, in tutti i Comuni della provincia di Bolzano saranno istituiti, a cura dell'Ente fascista di cultura, dei corsi privati gratuiti, per l'insegnamento della lingua tedesca ai fanciulli sottoposti ad obblighi scolastici, e che frequentino le scuole elementari pubbliche. L'insegnamento verrà impartito in corso un corso per tre ore settimanali.

Gli alunni che intendono frequentare i corsi, debbono presentare entro il 30 settembre prossimo venturo domanda presso la sede dell'Istituto fascista di cultura di Bolzano.

L'Istituto fascista di cultura provvederà all'effettiva costituzione dei corsi in relazione al numero degli iscritti e vi assegnerà gli insegnanti.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20%, sulle suddette pubblicazioni
Indirizzare commissioni a vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Attività del Partito

Diritto del Partito

Significato della mobilitazione delle Divisioni di Camicie Nere. — Sviluppo dei Littoriali. — Attuazione del « Sabato Fascista ». — Saluto alla Città di Guidonia.

ROMA — Il Direttorio Nazionale del P.N.F. si è riunito ieri, 21 maggio, alle ore 16, nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario.

Il Direttorio ha appreso, con viva soddisfazione, le precise dichiarazioni del Duce, al Senato, sui rapporti italo-etiopei, dichiarazioni che hanno suscitato la più vasta eco all'interno e all'estero.

Il Segretario ha posto in rilievo il significato altissimo della mobilitazione delle prime due Divisioni di Camicie Nere « 23 Marzo » e « 28 Ottobre » ordinata dal Duce.

Tale atto testimonia, ancora una volta, la continuità ideale e guerriera della Rivoluzione e l'efficienza della Milizia che è chiamata a difendere, nell'oriente africano, i nostri intangibili interessi e la nostra sicurezza.

La Milizia anche come perfetto strumento tecnico militare s'inscrive così, con la sua anima legionaria, nel complesso unitario delle Forze armate dello Stato, accanto alle gloriose unità dell'Esercito di Vittorio Veneto.

Il Segretario del Partito ha riferito sui recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri; sulle discussioni relative ai Bilanci, alla Camera e al Senato; sulle manifestazioni svoltesi, in tutta l'Italia, per la celebrazione del Natale di Roma, Festa del Lavoro; sull'efficacia delle esercitazioni recentemente effettuate, quali « Festa dei Carri Armati » e la « Giornata dell'Arma Chimica » e ha sottolineato all'esame del Direttorio Nazionale i seguenti argomenti:

sviluppo e successo dei Littoriali dell'Arte, della Cultura e dello Sport ai quali saranno apportate alcune modificazioni suggerite dall'esperienza fatta durante gli scorsi anni;

premiazione dei vincitori dei Littoriali e delle gare nazionali indette dalla Federazione fascista degli Artigiani, che avrà luogo, in Roma, in occasione dell'adunata dei 10.000 Comandanti del F. G. C.;

direttive impartite al rapporto tenuto a Milano ai Comandanti federali e ai Comandanti in seconda del F. G. C.;

rapporti dei Segretari federali sull'organizzazione e sull'andamento dei Corsi di preparazione politica. Nel programma dei Corsi sarà inserita almeno una lezione all'anno sul tema della propaganda forestale. Un certo numero di giovani, prescelti per concorso fra i frequentatori dei corsi stessi, sarà chiamato a partecipare al Congresso nazionale delle associazioni popolari, che si terrà a Venezia dal 28 al 30 settembre XIII R. P., promosso dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni. Tale partecipazione ha il duplice scopo di portare i giovani ad immediato contatto dei problemi più attuali della previdenza e di dare, ai lavori del Congresso, il vivace contributo delle nuove generazioni fasciste;

modalità per la pubblicazione degli elenchi dei Fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma;

norme per l'assistenza climatica e coordinamento delle attività climatiche estive;

relazioni delle Fiduciarie dei Fasci femminili per la collaborazione data agli E.O.A. e organizzazione unitaria dei Corsi teorici-pratici indetti allo scopo di reclutare il personale specializzato per l'assistenza climatica;

sviluppo delle Sezioni « Massie rurali » nelle varie province;

rapporti degli iscritti alla Sezione media dell'A.F.S. e dei maestri, direttori e ispettori scolastici della Sezione elementare dell'A.F.S., tenutisi, dal 25 aprile al 16 maggio XIII R. P., a Livorno, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Rovigo, Arezzo;

partecipazione alla « Festa del Libro »;

continuo e progressivo miglioramento dei giornali editoriali del Direttorio Nazionale;

agevolazioni ai militari capi-famiglia destinati all'Africa Orientale, ai Fascisti e ai Giovani Fascisti richiamati alle armi e a quelli arruolatesi volontari;

attività dell'Ente radio rurale e diffusione degli apparecchi radio nelle scuole di campagna e nelle sedi delle organizzazioni del Regime;

conclusione circa l'attuazione del « Sabato Fascista » da sottoporre alla Commissione appositamente nominata, convocata, nel Palazzo del Littorio, il 23 maggio XIII R. P.; questioni varie di carattere organizzativo.

Il Direttorio Nazionale ha esaminato l'attività svolta, nel settore corporativo, in questi ultimi tempi:

sostituzione dei lavoratori richiamati alle armi;

condizioni per l'ingaggio della mano d'opera destinata in Eritrea;

disposizioni per il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso;

vigilanza sulla vendita del pane e accertamenti, da parte dei Comitati intersindacali, dei prezzi al minuto, in relazione con quelli all'ingrosso;

vigilanza sulla vendita al dettaglio dello zucchero secondo il prezzo concordato col preventivo parere delle organizzazioni sindacali provinciali;

controllo sull'applicazione delle quaranta ore, d'intesa con i funzionari dell'Ispettorato corporativo competente per il territorio, ai quali il Ministero delle Corporazioni ha impartito le necessarie disposizioni;

norme ai Segretari federali affinché gli accordi sindacati abbiano, dovunque e in ogni caso, piena attuazione: conclusioni dei contratti agricoli collettivi, per la provincia di Ravenna, interessanti oltre 65.000 unità;

accordi per il collocamento della mano d'opera agricola concluso tra la Confederazione fascista degli agricoltori, la Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori e la Confederazione fascista dei lavoratori agricoli;

accordi fra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e l'Ente nazionale fascista della cooperazione, a scopo di avviare ad un più intimo collegamento e ad una più profonda solidarietà, i rapporti tra le organizzazioni sindacali dell'industria e le organizzazioni delle imprese cooperative;

accordo tra il Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori e il Patronato nazionale per l'assistenza sociale;

collaborazione degli uffici sindacali all'opera degli uffici delle imposte;

disposizioni del Ministero delle Corporazioni circa il trattamento da usare al personale dipendente dalle organizzazioni sindacali richiamato alle armi;

collaborazione dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento al movimento delle Case rurali;

incarichi professionali, a retribuzione fissa, a carico di Enti, Istituti statali, parastatali, o comunque controllati dallo Stato.

In particolare sono state oggetto di esame le deliberazioni prese, nella sessione di aprile-maggio, dal Comitato corporativo centrale, deliberazioni che segnano decisamente il passaggio dalla fase consultiva delle Corporazioni alla fase normativa della struttura, che si è finalmente operata tra la politica e l'economia;

disciplina della coltivazione delle bietole e della produzione dello zucchero;

agevolazioni fiscali a favore delle industrie delle marmellate;

sviluppo della produzione di alcool carburante agli effetti non solo della bonifica agraria, ma anche della bilancia dei pagamenti e della difesa nazionale, in vista di alleggerire la nostra importazione di benzina;

accordo economico stipulato tra le parti, in merito alla disciplina del commercio librario, che è suscettibile di portare un utile contributo allo sviluppo della diffusione del libro per l'educazione del popolo;

accordo economico per il contratto tipo di edizione a compartecipazione, che chiarisce molto opportunamente, i rapporti tra autori ed editori e che contribuisce a mantenere l'italica all'avanguardia nel campo della regolamentazione dei diritti di autore;

accordo nazionale che regola finalmente i rapporti tra le categorie degli agenti e dei rappresentanti di commercio;

costituzione di un Comitato corporativo per l'industrie grafiche, composto di datori di lavoro e di lavoratori, che dovrà, tra l'altro, regolare le complesse questioni inerenti al numero degli apprendisti e alla durata dell'apprendistato, nonché sui voti espressi dalla Corporazione per lo sviluppo da darsi al rimboschimento, in vista non solo della redenzione economica della montagna, ma anche della necessità derivante dagli ulteriori sviluppi di determinate industrie tessili consumatrici di cellulosa.

I fascisti Ciro Martignoni, Andrea Gastaldi, Natale Schinassi e Mario Mazzetti hanno riferito sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di combattimento di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari.

I segretari federali di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari hanno riferito sulla situazione delle rispettive Federazioni.

Il Direttorio Nazionale ha infine inviato il suo saluto augurale alla Città di Guidonia, fondata per volontà del Duce.

RAPPORTO DEI COMANDANTI DEI FASCI GIOVANILI.

ROMA, 6. — Il Segretario del Partito, nel rapporto tenuto a Milano ai comandanti federali dei Fasci Giovanili di combattimento, ha annunciato la prossima adunata a Roma di 10.000 comandanti dei Fasci stessi.

Tale adunata costituirà una superba dimostrazione della efficienza davvero imponente raggiunta dall'organizzazione del Partito, efficienza documentata dalle più recenti cifre: 91 Comandi federali, 6603 Comandi di Fasci, 28.818 Comandi di squadra e, cioè, 38.515 reparti funzionanti con inquadramento e attività unitarie.

Per il funzionamento di questi 38.515 reparti occorrono quadri attivi ed imponenti ed i Fasci giovanili annoverano infatti 348 aiutanti in prima ed addeetti, 1637 comandanti di Fasci con più centurie, 7516 comandanti di Fasci, 6238 comandanti di centurie. Gli aiutanti in seconda sono 8032 ed i comandanti di squadra 31.531. Il totale dei quadri sale così a ben 55.752 uomini, sufficienti per inquadrare 918 mila 536 Giovani fascisti, dei quali 235.293 della classe

1913, 240.272 della classe 1914, 243.951 della classe 1915 e 109.120 della classe 1916.

L'assano quindi attraverso i Fasci giovanili tutti i contingenti di leva per l'addestramento fisico e per l'addestramento militare. I Fasci giovanili curano particolarmente la preparazione fisica e nello scorso anno 35.000 giovani hanno partecipato ai campi estivi. Particolarmente importante è la preparazione degli specialisti per le Forze Armate. Durante la loro permanenza nei Fasci giovanili i giovani ricevono infatti l'istruzione corredata da corsi di specializzazione. I Giovani fascisti della classe 1914 che hanno frequentato i corsi di specializzazione sono: allievi capisquadra 27.914, allievi goniometristi 4775, allievi puntatori 2338, cavalieri 3329, allievi mitraglieri 883, allievi radiotelegrafisti 3365.

A cura del Comando dei Fasci giovanili si sono svolti a Roma corsi per comandanti in seconda e per addeetti allo sport, mentre ogni Comando federale ha organizzato corsi per comandanti di Fasci capicenturia e nuclei di mitraglieri. Oltre a ciò 270 motoscuole, 52 scuole di volo a vela, 17 scuole di radiotecnica e corsi e scuole varie di pronta soccorso, di telegrafia, di stenografia, disegno, artigianato in generale esistono presso i 94 Comandi federali.

IL GENERALE GRAZIANI SEGRETARIO FEDERALE PER LA SOMALIA.

ROMA, 7. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento della Somalia S. E. il Governatore e Comandante delle truppe, generale Rodolfo Graziani ».

CIRCOLARE DELL'ON. STARACE SULLA PREPARAZIONE DEGLI OLIMPIONICI.

ROMA, 14. — S. E. Starace, Presidente del CONI, ha trasmesso a tutte le Federazioni sportive olimpioniche la seguente circolare:

« L'avvicinarsi dell'XI Olimpiade richiede che gli atleti delle Federazioni sportive dichiarati possibili o probabili olimpionici non siano distolti dal loro lavoro di preparazione e tanto meno chiamati a prove che le Federazioni competenti giudichino inadatte o concomitanti con la preparazione stessa. Ciascuna Federazione sportiva trasmetterà al CONI un elenco nominativo degli atleti che, al 15 maggio prossimo, riterrà probabili o possibili olimpionici. Detti atleti rimarranno unicamente a disposizione della Federazione per la quale sono tesserati e non dovranno partecipare a gare, siano esse indette dal Guf, Fasci Giovanili di Combattimento, Milizia o Dopolavoro, senza la preventiva autorizzazione della Federazione sportiva dalla quale dipendono. Le Federazioni segnaleranno anche, di volta in volta, i nominativi dei nostri atleti che, attraverso selezioni o considerazioni speciali, verranno tolti dall'elenco dei possibili o probabili olimpionici, così come segnaleranno quelli che, per risultati conseguiti, dovessero, invece, essere considerati tali. L'elenco dovrà pervenire entro il 20 del mese in corso ».

VITTORIE INTERNAZIONALI E PRIMATI DEGLI ATLETI FASCISTI

ROMA, 23. — Il Foglio d'ordini del Partito Nazionale fascista reca:

« Atleti d'Italia che nel primo semestre dell'Anno XIII hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato primati ».

Atletica pesante

Campionati europei di sollevamento pesi, 11 novembre, Genova. — Pesi Piuma: 1. Bescapè (S. G. Pro Patria Milano) Kg 285.

Principali nazionali migliorati: Slancio a due braccia: seniori, 11 novembre, Genova: Bescapè (S. G. Pro Patria Milano) Kg. 115 (p. p. Kg. 114,5). — Strappo a due braccia: juniori. Pesi leggeri: Ferrari (Iratellanza di Modena) Kg. 87,500 (p. p. Kg. 85). Strappo a due braccia juniori. Pesi medio massimi: Vassallo (S. G. Sampiedarenese) Kg. 95 (p. p. Kg. 90). Slancio a due braccia: juniori. Pesi medio massimi: Vassallo Kg. 95 (p. p. Kg. 90). Distensione a due braccia: juniori. Pesi massimi Beretta (Pro Patria Milano) Kg. 107 (p. p. Kg. 105). Strappo a due braccia: juniori. Pesi massimi: Beretta Kg. 107,500 (p. p. Kg. 95). Strappo destro: seniori Pesi massimi, Uboldi (Pompieri di Milano) Kg. 51,300 (p. p. Kg. 50).

Aletica leggera

14 aprile, Sanremo: Giro internazionale: 1° Balbussò (Audace C. S. Roma). Società 1.a classificata: Audace C. S. Roma (Balbussò, Lucidi, Bulsonel). — 28 aprile, Monaco: Corsa Monaca Nizza 1° Balbussò, Società 1.a classificata: Audace C. S. Roma (Balbussò, Lucidi, Fanelli).

Nuoto

Principali nazionali migliorati: 27 gennaio Torino, Staffetta stile libero 3 per 50: G. U. F. Torino (Gambetta, Mari, Biscaglia) in 1'25" 6/10 (p. p. 8 maggio 1932: 1'27" 2/10). Staffetta stile libero 4 per 50: G. U. F. Torino (Gambetta, Mari, Biscaglia, Rivera) in 1'54" 8/10 (p. p. 8 maggio 1932: 1'56" 8/10). Metri 100 stile libero: Gambetta (G. U. F. Torino) 1'2" (p. p. 4 giugno 1933: 1'2" 1/10). — 25 aprile, Bologna. Staffetta stile libero, 4 per 50: Virtus Bologna Sportiva (Reggiani, Rock, Marinelli, Ciampolini) in 1'54" 2/10 (p. p. 27 gennaio 1935: 1'54" 8/10). Staffetta stile libero 5 per 50: Virtus Bologna Sportiva (Iepe, Marinelli, Rock, Ciampolini, Reggiani) in 2'23" 8/10 (p. p. 31 gennaio 1935: 2'25" 8/10). Staffetta a rana 3 per cento: Virtus Bologna Sportiva (Gozzo, Pepe, Piccinini) in 4'14" 6/10 (p. p. 23 aprile 1935: 4'21" 9/10). Staffetta a rana 4 per 100: Virtus Bologna Sportiva (Gozzo, Pepe, Piccinini, Carminati) in 5'42" 4/10 (p. p. 23 aprile 1935: 5'43" e 8/10).

Sport invernali

Sci: 15 gennaio, Sestriere, Coppa del Re (gara internazionale di discesa, 6 a prova): 1. Zanni (S. C. Abetone). 18-20 gennaio, Mollaret, Riunione internazionale per la disputa della Coppa d'oro del Duca, gara combinata fondo e salto: 1. Guarnieri. Salto: 1. Rigoni. Slalom: 1. Petracchi. Classifica generale: 1. Menardi e Guarnieri (P. I. S. I.).

Giuechi internazionali universitari: 1-10 febbraio, St. Moritz: Discesa: 1. Guarnieri. Staffette: 1. Italia (Holzer, Bonicchi, Mazzini, Castelli, De Antoni, Guarnieri). 5-11 febbraio, Chamouix: **Campionati internazionali di Frania:** Fondo (Km. 18): 1. Ramella, 3 marzo, Bolzano. Gara internazionale di fondo per il Trofeo Rjar: 1. Kasebacher (San Caudido). 17 marzo, Marmolada: Gara internazionale di slalom gigante, gara maschile: 1. Valle (S. C. Cortina). Gara femminile: 1. Greher (G. U. P., Milano). 1 aprile, Abetone: gara internazionale di discesa per la Coppa Bruno Basilico: 1. Seghi (S. C. Abetone).

Hockey su ghiaccio: 24 novembre, Milano: Diavoli rosso neri b. Schlittschuh Club Berna per 9 a 3 (G. Ball, Trovati, Grant, Carlissare, Wionisi, De Bernardi, R. Ball, Zucchini, Majocchi, Scotti). 28 novembre, Milano: Rappresentativa milanese b. Slavia di Praga per 5 a 2 (Gerosa, Trovati, Baroni, Dionisi, R. Ball, Zucchini, De Mazzeri, Mussi, Medri, Folev, Timpano). 1 dicembre, Milano: Diavoli rosso neri St. Moritz per 2 a 0 (De Bernardi, Trovati, Carlissare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Marazza, Grant, Scotti). 12 dicembre, Milano: Diavoli rosso neri b. E. S. V. Pussen per 6 a 4 (Capra, Trovati, Carlissare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Majocchi, Grant, Scotti). 22 dicembre,

Milano: Diavoli rosso neri b. Budapest per 8 a 1 (G. Ball, Carlissare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Majocchi, Grant, Scotti).

27 dicembre **Coppa Kandersteg:** Semifinale: H. C. Milano II b. Cambridge Eskimos per 4 a 1. Finale: H. C. Milano II b. Pranceforte per 4 a 2 (Levi, Benni, Timpano, Covo, Signorini, Galassi, Fabris 1., Taccani, Fabris 2.).

30 dicembre **Davos Coppa Splengler:** Eliminazione: Diavoli rosso-neri b. Cambridge per 12 a 1. — Finale: H. C. Diavoli rosso-neri b. Oxford per 2 a 0 (G. Ball, Trovati, Carlissare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Majocchi, Grant, Scotti). — 31 dicembre: Adelboden: H. C. Milano II b. Adelboden per 5 a 1 (Levi, Benni, Sommariva, Covo, Signorini, Calassi, Fabris 1. e Fabris 2.). — 4 gennaio, Berna: Diavoli rosso-neri b. Rappresentativa Berna per 7 a 5 (G. Ball, Grant, Carlissare, Majocchi, R. Ball, Mugli, H. Ball, Bruciamonti).

19-20 gennaio: Davos — **Campionati mondiali hockey su ghiaccio:** Italia b. Germania per 2 a 0 (Gerosa, Trovati, Rossi, Scotti, Zucchini, Dionisi, De Mazzeri, Mussi, Majocchi) — 22 gennaio Berna: Diavoli Rosso-neri b. Berna S. C. per 4 a 2 (G. Ball, Trovati, Carlissare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Majocchi, Grant, Scotti) — 23 gennaio Milano: Rapp. milanese b. Cambridge per 4 a 3 (Gerosa, Trovati, Baroni, Dionisi, R. Ball, Zucchini, De Mazzeri, Mussi, Venosta) — 25 gennaio Cortina d'Ampezzo: H. C. Cortina b. Leoben per 2 a 0 (Ugentina, Franceschi, Zardini, Alvera, De Zama, Zambelli, olli, Demenego) — 31 gennaio Milano: Diavoli rosso-neri b. Wiener S. C. per 8 a 0 (Capra, Trovati, Grant, Dionisi, R. Ball, Scotti, Majocchi, Zucchini, Marazza).

Scherma

22 novembre, Parigi: spada: Ragno b. Coutrot per 10 a 4; sciabola: Ughi b. Ducret per 10 a 5. 9 dicembre, Genova: spada: Coppa Mohr: squadra nazionale italiana b. squadra nazionale francese per 27 a 23 (Riccardi, Ragno, Brusati, Agostoni, R. Minoli). 10 dicembre, Algeri: spada: Coppa Città di Algeri: 1. Testa, 3 gennaio, Budapest: spada: Alaimo b. Dunmy per 6 a 4. 20 gennaio, Montecarlo: fioretto: Nieco b. Maurice per 7 a 3; sciabola: Perennio b. Chardeimoux per 7 a 2, 31 gennaio, S. Remo: fioretto: squadra nazionale italiana b. squadra nazionale belga per 5 a 4 (Bocchino, Di Rosa, Purcaro). 1. febbraio, S. Remo: spada: squadra nazionale italiana b. squadra nazionale francese per 10 a 8 (B. Mangiarotti, Cornaggia, Ragno); spada: Agostoni b. Prat per 8 a 3; R. Minoli b. De Beaumont per 8 a 5; Ragno b. Dunmy per 10 a 5. 17 febbraio, Cannes: fioretto: Bocchino b. Coutrot per 10 a 17; Di Rosa b. Gardere per 10 a 8.

28 febbraio Parigi: squadra nazionale italiana b. squadra nazionale francese per 5 a 3 (Gustavo Marzi, Giorgio Bocchino, Carlo Agostoni, Saverio Ragno). 3 marzo Napoli: fioretto: squadra nazionale lotta squadra nazionale francese per 5 a 4 (Di Rosa, U. Purcaro, Maccarta), 27 marzo Nizza, Coppa Gautier Vignal di spada (incontro Italia Belgio, Francia, Germania) 1. Italia (Cornaggia, Ragno, Agostoni, Riccardi). 28 marzo Nizza (torneo internazionale di spada): 1. Battaglia, 31 marzo, Milano: sciabola: rappresentativa di Milano b. rappresentativa di Zurigo per 25 a 11 (R. Minoli, D. Rastelli, G. Rastelli, D. Mangiarotti, Domeniconi, Malvano).

Pugilato

29 novembre Parigi: Merlo b. Laurit per getto della spugna. 1. dicembre Buenos Aires: Carnera b. Campolo ai punti. 1. dicembre Nuova York: Arcelli b. Tommy Romano ai punti. 1. dicembre Lima. L. Marfurt b. Sanchez ai punti. 1. dicembre Johanneburg: Spoldi b. Flynn ai punti. 5 dicembre Londra: Italia lotta rappresentanza militare inglese (torneo). Ferrari b. Shetperd ai punti: Gilbert b. Coslet ai punti, Centobelli b. Morri per for-

fait; Celegato b. Turner ai punti; Gilberti b. Adams ai punti; Centobelli b. Besch ai punti. 5 dicembre Londra; Matte b. Worpon ai punti 7 dicembre Nottingham; Celegato b. White ai punti, 8 dicembre Milano: Turiello b. Vierz ai punti.

Campionato d'Europa pesi leggeri: Orlandi b. Stegemann ai punti, 9 dicembre Londra: Linz b. Turnbull ai punti, 11 dicembre Belfast; Sergio b. Hughes ai punti; Centobelli b. Marshall ai punti, 17 dicembre Genova: V. Venturi b. Pete Martin ai punti, 24 dicembre Salem: Arcelli b. Frankie Smith ai punti, 4 gennaio Montevideo: Carnera b. Pareda per k. o. 5 gennaio. Roma: V. Bocchi b. Nekolay ai punti, 11 gennaio Parigi: Merlo b. Lebrize per k. o. 12 gennaio Bologna: R. Venturi b. Legrand per k. o. 13 gennaio S. Paolo: Carnera b. Haris per k. o. 13 gennaio Nuova York: Kid Frattini b. Frank Britte ai punti 18 gennaio Parigi: Locatelli b. Covaci ai punti, 19 gennaio Città del Capo. Spoldi b. Flynn ai punti, 23 gennaio Rio de Janeiro. Carnera b. Klussner per k. o. t. 1. febbraio Ginevra: G. Cattaneo b. Monty per k. o. t. 1. febbraio Nuova York: Kid Frattini b. Kid Cocos ai punti, 2 febbraio Roma; V. Venturi b. Sanz per abbandono, 8 febbraio Zurigo: Rodriguez b. Riethdorf ai punti, 13 febbraio Parigi: Orlandi b. Deckman ai punti, 15 febbraio Lima: L. Martini b. Kid Lombardo ai punti, 16 febbraio Parigi: Anzini b. Perez ai punti, 16 febbraio Buenos Aires: Bianchini b. Suarez ai punti, 16 febbraio Johannesburg: Spoldi b. Bates ai punti, 19 febbraio Paris-Castle: Paderni b. Parker per k. o. t. 22 febbraio Parigi: Merlo b. Spakow ai punti, 1. marzo Nuova York: Kid Frattini b. J. Gorman ai punti, 7 marzo Holnoke: Arcelli b. Tom Jones ai punti, 8 marzo Parigi: Merlo b. Royer per k. o.

11 marzo Nuova York: Carnera b. Impellitteri per k. o. tecnico. 15 marzo Parigi: Orlandi b. Mico ai punti, 16 marzo Lima: L. Marfat b. Kid Lombardo ai punti, 16 marzo Buenos Aires: Bianchini b. Bilanzone ai punti, 24 marzo Parigi: Anzini b. Sanchez ai punti, 26 marzo Parigi: G. Cattaneo b. Borez ai punti, 1. aprile Londra: Orlandi b. Daly ai punti, 2 aprile Parigi: Mortale b. Blanc ai punti, 6 aprile Londra: Linz b. Rees per abbandono, 6 aprile Roma: R. Venturi b. Covaci ai punti, 12 aprile Berlino: Merlo b. Heuser per squalifica, 20 aprile Treviso: Bonetti b. Martinez ai punti. Gilberti b. Manuel Rodriguez ai punti

TRIONFI DI CALCIAITORI E AFFERMAZIONI DI CICLISTI.

Calcio

10 novembre, Zurigo: A. C. Fiorentina batte Grasshoper per 1 a 0 (Visani, Petazzolo, Gringa, Bigogno, Neri, Morcelli, Pizzolo, Magli, Amoretti, Scagliotti, Prendato). — 11 novembre, Genova: Italia B. Austria B per 8 a 1 (Blason, Monza, Agosteo, Pitto, Uslenghi, Montesanto, Ferraris II, Fedullo, Piola, Demaria, Frione). — 25 novembre, Nizza: A. C. Fiorentina b. Olympique per 3 a 0 (Boggiani, Ricci, Duimovich, Piccini, Pizzolo II, Querci, Maunelli, Bertolini, Giusti, Dugini, Biagini). — 8 dicembre, Firenze: A. C. Fiorentina b. First Vienna per 3 a 1 (Boggiani, Ricci, Duimovich, Pizzolo II, Piccini, Querci, Maunelli, Negri, Prendato, Mortolini, Bagini). — 8 dicembre, Milano: Italia A. b. Ungheria A per 4 a 2 (Ceresoli, Alemanni, Monzeglio, Bertolini, Ferraris IV, Pizzolo, Orsi, Ferrari, Meazza, Serrantoni, Guaita). — 25 dicembre, Milano: A. S. Ambrosiana-Inter b. Hungaria per 8 a 1 (Dezani, Agosteo, Ballerio, Mascheroni, Battistoni, Ghidini, Faccio, Porta, Galli, De Vincenzi, Meazza, Demaria, Vecchi). — 25 dicembre, Bologna: Bologna b. Bratislava per 2 a 0 (Roggero, Fiorini, Gasperi, Montesanto, Donati, Martelli, Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Ottani). — 26 dicembre, Milano: Milan b. Admira per 2 a 0 (Compani, Perversi, Bonizzoni, Rigotti, Mortoletti, Cresta, Arcari,

Moretti, Fibbi, Rossi, Romani, Silvestri). — 26 dicembre, Bari: U. S. Bari batte Libertas di Vienna per 4 a 0 (Cubi, Caldarulo, Setti, Gancobbe, Da Caprile, Paradiso, Marchionneschi, Rossini, Hancheri, Leotti, Cupocassale). — 26 dicembre, Firenze: A. C. Fiorentina b. Hakoah per 4 a 2 (Boggiani, Ricci, Duimovich, Pizzolo II, Piccini, Querci, Maunelli, Negro, Viani, Dugini, Rosi, Pintossi, Biagini). — 26 dicembre Fiume: U. S. Fiumana b. Wiener per 3 a 1 (Peleo, Maras, Bernardis, Miliani, Paulini, Covacich, Froglia, Serdoz, Zuliani, Zidarich, Zupancich). — 26 dicembre, Parma: A. C. Parma b. Kispets per 4 a 2 (Polikaro, Ghiretti, Guardoli, Mazzoni, Cavazzotti, Ponticelli, Pini, Poglano, Delgross, Poli, Cella). — 26 dicembre, S. Remo: U. S. Sauremese b. Buday per 3 a 1 (Zambelletti, Sciolta, Tovel, D. Bertolo, Malabotti, Porta, C. Bertolo, Lorini, Fiume, Ferrari, Gereschi). — 30 dicembre, Lucca, U. S. Lucchese b. Libertas b. Ker Budapest per 3 a 1 (Olivari, Pescini, Paoli, Perduca, Moroni, Alice, Dossena, Barluzzi, Murelli, Marianetti, Ottavi, Scheer, Imberti, Audreoli, Rivaldo). — 30 dicembre, Roma: A. S. Roma b. Hickers Stoccarda per 8 a 3 (Masetti, Gastaldi, Bodini, Frisoni, Tomasi, Fasco, Costantino, Lombardi, Guaita, Saramella, Barucelli). (A. S. Roma vincitrice torneo). — 30 dicembre, Sassari: S. B. P. Torres b. Austria per 3 a 2 (Munara, Rozzo, Cordions, Lauro, Vercesi, Macis, Gorno, Del Franco, Casazza, Marchetti, Piras). 30 dic. Udine: A. C. Udinese b. Bratislava per 2 a 1 (Tonello, Circi, Bellotto, Dal Ponte, Petrozzi, Miani, Peresani, Costa, Bresin, Chizzo, Cossio). — 31 dicembre, Genova: A. C. Genova b. Berna per 3 a 2 (Baicigalupo, Vignolini, Pratto, Macchi, Dusi, Bonauri, Galdi, Esposito, Libonatti, Scatigni, Ferrari). 1. gennaio, Milano: Ambrosiana-Inter b. Admira per 4 a 2 e vince la coppa di Natale (Ceresoli, Agosteo, Mascheroni, Ghidini, Faccio, Pitto, Battistoni, Porta, Frione, De Vincenzi, Meazza, Galli, Demaria, Vecchi). — 1. gennaio, Alessandria: U. S. Alessandria b. Attila di Budapest per 5 a 1 (Mosele, Turino, Lombardo, Fenoglio, Milano, Borelli, Castaldi, Borgo, Barale, Cattaneo, Gardini, Celorio, Garbarino, Riccardi).

1. gennaio, Ancona: Anconitana b. Buday per 2 a 1 (Bodolara, Cresca, Cini, Radice, Trau, Marinari, Mainini, Redossi, Taccini, Valduotti, Bonoldi, Di Bernardino). — 1. gennaio, Locarno: A. C. Comense b. Locarno per 4 a 1 (Guarisco, Petermann, Piazza, Batti, Migliavacca, Cetti, Marin, Kossavel, Pilotta, Cevenini, Galli). — 1. gennaio, Palermo: Palermo b. Kerulet di Budapest per 4 a 1 (Provera, Faotto, Ziroti, Gruden, Santillo, Capitania, Castellani, Bousini, Palumbo, Demauzono, Piccaluga). — 2 gennaio Alcamo: S. S. Alcamo b. Budapest per 3 a 1 (Diaprotto, Revelant, Gianone, Bousini, Torcolacci, Lucotti, Azzetti, Russinov, Giorda, Trevisan, Toso). — 3 gennaio, Caltanissetta: U. S. Nissena b. Ker di Budapest per 3 a 2 (Ciagarini, Salemi, Migliorini, Marchesi, Borgo, Chiantini, Veronesi, Perre, Polita, Detrich). — 6 gennaio, Salerno: U. S. Salernitana b. Buday per 3 a 2 (Ricciardi, Bruschi, Zamboni, Bugna, Zafferi, Morselli, Carella, Finotto, Zambianchi, Bergamini, Pilato).

1. febbraio, Roma: Squadra nazionale italiana b. Squadra nazionale francese per 2 a 1 (Ceresoli, Mascheroni, Monzeglio, Varglien I, Ferraris IV, Montesanto, Ferraris II, Ferrari, Meazza, Scopelli, Guaita). — 17 febbraio, Antides: Squadra nazionale italiana B. Lega Sud-Est Francia per 2 a 1 (Masetti, Poni, Rosetta, Corsi, Bigogno, Faccio, Vecchi, Piola, Borel, Demaria, Porta). — 24 marzo, Vienna: Squadra nazionale italiana b. Squadra nazionale austriaca per 2 a 0 (Ceresoli, Mascheroni, Monzeglio, Corsi, Faccio, Pitto, Orsi, Ferrari, Piola, Demaria, Guaita). — 24 marzo, Fiume: U. S. Fiumana b. Oriente di Susak per 6 a 0 (Baicovich, Maras, Bernardis, Cocchi, Tonlinich, Covacich, Froglia, Zidarich, Zuliani, Serdoz, Zupancich). — 24 marzo, Nizza: Torino b. Olympique di Nizza per 2 a 1 (Maina, Zavone, Ferrini, Alasio, Janni, Giuntoli, Bo, Baldi, Usello, Lattuada, Vecchina). — 20

aprile, Firenze: A. C. Fiorentina b. S. C. Wipkingen per 6 a 2 (Bagnani, Ricci, Pizzolo, Piccini, Perissone, Bertolini, Dugini, Corsini, Gherarducci, Nassi, Belli).

Pallacanestro

24 dicembre, Milano: Selezione milanese b. rappresentativa belga per 51 a 19 (Brosioni, Conti, Marinoni, Paganella, Roscio, Sacchi). 20 dicembre, Venezia: Selezione Veneta b. rapp. belga per 29 a 17 (Ballichi, Battistini, Girotto, Manzini, Nicotri, Trivelli, Zoppetti). 27 dicembre, Bologna: Virtus b. rapp. belga per 41 a 32 (Brisco, Dondi, Marinelli, Stallone, Paganelli, Valvola, Vannini). 29 dicembre, Milano: Osa b. Urania Genève (campione della Svizzera 1931) per 42 a 19 (Croce, Dionigi, Pagni, Moretti, Panzica, Pezzetti, Semenza). 29 dicembre, Napoli: S. S. I. Napoli b. rapp. belga per 24 a 20 (Basso, Carnera, Franz, Giavanella, Ippoliti, Pilliccia, Rossi). 30 dicembre, Roma: S. G. Roma b. rapp. belga per 27 a 10 (Falsetti, Ferrero, Cecchini, Mancini, Mazzini, Piana, Pasquini).

Vela

28 febbraio, Genova: Coppa Tirreno: cat. m. 6; 1. Rosasco-Oberli con «Vicky II» e «Twins IV». 3-9 marzo, Genova: Coppa Città di Genova: cat. m. 6; 1. Rosasco con «Vicky», Coppa Pozzani: cat. m. 8; 1. conte Della Gherardesca con «Orietta», Coppa Unione: cat. m. 6; 1. Rosasco con «Vicky II», Coppa Italia: cat. m. 8; 1. conte Della Gherardesca con «Orietta», 10 marzo, Genova: Coppa conte Della Gherardesca: cat. m. 6; 1. Oberli con «Twins IV».

Ciclismo

30 ottobre, S. Nazaire: Match internazionale velocità: 1. Bergamini, Corsa ai punti, km. 20: 1. Bergamini. 11 novembre, Nizza: G. P. della Vittoria: 1. Giuntelli. 11 novembre, Parigi: Corsa a inseguimento per indipendenti: 1. Trami. 11 novembre, Milano: Giro ciclistico della provincia di Milano (gara internazionale a coppie): 1. Guerra-Pommes. 11 novembre, Marsiglia: Premio dell'armistizio (gara dietro motori): 1. Manera. 28 novembre, Nizza: Gran Premio dell'E.S.I.: 1. Acquistapace. 20 novembre, Aix-en-Provence: Premio dei vincitori del Mezzogiorno (gara dietro motore): 1. Bergamini; gara dei 10 km.: 1. Bergamini. 24 novembre, Bruxelles: Chilometro a cronometro. 1. Guerra. 25 novembre, Parigi: Omnium route Francia-Italia; III match a inseguimento: 1. Olmo; VI match a inseguimento: 1. Di Pace; VII match a inseguimento: 1. Guerra.

25 novembre, Montignies: Corsa campestre: 1. Pedrol. 9 dicembre, Parigi: Premio Goulet-Foxler (a inseguimento): 1. Pranzil. 15 dicembre, Parigi: Omnium (II prova): 1. Guerra. 15 dicembre, Basilea: Omnium (I prova): 1. Malmes. 16 dicembre, Parigi: Americana 4 prove, 200 giri: 1. Malmes. 31 dicembre, Parigi: Omnium indipendenti, I prova velocità, m. 1000: 1. Bandaggiotti; II prova velocità, m. 500: 1. Moretti. 31 dicembre: Omnium professionisti: Corsa a inseguimento, km. 6: 1. Olmo; Match di mezzofondo, I prova, corsa a inseguimento, km. 10; 1. Manera; III prova, km. 10: 1. Severgnini; Corsa km. 30, m. linea: 1. Severgnini.

1 gennaio, Parigi: Match a inseguimento Francia-Italia; 1. Guerra-Olmo. 1 gennaio, Basilea: Americana km. 90: 1. Malmes. 2 gennaio, Bruxelles: Corsa ciclo-campestre: 1. Pedrol. 13 gennaio, Parigi: Gran Premio d'Inverno: Match di mezzofondo, I prova: 1. Manera; II prova: 1. Manera. 13 gennaio, Cannes: Corsa ciclo-campestre. 1. Piccard. 13 gennaio, Bruxelles: Corsa campestre: 1. Pedrol. 19 gennaio, Anversa: Gara a inseguimento: 1. Olmo. 20 gennaio, Parigi: Omnium Italia-Francia: 1. Olmo. 27 gennaio, Nizza: G. F. del «Journal»: 2. Bailo — 27 gennaio, Gand: inseguimento: 1. Olmo — 29 gennaio,

Liegi, Campionato: 1. Riga — 8 febbraio, Tolone, Individuale: 1. Minasso — 14 febbraio, Bruxelles, Corsa campestre: 1. Pedrol — 17 febbraio, Nizza, Criterium della Città di Nizza: 1. Barral — 17 febbraio, Basilea, incontro Svizzera-Stranieri, corsa a punti: 1. Di Pace — 23 febbraio, Anversa, Omnium Belgio-Italia: Chilometro con partenza lanciata: 1. Olmo; Inseguimento a coppie: 1. Olmo-Guerra, Classifica generale: 1. Italia.

3 marzo, Nizza-Monte Agel: 1. Barral. Nuovo record del percorso: km. 10,400 in ore 1.22'8" — 3 marzo, Parigi, Finale del G. P. della Medaglia: 1. Acquistapace — 7 marzo, Anversa, Sei giorni: 1. coppia Guerra-Van Neve, che compie nelle 144 ore km. 3502 815 — 10 marzo, Nuova York. Sei giorni: 1. coppia Giorgetti-Letourneur, che compie nelle 144 ore km. 3591,700 — 17 marzo, Milano-San Remo: 1. Olmo, 2. Guerra — 19 marzo, Roma, Omnium Italia-Francia: 1. Ghilardi-Taddei — 24 marzo, Chicago, Sei giorni: 1. coppia Giorgetti-Letourneur, che compie nelle 144 ore km. 3889,053.

21 marzo, Milano, riunione internazionale, Premio diletanti, 1. Rigoni — Incontro Italia-Belgio. Prova ad inseguimento: 1. Guerra-Olmo; prova dietro motore: 1. Guerra; 2. Olmo; classifica generale: 1. Italia; G. P. Vigorelli, classifica finale: 1. Severgnini — 28 marzo, Parigi-Nizza, terza tappa S. Elienne-Avignone: 1. Pappo — 1. aprile, Parigi, Premio Paolo Rager dietro motori; 1. Bianchini — 15 aprile, Firenze, match Italia-Belgio: 1. prova (velocità): 1. Liniari; 2. prova (gara a cronometro); 1. Liniari — 21 aprile, Coney Island, Velocità in tre prove; 1. Martinetti; Corsa di mezzofondo: 1. Giorgetti — 21 aprile, Milano, Gran Premio di Pasqua di mezzofondo. Classifica finale: 1. Severgnini. — 21 aprile, Padova, Incontro internaz. Italia-Austria: 1. Rigoni — 21 aprile, Milano, eliminazione professionisti: 1. Battesini; G. P. di Pasqua: 1. Severgnini — 22 aprile, Parigi, Corsa Parigi-Breux: 1. Ci-matti — 22 aprile, Oerlikon, handicap: 1. Pelizzari.

Ippica

30 ottobre-3 novembre: Concorso di Ginevra: Premio Associazione Turistica di Ginevra: 1. Capomanip. D'Angelo; Premio degli Standard (Coppa delle Nazioni); 1. classifica individuale, magg. Bettoni; Gran Premio di Ginevra: 1. ten. Di Campello — 28 marzo-2 aprile, San Remo: Premio Apertura: 1. centurione Kehler; Premio contessa Jolanda Calvi di Bergolo: 1. ten. Di Campello; Premio Solara: 1. signorina Chilesotti; Premio San Remo: 1. maggiore Lequo; Premio Liguria: 1. magg. Olivieri; Premio Campionato Amazzoni: 1. signora Brani; Premio Ospedali: 1. magg. Lequo; Premio Vittoria: 1. ten. Di Campello — 7-14 aprile, Napoli, Premio Ruggiero: 1. cap. Filippini; Premio magg. Fabio Capasso: 1. cap. Citone; Premio Vesuvio: 1. ten. col. De Carolis; Premio Coppa d'Oro Città di Napoli: 1. cap. Filippini; Premio Possillipo: 1. ten. Buonfanti; Premio Aosta: 1. cap. Giorgi; Premio Margellina: 1. duchessa di Morignano — 14-22 aprile, Merano: Premio Duchessa di Pistoia: 1. magg. Carciandru; Premio contessa Jolanda Calvi di Bergolo: 1. magg. Bettoni; Premio Primavera: 1. signora Bocchini; Premio Roma: 1. magg. Beltrami; Premio Duca di Pistoia: 1. capomanip. Galante; Premio Stresa: 1. capomanip. D'Angelo — 28 aprile, Monaco: Coppa Ministero degli Esteri: 1. cap. Filippini.

Polo

25 aprile, Roma, Coppa Mussolini. Squadra nazionale italiana batte Squadra nazionale francese per 9-8 aggiudicandosi la Coppa Mussolini.

Alpinismo

26 dicembre, Becca di Luseney (m. 3506), Alpi Pennine, spartiacque Valpellina, S. Barthélemy, prima ascensione

invernale, Rosset e Fillettroz (C.A.I. Aosta). — 15 febbraio, Gran San Pietro (m. 3692) Gruppo del Gran Paradiso; prima ascensione invernale per il versante della Valnontey, Paolo e Stefano Ceresa Adami (C.A.I. e G.U.F. Torino). — 19 marzo, Torre di Sant'Orso (m. 3630) Gruppo del Gran Paradiso, prima ascensione invernale, Orselli (C.A.I. Torino), Deffeyes e Rossi (C.A.I. Aosta). 25 marzo Roccamera Breithorn (m. 4089), Alpi Pennine Gruppo del Monte Rosa. Prima ascensione invernale, Emanuele e Maria Andreis, Paolo Ceresa (C.A.I. Torino).

Golf

28 febbraio, Roma Professionisti italiani b. Professionisti tedeschi per 51-5 a 31-5 (Grelli, Manca, Pretti, Pasquali, Zucchini, Gori).

Hockey e pattinaggio a rotelle

Primati europei battuti: 25 novembre, Siena Garagnani (H. C. Roma) batte il primato europeo di corsa su strada di km. 25 detenuto dal Belgio dal 1930 con ore 1.55', in 59'17" 2-5 — Arena (G.U.F. Catania) batte il primato europeo di km. 25 in 59'38" (p. p. ore 1.55'). — Primati nazionali migliorati, 29 ottobre, Roma: Garagnani (H. C. Roma) migliora il primato di corsa su pista di m. 1000 in 2'24" (p. p. 2'17").

17 febbraio Trieste: Nazionale italiana B batte Rapp. svizzera tedesca per 13 a 1 (Massironi, Glocala, Cergol, Ferrot, Bortolini, Pumis, Bertuzzi). — 19 febbraio, Bologna: F. G. C. Sandro Italico Mussolini b. Rapp. svizzera tedesca per 7 a 4 (Sillico, Sordelli, Cereghini, Rossi, Passetto, Parmiani). — 22 febbraio, Milano: Monza S.H.C.-G.R.F. Michele Bianchi b. Rapp. Zurigo per 8 a 2 (Radacelli, Mauri, Kuhlmann, Fossati, Colombo I, Colombo II); Milan S.H.C. b. Rapp. Zurigo per 12 a 3 (Cellerino, Zorloni, Rasponi, Pera, Bortolini, Zerella). — 23-24 febbraio, Busto Arsizio: Monza S.H.C. b. R. C. Zurcher per 3 a 1 (Massironi, Pellizzari, Colombo I, Colombo II, Colombo III). — Milan S. H. C. b. R. C. Zurcher per 10 a 1 (Cellerino, Zorloni, Rasponi, Pera, Bortolini, Zerella).

9 marzo, Roma: Nazionale italiana b. Nazionale svizzera per 3 a 1 (Massironi, Zorloni, Pera, Rasponi, Cergol, Giglio). — 11 marzo, Milano: Milan S. H. C. b. Montreux H. C. per 1 a 0 (Cellerino, Zorloni, Rasponi, Pera, Bortolini, Zerella). — Monza S.H.C. b. Montreux H. C. per 3 a 2 (Massironi, Mauri, Kuhlmann, Colombo, Fossati, Pellizzari). — 6 aprile, Zurigo: Rapp. italiana B batte R. C. Zurcher per 4 a 1 (Avogadro, Gallina, Castellano, Zavattaro, Pertot, Silvestrini). — 7 aprile, Bienne: Nazionale italiana B batte Bienne H.C. per 6 a 1 (Avogadro, Gallina, Castellano, Zavattaro, Pertot, Silvestrini). — 21-22 aprile, Montreux: Rapp. italiana b. Rapp. Lione per 4 a 0 (Grassi, Zavattaro, Pertot, Pera, Zorloni, Radacelli, Castellano). — Nazionale italiana b. Nazionale svizzera per 4 a 3 (Grassi, Zavattaro, Pertot, Pera, Zorloni, Castellano, Radacelli).

Rugby

26 dicembre, Milano: Nazionale italiana b. Nazionale romana per 7 a 0 (Cazzini, Vinci 4., Vinci 3., Maffioli, Aimond, Moretti, Aloisio, De Angelis, Sgorbati, Crespi, Albionico, Bottonelli, Tagliabue, Zani, Del'ello, Visentin). — 1. gennaio, Romans: Sele. italiana b. Sele. Romana per 24 a 3 (Piana, Cazzini, Vinci 4., Sgorbati, Vigliano, Aimond, Boveri, Tagliabue, Bottonelli, Crespi, De Angelis, Albionico, Maffioli, Visentin, Aloisio). — 24 marzo, Genova: Nazionale italiana b. Rapp. Catalogna per 5 a 3 (Mori, Mondì, Cazzini, Vinci 3., Vinci 4., Cesani, Piana, Moretti, Maffioli, Visentin, Sgorbati, De Angelis, Aloisio, Crespi, Bottonelli, Maestri). — 31 marzo, Torino: Rugby Torino b. S. C. Chamberien per 24 a 11 (Roma, Cacciola, Lay, Gaia, Cuccotto, Bassino, Costa, Rietto, Allertella, Boveri,

Ispide, Rihalta, Savarino, Dettoni, Ravinetto, Albertini). — 31 marzo, Montemelian: G.U.F. Torino b. Montemelian per 6 a 3 (Vigliano, Franzoni, Bergoglio, Buronzo, Picco, Piana, De Silvestri, Massua, Botti, Albionico, Francesc, Bracco, Salina, Faldo, Piuari, Beltramo). — 14 aprile, Torino: G.U.F. Torino b. Montemelian per 8 a 0 (Salina, Picco, Buronzo, Vigliano, Inerca, Franzoni, Bergoglio, Piana, De Silvestri, Ardisson, Pinardi, Bobba, Gurgo, Massala, Bracco, Albionico, Vajo, Dotti, Bertolotto).

Tennis

7-8 dicembre, Cannes: T. C. Rapallo b. T. C. Cannes per 10 a 8 (Tasso, Pietrafaccia, Barbato, Costa 1, Costa 2). 23-24 dicembre, Milano: Nazionale italiana juniori b. Nazionale francese juniori per 5 a 4 (Taroni, Mangold, Quintavalle, Canpete). — 29 gennaio, Bremen: campionata su campi coperti: Manzotto (T. C. Trieste) b. Ullstein 11. categ. Germania 6-2, 6-1; Quintavalle (T. C. Milano) b. W. Menzel (1. categ. Germania) 6-3, 7-5.

25 febbraio, Beauhau: Palmieri (T. C. Parioli) b. Austin 6-1, 1-0, 0-3. 25 febbraio, Parigi: Critérium di Francia signore: 1. Orlandini (C. T. Firenze). — 3 marzo, Montecarlo: Palmieri (T. C. Parioli) vince il campionato internazionale battendo von Cramm 6-4, 0-6, 2-0, 7-5, 8-6 e Austin 6-1, 6-1, 7-5. — 18 marzo, San Remo: Torneo internazionale: Radio-Palmieri vincono il doppio uomini. — 1. aprile, Palermo: Torneo internazionale: 1. Palmieri. — 14 aprile, Napoli: Torneo internazionale: 1. Palmieri battendo Menzel.

Tiro a volo

30 novembre, San Remo: Gara internazionale Casino Municipale: 1. Figna (Soc. tiro al piccione Milano). — 23 dicembre, San Remo: Gara internazionale Azienda Autonoma: 1. Figna (Soc. tiro al piccione Milano); Gara internaz. Ospedaletti: 1. Baldi (Soc. tiro a volo Bologna); Gara internaz. Bordighera: 1. Capera (Soc. tiro al piccione Genova); 1-30 gennaio, Nuova York: Campionato per lo Stato di Nuova York: 1. N. Piccione di Trapani. — 23 gennaio, San Remo: Gara internaz. Gruppo Albergini e Turismo: 1. Mugrini (Soc. tirat. e cacc. fuc. Castiglione-Isola); XII Campionato internaz.: 1. Bordini (Soc. tiro al piccione Milano); Gara internaz.: 1. Pasculli (Assoc. Sport Forlì); Gara internaz. Azienda Autonoma: 1. Zucconi (Soc. tiro al picc. Milano); Gara internaz. F.I.T.A.V.: 1. Piovene (Un. Cacc. Arzignano); Gara internaz. chiusura: 1. a pari merito Scolaro (Soc. Stand Verona), Del Gratta (Soc. Sportiva Marina di Pisa) e Corti (Soc. tiro al picc. di Milano).

1. febbraio-6 marzo, Montecarlo: Premio d'Apertura: 1. Ghirlanda (Società tiro a volo San Marco, Pisa); Premio Saint-Roman: 1. Del Gratta (Società Sportiva Marina di Pisa); Premio Du Country Club: 1. a pari merito Palanca (Società tiro al piccione Milano) e Del Sera Piaschi (Società tiro a volo Lazio, Roma); Premio Mackintosh: 1. Del Piaschi (Società tiro a volo Lazio, Roma); Premio Saavedra: 1. Pauro (Società tiro a volo Padova); Premio Robinson: 1. a pari merito Voltan (Società tiro a volo Padova) e Bordini (Società tiro al piccione Milano); Prix du Mont Angel: 1. a pari merito Vairo (Società tiro a volo Cascine, Firenze); Premio Doridot: 1. Gastalla (Società tiro a volo Mantova); Premio Bourgrins: 1. e Lazara (Società tiro a volo Padova); Premio della Riviera: 1. Tascia (Automobile Club di Palermo); Premio di Montecarlo: 1. Del Sera Piaschi (Società tiro a volo Lazio, Roma); Gran Premio di Monaco: 1. Calastani (Società Cacciatori Puma); Premio La Gondamine: 1. Menicagli (Società sportiva Marina di Pisa); Premio La Provence: 1. Tascia (Automobile Club Palermo); Premio Galicini: 1. a pari merito Menicagli (Società sportiva Marina di Pisa) e Bocci (Società tiro a volo Padova); Premio Laryotto: 1. a pari me-

rito Girelli (Società stand Verona) e Allegri (Società tiro al piccione Genova); Premio Boursford: 1. A. Marco (Società tiro al piccione Milano).

1. febbraio-marzo, Montecarlo: Premio Galletti: 1. Inglio Borch (Società tiro a volo Padova); Premio Fraser: 1. a pari merito Nocca (Società tiro a volo Pavia) e Chiappe (Unione Cacciatori Genova); Premio Mediterraneo: 1. Del Gatta (Società Sportiva Marina di Pisa); Premio del Littoriale: 1. Del Sera Bisceglia (Società tiro a volo Lazio, Roma); Premio de la Turbie: 1. Megrini (Società cane e tir. Castiglione); Premio del Cloturo: 1. Del Sera Fiaschi (Società tiro a volo Lazio, Roma).

Motonautica

Primati mondiali migliorati. — 16 novembre, Tremezina: Valtolina: primato mondiale di fondo per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media di km. 92.621 (p. p. km. 84.300). — 23 novembre, Tremezina: Venturi: primato mondiale di fondo per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media di km. 95.200 (p. p. km. 92.621). — 10 dicembre, Salandia: Tico Rossi di Montelera: primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa 600 cmc. alla media di km. 122.225 (p. p. km. 111.700). — 31 gennaio, Salandia: Venturi: primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media di km. 109.025 (p. p. km. 107.085). — 7 aprile: Salandia: Venturi: primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa 3000 cmc. alla media di km. 116.804 (p. p. km. 109.010).

Motociclismo

31 marzo, Parigi-Roubaix: Classe motocarrozzette fino a 600 cmc. ex aequo Nardi, 6 aprile, Parigi Nizza: motocarrozzette fino a 600 cmc. 1. ex aequo Nardi e Selung.

Dai fogli di disposizioni del Segretario del P. N. F.

Accordo per la disciplina della tutela giudiziaria fornita agli infortuni sul lavoro — per i capi famiglia richiamati alle armi.

ROMA, 1. — Nel Foglio di disposizioni il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

Tra il Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori, rappresentato dal commissario ministeriale on. avv. Aldo Vecchini e il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, rappresentato dall'on. dottor Giuseppe Landi, è stato convenuto di disciplinare, nell'interesse delle professioni forensi e per un'adeguata assistenza sociale a favore degli operai infortunati, il modo e i limiti della tutela giudiziaria fornita agli infortuni sul lavoro in attesa che la materia venga legislativamente disciplinata. I termini dell'accordo sono i seguenti:

1) I professionisti forensi sono impegnati a non adire la sede giudiziaria se prima non sia intervenuto tentativo di conciliazione delle vertenze relative agli anzidetti infortuni industriali sul lavoro, da esperirsi dalle associazioni sindacali che rappresentano i lavoratori (o dall'Ente a cui queste abbiano delegato le funzioni di assistenza a sensi della Dich. XXIX della Carta del Lavoro) con gli Istituti assicuratori.

Detto tentativo dovrà esperirsi dentro il termine di giorni quarantacinque dall'avvenuta denuncia a mezzo di raccomandata da parte dell'infortunato all'associazione sindacale dalla quale è rappresentato sindacalmente, o all'Ente suddetto; il mancato compimento della vertenza dovrà risultare da una notificazione che la predetta associazione invia al l'Ente stesso, sono tenuti a rilasciare.

2) Presso ciascun Sindacato avvocati e procuratori verrà formato un elenco di professionisti forensi che comprenderà quanti esercitano attività di patrocinio nel ramo degli infortuni sul lavoro; alla formazione di tale elenco pre-

siederanno, d'intesa con il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, criteri di opportuna selezione.

Gli elenchi saranno annualmente aggiornati.

Essi saranno portati a conoscenza del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, dopo che sulla composizione degli stessi sia intervenuta ratifica del Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori.

3) Nella distribuzione delle pratiche giudiziarie si seguirà normalmente un criterio di rotazione, d'intesa tra il Sindacato locale degli avvocati ed il patronato nazionale.

4) Il Patronato nazionale per l'assistenza sociale si impegna a svolgere la propria attività di assistenza giudiziale avanti la magistratura ordinaria solo nei casi e nei limiti consentitigli dal proprio statuto, rinunciando in particolare ad interessarsi dei casi di responsabilità civile non dipendenti da infortuni industriali sul lavoro.

Con offerta volontaria i fascisti agricoltori ex combattenti del Comune di Camerano si sono assunti l'impegno di condurre gratuitamente, per tutta la durata del richiamo, i terreni a favore dei capi famiglia richiamati.

LA NONA LEVA FASCISTA.

ROMA, 1. — Il Foglio d'Ordini del P. N. F., reca: Il 24 maggio XIII E. F. 20° annuale dell'entrata in guerra, alle ore 10, alla presenza delle gerarchie del Regime, di rappresentanze delle Forze Armate e delle associazioni combattentistiche, sarà eletta in tutta Italia la nona Leva fascista con le forze seguenti:

- « Piccole Italiane 111.977;
- « Giovani Italiane 34.839;
- « Giovani Fascisti 20.788;
- « Balilla (classe 1921) 178.789;
- « Avanguardisti (cl. 1917) 140.308;
- « Fascisti Universitari e Giovani Fascisti (classe 1913), 215.712 ».

NOTE DI STILE.

ROMA, 6. — Nel « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

« Noto che, da qualche tempo a questa parte, si criticano, generalizzando, i nostri delti e gerarchetti ».

« Premesso che i « gerarchetti » non esistono, debbo rilevare che la nuova trovata è, per lo meno, di cattivo gusto.

« I gerarchi, quale che sia il grado che rivestano, sono cammisti nella grande maggioranza, se non nella totalità, provenienti dallo squadrismo, i quali servono con altissimo senso del dovere, con profondo spirito di sacrificio e soprattutto senza preoccupazioni di carattere caratteristico.

« Malto del cambio della guardia ricentrano nei ranghi da buoni legionari, lieti del dovere compiuto e grati al Duce che ha loro concesso di servire.

« Ammetto che tra tanti ve ne possa essere qualcuno non perfettamente all'altezza della situazione, ma non può disconoscersi che il vaglio quotidiano è rigoroso, quanto la selezione.

« Confondere l'eccezione con la regola è generalizzare così ingiustamente significa vivere fuori della realtà, o, peggio, essere offesi da insita malevolenza.

« Nell'uno o nell'altro caso, in materia di requisiti fascisti, siamo all'ablativo assoluto ».

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef. 53-335

Ricerca attentamente ed interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Italia e Abissinia

OSTILITA' E MALAFEDE DELL'ETIOPIA CONTRO L'ITALIA, NELLA DOCUMENTATA RELAZIONE DEL SOTTOSGREGARIO LESSONA ALLA CAMERA.

ROMA. — Alla Camera, seduta del 7 maggio, parla il Sottosegretario alle Colonie, S. F. Lessona.

Dopo un caloroso saluto al generale quadrumviro De Bono, cui si è associata l'assemblea plaudente, il Sottosegretario parla delle conquiste militari del Pezzan e di Cufra, come premessa necessaria alla soluzione diplomatica per la definizione del nostro confine col Sudan anglo-egiziano nella zona di Auenat.

La conquista del Pezzan determinò invece le condizioni necessarie per accordarsi con la Francia circa il proseguimento della linea del confine meridionale della Libia, che nell'accordo del 1910 era stato definito fino a Timmu. La trattativa, come è noto, si sono concluse il 7 gennaio scorso in un sistema di accordi che ci riconoscono il possesso delle regioni settentrionali del Tibesti con i centri di Anzi e Quezenti sino a raggiungere il confine italo-sudanese.

Con questa soluzione la Libia viene a costituire un territorio omogeneo, senza zone di incerta pertinenza, già covo di ribellione e di disordine. Il territorio ceduto dalla Francia (circa 114 mila chilometri quadrati) garantisce le vie di comunicazione della Libia con l'Africa equatoriale francese.

Le aggressioni abissine

Nell'Africa Orientale la vita economica ha seguitato a svolgersi con ritmo progressivo e soddisfacente; non così si può dire di quella politica che, mentre verso la sponda arabica del Mar Rosso ha trovato consensi e risultati efficaci in occasione del conflitto fra il Regno saudiano e lo Yemen, verso l'Abissinia ha sempre più dovuto scontrarsi con la ostilità aperta o velata di quel Governo.

I più gravi incidenti sono quelli di Gondar, di Fualal e di Aldub; mentre per il primo di scarsa importanza il Governo italiano ha ottenuto ampie e complete riparazioni, per gli altri, invece, che, come è noto, sono stati dei veri combattimenti, nessuna soluzione si è avuta. E più che gli incidenti, di per sé gravi, è la constatazione di una nuova irrefutabile prova di animosità abissina verso l'Italia; per questo i fatti trascendono la loro importanza intrinseca e assumono a sintomo di uno stato d'animo.

Quali i rapporti esistenti fra i due Paesi?

Un trattato mai applicato

L'Italia è il solo Stato che abbia con l'Etiopia un trattato di amicizia e di collaborazione (commenti). Tale trattato, essendosi l'Etiopia indotta a stipularlo, ammette implicitamente il riconoscimento all'Italia di una particolare funzione e lascia supporre la volontà, conseguenza di uno stato di necessità, di aumentare traffici, di orientare le possibilità economiche verso di noi, di riconoscere, insomma, alla Somalia, ma soprattutto alla Priria, quella funzione di collegamento verso il mondo europeo che fu sempre nei nostri desideri di esercitare. Questo trattato fu stipulato per porre termine alla pervicace diffidenza della Etiopia nei nostri confronti, diffidenza che fu ed è la

causa fondamentale di una incomprensione ormai da qualificarsi colpevole, della volontà e della azione nostra.

Avuta la solenne garanzia dell'amicizia italiana (si noti che il trattato ha insoluta durata di 20 anni) vi era da sperare si potesse giungere alla piena e schietta collaborazione economica che è sempre stato il nostro obiettivo oltreché il nostro sicuro diritto. Al nostro atteggiamento ispirato a largo senso di comprensione e spesso ad ammirabile, paziente contegno, ha corrisposto una sempre più ingiustificata diffidenza. Si è arrivati ad affermare da parte etiopica di nulla aver avuto, ma di avere invece molto concesso. Si è così impadita, come per il passato, ogni nostra attività economica con l'Abissinia.

Il Governo Fascista, di fronte a questa situazione, non poteva più indugiare: occorreva porre la questione in modo esplicito e risolvere una volta per sempre (per la sicurezza dell'Eritrea e della Somalia e per il prestigio e per la dignità della nostra politica) il problema delle nostre relazioni con l'Etiopia. L'Italia ha il diritto di pretendere che aggressioni come quelle di Fualal ed Aldub non si ripetano più. Non basta, essa vuole che gli obblighi contenuti nel trattato di amicizia del 1928 siano rispettati; vuole infine che le nostre Colonie dell'Africa Orientale possano guardare all'avvenire con sicura tranquillità, senza doversi preoccupare della incerta politica di uno Stato confinante, che non dà alcuna garanzia di pacifica convivenza. (Vissimi generali applausi).

Quali sono le cause di questa incertezza? Bisogna tener presente il fatto incontestabile che l'Impero Etiopico, contrariamente a quanto si crede ed a quanto si vuol dire, non rappresenta affatto uno Stato omogeneo ed unitario o, come dicono i nostalgici ammiratori del passato, l'ultimo Stato nazionale africano indipendente. L'Impero Etiopico, quale è oggi, rappresenta soltanto l'asservimento più avvilente di parecchie popolazioni africane, che avevano secolari tradizioni di indipendenza, ad un'altra popolazione esultante africana: gli abissini, con la forza delle armi loro cedute dalla complicità dei mercanti europei, (risoliti applausi), hanno sottomesso e distrutto negli ultimi 30 anni l'Impero di Harrar, il regno del Kaffa, il regno del Volamo, costituendosi una enorme colonia che è sfruttata coi barbari sistemi della schiavitù e della servitù della gleba. (Vissimi applausi).

Regime di oppressione

L'opinione pubblica mondiale comincia ad accorgersi dell'errore commesso nel volutare l'Impero etiopico, e c'è stato già nella stampa straniera chi si è domandato se, ammessa anche ad uso dei sentimentalisti l'indipendenza di un popolo africano che si trova nelle condizioni culturali di quello abissino, si debba riconoscere a questo popolo il diritto, non pure di mantenersi in piedi, ma di possedere una così vasta colonia come quella che i paesi Galla Somali e Sudaia, di recente conquista, rappresentano per l'Impero etiopico.

Il Negus Schissie Haile, assumendo il potere, ebbe il proposito di rafforzare l'autorità imperiale, procedendo all'eliminazione dei capi locali, ma anche per questo ristretto programma gli mancò la preparazione in paese

e gli mancarono gli uomini adatti ad incoraggiarlo ed a collaborare in un sano programma di riforme. I vecchi abissini, tenacemente attaccati ai principi di un rozza feudalismo, non potevano fornirglieli; i giovani abissini della civiltà europea e della cultura occidentale assumevano la vertice, ma non lo spirito, mentre si facevano banditori della più violenta xenofobia, i cui strali, come è facile intendere, erano in gran parte e sono diretti contro l'Italia.

I tentativi di rafforzamento del potere centrale nelle regioni periferiche non hanno avuto altra conseguenza che quella di spingere al parossismo l'anarchia e il disordine. I soldati abissini, inviati in quelli che, per essi, sono paesi stranieri conquistati, si danno al brigantaggio ed alla tratta degli schiavi. L'esazione dei tributi è fatta da essi mediante spedizioni armate che razzano bestiame, grangie e, se possibile, donne e bambini da vendere. Così le regioni periferiche non solo si vanno terribilmente spopolando, ma diventano, e i fatti lo hanno ampiamente provato, focolai di disordine alle frontiere delle nostre Colonie.

Gli abissini si fanno un'arma vantando la loro cristianità e la resistenza secolare apposta all'invasione musulmana: mentre è necessaria qualche riserva sulla essenza cristiana secondo il concetto abissino, che ci offre un cristianesimo impegnato di barbarie e piuttosto generico ed approssimativo, dobbiamo pure ricordare che l'Italia, se riafferma la fedeltà all'idealità religiosa che irradia da Roma ed a cui ha sempre ispirato la sua politica in Africa, vuole tuttavia che i fedeli dell'Islam si sentano sicuri e tranquilli nel culto avito, perché riconosca che esso rappresenta una forma di più nobile e spirituale convivenza sociale tra l'infuriare antico e nuovo della barbarie pugna in Africa ed altrove. (Vivi applausi)

Diritti e prestigio italiani

Il Sottosegretario conclude:

«Di fronte a questa complessa situazione, che il Governo Fascista ha esaminato senza illusioni, ma senza preoccupazioni, noi ci sentiamo perfettamente tranquilli, perché ogni nostro atto è ispirato ad un imperativo la cui forza nessuno può negare: la necessità, cioè, di garantire la sicurezza e l'avvenire dei nostri possedimenti nell'Africa Orientale, minacciati dal momento che vi scintilla il Tricolore della Patria, vigilato dalla giovinezza fascista in armi».

Vivissimi, generali applausi accolgono la vibrante chiusura del discorso di S. E. Lessona.

Applaudono anche il Duce ed i Ministri. Infine l'Assemblea, unanime, scatta in piedi ed improvvisa al Capo del Governo una nuova colorosa dimostrazione al grido di «Viva il Duce!». Alla manifestazione partecipa anche, in piedi, il pubblico delle tribune.

LA QUESTIONE ETIOPICA NELLE RELAZIONI DEL SENATO E DELLA CAMERA.

Nella Relazione dell'Ufficio Centrale del Senato, per il bilancio delle Colonie, il relatore, senatore Schanzer tratta largamente il problema dei nostri rapporti con l'Impero etiopico.

Diritto dell'Italia ed interesse dell'Europa

Egli osserva, in proposito, che, alle buone disposizioni dell'Italia, l'Etiopia oppone costantemente una tenace resistenza passiva che frustra le finalità del trattato del 1928. Nessuna concessione economica è stata fatta all'Italia, mentre non sono mancate ampie ed importanti concessioni di terre da coltivare e di diverso genere a cittadini di altre nazioni, anche assai lontane dal territorio abissino. Sebbene fin dal 1928 l'Etiopia avesse assunto l'obbligo di procedere con l'Italia alla delimitazione delle sue

frontiere, a questa delimitazione essa non si è mai prestata. Non solo; ma negli ultimi mesi del 1934 si è prodotto un aggravamento della situazione culminato negli incidenti di Gondar, di Ualul e di Addab, ciascuno dei quali è costato la vita a elementi delle nostre forze indigene. Incidenti, del resto, che debbono essere considerati anche in relazione con altri fatti che rivelano le attuali condizioni di disordine e di anarchia e la xenofobia oggi prevalente nell'Impero etiopico, come bastano a dimostrare l'aggressione all'Incendio d'affari degli Stati Uniti in Addis Abeba, il grave incidente verificatosi in territorio britannico nell'Uganda e il massacro della colonna francese Bernard e Marheito. Riferiti i particolari caratterizzanti le aggressioni abissine ai danni dell'Italia e le artificiose con cui il Governo etiopico cercò di sottrarsi alla responsabilità degli incidenti, il relatore espone le fasi successive della vertenza italo-etiopea, osservando tra l'altro che le misure militari adottate dal Governo italiano hanno soltanto un carattere preventivo, inteso a mettere termine alle provocazioni e a proteggere le nostre colonie contro ogni eventuale ulteriore aggressione.

E che tali misure siano pienamente giustificate lo provano, anche in questi ultimi giorni, le ripetute aggressioni alle carovane italiane da parte di briganti abissini, che sembrano dominare virtualmente l'Abissinia settentrionale, e il bellicoso discorso pronunciato dal Negus l'11 aprile nel Parlamento di Addis Abeba. Accennando quindi alle condizioni interne del Regno etiopico, il relatore rileva come esso alquanto inconsideratamente sia stato accolto nella Società delle Nazioni, in quanto non è uno Stato nel senso moderno della parola, ma un Paese dove è ancora largamente diffusa lo schiavitù e la cui struttura rassomiglia a quella degli Stati medievali, al tempo del peggior feudalismo. D'altra parte, l'atteggiamento ostile degli abissini contro l'Italia non può non preoccupare anche gli altri vicini europei dell'Impero etiopico, in modo che il problema che oggi si pone nell'Africa Orientale è un problema non puramente italiano, ma d'importanza europea tra l'Italia e l'Abissinia — nota il relatore — non è in corso un conflitto per alcuni pozzi nel deserto o per qualche striscia di arido terreno: sono invece in gioco gli interessi di tutte le grandi Potenze colonizzatrici il cui prestigio e la cui tranquillità si avvantaggiano dall'azione ferma e decisa dell'Italia. Ricordato infine l'entusiasmo popolare che accompagna l'invio dei reparti militari nell'Africa Orientale, che è testimonianza non solo del virile sentimento di patriottismo degli italiani ma della loro convinzione di difendere i propri diritti, il relatore chiude questa parte della sua esposizione facendo presente fino a che punto l'ignoranza, il fanatismo, l'odio dei bianchi diffuso nelle masse abissine abbiano spinto il pericolo di maggiori e più gravi conflitti.

Nella Relazione della Giunta del Bilancio della Camera dei deputati sul bilancio degli Esteri, il relatore, on. Pace, dopo aver rilevato le aggressioni ultime sono gli sviluppi intensificati di un sistema aggressivo intrapreso da parecchio tempo, e che ogni tentativo di collaborazione per allacciare l'economia delle nostre colonie dell'Africa Orientale all'economia abissina, e di dar in tal modo incremento alle civiltà economiche e tecniche dell'Etiopia, si è sempre infranto contro un ostruzionismo sistematico, tratta dalla questione dei confini ancora da delimitarsi.

GREGARIO ITALIANO UCCISO DA ABISSINI.

ASMARA, 6. — Il 4 corrente un nostro gregario del piccolo posto di frontiera di Gogulà, allontanatosi per attingere acqua nel torrente Sittona, veniva ucciso e deprezzato delle armi da tizzatori abissini provenienti dall'oltre frontiera.

Il comandante del piccolo posto, recatosi alla ricerca del

gregario, ne rinveniva il cadavere in territorio italiano, e rilevava le tracce dei razzisti, seguendole fino al confine.

GLI IMPUTATI DELL'ATTACCO AL CONSOLATO DI GONDAR RIMESSI IN LIBERTÀ.

ASMARA, 13 — Gli imputati dell'attacco al campo consolare di Gondar, che in base agli accordi a suo tempo stabiliti fra il Governo etiopico e la Regia Legazione in Addis Abeba, erano stati arrestati per essere rinviati a giudizio, sono stati rimessi in libertà dalle autorità etiopiche.

Costoro, com'è noto, dovevano rispondere di vari reati e cioè: violazione dell'extraterritorialità del campo consolare, mancato omicidio del Console, rapina a mano armata contro un nostro gregario, lesioni personali a danno di quest'ultimo, omicidio di un nostro gregario e mancato omicidio di altri due. Essi dovevano, a norma dei trattati vigenti fra l'Etiopia e gli altri Stati, essere tradotti innanzi al Tribunale speciale misto e da questo giudicati.

La loro liberazione costituisce, oltre che una violazione dell'impegno formalmente preso dal Governo etiopico, degli accordi intervenuti a suo tempo con la Regia Legazione in Addis Abeba per la soluzione dell'incidente di Gondar — e quindi un atto di provocazione nei nostri confronti — anche una palese violazione dei trattati internazionali.

CORRIERI ITALIANI ARRESTATI E IMPRIGIONATI.

ASMARA, 31. — I nostri corrieri che recano periodicamente la posta al R. Console in Gondar sono stati arrestati ed imprigionati il 12 corrente dagli armati di Ras Cassa, tra Gondar e Adua.

In seguito alle proteste del Regio Consolato in Gondar, i corrieri sono stati rilasciati e restituiti i sacchi contenenti la corrispondenza, che è stata tutta trovata aperta e manomessa.

Non è la prima volta che aggressioni ai nostri corrieri si verificano oltre frontiera. Nel marzo scorso presso Mudi Bado, sulla carovaniere tra Adua e Gondar, i nostri corrieri vennero assaliti da una decina di persone e depredati, e la corrispondenza che trasportavano andò in gran parte distrutta: nel febbraio di quest'anno carovane postali provenienti dalla Somalia e dirette alla nostra Agenzia a Magalo venivano fermate dagli armati etiopici a Lamasas e lasciate proseguire soltanto dopo insistenti reclami fatti dalla R. Legazione in Addis Abeba al Governo etiopico.

Ciò dimostra ancora una volta lo stato d'animo delle autorità abissine nei nostri riguardi e il disordine che regna oltre frontiera.

LA PRESSIONE ETIOPICA SULLE NOSTRE COLONIE.

Certi giornali stranieri, di quelli che ostentano la cosiddetta competenza, sostengono che le misure precauzionali dell'Italia nell'Africa Orientale sono sproporzionate alla reale efficienza bellica dell'Impero del Negus. In altre parole, questi giornali dicono che non c'è bisogno di mandare tante truppe e materiali in Africa perchè l'Etiopia non costituisce una minaccia grave per la tranquillità delle nostre colonie.

Esiste, intanto, un dato di fatto: quello della intensa preparazione bellica dell'Abissinia, che si rifornisce abbondantemente di armi e di munizioni. Sono state pubblicate, a dimostrazione di questa verità, numerose fotografie dell'arrivo ad Addis Abeba di forti quantitativi di materiale bellico. Inoltre, i sanguinosi incidenti di Gondar, Ual Ual e Afdeb, per non menzionare altri, e il sistematico temporeggiamento etiopico per rendere impossibile la loro liquidazione in sede amichevole, costituiscono la dimo-

strazione inoppugnabile di uno stato d'animo etiopico a noi ostile.

Se tiriamo le somme si giunge alla conclusione che le continue provocazioni e gli incessanti preparativi bellici dell'Abissinia hanno uno scopo ben definito che ci impone la massima circospezione. Di qui la necessità di provvedere tempestivamente, e nel migliore dei modi, alla nostra sicurezza e ciò a scanso di sorprese.

E' necessario garantire bene le nostre frontiere coloniali se non vogliamo correre il rischio di vedere invasi i nostri territori del Mar Rosso e della Somalia.

I provvedimenti militari dell'Italia sono, dunque, indispensabili alla nostra sicurezza anche se i cosiddetti competenti ritengono o tentano di dimostrare il contrario.

Comunque, un fatto è certo: che per avere « le spalle completamente al sicuro » continueremo ad inviare in Africa truppe e materiali nella misura e nella quantità che, a nostro insindacabile giudizio riterremo opportune.

COMUNICATO DELLA DELEGAZIONE ETIOPICA SULLA REPRESSIONE DEGLI ATTI DI BRIGANTAGGIO.

ROMA, 2 — La legazione del governo imperiale di Etiopia in Roma comunica: « A proposito di un telegramma Central News pubblicato sui giornali italiani e stranieri la legazione del governo imperiale di Etiopia in Roma comunica di non aver fatto alcuna dichiarazione in merito a presunti ordini del governo di Addis Abeba per la repressione di immaginari brigantaggi nelle zone confinanti con l'Eritrea e la Somalia italiana ».

Poichè la esistenza di un brigantaggio etiopico sui confini dell'Eritrea e della Somalia è provata non dalle parole ma dai fatti — rapine, fuochi e morti — questo comunicato verrebbe solo ad informarci che il governo di Addis Abeba non sa o non vuole reprimere le pericolose gesta

IL GOVERNO ITALIANO ESAMINA UNA NOTA ABISSINA.

ROMA, 6. — Fra il Governo italiano ed il Governo abissino sono in corso conversazioni relative all'applicazione della procedura di conciliazione prevista dal trattato.

Una nota è stata rimessa dal ministro degli Affari Esteri di Etiopia, al nostro ministro ad Addis Abeba appunto sulle modalità con cui detta procedura potrà essere applicata; ed il Governo italiano sta ora esaminando il documento.

Il conte Vinci, ministro d'Italia ad Addis Abeba, aveva in precedenza ricevuto istruzioni da Roma sullo stesso argomento; ma a causa della festività di Pasqua etiopica egli non ha ancora potuto essere ricevuto dal Ministro degli Esteri abissino per trattare con lui la questione e prospettargli il punto di vista italiano.

NOMINA DEI DUE MEMBRI ITALIANI DELLA COMMISSIONE DI CONCILIAZIONE.

ROMA, 14 — In base agli accordi presi per la definizione dell'incidente di Ualul, sono stati scelti i due membri italiani della Commissione di conciliazione, prevista dall'art. 5 del Trattato di amicizia italo-etiope del 1928.

Essi sono il conte Luigi Aldrovandi, Ambasciatore di S. M., e il gr. uff. Raffaele Montagna, Consigliere di Stato.

DELEGATI DEL GOVERNO ETIOPICO NELLA COMMISSIONE DI CONCILIAZIONE.

ROMA, 18 — Il Governo etiopico ha nominato i suoi rappresentanti nella commissione di conciliazione. Fatto più che singolare è che il Governo etiopico ha scelto per suoi delegati non già due cittadini etiopici ma due stranieri: il professore Lapradelle e tal Pittman Benjamin

Pattok. Il primo è di nazionalità francese ed è professore alla Sorbona di Parigi. L'altro delegato pare sia di nazionalità americana.

CONTRABBANDO DELLE ARMI PER L'ABISSINIA.

ROMA, 7 — Informazioni da Aden confermate dalla stampa inglese ed egiziana, affermano che armi e materiali bellici in transito per l'Abissinia rappresentano nei primi mesi di quest'anno un totale di circa sessanta tonnellate. Si assicura inoltre che con imballaggi truccati un migliaio circa di tonnellate di armi e munizioni è stato inoltrato in Abissinia. Si tratterebbe di materiale di provenienza spagnola, svedese, tedesca e belga che taluni contrabbandieri acquisterebbero come destinato a Stati del Sud America cambiando poi la direzione.

UFFICIALI EUROPEI ISTRUTTORI DELLE TRUPPE ETIOPIE.

ROMA, 10 — Un giornale di Bruxelles ha pubblicato la fotografia di un distaccamento di soldati etiopici guidato da un ufficiale belga. Sembra che la missione militare belga sia stata rinnovata sotto forma privata, nel senso che gli ufficiali belgi sono stati autorizzati a contrarre col Governo di Etiopia impegni individuali.

MOBILITAZIONE ETIOPICA.

ASMARA, 15 — La mobilitazione si va svolgendo in tutto l'impero etiopico. Da tempo il cecilieta è stato battuto anche nelle più remote regioni. Nei lavori agricoli, gli uomini chiamati alle armi vengono sostituiti da elementi meno validi. Al sud, ossia contro la Somalia, la mobilitazione si è estesa alle zone di Harrar (proprio in questi giorni visitata dall'Imperatore) di Ogaden, Arusi, Bale, Sidamo e Borana. A nord, ossia contro l'Eritrea la mobilitazione è già compiuta in tutta la zona del Tigrè, lungo la nostra linea da Adi Bressa a Renducom. In queste due zone, sono state già raccolte grosse masse di armati che possono ancora essere rapidamente accresciute. Il Governo ha già provveduto a distribuire fucili e munizioni non soltanto alle truppe già mobilitate ma anche ai capi e sottocapi delle tribù non ancora mobilitate.

Dal mese di gennaio alla metà di aprile, risultano arrivati in Etiopia da provenienze europee, 30 mila fucili « Muser », due milioni di cartucce, duecento mitragliatrici, materiale che si aggiunge a quello già abbondante posseduto dall'Etiopia. I rifornimenti riguardano però mezzi bellici più moderni, compresa una quantità non indifferente di materiale chimico. Tutto questo materiale è arrivato a destinazione a suo tempo, attraverso la ferrovia di Gibuti.

Sono stati approntati magazzini di vestiario, depositi per carburante, materiale antigas; costruite strade e piste camionabili, preparati campi di atterraggio, stazioni radio, collegamenti telefonici fra Addis Abeba e varie provincie. Ancora il Governo ha imposto ai suoi sudditi una nuova tassa di nn tallero per abitante, per scopi di guerra, e per gli stessi scopi opera una ritenuta sugli stipendi di tutti i funzionari.

MECCANICO CECOSLOVACCO E I SUOI FIGLI GRAVEMENTE FERITI DA TRUPPE REGOLARI.

GIRUTI, 17. — Notizie giunte dall'Etiopia informano di un nuovo barbuto episodio tipico della xenofobia abissina che aumenta continuamente.

Il 18 corrente il meccanico cecoslovacco Heliga, mentre si recava al lavoro al Ghebi in motocicletta con due figli, s'incontrava con una Compagnia di soldati regolari etiopici il cui comandante gli ingiungeva di fermarsi e farsi da parte.

Nonostante che l'Heliga avesse obbedito all'ordine scostandosi con la macchina, ma senza fermare il motore, i soldati, immaginando che non volesse eseguire l'ordine, si gettarono selvaggiamente sull'Heliga e sui figli colpendoli coi calci dei fucili. L'ufficiale assisté al linciaggio senza intervenire.

L'Heliga fu ricoverato all'Ospedale dove versa in gravi condizioni. Tutti e due i suoi figliuoli sono feriti, uno dei quali abbastanza gravemente.

SULLE FORNITURE D'ARMI.

LONDRA, 28 — Alla Camera dei Comuni il Ministro Eden in seguito ad una serie di domande fatte da un membro del Parlamento circa le armi importate dall'Abissinia dall'estero ha ricordato che le importazioni d'armi, munizioni e materiale bellico in Etiopia sono regolate dal trattato firmato a Parigi il 1. agosto 1930 dall'Abissinia dall'Italia e dalla Gran Bretagna.

« In virtù di tale accordo, ha aggiunto il Ministro, la Etiopia viene posta in speciali condizioni per cui, come importatrice d'armi, essa si trova in condizioni diverse dall'Italia, i cui diritti di riguardo non sono stati definiti nello stesso modo ». Circa la possibilità o meno che la Germania ha di esportare armi in Abissinia, il signor Eden ha ricordato l'articolo 170 del trattato di Versaglia, il quale vieta alla Germania la fabbricazione e la esportazione di armi, munizioni e materiale bellico. « E questo, ha concluso il Ministro, non vale solo nei riguardi della Abissinia, ma anche nei riguardi delle altre nazioni ».

Sullo stesso argomento nelle sedute del 21 alla Camera dei Lord, il Sottosegretario alle Colonie, Lord Stanhof, ha dichiarato infondate le voci di forniture d'armi dall'Inghilterra all'Abissinia.

LA QUESTIONE ABBISSINIA ESAMINATA DAL GABINETTO INGLESE.

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale recita: « La questione abissina è stata esaminata nella riunione del Gabinetto alla quale assisteva sir Eric Drummond Ambasciatore Britannico a Roma ».

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO EDEN ALLA CAMERA DEI COMUNI.

LONDRA, 27. — Il ministro Eden reduce da Ginevra ha detto alla Camera dei Comuni che la preveduta decisione del Consiglio della Lega di non ingerirsi nei negoziati italo-abissini, che continueranno in sede di commissione conciliativa, autorizza a sperare in una soluzione pacifica della vertenza. Il ministro ha poi insistito sul fatto che, anche in questa occasione, in Gran Bretagna, in Francia e in Italia hanno agito di comune accordo e a questo proposito ha anche messo in rilievo il contributo personale del rappresentante italiano barone Aloisi al buon successo degli scambi di idee avvenuti a Ginevra.

LA GERMANIA NON FORNISCE ALL'ABISSINIA AEROPLANI O ALTRO MATERIALE BELICO.

BERLINO, 27. — Il Capo di Gabinetto dell'Aeronautica tedesca, colonnello Wenninger, ha comunicato ufficialmente all'addetto aeronautico italiano che la Germania non ha finora fornito, né intende assolutamente fornire, apparecchi e strumenti o altro materiale bellico all'Abissinia.

Ha aggiunto che prima di fare tale comunicazione aveva tenuto a telefonare personalmente a tutte le principali ditte aeronautiche alle quali aveva comunicato ordini categorici al riguardo. Aveva così avuto anche direttamente assicurazione che sinora nessun apparecchio era stato spedito non solo, ma che nessuna commissione era in corso. Tentativi ve ne erano stati, ma erano stati declinati. Per quanto riguarda il personale specializzato, il Wenninger

ha aggiunto che le richieste del genere non erano state prese in considerazione.

CAROVANA DI SCHIAVI SEGALATA IN ETIOPIA.

GIBUTI, 23 — Si informa che alcuni giorni or sono sono stati segnalati nel bassopiano di Bati Damit sei individui che viaggiavano nottetempo con una carovana di oltre cinquanta schiavi diretti verso il Neghemedet.

IL CONSIGLIO DELLA S. D. N. DECIDE LA PUBBLICAZIONE DEL RAPPORTO SEGRETO SULLA SCHIAVITÙ IN ETIOPIA.

GINEVRA, 20 — Nella seduta presieduta per la prima volta dal rappresentante sovietico, Litvinov, il Consiglio della S. D. N. ha deciso in seduta privata di pubblicare il rapporto della commissione consultiva della schiavitù sulla ultima sessione, rapporto che si è occupato soprattutto dell'Abissinia e che finora è rimasto segreto.

Testo del rapporto.

GINEVRA, 22 — Tutti coloro che a Ginevra e fuori di Ginevra manifestano il desiderio di vedere presto la Società delle Nazioni occuparsi della questione abissina, potranno considerarsi soddisfatti per l'interessamento che un organo autorevole della Società delle Nazioni come la Commissione consultiva degli esperti in materia di schiavitù e lo stesso Consiglio della Lega hanno dimostrato oggi per questo Paese africano.

Il rapporto che la Commissione ha presentato al Consiglio sui lavori da essa tenuti a Ginevra dal 1. al 10 aprile dell'anno corrente non trascura di esaminare la situazione esistente e persistente nell'interno del Paese governato dal Negus Haile Selassie, ed è anzi particolarmente dedicato alla situazione di questo Paese in relazione alle razzie colà regolarmente perpetrate allo scopo di ridurre uomini, donne e fanciulli in schiavitù e in relazione al regime di schiavitù tuttora vigente in Etiopia.

Il rapporto degli esperti comincia dunque con il constatare come l'Abissinia sia fra quei pochissimi Paesi che non hanno ancora provveduto a ratificare la convenzione del 1926 sulla schiavitù, continuando poi con l'enumerare l'attività di razzie e di episodi tutti rigorosamente documentati, la maggior parte dei quali se non l'assoluta totalità si riferiscono all'Abissinia.

« E' con sommo dispiacere — continua — che la Commissione constata come lo stato legale di schiavitù continui a sussistere nei paesi dove il rapporto del 1932 ne aveva segnalato l'esistenza, poiché sembra che nessuna misura questi paesi abbiano preso per prepararne l'abolizione.

E aggiunge che se pure l'Etiopia era entrata in questa via con la pubblicazione delle disposizioni legislative del 15 settembre 1933, del 31 marzo 1934 e del 15 luglio 1934, già segnalate nel rapporto degli esperti del 1932, tuttavia non risulta da alcun documento che nuovi provvedimenti di ordine legislativo siano stati emessi per effettuare l'evoluzione che questi editti avevano per scopo di favorire.

Ma l'Abissinia detiene — sempre secondo il documentato rapporto degli esperti della Società delle Nazioni — un ben triste primato, che è anzi una prerogativa tutta sua propria sulle razzie organizzate allo scopo preciso di catturare delle persone e ridurle in schiavitù.

Al capoverso 26 del capitolo II il rapporto dice testualmente così:

« Secondo il rapporto del 1925 della Commissione temporanea le razzie per procurarsi degli schiavi erano terminate quasi da per tutto salvo che nei Paesi ai margini del Sahara, dove queste razzie avevano per autori dei nomadi predoni che vi si abbandonavano occasionalmente.

Questo rapporto segnalava, inoltre, che delle razzie ave-

vano avuto luogo tanto all'esterno che all'interno dell'Etiopia e sempre per opera di abissini ».

Per quanto concerne le razzie operate dagli etiopici nell'interno del paese, il documento si riferisce ad una comunicazione ufficiale del Governo del Sudan, la quale menziona una incursione del 1932 nella provincia di Fang, fatta da un gruppo di armati provenienti dall'Etiopia, i quali rubarono quarantacinque uomini, donne e fanciulli, e li trasportarono in Abissinia. Dieci sarebbero riusciti a fuggire. Questa incursione ha provocato le proteste del Governo del Sudan contro quello etiopico.

Inoltre l'esperto francese che fa parte della Commissione, ha segnalato che bande etiopiche erano recentemente penetrate nel territorio francese della Costa dei Somali e avevano razzato non solo il bestiame, ma anche donne e bambini. Nelle operazioni compiute dalle truppe francesi per arrestare i rapitori, l'amministratore francese trovò la morte. L'immediato attacco di una squadriglia di aeroplani ha forzato i rapitori ad abbandonare la loro preda.

Quanto alle razzie fatte all'interno dell'Etiopia il rapporto ne parla sotto il capitolo « Tratta degli schiavi » ricordando di nuovo che soltanto gli Stati che riconoscono legalmente la qualità di schiavo sono suscettibili di costituire dei paesi di destinazione per gli schiavi di tratta e aggiungendo che in realtà l'Etiopia e l'Arabia sono attualmente ancora i soli paesi verso cui la tratta esterna può dirigere la sua merce. In ogni modo, la Commissione non possiede alcun documento che le permetta di supporre che questi paesi siano territorio di importazione di schiavi.

« Non è impossibile, aggiunge il rapporto, che delle razzie siano eseguite all'interno dell'Etiopia in pregiudizio delle popolazioni di razza non etiopica, che vivono sotto il dominio etiopico. Il rapporto del comitato degli esperti del 1932 segnalava delle razzie di questo genere che sarebbero avvenute poco tempo prima e aggiungeva che specialmente la regione ovest dell'impero era stata teatro di queste gesta. L'attuale commissione non ha alcuna informazione che confermi o che neghi queste affermazioni (bisogna notare che essa si basa come abbiamo detto sui soli rapporti etiopici). In ogni caso, la commissione si domanda se per lo meno degli asserimenti individuali non siano più o meno frequenti da parte specialmente dei soldati accantonati nelle regioni dell'ovest e del sud-ovest dell'impero. Sembra che questi soldati non siano al soldo del Negus e che, essendo al servizio dei governi provinciali senza essere pagati da questi, vivano a spese del paese, stranieri alla regione in cui sono accantonati e non sottoposti a disciplina alcuna. Se ciò è esatto, la commissione teme che questo stato di cose, unito alla possibilità di vendere gli schiavi dirigendoli sulle regioni nord dell'Etiopia e anche sulla regione schiavista dell'Arabia, conduca a gravi abusi. Questa supposizione si appoggia su « solo su forti presunzioni ma anche sul rapporto del 15 agosto 1934 dello stesso governo etiopico secondo il quale la tratta esiste ancora in Etiopia ».

Naturalmente, la commissione nel suo rapporto subito dopo ricorda i provvedimenti che l'imperatore afferma di aver preso contro questo odioso traffico, ma immediatamente aggiunge « di non trovarsi in possesso di elementi sufficienti per poter apprezzare se l'azione repressiva sia stata esercitata sulle infrazioni più gravi ».

La Commissione degli esperti della Società delle Nazioni rende omaggio all'opera del Governo italiano inserendo nel suo rapporto al Consiglio della Lega lo stato della situazione in Eritrea dove « al livello morale e soprattutto economica raggiunto dalle popolazioni, i servizi efficienti di informazione e di sorveglianza, i posti armati e disseminati tanto sulle frontiere che all'interno, su tutte le strade, i posti di dogana situati lungo il litorale, la sorveglianza e il controllo esercitato sui velieri indigeni e le

crociere delle navi della R. Marina danno la garanzia assoluta, che nessuno schiavo potrebbe passare inosservato attraverso la Colonia Eritrea per raggiungere il Mar Rosso. Ciò che fa scattare in modo assoluto l'idea di imbarchi clandestini nel territorio della Colonia.

Il Consiglio della Lega ha preso visione del rapporto della Commissione consultiva degli esperti sulla schiavitù. Il rappresentante dell'Italia barone Aloisi ha fatto in proposito delle interessanti e significative dichiarazioni.

Dichiarazioni del barone Aloisi.

Il rappresentante italiano, barone Aloisi, ha preso la parola dichiarando fra l'altro: « La Delegazione italiana ha preso conoscenza, con un interesse particolare, del rapporto della Commissione consultiva degli esperti in materia di schiavitù. Questo rapporto offre degli elementi definitivi per una messa a punto della situazione esistente attualmente nei diversi Stati interessati, per quel che riguarda la schiavitù, la cui permanenza costituisce un'offesa per l'umanità e la civiltà.

La commissione ha potuto trarre, dai documenti che le sono stati sottoposti, alcune considerazioni che offrono un grandissimo interesse. Il rapporto ci conferma che la schiavitù esiste come una istituzione legittima riconosciuta in alcuni paesi, quali l'Etiopia, l'Arabia Saudiana, lo Yemen, i Sultanati del Golfo Persico e dell'Arabia meridionale. Nel capitolo concernente le razze si rileva che queste sono state limitate negli ultimi anni a dei casi che si sono verificati, da parte di gruppi armati, nei territori del Sudan e della Costa francese dei Nomadi. Nel capitolo concernente la tratta degli schiavi si segnala che secondo quello che risulta dalle comunicazioni del Governo etiopico del 15 agosto 1934, in questo Stato la tratta esiste ancora.

La Commissione si domanda, pure, se il sistema dei « Chibbar », vale a dire dei soldati che si trovano nelle regioni dell'ovest e del sud-ovest dell'Etiopia e che, a quel che sembra, non sono né pagati dall'Imperatore o dai Ras locali, né sottoposti ad alcuna disciplina, non sia di natura tale da far temere degli abusi gravissimi.

Quanto alla tratta nell'Arabia Saudiana, il rapporto della commissione cita la collaborazione tra il Governo inglese e quello dell'Arabia Saudiana prevista dall'art. 7 del trattato del 7 settembre tra l'Inghilterra e l'Egitto, allo scopo di reprimere la tratta.

Io vorrei cogliere questa occasione per segnalare al Consiglio un elemento che si aggiunge a quello che il rapporto ci fornisce. Con una nota ufficiale, annessa al trattato di amicizia italo-saudiana, il Governo saudiano dichiara al Governo italiano che « la soppressione del commercio illegittimo degli schiavi costituisce una delle questioni più importanti che avevano attirato l'attenzione del Governo saudiano. S. M. Saudiana, dopo il suo insediamento al trono dell'Egitto si era particolarmente interessata per impedire l'entrata degli schiavi nel suo territorio; si può affermare infatti — continua la suddetta nota — che da vari anni nessuno ha più potuto introdurre degli schiavi in questo Paese. Il Governo saudiano insiste, spontaneamente, nella stessa linea di condotta ».

La nota aggiungeva che il Governo di Sua Maestà Saudiana sta per compiere, di sua propria iniziativa, tutti gli sforzi per arrivare ad uno scopo, che è imposto dalla legge islamica stessa, in virtù dei suoi principi di suprema giustizia e del suo sentimento di pietà umana.

Sono lieto di rammentare al Consiglio questa solenne affermazione del Governo di S. M. il Re Saud.

Gli studi — rileva poi il rappresentante italiano — di cui è questione nei capitoli 4 e 5 del rapporto sono egualmente molto importanti. Lo studio dell'esperto inglese sir George Maxweli riguardante il sistema Mulud del « settlement » internazionali di Sciampai; e di Kulung-Su fornisce elementi preziosi e suggestivi di cui la commissione ha utilmente approfittato.

Così il relatore suggerisce che l'attenzione delle municipalità interessate sia richiamata su queste conclusioni.

Il barone Aloisi conclude dichiarando di aderire al rapporto della Commissione per la schiavitù che è stato presentato al Consiglio.

LA SOCIETA' DELLE NAZIONI PROTEGGE LO SCHIAVISMO?

Un libro della signora Kathleen Simon, moglie del ministro degli Esteri di Inghilterra, molto noto in tutti gli ambienti che si occupano di questo caso, e tanto più in Inghilterra, ha documentato in modo inoppugnabile, e con riferimento di numerosi determinanti episodi, la continuazione in Abissinia non soltanto della schiavitù e del commercio degli schiavi, ma anche del sistema di razze per procacciarsi mandrie di bestie e di schiavi, non solo da parte di tribù nomadi, ma anche ufficialmente da parte di capi locali.

Tra gli episodi numerosissimi, eccone uno che fa denanziato dal Governo italiano, per tramite di S. E. Salandra, allora capo della delegazione italiana alla Società delle Nazioni:

La lettera di Antonio Salandra è una delle tante costatazioni di fatto sugli effetti del commercio e delle razze di schiavi che si integrano col sistema di possidenza di schiavi in Abissinia: « Al segretario generale della Lega delle Nazioni, con referenza alla mia nota del 5 settembre 1933. Sono incaricato dal governo italiano di ricordare alla S. V. di comunicare il contenuto della seguente al Consiglio e ai membri della Lega delle Nazioni. Il Governo italiano è stato informato che alcuni negozianti di schiavi hanno trasportato per mare 750 schiavi prescegliendo una via diretta per sfuggire al pagamento della tassa di 30 talleri per ogni schiavo, imposta dal capo della provincia di Aussa. Dietro istigazione di Dejach Jaio, capo dell'Aussa, la carovana fu attaccata nel territorio situato tra le Adel e le Issa Somalis da uomini dell'Aussa. Trenta schiavi caddero morti e feriti, le donne sono state portate via e consegnate al Dejach Jaio. Questo incidente dimostra la sussistenza del commercio degli schiavi (generalmente lungo la costa tra Rahcita e Obok) a malgrado gli ordini rigorosi emanati dal governo abissino e nonostante i severi castighi che esso impone. » Salandra.

Il libro riproduce anche vari documenti (richieste francesi e inglesi, ecc.) che da tempo sono in possesso della Società delle Nazioni.

Dunque la Società delle Nazioni era informatissima da tempo e non provvede, ed ora pretende di considerare la Abissinia a parità con le Nazioni civili.

ANCORA UNA « NOTA » DELL'ABISSINIA.

In data 14 maggio il Segretario della Società delle Nazioni ha dato notizia di una nuova « nota » trasmessagli dal Governo etiopico.

Anche questa fatica del francese assoluto dal Negus per le schermaglie di documenti diplomatici, è una prolissa perorazione, con molte parole e pochissimi dati di fatto ed elementi giuridici che si possano contrapporre alle questioni formulate dal Governo italiano.

In sostanza il governo etiopico chiede di scegliere per suoi rappresentanti nella Commissione di conciliazione due stranieri « persone di grande valore e di grande prestigio, e la cui competenza ed esperienza in materia di arbitri siano incontestate in tutti i paesi »; (ha poi scelto due professionisti qualsiasi, i cui nomi non rispondono precisamente a tanto lusinghiero condizioni). Poi prevista contro le molitorazioni che si effettuavano in Italia, e contro i discorsi ufficiali di uomini politici responsabili in Italia; neua la molitorazione abissina ed infine richiama la « Società delle Nazioni alla coscienza del suo dovere. E pretende un

trattamento di eguaglianza con le nazioni civili che non fanno razzie pel commercio di schiavi.

IL PRINCIPIO ITALIANO ACCOLTO A GINEVRA.

GINEVRA 24. — Le trattative svolte intensamente a Ginevra in queste ultime tre giornate e specialmente tra il barone Aloisi, il signor Laval e il signor Eden sulla nota richiesta del Negus per un intervento del Consiglio della Società delle Nazioni nella vertenza italo-abissina, si sono concluse con una risoluzione che accoglie in pieno il principio sostenuto dal Governo italiano. Il fermo atteggiamento del nostro delegato, preciso e fedele interprete delle direttive stabilite dal Duce, e il buon diritto dell'Italia hanno superato tutti gli ostacoli, tutti i cavilli e le difficoltà create, opposte, pensate e sperate, per inserire la vertenza italo-abissina provocata dall'aggressione di Ualual, negli ingranaggi della procedura societaria e per limitare e ridurre la libertà di azione e di iniziativa del Governo fascista.

I membri del Consiglio si sono riuniti in seduta privata. Desta viva curiosità l'arrivo di Tecla Hawaratie, il rappresentante dell'Abissinia, che è accompagnato dal signor Gastone Gezé, il quale sembra abbia funzioni di consigliere del rappresentante abissino.

La riunione del Consiglio.

Litvinoff, aprendo la seduta pubblica, invita il rappresentante dell'Etiopia a prendere posto al tavolo del Consiglio. Ma, a questo punto, avviene un fatto che ha tutto il suo valore significativo. Non Tecla Hawaratie si avvanza per prendere posto attorno al tavolo del Consiglio della Lega, ma bensì il solito signor Gastone Gezé, il quale fra parentesi, non avrebbe nemmeno il diritto di partecipare ai lavori del Consiglio, non risultando essere regolarmente autorizzato e accreditato presso la Società delle Nazioni. Una delle dimostrazioni, dunque, dell'incapacità del Governo etiopico a partecipare alla vita degli Stati evoluti e civili.

Litvinoff ricorda come esista fra l'Italia e l'Etiopia un trattato di amicizia e di arbitrato stabilito fra i due paesi nel 1928, trattato che all'articolo 5 stabilisce che tutte le questioni che potessero sorgere tra l'Italia e l'Etiopia dovranno essere risolte secondo una procedura di arbitrato e di conciliazione regolata nello stesso trattato.

Nello spirito dell'articolo 5 del trattato italo-etiope il Consiglio ha dunque relato una risoluzione della quale il signor Litvinoff dà subito lettura.

La risoluzione.

La risoluzione dice:

1) Considerando che nella sessione del Consiglio del gennaio 1935 il Governo italiano e il Governo etiopico hanno accettato di regolare la divergenza che è nata fra loro in seguito all'incidente di Ualual del 5 dicembre 1934, conforme all'articolo 5 del trattato italo-etiope del 2 agosto 1928;

2) Considerando che i negoziati diretti per la via diplomatica, essendo stati terminati, le due parti, hanno proceduto alla nomina dei loro arbitri previsti dall'articolo cinque del suddetto trattato;

3) Considerando che, dopo il 5 dicembre 1934, altri incidenti si sono prodotti alla frontiera italo-etiope e che i due Governi sono d'accordo per coniarne il regolamento ai medesimi arbitri conformemente all'articolo 5 del trattato italo-etiope;

4) Considerando che il Governo italiano, sulla domanda che gli è stata rivolta, non eleva obiezioni concernenti la nazionalità degli arbitri designati dal governo etiopico;

6) Considerando che i due Governi sono d'accordo per fissare al 25 agosto prossimo la data alla quale la procedura di conciliazione e arbitrato dovrà essere finita;

Il Consiglio invita il Segretario della Società delle Nazioni a comunicare nel frattempo ai membri del Consiglio tutte le informazioni che gli perverranno dalle due parti, specialmente in rapporto allo sviluppo del lavoro degli arbitri.

Il Consiglio, inoltre, lasciando alle due parti tutta la libertà per risolvere le divergenze di cui si tratta conformemente all'articolo cinque del Trattato italo-etiope del 2 agosto 1934, decide di riunirsi nel caso che in mancanza di accordo fra i quattro arbitri per regolare le divergenze, un'intesa non fosse stata raggiunta alla data del 25 giugno fra gli arbitri, per la scelta del quinto arbitro (salvo accordo dei quattro per la proroga del termine);

Prende subito la parola il signor Gezé il quale, a nome del Governo etiopico, avrebbe alcuni desideri da esprimere e cioè che l'Italia si impegnasse a non inviare nelle sue colonie altri rinforzi di truppe; che agli arbitri fossero affidate tutte le questioni in discussione fra l'Italia e l'Abissinia e che il Consiglio della Società delle Nazioni non si disinteressasse della divergenza italo-etiope anche se nel frattempo gli arbitri sono alla ricerca di una soluzione o di un accordo.

A questo punto prende la parola il rappresentante della Italia, barone Aloisi.

Parla il barone Aloisi.

"Allo scopo di allontanare ogni eventualità di errata interpretazione e confusione che possano comunque turbare il corso normale della procedura alla quale è sottoposta la vertenza italo-etiope credo opportuno "fare il punto", sul suo stato attuale da cui risulti tutta la linea, precisa — e quindi evidentemente non modificabile — logicità della impostazione ad essa data dal Governo italiano. Esporrò, per cominciare, l'aspetto giuridico della questione.

La Società delle Nazioni si trova in presenza di una vertenza che, in armonia con lo spirito del Patto, le due parti hanno di comune accordo, e sotto l'auspicio del Consiglio, deciso nello scorso gennaio di liquidare sulla base di un trattato che essi hanno stretto fra loro nel 1928. Tale trattato in modo inequivocabile nella disposizione del suo testo e in quella delle lettere annesse che ne sono parte integrante, prevede tre successivi stadi procedurali: quello delle trattative dirette, quello della conciliazione e quello dell'arbitrato. Immediatamente nello stesso gennaio fu iniziata la prima fase che durò fino al momento in cui il Governo etiopico chiese di troncare le trattative che mai si erano arrestate per passare alla seconda fase prevista dal trattato. Al solo scopo di dare prova di condiscendenza e buona volontà il Governo italiano aderì alla richiesta etiopica e procedette tempestivamente alla nomina dei suoi arbitri.

Successivamente il Governo etiopico ha proceduto alla nomina dei suoi due, contrariamente a quella che è la pratica abitualmente seguita in questa materia, sono di nazionalità diversa da quella dello Stato che li ha nominati. Dato che, secondo i termini delle disposizioni in vigore fra le due parti la missione degli arbitri consiste nella prima fase della procedura a ricercare di comune accordo una definizione della vertenza con la conciliazione degli interessi delle parti in causa, il Governo italiano ha ritenuto, in un primo tempo, che personalità straniera essendo meno in grado di conoscere gli elementi della questione avrebbero potuto rendere il compito dell'arbitro più arduo. Tuttavia, sia allo scopo di dare nuova prova di condiscendenza, sia per non creare al Governo etiopico gli imbarazzi di una scelta assai difficile, il Governo italiano dichiarò di non opporsi alla nomina degli arbitri designati dal Governo etiopico.

Il Governo italiano, inoltre, sempre nello stesso spirito di conciliazione è disposto a sottomettere il regolamento degli altri incidenti, che sono avvenuti dopo il cinque dicembre 1934 alla frontiera italo-etiope, alla commissione nominata, per regolare l'incidente di Ualual.

In quanto alla richiesta etiopica di attribuire alla suddetta Commissione le competenze di interpretare il trattato del 1928, che ha per oggetto la frontiera tra la Somalia e l'Etiopia oppure ciò che è lo stesso di definire la demarcazione della suddetta frontiera, occorre anzitutto osservare che — anche nell'ipotesi che questa demarcazione dovesse assegnare Uatual all'Etiopia — il fatto è che l'aggressione abissina di Uatual ove le truppe italiane erano accantonate da parecchi anni, consentirebbe tutta la sua grazia. Invece, bisogna ricordare in secondo luogo che il trattato italo-etiope del 1928 che concerne le frontiere fra la Somalia e l'Etiopia stabilisce all'articolo cinque che i due Governi si impegnano a stabilire e fissare praticamente sul terreno la linea di frontiera secondo i dati indicati nel trattato suddetto.

In applicazione di tale articolo una commissione italo-etiope aveva cominciato nel 1930 i suoi lavori, ma dopo aver demarcato la frontiera della zona di Dolo, dovette sospendere i lavori perché i membri etiopici della commissione non erano pronti a continuarli. Da allora il Governo italiano in diverse riprese ha espresso al Governo di Addis Abeba il desiderio di riprendere il lavoro di demarcazione. A tale commissione di frontiera toccherebbe, se del caso, il compito di interpretare le disposizioni del trattato del 1928 e di risolvere le questioni relative. Il Governo italiano, che ha confermato di recente al Governo etiopico di essere pronto a continuare la demarcazione della frontiera non appena sia raggiunta una soluzione della vertenza in corso non può ammettere una procedura diversa di quella stabilita dal trattato suddetto e che è stato già consacrato da un inizio di esecuzione. Il Governo italiano non può egualmente ammettere la ripresa, fin da ora, dei lavori di demarcazione, per evidenti motivi di prestigio. Poiché gli arbitri sono stati nominati in conformità del trattato del 1928, è evidente che non rimane da seguire altra via che quella indicata dalla procedura del trattato stesso e cioè che gli arbitri debbono esprimere la via della conciliazione.

Debbo aggiungere qualche osservazione sopra un altro aspetto della questione. Pendente una vertenza come l'attuale che deve la sua origine al fatto di avvenute aggressioni militari, il Governo italiano ha naturalmente provveduto a mettere in stato di difesa il territorio della sua colonia. E lo ha fatto documentando la natura delle sue intenzioni con una pubblicità senza precedenti, giacché senza precedenti è la quotidiana comunicazione delle parenze di materiali e di uomini tra i quali elevatissima è di altitudine la percentuale di operai. Il Governo italiano, in circostanze analoghe, non può ammettere che queste misure di legittima difesa del proprio territorio siano oggetto di osservazioni da parte di chicchessia, ovvero servano di pretesto a manovre allarmistiche dirette unicamente al fine di turbare la pubblica opinione internazionale. A questo proposito il Capo del Governo italiano ha pronunciato ora da pochi giorni delle parole che sono categoriche e precise. Concluda pregando il Consiglio di conformarsi ai principi del Patto, secondo i quali quando una vertenza è regolarmente sottoposta ad una procedura arbitraria, e tale è il nostro caso, non vi è motivo per alcuna iniziativa da parte sua: «*electa una via non datur recursus ad alteram*».

In nome del mio Governo sento però il dovere di far presente al Consiglio, il pericolo che delle manovre che tendono ad allarmare e scieglie l'opinione pubblica, possano turbare il corso di una procedura che è intrinsecamente conforme agli accordi esistenti tra le due parti, così come alle disposizioni del Patto.

Altre manovre, altri sciamanti, altre interferenze, qualora non stroncate profondamente alle radici, potrebbero aggravare questa controversia, la cui importanza mi sembra sia ancor oggi assai poco considerata in tutto il suo valore. Per rispondere alle domande che mi sono state poste dal delegato etiopico dico che il Governo italiano non

intende limitare in alcun modo la missione affidata agli arbitri, secondo i termini del trattato del 1928, ma non può in alcun modo consentire che essi portino il loro esame sulle questioni di frontiera. Nessuna autorità potrebbe menomare l'esercizio della sovranità da parte del mio Governo. Accettando la procedura di arbitrato noi abbiamo dimostrato di voler rispettare gli impegni presi dai nostri due governi. La mia risposta sarà dunque netta: se il mio Governo accetta la procedura di conciliazione e di arbitrato, è perché intende conformarvisi.

Il diritto italiano riconosciuto.

La seduta può considerarsi finita. Prendono ancora brevemente la parola i signori Laval, Ralen, Litvinoff, e lo stesso Tecla Hawariate. Le risoluzioni prese al Consiglio della Lega vengono dunque a confermare in pieno il buon diritto dell'Italia di esigere che la questione sollevata dalla aggressione abissina di Uatual venisse risolta secondo quanto in merito stabilisce il trattato italo-etiope del 1928.

ALTRA DOCUMENTAZIONE NELLA DICHIARAZIONE AL SENATO.

ROMA — Senato del Regno, seduta del 14 maggio.

Il Sottosegretario alle colonie, on. Lessona, dopo aver trattato degli accordi con la Francia per i confini della Libia, al Tibesti, e dallo ordinamento che a questa Colonia verrà dato con la creazione di quattro provincie, ed aver accennato alla grandiosa opera in corso della strada huteranea dalla Tunisia all'Egitto, con vivo plauso ad Italo Balla, passa a parlare della situazione nell'Africa Orientale.

Già negli scorsi anni non erano mancati, nelle vostre discussioni, accenni ad incidenti di confine, a razzie, a difficoltà di frontiere fra le nostre Colonie e l'Etiopia. Atti tutti che dimostravano il disordine e l'anarchia dell'Impero confinante.

Tale stato di cose non è mutato; si è anzi aggravato continuando provando ormai che le cause di esso sono da ricercarsi nella stessa costituzione dello Stato Etiopico quale è ancora oggi.

Le conquiste dei paesi musulmani Galla, Somali e Sidama, ottenute facilmente da Menelik nell'ultimo quarantennio hanno persuaso sempre più gli abissini d'essere una razza destinata a dominare i popoli africani vicini ed a vivere del lavoro degli altri ridotti in schiavitù.

In Africa dove fra le popolazioni indigene vincere significa far schiavo l'avversario, esigere il tributo dai sottomessi significa prederne a mano armata i beni, governare significa avere in dono un paese straniero che si possa render deserto vendendo gli abitanti sui mercati, incendiando villaggi, distruggendo greggi, molte volte per il solo barbarico gusto della distruzione e della preda, in Africa, dico, è una terribile responsabilità quella che negli ultimi anni le Potenze Europee si sono assunte col lasciar soggiacere dagli Abissini le popolazioni non abissine del Sud e dell'Ovest e col continuare a credere che uno Stato così formato potesse costituire altra cosa che un pericolo permanente per le Colonie limitrofe.

Voglio citare alcuni dati precisi a prova delle tremende conseguenze che ha avuto il dominio abissino sui paesi non abissini del Sud e dell'Ovest.

Precisa documentazione

Il Galla, regno indipendente ed uno dei più fertili paesi dell'Africa Orientale, aveva una popolazione che il carismatico Massaja, profondo conoscitore della regione, valutava ad un milione e mezzo di abitanti. Nel 1897 gli Abissini hanno conquistato questo regno ed è incominciata la più feroce devastazione di uomini e di cose. Oggi, dopo quarant'anni di schiavismo, dopo che ogni capo abissino

all'arrivo ed alla partenza ha rapito centinaia di ragazzi e bambine da vendere come schiavi, oggi la popolazione non supera i ventimila abitanti, secondo gli ultimi più precisi calcoli dei viaggiatori europei. Rd intiere regioni nelle quali il Masqaja, il Cecchi, il D'Abbadie segnavano città, villaggi, centri abitati sono ridotti ad un deserto squallido.

Il Ghimirà, ad ovest del Caffa, costituiva un altro staterello che era tributario del Re del Caffa. Nel 1912 il viaggiatore svizzero Giorgio Montaudou già segnalava che in soli quindici anni di dominio abissino la popolazione del Ghimirà era passata da centomila uomini a ventimila. Oggi i Ghimirà stanno scomparendo del tutto, come una povera specie animale distrutta dai feroci cacciatori.

I Clara ed i Nao, che nel 1895, il Bottego segnalava a sud del Caffa e sulle rive dell'Omo, si può dire che non esistono più, sterminati dalle razze degli schiavisti. Ancora cinque anni o sono si offrivano sui mercati abissini, come una rarità, gli ultimi Nao, divisi in due qualità: i «Nao rossi» ed i «Nao neri» secondo la tinta più o meno oscura della pelle) ad un prezzo medio di 80-90 talleri Maria Teresa.

I Burgi, sulla dorsale montana ad Est del Lago Regina Margherita, erano valutati nel 1906 dal Bottego circa 20 mila. Oggi, ricercati sui mercati schiavisti perché tenaci e forti agricoltori i Burgi sfuggiti alla tratta e rimasti nel loro paese non sono più di quindici mila, secondo la minuziosa valutazione fatta tre anni fa da un nostro viaggiatore.

Nell'alta valle dello Seebeli, Bottego, Ruspoli, James segnalavano i grossi villaggi degli lui, popolazione di lingua somala. Grossi villaggi di agricoltori, dove gli esploratori che ho citato furono ospitati e riforniti. Nel 1928 il Duca degli Abruzzi nella sua memorabile esplorazione dell'Uel Seebeli constatò *de visu* che nemmeno uno, dico nemmeno uno dei villaggi di lui esiste più e che il paese è assolutamente deserto.

Questa causa, è oggi affidata a noi e soltanto a noi perché l'Italia è per suo diritto storico, riconosciuto dai trattati internazionali, la Potenza maggiormente interessata in Etiopia, è anche la causa di tutte le potenze europee finitime di quello Stato africano, perché ancora ieri la Francia ha avuto l'uccello di Marichet nella Somalia francese; ed il Governo inglese potrà elencare alla sua opinione pubblica, quando lo vorrà, la lunga serie di incidenti sanguinosi, razzie, catture di schiavi nel Kenia, nel Sudan, nella Somalia britannica, dagli scontri nel settore del Lago Rodolfo descritti dagli intrepidi ufficiali colonnello Hodson e maggiore Lloyd Jones all'uccello in Ogaden della pacifica carovana turistica del Maharaja indiano di Cue (aggressione compiuta dai regolari abissini della guarnigione di Giggiga), alle incursioni in territorio del Sudan di cui anche i documenti ufficiali presentati al Parlamento britannico contengono le cifre (ad esempio razzia sui Her: 27 uomini uccisi, 27 donne e 55 bambini catturati); razzia sul villaggio di Seima: quattro donne catturate) e dire delle violente e giustificate reazioni locali (sposto abissino di Khor Kawa senz'altro contrattaccato dopo la razzia di Seima per ripurgare le donne catturate; drastici provvedimenti contro le bande del settore del Lago Rodolfo).

Potrei moltiplicare gli esempi. Ma ho voluto solo pubblicamente dimostrare a questa Assemblée quale alta causa di civiltà anche nell'interesse generale dell'Europa, difendendo oggi l'Italia fascista.

Pericolo alle frontiere

Ora il pericolo esiste anche sulle frontiere dell'Eritrea e della Somalia. I fatti sono noti: l'aggressione di Uluual, la preparazione militare ordinata dal Negus, l'azione diplomatica tendente a guadagnare tempo piuttosto che a cercare di chiudere con rapidità il gravissimo incidente, in cui il torto abissino è palese, provano la volontà di

raggiungere obiettivi gravi e definitivi. D'altra parte è da notare che il fatto d'armi di Uluual non è uno dei soliti episodi di brigantaggio ormai di natura endemicità ai nostri confini; è un vero e proprio fatto d'armi e gli attaccanti, gioverà chiarirlo ancora una volta, erano truppe regolari del Negus.

La premeditazione del gesto è stata ampiamente dimostrata dal seguito. Il Governo etiopico anziché tentare il solito gioco di scindere la propria responsabilità da quella dei capi locali, ha agito nello stesso modo degli attaccati di Uluual.

E ad ogni gesto dell'Italia per avviare la vertenza ad una soluzione è corrisposto da parte abissina un atteggiamento nettamente offensivo: mobilitazione nelle regioni limitrofe all'Eritrea ed alla Somalia e concentramento di truppe alle nostre frontiere; intensificazione del traffico delle armi fatto, si noti, non solo palesemente ma con voluta solennità per accentuarne il carattere provocatorio (ricordo la cerimonia svoltasi ultimamente alla stazione di Addis Abeba per l'arrivo di un treno di armi: cerimonia cui non sono mancante né la presenza del Negus né quella di un cinematografista europeo), dichiarazioni bellicose del Negus al Parlamento etiopico ed ieri ancora dello stesso Negus ad un giornale inglese. Ciò dimostra bene quale valore effettivo abbiano le dichiarazioni che il Negus fa fare a Ginevra e prova una volontà ormai chiara di continuare a violare ogni impegno, patto o trattato, sia concluso a Ginevra od a Roma o ad Addis Abeba.

Di tale volontà, già in atto dopo Uluual, il Governo fascista doveva tener conto per le misure precauzionali da adottare ed adottate le quali seguono — vogliamo dirlo chiaramente — a passo a passo le ripetute provocazioni abissine.

A questa situazione si è giunti a malgrado che dal giorno che sbarcammo in Mar Rosso si sia perseguita una schietta politica di collaborazione civile che si è ortata sempre contro una costante ostilità abissina.

L'azione antitaliana di Addis Abeba

Quando parlo di ostilità abissina non mi riferisco soltanto alla sistematica opposizione ad ogni nostra iniziativa economica, ma anche a tentativi ripetutamente fatti contro di noi dall'Etiopia per cercare di profittare di nostre difficoltà in Europa. Ne citerò alcuni al Senato.

Già nel 1912 si era avuto ad Addis Abeba una vivace campagna contro di noi; campagna diretta a rappresentare l'utilità di profittare della nostra impresa libica per attaccare l'Eritrea. Il Governo etiopico, *more solito*, si servì per tale campagna di opuscoli, articoli e versi ingiuriosi, sino a che nel marzo-aprile 1913 il Negus Uolka Gheorgis con un corpo di truppe valutato ad oltre 50 mila uomini venne in Tigre alla frontiera. Il Negus sapeva bene che la Colonia era sgarnita di truppe, avendo dovuto inviare parecchi battaglioni in Libia. Si dovette telegraficamente richiamare dalla Libia i battaglioni eretrai, si dovette far partire dall'Italia truppe metropolitane e materiali, si dovette infine affrontare una grave crisi economica che l'improvvisa minaccia di guerra aveva prodotto in Eritrea.

Ancora nel febbraio 1915 il Negus Micael preparava un altro piano di attacco contro l'Eritrea con tre corpi di truppe della forza complessiva di 100 mila uomini: piano militare collegato ad una intensa propaganda politica fra le popolazioni indigene. Se noi, informati a tempo, fummo in condizioni di sfatare una seconda volta tale minaccia, il tutto non mancò di danneggiarci gravemente: non solo in Libia dove non fu più possibile inviare reparti eretrai ma anche nella condotta generale della guerra perché ci costrinse alla semplice difensiva nell'Africa Orientale impedendoci di partecipare ad altre eventuali operazioni coloniali.

Fuoco della agitazione tentata in Somalia da Lie e Jasi nel 1916, movimento che creò uno stato di eccitazione

che condusse al fatto di Boluburti dove noi perdemmo un ufficiale ed alcuni sottufficiali e soldati metropolitani. Quello che è avvenuto dopo la guerra è noto:

a) nel 1920 il Mullah ribelle a noi e agli inglesi è accolto in territorio abissino ai confini della Somalia italiana: ciò che ci obbliga ancora a nuove misure militari;

b) nel 1922 la spedizione di Pitaruri Aldeu che chiese al governatore della Somalia di esigere il tributo armato *mona* in territorio italiano, a mezza delle sue truppe, contro ogni famiglia di origine etiopica che si trovasse nei nostri centri di colonizzazione;

c) nel 1923 la spedizione del Degiacc Uakè e Uolda Selassie, con le solite minacce e provvedimenti militari;

d) nel 1925-26 l'appoggio etiopico di armi e munizioni ai ribelli migiurtini durante le nostre operazioni per l'occupazione della Somalia del Nord e la concessione di terreni e pensione da parte dell'Etiopia ai capi dei nostri ribelli;

e) nel 1927 la spedizione Degiacc Gabre Mariam con la diretta minaccia di un colpo di mano sul nostro confine lungo lo Seebeli;

f) nel 1934 Ualal.

L'organizzazione per le truppe

Dati i provvedimenti militari presi dal Negus dopo Ualal, alle forze mobilitate contro di noi dall'Etiopia non era più possibile opporre soltanto quelle dei Regi Corpi Truppe Coloniali dell'Eritrea e della Somalia e si è dovuto quindi provvedere all'invio di truppe metropolitane.

Questo invio poneva vari delicati problemi che il Ministero delle Colonie ha affrontato con pieno senso di responsabilità e con risultati soddisfacenti in perfetta quotidiana collaborazione coi Ministri delle forze armate. Il problema idrico non scevro di grandi difficoltà ha trovato conveniente soluzione e sono lieto di dichiarare che sia l'Eritrea che la Somalia sono in condizioni di dare acqua assolutamente sicura dal punto di vista igienico e sufficiente per i nostri soldati e per le popolazioni sia col miglioramento ed il potenziamento degli acquedotti sia con l'impianto di distillatori; sia con lo scavo di nuovi pozzi. Così pure ci siamo preoccupati di adottare i necessari provvedimenti sanitari per tutelare le nostre truppe con tutte le risorse moderne della scienza e posso assicurare il Senato che le misure prese sono complete e sotto ogni punto di vista soddisfacenti, e che le condizioni attuali della salute pubblica delle nostre due colonie sono ottime, tale da meritare ai nostri valenti sanitari il più lusinghiero elogio.

Un altro grave problema, posto dall'invio delle nostre truppe in Africa, era quello degli approdi e delle strade per garantire i rifornimenti. Mentre si va completando il programma stradale in Eritrea e si migliorano le strade in Somalia, si è anche provveduto a completare l'attrezzatura del porto di Massaua. In Somalia, con la cooperazione della Regia Marina, si sta preparando un approdo sussidiario, a Bender Cassim, che permetterà di rifornire direttamente, col risparmio di tre giorni di navigazione, la zona somala settentrionale.

Le circostanze eccezionali in cui viviamo hanno duramente collaudato in tutti la disciplina, la metodica organizzazione, il senso della misura, la serena fiducia nelle proprie forze.

Così dalla minuziosa preparazione tecnica in ogni settore fino alla scelta di Capi militari d'indiscusso valore e di provata competenza coloniale quali i generali De Bono e Graziani, nulla è stato trascurato per porre l'Eritrea e la Somalia in grado di far fronte alla minacciata aggressione etiopica.

Il nostro passato ci dà la più ferma garanzia. 39 insegne dell'Ordine Militare di Savoia, 81 medaglie d'oro al Valor Militare, 2.637 d'argento, 1.770 di bronzo testimoniano con quale ardimento si siano battuti i soldati d'Italia sui campi africani. Ed il Senato mi consentirà di ricordare solennemente a titolo di cuore i nostri valorosissimi duhat delle bande armate della Somalia Italiana creati

dai camerati De Vecchi che a Ualal, combattendo in 300 contro 1.100, hanno ancora una volta provato la loro incondizionata fedeltà ed il loro invitto valore e le truppe eritree, il cui gagliardetto, vittorioso in cento combattimenti, reca la medaglia d'oro a testimonianza delle gesta compiute. (*Applausi vivissimi generali*).

Prossimo delle truppe eritree e somale che ha avuto la sua più degna esaltazione nelle visite che il nostro Augusto Sovrano, ha compiuto nell'Africa Orientale recando colà ai gloriosi veterani eritrei e somali ed alle belle fedelissime truppe di oggi il suo altissimo riconoscimento di Re Soldato, combattente tra i combattenti della grande guerra. (*Vivissimi generali applausi. Si grida: Vive il Re*).

L'on. Lessona così conclude:

L'avanzata etiopica contro il nostro presidio di Ualal, dove noi eravamo fermi da anni è nella forma più brutale il grave problema dell'accontentarsi dell'anarchia etiopica. Sicuri della nostra buona causa, abbiamo sin dallo scorso dicembre richiamato l'Etiopia all'osservanza dei suoi obblighi internazionali e per cinque mesi abbiamo pazientemente negoziato sul fatto di Ualal per provare ad *abundantiam*, dico proprio ad *abundantiam*, la sincera volontà di pace dell'Italia.

E' noto purtroppo che fino ad oggi questo nostro atteggiamento non ha trovato riscontro in quello Etiopico.

Il Senato sia sicuro che il Governo fascista compirà in ogni campo e fino in fondo il proprio dovere.

(Il discorso dell'on. Lessona, interrotto frequentemente da applausi, è coronato alla fine da una lunga, vibrante ovazione a cui si associano il Duce e il pubblico delle tribune)

LE CONVENZIONI DEL 1908 PER LA DETERMINAZIONE DEI CONFINI.

La frontiera che separa le nostre colonie dell'Africa Orientale — Eritrea e Somalia — dall'Abissinia, come è noto è determinata, per quanto riguarda l'Eritrea settentrionale e il Tigre, fino alla piana del Sale, in base alla convenzione italo-etiopica di Addis Abeba del 20 luglio 1900 e la convenzione italo-inglese-etiopica del 25 maggio 1902. Ma per quel che riguarda la costa Danka da una parte e la Somalia dall'altra, la frontiera con l'Abissinia non è determinata che dai vaghi caposaldi delle due convenzioni italo-etiopeiche del 16 maggio 1908.

La prima di queste convenzioni stabilisce per la Danka una linea di confine che partendo verso sud est dal punto più orientale della frontiera col Tigre prosegue parallela alla costa, alla profondità maggiore di circa 60 chilometri. L'altra convenzione della medesima data, determina in modo ancor più vago la linea di confine fra il territorio etiopico e quello della Somalia italiana mentre la delimitazione sul terreno di questo territorio realizzata nel 1911 si arresta tra il pozzo di Yet (Ado) e la località El Berde, per le difficoltà pratiche incontrate dalla commissione. Tra il punto meridionale di Ado El Berde a oriente del Ginba, ove ha termine la frontiera somala abissina, concretata nel 1911 e il confine del Somiland britannico, la nostra linea di occupazione è stata organizzata su una rete stabilita da presidi e da fortini a mano a mano che si è assunto il diritto di controllo di tutto il territorio e, cioè, nel periodo 1928-1930.

La linea occupata segue la località di Dolu, Mustahil, Ollassan, Uarder Dal Ual, Curmis, Domo ove degli stabili apprestamenti presidiali furono costruiti in quegli anni senza che l'Etiopia trovasse da elevare eccezioni come fra l'altro è provato dall'atteggiamento del Negus che, in una conversazione col nostro ministro a Addis Abeba, nell'aprile del 1931, si dichiarava lieto della politica amichevole del governatore della Somalia. Di codesta località il diritto italiano ai sensi della citata convenzione 16 maggio 1908, che riconosce alla nostra sovranità i territori appartenenti alle tribù verso la costa è approvato in modo categorico. Se esaminiamo i tre settori geografici di cui consta

questo tratto del paese infatti troviamo che il bacino imbrifero del Giuba, i cui tre rami si uniscono a Dola e costituiscono il primo settore, è pertinenza di una tribù discendente dagli ania e dallo stesso ceppo degli everghedir di Obbia, dei murosada di Meregh, dei badhaddo di Mobilen, insomma di tutti quei gruppi etnici che sono propri della Somalia italiana.

Il secondo settore che comprende il territorio fra il Giuba e l'Uebi Scebeli, è la sede naturale delle nostre tribù Rannin (da El Berde a Daklirre) e Raddiaddo (da Mustahil all'Uebi Scebeli) che si spingono a nord fino a Goriale, e il cui diritto di pascolo si estende incontestabile fino a Imi, sull'Uebi Scebeli.

Il terzo settore infine, fra l'Uebi Scebeli e il Somaliland, è proprio delle nostre tribù Talamoga, Zuhier, Aulian e soprattutto di quegli importanti gruppi etnici assolutamente del territorio somalo italiano che sono gli Omar Mahmud, gli Rverghedir e i Merelhan.

Ne è da trascurare il fatto che proprio ai pozzi di Ual-Ual il sultano di Obbia — ogni diritto del quale è da noi ripetuto integralmente — mandava al pascolo e all'abbeverata la propria cavalleria personale e procedeva alla raccolta di quel caratteristico frutto di una graminacea detta dagli indigeni Ieb e nota fra gli italiani col nome di castagna di Mogadiscio.

In base a questi dati di fatto sulla dislocazione e i diritti delle popolazioni della costa non soltanto la linea che diremo di Ualual, ma località anche più arretrate, debbono essere incluse nel territorio italiano. Ne è in alcun modo da pensare che il Fascismo possa rinunciare al loro legittimo possesso. Altrettanto evidente è il nostro stato di fatto di occupazione dei confini non ancora delimitati dell'Eritrea. Eppure in ambedue le regioni la serie degli incidenti verificatisi denuncia uno stato cronico di anormalità.

Facile sarebbe il compilare una lunga lista di tali fatti che con la loro frequenza hanno costretto il governo della colonia a mantenere un servizio di polizia intensa.

Le periodiche incursioni dei razziatori

Basti ricordare per la Dancalia le periodiche incursioni dei razziatori Uoggerat e Azebu Galla che, attraverso il piano del Sale e quello di Cobar e di Mogonos, hanno raggiunto i posti della nostra frontiera nella Dancalia settentrionale e meridionale osando perfino spingersi una volta fino a Gaarre, a trenta chilometri dalla costa; per il confine dell'Acchélé Guzai, i fatti provocati dalla banda di Merrag Teslai, che soltanto dopo una attiva caccia datale dai nostri gregari è stata completamente distrutta nel 1932, per il confine Setit infine basti ricordare il più recente e grave degli incidenti: quello avvenuto presso il piccolo posto di Biacnudi, nel febbraio 1933, in seguito a sconvolgimenti di armati a scopo di razzia. Il tentativo fallì per lo immediato intervento dei gregari distaccati in quella località, ma costò la vita a tre di loro fra cui un graduato.

Altri ed ancora più gravi incidenti sono determinati dalle ormai tradizionali interpretazioni arbitrarie che la mentalità dei capi locali abissini sa dare in materia di delimitazione di confini ai trattati in vigore. Eloquente esempio di questo ci appare l'incursione verificatasi alla fine del marzo 1933, nel distretto eritreo di Colo Burdo, a poca distanza dal confine del torrente Belessa.esso fu determinato da un attacco da parte di armati dipendenti da un sottocapo dell'Agamè, in danno di una nostra carovana diretta al Tigre e rivestì particolare gravità perchè la rapina fu consumata in nostro territorio non da banditi, ma da armati regolari e fu quindi evidentemente un tentativo di provocare ancora una contestazione territoriale nel predetto distretto.

Anche in Dancalia non sono mancati fino a tutto il 1933 tentativi di incursione e di sottomissione delle nostre popolazioni, a tempo sventati dalla nostra vigilanza confinaria

allo scopo di contestare artificiosamente il pieno diritto dell'assetto da noi dato alla linea dei posti confinari da Baddiaddo a Rendacommo, dal 1929 in poi.

Nel settembre 1931 un'altra grave minaccia si delineò nel territorio degli Ogaden, dove circa quindicimila armati, al comando del Fitaurari Gabre Mariam, accamparono minacciosi avanti al nostro confine arretrando per il dissolvimento della irregolare formazione davanti alle misure prese dal comando militare della Somalia.

Nel 1932 gli abissini tentarono di istituire, sempre nell'Ogaden, loro posti armati stabiliti. La pressione che i capi di questi posti, presto diventati in realtà capi di vere bande di predoni, esercitano sulle popolazioni somale è causa di gravi danni per noi: non solo per la irrequietezza nella quale sono mantenute le popolazioni dell'oltre confine, irrequietezza che determina fra l'altro il totale arresto dei traffici, ma anche per il continuo accorrere verso la nostra frontiera di gruppi etnici somali i quali per sfuggire alle razzie dei predoni abissini, tentano di penetrare anche a mano armata in nostro territorio per rifugiarsi. Nel 1933 tali movimenti di popolazioni si sono ancora intensificati essendosi anche aumentate e inasprite le razzie abissine e il governo della Somalia si è trovato di fronte alla necessità di provvedere a sue spese al mantenimento e alla sistemazione di ben diecimila profughi somali di oltre confine, entrati alla spicciolata o a gruppi in territorio italiano. Lo scorso anno il famigerato Omar Samatar è ritornato ad agire nell'immediata prossimità del confine con largo seguito di armati abissini e già nel luglio 1934 la sua banda minacciava ancora le immediate vicinanze del nostro fortino di Ualual.

Se questa situazione di continua minaccia etiopica si è potuta così a lungo determinare ai nostri confini, è facile immaginare quale sia stata in realtà l'efficacia degli accordi italo-etioptici relativi ad una intesa economica e commerciale fra i due paesi. Questo stato di cose ha imposto all'Italia di assumere le misure precauzionali a tutti note.

LA CONSEGNA DEI GAGLIARDETTI DI COMBATTIMENTO A BATTAGLIONI ERITREI.

ASMARA — In località prossima al confine si è svolta una solenne cerimonia per la consegna dei gagliardetti di combattimento a battaglioni eritrei di recente formazione. S.E. De Bono, comandante le Forze Armate e Alto Commissario per le colonie dell'Africa Orientale, giunto in automobile da Asmara, dopo aver passato in rivista sei battaglioni eritrei e diversi reparti di truppe nazionali, ha consegnato i gagliardetti ed ha rivolto alle truppe vibranti parole di elogio e di esortazione. Al seguito dell'Alto Commissario erano le autorità civili e militari della colonia.

Si sono svolte interessantissime esercitazioni tattiche e l'artiglieria, appostata sulle colline retrostanti, ha individuato con tiro preciso dei bersagli fissi, nascosti a poco più di 300 metri dallo schieramento dei battaglioni. Cessato il fuoco dell'artiglieria è sopraggiunta una squadriglia di apparecchi da bombardamento che, con agguato lancio di bombe, ha iniziato la distruzione dei bersagli, seguita da altre squadriglie che hanno lanciato bombe di maggior peso.

Le truppe indigene hanno assistito con interesse a queste esercitazioni, manifestando con grida di entusiasmo l'ammirazione per lo spettacolo, nuovo per esse.

Gli ultimi apparecchi da bombardamento non erano ancora scomparsi che dal lato opposto ecco apparire dei piccoli punti neri veloci. Pochi secondi sono trascorsi e con un rombo ancora più assordante una squadriglia di aeroplani da caccia piomba come un volo di spavento e sfiora quasi le truppe schierate, iniziando sui devastati bersagli un simulacro di attacco a bassa quota su forze nemiche.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

COLLOQUI MUSSOLINI - SCHUSCHNIGG.

FIRENZE — Il Capo del Governo e il Cancelliere d'Austria Schuschnigg si sono incontrati a Firenze, alla Villa Antinori, intrattenendosi in cordiale colloquio per circa due ore.

Nel corso della conversazione sono stati esaminati i principali problemi che interessano i due Paesi e sui quali si è manifestata ancora una volta la piena identità di vedute.

Il Capo del Governo e il Cancelliere si sono poi recati nel pomeriggio a visitare i lavori della stazione di Firenze, la Mostra dell'artigianato e lo stadio Berta. Quindi il Duce ha voluto deporre una corona sulla cripta dei Caduti fascisti in Santa Croce.

Alle ore 17 il Capo del Governo ha preso congedo dal Cancelliere dovendo rientrare in Roma per altri importanti impegni.

CONVEGNO ITALO - AUSTRO - UNGHERESE.

VENEZIA. 6 — A conclusione del colloquio tra il Sottosegretario agli Esteri austriaco e ungherese, è stato diramato il seguente comunicato:

Sono stati esaminati i problemi che interessano direttamente i tre Paesi, sia nel campo politico che in quello economico, ed è stata portata particolare attenzione alla preparazione della prossima conferenza relativa all'applicazione del protocollo di Roma del 7 gennaio 1935.

Chiariti i punti più importanti, è stata constatata la perfetta identità di vedute e degli scopi perseguiti dai tre Governi, i quali confidano che questa opera di chiarificazione possa facilitare l'intesa fra tutti i Paesi interessati alla anzidetta conferenza.

Prima di lasciarsi, i tre ministri di Stato hanno inviato dei telegrammi di omaggio al Duce, al Cancelliere federale austriaco e al Presidente del Consiglio ungherese.

RAPPORTI ITALO - AUSTRIACI NELLE DICHIARAZIONI DEL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG ALLA CAMERA CORPORATIVA.

VIENNA, 20 — Il Cancelliere austriaco Schuschnigg parlando dei rapporti italo-austriaci alla Camera Corporativa, ha tra l'altro detto:

Antichevoli rapporti — ci legano sempre fra la vicina Italia, presso la quale l'Austria trova nel campo economico e culturale piena comprensione, io ho bene motivo di ringraziare anche da questa tribuna il Capo del Governo italiano per l'aiuto che l'Austria, specie nei gravissimi giorni dell'anno scorso, e da allora sempre, ha trovato presso di Lui (prolungati, vivissimi applausi).

Proprio queste relazioni coll'Italia sono il pretesto della cosiddetta anti-propaganda nazionale per una sfrenata agitazione. Ecco perchè occorre usare anche a questo proposito chiarezza e aperte parole. Dichiaro che l'Italia non ha mai fatto il benché minimo tentativo di ingerirsi nella politica interna austriaca (applausi) e che la parola della nostra dipendenza politica non è che una tendenziosa imitazione (applausi prolungati).

La conclusione di un particolare accordo culturale col-

l'Italia si trova sulla diritta linea del nostro particolare compito nazionale, un compito che noi sentiamo come un dovere morale, un dovere al quale non intendiamo sottrarci, anche se la malvolenza o l'incomprensione cercassero di disgiungerne.

Non siamo avvezzi a parlare due linguaggi e comprendiamo bene perchè si tenti di avvelenare anche con reminiscenze storiche i cordiali rapporti tra l'Austria e l'Italia.

E' chiaro che noi non saremmo veri patriotti, se non pensassimo col più profondo dolore alla guerra perduta, alle sue conseguenze e allo sfacelo della vecchia Patria. Ma anche l'Austria si avvia al diritto di fare della politica realista.

I più antichi rapporti uniscono la nuova Austria alla nuova Italia.

GRATITUDINE MAGIARA PEL CONTRIBUTO ITALIANO ALLA SOLUZIONE DELLA VERTENZA CON LA JUGOSLAVIA.

BUDAPEST, 27 — Tutti i giornali danno grande risalto alla soluzione della controversia unghero-jugoslava.

Il « Függetlenség » scrive che la questione che per lungo tempo aveva destato l'agitazione politica europea è stata risolta definitivamente in maniera che deve soddisfare ambo le parti.

I veri amici della pace si devono rallegrare della chiusura definitiva di una polemica la cui acuitarsi nascondeva gravi pericoli. Dalla discussione di Ginevra, continua più oltre il giornale può sorgere il benefico effetto di una sincera cooperazione dell'organizzazione della pace sulla base dell'equità e della giustizia.

Anche gli altri giornali pubblicano analoghi commenti aggiungendo parole di gratitudine per l'Italia per il contributo da essa dato alla soluzione della vertenza.

IL DISCORSO DI HITLER AL REICHSTAG.

BERLINO, 21. — Davanti al Reichstag, convocato per l'occasione, Hitler ha tenuto l'atteso discorso sulla politica estera della Germania.

Hitler esordisce affermando che il Governo, secondo un suo principio democratico, si sentiva responsabile davanti al popolo tedesco nel cui nome parla ed agisce; rievoca le difficoltà, specialmente economiche, affrontate dopo la morte del Maresciallo Hindenburg, quando assunse la Presidenza del Reich. Si dice contrario alla politica antichiana che il Governo del Reich deve accettare ora per ragioni contingenti, ma che inevitabilmente conduce in un vicolo cieco. La posizione della Germania quale Paese importatore e raffinatore di materie prime la rende avversa ad ogni restrizione negli scambi internazionali.

Accennando ai principi demografici del regime, Hitler afferma che una sana politica sociale e demografica di aumento della natalità, può donare ad una Nazione in pochi anni più cittadini di quanti ne potrebbe soggiogare di stranieri con una guerra.

« La Germania — prosegue Hitler — non vuole la guerra che non risolverebbe la crisi europea, ma la inasprirebbe;

ha bisogno della pace, desidera la pace. E queste dichiarazioni devono valere almeno quanto la sua firma sotto un patto collettivo.

Le Conferenze internazionali

Passando a considerare la situazione politica internazionale e dopo aver constatato che la stipulazione di patti non avrà significato alcuno fino a quando non si sarà riconosciuto che la Germania aveva già fatto fronte a fondo ai suoi impegni di disarmo e che lo strappo ai trattati venne compiuto da coloro che non la seguirono su quella via, Hitler nega l'utilità delle conferenze.

« Il ripristino del servizio militare obbligatorio e la promulgazione della legge relativa non furono altro che il ritorno all'eguaglianza di diritti: la legge non minaccia nessuno, ma garantisce la nostra sicurezza.

« Ritengo però — prosegue Hitler — di non poter tacere qui una critica a certi sistemi originati dallo spirito di Versailles. Il mondo vive in un'era di Conferenze. L'insuccesso completo di tutti questi incontri sta nelle false premesse da cui sono partiti e con cui sono stati organizzati.

« Due o tre Stati si accorrono su un preciso particolareggiato programma. La Nazione successivamente invitata viene informata che tale programma è da accettare o da respingere integralmente.

« Di fronte a questo metodo nel quale si riscontra la mentalità bellica dell'imposizione definita «Trattato», debbo dichiarare, per ciò che riguarda la Germania, che non parteciperemo mai più a una Conferenza il cui programma sia stato fissato senza la nostra collaborazione. Non intendiamo assicurarci a una mensa i cui cibi vengono cucinati da due o tre altre Nazioni ».

I Patti collettivi di sicurezza

Hitler si dice quindi ostile ai Patti collettivi di sicurezza che sono in realtà una organizzazione collettiva della guerra; rinnova il proposito di fare tutto il possibile per giungere a una vera pace col popolo francese, ma dichiara che non può giungere fino al punto di impegnare a priori la preziosa vita dei soldati tedeschi in obblighi contrattuali di assistenza che potrebbero trascinare la Germania in conflitti per interessi a essa estranei.

Estendendo il suo accenno al Patto Orientale, Hitler dichiara l'impossibilità di definire l'eventuale aggressore e dice che il Reich considera l'esistenza dei piccoli Stati con essa confinanti un fattore di sicurezza militare, a patto però che essi siano realmente indipendenti.

« Per quanto la Germania — riprende Hitler — ami la pace non è tuttavia in sua facoltà impedire che, giusto in Oriente, scoppi fra qualche Stato un conflitto. Impegni di assistenza non avrebbero altro effetto che di renderlo subito irreparabile, estendendolo a tutti gli Stati firmatari di essi ».

Qui l'oratore mette in luce la differenza fra la concezione nazista e quella bolscevica e si dichiara perfettamente indifferente al regime russo fino a quando esso resti una questione interna: se il bolscevismo però cercasse di trascinare la Germania nella sua sfera, troverebbe il Governo tedesco irriducibilmente nemico.

« Da una guerra europea la Germania nulla avrebbe da guadagnare. Ciò che vogliamo è soltanto la libertà e l'indipendenza. Con questo spirito eravamo pronti a stipulare con tutti i nostri vicini patti di non aggressione. Se noi escludiamo la Lituania, ciò non è perché noi desideriamo con essa la guerra, ma perché non possiamo concludere accordi con uno Stato che disprezza le più elementari convinzioni umane.

« Fatta questa eccezione — riprende Hitler — noi siamo disposti ad aumentare la sicurezza generale concludendo con tutti gli altri nostri vicini patti di non aggressione: non possiamo però completare tali patti con l'impegno di

assistenza che si oppone agli insegnamenti nazisti. Impegno per la pace sì: impegno di fare la guerra no ».

Il Patto franco-russo

Hitler accenna quindi ai nuovi elementi di incertezza dati dal Patto Franco-Russo e deplora che il Patto di Locarno ne sia stato infirmato.

« Il Governo del Reich desidera di ricevere un'autentica interpretazione delle ripercussioni dell'alleanza militare franco-russa sugli obblighi dei singoli firmatari del Patto di Locarno. Non può esservi dubbio che esso considera tale alleanza militare inconciliabile con lo spirito dello statuto ginevrino. Altrettanto impossibile, quanto l'assunzione di impegni di assistenza, il Governo tedesco considera la firma di Patti di non ingerenza fino a quando questo concetto non sia esattamente definito ».

Il Führer dice quindi che nessun popolo come il tedesco che si trovi di continuo esposto alla campagna degli emigrati sparsi ovunque sarebbe lieto se si trovasse il modo di impedire influenze esterne nella vita interna della Nazione.

La questione austriaca

« Quando, per esempio, il membro di un Gabinetto estero deplora che concetti correnti nell'occidente europeo non abbiano più corso nella Germania odierna, altrettanto comprensibile dovrebbe essere che idee dei Tedeschi del Reich non restino senza traccia su questa o su quell'altra terra tedesca.

« La Germania non ha né il proposito né la volontà di ingerirsi nelle questioni interne dell'Austria né di annetterla o incorporarla. Il popolo tedesco nutre il desiderio di vedere concesso a tutti i popoli, non solo a quelli stranieri, ma anche a quelli tedeschi, ovunque il diritto di autodeterminazione. Ciò per la comprensibile solidarietà derivante dalla comune provenienza nazionale. Io credo che nessun regime che non sia ancorato nel popolo possa a lungo andare sussistere. Se tali difficoltà non esistono nei riguardi della Svizzera, che pure allarga una forte percentuale di Tedeschi, ciò è per la semplice ragione che in quello Stato vige una reale indipendenza e sovranità. Noi Tedeschi abbiamo tutte le ragioni di essere soddisfatti che al nostro confine esista uno Stato forte con popolazione in prevalenza tedesca, sovrano, consolidato all'interno e arbitro della sua indipendenza.

« Il Governo tedesco deplora la tensione derivante dal conflitto con l'Austria, tanto più che da esso è risultato un turbotamento dei nostri rapporti, prima così buoni con l'Italia: con uno Stato cioè col quale non abbiamo per il resto alcun contrasto di interessi ».

I 13 punti di Hitler

Hitler fissa quindi nei seguenti tredici punti il programma di politica estera della Germania.

1) Il Governo tedesco respinge la deliberazione presa il 17 marzo a Ginevra. La Germania non ha strappato unilateralmente il Trattato di Versailles, ma il Trattato di Versailles è stato strappato unilateralmente nei suoi punti e quindi abrogato dalle Potenze che non hanno potuto decidersi a seguire il disarmo, che è richiesto dalla Germania, al quale si erano impegnate contrattualmente. La nuova discriminazione attribuita alla Germania dalla decisione ginevrina rende impossibile al Governo tedesco di ritornare a tale istituzione fino a quando non siano create le premesse per una reale eguaglianza di diritti di tutti i partecipanti. A questo scopo il Governo tedesco ritiene necessario additare a una chiara distinzione fra il Trattato di Versailles che è costruito sulla base della distinzione fra vincitori e vinti e la Società delle Nazioni che deve essere costruita sulla base degli stessi diritti e degli

stessi valori per tutti. Tale parità deve estendersi a tutte le funzioni e a tutti i rami della vita internazionale.

2) Il Governo tedesco, in seguito all'inadempimento degli impegni per il disarmo da parte degli altri Stati, si è da parte sua sciolto dagli articoli che costituivano una discriminazione della Nazione tedesca per un tempo indeterminato. D'altra parte è anch'esso convinto che gli altri articoli che riguardano la convivenza delle Nazioni, comprese le norme territoriali, non possono essere cancellati unilateralmente: in questo senso verranno assolutamente rispettati dalla Germania.

3) Il Governo tedesco non ha intenzione di sottoscrivere alcun trattato che gli sembri inadempibile. Manterrà invece fede a ogni trattato liberamente sottoscritto anche quando la sua formulazione sia avvenuta prima della presa del potere da parte dei nazionazionalisti. Per questo rispetterà specialmente e adempirà a tutti gli impegni derivanti dal Patto di Locarno, quando gli altri contraenti siano pronti anche da parte loro a tenere fede a questo patto. Il Governo tedesco vede nel rispetto della zona smilitarizzata un onere assai grave per uno Stato sovrano. Crede tuttavia di dover affermare che i continuati ammassamenti di truppe dall'altra parte non possono considerarsi in alcun modo un contributo agli sforzi per la pace europea.

4) Il Governo tedesco è sempre pronto a partecipare a un sistema di collaborazione collettiva per garantire la pace europea: considera peraltro necessario di tenere aperta la possibilità di revisione a base di trattati.

Il punto 5.0 e il punto 6.0 espongono concetti già trattati da Hitler nel corso delle sue dichiarazioni, quali la necessità che ogni trattato sia concluso di comune accordo fin dai preparativi di esso e la disposizione della Germania a concludere patti di non aggressione con singoli Stati confinanti.

Nel punto 7.0 si dichiara che la Germania è disposta a aderire, per integrare il Patto di Locarno, a una convenzione aerea.

Il tonnellaggio tedesco

Punto 8.0. Il Governo tedesco ha fatto conoscere le proporzioni della sua nuova forza armata. Da tali misure non si dipartirà a nessun patto. Esso non vede nell'adempimento del suo programma in terra, nell'aria e nel mare alcuna minaccia per altre Nazioni. Dichiarò peraltro che sarà pronto ad accelerare a tutte le limitazioni che verranno accettate nello stesso tempo anche dalle altre Nazioni. La limitazione della Marina tedesca al 35 per cento di quella britannica si trova in questo modo ancora del 15 per cento inferiore al tonnellaggio totale di quella francese. Hitler afferma che questa richiesta è per la Germania definitiva. Il Reich non ha alcuna intenzione di entrare in una nuova corsa agli armamenti marittimi con le altre Nazioni.

L'articolo 9 si riferisce alle limitazioni che il Governo tedesco sarebbe pronto a prendere sulla base della Convenzione ginevrina della Croce Rossa naturalmente d'accordo e in eguaglianza con tutte le altre Nazioni, per ridurre la mortalità della guerra.

Nel punto decimo si considera la questione delle artiglierie e dei carri armati pesanti: anche qui si accetterebbero le riduzioni soltanto se decise da tutti contemporaneamente. Lo stesso si afferma nel punto 11.0 per i calibri delle artiglierie, e per il tonnellaggio degli incrociatori e delle torpediniere e per i sommergibili.

Nel punto 12.0 ci si schiera contro i tentativi di avvelenare l'opinione pubblica internazionale per mezzo della propaganda sovversiva negli scritti, nei cinematografi, nei teatri.

Il punto 13 dice testualmente: « Il Governo tedesco è pronto a aderire a una Convenzione internazionale che proibisca a rendo impossibili in maniera efficace tutti i tentativi di ingerenza dell'estero in altri Stati. Deve per

altro pretendere che un simile regolamento abbia efficacia internazionale e si valga per tutti gli Stati. Poiché esiste il pericolo che, in Paesi retti da Governi che non sono appoggiati dalla fiducia generale del loro popolo, sollevazioni interne vengono attribuite troppo facilmente da parti interessate a influenze esterne, appare necessario che il concetto di ingerenza sia sottoposto a una precisa definizione internazionale.

Le dichiarazioni del Cancelliere terminano con una invocazione alla pace. L'oratore ritiene che il ristabilimento della forza militare tedesca sia un elemento di contributo e non di perturbazioni della pace.

Hitler si dichiara fiducioso che alla causa della pace la Germania saprà portare un insopprimibile contributo. Il discorso che è durato esattamente duecento minuti è stato più volte interrotto da applausi.

IL PATTO ORIENTALE.

Il patto franco - russo di «mutua assistenza» contro le eventuali aggressioni, firmato a Mosca da Laval e perfezionato col patto russo-cescoslovacco, firmato a Mosca da Benès pochi giorni dopo, in sostanza obbliga i tre Paesi ad una alleanza militare in caso che uno dei tre sia aggredito. Il siccome il paese assoppresso è la Germania, il perfezionamento cecoslovacco vuole il sistema efficiente anche per un aiuto militare russo, offrendo il territorio di passaggio alle forze armate dei Sovietici.

DICHIARAZIONI DEL SENATO SULLA POLITICA ESTERA

ROMA. — Per l'esame del bilancio degli Esteri al Senato, a nome della assemblea ha fatto brevi dichiarazioni solenni il senatore Forges Davanzati.

Egli ha promesso di avere ricevuto dai senatori, che si erano già iscritti a parlare sul bilancio degli affari esteri, l'incarico di dire le ragioni per le quali rinunciano alla discussione. Le dichiarazioni serratamente riassuntive del Capo del Governo, pronunciate alla Camera sabato scorso, sono come sempre dirette ad esprimere il sentimento ed il proposito unanime del popolo italiano, a raggiungere, come infatti raggiungono quelle vaste zone di opinione pubblica europea e mondiale, desiderose più che non si creda di chiarezza e di semplicità anche se dure e ammontuati.

Pertanto quelle dichiarazioni che sono state comprese altresì da quanti vorrebbero non averle capite, non tollerano esecrabil e chiose.

Termina rivolgendosi al DUCE che ha dato alle generazioni dei giovani dei nostri figli e dei nostri nipoti una divisa: *Crederci, obbedire, combattere*, perché consenta che in quest'ora, in cui egli ha rivolto il commosso orgoglioso pensiero ai fanti della «Meloritana», scagionati lungo l'Oceano Indiano, le generazioni dei padri e degli avi che molto hanno sofferto per la divina certezza del *Crederci*, che hanno sperimentato il *Combattere* e alle quali egli ha dato l'incomparabile gioia dell'*Obbedire*, gli dicano che anche per essi fino alla fine della loro giornata terrena, la divisa è la stessa; e che in qualunque momento ed in qualunque contingenza egli potrà dire alla Europa di averle tutte fedeli e concordate a servire quella missione dell'Italia che sotto il segno del Littorio è ritornata quale è stata nei millenni: italiana, insieme universale insopprimibile e necessaria come nessuna altra alla salute della civiltà (applausi vivissimi e prolungati, molte congratulazioni).

Il DUCE esce dall'aula salutato da vivissimi e generali applausi; i senatori gridano: DUCE! DUCE!

SCAMBIO DI MESSAGGI FRA IL DUCE E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI LETTONIA.

RIGA, 18 — I giornali lettone di Riga e della provincia pubblicano nelle prime pagine con grandissimo rilievo e sotto titoli vistosi il telegramma inviato dal Capo del

Governo italiano al Presidente del Consiglio di Lettonia l'umanis in occasione del primo annuale del nuovo regime lettone, e il caloroso telegramma di risposta di Umanis al Duce in cui si riaffermano i sinceri sentimenti di ammirazione ed amicizia della Lettonia per Mussolini e l'Italia fascista. Il gesto del Duce ha provocato, anzitutto, entusiasmo ed orgoglio nei circoli politici e in ogni stato della popolazione ed è valso ad accrescere le simpatie dei Lettoni per il Duce il cui nome è popolarissimo in tutta la Lettonia e che è considerato un autentico vigile difensore della pace e della tranquillità d'Europa.

RELAZIONI ITALO SVIZZERE NELLE DICHIARAZIONI DELL'ON. MOTTA.

LUGANO, 27. — Circa i rapporti italo-svizzeri, il consigliere federale Giuseppe Motta in un suo discorso al Consiglio Federale ha dichiarato:

« Una delle mie consolazioni è quella di pensare che le relazioni con l'Italia sono diventate quali dovrebbero rimanere per sempre, improntate cioè alla reciproca fiducia e comprensione ».

Il consigliere federale Motta ha terminato il suo discorso, ripetutamente applaudito, esaltando l'italianità del Canton Ticino in seno alla Confederazione.

« L'italianità nostra — ha concluso l'on. Motta — è il desiderio ardente dei nostri cuori: l'italianità del Ticino è la condizione utile per l'esistenza della Confederazione ».

CONVENZIONE AEREA ITALO - FRANCESE.

ROMA, 13. — Al Palazzo Venezia, il Duce e il generale Denain, Ministro francese dell'Aria hanno firmato la convenzione italo-francese relativa all'impiego di linee di navigazione aerea. Erano presenti i Sottosegretari di Stato per gli Affari Esteri e per la Aeronautica, l'ambasciatore Aloisi, il generale senatore Piccio, il sen. Sandicchi, il generale Pellegrini e vari ufficiali superiori della R. Aeronautica, nonché le persone al seguito del generale Denain, fra le quali il suo Capo di gabinetto Giscard, il Direttore dell'Aviazione civile francese, Coué, l'aviatore Mermoz, nove volte trasvolatore dell'Atlantico, con il quale il Duce si è cordialmente congratolato.

Il Ministro francese dell'Aria, generale Denain, accompagnato dal generale Valle Sottosegretario per la Aeronautica, si è recato nel pomeriggio a Guidonia per visitare il Centro Sperimentale aeronautico. Ricevuto dal generale Ferrari, direttore del Centro stesso, il Ministro ha visitato il padiglione della radio, lo stabilimento di costruzioni aeronautiche, la vasca idrodinamica, le gallerie del vento e tutti gli impianti e le moderne attrezzature del Centro e del campo di volo. Il Ministro Denain si è soffermato a lungo nei singoli padiglioni, interessandosi vivamente al funzionamento dei vari servizi sperimentali, che gli venivano illustrati dal generale Valle e dai capi dei singoli servizi.

SIMPATICO GIUDIZIO SULLA LIBIA DEL RESIDENTE FRANCESE IN TUNISIA.

TRIPOLI, 13. — E' partito da Tripoli diretto a Tunisi il signor Peyrouton, Residente generale di Francia in Tunisia.

Il signor Peyrouton, intervistato ha tenuto ad esprimere i ringraziamenti per l'ospitalità ricevuta dal Governatore generale della Libia e per le attenzioni di cui è stato fatto segno durante la sua permanenza, ed ha manifestato la più viva ammirazione per la gigantesca opera compiuta in pochi anni dal Regime fascista sulle sponde africane del Mediterraneo.

« Tripoli — ha detto — è una città modernissima, attrezzata magnificamente, che dà al viaggiatore la sensazione di essere in uno dei centri della riviera. L'ordine della circolazione, la pulizia, l'estetica urbana, sono curate ammirabilmente ». Il Residente francese ha poi sottolineato lo sviluppo agricolo della colonia, in cui il lavoro ferve operoso, ed ha dichiarato che conta di tornare, spesso a visitare la Libia.

« I rapporti fra la Libia e la Tunisia devono essere sempre più saldi e fecondi — ha concluso il sig. Peyrouton.

SVILUPPO DELLE TRATTATIVE PER L'EQUILIBRIO DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO.

ROMA, 28. — Le negoziazioni da tempo iniziate per unificare su una base di equilibrio gli scambi commerciali fra l'Italia e i diversi Paesi hanno avuto un proficuo sviluppo.

Fra le anzidette trattative sono da considerarsi come conclusa quelle con la Danimarca, mentre sono da ritenersi prossime ad essere definite le negoziazioni che vanno svolgendosi con la Svezia, la Norvegia e la Spagna. Gli scambi di idee intervenienti ispirandosi ai criteri posti a base dei nostri provvedimenti del 16 febbraio scorso stabiliscono una giusta equivalenza fra le esportazioni provenienti dagli anzidetti paesi. Per quanto si riferisce alla Danimarca, le negoziazioni considerano la diversa disciplina che i due Paesi attuano per le rispettive importazioni; mentre infatti le merci da introdursi in Italia sono soggette al contingentamento e alla concessione dei relativi permessi, i prodotti da importarsi in Danimarca sono subordinati al rilascio di certificati valutarî. L'una o l'altra ragione tiene conto dei due sistemi e stabilisce fra di essi un opportuno coordinamento agli effetti della compensazione che regolerà i reciproci traffici.

Circa poi le conversazioni svoltesi a Parigi fra il nostro Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Lantini e il Ministro del Commercio francese Marchandeau, per dare un più regolare svolgimento ed una maggiore ampiezza agli affari economici fra le due Nazioni, nel senso di non ridurre le importazioni del Paese in deficit, si ha motivo di ritenere che gli scambi di vedute interscisi stiano per formare oggetto di attenti e solleciti studi che, conclusi, potranno servire utilmente di base per le trattative che non mancheranno di essere intavolate nel prossimo mese fra i due Governi.

nessuna preoccupazione

di ricerche e di sorprese, quando si è abbonati a « Il Corriere della Stampa » l'Ufficio di ritagli da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

VIA PIETRO COLLETTA, 17
CASILLA POSTALE 396

TORINO

Nazione armata e Forze militari

CIRCOLARE DI S. E. BAISTROCCHI PER LE SCUOLE MILITARI.

ROMA, 14. — Una circolare inviata da S. E. Baistrocchi ai Comandi interessati chiarisce le disposizioni date per la preparazione militare dei giovani:

La circolare si intitola: *Carattere e cultura nelle scuole e le direttive delle scuole militari*, e fra l'altro afferma: «L'ufficiale deve essere soprattutto un comandante cioè un uomo d'azione. Doti precipue del comandante: la forza di carattere e la fiducia in sé stesso, doti che — istintive in alcuni — occorre coltivare in tutti nelle scuole militari».

Il poiché vi è una stretta correlazione fra il coraggio materiale e la energia morale così la circolare raccomanda anche di dare sviluppo all'educazione fisica nel senso di educare la gioventù alla scuola di audacia, al movimento, alla lotta, allo sprezzo del pericolo e allo stesso tempo a quella ponderatezza indispensabile per valutare, affrontare e vincere ogni difficoltà. Quanto è detto sopra porta anche i suoi riflessi nel campo della cultura. Premesso che si deve, anzi tutto, «istillare nei giovani il culto per la Patria fascista di cui la sacra persona del Re è simbolo, il Duce sicuro realizzatore della sua potenza» la circolare soggiunge che la cultura generale deve essere indirizzata a vantaggio di quella militare; non tanto è utile il sapere quanto il sapere operare. I giovani debbono essere abituati al ragionamento e ad impostare le questioni con metodo razionale.

La circolare riepiloga le doti delle quali nelle scuole si deve tener essenzialmente conto: senso della disciplina, spirito di sacrificio, forza di carattere, lealtà e tenacia, animo, amore del dovere, spirito di iniziativa, prontezza di decisione.

«Quanto ho detto — conclude il gen. Baistrocchi — non rappresenta nulla di nuovo; è sintesi, un indirizzo che è già in atto».

MOVIMENTO NEGLI ALTI GRADI DELL'ESERCITO, DELLA MARINA, DELL'AERONAUTICA E DELLA MILIZIA

ROMA, 6. — Il Bollettino Ufficiale del Regio Esercito reca:

Comandante designato d'Armata Gazzera Pietro, collocato a disposizione.

Generale di divisione Grassi Augusto, promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nelle funzioni di direttore generale personale ufficiali del Ministero della Guerra; Maltese Enrico, collocato a disposizione; Ricchetti Aurelio, promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nelle funzioni direttive del Servizio chimico militare; Rastrelli Rittore, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante la Divisione Camicie Nere «XXIII Marzo»; Nicolosi Mario, cessa dal comando della Divisione «Curtatone e Montanara» (Livorno) ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Vaccarisi Achille, cessa dal comando della Divisione del Carnaro (Abbazia) ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali;

Rossi Angelo, cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore del comando designato d'Armata di Torino ed è nominato comandante la Divisione «Curtatone e Montanara» (Livorno).

Sonna Giuseppe, cessa di essere destinato al comando del Corpo d'Armata della Sicilia per incarichi speciali ed è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione «Vespro» (Palermo); Somma Umberto, cessa dalla carica di addetto all'Ispettorato della Fanteria ed è incaricato delle funzioni di comandante la Divisione Camicie Nere «28 Ottobre»; Chiapponi Ferdinando, è nominato ispettore mobilitazione della Divisione «Curtatone e Montanara» (Livorno); Majoli Giovanni, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della Divisione «Curtatone e Montanara» (Livorno) ed è incaricato delle funzioni di comandante la Divisione del Carnaro (Abbazia); Torzieri Giovanni, cessa dal comando della 14.a brigata (Gorizia) ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Bari per incarichi speciali (ispettore della costituenda Divisione Fanteria della Sila II, Calanzaro); Redini Alderigo, cessa di essere destinato al comando del Corpo d'Armata di Alessandria per incarichi speciali ed è collocato fuori quadro perché disponibile presso il Ministero delle Colonie (destinato in Eritrea quale comandante della piazza di Asmara); Brezza Luigi, cessa dal comando della 1.a brigata Fanteria (Torino) ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Torino per incarichi speciali; Messina Francesco, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria dell'Assietta (Asti) ed è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione Fanteria delle Murge (Bari); Pesenti Gustavo, cessa dal comando superiore alpino cuneese (IV) ed è collocato fuori quadro perché disponibile presso il Ministero delle Colonie quale comandante di brigata indigena (Eritrea); Gambelli Remo, cessa dal comando di Artiglieria del Corpo d'Armata di Firenze ed è nominato Capo di Stato Maggiore del comando designato d'Armata di Torino; Morelli di Popolo Guido, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria Peloritana (Messina) ed è nominato comandante la 29.a brigata fanteria I; Rolati Francesco, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria del Montenegro (Udine) ed è nominato comandante della 14.a brigata Fanteria (Gorizia); Maritano Mario, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria dell'Isone (Gorizia) ed è nominato comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata della Sardegna; Mercalli Camillo, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria «Vespro» (Palermo) ed è nominato comandante la 1.a brigata di Fanteria (Torino); Nasci Gabriele, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è destinato comandante superiore alpino cuneese (IV, Cuneo); Moreno Mario, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria delle Murge (Bari) ed è nominato comandante la 25.a brigata Fanteria (Caserta); Andreani Gino è destinato al comando del Corpo d'Armata di Alessandria

per esercitare le funzioni di comandante il presidio militare di Genova (assumerà poi il comando della zona militare di Genova); Generale di brigata Asinari di Benezzo Vittorio destinato al comando del Corpo d'Armata di Torino per la preparazione pre e post militare; Pettolati Natale, destinato al comando Corpo Armata Alessandria con residenza a Genova per incarichi speciali

Il generale Gabriele Nasci è stato nominato comandante del 4.º Comando superiore Alpini, in sostituzione del generale Gustavo Pesenti, passato a disposizione del Ministero.

Generale di C. A. Zoppi dei conti nob. Ottavio, è nominato comandante designato d'Armata (Bologna).

Dall'Ora, nominato commendatore Ordine coloniale Stella Italia motu proprio Sovrano

Sireana Silvio, collocato in ausiliaria per età, sarà assunto in forza, agli effetti amministrativi, dal distretto Roma II.

NEGLI ALTI GRADI DELLA MARINA.

ROMA, 31 - Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina pubblica.

L'ammiraglio di Squadra designato d'Armata Siciliani è confermato fuori del quadro organico. — Il maggiore generale del Genio navale Barberis è collocato in ausiliaria per età.

I COMANDANTI DELLE DIVISIONI DELL'ESERCITO E DI CAMICIE NERE.

Generale di divisione, comm. *Ettore Bastico*, nominato comandante della Divisione *Camicie Nere* XIII Marzo, è nato a Bologna il 1 aprile 1876. A 20 anni fu nominato sottotenente del 3 Reggimento Bersaglieri e nel 1900 superò brillantemente da tenente il corso della scuola di guerra. Nel 1912 prese parte alla campagna italo-turca quale osservatore di dirigibile. Durante la guerra 1915-18 cui partecipò fin dall'inizio conseguì il grado di maggiore, tenente colonnello, colonnello venendo destinato in servizio di stato maggiore presso grandi unità mobilitate. Ha comandato il 9.º Reggimento Bersaglieri, la scuola centrale di Educazione fisica, la 1.ª Brigata Fanteria a Gorizia. Col grado di generale di divisione conseguito nel maggio 1932 ha comandato la prima Divisione Celere nella Divisione di Fanteria di Fossalta (Bologna). È decorato di una medaglia d'argento, di una medaglia di bronzo e della croce di guerra al valor militare.

Il generale *Umberto Somma*, nominato comandante della Divisione *Camicie Nere* «28 Ottobre», è nato a Pistoia il 20 novembre 1878. Attratto dalla passione delle armi nel 1896 si arruolò volontario, conseguendo nel 1903 la nomina a sottotenente di Fanteria. Nel marzo 1912 fu destinato in Libia e vi rimase sino al dicembre 1914 meritando una medaglia di bronzo al valor militare; entrò in guerra il 23 marzo 1915 con il grado di capitano fu addetto al servizio di stato maggiore. Nell'ottobre 1916 assunse il comando di un battaglione del 128 Fanteria; per la condotta tenuta nella battaglia Cucco-Vodice del maggio 1917 in cui rimase gravemente ferito meritò una medaglia d'argento con splendida motivazione.

In seguito fu destinato al comando di un settore alla difesa di Venezia, del reparto mitraglieri di Bagni di Porretta, della scuola centrale di Fanteria, dell'83 Reggimento di Fanteria e infine del distretto militare di Pistoia. Generale di Brigata nel febbraio di 1932 fu dapprima comandante dell'8.ª Brigata di Fanteria (Parma) quindi addetto all'Ispettorato di Fanteria.

Il generale di brigata nobile *Alberto Galamini* è nato a Jesi il 19 luglio 1881. Nel 1901 fu nominato sottotenente di fanteria. Partecipò volontariamente nel 1912 alla guerra

italo-turca. Entrò in campagna contro l'Austria il 23 maggio 1915 col grado di capitano addetto al comando della 18 Divisione Fanteria. Fu poi sotto capo di stato maggiore del 14 Corpo d'Armata, capo di stato maggiore della 31.ª Divisione di Fanteria, addetto al comando della IV Armata. Nel 1920 chiese ed ottenne il collocamento in posizione ausiliaria. Nel 1920 fu promosso colonnello. Ha conseguito il grado di generale di brigata il 1.º gennaio 1934. Nella Milizia ha comandato la 10.ª Legione, la IX Zona e il 18.º Gruppo di Legioni.

Il generale di brigata *Moscone Giuseppe* è nato il 9 dicembre 1875 a Camerino. Allievo della scuola militare di Modena nel 1896 sottotenente nel 1899. Partecipò alla campagna d'Africa 1895-96. Partecipò alla guerra italo-austriaca venendo decorato di una medaglia d'argento al valor militare a Bosco Mado (21-25 maggio 1917) e da una medaglia di bronzo al valor militare a Caserta Zebio (6 luglio 1916). Contrasse malattia in zona di guerra in servizio e per cause di servizio. Collocato in A.R.O. dal 1920. Ha comandato la 139.ª Legione della M.V.S.N. di Napoli. È stato capo di stato maggiore del 3.º Raggruppamento delle Camicie Nere. Da cinque anni era al Comando generale della Milizia.

Alberto Tronconi, nominato comandante della Divisione *Gran Sasso*, è nato a Genova nel 1879. Nominato sottotenente nel 1901, ha percorso la carriera nell'Arma di Artiglieria e nel Corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra 1915-18, cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu capo di stato maggiore di grandi unità, addetto al Comando Supremo e comandante di raggruppamenti controcorrente. È stato insegnante titolare di logistica alla Scuola di Guerra, direttore generale dei servizi logistici al Ministero della Guerra, comandante Artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna. Promosso generale di Divisione nel febbraio scorso, gli fu affidato il comando della Divisione *Gran Sasso*. È decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Giovanni Tordini, comandante della nuova Divisione *Gran Sasso*, è nato nel 1879. Ha iniziato la carriera nella armi di fanteria; quindi è passato nel Corpo di Stato Maggiore. È stato comandante della Brigata fanteria di Gorizia. Ha fatto tutta la campagna della guerra europea, la campagna d'Africa del 1895 e 1899 e la campagna di Libia. È decorato dell'Ordine militare di Savoia, della medaglia di bronzo al valore militare e della croce di guerra.

Luca Apollini, nominato comandante della Divisione *Camicie Nere* «21 Aprile», è nato a Torino il 3 febbraio 1873. Prese parte alla spedizione d'Africa del 1896 e alla campagna libica del 1911-12 quale comandante di compagnia meritandosi un encomio solenne. Durante la guerra 1915-1918 tenne il Comando di battaglione e di gruppo alpino con intelligente capacità. Dopo la guerra assolvette delicate funzioni al Ministero della Guerra. Ha comandato la Brigata di fanteria di Trieste dal 1929 al 1932. È generale di Divisione dal dicembre 1932, col quale grado ha comandato la Divisione di fanteria di Udine. È insignito d'una medaglia d'argento a d'una di bronzo al valor militare.

Fradil nobile Alessandri, comandante della Divisione *Camicie Nere* «3 Gennaio» è luogotenente generale della M.V.S.N., della quale ricopre finora la carica di sottocapo di Stato Maggiore. Proviene dall'Arma di Cavalleria e passò anche nel Corpo di Stato Maggiore. Fece tutta la campagna della grande guerra nel 1.º Corpo d'Armata. È decorato della medaglia d'argento al valor militare guadagnata sul campo e dell'Ordine militare di Savoia. Lasciò il servizio attivo nel 1920 ha aderito al movimento fascista partecipando, come semplice Camicia nera, alle squadre d'azione.

Archimede Mischi, console generale della M.V.S.N. e vice-comandante della Divisione *Camicie nere* «21 Aprile», è nato nel 1885. Proviene dall'Arma di fanteria dove ha raggiunto il grado di colonnello ed è tra gli ufficiali della Milizia uno dei più decorati: quattro medaglie d'argento

al valor militare e l'Ordine militare di Savoia. Ha inoltre una promozione per merito di guerra; è ferito e mutilato di guerra. Attualmente era console comandante la 2.a Legione libica a Bengasi.

Vincenzo Tessitore vice - comandante della Divisione Camicie Nere 43 Genovale, è nato nel 1878. Ha trascorso la carriera militare nell'Arma di Fanteria e negli alpini. Ultimamente comandava il 5.º Reggimento alpini. Ha fatto tutta la campagna libica del 1914. Ha una promozione per merito di guerra ed è decorato dell'Ordine militare di Savoia, di medaglia di bronzo e di una croce di guerra al valore militare.

IL COMANDANTE DELLE FORZE ARMATE DEL MAR ROSSO.

Pietro Barone, contrammiraglio, nominato comandante delle Forze navali del Mar Rosso, è nato nel 1881. Ha trascorso lunghi anni d'imbarco su navi di stazione nell'Estremo Oriente e nell'Africa Orientale. Ha partecipato alla guerra italo-turca e alla grande guerra come comandante in seconda e comandante di siluranti. Fu capo di Stato Maggiore della Divisione Navale dell'Alto Adriatico, comandante della R. N. «Pelas» e capo di Stato Maggiore del Dipartimento del Basso Tirreno. Attualmente copre la carica di comandante del R. Arsenal di Taranto.

CERIMONIA MILITARE ALL'ASMARA

ASMARA, 25. — Con la cessazione del comando delle truppe del R. Corpo coloniale e il passaggio di tutte le attribuzioni al Comando del Corpo d'Armata indigeno è avvenuto, in presenza di S. E. l'Alto Commissario De Bono in forma solenne, il passaggio della bandiera. Il comandante delle truppe del R. Corpo cessante e il comandante del Corpo d'Armata indigeno, hanno pronunciato vibranti discorsi d'occasione, inneggiando alle fortune della Patria. S. E. l'Alto Commissario De Bono ha successivamente assistito con il seguito allo sfilamento dei battaglioni indigeni, con in testa la gloriosa bandiera.

RICHIAMO DI UFFICIALI PER MOBILITAZIONE

ROMA, 27. — Sono richiamati alle armi per mobilitazione e riceveranno apposita comunicazione personale con indicato il giorno di presentazione:

gli ufficiali superiori in aspettativa per riduzione di quadri dell'Arma di Fanteria e delle varie classi residenti nel Regno e destinati ai Centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Firenze e della Sicilia;

i capitani in aspettativa per riduzione di quadri delle varie classi e delle varie Armi, specialità e servizi residenti nel Regno e destinati ai Centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e della Sicilia;

i subalterni di complemento delle varie Armi e specialità residenti nel Regno e appartenenti alla classe 1911, nonché quelli del servizio automobilistico residenti nel Regno e appartenenti alle classi 1909, 1910 e 1911 destinati ai Centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e della Sicilia;

i subalterni di complemento dei Corpi sanitario, veterinario e di commissariato (compresi quelli di sussistenza) della classe 1905, nonché i subalterni di complemento del Corpo di Amministrazione appartenenti alle classi 1904, 1905, residenti nel Regno e destinati ai centri di mobilitazione sopraindicati;

i capitani in ausiliaria e di complemento delle varie armi, specialità e servizi e delle varie classi, residenti nel Regno e destinati ai centri di mobilitazione sopraindicati;

i subalterni di complemento delle varie classi appartenenti all'Arma dei Carabinieri Reali, residenti nel Regno e destinati ai centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Firenze e della Sicilia;

gli ufficiali superiori in ausiliaria e di complemento delle varie classi appartenenti all'Arma di Fanteria e destinati ai centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Firenze e della Sicilia;

gli ufficiali superiori in ausiliaria e di complemento delle varie classi appartenenti all'Arma di Fanteria e destinati ai centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Firenze e della Sicilia.

La «Gazzetta Ufficiale» reca anche il regio decreto 24 aprile 1915-XII, n. 672, concernente il richiamo alle armi, per mobilitazione, di sottufficiali e militari di trappa, categoria specialisti, della classe 1912 residenti nel Regno.

Gli ufficiali e i militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione.

IL GEN. SIRCANA IN AUSILIARIA PER ETÀ

ROMA. — Al Gen. di Corpo d'Armata cav. nob. don Silvio Sircana che è stato collocato in ausiliaria per età, il Re ha inviato un autografo nel quale tra l'altro dice:

Saranno ricordati con riconoscenza gli esempi di intelligenza e profezia operosità che Ella seppe dare in pace e le prove di capacità e di valore offerte nell'ultima grande guerra nella zona di Gorizia e sull'Altipiano della Battaglia, che Le meritano lusinghiere ricompense.

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina pubblica che, con decreto in corso di registrazione, agli ammiragli di Squadra Giuseppe Sirianni e Giuseppe Cantù è stata conferita la carica di ammiragli di squadra designati di Armata.

ROMA, 24. — Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca: Lombard: cessa carica Direttore Direzione generale personale militare e delle scuole ed è trasferito Aeroporto Bari ed assegnato 4.ª Zona Aerea Territoriale quale Comandante; Pellegrini è promosso a scelta assoluta Generale di Squadra; Tedeschini-Lalli è promosso a scelta assoluta Generale di Divisione; Pozzo: idem, idem; Parnato: cessa carica Capo Stato Maggiore 2.ª Zona Aerea Territoriale ed è trasferito Aeroporto Centocelle quale Direttore; Bernasconi: 13.º stormo è promosso a scelta assoluta Generale di Brigata ed è assegnato alla 4.ª Brigata da bombardamento quale Comandante; Ilari: è promosso a scelta assoluta Generale di Brigata; Collalti: Aeroporto di Centocelle Nord cessa essere a disposizione Ministero Aeronautica ed è assegnato Commissione suprema mista difesa; Lodi: trasferito Aeroporto Padova ed assegnato Comando 2.ª Zona Aerea Territoriale con funzioni Capo Stato Maggiore; Bardella: Aeroporto Centocelle Nord cessa essere assegnato Direzione generale personale militare e scuole ed è trasferito Aeroporto Bari ed assegnato Comando 4.ª Zona Aerea Territoriale con funzioni Capo Stato Maggiore; Guerritore: 30.º stormo bombardamento è trasferito Aeroporto Padova ed assegnato Direzione Territoriale Servizi 2.ª Zona Aerea Territoriale quale Direttore; Marini: 15.º stormo bombardamento è trasferito 13.º stormo bombardamento quale Comandante; Zamboni: Aeroporto Centocelle Nord cessa essere assegnato Commissione suprema mista difesa ed è trasferito 15.º stormo bombardamento quale Comandante.

ROMA, 3. — Il Foglio d'ordini della M. V. S. N. reca: Luogotenenti generali Galamini, collocato a disposizione; Scandolara trasferito al Comando generale quale capo del reparto personale; Sirchia, nella riserva, è richiamato in servizio continuativo temporaneamente e nominato comandante Camicie Nere Sardegna.

Consoli generali: Biscaccianti, comandante 28.º Gruppo Legione Palermo, collocato a disposizione del Comando generale; Cisotti comandante 3.º Gruppo Alessandria, nominato vicecomandante della Scuola di Mirandola; Montagna, comandante del 9.º Gruppo Aereo; Viola, collocato a disposizione del Comando generale; Morgantini, a disposizione del Comando del secondo Raggruppamento Bologna, nominato comandante del 9.º Gruppo Legioni Verona; Mosconi, capo servizio politico Comando generale, collocato a disposizione.

BENEMERENZE, PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA ED ECCEZIONALI RICOMPENSE

ROMA, 3. — È concessa la seguente ricompensa al valor militare per operazioni guerresche in colonia: « Medaglia di bronzo: Carrara Alessandro, da Busseto (Parma), tenente di fanteria nel Regio corpo truppe coloniali della Somalia. Osservatore a bordo di un apparecchio che durante una ricognizione veniva colpito ripetutamente dalla fucileria nemica, eseguiva un preciso bombardamento e mitragliamento a bassa quota dimostrando fermezza, coraggio e grande sprezzo del pericolo. Un l'ad (Somalia), 5-6 dicembre 1934-XIII. »

Gavotti Nicolò, colonnello del genio di riserva, è promosso generale di brigata per meriti eccezionali.

« l'ufficiale del genio di non comune valore. Audace organizzatore. Tre volte promosso per merito di guerra. Due volte decorato al valore. Tecnico di alta competenza. »

ESERCITAZIONI DI DIFESA E DI OFFESA DELL'ARMA CHIMICA.

ROMA. — Dalle 9 alle 10,30 del 18 entro le due valli dominate dalla Torre di Centocelle, presso le ultime case di Roma, sullo sfondo dei colli Albani, si sono svolte alcune esercitazioni dimostrative dell'offesa e della difesa chimica, organizzate dalla Direzione del Servizio Chimico presso il Ministero della Guerra.

Non si trattava di esperimenti, ma di esercitazioni preordinate e compiute con severa diligenza tattica e per documentazione dell'alta efficacia delle armi chimiche da noi raggiunte, in pari tempo alla efficienza della organizzazione protettiva. Per questo si è voluto che alle esercitazioni partecipasse veramente il popolo.

L'arma chimica combinata con quella aerea, è la più moderna delle armi. Tutta l'organizzazione militare italiana che si è svolta con una costante preoccupazione di aggiornare i mezzi e le possibilità in ogni ritrovato della scienza militare, non ha trascurato questo aspetto della preparazione bellica; e vi ha dedicato studi, materiali ed uomini specializzati. Oggi l'Italia può ritenere di essere anche per questo aspetto ad un alto livello, non inferiore a quello dei più agguerriti paesi. Notare è notevole contributo a questa preparazione tecnica hanno dato la scienza e l'industria. L'industria chimica italiana è giovane di anni, ma già matura e progredita di esperienze, di impianti e di mezzi; ultima a sorgere nel complesso delle grandi industrie italiane, essa ha potuto profittare non soltanto di tutte le esperienze e delle conquiste acquisite dall'industria chimica straniera, ma anche della genialità della scienza italiana e dell'iniziativa di alcuni grandi produttori che vanno assicurando all'Italia impianti e mezzi capaci di emanciparla sempre più bisogno di rifornimenti stranieri.

Tutti i presenti alle esercitazioni competenti e tecnici, hanno potuto prendere atto con vivo compiacimento, e il pubblico, segnando le fasi delle esercitazioni, illustrate anche agli altoparlanti da un ufficiale, ha potuto rendersi conto, dell'efficienza della nostra preparazione chimica offensiva e difensiva.

Partecipazione del Duce.

Il Duce ha presenziato le esercitazioni, seguendone lo svolgimento con il più vivo interesse. Era accompagnato

dal Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi. Erano presenti fra gli altri il presidente del Senato S. E. Federzoni, il Segretario del Partito On. Starace, il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, il Maresciallo Badoglio, S. E. il generale Cattaneo.

Nella zona attossicata da iprite.

Per la visita alla zona attossicata dalla iprite e al campionario degli aggressivi chimici, a passo veloce il Duce discende nella valle, dove una zona di terreno delimitata da bandierine gialle e da reticolati, è stata imbevuta da tossico. Un odore acre segnala la presenza del gas. In caso di guerra questa zona rappresenterebbe un ostacolo per la avanzata dei reparti, ma anche questo ostacolo può essere superato: provvedendo carponi e distendendo sopra la terra le coperte. La fase difensiva dimostra poi come con il cloruro di calce e con fiammate di nafta la zona attossicata possa venire rapidamente sterilizzata. Ma la iprite può essere anche diffusa con bidoni a scoppio e l'esperimento ne dimostra la efficacia aggressiva per la rapidità con cui si può procedere alla infezione di vaste zone.

Ecco uscire dai trinceramenti un gruppo di soldati con maschere antigas, armati ed equipaggiati come in guerra, procedenti in ordine sparso. Giunti là ove la iprite nasconde la sua insidia, essi si tolgono le mantelline, e le stendono; poi vi si buttano sopra, vi strisciano, e passano sollevati, seguiti da altri di corsa. Il tossico non ha recato nessun danno alle persone. Ma occorre procedere al suo annullamento totale; ed ecco gli stessi soldati iniziare la bonifica del terreno ipritato: manciate di cloruro di calce vengono sparse e viene sparsa anche della nafta che, incendiata, rade il prato. Da questo momento il passaggio è libero anche a piedi nudi.

Bombe incendiarie e fumogene

Si passa alle bombe incendiarie e alle bombe fumogene. Il Duce stesso ne getta alcune con ampio gesto vigoroso, e si compiace soprattutto per la efficacia delle bombe a fosforo che appare attraverso la rapidità quasi divorante con cui le fiamme si alzano, si appigliano, e distruggono voluminose cataste di legna.

L'attenzione del Duce è ora richiamata dalle « bombe alla termite ». Prostate su di una stessa lastra metallica che pitano all'accensione e sviluppano — mordenti più che una fiamma ossidrica — tremila calorie rapidamente perforando la lamina. L'altoparlante avverte qui come non convenga, nell'ipotesi di aggressioni aeree, mantenere i sottotetti ingombri di cose che possano essere facile esca al fuoco. Insomma contro la offesa, la difesa vigilante.

Nella valle si levano come nascenti dalla terra nuvolette bianche, rosse e verdi, che il vento leggero mischia in un'armonia tricolore. Ma la parentesi così gradita all'occhio è presto chiusa dallo scoppio a ripetizione delle bombe al fosforo: sprazzi tremolanti in brevi parabole al cui termine improvvisi piccoli bagliori al contatto col terreno provocano fiammate fugitive travolgenti. Alcuni fantocci che fanno la parte di nemici sorpresi da quella furia infuocata e implacabile, sono tramutati in torcie.

Un'azione tattica.

Quindi un razzo dà il segnale di una azione tattica. Si odono le voci di cannone e del mitragliatrice. Tema: un reparto nemico incalza dai colli Albani contro Roma; nel mezzo del suo cammino sta appunto la doppia valle di Centocelle ed è qui che il nemico deve essere arrestato. Il partito della difesa spinge verso valle un battaglione, ma siccome si tratta di terreno affatto scoperto occorrono adeguati mezzi; il comando della difesa che ha a sua disposizione mezzi chimici li dovrà utilizzare nel modo più conveniente; lo stesso comando dispone di un lancifiamme che dovrà raggiungere la trincea tracciata nel mezzo della

valle, e di qui improvvisamente dovrà usare i micidiali ordigni appena il nemico gli si pari innanzi; mezzi fumogeni a candela impiegati da una ardita pattuglia, che ha potuto per prima raggiungere la trincea, dovranno permettere la discesa dei lanciafiamme; ma le candele fumogene non bastano; entrano allora in azione i carri leggeri armati a trazione fumogena che, non curanti del fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici, risalgono controvento i margini della trincea poi si rivolgono e generano una densissima nube che il vento dispiega e diffonde. In breve la valle è nettamente divisa in due zone. Di là il nemico supposto, di qua i lanciafiamme immersi in una cortina di nubi incominciano l'opera di offesa. I bagliori lividi delle fiamme pare incendino la nebbia che va mescolandosi con grandi globi di fumo nero. Quando la valle è sgombra, si scorgono serie di fantocci trasformati in torce, perché colpiti da liquido infiammabile. L'attacco nemico è stato così rotto dal pronto intervento dell'arma chimica, la quale, per salvaguardarsi da ulteriori sorprese, « sparge di iprite il terreno così strenuamente difeso e raggiunge altri punti prestabiliti per la difesa.

L'azione tattica, che è stata seguita in ogni suo minimo particolare dal Duce, è finita. Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento a S. R. Baistrocchi e ai dirigenti il servizio chimico, che hanno presidiato alla organizzazione dell'interessante esercitazione e, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore ricevendo il saluto delle armi, ancora lungamente acclamato dalla folla è risultato in automobile per rientrare a Roma.

Fra l'una e l'altra esercitazione il Duce si è vivamente interessato del sistema ideato per la propaganda così che l'eccezionale alla tutela contro gli aggressivi chimici possa rapidamente e facilmente raggiungere tutte le categorie di cittadini, e si è anche interessato degli opuscoli didattici per la casa e per la scuola, redatti con persuasiva diligenza, impartendo da ultima precise disposizioni perché l'attività propagandistica si sviluppi rapidissima anche attraverso le organizzazioni del Regime, in estensione e in profondità.

L'AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI DI MARINA.

ROMA. — È stato approvato dalla Camera il disegno di legge contenente nuove disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina.

Gli scopi essenziali del nuovo provvedimento sono: a) ridurre il numero degli ufficiali dello Stato Maggiore e del Genio Navale che concorrono ai comandi navali e alle cariche di comando e direttive, ottenendo, col prolungamento della permanenza in tale distinzione, una maggiore stabilità, una più intensa preparazione ed un più elevato rendimento della flotta; b) consentire, anche senza le condizioni d'imbarco e di comando o direzione, l'avanzamento a quegli ufficiali dello Stato Maggiore e del Genio Navale, assegnati in modo definitivo ai servizi delle basi, mantenendoli lungamente in questa destinazione con conseguente notevole utilità per il servizio; c) regolare e graduare armonicamente, con opportune provvidenze, la carriera degli ufficiali di tutti i Corpi della Regia Marina, adeguandola alla prevalente necessità dei servizi che richiedono determinate doti fisiche e professionali; d) consentire un equo trattamento morale ed economico agli ufficiali, in dipendenza dei provvedimenti di cui sopra, devono lasciare il servizio prima del raggiungimento del limite di età.

In relazione agli scopi di cui alle lettere a e b e previsti, dal disegno di legge, l'istituzione dei due ruoli dei «Comandi navali» e dei «Comandi marittimi» per gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore e quelli dei ruoli delle «Direzioni» e dei «Servizi» per gli ufficiali del Genio Navale.

L'istituzione dei due ruoli è stata limitata al Corpo di Stato Maggiore ed a quello del Genio Navale, perché tra i vari Corpi di ufficiali della Regia Marina essi sono quelli

che hanno maggiore analogia per organico, per sviluppo di carriera e per partecipazione alla vita attiva navale.

La distinzione dei ruoli predetti comincia dal grado di capitano di corvetta o di maggiore. Fra le altre disposizioni del disegno di legge, degne di rilievo sono quelle riguardanti le attribuzioni delle Commissioni d'avanzamento e dei poteri del Ministro.

Esse si limitano sostanzialmente: a) a precisare che la compilazione dei quadri di avanzamento compete al Ministro, supremo regolatore delle molteplici esigenze dell'Amministrazione. Il Ministro non usará chiamato come è attualmente, ad approvare, in tutto o in parte, i quadri completi delle Commissioni di avanzamento, ma compilerà i quadri sulla scorta delle deliberazioni delle Commissioni stesse; b) a dare, conseguentemente, la possibilità al Ministro nei soli casi di avanzamento a scelta comparativa, di iscriverli in quadro nell'ordine che ritiene meglio rispondente agli interessi del servizio, gli ufficiali dichiarati prosciolti dalle competenti Commissioni.

RISULTATO DI UN'INCHIESTA ORDINATA DAL DUCE

ROMA, 25. — Il Duce, Ministro della Guerra, ha conferito al senatore d'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione, assistito dai tecnici militari generali d'armata Albrici e Ago, l'incarico di espere indagini e chiarire fatti e circostanze che hanno provocato le note polemiche in merito all'azione dell'Armata del Grappa nella battaglia del giugno 1918.

Da queste indagini compiute con la massima obiettività, sulla base di tutti gli elementi che è stato possibile raccogliere, è risultato in modo indubbio che:

- 1) l'Armata del Grappa in questa battaglia ha valorosamente operato per virtù propria;
- 2) il suo comandante e tutti i suoi subordinati hanno ben meritato la riconoscenza della Nazione;
- 3) gli ordini del comando supremo, in merito all'impiego del fuoco d'artiglieria, furono scrupolosamente osservati; le artiglierie delle due armate IV (Grappa) e VI (Altipiani) assolverono degnamente i loro compiti.

Di fronte alle conclusioni — tutte documentate — del primo Magistrato della Nazione, confortato dal parere di due tecnici militari del più alto valore, deve ritenersi chiusa ogni ulteriore polemica.

NUOVO GRADO ISTITUITO NELL'ESERCITO «ASPIRANTI UFFICIALI DI COMPLEMENTO».

ROMA, 24. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto-legge, col quale è istituito nel R. Esercito, per i provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento, il grado di «aspirante ufficiale di complemento» che rientra nel grado 11 dell'ordinamento gerarchico stabilito dal Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e agli effetti disciplinari è grado di ufficiale immediatamente inferiore a quello di sottotenente. Il grado di aspirante ufficiale di complemento è conferito per Decreto Reale agli allievi dei corsi risultati idonei. Agli aspiranti ufficiali di complemento saranno corrisposti gli stessi assegni e le stesse indennità spettanti ai sottotenenti. L'indennità militare però è ridotta di lire 150 mensili lorde. La permanenza nel grado di aspirante ufficiale di complemento è fissata in mesi 3. La nomina a sottotenente di complemento è conferita agli aspiranti ufficiali con Decreto Reale, su proposta del comandante del Corpo, dopo un esperimento di tre mesi, ridotto a un mese per coloro che debbono compiere un servizio di prima nomina di pari durata. Il servizio prestato col grado di aspirante va in deduzione di quello da prestare come ufficiale di complemento per completare la ferma.

PER IL PASSAGGIO ALLA MILIZIA DELL'ARTIGLIERIA COSTIERA.

ROMA, 16. — BAISSROCKI, Sottosegretario di Stato alla Guerra, osserva che il passaggio delle nostre artiglierie da costa dall'Esercito alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale non è una trasformazione di carattere avventato: si tratta, invece, di una modificazione che risponde ad un principio organico che rende l'Esercito sempre più vicino alla sua realtà che è la guerra. Fra qualche giorno verrà sottoposto all'approvazione del Senato un provvedimento per cui il territorio nazionale verrà ripartito in zone militari, sotto la dipendenza del Sottocapo di Stato Maggiore territoriale. A questo Sottocapo di Stato Maggiore saranno devolute tutte le questioni concernenti la difesa antiaerea e quella costiera. Ciò che il senatore Folci desidera sarà così una realtà. Anche in materia di difesa antiaerea sono allo studio importanti perfezionamenti. Assicura il senatore Zuppelli che si è preoccupato delle sorti dell'artiglieria costiera, la quale ha avuto presso di noi cultori di primissimo ordine che anche in quella specialità saranno seguite le grandi tradizioni dell'arma di artiglieria: si marcia verso l'avvenire guardando il passato (applausi).

Il progetto di legge rinviato a scrutinio segreto è stato approvato.

NUOVO BATTAGLIONE ALPINI

ROMA, 16. — Il Ministero della Guerra ha costituito un terzo battaglione, oltre il «Bassano» e il «Vicenza», del nono Alpini, con magazzino in Sulmona, allo scopo di raccogliere, in caso di mobilitazione la maggior parte degli alpini abruzzesi.

30 MILIONI PER OPERE PUBBLICHE A CARATTERE MILITARE.

ROMA, 22. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto Legge riguardante la autorizzazione alla spesa di L. 30 milioni per provvedere a lavori urgenti di completamento di opere pubbliche straordinarie di prevalente carattere militare.

TRENTO SEDE DI COMANDO DI UNA DIVISIONE MOTORIZZATA.

TRENTO, 30. — A partire dal giorno 1. settembre, la città di Trento sarà sede di Comando di una Divisione motorizzata.

POSSIBILITA' DI RICHIAMO DEGLI UFFICIALI F. Q. E IN ASPETTATIVA

ROMA, 6. — Gli ufficiali delle Armi e Corpi, che trovansi fuori organico o in aspettativa per riduzione quadri, se fossero disposti a prestare servizio in Patria presso il Ministero, Comandi ed Enti vari, possono fare domanda di richiamo in servizio.

Le domande dovranno essere rivolte dagli ufficiali inferiori ai Comandi di distretto e dagli ufficiali superiori ai Comandi di Divisione.

Essi Comandi provvederanno a istruirle e a trasmetterle ai Comandi di Corpo di Armata, che, in base alle direttive già avute dal Ministero, provvederanno direttamente ai richiami di loro competenza e trasmetteranno le altre domande al Ministero della Guerra (Direzione generale personale ufficiale) per le sue decisioni. Nelle domande gli ufficiali dovranno indicare la sede preferita e l'incarico che dovrebbe essere ad essi affidato.

LICENZA A PREMIO AI RICHIAMATI DELL'11 CHE DESIDERANO AMMOGLIARSI.

ROMA, 10. — Il Ministero della Guerra ha stabilito che i richiamati dell'11 che prestino servizio in Italia, e che desiderino sposarsi, avranno una licenza di tre settimane e un premio di 500 lire nel Comune di origine.

ISTRUZIONE PRE E POST MILITARE E PER L'ASSOGGETTAMENTO ALLA LEGGE PENALE MILITARE

ROMA, 9. — Il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'assoggettamento alla legge penale militare e alla giurisdizione militare degli obbligati al servizio di istruzione pre-militare e post-militare.

Esso disciplina tutta la materia in base ai seguenti criteri:

1) Obbligo di rispondere alle periodiche chiamate per compiere l'istruzione pre-militare e post-militare e di non assentarsi ingiustificatamente da esse (art. 1 e 2). La non presentazione è equiparata a reato di mancanza alla chiamata alle armi per istruzione, sostituendosi peraltro la pena dell'ammonda a quella del carcere militare, che è applicata invece a coloro che omettano per tre volte consecutive e senza giustificato motivo di presentarsi all'istruzione e se ne assentino ingiustificatamente anche per tre volte consecutive;

2) Obbligo dei genitori, tutori, direttori e presidi di Istituti e convitti di non ostacolare la presentazione dei minori all'istruzione pre-militare; obbligo per i direttori di aziende e datori di lavoro di non ostacolare la presentazione dei loro dipendenti obbligati alla istruzione pre-militare o post-militare (art. 3). Poiché per l'ingiustificata assenza sarà punito d'ora in avanti personalmente il minore, si è ritenuto opportuno eliminare la responsabilità dei genitori, tutori, ecc., già prevista dalle leggi vigenti (art. 198 del Testa Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito approvato con R. Decreto 8 settembre 1932-X n. 1332). La maggiore ammonda comminata ai datori di lavoro tende a impedire che, per motivi di lucro, essi ostacolino ai propri dipendenti l'adempimento dell'anzidetto dovere;

3) Assoggettamento alla legge penale militare degli obbligati all'istruzione pre-militare e post-militare soltanto per il periodo in cui il servizio effettivamente si presta o avrebbe dovuto essere prestato (art. 4). Si stabiliscono peraltro le seguenti riduzioni di pena rispetto a quelle previste dal Codice penale militare: da 2 a 5 gradi a favore dei pre-militari; da 1 a 3 gradi a favore dei post-militari. Inoltre: si assoggettano alla legge penale militare per ragioni di reciprocità anche i militari istruttori o comunque già soggetti alla detta legge, i quali commettano reati contro e in danno degli obbligati all'istruzione; vengono mantenuti i vincoli disciplinari anche in momenti posteriori al servizio prestato, per fatti che traggano causa dal servizio stesso;

4) Subordinazione del procedimento penale alla richiesta del Comando militare competente per i reati di omessa presentazione all'istruzione, di illecito allontanamento, di impedimento alla presentazione suddetta, reati per i quali il Codice penale per l'Esercito commina la meno grave pena del carcere militare. La norma si ispira ad un equo principio di polizia criminale ed anche all'opportunità di evitare, in molti casi, il procedimento per fatti di tenue entità;

5) Adozione dell'istituto del decreto penale disciplinare a norma del R. Decreto 5 ottobre 1920 n. 1417 per conseguire la rapida decisione dei provvedimenti per le contravvenzioni previste dalla legge.

Educazione spirituale e fisica dei giovani

LA LEVA FASCISTA DELL'ANNO XIII

La Leva fascista dell'Anno XIII, che si è celebrata in tutta Italia il 24 Maggio, ha avuto queste cifre:

Piccole Italiane	111.977
Giovani Italiane	34.839
Giovani Fasciste	20.788
Balilla (classe 1921)	178.789
Avanguardisti (cl. 1917)	140.308
Fascisti Universitari e Giovani Fascisti (cl. 1913)	334.712

I « FIGLI DELLA LUPA »

Una suggestiva novità della Leva fascista di questo anno, è stata quella della rassegna della schiera di « Figli della Lupa » di recente formazione. Sono lupacchioti gli aspiranti Balilla, dai sei agli otto anni.

Pel primo arruolamento, cui si è dovuto provvedere con inquadramento, divisa speciale in perfetto ordine, ed un po' di istruzione delle manovre necessarie ad una rivista, in tutta Italia sono stati schierati, ed hanno sfilato molto marzialmente, con accoglienze affettuosamente entusiastiche in totale oltre 120 mila lupacchioti.

Ma molti altri si sono arruolati subito dopo, ed ora tutti i ragazzi dai 6 agli 8 anni, ed anche di minore età, vorrebbero marciare, e partecipare ai raduni dei « Figli della Lupa » che anche nello scopo educativo hanno espressione prevalentemente ricreativa.

Questa nuova formazione ha ispirato simpatici commenti di giornali esteri.

Il corrispondente da Roma dell'« Echo de Paris », invia un articolo sulla preparazione della gioventù italiana.

Dopo aver detto che più di 600.000 bimbi comportano le squadre dei « Figli della Lupa » egli illustra questa nuova creazione del Fascismo che farà parte dell'Opera Nazionale Balilla.

« Il Regime — prosegue l'articolista — ha studiato molto da vicino l'educazione della gioventù dedicando ad essa tutta l'attenzione che merita. Le nuove generazioni che nascono sotto il segno del Littorio sono preparate gradualmente, secondo le varie organizzazioni, ad assolvere i compiti loro affidati. I ragazzi di Mussolini debbono capire fino dalla loro più tenera età che cosa significhi vivere nell'atmosfera creata dalla Marcia su Roma e debbono essere fieri della missione loro affidata dai loro genitori, in modo da percorrere a tappe l'ascesa gloriosa dell'Italia nuova.

« Frequentando l'Opera Nazionale Balilla la gioventù cresce forte e robusta, cosciente dei propri doveri e delle proprie responsabilità. Con questa nuova organizzazione dei « Figli della Lupa » i ragazzi si abituano subito e con amore — conclude l'articolista — alla severa disciplina imposta dal Regime a tutti i suoi aderenti. Il compito di istruire queste giovani reclute è stato affidato alle donne, poiché non sempre è facile allevare bimbi dai sei agli otto anni, e solo la pazienza e la dolcezza delle donne sapranno mitigare la loro vivacità ».

LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE A. XIII

ROMA — Sono stati proclamati i Littoriali per l'Anno XIII

Convegno di scienze mediche: Biocca Ettore, G. U. F. Roma.

Convegno di scienze fisiche: Gentiloni Domenico, G. U. F. Roma.

Concorso di monografia corporativa: Zincone Vittorio, G. U. F. Roma.

Concorso per una monografia politica demografica: Ducci Vincenzo, G. U. F. Ferrara.

Concorso per una monografia di studi militari: Sinopoli Guido, G. U. F. Torino.

Concorso per una composizione narrativa: Gasco Alfonso, G. U. F. Milano.

Convegno critica teatrale: Pacuvio Puppo Giulio, G. U. F. Genova.

Convegno critica artistica: Colledara Pietro, G. U. F. Genova.

Convegno critica letteraria: Amendola Antonio, G. U. F. Roma.

Concorso per una scultura a tutto pieno: Moroder Raimondo, G. U. F. Firenze.

Concorso di architettura rurale: Leonori Sante, G. U. F. Roma.

Concorso di architettura sociale: De Martino Renato, G. U. F. Napoli.

Convegno di giornalismo: Magnoni Giuliano, G. U. F. Milano.

Convegno critica cinematografica. Nessun littore, primo ex aequo Lattuada Alberto G. U. F. Milano, Mangari Nicola G. U. F. Roma.

Convegno di dottrina generale del fascismo: Punto Nicola G. U. F. Pisa.

Concorso per un premio sportivo: Biancini A. G. U. F. Bologna.

Concorso di Architettura sportiva: Raffanelli, G. U. F. Firenze.

Concorso per un film a passo ridotto: Paoletta Domenico, G. U. F. Napoli.

Concorso per un film a passo normale: Non si assegnano 1.º e 2.º premio, 3.º premio: Spirito, G. U. F. Napoli.

Concorso per esecuzioni di quartetti. G. U. F. Roma Littore.

Classifiche per complessi artistici G. U. F. Bari Littore.

Convegno di critica musicale: Mariani Renato, G. U. F. Firenze.

Gara per una composizione poetica: Caballo Ernesto, G. U. F. Torino.

Concorso per un ora radiofonica dei G. U. F. Pisa Littore.

Concorso per le mostre d'arte e per un bassorilievo: Alfieri Edoardo, G. U. F. Milano.

Concorso di scenografia: Conti Claudio, G. U. F. Roma.

Concorso per una fotografia: Accettura Giuseppe, G. U. F. Bari.

Concorso per tre illustrazioni di un libro non si assegna il titolo di Littore, 2.º Nocentini Armando G. U. F. Firenze.

Concorso per un manifesto: Galmucci G. U. F. Perugia.

LA CLASSIFICA GENERALE DI LITTORIALI DELLO SPORT

1. Milano, punti 592, Littoriale Anno XIII; 2. Roma, p. 522; 3. Torino, p. 430; 4. Genova, p. 385; 5. Padova, p.

333; 6. Bologna, p. 310,50; 7. Napoli, p. 262; 8. Acc. Modena, p. 248; 9. Acc. Caserta, p. 247; 10. Firenze, p. 226; 11. Trieste, p. 183; 12. Acc. Torino, p. 277,33; 13. Pisa, p. 161; 14. Venezia, p. 145; 15. Pavia, p. 126; 16. Bari, p. 123; 17. Acc. Livorno, p. 99; 18. Palermo, p. 90; 19. Guf estero, p. 73; 20. Parma, p. 71,33; 21. Modena, p. 67,50; 22. Messina, p. 54; 23. Perugia, p. 48,50; 24. Catania, p. 44,33; Ferrara, p. 35,50; 26. Cagliari, p. 34; 27. Siena, p. 23; 28. Sassari, p. 22,50; 29. Camerino, p. 19,50; 30. Macerata, p. 9; 31. Urbino, p. 4.

Al Guf di Parma sono stati tolti i punti di classifica della pallacanestro e pallanuoto per posizione irregolare di un concorrente.

I SORDOMUTI SPORTIVI D'ITALIA POTRANNO PARTECIPARE ALLA IV OLIMPIADE IN LONDRA

S. R. Fornaciari, prefetto di Milano, ha comunicato ieri al camerato Eudio Pacenza, presidente del Comitato sportivo dei sordomuti italiani, che S. R. il Capo del Governo si è compiaciuto di concedere una elargizione di diecimila lire per la partecipazione degli atleti sordomuti d'Italia alla IV Olimpiade fra sordomuti del mondo che si svolgerà nel prossimo agosto in Londra.

La notizia, subito diffusasi, è stata accolta dagli interessati con sentimento di profonda gratitudine, anche perché il Duce aveva già concesso altro notevole sussidio per l'invio dei sordomuti sportivi italiani alla III Olimpiade mondiale dei sordomuti che ha avuto luogo nel 1931 a Norimberga.

ORGANIZZATI DELL'OPERA BALILLA DECORATI CON MEDAGLIA AL VALOR CIVILE.

Balilla TRIMPESTI LUIGI, da Firenze: «Scorto un bambino che caduto nell'Arno stava per annegare trasportato dalla corrente, sprezzante del pericolo si tuffava in acqua in suo soccorso, e, benché avesse riportato non lievi ferite, per aver violentemente battuto sul fondo, persisteva nel generoso proposito. Raggiunto a nuoto il piccino lo traeva in salvo alla riva dopo sforzi tenacissimi».

Balilla SARTORI CARLO, da Lomaso (Trento): «Accortosi che era scoppiato un incendio nella propria abitazione, ove ancora dormivano due sorelline ed un fratellino, senza indugio, sfidando il fumo accecante e le fiamme, penetrava nella casa ed afferrava una delle sorelline la portava all'aperto. Affrontando nuovamente il pericolo e stretta al petto l'altra piccina di pochi mesi, la portava in salvo. Trascinando successivamente anche il fratellino lo sottraeva a sicura morte».

Piccola italiana PIFFERI BONA, da Valbiondione (Bergamo): «In occasione di un incendio, che distrusse otto case rustiche, dopo essersi salvata dall'abitazione già in preda al fuoco, alle grida della propria madre che invocava aiuto per una piccina rimasta abbandonata nella culla, affrontando il fuoco assillante e le fiamme, rientrava nella casa e riusciva con prontezza mirabile a trarla in salvo miracolosamente incolume».

Balilla ZAMPERLINI GUGLIELMO, da Verona: «Con generosa prontezza si slanciava, vestito com'era, nelle acque impetuose dell'Adige in soccorso di una bambina caduta accidentalmente e la traeva, dopo strenni sforzi, in salvo alla riva fra la viva commozione dei presenti».

C. C. AVANG. FERRERO DOMENICO, da Cuneo: Scorto un compagno che, travolto in un gorgo del torrente «Maira» stava per annegare, mettendo in serio pericolo la vita di un altro Avanguardista accorso in suo aiuto, si slanciava in soccorso di entrambi. Disperatamente avvinghiato dal pericolante e tratto sott'acqua, riusciva a stento con l'altro valoroso a tornare alla riva. Rinvoltosi un poco, con generosa tenacia insisteva nel suo eroico tentativo e raggiunto ancora una volta il compagno, ormai privo di sensi, riusciva a portarla in salvo».

Avang. GIANOLA GIOVANNI, da Verona: «Alla vista di un malfattore che si era dato alla fuga strappando di mano ad un passante una valigia contenente valori, non esitava ad affrontarlo ed a venire a vivace colluttazione con lui, pur essendo aggredito da altro individuo accorso a spalleggiare il rapinatore. Patto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, non desisteva dal coraggioso intento finché colpito ad un braccio, doveva abbandonare l'ardua impresa».

L'OPERA BALILLA E RENATO RICCI BENEMERITI DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Il Re, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, ha conferito rispettivamente all'Opera Nazionale Balilla e al presidente di esso on. Renato Ricci, sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, il diploma di prima classe e la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione elementare.

La motivazione del Decreto Reale che conferisce la medaglia d'oro all'Opera Nazionale Balilla è la seguente: «In nove anni di fatica senza riposo ha dato alla Scuola elementare l'anima eroica e sacrificale del Fascismo».

Il conferimento della medaglia d'oro a Renato Ricci è stato così motivato:

«Costruttore e capo dell'Opera Nazionale Balilla che è orgoglio e gloria del Regime».

Il ministro della Educazione Nazionale conte De Vecchi di Val Cismon ha convocato tutti i funzionari del Ministero e dell'U. N. B. e alla loro presenza ha consegnato all'on. Ricci le due medaglie d'oro, accompagnandole con parole di altissimo elogio per la geniale e instancabile attività prestata dall'Opera e dal suo presidente per la creazione di una gioventù degna del tempo di Mussolini.

Romolo Gironi & C.

NOVARA

Produzione e stagionatura

«Gorgonzola»

EXPORT



Formaggi Parmigiani

Medaglia d'oro Mostra Inter. Casario
di Milano 1924

Azione sindacale e divenire corporativo

NORMA CORPORATIVA PER LE BARBABIETOLE DA ZUCCHERO.

ROMA, 7. — La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato la norma corporativa che disciplina la coltivazione delle bietole da zucchero. Con la pubblicazione di questo decreto del Capo del Governo tale norma ha valore di legge.

Eccolo il testo:

1) I coltivatori di bietole per la produzione di zucchero hanno l'obbligo di coltivare, nella campagna 1935, una superficie non superiore a quella fissata nei contratti di coltivazione stipulati secondo la convenzione conclusa in data 8 marzo 1935-XIII tra l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale produttori di zucchero. Essi non potranno consegnare alla fabbrica che le bietole prodotte sulla detta superficie.

2) E' fatto divieto all'agricoltore che abbia stipulato contratti di coltivazione di bietole per produzione di zucchero, di investire terreni a bietole zuccherine per uso di alimentazione del bestiame.

3) Le competenti Associazioni sindacali dovranno istituire un rigoroso controllo delle superfici coltivate e delle consegne. Esse potranno all'uopo avvalersi degli enti di cui all'art. 1 nei limiti consentiti dai rispettivi statuti.

4) Per le sanzioni in caso di inosservanza delle presenti norme si osservano le disposizioni dell'art. 11 secondo comma della legge 5 febbraio 1934.

È questa la prima "norma" che acquista validità di legge pur non essendo portata all'approvazione del Parlamento, soltanto perché emanata dalla Corporazione competente ed approvata dal Comitato Centrale corporativo o dal Capo del Governo.

COMITATO CORPORATIVO CENTRALE.

Disciplina del commercio librario. — Per l'Ente Nazionale della cellulosa. Per gli agenti e rappresentanti di commercio — Rinnovazione degli Albi della Magistratura del Lavoro.

ROMA, 1. — Il Comitato Corporativo Centrale ha tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la terza riunione di questa sessione.

Il Duce ha aperto la seduta accolto dal saluto dato dal Segretario del P. N. F.

Si è ripresa e conclusa la discussione sulla relazione dei lavori compiuti dalla Corporazione del mare e dell'aria.

Sui provvedimenti predisposti hanno preso la parola il Guardasigilli, l'on. Cionetti, l'on. Pala, il Sottosegretario alla Marina mercantile e il dott. Pirelli.

Dopo di che il Duce ha dato la parola all'on. Amintorelli il quale ha riferito sui lavori compiuti dalla Corporazione della carta e della stampa.

Sulle prime mozioni approvate dalla Corporazione hanno preso la parola il Ministro delle Finanze e il Sottosegretario alle Corporazioni ai quali ha risposto il relatore.

Sono stati poi sottoposti all'esame del Comitato Corporativo Centrale l'accordo economico per la disciplina del commercio librario stipulato tra la Federazione nazionale fascista degli industriali editori e la Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro; l'accordo economico

per il contratto tipo di edizione a compartecipazione stipulato tra il Sindacato nazionale fascista autori e scrittori e la Federazione nazionale fascista delle industrie editoriali per regolare nel Regno, mediante contratto tipo, i rapporti fra autori e scrittori da una parte ed editori dall'altra.

Il Comitato Corporativo Centrale, esaminati i due importanti accordi, ha esposto per entrambi la sua approvazione.

Successivamente l'on. Amintorelli ha continuato ad illustrare le altre mozioni approvate dalla Corporazione della carta e della stampa e in particolare quella riferentesi alla proposta istituzione di un Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Hanno preso la parola il dott. Pirelli, l'on. Angelini, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, l'on. Muzzarioli, il Ministro delle Finanze, l'on. Fassini, l'on. Caradonna.

Il Duce ha quindi riassunto la discussione.

Il Comitato Corporativo Centrale ha anche espresso il suo parere favorevole sulla proposta di costituzione di un Comitato Corporativo composto di datori di lavoro e di lavoratori per la disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha poi presentato al Comitato Corporativo Centrale l'accordo economico collettivo per la disciplina dei rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale stipulato dalle Confederazioni degli industriali e commercianti e dalla Federazione agenti e rappresentanti di commercio illustrandone le disposizioni principali.

La seduta si è chiusa col saluto al Duce.

ROMA, 3. — Con la quarta riunione il Comitato Corporativo ha chiuso l'attuale sessione dei propri lavori.

Accolto dal saluto dato dal Segretario del P. N. F., il Duce ha aperto la seduta.

Si è proseguita la discussione sull'accordo economico collettivo per la disciplina del rapporto di agenzia e di rappresentanza commerciale. L'on. Raselli ha risposto all'on. Del Giudice che aveva fatto un'osservazione in merito. Hanno quindi parlato l'on. Landi e il dott. Pirelli.

Dopo di che il Duce ha riassunto la discussione ed il Comitato Corporativo Centrale ha approvato l'importante accordo che regola i rapporti fra le categorie degli agenti e dei rappresentanti di commercio rappresentati dalla Federazione nazionale fascista degli agenti e rappresentanti di commercio e le ditte industriali e commerciali rappresentate rispettivamente dalla Confederazione fascista degli industriali e dalla Confederazione fascista dei commercianti.

Successivamente il sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha presentato le proposte per la rinnovazione degli albi della Magistratura del lavoro.

Dopo brevi osservazioni del dottor Pirelli e del Duce, le proposte stesse sono state approvate.

Su relazione del sottosegretario di Stato on. Latini, il Comitato Corporativo Centrale ha quindi espresso parere favorevole al riconoscimento giuridico dei Sindacati dei professionisti ed artisti per la provincia di Asti, ad alcune modificazioni agli statuti delle Federazioni nazionali fasciste degli industriali ed altre modificazioni allo statuto dell'Ente nazionale del tabacco italiano, sul quale ultimo

argomento ha preso la parola il Segretario del P. N. F.

Il sottosegretario alle Corporazioni ha poi riferito sul nuovo statuto dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria su cui il Comitato ha espresso parere favorevole.

Il Comitato Corporativo Centrale ha inoltre esaminato lo statuto dell'Associazione culturale fascista stomato-odontologia.

Dopo alcune osservazioni del Duce ed i chiarimenti forniti dall'onorevole Pavolini è stato dato allo statuto parere favorevole.

Infine il sottosegretario di Stato per le Corporazioni ha sottoposto al Comitato Corporativo Centrale il riconoscimento giuridico e lo statuto di un Ente di assistenza tecnico-economica per gli utenti motori agricoli ed il riconoscimento giuridico dell'Unione nazionale fascista industrie elettriche.

Dopo brevi osservazioni del ministro dei Lavori Pubblici è stato espresso parere favorevole per entrambi gli Enti.

Il Duce, segnalando l'importanza ha chiuso i lavori di questa sessione, che è la prima dopo le nuove funzioni che sono state attribuite al Comitato Corporativo Centrale dal R. D. L. 18 aprile 1935, N. 137 ed ha espresso il suo vivo compiacimento per i risultati ottenuti.

La seduta ha avuto termine col saluto al Duce.

DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE SERICA ALL'ESAME DEL COMITATO CORPORATIVO.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, si è riunito il Comitato corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica, recentemente costituito ai sensi della legge 5 febbraio 1934, n. 103, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni.

In questa sua prima riunione, il Comitato anzidetto ha preso due importanti deliberazioni. Con la prima esso ha affermato la opportunità di sospendere il funzionamento della borsa e dei mercati ufficiali dei bozzoli derivata dai provvedimenti legislativi a favore della produzione bacologica. Con l'altra deliberazione il Comitato ha espresso l'avviso che la produzione del seme bachi per la prossima campagna serica debba essere adeguata ad un quantitativo di 400.000 oncie, da ripartirsi fra le singole aziende produttrici sulla base delle quantità dichiarate, per la confezione del seme destinato alla campagna 1935, alle regie stazioni bacologiche agli effetti delle vigenti disposizioni legislative.

Il Comitato si riunirà al termine dell'attuale campagna, per esaminare i più importanti problemi che interessano il ramo di attività economica per cui esso è costituito.

PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI.

Di particolare significato è la mozione con cui il Consiglio Nazionale, « mentre orgogliosamente constata con quale altissima fede e passione fascista in ogni parte d'Italia i rurali abbiano risposto alla recente chiamata dei battaglioni delle Camicie nere della Milizia volontaria, delibera che tutti gli uffici si tengano a disposizione delle famiglie dei richiamati, per poter loro porgere, in unione al Partito, ogni più ampia assistenza materiale e morale e libera altresì, per quanto si riferisce al collocamento della mano d'opera, che alle famiglie dei richiamati sia data, in ordine ai loro bisogni, la precedenza assoluta. Fra le più vibranti ovazioni dell'adunata è deliberato l'invio al Duce di un telegramma ».

NUOVI RAPPRESENTANTI DEL P. N. F. NELLE CORPORAZIONI.

ROMA, 22. — Sono stati nominati in rappresentanza del P. N. F. componenti della Corporazione della ortoflorofruticoltura l'on. prof. Giacomo Acerbo e l'on. Michele Tanzini; della Corporazione zootecnica e della pesca l'on. Vit-

torio Vezzani e l'ing. Mario Belloni; della Corporazione della Chimica l'on. dott. Angelo Tarchi; della Corporazione dell'ospitalità l'on. ing. Alfredo Giarratana; della Corporazione delle professioni e delle arti l'avv. Salvatore Gatto; della Corporazione della previdenza e del credito il conte Napoleone Rossi di Montelera.

Con gli stessi decreti gli on. Acerbo, Vezzani e Tarchi sono stati, inoltre, incaricati di sostituire il presidente delle Corporazioni, rispettivamente in caso d'assenza o di impedimento.

IL DUCE INAUGURA LE RIUNIONI DELLA CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO.

ROMA, 30. — Si è riunita a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dell'Abbigliamento, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, dell'Agricoltura e foreste, del Segretario del P. N. F., e dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alle Poste e telegrafi, nonché dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, del presidente dell'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero, i rappresentanti delle amministrazioni statali, e di alcuni esperti dei rami produttivi rappresentati.

Il Duce, accolto dal saluto dato dal Segretario del Partito, ha aperto la seduta e ha posto in discussione il problema relativo ai rapporti tra l'industria dell'abbigliamento e le industrie tessili in relazione all'incremento del consumo dei tessuti.

Hanno preso la parola l'on. Parolari, vice-presidente della Corporazione, l'on. Ladislao Roca, il dr. Ceresa Gianet, l'on. Fossi, Bertolotti, Guido, Giuliani, Laportini, Montano, l'on. Maggi, l'on. Olivetti.

Il Duce ha riassunto la discussione mettendone in rilievo i punti più importanti; dopo di che la seduta è stata tolta col saluto al Duce.

La seconda seduta

ROMA, 31. — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la Presidenza dell'on. Parolari, la Corporazione dell'abbigliamento ha proseguito i suoi lavori iniziatisi a Palazzo Venezia alla presenza del Duce esaurendo in discussione relativa ai « rapporti fra l'industria dell'abbigliamento e le industrie tessili in relazione all'incremento dei tessuti nazionali ».

La Corporazione ha esaminato la questione concernente « l'approvvigionamento nell'industria dell'abbigliamento ».

LA DELEGAZIONE ITALIANA ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO.

Il Duce ha approvato la composizione della Delegazione italiana alla XIX sessione della Conferenza del Lavoro che si aprirà a Ginevra il 4 giugno prossimo.

Essa è risultata composta nel modo seguente:

Delegati: il senatore De Michelis, prof. Giuseppe, regio ambasciatore (capo della Delegazione), e il gr. uff. avv. Anselmo Anselmi, direttore generale al Ministero delle Corporazioni, per il Governo; l'on. avv. Gino Olivetti, per i datori di lavoro, e l'on. Tullio Cianetti, per i lavoratori.

Consiglieri tecnici e delegati supplenti: per il Governo il prof. comm. Lommaso Pernici e il comm. Grammatico; il prof. comm. Giovanni Birkella per i datori di lavoro, e l'on. Riccardo del Giudice, per i lavoratori.

Consiglieri tecnici: per il Governo il gr. uff. A. F. Labriola, il nob. Pollera-Orsucci, il dr. Guido Giorgi, l'ing. Mikelli, il dr. Alberto Micheliotti; per i datori di lavoro l'on. Menegozzi, il dr. Fulvio Lantini, l'ing. Oklani, il prof. Renato Trevisani e il sig. Emilio Gilardi; e per i lavoratori l'on. Capolletti, l'on. Tarchi, l'on. Landi, l'on. Malusardi e l'ing. Massimo.

A Segretario generale della Delegazione è stato designa-

to il nob. comm. Francesco Della Porta, primo segretario di Legazione.

LA SETTIMANA DI 40 ORE.

ROMA, 1. — La Confederazione fascista degli industriali comunica che, di concerto con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, è stata stipulata un'intesa per la proroga dell'accordo interconfederale dell'11 agosto 1933-XII sulla riduzione delle ore di lavoro e degli accordi interconfederali integrativi, aventi tutti la scadenza del 16 aprile scorso.

Tali accordi pertanto risultano prorogati oltre tale data ad ogni effetto e cioè finché non saranno concordati fra le Confederazioni stesse i nuovi provvedimenti attualmente in corso di studio per l'attuazione delle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo relativamente all'adozione permanente della settimana di 40 ore.

ATTIVITA' DELLA CONFINDUSTRIA. — 147.869 DITTE INDUSTRIALI E 746.688 DITTE ARTIGIANE - 3. MILIONI 355.000 PROPRIETARI DI FABBRICATI.

ROMA, 23. — Sotto la presidenza del conte Volpi si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli industriali. Dopo il saluto al Duce, il Presidente rivolge espressioni di vivo compiacimento al prof. Guarnieri testé destinato dal Capo del Governo ad assumere la carica di Sovrintendente agli scambi delle valute e mentre lo ringrazia per l'opera data per lunghi anni alla Confederazione, gli esprime i voti migliori per il successo della missione affidatagli.

Il Presidente rivolge quindi commosse parole alla memoria dei camerati testé scomparsi: on. Biancardi, già presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti marittimi, e grand'ufl. Bozzola, autorevole esponente dell'industria laniera e presidente onorario dell'Associazione industriali lanieri.

Ha quindi passato in rassegna i principali avvenimenti e le più importanti questioni interessanti l'industria nazionale. In particolar modo ha illustrato le determinazioni del Gran Consiglio del 17 febbraio concernenti la settimana delle quaranta ore, il sabato fascista, la disciplina dell'assunzione della manodopera, mettendo in rilievo la concezione data dalla Confederazione per l'attuazione pratica delle direttive segnate dal Gran Consiglio. Ha poi ricordato l'opera sempre più intensa che la Federazione dirige nelle aziende industriali va svolgendo per il progresso culturale dei propri rappresentanti e accenna ai corsi superiori di cultura istituiti presso diverse sedi universitarie del Regno. Ha quindi esposto il piano di sistemazione e di sviluppo dei compiti e dei servizi del Comitato per il prodotto italiano, in connessione coi provvedimenti adottati dal Governo fascista per la disciplina degli scambi con l'estero ed ha fatto rilevare la larga partecipazione data dagli industriali alle recenti manifestazioni fieristiche italiane e all'estero, quali la Fiera di Milano, la Mostra della moda e quella delle invenzioni a Torino, la Mostra delle armi a Brescia e quella dell'agricoltura a Bologna, illustrando la partecipazione dell'industria italiana all'Esposizione internazionale di Bruxelles.

Ha poi richiamato l'attenzione del presenti sulla particolare importanza che ha assunta la visita degli industriali francesi in Italia per la conoscenza dei progressi realizzati dall'industria italiana.

Passando quindi a parlare dell'attività specifica della Confederazione, fa notare che gli ultimi accertamenti eseguiti al 31 marzo fanno ascendere a 147.869 le ditte industriali rappresentate, con 2.141.000 dipendenti; 746.688 le ditte artigiane con 286.600 dipendenti a 106.600 i dirigenti di aziende e ad oltre 3.355.000 i proprietari di fabbricati.

Dopo aver dato alcuni ragguagli sulla situazione interna dell'organizzazione e sui diversi provvedimenti adottati per assicurarne la sempre maggiore efficienza, precisa

che dal 10 gennaio al 30 aprile sono stati stipulati 157 contratti collettivi per la disciplina dell'industria e comunica che da parte della Confederazione, direttamente, sono stati poi sottoscritti con la Confederazione dei lavoratori alcuni contratti di carattere generale. Illustra le modalità con le quali è stata data esecuzione ai principii stabiliti dal Comitato Corporativo centrale in ordine all'applicazione dei sistemi di remunerazione ad incentivo e ricorda infine che nel primo quadrimestre dell'anno in corso sono state esaminate dalle associazioni periferiche n. 18.503 controversie individuali sorte sull'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e che di queste n. 9993 sono state risolte e che dal 1. gennaio al 30 aprile 1935 sono state costituite 44 Casse mutue malattia interessanti 2976 ditte e 65.212 operai da queste rappresentate. Il che ha fatto salire la totalità delle Casse mutue malattie attualmente in efficienza al numero di 1876, interessanti n. 86.142 ditte e numero 1.585.339 operai da queste dipendenti.

Alle dichiarazioni del Presidente segue una larga discussione cui partecipano tutti i membri della Giunta. Dopo l'approvazione di alcuni provvedimenti di ordine amministrativo, la seduta della Giunta si chiude.

NORME PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO.

ROMA, 1. — Le disposizioni emanate dal Ministero per le Corporazioni sull'ordinamento degli Uffici di collocamento, intese nel loro significato strettamente letterale, hanno dato luogo, nelle provincie, ad erronee interpretazioni, ritenendosi che nel campo del collocamento nessun rapporto possa o debba intercorrere tra l'Ufficio unico e le Sezioni professionali. In proposito sono stati diramati chiarimenti.

Anzitutto, che secondo le disposizioni ministeriali, dai dirigenti gli Uffici unici dipendono tanto i collocatori regionali quanto, per il tramite di questi ultimi, i collocatori e gli impiegati degli uffici del capoluogo e della periferia, e che, d'altra parte, le operazioni del collocamento, se restano integralmente affidate alle sezioni professionali e ai loro organi periferici, non possono non essere disciplinate, nei confronti dei tre Uffici provinciali, attraverso l'azione di vigilanza e di coordinamento della Commissione direttiva, che è presieduta dal Segretario federale e di cui fanno parte i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il dirigente l'Ufficio unico è responsabile verso il Segretario federale dell'andamento di tutti i servizi del collocamento nella provincia e per questa sua responsabilità non può non rappresentare l'organo cui spetta il compito di attuare le direttive, che, in materia di collocamento, ritenesse impartire la competente commissione. Di qui la assoluta necessità che i rapporti tra l'Ufficio unico e le sezioni professionali siano, anche per le funzioni del collocamento, improntati ad uno spirito di fattiva collaborazione, in modo da realizzare quella necessaria unità di indirizzo che è richiesta dal contemporaneo delle esigenze e dei diversi settori dell'attività economica dal punto di vista del collocamento stesso.

Peraltro, qualora l'azione del dirigente unico in tale campo non dovesse rispondere alle superiori direttive della commissione, i rappresentanti delle Organizzazioni dei datori e dei lavoratori avranno sempre il modo di fare, in seno alla commissione stessa, i conseguenti rilievi e le proposte del caso. Le Commissioni direttive faranno pervenire al Ministero delle Corporazioni le proposte circa l'aspetto organizzativo da dare agli Uffici per il collocamento nelle diverse sezioni professionali.

ACCORDO PER IL COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA AGRICOLA.

ROMA 17. — In un recente « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito rende noto quanto segue:

Comunico il seguente accordo per il collocamento della mano d'opera agricola:

Tra la Confederazione fascista degli agricoltori rappresentata dal proprio presidente on. Mario Mazzarini, assistito dall'on. Mario Freguara, presidente della Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori, e dal dott. Antonio Zoppi Revoratti, capo dell'Ufficio sindacale, e la Confederazione fascista dei lavoratori agricoli rappresentata dal proprio presidente onorevole Franco Angelini, assistito dall'on. Aldo Lusignoli, capo della Sezione sindacale della Confederazione, dal dottor Ridolfi, segretario della Federazione nazionale maestranze specializzate, e dal comm. Alcide Aimi, segretario della Federazione nazionale salariati e braccianti; in ottemperanza al deliberato del Gran Consiglio del Fascismo (17 febbraio 1935 XIII), che stabilisce la necessità tanto nella industria quanto nell'agricoltura di limitare a casi precisamente definiti la facoltà di scelta degli operai da parte dei datori di lavoro; e in seguito a invito del Ministero delle Corporazioni in data 2 marzo 1935 XIII; si conviene quanto segue:

Art. 1. — I datori di lavoro dell'agricoltura, quando abbiano bisogno di mano d'opera per le loro aziende, faranno ai competenti Uffici di collocamento (Sezione dell'Agricoltura) le richieste numeriche e non nominative della mano d'opera occorrente, specificandone le categorie.

Art. 2. — Fanno eccezione a quanto disposto nel precedente articolo, in quanto è ammessa la facoltà di scelta nominativa attraverso gli Uffici di collocamento al datore di lavoro, le seguenti categorie di lavoratori: capo frantoiano; macchiere; capo casaro; casaro; maestre addette alla lavorazione del tabacco; operai specializzati addetti all'essiccazione, ammassamento e imbottimento del tabacco pesante; conduttori ed addetti alle macchine agricole mosse da forza inanimata (escluse le opere idrauliche); capo carbonaio; capo boscaiolo; capo giardiniere; giardinieri e orticoltori di prima categoria; seminatori da riso (a spaglio); capi irrigatori o unico irrigatore (camparo); potatori; innestatori; addetti alle stalle ed al bestiame; salariati ed obbligati (operai fissi) con contratto annuale che risiedono nell'azienda, o anche fuori azienda, purché in case del datore di lavoro; il capo uomo di squadre di operai composte di almeno 8 lavoratori, quando la sua figura, ai fini dell'assunzione, non sia considerata in contratti speciali.

Art. 3. — Il presente contratto fa parte integrante di tutti i patti di lavoro esistenti tra le due Confederazioni e le Federazioni contraenti, e durerà fino a un nuovo patto.

ACCORDO PER IL COLLOCAMENTO DEI LAVORATORI DEL CREDITO E DELL'ASSICURAZIONE.

ROMA, 16. — Fra la Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni e la Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione è stato stipulato un accordo col quale si disciplina il collocamento dei lavoratori delle categorie inquadranti nelle Confederazioni stesse. L'accordo stabilisce una regolamentazione organica ed aderente alle particolari caratteristiche e necessità delle categorie interessate.

Il testo dell'accordo è stato consegnato dai presidenti confederali on. Parisi e Landi al Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, S. E. Lantini. I due presidenti confederali sono stati ricevuti dal Segretario del Partito al quale hanno riferito circa la portata del suddetto accordo. Già negli accordi stipulati per lenire la disoccupazione nel settore impiegatizio del credito e dell'assicurazione erano realizzata una prima forma di disciplina nel collocamento degli elementi assunti in sostituzione di personale femminile e pensionato.

Col nuovo accordo si estende la detta disciplina a tutte le assunzioni e si stabiliscono norme organiche di attuazione sia pure in forma provvisoria per rendere possibile attraverso l'esperimento contrattuale un'eventuale ulterio-

re regolamentazione in conformità delle norme vigenti in materia.

Nello schema di contratto concordato con aderenza alle caratteristiche ed esigenze tecniche delle aziende e dei lavoratori del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari, sono stati in realtà attuati gli istituti fondamentali del collocamento affermati da tali norme. E cioè: obbligo che le assunzioni vengano effettuate mediante la scelta del personale negli elenchi dei disoccupati compilati da un'apposita commissione composta dai rappresentanti provinciali delle due Confederazioni interessate e presiedute da un rappresentante della Federazione del Partito presso le quali avrà sede la commissione stessa; conseguente iscrizione in detti elenchi dei disoccupati di categoria e dei giovani i quali, muniti dei necessari requisiti di studio e professionali, intendano espletare le loro attività nel particolare settore economico.

In considerazione delle accennate caratteristiche e delle esigenze della particolare attività svolta dalle aziende del credito e dell'assicurazione, sono escluse dagli elenchi talune categorie di personale preposto a speciali e delicate mansioni direttive e di fiducia come i dirigenti, i funzionari, i procuratori generali, i capi ufficio e i professionisti.

ESCLUSIONE DELLE ORFANE DI GUERRA DALLE RIDUZIONI DI PERSONALE FEMMINILE.

ROMA, 8. — In conformità delle istruzioni pervenute dal Ministero delle Corporazioni, le Confederazioni fasciste dei lavoratori interessate hanno disposto perché le Commissioni provinciali tengano presente che i provvedimenti di riduzione del personale femminile, là dove siano previsti negli accordi per le zone, non deve applicarsi nei confronti delle orfane di guerra.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA CONFEDERAZIONE DEI LAVORATORI AGRICOLI.

BOLOGNA, 14. — Sotto la presidenza dell'on. Angelini, si sono svolti i lavori del Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. L'on. Angelini ha ricordato la vasta azione svolta dalla Confederazione nei vari settori della sua attività.

L'on. Carliato, presidente dell'Ufficio nazionale per il collocamento ha riferito che nell'anno sono state collocate per l'Ufficio attività assistenziale 884.924 unità, così suddivise: mondario 171.702, taglio del riso 125.068; raccolta delle olive 115.888, l'on. Carliato ha poi messo in particolare rilievo l'alta importanza dell'intervento del Partito nella soluzione dei maggiori problemi di carattere assistenziale e il personale contribuito dal Duce, che ha disposto espone somme per i mondari e per i mietitori.

Su tutti i problemi del collocamento della mano d'opera sul funzionamento dell'ufficio unico, sui rapporti che intercorrono tra la Confederazione dei lavoratori agricoli e l'Ente nazionale della cooperazione e sulle varie questioni connesse, sull'istruzione professionale, sulla situazione delle Casse mutue malattie, sui rapporti col Patronato nazionale e sulle assicurazioni sociali, hanno parlato numerosi camerati. L'assemblea ha approvato il rendiconto consultivo della Federazione per il 1934.

Quindi il Presidente confederale ha illustrato la relazione sul lavoro dell'azienda agricola corporativa, affermando che questa deve portare ad un'elevazione morale e materiale del lavoratore. Precisa che solo un'azienda corporativamente organizzata dà vita effettiva a un sistema ove il capitale e il lavoro operano sullo stesso piano economico, e dove il lavoro, secondo la formula enunciata dal Duce, diventa il soggetto dell'economia, l'on. Angelini ha concluso rilevando come l'esame dell'entità del lavoro agricolo costituisca una dimostrazione dell'importanza del problema, la cui soluzione deve manifestarsi in un più equo reparto dei beni conseguiti e da rapporti che ser-

vano a stabilire legami più intimi fra la terra e il lavoratore che la coltiva.

Il prof. Marchi, capo del servizio tecnico economico della Confederazione ha illustrato la relazione sulla disciplina della produzione in agricoltura, e prospettato gli aspetti tecnici, economici, politici e sociali della questione. Sulla relazione del Presidente confederale han parlato diversi camerati e specialmente l'on. Fossa.

Sono poi state approvate varie mozioni: una riguarda la attività confederale che viene pienamente approvata ed elogiata; un'altra riguarda il collocamento della mano d'opera e lo sviluppo del programma mutualistico assistenziale e previdenziale; un'altra si riferisce al lavoro della azienda agraria corporativa e alla disciplina della produzione in agricoltura.

CONVEGNO DEI DIRIGENTI SINDACALI DELLA CONFEDERAZIONE LAVORATORI DEL COMMERCIO.

ROMA, 21. — Il Consiglio della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, presenti i segretari delle Federazioni, i componenti la Giunta esecutiva della Confederazione, tutti i segretari delle unioni provinciali dei lavoratori, i capi degli uffici confederali e gli ispettori della Confederazione, sotto la presidenza del Presidente Confederale on. Del Giudice, e su proposta di questi, ha preso accordi per la disoccupazione. L'on. Del Giudice ha esordito accennando brevemente alla riforma degli statuti delle associazioni sindacali e comunicando le cifre dei Sindacati costituiti alla periferia. Ha accennato quindi all'attività contrattuale e sindacale in genere, al contratto sulla tutela dei dirigenti sindacali per il personale richiamato alle armi e agli accordi per lenire la disoccupazione; ha esaminato i vari problemi sindacali di categoria, tracciando talune direttive; ha esaminato poi il problema dell'istruzione professionale, auspicando una riforma dei Consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica e professionale nel senso che vi siano chiamati i rappresentanti delle associazioni professionali. Il Presidente ha annunciato la prossima istituzione di speciali osservatori economici nella Provincia.

Il dott. Gardini, membro del Direttorio Nazionale del Partito in rappresentanza del Segretario del Partito, ha messo in rilievo la perfetta fusione delle organizzazioni con il Partito, che segue da vicino la vita e le necessità dei lavoratori ed ha rilevato il contributo apportato dai lavoratori in seno alle Corporazioni, dove hanno dato prova della loro maturità e della loro competenza nei diversi settori della produzione nazionale.

CONSIGLIO NAZIONALE DEL SINDACATO FASCISTA AVVOCATI E PROCURATORI.

ROMA, 28. — Il Consiglio nazionale del Sindacato fascista avvocati e procuratori in merito alla relazione dell'on. Nicola Sansanelli sul « Disegno economico della professione forense » ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale fa voti:

1) che gli Uffici legali già costituiti o in via di costituzione presso le organizzazioni sindacali siano controllati dalle superiori gerarchie perchè abbiano definita la loro competenza e rispondano ai criteri di necessità sindacali e di convenienza economica;

2) che presso le organizzazioni dei datori di lavoro gli uffici legali limitino la loro attività a funzioni di consulenza e di assistenza nei soli casi che siano in contrasto interessi collettivi degli associati o della organizzazione quale persona giuridica;

3) che presso le organizzazioni sindacali dei lavoratori l'assistenza dei singoli in funzione dei patti collettivi e dell'osservanza dello spirito della Carta del Lavoro sia pra-

tica da Uffici legali adeguatamente attrezzati ed aventi a base la continuità della protezione professionale con retribuzione fissa;

4) che in conseguenza i professionisti addetti a tali Uffici siano iscritti nell'albo speciale con divieto di ogni altra attività professionale.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale, udita la lucida ed esauriente relazione Bardanzelli sui rapporti tra la Avvocatura e la Magistratura, l'approva e mentre riafferma la nobiltà della missione della difesa e del patrocinio quali indispensabili fattori dell'atto di giustizia, affida al senso sempre vigile del dovere e della disciplina, della preparazione e della fede di tutti coloro che hanno l'onore di vestire la toga a tutela del prestigio dell'avvocatura ed alla organizzazione sindacale che li inquadra e degnamente li rappresenta nel complesso dell'attività nazionali, sotto l'immortale segno del Littorio, il compito di potenziare la funzione e di assicurarle evoluzione sempre maggiore nel senso fascista corporativo ».

NUOVO DIRETTORIO NAZIONALE DEI SINDACATI AVVOCATI E PROCURATORI.

ROMA, 28. — Il Consiglio nazionale degli avvocati e procuratori, ha proceduto alla nomina del nuovo Direttorio nazionale, che è risultato così composto: Segretario, Vecchini on. avv. Aldo; membri, Bardanzelli on. avv. Giorgio, Pera on. avv. Saverio, Gianturco on. avv. Bartolo, Lacava dott. Antonio, in rappresentanza del G.U.F., Madia on. avv. Giambattista, in rappresentanza dell'Associazione Mutilati, Maggi on. avv. Carlo Maria, Manaresi on. avv. Angelo, Noto Sardegna avv. Giuseppe, Pesenti on. avv. Guido, Redenti on. avv. Enrico, Sciacaluga avv. Edoardo, Suppiej on. avv. Giorgio, Tecchio on. avv. Vincenzo, Valeri avv. Valerio, sindaci: Orlando avv. Giuseppe, Pinci avv. Igino, Romano avv. Salvatore.

NUOVO DIRETTORIO NAZIONALE DEL SINDACATO INSEGNANTI

ROMA, 27. — Il Consiglio nazionale del Sindacato insegnanti dopo brevi parole del dott. Gatto, rappresentante la Confederazione fascista professionisti e artisti, il quale ha richiamato l'attenzione del Convegno sull'importanza della scelta dei dirigenti, l'assemblea ha proceduto alla elezione del segretario nazionale e del Direttorio. Sono stati eletti per acclamazione a segretario il prof. Brignoli; a membri del Direttorio i professori Spagnolo, Desenzi, Avancini, Lucchetti, Sforza, Porcari, Mauro Guarnieri, Palermo, a revisori dei conti i professori Parise, Decesaris e l'antoni.

NUOVO DIRETTORIO DEL SINDACATO NOTAI.

ROMA, 30. — Il Consiglio Nazionale del Sindacato avvocati e procuratori ha eletto per acclamazione il nuovo direttorio che risulta così composto: segretario nazionale: dott. Enrico Masi, notaio in Roma; membri: dott. Umberto Amaduzzi di Bologna, dott. Salvatore Chiara di Catania, dott. Domenico Di Mauro di Bari; dott. Settimio Magrini di Venezia, dott. Cirillo Manfredini di Milano, dott. Domenico Pompei di Ancona, dott. Giuseppe Quaranta di Napoli, dott. Antonio Rossi di Torino, dott. Antonio Russo Ajello di Roma, dott. Italo Losina di Sassari; revisori dei conti; dott. Benedetto De Rosa di Cerbaro, dott. Francesco Panebianco di Roma, dott. Alberto Tei di Perugia.

COSTITUZIONE DEL COMITATO CORPORATIVO PER L'INDUSTRIA GRAFICA.

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto del Capo del Governo col quale è costituito il Comitato

corporativo per la disciplina dei rapporti economici nella industria grafica.

Il Comitato è composto dei seguenti membri. 1. Amicucci on. Ermanno, vice presidente della Corporazione della carta e stampa, presidente; 2. Moneta Nicola, 3. Ricci Enrico, 4. Fontanelli Luigi, 5. Micheli Giuseppe per le industrie poligrafiche ed affini; 6. Santoro dott. Ernesto, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni per i servizi dell'industria.

PER IL COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA AGRICOLA.

ROMA, 20. — In un « Foglio di disposizioni », il Segre-

tario del Partito ha comunicato l'accordo tra le competenti organizzazioni sindacali, rispettivamente di lavoratori e di datori di lavoro, in ottemperanza al deliberato del Gran Consiglio del Fascismo (17 febbraio 1935-XIII) e su invito del Ministero delle Corporazioni in data 2 marzo 1935-XIII, col quale accordo è stipulato che « I datori di lavoro dell'agricoltura, quando abbiano bisogno di mano d'opera per le loro aziende, saranno ai competenti Uffici di collocamento (Sezione dell'agricoltura) la richiesta numerica e non nominativa della mano d'opera occorrente specificandone le categorie », e che in eccezione è ammessa la facoltà di scelta nominativa attraverso gli uffici di collocamento, per alcune categorie elencate di lavoro specializzato

HOTEL ALBERTI - NIZZA

Nel centro della città



Sig. Banfi Mario
Direttore
dell'Hotel Alberti

Completamente rimodernato con tutto il confort moderno - vasto giardino soleggiato ecc. ecc. camere a franchi 12 adatto per viaggiatori e e commercianti, è ritrovo di pace e tranquillità, appartamento con cucina per famiglie che bramano trattenersi alcun tempo nella costa azzurra.

Locazione anche mensile
Proprietario DEMAGISTRIS



**CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI**

VENCHI-UNICA

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

ISTITUZIONE DEL SOVRINTENDENTE AL SERVIZIO DELLE VALUTE.

ROMA. — «La Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto Legge riguardante la costituzione di un organo per disciplinare lo scambio delle valute.

Ecco il testo del provvedimento.

Art. 1. — È costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un apposito organo per disciplinare la distribuzione delle divise in rapporto alle norme vigenti per gli scambi con l'estero, coordinare i servizi relativi alle importazioni e alle esportazioni e regolare gli approvvigionamenti dall'estero da farsi nell'interesse della Amministrazione dello Stato.

Art. 2. — Il dirigente, con il titolo di «Sovrintendente al servizio delle valute», è nominato dal Capo del Governo e ne dipende direttamente.

Il Sovrintendente mantiene rapporti con l'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero, e ha facoltà di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni interessate e di richiedere ad esse, oltre le notizie ed informazioni occorrenti, ogni altro mezzo di collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni.

Le Amministrazioni dello Stato hanno l'obbligo di dare al Sovrintendente preventiva nota degli approvvigionamenti dall'estero cui intendono procedere per i rispettivi servizi e delle ordinazioni e commesse che intendono affidare a ditte appaltatrici nazionali in cui sia necessario l'impiego di materiali non prodotti all'interno.

Art. 3. — Il Sovrintendente sarà tempestivamente informato di ogni trattativa che s'inizi e si svolga con altre Nazioni per il regolamento degli scambi tra esse e l'Italia e farà parte della delegazione incaricata di trattare con le delegazioni estere per la discussione e la definizione degli accordi economici.

Art. 4. — Il Sovrintendente può prendere parte alle riunioni del Comitato dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. L'Istituto comunica al Sovrintendente la situazione giornaliera della disponibilità delle divise e tutti gli altri dati ed elementi che dal Sovrintendente siano richiesti. Il Sovrintendente ha facoltà di stabilire le direttive per la distribuzione delle divise disponibili e di comunicare all'Istituto per l'applicazione.

Art. 5. — Il Sovrintendente ha facoltà di intervenire alle adunanze del Consiglio generale e del Comitato tecnico dell'Istituto Nazionale fascista per gli scambi con l'estero ed a quelle del Comitato di coordinamento di cui al D. M. 18 novembre 1931-XIII e a quelle di cui all'art. 2 dello stesso D. M.

Art. 6. — Con Decreti del Capo del Governo, di concerto con i Ministri competenti, può essere comandato a prestare servizio presso l'organo istituito col presente decreto, personale di qualsiasi gruppo e grado delle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo e personale particolarmente idoneo appartenente ad Enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza dello Stato, per i servizi dell'organo medesimo può essere assunto personale non di ruolo mediante Decreti del Ministro per le Finanze alle condizioni da stabilirsi con i Decreti medesimi.

Art. 7. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato ad

iscrivere in bilancio, con propri decreti, gli stanziamenti necessari per l'attuazione del presente Decreto ed a provvedere per i locali occorrenti agli uffici del Sovrintendente.

Art. 8. — Con Decreti del Capo del Governo, di concerto coi Ministri per le Finanze e per le Corporazioni, saranno determinate le attribuzioni e le facoltà dell'organo costituito dal presente Decreto, norme di organizzazione e tutte le altre di attuazione o complementari occorrenti.

NAZIONE IN CIFRE.

ROMA. — Il supplemento della «Gazzetta Ufficiale», N. 119 del 27 maggio 1935-XIII, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica.

Al 30 aprile 1935, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.315 mila, la popolazione presente a 42.740 mila.

Il numero dei matrimoni contratti nell'aprile 1935 (27 mila 337) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nell'aprile 1934 (38.795). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi quattro mesi del 1935 (61.049) è inferiore di 4.295 a quello del corrispondente periodo del 1934 (69.349). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935, il 2,2 e nei primi quattro mesi del 1934 il 2,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'aprile 1935 (83.381) è inferiore a quello dell'aprile 1934 (81.058). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi quattro mesi del 1935 (352.215) è inferiore di 8.438 a quello del corrispondente periodo del 1934 (360.653). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935 l'8,3, e nei primi quattro mesi del 1934 l'8,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nell'aprile 1935 (47.426) è stato superiore a quello dell'aprile 1934 (43.937). Il numero complessivo dei morti nei primi quattro mesi del 1935 (226.366) è superiore di 2.194 a quello del corrispondente periodo del 1934 (226.369). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935, il 5,3 e nei primi quattro mesi del 1934 il 4,9 per mille abitanti.

Nell'aprile 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (34 mila 049) è stata inferiore a quella dell'aprile 1934 (40.121). L'eccedenza dei nati vivi sui morti nei primi quattro mesi del 1935 risulta di 125.619, mentre fu di 154.481 nel corrispondente periodo del 1934. Si è avuto pertanto, nei primi quattro mesi del 1935, un incremento naturale della popolazione inferiore di 28.862 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935, il 2,7 e nei primi quattro mesi del 1934 il 3,7 per mille abitanti.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche, eseguiti a totale e a parziale carico dello Stato, nonché nei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei comuni con popolazione superiore a 100.000, risulta provvisoriamente accertata, nell'aprile 1935, in 239.783. Il numero degli operai occupati, nella

ultima settimana di marzo 1935 in 6.501 stabilimenti, risulta di 785.452 con un aumento di 19.731 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di febbraio (765.731).

Il numero dei disoccupati al 30 aprile 1935 risulta di 803 mila 054, con una diminuzione di 192.394 rispetto all'aprile 1934 (995.448) e una diminuzione di 50.135 rispetto al marzo 1935 (853 mila 189).

Nei primi quattro mesi del 1935 si sono avuti aumenti nella produzione dei seguenti prodotti, rispetto al corrispondente periodo, rispetto al corrispondente periodo del 1934: ghisa (6 per cento); acciaio (11,4 per cento); leghe di ferro (3,9 per cento); zinco (7,4 per cento); mercurio (106,7 per cento); petrolio raffinato (7,9 per cento); olio gas (18,4 per cento); paraffina (5 per cento); bitume di petrolio (43,8 per cento).

Per il primo trimestre 1935, rispetto al corrispondente periodo del 1934: laminati (19,6 per cento); cemento macinato (9,8 per cento); seta naturale (153,7 per cento); fibre artificiali (rayon) (40,2 per cento); solfato di rame (13,5 per cento).

Diminuzioni si sono avute invece per il primo quadrimestre 1935, rispetto al corrispondente periodo del 1934, per i seguenti prodotti: piombo (4,7 per cento); alluminio (36,3 per cento); petrolio greggio (27 per cento); benzina (18 per cento); olii lubrificanti e per usi diversi (23,2 per cento); olio residuo combustibile (59,5 per cento); coke di petrolio (63,8 per cento).

Per il primo trimestre del 1935 rispetto al corrispondente periodo del 1934 al corrispondente periodo del 1934: perforanti (11,6 per cento); acido solforico (2,2 per cento); zolfo (19,3 per cento).

Le merci trasportate, per conto dei privati, dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nell'aprile 1935 di tonnellate 2.717.931. In complesso, nei primi 4 mesi del 1935, risultarono caricate per conto di privati tonnellate 10.688.104.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, durante il mese di marzo 1935, è stato di 5.866.207. In complesso, nel primo trimestre del 1935, il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è stato di 16.274.100.

Nell'aprile 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno è stato di 3.616.956 tonn.

Nel primo quadrimestre del 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno fu di tonn. 12.907.543.

Nelle Casse di Risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine dell'anno 1934 era di 40.005 milioni di lire, è salito, alla fine di gennaio 1935 a 40.043 milioni di lire con un aumento di 38 milioni. Alla fine di febbraio 1935 il credito stesso era di 39.941 milioni di lire, con una diminuzione di 64 milioni di lire rispetto all'ammontare dei depositi esistenti al 31 dicembre 1934.

Nel primo trimestre del 1935 sono stati concessi 35.138 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di lire 89 milioni 517.000 e 1513 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di lire 20.026.000.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nell'aprile 1935 è stato di 650 milioni di lire in confronto a 640 milioni di lire nell'aprile 1934 e quello delle merci esportate è stato di 424 milioni di lire in confronto di 406 milioni di lire nell'aprile 1934.

Si è avuta, pertanto, nell'aprile scorso, una eccedenza passiva di 224 milioni di lire, mentre nell'aprile 1934 si era avuta una eccedenza passiva di milioni di lire e quello dell'esportazione di 1.679 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 968 milioni di lire.

In complesso, nel primo quadrimestre del 1935, il valore dell'importazione è stato di 2507 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1586 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 981 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1934 il valore delle importazioni era stato di 2647 milioni di lire e 968 milioni di lire.

Nel primo quadrimestre del 1935 sono state importate tonn. 168.573 di frumento, di cui tonn. 153.440 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina pasta e semolino, e tonn. 15.133 per il consumo interno per un valore complessivo di lire 50.874.120.

Indice dei prezzi all'ingrosso e indici del costo della vita. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso con base 1928-100, nel marzo 1935 risulta aumentato, rispetto al mese precedente, di punti 1,5 essendo passato da 62,7 a 64,2.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita con base giugno 1927-100, risulta aumentato nell'aprile 1935 di punti 0,88 in confronto al mese precedente, essendo passato da 69,97 a 70,85.

L'indice del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo suindicato di punti 1,55, essendo passato da 69,91 a 68,45.

Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di aprile 1935 è stato di 508 contro 558 nel precedente mese di marzo, e 605 nell'aprile 1934.

Il numero complessivo dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di aprile 1935 è stato di 572.

Il numero dei protesti cambiari elevati nell'aprile 1935 è stato di 71.655 per un ammontare di lire 50.509.000, mentre era stato di 70.479 per un ammontare di lire 50.548.000 nel precedente mese di marzo di 63.732 per un ammontare di lire 40.682.000 nell'aprile 1934.

In complesso nel primo quadrimestre del 1935 sono stati dichiarati 4495 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 4855 del corrispondente periodo del 1934 (diminuzione del 7,4 per cento) e sono stati elevati 276.861 protesti cambiari per un ammontare di 207.274.000 lire contro 261.243 per un ammontare di lire 222.179.000 del corrispondente periodo del 1934 (aumento del 6,0 per cento nel numero e diminuzione del 6,7 per cento nell'ammontare di protesti).

Costruzioni nel primo trimestre del 1935. — Sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 16.095 appartamenti comprensivi di 63.020 stanze, con un aumento in confronto al primo trimestre del 1934 di 5.222 appartamenti (aumento del 48 per cento) e di 20.582 stanze (aumento del 48,5 per cento).

56 CONCESSIONI PER NUOVI IMPIANTI INDUSTRIALI.

ROMA, 10. — Nei giorni 24 e 25 dello scorso mese di aprile e 8 del corrente si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'Industria), sotto la presidenza di S. R. Lantini, Sottosegretario di Stato, la Commissione consultiva incaricata di dar parere sulle domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti, istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 15 maggio 1933 n. 590.

Oltre a numerosi quesiti, sui quali si è pronunciata in linea di massima, la Commissione ha esaminato novantadue domande di autorizzazione. Su di esse per cinquantasei ha espresso parere favorevole, per ventuno parere negativo, per sette ha ritenuto necessario un supplemento d'istruttoria e per sei ha ritenuto non necessaria l'autorizzazione perché trattasi di attività industriali non sottoposte al regime della preventiva autorizzazione in base alle disposizioni legislative in vigore. Infine, due domande sottoposte all'esame della commissione sono state da essa accolte solo parzialmente.

Delle cinquantasei domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole all'autorizzazione, ventisette riguardano nuovi impianti, ventitré ampliamenti, e sei trasferimenti di impianti. Delle ventuno domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario all'autorizzazione, diciannove riguardano nuovi impianti e due ampliamenti.

Complessivamente, delle novantadue domande esaminate, ventotto riguardano l'industria metallurgia, quindici l'industria chimica, quattro l'industria del freddo, quindici la

industria tessile, una l'industria dei semi oleosi, quattro l'industria della carta, due l'industria della gomma, cinque l'industria del cemento, quattro l'industria dei mezzi radio, tre l'industria delle centrali elettriche, undici l'industria dei mezzi meccanici di trasporto. Delle cinquantasei domande accolte, trentuno riguardano grandi e medi impianti e ventiquattro piccoli impianti.

Delle ventuno domande respinte, diciassette riguardano grandi o medi impianti, e quattro riguardano piccoli impianti.

La distribuzione geografica delle cinquantasei domande accolte è la seguente: otto per il Piemonte, trentadue per la Lombardia, due per le Tre Venezie, tre per la Liguria, quattro per l'Emilia, ecc.

IL RAPIDO ASSORBIMENTO DELL'EMISSIONE DEI BUONI DEL TESORO AD UN ANNO.

ROMA, 23. — L'emissione del miliardo di Buoni del Tesoro ad un anno, con interesse anticipato del 4%, ha avuto un rapido assorbimento attraverso gli istituti di credito (banche e Casse di risparmio), cui quali l'operazione era stata precedentemente concordata.

La clientela delle banche ha molto apprezzato questa forma di investimento sicura, di buon reddito e di breve durata. Oggi, infatti, per il liquido sono preferiti gli investimenti a breve scadenza.

I nuovi Buoni sono in tagli da 500 lire a 100.000 lire.

INVESTIMENTI E DISINVESTIMENTI IN SOCIETA' AZIONARIE.

ROMA, 8. — Si sono costituite nel mese di marzo n. 255 società con un capitale di lire 19.274.150 di cui L. 11.662.900 con apporti.

Altre 135 hanno aumentato il capitale per complessive L. 219.125.233 di cui L. 1.900.000 per fusione, lire 43 milioni 750.000 effettuati gratuitamente lire 9.815.000 con apporti e lire 181.000.233 con versamenti.

Il totale degli investimenti fu così di 258.739.083.

Per contro si sono registrati numero 83 scioglimenti per complessive lire 82.877.300 di cui n. 3 fusioni per lire 1.901.300 e n. 76 liquidazioni per L. 36.013.000.

Si sono inoltre registrate n. 56 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 98.045.009 di cui Lire 9.791.690 per rimborso L. 9.282.000 per rinuncia ad aumento e L. 78.071.913 per svalutazioni.

Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 180.912.009. In complesso si sono dunque avute nel mese di marzo Lire 77.810.774 di investimenti netti. Nello stesso mese sono state registrate n. 2 debiture di emissioni per L. 5.100.000.

DIMINUZIONE DEI FALLIMENTI E PROTESTI CAMBIARI.

ROMA, 8. — Confortante indice è dato dalla diminuzione dei fallimenti e dei protesti cambiari. Nel mese di marzo 1935, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 538 contro 607 nel marzo 1934.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel mese di marzo 1935 è stato di un ammontare di lire 50.548.000 mentre era stato di lire 50.951.000 nel marzo 1934.

In complesso nel primo trimestre del 1935 sono stati dichiarati 3415 fallimenti compresi i piccoli fallimenti di Pretura, contro 3735 del corrispondente periodo del 1934 (diminuzione dell'8,6 per cento) e sono stati elevati 205.208 protesti cambiari per un ammontare di lire 157 milioni 700.000 contro 197.511 per un ammontare di lire 175.497.000 nel corrispondente periodo del 1934 (aumento del 3,9 nel numero e diminuzione del 10,1 per cento nell'ammontare dei protesti).

ATTIVITA' DELLA MARINA MERCANTILE.

ROMA, 6. — Nel marzo 1935 furono caricate complessivamente nei porti del Regno 3.521.147 tonnellate di merci,

con un aumento di 731.073 tonnellate rispetto al precedente mese di febbraio (tonn. 2.793.074) e con un aumento di tonnellate 247.723 rispetto al marzo 1934 (tonn. 3.276.424).

Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 2.198.357 tonnellate (62,4 per cento) nel mese di marzo 1935 contro tonnellate 1.980.428 (64,4 per cento) nel marzo 1934.

Nel primo trimestre del 1935 furono caricate complessivamente tonnellate 9.320.887 di merci con un aumento di tonnellate 646.124 rispetto al corrispondente periodo del 1934, nel quale furono caricate tonnellate 8.674.663.

OBBLIGO DELLA DICHIARAZIONE DEI TITOLI ESTERI E ITALIANI EMESSI ALL'ESTERO.

ROMA, 20. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale che contiene norme integrative delle disposizioni riguardanti l'obbligo della dichiarazione e il divieto di negoziazione dei titoli esteri e italiani emessi all'estero, posseduti da Enti o persone di nazionalità italiana, residenti nel Regno o nei possedimenti.

Il decreto fa obbligo alle banche, banchieri, ditte, società e persone giuridiche di qualsiasi natura di nazionalità italiana aventi sede nel Regno o nei possedimenti, e ai cittadini italiani residenti nel Regno o nei possedimenti, di costituire in deposito a custodia (dossier) a loro nome o a nome degli aventi diritto, nel termine di giorni 24, presso la Banca d'Italia per conto dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero, i titoli esteri e i titoli emessi all'estero da essi posseduti e per i quali vige l'obbligo della dichiarazione, ai sensi degli articoli 3 e 5 del R. decreto legge 8 dicembre 1934 n. 1942.

Il deposito può essere costituito a nome dei portatori dei titoli, o degli aventi diritto, anche presso le Banche autorizzate a fungere da agenti della Banca d'Italia per il commercio dei cambi; come pure presso qualsiasi Banca italiana o estera, per conto e nell'interesse degli aventi diritto a norma delle ditte autorizzate, le quali saranno debitrice in conto titoli verso i depositanti.

Il termine sopra indicato decorrerà dalla data di pubblicazione di questo decreto o dalla data in cui si verificherà il concorso delle condizioni stabilite in principio.

Il deposito a custodia di cui sopra non toglie agli aventi diritto la disponibilità dei titoli depositati, salva l'osservanza delle disposizioni concernenti la cessione delle divise e la negoziazione dei titoli emessi all'estero. L'Istituto depositario provvederà all'incasso delle cedole per conto dei depositanti, o aventi diritto, corrispondendo loro il controvalore in lire al cambio del giorno della scadenza.

Sono esonerati dall'obbligo della costituzione del deposito gli aventi diritto ai titoli depositati presso una Banca estera e garanzia di adeguate anticipazioni in valuta estera.

Il ministro per le Finanze in casi particolari e su domanda degli interessati potrà esonerare dal deposito dei titoli, quando ravvisi che concorrono giustificati motivi e siano date le garanzie che ritenesse di richiedere.

Senza pregiudizio delle maggiori pene previste dalle leggi comuni e dei provvedimenti di cui all'art. 3 del r. decreto-legge 29 settembre 1931, n. 1207, i contravventori alle disposizioni di cui sopra sono passibili di multa fino a un importo pari al valore dei titoli non depositati.

Si applicano nel resto le norme di cui all'art. 14 del decreto ministeriale 26 maggio 1934-XII, che regola le operazioni in cambi e divise.

COSTANTE GENERALE AUMENTO DELLA PRODUZIONE NAZIONALE.

ROMA. — L'indice della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928-100, si è eguagliato nel mese di marzo 1935 a 103,90.

Tale indice registra un aumento del 23 per cento in confronto al marzo 1934, del 28 per cento rispetto al marzo

1933, del 38 per cento in rapporto al marzo 1932 e del 16 per cento nei confronti del marzo 1931.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente tutti gli indici di categoria del mese di marzo 1933 presentano un aumento e precisamente: industria delle costruzioni: 31 per cento; industria tessile: 32 per cento; industria metallurgica e meccanica: 25 per cento; industria cartaria: 11 per cento; industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione: 0,6 per cento.

DOCUMENTAZIONE E SPEDIZIONE ALL'ESTERO DI «PAGHERO» IN LIRE E LA RISPEDIZIONE DI TRATTE.

ROMA, 3. — Il Ministero delle Finanze ha stabilito che il procedimento prescritto per l'esame della documentazione e per la spedizione all'estero di «pagherò» in lire emessi da ditte italiane a favore di fornitori esteri, nonché per la rispedizione di tratte in lire inviate nel Regno per l'accettazione e il ritorno, deve applicarsi anche ai «pagherò» e alle tratte in valute estere. Peraltro è opportuno, per uniformità di procedimento, che sugli effetti (sia in lire che in valuta estera) sia apposto, in luogo di quella in vigore, la dicitura: «visto per la regolarità della documentazione e per l'invio all'estero», di guisa che al ritorno degli effetti stessi per l'incasso, si potrà esonerare il debitore all'atto del pagamento della rappresentazione della documentazione, a meno che ciò non si renda necessario per sopraggiunti motivi.

CONTO DEL TESORO.

ROMA, 21. — Il Conto del Tesoro al 30 aprile scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibili, di lire 1.460 milioni, di cui 1.297 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 163 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e, all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di aprile presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.578 ed impegni di spese per milioni 2.001. Nel mese di aprile si è verificato quindi un *deficit* di milioni 123, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva che per i nove mesi precedenti fu di milioni 1.772, resta determinato a tutto aprile in milioni 2.195.

Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, il *deficit* della gestione normale risulta di milioni 178 per il mese di aprile e di milioni 1.575 per i dieci mesi decorsi. La situazione analoga del precedente esercizio 1932-34 presentò un *deficit* per l'aprile di milioni 309, e per i dieci mesi di milioni 3.531.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere ordinario segna a fine aprile una eccedenza passiva di milioni 85, che porta per la gestione normale il disavanzo complessivo delle due categorie a milioni 1.660. Tenendo conto del provento derivante dall'emissione dei Buoni novennali del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali presenta un'eccedenza attiva di milioni 1.691.

La situazione finanziaria globale risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 2.195 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1.690 del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni 505.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 195.125 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12.890 milioni.

BUONI DEL TESORO PER UN MILIARDO EMESSI AL 4 PER CENTO.

ROMA, 22. — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto ministeriale col quale il ministro delle Finanze, valendosi della facoltà conferitagli come di consueto dall'annuale legge di bilancio, autorizza la emissione per il

corrente esercizio finanziario di Buoni del Tesoro ordinari per l'importo complessivo di un miliardo.

Si ritorna così, dopo una breve interruzione, ad una forma di emissione che ebbe in passato applicazione larghissima e continuativa, come tattora l'ha presso le principali Nazioni del mondo, e che per le sue particolari caratteristiche, quali la brevità della scadenza e la anticipata corrispondenza dell'interesse che viene liquidato all'atto stesso del rilascio del titolo mediante deduzione del relativo importo dalla somma da versare, incontra le vive simpatie del pubblico dei risparmiatori che in essa trovano la facilità di un temporaneo ma siero e redditizio investimento.

In relazione al fabbisogno finanziario e alle attuali condizioni di mercato si è contenuto nella somma di un miliardo l'ammontare dell'emissione, stabilendosi a dodici mesi la scadenza e al 4 per cento il tasso dell'interesse annuo da anticipare.

SITUAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 8. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 30 aprile 1933-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da lire 5 miliardi 826.730.000 a lire 5.837.193.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri; certificati di credito sull'estero) è salita da lire 52.660.000 a 53.421.000.

Il portafoglio sulle piazze italiane è diminuito da lire 3 miliardi 112.600.000 a 3.112.146.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.272.381.000 a 1 miliardo 506.093.000.

La circolazione dei biglietti è salita da lire 12.826.091.000 a lire 12.890.713.000.

I debiti a vista sono saliti da 309.501.000 a 309.715.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 399 milioni 185.000 a lire 398.813.000.

ROMA, 18. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 aprile al 10 maggio 1933-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da lire 5 miliardi 837.193.000 a lire 5.838.162.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da lire 53 milioni 421.000 a lire 53.693.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da L. 3.112.146.000 a 3.110.800.000. Le anticipazioni sono diminuite da lire 1.500.093.000 a lire 1 miliardo 313.703.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da lire 12.890.713.000 a lire 12.787.047.000. I debiti a vista sono diminuiti da lire 309.715.000 a lire 308.089.000. I depositi in conto corrente sono diminuiti da L. 398.813.000 a L. 398.202.000.

ROMA, 28. — La situazione della banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 maggio al 20 maggio 1933-XIII i seguenti mutamenti.

La Riserva in valute auree è salita da 5.838.162.000 a 5 miliardi 838.910.000.

La Riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, Certificati di credito sull'estero), è salita da 53.693.000 a 53.210.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 110.800.000 a 3.381.046.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.343.703.000 a 1 miliardo 265.201.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.787.047.000 a 12.668.836.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 308.089.000 a 288.915.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 398.202.000 a 465.199.000.

ENERGICA REPRESSIONE DELLA SPECULAZIONE SUI PREZZI DEL GRANO.

ROMA, 31. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Rossoni, con telegramma che il Segretario del Partito

ha riportato sul « foglio di disposizioni » n. 103, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti sull'ingiustificato rialzo dei prezzi riscontrato sul mercato interno del grano, invitandoli a collaborare attivamente con gli organi del Partito e con le organizzazioni sindacali al fine di ottenere la massima disciplina nei prezzi di cessione del grano ai mobili il cui bisogno sia accordato.

Il notevole rialzo non è infatti in alcun modo giustificato dalle riserve ancora esistenti nel Regno, sia presso l'industria molitoria che presso i produttori e destinate al consumo diretto.

L'ESPORTAZIONE DEL GRANO DALLA FRANCIA CONSENTITA SOLO VERSO L'ITALIA.

ROMA, 6. — Il Governo francese ha stabilito che l'esportazione di grano dalla Francia è consentita soltanto verso l'Italia.

Tale misura, come è evidente, assicura che i quantitativi di grano destinati a rifornire il mercato italiano potranno continuare ad affluire regolarmente.

SCAMBI ITALO-FRANCESI.

ROMA, 8. — Gli scambi italo-francesi nel primo trimestre di quest'anno segnano queste cifre: esportazioni francesi in Italia 13.409.000 franchi; importazioni francesi dall'Italia 111.352.000 franchi.

Le esportazioni francesi in Italia sono diminuite in confronto del primo trimestre dell'anno scorso di circa otto milioni e mezzo di franchi e le importazioni francesi dall'Italia sono diminuite di otto milioni. Rimane, per il primo trimestre, un saldo attivo a favore della Francia di 23.604.000 franchi.

LE DELIBERAZIONI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE COTONIERO.

ROMA, 4. — Il Congresso internazionale Cotoniero ha chiuso i lavori prendendo le seguenti deliberazioni.

Umidità del cotone egiziano. — Il Congresso conviene che la convenzione relativa al grado di umidità del cotone egiziano deve rimanere in vigore fino al 1. settembre 1936, come è stato deciso dal Congresso di Praga. Tuttavia i rappresentanti dei filatori fanno osservare che essi si espongono a che un aumento del grado di umidità del cotone sia permesso negli sgranatoi e nelle presse di cotone in Egitto.

Il Congresso rivolge preghiera ai membri dell'Alexandria Exporters' Association perché venga comunicato alle loro filiali e agenti all'estero il tenore della convenzione summenzionata.

Il Congresso è dolente di far osservare che il grado di umidità del cotone egiziano durante l'ultima stagione ha dimostrato di avere una spiccata tendenza verso l'aumento, come risulta dalle statistiche e dalle analisi fatte dagli stabilimenti di stagionatura ufficiali per conto delle filature e, pertanto, il Congresso si rivolge agli esportatori di cotone di Alessandria affinché siano prese tutte le misure necessarie per ottenere una riduzione del grado di umidità del cotone che verrà esportato dall'Egitto, nello avvenire.

Falso imballaggio del cotone americano. — Il Congresso prende atto delle misure applicate dal Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti per quanto riguarda i falsi imballaggi di cotone americano, ma ritiene che i risultati ottenuti non possono essere considerati soddisfacenti.

Il Congresso fa osservare che detto inconveniente si verifica, attualmente più che mai e quindi suggerisce al Governo degli Stati Uniti la necessità che provvedimenti immediati abbiano ad eliminarlo in modo definitivo e questo, non solamente nell'interesse dei filatori di tutto il mondo, ma anche dei produttori di cotone americano.

Il Comitato internazionale dei filatori di cotone possiede una vasta documentazione da cui risulta che la diminuzione

del consumo del cotone americano è, soprattutto, dovuta all'inconveniente sopra citato e che questa diminuzione del consumo avrà sempre tendenza ad aumentare sino a che l'inconveniente non sia eliminato in modo definitivo.

Condizioni di vendita del cotone americano. — Tenendo conto delle difficoltà in cui si trovano i coltivatori americani del cotone e della necessità di assicurare utili soddisfacenti per il loro lavoro, il Congresso esprime la sua disapprovazione per i metodi di vendita attuale del cotone americano.

Il Congresso si rivolge quindi con insistenza al Governo americano affinché esso provveda con ogni misura pratica diretta a migliorare detto sistema di vendita, ad eliminare gli inconvenienti lamentati dai filatori e a dare maggior soddisfazione ai giusti desideri di questi ultimi.

La bassa qualità del cotone americano. — Il congresso si permette di richiamare l'attenzione del Governo degli Stati Uniti sul costante e continuo deterioramento delle qualità del cotone americano e ritiene che esso costituisca una delle ragioni della riduzione del consumo del cotone.

Durante gli ultimi anni i Governi degli altri Paesi produttori di cotone hanno compiuto grandi sforzi e hanno potuto ottenere un miglioramento notevole del loro prodotto e ciò a maggiore vantaggio tanto dei coltivatori che dei filatori.

Il Congresso ritiene che le attuali qualità del cotone americano hanno bisogno di provvedimenti urgenti per migliorarlo, se gli Stati Uniti vogliono conservare la posizione che occupano ora nel mercato mondiale del cotone.

Per la questione monetaria. — Nelle relazioni figurava quella della Federazione britannica relativamente all'influenza del prezzo dell'argento sull'andamento del commercio mondiale cotoniero.

Gli inglesi, nel loro ampio rapporto sull'argomento, sostenevano la necessità che la moneta venga espressa dal valore delle merci.

Nella seconda seduta del Congresso la questione è stata esaminata e italiani, belgi, tedeschi e francesi hanno sostenuto, in contrasto con la tesi britannica, il sistema monetario controllato sulla base ora.

Data la divergenza dei vari punti di vista è stato deciso di non prendere alcuna deliberazione, ma, di riprendere la discussione al Congresso futuro, dopo che il Comitato internazionale, nella sua prossima seduta dell'ottobre del corrente anno a Bruxelles, avrà studiata la questione.

Il Comitato internazionale, tenendo conto degli ultimi sviluppi della coltivazione del cotone nei Paesi dell'America del Sud, ha deciso d'invitare sul posto il suo segretario sig. Parse, per stabilire le condizioni e le possibilità di questo nuovo mercato.

ATTIVITA' DELLE FILANDE SERICHE.

ROMA. — E' da rilevare l'attività delle filande quale risulta dalle indagini della Federazione nazionale fascista degli industriali della seta al 30 marzo u. s.; filande attive 307, contro 304 al 28 febbraio e 108 al 31 marzo 1931; bacinelle 21.350 contro 20.785 e 13.331 rispettivamente; operai occupati 37 mila 907, contro 27.002 e 24.436 rispettivamente.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

ROMA, 6. — Ecco un quadro riassuntivo del movimento della popolazione delle 22 maggiori città d'Italia con popolazione superiore a centomila abitanti per l'anno 1934.

L'incremento netto della popolazione nelle singole città è stato durante l'anno il seguente: a Roma di 44.926, a Milano di 17.288; a Napoli di 12.880; a Genova di 9.095; a Torino di 13.215; a Palermo di 5.025; a Firenze di 5.337; a Venezia di 3.690, a Bologna di 9.027; a Trieste di 3.798; a Catania di 4.048; a Bari di 6.471, a Messina di 3.223; a Verona di 3.871, a Padova di 3.140; a Livorno di 2.070, a Brescia di 1.210, a Taranto di 3.054, a Ferrara di 1.457.

alla Spezia di 2.647, a Reggio Calabria di 2.141, a Cagliari di 3.121.

E' bene precisare il diverso comportamento delle varie città nell'apporto di nuove nascite per l'incremento demografico. Mentre in alcune città la natalità si mantiene ancora su livelli positivi e costituisce il massimo se non l'unico fattore dell'incremento della popolazione, in altre città perdura e si è anzi aggravato il doloroso fenomeno della denatalità così che l'aumento della popolazione risulta dovuto soprattutto all'eccedenza degli immigrati sugli emigranti di modo che senza di essi la popolazione cittadina sarebbe diminuita per una desolante eccedenza di morti sui nati.

Considerando l'eccedenza dei nati sui morti nelle varie città durante il 1934, si hanno queste cifre: Roma 11.041, Milano 3.568, Napoli 7.342, Genova solo 9, Palermo 4.427, Venezia 1.999, Bologna 276, Trieste 297, Catania 3.180, Bari 3.776, Messina 1841, Verona 936, Padova 1.162, Livorno 367, Brescia 659, Taranto 2.130, Ferrara 856, La Spezia 657, Reggio Calabria 1.613, Cagliari 1.332.

Due città non hanno registrato durante l'intero anno 934 alcuna eccedenza di nuovi nati sui morti e si sono invece distinte per una eccedenza di morti sui nati. Esse sono: Torino con 213 morti in più dei nati, e Firenze con 70 morti in più dei nati.

Infine ecco le cifre della popolazione nelle singole città alla data del 1. maggio 1935. Gli abitanti calcolati a questa data risultano i seguenti: Roma 1.149.503, Milano 1.060.287, Napoli 879.777, Genova 640.311, Torino 627.037, Palermo 409.565, Firenze 329.200, Venezia 272.231, Bologna 271.226, Trieste 251.984, Catania 245.345, Bari 196.236, Messina 194.219, Verona 155.207, Padova 139.461.

72.982 COPPIE DI SPOSI A ROMA.

ROMA, 7. — Nel mese di aprile sono stati venduti 1279 biglietti ferroviari di seconda classe e 880 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

Di essi 33 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e, cioè, dal 29 lu-

glio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle LL. SS. 72.002 coppie di sposi, delle quali 2113 provenienti dall'estero e da località di confine.

PREMI DI NUZIALITÀ PER I DIPENDENTI STATALI.

ROMA, 15. — La Presidenza del Consiglio, con fondi a sua disposizione, anche per elargizione di privati, e al fine di agevolare, nel personale dipendente dallo Stato, i matrimoni e la natalità ha stabilito i seguenti premi, che decorrono dal 1. marzo anno XIII e che saranno dati in contanti all'atto del matrimonio:

1.) Per gli ufficiali delle Forze Armate L. 5000; 2.) Per i funzionari del Gruppo A, L. 4000; 3.) Per i funzionari del Gruppo B, L. 3000; 4.) Per gli impiegati del Gruppo C, L. 2000; 5.) Per i salariati e il personale assimilato, L. 1500.

Per la concessione dei premi è fissato il limite massimo di età di 30 anni per il Gruppo C e per i salariati, assimilati e un limite massimo di 32 anni per quelli appartenenti ai Gruppi A e B e per gli ufficiali delle Forze Armate.

E' stata disposta la concessione di premi per i figli nati dal matrimonio, nella misura rispettivamente di lire 400 per il primo figlio, di lire 600 per il secondo e di lire 1000 per il terzo.

Le domande per il conseguimento dei premi dovranno essere trasmesse alla Presidenza del Consiglio dalle Amministrazioni centrali dalle quali dipendono gli interessati, con la indicazione della data di celebrazione del matrimonio, della nascita dei figli, dell'età del funzionario e del grado e Gruppo al quale appartiene.

I premi di natalità agli ufficiali funzionari e dipendenti dello Stato saranno erogati anche per la nascita di figli da matrimoni contratti anteriormente alla data del 1. marzo 1935 e nella misura di lire 400 per il primo figlio, 600 per il secondo, 1000 per il terzo, 1500 per il quarto, 2500 per il quinto, 3000 per il sesto.

A norma di legge, la nascita del settimo figlio concede all'impiegato la totale franchigia fiscale dello Stato, della Provincia, dei Comuni, del Partito e delle altre organizzazioni.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20% sulle susindicate pubblicazioni

Indirizzare Commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

OPERE DEL REGIME

CINQUE MILIARDI DI NUOVI LAVORI.

ROMA, 31. — Sono stati approvati in questo mese, dai vari Provveditorati alle opere pubbliche, oltre quattro miliardi e 260 milioni di lavori, sia per sistemazione di opere idrauliche, per bacini di bonifica, sia per altri lavori di ordinaria amministrazione.

Fra le opere approntate sono i lavori di sbarramento della zona del nuovo ospedale in via dei Cangiani in Napoli e la costruzione di una banchina per l'ormeggio di barche da pesca nel Porto mercantile di Taranto, nei pressi del ponte in muratura di Porto Napoli.

Nel mese di aprile il Ministero dei LL. PP. ha disposto pagamenti per opere idrauliche, marittime e stradali, edilizie e varie per 180.798.000 lire, così divisi: 62 milioni e 141 mila lire per pagamenti ordinari e straordinari di nuove opere pubbliche; 42 milioni e 375 mila lire per l'Azienda autonoma della strada, e 76 milioni 282 mila lire per lavori in diretta gestione per il servizio delle strade statali e oneri diversi.

Sono stati predisposti lavori ferroviari per L. 2.212.500 che saranno prossimamente appaltati. Fra i datori sono il consolidamento della frana fra le stazioni di Roccapalma e Larcara Bassa sulla linea Agrigento-Palermo per L. 394 mila, come il consolidamento della frana Villarossa e Rina sulla Palermo-Bicocca per lire 482 mila, ed il consolidamento della trincea fra Imera e Villarossa anche sulla Palermo-Bicocca per L. 10.800.

Altri lavori degni di rilievo sono l'impianto della posta pneumatica nel nuovo Palazzo delle Poste di Taranto, come i lavori dell'abbellimento della stazione di Trento per L. 65 mila, come l'ampliamento della stazione di Vilonati oltre ad altri notevoli lavori per l'opera di manutenzione

gli abissi, in mezzo a cui esse si svolgono (diamo questa descrizione per fugare il vecchio cliché, se ancora esso persiste, di un'Africa tutta piana e torrida), per deludere che il sistema di far gravitare il traffico dei trasporti sulla ferrovia e sulla camionale potrebbe essere dettato da una soverchia fiducia.

Deragliamenti, come del resto è talvolta avvenuto, frangimenti in seguito alle piogge, come si sono verificate, potrebbero — quando meno uno se l'aspetta — mettere a serio repentaglio il sistema attuale delle comunicazioni fra Massana e l'altopiano. Di qui il progetto attuale della teleferica. Un progetto — crediamo — esisteva già dovuto a iniziative private. E' stato rimesso a nuovo e la teleferica realizzerà fra pochi mesi un terzo mezzo di comunicazione ancora più celere e veloce. La teleferica avrà inizio a Ghinda, allo strapuntino di Ghinda. Essa avrà prestazioni: Ghinda, Nelasid, Godaif.

Avrà una portata di 30 tonnellate all'ora. Ogni vagoncino (si tratta di carrelli di acciaio fuso) avrà la capacità di 300 kg. Quando la teleferica funzionerà, essa potrà all'occorrenza servire e dunque disporre di 300 vagoncini. L'energia sarà fornita da una centrale a motori Diesel, capace di funzionare fino a 20 ore.

La potenzialità della teleferica sarà superiore alla ferrovia mentre il costo di energia sarà inferiore. E il suo costo d'esercizio sarà inferiore anche rispetto alla camionale. Cosicché è facile a prevedersi: questo sistema della teleferica sarà applicato altrove in Colonia.

Questi gli elementi tecnici ed economici dell'opera, che, destinata a portare un innalzamento nelle funzioni di queste regioni, sarà per ciò stesso, oggetto di viva curiosità.

Non occorre aggiungere che l'opera sarà fornita dall'industria italiana.

OPERE IN ERITREA

ROMA, 2. — E' di pochi giorni l'annuncio che era in studio, presso i competenti uffici, il progetto di una teleferica Ghinda-Asmara. Si tratta di una notevole ma innanzi tutto originale opera, avuto riguardo alla conformazione fisica e perciò alle necessità di questi Paesi.

La teleferica Ghinda-Asmara, o per essere più precisi Ghinda-Godaif (località poco distante dall'Asmara), è una di quelle opere destinate a recare un contributo nuovo alle comunicazioni, non solo della nostra colonia, che è come l'estrema propaggine dell'area etiopica, ma anche dei Paesi africani, che si trovano nelle stesse condizioni geografiche.

Giova, prima di dare qualche particolare di carattere tecnico sull'ardita opera, soffermarsi brevemente sulle ragioni che l'hanno ispirata. Il sistema dei trasporti e delle comunicazioni in Eritrea ha uno sbocco che è il porto di Massana; porto ampio e capace, che negli ultimi tempi è stato debitamente sistemato nella sua attrezzatura. Su Massana gravitano le ferrovie e la camionale, che mettono in comunicazione il suo porto con l'altopiano, con l'Asmara, che sorge sul ciglione e che si eleva oltre i due mila metri. Sulla strada ferrata si fanno ora funzionare anche le litorine. La camionale è stata ampliata e sistemata. Ma bisogna conoscere le due strade, bisogna averle percorse, aver provata la sensazione della montagna e de-

SVILUPPO DELL'ORGANIZZAZIONE CIVILE IN AFRICA ORIENTALE.

ASMARA, 20. — Tanto in Eritrea che in Somalia, in conseguenza dei necessari provvedimenti precauzionali adottati dal Governo per assicurare alle due Colonie una reale efficienza difensiva, ha subito nel corso di pochi mesi un notevole aumento. Dal bollettino sanitario della seconda metà di aprile risulta che in Eritrea si sono registrati in totale, nove casi di malaria (in individui provenienti da zone malariche), uno di influenza e uno di morbillo. In Somalia si sono avuti, in totale, otto casi di morbillo, venti di parotite e qualche caso di varicella. La salute dei nostri coloniali, insomma, è eccellente. La media della morbosità nelle due Colonie è inferiore notevolmente a quella, pur bassissima, delle caserme del Regno.

Questo soddisfacente stato di cose rappresenta il risultato migliore delle molte e scrupolose providenze d'ordine igienico e profilattico e delle importanti e talvolta imponenti opere portate a termine tempestivamente per rendere più agevole la vita, più facili i rifornimenti, più sicuro il funzionamento dei servizi. A prescindere dalla stessa organizzazione difensiva di carattere militare, si deve riconoscere che nelle due Colonie dell'Africa Orientale la civiltà ha accelerato prodigiosamente in quest'ultimo periodo la sua marcia benefica e feconda, e che ciò che è

stato da noi creato con sforzo volontaroso e con rapida azione valorizzata da ogni punto di vista le terre su cui sventola la nostra bandiera.

Per ciò che riguarda le opere che in tale periodo sono state portate a termine o si trovano in corso di esecuzione, è doveroso pure mettere in rilievo che essi non nascono da una concitata e tumultuaria improvvisazione derivante dai sopravvenuti, eccezionali ed imperiosi bisogni, ma rispondono ad un piano organico ben meditato e definito in ogni sua parte, piano che in pratica si è dimostrato perfettamente rispondente alle effettive esigenze e adeguato a tutte le eventualità future. Fin dai mesi di luglio e agosto dello scorso anno, i competenti uffici del Ministero delle Colonie, seguendo il programma di riorganizzazione dell'Eritrea e della Somalia disposto dal Governo, impostarono i problemi principali studiandone a fondo le soluzioni più idonee. E tra i problemi principali quello stradale occupa certo, per la sua cospicua entità, il primissimo piano. Il gen. De Bono — come Ministro prima, come Alto Commissario per l'Africa Orientale poi — si è reso personalmente conto del molto che c'era da fare e delle immensi difficoltà che talune opere presentavano con la sagacia e l'energia che lo distinguono egli ha superato tutti gli ostacoli ed ha indirizzato il lavoro ad una rapida realizzazione. In questa sua meritoria attività egli è stato intelligentemente e fervorosamente coadiuvato dal corpo dei funzionari politici, tecnici e amministrativi: solo con un tributo costante e unanime di abnegazione e di sacrificio si è potuto raggiungere in tempo l'assetto desiderato, dando così ancora una volta un esempio insigne della capacità creativa ed organizzativa degli italiani in ogni terra e sotto ogni clima.

Esisteva per l'Eritrea un programma di sviluppo dell'attuale modesta rete ferroviaria; per ragioni ovvie (le camionieri, specie dove bisogna far presto e spendere il meno possibile — ossia un tale dappertutto nel mondo — vincono sulle strade ferrate) tale programma è stato notevolmente ridotto, e l'Amministrazione coloniale ha potuto così disporre per le nuove opere progettate di un margine dei fondi stanziati nel bilancio per i lavori ferroviari. Si è provveduto così, anzitutto, all'allargamento e conveniente sistemazione della principale arteria: la Massaua-Asmara, troppo angusta e disagiata per il traffico che si andava intensificando. Il costo dell'opera è di 27 milioni circa. Si è disposta altresì la costruzione del primo tratto di 60 chilometri della camioniera che da Biscia punta verso Teseney. Biscia verrà attrezzata come punto terminale della ferrovia.

Il sistema stradale della Colonia è stato tracciato non solo nei suoi tratti principali ma anche nelle secondarie diramazioni e sarà gradualmente attuato. Si è già iniziata la costruzione della Massaua-Arechio (135 chilometri) per l'altipiano dell'Assorta e del Colaito, strada di grandissimo interesse economico perchè porta al cuore della regione mineraria, e anche di carattere panoramico perchè rappresenta la litoranea montana e offre visuali affascinanti. Un'altra nuova strada — la Asmara-Adi Ugrì-Ferami — si raccorderà alla camioniera per Adi Careh e alla camioniera che pure da Asmara scende a Decamerè. Qui vi dovranno innestarsi la strada per Nefasit, già in costruzione e che comprende tre magnifici ponti in muratura, la strada a doppio transito per Mai Bisan, la strada per Teraminé-Adi Quala e la strada per Segaleiti-Adi Carh-Senafé. Oltre a queste strade, si costruiranno o si riattineranno altri importanti tronconi e carovaniere al fine di sistemare i percorsi da Adi Ugrì ad Avresca ed Agordat: circa 90 chilometri a doppio transito, con massicciata ed opere d'arte importanti. La grande teleferica Ghinda-Nefasit-Asmara, che viene costruita dalla stessa ditta a cui si deve la teleferica del Gran Sasso d'Italia, avrà uno sviluppo di 27 chilometri. Essa potrà trasportare 30 tonnellate all'ora, ossia più della ferrovia, pur con spesa minore. Costerà, in complesso, 5 milioni.

Questo per ciò che riguarda la sistemazione stradale

dell'Eritrea: ma di non minore importanza, specie per le sopravvenute esigenze, è quella portuale. Il porto di Massaua, che era già uno dei più capaci e dei meglio attrezzati del Mar Rosso, è stato oggetto di studio per renderlo anche più rispondente ai bisogni. Oltre la nuova diga, sono state compiute o disposte opere importanti di banchinamento, la costruzione di nuovi pontili ed altre notevoli migliorie. Un grande impianto distillatore — di cui si è già parlato — dura oltre 700 tonnellate giornaliere di acqua potabile, permettendo così alle nostre navi di rifornirsi in porto con considerevole risparmio di spesa e assicurando il rifornimento della città. Ma il problema idrico — problema fondamentale, come ognuno può comprendere, tanto in Eritrea che in Somalia — è stato affrontato con parecchi altri provvedimenti che hanno portato alla perfetta sterilizzazione e potabilizzazione di numerosi pozzi già alimentati da acqua leggermente salmastra. E' stato costruito un nuovo acquedotto ad Adi Ugrì, è stato completamente rifatto quello di Agordat e si è provveduto alla nuova condotta di quello dell'Asmara. Fra le nuove opere pubbliche vanno segnalate la centrale e la linea elettrica Asmara Massaua, che avrà importanti sviluppi, i nuovi fabbricati della Radio, le fognature di Asmara, ecc.

Notevolissimo impulso hanno avuto — come si è accennato — i servizi sanitari. Sono stati riordinati gli istituti vaccinatori e i depositi di materiale sanitario e profilattico. A Massaua ed Asmara sono sorti ospedali modernissimi, infermerie e ambulatori. I servizi di Sanità Marittima — di particolare importanza data la funzione di ponte che l'Eritrea assolve nel Mar Rosso e il conseguente transito di popolazioni di tutte le razze — hanno avuto un conveniente incremento. Per l'improvviso, eccezionale afflusso di metropolitani si è dovuto procedere a vaste sistemazioni e impianti di carattere sanitario e soprattutto si è dovuto provvedere adeguatamente all'assistenza medica ed ospedaliera. Tutti questi servizi ora sono pienamente in attività e funzionano nel modo più soddisfacente.

Le caratteristiche e le difficoltà che presentano le strade in un paese montano come l'Eritrea non sono certo le stesse di un paese piatto e privo di rocce qual'è la Somalia. In Somalia la soluzione del problema stradale avveniva, appunto, contro la mancanza del materiale adatto alla costruzione delle nuove arterie, in Somalia, esiste, in verità, una specie di formazione rocciosa ma è di natura assai poco consistente e per giunta si trova parecchio fuori mano. Tuttavia ne è stata studiata la migliore utilizzazione e il problema è ora in via di soluzione. Ad opera di un apposito organismo creato su tipo della Milizia della Strada, la Colonia è già stata arricchita di una apprezzabile rete di comunicazioni che da Diff e Gollib al Confine del Kenu si sviluppa con ampie ed estese litoranee e con numerosi raccordi interni fino ad Bit e a Bender Cassim. Il programma stradale recentemente disposto e che è già in via di attuazione comprende la grande dorsale somala, che da Mogadiscio punterà verso Mustali costeggiando quasi sempre lo Scelèli, per uno sviluppo di oltre 400 chilometri. Questa importante arteria avrà uno sviluppo di oltre 400 chilometri e sarà massicciata, banchinata e pulita. Da essa si diramano varie irradiazioni in ogni senso. Per Bender Cassim si studia una sistemazione dello approdo — che permetterà di effettuare sbarchi anche quando il monsonio batte violento sul porto di Mogadiscio e che rappresenta un risparmio di tre buone giornate di navigazione — sia dotandolo una rete di strade d'accesso immediate.

Il problema del porto di Mogadiscio è entrato esso pure in una fase decisiva. Computo il lavoro di consolidamento del pontile e del molo foraneo lanciato, si sta provvedendo allo studio definitivo del programma tecnico e finanziario per la costruzione di uno scalo ampio e sicuro.

Anche in Somalia i rifornimenti idrici sono stati ampiamente assicurati. L'impianto di distillazione esistente a Mogadiscio ha oggi una moltiplicata capacità di rendimento. L'acqua dei due grandi fiumi che attraversano il ter-

ritorio somalo sarà razionalmente utilizzata — mediante opportuni impianti e con rigorosi controlli — per l'alimentazione umana.

Tutto ciò è molto di più ha fatto — che qui non è possibile elencare ogni opera ed ogni provvidenza — la civiltà dell'Italia fascista nell'Africa Orientale.

IL MONUMENTO A BATTISTI SUL DOS TRENTO.

TRENTO, 9. — Nel cielo luminoso di Trento e nello sfondo cupo dell'aspra montagna che conobbe le giovanili prodezze e il genio fecondo del Martire, votato a sempre più nobili mete, s'innalza uno fra i più grandi e suggestivi monumenti che il popolo italiano ha innalzato dal tempo di Vittorio Veneto ai suoi più fulgidi eroi.

Opera severa di un architetto veronese — Rittore Fugonelli — il quale ha saputo trasfondere in questa sua nuova creazione l'amore e la sensibilità di un'arte squisitamente italiana. La linea bianchissima delle colonne spicca e si impone all'ammirazione delle genti dal fondo valle e si fa visibile all'imboccatura della ridente conca Lagarinese fino al Campo Trentino, e dal centro rurale di Mezzolombardo. La luce sacra e perenne che fra qualche giorno brillerà sull'Ara, aggiunta ai fasci luminosi che abbracciano la mole intera del monumento, potrà far convergere maggiormente gli sguardi delle genti nell'ora di notte, quando la tenebra cupa farà contrasto alla face perenne dello spirito di Cesare Battisti.

L'effigie di Cesare Battisti modellata dall'ispirato estro del Pozzer, è già collocata sulla base marmorea dell'ara, nella cripta così piena di solennità e di devoto raccoglimento. La lucezzanza dei marmi, delle pietre, degli ori e dei mosaici, si fonde con la purezza cristallina dell'aria e coi raggi splendenti del sole che faccia l'eterna collina, dove sono eterni lo spirito di un Apostolo e la santità della ricordanza umana.

103 MILIONI PER LA LITORANEA DAL CONFINE TUNISINO A QUELLO EGIZIANO

ROMA, 3. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto che autorizza la spesa straordinaria di lire 103 milioni per provvedere al completamento della strada litoranea dal confine tunisino a quello egiziano in Tripolitania e in Cirenaica e alla costruzione delle relative case cantoniere.

Per la sorveglianza e la contabilità dei lavori, e limitatamente alla durata di essi, potranno essere assunti in precedenza alla dotazione di personale non oltre 20 impiegati provvisori con trattamento economico in nessun caso superiore a quello iniziale delle corrispondenti categorie del contratto tipo. Il numero dei detti impiegati sarà gradatamente ridotto con decreti del Ministro per le Colonie di concerto con quello per le Finanze a mano che lo consentiranno le esigenze del servizio.

OLTRE 5 MILIONI PER LE OPERE IDRAULICHE SUL PO E SULL'ALTO ADIGE

ROMA, 3. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che autorizza la spesa di lire 5.375.000, per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie urgenti per il Po e l'Adige.

RESTAURO DELLA FACCIATA DI PALAZZO D'ACCURSIO

BOLAGNA, 17. — Sono state portate a compimento le importanti opere di restauro alla facciata di Palazzo d'Accursio, la storica sede del Municipio di Bologna.

Le otto grandi finestre verso la piazza del Nettuno sono state ornate da eleganti bifore di marmo e l'insieme dell'edificio, ora che sono state tolte le impalcature, ap-

pare in tutta la sua accresciuta bellezza. L'inaugurazione degli importanti restauri coincide con l'apertura della Mostra del Settecento bolognese, rassegna interessantissima di pregiate opere.

NUOVO PONTE SULL'ADIGE

ROVIGO, 13. — E' stato inaugurato il nuovo ponte sull'Adige tra Piana Polesine e Piana Pisani, comuni della provincia di Padova. Il grandioso manufatto fu iniziato nel settembre del 1933 ed è stato compiuto nel marzo dell'anno corrente. Il ponte in ferro, che dista quattro chilometri da Rovigo, poggia con tre travate su quattro basti (due spalle, due pile) distanti l'una dall'altra metri 40. La lunghezza di esso è di m. 120 con una carreggiata di m. 7 con due passerelle laterali per i pedoni.

CHIESETTA DELLA PANAGHIA RESTAURATA A ROSSANO.

E' stata restaurata a Rossano in provincia di Cosenza la chiesetta della Panaghia (la Madonna), costruita durante il periodo normanno per servire al rito latino.

ACQUEDOTTI COSTRUITI IN VALSESIA

VARALLO, 21. — Fra il vivo compimento della popolazione sono sorti acquedotti a Cervarolo, prelevando l'acqua dalla sorgente Alpe delle Piane, a metri 1000 sul mare, con una spesa di circa lire 99.000; a Parone, dalla sorgente posta in regione Ribasso, con una spesa di circa L. 60.000; a Morandolo, dalla sorgente sita a Traversa, con una spesa che si aggira sulle L. 75.000. Anche l'acquedotto di Valnaggia sta per essere ultimato e la sua spesa ammonta a quasi 65.000 lire.

LA BONIFICA SAVIO-BORELLO

FORLI' 3. — Con Decreto Reale è stato costituito un Consorzio di bonifica integrale Savio-Borello e che è stata approvata la nomina della Deputazione presieduta da Vito Mussolini, podestà di Mercato Saraceno. Con Decreto Ministeriale è stato anche approvato lo statuto del Consorzio che gli agricoltori interessati avevano a loro volta approvato nella assemblea generale presieduta dal Segretario federale e che aveva avuto luogo a Mercato Saraceno il 16 dicembre ultimo scorso.

Il Segretario federale conte Tondorani, interpretando i sentimenti del fascismo forlivese ed il grido della popolazione delle due importanti vallate, ha così telegrafato a Vito Mussolini: « Decreto Reale che costituisce Consorzio Savio-Borello ci porta col cuore alla venerata memoria di Vostro Padre che con lo spirito è presente alla nostra gioia auspicante rinascita amatissima vallata ».

Si compie invero una delle opere che il compianto Arnaldo Mussolini vagheggiò lungamente per l'amore che portava a questi luoghi e perché si trattava di risolvere un problema agricolo forestale di grandissima importanza per una vasta zona della nostra provincia. L'idea della costituzione del Consorzio trovò la sua prima significativa adesione durante la seconda settimana censate e la catastizzazione di una zona che dalla via Emilia raggiunge il Passo dei Maudrioli, nonché tutti i primi e fondamentali progetti per un territorio di 60.000 ettari.

Esso interessa 12 comuni della Vallata del Savio e precisamente: Cesena, Mercato Saraceno, Sarsina, Sorbano, Mugno di Romagna, Verghereto, Civitella, Santa Sofia, Galata, Bertinoro, Soriano al Rubicone, Roncole Verdi, e si propone di conquistare alla unità culturale esistente una zona prevalentemente argillosa, di circa 18 mila ettari, ove il calcevo minaccia di estendersi compromettendo anche i poderi da tempo sistemati. Il Consorzio provvede altresì alla costruzione di strade, acquedotti, case coloniche, rivestimenti, colmate, opere di difesa lungo il corso

del Savio, ecc., ed inizierà la sua benefica attività con la costruzione di un importante tratto della strada Borello-Linaro che valorizzerà in pieno una vasta zona ove una popolazione laboriosa e numerosa di rurali attende da secoli una via che li attaci al mondo.

Con questo Decreto Ministeriale di cui abbiamo dato comunicazione, la Deputazione provvisoria che dovrà provvedere alla nomina del Consiglio di amministrazione del Consorzio resta così costituita: Vito Mussolini, Presidente; ing. Giovanni Volpe, rag. Dario Brodani, dott. Gregori Fabbri, avv. Alberto Boudanini, prof. Rivalta Paganelli e Aldo Bassetti, componenti.

A conclusione di queste note ci piace infine ricordare che nella assemblea di Mercato S. Tencino i convenuti, così come avevano fatto nella riunione di Cesena alla quale aveva partecipato lo stesso Vito Mussolini, rievocavano in un vibrante ordine del giorno il tenace ed ardente apostolato di Arnaldo Mussolini per la rinascita agricola-forestale ed il vigoroso impulso impresso alla vallata che fu centro dei suoi affetti più cari ed asilo di pace nelle tempeste dell'anima agitata; e nella fervida opera realizzatrice svolta da Vito Mussolini, dal Prefetto gr. uff. Borri, dal segretario federale conte Tondolini e dagli altri validissimi collaboratori per il raggiungimento di quello che le popolazioni della ricca vallata possono oggi salutare come un fatto compiuto, sentiamo che veramente essi si sono ispirati alla parola e all'esempio di Arnaldo Mussolini e del suo grande Fratello.

37 MILIONI DI NUOVE OPERE PUBBLICHE

ROMA, 21. — Il Regime continua nella sua opera di valorizzazione e di sviluppo per il maggiore incremento della vita nazionale con una sana, vigile ed organica politica dei lavori pubblici. Nuove variazioni in aumento sono state apportate ultimamente per 37 milioni e 500 mila lire nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per nuove opere.

La detta somma è così suddivisa:

otto milioni per opere in gestione del Magistrato delle Acque e 1 milione e 200 mila per strade ed edifici pubblici nell'Italia Settentrionale;
tre milioni per opere stradali;
nove milioni per opere idrauliche;
due milioni per opere marittime;
due milioni e 200 mila lire per edifici pubblici;
tre milioni per opere igieniche e sanitarie;
trecentomila lire per spese dipendenti da alluvioni, piene e frane per l'Italia Centrale

Per l'Italia Meridionale sono stanziati 400 mila lire per opere in dipendenza di alluvioni, piene e frane, 400 mila lire per spese dipendenti dai terremoti, 4 milioni per opere pubbliche in Puglia, 2 milioni in Calabria e 2 milioni in Sicilia.

IL DUCE DISPONE PER LA COSTRUZIONE DELLA SEDE DELLA MOSTRA - MERCATO DELL'ARTIGIANATO.

ROMA, 27. — Il Duce ha dato istruzioni al Presidente della Federazione degli Artigiani, on. Buronzo, di mettere allo studio e di attuare, con pronta sollecitudine, presso gli opportuni accordi con il Comune di Firenze, con gli Enti locali e con le Organizzazioni Sindacali interessate, la costruzione della nuova sede che dovrà, in Firenze, a partire dall'anno prossimo, sesto della Fiera, ospitare quella che d'ora innanzi si chiamerà la Mostra-Mercato dello Artigianato italiano.

Secondo le direttive del Duce, la costruzione — nucleo primo di sicuri sviluppi futuri — avrà dominanti caratteri della più specifica e controllata funzionalità, in rapporto ai servizi di ordine estetico, d'ambientazione e commerciale pubblicitario che una Mostra Mercato di tali prodotti deve avere.

Vengono ad essere così darevolmente assicurate le sorti di una manifestazione che ha, sia per l'interno che per l'estero, funzioni economiche e spirituali di primaria importanza.

LA SISTEMAZIONE DELLE COMUNICAZIONI NEL DISCORSO DEL MINISTRO BENNI ALLA CAMERA.

ROMA, 15. — A chiusura dell'esame del bilancio delle Comunicazioni il Ministro Benini ha trattato principalmente delle sistemazioni dei servizi.

Ricordate le disastrose condizioni delle ferrovie nel periodo dell'immediato dopoguerra, il Ministro illustra la opera compiuta dal Regime in questo campo, prima di tutto nella restaurazione della disciplina del personale e alla sua organizzazione. Comunica così che oggi le Ferrovie hanno un effettivo di poco più di 134 mila agenti, fra i quali un discreto numero di funzionari che hanno incarichi estranei all'esercizio o sono distaccati presso altri Ministeri. La media in servizio per ogni km. di linea risulta oggi di 7,90 e la media di agenti per ogni 1000 km. treno è discesa a 0,86. Questi valori sono inferiori a quasi tutti quelli corrispondenti delle principali reti ferroviarie europee. I risultati raggiunti in Italia sono conseguenza dei numerosi provvedimenti adottati dalla semplificazione dei servizi e dall'aggiornamento di tutti i regolamenti di esercizio.

La spesa annua del personale dal valore di 2500 milioni che aveva raggiunto nel 1921-22 si è ridotta nel 1930-31, ultimo precedente la crisi, a 2190 milioni. E' esclusa dal computo la spesa per le pensioni. Da allora in poi, sia per le successive eliminazioni sia per le riduzioni degli stipendi e paghe apportate in particolare agli agenti ferroviari ed in generale a tutti gli impiegati dello Stato, si giunse alla spesa attuale, che si aggira sui 1500 milioni e che risulta quindi inferiore per ben 690 milioni a quella del 1929-30 e per un miliardo a quella del 1921-22.

Programma di rinnovamento

Date le condizioni di abbandono in cui si trovavano gli impianti fissi e il materiale rotabile, fu cura dell'Amministrazione di mettere subito in efficienza gli uni e gli altri.

A tale scopo fu studiato e attuato rapidamente un poderoso programma che importò una spesa complessiva di circa 9.300 milioni. E' ciò indipendentemente dalla spesa per la ordinaria manutenzione, che nel dodicennio trascorso superò di 300 milioni in media all'anno quella dei periodi precedenti, sia per la linea che per il materiale, che raggiunse la cifra complessiva di 9500 milioni. Il che, in parole povere, vuol dire che, dal 1922 ad oggi, furono spesi per ammenti patrimoniali, per rinnovamenti e per spese di ordinaria amministrazione ben 18 miliardi e 800 milioni.

Il Ministro risponde quindi alle interrogazioni di vari deputati e tratta quindi dell'elettrificazione delle ferrovie. Nei dodici anni successivi al 1923 si elettrificarono ben 1750 Km. di linee ossia un'estensione più che doppia di quella elettrificata nel precedente periodo e si intraprende un primo gruppo di lavori su di una estensione di altri 1125 Km. di linee da completarsi entro il 1936. Nel 1936 avremo una rete dello Stato elettrificata per 4000 Km., che sarà una delle più importanti del mondo.

Gli è gradito confermare che il Governo Fascista ha deciso di spingere ancora fino a 9 Km. l'elettrificazione della rete dello Stato, comprendendovi tutte le nostre linee di valico e quelle di più intenso traffico. Il programma di nuove elettrificazioni, compatibilmente con le disponibilità del bilancio, dovrebbe svolgersi per 2500 km. entro il 1940 e per gli altri 2500 km. entro il 1944.

I treni leggeri

La perfetta osservanza degli orari, che le nostre ferro-

vie hanno raggiunto ed alla quale esse dedicano le più vigili cure, le hanno poste meritatamente alla testa di tutte le altre ferrovie del mondo. Il Ministro illustra quindi i servizi dei rapidi, direttissimi e diretti.

Un importante rinnovamento nel servizio viaggiatori è stato quello relativo all'istruzione dei treni leggeri, che oggi rappresentano il 14% di tutti i treni viaggiatori.

Nell'esercizio scorso poi si è fatto un altro passo con l'entrata in servizio delle automotrici tipo Littorina, le quali hanno permesso di offrire al pubblico maggiori comodità e di realizzare economie.

Oggi il servizio fatto con automotrici rappresenta il 5% della percorrenza totale di tutti i treni viaggiatori e subirà notevole aumento con la prossima consegna di altre mille automotrici circa in costruzione e poi di altre 130 in corso di ordinazione. In risposta al camerata Barbaro, che ha richiesto l'impiego di Littorine sulle linee calabresi, assicura che al programma sarà data una estensione sempre maggiore e con la maggiore sollecitudine possibile, in relazione alla disponibilità dei fondi. Il programma prevede l'impiego di Littorine con motore a combustione interna su tutte le linee non elettrificate.

Ricordata la disciplina del personale e l'attrezzatura tecnica, dovute al Regime, il Ministro cita un esempio: gli incidenti di servizio verificatisi nel 1922 furono 1750 ed oggi, con una rete molto più ampia e con maggior numero di treni, sono scesi ad appena 180 per anno.

Una chiara sensazione della efficienza e dell'organizzazione del servizio si può avere osservando come si svolgono i frequenti grandi trasporti per fiere, ricorrenze patriottiche e religiose, ecc., in occasione delle quali assai di sovente giungono le espressioni di ringraziamento, sia dall'interno sia dall'estero. Posso poi citarvi il compiacimento che, anche di recente il Ministero della Guerra ha voluto manifestarci per l'ordine, la precisione e la rapidità con cui sono stati effettuati ingenti trasporti di truppe e di materiali.

Passando alla politica commerciale, il Ministro osserva che le difficoltà, nelle quali si dibatte attualmente la nostra Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, come del resto tutte le altre Amministrazioni ferroviarie del mondo, sono, come è noto, quelle di carattere economico, provocate dalla fortissima diminuzione dei prodotti.

Crede inutile intrattenere la Camera sulle cause di questa diminuzione. Si limita invece a prospettare ciò che è stato fatto per cercare di ovviarvi.

Il Ministro esamina poi i bilanci e continua:

L'esercizio di una azienda deve essere migliorato sempre con un unico metodo: azione concomitante dell'aumento delle entrate, colla riduzione delle spese e coi miglioramenti tutti tecnici ed amministrativi dei servizi.

Nello svolgimento di questa opera terrò presenti tutti i provvedimenti adottati dalle altre Amministrazioni ferroviarie estere, e prenderò in attento esame qualunque proposta mi venisse fatta da coloro che si interessano della questione ferroviaria e sono in grado di poterne valutare i politici aspetti.

Tratta poi della questione della concorrenza fra ferrovia e automotrici indi della riduzione o soppressione di linee.

Avviandosi alla conclusione della parte riguardante la gestione ferroviaria il Ministro espone a titolo indicativo i compiti ai quali dedica la sua attività. Essi sono: aggravio del bilancio ferroviario di tutti gli oneri estranei all'esercizio e cioè disavanzo pensioni, quote per interessi ed ammortamenti, servizi per altre amministrazioni, riduzioni di tariffa non richieste da necessità di gestione.

Completamento dell'elettificazione di tutte le linee principali e intensificazione dei servizi con automotrici sulle linee secondarie.

E' bene ponderato della eventuale soppressione di linee fortemente deficitarie e di riduzione di corse, in modo da evitare risultati opposti a quelli che ci si ripromettono.

Azione sempre più intensa per lo sviluppo del traffico, sia di viaggiatori che di merci, col miglioramento dei ser-

vizi, e colla adozione di tariffe ridotte per i settori soggetti a maggiore concorrenza.

Azione sempre più intensa per la compressione delle spese di qualsiasi natura sia nel campo tecnico e di esercizio, sia nel campo amministrativo.

L'Ispettorato generale Ferrovie Tramvie e Automobili

L'oratore si intrattiene quindi sui trasporti esercitati dalla industria privata mediante cessione, i quali costituiscono una fitta maglia di servizi pubblici di oltre 110.000 km. con circa 4600 linee esercitate da 1900 esercenti ed alla quale prestano la loro opera continuativa 60.000 agenti.

L'on. Benni illustra il suo fermo proposito di non dare più vita a linee ferroviarie, specie se a scartamento ridotto, quando si sa a priori che ad esse mancherebbe la vitalità. E' vuole anche rivedere i programmi e le opere già autorizzate nelle diverse regioni d'Italia in tempi in cui non prevedevano né la crisi mondiale, né la sistemazione magnifica data alle nostre strade, né il rapido sviluppo dell'automobilismo.

Illustra quindi lo sviluppo esercitato sotto la vigilanza governativa e sulla base di atti concessionali contenenti obblighi di tariffe orari, di materiale di servizio postale ecc.

Per quanto si attiene allo sfruttamento del lavoro degli autisti, che verrebbe portato fino al limite dell'esaurimento fisico e psichico il Ministro Benni fa una distinzione fra autisti addetti ai trasporti camionistici ed autisti addetti ai servizi pubblici per trasporto di persone. Per i limiti la materia esula dalla sua competenza, rientrando in quella del Ministero delle Corporazioni, trattandosi di servizi che non sono autorizzati, concessi o controllati dal Ministero delle Comunicazioni.

Poste e Telegrafi e Telefoni

Passando a parlare delle Poste, il Ministro rileva come lo sforzo del Governo fascista in questa vasta e complessa branca di attività sia stato coronato dal più lusinghiero successo.

Il bilancio postelegrafico nell'immediato dopoguerra si era chiuso in costante disavanzo: 78 milioni nell'esercizio 1918-1919, 398 milioni nel 1919-1920, 470 milioni nel 1920-1921 e 448 milioni nel 1921-1922. Coll'avvento del Fascismo il disavanzo fu ridotto nell'esercizio 1922-1923 a 342 milioni ed a soli 69 milioni nell'esercizio successivo; mentre a cominciare dall'esercizio 1924-1925 ebbe inizio la serie costante degli avanzi.

L'onorevole Benni ricorda quindi i risultati conseguiti dalle Aziende Autonome Postale, Telegrafica e Telefonica, a cominciare dall'esercizio 1925-1926, dopo che i relativi bilanci furono separati.

L'Azienda postelegrafica in nove anni ha versato al Tesoro più di un miliardo e 100 milioni di avanzi netti, nonostante abbia arricchito notevolmente la consistenza del suo patrimonio destinando; circa 206 milioni per costruzioni ed arredamento di edifici postali telegrafici, 75 milioni ad alloggi del proprio personale, oltre 100 milioni di rimborso al Tesoro per anticipazioni concesse per spese straordinarie di carattere patrimoniale. L'Azienda sostiene inoltre oggi quel debito vitalizio delle pensioni che era prima a carico delle Finanze e che ha raggiunto nello scorso esercizio gli 84 milioni.

Un miglioramento essenziale dei nostri servizi postali si è ottenuto sostituendo con metodo, secondo un vasto ed organico programma, agli uffici insufficienti di una volta, sedi decorose ampie e ben abitate. In un decennio si sono completati o costruiti nuovi palazzi in ben 54 capoluoghi di provincia, mentre ora ne sono in corso di costruzione in altri 10 centri importanti.

L'oratore pone quindi in rilievo l'enorme sviluppo del servizio telefonico dopo il 1925. In un decennio gli abbonati da 146.000 sono saliti a 379.000; le centrali automatiche funzionanti sono salite da 12 a 610 con una potenzia-

lità di 460.000 numeri. Gli impianti del servizio urbano e della rete interurbana secondaria sono stati completamente rifatti e modernizzati; la rete telefonica in gestione diretta allo Stato del tutto rinnovata ed ampliata.

Egli quindi illustra lo sviluppo del servizio radio-marittimo, il quale, affidato al centro multiplo di grande potenza di Coltano, ed in via sussidiaria ed entro limitate zone, a stazioni radio minori, procede in efficienza di mezzi e incremento di traffico.

L'industria nazionale ha consegnato nello scorso dicembre i nuovi impianti ad onde corte per radiotelegrafia e radiotelegrafia, di potenza quadrupla di quella degli impianti già esistenti. Tali installazioni danno modo al centro di Coltano di soddisfare contemporaneamente qualsiasi traffico sia radiotelegrafico sia radiotelefonico.

Eguale opera dell'industria nazionale, il centro di Coltano viene ora dotato di un nuovo complesso ad onde medie per lo scambio dei marconigrammi colle navi in rotta nel Mediterraneo e nelle altre zone adiacenti, fuori dagli stretti.

Recentemente, poi, a mezzo pure della stazione di Coltano, è stato attivato normale servizio radiotelefonico con la Libia; come pure, data la capacità della stazione medesima, è stato possibile concedere speciali facilitazioni per i marconigrammi scambiati dai nostri soldati ed operai in viaggio per l'Africa Orientale.

L'Amministrazione pone ogni cura nella vigilanza del servizio radiofonico la cui importanza va crescendo di giorno in giorno e che costituisce valido mezzo di propaganda per la nostra arte che attraverso questo nuovo mezzo di

diffusione continua ad affermare nel mondo le sue gloriose tradizioni.

Marina mercantile

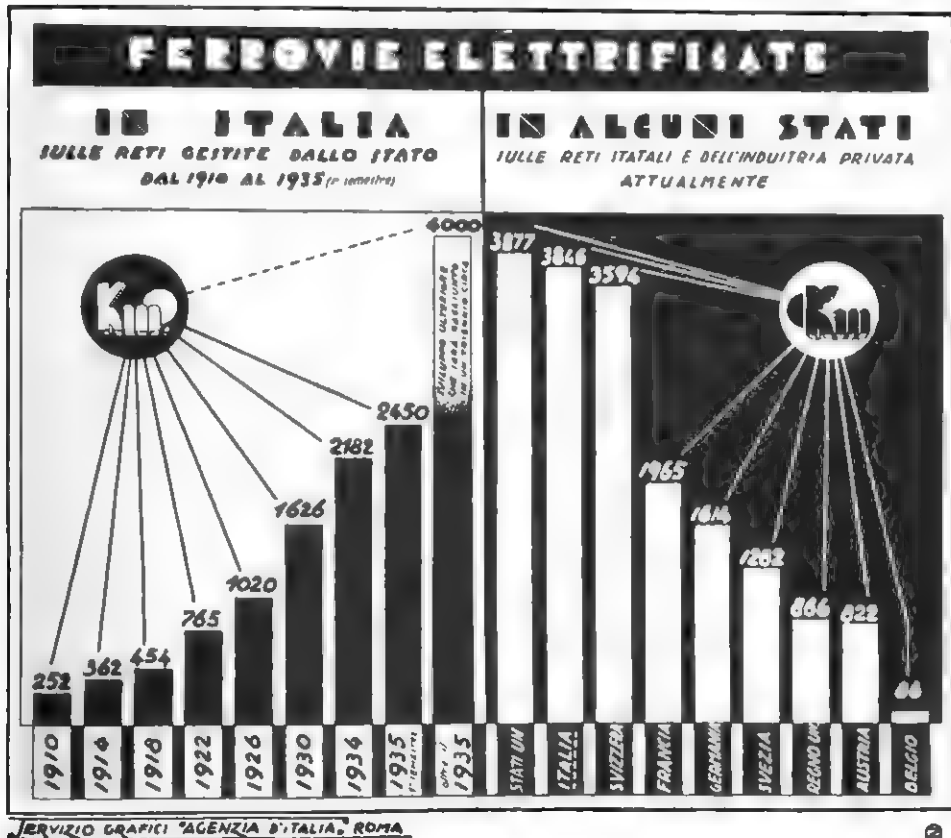
Passando a considerare la situazione della marina mercantile il Ministro esprime il suo vivo compiacimento al relatore on. Borriello, per lo studio esauriente compiuto e s'intrattiene sulla situazione dei traffici mondiali quale risulta dalla irrequietudine politica, dalla intensificazione delle forme protettive, dalla inestricabile varietà di misure finanziarie e monetarie che menomano le possibilità degli scambi.

Sulla linea del Nord America, il «Rex» e il «Conte di Savoia», che fu provvida iniziativa costruire e mettere in servizio, hanno sempre più riscosso il favore ed il plauso della clientela internazionale; favore e plauso che non subiranno rallentamenti per l'entrata in servizio di nuovi colossi stranieri. La linea sarà presto rafforzata dalle trasformazioni in corso di altri ottimi transatlantici i quali mediante provvedimenti adottati dal Governo fascista, accresceranno notevolmente la loro velocità di esercizio.

Studi si stanno compiendo per intensificare il nostro traffico su altre linee e specialmente su quelle dei continenti asiatico e africano, il cui sviluppo civile fu preconizzato dall'antiveggenza del Duce. (Applausi vivissimi).

Il Ministro si avvia alla conclusione:

Alla regolarità dei servizi pubblici delle «Comunicazioni», efficacemente contribuisce l'opera delle speciali milizie: Ferroviarie, Postelegrafiche, Portuarie, che, in perfetta unio-



ne di vedute cogli organi responsabili dell'Amministrazione, esplicano il loro compito con misure di vigilanza, prevenzione e repressione.

Queste Milizie affrontano serenamente sacrifici, disagi e pericoli, e la loro semplice presenza è richiamo alla disciplina, alla dedizione assoluta, al dovere.

«Ho creduto — conclude l'oratore — di presentare alla Camera, in una sintesi la più breve possibile pur senza tralasciare gli elementi più importanti, la situazione dei diversi servizi sotto la direzione ed il controllo del Ministero delle Comunicazioni.

«Se ne può certamente dedurre che molta strada si è percorsa nei 12 anni dell'Era fascista. In Italia oggi si viaggia, si telegrafa, si telefona: con superbe navi italiane si toccano tutti i continenti «bene», dicono gli italiani, «ottimamente» constatano gli stranieri.

LA RETE STRADALE ITALIANA IN UNA TRASMISSIONE PER RADIO AGLI STATI UNITI DEL SOTTOSEGRETARIO AI LAVORI PUBBLICI S. E. COBOLLI GIGLI.

Nella notte dall'uno al due maggio S. E. Cobolli Gigli Sottoseg. di Stato ai Lavori Pubblici, ha trasmesso per radio agli Stati Uniti d'America la seguente comunicazione sulla rete stradale italiana:

In materia di strade ordinarie l'Italia, conquistata con la vittoria delle armi i suoi confini naturali, ebbe a trovarsi in condizioni difficili sia per la loro struttura superata dal tempo che per i servizi mantentori e di circolazione.

E' bensì vero che le direttrici fondamentali dei tracciati erano rimaste nella quasi totalità delle strade nazionali quelle pressoché intangibili delle vie consolari della antica Roma; ma sia gli ordinamenti che l'applicazione delle disposizioni richiedevano dello stato generale di rilassatezza in cui era caduta tutta la vita del Paese.

La legge sui lavori pubblici, contemplante anche le strade, risaliva al 1895 con piccole modifiche del 1913 e con alcune disposizioni speciali del 1914 per il mezzogiorno e divideva la rete stradale italiana in tre classi: strade nazionali, strade provinciali, strade comunali. I miglioramenti e le manutenzioni erano per le nazionali a carico dello Stato, e per le altre due classi rispettivamente a carico delle Province e dei Comuni.

Il nuovo organismo fascista

Nel novembre del 1923 il Stato Fascista, dopo un anno dacché le legioni rivoluzionarie avevano marciato vittoriosamente per itinerari consolari e imperiali su Roma, nel febbrile travaglio legislativo dei primi tempi, affermava il principio che le strade nazionali di grande comunicazione, dovessero costituire una rete organica, che lo Stato dovesse averne cura e che il loro tracciato per ragioni di continuità potesse essere anche parallelo a quello di linee ferroviarie, cosa che nel passato non era stata ammessa. Questo concetto fondamentale della legislazione fascista del primo tempo in materia stradale veniva concretato nel nuovo ordinamento del 17 maggio 1928-VII che dà vita alla Azienda Autonoma Statale della Strada.

Il nuovo organismo fascista di carattere tecnico e di struttura nettamente diversa da quella dei preesistenti Uffici decentrati dei Ministeri, fu voluto dal Duce, che personalmente ne stabilì l'ordinamento, disponendo che fosse presieduto dal Ministero dei Lavori Pubblici e diretto da un ingegnere.

L'Azienda Autonoma Statale della Strada iniziò la sua attività il 1.º luglio 1928-VII e assunse subito la gestione amministrativa e tecnica di tutta la rete delle strade di grande comunicazione, strade che vennero denominate strade.

Non di petteggiata illustrazione ha bisogno l'attività rapidamente svolta dall'A.A.S.S. in questi sette anni dalla sua istituzione.

Evidente documento è nelle opere, documento che con-

giunto a quanto il Fascismo ha creato in tutti i campi con attuazioni rapide e tempestive è testimonianza per il mondo intero della bontà del sistema e della grandezza di Benito Mussolini che ha saputo imporre con unità di comando, costante disciplina a tutto il popolo italiano.

Le strade statali

La rete stradale italiana ha attualmente uno sviluppo complessivo di 173.910 km. di cui 21.117 km. di strade statali, 41.430 km. di strade provinciali e 111.361 km. di strade comunali. Il dato totale corrisponde nella media per tutto il litorale italiano. Si può affermare infatti che con la costiera jonica da inaugurarsi prossimamente, per i lavori di sistemazione, l'Italia avrà una rotabile continua totalmente pavimentata che la circonda dalla Liguria alla Sicilia e dalla Sicilia alla Venezia Giulia.

Le strade statali sono attualmente 137 con apposita numerazione e denominazione.

In testa quelle fondamentali che si dipartono da Roma «caput viarum» dall'antico impero, che non solo conservano le tracce delle storiche vie consolari, ma anche i nomi: la *Via Aurelia*, grande arteria tirrenica che per Civitavecchia, Livorno, Pisa, Genova raggiunge Ventimiglia al confine con la Francia; la *Via Cassia* allacciata Roma con la Etruria e Siena e Firenze; la *Via Flaminia* per Terni e Spoleto a Pano ove si allaccia alla grande arteria adriatica che si congiunge per Rimini alla *Via Emilia*; la *Via Salaria* che allaccia Roma all'Adriatico per Rieti e Ascoli; la *Via Tiburtina* che per Tivoli attraversa l'Abruzzo giunge sull'Adriatico e Pescara; la *Via Casilina* verso la Campania e che si allaccia poco prima di Capua alla *Via Appia* o regina viarum che congiunge Roma con Brindisi e con l'Oriente.

La *Via Appia* attraversa con un rettilineo di 30 chilometri il territorio delle paludi pontine che oggi per volere del Duce stanno rapidamente trasformandosi in fertili e popolate campagne.

Infine la *Via Ostiense* che conduce al litorale marino della Capitale.

Ritmo accelerato

Quando l'A.A.S.S. assunse il carico delle sistemazioni generali e delle manutenzioni della rete delle strade statali appena il 2 per cento di esse, e cioè 461 chilometri buona parte in Lombardia e nell'Emilia, erano sistemate con pavimentazione definitiva, il 98 per cento erano al maculino all'acqua, quindi rapidamente deteriorabili e polverose.

Le organiche sistemazioni con criteri corrispondenti alle necessità dell'intensificato traffico automobilistico e le manutenzioni vennero affrontate con stile fascista.

Il Duce imprime il ritmo dell'attività, stabilì i mezzi di vita e la loro misura e guidò, fin dalla sua nascita, il nuovo istituto.

I risultati non si riflettono solo nelle sistemazioni conseguite con immediato vantaggio del traffico, ma anche nella regolare ed efficace opera di manutenzione predisposta con opportune norme regolatrici.

In meno di sette anni sono stati pavimentati o con trattamento semi-permanente, permanente o superficiale 11.750 chilometri, cioè oltre la metà della rete stradale affidata all'A.A.S.S., ma quello che più conta, queste pavimentazioni sono state conservate in piena efficienza.

Oggi anche gli stranieri ammirano la nostra rete stradale e magnificano il rapido e decisivo impulso dato a questa opera. Molte Nazioni di Europa che avevano preceduto l'Italia nella modernizzazione delle loro arterie di comunicazione imitano negli ordinamenti la nostra Azienda Autonoma.

Se diamo uno sguardo alla sistemazione e alle pavimentazioni attuate constatiamo che il lavoro è stato veramente imponente.

Le principali vie di grande comunicazione lungo i lito-

rati, attraverso l'Appennino, nella Valle Padana, nelle isole e verso i confini lungo le vallate delle nostre Alpi, possono considerarsi sistematiche, secondo le moderne esigenze del traffico.

Ciò in clima fascista in anni difficili per tutto il mondo e che in Italia vedono consegnate all'avvenire opere gigantesche.

Tre miliardi di spese

Ma la sistemazione non si è fermata alla correzione dei tracciati, delle pendenze, al sovrizzo e all'allargamento delle curve, alla costruzione di numerosi manufatti e opere d'arte, all'abolizione di numerosi passaggi a livello, alla regolazione dei cigli, all'apposizione di cippi chilometrici e alla disciplina delle segnalazioni ma ha tenuto conto delle necessità di costruzioni di case cantoniere e ne furono edificate 400, con circa 700 alloggi. Gli alberghi che nel 1928 erano 184.000 attualmente sono 941.000; lungo alcune strade panoramiche di suggestiva bellezza, gli alberghi sono sostituiti da arbusti fioriti. Le case cantoniere sono fornite di tutte le attrezzature meccaniche e di quelle speciali sulle Alpi per lo sgombero delle nevi.

Si aggiunga a ciò l'opera continua di manutenzione ordinata e sorvegliata dai cantonieri, il controllo per la statistica del traffico e la regolazione rigorosa del movimento esercitata dalla benemerita Milizia della Strada cui anche recentemente, alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici, il Duce rivolgeva un esplicito elogio.

Questa fondamentale opera dello Stato che ha trasformato la rete stradale principale del Paese è costata fino ad ora 1 miliardo 750 milioni di lire, cioè complessivamente 3 miliardi.

Lo Stato ha in esercizio le autostrade Milano-Laghi e Roma-Ostia. Sono in esercizio invece a concessionari le autostrade Brescia-Pergamo-Milano-Torino, Venezia-Padova-Firenze-Viareggio e Napoli-Pompei. La costruzione delle autostrade statali e in concessione della lunghezza di complessivi 460 chilometri, è costata 600 milioni.

Nel prossimo ottobre il Duce inaugurerà un'opera di grande mole e importanza: la autocamionabile Genova-Valle del Po lunga 50 chilometri con 3 chilometri di gallerie e grande piazzole di smistamento e importanti opere d'arte, eseguita in meno di 3 anni che costerà allo Stato 220 milioni.

Questa prima autocamionabile voluta dal Capo del Governo e che ha dato lavoro a 30 mila operai con 4 milioni di giornate lavorative, sarà comoda arteria fra le operose Genova e Torino e Milano.

Nel vasto campo delle strade provinciali e comunali costituisce la viabilità minore, lo Stato ha concretato alcune misure che sboccheranno rapidamente in norme di legge riferibili alla classificazione e manutenzione e questo per conseguire risultati proporzionalmente analoghi a quelli ottenuti per la rete statale.

È la rete provinciale e comunale composta di 152.083 chilometri di strade di cui 5400 chilometri di nuove strade costruite in tutta Italia nel decennio fascista. La spesa totale per queste nuove strade e per completamento e sistemazione di strade esistenti è stata di circa 2 miliardi e mezzo.

La sistemazione delle strade minori è di imponente mole e di enorme importanza. Lo Stato fascista è deciso a risolvere anche questo problema e lo farà così come ha fatto per innumerevoli altri giudicati per lungo tempo irrisolvibili.

Si collegherà il miglioramento della viabilità minore alla

bonifica delle abitazioni rurali che il Duce intende attuare nel secondo decennio dell'Era fascista.

Quale sia il progresso fatto nella sistemazione razionale della nostra rete stradale e i sacrifici imposti per ciò la Nazione italiana è evidente.

Ma qualsiasi sacrificio gli Italiani sono disposti ad accettare con serena disciplina, quando esso viene richiesto dal Duce. A Lui va la riconoscenza di tutti gli Italiani entro e fuori dei nostri confini per la grande opera attuata anche in questo campo dell'attività nazionale.

DIRETTIVE DEL MINISTRO RAZZA ALLE GERARCHIE DEL GENIO CIVILE

ROMA, 12. — Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Razza ha voluto convocare in solenne udienza a carattere e significato di vero e proprio rapporto tutte le gerarchie direttive del Genio Civile, per impartire norme ed istruzioni intese a rendere più agevole e aderente alle necessità del Paese il funzionamento degli uffici provinciali e compartimentali che costituiscono gli organi esecutivi del Ministero dei Lavori Pubblici.

Tale adunanza ha avuto luogo nella sala del Consiglio Superiore dei L.L. PP. con l'intervento di tutti gli ispettori superiori e gli ingegneri capi e dirigenti del Genio Civile.

Assistevano il Sottosegretario di Stato on. Cobolli Gigli, nonché i componenti la presidenza del Consiglio Superiore, i direttori generali del Ministero e i capi degli uffici decentrati.

Il rapporto ha avuto inizio col saluto al Duce, cui è seguita la presentazione dei convenuti al Ministro fatta dal presidente del Consiglio superiore.

L'on. Razza ha quindi parlato dichiarando anzitutto di volersi tenere in frequenti contatti col Genio Civile, che considera come l'organo essenziale di ogni possibile attività realizzativa del Ministero dei L.L. PP. e che pertanto questo è il primo di una serie di convegni che si propone di tenere con gli elementi direttivi del Corpo stesso.

Ha poi largamente sviluppato le idee normative circa il funzionamento degli uffici provinciali, affermando la necessità che i capi abbiano sicura padronanza di tutti i bisogni tecnici delle rispettive giurisdizioni, così da essere nelle province i veri e soli rappresentanti tecnici del Ministero dei L.L. PP., il quale deve poter far sempre su di essi piena e completo assegnamento.

Ha impartito, inoltre prescrizioni particolari per la più perfetta organicità dei singoli uffici provinciali e compartimentali anche in riguardo dei rapporti che devono intercorrere fra gli uffici stessi e gli organi tecnici centrali del Ministero.

Ha infine prescritto che ogni attività tecnica debba essere sempre inquadrata in piano di organica necessità, escludendo in modo assoluto acciamenti frammentari e contingenze locali.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio - Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

IL REGIME PER IL POPOLO

OLTRE UN MILIONE DI MADRI E BIMBI ASSISTITI NEL 1934 DALL'O. N. M. I.

ROMA, 13. — Ecco i dati relativi all'attività dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

1) Numero delle persone assistite durante il 1934:

a. Gestanti, nutrici, bambini assistiti mediante ammissione ai consultori ostetrici e pediatrici, asili materni, refettori materni, asili-nidi, asili d'infanzia, istituti di educazione e di avviamento professionale, collocamento presso allevatori, preventori infantili, assegni alimentari ecc. 1 milione 996.567;

b. Gestanti e madri nubbili, fanciulli abbandonati, travisti, delinquenti assistiti mediante provvedimenti morali (ammissione ai centri d'osservazione per minorenni e refettori consultori, istituti di rieducazione, assistenza nel corso di giudizi penali, riconoscimento legale dei figli naturali, legalizzazione di unioni illegittime) ecc.: 73.161;

c. Spose alle quali è stato assegnato il premio di nuzialità e bambini ai quali è stato assegnato il premio di natalità: 8641;

d. Madri alle quali è stato assegnato il premio di allevamento igienico del bambino: 17.910. — Totale 1.196.292.

II) Numero dei provvedimenti assistenziali di carattere igienico, materiale e morale presi nel triennio 1932-34: nel 1932 n. 1.272.258; nel 1933 n. 1.871.835; nel 1934 numero 2.112.953; differenza in più del biennio 1933-34 n. 541.128.

III) Istituzioni create dall'Opera nel suo funzionamento: consultori ostetrici, pediatrici, asili-nido, refettori materni, dispensari latte: nel 1933 n. 7321; nel 1934 n. 8535; differenza in più nel biennio 1933-34 n. 1214.

5410 APPARECCHI RADIO IN FUNZIONE NELLE SCUOLE RURALI.

ROMA, 2. — Alla fine del mese di aprile, gli apparecchi radiofunzionanti in funzione nelle Scuole rurali del Regno e colonie erano 5410, con un totale di 1.272.572 allineamenti in regolare ascolto delle trasmissioni educative dell'Ente Nazionale. L'incremento raggiunto nel mese è stato di 422 apparecchi, pari ad una media di oltre 14 apparecchi al giorno. Le Scuole rurali munite di apparato ricevente proprio, risultano, alla stessa data, così distribuite: Piemonte 935; Liguria 181; Lombardia 921; Venezia Tridentina 161; Veneto 475; Venezia Giulia 87; Emilia e Romagna 457; Toscana 364; Marche 188; Umbria 130; Lazio 257; Abruzzi e Molise 217; Campania 221; Puglia 166; Lucania 88; Calabria 112; Sicilia 259, Sardegna 166 Libia 13.

PER GLI EDIFICI SCOLASTICI, AULE E REFETTORI.

Fra le numerose e molteplici opere pubbliche compiute dal Regime per dare una nuova e moderna attrezzatura al Paese in tutti i campi della vita civile, non poca importanza ha quella volta a dotare in tutta Italia la crescente popolazione scolastica di edifici sani, decorosi, igienici ed attrezzati dei servizi necessari e rispondenti a tutte le esigenze della moderna didattica ed ai criteri del Fascismo per l'educazione delle nuove generazioni.

Il Regime che ha dedicato e dedica le massime cure ed ingenti mezzi all'incremento dell'educazione nazionale non ha mancato di rivolgere le sue vive premure ed impegnare i mezzi necessari anche in questo campo. Così mentre da un lato si dotano gli alti studi di sedi grandiose e degne della missione di civiltà della nostra Nazione, dall'altra — come è noto — si sono accresciuti in gran numero

e rinnovati gli edifici necessari all'istruzione media. Ma non basta. Sono forse ignorati ai più i grandi progressi realizzati nella edilizia delle scuole elementari, soprattutto nei Comuni minori, che il Regime aveva trovato in uno stato di incuria veramente deplorevole. Molto spesso la promessa della costruzione di un edificio scolastico formava la piattaforma elettorale dei procacciatori di voti, ma ad elezioni avvenute della scuola non si parlava più; il Comune mancava dei mezzi adeguati per realizzare il progetto, i governi avevano altre cose a cui provvedere, ed il problema si ripresentava alle nuove elezioni. Intanto la istruzione elementare continuava a trascinarsi avanti con mezzi di fortuna; e molto spesso gli edifici iniziati restavano abbandonati a metà per insufficienza di mezzi ed il tempo si era vanamente speso per un'opera che non aveva principio. A questo stato di cose pose fine il Fascismo.

Nel primo decennio dell'Ira fascista sono state costruite o sistemate ben diecimila aule, ma tale era lo stato di abbandono che queste sono state appena sufficienti per sopprimere ai bisogni più urgenti anche in riferimento all'aumento della popolazione scolastica.

Tuttavia il problema di dotare tutti i Comuni di locali igienici e decorosi per la scuola è ancora lungi dall'essere risolto soprattutto quando si consideri che dal censimento effettuato nel 1931 è risultato che in tutto il territorio del Regno devono essere ancora costruite o adattate 37.224 aule per le scuole elementari.

Come è noto per la soluzione dell'importante problema e per l'attuazione dell'imponente programma lo Stato contribuisce con un adeguato contributo alle spese che gli Enti locali incontrano per la costruzione degli edifici scolastici, i cui progetti, a norma dell'art. 5 del R. D. 17 marzo 1930, n. 727 devono essere presentati al Ministero dei L. L. P. P. per il necessario nulla osta.

Una recente circolare del Ministro dei Lavori Pubblici, mentre raccomanda di vigilare che la spesa sia mantenuta nei limiti di quella autorizzata poiché la eventuale eccedenza deve considerarsi come spesa arbitraria, richiama anche l'attenzione delle dipendenze autorità su un altro importante problema: quello dei refettori scolastici. Infatti si è osservato che mentre si tende a dotare gli edifici scolastici di locali superflui, si trascura la costruzione di quelli che, come i refettori occorrono per il funzionamento dei servizi, coi quali può essere meglio attuata, sin dai primi anni della scuola, quella comunione di spiriti che è indispensabile perché le giovani generazioni siano portate ad operare nell'orbita dell'idea fascista, che ha per base la collaborazione delle classi ai fini di una più alta giustizia sociale.

I refettori sono previsti nell'art. 9 del Regolamento 4 maggio 1925 col quale sono state emanate le norme per la costruzione di edifici scolastici.

A questo proposito il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ranza avverte che è intendimento del Capo del Governo che sia intensificata la refezione scolastica, da estendersi anche, mediante il pagamento di una modesta retta, ai fanciulli abbienti e pertanto stabilisce che i progetti di edifici ad uso di scuole elementari da inoltrare d'ora in avanti al Ministero dovranno comprendere i refettori con le rispettive cucine.

Per gli edifici già costruiti o in costruzione si potrà esaminare caso per caso ove le possibilità lo consentano la opportunità di provvedere mediante adattamenti o varianti ai progetti approvati ad attrezzare gli edifici stessi per il funzionamento del servizio in questione.

Scienza Tecnica Culture e Arte

INTERESSE IN INGHILTERRA SUI NUOVI ESPERIMENTI DI MARCONI.

LONDRA, 15. — Un interesse enorme, accompagnato da supposizioni di ogni genere, ha destato la notizia che il senatore Marconi, alla sola presenza del Duca e del gen. Baistrocchi, avrebbe fatto nei dintorni di Roma esperimenti di una sua nuova invenzione. La grandissima fama dell'inventore, il mistero da cui sembra essere circondato il brevissimo comunicato, e assai più lo stato di turbamento psicologico in cui si trova l'Europa per i pericoli di una guerra, hanno fatto subito pensare a Londra ed altrove che il senatore Marconi abbia inventato un nuovo strumento di primaria importanza per la difesa nazionale.

È il «Daily Mail» informa che il senatore Marconi, in una conversazione tenuta a Londra l'anno scorso, accennò a sue nuove invenzioni, senza però specificarle. Il giornale conclude così: «Marconi ha già stupito il mondo con molte meraviglie ed è possibile attendersi da lui delle altre nel prossimo futuro».

«Evening Standard» scrive di aver telefonato oggi al quartiere generale di Marconi a Roma per avere chiarimenti; ma gli è stato risposto che il celebre inventore si astiene da ogni dichiarazione sui suoi lavori. Naturalmente al giornale londinese non sono stati forniti particolari sugli esperimenti di Roma.

ESPERIMENTI CON LE MICRO-ONDE TRA RAPALLO E LIVORNO.

GENOVA, 14. — I preparativi che i collaboratori di Guglielmo Marconi vanno compiendo da tempo per le prossime esperienze con le onde ultra corte che l'eminento scienziato compirà prossimamente a Rapallo, sono pressoché esauriti. Attorno alla sommità del Monte Rosa che sovrasta Rapallo domina un inconsueto silenzio; il silenzio che preannuncia le parole solenni e sonore di cui si è in attesa. La cabina di legno rivestita di isolante entro e fuori che nello scorso anno l'ingegnere Mathieu, il collaboratore di fiducia di Guglielmo Marconi ha fatto costruire lassù, a 970 metri sul livello del mare, dinanzi ad una vasta zona libera che consente di vedere sino alle coste della Corsica e fino oltre Livorno, è da qualche tempo fasciata di mistero.

Sul tetto della cabina che è una stazione radio perfettamente attrezzata, si spalanca una specie di bocca o di occhio cieco e sopra si eleva un'alta antenna; ma nessuno sa dire nulla degli esperimenti che ripetutamente sono stati compiuti e per i quali si attende la comunicazione, per la parola conclusiva in merito ai risultati. A 150 chilometri circa di distanza in linea d'aria, sul monte Burro-ne che sovrasta Livorno, nel grande fabbricato del collegio latino-americano, c'è un'altra stazione radio che funziona essenzialmente come stazione ricevente e che l'ing. Malu-stro altro collaboratore di Marconi a Livorno ha installato quasi contemporaneamente a quella costruita sul Monte Rosa. Fra queste due stazioni che si corrispondono sono stati compiuti ripetutamente interessanti esperimenti, ma né dall'una né dall'altra parte si sono potute avere informazioni di sorta. Tanto l'ing. Mathieu quanto l'ing. Malu-stro hanno conservato gelosamente la consegna del silenzio e non si è potuta strappare loro alcuna confidenza. Abbiamo tuttavia potuto seguire l'ing. Mathieu da Rapallo a Montallegro in una delle visite che quasi quotidianamente compie alla stazione del Monte Rosa. Il suo atteggiamento è quello di chi sale lassù per vigilare che tutto sia in regola e in ordine tanto per controllare che nulla di anor-

male si verifichi quanto perché tutto sia pronto per un avvenimento improvviso e dai profani non previsto. Ma che cosa faccia l'ingegnere nella vigilata cabina, non si riesce a scoprire. Non un gesto o una parola che tradiscano una indiscrezione. Una sola cosa abbiamo potuto sapere e cioè che gli esperimenti ordinati da Marconi e sotto la sua lontana direzione, sono stati ripetutamente eseguiti, ma che Guglielmo Marconi non è assolutamente venuto ancora qui né alla stazione radio, né sul mare con l'«Elettra», davanti a Santa Margherita o a Rapallo come si attendeva, né il grande nostro scienziato si è recato ancora neppure a Monte Burro-ne, alla stazione radio del collegio latino-americano. Le due stazioni sono attrezzate in pieno per ogni esperimento quale era stato previsto e corrispondono fra loro. Marconi però non si è portato lassù per il collaudo e per la prova decisiva degli esperimenti attesi. Le visite dell'ing. Mathieu compiute in questi giorni al Monte Rosa hanno ravvivato la speranza e la voce di una improvvisa visita di Marconi per la quale viva e l'attesa: tanto più perché si è diffusa la notizia che Marconi farà una comunicazione ufficiale sui risultati delle sue ultime ricerche in una riunione all'esposizione delle invenzioni a Torino.

Il frutto di più che tre mesi di prove tentate fra il Monte Rosa e Monte Burro-ne circa una nuova applicazione delle onde ultra corte, ossia delle micro-onde, dovrebbe essere conosciuto in quella riunione preannunciata di Torino; ma prima Marconi, si dice, dovrà venire a Rapallo e salire a Monte Rosa per concludere direttamente la serie degli esperimenti risolutivi del problema che egli spiegherà alla mostra delle invenzioni e per i quali tutto è stato minutamente compiuto dai suoi due collaboratori, ingegnere Mathieu e ing. Malu-stro fra le due stazioni transmittenti e riceventi appoggiate all'«Elettra» nel mare di Tignolio. Il lungo silenzio finora conservato sembra appunto preludere ad una maggiore importanza delle future comunicazioni che farà Guglielmo Marconi.

RENDIMENTO DELL'ALCOOL ETILICO IMPIEGATO COME CARBURANTE.

ROMA, 2. — Sull'impiego e il rendimento dell'alcool etilico come carburante ha fatto alcune interessanti dichiarazioni il prof. Mazzetti, direttore del Laboratorio di Chimica applicata della Regia scuola superiore di ingegneria di Roma e segretario della Commissione dei combustibili del Consiglio Nazionale delle ricerche.

«L'impiego dell'alcool etilico in sostituzione totale o parziale della benzina non costituisce novità. Per la sua bassa volatilità e per il suo forte valore di evaporazione, l'alcool non può essere adoperato da solo nei comuni motori, ma con qualche lieve modificazione nei carburatori, precisando, ad esempio, l'aria necessaria all'alimentazione. Si può, volendo, fare marciare ad alcool un motore a benzina, ma nei comuni motori vengono invece adoperate benissimo e con vantaggio, miscele di benzina e alcool. La produzione di etanolo come carburante ha raggiunto per ciò in alcuni Paesi, simili al nostro in fatto di disponibilità locale di petrolio, cifre veramente ragguardevoli.

Una delle migliori miscele binarie di alcool e benzina è quella che contiene alcool anidro in ragione del 20 per cento a volume.

Ora, poiché il consumo italiano si aggira attualmente intorno ai 6 milioni di ettolitri di benzina, per la miscela occorreranno circa 2.300.000 ettolitri di alcool.

È questo il problema da risolvere: le materie prime

per produrre nel Paese il quantitativo di alcool necessario.

Le materie prime possono essere gli zuccheri, gli amidi, la cellulosa. L'alcool non è l'unico combustibile liquido al quale noi possiamo ricorrere in caso di necessità; oltre al fratello minore dell'alcool etilico, il metanale, che si può produrre facilmente per sintesi anche dalla lignite nazionale, abbiamo gli olii di asfalto e di schisto, i catrami di distillazione e di gassificazione della lignite, gli olii vegetali, ecc. che possono venire in aiuto alla carburazione in caso di necessità.

CONGRESSO DEGLI ISTITUTI FASCISTI DI CULTURA.

L'ALERMO, 27. — Il IV Congresso Nazionale degli Istituti Fascisti di Cultura, è stato inaugurato solennemente alla Casa del Fascio presenti le rappresentanze del Senato e della Camera, del Partito, del Ministero della Educazione Nazionale degli istituti culturali e delle principali riviste d'Italia.

Al discorso inaugurale il sen. Gentile ha rilevato che il IV Congresso merita particolare considerazione perché coincide col decennale dello Istituto Fascista di Cultura.

Si è poi indagato sul congresso di Bologna del 1925, col quale, a garantire il carattere fascista del pensiero e della cultura italiana, è stata creata la istituzione che oggi conta 94 sedi con oltre 100 mila iscritti, imponente massa questa che può essere considerata la guardia ideale della Rivoluzione fascista.

Il sen. Gentile ha concluso tra vivissimi applausi affermando che l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, orgoglio di avere fatto sempre il proprio dovere, col pensiero rivolto alla grandezza del DUCE, vigile costante animatore continuerà sempre animato dal DUCE a fare il proprio dovere. Alla fine l'oratore è stato vivamente applaudito.

IL CONVEGNO DEGLI ISTITUTI FASCISTI DI CULTURA.

L'ALERMO, 27. — A chiusura dei lavori il Raduno nazionale degli Istituti Fascisti di Cultura ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il quarto rapporto nazionale degli Istituti fascisti di cultura in Palermo, attraverso le precise esposizioni di fatti concreti e per parte dei presidenti e dei direttori degli Istituti provinciali maggiori e minori, esposizioni illustranti le condizioni materiali e morali difficili nelle quali la vita della maggior parte di questi organismi si svolge, ha verificato di nuovo e sul vivo l'assoluta inderogabile necessità che alle istruzioni perentorie e precise diramate il 18 aprile 1935-XIII dal Segretario del Partito con la circolare n. 380...bisogna decidersi a fare piazza pulita dei circoli, circoli culturali e simili nei quali si annidano spesso residui dell'antifascismo, se non addirittura dell'antifascismo...» segna presto l'inquadramento completo degli Istituti fascisti di cultura nel sistema totalitario dell'azione formativa e propagandistica. Delibera di comunicare questo voto al Segretario del Partito e al sottosegretario alla Stampa.

IL VI VOLUME DELL'OPERA «IL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO».

ROMA, 5. — Un altro volume, il sesto della superba collana dell'Opera del Genio Italiano all'Estero, è stato presentato, per mano di S. E. Savich, al Capo del Governo.

E' dovuto alla penna del prof. Federico Hermanin, e presenta, con la consueta ricchezza e finezza editoriale della «Libreria dello Stato», le opere di una schiera di artisti italiani, scultori, stuccatori e ceramisti, che lasciarono in Germania un'impronta gloriosa della loro genialità e fantasia decorativa.

Gli artisti nostri, gli antichi quanto i moderni, non si limitarono alla costruzione di superbi edifici: essi stessi, il più delle volte, ne progettavano anche la decorazione esterna ed interna, o completare, con la loro deconda fantasia e con la loro squisita sensibilità decorativa, l'opera architettonica.

Sorsero così quegli armonici complessi artistici (chiese,

palazzi, reggie, ville), molti dei quali sono considerati tra i principali titoli di gloria artistica dei paesi che li posseggono, che devono completamente agli Italiani i vari aspetti della loro bellezza. Anche nel lavoro di abbellimento che anima e completa l'opera architettonica, gli Italiani si dimostrarono sommi.

Ciò appare luminosamente da questo volume, nelle cui 185 tavole sono riprodotti i tesori di eleganza e di bellezza che nelle varie città germaniche ha profuso la numerosa schiera dei nostri maestri della plastica: statue marmoree che adornano chiese, palazzi, giardini; rilievi monumenti, fontane, sculture in legno e in avorio, cristalli incisi; e soprattutto meravigliose decorazioni in stucco, in cui trionfa la ricchezza inventiva e la perfezione tecnica dei nostri artefici. Nell'arte dello stucco gli Italiani hanno un posto predominante: capolavori in-igniti, per i quali la vecchia denominazione di «arte minore» appare assolutamente inadeguata, orno gli edifici di molte delle città tedesche.

Anche nella manifattura delle porcellane i ceramisti italiani apportarono all'arte germanica un contributo notevolissimo: furono appunto essi che cominciarono due delle più rinomate fabbriche, quella di Ludwigsburg e quella di Nymphenburg presso Monaco, all'altezza di produzione, sia dal punto di vista tecnico sia da quello artistico, che poi le rese famose.

Le tavole del volume «L'Opera del Genio Italiano all'Estero», molte delle quali riproducono minuti particolari e due le deliziose porcellane settecentesche a colori, offrono agli studiosi un'abbondante e preziosa raccolta di materiale iconografico e a tutti gli appassionati dell'arte e delle glorie italiane una visione ricchissima di bellezza e di grazia.

SAGGI SUI MONUMENTI DELLA PITTURA ANTICA.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto il sen. Pietro Feuele Presidente dell'Istituto Poligrafico dello Stato, l'accademico Roberto Paribeni, Presidente dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, il Provveditore Generale dello Stato ed i prof. ri Emanuele Rizzo ed Amedeo Maiuri, accompagnati dal Direttore generale delle Belle Arti, i quali gli hanno presentato i primi saggi sull'opera «Monumenti della Pittura Antica scoperti in Italia» che sarà pubblicata dall'Istituto Poligrafico dello Stato a cura dello Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte.

Il Ministro ha esaminato il progetto di questa opera di vasta mole e della maggiore importanza per la storia della nostra arte, opera che fin dal novembre 1927 fu proposta all'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte dal prof. Giulio Emanuele Rizzo della R. Università di Roma ed alla quale, per varie ragioni non si era potuto fin qui dare esecuzione. L'opera comprenderà la descrizione, il commento e la riproduzione in fototipia e in trionfo di tutte le pitture parietali scoperte a Roma e nelle città e nelle ville sepolte dal Vesuvio di tutti i mosaici figurati.

Il ministro De Vecchi si è molto compiaciuto che Istituti italiani attuino la pubblicazione di questo Corpo di grandi monumenti ed ha deciso che fra i primi fascicoli compaiano quelli illustranti il Palatino, assicurando, con l'appoggio a questa impresa di carattere nazionale, il contributo di attività di tutti gli organi dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DANTE ALIGHIERI.

Con l'intervento del Sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello, a Palazzo Firenze si è svolta l'adunata annuale del Consiglio Nazionale della «Dante Alighieri», presieduta dall'on. Felice Felicioni.

Hanno presenti i membri del Direttorio nazionale Scodnik, Dulan, Giglioli e l'annunzio, assenti giustificati il Ministro l'armi ed il comm. Maino, attualmente all'estero, i fiduciari provinciali, l'on. Cerri in rappresentanza del P.N.F., il gr. uff. Scyanga ed il gr. uff. Santini, rispettivamente direttori generali per l'istruzione tecnica e per quella ele-

mentare, l'on. Paolucci De Calboli per l'Istituto «Luce», il prof. Di Stefano per l'Istituto fascista di cultura, i consiglieri emeriti on. Gray, sen. Tolomei, sen. Pitacco, avv. Pepe. Avevano fatto pervenire adesioni particolarmente calorose S. R. Federzoni, S. R. Thaon di Revel e S. E. Giurati, anch'essi consiglieri emeriti.

Il presidente on. Felicioni, dopo avere aperto la riunione con il saluto al Duce, ha espresso a nome di tutti i consiglieri la gratitudine al Sottosegretario alla Presidenza per il suo intervento, che dimostrava ancora una volta la simpatia con cui il Governo fascista segue l'opera della «Dante Alighieri».

S. E. Medici del Vascello si è detto lieto d'essere intervenuto per portare al Consiglio nazionale della «Dante» il fervido saluto augurale del Governo fascista.

Ha quindi ricordato l'opera svolta nel passato dalla «Dante», esaltando le altissime ed indimenticabili benemeritenze ed ha posto in rilievo l'importanza attuale di tale opera, che si realizza in un complesso di utili e preziose manifestazioni all'interno ed all'estero.

Il presidente on. Felicioni ha poi preso la parola per illustrare l'attività svolta dalla «Dante» nell'ultimo anno, mettendone in risalto il ritmo intensificato delle manifestazioni e soffermandosi a dimostrare con le cifre degli introiti sociali e delle manifestazioni svolte all'estero la vitalità e lo spirito d'iniziativa della «Dante».

Ha preso quindi la parola il vice-presidente Scodnik, per leggere ed illustrare la sua relazione sulle finanze sociali, riscuotendo il vivo applauso dell'assemblea, che ha pure riconfermato al comm. Chieffo ed al comm. Savarese il mandato di revisione dei conti.

Sulle relazioni del presidente e del vice-presidente hanno preso la parola l'on. Cerri, che si è detto orgoglioso di recare il plauso del Partito, l'on. Gray, che ha espresso la più completa adesione per l'opera svolta dagli attuali dirigenti della «Dante», l'on. Pannozzi ed i fiduciari provinciali di Lucca, Treviso, Brescia, Catania, Trieste, Milano, Alessandria, Firenze, Varese, Aquila, Trento, Lecce, Matera, Campobasso, Foggia, Torino, Verona, Brindisi, Gorizia, che si sono intrattenuti su taluni aspetti della organizzazione interna della «Dante», il prof. Di Stefano, che ha manifestato la sua soddisfazione per la perfetta armonia con cui la «Dante» opera all'interno accanto all'Istituto fascista di cultura, i consiglieri emeriti sen. Pitacco ed avv. Pepe.

Il presidente on. Felicioni ha riassunto la discussione dando ogni opportuna direttiva affinché l'azione della «Dante» all'interno sia sviluppata nell'anno corrente ancora di più ed intensificata ed ha chiuso l'adunanza con il saluto al Duce.

Sono stati spediti telegrammi d'omaggio a S. M. il Re, al Duce, a S. E. Starace, a S. R. De Vecchi, al conte Ciano ed al ministro Parini.

Nel pomeriggio il Consiglio nazionale si è recato a rendere omaggio alla lapide che ricorda i Caduti dei Fasci all'estero ed alla Cappella Votiva di Palazzo del Littorio.

Cifre imponenti stanno a documentare l'attuale efficienza della «Dante». Essa conta attualmente 12.470 soci perpetui, 42.661 soci ordinari, 86.470 soci studenti e 364.123 aderenti delle scuole primarie.

I Comitati nell'interno e all'estero sono circa 500 distribuiti in Europa, nelle Americhe, in Africa, in Asia, in Oceania.

Sono stati costituiti nuovi Comitati presso importanti centri di ogni continente: da Damasco a Sciangan, da Batavia a Liverpool, da Danzica a Canton (Ohio), da Kossair a Dresda e Lipsia, da Gottinga a Rafaela, da La Paz a Lund, da Moulhouse a Wilno, da Saarbrücken e Chelveland.

Le manifestazioni culturali all'estero sono state predisposte secondo un criterio organico ed unitario. Presso i Comitati della sola Europa e del Bacino del Mediterraneo si sono svolte da ottobre ad oggi circa trecento di tali manifestazioni, oltre a quelle direttamente organizzate dai Co-

mitati delle Americhe, dell'Australia e dell'Estremo Oriente. Durante il 1934 sono stati istituiti corsi di lingua italiana per stranieri, sicché attualmente ne funzionano presso i seguenti centri:

Londra, Parigi, Nuova Orleans, Nuova York, Casablanca, Nizza, Vienna, Sangalla, Detroit, Steubenville, Nancy, Groninga, Tangeri, Istanbul, Liegi, Canton, Danzica, Saarbrücken, Sfax, Budapest. Il prossimo raduno della «Dante» sarà tenuto a Bolzano nei primi di settembre.

Ma una nuova benemeritenza si acquista quest'anno la «Dante» portando, come sta facendo, alla sua efficiente realizzazione l'organizzazione di un corso che sarà inaugurato con la Casa di Dante, che sorgerà nel magnifico suggestivo palazzo Calabrese della Castellania, convenientemente restaurato dal Governo dell'Egeo.

Il corso s'inizierà il primo agosto e terminerà il 15 settembre.

DISCORSO DEL CONTE GALEAZZO CIANO A PARIGI.

PARIGI, 16. — Al banchetto offerto dalle autorità municipali francesi alle autorità italiane convenute a Parigi in occasione delle inaugurazioni delle Mostre d'Arte Italiana, il Sottosegretario italiano ha ringraziato, a nome del Governo italiano, tutti coloro i quali — Governo e particolari — hanno collaborato alla realizzazione della grande manifestazione d'arte, che data la personalità stessa dei collaboratori, non poteva non oltrepassare le previsioni più ottimistiche.

Mai, infatti, nemmeno in Italia, si è visto una Esposizione tanto completa: centinaia di modelli di bellezza, di erosione, di santità, di forza, di bontà, ordinati nel cuore stesso di Parigi, fra le cupole degli Invalidi e l'Avenue des Champs Elysées, sulle rive di un fiume ricco di storia.

«Cornice in tutto degna del quadro — ha osservato il conte Ciano — e quando si pensa alle due civiltà sorte dal seno di Roma — egli ha detto — e si scoprono nei tesori riuniti tra il «Petit Palais» e il «Louvre» le radici profonde e comuni della nostra Arte, si è tentati di credere che non vi sia stato un Medio Evo e che l'idea di Roma, dopo la seconda fioritura dell'Impero, non abbia avuto che un breve inverno che è servito a covare i germi la cui sboccatura ha prodotto l'epoca del Rinascimento».

Il conte Ciano ha poi osservato che se, visitando l'Esposizione che va da Giotto a Raffaello, da Pier della Francesca a Tiziano, da Michelangelo a Tintoretto, si è indotti a riflettere su ciò che sarebbe stato il mondo dello spirito senza l'Italia, non ci si può non domandare anche ciò che sarebbe stato lo spirito della pittura moderna se il XIX secolo francese — il secolo di David, Degas, Ingres, Manet, Corot e Renoir — non fosse esistito.

«E' la Francia — ha esclamato il conte Ciano — che nel XIX secolo ha raccolto l'eredità della grande arte del Rinascimento!».

Il Sottosegretario, dopo aver detto che l'Esposizione della pittura italiana del XIX e del XX secolo al «Jeu de l'ame» dimostra che l'arte moderna italiana e francese discendono da una medesima sorgente, ha così proseguito:

«Ho letto ultimamente, nei vostri giornali, la seguente domanda: «L'Esposizione Italiana di Parigi è stata una conseguenza del riavvicinamento franco-italiano?». Se la idea di questa Esposizione precedette il riavvicinamento politico ciò prova che le condizioni necessarie di questo ultimo sono sempre esistite nel dominio dello spirito. Checché ne sia, essa è una consacrazione. Essa è anche una testimonianza dei sentimenti e della realtà che presiede alla nostra amicizia: amore del bello, e attaccamento appassionato ad una civiltà comune».

Il conte Ciano ha concluso recando al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio Municipale, alla Nazione francese e al suo Governo il saluto del Duce e del Governo del Re d'Italia.

Notizie varie del Maggio XIII

LA GRANDE ESPOSIZIONE D'ARTE ITALIANA A PARIGI.

Con felice iniziativa che i francesi hanno calorosamente gradita, l'organizzazione della Esposizione di Arte italiana a Parigi ha raccolto negli ampi locali capolavori dell'arte nostra, fatti giungere da tutti i Paesi del mondo, quanto di meglio i nostri artisti dell'800 e del '900 hanno prodotto. Ed il successo, di critica e di pubblico è stato enorme.

All'interesse grandissimo suscitato nel pubblico dall'eccezionale avvenimento, il quale consente una visione completa di quanto abbia saputo compiere il genio artistico italiano dalle più lontane origini ai nostri tempi, si unisce il desiderio sincero e spontaneo di rendere omaggio a questa eccezionale manifestazione dell'arte italiana, in cui la volontà di collaborazione dei due popoli si esprime in una fusione delle più belle virtù latine: da un lato, l'offerta spontanea, disinteressata e sincera di tesori inestimabili; dall'altro la riconoscente ammirazione di un popolo che, meglio di ogni altro, sa intendere la suprema legge del bello.

D'altronde al successo ha contribuito anche la simpatia di espressioni con la quale l'inviato del Duce, Galeazzo Ciano, Sottosegretario alla Stampa e propaganda, nei discorsi ufficiali, nelle interviste, nelle conversazioni, ha saputo presentare il significato dell'avvenimento.

SPEDIZIONI SCIENTIFICHE.

Il giorno 11 Maggio si è imbarcato a Brindisi per Bombay, l'accademico d'Italia Giuseppe Tucci, il quale si propone, dall'India, di penetrare un'altra volta nelle regioni meno conosciute e più impervie del Tibet Occidentale, che sono state meta dei suoi precedenti viaggi.

La spedizione si effettua per iniziativa della Reale Accademia, col consenso del Governo britannico, e col contributo del gr. uff. Prassitele Piccinini, insigne sanitario milanese e di alcuni Rnti. Scopo della spedizione è di estendere e completare l'esplorazione archeologica, linguistica, etnografica del Tibet Occidentale e di approfondire lo studio dei rapporti di cultura fra l'India e il Tibet. Anche in questo viaggio l'accademico Tucci ha per compagno il capitano medico della R. Marina, Bugenio Gherzi.

Con la motonave «Capitano Bottego» è partita da Genova la spedizione Del Grande per l'Africa centrale. Nino Del Grande, comandante della spedizione, conta al suo attivo sei anni di viaggi e di caccie grosse in Africa. Fanno parte della spedizione il comm. Amerigo Cattaneo, presidente della Sezione lombarda dell'Istituto coloniale fascista, il cap. Francesco Laurora, Enrico Maggioni, tecnico cinematografico, Ugo Luciani, radiotelegrafista, e il giornalista Max David.

Da Mogadiscio, la spedizione si recherà a Mombassa, dove sarà formata una carovana automobilistica che, seguendo la linea dell'Equatore, dovrà riportare la spedizione, dopo un percorso di dodicimila chilometri, alle rive dell'Oceano Atlantico. La spedizione Del Grande, compirà ricerche scientifiche, studi sulla vita dei pigmei, cacce e catture di gorilla ripresa di film documentari.

RADIOTRASMISSIONI PER L'AMERICA LATINA.

In seguito all'incremento dato dal Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda ai servizi radiofonici per l'Esterio, dopo i programmi già da tempo in atto per l'America del Nord e quelli recentemente inaugurati per il Bacino del Mediterraneo, l'E.I.A.R. ha provveduto all'organizzazione di programmi speciali per i Paesi dell'America Latina, con collegamenti di trasmissione.

Nel messaggio inaugurale il Sottosegretario S. E. Galeazzo Ciano ha ricordato che nell'America Latina vivono e si fanno onore milioni di italiani, in comunità d'opere con le popolazioni americane.

CORSA IPPICA E LOTTERIA DI MILIONI A MERANO.

Per iniziativa dello Stato ed a favore di opere assistenziali, si svolgerà a Milano nell'Ottobre una corsa ippica annuale internazionale, dotata di cospicui premi che richiameranno le migliori scuderie del mondo, perchè la organizzazione comprende una nuova Lotteria di milioni.

L'ANNIVERSARIO DEL VOLO ROMA - TOKIO COMPIUTO DA ARTURO FERRARIN.

Il 30 maggio del 1920 Arturo Ferrarin compiva il volo Roma-Tokio su un percorso di 16.800 chilometri, in 24



MOSCA. — Gli intervenuti a uno degli ultimi colloqui di Mosca. - Da sinistra a destra: l'ambasciatore francese a Mosca, signor Charles Alphand, il segretario generale del Ministero degli Esteri francese signor Alexis, Litvinov, Molotov, l'ambasciatore sovietico a Parigi Potemkin, Stalin, Laval.

tappe. Iniziato il 14 febbraio da Roma, il volo proseguì tra moltissime difficoltà per Vailona, Salonicco, Smirne, Aleppo, Bagdad, Delhi, Calcutta, Rangoon, Bangkok, Canton ecc. fino a Tokio, dove l'audace pilota ebbe accoglienze entusiastiche. Alcune squadriglie che pure avevano preso parte all'impresa, non riuscirono a portarla a compimento; soltanto l'aviatore Masiero poté anch'egli raggiungere la Capitale nipponica.

Oggi, che un volo simile, dati i mezzi più progrediti dell'aviazione, sarebbe compiuto in tempo molto minore, quella di Ferrarin resta un'impresa di audacia e di perizia della più alta importanza ed è nella storia dell'aviazione italiana esempio fulgibilissimo di tecnica, di coraggio, di volontà, tanto più rimarchevole quando si pensi, per contrasto, al disinteresse che i Governi del tempo opponevano a qualsiasi manifestazione di spirito eroico.

UNA RELAZIONE DI GATTI CASAZZA.

L'ing. Giulio Gatti Casazza, che per ben 27 anni diresse il Metropolitan di New York, e che definitivamente è rientrato in Italia, è stato invitato da S. E. Ciano a redigere una relazione sul lavoro compiuto, relazione che verrà radio trasmessa in America.

TELESCRIVENTE DATTILOGRAFICA ITALIANA.

E' una delle macchine più interessanti e perfette, esposta alla Mostra delle invenzioni. Una normale macchina da scrivere italiana alla quale è applicato un complesso dispositivo di collegamento a comandi elettrici con i quali è possibile ricevere e trasmettere per « filo » non solo attraverso le centrali automatiche urbane, ma anche per via radio.

La ricezione è completamente automatica: basta scrivere sulla tastiera trasmettente per avere la formazione dei caratteri sul rullo della macchina ricevente. La velocità di scrittura è sensibile in quanto che si possono trasmettere 6-7 caratteri al secondo, quindi una quarantina di parole al minuto primo. Si ha una completa assenza di sincronismo, il controllo preciso della trasmissione e della ricezione, è adottabile un codice di scrittura a due sole unità. Questa telescrivente della « Sabie » ha avuto autorevoli attestati da illustri personalità tecniche come da istituti scientifici. Il costo dell'adattamento telescrivente non risulta eccessivo e la stessa macchina può servire per normale scrittura.

CONVEGNO DI CORI E BANDE MUSICALI.

A Roma si è svolto, per iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, un convegno-concorso di cori e di bande musicali: a centinaia da tutta Italia. Risveglio corale e bandistico. Il convegno si è chiuso con un colossale concerto di insieme, diretto da Mascagni, alla presenza del Duce e di immensa folla, allo Stadio.

TORNEO VIOLINISTICO E VIOLONCELLISTICO.

Alla Spezia ha avuto luogo il primo torneo nazionale violinistico e il secondo torneo nazionale violoncellistico, indetto dal locale Dopolavoro provinciale, al quale hanno partecipato oltre 40 concorrenti, giunti da ogni parte d'Italia. Diamo la classifica:

Torneo violinistico: 1. Janigro Antonio di Milano; 2. Saldarelli Antonio di Lecce; 3. La Spina Roberto di Milano.

Torneo violoncellistico: 1. Traverso Gino di Rieti; 2. Antonio Francesco di Lecce; 3. ex-aequo Bargoni Bruno di Genova e La Spina Carlo di Milano; 5. signorina Pignatelli Tilde di Brindisi.

QUARANT'ANNI DELLA BIENNALE DI VENEZIA.

Venezia ha fatto una mostra dei 40 anni della Biennale, per omaggio a coloro che la pensarono e la vollero, e per

dimostrare ciò che i maestri dipinsero ed i più giovani composero, per dimostrare anche ciò che la scuola veneta ha espresso prima e dopo la guerra.

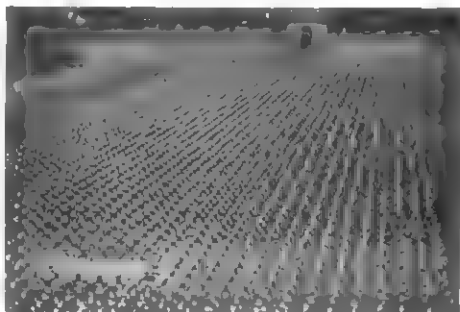
LE MOSTRE SINDACALI DI BELLE ARTI.

In tutti i principali centri si sono aperte nel mese la Mostra di Belle Arti, con grande favore del pubblico ed anche con soddisfazione della critica.

I criteri ordinativi di questa mostra che sono equilibrati accanto alle giovani promesse, alcune delle quali sono più vittoriose affermazioni, si ammirano i vecchi maestri; ciò che non guasta, anche perché talvolta hanno espressioni di giovanilità rinnovata e frasciolissima.

MORTE DEL PITTORE CHITARIN.

E' morto il pittore Traiano Chitarin che ha dato all'arte pregevoli opere.



MILANO. — La Festa Ginnica dell'O. N. Balilla allo Stadio Civico. Una veduta dello Stadio durante l'esercizio delle Piccole Italiane.

PER LA TELEVISIONE.

Il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto del cinema educativo di Roma, accettando per l'Istituto del cinema educativo, come conseguenza della attività già spiegata e alla decisione delle organizzazioni e persone interessate, il controllo internazionale della televisione, ha stabilito un vasto piano di lavoro che allarga considerevolmente il campo dell'attività pratica, nel quale l'Istituto ha acquistato tanto merito con la sua azione quotidiana e le sue realizzazioni. Una vasta attività potrà essere spiegata per coordinare tecnicamente la radiovisione e dirigere verso nuovi compiti nel campo internazionale, seguirne i progressi e contribuire a questi ultimi, sia con lo studio attento di una vasta documentazione tecnica, scientifica e pratica, sia con ricerche di laboratorio e con la consultazione degli scienziati e degli inventori più eminenti di ogni Paese.

I NUOVI SOCI DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI.

Con Decreto reale, su proposta del Duce, sono stati nominati Soci nazionali, della Reale Accademia nazionale dei Lincei nella classe di scienze morali, storiche e filologiche:

Per la categoria di filologia e linguistica i prof. Giulio Bertone e il prof. Carlo Formichi; per la categoria di storia e geografia storica e antropica il sen. conte prof. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il sen. Luigi Federzoni, il prof. Gioacchino Volpe, il sen. prof. Pier Silverio Leicht; per la categoria di scienze filosofiche il prof. Pantaleo Carabellse, il prof. Andrea Torre, l'on. prof. Armando Carlini, il prof. Guido della Valle; per la categoria di scienze giuridiche l'on. prof. Arrigo Solmi, il

prof. prof. Salvatore Riccobono, il prof. Santi Romano; per la categoria di scienze sociali e politiche il prof. Alberto De Stefani.

Con lo stesso Regio Decreto sono stati nominati soci nazionali nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali:

Per la sezione di matematica il prof. Berzolari e il prof. Ugo Amaldi; per la sezione di meccanica il gen. prof. Arturo Crocco; per la sezione di geodesia il sen. prof. Emanuele Soler e l'ammiraglio prof. Alberto Alessio; per la sezione di fisica il prof. Enrico Ferri e il prof. Giacarlo Vallauri; per la sezione di chimica il prof. Francesco Giordani; per la sezione di geologia il prof. Raniero Lussignea, per la sezione di fisiologia il prof. Gaetano Quagliariello; per la sezione di patologia il prof. Pietro Rondoni.

LA IX FESTA DEL LIBRO.

Con particolare solennità a Roma ed in qualche altro grande centro, e con vivo interesse del Partito e dei sindacati librari, editori, lettori e scrittori, si sono svolte in tutte le città d'Italia, le giornate della IX a Festa del libro. L'esito immediato di vendita non sarà stato dovunque lusinghiero, ma il concorso di pubblico, a curiosare, ascoltare, guardare, ammirare è stato grande dovunque; e questo dimostra un interesse per i libri, che se raramente si concretizza in acquisto a prima vista, però frutta clientela.

IL DOSS DI TRENTO

Il Doss di Trento, sul quale è stato eretto il tempio circolare, le colonne, che custodirà le ceneri di Cesare Battisti,

sti, è un piccolo colle, quasi una rupe, che da tempo offre ai ricercatori archeologici ritrovamenti di avanzi d'una civiltà preistorica, e tracce di edifici dell'epoca romana.

MANIFESTAZIONI DI TURISMO REGIONALE.

Nel maggio si è svolto la « Sagra del Fiore » a Genova; Nuoro ha dato una mostra sindacale d'arte sarda; Modena ha brillato con un « aperlo » cirosello tassonomico; Taormina ha deliziato con gli incanti delle danze classiche nel suo teatro greco.

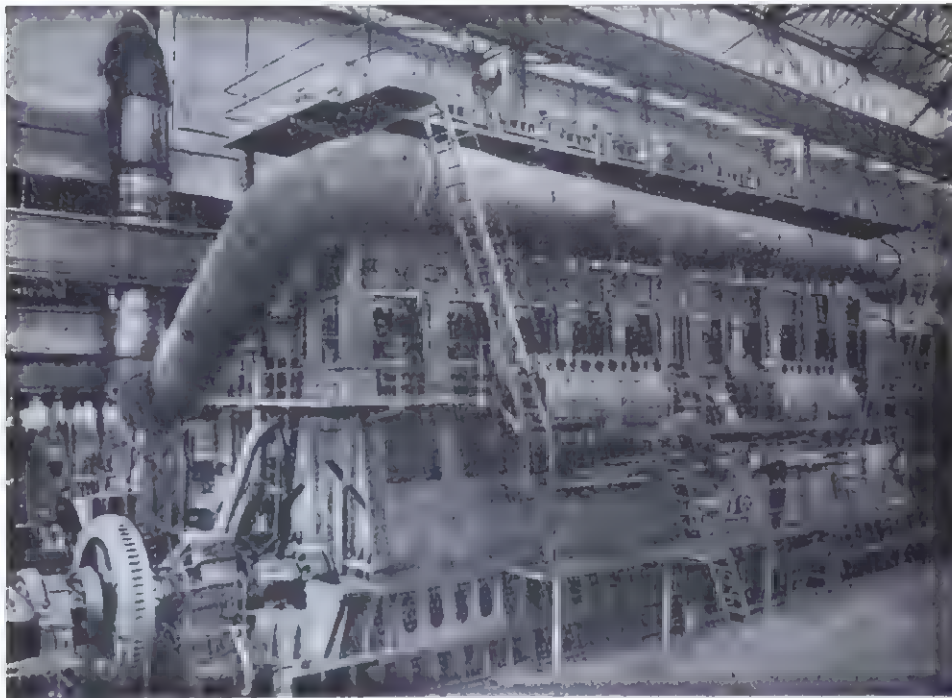
Il « Maggio musicale fiorentino » si è svolto con programmi di elevata concezione artistica, egli ha fatto buona compagnia alla Fiera nazionale dell'Artigianato.

LA I MOSTRA NAZIONALE DELLE INVENZIONI.

Veramente selezionata, con macchine, attrezzi, utensili e dispositivi, procedimenti, in funzione. Le maggiori meraviglie sono sempre quelle del Padiglione di Marconi. Molti reati di ritrovati le mostre dei ministeri, civili e militari.

BOCCHINO CAMPIONE ITALIANO DI FIORETTO.

Nelle gare per il campionato nazionale di fioretto, svoltosi a Bolzano, il girone finale iniziatosi stamani ha visto sulla pedana: Guliano e Renzo Nostini, Faldini, Bocchino, Purcaro, Fuaragna, Montano, Scopec, Verratti e Tanzini. Il campione del 1934, Guaragna, che era in pessima giornata, non è riuscito a piazzarsi che al quarto posto nella classifica. In « barrage » hanno finito Nostini Guliano di Roma e Bocchino Giorgio di Firenze. L'incontro è



TORINO. — S/A Fiat, Torino. - Questo motore Diesel a doppio effetto, a due tempi, alle prove al freno ha superati i 18.000 HP effettivi. Un capolavoro della tecnica e del lavoro italiano. La « Fiat » ne ha costruiti due nel suo stabilimento Grandi Motori, a Torino, destinati alla motonave « Vulcania » in sostituzione degli attuali motori di marca straniera.

stato combattutissimo e Bocchino ha imposto una sensibilissima superiorità, vincendo per 5 a 2.

Ecco la classifica:

1. Bocchino Giorgio, Firenze, con 7 vittorie e 2 sconfitte, dopo «barrage»; 2. Nostini Giuliano, Roma, con 7 vitt. e 2 sconfitte; 3. Purcaro Ugo, Napoli; 4. Guaragna Giovanni, Milano; 5. Verratti Ciro, Milano; 6. Nostini Renzo di Roma ecc.

AVIAZIONE.

Il raduno aereo Sahariano nonostante il maltempo che ha imposto qualche interruzione, si è svolto felicemente, con partecipazione di ventitre apparecchi.

E' stata la prima affermazione turistica sportiva aviatoria del Garian.

In seguito ad accordo col governo egiziano, abbiamo stabilito una aviolinea regolare per l'Africa Orientale (Roma, Tripoli, Bengasi, Tobruk, Alessandria, Cairo, Valle del Nilo, Khartoum, Massaua, Gibuti, Berbara, Mogadiscio: 8.800 chilometri, in 4 giorni).

In collegamento fra *Ala Littoria* ed *Air France*, avremo presto Roma-Parigi.

IL RADUNO POLISPORTIVO DEGLI AVANGUARDISTI.

Al Raduno nazionale polisportivo di fine maggio, che comprende gare di atletica leggera, scherma, tennis, lotta greco romana, tiro a segno, marcia, corsa, ostacoli, palla canestro, pallamano, pallamaglio, calcio, hanno partecipato oltre 3000 avanguardisti, convenuti a Roma da tutte le Province. Essi si sono accampati nella Piazza d'armi ai Parioli.

LA MOSTRA DELLO SPORT.

La Mostra dello Sport, a Milano, ha aperto i battenti.

Essa comprenderà tutti gli sports, è attuale, e retrospettiva, e documentaria, negli avvenimenti, negli attrezzi e nelle macchine, ed in quanto altro può interessare lo sport.

L'Esposizione, attraverso le quaranta sezioni nelle quali è suddivisa occupando i due piani del Palazzo dell'Arte al Parco ha una caratteristica che la rende inconfondibile e suggestiva ad un tempo: a differenza di tutte le altre mostre nelle quali esiste quasi sempre un criterio informativo unico, l'allestimento di ciascuna sezione della Mostra dello Sport, è stato affidato al senso artistico di un singolo realizzatore il quale vi ha impresso la propria nota personalissima, di modo che il visitatore, passando da una sala all'altra, ha l'impressione di visitare quaranta esposizioni diverse.

MORTE DEL CAMERATA LUIGI MAINO.

Il giorno 25 Maggio, a bordo del Rex, col quale doveva partire per l'Italia, dopo un giro di conferenze e di esposizione, è stato trovato morto il comm. Luigi Maino, Segretario della Società Nazionale e Dante Alighieri. L'immaturo morte del camerata Maino è dovuta ad un grave accidente, occorsogli mentre era nel bagno. Il comm. Maino aveva insediato i Comitati della «Dante», degli Stati Uniti.

Gigi Maino, prima di ricoprire con passione di italianità e di fascista, l'ufficio di segretario generale della «Dante Alighieri» aveva ricevuto ed assolto onorevolmente incarichi di fiducia affidatigli dal Partito, ed aveva voluto allargare il cerchio delle sue conoscenze ed esperienze viaggiando all'estero. Era dei pochissimi che conoscevano il Sud Africa dove aveva dimorato più di un anno, e in cui, in collaborazione con la moglie — anch'essa scrittrice — aveva pubblicato un notevole libro. Conferenziere, egli aveva portato la sua parola chiara ed efficace in tutti i più grandi centri che raccoglievano lavoratori italiani e fascisti oltre confine. La Mostra della Rivoluzione ebbe in Gigi Maino un collaboratore prezioso ed infaticabile, e

sulla Mostra, sulla sua genesi, sull'impressione incancellabile che essa suscitava ebbe a scrivere sulla «Rassegna italiana» un bellissimo articolo, il più vero e il più bello, forse, di quanti articoli fossero scritti.

Egli era ancora giovane. Fu, giovanissimo, tra i fondatori del Fascio di Como. Fu capo dell'Ufficio Stampa del Partito, e quindi Commissario Federale ad Avellino.

GIOVANE SCIENZIATO VITTIMA DEL DOVERE.

Dopo lunghe sofferenze è deceduto a Roma, a trentuno anni, il prof. dott. Vittorio Serra, vittima di una indomabile malattia contagiosa contratta nell'espletamento del suo dovere di medico. Sebbene molto giovane, il dott. Serra aveva affermato nel campo medico la sua personalità; era stato assistente volontario nella Clinica medica del compianto prof. Ascoli e poi assistente effettivo per cinque anni all'Istituto di patologia speciale. Attualmente compiva nell'Istituto pediatrico importanti studi sulle alterazioni del sistema nervoso dei bambini.



PARIGI. — S. E. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni, ha decorato della medaglia d'oro al merito del lavoro il Sig. Guglielmo Epis.

CONGRESSI SCIENTIFICI.

Il Congresso internazionale ospedaliero, con rappresentanze insigne di 22 Nazioni, si è inaugurato a Roma, e si è svolto con visite alle istituzioni ospedaliere delle principali città.

Si è tenuto a Roma il Secondo Raduno della Soc. It. di Gastroenterologia, presieduto dai professori Frugoni e Alessandrini, una volta presso la R. Clinica Medica, l'altra presso l'Ospedale S. Spirito. A tutte e due le sedute il dott. Raffaele Riccio di Napoli ha comunicato su «La cura medica dell'ulcera gastroduodenale applicata dal chirurgo pratico» riferendo i brillanti risultati ottenuti su un forte numero di ammalati.

SCAMBIO DI STUDENTI FRA L'ITALIA E GLI STATI UNITI.

Per iniziativa della Italy America Society e della Casa Italiana, è stata istituita una borsa di nuovo tipo per richiamare a studiare nella Columbia University uno dei migliori studenti di un collegio lontano da New York.

La borsa prende il nome da Giosué Carducci, di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita, ed è di 800 dollari. Inoltre in cambio degli studenti che vengono in Italia a studiare l'italiano, andranno altrettanti studenti italiani a studiare in America. Già si è addivenuti alla scelta di alcuni di questi studenti e per altri essa è imminente.

Si fa notare, a proposito di questa iniziativa, che questa corrente di scambi studenteschi fra i due paesi avrà indubbiamente benefici effetti per la cultura.

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43

Tel. 485874

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli



Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima

Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI

Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario annue Lit. 100.—
Sostenitore » » 500.—
Un numero » » 10.—

Per Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali, d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O.N.B. » » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è data in omaggio una elegante copertina di tela a oro per rilegare la collezione annuale.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTA
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

**Indirizzare corrispondenza vaglia ed eventuali reclami, alla
AMMINISTRAZIONE che ha sede in NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli 10 - Telefono 24888**

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

Diario di Maggio XIII

Mercoledì 1

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — E' partito il piroscafo «Gange» con a bordo truppe, ufficiali e il Comando con bandiera dell'83^a Regg. fanteria, diretti in Africa Orientale.

FIRENZE. — E' partito il battaglione CC.NN. della 192^a Legione tra entusiastiche manifestazioni di popolo e dei fascisti.

Saluto dei Mutilati e Invalidi dell'Urbe a S. E. De Bono.

ASMARA. — E' pervenuto all'Alto, Commissario S. E. De Bono da parte dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra dell'Urbe il seguente saluto:

«I Mutilati ed Invalidi di guerra dell'Urbe salutano in V. E. l'Alto Quadriviro ed il Comandante generale delle truppe cui è toccato l'onore di guardare gli ultimi confini italiani d'oltremare. Viva il Re! Viva il Duce! - BACCARINI, CARUSI».

S. E. l'Alto Commissario ha risposto col seguente telegramma:

«On. Baccarini e Carusi — Associazione Mutilati-Roma. Ringrazio, e dal saluto dei Mutilati ed Invalidi dell'Urbe, traggio l'auspicio per la gloria dell'Italia fascista. - DE BONO».

Mezzo milione per un ospizio di bambini a Bolzano.

BOLZANO. — S. R. il Capo del Governo ha messo a disposizione di S. A. R. la Duchessa di Pistoia la somma di mezzo milione di lire per l'istituzione in Bressanone di un ospizio per il ricovero di bambini derelitti della provincia di Bolzano.

Sacrario dei Caduti fascisti di Terni.

TERNI. — Alla Casa del Fascio è stato inaugurato, alla presenza di tutte le autorità cittadine, il Sacrario dei Caduti fascisti.

Il Capo del Governo ha fatto deporre in suo nome dal Prefetto una corona di alloro.

Udienza del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Segretario del Partito, i dirigenti della Confederazione internazionale degli studenti, il presidente della «Pax romana» che rappresenta gli studenti cattolici di tutto il mondo, il presidente della Federazione internazionale degli studenti ebrei, ed un gruppo di studenti stranieri.

Dopo il saluto al Duce lanciato a gran voce da tutti i presenti, il dott. Dino Gardini, presidente della C.I.R., ha portato al Duce il saluto della Confederazione, che rappresenta oltre un milione di studenti. Hanno quindi parlato Plety, vice-presidente della Confederazione, il dott. Rétienne Berthet a nome degli studenti di Francia, Silaghi Victor per i rumeni, Paluay Istivani per gli ungheresi, i quali hanno espresso tutti la loro incondizionata ammirazione per le realizzazioni mussoliniane, affermando il riconoscimento nel Duce del capo spirituale della giovinezza.

Il Duce ha risposto compiacendosi per l'andamento dei lavori della Confederazione che Egli ha seguito con vivo interesse. Ha aggiunto di credere fermamente nella giovinezza, ritenendo indispensabili i contatti attraverso cui i popoli possono conoscersi, comprendersi e collaborare.

Al termine del discorso il Duce è stato salutato da vive acclamazioni.

S. E. Razza ospite di d'Annunzio.

GARDONE RIVIERA. — E' stato ospite di Gabriele d'Annunzio il ministro dei Lavori Pubblici on. Razza, qui arrivato da Roma per visitare le grandi opere del Vittoriale.

Visite all'Agro Pontino.

LITTORIA. — La rappresentanza dei fascisti del Nord-America si è recata in visita a Littoria, Sabaudia e Pontinia.

Un gruppo di funzionari dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici dei Paesi Bassi, ha visitato le opere di bonifica dell'Agro Pontino.

Provvedimento disciplinare.

VERONA. — Il Segretario federale cav. Bonamici ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera ai fratelli Mario ed Ettore Gaubaretto di Pietro con la seguente motivazione: «Aggredivano violentemente in una loro Mostra d'arte i membri di una commissione giudicatrice».

Offerta alle Opere Assistenziali.

ROMA. — I lavoratori del commercio e i commercianti dell'Urbe hanno consegnato al Segretario federale lire 50.000 per le Opere Assistenziali della Federazione dell'Urbe.

Martiri fascisti: Pietro Zogno, Augusto Barbetta, Luigi Barolo, Aronne Cazzagon, Andrea Profumo.

PADOVA. — Il Segretario Federale si è recato a Medaglin S. Vitale ove ha deposto un fascio di fiori a nome del Segretario del Partito, sul luogo ove furono uccisi i Martiri fascisti Pietro Zogno, Augusto Barbetta e Luigi Barolo.

VENEZIA. — Nell'anniversario della morte di Aronne Cazzagon, il Segretario Federale ha deposto un fascio di fiori, a nome del Segretario del Partito, sulla tomba del Martire.

SAVONA. — Ricorrendo l'anniversario del sacrificio di Andrea Profumo il Segretario Federale ha deposto un fascio di fiori, a nome del Segretario del Partito, sulla tomba del Martire.

La morte del senatore Brandolin d'Adda.

PADOVA. — E' morto il senatore conte Gerolamo Brandolin d'Adda.

Giovedì 2

L'alto encomio del Re all'Ammiraglio Pietro Lodolo.

ROMA. — S. M. il Re si è compiaciuto inviare la seguente lettera all'Ammiraglio di Squadra Pietro Lodolo, in occasione del suo collocamento in ausiliaria a domanda:

«Caro Ammiraglio,

«Ho firmato con riacrescimento il decreto con il quale ella, il 2^o maggio prossimo venturo, è collocata in ausiliaria a domanda. Desidero ricordare in questa occasione la sua lunga carriera sempre dedicata, in pace e in guerra, ai supremi interessi della Marina e le benemerite acquistate con gli eminenti servizi resi. Ella ricopri con accorgimento e con spiccato senso di responsabilità le più alte cariche della Marina, dando prova in ogni contingenza delle sue elevate qualità di mente e di carattere.

« Degna di encomio fu anche l'opera benemerita da lei prestata durante l'ultima guerra e premiata due volte col segno del valore. Nel momento in cui ella lascia il servizio permanente effettivo, mi è grato manifestarle i miei sentimenti di stima e di considerazione e inviarle i voti migliori e il mio cordiale saluto.

« Roma li 28 aprile 1935-XIII.

« Suo affezionatissimo

Vittorio Emanuele »

La visita dei Principi di Piemonte in Libia.

DERG. — I Principi di Piemonte hanno pernottato a Nalat.

Il Principe Umberto ha passato in rivista un battaglione libico.

La Principessa Maria accompagnata dal Maresciallo Balbo si è recata a visitare le scuole, accolta da manifestazioni di entusiasmo dalla popolazione indigena e dai bambini.

Alle 10 i Principi sono partiti in aeroplano per Derg, ove sono giunti dopo 45 minuti di volo.

La squadriglia era al comando del Governatore Balbo. Il Gruppo sahariano ha reso gli onori agli Augusti Ospiti.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Roma, il Segretario federale e il Preside della Provincia, il Podestà e il presidente dell'Associazione pro-Roma che gli hanno riferito sulla situazione economica e politica della provincia.

Il Duce ha disposto per l'inizio del risanamento della città capoluogo della provincia e per la costruzione di una borgata rurale nei pressi del lago Pergusa che sarà bonificato.

Presentato dal Governatore di Roma, il Duce ha ricevuto l'ingegner Pietro Parboni, nuovo commissario della Azienda autotranviaria. L'ing. Parboni ha porto al Duce l'omaggio devoto dei componenti la commissione consultiva dell'Azienda e di tutto il personale dipendente.

Il Duce ha ricevuto l'on. Riccardi il quale gli ha illustrato l'attività svolta dall'Istituto nazionale fascista per gli Scambi con l'estero in quest'ultimo periodo. Il rapporto ha avuto per principale tema il lavoro delle compensazioni private che, come è noto, è affidato all'I.S.E. dal decreto ministeriale primo marzo.

Il Duce ha espresso al riguardo il suo vivo consenso, dando altresì la propria approvazione al piano di massima sottopostogli dall'onorevole Riccardi al fine di accelerare la procedura inerente alle autorizzazioni delle compensazioni più rispondenti al ritmo del normale svolgimento dei nostri traffici con l'estero.

Il Congresso Internazionale Cotoniero.

ROMA. — Alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. B. Medici del Vascello, del dott. Gardini per il Partito, di S. E. Rmine Pascia Jeia per il Governo egiziano e di S. E. Acerbo, e dell'on. Olivetti è stato inaugurato il Congresso internazionale Cotoniero, cui partecipano 21 Nazioni con 300 Delegati.

Statua di Augusto offerta a Brindisi.

BARI. — Per interessamento del Segretario del Partito S. E. Starace, in seguito a voto del Comitato provinciale del turismo brindisino, il Governatore di Roma S. E. Bottai, offrirà alla città di Brindisi una statua di Augusto Imperatore.

La morte della madre del primo Caduto in guerra.

DOMODOSSOLA. — E' deceduta a Vanzone (Valle dell'Ossola) la signora Rosa Antoniazzi vedova Bionda di Macugnaga che era la madre del valoroso che si ritiene sia stato il primo soldato d'Italia caduto nella guerra di Redenzione.

Venerdì 3

Visita del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, generale Asinari di Bernezzo, dall'ammiraglio Salsa e dal colonnello Silvio Scarone, Medaglia d'oro, ha vi-

sitato la Mostra del pittore Annibale Scarone, ordinata nella sala di uno studio di via Margutta.

Il Sovrano si è intrattenuto con l'artista manifestandogli il proprio compiacimento.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Sono partiti per l'Africa Orientale i piroscafi Biancamano e Celio con a bordo reparti di truppe e materiali.

L'on. Barni arruolato per l'Africa.

GENOVA. — L'on. Ugo Barni, che si è arruolato volontario nelle truppe coloniali, è partito alla volta di Napoli, dove si imbarcherà per l'Africa Orientale. A salutare il partente si trovavano alla stazione Principe il Segretario Federale e numerosissimi amici.

I Principi di Piemonte in Libia: Gadames.

GADAMES. — Scortati da reparti del Gruppo Sahariano i Principi di Piemonte sono giunti a Gadames accolti da manifestazioni di giubilo delle popolazioni.

I Principi hanno inaugurato una nuova cappella. Padre Bergna, vicario apostolico della Tripolitania ha comunicato il seguente marconigramma giunto dalla Città del Vaticano:

« Data la particolare solennità della inaugurazione della chiesa di Gadames presenti gli Augusti Principi, il Santo Padre trae i più lieti auspici per un degno culto religioso nel novello asilo della preghiera, per un benefico fervore di opere di fede e di pietà cristiana e invocando copia di divine grazie invia di cuore alle autorità ai fedeli tutti e all'intero vicariato della Tripolitania una speciale benedizione apostolica - Cardinale Pacelli » Il telegramma di S. S. è giunto molto gradito alla L.L. AA. RR. che hanno pregato padre Bergna di rendersi interprete dei loro sentimenti presso il Pontefice.

La popolazione di Gadames ha voluto ancora manifestare il suo vivissimo entusiasmo, acclamando il Principe Umberto al momento della sua partenza per Tripoli. Accompagnato da S. E. Balbo, dal Primo Aiutante di Campo generale Aymonino, da parte del seguito e da altre autorità, il Principe ha lasciato l'albergo, dirigendosi in automobile al campo di aviazione, ove ha preso posto sopra un apparecchio « S-73 », che ha decollato con perfetta manovra ed ha atterrato all'aeroporto della Mellaha.

Nel pomeriggio il Principe è partito per Sabrata ove, con il Governatore ha visitato gli interessanti scavi.

Al ritorno a Tripoli, il Principe è stato festeggiato dalle popolazioni che si erano adunate lungo la strada di ritorno.

La scuola della Milizia forestale.

RIETI. — Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste on. Tassinari, ed il gen. Agostini Comandante della Milizia Forestale hanno visitato a Cittaducale la scuola della Milizia Forestale « A. Mussolini ».

Inaugurazione del Padiglione italiano alla Fiera di Budapest.

BUDAPEST. — E' stato inaugurato il padiglione italiano alla Fiera internazionale di Budapest, organizzato dall'Istituto fascista per gli scambi con l'Estero, alla presenza del Reggente, di numerosi ministri, del corpo diplomatico, di rappresentanti del mondo economico e del R. Incaricato d'affari d'Italia. Il Reggente ha visitato tutti i reparti, soffermandosi particolarmente in quello dei Magazzini generali di Fiume, ed ha espresso infine il suo vivo compiacimento. Il padiglione desta il più vivo interesse fra il numeroso pubblico visitatore della Fiera.

Sabato 4

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Aventuro » con a bordo reparti di truppe e materiale.

MESSINA. — A bordo del piroscafo « Celio » e « Duchessa d'Aosta » sono partiti per l'Africa Orientale oltre mille operai calabresi.

Il Re inaugura l'annuale esposizione dei pensionati a Villa Medici.

ROMA. — S. M. il Re ha inaugurato l'esposizione annuale dei pensionati all'Accademia di Francia, a Villa Medici. Il Sovrano è stato ricevuto dall'ambasciatore di Francia conte De Chaulbrun e dal direttore dell'Accademia che lo hanno accompagnato nel giro delle sale, ove è stata ordinata la mostra dei pittori André Toulou, Roland Gerardin e Georges Cheyssel, degli scultori Louis Leveau, Henry Lagrignoul e Ulisse Gemignani, degli architetti Camille Montegut e Alexander Courtois, degli incisori Charles Pissone e Louis Muller. Era presente un folto pubblico, tra cui, oltre a numerose personalità della colonia francese, si notavano i rappresentanti del Senato, della Camera, della Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti, dell'Accademia d'Italia, dell'Accademia straniera a Roma e di altri Istituti artistici.

S. M. il Re ha espresso il suo alto compiacimento agli espositori che gli venivano presentati dall'ambasciatore di Francia, e quindi è passato nel salone dell'Accademia ove ha avuto luogo un'aulazione di alcune composizioni dei pensionati Robert Pladel ed Eugene Bozza. Al termine del concerto il Sovrano, onnseguito dalle autorità e tra le manifestazioni di omaggio del pubblico degli invitati, ha lasciato la sede dell'Accademia.

Il Sovrano alla Mostra dei disegni del Sindacato Belle Arti di Roma.

ROMA. — Accompagnato dall'Ambasciatore di campo e da altri ufficiali, ed accolto dall'on. Pavolini, dall'on. Amato S. M. il Re ha visitato la mostra del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti di Roma. Al termine della visita l'augusto Sovrano ha espresso il suo compiacimento per la riuscita della manifestazione d'arte.

I Principi di Piemonte in Libia.

HOMS. — I Principi di Piemonte si sono recati con il Governatore ed il seguito a Homs, percorrendo la magnifica strada litoranea che si svolge tra le campagne ricche delle concessioni. Il corteo è arrivato alla Porta di Margheb. Qui vi rendevano gli onori una compagnia della milizia e un battaglione di Asciari. Le Cabile delle zone di Homs, Kussabat e Tarhuna erano schierate lungo il percorso. Al passaggio delle LL. AA. RR. echeggiavano dalla folla applausi ed evviva, tra uno sventolio di bandiere; porati e tappeti decoravano ogni casa di Homs.

Erano per l'occasione convenute in città 14 Zavié con le loro bandiere e le caratteristiche Tarbiche e Magrane, producendosi in caratteristiche fantasie. Un battaglione di Asciari Britiri eseguiva anch'essa fantasie guerriere al canto di canzoni simboliche. Presso il palazzo dell'Albergo erano radunate le organizzazioni italiane, gli appartenenti alla locale sezione del Fascio di Combattimento e femminile, le Piccole Italiane e gli alunni delle scuole. Quindi il Principe Umberto ha passato in rivista la 6. Centuria della Milizia ed il battaglione Libico. Gli sono state presentate successivamente le autorità musulmane ed israelitiche. Nell'atrio dell'albergo ha poi salutato gli ufficiali del battaglione e quelli in congedo. Poiché mentre la popolazione si ammassava davanti all'Albergo il Principe è salito sulla terrazza ed ha assistito ad una fantasia di cavalieri arabi, che si svolgeva lungo la vicina spiaggia.

Lo spettacolo, estremamente pittoresco nello sfiorire dei costumi variopinti, tra l'eco festosa dei canti critici ed arabi nello scenario delle bianche case di Homs limitate dalla azzurra distesa del mare, ha molto interessato il Principe che ha espresso il suo compiacimento. A concludere lo spettacolo appariva una lunga colonna di 700 cavalieri arabi che si lanciavano sui vivaci destrieri dalle ricche bardature sul rettilineo sovrastato della via 21 Ottobre, sotto la terrazza dell'albergo sfilando davanti a S. A. R. in magnifici gruppi, alzando la mano e levando la voce in segno di omaggio per scomparire nella nube della loro corsa. Dopo la colazione S. A. R. il Principe Umberto si è recato a visitare gli scavi di Leptis Magna.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia, il quale gli ha riferito dettagliatamente circa l'attività svolta nei vari campi dal

Comitato in questo ultimo periodo di tempo con particolare riguardo alla prossima esposizione d'arte italiana, antica e moderna, a Parigi, promossa e organizzata dal Comitato stesso sotto il patronato del Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda.

Il Duce ha ricevuto l'editore spagnolo Bosch Olivero Antonio che gli ha fatto omaggio dei primi tre volumi dell'edizione spagnola degli « Scritti e discorsi ».

Il Duce ha ricevuto, presentati dall'on. Olivetti, presidente del Congresso, i 350 delegati delle ventun Nazioni rappresentate al XVII Congresso internazionale coloniero, e precisamente dell'Italia, Inghilterra, Francia, Germania, Cecoslovacchia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Polonia, Jugoslavia, Austria, Ungheria, Spagna, Svizzera, Egitto, Giappone, India, Estonia, Finlandia.

Il Duce è stato accolto da una imponente, entusiastica manifestazione. Il Sig. Wiggins, presidente della Federazione Internazionale coloniera, ha rivolto al Duce, a nome di tutti i congressisti, il più caldo saluto, esternando i sensi di viva ammirazione che le opere del Regime hanno suscitato nei rappresentanti di tutti i paesi intervenuti ed esprimendo il più vivo e sincero ringraziamento per le calorose e simpatiche accoglienze ricevute ovunque in Italia. Ha concluso con l'espressione dei voti più fervidi per l'avvenire della Nazione italiana.

Il Duce ha rivolto ai congressisti cordiali parole di ringraziamento e di saluto, augurando il miglior successo ai lavori del Congresso.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Sanjust di Tenlada ed il dott. Vittorio Formentini, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Associazione. Volontari Italiani del Sangue, che gli hanno riferito sullo sviluppo di quella Associazione che « raccoglie ormai 7000 aderenti e che ha salvato molte vite umane in casi gravi di emorragia. Il Duce ha manifestato il suo vivo compiacimento ».

Mostra delle Armi e della pittura bresciana.

BRESCIA. — S. R. Baistrocchi, in rappresentanza del Governo ha inaugurato la Mostra bresciana delle Armi e la Mostra della pittura bresciana del 600 e del 700.

Il Vice Segretario del Partito on. Morigi rappresentava S. R. Starace.

Il Corso di perfezionamento Ufficiali della Milizia.

MIRANDOLA. — Il generale Grazioli, ispettore generale per la preparazione militare della nazione, ha visitato il primo corso di perfezionamento per ufficiali della Milizia addetti all'istruzione pre militare.

La Guardia di Finanza per le Opere Assistenziali.

ROMA. — Il comandante generale della Regia Guardia di Finanza ha consegnato al Segretario del Partito, quale contributo dei militi di ogni grado e del fondo massa, lire 487.870,85 per le opere assistenziali e lire 100 mila per la costruzione mole Littoria.

Il Congresso coloniero chiude i lavori a Littoria.

LITTORIA. — Nella sala della podesteria sono terminati i lavori del Congresso internazionale coloniero.

E' stato spedito al Duce il seguente telegramma:

« Nell'atto di chiudere i loro lavori in Littoria, dove viene nuovo esempio al mondo della forza e della volontà creatrice del Fascismo, i delegati al XVII Congresso internazionale coloniero, con l'animo vibrante per la indimenticabile udienza che avete loro accordata, pregano la R. V. di accogliere le più vive ed entusiastiche espressioni di ammirazioni e di omaggio. — Wiggins, presidente della Federazione coloniera internazionale - Olivetti, presidente del Congresso ».

Le insegne dei Guf e dei Fasci Giovanili a Milano.

MILANO. — Dal padiglione della stazione centrale sono state trasportate allo Stadio dell'Arena, le insegne dei GUF e dei Comandi Federali dei Fasci Giovanili, per la grande celebrazione littoriale, scortati dai reparti in armi della Milizia Universitaria, i due imponenti gruppi delle

insegne hanno percorso le vie della città al suono degli inni della Rivoluzione e fatti segno al saluto cordiale della folla. Quando la colonna è passata dinanzi alla sede del «Popolo d'Italia», è stato dato l'attenti e, le insegne, si sono inchinate in segno di saluto al giornale della rivoluzione.

Domenica 5

I Principi di Piemonte in Libia.

TRIPOLI. — I principi di Piemonte, con il Governatore Balbo, si sono recati da Sliten a Birtan nel cuore della regione desertica.

Quindi i Principi hanno fatto ritorno all'attesa di Sliten dove sono ripartiti nelle prime ore pomeridiane per Tripoli. A Tripoli le LL. AA. RR. hanno assistito alla gara dei motori dei gruppi salarini all'ippodromo della Busetta ricevuti con onori militari e con applausi fragorosi dalla grande folla accorsa dalla città di Tripoli.

Celebrazione alla scogli di Quarto.

GENOVA. — Allo Scoglio di Quarto è stato solennemente celebrato il 75.º anniversario della partenza dei Mille e il 20.º anniversario della orazione pronunciata da Gabriele d'Annunzio in occasione dell'inaugurazione del Monumento che ricorda la leggendaria partenza.

La cittadinanza ha partecipato in massa al rito di Quarto e a quello di Piazza della Vittoria dove si è conclusa la giornata patriottica con l'austera cerimonia della consegna dei mille moschetti dei Combattenti agli Avanguardisti.

Nel piazzale Francesco Crispi attorno al Monumento, una grande folla è adunata per assistere alla manifestazione. Erano presenti larghe rappresentanze delle Associazioni gariboldine combattentistiche e del Partito, dei gruppi riuniti dei Fasci Giovanili, del Guf con i rispettivi gagliardetti e labari, forze armate dell'Esercito, della Marina e della Milizia ed un folto gruppo di ex-combattenti francesi.

Nello specchio d'acqua prospiciente lo scoglio, sono convenute numerose imbarcazioni del Consorzio del porto e di tutte le Associazioni nautiche con il grande pavese alzato per prendere parte alla cerimonia. S. E. l'Ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario di Stato alla Marina rappresentava il Governo fascista. L'on. Delcroix, accompagnato dai presidenti delle Associazioni combattentistiche, da un arengario avente la forma di una torretta corazzata dopo il saluto del Podestà, ha parlato commemorando la partenza dei Mille, e il discorso di d'Annunzio nel 1915.

Pellegrinaggio di popolo al Vittoriale.

GARDONE. — Nel Vittoriale degli Italiani è stata celebrata la giornata di Quarto dei Mille nella quale Gabriele d'Annunzio pronunciò, venti anni or sono, l'orazione incitante. Le Associazioni patriottiche e molta popolazione di Gardone e Salò si sono recate in pellegrinaggio, fino alla casa del comandante. Numerosi telegrammi sono pervenuti in questo storico anniversario al principe di Montenevoso; il Duce gli ha inviato un affettuoso messaggio.

Rivista di Giovani fascisti.

MILANO. Il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario federale, si è recato all'Arco della pace, al parterre le autorità della provincia e cittadine militari e civili e delle gerarchie fasciste. Montato a cavallo, avendo a lato il Sottosegretario di Stato alla Educazione Nazionale e coi, dove è stato ricevuto da S. E. Ricci, dal Prefetto da seguito dal Comandante del Corpo d'Armata e dallo Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento. L'on. Starace ha passato in rivista diecimila Giovani fascisti di Milano e della provincia schierati lungo tutto il corso Sempione attraversato da grandi striscioni recanti la scritta: «Duce». Sul piazzale Brenze, facendo fronte alle caserme dei Giovani fascisti, formavano quadrato i reparti specialisti fra cui un reparto marinaro con cannoncini da sbarco. Sul lato sinistro del piazzale erano schierati i comandanti dei Fasci Giovanili. Sceso da cavallo, fra gli evviva al Duce, il Segretario del Partito Nazionale Fascista è entrato accolto da tre squalli di attenti, nella caserma sul cui ingresso spicca il monito del Duce: «Crederle, obbedire, combattere», raggiungendo il vasto padiglione centrale appositamente eretto per la manifestazione odierna. Qui

il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Comandanti federali dei Fasci giovanili di combattimento ed ai comandanti in seconda.

Al termine del rapporto il gerarca ha chiamato nell'aula anche i Comandanti dei plotoni tipo ai quali ha rivolto un vivo elogio. Ha dato quindi lettura di un applaudito telegramma di S. E. Balbo, il quale, impossibilitato ad intervenire all'adunata dei Comandanti delle forze giovanili mandava loro «con la sua anima profondamente fascista» un caldo saluto. Il Segretario del Partito ha aggiunto vibranti parole di esaltazione delle forze armate d'Italia, riunite sotto il comando del Duce, provocando un'imponente, appassionata manifestazione di omaggio alle forze armate e al Capo. Il rapporto si è chiuso con il «saluto al Duce».

L'inaugurazione ufficiale dei Littoriali.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha fatto la solenne inaugurazione ufficiale dei Littoriali dello sport dell'anno XIII. Gli spalti dell'Arena erano brulicanti di pubblico, di Balbo, di Avanguardisti, di Giovani fascisti. Erano presenti i Prefetti e i Direttori federali delle provincie dell'Alta Italia, i Comandanti in seconda, i fiduciari dei gruppi riuniti, Vittorio Mussolini, accompagnato dal Direttore del «Popolo d'Italia», il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, il Direttore generale degli italiani all'Esterio, il Comandante della zona aerea e l'ammiraglio Turr, in rappresentanza del Sottosegretario alla Aeronautica e alla Marina, i Rettori delle Università e tutte le autorità e gerarchie cittadine. L'arrivo del Segretario del Partito è stato salutato da tre squalli di attenti, seguiti da un poderoso vibrantissimo «A noi!» col quale le migliaia di giovani rispondevano al «saluto al Duce» lanciato dal Segretario del Partito.

Poi ha avuto inizio la manifestazione virile estremamente suggestiva. Le falangi degli atleti universitari fanno il loro ingresso nello Stadio civico simultaneamente dalle due parti opposte ai lati estremi del campo. Le due colonne, precedute dalla centuria delle insegne dei comandi del Guf, percorrono parte della pista convergendo l'una verso l'altra. Ogni gruppo ha alla testa il proprio standardo ed il proprio comandante. Giunte di fronte al pavilione, le due colonne, muovendo con perfetto sincronismo, fanno fronte alle autorità. I gruppi si affannano. E' uno spettacolo stupendo. Di fronte al Segretario del Partito, al rappresentante del Duce, stanno più di tremila giovani atleti staccati: Sul verde della pista le moglie e le giulie dai colori vistosi distinguono i vari Guf, al centro è la selva dorata delle insegne. Il Segretario del Partito si compiace vivamente dello spettacolo di bellezza e di vigoria, e di forza. In alto volteggiano alcuni aeroplani.

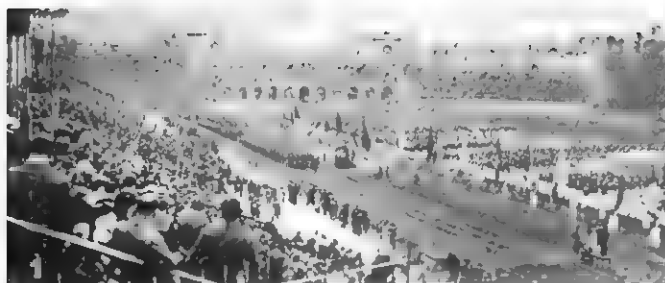
Dopo la presentazione dei reparti a S. E. Starace fatta dal Segretario del Guf, un velocista del Guf Milano, salito sul podio, pronuncia, in nome di tutti i camerati, il giuramento atletico di proclamarli per superare tutte le prove, per vincere, in nome d'Italia, come il Duce comanda. Si levano le note dell'inno dei fascisti universitari mentre gli atleti iniziano la sfilata. Precedono le insegne, seguite dagli scaglionati sportivi, dai Guf all'estero, dagli atleti di tutti gli atenei d'Italia. Giunti davanti alla tribuna delle autorità, gli atleti levano il braccio al saluto romano.

Terminato lo sfilamento, mentre gli universitari prendono posto nei settori loro assegnati si riprendono le gare. Quindi tutto segue ad una nuova clamorosa manifestazione, il Segretario del P.N.F. ha lasciato l'Arena e, seguito dal Sottosegretario alla Educazione on. Ricci, dal Vice Segretario del P.N.F. on. Morigi, con gli altri componenti il Direttorio nazionale e da un folto gruppo di gerarchi, si è recato al «Popolo d'Italia». Qui, ricevuto dal Direttore del Giornale Vito Mussolini, dal Redattore capo Giuliani, e dai reintoriti, il Segretario del Partito si è portato con le altre personalità fasciste nel salone Bonservisi dove, dopo una sosta in raccoglimento davanti al busto di Arnaldo Mussolini, S. E. Starace ha fatto l'appello fascista.

S. E. il Segretario del Partito e le altre gerarchie qui convenute hanno lasciato Milano in serata.

Martiri fascisti: Rinaldo Rusticoni.

MILANO. — Sulla tomba del Martire fascista Rinaldo Rusticoni sono stati deposti un fascio di fiori di S. E. Starace, Segretario del Partito, ed un mazzo di fiori del segretario federale.



1. MILANO - Gli Agonali dello Sport. — 2. CAMPOBASSO - S. E. Starace a Campobasso. — 3. MILANO - S. E. Starace in occasione della chiusura dei Littoriali, passa in rivista le organizzazioni giovanili. — 4. SOFIA - In occasione della Festa nazionale dell'Esercito, Re Boris e la Regina Giovanna, rispondono alle acclamazioni del popolo di Sofia mostrando per la prima volta la piccola Principessa Maria Luisa. — 5. TUNISI - L'On. Carlo Delcroix parla agli italiani. — 6. - POLISTENA - Il Principe di Piemonte inaugura il monumento ai caduti. — 7. NAPOLI - Il saggio ginnico delle scuole secondarie. — 8. POLISTENA - Il monumento ai caduti. — 9. NAPOLI - S. E. Razza assiste al saggio ginnico delle scuole. — 10. POMPEI (Napoli) - Marinai francesi che fraternizzano con Balilla e Piccole Italiane.

S. E. Rossoni alla consegna del bestiame donato dai Romeni ai rurali pontini.

LITTORIA. — Si è svolta, alla presenza di S. E. Rossoni e del ministro di Romania, Lugosiano, la cerimonia della consegna, ai bonificatori pontini, di 28 capi di bestiame offerti dall'Unione degli esportatori di bestiame bovino della Romania. Ad ognuno dei capi è stato posto il nome di località che ricordano il lottoso soggiorno delle gloriose Legioni di Traiano nella Tracia. Numerose le autorità intervenute tra cui il Prefetto, l'on. di Crilakianza, il rappresentante del Fascio italiano di Timisoara. I 28 bovini allineati dinanzi alla casa colonica di un podere, erano oggetto della più viva attenzione da parte della folla di rurali che assisteva alla cerimonia.

Il ministro di Romania ha espresso calorosi sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia. Il sig. Lupa, ha pronunciato parole di ammirazione per i bonificatori dell'agro pontino e la grandiosa opera di risanamento voluta dal Duce ed ha infine consegnato i capi alle autorità italiane.

S. E. Rossoni ha messo in rilievo lo speciale significato soprattutto morale dell'omaggio che gli esportatori romeni hanno voluto fare ai bonificatori ed ai combattenti italiani ed ha ricordato i vincoli di fratellanza che uniscono i due popoli.

Busto a Michele Bianchi.

PALMI. — E' stato inaugurato un monumento eretto alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi.

Convegni di Combattenti.

GENOVA. — Nell'aula maggiore di palazzo Tursi si è svolto il Convegno provinciale dei combattenti al quale hanno partecipato gli Sezioni della Liguria. Hanno assistito l'Ammiraglio Cavagnari, sottosegretario alla Marina, l'on. Parisi, presidente degli Anziti di guerra e l'on. Ezio Garibaldi.

LODI. — Si sono adunati a Lodi cinquemotto dirigenti di ottanta Casse rurali lombarde. Sono intervenuti il presidente e il direttore della Federazione nazionale fascista delle Casse rurali agrarie ed Enti ansidari, medaglia d'oro Odдоне Fantini e cav. Ernesto Gargiulo.

E' stato spedito al Duce il seguente telegramma:

«Le Casse rurali rappresentanti i 10.000 rurali aderenti alla Federazione di Lodi, inviano a V. E. il devoto saluto fascista e comunicano la deliberazione di offrire ai rurali di Littoria, lire 30.000 quale capitale prescritto dalla legge per la costituzione della Cassa rurale in quella provincia ridenta al lavoro dal fascismo. Pregano V. E. di voler considerare questo utile omaggio frutto del risparmio dei lavoratori di questa terra, come segno della gratitudine alla vostra opera e come auspicio allo sviluppo e movimento delle casse rurali per l'incremento della agricoltura. Presidente e segretario della Federazione delle Casse rurali di Lodi: Cornalba Raimondo Corso».

La V Fiera Nazionale dell'Artigianato

FIRENZE. — Alla presenza di S. B. De Marsanich e dell'on. Brunozzi si è inaugurata la V Fiera Nazionale dell'Artigianato.

Il Duce a Flandin per l'accidente automobilistico.

PARIGI. — Il Duce ha inviato al signor Flandin per l'accidente automobilistico in cui il Presidente è rimasto gravemente ferito, il seguente telegramma.

«Apprendo con molta emozione l'accidente sopravvenuto a V. E. Formulo voti più sinceri per la sua pronta guarigione e vi unisco l'espressione dei sentimenti di viva simpatia. — MUSSOLINI».

Lunedì 6

La discussione del bilancio delle Colonie alla Camera.

ROMA. — Alla Camera dei deputati ha avuto inizio la discussione del Bilancio delle Colonie sul quale hanno parlato gli on. il Fera, Marasca di Serracapriola, Moncada di

I Principi di Piemonte a Bengasi.

BENGASI. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono partiti dall'aeroporto del Mellaha, sopra un apparecchio trimotore S 73, pilotato da S. E. il Governatore generale della Libia Maresciallo Balbo. Il percorso fino a Bengasi è stato compiuto sopra circa 400 km., in quattro ore, lungo la costa sirica. I Principi hanno seguito con interesse il volo magnifico per regolarità e precisione, esprimendo poi il loro compiacimento al Maresciallo dell'Aria, allorché il potente trimotore ha atterrato all'aeroporto del Berca, mentre venivano sparati cento colpi di cannone.

Ad attendere le LL. AA. RR. all'aeroporto erano il Commissario generale coi funzionari dipendenti, il sub-commissario federale, il podestà e il comandante delle truppe. Faceva servizio una Compagnia d'onore.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno passato in rivista la Compagnia d'onore e quindi si è formato il corteo preceduto e seguito da un gruppo di Savari a cavallo, che ha sfilato in piazza 28 Ottobre ove, davanti alla palazzina del Governo, tutta la cittadinanza metropolitana e la popolazione indigena facevano ala al passaggio, plaudendo entusiasticamente, mentre le organizzazioni del Regime, schierate, formavano un superbo spettacolo.

Non appena i Principi sono entrati nel palazzo la folla si è addensata in piazza XXVIII Ottobre, prorompendo in alte acclamazioni ed invocando i Principi, che sono usciti sul balcone accompagnati dal Maresciallo Balbo ed hanno assistito per parecchi minuti alla entusiastica manifestazione. Rientrati nel grande salone, i Principi hanno ricevuto tutte le autorità metropolitane e le notabilità indigene. La città si è presentata ai Principi con un volto nuovo per gli imponenti progressi compiuti. Le LL. AA. hanno espresso al Maresciallo Balbo il loro compiacimento.

Telegramma di partenti per l'A. O. al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto da Catania il seguente telegramma: «Settecento operai e tecnici della Società An. Paricelli, strade e cave, partenti verso l'Africa Orientale, per aprirvi le nuove vie della civiltà immortale di Roma, pregano V. E. di accogliere l'omaggio della loro devozione riconoscente ed il loro voto di servire nel lavoro con tutta la forza delle loro braccia, con tutta la fede dei loro cuori, la forza e la fede irresistibili della Patria fascista. — Ing. Franco Paricelli».

Martiri fascisti: Mezzomo, Fumei, Fossati e Bragadin.

BRILLUNO. — Sono stati resi gli omaggi di fede alle tombe dei Martiri fascisti Vettore Mezzomo in Feltre e Tina Fumei in Agordo.

ALESSANDRIA. — Alla Casa Littoria, nel Tempio votivo dedicato alla memoria degli eroici Caduti per la Rivoluzione, è stato ricordato il decimo anniversario della morte del camerata Cesare Fossati, di S. Giuliano Nuovo caduto per la Causa nel 1925.

VENEZIA. — Fiori del Segretario del Partito sono stati deposti sulla tomba del camerata fascista Angelo Boscolo Bragadin.

Visite del Ministro De Vecchi.

ROMA. — Il ministro De Vecchi, accompagnato dall'on. Biagi, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale, si è recato all'Istituto «Carlo Forlanini» visitando tutti i reparti scientifici e sanatoriali.

Quindi si è recato ad inaugurare la sede della nuova R. Scuola Universitaria per i medici specializzati in odontoiatria.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo del Littorio un gruppo di studenti stranieri dell'Ateneo di Pisa iscritti ai Gruppi universitari fascisti.

Al saluto portatogli dal fiduciario della sezione che accompagnava il Gruppo, il Segretario del Partito ha risposto ringraziando ed illustrando l'opera che il Fascismo compie per l'educazione e per l'elevazione delle nuove generazioni.

Gli studenti stranieri hanno inneggiato al Duce e al Fascismo.

Il brevetto di pilota aviatore al figlio di Badoglio.

ROMA. — All'Aeroporto del Littorio, alla presenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio, del duca Salviati, che presiede la Commissione esaminatrice e del col. Sacchi, il marchese Paolo Badoglio ha compiuto felicemente le prove di brevetto di aeroplano di secondo grado.

Provvedimento disciplinare.

PADOVA. — Il Segretario Federale comunica di aver ritirato la tessera al fascista Arturo Hassan di Antonio, industriale, con la seguente motivazione:

«Non manteneva fede agli impegni di carattere sindacale da lui sottoscritti dimostrando di mancare dei requisiti indispensabili per militare nelle file fasciste».

Martedì 7

Partenze per l'A. O.

CUNEO. — Il Terzo Battaglione Camicie Nere, è partito tra acclamazioni della cittadinanza, per un campo dal quale sarà inviato nell'Africa O.

PIACENZA. — Un reparto di pontieri del 2.º Genio, salutato da gran folla e dalle organizzazioni fasciste, è partito per Napoli, dove s'imbarcherà per l'Africa O.

La presentazione al Duce del progetto per la sistemazione della zona dell'Agusteo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'architetto Vittorio Morpurgo, i quali gli hanno mostrato il progetto di sistemazione della zona dell'Agusteo progetto che è stato approvato e sarà eseguito prima del bimillenario di Augusto.

La morte di un grande invalido di guerra.

VARESE. — Si è spento a Varese, il grande invalido di guerra maggiore di Cavalleria del ruolo speciale, cav. Adolfo Pesaro, che nel siluramento della R. Nave «Stamperia», riportò gravissime lesioni alla colonna vertebrale ed alle ossa del bacino.

Martiri fascisti: Bardiani, Del Fiume, Tempesta

PARMA. — A Monticchiungolo è stata celebrata la memoria del caduto fascista Tancredi Barbiani, dinanzi al cippo che ricorda il sacrificio.

TRIESTE. — A Prestune-Mattuglie è stato celebrato l'annuale del sacrificio del milite ferroviario Ugo Dal Fiume e della guardia di finanza Domenico Tempesta, caduti nell'aprile 1925.

I Principi di Piemonte a Cirene e Derna.

CIRENE. — Il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati da S. E. Balbo, hanno percorso la strada da Bengasi a Berce, tra il variare continuo del paesaggio e le fertili campagne delle concessioni; dalle spiagge, dalla marina ascendendo, per successivi pianori, sino all'altipiano del Gebel.

Berce si presenta tutta nuova e linda, con i suoi viali alberati, le case allineate con grazia in mezzo ai giardinetti fioriti. Tutto intorno sono campi di grano e larghi quadrati sui quali l'orzo è stato già mietuto. Il corteo percorre il corso d'Italia e il viale Regina. Davanti al Circolo militare, le autorità civili e militari e religiose, ed i capi arabi, sono presentati alle Loro Altezze, mentre gli eretici compiono nel giardino del Circolo militare una caratteristica fantasia.

La popolazione gemisce le contrade, le finestre ed i balconi. Dopo una sosta di mezz'ora, i Principi riprendono il cammino sulle maestose strade dell'altipiano verso Tecnici, Marusa, Faidia. A pochi chilometri da Berce, il corteo devia verso il colle dove è eretto il monumento ai Caduti del Gebel, tra piantagioni di pini.

Reso omaggio alla memoria dei Caduti, il corteo prosegue nella ondulata zona del Gebel, tutta verde. Al confine della provincia di Bengasi, il commissario provinciale di questa, marchese Mischi, si congeda dai Principi e fa ritorno alla sua residenza, mentre si unisce al corteo il gr. uff. Daodiace, commissario provinciale di Derna, nella cui circoscrizione le LL. AA. RR. proseguono verso Cirene.

A 9 chilometri di questa città 200 cavalieri arabi sono ad attendere i Principi e svolgono in uno spazzo erboso una serie di fantastiche galoppate, sparando a salve i moschetti.

Alla fine, tutti i cavalieri fanno gruppo verso la vettura del Principe e sparano simultaneamente in segno di gioia lanciando al cielo il loro grido, mentre una salva collettiva riempie l'aria di rombi. Quando i Principi ripartono i cavalieri beduini seguono ancora al galoppo, per poi sparpagliarsi in varie direzioni.

Le LL. AA. RR. al loro giungere sulla maestosa terrazza di Cirene prospiciente al mare, sono ricevuti tra i suoni altissimi delle musiche indigene e dagli applausi dei beduini, che indossano i costumi multicolori, e dai bambini delle scuole italiane ed arabe. Sono presenti tutte le autorità locali. Dopo una sosta a Cirene i Principi ripartono diretti a Derna.

Il corteo è passato davanti al monumentino che ricorda lo scontro di Saf Saf, ed ha proseguito a veloce andatura sulle magnifiche strade asfaltate che imprimono un segno tangibile della volontà di Roma su queste terre redente alla civiltà e al lavoro.

Dopo circa 100 chilometri il corteo delle LL. AA. si ferma al villaggio Luigi di Savoia, di un bianco snaguante in mezzo al verdissimo altipiano. Disposti intorno alla piazza sono gli edifici che costituiscono il nucleo della vita sociale del nuovo centro rurale fascista, cioè la chiesa, la Casa del Fascio e l'Ambulatorio. I coloni qui condotti dall'Ente da ogni regione d'Italia, sono convenuti sulla piazza con i loro carri agricoli trainati da buoi e per la occasione adorni di rami e di festoni di verde con tutte le famiglie vestite a festa, e con molti bambini.

I Principi sostano tra le acclamazioni, visitano gli edifici pubblici. La veloce corsa del corteo principesco prosegue quindi, verso l'altro villaggio italiano dell'Ente della colonizzazione battezzato col nome del Caduto fascista Giovanni Berta, mentre da un lato e dall'altro della strada appaiono in rapida visione le cascate appaite dei coloni, tra campi magnifici di grano e giganteschi alberi di mandorlo e fichi intrinsezzati da macchie di pini.

Reparti Savari e del 7.º Libico rendono gli onori e fanno fantasia. A Derna il corteo principesco giunge alle 10, accolto da una marea festante di popolazione italiana e indigena, al suono delle musiche e fra fantasia-magorie di luci che salgono persino tra gli alti rami delle palme. Le LL. AA. percorrono a piedi tutta l'incantevole cittadina ridente e fresca nella conca verdissima del suo uadi.

La dimostrazione assume una forma sempre più entusiasmatica in uno svariare bellissimo di costumi arabi e beduini. Dalle terrazze le donne indigene innalzano il loro caratteristico gorgheggio detto Zagarit; le artiglierie sparano a salve; fantasie si intrecciano sotto grandi bandiere verdi. Spettacolo indimenticabile.

In un lussureggiante giardino arabo le LL. AA. RR. assistono, quindi, ad una danza eseguita da piccole bimbe indigene in magnifici costumi di seta, mentre altre bambine arabe offrono loro il tè, e fuori del recinto si alzano ancora grida di plauso e di festa. In serata i Principi assistono ad una rappresentazione al teatro arabo, specialissima caratteristica di questa città, i cui attori sono richiesti anche dal vicino Egitto. Quindi i Principi hanno fatto ritorno a Cirene.

Provvedimenti disciplinari.

NOVARA. — Il Segretario Federale console Paladino, ha proceduto al ritiro della tessera ai seguenti fascisti: Giuseppe Belloni, industriale, di Ormonaso, per inadempienza alle decisioni della Commissione di Conciliazione delle controversie individuali del lavoro; al macellaio Gaetano Brogna di Novara per vendita di carne a prezzo superiore a quello concordato dal Comitato intersindacale e per le stesse ragioni ha ritirato la tessera a Giuseppe Aviganno, Giovanni Allegna, Pietro Coarezza e Alessandro Ambrosio di Novara.

S. B. il Prefetto ha poi decretato la chiusura temporanea, per inservenza dei prezzi del listino, degli esercizi di Angela Massura, Francesco De Grate, Carlo Bernani, Giovannina Ferrara, Pierino Borzoni, Giovanni Casale, Agostina Rovelli, Aurelia Fontana, Bvasio Omarini, Antonio Merlo, Pietro Briandrate, Gaetano Brogna.

La Divisione «Sabauda» concentrata a Cagliari.

CAGLIARI. — Nelle scorse settimane sono venuti am-

risalandosi nella nostra città i contingenti di truppe che vengono a formare la Divisione « Solanda ». Ad accogliere le truppe arrivate in più riprese, a bordo del « Bianca-mano » si sono trovate le maggiori autorità militari e civili e grande folla ha stazionato sulle banchine del porto ad acclamare.

Il ritorno di Savich a Roma.

ROMA. — Proveniente da Venezia, ha fatto ritorno a Roma il sottosegretario agli Esteri on. Savich, reduce dal convegno italo-austro-ungherese.

Con lo stesso treno è giunto anche il ministro d'Austria presso il Quirinale dott. Voglgruber.

I Comandanti delle Camicie Nere per l'A. O.

ROMA. — Sono stati nominati Comandanti delle quattro Divisioni di Camicie Nere destinate all'A. O.: il generale di Divisione Rittore Bastico, il generale Umberto Somma, il generale Alberto Galimini, ed il generale Giuseppe Moscone.

Mercoledì 8

Operai partiti per l'A. O.

ANCONA. — Sono partiti per l'Africa Orientale cento operai specializzati, convenuti da vari centri della Provincia, fatti segno a simpatiche manifestazioni: un corteo li ha accompagnati alla stazione.

Una mostra inaugurata dal Ministro Razza.

ROMA. — S. P. Razza ha inaugurato una molto interessante mostra del pittore calabrese comm. Antonio Cannata.

Il sottosegretario alle Colonie parla alla Camera.

ROMA. — Con una vibrante manifestazione al Duce, la Camera, dopo avere ascoltato il discorso del Sottosegretario on. Lessona, ha approvato il bilancio delle Colonie. Nel corso della seduta è stata poi iniziata la discussione del bilancio delle Comunicazioni, del quale hanno parlato Giovannioli, Pala, Livotti e Negrotto.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Emine Yeha Pach, membro del comitato misto del cotone egiziano, che ha rappresentato l'Egitto al Congresso cotoneo internazionale.

I Principi di Piemonte a Beda Littoria e Barce.

BENGASI. — La giornata delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, rientrati a Bengasi, è cominciata con la visita ai Musei e scavi di Cirene, dove accompagnati dal Governatore Balbo hanno ascoltato le spiegazioni del professor Oliverio, capo della Missione archeologica di Cirene. Dopo aver percorso lungo tratto della Necropoli gli Augusti Principi sono ritornati a Cirene, quindi si sono recate alla spiaggia di Marina di Apollonia, per visitare il monumentale tempio di Apollo. Infine hanno visitato Beda Littoria, il terzo villaggio dell'Ente colonizzazione nel fondo altipiano del Gebel.

I coloni, in gran parte della terra di Puglia e le loro famiglie, hanno organizzato dimostrazioni festanti di omaggio sui loro carri, nei quali erano raccolti i prodotti della terra loro affidati per la coltura. Proseguendo nel loro viaggio, i Principi fanno sosta dopo mezz'ora nel villaggio di Primavera, ridente per le sue costruzioni e per il verdeggare dei suoi dintorni. Anche qui rurali sono convenuti coi loro carri e ripetono la dimostrazione di giubilo ed entusiasmo mentre i bambini cantano gli inni patriottici.

Alle 20 i Principi sono tornati a Bengasi, dopo aver percorso in due giorni circa 800 km. della bella e promettente regione del Gebel, valorizzata dalla seconda fatica dei rurali italiani.

Giovanna di Bulgaria a Roma.

ROMA. — Proveniente da Venezia è giunta a Roma a tarda ora, ieri sera, la Regina Giovanna di Bulgaria accompagnata dalla sorella Principessa Matilda d'Assia.

L'Augusta figlia dei nostri Sovrani, oggi Regina di Bulgaria, trascorrerà un breve soggiorno a Roma.

I Sovrani visitano la Mostra dell'Accademia americana a Roma.

ROMA. — Le LL. MM. il Re e la Regina si sono recati a visitare la Mostra annuale dei lavori degli studenti dell'Accademia americana di San Pancrazio.

I Sovrani sono stati ricevuti all'ingresso dei locali dell'Accademia da S. E. Long, ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il Quirinale, dall'ambasciatrice, dal direttore dell'Accademia signor Helvett, dal Corpo insegnante e da funzionari dell'Accademia e da numerosi studenti dell'Accademia stessa. La visita si è protratta per circa un'ora. Numerosa folla ha calorosamente applaudito i Sovrani.

La seduta alla Camera.

ROMA. — La Camera ha proseguito l'esame del bilancio delle Comunicazioni. Hanno parlato Luzzatti, Reiner, Barbaro, Basile, Bibolini, Marsica, Scotti, Dentice, Frasso, Corni, Ferroni.

4000 operai da Trieste all'A. O.

TRIESTE. — La partenza di quattromila operai per l'Africa Orientale ha dato luogo ad una manifestazione imponentissima di popolo il quale, incitato dall'entusiasmo degli stessi partenti, si è associato sostenendo ed acclamando per lunghe ore dalle rive e dalle banchine. Nella mattinata i duemilaseicento operai delle provincie di Trieste, Udine, Gorizia, Piuma, Treviso, Padova, Venezia si sono imbarcati sulla motonave « Saturnia », mentre altri millequattrocento delle provincie di Forlì, Reggio Emilia, Ravenna ed Ancona si imbarcavano sul piroscafo « Belvedere ». Sul « Saturnia » sono saliti anche ufficiali delle varie armi e specialità assegnati alle unità dell'Africa Orientale. Nel pomeriggio il popolo, giunto anche dalle provincie e le organizzazioni sindacali e dopolaristiche, con musiche e bandiere, si sono dati convegno alla stazione marittima di fronte alla quale i due piroscafi erano ormeggiati. Era presente anche S. A. il Duca d'Aosta. Una grandiosa manifestazione di patriottismo ha salutato i partenti.

Il goliardo De Amici caduto a Taliedo.

MILANO. — Il Segretario del Guf di Milano ha pubblicato il seguente indirizzo:

« Camerati! L'ultima del proprio ardimento è caduto sul campo di Taliedo il camerata Liberato De Amici, fiduciario della sezione amministrativa del nostro Guf. Tutti gli universitari del Guf di Milano dovranno riunirsi in piazza Giovinezza giovedì 9 corrente alle ore 15,30 per tributare al camerata scomparso l'estremo saluto ».

Partenze per l'A. O.

GARDONE. — Gardone si è stretta stretta attorno alle Camicie Nere del Garda, appartenenti alla Legione « Lepessa », che partono per l'Africa, tributando loro manifestazioni di vivo entusiasmo che hanno veramente commosso.

Morte di un patriota trentino.

TRENTO. — Si è spento Nicolò Paredini, bella figura di assertore, in ogni tempo, dell'italianità del Trentino. Fecce capo a tutte le associazioni irredentistiche.

Martiri fascisti: Malanca, Forte, Lunardini.

TRAPANI. — L'8 gennaio 1921, affrontando con pochi camerati un corteo di sovversivi a Castelvetrano, caddero i fascisti Paolo Malanca e Giuseppe Forte, la cui memoria è stata oggi celebrata, con corteo, messa e adunata.

BRESCIA. — Il sacrificio del giovane primo martire del Fascismo bresciano, Faustino Lunardini, è stato solennemente ricordato.

Calorose accoglienze di Napoli alla Squadra Navale francese.

NAPOLI. — La nave ammiraglia della prima squadra navale di Francia « Alcege » è stata avvistata stamane

all'orizzonte alle ore 7,40. Segnavano, a breve distanza gli incrociatori e quindi il naviglio leggero. Alle 8,20 l'Algerie ha salutato con 21 colpi la piazza di Napoli, che ha risposto con le batterie della nostra base. L'ammiraglia ha sparato ancora ventuno colpi in omaggio della Duchessa di Aosta madre, e quindi è entrata all'imboccatura del nostro porto dove due potenti rimorchiatori l'hanno condotta all'ormeggio del molo Beverello dinanzi al Maschio Angioino.

Al passaggio dell'«Algerie», davanti al secondo scoglio del molo Angioino, dove trovatisi attraccata la nave ammiraglia italiana «Zara», battenti le insegne dell'ammiraglio S. E. Rucci un plotone d'onore di marinai francesi presenta le armi mentre la bandiera della nave intona la Marseillaise. Sulla nave ammiraglia francese sono saliti il tenente di vascello De Poustian che porta al comandante della squadra francese il saluto di S. E. Burzagli, comandante il dipartimento del Basso Tirreno. Sullo spazzale del molo Angioino presiede alle operazioni di attracco il comandante del porto. Alle 8,50 la bella e potente nave francese viene attraccata al primo scoglio.

All'albero di trinchetto spiccano le insegne di S. E. l'ammiraglio Mouget.

Moltissima folla, stipata dietro il cancello d'ingresso della nuova stazione marittima e lungo la fianculla del molo applaude entusiasticamente.

Tre automobili inviate dal comando del Dipartimento marittimo sono a disposizione del comandante in capo della squadra francese. Giungono il console di Francia a Napoli e il gentiluomo di corte di S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre conte Filangieri di Caudida.

Battono in porto, poi, il «Tourville» e il «Duplex», seguono le cacciatorpediniere del gruppo leggero formanti la 5 e la 7 divisione al comando del contrammiraglio Laborde.

Dopo la visita del Console francese, del Gentiluomo della Duchessa, il vice ammiraglio Mouget, accompagnato dal contrammiraglio Laborde dal capo di stato maggiore della squadra e da altri ufficiali, si è recato prima di tutto alla Reggia per apporre la firma di omaggio agli Augusti Principi di Piemonte sul registro dei visitatori, quindi al Palazzo Reale di Capodimonte a firmare il registro di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre. Il gruppo si è recato poi all'ammiraglia per rendere visita all'ammiraglio Burzagli.

Terminata la visita all'ammiraglia sono continuate quelle alle alte autorità cittadine: al comandante designato d'armata Carlo Perris, al comandante del Corpo di Armata, Rolando Ricci, a S. E. il cardinale Ascalesi, all'Alto Commissario, al Commissario al Comune, e quindi all'ammiraglio Rucci a bordo della «Zara».

La popolazione ha salutato il gruppo, al passaggio, con applausi calorosi.

Alle ore 14,30 gli ufficiali degli incrociatori italiani e delle squadriglie siluranti, si sono recati a bordo degli incrociatori e degli esploratori della prima Squadra navale francese a rendere visita di quadrato ai camerati francesi visita che è stata restituita dagli ufficiali francesi poco dopo le ore 15.

Nel pomeriggio l'autorità militari e civili di Napoli hanno reso visita a bordo dell'«Algerie», l'Alto Commissario e il Commissario al Comune che erano accompagnati dal Segretario Federale e dal Presidente della Provincia. Anche il comandante del IV Raggruppamento Camicie Nere, luogotenente generale Vittorio Vernè accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore e dall'ufficiale di ordinanza, si è recato a bordo, il comandante del Presidio Aeronautico e il presidente del Comitato Francia-Italia con i componenti del Comitato stesso. Quindi S. E. Mouget è sbarcato per recarsi al Comando del IV Raggruppamento Camicie Nere a restituire la visita e poi alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal Federale con i due Direttori al completo. L'avv. Picone ha salutato il prode ammiraglio e la Marina francese a nome delle Camicie Nere napoletane che sono lietissime di averlo loro ospite e il comandante ha ringraziato vivamente il commosso.

Alle 20, offerto dall'ammiraglio Burzagli, a nome della R. Marina, ha avuto luogo all'ammiraglia un pranzo in onore dell'ammiraglio Mouget e degli ufficiali dello Stato Maggiore delle unità francesi.

Giovedì 9

Il Re riceve Guglielmo Marconi.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. il sen. Guglielmo Marconi, il quale ha riferito sui risultati di certi suoi recenti studi.

Solenni funerali dello studente De Amici.

MILANO. — Alla salma dello studente De Amici, morto in un incidente di volo a vela, sono stati tributate onoranze solenni cui ha partecipato S. A. il Duca di Bergamo, ed hanno aderito, con telegrammi e fuvio di fiori, il Duce e il Segretario del Partito.

Visita di S. E. De Vecchi a Cuneo.

CUNEO. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi, si è recato al Collegio S. Tommaso dei Padri Gesuiti, ove ha presenziato all'inaugurazione delle aule dedicate agli alunni Caduti in guerra.

Imponenti acclamazioni al Duce salutano il Ministro quando lascia il collegio per recarsi a Palazzo Litorio, ove, presenti sempre le gerarchie, le segretarie dei Fasci comunali, le delegate delle Giovani fasciste della provincia, le Camicie Nere e le organizzazioni cittadine e tiene a battesimo il lido del Fascio femminile di Cuneo e consegna i diplomi di premio ai Fasci femminili partecipanti alla Mostra provinciale dei Lavori delle Giovani fasciste. Infine, visita la Mostra, e la costruenda Casa del Balilla.

Corso superiore di agricoltura coloniale.

FIRENZE. — Presenti tutte le autorità cittadine e numerose e scelto uditorio, S. E. Lessona, sottosegretario di Stato alle Colonie, ha tenuto la lezione di chiusura del «Corso superiore di agricoltura coloniale per laureati in agraria», trattando il tema «Politica indigena ed economia in Somalia». Dopo avere reso omaggio alla memoria di Romolo Onor, pioniere e anche martire dell'opera colonizzatrice in Somalia, e a quella del Principe sabauda, il sottosegretario ha svolto l'argomento fondamentale: «La politica indigena in Somalia come strumento di colonizzazione». L'oratore è favorevole alla protezione e al potenziamento dell'agricoltura indigena e ad un'evoluzione verso una forma di compartecipazione, che diano veramente al colonio indigeno la sensazione di lavorare una terra che gli appartiene. «Da questa collaborazione italo-somala, nella quale, si intende, le due categorie devono mantenere ben distinti i propri ranghi, possono derivare i più importanti risultati: soprattutto una maggiore comprensione da parte nostra della psicologia indigena, che i rapporti limitati al puro lavoro non rivelano; e sarebbe risultato che per la sua importanza oltrepaserebbe i limiti della colonizzazione agraria. La Somalia è un ottimo campo di addestramento per le nostre capacità coloniali in via di formazione: in essa noi dobbiamo esercitarci a conoscere ambienti e popolazioni che sono essenzialmente coloniali, del tutto diversi da quelle che ci sono più familiari e dove si dimostrano le nostre qualità vere, non solo di dominatori, ma di colonizzatori».

Un coraggioso Balilla vercellese.

VERCELLI. — Vicino all'abitato di Livorno Ferraris, un gruppo di fanciulli era intento al gioco, quando il bambino Mario Pasteris, di due anni andava in una roggia.

Il Balilla Giovanni Mussano, di anni 7, riusciva ad affermare il pericolante, ma non avendo la forza di tirarlo a riva lo tenne saldo, invocando aiuto. Accorsero alcune persone, il Pasteris fu salvato da morte certa. Segnalato il gesto del Balilla alla Presidenza dell'O.N.B., l'on. Renato Ricci ha disposto che il Balilla sia nominato caposquadra per merito distinto e citato all'ordine del giorno.

Concorso ippico internazionale.

ROMA. — Alla presenza del Duce si sono svolte nel pomeriggio in piazza di Siena le gare del Concorso Ippico Internazionale per la disputa del Premio Gianicolo e del Premio Amazzoni. Il Duce precedentemente aveva assistito alle gare di equitazione degli Avanguardisti nel campo di ostacoli del Gioppatoio.

Egli è stato calorosamente applaudito e molto festeggiato da concorrenti stranieri.

Il Cancelliere austriaco a Firenze.

FIRENZE. — Col rapido è giunto, alle ore 15,34, il Cancelliere austriaco Schuschnigg ricevuto alla stazione da S. R. il Prefetto, dal conte Sceni, capo del cerimoniale del ministero degli Esteri; dal Console generale d'Austria a Firenze e da altre autorità.

Il Cancelliere rimarrà a Firenze fino a metà della prossima settimana.

Il compiacimento del Duce per l'azione della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il ministro per l'Agricoltura e le Foreste S. B. Rossini, il senatore dott. Antonio Mosconi, l'on. barone Giacomo Acerbo, il gr. uff. prof. Giovanni Nicotra e il comm. dott. Luigi Ferdinando Tretti, firmatari della convenzione 21 dicembre XIII per il sostegno del prezzo del grano, nonché S. R. il principe Rodolfo Borghese, presidente, e il dott. Pibone funzionario della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei risultati ottenuti e degli utili conseguiti ed ha espresso la propria soddisfazione agli esponenti e ai collaboratori della operazione che ha servito a tonificare il mercato granario interno in un periodo di ingiustificata eccessiva depressione che si è svolta con regolarità e con successo.

Il Duce si è inoltre particolarmente compiaciuto con il senatore Mosconi che ha recentemente lasciato la presidenza dell'Istituto perché nominato presidente della Banca di Emissione di Albania e col vicepresidente comm. Tretti per gli ottimi risultati della loro gestione bancaria e per il continuo incremento dell'Istituto, e ha dato al nuovo presidente, on. Principe Rodolfo Borghese, le direttive per la azione futura che la Banca degli agricoltori italiani dovrà svolgere in pieno accordo con il Ministero dell'Agricoltura.

Il Duce ha destinato gli utili della gestione mesi a sua disposizione per premi di utilità, opere assistenziali e Popolamento della Banca.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Ignazio Thaon di Revel proveniente da New York che gli ha riferito su varie questioni interessanti le collettività italiane nel Nord America.

Le giornate della Squadra francese a Napoli.

NAPOLI. — I marinai francesi, accompagnati da marinai italiani, e cordialmente accolti dovunque, visitano instancabilmente la città.

A forti gruppi visitano anche Pompei.

S. R. il Cardinale Ascalesi si è recato a bordo della nave ammiraglia «Algerie» salutato dagli onori dovuti al suo grado di Principe della Chiesa. L'ammiraglio comandante la prima squadra navale francese si è recato a mezzogiorno, a rendere omaggio all'Ambasciatore francese giunto da Roma e poco dopo la stessa visita ha compiuto Sua. Ecc. l'ammiraglio Bucci, comandante della prima squadra navale italiana. Alle ore 13 a bordo dell'«Algerie» ha avuto luogo la colazione offerta dall'ammiraglio Mouget. Ad essa hanno partecipato tutte le autorità cittadine politiche, civili e militari oltre all'Ambasciatore S. R. De Chamberlain con l'adetto navale e tutti i comandanti delle unità navali italiane e francesi, quindi ha avuto luogo uno scambio di congratulazioni.

Alle ore 15,30 l'Ambasciatore di Francia si è recato a bordo della nave ammiraglia italiana per restituire la visita a S. R. l'ammiraglio Bucci. L'Ambasciatore è stato ricevuto con gli onori.

Questa sera, alle ore 20, alla Reggia di Capodimonte S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre ha offerto un pranzo in onore di S. R. l'ammiraglio Mouget, ai comandanti delle navi francesi ai quali hanno partecipato anche le più alte autorità cittadine. Alle ore 22,30, nei saloni dell'Ammiraglio, S. R. l'ammiraglio Bucci, a nome della R. Marina italiana, ha offerto un fastosissimo ricevimento in onore della Marina francese.

Martiri fascisti: Domenico Mastroluzzi.

TARANTO. — Con corteo ed omaggi di fiori alla tomba, e sul luogo dove il martire fascista Domenico Mastroluzzi cadde, è stato celebrato l'anniversario del sacrificio.

I Principi di Piemonte a Bengasi.

BENGASI. — I Principi di Piemonte, accompagnati da S. R. Ballo e dalle autorità militari e civili hanno visitato a piedi il mercato coperto dove tutti i negozi arabi avevano messo in mostra gli oggetti più preziosi e svariati della colorita produzione orientale. Lungo tutto il percorso di circa 100 metri erano stesi tappeti, baracani, arazzi e stoffe multicolori erano appesi ai muri con monili bizzarri di oro e argento. Una folla immensa acclamava i Principi che successivamente hanno visitato la nuova cattedrale ricevuti dal Vescovo e da tutto il capitolo.

All'uscita, mentre la principessa si recava alle scuole femminili e inaugurava l'asilo nido ove si distribuiscono il latte e i corredi, il Principe Umberto compiva una visita alla caserma dell'autograppo. S. A. ispezionava uno per uno i diversi padiglioni ove sono impiantate modernissime officine dotate di ricchi mezzi per qualsiasi riparazione.

Di qui il Principe si è recato alla Caserma Moccagatta ove ha sede il secondo reggimento fanteria d'Africa. Il Principe è stato ricevuto dal colonnello De Guidi mentre una compagnia rendeva gli onori. Nella caserma è stata suonata l'adunata e mentre con ordine e meraviglia rapidità acrobatica i militi si calavano dalle finestre, i savari giungevano a galoppo, i carri armati si avanzavano maestosi, l'artiglieria entrava nel vasto cortile con gli autobarricotti e il battaglione delle Camicie Nere si univa alle pittoresche formazioni.

Le truppe disposte in quadrato hanno presentato le armi e il Principe ha passato in rivista il reggimento che poi ha sfilato superbamente.

Venerdì 10

L'arrivo a Roma del Ministro francese dell'Aria.

ROMA. — Ricevuto dal Sottosegretario all'Aeronautica S. R. Valle, è giunto in volo il Ministro francese dell'Aria Denain.

Il Ministro Denain, accompagnato dall'Ambasciatore De Chamberlain si è recato al concorso ippico in Piazza di Siena dove si è incontrato con il Duce.

Il Duce consegna i premi del Concorso Ippico Internazionale.

ROMA. — Presente S. A. R. la principessa Maria, il Duce ha consegnato i premi del Concorso ippico Internazionale e la Coppa Mussolini trofeo della gara culminante del Concorso.

Il Duce era accompagnato dal Presidente del Senato, dal Segretario del Partito, dal Capo di Stato Maggiore generale, dal C. di S. M. della Abbia e dai Sottosegretari delle Forze Armate e degli Esteri.

I Principi di Piemonte in Libia.

BENGASI. — I Principi di Piemonte hanno visitato la Casa del fascio e la Grotta del Fiume Lete ove è stato offerto un ricevimento in loro onore.

Rientrati a Bengasi, i Principi hanno visitato il Museo dei reperti preistorici e fossili della zona cirenaica.

Dal Palazzo del Governo ove erano tornati, i Principi hanno proseguito a piedi, fino alla bianchina, salutati da entusiastiche manifestazioni della folla.

Alle 21 ossequiati dal Maresciallo Ballo gli augusti ospiti sono partiti per Siracusa.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto il senatore Arturo Marsaleschi insieme al Comm. Rossi e al Prof. Visentin dell'Istituto geografico De Agostini di Novara, i quali gli hanno fatto omaggio del nuovo atlante agricolo della Italia fascista, opera che mancava tuttora e che reca una prefazione autografa del Duce.

S. M. il Re si è interessato della pubblicazione e ha gradita l'offerta.

Il Re ha pure ricevuto il comm. P. Vicini, presidente della Mostra nazionale delle Armi, inaugurata in questi giorni a Brescia, ed il cav. del Lavoro L. Marzoli, ordinatore della Mostra stessa, i quali gli hanno fatto omaggio di un «album» illustrante i vari aspetti della importante manifestazione nazionale che raccoglie, in rapida sintesi, i



1. PISCINOLA - Inaugurazione del monumento ai Caduti. — 2. NAPOLI - S. E. De Vecchi Ministro dell'Educazione consegna a S. A. R. il Principe Umberto la Laurea « Honoris Causa » di Dottore in Lettere e Filosofia. — 3. FIRENZE - S. M. il Re arriva al Parco delle Cascine per assistere alla grande parata dei trentaseimila artiglieri in congedo partecipanti al quarto raduno nazionale dell'arma. — 4. NAPOLI - Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si recano al ricevimento a bordo della nave ammiraglia francese «Algerie». 5. ROMA - Bruno Mussolini consegue il Brevetto di pilota. — 6. FIRENZE - S. M. il Re riceve l'omaggio dei gagliardetti dell'artiglieria. 7. PORTICI (Napoli) - La città di Portici con rito solenne ha offerto la Bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Aquilone». — 8. NAPOLI - S. A. R. l'Emiro Saud, Principe Ereditario dell'Arabia Saudita, a Napoli. — 9. FIRENZE - L'incontro Mussolini-Schuschnigg a Firenze. Il Duce si accomiata dal Cancelliere austriaco prima di ripartire per Roma. — 10. ROMA - S. M. il Re passa in rivista le truppe dirette all'Africa Orientale. — 11. NAPOLI - La squadra francese ancorata nel porto di Napoli.

cimeli più antichi e le più moderne armi. Dopo avergli espresso i sentimenti di fedeltà della gente bresciana, il comm. Vicari, nella sua qualità di Segretario federale della nuova provincia di Asti, si è reso interprete presso Sua Maestà anche dei sensi di devozione e gratitudine di quelle fedeli e laboriose popolazioni.

Il Re visita la mostra Montani.

ROMA. — S. M. il Re, accompagnato dal generale Asinari di Berzizza si è recato a visitare la Mostra dei partiti e giardini del Governatorato di Roma illustrati da Carlo Montani con oltre 50 dipinti.

Il Sovrano si è vivamente compiaciuto con il Montani per la rinchiusissima sua opera.

Omaggio ai Caduti fiorentini di squadristi in partenza per l'Africa.

FIRENZE. — I componenti la vecchia squadra d'azione « La disperata » di Treviso, di passaggio da Firenze per raggiungere a Sora il Battaglione Camice nere mobilitate per l'Africa Orientale, ha deposto una corona di fiori nella cripta dei Caduti fascisti fiorentini in Santa Croce.

L'arrivo a Roma degli Ammiragli francesi.

ROMA. — E' arrivato proveniente da Napoli il comandante della Squadra francese attualmente ancorata a Napoli, ammiraglio Monget, accompagnato dal contrammiraglio Laborde.

Ufficiali e marinai francesi festeggiati a Napoli.

NAPOLI. — Un numeroso gruppo di ufficiali e marinai si è recato a visitare gli scavi di Pompei e di Ercolano. Una rappresentanza di ufficiali francesi si è stata invitata a colazione a bordo della nave « Zira ».

Numerosi brindisi sono stati rivolti all'indirizzo del Re, del Presidente della Repubblica francese e del Duce.

Il Comune ha offerto un ricevimento nel parco della Floridiana, dove gli ufficiali francesi sono stati festeggiati dalle autorità cittadine e da un folto gruppo di dame dell'aristocrazia.

Al ricevimento hanno partecipato, l'Ambasciatore De Chambrun e gli ammiragli Monget e Laborde.

Il Duce assegna mezzo milione per premi di nuzialità.

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. E. n. 200, reca:

« Il Duce ha messo a disposizione del Partito, perché lo distribuisca in premi di nuzialità nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia la somma di L. 500.000, consegnatagli dal Direttore generale del Banco di Napoli.

« Il Segretario del Partito ha disposto che i premi, di cinquecento lire ciascuno, siano assegnati alle sottoscritte Federazioni dei Fasci di Combattimento, nella seguente misura:

« Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, 500;
Federazione dei Fasci di Combattimento di Palermo, 500;
Federazione dei Fasci di Combattimento di Lecce, 500;
Federazione dei Fasci di Combattimento di Catanzaro, 500;
Federazione dei Fasci di Combattimento di Roma, 500;
Federazione dei Fasci di Combattimento di Chianossa, 500;
Federazione dei Fasci di Combattimento di Nuoro, 500.

Martiri fascisti: Pasquale Napolitano, Angelo Scambelluri.

TRIESTE. — Il fascismo Triestino ha solennemente commemorato il Martire Pasquale Napolitano.

Sulla tomba del Caduto sono stati depositi fiori a nome del Segretario del Partito.

ROMA. — Nella Cappella dedicata ai Caduti fascisti al Verano sono state celebrate messe in memoria del Caduto fascista Angelo Scambelluri.

Partenze per l'A. O.

PAVIA. — Provenienti da vari centri della Provincia sono giunti numerosi militi che sono partiti per Fornia ove si svolge il concentramento del Battaglione per l'Africa Orientale.

La formazione a Brescia del 115.º Battaglione CC.NN.

BRESCIA. — Accolte entusiasticamente dalla cittadinanza, sono affluite a Brescia durante la giornata 15.000 Camice nere volontari che formeranno il 115.º Battaglione destinato all'Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Rossini, il senatore ing. Adriano Tassinari e il gr. uff. dott. Carlo Pareschi, i quali gli hanno ampiamente riferito sulla situazione e sulla attività svolta dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari in quest'ultimo anno, illustrando in modo particolare l'azione di difesa dei prezzi dei prodotti agricoli attraverso le vendite collettive.

Il Duce si è vivamente compiaciuto dei risultati conseguiti e, prendendo atto della raggiunta efficienza della organizzazione centrale e periferica, ha impartito le direttive per l'azione futura della Federazione.

Il soggiorno fiorentino di Schuschnigg.

FIRENZE. — Il Cancelliere austriaco Schuschnigg, si è recato al parco delle Cascine in automobile. Schuschnigg si è portato anche a Ruvigli, per visitare la scuola elementare Vittorio Emanuele III, ove è stato accolto con vivo entusiasmo dal corpo insegnante e da tutta la scolaresca. Successivamente il Cancelliere si recava in Palazzo Vecchio per esaminare alcuni autorevoli riproduttori vedute di città austriache. Alle 12 il Cancelliere iniziava la visita nel quartiere monumentale di Palazzo Vecchio e quindi si recava alla Galleria degli Uffizi e in quella di Palazzo Pitti.

Il Sottosegretario turco all'igiene a Roma.

ROMA. — E' giunto a Roma il Sottosegretario all'Igiene della Repubblica turca Hupowettin Kural.

S. E. Mohamed Kassim partito da Roma.

ROMA. — Ha lasciato Roma diretto a Kabul, S. E. Mohamed Kassim, finora Ministro d'Afghanistan presso la Reale Corte. Prima di salutarlo alla stazione il nuovo Ministro di Afghanistan, S. E. Mohamed Akbar Khan, e alcuni alti funzionari del Regio Ministero degli Affari Esteri.

Il Governatore di Roma a Bruxelles.

BRUXELLES. — Proveniente da Parigi è giunto S. E. Bottai, Governatore di Roma, atteso ed ondeggiato alla stazione dal Borgomastro Adolfo Mox, di S. E. l'Ambasciatore d'Italia Nannetti, dal conte Volpi, dal personale dell'Ambasciata e del Consolato, dagli esponenti del Fascio e delle associazioni comunitaristiche e dalle rappresentanze delle formazioni giovanili del Partito e delle scuole italiane.

Poco dopo il suo arrivo, S. E. Bottai si è recato a deporre un corona d'alloro, con i colori di Roma, sulla tomba del Milite Ignoto belga, accompagnato dalle autorità italiane.

Il Borgomastro e i membri del Consiglio comunale di Bruxelles, hanno offerto in onore di S. E. Bottai un tè cui sono intervenuti l'Ambasciatore, il conte Volpi, gli onorevoli Bonomi, Alfieri, Biagi e numerose personalità belghe e italiane.

Successo S. E. Bottai ha presenziato ad un banchetto offerto in suo onore al Commissariato italiano, presenti 250 persone e durante il quale il ministro dell'economia belga van Isacker ha brindato alla grandezza di Mussolini.

S. E. De Vecchi inaugura la Mostra Sindacale d'Arte a Torino.

TORINO. — Il Quadrumviro De Vecchi, Ministro della Educazione Nazionale ha inaugurato la settima Mostra del Sindacato Belle Arti.

La morte dell'on. Fera.

ROMA. — E' morto a Roma, l'ex deputato Luigi Fera,

La morte dell'on. Biancardi.

GENOVA. Si è spento l'on. Dionigi Biancardi.

Sabato 11

Il Duce a Firenze in trimotore.

FIRENZE. — Il Capo del Governo partita alle 8,15 da Centocelle pilotando il proprio trimotore è giunto all'aeroporto di Firenze alle 9,20.

Lo accompagnavano i Sottosegretari agli Affari Esteri e all'Aeronautica. All'aeroporto erano ad attenderlo il Cancelliere austriaco, dottor Schuschnigg, il Ministro d'Austria a Roma Voelger, l'Addetto militare austriaco, il Prefetto di Firenze, il Segretario Federale, il Podestà ed altre autorità.

Ricevuti gli onori militari il Duce si è recato in automobile a Villa Antinori, dove ha avuto luogo il colloquio con il Cancelliere Austriaco. (Vedi documenti).

Terminato il colloquio, il Duce accompagnato dal dottor Schuschnigg, si è recato a visitare la nuova stazione.

Il Capo del Governo si è quindi recato a visitare la Fiera dell'Artigianato, lo Stadio «Berta» e il nuovo campo di Golf.

Ritornato all'aeroporto, alle ore 17 il Capo del Governo ha preso congedo dal Cancelliere ed è ripartito per Roma, sempre pilotando il suo trimotore.

Ovunque riconosciuto il Duce è stato fatto segno a entusiastiche manifestazioni del popolo.

Il Duce ritorna a Roma

ROMA. — Il Duce ha atterrato all'aeroporto di Centocelle alle ore 18,30.

Il Re riceve al Quirinale l'amm. Mouget e il gen. Denain.

ROMA. S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale l'ammiraglio Mouget, comandante la prima Squadra francese, e il generale Denain, ministro dell'Aria.

Il Ministro Denain e l'amm. Mouget al Pantheon e al Vittoriano.

ROMA. — Il ministro dell'Aria francese generale Denain e l'ammiraglio Mouget con i rispettivi seguiti hanno reso omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon e a quella del Milite Ignoto.

Il ministro dell'Aria francese con il seguito si è recato al Ministero dell'Aeronautica, dove, assistito al suo giungere dal Capo di gabinetto e da vari ufficiali generali e superiori, è stato subito ricevuto da S. E. Valle. Alle 12 il generale Denain ha partecipato alla mensa del personale aeronautico ed ha quindi visitato i locali del ministero.

Il ritorno dei Principi di Piemonte dalla Colonia libica.

SIRACUSA. — Col piroscafo «Città di Milano» sono giunti in forma privata, provenienti da Tripoli, i Principi di Piemonte. La principessa Maria è ripartita subito in automobile alla volta di Taormina ed il principe Umberto, assistito dalle autorità e dalle gerarchie, è ripartito in idrovolante per Napoli dove è giunto alle 12,10.

CAVANIA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, sbarcata a Siracusa di ritorno dalla Libia, si è recata in auto a Taormina, transitando da Catania. La città si è tosto adornata di tricolori e le vie si sono stipate di folle.

La Principessa salutata ovunque da entusiastiche acclamazioni, si è portata in automobile a Palazzo Manganelli, ove, ospite del padre principe di Manganelli, trovava donna Angela Borghese, sua dama d'onore.

Dopo una escursione sull'Etna, S. A. R. ha proseguito per Taormina, accolta da manifestazioni di popolo.

Il Principe Umberto giunge in volo a Napoli.

NAPOLI. — Ha fatto ritorno in volo dal viaggio in Tripolitania e Cirenaica S. A. R. il Principe di Piemonte.

Un lungo fischio di sirena ha annunciato che l'apparecchio sorvola lo specchio d'acqua del porto: infatti l'idrovolante, dopo un giro sul Castello Angioino e sulla Reggia con agile manovra ha ammarato all'entrata del vecchio porto. Un motoscafo si è subito portato sotto l'apparecchio pigliandolo a rimorchio. Tanto sulle navi della Marina francese che su di quelle italiane, gli equipaggi sono schierati in coperto.

Con rapida manovra l'apparecchio è stato portato fino sotto la banchina dove, a mezzo di una passerella, S. A. R. il Principe è disceso a terra.

I conti Ciano a Londra.

LONDRA. — Sono giunti a Londra il conte e la contessa Ciano. Alla stazione Victoria erano l'ambasciatore di Italia insieme a donna Antonietta Grandi e a tutto il personale dell'ambasciata. Vi era anche una larga rappresentanza della colonia italiana, un reparto di avanguardisti e di giovani italiani le quali hanno fatto alla figlia del Duce e al Sottosegretario per la Stampa e propaganda una festosa accoglienza.

Il Re del Belgio e il Governatore di Roma inaugurano i padiglioni della Mostra italiana a Bruxelles.

BRUXELLES. — Presenti S. E. Giuseppe Bottai governatore di Roma, l'ambasciatore del Re d'Italia, conte Vannutelli Rev., S. R. Alfieri in rappresentanza di S. R. Starace, l'onorevole Biagi, l'on. Bonomi in rappresentanza di S. E. Galeazzo Ciano, il console conte Saffi, il conte De Rossi, il console generale Romanelli, il conte Savorgnan, il borgomastro di Bruxelles, Max, in rappresentanza del Governo belga, uno stuolo di signore e numerosissimi italiani fascisti in camicia nera, il commissario governativo conte Volpi ha dichiarato inaugurata la sezione italiana della esposizione mondiale.

Alle ore 16, salutato dalla «Brabançonne» e dalle acclamazioni dei giovani delle organizzazioni del Regime, è giunto S. M. il Re dei Belgi, il quale ha fatto subito il suo ingresso nel salone d'onore.

S. M. il Re, dopo avere apposto la firma alla pergamena ha visitato minutamente i grandi saloni dove sono state raccolte e ordinate opere d'arte, insigni cimeli, preziosi ritratti di principi di Casa Savoia, che ebbero rapporti col Belgio. Nuove vibranti accoglienze hanno salutato all'uscita dal padiglione italiano il sovrano che ha espresso al ministro e al commissario italiano per l'esposizione, il suo alto compiacimento per la superba affermazione dell'Italia fascista all'esposizione internazionale.

Il Re assiste a Roma alle gare del concorso ippico.

ROMA. — Alla presenza di S. M. il Re e della Principessa Mafalda d'Assisi si è chiuso il decimo concorso ippico internazionale di piazza di Siena.

Il Duca di Bergamo e l'on. Lantini inaugurano la Mostra delle invenzioni.

TORINO. — La Mostra nazionale delle invenzioni è stata inaugurata da S. A. R. il Duca di Bergamo e dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini.

Una colazione agli Ammiragli francesi offerta da S. E. Cavagnari.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per la Marina ha offerto una colazione agli ammiragli Mouget e Laborde, e agli ufficiali delle navi francesi ormeggiate nel porto di Napoli, venuti a Roma in visita ufficiale. Ha partecipato alla colazione il Conte De Chambrun, Ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

L'addetto militare bulgaro a Roma.

SOFIA. — Con decreto reale il tenente colonnello Bogdanoff è stato nominato addetto militare bulgaro a Roma.

Le LL. EE. Baistrocchi e Ricci passano in rivista le 2000 partecipanti al II Concorso ginnico.

ROMA. — I Sottosegretari on. Baistrocchi e on. Ricci hanno passato in rassegna, al Foro Mussolini, le duemila Giovani Italiane convenute a Roma per partecipare al secondo concorso nazionale di ginnastica, tennis e pattinaggio.

Partenze per l'A. O.

SAVONA. — Sono partiti per i concentramenti i primi reparti di artiglieria della 15.a Legione D.I.C.A.T. festeg-

giati dal popolo che li ha accompagnati fino al treno.

VENEZIA. — A bordo del « Conte Verde » hanno preso imbarco 450 operai destinati in Africa Orientale.

Il Segretario Federale ha portato agli operai il saluto delle Camicie Nere.

Martiri fascisti: Pio Pischiutta.

FIRENZE. — Nell'anniversario dell'uccisione di Pio Pischiutta, il Fascismo fraterno ha commemorato il Martire nel Santuario dei Caduti fascisti nella Casa del Fascio.

Coppa offerta a S. E. Starace dai dirigenti del concorso ippico internazionale.

ROMA. — Il Comitato del X Concorso ippico internazionale ha offerto una coppa al Segretario del Partito per la partecipazione, in qualità di concorrente, al Concorso stesso. La coppa è stata consegnata a S. E. Starace, nel palazzo del Littorio, dal presidente del comitato conte Giacomo Antonelli, presenti il senatore Romano Gallenga e il comm. Giuseppe Lezzi, a testimoniare la valentia e la passione per l'ippica del Segretario del P. N. I. e presidente del Com.

La morte del gen. Pastori.

BERGAMO. — È morto il generale in congedo cav. Vittorio Pastori.

Domenica 12

Il Re presenzia il Raduno degli Artiglieri.

FIRENZE. — Ha avuto luogo alle Cascine la Grande Parata del Raduno Nazionale di Artiglieria, alla presenza di S. M. il Re.

S. E. Buffarini, che vestiva la divisa di tenente colonnello di Artiglieria, ha visitato il Campo accompagnato dall'on. Orsi, da S. E. Giuseppe Morelli, dal Generale De Pigner, dall'on. Pellizzari, dall'on. Generale Duca di Relitto e da altri Gerarchi. Egli ha ispezionato i reparti e si è reso conto di tutti i dettagli della organizzazione. Alle ore 6, preceduto dagli onori militari, è giunto il Sottosegretario alla Guerra S. R. Baistrocchi il quale, accompagnato da S. E. Buffarini, ha pure visitato il Campo. Praticamente la tribuna delle autorità si affollava di personalità rappresentative. Oltre alle Dame di Corte ed ai Gentiluomini di Corte, erano presenti gli Accademici d'Italia, i Senatori e i Deputati. Erano intervenuti al Raduno la Medaglia d'Oro Rossi, S. R. il Maresciallo d'Italia Perotti Giraldi e molte altre rappresentanze ufficiali. Era presente anche la madre di Damiano Chiesa che gli artiglieri chiamano affettuosamente « Mamma Chiesa » alla quale tutti i presenti hanno reso dovuto omaggio. Il Parroco di S. Jacopino ha recitato la Messa al Campo all'Altare disposto sopra gli affusti di due cannonieri. Alla Messa hanno assistito S. R. Buffarini, S. R. Baistrocchi e tutte le autorità e rappresentanze. Dopo la Messa sono giunti nella tribuna d'onore il Prefetto, il Cardinale Arcivescovo Della Costa, il Federale, il Podestà, i Comandanti designati di Armata, di Corpo d'Armata e di Divisione.

Terminata la parata, S. R. Buffarini ha consegnato le tessere d'onore alle famiglie dei Caduti fascisti della Provincia di Firenze che appartengono all'Arma di Artiglieria. Quindi S. R. Buffarini ha ordinato il « Saluto al Re » cui hanno risposto a gran voce tutti i presenti. Su Mue-
sta, che si è compiaciuta intrattenersi affabilmente anche con la madre di Damiano Chiesa, ha quindi lasciato la tribuna per allontanarsi in automobile accompagnato dal suo Aiutante di Campo.

La Regina assiste a una messa in suffragio dei Caduti in guerra.

ROMA. — S. M. la Regina ha presenziato, nella cripta di Santa Caterina a Magnanapoli, ad una messa in suffragio dei Caduti in guerra, celebrata da mons. Bartolomei, ordinario militare.

Schuschnigg ha lasciato Firenze.

FIRENZE. — Schuschnigg ha lasciato in automobile la nostra città.

Il Duce assiste all'Augusteo al concerto della orchestra sinfonica viennese.

ROMA. — All'Augusteo l'Orchestra sinfonica viennese ha tenuto il secondo concerto, sotto la direzione del maestro Selli. Il Duce, accompagnato dall'on. Savich, ha voluto onorare della sua presenza l'interessante manifestazione musicale. Al suo apparire nel palco il pubblico si è alzato in piedi e, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale e l'Inno « Giovinezza », nel teatro scrosciava un applauso lungo ed entusiastico. Il Capo del Governo ha risposto alla manifestazione d'omaggio salutandolo romanticamente.

Quando il Duce, al termine del concerto, ha lasciato il teatro, una nuova fragorosa acclamazione da parte del pubblico e dell'orchestra lo ha salutato.

Condoglianze del Duce per la morte del Maresciallo Pilsudsky.

ROMA. — Appena giunta la notizia della morte del Maresciallo Pilsudsky il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma di condoglianze al Capo del Governo polacco.

« Desidero esprimerle i sensi di cordoglio del Governo fascista e della Nazione italiana per la morte del Maresciallo Pilsudsky. Egli rimarrà nella storia della vostra patria come alto esempio di virtù militari e civili, e la sua memoria sarà onorata da quanti lo hanno conosciuto, legato e animato nella sua lotta tenace ed eroica per la resurrezione e la grandezza della Polonia ».

Mentre l'Ambasciatore rappresenterà il Governo ai funerali del Maresciallo, le Forze armate dello Stato saranno rappresentate da una delegazione che avrà a capo il generale Grazioli.

S. E. Starace a Milano per la chiusura dei Littoriali.

MILANO. — Il Segretario del Partito è giunto a Milano, dove ha presenziato alla inaugurazione al palazzo dell'Arte della Mostra degli Sports fatta da S. A. R. il Duca di Bergamo.

Il Segretario del Partito si è quindi recato a Rho dove ha inaugurato la casa ed i vessilli del Fascio.

Tornato a Milano S. E. Starace si è recato all'idroscalo, dove ha assistito alle gare di canottaggio dei Littoriali alle quali ha presenziato pure S. A. R. il Duca di Bergamo, e al campo aviatorio di Tabbio, ove ha assistito a voli acrobatici e a diversi voli a vela.

Il Segretario del Partito ha quindi inaugurato la Casa del Fascio di Lentate, a Lissone ha inaugurato la sezione aeronautica dell'I.N.C.I.S.A. e i gagliardetti del Dopolavoro, e a Villacanta dove ha inaugurato il Palazzo Comunale.

Alle 17, il Segretario del Partito, seguito dalle LL. RR. Baistrocchi, Grazioli, Terenzi e da molte altre autorità, entra nell'Arena, accolto da entusiastiche manifestazioni al Duce.

Dopo la sfilata degli ottocento dopolavoristi che parteciperanno al Concorso ginnastico di Roma, il Plotone Tipo dei Fasci Giovani compie una brillante esercitazione bellica.

Ultimo rito della giornata, il Guf Milanese scende in campo per essere proclamato G.U.F. Littore dello Sport per la terza volta.

Prima della proclamazione, il Segretario Federale Parenti consegna al Segretario del Partito, 30 mitragliatrici, offerte al Duce, recanti ognuna il nome di un caduto della guerra o della Rivoluzione.

Accolto da entusiastici applausi parla quindi il Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito, prima di dichiarare chiusi i Littoriali dello sport, ha rivolto un cordiale saluto e un ringraziamento alla Città di Milano, « che ha accolto e ospitato i giovani atleti con grande cuore schiettamente fascista » e ha rilevato la prova di disciplina da essi offerta, che costituisce, in ogni circostanza ormai, un ammirabile esempio.

Ha comunicato che il Duce, che già ha espresso il Suo compiacimento per le manifestazioni romane, gli ha affidato l'incarico di eleggere i giovani che hanno partecipato ai Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport e

gli organizzatori, che hanno saputo assolvere, con perizia e con entusiasmo, il compito loro affidato.

Il Segretario del Partito ha affermato che «Il Duce, il quale ha seguito con occhio vigile lo svolgersi dei Littoriali, è stato soprattutto lieto di avere appreso come i giovani atleti abbiano tenuto fede al giuramento prestato, combattendo con cavalleresco ardimento e con quella generosità dei forti, che è spiccata caratteristica delle Camicie nere».

Ha poi rilevato l'importanza delle competizioni e l'interesse che hanno suscitato sia fra le masse degli spettatori, sia fra le più alte gerarchie del Governo, delle Forze Armate, della Scuola e del Partito, che con la loro presenza hanno voluto dimostrare di quanta simpatia siano circondati i giovani del tempo di Mussolini e come tutti si considerino fedeli soldati di un esercito solo.

Ha illustrato il gesto altamente significativo dell'offerta delle armi ai Plotoni-tipo dei Giovani Fascisti, fatta dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Milano; ha ringraziato il segretario federale ed i suoi collaboratori, ha assegnato le armi, avendone avuta la facoltà, al Plotone-tipo dei Comandi federali di Asmara, Bengasi, Bolognina, Catanzaro, Roma, Fiume, Gorizia, L'Isola, Pola, Tripoli, Viterbo, Zara, ed ha soggiunto: «di fronte al Duce assumo l'impegno solenne che i Giovani fascisti delle armi faranno inesorabile uso contro chiunque attenti alla sicurezza della Patria e quando si debba o si voglia portare oltre la fiamma ardentissima della Rivoluzione».

Soltanto dopo il Segretario del Partito, «nel nome del Duce, che crede fermamente nei giovani, dei quali è Capo e interprete sicuro», ha proclamato il Guf di Milano Littore dello sport per l'anno XIII dell'E. F. e ha concluso esprimendo la certezza che la significativa giornata rimarrà incancellabile nel cuore dei giovani come nel cuore del popolo milanese, dei camerati della grande Milano, che è stata e resta all'avanguardia della gagliarda colonna in marcia, costituita dal popolo italiano agli ordini del Duce.

Dopo le consegne delle Armi S. R. Surace lascia lo Stadio salutato da applausi, e da alalà al Duce.

Il Podestà ha offerto un rancio cui hanno assistito le autorità cittadine.

Il gen. Denain a Capua e a Caserta.

ROMA. — Il Ministro Denain, partito da Roma a bordo di un apparecchio «S. 74» da lui pilotato, è giunto a Capua alle 10,10, accompagnato dai generali dell'Aeronautica Piccio, Pellegrini, Jotta e Giovini e da altri ufficiali superiori. Il Ministro, con i piloti della sua squadriglia e le personalità del seguito, ha visitato la scuola specialisti e la scuola pilotaggio dell'Accademia Aeronautica, ricevendo dai comandanti delle scuole. Successivamente si è diretto in automobile a Caserta, ove ha visitato minutamente l'Accademia aeronautica assistendo anche ad alcune esercitazioni degli allievi e partecipando alla mensa degli accademisti. Partito da Caserta S. R. Denain si è recato a Capodichino, ove ha visitato le sezioni, radioelettrici, radiotelegrafisti e radiocronologi. Al ritorno da Capodichino a Roma il Ministro, sempre pilotando l'apparecchio «S. 74», ha voluto sorvolare la zona redenta di Littoria e Sabaudia. Appena giunto all'Aeroporto del Littorio, S. R. Denain ha preso posto sul nuovo e velocissimo trimotore «S. 79» che egli stesso ha guidato, compiendo un largo giro sulla Urbe. Disceso a terra, il Ministro ha espresso il suo compiacimento per quanto ha avuto campo di osservare durante il suo odierno viaggio.

Alla Casa dell'Aviatore, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha offerto un pranzo in onore del Ministro dell'Aria francese.

Prima del pranzo S. R. Valle ha consegnato all'atlantico Mermoz la medaglia d'oro per imprese aeronautiche, concessagli da S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ed onorificenze dei SS. Maurizio e Lazzaro ai signori Comhé, Giscard d'Estaing e tenente colonnello Davet, nonché a piloti che hanno accompagnato il Ministro nel suo viaggio.

Mostra della culla inaugurata a Trieste.

TRIESTE. — Nella sala del palazzo della Borsa, è stata inaugurata la «Mostra della culla» organizzata dal comitato della scuola «Duce d'Aosta» dell'O. N. B. sotto l'alto patronato della Duchessa d'Aosta che ha assistito alla cerimonia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Macarini-Carnigiani che, a nome del signor Beniamino Fonte, gli ha presentato il dono di un manoscritto del secolo XVI intitolato: «Libri d'oro e cronache venete 1500», il quale contiene l'elenco delle famiglie nobili della Repubblica veneziana e una notevole cronaca veneziana dall'origine fino al 1566.

Il Duce ha gradito il dono ed ha destinato il prezioso manoscritto alla Biblioteca Marciana di Venezia.

Ispezioni di S. E. Teruzzi ai Battaglioni di Camicie Nere destinati all'A. O.

BRESCIA. — Il Capo di S. M. della Milizia, S. E. Teruzzi, è qui giunto accompagnato dai generali della Milizia, Cirini e Mosconi. Ricevuto da S. E. il prefetto, dal segretario federale, dal generale comandante la Divisione, dal console generale comandante il 7. Gruppo Legioni della Milizia dal console comandante la 15. Legione e da altre autorità, ha visitato gli accantonamenti della 115. Legione Camicie Nere partente per l'Africa Orientale. La visita ha dato luogo ad una manifestazione di entusiasmo per il Duce e il Fascismo.

SAVONA. — R' giunto S. E. Teruzzi venuto per una improvvisa ispezione al 2. Battaglione mitraglieri Camicie Nere.

Partenza di operai per l'Africa Orientale.

BRESCIA. — Trecento operai bresciani non specializzati sono partiti per l'Africa Orientale, salutati alla stazione dal prefetto dalle altre autorità e da numerosi cittadini.

Martiri fascisti: Angelo Boscolo Bragadin, Tita Fumei, Vettore Mezzomo, Pacifico Cesati.

PADOVA. — A Cittadella, con l'intervento delle autorità padovane, sono stati commemorati i Martiri fascisti Angelo Boscolo Bragadin, Tita Fumei, Vettore Mezzomo. Sulla lapide che ne ricorda il sacrificio, sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

VIGEVANO. — I fascisti vigevanesi hanno commemorato a Remondò il Caduto Pacifico Cesati.

L'on. Dino Alfieri presidente della Confederazione delle Società degli Autori.

SIVIGLIA. — Il Congresso internazionale per le Società degli Autori ha eletto presidente della Confederazione internazionale della Società degli autori l'on. Dino Alfieri.

Il Ministro De Vecchi a Parma.

PARMA. — Parma ha vissuto ore di vibrante entusiasmo in occasione della visita di S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cisono il quale ha presenziato alla chiusura del convegno nazionale dei critici e storici della arte.

Lunedì 13

L'ammirazione del Principe di Piemonte per la opera fascista compiuta in Libia.

ROMA. — Dal piroscafo Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma di S. A. R. il Principe di Piemonte:

«A S. R. il cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Ministro delle Colonie.

«Nel lasciare la Libia mi è molto gradito esprimere a V. E. la mia ammirazione per la grandiosa e complessa opera di civilizzazione ivi compiuta in questi ultimi anni sotto l'alta guida di V. E. e l'illuminato governo del Maresciallo dell'Armata Italo Balbo.

«All'ottima efficienza di tutte le Forze Armate risponde una sempre più perfetta organizzazione della vita civile nei molteplici suoi rami, alla fede dei vecchi e nuovi coloni i concreti risultati del tenace lavoro da essi compiuto, affermazione evidente della forza di espansione e delle profonde virtù colonizzatrici della nuova Italia.

«La Principessa si unisce a me nell'inviare a V. E. il più cordiale riconoscente saluto. — Aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA».

S. E. Starace a Brescia, Parma, Modena e a Bologna.

BRESCIA. — Il Segretario del partito proveniente da Milano ha visitato la Mostra delle Armi e il Battaglione CC. NN. in partenza per l'Africa Orientale. S. E. Starace ha rivolto ai Militi brevi parole che hanno dato luogo a una manifestazione al Duce.

PARMA. — Il Segretario del Partito ha visitato la Mostra del Correggio.

L'arrivo del Gerarca ha dato luogo a manifestazioni di popolo e dei fascisti ai quali S. E. Starace ha parlato.

Il Segretario del Partito si è poi recato a porgere il saluto e ad elogiare il Battaglione Camice Nere in partenza per l'Africa Orientale.

MODENA. — Il Segretario del Partito ha visitato la Mostra Tassoniata, accolto dalle Camice Nere con entusiastiche manifestazioni al Duce.

BOLOGNA. — Giunto in automobile da Modena S. E. Starace si è recato a visitare la Mostra Nazionale dell'Agricoltura quindi alla Caserma del 6.º Bersaglieri il Segretario del Partito ha assistito ad una manifestazione ginnico atletica.

Alle 18 il Gerarca si è recato a Palazzo d'Accursio dove erano radunati per l'Assemblea i lavoratori dell'Agricoltura il Presidente Confederale on. Angelini, S. E. Starace ha rivolto loro un breve saluto.

Successivamente S. E. Starace ha reso omaggio alla memoria di Giulio Giordani, ha visitato la Mostra del « 700 bolognese », e si è poi recato alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio ai Caduti nella Cappella votiva.

Il Segretario del Partito ha consegnato a nome del Duce centomila lire per le Opere Assistenziali di Bologna.

Il Ministro Rossoni a Bologna.

BOLOGNA. — S. E. Rossoni ha inaugurato i lavori del Consiglio nazionale della Confederazione fascista lavoratori agricoli. Prima di recarsi alla cerimonia inaugurale il Ministro dell'Agricoltura, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Commissario straordinario dell'Ente autonomo per le case popolari e da altre personalità, ha compiuto una rapida corsa in alcune zone periferiche, ove sorgono i gruppi delle case popolarissime, accolto dappertutto da fervidi applausi.

Il Duca d'Aosta presenzia a Trieste al giuramento delle reclute del 1914.

TRIESTE. — Il giuramento delle reclute della classe 1914 presso il 152.º reggimento Fanteria, brigata Sassari, decorato di due medaglie d'oro, ha coinciso con lo scoprimento di un monumento ai duemila morti e con la apertura di un museo storico. La cerimonia ha assunto particolare significato per la presenza di S. A. R. il Duca di Aosta.

Gli ammiragli Mouget e Laborde ospiti della Reggia a Napoli.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno offerto una colazione in onore degli ufficiali della prima Squadra navale francese, alla quale hanno partecipato l'Ambasciatore di Francia a Roma, S. E. il conte De Ciambrun e la consorte.

Nel pomeriggio a bordo dell'« Algerie » ha avuto luogo un ricevimento, al quale sono intervenuti i Principi di Piemonte, le autorità, e altre personalità cittadine. Al Casinò dell'Unione ha avuto luogo un ricevimento in onore della squadra francese. Vi sono intervenuti i Principi di Piemonte, l'aristocrazia e le autorità napoletane.

Il Ministro Denzin visita Guidonia.

GUIDONIA. — Il ministro francese dell'Aria, generale Denzin, accompagnato dal generale Valle, si è recato nel pomeriggio a Guidonia, per visitare il centro sperimentale aeronautico. Ricevuto dal generale Ferrari, il Ministro ha visitato il padiglione della radio, lo stabilimento di costruzioni aeronautiche, la vasca idrodinamica, le gallerie del vento e tutti gli impianti e le moderne attrezzature del centro e del campo di volo. Il ministro si è soffermato a lungo nei singoli padiglioni, interessandosi al funzionamento dei vari servizi sperimentali che gli venivano illustrati dal generale Valle e dai capi dei singoli servizi.

La VI Mostra sindacale campana inaugurata dai Principi di Piemonte.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno onorato della loro presenza la cerimonia inaugurale della VI Mostra sindacale campana.

Busto marmoreo a Vittorio Montiglio.

ROMA. — Presso il cavalcavia di Villa Umberto è stato inaugurato il busto marmoreo della medaglia d'oro Vittorio Montiglio, il giovinetto Eroe che, quattordicenne, dal Cile, ove era nato da genitori italiani, faceva ritorno alla sua Patria d'origine per combattere volontario nelle file del nostro Esercito.

Le condoglianze del Re d'Italia per la morte di Pilsudski.

ROMA. Il Duca di Logano, Prefetto aggiunto di S. M. il Re, si è recato all'Ambasciata di Polonia a presentare all'ambasciatore le condoglianze del Sovrano per il decesso di S. R. il Primo Maresciallo Pilsudsky.

Martedì 14

Discorso del Duce al Senato.

ROMA. — La discussione del bilancio delle Colonie, è stata chiusa con un discorso, nel quale il Duce ha riaffermato l'imprescindibile necessità della difesa delle nostre colonie dell'Africa Orientale, di fronte alle continue provocazioni abissine e ha assicurato la Nazione che le nostre forze militari sono in piena efficienza. (Vedi documenti).

Commemorazione di Pilsudsky al Senato.

ROMA. — Il Presidente del Senato dopo il discorso del Duce si leva in piedi per ricordare la figura del Maresciallo Giuseppe Pilsudsky, egli dice:

« Un gravissimo lutto ha colpita la nobile Nazione polacca con la scomparsa del Maresciallo Giuseppe Pilsudsky. Egli era stato il più estremo propugnatore, il più eroico campione dell'indipendenza e dell'unità della sua patria, come fu, sino alla morte, col proprio nome e con la propria opera di statista, simbolo e presidio della Polonia, miracolosamente risorta, alla quale l'Italia è legata da tradizionali vincoli di costante e profonda solidarietà spirituale. Il Senato del Regno si inchina con sentimento di compianto alla memoria del grande patriota polacco ».

Quindi il Capo del Governo dice:

« Il Governo si associa alle parole che sono state pronunciate dal Presidente della vostra assemblea. Si può dire di Giuseppe Pilsudsky che egli è stato il creatore della nuova Polonia. Ha creato la nuova Polonia prima di tutto con una lotta incessante, tenace, eroica prima della guerra, quando nel 1920 si impadronì dello Stato per dargli finalmente una forma e una struttura capace di resistere a tutte le necessità dell'interno ed alle eventualità dell'esterno.

« Il Pilsudsky è oggi onorato e rimpianto da tutto il popolo polacco, ma possiamo onorarlo anche noi non solo per i vincoli che ci legano a quella nobile, fiera Nazione ma anche perché è nella natura del Fascismo di riconoscere e di esaltare tutti coloro che, come Pilsudsky, non pongono limiti all'adempimento del loro dovere ».

S. R. Federzoni commemora poi i senatori Ignazio Guidi, Carlo Ottavio Cornaggia, Medici, Castiglioni, Giordano, Brindolini e Alberto Bonzani. Poi si associa il Duce, esprimendo il compianto del Governo.

Partenze per l'Africa Orientale.

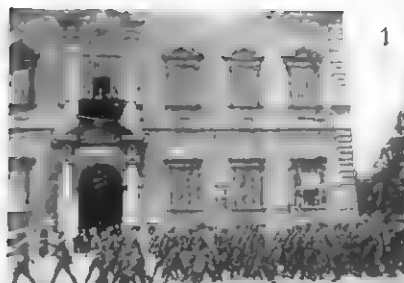
TORINO. — Dimostrazioni di popolo e di fascisti hanno accompagnato il contingente di truppe di artiglieria destinate in Africa Orientale.

REGGIO EMILIA. — Un gruppo del III. Regg. Artiglieria è partito per l'Africa Orientale salutato dalle autorità e dal popolo.

NAPOLI. — Il piroscafo « Romolo » ha imbarcato 1500 operai destinati in Africa Orientale.

Ispezioni di S. E. Teruzzi ai Battaglioni di Camice Nere.

COMO. — Allo Stadio Simgaglia, il Capo di S. M. della



1



2



1. ROMA - XXIV Maggio. Il Re, il Principe Umberto ed il Principe Aimone assistono dal Balcone del Quirinale allo sfilamento della Legione Mutilati e Combattenti. — 2. ROMA. — Le gloriose bandiere della Vittoria sfilano per le vie dell'Urbe. — 3. ROMA. XXIV Maggio. Il Duce parla ai combattenti dal balcone di Palazzo Venezia. — 4. ROMA. — Spettacolo di folla che acclama il Duce in piazza Venezia. — 5. ROMA. — XXIV Maggio S. M. il Re alla tomba del Milite Ignoto. — 6. MILANO. — XXIV Maggio. Il Duca di Bergamo, S. E. il Prefetto e il Segretario Federale all'inaugurazione della Sala dei Sansepolcristi in Federazione. — 7. ROMA. — Il saggio ginnico allo Stadio de' Marmi «Foro Mussolini» alla presenza del Duce. — 8. ROMA. — XXIV Maggio. La superba sfilata del reparto motociclisti della Legione Bahila dell'Urbe. — 9. ROMA. — XXIV Maggio. La cerimonia della Leva Fascista alla presenza del Duce. — 10. MILANO. — La Festa delle Legioni. I Labari dei Bahila.

Milizia, gen. Teruzzi, ha passato in rivista il 116.º Battaglione Camice Nere in partenza per l'Africa.

PARMA. Il gen. improvvisamente nella nostra città il generale Attilio Teruzzi, che ha ispezionato i servizi e il battaglione destinato in Africa Orientale.

Quindi, il gen. Teruzzi dirigendosi a Pidenza, ha ispezionato l'avanzamento del 71.º Battaglione della Legione «Taro», destinato all'Africa Orientale.

Saluto del Principe di Piemonte a un Battaglione d'allievi sottufficiali.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a Caserta per portare il suo saluto al battaglione degli allievi sottufficiali del 15.º Fanteria.

La partenza del Ministro dell'Aria francese.

ROMA. — Il gen. Denain, Ministro dell'Aria francese è partito alle 10,20, dall'Aeroporto di Ciampino nord, pilotando il suo apparecchio «Potez 56», immediatamente seguito dagli altri due apparecchi dello stesso tipo che recavano a bordo i componenti del seguito e dell'apparecchio «Breguet», su cui erano il capo di gabinetto ten. colonn. Duvet.

Alla partenza, il Ministro dell'Aria francese è stato salutato dal gen. Valle Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, dagli ambasciatori di Francia presso il Quirinale e presso la Santa Sede, dal gen. sen. Piccio, dal gen. Liotta, dal gen. Pellegrini, e da numerosi ufficiali superiori e inferiori dell'Aeronautica, tutti in grande uniforme.

PISA. — Alle 11,35 hanno atterrato al campo di S. Giusto gli apparecchi della squadriglia francese comandati dal Ministro dell'Aria, Denain, che ha visitato i principali monumenti ed è ripartito alle 14,30.

TORINO. — Alle ore 16,30, proveniente in volo da Pisa, è giunto all'aeroporto di Mirafiori il Ministro dell'Aria francese Denain. Gli apparecchi che compongono la squadriglia ministeriale, hanno atterrato felicemente.

Il Ministro Denain, accompagnato dal gen. Piccio e col seguito, composto di numerosi ufficiali dell'Aeronautica francese e italiana, si è recato al Lingotto per una visita agli stabilimenti della Fiat.

La Squadra navale francese ha lasciato Napoli.

NAPOLI. Le navi francesi ancorate nel nostro porto hanno levato l'ancora, mentre gli equipaggi della prima squadra navale italiana, schierati sulla tolda delle loro navi, salutavano alla voce i camerati della flotta francese, schierati anch'essi sulla plancia delle loro unità.

Esperienze di Marconi alla presenza di Mussolini.

ROMA. — Nei pressi del forte Boccea, alla presenza del Duce, S. E. Marconi ha fatto alcune esperienze. Assistevano anche il generale Baistrocchi e l'ispettore del Genio.

Telegramma del Duce pel 50.º anno del «Resto del Carlino»

BOLZONA. — Il Duce ha inviato al direttore del «Resto del Carlino», Giorgio M. Sangiorgi, in occasione del cinquantenario del giornale, il seguente telegramma:

«Avete fatto un bel numero del «Carlino» in occasione del primo cinquantennio di vita del giornale. Vi esprimo il mio compiacimento nella certezza che il giornale da voi diretto continuerà ad essere un'anima salda ai fini della Rivoluzione fascista. Avevo sei anni quando il «Carlino» suscitava le mie prime curiosità. — Mussolini».

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore di Germania von Hassel, con il quale ha conferito circa la preparazione della conferenza di Ambiana.

Il Duce per la «Dante Alighieri».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consiglio Nazionale della «Dante Alighieri».

Il Presidente on. Felicioni nel presentare i componenti ha espresso al Duce la profonda gratitudine della Associazione per la simpatia con la quale ha seguito e segue la

sua opera e per l'appoggio che ad essa danno all'interno e all'estero gli organi dello Stato fascista, assicurando che la «Dante» saprà continuare le sue inglorie tradizioni di avanguardia nella difesa e nella diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

Il Duce, rilevando la fondamentale importanza che ha, per la potenza d'una Nazione, la diffusione della lingua e della cultura al di là dei confini, ha ricambiato le grandi benemerenze della «Dante Alighieri» in questo settore della vita italiana, ed ha rilevato, con vivo compiacimento, la fervida attività con cui l'Associazione, vivificata dal Fascismo, segue oggi la continua ascesa dell'Italia fascista.

Il Duca di Spoleto partito da Tripoli.

TRIPOLI. — Con la motonave «Città di Tunisi», diretta a Siracusa, è partito il Duca di Spoleto, S. A. R. il Duca di Spoleto, assegnato all'incarico dal Governo Generale della Libia Maresciallo Balbo, dalle gerarchie coloniali, dal presidente e dai consiglieri delle sedi coloniali del R. A. C. I. e fatto segno ai deferenti omaggi della numerosa folla presente.

I conti Ciano presentati ai Sovrani d'Inghilterra.

LONDRA. — S. E. Galeazzo Ciano, e la contessa Edda Ciano-Mussolini hanno preso parte al ballo del Giubileo Reale, e sono stati presentati ai Sovrani da S. E. l'Ambasciatore e da Donna Antonietta Grandi.

La morte dell'on. Arcangeli.

ROMA. — È morto l'on. prof. avv. Ago Arcangeli, deputato al Parlamento per la 38.ª e 39.ª Legislatura, fu membro della Commissione reale per la riforma del Codice commerciale, della Commissione reale della riforma del Codice, fu vice-presidente della Delegazione italiana a Ginevra per l'unificazione del diritto cambiario.

Il 30 aprile 1931 il Duce lo chiamava a reggere il Sottosegretariato di Stato per le Finanze. Lasciava questa carica il 24 gennaio 1933.

Attualmente ricopriva la carica di vice-preside dell'Istituto molinare italiano.

Martiri fascisti: Pacifico Casati, Ettore Cecchi, Arrigo Galeffi e Eugenio Morandini.

VOGHERA. — L'anniversario del sacrificio del Caduto fascista Pacifico Casati è stato celebrato in Remondò con una riunione delle autorità della provincia e dell'intera popolazione.

LIRENZE. — Ricorrendo l'anniversario della morte del Caduto fascista Ettore Cecchi di Poggio a Caiano, è stata celebrata nella cappella della Cripta di Santa Croce una messa in suffragio del Caduto, e su l'ara sono state deposte corone di fiori.

Alla memoria dei Caduti fascisti Arrigo Galeffi e Eugenio Morandini, il Segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba.

Mercoledì 15

S. E. Galeazzo Ciano a Parigi.

PARIGI. — S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, è giunto a Parigi, dove rappresenterà il Governo italiano all'inaugurazione della Mostra d'Arte Italiana.

Nell'udienza concessa dal Presidente della Repubblica a S. E. Ciano recatosi a Parigi visita all'Eliseo, il signor Lebrun gli ha consegnato le insegne di gran croce della Legione d'Onore.

Il Calcio della lupa romana offerta a Parigi.

PARIGI. — S. E. Bottai governatore di Roma si è recato all'Arena di Trionfo dove ha deposto una corona dai colori di Roma sulla Tomba del Mibite Ignoto francese.

Nel Palazzo del Consiglio Municipale ha avuto luogo la cerimonia dell'offerta da parte del Governatore di Roma del Calcio autentico della Lupa.

All'Hotel de la Ville ha avuto luogo la consegna della Vittoria di Brescia, fatta dal Podestà conte Lechi al Presidente del Consiglio Municipale, — presente S. E. Galeazzo Ciano.

Banchetto al Circolo interalleato.

PARIGI. — Il Circolo interalleato ha offerto un banchetto al quale hanno preso parte l'ambasciatore d'Italia conte Fagnati Morano di Cusio e signora, S. R. il conte Galeazzo Ciano, il comm. Piero Gazzotti, Segretario Federale di Torino, in rappresentanza di S. R. Starace, il comm. Francesco Franzoni consigliere d'ambasciata, S. R. Ugo Uffetti, il sen. Borletti con la signora, il ministro De Pippo direttore generale dei servizi della propaganda, il commendatore Luigi Freddi, la signora Piccio, il commissario del Fascio di Parigi, la marchesa Catalani Gonzaga, il comm. Del Falibro, l'on. Marini e signora, l'ing. Ugo Sartirana podestà di Torino, il dott. Viale, il comm. Morisani presidente della provincia di Napoli, l'on. Pavolini, il conte e la contessa Bino Sammutatelli, S. R. il conte Volpi di Misurata e contessa, il conte e la contessa Prunna Tola, il comm. Riccardo Agnelli e donna Virginia Bourbon del Monte, la contessa Balbas Gianotti, la marchesa Sandra Medici del Vascello, il conte e la contessa Cavalli d'Olivola, il comm. Chevalley Migliore e signora, il senatore marchese Theodoli, S. R. Luigi Pirandello, l'ammiraglio conte di Sambuy, il principe Gian Luigi Visconti, il conte Renzo Mazzoleni, il comm. Orazio Quaglia presidente del Consiglio provinciale di Torino, il dott. Alfredo Signoretti, Raffaele Calzini, il conte Gamla, il comm. Pietro Chiesa, l'on. Oppo, il march. Caracciolo di Torella.

Il Ministro Denain rientrato in Francia.

TORINO. — Alle 15 è partito in volo per Marsiglia il ministro francese dell'Aria gen. Denain. Il ministro è stato salutato sul campo dal comandante della Brigata aerea gen. Mazzucato, dal comandante di Zona gen. Tedeschini e dal col. Marchesi. Rendeva gli onori militari una compagnia di avieri ed erano presenti tutti gli ufficiali del Presidio aeronautico.

Dopo la partenza della prima Squadra navale francese.

ROMA. — E' pervenuto all'ammiraglio Cavignari, sottosegretario di Stato alla Marina, il seguente telegramma del vice-ammiraglio Mouget, comandante in capo la prima Squadra francese.

« Nel momento in cui la Squadra francese lascia le acque di Napoli, porta con sé un ricordo indimenticabile dell'accoglienza così calorosa e cordiale che vi ha ricevuto. Temo di esprimere a Vostra Eccellenza la mia profonda gratitudine, quella dei miei Stati Maggiori e dei miei equipaggi per tutte le attenzioni e tutte le gentilezze delle quali siamo stati ininterrottamente circondati dai nostri camerati della R. Marina.

« Sono stato particolarmente lieto di potervi salutare a Roma, presentandovi i miei comandanti, durante un soggiorno il cui ricordo non si potrà mai cancellare dai nostri cuori.

« Vi invio l'espressione della più cordiale simpatia e vi chiedo di voler far accogliere da S. E. il Capo del Governo, ministro della Marina, l'omaggio della nostra rispettabilissima gratitudine ».

L'ammiraglio Cavignari ha così risposto:

« Nell'accogliere V. E. i vostri ufficiali ed equipaggi con affettuoso cameratismo, la Regia Marina italiana ha sinceramente espresso i sentimenti che nutre per la Marina francese.

« Sono stato particolarmente lieto di salutare V. E. e i vostri comandanti qui in Roma, madre comune, e di tale incontro serberò ricordo vivissimo. Ricambio a V. E. la espressione più cordiale ».

La seduta al Senato e alla Camera.

ROMA. — Nella seduta odierna al Senato il Presidente Federzoni ha comunicato all'Assemblea i ringraziamenti per la manifestazione di onore e di cordoglio tributata alla memoria del Maresciallo Pilsudsky, quindi sono stati approvati vari decreti.

Alla Camera, dopo la commemorazione del Maresciallo Pilsudsky si è discusso il bilancio delle Comunicazioni sul quale ha parlato il Ministro Benini.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, il comm. Raffaele Toriel industriale e agricoltore di Ales-

sandria d'Egitto, che lo ha intrattenuto su alcuni problemi relativi all'Egitto e alla Palestina.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Sono partiti i piroscafi Argentina e Romolo con a bordo operai diretti in Africa Orientale.

GENOVA. — Festosamente salutati dalla cittadinanza sono partiti per l'Africa O. i volontari componenti la batteria della II Legione D.I.C.A.T.

A bordo del Piroscafo «Principessa Giovanna» hanno preso imbarco mille operai diretti in Africa Orientale.

MILANO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo è partita per l'Africa Orientale la 126.ª Batteria della III Legione D.I.C.A.T.

Ispezioni del Principe di Piemonte alle truppe di Avellino e Benevento.

BENEVENTO. — Il Principe di Piemonte ha assistito a esercitazioni delle truppe ad Avellino e Benevento, e ha ispezionato i servizi nelle caserme.

Busto del Duce inaugurato al Ministero del Lavoro brasiliano.

RIO DE JANEIRO. — Nella sede del Ministero del Lavoro, è avvenuta l'inaugurazione di un busto in bronzo di Mussolini, donato dalla presidenza della Commissione della Pira di Bari. Sono intervenuti alla cerimonia i ministri degli Esteri, dott. J. C. de Macedo Soares, e del Lavoro, Agamenone Magalhães, l'ambasciatore d'Italia Cantalupo, nonché numerose personalità politiche.

Martiri fascisti: Arrigo Caleffi, Eugenio Morandini, Raimondo Luigo e Giuseppe Torti.

MANTOVA. — Il Segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba dei Martiri fascisti Arrigo Caleffi e Eugenio Morandini.

ALESSANDRIA. — Alla Casa del Fascio sono stati commemorati i Martiri fascisti Raimondo Luigo e Giuseppe Torti.

Giovedì 16**Le due Mostre d'Arte italiana a Parigi inaugurate dal Presidente Lebrun e dal conte Ciano.**

PARIGI. — Il Presidente della Repubblica signor Alberto Lebrun e il Sottosegretario italiano per la Stampa e Propaganda Conte Galeazzo Ciano, hanno inaugurato la Mostra d'Arte italiana al Petit Palais e l'Esposizione d'Arte moderna del Jeu de Paume.

Ricevimento alla Presidenza del Consiglio.

PARIGI. — terminate le cerimonie inaugurali delle Mostre d'Arte italiana, il conte Ciano ha preso parte ad un ricevimento offerto dalla Presidenza del Consiglio al Palazzo Matignon.

All'Ambasciata italiana ha avuto luogo un pranzo offerto alle autorità francesi e italiane convenute a Parigi.

Le sedute al Senato e alla Camera.

ROMA. — Al Senato il gen. Baistrocchi ha fatto dichiarazioni sul progetto di legge per il passaggio delle artiglierie da costa dall'Esercito alla Milizia Nazionale. (Vedi documenti).

La Camera ha esaminato parecchi disegni di legge sui quali hanno discusso gli on. Calza-Bini, Rotigliano, Razza, Ricci, e Cavignari.

Il Cancelliere Schuschnigg a Mussolini.

ROMA. — Da Venezia è pervenuto al Duce il seguente telegramma del Cancelliere d'Austria Schuschnigg:

« S. E. Mussolini — Capo del Governo.

« Prima di ritornare in Austria, dopo il breve soggiorno trascorso in Italia desidero ringraziare ancora una volta vivamente V. E. per l'accoglienza oltremodo cordiale che mi è stata fatta nel Suo Paese. Mi è stato motivo di particolare soddisfazione di poter assistere a Firenze al Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Vienna. Il successo

da essa riportato in questa città, straordinariamente ricca di tradizioni artistiche, nel quadro del Maggio Musicale, che gode fama mondiale, mi ha riempito di fierezza e di compiacimento.

Tengo inoltre a ringraziare particolarmente V. E. di avermi voluto offrire, nonostante i Suoi numerosi e urgenti impegni, occasione di un diretto colloquio, nel corso del quale si è nuovamente palesato il nostro pieno accordo su tutti i problemi e particolarmente su quello del mantenimento della libertà e dell'indipendenza dell'Australia. — Schuschnigg ».

Il gen. Denain al Duce e all'Aeronautica italiana.

ROMA. — Il Ministro dell'Aria francese, generale Denain, nel lasciare l'Italia ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Porto con me un grande ricordo del mio soggiorno in Italia e dei colloqui che ho avuto con V. E. L'assiduo dei miei sentimenti deferenti e devoti ».

Il generale Denain, Ministro francese dell'Aria, ha inviato al generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il seguente telegramma:

« Lascio l'Italia molto riconoscente per la Vostra calorosa accoglienza. Vi prego di renderVi interprete presso l'Aviazione italiana dei miei sentimenti di grande stima e di sincera simpatia. Per voi tutta la mia amicizia sperando di rivederVi presto ».

Il gen. Valle ha risposto con il seguente telegramma:

« L'Aviazione italiana è lieta delle Vostre espressioni di simpatia e di stima che provengono dal Capo di una valorosa aviazione. Reciproco sentimento di amicizia ed alta considerazione ».

Il Capo del Governo polacco risponde alle condoglianze del Duce.

ROMA. — E' pervenuto al Duce da Pannovia il seguente telegramma del Capo del Governo Polacco:

« S. B. Mussolini - Capo del Governo.
Ringrazio V. E. della parte presa al nostro dolore e delle commoventi parole inviateci a Suo nome ed a quello del Governo Fascista e della Nazione Italiana in occasione della dolorosa perdita che ha colpito la Polonia con la morte del suo Grande Broe il Maresciallo Pilsudski. — Walery Slawek ».

La gratitudine al Duce dell'Istituto del cinema educativo.

ROMA. — E' pervenuto al Duce il seguente telegramma dal prof. De Reynd, presidente della Sessione del Comitato permanente dell'Istituto del Cinema educativo:

« Il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto del cinema educativo di Roma, accettando per l'Istituto, come conseguenza dell'attività già spiegata e della decisione delle organizzazioni e persone interessate della televisione, ha stabilito un vasto piano di lavoro che allarga considerevolmente il campo dell'attività pratica nel quale l'Istituto ha acquistato tanto merito con la sua azione quotidiana e le sue realizzazioni.

« Una vasta attività potrà essere spiegata per coordinare tecnicamente la radiovisione e dirigerla verso nuovi compiti nel campo internazionale, seguirne i progressi e contribuire a questi ultimi sia con lo studio attento di una vasta documentazione tecnica, scientifica e pratica, sia con ricerche di laboratorio e con la consultazione degli scienziati e degli inventori più eminenti di ogni Paese, che si troveranno così interessati alla vita dell'Istituto. In tal modo la televisione, destinata ad avere ripercussioni ineludibili nella vita dei popoli, trova oggi a Roma e presso l'Istituto che V. E. ha voluto far nascere per alti fini educativi delle masse la sua culla e il suo focolare in collaborazione con tutti gli organi e le istituzioni nazionali ed internazionali interessati.

« Il Comitato permanente, venendo a conoscenza della nuova tangibile ed alta prova di benevolenza data alla istituzione perché il nuovo lavoro possa compiersi, desidera esprimerVi attraverso la mia persona sentimenti di viva riconoscenza e rispettosa devozione ».

Udienza del Sovrano.

ROMA. — E' stato ricevuto in udienza privata dal Re il reame dott. Carmelo Arnone, del gabinetto del mini-

stro dei Lavori Pubblici, il quale gli ha offerto copia del suo recente lavoro « Diritto nobiliare italiano — storia e ordinamento » edito dalla Casa Hoepli.

Il Re ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con l'autore, trattenendosi con lui in colloquio sull'interessante materia trattata.

Udienza del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio i fascisti universitari del G.U.F. allo esterno che hanno conquistato i titoli di Littori.

Accompagnati dall'on. Parisi, presidente della Confederazione fascista delle aziende del Credito e dell'assicurazione, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, il presidente e la Giunta della Federazione nazionale fascista delle Casse rurali agrarie ed Enti ausiliari, che si sono resi interpreti dei sentimenti di devozione delle due mila Casse inquadrare, rappresentanti oltre due milioni di rurali ed hanno prospettato la situazione delle Casse rurali ed i problemi riguardanti la categoria. Il Segretario del P. N. F. ha assicurato l'interessamento del Partito per il potenziamento e la valorizzazione delle Casse rurali nel Regime fascista.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Sono partiti i piroscafi « Leonardo da Vinci » e « Colombo », con a bordo reparti di truppe quadripedi, automezzi e materiali vari diretti in Africa Orientale.

MILANO. — Salutati da dimostrazioni di popolo sono partiti reparti di volontari della Milizia destinati in Africa Orientale.

BRESCIA. — La partenza di circa 800 volontari della Milizia ha dato luogo a dimostrazioni della cittadinanza.

CAGLIARI. — La divisione « Sabauda » ha salutato la mobilitazione.

FIDENZA. — La cittadinanza ha salutato con dimostrazioni di affetto la truppe partenti per l'Africa O.

Il vescovo ha benedetto il gagliardetto con l'acqua del Piave.

Il Principe di Piemonte a Torre A.

TORRE ANNUNZIATA. — Il Principe di Piemonte ha ispezionato gli accantonamenti del III Gruppo mitraglieri dei Lancieri Aosta.

Enthusiastiche accoglienze in Eritrea alle truppe e agli operai che sbarcano.

ASMARA. — Continuano regolarmente gli arrivi di truppe, di operai e di materiale. Un battaglione del 70.º Fanteria, per raggiungere la sua residenza, ha transitato per il corso principale dell'Asmara.

Alla stazione e lungo tutto il Viale del Re, i marciapiedi erano gremiti di popolazione indigena e metropolitana che al passaggio dei reparti ha tributato vivissimi applausi ed entusiastiche accoglienze.

Da bordo dei piroscafi « Biancamano », Celio, Duchessa d'Aosta e Avenime, sono sbarcati a Massana numerosi operai e vari reparti di truppe, anch'essi fra le acclamazioni.

Inaugurazione della Mostra del Sindacato Belle Arti di Puglia.

BARI. — E' stata inaugurata, alla presenza del Prefetto e del dott. Di Marzio la II Mostra del Sindacato Belle Arti della Puglia.

Martiri fascisti: Nando Gioia, Giuseppe Ferrari e Spartaco Bello.

PIACENZA. — Il Segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba di Nando Gioia, Martire fascista.

MANTOVA. — In occasione dell'anniversario del sacrificio di Giuseppe Ferrari il Segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba del Martire.

VENEZIA. — D'ordine del Segretario del Partito sono stati deposti fiori sulla tomba del Martire fascista Spartaco Bello.

Venerdì 17

Visita del Re al Tempio di Venere.

ROMA. — S. M. il Re, si è recato al Foro Romano per visitare l'Antiquario Forense.

Il Sovrano è stato ricevuto dal Ministro dell'Educazione Nazionale Conte De Vecchi di Val Cismon.

Dall'Antiquario, che ha visitato col più vivo interesse, il Sovrano è passato ad esaminare la cella del Tempio di Venere e Roma dove il Ministro ha fatto iniziare importanti lavori di ripristino.

Manifestazioni italo-francesi a Parigi.

PARIGI. — Il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda ha tenuto a rapporto i giornalisti italiani di Parigi.

Il Conte Galeazzo Ciano accompagnato dall'Ambasciatore e dai rappresentanti del Partito dei Comuni italiani e dal Comitato Italia-Francia ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Quindi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio sig. Flandin.

In occasione della permanenza a Parigi di S. E. Ciano, rappresentanti di Enti e personalità cospicue della Colonia hanno devoluto offerte in denaro a beneficio delle Opere Assistenziali del Fascio.

Il camerata cav. Giacomo ha fatto dono della somma di un milione per la erigenda Casa del Fascio, e centomila lire per le Opere Assistenziali.

S. E. Ciano si è recato, alla sede del Fascio. Benservizi dove hanno avuto luogo manifestazioni di fede e di devozione al Duce, e quindi alla sede del Giornale Nuova Italia che fu fondato dal Martire Benvenuto.

In serata hanno avuto luogo spettacoli di gala all'Opera e alla Comédie Française ai quali il Conte Ciano è intervenuto indossando la divisa di orbone.

Le sedute al Senato e alla Camera.

ROMA. — Al Senato si è svolta la discussione del bilancio delle Comunicazioni, sulla quale hanno parlato i senatori, Ricci, Devoto, Libertini, Falcioni, Bonelli, Pujia, Giannini, Flora e Sechi.

Alla Camera dei deputati dopo l'esame di parecchi disegni di legge tra i quali quello relativo alla istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, (sul quale hanno parlato gli on. li Giordani, Trapani-Lombardo, Sertoli e Allegretti ed ha risposto S. E. Rossoni) e quello riguardante le provvidenze a favore dei produttori dei bozzoli per la campagna bacologica 1935 (sul quale parlano i deputati Gorio, Empoli e Toselli), e quello proposto dalla Corporazione Carte e Stampa per la costituzione dell'Ente per la cellulosa e la carta, L'assemblea ha iniziato la discussione del bilancio delle Finanze, sul quale han parlato gli on. li Casilli, Ferroni e Bertagna.

Partenze per l'Africa O.

NAPOLI. Sono partiti per l'Africa Orientale i piroscafi « Principessa Giovanna » « Leonardo da Vinci », « Colombo », « Dalmazia » e, « Salvatore », con a bordo reparti di truppe, operai materiali e quadrupedi.

BRESCIA. — Sono partiti per l'Africa Orientale il 115° Battaglione Camicie Nere e due Batterie sommergiate appartenenti alla Divisione CC. NN. « XXVIII ottobre ».

BERGAMO. — Il 14.° Battaglione CC. NN. è partito per l'Africa Orientale salutato da manifestazioni di omaggio della folla e delle Camicie Nere.

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Eric Drummond, col quale ha conferito sugli sviluppi delle negoziazioni per il patto multilaterale aereo secondo le deliberazioni di Stresa, e S. E. Stein, Ambasciatore dei Sovieti, che gli ha fatto alcune comunicazioni circa il carattere del patto franco-russo testé firmato a Mosca.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — Il Re ha ricevuto il sen. Ercole, l'accademico Volpe e il prof. Morandi della Regia Università di Pavia, che hanno offerto in omaggio il volume « Relazioni di Ambasciatori Sabaudi, Genovesi e Veneti » del prof. G.

Morandi, primo della serie di « Ponti per la storia moderna d'Italia » che verrà pubblicata a cura del R. Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha incaricato l'on. De Capitani di Arzago di rappresentare l'Italia al Congresso internazionale delle Casse di Risparmio che avrà luogo nei prossimi giorni a Parigi.

Il Duce ha ricevuto il Principe don Giovanni Torlonia che gli ha consegnato una copia della pubblicazione: « Il porto di Roma imperiale e l'agro portuense », di Giuseppe Lugli e Goffredo Filibek.

Il Ministro Razza a Cremona e Parma.

CREMONA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici accompagnato da alti funzionari del Genio Civile, ha ispezionato i lavori di sistemazione dell'alveo del Po sulle sponde parmensi e cremonesi.

A Parma il Ministro Razza ha assistito alla dimostrazione di saluto della popolazione per la partenza dei militi del Battaglione C. C. N. N. per l'Africa Orientale. S. E. Razza ha poi visitato la Mostra del Correggio, la nuova sede del « Corriere Emiliano », il Palazzo della Federazione Fascista e gli uffici del Genio Civile.

Martiri fascisti: Antonio Torrisi e Giuseppe Ferrini.

CREMONA. — I Fascisti cremonesi hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Antonio Torrisi.

PALLANZA. — I Fascisti di Novara e Pallanza hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Giuseppe Ferrini.

Dono dell'Urbe al Palazzo Reale di Bolzano.

BOLZANO. — Il Governatore di Roma ha donato al Palazzo Reale, residenza dei Duchi di Pistoia, la riproduzione in bronzo della Lupa capitolina.

Visita della Principessa Maria ad un nido materno.

ROMA. — La Principessa Maria di Savoia ha visitato il nido materno « Giulio Giordani » del Gruppo rionale Trevi-Colonna-Campo Marzio.

L'Ambasciatore americano consegna a Balbo la « Distinguished Flying Cross ».

TRIPOLI. — Il Governatore Generale della Libia Marsciallo Balbo ha offerto un ricevimento in onore dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Breckinridge Long il quale ha consegnato a Italo Balbo le insegne della « Distinguished Flying Cross » a ricordo della Crociera aerea del Decennale.

Dimostrazione di carattere locale repressa dalla forza pubblica a Tricase.

ROMA. — A Tricase, per ragioni di carattere locale, dovute alla nomina di un commissario incaricato di eseguire un'ispezione al Consorzio davanti al Municipio. Poiché taluni dimostranti volevano entrare violentemente nel Municipio, la Forza Pubblica ha fatto uso delle armi ed ha ferito più o meno gravemente quindici partecipanti allo assembramento, di cui tre sono deceduti poco dopo.

L'ordine pubblico è tornato immediatamente normale.

Sabato 18

Il Duce assiste alla « Giornata dell'Arma Chimica ».

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, si è recato in località Torracce dove ha assistito ad alcuni esperimenti aggressivi e difensivi, dove ha assistito ad alcuni esperimenti aggressivi e difensivi per l'uso delle armi chimiche.

Era presente molta folla che si è vivamente interessata agli esperimenti.

Il Duce presenzia alla messa funebre in memoria di Pilsudski.

ROMA. — Nella chiesa di S. Ignazio è stata celebrata una messa funebre in suffragio dell'anima del primo maresciallo della Polonia Pilsudski.

Alla messa, che è stata celebrata dal Nunzio Apostolico presso il Quirinale Mons. Borgonconi Duca, hanno assistito il Duce, i Collari dell'Annunziata, il Corpo Diplomatico, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, i membri del Governo, il Ministro della Real Casa, il gen. Asinori di Bernazzani Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, il Governatore di Roma e molte altre autorità e personalità.

S. E. Galeazzo Ciano a Lione.

LIONE. — S. E. Ciano ha lasciato Parigi diretto a Lione, ricevuto dal R. Console, dal Sindaco Supplente e dal Pretetto del Rodano.

Al Palazzo di Città, il Sindaco, Ministro di Stato Herriot, ha offerto un banchetto in onore dell'ospite.

Allo spuntare il ministro Herriot rivolgendosi verso il conte Ciano ha lui ringraziato calorosamente della sua visita.

"Sono felice, ha detto egli, di ricevervi qui in questa città figlia di Roma, di cui celebriamo fra poco i duemila anni di esistenza."

Infatti, lungo a ricordarlo, fu il Senato di Roma a fondarla all'indomani della conquista della Gallia. Il ricordo della nostra origine ci richiama alle costanti relazioni amichevoli che manteniamo con il popolo italiano. E' con gioia che ho veduto in questi ultimi tempi l'Italia rispondere a speranze che erano nei nostri cuori. Ho già espresso questo pensiero a Tolosa e il mio voto è divenuto una realtà. Con questo sentimento alzo il bicchiere in vostro onore e saluto soprattutto in voi vostro Padre che è stato un eroe della guerra.

Sono le qualità della vostra razza che egli ha trasmesso in voi.

Il Sindaco di Lione brinda quindi alla salute del Re di Italia, del Duce, dei membri del Governo italiano e a quel popolo italiano verso il quale, egli aggiunge: « noi abbiamo qui specialmente in questa città di Lione sentimenti fraterni ».

L'oratore termina osservando che egli crede di essere pienamente francese perché ha cominciato con l'essere « pienamente latino ».

Il conte Ciano ha ringraziato con una felice improvvisazione il sindaco di Lione per le cordialissime accoglienze riservategli e lo ha anche assicurato che conserverà del suo breve soggiorno in Francia un ricordo imperituro.

Dopo il banchetto il ministro di Stato Herriot e il conte Ciano hanno avuto un importante colloquio di circa un'ora. Successivamente il signor Herriot ha condotto il nostro Sottosegretario a visitare gli scavi romani che hanno permesso recentemente di fare nuove interessanti scoperte. Quindi il Sindaco di Lione si è recato col conte Ciano a visitare il Fascio dove per la circostanza si era riunita una grande adunata di fascisti e di giovani italiani.

Salutato da applausi dei fascisti e delle autorità il conte Ciano ha lasciato Lione diretto a Roma.

Le sedute al Senato e alla Camera.

ROMA. — Al Senato il Ministro Benni, ha pronunciato un importante discorso sul bilancio delle Comunicazioni. (Vedi documenti). Il sen. Zappelli fa poi alcune osservazioni sul disegno riguardante la « Ripartizione del territorio dello Stato in Zone militari ».

Il gen. Baistrocchi risponde assicurando il sen. Zappelli che le sue idee corrispondono a quelle del Ministero.

Alla Camera il Ministro Tassin di Revel ha pronunciato il discorso di chiusura della discussione del bilancio delle Finanze. (Vedi documenti).

Partenze per l'Africa O.

CASALMAGGIORE. — E' partito il battaglione mitraglieri destinato in Africa Orientale.

L'on. Farinacci ha portato alle truppe il saluto e l'augurio dei fascisti cremonesi.

La festa del libro a Milano.

MILANO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo l'on. Alfieri ha inaugurato la IX Festa del Libro.

La visita del Duce allo Zoo.

ROMA. — Il Duce ha visitato, accompagnato da S. R. Botai, i nuovi reparti dello Zoo.

S. E. Starace ad Aquila.

AQUILA. — S. E. Starace accompagnato dall'on. Sereno è giunto ad Aquila accolto da manifestazioni da parte del popolo e delle Camice Nere.

Il Segretario del Partito ha inaugurato la piscina coperta dello Stadio « 28 Ottobre » compiendo a nuoto il percorso della grande vasca.

S. E. Rossoni a Cremona.

CREMONA. — Il Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni è giunto a Cremona dove ha visitato la sede della Cattedra ambulante di agricoltura il Consorzio Agrario, la scuola rurale Stanga, il podere sperimentale di Porcellana, la latteria di Soresina e il deposito dei cavalli stalloni di Crema.

Per le Case del Balilla in Romagna.

FORTI. — Con la partecipazione di Ivo Mussolini, ha avuto luogo a Cesena l'adunanza del Consiglio d'Amministrazione della scuola agraria.

Dopo la riunione Ivo Mussolini si è recato a Mercato Saraceno comune del quale è Podestà ed ha esaminato il terreno per la costruzione della Casa del Balilla, della quale ha approvato il progetto.

Ha visitato quindi la Casa del Balilla di Fortimpopoli, quella di Forlì e il cantiere dei lavori di un nuovo grandioso Istituto fascista.

Il Ministro Rassa a Mantova.

MANTOVA. — Proseguendo la sua ricognizione nella Valle Padana, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Rassa, ha visitato varie località; si è soffermato a esaminare gli importanti lavori eseguiti o in corso di esecuzione dallo Ispettorato per i ponti nei centri di Guastalla, di Viadana, di Boretto, di Pomposano e di Dosolo; ha ispezionato poi tutto il corso del Po fino a Borgoforte. Quindi ha proseguito alla volta di Mantova, dove ha voluto personalmente rendersi conto dei principali problemi urbanistici, idraulici e di risanamento cittadino che investono il progetto del piano regolatore testé definito. Ha visitato il vecchio e popolare quartiere dell'ex-ghetto, che dovrà essere demolito, e ha riconosciuto la necessità che sia intensificata la sistemazione della fognatura cittadina. Si è recato poi a visitare il porto Catena.

Il ministro ha chiuso la sua laboriosa giornata mantovana recandosi nuovamente a Borgoforte, di dove in motorcino ha raggiunto Governolo, visitando le opere idrauliche di quella grossa conca e i lavori alla foce del Mincio.

Onorificenze sanmarinese al Principe di Piemonte.

SAN MARINO. — Il Consiglio Principe e Sovrano, ha conferito a Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Piemonte, la Gran Croce dell'Ordine equestre di San Marino.

La morte dell'on. Gabasio.

VERCELLI. — E' morto l'on. Gabasio.

Domenica 19

Il Re inaugura la zona di ampliamento dello Zoo di Roma.

ROMA. — S. M. il Re ha inaugurato i nuovi reparti e la zona di ampliamento del Giardino Zoologico.

Il Principe Ereditario dell'Arabia Saudita in Italia.

NAPOLI. — E' sbarcato dalla motonave « Victoria » S. A. R. l'Emiro Saud, Principe ereditario di Saudita Arabia, con il ministro degli Esteri Fuad Bey Omura accompagnati dal ministro plenipotenziario italiano comm. Giovanni Persico.

Il duca Cuffarelli, ha salutato l'Augusto ospite a nome



1. ROMA - Alla presenza del Duce, S. E. Mascagni dirige il concerto bandistico-corale di 7000 dopolavoristi nello Stadio «Mussolini». — 2. FIUME. - L'arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. — 3. MILANO. - XXIV Maggio. I Combattenti al Monumento ai Caduti. — 4. MILANO. - XXIV Maggio. Il Segretario Federale parla alla Radio per la cerimonia della Leva Fascista. — 5. LEGNANO. - Nell'Anniversario della storica battaglia i gonfalon dei Comuni della Lega del «Carroccio» sfilano per le vie della città. — 6. MILANO. - XXIV Maggio. In piazza Belgioioso durante la cerimonia della Leva Fascista. — 7. MILANO. - Il raduno dei volontari ciclisti e automobilisti. — 8. PARIGI. - I Ministri della Guerra e della Marina francesi, si congratulano con gli ufficiali italiani che hanno partecipato alle gare di Scherma militare. — 9. VENEZIA. - S. A. R. il Duca di Genova inaugura la Biennale di Arte. — 10. PARIGI. - Le Alte Autorità della Repubblica lasciano il Padiglione Italiano alla Mostra d'Arte. — 11. PARIGI. - XXIV Maggio. L'Ambasciatore d'Italia e gli ex Combattenti italiani salutano le tombe dei connazionali caduti in Francia al Cimitero d'Ivry. — 12. ROMA. - Il Duce tra i componenti la scuola inglese «John Fisher». — 13. ROMA. - Le Autorità inaugurano la settimana nautica al Lido di Roma. — 14. - 15. ROMA. - Reparti della 180. Legione M. V. S. N. partenti per l'Africa Orientale. — Il saluto di S. E. Starace.

del Capo del Governo e l'ha accompagnato in visita a Pompei e al Vesuvio.

Il gen. Aymonino ha portato il saluto del Principe di Piemonte.

Rivista degli organizzati dell'O. N. B. milanesi.

MILANO. — Alla presenza di S. R. Ricci ha avuto luogo una importante manifestazione della gioinezza fascista.

Quindici mila organizzati dell'O. N. B. hanno sfilato in perfetto ordine dinanzi al Sottosegretario all'Educazione Nazionale, che ha voluto dare il posto d'onore a Vito Mussolini.

Dopo lo sfilamento il Cardinale Schuster ha parlato elegando i giovani per il loro severo portamento.

Il Segretario del Partito ad Aquila.

AQUILA. — Il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto delle gerarchie della provincia alle quali ha parlato approvando la relazione del Segretario Federale.

Terminato il rapporto il gerarca ha passato in rivista le organizzazioni.

Il Segretario del Partito ha poi inaugurato la casa del Combattente, il Viale Duca degli Abruzzi, e la mostra retrospettiva del pittore Teotilo Patini.

In Piazza del Duomo, S. R. Surace ha parlato, applaudito dalla folla di popolo, che inneggiava al Duce. Dopo il discorso, il Segretario del Partito si è recato alla pineta di Roia ove ha preso parte al Concorso Ippico e al Campo imperatore dove ha premiato i vincitori del Concorso stesso.

L'on. Farinacci commemora Simone Schiaffino.

CAMOGGI. — L'Affiere del Mille, Simon Schiaffino, è stato commemorato in occasione del primo centenario della sua nascita dall'on. Roberto Farinacci.

Monumento ai Caduti inaugurato dal Principe di Piemonte.

NAPOLI. — Alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto è stato inaugurato il monumento ai Caduti di Mondragone.

Commemorazione di Damiano Chiesa.

TRENTO. — Il Martire della grande guerra Damiano Chiesa è stato commemorato a Trento e a Rovereto nel 10.º anniversario del sacrificio.

Il Ministro Rossoni a Parma e Piacenza.

PARMA. — S. E. Rossoni ha visitato a Parma e Piacenza importanti tenute agricole e Rari di agricoltura.

Il Palio di Asti.

ASTI. — Si è svolta la corsa del Palio di Asti, alla quale ha assistito S. A. R. il Duca di Aosta.

S. E. Baistrocchi a Modena.

MODENA. — Alla R. Accademia militare si è svolta la tradizionale festa del «Mak P. 1900», alla presenza di S. E. il gen. Baistrocchi che ha pronunciato un discorso agli allievi ufficiali.

Sede del Banco di Napoli a Livorno.

LIVORNO. — Presenti S. R. Costanzo Ciano e l'on. Priognani è stata inaugurata la sede del Banco di Napoli.

Chiusura del Corso d'agricoltura per militari.

ABBATEGRASSO. — S. A. R. il Duca di Bergamo è intervenuto alla cerimonia di chiusura del corso d'agricoltura per militari, nelle cui occasioni è stato scoperto un busto in memoria di Arnaldo Mussolini.

L'on. Morigi al rapporto delle Gerarchie vicentine.

VICENZA. Ha avuto luogo il rapporto delle gerarchie

vicentine, al quale ha presenziato l'on. Morigi Vice-segretario del P. N. F. che ha pronunciato un discorso suscitando manifestazioni al Duce.

Consegna della Tessera del Partito agli Allievi del Collegio Militare.

ROMA. — Il Segretario Federale dell'Urbe ha consegnato la tessera di Giovani fascisti agli Allievi del Collegio Militare.

Congresso Internazionale degli Ospedali.

ROMA. — Nella Sala «Giulio Cesare», in Campidoglio ha avuto luogo la seduta inaugurale del IV Congresso Internazionale degli Ospedali.

Ritorno di Galeazzo Ciano a Roma.

ROMA. — Proveniente da Lione ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario alla Propaganda e Stampa S. R. Galeazzo Ciano.

Il Ministro Rassa a Venezia.

VENEZIA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici S. R. Rassa ha visitato a Venezia importanti opere pubbliche tra le quali, il porto di Marghera.

Convegno di antropologia inaugurato da S. E. Solmi.

MILANO. — S. E. il Ministro Guardasigilli ha inaugurato i lavori del Convegno di studiosi di Antropologia e Psicologia.

Annale dell'intervento dell'Italia celebrato a Sofia.

SOFIA. — Alla presenza del Ministro di Stato Sapuppo alla Casa degli Italiani è stato celebrato il XX annale dell'intervento dell'Italia nella grande guerra.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce, Ministro per le Colonie, ha ricevuto, presentigli dal Sottosegretario on. Lessona i vice segretari di recente entrati a far parte del personale direttivo dell'Amministrazione coloniale, che, avendo finito i corsi speciali d'istruzione al Ministero, si accingono a raggiungere le loro destinazioni in colonia.

Il Duce ha rivolto ai giovani funzionari parole di compiacimento e di saluto, incitandoli a compiere il loro dovere con alto spirito fascista in momenti così delicati ed importanti per il nostro avvenire coloniale.

Ispersione del Gen. Ternuzzi alla Divisione C.C. N.N. «23 Marzo».

PROSINONE. — S. R. il gen. Ternuzzi Capo di S. M. della M. V. S. N. ha ispezionato i reparti della Divisione Camicie Nere «23 Marzo» destinata in Africa Orientale.

Partenze per l'Africa O.

NAPOLI. — R' partito per l'Africa Orientale il piroscalo «Pollenza» con reparti di truppe e materiale vario.

GENOVA. — La partenza del II. Battaglione C.C. N.N. della Divisione «28 Ottobre» ha suscitato manifestazioni al Duce, da parte del popolo e delle Camicie Nere.

TORINO. — Due batterie di artiglieria destinate in Africa Orientale sono partite salutate da manifestazioni di popolo.

CUNEO. — Reparti di artiglieria destinati in Africa O. sono partiti salutati da acclamazioni di popolo e dei fascisti.

BRESCIA. — Contingenti di Camicie Nere sono partiti, diretti in Africa Orientale, sfilando per le vie cittadine tra entusiastiche manifestazioni al Duce, al Canto degli Inni fascisti.

Lunedì 20

L'Emiro Saad in Italia.

NAPOLI. — Il Principe Ereditario dell'Arabia Saudita è stato ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Nel Salone Vittorio Emanuele II della Reggia ha avuto luogo una colazione offerta in onore dell'Ospite, alla quale hanno assistito le autorità napoletane.



La preparazione guerriera della Nazione. — Il 18 maggio si è svolta a Roma la « Giornata chimica » alla presenza del Capo del Governo. Durante le perfette esercitazioni delle truppe il Duce volle partecipare ad un esperimento lanciando bombe incendiarie con la maestria del fante che sa il suo mestiere.

Visita del Re a Guidonia.

GUIDONIA. S. M. il Re ha visitato per la prima volta Guidonia e il Centro Sperimentale e gli studi della Regia Aeronautica.

Il Sovrano desidera rendersi conto di tutto e quando lascia il Centro, esprime al generale Valle e al generale Ferrari la sua ammirazione per l'organizzazione di vari servizi, per il materiale impiegato, per il modo come è stata ideata e costruita la città di Guidonia.

Pranzo offerto dal Duce in onore del Ministro d'Egitto.

ROMA. — Il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del Ministro di Egitto, presso la Real Corte, Wahba pascià, che lascia definitivamente l'Italia.

Telegramma di Galeazzo Ciano al Presidente Flandin.

PARIGI. — Il Presidente del Consiglio Flandin ha ricevuto dal sottosegretario Ciano il seguente telegramma: « Rientrato in Italia desidero rinnovarvi, signor Presidente, i miei sentimenti di sincera riconoscenza per la vostra accoglienza tanto cordiale e formulo i voti più calorosi per la vostra salute ».



ROMA. — L'arrivo a Roma del Principe Ereditario dell'Arabia Saudita.

Il Principe Saud a Roma.

ROMA. — Ricevuto dal Governatore Bottai, dal sottosegretario Savich, dall'on. Medico del Vascello, dal Maestro di cerimonie di Corte, dall'aiutante di Campo del Re d'Italia e da molte altre autorità è giunto il Principe Arabo Saudiano.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il delegato alla Presidenza dell'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo ed i dirigenti delle Federazioni nazionali dei lavoratori e degli industriali dello spettacolo, che gli hanno riferito sull'attività svolta dai dipendenti uffici nel primo semestre dell'Anno XIII.

Il Segretario della Federazione dei lavoratori dello spettacolo ha quindi consegnato al Segretario del Partito il testo dei contratti nazionali collettivi di lavoro per gli artisti ed il personale tecnico delle Compagnie di prosa e di commedie musicali e per gli orchestrali dipendenti da aziende commerciali, illustrandone i punti più importanti.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Sono partiti i piroscafi « Quirinale » e « Praga », il primo per l'Africa Orientale, il secondo per Messina, con a bordo ufficiali, uomini di truppa e materiali vari.

Vibrante accoglienza ad Asmara ad alcuni Battaglioni di Fanteria.

ASMARA. — Hanno transitato per Asmara alcuni battaglioni di fanteria diretti verso le rispettive sedi. La popolazione di Asmara, schierata lungo i marciapiedi del Corso del Re ha tributato ai magnifici fanti calorosissime accoglienze. Molta popolazione indigena ha assistito con entusiasmo al passaggio; i battaglioni con bandiera e musica hanno sfilato in modo marziale riscuotendo il plauso di tutta la cittadinanza. Al passaggio assistevano l'Alto Commissario De Bono con tutte le autorità.

Per la catastrofe del « Massimo Gorki ».

MOSCA. — L'Ambasciatore d'Italia Attolico si è recato al Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri a espri-

mere le condoglianze del Governo fascista per la catastrofe aviatoria del « Massimo Gorki ».

Commemorazioni di Monte Santo.

COMO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, il 67.º Reggimento fanteria ha commemorato la presa del Monte Santo.

Martiri fascisti: Scarpin, Ponti, De Giorgi.

PADOVA. — Nella ricorrenza del sacrificio del Martire fascista Ernesto Vittorio Scarpin, il segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba del Caduto.

GALLARATE. — Il Segretario del Partito ha fatto deporre fiori sulla tomba del Martire fascista Battista Ponti.

PAVIA. — Le gerarchie e i fascisti di Pavia e Varese hanno commemorato il Martire fascista Angelo De Giorgi.

L'arrivo a Roma delle bandiere dei Reggimenti.

ROMA. — Tutte le bandiere della Vittoria si sono riunite in Roma. Da tutte le città d'Italia scorte armate hanno accompagnato alla Capitale, per il grande rito nazionale le gloriose bandiere di tutti i reggimenti.

Le bandiere di sede a Roma si sono mosse dai vari ponti della città per congiungersi, nella saletta reale della Stazione Termini, alle altre giunte da ogni centro della penisola.

Telegrammi di Galeazzo Ciano dopo la sua visita a Parigi.

PARIGI. — Il senatore Borletti ha ricevuto dal sottosegretario Galeazzo Ciano un telegramma che dice: *Rinnovo a lei o al Comitato Italia-Francia i miei vivi ringraziamenti per quanto è stato generosamente e intelligentemente fatto allo scopo di assicurare il pieno successo della grande manifestazione d'arte italiana in Parigi.*

Il segretario del Fascio marchese Catalini Gonzaga ha avuto dal conte Ciano, la cui presenza ha suscitato tanto fervore tra i fascisti di Parigi, un telegramma: *Bravo. Ho riconosciuto nel fascisti di Parigi l'anima della vecchia guardia.*

Martedì 21

Le bandiere dei Reggimenti rendono omaggio al Sovrano.

ROMA. — I gloriosi vessilli giunti da ogni parte d'Italia sono stati trasportati, con corteo militare, alla Reggia. Annunziato dagli squilli della fanfara reale S. M. il Re riceve il saluto dei reparti armati e risponde all'omaggio delle bandiere.

Terminata la cerimonia i vessilli vengono portati nel salone dei Corazzieri.

Visite al Re e al Duca del Principe Saud.

ROMA. — Ricevuto con gli onori di rito il Principe Saud è stato introdotto alla presenza del Sovrano.

Terminata l'udienza l'Emiro Saud ha presentato al Re il suo seguito. Alle 12,30 il Principe ha partecipato ad una colazione intima offerta alla Reggia, cui sono intervenuti il Capo del Governo, i sottosegretari di Stato alla Presidenza ed agli Affari Esteri, i membri delle Case civili e militare del Re, le personalità saudiane al seguito del Principe ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Nel pomeriggio l'Emiro ha continuato la sua visita alla città ammirando via dell'Impero e gli altri monumenti di Roma imperiale. Si è poi recato al Lido di Roma trattandosi di alquanto e visitando anche l'imponente Pineta di Castel Fusano.

Il Duce ha ricevuto il Principe Ereditario Saudiano, che era accompagnato dal ministro Fuad Hamza.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le Gerarchie di Livorno che lo hanno intrattenuto sui problemi della città in relazione ai recenti provvedimenti adottati dal Governo.

*** Il Duce ha ricevuto il reverendo John Henry Byrne con 45 allievi e famigliari della Scuola inglese a John Fisher.

Rapporto di S. E. Ricci ai 3000 Avanguardisti partecipanti al raduno sportivo nazionale.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato S. E. Ricci ha tenuto rapporto, sulla piazza d'armi dei Parioli, ai 3000 Avanguardisti convenuti a Roma per il raduno sportivo nazionale.

S. E. Lantini a Firenze.

FIRENZE. — Il Sottosegretario per le Corporazioni ha partecipato ad una riunione di circa tremila rurali, ai quali ha parlato e ha poi premiato i più meritevoli dei corsi professionali e i vincitori della Mostra frutticola.

S. E. Lantini ha quindi visitato la Fiera dell'Artigianato. Nel pomeriggio il Sottosegretario ha tenuto rapporto in Prefettura per la immediata esecuzione dell'ordine del Duce, perchè in Firenze abbia sede stabile la Mostra Mercato dell'Artigianato italiano.

Commissario ministeriale nell'Associazione delle mutue volontarie.

ROMA. — E' stato nominato commissario dell'Associazione nazionale fascista delle mutue volontarie il cav. di gr. cr. Enrico Scodlik.

La morte di Gaetano Fichera.

MILANO. — E' morto improvvisamente il professor Gaetano Fichera.

Alla vedova è giunto il seguente telegramma della Regina:

« Ho appreso con dolore la perdita di suo marito e le invio le mie vivissime condoglianze. Lo stimavo molto come scienziato, e specialmente per lo studio e la cura del lavoro.

Messaggio e doni di D'Annunzio alla città di Trento.

TRENTO. — L'architetto del Vittorale, Giancarlo Maroni, ha consegnato per incarico del comandante Gabriele d'Annunzio, alcuni segni augurali, costituiti da artistici doni, al segretario federale dott. Leati, al podestà Scutoni, alla 306.ª Legione Avanguardisti Italo Conci, al presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla e al legionario Bizio Mosca, che ha curato la pubblicazione del numero unico della rivista «L'entreno», dedicato a Cesare Battisti. L'architetto Maroni era pure autore di un vibrante messaggio del Comandante per la città di Trento. Ecco il testo:

« Al popolo cruciato e fedele di Trento offro questa effigie aquilina per significare l'impronta dantesca ove fu segnato in eterno Cesare Battisti, che alla Causa adriatica — alla mia Causa bella — diede il suo figlio. Maggio 1915. Gabriele D'Annunzio ».

Il messaggio accompagnato un'originale xilografia di Adolfo De Carolis, offerta in dono dal Comandante.

Volontari di guerra francesi in pellegrinaggio sui campi di battaglia dell'Altipiano d'Asiago.

ASIAGO. — I campi di battaglia dell'Altipiano di Asiago sono stati la meta dei rappresentanti della delegazione francese dei volontari di guerra.

La delegazione si è poi recata a Monte Berico ove erano raccolte le rappresentanze di combattenti, mutilati volontari e azzurri di Dalmazia.

Innanzi alla lapide su cui è inciso il bollettino della Vittoria ha collocato una corona di fiori.

S. E. De Vecchi a Pompei.

NAPOLI. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. De Vecchi, ha visitato, accompagnato dal prof. Maiuri, gli scavi di Pompei, il Santuario della Madonna e gli istituti annessi. Egli si è intrattenuto con i piccoli ricoverati, interrogando parecchi sui loro studi e sulla loro vita. Il Ministro ha visitato poi, sempre con la guida del prof. Maiuri, gli scavi di Ercolano e la zona archeologica di Cuma.

Le istituzioni italiane ad Atene visitate dal prof. Marpicati.

ATENE. — E' giunto il prof. Marpicati. Egli ha visitato la Casa degli Italiani, le Scuole italiane e l'Istituto di

vono numerosi italiani tradizionalmente fascisti e saldamente organizzati; ha portato loro il saluto del Partito e della Segreteria dei Fasci all'Estero, suscitando una commossa dimostrazione di affetto al Duce.

Morte della madre della Medaglia d'Oro Alessi.

ROMA. — E' morta la signora Anna Tocchi ved. Alessi, madre di Guido Alessi l'eroica Medaglia d'oro romana, caduto sul Montello il 19 giugno 1918.

Mercoledì 22

La giornata romana del Principe Saud.

ROMA. — Il Principe Saud, accompagnato dal Sottosegretario per gli Affari Esteri, Faud Hamza, dal medico del Re dottore Madhat Seek el Ard, dal segretario Mohamed Seek e da altre personalità del suo seguito ha visitato il Ministero dell'Aeronautica.

Ad attendere il Principe Saud vi erano il sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle, e i più alti funzionari del dicastero i quali hanno accompagnato l'ospite in un giro attraverso l'edificio. Il Principe ereditario si è vivamente compiaciuto per la sistemazione degli uffici e la modernità degli impianti.

Nel pomeriggio il Principe Saud ha visitato il Foro Mussolini accompagnato da S. E. Ricci.

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro degli Esteri saudiano Faud Hamza, col quale ha conferito durante circa due ore su problemi interessanti i due Paesi.

La seduta alla Camera.

ROMA. — La Camera ha approvato tra gli altri il disegno di legge riguardante la costruzione della litoranea libica sul quale hanno parlato gli on. li Bonardi e Baragiola. Su quello riguardante la stato degli ufficiali dell'Esercito hanno parlato gli on. li Gangitano, Maresca di Serapritola, Sacco e Baistrocchi.

Per l'Ente Nazionale della Moda.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale della Moda, che, presenti il Prefetto, il segretario federale ed il Podestà di Torino, gli ha riferito sui risultati della V Mostra.

Il Duce, dopo avere gradito una documentazione fotografica delle manifestazioni dell'Ente, ha impartito le opportune disposizioni affinché l'azione dello stesso si amplifichi, irradiandosi da Torino a tutte le categorie interessate e perché gli vengano conferiti l'autorità ed i mezzi necessari al raggiungimento dei fini istituzionali.

Il segretario federale ha, quindi, consegnato al Duce una relazione sull'attività svolta dal Partito in questo anno di attività in provincia di Torino, che il Duce ha gradito esprimendo il suo elogio per l'opera svolta.

Il Duca del Mare e i Marescialli d'Italia.

ROMA. — Per partecipare alle celebrazioni del XX Anniversario dell'Intervento, ieri mattina sono giunti il Duca del Mare Thaon di Revel e i Marescialli d'Italia Caviglia, Giardino e Pecori - Giraldi.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — E' partito il piroscafo « Antonietta » con munizioni, automezzi e militari diretti in Africa Orientale.

Il Ministro De Vecchi a Pesto ed Amalfi.

NAPOLI. — L'on. De Vecchi si è recato a Velia assistendo alla inaugurazione del nuovo ciclo di scavi dell'antica città. Successivamente, poi, si è recato a Pesto ammirando i grandiosi templi della zona e quindi si è diretto ad Amalfi ove ha visitato i lavori che si vanno eseguendo per la restaurazione del campanile della locale Cattedrale.

Combattenti francesi sui campi di battaglia.

TREVISIO. — I combattenti francesi, guidati dalla me-

daglia d'oro De Carlo, hanno visitato Nervosa della Battaglia, il Montello, e Monte Somun.

Il Principe di Piemonte ispeziona un reparto di Sanità.

NAPOLI. — Accompagnato dal suo aiutante di campo, il Principe di Piemonte ha visitato a Portici la caserma nella quale trovai un distaccamento di Sanità.

All'uscita dalla caserma è stato fatto segno a una calorosa dimostrazione da parte della folla che si era accalata nelle adiacenze.

L'elogio del Segretario del Partito a una valorosa Camicia nera.

LITTORIA. — S. E. il Segretario del Partito ha fatto pervenire al vice caposquadra della Milizia Ugolino Di Mambro, da Castelforte, l'espressione del suo vivo compiacimento perché affrontò e disarmò un pazzo pericoloso che in una via di Castelforte, sparando all'impazzata sui passanti, feriva due giovani operai.

L'on. Delcroix a Tunisi.

TUNISI. — Carlo Delcroix è giunto con la motonave « Città di Palermo », accolto da oltre quattromila connazionali che hanno tributato al presidente dell'Associazione mutilati una grandiosa manifestazione.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, nel Palazzo del Littorio, il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, accompagnato dal presidente federale on. Del Giudice.

Martiri fascisti: Giannini, Degli Innocenti, Magi Meconi, Cavagnaro.

LUCCA. — Alla presenza delle gerarchie e delle Camicie nere sono stati commemorati i Martiri fascisti Gino Giannini e Nello Degli Innocenti.

AREZZO. — E' stato inaugurata la sistemazione della tomba del Martire fascista Agostino Magi Meconi.

GENOVA. — Nel 14.º anniversario della morte è stato commemorato il Martire fascista Manlio Cavagnaro.

Giovedì 23

Il Re e il Principe Saud assistono a esercitazioni militari.

CIVITAVECCHIA. — Alla presenza del Re, del sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, e del Principe Ereditario Saudiano, fra i monti della Tolfa si sono svolte esercitazioni e fuoco con truppe di più armi. Il Re, il Principe dell'Arabia Saudiana e le altre personalità hanno preso posto su di un'altura dalla quale hanno assistito allo svolgimento della esercitazione.

Consegna al Principe di Piemonte della laurea in lettere ad «honorem».

NAPOLI. — Nell'aula magna della Regia Università, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismone, del Cardinale Arcivescovo di Napoli, Ascalesi, di una folla di autorità, di invitati e studenti, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della laurea in lettere «honoris causa» dell'Ateneo napoletano al Principe di Piemonte.

Dono del Re alla R. Università Italiana per gli stranieri.

PERUGIA. — Il Re, come atto di augusto compiacimento verso da R. Università Italiana per Stranieri, si è degnato annoverarla fra gli Istituti partecipi della concessione del «Corpus Nummorum Italicorum»; opera rara ed insigne del nostro amato Sovrano.

Cultura. Accompagnato, poi, dal Segretario del Fascio si è recato tra i lavoratori delle miniere di Laurium, ove vi-

Con una lusinghiera lettera, diretta al Rettore, è stata partecipata l'ambita concessione e la spedizione dei 15 Volumi già pubblicati.

Visita del Re all'impianto idrovolante di Mazzocchio.

LITTORIA. — Il Re, in forma privata, accompagnato dal Prefetto di Littoria, dal segretario federale, dall'on. Di Crollalanza e da due generali ha visitato il maestoso impianto idrovolante sorto per il prosciugamento dell'estesa zona di Quattuccio.

Dopo di essersi compiaciuto con il personale dirigente, il Re è ripartito acclamato da tutti i presenti.

Pranzo offerto dal Duce in onore del Principe Saud.

ROMA. — Il Duce ha offerto un pranzo in onore del Principe Ereditario del Regno arabo saudiano.

Al pranzo sono intervenuti, oltre al ministro degli Affari Esteri del Regno arabo saudiano e al seguito del Principe, il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, il ministro delle Comunicazioni, i sottosegretari di Stato per gli Affari Esteri, per la Marina, per la Guerra e per l'Aeronautica, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il governatore di Roma, alcuni generali e ammiragli, senatori, deputati, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e varie altre personalità.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il maestro Attilio Brugnoli del Regio Conservatorio di Firenze, il quale ha esposto ed illustrato il suo progetto per l'istituzione di una Università musicale a Firenze.

Seduta alla Camera.

ROMA. — La Camera ha approvato vari disegni di legge tra i quali quello concernente la concessione di anticipazione a favore della produzione cinematografica nazionale con l'assentimento del sottosegretario conte Galeazzo Ciano, nel testo redatto dalla Commissione.

La costituzione del Comune di Collesferro in provincia di Roma: l'autorizzazione di spesa di 5 milioni di lire per opere di riparazione di danni dipendenti da alluvioni, piene, frane e da altre pubbliche calamità; l'istituzione di un gruppo di Legioni di Milizia per la Libia.

La morte del Ministro di Stato sen. Camillo Garroni.

GENOVA. — E' deceduto il senatore marchese Camillo Garroni, Ministro di Stato, che fu prefetto e quindi ambasciatore ed in tale ufficio si trovò a Costantinopoli allo scoppio della guerra europea. S. E. il Prefetto si è recato nell'abitazione del defunto per presentare alla famiglia le condoglianze di S. E. il Capo del Governo.

Compiacimento di Galeazzo Ciano per la Mostra italiana a Parigi.

ROMA. — Dal sottosegretario alla Propaganda e Stampa è stato mandato a Ugo Ojetti, presidente del Comitato esecutivo per la grande Mostra d'arte medievale e moderna a Parigi il seguente telegramma: « Lieto del successo della Mostra d'arte italiana al Petit Palais tengo a rinnovare all'E. V. con i più cordiali saluti i miei caldi ringraziamenti per la preziosa opera di organizzazione svolta con finezza, gusto e competenza ammirabili in Italia e a Parigi. La prego di rendersi interprete del mio vivo compiacimento presso i suoi autorevoli collaboratori italiani e francesi ».

L'on. Morigi pilota

ROMA. — All'aeroporto del Littorio, l'on. Morigi, Vice Segretario del Partito, ha conseguito ieri il brevetto di pilota aviatore.

Acclamazioni al Duce delle « Jeuneses patriotes » a Parigi

PARIGI. — Il viaggio che le « Jeuneses patriotes » hanno fatto in Italia il mese scorso ha avuto un'eco entusiasta a una grande adunata che quel partito nazionalista ha tenuto nella Salle Poissonnière, con a capo i deputati Taittinger, Cousin e Pares. Le « Jeuneses Pa-

trioties » hanno voluto rivivere le luminose giornate italiane alle quali non tutti i presenti avevano potuto partecipare, e hanno manifestato in maniera entusiastica l'ammirazione per il Duce e lo stupore provato dinanzi alla mole delle opere compiute dall'Italia fascista.

In una vibrante atmosfera ha parlato Italo Sullioti illustrando fra ripetuti applausi la figura di Mussolini come condottiero di una nuova civiltà. Ha risposto il deputato Taittinger inneggiando al Duce fra continue manifestazioni entusiastiche. Egli ha detto fra l'altro che Mussolini insegna al mondo come la volontà d'un Capo possa salvare una Nazione e farne la guida per altri popoli, portandola al primo piano della storia.

La serata si è chiusa al canto di Giovinezza.



PARIGI. — Serata di gala Franco-Italiana a Parigi, organizzata dalla « Jeuneses Patriotes », al centro in abito grigio il Comm. Sullioti Direttore del giornale italiano Parigino « L'Italie Nouvelle ».

Lutto dell'on. Host Venturi

FIUME. — E' deceduto il signor Francesco Host, padre dell'on. Giovanni Host Venturi, sottosegretario di Stato alla Marina mercantile.

Telegrammi al Re e al Duce dell'Associazione del Fante.

TRIESTE. — La Presidenza dell'Associazione nazionale del Fante ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. M. il RE:

« SIRE, L'alba del 24 Maggio trova i Fanti di tutta Italia sui luoghi della gloria in Trieste nostra, ardente di passione italiana, atto di fede, di virile forza, e mentre le bandiere di tutti gli eroismi sventolano al sole di Roma mormorando al Milite Ignoto, da soldati salutiamo, con l'epico grido di tutte le battaglie, il Primo Soldato d'Italia, Savoia! Viva il Re! — Il presidente dell'Associazione nazionale del Fante: Dall'Ara ».

A S. E. il Capo del Governo:

« DUCE, Lo scorso anno, consegnando ai fanti la bandiera della loro Associazione, proferiste un auspicio: *Possa questa bandiera essere sempre baciata dal sole della Vittoria*.

I fanti hanno inteso l'auspicio come una consegna e oggi che sono adunati a Trieste, si accingono a salire tutte le quote e tutti i calvari, ricalcando le terre arrossate dal loro sangue e santificate dal loro sacrificio, per ritemperare, nel palpitante ricordo delle glorie vissute, le armi possenti delle conquiste future e in cospetto dei giovani, che sono l'orgoglio e la speranza dell'Italia fascista. Con devozione infinita innalziamo a Voi il grido di tutte le battaglie: A Noi! — Il presidente dell'Associazione nazionale del Fante: Dall'Ara ».

Legionari cecchi ai Combattenti italiani

PRAGA. — L'Associazione dei Legionari cecoslovacchi ha inviato all'Associazione Nazionale Combattenti di Roma un telegramma in cui, « ricordando l'inapprezzabile aiuto prestato dall'Italia durante la grande guerra ai cecoslovacchi, per la loro unità nazionale e la loro indipendenza », esprime in occasione del ventesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, cordiali sentimenti di gratitudine e di fraterna simpatia.

L'on. Lantini a Parigi.

PARIGI. — E' giunto S. E. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni che ha visitata la Fiera commerciale e la Casa degli Italiani. Il Ministro francese del Commercio ha consegnato a S. E. Lantini le insegne di Grande Ufficiale della Legion d'Onore.

All'Ambasciata, il conte e la contessa Pignatti Morano hanno offerto un pranzo in onore del Sottosegretario italiano e del Ministro francese Marchandeau.

Nuovo Consolato italiano in Spagna.

ROMA. — Con R. D. pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» viene soppresso il nostro Consolato a Bilbao e in sua vece è istituito un nostro Consolato a San Sebastiano con giurisdizione sulle provincie di Biscaglia, Santander, Burgos, Logrono, Coruna, Pontevedra, Lugo, Orense, Oviedo, Alava Palencia, Leon, Guipuzcoa e Navarra.

Conferenza dell'on. Angelini a Bruxelles.

BRUXELLES. — Nel Palazzo dei Convegni l'on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha tenuto per invito della Società Reale di Agricoltura del Belgio una Conferenza sull'organizzazione corporativa dell'agricoltura in Italia. Erano presenti il presidente del Senato, il ministro dell'Agricoltura, l'ex-primo ministro conte De Broqueville, l'Ambasciatore d'Italia e tutti gli esponenti delle maggiori organizzazioni economiche del Belgio.

Morte del gen. Giovanni Airoldi

GENOVA. — E' deceduto il generale di Divisione a riposo Giovanni Airoldi.

Provvedimenti disciplinari.

BIELLA. — Il Segretario Federale, su conforme parere della Commissione federale di disciplina, ha deliberato di sospendere dal Partito Nazionale Fascista a tempo indeterminato l'iscritto Giuseppe Frangia, fu Carlo, della nostra città per assoluta mancanza delle qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista.

Nei cimiteri di guerra del Vallone.

TRIESTE. — Presenti il gen. Sani, che fu comandante della «Pinerolo», e altre autorità, sono stati tolti dal Cimitero Marescalchi della «Pinerolo», nel Vallone, i resti della salma dell'eroico maggiore Umberto Marescalchi, che, alla testa del suo battaglione, del 13. Fanteria, cadde il 16 agosto 1916 all'attacco del Pecuiuka. Era decorato di due medaglie d'argento al valore. I resti sono stati trasportati nella seconda fila — medaglie al valore — del grande Cimitero di Redipuglia. Alla traslazione della salma ha assistito il fratello sen. Arturo Marescalchi.

Busto di «Fra Ginepro» all'Istituto tecnico Paolo Sarpi.

VENEZIA. — Il preside della Provincia, gr. uff. Garioni, per solennizzare il ventesimo anniversario dell'intervento italiano in guerra, ha fatto dono all'Istituto tecnico Paolo Sarpi di un busto in bronzo della Medaglia d'oro Gino Allegri, l'eroico aviatore «Fra Ginepro», della Squadra «Serenissima» comandata da D'Annunzio.

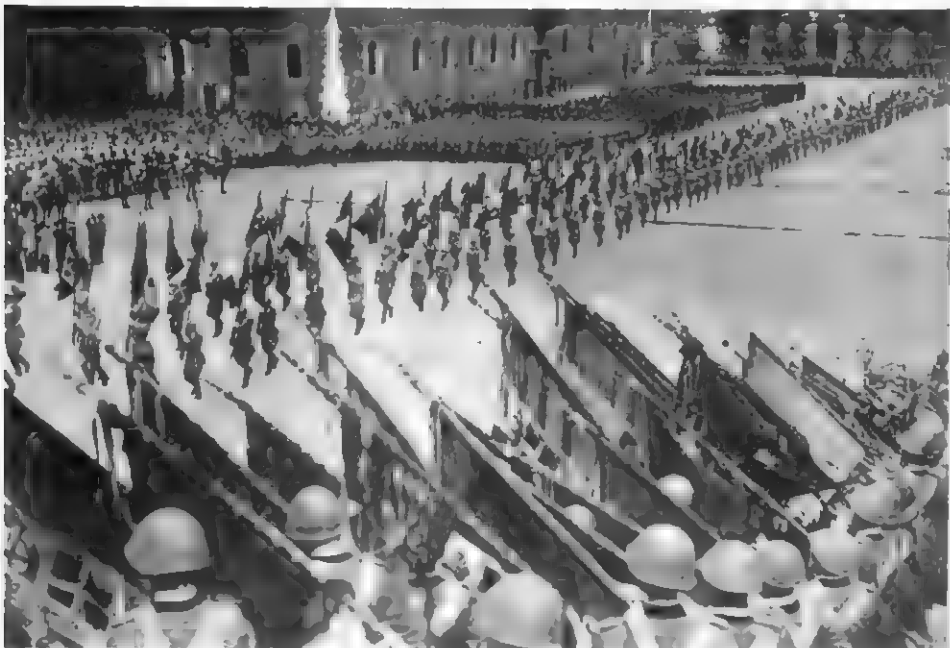
Venerdì 24**Il Re, sull'altare della Patria, consegna le bandiere ai Reggimenti ricostituiti.**

ROMA. — Con solenne cerimonia, S. M. il Re, alla presenza del Principe di Piemonte, del Duce e delle Alte cariche dello Stato, ha consegnato ai Reggimenti ricostituiti i vessilli che appartennero ai Reggimenti di guerra, ora sciolti.

Il Capo del Governo, che è seguito dal Presidente del Senato, dal Presidente della Camera, dal Segretario del Partito, dai membri del Governo, dalle più alte gerarchie, sosta ai piedi della scala in attesa di S. M. il Re.

Il Sovrano lascia la Reggia alle ore 10.20. Le note della fanfara reale lo annunciano alla folla.

Escono, primi, dal Quirinale i trombettieri dei Corazzieri del Re a cavallo e l'alta uniforme segue una carrozza di servizio, sulla quale hanno preso posto l'Ammiraglio



ROMA. — XXIV Maggio — Apoteosi di gloria. Le bandiere dei reggimenti ricostituiti alla tomba del Milite Ignoto

Salsa aiutante di campo generale di S. M. il Re, il conte Giralda, Maestro delle cerimonie e due aiutanti di campo di servizio.

Vengono poi il plotone di Corazzieri a cavallo, il battistrada a cavallo e subito la carrozza reale.

S. M. il Re ha alla sua sinistra S. A. R. il Principe di Piemonte.

Siedono di fronte al Sovrano il primo aiutante di campo generale marchese Generale Asinari di Bernezzo, e di fronte al Principe Breditaro il Generale Aymonino, suo aiutante di campo.

Nella seconda vettura reale sono: S. A. R. il Duca di Spoleto, il conte Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa, il Duca di Longano Prefetto aggiunto di palazzo ed il Generale Solaro del Borgo, grande scudiere del Re. Segue un altro plotone di Corazzieri a cavallo.

Il corteo reale è chiuso da due vetture del seguito. Annunciato dagli squilli d'onore e da rumori di tamburi, ripetuti successivamente da ciascun reparto, il corteo reale percorre le vie 24 maggio e 4 novembre ai lati delle quali è steso il servizio di onore dell'8 Reggimento genio.

In Piazza del Quirinale rendeva gli onori inquadrato il 13.º Reggimento Artiglieria.

Non appena il corteo appare dallo svolto di via Cesare Battisti e si inoltra in Piazza Venezia, le musiche intonano la «Marcia Reale» le truppe presentano le armi e il Saluto al Re si innalza e va da reparto a reparto.

Il corteo reale traversa l'ampia piazza al trotto serrato dei cavalli e smuove l'arena gialla in lievi nubi dorate.

Una lenta conversione a sinistra; poi la vettura reale, subito piegando a destra si arresta dinanzi al Duce.

Il Re scende dalla carrozza, seguito da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Capo del Governo muove incontro al Sovrano, che riceve poi, l'ossequio delle altre personalità dello Stato e delle alte gerarchie.

S. M. il Re che ha alla sua sinistra il Duce ed è seguito immediatamente dal Principe Breditaro e dal Duca di Spoleto, sale, con il corteo delle autorità, l'ampia gradinata.

Le salve di artiglieria si susseguono ininterrottamente, le bandiere dei reggimenti d'Italia, schierate ai lati, si inchinano nell'ossequio al Sovrano, che attende ora, dalla platea dell'Altare della Patria, le 200 bandiere, che stanno per sopraggiungere da Castel Sant'Angelo.

È il superbo corteo sfocia in Piazza Venezia e raggiunge rapidamente l'Altare.

I vessilli salgono la scala tra le due ali dei tricolori inchinati; e gli alfiere stanno ora immoti, su duplice linea dinanzi al Re.

Di contro il marmo bianco dell'Altare della Patria, le 200 bandiere, con l'ampio fremito, tessono una cortina tricolore.

Un breve rapido comando e tutte le bandiere salutano il Sovrano.

S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Piemonte, il Duce, in posizione di attenti, rendono il saluto.

Il Sovrano, il Principe e il Duce, sempre seguiti dal gruppo folto delle più alte personalità, avanzano verso l'Altare e vi sostano in raccoglimento.

L'augusto rito ha inizio. Reso l'omaggio devoto al Milite Ignoto, il Sovrano, con alla sua sinistra il Duce è seguito dai Principi, dai membri del Governo, dalle alte cariche dello Stato e dai Marescialli d'Italia, incede innanzi al corteo delle 200 bandiere, che subito si riforma e raggiunge le cripte, ove sono state predisposte le teca per la custodia dei vessilli.

Il Re ed il Capo del Governo si arrestano innanzi alla cripta di centro e gli alfiere avanzano, affiancati per due, con il passo eguale a cadenza e stanno poi volgendo la fronte al Sovrano.

Il silenzio conduce sempre il rito che ha momenti di serena religiosità. Il Duce ordina con voce ferma e chiara «Deponete i vessilli».

Gli alfiere entrano ad uno ad uno nelle cripte, che alte cancellate in ferro brunito proteggono e ciascuno affida la bandiera alla teca, che reca il numero del Reggimento disciolto. Poi gli alfiere si dispongono affiancati per due.

Ancora il Duce avanza, ritoglie da ciascuna cripta, ini-



ROMA. — XXIV Maggio. La Sezione Romana Mutilati offre le mitragliatrici ai Camerati della Legione locale.

ziando da quella che è prima a sinistra ed affida agli al-
fieri, le sedici bandiere che S. M. il Re consegnerà ai
colonnelli comandanti i sedici reggimenti di nuova for-
mazione.

Un ufficiale superiore dice il numero del reggimento.
Il Duce sgancia il vessillo dalla teca e lo affida all'alfiere.
I 16 vessilli salutano il Re. La prima fase del rito è com-
piuta. Gli alfieri scendono i gradini che conducono al
sacello ove riposa immortale il Milite Ignoto.

L'oscurità è interrotta dalla luce che sei ceri, innanzi
all'altare, diffondono morbidamente.

Di contro alla cripta cerulea, che si alza dalla Tomba
Sacra, la croce di Cristo è affiorata dalla luminosità che
sale dalla lampada votiva. Di fronte alla tomba i vessilli
stanno inchinati. Innanzi all'altare il Sovrano e il Duce,
il Principe Ereditario, il Duca di Spoleto e il seguito, si
irrigidiscono in posizione di attenti.

S. E. Giordani, Vescovo dell'Opera Nazionale Balilla
imparte la benedizione e le parole del rito, pronunciate
con chiara solennità, consacrano i vessilli.

Poi lentamente le 16 bandiere e il Corteo Reale, lasciando
il tempio e risalgono sulla platea del monumento.

S. M. il Re è alla destra dell'altare, il Duce è alla sin-
istra. Alle spalle stanno i Principi, i membri del Governo,
le alte cariche dello Stato e le alte gerarchie.

Di fronte sono i comandanti i 16 reggimenti con gli al-
fieri.

L'ultima fase, quella che più altamente esprime il si-
gnificato guerriero della cerimonia, sta per compiersi.

L'Ordinario Castrense d'Italia Mons. Bartolomei, reso
omaggio al Re ed al Duce, benedice i vessilli.

Le Forze Armate presentano le armi.

Poi, dopo la breve pausa, il Duce chiama il numero dei
sedici corpi di nuova formazione. L'appello ha inizio con
il 60 Reggimento Fanteria.

Il colonnello comandante avanza e si pone dinanzi al
Re in posizione di attenti.

Il Sovrano alza dall'altare il vessillo, lo inclina e lo
addossa al petto per un attimo, poi flettendo le braccia
energicamente lo affida al Comandante.

Il rullo dei timbri accompagna il rito, che si rinnova
per ciascuna bandiera ed il rullo ha inizio, non appena
alta e ferma si ode la voce del Duce e si tronca quando il
Comandante il reggimento ritorna alla sua schiera e con-
segna il vessillo all'alfiere. La consacrazione è finita.

S. M. il Re, che ha sempre alla sua sinistra il Duce,
ed è seguito dal Principe Ereditario, dal Duca di Spoleto
e dalle alte cariche dello Stato e del Governo e dalle alte
gerarchie del Partito, ridiscende la scala.

Omaggio dei reduci al Sovrano e al Duce.

ROMA. — Un corteo di reduci e Camicie nere ha reso
omaggio al Re in Piazza del Quirinale e al Duce che dal
balcone di Palazzo Venezia ha rivolto un saluto ai com-
battenti e ai fascisti.

La cerimonia della Leva fascista.

ROMA. — In tutta Italia ha avuto luogo la ceri-
monia della Leva fascista. Quest'anno il rito ha assunto
proporzioni di maggiore importanza per la nuova isti-
tuzione voluta dal Duce, del «Figlio della Lupa», che per
la prima volta hanno sfilato nella speciale divisa.

A Roma il Duce si è recato in Via dell'Impero dove
ha passato in rivista tutte le forze giovanili dell'Urbe e
ha proceduto alla consegna delle ricompense dell'O.N.B.
Tra i figli della Lupa ha sfilato il piccolo Romano Mus-
solini figlio del Duce.

Il principe Saud, ha partecipato con il suo seguito alle
cerimonie romane.

L'adunata delle Forze giovanili al Foro Mus- solini.

ROMA. — Il Duce ha presenziato alla grande mani-
festazione ginnica dell'Opera Balilla.

Prima dell'inizio degli esercizi ginnici, il Duce con-
segna sei medaglie d'argento al Valor Civile a sei giova-
netti appartenenti all'O. N. B.

Alla fine della premiazione il Duce pronuncia parole
di saluto e di elogio che sono accolte da una mani-
festazione intensissima.

Terminato il saggio una nuova manifestazione saluta il
Duce che commosso saluta ronzanamente, poi, preso fra
le braccia il piccolo Romano, in divisa di «Figlio della

Lupa», lo leva in alto. Il gesto del Capo suscita una
nuova irrefrenabile acclamazione. Mussolini saluta nuo-
vamente la folla plaudente e fra rinnovati entusiastici
applausi lascia lo Stadio dei marmi, accompagnato dal-
l'eco delle fervide e appassionata dimostrazione.

Corona del Sovrano sulla tomba del Milite Ignoto.

ROMA. — Un drappello di corazzieri ha deposto in-
nanzitutto alla tomba del Milite Ignoto, sull'Altare della Pa-
tria, una grande corona d'alloro inviata dal Re.

L'adunata dei Fanti a Trieste.

TRIESTE. — Ventimila Fanti si sono adunati a Tri-
este per la celebrazione della giornata dell'intervento.

Il Duca d'Aosta ha presenziato alla sfilata.

In Piazza Oberdan è stato fatto l'appello del Martire
cui hanno risposto in una ventimila voci dei fanti.

Il Duca d'Aosta, presenti S. R. De Marsanich per il
Governo, l'on. Cobelli Gigli e l'on. Morigi per il P.N.F.
ha inaugurato la Mostra del Mare.

La celebrazione all'estero e nelle Colonie.

ROMA. — Il ventennale della dichiarazione di guerra
è stato celebrato da tutte le comunità italiane all'estero,
nelle case degli italiani e nei fasci, presenti gli ambascia-
tori e le autorità consolari.

A Tunisi l'on. Delcroix ha pronunciato una orazione,
presente il Ministro Parini e un'enorme folla di italiani,
suscitando manifestazioni al Duce.

Nelle colonie italiane i Governatori hanno presenziato
alla cerimonia della Leva fascista.

Il Principe Saud a Firenze.

FIRENZE. — Proveniente da Roma è giunto il Prin-
cipe Saud ricevuto con gli onori militari.

Prima di lasciare Roma il Principe Saudiano ha inviato
un radio messaggio inneggiando il Re, il Principe di
Piemonte e il Duce.

Partenza per l'Africa O.

NAPOLI. — I piroscafi Gauge, Helwan e Victoria
hanno lasciato Napoli con a bordo 2200 soldati e 200 ope-
rai diretti in Africa Orientale.

Inaugurazione del Museo della Guerra a Milano.

MILANO. — È stato inaugurato il Museo della Guerra.

Anniversario della morte di Don Giovanni Verità.

PARMA. — A Modigliana sono iniziate le cerimonie
celebrative del 50° anniversario della morte di Don Gio-
vanni Verità che salvò Giuseppe Garibaldi.

Udienze del Duce.

ROMA. — Piuùta in consegna, ai piedi dell'altare della
Patria, delle mitragliatrici donate dai Militati dell'Urbe,
dai vecchi di guerra alla Legione romana Mitilati, tutti
gli ufficiali nei quadri della detta Legione, quelli ad-
detti alla Premilitare e i componenti la Centuria auto-
noma, sono stati ricevuti dal Duce.

I 100 ufficiali della Legione, che facevano scorta d'o-
nore al labaro, si sono disposti in quadrato nella sala del-
le Battaglie e quando il Duce è comparso lo hanno ac-
colto con un potente A NOI!

In assenza dell'on. Delcroix, l'on. Baccarini ha rivolto
un vibrante saluto al Duce, il quale, dopo una breve re-
lazione del console Mazzetti sull'attività della Legione, ha
risposto con parole di incitamento e di elogio.

Il fervido saluto del Console d'Italia in Gondar al Duce ed alla Patria.

GONDAR (Etiopia). — Il Console di Sua Maestà il Re
d'Italia in Gondar (Etiopia) ha inviato al «Popolo d'Italia»
il seguente messaggio:

Io, mia moglie (prima e sola donna europea negli An-
kara); il santuario, il radiotelegrafista e gli eretici della
guardia consolare d'Italia in Gondar, eleviamo il nostro
pensiero al Duce, al Popolo d'Italia, ai camerati, alla Pa-
tria lontana, con cuore fedele e spirito altissimo. Alaià!
— RAFFAELE DI LAURO.

Sabato 25

Le spoglie di Cesare Battisti consegnate alla città di Trento.

TRENTO. — Presenti la famiglia del Martire, parenti ed amici e le autorità di Trento, al Cimitero, la vedova di Cesare Battisti ha consegnato le spoglie dell'Eroe alla Città di Trento.

Il Comandante d'Annunzio ha inviato a mezzo dell'architetto Maroni il seguente messaggio:

«Alta Signora, mia cara amica, nessuno meglio di Voi sa di quale invito amore io fossi legato a Cesare Battisti nella vigilia e nel compimento. Tra gli eroi ch'io seppi servire e celebrare, egli è d'an ribello non eguagliato. Egli è la testimonianza austera, alta, intiera d'un popolo e di una fede, di una passione e di una volontà. Così che per un insolito favore di fati concordi, la sua immagine si perpetua come quella di taluni fondatori di religioni e martiri consacrati dal sangue alla immortalità. Nella traslazione alla Città di Trento le sue ossa non pesano. Egli non è la soma opaca: è la splendore tenue dell'isimmarato spirito. A fianco m'era il suo spirito nel mio leggero velivolo quando portai ai trentini il mio messaggio. Di sopra il novolame, di là dalla tempesta egli mi segnò la rotta, mentre le artiglierie nemiche tentavano di abbattemi da quella Città di Trento — da quel Duos — ov'egli s'innalza il suo monumento. Non vale alcuna orazione per lui. Soltanto la Musica nel crepuscolo può accompagnare la traslazione dell'Eroe. Da Ludwig Beethoven a Richard Wagner, la più vasta musica ha esaltato i funerali degli eroi. V'è in Italia un giovane oscuro che estragga oggi dall'anima della Nazione il ritmo sovrano della Marcia l'Inno verso la Città? Accogliete, o Ernesta Battisti, compagna di Lui degna nella guerra e nella pace, accogliete il mio strazio fra le vostre mani che bacio in umiltà».

Il Vittoriale degli Italiani, 25 maggio 1935.

Gabriele d'Annunzio

Nel consegnare le spoglie sacre la vedova con voce commossa rivolge al Podestà Scutoni queste brevi parole:

«Nel novembre 1918, l'esercito liberatore in amoroso impeto di gloria devotamente rintracciò e pietosamente qui raccolse i resti di Cesare Battisti, dispersi dal nemico. Trasmetto quei venerati resti alla città di Trento perché li raccolga nel monumento oggi amorosamente compiuto e a lui decretato dopo la sua morte, con auspicio e promessa di vittoria; e li custodisca come pegni delle fortune della Patria, con la medesima fede che qui condusse vittorioso il popolo-esercito d'Italia e che animò la vita e l'opera e illuminò il martirio di Cesare Battisti».

La bara è stata poi deposta provvisoriamente nella Cappella dei Caduti vegliata per tutta la notte da eroici combattenti e da rappresentanze delle Forze Armate, mentre il popolo reca il suo omaggio al Martire cospargendo di fiori la scala del catafalco.

Il Re visita la Mostra dell'Agricoltura.

BOLOGNA. — Il Re è giunto a Bologna, dove dopo aver ricevuto gli onori militari e delle rappresentanze fasciste, seguito dagli on. Federzoni e Tassinari si è recato a visitare la Mostra Nazionale di Agricoltura. Nel pomeriggio ha passato in rivista le truppe del Presidio poi ha visitato la Mostra del Settecento bolognese e la Fiera.

Il discorso del Duce alla Camera (ved. doc.).

ROMA. — Il Duce ha pronunciato alla Camera il discorso sulla politica estera del Governo fascista.

La Camera ne ha chiesto l'affissione, che messa a voti dal Presidente Ciano ha suscitato nuove entusiastiche acclamazioni.

Sono poi approvati senza osservazioni i disegni di legge riguardanti:

Approvazione dell'Accordo italo-britannico-egiziano per la delimitazione del confine fra la Libia ed il Sudan, accordo stipulato in Roma mediante scambio di Note il 20 luglio 1933, con effetto dallo stesso giorno;

Approvazione dell'Accordo italo-britannico per la delimitazione del confine tra la Somalia italiana ed il Kenya firmato a Firenze il 17 dicembre 1927, e dell'Accordo re-

lativo, stipulato in Londra il 22 novembre 1933, mediante scambio di Note;

Approvazione del Trattato fra l'Italia e la Francia relativo al regolamento dei loro interessi in Africa, firmato in Roma il 7 gennaio 1935.

Gli stessi disegni sono infine approvati anche a scrutinio segreto.

Convocata a domicilio la Camera rivolge una manifestazione al Presidente. L'on. Saraceni a nome della Camera fascista esprime al Presidente medaglia d'oro Costanzo Ciano, l'affettuosa simpatia di tutti i camerati.

Il discorso verrà diffuso tra gli iscritti nelle organizzazioni del Regime.

ROMA. — Il discorso pronunciato dal Duce alla Camera sarà pubblicato, per disposizione del Segretario del Partito, in opuscoli che saranno distribuiti tra gli iscritti nelle organizzazioni del Regime.

Saluto augurale del Direttorio del Partito al Quadrumviro De Bono.

ASMARA. — E' pervenuto a S. E. l'Alto Commissario Quadrumviro De Bono il seguente saluto dal Direttorio del Partito.

«I camerati del Direttorio Nazionale, riuniti nel Palazzo del Littorio, ti inviano il loro affettuoso augurale saluto. — Firmato *Achille Starace*».

S. E. l'Alto Commissario ha risposto col seguente telegramma:

«Il sapermi ricordato dal Partito con tanto affettuoso interesse è per me uno dei premi più ambiti ed il sostegno più grande per l'adempimento della missione affidatami dal Duce. Ti abbraccio. — De Bono».

Il ministro Rossoni a Ravenna e a Forlì.

RAVENNA. — Il ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, è giunto a Ravenna e ha visitato le sedi delle organizzazioni agricole dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, la Cattedra ambulante di agricoltura e la Casa del Fascio, dove è stato salutato da un gruppo di Camici neri, che ha entusiasticamente acclamato al Duce. Nel pomeriggio l'on. Rossoni è partito per Bologna. Lungo il percorso si è soffermato a visitare le località danneggiate dalle intemperie, assicurando il suo interessamento.

Prima di Ravenna il ministro era sostato a Forlì, dove il prefetto lo aveva messo al corrente dei principali problemi agricoli della zona. Indi, accompagnato dai gerarchi e dai tecnici, l'on. Rossoni si era recato a visitare il Prefetto lo aveva messo al corrente dei principali problemi agricoli della zona. Indi, accompagnato dai gerarchi e dai tecnici, l'on. Rossoni si era recato a visitare la stessa e alcuni poderi di aziende agricole del Forlivese.

L'Adunata dei Fanti sui campi di battaglia.

TRIESTE. — Con tradotte speciali, i Fanti si sono recati a visitare i Campi di battaglia.

Sul S. Michele è stato inaugurato il Cippo della Patria. Al Cimitero di Redipuglia è stato reso omaggio alla tomba del Duca d'Aosta.

Arrivo a Torino della bandiera dell'Arma del Genio.

TORINO. — Ricevuta dalle gerarchie civili e militari, e dai partecipanti all'Adunata dell'Associazione del Genio è giunta la bandiera dell'Arma.

Giuramento degli aspiranti ufficiali dell'O.N.E. a Venezia.

VENEZIA. — Presenti il Duca di Genova e S. E. Renato Ricci ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli aspiranti ufficiali dell'O. N. E.

La morte di Gigi Maino.

NEW YORK. — A bordo del «Rex», in viaggio per l'Italia, è morto il comm. Gigi Maino, Segretario generale della «Dante Alighieri».

Morte di un volontario di Garibaldi.

BERNA. — A Sangallo è morto novantacinquenne Lodovico Tommasini, che nel 1865 abbandonò la natia Rovereto per arruolarsi volontario con Garibaldi.

Cippo in memoria di Enrico Toti inaugurato a Cassino.

CASSINO. — E' stato inaugurato un cippo alla memoria dell'eroe Enrico Toti.

All'austera cerimonia sono intervenuti il padre dell'eroe comm. Gaetano e la sorella signora Lina, il Prefetto, il segretario federale di Prosinone, funzionari delle Ferrovie dello Stato, le autorità civili e politiche della provincia, altre personalità. Una folla di popolo ha acclamato al Duce durante la manifestazione.

Domenica 26**Alla presenza del Sovrano, la salma di Battisti è stata portata sul Dosso di Trento.**

TRENTO. — Il popolo trentino, salutato il feretro di Cesare Battisti che ascendeva a una celebrità più alta e più manifesta, su un cannone da campagna trainato da sei coppie di cavalli bianchi. Dall'Ossario dei Caduti al Dosso di Trento, su un tratto, il funerale è stato fatto segno a un continuo getto di fiori.

Alle 9.30 giungono al Cimitero il Segretario del Partito, on. Starace, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Ranza, il Presidente del Senato, on. Federzoni, il Presidente della Camera, ammiraglio Ciano di Cortellazzo, e tosto la bara viene sollevata dal catafalco e portata a spalla sul cannone. Scortano il trasporto le autorità. Dinanzi e dietro il feretro i labari del Nastro Azzurro, della Legione trentina, del 10.º Reggimento alpini e qualche altra.

Il corteo vero e proprio è formato da un migliaio di persone. Il gen. Para, medaglia d'oro, reggente un cuscinetto su cui sono l'aureo scudo e il nastro azzurro che fregia idealmente il petto dell'eroe trentino; ecco le medaglie d'oro Pellegrini, Albertini, Baruzzi, Locatelli, Salamano, Zappelloni, i generali Bes, ispettore delle truppe da montagna, Clerici, Malladra, Tentori, Sifola, Marchetti, Tarditi, Asinari di San Marzano; l'on. Manaresi, comandante il 10.º Alpini; gli on. Coselschi e Dudan; i senatori Tolomei e Bacci, parecchi podestà anche di Comuni lontani, il capitano Andreoletti, che fu istruttore

di Cesare Battisti al Battaglione volontari Milano, ed altri.

L'itinerario del corteo era stato predisposto in modo da offrire ai cittadini l'occasione di rendere omaggio alle spoglie del Martire. Questo tragitto è, lo stesso compiuto da Battisti diciannove anni fa nella traversata di Trento, salvo la fatale deviazione verso il castello del Buon Consiglio.

Dopo oltre un'ora di sfilata attraverso la città, il corteo varca l'Adige e infila la nuova strada allargata che conduce al Dosso di Trento. Ai piedi dell'ultima rampa il feretro viene tolto dal cannone e ripreso a spalla dalle autorità che lo scortavano. Ed ecco finalmente il sacro cofano sul sommo dello scoglio dove si vuole sorgesse il Campidoglio della romana « Tridentum » e dove è stato innalzato il tempio circolare, opera dell'architetto Paginoli.

A mezzogiorno in punto, salutato da alte acclamazioni giunge il Re, che era arrivato in treno speciale da Bologna due ore prima. Il Sovrano è accompagnato dal ministro Ranza e dal podestà di Trento, dott. Mario Scotoni e seguito dal duca di Pistoia, dall'on. Starace, dalle gerarchie centrali e provinciali. Particolarmente affabile è l'incontro di Vittorio Emanuele col maresciallo Pecori Giraldi.

Acclamatissimo, dopo avere compiuto tutto il giro dello spalto e avere ricevuto l'omaggio di centinaia di gagliardetti, il Sovrano sale su un palco addobbato di velluto cremisi e autentica con la sua augusta presenza la consegna del monumento da parte dell'on. Ranza, ministro dei Lavori Pubblici, al dott. Scotoni, podestà di Trento. Sbrigata la formalità, il feretro del Martire viene sollevato per l'ultima volta e mentre tuonano i cannoni e crepitano le mitragliatrici, entra nel tempio circolare per essere deposto nella cripta in un'urna di porfido. Subito dopo il Sovrano scende nella cripta e qui ha luogo il suo incontro con la vedova del martire, signora Ernesta Bitanti, e col figlio Camillo, in camicia nera, i quali sono attorniti dagli altri parenti. Deposta la corona con le cifre reali il Sovrano compie un giro della cripta e del monumento, rispondendo alle ovazioni della folla e stringendo la mano a qualche valoroso combattente. Quindi risale sull'automobile e rientra in città.

Prima della partenza, avvenuta in forma privata, una enorme folla si è adunata dinanzi al Palazzo del Governo ed ha evocato con appassionante acclamazioni il Re

L'adunata del Genio a Torino.

TORINO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Ber-



TRENTO. — Il Monumento - Ossario che conserva i resti di Cesare Battisti sul Dosso di Trento.

gamo, che rappresentava il Re, ha avuto luogo la grande adunata del Genio.

Il 20. anniversario dell'entrata in guerra.

ROMA. — Il ventesimo anniversario della nostra entrata in guerra è stato solennemente commemorato dalla comunità italiana all'estero.

Ovunque, le imponenti adunate alle quali hanno partecipato i nostri rappresentanti diplomatici e consolari i segretari dei Fasci, le Camicie Nere, gli ex-combattenti e gli organizzati inquadri, hanno dato luogo a fervide manifestazioni di patriottismo e di fede.

Partenze per l'Africa O.

NAPOLI. — Il piroscalo Biancamano è partito con a bordo truppe dirette in Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Annibale Garassino, industriale italiano residente da molti anni in Argentina.

Elargizione del Duce alla popolazione affamata di una località cinese.

SCIANGAI. — La «China Press» pubblica in neretto: «Mussolini ha guadagnato la gratitudine di centinaia di povere persone di Yashi nella provincia di Ceking, per averle salvate dalla fame». Il giornale racconta che il Duce elargì su richiesta di un missionario cattolico mille dollari allo scopo di alleviare le condizioni economiche della popolazione della località. Il giornale conclude dicendo che il Fascismo ha raggiunto e impressionato la popolazione di Yashi.

Rapporto del Fascismo Mantovano.

MANTOVA. — Il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto del Fascismo mantovano. Durante la sua permanenza S. B. Starace ha visitato varie opere ed Enti creati dal Fascismo in quella regione.

Concerto dell'On. N. D. allo Stadio del Partito.

ROMA. — Presente il Duce, allo Stadio del Partito si è svolto il concerto corale e strumentale diretto dall'Accademico Pietro Mascagni.

Tempio ai Caduti inaugurato dal Principe Umberto.

REGGIO CALABRIA. — Alla presenza del Principe di Piemonte è stato inaugurato il Monumento ai Caduti.

Inaugurazione dell'acquedotto del Risano.

FOJA. — È stato inaugurato l'acquedotto del Risano che rifornisce acqua alla zona nord-occidentale dell'Istria. Erano presenti S.A.R. il Duca d'Aosta e S. E. Tassinari.

S. E. Ricci a Carrara.

CARRARA. — Il popolo e il fascismo apuano hanno tributato accoglienze vivissime a S. E. Renato Ricci che ha inaugurato la casa del Balilla.

Il Consiglio Nazionale del Sindacato Avvocati.

ROMA. — Il Ministro Guardasigilli ha inaugurato il Consiglio Nazionale del Sindacato Avvocati e procuratori.

Delegazione italiana alla conferenza degli Istituti di studi internazionali.

ROMA. — Presieduta da S. E. Bottai si è riunita la sotto-commissione per le scienze politiche e sociali della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale.

Per quanto concerne la partecipazione dell'Italia alla conferenza degli Istituti di studi internazionali sul tema: «Sicurezza collettiva», che si svolgerà a Londra dal 1 all'8 giugno prossimo venturo, è stato deciso che la delegazione italiana sia definitivamente costituita come segue: S. E. prof. Francesco Coppola, presidente; on. dott. Roberto Forges Davanzati, prof. Giannino Ferrari della

Spada, prof. Rodolfo Mosen, dott. Gabriello Paresce e dottor Pierfranco Gaslini, membri.

Gagliardetto del G.U.F. offerto dai Combattenti.

BRESCIA. — Dopo il rapporto della Federazione Provinciale i Combattenti, presente l'on. Sansonelli hanno offerto il Gagliardetto al G.U.F.

Ritorno in sede delle bandiere dei Reggimenti d'Italia.

ROMA. — Le bandiere dei vari Reggimenti dell'Esercito che erano convenute a Roma per partecipare al grandioso rito all'Altare della Patria, hanno fatto ritorno alla loro sede, ovunque ricevute con particolare solennità. Attesi alla Stazione dalle autorità civili e militari, dalle rappresentanze delle Forze armate, della Milizia, e delle organizzazioni giovanili, i gloriosi vessilli, salutati dagli inni della Patria, sono stati con imponenti cortei accompagnati nelle caserme sedi di Reggimento.

Anniversario di Curtatone e Montanara.

ROMA. — La IV Legione Universitaria ha celebrato l'anniversario di Curtatone e Montanara. S. E. Teruzzi ha inviato un messaggio alla Legione.

Rapporto di Combattenti a Cremona.

CREMONA. — Si è svolto il primo rapporto Provinciale dei combattenti al termine del quale è stato inviato un telegramma di riconoscenza al Duce.

L'on. Rossoni a Reggio e Modena.

REGGIO EMILIA. — S. E. Rossoni ha visitato a Reggio Emilia e a Modena importanti opere agrarie ed istituti vari.

Lunedì 27

La seduta al Senato.

ROMA. — Dopo l'esame di alcuni disegni di legge il Senato ha iniziato la discussione del bilancio delle Finanze. Il Ministro Tassinari ha risposto al Senatore Belluzzi sull'attività dell'Istituto di Ricostruzione Industriale.

Il sen. Visconti di Modrone ha parlato sulle provvidenze per la fabbrica del Duomo di Milano.

Sull'avanzamento degli ufficiali ha parlato il sen. Monteleone e il Sottosegretario Baistrocchi.

Su altri disegni di legge ha parlato il sen. Giannini, il Guardasigilli Solmi e il sen. Pozzo.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal reverendo Letellier, 40 professori di varie parti dell'India il capo dei quali, professore di Università, gli ha rivolto un cordiale saluto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto nella Sala Regia di Palazzo Venezia le 30 Giovani Italiane di Bolzano, che gli hanno fatto omaggio di un album contenente tutte le loro firme.

Il Duce ha rivolto loro alcune parole, che sono state accolte da grandi acclamazioni.

Le Giovani Italiane di Bolzano sono da alcuni giorni in visita alla capitale ed alle sue istituzioni fasciste.

Per il compimento di un acquedotto.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Portorose il seguente telegramma: «Inaugurandosi, nel fausto anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, alla presenza dell'Augusto Principe Sabauda Duca d'Aosta il 1° lotto dell'acquedotto istriano che porta l'acqua alle fontane di Villa Decani, Ancarani, Capolistrin, Isola d'Istria, Pirano, Portorose e Daila, il pensiero devoto e riconoscente dell'italianissima Istria va al Duce della nuova Italia che volle con rapidità fascista fare eseguire quest'opera di redenzione economica e sociale che rimarrà nei secoli a dimostrare la volontà ricostruttrice del Regime».

Tassinari Sottosegretario di Stato Agricoltura, Cimo-

roni Prefetto, Bellini Segretario Federale, Mori presidente del Consorzio Istriano.

Martiri fascisti: Giuseppe Fineschi, Giorgio Moriani.

FIRENZE. — Nella cripta di Santa Croce è stata celebrata una messa in suffragio del Caduto fascista Giuseppe Fineschi.

TORINO. — Nella chiesa Collegiata di S. Maria della Scala di Moncalieri è stata celebrata una messa in suffragio del Caduto fascista Giorgio Moriani.

Il Ministro Razza a Bolzano.

BOLZANO. — Il Ministro Razza ha ispezionato le principali opere pubbliche in corso, gli appartamenti per la zona industriale, gli Uffici del Genio Civile, l'Azienda Autonoma della Strada e la Casa del Fascio.

Il Ministro si è quindi recato a Rovereto dove ha visitato il Museo della Guerra ed ha reso omaggio all'Ossario dei Caduti di Castel Dante.

Dopo una riunione al Municipio per l'esame dei lavori pubblici in quella zona, il Ministro è ripartito per Roma.

Il Ministro Rossoni a Ferrara.

FERRARA. — E' giunto il Ministro Rossoni che ha visitato le bonifiche ferraresi, ha assistito ad esperimenti di aratura elettrica ed ha visitato alloggi per i contadini e stalle.

Il Sottosegretario Canelli a Macomer.

MACOMER. — L'on. Canelli, Sottosegretario alla Bonifica ha inaugurato la seconda rassegna Zootecnica sarda.

Accantonamenti della Divisione Volturino ispezionati dal Principe di Piemonte.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Divisione « Volturino » si è recato ad ispezionare i gruppi del 20° reggimento di artiglieria del Corpo d'Armata.

I Principi di Piemonte a Firenze.

FIRENZE. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono giunti a Firenze dove hanno partecipato ad un pranzo a Casa Serristori e ad un ballo di beneficenza a Palazzo Riccardi.

Provvedimento contro un proprietario di casa.

PIACENZA. — La Commissione provinciale per le assegnazioni del confine di polizia e per le ammonizioni, riunitasi nel Palazzo del Governo, ha inflitto il provvedimento della diffida a Tondi Alessandro fra Luigi, proprietario di casa di Piacenza, perché ripetutamente invitato da una autorità, a concedere ancora una breve proroga, faceva sfruttare una famiglia di nove persone, pur non avendo necessità di occupare i locali per uso suo e della famiglia.

I gagliardetti per i fascisti del Cile offerti dalle Camicie nere fiorentine.

FIRENZE. — I Gruppi regionali fascisti Berta e Luporini hanno offerto all'on. Italo Capuani, console generale d'Italia a Panama, i gagliardetti per i fascisti italiani del Cile e cioè per il Fascio di Tumbi che si intitola a Giovanni Berta e per quello di Iquique, dedicato al Caduto Luporini. Alla cerimonia, svoltasi alla Casa del Fascio, ha assistito anche il membro del Direttorio nazionale del Partito dotti. Gardini e hanno parlato il segretario federale e l'on. Capuani. La cerimonia si è chiusa con il « Saluto al Duce ».

Monumento a Giovanni Caboto inaugurato a Montreal.

MONTREAL. — In una delle principali piazze di Montreal è stato inaugurato il monumento a Giovanni Caboto, opera dello scultore Cashin, offerto dagli Italiani del Canada.

Accoglienze a Massaua ai piroscafi « Colombe » e « Argentina ».

ASMARA. — Sono giunti a Massaua i piroscafi « Colombe » e « Argentina », che hanno sbarcato reparti di truppa, maestranze operaie e materiale destinati a questa Colonia. La cittadinanza metropolitana e indigena ha accolto i soldati e le maestranze col più schietto entusiasmo.

Martedì 28

Partenze per l'A. O.

TRIESTE. — Dopo essere stato passato in rivista dal Duca d'Aosta ed aver ricevuto la fiamma di combattimento dal Segretario Federale è partito il Battaglione Camicie Nere, destinato in Africa Orientale.

TORINO. — Sono partite cinque batterie di artiglieria destinate in Africa Orientale.

MODENA. — Sono partiti 100 artiglieri del 6. Reggimento destinati in Africa Orientale.

La seduta al Senato.

ROMA. — Al Senato è continuata la discussione del Bilancio delle Finanze. Hanno parlato i senatori Loria, Ancona, Ricci, Giannini e Flora.

I Principi di Piemonte inaugurano i restauri del Duomo di Pienza.

SIENA. — Alla presenza dei Principi di Piemonte Pienza ha inaugurato le opere di restauro e di ripristino della sua cattedrale.

L'Emiro saudita lascia l'Italia.

TORINO. — Il Principe Ibn Saud ha visitato l'Ufficio Lingotto, l'Armoria Reale, l'Aerodromo Carlo Pinza, ha assistito ad alcune gare al campo ippico ed ha partecipato ad un ricevimento dato in suo onore dal Podestà. Salutato dalle autorità il Principe Saud è partito per Parigi. Il Principe ha inviato al Duca un significativo telegramma (vedi Documenti).

Il Ministro Razza a Bologna e a Modena.

BOLOGNA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici è giunto a Bologna ed ha visitato la Fiera, la Mostra del Settecento bolognese e la Mostra dell'Agricoltura.

MODENA. — Il Ministro Razza giunto a Modena ha presieduto una importante riunione, alla quale erano tra gli altri intervenuti anche l'on. Corni e il sen. Peglion, commissario governativo per la bonifica di Burana, per la trattazione dei principali argomenti relativi alle opere pubbliche di quella provincia, specie il Policlinico, il sopraluogo della Sacco, gli acquedotti di Modena, della Bassa Modenese e di Carpi, nonché il risanamento di alcuni quartieri cittadini di Modena e Carpi. Dopo la seduta, accompagnato dalle autorità, il ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i pozzi di Cogorno, che dovrebbero alimentare gli acquedotti di Modena e della Bassa Modenese, la Casa provinciale del Fascio e le Mense tassimiane.

Bruno Mussolini consegue il brevetto di pilota.

ROMA. — Sull'aeroporto « Francesco Baracca », Centocelle Nord, Bruno Mussolini, secondogenito del Duce, ha conseguito il brevetto premitare di pilotaggio aereo. Bruno Mussolini ha compiuto le lezioni di pilotaggio impartitegli dal maggiore Tessore, in un numero di ore inferiore a quello prescritto ed ha sostenuto brillantemente tutte le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto, nessuna esclusa.

All'ultima prova di brevetto, per cui Bruno Mussolini, avendo da appena un mese compiuto i 17 anni è oggi il più giovane pilota d'Italia, hanno assistito il Duce, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il generale Pellegri, il generale Liotta, il Vice Segretario del P.N.F. Morigi oltre ai membri della Commissione giudicatrice dell'esito delle prove e numerosi ufficiali dell'Arma.

Il Duce ha personalmente firmato il diploma di aviatore premitare del figliolo, sul cui petto ha poi appuntato l'aquila distintivo di pilota.

I due primi figli del Duce, Vittorio e Bruno, sono così ambedue piloti nell'Aviazione italiana.

Volontari di guerra italiani a Parigi.

PARIGI. — E' stata ricevuta la Delegazione di volontari italiani reduci dalle celebrazioni al Cimitero di Bligny e a Châlons nelle Argonne. La Delegazione era accompagnata dai volontari di guerra francesi che furono recentemente in pellegrinaggio a Roma sui nostri Campi di battaglia. Il Segretario del Consiglio municipale, signor Massard e il comm. Baglin-Bambergi, presidente dei Volontari di Milano e membro del Direttorio nazionale hanno pronunciato allocuzioni inneggianti alla fraternità d'arme italo-francese.

Il nuovo Ministro d'Afghanistan presenta le credenziali al Re.

ROMA. — Il Re ha ricevuto in udienza al Palazzo del Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali, il nuovo ministro di Afghanistan Mohammed Akbar Khan.

Ritorno della bandiera del Genio.

ROMA. — Ha fatto ritorno a Roma la bandiera dell'Arma del Genio, che ha presenziato all'adunata nazionale di Torino.

La morte del sen. Venzi.

ROMA. — E' morto il sen. Giulio Venzi, presidente di Sezione civile della Corte di Cassazione. Era proveniente dalla Magistratura. Fu nominato senatore nel 1925 fece parte della Commissione per la riforma dei Codici.

Mercoledì 29**La squadra navale francese a Venezia.**

VENEZIA. — Sono giunte le unità della prima Squadra navale francese e precisamente gli incrociatori *Algerie*, *Tonrville*, *Dupleix* e gli esploratori *Albatros*, *Le Chevalier Paul*, *Vautour*, *Alge*, *Tartu*, *Gereaut*.

Poco dopo l'arrivo, l'ammiraglio Mouget col capo di Stato Maggiore e l'ufficiale di ordinanza ha fatto visita a S.A.R. il Duca di Genova, comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, ricevuto con gli onori di rito. Dall'Arsenale l'ammiraglio Mouget, si è recato al Palazzo del Governo, per la visita a S. R. il Prefetto.

Successivamente S.A.R. il Duca di Genova, ricevuto con le salve d'uso si è recato a restituire la visita all'ammiraglio francese. Sono saliti successivamente a bordo della nave francese, per le visite di rito, il podestà, il vicepresidente della provincia, il Console comandante la X Legione M. V. S. N. e altre autorità.

S. A. R. il Duca di Genova, ha offerto un pranzo agli ufficiali francesi cui è seguito un ricevimento.

Il Principe di Piemonte a Bologna.

BOLOGNA. — Il Principe di Piemonte giunto a Bologna accolto da entusiastiche manifestazioni di popolo, ha visitato la Mostra dell'Agricoltura, alcuni templi restaurati, la Fiera al Littoriale e la Mostra del Settecento Bolognese.

Il Principe ha poi presenziato alla benedizione alla cittadina bolognese con l'immagine della Madonna di San Luca.

Dopo essersi recato alla Casa dell'Ascio, dove ha deposto corone di fiori nella Cappella votiva dei Caduti fascisti, il Principe ha partecipato ad un ricevimento in suo onore offerto dal Circolo Militare.

Il discorso del Ministro delle Finanze al Senato

ROMA. — Il Senato ha proseguito la discussione del bilancio delle Finanze sul quale ha parlato il Ministro Florio di Revel. (Vedi Documenti).

Il sen. Forges Davanzani ha fatto poi brevi dichiarazioni a nome di tutti i senatori che hanno rinunciato a parlare sul bilancio degli Esteri in seguito al discorso del Duca alla Camera.

Sul disegno di legge per il reclutamento degli Ufficiali parlano il sen. Zanpelli e il Sottosegretario Baistrocchi.

Il Duca segna le direttive della classe forense.

ROMA. — Terminati i lavori del Consiglio nazionale dei Sindacati fascisti degli avvocati e dei procuratori, i rappresentanti dei 137 Sindacati si sono recati all'Altare

della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto. Quindi in colonna si sono recati a Palazzo Venezia per essere ricevuti dal Duca.

Hanno presenti al rapporto il Segretario del Partito, il Ministro della Giustizia, i Sottosegretari agli Interni ed alle Corporazioni, il Presidente e il Direttore della Confederazione Professionisti ed Artisti.

Quando il Duca è entrato nella Sala delle Battaglie dove erano raccolti oltre quattrocento gerarchi dei Sindacati avvocati e procuratori, tutti in camicia nera e toga, è stato accolto da una irrefrenabile dimostrazione di entusiasmo e di devozione che si è prolungata per alcuni minuti.

Dopo il saluto al Duca, dato dall'on. Pavolini, il Segretario nazionale avv. Vecellini ha rivolto al Duca il saluto commosso di tutti gli avvocati d'Italia che, come dettero nella guerra e nella Rivoluzione il loro contributo di sangue e di eroismo, così sono pronti oggi e nell'avvenire ad affrontare tutte le battaglie che sarà necessario combattere per la grandezza dell'Italia Fascista.

« Il Duca, » postosi in mezzo alle due file di avvocati, ha messo in risalto il valore del Consiglio Nazionale dei Sindacati ed ha loro espresso la propria simpatia. Avendo rievocato i Caduti per la guerra e la Rivoluzione e la partecipazione imponente data dalla classe forense alla formazione del nuovo diritto fascista ha segnato le direttive di lavoro che ogni avvocato deve tener presente nell'esplicazione quotidiana della sua missione, fondamentale nella vita dello Stato.

Il Duca, inoltre, avendo fissato le caratteristiche umane e sociali della giustizia fascista, ha dichiarato che considera gli avvocati come un elemento essenziale della vita del Regime ed ha voluto che tali sue affermazioni servano a distruggere ogni equivoco e a superare ogni residuo di luoghi comuni.

Le parole del Duca sono state accolte da una imponente manifestazione di fede e di entusiasmo.

La riunione si è chiusa al canto degli inni della Rivoluzione.

Chiusura del convegno degli Istituti Fascisti di Cultura.

ROMA. — Al Segretario del Partito è pervenuto il seguente telegramma da Palermo:

« Alla chiusura dei suoi lavori il IV Rapporto degli Istituti Fascisti di Cultura inviò al Segretario del Partito la espressione della più viva gratitudine per l'assistenza pronta e illuminata di cui ogni provincia avvalorava e confortava i camerati operanti in questo importante settore della cultura al servizio della Rivoluzione. Gentile ».

La salma di Cesare Battisti nella cripta di Doss Trento.

TRENTO. — Con cerimonia intima, alla presenza del podestà e del vice podestà, la salma di Cesare Battisti è stata collocata nella cripta del monumento sul Doss Trento, che la custodirà nei secoli.

Rapporto del Segretario dal Partito ai gerarchi di sedici provincie.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto su questioni di carattere organizzativo, ai segretari federali di Genova, Torino, Milano, Trieste, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Potenza, Palermo, Catania e Cagliari.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, i componenti del Comitato nazionale per il giocattolo italiano, i quali hanno sottoposto ed illustrato il programma per l'attuazione della Giornata del giocattolo che si svolgerà contemporaneamente nelle principali città d'Italia alla fine di giugno.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto del lavoro espletato dal Comitato per tale utile e simpatica iniziativa ed ha impartito ai segretari federali le necessarie disposizioni.

Celebrazione di Curtatone e Montanara.

MANICOVA. — Gli universitari convenuti da tutti gli Atenei d'Italia hanno commemorato la battaglia di Curtatone e Montanara.

TORINO. — Nell'87.º anniversario i goliardi del GUF hanno commemorato la battaglia di Cartagone e Montanara.

Bandiere dei Reggimenti della « Sabauda ».

CAGLIARI. — A bordo della motonave «Deffenus», proveniente da Civitavecchia sono giunte le bandiere dei 45, 56, 59, 239 e 240 Fanteria accompagnate dai rispettivi comandanti.

Onorificenza americana al gen. Pellegrini.

ROMA. — Breckinridge Long, Ambasciatore a Roma degli Stati Uniti d'America, ha consegnato al Generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini Comandante in seconda della Crociera Aerea del Decennale la «Distinguished Flyng Cross» concessagli dal Governo degli Stati Uniti.

Martiri fascisti: Domenico Poma.

BERGAMO. — I fascisti e la popolazione di Antegnata hanno deposto fiori sulla tomba del Martire fascista Domenico Poma.

Giovedì 30

I Principi di Piemonte a Modena.

MODENA. — I Principi di Piemonte hanno presentato al Carosello storico al quale hanno preso parte il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Il Segretario del Partito inaugura la Festa del Libro.

ROMA. — S. E. Sturice, ricevuto dal Governatore di Roma e da altre autorità ha inaugurato la IX Festa del Libro.

Udienze del Duca.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto l'accademico d'Italia Alessandro Luzio, che gli ha presentato i Carteggi Verdiani, da lui pubblicati per incarico dell'Accademia.

Il Duca destina all'Opera Balilla il Castello dei Cesari.

ROMA. — Il Duca ha destinato all'Opera Nazionale Balilla il fabbricato ed il terreno adiacente dell'antico Castello dei Cesari sull'Aventino, che Egli ebbe in dono perchè ne disponesse a Suo talento.

Compiacimento del Duca per il convegno bandistico-corale.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. con «Foglio di Disposizioni» ha comunicato l'alto compiacimento del Duca per l'esito del Convegno bandistico-corale e per il successo del concerto annuale che ha avuto luogo, in Roma, nello Stadio del P.N.F.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — E' partito il piroscafo «Italia» con a bordo truppe, materiali e operai diretti in Africa Orientale.

La Principessa di Piemonte visita la Mostra del Correggio.

PARMA. — Stomane è giunta la Principessa di Piemonte, la quale si è recata al Palazzo della Pilotta per visitare la Mostra nazionale del Correggio.

Martiri fascisti: Benedetto Martinotti.

VERCELLI. — I fascisti ed il popolo di Trino hanno commemorato il Martire fascista Benedetto Martinotti.

La contessa Edda Ciano ad un raduno londinese di donne fasciste.

LONDRA. — La contessa Edda Ciano Mussolini e l'ambasciatrice Antonietta Grandi hanno partecipato ad un raduno di donne fasciste suscitando manifestazioni al Duca.

La Festa dei Granatieri.

ROMA. — I Granatieri di Sardegna hanno celebrato so-

lennemente la Festa dell'Arma col giuramento alla bandiera prestato dalle reclute.

Congresso Nazionale degli Ingegneri inaugurato dal Duca d'Aosta.

TRIESTE. — Alla presenza del Duca d'Aosta è stato inaugurato il terzo congresso Nazionale degli ingegneri.

Drappelle consegnate al 5. Genio.

TRIESTE. — La sezione di Trieste della Associazione Arma del Genio e il Sindacato fascista ingegneri hanno offerto in forma solenne, le drappelle al 5.º Reggimento Genio. La cerimonia si è svolta alla presenza del Duca d'Aosta e del Sottosegretario ai Lavori Pubblici, onorevole Coloddi Gighi.

Bandiera ai militi confinari del Pologar offerta dalla popolazione di Sottotolmino.

GORIZIA. — La popolazione di Sottotolmino ha offerto la bandiera tricolore al distaccamento confinario del Pologar di Tolmino.

Cippo a ricordo dei moti di Romagna.

FAENZA. — Sul monte Castellaccio, è stato inaugurato un cippo che vuole eternare i moti popolari in Romagna che prelusero alla guerra dell'Indipendenza del 1859.

Venerdì 31

La seduta al Senato.

ROMA. — Il Senato ha discusso vari disegni di legge sui quali hanno parlato i senatori Crespi e Milani. Su quelli concernenti le disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina han parlato il sen. Casanova e il Sottosegretario Cuvagnari. Su quello concernente lo stato degli Ufficiali del R. Esercito han parlato i senatori Forges Davanzati e Giuria e il Sottosegretario Balistocchi. Sulla costituzione dell'Ente Nazionale della Cellulosa ha parlato il sen. Milani e il sottosegretario Lantini.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto il Magnifico Rettore della Regia Università Italiana per stranieri, in Perugia, gr. uff. Lupatelli, il quale gli ha espresso la viva gratitudine pel munifico dono fatto all'università dell'insigne sua opera «Corpus nummorum italicorum».

Il Rettore ha informato il Sovrano del grande sviluppo preso dall'Università, dell'ammirazione e simpatia che questa si è conquistata, per la sua perfetta organizzazione in tutto il mondo e dell'ampliamento che si sta eseguendo a Perugia nella sua artistica sede.

Il Principe di Piemonte a Bolzano.

BOLZANO. — E' giunto il Principe di Piemonte che, ha effettuato una escursione a Merano e nella Valle Venosta. E' stato quindi ospite dei Duchi di Pistoia a Palazzo Reale, ripartendo in serata ossequiato alla stazione, con il Duca di Pistoia, dal Prefetto e dalle principali autorità.

Il Segretario Generale dell'Unione interparlamentare di Ginevra a Roma.

ROMA. — Il Segretario generale dell'Unione interparlamentare di Ginevra, signor Leopoldo Boissier, è venuto a Roma a far visita ufficiale, per incarico del Comitato esecutivo dell'Unione, al Gruppo parlamentare italiano, rappresentato dal Comitato permanente per le conferenze internazionali.

Il signor Boissier è stato anche ricevuto dal Presidente del Senato e della Camera dei Deputati.

Giornata della squadra navale francese a Venezia.

VENEZIA. — Gli ufficiali e i marinai della prima squadra navale francese hanno visitato i principali monumenti e opere del Regno accompagnati da ufficiali e marinai italiani.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Mario Muzzarini presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, il quale gli ha riferito sui problemi sindacali ed economici che più interessano l'attività confederale, e gli ha offerto sette trattori con relativi aratri acquistati dalla Confederazione per iniziativa della Sezione Utenti Motori agricoli allo scopo di propagandare l'uso delle macchine agricole di fabbricazione italiana.

Il Duce ha manifestato la Sua approvazione per l'attività confederale segnando le direttive per la futura azione ed ha assegnato i trattori e gli aratri ai Sindacati provinciali proprietari e affittuari coltivatori diretti di Aquila, Bari, Napoli, Cagliari, Trapani, Treviso, Varese.

Il Duce ha ricevuto Igor Strawinski che gli ha fatto omaggio, molto gradito, del suo libro «Cronache della mia vita».

Il conte Galeazzo Ciano visita la Festa del libro

ROMA. — Il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda si è recato ai Mercati Trauci ove si celebra la Festa del Libro, a quell'ora affollatissima di pubblico, accolto dai membri del Comitato.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il nuovo Direttorio del Sindacato nazionale fascista dei notai è stato presentato al Ministro Guardasigilli dall'on. Pavolini, il quale ha illustrato all'on. Solmi i voti e le proposte della categoria dei notai. Quindi i rappresentanti del Sindacato notai sono stati ricevuti insieme al Consiglio nazionale del Sindacato avvocati e procuratori dal Segretario del Partito.

Successivamente il dott. Di Maffio ha accompagnato il Direttorio del Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini, al quale è stato presentato l'ordine del giorno approvato dal Consiglio nazionale del Sindacato.

Il Segretario del Partito al Foro Mussolini.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. si è recato alla Farnesina, ove è stato ricevuto dall'on. Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale.

Il Segretario del Partito, che si è vivamente interessato dei lavori in corso di esecuzione, ha visitato il Foro Mussolini, la nuova Casa del Balilla, la Piscina, il nuovo

Stadio dei Cipressi, lo Stadio dei Marmi e i locali dell'Accademia di Educazione Fisica.

Nuovo Direttorio federale di Bergamo.

BERGAMO. — Essendo stati alcuni membri del Direttorio federale, fra i quali il vice segretario federale ing. Dragotti, volontariamente mobilitati nella 14.a Legione, destinata all'Africa Orientale, il Segretario del P. N. F. ha nominato componenti del Direttorio federale i seguenti camerati: Pasquale Tacchini, tessera 20 agosto 1920, avvocato, vice segretario federale; Carlo Bellavita, tessera 1. novembre 1921, Croce di guerra, Marcia su Roma, segretario federale amministrativo; membri: Aldo Pizzini, tessera 1. luglio 1922, Volontario di guerra, decorato al V. M.; Giuseppe Gallati, tessera 27 gennaio 1925, mutilato di guerra, Croce di guerra, medico; Pietro Celli, tessera 23 marzo 1925, proveniente dalle Organizzazioni giovanili, ingegnere; Brasino Perani, tessera 1. gennaio 1926, Croce di guerra, avvocato; Carlo Rho, tessera 23 marzo 1927, proveniente dalle Organizzazioni giovanili, ingegnere, segretario del Gruppo universitario fascista.

Il dott. Dino Gardini consegue il brevetto di pilota.

ROMA. — Il dott. Dino Gardini, componente del Direttorio nazionale del P. N. F. con una brillante prova, ha conseguito il brevetto di pilota.

Il Terzo Corso per ufficiali istruttori della Pre-Militare.

MIRANDOLA. — E' giunto S. B. Teruzzi che ha assistito al saggio di chiusura del 3. corso di addestramento per ufficiali istruttori della Pre-militare.

Visita di S. E. Cobolli-Gigli al tronco stradale Trieste-Capodistria.

TRIESTE. — S. E. Cobolli-Gigli, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, ha visitato i lavori di sistemazione generale del tronco Trieste-Capodistria della strada statale n. 15, che si svilupperà successivamente fino a Pola.

Martiri fascisti: Giorgio Tinti.

BOLOGNA. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato il caduto fascista Giorgio Tinti.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA DI S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20% sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare Commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI POTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

IN BIBLIOTECA

LO SPIRITO DELLA GUERRA MODERNA - LA LOTTA DELLE FANTERIE - Due volumi di Maurizio Claremoris « Società Editrice Cremona nuova ». Cremona.

Se *Lo spirito della guerra moderna* il libro del popolo divenuto « l'arte » con tutti i bisogni e l'anima di una massa. Maurizio Claremoris, con quella chiarezza che distingue i suoi apprezzati scritti di storia e di critica militare, dopo di avere elencate le manchevolezze oltreché tattiche innanzi tutto morali che emersero, sia nei giorni lieti che nei giorni tristi, della nostra guerra vittoriosa, indirizza alla Nazione il farmaco per curare le prime ed enuncia l'antidoto per superare le seconde che, secondo l'autore, giustamente meritano maggiore, più umana attenzione. Deve un popolo in guerra avere, al momento opportuno, il proprio Capo; deve un popolo avere inoltre al momento hanno tutti i propri soldati attorno al Capo: per questo il Capo deve essere stimato, compreso, obbedito dai gregari ma deve anche egli comprendere l'anima, sapere i bisogni, conoscere il morale dei propri soldati.

Il generale che, chiuso nel suo ufficio, crede di poter comandare gli uomini scrivendo le circolari e chiedendone « assicurazione » ed inviando qua e là dei fulmini di violenza esagerata, non è un capo, è un burocrate: egli vive in un mondo fittizio dal quale si sveglierà sorpreso solo il giorno del disastro che egli così prepara. Al polo opposto, il generale che pomba a destra ed a manca su reparti a scopo fiscale e vuol far tutto e giudicare di tutto e che poi, tornato a casa, si occupa personalmente di minuzie che non gli competono, è un confinario che distrugge il prestigio delle gerarchie e quindi l'assenza stessa della disciplina. Egli è tanto più nefasto quanto più il suo grado è elevato.

E più oltre aggiunge magistralmente Claremoris: « Per ottenere che si formi e si consolidi quella potente forza morale che è la fiducia delle truppe in lui, il capo militare deve personalmente sentire in via continua l'attività del polso delle truppe, ma non certo presentandosi in veste da inquisitore; una benda avendo lo spirito aperto alla voce della verità e cercando che questa emerga dai contatti con i capi gerarchici. Egli deve farsi vedere raramente dalle truppe, però, sempre nei momenti critici o nelle fatiche o subito dopo queste, soprattutto per ricompensare immediatamente i meriti. Così l'animo degli inferiori gli resterà saldamente fedele: la leggenda si formerà attorno a lui ed egli sarà sicuro delle proprie truppe in ogni circostanza. Si creerà in tal modo fra capi e gregari quello spirito di unitaria volgarità che Nelson designava quando, parlando degli equipaggi che furono poi a Trafalgar scriveva: « Noi siamo una banda di fratelli ». Perché questo complesso di sentimenti abbia il suo alto valore di tempo di pace, è indispensabile che il soldato, nel periodo della sua prima permanenza alle armi, sopporti disagi e fatiche delle quali sarà poi fierissimo appena congedato ».

Il volume su « Lo spirito della guerra moderna » è completato da articoli, comparsi su « Regime Fascista » in seguito alla pubblicazione de « I veleri » del generale Ottavio Zoppi, ispettore delle fanterie, e per dimostrare la decisiva importanza di queste nuove formazioni.

Nel capitolo « Pallinamento della guerra di logoramento » Claremoris afferma che nella conflagrazione europea è fallita la negazione di ogni arte militare, la guerra di logoramento che ha rivelato il proprio assurdo: e perciò propugna la costituzione di una potente armata aerea, la quale sarà domani, indubbiamente, l'arma principale degli imperi industriali.

Il volume: *La lotta delle fanterie*, è il libro del tecnico e per il tecnico perché tratta dell'impiego dei Banti nella battaglia, problema che è sempre stato, e resterà, al centro di qualsiasi guerra che voglia essere vittoriosa. Una chiara e vivace prefazione del generale Ottavio

Zoppi, Ispettore Generale della Fanteria, lo presenta ai lettori.

« Per valorizzare la fanteria, scrive l'illustre generale, uno dei modi migliori è quello di reagire alla facilitone-ria con la quale è stata spesso trattata la sua tattica, presentata come assai semplice nei concetti e facile nell'esecuzione, tanto da gabbellare come un assioma ».

Ed ancora dice il generale Zoppi: « Ora il libro si propone appunto di porre la tattica della fanteria su di una base realistica e perciò elevata; e partendo da una sana concezione della guerra e mettendo in equazione la potenza ed il rendimento attuali delle armi e dei mezzi, vuol giungere, attraverso uno sviluppo logico, a determinare gli ordinamenti, l'armamento, l'addestramento, la manovra delle fanterie. Il libro è quindi schiettamente tecnico. Ma nel tempo stesso è un libro di passione, che vuol combattere le idee false, persuadere, incitare. Le questioni tecniche non vi sono freddamente notomizzate, con le rigide misure delle cifre e dei regolamenti, ma sono rese evidenti e vive, con un ragionamento limpido e serrato, sparsi di acute osservazioni e di efficaci esempi storici, che non sono mai semplice erudizione ma vogliono destare la riflessione e la discussione ».

IL PARTITO FASCISTA - di Arturo Marpicati - sulla « Collezione dei panorami di vita fascista » - Editori Mondadori - Verona.

Detto il titolo, che l'argomento dell'opera, è detto il nome dell'autore, non rimane altro da dire perché il pubblico intenda l'importanza di questa pubblicazione.

Così la presentazione migliore ci pare quella che ne fa l'autore stesso nella prefazione. E la riproduciamo:

« Questo volumetto è nato da un breve corso di lezioni che, per incarico del Segretario del Partito, ho tenuto lo scorso anno all'Istituto Nazionale Fascista di Cultura.

« Nel parlare ai giovani mi fu necessario essere conciso e spedito, e rappresentare la storia del Partito nel quadro concitato, anzi drammatico della vita italiana del dopoguerra.

« Sin dall'inizio il Partito Fascista è stato così poco « un partito » nel senso tradizionale, che è impossibile intenderne lo sviluppo senza ricordare la vita della Nazione nello stesso periodo.

« Non che io intenda con ciò considerare il Fascismo come semplice espressione della guerra e del dopoguerra. Ciò sarebbe errato; che ben altre esperienze e problemi e visioni confluiscono nel nucleo possente della personalità del Capo, e si sprigionano e si spandono nell'organizzazione nazionale da lui pilotata e diretta.

« Dato il carattere specifico del tema mi fu necessario soffermarmi su quei punti e su quegli avvenimenti della storia del Fascismo che più concorsero a dare una fisionomia definitiva al Partito, come organismo autonomo.

« Ho rivisto così quelle lezioni, le ho ampliate qua e là, ma non ho voluto togliere al libro il suo carattere francamente espositivo, ritenendo che al più giovani, sgombrati delle pesanti ideologie che noi abbiamo dovuto rompere dentro noi stessi, per ritrovare il volto sereno e puro della Patria, occorra presentare le cose del Fascismo nella loro verità e semplicità nativa.

« Questa è la condizione indispensabile affinché essi intendano questa teoria nel suo valore spirituale, cogliendola nell'atto in cui sorse come creazione di spiriti generosi, e fu alimentata da passione e da sangue eroico.

« Nelle pagine che seguono ho evitato d'intervenire nella progressiva determinazione storica del Partito con esteriori interpretazioni dottrinarie e tendenti a qualificare, secondo le abituali categorie giuridiche o politiche, la struttura e le funzioni del Partito, bastandomi la rappresentazione del suo processo formativo e dei suoi compiti attuali.

Tuttavia è pur necessario dire qui il significato di tali interpretazioni, e il conto che bisogna farne.

Si discute, in base alla legislazione positiva se il Partito sia da considerarsi come organo dello Stato; c'è chi accetta senz'altro questa considerazione, e c'è chi — invece — la rigetta. In ogni modo qualunque sia la soluzione di questo problema giuridico, essa non reca nessun contributo alla determinazione dell'aspetto politico del Partito nella complessa vita del Regime.

Per tale determinazione è certamente più utile riferirsi all'attività pratica che il Partito svolge in ordine ai fini della Rivoluzione. Esso acquista rilievo e importanza propria per quest'attività che, in ultima analisi, lo individua in seno alla Nazione e lo caratterizza.

Non vorrei essere frainteso: ma da questo punto di vista il Partito precede, idealmente, lo Stato, che vive e si perfeziona, prima che in altri nella conquista volontaria e consapevole dei gregari.

Per ciò stesso il Partito è sottolineato nello Stato, ma dato il carattere particolare dello Stato Fascista, che mira al compimento della Rivoluzione, il Partito è vertere dello Stato, in quanto le conquiste della Rivoluzione rappresentano le mete immediate del Partito.

Si può anche dire che il Partito sia organo dello Stato, ma ammettendo nello stesso tempo che la Rivoluzione sia il compito fondamentale dello Stato Fascista, e che in ordine a questo compito sia appunto attraverso al Partito che lo Stato agisce.

Dato ciò gli iscritti al Partito hanno una posizione spirituale privilegiata nella vita del Regime, perché la loro fede, che deve concretarsi in spirito di disciplina e di sacrificio, rende possibili i passi e le avanzate della Rivoluzione.

Per quello che s'è detto il Partito è — insieme — parte e centro dello Stato. Questa duplice posizione si giustifica e legittima solo in considerazione della natura singolare dello Stato Fascista.

A mio modesto avviso, solo muovendo da questa considerazione, anche le indagini giuridiche possono riuscire fruttuose. Se si adoperano invece i vecchi concetti di Stato e di Partito non è possibile, altro che apparentemente, superare la contraddizione.

Il Partito è, nel senso chiarito sopra, organo dello Stato, e, insieme, partito; ma questa sua qualità di partito è dovuta al fatto che in esso s'aduna quella parte di Italiani (sempre più numerosa per l'immissione dei giovani) i quali volontariamente si propongono di anticipare nella loro personale condotta le successive conquiste dello Stato.

Dopo la storia del Partito e l'interpretazione delle sue funzioni attuali, mi è parso necessario ricordare, a parte, i Caduti e i Martiri della Rivoluzione Fascista, che costituiscono il luminoso centro ideale della storia del Fascismo.

Nell'appendice, infine, ho voluto pubblicare alcune notizie relative ai diversi mutamenti subiti nella struttura del Partito dalle origini ad oggi, ritenendo di completare — così — questa storia, sia pur rapida, del Partito stesso.

In una prossima edizione illustrata di questo volume, e meno compressa della presente, metterò a disposizione dei lettori anche una piccola *«Fotografia mussoliniana»*, contenente quei brani di scritti o di discorsi del Duce che meglio definiscono l'aspetto e le funzioni del Partito, parendomi questa la migliore documentazione dell'assunto che mi sono proposto.

È questa seconda edizione più documentata intendo soprattutto dedicarla ai giovani delle scuole, perché ritengo che la storia del Partito Nazionale Fascista debba essere conosciuta profondamente, accanto alla storia della guerra, in una scuola che ambisca realmente alla qualifica di scuola fascista.

MUSSOLINI VISTO DA ME — di Nicola Sigilino. — Editrice « Casa del libro » — Roma.

TRENT'ANNI DI MUSSOLINI: 1893-1915 — di Ivan de Bagnac. — Roma, Arti Grafiche Magliana.

È una singolare biografia che Marinetti presenta così: « È il primo volume sulla vita di Mussolini, scritto da un fascista che ha vissuto interamente la propria nella atmosfera della Rivoluzione ».

Il De Bagnac non ha inteso fare una vera, minuziosa e magari arida biografia. Egli rivive artisticamente i momenti essenziali della infanzia e della giovinezza del Duce e su questa ci dà molti particolari ignorati e significativi.

Il De Bagnac ha voluto studiare la preparazione dell'uomo Mussolini, che egli considera giustamente compiuta con l'entrata dell'Italia in guerra. « La umanità, — egli dice — la forza spirituale, dialettica e storica dell'Uomo Nuovo, si inizia, si afferma, si conclude irrimovibilmente, definitivamente, senza alcun bisogno di errata correzione futura, prossime o lontane, nel periodo che va dal 1915 al 1915... Allora o oggi, Lui è sempre lo stesso. Non ha deviato di un pollice la sua strada ».

LA CITTA' MODERNA — di Cesare Chiodi. — Libro di tecnica urbanistica. — Editore Hoepli, Milano.

Questa pubblicazione — che è pare la raccolta di una parte delle lezioni del Corso di Tecnica urbanistica che il Chiodi da cinque anni professa presso il R. Istituto Superiore di Ingegneria e la Facoltà di Architettura di Milano — ha scopi documentari e didattici ed è un felice tentativo, il primo da noi, di coordinamento delle varie discipline che interessano l'organizzazione e lo sviluppo delle città.

Con copiosa documentazione di quanto si è fatto e si fa in Italia ed all'Estero, i problemi della organizzazione delle città in rapporto al fenomeno dell'urbanesimo, e quelli del disporre con armonia ed ordine gli elementi edilizi; del provvedere adeguati mezzi di circolazione e di trasporti che proiettino il saggio di azione della città nel territorio circostante; dell'allargare la visione locale ad una comprensione areale di tutta ciò che riguarda la sistemazione degli aggregati urbani sono esaminati, documentati ed illustrati nei diversi aspetti tecnici, sociali, economici, estetici.

Dopo una rapida rassegna degli esempi del passato, il libro affronta i singoli problemi dell'ora presente, da quelli demografici, colle loro interferenze nel campo dell'organizzazione industriale, a quelli della circolazione e dei trasporti, a quelli dell'edilizia.

La città moderna è una creazione del traffico. Comunicazioni ferroviarie, stazioni, aeroporti, comunicazioni urbane, tramvie, metropolitane, automobili, forme e schemi della rete stradale sono gli elementi caratteristici e direttivi delle formazioni urbane moderne, che l'A. passa in rassegna, analizzando i criteri teorici organizzativi e le realizzazioni raggiunte nelle maggiori città del mondo.

Un esteso capitolo è dedicato all'edilizia urbana, soprattutto considerata dal punto di vista del coordinamento delle singole unità edilizie nell'organismo della città e dei problemi di zonizzazione che ne derivano.

Infine vengono passati in rassegna i piani regolatori delle principali città del mondo e le realizzazioni della seconda metà del secolo scorso e del nostro secolo di secolo sia per quanto si riferisce alle sistemazioni delle zone centrali delle grandi metropoli sia per quanto riguarda i piani di ampliamento. Sono così individuate le direttive di trasformazione e di sviluppo di Parigi, Londra, Berlino, Vienna e di molte altre città europee e americane, ed è fatto un diffuso accenno ai nuovi piani di Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, ecc., per quanto si riferisce alle città italiane.

Ritenuta poi la particolare importanza attuale del pro-



L'A. guarda alla grande personalità del più grande degli uomini viventi con notevole acutezza in alcuni dei meravigliosi aspetti.

Mussolini uomo contro corrente dà lo spunto al primo capitolo. Le pagine seguenti studiano il carattere storico del Duce e la sua modernità; e avviamoci la sua gloriosa figura all'etere virgiliano, alle dottrine di Machiavelli e ai fasti della civiltà ellenica.

blema delle città minori (centri provinciali, luoghi di cura, città di colonizzazione, ecc.), l'PA in una diffusa rassegna, largamente documentata da nitide illustrazioni, dà una esauriente documentazione anche di questo particolare aspetto del problema, che coll'altro dei «piani regionali» costituisce l'argomento più vivo ed attuale della moderna urbanistica.

ERITREA, ABISSINIA, SOMALIA E PAESI LIMITROFI — Carta Edita da G. B. Paravia, Torino; 0,63x0,53, scala 1:4.500.000 — L. 3.75.

Avere sott'occhio una carta che permetta di seguire gli avvenimenti Eritreo-Somalo-Abyssini è oggi di grande conforto e di grande utilità. E' perciò da segnalare quella della Casa Editrice G. B. Paravia e C. di Torino (una delle Case Italiane che hanno una tradizione in fatto di cartografia) che stampata a colori, con chiarezza mirabile, è approvata dall'Ufficio Cartografico del Ministero delle Colonie, mette nella condizione di osservare la configurazione fisica dei luoghi e i luoghi stessi nella loro reale situazione politica, senza sforzo mentale e fatica visiva.

La consultazione di questa Carta, molto semplice e pur perfetta, simpatica d'aspetto, sicura nei dati perché controllati dagli Uffici Governativi responsabili, è veramente utile. E' da raccomandarsi perciò a chiunque voglia seguire, in questi momenti, le giornate italiane, che non sono trepide ma di risoluti propositi per la giustizia e per la difesa del nostro diritto.

LA COLONIA ERETREA DAVANTI ALL'ABISSINIA — di Fernando Santagata. — Napoli, Libreria Internazionale Treves.

L'Eritrea in funzione di Colonia italiana nel Mar Rosso e in funzione di Colonia con un retroterra irriducibile: l'Autore si sofferma su questi due capisaldi e nei sette capitoli intrattiene il lettore con vivida chiarezza sulle grandi possibilità agricole e industriali e commerciali della Colonia.

L'agricoltura è un quadro ampio delle fatiche fin qui condotte dai colonizzatori e delle risorse di uno dei paesi più ricchi dell'Africa orientale; l'industria è una grande panoramica delle risorse allo stato potenziale e delle capacità nascoste di una terra aspra a esplorarsi, ma prodiga al tecnico e all'appassionato; il commercio è una sintesi accurata e particolare degli scambi con l'estero, con la Madre Patria e con l'Abissinia ed è non meno una profonda disamina di quelle che potrebbero essere le possibilità di una penetrazione economica commerciale verso il retroterra; la banca è una garbata e vivace requisitoria delle necessità creditizie della Colonia, condizione essenziale per una intensa opera di conquista economica.

STORIA POLITICA E DIPLOMATICA D'ITALIA. (IV VOLUME: VIGILIA DI PREPARAZIONE, 1909-1914) di Saverio Cilibrizzi.

E' uscito or ora questo IV volume della grande opera di coordinazione, documentazione ed indagine storica, alla quale il Camerata Saverio Cilibrizzi lavora con intelli gente e scrupolosa ricerca, e con ferocissima fede e severa disciplina di studioso, da parecchi anni.

Non possiamo farne una recensione degna in poche righe; e per ora ne diamo l'annuncio.

OPERE DEL GEN. ALBERTO POLLIO.

che fu Capo di Stato maggiore dell'Esercito: edite dall'Ufficio storico del Comando di Stato maggiore.
La campagna invernale del 1866-1867 in Polonia. Studio critico del gen. Alberto Pollio, L. 20; legato in tela e oro L. 12.

Custodia '66, (4. ristampa), L. 26; legato in tela e oro. L. 18.

Waterloo, (3. ristampa), due volumi, L. 24; legati in tela e oro L. 28.

Le suddette opere sono in vendita presso la Libreria dello Stato, le librerie concessionarie e l'Ufficio pubblicazioni militari del Ministero della Guerra.

NUOVE PUBBLICAZIONI DI EDITORI ITALIANI.

Per l'occasione della Fiera del Libro l'editoria italiana

ha messo in evidenza molte novità assolute od almeno molto recenti.

Ne diamo un elenco:

HOEPLI - Mussolini: «Dottrina del Fascismo»; Colosi: «Organismi e vita»; Festa: «Umanesimo»; Vinassa: «Quanti anni ha la terra»; Bergamio: «Libro della Signora»; Rossetti: «Maga delle carte»; Baudini: «Storia del libro»; Battigelli: «Leggende orientali di Gesù»; Mussolini Arnaldo: «Scritti», vol. III ed altri 100 volumi di cultura generale.

EDIZIONI DELLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO - Grazioli: «Il Condottiero»; Volpe: «Il Risorgimento»; «L'Abissinia e i nodi».

CARABBA - Moravia: «La bella vita»; Chiarli: «La mano di Venere»; Saba: «Parole»; Lugli: «Montaigne» ed altre novità.

VALLARUCHI - Anile: «Bellezza e verità delle cose»; Saracina: «La filosofia di G. Bruno»; Russo: «Novella delle meraviglie»; Sessa: «Londres»; Greco: «I due fratelli»; Palazzeschi: «Sorelle Materassi», romanzo; Ceccomi: «La fidanzata del vento», romanzo; Ambrogetti: «I fratelli Palla» ed altre opere recenti.

UTET - Tacchi Venturi: «Storia delle Religioni», I. Diz. Enciclopedico; Felele, vol. III, IV; Barbaglio: «Storia universale», vol. III; Pais: «Storia di Roma», ed il supplemento «Guerre puniche»; «Scala d'oro»; serie IV, VII, VIII; Almagna: «Geografia» III (Gli oceani, L'Oceano); Prampolini: «Storia universale, Letteratura», vol. II, III, «I grandi scrittori stranieri», coll. di 60 voll. (Farinelli); Maravigna: «Guerra e vittoria», «L'uomo e la natura» (coll. di 6 volumi); Costamagna: «Diritto pubblico fascista»; Pergolesi: «Diritto corporativo»; Butera: «Azione Pauliana»; Manzini: «Diritto Penale», vol. IV, V; Clementini: «Commento alle leggi imposta ricchezza mobile»; Gaio Battista: «Legge sulle tasse di bollo»; «Collana degli economisti», 8 volumi già pubblicati; Battista Jamarino: «Tasse di Registro»; Perrio: «Antologia medica»; Ghironi: «Malattie del rene»; Pierantoni: «Zoologia»; Cappelletti: «Botanica»; Brunelli: «Macchine a vapore»; Fieschi: «Impianti elettrici»; Russo: «Stime demografiche»; La Bruna: «Apparecchi di sollevamento»; Supino: «Cambiale»; Pachioni: «Diritto Romano»; Butera: «Contratto vitalizio».

EDIZIONI D'ITALIA DELL'OCCIDENTE - Longhi: «Officina Ferraresa», Rivista «Occidente»; Gherardini: «Malessera», romanzo; Poudouchine: «Film e fonofilm» ed altre novità: «Italia Letteraria».

BOMPIANI - Beebe: «Mille metri sottoacqua»; Ventrone: «Itinerario d'oro»; Gallani: «Soldato postumo», romanzo; Lehman: «Invito al waltzer», romanzo; Graves: «Io, Claudio»; Gioia: «America»; Zinschke: «Guerra segreta per il colosso»; Lion: «Segreto dell'arte»; Vaerting: «Sesso dominante»; Campione: «Istinto materno»; France: «Dal lavoro al successo»; Winifred: «Introduzione alla vita sessuale»; Baldacci: «Vita privata delle piante».

TREVES - Munoz: «Roma di Mussolini»; Sapori: «Finestra sulla torre»; Majocchi: «Vita di chirurgo»; Angeli: «Roma romantica»; Tibaldi Chiesa: «Mussorskys»; Paroli: «I tormentati» ed altre importanti novità.

LA DONNA ITALIANA con le sue antiche; Bessone Anelli, Pesce Gorini; Montesi Festa, Rebecchini, Astuto, Magnino, Francini, Zinei, Pontevorvo, Pertici, Celletti, Tanzi, Andreola, Riumi, Maggi, Supino, Trepoli, Zeni, Arcari.

MORITTI - Callari: «Palazzi di Roma»; Clementi: «Roma Imperiale nella XIV Regione Augusta secondo gli scavi ed ultime scoperte»; Gregorovius: «Tombe dei Papi» ed altre novità su Roma.

LIBRERIA DELLO STATO - Linzi. «Lauda ed i primordi della melodia italiana»; Ugolini: «Malta, Origini della Civiltà Mediterranea»; Morassi: «Storia della pittura nella Venezia Tridentina»; Prapagliolo: «Codice delle antichità e degli oggetti d'arte»; Eleuchi degli Edifici monumentali; Opera del Genio italiano all'Estero; Pollio: «Atterez»; Leonardo: Disegni, «Codice Furstenberg» 17-2, 12-2; «Istinto Enciclopedia Italiana», volume XXV; Mussolini: «Dottrina del Fascismo»; Leonardo da Vinci; «La luce»; «La malaria»; «L'Etiopia»; «La nave».

ZANICHELLI - Carducci: Edizione Nazionale delle opere; Sapelli: «Memorie d'Africa (1883-1906)»; Ferrara: «Lezioni di economia»; D'Annunzio: «Antologia»; Grossi: «Legge e potenza del numero».

SIGNORELLI con gli autori della Casa Mondadori: Bontempelli, D'Ambrà, Alvaro, Aleramo, Varaldo, Piran-

dello, Ferro, Campanile, Carlantini, Dinalo, Fratelli, Govoni, Marinetti, Milanesi, Moravia, Moscardelli, Pansini, Tedesco Zammarano, Trilussa.

NUOVA EUROPA - Gravelli: «Pan-fascismo»; Pascazio: «Chi sono gli jugoslavi»; Taddei: «Arte fascista, arte per la massa».

MORPURGO - Costa: «Caio Giulio Cesare»; Visioni del Mondo Italia, Roma Mussoliniana.

L'ERCOLE - Jemma: «La bella avventura»; «Storia di due ragazzi che inventarono il volo»; «Sfollamento come difesa antinucleari delle città»; Gozzano: «Un uomo ed altre novità».

BARDI - De Angelis: «La musica a Roma nel sec. XIX»; Callari: «Le ville di Roma»; Donati: «La leggenda di B. Cenci e il mistero del suo ritratto»; Tiglier: «Tutte le opere»; Lugli: «I monumenti antichi di Roma»; Rivera: «Radiobiologia vegetale»; Fiore: «Elementi dell'elivolo»; Forri: «La rinascita Pontina»; De Sanctis: «Guida pratica alla semeiotica», ecc.

IL MARC'AURELIO con i suoi amoristi: Cavaliere, Rossi, Mosca, Attalo.

GUIDA - Della Scala: «Ottocentisti meridionali»; Spinacci: «Ritmi ed armonie del pensiero»; Genou: «Le Sicilie al tempo di Francesco I» ed altre novità.

CAPPILLI - Rugli: «Amante»; Rovinelli: «Un cane»; Steno: «L'altro amore»; Dias: «Duplici fiamme»; Bozzano: «Donatella»; Steno: «Abisso dell'amore»; Maspicati: «Ritratti ed altre opere letterarie».

RIZZOLI - Collezione storica illustrata Rizzoli. Classici: «Cronisti del Trecento»; «L'asso, Poesie»; Galliani: «Orfano piccolissimo ed altre opere letterarie e storiche».

ARDITA - Mussolini: «Fascismo»; Di Giorgio: «La fattaglia dell'Origine». Collez. Rievocazioni storiche, Collez. Rievocazioni sulla Guerra.

PARAVIA - Cipolla: «Opere»; Montemaggioli: «Dizionario della dottrina fascista»; Rizzatti: «Qu? Quando?». Cultura generale, Libri illustrati per ragazzi.

VERSCINA - Autori diversi: Tedesco Zammarano, Berretta, Jandolo, Pinmi, Varaldo, Milanesi, Folgore e tutti i «Travastoria», Astaldi, Nosari.

CASA DEL LIBRO - Sigillino: «Mussolini visto da me» ed altre opere letterarie.

NUOVA ITALIA - Solmi: «Discorsi sulla storia d'Italia»; Fatini: «Il cigno e la «cognia»; Church: «I riformatori italiani»; Cassirer: «La filosofia dell'illuminismo», opere di filosofia, per bambini e cultura generale.

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE (Beigaino)

- Dante: «Divina Commedia» (illustrata); «Il Vangelo» (illustrato); opere d'arte.

CASELLA presenterà un libro di Benedetto: «Vita trasognata», che descrive la simpatia geniale del transito dalla realtà concreta al sogno e tra esseri umani, così trasfigurati nell'amore anal? so vissuto e sognato.

Grand Garage Franco-Italian

N I Z Z A

45 Rue de la Buffa



Distributore per il Sud-Est
della Francia per

FORD & MATHIS

Officina di Riparazioni



Tel. 813-27

• Direzione Italiana

• 844-15

SOCIETA' IDROELETTRICA dell'OSSOLA

An. con Sede in Roma - Direzione in DOMODOSSOLA



Cabina di smistamento
di Domodossola

PRODUZIONE: Centrale idroelettrica di Bognanco — Portata lit. 400 al " — Salto mt. 280 — N. 3 turbine Pelton — N. 3 alternatori da 330 KVA cad. — Energia prodotta annua Kwo 5 milioni.

DISTRIBUZIONE: Cabina principale di smistamento in Domodossola KVA 1000 — n. 2 linee in arrivo e 5 in partenza alla tensione di 8 KV concentrati.

Linee A T km. 100 — Popolazione servita 40 mila abitanti su una superf. di 450 kmq.



Centrale idroelettrica di Bognanco
Sala Macchine

media e bassa Ossola, della Valle Aigezzo e della Valle Bognanco. Linee A T km. 100 — Popolazione servita 40 mila abitanti su una superf. di 450 kmq.

L'ABISSINIA ATTUALE.

Con questo titolo Varo Varanini, giornalista noto ed apprezzato, ufficiale superiore di Stato Maggiore in posizione ausiliaria, pubblica per tipi della casa editrice Paravia un libro di palpitante attualità, svelando nei particolari meno noti e più interessanti tutti gli aspetti della vita odierna, come si svolge nell'impero del Neghùs. *L'Abissinia attuale sotto tutti i suoi aspetti*. Con 10 tavole fuori testo e 4 cartini geografici L. 6,25. — G. B. Paravia e C. — Torino.

Nelle congerie di libri, studi, articoli che si occupano oggi del problema dell'Africa orientale, il volume di Varanini si distingue per lo sviluppo e la serietà della trattazione, mentre le notizie che vi sono svolte, attraggono la attenzione e l'interesse del lettore per l'informazione minuta e precisa dello stile chiaro e piacevole.

Dopo un rapido cenno storico sull'impero abissino, sulla nascita e sviluppo della nostra colonia Eritrea, ed una rassegna delle esplorazioni italiane e straniere, da quella dei portoghesi Pedro de Covilhao e Alfonso de Paiva fino a quella del Duca degli Abruzzi, dando conto anche dei nostri pionieri coloniali (Chiarini, Matteucci, Giulietti, Gessi, Antinori, Sacconi, Porro, Bianchi, Massaia, Cecchi, Bottego, Antonelli, Franzoi, Ferrandini) molti dei quali lasciarono la vita su quelle terre infide, l'autore esamina i caratteri fisici della regione, l'organizzazione statale e le condizioni odierne delle forme di civiltà.

Una parte speciale è riservata alle forze armate che oggi possiede il Neghùs Neghesti, Haile Selassie, con notizie sull'ordinamento, i quadri, l'equipaggiamento, la mobilitazione, l'addestramento, l'arte bellica.

Questo libro, che illumina perfettamente il lettore intorno ad uno dei problemi nazionali più delicati, nel quale

sono in gioco l'onore e gli interessi d'Italia, sarà certo letto da ogni italiano, conscio della gravità del momento che si sta attraversando. E' necessario che tutti parlino non a caso, ma con piena cognizione di causa.

ECCHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese

Direttore: S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettore: On. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calabro Barone, Ministro Plenipotenziario

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi su fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni); l'Italia nella stampa estera (di Gales); Economia, Finanza e Corporazione (rubrica diretta da G. Menegazzo); Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli tecnici

I fascicoli di maggio hanno pubblicato, oltre le solite rubriche:

L'Opera di assistenza all'Italia redenta — e XXIV maggio 1915 del Gen. Sen. De Marinis; Solidarietà delle Potenze convenute a Stresa e principio d'azione comune, di Pietro Milani d'Aragona, Senatore; Il Parlamento, la Società delle Nazioni e il Fascismo, dell'On. Sergio Panunzio; Fraternità latina dell'Avv. Samuele Pugliese; Cooperazione intellettuale, dell'On. Pietro De Francisci; La situazione politica della Polonia, del Gen. di Divisione Giovanni Marietti; Il Fascismo all'estero del Senatore Pietro Chiamenti; Nel vicino Oriente, di Carlo Giglio e la Crisi mondiale ed il corporativismo fascista italiano, del Prof. Alfredo Cioffi della R. Università di Roma.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VERNICCHI

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Travaux en Marbres, Pierres et Granits

DE TOUT STYLES



Victor Lejando

67. Place de Caudeville - NICE

(en face l'entrée du Cimetière) Téléph. 50-67

ATELIER MÉCANIQUE - Chamin de St Marguerite

LETTRES ET ORNEMENTS EN TOUS GENRES

Réparation de Tombeaux et de tout Article funéraire

Spécialité de Tombeaux et Monuments tout faits et sur commande

:: PRIX MODÉRÉS ::

TOUS TRAVAUX DU BATIMENT

"Annali del Fascismo," fra gli italiani della Costa Azzurra.

"Les Annales du Fascisme," parmi les italiens de la Côte d'Azur.

Chi scrive ha vissuto gli anni neri dell'antifascismo il più subdolo in questa ridente regione ligure.

Non concederemo ai responsabili delle infamie commesse contro i nostri compatrioti l'onore di essere nominati su queste colonne. I nostri compatrioti non avevano altra colpa che quella di essere italiani e fascisti, soprattutto coraggiosi, sostenuti dalla fiducia nella vittoria e da una immensa fede nell'uomo che non li dimenticava.

Questi pochi sudavano i pericoli affermando a viso aperto che solo da Roma si aspettavano ordini.

La parola d'ordine che correva fra noi era rispetto, obbedienza alle leggi del grande paese che ci ospitava, ma anche fermezza di fede nel Duce che Dio ha costituito a guida dei destini del popolo italiano.

Pochi volati alla missione disinteressata dell'ardila propaganda erano guardati e pedinati di continuo e schivati, od insultati di improprie villissime dalla ciurma e da allora all'odio. Se avveniva delle reazioni, non furono mai per rispondere a ingiurie dirette a noi stessi, né per difendere i nostri diritti; più lungi mirava il nostro volere: Vincere. Non così però avveniva quando l'oltraggio era lanciato contro l'uomo del nostro cuore: la reazione, allora, era pronta, ed i vili non accettavano il duello cavalleresco, ma si nascondevano nelle ben guardate e disse di more, dove studiavano le nuove ingiurie.

Ai nostri lutti di incontrarsi finalmente rispondevano con offese contro il Capo del movimento fascista, ed organizzando imboscate. Solamente con la nostra condotta risoluta, nella certezza dell'avvicinarsi del nostro ideale, e con il coraggio mostrato nei combattimenti, non provocati, ma accettati e portati a vittoria, riuscimmo a togliere a questi disturbatori ogni audacia, e le supreme volontà si realizzarono con stabile e sicura precisione dentro e fuori dei confini della Patria nostra.

Il Duce destinato a questa missione vittoriosa ha già servito la causa del mondo. Questa generazione che ha compreso interamente la "missione" di Benito Mussolini, si segue con fede ardente, verso le mete supreme, pronta ad affrontare ogni rischio eroico.

Questa realtà evidente e sensibile ha varcato mari e monti, portando nei cuori dei nostri compatrioti un ardente amore verso Colui che tutti i più umili lavoratori nominano ormai con grande tenerezza e spesso con lagrime agli occhi.

Gli organi preposti all'apostolato all'estero carezzano tutti quelli che portano il nome di Roma, come dei cari fratelli di una stessa speranza, di una stessa fede.

Un grande amico dell'Italia — un vecchio amico — un amico latitante fin dai tempi tristi, S. E. Umberto Ricolfi, già vice-Presidente della Camera dei Deputati di Francia, ed ex segretario alla Guerra, si è recato con le gloriose schiere dei combattenti francesi in Italia; e non ha trattenuto lacrime di gioia nel raccontare la commovente accoglienza della Roma di Mussolini, e nel ricordare la visita al Duce, che si compiacque riceverlo con l'amicizia e la sensibilità e la comprensione che sono riservate ai grandi uomini destinati ad incidere con il loro genio la storia dei popoli.

Il Comitato Italia-Francia che opera con fervida fede nel campo della fraternità latina, reca anche esso potenti frutti nel ravvicinamento delle due Nazioni.

E' in questo ambiente di fervida fede italiana e fascista e di simpatie francesi, che abbiamo trovato largo favore di adesioni per "Annali del Fascismo".

MARIANO GENTILI

Celui qui écrit a vécu les sombres années du pire antifascisme en cette riante région ligurienne.

Nous ne ferons pas l'honneur de nommer, dans cet article, les responsables des infamies commises contre nos compatriotes.

Nos compatriotes n'étaient coupables que d'être Italiens et fascistes, et surtout des hommes de courage, soutenus par la foi dans la victoire, et par une infinie confiance dans l'Homme qui ne les oubliait pas.

Notre mot d'ordre était « respect, obéissance aux lois du grand pays qui nous hospitalait, mais aussi constante foi dans le Duce, que Dieu a envoyé comme guide des destinées du peuple italien ».

Ceux qui, peu nombreux, étaient voués à la mission désintéressée d'une active propagande, étaient surveillés et suivis toujours, évités ou saisis par de lâches injures de la populace vendue ou excitée par la haine. S'il y eut des réactions ça n'a jamais été pour répondre aux insultes contre nous-mêmes, ni pour protéger nos droits; notre volonté regardait plus loin: *Vaincre*. Cela ne se passait pas ainsi lorsqu'il arrivait que l'outrage fût dirigé contre l'Homme de notre cœur: la réaction alors était immédiate, et les lâches n'acceptaient pas cavallièrement le duel, mais ils se cachaient dans leurs demeures bien surveillées et protégées, où ils étudiaient des lâchetés nouvelles.

Quand nous les invitons à nous rencontrer loyalement, ils répondent avec des offenses contre le Chef du mouvement fasciste et organisaient des embuscades. Seulement avec notre conduite résolue dans la certitude de la réalisation de notre idéal, et avec le courage montré dans les combats, non provoqués, mais acceptés et toujours conduits à la victoire, nous ôtâmes à ces perturbateurs tout audace et les suprêmes volontés se réalisèrent sûres et précises dans les confins et hors des confins de notre Patrie.

Le Duce destiné à cette mission victorieuse a déjà servi avec son génie la cause du monde. Cette génération qui a compris entièrement la « mission » de Benito Mussolini, se suit avec ardente foi vers les buts suprêmes, toute prête à affronter tous les périls héroïques.

Cette réalité évidente et sensible a passé les mers et les mers, apportant aux cœurs de nos compatriotes un amour ardent envers Celui que tous les plus humbles ouvriers nomment maintenant avec infinie tendresse et souvent les larmes aux yeux.

Les organisations préposées à l'apostolat à l'étranger chérissent tous ceux qui portent le nom de Rome, comme des frères d'une même espérance et de la même foi.

Un grand ami de l'Italie, un vieil ami, un ami agissant déjà pendant les temps tristes, S. E. Umberto Ricolfi, ex Vice Président de la Chambre Française des Députés et ex Secrétaire à la Guerre, a été avec les glorieuses troupes des combattants français en Italie, et n'a pu s'empêcher de verser des larmes de joie en racontant la touchante accueil de la Rome de Mussolini, et en se rappelant la visite au Duce, qui se plut à le recevoir avec l'amicizia, la sensibilité et la compréhension qui sont des dons réservés aux grands hommes destinés à graver avec leur génie l'histoire des peuples.

Le Comité Italia-France qui agit avec une ardente foi dans le camp de la fraternité latine, apporte lui aussi de grands fruits dans le rapprochement des deux Nations.

C'est dans cet entourage de fervente foi italienne et fasciste, et de sympathies françaises que nous avons trouvé un large accueil d'adhésions pour les « Annales du Fascisme ».

MARIANO GENTILI

Cav. GUSTAVO ZAMBONI
Industriale Gioielliere, Nizza

E' veneziano, da molti anni a Nizza esercita una apprezzata industria di gioielleria. E' uno dei fondatori della sede del Touring Club, Italiano, e fa parte di tutte le associazioni Italiane, godendo larga stima nella Colonia e nell'elemento Commerciale sia francese sia italiano.



Sig. Cav.
Zamboni Gustavo

Cav. GUSTAVO ZAMBONI
Industriel et bijoutier, Nice

Il est vénitien, établi depuis longtemps à Nice où il dirige une grande industrie de bijouterie. Il est un des fondateurs du Siège du Touring Club Italien. Il est membre de toutes les organisations Italiennes, bien connu est estimé par toute la Colonie et par l'élément commercial soit Français, qu' Italien.

CARLO FERRARI
Importatore

E' nativo di Liguria, da molti anni residente all'Esterio, in vari Paesi: prima in Polonia, Belgio, Olanda, Jugoslavia, Germania, ed ora in Francia, dove esercita una attività in generi alimentari all'ingrosso con frutta scelta; buon italiano e fascista generalmente stimato.



Sig. Ferrari Carlo

CARLO FERRARI
Importateur

Il est né en Ligurie, depuis de longues années il vit à l'étranger, en différentes nations: d'abord en Pologne, Belgique, Hollande, Jugoslavie, Allemagne, et maintenant en France, où il a un commerce en gros de produits alimentaires et de fruits choisis; bon Italien et fasciste, il est largement estimé.

Comm. GOFFREDO IRACE
Villa Volande, Nizza

Il Comm. Irace è un ex combattente, e fu per molto tempo presidente della Sezione di Nizza risuotendo da tutti i camerata affettuosa stima. E' direttore del Garage Franco Italiano per il Sud-Est della Francia, dove gode molte simpatie sia in mezzo ai nostri connazionali che nella popolazione francese.



Sig. Comm.
Goffredo Irace

Comm. GOFFREDO IRACE
Ville Volande, Nice

Le Comm. Irace est un ex combattant et il a été longtemps Président de la Section de Nice, où il est très estimé et aimé par tous ses camarades.

Il est Directeur du garage Franco Italien pour le Sud-est de la France où il a des amis soit parmi nos compatriotes, soit parmi les Français.

COSTANTE GOLA

Piemontese, è sempre entusiasta nell'amore patrio, e sempre pronto alle opere che ne attestino la sostanza.

Vecchio fascista, fu molto combattivo nei tempi tristi.

Da parecchi anni è Presidente della Società ricreativa Filodrammatica; è anche presidente della «Dronerese» dalla fondazione.



Sig. Costante Gola

COSTANTE GOLA

Piémontais, Mr. Gola est toujours un enthousiaste de sa Patrie et toujours prêt aux oeuvres qui puissent traduire ses sentiments.

Ancien fasciste il fut très actif pendant les mauvaises périodes.

Depuis longtemps il est Président d'une Société Amateurs Philodramatiques et Président, depuis qu'elle a été fondée, de la Dronerese.

Sig. ROSSETTI ALBERTO
Proprietario dell'Hotel Star, Rue Biscarra

E' nato a Nizza da genitori nati nel regno, ed è coniugato ad una gentile e stimata Signora francese fervida italianizzante.

L'Hotel «Star» è ambiente serio e distinto con tutto il confort moderno, ed a prezzi miti; bene si addice ai nostri Connazionali di passaggio.



Sig. Rossetti Alberto

Mr. ROSSETTI ALBERTO
Propriétaire de l'Hôtel Star, Rue Biscarra

Il est né à Nice de parents nés dans le Royaume, et il est marié avec une charmante et distinguée dame française, qui est une italienne fervente.

L'Hôtel «Star» est un séjour sérieux et distingué avec tout le confort moderne, et à prix peu élevés, il est recommandable pour nos compatriotes de passage.

HÔTEL "STAR"

ROSSETTI ALBERTO
Proprietario

Rue Biscarra
NICE

PIERGIGLI GIOVANNI

Fascista dal 1922 proviene dalle fiamme rosse di Bagnoli. E' figliolo di un valoroso Ufficiale di Marina morto in attività di servizio, è coniugato alla gentile figliola del collega Alfredo Mottier, dell'Unione Pubblicità Italiana.

Giacobone, zio di Giovanni, combatté al fronte a fianco del Duce, e morì preso in pieno da una granata. La madre del defunto Giacobone incontrando a Napoli il Duce che conosceva fin da bambino perché anch'essa romagnola, pianse dalla gioia di potergli parlare.



Sig.
Giovanni Piergigli

PIERGIGLI GIOVANNI

Fasciste depuis l'an 1922, il a appartenu aux « Plumes rouges » de Bagnoli. Il est le fils d'un officier de Marine, mort en activité de service. Il a épousé la charmante fille du collègue Alfredo Mottier, de l'Union Publicité Italienne.

Giacobone, oncle de Jean, fut combattant, au front à côté du Duce, et fut tué par un obus. La mère du feu Giacobone, née en Romagne, en rencontrant à Naples le Duce qu'elle connaissait depuis l'enfance, pleura de joie en pouvant lui parler.

MONFERINO GIOVANNI e MONFERINO EUGENIO Figlio

Giovanni Monferino ha un bel passato di organizzatore nella Colonia; di tutti egli fu sempre, non solo cooperatore nelle opere di bene, ma soprattutto promotore.

E' fascista della prima ora ed ha la stima dell'intera colonia, e non ostante la rigidità con la quale sempre ha operato per il prestigio dello spirito patriottico, tuttavia è bene ambienato tra i francesi che ne valutano i sentimenti leali di italiano e la correttezza

affettuosa verso il loro Paese. Il figliolo Eugenio si è incanalato perfettamente sulla via tracciata dal Genitore e promette una costante attività per la Colonia. Anch'egli è fascista del tempo che fu pericoloso.

MONFERINO GIOVANNI et MONFERINO EUGENIO, fils

Giovanni Monferino a un beau passé de passion coloniale. En effet il fut non seulement coopérateur dans les œuvres de charité, mais surtout promoteur.

Il est un fasciste des premières heures et il a bien mérité l'estime de la colonie, malgré la rigueur avec laquelle il a toujours agi pour le prestige de sa Patrie, il est aussi bien apprécié parmi les Français qui reconnaissent les sentiments de loyauté et d'honnêteté, avec lesquels il a toujours vécu pendant les longues années de sa résidence en France. Son fils Eugène suit parfaitement la route tracée par son père. On est sûr qu'il développera une constante activité dans la Colonie. Il est fasciste des heures dangereuses.



Sig. Monferino
Eugenio Carlo

Sig. Monferino
Giovanni

Ing. Comm. ACHILLE MALAGOLI

E' un italiano che ha lasciato dietro di sé una scia di belle opere del suo ingegno.

E' per molti anni in Egitto apprezzato per la valentia professionale e per le doti d'animo e di mente. E' fascista della prima ora. Ed è un italiano che ha sempre tenuto alto il prestigio della Patria anche nei tempi non facili.

Attualmente risiede a San Remo.



Sig. Comm. Ing.
A. Malagoli
Pocchiola

Ing. Comm. ACHILLE MALAGOLI

Il est un Italien qui a laissé après soi un sillon de belles œuvres de son talent.

Il a vécu pendant plusieurs années en Egypte où il a été apprécié pour sa valeur professionnelle et pour les qualités de son esprit et de son cœur. Il est un des premiers fascistes, et il est un Italien qui a fait honneur au prestige de la Patrie, dans les jours les plus difficiles. Actuellement il demeure à Saint Remo en Italie.

Comm. GENNARO VINCENZO

Risiede all'estero da trentatré anni. E' proprietario dell'Hotel Lisbonne; è cav. Uff. della Legione d'onore.

L'Hotel Lisbonne, elegantemente allestito, è un ambiente molto adatto per Turisti, anche in comitiva, è dotato di tutto il confort moderno.



Sig. Comm.
Gennaro Vincenzo

Comm. GENNARO VINCENZO

Il est établi à l'étranger depuis trente-trois ans. Il est propriétaire de l'Hotel Lisbonne et Cav. Uff. du Gouvernement français.

L'Hotel Lisbonne est très élégamment meublé, convenable pour les touristes, isolés, en comitiva, et offre tous les comforts possibles.

HÔTEL de LISBONNE

Confort Moderne - Ascenseur
Chauffage Central
Chambres midi - Eau Courante, Chaud et froide
Appartements avec Salle de Bains
Cuisine Soignée

9-11 Boulevard Victor Ugo

Teleph. 830-28
NICE

Cav. Uff. Vincent Gennaro Conte
- - Propriétaire - -

TEODORO BRICCHI

Industriale Meccanico

Vice Presidente Sezione Motoricisti di Nizza

E' da 38 anni residente all'estero, è fascista di salda fede provata nei primi tempi.

Il suo stabilimento è un nido di Italianità; ed ivi la mano d'opera nostra ha fatto scuola per delicatissimi lavori di precisione malgrado le avversità che ostacolano i nostri lavoratori all'estero.

Il Bricchi, ha vinto questa avversità con la capacità tecnica di primo ordine quale specialista molto apprezzato anche dalle autorità francesi.



Sig. Teodoro Bricchi

TEODORO BRICCHI

Industriel mecanique

Vice-Présid. de la section Motoricistes de Nice

C'est un fasciste de foi constante éprouvée dans les premiers temps.

Son établissement est un nid d'italianité: sa main d'œuvre est celle qui a fait école pour de très délicats travaux de précision, malgré les adversités qui obstatent nos travailleurs à l'étranger.

M. Bricchi a vaincu ces adversités avec sa valeur technique de premier ordre, et comme spécialiste très apprécié par les autorités françaises.

A. CORNELIO

Proprietario Ristorante "Italia,"

Via Paul Deroulède, 9, Nizza

Da anni residente a Nizza, esercita un ristorante di scelte primizie italiane, e contribuisce con amore alle opere del bene in Colonia. Negli anni '24, '25, '26 fu tra i più decisi a resistere alle pressioni dell'antifascismo Nizzardo.



Sig. A. Cornelio

A. CORNELIO

Propriétaire du Restaurant "Italie,"

Rue Paul Deroulède, 9, Nice

Depuis plusieurs années résidant à Nice, il exerce un restaurant de primices italiennes choisies, et contribue avec amour aux œuvres de bienfaisance dans la Colonie. Pendant les années '24, '25, '26 il fut parmi les plus fermes en résistant aux pressions de l'antifascisme nizzardo.

Ing. RAFFAELE ARGENTINO

E' valente e colto professionista, come attestano le sue numerose opere; è dotato di fine senso architettonico.

Ci ha accolto con lo slancio del suo aperto carattere di italiano e di fascista.

Ha sempre cooperato alle opere di bene in colonia, dove è molto stimato.



Sig. Ing. Raffaele Argentino

Ing. RAFFAELE ARGENTINO

Monsieur Argentino est un remarquable professionnel, comme le démontrent ses œuvres nombreuses. Il est richement doté comme architecte.

Il nous a accueilli avec l'élan de son caractère ouvert d'Italien et de Fasciste. Il a toujours concouru aux œuvres de bien de la Colonie, où il est très estimé.



Sig. Carlo Calza

CARLO CALZA — Stella del Lavoro

Agricoltore stimato e di alta capacità gode la benevolenza di quanti lo conoscono.

E' in Francia dal 1887 e si è formata una posizione economica e morale di primo ordine.

Con la moglie, signora Lucia Garelli, piemontese, hanno inculcato ai loro tre figlioli il culto della Patria.

CARLO CALZA — Etoile du travail

Agriculteur estimé et de haute capacité, il jouit de la bienveillance de tous ceux qui le connaissent.

Il est en France depuis 1887 et s'est créé une excellente position économique et morale.

Avec sa femme, Lucia Garelli, Piemontaise, il a élevé ses enfants à l'amour de la Patrie.



Sig.ra Lucia Garelli in Calza

P. MANCINI

"Bottier", Nizza

Romagnolo, stabilito in Francia da molti anni, sebbene iscritto solamente dal '20 al Fascio di Nizza, ha pagato il contributo alla causa nostra, perché gravemente ferito in Nizza nella villissima aggressione al nostro R. Consolato.

Il Mancini è pensionato a vita per la mutilazione riportata, ed ha l'onore di avere la tessera di combattente, al cui sodalizio è iscritto fin dal 1924 con la firma di onore del Duce.



Sig. P. Mancini

P. MANCINI

"Bottier", Nice

Né en Romagne, il est établi en France depuis plusieurs années. Bien qu'il soit inscrit au Fascio de Nice seulement depuis le 1920, il a donné son sang pour notre cause, car il fut gravement blessé à Nice, lors de la lâche agression contre notre Consulat.

M. Mancini est pensionné à vie à cause de sa mutilation, et il a l'honneur d'avoir la carte des combattants, auprès desquels il est inscrit depuis l'an 1924, avec la signature d'honneur du Duce.

BOTTIER**P. MANCINI**10, Rue Foncet
.... NICE

DEMAGISTRI

E' il proprietario dell'Hotel Imperatore e dell'Hotel Albertis di Nizza; ha vari possedimenti sparsi un po' per tutto il litorale, ed estese proprietà all'estero. E' anche imprenditore di lavori, e come tale dà occupazione a molti nostri connazionali.

E' oriundo svizzero, e molto amico dell'Italia ed ammiratore del Duce e del fascismo.



Sig. Demagistri

J. MARTIN - detto - J. MARTIN PEJUS

Autore di pregevolissime opere musicali, artista poderoso, compositore geniale, il Cav. Uff. Martin è amico dell'Italia, ed ammiratore del Duce. Qualche anno fa venne ricevuto a Roma dal Segretario del Partito fascista S. E. Starace; ed aspira all'onore di dire al Duce il suo amore di francese per l'Italia.

Presidente della Società delle belle arti di Nizza, Cav. Uff. dell'Istruzione Pubblica Francese è diplomato lirico.



Sig. J. Martin

BRASCA EMILIO Nizza

Lombardo; è fascista dei tempi tristi, e la sua azione attesta il fervore attaccamento alla Patria ed al Regime. E' un vecchio combattente, encomiato anche dal Ministero degli Esteri con lettera del 1931 per la combattiva fermezza dei sentimenti nei giorni peggiori. E' industriale stimato. E' conosciuto ed amato da tutti, perchè con il lavoro intenso ha conquistato una meritata posizione economica.



Sig. Brasca Emilio

RISPOLI Prof. Cav. Uff. GIULIO

Patriota e fascista della primissima ora di azione e di fede, il Prof. Rispoli, diplomato dell'Accademia di S. Cecilia in Roma, è valente musicista; molti suoi allievi oggi sono assai noti in arte come ad esempio il «Salis» che è all'Opera di Parigi.

E' largamente apprezzato in Francia, Ufficiale dell'Accademia Francese, ed Ufficiale dell'Istruzione Pubblica.



Sig. Rispoli
Prof. Cav. Uff. Giulio

Avv. COTTA Rue Goeffredo 35, Nizza

Figlio di Italiani e laureato in Francia, è un grande ammiratore del genio italiano e del Duce, e molto stimato nella nostra colonia.



Sig. Avv. Cotta

Cav. C. ANGELO BOTTINELLI

E' un decano della colonia di Nizza, Italiano e fascista, premuroso per tutti i bisogni della Colonia, pronto sempre a rispondere ad ogni appello di bene, ha con suo fratello ben meritato l'affetto di tutta la Colonia, riscuotendo anche moltissime simpatie nell'ambiente Francese.

Chi va a Nizza, sia esso Italiano o di qualsiasi Nazione, non parte certo dalla costa azzurra senza prima avere visitato il «Boeuf» a la modes che con genialità è stato allestito per rispondere alle esigenze di tutti.



Sig. Cav.
Bottinelli Angelo

DEMAGISTRI

Il est le propriétaire de l'Hotel Imperatore et de l'Hotel Albertis de Nice, il a plusieurs autres possessions répandues un peu partout le long de la Côte d'Azur, et de vastes propriétés à l'étranger. Il est aussi entrepreneur d'œuvres et donne de l'ouvrage à beaucoup des nos compatriotes.

Né en Suisse il est grand ami de l'Italie et admirateur du Duce et du fascisme.

J. MARTIN - nommé - J. MARTIN PEJUS

Auteur d'admirables œuvres musicales, il est un puissant artiste. Compositeur génial, le Cav. Uff. Martin est un ami de l'Italie et grand admirateur du Duce. Il fut reçu, il y a quelques années, à Rome par le Secrétaire du Parti fasciste S. E. Starace; il aspire à l'honneur de dire au Duce tout son amour de Français pour l'Italie. Président de la Société de Beaux-Arts de Nice, il est Cav. Uff. de l'Instruction publique française.

BRASCA EMILIO

Il est né en Lombardie, et il est fasciste depuis les premières années, et son œuvre démontre l'attachement fervent à la Patrie et au Régime.

Il est un vieux combattant et possède un écho du Ministère de l'Etranger avec lettre 1931 pour la courageuse fermeté de ses sentiments dans les pires moments.

Il est un industriel largement considéré, respecté et aimé par tout le monde, car son travail intense lui a fait gagner une considérable position économique, bien méritée.

RISPOLI Prof. Cav. Uff. GIULIO

Le Professeur Rispoli, patriote et fasciste des premiers temps, homme d'action et de foi, est diplômé à l'Académie de S. Cecilia à Rome; il est un remarquable musicien et beaucoup de ses élèves sont aujourd'hui très connus dans le monde artistique, comme par exemple le «Salis» qui est à l'Opera de Paris. Il est largement apprécié en France, Officier de l'Académie Française et Officier de l'Instruction Publique.

Avv. COTTA

Fils de parents italiens et diplômé en France, il est un grand admirateur du génie italien et du Duce et il est très apprécié par notre colonie.

Cav. C. ANGELO BOTTINELLI

M. Bottinelli est un doyen de la colonie nicoise. Italien et fasciste il est pressé par tous les besoins de la colonie, et il est prêt à répondre à chaque appel de bien. Il a bien su gagner avec son frère l'amour de toute la Colonie en se procurant aussi de nombreuses sympathies dans l'entourage français.

Tous ceux qui arrivent à Nice, italiens ou étrangers, ne repartent de la Côte d'Azur avant d'avoir rendu visite au «Boeuf à la modes», qui a été apprêté avec un vrai génie pour répondre aux exigences de tout le monde.

BARTOLOMEO MIGLIORE

Piemontese, da molti anni risiede in Francia; e costretto, per vari motivi ambientali, a sostenere aspre lotte, è sempre un italiano ben voluto e stimato.



Sig.
Migliore Bartolomeo

BARTOLOMEO MIGLIORE

Piemontais, il demeure depuis plusieurs années en France. Forcé par les circonstances à soutenir de rudes combats, il est resté un bon Italien très estimé et bien voulu.

AGOSTINELLI RUGGERO

Imprenditore di lavori Pubblici, emigrato in Francia dal 1902 e oriundo dell'Umbria fa parte di tutte le associazioni Italiane, ed è Presidente dell'Unione Sportiva Italiana, sezione ciclistica Combattenti.

Fascista delle prime battaglie, Italiano stimato, gode fama di saggezza e di bontà.



Signor
Agostinelli Ruggero

AGOSTINELLI RUGGERO

Entrepreneur de Travaux Publics, émigré en France depuis le 1902, il est né en l'Umbrie et il est membre de toutes les associations Italiennes et Président de l'Union Sportive Italienne, Section Cyclisme des Combattants.

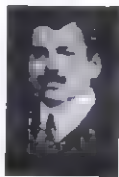
Fasciste des premières batailles, Italien très estimé, on lui reconnaît une grande sagesse et une grande bonté.

TERRENO LUIGI

Fu per molto tempo Consigliere della Beneficenza.

È un Italiano stimato e ben voluto da tutta la Colonia e gode molte simpatie nell'elemento Francese.

È un ex combattente della Guerra europea.



Sig. Terreno Luigi

TERRENO LUIGI

Il a été longtemps Président des œuvres de Charité.

Il est un Italien estimé et aimé par toute la Colonie et joint de beaucoup de sympathies parmi les Français.

C'est un ancien combattant de la Guerre Européenne.

CHIORA MARIO E CHIORA GIUSEPPE ARISTIDE

Possidenti



Sig. Chiora Mario

Fascisti di fede, piemontesi, hanno elevatissimo il culto della Patria e del Re e la devozione al Duce. Essi sono pionieri dei diritti morali degli italiani all'estero, e faticosamente con cura assidua e rigida del proprio cammino onesto e leale, si conquistarono una seria posizione.

CHIORA MARIO E CHIORA GIUSEPPE ARISTIDE

Possidents



Sig. Chiora
Giuseppe Aristide

Fascistes de foi, piemontais, ils ont très élevé le culte de la Patrie et du Roi, et la dévotion au Duce.

Il sont pionniers des droits moraux des Italiens à l'Etranger, et ils ont gagné une sérieuse position, péniblement et avec soin assidu pendant leur route honnête et loyale.

Cav. Uff. STREITO FELICE

Ufficiale Istruzione Pubblica

È un decano della colonia. È ex cancelliere del R. Consolato Generale d'Italia a Nizza.

Egli è un vecchio fascista e patriota fervido. Il suo figlio Ugo, anch'egli fascista e molto combattivo fu pugnato dalla ciurma anti-fascista nell'occasione dell'inaugurazione del giuliettino del Fascio di Nizza.



Sig. Cav.
Streito Felice

Cav. Uff. STREITO FELICE

de l'Instruction Publique

Est un doyen de la Colonie, ex-chancelier du Consulat Général d'Italie à Nice.

C'est un vieux fasciste et patriote fervent. Son fils Ugo, fasciste lui aussi, fut poignardé par la populace antifasciste, lors de l'inauguration du drapeau du Fascio de Nice.

MATTEACCI LUIGI

Rue Boria 6, Nizza

È un italiano benemerito, inventore genialissimo, vive in Francia da molto tempo, apprezzato e stimato da tutta la Colonia per le sue molteplici attività.



Signor
Matteacci Luigi

MATTEACCI LOUIS

Rue Ruota, 6, Nice

Est un italien hautement estimé, un génial inventeur, étant en France depuis longtemps. Apprécié et estimé par toute la Colonie pour son activité constante.

Cav. VECCHIONE ITALO*Directeur Banca Italo-Française di Nizza*

Valente ed intelligente funzionario il cui stile fascista si esprime con rigidità scrupolosa del senso del dovere, è stato or ora insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.



**Sig. Cav.
Vecchione Italo**

Cav. VECCHIONE ITALO*Directeur de la Banque Française de Nice*

Le Cav. Vecchione est un fonctionnaire habile et intelligent dont le style fasciste se démontre avec la scrupuleuse rigidité du sens du devoir. Il a récemment reçu la Croix de Chevalier de la Couronne d'Italie.

**PELLACANI GIUSEPPE
e PELLACANI DANTE***Fratelli*

Potete trovarli nel quartiere commercialmente più attivo di Nizza, dove risiedono da molti anni esercendo un commercio di importazioni alimentari italiani dei più interessanti.

A Renazzo in quel di Ferrara, i fratelli Pellacani hanno un'industria di latticini e carni salate, perfezionata per ottima confezione sia dal lato igienico, sia dal lato delle qualità di primissimo ordine. Sono entrambi iscritti ai Fasci all'Esterio; e per le squadre d'azione e per la marcia su Roma essi forniscono tutti i mezzi di trasporto che avevano a disposizione. Sono molto stimati nella città, e dovunque hanno rapporti d'affari.



**Signor
Pellacani Giuseppe**

**PELLACANI GIUSEPPE
et PELLACANI DANTE***Frères*

Vous pouvez les trouver dans le quartier de Nice le plus commercialement mouvementé, où ils sont établis depuis longtemps et où ils exercent avec succès un commerce d'importation alimentaire, usant surtout des produits italiens.

A Renazzo, près de Ferrare les frères Pellacani ont un établissement de fromagerie et de viande salée. Cet établissement est parfait soit pour l'hygiène soit pour les produits de première qualité dont ils font usage. Ils sont tous les deux inscrits aux Fasci à l'Etranger. Pendant la Marche sur Rome et les combats des premiers fascistes ces frères ont offert tous les moyens de transport dont ils disposaient.

Ils sont très favorablement connus dans la ville et partout où ils ont des rapports commerciaux.



**Signor
Pellacani Dante**

UMBERTO MARCELLO*San Lorenzo del Var, Nizza*

L'architetto Umberto Marcello è Nizzardo, figlio del defunto Cav. Marcello, Colonnello di Panteria; lo zio fu Generale e professore al collegio di Milano, ed autore di una storia militare. La sua famiglia discende dal valoroso Generale Massena, che Napoleone in una frase passata alla storia chiamò « figlio prediletto della Vittoria ».

L'architetto Umberto Marcello è grande amico dell'Italia, nel cui avvenire ha grande fede, oggi rafforzata, come egli dice, dall'opera del Duce. Umberto Marcello ha combattuto a Verdun, dove fu ferito ben meritando una citazione al Reggimento, che nell'esercito Francese è cosa rara.

**Umberto Marcello****UMBERTO MARCELLO***S. Laurent du Var, Nice*

L'architecte Hubert Marcello est un Niais fils du feu Chey Marcello, Colonel d'Infanterie un de ses oncles fut Général et professeur au Collège de Milan et auteur d'un ouvrage sur l'Histoire Militaire. Sa famille descend du général Masséna que Napoléon avec une phrase historique appelait : « fils Bien-aimé de la victoire ».

L'architecte Umberto Marcello est un grand ami de l'Italie, il a grande foi dans l'avenir de la patrie, foi qui a vu sa réalisation dans l'Homme que le Destin nous a envoyé, comme Chef de notre temple.

Marcello s'est bravement battu à Verdun où il fut blessé, et il a gagné une distinction d'Honneur pour son régiment, chose que dans l'armée française est assez rare.

DOMENICO LIZIER*Imprenditore di Lavori Pubblici - Nizza*

E' nativo del Friuli. Con intensa ed onesta attività ha svolto per 30 anni la sua professione, lasciando tracce di ingegnosa operosità in vari paesi. In Germania per 28 anni gli furono affidati lavori importanti e delicati, ed il suo nome è legato a molte costruzioni grandiose.

Allo scoppio della confraternita Europea ritornò con entusiasmo in Patria con il grado di sergente maggiore.

Lo commuove sempre il ricordo di Arnaldo Mussolini che fu per molti anni Segretario del suo paese. E' un ottimo Italiano, padre di 7 figlioli che lo circondano di affetto e di attenzione.



**Signor
Domenico Lizier**

DOMENICO LIZIER*Entrepreneur de Travaux Publics - Nice*

Il est né dans le Friuli. Il a exercé sa profession pendant cinquante ans sagement et honnêtement, laissant dans ses venues des souvenirs dans différents pays. Il a vu vingt-huit ans en Allemagne où on lui a commis des importants travaux et son nom est lié à de magnifiques constructions.

Pendant la Grande Guerre il est retourné en Italie avec le grade de Sergeant Major.

Il s'écrit toujours au souvenir d'Arnaldo Mussolini, qui fut pendant plusieurs années Secrétaire de sa Région.

Il est bon Italien, père de sept enfants, qui le comblent d'amour et de tendresse.

Cav. P. CASTAGNO

Nativo di Lanzo Torinese, è stato per oltre venti anni Consigliere della Società Italiana di Beneficenza, e per altrettanti della Società Dante Alighieri; è decorato della medaglia d'argento della Croce Rossa Italiana. E per obliedire al suo comando non diremo dei suoi meriti, nemmeno nella propaganda per il fascismo.



**Sig. Cav.
P. Castagno**

Cav. P. CASTAGNO

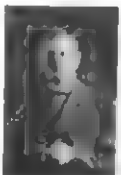
Né a Lanzo Torinese, il a été pour plus que vingt ans Conseiller de la Société Italienne des Oeuvres de Charité, et de la Société Dante Alighieri; il est décoré de la médaille d'argent de la Croix Rouge Italienne. Pour obeir à ses desirs nous ne parlerons de ses merites dans la propagande pour le fascisme.

BAUMGARTNER TEODORO

Commendatore della Corona d'Italia

E' proprietario dell'Hotel « Atlantic » che fu diuora preferita della nostra amata Regina Margherita.

Il commendator Teodoro Baumgartner è di una squisita signorilità, e notoriamente è grande amico dell'Italia.



Comm. Teodoro Baumgartner

BAUMGARTNER TEODORO

Il est le propriétaire de l'Hotel « Atlantic » qui fut souvent le séjour préféré par notre aimée Reine Marguerite.

Le comm. Teodoro Baumgartner est un parfait homme du monde et grand ami de l'Italie.

Avv. ANDRÈ GIUSEPPE

Nizza

Un doveroso ricordo.

Ardente patriotta, giornalista di alto ingegno e di grande onestà, fu anche Direttore dell'*Italie*. Morto il 24 giugno del 1903.



Sig. Giuseppe André

Avv. ANDRÈ GIUSEPPE

Nice

Un juste souvenir.

Ardent patriote. Journaliste de haut talent et de très grande probité, il fut directeur de l'*Italie*. Il est mort le 24 juin 1903.

STREITO UGO del Cav. UH. FELICE

Perito dall'innominata canaglia antifascista di Nizza nel 1924.



Streito Ugo

STREITO UGO del Cav. FELICE

Blessé par la canaille antifasciste de Nice en 1924.

G. MOSCIO
Pittore, Nizza

E' maestro di pittura, artista di razza, dotato di fine sensibilità e di suggestiva genialità. Le sue opere riportano successo fra amatori e intenditori.

E' stato più volte premiato in esposizioni. E' molto stimato nella Colonia. Risiede a Nizza dal 1919 ed ha suscitato simpatia ed ammirazione.



G. Moscio

G. MOSCIO
Peintre, Nice

Maître de peinture, artiste de race, doté de grande sensibilité et genialité. Ses oeuvres ont beaucoup de succès parmi les amateurs et les compétents.

Il a plusieurs fois gagné des prix dans les expositions. Il est très estimé dans la colonie. Il reside à Nice depuis le 1909 et il s'est procuré de la simpatie et de l'admiration.

RISTORANTE "ITALIE,,

A. CORNELIO
Proprietario

Rue Paul Deroulède, 9
NICE

Cav. DANICE FANTONI
Ville France sur Mer, Nizza

Benemerito per opere di bene in Colonia, è stato vice Presidente della Beneficenza Italiana per molti anni, ed ora si adopera alle assistenze nella Cassa degli Italiani di Ville France sur Mer.

Cav. DANICE FANTONI
Ville France sur Mer, Nizza

Admirable pour ses oeuvres de bien dans la Colonie, Mr. Fantoni a été pendant longtemps Vice-Président des oeuvres de bienfaisance italienne, et maintenant il s'occupe des oeuvres de charité dans la maison des Italiens à Ville-franche sur Mer.

Ing. LEONARDO VARTHALITI
Architetto, Nizza

L'Architetto Varthaliti nutre una elevata fedeltà ideale per tutto ciò che ha luce di italianità e di Fascismo.

Le sue manifestazioni di affetto per noi sono state particolarmente efficaci; poiché egli già fin dal 1922 nei suoi cantieri e nei molteplici lavori occupava tutta mano d'opera italiana, avviandola alla comprensione del Fascismo, ed alla affettuosa devozione per il Duce del popolo nostro.

LEONARDO VARTHALITI
Architecte, Nizza

L'architecte Varthaliti est un fidèle adorateur de l'Italie et du Fascisme.

Ses manifestations de sympathie pour nous ont été particulièrement efficaces, car déjà en l'an. 1922 il employait des ouvriers italiens dans ses chantiers et dans ses nombreux travaux, et les incitait à la compréhension du Fascisme et à l'affectueuse dévotion pour le Duce de notre peuple.

Dott. AD. MANCINI

Laureato a Napoli, ed a Montpellier, è valente nella professione che esplica con carità di apostolato, è molto apprezzato anche nell'ambiente francese.

Egli e la sua signora sono fedelissimi del Duce, ed hanno motivo di intima soddisfazione nel figliolo Dottore a Marsiglia, che ha esordito nella vita sociale con una dotta conferenza sul tema « Bolscevismo e Fascismo ».

Doct. AD. MANCINI

Diplômé à Naples et à Montpellier, il est un remarquable médecin qui exerce sa profession avec la charité d'un apôtre. Il est aussi très considéré parmi les Français.

Il est avec son aimable femme, un fidèle du Duce, et tous les deux ont raison d'être orgueilleux de leur fils docteur à Marseille, qui a débuté dans la vie sociale avec une conférence sur le « Bolscevisme et le Fascisme ».

MARIANI ALFREDO
Industriel

È uno dei fondatori del Fascio di Nizza e fece parte del primo Direttorio. Ha fatto parte per parecchi anni della beneficenza italiana in qualità di Consigliere; ed è partecipe di tutte le Associazioni Italiane.

Risiede in Francia dal 1904. È Agente Delegato del Touring Club Italiano. E gode grande estimazione.

MARIANI ALFREDO
Industriel

Il est un des fondateurs du Fascisme Nicois et il a été membre du Premier Directoire. Il a été pour plusieurs années associé aux oeuvres de bienfaisance Italiennes en qualité de conseiller et il fait partie de toutes les associations Italiennes.

Il demeure en France depuis le 1904. Il est agent délégué du Touring Club Italien et il reçoit d'une grande consideration.



Mariani Alfredo



**Signor
Alfredo Mazzoleni**

Dott. ALFREDO MAZZOLENI

È valente professionista e ammiratore delle opere che in Italia si compiono sotto la guida sicura di Mussolini.

Egli ci ha parlato con passione, e con cognizione sicura del progressi della nostra Patria, che ha constatato di presenza in Italia dove si reca tutti gli anni a passare un lungo periodo di riposo.

Doct. ALFREDO MAZZOLENI

Il est un remarquable professionnel admirateur des oeuvres qui s'accomplissent chaque jour sous la direction parfaite de Mussolini.

Il nous a parlé avec enthousiasme et compétence du progrès que fait notre Patrie, progrès qu'il a constaté personnellement en se rendant chaque année en Italie pour une longue période de repos.

Dott. Comm. EMILIO BONTÀ

È un benemerito della Colonia, per la assistenza che presta con grande cura ed amore.

È per molti anni Presidente della « Dante Alighieri » e ne curò con passione lo sviluppo, facilitato in questo largamente dalla sensibile finezza del suo carattere e dalla coordinata intuizione del suo spirito che attrae con dolcezza.

È cavaliere della Legione d'onore per alte benemeritenze e per apprezzatissimi servizi resi nel periodo di guerra; poiché la speciale competenza del Comm. Bontà fu infinitamente apprezzata dalle autorità militari. Ma il Comm. Bontà non è solo un valentissimo professionista, bensì uno scienziato che in attivo molti geniali ritrovati.

Doct. Comm. EMILIO BONTÀ

Il est un grand bienfaiteur de la Colonie pour l'empressement avec lequel il aide la Colonie. Président, pour plusieurs années de la Dante Alighieri, il a suivi avec passion le développement de cette association, largement servi par la sensible finesse de son caractère et par la intuition rapide de son esprit qui attire avec bonté.

Il est Chevalier de la Légion d'Honneur pour ses hauts mérites et pour les services rendus pendant la guerre, car la particulière compétence du Chevalier Bontà fu très appréciée par les autorités militaires. Mais il n'est pas seulement un remarquable professionnel, mais aussi un savant qui a fait des découvertes géniales.



**Sig. Comm.
Bontà Emilio**

HÔTEL IMPERATOR

NIZZA

Si torna sempre volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicinano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutto si specchia e sulla mobile vastità azzurra del bel mare latino.

E sempre sia peregrinando per diporto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perché poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che vi siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiezza e di fervida serenità.

Nizza, città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima storico felicemente rinnovato e rinsaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee odierne quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi, politici, sociali economici e culturali che interessano e legano Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.

...

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, che essi, sono ben vivi ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche tuffandoci in questa onda di folle cosmopolita, che qui, su questa beata riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riversato con inesaurito desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella, sempre raccogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che dà il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attrezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

E' oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettónica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hotel Imperator che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubiagione lo rende particolarmente segnalabile ed attraente, aperto prospetticamente, come è, sulla bellezza opulenta della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hotel Imperator ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hotel Imperator, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di comfort, attrezzati sapientemente e perfettamente



Nizza

Sig. LOUIS WAULIN
Directeur
dell'Hotel Imperator

On retourne toujours volontiers dans cette incomparable scène naturelle qui a pour fond le doux charme d'une chaîne de collines qui entourent l'étendue éblouissante de Nice, qui se mire dans l'azur étincillant de la mer latine.

Et l'on s'arrête toujours volontiers ici, soit que l'on voyage en touriste ou pour devoir professionnel, car il semble qu'on y reprenne haleine pour continuer plus frais et dispos le vagabondage ou le labeur quotidien.

Chaque fois que nous y sommes retournés nous avons senti que Nice prépare à notre séjour une surprise nouvelle qui comble notre cœur de fraîche gaieté et de douce sérénité.

Nice, ville riche de souvenirs de la dynastie de Savoie et du général Garibaldi, semble représenter aujourd'hui, dans ce climat historique heureusement renouvelé, le gage de cette amitié qui remonte aux souvenirs

héroïques du Risorgimento. Dans l'actuelle situation européenne cette amitié sera toujours continuée et alimentée avec une croissante intensité et compréhension des formidables et nouveaux devoirs que dans tous les camps : politique, social, économique et culturel, lient la France et l'Italie sur cette mer commune à toutes les deux, mer de civilisation impériale et Romaine.

...

Mais nous ne voulons pas nous occuper ici de ces grands souvenirs, qui sont bien vivants aujourd'hui et le seront encore plus dans l'avenir.

Retournés à Nice aujourd'hui nous voulons vivre la vie joyeuse du touriste qui se passionne aux émotions locales et aux sensations de folklore, et qui aime à se plonger dans ces vagues de foule cosmopolite; car ici, sur cette riantة rive méditerranéenne le cosmopolitisme s'est toujours conservé avec désir inépisable de jouir et oublier les soins de la vie quotidienne.

Toujours belle, toujours accueillante, toujours hospitalière, avec son inaltérable sourire de grande dame, Nice sait offrir à ses hôtes épris d'elle son visage le plus séduisant.

Mais, naturellement, ce qui donne le sens le plus profond et exquis de cette hospitalité, c'est l'organisation des hôtels, organisation que cette grande ville possède en haut degré et en manière excellente.

Et aujourd'hui, nous voulons en donner un exemple, attirés comme nous l'avons été par la structure d'un superbe édifice qui se trouve entre le boulevard Gambetta et la célèbre Promenade des Anglais.

Nous voulons parler de l'Hotel Imperator, qui parmi les vastes et luxueux hôtels de Nice, est certainement un des plus fameux et des mieux fréquentés.

Sa position même le rend particulièrement attrayant, avec sa façade principale sur la Promenade des Anglais et sur la splendeur de la mer qui se dérobe à ses pieds.

Séjour exquis et moderne, l'Hotel Imperator, savamment et parfaitement organisé est prêt à accueillir sa très vaste et fidèle clientèle qui s'y donne rendez-vous de toutes parts du monde.

C'est surtout l'air que l'on respire dans cet élégant et raffiné séjour, qui frappe le plus agréablement. Pour nous qui le visitons c'est un plaisir de constater que tous les valets de chambre de l'Hotel soient Italiens.

Ces domestiques harmonisés immédiatement, avec la clientèle cosmopolite qu'ils doivent servir, avec le tact,



Nizza — Un angolo della sala
dell'Hotel Imperator

te ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo.

Ma è, specialmente, l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradevolmente colpisce.

Per noi che lo visitiamo fa un piacere tutto speciale il constatare come tutto il personale dell'Hotel sia di nazionalità italiana.

Personale quindi che subito armonizza, attraverso le qualità migliori della sua razza di millenaria civiltà, con la clientela cosmopolita che deve servire, con quel tatto, quella gentilezza, quel saper fare, quella urbanità, quella fine educazione che sempre hanno fatto, e fanno tutt'ora del personale alberghiero italiano, uno dei migliori, se non il migliore del mondo.

Aura di italianità all'Hotel Imperator; italianità che spira dal resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rappresentativo la concorde unione fraterna italo-francese, così preziosa alla pace mondiale, l'effigie del Duce e quelle dei maggiori statuti di Francia campeggiano a render visibile e come testimoniabile tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amabile guida del proprietario sig. De Magistris, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto nitore e tanto decoro, si dà farne un centro ricercatissimo ed ambizioso di cosmopolita mondanità, e del Direttore Sig. Louis Waulin che coadiuva, con passione fattiva, entusiasta ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Ambiente ricco e fastoso, l'Hotel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni comfort (acqua corrente, bagni, telefoni), portinale; sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importante; abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per intere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione concreta di trovarsi come a casa propria.

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hotel, prezzi che considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in su non si potrà negare che l'Hotel Imperator sia ambiente accessibilissimo economico e tale da invogliare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hotel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbatibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza quindi rientra nella felice ed involontaria, diciam così, politica alberghiera che l'Hotel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

l'amabilità, le savoir-faire, la politesse qui font des valets d'hôtel italiens parmi les meilleurs du monde.

L'on respire en air d'italianité à l'Hotel Imperator, italianité qui apparaît du reste partout, comme pour célébrer en manière représentative la fraternelle union italo-française, si précieuse à la paix du monde; on voit réunis les portraits du Duce et ceux des plus grands hommes d'Etat de France.

Notre visite s'effectue avec l'aimable guide du propriétaire, Mr. de Magistris, qui a donné avec une savante et patiente intelligence tant de splendeur et de décorum à son grand Hôtel le rendant un séjour des plus recherchés par la mondanité cosmopolite et la parfaite organisation de toute espèce de confort. Son collaborateur le Directeur Mr. Louis Waulin aide avec activité et enthousiasme le propriétaire, et se rend interprète de ses désirs et dirige avec une intelligence toujours prompte.

Séjour riche et fastueux l'Hotel Imperator possède deux cents chambres, fournies de tout confort (eau courante, bains, téléphone), salles et salons meublés avec un goût exquis. Un détail important nous avons noté que dans l'Hotel existe un service tout particulier pour les familles, afin de donner la sensation parfaite de se trouver chez soi.

L'organisation aussi parfaite s'unit à un facteur économique de premier ordre; c'est à dire le tarif de l'Hotel, vraiment exigeant en considérant pour la raffinerie du confort et la commodité dont on jouit. Quand on considère que le prix des chambres est à partir de vingt francs, on ne peut pas nier que l'Hotel Imperator est un séjour agréable, économique et invitant pour cette grande masse de touristes qui le fréquentent avec satisfaction toujours nouvelle. Il faut encore noter que l'Hotel Imperator fait des facilités spéciales pour les troupes de touristes en général, et en particulier pour les comitives italiennes. Cette circonstance entre dans la politique bien devinée de l'Hotel qui assure un splendide Hotel niquis tant de succès économique et moral.

Mr. De Magistris Mr. Louis Waulin (qui parlent très souvent et volontiers l'italien) sont de vieux amis de l'Italie et ils nous disent toute la satisfaction et l'enthousiasme qui les animent dans leur entreprise.

Nous comprenons cette satisfaction et cet enthousiasme parce qu'ils sont absolument justifiés. On ne peut cesser d'admirer l'Hotel Imperator de Nice qui continuellement augmente sa renommée d'hôtel très moderne, but idéal de tous ceux qui aiment, avec une dépense raisonnable, séjourner dans un hôtel qui réunit au confort des plus exigeantes nécessités, ces impondérables, mais non moins utiles facteurs, qui donnent le ton d'élégance supérieure à la classe de ces grands hôtels internationaux.

A cette classe se place au premier degré l'Hotel Imperator, digne de ses anciennes et nouvelles traditions d'hospitalité, au bord de cette mer qui a vu le triomphe latin de la romanité.



Nizza. — Hotel Imperator 6, Bould Gambetta
39 Prom de des Anglais
Téleg. Hotel Imperator - Nice
Téléph 889-18 e 889-19

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

(Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana)

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante, dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di sapersi nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5.00**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene esatto come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - **L. 20**

ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)

NAPOLI - TELEFONO 24.888

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

943

Ver. Ital. 947

VITTORIO E BRUNO MUSSOLINI



Direttore
FRANCESCO PAOLONI

GIUGNO 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43

Tel. 485874

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima

Via Fabrizio Pignatelli — N A P O L I

Telef. 24-388

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiari d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O. N. B., L. 50

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	N O T E
2 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Indirizzare corrispondenza vaglia ed eventuali reclami, alla

AMMINISTRAZIONE che ha sede in NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli 10 - Telefono 24888

Per i pagamenti servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Ufficio Redazionale:

ROMA — Via Firenze 43

Tel. 485674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:

Editrice Rispoli Anonima

Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI

Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione:

NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10 11

Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista,
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.****Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta e raccomandata la importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi ed esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, **ANNALI DEL FASCISMO** costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di ogni organizzazione, federale e locale, Fascio o Sindacato, biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come ogni ente culturale, e sala di lettura di ogni circolo, e ritrovo dopolavoristico.Hanno inoltre segnalato **"Annali del Fascismo,, :**

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rappre.ze diplom.che e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali.

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presid^{ti} militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più ne meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene :

Note del Giugno XIII (l'annalista)	pag. 3
Politica Estera (G. Marini)	pag. 9
Il Decennale dell'Opera Nazionale Dopolavoro (Carlo Consiglio)	pag. 13
Doc. I - Parla il Duce	pag. 13
Alte Camicie Nere di Cagliari.	
Doc. II - Note del Popolo d'Italia	pag. 16
La provincia africana. — L'Agrofobia.	
Doc. III - Pagine di Storia	pag. 17
Come la Gran Bretagna s'impadronì della Colonia del Capo	
Doc. IV - Azione di Governo	pag. 18
Consigli dei Ministri. — Il nuovo Ministero della Stampa. — Nuovo ordinamento in Eritrea per il personale civile. — Provvedimenti in Libia. — R-pulsione dal Regno di un volgare denigratore.	
Doc. V - Nei rapporti internazionali	pag. 25
I colloqui Mussolini-Eden. — Dichiarazioni ai giornali. — Colloqui del Generale Gamelin a Roma. — Inchiarazioni dell'on. Motta sull'italianità del Canton Ticino. — Protesta dei maltesi contro l'ostacolo inglese alla lingua italiana. — Ratifica del Trattato di conciliazione tra l'Italia e il Panama. — Accordi commerciali stipulati nel mese.	
Doc. VI - Italia e Abissinia	pag. 28
Nuova provocazione abissina. — Bandiera italiana strappata da un ufficiale abissino. — Protesta italiana ad Addis-Abeba per l'occupazione del sultanato di Giuna. Serie di provocazioni abissine. — Riunione della Commissione per l'incidente di Ual-Ual. — Dichiarazioni del Negus ai giornalisti. — Ex generale turco a capo dell'esercito etiopico. — Pretesa informazione straniera destituita di fondamento. — Plauso e solidarietà di cittadini inglesi residenti in Italia. — Mercati di schiavi del XX secolo. — Come l'Italia ha abolito la schiavitù nelle sue colonie. — Dichiarazioni di schiavi presentatisi alle nostre Autorità. — Arruolamento in massa di indigeni in Eritrea. — L'ottima situazione sanitaria nell'intervista del prof. Castellani. — 239 operai ritornati dall'A. O. su 30.000. — Sette ufficiali e trenta militari deceduti in sei mesi nell'A. O. — Gli italiani residenti in Etiopia lasciano quel territorio. — Acquisizioni in costruzione nell'Eritrea. — Tre medaglie al valore per fatti d'arme in colonia. Costituzione del Comando di Aeronautica d'U. A. O. — Comando superiore di Marina per l'A. O. — Nomina del Comandante la Divisione navale. — Aumenti della indennità giornaliera ai militari indigeni dell'Eritrea. — Indennità per gli operai dislocati nel Bassoriano Eritreo. — 3 milioni di risparmio inviati in maggio dagli operai dell'A. O.	
Doc. VII - Nazione armata e forze militari	pag. 18
Nuova formazione territoriale dell'Esercito. — I Comandanti delle Zone militari. — Esercitazioni militari estive. — Modifiche alla legge sul reclutamento R. Esercito. — Modifiche alla legge sul reclutamento degli ufficiali. — Nomina di Aspiranti ufficiali di complemento. — Norme che vietano la divulgazione di notizie d'interesse militare. — Medaglia militare al merito di lungo comando. — Trento sede di comando della I Divisione motorizzata. — Campionato di carri veloci per truppe celeri. — Regolamento per la distribuzione delle maschere antigas. — Promozioni a scelta, encomi e avanzamenti. — Organico del personale militare della R. Aeronautica. — Matrimonio degli Ufficiali della R. Aeronautica. — Costituzione della IV Zona aerea. — Stemma pralisco ai R. C. C. — Il generale Traditi al Comando della IV Divisione C. C. N. N. — Soddisfazione del Duce per le C. C. N. N. in Libia.	
Doc. VIII - Attività del Partito	pag. 47
Segretari federali di tutta Italia testimoniano l'ardore del popolo per l'impresa nell'A. O. e salutano le truppe partenti. — Elogi del Segretario del Partito. — Le Colonie Eritive. L'Attività Assistenziale. — Cambi delle Gerarchie a Bolzano e a Fiume.	
Doc. IX - Azione sindacale e divenire corporativo	pag. 48

plici. — Il Comitato Nazionale per la difesa degli ammassi collettivi di bozzoli. — Per l'aumento del consumo della frutta. — Per la disciplina del commercio librario. — Per i tipi di carta di giornale. — Per la iscrizione nei ruoli dei Lavoratori portuali. — Organizzazione e funzionamento dell'Istituto di Previdenza degli Avvocati e Procuratori. — Riconoscimento dell'anzianità fascista ai dipendenti dell'Industria.

Doc. X - Economia, Demografia, Finanza, Organizzazione pag. 60

Il Duce presiede le riunioni del Comitato del Grano. — Il Duce all'Istituto degli scambi con l'estero. — Costituzione di Giunte esecutive per la ripartizione di contingenti d'esportazione e le direttive del Duce. — Norme per le licenze d'importazione. — Disposizioni della Sovranità lenza per gli scambi della valuta e per la disciplina delle importazioni. — Gli ammassi del grano. — Il concorso nazionale del grano. — Compimento del Duce per il raccolto dell'Agro Pontino. — Autorizzazione alla emissione di Buoni del Tesoro. — Conto del Tesoro al 31 maggio XIII. — Situazioni decadi della Banca d'Italia. — Emissione di biglietti di Stato in sostituzione delle monete d'argento. — La Banca internazionale di Basilea auspica il ritorno al Regime aureo. — La Nazione in cifre. — Relazione al Duce sulla Fiera di Padova. Nuovi impianti industriali. — Presentazione al Duce del Bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. — Riduzioni del numero di pagine dei giornali. — Provvedimenti vari.

Doc. XI - Opere del Regime pag. 73

Imponente complesso di realizzazioni in un decennio in Sardegna. Relazione al Duce sull'attività dell'Ente per la Libia. — Nuove opere pubbliche in Eritrea. — L'attività della Milizia Forestale. — Collegamento aereo con le Colonie.

Doc. XII - Scienza, Tecnica, Cultura e Arte pag. 75

Il primato mondiale aereo della Marchesa Negrone. — Crescente attività del Centro Radio-Medico internazionale. — Voli stratosferici del reparto alta quota. — Le onde elettromagnetiche e le loro prerogative terapeutiche. — Le onde corte come eccitrici e modificatrici della vegetazione. — Varie.

Doc. XIII - Il Regime per il popolo pag. 79

Assistenza fascista a 500.000 mietitori. — Redenzione delle risaie.

Doc. XIV - Educazione spirituale e fisica dei giovani pag. 81

Istituto del Concorso per universitari sulla possibilità della Somalia. — Croci al merito e gli atleti decorati.

Notizie varie del Giugno XIII pag. 82

DIARIO DEL GIUGNO XIII	
Sovrano e Casa Reale	pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, XI, XII, XIV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI
Sovrani e Capi di Stati Esteri.	pag. III, VII, VIII, XXI.
Capo del Governo	pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, XI, XIV, XV, XVI, XX, XXI, XXII, XXIII.
Politica Istituzionale e Organi rappresentativi	pag. VI, XI, XX, XXII, XXIV.
Politica Estera	pag. III, VII, XII, XVIII, XX.
Arti	pag. II, III, IV, V, VI, VIII, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV.
Forze Armate	pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV.
Lavori pubblici	pag. III, VII, VIII, X, XIV, XVII, XX.
Istruzione e Educazione	pag. III, VI, XI, XVIII, XXII.
Arti e Scienze	pag. II, V, XI, XVI, XXIII.
Agricoltura, Commercio e Industria	pag. III, IV, V, VI, VII, VIII, X, XI, XII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI, XXII, X XIV.
Sindacati e Corporazioni	pag. XIV, XXIV.
Organizzazioni Giovanili	pag. XVII, XVIII, XX.
Commemorazioni e Cerimonie	pag. I, II, III, IV, VII, VIII, X, XII, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XX, XXIV.
Neccesi	pag. X, XIV, XXII, XXIV.
In Biblioteca	pag. XXV.



Note del Giugno XIII

Preminenti sono stati in questo mese per la vita italiana i problemi di politica estera e quelli di mobilitazione e di potenziamento delle forze armate. L'Inghilterra tenta di stroncar l'azione intrapresa dall'Italia verso l'Abissinia, ed a tal fine ha portato la questione sul terreno dei rapporti internazionali mascherando sue mire e suoi interessi col pretesto di tutelare il prestigio della Società delle Nazioni, di cui l'Abissinia fa parte, essendovi però stata ammessa in base a condizioni, e principalmente a quella della abolizione delle razze e del commercio di schiavi, cui essa non ha adempiuto.

Poichè gli inglesi hanno ottenuto la concessione della costruzione della diga del Nilo Azzurro, per la quale si considerano piazzati sulla ricca regione del lago Tsana, ed hanno costituito società per l'acquisto di terreni in Etiopia, e d'altronde non vorrebbero un'Italia accresciuta di potenza nell'Africa Orientale che significa anche nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, e tanto meno la vorrebbero concorrente nelle produzioni di cotone e fors'anche nelle escavazioni di oro, ed infine non vorrebbero vedere risoluto il problema etiopico a favore di altre Potenze, perchè non intendono di rinunciare alla eventualità di farsi aggiudicare dalla Società delle Nazioni in altro momento un mandato o protettorato sull'Abissinia denunziandone la mancata organizzazione civile dello Stato e la mancata abolizione della schiavitù, tentano di cavar questa castagna dal fuoco con la zampa della Società delle Nazioni, e cioè di sollevare contro l'Italia ed a favore dell'Abissinia schiavista la collettività degli Stati civili associati, nella quale contano molti « Dominions » e parecchi satelliti.

Hanno anche tentato di imbrogliarci con una offerta ridicola che mirava a regalarci la parte più arida ed inospite del territorio confinante con le colonie europee, ed a sabotare il porto francese di Gibuti e la ferrovia Gibuti-Addis Abeba con la cessione del porto di Zeila e di un corridoio per farne lo sbocco al mare affinchè l'Abissinia aves-

se potuto organizzarsi ed armarsi meglio rendendo precaria ogni nostra posizione coloniale, come del resto quella dei francesi, nell'Africa Orientale, che in tal modo avrebbe potuto divenire un giorno territorio Etiopico-britannico.

Portata a Roma dal Ministro inglese per la Società delle Nazioni, signor Eden, senza nemmeno averne avvisato il Governo francese nei colloqui di due giorni innanzi, la ridicola ed insidiosa proposta è stata nettamente respinta da Mussolini. Ed è ciò che la stampa mondiale, ed anche parte di quella britannica, ha chiamato « grave scacco dell'Inghilterra » e che ha dato motivo e vivaci dibattiti nella Camera dei Comuni.

Naturalmente, a seconda degli interessi, delle ragioni di collaborazione in Europa, o delle posizioni di partito verso la Società delle Nazioni e verso il Regime fascista l'azione italiana di fronte all'Abissinia raccoglie nella stampa mondiale espressioni di simpatia o di antipatia, di solidarietà o di ostilità. Però questo è notevole, a nostra grande soddisfazione: che nessuno, nemmeno fra i nostri avversari portati a solidarizzare col tentativo inglese di impedire o reprimere la nostra libertà di movimento in Africa Orientale, proprio nessuno, nel vasto mondo, ha osato dichiarare di credere che l'Inghilterra fa questa politica per ragioni di principio riguardanti la Società delle Nazioni, invece che per interessi propri e per avidità imperiale coloniale mai sazia. I giornali egiziani, anzi, ne denunciano vecchie mire sull'Etiopia. Altri rilevano che l'Inghilterra ha fatto sempre politica di espansione coloniale con la forza delle armi contro il « diritto » anche se maggiormente fondato di quello del quale pretende farsi oggi paladina, ed anche contro popoli e Stati molto più civili di quel che non sia l'Etiopia, come ad esempio il Transvaal e l'Egitto. Altri riconoscono che l'azione di cui si vorrebbe fare atto d'accusa all'Italia non ha niente di meno giustificabile di quelle che furono considerate legittime per l'Inghilterra su mez-

zo mondo, e recentemente in Mesopotamia, e per la Francia nel Marocco. Altri prendono atto che l'Italia ha dimostrato abbondantemente la sua buona fede nella volontà di collaborare col Governo etiopico per una azione di popolamento, di civilizzazione e di valorizzazione dell'Abissinia, per espandere pacificamente le sue capacità costruttive e le sue energie realizzatrici in ogni campo, quando ha aiutato l'attuale Negus a consolidare il suo potere contrastato, e quando ha stretto con lui un trattato di amicizia e di cooperazione che da parte abissina è stato sistematicamente violato sia con ostruzionismo ed il brigantaggio contro ogni iniziativa italiana e perfino contro il regolare commercio, sia con reiterate razzie ed aggressioni e con qualche tentativo di invadere le colonie italiane per puntare verso uno sbocco al mare, sia infine rifiutando sempre di procedere alla delimitazione dei confini, cosicché l'avvenire delle colonie italiane dell'Africa Orientale è sabotato se non si assicurano rapporti normali con i popoli dell'Etiopia, e d'altronde la sicurezza delle stesse colonie è seriamente minacciata se non viene imposta una soluzione totale, perchè l'Italia deve avere mano libera in Europa senza preoccupazioni per le colonie, dove non può tenere in permanenza un grande esercito mobilitato ed una organizzazione di campi trincerati su piede di guerra. Altri infine osservano che quando una nazione ha dimostrato come l'Italia capacità civilizzatrici ed organizzative non comuni, ed ha bisogno di espansione della esuberanza di popolazione con 43 milioni 250.000 abitanti, su 310.150 chilometri quadrati, e con colonie povere che registrano una popolazione di appena 2 milioni e 259.000 abitanti su 2.260.000 chilometri quadrati, dovrebbe essere incoraggiata dalle altre nazioni europee, per dovere storico di missione civilizzatrice della razza bianca, ed in ogni modo non dovrebbe vedersi sbarrato il cammino precisamente da quella, fra le nazioni d'Europa, che con 241.760 chilometri quadrati di territorio e 46.536.000 abitanti delle metropoli, possiede o comunque controlla e presidia, fra domini e colonie e protettorati e mandati, in gran parte su regioni molto ricche sparse in tutte le parti del mondo, la bellezza di 34.735.000 chilometri quadrati con una popolazione complessiva di 445 milioni e 559 mila abitanti; vale a dire la Gran Bretagna. E se ne può

concludere che dopo questo bilancio deve riuscire molto comodo all'Inghilterra chiudere l'espansione coloniale agli altri in nome della Società delle Nazioni, e cioè in nome di una pretesa nuova morale evidentemente ed ignobilmente immoralissima.

Parentesi. La pretesa morale societaria è cantata su tutti i toni da un certo ultrapacifismo e da un certo ugualitarismo, arcifalsissimi ambedue, che la politica inglese ha sempre disprezzato e deriso o combattuto quando ha voluto fare le sue imprese di espansione e di dominio dei popoli inferiori per la civilizzazione industriale e commerciale, non solo, ma anche quando ha voluto sottomettere popoli già civili, per impadronirsi delle ricchezze latenti che essi non avevano saputo o potuto sviluppare.

L'ultrapacifismo del costringere altri a subire situazioni di insicurezza e di offeso prestigio in Africa è immorale, perchè rafforza i governi indigeni incivili e li istiga a far peggio, e non risolve pacificamente nulla ma anzi prepara guerre più lunghe e sanguinose.

L'ugualitarismo che mette alla pari, a Ginevra od anche soltanto in una qualsiasi impostazione di questione pseudogiuridica, nonchè nella opinione delle masse, un paese come l'Abissinia con un paese come l'Italia è di una immoralità fondamentale, tanto più clamorosamente scandalosa in quanto non trae la conclusione logica, e cioè che dunque, a parità fra bianchi e razza di colore, fra popoli civili e popoli lasciati allo stato selvaggio, il diritto spetta al numero, ed allora i 445 milioni e 559 mila abitanti delle colonie britanniche debbono ribellarsi al dominio dei 46.536.000 inglesi.

Ed ultrapacifismo ed ugualitarismo di tal fatta sono falsi perchè i partiti che li enunciano badano però a non metterli mai in contrasto con gli interessi della collettività che rappresentano e li applicano sempre agli altri ma li rinnegano quando riguardino loro stessi.

Tuttavia se vuoi prendere sul serio una morale pacifista e societaria, ebbene, la cosa è semplice: ciascun paese provvisto di colonie e mandati e protettorati e simili ne faccia distribuzione in modo che a tutte le Potenze civili spetti una porzione adeguata, oppure ne faccia donazione alla Società del-

le Nazioni, la quale debba ridistribuirle equamente od amministrare nell'interesse collettivo di tutti e con uguaglianza di diritti e di proventi per tutti.

Nessun governo pacifista e societarista ed abissinofilo britannico, e nessun partito dello stesso paese, ha proposto qualcosa di simile.

Chiusa la parentesi.

L'Italia — mussoliniana oggi più che mai — ha risposto con i discorsi del Duce a Cagliari, e a Sassari, con l'entusiasmo ardente che popolo e soldati hanno manifestato nell'ascoltarlo, e con la continuazione delle operazioni militari, le quali si sono svolte, si svolgono, e si svolgeranno, così come sono state predisposte, senza alcuna modifica in rapporto alla avversione di altri Stati, a meno che non sia per accrescerle ed estenderle contro chi si renda alleato dei negri e di negrieri; e senza tenere in alcun conto la opposizione inglese; e col proposito stabilito di non lasciarsi intimidire e tanto meno paralizzare da alcun eventuale trucco societario delle cui manovre si conoscono i burattini ed il burattinaio.

Non commenteremo i discorsi del Duce, che il lettore trova nei documenti; rileviamo soltanto la premessa di seguire alla lettera gli insegnamenti offerti finora nelle espansioni coloniali da quelli che oggi vorrebbero fare da maestri di morale internazionale per chiuderci il passo dove hanno programmi da salvaguardare; e la assicurazione che il popolo italiano fascisticamente se ne frega della cosiddetta opinione pubblica internazionale, la quale non è affatto una opinione dei popoli basata su informazioni veritiere, ma una falsificazione preordinata.

Gli inglesi tanto poco hanno imparato a conoscere l'Italia d'oggi ed a rendersi conto degli effetti del trattamento fattoci dai cari alleati nella stipulazione dei trattati di pace, che per un certo momento si illusero di veder gli italiani pendenti dalle labbra degli oracoli britannici, o meglio ansiosi di conoscerne il comandamento per determinare la propria condotta. Così, protestarono che in Italia non si fosse dato sufficiente spazio giornalistico per far conoscere quanto l'Inghilterra fosse ostile ad una nostra impresa in Abissinia. Furono accontentati, con larga pubblicazione di quanto stampavano e scri-

vevano, e ne ottennero il risultato di diffondere l'entusiasmo per l'impresa insieme alla convinzione che se l'Inghilterra coloniale è contraria ciò dimostra esser noi dalla parte della ragione e del buon diritto.

Poi si illusero che l'impresa fosse cosa esclusiva di Mussolini, che avesse il popolo italiano contrario, e che su questa contrarietà si potesse far leva, ed ebbero la risposta italiana delle offerte di volontari incredibilmente sovrabbondante, e delle manifestazioni di fede e di fierezza dei richiamati e delle popolazioni.

« Se non ci conoscete guardateci negli occhi » — diceva una canzone dell'arditismo di trincea.

Se quelli che fanno la politica antitaliana nei gabinetti dei ministeri di Londra, e quelli che scrivono nelle redazioni dei giornali inglesi ostili all'Italia, venissero tra noi per guardare negli occhi l'Italia, vale a dire i volontari che si adunano e si preparano, le divisioni dell'Esercito che partono, il popolo che acclama, come han veduto e giustamente riferito i corrispondenti degli stessi giornali, l'opinione pubblica inglese media si renderebbe conto che l'hanno ingannata; che in suo nome si tenta di commettere una provocante e pericolosa soverchieria contro l'Italia; che questo tentativo serve soltanto ad aizzare l'imperatore d'Abissinia contro l'Italia e perciò a provocare la guerra, oltrechè a diffondere fra tutti gli italiani convinzioni e sentimenti non precisamente amichevoli verso l'Inghilterra; ed infine che nulla può far recedere la volontà italiana dall'imporre a qualunque costo la decisione presa di liquidare adesso e totalmente la questione abissina per garantirsi la sicurezza e lo sviluppo del dominio coloniale.

Veramente anche in Inghilterra non sono mancati e non mancano giornali e personalità che riconoscono e proclamano le ragioni dell'Italia ed il torto del governo inglese.

Ma la storia dovrà riconoscere che questa azione italiana avrebbe potuto vincere totalmente con lo schieramento delle forze, e che se la liquidazione di questo problema avrà richiesto una guerra e se questa provocherà complicazioni, la responsabilità sarà stata tutta dell'Inghilterra.

Un fatto di evidente significato rivoluzionario è la ripartizione e parità di forze,

tra l'Esercito e la Milizia Volontaria per l'impresa nell'Africa Orientale in fraterna cooperazione.

I militi volontari, reduci delle giornate rivoluzionarie ed in gran parte anche dello grande guerra, riprendono il fucile non per intraprendere un'avventura come qualche giornale straniero ha insinuato di questa impresa, ma per continuare « il combattimento rivoluzionario che deve dare alla Patria potenza di impero, ed al suo popolo lavoro remunerato e missione di civiltà costruttiva ed espansiva dove persiste la barbarie ».

Nell'Esercito, con i soldati richiamati marciano le classi più giovani che hanno conosciuto nella fanciullezza l'educazione militare ed imperiale delle formazioni giovanili del Fascismo.

Il più giovane collaboratore del Duce, Galeazzo Ciano, figlio dell'Eroe di Cortellazzo, riuscì in breve tempo a dare tale sviluppo e tanto prestigio d'autorità all'Ufficio stampa del Capo del Governo, da rendere più che giustificata, necessaria, la trasformazione del medesimo ufficio in Sottosegretariato.

Ma il sottosegretariato ha esteso la sua azione a servizi tanto importanti, unificati o creati *ex novo*, da far sentire il bisogno di attribuirgli poteri immediati e diretti, i mezzi, per disciplinare, oltreché i servizi stampa, anche le iniziative ed i servizi di propaganda all'interno ed all'estero, ed il turismo e la radiofonia, e la cinematografia, e quanto prima la televisione; cioè trasformare, come è stato fatto, il Sottosegretariato in Ministero, affidandolo al giovane che ha saputo, con la sua intelligente e dinamica iniziativa e col prestigio di cui gode, colmare questa ch'era una lacuna del Regime e dunque anche della Rivoluzione.

La costanza e l'energia con la quale la delegazione italiana alla Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra ha per due anni proposto l'adozione mondiale dell'orario di lavoro di 40 ore settimanali, senza riduzione di salario ed ha controbattuto le opposizioni non soltanto da parte padronale di paesi che si vantano democratici, ha vinto tutte le resistenze almeno come affermazione di principi, se pur l'inizio sarà limitato ad alcune industrie.

Questa vittoria è dovuta in gran parte, per ciò che è merito personale, all'azione svolta dal Presidente della delegazione, senatore De Michelis, oltreché al prestigio sempre maggior che l'Italia fascista viene conquistando nella sfera della riorganizzazione economica e sociale dopo il fallimento del sistema liberale capitalistico.

Nella seduta del 12 è stata approvata la risoluzione proposta dal De Michelis; essa dice:

« La Conferenza giudica che vi è l'opportunità di adottare una convenzione generale, fondata sul principio della settimana di lavoro di 40 ore e dal livello di vita del lavoratore, dovendo questa convenzione costituire il quadro nel quale sarebbero inserite le diverse industrie ».

Nella seduta del 22 la Conferenza ha approvato il testo della convenzione per appello nominale con 79 favorevoli e 30 contrari; nel testo è precisato e sancito il principio della settimana di quaranta ore comportante il mantenimento del tenore di vita dei lavoratori.

Nella seduta del 25 è stata approvata la proposta di iniziare la applicazione della settimana di 40 ore nelle industrie seguenti: vetraria per bottiglie, lavori pubblici, edilizia e genio civile, ferro e acciaio, miniere di carbone, per le prime con applicazione immediata, per le altre con la procedura della trasmissione di questionari e progetti ai singoli Governi.

In Italia per accordo diretto fra le organizzazioni confederali di lavoratori e di datori di lavoro, stimolato dalla Direzione del Partito, la settimana di 40 ore viene generalizzata.

E ad essa si collega la istituzione del sabato fascista, le cui modalità sono fissate nel decreto presentato dal Duce al Consiglio dei Ministri in seguito alle proposte formulate dalla Commissione che a tale scopo era stata istituita dal Partito.

Poiché il sabato fascista ha la caratteristica inconfondibile di dedicare le ore di riposo alla educazione fisica, alla istruzione premilitare e postmilitare, ed alla cultura varia, con apposita organizzazione.

Un aspetto particolarmente suggestivo

della azione fascista per il miglioramento delle condizioni del lavoro e di vita del lavoratore, che faccia salvaguardia alla sanità ed alla vigoria fisica della razza, e che costituisca ragione di serenità nella famiglia dei produttori e dei soldati, è stato offerto dalla manifestazione di gratitudine al Duce che le lavoratrici della « monda » del riso hanno fatto in presenza del Segretario del Partito.

Nel vecchio regime le condizioni di reclutamento e di vita della donna trasportata a compiere questo lavoro nelle province risicole, erano al disotto d'ogni criterio di umanità, e costituivano un motivo di propaganda sovversiva, che trovava facile l'irreggimentazione delle risaie e delle loro famiglie nelle leghe rosse.

Oggi la trasformazione prodotta in questo campo dal Fascismo, col contratto di lavoro, con l'assistenza del Partito, con la vigilanza alla applicazione rigorosa del contratto e dell'assistenza, costituisce una vera rivoluzione degna del principio della solidarietà nazionale.

Mentre le riforme sull'ordinamento degli studi universitari, adottate dal Consiglio dei Ministri, meritano di essere considerate dai competenti con particolare esame, la attenzione del lettore deve essere richiamata sull'attività che in questo mese si è svolta nelle Corporazioni.

La corporazione dell'abbigliamento, che investe interessi di importanti industrie e di un molto numeroso artigianato, ha intrapreso una azione diretta a coordinare e valorizzare e tutelare queste attività nazionali.

La Corporazione del Credito e della Previdenza ha preso importanti deliberazioni per il « controllo di fidi », per la « distribuzione funzionale e territoriale degli organi del credito », e per un tipo sindacale e conveniente di assicurazione facoltativa contro i danni della grandine.

Così sul terreno di problemi concreti e con la più squisita e diretta competenza, l'accordo fra i vari interessi viene conseguito, equilibrato, elaborato, e subordinato all'interesse generale della Nazione, con la disciplina fascista normativa delle attività economiche, di produzione, di credito, di traffico e di distribuzione, in rapporto ai biso-

gni del mercato, risultandone una economia diretta e programmata non concepita in astratto da politici e burocratici e statistici, bensì dalla partecipazione combinata degli elementi di cui ciascun settore economico si compone.

È questo il fatto più vigorosamente e dinamicamente rivoluzionario dell'ordinamento corporativo fascista, che tuttavia è il meno conosciuto all'estero, dove per corporativismo si intende principalmente od anche esclusivamente uno strumento di equa conciliazione obbligatoria fra datori di lavoro e prestatori d'opera per la stipulazione e per l'osservanza del contratto collettivo; è cioè la sola prima fase del nuovo ordine basato sulla collaborazione.

Nella nostra politica estera ciò che riguarda la questione etiopica e le varie interferenze prodottesi intorno ad essa, non fa dimenticare il problema danubiano che per noi si concentra nella vita indipendente dell'Austria.

« Non ci lasceremo insabbiare in Africa né pietrificare al Brennero », dichiarò il Duce alla Camera suscitandone l'entusiasmo.

Ma se gli altri paesi danubiani non ci mettono maggior buona volontà, non è detto che l'Italia non possa cercarne la soluzione per altre vie.

Difatti, perchè l'Austria indipendente, invece di essere il solo ma grave punto di attrito fra l'Italia e la Germania, non potrebbe esserne invece il punto di incontro e di collaborazione?

Certo è questo: che se la Germania non mira all'Austria come ad una posizione per ulteriori rivendicazioni ed espansioni territoriali in Europa, ed anche al fine di raggiungere il Mediterraneo, l'annessione dell'Austria non risolve nessuno dei problemi della Germania di oggi; non quello della conquista di quota nell'equilibrio europeo, non quello economico; non quello finanziario, non quello della densità di popolazione; non quello religioso; ma anzi li complica tutti ed aggiunge un peso. Al contrario la Germania ha bisogno di colonie, e precisamente fra quelle che le furono tolte, ha bisogno delle migliori che l'Inghilterra fece sue a Versailles.

L'ANNALISTA

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano, Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività o rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per

« ANNALI DEL FASCISMO »

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Solitica Estera

L'accordo anglo-germanico

Le conversazioni sulla questione navale fra l'Inghilterra e la Germania avrebbero dovuto preparare le decisioni da prendere insieme con la Francia e l'Italia e inquadrarle nell'accordo generale per gli armamenti, secondo gli impegni del 3 Febbraio e del 14 Aprile. Viceversa, l'Inghilterra non solo ha agito separatamente anche questa volta, ma ha concluso per conto suo l'accordo navale con la Germania, limitandosi a comunicarne il testo alla Francia e all'Italia, senza tener conto delle loro osservazioni e riserve.

La Francia e l'Italia non potevano rimanere insensibili di fronte a questo nuovo atto unilaterale compiuto non più dalla sola Germania ma insieme con la Germania anche dall'Inghilterra, ed hanno protestato per la forma e la sostanza.

Il riarmo navale della Germania era inevitabile, come quello terrestre ed aereo; ma esso doveva essere concordato insieme con le altre Potenze per inquadrarlo nel nuovo accordo sugli armamenti, da sostituire alla famosa Parte V del Trattato di Versailles, secondo la comunicazione anglo-francese del 3 Febbraio alla Germania; ma questa, forte del suo riconosciuto diritto alla parità, non ha tenuto conto della comunicazione e ha proceduto alla ricostituzione dell'esercito e dell'aviazione militare, in misura superiore alle previsioni, costringendo così le Potenze occidentali a ricostituire, a loro volta, il fronte unico nel Convegno di Stresa.

Giova ricordare che il fronte unico, collaudato a Ginevra con la condanna, proposta dall'Inghilterra, degli atti unilaterali compiuti dalla Germania, avrebbe dovuto agire contro gli eventuali nuovi atti unilaterali, violatori dei Trattati, da chiunque compiuti. Senonché, alla prima occasione, l'azione separata dell'Inghilterra ha fatto crollare il fronte di Stresa.

Nè le giustificazioni dell'Inghilterra hanno persuaso la Francia e l'Italia sulla bontà dell'accordo anglo-germanico; tanto più che questo accordo contempla la rivalutazione dei sottomarini tedeschi fin qui temuti dall'Inghilterra. Il 35 per cento della nuova flotta germanica su quella dell'Impero britannico equivale alla flotta metropolitana dell'Inghilterra e, quindi, quasi a quella della Francia, da un lato, e a quella dell'Italia, dall'altro.

Giustamente la Francia si preoccupa della nuova potenza navale germanica e, più di questa, del fatto dell'accordo in proposito fra l'Inghilterra e la Germania; accordo che sanziona tutti gli atti unilaterali della Germania, contravviene agli impegni di Londra e di Stresa e autorizza qualsiasi supposizione.

La missione rassicuratrice del ministro esploratore Eden a Parigi e Roma non ha riconquistato la fiducia della Francia e dell'Italia.

Dire che l'accordo navale anglo-germanico (accordo bilaterale contrario anche alla Società delle Nazioni) contiene il principio della « limitazione » degli armamenti non significa chiarire ma tentare di accreditare l'accordo presso le altre Potenze come la cosa più naturale, logica e innocua; significa, in effetti, imporre la propria volontà, salvando le apparenze, com'è nel costume britannico che coincide con l'interesse germanico di procedere per accordi separati con le Potenze occidentali, affinché non le attraversino la strada in Oriente.

La fiducia in una cooperazione delle Potenze occidentali è stata scossa, se non distrutta, dall'accordo anglo-germanico. In Francia, al concetto della cooperazione è stato sostituito quello della convergenza. La distinzione fra i due concetti ha un valore solo nel caso che le tre Potenze del fronte di Stresa, pur partendo da diversi punti, possano incontrarsi nel medesimo punto, all'arrivo. Però è possibile passare dalla convergenza alla divergenza. Nella lucida visione di questa possibilità, il Governo francese ha chiesto a quello inglese di consacrare per iscritto l'impegno di non addvenire separatamente alla conclusione del Patto aereo, di mantenere il collegamento fra tutti i problemi della Dichiarazione del 3 Febbraio e di riconoscere, in base al principio della pace indivisibile, che la sicurezza dell'Occidente non possa essere ottenuta se l'Europa centrale e quella orientale non siano protette da garanzie equivalenti. Il Governo di Londra, a mezzo dello stesso Eden di ritorno da Roma, ha risposto che la sua azione non ha cambiato la sostanza del complesso problema e che non intende assumere impegni che limitino comunque la sua libertà d'azione.

Tuttavia, la Francia si sente autorizzata a riprendere la sua libertà d'azione, specie negli armamenti navali, per fronteggiare la risorgente potenza germanica, incoraggiata dall'Inghilterra.

L'Italia, che non ha da fare obiezioni di sostanza al riarmo della Germania, ha mirato a ricondurre l'Inghilterra sul terreno degli impegni del 3 Febbraio e del 14 Aprile, i quali stabiliscono una linea di azione comune per tutti i problemi che interessano la stabilità dell'Europa. E nei colloqui fra Mussolini e l'esploratore Eden si è convenuto che questa linea sia suscettibile di sviluppi. In altri termini, si è riconosciuta la necessità che l'Inghilterra non compia più azioni separate e si rimetta sul terreno dell'azione comune per giungere all'auspicato collaborazione europea.

Certo questa collaborazione lascia molto a desiderare, pensando alla mobilità della politica britannica che subordina ogni cosa al suo egoistico interesse. Preoccupata del riarmo germanico, l'Inghilterra ha cercato di trarre un beneficio, nonostante le proteste per gli atti unilaterali. Il riarmo terrestre l'ha turbata, ma più che da questo è stata turbata,

prima, dal riarmo aereo e, dopo, da quello navale. L'Inghilterra è vulnerabile solo per aria e per mare. Indicando il Reno come nuova frontiera, non ha voluto riferirsi al pericolo terrestre ma a quello aereo proveniente dalla Germania; ed allora ha proposto la cosiddetta Locarno aerea che trova utile stipulare insieme con la Francia, il Belgio, l'Italia e la Germania per impegnarle alla reciproca assistenza. Ma, di fronte al riarmo navale, ha sentito il bisogno d'intendersi direttamente con la Germania che le era andata incontro col riconoscimento della supremazia. L'Inghilterra ha accettato il programma germanico senza discuterne le linee fondamentali e concordandone solo i particolari tecnici. La pretesa « limitazione » non è una controposta inglese ma un'accorta e prudente decisione volontaria della Germania che non poteva pretendere, ora, alla parità con la intera flotta imperiale, senza urtare nell'opposizione della Gran Bretagna, rafforzata da quella della Francia. Con l'accordo del 18 Giugno l'Inghilterra ha eliminato il risorgente pericolo germanico, nello stesso tempo che ha ristabilito a vantaggio suo, da una parte, e della Germania, dall'altro, lo equilibrio delle forze, spostato dal duplice accordo franco-cescoslovacco-russo. A fronteggiare il non meno rinascito pericolo russo nel Baltico penserà la Germania, distraendo così la Russia dall'Estremo Oriente dove gravita anche sugli interessi britannici. Ogni atto dell'Inghilterra ha un fine lungimirante. E l'accordo con la Germania può servire a bilanciare anche quello fra l'Italia e la Francia, che è salussimo e che, col concorso della Polonia, della Russia, della Piccola Intesa, della Intesa Balcanica e della Spagna, potrebbe riprodurre la coalizione continentale di napoleonica memoria. E l'allarme gettato dall'accordo anglo-germanico potrebbe comprendere nella coalizione anche gli Stati scandinavi e baltici, i quali si apprestano, infatti, a rivedere i loro programmi navali.

Il conflitto Italo-etiope

L'Inghilterra ha paura di tutti, vede un pericolo per il suo prestigio e la sua egemonia dovunque sorge o risorge una forza nazionale, capace di affermarsi, consolidarsi ed espandersi. Di qui la sua pretesa di ficcare il naso in ogni questione internazionale, riguardi o non riguardi i suoi interessi; anzi, il suo non richiesto intervento serve spesso a creare un interesse dove per caso non esista.

Così si spiega la continuazione delle inframmettenze in Etiopia, messe in luce dalla stampa italiana, e delle manovre in Europa, organizzate per ostacolare comunque l'azione dell'Italia nell'Africa Orientale.

Inframmettenze, manovre, pressioni, minacce sia in Africa sia in Europa, sia da parte di agenti e funzionari, sia da parte di deputati e lordi, specie liberali e laburisti, sia da parte di quasi tutti i giornali, oltre che di enti, associazioni e sette religiose più o meno pacifiste e umanitarie che in Inghilterra pullulano come funghi con funzioni che il Governo utilizza, a volta a volta, per meglio far valere le sue direttive nella politica estera, basata sul sistema di difendere gli interessi britannici sotto la maschera di principi generali, che la Società delle Nazioni riassume a meraviglia.

Infatti, sotto la maschera societaria, l'Inghilterra si sforza di fare i suoi interessi africani, mettendo l'Italia civile alla pari dell'Etiopia barbara. E si è gettata subito sul conflitto italo-etiope per comporlo attraverso la Società delle Nazioni, prevedendo che, se sboccasse in una guerra, l'Italia conquisterebbe sicuramente l'Etiopia per congiungerla con la Somalia e l'Eritrea e farne un grande dominio a detrimento degli interessi britannici.

Questi interessi sono stati smascherati dalla stampa italiana: essi sono costituiti dai tentativi d'infiltrazione nel territorio etiopico dalle quattro colonie (Somalia, Tanganika, Kenia e Sudan) confinanti, specie nelle regioni del Lago Rodolfo e del Lago Tsana; dalle trattative per la concessione di costruire una diga nel Lago Tsana per trarne un maggiore afflusso di acque al Nilo Azurro (acque che occorrono alla coltivazione del cotone nel Sudan); dal progetto di una ferrovia che va dal Sudan, per il Lago Tsana e Addis Abeba, a Zeila; dai propositi degli agenti britannici, consiglieri preziosi di Haile Selassie, di preparare un protettorato sull'Etiopia; e dalle preferenze avute anche ora per qualsiasi iniziativa presa in Etiopia dagli inglesi.

Viceversa, l'Italia, nonostante il generoso Trattato del 1928 per un'amicizia costante ed una collaborazione economica, utile più all'Etiopia che avrebbe avuto un punto franco nel porto d'Assab ed altre agevolazioni doganali, non ha mai avuto i pattini corrispettivi ed ha incontrato sempre le più ostinate resistenze in Addis Abeba e nello stesso Imperatore che aveva chiesto addirittura il possesso di Assab!

Tuttavia, l'Italia, pur intensificando l'invio di truppe e materiali per premunire le due Colonie contro la crescente minaccia di una più vasta aggressione etiopica (gli incidenti di varia natura sono continuati anche in Giugno), ha voluto dare ancora una prova di sentimenti pacifici, consentendo di ricorrere all'art. 5 (l'unico che l'Etiopia ha invocato!) del Trattato di amicizia per stabilire le responsabilità dello scontro di Ualual e degli incidenti posteriori, attraverso il giudizio di una Commissione paritetica. E ha consentito, altresì, che i due membri etiopici fossero stranieri, non avendo l'Etiopia, Stato primitivo, alcun giurista in casa sua! La Commissione si è già adunata a Milano e all'Aja, iniziando i lavori.

Nel frattempo, il giorno 7, è avvenuta una istruttiva discussione alla Camera dei Comuni, dove i deputati Attlee, Mander, Kerr e Wilson hanno parlato in vario senso e ai quali ha risposto il ministro Eden. L'ideologia societaria ha accecato talmente i primi due da proporre la chiusura del Canale di Suez alle navi italiane, senza riflettere che vi si oppongono non solo il Trattato del 1888 ma gli interessi di tutte le Nazioni, compresa la stessa Inghilterra che ne sarebbe maggiormente danneggiata, poiché chiuso il Canale, non passerebbero nemmeno le navi inglesi dirette all'India e altrove. E vi si oppongono gli interessi non meno prevalenti della Direzione francese che gestisce l'azienda del Canale per conto anche di azionisti inglesi i quali non sacrificerebbero davvero i loro utili (le navi pagano cospicue somme per passare) sull'altare dell'indipendenza etiopica. Senza riflet-

tere, insomma, che la chiusura del Canale equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra all'Italia da parte dell'Inghilterra e dell'Egitto proprietario del Canale; eventualità mostruosa che gli stessi inglesi di buon senso hanno deprecato, come il deputato Wilson che ha partecipato alla discussione. Il deputato Kerr si è limitato a dire che Mussolini « deve guardare con maggiore attenzione al passo del Brennero che agli altipiani dell'Abissinia ».

Il ministro Eden ha sorvolato sulla questione del Canale e si è limitato ad esaltare la sua opera a Ginevra in favore di una soluzione pacifica del conflitto, mercé il compito della Commissione di arbitrato, smentendo le accuse della stampa italiana, riaffermando la « tradizionale amicizia » e dichiarando che l'Inghilterra non si oppone all'influenza italiana in Abissinia, perchè i diritti inglesi « sono già ampiamente protetti dai Trattati ». E qui, in contrasto con le « selvagge » accuse della stampa italiana, ha voluto precisare che « non vi è alcuna ragione per la quale gli interessi britannici e quelli italiani non debbano reciprocamente e armoniosamente svilupparsi ».

Il linguaggio degli affari affiora sempre dalla mentalità mercantile degli inglesi. Quali interessi? Eden ha smentito la possibilità di un protettorato britannico sull'Abissinia ma ha ricordato il Trattato del 1906 che obbliga l'Inghilterra, la Francia e l'Italia a mantenere la integrità territoriale dell'Abissinia. Egli si è assicurato che un regolamento del conflitto italo-etiope avvenga in base a questo Trattato, alla Società delle Nazioni e al Patto Kellogg. Egli vuol mantenere l'indipendenza dell'Etiopia ed evitare la guerra. Ecco gli interessi britannici!

Vedremo in seguito gli sviluppi della situazione. Intanto, per effetto delle polemiche franco-inglesi sull'accordo navale con la Germania e anglo-italiano sulla vertenza etiopica, il signor Eden, che nel rimpastato Governo, ha assunto il nuovo titolo di Ministro per gli Affari della Società delle Nazioni (come se questa fosse una branca dell'Amministrazione britannica!), è stato spedito a Parigi e Roma per rassicurare Laval e Mussolini sulle buone intenzioni dell'Inghilterra.

Non un viaggio di esplorazione ma di giustificazione, questa volta, come abbiamo messo in evidenza nel precedente paragrafo.

Senonchè, nel colloquio con Mussolini sulla questione etiopica, Eden, più che giustificare l'atteggiamento britannico, ha fatto una proposta che ha sorpreso non poco Mussolini.

Per evitare la guerra e salvare la Società delle Nazioni, su cui l'Inghilterra basa la sua politica estera, Eden, o, meglio, il Governo di Baldwin, nuovo Capo, e di Hoare, nuovo ministro degli Esteri, ha offerto a Mussolini la regione desertica dell'Ogaden, confinante con la Somalia italiana, che l'Etiopia offriva, a sua volta, all'Inghilterra in cambio di un corridoio fino al porto di Zeila nella Somalia britannica; corridoio nel quale sarebbe passata poi, una ferrovia partente da Addis Abeba. Mussolini ha respinto non solo il mercato ma è rimasto assai disgustato della premessa relativa alla Società delle Nazioni, notoriamente strumento internazionale dell'Inghilterra.

Infatti, la proposta dimostra l'egoismo dell'In-

ghilterra e conferma, sotto la maschera di un sacrificio, le sue inframmettenze in Etiopia, senza il consenso della quale non avrebbe potuto fare la proposta.

L'attuazione della proposta non avrebbe arrecato alcun beneficio all'Italia, avrebbe, invece, peggiorato le condizioni della Somalia italiana e semplicemente rinviata la più vasta aggressione etiopica ad un'epoca più propizia, quando, cioè, le attuali forze armate fossero ritornate in Italia, senza aver dato prova del loro valore.

Tutti i benefici della proposta sarebbero andati all'Inghilterra e all'Etiopia, alla prima che avrebbe potuto meglio controllare e utilizzare il traffico etiopico, diretto a Zeila e viceversa, e alla seconda che avrebbe potuto importare una maggiore quantità di armi e munizioni e sviluppare il commercio degli schiavi, base della sua economia, specie con la nuova ferrovia Addis Abeba-Zeila; ferrovia che presto sarebbe stata prolungata al Lago Tsana e al Sudan, secondo il citato progetto britannico, in modo che l'Inghilterra avrebbe avuto il più grande beneficio di comunicare direttamente da Zeila al Sudan per ogni sorta di commerci, specie, dopo la costruzione della diga nel Lago Tsana, del commercio del cotone sudanese.

Ma Zeila all'Etiopia, sotto il controllo dell'Inghilterra, avrebbe significato svalutare il porto di Gibuti nella Somalia francese e i porti di Mogadiscio nella Somalia italiana e di Assab e Massaua nell'Eritrea, particolarmente Gibuti che è l'attuale sbocco della ferrovia proveniente da Addis Abeba.

Cosicché, ai danni dell'accordo navale anglo-germanico si sarebbero aggiunti quelli dell'accordo anglo-etiope per la Francia. Perciò Eden, passando e ripassando per Parigi, nulla aveva detto a Laval della proposta che avrebbe o aveva fatto a Mussolini; una sconvenienza diplomatica assai deplorabile e deplorata.

Tornato a Londra e, interrogato dall'Agenzia *Reuter*, Eden ha risposto che la duplice questione (germanica ed etiopica) « è nelle mani degli Dei ». Certo, le sue nuove esplorazioni hanno accumulato due nuovi fallimenti. Per ciò che riguarda Roma, ormai, è risaputo che egli è uscito da Palazzo Venezia « pallido e turlato ». Le risposte del Duce lo avevano sconcertato. Ormai, Eden deve aver riferito al Governo l'esito negativo e ammonitore dei colloqui romani; esito che non potrà non produrre qualche mutamento di rotta nella politica britannica nei riguardi del conflitto italo-etiope.

L'Inghilterra dovrà pur persuadersi che, persistendo nell'agitare il prestigio della Società delle Nazioni e volendo forzare gli eventi con l'apparente difesa di questo prestigio, finirà col comprometterlo sino al punto che l'Italia sarà costretta ad uscire dalla Società, come ne sono usciti il Brasile, il Giappone e la Germania. E l'uscita dell'Italia significherebbe la morte della Società; morte che solo l'Inghilterra e l'Etiopia rimpiangerebbero; mentre l'Italia, che ha vecchi e nuovi conti da regolare con l'Etiopia, seguirebbe a camminare egualmente per la sua strada fra il consenso unanime del popolo rinnovato e potenziato dalla Rivoluzione Fascista.

L'egoismo britannico dovrà pur rassegnarsi a lasciare la preda etiopica e riconoscere all'Italia il diritto di tutelare, come meglio creda, i suoi inte-

ressi; di difendere la fede ai Trattati, che l'Etiopia non ha mantenuta nè verso la Società delle Nazioni per la questione della schiavitù e degli armamenti (ciò che basterebbe per espellerla da Ginevra), nè verso l'Italia per la questione delle frontiere (1908) e quella della collaborazione economica (1928); di punire gli oltraggi alla bandiera nazionale perpetrati con ogni sorta di aggressioni dai soldati e da altri provocatori etiopici; di liberare, infine, tutti gli schiavi, e non solo questi, che invocano l'intervento civilizzatore dell'Italia.

Nè pretesti, nè compromessi, nè allettamenti varranno a distogliere l'Italia fascista dal suo compito storico. Attraversare la strada all'Italia significherebbe romperla con la « tradizionale amicizia ».

Il Giappone in Cina

Dopo la Corea e la Manducuria è la volta della Mongolia e della Cina propriamente detta con l'antica capitale di Pechino e le concessioni internazionali di TienTsin: il Giappone continua la sua marcia di penetrazione nell'immenso vecchio Impero Celeste, disarticolato dal regime repubblicano e dalla reazione bolscevizzante.

La marcia del Giappone è certo un fenomeno caratteristico dei nostri tempi e coinvolge, turba e sveglia molti interessi non soltanto asiatici. Essa è in contrasto col Trattato delle Nove Potenze del 1922, compreso il Giappone, stipulato per garantire la sovranità, l'indipendenza e la integrità territoriale della Cina, mantenere il principio della parità di favore per tutte le Nazioni e applicare con maggiore efficacia i principii della porta aperta in ordine al commercio e all'industria in Cina. Ma è anche in contrasto con la Società delle Nazioni, di cui la Cina è socia e il Giappone lo è stato fino a ieri.

Non entriamo, per ora, nel merito della nuova a-

vanzata giapponese in Cina, che pure interessa tutte le Nazioni, specie le grandi Potenze; ma vogliamo citare come termine di paragone l'azione del Giappone, apertamente antisocietaria, e l'azione dell'Italia, prodotta dalle provocazioni dalle aggressioni e dalle minacce dell'Etiopia contro le Colonie italiane; termine di paragone per contestare all'Inghilterra che nulla ha fatto, come una delle Nove Potenze garanti della Cina e come autotutrice della Società delle Nazioni, contro l'azione ingiustificata del Giappone, mentre tanta indignazione a freddo ha mostrato di fronte alla possibilità che l'Italia reagisca contro l'Etiopia aggreditrice e doppiamente inadempiente verso la Società delle Nazioni e verso l'Italia.

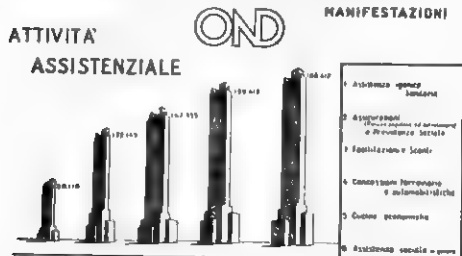
Due pesi e due misure. L'Inghilterra non ha nulla da guadagnare a mettersi in urto col Giappone, già suo alleato nell'Estremo Oriente e col quale seguita ad essere in ottime relazioni, nonostante che non faccia più parte della Società ginevrina; anzi, appunto per questo. Per andare d'accordo con l'Inghilterra, bisogna uscire dalla Società delle Nazioni, come hanno fatto il Giappone e la Germania che sono ormai pienamente d'accordo con l'Inghilterra. Di più, il silenzio nei riguardi della marcia giapponese in Cina si spiega col fatto che l'Inghilterra fornisce di armi e munizioni imparzialmente il Giappone e la Cina, come, al contrario, si spiega il rumore societario sollevato in favore dell'Etiopia, con lo stesso fatto che i porti del Sudan anglo-egiziano e della Somalia britannica sono aperti al contrabbando delle armi dirette in Etiopia.

Così l'ipocrisia salvaguarda i principii della pace, i quali vegetano impotenti a Ginevra e all'ombra dei quali gli interessi egoistici prosperano meglio e premiano sopra i popoli imbelli.

GIUSEPPE MARINI

Il Decennale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro

Un decennio è trascorso dai primi tentativi di questa organizzazione, che oggi inquadra più milioni di lavoratori italiani! Un decennio, per il Fascismo che è opera incessante di costruzione e di superamento, che tende a mete altissime e che, una volta raggiunte, se ne propone delle nuove, più sublimi, è appena un attimo; nè, se si vuole non concedere sosta alla fatica rinnovatrice, ci si può fermare più di un istante per volgersi indietro a



mirare il cammino percorso. Ma per chi ha compiuto tutta quella via, quanto lavoro e che faticosa ascesa!

Il Duce, animatore primo e supremo di ogni italiana attività, il Duce, che non conosce riposo nel sublime proposito di permeare tutta la vita italiana dello stile nuovo, volle, nel lontano 1925, un'Opera Nazionale, che affiancando il Partito, parlasse a tutta la massa degli italiani lavoratori, ne studiasse le inclinazioni e le aspirazioni ed ora le secondasse, ove erano oneste e buone, ora le correggesse, ogni qual volta risultassero inquinate dai relitti di una mentalità che si voleva superare. L'intento supremo era dunque quello di educare a più alti e profondi sentimenti di italianità la massa lavoratrice italiana. Or bene, se si fosse tentato di farlo per mezzo di conferenze o di moniti o di propaganda svolta nel centro stesso della attività lavoratrice, i risultati sarebbero stati molto lenti e forse molto scarsi. Bisognava invece assistere e conquistare il lavoratore nei momenti in cui si abbandonava, nei momenti di serenità, di giocondità e di riposo ed improntare quella sua gioia inconscia di un nuovo indirizzo, più sano e più italiano. Questo era il compito che il Duce affidava all'Opera Nazionale del Dopolavoro. Come la volontà del Capo sia stata attuata, lo dicono i fatti e le cifre, meglio di ogni parola. Si è lavorato, nei dieci anni, in profondità ed in estensione. Oggi, il lavoratore italiano sa di avere nel Dopolavoro, l'organizzazione a cui può rivolgersi con fiducia, perché ad essa può chiedere aiuto in tutti i campi ed essa non solo lo sorregge, ma lo guida anche e lo indirizza.

Non bisogna fermarsi alle più facili convenienze che il Dopolavoro offre ai suoi tesserati, ai divertimenti che, con poca spesa, un dopolavorista può oggi procurarsi: questa è, in sostanza, un'opera di mera assistenza. Guardiamo invece più al profondo, allo sport, allo escursionismo, questi due importantissimi rami dell'attività dopolavoristica, che tolgono i lavoratori dall'aria delle officine, dalle case anguste, dalla città e li portano all'aperto, a gonfiarsi i polmoni di ossigeno, a sgranchirsi i muscoli intorpiditi, a tenerne sempre deste le energie che tendono a sopirarsi e che la Patria invece esige sempre vigili e tese. Guardiamo all'attività culturale del Dopolavoro, agente su un vastissimo campo, che seleziona le letture, attraverso le innumerevoli Biblioteche, che rinvigorisce, con i numerosi corsi culturali, le nozioni male apprese o dimenticate e perfeziona la cultura del lavoratore, che ricorda, con i Cinematografi educativi, agli italiani di tutte le regioni, le opere che il Regime incesan-

temente costruisce, che propaga con ogni mezzo il pensiero e la vita nuova. Guardiamo all'educazione artistica che coltiva la tendenza alla musica e alla recitazione, che raffina il gusto e diffonde con ogni mezzo l'amore e la conoscenza della nostra bella lingua italiana e le opere del genio italico nel campo teatrale e musicale. Guardiamo a tutte le forme assistenziali che seguono il lavoratore e ne curano l'igiene, gli insegnano a tenere linda e ordinata la casa, ad amare il suo piccolo orto e il suo campicello.

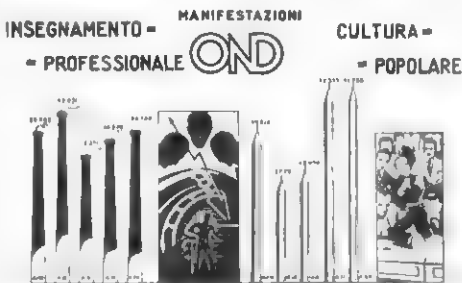
Una delle prove fondamentali del successo di questa magnifica iniziativa italiana, sta nel considerare le molte imitazioni che di essa sono state fatte all'estero. Molte Nazioni infatti hanno seguito l'esempio italiano, o perfezionando le organizzazioni già esistenti sul modello italiano, come è avvenuto nella Germania e nell'Austria o creandole « ex novo », come accade particolarmente in Turchia e nei paesi dove il movimento fascista è rappresentato da un partito, come in Inghilterra ed in Svizzera.

Naturalmente, quanto più l'organizzazione dopolavoristica si perfeziona, tanto più il numero degli aderenti cresce e la statistica del tesseramento reca le seguenti cifre oltremodo significative:

Anno 1925: 280.584 - 1927: 518.337 - 1928: 882.589 - 1929: 1.445.226 - 1930: 1.622.140 - 1931: 1.772.085 - 1932: 1.775.570 - 1933: 1.947.557 - 1934: 2.108.227.

L'attività dopolavoristica comprende attualmente i seguenti rami: educazione fisica (sport e giochi popolari). Federazione italiana dell'escursionismo. Educazione artistica - educazione (propriamente detta e perfezionamento professionale). Assistenza (igienico-sanitaria, sociale, sconti, facilitazioni, previdenza sociale).

Il successo delle varie iniziative che si svolgono nei ra-



mi suddetti è andato crescendo di anno in anno ed è documentato chiaramente dal progressivo accrescersi delle cifre statistiche e dalla chiara lettura dei grafici pubblicati dalla Direzione Generale dell'O. N. D.

Tutta questa gran mole di lavoro meritava una pausa, dopo dieci anni, al solo scopo di compiere una rassegna totale del lavoro compiuto; per questo le manifestazioni del Decennale dell'O. N. D. assumono un valore di esaltazione e di compendio assieme.

Col convegno bandistico di Roma, con la partecipazione di 83 bande e con il gran Concerto finale, diretto da S. R. Pietro Mascagni, tenutosi a Roma nel maggio scorso e con i tornei violinistici, violoncellistici (Firenze - aprile) e pianistici (Genova - giugno), con il concorso del canto in coro e della danza, che si terrà a Montecatini nel luglio, si è compiuta una vera rassegna delle forze musicali del Dopolavoro, mentre i filodrammatici si cimenteranno in Ottobre nel IV Concorso Nazionale Filodrammatico, a cui parteciperanno i complessi artistici selezionati nei concorsi provinciali e zonali.

Lo sport, oltre i consueti campionati annuali, avrà nel luglio la sua massima competizione col VII Concorso Ginnico Nazionale che vedrà in gara 15.000 dopolavoristi di tutta Italia.

Ma quest'anno il Dopolavoro varcherà anche le frontiere, parteciperà nel luglio alla Festa Internazionale della Banca Popolare in Londra, e alla Esposizione Internazionale di Bruxelles con un proprio padiglione.

Siamo naturalmente costretti a riassumere, non possiamo perciò far cenno delle moltissime manifestazioni che hanno luogo nelle varie Provincie, da Milano, con i suoi più che 200.000 tesserati, a Napoli che va raccogliendo larga messe di allori nelle competizioni nazionali di ogni genere.

Né le più piccole provincie o quelle più lontane dal centro rimangono estranee a questa meravigliosa gara di emulazione, a questo desiderio di perfezionare sempre più le organizzazioni dopolavoristiche: gare sportive, mostre artistiche, recite e concerti, escursioni illuminano di gioia la domenica del lavoratore italiano e della sua famiglia. « Un'opera di pace che persegue una sublime missione di fratellanza, di amore, di civiltà » ha detto il Duce. Ed infatti lavoratori di ogni ceto si incontrano nelle manifestazioni del Dopolavoro e vi si affratellano e si uniscono con i loro dirigenti ed imparano a conoscerli e ad amarli anche fuori dalle loro officine. E con le gioie che attraversano l'Italia in ogni senso, i dopolavoristi delle più lontane regioni si conoscono e si valutano vicendevolmente.

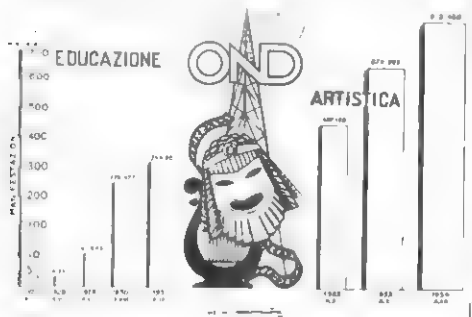
Ma forse l'elemento essenziale sta nella disciplina: il Dopolavoro, organo dello Stato Fascista, non è agnostico verso i suoi amministrati: li guida invece verso le forme



migliori della civiltà, ne cura l'ordine e l'igiene, li abitua, anche nelle ore del riposo e della gaité verso quelle forme di ordine e di compostezza che il popolo nostro, buono e corretto, avrebbe amate spontaneamente, se non gli si fosse lasciato credere che la suprema dignità dell'uomo risiede nella sperata licenza. Giustamente il Duce ha parlato perciò di missione civilizzatrice. Il popolo si migliora e si eleva e, seguendo la disciplina di pace, si prepara anche a tutti gli eventi: le recenti disposizioni che affidano buona parte dell'organizzazione del « sabato fascista » al Dopolavoro, ne sono una nuova prova. Gli iscritti visiteranno, nei pomeriggi del sabato gli aeroporti, le basi navali, assisteranno a conferenze e proiezioni di propaganda antiaerea, a corsi di cultura coloniale. Quando si pensa che le iniziative sono create particolarmente per quelli che non sono più sottoposti agli obblighi della preparazione pre e post-militare e per le famiglie, si comprenderà facilmente il valore di questa propaganda, che tende a tener desta l'attenzione di tutto il popolo italiano sui problemi che maggiormente investono la Patria. Se il Dopolavoro assume oggi così ampi doveri, ciò significa che esso se ne è reso degno.

Quanto abbiamo detto basterà dunque per poter asserire che molto si è fatto nel Dopolavoro in dieci anni di lavoro e di ascesi: che il lavoratore italiano si trasforma sotto quest'opera e si trasfigura; oggi respira già altra aria, vive in altro stile; quando l'opera sarà perfetta, l'Italia sarà tutta nuova dalle Alpi alla Sicilia e i meriti di questa Opera del Dopolavoro saranno consacrati nella Storia del nostro Paese, come un contributo non lieve dato alla Rinascita Fascista.

CARLO CONSIGLIO.



Una imponente adunata ginnica di dopolavoristi per la celebrazione del I. Decennale dell'O. N. D.

PARLA IL DUCE

Alle Camicie Nere di Cagliari:

CAGLIARI, 8

CAMICIE NERE DI CAGLIARI!

VOI AVETE ASSISTITO AD UNA SUPERBA MANIFESTAZIONE DI FORZA E DI DISCIPLINA IN TUTTO DEGNA DELLA EROICA E GUERRIERA STIRPE DI SARDEGNA. LE TRUPPE DELLA « SABAUDA » HANNO NEL LORO NOME LA MIGLIORE PAROLA D'ORDINE. ABBIAMO DEI VECCHI E DEI NUOVI CONTI DA REGOLARE: LI REGOLEREMO. NON TERREMO NESSUN CONTO DI QUELLO CHE SI POSSA DIRE OLTRE FRONTIERA, PERCHÉ GIUDICI DEI NOSTRI INTERESSI, GARANTI DELL'AVVENIRE SIAMO NOI, SOLTANTO NOI, ESCLUSIVAMENTE NOI E NESSUN ALTRO. IMITEREMO ALLA LETTERA COLORO I QUALI CI FANNO LA LEZIONE ESSI HANNO DIMOSTRATO CHE QUANDO SI TRATTAVA DI CREARE UN IMPERO O DI DIFENDERLO, NON TENNERO MAI IN ALCUN CONTO L'OPINIONE DEL MONDO. SE IL REGIME DELLE CAMICIE NERE CHIAMA LA GIOVENTU' DI ITALIA ALLE ARMI, LO FA PERCHÉ SI TROVA DINANZI AD UNA SUPREMA NECESSITA'. TUTTO IL POPOLO ITALIANO LO SENTE E TUTTO IL POPOLO È PRONTO A SCATTARE COME UN SOL UOMO QUANDO SI TRATTI DELLA POTENZA E DELLA GLORIA DELLA PATRIA.

Alle Camicie Nere di Sassari:

SASSARI, 10

IL DUCE si rivolge alle Camicie Nere della terra di Sassari, provata dall'eroismo e dal fuoco vittorioso di cento battaglie e dice che, tornato in questa città, dopo dodici anni, ha trovate molte cose migliorate e soprattutto delle truppe magnifiche, piene di forza e di ardimento, con volti maschi e cuori decisi.

Prosegue affermando che ci sono ancora molte cose da fare, ma che esse saranno compiute, perché la volontà fascista è ferrea, decisa a superare ogni ostacolo.

VENENDO QUINDI A PARLARE DELLA COSIDDETTA OPINIONE PUBBLICA D'OLTRE FRONTIERA, AFFERMA CHE ESSA NON È CHE UN RIDICOLO FANTOCCIO, CHE SARA' BRUCIATO DALL'ARDORE DELLE CAMICIE NERE, E CONCLUDE ASSICURANDO CHE LA BATTAGLIA SARA' CONTINUATA PER IL PROGRESSO DELLA NAZIONE, PER IL BENESSERE DEL POPOLO, PER L'ONORE DELLA NOSTRA BANDIERA.

Note del Popolo d'Italia

LE PROVINCE AFRICANE.

Roma faceva delle sue colonie delle sue proprie immagini. Le Legioni romane, la cui lealtà nella guerra era pari alla loro dignità e alla loro forza, portavano con la spada dominante, le leggi ordnatrici e regolatrici. La serie dei Fasci littori non è mai stata strumento di sciolto e di carnici, ma il simbolo di un'alta inflessibile giustizia.

A mano a mano che l'opera di incivilimento delle Legioni si consolidava, i territori conquistati diventavano territorio di Roma e le "colonie" si trasformavano in "provincie".

È significativo, rivelatore il fatto che in un'epoca in cui la più recente esperienza storica insegna come le colonie debbano considerarsi essenzialmente dal punto di vista economico-militare e spesso come ricettacoli degli elementi sovversivi, l'Italia fascista segua la politica civilizzatrice di Roma istituendo in Libia quattro Province. La nostra colonia mediterranea avrà quindi l'onore di essere considerata totalmente come suolo della Madre Patria.

L'Italia fascista, come già Roma, fu delle terre conquistate delle sue proprie immagini e a tale scopo vi manda dei suoi uomini migliori.

Recentemente è stato istituito un Consiglio Corporativo coloniale centrale.

Le insegne delle nostre Legioni rappresentano la nostra millenaria civiltà rivivuta dagli ideali nuovi del Fascismo. Le nostre Legioni portano con loro l'autorità, l'ordine e la giustizia fascista.

L'Italia, nell'ultimo toro di storia, è entrata ultima nelle competizioni coloniali, ma la sua esperienza di millenaria perché millenarie sono le virtù conquistatrici e civilizzatrici del suo popolo.

Non un'autonomia chiudono i suoi soggetti ma, orgoglio, la cittadinanza italiana.

L'AGAROFobia.

È quella malattia nervosa per cui si fuggono le piazze, le adunate, le affollate, i luoghi spaziosi e, in breve, il mondo. È dubitabile che un uomo di valore sia agorafobo. Il Fascismo è l'antitesi di tale malattia: dallo squadrismo alle istituzioni, vita all'aperto. Il suo fondatore è sempre a contatto colla vita: neppure il tavolo di lavoro il posto di comando, riesce a relegarlo.

L'agorafobia è nociva, politicamente. E non la si combatte solo partecipando, negli studi, alle competizioni sportive. La si deve combattere colto stigmatizzare praticamente, in modo vieppiù efficace, quei tali, cioè quei malissimi che vivono fra la solita cerchia di amici, come nell'ipocentrismo dell'universo. Questa malattia ha molte scusanti, ma è sempre ingiustificabile, anzi riprovevole. Tanto più riprovevole in un Popolo dove il rinnovamento spirituale e pratico crea, fatalmente, con l'idea di giovinezza, colla sanità e la forza della giovinezza, un'atmosfera sociale liricamente moderna, dove animi, valori, propositi, si rifondono ferreamente, s'innalzano per costituire.

Si parla di spirito borghese, sovente. L'agorafobia, forma di "miscredibile contentezza", ne è il contrassegno. Il ritrarsi in tante piccole perfezioni, il fare dell'ufficio, delle cose un giocattolo e dei rapporti col prossimo un cerimoniale, il porsi una personalità ottenuta tra il plagiato di un dio americano e il consenso di quattro persone, il fuggire i contatti che la vita offre perennemente, e ciò chiamare educazione: ecco la vera agorafobia e la sua impoliticità.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana. Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20% sulle sindacate pubblicazioni. Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI







PAGINE DI STORIA

COME LA GRAN BRETAGNA S'IMPADRONI' DELLA COLONIA DEL CAPO.

Dall'avv. Leo Schlichting, corrispondente da Roma del giornale olandese "De Tijd" riceviamo la seguente lettera:

In molti libri di storia coloniale, come pure in un articolo apparso sul Vostro giornale, la vicenda storica della Colonia del Capo si chiude con un indennizzo che l'Inghilterra avrebbe pagato all'Olanda per la perdita del fioritissimo territorio. Questo, però, non è esatto in quanto l'Olanda non commise mai azione così indegna, vendere cioè una colonia popolata dai suoi figli. La vicenda fu più complicata ed è, forse, interessante conoscerla.

Ben due volte durante le guerre napoleoniche gli Inglesi hanno occupato la colonia olandese del Capo di Buona Speranza. Dopo la prima occupazione, però, questo territorio venne restituito alla madre patria, e precisamente con la pace di Amiens del 1802, mentre gli Inglesi si « contentarono » di tenersi, come premio della prestata protezione, la bella isola di Ceylon, anch'essa colonizzata dagli olandesi.

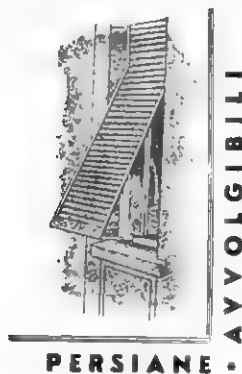
Nel 1806 l'Inghilterra ebbe occasione di occupare nuovamente il Capo, e questa volta fu per sempre. Secondo il principio del Congresso di Vienna del 1815, l'Inghilterra avrebbe dovuto restituire all'Olanda tutti i territori occupati. Il popolo olandese si era liberato dai francesi senza l'aiuto delle Potenze; pareva giusto che gli fossero restituiti i possedimenti d'oltremare, che non erano stati conquistati da un avversario, ma affidati deliberatamente in custodia ad un governo alleato.

L'Inghilterra, però, fece presto sapere all'Aja che si riservava per sé il possesso del Capo e di metà della Guyana. La preferenza per questi territori, come nel 1802 per il Ceylon, si spiega col fatto che questi essendo stati

veramente « colonizzati » dagli olandesi — cioè popolati con gente della loro stirpe — erano di conseguenza maggiormente valorizzati. Ed infatti la perdita di questi territori abitati, piuttosto che sfruttati da due o tre secoli, impose all'Olanda un cambiamento profondo nel sistema della sua opera coloniale, concentrandosi da allora sullo sviluppo del territorio tropico della Indonesia. E si sa con quale magnifico successo; però in Olanda c'è sempre chi pensa con rammarico a quelle colonie perdute, che promettevano uno sviluppo come quello realizzato dalle repubbliche dei Boeri, pur queste nel secolo nostro inghiottite dall'impero britannico.

I diritti storici e etnici dell'Olanda non prevalsero contro la decisione dell'Inghilterra di assicurarsi il dominio sui mari, e l'Olanda dovette rassegnarsi alla dolorosa perdita. Come abbiamo detto, qualche storico fa credere che l'Olanda — « depredata dai propri amici », come ebbe a dire il segretario di Stato Fagel nella lettera in cui chiese le sue dimissioni per non poter rassegnarsi ad un tale colpo — avrebbe ricevuto dall'Inghilterra un indennizzo di sei milioni di sterline.

Invece il ministro inglese Castlereagh, quando nel 1814 presentò al Parlamento la convenzione con l'Olanda, incluse nella proposta stessa una domanda di un credito di sei milioni. Ai Comuni doveva parere che questi milioni figuravano come indennizzo dell'Olanda, mentre egli aveva bisogno dei milioni per diverso scopo, il calcolo del Castlereagh era un altro: sentiva perciò, come disse, la « necessità di avere qualcosa da mostrare al pubblico ». In realtà di questi sei milioni uno era destinato alla Svezia per la cessione dell'isola di Guadalupa; tre a certi agenti russi per un vecchio debito e due ai distruttori di fortificazioni sulla frontiera settentrionale della Francia. L'Olanda non ebbe né prese mai un tale compenso per la sua perdita.



PERSIANE

AVVOLGIBILI

DITTA

RAG. ALFONSO BIFFI

TORINO 131

CORSO ORBASSANO, 72

TELEFONO N. 31-150

C. P. E. TORINO N. 50040

Azione di Governo

IL SOTTOSEGRETARIATO PER LA STAMPA E PROPAGANDA ELEVATO A MINISTERO.

ROMA, 25. — Con Decreto Reale il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda è stato elevato a Ministero.

Il Conte Galeazzo Ciano Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda è nominato Ministro.

Galeazzo Ciano è nato a Livorno nel 1903. Giovinetto fu tra i più arditi squadristi della sua città natale. Trasferitosi poi a Roma con l'eroico suo genitore, mentre compiva gli studi universitari fece le prime armi nel giornalismo e si affermò subito per le sue ottime qualità d'ingegno e di cultura.

Battagliero e fittivo, fu uno dei primi giornalisti fascisti e la sua varia attività nei quotidiani dei quali fu redattore l'impronta all'ardente fede che l'animava.

Conseguita la laurea in giurisprudenza, Galeazzo Ciano partecipò ad un concorso per la carriera diplomatica e, riuscito primo, partì per Rio de Janeiro dove fu per lungo tempo collaboratore attissimo dell'Ambasciatore Martin-Franklin. Passò, quindi, all'Ambasciata di Pechino e, dopo la Conciliazione, fu destinato all'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano con il grado di Segretario di Legazione.

Nel giugno del 1930 era destinato a Sciungai con patente di Console generale.

Tornato in Patria, fu, nel 1933, fra i delegati della Conferenza economica di Londra. Nell'agosto dello stesso anno assunse la carica di Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo e l'anno seguente era nominato Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda.

Il Popolo d'Italia ha presentato il nuovo Ministero ed il Ministro, così:

"Il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, prima ancora dell'odierno provvedimento, si era già in realtà trasformato in Dicastero, complesso, organico e armonico. Alle Direzioni Generali della Stampa interna, della Stampa estera e della Propaganda, si erano infatti aggiunte quelle della Cinematografia e del Turismo ed infine era stato opportunamente creato l'Ispettorato del Teatro. Attraverso un metodico ampliamento e perfezionamento di servizi, è sorto per tal modo un organismo del tutto nuovo e originale, creazione del Duce, che ne ha seguito personalmente il graduale inquadramento.

Il nuovo Dicastero, come già il Sottosegretariato, non limiterà dunque la propria azione alla stampa, ma la estenderà armonicamente a tutte le manifestazioni della vita spirituale del Paese.

"Presso le Nazioni civili la vita dello spirito assume aspetti politici di alto interesse, che necessariamente l'azione di Governo è portata a coordinare. Tali interferenze sono più vive in un Regime rivoluzionario quale è quello fascista, che ha una propria dottrina politico-sociale e dà impulso ad uno stile nuovo di vita.

Il nuovo Ministero avrà dunque un compito altissimo nella formazione spirituale della Nazione. Compito rivoluzionario. Compito di Regime.

Il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, chiamato dalla fiducia del Duce a reggere il nuovo Ministero, ha una complessa e salda preparazione, che gli deriva dal giornalismo, dalle missioni diplomatiche e dagli incarichi politici, cui

sempre rispose con alto intelletto, con tatto, con dirittura e con fede.

"Il nuovo Dicastero è una creazione originale del Duce. Il nuovo Ministro è una giovane forza del Regime".

NUOVO ORDINAMENTO IN ERITREA DEL PERSONALE INDIGENO IN SERVIZIO CIVILE.

ASMARA, 15. — L'Alto Commissario ha disposto l'attuazione del nuovo ordinamento per il personale indigeno in servizio civile con le seguenti principali innovazioni sul miglioramento generale del trattamento economico; la creazione di un ruolo disciplinato da norme anche per coloro che finora siano assunti come impiegati giornalieri, compreso anche il personale operaio con stabilità di impiego; estensione dell'indennità di disagiata residenza a tutto il personale e non a una sola parte di esso; istituzione della licenza straordinaria per motivi di famiglia oltre al normale congedo ordinario, speciali indennizzi in casi d'infortunio subito in servizio per cause di servizio.

Contemporaneamente l'Alto Commissario, venendo incontro alle effettive esigenze degli impiegati coloniali nati in colonia e dei meticcii assunti con contratto locale, in considerazione dell'aumento del costo della vita, dovuto al sensibile aumento della popolazione, con proprio decreto, decorrente dal primo maggio ha aumentato fino al 31 dicembre prossimo l'indennità di tali impiegati percepita in luogo di quella coloniale, e di corrispondere al decimo dello stipendio, portandola a metà stipendio.

Per il personale eritreo ed avventizio civile la paga è stata aumentata del 20 per cento fino a quando permarranno le attuali condizioni eccezionali.

SOSPENSIONE DI PROCEDIMENTI PENALI E DELLE ESECUZIONE DELLE SENTENZE IN LIBIA.

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. col quale è attribuita al Governatore gen. della Libia, fino al 31 dicembre 1932, la facoltà di ordinare nei confronti dei sudditi e dei cittadini libici e per qualunque reato commesso anteriormente alla data del presente decreto, la sospensione dei procedimenti penali e della esecuzione delle sentenze già pronunciate.

La sospensione prevista sopra, potrà, in qualunque momento, fino alla prescrizione dell'azione o della condanna, essere revocata a giudizio insindacabile del Governatore sempreché, il beneficiario, con la successiva sua condotta politica e morale, se ne sia mostrato indegno.

Il provvedimento di sospensione non pregiudica l'esercizio delle azioni civili inscendenti dal reato.

LE PRATICHE DI FAKIRISMO VIETATE IN LIBIA.

BENGASI. — S. R. Il Governatore Generale della Libia Maresciallo Balbo ha tenuto il rapporto mensile dei Commissari Provinciali.

La riunione ha avuto particolare importanza, in quanto, tra gli altri problemi, è stato esaminato pure quello riguardante alcune pratiche di fakirismo tuttora in uso presso le popolazioni indigene.

Su questo argomento il Governatore Generale ha voluto

sentire il parere dei venti Ulema più colti e più influenti della Colonia, opportunamente convocati a Bengasi, fra i quali Shek abu El Assaad di Tripoli, Shek Abdur-Asi Baruni, membro del Tribunale Schariatico Superiore di Tripoli, Shek Miled El Arabi, Cadi di Bengasi, Shek Mohammed Massaud e Shek Shieref El Ghurani, notabili di Bengasi.

Preteso che, coll'attuazione della riforma politico-amministrativa, le popolazioni indigene devono gradualmente evolversi, per rendersi meritevoli della considerazione in cui sono tenute dal Governo fascista, il Governatore Gen.le ha osservato che alcune usanze come quelle di forare le carni, di bruciarle con ferri roventi, di camminare sul fuoco, di ingoiare animali velenosi, vetri rotti, chiodi, foglie di fichi d'India, di applicare al naso dei bambini anelli, dopo aver perforato il setto nasale, debbono ritenersi contrastanti non solo con i principi della morale e della civiltà moderna, ma anche con i dettami della stessa religione musulmana.

Ha poi invitato ciascuno degli Ulema intervenuti ad esprimere con tutta franchezza il proprio parere in proposito. Tutti, indistintamente, non solo hanno riconosciuto la necessità di un intervento repressivo del Governo, ma hanno manifestato al Governatore la loro riconoscenza per avere affrontato l'importante problema.

Subito dopo la riunione, il Governatore Generale ha emanato un decreto, entrato immediatamente in vigore in tutta la colonia, col quale vengono vietate le pratiche di facchinismo in pubblico ed in privato e vengono comminate severe pene ai trasgressori.

ESPULSIONE DAL REGNO DI UN VULGARE DENIGRATORE.

ROMA. — Il Governo italiano ha espulso tale David Darah corrispondente romano del "Chicago Tribune", per la sistematica campagna denigratoria del nostro Paese, fatta sul suo giornale, sia nella edizione parigina che americana.

Il "Chicago Tribune" fino dalla Marcia su Roma è stato sempre volgarmente antifascista.

Il Consiglio dei Ministri

RIORDINAMENTO DEGLI ORGANI PERIFERICI DEL TURISMO. — L'ESTENSIONE ALLA SOMALIA DELLE NORME PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI. — PROVVIDENZE IN FAVORE DELLE INDUSTRIE AUTOMOBILISTICA E SOLFIFERA. — TRENTASETTE MILIONI DI OPERE PUBBLICHE STRAORDINARIE. — LA FRANCHIGIA POSTALE ALLE TRUPPE MOBILITATE. — ALTRE IMPORTANTI DELIBERAZIONI DI CARATTERE MILITARE ED INTERESSANTI L'AGRICOLTURA, I TRASPORTI E L'EDUCAZIONE NAZIONALE.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo e, con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario on. Medici del Vascello.

Preparazione fascista del Popolo.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, di concerto col Segretario del Partito, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. L. relativo all'istituzione del «Sabato Fascista».

Il «Sabato fascista» nella sua concezione e nella sua portata sociale e politica si differenzia dal sabato semifestivo adottato in altri Paesi per riposo e conforto.

Il «Sabato fascista» tende, bensì, ad assicurare al cittadino il riposo settimanale della domenica; ma, s'inquadra nel complesso delle provvidenze apprestate dal Regi-

me per la preparazione politica, culturale, sportiva e, principalmente, militare — cioè fascista — del popolo, e, completandolo, ne assicura l'attuazione; il pomeriggio del sabato viene, così, assegnato alle rispettive organizzazioni, per dar modo ad esse di riunire i propri iscritti ai fini di una proficua attività d'ordine addestrativo nei campi sindacali.

A tali concetti risponde il provvedimento ora approvato, il quale, mentre precisa che le domeniche saranno normalmente lasciate libere e che, in esse, potranno indirsi, di regola, soltanto manifestazioni sportive, culturali e ricreative, dispone che per tutti indistintamente coloro i quali prestano l'opera loro al servizio dello Stato od alla dipendenza altrui, l'orario d'ufficio o di lavoro abbia termine, nei giorni di sabato, non oltre le ore 13.

Il personale lasciato libero nelle ore pomeridiane del sabato deve mettersi a disposizione delle rispettive organizzazioni del Regime, per le attività di ordine addestrativo sopra accennato, che il Segretario federale, sentite le autorità ed i dirigenti responsabili, preordinerà, tenendo conto particolarmente delle esigenze dell'istruzione pre militare e post militare.

Per speciali servizi od attività economiche potranno dai Ministri competenti o, nei contratti di lavoro, con l'assenso del Segretario del P. N. L. essere stabilite opportune eccezioni alla cessazione del lavoro alle ore 13.

Ma attesa la finalità del «Sabato fascista» particolarmente in ordine alla preparazione militare, tali eccezioni non possono riguardare i minori di anni 21. Resta, tuttavia, sempre in facoltà del Prefetto, d'intesa col segretario federale, di sospendere l'applicazione dell'orario ridotto nei giorni di sabato per determinate attività o servizi, quando superiori esigenze di pubblico interesse lo richiedano.

La riduzione dell'orario, d'ufficio o di lavoro, non importa diminuzione di stipendi o di salari, ma, correlativamente, è consentito il recupero delle ore di lavoro non compiute nel sabato, negli altri giorni lavorativi, senza maggiorazione d'assegni.

Vengono, infine, determinate le penalità a carico dei trasgressori e stabilite opportune norme per l'attuazione del provvedimento.

Il personale statale dell'ex regime austriaco

Sempre su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri

Schema di R. D. per il passaggio nei ruoli ordinari del personale ex regime austro-ungarico iscritti negli appositi elenchi separati.

Il funzionamento dell'Istituto per gli orfani degli impiegati governativi

Schema di R. D. L. che reca disposizioni circa il funzionamento dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.

Il provvedimento modifica l'attuale denominazione dell'ente in quella di Istituto Nazionale fascista per gli orfani e le orfane degli impiegati civili dello Stato e stabilisce la corrispondenza a favore di detto istituto, da parte della Opera di previdenza del personale civile e militare dello Stato d'un sussidio di L. 300.000, per un periodo di 15 anni, nonché la concessione di mutui per estauo ed il completamento dei convitti o per nuove costruzioni, dato che l'attività dell'Istituto in parola risulta sussidiaria di quella dell'opera di previdenza esercitata nello stesso campo.

Schema di R. D. L. concernente modificazioni alla composizione del Consiglio centrale delle stazioni di cura.

In base a tale provvedimento l'attuale denominazione del Consiglio centrale delle stazioni di cura viene modificata in quella di «Consiglio centrale delle stazioni di soggiorno, di cura e di turismo».

Schema di R. D. L. per un nuovo ordinamento degli organi provinciali per il turismo.

Con tale provvedimento si dispone:

a) l'istituzione in ogni provincia, a cura ed alla dipendenza del Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda di un « Rite provinciale per il turismo » con personalità giuridica propria, in sostituzione degli attuali Comitati provinciali per il turismo;

b) la partecipazione al funzionamento dei nuovi enti dei Consigli provinciali dell'economia corporativa con lo apporto delle sedi e dei contributi;

c) circa la possibilità d'un utile impiego, da parte del Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda della nuova organizzazione turistica provinciale alla quale vengono assicurati il regolare funzionamento ed un preciso campo d'azione.

Nella composizione del Consiglio di amministrazione e di nuovi enti è stata assicurata la partecipazione di tutte le categorie particolarmente interessate al turismo e la collaborazione degli enti turistici della provincia.

Schema di R. D. L. concernente il passaggio dei servizi di statistica del commercio e della navigazione dallo Ufficio centrale di statistica della Direzione generale delle dogane all'Istituto centrale di statistica del Regno.

La piena cittadinanza agli abitanti delle isole italiane dell'Egeo

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari esteri è approvato:

Schema di R. D. per l'approvazione della convenzione (con protocollo di firma) per la repressione del falso numismatico stipulata in Ginevra fra l'Italia ed altri Stati il 20 aprile 1929 VII;

Schema di R. D. per l'approvazione della legge 4 gennaio 1934 XII n. 31 concernente l'acquisto della piena cittadinanza italiana da parte dei cittadini delle isole italiane dell'Egeo;

Schema di disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni di Ginevra del 20 febbraio 1935 XIII, in materia sanitaria e di commercio degli animali e dei prodotti animali;

Schema di R. D. L. per l'approvazione dell'accordo fra l'Italia e la Turchia per le compensazioni private stipulate in Ankara il 30 aprile 1935 XIII, mediante scambio di note;

Schema di disegno di legge per l'approvazione della convenzione (con protocollo di firma) fra l'Italia e la Francia, concernente l'esercizio di linee di navigazione aerea stipulata in Roma il 13 maggio 1935 XIII;

Schema di disegno di legge per l'approvazione dello accordo italo-olannese stipulato mediante scambio di note in Roma il 20 maggio 1935 XIII, per l'esercizio di linee aeree dei due Paesi con facoltà di sorvolo e di atterraggio sui rispettivi territori;

Schema di R. D. per la modificazione dell'art. 9 del R. D. 19 maggio 1930 VIII n. 909 per quanto concerne la costituzione della Commissione giudicatrice dei concorsi per l'assunzione del personale insegnante delle scuole italiane all'estero;

Schema di R. D. L. relativo all'istituzione di un nuovo posto di addetto aeronautico presso le regie rappresentanze diplomatiche all'estero;

Successivamente sono stati approvati su proposta del Capo del Governo, Ministro, dell'Interno i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. L. col quale le isole dell'arcipelago Pontino costituenti i due comuni di Ponza e Ventotene, già annessi alla provincia di Littoria col R. D. L. 4 ottobre 1931 XII n. 1082 vengono restituiti alla provincia di Napoli, in considerazione della maggiore facilità di comunicazioni con il capoluogo.

Fusione di associazioni combattentistiche

Schema di R. D. con cui si provvede alla fusione della Associazione nazionale mitraglieri, con l'Associazione nazionale combattenti.

Il Capo del Governo, Ministro delle Colonie, ha presentato al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. L. concernente delega della gestione del bilancio della Cirenaica per l'esercizio 1934-1935.

Per ragioni d'indole essenzialmente tecnica contabile, si è manifestata l'opportunità di rinviare l'unificazione dei bilanci della Tripolitania e della Cirenaica (ressi necessaria in seguito alla riunione delle Colonie nella Libia) al 1° luglio p. v., cioè all'inizio del prossimo esercizio finanziario 1935-36.

Schema di R. D. contenente provvedimenti diretti ad alleviare l'onere degli interessi dei mutui contratti nelle Colonie nell'Africa Orientale.

Con le modificazioni rese necessarie dal particolare sistema fiscale nelle Colonie, si estendono a queste le norme emanate per il Regno dal R. D. 18 settembre 1934-XII n. 1404.

Schema di R. D. per l'estensione all'Eritrea ed alla Somalia dei RR. DD. 13 dicembre 1933-XI n. 1009 e 21 dicembre 1933-XI n. 1730.

Trattasi delle norme circa la cambiale, il vaglia bancario, l'assegno circolare ed alcuni titoli speciali dell'Istituto di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Schema di R. D. per la determinazione dell'indennità di rappresentanza ai commissari provinciali della Libia.

Per i funzionari delle Colonie

Schema di R. D. L. che modifica le disposizioni del R. D. L. 21 dicembre 1933-XII n. 1923 relative al titolo di studio occorrente per l'ammissione alla carriera direttiva coloniale.

Si riconosce al riguardo, la validità dei titoli rilasciati da Università ed Istituti liberi, in conformità alle disposizioni dell'art. 1 T. U. delle leggi sulla istruzione superiore approvato con R. D. 31 agosto 1933-XI n. 1592.

Schema di R. Decreto che riforma l'ordinamento giuridico della Libia.

In conseguenza dell'estensione in Tripolitania e in Cirenaica della nuova legislazione penale, si è resa indispensabile la revisione di alcuni Istituti di diritto processuale (Appelli, Decreto penale obbligatorio, Istruttore, Termini Controlli, Corte di Assise, ecc.), i quali, mentre avevano costituito nel loro regolamento coloniale un progresso di costruzione legislativa in confronto della legislazione penale abrogata, sono stati di gran lunga sorpassati dalla nuova, specie per la semplicità di forma.

Inoltre, l'ordinamento approvato con R. D. 25 ottobre 1928 VI n. 2491, nella effettiva sua applicazione in tutto il territorio della Libia ha mostrato, segnatamente nella creazione degli organi giudiziari e nella espansione di taluni Istituti, lacune e difetti che era opportuno eliminare.

E' stata, pertanto, studiata la riforma dell'ordinamento giudiziario, coordinandolo con la nuova legislazione penale e con altre leggi nel frattempo emanate e meglio adattandole alle nuove esigenze manifestatesi.

Le principali modificazioni apportate riguardano gli arbitri conciliatori, i Tribunali, le Corti di Assise, gli Uffici giudiziari, e i Cadi, le norme relative al giudizio civile e al giudizio penale, il casellario giudiziario.

L'ordinamento del Corpo truppe coloniali

Schema di R. D. che approva l'ordinamento militare per il R. Corpo truppe coloniali della Somalia.

Attualmente il R. Corpo truppe coloniali della Somalia non è retto da un ordinamento a sé, ma da molteplici disposizioni, in parte inserite in leggi ed ordinamenti gene-

rali riferentisi a quelle coloniali, ed in parte emanate con successivi decreti Reali o Governatoriali, a seconda delle nuove esigenze presentatesi man mano.

Si è reso pertanto necessario di riordinare tutta la materia e di compilare, così, « ex novo », un ordinamento per il R. Corpo suddetto, tenuto presente il principio che gli ordinamenti militari delle varie colonie debbono differire fra loro soltanto in relazione alla ubicazione delle Colonie stesse ed alle speciali esigenze locali e tradizionali.

In relazione a tali concetti l'ordinamento in questione tratta della ammissione nel R. Corpo degli ufficiali, dei sottufficiali, dei militari di truppa, dei militari indigeni e del personale civile, nonché dei loro obblighi di servizio e del loro trattamento economico, mentre la composizione e l'organico del R. Corpo saranno stabiliti mediante tabelle organiche da approvarsi con decreto del Ministero delle Colonie, d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

Schema di R. D. che modifica il R. D. 10 marzo 1927-X n. 1139 relativo all'assegnazione di personale di altre amministrazioni presso il Ministero delle Colonie.

Il R. D. 10 marzo 1927-V stabilisce che il capo dell'ufficio militare del Ministero delle Colonie deve essere « colonnello nel R. Esercito di S. M. o in servizio di S. M. »; in pratica la disposizione si è dimostrata troppo restrittiva, e pertanto col nuovo provvedimento si dispone che il capo del detto ufficio può essere « colonnello o tenente colonnello incurricolo delle funzioni del grado superiore » ed appartenere « al Corpo di S. M. o ad una delle armi combattenti dell'Esercito ».

Schema di R. D. riguardante l'aumento dell'indennità coloniale al personale di ruolo civile e militare in servizio in Eritrea e nella Somalia.

In rapporto alla situazione di carattere eccezionale verificatasi in Eritrea ed in Somalia, viene disposto l'aumento dell'indennità coloniale al personale civile e militare ivi in servizio per la durata del prossimo esercizio finanziario in misura di un quarto dello stipendio per l'Eritrea e di un terzo per la Somalia, di modo che il personale dell'Eritrea avrà una indennità coloniale pari allo stipendio più un quarto e quello della Somalia pari allo stipendio più sette dodicesimi.

Con altro schema di R. D. viene migliorato, a decorrere dall'1.º luglio 1935-XIII, anche il trattamento economico dei mercantili delle varie forze armate in servizio nelle anzidette Colonie.

Schema di R. D. che apporta modificazioni all'ordinamento del personale dell'Amministrazione coloniale.

Si disciplina la materia relativa all'assunzione del personale tecnico per le Colonie, in modo più complesso e conforme alle reali esigenze dei servizi.

Schema di R. D. per l'estensione alla Somalia Italiana delle norme per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

In considerazione dell'intensificato ritmo dei lavori pubblici e dell'impiego su larga scala di mano d'opera metropolitana si è reso necessario applicare anche in Somalia le norme per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro già in vigore in Eritrea, limitatamente ai lavoratori cittadini italiani e stranieri.

Su proposta poi del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Schema di R. D. che apporta modificazioni alle norme sull'assegno bancario.

Il provvedimento è inteso a chiarire il significato e la portata dell'art. 3 del R. D. 21 dicembre 1933-XII n. 1736 nel senso che, mentre gli assegni emessi e pagabili nel Regno sono validi solo quando siano tratti su banchieri, quelli invece emessi all'estero e pagabili nel Regno o emessi nel Regno e pagabili all'estero sono validi anche se tratti su persona che non sia banchiere.

Per gli Archivi notarili

Schema di R. D. contenente norme sull'ordinamento degli archivi notarili.

Il provvedimento è inteso principalmente a prorogare il termine stabilito per l'applicazione del R. D. 23 ottobre 1921-II, allo scopo di dare modo all'amministrazione di studiare la distribuzione del personale in relazione al complesso problema dell'ordinamento degli archivi notarili.

Sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. legge con cui si modificano le norme che regolano l'invio di fanciulli in colonie marine o montane a carico dell'Opera di previdenza dei personali civili e militari dello Stato.

Con odierno provvedimento l'Opera di previdenza predetta allarga la propria sfera d'assistenza a un numeroso stuolo di fanciulli, sia estendendo il beneficio ai figli di funzionari dei gradi 8.º e 7.º, che ammettendo alla concessione gli orfani degli iscritti, nonché consentendo l'invio alle colonie predette di un secondo e di un terzo fanciullo quando il numero dei figli e degli orfani minorenni sia rispettivamente maggiore di tre e di cinque.

Disegno di legge concernente la sistemazione matricolare di tutti gli ufficiali della R. Guardia di Finanza e dei militari del ramo mare dello stesso Corpo, nonché l'assegnazione di questi ultimi alla giurisdizione militare quadratura.

Disegno di legge con cui si provvede alla emanazione di idonee norme per condurre a termine, entro brevi limiti di tempo, la gestione dei risarcimenti dei danni di guerra.

Schema di R. D. Legge col quale vengono prorogate la concessione di temporanea importazione del ferro e dell'acciaio in lamiera, verghe e nastri per la fabbricazione di serrande di sicurezza a rotolo, e quella del caffè crudo per essere torrefatto. La prima è prorogata al 31 dicembre 1937-XVI e la seconda al 31 luglio 1936-XIV.

A agevolazioni tributarie a nuovi opifici industriali

Schema di decreto legge con cui viene prorogato dal 30 giugno 1935-XIII al 30 giugno 1936-XIV il termine per la concessione delle agevolazioni tributarie ai nuovi opifici tecnicamente organizzati che si impianteranno nelle provincie meridionali e nelle isole.

Schema di R. D. inteso ad aggiungere alle Commissioni esaminatrici degli esami per l'abilitazione all'esercizio delle funzioni di ufficiale esattoriale, altri due membri designati rispettivamente dall'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio e dall'Associazione fascista del pubblico impiego.

Schema di decreto legge con cui si stabiliscono criteri interpretativi di alcune norme sulle pensioni di guerra, riguardanti la presentazione di nuove domande di liquidazione.

Schema di decreto che approva il contratto 16 maggio 1935-XIII concernente la cessione gratuita all'Arciconfraternita della Misericordia di Poveglietto dell'area demaniale ed annessi costituiti dal vecchio cimitero abbandonato di Poveglietto.

Uno schema di R. decreto che approva il contratto 22 marzo 1935-XIII per il quale lo Stato si è impegnato ad eseguire nel fabbricato demaniale di Bassano del Grappa, denominato Caserma Montegrappa, le opere necessarie per trasferirvi la Scuola Alievi ufficiali di complemento dei bersaglieri e alpini, concorrendo nella spesa locale comune.

A beneficio della piccola proprietà terriera

Schema di R. decreto legge concernente:

1.) sensibile alleggerimento dell'onere tributario e di altre spese gravanti sui piccoli trasferimenti a titolo oneroso di terreni fino al valore di lire 1000, venendo così

incontro a voti da tempo manifestati al fine di favorire e facilitare gli arrotondamenti e le integrazioni dei terreni frazionati;

2) ulteriori agevolazioni riguardanti trasferimenti di fondi rustici gravati da mutui ipotecari.

Schema di decreto legge che, estendendo notevolmente la portata del R. D. Legge 8 luglio 1925-III n. 1249, autorizza il Ministro stesso a concedere mutui, con impiego dei fondi risultanti dai rimborsi dei mutui sul fondo di 25 milioni, messo a disposizione ed citato R. D. L., aumentati di un milione, a favore non solo delle ditte esercenti una attività produttiva nella città di Fiume, ma anche di quelle che svolgono la loro attività nella provincia di Fiume, nonché a favore degli enti pubblici della provincia stessa.

Schema di D. L. portante una nuova riduzione della tassa di circolazione per le autovetture adibite al trasporto di persone con diversa graduazione della tassa stessa che raggiungerà il massimo di L. 1200 all'anno, qualunque sia il numero dei cilindri.

Per tutti gli autoveicoli nuovi di fabbrica viene, inoltre, portato da sei mesi o da nove mesi ad un anno il periodo di esenzione da tassa di circolazione, qualunque sia la potenza del motore ed il prezzo di acquisto.

Il presente provvedimento ha lo scopo di incrementare l'industria automobilistica, mentre il minore introito complessivo di tasse è da ritenere che sarà in gran parte compensato da una parte, dal maggior gettito della tassa di vendita della benzina, e dall'altra, dal maggior introito della tassa di circolazione per l'incremento apportato alla circolazione degli autoveicoli.

In seguito il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra i seguenti provvedimenti:

L'assistenza spirituale presso le Forze Armate

Schema di disegno di legge per il servizio dell'assistenza spirituale presso le Forze armate dello Stato.

Il disegno di legge disciplina in modo più completo, preciso ed organico anche in relazione al concordato con la S. Sede l'assistenza spirituale presso tutte le Forze armate dello Stato, tenendo conto dell'esperienza di 9 anni di applicazione della legge 11 marzo 1920-IX n. 417.

Schema di disegno di legge concernente l'istituzione di un Corpo in congedo della Giustizia militare comprendente tre ruoli (ordinario, di riserva ed ausiliario) distinti rispettivamente in due categorie (magistrati e cancellieri).

Il ruolo ordinario e quello di riserva vengono costituiti fin dal tempo di pace; quello ausiliario, in tutto o in parte, a seconda delle necessità in caso di mobilitazione generale o di eccezionali circostanze.

Il provvedimento determina, inoltre, i gradi di ufficiale in congedo della giustizia militare che possono essere attribuiti agli iscritti ai vari ruoli e, per ciascuno ruolo, gli organici, le persone che hanno diritto o possono chiedere di esservi iscritte, i limiti di età, le modalità di avanzamento ed i requisiti per l'ammissione nel Corpo. Vengono, infine, stabilite le modalità per la nomina ai vari gradi di ufficiale al momento dell'istituzione del ruolo per la determinazione dell'anzianità relativa e per l'uso dell'uniforme.

Schema di R. D. L. relativo al reclutamento dei commissari di leva.

Essendo decisa, in seguito alla nuova situazione determinatasi negli organici degli ufficiali in S. P. e, per effetto della recente legge sull'avanzamento, le disposizioni del capo VI della legge 20 dicembre 1932-X numero 1626, in base alle quali il reclutamento dei Commissari di leva è stato fatto, in via transitoria tra ufficiali in S. P. e di determinati gradi ed armi, si tornerebbe al sistema di reclutare i Commissari di leva esclusivamente fra ufficiali della posizione ausiliaria o dell'A. R. Q.

Ciò posto si è reso necessario fondere i due sistemi, rendendo possibile di scegliere i Commissari di leva, median-

te concorso per titoli, fra ufficiali del S. P. effettivo, a disposizione, fuori organico, in ausiliaria, ed in A. R. Q.

Schema di disegno di legge concernente l'organizzazione del Corpo pompieri.

L'istituzione di un Corpo pompieri nazionali, in sostituzione di quelli comunali ora esistenti, risponde alla necessità d'unificare questo importante servizio, anche per mettere tutti i centri minori in condizione di potersi disporre.

La nuova organizzazione consentirà di utilizzare, in caso di necessità, l'opera di detti vigili, oltreché nel rispettivo ambito territoriale anche in tutto il territorio del Regno.

Al personale (permanente e volontario) di qualunque grado, viene attribuita, nell'esercizio delle sue funzioni, la qualifica di agente di P. S.

Gli ufficiali formano un ruolo unico permanente. In caso di mobilitazione, il personale è militarizzato e, come tale, viene sottoposto alle leggi penali ed al regolamento di disciplina militare, rimanendo esonerati e dispensati dal servizio militare i singoli componenti a seconda che abbiano o meno superata l'età di 32 anni.

Schema di D. L. riguardante l'avanzamento dei sottufficiali invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario, il collocamento a riposo dei sottufficiali e la riduzione del premio di rafferma spettante ai sergenti maggiori.

Trattamento economico dei sottufficiali allievi ufficiali

Schema di R. D. L. concernente il trattamento economico degli allievi delle Accademie Militari provenienti dai sottufficiali che rinunciano al grado per la durata dei corsi.

Allo scopo di non far risentire eccessivo danno economico ai sottufficiali che, per frequentare le Accademie in Italia, rinunciano al grado ed ai relativi assegni per la durata dei corsi, viene loro accordata: a) l'intera retta gratuita; b) l'esenzione dalle spese di prima vestizione e dalla quota annuale di manutenzione corredo; c) una indennità d'accademia di lire 7 giornaliere lorde per l'acquisto dei libri di testo, di cancelleria, ecc.

Uno schema di R. D. L. per il conferimento ai volontari alpini del grado di ufficiale corrispondente a quello che, per assimilazione rivestirono durante la guerra del 1915-1918.

Il provvedimento in esame consente ai volontari delle milizie alpine, che non si valsero delle disposizioni emanate nel 1918 da tempo abrogate, di conseguire il grado di ufficiale di complemento e di riserva, a seconda dell'età corrispondente a quello che già rivestirono per assimilazione durante la guerra 1915-1918.

Schema di disegno di legge concernente la militarizzazione del personale civile al seguito dell'Esercito operante.

Vengono riordinate ed integrate le norme relative alla militarizzazione. Il personale civile destinato al seguito dell'Esercito operante è assoggettato alla disciplina militare in qualsiasi circostanza, sia di servizio che fuori servizio, ed è provvisto di uniforme.

Il servizio compiuto nella qualità di militarizzato è considerato a tutti gli effetti, come servizio militare.

Il provvedimento detta, inoltre, disposizioni particolari per il personale della Croce Rossa italiana, del Sovrano militare ordine di Malta e per quei sacerdoti cattolici incorporati nelle unità dell'Esercito, che abbiano conseguito la nomina a cappellano militare.

Schema di R. D. L. per l'aggiornamento della legge concernente l'indennità supplementare agli ufficiali del R. Esercito.

Al fine di evitare una sperequazione di trattamento fra gli ufficiali cessati dal servizio o collocati in R. Q. prima del 16 aprile 1934 XII e quelli che vengono a cessare dal servizio stesso o sono collocati in A. R. Q. successivamente a tale data, il provvedimento dispone che, sia per la cor-

responsione del contributo alla « Cassa Ufficiali » che per la liquidazione dell'indennità supplementare agli ufficiali del R. Esercito, sia considerato come stipendio base quello goduto in attività di servizio ridotto a norma del R. D. L. 14 aprile 1934 XIII n. 561.

Il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito

Schema di R. D. L. concernente il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore del R. Esercito.

Il provvedimento riordina su nuove basi lo Stato Maggiore del R. Esercito, istituendo il servizio di S. M., cui saranno ammessi gli ufficiali che abbiano superato con successo i corsi della Scuola di guerra, nonché prove di comando ed esperimento di servizio di S. M. e riservando nel Corpo di S. M. a pochi tenenti colonnelli e colonnelli che abbiano dimostrato di possedere spiccate doti di carattere, mente e capacità operativa.

Il maggior numero di ufficiali, che vengono abilitati al servizio di S. M. agevolerà la funzione dei Comandi di grandi unità.

Per quanto riguarda l'avanzamento, mentre nessuna scelta, se non per esami, viene consentita agli ufficiali in servizio di S. M., un vantaggio speciale è concesso agli ufficiali prescelti per il Corpo di S. M., in considerazione delle eccezionali doti che ad essi sono richieste.

In tal modo il Corpo di S. M., costituito di elementi eletti, selezionati attraverso un lungo esperimento tirocinio vedrà ancor più elevato il suo prestigio.

Schema di R. D. L. concernente aumento degli organici degli ufficiali delle varie armi (esclusa quella dei CC. RR.), l'adozione di nuovi mezzi bellici in corso di distribuzione, nonché varie altre esigenze speciali hanno reso necessario assicurarne l'efficienza con un corrispondente aumento di quadri nelle varie armi.

Schema di R. D. che reca modificazioni al regolamento sullo avanzamento del R. Esercito approvato con R. D. 21 luglio 1917 n. 626.

In considerazione che i giovani si presentano ora alle armi con una sempre più adeguata preparazione militare, acquistata attraverso le organizzazioni fasciste e l'istruzione premilitare è stato possibile ridurre l'anzianità minima di servizio richiesta per la promozione a sergente da 4 a 3 mesi, per i provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento.

Schema di R. D. che apporta modificazioni all'organico del personale civile di gruppo A dell'Istituto geografico militare.

Le scuole militari

Schema di R. D. che modifica il R. D. 1° maggio 1910-VIII numero 729, sull'ordinamento delle Scuole militari.

In analogia alle norme vigenti per gli allievi dei Collegi militari viene estesa, con il provvedimento in parola, la concessione della mezza retta gratuita anche agli allievi delle Accademie militari, figli di ufficiali, di impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato e di sottufficiali deceduti per cause estranee al servizio.

Schema di R. D. relativo alla indennità agli ufficiali insegnanti nelle scuole militari.

In seguito alla introduzione di nuovi insegnanti presso alcune scuole e alla iscrizione di nuove scuole e corsi, è stato elevato il numero globale delle indennità di insegnamento da conferirsi agli ufficiali insegnanti nelle Scuole militari.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina, ha, poi, approvato:

Schema di Decreto legge che estende ad ufficiale in S. P. B. la facoltà prevista dall'art. 3 del R. D. 30 dicembre 1923 N. 2960, per l'ammissione agli impieghi civili.

Con tale provvedimento è data all'Amministrazione militare la facoltà, entro determinati limiti, di nominare uf-

ficiali in S. P. e concorrenti che abbiano superata la prova di esame, ma non siano stati compresi nel numero dei posti e messi a concorso.

In seguito, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

Il Comitato tecnico dell'Aeronautica

Schema di R. D. L. riguardante la composizione ed il funzionamento del Comitato tecnico d'aeronautica.

Schema di R. D. riguardante la circoscrizione militare territoriale della R. Aeronautica.

Col suddetto provvedimento viene disposta, a partire dal 1. luglio p. v., la costituzione della IV Zona aerea territoriale con sede in Bari.

Schema di R. D. L. che autorizza il Ministro dell'Aeronautica ad indire un reclutamento straordinario di sottotenenti in S.P.S. nel ruolo specialisti dell'arma aeronautica, categoria automobilisti.

Schema di R. D. L. che integra le vigenti norme sulle indennità al personale della R. Aeronautica.

Schema di R. D. L. riguardante gli organici del personale militare della R. Aeronautica.

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. L. che apporta modificazioni ed aggiornamenti al testo unico dell'istruzione superiore.

Con tale provvedimento sono risolte, in conformità alle direttive del Regime, questioni a lungo dibattute nel campo dell'istruzione superiore.

In particolare è abolita la distinzione fra i R. Istituti di tipo A, mantenuti dallo Stato e i R. Istituti di tipo B, mantenuti mediante convenzione fra lo Stato e gli Enti; saranno anche questi ultimi Istituti mantenuti dallo Stato, cui vengono, all'uopo, devoluti i contributi delle Province, dei Comuni e dei Consigli provinciali dell'economia per il mantenimento degli Istituti medesimi; e viene, per tal modo, eliminata una condizione di incertezza per l'esistenza e per il funzionamento degli Istituti di tipo B.

La materia degli insegnamenti universitari è riordinata nel senso di stabilire, con norme di carattere generale, gli insegnamenti essenziali e, perciò, obbligatori ai fini del conseguimento delle lauree (insegnamenti fondamentali), da integrarsi con altri che lo studente sceglierà, fra le materie complementari indicate negli statuti.

Per quanto riguarda i trasferimenti e le norme dei professori e il conferimento degli incarichi d'insegnamento la materia è disciplinata in guisa che, pur tenendosi conto delle iniziative delle autorità accademiche, spetti sempre al Ministro la responsabilità delle decisioni definitive e possa, egli stesso, in determinati casi, sostituire la propria iniziativa a quella delle autorità accademiche, quando ciò sia necessario nell'interesse dell'educazione nazionale e degli studi.

Circa la libera docenza sono dettate nuove norme, in modo da evitare l'eccessiva specializzazione e da elevare il prestigio dei docenti ai fini specifici dell'istruzione superiore.

Altre disposizioni riguardano gli aiuti e assistenti a carico degli Istituti, per cui è stabilita, per il trattamento economico e per il mantenimento in servizio, una condizione uguale a quella degli aiuti e assistenti statali, ed è inoltre, stabilito il reclutamento mediante concorso statale potendo i professori ufficiali scegliere liberamente nell'elenco dei vincitori.

Presso ciascuno Istituito viene istituita una opera degli assistenti, in modo da premiare l'opera scientifica dei migliori aiuti e assistenti.

Negli Istituti superiori di magistero è istituito un corso di studi per il conseguimento del diploma di laurea e

letteratura straniera, separato dal corso più comprensivo, per il diploma di materie letterarie, e ciò allo scopo di dare maggiore impulso all'insegnamento delle lingue straniere, preparando all'uopo maggior numero di docenti idonei.

Per la Storia del Risorgimento

Schema di R. D. col quale viene attribuito alla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento il titolo di R. Istituto per la storia del Risorgimento Italiano.

Schema di R. D. che approva il regolamento per le R. Deputazioni di Storia Patria.

Ginnasi e licei pareggiati

Schema di R. D. con il quale si concede il beneficio della parificazione ai Ginnasi a Licei tenuti da enti morali. Resta immutata la situazione di ogni altro tipo di scuola.

Schema di R. D. concernente la sostituzione dei vincitori rinuncianti nei concorsi a posti di direttore, insegnante, ed istruttore pratico nelle R. Scuole e nei RR. Corsi secondari di avviamento professionale.

Il R. D. 27 gennaio 1933 - XI n. 153 non contempla il caso in cui si rendano vacanti alcuni dei posti messi a concorso nell'insegnamento professionale per rinuncia dei vincitori o per altra causa.

A tale lacuna provvede lo schema ora approvato, che stabilisce la possibilità di coprire i posti di cui sopra con i migliori concorrenti risultati idonei.

Schema di R. D. relativo alle denominazioni delle pubbliche scuole elementari e al limite di età per l'ammissione ai concorsi magistrali.

Regolamento sui servizi dell'istruzione elementare

Schema di R. D. che apporta modificazioni al regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare approvato con R. D. 26 aprile 1928 n. 1027.

Oltreché i servizi prestati nelle istituzioni dipendenti dall'O.N.B. e dall'O.N.D., e nelle organizzazioni femminili riguardanti l'istruzione delle Piccole e Giovani italiane verrà, ora, valutato anche il servizio prestato dalle maestre nelle organizzazioni giovanili dipendenti dai Fasci femminili per la grande importanza dei compiti ad essi assegnati in vista del fatto che soprattutto nei piccoli e medi centri tali compiti sono affidati alle insegnanti elementari.

Schema di R. D. relativo alla durata della missione degli insegnanti elementari presso i R. Istituti superiori di magistero.

Schema di R. D. relativo alla determinazione e al pagamento della quota fissa da corrispondere per le scuole rurali gestite dagli enti delegati.

VENTICINQUE MILIONI PER LA PROSECUZIONE DI STRADE COSTRUITE DURANTE LA GUERRA.

Il Consiglio dei Ministri ha, inoltre, approvato su proposta del Ministro dei LL. PP.

1) Schema di disegno di legge inteso all'approvazione di un piano regolatore e di risanamento del quartiere Santa Caterina nella città di Terni.

Schema di R. D. L. che autorizza la spesa di lire 2.000.000 per provvedere all'esecuzione dei lavori di completamento e di sistemazione di strade costruite dall'autorità militare durante la guerra ed al pagamento delle indennità di espropriazione relative.

Schema di R. D. L. concernente l'esecuzione di opere marittime straordinarie urgenti a pagamento non differito.

Schema di R. D. L. che autorizza la spesa di lire 8 milioni per il completamento dei lavori relativi all'acquedotto di Montesoro est.

Schema di R. D. L. che autorizza una spesa di 4 milioni

a carico dello Stato per il completamento del nuovo ospedale di Cosenza.

Schema di R. D. L. con il quale viene autorizzata la costruzione di una nuova caserma dei pompieri e l'ampliamento del cimitero nella città di Palermo.

Schema di R. D. L. col quale viene prorogato al 31 dicembre 1935 - XIV il termine per l'applicazione dei benefici fiscali ai contratti di mutuo e rispettive garanzie per l'esecuzione dei lavori dipendenti dal terremoto del Vulture del 23 luglio 1930 - VIII.

Schema di R. D. Legge con il quale vengono concessi contributi statali per l'importo complessivo di lire dodici milioni nel finanziamento di varie opere pubbliche straordinarie inderogabili.

Opere pubbliche a Palermo

Schema di R. D. L. che autorizza sul fondo di lire trecento milioni assegnato alla Città di Palermo per la esecuzione di opere straordinarie con il R. D. L. 6 maggio 1926-IV n. 880, una inversione di lire 230 mila per l'allargamento della via San Nicolò degli Scizzi.

Schema di R. D. concernente la fusione dei ruoli degli ufficiali idraulici e di bonifiche, nonché quella dei ruoli dei guardiani idraulici e di bonifiche.

Schema di R. D. L. che autorizza il passaggio di 90 milioni di dal ruolo delle nuove costruzioni ferroviarie (Ministero LL. PP.) a quello dell'Amministrazione delle IV SS.

Schema di R. D. L. con il quale sono estese ai lavori militari eseguiti a cura del Ministero dei Lavori Pubblici le disposizioni di cui al Regolamento del Genio militare.

In seguito il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. L. che porta modificazione alla legge 23 marzo 1931-IX n. 376 contenente disposizioni per la coltivazione dei vitigni ibridi produttori diretti.

LA COSTITUZIONE DEI «CENTRI AMMASSI» PER IL GRANO.

Schema di R. D. L. recante provvedimenti a favore dei produttori di semi facili da seta.

Uno schema di R. D. L. relativo alla costituzione ed al funzionamento dei «centri ammassi».

Per disciplinare l'offerta e la domanda del grano e nel contempo per agevolare il proficuo intervento del credito nelle operazioni relative alla conservazione ed al collocamento del prodotto, eliminando per quanto possibile il pregiudizievole gioco delle speculazioni e degli accaparramenti, con lo schema di cui sopra si provvede a disciplinare con apposite norme la costituzione ed il funzionamento degli ammassi collettivi, accentrandone la gestione in mano ad organismi direttivi provinciali e compartimentali denominati «Centri ammassi», i quali funzioneranno sotto le direttive e la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il provvedimento prescrive poi, sotto sanzione di nullità, che le sovvenzioni garantite su grano non possano compiersi in alcuna forma se il grano stesso non sia vincolato alla disciplina della vendita collettiva.

Per effetto delle nuove disposizioni si rende superflua l'attività del Comitato cereali previsto dal R. D. 17 gennaio 1935-XIII n. 38 che pertanto viene soppresso.

Schema di R. D. L. col quale vengono abrogate le disposizioni contenute nel R. D. L. 24 luglio 1930-VIII n. 1132 recante provvedimenti per agevolare l'estinzione di passività agrarie onerose nel R. D. L. 15 maggio 1931-IX n. 632 e nel R. D. L. 24 settembre 1931-IX n. 12444 relativi alla ratificazione dei prestiti agrari di esercizio ed ai contributi a favore di agricoltori, enti ed associazioni particolarmente benemeriti, nel R. D. L. 22 luglio 1931-X n. 974 recante provvedimenti per gli agricoltori di Brescia e

Pola e nel R. D. L. 6 luglio 1933-XI n. 993 relativo a provvidenze di credito per le provincie di Vercelli e Treviso.

Schema di R. D. L. per l'istituzione del ruolo degli ufficiali e della forza in congedo della Milizia forestale.

Schema di R. D. L. relativo al trattamento delle Società dei servizi marittimi sovvenzionati in seguito al noleggio delle loro navi da parte dello Stato.

Per il trasporto nell'Africa Orientale di truppe e materiale sono state noleggate diverse navi di Società di navigazione esercenti servizi marittimi sovvenzionati ed adibite ai servizi stessi.

Le Società si trovano perciò nella necessità o di destinare ai servizi assenti navi non in tutto rispondenti ai requisiti prescritti od anche di ridurre o sospendere i servizi stessi. E' occorso perciò di regolare questo stato di cose con uno speciale provvedimento, contemperando l'interesse ed i diritti dello Stato derivante dalle convenzioni in vigore con un equo trattamento delle Società esercenti.

Schema di R. D. relativo alla costituzione del Consiglio superiore della Marina mercantile.

Il provvedimento ha lo scopo di armonizzare la costituzione del Consiglio superiore della Marina mercantile con le variazioni intervenute nell'ordinamento sindacale ed in quello dell'Istituto dell'esportazione.

La franchigia postale per i militari nell'Africa O.

Schema di R. decreto-legge che autorizza la franchigia postale per speciali cartoline fabbricate dallo Stato e spedite dai militari mobilitati nell'Africa Orientale.

Schema di R. decreto legge, che apporta modificazioni alle tariffe per i marconigrammi scambiati con le navi mercantili italiane via Caltano Radio.

Schema di R. D. L. relativo all'emissione di speciali francobolli a ricordo dei Littorali dell'Anno XIII.

Un atto aggiuntivo per la costituzione e l'esercizio della Ferrovia Novara-Biella.

Sussidi straordinari a favore di ferrovie private

Schema di R. D. L. che reca provvedimenti di carattere

straordinario a beneficio della Ferrovia Sangritana, esercitata dall'industria privata.

Schema di R. D. L. relativo al sussidio straordinario a vantaggio della Ferrovia Arezzo-Passato, esercitata dall'industria privata.

Schema di R. D. L. relativo al sussidio straordinario a vantaggio della ferrovia circumpesuviana esercitata dalla industria privata.

Nuove disposizioni a favore dell'Industria zolfifera nazionale

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ministro delle Corporazioni, ha approvato:

Schema di D. L. per la disciplina della produzione e del commercio dei quaderni scolastici. Con tale provvedimento, nell'interesse del commercio e del consumo, vengono fissati i requisiti minimi di formato, di qualità di carta e di copertina, nonché il numero dei fogli del quaderno scolastico.

La fabbricazione dei quaderni non rispondenti ai requisiti prescritti è vietata a partire dal 1. luglio 1933-XIII mentre lo smaltimento delle scorte esistenti è consentito fino al 30 giugno 1936-XIV.

Schema di D. L. che reca nuove disposizioni a favore della industria zolfifera nazionale.

Stante la situazione in cui si svolge il commercio dello zolfo ed i prezzi di ricavo delle vendite, col provvedimento suddetto viene prorogata anche per gli esercizi 1935-36 e 1936-37 la garanzia di determinati prezzi minimi per lo zolfo che si produce nel Regno.

Schema di D. L. con cui viene prorogata al 31 dicembre 1938 XVII la efficacia del R. D. L. 7 maggio 1925-III n. 715, che contempla la concessione della franchigia doganale per le macchine e i materiali metallici introdotti nel Regno per essere impiegati nelle ricerche e nelle coltivazioni petrolifere.

Schema di R. D. L. che modifica la circoscrizione territoriale e la sede delle Commissioni compartimentali arbitrali per infortuni agricoli.

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di Italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro - L. 80

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

PRIMO COLLOQUIO MUSSOLINI - EDEN.

ROMA, 21. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro britannico signor Eden che si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio durato due ore. Durante tale colloquio sono stati esaminati il patto navale anglo tedesco del 18 giugno, il progetto di accordo aereo ed altre questioni che hanno fatto oggetto della dichiarazione anglo-francese di Londra del 3 febbraio.

SECONDO COLLOQUIO.

ROMA, 25. — Il signor Eden ha avuto un altro colloquio di un'ora col Capo del Governo.

Si sono esaminati i vari problemi europei e si è constatato che la linea fissata nel comunicato di Londra del 3 febbraio n. s. e nelle deliberazioni di Stresa è suscettibile di sviluppi nell'interesse della stabilità dell'Europa.

Nel corso della conversazione si è anche esaminata la questione etiopica.

COMUNICATO BRITANNICO.

ROMA, 26. — Il Ministro Eden nel ricevere i giornalisti stranieri nei locali dell'Ambasciata britannica ha fatto le seguenti dichiarazioni:

"Dopo aver discussa l'attuale situazione europea, il signor Mussolini ed io ci siamo trovati di accordo sulla possibilità di continuare il lavoro allo scopo di giungere ad una distensione europea, in conformità delle direttive del comunicato di Londra del tre febbraio e delle deliberazioni di Stresa".

COLLOQUI DEL GEN. GAMELIN A ROMA.

Sulla visita del Capo di Stato Maggiore francese, Gen. Gamelin, a Roma, sono interessanti le pubblicazioni che seguono:

Da LONDRA, 29. — Il generale Gamelin, Capo di Stato Maggiore francese, secondo il *Daily Herald*, avrebbe conferito a Roma col generale Badoglio per discutere la situazione europea dal punto di vista militare, e vi sarebbero stati accenni a una collaborazione dell'Esercito italiano e di quello francese in certe eventualità.

Da PARIGI, 29. — Il generale Gamelin dopo un breve soggiorno a Roma è rientrato in Francia. Il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito francese ha avuto in quella capitale dei colloqui con Mussolini e col generale Badoglio, capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.

Questo viaggio ha avuto uno scopo puramente privato, ma i giornali parigini attribuiscono al viaggio stesso un diverso significato.

« Questa estrema riserva italiana — dice il « *Matin* » — si spiega senza dubbio col desiderio di non mettere in evidenza dei negoziati separati impegnati con la Francia sul terreno della sicurezza nel momento in cui proseguono gli sforzi diplomatici in vista di una collaborazione generale europea. La verità è però — aggiunge il giornale — che il Governo francese d'accordo con il Governo Italiano ha inviato a Roma il suo generalissimo per intrattenersi su una cooperazione militare eventuale fra i due Paesi. L'accordo navale concluso all'improvviso fra l'Inghilterra e la

Germania ha fatto sentire a Parigi come a Roma la necessità di stringere i legami di una politica e di una strategia comuni per la difesa delle rispettive frontiere.

« Si può tuttavia assicurare che nei colloqui del generale Gamelin a Roma, nessun progetto di convenzione militare propriamente detto è stato preso in considerazione come non venne concluso nessun patto aereo in occasione del viaggio del generale Denain.

« Ma ciò non esclude la solidarietà degli Stati Maggiori e la preparazione di misure comuni applicabili in caso di bisogno alla protezione di un gran fronte terrestre interallineato che si estende dal Reno al Brennero.

« Anche se essa non ha costituito che un sondaggio preparatorio, essa non può d'altra parte non essere stata facilitata dalla cordialità dei rapporti personali che esistono già fra i due uomini ».

PROTESTA DEI MALTESI CONTRO L'OSTRACISMO ALLA LINGUA ITALIANA.

MALTA, 14. — In seguito alla promulgazione della nuova ordinanza governatoriale che mira a bandire il primato quasi millenario dell'italiano dagli atti notarili e dopo il rimpasto del Gabinetto britannico con il nuovo Ministro per le Colonie, i delegati delle Case nazionali hanno tenuto un'adunanza generale sotto la presidenza di Enrico Mizzi.

Dopo ampia discussione sono state approvate all'unanimità le seguenti risoluzioni:

1) Vista l'ordinanza sugli atti notarili, considerando che essa offende i sentimenti nazionali maltesi sopprimendo il primato che la lingua italiana sempre, non da pochi secoli, ha goduto in Malta anche nella compilazione degli atti notarili;

ricordando che, anche quando il Governo imperiale volle forzare per vari anni la legge notarile del 1920, le parti contrarie negli atti notarili hanno sempre e costantemente dato la preferenza all'italiano, tanto che, come risulta dall'inchiesta compiuta dalla Regia Commissione del 1931, meno dell'uno per mille avevano preferito l'inglese o il maltese (tutto questo che si verificò in massima parte anche nei tribunali penali quando i maltesi erano lasciati liberi di scegliere l'italiano per i loro procedimenti giudiziari); considerando che il Governo ha voluto dare il primato al maltese perché negli atti in cui ha parte il Governo è imposta l'uso del solo inglese;

considerando che per ovvie ragioni il Governo imperiale non può rifugiarsi dietro il pretesto che la volontà popolare giustifica il nuovo colpo mancino dato alla lingua italiana,

deliberano di protestare energicamente in nome della immensa maggioranza della popolazione contro la suddetta ordinanza governatoriale;

di pubblicare la presente risoluzione e di comunicarla anche al nuovo Ministro delle Colonie per mezzo del Capo del Governo locale.

2) Vista la Gazzetta del Governo, che annuncia il rimpasto ministeriale del Governo britannico, pur non facendosi alcuna illusione sugli eventuali effetti benefici di tale rimpasto, osano tuttavia esprimere la speranza e l'augurio che il nuovo Ministro delle Colonie non vorrà proseguire la politica liberticida e snazionalizzatrice del suo

predecessore, ma vorrà invece studiare senza preconcetti, con senso di giustizia ed equità, tutta la dolorosa situazione politica di Malta per restituire ai maltesi almeno la Costituzione del 1921, senza alcuna mutilazione o restrizione, e ripristinare in ogni ramo dell'amministrazione ed in tutte le scuole pubbliche l'uso e l'insegnamento della lingua italiana, non solo in omaggio alla civiltà ed alla cultura italiana dei maltesi, ma anche in adempimento delle promesse esplicite ed implicite fatte ai maltesi dall'Inghilterra quando questa assunse il protettorato di queste isole.

I delegati deliberano inoltre di pubblicare la presente risoluzione al nuovo Ministro delle Colonie e in una copia del volume di cui avevano deciso la pubblicazione con la risoluzione del 3 giugno scorso.

DICHIARAZIONI DELL'ON. MOTTA SULLA ITALIANITÀ DEL CANTON TICINO.

BIRNA, 24. — Il Consigliere Federale Motta ricevendo la rappresentanza dei giornalisti italiani in viaggio d'istruzione in Svizzera ha pronunciato un importante discorso nel quale dopo aver dato il benvenuto agli ospiti, ha riaffermato la cordialità dei rapporti fra i nostri due Paesi, rapporti che sono improntati alla più completa, reciproca fiducia. Parlando sulla italianità del Ticino ha detto: « Il Ticino sa che ha una sua funzione particolare da adempiere: essere il rappresentante della civiltà italiana in Svizzera. Il Canton Ticino è un anello fra l'Italia e la Confederazione elvetica. Esso è profondamente consapevole della sua italianità, e come amico del vostro Paese, aggiunge che qualsiasi accenno, da qualunque parte esso venisse di minaccia alla sua integrità, non avrebbe alcun fondamento. Dirò di più: il Ticino non è mai stato tanto consapevole della sua italianità come lo è attualmente. La sua funzione è di conservare il suo spirito italiano e di attingere la sua forza spirituale dalla civiltà latina per farne partecipi anche le altre parti della Confederazione. Che il Ticino sia e debba essere sempre il Cantone schiettamente italiano, è un dogma della politica svizzera ». Il consigliere Motta ha terminato inneggiando al Re d'Italia, al Duce e al Popolo italiano facendo voti che l'amicizia fra i due Paesi sia sempre più schietta e cordiale.

RATIFICHE DEL TRATTATO DI CONCILIAZIONE FRA L'ITALIA E IL PANAMA.

ROMA, 13. — Il Duce ha proceduto col Ministro del Panama in Roma, signor Arnulfo Arias, allo scambio delle ratifiche del Trattato italo-panamense di conciliazione e di arbitrato.

IL DUCE E IL MINISTRO DI SVIZZERA FIRMANO UN PROTOCOLLO COMMERCIALE.

ROMA, 26. — A Palazzo Venezia, il Duce e il signor Wagnère, Ministro plenipotenziario di Svizzera, hanno firmato un Protocollo che sanziona le intese, intervenute tra la Delegazione italiana e la Delegazione svizzera, per assicurare una migliore utilizzazione dei contingenti stabiliti per merci svizzere in Italia e di alcune merci italiane in Svizzera.

ACCORDI ECONOMICI.

ROMA, 15. — A Palazzo Venezia, il Duce e l'Ambasciatore dell'U. R. S. S. in Roma sig. Stein, insieme al sig. Belenki rappresentante commerciale dell'U. R. S. S. in Italia, hanno firmato un nuovo Accordo concernente la garanzia dei crediti per gli affari di esportazione.

Tale accordo, unitamente ad altre intese, che sono state prese in questa occasione, verrà certamente a favorire la corrente dei traffici fra i due Paesi, che si è andata affermando con soddisfazione reciproca in questi ultimi anni.

ROMA, 24. — A Palazzo Venezia il Capo del Governo da una parte, S. R. Erik Sjoberg, Ministro di Svezia a Roma, e S. R. Arvid Richert, Presidente della Delegazione Commerciale svedese dall'altra parte, hanno proceduto alla firma di un accordo che regola gli scambi commerciali tra l'Italia e la Svezia.

Insieme è stata firmata anche una convenzione destinata a regolare i pagamenti commerciali.

Questi due patti, che entreranno in vigore il 1. luglio p. v. salvaguardano in pieno gli interessi dei due Paesi e permettono che i loro scambi possano continuare a svolgersi senza difficoltà.

ROMA, 25. — A Palazzo Venezia, il Capo del Governo e il signor Metas, Ministro di Grecia a Roma hanno proceduto alla firma di un accordo che regola gli scambi commerciali tra l'Italia e la Grecia. Insieme è stato firmato anche un accordo destinato a regolare i pagamenti commerciali.

Questi accordi, che entreranno in vigore a partire dal 1. luglio p. v., elimineranno le difficoltà che in questi ultimi tempi avevano intralciato gli scambi fra i due Paesi e permetteranno una rapida ripresa degli scambi stessi.

ROMA, 27. — Il Duce e l'Incarnato d'Affari del Belgio, conte d'Aspremont de Lynden, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale per facilitare gli scambi fra i due Paesi.

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzo giorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitare con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO" è concesso lo sconto del 20 %
Indirizzare commissione e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

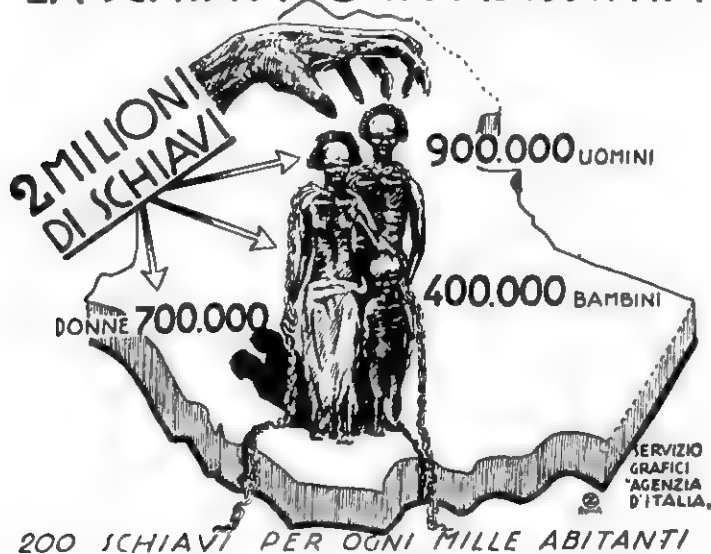
Italia e Abissinia

NUOVE PROVOCAZIONI ABISSINE.

Il giorno 31 maggio un nucleo di armati abissini, nella regione dei Dancali, ha attaccato un piccolo posto di gendarmi indigeni, da noi messo a protezione di popolazioni dislocate al confine eritreo. Sono stati uccisi

in attesa del primo segretario della Legazione, Mombelli, e della sua signora che assistevano alla protezione. Dopo avere trappato la bandiera, l'ufficiale è entrato nel cinematografo, si è diretto verso la guardarobiera e, staccato dallo attaccapanni il soprabito della signora Mombelli, l'ha lacerato

LA SCHIAVITÙ IN ABISSINIA



trenta sudditi indigeni e sono state raziate alcune migliaia di capi di bestiame.

Il Comando Militare del settore ha preso le opportune misure di sicurezza per proteggere la zona.

Lo stesso giorno, presso Mustabil (Somalia) un gruppo di circa venti armati ha tentato di oltrepassare le nostre linee, nelle vicinanze di Gublei. Gli armati etiopici alla intimazione dei nostri « dubat » di non oltrepassare la linea, hanno aperto il fuoco. Da parte nostra si è risposto, infliggendo perdite agli attaccanti.

BANDIERA ITALIANA STRAPPATA DA UN UFFICIALE ABISSINO.

LONDRA. — Secondo informazioni inviate dal corrispondente del Daily Express e del Daily Telegraph da Addis Ababa, un giovane ufficiale aviatore etiopico è stato arrestato per avere strappato la bandiera italiana da una automobile appartenente alla Legazione italiana di Addis Ababa.

L'automobile stazionava alla porta di un cinematografo

L'autista è intervenuto ed al suo richiamo la polizia è accorsa, arrestando l'oltreggiatore.

ROMA, 22 — In seguito all'incidente accorso ad Addis Abeba la sera del 18 corrente, per l'atto provocatorio commesso da un aviatore abissino, che aveva strappato dalla automobile del Primo Segretario della nostra Legazione, mentre questi era al cinematografo, il gagliardetto tricolore che vi era infisso, il R. Ministro ha prescelto al Governo etiopico una protesta chiedendo scuse formali e la punizione esemplare del colpevole, già tratti in arresto.

Il giorno 20 mattina il Ministro degli Affari Esteri etiopico Blalenghiela Haeruy, accompagnato dal direttore generale, si è recato alla Legazione italiana per esprimere ufficialmente, a nome del Governo di Addis Abeba e suo personale, le scuse per l'incidente accorso, e per assicurare che contro i colpevoli, dei quali veniva mantenuto l'arresto, è in corso un'inchiesta i cui risultati verranno comunicati al nostro Governo.

Il R. Ministro di Addis Abeba ha preso atto delle dichiarazioni del Blalenghiela Haeruy.

PROTESTA ITALIANA AD ADDIS ABEBA PER LA USURPAZIONE DEL SULTANATO DI GIMMA.

ROMA, 27. — In questi giorni la Legazione d'Italia ad Addis Abeba ha comunicato al Governo etiopico le riserve del Governo italiano per la situazione che si viene creando nel sultanato del Gimma. I recenti provvedimenti adottati dal Negus tendono in realtà a trasformare questo sultanato in una semplice provincia dell'Impero, violando i diritti di questa regione e realizzando una nuova tappa in quella tipica politica di asservimento delle popolazioni allogene, soprattutto musulmane, al dominio della razza abissina che viene da anni svolta dal Governo di Addis Abeba. Il sultanato di Gimma, situato nel sud-ovest dell'Etiopia, è stato finora governato dai sultani della legittima dinastia degli Abba Gifar. Esso costituisce un importante sultanato musulmano dell'Africa e si può considerarlo anzi il più importante centro culturale e religioso islamico dell'Africa Orientale.

Esso fu bensì conquistato da Menelik alla fine del secolo scorso, ma non seguita la sorte delle altre regioni meridionali conquistate come le regioni somale e galle, l'Harar, il Kaffa e il Ghera, che vennero direttamente annesse all'Impero. Fu soltanto sottoposto al protettorato dell'Etiopia conservando la sua autonomia e la dinastia dei suoi sultani Abba Gifar.

La nuova politica di asservimento si è iniziata lentamente dal 1934, da quando, cioè, morto il sultano regnante, lo imperatore di Etiopia, nonostante l'esistenza di più di un erede del sultano, volle lasciare in sospeso la questione della successione. Da allora il Governo di Addis Abeba mandò nel territorio di Gimma dei suoi funzionari i quali hanno preparato l'assunzione da parte del Negus di una diretta amministrazione del Gimma con il tentativo di esercitarvi una effettiva sovranità. Si tratta, come si vede, di una arbitraria alterazione o violazione degli stati politici che offendono anche interessi italiani. Infatti l'ultimo sultano del Gimma ha riconosciuto, in base ad accordi direttamente conclusi col Governo italiano, particolari interessi locali italiani sul suo territorio.

IL SULTANATO DI GIMMA.

ROMA. — L'ultima parvenza di indipendenza è caduta anche nel Gimma. La rapace politica del Negus ha avuto ragione anche delle estreme resistenze di questo Staterello dell'Etiopia Occidentale. Nei giorni scorsi la stampa italiana ha debolmente messo in rilievo il fenomenale accrescimento dell'Abissinia, diventata l'Etiopia che è oggi in seguito ad una infinita serie di violente annessioni. L'ultimo episodio è quello di cui è stata data notizia stamane: il Sultanato del Gimma ha cessato di esistere come organismo indipendente.

Un'indipendenza perduta

Il Gimma era una monarchia ereditaria in linea di primogenitura della dinastia di Abba Gifar. Il Re, o Sultano, dirigeva fino a pochi anni or sono le sue ambascierie a Addis Abeba, e per lungo tempo fu tra i più enervanti reggenti indipendenti dell'Etiopia. Come gli altri finitimi Regni Galla di oltre Ghibi, il Gimma, era uno Stato musulmano di tradizioni coraniche, per la verità non molto antiche, giacché la conversione dall'antica paganesimo alla Islam risaliva all'incirca alla metà del secolo scorso. La conversione cominciò dall'alto: il Sultano, preoccupato per il tracollo atteggiamento dei vicini pagani Caffa, trovò utile adottare la religione del Corano. Il suo esempio fu seguito da quasi tutti i sudditi. Un viaggiatore italiano che visitò recentemente quelle regioni, il Cerulli, scrive tuttavia che nel 1928 esistevano ancora nel Gimma leggere tracce di paganesimo.

La disgrazia del Gimma indipendente cominciò nel 1883.

Il Sultano Abba Gifar accettò in quest'anno di pagare regolarmente un tributo al Negus Menelik. Questo ufficialmente. Già prima di quest'anno, tuttavia, e precisamente nel 1878, il re di Gimma aveva mandato a Addis Abeba dei doni di omaggio. Erano rapporti di potentato a potentato, ma il Negus di Addis Abeba seppe trarne partito per una ingerenza che divenne sempre più assillante, e che è finita come è finita in questi giorni: con l'annessione del Sultanato.

Una serie di guerre

L'ultimo ventennio del secolo scorso vide il progressivo e minaccioso espandersi degli Scioani verso l'Etiopia occidentale. Il Goggiam, confinante col Gimma, fu definitivamente battuto dagli Scioani nel 1883. Poi, anni dopo, fu la volta della campagna di Ras Gobara e del futuro *Maharar* Halte Ghiorghis contro gli Hadia. Sul trono di Gimma c'era già allora Abba Gifar, e il disgraziato fu sospettato dagli Scioani di aver favorito gli Hadia. Fu fatto prigioniero, e dovette intervenire Menelik a liberarlo dalla reclusione di Ancober. Il Negus però non fu niente per niente; e Gimma dovette impegnarsi a pagare annualmente un tributo alla Corona di Etiopia. Era una forma di protettorato, in base alla quale, e in cambio del tributo, Menelik garantiva il mantenimento delle istituzioni e della dinastia di Abba Gifar in quel regno.

LA FIGURA DI ABBA GIFAR.

Questo pochi anni dopo lottanta. Fino a quando durarono i buoni rapporti fra Giren, capitale del Gimma, e Addis Abeba? Fino al 1928 — assicura il Cerulli — l'accordo era vigente e applicato lealmente. Ma si doveva presto arrivare al principio della fine, sull'esempio del Caffa, la cui corona reale, dopo la conquista del 1897, fu da Menelik donata, quasi a ludibrio, a uno svizzero, certo Ilg, il quale se la portò a Zurigo, dove chi vuole può vederla oggi in una collezione etnografica.

Abba Gifar, ultimo Sultano del Gimma, tenne duro finché poté, con prodigi di astuzia e di raffinatissima arte politica. Angariato in tutti i modi da Addis Abeba, dopo l'avvento di Aile Sellassie dovette accettare l'istituzione nel Gimma del famoso *ghebar*, da noi già illustrato, istituzione che fa obbligo agli abitanti di mantenere i soldati abissini, non solo, ma di corrispondere loro una parte dei proventi agricoli.

Curiosa figura, Abba Gifar. Sua madre era originaria del Gimma, e discendeva dalla stirpe sovrana degli Adami. Egli risiedeva nella sua capitale di Giren, a duemila metri sul mare, chiuso nel suo palazzo, *maserà*, presso le tombe dei suoi antenati. Dava udienza in una vasta camera in ramaglia e fango, dalla quale, si assicura, non si era mosso durante 13 anni, causa l'obesità conseguenza della vita sedentaria. Chiuso nel suo *maserà*, Abba Gifar esercitò tuttavia fino all'ultimo una forza politica notevolissima nell'Etiopia occidentale, tanto che il Negus finché fu vivo Gifar, si guardò bene dal tentare annessioni vere e proprie del Sultanato.

Narra il Cerulli che l'ultimo Sultano del Gimma era abilissimo nella cosiddetta « politica degli specchietti », che è la politica degli agenti segreti degli abili informatori. Intelligente e astuto, Abba Gifar, che fu sino all'ultimo assistito dalla sottilissima ed abilissima *ghenè* Mingirti, riuscì così a preservare durante quarant'anni l'indipendenza del suo Stato. A chi lo visitava soleva ripetere in arabo: « Sono un povero uomo, sono un povero uomo, fratello mio! Sono un povero Galla bisognoso... Bisognoso dell'aiuto di Allah altissimo! ».

Allah misericordioso assistette sino alla morte, che avvenne al principio di quest'anno: in tempo, povero Galla Abba Gifar, per non vedere il crollo completo delle ultime libertà del suo piccolo ma fierissimo Regno, brutalmente annesso oggi dalla « civile » Abissinia del Negus.

LA POSIZIONE DELL'ITALIA.

I trattati interessanti l'Italia e l'Inghilterra, stipulati nel 1891 e 1904, regolano fra queste due Potenze i loro reciproci rapporti nella zona di confine fra i possedimenti diretti e protettorati inglesi, con la zona che dovrebbe essere sotto la nostra influenza per il noto Trattato tripartito del 1906 (Francia, Inghilterra e Italia). E questo accordo di influenza economiche è stato ribadito tra l'Italia e l'Inghilterra nel 1925.

La ripetizione degli accordi, determina la nostra precisa ed indiscussa situazione di preminenza politica, nello sfruttamento economico delle zone che il Trattato Tripartito ci consente; zone le quali cadono sotto la famosa linea ferroviaria che dovrebbe congiungere l'Eritrea alla Somalia nostra, con una lunga ferrovia attraversante la zona ovest dell'Abissinia. In questa zona mineraria del Gimmma.

Orbene, il gioco del Negus Neghesti di volere assorbire con un tratto di autorità la regione del Gimmma, nonostante che i popoli che l'abitano siano dei musulmani, e quindi contrari ai capi dominanti, e nonostante i Gimmma si siano sempre opposti alla diretta dipendenza della corona imperiale, significa un vero e proprio arbitrario colpo di potere.

Al Negus Haile Sellassie, non sfugge la conoscenza degli accordi di cui sopra è detto, e quindi il suo atto arbitrario e perfettamente cosciente coi diritti che vengono ad essere calpestati e misconosciuti.

Diritti delle genti Gimmma, perciò queste genti non hanno nessun interesse né materiale, né politico di essere assorbite dall'impero abissino in quanto le loro zone ricche per natura, sarebbero esosamente sfruttate dagli abissini predominanti, così come lo sono state tutte le altre terre che la minore ma prepotente casa degli Scioani imperanti, ha sempre praticato sui popoli assorbiti; né politicamente hanno bisogno, perché osta all'assorbimento il fattore religioso, essendo i Gimmma popoli usurpatori e dominanti, di religione copta.

L'imperatore misconosce i diritti emergenti dai trattati anglo-italiani, quali hanno il loro altissimo valore economico, in quanto non possono restare, lettera scritta senza tradursi in atto, quando si voglia tener conto che un Impero, ove le forme di garanzia, sociale, economica e civile non esistono affatto, trovasi incastrato fra nazioni civili, in pieno rigoglio delle loro forze, ed a cui bisogna materie prime e zone di sfruttamento.

SERIE DI PROVOCAZIONI ABISSINE

ROMA. — I «conti vecchi e nuovi da regolare», come ebbe ad indicare recentemente il DUCR, alludendo alla vertenza con l'Etiopia, possono ora essere documentati con dati precisi.

Si tratta di una vera permanente guerriglia etiopica ai confini delle colonie italiane dell'Eritrea e della Somalia. La serie delle violenze, si è iniziata il 31 luglio 1911.

Una banda abissina penetra in territorio dancale in Eritrea, uccide 19 uomini, 5 donne, 3 ragazzi, ruba 345 cammelli 237 capre e 3 asini.

Il 17 febbraio 1914 invadono ancora il territorio, uccidendo sei uomini, ferendone tre.

L'ultima aggressione in Dancalia rimonta a poche settimane fa.

Per le suddette violazioni di confine l'Italia ha chiesto invano riparazioni. Addis Abeba resiste, discute, non dà soddisfazioni.

I capi del Tigrai, confinante con l'Eritrea si sono segnalati spesso per le loro attitudini all'aggressione.

Nel 1916 l'Italia chiese a Ras Tafari l'allontanamento dal confine di Ras Sevat, del Fitaurari Seibesci, di Ras Scium, senza alcun risultato.

Durante la guerra europea gli abissini svolgono le loro manovre negli stessi territori italiani, con i tedeschi e i turchi e il console dell'Asmara, Ligg Norsennè, per tale attività è nominato sindaco ad Addis Abeba.

Quanto alla delimitazione del confine tra la Somalia e l'Etiopia, in base alla convenzione del maggio 1908, essa appena iniziata nel 1911, è subito sospesa e non più continuata, per le reiterate resistenze passive del Governo di Addis Abeba, nonostante le replicate insistenze italiane del 1915 e del settembre 1916.

Dopo la guerra le violenze riprendono e specialmente nell'ultimo triennio.

Nel settembre 1912 una banda armata abissina, al comando di Merrag Tesfai, entra profondamente in territorio eritreo. I nostri eritrei la ricacciano, uccidendo otto dei suoi uomini, ma lasciando anche due loro vittime.

Poco dopo Merrag Tesfai torna all'assalto. Ancora una volta respinto, è ucciso.

Nel dicembre 1912 una carovana di sudditi eritrei, diretti in Eritrea, è attaccato al Mareb. Fra i capi aggressori si trova il parente di un alto funzionario, il cugino del Degiac Haile, capo degli Ahssaa, tale Belai Dori, che viene ucciso dai nostri gregari.



Nel 1933 sono avvenute frequenti aggressioni nella zona di Gondar e Tacussa.

Carovane italiane, dirette al nostro Consolato, fra cui il cancelliere stesso, hanno avuto il sequestro dei bagagli, che furono restituiti dopo quattro mesi, e naturalmente manomessi.

Nel 1934 il Consolato italiano di Gondar e i sudditi italiani della regione lamentavano nuove aggressioni e incidenti provocati da bande armate e nel febbraio il Governo etiopico arriva perfino ad opporsi al ritorno in sede del console italiano di Gondar, dott. Raffaele Di Lauro.

Ci asteniamo dal citare i fatti recenti.

Le aggressioni in territorio somalo sono più numerose.

Nel luglio 1931 una banda di oltre quattromila armati, comandati dal Degiag Moriam, attuale Ministro dell'Interno, ha attaccato Radi Alle, uccidendo tre uomini nostri e ferendone tre, ruba mille bovini, trecento cammelli, nove vacche e ritirasi solo sotto la pressione delle armi italiane.

Il Governo italiano esige una indennità di ottantamila lire. Il Governo etiopico tergiversa e rifiuta.

Un tentativo simile di invasione si rinnova nel dicembre 1932 a Gorraheci, nelle vicinanze di Ill Beit.

Nel 1933 l'ostilità etiopica prende toni più accentuati e violenti.

In febbraio avvengono arresti arbitrari e ferimenti di nostri sudditi. Nell'aprile un bando del Pitarari Mezelechia dell'Ogaden espelle tutti i sudditi italiani della sua regione e riconosce a tutti il diritto di arrestarli e trarli alla sua presenza. Il Governo italiano protesta, ma quello etiopico non risponde.

Nel giugno avvengono altri arresti di cui la pratica per la liberazione è lunga e difficoltosa.

Nel 1934 il sultano Mahomed Hassan penetra nel territorio somalo e rapina 200 bovini.

Poi altre bande abissine entrano in Somalia. Attaccano nostri uomini per rubarne bestiame e provocando nuovi scontri sanguinosi.

Nello stesso mese pastori somali, sudditi italiani, che si recano alle abbeverate dell'Uhi Sebeli, nelle vicinanze di Giaghi, sono attaccati da due distinti gruppi armati, di regulari abissini e debbono abbandonare nelle loro mani tutto il loro numeroso bestiame.

In aprile si rinnovano le razzie, mentre le autorità etiopiche e specialmente il Barambaros Alemazek, li esortano a marciare contro i posti italiani, raccomandando che le truppe italiane sono ormai distrutte.

Risulta intanto da una inchiesta fatta che le perdite inflitte ai sudditi italiani per le rapine di bestiame ammontano nel solo mese di febbraio a 3.150 bovini, 546 capre, 27 cammelli del valore di 300 mila lire.

Le autorità etiopiche non vogliono sentire parlare di indennità o risarcimenti.

Seguono poi vari incidenti, tendenti a forzare i posti italiani fra cui grave e un altro in agosto a Giaghi.

Per dare una ultima prova del suo spirito di conciliazione il Governo italiano accetta nello stesso mese di trattare con il Governo etiopico per la definitiva delimitazione del confine somalo.

La risposta abissina è l'aggressione di Ual-Ual.

Ecco una rapida storia dei fatti più salienti, intorno ai rapporti italo-etioptici, nei quali l'Italia ha mostrato una suprema tolleranza.

RIUNIONI DELLA COMMISSIONE PER UAL-UAL.

MILANO, 6. — I componenti la Commissione italo-franco-americana costituita per esaminare gli incidenti di Ual-Ual, in base all'art. 5 del trattato italo-etioptico del 1928. Per l'Italia, l'ambasciatore conte Luigi Aldovandini Mareseotti di Viani e il gr. uff. Raffaele Montagna, consigliere di Stato, per l'Etiopia, il prof. Lapradelle, francese, e l'americano Pitman Benjamin Potter.

MILANO, 7. — Nella seconda e ultima riunione della

prima sessione della Commissione italo-franco-americana per il conflitto di Ual Ual due delegazioni, presi i primi contatti necessari all'esplicazione del loro mandato hanno deciso di tenere la seconda sessione della Commissione il 25 giugno a Schevingen (L'Aia).

AMSTERDAM, 26. — La commissione italo-franco-americana per l'incidente di Ual Ual si è riunita presso l'Aia. Essa ha pubblicato i seguenti comunicati:

«La commissione si è riunita all'Hotel Palace a Schweiningen. Essa ha constatato che attualmente si trova in possesso delle documentazioni che con le sue risoluzioni di Milano aveva pregato le due parti di fornire. La Commissione procederà all'esame di tale documentazione».

L'AIA, 28. — La commissione si è riunita al Grand Hotel di Seveningen: ai sono presentati dinanzi ad essa, come aggiunti esperti del Governo italiano il signor Livo Lessona, professore dell'Università di Firenze, il signor Giovanni Pacchioni, professore dell'Università di Milano e il signor Giuseppe Grassetti, professore dell'Università di Milano. La Commissione ne ha preso atto ed i delegati italiani si sono poi ritirati. La Commissione ha nominata come segretari i signor Cerulli Raimondi de la Pradelle, Guarnaschelli e Zanchi. La Commissione ha preso quindi le sue disposizioni per poter procedere subito ad una possibile audizione delle parti.

Il signor Gastone Jeze, professore della facoltà di diritto dell'Università di Parigi e consigliere giuridico della Legazione di Etiopia a Parigi presenterà la tesi del Governo Etiopico.

Non si crede che le sedute durante le quali questa esposizione avrebbe luogo saranno pubbliche. Il prof. de la Pradelle è partito per Bruxelles ove deve fare una conferenza. Si recherà quindi a Parigi e sarà di ritorno lunedì. Il prof. Pituran Benjamin Potter partirà oggi per Londra. La Commissione al completo riprenderà le sue sedute martedì.

Interrogati sulla natura dei lavori che si svolgeranno, i Commissari hanno indicato che nella fase attuale dell'arbitrato ci si sforza, più specialmente, di definire e ricercare le responsabilità. Ma essi non si nascondono l'estrema difficoltà di tale metodo.

DICHIARAZIONI DEL NEGUS.

ADDIS ABEBA 2. — Alle domande rivoltegli da un giornalista, il Negus dopo aver dato particolari fantastici sugli ultimi incidenti in Somalia, ha aggiunto che i concentramenti di truppe italiane lo hanno indotto a prendere misure di mobilitazione.

— L'Abissinia — ha domandato il giornalista — ha intenzione di allargare il proprio territorio?

— Noi aspiriamo ardentemente all'accesso al mare, ma ciò può ottenersi anche con trattative. Intanto desideriamo che l'Italia si ritiri dalle località che ha occupate.

— L'Abissinia coltiva speciali progetti per ottenere la garanzia della sua integrità, ma non rinuncerà mai alla propria indipendenza politica ed economica.

— Quali piani ha Vostra Maestà per il raggiungimento di una collaborazione amichevole e della sicurezza in Africa?

— Bisognerebbe che le Potenze europee rinuncassero ai loro interessi politici ed economici in Africa. Il conseguente rafforzarsi dei popoli africani semi indipendenti, mediante la creazione di istituzioni moderne capaci di assicurare loro l'indipendenza assoluta, e la loro adesione alla Società delle Nazioni come membri responsabili garantirebbero una pacifica e fruttuosa collaborazione in Africa.

Avendo domandato il giornalista se il Governo abissino avesse dei piani di rinnovamento nel campo economico, industriale, ecc., il Negus ha risposto che il momento non è favorevole per tali iniziative e che per conseguenza non

ha nessun piano del genere. Ha soggiunto che un prestito estero gli avrebbe fatto molto comodo, ma sapeva di non poterlo ottenere in questo momento.

GIBITI, 10. — Il Negus Aïd Sellassie, durante la visita compiuta nella zona di Harrar, ha convocato alcuni capi musulmani dell'Ugaden e ha loro tenuto un discorso di propaganda promettendo di impartire istruzioni al suo Governo perchè i pessimi sistemi di amministrazione in quella provincia vengano mutati. Il Negus ha rigettato la responsabilità del disordine e dell'anarchia che regnano in quella regione sui capi da lui stesso preposti al governo di essa, dicendo che costoro gli avevano sinora nascosto le vere condizioni dell'Ugaden, quindi ha soggiunto:

«Io sono l'unico Imperatore africano e capo di tutti i neri, compresi quelli che sono attualmente ancora sotto i domini stranieri; i bianchi combattono la nostra e la vostra religione».

L'EX-GENERALE TURCO CAPO SUPREMO DELL'ESERCITO ETIOPICO.

ISTANBUL, 11. — L'ex-generale ottomano Vaisv pascia, che dopo il crollo dell'Impero, perchè nemico personale di Kemal, dovette fuggire in Egitto, dove ha preso dimora al Cairo, si è recato ora in Abissinia per assumere, in caso di un conflitto armato con l'Italia, il comando delle forze abissine. L'ex-generale turco è un acerrimo nemico dell'Italia. Le autorità kemaliste dichiarano di non avere alcun rapporto con l'ex-generale.

PRETESE INFORMAZIONI STRANIERE DESTITUTE DI OGNI FONDAMENTO.

ROMA, 13. — Alcuni giornali inglesi hanno pubblicato informazioni su pretesi piani che il Governo italiano avrebbe proposto alle Cancellerie di Londra e Parigi per la soluzione della vertenza fra l'Italia e l'Abissinia.

Possiamo affermare che tali informazioni sono del tutto destituite di fondamento.

PLAUSO E SOLIDARIETA' DI CITTADINI INGLESI IN ITALIA.

ROMA, 15. — Al Sottosegretario per la Stampa e Propaganda è pervenuta da Milano la seguente lettera:

«I sottoscritti, cittadini inglesi residenti in Italia, dolorosamente sorpresi per l'attitudine incomprensibile della stampa inglese verso l'Italia ed i suoi problemi coloniali, ammirati dalla magnifica condotta della Nazione italiana per ogni problema interessante la sua storia, sicuri di interpretare la totalità dei cittadini britannici qui residenti e la maggioranza dell'opinione pubblica inglese, mandano un plauso alla solidarietà politica della Italia Fascista, nonché un fervido voto augurale per il trionfo della fermezza del Duce nella difesa dei buoni diritti italiani. — John A. Colli, Percy Currie, William Kirby, Mary Kirby Richard Salem, Edward Wite, Robert Wite, John Wite, Louis Wite, Charles Wite, R. Valles, M. Vallas, Teddy Lissenore, Amalia Lissenore, John Berriam, Richard Rossie, Captain Streema, G. Schembelle, Captain Streamna, G. Schembery, John Rantell, Cia Cella, Nellie Celli, Josephine Celli, Cissie Celli, William George, Miree Celli, George Celli, George Celli, Francis Beilford, Richard Dinn, G. F. Moore, G. Turner, G. Charnichael, M. Speranza, A. Bliggs, G. Peraltoc, Frank Amato, W. Wilson, A. Hope, B. Hope, J. Demartins, N. Reefer, C. R. Rowen, M. F. Proser, S. V. Bore, Dorothy Dodson, Walter G. L. Gantes, Eldon Gantes, J. Roncelli, George Holland. Da ogni parte d'Italia seguono giornalmente nuove sottoscrizioni di protesta. L'el comitato promotore, John A. Celli».

I MERCATI DI SCHIAVI DEL XX SECOLO.

BUCAREST, 18. — La rivista *La realtà illustrata* pubblica un documentato articolo su «I mercati di schiavi

del XX secolo corredato da fotografie riproducenti impressionanti aspetti dello schiavismo in Abissinia.

L'autore dell'articolo che ha di recente visitato quelle contrade, scrive tra l'altro: «Nell'Abissinia, che pure fa parte della Società delle Nazioni la schiavitù è profondamente radicata. Sul suo vastissimo territorio esistono oggi non meno di due milioni di schiavi.

Il suo sovrano ama chiamarsi pomposamente *Re del Re Leone di Ginda*, e prescelto da Dio ed ha in sott'ordine numerosi Ras, che con le loro bande armate di fucili e di lance, attaccano i villaggi nel cuore della notte seminando il panico. Le campagne vengono bruciate, i vecchi trucidati, mentre i giovani, le donne e i fanciulli vengono messi a catena e in grosse carovane costretti a percorrere itinerari che durano mesi e mesi.

Ma gli etiopici organizzano la caccia all'uomo in grande stile anche nei territori limitrofi e specialmente in quelli britannici.

Negli ultimi anni si sono avute 200 di siffatte spedizioni aventi tutte lo scopo di razziare interi greggi di bestiame.

Lord Haileham ha denunciato al Parlamento Britannico che secento abissini sono riusciti a distruggere fino all'ultimo uomo della tribù del Beir nel Sudan. I vecchi sono stati scannati, mentre di 27 donne e 50 fanciulli si sono perse le tracce.

Numerose incursioni del genere hanno avuto luogo nei territori del Kenia e della Somalia.

COME L'ITALIA HA ABOLITO LA SCHIAVITU' NELLE SUE COLONIE.

ROMA, 22. — Da qualche parte si sente dire che lo schiavismo è una cosa fatale in Africa: che il Negus, malgrado la sua buona volontà, non può sopprimere l'incomodo commercio di carne umana che si pratica nei suoi territori. Prove di fatto, e specialmente la repressione della schiavitù nelle Colonie Italiane dell'Africa Orientale, dimostrano che questa fatalità non esiste: sibbene esiste una mentalità schiavista che è comune dei capi e dei sudditi: una mentalità che non permette agli stessi governanti di credere nella possibilità d'attuazione dei proclami e degli editti più d'una volta emanati per far bella figura a Sinevera.

Come ha fatto l'Italia a distruggere la schiavitù nei suoi territori? Lo illustra il «Giornale d'Italia», in un articolo del suo direttore:

«Il 12 agosto 1892 — esattamente diciassette anni dopo il primo editto di Menelik che proclamò l'abolizione della schiavitù in Etiopia — gli italiani mettono per la prima volta piede in Somalia. E' di quel giorno la convenzione conclusa con il sultano dello Zanzibar il quale concede all'Italia gli scali marittimi del Benadir, dietro pagamento di un annuo canone. Gli italiani non hanno ancora la sovranità sul territorio, ma la loro azione contro la schiavitù ha immediato inizio.

Durante il periodo dell'amministrazione della «Società anonima commerciale italiana del Benadir» che assume il governo (1. marzo 1898-15 marzo 1905) sono emanate varie disposizioni dirette alla soppressione delle pratiche schiaviste. Una ordinanza governatoriale del 2 marzo 1905, fra l'altro, proibisce il commercio e la tratta degli schiavi e fissa precise norme per la loro liberazione e il risento. Una successiva ordinanza governatoriale del 20 aprile 1905, emanata in seguito a un ordine del Console generale d'Italia in Zanzibar, costituisce a Mogadiscio, Merca, Brava, Giubba, Belbera e Lughi dei tribunali speciali che devono giudicare di tutte le questioni relative alla schiavitù. Questi tribunali sono composti del Residente, che li presiede, del graduato arabo più anziano, del sceicco e di due notabili in qualità di membri. Il presidente o il suo delegato hanno voto preponderante.

Un anno dopo, il 15 aprile 1906, il Console generale d'Italia in Zanzibar, il quale ha la vigilanza sul governo

del Benadir affidato, come s'è detto, alla Società commerciale, insieme al governatore della Costa del Benadir, emana tre nuove disposizioni:

1. la completa abolizione del diritto di schiavitù;
2. la soppressione della tratta e comunque del commercio degli schiavi. Gli schiavi fino allora posseduti sono dichiarati liberi, e liberi sono anche i nati da schiavi e i servi domestici. Precise norme sono date per la liberazione e il riscatto;

3. l'obbligo per gli schiavi affrancati di eleggersi un domicilio e darvi ad un lavoro stabile, mentre è facoltà del governo di internarli nei villaggi dei servi liberati con la concessione gratuita di terre da coltivare.

Tre giorni dopo queste decisive ordinanze, un'altra ordinanza governatoriale del 16 aprile 1904 istituisce una cassa per l'affrancamento dei servi domestici.

Il 15 marzo 1905, in seguito alla rescissione della convenzione con la Società anonima commerciale del Benadir, la colonia passa alla diretta gestione del Governo italiano. Il Commissario civile emana il 17 luglio 1907 un decreto che dà norme precise per i villaggi dei servi affrancati. In ciascun villaggio devono essere nominati due capi, uno scelto fra i padroni e l'altro fra i servi, con il compito di vigilare sul trattamento fatto ai servi liberati e sul lavoro da essi compiuto.

La liberazione degli schiavi non basta. Che cosa sarà di essi quando, affrancati dal padrone, dovranno da soli pensare alla loro vita in un nuovo regime di libertà ma anche di personale responsabilità. Il problema è essenziale. Lo riconosce anche la Società antischiavistica britannica. Tutto il progressivo sistema dell'azione liberatrice italiana tende a risolvere anche questo problema di vita economica e di dignità sociale e morale degli schiavi ritornati al regime degli uomini liberi. Non li abbandona sulla strada, pagli della libertà, ma li aiuta e li assiste.

Ecco i risultati. In Somalia la schiavitù e la sua tratta sono completamente scomparse. Non ne rimane quasi più il ricordo. Una nuova vita è fiorita fra le genti affrancate. La voce, corsa anche in Etiopia, ha trascinato di là verso i territori italiani schiavi fuggiti dai loro duri padroni, in cerca di libertà e di protezione. Il villaggio di Liberti, sull'Uebi Scebeli, e tutti i villaggi del Gecia sono stati formati, si può dire, dagli schiavi fuggiti dalle altre regioni somale, soprattutto dall'Alto e Medio Scebeli, prima ancora del trasferimento della colonia alle dirette dipendenze del Governo italiano. Questi schiavi fuggiti lavorano, sotto la protezione italiana, un nuovo spirito e un inconsueto coraggio di difesa. Si rinviavano in gruppi numerosi per lottare contro gli antichi padroni, che li ricorrevano con bande armate, e per coltivare, in riva ai fiumi, le terre più fertili.

La stessa compiuta soppressione di ogni pratica e sopravvivenza schiavista è stata raggiunta in Eritrea. Qui invece si ha ora da prevedere alla continua affluenza di schiavi fuggiti dalle regioni settentrionali dell'Etiopia. Notevole è soprattutto l'immigrazione di questi schiavi dalle terre etiopiche del Birentan e dell'Uolcait verso le vicine zone eritree del bassopiano occidentale.

L'autorità regionale italiana è intervenuta per una definitiva sistemazione. Ha disposto che questi schiavi fuggiti siano concentrati a Ducambia, villaggio sul Gase, a sud di Barentù dove, con i mezzi necessari al lavoro agricolo, vengono loro assegnati campi da coltivare con la garanzia della più completa libertà di lavoro. Il gruppo di Ducambia, che nel 1932 si componeva di una sessantina di individui, si è andato ora rapidamente ingrossando per l'affluire di sempre nuova gente che varca il Setit per rifugiarsi in Eritrea.

Insieme a questa azione diretta sui suoi territori, l'Italia è pure riuscita a sopprimere completamente, nelle acque territoriali eritree e nelle acque controllabili del Mar Rosso, il traffico degli schiavi, coltivato dai negrieri etiopici, per rifornire i mercati dell'Arabia. Il traffico

della carne umana non può più appoggiarsi alle coste eritree. La frequenza e la severità dei posti italiani di Polizia e di Dogana, il personale dei fari pronto alle segnalazioni, le crociere della nostra marina escludono ormai ogni possibilità di contrabbando. Per questo da molti anni si segnala la rapida decadenza del commercio schiavista, un tempo fiorente, fra l'Etiopia e l'Arabia e attraverso il Mar Rosso.

Avviene di più. Quanto ha potuto l'autorità italiana è intervenuta sullo stesso territorio etiopico per liberare a sue spese qualche schiavo. E' noto, fra l'altro, a Gondar, un gesto del Consolato italiano, il quale ha acquistato per cento talleri — e poi subito liberato — un fanciullo raziato e ridotto in servitù, che doveva essere evirato.

DICHIARAZIONI DI SCHIAVI ABISSINI ALLE AUTORITA' ITALIANE.

ASMARA, 19 — Nuove eloquentissime prove della intollerabile situazione degli schiavi in Abissinia sono fornite dalle deposizioni di sei di essi giunti il 12 maggio a Barentù per chiedere aiuto e protezione. Le loro dichiarazioni sono state raccolte a verbale dal reggente la residenza, dott. Gennaro Masucci, dal cancelliere Giovanni Ferrazzi e dall'interprete d'ufficio Asmellase Ghezzei. Ecco il testo di alcuni di questi verbali:

Primo verbale.

«E' comparso l'ex-schiavo Ages Belai, fuggito dall'Uolcait ed entrato da Biaghella, il quale, interrogato, ha risposto quanto segue:

« — Sono Ages Belai, di 40 anni, nato a Gondar, figlio dello schiavo Aha Ballo.

« — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?

« — Da quando sono nato, poiché ero figlio di uno schiavo.

« — Qual era la tua residenza?

« — Gondar fino a quattro anni fa, poi Scirella (Uolcait).

« — A chi appartenevi?

« — A Gondar appartenevo a Barambas Dubù Destà; poi fui rapito quattro anni or sono da un brigante e condotto a Scirella, dove fui venduto a certo Belai Tafari.

« — Come venivi trattato dai tuoi padroni?

« — Dal Barambas Dubù Destà di Gondar venivo trattato discretamente, benché sempre tenuto nelle misere condizioni dello schiavo: da Belai Tafari invece ero trattato molto male. Impiegato in qualsiasi lavoro, anche il più pesante, non mi era consentito mai un po' di riposo, anche se malato; spesso venivo anche legato e bastonato per ogni più piccola presunta mancanza. Il vitto che mi dava era così insufficiente che dovevo ricorrere ai più svariati sotterfugi e alla pietà di terzi per non morire di fame.

« — Per quale motivo sei fuggito?

« — Ultimamente ero stato legato per otto giorni e bastonato violentemente, ed allora come unica speranza di salvezza ho tentato la fuga riparando in Barentù. »

Secondo verbale.

« E' comparso l'ex-schiavo Uoldenchiel Uoldà, fuggito dall'Abissinia ed entrato in Eritrea via Biaghella, il quale interrogato ha risposto quanto segue:

« — Sono Uoldenchiel Uoldà, di anni 20, nato a Scirella (Uolcait) figlio dello schiavo Uoldà Isalem.

« — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?

« — Da quando sono nato, poiché ero figlio di uno schiavo, e secondo le consuetudini di là, il figlio d'uno schiavo è schiavo anche lui del padrone di suo padre.

« — Qual'era la tua residenza?

« — Scirella.

« — Hai cambiato mai residenza?

« — Non l'ho cambiata mai.

« — A chi appartenevi?

« — All'abissino Uoldù Allù.
 « — Come venivi trattato?
 « — Molto male. Ero impiegato nei lavori agricoli tutto il giorno, obbligato a un lavoro intenso e senza sosta, e mi veniva dato appena un pugno di farina per mangiare e non morire d'inedia. I figli del padrone, anche per semplice gusto o passatempo, si divertivano a bastonarmi con la piena approvazione del padre.
 « — Sei mai stato venduto?
 « — Non sono mai stato venduto e sono rimasto sempre con lo stesso padrone.
 « — Per quale motivo sei fuggito?
 « — Soffrente per il troppo lavoro, affamato, stanco di essere trattato peggio delle bestie, appena mi si è presentata l'occasione favorevole alla fuga sono scappato e riparato in territorio italiano ».

Terzo verbale.

« — E' comparsa l'ex-schiava Uolettemariam Uoldemicael, proveniente dall'Uolcalt ed entrata da Biaghella, la quale interrogata ha risposto quanto segue:
 « — Sono Uolettemariam Uoldemicael, di anni 30 circa, figlia di Uoldemicael, nata nel paese di Coglè (Caffa).
 « — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?
 « — Da quando ero bambina.
 « — Qual era la tua residenza?
 « — Cacà (Uolcalt).
 « — A chi appartenevi?
 « — Razzata da bambina unitamente a mia madre dal mio paese di Coglè (Uolcalt) e ivi venduta a certo Felegie Seuchè. Alla morte di costui passai in eredità alla figlia.
 « — Come venivi trattata?
 « — Ero addetta ai lavori dei campi, ma anche quando ero in casa dovevo macinare le granaglie. Il lavoro era durissimo e non avevo mai riposo. Di cibo me ne davano appena da non morire di fame.
 « — Per quale motivo sei fuggita?
 « — Non potendo più sopportare una vita simile e avendo saputo che in Eritrea sarei stata libera e bene accolta ho tentato la fuga seguendo un po' da lontano le carovane dirette a Barentù ».

Quarto verbale.

« E' comparso l'ex-schiavo Destà N. N. proveniente dal Goggiam ed entrato passando per Sittona, il quale, interrogato, ha risposto quanto segue:
 « — Sono Destà N. N. di anni 35, nato a Donglā (Goggiam). Non so il nome di mio padre, schiavo anche lui, perché è morto quando ero ancora piccolo.
 « — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?
 « — Da quando sono nato perché ero figlio di uno schiavo.
 « — Qual era la tua residenza?
 « — Goggiam.
 « — Hai cambiato residenza?
 « — Da bambino ero a Donglā (Goggiam); poi fui venduto a certo Ialù Tesemma che mi portò nel centro del Goggiam.
 « — Come venivi trattato?
 « — Lavoro pesante e continuo, senza salario né vestiti, ma solo vitto appena sufficiente per non morire di fame. L'essere legato e bastonato per ogni capriccio del padrone era cosa di quasi tutti i giorni.
 « — Per quale motivo sei fuggito?
 « — Le continue sevizie, la vita grama e la fame mi hanno suggerito la fuga. Sono giunto in territorio eritreo ».

Quinto verbale.

« E' comparso l'ex-schiavo Ghebre Chidan il quale, interrogato, ha risposto quanto segue:

« — Sono Ghebre Chidan, di anni 35, nato a Sciangalā (Amhara). Ignoro il nome di mio padre.
 « — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?
 « — Da trenta anni circa.
 « — Qual era la tua residenza?
 « — Aurā (Uolcalt).
 « — Hai cambiato residenza?
 « — Ho cambiato residenza 27 anni fa quando fui venduto ad alto padrone. In precedenza ero a Ciclā (Beghemidir).
 « — A chi appartenevi?
 « — Da piccolo fui razzato dal Deggiac Ghebre Mangasciā e portato al paese di Ciclā (Beghemidir) dove fui venduto al Casci Moccimen Alemā. Sono rimasto con questo padrone tre anni. Poi fui venduto a Ouldī Mangasciā di Aurā (Uolcalt).
 « — Come venivi trattato?
 « — Molto lavoro, poco mangiare e angherie continue di tutti i generi, tanto col primo quanto col secondo padrone.
 « — Per quale motivo sei fuggito?
 « — Ultimamente i maltrattamenti aumentavano a dismisura, venivo bastonato, sevizato e legato per giorni interi; sicché non potendo più sopportarli tentai la fuga riparando in territorio italiano ».

Sesto verbale

« — E' comparsa l'ex-schiava Uolettemariam Musa, la quale, opportunamente interrogata, ha risposto quanto segue:
 « — Sono Uolettemariam Musa, moglie del Ghebrè Chidan, d'anni 30, nata nel paese di Uallega.
 « — Da quanto tempo durava la tua schiavitù?
 « — Da quando ero bambina.
 « — Qual era la tua residenza?
 « — Daghella (Goggiam), poi Aurā (Uolcalt).
 « — A chi appartenevi?
 « — Razzata ancora bambina dai briganti, fu' portata a Daghella e lì venduta a certo Ima Ibrahim. Da questi, poi, fui venduta a Risgheil Mangasciā di Aurā (Uolcalt). Qui fui sposata da Ghebrè Chidan, schiavo anche lui.
 « — Come venivi trattata?
 « — Molto male: di giorno adibita ai lavori agricoli e di notte a macinare le granaglie; si può dire che non avevo mai riposo alcuno e i padroni se mi sorprendevo a riposare mi bastonavano.
 « — Perché sei fuggita?
 « — Sono fuggita perché non mi era più possibile sopportare tutti i maltrattamenti e le vessazioni di quel genere ».

ARRUOLAMENTI IN MASSA DI INDIGENI IN ERITREA.

ROMA, 27. — Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana delle saline di Assab (Britrea) nella recente assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio ha comunicato che « la maggior parte degli operai indigeni della società hanno l'onore e il prestigio della divisa militare, arruolandosi soldati ».

Lo slancio dei lavoratori indigeni nell'Eritrea assume un significato particolarissimo in questo momento. Fedeli sudditi dell'Italia, gli eritrei comprendendo che nuove vie si aprono al cammino della civiltà nell'Africa Orientale non vogliono mancare di portare il contributo delle loro salde braccia e della loro fedeltà all'opera della madre patria.

OTTIMA SITUAZIONE SANITARIA DELLE COLONIE D'AFRICA O.

ROMA, 6. — Il sen. Aldo Castellani, direttore della Clinica delle malattie tropicali di Roma, è tornato dal viaggio in Eritrea dove è stato insieme col sottosegretario alle Colonie on. Lessona. Il compito affidato al sen.

Castellani era di constatare personalmente la situazione sanitaria nella nostra Africa Orientale — non tanto nella popolazione metropolitana e indigena quanto nei soldati e nei militi e nelle masse operaie che vi sono affluiti e vi seguitano ad affluire — per le eventuali indicazioni.

Sull'attività vera della situazione sanitaria nell'Africa Orientale — situazione intorno alla quale sono corse in primo luogo all'estero chiacchiere fantastiche alla cui formazione hanno contribuito fonti non disinteressate — lo illustre scienziato ha parlato in una intervista col *Giornale d'Italia*.

«La situazione medica e sanitaria dell'Africa Orientale — egli ha detto — è buonissima». Circa l'influenza del clima tropicale sui nostri soldati e sui nostri operai il sen. Castellani, che ha esperienza diretta di molte Colonie tropicali, ha rilevato che bisogna distinguere, se si parla dell'Eritrea, come del resto si parla di altre Colonie coloniali, *grasso modo*, due zone: la zona torrida, che va dalla costa fino a mille metri di altezza, e la zona temperata che ha inizio da mille metri.

«Ora — egli ha soggiunto — se si può asserire che nella zona alta, cioè nella zona temperata, il bianco può vivere e lavorare anche manualmente e una colonizzazione permanente di lavoratori bianchi è possibile nella zona bassa, cioè nella zona torrida, il bianco può vivere e lavorare, ma con disagio; e una colonizzazione bianca permanente è praticamente impossibile, per ora. La zona alta e temperata in Eritrea si può dire cominci oltre Ghinda, sotto Nefast».

Quanto alle malattie tipiche delle due zone, mentre in quella alta si verificano le malattie cosmopolite, cioè quelle che si verificano quasi ovunque, principalmente le malattie dell'apparato respiratorio, nella zona bassa, oltre a queste malattie tropicali: il colpo di sole, la febbre dengue, la malaria, la dissenteria.

Relativamente alla situazione sanitaria della Colonia in presenza di queste condizioni, il sen. Castellani ha detto: «La salute dei nostri soldati e dei nostri militi è eccellente: ciò è dovuto, oltre che le truppe sono quasi tutte dislocate nella zona alta, cioè temperata. Nei nostri soldati e nei militi la morbosità è di 3 per cento inferiore che nelle metropoli. Il morale, per vero, è altissimo: ed io vi accenno perché un buon morale costituisce una resistenza alle malattie. Ma questa eccellente situazione non deve e non può consentire che le misure sanitarie siano rilassate. Esse devono essere anzi non soltanto continue, ma intensificate. Perché è necessario ricordarsi che gli europei, i quali vanno nei Tropici, nei primi mesi sono come stimolati dal cambiamento di clima e si sentono pieni di vita e di vigore. Poi si inizia il periodo di astenia e di stanchezza ed è più facile contrarre morbi e infezioni. Contro questo pericolo dunque bisogna premunirsi».

Parlando dello stato della popolazione civile metropolitana ed indigena la scienza ha detto:

«La situazione sanitaria della popolazione metropolitana è anch'essa eccellente, e non vi è stato alcun morbo epidemico importante durante gli ultimi mesi. La situazione sanitaria della popolazione indigena è soddisfacente. Per la popolazione civile bianca e indigena vi sono diversi ospedali: uno all'Asmara e uno a Massaua che vengono ingrandendosi e attrezzandosi grazie alle sollecitudini delle autorità».

Infine, il sen. Castellani ha parlato della situazione sanitaria dei nostri operai.

«Gli operai — egli ha detto — sono riuniti in cantieri, di cui una parte in zona alta e una parte in zona bassa. La salute nei cantieri in zona alta è eccellente; quella nei cantieri in zona bassa e torrida è buona. Sono circolate voci di epidemie e di mortalità. Sono voci senza fondamento. In una massa così ingente di lavoratori, vi è qualche caso di colpo di calore con mortalità minima: vi sono anche, naturalmente, casi di malaria e di dissenteria. Ma niente, per ora almeno, di allarmante. I casi di malaria

nella zona torrida sono meno di quelli che si verificano nella regione prima che fosse bonificata dal Regime. Questa situazione è dovuta all'assistenza sanitaria. Vi è un certo numero di medici che hanno per esclusivo compito l'assistenza agli operai. Finora ogni medico aveva uno o più cantieri; d'ora innanzi ogni cantiere avrà il suo medico, poiché sono arrivati altri medici che hanno frequentato la Clinica delle Malattie tropicali.

«Gli operai vengono provveduti di casco, pancia e borracchia. Ogni cantiere ha il suo armadio farmaceutico. Gli operai sono, dal punto di vista igienico, assiduamente vigilati».

«In conclusione: non vi sono malattie pestilenziali. Pochi colpi di calore; qualche caso letale. Ora a Nuova York e a Chicago, d'estate ve ne sono relativamente di più. Malaria: per ora pochi casi. In sostanza, l'impressione sulla situazione sanitaria e sui vari servizi medici è eccellente e le famiglie dei nostri bravi soldati e laboriosi operai possono stare tranquille.

«Come in tutte le grandi organizzazioni, qualche menula minima ci sarà stata. E' naturale, è umano. Ma non è dello stile fascista sostare e addormentarsi. L'organizzazione e, con essa, la situazione sanitaria dell'Africa Orientale saranno sempre più e meglio controllate e perfezionate».

329 OPERAI SU 30.000 RITORNATI DALL'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 3. — Sono sbarcati a Messina e a Napoli 329 operai ammalati reduci dall'Africa Orientale.

Tali operai appartengono alle seguenti Provincie: Potenza 1, Reggio Calabria 12, Catanzaro 25, Cosenza 25, Taranto 4, Lecce 9, Bari 7, Siracusa 1, Palermo 36, Messina 15, Agrigento 6, Roma 2, Catania 26, Caltanissetta 2, Trapani 3, Tripoli 2, Napoli 2, Roma 6, Chieti 17, Pescara 19, Teramo 29, Campobasso 7, Aquila 2, Massa 1, Arezzo 1, Bologna 3, Parma 3, Modena 7, Forlì 2, Reggio Emilia 1, Ferrara 4, Ravenna 2, Pesaro 1, Milano 5, Como 1, Pavia 1, Genova 1, Udine 8, Verona 2, Venezia 2, Rovigo 9, Padova 2, Treviso 2, Belluno 1, Trieste 2.

La maggior parte di essi, colpiti da malaria, sono già molto migliorati. Soltanto 20 hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per proseguire la cura.

Queste comunicazioni smentiscono le dicerie sulla salute degli operai e dei soldati nell'Africa orientale. Infatti la percentuale di 329 ammalati su 30.000 è normale anche per i paesi europei in ottime condizioni sanitarie.

SETTE UFFICIALI E TRENTA MILITARI DECEDUTI NELL'AFRICA ORIENTALE PER INCIDENTI E MALATTIE.

ROMA, 26. — Nel periodo di tempo che va dal 1. gennaio al 25 giugno sono deceduti nell'Africa Orientale, per incidenti di volo, incidenti di vario genere e per malattia 7 ufficiali, di cui all'elenco seguente:

1) capitano d'artiglieria Amleto Lise; 2) capitano dei Carri Armati Giuseppe Chierici; 3) capitano aviatore Ugo Gargiulo; 4) tenente pilota Paolo Sanchini; 5) sottotenente del Genio Giuseppe Castoldi; 6) tenente d'Artiglieria Guglielmo Barla; 7) sottotenente di Fanteria Giannantonio Mazzotti Biancamelli.

Nello stesso periodo di tempo e per le stesse cause sono deceduti nell'Africa Orientale 30 fra sottufficiali, caporali e soldati, come dall'elenco seguente:

1) uocchiere I cl. Vincenzo Esposito; 2) capo meccanico Antonio Cherubini; 3) serg. pilota Artorio Minciarrelli; 4) srg. pilota Maurizio Figari; 5) serg. motorista Riccardo Gandini; 6) serg. Governatore Bruno Bannucci; 7) serg. Governatore Foliano Agnelli; 8) sergente Fanteria Vincenzo Goderi; 9) I aviere motorista Domenico Trasatti; 10) I aviere radiotelegrafista Aldo Guarnieri; 11) cap. magg. Artiglieria Nino Quaraccia; 12) caporale Sanità Luigi

David; 14) appuntato Genio Felice Merlo; 15) Guardia Finanza Stanislao Torian; 16) soldato Sussistenza Gaetano Curatolo; 17) soldato Genio Antonio Rigo; 19) soldato Fanteria Vincenzo Bafalardo; 20) soldato Genio Aldo Rastro; 21) soldato Artiglieria Antonio Marsiglio; 22) soldato Genio Alfredo Centamori; 23) soldato Fanteria Luigi Lavoretto; 24) soldato Fanteria Luca Palanu; 25) soldato Genio Luigi Menso; 26) soldato Fanteria Conetto Pagliani; 27) soldato Fanteria Angelo Bafalardo; 28) soldato Genio Giuseppe Santangelo; 29) soldato Antonio Bonanate; 30) soldato Stella Pestini.

A cura del Ministero della Guerra la notizia fu comunicata alle rispettive famiglie accompagnata da espressioni di cordoglio e simpatia.

Con la sincerità che è costante regola del Fascismo, il comunicato dichiara il numero esatto dei morti e può farlo senza velare in alcun modo la realtà delle cose prima di tutto perché il Regime adora la verità e poi perché nulla ha mai trascurato e nulla trascurerà affinché i soldati che servono la Patria nelle colonie siano provveduti di tutti i mezzi e tutte le assistenze necessarie. D'altra parte, questo numero non è tale da destare preoccupazioni o da legittimare induzioni, che non avrebbero nessuna ragione di essere, intorno alle condizioni di vita delle nostre colonie, poiché dovunque la vita si svolge e si afferma, dovunque si lavora e si lotta, dovunque c'è rischio e pericolo, c'è fatalmente un tributo di sacrificio.

GLI ITALIANI RESIDENTI IN ETIOPIA LASCERANNO IL TERRITORIO.

LONDRA, 26. — Il corrispondente del Daily Express da Addis Abeba ha riferito che la Lagazione d'Italia nella capitale abissina ha dato ordine ai sudditi italiani residenti in Etiopia di abbandonare quel territorio entro dieci giorni.

ACQUEDOTTI IN COSTRUZIONE IN ERITREA.

ASMARA, 12. — L'alto Commissario, continuando nella attuazione del suo programma di valorizzazione della Colonia, ha disposto per l'esecuzione di altre importanti opere pubbliche. E' stata disposta all'Asmara e in altri centri della Colonia la costruzione di vari impianti frigoriferi per la conservazione della frutta e di altri generi deperibili.

E' in corso di appalto il secondo acquedotto di Dogali, lungo 19 chilometri, che aumenterà la riserva idrica di Massaua di ben 1000 metri cubi di acqua al giorno. Altro grandioso progetto, voluto dall'Alto Commissario è quello della costruzione dell'acquedotto di Assab, dove per la prima volta vi sarà acqua abbondante e potabile. Tale acquedotto lungo 18 chilometri, fornirà Assab di 200 metri cubi d'acqua al giorno che verranno raccolti in apposito grande serbatoio pure in costruzione.

E' stata pure presa in esame la costruzione di un acquedotto a Cherem, con acqua proveniente dalla località Scitaf, distante 4 chilometri dall'abitato.

TRE MEDAGLIE AL VALORE PER FATTI D'ARME IN COLONIA.

ROMA, 28. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 23 marzo, che porta concessioni di ricompense al Valor militare per fatti d'arme avvenuti nelle Colonie.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Colonia:

Medaglia d'argento: Gennaro Ventura, da San Nicola (Lecce), vice-giardiniere dei carabinieri a cavallo nel R. C. T. C. dell'Eritrea. In servizio di vigilanza notturna con un dipendente buluk basci, incontrandosi con un forte gruppo di armati abissini, che, con evidenti intenzioni aggressive, avevano oltrepassato il confine della nostra Colonia, li affrontava risolutamente intimando loro di arrendersi. Fatto segno a improvvisa scarica di fucileria, che abbatté il buluk basci che lo coadiuvava nel servi-

zio, si appostava e, con tiro preciso e calmo, colpiva vari avversari, costringendo gli altri a ripassare in fuga il confine. — Om Hager (Asmara), 24-3-1935-XIII.

Medaglia di bronzo: Martino Lecca, di Lanusei (Nuoro) guardia di Finanza nel R. C. T. C. della Libia. — Durante un conflitto a fuoco con audaci contrabbandieri, noncurante del grave pericolo cui andava incontro e dando prova di coraggiosa iniziativa si lanciava con ardimento su un contrabbandiere armato, nel momento in cui questi sparava contro di lui, e, dopo vivissima colluttazione riusciva a disarmarlo e ad arrestarlo. — Uadi Gaddu (territorio di Giose), 22 luglio 1934-XII.

Giasma Mohamed Leleassé (346) jumbasci nel R. C. T. C. della Somalia. — Risolutamente, con evidente pericolo della propria vita, affrontava un militare indigeno che, colto da improvvisa alienazione mentale, aveva già ferito gravemente tre nazionali e che, dal suo appostamento, facendo uso del moschetto, minacciava di fare altre vittime. — Ifugi Fernandi (Somalia), 7 dicembre 1934-XIII.

COSTITUZIONE DEL COMANDO DI AERONAUTICA DELL'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 11. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto legge 30 maggio 1935 relativo alla costituzione del comando di aeronautica dell'Africa Orientale. Il decreto stabilisce, tra l'altro:

Le forze aeree dell'Eritrea e della Somalia sono riunite in un Comando unico. Esse comprendono:

- a) un Comando di aeronautica dell'Africa Orientale;
- b) reparti dell'armata aerea;
- c) reparti per i Regi Corpi truppe coloniali;
- d) un numero variabile di aeroporti;
- e) servizi vari.

Il Comando di aeronautica dell'Africa Orientale ha giurisdizione su tutto il territorio delle due Colonie.

Il numero complessivo dei rapporti, la loro sede, le caratteristiche e l'armamento dei mezzi aerei, nonché il numero complessivo degli aeroporti e l'entità dei servizi, sono stabiliti di concerto fra il Ministero delle Colonie e quello dell'aeronautica, in base alle esigenze prospettate dall'Alto Commissario per le colonie dell'Africa Orientale italiana.

Tutto il materiale aeronautico, automobilistico e ordinario in dotazione ai Comandi, reparti, enti e uffici delle aviazioni coloniali, alla data del 1. luglio 1935-XIII, passa in dotazione al Ministero dell'aeronautica.

Con decreto del Ministero per l'aeronautica, sentito il parere dell'Alto Commissario e di concerto con il Ministero delle Colonie, saranno stabiliti l'ordinamento interno e le attribuzioni del Comando aeronautico Africa Orientale, nonché dei dipendenti reparti e servizi.

Il comandante di aeronautica dell'Africa Orientale non può avere rapporti ufficiali — all'infuori di quelli contemplati dal presente Regio decreto-legge — con qualsiasi amministrazione, ufficio, ente o personale fuori del territorio delle due colonie dell'Eritrea e della Somalia, se non per tramite o con espressa autorizzazione dell'Alto Commissario.

AUMENTO DELLA INDENNITA' GIORNALIERA AI MILITARI INDIGENI DELL'ERITREA

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 18 aprile 1935 col quale l'indennità di viveri giornaliera per i militari indigeni del Regio corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è fissata in L. 1.60, a decorrere dal 1. aprile 1935 e fino al 31 marzo 1936.

LA DIVISIONE DEI CARABINIERI REALI NELLA SOMALIA ITALIANA

ROMA, 7. — La Compagnia Carabinieri Reali della Somalia italiana è trasformata, con R. D. pubblicato oggi dalla Gazzetta Ufficiale, in Divisione Carabinieri Reali della Somalia italiana con due Compagnie e due Tenenze, per provvedere alla sicurezza e all'ordine pubblico e per

inviolare all'osservanza delle leggi e dei regolamenti nella detta Colonia.

La Divisione dipende dal Governo della Colonia

QUALSIASI FORNITURA D'ARMI NEGATA DALLA FRANCIA ALL'ABISSINIA

PARIGI, 24. — Il Governo francese ha comunicato all'Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti Morano di Custozza, che la Francia ha negato qualsiasi fornitura di armi alla Etiopia.

I SEGRETARI FEDERALI DI TUTTA ITALIA ADUNATI A RAPPORTO TESTIMONIANO L'ARDORE GUERRIERO DEL POPOLO ITALIANO E SALUTANO LE TRUPPE E LE CAMICIE NERE DELL'AFRICA ORIENTALE

ROMA, 27. — Il Segretario del Partito, nella Sala delle adunate, del Palazzo del Littorio, ha tenuto rapporto ai Segretari Federali, presenti il Direttorio Nazionale, il vice-Segretario dei G.U.P. e Capo di Stato Maggiore dei F. G. C. e i Fiduciari Nazionali delle Associazioni Fasciste. E' stata approvata per acclamazione la seguente dichiarazione:

« I Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, dopo i discorsi al Senato, alla Camera, e a

Cagliari, con i quali il DUCE ha proclamato di fronte al mondo il diritto e la ferma volontà dell'Italia Fascista di ritenersi unico giudice della propria condotta e dei propri interessi, testimoniano l'entusiastico ardore, suscitato nel cuore delle Camicie Nere, dalla parola del DUCE, oggi come sempre interprete ed animatore dello spirito e della volontà di potenza del popolo italiano, il quale, attraverso 16 anni di passione rivoluzionaria, determinante della nuova coscienza civile e guerriera della Nazione, è più che mai deciso a travolgere ogni ostacolo, da chiunque frapposto alla sua marcia vittoriosa, e salutano nelle truppe e nelle Camicie Nere volontarie, chiamate per prime a difendere, con l'onore della bandiera, gli interessi della Patria e della causa stessa della civiltà ».

Il Segretario ha quindi precisati i risultati dell'assistenza invernale ed ha segnate direttive di carattere organizzativo, anche in ordine alla assistenza estiva, già preparata in ogni più minuto dettaglio. Ha infine tributato un vivo elogio ai Segretari Federali di Trieste e di Padova per le manifestazioni del 16 giugno, che hanno chiaramente dimostrato quale sia il grado di efficienza raggiunto dalle Organizzazioni del Regime nelle due provincie.

Hôtel ALBERTI - NIZZA

Nel centro della città

Completamente rimodernato con tutto il confort moderno - vasto giardino soleggiato ecc. ecc. - camere a franchi 12, adatte per viaggiatori e commercianti, è ritrovo di pace e tranquillità, appartamenti con cucina per famiglie che bramano trattenersi alcun tempo nella costa azzurra.

Locazione anche mensile

Proprietario DEMAGISTRI



Sig. Banfi Mario
Direttore
dell'Hôtel Alberti

Hôtel ALBERTI - NICE

Au centre de la ville

Complètement remis à neuf avec tout le confort moderne grand jardin ensoleillé etc. etc. - chambres à douze francs adaptés pour voyageurs et commerçants est le rendez-vous de paix et tranquillité, petits appartements avec cuisine pour familles qui désirent s'arrêter quelque temps à la côte d'azur.

Location aussi mensuelle

Propriétaire DEMAGISTRI



NIZZA - Hôtel Alberti - Facciata sul giardino. — NICE Hôtel Alberti - Façade sur le jardin

Nazione armata e Forze militari

NUOVA ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELL'ESERCITO.

Il Gen. Foschini nominato Sotto Capo di S. M. territoriale. — I cinque Ispettori di Zona

ROMA, 17. — La nuova organizzazione territoriale dello Esercito ha lo scopo di alleggerire le grandi unità (Corpo di Armata e Divisione) da tutti i compiti di carattere territoriale (mobilitazione, difesa antiaerea e costiera, accasermamenti, ecc.) per renderli più agili nelle loro funzioni di carattere dimostrativo e operativo e per facilitare il loro rapido distacco dal territorio in caso di mobilitazione.

Con la graduale attuazione di tale organizzazione saranno costituiti 29 Comandi di Zona, corrispondenti in gran parte al territorio delle attuali Divisioni, e cinque Ispettorati di gruppi di Zona, avente ciascuno giurisdizione sul territorio di vari Corpi di Armata. A capo della organizzazione stessa, che entrerà in funzione il primo luglio prossimo, è assegnato un Sotto Capo di Stato Maggiore territoriale che dipende dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Sotto Capi, Ispettori e Comandanti di Zona possono essere ufficiali effettivi e a disposizione, tutti, però, distinti data la importanza del compito ad essi affidato, compito che richiede soprattutto una grande attività e capacità di lavoro, una perfetta comprensione dell'incarico ad essi affidato.

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra ha designato a tali incarichi i seguenti ufficiali:

Sotto Capo di Stato Maggiore territoriale dello Esercito; generale di Corpo di Armata gr. uff. FRANCESCO FOSCHINI.

Proviene dall'Arma di Fanteria. Fu in Eritrea dal 1896 al 1902. Dopo i corsi della Scuola di guerra fu trasferito nel Corpo di Stato Maggiore. Prese parte alla campagna italo-turca nel 1911-12 ed a quella 1915-18. Ovunque e comunque impiegato, presso il Comando Supremo, capo di Stato Maggiore di grande unità, comandante di Reggimento, seppe emergere per attività e rendimento. Comandante di Brigata e di Divisione, esplicito azione sagacia, abile, energica, fattiva. E' generale di Corpo di Armata a disposizione dallo agosto del 1931. Valoroso soldato di guerra, ha il petto fregiato da due medaglie al Valor Militare e dell'ordine Militare di Savoia. Fu ferito alla battaglia della Bainsizza il 2 settembre 1917.

Il generale Foschini, sagace organizzatore, chiamato alla nuova carica di sotto Capo di Stato Maggiore territoriale saprà efficacemente collaborare col Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nella soluzione dei problemi interessanti la organizzazione e la difesa del territorio nazionale, specie nei riguardi della difesa antiaerea e costiera.

Ispettorato Gruppo Zona Torino: generale di Corpo d'Armata gr. uff. ANNIBALE BONOMI.

Proviene dall'Arma di Artiglieria. Quale ufficiale di Sta-



AQUILA. — S. M. il Re accompagnato dal Gen. Terziani, Comandante della «Gran Sasso», passa in rivista la truppa mobilitata per l'Africa Orientale.

to Maggiore durante la grande gara fu assegnato al Comando Supremo, dove rese segnalati servizi. Fu dapprima Capo di Stato Maggiore dell'11. Corpo di Armata e poi sotto Capo della 8. Armata. Comandò la Brigata Bologna, poi la Divisione di Abazia, infine quale Generale di Corpo d'Armata fu Presidente del Tribunale Supremo Militare. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

Ispettorato Gruppo Zona Verona: generale di Corpo di Armata gr. uff. EMANUELE PUGLIESE.

Valorosissimo soldato alla battaglia della Due Palme in Cirenaica, fu tra i più valorosi della grande guerra, dove conquistò tre promozioni per merito di guerra. Ha tenuto il Comando militare della Sardegna dal 1931 al '34. Più volte ferito e decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di due medaglie al valore.

Ispettorato Gruppo di Zona Roma: generale di Corpo d'Armata gr. uff. RODOLFO CORSELLI.

Proviene dall'Arma di Fanteria. Trasferito allo Stato Maggiore, rese incarichi assai importanti in pace e in guerra. Dopo l'armistizio comandò la Brigata «Casale» e poi la «Cagliari», quindi la Accademia Militare di Modena e la Divisione di Fanteria di Imperia. Assunta, da Generale di Divisione, la direzione del giornale *Le Forze Armate*, l'ha conservata anche con la promozione a generale di Corpo d'Armata conseguita nell'ottobre 1934. E' decorato di medaglia di argento al Valore Militare e dell'Ordine Militare di Savoia.

Ispettorato Gruppo Zona Bologna: generale di Divisione gr. uff. ETTORE ASCOLI.

Ufficiale intelligente e brillante, promosso capitano e maggiore a scelta, prese parte ininterrottamente alla grande guerra nei più alti comandi della Artiglieria, dove esplicò opera veramente benemerita. Capo ufficio alla Scuola Centrale di Civitavecchia, comandò poi un Reggimento e quindi la Artiglieria del Corpo di Armata di Bologna; infine la Divisione di Fanteria di Cuneo. Valoroso soldato, ferito in Combattimento, è decorato di due medaglie di bronzo al Valore Militare e dell'Ordine Militare di Savoia.

Ispettorato Gruppo Zona Napoli: generale di Divisione gr. uff. OTTORINO MEZZETTI.

Proviene dall'Arma di Fanteria. Valorosissimo soldato e comandante, si distinse nel Congo Belga e in Libia. Sul Col di Lana fu promosso per merito di guerra. Trasfe-

rito in Tripolitania, ebbe modo di mettere in valore le sue elette doti di ardito comandante di Truppe Coloniali. In successivi periodi fu comandante interinale delle Truppe della Tripolitania e reggente della Tripolitania. Ebbe poi il Comando delle Truppe Coloniali delle Cirenaica, che conservò quando, nel dicembre 1928, fu promosso generale di Divisione per merito di guerra. E' decorato di tre medaglie di argento al Valore Militare. Sono in corso le nomine dei Comandanti di Zone militari.

I COMANDANTI DELLE 29 ZONE MILITARI TERRITORIALI.

ROMA, 26. — Dal 1. luglio, entrerà in vigore la nuova organizzazione militare territoriale della Nazione. In base ad essa il territorio dello Stato è stato ripartito in 29 zone militari corrispondenti cioè al numero delle Divisioni, meno la Sardegna che forma una zona unica e la zona di Torino che comprende anche il territorio della Divisione di Asti.

Sono state già annunciate le nomine del Sottocapo di Stato Maggiore territoriale, da cui dipende la nuova organizzazione, e dei cinque ispettori di zona di gruppo.

Con decreti in corso sono stati nominati i comandanti delle zone militari scelti tra gli ufficiali generali segnalatisi nella grande guerra e quasi tutti decorati al valore. I comandanti delle zone militari sono:

- Gen. di div. Zucchi Mario per la zona di Torino;
- Gen. di brig. Giordano Francesco per la zona di Novara;
- Gen. di div. Casavecchia Silvio per la zona di Alessandria;
- Gen. di brig. Bianchi Federigo per la zona di Cuneo;
- Gen. di div. Andreani Ghino per la zona di Genova (div. Imperia);
- Gen. di brig. Majnoni d'Intignano Gerolamo per la zona di Milano;
- Gen. di brig. De Renzi Eugenio per la zona di Piacenza, conservando altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;
- Gen. di brig. Santangelo Carlo per la zona di Verona;
- Gen. di div. Tironi Carlo per la zona di Napoli;
- Colonn. (incar. funz. grado superiore) Randone Vincenzo (temporaneamente incaricato) per la zona di Catanza-



AQUILA. — S. M. il Re riceve l'omaggio della gloriosa bandiera di un Reparto della «Gran Sasso».

ro, conservando altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;

Gen. di brig. Messina Francesco per la zona di Bari, conservando altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;

Gen. di div. Petrini Bartolomeo per la zona di Chieti;

Gen. di brig. Sanna Giuseppe per la zona di Palermo, conservando altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;

Gen. di brig. Ruocco Vincenzo per la zona di Messina, conservando altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;

Gen. di brig. Chiapironi Ferdinando per la zona di Pisa, conservando altresì funzioni di ispettore di mobilitazione (div. Livorno).

Gen. di brig. Cravero Giulio per la zona di Roma;

Colonn. (incar. funz. grado superiore) Corini Luigi per la zona di Perugia, assumendo altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;

Gen. di brig. Bonora Angelo per la zona di Brescia;

Gen. di brig. Bronzoli Anacleto per la zona di Bolzano;

Gen. di div. Tacoli Paolo per la zona di Udine;

Colonn. (incar. funz. grado superiore) Moro Lin Giorgio per la zona di Gorizia, assumendo altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;

Gen. di div. Gallina Augusto per la zona di Padova;

Gen. di div. Paracovi Giovanni per la zona di Trieste;

Colonn. (incar. funz. grado superiore) Nuvoloni Luigi per la zona d'Istria (div. Abazia), assumendo altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;

Gen. di div. Marini Edoardo per la zona di Bologna;

Gen. di div. Pasciuti Giuseppe per la zona di Ravenna;

Gen. di brig. Dellecchi Carlo per la zona di Ancona, assumendo altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;

Gen. di brig. Versè Edoardo (temporaneamente incaricato) per la zona di Firenze, conservando altresì funzioni di ispettore di mobilitazione;

Gen. di brig. Rosano Giovanni per la zona di Cagliari;

La scelta oculata fatta dalle Supreme Autorità dimostra che esse hanno voluto adeguare gli uomini all'importanza delle funzioni che sono chiamati ad esercitare.

Il compito degli ispettori di Gruppo e dei comandanti di zona si può così riassumere:

1) Alleggerire le Grandi Unità (Corpi d'Armata e Divisioni) di tutti i compiti di carattere territoriale per la parte che interessa l'Esercito.

2) Assicurarne in caso di guerra il necessario collegamento fra le truppe operanti ed il Paese, specialmente in rapporto all'alimentazione della guerra.

3) Organizzare sin dal tempo di pace in modo unitario e permanente la protezione e difesa del territorio nazionale (difesa contrerea, protezione antierica, protezione delle ferrovie, ecc.).

Con questo graduale assorbimento di mansioni e di competenze, i comandanti di Grandi Unità non solo potranno dedicare maggior tempo alle loro funzioni di carattere addestrativo ed operativo, ma le Grandi Unità stesse potranno al momento della mobilitazione balzare con la maggiore rapidità nelle zone di radunata prescritte.

ESERCITAZIONI MILITARI ESTIVE.

La partecipazione di oltre mezzo milione di uomini. — Le supreme autorità dello Stato interverranno alle grandi manovre nei settori di Bolzano e di Udine

ROMA, 29. — Tutte le truppe parteciperanno, nei mesi di luglio e di agosto, alle esercitazioni di campagna che si concluderanno con manovre divisionali a carattere continuativo. Si darà grande sviluppo alla cooperazione fra le diverse armi, soprattutto fra fanteria e artiglieria. Ogni Divisione svolgerà un'esercitazione di tiro a proiettile, di reggimento rinforzato da gruppi divisionali e di Corpo di Armata. I Corpi d'Armata di frontiera, i cui effettivi sono tutti rinforzati, concluderanno il periodo addestrativo

con esercitazioni a Divisioni contrapposte e dove possibile di Corpo d'Armata.

Esercitazioni speciali — con caratteristiche di grandi manovre — saranno svolte nell'ultima settimana d'agosto.

dal Corpi d'Armata di Napoli e Bari, coll'intervento di una Divisione celere di formazione. Direttore: S. E. il generale designato d'Armata Perris;

nel settore del Corpo d'Armata di Milano (3 Divisioni di fanteria e una alpina). Direttore: S. E. il generale designato d'Armata Annunzi;

nel settore del Corpo d'Armata di Bolzano (3 Divisioni di fanteria, 2 alpine, oltre ad altre unità celeri motorizzate). Direttore: S. E. il generale designato d'Armata Ago;

nel settore del Corpo d'Armata di Udine (3 Divisioni di fanteria, una alpina e una celere). Direttore: S. E. il generale designato d'Armata Zoppi.

A queste esercitazioni speciali interverranno, nei settori di Bolzano e di Udine, le supreme autorità dello Stato.

a) In complesso, parteciperanno alle esercitazioni estive oltre 500 mila uomini; alle esercitazioni speciali 18 Divisioni; alle grandi manovre nel settore del Corpo di Armata di Bolzano da 7 a 8 Divisioni.

b) Si applicheranno — in conformità delle nuove direttive sull'impiego delle grandi unità — gli stessi criteri dello scorso anno, e cioè: intervento del maggior numero di ufficiali generali di Stato Maggiore e delle Scuole, specie quella di guerra; rappresentazione e studio in profondità di un solo episodio di guerra di movimento, mantenendolo per quanto possibile nel campo della realtà; grande importanza ai servizi logistici; impiego dei nuovi mezzi di fuoco e d'assalto in corso di distribuzione (concentrati in alcuni settori); cooperazione tra esercito e aviazione; largo impiego di ufficiali richiamati dal congedo e di complemento di prima nomina.

Ritornate le nuove unità — in sostituzione di quelle inviate e da inviarsi in Africa — il programma sopra indicato si effettuerà senza il menomo pregiudizio nei riguardi dell'azione che il Governo intenderà svolgere a tutela dei nostri diritti nell'Africa Orientale.

MODIFICHE ALLE LEGGI SUL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio Decreto-Legge 9 maggio 1935-XIII n. 812 recante modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

Il Decreto stabilisce tra l'altro che le decisioni di riforma sono revocabili per determinazione del Ministro per la guerra entro il termine di due anni, quando, in seguito a nuova visita, sia accertato che le cause che le motivarono non sussistano o siano cessate. Dopo tale termine, le decisioni di riforma, quando ne siano cessate le cause, sono revocabili dietro esplicita richiesta dell'interessato, fino a che egli abbia compiuto il trentaduesimo anno di età. Le decisioni di riforma pronunciate per corruzione o per i reati di procacciata o simulata infermità sono annullabili in ogni tempo. Ugualmente si stabilisce circa la riforma pronunziata dall'autorità militare a riguardo dei militari alle armi o in congedo.

Inoltre l'art. 94 del testo unico citato è sostituito dal seguente:

« I titoli a ferma minore che possono essere validamente invocati, sono i seguenti:

1. quelli che assistono perfetti nel giorno fissato per l'apertura della leva alla quale l'iscritto concorre per ragioni di età o per legittimo rimando oppure che si verificano nel periodo in cui il militare presta servizio alle armi per arruolamento volontario, purché esistenti nel giorno fissato per l'apertura della leva della sua classe di nascita od in qualunque giorno della sessione di leva, previo proscioglimento della ferma speciale contratta;

3. quelli che si verificano dopo la chiusura della ses-

sione della leva alla quale l'inscritto concorra, purché derivino da modificazioni sopraggiunte nella composizione della famiglia.

Sono modificazioni della composizione della famiglia agli effetti del presente articolo.

a) la morte di alcuno dei membri della famiglia o la circostanza per la quale alcuno dei membri della famiglia stessa venga a trovarsi in uno dei casi previsti dai numeri 1 e 2 dell'art. 91 del testo unico;

b) il passaggio a seconda nozze della madre;

c) la legittimazione o il riconoscimento dei figli naturali;

d) il collocamento in congedo o in riforma, o in pensione per ferita o infermità riportata a causa di servizio militare;

e) la nascita di un fratello o di una sorella dell'inscritto limitatamente ai casi di cui ai numeri 1 e 2 dell'art. 86 e la nascita di un figlio nel caso di cui al n. 12 dell'art. 87 del T. U.

L'assegnazione a ferma minore è pronunciata dal consiglio o dalle commissioni mobili di leva sulla produzione di documenti autentici.

L'art. 95 del testo unico citato è sostituito dal seguente:

« I titoli a ferma minore possono essere utilmente comprovati sino alla chiusura della sessione della leva alla quale l'inscritto concorre.

« I titoli che sorgono comunque nell'ultimo trimestre della sessione o dopo la chiusura della sessione stessa per una delle modificazioni di famiglia di cui all'articolo precedente, possono utilmente essere fatti valere entro il periodo di 90 giorni ».

MODIFICHE ALLA LEGGE SUL RECLUTAMENTO DEGLI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto legge 13 maggio 1935-XIII contenente modificazioni al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Il decreto, che entra in vigore dal 1. novembre 1934 stabilisce tra l'altro:

« E' in facoltà del Ministro per la guerra di ammettere direttamente alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, mediante nomina a sottotenente in servizio permanente, i subalterni di complemento di dette armi, in congedo, o in servizio, che siano provvisti del necessario titolo di studio ed abbiano superato apposito concorso per titoli ed esami, stabilito dal regolamento.

« Per essere nominati sottotenenti in servizio permanente, ai fini dell'ammissione alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, gli ufficiali di complemento debbono avere due anni di anzianità da ufficiale all'atto della nomina suddetta, computandosi nella indicata anzianità anche il tempo eventualmente trascorso nel grado di aspirante.

« La stessa anzianità da ufficiale è richiesta ai subalterni di complemento delle armi di fanteria e cavalleria per conseguire la nomina a sottotenente in servizio permanente ».

NOMINE AD ASPIRANTI UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

ROMA, 22. — Una dispensa del « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra reca numerosissime nomine di allievi ufficiali al grado di aspiranti ufficiali di complemento nell'Arma di fanteria e in quelle di cavalleria, artiglieria e genio.

Il servizio di prima nomina presso i rispettivi Corpi di destinazione dovrà essere compiuto dagli aspiranti in due turni di 3 mesi ciascuno.

RANCIO DELLE TRUPPE MIGLIORATO DURANTE LE ESERCITAZIONI ESTIVE.

ROMA, 26. — Il Ministero della Guerra ha disposto

che durante i mesi di luglio e agosto, mesi delle grandi esercitazioni estive, il rancio delle truppe sia ulteriormente migliorato.

NORME CHE VIETANO LA DIVULGAZIONE DELLE NOTIZIE DI INTERESSE MILITARE.

ROMA, 6. — La « Gazzetta Ufficiale » n. 117 ha pubblicato il seguente decreto contenente disposizioni per la applicazione delle norme di cui all'art. 4 del R. decreto del 28 settembre 1934, n. 1728, che vieta la divulgazione di notizie d'interesse militare:

Le Amministrazioni centrali civili e dipendenti organi statali e parastatali, i civili che ai sensi dell'art. 4 (ultimo capoverso) del R. decreto del 28 settembre 1934, n. 1728, abbiano motivo di pubblicare, rilasciare documenti, divulgare notizie, dare informazioni che comprendano (in tutto o in parte) o illustrino (con fotografie o rilievi) notizie comunque riferibili a quelle contemplate nel R. decreto suddetto o in altri provvedimenti emessi dalle autorità competenti, debbono richiedere regolare autorizzazione ai Ministeri militari competenti o alla Commissione suprema di Difesa, Segreteria generale (a quest'ultima per le notizie di cui al n. 18 dell'allegato). Gli organi statali e parastatali suddetti faranno pervenire la richiesta per il tramite delle rispettive Amministrazioni centrali da cui dipendono.

Gli Enti privati, i privati che a senso dell'art. 4 del suddetto decreto abbiano motivo per uno scopo determinato di procurarsi, far conoscere o divulgare talune notizie comunque riferenti a quelle genericamente indicate nell'allegato al R. decreto medesimo o in altri provvedimenti emessi dalle autorità competenti, debbono far pervenire le relative istanze a seconda che la notizia interessi il Regio Esercito, la Regia Marina o la R. Aeronautica, al Ministero militare competente per il rispettivo tramite di un Comando di Corpo d'Armata, Comando in capo di Dipartimento marittimo, o Comando militare marittimo, Comando di Zona aerea territoriale. Ove la notizia abbia riferimento territoriale l'istanza va inoltrata per il tramite di quello dei suddetti Comandi che sia competente per territorio.

Le determinazioni ministeriali e le eventuali condizioni imposte in caso di concessione verranno comunicate agli interessati dai Comandi stessi, i quali rilasceranno apposito documento comprovante l'avvenuta concessione da esibire ad ogni richiesta dell'autorità. Per le notizie di cui al n. 18 dell'allegato al R. decreto suddetto gli Enti privati e i privati dovranno invece rivolgere le istanze alla Commissione suprema di difesa (Segreteria generale) che comunicherà agli interessati le proprie decisioni. Le prescrizioni di cui sopra non sono applicabili nei riguardi della produzione cartografica nazionale, rilievi aerofotogrammetrici e aerofotografie, dovendo chiunque per le istanze relative attenersi alle disposizioni rispettivamente previste dalla legge del 2 giugno 1930, n. 1139 (norme per l'applicazione dell'art. 2 della legge stessa) e dal R. decreto del 21 giugno 1928, n. 1706.

Per l'esecuzione di fotografie, o i rilievi topografici e per qualsiasi altro rilievo di o in località militarmente importanti restano sempre competenti a rilasciare gli eventuali permessi, in deroga ai relativi divieti per esse previsti, i Comandi di Corpo d'Armata, i Comandi in capo di Dipartimento marittimo, i Comandi militari marittimi, i Comandi di Zona aerea territoriale, rispettivamente interessati per territorio.

PUBBLICAZIONE DEL DECRETO SUL RICHIAMO DELLA FERMA DI 2. GRADO DELLA CLASSE 1913.

ROMA, 14. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. D. 9 maggio 1935-XIII già entrato in vigore in base al quale sono stati richiamati alle armi per mobilitazione i seguenti militari in congedo illimitato del R. Esercito

residenti nel Regno: a) sottufficiali della classe 1913; b) militari di truppa, ascritti alla ferma di secondo grado, della classe 1913.

MEDAGLIA MILITARE AL MERITO DI LUNGO COMANDO.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 13 maggio XIII col quale è istituita la «Medaglia militare al merito di lungo comando».

Tale medaglia potrà essere d'oro (o di 1. grado), d'argento (o di 2. grado) e di bronzo (o di 3. grado), e porterà da un lato la effigie di S. M. il Re, col motto all'intorno: «Al merito di lungo comando»; sul rovescio una corona di alloro e quercia sormontata nella parte inferiore da un gladio romano, col nome del decorato inciso nel contorno. La medaglia si porterà al lato sinistro del petto, con le stesse modalità stabilite per le altre decorazioni nazionali, appesa ad un nastro formato di diciannove righe verticali di uguale larghezza, dai colori azzurro e bianco alternati.

La «Medaglia militare al merito di lungo comando» è conferita agli ufficiali del R. Esercito, in servizio permanente effettivo o delle categorie in congedo, che abbiano raggiunto globalmente nei gradi successivamente ricoperti anche in più riprese, i seguenti periodi minimi di comando di reparto: medaglia d'oro, 30 anni; medaglia di argento, 20 anni; medaglia di bronzo, 15 anni.

Nel computo dei 15 anni utili per la concessione della medaglia di bronzo, non sono compresi i periodi di comando maturati nei gradi di ufficiale generale.

La medaglia di grado superiore sostituisce quella di grado inferiore.

Il tempo valutabile agli effetti della concessione della medaglia, è soltanto quello durante il quale l'ufficiale ha effettivamente tenuto il comando di un reparto di truppa del R. Esercito e viene calcolato con le norme di cui al primo comma dell'art. 176 del vigente testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari.

TRENTO SEDE DI COMANDO DELLA I DIVISIONE COMPLETAMENTE MOTORIZZATA.

ROMA, 3. — Il Duce ha comunicato al Prefetto di Trento che dal 1. settembre Trento sarà sede di Comando della I Divisione completamente motorizzata dell'Esercito italiano.

CAMPIONATO DEI CARRI VELOCI PER TRUPPE CELERI.

ROMA, 12. — Si è svolto il I campionato nazionale dei carri veloci.

Del nuovo e potente strumento di guerra si è potuto avere un compiuto saggio di velocità, rendimento ed efficacia, oltre che nella gara riuscita in modo perfetto, anche nella grandiosa esercitazione tattica che ha concluso in una fremente cornice di entusiasmo la manifestazione militare.

Il Campionato dei carri veloci consisteva in una gara tripartita. Gli ufficiali partecipanti alla difficile prova, dopo aver compiuto un primo tratto alla guida dei carri armati, dovevano poi percorrere a cavallo più di un chilometro, per completare infine il percorso a bordo di motocicletta.

Tutti i mezzi di cui dispongono le nostre truppe celeri sono stati così impiegati in questa originalissima competizione.

Così, nel giudizio dei tecnici come nell'impressione entusiastica del pubblico, questo I Campionato ha pienamente raggiunto i suoi scopi ed ha mostrato nel modo più brillante il grado di preparazione tecnica veramente eccezionale dei nostri ufficiali e dei reparti di truppa celeri. Cavalieri, bersaglieri e carristi hanno offerto uno spettacolo superbo, sia per l'impeto e lo spirito con cui hanno partecipato alle difficili gare, come per l'armonio-

sa unità che faceva delle varie armi e specialità un organismo solo, mirabilmente fuso in ogni movimento e in ogni azione.

Questa preparazione unitaria, la cui importanza ai fini tattici è evidente, è emersa in modo speciale nell'esercitazione svoltasi a conclusione del campionato, con il concorso di due compagnie di bersaglieri, di due plotoni di carri armati, di un gruppo di squadroni di cavalleria e di uno squadrone di cavalieri mitraglieri.

Questo complesso di truppe attaccanti in condizioni di terreno estremamente sfavorevoli e di fronte ad una salda resistenza di fanterie, ha agito a fasi successive con opportuno, rapidissimo impiego delle specialità. Il momento culminante dell'azione è stato costituito dal contrattacco delle fanterie.

L'impiego della cavalleria è così apparso, dopo quello dei bersaglieri e dei carri armati, necessario ed urgente.

Un bellissimo successo ha pertanto arrivedo a questo primo Campionato che, a prescindere dalle valutazioni strettamente tecniche, è da ritenersi una fra le più brillanti manifestazioni di propaganda.

PROMOZIONI PER MERITI ECCEZIONALI E ELOGI.

ROMA, 29. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Meren Marcello, primo capitano fanteria promosso maggiore per meriti eccezionali.

ROMA, 6. — Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca:

La R. Nave Vespucci ha svolto nel primo semestre dell'anno con pieno successo la campagna invernale degli allievi nocchieri.

Durante tale campagna sono state percorse circa 500 miglia di cui più della metà alla vela, spesso in difficili condizioni di tempo. Sono stati toccati numerosi porti del Mediterraneo, nei quali è sempre stato ammirato l'irreprensibile contegno dell'equipaggio ed è stata svolta proficua opera di propaganda presso le colonie di connazionali.

Rivolge pertanto un vivo elogio al comandante capitano di fregata Antonio Muffone, allo Stato Maggiore, agli allievi nocchieri ed all'equipaggio per i risultati raggiunti.

Il Sottosegretario di Stato: Cavagnari

ROMA, 24. — Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca:

«Il sottotenente di vascello Giulio Conti, in un incidente di manovra verificatosi a bordo del R. C. T. Maestrale, con slancio e prontezza di spirito, interveniva energicamente e, pur rimanendo ferito ad una mano, riusciva ad evitare più gravi conseguenze.

Per l'alto senso di responsabilità, il sangue freddo e il dominio di sé stesso dimostrati in tale occasione, gli tributo un vivo elogio. — Firmato Cavagnari».

REGOLAMENTO PER LA DISTRIBUZIONE DELLE MASCHERE ANTIGAS.

ROMA, 19. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. Decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge riguardante la distribuzione delle maschere antigas al personale che, nelle località determinate dal Ministero della Guerra, debba in caso di guerra continuare la propria opera anche durante gli attacchi veri nemici. La distribuzione, che sarà graduale, dovrà essere completata entro i prossimi tre anni.

Di massima, il personale degli stabilimenti, aziende e industrie a cui in un primo tempo dovrà farsi obbligo di essere munito di maschera dovrà essere quello addetto ai seguenti servizi:

Centrali termiche ed elettriche e nelle cabine di trasformazione; sorveglianza dei depositi d'acili, materie incendiarie ed esplosivi; servizio di soccorso e di assi-

stenza; servizio pompieristico nell'interno dello stabilimento; servizio dei trasporti con mezzi automobilistici o nelle immediate vicinanze dello stabilimento; vedette per segnalazione di allarmi; centrali telefoniche e apparecchi radio; sorveglianza delle trasmissioni meccaniche nell'interno dello stabilimento o al servizio d'ordine e di custodia presso archivi, caserforti e simili; qualunque altra persona che, per specifiche mansioni, non debba lasciare il proprio posto durante l'offesa nemica.

RICHIAMI ALLE ARMI NELLA R. AERONAUTICA.

ROMA, 3. — Sono stati disposti i seguenti richiami alle armi di ufficiali, sottufficiali e militari della R. Aeronautica:

Sottufficiali e militari di truppa radiotelegrafisti e militari di truppa della categoria governo e militari di truppa della categoria montatori. Sono stati inoltre richiamati gli ufficiali e sottufficiali per istruzione.

MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI DELL'AERONAUTICA.

ROMA, 15. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto legge 11 aprile 1935-XIII contenente modifiche alle vigenti norme concernenti il matrimonio degli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica.

Il decreto che va in vigore da oggi stesso, stabilisce: Gli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica che per non compiendo alla data del 24 novembre 1934-XIII l'età di 28 anni, abbiano presentato entro i termini prescritti domanda di contrarre matrimonio senza l'obbligo della costituzione della rendita dotale, potranno essere autorizzati a contrarre matrimonio alle condizioni previste dal decreto 28 settembre 1934 non appena abbiano compiuto il 28.º anno di età, entro il 31 dicembre 1935.

La stessa autorizzazione alle medesime condizioni potrà essere concessa agli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica che presentino domanda entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto-legge, purché comprovino con atto notorio di aver contratto impegni matrimoniali prima del 24 novembre 1934.

COSTITUZIONE DELLA IV ZONA AEREA.

ROMA, 3. — Il supplemento n. 8 al « Foglio d'ordini » del Ministero dell'Aeronautica porta la costituzione della IV Zona aerea territoriale, con sede a Bari.

Il territorio di giurisdizione della IX Zona aerea comprende le seguenti provincie: Bari, Lecce, Foggia, Brindisi, Taranto, Matera, Potenza, Chieti, Aquila, Campobasso, Teramo, Ascoli Piceno, Pescara, Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, oltre alle isole del Dodecaneso. Al comando della Zona è stato destinato il generale di Divisione aerea Vincenzo Lombardi.

STEMMA ARALDICO AI CARABINIERI. — AUTOGRAFO DEL SOVRANO.

ROMA, Nella ricorrenza del 121.º anniversario dell'Arma del CC. RR., S. M. il Re si è degnato di concedere, uno stemma araldico alla Benemerita.

Lo stemma è sormontato dalla Corona Reale e accolto a due Fasci littori. Porta in campo la croce d'argento di Savoia e, sui quarti dello scudo, una simbolica mano che strozza il serpente del male e la caratteristica granata d'oro dell'Arma.

La Rivista dei Carabinieri riproduce in fac-simile il seguente autografo reale:

« Concedo ai Carabinieri Reali, nell'annuale ricorrenza della loro festa d'Arma, di far uso di stemma araldico recante nel campo la Croce di Savoia e in capo ad esso l'Aquila della mia Casa.

« Sono certo che da questo privilegio i Carabinieri sa-

ranno trarre nuovo motivo per accrescere quei sentimenti di disciplina e di abnegazione che, da oltre un secolo, hanno posto al servizio della Patria. — Vittorio Emanuele — Roma, 5 Giugno 1935 ».

IL GEN. TRADITI ASSUME IL COMANDO DELLA IV DIVISIONE C.C. N.N. — IL GEN. LONGO NUOVO SOTTOCAPO DI S. M. DELLA MILIZIA.

ROMA, 28. — Il Duce, Comandante generale della Milizia, ha ricevuto il Sottocapo di Stato Maggiore della M. V. S. N., luogotenente generale Alessandro Traditi, uscente dalla carica, e il subentrante, luogotenente generale Longo, già Comandante delle Camicie Nere di Sicilia. Era presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Ferruzzi.

Il Duce si è congedato col generale Traditi, che va ad assumere il comando della Quarta Divisione Camicie Nere, per il lavoro svolto in un decennio di attività.

Il nob. gr. nfr. Alessandro Traditi, Luogotenente generale, Sottocapo di S. M. della Milizia, patrio di Arezzo proviene dall'Arma di Cavalleria e dal Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito. E' generale di Divisione in attesa riduzione quadri.

Durante le operazioni sull'altipiano di Asiago guadagnò sul campo la medaglia d'argento al Valor militare e l'Ordine militare di Savoia. Dopo la battaglia di Vittorio Veneto giunse a Trieste con le prime truppe rimanendo in territorio d'occupazione fino al 1920 e ricoprendo la carica di Capo di S. M. del XIV Corpo d'Armata prima e della Divisione di Trieste poi.

Dal luglio 1920 lasciò il servizio militare prendendo parte al movimento fascista, semplice Camicia Nera nella « Squadra d'azione « Lupi di San Giusto ». In questa qualità partecipò ai primi movimenti e alla Marcia su Roma venendo poi nominato presidente del Tribunale rivoluzionario della Venezia Giulia.

Istituita la Milizia, ne fece dapprima parte come semplice gregario. Nel settembre 1923 fu assunto come Console generale al Comando del XIX Gruppo di Legioni. Nei primi del '24 assunse il comando interinale prima e poi, con la promozione a Luogotenente generale, il comando titolare della 6.ª Zona di Trieste. Nel settembre 1925 venne chiamato a Roma a coprire la carica di Sottocapo di S. M. della Milizia, che lasciò per assumere volontariamente il Comando della quarta Divisione Camicie Nere « Tre Gennaio ».

Nuovo Sottocapo di S. M. della Milizia è il comm. Giovanni Longo, Luogotenente generale e già comandante delle Camicie Nere di Sicilia. Giovannissimo si arruolò nel R. Esercito e, nominato ufficiale, dopo aver frequentato la Scuola militare fu impiegato nella zona calabro-sicula guadagnandosi la medaglia di bronzo al valore. Successivamente, a sua domanda, veniva inviato in R'etrea ove rimase ininterrottamente per lunghi anni. Partecipò quindi alla guerra guadagnando la citazione all'ordine del giorno e nel 1914 venne decorato della medaglia di bronzo per l'azione di Uadi Sciaba.

Non appena l'Italia iniziò le ostilità con l'Austria rientrò in Patria e fu inviato al fronte, dove, il 13 settembre 1916, rimase ferito e fu decorato della medaglia d'argento. Non guarito dalla ferita rientrava in zona di guerra, rimanendovi fino all'armistizio, magnifico esempio di dedizione al dovere.

Nell'aprile 1927, a sua domanda, passò in aspettativa per riduzione di quadri e si stabilì a Perno. Iscrittosi al Fascio nel 1922 veniva nominato commissario prefettizio del Comune di Perno. Tale incarico non gli impedì di svolgere, prima e dopo la Marcia su Roma, intensa attività per il Partito e per il nascente stadalismo fascista. Nel gennaio 1923 venne nominato Console comandante la 110.ª Legione picena. Promosso console generale fu destinato al Comando del XVIII Gruppo Legioni, che la-

sciò per assumere il comando delle Camicie Nere della Sicilia col grado di Luogotenente generale.

LA SODDISFAZIONE DEL DUCE PER LE LEGIONI LIBICHE DI CC. NN.

ROMA, 3. — Il Governatore della Libia, Maresciallo Ballo, ha diretto al Duce il seguente telegramma.

«Stamane la prima e la seconda Legione Libica della Milizia Volontaria hanno sfilato superbamente per la prima volta nelle vie di Tripoli. Ho consegnato nel Vostro nome, Duce, i gagliardetti e le drappelle alle nuove formazioni. Questi magnifici reparti formati da coloni, operai, professionisti, impiegati, funzionari costituiscono la nuovissima fanteria d'Africa in camicia nera pronta ad ogni appello per la difesa della Rivoluzione e della Patria fascista».

Il Duce ha così risposto:

«Leggo il tuo rapporto sul primo sfilamento delle due neo-costituite Legioni Libiche di CC. NN. con vera soddisfazione. Sono sicuro che sotto la tua direttiva le quattro Legioni saranno un organismo sotto ogni rapporto adeguato ai compiti e agli eventi».

I RICHIAMI DI UFFICIALI — PER I SOTTUFFICIALI RICHIAMATI INABILI

ROMA, 15. — Con apposito R. decreto è stata data facoltà al ministro della Guerra di richiamare in servizio a domanda, e anche di autorità, ufficiali fuori organico in aspettativa, per riduzione di quadri, in ausiliaria o di complemento, e saltanto a domanda ufficiali in congedo provvisorio nella riserva e del ruolo speciale, per i bisogni di cui qui appresso:

A) per inquadramento dei Corpi, reparti e servizi del R. Esercito mobilitati per invio nelle Colonie dell'Africa Orientale e per quelli dei reparti, comandi e servizi mobilitati del R. Corpi truppe coloniali, nonché per le altre esigenze di detti Corpi;

B) per la ricostituzione in Patria delle unità inviate nelle Colonie dell'Africa Orientale, nonché per completare l'inquadramento dei Comandi, Corpi e Servizi presso i quali si siano determinate o si determineranno deficienze organiche in connessione con l'invio delle unità di cui sopra, e infine per la sostituzione presso uffici militari di ufficiali in servizio permanente effettivo inviati nelle Colonie anzidette o destinati alle truppe per la ricostituzione o inquadramento sopraindicati.

Va rilevato che tale decreto è entrato in vigore dal 7 febbraio scorso.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una disposizione per la quale i sottufficiali richiamati alle armi già riconosciuti all'atto del richiamo temporaneamente inabili al servizio saranno lasciati nella posizione di congedo illimitato provvisorio per tutto il periodo di tempo di inabilità. Al termine di questo periodo e permanendo il richiamo della loro classe di leva, essi saranno sottoposti a nuovi accertamenti sanitari e, qualora idonei, ammessi a prestar servizio. In caso contrario rimarranno nella posizione di congedo illimitato.

PROVIDENZE PER I MILITI PORTUARI BENEMERITI DELLA CAUSA FASCISTA

ROMA, 14. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto con cui è approvata una convenzione integrativa con la quale vengono stabilite speciali provvidenze a favore degli appartenenti alla Milizia portuaria iscritti ai Fasci di combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922 e che furono feriti per la Causa fascista.

SOPRASSOLDO COLONIALE PER I MILITI DELLE DIVISIONI CAMICIE NERE

ROMA, 19. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto legge 18 maggio 1935-XIII col quale si stabilisce

che il soprassoldo giornaliero coloniale per le Camicie Nere, le Camicie Nere scelte ed i vice capi squadra dei reparti costituenti le Divisioni Camicie Nere costituite e da costituire per le esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, è corrisposto a decorrere dal giorno della mobilitazione del rispettivo reparto.

Il decreto entra in vigore dal 22 aprile 1935.

LA MILIZIA FORESTALE NELL'ANNO XII

ROMA, 21. — A cura del Comando della Milizia Forestale è stata pubblicata la relazione dell'opera compiuta dalla Milizia Forestale nell'Anno XII.

Tutta documentata esposizione di questa nuova pubblicazione si rilevano, fra gli altri, i seguenti dati: quale primo mezzo d'azione per il raggiungimento dei compiti da assolvere, è stato considerato l'elemento uomo, la cui preparazione morale e spirituale si forma nelle tre scuole della Milizia Forestale: una a Firenze per Allievi Ufficiali, un'altra a Vallombrosa per Allievi Sottufficiali e la terza a Cittaducale per Allievi Militi. I risultati ottenuti in queste scuole sono più che soddisfatti. Come massimo è il rendimento raggiunto dal personale in servizio. Perfetta disciplina, assistenza continua in ogni campo, grande affiatamento fra Capi e gregari, sono elementi che hanno accompagnato anche nell'Anno XII e sempre più in alto grado le durne fatiche della M. V. F. Non è stata dimenticata la preparazione collettiva del personale come addestramento militare. Anzi nell'Anno XII le relative esercitazioni hanno assunto una particolare importanza, sia per concorso sia per vastità di programmi, sia per durata. Inoltre la M. V. F. ha partecipato per la prima volta, alle grandi manovre estive dell'Esercito, guadagnandosi, per il modo con il quale ha disimpegnato i particolari compiti, che le erano stati assegnati l'elogio del Duce.

Alla fine del 1934, la Milizia Forestale contava 351 ufficiali (compresi gli Allievi Ufficiali), 839 Sottufficiali e Militi scelti, 2679 Militi e Allievi Militi.

Alla preparazione del personale corrisponde il perfezionamento dei servizi. Vanno notate, a questo proposito, le opere di restaurazione che hanno assunto una intensità di sviluppo sempre più adeguata ai bisogni tirando a raggiungere quelle soluzioni totalitarie, cui si ispira la bonifica integrale e che non possono prescindere dagli intimi ed indissolubili legami fra montagna, collina e pianura nei riguardi idrogeologici.

Come lavori tipici della competenza della M. N. F. si annoverano quelli riguardanti il rimboschimento e la sistemazione idraulica, ma accanto a questi occorre anche ricordare gli inerbimenti, la creazione di pascoli arborati, le ricostituzioni di boschi deteriorati, gli impianti di essenze arbustive, ecc., nonché, oltre all'imbrigliamento, altri lavori nel letto dei corsi di acqua o sui versanti ecc.

Le somme erogate dalla M. N. F. nell'esercizio in esame per l'esecuzione dei lavori di sistemazione dei bacini montani, di rimboschimento, di ricostituzione boschiva e di migliorie varie dei beni silvo-pastorali dei comuni ed altri enti ammontano a L. 45.917.066. L'impianto di nuovi boschi è stato effettuato, sempre nell'anno XII, sulla estensione di ettari 12.774 superiore a quella dell'esercizio precedente non solo ma altresì a quella di qualsiasi esercizio anteriore.

Ingenti sono le cifre che riguardano i quantitativi di piante e di semi che negli ultimi otto anni vennero affidati al suolo. Si tratta di 60 milioni di piantine e 600 mila chilogrammi di semi, vale a dire di una quantità che supera tutta quella impiegata nel passato.

Nè meno meritoria verso il Paese è l'opera che la Milizia presta per la protezione di uno degli elementi più ricchi e più belli del nostro paesaggio: i parchi nazionali, di cui finora se ne sono creati tre: quelli del Gran Paradiso, d'Abruzzo e del Circeo, mentre un quarto, il Parco Nazionale dello Stelvio è in via di costruzione.

COMANDO SUPERIORE DI MARINA PER L'AFRICA ORIENTALE

ROMA, 15 La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto 29 aprile 1935-XIII col quale «è istituito un Comando superiore di Marina per l'Africa Orientale, con sede a Massana, retto da un ufficiale ammiraglio il quale ha alla sua dipendenza tutti i Comandi ed i servizi della Regia Marina esistenti o da istituirsi a terra nelle colonie dell'Africa Orientale. Con decreto del Ministro per la Marina potranno essere poste alla dipendenza del comandante superiore di Marina per l'Africa Orientale unita del Regio naviglio dislocate in Mar Rosso e Oceano Indiano».

LA DIVISIONE NAVALE DELL'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 25 — Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina pubblica che la Divisione navale dell'Africa Orientale costituita in data 24 maggio al comando del capitano di vascello Diego Pardo che ha alzato la sua insegna sul R. I. «Bari», è stata posta alle dipendenze del Comando superiore della R. Marina in A. O. istituito con sede a Massana al comando del contrammiraglio Pietro Barone.

AUMENTO DI ORGANICI DELLA R. AERONAUTICA.

ROMA, — Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima sessione su proposta del Duce, Ministro dell'Aria, ha esaminato e approvato una serie di importanti provvedimenti per l'Aeronautica.

Tra essi è specialmente interessante lo schema di R. decreto-legge che riguarda gli «organici del personale militare della R. Aeronautica». Attuandosi, con il 1. luglio prossimo, la Circoscrizione militare territoriale prevista dalla legge del 6 gennaio 1931, si è reso necessario addivenire al più presto alla costituzione dei reparti aerei fissati con la predetta legge.

In relazione all'incremento degli organici degli ufficiali è stato necessario dare un armonico sviluppo a quelli dei sottufficiali specializzati ed a quelli del personale di truppa;

Si è inoltre previsto il numero medio degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali a breve ferma che il Ministero dell'Aeronautica è autorizzato a mantenere in servizio per la durata del prossimo esercizio onde poter far fronte alle sue attuali esigenze. Il nuovo organico andrà in vigore il 1. luglio.

L'organico del personale militare della R. Aeronautica approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri, è il seguente: (segniamo tra parentesi l'aumento rispetto all'organico attualmente in vigore).

Ruolo naviganti — Generali di squadra: 5 (2); Generali di Divisione 7 (1); Generali di Brigata: 22 (10); Colonnelli: 166 (57); Maggiori: 260 (43); Capitani: 676 (93); Subalterni: 652 (invariati). Totale: 1755, con un aumento di 228 unità.

Ruolo Servizi — Colonnelli: 8 (1); Tenenti Colonnelli: 25 (5); Maggiori: 22 (5); Capitani: 213 (40); Subalterni: 270 (48). Totale: 538, con un aumento di 99 unità.

Ruolo Specialisti — Capitani: 49 (18); Subalterni: 91 (invariati). Totale: 140, con un aumento di 18 unità.

Genio Aeronautico.

Ruolo Ingegneri — Tenente Generale 1 (invariato); Maggiori Generali: 3 (1); Colonnelli: 12 (2); Tenenti Colonnelli: 27 (3); Maggiori: 20 (invariati); Capitani: 100 (10); Subalterni: 77 (7). Totale: 240, con un aumento di 33 unità.

Ruolo Assistenti Tecnici — Capitani: 22 (13); Subalterni: 38 (28). Totale: 60 con un aumento di 41 unità.

Commissariato Aeronautico.

Ruolo Commissariato — Maggior Generale, 1 (invariato); Colonnelli: 6 (2); Tenenti Colonnelli: 19 (3); Maggiori: 16 (2); Capitani: 74 (15); Subalterni: 70 (invariati). Totale 185, con un aumento di 22 unità.

Ruolo Amministrazione — Capitani: 51 (23); Subalterni: 92 (43). Totale: 143, con un aumento di 66 unità.

L'indennità d'acromanovra.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Regio decreto-legge che integra le vigenti norme sulle «indennità al personale della Regia Aeronautica».

In questi ultimi anni i principi di tattica e strategia aerea hanno subito una profonda evoluzione e la soluzione di importanti problemi hanno fruttato reso indispensabile l'apprestamento di una adeguata rete di basi di manovre sulle quali potere rapidamente trasferire le forze aeree necessarie per fronteggiare eventualmente contingenze belliche.

Su tali basi dislocate in zone notevolmente distanti dagli aeroporti e sprovviste in tempo di pace, di ogni apprestamento relativo alla sistemazione del personale, debbono precisamente trasferirsi i reparti comandati a partecipare a manovre aeree o ad esercitazioni collettive in cooperazione col Regio Esercito e con la Regia Marina.

Non essendo possibile applicare nei casi anzidetti le norme vigenti relative all'indennità di spostamento, è stato predisposto l'anzidetto provvedimento inteso a stabilire la indennità di aeromanovra al personale che verrà a trovarsi nelle condizioni su accennate. Tale indennità, è analoga alla indennità di marcia prevista per il Regio Esercito.

MOVIMENTO NEGLI ALTI GRADI DELL'ESERCITO E DELLA MARINA

ROMA, 2. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca: Generali di corpo d'armata: Grassi Augusto, è nominato comandante del corpo d'armata di Milano continuando, tempor. funzioni dirett. generale pers. uffic. ministero guerra.

Generali di brigata e maggiori generali d'artiglieria: Rusano Giovanni, cessa com. artigl. corpo arm. Sardegna destin. presso com. corpo d'arm. medesimo prepar. premilitare postmilitare; Pittoni Michele, magg. gen. artigl., cessa carica capo reparto lavoraz. presso la direz. sper. del serv. tecnico armi muniz. nomin. capo reparto progetti presso direz. super. stessa; Palciani Mario, magg. gener. artigl., nom. capo reparto continuando attuale destinaz. presso comitato di mobilitaz. civile; Comerzi Giovanni Battista, magg. gener. artigl., nomin. capo reparto esplosivi presso direzione super. servizio tecnico armi muniz.

Generali di brigata: Buocco Vincenzo, nomin. ispett. mobilit. div. fant. «Peloritana» (Messina).

Generali di divisione: Novelli Enrico, collocato rip. per età inserito riserva.

ROMA, 22. — *Generali di divisione:* Casilini Ernesto, collocato in ausil. per età, rimane in forza com. C. A. Napoli.

ROMA, 29. — *Generali di brigata:* Sircana nobile don Vittorio, collocato in ausiliaria, a domanda e assunto in forza comando corpo armata Alessandria.

Generali di brigata: Pusateri Salvatore e Stasi Angelo, collocati a riposo, per età, ed inseriti nella riserva.

ROMA, 14. — Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina pubblica che è stato concesso al Principe Eugenio di Savoia, tenente di vascello, il brevetto di abilitazione al servizio di tiro.

ROMA, 22. — Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina, reca:

Con RR. decreti sono stati disposti i seguenti movimenti: l'ammiraglio di divisione Goussin con la data del 1 luglio p. v. lascia la carica di Comandante mil. mar. in Sardegna e della piazza marittima di La Maddalena e passa a disposizione del Ministero per ispezioni; il contrammiraglio Zino con la data del 1. luglio p. v. assume la carica di Comandante mil. mar. in Sardegna e della piazza marittima di La Maddalena.

ROMA, 27. — Ammiraglio di divisione Vannutelli, con la data del 14 luglio p. v. lascia la carica di Sottocapo di Stato Maggiore della R. Marina ed il 16 detto assume il comando della 3. Divisione.

Ammiraglio di Divisione Pini, con la data del 16 luglio p. v. lascia il comando della 3. Divisione ed il 17 detto assume la carica di Sottocapo di Stato Maggiore della R. Marina.

Ammiraglio di Divisione Riccardi, con la data del 15 luglio p. v. lascia il Comando della 4. Divisione e passa a disposizione del Ministero per ispezioni.

Ammiraglio di Divisione Goiran, con la data del 15 luglio p. v. cessa di essere a disposizione del Ministero per ispezioni e con la data del 16 assume il comando della 4. Divisione.

ROMA, 29. — Il tenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia Duca di Aneona, con la data del 25 giugno c. a. è sbarcato dal R. I. « Pola » rimanendo disponibile.

In virtù dell'art. 9 del R. Decreto in data 28 settembre 1934 n. 2820, l'ammiraglio di divisione Vittorio Tiv, è autorizzato a fregiarsi di un distintivo d'onore di ferito per cause di servizio.

La tecnica e la fede di Antonio d'Alessandro

Già avemmo occasione in queste pagine di illustrare e sottolineare lo sviluppo assunto presso di noi dalla bicicletta, sviluppo del quale ebbimo altresì a compiacerci, notando come esso si ricollegasse ad una funzione benefica all'organismo specie dei giovanetti che di questo mezzo di locomozione fanno grandissimo uso.

La diffusione della macchina portò naturalmente ad una accresciuta necessità di fabbricazione per i vari pezzi, ma l'aumentata richiesta non trovava l'industria nazionale attrezzata in modo da poterla soddisfare ed anzi per alcuni articoli, completamente sorda. La guerra ci aveva abituati al guadagno veloce ed alla poca fatica, al rischio relativo ed all'esito sicuro; ad investire capitali e tempo in un articolo difficile a costruirsi poteva sembrare se non una pazzia, per lo meno una temerarietà da evitare.

Era più comodo comperare fuori quello che non si trovava in casa nostra: perché tentare di fare quando c'era già chi faceva?

Questo, unito alla teoria dannosissima dell'amore per le cose con marchio straniero, faceva sì che ad esempio uno dei pezzi più importanti quale il pneumatico, non richiamasse l'attenzione dei nostri industriali che in minima parte.

Cosicché quando la bicicletta oltre che mezzo di locomozione e di divertimento, tolto in primo piano come sport e saltò con ritmo velocissimo al ruolo di gara di grande tecnica e di affermazione costruttrice, ci trovammo senza tubolari (per i protani li chiameremo gomme) speciali, necessari ad una gara di primaria importanza.

Le case costruttrici delle macchine, perfezionando i tipi avevano cercato di introdurre tutti i ritrovati della tecnica moderna, specie per risolvere il problema del peso e chiedevano quindi che non fossero proprio i pneumatici con il loro peso eccessivo, con la loro forma antiquata, a compromettere i risultati di una corsa ed a rendere più ardua la fatica ai corridori.

Ai loro appelli in questo senso non rispondevano che le voci d'oltre confine. Ma se tutto sembrava favorire il diffondersi della merce straniera, al problema non restava sordo un uomo che nel segreto del cuore covava una speranza che poteva sembrare un sogno e che invece doveva tramutarsi in una lusinghiera realtà.

Il quest'uomo nel 1927 iniziava la fabbricazione dei primi pneumatici italiani.

Non era un finanziere né un grande industriale Antonio D'Alessandro, non era neppure un uomo che attraverso la lunga esperienza della vita avesse imbiancato il crine. Era un giovane, aveva allora 23 anni, e si era formato una esperienza attraverso qualche anno di lavoro presso una grande azienda milanese delle gomme, ove, entrato da semplice garzone aveva saputo, gradino per gradino, salire e farsi apprezzare ed amare. Unici suoi beni erano l'intelligenza pronta, l'abilità senza pari, l'amore del lavoro, la tenacia propria della sua razza volitiva, la fede di riuscire là dove molti più attrezzati di lui non avevano neppure tentato di incamminarsi. A questo il padre, vecchia camicia nera e probo commerciante, aggiunse di suo un piccolo capitale, per incoraggiare il figlio che vedeva animato da tanta volontà di riuscire.

Sorse così la fabbrica di pneumatici D'ALESSANDRO che molti in Italia ed all'estero pensano, dalla risonanza

del nome, sorta chissà con quali capitali e con quale stato maggiore di consiglio d'amministrazione e di tecnici. Essa è oggi in Milano, in Via Solari N. 9 ed è notissima in Italia ed all'estero.

A rianzare oggi ai giorni dell'inizio vi è da spalancare gli occhi e quasi da non credere, ma certo da stringere la mano con compiacimento a questo giovane che vi parla sorridendo, un poco orgoglioso dell'opera compiuta.

Le maestranze operaie erano costituite da lui e da un altro che lo aiutava ed i macchinari consistevano in una macchina che egli stesso aveva costruito e sulla quale perdeva le notti ed i metri di gomma sprecati nel tentativo di dare al meccanismo un cervello ed una perfezione.

Tempi duri quindi, difficoltà senza pari, ma fede, certezza assoluta di riuscita.

E la fede piegò la macchina e gli eventi.

Oggi nei saloni ampi e ben arieggiati, una maestranza di una settantina di persone lavora sotto l'occhio vigile e costante del D'Alessandro il quale sa essere ad un tempo tecnico, commerciante, propagandista e proprietario nella sua azienda.

Si può dire che da quando il filo incomincia ad avvolgersi sul tornio per formare l'anima del pneumatico, a quando i pezzi vengono accatastati negli ampi magazzini ormai pronti per la spedizione, la sua persona è presente a correggere, a modificare, a dare impulso di vita a questa sua produzione che come nessun'altra forse, ha l'impronta personale del creatore.

Tanto che, più di azienda si potrebbe chiamare famiglia, questo complesso di persone che faticano concordi, conscie dell'alto valore morale che assume il loro travaglio.

Valore morale poiché al di là dei confini, per tutta Europa, e specialmente in Francia, donde prima veniva questo articolo, il pneumatico D'Alessandro si è affermato ed ha conquistato case costruttrici e pubblico di consumatori ed è proprio verso là che la maggior parte della produzione si avvia a tener alto il nome della nostra Patria ed a confermare le doti di ardimento, di sagacia e di abilità dei nostri costruttori.

Ed anche la diffusione è merito personale del D'Alessandro. E' lui infatti, che ogni anno al volante della propria macchina fa un giro per l'Europa portando in ogni paese la propria merce tricolore ed il proprio incoraggiante sorriso, agevolando chi compra, rendendosi conto delle necessità di modificazione, invitando i restii, assicurando in una parola non solo una più ampia clientela alla sua ditta, ma altresì la sicurezza del pane a coloro che fidenti in lui, nella azienda lavorano.

Non pochi sacrifici è costato raggiungere la meta; il rammino dell'affermazione nel campo del lavoro come in qualsiasi altro è arduo e non certo cosperso di fiori, ma oggi, quando Antonio D'Alessandro scorre le lettere dei suoi concorrenti italiani ed esteri che gli chiedono la materia prima, può sorridere di compiacenza ed apprendo la vetrata del proprio studio guardare con orgoglio alle macchine che girano, agli operai che si affaticano nel ritmo sempre crescente del lavoro e che sanno dare, mercé i suoi studi ed i suoi sforzi, un prodotto insuperato ed insuperabile per qualità per durata e per costo.

Attività del Partito

CAMBIO DELLA GUARDIA NELLE FEDERAZIONI DI FIUME E BOLZANO.

ROMA, 7. — Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Fiume il fascista Arturo De Meichsner, in sostituzione del fascista Ruggero Gherbazi, il quale dovrà assumere altro incarico.

ROMA, 22. — Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano il fascista Almo Vennelli (iscritto nel P. N. F. dal 1. febbraio 1927), in sostituzione del fascista Marcello Tallarigo il quale dovrà assumere altro incarico.

L'ELOGIO DI S. E. STARACE AD OPERAI FASCISTI DEL MODENESE.

MODENA, 6. — Il Segretario federale ha comunicato a S. E. il Segretario del Partito che gli operai fascisti di Quattro Ponti di Sassuolo hanno nelle ore libere del lavoro la loro opera gratuita per la costruzione della nuova Casa del Fascio del paese. S. E. Starace ha risposto indirizzando al Segretario federale la seguente lettera.

« Caro Zoboli - Ai fascisti di Quattro Ponti, che prestano gratuitamente la loro opera per la costruzione della Casa del Fascio, ti prego porgere le espressioni del mio compiacimento. - Achille Starace ».

ISPEZIONI DELLE COLONIE ESTIVE.

Con Foglio di Disposizioni il Segretario del Partito comunica che si sono riuniti nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, sotto la sua presidenza, i fascisti deputati incaricati di ispezionare, durante il periodo estivo, i campeggi e le colonie climatiche.

In alcune provincie saranno compiute, entro il mese di giugno, ispezioni preventive nelle località prescelte per le colonie.

Il Segretario del P. N. F. ha affidato ai fascisti deputati anche l'incarico di ispezionare la organizzazione e il funzionamento dei corsi di preparazione politica per i giovani. I Segretari federali dovranno facilitare il loro compito.

COMPIACIMENTO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO PER LA TERZA MOSTRA FORESTALE.

ROMA, 6. — Il Segretario del Partito, presidente del Comitato nazionale forestale, ha tenuto rapporto a Palazzo del Littorio ai rappresentanti degli Enti che hanno partecipato alla III Mostra forestale e montana « Arnaldo Mussolini » alla Fiera del Levante a Bari.

Hanno partecipato al rapporto i sottosegretari di Stato per la Bonifica integrale e per l'Agricoltura e Foreste, i rappresentanti dei vari Ministeri, della Milizia forestale, delle Confederazioni e Federazioni fasciste, dell'Unione industrie elettriche, il presidente e il segretario generale della Fiera del Levante, il segretario nazionale per la montagna, le Sezioni centrali del Comitato nazionale forestale con l'istituzione per il miglioramento del pioppo, l'Istituto superiore forestale e la Stazione sperimentale di selvicoltura di Firenze, il magistrato alle acque, gli Istituti sperimentali delle comunicazioni, l'Ispettorato generale tranvie ed automobili, la Direzione dei giardini del Governatorato di Roma, ditte ed Enti vari.

Il Segretario del Partito ha espresso ai presenti il proprio compiacimento per il lavoro compiuto e per l'alto elogio che seppero meritare dal Duce all'inaugurazione della Mostra. Ha tracciato, quindi, le direttive per l'organizzazione della quarta Mostra forestale e montana alla prossima Fiera di Bari ed ha proceduto alla distribuzione dei premi in ricordo della manifestazione.

E. R. A.

Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Di prossima pubblicazione:

CESARE CARAVAGLIOS

Il folklore musicale in Italia

E' uno studio completo ed originale sull'arte popolare musicale italiana, e costituisce un'opera di alto interesse scientifico per la materia che tratta e per la originalità delle considerazioni, dei commenti fatti dall'illustre Autore nonché per le interessanti note bibliografiche aggiunte al volume.

Azione sindacale e divenire corporativo

MOZIONI VOTATE DALLA CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO. — APPRENDISTATO E SCUOLE PROFESSIONALI. — IL LAVORO A DOMICILIO. — PER IL CONSUMO DEI TESSUTI NAZIONALI. — L'ENTE DELLA MODA ORGANO TECNICO CORPORATIVO.

ROMA, 5 — Il Duce ha ricevuto il sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini e l'on. Parolari, vice-presidente della Corporazione dell'abbigliamento, che gli hanno consegnato le seguenti mozioni votate dalla Corporazione nella sua recente sessione.

Sul problema dell'apprendistato la Corporazione ha stabilito:

1) L'apprendistato può aver inizio a 14 anni e la sua durata non può essere superiore ai 5 anni. I contratti collettivi di lavoro fisseranno per ciascuna categoria l'età e il limite in cui l'apprendistato può avere inizio, nonché il periodo massimo della durata di esso, e per le aziende di adeguata importanza la proporzione numerica degli apprendisti in rapporto alle maestranze contemplate nel contratto collettivo da stipulare.

2) I contratti collettivi dovranno fissare le condizioni per l'assunzione degli apprendisti, la misura e le modalità della retribuzione, lo scioglimento del rapporto. Essi, altresì, conterranno le norme necessarie per garantire l'istruzione e la formazione tecnica delle maestranze in rapporto alle particolari esigenze dell'industria dell'abbigliamento.

3) La disciplina dell'apprendistato contenuta nelle presenti norme e nei contratti collettivi di lavoro per le categorie dell'abbigliamento è estesa, in quanto applicabile, anche al garzonato. I contratti collettivi dovranno contenere norme speciali per il garzonato nei casi in cui questo debba essere diversamente disciplinato per le particolari condizioni in cui si svolge.

Sul problema relativo alle Scuole professionali e di avviamento al lavoro, la Corporazione ha deliberato di chiedere al Ministero dell'Educazione nazionale di voler studiare gli opportuni perfezionamenti da apportare all'organizzazione delle Scuole professionali e di avviamento al lavoro, avvincolandole di più alle categorie così da stabilire una relazione permanente fra l'insegnamento tecnico-professionale e le esigenze pratiche dei vari rami della produzione, chiamando le Associazioni professionali giuridicamente riconosciute a far parte di diritto e indipendentemente da eventuali contributi finanziari dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica.

Sul problema del lavoro a domicilio la Corporazione ha stabilito:

1) Il lavoro a domicilio nell'industria dell'abbigliamento è regolato dalle presenti norme generali, e in quanto siano con queste compatibili delle norme particolari contenute nei contratti collettivi.

2) Nel procedere alla stipulazione dei contratti collettivi le Associazioni sindacali devono estendere espressamente ai lavori a domicilio, con tutti gli eventuali adattamenti richiesti dalle caratteristiche del rapporto e dalla natura delle prestazioni, la disciplina della misura e delle modalità di pagamento della retribuzione delle maggiorazioni salariali, per il caso in cui il lavoro debba essere compiuto di notte o in giorno festivo, dell'orario normale di

lavoro e, in genere, di ogni altro elemento che concordamente ravvisino necessario alle esigenze dei singoli rami della produzione.

3) Nei contratti collettivi saranno inoltre regolate con norme speciali le modalità per la distribuzione del lavoro a domicilio, la consegna del prodotto, la fornitura degli strumenti di lavoro e gli altri aspetti del rapporto per cui il lavoro a domicilio si differenzia da quello prestato presso l'azienda.

4) La retribuzione deve essere, di regola, corrisposta all'atto della consegna del prodotto.

Qualora la norma di cui al precedente comma non sia applicabile per le particolari condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio, la retribuzione deve essere corrisposta a periodi settimanali, o quindicinali, secondo la consuetudine in vigore. Ed ha chiesto che siano estese ed opportunamente applicate, secondo le possibilità pratiche, ai lavoratori a domicilio le istituzioni di previdenza e di assistenza di cui essi ancora non fruiscono.

Sul problema dell'industria del cappello nei riguardi della esportazione, la Corporazione ha ritenuto opportuno di richiamare l'attenzione delle competenti autorità sui seguenti provvedimenti che potrebbero apportare un non trascurabile impulso alla nostra produzione, e cioè:

Per quanto riguarda la materia prima;

1) propaganda e organizzazione, a mezzo specialmente dell'Opera nazionale Dopolavoro, dell'allevamento di razze di conigli atti alla fornitura del pelo per cappello e della razionale raccolta delle pelli;

2) studio della possibilità di utilizzare materie prime nazionali per sostituire in parte il pelo e la lana importati;

3) facilitazione dell'importazione per quelle materie prime esotiche necessarie per produrre cappelli richiesti dalla moda straniera.

Per quanto riguarda il consumo nazionale: propaganda da svolgersi particolarmente dall'Ente nazionale della Moda per incrementare il consumo dei vari tipi di cappello di produzione nazionale.

Per quanto riguarda l'esportazione:

1) tutela degli interessi dell'industria del cappello nelle trattative doganali per cercar di ottenere un'attenuazione degli insapimenti di dazi che hanno colpito la nostra esportazione nei Paesi di maggior consumo, avendo riguardo particolarmente ai vari tipi di cappello di produzione italiana.

2) facilitazione di tener presente, nell'applicazione dei provvedimenti di contingentamento, l'assoluta bisogno dell'industria dei cappelli di mantenere le sue caratteristiche prettamente esportatrici, richiedendo a tal uopo la collaborazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria perché forniscano precisi dati ed elementi al fine di formulare preventivi piani di trattative doganali e di scambi bilanciati.

Sul problema dell'industria dei guanti nei riguardi dell'esportazione la Corporazione ha deliberato di prospettare ai competenti organi dello Stato l'opportunità di:

1) provvedere alla istituzione di un albo di ditte esportatrici di guanti;

2) istituire dei corsi di perfezionamento tecnico-professionale per le maestranze occupate in questo ramo d'industria.

3) rivedere l'aliquota di rimborso della tassa di scumolo sul valore dei guanti esportati;

4) invitare le competenti organizzazioni sindacali a:

1) promuovere un più stretto collegamento tra le categorie che concorrono alla produzione del guanto (conciatori, tintori di pelle e guantai);

2) curare il sorgere di intese tra aziende industriali e botteghe artigiane nei principali centri di produzione, chiamando a parteciparvi tutti i fattori interessati;

3) adottare i mezzi più opportuni per valorizzare e propagandare la produzione (formazione di campionari, Mostre campionarie, ecc.).

Sul problema dei rapporti tra l'industria dell'abbigliamento e le industrie tessili in relazione all'incremento del consumo dei tessuti nazionali, la Corporazione ha chiesto:

1) che all'uopo si provveda alla costituzione di un Comitato intercorporativo fra la Corporazione dell'abbigliamento e quella dei prodotti tessili; che al Comitato stesso sia affidato anche l'incarico di studiare una maggiore disciplina circa l'apposizione di marchi ed etichette sui prodotti delle industrie dell'abbigliamento, attuando il più stretto collegamento con l'azione del Comitato per il prodotto nazionale;

2) che siano apportati adeguati ritocchi alla tariffa doganale, al fine di meglio proteggere col tessuto nazionale il prodotto finito dell'abbigliamento e i relativi accessori.

E ha deliberato: di riconoscere l'Ente nazionale della Moda di Torino, opportunamente modificato nel suo ordinamento, come organo tecnico per i fini che si propone la Corporazione dell'abbigliamento, allo scopo di suscitare, coordinare, concretare idee, iniziative e concessioni atte a favorire:

1) il potenziamento e l'incremento, sia in Italia che all'estero, delle industrie e delle attività della moda e dello abbigliamento e di quelle a essa collegate.

L'Ente stesso predisporrà, fra le altre manifestazioni di sua competenza, una Mostra retrospettiva della moda italiana attraverso i tempi, quando cioè essa ebbe la forza di ispirare le fogge dell'abbigliamento in tutti i Paesi civili d'Europa.

DELIBERAZIONI DELLA CORPORAZIONE DELLA PREVIDENZA E DEL CREDITO.

ROMA, 14. — La Corporazione della Previdenza e del Credito ha continuato, nei giorni 12 e 13 corrente mese, al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza dello on. Frignani, le sue sedute.

All'inizio della seduta di mercoledì, l'on. Landi ha, anzitutto, rilevato il vero ed effettivo, apporto che le associazioni del lavoro, sia la Confederazione dei lavoratori del credito, come l'Associazione del pubblico impiego, hanno dato all'elaborazione delle soluzioni che dovrà attuare la Corporazione.

Disciplina organica e radicale

Circa la portata dei provvedimenti è convinto che la Corporazione dovrà attuare, nel campo del credito, una disciplina corporativa organica radicale e completa.

Circa i modi e le forme che tale disciplina dovrà assumere ritiene che, in questo settore, come, del resto, in ogni altro dell'economia fascista, secondo gli indirizzi corporativi, non si possa più parlare d'interessi pubblici e d'interessi privati dell'organizzazione creditizia perché ogni attività economica, anche se individuale, investendo sempre quello della collettività nazionale, ha carattere di pubblico interesse ed è sottoposta alla disciplina corporativa.

Non si può, quindi, parlare di gestione pubblica e di gestione privata, ma di gestione affidata ad enti e gestione affidata alle iniziative individuali. Ciò premesso, afferma che senza venir meno ai postulati ed agli sviluppi corporativi, si possa dare definitiva sistemazione al sistema

creditizio italiano sul principio della consistenza degli enti di diritto pubblico e delle aziende affidate alla iniziativa individuale; entrambi i tipi di gestione sono sottoposti alla disciplina corporativa mediante l'emanazione di norme e il permanente controllo della Corporazione, a fianco degli organi tutori dello Stato.

Ritiene che vi siano dei settori nei quali l'iniziativa individuale si è dimostrata insufficiente e, pertanto, riconosce la funzione degli enti pubblici del credito; afferma tuttavia che l'iniziativa individuale, sia pure disciplinata, controllata e diretta secondo i principi corporativi, debba continuare ad esplicare la sua attività nel settore creditizio, sia per assicurare la distribuzione capillare dell'impiego del danaro, sia per dare impulso creativo alla economia, superando, con l'incentivo individuale gli inevitabili rischi dell'intrapresa economica.

Poiché tuttavia, demarcazioni troppo rigide in questo campo sono difficili, se non impossibili, occorre che gli istituti, di vario tipo, siano posti sullo stesso terreno di parità ai fini della concorrenza, sia nel campo tecnico-economico, per quanto riguarda le condizioni di costo dei servizi bancari, sia nel campo sociale per quanto riguarda il trattamento del personale.

A tale riguardo afferma che, mediante la stretta collaborazione con l'Associazione del pubblico impiego si sia già raggiunto un indirizzo unitario, ma occorre stabilire che gli enti pubblici non debbano fare in ogni caso, un trattamento inferiore a quello previsto dal contratto di lavoro e dalle norme legislative e regolamentari nel campo assistenziale.

Casse di risparmio e Credito Agrario.

Circa la distribuzione funzionale degli organi di credito, afferma che si debba rifuggire da una eccessiva specializzazione, che si debba adottare il sistema misto per la necessità di tenere differenziato il credito di finanziamento a lunga scadenza da quello commerciale ed auspicare al riguardo la sistemazione definitiva dell'I.R.I. e dell'I.M.I., per attrezzarli alla detta funzione di finanziamento a lunga scadenza.

In tema di distribuzione territoriale afferma la necessità che si addivenga ad una più razionale distribuzione degli sportelli. Ritiene che la Corporazione possa intervenire per armonizzare, coordinare e unificare l'azione degli istituti di credito, secondo una disciplina corporativa in modo che le norme che dovranno attuare i voti della Corporazione, debbano essere emanati con il contatto permanente delle rappresentanze corporative.

L'on. De Capitani D'Arzago, presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio, esprime all'on. Frignani il vivo compiacimento per la chiara ed esauriente esposizione fatta nella solenne adunanza di ieri, presentando le Casse di Risparmio, facendone la storia e sintetizzandone le funzioni.

Si sofferma su alcuni punti, fra i quali quello che riguarda la caratteristica speciale dei depositi raccolti dalle Casse, assicurando che i 5 milioni e mezzo di depositanti e i 20 milioni di lire, oggi amministrati dalle Casse, sono dovuti alla granitica fiducia dei piccoli risparmiatori.

Per gli uffici che le Casse vanno intensificando, seguendo le direttive del Regime, ricorda quello del Credito agrario, oggi esercitato con concetti moderni ed agili da tutte le Casse italiane. Rammenta, pure, come alcune Casse esercitano il credito fondiario con tale severa economia da superare brillantemente la crisi che ha duramente percorso gli immobili rurali ed urbani. Il credito fondiario, oggi più che mai sano e forte, dà quindi le maggiori garanzie per portatori di titoli.

Afferma che le Casse hanno già fisionomia corporativa e che la legge fascista del 1927 ha già perfezionato il loro ordinamento funzionale e territoriale per cui non reputa urgenti altre riforme.

Intervento statale.

Solza rileva che l'attuale organizzazione creditizia risponde effettivamente alla situazione economica del Paese. Quanto all'intervento dello Stato esso non deve confondersi con la statizzazione dell'attività creditizia. Lo Stato, infatti, controlla ma lascia libera l'iniziativa privata.

In relazione a questi concetti osserva che gli istituti di credito ordinario hanno ricevuto, sotto l'impulso dell'azione statale, uno sveltimento delle loro funzioni, mentre spettano agli enti di diritto pubblico campi speciali di attività particolarmente sociale, in conformità alla loro destinazione e ai loro statuti.

Quanto ad una migliore distribuzione degli sportelli, ritiene che essa vada tenuta conto delle singole situazioni locali. Esaminando il problema della concorrenza, afferma la necessità d'una maggiore disciplina corporativa dell'attività dei singoli istituti.

Quanto alla questione del personale, s'augura che si proceda ad una purificazione delle condizioni del personale negli Enti pubblici e privati, il cui trattamento, del resto è sottoposto, attualmente, ad una graduale revisione.

L'on. Diaz, occupandosi della distribuzione territoriale degli organi del credito, premette che, se deve provvedersi ad un riassetto di tale distribuzione, esso deve riguardare tutti gli istituti, sia di diritto pubblico che ordinari.

Nota che, tutte le Casse rurali, esistono, in Italia, 917 istituti, con 865 sportelli, sicché si ha una media assai inferiore a quella di altri Paesi. Vi sono, piuttosto, difetti di distribuzione che possono essere facilmente eliminati.

Ritiene che gli istituti regionali siano assolutamente indispensabili alla nostra economia, dato che gli agricoltori, gli artigiani si rivolgono a preferenza ad essi. Circa le aziende affiliate rileva l'opportunità che siano trasformate in aderenti agli effettivi bisogni dell'economia e che si proceda all'assorbimento di quelle che non rispondono a tale necessità.

In merito, infine, agli istituti a carattere nazionale, mette in evidenza che, per questi, si nota maggiormente la cattiva distribuzione dei loro sportelli. Afferma che gli sportelli devono servire, non soltanto alla raccolta, del risparmio, ma anche alla distribuzione del credito, secondo i bisogni delle varie provincie.

Il costo del personale.

Pellegrini Gian Pietro tratterà di un particolare aspetto del problema della distribuzione funzionale degli organi di credito: il rapporto intercedente tra gli istituti creditizi di diritto pubblico e quelli ordinari tanto per la funzione creditizia, che per il costo del personale. Bisogna quindi precisare e chiarificare le funzioni dei due tipi di istituto dando agli istituti di diritto pubblico la prevalenza nell'esercizio del credito a lunga e media scadenza e alle banche ordinarie nell'esercizio del credito a breve scadenza.

Quanto al costo del personale rileva che è vero quanto affermato dai rappresentanti degli istituti di credito ordinario, in merito ad una realizzazione d'impiego da parte di enti pubblici a costo inferiore e che non sempre tutte le provvidenze attuate dal Regime a tutela del lavoro sono applicate.

Osserva però che del pari esista la affermazione dei rappresentanti degli istituti di diritto pubblico, in merito alla diversità delle retribuzioni dei rispettivi dirigenti ed auspica una migliore disciplina delle retribuzioni dei dirigenti, per la sempre maggiore attuazione di una più alta giustizia sociale.

L'on. Bruchi ritiene che la specializzazione funzionale che oggi esiste sia più che sufficiente. A suo avviso, ha maggiore importanza la distribuzione territoriale. Tra i due problemi esiste connessione perché alla base di entrambi sta la concorrenza.

Nota, a questo proposito, che il cartello non giova, anzi contribuisce a dare alla concorrenza forme meno nobili. Ritiene eccessivo il numero degli sportelli ed afferma che l'intervento governativo può disciplinare più facilmente, la concorrenza mediante il rigore delle autorizzazioni e l'apertura di nuovi sportelli. Pertanto, anche questo importante problema dev'essere risolto con criteri di disciplina se si vuole frenare e disciplinare la concorrenza eccessiva e smodata.

Ferrario si occupa del costo dei servizi bancari specialmente dal punto di vista del costo del personale. Afferma la necessità di raggiungere non solo la parità tra il personale delle banche ordinarie e quello degli enti di diritto pubblico, ma, anche, l'omogeneità di trattamento nell'interno delle stesse banche ordinarie.

Il potenziamento degli Istituti finanziari

Rilevando la tendenza della nazionalizzazione, osserva che se essa va valutata come un progresso, stesso però, non porta nelle aziende bancarie i vantaggi che se ne attendevano. In queste, come in altre questioni, deve intervenire la Corporazione, per esercitare la necessaria opera di moderazione.

L'IMPORTANZA DELLE SOCIETÀ ANONIME.

Cerutti, mentre è stato finora accennato alla precisa attività delle Casse di risparmio e degli istituti di diritto pubblico, non si è invece, ancora parlato dell'importanza delle società anonime italiane, il cui capitale, dai pochi miliardi di 30 anni or sono, è salito ad oltre 43 miliardi. Sono le grandi banche di credito ordinario che vi hanno partecipato largamente, adempiendo, così, ad una vera funzione di carattere nazionale.

Esaminando le cause della situazione attuale di dette banche ricorda che, nel 1920, cominciò a profilarsi, il fenomeno dei pacchi di azioni bancarie acquistati a prezzi di 10 e alcuni gruppi industriali finanziari. Venne, in tal modo, a crearsi la speciale situazione dell'interdipendenza tra banca ed industria. Aumentati gli immobilizzi, si è imposta la necessità dell'indagamento allo Stato.

Dato che una certa specializzazione di credito è già completamente in atto, le divergenze fra i nuovi tipi di istituti non appaiono affatto insuperabili ed un'equa redistribuzione sarà certamente raggiunta. Un accordo, infatti, sarebbe assai proficuo, non soltanto per gli enti interessati, ma per lo Stato stesso ed, infine, per tutto il sistema economico del Paese.

A questo proposito ritiene che i grandi istituti finanziari debbano essere adeguatamente potenziati, in modo che essi possano svolgere quella stessa azione che svolgevano gli istituti di credito ordinario, mantenendosi completamente al di fuori di ogni combinazione bancaria industriale. E' pure necessario affrontare il problema della riforma delle «anonime» e quello dei bilanci, affinché le norme che regolano questi ultimi siano corresponsivamente stabilite in modo che l'azionista sappia come ed a chi affidi il proprio risparmio.

D'Amelio è sicuro che, se tutti gli enti di credito esamineranno, con obiettività, le varie questioni relative alla funzionalità degli organi del credito, si potrà raggiungere un ordinamento creditizio a base corporativa e più consona alla situazione economica del nostro Paese. Non crede che possa attuarsi una maggiore specializzazione perché le Banche non possono legarsi ad un solo settore economico, senza vulnerare il principio per esse basilare della compensazione dei rischi.

Quanto alla concorrenza nota che il Governo ha già attuato, dal 1933, un accordo fra le banche (il cosiddetto cartello bancario), che regola, in modo uniforme, gli interessi passivi da corrispondere ai depositanti, tuttavia sarebbe opportuno emanare norme integrative per garan-

ture, sempre e dovunque, l'osservanza dell'accordo medesimo.

Dette norme dovranno far parte della legislazione sulla tutela del risparmio.

Supremo regolatore del mercato.

Circa la struttura del benemerito istituto di emissione nota che esso costituisce il supremo, regolatore del mercato e sarebbe, perciò, opportuno che esso fosse alleggerito di tutte quelle attività che oggi compie al pari degli ordinari istituti di credito.

Presenti e Corini si associano alle proposte del camerata Landi.

Intini pone in rilievo la funzione delle casse rurali. Esse, se opportunamente autorizzate, potranno costituire una forza nelle mani del Regime fascista, perché le Casse rurali adempiono, non soltanto ad una importante funzione economica, ma, anche, ad un'altra funzione sociale.

Andare, perciò, incontro ad esse significa andare verso il popolo, dato che gli iscritti rappresentano ben 500.000 famiglie di piccoli lavoratori della terra, una buona parte combattenti e fascisti nella totalità ammogliati.

Pensa che possa essere opportunamente rivista la legge del 1932. E le riforme debbono essere elaborate da un organismo di carattere corporativo, cui siano chiamati a far parte i rappresentanti delle associazioni professionali che possono portare un contributo concreto alla soluzione dei vari problemi.

Essendo esaurita la discussione sul primo oggetto dell'ordine del giorno, il vice presidente on. Frignani riassume i punti di vista espressi dai diversi oratori e propone una mozione che risulta approvata ad unanimità dopo alcune osservazioni degli onorevoli Parisi, Rotigliano, Landi e del prof. Fantini.

Il Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Bianchini, poiché l'on. Landi l'ha chiesto, assicura che il Ministero delle Finanze terrà il massimo conto dei voti espressi in questa discussione nella elaborazione dei necessari provvedimenti.

Riassume i termini del problema che è di grande importanza, essendo necessario che si eviti la concessione di fidi da parte di diversi istituti allo stesso nominativo.

È stato proposto di costituire un ufficio centrale di controllo, ma non sembra che tale sistema sia applicabile. Così pare si presenta superato ed insufficiente il sistema delle comunicazioni dei fidi tra istituti. Una soluzione efficace sarebbe, invece, la imposizione, ad ogni istituto, dell'obbligo di eseguire l'accertamento della consistenza della ditta che chiede il fido.

Carlotto rileva l'importanza che il controllo dei fidi ha per la tutela dei crediti e dei risparmi. Crede che i vari sistemi sino ad oggi proposti ed, in qualche Nazione attuati, non abbiano carattere pratico e quindi non riescano efficaci. Ritiene, invece, che il problema si possa risolvere proponendo che ogni persona che ricorre al fido debba redigere e conservare un libro regolarmente vidimato che potrebbe chiamarsi il libro dei debiti.

L'on. Beozzi di Carusio rileva che l'imdebitamento plurimo è difficile a conoscersi, poiché le banche sono restie a rendere nota la situazione debitoria dei propri clienti. Nota, a questo proposito, che le Casse di risparmio lombarde hanno invocato recentemente l'introduzione dello schedario regionale e delle passività.

La Confederazione dei lavoratori del credito ha proposto che il controllo dei fidi avvenga per mezzo della Banca d'Italia. L'oratore vi aderisce.

Controllo unitario e multiplo.

Minati osserva che il problema presenta come aspetto fondamentale la conoscenza esatta della esposizione finanziaria del cliente nei riguardi dei vari istituti di credito. La questione rimane assai difficile a risolversi perché la

presentazione del bilancio da parte del cliente non impedisce la possibilità, da parte dei richiedenti poco onesti, di rivolgersi contemporaneamente a diversi istituti di credito.

Un efficace rimedio consisterebbe nell'affidare il controllo sui fidi alla Banca d'Italia, che si varrebbe delle informazioni dei vari enti creditizi, attuando in tal modo unitariamente una forma di controllo multiplo.

Bene inteso che la concessione del fido dovrebbe pur sempre rimanere provvedimento di esclusiva competenza delle singole banche.

Maor sulle modalità del controllo dei fidi ritiene che alle indagini assai difficili da parte delle singole banche, meglio potrebbe provvedere un ente speciale con sole funzioni informative.

Qualora si volesse compiere un primo passo verso la soluzione del problema mediante l'obbligo della presentazione dei bilanci, si, augura in un secondo tempo, riesca possibile l'abolizione della funzione debitrice del cliente da banca a banca a mezzo di apposito ente.

Il vice presidente on. Frignani riassume la discussione, rilevando che vi è pieno accordo sulla necessità di un controllo dei fidi, mentre vi sono dissensi, sulle soluzioni da adottare, anche per le grandi difficoltà intrinseche del problema.

Propone all'assemblea una mozione che risulta approvata dopo alcune osservazioni dell'on. Rotigliano, dell'on. Landi, Presenti ed altri.

Il vice presidente on. Frignani sul terzo punto dell'ordine del giorno: *Assicurazioni contro i danni della grandine* illustra le considerazioni e proposte che, sull'importante e delicato problema, sono state prospettate dalla confederazione fascista del credito e delle assicurazioni, da quella dei lavoratori del credito e delle assicurazioni e dalle due confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura.

Dà, quindi, la parola all'on. Redenti il quale nega che in questi ultimi anni i premi assicurativi siano stati aumentati. Vi è stato soltanto un piccolo aumento nel periodo dal 33 al 34 per le particolari condizioni in cui l'assicurazione si è svolta.

Tanto da parte degli agricoltori che da parte degli assicuratori, sono stati presentati dei bilanci deficitari. Si tratta di trovare un termine medio che possa esercitare un'azione conciliativa. Da taluni è stato invocato l'intervento dello Stato, ma che le compagnie non possono interloquire su questo punto.

In materia di riassicurazione.

Circa la riassicurazione rileva come le statistiche stesse segnalino perdite notevolissime per i riassicuratori. Di fronte a tale stato di cose è stato costituito tra le compagnie di assicurazione un concordato che attualmente è integrato dal Sindacato nazionale.

Circa le mutue osserva che la maggior parte delle compagnie assicuratrici che hanno dovuto sospendere il loro esercizio in questi anni sono, appunto delle mutue, sicché esse non costituiscono sicura garanzia di riduzione dei costi. Afferma che le tariffe sono state fatte su basi razionali e non possono essere ridotte dalle compagnie che hanno perduto centinaia di milioni.

Anche il problema della riassicurazione va trattato con la massima delicatezza perché da esso dipendono le sorti di tanta parte delle attività assicuratrici. Crede che un accordo preliminare tra assicuratori e agricoltori si possa raggiungere.

Quanto alle spese di raccolta giusto sarebbe che, in caso di danno totale, esse venissero detratte dalla indennità da pagare. Quanto, poi, al problema della assicurazione dei danni affini, le compagnie hanno la maggiore volontà di studiarlo, in amichevole collaborazione con gli agricoltori.

L'on. Fregonara si compiace che, oggi, il problema della grandine possa essere trattato ampiamente in sede corporativa. Circa la franchigia nota che essa, mentre ha gravato sugli agricoltori, non ha eliminato le perdite delle compagnie. Né il concordato ha portato dei benefici; non ha elementi sicuri per credere che i premi siano diminuiti, anzi ha motivo per ritenere che essi sono aumentati. Non comprende come le compagnie di assicurazione abbiano potuto subire perdite, specialmente, ove si pensi che molte compagnie che non avevano il ramo « grandine » lo hanno istituito in questi ultimi anni.

Per tutte queste considerazioni si dichiara contrario al concordato formulato su basi troppo alte; è contrario anche alla conservazione della franchigia. Richiede formalmente che il prossimo esame del problema della assicurazione contro la grandine venga compiuto insieme alle altre forme di assicurazione che l'azienda agricola può offrire.

Fervido spirito di collaborazione.

Concludendo esprime il fermo proposito di rappresentanti degli agricoltori di esaminare queste questioni colla migliore volontà e spirito di collaborazione, augurandosi di trovare lo stesso stato d'animo da parte degli assicuratori.

L'on. vice presidente Frignani riassume la discussione e dà lettura di uno schema di mozione, che, dopo brevi osservazioni degli on. Redenti, Landi, Pasti, Capri, Cruciani e dei camerati Guaini e Fresco, è approvata e una minuità.

Il vice presidente on. Frignani, dichiara esaurito l'ordine del giorno. Sorge in piedi, imitato da tutta l'assemblea.

Ritenga che le discussioni si sono svolte con grande serietà e che se qualche conclusione può sembrare un po' generica, ciò era inevitabile dato che si trattava di problemi vasti e delicati e di una prima presa di contatto dei vari elementi partecipanti alla vita della Corporazione.

Altre sessioni seguiranno, ma, intanto, è lecito trarre da questa i più lieti auspici. Il lavoro compiuto ha aggiunto una pietra, sia pure modesta, al grande edificio corporativo creato dal genio del Duce (vivissimi applausi).

La seduta ha quindi avuto termine.

LE MOZIONI PRESENTATE AL DUCE.

ROMA, 14. — Il Duce ha ricevuto l'on. Frignani che gli ha presentato le seguenti mozioni della Corporazione della previdenza e del credito:

Mozione sulla distribuzione funzionale e territoriale degli organi del credito.

Distribuzione degli organi del Credito.

La Corporazione della previdenza e del credito, a conclusione dell'esame della discussione avvenuta sul tema della « distribuzione funzionale e territoriale degli organi del credito », constatata che il Regime, avendo ereditata in questo campo una situazione particolarmente difficile e caotica, ha già attuato, specialmente a partire dal 1926, attraverso l'emanazione di diversi provvedimenti legislativi e l'adozione di una serie di misure pratiche, un fondamentale riassetto dell'attività degli organi del credito.

afferma la necessità che l'opera di riordinamento intrapresa sia condotta a termine seguendo le linee direttive più volte enunciate dal Governo ed adottando un criterio di gradualità che, senza rinunciare alle più profonde innovazioni, eviti ogni repentino cambiamento in una materia ed in tempi così delicati; riconosce:

a) dannosa e non rispondente alle condizioni generali della vita economica italiana una eccessiva specializzazione dell'attività creditizia ed in via di massima sufficienti le discriminazioni di funzioni fin qui attuate o pre-

disposte e gli istituti speciali già costituiti che potranno essere ulteriormente perfezionati e coordinati;

b) esuberanti in alcuni settori ed in molti casi non rispondenti alle caratteristiche economiche delle singole località ed alle possibilità di utili lavori la distribuzione territoriale degli enti creditizi; delibera di chiedere al Governo l'adozione di provvedimenti idonei a conseguire i seguenti scopi:

1) circa la distribuzione funzionale degli organi del credito

a) orientare sempre più l'Istituto di emissione verso le sue altissime funzioni di massimo regolatore dell'attività creditizia nazionale, mantenendo le operazioni di sconto con ditte e privati entro limiti che siano in armonia con le accennate sue alte finalità;

b) conservare agli Istituti di Credito di diritto pubblico e alle Casse di Risparmio ordinarie, di cui si riconoscono le alte benemerite per il raggiungimento di finalità di pubblico interesse, le attuali funzioni che dovranno essere rigorosamente contenute nei limiti segnati dalle disposizioni dei rispettivi statuti ed avere sempre un carattere consono ai loro fini istituzionali;

c) confermare che l'azione degli Istituti di credito ordinario, a cui spetta un proprio ed utile compito soprattutto per lo sviluppo dell'attività economica privata e degli scambi, resti nei limiti delle operazioni di credito commerciale e di quelle afferenti al ciclo di produzione e di tutti i servizi di carattere bancario ordinario;

d) dare una struttura definitiva e un'organizzazione adeguata agli istituti chiamati a provvedere in via permanente alle esigenze del finanziamento a lunga scadenza alle aziende industriali e commerciali.

e) temperare le possibilità di concorrenze anormali tra istituti di varia natura operanti nello stesso campo sottoponendoli ad una disciplina quanto più possibile uniforme di norme tecniche e sociali;

2) circa la distribuzione territoriale degli organi del credito:

a) ridurre le strutture esuberanti improduttive, ovunque esistano, soprattutto perseverando inflessibilmente nelle direttive enunciate dal Governo che ogni ente di credito deve saper vivere, con le proprie risorse e che il periodo dell'intervento è chiuso;

b) procedere ad una revisione della distribuzione territoriale degli sportelli degli istituti di credito di ogni specie, aventi organizzazione a carattere nazionale, con l'intento di eliminare doppioni, di adeguare la rete delle filiali alle condizioni economiche del Paese e ai compiti dei diversi istituti, di concentrare l'azione dei singoli istituti in zone ove già esistano interessi prevalenti e possibilità di lavoro particolarmente convenienti per ciascuno di essi e disciplinare i recapiti bancari, sottoponendoli alle stesse norme che vigono per gli sportelli;

c) preservare e difendere l'azione degli istituti di credito provinciali e locali e delle Casse rurali, in quanto dotati di propria vitalità e di utile possibilità di lavoro, impedendo assorbimenti non giustificati e ulteriori trasferimenti di essi alle dipendenze di grandi istituti.

Richiede quindi la nomina di un Comitato legislativo per la formulazione di proposte concrete inerenti all'elaborazione e all'emanazione dei provvedimenti richiesti.

Il controllo dei fidi.

Mozione per il controllo dei fidi. La Corporazione della Previdenza e del credito a conclusione dell'esame compiuto e della discussione avvenuta sull'argomento « Il controllo dei fidi », riconosce attualmente inopportuna, per ragioni tecniche ed economiche, l'istituzione di uffici centrali e periferici di controllo;

riconosce la scarsa efficacia di uno scambio periodico di comunicazioni fra i vari istituti circa i fidi accordati ai rispettivi clienti;

constata che la semplice nota dei fidi multipli godu-

ti, non può costituire che un elemento imparziale ed imperfetto di valutazione del credito concepibile e che il problema non può essere efficacemente risolto, se non attraverso misure che consentano ad ogni istituto di giungere alla conoscenza completa ed esatta della situazione patrimoniale ed economica del cliente;

chiede che il Governo adotti, nell'interesse del risparmio nazionale, provvedimenti legislativi utili a fini di:

1) far obbligo a tutti gli enti di credito, prima di procedere ad ogni concessione di fido, di ottenere dal richiedente la comunicazione di dati da cui risulti la completa esposizione delle condizioni patrimoniali ed economiche del medesimo;

2) disporre che gli organi di vigilanza dei vari istituti di credito, Ministero delle Finanze, Ministero della Agricoltura, Istituto di emissione, accertino l'osservanza dell'obbligo suddetto nelle ispezioni periodiche;

3) comminare pene pecuniarie in aggiunta alle sanzioni previste dalla legge sulla tutela del risparmio (R. D. L. 6-12-36 n. 1830) agli istituti che omettano l'osservanza del menzionato obbligo: pene e sanzioni da applicarsi agli amministratori e dirigenti responsabili;

4) stabilire congrue sanzioni penali a carico di chiunque esibisca agli istituti di credito, allo scopo d'ottenere concessioni di fidi, dati falsi o, comunque, incompleti sulla situazione patrimoniale ed economica propria, delle aziende amministrate e di quelle di cui abbia la legale rappresentanza, salvo le maggiori sanzioni nei casi in cui ricorrano gli estremi di più grave reato.

Pertanto segnala al Governo stesso l'opportunità che gli schemi legislativi contenenti le norme sopraindicate, siano sottoposti all'esame di questa Corporazione.

Assicurazione contro i danni della grandine.

Commissione sull'assicurazione contro i danni della grandine: La Corporazione invita le associazioni sindacali interessate, a stipulare un accordo economico collettivo, nel quale, riconosciuta la libertà d'assicurazione contro i danni della grandine da parte dei singoli rappresentanti, siano riportate le seguenti condizioni:

1) offerta ai produttori agricoli — lasciando a ed essi la facoltà di scelta — di diversi tipi di polizza (con e senza franchigia) tale da adattarsi alle diverse esigenze delle aziende agricole;

2) facoltà ai produttori agricoli di ammettere la deduzione per la risparmiata spesa di raccolta, in caso di danno gravissimo o totale al prodotto, dietro riduzione della tariffa;

3) facoltà ai produttori agricoli di chiedere l'esonero per le spese di perizia, dietro aumento del 10 per cento delle tariffe;

4) addizionale non superiore al 10 per cento.

Ritiene che il problema dell'assicurazione contro i danni della grandine debba essere esaminato in eventuale connessione con il problema di danni affini, tenendo conto delle esigenze economiche dell'agricoltura e delle esigenze tecniche ed economiche del servizio assicurativo.

Invita le predette associazioni interessate a voler iniziare subito l'esame delle questioni sopradette, in maniera da aver pronto, entro il 30 novembre 1935-XIV, proposte concrete da sottoporre all'esame della Corporazione.

RIUNIONE DELLA CORPORAZIONE DELLA PREVIDENZA E DEL CREDITO.

ROMA, 21 — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del DUCR, si è riunita in seduta inaugurale la Corporazione della previdenza e del credito.

Sono presenti: il Segretario del Partito, on. Starace, i Ministri Thaon de Revel, Solmi e Rossoni, i Sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Cobolli Gigli, Tumei e De Marsanich.

All'ingresso del DUCR, il Vicepresidente on. Frignani,

ordina il saluto e l'assemblea prorompe in vibrante acclamazione.

Il Capo del Governo dichiara che con questa seduta la Corporazione inizia la sua attività; fa seguire l'appello dei presenti e quindi apre la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno: « Distribuzione funzionale e territoriale degli organi del credito » e dà la parola al Vicepresidente della Corporazione.

La relazione di Frignani.

L'on. Frignani precisa innanzitutto i termini di un utile esame e discussione dell'argomento, che è vastissimo.

Il tema di una riforma strutturale degli organi del credito è molto delicato ed un nuovo ordinamento non potrebbe essere applicato che con gradualità. Ricorda la grande opera di riassetto e di risanamento compiuta dal Regime, nel campo degli istituti di credito, e dice che le fondamenta e le linee di una nuova organizzazione creditizia, sono state già gettate e sempre più precisate dal Governo, e che attraverso la discussione odierna non si potranno che proporre ulteriori perfezionamenti.

Tratta secondo i vari punti di vista, l'argomento della specializzazione del credito: una eccessiva specializzazione è da evitarsi; una specializzazione relativa è avvenuta con la costituzione di particolari istituti, a seconda che i diversi rami di attività: una specializzazione che abbia per base il carattere delle disponibilità raccolte e la durata dei crediti o la natura giuridica degli istituti non è rigidamente attuabile e potrà tutto al più fornire una base di massima, per una larga discriminazione di compiti.

In fatto di specializzazione bisogna evitare di creare dei compartimenti stagni e di imporre schemi dottrinari, a ciò che è vivo e vitale nel campo dell'attività bancaria.

Esamina le interferenze che esistono nell'azione dei vari gruppi di istituti e le proposte e richieste delle Confederazioni sindacali e delle associazioni, per definire in modo migliore il campo dell'attività di ognuna.

Dopo rilievi di minore importanza, su alcune richieste riguardanti l'istituto di emissione e gli istituti di credito fondiario ed agrario, le banche provinciali e locali, passa a trattare l'argomento fondamentale della discussione odierna: la proposta di una diversa ripartizione di lavoro fra istituto di diritto pubblico, casse di risparmio e grandi banche di credito ordinario, con conseguenti modificazioni nelle operazioni di impiego e di raccolta.

Sostiene la necessità e l'opportunità di conservare immutata la fisionomia e la sfera di attività degli istituti di diritto pubblico e delle Casse di Risparmio, che sono creazioni sorte da elaborazioni secolari e rispondono perciò alle più vive esigenze della nostra economia.

Dovranno perciò essere rafforzati e meglio organizzati gli istituti parastatali, preposti al finanziamento a lunga scadenza alle aziende industriali, affinché nessuno si senta invogliato a ripetere vecchi tralignamenti e le grandi Banche di credito ordinario, risanate ed adeguata, come organizzazione alle nuove funzioni, dovranno tornare ad essere l'utile campo dell'iniziativa privata, sotto una ferma vigilanza dello Stato.

Necessità di revisione.

Sull'argomento della distribuzione territoriale l'on. Frignani rileva l'eccesso della distribuzione degli sportelli bancari, dimostrando con eloquenti cifre fenomeni di sovrapposizione e di pleora di uffici bancari avvenuti in vari centri.

Propone che si addivenga ad una revisione e riduzione, da predisporre con concorso degli Istituti interessati e sotto l'egida del Governo, tenendo conto delle funzioni di ogni istituto e delle sue possibilità di lavoro e di utile rendimento.

Invita i presenti ad apportare nell'esame dell'argomento che è di vitale importanza per la economia del paese non soltanto gli ammaestramenti della tecnica ma anche spirito e cuore di fascisti.

L'on. Parisi Alessandro, Presidente della Confederazione del credito è d'accordo con il Vicepresidente della Corporazione nel non ritenere opportuno un cambiamento fondamentale dell'attuale organizzazione del credito.

Piande alle direttive che in materia sono state dettate dal Governo e che, riguardano i bisogni della Nazione, pure essendo possibile completare l'attuale ordinamento con norme da adottare in forma corporativa.

I difetti dell'attuale ordinamento sono inerenti ad una concorrenza non sufficientemente ordinata nel campo funzionale, né in quello territoriale.

Non crede opportuna una maggiore specializzazione del credito, che è necessario sia esercitato su vasto campo, per poter ottenere una equa ripartizione del rischio.

Ocorre però fare in modo che i vari istituti restino nei limiti a ciascuno assegnati. Gli istituti di diritto pubblico, ad esempio, dovrebbero rivolgersi, a suo modo di vedere, nella loro particolare attività al campo dell'interesse pubblico.

Ed anche le banche di credito ordinario, che hanno una importante funzione di propulsione nell'attività privata, devono contenere la loro azione in confini a loro adatti ed opportunamente prefissi.

Del resto, raggiungendo un armonico equilibrio di funzioni, tutti i diversi tipi di istituti possono e devono coesistere con adeguate possibilità di vita per ciascuno.

Quanto alla distribuzione territoriale gli organi di vigilanza possono attivamente vietare che si creino nuove aziende non necessarie.

Anche in questo campo la Corporazione può apprestare un rimedio, provocando dalle singole aziende un riesame della propria posizione che, ora, col processo di sistemazione facilitato dal Governo, appare più agevole.

Si possono anche provocare accordi per delimitare le rispettive zone di influenza. Ritiene che occorra rispettare le banche locali, che hanno la funzione importantissima del piccolo credito.

Per lo studio dei vari problemi crede poi che la Corporazione possa concludere sul primo argomento, nominando un Comitato corporativo, che abbia facoltà di esaminare i singoli casi e procurare accordi a far luogo alle norme da emanarsi per le soluzioni dei problemi particolari.

Egli chiude anzi alla Corporazione che sia emanata una norma che assicuri parità di disciplina di tutela per tutti i vari tipi di istituti.

Ozio, in materia di distribuzione funzionale, afferma che il credito è funzione eminentemente pubblica, non solo perché inerente ad una funzione collettiva, ma anche in ragione dei crescenti interessi dello stato in questo campo.

Constata che tutti sono d'accordo nel riconoscere che le Banche sono tuttavia esuberanti e ricorda che, mentre all'estero, gli accentramenti hanno prodotto gravissimi danni, in Italia gli assorbimenti sono avvenuti con la maggiore cautela.

Ritiene possibile ed utile che gli istituti pubblici di diritto coordinino fra di loro le banche regionali e provinciali così rispettivamente le Casse di Risparmio, a loro volta le Banche popolari.

Quanto alle grandi Banche di credito ordinario esse dovrebbero essere alleggerite nella loro organizzazione e gradualmente sottoposte ad un maggior controllo, da parte degli organi competenti dello Stato.

Il Duce rinvia a domani, alle ore 10 al Ministero delle Corporazioni, il seguito della discussione.

Quando il Duce lascia l'aula, l'assemblea serge in piedi e il Vicepresidente della Corporazione ordina il saluto al Duce.

La seduta termina alle ore 18.

NOMINA DI MEMBRI DELLE CORPORAZIONI

ROMA, 6. — Con Decreti del Capo del Governo sono state effettuate le seguenti nomine:

L'on. ing. Giovanni Tofani a membro della Corporazione della chimica ed in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura;

L'on. ing. Arturo Boccardo a membro della Corporazione della metallurgia e della meccanica;

L'on. Ladislao Rocca a membro della Corporazione dell'abbigliamento;

L'on. ing. Rinaldo Vecchini a membro della Corporazione dell'abbigliamento ed in rappresentanza dei lavoratori per la industria dei guanti;

il cav. Mario Federeschi a membro della Corporazione delle comunicazioni interne;

sig. Augusto Liverani a membro della Corporazione della metallurgia e della meccanica;

on. Davide Lembo a membro della Corporazione delle Comunicazioni interne;

avv. Gaetano Baccari a membro del Consiglio della Corporazione della zootecnica e della pesca;

Dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon a membro della Corporazione dei cereali.

PER LO SVILUPPO DELLA COOPERATIVA AGRICOLA.

ROMA, 4. — Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni n. 40, in data 3 giugno XIII, ha comunicato il seguente accordo stipulato tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e l'Ente nazionale fascista della cooperazione: «La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e l'Ente nazionale fascista della cooperazione, nell'intento di portare nel campo pratico i sentimenti di collaborazione di cui sono animati e, convinti che solamente un'azione di reciproca e serena intesa valga ad infondere vigoroso impulso e ulteriore sviluppo agli Enti cooperativi, che, comunque, interessino le varie categorie dei lavoratori dell'agricoltura, collaborazione nella quale riconoscono la possibilità d'elevare il lavoratore attraverso un processo di trasformazione che lo renda più saldamente legato alla terra e partecipe ai problemi del lavoro e della produzione di comune accordo hanno stabilito:

Opera efficace ed immediata.

1) le due organizzazioni svolgeranno opera efficace ed immediata per portare i propri uffici periferici nell'atmosfera di perfetta intesa creatasi al centro; ciò consentirà di realizzare subito quelle iniziative che fossero già in corso di attuazione;

2) i dirigenti provinciali delle due organizzazioni si consulteranno ogni qual volta un ente cooperativo di lavoro agricolo denunci difficoltà o sia meritevole di particolare sviluppo e di ampliamento;

3) i segretari provinciali dell'Ente nazionale fascista delle cooperazioni si avvarranno dell'opera dei tecnici delle Unioni della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura per tutti quei problemi per i quali il loro intervento si rendesse utile e necessario;

4) i dirigenti provinciali delle due organizzazioni si segneranno quelle riunioni che, comunque, interessino gli aderenti alle due organizzazioni e vi parteciperanno su regolare reciproco invito;

5) analogamente i rappresentanti delle due organizzazioni enunceranno che, da parte degli aventi diritto, si presentino per le elezioni delle cariche sociali al voto delle assemblee liste di persone aventi i necessari requisiti di legge per i quali sia stato accertato il gradimento da parte dei dirigenti delle due organizzazioni interessate.

L'Ente nazionale fascista della cooperazione, nelle eventuali proposte di nomine di commissari, sentirà il parere della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

6) L'Ente nazionale fascista della cooperazione riconosce che, a prescindere da ogni considerazione d'ordine giuridico, motivi di ordine sociale e sindacale e le necessità di una disciplina unitaria dell'economia nazionale impongono alle cooperative di ripartire tra i loro associati, a remunerazione del lavoro che essi prestano, un compenso almeno eguale a quello fissato dai contratti collettivi di lavoro in vigore per le corrispondenti categorie di imprese similari, tenuto conto di tutto quanto possa direttamente o indirettamente rientrare nel trattamento economico degli associati stessi.

7) L'obbligo di cui sopra dovrà essere esplicitamente sancito negli statuti e nei regolamenti delle cooperative di nuova costituzione, ferma restando l'approvazione preventiva di essi da parte del Ministero delle Corporazioni.

Per le Cooperative esistenti e che già non si attengono a tali norme, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e le Federazioni di cooperative interessate svolgeranno la opportuna, energica, azione perché esse si uniformino a tale obbligo, entro il più breve tempo possibile;

Accantonamento di parte dei compensi.

8) L'Ente nazionale fascista della cooperazione, d'accordo con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura potrà, tuttavia, accertare se, in determinati casi, dipendenti dalla natura specifica o dalle particolari finalità dell'impresa cooperativa, i soci possano essere chiamati dagli organi sociali competenti ad accantonare parte dei compensi loro spettanti, sia per l'incremento del capitale sociale e delle riserve, sia per il perfezionamento degli impianti, sia per l'organizzazione dei servizi di previdenza collettiva.

9) L'Ente nazionale fascista della cooperazione, confermando che le Cooperative di lavoro agricolo non possono negare la loro solidarietà ai lavoratori disoccupati, s'impegna di disciplinare l'azione delle Cooperative stesse in modo che esse riservino ai lavoratori non soci disoccupati un'equa quota delle giornate lavorative di cui dispongono, secondo accordi da stabilirsi di volta in volta dai competenti organi periferici.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura s'impegna a sua volta di favorire il collocamento dei soci di cooperative quando questi non trovino lavoro presso le proprie imprese.

10) L'Ente nazionale fascista della Cooperazione, in collaborazione con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, si propone di apprestare ed attuare i mezzi più idonei di vigilanza e di propaganda, promuovendo gli opportuni provvedimenti legislativi.

Pertanto, al fine di disciplinare la costituzione di nuove imprese cooperative e di evitare il sorgere di quelle che non offrono sufficienti garanzie d'uniformarsi alle norme fissate dal presente accordo, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si scambieranno tutte quelle informazioni che possono servire a svolgere un'azione concorde nel senso sopra indicato.

Ampio spirito di collaborazione.

11) nell'impossibilità di citare i moltissimi casi in cui la collaborazione potrà essere efficientemente attuata, le organizzazioni prendono precisi impegni di agire sempre e comunque in perfetto accordo tutte le volte che un problema di cooperazione interessante i lavoratori dell'agricoltura possa trovare una soluzione cooperativistica ispirati dal vivo desiderio di portare il lavoratore ad un sempre più alto grado di benessere.

Ne consegue che il presente accordo sarà suscettibile di ulteriori sviluppi e perfezionamenti, perché le organizzazioni interessate intendono proseguire nell'opera iniziata col più ampio spirito di collaborazione, non solo per la definizione di ogni questione contingente, ma anche

per la impostazione dei problemi comuni da risolversi nell'azione a venire.

ACCORDO PER LE 40 ORE TRA LE CONFEDERAZIONI DELL'INDUSTRIA

ROMA, 35. — Le Confederazioni fasciste degli industriali e dei lavoratori dell'industria, in esecuzione delle deliberazioni del Gran Consiglio circa la applicazione permanente della settimana di 40 ore, dopo ampie discussioni tenutesi presso la direzione generale del lavoro al Ministero delle Corporazioni, hanno stipulato un accordo che sarà pubblicato in base alla procedura stabilita per i contratti collettivi di lavoro.

In virtù di tale accordo, oltre a rendere permanente la esecuzione della settimana di 40 ore (che col precedente accordo era limitata ad un periodo sperimentale di sei mesi) sono date disposizioni più precise circa le deroghe e le eccezioni alla riduzione dell'orario di lavoro, e alla procedura da seguirsi per la esecuzione del lavoro straordinario, quando questo sia necessario.

Con detto accordo viene anche resa permanente la corresponsione degli assegni familiari agli operai aventi oneri di famiglia e che lavorino ad orario ridotto.

Inoltre, nei casi in cui si effettui lavoro oltre le 40 ore, per le prestazioni compiute tra le 40 e le 48 ore, è fissato, a carico esclusivo dei datori di lavoro, il versamento del 5 per cento del salario corrisposto alla Cassa Nazionale per assegni familiari.

Le norme per l'accordo sul lavoro entreranno in vigore il 1. luglio prossimo.

Mechante tali disposizioni le organizzazioni sindacali hanno completato e perfezionato le norme relative alla riduzione dell'orario di lavoro nelle attività industriali. D'altra parte il versamento di un ulteriore contributo, posto a carico dei datori di lavoro, alla Cassa per assegni familiari, significa che le organizzazioni fasciste di datori e di prestatori d'opera si preoccupano del mantenimento del livello di vita dei salariati aventi oneri familiari, che, come è noto, è stato recentemente riaffermato alla Conferenza del Lavoro di Ginevra, come uno dei capisaldi relativi alla riduzione dell'orario di lavoro sul terreno internazionale.

LA SETTIMANA DI 40 ORE E' APPROVATA DALLA CONFERENZA DEL LAVORO.

GINEVRA, 20. — La tenace volontà della nostra Delegazione, e soprattutto del sen. De Michelis, è riuscita ad avere ragione dell'aspra opposizione scatenata contro la proposta di ridurre la settimana lavorativa a 40 ore.

La decisione favorevole è stata presa dalla Conferenza dopo una intera giornata di discussione seguita al discorso con cui il sen. De Michelis ha presentato il rapporto sui lavori compiuti dall'apposita Commissione. Questi lavori hanno terminato, come è noto, la loro prima fase con la approvazione di un progetto di convenzione di massima e di una mozione riguardante i salari.

Ricordiamo che con la convenzione ogni Stato che la ratifichi si dichiara in favore del principio della settimana di 40 ore applicata in modo da non comportare una diminuzione del livello di vita dei lavoratori. E si dichiara inoltre favorevole all'azione o all'incoraggiamento di provvedimenti atti ad arrivare a questo scopo. Inoltre si impegna ad applicare questo principio alle diverse categorie di impieghi secondo le disposizioni da prescriversi nelle convenzioni particolari in ciascuna industria. Questa convenzione dovrà poi essere ratificata a uno a uno dai vari Stati.

Con la mozione la Conferenza invita i Governi a prendere le disposizioni opportune in quanto ogni adattamento dei salari e degli stipendi venga fatto il più possibile per mezzo di negoziati diretti fra le organizzazioni padronali e operaie. Li invita inoltre a prendere ed a facilitare —

in consultazioni, con le organizzazioni padronali e operaie — le disposizioni del caso affinché, qualora l'accordo si riveli impossibile, la divergenza stessa venga portata dinanzi agli organismi autorizzati a trattare le questioni salariali oppure, se questi manchino, a crearli, infine, li invita a fornire dei rapporti periodici sui provvedimenti presi per introdurre la settimana di 40 ore mantenendo il livello di vita degli operai allo stato attuale.

Il sen. De Michelis nel suo rapporto ha fatto notare alla conferenza come, approvando tali conclusioni, essa avrebbe fatto un importante passo innanzi nel campo dei provvedimenti sociali intesi a far fronte sia alla disoccupazione, sia alle conseguenze permanenti del crescente impiego delle macchine nell'industria. Egli ha perorato ancora caldamente la riforma.

Tuttavia il gruppo padronale, che non aveva nemmeno voluto partecipare ai lavori della Commissione eccettuati i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Italia, ha riaffermato per bocca del delegato danese Oersted la sua irriducibile ostilità al progetto.

Dopo una lunga serie di dichiarazioni il sen. De Michelis è intervenuto di nuovo nel tardo pomeriggio per replicare alle principali osservazioni formulate circa le proposte da lui illustrate. Fra l'altro l'onorevole ha notato la differenza fra l'atteggiamento assunto quest'anno dal Governo britannico e quello dell'anno scorso: il delegato Leggett infatti aveva parlato poco prima dichiarando di essere in attesa di istruzioni del suo Governo, il quale aveva chiesto di riflettere, mentre l'altro anno si era dichiarato irrevocabilmente contrario (più tardi nella votazione i delegati governativi inglesi si sono astenuti). L'ultimo appello del senatore De Michelis a voler accettare la convenzione generale per approvare poi le convenzioni particolari è stato ascoltissimo.

Alla votazione, il progetto di convenzione ha potuto raccogliere fra i delegati operai compatti e i delegati governativi 81 voti favorevoli contro 33. Solo la Delegazione italiana e quella americana hanno votato coi rappresentanti di tutti e tre i gruppi in favore. La mozione sui salari è stata approvata con 75 voti contro 27.

L'esito ha prodotto vivissima soddisfazione negli ambienti operai, ove si riconosce il merito che spetta all'Italia fascista nel raggiungimento di questa vittoria, sia perché il nostro Governo è stato quello che ha portato a termine la riforma e per mezzo dei suoi rappresentanti l'ha strenuamente difesa fino all'ultimo, sia perché, applicandola in Italia, ha dimostrato con l'esempio la sua attuabilità e la sua efficacia.

PROPOSTE DEFINITIVE DELLA COMMISSIONE PER IL «SABATO FASCISTA».

ROMA, 14. — Si è riunita a Palazzo del Littorio la Commissione nominata dal Segretario del Partito per l'esame delle proposte relative alla istituzione del «Sabato fascista» decisa dal Gran Consiglio. La Commissione, a conclusione del suo lavoro, ha concretato le proposte definitive che saranno sottoposte all'approvazione del Duce. Il «Sabato fascista» nella sua attuazione riguarderà gli impiegati civili e i salariati dello Stato, nonché tutti i prestatori d'opera ai quali sono applicabili le disposizioni sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Per quanto riguarda il suo settore, in attesa delle superiori decisioni, una convenzione è già stata stipulata tra le due Confederazioni sindacali del commercio, convenzione che, esaminato il problema dal punto di vista delle esigenze tecniche ed economiche delle aziende commerciali in relazione al servizio di utilità pubblica che esse svolgono, stabilisce che dal pomeriggio di sabato prossimo restino aperte soltanto le seguenti aziende: negozi al minuto di abbigliamento, di prodotti artistici e artigiani, di auto-motocicli e accessori, limitando la vendita ai pezzi di ricambio per auto-moto e cicli, di oli minerali, di carburanti e lubrificanti, di prodotti chimici, di droghe e

coloniali, di mobili e affini, del libro, della carta e generi di cancelleria, di simili, di tessuti, di vetri e ceramiche, di vino, prodotti similari e prodotti agricoli in genere.

Tutte le aziende esercenti la vendita al minuto resteranno però chiuse per l'intera giornata domenicale e ciò allo scopo di consentire ai lavoratori il riposo settimanale in detta giornata.

Nell'intento di evitare alle categorie meno abbienti dei consumatori l'inconveniente che potrebbe derivare, specie nei mesi caldi, dalla difficile conservazione dei generi commestibili più facilmente deteriorabili, è prevista la facoltà, provincia per provincia, di richiedere ai preposti deroghe alla chiusura domenicale dei negozi, limitatamente agli spazi del pane, latte e fiori, della pasticceria fresca, del pesce, delle carni fresche e di alcuni prodotti agricoli, specialmente nell'epoca dei raccolti e in occasione di giornate dedicate alla festa dell'uva e di altri prodotti del genere.

Si è convenuto a salvaguardia della integrità del salario degli operai che l'applicazione del «Sabato fascista» non comporti riduzioni di paga in quanto le ore di lavoro non effettuate nel pomeriggio del sabato potranno essere recuperate negli altri giorni della settimana.

ATTIVITA' CONCILIATIVA SINDACALE.

ROMA, 5. — Il Ministero delle Corporazioni ha raccolto i dati relativi all'attività conciliativa esplicata dalle Associazioni sindacali nella prima applicazione del R. decreto del 21 maggio 1934. È noto che con tale decreto, mentre si è perfezionato e reso più agile il processo per la risoluzione delle vertenze individuali del lavoro, si è tra l'altro tramutato in obbligatorio l'intervento che prima era meramente facoltativo delle Associazioni sindacali per la conciliazione delle vertenze stesse. Questa innovazione si ricollega alla dichiarazione decisa dalla Carta del Lavoro, secondo la quale spetta alle Associazioni sindacali di conciliare le vertenze del lavoro; essa avvicina inoltre le controversie individuali alle controversie collettive del lavoro, per le quali già la legge del 3 aprile 1926 aveva stabilito l'obbligo di sperimentare il tentativo di conciliazione, e corrisponde anche all'esigenza di mettere più strettamente in relazione i singoli con le proprie Associazioni che hanno l'autorità morale e disciplinare di indurre le parti ad una visione meno intransigente dei rispettivi interessi. La riforma, mentre ha potenziato il prestigio e l'azione dei Sindacati, ha giovato anche agli uffici giudiziari, i quali si trovano così liberati da una quantità di piccole vertenze nelle quali il magistrato dovrebbe pur sempre tentare la conciliazione. Dagli accertamenti compiuti risulta che l'attività conciliativa, in sede sindacale, ha dato ottimi sviluppi, come può desumersi dai seguenti dati relativi alle vertenze denunciate e conciliate nell'Agricoltura, nell'Industria, nel Commercio, e cioè nelle principali branche dell'attività produttiva, secondo le notizie fornite dalle rispettive Confederazioni fasciste dei lavoratori.

Agricoltura — dal 2. settembre 1934 al 28 febbraio 1935 — vertenze denunciate 43.675, conciliate 33.209, percentuale 76,04 per cento. Industria — dal 15 settembre 1934 al 31 dicembre 1934 — vertenze denunciate 36.215, conciliate 23.120, percentuale 63,61 per cento. Commercio — dal 1. settembre 1934 al 31 gennaio 1935 — vertenze denunciate 86.135, conciliate 54.531, percentuale 63,07 per cento.

Questo così promettente risultato lascia prevedere che in avvenire la percentuale delle controversie conciliate sarà anche maggiore, man mano che le Associazioni si specializzeranno meglio in questa così utile, importante e delicata funzione ed i singoli datori di lavoro e lavoratori ricorreranno ad esse con animo sempre più fiducioso.

PER LA DIFESA DEI FORMAGGI TIPICI.

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Ministeriale col quale è costituita, presso il Ministero delle

Corporazioni, una Commissione incaricata: a) di definire i caratteri organolettici e la composizione dei formaggi indicati dalla Corporazione della zootecnica e della pesca nella riunione dell'8 gennaio 1935-XIII, come formaggi tipici da sottoporre al marchio; b) di fissare i limiti di grasso che debbono possedere i singoli tipi di formaggio; c) predisporre i tipi di marchio, di concerto con l'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero; d) di determinare le zone geografiche interessanti il Consorzio interprovinciale del formaggio «grana» nelle sue sezioni: reggiano, parmigiano, lodigiano, lombardo ed emiliano; e) di compilare il regolamento tipo per la disciplina dei Consorzi per i formaggi tipici.

La Commissione concretterà le sue proposte in una relazione da presentare al Ministro per le corporazioni.

La Commissione è composta nel modo seguente: presidente: Vezzani on. dott. Vittorino, membri: Moretti on. Giuseppe; Ghigi on. dott. Alessandro; Mariani gr. uff. prof. dott. Mario, direttore generale dell'Agricoltura; Anzilotti, gr. uff. Ragenio, direttore generale del Commercio; Santoro gr. uff. dott. Ernesto direttore generale dell'Industria; segretario: Purpura cav. dott. Rosario, delegato corporativo aggiunto.

La Commissione si aggregherà, a titolo consultivo, gli esperti tecnici designati dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste e le rappresentanze sindacali per ciascuna delle Province interessate.

ATTIVITA' DEL COMITATO NAZIONALE DEGLI AMMASSI COLLETTIVI BOZZOLI.

ROMA, 7. — Convocato dall'on. Muzzarini ha tenuto la sua prima riunione, a Palazzo Margherita, il Comitato nazionale degli ammassi collettivi bozzoli, a cui fanno capo 153 enti organizzati dalla Confederazione fascista agricoltori con la collaborazione della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura distribuiti in 53 provincie, per l'ammasso totalitario della produzione della corrente rampagna, ai fini di mettere i produttori nella condizione di potere usufruire delle provvidenze dello Stato per il sostegno di questo vitale settore dell'economia nazionale.

Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, dell'Ente nazionale serico, dell'Ente nazionale della cooperazione, della Federazione italiana dei Consorzi agrari ed i maggiori esponenti della organizzazione degli ammassi.

Il Comitato nazionale, che ha sede a Roma presso la Confederazione fascista degli agricoltori e che ha lo scopo di coordinare l'attività di tutti gli ammassi bozzoli, disciplina il movimento attraverso appositi Comitati ed Uffici provinciali ed un Ufficio serico che fra giorni inizierà la sua attività a Milano.

Il Comitato ha espresso la profonda gratitudine dei bacchicoltori per le provvidenze adottate dal Governo fascista e si è occupato del pagamento del premio statale e dell'entità dell'anticipo da corrispondersi agli agricoltori al momento dell'ammasso, esprimendo alcuni voti sulle Borse bozzoli e delle sete, sull'importazione dei bozzoli delle sete e dei casumi e sulle compensazioni negli scambi.

Il Comitato ha inoltre riconosciuto l'opportunità che sia continuato l'esame del problema serico per la sua risoluzione integrale.

I voti del Comitato sono stati presentati ed illustrati al ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, dal presidente della Confederazione onorevole Muzzarini.

PER AUMENTARE IL CONSUMO DELLE FRUTTA FRESCA IN ESTATE.

ROMA, 19. — Ha avuto luogo stamane, promosso dalla Confederazione Fascista dei Commercialisti, un convegno corporativo per l'incremento del consumo interno della frutta fresca nei mesi estivi, presieduto, per delega dell'on. Racheli, dall'on. Oreste Boniui.

Hanno partecipato i rappresentanti del Ministero della Agricoltura, dell'Interno e delle Corporazioni, delle Confederazioni degli Industriali, degli Agricoltori, dei Lavoratori dell'Agricoltura, del Commercio, dell'Ente della Cooperazione, delle Federazioni Nazionali dei Commercialisti, interessate al problema e delle principali Unioni Provinciali dei Commercialisti.

La discussione degli argomenti all'ordine del giorno, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei vari Ministeri e delle Federazioni, ha condotto alla decisione di costituire un Comitato Centrale di azione, a base corporativa, che realizzi le iniziative proposte.

In particolare è stato deciso di promuovere subito misure a carattere straordinario, per facilitare, durante la campagna estiva, il movimento dei prodotti nei mercati e renderlo più economico, e per attuare una intensa propaganda per il consumo della frutta.

L'ACCORDO PER LA DISCIPLINA DEL COMMERCIO LIBRARIO.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del Capo del Governo in data 14 giugno 1935-XIII, col quale è disposta la pubblicazione dell'accordo economico collettivo per la disciplina del commercio librario, stipulato il 1. gennaio 1935-XIII, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali editori e la Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta ed affini, e modificato in conformità delle richieste del Comitato corporativo centrale.

L'accordo entra in vigore il 1. luglio 1935-XIII.

L'accordo stabilisce, tra l'altro:

Gli sconti librari sono accordati unicamente agli editori, a librai ed ai rivenditori di libri rappresentati dalle Federazioni stipulanti e da queste muniti di speciale tessera ed all'Ente Nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche.

Il prezzo di vendita al pubblico, sia da parte dell'editore che del libraio, deve essere quello segnato d'obbligo in copertina o in catalogo. Può essere ridotto: a) per gli enti assistenziali, per gli istituti e collegi pubblici e privati, per i municipi, per i Patronati, per le biblioteche e per gli insegnanti limitatamente ai libri scolastici per uso personale; b) per le pubblicazioni vendute abitualmente a rate, quando siano pagate integralmente a contanti, o per le collezioni complete o per le prenotazioni di opere di speciale importanza.

In tali casi, la riduzione non può essere superiore al 10 per cento sul prezzo nel Regno, porto franco, imballaggio gratis, non compensabile con maggiore sconto, e con vendita esclusivamente in assoluto senza diritto di resa.

Negli abbonamenti cumulativi di periodici, gli editori hanno facoltà di praticare lo sconto librario su singole opere di propria edizione in numero non superiore a tre, e qualsiasi altro sconto sugli almanacchi.

Agli abbonati a periodici tecnici, scientifici, letterari e didattici, pubblicati da editori e non aventi carattere pubblicitario, può essere concesso uno sconto non superiore, in ogni caso, al 10 per cento, porto ed imballaggio gratis, sul prezzo di copertina dei libri di loro edizione.

E' vietato agli editori ed ai librai di concedere alla clientela facilitazioni di sconto sotto forma di Jönativo.

Lo sconto minimo per i librai sugli acquisti in conto assoluto, fatti presso le sedi centrali delle case editrici, è del 30 per cento sul prezzo di copertina, imballaggio e porto a carico del committente.

L'imballaggio è fatturato al puro costo.

Lo sconto librario minimo sui libri scolastici per le scuole medie è del 25 per cento sugli acquisti in conto assoluto fatti presso le sedi centrali delle case editrici.

L'editore ha facoltà di ridurre la misura dello sconto normale per opere di prezzo eccezionalmente elevato o di limitata tiratura.

Sulle sole legature artistiche o di lusso è praticato lo sconto minimo del 10 per cento.

Sui depositi chiesti dal libraio lo sconto minimo è del 25 per cento, imballo e porto a carico del destinatario.

Il primo invio d'ufficio di novità in deposito deve essere fatto con lo sconto del 25 per cento porto ed imballo gratis.

LA CARTA PER I GIORNALI.

ROMA, 1. — Il problema della fissazione delle caratteristiche tecniche della carta per i giornali che, come è noto, ha formato oggetto di ampio esame da parte della Corporazione della carta e stampa nel corso della sua ultima sessione, può considerarsi definitivamente risolto. La speciale commissione nominata dalla Corporazione e incaricata di stabilire tali caratteristiche, dopo due adunanze tenute a Roma e una riunione svoltasi a Milano presso il competente Ente di sperimentazione, ha infatti, sotto la presidenza dell'on. Amicucci, ultimato i suoi lavori e rimesso al Ministero delle Corporazioni le proprie conclusioni. Queste esaminano e risolvono il problema dal punto di vista tecnico e, fissando i requisiti minimi a cui deve corrispondere la carta dei giornali, danno la possibilità alle aziende che la usano di non andare incontro al danno derivante da difetti di fabbricazione.

PER LA ISCRIZIONE NEI RUOLI DEI LAVORATORI PORTUALI.

ROMA, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto:

Il limite massimo dell'età stabilito dal decreto ministeriale per la iscrizione nei ruoli dei lavoratori portuali è aumentato di:

a) cinque anni per coloro che prestarono servizio militare durante la guerra 1915-18;

b) nove anni per i decorati di medaglia al valore militare o di croce di guerra al valore militare per i promossi per merito di guerra per gli invalidi di guerra e per gli invalidi della causa fascista;

c) quattro anni per coloro che risultano regolarmente iscritti ai fasci di combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922 o che essendo muniti del brevetto di feriti per la causa per la causa fascista risultino iscritti ininterrottamente al P. N. P. alla data dell'evento che fu causa della ferita anche se posteriore alla Marcia su Roma. Il beneficio di cui all'articolo c) è concesso in aggiunta a quelli eventualmente spettanti per i titoli di cui alle lettere a) e b). Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'ENTE DI PREVIDENZA PER GLI AVVOCATI E PROCURATORI.

ROMA, 12. — Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 120 è stato pubblicato il R. D. 2 maggio 1935 n. 642 relativo alla organizzazione ed al funzionamento dell'Ente di previdenza, a favore degli avvocati e dei procuratori, già istituito con la legge 13 aprile 1933 n. 406.

L'Ente ha personalità giuridica e sede in Roma; è soggetto alla vigilanza del Ministro di Grazia e Giustizia, che l'esercita, di concerto coi Ministri per le Finanze e le Corporazioni; in esso sono iscritti d'ufficio tutti gli avvocati e procuratori che siano iscritti negli albi.

I proventi.

I suoi proventi consistono: in un contributo personale annuo degli iscritti (non inferiore a L. 50 e non superiore al 5 per cento del reddito professionale), un contributo per ciascun giudizio (da 1 lira a 5 lire), da pagarsi in ogni grado di giurisdizione da ogni avvocato e da ogni

procuratore e non ripetibile dalle parti; da una percentuale (dal 2 al 5 per cento sulle retribuzioni liquidate agli avvocati ed ai procuratori per incarichi loro conferiti dall'autorità giudiziaria; da lasciti e da donazioni; dai redditi del patrimonio di tutte le istituzioni, di qualsiasi specie, aventi scopi di previdenza e di assistenza degli avvocati e dei procuratori, che saranno entro un anno soppressi.

L'Ente provvede ad erogazioni temporanee e ad erogazioni continuative a favore degli avvocati e dei procuratori che siano iscritti negli albi e che esercitano effettivamente la professione, ovvero abbiano abbandonato l'esercizio professionale per invalidità derivante da malattia da vecchiaia o da qualsiasi altra causa, a favore delle loro famiglie, in caso di morte degli iscritti possono essere disposte solo erogazioni temporanee e per non oltre dieci anni dalla morte dell'iscritto, tranne il caso che trattasi del coniuge o dei figli minori.

L'Amministrazione dell'Ente è affidata ad un Consiglio nominato, per la durata di cinque anni, dal Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto coi Ministri per le Finanze e per le Corporazioni; è composto di 15 membri: un rappresentante per ciascuno dei Ministeri ricordati, il Segretario del Sindacato Nazionale fascista degli avvocati e procuratori, tra i quali il Ministro di Grazia e Giustizia nomina un presidente e un vice-presidente.

Nel seno del Consiglio è costituito un Comitato composto di sei membri e vi è poi un collegio di revisori dei conti, composto di tre membri effettivi e due supplenti.

I Sindacati organi dell'Ente.

I Sindacati fascisti degli avvocati e procuratori funzionano nelle rispettive circoscrizioni quali organi dell'Ente di previdenza; così i Sindacati ricevono le istanze per erogazioni che siano loro presentate e le rinviato, con parere motivato al Comitato; adempiono ai compiti loro demandati, a norma del presente decreto e ad ogni incarico che sia loro affidato dagli organi centrali dell'Ente. Possono anche, in casi d'urgenza, concedere erogazioni temporanee.

Ai componenti del Consiglio e del Comitato e dei sindacati non è dovuto alcun compenso per le rispettive attribuzioni; una quota dei proventi annuali è destinata all'acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, intestati all'ente o in cartelle di istituti esercenti il credito fondiario; nel primo anno di funzionamento le erogazioni non potranno superare il quinto delle entrate disponibili, nel primo quinquennio le erogazioni saranno soltanto temporanee e il loro ammontare non potrà superare il terzo delle entrate accertate nell'anno precedente. Sono tutte disposizioni opportunamente dirette a dare solidità finanziaria all'ente e a provocare un sollecito e notevole incremento del suo patrimonio.

Perché, lo scopo, al quale si dovrà giungere in un avvenire quanto più possibile prossimo, è più ampio e completo, come dichiarava alla Camera nella riunione del 2 dicembre 1932, il Guardasigilli De Francisci: la trasformazione dell'ente attuale in un grande istituto di pensione che assicuri un congruo trattamento di quiescenza a tutti gli avvocati e procuratori; speranza e proposito trasfusi nell'art. 4 della legge istituzionale, nel quale si dice, testualmente, che, quando le condizioni finanziarie dell'ente lo consentiranno, presso l'ente potrà essere istituita una cassa per la concessione di pensioni agli avvocati.

Completamento alla disciplina della professione.

Così, con oculata prudenza, ma, senza soste e senza ritorni, il Governo Fascista procede in questa opera di previdenza che non si sostanzia soltanto, in un opportuno ausilio ai casi di disagio economico di professionisti legali ma rappresenta un necessario complemento della disciplina della professione.

RICONOSCIMENTO DELLA ANZIANITA' FASCISTA AI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA.

ROMA, 20. — Tra la Confederazione Fascista degli Industriali, rappresentata dal prof. Giovanni Balella e la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, rappresentata dal comm. Amilcare De Ambrosi, con riferimento all'accordo interconfederale del 17 novembre 1934-XIII per il riconoscimento di particolari benefici a favore degli impiegati ed operai iscritti al P.N.I. anteriormente al 28 ottobre 1922 e di quelli che abbiano partecipato alla Marcia su Roma e riportate ferite per la Causa Fascista si è convenuto quanto segue: Nell'ultimo comma dell'articolo 5 dell'accordo interconfederale sopra indicato viene eliminato l'inciso seguente: "... e purché al 28 ottobre 1922 l'iscritto fosse di età non inferiore agli anni 15, limite indispensabile di età per potere, in base alle norme allora in vigore essere iscritto alle avanguardie predette", sostituendolo con l'inciso seguente: "... e purché risulti ufficialmente riconosciuta dal Partito.

IL DECRETO PER IL SABATO FASCISTA.

ROMA, 20. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. Decreto relativo alla istituzione del Sabato Fascista:

Art. 1. — L'orario normale di ufficio degli impiegati civili e quello di lavoro dei salariati dello Stato ha termine nei giorni di sabato non oltre le ore 13.

Sono fatti salvi i casi di servizi speciali per i quali con disposizione del Ministro, sentito il Segretario del Partito Nazionale Fascista, sia diversamente stabilito.

La riduzione dell'orario d'ufficio e di lavoro nel pomeriggio di sabato sarà recuperata, senza far luogo a maggiorazione di stipendio o di salario, con l'aumento dell'orario di ufficio o di lavoro, fatta salva per i salariati la limitazione normale massima delle quarantotto ore settimanali.

Nulla è innovato alle disposizioni ai giorni festivi.

Art. 2. — La disposizione del precedente articolo è applicabile anche agli istituti scolastici, pubblici e privati di qualsiasi ordine e grado nonché al personale delle Amministrazioni. Istituti ed Enti elencati nell'art. 2 del R. Decreto-legge 1. giugno 1933-XI, n. 641, convertito nella legge 21 dicembre 1933-XII, n. 1808.

Art. 3. — Ferme restando le disposizioni della legge 22 febbraio 1934-XII, n. 370, il lavoro del personale non considerato dai precedenti articoli che presta la propria opera alla dipendenza altrui ha termine nei giorni di sabato non oltre le ore 13, salvo le eccezioni che saranno stabilite mediante contratti collettivi di lavoro da approvarsi nelle forme di legge, sentito il Segretario del Partito Nazionale Fascista.

In tali casi, saranno stabiliti per i prestatori d'opera turni che consentano la disponibilità di almeno 24 pomeriggi di sabato ogni anno solare, opportunamente ripartiti nelle diverse stagioni.

Ai minori degli anni 21, però dovrà essere sempre lasciato libero il pomeriggio di sabato.

Le ore di lavoro non compiute nel pomeriggio di sabato potranno essere recuperate in altri giorni lavorativi senza far luogo a maggiorazioni di stipendio o di salario.

Art. 4. — Il Prefetto, per superiori esigenze di interesse generale, d'intesa con il Segretario Federale, può sospendere l'applicazione della disposizione di cui al precedente articolo, specificando nel relativo decreto da emanarsi sentito il competente Ispettorato corporativo, il periodo di tempo, gli uffici, le zone, le aziende od i rami di attività ai quali la sospensione si riferisce.

Art. 5. — Le ore pomeridiane di sabato sono destinate alle attività di carattere addestrativo prevalentemente premilitare e post-militare, come ad altre di carattere politico, professionale, culturale e sportivo.

All'uopo il personale lasciato libero in applicazione delle norme del presente decreto, dovrà mettersi a disposizione delle rispettive organizzazioni del Regime per le attività che il Segretario Federale, sentite le autorità ed i dirigenti responsabili, preordinerà tenendo conto particolarmente delle esigenze della istruzione premilitare e post-militare.

Nella domenica potranno indirsi di regola soltanto manifestazioni culturali, sportive e ricreative, salvo speciali circostanze in ricorrenze celebrative, periodi continuativi di istruzioni per i campi d'armi, manovre e altre attività di natura simile.

Almeno una domenica al mese dovrà essere lasciata completamente libera.

Art. 6. — Il datore di lavoro che contravvenga alle disposizioni circa la cessazione del lavoro nel pomeriggio del sabato è punito con l'ammenda sino a L. 10 per ogni persona occupata nel lavoro al quale la contravvenzione si riferisce.

Art. 7. — I singoli Ministri sono autorizzati ad emanare sentito quello per le Finanze e il Segretario del Partito Nazionale Fascista, le norme di attuazione del presente decreto per il personale nonché per gli Istituti ed Enti dipendenti o soggetti alla propria vigilanza e ad integrare e coordinare, sentito il Consiglio di Stato le disposizioni vigenti con quelle del presente decreto.

Per i prestatori d'opera, cui si applicano le disposizioni sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, le modalità di attuazione del presente decreto saranno stabilite nei singoli contratti collettivi di lavoro o norme od accordi corporativi.

Art. 8. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle del presente decreto.

Art. 9. — Il presente decreto, che entrerà in vigore col primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge; il Capo del Governo proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.



SIG. ELIGIO BUZZANO

"SAICA, - Società Anonima Italiana Cascami e Affini GOZZANO - NOVARA

TELEF. N. 3

La SAICA è tra le ditte di produzione di cascami e affini ma di quelle che con dignità e decoro porta il nome d'Italia all'estero. Il suo Direttore Generale, Sig. Eligio Buzzano, nato a Biella, è un tecnico della produzione di cascami, noto per la sua competenza e per la viva simpatia da cui è circondato negli ambienti industriali italiani. A lui si deve la perfetta organizzazione tecnica ed economica della SAICA, ditta che oggi vanta giustamente d'essere tra le più rinomate e meglio attrezzate d'Italia.

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

IL DUCE PRESIEDE LA RIUNIONE DEL COMITATO DEL GRANO. — AMPIA RELAZIONE DEL MINISTRO ROSSONI. — LA PRODUZIONE CEREALICOLA SUPERERA QUELLA DELLO SCORSO ANNO E COPRE IL FABBISOGNO NAZIONALE. — NETTO MIGLIORAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA.

ROMA, 13. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano. Erano presenti: il Segretario del Partito on. Starace, il ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, il sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini e i sottosegretari per l'Agricoltura e la Bonifica integrale on. Tassinari e Canelli, gli onorevoli Angelini, Gaetani e Muzzarini; i sen. De Cillis, Marozzi, Novelli e Strampelli, i professori Brizzi, Mariani, Fileni, Santini e Tommasi, il gr. uff. Nicotra, il gr. uff. Bruno, il comm. Festa Campanile e il comm. Colonna del Ministero dell'Agricoltura. Assente giustificato il sen. Poggi; segretario il prof. Ferraguti.

La relazione Rossoni.

Il ministro dell'Agricoltura on. Rossoni ha riferito sull'andamento della campagna granaria 1934-1935 caratterizzata da un inizio generalmente favorevole. Anche la stagione, invernale, tranne che in Sicilia e in qualche zona della Lucania e degli Abruzzi, ove si ebbero troppe prolungate precipitazioni atmosferiche dannose fin dall'inizio delle colture, non fu in generale sfavorevole. Allo andamento nel complesso soddisfacente del periodo autunnale-vernino si contrappone quello decisamente e generalmente avverso della stagione primaverile.

Absolutamente anormale è stato l'andamento della piovosità primaverile. Nella prima decade di marzo si ebbero scarse piogge nell'Italia Settentrionale, lungo il versante adriatico e nella Sicilia Occidentale, piogge normali nel restante territorio d'Italia; nella seconda decade si ebbe una pressoché assoluta mancanza di precipitazioni in quasi tutta l'Italia Settentrionale (ad eccezione del Piemonte) e Centrale fino alla Toscana ed alle Marche, mentre si ebbero abbondanti nel resto della Penisola e nelle Isole. Dalla terza decade le piogge diminuirono notevolmente erano state abbondanti e mancarono nelle altre. La carenza delle precipitazioni si fece ancora maggiormente sentire nel mese di aprile in ogni parte d'Italia, eccetto che nell'Alta Italia, ove nella seconda decade di aprile sopravvennero piogge abbondanti.

Nella seconda decade di maggio si iniziò un periodo di piogge generali sparse su ogni parte d'Italia, tranne che in Sardegna ma poco dopo tornò la siccità nell'Italia Meridionale, nelle Isole e lungo la costa centrale e meridionale dell'Adriatico. All'anormale andamento delle precipitazioni primaverili si è accompagnata una eccezionale frequenza di venti fortissimi, culminati nelle manifestazioni violente degli ultimi giorni di maggio, — e del 23 maggio specialmente, — che recarono danni gravissimi nelle regioni costiere dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

Malgrado queste avversità con l'inizio per quanto ritardato delle precipitazioni, la situazione dei frumenti ha avuto una benefica ripresa ed è andata rapidamente migliorando. L'andamento fresco della fine di maggio e dei

primi di giugno ha grandemente favorito l'inizio della maturazione della varietà precoci, per cui finora non si sono ancora lamentati danni per la siccità.

La migliorata situazione della campagna consente oggi di avanzare previsioni sull'entità del raccolto sensibilmente più favorevole di quelle che era possibile formulare un mese fa. Le notizie raccolte a mezzo degli organi tecnici, pur con prudenti valutazioni, assicurano che il raccolto granario di quest'anno sarà notevolmente superiore a quello del 1934. Per quanto riguarda gli altri cereali verunmi essi hanno più o meno seguito le sorti del frumento per cui si prevede anche per essi una produzione complessiva notevolmente superiore a quella conseguita nel decorso anno.

Sfavorevole andamento stagionale.

L'andamento della stagione è stato piuttosto sfavorevole, per i freddi tardivi, alle risaie che si presentano notevolmente arretrate nel loro sviluppo. Il granoturco ha avuto, in genere, una buona semina, ma ha sofferto in seguito per le brinate e la siccità. Quasi dovunque, però, si è notevolmente giovato delle piogge di maggio, in modo che si presenta ora abbastanza promettente.

Le più importanti sarciate a semina primaverile, oltre al granoturco, hanno variamente sofferto a seconda delle zone per l'avverso andamento stagionale. In complesso, tuttavia, la barbabietola da zucchero ha rapidamente ripreso dopo il periodo critico dell'aprile. Le colture di canapa si presentano in condizioni soddisfacenti.

Le colture hanno seriamente risentito dell'avverso andamento stagionale. In generale il primo taglio, in seguito alla prolungata siccità ed alle basse temperature primaverili, è risultato scarso e la fienagione è stata alquanto ostacolata dalla piovosità del maggio. Si prevede che il secondo taglio risulterà soddisfacente.

Le produzioni degli ortaggi praticati sono state soddisfacenti; discrete del resto anche le condizioni degli ortaggi comuni, malgrado l'andamento termico poco favorevole. Quanto alle colture arboree ed arbustive, la vite ha presentato comunemente una «cacciata» ritardata ma abbondante. Attualmente si presenta quasi ovunque in condizioni promettenti.

L'olivo ha avuto una migolatura ritardata ma abbondante nell'Italia Meridionale, molto varia nelle diverse zone del centro. I fruttiferi hanno qua e là subito notevoli danni per effetto dei temporali e delle brinate che hanno particolarmente danneggiato la fioritura. Si prevede in genere un raccolto inferiore a quello dell'anno scorso. Buono lo stato di vegetazione degli agrumi. Il gelso ha sofferto danni per le gelate. L'emissione delle foglie è stata ritardata, ma è più che sufficiente al fabbisogno.

Il ministro passa in rassegna l'andamento dei mercati dei prodotti agricoli. Il mercato granario nel corso della campagna 1933-35 è stato caratterizzato, nei confronti con la precedente campagna 1933-34 da una confortante sostenutezza, ma per altro va rilevato che il prezzo medio del frumento sia tenero che duro era disceso nella campagna 1933-34 ad un livello eccezionalmente basso. Ad eliminare le cause di pesantezza che tenevano depresso il mercato granario nazionale hanno contribuito tre fattori:

1. il raccolto deficitario del 1934;
2. la resistenza e la migliore attrezzatura difensiva degli agricoltori;
3. le provvidenze governative in merito alla disciplina delle importazioni.

Questi tre fattori e la diffusa sensazione della loro sussistenza fecero sì che all'epoca del raccolto 1934 la flessione dei prezzi del grano, che normalmente si verifica al raccolto, rimase contenuta in limiti modestissimi notandosi fin dal mese di luglio 1934 una tendenza decisamente su. In breve sintesi il mercato nazionale del frumento è stato orientato dal luglio scorso costantemente al rialzo, ma con ritmo variamente accelerato, graduale e contenuto in limiti modesti nell'ultimo semestre 1934, accelerato durante i primi mesi del 1935 in concomitanza col graduale assottigliarsi delle scorte e con la resistenza opposta dall'offerta.

In relazione alle vicende del mercato granario nazionale nel primo semestre del 1935 ed alle necessità dell'approvvigionamento si è svolta la distribuzione del grano estero ad opera della Società anonima fertilizzanti naturali Italia, limitata da principio ai molini delle zone (Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna e Lazio) nelle quali più scarse erano le disponibilità della produzione locale; estesa poi a tutto il Regno. Finora la Saffi ha distribuito 1.700.000 quintali di grano, cifra che aumenta sensibilmente di giorno in giorno al prezzo di 105 lire al q.le per i grani francesi, bulgari e romeni, in 108 lire al q.le per i grani argentini, cifr. ai porti di arrivo.

Andamento analogo a quello del mercato granario ha presentato il mercato degli altri cereali. Così il grano-turco è gradualmente aumentato dalle quotazioni medie di 40-60 lire al q.le, segnalate durante l'ultimo quadri-estate del 1934, alle quotazioni medie di 70-90 lire al q.le, nell'epoca più recente; il risone originario, che al raccolto quotava intorno alle 50 lire, ha quotato nell'ultimo periodo sulle 70 lire al q.le, con tendenza, sia pare contenuta, ad ulteriori rialzi; l'orzo, che all'epoca del raccolto quotava da 40 a 50 lire, quota oggi, a seconda delle piazze, da 60 a 75 fino a 90 lire al q.le; la segala è aumentata da 50-60 lire a 75-95, e l'avena da 40-60 a 65-75 al q.le. La tonificazione di tutto il mercato cerealicolo nazionale nel corso della campagna 1934-35 ha costituito una notevole risorsa per tutta l'agricoltura nazionale, bilanciando in parte il minor reddito derivante dal raccolto generalmente deficitario di questo settore.

Il mercato oleario.

Sensibili miglioramenti, nei confronti della precedente campagna, si sono anche avuti per quasi tutti gli altri prodotti: dalle leguminose da granella alle colture industriali e alla maggior parte degli ortaggi da piccoli e da grande coltura.

In particolare si deve segnalare la migliorata situazione della canapa, che quota oggi attorno alle 100 lire al quintale per le partite fini, miglioramento dovuto non soltanto al raccolto piuttosto basso del 1933, ma anche all'aumentata esportazione e soprattutto all'incrementato consumo interno e a tutta l'azione di difesa, in piena attuazione, di questo prezioso tessile.

Pienamente soddisfacente è stato, poi, l'andamento del mercato oleario, nel quale settore i produttori hanno realizzato prezzi da alcuni anni non più conseguiti.

Anche il vino, com'è noto, ha raggiunto, quasi ovunque, quotazioni soddisfacenti che hanno contribuito alla minor resa della scorsa anno, per l'avverso andamento stagionale.

Anche la campagna agrumaria ha avuto un andamento più favorevole dello scorso anno, spuntando sia all'estero sia sui mercati nazionali prezzi generalmente più elevati.

Meno pesante è stato, del pari, l'andamento del mercato dei foraggi, sulle maggiori quotazioni dei quali hanno

certamente influito in misura preponderante la deficienza delle scorte il ritardo del primo taglio.

Il mercato zootecnico ha rilevato anch'esso un modesto miglioramento a seguito dell'aumento dei prezzi verificatosi nella primavera del 1934. Ciò vale soprattutto per i bovini da macello che regolano e dominano, si può dire, l'andamento del mercato del bestiame bovino a qualsiasi attitudine. L'andamento del mercato dei suini e grassi è peggiorato di fronte alle precedenti campagne, e in notevole regresso è quello dei lattinzoli, in modo da creare condizioni alquanto difficili all'allevamento, anche e soprattutto in dipendenza del rialzo verificatosi nei prezzi dei mangimi.

L'andamento del mercato caseario è stato dominato nella campagna in esame dalle note provvidenze in favore del burro che, avendo riguardato il punto centrale di tutto il problema caseario, hanno risanato una situazione che, ove si fosse prolungata, sarebbe stata di grave pregiudizio per l'economia agraria di estese e progredite zone, in cui l'ordinamento dell'azienda si basa essenzialmente sull'allevamento degli animali.

Per quanto riguarda il latte industriale, fin dall'apertura della nuova campagna con i recenti contratti sensibilmente più favorevoli, si sono spuntati prezzi di oltre 40 lire per ettolitro. Successivamente, in seguito alla discesa dei prezzi del burro si è avuto qualche regresso; ma in complesso la situazione appare notevolmente risanata di fronte alla precedente campagna.

Il mercato dei formaggi, in base alla difesa accordata al burro, al conseguente spostamento di lavorazione a suo tempo verificatosi in numerosi caselli, ed al graduale assottigliarsi delle scorte inesitate, si mantiene tuttora calmo e sostenuto per quasi tutti i tipi.

Sensibile miglioramento si è avuto anche nel mercato laniero.

Nel mercato dei bozzoli si è lamentata durante la campagna in esame un'ulteriore diminuzione rispetto ai prezzi già eccezionalmente bassi della precedente campagna. Appaiono tuttavia sintomi di ripresa.

Miglioramento dei prezzi.

Concludendo, ad eccezione di alcuni settori l'andamento dei mercati agricoli nella campagna 1934-35 è stato nettamente più favorevole che nella campagna 1933-34, durante la quale la maggior parte dei prezzi aveva raggiunto il più basso livello di questo periodo di depressione.

In complesso, la maggiore sostenutezza dei mercati, mentre è stata di indubbio giovamento per tutta l'economia agricola nazionale, non ha, d'altra parte, rappresentato un onere gravoso per i consumatori, essendo state le oscillazioni dei prezzi al minuto contenute in limiti sopportabili.

Si deve poi rilevare che il generale miglioramento dei prezzi si ripercuote favorevolmente sul migliore ordinamento delle aziende e sul più razionale equilibrio delle colture, con più largo posto a quelle il cui prodotto è naturalmente insufficiente a soddisfare il fabbisogno nazionale e il cui incremento è sintomo di progresso agricolo.

Nei riguardi della disciplina del mercato granario il ministro ricorda che la pratica degli ammassi granari non ha mancato, con l'esperienza, di dimostrare la grande importanza che essa, opportunamente sviluppata e sorretta, può assumere ai fini di un'avveduta politica del prezzo. La politica degli ammassi infatti, perfezionata nel tempo attraverso l'adozione degli accorgimenti consigliati dalle passate esperienze, ha superato la sua prova del fuoco nella campagna granaria 1933-34, dimostrando appieno la bontà intrinseca del sistema.

Ha poi ricordato al Comitato permanente del grano gli elementi di fatto e quelli morali che caratterizzano la situazione di mercato all'epoca del raccolto 1933. Pro-

duzione nazionale sensibilmente superiore alle precedenti e fattori diversi di carattere internazionale provocano una fortissima flessione nel prezzo del grano.

Sono noti i capisaldi dell'azione che, secondo le direttive del Duce, fu attuata contrapponendo a eccezionali difficoltà rimedi del pari eccezionali, quali furono — e, occorre notare, senza alcun aggravio per il bilancio dello Stato — l'intervento diretto sui mercati mediante acquisti di sollievo, il rastrellamento e il fermo, con un concorso statale negli interessi, di oltre sei milioni di quintali di grano ammassati, e, infine, la minuziosa obbligatoria della rinascenza nel raccolto. Il raccolto 1934, invece, è stato caratterizzato da una situazione sostanzialmente diversa, connessa con l'entità della produzione sensibilmente inferiore a quella dell'anno precedente.

Anche nella mutata situazione è rimasta inalterata la pratica degli ammassi stessi che, coordinata alla dipendenza di pochi centri responsabili, non ha mancato di sviluppare quelle funzioni di controllo che, sotto la sorveglianza del Governo, hanno governato del pari a mantenere, anche nella diversa situazione delle cose, l'efficace disciplina del prezzo. Ma, come l'intensificata azione degli ammassi ha reso indispensabile l'ausilio dei potenti mezzi finanziari — i quali sono stati forniti con avveduta larghezza dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito agrario, che, in tal modo, si sono attribuiti un nuovo titolo di merito nei confronti dell'agricoltura nazionale — così anche è emersa, da tale azione, la necessità dell'apprestamento di adeguati magazzini per la conservazione del prodotto consegnato all'ammasso.

Gli anticipi agli agricoltori.

Tale necessità ai fini dello sviluppo della politica degli ammassi, unita anche ad altre imprescindibili esigenze di vario ordine, indusse pertanto all'emanazione della legge con la quale venivano disposti particolari aiuti statali recentemente aumentati per facilitare la costruzione e il riattamento di silos e di magazzini di adeguata capienza nelle zone cerealicole del Regno. Per il prossimo raccolto l'area di applicazione degli ammassi sarà estesa notevolmente e diventerà perciò stesso sempre più efficace ai fini della disciplina del mercato nazionale del grano.

Quanto agli anticipi che gli Enti finanziari potranno corrispondere agli agricoltori, il Comitato ritiene che per il grano di qualità «buona mercantile» possono essere anticipate lire 90 al quintale, mentre l'anno scorso l'anticipo fu, com'è noto, di lire 75 per quintale.

Il ministro passa poi ad illustrare le direttive del programma di azione per la battaglia del grano per la campagna 1935-36. Esse integrano quelle della precedente campagna lottificandola e rivolgendosi in modo particolare all'intensificazione delle concimazioni fosfatiche e al problema delle sementi.

Perché le sementi scelte si sono dimostrate fattore di capitale importanza per la vittoria del grano, è stato elaborato un programma volto a intensificare il lavoro degli Istituti di sperimentazione e di propaganda agraria e ad estendere alle altre piante coltivate, e alla collaborazione dei Consorzi agrari e di ditte specializzate, quanto viene fatto per il grano, con ottimi risultati, dall'Associazione riproduttori sementi di Rieti, sotto il controllo della R. Stazione di agricoltura di Rieti e dell'Istituto di genetica per la cerealicoltura di Roma, e dall'Associazione Logonesse produttori sementi sotto la vigilanza dell'Istituto bolognese di allevamento vegetale.

Centro della complessa attività da svolgere nelle province, nell'ambito della battaglia del grano e dell'azienda agraria, rilevatosi, in questo primo anno di svolgimento, pienamente rispondente alle finalità che si propone. Sarà fra breve pubblicato il bando del concorso stesso per la campagna 1935-36.

Le direttive del Duce.

Sulle comunicazioni del ministro hanno interloquito l'on. Muzzarini, l'on. Angelini, il sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini, il sen. Novelli, il prof. Tommasi, i senatori Marozzi e De Cillis e il prof. Palene.

Il Duce ha riassunto la discussione su tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, soffermandosi particolarmente sull'incremento della produzione granaria, che sarà notevolmente superiore a quella dell'anno scorso, e facendo poi una minuta analisi dell'andamento di tutte le principali colture e del mercato dei prodotti. Ha concluso constatando che, malgrado le multiformi della stagione, la produzione agricola italiana dell'anno solare 1935 può ritenersi promettente e che, in generale, l'economia agricola segna un netto miglioramento.

Ha affermato la necessità che nella nuova campagna l'opera degli agricoltori si svolga intensa, applicando i dettami della tecnica moderna, al fine di consolidare stabilmente i buoni risultati conseguiti. Perciò occorre che l'assistenza degli organi sindacali e tecnici sia sempre vigile e penetri in profondità nelle masse rurali. Senza il progresso produttivo perderebbe di efficacia l'azione di sostegno del mercato dei produttori agricoli che il Governo fascista proseguirà con energia.

IL DUCE ALL'ISTITUTO SCAMBI CON L'ESTERO. — LA RELAZIONE DELL'ON. RICCARDI E L'ELOGIO DEL CAPO DEL GOVERNO.

ROMA, 1. — Ha avuto luogo stanane alla sede di via Torino l'assemblea generale dell'Istituto nazionale fascista per gli Scambi con l'Estero sotto la presidenza dell'on. Riccardi.

Alla cerimonia, cui ha conferito particolare importanza e solennità la presenza del Capo del Governo, sono intervenuti gli esponenti del Partito e le più alte cariche dello Stato, i rappresentanti di tutti gli organismi sindacali, economici, finanziari, industriali e commerciali, nonché il Consiglio dell'I.S.E. e i funzionari dell'Istituto al completo.

Il presidente on. Riccardi, dopo avere con elevate parole rivolto al Capo del Governo l'espressione della viva gratitudine sua e di tutto l'Istituto per avere voluto onorare con la Sua presenza l'assemblea generale dello I.S.E., ha iniziato il suo discorso illustrando rapidamente alcuni aspetti più salienti e caratteristici della situazione economica generale, ai quali è necessario fare riferimento per una più esatta valutazione e comprensione dei problemi riguardanti i nostri traffici con l'estero nell'attuale momento.

L'on. Riccardi si è soffermato quindi a parlare della portata dei provvedimenti di difesa adottati dal Governo italiano, sia nel campo valutario con le misure del maggio e del dicembre scorso anno, che in quello più strettamente economico e doganale, culminato con il decreto del 16 febbraio, istituente un regime generale di contingentamenti.

Simile sviluppo drastico di un sistema di restrizioni, a cui il nostro Paese era stato sempre contrario, è risultato inevitabile di fronte all'azione degli altri Stati, dominata da un atteggiamento strettamente egoistico e quindi essenzialmente negativo di una collaborazione economica utile e operante.

Il commercio estero dell'Italia ha segnato, nel 1934, una ulteriore contrazione in valore, essendo disceso a 12,9 miliardi di lire contro 13,4 miliardi nel 1933, con una flessione del 4 per cento, che differisce di poco da quella del commercio mondiale (3,5 per cento).

Il raffronto tra queste due percentuali non basta però a sintetizzare l'andamento dei nostri traffici, nel quadro di quelle mondiali, poiché assai diverso appare il comportamento delle nostre due correnti di scambio: le importazioni risultano aumentate (più 3,4 per cento) con-

triamente a quanto si è verificato nella maggioranza degli altri principali Paesi, mentre le esportazioni accusano un nuovo sensibile ripiegamento (meno 12,8 per cento) più accentuato di quello verificatosi generalmente nelle altre più importanti nazioni.

L'on. Riccardi si sofferma quindi ad esaminare l'andamento dei nostri traffici nei primi quattro mesi del 1935, mettendone in rilievo gli spostamenti mese per mese. Le importazioni hanno denotato una flessione del 7,1 per cento nel gennaio, dell'8,8 per cento nel febbraio, dell'11,2 per cento nel marzo, per poi aumentare dell'1,0 per cento nell'aprile rispetto ai mesi corrispondenti del 1934. Le esportazioni accusano una diminuzione del 7,1 per cento nel gennaio, del 4,7 per cento nel febbraio, del 14,3 per cento nel marzo, per poi denotare anche esse un lieve aumento (più 3,8 per cento) nell'aprile. La nostra bilancia commerciale si è chiusa nel primo quadrimestre di quest'anno con un deficit di 985,3 milioni di lire, lievemente superiore a quello dell'analogo periodo del 1934.

L'on. Riccardi ha concluso il suo discorso così:

«Duce, l'odierno rapporto sull'attività dell'I.S.R. ci ha consentito di esaminare con sufficiente ampiezza il ponderoso problema economico; un aspetto grande fin che si voglia, ma solo un aspetto della vita del nostro popolo; altri ve ne sono di non minore importanza, in cui si racchiude le possibilità che trascendono gli stessi episodi della vita fisica della Nazione. Tra essi primeggia, in un con l'ordine politico e l'ordine sociale, il clima spirituale, quello che voi, Duce, avete definito con felice sintesi essere l'alta tensione ideale di un popolo. Del nostro popolo.

«Quando una Nazione ha lo spirito della sua gente in armi, possiede di fatto tutti i numeri più uno per superare difficoltà di qualsiasi ordine e natura. L'importante della grandezza delle collettività nazionali».

Si è poi levato a parlare il Duce, salutato da vibranti dimostrazioni dell'Assemblea.

Il Duce ha messo in rilievo l'importanza dell'opera della I.S.R. e ha elogiato l'attività svolta dall'on. Riccardi e dai suoi collaboratori.

Colorosi applausi hanno accolte le parole del Duce, che al suo uscire, è stato salutato dal vibrante «A noi!» dei presenti alla Assemblea e da una fervida dimostrazione di omaggio e di devozione del personale dell'Istituto, che ha fatto ala al Suo passaggio.

La seduta è stata quindi ripresa per lo svolgimento dell'ordine del giorno. Il Presidente on. Riccardi ha riassunto il rapporto illustrante la attività dei vari servizi dell'Istituto nell'ultimo anno e, dopo la discussione cui hanno partecipato molti dei presenti, la relazione del Presidente è stata approvata all'unanimità. Dopo di che la Assemblea ha esaminato e approvato il bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio, le proposte per l'estensione del bilancio per l'esercizio in corso e il bilancio preventivo 1935-36. Si è infine proceduto alla rinnovazione dei componenti il Comitato tecnico dell'I.S.R. e alla trattazione di varie pratiche di carattere amministrativo. La seduta è stata quindi tolta.

COSTITUZIONE DELLE GIUNTE CORPORATIVE PER LA RIPARTIZIONE DEI CONTINGENTI D'IMPORTAZIONE.

ROMA, 12. — Come è già stato annunciato, con recenti disposizioni è stato stabilito di applicare il sistema della licenza ministeriale a numerosi prodotti (specialmente a materie prime) la cui importazione era finora subordinata alla presentazione delle bollette relative allo sgombramento effettuato nel corso dell'anno 1934.

Perché le nuove disposizioni raggiungano nella maniera migliore lo scopo, occorre organizzare il complesso e delicato servizio della ripartizione dei contingenti fra le categorie e le ditte interessate all'importazione dei vari

prodotti in questione, e organizzati in modo da permettere il funzionamento, per quanto possibile rapido e snello, evitando di costituire al centro una pesante e necessariamente lenta macchina burocratica.

A ciò ha provveduto il decreto che è stato firmato dal Duce.

Il decreto costituisce presso la Sovrintendenza allo scambio delle valute un certo numero di Giunte a base corporativa e ne designa i rappresentanti.

Le Giunte costituite sono le seguenti:

Giunta per gli oli e grassi animali e vegetali e materie concianti: presidente prof. Nicola Parra'ano;

Giunta per i vegetali filamentososi escluso il cotone: presidente dott. Vittorio Pirera;

Giunta per i minerali metalli e rottami ferrosi: presidente ing. prof. Ugo Sivovich;

Giunta per minerali, metalli e rottami non ferrosi: presidente prof. Orso Mario Corbino;

Giunta per macchine ed apparecchi: presidente prof. ing. Ugo Bordoni;

Giunta per il carbone: presidente ing. Bartolomeo Nobili;

Giunta per le pelli grezze: presidente on. Oreste Bonomi;

Giunta per la gomma elastica grezza: presidente prof. sen. Angelo Menozzi;

Giunta per cellulosa per carta e per rayon: presidente prof. Francesco Giordani;

Giunta per prodotti vari: prof. Arturo Marescalchi.

Delle Giunte faranno parte i rappresentanti delle categorie di datori di lavoro e di lavoratori interessate, nominati dal Ministero delle Corporazioni in base alle designazioni delle rispettive Associazioni sindacali, d'intesa con le competenti Confederazioni.

Il numero dei rappresentanti di ciascuna categoria inseno alle Giunte sarà stabilito dal ministro delle Corporazioni, tenendo conto della importanza degli interessi che ciascuna di esse rappresenta rispetto al gruppo dei prodotti di cui la Giunta deve occuparsi.

Dati i compiti affidati alle Giunte, queste devono essere organi snelli e capaci di rapide decisioni. Perciò il Capo del Governo ha stabilito che il numero complessivo dei componenti oltre al presidente non possa in nessun caso essere superiore a otto.

La fissazione della qualità di merce che in un dato periodo di tempo può essere importata nel Regno rimane opera di Governo anche in rapporto agli impegni di ordine internazionale. Compito delle Giunte è di ripartire tali qualità fra le varie categorie a seconda dell'interesse che ciascuna di esse ha all'importazione della merce, di cui trattasi, nel quadro dell'economia del Paese. La ripartizione tra le ditte interessate della quota di contingente assegnato a ciascuna categoria è affidata alle rispettive Federazioni nazionali le quali la eseguono sotto la diretta responsabilità dei rispettivi presidenti o di persona da essi designata.

DIRETTIVE DEL DUCE AI PRESIDENTI DELLE GIUNTE PER L'IMPORTAZIONE.

ROMA, 14. — Presentatigli dal soprintendente allo scambio delle divise, prof. Guarnieri, il Duce ha ricevuto i dieci presidenti delle Giunte corporative per il controllo dell'importazione ed ha impartito loro le disposizioni necessarie.

Era già stato annunciato che, con decreto firmato il 12 corrente dal Capo del Governo, sono state costituite dieci Giunte a base corporativa con incarico di provvedere alla ripartizione dei contingenti delle merci la cui importazione sarà subordinata, a partire dal 1. luglio prossimo, dal rilascio di apposita licenza da parte del Ministero delle Finanze. A complemento delle notizie già date riproduciamo il testo delle principali disposizioni del

decreto riguardanti la composizione, le attribuzioni e il funzionamento delle Giunte.

Art. 2. — Ogni Giunta è composta, oltre che del presidente nominato dal Capo del Governo, da membri rappresentanti delle categorie interessate, nominati dal ministro per le Corporazioni in base alle designazioni da farsi dalle rispettive Associazioni sindacali di categoria, d'intesa con le competenti Confederazioni, nel numero che sarà dal ministro stesso indicato e che complessivamente non potrà essere superiore a otto.

Alle riunioni della Giunta potranno partecipare funzionari dei Ministeri delle Corporazioni, Finanze, e Agricoltura, all'epoca designati dai rispettivi ministri. La Giunta è assistita da un segretario scelto dal soprintendente allo scambio delle valute.

Art. 3. — Le Giunte hanno sede presso la Soprintendenza allo scambio delle valute. Esse sono convocate dal soprintendente, d'intesa coi rispettivi presidenti. Il presidente è personalmente responsabile della regolarità del funzionamento della Giunta da esso presieduta.

Art. 4. — Le Giunte hanno il compito di:

a) fare proposte circa la fissazione periodica del contingente d'importazione dei merci di loro competenza, occorrenti per l'approvvigionamento del Paese;

b) compilare il piano di ripartizione tra le categorie interessate dei contingenti stabiliti per l'importazione di ciascuna merce. Qualora la Giunta non raggiunga l'unanimità nelle sue deliberazioni, queste spettano ai presidenti.

Il piano di ripartizione rimane depositato presso la Soprintendenza per cinque giorni consecutivi alla data della deliberazione della Giunta, a disposizione dei presidenti delle Associazioni sindacali interessate o di persone da essi designate che possono prenderne visione e presentare, entro lo stesso termine, le loro osservazioni. Il soprintendente, dopo avere preso in esame le eventuali osservazioni e avere apportato al piano di ripartizione le modificazioni ritenute necessarie, rende il piano stesso definitivo.

Art. 5. — Le quote di contingente assegnate dalla Giunta a ciascuna delle categorie interessate saranno ripartite con criteri discrezionali ed equitativi fra le ditte appartenenti alla categoria, tenendo presente le domande prodotte, a cura del presidente della Federazione o di persona da lui designata.

La deliberazione del presidente o della persona da lui designata è trasmessa al presidente della Confederazione competente.

Qualora il presidente della Confederazione confermi la ripartizione fatta questa diventa definitiva. Qualora invece esso non ritenga di confermarla la rimetterà con le sue osservazioni al soprintendente che deciderà definitivamente, sentita la Giunta competente.

Art. 6. — In deroga alle disposizioni degli art. 4 e 5 per quanto riguarda l'importazione di macchine e di apparecchi, la Giunta competente potrà pronunciarsi direttamente sulle singole domande di ripartizione presentate dalle ditte o dagli interessati.

Qualora la Giunta non raggiunga l'unanimità, nelle sue deliberazioni circa le singole domande, spetta al presidente di deliberare. Qualora la deliberazione della Giunta o del suo presidente sia contraria alla domanda presentata, ne verrà data comunicazione all'interessato che potrà presentare le sue osservazioni al soprintendente entro otto giorni dalla data del ricevimento della comunicazione. Trascorso tale termine il soprintendente, prese in esame le eventuali osservazioni dell'interessato, delibera con provvedimento definitivo.

REGIME DELLE LICENZE PER L'IMPORTAZIONE.

ROMA, 25. — Il 1. luglio va in vigore, per quanto riguarda le importazioni di merci dall'estero, il sistema delle licenze d'importazione che sono permessi rilasciati

dal Ministero competente, il quale stabilisce caso per caso il quantitativo da concedere. Tale sistema si differenzia da quello delle bullette doganali che consiste invece nella concessione d'importazione rilasciata dalle Dogane in base a percentuali comunicate loro dai Ministeri. Perché il sistema dei contingenti potesse utilmente funzionare occorreva conoscere quantitativamente e qualitativamente il fabbisogno d'importazione. Mentre si procedeva alla raccolta di tali elementi, un decreto creava le dieci Giunte corporative destinate a provvedere alla ripartizione dei contingenti di merci sottoposte al sistema delle licenze. Ogni Giunta ha competenza per un certo ordine di merci.

Specificatamente la competenza è stata così stabilita:

Giunta per gli oli e grassi animali e vegetali e le materie concianti: oli animali, oli vegetali, sevo animale, olio margarina, dégras anche artificiale non contenente oli minerali o vasellina; olio di cocco, illipi e palmisti; olio di palma; sevo vegetale; grassi; legni per tinta e per concia; radice, corteccia e frutti per tinta e per concia; fogli, licheni, fiori, piante e altre parti di piante per tinta e per concia; estratti coloranti di legno e di altre materie vegetali, per tinta di qualsiasi sorta; estratti tannici per concia.

Giunta per i vegetali filamentososi, esclusa il cotone lino, stoppa di lino, juta, crine vegetale anche arricchito; vegetali filamentososi non nominati.

Giunta per i minerali, rottami e metalli ferrosi: minerali di ferro; rottami di ferro e di acciaio, rottami di ghisa e cascame della lavorazione della ghisa; ghisa da fusione e da affinazione allo stato greggio; leghe ferrometalliche allo stato greggio; metalli per leghe ferrometalliche al tenore di più di 90 per cento; acciai in lingotti; acciai comuni, in blocchi e bilioni.

Giunta per i minerali, rottami e metalli non ferrosi: minerali di piombo, minerali di rame, minerali di zinco, ceneri di zinco, nichelio e sue leghe in pani, in lami e in rottami; piombo e sue leghe in pani e rottami, stagno e sue leghe in pani, in verghe e in rottami; zinco e sue leghe in pani e rottami; matte, scorie, ceneri, schiumature e avanzi di lavorazione contenenti zinco in proporzione di 80 per cento e più; metalli e leghe metalliche non nominate in pani e rottami.

Giunta per macchine e gli apparecchi: macchine, apparecchi e trattrici.

Giunta per i carboni: carbone fossile e altri combustibili fossili naturali e carbonizzati; carbone coke.

Giunta per le pelli gregge: pelli non buone da pellicceria, crude, fresche, seccate o marinate; pelli di pellicceria crude, fresche o seccate.

Giunta per la gomma: gomma elastica, avanzi, frammenti, residui e ritagli di elanite di gomma elastica e di tessuti gommati.

Giunta per la cellulosa: pasta meccanica, per la fabbricazione della carta; pasta chimica cellulosa; carta bianca o tinta, in pasta, non patinata, in rotoli destinata a giornali e altre pubblicazioni periodiche.

Giunta per i prodotti vari: porci, carni fresche anche refrigerate; burro di latte fresco; pesci freschi anche congelati; vini, seta tratta, tessuti di seta, oggetti cuciti di seta; verghe, spranghe di rame e sue leghe; fogli di lamiera di rame e sue leghe; lastre di rame e sue leghe per focolari di caldaie, facinate, gregge, anche semplicemente piegate; fili di rame e sue leghe; tubi di rame e sue leghe, greggi; lime e raspe; talco, ranfora, collafora; pietre preziose gregge e pietre lavorate fini; gioielli d'oro o di platino o d'argento anche dorati; oro e platino, lavori non nominati, argento in lavoro non nominati anche dorati.

Oltre alle suddette merci verranno sottoposte a licenza mini-teriale a partire dal 1. luglio prossimo i prodotti qui appresso indicati, per i quali il compito della ripartizione dei contingenti verrà affidato a Giunte già esistenti:

Giunta del caffè: cacao.

Giunta della lana: crine animale, pelo, setole, stracci.

Per i seguenti prodotti (anche essi assoggettati a licenza a partire dal 1. luglio) sarà provveduto in tempo a indicare l'organo incaricato della ripartizione dei contingenti relativi:

Fosfati minerali allo stato naturale e fosfati minerali macinati; concimi chimici; concimi organici di origine animale, vegetale o mista.

Per le merci che continueranno ad essere regolate dal regime delle bollette potranno essere prese in considerazione, in via eccezionale, particolari situazioni di ditte le quali si trovino sornite di bollette o abbiano bollette che diano diritto a importare un quantitativo di merce assolutamente inadeguato alle effettive esigenze dell'azienda.

Riguardo alle importazioni di macchine e apparecchi si seguiranno le indicazioni della Soprintendenza allo scambio delle valute. Si deve notare che le domande finora pervenute al Ministero delle Corporazioni e a quello delle Finanze avranno seguito soltanto quando trattasi di macchinari, apparecchi e parti giunti nel Regno o viaggiati alla data del 14 giugno.

Per i prodotti ammessi a fruire di particolare agevolazione doganale, sotto determinate condizioni, le domande d'importazione dovranno continuare ad essere presentate al Ministero delle Finanze, giusta le norme in vigore. Qualora però si tratti dei sottoindicati prodotti sottoposti al regime delle licenze si dovrà prima ottenere la licenza d'importazione da parte degli organi competenti, secondo la procedura prescritta.

Bucce e pellicole di cacao destinate all'estrazione della teobromina; semi oleosi destinati ad usi industriali; olio oliva puro destinato all'industria del pesce conservato; grassi non nominati, vegetali, destinati a uso industriale; grassi non nominati, animali, destinati a usi industriali; vegetali e filamenti non nominati, greggi, destinati alla fabbricazione di spazzole (radiche di trebbia, tampico, piassava e bassine); crine animale greggio non tagliato a misura o legato in mazzetti; pelo greggio destinato all'industria dei feltri per cappelli; rame in pani e rottami; carbone coke per la produzione di acciai di qualità e speciali.

NUOVE NORME PER LA DISCIPLINA DELLE IMPORTAZIONI. — LE MERCI RIPARTITE IN QUATTRO CATEGORIE. — UN NUMEROSO GRUPPO DI MERCI AMMESSO ALL'IMPORTAZIONE SENZA LIMITE DI QUANTITÀ.

ROMA, 28. — La Soprintendenza allo Scambio delle valute comunica:

Con Decreto del Ministro delle Finanze, in corso di pubblicazione, vengono dettate le nuove norme, già preannunciate, per la disciplina delle importazioni, a decorrere dal 1. luglio p. v., le quali arrecano importanti modificazioni a quelle finora esistenti nella materia.

Il Decreto ripartisce le merci in quattro categorie. Le prime tre categorie, le quali comprendono la quasi totalità delle importazioni, riguardano:

1. — Le merci la cui importazione è subordinata a rilascio di apposita licenza da parte del Ministero delle Finanze,

2. — Le merci per le quali è delegata alle Dogane la facoltà di consentire l'importazione, in base alla presentazione delle bollette relative agli sdoganamenti effettuati nel 1934;

3. — Le merci per le quali è data alle Dogane fino a nuovo ordine la facoltà di ammettere l'importazione senza speciali limitazioni di quantità e senza formalità di procedura.

La quarta categoria, molto ristretta, riguarda le merci la cui importazione è completamente libera, cioè non soggetta ad alcuna autorizzazione governativa.

Le innovazioni sostanziali recate dal Decreto si riferiscono principalmente alle merci di cui ai N.ri 1 e 3.

Il sistema della licenza ministeriale è stato, infatti, esteso a gran parte delle materie prime ed a molti prodotti — specialmente macchine e apparecchi — per cui si era dimostrato poco adatto il regime della bolletta doganale.

Sulla base delle statistiche del 1934 il sistema della licenza si applica a un complesso di oltre 4 miliardi e mezzo di lire sopra una importazione totale di sette miliardi e 400 milioni.

Le Giunte Corporative istituite presso la Sovrintendenza, ed alle quali con Decreto del Capo del Governo è stato affidato l'incarico di stabilire il piano di ripartizione dei contingenti, relativi alle dette merci, hanno in questi giorni rapidamente assolto il loro compito, per cui il rilascio delle licenze per il prossimo trimestre avverrà senza ritardo.

Speciale rilievo merita la disposizione riguardante la facoltà delle Dogane di ammettere all'importazione un numeroso gruppo di merci senza limite di quantità.

Si tratta di alcune materie prime che necessariamente si debbono acquistare all'estero e di una serie abbastanza larga di prodotti che negli anni passati sono stati importati in Italia in misura assai limitata.

Sono circa 200 voci, cioè, quasi un terzo delle posizioni della tariffa doganale italiana, che in questo modo vengono praticamente restituite a un regime di normale importazione.

Il sistema della bolletta doganale rimane pertanto limitato essenzialmente ai prodotti fabbricati, escluso le macchine e gli apparecchi, i quali nelle insieme costituiscono circa la metà del numero delle voci della nostra tariffa doganale ed hanno dato luogo nel 1934 ad un'importazione corrispondente ad un terzo del valore globale dei nostri acquisti all'estero.

SISTEMA DELLE LICENZE ESTESO A NUMEROSE MERCI.

ROMA, 1. — Il Sovrintendente allo scambio delle valute, gr. uff. prof. Guarneri, ha diretto al presidente della Confederazione fascista degli industriali una lettera in cui comunica che l'esperienza di questi ultimi mesi di applicazione dei provvedimenti emanati il 16 febbraio u. s. per la disciplina delle importazioni dall'estero ha fatto considerare l'opportunità di estendere il sistema delle licenze, oggi in vigore per le merci indicate nella tabella A allegata al d. m. 30 marzo 1935-XIII (merci colpite da divieto), a una parte delle merci contemplate nelle tabelle B e C allegate al d. m. predetto, e per le quali oggi l'importazione viene consentita direttamente dalle dogane contro presentazione delle bollette doganali del corrispondente periodo 1934.

In attesa delle decisioni che saranno adottate al riguardo si rende necessario organizzare fin d'ora un sistema di raccolta e istruzione delle domande di importazione, che eviti il pericolo di un eccessivo accentramento e risponda, per quanto possibile, alle necessità pratiche dell'approvvigionamento del Paese.

AMMASSI GRANARI.

ROMA, 28. — A pronta attuazione delle disposizioni legislative approvate dall'ultima sessione del Consiglio dei Ministri circa l'organizzazione ed il funzionamento degli ammassi granari, il Ministero per l'Agricoltura e Foreste ha provveduto a costituire i centri ammassi comunitari e quelli provinciali di tutto il Regno.

II.º CONCORSO NAZIONALE DEL GRANO E DELLE AZIENDE AGRARIE BANDITO CON DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO.

ROMA, 8. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Capo del Governo che indice fra i conduttori di

fondi del Regno, delle colonie dell'Africa Settentrionale e delle isole italiane dell'Egeo, il « Secondo concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie » per la campagna 1935-36.

Il concorso consta delle seguenti sezioni: 1) sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano; 2) sezione per la razionale sistemazione dei terreni; 3) sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame; 4) sezione per l'incremento della produzione orticola pregiata.

Ogni sezione consta di una gara provinciale e di una gara nazionale. Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano, i premi saranno separatamente assegnati per le tre seguenti categorie di aziende agrarie: aziende di montagna; aziende di collina; aziende di pianura.

Nella gara nazionale della sezione per la razionale sistemazione dei terreni e della sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, i premi saranno separatamente assegnati per le seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende; medie aziende; piccole aziende.

Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione orticola pregiata, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende concorrenti in categorie.

Nella gara provinciale delle prime tre sezioni del concorso, i premi saranno separatamente assegnati per quelle categorie di aziende innanzi indicate rispettivamente per la prima e per la seconda e terza sezione che si riscontrano nella provincia. Nella gara provinciale della quarta sezione, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende concorrenti in categorie. Le aziende possono partecipare ad una sola o a più sezioni del concorso.

Le domande di ammissione alle singole sezioni dovranno pervenire al presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria entro il 30 settembre 1935, redatte su appositi moduli forniti dalla Commissione stessa.

Somme assegnate per i premi nella gara provinciale della sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano: provincia di Cuneo: lire 8000; province di Alessandria e Torino: lire 6000; province di Asti e Pavia: lire 4000; province di Aosta, Genova, Imperia, Savona, La Spezia, Varese, Vercelli: lire 3000.

Somme assegnate per i premi nella gara provinciale della sezione per la razionale sistemazione dei terreni: province di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Genova, Imperia, Novara, Pavia, Savona, La Spezia, Torino, Vercelli: lire 6000.

Somme assegnate per i premi nella gara provinciale della sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame: province di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Pavia, Torino, Vercelli: lire 8000; province di Genova, Imperia, Savona, La Spezia: lire 5000.

Somme assegnate per i premi nella gara provinciale della sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate: province di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Genova, Imperia, Novara, Pavia, La Spezia, Torino, Varese, Vercelli: lire 3000.

Premi per la gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano: numero dodici così ripartiti: primo grado: aziende di pianura: lire 35.000; aziende di collina: L. 25.000; aziende di montagna: lire 15.000. Secondo grado, rispettivamente: lire 20.000, 15.000 e 12.000. Terzo grado: lire 15.000, 12.000 e 9.000. Quarto grado: lire 12.000, 9.000 e 6.000.

Premi per la gara nazionale della sezione per la razionale sistemazione dei terreni: numero dodici così ripartiti: Primo grado: grandi aziende agrarie: lire 35.000, medie aziende agrarie: lire 25.000, piccole aziende agrarie: lire 15.000. Secondo grado, rispettivamente lire 20.000,

15.000 e 12.000. Terzo grado: lire 15.000, 12.000 e 9.000. Quarto grado: lire 12.000, 9.000 e 6.000.

Premi per la gara nazionale della sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame: numero dodici così ripartiti: Primo grado: grandi aziende agrarie: lire 35.000; medie aziende agrarie: lire 25.000; piccole aziende agrarie: lire 15.000. Secondo grado: rispettivamente lire 20.000, 15.000 e 12.000. Terzo grado: lire 15.000, 12.000 e 9.000. Quarto grado: lire 12.000, 9.000 e 6.000.

Premi per la gara nazionale della sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate: numero dieci così ripartiti: Primo premio lire 30.000, secondo premio: lire 20.000, terzo premio: lire 10.000; e altre sei premi da lire 6.000 ciascuno.

COMPIACIMENTO DEL CAPO DEL GOVERNO PER IL RACCOLTO DELL'AGRO PONTINO.

ROMA, 28. — Dopo la sua visita all'Agro Pontino, il Duce ha mandato un telegramma all'on. Arnaldo Di Crolanzana, nel quale, compiacendosi del raccolto granario dell'anno in corso, che costituisce un apporto di ben centomila quintali dato dall'Agro Pontino al raccolto granario della Nazione, fissa al 28 giugno dell'Anno XIV l'inizio della trebbiatura del primo grano di Pontina.

AUTORIZZAZIONE ALLA EMISSIONE DI BUONI DEL TESORO.

« La Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Ministero delle Finanze in data 26 giugno 1935-VIII col quale è autorizzata l'emissione per l'esercizio finanziario 1935-1936 di Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi con scadenza a 12 mesi e frattanti l'interesse annuo anticipato del quattro per cento.

I detti Buoni saranno distinti nelle seguenti otto serie:

A di L. 500; B di L. 1000; C di L. 2000; D di L. 5000; E di L. 10.000; F di L. 50 mila; G di L. 100.000; H di L. 500.000.

Con successivo decreto saranno determinate le caratteristiche dei Buoni emittenti.

I BUONI DEL TESORO SARANNO EMESSI NEL PROSSIMO ESERCIZIO FINANZIARIO.

ROMA, 26. — E' stato autorizzato per il nuovo esercizio finanziario 1935-36 il collocamento dei Buoni ordinari del Tesoro direttamente presso il pubblico a mezzo delle Sezioni di R. Tesoreria e degli Uffici postali.

L'emissione dei Buoni ordinari del Tesoro è una forma di impiego che in tutti i Paesi riscuote larga simpatia, perché si tratta di un impiego a breve scadenza (12 mesi) e che quindi si addice soprattutto alle disponibilità che quali attendono il proprio momento per più durevoli investimenti. Si tratta di titoli che, come tutti gli altri titoli di Stato hanno privilegi di garanzia, sicurezza e solidità; sono accettati quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni e possono formare oggetto di anticipazioni da parte dell'Istituto di emissione.

La remunerazione dei Buoni del tesoro ordinari può considerarsi più che adeguata, in relazione alle odierne condizioni del mercato dei valori, tenuto anche conto della maggiorazione che l'interesse del 4 per cento, a cui sono emessi, subisce per il fatto che esso viene corrisposto anticipatamente, e cioè all'atto stesso dell'emissione mediante detrazione del relativo importo dalla somma capitale da versare. Si aggiunga che, allo scopo di facilitare la sottoscrizione, in corrispettivo dei Buoni stessi saranno anche accettate le cedole maturate della Rendita e del Prestito redimibile 3,50 per cento.

Il nuovo titolo è quindi destinato, per le sue caratteristiche tecniche, ad attirare il pubblico risparmio in cerca di un ottimo e sicuro investimento.

CONTO DEL TESORO AL 31 MAGGIO XIII.

ROMA, 20. — Il conto del tesoro al 31 maggio scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti ed immediatamente spendibile, di lire 975 milioni, di cui 785 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 100 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del tesoro.

La situazione del bilancio relativa al mese di maggio presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.565 ed impegni di spese per milioni 1.879. Nel mese di maggio si è quindi verificato un deficit di milioni 314, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva che, per i dieci mesi precedenti fu di milioni 2.195, resta determinato a tutto maggio in milioni 2.509.

Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre, relativi alle speciali esigenze delle Colonie e della Africa Orientale, il deficit della gestione normale risulta di milioni 89 per il mese di maggio e di milioni 1.664 per gli undici mesi decorati.

La situazione analoga del precedente esercizio 1933-34 presentò un deficit per il mese di maggio di milioni 212 e per gli undici mesi di milioni 3.743.

Il movimento di capitale per le operazioni di carattere ordinario, segna a fine maggio una eccedenza passiva di milioni 87 che porta, per la gestione normale, il disavanzo complessivo delle due categorie a milioni 1.751.

Tenendo conto del provento derivante dalla emissione dei Buoni novennali del Tesoro la stessa categoria del movimento di capitali lascia una eccedenza attiva di milioni 2.509 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1.688 del movimento di capitali, chiude con una differenza passiva di milioni 821. Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.244 milioni. La circolazione dei biglietti di Banca ammonta a 12.878 milioni.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 8 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 31 maggio scorso i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.828.910.000 a 5 miliardi 829.219.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 54.216.000 a 54.369.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.381.046.000 a 3.408.869.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.265.291.000 a 1.425.102.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.688.826.000 a 12.877.481.000.

I debiti a vista sono aumentati da 288.925.000 a 487.195.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 465.499.000 a 496.000.

ROMA, 18 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo del 31 maggio al 10 giugno 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, Certificati di credito sull'estero) è salita da 54.369.000 a 54.757.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.408.869.000 a 3.390.331.000.

Le anticipazioni sono salite da 1 miliardo 425.102.000 a 1.510.569.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.877.481.000 a 12.918.392.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 487.159.000 a 330.824.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 496.660.000 a 502.975.000.

ROMA, 22 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 1 giugno al 20 giugno 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.829.335.000 a 5.667.507.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri - Certificati di credito sull'estero) è salita da 54.757.000 a 206.875.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.390.331.000 a 3.366.732.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.510.569.000 a 1.434.562.000.



La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.918.392.000 a 12.684.899.000.

I debiti a vista sono aumentati da 329.824.000 a 326.120.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 602.457.000 a 521.758.000.

EMISSIONE DI BIGLIETTI DI STATO IN SOSTITUZIONE DELLE MONETE D'ARGENTO.

ROMA, 13. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Regio Decreto legge concernente l'autorizzazione a ritirare dalla circolazione le attuali monete d'argento e ad emettere biglietti di Stato dei tagli e nei limiti da stabilirsi con suoi decreti.

Art. 1. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato a ritirare dalla circolazione le attuali monete di argento e ad emettere biglietti di Stato dei tagli e nei limiti da stabilirsi con suoi decreti.

Art. 2. — Le monete di argento ritirate dalla circolazione anitamente alle giacenze d'argento, esistenti presso la Regia Zecca, costituiranno riserva di copertura dei biglietti di Stato.

Art. 3. — Con decreto del Ministro delle Finanze saranno stabiliti il giorno dal quale cesserà il corso legale nel Regno delle monete d'argento e il periodo per il cambio delle monete stesse.

Art. 4. — Chiunque faccia incetta di monete di argento di conio nazionale incorre nelle pene comminate dall'articolo 54 del Codice penale.

Chiunque, trascorso il periodo assegnato per il cambio, sarà trovato in possesso di monete d'argento di conio nazionale sarà passibile dell'ammenda da L. 100 a L. 2000.

Art. 5. — Sono approvate le norme regolamentari sul servizio dei biglietti a debito dello Stato secondo l'allegato testo, visto dal Ministro proponente.

Art. 6. — Con decreti del Ministro per le Finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni occorrenti per l'attuazione del presente decreto e stabilite le ulteriori norme regolamentari che eventualmente occorressero a completamento di quelle di cui all'articolo precedente.

Il presente decreto che entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

LA BANCA INTERNAZIONALE DI BASILEA AUSPICA IL RITORNO AL REGIME AUREO.

ROMA, 16. — La Banca dei Regolamenti internazionali auspica un regolamento monetario internazionale fondato sull'oro. Ecco infatti le conclusioni della relazione annuale della Banca, firmata dal suo presidente Léon Fraser.

Il decorso ne è caratterizzato da un progressivo adattamento alla situazione generale risultante dalla crisi economica e monetaria. Lentamente, faticosamente con lo impiego, nelle varie economie nazionali, di metodi vari e persino contraddittori, si moulo sta avvicinandosi a un certo equilibrio economico, ma non lo ha ancora raggiunto. Non si riscontra nel corso dell'anno un aumento nel volume o nel valore del commercio internazionale, né una espansione del credito internazionale. In parecchi paesi si è conseguito un certo progresso all'interno, in gran parte sotto l'impulso dato dal Governo mediante spese statali, opere con prestiti. Parecchi paesi produttori di materie prime hanno conseguito un progresso più reale. Nell'America del Sud, per esempio, notevoli sforzi hanno permesso di allargare almeno in parte le restrizioni sui cambi. Altri avvenimenti che fanno bene presagire, sono stati: l'aumento dell'estrazione dell'oro, la discesa generale dei tassi di interesse, le numerose convenzioni di debiti statali a tasso di interesse, che stimolarono la ripresa nei rispettivi mercati di capitale, il continuo adattamento dei costi ai prezzi mondiali e, in parecchie aziende di alcuni

paesi, l'adattamento del costo di produzione al livello economico nazionale. Ma non si è data una decisa unità di indirizzo ai vari sforzi. Mentre una economia nazionale ha progredito o così sembra, un'altra sembra avere perduto terreno, spesso per contraccolpo della politica nazionalista seguita da un paese vicino. Il mondo è sempre in attesa di una iniziativa coraggiosa che qualunque siano i rischi, permetta di sperare che la ricostruzione futura si fondi sul terreno di più sicura stabilità monetaria di quella offerta dalla moneta al valore oscillante, che finora ha impedito la ripresa economica. Una siffatta iniziativa significa il ritorno a un sistema monetario internazionale basato sull'oro e per tanto la stabilizzazione delle principali monete del mondo. Come fu indicato nella precedente relazione annuale, il regime aureo non è fine a sé stesso.

È un meccanismo e un mezzo per permettere, facilitare ed avviare lo scambio delle merci, dei capitali e dei servizi, sia all'interno sia all'estero. Pertanto coloro che chiedono il ristabilimento di una base comune non corrono appresso ad un feticcio o ad una astrazione intellettuale, ma lavorano alla ricerca di quel maggiore benessere economico che deriva immancabilmente dall'accresciuto movimento di merci, servizi e capitali, quale può verificarsi soltanto ove esista una sicura misura dei valori e un sicuro intermediario degli scambi. È naturalmente diffuso il desiderio che allorché sarà restaurato il regime aureo sia migliorato il suo funzionamento in base alle lezioni dell'esperienza passata e presente o che altrettanto avvenga nelle relazioni fra i mercati e le banche centrali avanti un comune regime monetario. Oltre al fatto che la Banca dei Regolamenti internazionali può avere occasione di rendere servizi in altre direzioni, è chiaro che se si vuole che il regime aureo funzioni con migliore successo in avvenire, sarà indispensabile che esista un centro comune di contatti, di consigli e di collaborazione. Esiste un tale centro nella Banca dei regolamenti internazionali la quale si tiene pronta, per il prossimo periodo di ricostruzione finanziaria, a compiere i suoi uffici di aiutare a ristabilire e a mantenere un sano regime monetario fra le nazioni.

È bene rilevare che con tale conclusione la Banca internazionale di Basilea conferma il giusto fondamento della politica monetaria italiana fondata sull'oro e sul principio della stabilità.

NAZIONE IN CIFRE — OLTRE 180 MILA DISOCCUPATI IN MENO RISPETTO AL MAGGIO 1934. — I DATI SULLA POPOLAZIONE, LA PRODUZIONE ED I TRAFFICI.

ROMA, 19. — Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » nr. 144 pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di statistica:

Popolazione.

Al 31 maggio 1935 la popolazione residente nel Regno ammontava a 41.252.000, la popolazione presente a 42 milioni 777.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel maggio 1935 (20 mila 821) è superiore a quello del maggio 1934 (16.859); quello dei matrimoni celebrati nei primi 5 mesi del 1935 (114.914) è inferiore di 1504 a quello del corrispondente periodo del 1934 (116.218). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta, nei primi 5 mesi, tanto del 1935 che del 1934, il 2,7 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel maggio 1935 (78.668) è inferiore a quello del maggio 1934 (79.471); quello complessivo dei nati vivi nei primi 5 mesi del 1935 (410.783) è inferiore di 9.341 a quello del corrispondente periodo del 1934 (420.124). Raggiungendo alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta, nei primi 5 mesi del 1935 il 10,1

e nel corrispondente periodo del 1934, il 10,4 per mille abitanti

Il numero dei morti nel maggio del 1935 (12.567) è stato superiore a quello del maggio 1934 (11.842), quella complessivo dei morti nei primi 5 mesi del 1935 (209.164) è superiore di 21.150 a quello del corrispondente periodo del 1934 (238.014). Raggiungendo alla popolazione, esso rappresenta, nei primi 5 mesi del 1935, il 6,3 e nel corrispondente periodo del 1934 il 5,9 per 1000 abitanti.

Nel maggio 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (35 mila 071) è stata inferiore a quella del maggio 1934 (37.629). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 161.619 nei primi 5 mesi del 1935 e di 192.110 nel corrispondente periodo del 1934. Si è avuto pertanto nei primi 5 mesi del 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 10.491 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta, nei primi 5 mesi del 1935, il 3,8 e, nel corrispondente periodo del 1934 il 4,5 per 1000 abitanti.

Occupazione e disoccupazione.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite a totale o a parziale carico dello Stato, nonché dei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle Amministrazioni comunali e provinciali dei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, risulta provvisoriamente accertato nel maggio 1935 in 289.100, contro 320.791 del maggio 1934. Nel precedente mese di Aprile il numero medio giornaliero, definitivamente accertato, degli operai impiegati nei lavori predetti fu di 272.118 contro 292.814 dell'aprile 1934.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di aprile 1935 in 650 stabilimenti risulta di 792.253, con un aumento di 7.501 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di Marzo (785.452) e un au-

mento di 121.053 rispetto all'ultima settimana dell'aprile 1934 (671.900). L'aumento, rispetto all'ultima settimana del mese di marzo, è da attribuirsi prevalentemente al maggior numero di operai occupati nella trattura della seta (1.197), nell'industria siderurgica (1.884), nelle officine meccaniche specializzate (1.073) e nelle officine meccaniche varie (1.820). Una notevole diminuzione si è invece verificata nell'industria cotoniera (1.539).

Il numero dei disoccupati il 31 maggio 1935 risulta di 755.349, con una diminuzione di 185.908 rispetto al maggio 1934 (941.257) e di 37.795 rispetto all'aprile 1935 (893 mila 051).

Produzione.

L'indice generale della produzione industriale, con base 1928=100, è risultato, nell'aprile 1935, di 106,77, mentre nel corrispondente mese del 1934 risultò di 80,92. Nell'aprile dei precedenti anni (1930, 1931, 1932 e 1933) detto indice fu rispettivamente di 106,11; 80,86; 75,35; 82,06.

Traffico terrestre e marittimo.

Nel maggio 1935 le Ferrovie dello Stato trasportarono per conto di privati 2.055.841 tonnellate di merci, ivi comprese le merci caricate nei porti, contro tonnellate 2 milioni 717.931 trasportate nel mese precedente e tonnellate 2.647.957 nel maggio 1934. In complesso, nei primi 5 mesi del 1935 risultarono caricate per conto di privati tonnellate 13.313.945 in confronto di tonnellate 13.231.930 caricate nel corrispondente periodo del 1934.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato durante il mese di aprile 1935 è stato di 6 milioni 979.035, mentre risulta di 5.860.207 nel precedente mese di marzo e di 6.282.738 nell'aprile 1934. In complesso, nel primo quadrimestre del 1935 il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è stato di 23.253.715 mentre nel corrispondente periodo del 1934 fu di 21.941.737.

LA MARINA MERCANTILE ITALIANA

TONNELLAGGIO DI
STAZZA LORDA

1922-I°

2.698.722 TONN.

1934-XIII°

3.158.477 TONN.

MERCI TRASPORTATE

13.821.000 TONN.

23.699.086 TONN.

SERVIZI DI LINEA

NUMERO NAVI

162

234

TONNELLAGGIO IMPIEGATO

391.000 TONN.

859.000 TONN.

MIGLIA PERCORSE

4.399.000 MIGLIA

7.307.000 MIGLIA

PASSEGGERI TRASPORTATI

5.342.752

6.500.153

NAVI DI OLTRE 20.000 TONN.

MEDIA MONDIALE = 39 %

ITALIA = 13 %

MEDIA MONDIALE = 589 %

ITALIA = 17 %

NAVI DELLA VELOCITA' MEDIA DI 18-20 MIGLIA

Nel maggio 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno è stato di 3.454.413 tonnellate, con una diminuzione di 192.243 tonnellate rispetto al precedente mese di aprile (tonn. 3.646.656) e con un aumento di tonnellate 285.935 rispetto al maggio 1934 (tonn. 3.168.478). Il naviglio mercantile italiano partecipò al trasporto di dette merci con 2.307.062 tonnellate (66,8 per cento) nel maggio 1935, con tonnellate 2.206.818 (62,2) nel mese precedente e con tonnellate 2.098.584 (66,2) nel maggio 1934.

Nei primi cinque mesi del 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno fu di tonnellate 16 milioni 421.956 con un aumento di tonnellate 1.506.099 rispetto al movimento del corrispondente periodo del 1934 (tonn. 14.855.857).

Credito e Previdenza.

Nelle casse di risparmio postali ed ordinarie il credito dei depositanti che alla fine dell'anno 1934 era di 40.005 milioni di lire è disceso alla fine di marzo 1935 a 39.759 milioni di lire, con una diminuzione di 246 milioni.

Nel primo quadrimestre del 1935 sono stati concessi 48.418 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di lire 133.327.000, e 1938 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di L. 35.534.000, mentre nel corrispondente periodo del 1934 furono concessi 58.440 mutui di esercizio per l'ammontare di L. 155.320.000 e 4.418 mutui di miglioramento per l'ammontare di L. 16.998.000.

Commercio con l'estero.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, il valore delle merci commerciate nel maggio 1935 è stato di 553 milioni di lire in confronto di 620 milioni di lire del maggio 1934, e quello delle merci esportate è stato di 380 milioni di lire in confronto di 439 milioni di lire del maggio 1934. Si è avuta pertanto nel maggio scorso una eccedenza passiva di 173 milioni di lire mentre nel maggio 1934 si ebbe una eccedenza passiva di 181 milioni di lire. In complesso il valore delle importazioni nei primi cinque mesi del 1935 è stato di 3.127 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1.964 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 1.157 milioni, mentre il valore delle importazioni nel corrispondente periodo del 1934 fu di 3.267 milioni di lire e quello delle esportazioni 621,19 milioni di lire con una eccedenza passiva di 1.149 milioni di lire.

Nei primi 5 mesi del 1935 sono state importate tonnellate 201.833 di frumento, di cui tonn. 177.957 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino e tonn. 25.876 per il consumo interno, per un valore complessivo di 71.897.401 lire, mentre nei primi cinque mesi del 1934 il frumento importato ammontò a tonn. 232.307, di cui tonn. 226.585 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione dei suddetti prodotti, e tonn. 5.722 per il consumo interno per un valore di L. 88 milioni 208.775 (diminuzione di tonn. 48.628 nel quantitativo temporaneamente importato e aumento di tonn. 20 mila 093 nel quantitativo destinato al consumo interno).

RELAZIONE AL DUCE SULLA XVIII FIERA DI PADOVA.

ROMA, 28. — Al Duce è pervenuto da Padova il seguente telegramma.

« Conforme al programma presentato, il 7 gennaio, a V. R. e secondo le istruzioni impartiteci, abbiamo l'onore di comunicare a V. R. che alla XVIII Fiera di Padova hanno partecipato 1.372 espositori contro 1.170 dello scorso anno e che il numero dei visitatori è stato di oltre 700 mila.

« La intensità delle contrattazioni avvenute, la piena soddisfazione degli espositori e la ammirazione dei visitatori per la perfetta riuscita della manifestazione, confermano la importanza economica, sociale e politica di questo grande mercato risorto in funzione dello sviluppo delle neces-

sità delle Tre Venezie, a cui V. R. si è degnata guardare con intensa benevolenza.

« Fieri del dovere compiuto e della certezza di avere effettuato una sana attività nei confronti della economia nazionale, a nome degli espositori e della cittadinanza di Padova, ci permettiamo di esternare a V. R. la massima gratitudine e fascistica devozione. — Lonigo, l'adestà di Padova; Demarelli, presidente della Fiera; l'annaberecht, direttore generale della Fiera ».

NUOVI IMPIANTI INDUSTRIALI.

ROMA, 29. — Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, Direzione generale dell'industria sotto la presidenza del sottosegretario onorevole Lantini, la Commissione consultiva incaricata di dare parere sulle domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti, istituita ai sensi dell'art. 5 del R. Decreto del 15 maggio 1933, n. 590.

Oltre ad alcuni quesiti, sui quali si è pronunciata in linea di massima, la Commissione ha esaminato 47 domande di autorizzazione, delle quali 6 riguardano l'industria metallurgica, 31 l'industria chimica (di cui 23 produzione di alcool destinato a carburante), 4 l'industria tessile, una l'industria per la raffinazione e molitura dello zolfo, 2 la industria dei mezzi meccanici di trasporto, uno l'industria della carta, uno l'industria del macchinario elettrico, uno l'industria delle costruzioni aeronautiche. La distribuzione geografica delle 47 domande è la seguente: 9 il Piemonte, 5 la Lombardia, 15 le Tre Venezie, 1 la Liguria, 8 l'Emilia, 2 la Toscana, 3 l'Umbria, 1 la Campania, 1 la Calabria, 2 la Sicilia.

Su di esse la Commissione ha espresso parere favorevole per 20, contrario per 3, ed ha ritenuto necessario disporre un supplemento d'istruttoria per le rimanenti 24. Delle 20 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole 9 riguardano nuovi impianti e 11 ampliamenti. Le domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario all'autorizzazione riguardano 3 ampliamenti d'impianti.

PRESENTAZIONE AL DUCE DEL BILANCIO DELL'ISTITUTO DELLE ASSICURAZIONI. — 23 MILIONI DI UTILI ALLO STATO.

ROMA, 13. — Il Duce ha ricevuto, presenti il ministro delle Finanze, Thaon di Revel, e l'on. Lantini, il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, sen. Bevilacqua, il quale gli ha presentato il bilancio 1934 dell'Istituto. Tale bilancio si riassume nella cifra di lire 56.191.568 di utili netti, la cifra più alta registrata fino ad oggi dall'Istituto.

La situazione finanziaria dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e la consistenza potente delle sue riserve hanno convinto il Consiglio di amministrazione dell'Istituto della possibilità e della convenienza di iniziare da questo stesso bilancio il versamento al Tesoro della quota di utili di spettanza dello Stato, che precedentemente si portava ad aumento del fondo straordinario di garanzia, fondo che già raggiunge con questo bilancio la cospicua cifra di 117 milioni.

Così, con consenso del Duce, il Sen. Bevilacqua, in adempimento della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, ha consegnato al ministro Thaon di Revel un assegno di 22.715.826 lire. A questo primo versamento dell'Istituto delle assicurazioni a favore delle casse dello Stato seguiranno, d'ora in avanti, ad ogni esercizio, versamenti analoghi nella misura stabilita dai bilanci, che è lecito prevedere non sarà inferiore alla cifra odierna.

Altri dati interessanti e confortanti emergono dal bilancio 1934 dell'Istituto delle assicurazioni esposto al Duce dal Sen. Bevilacqua. La produzione dei nuovi contratti ha avuto nel 1934 un sensibile incremento, a cui si è accompagnato un miglioramento degli indici che si riferiscono alla conversazione del portafoglio. Si sono così avuti 237

mila 501 nuovi affari, per un capitale assicurato di lire 1.764 milioni, con un aumento di 33.000 contratti e di circa 70 milioni di capitale sulla produzione del 1933.

Le somme complessivamente assicurate, compresi i capitali costitutivi delle rendite, raggiungevano, al 31 dicembre scorso, l'ammontare di 12 miliardi e 760 milioni, con un incremento di quasi 600 milioni nell'esercizio. Il totale delle attività dell'Istituto alla stessa data ascendeva a lire 4.004 milioni, con un aumento di 291 milioni sull'anno precedente. L'incasso premi è stato di oltre 500 milioni (478 nel 1932), e il reddito netto del patrimonio di 104 milioni, con un aumento di 11 milioni rispetto al 1932. Oltre 307 milioni sono stati erogati nell'anno in opere di interesse pubblico: bonifiche, strade, costruzioni immobiliari, ecc. ecc.

Gli utili della gestione industriale nonostante l'onere risentito dal bilancio per il fatto che le riserve matematiche sono state calcolate al nuovo saggio estremamente cautelativo del 3 1/2 per cento, superano gli 80 milioni. Dopo i cospicui accantonamenti e ammortamenti effettuati in sede patrimoniale, ne risulta l'utile netto sopraddiviso di oltre 56 milioni. E poiché gli assicurati partecipano per metà con lo Stato, dopo i prelievi previsti di legge, agli utili netti della gestione, sarà possibile quest'anno incrementare del 5 per mille (bilancio precedente 3,50 per mille) tutti i capitali assicurati, erogando all'uopo la somma di lire 22.715.826, cifra uguale a quella di spettanza dello Stato consegnata durante l'udienza al ministro delle Finanze.

IL NUMERO DELLE PAGINE DEI QUOTIDIANI LIMITATO A PARTIRE DAL 18 GIUGNO.

ROMA, 1. — Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda ha determinato che a partire dal 18 giugno i giornali quotidiani non possono fare più di un numero a 10 pagine per settimana e sono obbligati a fare due numeri di 6 pagine il mercoledì e il venerdì.

DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO DEGLI APERITIVI.

ROMA, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto per la disciplina della produzione e del commercio degli aperitivi a base di vino.

Il Decreto stabilisce: sono considerati aperitivi a base di vino, i vini che abbiano subito aggiunte di sostanze aromatiche od amari consentite dalle disposizioni riguardanti la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, nonché le bevande poste in commercio con la denominazione di aperitivi a base di vino o in recipienti recanti indicazioni atte a farle ritenere aperitivo a base di vino.

Gli aperitivi a base di vino debbono contenere non meno del 50 per cento in volume di vino genuino di produzione nazionale, non meno del 15 per cento in volume di alcool e non meno del 13 per cento in peso di zuccheri complessivi, calcolati, dopo inversione del saccarosio, come zuccheri invertiti. Esse non debbono contenere glucosio, né edulcoranti sintetici.

E' ammessa la tolleranza di non oltre 0,2 per cento nel limite minimo di contenuto in alcool prescritto nel comma precedente. Tale tolleranza non è applicabile negli accertamenti sugli aperitivi a base di vino che si trovano negli stabilimenti dei produttori o nei depositi, comunque situati, dei produttori stessi.

Tal disposizioni si applicano anche agli aperitivi importati dall'estero.

E' in facoltà del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste di consentire, di concerto coi Ministeri delle finanze e delle corporazioni, la preparazione di aperitivi a base di vino destinati all'esportazione, aventi limiti percentuali di contenuto in alcool, in zuccheri e in vino-base, diversi da quelli indicati nel precedente articolo quando i prodotti, così confezionati, risultino rispondenti alla legislazione vigente negli Stati cui sono destinati.

A partire dal 1. gennaio 1936, la produzione a scopo di vendita degli aperitivi a base di vino è consentita soltanto a coloro che siano provvisti della licenza per la produzione del vermouth, nonché a coloro che abbiano ottenuto apposita licenza, per il cui rilascio si applicano le disposizioni stabilite nei riguardi della licenza per la produzione del vermouth.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, di concerto con quello delle corporazioni, può sospendere o revocare la licenza nei casi di infrazione alle disposizioni del presente decreto.

Le disposizioni del presente decreto si applicano anche alla produzione degli aperitivi a base di vino nei punti franchi.

Chiunque pone in vendita, vende o mette altrimenti in commercio quali aperitivi a base di vino, prodotti non rispondenti alle prescrizioni del presente decreto, è punito con la multa da L. 50 a L. 200 per ogni ettolitro di prodotto, posto in vendita o venduto, salva l'applicazione delle maggiori pene previste nelle leggi fiscali.

Chiunque, a scopo di vendita, produce aperitivi a base di vino senza avere ottenuto la licenza è punito con la multa da L. 2000 a L. 10.000.

Chiunque, senza giustificato motivo detiene glucosio o edulcoranti sintetici negli stabilimenti di produzione, nei depositi, nei magazzini, o negli esercizi di vendita all'ingrosso o al minuto di aperitivi a base di vino, è punito con la multa da L. 200 a L. 10.000.

Le disposizioni di cui sopra entrano in vigore un mese dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, restando consentita, fino al 30 settembre 1935, la vendita delle partite di aperitivi a base di vino non rispondenti alle prescrizioni le quali risultino giunte ai rivenditori anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto.

RIDUZIONE DAL 40 ALL'80 PER CENTO SULLA BENZINA PER GLI AUTOMOBILISTI STRANIERI.

ROMA, 1. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge, n. 723, col quale viene concessa al Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, Direzione generale per il turismo, la facoltà di emissione, per tramite dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.), di speciali buoni per l'acquisto da parte degli automobilisti stranieri in viaggio di diporto nel Regno di benzina a prezzo ridotto.

I buoni suddetti vengono rilasciati alle frontiere e potranno essere acquistati soltanto dagli automobilisti stranieri portatori dei buoni alberghieri istituiti dalla predetta Direzione generale per il turismo e distribuiti dalla Federazione nazionale fascista alberghi e turismo. La riduzione di prezzo è fissata nella misura del 40 per cento della tassa di vendita in vigore sulla benzina per gli automobilisti stranieri che si trattengono nel Regno per un periodo non superiore ai 15 giorni e nella misura dell'80 per cento di detta tassa per coloro che effettuano permanenze superiori e comunque non oltre i 90 giorni.

E' istituito nel bilancio passivo del Ministero delle Finanze un apposito capitolo per il rimborso alle ditte fornitrici della differenza tra il prezzo di vendita al pubblico della benzina e il prezzo ridotto di cui sopra.

DIVIETO DI FABBRICAZIONE E DI VENDITA DEGLI SPAGHI E CORDAMI DI JUTA.

ROMA, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge con cui è vietata la fabbricazione del filato e riporto di juta per mietitrici e legatrici, comunemente detto spago mietitrici, nonché la fabbricazione di spaghi di juta e di cordami di juta anche se rivestiti di canapa. E' vietata altresì dal 1. ottobre prossimo la vendita dei manufatti predetti.

Le aziende fabbricanti, di spaghi e cordami dovranno denunciare al Consiglio provinciale dell'economia corpo-

rativa competente per territorio, entro otto giorni dall'entrata in vigore del decreto, le scorte in loro possesso di filati e di spago di cui sopra.

Chiunque fabbrichi, venda, ponga in vendita o metta comunque in commercio manufatti di juta in contrasto con le disposizioni del decreto è punito salvo che il fatto non costituisca reato più grave, con l'ammenda da lire 50 a lire 200 per ogni quintale di manufatti prodotti, venduti o posti in vendita o messo comunque in commercio. In ogni caso l'ammenda non potrà essere inferiore a lire 200.

ASSEGNAZIONI AI MAGAZZINI GENERALI DI TRIESTE E DI FIUME.

ROMA, 6. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto Legge 16 maggio 1935 col quale è autorizzata la spesa di L. 4.824.000 per assegnazioni alle aziende dei Magazzini Generali di Trieste e di Fiume.

ISTITUZIONE DI UN BOLLO A GARANZIA DELL'AUTENTICITA' DELL'ORBACE SARDO.

ROMA, 29. — La Federazione fascista autonoma degli artigiani d'Italia comunica.

Al fine di tutelare efficacemente la produzione dell'orbace sardo e di porre in grado il consumatore di distinguere l'orbace autentico dalle imitazioni — che spesso sono offerte agli acquirenti in luogo dell'orbace autentico — la Direzione della Federazione ha deciso di addizionare alla istituzione di uno speciale piombo di garanzia da applicarsi sull'orbace prodotto a cura della Società Commerciale per l'artigianato d'Italia (S.C.A.I.) incaricata con foglio di disposizioni del P. N. F. n. 204 del 9 febbraio XII del coordinamento della produzione e vendita dell'orbace sardo.

NORME PER LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO GELSICOLO

ROMA, 12. — Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha con una circolare, rilevato l'urgenza e la necessità di un pronto intervento da parte di tutte le autorità governative e delle organizzazioni sindacali ed Enti agricoli affinché sia assolutamente represso l'abbattimento di gelsi che, contrariamente alle disposizioni tempo addietro impartite, perdura in diverse zone con una deplorevole ostinazione. In relazione alle anzidette disposizioni e all'importanza che il patrimonio gelsicolo ha nell'economia nazionale, il presidente della Federazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha inviato agli organi dipendenti una circolare nella quale sottolinea l'inderogabile necessità di assicurare il più presto e efficace adempimento alle norme ministeriali impartite.

Dopo aver ricordato che la conservazione del patrimonio gelsicolo non solo è condizione essenziale per il mantenimento di un'industria tradizionale che è fonte di lavoro agricolo e industriale, ma è altresì indispensabile mezzo per riportare alle preesistenti condizioni di floridezza tutte le attività connesse agli allevamenti del baco da seta, che già si dimostrano in via di considerevole miglioramento come lo fanno ritenere i prezzi di lire 4,50 e di lire 5 al chilogramma attualmente offerti ai produttori, il presidente della Federazione dispone che tutte le organizzazioni provinciali di lavoratori agricoli collaborino alla azione degli organi competenti e segnalino ai prefetti i vari casi di abbattimento di gelsi per una pronta azione di difesa e di repressione.

INDENNITA' PER GLI OPERAI NAZIONALI DISLOCATI NEL BASSOPIANO ERITREO.

ASMARA, 20. — L'Alto Commissario De Bono, venendo incontro alle esigenze degli operai dislocati nei centri delle zone inferiori ai mille metri di altitudine, ove si svolgono i lavori durante la stagione torrida, ha con proprio decreto stabilito che dal primo luglio passano l'indennità per tutti indistintamente gli operai nazionali impiegati nelle predette zone sia fissata in lire quindici per ogni giornata di lavoro. Tutti i datori di lavoro sono tenuti ad osservare tale disposizione, sotto pena di gravi sanzioni. Il provvedimento dell'Alto Commissario è stato accolto con viva soddisfazione dagli operai dei varii centri del bassopiano.

OLTRE 3 MILIONI DI RISPARMI INVIATI IN MAGGIO DAGLI OPERAI DELL'A. O.

ROMA, 14. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dall'Asmara, dirrettogli dall'Alto Commissario per l'A. Orientale.

«Sono contento comunicarti che i risparmi inviati in Italia nel mese di maggio dagli operai con vaglia postali sommano a lire tre milioni cinquecentocinquemila cinquecentotantadue e centesimi cinquanta. Devozione. — De Bono».

TESSERAMENTO DELL'OPERA BALILLA.

	al 31-5-XI	al 31-5-XII	al 31-5-XIII	Diff. in più fra XII e XIII
Balilla	1.502.051	1.952.597	2.121.093	168.496
Piccole Italiane	1.322.228	1.637.089	1.802.510	164.880
Avanguardisti	44.278	535.974	677.070	141.096
Giovani Italiane	125.912	300.071	298.836	97.865
Totale	3.454.969	4.372.231	4.900.358	573.127

E. R. A.

Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Di prossima pubblicazione:

CESARE CARAVAGLIO

Il folklore musicale in Italia

E' uno studio completo ed originale sull'arte popolare musicale italiana, e costituisce un'opera di alto interesse scientifico per la materia che tratta e per la originalità delle considerazioni, dei commenti fatti dall'illustre Autore nonché per le interessanti note bibliografiche poste in fondo al volume.

Lire VENTI

OPERE DEL REGIME

IMPONENTE COMPLESSO DI OPERE PUBBLICHE REALIZZATE IN UN DECENNIO DAL REGIME IN SARDEGNA.

ROMA. — Nella sua visita in Sardegna il Duce ha anche compiuto una ricognizione dell'imponente complesso di opere realizzate dal Regime nell'isola, opere che pongono la Sardegna su un piano sociale ed economico completamente diverso da quello occupato appena qualche anno or sono. Della realtà della situazione in Sardegna prima dell'avvento del Fascismo possono dare l'idea le seguenti cifre:

Su 304 Comuni della Sardegna ben 200 erano sprovvisti di acquedotto, 357 privi di fognature, 130 senza scuole; la rete stradale, pressoché inesistente, se ci eravamo alla mal tenuta strada di costruzione romana riattata da Carlo Felice che unisce Cagliari a Sassari e qualche altra di minore importanza, si mostrava inadeguata allo sviluppo dei traffici e del commercio. Il problema della bonifica — idraulica, igienica e agraria — era ancora da impostare.

La portata pratica dei provvedimenti adottati dal Regime può riassumersi in queste cifre: la spesa complessiva dei lavori in Sardegna ammonta a lire 675.217.304 per opere pubbliche per un complesso di 1.293 opere, di cui lire 110.101.119 rappresentano la spesa per l'esecuzione di 923 lavori già compiuti, mentre le rimanenti lire 245.015.958 rappresentano il costo di 369 lavori ancora in corso. Un particolare aspetto dell'attività svolta dal Regime in Sardegna va considerato: ed è la legge speciale del 6 novembre 1933 promossa dal Capo del Governo dopo la sua visita del 1931, legge che stabiliva, assegnando un miliardo di lire per l'esecuzione di opere pubbliche, di adossare allo Stato la spesa e spesso la esecuzione anche delle opere di pertinenza di Enti locali, accordando a essi la restituzione delle somme spese a lunghissima scadenza e senza alcun interesse.

Le vaste bonifiche.

Nel bilancio delle opere compiute in un decennio dal Fascismo in Sardegna molto notevole è quella relativa alla bonifica. Le zone bonificate sono dislocate in ogni parte dell'isola perché dovunque esisteva un problema da risolvere pronamente a vantaggio dell'agricoltura. Esso fu affrontato, guadagnando migliaia di ettari alla produzione, riscattando notevolissime estensioni alla palude per lo esclusivo vantaggio della vita e della salute delle popolazioni.

Le opere di bonifica finora compiute ammontano a 49 per l'importo di 113 milioni di lire e interessano 125.453 ettari distribuiti su 49 territori classificati di prima categoria. Altre 51 opere di bonifica in concessione sono in corso per l'ammontare di circa 110 milioni di lire. Le bonifiche hanno imposto la costruzione di circa 130 chilometri di strade, 800 chilometri di canali di scolo, 51 chilometri di canali d'irrigazione su 20.000 ettari di terreno e la creazione di numerosi centri colonici, uno dei quali, Mussolinia, eretto già in Comune autonomo, accoglie in un rinnovato fervore di lavoro e di vita diverse centinaia di famiglie immigrate dalle zone dell'Italia settentrionale a maggiore pressione demografica.

A cura diretta dello Stato fu compiuto il complesso imponente lavoro di piccola bonifica per il risanamento igienico degli abitati; tali lavori ammontano a 281 opere con la spesa di lire 47.987.152 e sono ancora in corso di esecuzione 44 opere.

Questi lavori riguardano non soltanto il prosciugamento delle paludi, ma sono dirette a portare un riordinamento completo nell'agricoltura con la rinnovazione dei sistemi di coltura e con obiettivi di carattere economico e sociale. Così la bonifica di Terralba di 18.000 ettari, che erano per la maggior parte ricoperti di acque stagnanti, si è conclusa con la creazione di Mussolinia che ha una fiorente popolazione di tremila abitanti e ha ridato a coltura con criteri razionali e moderni le estensioni bonificate.

Strade e porti.

L'azione si è parimenti rivolta alla montagna che comprende gran parte del territorio isolano: sono stati infatti sistemati oltre 1300 ettari di terreno a bosco con un complesso di 38 opere per un importo di circa 4 milioni di lire, mentre sono ancora in corso i lavori di manutenzione per 2.107.837 lire.

Il problema delle comunicazioni è stato affrontato in pieno e può dirsi in gran parte risolto. Sono state eseguite 64 opere stimolati per l'importo di circa 52 milioni e altre ne sono in corso, oltre alla sistemazione e regolare manutenzione delle strade statali per una estensione di 1338 chilometri e alla bitumazione di 289 chilometri impiegando complessivamente la cifra di circa 30 milioni. Sono state eseguite opere stradali di notevole importanza allo scopo di fornire tutta l'isola di una rete stradale che permetta lo sviluppo degli scambi conformemente alle necessità moderne.

Notevolissima importanza assume pure la sistemazione dei porti, attuata in un decennio su larga scala. L'ampiezza del porto di Cagliari è stata portata da ettari 34 a circa 120 ettari; sono stati costruiti 600 metri del molo di levante e 1005 del molo di ponente con 700 metri di nuove banchine, mentre è stata edificata la nuova stazione marittima e sono stati impiantati mezzi meccanici. L'opera, tuttavia in corso di esecuzione, ha già raggiunto la spesa di circa 30 milioni. E' stato inoltre adeguatamente sistemato il porto di Torres e opere portuali sono state realizzate a Terranova, ad Arbatax, Bosa e Carbonara, e altre minori per un complesso di 91 opere e una spesa di circa 130 milioni. Altre sono in corso per un importo di 26 milioni 664.290 lire.

Le opere edilizie compiute raggiungono cifre ingenti e per numero e per le somme impiegate. Per quanto concerne le opere di edilizia statale quelle finora eseguite ascendono a 61 con una spesa di circa 30 milioni e ne sono in corso 30 per 25 milioni. Dieci milioni sono stati impiegati per i lavori di sistemazione dei locali adibiti a scuole primarie e altre cento opere sono in corso per un importo di circa sette milioni. Le spese sostenute dallo Stato per l'esecuzione di opere igieniche ammontano a 100 milioni e altri 190 milioni costituiscono l'importo delle opere in corso di esecuzione.

I lavori più importanti sono l'acquedotto sussidiario di Cagliari e l'Acquedotto di Sassari: in totale la Sardegna

ha acquistato in dieci anni 102 acquedotti per l'importo di L. 61.561.407; ne sono in corso di costruzione altri 75 per una spesa di L. 56.272.902.

La rete di fognatura è stata sistemata con un complesso di 14 opere per una spesa di 765.281 lire, mentre ne sono in corso di esecuzione altre 13 per un importo di 2 milioni 567.068 lire.

L'ampliamento di Mussolinia.

Il grandioso programma di ricostruzione tracciato dal Duce e iniziato con la realizzazione dell'imponente complesso di opere finora compiute condurrà alla completa sistemazione e valorizzazione della terra sarda, al rifiorimento economico e al rinnovamento sociale. La serie di progetti e di lavori di bonifica integrale in corso di esecuzione riguardano ogni parte dell'isola. Il perimetro di Mussolinia sarà presto allargato col proscioglimento dello

stagno di Sasso che riscatterà tremila ettari di terra. Opere di grande utilità si avranno con l'arginamento del Tirsò, con la sistemazione di Rio Mannu e Pabillonis, col completamento della sistemazione idraulica del comprensorio di Sarragus e del Quirra; la costruzione della grande diga del Rio Pabillonis della capacità di oltre 50 milioni di metri cubi d'acqua servirà a irrigare circa settemila ettari di territorio: la bonifica di Basso Cedrino, la bonifica di Siniscola e Posada e quella di Tortolì costituiscono importanti iniziative interessanti migliaia di ettari nel cuore della Sardegna. Nella parte settentrionale delle bonifiche di Chitliani, del Coghinus, di Siligo, di Capo Iazzaro, Capo Giavesu, del Padrongianus, di Santa Lucia e di Perfugas completeranno il quadro della battaglia ingaggiata dal Regime in favore dell'agricoltura sarda, mentre l'Ente di colonizzazione creato dal Capo del Governo ha già iniziato in pieno l'opera di trasformazione della Nurra per la valorizzazione di oltre 70.000 ettari di terre..

Ditta GIUSEPPE PERELLI & Figlio - MILANO

MAGLIERIA

La Ditta GIUSEPPE PERELLI E FIGLIO è fondata dal sig. Perelli Giuseppe, fu Bartolomeo nato nel Parmense nel 1877.

Il sig. Giuseppe Perelli iniziava la propria attività giovanissimo, nel campo dei tessuti, viaggiando molto all'estero ed in special modo nell'America del Nord e dopo essersi annegliato si recava in Francia, dove si dava al commercio dei tessuti. Durante la permanenza all'estero il sig. Giuseppe Perelli si perfezionò nella conoscenza del prodotto. In appresso vinto dalla nostalgia per la propria Patria tornava in Italia ed apriva un negozio a Spezia e quindi trasferitosi a Carrara vi apriva un grandioso magazzino di tessuti, gestito dalla sua signora mentre egli trovavasi sotto le armi.

Dopo la guerra, durante le giornate rosse, avendo subito la sua Ditta i vandalismi della massa comunista, disgustato dalla insigenza delle autorità intelte ed in malafede, lasciava Carrara, dove era anche Vice-Presidente della Camera di Commercio e si trasferiva a Milano ove fondeva la Ditta Perelli - Bozza - Trenalloni per le confezioni.

Il sig. Giuseppe Perelli lasciò la suddetta società nel 1926-27 e si metteva in proprio, rilevando un piccolo mugilificio corredato di poche macchine circolari e da confezioni. Così il sig. Giuseppe Perelli poté realizzare il suo sogno, iniziando la fabbricazione di un prodotto che sino allora, si importava dall'estero, vale a dire la maglieria di lana irrestringibile, mediante un proprio processo, conquistando così il mercato nazionale e spingendo la concorrenza a fabbricare l'irrestringibile.

Nel frattempo, cresciuto alla scuola paterna, il figlio Bruno si affiancava al padre per aiutarlo nella

grande fatica di un'azienda che si andava sviluppando ed aumentando notevolmente in potenza ed in importanza.

Delineatasi l'innovazione cecoslovacca della lavorazione del maglio a catena, la Ditta Guzzi Lauren, per iniziare detta lavorazione, dato che occorrevano costose macchine straniere, a mezzo dei suoi titolari, iniziò una serie di procedimenti e di tentativi e dopo costose esperienze riuscivano a costruire macchinari propri, brevettati, per l'orditura ed il finissaggio dei tessuti, che permettono loro di fare meglio ed a minor costo dell'importazione.

Dette macchine attirarono l'attenzione di altre aziende che insistettero perché il Perelli costruisse anche per loro, così che egli fece, per combattere l'invasione delle merci straniere.

Oggi la Ditta GIUSEPPE PERELLI possiede l'impianto più importante d'Italia, potendo fabbricare circa mille metri quadrati di tessuti a catena giornalmente.

La maestranza, da quindici operai è salita a centotrenta.

Anche il reparto confezione, convenientemente sviluppato, batte, lanciando la forma italiana, le mode troppo lodate, d'olt'alpe, e tenta le vie dell'esportazione.

I signori Giuseppe e Bruno Perelli hanno sempre appoggiato il movimento fascista e le opere del Regime nel campo assistenziale ed il sig. Giuseppe Perelli ha 45 anni di lavoro, godendo di un'estimazione generale sia dal punto di vista industriale che da quello di cittadino probo e lavoratore.

Scienza Tecnica Cultura e Arte

IL PRIMATO MONDIALE AEREO DELLA MARCHESA CARINA NEGRONE.

ROMA, 21. — Il giorno 20 giugno 1935-XIII la marchesa Carina Negrone, dell'Aero Club di Genova, ha effettuato sull'aeroporto di Montecelio (Roma-Guidonia) un volo di altezza su un aeroplano Caproni munito di motore Pegasus per stabilire il primato femminile internazionale di altezza della classe C (aeroplani). L'apparecchio ha decollato dall'aeroporto alle ore 7.17¹⁵ e ha atterrato alle ore 8.56²⁸ raggiungendo l'altezza di metri 12.043, determinata dai barografi e convertiti in numeri secondo le tabelle standard della Federazione aeronautica internazionale.

Il Reale Club d'Italia ha esaminato i verbali relativi al controllo sportivo del volo e avendo constatato che esso è stato effettuato in conformità dei regolamenti sportivi della Federazione Aeronautica Internazionale, ha omologato la quota raggiunta dalla marchesa Negrone in m. 12.043 come primato nazionale femminile di altezza della classe C (aeroplani). Il precedente primato internazionale femminile della stessa categoria apparteneva all'aviatrice francese Marise Hilsz, con metri 9791 la quale in questi ultimi giorni ha però migliorato il suo primato raggiungendo la quota di m. 11.289, non ancora omologato. Il Reale Aero Club d'Italia ha trasmesso i documenti relativi al volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per l'omologazione del primato e iscrizione nella tabella dei records internazionali.

La temperatura raggiunta è stata di 65 gradi sotto zero.

La marchesa Negrone, dopo avere compiuto un volo regolarissimo, è discesa con perfetto atterraggio in ottime condizioni fisiche.

Erano presenti il generale Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il generale Oppizzi, presidente del Reale Aero Club d'Italia, e un numeroso gruppo di ufficiali dell'Arma aeronautica. I commissari ufficiali addetti al controllo del primato erano il ten. col. Gandolfi, segretario generale del Reale Aero Club d'Italia, e il marchese Borea d'Olmo, segretario dell'Aero Club di Roma.

La marchesa Carina Negrone ha da poco compiuto 24 anni, essendo nata a Bogliasco (Genova) il 4 giugno 1911. Sposatasi al conte Negrone, pur esso valente pilota, conseguì il brevetto di secondo grado su idrovolanti il 30 settembre 1933 e il 19 ottobre dello stesso anno ottenne l'abilitazione al pilotaggio di apparecchi terrestri. Il 22 ottobre del 1933 — cioè dopo soli tre giorni dal passaggio di apparecchi — partecipava alla manifestazione aerea genovese svoltasi al Lido d'Albaro e vinceva l'« circuito di velocità per apparecchi da turismo volando sull'antifio « Savoia 55 ». Il 5 maggio dello scorso anno, a bordo di un idro « Breda 15 », la marchesa Negrone saliva a 5554 metri stabilendo il primato internazionale femminile di altezza per idrovolanti. Nel maggio dello stesso anno partecipava al circuito delle Palme piazzandosi terza e dando prova di non comune abilità nel pilotaggio del « Savoia 56 » nel turbolento cielo africano.

Quest'anno la marchesa Negrone ha partecipato brillantemente al raduno aereo sahariano pilotando un veloce apparecchio da turismo « Breda 35 ».

RELAZIONE AL DUCE SULL'ATTIVITA' DELL'ENTE PER LA LIBIA.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. conte Durini, presidente dell'Ente per la colonizzazione della Libia, il quale

gli ha riferito ampiamente sull'attività svolta nella nostra Colonia nord-africana.

Nella Cirenaica sono stati bonificati, all'inizio del funzionamento dell'Ente e cioè in due anni, 5877 ettari di terreno, sul quale sono sorti quattro villaggi abitati da 2252 italiani con un forte livello di natalità.

Sono in costruzione lungo il litorale della Sirte tre villaggi di pescatori nelle località di Zuetian, Sirte, Misurata Marina.

Per il prossimo triennio è stato stabilito un programma di bonifica e di colonizzazione di centri agricoli per un complesso di 900 famiglie italiane.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dall'on. Durini.

NUOVE OPERE PUBBLICHE IN ERITREA. — COSTRUZIONE DI IMPORTANTI ACQUEDOTTI.

ASMARA, 12. — L'alto Commissario gen. De Bono, continuando nell'attuazione del suo programma di valorizzazione della Colonia, ha disposto l'esecuzione di altre importanti opere pubbliche. Così è stato deciso di costruire nell'Asmara e in altri centri della Colonia vasti impianti frigoriferi per la conservazione delle frutta e di altri generi deperibili. E' poi in corso l'appalto per il secondo acquedotto di Dogah, lungo 19 chilometri, che aumenterà la riserva idrica di Massaua di ben un milione di litri al giorno.

Un altro grandioso progetto, dovuto all'Aito Commissario, è quello riguardante la costruzione dell'acquedotto per la cittadina di Assab, che in tal modo, per la prima volta, sarà dotata di acqua abbondante e potabile. Tale acquedotto, lungo 18 chilometri, fornirà Assab di 200.000 litri d'acqua al giorno. Sono inoltre in corso importanti opere civili di interesse pubblico nel centro di Omagen, nel bassopiano occidentale. E' stata infine presa in esame la costruzione dell'acquedotto di Cheren.

CRESCENTE ATTIVITA' DEL CENTRO RADIO MEDICO INTERNAZIONALE.

ROMA, 11. — Nei mesi di aprile e maggio sono pervenute numerose richieste assistenziali al Centro radio medico internazionale che, come è noto, è organizzato in modo da poter rispondere ai quesiti di carattere sanitario, rivolti dai comandanti di piroscafi in navigazione sprovvisti di medico di bordo. Tra le più significative sono le seguenti: il piroscafo *Rosario* ha chiesto assistenza medica per un ufficiale machinista ammalato di calcoli renali con forti coliche; la risposta è stata data dopo avere interpellato il prof. Mingazzini, primario ospedaliero. Il piroscafo *Montcaleri* ha chiesto assistenza medica per un cuoco affetto da un ascesso alla guancia destra; la risposta è stata data dopo avere interpellato lo specialista prof. Rizzuti. Il piroscafo *Pascoli*, infine, ha chiesto la assistenza per un marinaio affetto da coliche addominali; la risposta è stata data dopo avere interpellato il prof. Dulinsky, il loro professionista.

VOLI STRATOSFERICI DEL REPARTO D'ALTA QUOTA.

ROMA, 17. — Il comandante del Reparto alta quota, maggiore A. A. R. N. Mario Pezzi, ha compiuto un lungo volo stratosferico, giungendo a 13 mila 700 metri, ossia a soli 800 metri al di sotto dell'altezza raggiunta da Doriati nel suo primato, rimasto tuttora inattuato.

Il pilota ha avuto modo di compiere, durante il volo, interessanti osservazioni. Particolare attenzione è stata rivolta alla formazione di una caratteristica nuvola filiforme, già altre volte notata al di sotto dei 12 mila metri, che l'apparecchio lascia nella sua scia e che si è potuto fotografare da terra.

L'apparecchio si è mantenuto in volo per un tempo considerevole; la temperatura raggiunta è stata di 62 gradi sotto zero.

I pilota ed apparecchio hanno dimostrato la loro perfetta efficienza, malgrado la lunga permanenza nella stratosfera.

LE ONDE ELETTROMAGNETICHE E LE LORO PREROGATIVE TERAPEUTICHE.

ROMA, 4. — Da vario tempo la stampa ha messo in evidenza le prerogative terapeutiche delle onde elettromagnetiche. Notevoli risultati si sono naturalmente ottenuti mediante l'impiego di un filo d'argento di calibro finissimo, conduttore di oscillazioni elettromagnetiche, in occasione dell'ordinario bisturi. Questo filo d'argento si è sostituito vantaggiosamente nel tagli lo strumento finora adottato dalla chirurgia. Inoltre è stato constatato che dette oscillazioni forniscono risultati non trascurabili nella cura del cancro e che, con l'impiego di onde di lunghezza intorno ai cento metri, si conseguono riuscite eccezionali sul cervello e sull'occhio, mentre, con l'impiego di una lunghezza di onda compresa tra due metri e mezzo e otto metri, si può, con efficacia trattare l'artrite e la sciatica.

LE ONDE CORTE COME ECCITATRICI E MODIFICATRICI DELLA VEGETAZIONE.

ROMA, 11. — Dopo gli esperimenti fatti in stereo e in Italia rivolti a studiare l'influenza sull'accrescimento delle piante, giungono i risultati prodigiosi ottenuti dopo lunghi studi compiuti dall'italiano, prof. Provano, sulla vegetazione, mediante impiego di radio onde corte di grande energia. L'illustre botanico, con tale impiego è già riuscito a modificare definitivamente l'apparenza esterna di piante come il mais, i meloni e di altri fiori per il fatto che, con quel mezzo, egli ha stimolato artificialmente lo sviluppo. Tutte le piante, sulle quali sono stati eseguiti gli esperimenti del prof. Provano, hanno riportato cambiamenti molto accentuati. Dall'aspetto ordinario, ad esempio, egli ha ottenuto piante relativamente giganti. Il prof. Provano afferma che, dalle sue esperienze, risulta che l'impiego delle radio onde corte permetterà fra breve di modificare la vegetazione in ogni parte della terra. Senza dubbio studi di tal genere sono pieni di promesse e, in un non lontano avvenire, saranno coronati dal migliore successo. (Agenzia «Radio Nazionale»).

IMPORTANTI ESPERIMENTI AMERICANI CON LA CIRCOLAZIONE ARTIFICIALE.

LONDRA. — La «Camera della vita eterna» intorno alla quale si fanno interessanti esperimenti all'Istituto Rockefeller di Nuova York costituisce, una scoperta di immenso valore per gli sviluppi dello studio del corpo umano e la prevenzione e la cura delle malattie.

Si tratta di una scoperta fatta dal dr. Alexis Carrel dell'Istituto Rockefeller, Premio Nobel, e celebrata per i suoi lavori nel campo della fisiologia, e dal colonnello Lindberg il notissimo transvolatore dell'Atlantico, la quale consiste in una cosiddetta «camera della vita»: una specie di corpo umano artificiale composto di un cuore, di «due polmoni» e «circolazione sanguigna» che ha permesso agli scienziati di mantenere vivi ed in perfetto funzionamento per la prima volta organi vitali di uomini e di animali per un lungo periodo di tempo staccati dal corpo cui appartenevano.

Il contributo di Lindberg alla scoperta è l'invenzione della «camera della vita» stessa, dove organi completi umani non solo sono allo stato vivo, ma si sono anche sviluppati.

LE LIGNITI E L'IDROGENAZIONE VERSO IMPORTANTI AFFERMAZIONI ITALIANE.

ROMA, 11. — In una relazione della Presidenza della Federazione delle Industrie Estrattive, l'on. Donaghi scrive: «E' possibile che gli studi oggi in atto per l'idrogenazione e per la produzione di combustibili liquidi nei quali il nostro Paese è praticamente privo, possano condurre ad un aumento di produzione dei nostri fossili, con una loro utilizzazione sul posto; condizione, questa, fondamentale per una soluzione realistica del problema. Il bacino del Valdarno, che ha dato in passato e che può dare anche oggi notevoli produzioni, presenti, per la sua ubicazione, caratteristiche decisamente vantaggiose rispetto ad altri giacimenti, avuto riguardo alla delicata natura degli impianti di idrogenazione, che con l'appoggio del Governo, possono sorgere. «Il Carbone» organo ufficiale della Fed. Naz. Fascista dei Commercianti di Combustibili solidi, aggiunge: «I congressisti, che converranno a Roma alle prossime assise internazionali dei produttori di benzolo, avranno modo di valutare lo sforzo compiuto dalla grande e media industria chimica italiana e di apprezzare quello che si accingono a compiere per produrre i carburanti con materia prima nazionale.

I LAVORI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE BELLE ARTI — LE TERME DI BAIÀ — LA TOMBA DI CECERONE. — L'ARCO DI TRAIANO A BENEVENTO. — LA SUPPELLETTILE ARCHEOLOGICA DI VISENTINA

ROMA, 15. — Presieduto personalmente dal Ministro dell'Istruzione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cusani, si è riunito il Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, al quale sono state sottoposte numerose questioni in materia di restauro di monumenti e opere di arte, di sistemazioni di zone archeologiche e monumentali e vari altri temi di tutela artistica.

Fra i più importanti argomenti trattati, merita particolare rilievo quello relativo alla conservazione delle Terme Romane di Baia. Il Consiglio ha affermato l'opportunità che, per l'alto interesse nazionale e la magnificenza veramente romana ed imperiale degli edifici superstiti, le grandiose terme siano riscattate dal dominio privato e conservate entro la classica cornice della originaria bellezza di luoghi.

Per la tutela di uno dei più notevoli monumenti della architettura funeraria romana, la così detta tomba di Cecerone nell'Agro di Formia, sul margine della via Appia, trasformata in rustico ricovero d'uso agricolo, il Consiglio ha segnalato la necessità di disporre l'esproprio per causa pubblica dell'immobile e dell'area cimiteriale adiacente, al fine di addivenire a urgenti lavori di consolidamento e di restauro che rendano al monumento quella solenne austerità che si conviene alle memorie storiche, per cui leggendariamente si ricollega.

E' stato poi proposto uno schema di sistemazione dell'area su cui sorge l'Arco di Traiano a Benevento.

Per la via del Littorio a Siracusa, i bastioni di Porta Carini di Palermo, il nuovo Lungo Adige del Littorio in Verona, sono state emesse risoluzioni intese a salvaguardare elementi storici, artistici e paesistici di rilevante interesse non senza tener conto delle esigenze di carattere urbanistico.

Sulle questioni riguardanti il restauro del Castello di Pavia il Consiglio ha espresso il suo plauso per le opere finora compiute, che consentano di restituire l'insigne monumento alla sua antica dignità, ed ha inoltre suggerito i criteri da seguirsi per la copertura dell'edificio. Ha pure accolto con vivo compiacimento il progetto di ri-

pristino della Chiesa Inferiore di S. Domenico in Sona, destinata a Scenario del Caduti Fascisti, e quella relativo alla reintegrazione del portico trecentesco dell'ex Ospedale di S. Matteo in piazza S. Marco a Firenze, che verrà ricomposto secondo il risultato dei saggi recentemente fatti.

Sono stati altresì oggetto di esame l'acquisto per il Museo di Villa Giulia in Roma della suppellettile archeologica della necropoli di Visentina nel Lago di Bolsena, di cui è stata riconosciuta la cospicua importanza nei riguardi dello studio della civiltà protostorica dell'Italia Centrale ed altre proposte relative a sistemazioni, restauri ed acquisti di opere d'arte.

COLLEGAMENTO AEREO CON LE COLONIE DELL'A. O.

ROMA, 7. — Allo scopo di assicurare un rapido collegamento tra Roma e le nostre due colonie dell'Africa Orientale, è stato raggiunto un accordo con le Imperial Airways, in base al quale viene assicurato un servizio di comodità che consente ai viaggiatori, alla posta e alle merci in partenza dall'Italia di raggiungere in tre giorni Massana e in quattro Mogadiscio. Per il momento, e cioè sino all'ampimento previsto per il prossimo autunno, il servizio dell'Ala Littoria avrà inizio a Khartum, nel Sudan anglo-egiziano e si svilupperà su tre distinti tratti.

Khartum, Cassala (Sudan), Asmara, Massana, con eventuale scalo facultativo a Tessenei; lunghezza km. 770. Massana, Gibuti (Costa francese dei Somali), Berbera (Somalia britannica) con rifornimento previsto a Gibuti ed eventuali scali di fortuna ad Assab e Zeila; lunghezza km. 1000.

Berbera, Gallacchio (Rocca Littoria), Mogadiscio, con rifornimento previsto a Gallacchio e scali eventuali di fortuna nella Somalia Italiana a Damsi, Galubi, Abudghel, El Bar, Bulo Burti e Mahaddier; lunghezza km. 1070.

NUOVO SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO DELLE RICERCHE

ROMA, 18. — Il gr. uff. dott. Ugo Frascarelli è stato nominato segretario generale del Consiglio nazionale delle ricerche, conservando le cariche che attualmente ricopre.

L'OPERA DEL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO.

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto in udienza la Commissione direttiva dell'Opera del genio italiano all'estero, per conoscere lo stato dei lavori di questa dopo due anni che la medesima è passata dalla fase delle indagini a quella delle realizzazioni.

La Commissione, presieduta da S. R. Roberto Paribani dell'Accademia d'Italia, è composta dall'on. prof. Giulio Quirino Giglioli e dal Console generale gr. uff. Guido Romualdi, ha presentato un'ampia relazione dei lavori compiuti e un dettagliato programma di quelli che si propongono per il prossimo futuro.

Nel corso di due anni sono apparsi sei volumi appartenenti alle serie dei « Mercanti e Bancieri », « Architetture militari » e « Artisti », due volumi sono ora in corso di stampa e vedranno la luce rispettivamente nel giugno ed in settembre.

Altri manoscritti sono già riveduti o in corso di revisione e la Commissione ha preso le opportune disposizioni affinché con 14 successivi volumi sia assicurato il corso della pubblicazione fino a tutto il 1939.

Animato dal desiderio di diffondere all'estero la conoscenza di questa poderosa opera storico-scientifico-artistica del Regno e di valorizzarne il significato, il Ministero degli Affari Esteri ha ritenuto opportuno presentare una Mostra di essa nel padiglione del Littorio alla Esposizione internazionale di Bruxelles.

Questa Mostra, che offre una sintetica ma completa visione del contributo italiano allo sviluppo e al progresso degli Stati esteri nel corso di dieci secoli, ha avuto una grande impressione tra i primi visitatori dell'Esposizione.

Contemporaneamente si è potuto constatare un sempre maggiore interesse da parte della stampa straniera per i volumi pubblicati. Le singolari recensioni sono apparse in periodici nazionali e stranieri, alcune delle quali in autorevoli pubblicazioni di mole tecnica.

Tutti sono concordi nel constatare l'alto valore scientifico dei volumi pubblicati e dell'opera nel suo insieme.

Anche l'esito commerciale dell'opera, malgrado tutte le difficoltà inerenti allo smercio di un'opera di rilevante costo, è da ritenersi soddisfacente e di buon auspicio per l'avvenire. Tra le sottoscrizioni all'intera pubblicazione che sono già in corso, da annoverarsi quelle di alcune tra le maggiori biblioteche e istituti di cultura stranieri.

Il Duce ha apprezzato l'operato della Commissione, alla quale ha espresso il Suo alto compiacimento per i risultati conseguiti, approvandone i criteri scientifici e di oculata amministrazione e le ha rinnovato l'incarico di continuare sulle forme attuali i suoi lavori, in modo che questa superba documentazione d'italianità sia rapidamente condotta a termine.

I PROFESSORI CARONIA E CARDUCCI CONSULTATI DAL MARE PER RADIO.

ROMA, 4. — Numerose richieste di assistenza medica sono pervenute alla Direzione del « Centro Radio-Medico Internazionale » di Roma da parte di pirati sprovvisti di medico di bordo.

Il pirata « Mopros » ha richiesto soccorso per un amaro affetto da probabile forma infettiva, con temperatura elevata. Il prof. Giuseppe Caronia, direttore di clinica per le malattie infettive, ha dato i consigli opportuni ed ha voluto seguire per qualche giorno, lungo la navigazione le condizioni del suo paziente, tenendosi in comunicazione radio-telegrafica con il comando di bordo. In seguito ai suoi suggerimenti, l'ammalato è sensibilmente migliorato.

Il pirata italiano « Compiloglio », di ritorno dall'Africa Orientale, ha richiesto aiuto radio-medico urgente per il suo comandante affetto da gravi disturbi cardiaci. Il prof. Agostino Carducci, primario degli Ospedali di Roma ha dato i consigli necessari che hanno portato rapido e notevole miglioramento al Comandante.

Il Comandante del pirata « Pascali » si è rivolto al Centro per un ammalato affetto da probabile attacco appendicolare. Il prof. Dubanski, consulente del C.I.R.M., ha suggerito gli opportuni consigli.

Il numero delle richieste pervenute in quest'ultimo tempo alla Sede del Centro dimostra come tale servizio assistenziale a cui prestano la loro opera gratuita valorosi medici dell'Università e degli Ospedali di Roma e liberi professionisti, sia riuscito di grande utilità alla classe marinara italiana.

UN DONO DEL GOVERNO CINESE ALL'ISTITUTO PER IL MEDIO ED ESTREMO ORIENTE

ROMA. — L'Istit. Ital. per il Medio ed Estremo Oriente ha ricevuto in dono dal Governo Cinese, per interessamento dell'Ambasciatore Liong Von Tao, la prima e la seconda serie a stampa della grande collezione di manoscritti fatti copiare dall'Imperatore Chien Lung, dell'ultima dinastia Manchu, dal 1722 al 1796. E' una raccolta di tremila quattrocento sessanta opere suddivise in ottantamila libri. L'antico Governo Manchu non usò stamparla, ma ne fece soltanto fare sette copie, tre delle quali sono andate distrutte.

Il Governo Cinese, ne ha affidato la stampa alla più grande Casa editrice della Cina, e forse del mondo, la

Commercial Press di Shanghai. Le prime due serie comprendono 103 opere in 881 fascicoli.

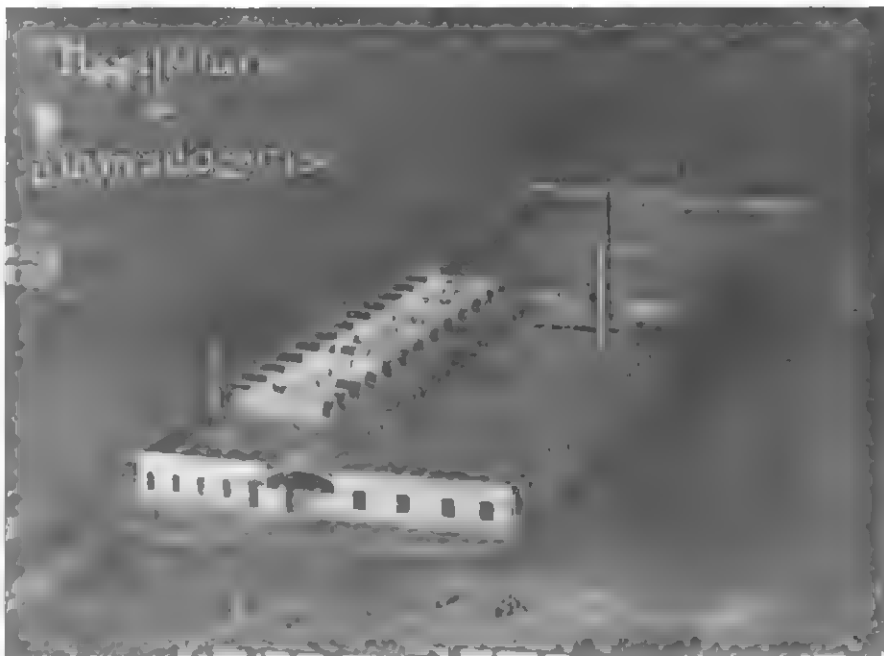
In cambio del ricco dono, l'Istituto ha offerto l'Enciclopedia Italiana che verrà prossimamente rimessa dalla Ambasciata d'Italia in Cina a quel Governo.

NOMINE ACCADEMICHE.

ROMA, 6. — Con decreti reali, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale il sen. Orso Mario Corbino è stato nominato presidente della Società italiana delle scienze detta dei XL; il prof. Andrea Moschetti è stato nominato presidente della Regia Accademia di scienze, lettere e arti di Padova; i professori Guido Bertone e Giorgio Dominici sono stati nominati soci onorari della

R. Accademia di medicina di Torino; il prof. Umberto Borsì e il prof. Pericle Ducati sono stati nominati accademici effettivi nella classe di scienze morali della R. Accademia delle scienze di Bologna; i proff. Giulio Tarozzi e Luigi Mariano Patrizi sono stati nominati accademici effettivi nella classe di scienze fisiche della stessa Accademia; il sen. conte Enrico Sanmartino di Valperga è stato nominato presidente della R. Accademia di S. Cecilia in Roma ed il conte Paolo Blumenstihl ed il maestro Alessandro Bustini vice-presidenti dell'Accademia stessa; l'accademico d'Italia prof. Ettore Tito ed il prof. Gaetano Moretti sono stati nominati accademici di merito della reale insigne Accademia romana di Belle Arti denominata di San Luca.

Manifatture di Domodossola



Le MANIFATTURE DI DOMODOSSOLA per fabbrica di tessuti rappresentano quanto di più progredito e di più moderno esista in Italia circa la fabbricazione dei manufatti tessili. Il macchinario delle MANIFATTURE DI DOMODOSSOLA è tra quelli più perfetti esistenti nel campo industriale tessile, le sue maestranze sono diligentemente scelte tra le più abili, quindi nella lavorazione il rendimento delle stesse risulta con una produzione ottima sotto tutti i punti di vista, sia come estetica che come resistenza.

Le MANIFATTURE DI DOMODOSSOLA occupano un posto molto importante nella industria tessile italiana.

Il suo titolare, il sig. Giuseppe Polli, è uno dei più apprezzati e competenti produttori tessili italiani. Nato a Baveno nel 1882, dopo aver terminato gli studi, si dedicò all'industria tessile, procuran-

dosi con la pratica una competenza efficace. Nel 1912 impiantò, per proprio conto, una fabbrica tessile, appunto le MANIFATTURE DI DOMODOSSOLA, dando lavoro a parecchie centinaia di operai.

Le MANIFATTURE DI DOMODOSSOLA, in breve, assunsero a notorietà nazionale, aumentando di molto la capacità quantitativa della sua produzione, a cui, del resto, già si era data, per merito del titolare sig. Giuseppe Polli, una perfetta consistenza qualitativa.

Le MANIFATTURE DI DOMODOSSOLA attuarono molte forniture militari e durante la guerra divenne stabilimento ausiliario.

Il titolare della Ditta, sig. Giuseppe Polli, è un fascista fervente e della prima ora, ed è tra i fondatori del Fascio di Domodossola, continuando a svolgere attività assistenziale degna di nota.

IL REGIME PER IL POPOLO

ASSISTENZA FASCISTA A 500 MILA MIETTITORI.

ROMA, 28. — Sulla base delle direttive impartite da S. E. il Segretario del Partito e contenute nel « Foglio di Disposizioni » n. 370, le Federazioni provinciali dei Fascisti di Combattimento, gli organismi dipendenti dall'Ufficio Nazionale di Collocamento, le Unioni Provinciali dei Lavoratori dell'Agricoltura, hanno tempestivamente approntato un completo programma di attività, che non solo ha permesso il disciplinato afflusso, dalle zone di provenienza a quelle di lavoro, di folissime schiere di mietitori, ma ha altresì consentito a tutti i prestatori d'opera, che raggiungono in complesso la cospicua cifra di 500 mila unità, di beneficiare di una azione assistenziale particolarmente larga e proficua.

In materia di collocamento si è provveduto a dare sollecito corso alle richieste dei conduttori di aziende aventi bisogno di lavoratori, appartenenti a Comuni di altre provincie, a fornire, a cura delle organizzazioni, sindacali dei lavoratori, le squadre; a munire i mietitori del libretto di lavoro, eccetera.

Per quanto si riferisce alla potenziata azione di assistenza voluta dal Partito e realizzata con la collaborazione delle organizzazioni dei lavoratori agricoli, si registrano i seguenti risultati: istituzione di 188 posti di ricovero, dei quali 7 ad Avellino, 12 a Benevento, 8 a Napoli di cui uno fornito di materassi e cuscini offerti dal Comune di Napoli, 4 a Salerno; l'istituzione di 67 posti di ristoro, dei quali 4 ad Avellino, 6 a Benevento, 8 a Napoli, 4 a Salerno; l'istituzione di 39 posti di controllo e smistamento.

Le anzidette cifre, che già risultano in misura notevolmente superiore rispetto allo scorso anno, si riferiscono alle segnalazioni finora pervenute e sono quindi suscettibili di aumento, con i dati definitivi a campagna di mietitura ultimata.

75.984 OPERAI OCCUPATI NEI LAVORI DI BONIFICA.

ROMA, 15. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha trasmesso al Capo del Governo i seguenti dati.

Nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta e mediante concessione erano impiegati al 1° giugno n. 75.984 operai.

Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con n. 17.313; nell'Emilia con n. 9.818; nel Veneto con n. 7.558; nella Sardegna con n. 6.689; nella Calabria con n. 6.203; nella Campania con n. 4.359; nella Toscana con n. 4.020; nella Lombardia con n. 3.931; nella Sicilia con n. 3.661.

REDEZIONE DELLE RISAIOLE.

S. E. Achille Starace ha visitato nel Verellese la zona delle risaie, ed ha presenziato al raduno di circa 50.000 donne e ragazze, rappresentanti le 200 e più mila reclutate in varie provincie d'Italia per le sei settimane del lavoro della « monda ». Le « mondine » hanno accolto il Segretario del Partito con entusiastica cordialità e con fervide acclamazioni al Duce, accentuando le espressioni di

gratitudine per il progrediente miglior trattamento, assai diverso da quello del passato.

Come ha rilevato un cronista, la fatica è quella che ineluttabilmente deve essere: curve sul terreno luccicante, con i piedi e le mani nel bagnato a svelle erbacee o ad affondare ciuffi di piantine sotto la sferza del sole. Ma la durata del lavoro è oggi, rigorosamente, di otto ore, quando in passato fu persino di tredici; e molte donne (quest'altro anno tutte) hanno la protezione delle calze alla stessa guisa che gran parte dei contadini della piana sono ora protetti d'inverno dagli stivali di gomma contro le insidie dell'umidità; e il cibo è abbondante e variato; e la paga è integralmente quella fissata dal contratto, né può intervenire a scalfirla alcuna genia di mediatori e sfruttatori; e il caposquadra è oggi un lavoratore come loro, necessario per rendere ordinato e produttivo il lavoro, non più l'aguzzino, l'ingaggiatore, l'appaltatore esoso del ranco, come un tempo. Il Segretario del Partito, on. Starace, visitando l'anno scorso alcuni dormitori di mondine nella provincia di Pavia, disse che nella futura campagna risicola ogni mondina avrebbe dovuto avere una branda. Non fu un augurio, fu un umanissimo e opportunissimo ordine; ed ora in molte zone l'ordine in gran parte è stato eseguito; non più il giaciglio di paglia; ma il letto, non più l'accantonamento di fortuna, ma lo ambiente lido, areato, igienico onde il riposo sia veramente ristoratore di forze.

Ma la provvidenza più eletta e più cara al cuore delle mondine è quella dei « nidi ». Le mamme che lavorano in riva non hanno più come un tempo lo sgomento dei piccini lasciati senza sorveglianza e senza cura ché il « nido » provvede come provvederebbero esse stesse, anzi, in molti casi, meglio di loro; è nitido, festoso, comodo. Le mondine « locali » vi conducono le creaturine la mattina presto e se le ripigliano dopo il lavoro; per i bambini delle mondine di fuori è assicurato invece anche il ricovero notturno, perché opportunamente, da questo anno, c'è voluto che le mondine non portassero seco i piccini in risaia. Nel « nido » i bimbi hanno vitto, riposa, assistenza igienica e profilattica, e qualche volta indumenti. Spesso, dopo quaranta giorni di « nido », rifioriscono, diventano più robusti, più svelti, più lieti. Seno centinaia i « nidi » ed accolgono alcune migliaia di bambini.

Così col gruzzoletto guadagnato, le mamme riconducono a casa questi loro fiori più belli e più sani di prima. E' il compenso più ambito alla loro fatica.

Per questo, come hanno fatto dinanzi ad Achille Starace, esprimono con tanta schietta semplicità la loro soddisfazione e la loro riconoscenza al Duce. Al nome del Duce si è acclamato ad altissima e squillante voce da parte di tutte. Intanto il gen. Rossini, per conto dell'Ente risaie, ha fatto elargizioni in denaro alle aquilone delle lavoratrici e ai « nidi » dei piccoli. Si fanno buone previsioni sul raccolto risiero mentre la disciplina delle vendite e del movimento di esportazione assicurano all'agricoltore una egua remunerazione; e su questo ottimismo fioriscono rigogliose le più belle provvidenze che il Fascismo vuole assicurate alle genti del lavoro.

Ecco una differenza fondamentale nell'azione per le

masse lavoratrici, tra la demagogia socialista e le realizzazioni fasciste.

Il socialismo di politicanti che l'Italia ben conosce nel dopoguerra si preoccupava della distribuzione senza pensiero per la produzione, a rischio di conquistare l'uguaglianza nella miseria.

Il fascismo, con le provvidenze ed intese e coordina-

zioni corporative, migliora la quota di reddito della produzione da ripartire fra gli elementi che concorrono a formarla, e così solleva le condizioni del lavoro avviandole a conquiste solide per la categoria, che hanno ripercussioni benefiche sulla collettività.

Poiché la tutela della categoria lavoratrice è tutela della razza, e coefficiente della potenza nazionale.

INDUSTRIA ITALIANA CAMPANELLI - LOGGIO

VENEGONO SUPERIORE (VARESE)

Ufficio vendita: MILANO - Via S. Giovanni sul Muro N. 1 - Telef. 13-386

L'Industria Italiana Campanelli Loggio è nel suo genere una delle più note d'Italia. Il suo proprietario, signor Guido Loggio fu Carlo, nato a Chignolo Po (Pavia), ha in breve tempo portato la sua Ditta ad una perfezione di produttività tale da far sì che una vasta ed affezionata clientela, da anni, si serve della sua produzione.

Il sig. Guido Loggio, per sonalità industriale lombarda nota e circondata da generale estimazione, è nato nel 1869, ex combattente ed iscritto al P. N. F. dal 1920.

Appena il sig. Guido Loggio si congedò del servizio militare, dopo la grande guerra in cui aveva perduto un fratello, e con nobile aiuto in combattimento, in società col padre, riprese il commercio e la costruzione di biciclette sospese durante il periodo bellico, costruzione già avviata e tale da



GUIDO LOGGIO

far meritare, nel 1917, al signor Loggio padre la descrizione del Merito del Lavoro.

Ma, in breve, dalla costruzione di cicli, il sig. Guido Loggio, intraprese un commercio in più vasta scala, e cominciò a perfezionare il suo prodotto, tale da renderlo sempre più idoneo alle nuove esigenze del progresso meccanico, anche per controbattere con la perfezione qualitativa e con la quantità di prodotti italiani la forte concorrenza dell'Estero.

E dall'attività commerciale, il sig. Guido Loggio, dopo vario periodo d'esperienza, decise di passare ad una più concreta attività industriale, cercando di trovare operatori o qualche capitalista per l'attuazione del suo efficace ed interessante progetto industriale. Ma l'entusiasmo del camerata Guido Loggio dovette lottare contro il periodo di mollezza e di debile spirito d'iniziativa che allentavano l'Italia del dopoguerra, specialmente più accentratrice nel campo industriale animato continuamente dal dilagare del socialismo e del comunismo.

Incominciò, infatti, il sig. Guido Loggio, a porre la sua intelligente attività in comunione con la Ditta Pezzotti e Prandelli di Brescia che allora, nel 1923, occupava, pochi operai. Ma il camerata Loggio, vecchio fascista, era convinto che con l'inizio del Regime di Mussolini le cose avrebbero, in breve, mutato volto all'Italia. Infatti, il sig. Guido Loggio incominciò un efficace lavoro di presentazione nei mercati italiani, convincendo la ditta Pezzotti

e Prandelli a fabbricare nuove e maggior quantità di prodotti. In breve tale Ditta dovette aumentare le maestranze per produrre i nuovi articoli che trovavano facile collocamento per la loro buona qualità.

Il sig. Guido Loggio è tuttora il dirigente di queste maestranze e la sua tra le Ditte del genere occupa un posto che la pone al livello delle maggiori Ditte italiane.

Successivamente nel 1924 pur sempre mantenendo il commercio, con il genitore e la direzione della Pezzotti e Prandelli il sig. Guido Loggio convinse la Ditta Gnutti Carlo e Figli di Lunzzone (Brescia) ad iniziare la fabbricazione di guarniture per cicli di cui intravedeva un vasto mercato di assorbimento data la scarsa produzione delle industrie del genere. Successivamente passò alla ditta Soc. An. Lugni di Brescia convincendo anche questa alla fabbricazione di parti stampate per cicli. Sia la ditta Gnutti Carlo che la Figini pur essendo delle vecchie industrie, non conoscevano affatto le lavorazioni degli accessori da cicli essendo questi ben diversi dai prodotti che le stesse fabbricavano. Verso il 1930 il sig. Guido Loggio entrò in relazione con la ditta Gnutti Cesare fu Battista di Lunzzone (Brescia) riuscendo a convincerla ad innovare la fabbricazione di Ruote libere, articolo questo fabbricato in Italia da sole tre industrie. In appresso fu chiamato dalla Soc. An. Castelli fabbrica di armi di Brescia per la creazione di una nuova organizzazione industriale e dalla Soc. An. Piccola Industria Accessori Cicli in Boyezzo (Brescia) per la fabbricazione di pedali per cicli.

Nel 1931 il sig. Guido Loggio rilevò una piccola industria di campanelli per cicli sita in Venegono (Varese), attrezzandola per la lavorazione in serie.

Tutte le industrie che tuttora Guido Loggio dirige nella parte commerciale e quelle altre che egli indirizzò verso una produzione già varia e già perfetta, si sviluppano sempre di più, poiché nei disegni dell'industriale Guido Loggio vi era sempre la mira di far produrre un genere che in Italia non si fabbricava ma che si doveva importare dall'Estero.

Il camerata Loggio può ritenersi un valido assertore della produzione italiana, nonché un fervente ed appassionato costruttore di un genere di articolo che oggi rappresenta un vanto della produzione italiana.

Il sig. Guido Loggio è uno di quei fascisti meritevoli di encomio, perché la sua multiforme attività e soprattutto improntata a serietà e decoro, elementi che rappresentano la migliore affermazione, all'interno ed all'estero, del lavoro italiano e fascista.

Cittadino d'elezione della « Leonessa d'Italia » vi ha risieduto dalla sua giovane età fino al 1932.

In tale tempo è stato appunto presso la 15. Legione « Leonessa » istruttore premitare e comandante a Venegono del locale P. G. C.

EDUCAZIONE FISICA

ESITO DEL CONCORSO FRA UNIVERSITARI SULLE POSSIBILITÀ DELLA SOMALIA.

ROMA, 13. — La Commissione esaminatrice del concorso tra gli universitari fascisti bandito dal giornale *L'azione coloniale* sul tema: «Quello che la Somalia Italiana promette alla Madre Patria dopo 12 anni di Governo fascista», presieduta dal Segretario del Partito, ha formato la graduatoria dei lavori presentati al concorso stesso. E' risultato vincitore il fascista universitario dott. Renato Lefevre, del G.U.F. di Roma, il quale ha avuto l'ambito onore di ricevere il premio del Duce, oltrechè il viaggio e soggiorno in Somalia offerti dalla Sanis e dal Governo della Colonia.

Gli altri otto classificati sono i seguenti: 2. Giannetto Zecchini del G.U.F. di Milano; 3. rag. Luciano Davanzo del Gruppo Univers. fascista di Trieste; 4. il dott. Enrico Vivona del G.U.F. di Bergamo e Lino Lusino del G.U.F. di Cagliari; 6. Riccardo Facchinelli del G. U. F. di Brescia; 7. Federico Campolattaro del G. U. F. di Napoli; 8. dott. Giovanni Carlesi del G.U.F. di Livorno; 9. dott. Italo Papini del G.U.F. di Bologna.

CROCE AL MERITO ALLA MEMORIA DI UN AVANGUARDISTA ALL'ESTERO.

ROMA, 19. — In Sautsternarie il Vice Console Beltrèvi consegnava, a nome del Ministro Parisi, la Croce al merito ed il diploma di promozione a caposquadra ad

memoriam alla famiglia dell'Avanguardista all'estero Antonio Pilo, morto eroicamente lo scorso gennaio per salvare la vita ad un camerata travolto dall'improvviso spezzarsi del ghiaccio sul Lago Superiore. Alla commemorazione solenne, tenuta con rito fascista, erano presenti il Segretario del Fascio locale e le rappresentanze dei Fasci del nord Ontario, nonché le associazioni coloniali.

IL RITO DELL'ALZA BANDIERA NELLE SCUOLE.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha impartito disposizioni nei Convitti Nazionali, negli Istituti pubblici di educazione femminile e nei Convitti privati si compia ogni domenica e in qualsiasi giorno di festività nazionale il rito dell'Alza Bandiera. Nel cortile principale del Convitto o in altro luogo che sarà stabilito dal Capo dell'Istituto, dovrà essere innalzata una antenna di almeno cinque metri di altezza per la celebrazione del rito. La cerimonia potrà svolgersi in ora del mattino e prima della celebrazione della messa; davanti agli alunni riuniti, l'alunno incaricato di innalzare la Bandiera, che sarà il migliore per lo studio e la condotta, si porrà alla base dell'antenna sull'attenti; e quando il capo dell'Istituto avrà dato i comandi di attenti e di Alza Bandiera, l'alunno, eseguito il movimento rivolgerà ai camerati alzando il braccio nel saluto romano i comandi «Saluto al Re» e «Saluto al Duce» ai quali i camerati risponderanno «Viva il Re», «A Noi».

All'imbrunire si eseguirà l'«Ammaina Bandiera» con le medesime modalità.

Ditta LURASCHI MARIO MILANO

Il signor Mario Luraschi di Milano è il titolare proprietario della rinomata Ditta LURASCHI per la fabbricazione di guaine, copripne e copritetti per automobili. Egli giovanissimo iniziò l'attività industriale nel campo della tappezzeria in pelle e in stoffa in società con un suo parente. All'inizio della guerra italo-austriaca il sig. Mario Luraschi venne chiamato alle armi e per tutto il periodo bellico non riaprì l'azienda, ma svolse attività per conto di terzi, acquistando nel contempo quella completa conoscenza tecnica del prodotto che si era andato evolvendo con i moderni ritrovati scientifici. Infatti, nel 1923, il sig. Mario Luraschi, in possesso di maggiore e più moderna competenza, riaprì l'azienda in proprio, fondando l'attuale e

rinomata Ditta LURASCHI per la fabbricazione di guaine, copripne e sopracoperte per automobili, con impianti moderni e con una perfetta attrezzatura per la fabbricazione di tutto ciò che riguarda la buffetteria.

Il sig. Mario Luraschi è un lavoratore di quella spiccata tempra lombarda, infatti egli svolge da trentaquattro anni la sua attività, godendo di una estimazione generale dal punto di vista di correttezza commerciale e civica.

La sua fabbrica serve le migliori carrozzerie di Milano e con tipi ruscitissimi ha partecipato con successo a tutte le mostre tenute nel Salone dell'Auto.

FERGAT Sezione: RUOTE PER AUTOVEICOLI

TORINO, Via Millio 9 - Telef. 31-256 - 32-063 - 32064

STABILIMENTI IN TORINO (105)

DIREZIONE VENDITA IN MILANO

Filiali vendite in MILANO - TORINO - GENOVA - PADOVA - BOLOGNA - ROMA

«Di sorpresa in sorpresa si passa visitando lo stabilimento, o, per essere più propri, i vari reparti della società anonima FERGAT — con sede



Ruota «Litoria» Fiat

in Torino e negozi di vendita nelle principali città di Italia — universalmente conosciuta dagli automobilisti non solo italiani ma anche stranieri per le incommensurabili ruote e per i lussuosi accessori da essa fabbricati.

Non solo sorpresa ma vero diletto si prova nel visitare l'officina di questa Società, guidati dai suoi

Dirigenti che non sono parchi di spiegazioni e dettagli per il profano che solo sino ad oggi ha ammirato il prodotto finito senza curarsi del come a questo si giunga.

Ciò che maggiormente sorprende è la varietà di produzione e la disparità di prodotti di questa azienda: nel reparto «Ruote e stampaggio» ci è stato dato ammirare le potenti presse, i forni, la teoria di torni, trapani e frese per le molteplici lavorazioni occorrenti alla finizione della ruota nei differenti tipi, nel reparto «Radiatori e termostati», presse meccaniche, automatiche e macchine graffiatrici di grande precisione per un ciclo di lavorazione complesso, con i bagni di stagnatura, montaggio e collaudo più che accurati con prove e controprove entro grandi vasche; nel reparto «Accessori» dal rumore assordante, dove vengono prodotte in serie le gusnie metalliche, i paraurti, i bauli, i copri-ruota, copri-pneus, i caratteristici, originali e pratici rimorchietti sia a biga che monoruota, numerosissimi particolari dei telai per carrozzerie, fabbriche di automobili, motociclette, ecc., sono in moto macchine a rulli, cesoie, taglierine, presse idrauliche, saldatrici, martelli automatici, ecc. Interessantissimo poi il reparto «Verniciatura e cromatura», dove passano i prodotti lavorati per la finizione, e dove abbiamo potuto constatare la severità del collaudo prima di permettere che i vari prodotti passino negli ampi magazzini, dove a montagne sono

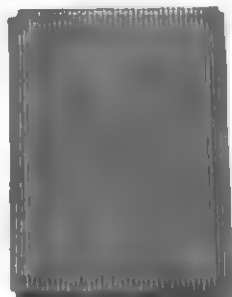
gli articoli di produzione Fergat, e specie le ruote, poiché per accontentare la clientela italiana, e specie la straniera, s'impone che sempre pronte siano



Nostro rimorchietto monoruota

ruote applicabili dei più grossi camion alla più piccole vetture, in un numero infinito di misure di cerchi, tipi ed attacchi.

Con vivo compiacimento e fierezza, informandoci al reparto spedizioni, e dando un'occhiata ai cartellini della merce in partenza, abbiamo potuto constatare come numerosi colli e gab-



Nostra massa radiante brevettata

bili e contenenti ruote, bauli ed accessori più disparati, erano destinati a clienti esteri, ed abbiamo visto indirizzi di importanti ditte svizzere spagnole, ungheresi, belghe, ecc. Non solo quindi in questo delicato campo ci siamo emancipati dalla produzione straniera, ma sono gli stranieri che preferiscono e si inchinano ai nostri

manufatti, non soltanto per la loro perfezione tecnica... ma pure e specie per la loro impronta di buon gusto e di originalità, per quel senso di arte ch'è infuso in loro e che è dote innata della nostra Gente».

CIOCCOLATO
CAMELLE
BISCOTTI

VENCHI-UNICA

Notizie varie del Giugno XIII

UNA RONDINE PORTA DALL'ERITREA IL SALUTO DEI NOSTRI SOLDATI.

A Tortona il giorno 11 in una sala dell'edificio dell'Opera della Divina Provvidenza, alcuni giovani rinvenivano una rondine che sfinita si era fermata sul davanzale di una finestra, portava legata ad una zampetta un anellino con un minuscolo foglio di carta contenente la seguente scritta: «Saluti dall'Eritrea nostra - 1935 - Anno XIII - Viva l'Italia».



ROMA - S. E. Galeazzo Ciano in visita alla Tirrenia Film

L'ITALIANO ESCLUSO A MALTA ANCHE DAGLI ATTI NOTARILI.

MALTA — Un'ordinanza governatoriale stabilisce che gli atti notarili siano redatti in maltese, invece che in lingua italiana come si è usato finora.

Qualora un contraente manifesti il desiderio che l'atto sia redatto in lingua inglese o in lingua italiana, ciò potrà essere fatto, quando vi sia il pieno consenso delle parti. Diversamente esso dovrà essere redatto in maltese.

Le Associazioni nazionali e professionali hanno elevato formali proteste.



ROMA. — La Marchesa Carina Negrone riceve le felicitazioni all'atterraggio, dopo aver battuto il record di altezza per Primato internazionale femminile.

ESPOSIZIONE DEL TURISMO ITALIANO A STRASBURGO.

STRASBURGO. — E' stata inaugurata, e frequentata da grande folla, una esposizione italiana organizzata dalla Direzione generale per il Turismo, dal Ministero della Propaganda e Stampa.

STORICHE BANDIERE ITALIANE DEPOSITATE AL MUSEO DEL RISORGIMENTO DI MILANO.

Il Museo del Risorgimento di Milano comunica che gli è pervenuto un vero tesoro storico, costituito da otto bandiere militari italiane, prevalentemente dell'epoca napoleo-



MILANO. — Il monumento all'autista inaugurato nella Caserma Caracciolo.

nica. Il più prezioso è lo stendardo dei cacciatori a cavallo, della legione lombarda, il quale è una delle primissime bandiere tricolori italiane conferita nell'ottobre 1796 da Napoleone Bonaparte alle prime formazioni armate italiane. Lo stendardo è lombardo, fu organizzato su sei coorti di truppa a piedi, su una compagnia di artiglieria e una di cacciatori a cavallo. Porta i tre colori nazionali italiani disposti in palo, il verde all'asta il bianco al centro il rosso al blezzante. Sulle due tacce sono ricamati gli emblemi repubblicani, la indicazione del reparto e le scritte «Subordinazione alle armi, eguaglianza

o morte». Precede esattamente di tre mesi la proclamazione ufficiale fatta nel Congresso Cisalpino di Reggio Emilia del gennaio 1797.

Lo standardo partecipò, fra gli altri fatti d'arme, alla battaglia del Ponte d'Arcole dal 15 al 17 novembre 1796 e un mese dopo la battaglia di Rivoli.

S. A. R. IL DUCA DI BERGAMO INAUGURA LA FUNICOLARE COMO-BRUNATE.

COMO. — Il giorno 16 S. A. R. il Duca di Bergamo ha inaugurato la funicolare Como-Brunate, la più moderna di Europa.



COMO. — Inaugurazione della funicolare Como-Brunate. S. A. R. Adalberto di Savoia taglia il nastro tricolore.



COMO. — S. A. R. Adalberto di Savoia arriva a Brunate

UN COMMISSARIO STRAORDINARIO PER I CIMITERI DI GUERRA.

E' stata soppressa la Commissione consultiva per le onoranze ai Caduti in guerra, ed è stato nominato un

Commissario straordinario per la sistemazione dei cimiteri di guerra.

ITALIANI ALLA ESPLORAZIONE DEL MAGGIOR VULCANO-GHIACCIAIO DEL MONDO.

Una spedizione scientifica italiana recatasi in Islanda è in cammino per esplorare i deserti ghiacciai del vulcano Vatna Jokull, che è ancora in attività esplosiva.

L'ACCADEMICO ENRICO FERMI PARTITO PER GLI STATI UNITI.

NAPOLI, 12. — L'accademico Enrico Fermi che si reca negli Stati Uniti per un viaggio di studi, è partito stamane a bordo del piroscafo *Roma*. L'accademico Fermi è vivamente atteso negli ambienti scientifici e universitari americani, ove gli si preparano festose accoglienze e dove i risultati delle sue ultime ricerche hanno avuto viva risonanza.



MILANO. — Saggio ginnico eseguito da Batilla alla chiusura della scuola all'aperto del Trotter.

TRANSVOLATA DEL CIRCOLO POLARE.

La Legazione d'Italia ad Oslo, il giorno 17 ha ricevuto da Jokkmokk un telegramma in cui lo scrittore aviatore Benito Brocchieri informa che in compagnia della sua consorte ha compiuto la transvolata del circolo polare a bordo di un apparecchio anfibo.

LA CLASSIFICA DELLA GARA AEREA SAHARIANA.

Ecco la classifica di questa prima competizione aviatoria del Sahara.

1. Giorgio Parodi (Lattuga) su Miles-Falcon, punti 851;
2. Jacques Puget, su Caproni-Rafale, punti 799;
3. capi-

FABBRICA CONDUTTORI ELETTRICI

Ing. DE SALES, BORZINO & C.

Via Aosta, 52 - Telefoni 21422 e 21982

TORINO

Conduttori elettrici per basse e medie tensioni per tutte le applicazioni dell'elettricità. — Fornitori della Regia Marina, Telefoni e Telegrafi dello Stato, Ferrovie dello Stato.

SPUGNIFICIO ITALIANO

Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 50-502

Telegramma: "SPUGNIFICIO."

SPUGNE

di MARE

PELLI

CAMOSCIATE

Importazione - Lavorazione - Esportazione





L'arrivo e la rivista al plotone d'onore schierato nella stazione



L'uscita dalla Stazione



Attraverso la città fra l'entusiasmo della folla



L'omaggio al Monumento ai Caduti



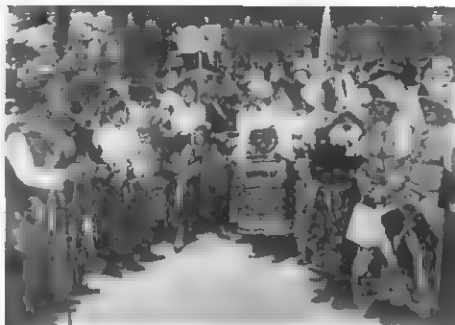
La deposizione di una corona di alloro per il Partito, sul monumento ai Caduti



La rivista alle organizzazioni Fasciste della Provincia



Il discorso del Rapporto alle Gerarchie nel Teatro « Savoia »



Fra un gruppo di donne in costume locale caratteristico

HÔTEL IMPERATOR

NIZZA

Si torna sempre volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicinano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutto si specchia sulla molle vastità azzurra del bel mare latino.

E sempre sia peregrinando per diletto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perché poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che ci siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiezza e di fervida serenità.

Nizza, città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima storico felicemente rinnovato e riscaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee offeree quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi politici, sociali, economici e culturali che interessano e legano l'Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.



Nizza
Sig. LOUIS WANLIN
Directeur
dell'Hotel Imperial

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, che essi, sono ben vivi ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche tuffandoci in questa onda di folle cosmopolita, che qui, su questa benta riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riservato con inesauribile desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella, sempre raccogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama, Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che dà il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attrezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

E oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettonica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hotel Imperial che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubicazione lo rende particolarmente segnalabile ed attraente, aperto prospetticamente, come è, sulla bellezza opulenta della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hotel Imperial ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hotel Imperial, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di confort, attrezzati sapientemente e perfettamente ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo. Ma è, specialmente l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradevolmente colpisce.

Per noi che lo visitiamo fa un piacere tutto speciale il constatare come tutto il personale dell'Hotel sia di na-

On retourne toujours volontiers dans cette incomparable scène naturelle qui a comme perspective le doux charme d'une chaîne de collines qui entourent l'étendue blouissante de Nice, qui se mire dans l'azur étincillant de la mer latine.

Et l'on s'arrête toujours volontiers ici, soit que l'on voyage en touriste ou pour devoir professionnel, car il semble qu'on y reprenne haleine pour continuer plus frais et dispos le vagabondage ou le labeur quotidien. Chaque fois que nous y sommes retournés nous avons senti que Nice prépare à notre séjour une surprise nouvelle qui comble notre cœur de fraîche gaieté et de douce sérénité. Nice, ville riche de souvenirs de la dynastie de Savoie et du général Garibaldi, semble représenter aujourd'hui, dans ce climat historique heureusement renouvelé, le gage de cette amitié qui remonte aux souvenirs héroïques du Risorgimento. Dans l'actuelle situation européenne cette amitié sera toujours continuée et alimentée avec une croissante intensité et compréhension des formidables et nouveaux devoirs que dans tous les camps : politique, sociale, économique et culturelle lient la France et l'Italie sur cette mer commune à toutes les deux, mer de civilisation impériale et Romaine.

Mais nous ne voulons pas nous occuper ici de ces grands souvenirs, qui sont bien vivants aujourd'hui et le seront encore plus dans l'avenir.

Retournés à Nice aujourd'hui nous voulons vivre la vie joyeuse du touriste qui se passionne aux émotions locales et aux sensations de folklore, et qui aime à se plonger dans ces vagues de foule cosmopolite; car ici, sur cette riantة rive méditerranéenne le cosmopolitisme s'est toujours conservé avec désir inéprouvable de jouir et oublier les soins de la vie quotidienne.

Toujours belle, toujours accueillante, toujours hospitalière, avec son inaltérable sourire de grande dame, Nice sait offrir à ses hôtes épris d'elle son visage le plus séduisant.

Mais, naturellement, ce qui donne le sens le plus profond et exquis de cette hospitalité, c'est l'organisation des hôtels, organisation que cette grande ville possède au plus haut degré et en manière excellente.

Ei aujourd'hui, nous voulons en donner un exemple, attirés comme nous l'avons été par la structure d'un superbe édifice qui se trouve entre le boulevard Gambetta et la célèbre Promenade des Anglais.

Nous voulons parler de l'Hotel Imperial, qui parmi les vastes et luxueux hôtels de Nice, est certainement un des plus fameux et des mieux fréquentés.

La position même le rend particulièrement attrayant, avec sa façade principale sur la Promenade des Anglais et sur la splendeur de la mer qui se déploie à ses pieds.

Séjours exquis et moderne, l'Hotel Imperial, savamment et parfaitement organisé est prêt à accueillir sa très vaste et fidèle clientèle qui s'y donne rendez-vous de tous les bords du monde.

C'est surtout l'air que l'on respire dans cet élégant et raffiné séjour, qui frappe le plus agréablement. Pour nous qui le visitons c'est un plaisir de constater que tous les valets de chambre de l'Hotel soient italiens.

Ces domestiques harmonisent immédiatement, avec la clientèle cosmopolite qu'ils doivent servir, avec le tact, l'amabilité, le savoir-faire la politesse qui font des valets d'hotel italiens parmi les meilleurs du monde.

L'on respire un air d'italianité à l'Hotel Imperial, italianité qui apparaît du reste partout, comme pour célébrer en manière représentative la fraternelle union Italo-française, si précieuse à la paix du monde; on voit réunies les portraits du Duce et ceux des plus grands hommes d'Etat de France.

Notre visite s'effectue avec l'aimable guide du proprié-

zionalità italiana. Personale quindi che subito armonizza, attraverso le qualità migliori della sua razza di millenaria civiltà, con la clientela cosmopolita che deve servire, con quel tatto, quella gentilezza, quel saper fare, quella fine educazione che sempre hanno fatto, e fanno tuttora del personale alberghiero italiano, uno dei migliori, se non il migliore del mondo.

Aura di italianità all'Hotel Imperator; italianità che spira dal resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rappresentativo la concorde unione fraterna italo-francese, così preziosa alla pace mondiale, l'effigie del Duce e quelle dei maggiori statisti di Francia campeggiano a render visibile e come testimonabile tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amabile guida del proprietario sig. De Magistri, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto nitore e tanto decoro, si da farne un centro ricercatissimo ed ambizioso di cosmopolita mondanità, e del Direttore Sig. Louis Wanlin che coadiuva, con passione fattiva, entusiasta ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Ambiente ricco e fastoso, l'Hotel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni confort (acqua corrente, bagni, telefoni), sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importante: abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per intere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione concreta di trovarsi come a casa propria.

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hotel, prezzi che, considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in su non si potrà negare che l'Hotel Imperator sia ambiente eccessibilmente economico e tale da invogliare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hotel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbattibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza rientra quindi nella felice e indovinata, diciam così, politica alberghiera che l'Hotel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

Amici dell'Italia da vecchia data, il Sig. De Magistri ed il Sig. Louis Wanlin (che parla spesso e volentieri la bella lingua del sì) ci esprimono intanto tutta la loro soddisfazione e tutto l'entusiasmo che li anima nella loro impresa.

Questa soddisfazione e questo entusiasmo noi li comprendiamo perché sono del tutto giustificati. Non si può davvero non restare ammirati dell'Hotel Imperator di Nizza che continuamente allarga la sua fama di albergo modernissimo meta ideale di quanti amano, con spesa ragionevolmente equa, far soggiorno in un ambiente che unisce

taire. Mr. de Magistri, qui a donare con una savante et patiente intelligence tant de splendeur et de décorum à un grand Hôtel le rendant un séjour des plus recherché par la mondanité cosmopolite et la parfaite organisation de toute espèce de confort. Son collaborateur le Directeur Mr. Louis Wanlin aide avec activité et enthousiasme le propriétaire, et se rend interprète de ses désirs et dirige avec une intelligence toujours prompte.

Séjour riche et fastueux l'Hotel Imperator possède deux cents chambres, salles et salons meublés avec un goût exquis, fournies de tout confort (eau courante, bains, téléphone).

Un détail important: nous avons noté que dans l'Hotel existe un service tout particulier pour les familles, afin de donner la sensation parfaite de se trouver chez soi.

Une organisation aussi parfaite s'unit à un facteur économique de premier ordre; c'est à dire la tarification de l'Hotel, vraiment exigu en considérant pour la finesse du confort et de la commodité dont on jouit. Quand on considère que le prix des chambres est à partir de vingt francs, on ne peut pas nier que l'Hotel Imperator est un séjour agréable,

économique et invitant pour cette grande quantité de touristes qui le fréquentent avec satisfaction toujours nouvelle. Il faut encore noter que l'Hotel Imperator hat des facilités spéciales pour les troupes de touristes en général, et en particulier pour les comitives italiennes. Cette circonstance entre dans la politique bien devinée de l'Hotel nous tant de succès économique et moral.

Mr. De Magistri Mr. Wanlin (qui parlent très souvent et ils nous disent toute la satisfaction et l'enthousiasme qui les anime dans leur entreprise).

Nous comprenons cette satisfaction et cet enthousiasme parce qu'ils sont absolument justifiés. On ne peut cesser d'admirer l'Hotel Imperator de Nice qui continuellement augmente sa renommée d'hôtel très moderne, but idéal de tous ceux qui aiment, avec une dépense raisonnable, séjourner dans un hôtel qui réunit au confort des plus exigeantes nécessités, ces impendables, mais non moins utiles facteurs, qui donnent le ton d'élégance supérieure à la classe de ces grands hôtels internationaux.

A cette classe se place au premier rang l'Hotel Imperator digne de ses anciennes et nouvelles traditions d'hospitalité, au bord de cette mer qui a vu le triomphe latin de la romanité.



Nizza. — Hotel Imperator 6, Boul. Gambetta 39 Prom. de des Anglais
Télég. Hotel Imperator — Nice Téléph 889-18 e 889-19

ai comforti di ogni più esigente necessità anche quelli impensabili, ma non meno utili, fattori morali ambientali che conferiscono tono e qualità di superiore distinzione, appunto, alla classe di questi grandi alberghi internazionali. Classe nella quale il nostro Hotel Imperator si colloca in primo piano, degno delle sue antiche e nuove tradizioni, ospitaliere, in faccia al mare che vide già e vedrà in avvenire l'avvento latino della romanità.

tano Enrico De Paolini su Breda 39 S triposto, punti 666; 4. tenente Giovanni Tessore su Breda 39 S triposto, punti 663; 5. Mario Massai su Breda 39, p. 619; 6. Gianni Albertini, su Comper-Swift, p. 604; 7. Francis Lomlard su Fiat G 5, p. 558; 8. capitano Leo su Breda 39 punti 533; 9. tenente Maddalena con punti 509; 10. maresciallo Gabba, con punti 509. Seguono: 11. Schwabe Klemm 32, p. 593; 12. capitano Molinari su Breda 42, punti 480; 14. sen. Raffaele Bastianelli, Moth Major, p. 466; 15. Gori Castellani (P. S. 2, punti 465); 16. duca Averardo Salviati, Caproni 100, punti 441; 17. Minetti-Bonzi Fairchild, punti 419; 18. Pierre Paszkiewicz, Caudron-Fregate, punti 418; 19. Vittorio D'Albertis, Caproni 100, punti 405; 20. Gerard De Warren, Farman 402, punti 387; 21. Marchesa Carina Negrone, Breda 39, punti 373.



CHARLEROI (Belgio) — Lo sciopero di 25.000 operai belgi delle miniere carbonifere di Charleroi.

DA ROMA A PARIGI IN 5 ORE COL QUADRIMOTORE ITALIANO.

Per la linea Roma-Parigi e viceversa un volo di prova col quadrimotore Savoia-Marchetti, dell'«Ala italiana», che tempo fa copri in 90 minuti il percorso Milano-Roma ha compiuto i 1.400 Km. in 5 ore, pilotato da Adriano Bacula.

LA MORTE DI GUIDO REY.

TORINO, 25. — E' deceduto Guido Rey. L'autore di «Il monte giardino» e di molte altre pubblicazioni alpinistiche, fu volontario di guerra e fascista tra i primissimi. Il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi l'ebbero caro e fu loro compagno nelle più ardite ascensioni.



LODI. — Tagliatura del grano in un campo, presente la Commissione giudicatrice per la Battaglia del Grano.

MORTE DELLO SCULTORE BARONI.

GENOVA. — E' morto lo scultore Eugenio Baroni. Il Baroni fu prescelto per l'esecuzione del monumento ai Mille di Quarto.

L'anno scorso s'era cimentato nel concorso per monumento al Duca d'Aosta e dopo una serie di eliminazioni egli rimase in gara con lo scultore Arturo Martini riportando su questo la vittoria.

Il monumento verrà eseguito sul suo bozzetto.

L'«ENCICLOPEDIA DEL LIBRO».

Promossa dall'attivistissima Sezione emiliana Belle Arti e Biblioteche dell'A.F.S., sta per nascere a Bologna una grande collezione di libri intesa a illustrare il libro e le biblioteche, strumento a base della rinnovata cultura italiana. L'iniziativa, che riveste anche una particolare importanza politica è sorta sotto i migliori auspicj e l'opera sarà diretta dal Segretario del Partito S. I. Starace.

UN CONVEGNO DI POESIA MUSICALE.

Si è svolto a Firenze trattando del rapporto fra le due arti e del risorgere del poema musicale. Vi hanno partecipato eminenti poeti e musicisti.



MILANO. — Opere del Regime. Nuovo edificio della Finanza in Via Manin.

COMMEMORAZIONE DI GIOSUE' CARDUCCI.

Al Maschio Angioino di Napoli Balbino Giuliano ha commemorato Giosue' Carducci, esprimendo la vigorosa potenza artistica e la robusta concezione civile del nostro maggiore poeta contemporaneo.

LA MORTE DI NICOLA ZINGARELLI.

A Milano è morto il prof. Nicola Zingarelli, che vi si era recato per subirvi una leggera operazione.

Era nato nel 1869 a Cerignola di Puglia. Appassionato studioso di letteratura italiana aveva pubblicato vari volumi di grande interesse fra i quali i più importanti erano: *Dante e Roma* e *La vita di Dante Alighieri*. Nel 1923 aveva dato alla stampa il suo pregiatissimo vocabolario

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

della lingua italiana. Attualmente insegna letteratura neo-latina e italiana all'Università di Milano.



FINALE LIGURE (Savona) L'arrivo di S. E. Rossoni.

E' MORTO CAMILLO MANFRONI.

A Roma il giorno 17 è morto il senatore prof. Camillo Manfroni, noto e apprezzato per le molte sue pubblicazioni di storia culturale.

Egli era nato a Caneco il 13 giugno 1863, Senatore del Regno dal 1929, il prof. Manfroni occupava la cattedra di Storia e Politica Coloniale nella R. Università di Roma.

Camillo Manfroni ha insegnato nella R. Accademia Navale di Livorno e nelle Università di Genova e di Padova. Dal 1895 collaborava alla *Rivista Marittima*, all'*Italia Marinara*, alla *Rivista Storica Italiana* e ad altre diffuse pubblicazioni del genere. E' stato inoltre collaboratore attivissimo di vari quotidiani, pubblicandovi pregevolissimi articoli di materia storica. Autore di testi di Storia per le Scuole Medie, ha pubblicato anche un estratto delle memorie di suo padre, Giuseppe Manfroni, col titolo «Sulla soglia del Vaticano». Il Senatore Manfroni era membro fondatore della Lega Navale e decorato della Medaglia d'oro dei benemeriti delle Scienze Navali.

MOSTRA D'ARTE ITALIANA CONTEMPORANEA A SOFIA

A Sofia è stata inaugurata una Mostra d'Arte Italiana contemporanea, che ha ottenuto vivo successo. Composta

di circa 250 opere tra pittura, scultura e incisione essa comprende le migliori opere esposte nel Padiglione dell'Italia alla passata XIX Biennale che ha destato profonda impressione. La stessa Mostra ebbe grande successo a Bucarest.



LA SPEZIA. — Il busto a Filippo Corridoni, inaugurato da S. E. Rossoni.



SIG. G. B. PRIMATESTA

Officine di Borgomanero G. B. Primatesta & C.

Stabilimento metallurgico - Fondita e lavorazione dei metalli
Stabilimento succursale in BRIGA NOVARESE

Le OFFICINE DI BORGOMANERO sono tra le più note industrie metallurgiche italiane, attrezzate con macchinari moderni e con una lavorazione degna di rilievo sia quantitativamente che qualitativamente.

Le OFFICINE di BORGOMANERO sono state fondate dal sig. G. B. Primatesta, noto industriale ed apprezzato competente nel campo della lavorazione dei metalli.

Le OFFICINE di BORGOMANERO sono state fondate nel 1900, acquistando in breve una vasta notorietà tale da far meritare, nell'Esposizione Imperiale di Londra nel 1909, il Diploma d'onore la Medaglia d'oro per la produzione esposta dalle Officine di Borgomastore in detta esposizione.

I danni della Bicicletta e le benemeritenze di Ettore De Stefani

Un veicolo che dal suo comparire, si può dire, abbia conquistato le simpatie di tutto il mondo è certamente la bicicletta, la quale, perfezionandosi, nelle linee e nella tecnica, andava via via aumentando la propria diffusione, sino a raggiungere in certe regioni, e non solo dei paesi caldi, ma,



Stabilimento: Via Carlo Bazzi 12 — MILANO

pari strano, dei paesi nordici soprattutto, percentuali elevatissime in confronto dalle popolazioni.

La causa è da ricercarsi in molte ragioni; anzitutto il costo. Se si pensa che dall'anteguerra ad oggi, mentre tutti i valori si sono triplicati e quadruplicati ed il denaro stesso ha subito sbalzi catastrofici, la bicicletta al contrario, sempre parlando del tipo comune, non è aumentata che del venti e trenta per cento del suo prezzo base, ben si può considerare che essa è ormai alla portata di tutte le borse e specie di quella categoria di persone che di essa più hanno necessità di fruire, quali ad esempio gli operai, i quali debbono percorrere lunghi tratti di strada dalle abitazioni ai posti di lavoro in ore scomode, ed i contadini che debbono portare in città i frutti del campo e del pollaio.

Non parliamo poi dei giovanetti per i quali la bicicletta è un dono prezioso, ricompensa alle fatiche dello studio, che li mette in grado di sviluppare uno sport facile ed altamente redditizio al fisico e di portarsi, con piacevoli gite fuori dal chiuso della città a respirare l'aria salubre delle aperte campagne.

Al basso costo, fa riscontro la facilità di guida che permette a tutti di montare senz'altro il velo-

pure la bicicletta che tanti benefici può annoverare al proprio attivo, rappresenta un grave pericolo per l'organismo, se una delle sue parti non viene studiata in maniera perfetta e razionale, e la fabbricazione curata in modo da evitare ogni inconveniente.

Questa parte, verso la quale solo pochi igienisti hanno levato il grido di allarme, è una delle più indispensabili, quella destinata a sopportare il corpo umano in tutto il suo peso e quindi a far da via di comunicazione tra il ciclista e la strada: la sella.

Pochi, dicevo, ne hanno capito i pericoli e tra questi pochi è un medico che da lunghi anni svolge la propria opera di consulente in una regione ove la bicicletta è di uso vastissimo e comune, e che, interpellato a tale proposito ha chiaramente dimostrato il danno purtroppo diffuso, che provoca il velocipede, quando la sua sella non abbia avuto cure particolari e non sia stata fatta oggetto di specialissimi studi.

« Nei giovanetti, egli ha detto, la bicicletta è un ottimo mezzo di sviluppo fisico per la ginnastica che provoca sia agli arti, sia alla respirazione, poichè facilita il meccanismo polmonare apportandone grande beneficio. Per contro crea un pericolo di non trascurabile entità, specie nei piccoli, poichè gli organi genitali ancora teneri ed in pieno sviluppo, vengono a contatto con la parte anteriore del sellino che essendo rigido trasmette, amplan-



Montaggio telai

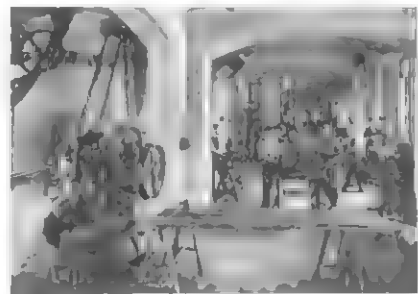
doli, gli urti ed i sobbalzi provocati dalle asperità del terreno, provocando in tal modo una serie di piccoli traumi a danno dei genitali stessi, specie nelle giovanette le cui conseguenze possono farsi risentire anche per tutta la vita.

Nella signora poi una cattiva sella, provoca dei dolori alla regione lombo-sacrale, disturbi, tendenze alle congestioni degli organi del bacino e del pavimento pelvico, disturbi che si aggravano durante la gestazione e nel periodo risolutivo della menopausa.

Durante la lunga pratica quotidiana, ho potuto riscontrare sulle persone di una certa età i disturbi suaccennati, e questo per il continuo uso di una sella in difetto di molleggio.

Non è a dire che a tali gravi inconvenienti additati da medici ed igienisti non si sia pensato di porre rimedio. Molti hanno tentato di correre ai ripari pochi però hanno potuto raggiungere nel molleggio della sella risultati tali che neutralizzano ogni minima scossa. Di questi pochi che non rurranti di aggravarsi nel costo di produzione hanno voluto e saputo pensare al problema più importante, unico riuscito si può dire totalmente, è senza dubbio ETTORE DE STEFANI.

Venuto all'industria della sella tra gli ultimi, in ordine di tempo il De Stefani sapeva, con audacia



Reparto tracciatura ed avvolgimento molle

cipede e potere, dopo pochi insegnamenti, rendersene padroni completamente, la leggerezza ed il volume che la fanno ospitare in qualsiasi casa senza alcun disturbo.

Ma come ogni medaglia ha il suo rovescio, così

di costruttore e con abilità di studioso salire rapidamente sino ad assicurare oltretutto un primato, una esclusività in un campo ove altri già lottavano da anni.

Dopo un trentennio di attività svolto nel campo commerciale, il De Stefani nel 1931 rilevava un'azienda di pochi operai che sapeva produrre non più di una decina di selle giornaliere e via via, con la costanza, con la fede e con le migliori continuamente apportate, la sviluppava e le ingigantiva sino a creare quel perfetto organismo che oggi essa è capace di approntare circa cinquecento pezzi al giorno perfetti di forma e di fattura.

La lotta non gli è stata né facile né lieve se si pensa alle condizioni del mercato nazionale sino a pochi anni or sono; invaso da marche straniere e bacato soprattutto da quella disastrosa mania dello esotico che tanto denaro è costato alla nostra economia, esso non si prestava certo ad essere dominato da un uomo la cui grande forza di volontà non era contrastata che da modesti mezzi ed il cui so-

personalmente cura la propria clientela con visite frequenti.

Da questi contatti con coloro che sono i portavoce della massa consumatrice, sorgono le nuove idee, si iniziano i nuovi studi destinati a continuamente migliorare e sviluppare la fabbricazione.

E' così che dopo avere raggiunto un buon grado di perfezione nella costruzione di selle molleggiate per ciclo ballon-balloncino, la Ditta si è preoccupata di dare al mercato Nazionale nuovi prodotti che potessero per le loro speciali caratteristiche sostituire le selle rigide sulle biciclette normali e tipo corse ed ha creato la «Sella sport» ed il «Sellino Corsa».

Se per la prima lo scopo è stato pienamente raggiunto solo modificando il fusto della normale DE STEFANI in modo da renderlo più stretto e quindi meglio accetto alla grande massa dei ciclisti, non così è possibile dire per il Sellino Corsa per il quale si è dovuto studiare un telaio di forma speciale che racchiudesse in sé oltre alle caratteristiche delle



Reparto confezione coperture

gno era di battere in breccia l'esterofilia con un prodotto esclusivamente nazionale.

Senza aiuto di tecnici, senza aggravio di personale direttivo il De Stefani ha avuto il grande merito di creare, lanciare ed imporre, non solo in Italia, ma anche all'estero, un prodotto tipicamente nazionale, frutto di uno sforzo di volontà e di tenacia e garanzia sicura di una immunità fisiologica che sino a pochi anni or sono poteva considerarsi un bel sogno.

Il tutto si deve ai profondi studi condotti sulla sella fino a che si è riuscito a creare un sistema di molleggio che in conseguenza del movimento combinato delle molle orizzontali completamente isolate dal telaio rigido, assorbe facilmente gli urti prodotti dalle asperità del terreno adattandosi alla struttura scheletrico-muscolare di chi usa la sella stessa, procurando un confortevole riposo.

Questa nuova costruzione che è stata protetta di brevetto al solo scopo di togliere alla concorrenza la possibilità delle continue imitazioni, offre al vantaggio igienico suaccennato per la nuova disposizione del fascio di molle, offre quello di maggiore comodità e durata, in quanto le molle vengono temperate una per una levandole così la possibilità di incurvatura prodotta dalla rigidità.

Visitando la spaziosa officina di Via Carlo Bazzi N. 12, ove ogni sella passa per ben quaranta operazioni sotto il vigile occhio di operai specializzati, si ha la sensazione del punto di perfezione a cui la ditta DE STEFANI è ormai giunta.

La lavorazione a mano vi ha larga parte, dal taglio della pelle alla fabbricazione della spirale per le molle e su tutto e su tutti veglia e sorveglia il proprietario alla cui energia ed intuito si deve anche la grande diffusione e la benevole accoglienza che la sella ha avuto sul mercato, in quanto egli



Reparto montaggio delle coperture sui telai

selle molleggiate anche quelle delle selle in cuoio, specialmente nelle dimensioni. La forma sia della sella, sia del sellino esclude ogni possibilità di deformazione, offrendo in pari tempo al ciclista la possibilità di marciare speditamente su qualsiasi asperità del terreno, rende più elastica la pedalata diminuendo sensibilmente lo sforzo che si deve compiere sui pedali, pur mantenendo, in virtù del perfetto molleggiamento, quella flessibilità che tanto riposo apporta a chi lo usa.

Così che dopo la bella affermazione delle selle DE STEFANI — EPISTE S.A.M.A. e LCPA, questa Ditta sempre più convinta che solo seguendo il suo programma di fabbricare esclusivamente articoli di sicura vendita, avrebbe ottenuto l'appoggio del pubblico, vincendo le difficoltà non indifferenti del momento, che saputo in poco tempo e per merito di una perfetta organizzazione tecnica presentare due nuovi prodotti che per la loro eleganza, speciale costruzione e robustezza rappresentano quanto di meglio la tecnica moderna ha saputo costruire nel campo delle selle molleggiate e già si appresta a lanciare per la stagione autunnale la nuova specialissima sella per motocicletta che verrà a rivoluzionare quanto fin qui è stato fatto.

Senza dubbio per pregi tecnici, per qualità costruttiva, per prezzo e per durata, la nuova sella per motocicletta che noi abbiamo avuto agio di minutamente studiare, potrà abilitare in breccia tutte le altre ora esistenti, sia nazionali che straniere.

E, tutto, e sempre, merito di ETTORE DE STEFANI che non contento di aver affrancato la Nazione dalla forte importazione straniera, tiene bravamente il primo posto coi suoi prodotti che sono altrettante benemerite per l'economia nazionale.

cmb.

IL PREMIO FIRENZE.

La giuria del Premio Firenze riunita a Palazzo Vecchio sotto la presidenza del Podestà, ha assegnato il premio dell'anno XIII ad Alberto Colantuoni per il dramma « La guarnigione incatenata ». La solenne consegna del premio sarà fatta in Palazzo Vecchio il giorno 24 prossimo.

L'accademico Marinetti dirà l'elogio dell'opera premiata.

S. E. ROSSONI A SPEZIA INAUGURA IL BUSTO A F. CORRIDONI.

SPEZIA. — Il giorno 2 S. E. Rossoni ha inaugurato, presenti le Autorità Politiche, Civili e Militari, un busto a Filippo Corridoni. Dopo la cerimonia S. E. Rossoni è ripartito, soffermandosi a Finale Ligure dove ha presenziato ad una manifestazione patriottica.



LA SPEZIA. — Parla l'On. Bortagna Podestà al Comune

LE NUOVE OPERE DI D'ANNUNZIO.

Con grande successo è uscita la nuova opera di d'Annunzio « Il libro segreto di Gabriele d'Annunzio, tentato di morire ».

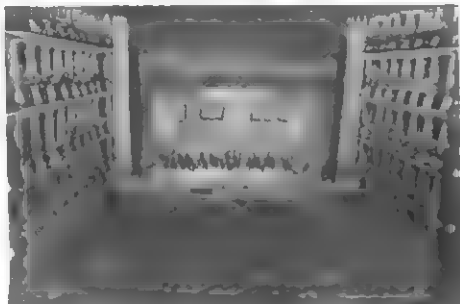
CONFERENZA CARAVAGLIO ALL'ACCADEMIA DI SAN LUCA.

ROMA. — Il 14 giugno il Prof. Cesare Caravaggio della Regia Università di Roma ha tenuto all'Accademia di San Luca una conferenza sul tema « La continuità del

senso religioso romano negli ex voto della grande guerra ».

L'insigne oratore, che ha illustrata la detta conferenza con interessanti proiezioni, ricollegandosi, attraverso le fonti letterarie, alle forme votive del mondo pagano, ha dimostrato assai brillantemente la sua tesi, che trova la più luminosa conferma nel sacrificio di Publio Decio Mure ed in quello del pilota Arturo Dall'Oro, medaglia d'Oro.

Alla fine della conferenza l'oratore è stato vivamente applaudito dal folto e sceltissimo pubblico.



LA SPEZIA. — Al Teatro « Monteverdi » durante il discorso di S. E. Rossoni.



LA SPEZIA. — S. E. Rossoni accompagnato dalle Autorità si reca ad inaugurare il busto.

Ditta GIOVANNI LAURENZI - Spedizioni e Trasporti

MILANO - NAPOLI

La Ditta GIOVANNI LAURENZI è stata fondata nel 1926 dal Sig. Giovanni Laurenzi, Spedizionario accreditato presso la R. Dogana di Napoli, ed esplica tutti i rami inerenti i trasporti.

Tale Ditta attua anche il trasporto celere di merci con Autotreni, e per notorietà generale offre tutte quelle garanzie di sicurezza e di precisione necessarie a tale delicato genere di lavoro che nei Signori Laurenzi trova dei dirigenti scrupolosi e forniti di particolare competenza tecnica.

Il lavoro della Ditta GIOVANNI LAURENZI si svolge principalmente con importanti servizi di trasporti a Napoli e Milano. La Filiale di Milano è affidata al Sig. Dario Laurenzi.

La Ditta LAURENZI, sebbene abbia iniziato da poco la sua attività può dirsi una delle più apprez-

zate e ricercate Ditte di trasporti.

Difatti la Ditta LAURENZI serve importantissime case, come per citarne alcune, la Ditta Lorenzo Larocca di Bari, la Soc. Nazionale Radiatori, la Soc. An. Lubrificatori E. Reinach, la Hawes e C. di Londra.

Si deve alla Ditta LAURENZI il trasporto del notevole quantitativo di marmo di Bavero per la costruzione del Palazzo delle Poste di Napoli.

I Signori Giovanni e Dario Laurenzi hanno entrambi partecipato, come Ufficiali di complemento di fanteria, alla Grande Guerra meritandosi la Croce di Guerra.

La sede napoletana della Ditta è in Via Marina Nuova N. 14 — Napoli; quella di Milano, in Via Pietro Custodi 3 — Milano.

EREDI LEGATI

(APPALTI IMPOSTE CONSUMO)

In materia di Tasse e Imposte il terreno scotto sotto i piedi di chi vi cammina, e siccome le Imposte e le Tasse colpiscono la quasi totalità dei cittadini, tutti ne sono più o meno... scottati!



ANTONIO LEGATI
(Fondatore)

li, comunali e provinciali, insieme addizionati a formare la gran somma che sta al vertice di tutta la costruzione statale onde assicurarne la stabilità e la continuità.

Perché, in teoria, tutti sono d'accordo sulla necessità delle Tasse in genere: i guai e i dolori, naturalmente, vengono dopo, quando, precisamente, dalla teoria si scende alla realtà. Eppure il polso di una Nazione è proprio dato da questo: dalla concorde e ordinata sollecitudine dei contribuenti nel fare il loro dovere verso il Fisco. Una Nazione avrà la febbre allorché questa concorde e ordinata sollecitudine si sfalderà nel malcontento e nel convincimento, giusto o errato che sia, di una non equa tassazione, sì che i pesi e gli oneri gravino di più su una parte che sull'altra (la meno o più abbiente non conta nella costatazione generale del fatto) di una stessa collettività nazionale.

Su questo tema il popolo italiano ha una esperienza non ancora secolare perché cominciata, e si capisce, dall'unità che si fa coincidere con l'anno 1861. Ma, in compenso, il popolo italiano passava, specie nei decenni immediatamente precedenti la guerra, come il popolo più tassato del mondo! Vera o non vera tale opinione, ci si dimenticava, però, di aggiungere che il nostro popolo intimamente e tradizionalmente sano e morale, era quello che sottostava con maggior disciplina al peso delle sue Tasse.

Del resto, anche in materia così ardua e difficile, il Regime Fascista ha operato con quella saggezza oculata e vigorosa tempestività di decisione che ha saputo e voluto imprimere in ogni settore della nazione. Tutta la Finanza pubblica è passata, si può dire, al vaglio morale del Fascismo che, anche qui ha imposto una rigorosa moralizzazione finanziaria al di sopra dell'arbitrio puramente contabile delle cifre. In tredici anni il Regime Fascista ha completamente riveduto metodi, sistemi e posizioni e oggi, si può orgogliosamente constatarlo, Tasse e Imposte riposano su un piano di assoluta equità e di vigile tutela del contribuente. Giustizia anche qui e per restringerci al tema che più particolarmente tratteremo e cioè quella *daziaria*, fissaremo subito due date: Settembre 1923 e Marzo 1930. Date, codeste, fondamentali che coinvolgono riordinamenti e riforme recenti l'impronta inconfondibile del Genio del Duce.

Ma c'è pure un tramite per l'Autorità che sanziona ed esige l'imposta e il Cittadino che la paga. Tramite che costituito da speciali Ditte appaltatrici deve avere una particolare sensibilità, diciamo così, psicologica e una onestà assolutamente superiore ad ogni sospetto.

Fra le Ditte davvero benemerite per congiungere

insieme tale sensibilità con tale onestà, ecco, intanto, la Ditta « A. LEGATI EREDI » di TORINO, appaltatrice d'Imposte Consumo ed Esattorie.

Fondata nel 1900, questa Ditta, che si denominava allora, Ditta « ANTONIO LEGATI » ha potuto, in un lungo trentacinquennio di sagacia, attenta, scrupolosa attività daziaria, svilupparsi così notevolmente e autorevolmente da costituire oggi una delle più attrezzate, solide, organizzate e competenti Società Italiane in materia d'appalto di Imposte Consumo.

Collaudata da un succedersi frequente e intenso di avvenimenti susseguitosi da quella data ormai lontana del 3 Luglio 1864 in cui veniva elaborata la Legge fondamentale Daziaria, passata attraverso il riordinamento del T. U. del Maggio 1908, proseguendo la sua attività in quel periodo terremotato anche per la Finanza, che vide la grande Guerra Europea, la Ditta A. LEGATI, mercede la sanità costituzionale delle sue origini ferma sui cardini basilari dei propri accorgimenti, cardini tipici d'ordine e di regolarità assoluti che si possono sintetizzare così: organizzazione perfetta, buona scelta del personale e soprattutto (e qui sta il segreto morale e materiale del successo funzionale di quel tramite di cui è detto sopra) massimo affidamento in ogni atto espletato nei rapporti, tanto delicati e tanto importanti, che intercedono e legano, ripetiamo, l'Autorità che sanziona col contribuente.

Del resto, chi è addentro in materia daziaria conosce e sa bene quali e quante siano le difficoltà da superare per raggiungere quel fine perfettamente individuato e definito, che è l'interesse dell'appalto; interesse dell'appalto che è poi in sostanza, a ben considerare, l'interesse stesso delle varie Finanze locali, coincidendo insieme con quello dell'Esercizio per via degli accessori che trovano in esso la loro base (Tassa, scambio, ecc...).

Davvero mirabile armonizzatrice e dell'uno e dell'altro si è pertanto, dimostrata sempre la Ditta A. LEGATI, serena nella retta e diretta applicazione della Legge in materia, scrupolosa, nell'evitare ogni benché minimo urto verso il contribuente e pure scevra da ogni ombra di fiscalità. Si tratta insomma anche qui di comprensione e di non evadere dal proprio compito delicato che è quello, in definitiva, di applicare una Imposta sul reale consumo e di applicarla con assoluta onestà onorabilità e saggezza equa per tutti. La nostra Ditta praticando dalle origini, si può dire tale programma, non ha mai usato angarie o vessazioni di sorta, procurando sempre che l'interesse pubblico superiore fosse conciliato a quello privato. Ma per raggiungere ciò occorrono quelle salde basi morali sulle quali si fonda, appunto, la Ditta A. LEGATI, salde basi morali attinte in grazia di una lunga esperienza e di competente e raffinata organizzazione sia per quanto riguarda il metodo e la forma della gestione sia per quanto si attiene alla scelta del personale e alle direttive ad esso impartite per un sempre migliore espletamento funzionale di queste particolari gestioni.

Tutto questo sanno, d'altronde i Comuni, numerosissimi, ormai, che hanno affidato i loro servizi di riscossione Imposta Consumo alla Ditta A. Legati Eredi, poiché per essi comuni la gestione della Ditta ha in ogni tempo e circostanze significato la più assoluta tranquillità, le più perfette correttezze e gentilezze nel trattamento verso i contribuenti, come, d'altra parte, lo dimostrano abundantemente le moltissime attestazioni di ottima gestione rilasciate alla Ditta da Vari Enti.

Si è detto della scelta del personale, e qui conviene fermarsi un momento per sottolineare questo particolare punto che ha tanta importanza nell'espletamento migliore dell'attività della Ditta poiché questo personale della A. LEGATI EREDI,

che è quantitativamente assai forte, è anche, qualitativamente sceltissimo e competentissimo, tale, nel suo complesso, da costituire come una vera e propria affiatatissima famiglia; che in esso si contano dipendenti con una anzianità di servizio e, insieme ad essi, i loro figli di volta in volta assunti dalla Ditta, si da eliminare quelle deprecate interferenze burocratiche che costituiscono, sempre, non solo motivo grave di non affiatamento ma anche quelle maggiori inevitabili spese che finiscono, naturalmente, per ricadere, come enorme e a volte, intollerabile gravame sul peso stesso della gestione e quindi o prima o poi, sugli stessi Comuni e sui loro cittadini contribuenti.

Diamo adesso, un rapido sguardo panoramico all'opera in corso della A. LEGATI ERREDI, non senza però considerare al lettore che essa ha avuto appalti che le sono stati rinnovati, di quinquennio in quinquennio, per 35 anni consecutivi, senza quindi, interruzioni di sorta mentre attualmente le sue gestioni di Imposte Consumo aumentate anno per anno di numero è d'importanza, si estendono dai Comuni confinanti del Cuneese al basso Ferrarese, dal Friuli alla Valtellina. Il centro della organizzazione, e perciò che concerne il controllo e le direttive, resta sempre presso la Sede Centrale di Torino, in Corso RE UMBERTO 63. Ma conviene insistere sul fatto della rinnovazione trentacinquennale degli appalti di cui si è discusso subito sopra, per comprendere che questa stessa circostanza è la migliore prova e il più probante documento che si possa produrre a conferma del fiorentissimo sviluppo e della solida e profonda competenza ed attrezzatura di questa n/ magnifica Ditta, la quale (e lo notiamo qui per completezza) all'attività principale rappresentata dagli appalti (A canone fisso o ad aggio) dell'Imposta Consumo unisce anche quelle del ramo esattoriale, di *plateatico e servizio di peso*.

Ma la Ditta A. LEGATI ERREDI, per quella sensibilità e dirittura morale che tanto la distingue-

no, rappresenta nei Comuni che a Lei si affidano un provvido aiuto in ogni eccezionale loro emergenza o bisogno. Infatti la Ditta Torinese non è mai stata seconda a nessun'altra a comparire fattivamente e tangibilmente nelle varie iniziative locali aderendo sempre, sollecita e di buon grado; a concedere forti anticipi sui dazii a favore della necessità urgente ed improvvisa dei Comuni, la disponibilità pronta ed immediata del cospite, senza attendere il futuro e liberandoli così dai eventuali mutui onerosi e gravosi. Questi solleciti e benefici interventi assicurano alla Ditta A. LEGATI ERREDI un titolo di benemerenza davvero rimarchevole e che va segnato a suo onore.

Ma nel clima ardente della rivoluzione delle Camicie Nere la Ditta A. LEGATI ERREDI si è subito inserita con felice immediatezza, secondandone perciò che le compete, le direttive.

La n/ Ditta, infatti ha sempre entusiasticamente portato il proprio contributo cospicuo e concreto a tutte quelle manifestazioni sociali e filantropiche che sono germogliate dalla superba rinascita della Patria, per merito del Fascismo, manifestazioni che sono nelle Opere Assistenziali alle costruzioni delle Case dei Balilla e di campi sportivi ecc. In esse manifestazioni la Ditta Torinese ha saputo e voluto assumersi un posto di primo piano che ha fruttato, anzi segnalato e ambite lodi, mentre per quanto riguarda l'incremento demografico che sta tanto a cuore al Duce, la n/ Ditta fra, l'altro, ha disposto per ogni suo dipendente che si sposi uno speciale regalo finanziario ripetuto per ogni nascita.

Anche questo andava ricordato a completare e a concludere il quadro della attività della Ditta A. LEGATI ERREDI che opera con tanto caldo e saggio patriottismo, con tanta bella onestà, moralità e competenza in uno dei settori più delicati e difficili della Nazione, quale è quello della pubblica finanza.

IL FESTIVAL DELLE GUARDIE A BRUXELLES

6 musiche militari e forestiere sono venute a Brusselle in occasione delle feste della Pentecoste. Sono: la guardia Repubblicana, i granatieri di Londra, i carabinieri di Roma, i Landwehr (militi del paese) di Ginevra, i gra-

natieri dell'Aia e la musique di Corte gran Ducale del Lussemburgo. Queste musiche danno differenti concerti. I capi di queste falangi, ognuno accompagnato da 10 musicisti, si sono recati, portando fiori, alla tomba del Milite Ignoto.

Ecco un aspetto di questa pia cerimonia.



Lo Stabilimento Fisioterapico "GAUTHIER,, in Napoli e la Sorgente "SOFIA,,

(FERRATA - SOLFUREA CLORURATO - SODICA)

Napoli, al centro della più ricca zona idrominerale e climatica che esista al mondo, ha nel suo stesso territorio numerose pregiate sorgenti idrominerali.

All'estremo occidentale del territorio metropolitano vi sono le grandiose Terme di Agnano ed i vari Stabilimenti termali di Bagnoli; ed al centro stesso della città scaturiscono tre gruppi di sorgenti minerali, prevalentemente ferruginose, che vengono utilizzate rispettivamente negli Stabilimenti dell'Alborado, del Chiatomone, e nello Stabilimento fisioterapico «Gauthier».

Quest'ultimo, fortemente valorizzato in seguito ai radicali lavori di sistemazione eseguiti dall'ottobre dello scorso anno al maggio dell'anno in corso, è meritevole della più alta considerazione, costituendo oggidì, al centro stesso della Città di Napoli, un importantissimo istituto di cura termominerale, con tutti i complementi della idroterapia e della fisioterapia, corredato altresì di un impianto assai commendevole di ginnastica medica.

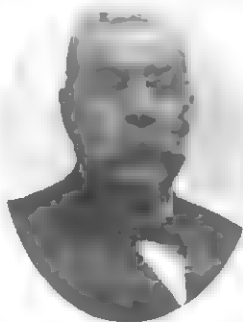
Lo Stabilimento di terapia fisica «Gauthier», (Via Belledonne a Chiaia 11), oggi completamente rinnovato, può ascrivere a suo onore di essere il più antico di Napoli,

zioni e per uso idropinico, desunte dallo studio dell'azione fisiologica dell'acqua stessa e da lunga e precisa esperienza e documentazione clinica, riguardano specialmente: le e-

mopatie, i catarri gastro-enterici cronici, l'enterocolite mucosa-membranosa, le epatiti croniche, le colemie post-infettive, la colelitiasi, la nefrolitiasi, l'artrosismo cronico, l'uricemia, il reumatismo cronico articolare e muscolare, la sciotala, le malattie dell'utero ed annessi, le malattie del sistema nervoso, le malattie cutanee, le intossicazioni croniche (da mercurio, da piombo), ecc.

La perfetta utilizzazione delle virtù terapeutiche dell'acqua minerale della Sorgente «Sofia» nello Stabilimento «Gauthier» è garantita: a) dalla captazione della sorgente, eseguita in modo da evitare qualsiasi dispersione di elementi attivi; b) dal sistema centrale di riscaldamento, che conserva all'acqua tutte le sue proprietà originarie, a cominciare dal contenuto di anidride carbonica; c) dal razionale impianto delle canalizzazioni ed erogazioni nelle vasche dell'acqua riscaldata e di quella mantenuta alla temperatura di emergenza.

Le vasche da bagno sono tutte nuovissime, di fine porcellana; i camerini sono ottimamente aerati e ben luminosi



Prof. PAOLO GAUTHIER



Sala d'aspetto



Un viale del giardino con la sorgente

comeché fondato verso il 1790 ed acquistato dal padre dell'attuale proprietario nel 1866.

L'elemento naturale di cui lo stabilimento dispone è costituito dalla Sorgente «Sofia», solfurea-ferrata carbonica clorurato-sodica, emergente alla profondità di m. 120 sotto il livello del mare, alla temperatura di 20° C., captata secondo le più rigorose norme della tecnica e dell'igiene.

L'analisi chimica fu eseguita dal valoroso chimico e idrologo, il compianto Prof. Vincenzo Gauthier, fratello del proprietario Prof. Paolo Gauthier, antesignano della pratica scientifica della ginnastica medica a Napoli.

L'analisi batteriologica dell'acqua, risultata microbiologicamente purissima, reca la firma del sommo igienista S. E. il Prof. Dante De Blasi, Direttore dell'Istituto d'Igiene e Batteriologia della R. Università di Napoli.

Le indicazioni terapeutiche dell'acqua, che viene usata per bagni generali e parziali, per inalazioni, per irriga-

essendo disposti ai lati di uno spazioso giardino alberato. Il servizio dei bagni, al quale presiede personalmente, con encomiabile scrupolosità, il proprietario Prof. Paolo Gauthier, è perfettamente organizzato; così pure il servizio di assistenza e consulenza sanitaria.

La sezione idroterapica (bagni dolci, docce semplici ed alternate, irrigazioni, ecc.) la sezione per la kinesioterapia ed ortopedia, la sala per ginnastica medica, la palestra per ginnastica igienico-educativa (particolare cura, questa ultima, del Prof. Gauthier) sono perfettamente attrezzate.

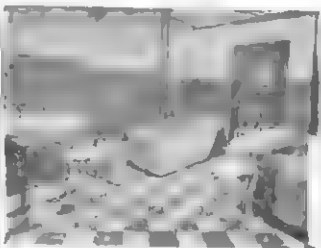
La molteplicità delle cure che si praticano nello Stabilimento «Gauthier», la bontà dell'acqua minerale adoperata, la ricchezza delle indicazioni terapeutiche costituiscono un insieme di fattori positivi di grandissima

importanza, il cui valore è fortemente accresciuto pel fatto che lo stabilimento sorge al centro della Città di Napoli, in uno dei più salubri ed agiati quartieri, quale è quello di Chiaia; e perciò l'iniziativa del Prof. Paolo

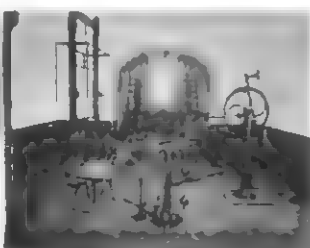
Gauthier, di rinnovare completamente gli impianti secondo le più moderne norme della tecnica, merita ogni più ampia lode ed ogni più fervido augurio di successo. G. R.



Palestra per Ginnastica igienico-educativa per ambo i sessi



Camerino con riposo per compiere la reazione a letto dopo il bagno



Sala per Kinesiterapia-Ortopedia

Amici ed ammiratori dell'Italia Fascista

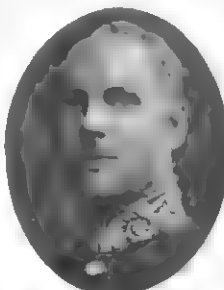
Oramai gli Annali del Fascismo hanno trovato una vasta e varia rete di abbonati e lettori non solo tra i numerosi italiani all'E-tero ma anche tra un folto pubblico di stranieri ferventi ammiratori della Italia fascista.

Riportiamo le dichiarazioni che, il signor M. Em. de Kuyper, Console d'Olanda a Nizza, ha fatte al nostro incaricato per la Francia.

Il sig. Em. de Kuyper è tra il corpo consolare di Nizza uno tra i più apprezzati e stimati diplomatici; ed infatti egli gode vivissima simpatia in tutti gli ambienti per le sue spiccate doti di signorilità, nonché per la sua cultura.

Il sig. De Kuyper, che ha sempre dimostrato anche ufficialmente la sua ammirazione per l'Italia fascista e per il Duce, si è così espresso nei riguardi della nostra Patria: Sono a Nizza dal 1924, prima come vice-console di Olanda e dopo il 1930 incaricato come Console della direzione del Consolato d'Olanda per le "Alpes Maritimes, Hautes Alpes et Basses Alpes". Sempre ho espressa la mia ammirazione per l'Italia ed oggi sono lieto di ripetere che le mie più belle vacanze le trascorro nella vostra Patria, dove conto numerosi amici e sono lieto di essere amato fraternamente nel vostro bel Paese. Ho avuto occasione spesso di trattare con vostri connazionali e nel 1930-31 sono stato eletto per turno Presidente del Rotary Club di Nizza. Nell'esercizio della mia presidenza ho specialmente lavorato, trovando terreno fertile, a riaffermare maggiormente l'amicizia fra i rotariani italiani e francesi, ed infatti ho organizzato le memorabili riunioni di fratellanza rotariana di Nizza e di San Remo negli anni 1931, 1932, 1933.

Posso assicurarvi che oggi più che mai l'Italia di Mussolini conta sia in Francia che in Olanda numerosi amici ed ammiratori.



SIG. EM. DE KUYPER
Console d'Olanda
a Nizza.

Amis et admirateurs de l'Italie Fascista

Il y a longtemps que les Annales du Fascisme, possèdent un large et différent nombre d'abonnés et lecteurs non seulement parmi les nombreux Italiens à l'Etranger, mais aussi parmi un public choisi d'étrangers fervents admirateurs de l'Italie Fasciste.

Voici les déclarations que Mr. Em. de Kuyper, Consul de Hollande à Nice vient de faire à notre chargé d'affaires pour la France.

Mr. Em. de Kuyper fait part du corps consulaire de Nice, où il est un des plus appréciés et estimés diplomates, et en effet il jouit de très vive sympathie pour ses saillantes dots de distinction et pour sa culture.

Voici comme Mr. de Kuyper, qui a toujours démontré même officiellement son admiration pour l'Italie Fasciste et pour le Duce, parle de notre Patrie: Je suis à Nice depuis le 1924, d'abord comme vice-consul de Hollande et après le 1930 chargé comme Consul de la direction du consulat d'Hollande pour les "Alpes Maritimes, Hautes Alpes et Basses Alpes". Toujours j'ai exprimé mon admiration pour l'Italie et je suis bien content de répéter encore aujourd'hui que je passe en votre beau Pays mes meilleures vacances, j'y compte de nombreux amis et je suis bienheureux d'être aimé fraternellement dans votre Patrie. J'ai eu souvent l'occasion de traiter avec vos compatriotes en 1930-31 j'ai été élu par tour de rôle Président du Rotary Club de Nice. Dans l'exercice de ma Présidence j'ai spécialement travaillé, dans un camp bien disposé, à affirmer nouvellement l'amitié entre les rotariens Italiens et

français, et en effet j'ai organisé les mémorables réunions de fraternité rotarienne à Nice et à San Remo dans les années 1931, 1932, 1933.

Je puis vous assurer qu'aujourd'hui l'Italie de Mussolini compte des nombreux amis soit en France qu'en Hollande.

L'ECO DELLA STAMPA

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef 53-335

Ricerca attentamente e interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio - Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.



Bicromia - S. A. RISPOLI - Napoli

S. E. Galeazzo Ciano Ministro per la Stampa e Propaganda

Diario di Giugno XIII

Sabato 1

Visita del Sovrano alla Festa del Libro.

ROMA. — S. M. il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo generale, marchese generale Asinori di Bernazzani, si è recato a visitare la Festa del Libro ai Mercati Traianei.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — Il Re ha ricevuto in particolare udienza la Commissione esecutiva della VIII Gara Generale di tiro a segno, per la quale venne già concesso l'Augusto Patronato del Sovrano e quello di S. M. la Regina.

Il Re, nel gradire una relazione dei lavori svolti, ha manifestato il suo compiacimento per quanto è stato fatto finora ed ha formulato i migliori auguri perché l'alto avvenimento sportivo, che avrà luogo a Roma nel venturo settembre, segua il progresso che le forze nazionali hanno conseguito nel nobile e cavalleresco sport. Erano presenti: il Presidente, il gen. designato d'Armata, sen. Ferris, il Vice presidente sen. Salvi, il Segretario generale della Gara dott. Bertotti, il Segretario generale dell'Unione italiana di Tiro a Segno, comm. Battistoni, i Direttori generali del Ministero della Guerra gr. uff. Trifogli, gr. uff. Sacconotti, gen. Camerra e gen. Dall'Orta, il gen. Porzio, il gen. Verdesi, il col. Ferrero, il console Ferroni, il ten. col. Sivieri, il ten. col. Fornati, il cap. di corvetta Viansino, il comm. Cantalunessa, il comm. Ciampi, il magg. Gervasoni e il comm. Bruno, segretario della Commissione.

Il Re ha ricevuto in udienza privata il dott. Armando Marziani, ufficiale di complemento del R. Esercito, decorato al Valor Militare, residente a Lima (Perù) che, esordendo dal sig. Giulio Illich, ha organizzato in Roma una esposizione di prodotti peruviani al fine di far conoscere le possibilità economiche di quella lontana Repubblica del Sud America.

Il Sovrano, nel compiacersi per l'iniziativa del dott. Marziani, si è interessato della nostra Colonia del Perù e della sua organizzazione.

Il Duce presenzia la sessione dell'Istituto per gli scambi con l'estero.

ROMA. — Con l'intervento del Duce si è tenuta la sessione ordinaria del Consiglio generale dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero. (Vedi documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. conte Durini, Presidente dell'Ente per la Colonizzazione della Libia, il quale gli ha riferito ampiamente sull'attività svolta nella nostra colonia nord-africana.

Nella Cirenaica sono stati bonificati dall'inizio del funzionamento dell'Ente e cioè in due anni 577 ettari di terreno sul quale sono sorti quattro villaggi abitati da 2252 italiani con un forte livello di natalità.

Sono in costruzione lungo il litorale della Sirica 3 villaggi di pescatori, nella località di Zuetina, Sirte, Misurata Marina.

Per il prossimo triennio è stato stabilito un programma di bonifica e di colonizzazione di centri agricoli per un complesso di 600 famiglie italiane.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dall'on. Durini.

Il Duce ha ricevuto il sig. Leopoldo Boissier, segretario generale dell'Unione interparlamentare di Ginevra, il quale gli ha espresso tutta la gratitudine dell'Unione per le attività che in seno ad essa e alle sue conferenze svolge il Gruppo parlamentare italiano.

Telegramma al Duce dei partecipanti al raduno sahariano.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Gadamès il seguente telegramma:

«Gli aviatori del Raduno Sahariano inviano da Gadamès un saluto devoto al loro grande Camerata, Balbo. Bastianelli, Fougier, Del Duca, Sozzani, Cagna, Negrone Colombo, Salvati, Lombardo, Massai, Paroli, Bonzi, Pochi, Stringher, Thomson, Costa, Puget, Warrer, Schwaben, Paszkiewicz, Del Lupo, Scala, Camerini, Vittembeschi, Gallo, Mercarelli, Castellani, Leo, Capannini, Reali, Malfei, De Paoloni, Maddalena, Tesore, Fogli, D'Albertis, Albertini, Malle, Gabba, Ceschina, Minetti Raudisi Pugno, Patricolo, Trevisano.

S. E. Valle passa in rassegna gli equipaggi delle linee aeree per l'A. O.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle ha passato in rivista presso l'Aeroporto del Littorio gli equipaggi ed il personale dell'Ala Littoria che partiranno prossimamente con 4 apparecchi per iniziare la linea aerea che, in accordo con l'Imperial Airways, collegherà l'Italia con le Colonie dell'Africa Orientale, in base ai recenti accordi conclusi con l'Inghilterra e con l'Egitto.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — R' partito il piroscafo Campidoglio con a bordo materiale e truppe diretti in Africa Orientale.

FIRENZE. — Cento operai spaccapietre sono partiti per Trieste ove s'imbarcheranno per l'Africa Orientale.

Riduzioni di affitti ai richiamati alle armi.

LIVORNO. — A Montescudaio i proprietari di casa con nobile gesto hanno deliberato di ridurre del 50 per cento gli affitti alle famiglie dei richiamati alle armi.

Il Maresciallo Badoglio a Tripoli.

TRIPOLI. — Per via aerea, è giunto il Maresciallo di Italia, Pietro Badoglio, che, ospite del Governatore generale della Libia, si tratterà alcuni giorni in colonia dove inaugurerà la nuova scuola per tracomatosi che fu iniziata durante il suo governo.

Ufficiali della squadra francese visitano il porto industriale di Marghera.

VENEZIA. — Un numeroso gruppo di ufficiali delle navi francesi si è recato al porto industriale di Marghera. L'ammiraglio Monget, comandante la prima squadra navale francese, ha offerto a bordo della nave ammiraglia una colazione alla quale è intervenuto S. A. R. il Duca di Genova.

Manifestazione patriottica a Napoli.

NAPOLI. — Per le misure militari adottate dal Duce per l'Africa Orientale, la cittadinanza ha espresso consenso con entusiastiche manifestazioni acclamando al Re, al Duce e all'Esercito.

Mutilati italiani e francesi nel Belgio.

PARIGI. — Le delegazioni dei Mutilati francesi e italiani, riunite a Bruxelles, sono state ricevute alla Caserma dei Granatieri dal gen. Six, aiutante di campo di S. M. il Re, comandante la provincia di Brabant.

Il Ministro belga della Difesa nazionale, signor Devèze, ha consegnato su ordine del Sovrano, la croce milita-

re di prima classe al generale italiano Pizzarello, medaglia d'oro, e al maggiore d'artiglieria Carolei.

Festa del libro.

A Bologna, Firenze e Brescia, alla presenza dei Prefetti e delle gerarchie fasciste, sono state inaugurate le manifestazioni della IX Festa del Libro.

Domenica 2

25 mila soldati passati in rivista dal Sovrano.

ROMA. — Per la ricorrenza dello Statuto, il Sovrano ha passato in rassegna 25.000 uomini delle forze armate, che hanno quindi sfilato dinanzi al Re e alla Regina.

La rivista passata a Napoli dal Principe di Piemonte.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe della divisione Volturno e numerosi reparti in partenza per l'Africa Orientale.

Alla rivista hanno assistito le L.L. A.A. R.R. la Principessa di Piemonte e la Duchessa Elena d'Aosta.

Bandiere di combattimento a due motovedette della Guardia di Finanza.

SAVONA. — In occasione della ricorrenza dello Statuto, alla presenza delle autorità e di grande folla, sono state consegnate le bandiere di combattimento, alle due motovedette della R. Guardia di Finanza «Castiglia» e «D'Amato» adibite alla difesa costiera.

Rappresentanze della Squadra Navale francese alla rivista delle truppe a Venezia.

VENEZIA. — Il Duca di Genova ha passato in rivista le truppe. Alla sfilata hanno assistito gli ammiragli Mouget e Laborde, i comandanti della unità della squadra francese e due compagnie delle navi Algerie e Dupetit.

La Festa dello Statuto celebrata in tutta Italia.

ROMA. — La celebrazione della Festa dello Statuto ha dato luogo in tutta Italia a manifestazioni fasciste cui ha largamente partecipato il popolo.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Parisi, presidente della Confederazione fascista del credito, che gli ha riferito sull'andamento dell'organizzazione.

Il Capo del Governo ha ricevuto Fabio Tombari, che gli ha presentato in omaggio il suo ultimo volume «Il libro degli animali». Il Duce ha espresso il suo gradimento.

Il Segretario del Partito a Campobasso e a Napoli.

NAPOLI. — Il Segretario del Partito ha tenuto il rapporto di tutte le gerarchie del Molise.

Dal Palazzo del Governo, S. R. Starace ha parlato ai fascisti e al popolo.

Accompagnato fino al limite della provincia da circa 400 automobili partecipanti al Raduno inietto dall'Automobil Club, S. R. Starace ha lasciato Campobasso diretto a Napoli dove ha presenziato alla inaugurazione dello Ippodromo di Agnano.

S. E. Rossoni inaugura a La Spezia il busto a Filippo Corridoni.

LA SPEZIA. — Il Ministro Rossoni ha commemorato Filippo Corridoni.

Ai Giardini è stato inaugurato un busto in ricordo dell'Eroe della Trincea delle Frasche.

Convegno di Combattenti.

COMO. — Presente il Presidente nazionale, Medaglia di oro on. Ambroio Rossi, ha avuto luogo il convegno provinciale dei Combattenti comaschi.

Inaugurazioni varie.

A Pisa, alla presenza del Sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi, è stata inaugurata la facciata della Chiesa dei Cavalieri.

A Sommariva Bosco (Cuneo) sono stati inaugurati il Parco della Rimembranza e la Casa Littoria dedicata ad Arnaldo Mussolini.

A Osmogno in Brianza è stata inaugurata la nuova Casa del Fascio.

A Castelnuovo Garfagnana è stata inaugurata la Casa del Fascio e l'on. Malusardi, rappresentante del Partito ha parlato al popolo.

Tempio millenario restaurato.

MANTOVA. — L'antichissima chiesa di S. Lorenzo di Portogruaro, è stata restaurata e dedicata alla memoria dei Caduti in Guerra.

Partenze per l'A. O.

BOLZANO. — Ad una grande e significativa manifestazione di fede e di entusiasmo ha dato luogo la partenza del primo nucleo di lavoratori, tutti nativi dell'Alto Adige, per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Col piroscalo Nazario Sauro sono partiti un migliaio di artiglieri della Divisione «Gavinana» e un nucleo di Camice Nere volontarie del 58 battaglione.

GENOVA. — 7000 operai specializzati sono partiti a bordo del Duca d'Aosta diretti in Africa Orientale.

Commemorazioni garibaldine.

PARIGI. — Con cerimonie che hanno assunto carattere di manifestazioni di amicizia franco italiana è stato solennizzato il 54.º anniversario della morte di Garibaldi.

CAPREIA. — L'on. Cobolli Gigli presenti il gen. on. Ezio Gardellini, il dott. Gardini per il Partito ha commemorato con un'orazione il 54.º anniversario della morte di Garibaldi.

Lapide ai Caduti italiani nel cimitero di Valona.

VALONA. — Nel cimitero italiano, ove sono sepolte 1000 salme di Caduti in Guerra, è stata inaugurata una lapide dedicata dai Marinai di Salsola ai Caduti per la Grandezza della Patria.

VI Settimana petrarchesca.

AREZZO. — Il Ministro Solmi ha inaugurato la VI settimana petrarchesca.

Inaugurazione dell'Ippodromo di Agnano.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte, presenti il Segretario del Partito e S. E. Baistrocchi hanno inaugurato l'Ippodromo di Agnano.

Consegna della Medaglia d'oro alla madre di Pierino del Piano.

TORINO. — Presenti le autorità e gerarchie fasciste è stata consegnata alla madre del Martire, la medaglia d'oro al valor civile, alla memoria di Pierino del Piano, l'eroico giovanotto fascista che cadde vittima di l'odio sovversivo.

Lunedì 3

La squadra navale francese lascia Venezia.

VENEZIA. — La 1.ª squadra navale francese ha lasciato le acque del porto di Venezia diretta a Or. m.

Il Principe di Piemonte inaugura il Museo storico del 31.º Fanteria.

NAPOLI. — Presenti le Autorità e Gerarchie, le famiglie dei Caduti e le rappresentanze delle Associazioni

combattentistiche, S. A. R. il Principe Umberto ha inaugurato il Museo Storico del 31.º fanteria.

S. E. Cobolli Gigli a Sassari

SASSARI. — Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici ha visitato i ricami popolari, la nuova sede dell'Azienda della Strada, gli uffici del Genio Civile, e i lavori in corso di costruzione.

A Bonorva S. E. Cobolli Gigli ha visitato lo stabilimento della lavorazione dell'orlione.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Il 5.º Battaglione Camice Nere della Legione San Giusto è partito, a bordo del piroscafo Cello, per l'Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Don Brolet, il prof. Volpe, il prof. Carlo Morandi, che gli hanno presentato il primo volume delle «*Fonti della Storia d'Italia*» contenente le relazioni degli Ambasciatori Sabaudi, Genovesi e Veneti durante il periodo della Guerra di Successione di Spagna (1693-1713).

Il Duce si è molto compiaciuto per la pubblicazione ed ha rivolto un elogio al prof. Carlo Morandi compilatore del volume.

Il Duce ha ricevuto W. S. Hutchinson e John Lawson, Membri del Parlamento Federale Australiano.

Il Duce ha ricevuto nel Salone delle Battaglie il Coro degli Studenti Finlandesi accompagnati dal loro Ministro a Roma.

Gli studenti hanno cantato alcune canzoni finlandesi e italiane.

Il Duce si è compiaciuto con loro e ha avuto parole di simpatia per il popolo finlandese.

Il Duce ha ricevuto il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, Presidente dell'Istituto di S. Paolo di Torino il quale gli ha fatto un rapporto sull'andamento dell'Istituto nel 1933.

Tale rapporto molto soddisfacente è stato appreso con vivo compiacimento dal Duce.

Il Duce partecipa al ricevimento per il giubileo di Giorgio V.

ROMA. — Il XXV anniversario dell'assunzione al trono del Re Giorgio V è stato festeggiato all'Ambasciata di Inghilterra presso il Quirinale con un brillante ricevimento offerto dall'Ambasciatore e da Lady Drummond.

Vi hanno partecipato il Duce di Spoleto, il Duce, il Presidente del Senato, il Ministro delle Comunicazioni, i Sottosegretari agli Esteri, alla Stampa e Propaganda e all'Aeronautica, il Presidente della R. Accademia d'Italia, Ambasciatori e Ministri accreditati presso la Real Corte, senatori, generali, ammiragli, gentiluomini e dame di Corte, alti dignitari dello Stato, autorità e personalità.

Nuovo Consolato d'Italia a Gibuti.

GIBUTI. — Alla presenza della colonia italiana inneggiante alla Patria e al Duce è stato inaugurato il nuovo Consolato d'Italia.

La salma di Luigi Maino giunge a Como.

COMO. — Con la partecipazione degli squadristi e del popolo hanno avuto luogo i funerali a Luigi Maino fondatore e animatore del Fascismo comasco.

Martiri fascisti: Angelo Crema, Giuseppe Galluzzo e Vincenzo Benini.

TRIESTE. — Il fascismo triestino ha commemorato i Martiri Angelo Crema e Giuseppe Galluzzo. Sulle tombe sono stati deposti fiori.

FIRENZE. — Nella Cripta in Santa Croce è stata celebrata una messa per il Martire fascista Vincenzo Benini.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nei giorni scorsi, nel Palazzo del Littorio, i componenti il Comi-

tato nazionale per il giocattolo italiano, i quali hanno sottoposto e illustrato il programma per l'attuazione della Giornata del Giocattolo, che si svolgerà contemporaneamente nelle principali città d'Italia alla fine di giugno.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto del lavoro espletato dal Comitato per tale utile iniziativa ed ha impartito ai segretari federali le necessarie disposizioni.

Mostra d'economia domestica.

FIRENZE. — Presenti le gerarchie fasciste militari e dell'O. Balilla è stata inaugurata la Mostra di economia domestica.

Nuovo direttore dell'Istituto di Sanità pubblica.

ROMA. — Con Decreto del Ministero dell'Interno, S. E. il prof. Dante De Biasi, Accademico d'Italia, direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Napoli, è stato incaricato della direzione del nuovo Istituto di sanità pubblica, che funziona a Roma alle dipendenze del Ministero dell'Interno (Direzione generale della Sanità pubblica).

Posto di ristoro per le mondari.

PAVIA. — E' stato inaugurato alla stazione di Mortara il nuovo edificio adibito a posto di ristoro per le mondari di passaggio.

Monumento ad Antonio Bonfini inaugurato ad Ascoli Piceno.

ASCOLI PICENO. — Presente il Ministro di Ungheria a Roma, alla Presidenza del Consiglio ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ad Antonio Bonfini, donato dal Municipio di Budapest.

Martedì 4

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Reparti di truppe si sono imbarcati a bordo del piroscafo Merano, diretto a Cagliari dove completerà il carico per poi proseguire per l'Africa Orientale.

GENOVA. — Da Modena, Genova, Bologna e Vicenza sono partiti contingenti di operai diretti in Africa.

Festa del Corpo della Sanità Militare.

ROMA. — In occasione della Festa del Corpo della Sanità Militare, nella Chiesa di Santa Caterina in Magnanapoli è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti in guerra.

Visita del Sovrano alla Mostra delle opere di B. Pinelli.

ROMA. S. M. il Re si è recato a visitare la Mostra di Bartolomeo Pinelli al Museo di Roma.

S. E. Rossoni a Genova e ad Albenga.

GENOVA. — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha visitato la Cassa di Risparmio.

ALBENGA. — S. E. Rossoni ha presieduto una riunione di agricoltori della zona.

Piloti aviatori allievi dell'Accademia Fascista

ROMA. — Presso l'Aeroporto del Littorio, S. E. Ricci e S. E. Valle hanno passato in rivista gli allievi del 1.º Corso di pilotaggio dell'Accademia fascista di educazione fisica che, nel rilevante numero di 70, hanno ultimato le prove di brevetto ed entrano nei ruoli degli ufficiali piloti della Riserva aeronautica.

Per le famiglie delle vittime delle aggressioni abissine.

MONTEDIVIO. — Il camerata Luigi Cantù ha consegnato al Ministro d'Italia, per l'invio a Roma, una polizza di assicurazione destinandone l'importo a beneficio delle famiglie dei nostri caduti in Abissinia durante le aggressioni del gennaio u. a.

La Principessa di Piemonte a Firenze.

FIRENZE. — S. A. R. la Principessa di Piemonte è giunta a Firenze ed ha visitato il Museo Etrusco e il campo di Tennis alle Cascine.

Riapertura di un molino a Ravenna.

RAVENNA. — Il segretario federale, con altre autorità, ha presenziato la cerimonia di riapertura di un molino, che da tre anni era chiuso.

Mercoledì 5**Il Duce partecipa all'Annuale dell'Arma dei Reali Carabinieri.**

ROMA. — Nella Caserma Vittorio Emanuele II ha avuto luogo la celebrazione del 121.º annuale dell'Arma dei Carabinieri.

Alla cerimonia ha presenziato il Duce, che ha passato in rivista i reparti schierati e ha consegnato le ricompense al valore.

D'Annunzio a Bruno Mussolini.

ROMA. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio ha inviato a Bruno Mussolini, pilota aviatore, artistici doni e telegrammi con un'affettuosa lettera di compiacimento e di plauso.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini e l'on. Parolari vice-presidente della Corporazione dell'Abbigliamento che gli hanno consegnato le mozioni votate dalla Corporazione nella sua recente sessione (l'edi documenti).

Il Duce ha ricevuto le gerarchie della Provincia di Siena che gli hanno riferito su taluni problemi di quella città e provincia.

Il Capo del Governo ha ricevuto la professoressa Elisabetta Hazeltin Haght, che gli ha fatto omaggio di molte e interessanti pubblicazioni editte negli Stati Uniti da parte di tutte le Università per la celebrazione del bimillenario di Orazio e di Augusto. Il Duce ha molto gradito l'omaggio e ha destinato i libri alla biblioteca della Reale Accademia d'Italia.

Il Duce ha ricevuto il console della M. V. S. N. Francesco Margano che gli ha presentato il primo esemplare del volume: *Italiani e stranieri alla Mostra della Rivoluzione fascista* da lui compilato. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Corsi per l'edilizia antiaerea.

ROMA. — Presso il R. Istituto Superiore di Ingegneria in Roma, ha avuto inizio il primo corso nazionale informativo di edilizia antiaerea e ricoveri, al quale si sono iscritti circa trecento fra ingegneri, architetti e ufficiali. Il corso è stato inaugurato dal presidente del Comitato centrale interministeriale protezione antiaerea, gen. Rovere.

Interessamento della Regina per i malati di encefalite.

ROMA. — La Regina Elena con la Regina Giovanna di Bulgaria e la Principessa Mafalda d'Assia si è recata al Policlinico per una nuova visita al reparto per gli encefalitici, intitolato al suo nome.

Visita del Principe Umberto ad Anagni.

ANAGNI. — Il Principe di Piemonte ha visitato il Collegio-convento dell'Istituto Enti locali, intitolato al suo nome, ricevuto dal presidente dell'Istituto stesso, on. Di Giacomo, dal vice-presidente, on. Boidi, dall'on. Sciarra, dal prefetto e dal segretario federale della provincia di Frosinone.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata Gino Cucchielli che gli ha fatto omaggio della raccolta della rivista *«Venezia Tridentina»* pubblicazione sorta nel 1919 a Bolzano e da lui diretta.

Il Segretario del Partito ha molto gradito il dono e ha espresso al camerata Cucchielli il suo vivo compiacimento.

Inoltre il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Ezio Cingolani e Giacomo Castelnovo, rispettivamente direttore e redattore-capo della rassegna mensile *«Opere pubbliche»*, che gli hanno fatto omaggio della raccolta dell'Anno XII. Il Segretario del Partito, nel ringraziare dell'omaggio, si è compiaciuto per la riuscita pubblicazione che documenta l'attività del Regime in materia di lavori pubblici.

Personalità austriache al Campi di Battaglia del Carso.

GORIZIA. — Provenienti da Vienna, sono giunti a Gorizia, per l'annuale visita ai cimiteri di guerra dell'Isone e del Carso, una settantina di appartenenti all'Associazione della Croce nera austriaca, guidati dal presidente colonnello Ervin Whis, sottosegretario di Stato.

Al loro giungere nel nostro territorio gli ospiti, sono stati accolti e salutati dagli ufficiali addetti all'Ufficio goriziano cure e onoranze alle salme dei Caduti in guerra che li hanno guidati nella visita al cimitero austriaco di Tolmino. A Gorizia la comitiva è stata raggiunta dall'arciduca Giuseppe Ferdinando d'Asburgo Lorena con la consorte. Dopo la sosta al cimitero di guerra di Fogliano, gli iscritti della patriottica associazione si sono raccolti in vetta al colle di Redipaglia, attorno al mausoleo dello invitato Combattente della Terza Armata. A nome della Croce nera austriaca, il colonnello Whis ha deposto, in onore dei Caduti, una corona d'alloro; una seconda corona è stata deposta sulla tomba del Duce invitato da parte di Giuseppe Ferdinando d'Asburgo.

Proseguendo nel suo viaggio, la comitiva ha visitato il cimitero e la tomba dei Militi Ignoti di Aquileia lasciando anche qui una grande corona d'alloro, e quindi la Via Sacra, il museo e la basilica.

La Principessa di Piemonte a Firenze.

FIRENZE. — Durante la sua permanenza la Principessa Maria di Piemonte ha visitato importanti monumenti e gli affreschi del Masaccio nella Cappella Brancacci.

Il Duca di Bergamo a Brescia.

BRESCIA. — Il Duca di Bergamo ha visitato la Mostra nazionale delle armi e la Mostra del 600 e 700 Bresciano.

Partenze per l'A. O.

CIVITAVECCHIA. — Sono partiti, destinati nell'Africa Orientale, cento soldati lanciapiemme della Scuola Centrale di Fanteria.

ALESSANDRIA. — Sono partiti 250 soldati del secondo Centro automobilistico, destinati all'Africa O.

La Regina Elena a Venezia.

VENEZIA. — Proveniente da Roma col direttissimo delle 18,17, sono giunte a Venezia la Regina Elena, la Regina Giovanna di Bulgaria e la Principessa Maria di Savoia.

Martiri fascisti: Lorenzo Repetti e Pietro Poli.

ALESSANDRIA. — I fascisti di Alessandria hanno commemorato il Caduto fascista Lorenzo Repetti.

BERGAMO. — A Colzate è stato commemorato l'anniversario della morte del Martire fascista Pietro Poli.

Giovedì 6**La Regina Elena e la Regina Giovanna a Venezia.**

VENEZIA. — La Regina Elena, la Regina Giovanna di Bulgaria hanno visitato alcuni monumenti e la Mostra del Fiume.

I Principi di Piemonte a Firenze.

FIRENZE. — I Principi di Piemonte e il Conte delle Fiandre hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dal Podestà.

In serata i Principi di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia hanno assistito ad uno spettacolo nel Reale giardino di Boboli.

Arrivo a Massaua della bandiera dell'84.º Fanteria.

ASMARA. — Col piroscafo Biancamano sono giunti reparti di truppa e la bandiera dell'84.º fanteria accolti festosamente dalla popolazione.

Partenze per l'A. O.

CAGLIARI. — A bordo del piroscafo Merano hanno preso imbarco reparti della «Sebasta» diretti in Africa Orientale.

Bandiera offerta alla Sezione di Itri delle Famiglie dei Caduti.

LITTORIA. — Con cerimonia solenne è stata consegnata la bandiera alla Sezione di Itri delle famiglie dei Caduti in Guerra. Era presente la Signora Toti, sorella dello eroe.

Conferenza internazionale per l'analisi dei vini.

ROMA. — Si sono svolti all'Istituto Internazionale di Agricoltura i lavori della Conferenza Diplomatica Internazionale per la unificazione dei metodi di analisi dei vini destinati al commercio internazionale.

Martiri fascisti: Giovanni Mainardi

PAVIA. — I fascisti e il popolo di Pavia hanno commemorato il Martire fascista Giovanni Mainardi.

Venerdì 7**I Principi di Piemonte visitano la Società Leonardo da Vinci.**

FIRENZE. — I Principi di Piemonte hanno visitato la Società letteraria e artistica Leonardo da Vinci.

La Principessa si è poi recata a Poggio Imperiale dove ha visitato il Collegio della SS Annunziata del quale fu allieva.

Il principe Umberto passa in rivista i bersaglieri mobili.

LIVORNO. — Il Principe di Piemonte ha visitato gli alloggiamenti del 3. Reggimento Bersaglieri, mobilitato per l'Africa Orientale e la Caserma La Marmora, dove risiede il 18. Bersaglieri.

Atto di pietà della Regina Elena.

VENEZIA. — S. M. la Regina si è recata in una modesta abitazione per visitare un piccolo malato di encefalite letargica.

La Sovrana ha poi accompagnato la Regina Giovanna che partiva per Sofia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Alto Commissario di Napoli e il Preside della Provincia che gli hanno presentato i progetti dei palazzi per la nuova Questura e per la Provincia che sorgeranno nel rione Curia.

Il Duce li ha approvati e ha elogiato l'attività dell'onorevole Morisani.

Il Duce ha ricevuto il sen. Luigi Rava, che gli ha fatto omaggio dell'interessante volume IV dell'Epistolario di Luigi Farini.

Il Duce ha ricevuto in udienza la Commissione Direttiva dell'Opera del Genio Italiano all'Estero per conoscere lo

stato dei lavori di questa dopo due anni che la medesima è passata dalla fase delle indagini a quella delle realizzazioni.

La Commissione, presieduta dall'on. Roberto Paribeni dell'Accademia d'Italia e composta dall'on. prof. Giulio Quirino Gaglioli e dal Console Generale gr. uff. Guido Romanelli, ha presentato un'ampia relazione dei lavori compiuti e un dettagliato programma di quelli che si propone per il prossimo futuro.

Nel corso di due anni sono apparsi sei volumi appartenenti alle serie dei « Mercanti e Banchieri », « Architetti Militari » e « Artisti »; due volumi sono ora in corso di stampa e vedranno la luce rispettivamente nel giugno e in settembre. Altri manoscritti sono già riveduti o in corso di revisione e la Commissione ha preso le opportune disposizioni affinché con quattordici successivi volumi sia assicurato il corso della pubblicazione fino a tutto il 1939.

Animato dal desiderio di diffondere all'estero la conoscenza di questa poderosa Opera storico-scientifica intrapresa dal Regime e di valorizzare il significato il Ministero degli Affari Esteri ha ritenuto opportuno presentare una mostra di essa nel padiglione del Littorio all'Esposizione Internazionale di Bruxelles. Questa mostra che offre una sintetica ma completa visione del contributo italiano allo sviluppo e progresso degli Stati Esteri nel corso di secoli, ha destato una forte impressione tra i primi visitatori dell'Esposizione.

Contemporaneamente si è potuto constatare un sempre maggiore interesse da parte della stampa straniera per i volumi pubblicati.

Lusinghiere recensioni sono apparse in periodici nazionali e stranieri, alcune delle quali in autorevoli pubblicazioni di indole tecnica. Tutti sono concordi nel constatare l'alto valore scientifico dei volumi pubblicati e dell'Opera nel suo insieme.

Anche l'esito commerciale dell'Opera, malgrado tutte le difficoltà inerenti allo smercio di un'opera di rilevante costo è da ritenersi soddisfacente e di buon auspicio per l'avvenire.

Tra le sottoscrizioni all'intera pubblicazione sono già da annoverarsi quelle di alcune tra le maggiori biblioteche e istituti di cultura stranieri.

Il Duce ha apprezzato l'operato della Commissione alla quale ha espresso il Suo alto compiacimento per i risultati conseguiti, approvandone i criteri scientifici e di oculata amministrazione e le ha rinnovato l'incarico di continuare sulle forme attuali i suoi lavori in modo che questa superba documentazione d'italianità sia rapidamente condotta a termine.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile e il prof. Arturo Marpicati che, nella loro qualità di presidente e direttore dell'Istituto nazionale fascista di cultura, gli hanno riferito sui risultati del quarto Rapporto nazionale degli Istituti fascisti di cultura, svoltosi a Palermo nei giorni 27 e 28 maggio scorso.

Il Segretario del Partito ha manifestato il suo compiacimento per l'opera compiuta, assicurando che avrebbe dato le opportune disposizioni per un maggiore sviluppo dell'attività degli Istituti nell'ambito dell'azione educativa del Partito.

Il Segretario del Partito ha ricevuto i fascisti Giuseppe Deitinger e Vittorio de Michele che gli hanno fatto omaggio dei primi « Fanti » fabbricati in Italia.

Il Segretario del Partito ha gradito l'omaggio interessandosi alla iniziativa.

Ottomila mondine partono da Piacenza.

PIACENZA. — Oltre ottomila mondine, assistite dalle organizzazioni sindacali fasciste, hanno lasciato Piacenza dirette nella zona d'immigrazione risicola.

I Principi di Piemonte lasciano Firenze.

FIRENZE. — Nel pomeriggio i Principi di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia hanno lasciato Firenze in automobile. Nella nottata è ripartita anche la Principessa di Piemonte.

Il generale Armando Armani nuovo podestà di Orbetello.

LIVORNO. — È stato nominato podestà di Orbetello il generale di divisione aerea Armando Armani, fascista del '10, decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di quattro medaglie d'argento e di due medaglie di bronzo al valor militare.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — In linea regolare per gli scali del Mar Rosso, è partito il piroscafo «Mazzini», a bordo del quale si sono imbarcati un centinaio di ufficiali, fra cui il grande invalido Vittorio Marchi.

Ingegneri e operai italiani che rimpatriano dopo cinque anni di lavoro nell'U. R. S. S.

MOSCA. — Sono partiti da Mosca, salutati dall'ambasciatore, gli ingegneri e gli operai che ritornano in Italia dopo aver compiuto, con soddisfazione di tutti, il loro contratto, durato 5 anni, per la cooperazione tecnica nell'impianto della prima fabbrica sovietica di cuscini a sfera.

Sabato 8

Il Duce a Cagliari.

CAGLIARI. — Proveniente da Vigna di Valle è giunto il Duce pilotando il suo trimotore che aveva a bordo le LL. EE. Starace, Galeazzo Ciano, Balbo, Caviglioglio e Valle.

Dopo la visita ai nuovi impianti dell'Aeroporto il Duce si è recato a Cagliari dove ha passato in rivista i reggimenti della «Salandra» mobilitati per l'Africa Orientale. Dal palco di Largo Carlo Felice il Duce pronunzia brevi parole di saluto ai fanti della Salandra ed al popolo cagliaritano suscitando manifestazioni di vivo entusiasmo. (Vedi documenti).

Nel pomeriggio il Duce ha visitato la zona mineraria dell'Iglesiente attraversando Elmas, Assemini, Decimo, Siliqua, Domusnovas, Villa Masarzu e Iglesias.

La giornata cagliaritana si è chiusa con una visita del Duce all'incrociatore «Zara».

Accolto con gli onori regolamentari, il Duce ha passato in rivista lo schieramento. Gli equipaggi hanno poi sfilato dinanzi al Capo, che si era fermato a poppa col suo seguito. Compiuta la rivista, ha voluto visitare la nave e quindi, risalito sul ponte, ha assistito al suggestivo rito dell'ammiana-bandiera.

Elargizione del Duce per i danneggiati dalle alluvioni.

CAGLIARI. — Il Duce ha dato 100.000 lire per le famiglie numerose di Cagliari e 50.000 per i danneggiati dalle alluvioni di Sant'Antioco e di Calasetta.

L'on. Serena inaugura la Mostra del motociclo.

ROMA. — La III Mostra del motociclo, ciclo e accessori organizzata dal Moto Club di Roma nei Mercati Traianei è stata inaugurata dal vice-segretario del Partito on. Serena, in rappresentanza di S. E. Starace.

Congresso ortofrutticolo e risiero.

BOLOGNA. — Nella sala Giulio Giordani di Palazzo d'Accursio, ha avuto luogo il convegno ortofrutticolo e risiero presieduto dal Sottosegretario all'Agricoltura S. E. Tassinari.

Chiusura dei lavori all'Accademia d'Italia.

ROMA. — Con la seduta delle Classi e con l'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia, presieduta da S. E. Marconi, si è chiusa l'ultima tornata dell'Anno accademico 1934-1935.

Il Ministro e il Sottosegretario delle Comunicazioni a Salerno.

SALERNO. — Le LL. EE. Benni e Jannelli, giunti a Salerno hanno visitato i lavori ferroviari della Provincia.

La Regina a S. Rossore.

S. ROSSORE. — S. M. la Regina Elena è giunta a S. Rossore.

4000 combattenti di Reggio E. a Bolzano.

BOLZANO. — La Sezione di Reggio Emilia degli Ex Combattenti ha inaugurato i giardinietti federali e sezionali davanti al Monumento della Vittoria.

I mutilati italiani a Parigi.

PARIGI. — La delegazione italiana dei Grandi invalidi di guerra si è recata a deporre corone alla Tomba del Milite Ignoto e ha visitato la casa del Fascio Ronservizi.

Balbo e Badoglio a Napoli.

NAPOLI. — I Marescialli Balbo e Badoglio sono giunti in volo da Tripoli.

Martiri fascisti: Vincenzo Alferrano

ALESSANDRIA. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato a Valenza il Martire fascista Vincenzo Alferrano.

Domenica 9

Monumento a Sauro inaugurato dal Sovrano.

CAPODISTRIA. — S. M. il Re ha inaugurato il monumento a Nazario Sauro. L'on. Carlo Delcroix ha pronunciato una commovente orazione.

Il Duce in Sardegna.

CAGLIARI. — La giornata è stata dedicata dal Duce alla visita dei centri agricoli: Traversa Sestu, Monastur, Nuraminis, Villa Greco, Serrenti, Villasanta, Sardara, Mogoro e Terralba, che hanno accolto il Duce con commoventi manifestazioni di affetto.

Il Duce arriva poi a Mussolinia dove passa in rivista 212 capi famiglia. Visita la chiesa Romanica, il Silos, la casa del Balilla, la Casa del Fascio. La popolazione di questa zona benedetta saluta il Duce con dimostrazioni di riconoscenza.

Proseguendo la sua corsa il Duce giunge a Oristano, Santa Giusta, e attraversando altri piccoli centri ovunque acclamissimo giunge a Nuoro, dove passa in rivista i fanti della «Salandra II».

Dopo una breve sosta al Palazzo del Governo il Duce lascia Nuoro salutato da alte manifestazioni del popolo.

Attraversando Dorgali, Marassunga, Bannei, Latzarai Sessa, Massai, Usini, Gairna, Girasole, Balisardo Arbatax di Tortolì, Sestona, Villaputzu, Muravera e Quarto il Duce giunge di nuovo a Cagliari dove la popolazione lo accoglie con nuove vibranti manifestazioni che cessano solo quando a sera si ritira a bordo dell'Aurora.

Il Duca d'Aosta inaugura la Fiera di Padova

PADOVA. — S. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. Cobolli Gigli hanno inaugurato la Fiera di Padova.

I Principi di Piemonte alla Festa del Mare a Napoli.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte e la Duchessa d'Aosta madre hanno preso parte alla celebrazione di Premiale assistendo alla Festa del Mare.

Il Principe di Piemonte ha poi visitato il Reale Albergo dei poveri, antica istituzione benefica napoletana.

S. E. Rossoni nel mantovano.

MANTOVA. — S. E. Rossoni ha visitato impianti agricoli della provincia.

S. E. Ricci a Trento.

TRENTO. — Il sottosegretario all'Educazione Nazionale e presidente dell'ON.B. S. E. Ricci, ha assistito ad un saggio giunco degli organizzati dell'Opera Balilla.

La Principessa di Piemonte parte in volo per Bengasi.

NAPOLI. — La Principessa Maria di Piemonte è partita per Bengasi in idrovolante pilotato da S. E. Balbo.

La capanna «Giulio Giordani» inaugurata al Corno alle Scale.

BOLOGNA. — È stata inaugurata la nuova capanna della Sezione bolognese del Club Alpino Italiano al Corno alle Scale (m. 1935) intitolata al nome di Giulio Giordani, il glorioso mutilato alpinista ucciso nell'agguato di Palazzo d'Accursio.

S. E. Razza a Pisa.

PISA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso nella città e provincia accompagnando dal prefetto ilario agli Interni.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. De Capitani d'Arango, il quale ha rappresentato il Governo italiano al 3. Congresso internazionale del risparmio che ha avuto luogo a Parigi nei passati giorni sotto la presidenza dello stesso senatore De Capitani.

Il Duce si è vivamente interessato alle relazioni fornitegli sui lavori e sui risultati dell'importante Congresso al quale hanno partecipato 1200 delegati di Casse di risparmio di 30 Nazioni, e ha preso atto dei voti che sono stati emessi dal Congresso sui diversi argomenti trattati e cioè: le Casse di risparmio e la crisi, la garanzia dei prestiti ipotecari, la politica dei tassi di interesse delle Casse di risparmio, il risparmio e l'assicurazione vita, il risparmio socialista. Ogni argomento fu trattato da relatori di vari Paesi, da un relatore generale che di questi confronti e riassunse le esperienze e le idee concordanti, e da una Commissione che si riunì prima del Congresso. Così, poiché le Casse di risparmio di tutto il mondo sono da un decennio in rapporto continuo per mezzo dell'Istituto internazionale del risparmio e hanno struttura e svolgono attività affini e sono amministrate da persone animate dalle stesse idealità e osservanti gli stessi principi morali e amministrativi, fu possibile arrivare rapidamente, pur in assemblee numerosissime di persone parlanti lingue diverse, a conclusioni accettate all'unanimità.

Per quanto riguarda le Casse di risparmio e la crisi, il Congresso ha constatato che le Casse di risparmio non sono state toccate in generale che assai poco dalle crisi economiche ed ha perciò fatto voto che i Governi dei diversi Paesi sostengano le Casse di risparmio, pur evitando il più possibile ogni intervento nelle attività loro. Il Congresso ha rivolto a tutti i Governi vivo invito di porre, grazie a una intesa generale tra di essi, le monete su basi solide, creando così le condizioni preliminari a una collaborazione economica di tutte le Nazioni.

Circa la garanzia dei prestiti ipotecari, il Congresso ha espresso il voto che venga dato alla pubblicità degli strumenti giuridici che riguardano terreni e case un più grande sviluppo, domandando che sia ovunque introdotto un registro fondiario che permetta di ottenere la piena conoscenza delle condizioni giuridiche della proprietà. Ha inoltre espresso il desiderio che venga rivolta in tutti i Paesi la legislazione dei crediti privilegiati che precedono i crediti ipotecari per diminuirne o almeno limitarne il numero, l'importo e la durata, e sottoporli a forme di pubblicità, esaminando anche se sia possibile di conferire ai creditori ipotecari, quando sorge un dato privilegio, il diritto a una restituzione parziale della somma prestata. Su il risparmio e l'assicurazione vita è stato incaricato l'Istituto internazionale del risparmio di compiere degli studi.

Lunedì 10

Il Duce a Sassari. Il discorso (Vedi documenti).

SASSARI. — Partito in volo dall'Idroscalo di Porto Fiumas il Duce ha ammarato a Porto Conte, e dopo aver visitato la bonifica della Murra e giunto a Sassari accolto dal festoso saluto delle Camice Nere e del popolo quasi tutto nel costume regionale.

Innanzi al Duce sfilano le truppe della divisione Caprera e le formazioni giovanili fasciste.

Dal palazzo del Governo il Duce parla all'immensa folla che saluta la fine del discorso con una interminabile ovazione. Dopo una breve sosta nello stesso Palazzo del Governo il Duce riparte in automobile per la Maddalena attraversando Osigo, Mulvi, Luerzan, Perugas e Tempio passa in rivista i fanti del 99, fanteria e prosegue per Lanusantara, Massacertenza e Palau ed in motoscafo raggiunge la Maddalena dove passa in rivista altri reparti della Divisione Caprera.

Salutato dalle saline dell'incrociatore Fiume il Duce è partito in trimotore, alle 16,30 accompagnato dalle LL.RR. Starace, Galeazzo Ciano, Balotrochi e Valle, ammarando al lido di Roma alle 18,30.

Il Principe di Piemonte fra la C.C. N.N. in partenza per l'A. O.

BENEVENTO. — Il Principe di Piemonte si è recato a salutare i Militi in partenza per l'Africa Orientale.

AVELLINO. — Il Principe di Piemonte ha visitato il distretto militare e le caserme.

S. E. Rossoni a Ferrara.

FERRARA. — S. E. Rossoni ha inaugurato la Fiera del Bestiame e ha visitato la Mostra delle Macchine agricole.

S. E. Razza a Torino.

TORINO. — Il ministro dei Lavori Pubblici ha visitato importanti lavori in corso.

S. E. Ricci a Bolzano.

BOLZANO. — S. E. Ricci ha visitato le sedi dell'O. N. B. di Vipiteno, Bressanone, Merano e Bolzano.

Saluto di Livorno al 3. Bersaglieri.

LIVORNO. La Polesteria ha offerto un ricevimento ai Bersaglieri del 3. offrendo un bronzo equestre del Duce. Il federale ha offerto agli ufficiali e ai soldati una medaglia ricordo.

Commemorazione del '48 a Vicenza.

VICENZA. — È stato commemorato l'anniversario della difesa di Vicenza dal dominio straniero.

Omaggio di Combattenti francesi ai Caduti in guerra di Torino.

TORINO. — I Combattenti francesi del Dipartimento di Inghere, hanno reso omaggio all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio, dove sono state deposte due corone d'alloro per i Combattenti francesi e per i Combattenti italiani residenti in Francia.

Il Ministro d'Italia a Belgrado in onore del Principe Reggente.

BELGRADO. — Il R. Ministro d'Italia a Belgrado ha offerto un pranzo in onore del principe reggente e della principessa Olga. Vi hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Finanze, il Maresciallo di Corte, il Sottosegretario agli Esteri, i ministri di Inghilterra e di Francia.

È seguito un ricevimento cui sono intervenute personalità governative, militari e diplomatiche.

Ufficiali generali ungheresi sui campi di battaglia del Carso.

GORIZIA. — Ufficiali generali e superiori dell'Esercito ungherese sono giunti a Gorizia per concludere la loro visita ai campi di battaglia del Carso e dell'Isonzo.

Alta onorificenza ungherese al Ministro d'Italia a Budapest.

BUDAPEST. — Il Reggente ha ricevuto in udienza il Ministro d'Italia don Ascanio dei Principi Colonna e gli

ha consegnato le insegne della Croce di prima classe dell'Ordine ungherese.

Martiri fascisti: Bruno Manzoli.

MANTOVA. — E' stato commemorato a Ostiglia il Martire fascista Bruno Manzoli.

L'accademico Pavolini festeggiato all'Ateneo fiorentino.

FIRENZE. — L'Accademico d'Italia S. E. Pavolini, ha tenuto, nell'aula magna della R. Università, la sua ultima lezione del corso di Sanscrito e civiltà dell'India Antica, ricevendo una indimenticabile affettuosa dimostrazione da parte delle autorità civili e militari, dal Corpo Accademico e da personalità convenute da tutta Italia, tra cui erano suoi antichi e nuovi allievi.

Numerosissimi telegrammi di adesione, fra cui quello di S. M. il Re, di S. E. Marcou e di numerosi Accademici d'Italia, Ministri, Senatori, Deputati, Università, Enti culturali, ecc.

Martedì 11

Partenze per l'A. O.

CAGLIARI. — Il Comando della «Saluda» è partito per l'Africa Orientale a bordo del piroscafo «Cesare Battisti».

TORINO. — E' partito mobilitato per l'Africa Orientale, un contingente di artiglieria alpina.

NAPOLI. — Il piroscafo «Delfia» è partito dal porto di specializzati della R. Aeronautica e di materiali occorrenti alla stessa arma.

Si fa operare per arruolarsi volontario.

LIVORNO. — Lo squadrista Camillo Brangelisti di Pietrasanta appartenente al battaglione Camicie Nere si è sottoposto volontariamente ad una operazione chirurgica per un impedimento fisico per essere in grado di potersi arruolare con la Legione Camicie Nere di Lucca in partenza per l'Africa Orientale.

S. E. Razza a Torino

TORINO. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha continuato nella sua visita alle opere in corso di costruzione e ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Ex-combattenti austriaci a Cortina d'Ampezzo.

CORTINA. — E' giunta, proveniente da Venezia, una numerosa comitiva di ex combattenti austriaci dell'Associazione «Croce Nera» che sta compiendo un pellegrinaggio attraverso le nevrologie tutt'ora esistenti nelle zone belliche che custodiscono salme di Caduti austriaci.

Cento bimbe austriache a Riccione ospiti della colonia «Dolfuss».

RICCIONE. — Sono giunte, provenienti da vari paesi dell'Austria, cento bimbe austriache del primo turno, che trascorreranno un mese sulle rive del mare ospiti della Colonia Marina recentemente costituita e intitolata alla memoria del compianto Cancelliere Dolfuss.

La Principessa Adelaide e il suo fidanzato ricevuti dal Pontefice.

ROMA. — Il Papa ha ricevuto il principe don Camillo Francesco Massimo, soprintendente delle Poste vaticane, che gli ha presentato suo figlio, don Leone, e la sua fidanzata, Principessa Adelaide di Savoia.

Gli onorevoli Di Crollalanza e La Rocca ricevuti da Re Zog.

TIRANA. — Re Zog ha ricevuto l'onorevole Di Crollalanza e l'on. La Rocca accompagnati dal R. Ministro finelli.

Martiri fascisti: Antonio Maserati.

PIACENZA. — Il fascismo piacentino ha commemorato il Martire fascista Antonio Maserati.

Tessera fascista a un valoroso colonnello presente il Duca d'Aosta.

GORIZIA. — Con cerimonia squisitamente militare, il segretario federale ha consegnato alla presenza del Duca d'Aosta, al comandante l'aeroporto «Grego», colonnello Bonola, la tessera del Partito.

Missione monegasca alla tomba dei genitori del Duca.

FORLÌ. — La missione del Principato di Monaco, con alla testa S. E. Bouillon La Font, Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, accompagnata dal R. Console d'Italia a Monaco, ha visitato, Predappio Nuova, rendendo dovuto omaggio alla tomba dei genitori del Duca, depone una corona in nome del principato di Monaco.

Mercoledì 12

Udienze del Duca.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto il Presidente della Società italiana autori ed editori, che gli ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento della Società stessa e sui concreti risultati ottenuti in attuazione delle direttive a suo tempo impartite dal Duca.

Tali concreti risultati conseguiti quest'anno si riferiscono alla buona situazione amministrativa, comprovata dalle risultanze del bilancio, presentato al Ministro delle Corporazioni, al perfezionamento ed allo sviluppo dei servizi al centro ed all'estero, per il collegamento e la protezione delle opere dell'ingegno ed ai nuovi servizi, che si stanno attuando con il Ministero delle Finanze e con il Sottosegretariato della stampa e propaganda.

Il Duca, che aveva tempo addietro conferito all'on. Alfieri poteri di carattere straordinario, si è compiaciuto per i risultati conseguiti e che hanno avuto al recente congresso mondiale di Siviglia importanti e significativi riconoscimenti.

L'on. Alfieri, che ha consegnato al Duca un'accurata ed interessante pubblicazione statistica sulla vita dello spettacolo in Italia negli ultimi dieci anni, ha esposto al Capo, che lo ha approvato, il programma dell'attività avvenire, diretto a fare della Società un organismo sempre più valido, per la giusta tutela da un punto di vista giuridico ed economico, degli interessi morali e materiali di tutti coloro che lavorano alle opere dell'ingegno.

Mostra della canapa inaugurata da S. E. Rossoni.

ROMA. — Con l'intervento del Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni è stata inaugurata la Mostra della Canapa.

Campionato di Carri veloci.

ROMA. — Alla presenza del S. Segretario alla Guerra, S. E. Bastroschi si è svolto il Campionato Nazionale dei carri veloci.

Partenze per l'A. O.

GENOVA. — A bordo del piroscafo «Atalanta» sono partiti 350 operai portuali diretti in Africa Orientale.

NAPOLI. — Il piroscafo «Munia» è partito per l'Africa Orientale con a bordo truppe e materiali.

VENEZIA. — Col «Conte Rosso» sono partiti 350 operai diretti in Africa Orientale.

Quattromila operai sbarcati a Massaua.

ASMARA. — Dal «Saturnia» sono sbarcati quattromila operai, accolti con grande entusiasmo dall'intera popolazione.



1. - CAPODISTRIA. — S. M. il Re inaugura il monumento a Nazario Sauro. — Un particolare del monumento: La madre di Sauro non riconosce il Figlio. — 2. - L'insieme del Monumento. — 3. - Altro particolare: Il nocchiere. — 4. - ROMA. - S. E. Baistrocchi passa in rivista le truppe celeri.



PADOVA. — Le Autorità ossequiano S. A. R. il Duca D'Aosta che si reca ad inaugurare la Fiera campionaria.

S. E. Parini parla alla radio agli Italiani dell'Argentina e del Brasile.

ROMA. — Piero Parini, direttore Generale degli Italiani all'Estero, ha parlato ieri alla radio agli Italiani che vivono in Argentina e nel Brasile.

Nave portoghese a Napoli.

NAPOLI. — Proveniente dalle Indie portoghesi è giunta in porto la nave da guerra della marina portoghese «Gonzales Zarcos».

Agricoltori provenzali in Campania.

NAPOLI. — Un gruppo di agricoltori provenzali è giunto a Napoli per visitare le aziende agricole della Campania.

Nuovi uffici di fondo valle a Domodossola, Intra, e Omegna.

INTRÀ. — Tre uffici fondo valle sono stati inaugurati a Domodossola, a Intra, a Omegna, con l'intervento del prefetto di Novara, del segretario federale di Torino, Pietro Gazzotti del Direttorio Nazionale del Partito, che rappresentava l'on. Starace, del federale di Novara, del podestà di Pinerolo, ispettore per il Piemonte degli uffici



TRIPOLI. — Aeroporto della Mellaha. L'arrivo di uno dei concorrenti all'Avioraduno Sahariano.

fondo valle, del console Candelori comandante la Legione della Milizia Forestale, del preside della provincia e delle autorità locali

Morte del Gen. Luigi Calligaris.

GATTINARA. — E' morto il gen. Luigi Calligaris decorato al valore per la guerra del 1866 e vecchio fascista.

Fine del corso degli aviatori cinesi.

ROMA. — Alla Casa dell'Aviatore, il generale Valle, Sottosegretario per l'Aeronautica, ha offerto un pranzo di commiato ai venti ufficiali aviatori cinesi, che per circa un anno hanno compiuto il corso di perfezionamento presso i nostri reparti di volo.

Erano presenti S. E. l'Ambasciatore von Tac, con i funzionari dell'Ambasciata, il conte Galeazzo Ciano, il conte Senni e il Ministro Buti del Ministero degli Esteri e numerosi ufficiali generali e superiori della Aeronautica.

Giovedì 13

La visita del Segretario del Partito al 3.º bersaglieri.

LIVORNO. — E' giunto S. B. Starace che si è recato alla caserma del 3.º bersaglieri oltre che come Segretario del Partito, anche per salutare il figlio volontario per l'Africa.

Il Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Guerra hanno assistito alle operazioni di imbarco.



NAPOLI. — Il figlio di S. E. Starace, Sottotenente del 3.º Bersaglieri partente per l'A. O., solleva fra le braccia un Balilla bersagliere.

Il Sovrano passa in rivista il 3. bersaglieri.

LIVORNO. — Proveniente da San Rossore è giunto il Re, che è stato ricevuto da S. B. Baistrocchi e dalle autorità civili e militari.

Il Re dopo aver passato in rivista i reparti del 3.º reggimento bersaglieri, ha assistito alla sfilata cui hanno preso parte i R.R. Carabinieri, i bersaglieri del 3.º col labaro decorato di Medaglia d'oro e dell'Ordine militare di Savoia e il Gruppo «Susa» dell'artiglieria alpina, tutti destinati in Africa Orientale.

Dopo un breve rapporto ai Comandanti il Sovrano è ripartito per San Rossore.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro delle Finanze e l'on. Lantini il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sen. Bevilacqua il quale gli ha presentato il bilancio 1934 dell'Istituto (*Vedi documenti*).

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale fascista infortuni sen. Suardo, il quale gli ha sottoposto il bilancio per l'esercizio 1934, approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 maggio.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti, i quali dimostrano un sensibile miglioramento della situazione, in quanto che mentre i bilanci dei due ultimi esercizi si erano chiusi in disavanzo, quello dell'anno 1934 rassicura pienamente sulla solidità tecnico-finanziaria dell'Ente e chiude con un avanzo di L. 5.573.124,65.

Il sen. Suardo ha inoltre illustrato alcune questioni attinenti al funzionamento dell'Istituto, sulle quali il Duce ha fissato le sue direttive.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Battistella che gli ha riferito sull'andamento delle Casse di risparmio di Tripoli e Bengasi nel 1934 e sulla costituzione imminente della Cassa di risparmio unica per tutta la Libia.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Emilio Malè, direttore della Scuola francese di archeologia di Roma, che gli ha fatto omaggio di un volume sull'arte religiosa dopo il Concilio di Trento.

Il Principe di Piemonte visita l'Agro Pontino.

LITTORIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato i due nuovi comuni di Littoria e Sabaudia accolto con entusiastiche manifestazioni dalla popolazione.



LITTORIA. — Dopo avere assistito alle manifestazioni dei bonificatori S. A. R. il Principe Ereditario esce dal palazzo comunale.

Il Duce presiede il Comitato del Grano.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito il Comitato permanente del Grano. (*Vedi documenti*).

S. E. Teruzzi a Catanzaro.

CATANZARO. — Al gen. Teruzzi Capo di S. M. della Milizia ha passato in rivista i militi della divisione «21 Aprile» partenti per l'A. O.

Martiri fascisti: i fratelli Martarotti.

ALESSANDRIA. — I fascisti di Alessandria hanno commemorato a S. Lorenzo di Vignale i Martiri fascisti fratelli Martarotti.

S. E. De Vecchi ad Assisi.

ASSISI. — S. E. De Vecchi ha visitato il Convitto Principe di Piemonte e la tre Chiese.

S. E. Rossoni visita la mostra del pittore Antonio Cannata.

ROMA. — S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, si è recato al circolo Astoria a visitare la mostra personale del pittore calabrese Antonio Cannata.

Venerdì 14**Ammirazione di Umberto di Savoia per la grandiosa bonifica pontina.**

LITTORIA. — Al Prefetto di Littoria è pervenuto dal Principe di Piemonte il seguente telegramma:

"Ho seguito sempre, con il più grande interesse e con orgoglio di Italiano, la grandiosa opera di bonifica con tanta fede e tanta tenacia dal Governo Nazionale voluta, e dai combattenti, ancora una volta vittoriosi, condotta. La visita odierna ha aumentato la mia ammirazione. Ringrazio V. E. ed invio ai suoi collaboratori ed alle operose popolazioni il mio cordiale saluto — Umberto di Savoia".

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Comitato promotore del Centro italiano di Studi americani sorto da qualche tempo per iniziativa di studiosi torinesi e che tra poco avrà sede a Roma.

Al direttore Pietro Gorgolini e ai suoi collaboratori prof. Callegari, Bartoli (Marro), on. Parea, conte Giordano, avv. Vossu, il Duce ha espresso il Suo compiacimento per l'iniziativa che avrà fecondi risultati nei rapporti dell'Italia col mondo americano.

Il prof. Gorgolini ha presentato al Duce la prima copia del volume: «Bibliografia Americana», curato dalla professoressa Ada Marchino.

Presentatigli dal sovrintendente allo Scambio delle divise, prof. Guarneri, il Duce ha ricevuto i dieci Presidenti delle Giunte corporative per il controllo dell'importazione ed ha impartito loro le direttive necessarie.

Il Principe di Piemonte sullo «Zara» assiste ad esercitazioni di tiro.

GAETA. — Il Principe di Piemonte, accompagnato dall'aiutante di campo generale Aimonino, ha assistito da bordo dell'incrociatore «Zara» alle esercitazioni di tiro.

Il Conte di Torino visita la zona pontina.

LITTORIA. — Il Conte di Torino ha visitato le opere più importanti della imponente bonifica dell'agro Pontino.

S. E. Baistrocchi passa in rivista la divisione «XXIII Marzo».

FROSINONE. — Il sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi ha passato in rivista ad Isola Liri le Camicie Nere della Divisione XXIII Marzo destinate in Africa Orientale.

Il gen. Teruzzi a Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA. — Il Capo di S. M. della Milizia ha passato in rivista le Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale.

Partenze per l'A. O.

FOLA. — Uno scaglione del Battaglione S. Marco è partito per l'Africa Orientale salutato entusiasticamente dalla popolazione.

Martiri fascisti: Angelo Crema, Giovanni Boscarolli.

DOMODOSSOLA. — I fascisti di Domodossola hanno commemorato il Martire fascista Angelo Crema.

TRIESTE. — Il fascismo triestino ha commemorato il Martire fascista Giovanni Boscarolli.

Sabato 15**Il Re passa in rivista le divisioni «Gran Sasso» e «XXIII Marzo».**

AQUILA. — S. M. il Re, tra l'entusiasmo della popolazione ha passato in rivista i fanti della Divisione Gran Sasso destinata in Africa Orientale.

Dopo lo sfilamento il Sovrano ha tenuto rapporto ai Comandanti dei Reggimenti ed è quindi partito per Sora dove ha passato in rivista la Divisione Camicie Nere XXIII Marzo.



AQUILA. — S. M. il Re passate in rivista le truppe della «Gran Sasso» conferisce con le Autorità. — A destra di S. M. è il Generale divisionario Terziani, comandante la «Gran Sasso» e a sinistra sono il Prefetto Comm. Ciampani e il Segretario Federale Cons. Gen. Antonelli.

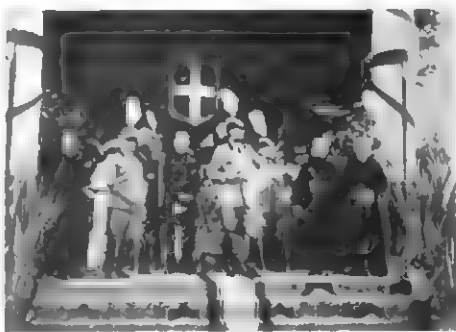
Telegramma al Duce degli Artiglieri dell'Africa Orientale.

ROMA. — E' pervenuto al Duce inviatogli dal Comandante dell'Artiglieria presso il Comando Superiore dell'A. O. il seguente telegramma: « Gli Artiglieri dell'Africa Orientale sentendo oggi più intenso il significato e il valore della festa dell'Arma, orgogliosi della gloria passata, esprimono fieramente a V. E. la loro certezza per l'avvenire. — gen. Garavelli ».

Festa dell'Artiglieria.

ROMA. — Nella ricorrenza della Festa dell'Artiglieria, in tutta Italia hanno avuto luogo cerimonie celebrative. A Roma S. E. Baistrocchi ha assistito alle manifestazioni militari del 13.º Reggimento.

CREMONA. — S. A. R. il Duca di Bergamo ha assistito alla consegna delle drappelle al 3.º Reggimento Artiglieria.



CASERTA. — Festa del 10. Regg.to Artiglieria. — S. A. R. il Principe Ereditario e le Autorità assistono allo svolgersi della Festa.

Mostra fotografica inaugurata da S. E. Galeazzo Ciano.

ROMA. — S. E. Galeazzo Ciano ha inaugurato la Mostra fotografica indetta dall'Associazione romana fotografica dilettanti.

S. E. Starace a una manifestazione ginnica del 2.º reggimento granatieri.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha assistito ad una manifestazione ginnica del 2.º Reggimento Granatieri di Sardegna.

Condoglianze del Re d'Italia per il disastro di Rheinsdorf.

BERLINO. — Al Cancelliere tedesco è giunto il seguente telegramma dal Re d'Italia.

« Ho appreso con profondo rammarico la notizia della grave sciagura di Rheinsdorf e prego Vostra Eccellenza di accettare l'espressione del mio vivo cordoglio per il tutto che ha colpito tante famiglie ».

Hitler ha risposto con un caldo ringraziamento.

Adunata dei Granatieri.

ROMA. — Settemila Granatieri si sono adunati per il secondo raduno Nazionale indetto dall'Associazione d'Arma. Alla Basilica di S. Pietro è stata celebrata una messa papale dopo la quale il Pontefice ha ricevuto i convenuti ed ha pronunciato loro un discorso.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto l'on.



CASERTA. — Rievocazione della storica Battaglia del Volturno nella Festa del 10. Regg.to Artiglieria.

Coselschi, presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra e il segretario generale console Pascosolido

Il Presidente dei Volontari ha offerto al Partito il monumento, che per iniziativa e col contributo dell'Associazione, è stato eretto a ricordare le glorie del 9. reggimento bersaglieri di guarnigione a Zara, e che verrà inaugurato il 18 corrente.

I dirigenti dell'Associazione hanno chiesto al Segretario del Partito che, per consacrare ancora una volta il devoto attaccamento dei Volontari al Partito Fascista, voglia, a nome di tutti i camerati, consentire di effettuare egli stesso la consegna del monumento in occasione della sua visita a Zara.

Il Segretario del Partito, Commissario Straordinario dell'O. N. D. e Presidente della F. I. E., ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai delegati di zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo.

Dopo la relazione del direttore generale dell'O. N. D. e segretario generale della F. I. E., il Segretario del Partito ha dato disposizioni ai delegati per l'attività da svolgere in avvenire e ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera da essi compiuta.

Interessamento di personalità cinesi per la organizzazione del P. N. F.

ROMA. — Un gruppo di dirigenti del Partito nazionalista cinese, accompagnato dal segretario dell'Ambasciata Tchon Yin, si è recato al Centro stranieri di Palazzo Littorio. La rappresentanza cinese si è interessata dell'organizzazione del Partito Nazionale Fascista e dei suoi compiti di educazione civile e politica.

Omaggio di professionisti parigini ai Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Un gruppo di signore francesi, rappresentanti l'Associazione Donne professioniste di Parigi, si è recato nel Palazzo del Littorio ove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Fervido saluto degli aviatori cinesi perfezionatisti in Italia.

ROMA. — I venti ufficiali aviatori cinesi che per circa un anno hanno prestato servizio a scopo di perfezionamento professionale presso i nostri reparti di volo, nel lasciare l'Italia hanno inviato al generale Valle sottose-

gretario di Stato per l'Aeronautica, il seguente telegramma da Brindisi:

" Nel lasciare l'ospitale ed operosa terra d'Italia, gli ufficiali della missione aeronautica cinese, ammirati per la fraterna accoglienza ricevuta, inviano a V. E. e dai ringraziamenti assicurando che il grato ricordo del loro soggiorno nella Nazione amica sarà sempre tenacemente unito alla più calda amicizia per gli aviatori fascisti. Gli ufficiali piegano V. E. di esporre al Duce i loro devoti sentimenti e l'ammirazione per le grandiose realizzazioni del Fascismo rinnovatore. F.to: Maggiore Hsian "

Gli Ufficiali del 3. Bersaglieri a Napoli.

NAPOLI. — Gli Ufficiali del 1. Bersaglieri, residente a Napoli, hanno cameratescamente offerto un vino d'onore agli Ufficiali del 3. Bersaglieri in partenza per l'A. O.



NAPOLI. — Il ricevimento agli Ufficiali del 3. Bersaglieri nella Caserma del 1. Bersaglieri.

Partenza per l'A. O.

NAPOLI. — I Piroscafi Montebianco, e Quirinale, Argentina e Mazzini sono partiti per l'Africa Orientale con a bordo truppe, operai e materiali.

BARI. — Due reparti della Divisione XXI Aprile sono partiti per l'Africa Orientale.



SORA. — S. M. il Re dopo aver passato in rivista la divisione CC. NN. XXIII marzo, conferisce con le autorità

Domenica 16**Omaggio dei Granatieri al Re e al Duce. — Il discorso del Duce.**

ROMA. — I granatieri hanno concluso la loro adunata con dimostrazioni di omaggio al Sovrano, dal quale sono stati passati in rivista e, al Duce che ha rivolto loro brevi parole di saluto ponendo in rilievo l'eroismo dei granatieri in guerra.

Il Segretario del Partito a Padova e Trieste.

PADOVA. — Salutato da vibranti dimostrazioni al Duce il Segretario del Partito ha ispezionato le Federazioni Fasciste di Padova e di Trieste.

A Padova S. E. Starace ha visitato la Fiera Campionaria raccolto con manifestazioni d'entusiasmo dai dirigenti e dai presenti.



PADOVA. — S. E. Starace visita la Fiera Campionaria, accompagnato dai dirigenti.

Consiglio del «Nastro Azzurro».

FORLÌ. — La seduta del Consiglio Nazionale del Nastro Azzurro ha dato luogo a manifestazioni da parte della popolazione e delle Camicie Nere.

I Membri del Consiglio sono stati ricevuti in Municipio dal Podestà, presenti donna Albina Mussolini, il prefetto e le altre autorità.

L'on Amilcare Rossi ha consegnato alla città di Forlì la riproduzione in bronzo della statua della Dea Roma.

Alla riunione, hanno partecipato, le medaglie d'oro Tognoni, Rossi, Para, Vaccari, il superdecorato on. Ruggeri e gli altri membri del Consiglio.

A conclusione dei lavori è stato approvata per acclamazione la seguente dichiarazione:

«Il Consiglio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, adunato a Forlì per i lavori della sua sessione annuale, rivolge un fervido saluto alla generosa terra di Romagna da cui l'Italia ha avuto la potenza del genio che ne risollevò le fortune a virile dignità. L'omaggio che oggi il Nastro Azzurro rende alla casa del Duce e alla tomba dei suoi genitori dica come coloro che nella grande guerra temerono alle tradizioni eroiche del soldato italiano si stringono in quest'ora di nuove prove attorno a Benito Mussolini, decisi a seguirlo con lo stesso ardore sulla via da lui segnata per condurre l'Italia al porto assegnato per i nuovi gloriosi destini, consacrati dal sangue dei suoi figli migliori, maturati dalla volontà inflessibile di chi non conosce sgonfiamenti quando si tratta di difendere l'onore e i supremi interessi della Nazione...»

Sono stati quindi inviati telegrammi al Re, al Duce, all'on. Starace, al gen. De Bono, Alto Commissario per l'Africa Orientale. Infine la seduta è stata sciolta col «saluto» al Re e al Duce.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il governatore di Roma ha presentato al Duce l'on. ing. Enzo Casalini, nuovo commissario della

azienda elettrica, il comm. dott. Emanuele Vivorio commissario nascente. L'on. Bottai ha rapidamente illustrato l'azione svolta per lo sviluppo della rete elettrica e ha accennato ai nuovi compiti che l'Azienda dovrà svolgere per corrispondere ai progressivi bisogni della popolazione.

Il Duce ha espresso al comm. Vivorio il suo compiacimento per l'opera da lui prestata, aggiungendo di aver fiducia che l'on. Casalini imprimerà all'Azienda un impulso sempre maggiore, quale è richiesto dal pubblico interesse.

Il Capo del Governo ha ricevuto pure l'ing. Gianni Caproni, che gli ha riferito su questioni di ordine tecnico aeronautico.

Il Duce ha ricevuto inoltre Giuseppe Prezzolini, che gli ha riferito sull'attività svolta dalla Casa italiana della Columbia University.

S. E. Rossoni a Fermo.

FERMO. — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha visitato importanti lavori di bonifica e aziende agricole. Alla sede dell'Istituto industriale S. E. Rossoni ha inaugurato un busto a Filippo Corridoni.

Anniversario di «Monte Nero»

PINEROLO. — Combattenti francesi e italiani hanno celebrato l'anniversario della presa di Monte Nero a Pinero.

DRESENZA. — Le sezioni del Friuli riunite a Dresenza hanno commemorato la medaglia d'oro Alberti Pico l'eroe di Monte Nero.

SUSA. — Il sesto battaglione Alpini ha celebrato l'anniversario della conquista di Monte Nero, per la quale il Battaglione fu insignito della Medaglia d'argento al Valor Militare.

Nuova caserma della Milizia.

PAVIA. — Con cerimonia militare e fascista è stata inaugurata la nuova Caserma della Milizia.

S. E. Lantini a Genova.

GENOVA. — Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha tenuto rapporto ai dirigenti sindacali dell'Unione fascista dei Sindacati dell'Industria.

Il Gen. Grazioli a Napoli.

NAPOLI. — Il gen. Grazioli ha commemorato la battaglia del Pave con un discorso pronunciato nella sala dei Baroni al Castello Angioino.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiorri che, nella sua qualità di presidente della Fiera di Tripoli, gli ha testimoniato la gratitudine dell'Ente per il Partito, potenziatore di ogni iniziativa intesa a porre in valore le nostre Colonie.

Il Segretario del Partito ha ringraziato il presidente della Fiera di Tripoli ed ha assicurato l'interessamento del Partito allo sviluppo e al consolidamento della manifestazione.

La morte del senatore Manfroni.

ROMA. — E' morto il senatore Camillo Manfroni, professore dell'Università di Roma, della Facoltà di Scienze politiche. Autore della Storia della Marina Italiana durante la Guerra mondiale.

Lunedì 17**Ventimila rurali adunati a Molinella.**

BOLOGNA. — L'on. Rossoni e l'on. Lantini con altri deputati e gerarchi si è recato a Molinella dove ha parlato ai circa ventimila rurali di quella zona.

Congressi della meccanica agraria e delle culture industriali.

BOLOGNA. — Alla presenza di S. E. Lantini sono stati inaugurati i congressi di meccanica agraria e delle culture industriali.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito fascista della Repubblica di San Marino.

Rapporto dei Segretari Federali.

ROMA. — Il Segretario del Partito, nelle sale delle adunate del Palazzo del Littorio, ha tenuto rapporto ai Segretari federali, presenti il Direttore Nazionale, il Vice Segretario dei G. U. F. e Capo di Stato Maggiore dei F.G.C. e i Fiduciari nazionali delle associazioni fasciste.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Col piroscafo Belvedere è partito il terzo Battaglione del 3.º Reggimento bersaglieri diretto in Africa Orientale.

TRIESTE. — Duecento lavoratori portuali sono partiti a bordo del «Tevere» diretti in Africa Orientale.



NAPOLI. — Il P.lo «Belvedere» salpa per l'A. O. col 3.º Battaglione del 3.º Reggimento Bersaglieri.

Gratitudine al Duce dei costruttori di automobili.

ROMA. — Da Torino è pervenuto al Duce il seguente telegramma del presidente dell'Associazione nazionale fascista delle automobili:

«Voglia l'Eccellenza Vostra accogliere il devoto e profondo ringraziamento di tutti i costruttori italiani di autovetture per i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri. Come sempre Vostra Eccellenza mantiene quanto ha promesso, contemperando gli interessi di un importante settore dell'economia nazionale con le necessità finanziarie dello Stato. Siamo convinti che i provvedimenti dimostreranno subito la piena efficacia per l'incremento della circolazione con automatica saldatura del sacrificio del bilancio. Accolga l'Eccellenza Vostra l'ossequio profondo. — Firmato Acutisa».

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma che, in unione col vice-governatore, presidente del Teatro Reale dell'Opera, gli ha riferito sulle risultanze artistiche e finanziarie della passata stagione lirica e su questioni di carattere tecnico ed amministrativo, dirette ad una sempre migliore organizzazione del teatro.

Da ultimo è stato presentato all'approvazione del Duce il cartellone per la futura stagione 1935-36, preparato dal Comitato d'accordo con il direttore artistico maestro Serafini.

Martiri Fascisti: Giuseppe Silvestrini.

FIRENZE. — A San Casciano Val di Pesa è stato commemorato il Martire fascista Giuseppe Silvestrini, in ricordo del quale è stato eretto un monumento.

Commemorazione di Aurelio Padovani.

NAPOLI. — Il fascismo napoletano ha commemorato l'anniversario della morte del Capitano Aurelio Padovani.

I napoletani in America per il monumento a Diaz.

NAPOLI. — L'Associazione dei Napoletani d'America, della quale primo presidente fu il celebre Enrico Caruso, ha consegnato al R. Commissario al Comune di Napoli, Duca Niutta, una corona di alloro in bronzo pel monumento al grande concittadino Armando Diaz.



NAPOLI. — I napoletani di New-York consegnano al R. Commissario la corona pel monumento a Diaz.

Martedì 18**Il Segretario del Partito a Zara e Ancona.**

ZARA. — Il Segretario del Partito è giunto in idrovolante da Ancona accolto da dimostrazioni al Duce della popolazione e delle Camicie nere dalmate.

S. E. Starace ha visitato la Casa del Fascio, ha inaugurato la Caserma Luigi Cadorna ed ha assistito alla consegna del Monumento ai Caduti del 9.º bersaglieri da parte dell'Associazione Bersaglieri.

Nel pomeriggio il gerarca ha visitato i confini, la Casa dell'ospitalità fascista e le varie organizzazioni sportive.

Al teatro Verdi **S. E. Starace** ha tenuto rapporto alle gerarchie ed è quindi ripartito in idrovolante per Ancona.

ANCONA. — Ricevuto dalle gerarchie e dalle altre autorità **S. E. Starace** è stato accolto da manifestazioni innumerevoli al Duce.

Sceso al Molo Vittorio Emanuele **S. E. Starace** dopo aver ricevuto l'omaggio dei lavoratori del porto, ha proseguito in corteo fino alla Casa del Fascio dove ha tenuto a rapporto i gerarchi della provincia.

Terminato il rapporto il Segretario del Partito ha visitato i lavori della terza mostra del Mercato del pesce, ed è quindi ripartito per Roma.

Partenza per l'A.O.

LIVORNO. — Le Camicie Nere del 152.º Battaglione destinato in Africa Orientale sono state salutate, alla partenza da entusiastiche manifestazioni di popolo.

99.º anniversario della Fondazione dei Bersaglieri.

ROMA. — In tutta Italia si sono svolte cerimonie per il 99.º anniversario della fondazione dei Bersaglieri.

S. E. Rossoni a Parma.

PARMA. — **S. E. Rossoni** ministro dell'agricoltura e Foreste ha visitato importanti aziende agricole. Ad Agnola **S. E. Rossoni** ha ispezionato i campi di gara.

Mercoledì 19**Udienze del Duce.**

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Rutimio Ranelletti, procuratore generale del Re a Milano, il prof. Arturo Marpicati, cancelliere della Reale Accademia d'Italia, e il dott. Luigi Polonari, presidente dell'Unione com-

mercianti di Brescia, nella loro rispettiva qualità di presidenti e membri della Commissione giudicatrice del Concorso che la suddetta Unione bandì per ricordare la visita del Duce alla città di Brescia e di cui è risultato vincitore il dott. Giuseppe Marrograssi di Brescia, che ha svolto il tema «Le forze corporative del commercio italiano e la penetrazione nei mercati orientali e coloniali».

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per il significato e i risultati del Concorso.

Consegna al Principe Umberto della più alta onorificenza di S. Marino.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha ricevuto a Palazzo Reale, in privata audienza, una missione, inviata dagli Eccellentissimi Capitani Reggenti la Repubblica di San Marino, la quale gli ha recato le insegne supreme dell'Ordine Equestre di San Marino, conferite, per acclamazione dal Sovrano Consiglio della Repubblica.

D'Annunzio invia al Duce la prima copia del suo nuovo libro.

ROMA. — Gabriele D'Annunzio ha mandato al Duce la prima copia del suo ultimo libro, a mezzo del capitano Edmondo Turci.

Martiri fascisti: Carlo Mainetti e Virgilio Mava.

PAVIA. — Il fascismo pavese ha commemorato il Martire fascista Carlo Mainetti.

BERGAMO. — I fascisti bergamaschi hanno commemorato il Caduto fascista Virgilio Mava.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, il 1.º e il 2.º Battaglione del 3.º Bersaglieri è partito col «Colombo» diretto in Africa Orientale.

L'on. Host Venturi a Livorno.

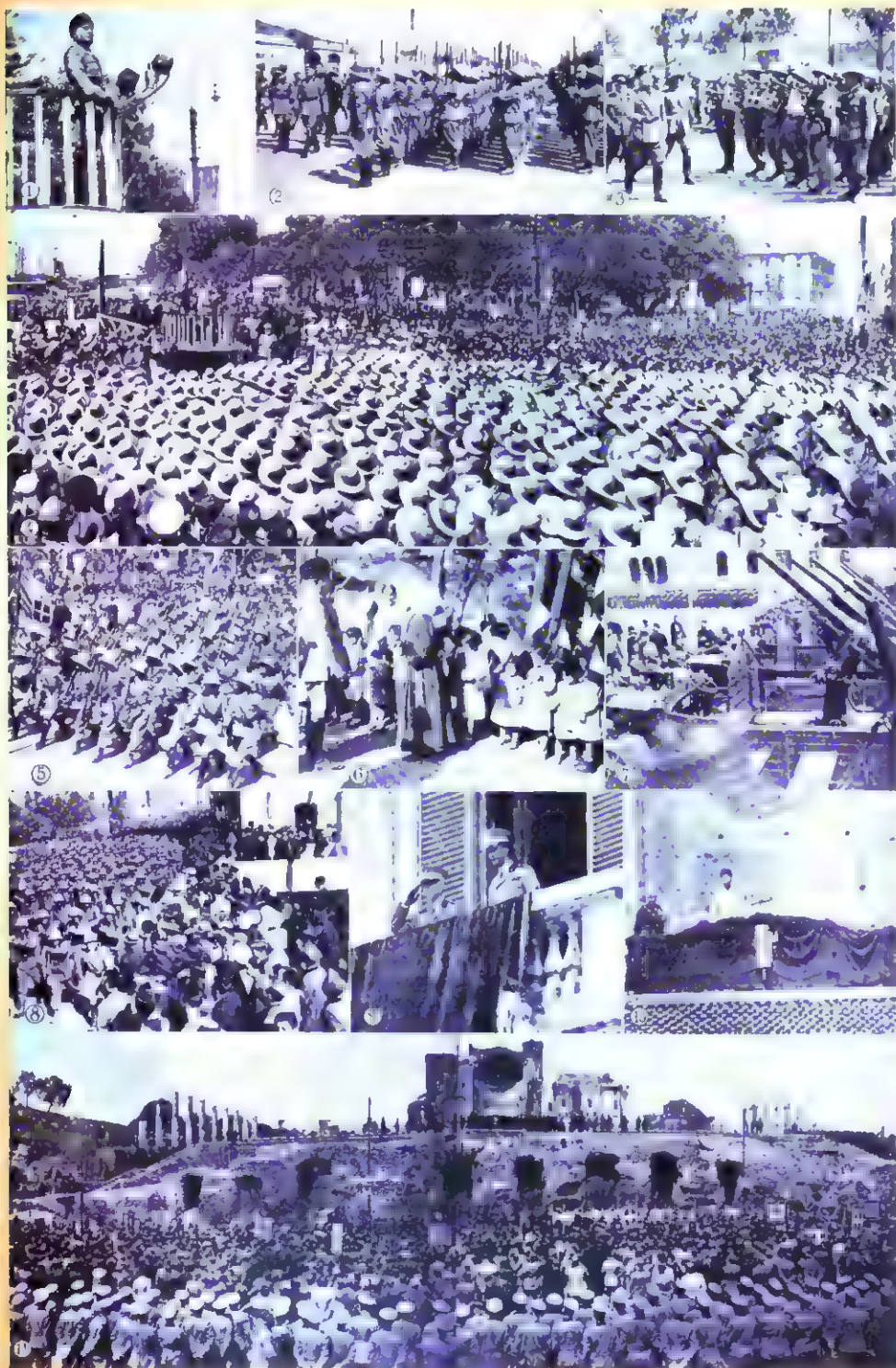
LIVORNO. — L'on. Host Venturi, sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, ha visitato il nuovo porto industriale. Il sottosegretario ha visitato le nuove calate e gli impianti di carico e scarico.

Il gen. Valle alla famiglia Baracca nell'anniversario della morte.

ROMA. — Nel 17.º anniversario della gloriosa morte dell'Eroe Francesco Baracca, il generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha inviato alla fami-



NAPOLI. — S. A. R. il Principe Ereditario saluta il 3.º Reggt. Bersaglieri, che a bordo del s/s «Colombo» si reca in Africa Orientale.



Beroma - S. A. RISPOLI - Napoli

Figure 1-2-3-4 e 5 - Il Duce a Satori - La sfilata dei soldati della « Sabauda » - Il Duce passa in rivista le truppe
 6 - Il Duce parla alle truppe della Sabauda - La sfilata di un reggimento
 7 e 8 - Il Duce passa in rivista l'artiglieria della Sabauda.

miglia Baracca a Lago di Romagna, il seguente telegramma: — «Alla memoria del fulgidissimo eroe che 17 anni or sono si immolava per la più grande Italia la Regia Aeronautica tributa reverente e devoto omaggio. Generale Valle».

Giovedì 20

Il Segretario del Partito a Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA. — Salutato da dimostrazioni di popolo e dei fascisti il Segretario del Partito è giunto a Reggio.

S. E. Starace, ha reso omaggio ai Caduti in guerra al Tempio della Vittoria, ha visitato la Casa del Fascio e ha passato in rivista le forze fasciste.

Nel pomeriggio il gerarca ha visitato le colonie Marine, le sedi dei gruppi rionali e da Casa dell'Assistenza fascista ed è poi ripartito tra manifestazioni al Duce.

Partenze per l'A. O.

AQUILA. — Le Camicie Nere aquilane volontarie in Africa Orientale sono state salutate da manifestazioni di popolo e dei fascisti.

Martiri fascisti: Esio Varania.

MANTOVA. — I fascisti di Sernide hanno commemorato il Martire fascista Esio Varania.

Venerdì 21

Il Principe di Piemonte inaugura un sanatorio antitubercolare.

BARI. — Il Principe Umberto ha inaugurato a Putignano il sanatorio climatico antitubercolare intitolato alla Principessa Maria Pia di Savoia.

Il Principe di Piemonte a Taranto.

TARANTO. — Dopo aver assistito ad esercitazioni di tiro nei pressi della città, il Principe Umberto è giunto a Taranto accolto da entusiastiche dimostrazioni della folla.

A bordo del Giovanni delle Bande Nere il Principe ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal comandante la seconda Squadra.

Partenza per l'A. O.

BRINDISI. — Manifestazioni di popolo hanno salutato le Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale.

MESSINA. — Reparti della XXI Aprile sono partiti per il concentramento della Divisione salutati dai Camerati e dal popolo.

Rapporto dei Presidenti dell'O. N. B.

MILANO. — Presieduto da S. E. Ricci si è aperto il rapporto dei Presidenti dei Comitati Provinciali dell'Opera Balilla.

Allievi dell'Accademia di Educazione Fisica a Milano.

MILANO. — Salutati entusiasticamente dalla popolazione sono giunti 650 Allievi dell'Accademia fascista di Educazione fisica.

«Fiamma» ai mitraglieri della 265.ª Legione CC. NN.

COSENZA. — La Federazione fascista ha offerto la «Fiamma» di combattimento alla Compagnia mitragliatrici pesanti della 265.ª Legione Camicie Nere in partenza per l'Africa Orientale.

S. E. Eost Venturi a Genova.

GENOVA. — Il Sottosegretario alle Comunicazioni ha visitato importanti lavori al porto, la Mostra dell'Industria del Mare e della Spiaggia e la Casa del Fascio dove ha reso omaggio ai Caduti fascisti.

Sabato 22

La Regina all'Istituto della S.S. Annunziata.

FIRENZE. — S. M. la Regina ha assistito alla cerimonia di chiusura dell'anno scolastico all'Istituto della S.S. Annunziata.

Giovani fascisti Alto-atesini partiti per Roma

BOLZANO. — 500 giovani fascisti alto-atesini, tra i più meritevoli sono partiti per Roma accompagnati dal Segretario Federale.



NAPOLI. — S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dalle Autorità assiste alla partenza del «Colombo» su cui è imbarcato il S. Regg.to Bersaglieri che parte per l'Africa Orientale.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Con i piroscafi «Gange» e «Praga» sono partiti reparti di truppe diretti in Africa Orientale.



NAPOLI. — Il «Gange» in partenza per l'A. O. con reparti di truppe.

Martiri fascisti: Villy Haynan.

TRIESTE. — I fascisti triestini hanno commemorato il Martire fascista Villy Haynan.

Domenica 23**Il Segretario del Partito all'Adunata delle Mondine.**

VERCELLI. — S. E. Starace ha presenziato all'Adunata Nazionale delle Mondine.

50.000 Mondine hanno accolto il Gerarca con calorose manifestazioni di devozione al Duce.

La mondina Maria Azzi madre di sei figli, moglie di un mutilato di guerra ha pronunciato brevi parole di saluto.

«Ci è stato promesso, essa ha detto l'anno scorso che avremmo avuto quest'anno la branda per dormire invece della paglia a terra: la branda è venuta e con essa altri vantaggi che sono andati oltre i nostri desideri. Il Fascismo mantiene le sue promesse. Dite al Duce che lo ringraziamo con cuore aperto e che egli può fare assegnamento pieno anche sulle mondine. Le mondine che portano con tanta gioia il peso della maternità sono pronte anche al sacrificio supremo, quello dei propri figli, se sarà necessario, se egli lo vorrà».

Essa ha poi elevato sulle braccia, dopo averlo stretto al seno, un suo bimbo e lo ha alzato alto mostrandolo alla folla.

Il Segretario del Partito ha quindi parlato interrotto e salutato alla fine da ovazioni e da entusiastiche grida di «Viva il Duce».

Al Campo polisportivo ha avuto poi luogo il Rapporto delle Gerarchie della Provincia. Il Prefetto ha rivolto a S. E. Starace il saluto delle popolazioni della Provincia; il Segretario Federale ha svolto la relazione che è stata approvata dal Segretario del Partito.

S. E. Starace ha poi reso omaggio ai Caduti in guerra e della Rivoluzione, ha visitato l'Asilo nido dell'O. Maternità e Infanzia, ha inaugurato la nuova sede dell'Associazione Bersaglieri e ha infine partecipato al rancio delle mondine nel posto di ristoro, ed è poi ripartito per Intra.

INTRA. — S. E. Starace appena giunto ha passato in rivista le Organizzazioni fasciste delle zone del basso Verbanese, del Cusio, dell'Ossola e dell'Alto Verbanese.

Il Segretario del Partito ha poi assistito ad una sfilata nautica, ha reso omaggio ai Caduti, ha posto la prima pietra dell'Ospedale del Littorio, ha inaugurato la Casa ricovero per i vecchi, il nuovo acquedotto e la nuova Casa del Fascio.

Il Segretario ha brevemente parlato alle Camicie Nere suscitando nella imponente massa entusiastiche acclamazioni al Duce.

NOVARA. — S. E. Starace accolto da manifestazioni delle popolazioni si è recato a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione, al Sacrario sul Colle della Vittoria, dove ha passato in rassegna le organizzazioni fasciste; al Teatro Coccia ha presieduto il Rapporto delle Gerarchie, ed ha quindi visitato il Palazzo Municipale e la Casa Littoria dal cui balcone ha parlato al popolo e alle Camicie Nere.

Il Ministro inglese Eden a Roma.

ROMA. — Proveniente da Parigi è giunto il Ministro Britannico Eden che è stato ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri S. R. Savich e dal Capo Gabinetto Barone Aloisi.

Il Principe Umberto a Torino visita il R. E-ducatorio provinciale.

TORINO. — S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, ha visitato il R. Educatore della provincia, di cui è alta patrona S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte.

S. E. Baistrocchi ispeziona la Camicie Nere partenti per l'A. O.

POTENZA. — S. R. Baistrocchi ha ispezionato il sesto Gruppo Camicie Nere destinate in Africa Orientale.

Chiusura della Mostra delle invenzioni.

TORINO. — Alla presenza del Ministro Thaon di Revel è stata chiusa la Mostra delle invenzioni.

S. E. Razza a Padova.

PADOVA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato la Fiera di Padova.

Giovani fascisti di Bolzano a Roma.

ROMA. — Ricevuti dai camerati sono giunti 500 Giovani fascisti di Bologna che hanno reso omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti fascisti. Al Palazzo Littorio sono stati ricevuti dall'on. Morigi, Vice segretario del P. N. F.

Rapporto delle Gerarchie a Sassari.

SASSARI. — Con imponenti manifestazioni al Duce ha avuto luogo il Rapporto delle Gerarchie.

Monumento ai Caduti di Noventa Vicentina.

VICENZA. — R' è stato inaugurato il Monumento ai Caduti di Noventa Vicentina.

Anniversario della presa di Monte Nero.

GORIZIA. — Duemila dopolavoristi di Gorizia si sono adunati a Caporetto ove è stato celebrato il 20.º anniversario della presa di Monte Nero.

Adunata di ex Combattenti a Milano. — L'o. d. g. del Comitato Centrale.

MILANO. — 15 mila combattenti si sono adunati al Duomo dove hanno assistito alla messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo ed hanno poi reso omaggio al Monumento ai Caduti in Piazza S. Ambrogio.

Nel Pomeriggio ha avuto luogo la seduta del Comitato Centrale al termine della quale è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno.

«Il Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti, riunito a Milano nell'Annuale della Vittoria del Piave, rivolge un caldo saluto al «Popolo d'Italia», bandiera di tutte le più alte ideali nazionali e particolarmente sensibile ai doveri imposti dall'ora storica che il Paese attraversa; dichiara di porsi con tutti i suoi componenti agli ordini del Ministro della Guerra per qualsiasi compito di mobilitazione militare. Rilevato che in ogni provincia, con-

siderandosi quali sopravvissuti alle epiche gloriose vicende guerriere, consacrati per la vita e per la morte alla grandezza dell'Italia, i reduci di Vittorio Veneto hanno dato altissime percentuali di volontari per l'Africa Orientale per tener fede ai propositi di essere di esempio in ogni prova di dedizione alla Patria, il Comitato Centrale, certo di interpretare la meritata, ferma e decisa volontà dei combattenti d'Italia, dichiara che tutta l'Associazione è pronta a sciogliere i ranghi di pace per ricostituire i battaglioni delle nuove vittorie...

Lunedì 24

La Festa dell'Arma del Genio.

ROMA. — Alla presenza dei Sottosegretari alla Guerra, Marina, e Aeronautica è stata celebrata la Festa dell'Arma del Genio. Nell'occasione ha avuto luogo la cerimonia del cambio del drappo alla gloriosa bandiera dell'Arma.

Il Segretario del Partito a Perugia, Assisi, Spoleto e Foligno.

PERUGIA. — Il Segretario del Partito ha fatto il suo ingresso in provincia ricevuto a Passignano dalle Autorità e dalle Gerarchie provinciali.

Dopo aver attraversato ed essersi soffermato in alcuni



PERUGIA. — Le Gerarchie e le organizzazioni fasciste stilano per il Corso Vannucci.

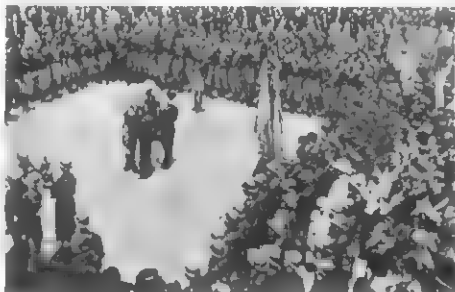
paesi il Gerarca è giunto a Perugia dove ha reso omaggio ai Caduti in Guerra e per la Rivoluzione, ha passato in rivista le Organizzazioni fasciste e quindi si è recato al Palazzo Municipale, dove, nella Sala dei Notari ha presieduto il Rapporto delle Gerarchie. S. E. Starace ha poi visitato la Casa del Fascio, ha inaugurato la Casa della Madre e del Bimbo, la sede del Gruppo Rionale di Porta Sole e ha lasciato Perugia diretto ad Assisi dopo aver visitato la sede del G. U. F.

ASSISI. — Il Segretario del Partito ha inaugurato la sede del Fascio di Martignana, dove era raccolta la popolazione rurale di quella zona, dove ha manifestato a S. E. Starace la devozione al Duce.



PERUGIA. — S. E. Starace assiste alla sfilata delle Legioni di formazione dei Giovani Fascisti.

Dopo aver consumato un rancio con i coloni il Segretario è ripartito per Assisi dove ha passato in rassegna le

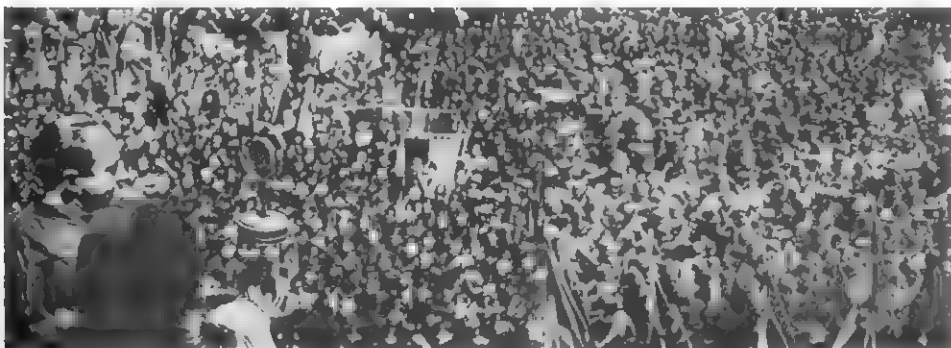


PERUGIA. — Cerimonia della consegna delle mitragliatrici ai Giovani Fascisti.

forze fasciste e ha presenziato ad una imponente adunata di rurali.

SPOLETO. — L'on. Starace ha consegnato le aquile ai Giovani fascisti di Spoleto che hanno conseguito il brevetto di pilota.

Gli agricoltori spoletini hanno offerto al Gerarca 102 quintali di grano da distribuirsi alle famiglie bisognose dei richiamati e volontari per l'Africa Orientale.



PERUGIA. — S. E. Starace parla alla folla in Piazza IV Novembre.

Dopo aver parlato al Popolo il Segretario del Partito ha proseguito per Poligno.

POLIGNO. — Appena giunto S. R. Starace passa in rivista le Organizzazioni fasciste e dal palazzo Comunale parla alla folla entusiasta che acclama il Duce.

Il Duce riceve a colloquio il Ministro inglese Eden.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro Britannico signor Eden che si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio durato due ore. (Vedi documenti).

Il Duce ha offerto una colazione al Sig. Anthony Eden alla quale hanno preso parte alcuni membri del Governo e alti funzionari dell'Ambasciata Britannica e del Ministero degli Affari Esteri.

Il Sen. Bocchini a Vienna.

VIENNA. — Per ricambiare la visita fatta a Roma dal Segretario di Stato austriaco Mammernstein è giunto il sen. Bocchini, Direttore generale della P. S.

S. E. Ranza a Trieste.

TRIESTE. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato la Mostra del Mare.

S. E. Rossoni a Pistoia.

PISTOIA. Il Ministro dell'Agricoltura e foreste ha visitato i maggiori stabilimenti botanici del territorio.

Ritorno a Napoli della Principessa di Piemonte.

NAPOLI. — Ha fatto ritorno dalle nostre colonie libiche S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — La motonave Saturnia con a bordo materiale e alcuni reparti di truppe è ripartita per Cagliari dove completerà il carico per poi proseguire per l'Africa O.

Interessamento della Duchessa D'Aosta per alcuni soldati ammalati.

NAPOLI. — La Duchessa d'Aosta Madre si è recata all'Ospedale degli Incurabili a visitare venti soldati ammalati, venuti dall'Africa Orientale e ricoverati nella stessa clinica medica.

Pellegrinaggio garibaldino a Modigliana.

RAVENNA. — Con alla testa il gen. Rivo Garibaldi si è svolto il pellegrinaggio garibaldino alla capanna che fu rifugio dell'Eroe nella pineta di Ravenna.

Il Comando della «Sabauda» entusiasticamente accolto a Massaua.

ASMARA. — A bordo del «Cesare Battisti», recante vari reparti delle truppe destinate a questa Colonia, è giunto il Comando della Divisione Sabauda. La popolazione metropolitana e indigena, schierata lungo la banchina di Massaua, ha tributato ai nuovi giunti un'entusiastica accoglienza.

Tre apparecchi civili per l'aviazione dell'Africa Orientale.

ROMA. — Sono partiti, dall'Aeroporto del Littorio, tre aeroplani trimotori: *L'Uffo*, *l'Ucci* e *l'Uadi*. Gli apparecchi, con i loro equipaggi al completo sono al comando del marchese Giulio Gavotti. Essi si recano nella Africa Orientale, per iniziare il servizio aereo sul percorso Mogadiscio-Massaua-Asmara-Kartum.

Martedì 25

Il Principe di Piemonte e l'on. Starace salutano gli universitari volontari per l'A. O.

TORINO. — Sono partiti, diretti al centro di mobilitazione i militi della Legione Universitaria «Principe di

Piemonte» che hanno formato la prima compagnia di universitari volontari per l'Africa Orientale.

Il Principe di Piemonte e l'on. Starace hanno salutato i partenti.

Partenze per l'A. O.

CAGLIARI. — I piroscafi Quirinale ed Abbazia sono partiti per l'Africa Orientale con a bordo reparti di truppe e materiali vari.

BOLZANO. — Passate in rivista dal Prefetto e salutati dalle acclamazioni della folla sono partite le Camicie Nere volontarie per l'Africa Orientale.

ZARA. — Salutati dal Prefetto e dalle Gerarchie fasciste sono partiti i Militi volontari diretti in Africa Orientale.

REGGIO EMILIA. — Due Centurie della 79.ª Legione Cispadana sono partite per l'Africa Orientale.

FIRENZE. — B' partita per l'Africa Orientale una batteria speciale del 3.º Regg. Contraerei composta di tutti volontari.

Galeazzo Ciano Ministro per la Stampa e Propaganda.

ROMA. — Il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo è stato nominato Ministro per la Stampa e Propaganda. (Vedi documenti).

La chiusura dei colloqui Mussolini - Eden.

ROMA. — Il signor Eden ha avuto un altro colloquio di un'ora col il Capo del Governo (Vedi documenti).

La giornata del Ministro Eden.

ROMA. — A Castel Fusaro S. R. Suvich ha offerto una collezione intima in onore del Ministro inglese Eden cui hanno partecipato l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice, S. R. Galeazzo Ciano, il Presidente del Senato, il barone Aloisi e alti funzionari dell'Ambasciata Britannica e del Ministero degli Esteri.

I giovani fascisti di Bolzano passati in rivista dal Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto nella Sala Regia di Palazzo Venezia 700 Giovani Fascisti di Bolzano ai quali ha rivolto parole di saluto cordiale accolte da grande entusiasmo.

Il Segretario del Partito a Bologna.

BOLOGNA. — Proveniente da Perugia è giunto S. R. Starace.

Alla Federazione dei Fasci ha avuto colloquio con il Prefetto e col Segretario Federale in merito alla campagna della metitura con riferimento al riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

S. R. Starace ha proseguito per Torino.

Il Ministro Ranza nel Goriziano.

GORIZIA. — Il Ministro e il Sottosegretario dei Lavori Pubblici hanno visitato importanti opere pubbliche in corso di esecuzione nelle provincia.

La giornata del Giocattolo.

ROMA. — L'on. Serena, vice-segretario del partito ha inaugurato la Mostra del giocattolo ai mercati Traiani.

Martiri fascisti: Pierantonio di Mauro.

FROSINONE. — I fascisti di Frosinone hanno commemorato il Martire fascista Pierantonio di Mauro.

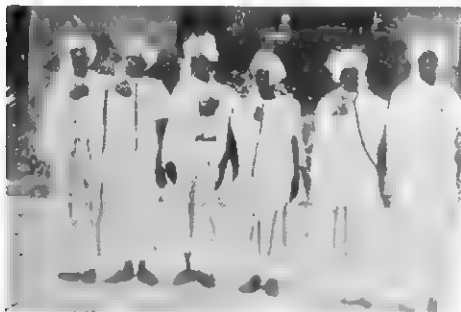
Conferenza internazionale dei produttori di benzolo.

ROMA. — Si è riunita l'VIII Conferenza internazionale dei produttori di benzolo con la partecipazione dei rappresentanti dei Paesi d'Europa e dell'Australia.

Mercoledì 26

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Ufficiali e materiale vario sono stati imbarcati sul piroscafo Principeessa Giovanna, diretti in Africa Orientale.



NAPOLI. — I sei Dubat che col Magg. Cimmaruta difesero Ual-Ual.

Il Magg. Cimmaruta sbarca a Napoli.

NAPOLI. — Dal piroscafo Duca degli Abruzzi è sbarcato il Maggiore Roberto Cimmaruta con sei Dubat che presero parte all'azione di Ual-Ual.

Il Primo ministro d'Australia arrivato a Roma.

ROMA. — E' arrivato a Roma il Primo Ministro d'Australia sig. Joseph A. Lyons.

Partenza di Eden da Roma.

ROMA. — Il ministro britannico Eden è ripartito per Parigi. Brano a salutarlo alla Stazione di Termini l'am-

basciatore di Gran Bretagna, l'ambasciatore del Giappone, il sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri on. Suvich, il rappresentante del Governatore di Roma e numerosi alti funzionari dell'Ambasciata britannica presso il Quirinale e del Ministero degli Esteri.

Il Principe di Piemonte a Torino.

TORINO. — Il Principe Umberto ha partecipato alla consueta riunione rotariana.

Il Presidente ha pronunziato brevi parole di saluto.

S. E. Rossoni ad Arezzo.

AREZZO. — Il ministro dell'Agricoltura e foreste ha visitato importanti aziende agricole.

Cambio della Guardia a Bolzano.

BOLZANO. — Presente il vice segretario del Partito on. Serena ha avuto luogo il cambio della guardia.

Martiri fascisti. Gilberto Giberti, Mario Filippi.

MASSA CARRARA. — Il fascismo Apuano ha commemorato il Martire fascista Gilberto Giberti.

FIRENZE. — Nella Cappella della Cripta in S. Croce è stata celebrata una messa per il martire fascista Mario Filippi.

Il Segretario del Partito torna a Roma.

ROMA. — Proveniente da Milano è giunto in volo il Segretario del Partito.

Giovedì 27

Il Duce trebbia il primo grano di Sabaudia e pone la prima pietra del grande Zuccherificio di Littoria.

LITTORIA. — Accolto da manifestazioni di riconoscenza da parte delle popolazioni rurali il Duce è giunto nello Agro Pontino.

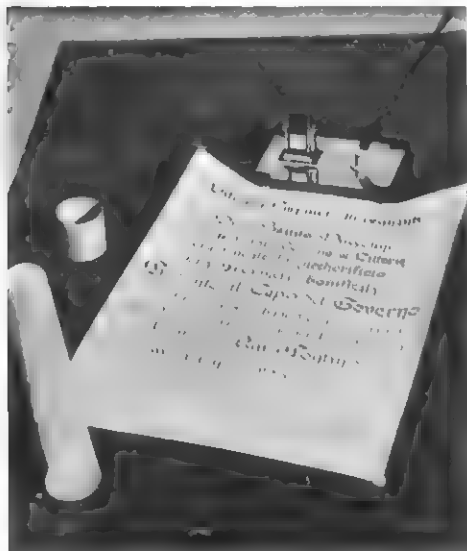
A Littoria dopo aver trebbiato per oltre un'ora, e po-



LITTORIA. — Il Duce passa in rassegna i rurali volontari per l'A. O.

sta la prima pietra del grande Zuccherificio che sorgerà, il Duce partecipava alla mensa di una famiglia colonica.

Il Duce ha poi inaugurato alcuni edifici di Pontinia. A Sabaudia invitato da una famiglia composta di circa trenta persone, il Duce a torso nudo, salito sulla trebbiatrice del podere ha trebbiato per quasi tre ore il primo grano di Sabaudia.



LITTORIA. — La Pergamena murata nella prima pietra posta per l'erigendo zuccherificio.

Terminato il lavoro rurale il Duce che era sempre accompagnato dal Ministro Ciano e dal Segretario del Partito e da altri membri del Governo, attorniato dalla folla plaudente si è recato a Borgo Monte Nero ad assistere al rito dell'alzabandiera e quindi ha presenziato alla erogazione della prima acqua irrigua dell'Agro Pontino.

Da Borgo Monte Nero, il Duce si è recato a Borgo Ermeta dove ha visitato minutamente gli uffici sindacali, le scuole, la dispensa.

Ritornato a Littoria, attraversando le campagne ricche di messi, il Duce è salito fino in cima alla Torre dalla quale ha potuto dominare nella luminosa chiarezza della magnifica giornata l'immensa pianura che per la sua volontà è stata redenta.

Industriali italiani a Parigi.

PARIGI. — Una delegazione di industriali italiani è giunta, a Parigi per visitar le industrie francesi.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Con i piroscafi Italia e Viminale sono partiti reparti di truppe e materiali vari diretti in Africa Orientale.

PERRUGIA. — Dimostrazioni di saluto hanno accompagnato militi e soldati partenti per l'Africa Orientale.

TARANTO. — Per la partenza per l'Africa Orientale di alcuni reparti di Camicie Nere hanno avuto luogo dimostrazioni di saluto da parte dei fascisti e del popolo.

La morte del gen. Porta.

VIAREGGIO. — E' morto il valoroso gen. Felice Porta che comandò il III Bersaglieri e la Brigata Alpi.

S. E Solmi inaugura a Bologna il Centro di rieducazione dei minorenni.

BOLOGNA. — Con l'intervento dell'on. Solmi, ministro di Grazia e Giustizia, e delle più alte autorità cittadine, è stato inaugurato il Centro di rieducazione dei minorenni.

Regio Commissario a Cremona.

CREMONA. — In sostituzione del podestà avv. Giovanni Bellini è stato nominato Commissario prefettizio al Comune il comm. dott. Attilio Gnocchi.

Il Capo di Gabinetto del Ministro per la Stampa e Propaganda.

ROMA. — Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha nominato suo Capo di Gabinetto il maggiore commendatore Celso Luciano.

Martiri fascisti: Mario Filippi.

FIRENZE. — Nella Cripta di Santa Croce è stata celebrata una messa per il Martire fascista Mario Filippi di San Vivaldo.

Venerdì 28

Udiense del Duce.

ROMA. — Il Duce — Comandante Generale della Milizia — ha ricevuto il Sotto Capo di S. M. della M. V. S. N. Luogotenente Generale Alessandro Traditi, uscente dalla carica, e il subentrante Luogotenente Generale Longo, già comandante delle Camicie Nere di Sicilia.



LITTORIA. — La posa della prima pietra dello Zuccherificio. Il Duce chiude la buca contenente la pergamena.

Era presente il Capo di S. M. della Milizia gen. Teruzzi. Il Duce si è congedato col generale Traditi, che va ad assumere il comando della 4. Divisione CC. NN., per il lavoro svolto in un decennio di attività.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Ivon de Bagnac.

Il Duce fra i fanti del 52.º «Cacciatori delle Alpi».

SPOLETO. — Alcuni reparti, del 52. reggimento fanteria Alpi, medaglia d'oro, che da Spoleto si recavano verso il Passo della Somma, per partecipare a un'esercitazione notturna con un battaglione del reggimento colà dislocato, si sono incontrati sulla via Flaminia con il Capo del Governo che ha fatto fermare la sua automobile e si è quindi informato dai comandanti del genere d'istruzione e delle condizioni dei militi i quali, malgrado il caldo non indifferente, marciavano lietamente.

Il Duce si è intrattenuto affabilmente con i soldati che, invitati dal suo gesto, gli si sono affollati intorno acclamandolo entusiasticamente.

Proseguendo per la via Flaminia il Duce si è dovuto fermare al passaggio a livello della ferrovia Spoleto-Norcia in quel momento chiuso. Il Capo del Governo è sceso dalla macchina e si è messo a conversare con il guardiano Tiberi Ernesto, ex combattente, invalido di guerra, padre di cinque figli. E' inutile dire l'impressione riportata dal Tiberi al quale il Duce ha rivolto alcune domande cui l'interrogato ha risposto senza poter celare la propria intima commozione.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Panni, presidente dell'Istituto Coloniale Fascista, che gli ha recato il saluto dei coloninisti italiani e gli ha offerto in omaggio «L'annuario delle Colonie Italiane» e le altre pubblicazioni dell'Istituto stesso.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento e la sua approvazione per le iniziative dell'I. C. F.

Il Segretario del Partito ha ricevuto la squadra di rugby del G. U. F. di Parma, vincitrice del Campionato italiano di prima divisione, che gli è stata presentata dal segretario federale di Parma e dal presidente della F. I. R.

Il Segretario del Partito ha elogiato gli universitari ed ha loro consegnato i diplomi e le medaglie assegnate al G. U. F. di Parma per la vittoria conseguita.

Il gen. Graziani all'Asmara.

MOGADISCIO. — Il gen. Graziani, Governatore della Somalia, ha fatto ritorno dall'Asmara, dove si è trattenuto qualche giorno per conferire con l'Alto Commissario, generale De Bono.

Partenze per l'A. O.

TRIPOLI. — Presente il Governatore Maresciallo Balbo è partito il primo Battaglione Permanente di Camice Nere diretto in Africa Orientale.

NAPOLI. — Con i piroscafi Romolo e Leonardo da Vinci sono partiti reparti di truppa e materiali diretti in Africa Orientale.

SIRACUSA. — Col Principessa Giovanna sono partiti due battaglioni di complemento della Sabauda.

Il Gen. Teruzzi a Salerno.

SALERNO. — Con un trimotore è giunto a Salerno il Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi per salutare i reparti della III Gennajo diretti in Africa Orientale.

Martiri fascisti: Iolando Tamberi, Alberto Zambon.

COMO. — I fascisti e il popolo hanno commemorato il Martire fascista Iolando Tamberi.

VENEZIA. — Sulla tomba del Martire fascista Alberto Zambon sono stati depositati fiori.

Assemblea dei «Pionieri d'Aeronautica».

ROMA. — Ha avuto luogo presso il Ministero dell'Aeronautica l'assemblea generale annuale dei «Pionieri d'Aeronautica».

Prima di riunirsi in assemblea i pionieri, con il labaro dell'Associazione si sono radunati dinanzi al Lapidario del Ministero per rendere omaggio agli aviatori Caduti in guerra e in pace nell'adempimento del loro dovere.

L'assemblea ha poi iniziato i propri lavori decidendo su importanti questioni riguardanti l'ulteriore sviluppo del sodalizio; infine ha proceduto alla nomina del nuovo Direttorio eleggendo a suo presidente il generale Maurizio Mario Moris.

Al termine dell'adunata sono stati indirizzati telegrammi di devozione al Re, al Duce e al generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.



SABAUDIA. — Il Duce tra i rurali e i trebbiatori dell'Agro Pontino.

Sabato 29

Il Generalissimo dell'Esercito francese ha visitato il Duce e il Maresciallo Badoglio.

PARIGI. — Il generale Gamelin, dopo un breve soggiorno a Roma, è rientrato in Francia. Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito francese ha avuto nella nostra capitale dei colloqui con Mussolini e col Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore del nostro Esercito.

Il Conte Galeazzo Ciano ha prestato giuramento al Re.

PISA. — Il Conte Galeazzo Ciano, Ministro per la stampa e la Propaganda, è giunto a Pisa donde ha proseguito per S. Rossore, ove ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Sommersibile di grande crociera varato alla Spezia.

SPEZIA. — Nel Cantiere di Muggiano è stato varato il sommersibile da grande crociera «Giuseppe Pinzi».

Partenze per l'A. O.

CAGLIARI. — Col Saturnia sono partiti reparti della Sabauda diretti in Africa Orientale.

NAPOLI. — Con a bordo soldati materiali vari è partito il Biancamano diretto in Africa Orientale.

Ispezione del generale Valle ai cantieri di Finale Ligure e agli Stormi di Venaria Reale e Mirafiori.

ROMA. — Il Sottosegretario per l'Aeronautica Generale Valle è partito in volo alle ore 6 da Montecelio, giungendo alle 7,45 ad Albenga.

Recatosi a Finale Ligure, visitava i Cantieri Aeronautici della zona, ove 1500 operai lavorano attivamente alla costruzione del nuovo materiale aviatorio. Ritornato in Albenga il Generale Valle proseguiva in volo per Torino ove ispezionava lo Stormo da Ricognizione di Venaria Reale e lo Stormo Caccia della Brigata di Mirafiori, constatando l'ottimo grado di efficienza dei reparti e l'alto spirito dei richiamati, che hanno in breve compiuto i corsi addestrativi delle varie specialità.

L'on. De Marsanich visita a Bologna la Mostra dell'Agricoltura.

BOLOGNA. — L'on. De Marsanich, sottosegretario alle Comunicazioni ha visitato la IV Mostra nazionale della Agricoltura.

L'on. Tassinari inaugura a Faenza la Fiera dell'artigianato rurale.

FAENZA. — L'on. Tassinari ha solennemente inaugurato la quinta Fiera dell'artigianato rurale, accolto da un'imponente manifestazione al Duce.

Il 7.º Bersaglieri a Bolzano.

BOLZANO. — E' giunto a Bolzano per prendervi definitivamente stanza il settimo reggimento bersaglieri festosamente accolto dalla popolazione.

Nuovo ministro d'Egitto arrivato a Roma.

ROMA. — E' giunto a Roma, Muraud Sid Ahmed Pascià, già ministro d'Egitto a Bruxelles, recentemente nominato plenipotenziario del Re d'Egitto presso la Real Corte.

Le LL. EE. Starace e Rossoni a Montecatini.

MONTECATINI. — Le LL. EE. Starace e Rossoni hanno presenziato alla manifestazione folkloristica indetta dal Popolavoro.

I Sovrani e i Principi di Piemonte a Pisa.

PISA. — Alla presenza dei Sovrani e dei Principi di Piemonte e la Regina Madre del Belgio si è svolto il «Gioco del Ponte».

Domenica 30

Il Segretario del Partito a Genova.

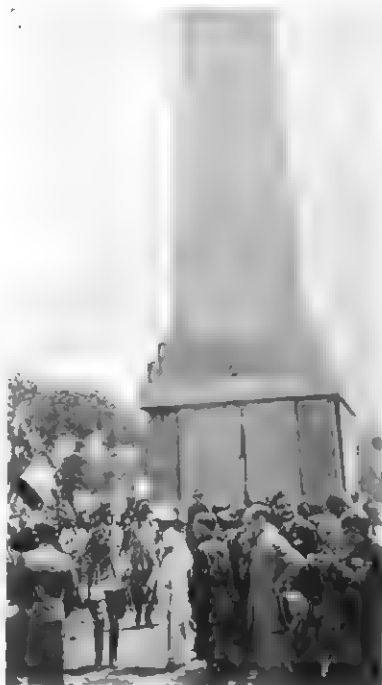
GENOVA. — Suscitando entusiastiche manifestazioni al Duce il Segretario del Partito è giunto a Genova, accompagnato dai Sottosegretari alla Marina e alla Presidenza del Consiglio, dove ha presieduto il rapporto delle Gerarchie e ha passato in rassegna le forze del Fascismo genovese.

L'on. Lantini in Carnia.

UDINE. — Il Sottosegretario alle Corporazioni ha visitato importanti industrie e centri operai della Carnia dando luogo a dimostrazioni di fede fascista da parte dei lavoratori di quelle zone.

Monumenti ai Caduti di Somma Vesuviana.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato il Monumento alla Memoria dei Caduti nella Grande guerra di Somma Vesuviana.



SOMMA VESUVIANA (Napoli) — S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura il monumento ai Caduti in guerra.

Fellegriaggi di Mutilati al Castello del Buon Consiglio.

TRENTO. — Circa 200 mutilati della Sezione di Milano guidati dall'on. Gorini hanno deposte corone in omaggio sui cipri di Battisti, Filzi e Chiesa nel Castello del Buon Consiglio.

Chiusura della Mostra dell'Agricoltura.

BOLOGNA. — Presente l'on. Canelli, Sottosegretario per la Bonifica integrale è stata chiusa la Mostra dell'Agricoltura.

Morte del Gen. De Chaurand.

TORINO. — E' morto il gen. di Corpo d'Armata Enrico de Chaurand.



Bicromia - S. A. RISPOLI - Napoli

1-3-6 - ROMA - S. M. il Re passa in rivista le truppe per la Festa dello Statuto. - 2-LITTORIA - S. A. R. Il Principe Ereditario visita Littoria e Sabaudia - 4-ROMA - S. E. Balistracchi passa in rivista le truppe celeri. - 7-ROMA - L'arrivo del Ministro Inglese Eden. - 7-ROMA - S. M. il Re visita l'esposizione della Festa del libro. - 8-ROMA - S. E. Starace alla Festa del libro. - 9 - Roma - S. E. Rossoni visita la Mostra Nazionale della Canapa.



IN

DIDLIOTECA

**L. Romanini. «I principi del Fascismo nel campo educativo». — G. B. Paravia e C. — 1935-
XIII — L. 12.50.**

Ogni particolare e nuova concezione di vita crea una particolare e nuova concezione educativa: diremmo, anzi, che la possibilità di dar luogo ad una nuova educazione, è la prova della vitalità umana e reale di una civiltà che si affermi in atto.

La verità di quanto veniamo dicendo, balza, come prima riflessione, dalla lettura dell'opera di un giovane e forte scrittore, che viene edita dalla Casa Paravia: L. Romanini — «I principi del Fascismo nel campo dell'educazione».

Si tratta di un volume di circa quattrocento pagine, nel quale non appare — nel vivo della più calda passione — neppure la più lieve ombra retorica, ma che procede per logica serrata, per documentazione ricchissima, per testimonianza attiva di realizzazioni effettive, dalle premesse alle conclusioni, alle quali arriva perciò con un vigore di persuasività efficace e vibrante.

Quante volte non abbiamo sentito ripetere che «in pedagogia tutto è stato detto»? Ebbene, per quanta verità possa esserci nell'aforisma di moda, l'opera di Romanini lo smentisce in pieno e ne rivela con fatti il contenuto di paradosso.

Non solo non è stato detto tutto; ma sterminato è, anzi, il campo di novità che il pensiero fascista della rinnovata Italia deve dissodare dalla boscaglia dei luoghi comuni, che lo ingombrano come brughiera sterile, per ridonarlo alla fertilità della originalissima concezione mussoliniana e ottenere da essa gli effetti educativi che organo.

La novità dello scritto si rivela appunto, da questa vivace incursione in un campo, che pareva arido, e dalla fresca e inesauribile vena, per la quale vengono moltiplicandosi gli argomenti e i punti di vista assolutamente nuovi, onde il libro prezioso e — diremmo — indispensabile agli educatori fascisti, è anche utile a quanti seguono il pensiero moderno, quale viene formandosi nell'Italia rinnovata.

Abbandonando tutte le forme tradizionali seguite dagli scrittori di cose di educazione, il Romanini parte, invece, dal pensiero mussoliniano e prende in esame i due trionfi del Fascismo «Ordine, autorità, giustizia» e l'altro «Credere, obbedire, combattere».

I due trionfi si rispondono l'un l'altro, membro a membro, matematicamente, ma il passaggio dal primo al secondo è «dalla potenza all'atto» è cioè educazione. Educazione dell'Italia, come opera politica suprema, ma educazione anche in senso proprio e tradizionale, in quanto per tal via una nuova dottrina supera il breve limite delle esistenze umane e afferma immanentemente la coscienza nazionale del popolo littorio.

«Principio d'ordine, principio d'autorità, principio di giustizia, animati tutti dalla realtà viva dell'ordine nuovo, diventano, in vita fascista, i comandamenti credere, obbedire, combattere, e in educazione si inverano come fede, coscienza e voluta, come disciplina e sacrificio, e come azione l'azione reale del combattimento futuro per il divenire senza fine fisso dell'ordine fascista nella risorta Italia». Così il Romanini.

A base di tutto l'Autore pone, dunque, l'ordine nuovo, che trae il suo valore dalla testimonianza del martirio, per-

ché solo il martirio in confessione ha potenza di affermare il valore eterno e superiore di un'idea, poiché solo quando ciò sia, si muore per essa: negli altri casi non si muore, si uccide. Da questo la possente originalità della rivoluzione fascista che, nell'ordine umano, è la sola che possa avvicinare la rivoluzione cristiana, perché è la sola che possa erigere un'ara ai suoi Martiri senza menzogna e senza profanazione, non solo, ma restando, anzi, sempre inferiore a ciò che a tanta purezza d'immolazione è dovuto.

Poiché la sola vera celebrazione adeguata sta nell'affermare e tradurre in realtà l'ordine stesso per cui i Martiri diedero la vita: questa è nell'atto l'opera di giustizia del governo fascista, ma è anche l'opera di giustizia affidata agli educatori, poiché solo essi possono fare eterna la giustizia, onde solo ad essi è dato il sublime potere — che è davvero supremo dovere — di continuare l'opera rivoluzionaria.

E l'ordine nuovo, per cui caddero i Martiri, si esprime poi nei tre punti fondamentali: ristabilimento dei valori morali secondo la tradizione romano-cattolica; ricomposizione della famiglia secondo la tradizione romano-italica; potenziamento in ogni campo della Nazione Italiana affermata dalla Vittoria. Ordine nuovo che si riassume perciò in «Volontà di potenza», intesa questa in ogni campo, morale, politico.

Su questa idea centrale l'Autore tesse una poderosa e sempre fresca argomentazione per la quale tutti gli aspetti della vita fascista vengono presi in esame, mentre da tutti si trae, poi, il divenire come educazione.

Fondamentale testo di cui si serve l'Autore è la parola del DUCE, della quale ha profonda conoscenza e che egli giustamente considera come la «scrittura» del novissimo testamento fascista e che deve essere (nell'ordine umano) conosciuta, studiata e applicata ad ogni discussione di dottrina fascista, non diversamente da quanto gli scrittori di argomenti religiosi abbiano fatto con la Scrittura Sacra, poiché chiunque pretende staccarsi da essa, fa opera vana e temeraria.

Non esitiamo a dire, perciò, che la poderosa opera del Romanini è il primo organico e serio sforzo di sistemazione di una pedagogia fascista; l'Autore, infatti, non d'altro si preoccupa che del trarre dal pensiero fascista il pensiero pedagogico, mostrando come tutto in educazione si sistemi per chi voglia e sappia vedere e meditare con occhio chiaro e con affetto puro.

In questo primo organico sforzo di sistemazione sta la potente originalità dell'opera che il valeroso e colto scrittore dà alla scuola italiana per il tramite e con la collaborazione della Casa Paravia, da tanti anni all'avanguardia dell'editoria italiana nel campo delle opere di pensiero educativo.

Ma nel breve esame non abbiamo che appena sfiorato il vastissimo orizzonte che l'Autore apre ai nostri occhi con panorami sempre nuovi e sempre mutanti, nei quali tutti i problemi educativi, anche recentissimi, vengono presi in esame col solito metodo rigoroso (prima nel pensiero fascista, poi nella efficacia pedagogica, quindi nella attuazione didattica) e che arricchiscono in modo impenso la grande ripartizione dell'opera secondo una trilogia del pensiero, che prende titolo dal trionfo mussoliniano: «Credere, obbedire, combattere».

Ricchissima è la documentazione didattica, che non si perde mai nel campo facile, ma poco irraggiungibile dell'espedito-

te artificioso, della tecnicuccia (preziosa nella vita di una scuola in azione, puerile nelle pagine di un libro) ma si tiene alta e felice d'ispirazione col metodo, che tanto è efficace in arte: apprendo, cioè, panorami di vita fascista rivissuti in scuole reali di questa Italia, nella quale la passione educativa e la fede fascista degli educatori italiani operano oggi miracoli poco noti, ma non meno veri.

Niente preconcetti, dunque, ma visioni di attività reale, di scuola fascista in atto; altra nota originale di questo nobilissimo scritto.

Al quale ci auguriamo seguano altri, poichè uno scrittore, che ha così larga preparazione culturale e così profonda conoscenza dei problemi educativi nella civiltà fascista ed a tutto ciò unisce uno stile spigliato, signorile, vivace, animato sempre dallo spirito che s'edeta dentro, molto può e deve dare di sé alla causa nobilissima della educazione fascista di importanza suprema.

Nell'Africa Orientale. - Eritrea - Abissinia - Somalia e Paesi limitrofi.

La situazione, nell'Africa Orientale, si va facendo, di giorno in giorno sempre più delicata. Il ritmo degli avvenimenti, regolato dalla preveggenza e dalla mano energica del Duce, si accelera, sicchè l'attenzione dei cittadini si rivolge costantemente, con conscia ed entusiastica disciplina, a quella parte del Continente Nero dove palpita ormai il cuore della Madre Patria, conscia dei suoi doveri d'umanità, ma altrettanto gelosa dei suoi diritti e dell'obbligo che ha, innanzi al mondo civile, di tutelare i confini italiani e la vita e gli averi di coloro che vivono protetti dal sacro vessillo Italiano.

Avere sotto'occhio una carta che permetta di seguire gli avvenimenti Etopico-Somalo-Abissini è oggi di grande conforto e di grande utilità. E' perciò da segnalare quella della Casa Editrice G. B. Paravia e C. di Torino (una delle Case italiane che hanno una tradizione in fatto di cartografia) che, stampata a colori, con chiarezza mirabile, e approvata dall'Ufficio Cartografico del Ministero delle Colonie, mette nella condizione di osservare la configurazione fisica dei luoghi e i luoghi stessi nella loro reale situazione politica, senza sforzo mentale e fatica visiva (Eritrea-Abissinia-Somalia-Paesi limitrofi — G. B. Paravia e C. Torino, metri 0,63 per 0,58 - scala 1:4.500.000, L. 3.75).

La consultazione di questa Carta, molto semplice e pur perfetta, simpatica d'aspetto, sicura nei dati perchè controllati dagli Uffici Governativi responsabili, è veramente utile. E' da raccomandarsi perciò a chiunque voglia seguire, in questi momenti, le giornate italiane, che non sono trepide, ma di risoluti propositi per la giustizia e per la difesa del nostro diritto.

Rivelazione sull'Abissinia d'oggi.

Dal giorno in cui il problema dell'Africa orientale si è prospettato in tutta la sua gravità, destando ben giustificate preoccupazioni e richiedendo una soluzione se non immediata, certo imperiosamente necessaria, è stato un sorgere improvviso e diligente di studi, libri, articoli sull'argomento. Le discussioni più vivaci ed appassionate, le conclusioni più logiche e più assurde, le ipotesi più o meno fondate, le idee più disparate hanno trovato fomite e sviluppo in tutti gli ambienti, dai più umili ai più elevati, propagandosi con celerità straordinaria e trasformandosi nei modi più curiosi.

E' certo che, se è bella e degna di lode la comprensione della gravità del momento attuale e meritevole di elogio l'interesse col quale i più seguono gli atti della politica nostra guidata dalla provvidenziale mano del Duce, altrettanto si deve biasimare la leggerezza adoperata da alcune nel propagare notizie tendenziose o false che non ottengono altra effetto se non quello di suscitare

timore o panico nei pavidì e negli ignoranti, derisione e compatimento nelle persone intelligenti.

Mentre quasi quotidianamente salpano per l'Africa Orientale piroscufi carichi della migliore gioventù d'Italia, e mentre ai confini delle lontane terre etiopiche vigilano i nostri ascari fedeli, là dove anvera il suolo rosseggia del generoso sangue di pionieri e di soldati, ognuno dovrebbe sentire il dovere di attingere a fonti di indiscutibile serietà ed autorità quelle notizie che servono ad illuminarlo perfettamente intorno ad uno dei problemi nazionali più delicati.

Non mancano attualmente libri che servono ottimamente a tale scopo: uno ne ha pubblicato recentemente la Casa editrice Paravia di Torino, di cui ormai non si contano più le benemeritenze in ogni campo.

Lo studio, conciso ma denso nella sua brevità delle notizie più interessanti e meno note riguardanti la vita che si svolge nell'impero del Negus, in tutti i suoi aspetti, è opera di Varo Varanini, ufficiale superiore in posizione ausiliaria e giornalista di chiaro valore. (Varo Varanini — L'Abissinia attuale sotto tutti i suoi aspetti — G. B. Paravia e C. — Torino, prezzo L. 6,25).

E' scritta alla militare: ma non si vuol dire con ciò che la letteratura risulti meno piacevole. Dalla descrizione delle caratteristiche fisiche dell'impero etiopico, l'autore passa ad esaminare l'organizzazione statale, dando notizie della forma di governo e della suddivisione politico-amministrativa, delle popolazioni, delle lingue e delle religioni. Il concetto della famiglia, il grado dell'istruzione, lo sviluppo dell'arte e della letteratura sono chiaramente spiegati, mentre dinanzi agli occhi del lettore passa la suggestiva visione della folla indigena addensata nei mercati sotto il sole cocente, intenta a discutere e a contrattare nel suo pittoresco linguaggio.

Una parte speciale è riservata alla descrizione delle forze armate del Negus, Haile Selassie. Lo. Nonostante esso sia il capo nominale delle forze armate abissine il suo potere si esercita in modo effettivo solo sui contingenti stanziati nella sua provincia e, a seconda dei momenti, sui Ras che stanno a capo delle altre provincie: non direttamente sulle forze armate di questi ultimi. Cosicché, in caso di dissensi — e questi e anche le aperte ribellioni all'autorità centrale sono in Abissinia all'ordine del giorno — le forze armate se ne stanno col proprio Ras e non con l'imperatore del quale non sentono l'autorità.

L'esercito imperiale, regolarmente pagato, conta già dei reparti che marciano con bandiera e musica alla maniera europea e raggiunge in pace l'effettivo di 100-200 mila uomini. Guerriero robusto e snello, molto resistente a variazioni di temperatura non indifferenti, l'abissino può tenere la campagna per parecchi mesi senza che la sua salute ne risenta danno.

Non esiste una regolare ripartizione di armi e corpi: ogni complesso armato e suddiviso soltanto in masse, in bande, in manipoli di forza variabilissima.

Solo nella regione dei Galla, ove abbondano i cavalli, si hanno contingenti di cavalleggeri, ma non si può parlare nemmeno qui di reparti regolari. I cavalleggeri galla indossano una mantellina di pelle di capra, dal lungo pelo bianco e nero, e lo sciamma. I cavalli sono piccoli, snelli, assai resistenti.

L'artiglieria consta di qualche centinaio appena di pezzi, molti dei quali però antiquati. E' riunita per intero nell'esercito del Negus e così pure le mitragliatrici e la maggior parte del munizionamento: appunto perchè il Negus è il primo a non aver fiducia nella fedeltà dei Ras.

Pochissimi gli elementi per le trasmissioni, scarsi gli aerei (qualche decina): qualche carro armato.

In fatto di equipaggiamento e di armamento, abolita l'abitudine di portare vesti sfarzose, gli armati marciano a piedi nudi; i cavalieri, pure a piedi nudi, hanno staffe

-trettissime alle quali appoggiano il solo alluce. I fanti, oltre al moschetto o fucile senza baionetta, portano, per loro conto un pugnale o coltello, e, spesso, una lunga sciabola a forma di scimitarra, tagliente su entrambi i lati, che è portata sul fianco destro.

La guardia imperiale, organizzata nel 1930 da una missione militare belga, è forte di 3000 uomini ed è armata, oltre che di fucili moderni, anche di mitragliatrici e di qualche cannone di tipo francese.

«Grandissima cura ha il soldato dell'armamento e particolarmente del proprio fucile: lo ripara dalla pioggia, lo asciuga se bagnato, lo ingrassa, lo strofina, se ne occupa in tutte le ore del giorno.

Si calcola che all'incirca i fucili e i moschetti siano 400 mila, 250 le mitragliatrici, 180 i pezzi, un milione le armi bianche. Ma se risulta abbastanza ragguardevole il numero delle armi portatili, assai scarso ne è invece il munizionamento, data anche la grande varietà delle armi da rifornire».

Del tutto rudimentale l'organizzazione dei servizi. I viveri sono trasportati da schiavi, donne, ragazzi, muletto. Inconveniente questo gravissimo perché rende necessaria una turba immensa di portatori che accresce la massa delle colonne ed aumenta le esigenze del vettovagliamento.

Per quanto riguarda la mobilitazione tutto si riduce ad un bando emanato dal Negus o da un Capo, gridato coi battenti del «Chiteto», che però si propaga con velocità incredibile, anche dove non si dispone di mezzi celeri di trasmissione.

In successivi capitoli l'autore passa in rassegna tutte le esplorazioni di cui fu mèta la regione etiopica dai tempi più antichi ai giorni nostri, non trascurando nessuno dei pionieri che affrontarono la Sfinge nera per la maggiore grandezza della Patria.

Una opportuna appendice include i trattati tra l'Italia e l'Abissinia, da quella di Ucciali al trattato di amicizia,

conclusione ed arbitrato, firmato in Addis-Abeba il 2 agosto 1925.

Il bel volume, che al pregio di una veste dignitosa ed elegante unisce un ricco corredo di riproduzioni fotografiche e di cartine geografiche in nero e a colori, merita di incontrare la più larga diffusione. È veramente degne di lode sono le fatiche dell'autore e dell'editore.

La scuola del Balilla. Dal 1923 al 1934.

I programmi di studio 1923 per le scuole elementari, i quali vengono chiamati, per autonymasia, programmi Gentile, sono indubbiamente storicamente rievocando, uno dei capisaldi rivoluzionari della presa di possesso fascista dopo la Marcia su Roma. Capovolgono i concetti pedagogici su cui la scuola elementare si era sino allora retta e nella pubblica opinione e nella pratica magistrale, inserendo l'educando in un sistema spiritualistico di vita, diretto a formare il cittadino più che l'individuo.

Educazione nuova, adunque che veniva bandita nel 1923 con la riforma che fu detta «la più fascista»; ma riforma scientifica e non politica, poiché ancora, appena usciti dalla riscossa delle Camicie nere, frementi per la battaglia sostenuta, ondeggiava nelle menti la visione e la persuasione dell'apolitico scolastico.

L'apolitico scolastico era nell'anteguerra la necessaria conclusione e l'inevitabile risultato dei dibattiti aspri e continui accesi fra i partiti politici, assenti tutti, sostanzialmente, dalla vita nazionale. L'apolitico della scuola costituiva allora il minimo denominatore degli accordi parlamentari su uno dei problemi più importanti della organizzazione statale, dosato volta per volta, a seconda del colore prevalente, da un pizzico di insegnamento religioso.

Ma l'apolitico scolastico è un fuor di luogo ora che l'Italia fascista ha un Governo totalitario.

CARLO ERBA S.A.
MILANO

POLYVERI IDRIZ

PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

UN'ADDIZIONE
della massima
semplicità:
Acqua + IDRIZ
= un'ottima acqua
minerale
artificiale.

CARLO ERBA S.A.
MILANO

La rivoluzione delle Camicie Nere ha cancellato il diritto egotistico dell'individuo, per creare la dottrina ferrea del cittadino in dipendenza della sovranità assoluta e inattuabile dello Stato.

Il Duce, nel 1925, aprì la strada alle nuove concezioni politiche della funzione scolastica quando, agli appartenenti alla Corporazione della Scuola, adunati all'Augsusto, disse senza tanti preamboli: «Il Governo esige che la scuola non sia divisa ostile ma nemmeno estranea al Fascismo, esige che tutta la scuola, in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti, educi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo e vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista».

Di fronte a questo ordine perentorio, che risuona ancora ammonitore sulla massa degli insegnanti elementari e che è la pietra miliare per i futuri svolgimenti della funzione educatrice affidata dal Fascismo ai maestri, crollano i tentennamenti scientifici e i disperati elucubramenti sull'apollonismo della scuola.

La pedagogia passatista mostrava ancora ieri il suo vivo spasmodico per le ultime difese. Ora non più. I nuovi programmi di studio per le scuole elementari del 28 settembre XII sono Fascisti, cioè politici, cioè Nazionali al cento per cento.

Tutto per la Nazione, niente fuori della Nazione.

Ci sono stati coloro i quali, misurato col metro i programmi 1925 e i programmi 1934, hanno dichiarato che riga più riga meno le nuove prescrizioni poco differiscono dalle precedenti. Disonesti o ciechi nel pensiero? Se nei nuovi programmi ramangono in piedi, giustamente le parti sostanzialmente scientifiche, cioè l'indirizzo didattico generale gentiliano e la struttura minuziosamente prescrittiva di alcune materie, vi sono tuttavia delle parti animate da un fuoco sifiatto che arroventa gli spiriti e permette la formazione della nuova coscienza italiana, nazionale fascista.

Su queste prescrizioni originali si deve perciò rivolgere l'attenzione dei maestri elementari e ad essi debbono ispirarsi e adeguare la loro opera delicata e generosa.

Il libro della nuova scuola elementare Fascista.

Giuseppe Giovanazzi, appassionato educatore, fervente fascista e scaltro insegnante, mente dunque adatta per comprendere la funzione d'apostolato che il maestro deve compiere entro le aule delle scuole elementari, aveva già offerto ai colleghi insegnanti un robusto libro «Volontà di Insegnare» apparso due anni or sono per i tipi di Paravia di Torino (Giuseppe Giovanazzi «Volontà di Insegnare» - Note di didattica - G. B. Paravia e C. Editore, Torino L. 14).

Con questa opera, chiara ed energica, il Giovanazzi metteva a nudo i difetti, in regime fascista, di un insegnamento privo d'iniziativa, di entusiasmo, di spiritualità.

Dava ai maestri dei consigli, indicava delle norme interpretative dei programmi allora in vigore e suggeriva agli insegnanti di aggiungere con l'opera loro quello che non era stomato ma che si sarebbe dovuto leggere tra riga e riga. Li incitava insomma — e il libro ha valore di efficace incitamento anche per i lettori di oggi — a diventare centro di una vita movimentata nella scuola, a dar nervi, pensieri e aspirazioni agli educandi col loro proprio esempio di attività ininterrotta e di entusiastica adesione alla vita nazionale.

In quel libro sono insomma ridotti, in funzione dinamica, il discorso mussoliniano dell'Augusteo e di altri discorsi pronunciati dal Duce al Senato e alla Camera per chiarire sempre più il concetto della scuola elementare fascista, il quale più che insegnare educa, e l'educazione vuole non dell'individuo per sé stesso ma al servizio della Nazione. Usciti ora i nuovi programmi, ecco Giuseppe Giovanazzi completare l'opera di guida incominciata. Pubblica un nuovo libro, sempre per i tipi Paravia, che è con-

tinuatione ideale e pratica del precedente, e che egli intitola «La Scuola del Balilla» (Giuseppe Giovanazzi «La Scuola del Balilla» - Commento ai nuovi programmi per le scuole elementari G. B. Paravia e C., Editore - Torino Lire 12.00).

Un commento pratico, minuzioso dei nuovi programmi è quest'opera del Giovanazzi; che sciocchezze preziose indicazioni di diario dopo una premessa larga e sostanziosa riguardante lo spirito delle prescrizioni dell'anno XII e LE CARATTERISTICHE differenziali per cui si staccano nettamente dalle prescrizioni precedenti.

Non è questa per cui scrivo una rivista didattica che mi convenga una esposizione particolareggiata e una disamina adeguata della materia che forma e che sostanzia il nuovo libro. Giuseppe Giovanazzi segue passo passo le nuove disposizioni programmatiche le analizza, le valuta, le spiega e poi porge agli insegnanti gli elementi indispensabili (sceltoni di lezioni e materiale didattico) per una buona ed effettiva messa in opera.

«La Scuola del Balilla» è un libro semplice, spoglio di pretese letterarie, ordinato, chiaro, persuasivo anche nella parte tipografica, che mette in rilievo, con la diversità dei caratteri, le parti programmatiche, le avvertenze, le «mette didattiche», le considerazioni, gli esempi pratici, gli argomenti di lezione, i procedimenti e gli espedienti didattici suggeriti.

Una guida dunque perfetta, che conduce il maestro elementare alla formazione dell'italiano nuovo, del «Cittadino soldato». Un bel libro. Un vademecum prezioso per gli insegnanti, i quali debbono sempre ricordare che coi programmi 8 settembre 1934 il Governo Fascista ha definitivamente rotto, spezzato, frantumato le barriere che dividevano la scuola dalla vita.

«E i programmi 1923 riguardano i fanciulli, quelli dell'anno XII riguardano il Balilla».

Così sinteticamente afferma Giuseppe Giovanazzi, e così è. La scuola elementare italiana è ormai la scuola del balilla, del fiero ed impetuoso Balilla ragazzo oggi, soldato domani, per le battaglie cruente, che ci dovranno essere in difesa della Patria, e per quelle certi e civili del sacro lavoro umano.

Dottrina del Fascismo (Storia, opere, ed istituti) Editore Hoepli, Milano. L. 10.

La Casa Editrice che gli italiani hanno conosciuto insuperabile nelle collezioni di Manuali e trattati tecnici, e che ha dato in edizione pregevolissima la collana di discorsi scritti dal Duce, inizia con questo volume la serie di saggi politici, a scopo di divulgazione.

Adesso hanno collaborato Marpicati, Galliani e Contu con tre diversissimi studi.

Il libro si apre con lo scritto fondamentale del Duce in cui vengono, come è noto, poste le basi filosofiche e dottrinali del Fascismo. Lo scritto del Capo, apparso sulla *Enciclopedia Italiana* e conosciuto da quanti si interessano a studi sociali e politici, appare, in questo volume, corredato da molti utilissimi richiami e da moltissime note che illuminano le affermazioni del Duce con la aggiunta di riferimenti e discorsi o ad interviste si da mostrare tutto lo sviluppo storico del Fascismo, nei suoi vari aspetti e nelle sue fasi successive. Testo e note sono del più vivo interesse e rappresentano una organica trattazione sistematica dell'argomento essenzialissimo. Segue una «Storia» con 54 tavole fuori testo, raffiguranti episodi ed aspetti del Fascismo, con interpretazioni di Galliani, che commenta una serie di 80 fotografie, ritenendo con passione gli eventi sui quali la dottrina è venuta dichiarandosi e realizzandosi.

Nel capitolo «Opere ed Istituti», Marpicati riassume in cento pagine l'attività del Partito, con tutti gli organi dipendenti del C.O.N.I.; dell'O.N.D., dei G.U.F. e delle varie associazioni aderenti; tratta della Milizia, dell'ordinamento corporativo, dell'educazione della gioventù, del Gran Consiglio e così via di tutte le varie opere di assistenza e previdenza sino alle istituzioni culturali, alle opere di bonifica, all'aviazione, alle banche. Ogni aspetto della nostra vita politica è messo in evidenza in questo li-

bro, che chiude con un'appendice legislativa, predisposta da Luigi Contu, nella quale sono trattate tutte le leggi fondamentali del Fascismo da quelle per il Gran Consiglio ed il Capo del Governo alle leggi sui prefetti, sul Partito, sulla Riforma elettorale.

Seguono la Carta del Lavoro, la legge del 3 aprile 1927 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, i decreti sul Dopolavoro, sul Patronato e, così, fino alla legge 5 febbraio 1935 sulla costituzione e funzioni delle Corporazioni.

Il libro è dunque vario, completo, agevole, alla portata di tutti, e perciò eminentemente istruttivo e propagandistico al tempo stesso; meritevole della più larga diffusione in Italia ed all'estero.

L'Abissinia attuale di Varo Varanini, Edizione G. B. Paravia, Torino, con 10 tavole fuori testo e 4 carte. L. 8.25.

Giornalista ed ufficiale superiore, Varo Varanini ha compilato questo libro sull'Abissinia, che si distingue per il metodo quasi didattico, più la organicità di trattazione degli argomenti e di presentazione delle notizie e cognizioni.

Dopo un rapido cenno storico sull'impero abissino, sulla nascita e sviluppo della nostra colonia Eritrea, ed una rassegna delle esplorazioni italiane straniere, da quella dei portoghesi Pedro de Covilhao e Alfonso de Paiva fino a quella del Duca degli Abruzzi, dando conto anche dei nostri pionieri coloniali (Chiarini, Matteucci, Giulietti, Gessi, Antinori, Sacconi, Porro, Bianchi, Massaia, Cecchi, Bottego, Antonelli, Franzoni, Verandi) molti dei quali lasciarono la vita su quelle terre infide, l'autore esamina i caratteri fisici della regione, l'organizzazione statale e le condizioni odierne delle forme di civiltà.

Una parte speciale è riservata alle forze armate che oggi possiede il Negus Neghesti, Haile Selassie, con notizie sull'ordinamento, i quadri, l'equipaggiamento, la mobilitazione, l'addestramento, l'arte bellica.

I ferrovieri per la Rivoluzione fascista (cronistoria della Associazione ferrovieri fascisti); con introduzione di Paolo Orano. Casa Editrice Pinciana, Roma. L. 10.

Questo libro porta un contributo notevole allo storico del fascismo. Il volume di pagine 158 con oltre cento illustrazioni fuori testo documenta la marcia ascensionale dei ferrovieri fascisti dalla costituzione della associazione all'attuale ordinamento mettendo in risalto la lotta eroica compiuta dai primi nuclei di fascisti per allargare e potenziare l'associazione che tanti benefici ha portato alla grande famiglia ferroviaria; mette in rilievo le origini ed il periodo eroico dell'associazione, gli ordini per l'azione

dei ferrovieri fascisti, la prima organizzazione, l'opera del primo segretario generale on. Angelo Chiarini, il primo convegno nazionale dei ferrovieri con il messaggio del Duce ed il saluto di Dino Grandi, l'opera di propaganda svolta dal giornale fascista dei ferrovieri *«La Diana Ferroviaria»* e l'attività sindacale, ed infine gli sviluppi ulteriori con la istituzione di assistenza e propaganda: *Provincia Dopolavoro ferroviario*. Istituto di credito delle Comunicazioni, Colonie marine e montane. Il volume si chiude con l'albo d'oro dei ferrovieri caduti in servizio o per cause dipendenti di servizio.

«Luigi Cadorna», del colonnello Varo Varanini nella *Collana de «i Condottieri»* diretta da Emanuele Bravetta (con tavole e riproduzioni fotografiche fuori testo e documenti inediti). Editrice G. B. Paravia, Torino. (In tela, L. 9.50).

La personalità e l'opera del generale Luigi Cadorna sono tuttora oggetto di studi e di polemiche.

Questo libro del colonnello Varanini è stato scritto con senso equivo di rivendicazione, con ardore di fede, con animo di combattente della Grande Guerra. Non entra in polemica. Espone fatti, documenti, testimonianze per dimostrare.

che fin da quando, al principio della guerra mondiale, fu nominato Capo di Stato Maggiore, e vide la necessità dell'intervento italiano, predispose e preparò la nostra guerra con i mezzi scarsi di cui poté disporre,

che il piano di guerra del Cadorna ed il suo svolgimento in rapporto alle mutevoli situazioni ed ai complessi rapporti della guerra mondiale, ed alle varie azioni del nemico, corrisposero al fine della vittoria;

che le resistenze sugli altipiani ed il ripiegamento sul Piave costituiscono autentici meriti del generalissimo, coi quali fu salvata la capacità di vittoria;

che le sue repliche offensive, specialmente sull'Isonzo, Cadorna fissò nella Storia, ai fini della valorizzazione politica, la grandezza del contributo italiano, quando le operazioni degli interalleati sostavano su quasi tutti i fronti in attesa dell'aiuto americano.

Un capitolo commovente e suscitatore di elevatissimi pensieri, è l'ultimo «dal punto fermo sul Piave alla morte del Generalissimo».

Ne rileviamo il carattere essenziale, con lo spirito che ha guidato l'A.

Sulla nuova fronte Piave-Grappa, da tempo organizzata con singolare preveggenza dal Capo, questi decide — ed è lui che decide e non il Foch — la suprema resistenza. Che così sia lo dimostra anche lo storico ordine diramato dal Cadorna il 7 novembre di quell'anno 1917: «Noi siamo inflessibilmente decisi: sulle nuove posizioni raggiunte, dal Piave allo Silevio, si difende l'onore e la vita d'Italia».

PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT?



IL DON GIOVANNI

Perchè l'alito profumato ed i miei denti bianchi e sani sono la base dei miei successi.

a) CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante e lenitiva elimina la brutta patina giallastra e rende i denti bianchissimi, a volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

Il giorno appresso il generale Luigi Cadorna viene sostituito nel comando. La guerra proseguirà accanita sotto la guida del nuovo Capo; il quale sottoscrive in pieno l'ordine del predecessore per la resistenza al Piave.

Il Generalissimo potrà così, più tardi, chiudere la Sua opera: «La guerra alla fronte Italiana» con queste nobilissime e piatte parole: «Sento l'intima soddisfazione di avere assolto il compito che il destino mi ha imposto per la salvezza della Patria. La mia azione non finisce a Caporetto, ma al Piave, ed è con legittimo orgoglio che io penso di aver chiusa la mia vita militare nella ora in cui l'Esercito, ripresa l'intima coscienza del suo alto compito, iniziava con una infrangibile resistenza la vittoria, che maturava un anno dopo a Vittorio Veneto».

Poi viene il periodo di Cadorna «snafrago e vittorioso»; pagine che fanno fremere di dolore.

Ma giunge la riparazione. I Combattenti vogliono Cadorna, con loro dinanzi al Milite Ignoto, e poi gli danno, nel 1924, una villa a Pallanza, offerta con semplice e dignitoso gesto al Capitano ritornato con le mani vuote e con l'anima pura, nell'ora in cui la guerra sembrava perduta ed era vinta. Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, conferisce a Luigi Cadorna, come ad Armando Diaz, l'altissimo grado di Maresciallo d'Italia.

Il Generalissimo è giunto così all'apoteosi più luminosa in quanto avversata da fieri contrasti. Non importa se poi, a distanza di pochi anni, lo coglierà l'inesorabile morte. Dopo, ad ogni giorno che passa e ad ogni documento che esce, ecco un nuova luce alla figura del capitano e moltiplica le regioni di gloria per il nostro esercito.

Ciò che oso pensare — di Julian Huxley. —
Traduzione dall'inglese di Giacomo Prampolini.
Editore Ulrico Hoepli, Milano. L. 40.

Con questo libro biologo inglese Julian Huxley varca i limiti del campo nel quale gli è riconosciuta una profondissima competenza, per spaziare col pensiero nella più vasta zona di alcuni problemi umani fondamentali, considerarli sotto ogni aspetto, e proporre soluzioni sempre ingegnose, spesso sconcertanti. Convinto che alla biologia è riservato un grande avvenire nella realtà pratica, e che dall'intelligente applicazione delle scienze in genere dipendono il progresso e il benessere dell'umanità, l'A. studia i disegni e le deficienze dell'«*old*» sistema sociale in uno stato potente come l'inglese, e adatta rimedi energetici, che nulla hanno di impossibile anche se per il momento appaiono prodigiosi. Il lettore può non condividere tutte le conclusioni dell'A.; ma ne ammira lo schietto ardentismo. In sette capitoli Julian Huxley compendia le conquiste della biologia e ne rileva le copiose risorse in quella che potrebbe dirsi «la lotta contro la morte»; indaga l'ambiente fisico e morale dell'uomo in quanto individuo; analizza il conflitto fra la scienza e la natura umana, cioè quel complesso di sentimenti e di commozioni che sfugge alle leggi meccaniche e pur tuttavia rappresenta una entità formulabile. Delinea poi gli aspetti e i compiti di un conciliante umanesimo scientifico e, portandosi sul delicato terreno della religione, osa spingere lo sguardo nel futuro, per pronosticare — con discutibile audacia — una umanità religiosa di nuovo tipo. La materia di interi trattati è così riassunta in una prosa arguta e chiara, che trasforma la lettura in un piacere e lascia nella mente lieviti fecondi.

Quanti anni ha la terra? — di Vinassa De Regny P., Editore Ulrico Hoepli, Milano L. 40.

I più grandi ingegni si sono affaticati intorno a questo problema, proponendo una serie di soluzioni, le quali tutte, più o meno, sono cadute sotto i colpi della critica.

Con una forma piana ma con rigore scientifico il Senatore Prof. PAOLO VINASSA DE REGNY passa in rassegna in questo volume della Collezione Hoepli le varie opinioni: la perdita del primitivo calore stellare; il calcolo dello spessore dei giacimenti; la quantità del sale oceanico; l'evoluzione della vita, ecc., per giungere agli ultimi assai più attendibili metodi delle ricerche radioattive. Si considera pertanto l'età dell'«*elio*», quella del «*piombo*» derivato, quella degli aloni pleistoceni, ecc., per arrivare a dare una tabella di cifre, molto approssimative e molto oscillanti, ove milioni e miliardi di secoli si accavallano.

In conclusione, dice l'A., la Terra, come qualsiasi signora ancora piena di vita nonostante il per noi lungo suo passato, oppone molte difficoltà per appagare la curiosità indiscreta dei geologi. Ma il libro soddisfa, per la sua semplicità e per le sue suggestioni, i lettori del grande pubblico curioso della scienza.

Organismi e vita — di G. Colosi, con 32 tavole
Editore U. Hoepli, Milano. L. 40.

Il Colosi è uno dei più favorevolmente noti fra gli attuali zoologi. Dedicatosi allo studio di alcuni fra i più controversi e difficili problemi biologici, egli ha saputo dare delle soluzioni felici anche se in dissenso con opinioni correnti. La sua produzione originale è largamente conosciuta ed apprezzata, oltre che in Italia, all'estero.

Al Colosi sono dovute tre leggi fondamentali: quella dei parallelismi morfologici, quella della regolarizzazione della simmetria e quella della costanza dell'ambiente vitale esterno, la quale ultima comprende anche la legge della costanza del «*medium*» respiratorio. Portato dall'indole della propria mente a scervere il generale dal particolare e a vedere l'ordine nei legamenti della natura, il Colosi riuscì a dimostrare che le strutture presentate dai singoli organismi non costituiscono un aggregato fortuito, ma la realizzazione matematica di gruppi di caratteri; riuscì a dimostrare la via seguita dagli organismi per il raggiungimento della loro simmetria; riuscì a dimostrare, in maniera che il Frolich chiamò «*geniale*», la fondamentale uguaglianza della funzione respiratoria negli animali acquatici e in quelli aerei, i quali ultimi non possono utilizzare che il vero ambiente vitale esterno, anche per gli esseri terrestri, è sempre acquatico, che le superfici non sormontate da uno strato d'acqua isolano l'organismo dal mondo.

In questo suo «*ORGANISMI E VITA*» il Colosi elabora ed espone le attuali conoscenze sopra alcune questioni di biologia generale: lavoro di sintesi scientifica eseguito con serenità e sobrio senso critico. Capitoli principali: La complicazione dell'individuo, L'architettura degli organismi, L'ambiente vitale esterno, L'ambiente vitale interno.

«*ORGANISMI E VITA*» costituisce un volume necessario al biologo, peraltro è utile ad ogni persona istruita. Per di più esso svolge una materia spesso volte trascurata nei trattati di zoologia, di botanica, di biologia generale, è un saggio di elevata e chiara coordinazione scientifica improntata ad una netta originalità.

Annuario delle Colonie italiane e dei Paesi vicini — per l'anno 1935-XIII. Edito dall'Istituto Coloniale Italiano-Roma (1000 pag. Lire 25; per i soci dell'Istituto lire 10).

L'«*Annuario delle Colonie Italiane*» è giunto con quest'anno al suo decimo volume, ciò che costituisce ormai una preziosa raccolta di notizie alla quale è stato di incanto e di conforto il crescente favore incontrato in Italia ed all'Estero.

Aggiornato fino al gennaio u.s. anche col fattivo concorso delle superiori Autorità coloniali, si è ora arricchito di un cenno sintetico degli avvenimenti e delle iniziative che si svolsero nel decorso anno in Eritrea, in Somalia ed in Libia, ed oltre ad una serie di note introduttive riguardanti le popolazioni, i trattati, le leggi e i decreti, contiene tutte le informazioni riflettenti gli Enti e gli Uffici relativi alle nostre Colonie ed al possedimento delle Isole italiane dell'Egeo, nonché un riassunto del commercio italiano coi mercati africani.

In Appendice ha infine un prospetto delle linee di navigazione e dei vari servizi aerei, ferroviari e postali ed un elenco delle Società e delle Ditte commerciali e industriali delle Colonie stesse.

Efficacissimo elemento di cultura e di propaganda, questo Annuario, di oltre 1000 pagine, è altresì un libro di indispensabile consultazione non soltanto per gli studiosi ma anche per i nostri funzionari, industriali, commercianti e colonizzatori; soprattutto perché nella sua compilazione l'Istituto Coloniale ha tenuto particolare conto della necessità di portare a conoscenza di ciascuna delle predette categorie di lettori quelle notizie che solamente con evidenti difficoltà potrebbero rintracciarsi in pubblicazioni diverse e spesso costose.

Danze popolari italiane - Musica, costumi, feste popolari italiane Editi dall'«Opera Nazionale dopolavoro».

Il primo di questi libri, in nitida ed elegante veste tipografica, corredata di numerose fotografie, è una trattazione esauriente delle nostre danze popolari ed è una chiara e completa documentazione di quanto ha fatto l'Opera Nazionale Dopolavoro sotto le direttive del suo Commissario Straordinario S. B. Achille Starace, per richiamarle in onore dove erano cadute in disuso, per diffonderle e farle conoscere quali tesori del nostro patrimonio artistico e tecnico secondo uno dei capisaldi del programma di valorizzazione della tradizione popolare.

Il secondo è una nuova edizione ampliata, del volume dallo stesso titolo. Particolarmente importanti, nelle illustrazioni e nel testo, sono le aggiunte riguardanti le danze.

La prima parte del volume si compone di un «Saggio di un Calendario delle Feste Popolari Italiane». Le Feste vi sono elencate descritte ed illustrate per ordine cronologico da Gennaio e Dicembre ed abbracciano così tutto il vasto panorama della nostra tradizione popolare. Una seconda parte tratta della «Musica dei Costumi e delle Danze popolari» e dopo un panoramico sguardo al Raduno dei Costumi Italiani di Venezia del 1928 e a quello del Canto in Coro e delle Danze di Firenze del 1930, il volume si chiude con una esauriente trattazione sui campi e sulle Danze Popolari. Uscirà prossimamente l'edizione francese e inglese di questo libro.

La porta magica del Sahara, di Angelo Piccio- li. Edizione inglese, Methuen e C. o, Londra; edizione italiana Casa Editrice Apollonia.

La Casa editrice Methuen e C. di Londra ha pubblicato in questi giorni l'edizione inglese del noto volume «La porta magica del Sahara» di Angelo Piccio- li. Il lavoro di

traduzione è stato compiuto da Mr. Angus Davidson, valioso letterato ed esperto cultore di studi italiani. E' questo il maggior successo che consacra l'opera del Piccio- li, la quale del resto anche in Italia ottenne, dopo la sua prima pubblicazione, riconoscimenti altissimi, fra cui l'ampio elogio del Duce e l'assegnazione della grande medaglia d'oro del Sindaco degli Autori e Scrittori del Lazio «per il più bel libro dell'anno 1931».

«Dalla Bainsizza al Piave al comando del 14. o gruppo cannoni da 105».

Del colonnello Carlo Romano - Monografie edita dall'Ufficio Storico dello S. M.

«La conquista delle Alpi di Fassa».

Del ten. col. Giacomo Carbone; idem.

«La sorte di una bandiera».

Del Gen. Attilio Zuccone, che racconta dell'occultamento per la ritirata sul Piave e del ritrovamento della bandiera del 46. o fanteria, e che ne trae motivo per notizie e rilievi, sulla resistenza e sulla impresa vittoriosa; id., id.

«I vivi».

Di Mercedes Astuto, infermiere della Croce Rossa, id., id.

Serie di pubblicazioni militari.

«Stratexpedition» - L'offensiva austriaca sugli Altipiani, studio del Capitano Gianni Baj Macario. - Edizione Corbaccio, Milano.

Vittorio Veneto. - Racconto e studio del generale Carlo Rocca. Edizione Corbaccio, Milano.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avelino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovinci - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Poligno - Formia - Francavilla Pontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcellise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Noia - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci -

Pozzuoli - Pizzo Calabro - Poggioreale - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Vercelli - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTÀ: Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bolognese al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Ferra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Piazza XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forno - Gilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: «Banco di Napoli Trust Company of New York» - «Banco di Napoli Trust Company of Chicago» - «Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno».

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Le fiamme Cremisi, in tre volumi. Storia del corpo, ed. L. Alfieri.

I Bersaglieri nella Guerra Mondiale, del gen. Renzo Dalmaio; editore Cappelli, Bologna. L. 10.

Le forze armate nel mondo, del ten. colonnello Vito Varanini, edizione 1935. Editrice «Istituto per gli studi di politica internazionale», Milano. L. 10.

Problemi di politica scolastica.

«Le rivoluzioni s'aprono la via con l'impero delle battute e con la forza dei cannoni, ma si decidono sui campi della scuola, e, in genere, della cultura».

Con questa asserzione che è parafrasi del pensiero di Rinaldo Ossola, il Prof. Luigi Volpicelli, Redattore capo de la «Scuola Fascista», apre un suo scritto col quale ci offre un saggio di politica scolastica. L'opera s'impone subito al lettore per la robustezza delle argomentazioni e per la durezza delle affermazioni.

«Tra la scuola d'oggi e quella di domani» s'intitola il libro (G. B. Paravia e C., editore, Torino, prezzo L. 5.25). E il Volpicelli batte appunto risolutamente sulla scuola di oggi, e sente e comprende la scuola fascista in funzione formativa attraverso la cultura.

Politica dell'Insegnamento.

Dopo aver accennato brevemente alle vicissitudini della Rivoluzione Fascista e alla riforma Gentile, allorché dovette entrare nelle aule scolastiche, il Volpicelli affronta la questione della politica dell'insegnamento.

Nel capitolo «Fascismo e liberalismo di fronte alla scuola», l'A. entra risolutamente, con perfetta cognizione di causa, a far l'esame del dissenso esistente tra le premesse fasciste sulla politica della scuola e sull'indirizzo formativo dell'insegnamento, e le reali consistenze dei programmi.

La scuola formativa.

Il capitolo ricostruttivo, quello dove predominano, profondamente rivoluzionarie, le idee del Volpicelli, è il capitolo ultimo del libro: «La scuola formativa».

Lo studio della storia, o meglio l'insegnamento della storia, è posto a base delle nuove direttive che il Volpicelli annunzia e sostiene.

Odi barbare e rime e ritmi nella edizione nazionale Carducciana.

È ora uscito presso lo Zanichelli il IV volume della EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI GIOSUÈ CARDUCCI pubblicata a cura di un comitato di studiosi insigni, presieduto da S. R. Luigi Federzoni, uno dei discepoli più cari al Poeta.

Il volume comprende l'opera della maturità: le ODI BARBARE E I RITMI, la grande poesia che diffuse nel mondo la fama del Maestro.

Nuovi versi inediti finora, composti tra il 1879 e il 1903 sono stati aggiunti a quelli già noti: un CANTO NAZIONALE, AL RE; poesie d'occasione, quali: SU UN LIBRO DI PREGHIERE PER UNA GIOVINETTA; su UNA GUIDA ALPINA, DEL NATALIZIO DI L. B. ALLA SIGNORA ABEL; versi d'intimazione politica e storica, come le quartine PER LA SOSPENSIONE DEL DON CHISCIOTTE, LE DUE TORRI, ITALIA, IL CASTELLO DI S. MARINO, un frammento sul Palazzo di San Giorgio a Genova, e, di particolare interesse, una Lassa della parte seconda dell'epica CANZONE DI LEGNANO che il Poeta lasciò incompiuta e frammenti d'un Inno secolare a ROMA.

Verzi scherzosi, improvvisi, come: A CASTAGNETO, IL PASTO DEL MAGO e poesie d'indole varia: A PIE DI UN CROCIFFISSO DI GIULIO MONTEVERDE, ANNIE, STORNELLI, MATTUTINO, insieme e vivaci.

frammenti ispirati alle bellezze naturali dell'Italia completano il bel volume che l'antica casa bolognese ha pubblicato con la nitidezza e l'eleganza abituali.

Ultimata così la pubblicazione di tutte le poesie edite e inedite, si inizia quella delle prose che offriranno un copioso materiale fin qui ignorato di grande importanza per gli studiosi.

Un volume completamente nuovo uscirà a settembre, le PROSE GIOVANILI (fino al 1860) ove, accanto a scritti d'indole varia, d'argomento critico e letterario in prevalenza, saranno raccolte le lezioni che il Poeta tenne ai suoi allievi di S. Miniato e di Pistoia, che illuminano la sua figura di insegnante.

Un interesse singolare presenta la prolusione al corso di Letteratura italiana che il Carducci tenne il 22 Novembre 1860 a Bologna iniziando l'insegnamento universitario, inedita anch'essa fin'ora come gli altri scritti compresi nel volume: un materiale prezioso per la conoscenza del grande Italiano.

ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15, ed il 25 di ogni mese.

Direttore S. R. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato: Condirettori: On. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo l'aulucci di allobi Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene «Osservatorio» note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni): l'Italia nella stampa estera (di Gides); Economia, Finanza e Corporazione (Rubrica diretta da G. Menegazzo); Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze armate, Libri e cultura con articoli tecnici.

Nell'anniversario della morte di Garibaldi — di Alfredo Rucelli, Senatore del Regno; Il bilancio delle Finanze allo Stato di Adolfo Berio, Senatore del Regno; I provvedimenti contro la disoccupazione e la Cassa Nazionale per gli assegni familiari del Prof. bNicolò Palopoli, della R. Università di Ferrara; L'Irak e la Gran Bretagna di Gino Ducci, Senatore del Regno; Il Corporativismo senza le Corporazioni di Giovanni Selvi, Prefetto del Regno; Caltene l'Imane Operanti di Brasmio; L'industria cotoniera mondiale e quella italiana di Domenico Montini; Ministeri di coalizione del Sen. Alberto De Marinis; Governi neresse di Pietro Chimenti, Senatore del Regno; Lo art. 16 del Patto della S. d. N. di Ludovico Luciolli, Senatore del Regno; Problemi del vicino Oriente — La rivoluzione culturale kemalista della Prof. Dott. Maria Castellani.

RASSEGNA STORICA DEL RISORGIMENTO.

L'ultimo numero della «Rassegna Storica del Risorgimento», diretta dal Conte Cesare M. De Vecchi di Val Cismon, pubblica: De Vecchi di Val Cismon; Vittorio Amedeo II ed il Reato Sebastiano Valtré — G. Miskolczy - Recenti pubblicazioni magiare sulla storia del Risorgimento — A. Piccioli: La pace di Ouchy (seconda parte).

Nella rubrica «Fonti e documenti» sono contenuti: M. Riccio: La Vittoria de La Maddalena nel 1794 — R. Martire: La predicazione patriottica dei barnabiti Bassi e Gavazzi — V. Adami: Notizie e documenti sugli istituti di educazione militare negli antichi Stati italiani (seconda parte e fine).

Chiusono il fascicolo le consuete rubriche: Appunti e notizie; Libri e periodici; Vita dell'Istituto Italiano per la Storia del Risorgimento, del quale la «Rassegna» è l'organo ufficiale.

BIBLIOTECA POPOLARE DI CULTURA
 ANTONIO VALLARDI
 MILANO - Via Stalvio, 22
Volumi 153 pubblicati
 Dietro invio del presente tagliando,
 spedite GRATIS il CATALOGO relativo.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile: **PAOLO VERNICCHI**

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana
Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

DOMENICO MANCUSO

3.^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di sa- persi nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5.00**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - **L. 20**



**ILLUSTRAZIONI TRICROMIE
CLICHÉS A
TRATTO D'ARTE
MEZZATINTA CATALOGHI
A COLORI SCIENZE
PER INDUSTRIE
GIORNALI ECC.**

CREAZIONI BOZZETTI

G. PPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

**VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATELLA)
NAPOLI - TELEFONO 24.888**

Prezzo L. 10

